Google

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Google

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

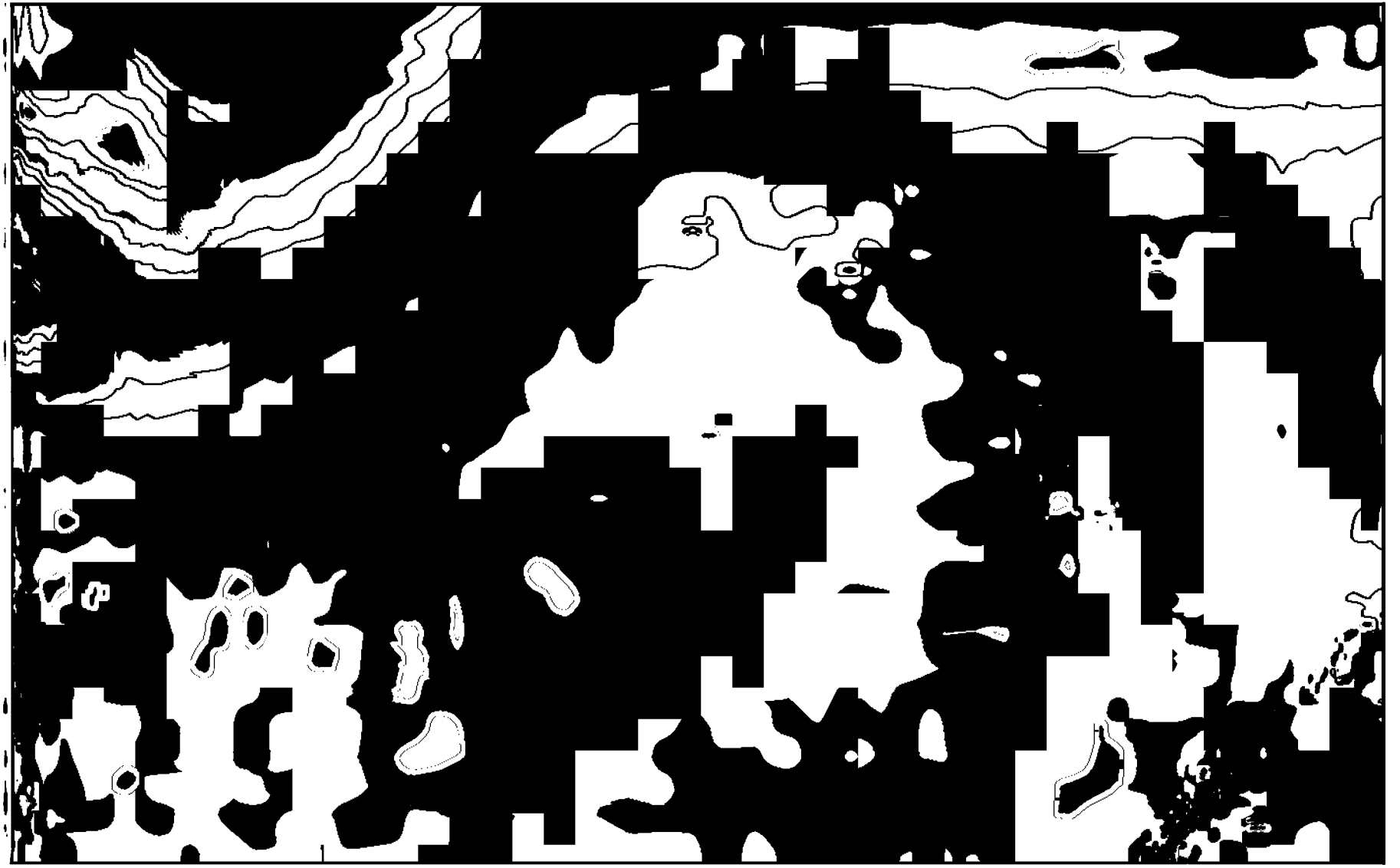
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

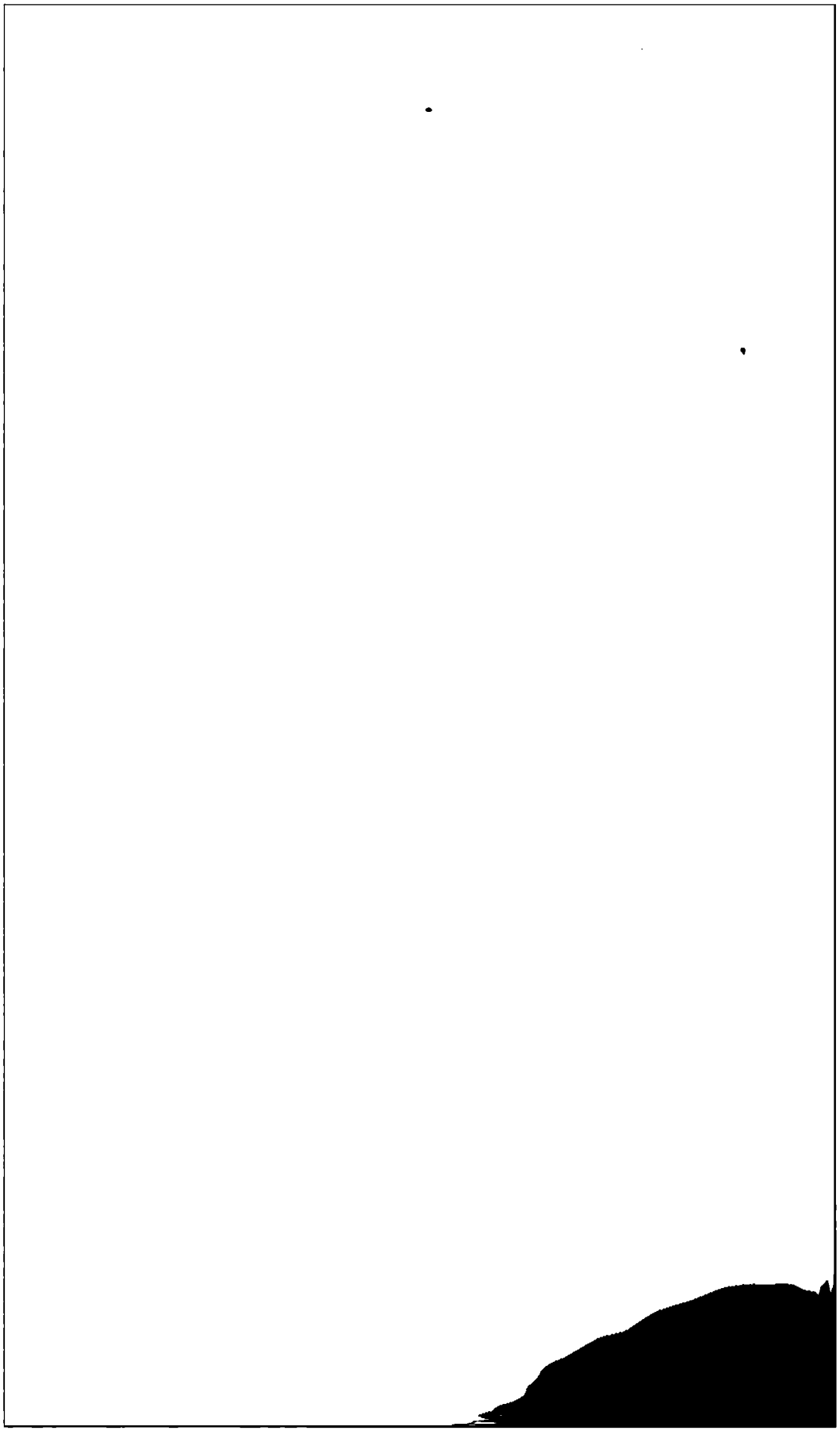
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

PROPERTY OF
University of Michigan Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS





GLOSSARIU

CARE COPRINDE

VORBELE D'IN LIMB'A ROMANA

STRAINE PRIN ORIGINEA SAU FORM'A LORU,

CUMU SI CELLE DE ORIGINE INDOUIOSA.

DUPO INSARCINAREA DATA DE SOCIETATEA ACADEMICA ROMANA

ELABORATU CA PROIECTU

DE

A. T. LAURIANU si J. C. MASSIMU.

BUCURESCI

NOUA TYPOGRAPHIA A LABORATORILORU ROMANI

19. STRATA ACADEMIEI 19

1871.

Gen Lib.
Hardman
4-28-49
539271

PC
775
.L42

A.

NOTA. Celle mai multe vorbe straine, mai allessu turcesci, cari se audu cu *a* initiale, se audu si mai desu cu aspiratione *h;* si de acea-a, avendu se se tractedie la *H,* nu so mai inseria si la *A.*

A! si *ah*, esclamatione, prin care se espreme: 1. dorere: *a! ce nefericitu sum.* — 2. furia sau turbare de mania: *a! de ce nu potu pune man'a pre ellu, ca se mi resbunu;* — 3. mirare: *a! ce ne cedu ochii.* — Acea-asi cu latinesculu **ah**, si prin urmare cauta se intre in dictionariu.

ABA, s. f. pl., *aballe*, vorba si de forma si de origine turcésca: pannura sau tessetura d'in fire de lana grossu tórse. — Ca si derivatele selle: *abageria, abagiu*, vorb'a *abá* se aude mai numai la Românii d'in Români'a libera, precumu si *dimia*, care are aprópe acea-asi insemnare. In Transilvani'a se aude intre pucini numai *habá* = panura alba. — Italii si Ispanii au *borra*, Francii *bure*, de la adiectivulu latinu *burrus, burra*, proprie *rosiu*, fiendu co acestei materie se da de ordinariu colorea rosia.

ABAGERÍA, s. f., 1. maiestri'a de abagíu, 2. stabilimentu unde se vende sau fabrica *abá*.

ABAGIU, s. m., care fabrica sau vende *abá*.

ABALDA, s. f., vorba de origine obscura si aprope neaudita in gur'a poporului, aflandu-se numai in dictionariulu de Bud'a cu insemnarea: magazinu pentru depunerea merciloru, emporiu, emporium (ἐμπόριον), fr.: *entrepôt, dépôt.*

ABANDONARE, v., formatu d'in *a* sau *ab*, si germaniculu *band*, legatura, ar insemná proprie: *deslegare*, si de ací, in intellessulu ordinariu: *lassare, parassire;* dér o si verbulu si derivatele: *abandonatu*, part., *abandon*, s., nu se potu admitte in limb'a româna, mai allessu cându, pre lónga impregiurarea, co nu sunt romanice, se adauge si co de currendu s'au introdussu si usitatu numai de unii sau altii.

ABANOSU, s. m., vorba arabica: 1. specia de arbore, 2. lemnu de acestu arbore cu colore forte négra, de unde: *peru de abanosu.* — Form'a de admissu este *ebenu* = ebenus (ἔβενος), d'in care singura se potu formá derivate: *ebeninu, ebenistu*, etc.

ABARU si *habaru*, vorba turcésca, care insemna: *scire;* si de ací: *pesu, grige mare, temere: abaru n'am de tene* = nu mi pésa de tene; *abaru de grige se n'aveti de ammenitiarile lui* = de locu se n'aveti grige de ammenitiarile lui; *abaru n'am avutu de ce mi spuneti voi* = neci prin mente mi a trecutu de co mi spuneti voi

ABASTARDARE si *abastardire*, v., formatu d'in ad si celticulu bastard = *spuriu*: a face spuriu; nu se póte inse admitte, candu avemu, pentru acellu-asi conceptu, espressioni curatu romanesci, cá: *adulterare, vitiare, corrupere, degenerare.* — Cuventulu s'a usitatu de unii numai in Români'a libera.

ABORDARE, v., franc.: aborder, formatu d'in prepos. ad si celticulu bord = tiermu, ripa, margine: a dá la tiermu, a trage (navea) la margine; nu se póte inse admitte in limb'a romana, si cu a-

tâtu mai pucinu derivatele lui: *abordabile* =accessibile, *abordagiu* sau *abordu*= accessu.

ACADEA, pl., *acadelle*, s. f., vorba turcésca connoscuta numai in Romăni'a libera: confectura de sacharu arsu in forma de micu rectanglu sau de cylindru.

ACARETU si *ecaretu*, s. m. pl.-*e*, si *turi*, vorba turcésca caduta in desuetudine si la Românii d'in Romăni'a libera, intre cari se usitá: bunu nemobile, si mai allessu: edificiu.

ACARITIA si *acárnitia*, s. f., vorbe formate d'in radecina curatu romanésca, déro cu suffisse slavice, si de acea-a neadmissibili, de órece avemu vorb'a cu forma curatu romanésca: *acariu*.

ACATHISTU, s. m. (ἀκάθιστος), proprie: care nu se pune diosu, care nu siéde, si de aci: la care nu se siéde diosu; de unde in speciale, cá terminu basericescu: 1. rogationile, cantarile, servitiulu basericescu, care in sér'a Vinerei d'in a cinci'a septemana d'in paresime, se face in onorea nascutóriei de Dumnedieu, si in cursulu carui-a toti omenii stau iu petióre;—2. de ací, in genere: verce rogationi si cantari cotra nascutóri'a de Dumnedieu;—3. ce se da preutului, care face aceste roga ioni si cantari: *am se dau acathiste pre la tote basericele, cá se te blastome*.

ACHITARE, vedi *acquitare; achiu, acquitu*, etc.

ACHTIATU, adj., care este lipsitu de ceva si lu doresce cu focu, **curens aliquu re, quam flagrantissime cupit.** — Se fia acésta vorba cá si cea urmatoria, d'in care pare co s'a formatu si *achtiatu* prin medilocirea unui verbu *achtiare*, formatu d'in interiectionea *ah?* sau sta in legatura cu grecescele: ἄχθος, ἄχθομαι?

ACHTU, s. m., doru infocatu de ceva care ne lipsesce, **flagrans desiderium**; vedi si *achtiatu*: *biéta mama a remasu cu mare achtu la ânima pentru perderea unicului seu filiu*.

ACIOIA, s. f., metallu d'in care se torna clopotele si alte obiecte, **aes**, fr. **airain**; germanice: **Glockenspelse.** —Astadi in locu de *aciória* a intratu in usu vorb'a *bronzu*, ital. **bronzo**, fr. **bronze**, cu tóte co acésta vorba, pre longa co nu este de origine romanica, apoi neci nu espreme acellu-asi obiectu, ce espreme vorb'a *aciória*. Atâtu pentru co arréta ceva destinsu de ce espreme *bronzu*, câtu si pentru co pare a fi de origine romanica, vorb'a *aciória* ar meritá se remana in dictionariulu limbei, dandu-i-se, in locu de form'a *aciória*, cumu se aude in gur'a poporului, form'a *aciaia*, care prin caderea lui *r*, cá in *saia*=*saria*, ar fi in locu de *aciaria*, femininu d'in *aciariu*=**aciarium**, ispanice: **acero**, gallice: **acier**, ero in italice, prin caderea lui *r*, cá si in form'a romanésca feminina, **acciajo**. Este addeveratu, co form'a de latinitate media: **ac arium** sau **aciare**, cá si formele limbeloru romanice, provenite d'in ea: **acier, acero, acciajo**, au insemnarea vorbei romanesci: **ociellu**; si co prin urmare intellessulu vorbei *aciória* s'ar paré co se oppune la etymologi'a ce i se da; dero essemplele de assemene scambare in insemnarea vorbeloru nu lipsescu in limb'a nostra: asiá s'a datu verbei *anima* insemnarea de **cor**, asià vorbei **focus** insemnarea de **ignis**. De alta parte vorb'a forte popularia: **ociarire**, invederatu corrupta d'in *aciarire*, prin sustituirea unui *o* lui *a*, cá in *oltariu*, in locu de *altariu*, si trecerea siueratóriei *ci* in *ti*, cá in *facia, acia*, etc., si chiaru cá in latinitatea media si vulgare la vorb'a insasi, de care se tractedia, si care se afla nu numai cu form'a **aclarium** si **acciarium**, ci si sub form'a **aziarium** si **azziarium**, chiaru si **azzialum**; vorb'a, dicu, *ociarire*=aciarire, este si prin form'a si prin intellessulu seu una proba nerecusabile, co in limb'a româna a cautatu se essista sau form'a *aciaria*, sau form'a *aciariu*, sau si amendoue de una data cu intellessulu de *ociellu*; déra in urma un'a d'in forme, cea feminina: *aciaria*, cá facundu duplu usu cu cea masculina: *aciariu*, s'a potutu, cumu ar fi usioru de probatu co se face iu tote limbele, applicá la desemnarea altui metallu, pastrandu-se cea masculina pentru insemnare de *ociellu*; apoi fiendu co si masculinulu: *aciariu*, mai allessu sub form'a *aciaiu*, se potea u-

sioru confunde cu femininulu sub aceasi forma: *aciuia;* de acea-a limb'a a tensu cotra alta forma masculina, mai bene destinsa de cea feminina, cumu este: *aciellu.* Vercumu inse acésta d'in urma forma este mai grea de esplecatu cá form'a *aciória*: coci, de si form'a curata *aciellu* consuna cu legile fonetice alle limbei române, totusi remane de esplecatu suffissulu *cllu*, esplecare cu atâtu mai necessaria, cu câtu acea-asi forma a datu nascere la mai multe vorbe, cari au prinsu affundu radecina in limba, si cari sunt fórte espressive: *acielle* (pronuntia: *otielle*), *aciellire* (pron. *otiellire*), etc. Se fia déro *aciellu* unu deminutivu d'in *aciariu* sau *acieriu*, cá *misellu* d'in *miseru?* Se fia luatu d'in ungurescu *atrél?* In acésta d'in urma suppositione, numai form'a ar poté fi ungaresca, cu tote co si acésta-a este romanica, si totu cu atâtu cuventu se pote sustiné co Ungurii au luatu vorb'a in acésta forma de la Români; éro in câtu pentru fundu, nu mai incape indouentia, co este curatu romanicu: coci vorb'a vulgaria: **aciarium** sau **aciare**, vine d'in cea classica: **acies**, care va se dica proprie: *ascutitu* sau *ascutisiu*, si de ací si *aciellu* sau *ociellu*, care intra in ascutitulu instrumenteloru taliatorie si impungutorie. M. — Mare parte d'in Români nu pronuntia *aciória*, ci *ciória*. Deci se nasce intrebarea: nu provine óre *ciória* d'iu *cihalia, ciuaia?* Conferesce semnificationea si in limb'a germana **Glockenspeise**. L.

ACIUARE si

ACIUIRE, v. de origine neconnoscuta si la forte pucini auditu, in locu de: *pitulare, pitire.*

ACLIROS, sau cu forma mai romanésca *aclíru*, *adj.*, ἄκληρος, fora eredi sau mostenitori.

ACMACIU?, adj., vorba de origine obscura: fora esperientia, novitiu; in re **rudis, tiro.**—Vorb'a e astadi aprópe neconnoscuta.

ACRÉLA, s. f., vorba de origine curatu romanica, dero cu suffissu strainu, si de acea-a neadmissibile, candu, spre a ua suppliní. avemu: *acretiu, acrime, acritudine, acóre.*

ADALMASIU, vedi *aldamasiu.*

ADAMANIRE si *ademenire, adamanescu* si *ademenescu*, v. tr., vorba de origine necunnoscuta, coci d'in caus'a cellei de a dou'a forma, care este si cea mai respandita, nu se pote sustiné co ar vení d'in *ad-ad-manus:* a ammagí a attrage prin ammagiri la reu; **pellicere, allicere, sollicitare.**

ADAMANITORIU si *admenitoriu, -tória*, s. adj., care adamanesce sau ademenesce.

ADAMANITU si *ademenitu*, part. de la adamanire sau ademenire.

ADEIARE, vedi *adeliare.*

ADELIARE, *adeiare, adiiare, adiiere, adiare* si *adiere*, v. intr., vorbindu despre ventu: a sufflá lenu: *abiá adelia ventulu.*—Fiendu co acésta vorba se aude in gur'a poporului românu d'in tote partile; fiendu co form'a flessionei ei este simpla (*adelia* sau *adeia*, nu *adeliedia* sau *adeiedia*); si fiendu co variationile de pronuntia, dupo dialecte, sunt intru tote contorme cu legile fonetice alle limbei; de acea-a nu mai incape indouentia co acésta vorba cauta se fia forte vechia, de origine curatu romanica, si se se lege prin etymología de **adhalare** sau **adhelare.**

ADELIARE, *adiiare* si *adiiere, adiare* si *adiere*, s. f., d'in verbulu precedente: lena sufflare de ventu, **aura**, franc.: **brise, zéphyr.**

ADEMENIRE, *ademenitoriu, ademenitu*; vedi *adamanire, adamanitoriu, adamanitu.*

ADIIARE si *adiare*, vedi *adeliare.*

ADDIIERE si *adiere*, vedi *adeliare.*

ADINEORA, *adinióra, adineore* sau *adineori* adv., **modo, nuper**; cu pucinu inainte, cu unu momentu sau câteva momente mai inainte. — Vorb'a dupo form'a ei pare romanica. Cari sunt inse elementele ei de composetione? Se fia d'in *a-de-in-ea-ora*, asiá in câtu se insemne: *in a ora* (momentu), care face parte *d'in ea ora*, ce n'a trecutu inco, ci este totu presente in momentulu vorbirei?

ADIO, franc., **adieu**, proprie: *cu Domnedieu;* si prin urmare, ueavendu si ne-

potendu luá forma romanesca, nu se pote admette in limba, mai allessu candu avemu espressionea pre deplinu corresponditoria : *cu Domnedieu*, cumu si multe altele de acea-asi potere cu espressionea francesca, un'a mai fromosa de câtu alt'a : *remani sanetosu, cu sanetate, diu'a buna, ser'a buna, salutare*, etc. Peno candu astu peccatu pre noi Românii, ca se trecemu de la una momitiaría straina la alt'a : de la *kyr* la *monsieur*, de la καλή ἡμέρα la *bonjour*, etc.? De ce se nu ne placa celle bune alle nostre?

AFANISIRE, (d'in grec. ἀφανίζειν = a face nevedutu, a nemicí), vorba ce s'aude numai in gun'a unoru-a d'in locuitorii cetatiloru in Romani'a libera, in locu de : *derapenare, ruinare*, etc.

AFANU, s. m., vorba de origine neconnoscuta si audita in gur'a pucinoru Români d'in Moldavi'a in locu de : *dorere de ánima, necasu, amaru allu suffletului*.

AFERIMU, vorba turcésca, 1. luata cá esclamatione de approbare : forte bene! de minune! bravo! euge! — 2. luata si cá substantivu : *fa ce ti dicu eu, si ti voiu dá unu aferimu*; — 3. se dice si in ironia, facundu-se usu de acésta voba pentru fapte sau disse, cari merita desapprobare; — 4. atâtu spre a dá potere espressionei, câtu si spre a formá una consonantia cá acelle-a cari, cumu se vede d'in atâte essemple alle limbei popularie, placu forte multu Românului, se adauge adesea pre lôngo vorb'a *aferimu* si alte done, *pop'a Marinu : aferimu popa Marinu*.

AFFISSIARE, *affissiediu*, v. tr., a affige, a lipí pre muri unu annuntiu tiparitu sau scrissu, a annuntiá ceva prin folie scrisse sau tiparite; — a annuntiá in genere, a publicá una scire; **parieti tabulam affigere, tabulam proscribere, profiteri**, franc. : **afficher**. — De sí acésta vorba este unu neologismu introdussu d'in limb'a francesca, dero cá formatu d'in radecina curatu romanica, adeco d'in **affixum** = *affissu*, d'in *affigere*, s'ar poté admitte in dictionariulu limbei romane de impreuna cu derivatele selle : *affissiariu, affissiu*.

AFFISSIARIU, s. m., care affige, lipesce sau imparte affissie; **qui libellos ad postes et limina publica affigit**, fr. **afficheur**.

AFFISSIORU, s. m., d'in franc. **afficheur**, ne-avendu analogía in limb'a romana, nu se pote admitte de câtu sub formele mai correcte : *affissiariu* (vedi acésta vorba) sau *affissiatoriu*.

AFFISSIU, s. m., pl.-*e*, d'in verbulu *affissiare* : folia scrissa sau typarita, care coprende unu annuntiu si care se affige, se lipesce pre muri sau se imparte, **libelli, proscripta tabula**; franc. : **affiche**. — Vedi Dictionariulu limbei române.

AFIEROSIRE, *afierosescu* (prin rea pronuntia : *afirosire*), v. tr., (ἀφιερόω,) 1. a sacrá sau consecrá unu preutu, una baserica, etc., a santí; **sacrare, consecrare**; 2. a dedicá sau a inchiná cuiva ceva; **dicare, vovere**.

AFIEROSITU, (prin rea pronuntia : *afirositu*), part., d'in verbulu precedente, 1. *santitu, sacratu*; **sacratus, consecratus**; 2. dedicatu, inchinatu; **dicatus, devotus**.

AFIFU?, ad., fôra bani, flaccu in punga, seracutiu, seracutiosu, reu imbracatu. Vorba de origine neconnoscuta, si audita numai intre unii d'in locuitorii cetatiloru d'in Români'a libera, pare a avé legatura cu cea de acea-asi insemnare : *ififliu*.

AFINA, s. f., fructulu afinului, **bacca myrtilli**, franc. : **airelle, myrtille**; — d'in ungurescul u : **afonya?**

AFINU, s. m., arborellu sau tufa, care da afine. (Vedi vorb'a precedente).

AFIONU, s. m., vorba turcésca : sucu de macu, opiu = **opium**.

AFIROSIRE, *afirositu*, vedi *afierosire, afierositu*.

AFORISANIA si *afurisania*, s. f., d'in aforisire cu terminatione slavica : escommunicatione, anathema; **excommunicatio, sacrorum interdictio**.

AFORISIRE si *afurisire, aforisescu*, v. tr., (ἀφορίζω), proprie : a despartí si marginí; si de ací in speciale, cá terminu basericescu : a scóte d'in communitatea credentiosiloru, a marginí de la baserica si de la alle basericei, a escommunicá:

excommunicare; 2. a dá dracului, a anathematisá, a blastemá: **aliquem inferis devovere, alicui male precari.** — *Aforisire* differe de *anthematisare* sau *anathemisire*, antâniu pentru co *aforisire* este mai popularin, asiá in câtu poporulu nu connosce vorb'a *anathematisare*; ci in loculu ei tace usu sau totu de *aforisire*, sau de perifrasea: *a dá anathemei*. Allu doile, pentru carturari, cari facu usu de amendoue vorbele, *aforisire* differe si in intellessu de *anathematisare*, intru câtu *a aforisí* va se dica numai a despartí pre cineva de turm'a credentiosiloru si a lu marginí pentru unu tempu de la baserica; éro a anathematisá va se dica nu numai a marginí pre cineva, pentru unu tempu de la baseric'a lui Christu, ci a lu scote pentru totu de a un'a d'in senulu basericei, si inco a lu dá, a l'inchiná lui Antichristu.

AFORISITU si *afurisitu*, part. d'in *aforisire*, care pre lôngа insemnarile verbului, mai are si intellessulu de: reu in gradulu cellu mai mare, cumplitu, indracitu, cu care anevoia te poti intellege sau invoí; fora omenía, fora Domnedieu.

AFURISIRE, *afurisitu*, vedi *aforisire*, *aforisitu*.

AGÁ, plur., *agalle*, s. m., vorba si de origine si de forma turcésca, care, de si arréta unu barbatu, este inse, in limb'a româna, tractata, cá si cumu ar insemná una fientia feminina, cá *parà*, de essemplu: titlu de politetia, *domnu*.

AGA, s. m., acea-asi vorba cu precedentea, inse prin trecerea tonului la penultima, capetandu forma mai romanésca, *ráppa, tata*, a luatu mai multe insemnari, astadi essite d'in usu: 1. prefectu de politia, 2. antaniulu gradu de boiaría de antani'a classe sau de *protipendada* in principatele române.—Cá si *agá*, se appleca, cá titlu de politetia, veri-carui turcu, in acea-asi insemnare cá si romanesculu *domnu*.

AGARICIU?, ciuperca? d'in grecesculu ἀγαρικόν.

AGEAMIU si *agiamiu*, adj., vorba de origine turcesca, care se aude mai numai in gur'a Romàniloru de prin cetatile Romaniei libere: fora esperientia, novitiu; **in re rudis.**

AGHIASMA si *aiasma*, s. f., (ἁγίασμα) apa santita; **aqua sacra, aqua lustralis.** Form'a buna româna e *agiasma*.

AGHIOTANTU, s. m., forma corrupta in locu de *adjutante*, franc.: **adjutant, aide de camp.**

AGHIUTIA, s. m., nume comicu datu dracului sau diavolului.

AGHISTINA si *ghistina*, s. f., vorba de forma unguresca: **gesztenye**, invederatu corrupta d'in romaniculu: *castania*, **castanea**, si trecuta apoi cu assemenea forma si in gur'a unoru-a d'intre Românii d'in Daci'a superiore.

AGIALICU si *hagialicu*, s. m., vorba si de origine (vedi *agiu*), si de forma turcesca: locurile sante, unde mergu credentiosii spre inchinare, si callatoría la aceste locuri; **sacer locus, quo confluunt pii peregrini, pia peregrinatio**; franc.: **pèlerinage**; — proverbiu: *a se duce la agialicu*, a se ruiná, a si perde starea.—Vedi in Dict. *peregrinu*, *peregrinare*, *peregrinatu*.

AGICA si *hagica* sau *agîica* si *hagiica*, femininu d'in *agiu*: femina care a callatoritu sau callatoresce la locurile sante, **mulier, quae piam peregrinationem obiit vel obit**, peregrina, franc.: **pèlerine.**

AGIICA, vedi *agica*.

AGIO si *agiu*, s. m., italice **aggio**, fr. **agio**, germanice **Aufgeld, Aufwechsel**: 1. differentia: *a.* intre valorea nominale si cea reale a moneteloru, *b.* intre valorea monetei metallice si a monetei in charteia, *c.* intre valorea moneteloru d'in una terra si valorea acelloru-asi d'in alta térra; — in aceste intellessuri se dice si *cambiu* sau *scambiu*, italice **cambio**, franc. **change**; — 2. beneficiu ce se trage din scambiulu de monete diverse; — 3. usura sau cameta ce unu impromutatoriu de bani iea preste interessile cuvenite de la impromutatu, candu acestu-a vrea se scambe inscrissele selle, usura care variedia dupo abundanti'a sau lips'a de bani. — D'in caus'a celloru d'in urma doue insemnari, vorb'a **agio**, a luatu, mai allessu de candu scambulu a adjunsu principalea industria a

judaniloru, intellessuri defavorabili, cari se traducu mai vertosu in derivatele: *agiotagiu, agiotare*, etc. — Care se fia inse etymologi'a acestei vorbe? Dupo unii vorb'a ar veni d'in italiculu **aggio**, cu insemnarea de *adausu;* inse acea-asi vorba se scrie in limb'a italiana si cu unu *g* : **agio**, cu insemnare de *commoditate, buna stare*, si este prin urmare identica cu franc. : **aise**, de unde : **à l'aise** = cu italiculu, **adagio; malaise**, necommoditate, reu. Dupo acésta d'in urma consideratione vorb'a *agio* ar fi luatu usioru si insemnarile : *bene, beneficiu, folosu, castigu*, si in speciale : beneficiu trassu d'in differenti'a valorei moneteloru diverse. Co acésta etymologia este mai aprope de addeveru, se vede si d'in impregiurarea, co unele dialecte italice, a nume cellu piemontese, scriu *agio* cu unu *g*, si candu are intellessulu francesculni **aise**, si candu are insemnarea de *agio;* si prin urmare form'a vorbei cu doi *g*, in acestu d'in urma intellessu, este in limb'a italica, numai una forma ortografica de distinctione. Admittentu inse acésta etymologia de buna, totusi remane de esplecatu de unde deriva italiculu **agio** cu insemnarea francesculni **aise**? Pentru acesta-a s'au produssu mai multe pareri : unii dau cá funtana a vorbei *agio* latin. **adaptare** = accommodare; altii latinesculu **otium** = pace, lenitate; altii grecesculu ἄσιος = favorabile, cuvenitu, commodu; altii gothiculu **azets** = usioru, commodu; altii in fine basculu **aisia;** déro celle mai multe derivate d'in acésta radecina se affla in dialectulu provenciale, si prin urmare cea mai probabile etymologia a vorbei *agio* ar fi provencialea **aise** sau **ais** = cu francesculni **aise**. M. — Asprulu sau denariulu se dice turcesce *akgé*. Monetele de auru se scambau in monete mice de argentu, in *akgé*. Nu cumu-va differenti'a in *akgé* a datu locu nascerei *agiului?* L.

AGIOTAGIU, s. m., franc. : **agiotage**, formatu d'in precedentele *agio*, prin intermediulu verbului urmatoriu *agiotare* : 1. jocu aleatoriu in cetatile commerciali, prin care capitalistii redica sau scadu pretiulu certoru funduri publice spre a le specula in folosulu loru, jocu prin care unii se inavutescu forte, éro altii se ruina cu totulu; — 2. intrige, urditure ascunse si ne oneste, prin cari unii cauta, in folosulu loru, a urcá sau a scadé pretiulu funduriloru publice, spre a se inavutí currendu si fora labore; — 3. prinsore a jocatoriloru pre scaderea sau urcarea pretiului certoru lucruri de vendiare la una epoca determinata; — 4. beneficiu nemesuratu, usura, cameta.

AGIOTARE, *agiotediu*, v., a face agiotagiu; a practicá agiotagiulu; franc. **agioter.**

AGIOTATORIU, *-tória*, s. adj., care agiotedia, practica agiotagiulu.

AGIU, vedi *agio*, d'in care *agiu* ar fi form'a românisata.

AGIU si *hagiu*, s. m., vorba si de origine si de forma turcésca : cellu ce callatoresce sau a callatoritu, spre inchinare, la locurile sante, **religionis causa peregrinans, qui piam peregrinationem obiit;** peregrinu, franc. : **pélerin;** — proverbiu : *a se face agiu* = a se ruinà, a serací.

AGLICA? s. f., una flore : angelica, **angelica**, franc. : *angélique.*

AGNETIU si *ágnitiu*, s. m., buccata de pane de forma aprope cubica, ce preutulu talia cu osti'a si scote d'in mediloculu altei pane mai mare, numita prescura. Prin acésta operatione mystica se figuredia junghiarea miellului lui Domnedieu, si cu particelle d'in agnetiu credentiosii se communica cá cu corpulu lui Christu. — Se fia acesta vorba si de origine si de forma slavica? Sau funduiu ei este romanicu, d'in **agnus** = miellu, si numai forma a luatu slavica prin trecerea sea prin limb'a slavica?

AGONISELA, s. f., d'in *agonisire, castigu*, avere strinsa cu sudore si labore : **lucrum, quæstus, peculium.**

AGONISIRE, *agonisescu*, v. tr., ἀγωνίζω, si mai allessu sub form'a media : ἀγωνίζομαι, proprie : a se luptá cu inversionare, a si dá mare fatiga; si de ací insemnarea vorbei in romanesce, insemnare ce nu are in grecesce : a si procurá ceva cu mare lupta, a castigá cu anevoientia, a si stringe si face una stare, unu fundu de avere, cu mari sudori si la-

bori : **lucrari, lucrum facere, rem comparare.** — Fiendu co verbulu românu are una insemnare, care lui ἀγωνίζομαι lipsesce in limb'a greca; si fiendu co acellu-asi verbu se afla in gur'a poporului românu mai d'in tote partile; de acea-a nu se pote admitte co vorb'a *agonisire* cu derivatele ei se se fia introdussu in limb'a romana d'in grecesc'a moderna la una epoca posteriore, cu Fanariotii, de essemplu, ci a cautatu se essista in limba d'in tempuri forte vechie. — La macedoromani acesta vorba are si insemnarea mai generale : a properá, a festiná, a pune zelu si buna voientia la facerea unui lucru orecare.

AGONISITA, s. f., proprie participiu femininu d'in verbulu *agonisire*, luatu cá substantivu, de acea-asi insemnare cu *agonisela*. Form'á masculina *agonisitu* inco este in usu.

AGONISITORIU,-*tória*. s. adj., care agonisesce.

AGRAFA, f., mái pucinu bene : *agrafu*, m., acu sau torta, cu care se prinde uuu vestimentu la peptu : fibla; **fibula, uncinus**, franc. : **agrafe.** — Etymologi'a d'in grecescele : ἄγρα=prinsura, si ἀφή=pipaire, nu este de locu probabile; mai aprope de addeveru ar fi a derivá vorb'a d'in celticulu **craff**=carligu, sau d'in germanicilu **greifen**, anglic. **grape**, de unde pote si in romanesce : *grapa, grapisiu*, etc.

AGRAFIORA, mai pucinu bone : *agrafioru*, s., deminutivu d'in *agrafa*, agrafa mica.

AGREABILE, adj., franc. : **agréable** = placutu, neologismu ne-admissibile in limb'a româna : co-ci **ugréable** s'a formatu d'in verbulu **agréer** = placere, corruptu d'in **acradare**, si acestu-a de assemene coruptu d'in **aggratare**, care ar fi unu compusu d'in **ad** si **gratus** = placutu. Neci verbulu asiá dero **agréer** nu pote intrá in limb'a româna sub form'a *agreare*, de essemplu, neci derivatele : **agréable, agrément**, sub formele : *agreabile, agrementu*.

AGRESIA si

AGRISIA, s. f., poma de agrisiu, **grossulariae acinus**, franc. : **groseille**; si cu insemnare de struguru necoptu sau sucu d'in ellu, adeco *agurida* : italice **agresto**, ispanice **agraz**, portugallice **agraço**, provenc. **agras**, vechiu franc. **aigret**. — Dictionariulu d'in Bud'a da numai plur. *agrisi*, si inco cá masculinu, fora se dé de locu numele arborellului sau tufei ce produce acestu fructu; déro in Romani'a libera se aude in gur'a poporului atâtu numele fructului in amendoue numerele de genu femininu : *agrisia, agrisie*, câtu si allu arborellului de genu masculinu : *agrisiu, agrisi*. In acellu-asi dictionariu se da vorbei *agrisi* si insemnarea de struguru necoptu sau sucu d'in acestu-a, insemnare ce au, cumu se vede d'in celle susu citate, formele acellei-asi vorbe in alte limbe romanice, déro care in Romani'a libera, se espreme prin vorb'a *agurida*. — Ce s'attinge acumu de etymologi'a vorbeloru: *agrisia, agrisiu*, nu mai incape indouentia co elle deriva d'in **acer**=acru prin trecerea lui *c* in *g*, asiá de commune nu numai in limb'a nostra, ci si in celle alte limbe romanice. Numai suffissulu si tonulu pre antepenultima potu presentá orecare greutate : se fia venitu aceste neregularitati prin influentia pronuntiei ungurescului : *egres*, imprumutatu negresitu de Unguri de la Romani, ca si *ociellu* sau *aciellu* (vedi *aciória*)? Acesta-a este mai multu cá probabile, si vorbele cu accentu correctu aru suná : *agrisia, agrisiu*, cumu se si audu in gur'a unei parte de Români. Apoi in respectulu suffissului, form'a **agraz** d'in limb'a ispanica, in care *z* respunde de ordinariu cu *ci* sau *ti* siuerate, duce la formele române; *agrecia, agreciu*, sau : *agretia* si *agretiu*; si ultim'a forma redussa la cea ceruta de etymologia ar dá formele : *acretia, acretiu*. In fine form'a : *acretia* ne da esplecarea rationale a trecerei lui *c* in *g* d'in vorbele : *agretia, agretiu*; limb'a a avutu astufelu a evitá confusionea intre doue concepte, d'in cari unulu abstractu : *acretia*=acrime, altulu concretu : *acretia*=agretia=agresia, sucu acru, poma acra. M.— Nu cumu-va este si **agrestis** in jocu? L.

AGRESIU si

AGRISIU, s. m., arborellu sau tufa

care produce agrisie, (**grossularia**), fr. **grosseillier**. (Vedi si *agrisia*).

AGUDA, s. f., fructu de *agudu*, (vedi acésta vorba).

AGUDU, s. m., arbore care da agude si a carui frundia este buna de nutritu viermi de metasse. Inse acestu arbore se chiama asiá mai allessu in Moldavi'a, cumu si fructulu lui, *aguda*, éro in terr'a romanésca arborele se numesce *dudu*, si fructulu seu *duda*; in multe parti inse alle terrei romanesci, cumu si in alte provincie locuite de Români, arborele se chiama *muru*, si fructulu seu *mura*. Vorb'a *mura* inse se applica de multi Români si la fructulu arborellului sau tufei numite *rugu*. Vorbele *dudu* si *duda* sunt de origine persana, éro *agudu* si *aguda* de origine neconnoscuta; si de acea-a nu sunt de preferitu cellei de origine romanica : *muru*, **morus**; franc. : **mûrier**; *mura*, **morum**, franc. : **mûre**; de sí *mura* insemna si fructulu rugului; déro acésta-a se intempla si in limb'a latina, in care **morum** se chiama si fructulu arborelui **morus**=muru (agudu, dudu), si fructulu tufei **rubus**=rugu. In fine alti Români dau *dudului* sau *agudului* numele de *fragariu*, vorba, care deriva de certu d'in *fraga*, si care prin urmare, s'ar poté bene applecá la arborellulu ce da *frage*.

AGURIDA, s. f., ἀγουρίδα, 1. struguru necoptu, **uva acerba**, ὄμφαξ, franc. : **verjus**; 2. sucu de struguru necoptu, **omphacium**, franc. : **verjus**, italic. **agresto**, ispanice **agraz**, provenc. **agras**, vechiu franc. **aigret**; — proverb : *Agurida s'a facutu miere*, d'in supperatu ce erá cineva s'a impacatu pre deplinu.

AI, *aide, aideti, aidemu; aid'a, aid'ati*, vorbe cu potere de modu imperativu, espremendu indemnare, incoragiare, correspunditorie cu latinescele : **age, agite; agedum, agitedum**, etc.: grecescele : δεῦρο, δεῦτε; franc. : **allons, courage!** — *Ai (aide, aideti, aidemu) se ne peramblàmu; ba mai bene ai (aide, aideti, aidemu) se ne invetiàmu lectionile; ai (aide, aideti, aidemu) la peramblare; ba mai bene ai (aide, aideti, aidemu) la scola; ai (aide) de te culca : ai (aide, aideti) de ve culcati; ai (aide, aideti, aidemu) in collo; ba ai (aide, aideti, aidemu) in cóce; ai (aide, aideti, aidemu) de aĭci; ai, me; (aide, me, aideti, me; aidemu, me), ce mai stai (ce mai stati, ce mai stàmu) aici? ai, baiate (baiati); aide (aidemu, aideti), baiate (baiati); ai (aide, aideti, aid'a, aid'ati) se fugimu; ai la pere! ai la mere! ai la ciresie! ai, ai (aide, aide), se nu ti taca gur'a, déco vrei se te incarci de Domne-ajuta.* — Essemplele immultite erau necessarie spre a face se resara iu tota poterea sea intellessulu acestoru vorbe, co-ci numai prin acestu medilocu ne potemu pune pre una buna calle de a urmarí etymologi'a acelloru-asi. Se remana déro bene stabilitu, co vorb'a fnndamentale este *ai*, asiá in câtu pote supplení pre tóte celle alte : *aide, aideti, aidemu, aid'a, aid'ati*. Acumu venindu la etymologi'a acestoru vorbe, se constatàmu mai antâniu co prea-invetiatulu Diez pune aceste vorbe in legatura cu italic. **andare**, ispanic. **andar**=a merge, a amblá. Dupo mentionatulu invetiatu **andare** si **andar**, ar vení d'in latinesculu **aditare**, forma iterativa d'in **adire**=a merge spre, a porní in contrauva, si formele române : *aida* (*da* cu *a* claru) si *aidati* s'ar fi formatu d'iu acellu-asi **aditare**, care prin suppressionea lui *d* si stramutarea lui *t* in *d* ar fi datu unu verbu : *aidare*, d'in care apoi *aide si aidati* ar fi formele modului imperativu. La acésta etymología se oppune fonetic'a limbei române, in care, la vorbe curatu romanice, nu aflàmu essemple de assemene trecere a lui *t* in *d*, si neci macariu unu essemplu in care finalea de a dou'a persona singularia a imperativului de conjugatiunea antani'a se fia *e* in locu de *a*, fora se mai adaugemu co *in* locu de *aidati* se dice, si inco cu multu mai desu, si *aideti*, co essiste si form'a *aidemu*, co in fine in locu de tóte aceste-a se dice simplu *ai*, atâte fenomene, cari nu se potu esplicá cu hypothesea invetiatului germanu. Déro si Diez singuru se indouesce de etymologi'a sea, si presuppune apoi co romauescele : *aide, aidati* aru poté vení d'in serbescele : *ajde, ajdate*. Inse si la acésta d'in urma sup-

posetione se oppune impregiurarea, co in romanescesce form'a *ai* se dice in loculu toturu celloru alte, éro apoi acésta forma nu scimu se essista in serbesce cu acellu-asi intellessu. Acésta forma déro esplecata, ne va dá si esplecarea celloru alte. Pentru acésta-a se ua distingemu mai antaniu bene de alte vorbe cu acelle-asi sunete, déro de intellessu, si prin urmare si de origine, diverse, cumu : 1. *ai*, cá interiectione care espreme dorere: *ai de mene*, interiectione corrupta d'in *vai*=vae; 2. *ai*, cá vorba de intrebare, care, probabile, este=*als*, a dou'a persona d'in *ajo*, si care occure asiá de desu in Plautu sub form'a *ain?* in locu de=*aisne*, cu acellu-asi intellessu cá si in românesce intrebativulu : ai? — 3. *ai*, in locu de *alli*, plur. d'in *allu*; — 4. *ai*, a dou'a persona de la *am*, d'in *avere*; — 5. *ai*. in locu de *anni*, pl. de la *annu*. — Intellessulu lui *ai*, de care este vorb'a in acestu articlu, fiendu : *misca-te*, *pornesce*, *vino*, ne duce, cá imperativu, la unu verbu de conjugationea cu infinitivu in *cre* sau *ire*. D'in identitatea de intellessu intre romaneseulu *ai* si latinesculu *age*, potemu conclude co *ai* este *age*, care in romanesce ar suná *agi*, cá *mergi* d'in *mergere*, si, prin caderea lui *g*, *ai*, ca *meri* in locu de *mergi*. Inse fiendu co acésta cadere a lui *g* nu este normale in limb'a românésca, coci afora de *meri*, in locu de *mergi*, anevoia s'ar mai poté aflá alte essemple; cauta se cercàmu pentru *ai* si alta etymología mai probabile; si atâtu cerentiele de intellessu, câtu si celle de forma, se unescu a ne dá convingerea co *ai* este a dou'a persóna singularia a imperativului d'in unu verbu *aire*, asiá pre cumu *pei* este acea-asi persóna d'in verbulu *peire*, corruptu d'in *perire*. *Aire* este, fora indouentia, unu compusu d'in *ire*=mergere, cumu avemu d'in acellu-asi atâte alte compuse : *perire*, *suire*, *essire*. Co d'in compusulu *aire* n'a remasu in usulu limbei de câtu a dou'a persóna singularia, nu este ceva estraordinariu si fora essemplu : coci si de la compusulu corruptu *peire* inca se dice imperativu numai *pei*, si neci decumu si persón'a a dou'a pluraria d'in acellu-asi modu : *peiti*, ci numai deplinu : *periti*. De la verbulu simplu *ire* inco a remasu in usu numai a dou'a persóna singularia a imperativului *i*, cu care se servescu mai allessu menatorii de calli, si care nu se póte dice co este una simpla interiectione, fiendu co si menatorii de boi facu usu de compusulu *ai* sau *ài*. Tóte acestea confirma pre deplinu. credemu, addeverulu etymologiei propuse. La form'a *ai* adaugumdu-se *de*, (care inca are potere essortativa, cumu se vede d'in essemplulu : *de de ve scolati*, si cumu se vá probá mai bene la articlulu assupr'a lui *de*), se nasce form'a *aide*, analoga cu latinesculu *agedum*, in care *dum*, are pre lónga *age* acellu-asi intellessu cá sì in românesce *de* pre lóngo *ai*. Form'a *aide* uuita cu terminationile persónei antania si a doua pluraria: —*mu*, —*ti*, forme cari in limb'a romanésca nu paru asiá de tare agglutinate, in câtu se nu se póta separá de radecinele verbali si allipí la vorbe de natura differita de a verbului, cumu se póte vedé d'in essemplulu : *faceve-ti cruce*, in locu de *faceti-ve cruce*, da nascere formeloru: *aidemu*, *aideti*. Remanu inca de esplecatu formele : *aid'a*, *aid'ati*, sau mai bene numai form'a *aid'a*, coci *aid'ati* este, fora indouentia, formatu d'in *aid'a* cá si *aideti* d'in *aide*, *Aid'a* este déro sau iu locu de *aide-a*, in care *a* ar fi acea-asi partecea demonstrativa ce se pune si la *acestu-a*, *acellu-a*, etc. (vedi Dictionariulu 5. *A*); sau in locu de *aideai*, cumu se si dice in addeveru, prin contractionea cellui d'alu doile diftongu *ai* in simpl'a vocale *a*, si elisionea vocalei *e* do la *de* — Déco etymologi'a data ací este addeverata; atunci formele aspirate : *hai*, *haide*, etc., cumu se audu in gur'a unoru-a nu ar fi plausibili.

AIANU, s. m., deregutoriu turcu, care administra una parte a unui pasialicu. —Acestu cuventu turcescu fu usitatu numai in Romani'a libera.

AIARU, s. m., vorba de origine turcesca : pendulu care regulédia mersulu unui orologiu, sau orologiu bene construitu, spre a servi de norma la regularea mersulni altoru orologie; regulatoriu, franc. : régulateur. —Vorb'a usitata nu-

mai in Romani'a libera, are in Moldavia, si insemnarea de *cisniu* sau espertisa prin care se reguledia pretiulu panei, carnei, etc.

AIASMA, prin caderea lui *g*, in locu de *agiasma*.

AID'A, *aide, aideti*, etc., vedi *ai*.

AIDOMA, si *aidom'a*, adv., deplinu assemenea, cu totulu assemenea, togmai asiá, reale, impellitiatu : *copillulu acestu-a este tata-seu aidom'a; am vedutu pre draculu aidom'a.* — Vorb'a pare, cá si cea urmatória *aieve*, compusa d'in *a* si *idoma*. De unde se vina inse vorb'a *idoma?* Se abia ea óre legature de origine cu grecescele : εἶδος, εἴδωλον, ἰδέα etc.? — Vercumu inse vorb'a este neconnoscuta afora d'in marginile Romaniei libere, si chiaru in acestu coprinsu pucinoru-a este connoscuta.

AIERU, s. m., epitafiu; (in baserica) —vorba pucinoru-a connoscuta.

AIEVE, si *aievea*, sau *aeve* si *aevea*, sau *aiave* si *aiavea*, adj. si adv., vorba de origine neconnoscuta, cumu arréta si differitele ei pronuntie, pare a fi compusa, cá si *anevoia*, d'in *a* si *nevoia*, d'in *a* si *eve* sau *ieve*, si a se legá prin forma si intellessu de *ivire:* addeveratu, reale, in addeveru, in fapta, in realitate; **verus, quod re vera exsistit aut fit; reipsa, reapse, revera :** *aceste-a am vedutu nu in cisu, ci aievea.* — La Moldavi in locu de *aieve* se dice *aidoma*, despre care vedi articlulu de mai susu.

AIORU, vedi *allioru*.

AIS'A, vedi *aisu*.

AISU, AIS'A, (pronuntiate si *àisu, àis'a*), *ois'a* (si aspirate : *haisu, hais'a, hàisu, hàis'a, hois'a*), vorba de care facu usu menatorii de boi injugati spre a face pre acesti-a se abbata la stang'a, in opositione cu *cia* sau *cea*, de care acelli-asi menatori facu usu, spre a face cá boii se abbata la drépt'a; franc.: dia: *faceti* sau *dati aisu, déca vreti se nu ni se lovésca carrale; boulu invetiatu a trage in cea, anevoia se deda a trage in aisu; desjuga boulu d'in ais'a, si l'injuga in cea;*— proverb : 1. *unulu trage in aisu, altu'u in cea*=nu se potu intellege si lucrá in buna armonia; 2. *a appuca ais'a*=a se abbate de la lini'a cuvenita, se dice in intellessu si materiale, si morale, si intellectuale.—Cu vorb'a *aisu* striga si la catusie sau pissici, candu voru a le face se fuga, cumu si la judani, pre cari in batjocura i assémena cu catusiele. — Fiendu co menatorii de boi injugati, candu mena boii, nu d'in carru, ci de diosu, mergu allaturea boului injugatu, in stang'a; de acea-a vorb'a *aisu* este, probabile, cá si *cea*, unu demonstrativu, care prin ellipsea unui verbu de miscare espreme fórte naturale un'a d'in celle doue directioni determinate prin manele menatoriului de boi, si a nume, precumu *cea*, conformu cu intellessulu celloru alte demonstrative in cari intra *ce: cellu, acellu, collo*, etc., arréta directiouea spre drépt'a, adeco cea mai departata de menatoriulu pre diosu; totu asiá si *aisu* arréta nu mai pucinu naturale directionea spre stang'a, spre menatoriulu *insusi*, conformu etymologiei selle, care, dupo celle spuse, este fórte probabile : *ainsu*, compusu d'in *a* si demonstrativulu *insu*, latin. **ipse**, italicu **esso**, vechiu italicu **isso**, ispanicu **ese**, macedonoroman. *isu*, si, prin compunere cu *in* syncopatu, *nisu*.

AITE, si *aiture* sau *aituri*, f. plur., dupo Dictionariulu d'in Buda : recitura, buccata rece, buccata congelata prin recire, **obsonium congelatum;** déro déco uceste vorbe vinu, cumu pare neindoiosu, d'in *aire*, care, prin moiarea lui *l*, sta in locu de *allire*, de la *alliu* sau *aiu*= usturoiu, si care priu urmare vá se dica *a prepara cu alliu;* atunci *aite* ar poté stá si in singulariu *aita*, cá participiu femininu d'in *aire*, luatu cá substantivu, si ar insemná : 1. in speciale: buccata preparata cu *aiu*, stufatu; 2. in genere: a. ver-ce buccata preparata cu alte condimente intiepatorie la limba cá si aiulu, b. recitura, buccata rece. Acelle-asi forme si insemnàri s'aru poté applecá si cu mai multu cuventu la *aitura* sau *allitura*, formata d'in *aire* sau *allire*, cá si *cotiura* d'in *cotire*. — D'in aceste-a urmédia, co, desi *aituri*, in Transilvania, si *recituri* sau *reci* in Moldavi'a, se audu mai multu in plurariu si cu intellessulu restrinsu ce are in térr'a românesca vorb'a *piftia*,

ce se pote inse sustiné neci co nu se potu dice si in singulariu cu acea-asi insemnare, neci co nu se potu luá in alte insemnari afora de celle cu cari se dicu in unele parti locuite de romani. D'in contra precumu d'in *piftii*, in care de assemenea se aude mai desu plurariulu, se aude inse si singulariulu in acea-asi insemnare; asiá si d'in *aituri* si *recituri* se pote dice *recitura* si *aitura*, cari ar stà, in respectulu intellessului, cotra plurariele loru, cá si *piftia* cotra piftii. Afora de acésta-a ar fi reu si in defavorea avutiei limbei a se luá si consecrá vorbele *recituri*, *reci*, *aituri*, cá differentie provinciali pentru espressionea unui si acellui-asi conceptu. Rationea limbistica cere co, dupo ce s'a constatatu usulu ce se face de aceste si alte assemeni vorbe, se se arrete si alte intellessuri ce li s'ar poté dá conformu etimologiei si formei grammaticale: asiá precumu *saratura* si *saratare* se appleca la verce de mancare in regula tare sarata; asiá vorb'a *recitura* sau *recitare* s'ar applecá preste totu la verce de mancare in regula *recita*. Intre *recitare*, *gelatinele* aru fi una specia, si *aiturele* aru fi alta specia, si a nume celle in cari intra *aiu* sau usturoiu, *piftiele* muntenilloru. Apoi *aitele* aru fi buccate, fia calde fia reci, cari s'aru prepará cu aiu. Totu asiá si *reci*, ca adiectivu, oppusu la *calde*, subintellegundu-se substantivulu buccate, s'ar poté applicá la unu conceptu ce in poterea formei selle grammaticale vorb'a aru fi cá mai apta a espreme.

AIUSIU, vedi *ausiu*.

ALABABURA, si *arababura*, s. f., mare ammestecatura, nespusa confusione, desordine infricosiata, francesce pêle-mêle;—adv.? *arababurea*. ammestecatu, incurcatu,—confusu: *a vorbi arababurea*?=a vorbi preste campi.—Se aiba acésta vorba legatura cu latin. baburrus (baburra)=netotu, tontu, ammetitu? Form'a cea mai conforma cu geniulu limbei este *arababura*; déro si sub acésta forma si sub cea cu *l*: *alababura*, vorb'a nu pare a fi connoscuta intre toti Românii, de óre-ce Dictionariulu de Buda nu ua da, cu tóte co lips'a acestei vorbe d'in mentionatulu Dictionariu póte provení si d'in una scapare d'in vedere.

ALACU, si *aliacu*, s. m., grânu prostu ce se da numai la vite, alica (ἄλιξ).

ALAGEA, s. f., vorba turcésca, astadi caduta in desuetudeue; materia tessuta cu fire de inu si de metasse;—proverb.: *a pati alageau'a*=a fi ammagitu, a cadé in mare nevoia.

ALAIU, s. m., vorba turcésca: multime de ómeni cari insociescu pre altulu, pompa sau parata mare, comitatus, pompa, apparatus, franc.: suite, convoi, parade; *a duce, a primi, a scóte pre cineva cu alaiu*, se dice si in bene si in reu.

ALAMA, s. f., arama galbena, æs, franc.: laiton; —pl. *alàmuri*, obiecte lucrate d'in alama;—*de alama*, æreus.—Se fia acésta vorba straina, sau româna, formata d'in *arama*=æs cyprium=cuprum, prin scambarea lui *r* in *l*, spre destingerea a doue concepte differite?

ALAMARÍA, s. f., 1. maestría de alamariu; 2. stabilimentu unde se fabrica sau vendu obiecte de alama.

ALAMARIU, s. m., care fabrica sau vende obiecte de alama.

ALAUTA, s. f., vedi *lauta*.

ALCA, s. f., pl. *alcalle*, scóba saul egatura de ferru la muri si alte constructioni, ubula ferrea.—*Joculu alcallei*, essercitiu militariu, la vechii Români, care stá in arruncarea d'in una certa distantia si petrecerea sullitiei prin unu cercu de ferru;—proverb. *a bate alcau'a*=a perde tempulu in desertu.

ALCA?, s. f., inchiaiatura a umerului cu peptulu (acromion), (vedi si *halca*).

ALCALI, subst. vorba arabica, nume datu de Arabi la mai multe plante maritime, cari se cultiva si astadi pre tiermurele Ispaniei meridionali, si d'in cari se fabrica asiá numit'a *soda*; apoi introdussu prin Ispani si in celle alte limbe romanice, cumu si in alte limbe alle Europei, si applecatu: 1. la plant'a numita salsola sativa; 2. la productulu cenusiosu allu mentionatei plante; 3. la tóte substantiele cari au acelle-asi proprietati cu sod'a.

ALCALINU, adj., d'in precedentea vorba: care are relatione cu *alcali*.

ALCALISARE, *alcalisediu*, v., a face una substantia alcali, a dá unei substantie proprietatile unui *alcali*.

ALCANU, vedi *halcanu*.

ALCAMU, *alcanu, arcamu* si *arcanu*, s. m., 1. lucru ascunsu, secretu, mysteriu, **res occulta, arcanum, mysterium**; —2. arteficiu, urditura de insellatione, viclenia, lacie, cursa, intrica, **techna, ars**; 3. fune cu laciu sau ochiu la unu capetu, cu care se servescu a prinde caii.— De si s'au unitu in acellu-asi articlu celle trei forme : *alcamu. arcamu* si *arcanu*, cari, dupo intellessu, paru a fi un'a si acea-asi vorba; inse nu e mai pucinu addeveratu, co sunt mari piedecele cari se oppunu la reducerea loru in un'a si acea-asi vorba, la un'a si acea-asi etymologia, latinesculu **arcanum**, adjectivu de forma neutra d'in **arcanus**, derivatu si ellu d'in **arca**=lada, cuteia, in care se punu si se inchidu lucruri spre pastrare. **Arcanus** insemna déra *pusu in lada*, si de aci : *ascunsu, secretu, mysteriosu;* si prin urmare **arcanum**, cá substantivu : ceva ascunsu, secretu, misteriu. Venindu acuma la vorbele romanesci, si consideraudu-le mai antâiu iu respectulu formei, greu se póte esplicá, cum s'a stramutatu *l* in *r:* coci assemene stramutare nu este normale in limb'a romana, si nu se póte justificá neci prin una differentia órecare de insemnarea vorbei cu *l* facia cu cea ce are *r*, cumu se póte face la *alama* (vedi acésta vorba) facia cu *arama*. Si mai pucinu se póte justificá trecerea lui *n* d'in *arcanu*, forma identica cu latin'a **arcanum**, intr'unu *m* d'in formele *alcamu* sau *arcamu*. Déco s'ar presuppune co form'a româna *arcamu* s'a formatu, nu d'in lat. **arcanum**, ci de a dreptulu d'in *arca* cu suffissulu *mu*, ca italian'a **arcame**, totu ar remané de esplicatu cumu s'a potutu perde vorb'a originaria *arca*, asiá in câtu, pre câtu se scie, nu se afla in gur'a poporului in neci una parte locuita de Români. Afora de acésta-a cumu se face cá acea-asi vorba, presuppusa vechia si curatu romanésca, se aiba in gur'a unoru Români unu suffissu :—*nu*, si in gur'a altor'a altu suffissu :—*mu?* Se póte aflá unu allu doile essemplu de assemenea fenomenu? Coci form'a *arcanu*, usitata in Romani'a libera, pare a fi neconnoscuta la Românii d'in Daci'a super. de orece dictionariulu de Bud'a da numai formele : *arcamu* si *alcamu*. De partea intellessului inco se redica obiectioni forte seriose. Asiá cu dreptu cuventu se pote intrebá, cumu acea-asi vorba se insemne *mysteriu* si *fune cu laciu de prensu caii?* Desí poporulu mai poetu cá toti poetii,a facutu, mai cu fiacare vorba, metafore cu multu mai cutediatórie cá acea-a, prin care vorb'a applicata a insemná *mysteriu* ar trece si la insemarea de *fune cu laciu de prensu vite;* totusi transitionea dela *mysteriu* la *arteficiu*, apoi de la arteficiu la *cursa, laciu*, si in speciale *laciu* facutu la capetulu unei fune spre a prinde vitele, pare de certu un'a d'in celle mai grelle de admissu. Si mai greu s'ar poté esplicá cumu Românii d'in Romani'a libera au perdutu cu totulu insemnarile vorbei mai apropiate de etymologia si mai primitive : mystèriu, arteficiu, si au pastratu nu mai pre cea mai figurata si mai departata de intellesulu originariu :. *fune cu laciu;* pre cându Românii d'in Daci'a sup. aru fi pastrandu celle d'antâiu insemnari, si n'aru fi connoscundu pre cea d'in urmu, cumu da a intellege Dictionariulu de Bud'a, in care la vorb'a *alcamu* sau *arcamu* lipsesce cu totulu intellessulu : *fune cu laciu de prinsu caii.* Se vede inse, co lips'a acestei d'in urma insemnari, in Dictionariulu de Bud'a este una scapare d'in vedere, de orece vorb'a sub form'a *arcanu* s'ar fi audindu si in Transilvani'a cu insemnare de *fune cu laciu* de prensu vitele. De alta parte in acea-asi insemnare vorb'a se aude si in Moldavi'a cu form'a *alcanu*. D'in tote acestea resulta, co vorb'a, ca un'a ce este connoscuta mai in tote provinciele române, cauta se fia vechia si de origine romanica, desí in tote insemnarile ei nu se pote referí directu la latinesculu *arcanum;* ci intru câtu insemna : *mysteriu, secretu, arteficiu*, etc. vorb'a româna *arcanu* se lega directu de latin'a *arcanum;* éro in insemnare de *fune cu laciu* sau *ochiu* pare a se sui la **arcere**, care a datu

:: **arca, arcus,** *arcanus,* etc. Reducerea vorbei la grecesculu χαλκᾶς χαλκᾶν pare mai pucinu probabile.

ALCATUIRE, *alcatuescu,* v. transit., scrissu in Dictionariulu de Bud'a *alquotuire,* cá venitu d'in *al* (ce acellu-asi dictionariu nu esplica) si vechiu ital. **quotare,** care ar fi avutu acea-asi insemnare cu romanesculu *alcatuire,* etymologia neadmissibile, cá un'a ce nu implenesce conditionile de forma alle unei bunei etymologie, fora a se adauge co neci intellessulu prefissului *al* nu se esplica: a combiná, a compune, a constitui; **componere, ordinare;**—d'in **alkotni** ungurescu.

ALCATUINTIA, s. f., d'in *alcatuire:* compunere, constituire; **compositio, structura.**

ALCATUITU, participiu d'in alcatuire.

ALCATUITORIU, *-tória,* s. adj., care **alcatuesce.**

ALCOHOLICU si *alcoolicu,* s. m., adj. d'in *alcoholu:* care coprinde alcoholu.

ALCOHOLISARE, si *alcoolisare,* v. t., a **ammestecá** cu alcoholu.

ALCOHOLU si *alcoolu,* s. m., vorba **arabica,** prin care se arrétta una specia **de pulbere** de facia fórte suptire; de ací, **prin** metafora, chymistii au applicatu **acésta** vorba si la spirtulu de vinu.

ALCORANU, s. m., vorba arabica in care *al* este articlu, éro *coran*=lectura, insemnandu in speciale: cartea legei lui **Machomede.**

ALCOVA, f., mai pucinu bene *alcovu,* m., vorba arabica, care insemna *cortu,* a **trecutu** mai antaniu in limb'a ispanica **sub** form'a **alcoba** cu insemnarea de *camera* de culcatu, dormitoriu; si de ací a **trecutu** si in alte limbe, cumu in cea **franc. sub** form'a **alcove,** cu insemnarea: infundatura facuta intr'una camera, in care se assiedia patulu de dormitu.

ALDAMASIU, s. m., ce se bee dupo inchiaiarea unei daraveri, **potus ad confirmandum pactum:** *a dá, a bee aldamasiu, a fi bunu de aldamasiu:*—d'in ungaric. **áldomás.**—In dictionariulu de Bud'a figuredia si cu insemnarea de cea ce Românii d'in Romani'a libera numescu cu vorba turcésca: bacsisiu, franc. **pourboire.**

ALDASIU, s. m., benecuventare, u-rare de ferice, gratulare, buua stare; **benedictio, salus, felicitas;** d'in ungaric. **áldás** (vedi si *alduire*).

ALDUIRE, *alduescu,* v. tr., a fericí, a face fericitu, a benecuventá, a salutá, a gratulá; **benedicere, beare, gratulari, salutem dicere,**—de acea-asi origine cá si *aldasiu;* acésta vorba cu derivatele selle se aude numai in gur'a Românilorn d'in Daci'a superiore.

ALDUITU, part. d'in *alduire:* 1. feri-, benecuventatu, fortunatu; **felix, beatus, fortunatus;**—2. bunu, **probus, bonus.**

ALEANU si *alieanu,* s. m., ura ascunsa, **odium occultum, simultas;**—dorere, amaru, mare nevoia: *s'a plansu Domnului cu mare aleanu; greu aleanu ne a ajunsu.*—Vorba aprope neconnoscuta intre Românii d'in Romani'a libera; si d'in acésta causa cumu si d'in impregiurarea co contradice intru tóte legile fonetice alle limbei, nu se póte admitte co ar vení d'in **alienus**=strainu, candu sta asiá de aprópe, ungar. **ellen**=adversu.

ALEFÍA si *alifia,* s. f., (ἀλοιφή), unsore medicinale, cu care se ungu celli ce sufferu de verunu reu corporale, **unguentum, unguen.**—Acésta vorba presenta tóte caracteriele prin care se póte connósce co nu este de currendu introdussa d'in grecésc'a moderna, ci esisste in limba de la una epoca fórte vechia. Ea sta de certu in legatura de origine cu alta vorba si mai affundu inradecinata in gur'a poporului românu d'in tóte partile, cu *allepire* sau scurtu *lepire,* care duce nu numai pôno la ἀλείφω, cá *alefía,* ci chiaru la ultim'a radecina a acellui verbu: λεπω saû λιπω

ALEFIOSU si *alifiosu,* adj., plinu de alefia, unsurosu, glutinosu. lepitiosu, prenditiosu, care se prinde si se lepesce de degete cá alefi'a sau glutinele; **glutinosus, viscosus, lentus;** λιπαρός.

ALEI, esclamatione, usitata mai allessu intre Moldavi, espremendu: 1) mirare: *alei, me vere, ce spuni tu;* —2) nepatientia: *alei, fratiore, pré mi te ai trecutu cu assemeni vorbe.*—Partea d'in urma a acestei esclamatione *ei* e= latin. *hei,* si acésta-a pare co s'a compusu cu

particul'a *a*, ero *l*, s'a introdussu pentru eufonia : *a-l-ei* (vedi si *aleu*).

ALELUIA, vedi *alleluia*.

ALEMAIA, vedi *lemônia*.

ALESIU, si *lesiu*, s. m., pl.-*uri*, ómeni pusi in ascunsu cá se pandésca, sau se prindia pre ceneva, se sara assupra pre neasteptate, panda, insidie; **insidiæ**, francesece **embuscade**; de ací : lacie, curse, in cari se se prinda ceneva : **laqueus, tendicula, pedica**, franc. : **piège**. — Acésta vorba cu derivatele selle : *alesiuire*, etc., atâtu prin form'a sea, câtu si prin i npregiurarea co nu e connoscuta de câtu la forte pucini, denóta origine straina. Pre lônga acestea sub form'a *lesiu*, in gur'a Românilor d'in Români'a libera, insemna **cadaver**; pre candu lips'a acellei-asi forme d'in Dictionariulu de Buda, afora numai déco acésta lipsa nu va fi una scapare d'in vedere, ar arretá co ea nu e connoscuta Românilor de preste Carpati. D'in semnificatiouea de *cadaveru* ce are form'a *lesiu*, d'in care *alesiu* vine prin compositione cu *a*, urmedia co *lesiu* se lega prin origine de λέχω in insemnare de *punu diosu*, *culcu* sau *pitescu*, insemnare fórte classica si antica, de unde apoi λέκτρον si λέχος = patu, λόχος = **insidiæ**; latin. **lego** cu acea-asi insemnare, cumu se vede d'in **lectus** = patu, germ. **liegen** = a stá sau a fi culcatu, de unde probabile si **leiche** = **cadaver**, russsesculu лежу (ležy) = a culcá. Déra sub form'a iu care se alla in limb'a româna a venitu, fora indouentia, d'in funtana slavica, ca si ungurescul **les**; si prin urmare nu se póte admitte etymologi'a **ad-lacio** = **allicio**, a trage in laciu sau cursa.

ALESIUIRE, *alesiuescu*, si *lesiuire*, v. tr., vorba, cá si cea precedente, pucinoru-a connoscuta : a trage in cursa, a pune sau tende curse; **allicere, pellicere, insidiari, insidias struere.**

ALESIUITORIU, -*tóriu*, si *lesiuitoriu*, s. adj., care alesiuesce (vedi *alesiuire* si *alesiu*).

ALEU, *valeu, aoleu, aoileo*, forme date, dupo localitati, acellei-asi esclamatione, espremendu : dorerea, mai allessu corporale, cumu si mirarea addeverata pentru unu ce neasteptatu, sau mirarea prefacuta pentru unu ce sciutu, déro care se face cineva co atunci l'afla, candu i se spune de altulu. — Form'a cea mai curata a acestoru esclamationi pare a fi *valeu* compusu din *vai* = væ, si d'in *eu* = *heu* = φεῦ, éro *l* pare introdussu pentru eufonía intre celle doue esclamationi : *va*-l-*eu*. Forma *aleu* sta cotra *valeu*, casí *va* cotra *a* in espressioni ca *a fi* = va fi; apoi, precumu in locu de *a* d'in *va* se dice si *o : va fi* = *a fi* = *o fi*; asiá d'in *a-valeu* s'a disu *aoleu* si din acesta forma apoi sí formele : *aoleo, aoileo*. Esclamationile simple inco sunt in usu : despre *vai*, sau cumu pronuntia altii, *ai*, nu mai incape indouentia, de ore ce se aude in tote partile locuite de Români; déro si *eu*, cu *e* obscuru : *èu*, inca se aude desu si in multe parti locuite de Români.

ALEU, *alèu*, si *alêu?* (si aspiratu : *halèu*) s. m., vorba necounoscnta in Români'a libera; ar fi insemnandu, dupo Dictionariulu de Buda : *arvuna* = **urrhabo**; éro dupo Dictionariulu germano-românu allu lui Polizu : plassa de prinsu pesci, **nassa.**

ALEVESIU, s. m., vinu reu, **posca**, franc. **piquette**, dupo dictionariulu Polizu.

ALF'A, s., f., numele antauiei littere d'in alfabetulu grecescu, = **alpha**, ἄλφα; — si fiendu co cea d'in urma littera d'in acellu-asi alfabetu se chiama *omega*, de ací frasea : *eu sumu alf'a si omeg'a* = eu sum inceputulu si finitulu.

ALFABETU, s. m., vorba, formata d'in numele antanieloru doue littere grecesci : *alfa* si *beta*, **alpha** si **beta**, ἄλφα si βῆτα, cá se insemne totulu litteriloru : abc, abecede, abecedariu, **abecedarium, alphabetum.**

ALFABETICU, adj., care se tine de alfabetu.

ALFAVIT'A, (pronuntia gréca moderna), numele celloru d'antâniu doue litere in grecesce : **alpha, beta**, ἄλφα βῆτα; de ací, cá si *abc*, numele celloru d'antaniu doue littere d'in alfabotulu romanu : totulu litteretoru, abecedariu, alfabetu.

ALGILA? s. f., coca, cleiu, **gluten.**

ALIACU, vedi *alacu*.

ALICA, s. f., grauntiu micu de plumbu

cu care venatorii incarca pusc'a, candu su se dea in animali mai mice : **plumbea pilula**; — sunt *alice mice*, **plumbeus pulvis**, francesce: **cendrée**, si *alicemari*, francesce: **chevrotines**. — Se fia asta vorba de acea-asi origine cu *alacu* sau *aliacu* = latin. **allca**? (Vedi mai susu *alacu*).

ALICU, adj., insemna, la Macedoromâni : galbenu cá paiulu, faci'a paiului.

ALIFIA, *alifiosu*; vedi *alefia*, *alefiosu*.

ALIMANU, s. m., *am adjunsu la alimanu* = am adjunsu la completa ruina a starei, sau strimtorare. — Se fia asta vorba in legatura de origine cu greceseulu ἀλλοίμονον? Impregiurarea co in gur'a poporului d'in Daci'a lui Traianu anevoia au trecutu vorbe d'in limb'a greca moderna, se oppune la assemene suppositione. Se nu fia *alimanu* unu compusu d'in *limanu* = portu?

ALISEU si *alizeu*, adj., francesce : **alisé**, d'in una vorba **alis** = nu'a, care tine un'a neinterruptu, vorba de origine obscura, se appleca, in atmosferología, la venturile ce intre tropice, pre mare, batu in totu annulu regulatu si neinterruptu, in acea-asi directione, si a nume de la resaritu spre appusu, adeco in acea-asi directione in care pare a se miscá si sórele : *venturi alisee* = venturi etesie, passate, **etesiæ** = ἐτησίαι.

ALISIVERISIU, s. m., vorba turcésca : **daravere**, vendiare, trecere de merci, cumperatóre : *a face*, *a avé alisiverisiu* = a vende multu; *a nu face*, *a nu avé alisiverisiu* = a nu vende, a vende pucinu; **nu e alisiverisiu** = nu e, nu se face vendiare; *a face cuiva alisiverisiu* = a cumperá de la densulu. — Insemnarea de antania vendiare sau cumperatóre, data in dictionariulu romano-francescu allu lui **Hasdeu**, nu se connósce in Romani'a libera, unde acestu conceptu se espreme prin vorb'a *safteá*.

ALIVANDA si *alivanta*, s. f., vorba de origine neconnoscuta : cadere in capu sau preste capu, dare preste capu; **in caput prolapsio, totius corporis inverse capite jactatio**, francesce: **culbute**; — adverb : *a dá*, *a cadé*, *a se duce alivand'a* = a cadé in capu, **pronum in caput volvi**; *a se dá alivand'a* = a se dá preste capu, francesce: **faire des culbutes**; *a dá pre cineva alivand'a* = a ruiná; *a dá alivand'a* = a cadé d'in marirea sea, a se ruiná, a perde starea; **fortunis everti**.

ALIVANTA, vedi *alivanda*.

ALIVENCA, s. f., pl. *alivence* si *alivenci*, placenta cu brandia, si mai allessu placentiora cu brandia. — Se fia acésta vorba in legatura de origine cu latin. **ilbum** = placenta, si mai allessu, placenta sacra? Intellessulu nu s'ar oppune la acésta-a, precumu neci form'a : coci *b* trece in *v*, cá in *avere* = **habere**; adaussulu unui *a*, mai allessu la inceputulu cuvenleloru, inco este in natur'a limbei române; in fine crescerea cuvenleloru pré scurte prin suffisse este de assemenea desu practicata in limb'a nostra. Suffissulu cu care s'a potutu cresce vorb'a *libu* este *anicu*, femininu *anica*, asiá in câtu s'a nascutu mai antâiu *libanica*, apoi prin adaussulu lui *a* la inceputu si stramutarea lui *b* in *v* : *alivanica*, si in fine prin taiarea lui *i* netonicu : *alivanca*, care ar fi form'a mai correcta cá *alivenca*.

ALLACH sau *allah*, s. m., vorba cu care machomedanii numescu fienti'a suprema, pre Domnedieu.

ALLEIU, s. m., francesce : **allée**, spatiu de preamblare inchisu intre doue serie de arbori; neologismu ne-admissibile, coci nu s'ar poté admitte neci radecin'a lui, verbulu **aller** = mergere, amblare.

ALLELUIA, vorba ebraica, care se repetesce dupo fia care versu allu unoru cantàri basericesci, si insemna : *laudati pre Domnulu*.

ALLIAGIU, s. m., francesce : **alliage**, neologismu care n'ar poté intrá in limb'a nostra, cumu nu s'ar poté admitte neci verbulu **allier**, (vedi *alliare*), d'in care deriva **alliare** : combinatione metallica, compositu metallicu, ammestecatura de metalle; **metallorum temperatio, concretio**.

ALLIANTIA, s. f., francesce: **alliance**, neologismu, care nu ar poté intrá in limb'a româna, cumu nu s'ar poté admitte neci radecin'a lui, verbulu **allier** (vedi *alliare*) : 1. unire prin casatoría intre doue familie, affinitate, legatura de affinitate, **affinitas**; 2. unire prin tractate

intre doue poteri, legamentu defensivu si offensivu, societate, federatione, confederatione, legamentu federale; **fœdus, societas, amicitia.**

ALLIARE, *alliediu*, v. tr., francesce: **allier**, neologismu, care cá si derivatele selle, nu s'ar poté admitte in limb'a româna, de óre-ce **allier**, compusu d'in **ad** si **lier** = legare, este mutilatu asiá cumu nu suffere limb'a nóstra, care a pastratu in **legare** form'a latina **ligare** completa, fora se ua mutiledie si reduca cá cea francesca la **lier**: 1. a legá, a conjunge, a uní prin casatoría, **matrimonio jungere**; 2. a legá, a uní prin unu pactu, a federá, a confederá, a consociá. a associá; **fœderare**; 3. a combiná metalle, a ammestecá, a temperá unu metallu cu altu, a temprá; **temperare, metalla conflare.**

ALLIATU, part. d'in **alliare**, neadmissibile, cá si acestu-a, in limb'a româna.

ALLIORU, *aioru, alleoru*, s. m., planta cu sucu laptosu: **euphorbia** sau **euphorbion.** — De si dictionariulu de Bud'a ammesteca aceste forme si le da cá una singura si acea-asi vorba; sé pare inse cosunt differíte asiá co *allioru*, cu *l* moiatu: *aioru*, este unu deminutivu d'in *alliu*, cu *l* moiatu, *aiu* = **allium**, usturoiu; pre candu form'a *allioru* cu *l* nemoiatu, cumu si *alleoru*, ar insemná singura plant'a cu sucu laptosu numita in latinesce **euphorbia.** Acésta d'in urma se chiama si *laptele cainelui*, sau *laptele lupului*.

ALMA? s. f., Dictionariulu lui **Raoul** da acésta vorba cu francesculu **civette**, fora se se esplice déca prin acésta vorba se intellege plant'a **civette** sau animalea numita in latiuesce **zibetta.**

ALMANACHU si *almanacu*, s. m., vorba de origine arabica, cumu arréta articlulu *al* d'in capetulu ei, cu tóte co in limb'a arabica conceptulu acestei vorbe se espreme prin alt'a de form'a **taqim**: calendariu sau carendariu (**calendarium**), **fasti, ephemeris.**

ALMARIU si *armariu*, s. m., pl.-*e*, mobile de ordinariu facuta de lemnu, cu un'a sau mai multe usie, avendu in intru pollitie, cuteie sau cuiarie, in cari se punu si inchidu bani, vase, camesie si alte obiecte, **armarium**, fraucesco **armoire.** — Cumu se vede de sene, form'a *armariu* este cea latina **armarium**, derivata de la **arma**, pentru co in origine se punea si se pastrá mai allessu arme in assemeni mobili, si supplinesce *dulapu*, care se aude in Români'a libera, déro care cá vorba straina cauta se éssa d'in dictionariulu limbei. Form'a *almariu*, cumu se aude la Românii de preste Carpati, fiendu co trecerea lui *l* in *r* nu este, in assemeni conditioni, normale in limb'a româna, nu este correcta.

ALODIALE, adj., care se tine de unu *alodiu*.

ALODIU, s. m., latinescu barbaru: **alodium**, ispan. **alodio**, ital. **allodio**, francesce **alleu**; pamentu, fundu, mosía ereditaria, nesuppusa la neci una dare cotra superiorele possessoriului, in oppositione cu *feudu*, pamentu sau mosía nu venita de la mosi si stramosi prin ereditate, ci primita de la unu superiore cu conditione de a se bucurá numai de venitulu ei si de a pastrá superiorelui credentia si suppunere; — vorba de origine germanica: **al-ôd** = cu totulu propriu.

ALOIU, s. m., sucu de aloe sau plant'a d'in care se scote acestu sucu, **aloe**; vorba cu multu mai de preferitu de cátu *saburu*, cu care o supplinescu unii Români.

ALTITIA (*ti* d'in penultima nesiieratu), s. f., umerulu unei iie cusutu cu flori de fire de lana sau de metasse si adesea adornatu si cu fluturei. — La Moldavi insemna si *ii'a* sau *camesi'a* intrega.

ALTOIRE si *altuire, altuiescu*, v. tr., 1. de arbori, a inoculá, **inoculare, inserere, emplastrare**; 2. de copii, cá se nu se verse, a inocnlá, a vacciná, **vaccinum virus puero inoculare**, francesco: **vacciner**; — d'in ungurescu **oltony**? sau d'in românescu **altu**?

ALTOITORIU, *-tóriu*, s. adj., care altoiesce: 1. de arbori, inoculatoriu, **inoculator, insertor**; 2. de copii, inoculatoriu, vaccinatoriu, **qui vaccinum virus puero inoculat.**

ALTOIU, s. m., pl.-*e*, 1. pentru arbori, surcellu de inoculatu, **surculus, talea, taleola**; 2. pentru copii, vaccina sau vaccinu, **vaccinum virus.**

ALVA, si *halvá*, s. f., vorba si de forma si de origine turcésca: confectura facuta d'in farina arsa si d'in miere.

ALVAGERIA, si *halvageria*, s. f., stabilimentu unde se face sau se vende *alvá*.

ALVAGIU, si *halvagiu*, s. m., care face sau vende *alvá*.

ALVITIA, si *halvitia*, s. f., proprie deminutivu d'in *alvá*: confectura facuta cu farina si sacharu arsu.

ALVITIARIU, s m., care face sau vende *alvitia*.

AMAGEU, s. m., in vechii nostri chronicari: *curteanu, curtisanu*. U.

AMANETARE si *emanetare, amanetâre*, a pune sau luá ceva *amanetu* (vedi acésta vorba), a pemnerá, a hypothecá; **pignerare, pignerari.**

AMANETATU si *emanetatu*, part., d'in amanetare sau emanetare, pusu sau luatu *amanetu* (vedi acésta vorba); pemneratu, hypotecatu; **pigneratus.**

AMANETU si *emanetu*, s. m., vorba turcésca, care, cá si derivatele ei, se aude numai in gur'a Românilor d'in Româ**nia libera**, pre candu alti Români facu usu de *zalogu*, si derivatele d'in acestu-a: *zalogire, zalogitu*, etc., vorbe usitate si in Romani'a libera in concurrentia cu *amanetu, amanetatu, amanetare*, etc.;—déro cari tóte cauta se éssa d'in usulu limbei române: 1. obiectu de avere datu sau luatu spre assecurarea platei unei **datorie**: *pemnu, hypotheca*, **pignus**, francesce: **gage**; a pune, a dá ceva amanetu = **rem pignori dare**, a luá, a primí ceva **amanetu** = **rem pignerari**; 2. persóna **data** si lassata longa cineva spre assecurarea co cellu ce da acea persóna se vá tiné de vreunu pactu inchiaiatu cu cellu cui ua da: *ostaticu*, **obses-idis**, francesce: **otage.**

AMANU, vorba turcésca, connoscuta numai Romaniloru d'in Romani'a libera, se iea ca esclamatione: 1. in cantecele de dorn cu insemnarea de *oh, ah*;—2. spre a cere iertare de unu suppliciu, a implorá vieti'a amenitiata cu morte.

AMARNICU, adj., vorba de radecina curatu romanica, inse cu suffissu slavicu; si de acea-a neadmissibile in limba, in locu de *amaru*.

AMBARIU si *hambariu*, s. m., magazinu de grâne, **horreum**; — vorba de forma correcta, déro de origine neconnoscuta.

AMBASSADA, *ambassadoriu*, vedi *ambassata, ambassatoriu*.

AMBASSATA si *ambassata*, s. f., franc. **ambassade**, ital. **ambasciata**, isp. **embaxuda**; 1. functionea cellui tramissu de la unu domnitoriu la altulu, de la unu statu autonomu la altu statu, in calitate de representante; 2. cu intellessu collectivu: ambassatoriulu si celli cari lu insociescu, lu impressura; 3. palatiulu in care resiede ambassatoriulu si ai sei. — Câtu pentru etymología, form'a italica si ispanica suut participie feminine, d'in unu verbu, care in limb'a italica, de essemplu, ar suná **ambasciare**, si care se sí afla in acésta limba cu insemnarea da *a fi muncitu, a se muncí, a se trudí*. **Ambasciare** se afla si in latinitatea de evulu mediu togmai cu insemnarea de a tramitte unu insarcinatu; si acestu-a deriva d'in **ambactia** sau **ambaxia**, cari inco se afla in latinitatea evului mediu cu insemnarea de *insarcinare*, si d'in care **ambasciare** a essitu cá si **Brescia** d'in **Brixia**. Mai departe **ambactia** este unu substantivu abstractu, care ar fi formatu cá **gratia** d'in **gratus**, d'in unu concretu **ambactus**. Acésta d'in urma vorba se si afla, in addeveru, chiaru in classiculu Cesare cu insemnarea de *omu allu cuiva, omu de servitiu, servu;* si Festu ne spune co **ambactus** vá se dica *servus* in limb'a gallica. Deci originea vorbei ar fi celtica, cu tóte co unii sustinu co ar fi germanica, d'in gotbiculu **andbahts** = servitoriu, care in vechi'a limba germana a devenitu **ambaht**, si care, fiendu compusu d'in **and** = pre, si **back** = spate, ar insemná propriu: *care pórta in spinare ceva*. Ver-cumu inse d'in celle spuse resulta, co, déco vorb'a *ambassada* si derivatele ei au se intre si se remana in limb'a româna, formele celle mai correcte, si conforme cu etymologi'a si cu geniulu limbei proprie, aru fi: *ambasiata, ambasiatoriu*, etc., cu unu *s* sau cu doi: *ambassiata*, etc.

AMBASSATORIU, sau *ambassadoriu*, franc.: **ambassadeur**, ital. **ambasciadore**,

cellu tramissu in *ambassatu*, (vedi acésta vorba).

AMBASSATRICE, sau *ambassadrice*, muierea unui *ambassatoriu*.

AMINU si *amenu*, vorba ebraica introdussa prin cartile basericesci si insemnandu : addeveru, addeveratu, asiá e, asiá se fia : *Se fimu cu totii sanetosi; aminu, se dé Domnedíu.*

AMIRALE, s. f., commandantele unei flotte.

AMIROSIRE, vedi *mirosire*.

AMISTUIRE, vedi *mistuire*.

AMORESU sau *amorezu*, in locu de *amante; amorésa* sau *amoréza*, in locu de *amante; amoresare* sau *amorezare*, in locu de *inamorare;* si insusi *amoru*, in locu de *amóre*, sunt atâtea vorbe trasse d'in radecin'a **amor**, curatu romanica, inse neadmissibili d'in caus'a formei necorrecte si contrarie analogieloru limbei.

AMPLOIATU, s. m., functionariu, omu ce occupa una functione publica, d'in francesculu **employé**; — unulu d'in acei neologismi asiá de scalciati, incâtu, deco, prin impregiurarea fericita co vorb'a este de currendu introdussa de unii, de nu i ar connoscecinevá cu deplina certitudine originea immediata, ar fi aprope tentatu se credia co este tataresca sau verce mai multu de câtu romanica. Decâtu assemene neologismu, mai bene vechiulu *slusbasiu*, de si nu e romanicu. Vorb'a francesca **employé** nu este de câtu unu participiu d'in verbulu **employer**, compusu d'in **em** sau **en**=**in** si d'in **ployer**=*plicare* sau *plecare;* si prin urmare **employé** ar suná romanesce : implicatu sau *implecatu*, cumu s'au si incercatu unii se correga *amploiatu*, déro si acésta correctione nu este fericita, fora se mai adaugemu, co nu are limb'a nevoia de ea, de ore ce in locu de *implecatu* avemu : *functionariu*, si altele.

AMURGA, s. f., specia de maracine?

AMURGIRE, *amurgu*, vedi *murgire, murgu*.

AMVONU, s. m., (ἄμβων), **ambo, suggestus**, tribun'a in baserica; — analogi'a limbei cere : *ambone*.

ANACU? s. m., specia de grânu?

ANAFORA, s. f. pl., *anaforalle*, ἀναφορά, reportu, relatione; sententia judecatorésca; — vorba caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si intre Românii d'in Români'a libera, cari senguri facea usu de dens'a.

ANAFORA, s. f., buccatura de pane benecuventata, co dupo terminarea liturgiei se da fiacarui crestinu, care merge la baserica si sta pêno se se finésca liturgi'a; — acea-asi vorba cu cea precedente, inse cu accentulu mutatu de pre ultima la antepenultima : **agape, panis benedictus.**

ANANASU, s. m., franc. **ananas**, unu arbore si fructulu seu.

ANASONU, *anison* si *anosu* sau *hanosu*, s. m., vorba turcésca : 1. planta aromatica, care se pune mai allesu in vinarsu, anisiu sau anisu, **anisum, anicetum;** 2. vinarsu conditu cu anisu, **anisi succo conditus liquor.**

ANATHEMA, s. f., ἀνάθημα si ἀνάθεμα, d'in ἀνατιθέναι, care insemna a pune susu, a spendurá, si in parte : a spendurá de murii templeloru tabelle si alte lucruri consecrate dieiloru, va se dica : obiectu consecratu dieiloru, cari pentru crestinii primitivi erau totu un'a cu diavolii; si de ací, cá terminu basericescu : scóterea unui crestinu d'in turm'a lui Christu si inchinarea açellui-asi lui Antichristu, blastemare, aforisire (vedi si acésta vorba), dare dracului, **anathema, capitis devotio, diræ, exsecratio;** cumu si omu scossu d'in turm'a credentiosiloru si datu dracului, **devotus, caput devotum;** *a dá anathemei* = **aliquem diris vovere.**

ANATHEMISARE si *anathemisire*, vedi *anathematizare*.

ANATHEMATIZARE, a dá anatemei, (ἀναθεματίζειν), **anathematizare, diris vovere.** (Vedi si *anathema*. cumu si *aforisire*).

ANCHETA, s. f. (pronuntia *anketa*), d'in franc. **enquête**, cercetare ce se face dupo demandationea unei autoritati publice. — Acesta vorba este nnulu d'in acei neologismi deformi, de cari, déco prin trecere de tempu amu ajunge se perdemu conscienti'a despre originea loru, amu poté crede, co vinu d'in verce alta funtana, numai d'in funtane romanice nu.

Franc. enquête este in locu de enqueste, compusu d'in en = in si queste = quæstu, part., d'in quærere = *cerere, cercetare*. Prin urmare, déco nu ne place *cerdare*, neci *cestione* = quæstio, neci *incestione* sau *incisitione* = inquisitio, cari ar si potu avé acellu-asi intellessu cu franc. enquête; atunci form'a vorbei enquête, care s'ar cuvení limbei române, ar fi *incistu*.

ANDREA (cu *a* d'inaintea lui *n*, dupo regula, fórte intunerecatu, inse numai la unii d'in Români; la altii, d'in contra, sunetulu intunerecatu se supplinesce cu *e*: *andrea*, si la altii cu *i*: *indreá*). s. f. m., Decembre, un'a d'in celle doue-spre-diece lune alle annului, December; in acestu intellessu firesce nu are plurariu, si se dice mai desu in legatura cu vorb'a *ierna*: *Andrea de ierna*; 2. fem., acu mai lungu si mai grossu, cu care se cosu sacii si alte lucruri de materie grósse, sau cu care se implotescu calci, ciorapi si alte retelle. — Pentru etymologi'a vorbei, in cea d'antaniu insemnare, nu mai incape indouentia: si intellessu si forma ducu de neapperatu la numele santului Andreas, a carui serbatoriu cade la 30 Nouembre, prin urmare la inceputulu iernei, a carei'a antania luna este Decembre; nu se póte inse dice totu atâtu si despre vorb'a si in adou'a insemnare; coci, déco dupo forma anu fi tentati a ua identificá cu vorb'a in antani'a insemnare si a i dá prin urmare acea-asi etymología, intellessulu ne sta cu totulu in contra.

ANGARA, pl. *angaralle*, si *angaría* si *angária*, s. f., operarum præbitio, francesce: *corvée*, ἀγγάρα, munca fôra plata in folosulu statului, transportu facutu fôra plata; de ací in genere: munca chiaru pentru sene, déro fôra folosu, opera inutilis: *am facutu si eu una angaria*; — *a lucrá cá de angaria* = a lucrá fôra tragere de anima. — De si antani'a forma, *angará*, arréta invederatu co vorb'a este de origine turcésca; cu tóte aceste-a, fiendu co se afla si in limb'a antica si classica gréca, trecuta, fôra indouentia in acésta limba d'in cea persana, si desvoltata in mai multe forme cu differite intellessuri, cumu ἄγγαρος = cursoriu, curriariu, postariu, hamallu, mojicu; ἀγγαρεύω = a tramitte pre cineva cursoriu, a luá de angará sau de beilicu, a face angará (beilicu sau podvada); ἄγγαρα plur., neutru, posta, stationi de posta etc.: de acea-a s'ar poté folosí si limb'a româna de acésta radecina, tragundu d'in ea vorbe, se intellege cu forma câtu mai correcta, vorbe cari se esprema conceptele de *beilicu, podvada, mojicu*. etc., si cari anevoia s'ar poté trage d'in alta radecina.

ANGHELICA, *anglica?* si *aglica?* s. f., una flore, angellea, franc. angélique; — de unde se vede co form'a correcta in romanesce ar fi: *angelica*.

ANGHINA, s. f., 1. tessetura d'in fire de bumbacu colorata; — 2. morbu d'in care se infla si se astupa cineva in gutu: angina, angina.

ANGHINARE, s. f., planta leguminósa: ciuara, francesce: artichaut.

ANGHIRA, s. f., ἄγκυρα, ancora, — vorba formata dupo pronuntí'a greciloru moderni in contr'a analogiei limbei române, care cere: *ancura* sau *ancora*.

ANGLICA, vedi *anghelica*.

ANGLICELLU? s. m., vedi *anghelica*.

ANISIU, vedi *anasonu*.

ANOSTIA, s. f., vorba, care cá si *anostu, anostire*, se audu numai la unii d'in Romani'a libera, unde ea s'a introdussu d'in grecesc'a moderna in tempurile Fanariotiloru: ἀνοστία, calitatea unui ce *anostu*: gretiosía, insulsitas, fatuitas; — fapta sau dissa nesarata, fatuum vel insulsum factum vel dictum.

ANOSTIRE, v., care occure numai cá reflossivu: *a se aností, me anostescu*, a se face sau adjunge *anostu*; insuavem, insulsum fieri.

ANOSTU, adj., ἄνοστος, neplacutu nesaratu, fôra gustu, saporis expers, insuavis, insulsus, infacetus, fatuus.

ANTERÉU sau *anteriu* s. m., vestimentu lungu ce se pune immediatu prestre camésia, ce mai inainte, in Romani'a libera, portá verce omu cu stare mai insemnata, si care astadi a remasu numai la preuti si lautari, si la fórte puciui betrani; toga talaris, francesce: robe: — d'in grecesculu ἀνθήρτον, ceva inflo-

ratu, fiendu co stof'a de anteriu este de ordinariu tessuta cu flori.

ANTREA, s. f., francesce: **entrée**, locu de intrare, **aditus**; — inse neci sub acésta forma, neci sub cea de *intreá*, nu se póte admitte in limba.

APESCIRE, in locu de *apestire?*

APESTIRE, *apestescu*, v., vorba neconnoscuta in Romani'a libera : a intardiá, a ammaná, **morari, cunctari**;—a dormitá, a addormí, **obdormire, obdormitare, dormitare.**

APESTITU, part., d'in *apestire*, intardiatu, **moratus.**

APPLANARE, *applanediu*, mai pucinu bene : *applanire, applanescu*, v., a face planu, a netedí, si de ací : a redecá tóte pedecele d'in callea cuiva, francesce : **aplanir**, lat. **complanare, æquare, exæquare, expedire.**

APPRETIUIRE, *appretiuescu*, v., forma mai pucinu buna cá *appretiare* : a pretiuí, a pune pretiu, a estimá, **æstimare**, franc. **apprécier.**

APRIATU, adj., claru, luminatu, deslucitu, **clarus, apertus, perspicuus, patens**;—numai in intellessu intellectuale, despre idee si cugetationi. — Intellessulu, cá si form'a, duce la **aperire**, cu tóte co modulu de formare e greu de esplecatu : dupo forma vorb'a este, fóra indouentia, unu participiu d'in verbulu *apriare*, care nu essiste astadi in limba, déro care a potutu si ar poté inco essiste; déro totusi remane de esplecatu cumu s'a formatu *apriare* d'in *aperire.*

APRIGU, adj., ageru, sprintenu; iute, iutitu; aspru; interritatu; inversionatu, selbatecu, furiosu; **acer, alacer, vividus, vegetus, asper, ferox, sævus.** — Form'a, cá si intellessulu, nu impedeca a allaturá acésta vorba de **apricus**, d'in **aperire**, asiá in câtu *aprigu* ar fi de acea-asi origine cu precedentele *apriatu.* Pentru forma, stramutarea lui *c* in *g* se practica fórte desu nu numai in limb'a româna, ci si in celle alte limbe romanice. Pentru intellessu, **apricus** insemnandu *deschisu*, si in parte: *espusu la sóre, soritu, incalditu*, usioru a potutu trece si la insemnàrile : *inferbentatu, caldu, viu, aperu*, etc. Sengur'a obiectione ce s'ar poté face de partea formei ar fi stramutarea accentului de pre penultima la antepenultima : **apricus**, *áprigu.* Déco acésta sengura lipsa de forma ar adduce respingerea etymologiei propuse, s'ar poté propune alt'a, si a nume **africus**, care se justifica cá si cea alta, si prin sensu si prin forma. **Africus** insémna proprie : *africanu*; déro in autorii classici, si mai allessu in poeti, acésta vorba se appléca fórte desu la ventulu ce suffla despre Afric'a, unulu din celle mai aprige si mai violente pentru Itali'a, si de ací la verce ventu violentu si furiosu. De partea formei, pentru trecerea lui *f* in *p*, inco avemu essemple atâtu in limb'a nóstra, cumu, intre altele *alefia* si *alepire* (vedi vorb'a *alefia*), câtu si in alte limbe romanice, de essemplu, in cea ispanica, in care se afla chiaru **abrego**=**africus**, cu insemuarea de austru sau ventu despre media di, despre Afric'a, pentru Ispani'a. Astu-fellu déro amendoue etymologiele se potu pre deplinu justificá, coci in respectulu accentului, de si limb'a româna pastrédia in genere accentulu in acelluasi locu, in care se affla si in latin'a, totusi inse sunt casuri, in cari s'a abbatutu de la acésta norma, si cu atâtu mai multu s'a potutu abbate in respectulu lui *aprigu*, cu câtu tóte celle alte vorbe de origine romanica cu suffissulu *icu* sau *igu*, au tonulu pre antepenultima : *scíticu, cánticu, férricu, fímigu*, etc., numai vorbele straine facu esceptione, in acestu respectu : *mojícu, calícu, voinícu*, etc.

APRODU, s. m., servitoriu ce sta la usi'a unui tribu ariu, usiariu, apparitoriu; **accensus, apparitor, aulæ ostiarius.** — In vechii chronicari si cu insemnarea de *viteazu, voinicu.*

APROPO, *apropou*, neologismi, d'in cari antaniulu reproduce franc. **à propos**, cu insemnarile adiectivali si adverbiali : conformu cu ce e propusu, cuvenitu, la locu si tempu, opportunu, tempestivu; **opportunus, tempestivus; opportune, tempestive, convenienter**, si nu se póte admitte in limb'a românésca, si cu atâtu mai pucinu cellu de allu doile destinatu a reproduce acea-asi espressione francesca cá substantivu, cu insemnarea de

vorba dissa la tempu si locu; d'in care plurariulu *apropouri*=des à propos, este totu ce póte fi mai contrariu cu geniulu limbei nóstre.

AQUITARE, *acquitare, achitare, acitare*, forme ce s'au datu si se dau inco, pre longa *acquitare*, cá se se dea una forma romanésca acestui neologismu introdussu din fracesculu: acquitter, cu celle mai multe d'in insemnàrile, ce are acésta vorba in limba francesca si a nume : 1. in genere: a desface, a scapá, a liberá; solvere, liberare; 2. in parte : a desface detoríe, æs alienum solvere; a impliní celle promisse, exsolvere promissa; a scapá de inculpari, reum culpa liberare; a si descarcá, a si usiorá conscienti'a, conscientiam exonerare; — reflessivu, *a se aquitá de* una detoría, de una insarcinare, de una promissa, a si impliní detorí'a, insarcinarea, promiss'a, officio vel munere fungi, promissis satisfacere. — Are se intre si se remana in limba acestu neologismu cu derivatele selle? Si déco are se intre, sub ce forma are se remana? Tempulu vá respunde la aceste intrebari; spre a adduce inse mai currendu una solutione, se intràmu in cercetarea etymologiei acestei vorbe. Cu tóte ce in contr'a celloru ce vreu se traga acésta vorba, si derivatele ei, d'in celticulu quyt=liberatu, scapatu, nu s'ar poté adduce neci una obiectione, neci d'in sensulu, neci d'in form'a vorbei quyt; cu tóte aceste-a, fiendu co famili'a vorbeloru de acésta radecina este asiá de numerósa in tóte limbele romanice; si fiendu co fia-care membru allu familiei are functioni si applecationi fórte imultite si variate in fiacare d'in limbele romanice: de acea-a nu se póte presuppune, co radecin'a ce a datu una vegetatione asiá de lussuriósa ar fi straina de terrenulu romanicu. Form'a si intellessulu differiteloru vorbe de acésta familia, ce aflàmu in limbele romanice, ducu la latin. quietus = trancillu, leniscitu. impacatu, satisfacutu; de unde, ital. cheto. ispan. quedo, romanesce incetu, cumu se vede d'in espressionea : *incetu incetu*=ital. cheto cheto, de unde si vorbele : ital. chetare si ispan. quedar=a leniscí, românesce incetare =a lassá ceva in pace, a nu mai agitá. In formele de susu *ie* d'in quietus s'au contrassu in *e;* essistu inse si forme, in cari *ie* s'au contrassu in *i*, cu insemnarea de *scapatu, descarcatu, desfacutu, liberatu*, cumu : franc. quitte, ispan. quito=liberatu, desfacutu, etc.; de unde vorbele : ispan. quitar=a desface, a liberá, a lassá, franc. quitter, a lassá a dá drumulu, ital. quittare si chitare =a cede unu dreptu, a desface. Acésta a dou'a forma, care in limb'a romana, ar suná : *citu* si verbulu *citare*, lipsesce; si in locu-i prin germaniculu quitt, impromutatu de certu d'in limbele romanice, s'a introdussu, dupo pronunti'a germaniloru, cari dicu pre *u* de longa *q* cá *v*, *cvitu*, corruptu apoi in gur'a poporului in *cfitu*, de unde si verbe : *cvituire* si *cfituire*, si mai departe : *cvitantia* si *cfitantia*. si chiaru *fitantia, fitu, fituire*. Cine ar mai prepune co *fitantia, fitu*, etc., sunt fiii nobilelui quietus? Fia acésta un'a d'in probele de corruptionea si deformationea, la care adjungu vorbele, candu nu li se da una forma in armonía cu typurele limbei. Unii au incercatu a correge aceste forme pronuntiandu-le si scriendu-le sau *cuitu, cuitantia, cuituire, acuitare*, sau *chitu, chitantia, chituire, achitare*. Remané-voru definitivu in un'a sau alt'a d'in aceste forme? Ne indoimu fórte, coci limb'a cere : *citu, citantia, acitare*. In fine un'a d'in formele acellei-asi radecine corrupte si desfigurate asiá in câtu a adjunsu de nu se mai conuósce, este si *achiu* in locu de *aquitu* (vedi articlulu *aquitu*).

AQUITATU, part. d'in aquitare.

AQUITU, *achitu, acuitu, acitu*, s. m., franc. acquit (vedi *acquitare*), 1. inscrisu de desfacere, acceptu, apochu, inscriptum; 2. plata de detoríe, desfacere, solutio; 3. implinire de functioni. de promisse, de detoríe morali, muneris vel officii functio; 4. descarcare, usiorare de conscientia, conscientiæ exoneratio; 5. in fine insemnare cu totulu speciale la joculu billeloru : antani'a dare cu taculu in billa, prin care jocatoriulu nu face de câtu da bill'a sea adversariului cá se jóce.

ARABÁ si *arabaia*, s. f., vorba turcésca : carru, carrutia mare.

ARABABURA, vedi *alababura*.

ARABAGIALICU, s. f., si *harabagialicu*, carratura, transpostu; — messería de arabagiu.

ARABAGIU, s. m., si *harabagiu*, carratoriu, carrausiu, carrutiasiu.

ARACELLU si *characellu*, s. m., deminutivu d'in *aracu*.

ARACILADISIRE, si *arasiladisire*, vedi *haraciladisire*.

ARACIRE si *characire*, *characescu*, v., formatu d'in *aracu* sau *characu* : a legá de characi vitiele de vinia, **viucam adminiculari, pedare** sau **impedare**.

ARACIU, vedi *haraciu*.

ARACU si *characu*, s. m. pl.-*i*, paru, de care, infiptu in pamentu, se léga una vitia de vinia, **palus, adminiculum, ridica, pedamen** sau **pedamentum**, de la grecescnlu $\chi\acute{\alpha}\rho\alpha\xi$-$\chi\acute{\alpha}\rho\alpha\kappa\circ\varsigma$ = paru, de unde si verbulu $\chi\alpha\rho\alpha\kappa\acute{\iota}\zeta\omega$=a inchide cu pari; si de acea-a formele : *characu*, *characire* sunt mai de preferitu cá : *aracu*, *aracire*.

ARALICU, s. m., vorba si de forma si de origine turcesca, astadi caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si in Romani'a libera, unde a fostu de unii usitata : locu, spatiu, intervallu; *a face cuiva aralicu* = a-i face locu,

ARAMU, vedi *haramu*.

ARARIU, s. m., plur.-*e*, tessetura de peru, cu care se facu corturi si se acoperu carrutie; coperisiu de carrutie sâu carre, facutu d'in assemene tessetura;— formatu, probabilo, d'in adj. *raru*, pentru co acésta materia este raru tessuta.

ARATELLU, s. m., planta : 1. limb'a canelui, **cynoglossum**; 2. limb'a boului, **buglossum, bubula lingua**.

ARCADA, s. f., franc. **arcade**, bolta, arcu la edificie, **fornix, arcus**. — Francesculu **arcade**, cá si **parade**, este propriu participiu femeniuu d'in unu verbu *arcare*, si fiendu co scambarea lui *t* in *d* d'in form'a participiale nu este in geniulu limbei romane, de acea-a form'a correcta ar fi *arcata*.

ARCAMU, vedi *alcamu*.

ARCHITU (pronuntia : *arkitu*), s. m., planta numita si bradisioru : juneperu, **juniperus**, — bóba de acésta tufa : junepera, **juniperi bacca**.

ARECIU si *hareciu*, s. m., vorba de origine turcésca, connoscuta numai in Romani'a libera, astadi inse cu totulu caduta in desuetudine, cá si verbulu, *areciuire* : adjudecare

ARECIUIRE si *hareciuire hareciuiescu* : a adjudecá; *vedi areciu*.

ARFA, vedi *harfa*.

ARGASELA, s. f., (vedi *argasire*); preparatione licida, in care se argasescu pellile. Forma bybrida.

ARGASIRE, *argasescu*, v., in dictionariulu de Bud'a scrissu atâtu ellu, câtu si derivatele : *argasela*, *argasitoriu*, etc., cu *gi* nesiueratu : *argisire*, *argisela*, *argisitoriu* (pronunt. *urghisire*, etc.): a tiné pellile in argaséla, a le intarí prin argaséla, franc. **tanner**. — Fiendu co acésta vorba se afla in gur'a Românilorn mai d'in tóte partile, ea cauta se fia fórte vechia in limba; si de acea-a, déco prin form'a ei, cá a lui *agonisire* (vedi acésta vorba), duce la radecina grecésca, atunci in gréc'a antica, nu in cea moderna, este de cercatu acea radecina. Dictionariulu de Bud'a da cá atare adj. $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{o}\varsigma$=albu; déro acestu adjectivu nu a datu in gréc'a antica neci unu verbu, neci de form'a $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{\alpha}\zeta\omega$ care se fia potutu dá in romanesce *argasire*, neci de form'a $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{\iota}\zeta\omega$, care se fia potutu dá iu romanesce *argisire*, cumu scrio dictionariulu de Bud'a, neci in fine de form'a $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{o}\omega$, din care se se fia formatu in romanesce *argosire*. $\grave{A}\rho\gamma\acute{o}\varsigma$ este vorba omerica, poetica, care n'a datu in prosa alte derivate principali, afora de $\check{\alpha}\rho\gamma\upsilon\rho\circ\varsigma$, latin. **argentum**, romanesce *argentu*, proprie: *metallu dealbu*; si prin urmare ar fi pucinu probabile se fia estetutu in limb'a popularia a greciloru, d'in care si prin cari singuri ar fi potutu trece in limb'a popularia a Românilorn, derivate d'in $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{o}\varsigma$ asiá de importanti cá $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{\iota}\zeta\omega$, $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{\alpha}\zeta\omega$, $\grave{\alpha}\rho\gamma\acute{o}\omega$, fora se se afle urme despre densele in prosaicii greci antici. Amu poté iuse trece preste acésta obiectione, fiendu co scimu co multe vorbe au stetutu in gur'a popóreloru, cari n'au trecutu in limb'a autoriloru classici, cá, de essem-

pla, chiaru d'in radecin'a **arg**=ἀργ, a lui ἀργός, nu s'a pastratu in limb'a latina classica de câtu formele **argentum** si **argilla**, afora déco nu se reporta la acea-asi radecina si **arguere** cu numerósele sélle derivate, si in acestu casu s'ar poté susține co si *argasire* sub form'a *argusire* se léga de **arguere**, déco suffissulu *sire*, care nu se afla applecatu in limba la neci una vorba de origine curatu romanica, nu s'ar oppune cu totulu unei assemeni suppositione. Déco s'ar presupppune co *s* d'in *sire* nu tine de suffissu, ci este in locu de *t*, si co astufellu *argusire* ar fi in locu de *argutire*, d'in **argutus**, totusi nu amu fi mai inaintati; coci nu s'ar poté esplicá pentru ce *s* se nu se fia siueratu, cumu cere fonetic'a limbei inflessibile assupr'a acestui puntu. De alta parte, fiendu co pellile nu se argasescu, togmai că se se faca *albe*, intellessulu inco pare a nu fi pre deplinu in armonía cu etymologi'a, care trage *argasire* d'in ἀργός= albu. Mai justificata de partea si a intellessului si a formei ar fi etymologi'a, dupo care *argasire* ar vení d'in ἀργάζομαι, forma dorica a lui ἐργάζομαι=a lucrá, a preparâ, si de ací in speciale a lucrá sau preparâ pelli, etymologia cu atâtu mai probabile, cu câtu d'in acea-si radecina essiste in limb'a româna si altu derivatu fórte importante si affundu inradecinatu in limba, adeco *argatu*=ἀργάτης forma dorica d'in ἐργάτης=lucratoriu. — Apoi ἀργάζω d'in grec'a moderna, cu care alt nostru *argasire* sta prin form'a sea in cea mai de aprope legatura, insémna in genere totu *a lucrá*, si numai intr'un'a din insemnarile speciali va se dica si *argasire*.

ARGASITU, part., d'in *argasire*.

ARGASITORIU,-*tória*, s. adj., care *argasesce*, (vedi *argasire*).

ARGEA, pl. *argelle*, s. f., grópa sapata in pamentu in forma cadrata, care so accopere cu stufu si pamentu, si in care, vérna tessu muierile pandi'a, éro iérn'a se punu stupii; **casula vel cella subterranea, ubi æstate mulieres telam texant, hieme autem alvearia condantur.** Form'a vorbei curatu romanésca, cumu si impregiurarea co celle ce servescu la tessutu au mai tóte numiri curatu romanice, nu ar lassá locu de indouentia assupr'a romanitatei togmai a incaperei in care se face tesserea; déro fiendu co vorbele curatu romanice se audu de regula in gur'a totoru Românilloru, si fiendu co lips'a vorbei *argeá* d'iu dictionariulu de Bud'a, afora de va fi d'in scapare de vedere, ar dá se so iutellega co v b'a n'ar fi connoscuta intre toti Romanii d'in Daci'a superiore; de acea-a cauta se se pastredie órecare reserva in respectulu romanitatei vorbei *argeá*, cu atâtu mai multu co funtan'a, d'in care ar fi essitu, este a nevoia de urmaritu. Se fia óre *argea* insasi latinésc'a **argilla**=pamentu grassu si albitiosu? In acésta supposetione vorb'a ar fi de'acea-asi radecina cu *argasire* (vedi acésta vorba), si cu greu s'ar poté spune de ce, candu limb'a are form'a *illa* applicata la atâte vorbe: *bracille, rotilla, murgilla*, etc., nu s'a pastratu acea-asi forma si la *argilla*. De partea intellesului inco ar fi órecare greutate, care inse, sciendu câtu de cutediatoria este, si a fostu mai allessu pre trecutu, imaginationea poporeloru intru applecarea acelleiasi vorbe la insemnari forte diverse, ba chiaru de multe ori si contrarie in apparentia, s'ar poté invinge, coci saltulu de la insemnarea latina a vorbei **argilla** la insemnarea acellei-asi in romanesce sub form'a *argea* nu este asiá de mare: in addeveru **argilla**, insemnandu *pamentu grassu si albitiosu*, s'a potutu applecá forte firesce la insemnare de *unu ce facutu d'in acestu pamentu*, si apoi totu asiá de firesce la *una incapere sapata in acestu soiu de pamentu*, si in celle d'in urma la una *incapere sapata in verce fellu de pamentu*. Applecarea vorbei la unu conceptu asiá de speciale pare a sí esplecá lips'a ei in romanesce cu intellessulu mai originariu, ce are in latiuesce, si a confirmá astufellu si mai tare legatur'a etymologica a vorbei *argea* cu **argilla**. Cu tote acestea si form'a si intellessulu vorbei *argea* nu ua lega óre mai bene de **arca**=lada, cuteia, si prin urmare, incapere, capacitate? Dupo acésta supposetione *argea* ar fi unu deminutivu d'in **arca**, in locu de *arcea* orecumu, prin stra-

mutarea lui *c* in *g*, asiá de commune nu numai in romanesce, ci si in alte limbe romanice, cu tote co *g* ar poté fi si originariu, cumu pare d'in grecescele ἔἰργω =inchidu, inchiàiu, si ἕρκος sau ἑρκάνη =inchisore, gardu, etc., cari stau, probabile, in strinsa legatura cu latinele **arca, arceo** = inchidu, **arcanus** = inchisu, ascunsu, etc.

ARGOS, adj., ἀργός, in locu de ἀεργός, care nu lucredia, neactivu in lucrulu seu; si de ací in particulariu, cá terminu basericescu, connoscutu numai intre cei de parte basericesca, se dice de unu preutu : oppritu de a officiá pentru câtuva tempu in totu sau in parte, pusu pentru unu tempu in neactivitate completa sau partiale. — Inse vorb'a sub acésta forma nu pote stá in limb'a româna; si espressioni mai românesci, care se ua supplinesca, nu aru lipsí, cumu : *a face* sau *a fi argos* = *a oppri* sau *a fi oppritu de epitrachíru*, etc.

ARINGU, s. m., si *aringa*, f., ital. **aringa**, ispan. **arenque**, provencial, **arenc**, franc. **harenc**, vechiu german. **harinc**, anglosaxon. **hæring**, nou germanu **hering**, nou grec. *χαρίγγα*, celticu **harinc**, bassu latin. **haringus** si **harengus**, micu pesce de mare de genulu clupeatiloru, care se afla si se pescuesce in marea germanica sau nordica.—Care este inse form'a ce in definitivu s'ar cadé se iee acésta vorba in romanesce? Coci, pre longa celle doue date de noi, dictionariulu de Bud'a da inco siesse : *harenga* si *haringa*, *harengu* si *haringu*, aceste patru cu *a* claru in syllab'a *ha*, apoi inca doue cu *a* obscuru iu acea-asi syllaba : *häringu*, si *härengu* acésta d'in urm'a reprodussa si de invetiatulu germanu Diez, care traduce sunetulu intunerecatu românu cu unu ë, sub form'a : *hëring*. Spre a se dá uuu precisu respunsu la intrebarea propusa, ar cautá se se connosca bene atâtu originea, câtu si modulu de formare allu vorbei, si togmai acesta-a neci se connosce, neci este usioru de urmaritu. Mai susu mentionatulu invetiatu, la vorb'a **aringa**, dice co ea s'ar fi tradussu in limbele romanice d'in vechi'a germauica **harinc**, déro adauge co vorb'a germana s'ar fi formatu si ea d'in latin. **halec** = saratura de pesce, pesce saratu, marinata, etc.; si co astufellu differitele forme alle vorbei din differitele limbe romanice aru fi in definitivu de origine romana, déro tornate si trecute in typariu germanicu. Déco este addeveratu co vorb'a se trage d'in latin. **halec**, apoi nu se intellege usioru de ce se nu se admitta si romanitatea formei, de orece form'a provinciale **arenc** ar presentá form'a latina prin scambarea, asiá de commune a lui *l* in *r*, lapedarea aspirationei totu asiá de commune, si introducerea unui *n* pentru pastrarea tonului pre acea-asi syllaba **lec**, lunga in latinesce. Déro atâtu pastrarea aspirationei in unele d'in limbele romanice, câtu si impregiurarea co vorb'a latina **halec** nu si afla esplecarea sea etymologica in limb'a latina insasi, face a se indouí ceneva co vorbele romanice aru fi venitu d'in lat. **halec**, fia chiaru prin intermediulu germanicului **harinc**, care inco nu si afla esplecarea sea etymologica in limb'a germana; si de acea-a si Diez lu refere la latin. **halec**; inse **halec** este in latinesce una vorba sengurateca, fora relatione de cumnatía cu alte vorbe, de forma asiá de fluctuante, in câtu se scrie : **alec** si **halec**, **allec** si **hallec**, **alex**, etc., si asiá de estraordinaria, in câtu nu se mai afla una a dou'a vorba cu acea-asi forma, fora se mai adaugemu, co nu si afla neci una esplecare etymologica in acea-asi limba. Tote aceste-a arréta co **halec** este si in limb'a latina una vorba de origine straina, care prin radecin'a **hal** ar paré co duce la grec. ἅλς= **sal**, sare; déro in grecesce nu se afla forma, care se esplece pre cea latina **halec**: si de acea-a mai propabile este parerea care reduce in definitivu tote formele vorbei in cestione atâtu germanice câtu si romanice, la celticulu **harinc**, coci in limb'a celtica **har** va se dica *sare*, vorba care de altamentere, prin permutarea aprope normale in limbele arice a lui *l* in *r*, pare a fi in locu de **hal**, a se legá prin origine cu grec. ἅλς si latin. **sal**, si a esplecá astufellu formele vorbei in cestione nu numai in limbele noue romane, ci si chiaru **halec** allu vechiei limbe classice. Loculu insusi unde se ve-

nedia pescele, de care este vorb'a, termurii marei germanice, Britanni'a, ultimulu refugiu allu remasitieloru d'in marea gente a Celtiloru, pare a confirmá si ellu acésta etymologia. D'in tóte aceste-a resulta co form'a cea mai originaria ar fi si in romanesce *harincu*, sau prin lapedarea lui *h*, care nu este normale in limba, *arincu*; déro fiendu co atâtu in latinitatea bassa, câtu si in lmbele neolatine celle mai respandite, sunetulu *c* a trecutu in *g*, form'a de preferitu ar fi pote *aringu* sau *arengu*.

ARINU, s. m., arbore, acellu-asi cu *aninu*, lat. alnus, prin permutarea asiá de commune intre unii Români a lui *r* cu *n*, cumu : *canuntu* si *caruntu*, *mevsuntu* si *meruntu*, *amenintiare* si *amerintiare*, ba inco la unii Români si *pâne* in locu de *pâne*, *uru* in locu de *unu*, *omeri* in locu de *omeni*, etc.; si fiendu co numenile arboriloru celloru mai communi sunt de regula curatu romanice : *fagu*=fagus, *carpinu*=carpinus, *prunu*=prunus, *ceresiu*=cerasus, etc.; fiendu co amendoue formele : *arinu* si *aninu*, sunt, intru tóte in armonía cu geniulu foneticu allu limbei; de acea-a, de si nu mai incape indouentia co vorb'a este de origine curatu romanica si co se lega prin etymología de lat. alnus, totusi remane a se determiná care d'in celle doue forme alle ei ar fi cea mai originaria si prin acesta-a cea mai meritosa a intrá definitivu in dictionariulu limbei. In limb'a latina combinationea de sunetele *ln* este fórte rara si esceptionale, ero in cea romana assemenea combinatione lipsesce cu totulu; de acea-a in romanesce d'in alnus a cautatu se intre una forma cá *alinu*, sau pentru co si in latin'a, in care, cumu se disse, combinationea *ln* nu este normale, a statu una data form'a allnus, redussa in urma la alnus, cá si calidus la caldus; sau pentru co in romanesce nefiendu de locu acea-asi combinatione *ln*, limb'a a tensu firesce a da vorbei alnus form'a *alinu* in armonia cu geniulu seu, forma, care prin scambarea normale a lui *l* d'intre doue vocali in *r* : sole=*sore*, mola=*mora*, sale=*sare*, filum=*firu*, etc., a devenitu de neapperatu *arinu*. Asiá déra form'a *arinu* este cea mai originaria si mai correcta, pre candu *aninu* ar fi una corruptione a formei *arinu* prin scambara lui *r* in *n*.

ARMANU, s. m., pl.-*e*, 1. locu deschisu sau inchisu cu gardu, unde se stringu buccatele si se treiara, aria, area; 2. loco longa casa inchisu cu gardu, in care inca se pote face aria, se stringe si depune fenulu sau paiele, se inchidu vitele etc., curte, oboru, ograda, chors sau corstis, area. — Vorb'a este pucinu connoscuta, si numai in Daci'a inferiore.

ARMENDENU, sau *armindenu*, s. m., 1. antani'a di de Maiu, calendae Maiæ; 2. ramura verde ce in acea di se pune pre la usiele caseloru, ramus viridis quem Romani Daciam incolentes calendis Maiis ad januas statuere consueverunt. — Acésta vorba, in Daci'a inferiore, afora de cea orientale, nu este connoscuta in neci un'a d'in celle doue insemnari, cumu este de assemenea neconnoscúta, in acea-asi parte, datin'a de a pune la antaniu Maiu, verdétia pre la usiele caseloru, ci acésta-a se face sau la 23 Aprile sau la 21 Maiu. Ar fi inse de cea mai mare insemnatate a se cercetá si stabilí etymologi'a acestei vorbe. Dictionariulu de la Buda presuppune c'ar vení de la alimentum=nutrimentu, óre cumu alimentalia=serbatóre sau ceremonia religiósa pentru prosperarea buccateloru semenate. Ar poté inse si mai usioru vení d'in armentum=turma de vite, óre cumu armentalia=serbatóre pentru prosperarea viteloru, sau mai appropiatu de form'a data, armentinum. Déro datele, prin cari s'ar poté stabili cu certitudine una etymologia, lipsescu cu totulu, si s'ar poté aflá numai in una descriptione detaliata a modului si a epocei acestei serbari la Românii d'in differite parti. Pentru momentu vorb'a, cumu s'a dissu, este asiá de pucinu connoscuta in mare parte d'in Români'a libera, in câtu nu se scie la Românii d'in acesta parte, neci mecariu unde cade tonulu acestei vorbe, pre antepenultim'a *men*, sau pre penultim'a *de*. M. — Este de notatu, co in 1 Maiu se serbédia Ie-

remia profetulu; in 31 Maiu se serbédie St. Hermias, si co lun'a lui Maiu la Romani erá consecrata lui Mercuriu (Hermes), fiiulu Maiei :

At tu materno donasti nomine mensem,
Inventor curvæ, furibus apte, fidis, (Mercuri!). Ovid. Fast. V. v. 103. Atâtu d'in Herme, câtu si d'in Iermia, s'ar fi potutu formá *Armindenu.* Pentru partea posterióre conferesce **perendinus**, adj. de la **perendie.** L.

ARMURARITIA, s. f., vorba de origine curatu româna, déro cu suffissulu strainu, de care nu are lipsa limb'a, de óre ce essiste form'a curatu romanésca, *armurare* sau *armurariu,* derivata de certu d'in *armuru,* deminutivu d'in *armu*=**armus,** togmai precumu *gurare*= morbu de gura, mai allessu la porci, se deriva d'in *gura,* si in loculu carei-a inco se aude form'a straina *guraritia :* morbu de armuri, schiopetarea viteloru de pitioriulu d'inainte; **claudicatio armi.**

ARNAUTU, s. m., 1. proprie, nume nationale allu locuitoriloru d'in Albani'a sau Epiru, Albanu sau Albanesu, Epirotu, **Epirota,** — 2. de ací, fiendu co celli mai multi servitori, cari insociescu pre boiari, sunt Albanesi, cá nume commune: servitoriu ce insociesce unu boiariu, **pedisequus,** franc. **laquais,**—3. specia de grânu, cá importatu póte d'in partile Albaniei.

ARNICIU, s. m., fire de bumbacu colorate, cu cari cosu flori la camesie, stergarie, etc., **filа xylina colorata.**

ARNICU, *arnicia,* etc., vedi *harnicu, harnicia,* etc.

ARPA, vedi *harpa.*

ARPACASIU, s. m., ordiu curetiatu de pellitia, care se pune in sorbiture, ordiu mundatu; **hordeum glumis mundatum,** franc. **orge mondé,**—d'in ungar. **árpakása?**

ARPAGICU si *harpagicu, arpacicu* si *arpacica,* vorba de origine necunoscuta : cépa menunta, ceputia, cepsioria; **cepitium, cepula;** — cépa menunta de semenatu, bulbu, **bulbus, bulbulus, cepa setania.**

ARRANGIARE, *arrangedíu,* v., d'in franc. **arranger,** a pune in sirulu sau rôndulu cuvenitu, a pune in ordine, a assediá la loculu cuvenitu, a collocá, a despune, a ordiná, a regulá, a pune in buna regula, a ronduí, a intogmí, **ordinare, collocare, disponere, digerere, componere;** cá reflessivu : *a se arrangiá,* franc. **s'arranger,** afora de insemnarile date la activu: a se invoí, a se cuvení, a se uní, a se intellege, a consuná, **convenire, congruere, consonare, concinere, consentire.**—Francesculu **arranger** este invederatu compusu d'in prep. romanica **ad** si d'in **ranger**=a pune in rondu, verbu derivatu si ellu d'in substantivulu **rang**= serie, siru, ordine. Vorb'a **rang** inse, intrata si in romanesce de la regulamentu in cóce cu insemnarile de *gradu, ordine, locu occupatu intr'unu siru, positione, conditione sociale, gradu* in ierarchi'a de functioni sau boiarie, etc., de unde si trage originea? D'in germaniculu **ringen** (perf. **rang**=a se intortechiá, a se incollací, etc.,), de unde substantivulu **rang**=cercu, cercelln, torta; si de ací in particulariu : cercu de persone sau lucruri assediate asiá intru unu scopu orecare; seria cercularia, sau, remanendu in intunerecu conceptulu de cercu, seria ore-care, assediare ore-care de lucruri sau persóne, siru regulatu, ordine, rôndu, etc., Limb'a francesca, impromutandu vorb'a **rang,** a trassu d'in ea una numerósa familia de vorbe : **ranger, arranger, arrangement, déranger, dérangement,** etc.; in celle alte limbe romanice nu se afla de locu, sau mai de locu, vorbe d'in acesta radecina : in limb'a româna intravoru vorbe cá *arrangiare, derangiare, arrangiamentu, derangiamentu,* etc.? Ne indoimu fórte, coci nu se cere decâtu urechia addeveratu romanesca, spre a sentí câtu de pucinu suna a romanesce assemeni forme, si mai allessu sub form'a si mai scalciata : *arranjare, arranjamentu,* etc., cumu le dicu si scriu unii, forma sub care nu numai se facu si mai nesufferite pentru una urechia addeveratu romanésca, déro inco perdu cu totulu typulu loru originariu. Apoi ce nevoia are limb'a de assemeni scalciature, candu ea despune, cumu se vede d'in traducerea data, de immultite espressioni,

curatu romanice, prin cari se arrete conceptele fia carui d'in neologismii in cestione? Asiá déro, de si vorb'a *rangu* a prinsu in limba óre-care radecina, de si sub alta forma. *renchiu* si *renghiu*, pare a se fi infiptu si mai tare; totusi, in vedere co insasi form'a *rangu* cade astadi d'in ce in ce mai multu in desuetudine, suppleninduse cu altele, cá *gradu, siru, posetione*, etc., in vedere co nemica nu adduce atâta confusione in limba cá introducerea de vorbe si espressioni contrarie originei si geniului ei, este bene si cuvenitu a esclude *rangu*, si cu atâtu mai multu *arrangiare, derangiare*, etc., d'in dictionariulu limbei române.

ARRANJARE, *arranjamentu*, vedi *arrangiare*.

ARSA, s. f., massa, totu, summa; **massa, acervus, summa**;—adverb: *cu arsa*, cu redicat'a, in opposetione de espressionea: *cu bucat'a: a comperá sau vende cu arsa*, a cumperá sau vende cu redicat'a (cu toptanulu), **per aversionem emere vel vendere**, franc. **acheter ou vendre en gros**. — Vorb'a, in form'a sea, n'are nemica neromanicu; déro neconnoscenti'a originei ei, cumu si impregiurarea co nu se aude in Romani'a libera, ua face suspecta. Dictionariulu de Bud'a ua deriva d'in lat. **aversio, -onis**, cu insemnarea ce are vorb'a intr'addeveru in frasea citata mai susu; inse d'in **aversio** s'ar asceptá in romanesce form'a *aversione*, sau *aversiune*, sau prin perirea indatinata a lui *v*, d'intre doue vocali, *aersiune*, si contrassu *arsiune*. Supposetionea ar poté inse fi intru atâtu addeverata, intru câtu *arsa* ar veni d'in acea-asi funtâna cu **aversio**, adeco d'in **averto**, si a nume din participiulu femininu **aversa**, de care se póte allaturá franc. **averse**=ploia mare de *versa* óre cumu cu cof'a, cumu se dice in romanesce, cu tóte co vorb'a franca se lega mai firesce de **verser**=versare; dero si **verser**, român. *versare*, ducu totu la **verto**, cá si **aversio, aversa, aversari**, etc. Se fia óre *arsa* in legatura cu grecescile: ἄρδην =cu redecat'a, cu totu, ἅρ=cu totu, in totu, d'in ἄρω=redicu, ἄρσις=redecare? Se fia chiaru participiulu femininu d'in *arsu*, dela *ardere* cu insemnare de *inversionare*, care intra si in lat. **aversio**, de *infocare, apprendere*, in genere, si in parte la vendere si cumperare, sau in fine cu insemnarea de a luá totu cá foculu, a nu lassá nemica?

ARSIEA, s. f., pl. *arsielle* si *arsialle*, stratu ce se pune pre spinarea callulu, sub *sié*, **ephippium**,—Se vina asta vorba, cumu pretendu unii, din turcesculu **hasul** Este pucinu probabile, pentru co nu se aude mai necairea intre Români cu aspiratione, cumu se intempla la vorbele turcesci, cari ua au in limb'a turcésca. Se nu fia insusi romanesculu *sié*, cu *ar* in locu de *ad*, ca in *armessariu?*—Mai anevoia s'ar poté pune in legatura cu italiculu **arnese**, franc. **harnais**, mai allessu candu in latinitatea media nu se afla neci una urma de acestu cuventu.

ARSENALE, s. m., franc. **arsenal**, ital. **arsenale**, mare deposetu de arme, **armamentarium**, vorba de origine arabica, de care se póte scuti limb'a româna, cându ua póte suppleni cu altele curatu romanice, cá: *armaría, armamentariu*.

ARSIEU, si *harsieu?*, s. m., instrumentu de sapatu, sapoiu, sapèu, **pastinum, sarculum**, — vorba de origine neconnoscuta si aprópe neaudita astadi, de ore ce in loculu ei se audu cu acea-asi insemnare: *sapèu, sapoiu, ternacopu, tersitia*,—d'in ungar. **ásó**?

ARSICU, s. m., pl. *-i* si *-e*;—1. ossulu de inchiaiatura de la genuchiulu certoru animali, cumu: boi, oi, etc.; 2. fiendu co copiii se joca cu osse de acestea de la petiorele mieilloru, de acì **astragalus**, franc. **osselet**: *a jocá arsice, a se jocá in arsice*=**astragalis ludere**.—Form'a, intellessulu, impregiurarea co joculu de *arsice* este unn jocu de predilectione allu totoru fiiloru de Români, si co prin urmare acesti-a n'au asteptatu se lu invetie de la fiii Turciloru, cumu s'ar fi intemplatu, déco vorb'a ar veni in addeveru d'in turc. **asic.** tote in fine paru a conspirá intru apperarea nobilitatei si romanatei acestei vorbe, care pare a se legá de acea-asi radecina, d'in care vinu si lat. **armus, artus, articulus** = armu, inchiaiatura, membru; grecesc. ἁρμός,

μός, ἄρθρον=inchiaiatura, imbuccatura, si insusi ἀριθμός=numeru, si divin'a ἁρμονία=armonía. Cea ce pare a confirmá acésta etymología este si vorb'a **tichiu**, prin care se desemna arsiculu, cu care da jocatoriulu, vorba scurtata in locu de *artichiu=articlu*.

ARSICARIU, s. m., cui placu forte arsicele, care are passionea joculni arsiceloru, (vedi *arsicu*).

ARSINU, s. m., pl.-*e*, vorba care pare a se tiné de acelle-asi origini cu *arsicu* (vedi acésta vorba), si insemna : unu certu numeru de juribitie de tortu, care redicatu de pre reschitoriu si resucitu in forma de spirale, se cóce, si astufellu se prepara pentru tessutu.

ARSITIA, s. f., vorba d'in radecin'a *arsu* curatu romanica, déro cu suffissu strainu; si de acea-a neadmissibile in locu de *arsóre* sau *ardóre*.

ARTANU, s. m., 1. buccata de carne, de vestimentu, sau de altu ceva, care, de si rupta, se tine inco de totulu, d'in care face parte, **segmen** sau **segmentum**, franc. **lambeau**,—2. petioru de passere, **pes vel coxa avis**,—3. in genere : buccata, **fragmentum**.—Desì acésta vorba lipsesce d'in dictionariulu de Bud'a, cea-a ce ar dá se se intellega co vorb'a nu ar fi connoscuta Romaniloru d'in Daci'a superiore; de sì se afla si in turcesce **artan**; cu tóte aceste-a form'a sea este curatu romanésca, si ar poté fi un'a din acelle vechie vorbe proprie numai limbei nóstre, de óre ce pare a se legá fórte bene prin sensu de acelle-asi origini cu *arsinu* si *arsicu* (vedi *arsicu*), sau cu *arsa* (vedi si acésta vorba), de óre ce in grecescesce essiste in addeveru una vorba d'in acea-asi radecina cu ἄρδην si ἄρσις, fórte appropiata cu form'a si intellessulu de romanesc'a *artanu*, adeco ἀρτάνη=fune de spenduratu, de unde in genere : verce spendura, si apoi érosi in speciale : buccata rupta si spendurandu inco de totulu, d'in care s'a ruptu;—d'in *artanu* e probabile co vine si *artanare* sau *atarnare*, verbu care prin flessionea sea simpla : *atarnu* si nu *atarnediu=pendere, suspendere*, denota una mare vechime. Forma *artanire, artanescu=lanio, lacero*, este de certu una formatione mai noua.

ARTANIRE, *artanescu* (vedi *artanu*), a rupe, a face buccati; **laniare**.

ARTI, *artiagasiu*, etc., vedi *harti, hartiagasiu*, etc.

ARTIRISIRE (si cu *ti* si cu *si* nesiuerate), *artirosire, artorisire* si *arturisire, arturisescu*, v., d'in turcesce : **artir**, connoscutu numai in Romani'a libera. astadi inse si ací cu totulu cadutu in desuetudine, cá terminu judecatorescu : a luá parte la licitatione, a licitá; **liceri, licitari**.

ARTIRISITORIU, *artirositoriu, artorisitoriu* si *arturisitoriu*, care artirisesce (vedi *artirisire*), licitatoriu, **licitator**.

ARTOPHORIU, s. m., ἀρτοφόριον, vasu sau tabla pre care sta panea benecuventata, (vedi *artos*).

ARTOS, s. m., ἄρτος=(pane); si de ací in particulariu : pane benecuventata, pani in numeru de cinci, ce in ajunulu dillei selle onomastice duce cineva la baserica in tempulu vesperei, cá se le benecuvente preutulu, si d'in cari apoi impartasesce atâtu pre preuti câtu si pre toti ai casei selle : acea-asi pane se chiama si *litia* (*t* nesiueratu). — Déco *artos* e se remana in limb'a româna, apoi cauta se lapede form'a grecésca si se iee un'a mai romanésca, *artu;* coci *artosulu*, in locu de *artulu*, si *artosuri*, aru fi nesufferite.

ASARDU, *hasardu*, si *azardu*. sau *kazardu*, s. m., franc. **hasard**, ital. **azzardo**, provencial. **azar**, casu, intemplare órba, sorte, **casus, sors, fortuna, alea**; — jocu aleatoriu, jocu la norocu, **alea**; — intemplare rea, nenorocu, casu reu, periculu, nevoia, **casus, periculum, discrimen**; — de ací si verbulu : *asardare* sau *azardare*, ital. **azzardare**, franc. **hasarder**, a arruncá orbesce in pericle, a jocá la norocu, a periclitá, a pune in periclu, a committe ceva unei órbe intemplari, **fortunæ committere, periculum adire, in discrimen venire, aleam jacere**. — Etymologi'a acestoru vorbe de la latin. **as**, puntu la joculu de zare, nu se póte admitte, coci nu este essemplu cá *s* latinu se devina *z* in limbele noue latine. Italiculu **zara**,

rechiu zaro=arruncatura de trei punte la joculu de table, de unde si in românesce numirea de *zara*, data la cubele cu cari se joca acestu jocu, pare a fi datu nascere la tóte celle alte forme; apoi ital. zara consuna si in forma si in intellessu cu ebraiculu zarah=lucru periculosu, cu care se léga arabiculu jasara=a arruncá zarele, a jocá zare, si jasar=jocu de zare. Vorbele déro neci sunt de origine romanica, neci au, sub form'a data, typariu românescu; déco amu vré se le românimu, amu poté dice : *azaru=asardu*, si *azarare=usardare* sau *azardare*. Déro limb'a n'are lipsa de densele.

ASEUINTIA, si *asuuintia*, s. f., vedi *asceuire*.

ASEUIRE (in dictionariulu lui *Raoul*), éro in cellu de Bud'a : *asuuire* (cu *u* d'in syllab'a *su* obscuru cá si *e* d'in form'a *asceuire*, si *alsuuire, asceiescu*, v., formatu d'in *seu* = suus, neauditu in Romani'a libera, unde cu acea-asi insemnare se aude in gur'a poporului *insusire*: a face allu seu, a si insusí, a si appropriá. — D'in acellu-asi si vorbele : 1. *asevintia*, si *assuuentia*, s. f., insusire, proprietate; 2. *aseuitoriu* si *asuuitoriu*, insusitoriu, appropriatoriu.

ASMACIUCU, *asmatiucu, asmatiuicu* si *asmatiuiu*, s. m., planta; cærefolium si chærephyllium, fr., cerfeuil.

ASSASSINU, s. m., ital. assassino, fr. assassin, ispan. asesino, cellu ce pre ascunsu uccide sau face messería de a uccide pre bani, omorîtoriu, uccigasiu, sicariu, sicarius; — de unde si verbulu : assassinare, ital. assassinare, franc. assassiner, ispan. asesinar, a uccide prin proditione, a lovi pre la spate, a omorí prin insellatione, per insidias interficere, percutere; — d'in arabiculu hasisin (pronuntia amendoi *si* siuerati), nume datu unei secte de ómeni, cari imbetati cu beutur'a arabica hasisi, promettea si jurá cellui mai mare allu loru a uccide pre plata pre vercine ar fi vrutu acestu-a.

ASSIGURARE, v., ital. assicurare, fr. assurer, tutum et securum reddere rei certiorem facere; — neologismu formatu d'in *sigura*=ital. sicuro, franc. sûr, lat. securus, inse necorrectu in mai multe respecte : antaniu allu tonului, care in italic'a este pre penultima : sicúro, cá si in latin'a : secúrus, éro in românesce s'a pusu reu pre antepenultima-*síguru assíguru*; allu doile prin stramu: tarea lui *c* in *g*, si allu treile prin sustituirea unui *i* lui *e*, cá in italienesce de certu, déro in românesce nu se póte admitte, de órece vorb'a originaria are *e* : securus, si de órece prin acésta punere a lui *i* in locu de *e* se intunereca etymologi'a, care este se=fora, si cura=grige, asiá in câtu securus va se dica fóra temere sau grige. Prin urmare formele correcte si de admissu in dictionariulu limbei române sunt : *securu, assecurare*, etc.

ASTARIU, s. m., vorba de origine neconnoscuta, insemnandu : pandiu gróssa de captusitu vestimente.

ASVERLIRE, *asverlu*, v., compusu d'in *sverlire* si *a* sau *ad*, differesce de simplu *cá adducere* de *ducere; sverle mincea*, va se dica *arruncá mincea in verce direcctione;* éro *asverle mincea* va se dica *arruncu mincea in directione determinata*, adeca *spre mene vorbitoriulu*, sau *in susu*, etc. — Câtu pentru etymología vedi simplulu *sverlire*.

ATARNARE sau *aternare* (vedi *artanu*), *atarnu*, v., a prinde susu, a accatiá, a spendurá, a stá spenduratu, pendĕre sau suspendĕre, si pendere.

ATERDISIRE, *aterdisitoriu*, vedi *artirisire, artirisitoriu*.

ATINARE, *atinu*, v., (*a* initiale lâ celli mai multi Români claru dupo regula, la altii inse obscuru, si la unii aspiratu), a agitá cu potere, a scuturá, quatere, concutere, agitare. — De sí *a* initiale d'in acésta vorba variedia, cumu s'a notatu, in pronunti'a Româniloru d'in diverse localitati, déro acésta-a se intempla si la alte vorbe, a caroru-a romanitate nu se póte contestá, cumu : *allu, àllu* si *hàllu*; si de acea-a assemene fenomenu nu póte se faca a se pune in indouentia puritatea ei de origine, candu alte momente mai ponderóse, cumu essisteuti'a ei in gur'a Româniloru mai d'in tóte partile si simplitatea flessionei (*atinu*, nu *atinedíu*) attesta despre una inalta vechime, si prin acésta, de regula, si de purita-

tea de origine. Care inse se fia etymologi'a ei? Autorii dictionariului de Bud'a paru a fi datu in urm'a ei, scriendu vorb'a in cestione nu numai sub form'a *atinare* sau *atienare*. ci si *acinare* (pronuntia inse *ci* cá si *ti* siueratu); coci, dupo tóte probabilitatile trasse si d'in forma si d'in intellessu, vorb'a paro a se legá de **cleo** =miscu, punu in miscare, grec. κνέω, cu acea-asi insemnare.

ATTASIARE, v., fr. **attacher**, a legá strinsu, a collegá, a vinci, a devincí, a lepí; a attrage (luarea a mente), a attintá; — cá reflessivu : a se lepí; a se inchiná. a se devotá; a se applecá, a se dá cu totulu, a se asservi : **alligare, colligare, vincire, devincire; se dedere, se mancipare, studere**, etc.; — *attasiamentu*, s. m., fr. **attachement**, in intellesu numai morale : amore, affectione cordiale, allepire cu anim'a si suffletulu, studiu, applecatione, occupatione, **amor, studium**; — *attasiatu*, part., fr. **attaché**, avendu, afora de insemnările verbului si substantivului, si insemnarea : allepitu pre lônga unu deregutoriu, pre lônga unu officiu, adjunctu, adnumeratu, **assecla**. — Acesti neologismi sunt neadmissibili in limb'a romána; coci sau devinu, cumu credu unii, d'in lat. **attactare**=a face se se attenga bene, a uní strinsu, a allepí, a legá prin legature anevoia de ruptu; nu assemeni forme scalciate si deformate potu luá in limb'a romána derivatele d'in **attactare**; sau devinu d'in celticulu **tach** =pironu, atâtu mai reu, de óre ce aceste vorbe aru fi atunci nu numai ratecite in respectulu analogieloru de forma, ci si intenate de strainismu in originea loru, fôra se mai adaugemu co neci in celle alte limbe romanice, afora de cea francesca, nu stau assemeni forme, si co priu urmare neci limb'a romána n'are lipsa de densele, fiendu co possede pentru acelle-asi concepte, cumu se vede d'in traductione, immultite espressioni vechie si curatu romanice, si facultatea de a creá altele mai noue, numai novatorii se scia innová românesce.

ATU, fr., **atout**, formatu d'in prep. à=a, la, pentru, si **tout**=totu, prin ellipsea unei vorbe cá **bon**=bunu, sau **servant**=servindu, fiendu folositoriu, vá se dica proprie : bunu la totu, a tóte sau de tóte bunu; si de ací in speciale, la joculu de carti : colore de carti care talia si bate tóte celle alte colori. — Acésta vorba, cá si *achíu* (vedi *aquitare* si *aquitu*), s'a introdusu fôra neci unu respectu de analogiele limbei; si prin urmare n'ar fi bene a na mai scalciá una data, dandu-i-se form'a *atuu*, si apoi unu plurariu si mai nesufferitu : *atúuri*.

AUSIU, si *ainsiu*, s. adj., vorba connoscuta sub cea d'antaniu forma la Macedoromani, ero sub cea de a dou'a si la Olteni, insemna : 1. betranu, mosiu in genere; 2. tatalu tatalui, mosiu; — d'in latin. **avus**=tatalu tatalui, mosiu.

AVAIETU si *havaietu*, vorba de origine turcésca, astadi cu totulu caduta in desuetudene : dare, imposetu, **vectigal**.

AVALEA, vedi *havaleá*.

AVALMA, vorba de origine neconnoscuta, compusa, cumu se vede d'in *a* si *valma*, de unde *invalmasiéla* = confusione, si usitata numai cá espresione adverbiale in unire cu *de : de avalm'a*, in commune, de frati, vorbindu de averi mai allessu nemobili, ce nu si le au impartitu inco proprietarii loru, ci le possedu si folosescu in comune; **indivise**, fr. **par indivis**.

AVALMASÍA, s. f., cá si vorb'a precedente, d'in care s'a formatu, usitata mai multu in unire cu *de : deavalmasia*, coproprietate; **dominii jus æquum**.

AVALMASIU, s. m., cá si *avalma*, d'in care s'a formatu, usitatu mai multu in unire cu *de: deavalmasiu*, coproprietariu; **qui dominii jus æquum habet**.

AVANGARDA, s. f., **avant-garde**, ital. **antiguardia** sau **vanguardia** : 1. partea óstei in miscare, care merge inainte, **primum agmen**, fruntea óstei, in opposetione cu *aviergarda*, franc. **arrière-garde**, italice **retroguardia**, cód'a óstei in miscare, **novissimum agmen**; — 2. antaniulu siru alln óstei in batalia, fruntea, **frons, prima acies**. — Francesculu **avant-garde** este compusu d'in **avant**, transformatu d'in lat. **ab-ante**=de inainte, si d'in **garde** =custodia sau padia, si prin urmare : corpu de óineni destinati la padia. Cea d'antâiu parte a vorbei este déro roma-

nica, déro sub una forma neadmissibile in limb'a româna, de óre ce acésta-a are *ainte*=*inainte*=lat. **ante**; éro cea de a dou'a **garde** vine d'in germaniculu **wahren**, a custodí, a apperá, a padí; si asiá vorb'a **avant-garde** este jumetate romanica si jumetate germanica, hybrida, neci callu neci magariu, cumu se dice. Ce se dicemu déro de form'a sub care s'a luatu si se iea in limb'a româna si sub care nu se mai intellege neci antâni'a parte a vorbei? N'ar crede cineva co *avan*, din *avangarda*, este turcesco *avanu*= cumplitu? (vedi *avanu*). **Arrière-garde** are si ea allu doile elementu totu vorb'a **garde**, éro antaniulu elementu este in addeveru si ellu romanicu, inse fórte corruptu si desfiguratu asiá, in câtu, sub pedépsa de a se crede co vorb'a ar fi tatarésca, nu s'ar poté introduce si in limb'a româna. In addeveru prin duplulu *r* se vede co *arrière* este compusu din *ad* si **rière**, corruptu d'in lat. **retro**, inderetu; românesculu *inderetu* inco este compusu d'in *in*, *de* si *retu*, acestu d'in urma venitu totu d'in lat. **retro**, prin caderea numai a lui *r*, si prin urmare mai pucinu desfiguratu cá francesculu **rière**. Inse **retro** sub form'a sea completa s'a admissu astadi in multime de compuse romanesci, cá : *retrogradu*, *retrospectivu*, etc. Nu e déro unu neintellessu ammetitoriu a pune in locu-i franc. **arrière** intr'unu terminu militariu? De alta parte *ainte* inco s'a admissu cu form'a sea mai originaria *ante* in compuse cá : *antecessoriu*, *antecedente*, *antediluvianu*, *antenati*, cumu se afla si in derivate cá : *anteriore*, *anticu*, *antaniu*, etc.: ce póte produce déro in locu ir ea lui cu franc. **avant**, sub form'a neintelléssa *avan*, intr'unu terminu militariu, de câtu completa confusione si neintellegere? Dupo celle espuse pêno ací resulta invederatu, co vorbele *avangarda* si *ariergarda* nu potu trece si remané sub acésta forma intr'unu dictionariu allu limbei române; si déco nu ne multiamimu cu betranele, frumósele si perfectu romanescele : *fruntea óstei*, *cód'a óstei*, cauta se formàmu altele d'in elemente curatu romanice si cu forma curatu românésca; si fiendu co vorb'a curatu romanica, care corrèspunde cu cea de origine germanica **garde**, este *custodia*, vorba conservata si in evangeliu : *si au intaritu pétr'a mormentului cu custodia*, acésta-a compusa cu *ante* si *retro*, ar dá vorbele curatu româue : *antecustodia*= **avant-garde**, si *retrocustodia*=**arrière-garde**. Déro fiendu co vorb'a *garde* a intratu in mai tóte limbele romanice, cumu, de essemplu, in cea italica sub form'a **guardia**, de unde si **guardiano**, custode, gardianu sau gardistu, si prin aceste-a, dupo pronunti'a Italiloru, cari dicu apprópe **gvardia** si **gvardiano**, si in românesce, mai inainte de a le luá dupo francesce, *gvardia* si *gvardianu*, adjunse, d'în causa co *gv* nu intra in geniulu limbei romanesci, in gur'a poporului *vardia*, *vardianu*, mai appropiate astfelu de originea loru germanica **wahren**; fiendu co in limb'a popularia essiste affundu inradecinata una vorba, care, de si póte nu este de acea-asi origine, déro si in forma si in intellessu se appropia de francesculu **garde**, adeco vorb'a *gardu* (de nuelle); fiendu co, in fine, este póte bene si cuvenitu cá termini cá celli miltaresci se nu se departedie cu totulu de ai celloru alte limbe alle nationiloru romanice, d'intre cari un'a tine antaniulu locu intre tóte nationile globului prin progressele selle in artea militaria : de acea-a, in lipsa de mai bene, s'ar poté admitte *antegardia*=**avant-garde** si *retrogardia*=**arrière-garde**. — Inainte de a terminá acestu articlu, vomu chiamá luarea a mente asupr'a fenomenului fórte intristatoriu, co militi'a, si alle militiei, este un'a d'in partile activitatii nationali, in cari nu scimu cumu se face, co limb'a s'a respectatu si se respecta mai pucinu. Pêno mai eri domniea, in acésta parte, *ostafcele*, *obachtele*, *parucicii*, *praporgicii*, *polcovnicii*, *pricazurile*, *otnosieniele*, *smotrurile*, *lozincele*, *pisserii*, *iuncarii*, *fetfebelii*, *ucceniele*, *vistavoii*, etc. Astadi au invasu in locu-le *avangardele*, *ariergardele*, *furagiele cu furagiorii loru*, *furgóncle*, *cordónele*, *serjentii*, *jandarmii*, *avanposturile*, *pudr'a*, *balele*, *senturónele*, *rampartirile*, *ranforturile*,

si cu totu némulu loru. Mane? — Mane domnedieu scie ce potopu vá mai veni de asta parte preste biét'a limba romanésca. Detori'a chiama pre toti officiarii români, cari cauta se scia mai bene cá vercine, co inneculu limbei ar trage dupo sene pre allu nationalitàtii, a pune cu una di mai currendu stavila acestui deluviu.

AVANIA, s. f., (fr. **avanie**. ital. **avania**, nou grec. ἀβανία), vorba de origine turcésca : 1. capitatione, dare pentru capu; 2. si de ací : reutate, barbaría, crudime, cu care Turcii storcu bani de la crestini, **sævitia, vexatio pecuniae extorquendæ causa.**

AVANPOSTU, s. m., (fr. **avantposte**, vorba compusa d'in **avant** (vedi *avangarda*) si d'in **poste**, derivatu d'in latinesculu **postum**), si insemnandu propie : ceva pusu sau assediatu undeva cu unu scopu, si de ací, loculu unde se pune ceva cu unu scopu, cumu si ómenii pusi in acellu locu cu unu scopu : 1. locu unde se punu luptacii inaintati cari incongiura una intaritura sau cari mergu in fruntea óstei; — 2. ómenii armati pusi in assemene locu. — Dupo celle spuse la articlu *avangarda*, s'ar poté, in lipsa de mai bene, romanisá intru câtuva acestu neologismu scalciatu, dandu-i-se form'a *antepostu*.

AVANSARE, si **avantiare**, (f. **avancer**, ital. **avanzare**), a inaintá, a merge sau dá inainte, a procede sau porcede, a progrede, sau progressá, a propune sau spune; **procedere, progredi, proficere, anteire, rem in medium ferre, proferre, afferre**; — *a se avantiá* in vorba, a merge pré departe, **s'avancer, incautius loqui**; *a avantiá bani*, a numerá d'inainte, **pecuniam in antecessum numerare, pecuniam repræsentare**; — *avansu* si *avantiu*, s. m., fr. **avance**, appucare inainte, spatiu percursu inaintea altui'a, **præcursio**; summa de bani platita d'inainte, **pecuniæ repræsentatio.** — Autani'a d'in celle doue forme alle acestoru neologismi : *avansare*, *avansu*, este reproductionea fonetica a francesceloru: **avancer, avance**, fora se se iee in bagare de séma co francesculu *ce* corresponde in assemeni forme cu *ti* siueratu d'in alte limbe romanice, asiá in câtu vorbele introdusse in romanesce sub form'a *avansare* si *avansu* aru paré co correspundu cu francesc. **avanser** si **avanse**, si neci de cumu cu **avancer** si **avance**. Aceste aberrationi s'au corressu pêno la unu puntu prin formele *avantiare* si *avantiu*, care ar fi in addeveru formele române trasse d'in una vorba *avant*, déco acésta-a ar essiste in limba; inse franc. **avant**, cumu s'a arretatu, (vedi *avangarda*), are in romanesce form'a *inainte*, si de acea-a form'a româna *inaintare* e de preferitu si lui *avantiare*.

AVANSU si *avantiu* vedi *avansare*.

AVANTAGIARE, *avantagiosu*, vedi *avantagiu*.

AVANTAGIU, s. m., pl.-*e*, francesce **avantage**, ital. **avvantaggio**, formatu totu d'in **avant** (vedi *avangarda*), prin medilocirea unui verbu **avanter**, ce nu essiste : 1. folosu, utilitate, emolumentu, fructu, **utilitas, fructus, emolumentum, res**; — 2. superioritate in respectulu tempului, locului, etc., oppurtunitate, **oppurtunitas, locus æquus, tempus æquum**; 3. superioritate asupr'a unui adversariu, victoria, **victoria**; — prerogativa, superioritate, precellentia, preminentia, **præstantia, excellentia**; — 5. calitate distinctiva, talentu, **dos, munus, ornamentum**; — 6, favóre, onóre, **gratia, honos.** — *Avantagiosu*, adj., franc. **avantageux**, plenu de avantagie, in tote insemnàrile vorbei *avantagiu*; — *avantagiare*, v., franc. **avantager**, ital. **avvantaggiare**, a dá avantagie, a dá cuiva mai multu, a lu pune in mai buna posetione, **aliquid alicui præcipue dare, alicuius conditionem potiorem facere**; — apoi compusele : *desavantagiu*, franc. **désavantage**; *desavantagiosu*, franc. **désavantageux**, cari prin part. **dés**, acea-asi si de insemnare si de forma cu românesculu *des* sau *dis*, cá in *desfacere, descoperire*, etc., au intellessulu contrariu celloru simple : **avantage, avantageux, avantagiu, avantagiosu.** — Toti acesti neologismi, cá compusi pre de una parte d'in **avant**, care, cumu s'a arretatu (vedi *avangarda*), nu póte trece la noi cu acésta forma, éro pre de alt'a cá derivati cu unu suffissu *agiu*, care inco

su este romanicu, si cu atâtu mai pucinu romanescu, nu potu intrá in dictionariulu limbei române, mai vertosu candu acésta-a despnne de espressioni indestulle, cu cari se inlocuésca acelli neologismi, cumu se vede d'in traductionea summaria a loru cu alte vorbe curatu romanice, si cumu s'ar vedé si mai bene d'in traductionea de frasi intregi, in cari aru intrá ei.

AVANTIARE, vedi *avansare*.

AVANU, adj., de acea-asi origine cu *avanía*, (vedi acésta vorba), cumplitu, crudu, barbaru, spaimentatoriu, **sævus, iniquus, barbarus, inhumanus, terribilis, immanis.**

AVARÍA, s. f., franc. **avarie**, ital. **avaria**, dupo unii d'in celticulu **abar** sau **avar**=stricatu, dupo altii d'in grecescu βάρις=luntre, nave : 1. stricatione ce pre mare suffere una nave sau mercile d'in ea, si de ací, in genere, stricatione sufferita de merci prin transportu; **damnum, jactura, detrimentum**; 2. ce platesce fia-care nave pentru tinerea in buna stare a portului, unde stationedia, **vectigal portui refloiendo assignatum.**

AZURARE, *azuriu*, vedi *azuru*.

AZURU, s. m., franc. **azur**, ital. **azzurro** si **azzuolo**, ispan. **azul**, d'in persic. **lazûr**, de unde **lapis lazuli**, sapphirulu celloru vechi : colore albastra inchisa, albastru inchisu, **cæruleum, color cæruleus**; — minerele d'in care se trage acésta celóre; — *azuríu*, adj., franc. **azuré**, coloratu cu azuru, faci'a ceriului, albastru, albastríu, **cæruleus**; — *azurare*, v. franc. **azurer**, a colorá cu *azuru*, a colorá albastru, a dá faci'a ceriului, a face ceruleu, **cæruleum colorem rei inducere.**

B.

BABA, s. f., — 1. insemnarea cea mai respandita intre Românі : muiere betrana, mai vertosu, tare betrana; **anus, vetula,** franc. **vielle-femme** : *bab'a Stan'a, bab'a Visi'a, bab'a Coman'a.* — De ací : *a). vorbe de alle babeloru,* vorbe fora fundamentu. — *b). Bab'a orb'a,* jocu, in care unulu d'in jocatori, legatu la ochi, cauta se prenda pre vreunulu d'in celli alti jocatori; franc. **Colin-Maillard** ; *ai se jocàmu bab'a orb'a; omenii mari nu joca de a bab'a orb'a; ce facceti? — ne jocàmu dea bab'a orb'a.— c). Bab'a mij'a,* se dice mai de ordinariu *mij'a* sau *mijite* (vedi aceste vorbe). — *d). Babele,* celle d'antaniu noue dille d'in luna lui Martiu: *estu tempu amu avutu bune Babe, éro celle de annu ce relle mai fura!* — 2. In unele parti de preste Carpati insemna inco : *a).* mósia, care mosesce, obstetrice=**obstetrix,** franc. **sage-femme;** — *b).* mama. — 3. In unele parti alle Romaniei libere *baba* insemna si : capetu de lemnu, trunchiu, grinda, pre care se radima greutati mari, sau care sta ca fundamentu unei constructione. — Déco in acésta d'in urma insemnare vorb'a este identica, in originea sea, cu vorb'a in insemnàrile de sub numerii 1. si 2; atunci ea n'ar fi decâtu un'a d'in immultitele probe despre marea cutediantia de imaginatione, cu care poporulu stramuta una vorba de la una insemnare la alt'a : fiendu-co in casele Romaniloru, betranele portau, de regula, greutatile casei, vorb'a *baba* va fi trecutu, in imaginationea Românului, de la insemnarea de *betrana* la cea de *portatoria de greutati,* si de ací la insemnarea si mai generale de *radimu de greutati, temelia, fundamentu, talpa* sau *talpóia.* Vercumu ar fi inse, acésta d'in urma insemnare nu occure, precâtu scimu, in limbele slavice, d'in cari invetiatulu *Miklosich* pretende, co ar fi trecutu în romanesce vorb'a baba cu alte derivate alle selle, ce voru venî mai la valle; si acestu-a este unulu d'in multele cuvente, cari ne facu se ne indoimu forte despre addeverulu parerei invetiatului slavistu, cu atâtu mai multu co, pre de una parte, vorb'a *baba* nu si are una radecina in limb'a slava; éro, pre de alt'a, insusi mentionatulu eruditu marturesce co acea vorba se afla respandita in multe alte limbe, afora de celle slavice : asiá, ca se tacemu de altele, chiaru in limb a italiana essiste vorb'a **babbo,** cu insemnare de *tata;* éro in dialectulu sardinesu cu acea-asi insemnare, se dice **babu,** d'in care cuventulu nostru *baba* n'ar fi de câtu form'a feminina, care inco essiste in dialecte de alle Italiei.

BABARIU, s. adj., (vedi *baba*), cui place a stá si petrece cu babele.

BABARUSU? s. m., pl.-*e,* vorba interpretata in dictionariulu lui Raoul prin franc. **roulette,** fora se se esplece de care **roulette** anume este vorb'a; éro aiurea noi nu amu aflatu neci auditu acestu cuventu.

BABATEIA, s. f., (vedi *baba*), in intellessu de resfeciare sau de compassione: buna betrana, bieta batrana, **anicula.**

BABERCA, s. f., (vedi *baba,* cu care in *baberca* pare a se fi combinatu si conceptulu de *sbercire*), si de ací, in batujocura : *baba sbercita,* baba forte betrana; **rugosa vetula.**

BABERNACU, vedi *bobernacu.*

BABESCE, adv., (vedi *baba*), in modu babescu, ca una baba, ca bab'a sau ca babele; **anilitor.**

BABESCU, adj. (vedi *baba*), de **baba,**

cuvenitu unei babe; **anilis** : *portu babescu, vorbe babesci.*

BABÍA si *babitia*, s. f., (vedi *baba*), dupo suffissu, ca *fetia, barbatía*, etc., aru insemná : calitate, stare sau etate de baba; inse cu acésta insemnare neci in carti, neci in gur'a poporului, pre câtu scimu, nu se afla cuventulu; ci intellessulu, cu care occurre in dictionariulu de Buda, intellessu de altamentrelea neconnoscutu in Romani'a libera, este numai metaforicu si cu totulu particulariu, adeco : *urdenare; cofurire*, **profluvium ventris.** — Eruditulu *Miklosich* revendica aceste vorbe limbeloru slavice, si compara cu densele bulgar. **babici**; inse suffissele curatu romanesci se oppunu acestei supposetione, si probedia, co elle sunt de a dereptulu formate de Românu d'in *baba*. Numai form'a *babitia*, cumu se afla scrissa la unii in locu de *babitia*, ar poté dá dereptate eruditului slavistu; inse si acésta-a nu este una proba decisiva, de óre-ce Românii au applecatu certe suffisse slavice si la vorbe curatu romanice. De altamentrelea cért'a pentru revendicarea acestoru vorbe si a totoru celloru assemeni nu este de mare interesse pentru noi Românii : coci antaniu elle nu sunt, sau mai bene nu au fostu connoscute de câtu unui micu si neinsemnatu numeru de Români; apoi in locule avemu vorbe necontestatu romanice si connoscute totoru Româniloru : *urdenare, cofurire.*

BABICA si *babitia*, s. f., deminutivu d'in baba : **anicula.**

BABIRE. *babescu*, v., a petrece etatea de baba, a fi baba : *multi anni a mai babitu si asta muiere!*

1. BABÍTIA, vedi *babica* si *babia*.

2. BÁBITIA, s. f., vorba, dupo suffissu ca si dupo accentu, neindoiosu slavica; déro nu avemu lipse de ea, de óre ce avemu chiaru si in cartile basericesci vorb'a curatu romanica : *pelicanu*, passere mare si alba, cu una mare gusia sub rostru, in care stringe pescele, cu care se nutresce.

BABOIASIU, s. m., deminutivu d'in urmatori'a vorba.

BABOIU, s. m., pesce de riu de marime media; — dictionariulu lui *Raoul* espleca cu franc. **alevin**; inse pescele de totu micu si meruntu, ce porta in francesce numirea de **alevin**, se chiama, pre câtu scimu, *plevusca* sau *babusca*, fora se mai adaugemu, co vorb'a *baboiu* nu are, ca cea francesca, neci una data intellessulu collectivu : assemenea intellessu are *plevusc'a*; éro *baboiu* are totudeaun'a intellessu individuale, cumu se vede d'in espressione ca : *unu baboiu de pesce; am prensu numai doi baboi de pesce.* — Câtu pentru etimología, déco referimu vorb'a *baboiu* la *baba*, ca si *casoiu* la *casa*; atunci se nasce greutatea de intellessu; éro deco referimu acea-asi vorba la *barba*, si ua allaturàmu de latinesculu *barbus*, care insemna una specia de pesce cu barba; atunci, scapandu de greutatile intellessului, cademu in difficultati de forma. Este addeveratu, co in latinitatea media aflàmu **babellus**, cu *r* cadutu, in locu de **barbellus**; déro, in romanesce, de acésta cadere a lui *r*, inainte de una muta, nu aflàmu essemple, fora se mai adaugemu, co *a* claru d'in syllab'a initiale a vorbei *baboiu*, inco da ansa de mare prepusu.

BABONU, s. m., pl.-*e*, buboiu de natura venerica, ce se face la ventre; — neologismu asiá de scalciatu ca si morbulu, ce ellu desemna; (vedi *buboiu* sau *buboniu* in dictionariu).

BABORDU, s. m., laturea stanga a navei, uitandu-ne de la puppe spre prora, neologismu d'in franc. **babord**, in aceaasi insemnare si in oppositione cu **stribord**, laturea derepta a navei; — neologismu neadmissibile; (vedi si *abordare*, in glossariu).

BABUSCA (cu s. siueratu), s. f., de si derivatu d'in *baba*, inse cu forma slavica : 1. baba mica, (vedi *babica*); — 2. pesce micu si meruntu, (vedi *baboiu* si *plevusca*).

BACALARIU, vedi *baccalariu*.

BACANESSA, s. f., 1. care tine una *bacanía*, 2. muierea unui bacanu, (vedi *bacanu*).

BACANIA, s. f., si *bacalía*, vorba de origine neconnoscuta : 1. totu ce se pune in buccate spre a le face gustose si mai

allessu intiepatorie la limba, aroma, condimentu; **aroma**, franc. **épices**;—2. apoteca sau stabilimentu, unde se vendu aromate si alte lucruri de mancare, (vedi *bacanu*).

BACANIRE, v., (vedi *bacanu* la numerulu 2), ca reflessivu : a se bacaní, a se derege cu rosiu, a si da rosiu pre facia, se dice de mulieri.

BACANU, si *bacalu*, s m., 1. ca substantivu personale : omu ce vende *bacanie* sau aromate, aromatariu; **aromatarius**, franc. **épicier**.—2. ca substantivu reale : lemnu bunu de tinctura rosia, **lignum campecinum** sau **brasilianum**; — si in specia : rosiu cu care mulierile si deregu, si rosiescu faci'a.—Ispaniculu **bohonero**=tolbasiu, franc. **colporteur**, nu a potutu dâ, cumu affirma dictionariulu de Buda, nascere la *bacanu*, de care inse nu avemu nevoia de orece limb'a lu pote supplení prin *aromatariu* derivatu d'in *aroma*, vorba usitata si connoscuta de poporulu românu.

BACÂU, s. m. (fora plurariu), vorba de origine obscura, usitatu mai allessu in frasea : *a si gassí bacàulu*=a si gassí cineva omulu, care se lu puna la locu si se l'invetie mente; a cadé cineva intr'una nevoia, d'in care invetia mente.

BACCALARIU si *bacalariu*, in latinitate media : **baccalarius**, ital. **baccalare si baccelliere**, franc. **bachelier**, ispan. **bachiller**. — Patri'a acestei vorbe este Franci'a, in ai carei autori cuventulu occurre cu multe si differite insemnari, cumu : 1. baccalariu este possessoriu de una *baccalaria*=agru de una mai mare estensione.—De ací : 2. *cavallariu*. care fiendu pré pucinu avutu sau pré teneru, nu potea radicá, si portá flamura in numele si pre sém'a sea. ci cautá se se puna sub ordinile altui-a.—3. *clericu* de ordine inferiore.—4. *june* neinsoratu sau in ajunu de a se insorá.—5. *baccalaureu* sau scolariu, ce a trecutu unu essame generale de studiele unei scole superiore si a capetatu una diploma, in poterea carei-a se admitte a studiá una facultate.—Incercarile de a urmarí etymologi'a acestui cuventu au remasu deserte, (vedi in **glossarium mediæ et infimæ latinitatis domini Du Cange**, lungulu articlu asupr'a cuventului **baccalarius**). Lassandu déro la una parte tote coniecturele, mai multu sau mai pucinu nefericite, ce s'au facutu asupr'a acestui puntu, vomu notá numai. co, spre a dá cuventului una forma mai in geniulu limbei latine, scriptorii moderni in acesta limba au trassu d'in ellu **baccalaureus**=**baccalarius**, in insemnarea de sub numerulu 5.

BACIU, la Macedoromâni *bagiu*, (si de acea-a nu se pote admette co aru veni d'in ungar. **bácsi**), 1. cellu ce la stêna face casiulu si brandi'a, **caseï formator**; —2. intre Românii de preste Carpati, cu insemnarile : *a)*. de *bade*;—*b)*. de *capu*, *mai mare*.

BACIUCA, sau *baciucu*, s. m., deminutivu d'in *baciu* : *baciuca de la oi*.

BACIUIRE? v. (d'in *baciu?*), vorba aflata numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarea : a flecarí, a stá de vorba lunga; — de assemenea si *baciuitoriu?* cu insemnarea : flecariu, vorba-lunga, perde-véra.

BACLAVÁ, pl. *baclavale*, s. f., vorba turcésca, insemnandu : placenta de migdale cu miere.

BACSIORARE? v., cuventu aflatu numai in dictionariulu luí *Raoul*, ca reflessivu, *a se bacsiorá*, si cu insemnarea : a se avilí, a se degradá.

BACSISIU, s. m., vorba turcésca : de beutu, ce se da cuiva de beutu; franc. **pour-boire** : *a dá* sau *luá bacsisiu*=a dá sau luá de beutu.

BADARANÍA, s. f., calitate, stare, fapta sau dissa de *badaranu*.

BADARANIRE, v., de ordinariu ca reflessivu : *a se badaraní*, a devení *badaranu*.

BADARANU, s. adj., applecatu numai la persone : nepillitu, nepolitu, necioplitu, grossolanu; **incultus, agrestis; rusticus, rusticanus, ruris plenus**; franc. **rustre**; — *badaranu boiaritu*=**homo novus**, franc. **parvenu**.

BADÂU? s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Barcianu* si esplecatu prin germ. **butterfassel** putineiu?

BADE, s. m., 1. appellatione data unui frate mai mare, 2. appellatione data

rercarui omu mai betranu: *bade Ioanne! bade Stane! badea Ioannu, badea de la ovi* — Cuventulu acestu-a, ca si derivatele *badica, baditia*, sunt familiari mai allessu intre terrani; precandu intre cetatiani se audu in loculu loru mai multu: *nenc, neica, neicutia.* — Dictionariulu de Buda trage acestu cuventu d'in *abate*; inse acésta etymología nu se pote admitte ca deplenu satisfactoria neci in respectulu intellessului, neci in respectulu formei.

BADICA, si *badiuca?* deminutivu d'in *bade* cu insemnarea de sub numerulu 1.

BADITIA, s. m., deminutivu d'in *bade*, cu insemnarile: 1. ca sí *badica*; — 2. appellatione data iubitului.

BAE, *baederu*, etc., vedi *baia, baiaderu*, etc.

BAGA, s., vorba turcésca: ossu trassu d'in test'a broscei, si d'in care se facu obiecte de lussu, cumu: pepteni, annelle, braciari, si altele.

BAGAGIU, s. m., pl.-*e*., neologismu d'in franc. **bagage**, cu tote co se afla dejá si in dictionarulu de Buda sub form'a *bogagie* sau *bogaje*, introdussu, ca se supplenesca una parte d'in intellessulu cuventului turcescu *calabalicu*, si a nume: obiecte sau lucruri ce unu omu sau una armata iea si duce cu sene la drumu. — Cuventulu se afla in latinitatea media sub form'a **bagagium**, de la verbulu **bagare**=a si stringe si pune intr'unu sacu lucrurele, a se gatí de drumu, verbulu derivatu si ellu d'in **baga**, vorba germanica, ce insemna *lada, sacu, legatura*. Asiá déro cuventulu este nu numai de forma, ci si de origine straina; si de cátu se introducemu in limba neologismi straini de dens'a si in materia si in forma, mai bene se pastràmu strainismii vechi, cari au prensu dejá mai multu sau mai pucinu radecina. De altamentrele cuvente curatu romanice, cari se supplenesca intellessulu vorbei *bagagiu*, nu ne potu lipsí, cumu: *sarcina, legatura*, etc.

BAGARE, *bagu, bagatu*, v. tr., **insererе, immittere, indere, injicere, introducere, inducere, imponere, ponere, locare.** — I. Insemnarea cea mai generale a verbului *bagare*, in opposetione cu *scotere*, este a duce in intru, a introduce: *e usioru a bagá, déro greu a scóte cuiulu; tu esti detoriu se me scoti d'in nevoi'a in care m'ai bagatu; essi singuru d'in nevoi'a, in care singuru te ai bagatu; de unde l'amu bagatu eu, neci draculu nu lu pote scóte*, — De acea-a, constructionea cea mai ordinaria a acestui verbu este: 1. cu preposetionea *in* sau *intru*: *a)*. in intellessu materiale: *baga aci'a in urechicle acului, co eu nu vedu bene se ua bagu; baga-ti sabi'a in téca, co totu cellu ce scote sabi'a, de sabia va mori; cri, nu mai departe, mi am bagatu copillulu in pamentu; de frica toti se bagara in gaur'a de serpe; bagati carrale in curte; déco ti a degeratu manele, baga-le in senu, de ti le mai incaldesce pucinu; bagat'ai pung'a in busunariu? manuscriptele ce possedeam, le amu bagatu in focu; furii se bagara intru padure; ce mi spusesi tu, pare, co mi bagă unu ferru arsu in ânima; câte potura, luara si bagara in saci; facutorii de reu se baga in carcere; a bagá vinu in bute*=a torná vinu in bute; de unde si: *a bagá apa pre mani*. — *b)*. in intellessu spirituale: *cu atâte bataie aveti se bagati pre copillu in spaime; mulierea lussosa baga pre barbatu in grelle detorie; nu mai bate copillulu, co lu bagi in alte alle* = (in epilepsia); *de nu veti face ce ve demandu, pre toti ve bagu in draci; ati bagatu ur'a si veninulu amaritionei in suffletele nostre; fii bunu, si nu me bagá in assemene incurcatura; acésta muliere vre se me bage in peccatu; nu vreti se me bagati si pre mene in secretale vostre? nu ve bagati in conspirationi; ce omu si estu-a! se baga in tote; n'ai se te bagi in affacerile altui· a*=se te ammesteci; — de ací si cu ellipse de obiectulu, in care cineva se baga: *faceti ce sciti, co eu nu me bagu, nu me ammestecu; se baga*=se insinua, se indesa, se appropia tare: *se baga in parcti, in gardu; ce te bagi in mene? nu bagati carrulu in gardu*, — de unde si a *bagá*=a infige: *a bagá in tiepa*; — mai departe: *bagu in mente ceva*=*bagu in capu ceva* = intellegu; *bagu mente in capu*, si simplu: *bagu mente*=me intelleptescu, me facu intelleptu: *ai imbo-*

tranitu, si n'ai bagatu mente in capu; bagati-ve mentile in capu, déco vreti se nu patiti reu, — acésta d'in urma frase probedia, co, *a bagá mente in capu* differe de *a bagá mentile in capu,* cumu differe *a si essí d'in mente* de: *a si essí d'in menti;* — apoi *a bagá in capu ceva cuiva,* nu va se dica numai a face pre cineva se intellega ceva, ci si a lu face se creda ceva ce nu e, a i inspirá una idea fissa, a l'infumurá, a l'ammetí: *nebunulu si a bagatu in capu, co este imperatu; nu sciu cine bagasse acestui nefericitu in capu, co tota lumea cauta se l'omora;* — *bagu in séma pre cineva sau ceva*=estimu, pretiuescu, consideru: *pre unu misellu ca densulu cine lu baga in séma; nu bagu eu in séma tote câte mi spuni tu; dupo ce ati ajunsu acumu mari si tari, pre noi cesti-a micii nu ne mai bagati in séma; cellu addeveratu mare baga pre toti in séma, numai celli mici de suffletu, candu ajungu in posetioni inalte, nu mai baga in séma pre amicii loru de alta data.* — Dero celle mai multe d'in espressionile cu intellessu materiale, citate mai susu, potu avé un'a sau mai multe insemnari spirituali forte delicate, d'in cari citàmu ací numai câteva de proba: asiá avemu de una parte in intellessu materiale: *a nu bagá petre in gura, a bagá nasulu in apa, a bagá grauntie in cosiu, a bagá lemnu in focu,* etc.; si de alta parte in intellessu mai multu sau mai pucinu spirituale: *nu amu bagatu astadi in gura* (subintellege *mancare* sau *beutura*); *asceptati se bagámu si noi in gura; nu ve bagati nasulu unde nu vi se cade; am bagatu si eu* (subintellege *grauntie*) *in cosiu* (de mora)=am inceputu a macinâ, am capetatu rondu la móra. — Constructionile *a bagá pre cineva in spaima, in draci,* etc. ieau si alta forma, asiá co obiectulu passivu de persona se pune cu *in,* éro in loculu lui trece obiectulu ce sta cu *in: Michael bagà spaim'a in Turci; invetiatoriulu a bagatu fric'a in copii; numai eu sciu bagá pre draculu in voi;* — inse cu intellessu differitu de allu susu disseloru espressioni, intellessu cu multu mai pucinu energicu. — 2. Verbulu *bagare* se construe si cu alte câteva prepositioni: *a*). cu *intre,* candu obiectulu passivu allu verbului *bagare* insemna *desunire, neintellegere,* etc., cumu: *nu scii de câtu bagá zizania intre omeni; ai bagatu discordi'a intre frati; inimiculu bagasse desunirea si imparechiarea intre cetatiani;* — si ca reflessivu cu insemnare de *a se ammestecá: tu, care esti féta mare, nu te bagá intre copille; cine se baga intre porci, lu musca canii.* — *b*). cu *sub* sau *suptu: bagati-ve sub patu; baga tallerele sub mésa;* — *c*). cu *pre* sau *prin: nu e usioru a bagá funea navei prin urechi'a acului;* — prov. *a bagá pre maneca*=a incepe se se tema, a se sparià; — cu *pre* si *sub*: *a bagá pre sub nasu*=a mancá, a se indopá; — se se bage inse bene de séma co *pre,* construitu cu *bagare,* de celle mai multe ori nu espreme obiectulu la intrebarea *unde,* obiectulu, la care adjunge si se marginesce actionea verbului, ci obiectulu pre unde, callea pre care se face actionea, ca se adjunga la obiectulu cerutu de intrebarea *unde,* care adesea se subintellege: *omenii pre usia, nu pre ferestra, se baga in casa; bagati-le auru pre gura* (subintellege in *stomacu*); — *d*). cu *la: dupo multa asteptare abiá me bagara la Domnu; aprodulu bagà pre inculpatu la arrestu; vreu se te bage la inchisore;* — assemenea si; *a bagá la jugu, la nevoia, la reu,* etc. — Espressionile cu *in,* sunt mai energice de câtu celle cu *la,* (vedi in dictionariu prepositionile: *a, la, in*): deci espressionile: *a bagá in inchisore* si *a bagá la inchisore* differu intre sene ca si espresionile: *a scapá de la inchisore,* si *a scapá d'in inchisore.* Cellu ce *scapa de la inchisore* nu a fostu inco in inchisore, ci numai pre calle de a fi pusu in inchisore; pre candu *cellu ce scapa d'in inchisore,* a statu de faptu mai multu sau mai pucinu la inchisore. De asseminea unu judecatoriu *decide prin sententia se bage pre cineva la inchisore,* déro prin sententia nu *lu si baga de faptu in inchisore,* ci numai essecutoriulu sententiei *baga pre condemnatu in inchisore.* Totu asiá *a bagá caii in aria,* va se se dica a-i duce in fapta si intr'unu momentu datu

in aria; pre candu prin *a bagá caii la aria*, insemna numai sau : a-i da cuiva ca se treiere cu ei, sau : a i prende de pre campu si a-i avé la despositionea sea pentru totu tempulu treieratului. Prepositionea *in* espreme déro relationi materiali si immediate, éro *la* relationi ideali si mediate sau departate. —*e).* cu prepositionea *cu*, mai allessu candu verbulu *bagare*, construitu dejá cu *in*, presenta una ellipse de obiectu passivu : *cine si baga in clinu cu nebunulu, e mai nebunu ca densulu; peno nu bagi in plugu cu cineva, nu lu poti connosce; cine si baga in cârdu cu misellii, ca mene se patia; nu vreu se mi bagu cu tene neci in ciuru, neci in ciurellu;*—sau candu, cá reflessivu, presenta ellipse de obiectulu cu *in* sau *la : tu esti féta mare, si nu ti se cade a te bagá cu copille* (subintellege *in saula jocuri*); *nu ve bagati cu misellii; nu me bagu eu cu tene* = nu me insociescu, nu me adunu, nu me ammestecu, nu me punu. nu me mesuru cu tene; *cine se baga cu copillii, mai copillu e.*—II. D'in essemplele peno aci produsse se vede, co verbulu *bagare*, de si in genere presenta insemnarea de *introducere*, totusi, in unele constructioni, acésta insemnare degenera la cea de *ammestecu*, sau de *contactu* mai multu sau mai pucinu appropiatu. In essemplele ce urmedia, acésta d'in urma insemnare este si mai pronuntiata, asiá incâ tu *bagare* adjunge, in unele casuri, se insemnedie : sau *punere, assediare* in unu locu, sau *lucrare* in genere. *facere :* 1. construitu cu dativulu personei si unu accusativu, ce insemna *onore, temere* sau *defectu : mi bagu omeni'a pentru tene* = punu creditulu meu m jocu pentru tene, respundu sau me interpunu pentru tene; *ce culpa ne bagati?* = cu ce ne inculpati? *ce cusuru bagi astoru copille? nu le poti bagá altu cusuru de câtu co sunt pré bune pentru tene; baga grige argatiloru, déco vrei se nu dorma; mare temere ne au bagatu rusele vostre; bagati frica copiiloru, déco vreti se fia cu mente;*—Se se observe differenti'a intre *a bagá frica cuiva* si intre celle mai susu citate : *a bagá frica in cineva, a bagá pre cineva in frica.* —2. construitu ca si *facere* cu doue accusative *(a face pre cineva boiariu) : fiendu co nu mai aflu altu medilocu de traiu, bucurosu m'asiu bagá argatu la cellu d'in urma terranu; eu te am bagatu la Domn'a femeia in casa, si fora voi'a mea nu potí essi de la dens'a; frate meu a bagatu argati pre Marinu si pre Constantinu; eu nu me bagu respundetoriu pentru unu omu misellu ca tene; me bagu detoriu* = sau me dau respunditoriu de détoriele altui'a, sau me indetorescu, senguru, facu detorie, me cofundu in detorie; *nemine nu vru a se bagá medilocitoriu pentru mene;*—unulu sau altulu d'in celle doue accusative pote si lipsí : *déco nu esti bagatu la cineva, baga-te la mene* (subintellessu : *argatu, servitoriu*, etc.); *me bagu pentru tene, coci pentru altulu nu m'asiu bagá* (subintellessu : *respunditoriu* sau altu ceva analogu);—complementulu cu *la* supplenesce unulu d'in celle doue accusative : *a se bagá la vacci* = a se bagá vaccariu; *a se bagá la oui, a se bagá la vitelli; a se bagá la drumulu de ferru, a se bagá la militia, a se bagá la cai, a se bagá la óste*, etc. — 3. in locutionea : *bagu séma* sau *bagu de séma* = me uitu, observu, ieu a mente, vedu, intellegu, preveghediu, custodescu : *baga séma de copillu; baga de séma se nu cadi; baga bene de séma la faci'a astui omu, si te vei incredentiá co nu e sanetosu; nu bagati séma la dissele nostre; bagu de séma, co nu m'ati intellessu; cumu bagu de séma, nu a venitu inco toti invitatii; am bagatu de séma, co omenii dorescu adesea lucruri siesi vetematorie; nu se baga de séma lips'a nostra;*—se se observe bene differenti'a de intellessu, ce sta intre celle trei espressioni : *a bagá séma, a bagá de séma, a bagá in séma;*—4. la Macedoromâni mai allessu cu insemnarea de *punere, assediare, culcare : puliulu se bagà pre arbure; nu bagati man'a la capu; baga-te in patu.* —III. Form'a simpla a conjugationei verbului *bagare*, cumu si marea varietate de insemnari, ce a luatu corpulu, ca si sufletulu acestui cuventu, essistenti'a lui in tote partile locuite de Români, tote

ne dau deplena incredentiare, co una assemene vorba nu pote fi de origine straina; si nu ne-amu fi indoitu unu momentu a ua trece in dictionariu, déco, pre de una parte, n'ar essiste difficultatea de a legá acestu cuventu de una radecina romanica anumita, si pre de alt'a n'amu scí, câtu unii eruditi straini, cari au bun'a voientia de a se occupá de limb'a nostra, tendu a dá vorbeloru celloru mai neindoiosu romanice una origine straina. Asiá, de essemplu, eruditulu slavistu Miklosich impinge acésta tendentia peno acollo, in câtu pretende co verbulu nostru *versare* ar fi imprumutatu de la Albanesi, fora se ne probedie, déco si Italianii **versare**, si Francesii **verser**, de acea-asi insemnare cu allu nostru *versare*, totu de la Albanesi l'au imprumutatu. Déco déro ni se contesta parti de patrimoniu asiá de necontestabili ca *versare*, ce are se fia de altele mai suppuse contestationei, ca *bagare?* De assemenea mentionatulu eruditu contesta Românniloru si da Albanesiloru vorbe ca *affundu, bradu, bruma, venenu, aschia*, etc., precandu este invederatu, co aceste-a nu su de câtu latinescele : **fundus, bratus, bruma, venenum, astula**, care la Români a cautatu se devina *ascla, asclia, aschia*, ca si **vetulus, veclu, vecliu, vechiu** = ital. **vechio**. Inco una data, déco pentru invetiatii straini deplen'a lumina este, in respectulu Românniloru, intunerecu, ce are se fia cellu mai micu norisioru, ce ar planá preste essistenti'a si limb'a nostra?—D-lu Michlosich affirma, co vorb'a nostra *bagare* ar venî d'in cea albanesca **baig** = **fero** = portu, ducu; déro cuventele trasse si d'in istoria, si d'in form'a vorbei, si d'in intellessulu ei, cuventele numerose si ponderose, cari milita in contr'a supposetionei D-lui Miklosich, le intellege, credemu, si Domni'a sea; si prin urmare va concede co etymologi'a sea fiendu cellu mai pucinu incerta, ne da dreptulu a cautá originea vorbei *bagare* aiurea decâtu in albanesculu **baig**. — Déco ne amu luá numai dupo form'a cuventului, amu merge de a dreptulu la ispaniculu **baga** = legatura, acia de legatu unu manuchiu, d'in care si verbulu **bagar**. Déro ispan. *baga* este, cumu se vede, de acea-asi origine cu **baga** d'in latinitatea bassa, care a datu *bagagiu*, (vedi acésta vorba). Admittendu acésta presuppunere, ar remané se se esplice, de ce s'a perdutu d'in limb'a nostra primitivulu *baga*, si s'a pastratu numai derivatulu *bagare*, fora se mai adaugemu co intellessulu vorbei ispanice nu accopere pre allu cellei române. Este addeveratu co vorb'a ispan. **bagar** se afla si in limb'a francesca, sub form'a **baguer**, si cu intellessulu de *a inseriá, a infirá* intellessu, care se appropia de allu lui *bagare* allu nostru. Francesii deriva **baguer** d'in **bague** = annellu, torta, si **bague** d'in latin. **baca** sau **bacca** = bóba, boba de margaritariu sau de alta nestimata, annellu cu una boba de nestimata. Déro si in acésta supposetione remane difficultatatea de a se esplecá cumu de nu se pastrà primitivulu *baca* sau *baga*, d'in care s'ar fi formatu apoi *bagare*, fora se mai adaugemu, co francesculu **bague**, ar poté forte bene venî d'in acea-asi fontana ca si ispaniculu **baga**, adeco d'in germaniculu *bag*, care venitu de la **biegen** = incovoiare, ar insemná si *torta, annellu.*—Se ne incercàmu déro a cautá pentru *bagare* una alta etymología, care se satisfaca mai bene cerentieloru si de forma si de intellessu. Luandu déro in considerare celle mai insemnate momente alle cestionei, noi credemu ca forte probabile, co *bagare* deriva d'in latinesculu **pangere**, mai simplu **pag-ere**, grec. πήγνυμι (aoristu ἐπάγην), cu insemnarile : a infige, a indesá, a stabili, a pune. D'in acestu intellessu allu verbului latinu esse forte naturale si usioru intellessulu generale allu verbului romanescu *bagare*, si prin urmare de partea logica nu este neci una difficultate. Se consideràmu déro partea formale a vorbei. Si mai antaniu, co d'in verbe terminate la infinitivul cu *ere*, atâtu Latinulu, câtu si Românulu potu formá alte verbe terminate cu *are*, este ceva forte connoscutu : d'in **dicere, sedere**, etc., se formedia, in latinesce, **dicare, sedare**; asiá si in romanesce *as-sediare, scapare* etc., comparate cu *sedere, incapere*. In poterea acestui

processu d'in **pagere** Românulu a potutu formá *pagare*. Remane acumu a esplecá trecerea lui *p* in *b*. Legea lui Grimm, de substitutionea consonantiloru, se applica nu numai de la una limba la alt'a deacea-asi familia, ci ci la acea-asi limba in differitele epoce alle vietiei selle, de si in unele limbe cu mai pucina rigore decâtu in alt'a. De ce déro togmai limb'a nostra, asiá de betrana, ar face una esceptione de la acésta lege? De ce in poterea acestei lege, in latinesce, acea-asi vorba ar fi trecutu prin tota scar'a labialiloru, incâtu se appara si cu *p*, si cu *f*, si cu *b*, cumu: **pario**=producu, nascu; **fero**=ducu, si **(bero)** in **sulu-ber**=portatoriu sau adducutoriu de salute? Si de ce si in limb'a româna labialea d'in **acea-asi** vorba se nu fia potutu percurre macariu unele d'in gradele acellei-asi scara, incâtu se appara cu *p* in *paganu*, cu *b* in *bagare?* Co **paganus**, de unde allu nostru *paganu*, deriva totu d'in **pangeresaupagere**, demonstra nu numai grec. καγιος = stabilitu, assiediatu undeva, déro si locuri d'in autorii latini, in cari **milites**, ca nestabili se oppunu la **pagani**, ca stabili intr'unu locu sau communa. Numai prin crestinismu a trecutu vorb'a si la insemnarea, ce are astadi si in limb'a nostra. Asiá déro si form'a si intellessulu facu probabile etymologi'a, ce noi propunemu. Totusi, spre a confirmá si mai multu acésta probabilitate si a ne appropiá, câtu se pote in assemeni materie, de certitudine, tragemu luarea a mente inco asupr'a unei impregiurare forte importante. Se scie co limb'a nostra evita, precâtu se pote, ambiguitatile de intellessu, ce s'aru nasce d'in assemenarea formeloru de espressioni. Hei bene. vorb'a' **pangare**= spurcatione, nu are si nu pote, credemu, avé alta origine decâtu totu verbulu **pangere** sau **pagere**, care a datu si **paganus**=*paganu*. Ce s'a intemplatu déro? Dupo introducerea crestinismului, Românulu applecandu vorb'a *paganu* la idolatri, si apoi la toti câti nu erau crestini, cumu si la toti câti sunt spurcati in intellessu religiosu, a applicatu si vorb'a *pagare* sau *pangare*, la totu ce este spurcatu, déro pastrandu in conscienti'a sea de Romanu intellessulu originariu allu lui *pagare* sau *pangare*, ca se destinga celle de destinsu, si se evite ambiguitatea, a cautatu se dee vorbei, in intellessulu seu originariu, form'a *bagare*.

2. BAGARE, s. f., d'in verbulu precedente *bagare*, cu tote insemnàrile acestui-a.

BAGATELLA, s. f., (franc. **bagatelle**, ital. **bagatella**, isp. **bagatela**), micu lucru, nemicu, secatura; — neologismu, de care ne potemu scutí, de ore ce nu se connosce originea lui, si de ore ce potemu se lu supplenimu cu espressioni viue si curatu romanesci.

BAGATORIU, s. adj., care *baga*.

BAGATURA; s. f., d'in *bagare*, cu celle mai multe d'in insemnările acestui-a, si mai multu inco : 1. infundatura, 2. clinu de vestimentu.

BAGÂU? s. m., vorba care nu s'a affiatu de câtu in dictionariulu *Raoul*, esplecatu prin franc. **culot** si **chique**, fora se se elucide de ce **culot** sau **chique** este vorb'a; — ca venitu d'in **bagare**, si dupo form'a sea, ar insemná *ceva cu care bagàmu* sau *pre unde bagàmu;* déro ce a nume?

BAIA, **balneum**, (ital, **bagno**, ispan. **bano**, franc. **bain**); — 1. vasu de lemnu sau de metallu, in care si là ceneva corpulu intregu sau una parte a corpului;— constructione, casa, incapere, care serve la imbaiare;—si de ací: scaldare, lare sau spellare pre corpulu intregu sau pre una parte a corpului; —ap'a d'in baia, in care se scalda cineva : *in fia-care di facu una baia in riu; baia rece, baia calda, baia de petiore, baia de sedutu, baia de aboru: baia metallica, baia sulfurosa*, etc.; plur. *baie* sau *bài*, se dice in speciale de locurile cu fonti de ape curate sau metallice, unde, in tempulu verei mai allessu, mergu omeni multi spre a face bài pentru vendecarea de diverse nepotentie. —2 Locu d'in care se scotu metalle, fodina sau fossa de metalle, **fodina**, (franc. **mine**). — Eruditulu slavistu Miklosich da acésta vorba si derivatele ei ca intrate in limb'a româna d'in limb'a slava, producundu, pre lônga alte vorbe, si cea d'in latinitatea media **banna**=specia de cesta sau cosiu de

nuelle, si adaugundu, co in romanesce, ca sí in limbele slavice, magiara, albanesa, etc., vorb'a *baia*, ca sí lat. **banna**, ar fi venitu d'in german. **wanne**=cosiu de nuelle pentru venturatu grane, si vasu ce serve la imbaiatu si alte lipse. Noi credemu co neci istori'a, neci form'a si intellessulu vorbei nu permittu assemenе etimología. Dupo istoria, vechii Romani, a caroru occupatione de predilectione erá agricultur'a, nu voru fi asteptatu de certu peno se essa Germanii d'in selbele loru, ca se vina se-i invetie a face una venturatore de grane, **vannus**, cu care germ. **wanne** coincide si in forma si in intellessu; si prin urmare este mai multu de câtu probabile, co Germanii voru fi impromutatu **wanne** d'in latinesculu **vannus**. Apoi insasi vorb'a d'in latinitatea media, **banna**, se afla si in latinitatea vechia, sub forma de **benna** = cosiu de carrutia impletitu d'in nuelle, vorba de origine gallica sau celtica, care se afla si in francesce cu amendoue formele : **banne** si **benne**, applecate amendoue camu la acelle-asi intellessuri. Déco déro amu avé in limb'a nostra vorbe d'in **banna** sau **benna**, elle aru fi venitu nu d'in german'a sau slav'a, ci de a dreptulu d'in latin'a sau gallic'a; form'a inse si intellessulu vorbei *baia* nu ne lassa se ua legàmu de **banna** sau **benna**; numai *banitia* s'aru poté referí la assemenea radecina. Câtu pentru cuventulu *baia*, ellu vine de certu de acollo, de unde l'au si celle alte limbe romanice, si de la cari apoi l'au imprumutatu si slavii, de la latin. **balneum** sàu **balnea**, grec. βαλανεῖον. Cuventulu latinescu are, pre lônga celle doue forme date mai susu, inco alte doue : **balineum** si **balinea**, mai appropiate de form'a grecésca: βαλανεῖον. D'in aceste d'in urma au essitu, prin suppressionea lui *i*, formele : **balneum**, **balnea**. Fiendu co limbeloru romanice, ca sí limbei latine in genere, nu le este naturale combinationea de sunete *ln*, (vedi in glossariu articlulu asupr'a cuventului *arinu*); de acea-a, prin suppressionea lui *l* d'in aintea lui *n*, a cautatu se se formedie, d'in **balneum**, in celle alte limbe romanice : italice **bagno**=**banio**, ispan. **bano**=**banio**, franc. **bain**; éro d'in **balnea** in romanesce : **bania**, d'in care *n* a peritu, ca sí d'in *mâia*=*mania*, *calcâiu* =*calcaniu*, etc.; déro acésta suppressione nu este generale, ci se practica numai intre unii Români, pre candu altii pronuntia cu *n*. In forma asiá déro, ca si in intellessu, cuventulu *bania* sau *baia* corresponde pre deplinu cellui latinu, si nu se intellege de ce, chiaru in contr'a istoriei, s'ar cautá aiurea originea lui, si nu mai bene la acei-a, la cari usulu baieloru ajunsesse asiá de commune si necessariu ca sí usulu panei. Sengur'a obiectione de forma, ce s'ar poté face contr'a parerei, ce noi sustinemu, ar fi co *a* inainte de *n* ar fi cautatu, cá de regula, se se pronuntie forte obscuru; inse cuvente de necontestata si necontestabile romanitate, cumu de essemplu, *anu* sau *annu* = **annus**, pastredia, prin esceptione, pre *a* claru inaintea lui *n* (vedi in dictionariu litter'a *a*). Pentru acésta difficultate de forma, sau pentru co form'a *baie* este, literale vorbindu, mai appropiatu de latinesculu **baiæ**, invetiatulu *Diez* este de parere, co d'in acestu d'in urma cuventu latinu ar fi essitu cellu romanescu. Inse mai antaniu cuventulu romanescu *baia*, sau cumu lu scrie mentionatulu invetiatu, *bae*, nu este, dupo cumu crede densulu, unu pluraririu femininu; apoi cuventulu latinu **baiæ** nu este de câtu numele propriu **Baiæ**, sau **Bajæ**, cetate in Campani'a, stituata pre termulu marei, si forte visitata de Romani pentru formos'a ei posetione, cumu si pentru baiele calde, nume care, prin metafora, generalisandu-se, s'a applecatu de unii scriptori si la alte locuri cu baie, déro care nu credemu se se fia popularisatu peno acollo, incâtu se fia trecutu si la Români cu acésta insemnare, fora se mai adaugemu, co acésta supposetione nu espleca form'a cu *n*, cumu se aude in gur'a unei parte de Români. Asiá déro form'a curata a cuventului, asiá cumu se cade se intre in dictionariulu limbei, este *bania* =*baia*, si derivatele : *baniare* = *baiare*, *imbaniare* = *imbaiare*, *baniariu*=*baiariu* (sau *baiasiu*), *baniescu*=*baiescu*, etc.

BAIADERU, s. m., pl.-*e*, facia sau velu de metasse, ce feminele punu si porta pre umeri.

BAIARACU, vedi *bairacu*.

BAIARE, *baiediu*, si *baire*, *baiescu*, v., **lavare, in balneum demittere**, franc. **baigner; fodinam colere; nutricare, infantem nutrire** sau **educare**. — 1. Ca transitivu: *a)*. a lá, a spellá, a scaldá, a bagá in baia, a imbaiá: *bunicele baiedia copiii; ne baiàmu, câtu mai desu potemu; me manca pellea, co de multu nu m'am baiatu*; — *b)*. a dá titia unui copillu, a l'ingrigí, a lu cresce, a lu preveghiá: *nu ti bate jocu de cea ce te a baiatu*; — 2. Cá intransitivu: a fi baiasiu, a lucrá cá baiasiu, mai allessu la una baia de metalle, a cautá si scote metalle d'in una baia. — Amendoue formele, *baiare* ca si *baire*, pre câtu scimu, nu sunt connoscute intre Românii d'in Romani'a libera, cari facu mai multu usu de form'a compusa *imbaiare*, de câtu cu intellessulu restrinsu de sub 1. *a*; éro la Românii de preste Carpati, cari paru a face usu de amendoue formele, *baire* are mai multu intellessulu de sub 2., si numai *baiare* se appleca in tote insemnarile date, déro mai allessu in insemnarea de *allaptare* si *ingrigire a unui copillu*. Vine acumu intrebare, déco cuventulu *baiare* sau *baire*, se trage, in tote insemnarile, d'in un'a si acea-asi origine, adeco d'in vorb'a *baia*. De partea formei nemica nu se oppune la acésta presupunere; de partea intellesului inco nu pare a se redicá neci cu una pedeca, de ore ce insemnarea cea mai departata de intellessulu cuventului *baia*, adeco insemnarea *allaptare* si *crescere a unui copillu*, se pote usioru reduce la cea de *baia* si *imbaiare*, scaldarea copillului fiendu un'a d'in celle mai insemnate operationi alle cellei ce allapta, ingrigesce si cresce unu copillu. Totusi acésta etimología nu esclude pre cea data de invetiatulu *Dicz*, care léga cuventulu nostru *baiare*, cu insemnarea de crescere, de acea-asi radacina cu ital. **ballo** si **balio**, fem. **balla**, ispan. **bayle**, vechiu franc. **bail**, = *crescutoriu, ingrigitoriu, gubernatoriu, deregutoriu*, etc., si anume d'in latinesculu **bajulus** = portatoriu cu spinarea sau cu braciulu, care in latinitatea mai noua are dejá si insemnarea de *tata care cresce unu copillu*. D'in **bajulus** s'a formatu **baj'lus, ballus**, apoi **ballo, ballo, balia, baliare**, in italianesce, éro in romanesce: *(bailu, baliu)*, *baliare*, sau, prin suppressione lui *l*, ca in malliu = *maiu* = **malleus**, *baiare*. Dupo acésta parere asiá déro *baiare*, in insemnarea de *crescere*, ar avé ca intellessu originariu: *a portá in bracie*, in genere, éro in specie: *a portá in bracie unu copillu*, si de acì: *a l'allaptá, a lu cresce*, intogmai ca sí ital. **allevare**, franc. **élever** = luare, redicare, portare, crescere; de unde apoi si *baiatu*, analogu cu ital. **allievo**, franc. **élève** = copillu ce se cresce sau educa. — Dupo acésta etimología cauta déro se scriemu, *baiare* si derivatele in doue moduri: de una parte *baliare* = crescere, allaptare; de alta parte *baniare* = *imbaniare* = scaldare, lare. — D'in form'a *bailu* = **ballo** ital., a potutu nasce, prin stramutarea lui *l* in *r*, ca in *sare* = **sale**, si vorb'a *bairu* = *baira* sau *baiera*, ce se porta la gutu, (vedi *baiera* in dictionariu).

BAIARIU, mai pucinu bene: *baieriu, baiasiu* si *baiesiu*, s. m., (vedi *baia*), s. m., **balnearius, metallicus**; — 1. pentru baia de scaldatu: *a)*. cellu ce are sau possede unu stabilimentu de baie, — *b)*. cellu ce ingrigesce unu stabilimentu de baie; — *c)*. cellu ce serve la baie. — 2. Pentru baia de metalle: *a)*. possessoriu de una baia de metalle; — *b)*. lucratoriu la una baia de metalle.

BAIASIU, vedi *baiariu*.

BAIATIASIU, vedi *baiatellu*, numai cu insemnare de sub 1.

BAIATELLU, s. m., deminutivu d'in *baiatu*, 1. in intellessu propriu: *are unu baiatellu formosu ca unu angerellu*; — 2. in intellessu metaforicu, cu espressione de desmerdare, in locu de amatu: *de candu te ai dussu, baiatelle, n'amu mai pusu la gutu nargelle*.

BAIATIOIU, s. m., forma augmentativa d'in *baiatu*: baiatu mare, se dice mai allessu in despretiu: *baiatioiloru se le tai nasulu, co apoi se pré intendu; unu baiatioiu ca tene nu s'ammesteca cu baiatii; frate-teu e baiatu, ba baiatioiu*.

BAIATORIA, s. f., (vedi *baiare*). cea ce allapta sau cresce unu copillu, nutrice, bona, etc.

BAIATU, s. m., f.-*baiata*; **puer, puella**; — proprie particiu passivu d'in *baiare*: 1. copillu ce are inco lipse de ingrigirea plena de sollicitudine a cuiva: *nascutori'a unui baiatu e detoria se lu nutresca cu laptele seu; baiatii tei se joca cu ai mei in curte; ai copii? am si eu unu baiatu si una baiata; mè baiate cucuiate.* — 2. In intellessu mai largu se dice si la omeni mari, mai teneri sau mai mici ca noi: *sariti, baiati; dati, baiati, de focu; asculta-me pre mene, baiate; baiatii nostri dormu, si nu se scolla se injuge boii;* — mai allessu in insemnare de *subordinatu, argatu*, etc.: *secerati, baiati, cu anima; toti baiatii de la oui mi au fugitu; baiatulu meu din casa m'a furatu si m'a despoiatu.* — 3. In opposetione cu *féta*, ca franc. **garçon** cu **fille**, destinge sessulu copiiloru: *baiatu a nascutu soruta? ba féta; baiati ai sau fete? si baiati si fete; baiatii, nu fetele, se joca cu mincea.*

BAIERE, vedi *baiare*.

BAIERIU, vedi baiariu.

BAIESCE, adv. (vedi *baiescu*), **metallicorum more**, (franc. **à la manière d'un mineur**); ca unu baiariu.

BAIESCU, adj. (vedi *baia*), ce se attenge de una baia de metalle; **metallicus, metallarius.**

BAIESIU, vedi *baiariu*.

BAIETELLU, *baietoria, baietu*, etc., forme mai pucinu correcte in locu de: *baiatellu, baiatu*, etc.

BAIORA, s. f., deminutivu d'in *baia*: baia mica.

BAIOSU, adj. (*baia*), plenu de baie cu metalle, plenu de metalle, metallosu, **metallifer.**

BAIRACU, si *baiaracu*, s. m., flamura, stégu.

BAIRAMU, s. m., vorba turcesca: serbatore, cu care musulmanii termina ramadanulu sau ajnnulu loru.

BAIRE, vedi *baiare*.

BAIU, s. m., pl.-*uri*, **anxietas, crux, cruciatus, tribulatio; molestia, labor, morbus**; — vorba de origine slavica, data de dictionariulu de Buda, déro cu totulu neconnoscuta d'incoce de Carpati, cu insemnarile: 1. supperare mare, intristare nespusa, uecasu; — 2. pèsu, nevoia, lipse; — 3. lucru, negotiu, occupatione; — 4. lupta, processu, cérta; — 5. morbu, sufferentia, dorere.

BAJENARIRE si *bejanarire*, v., d'in *bajanariu*: *a fi bajanariu*, a se duce sau veni d'in unu locu in altulu.

BAJENARIU si *bejanariu*, s. m., vorba slavica: fugariu, veneticu, cellu ce d'in unu locu fuge in altulu, emigrante, immigrante.

BAJENIA si *bejania*, s. f., vorba slavica, fuga d'in locu in altulu, emigratione.

BALA, vedi *balla*, si *balle*.

BALABANIRE, v., datu in dictionariulu lui *Raoul* sub form'a *balabunire*, cu insemnarile de **bavarder**=flecarire, si **se tourner et se retourner dans son lit sans pouvoir dormir** = a se invertí in patu fora a poté dormí; si derivatu, dupo acellu-asi autoriu d'in unu verbu russescu; noi inse nu connoscemu acésta vorba de câtu sub form'a *balabanire*, si a nume reflessivu: *a se balabani*, cu insemnarea de *a se luptá cu ceva mare si greu*, a se luptá cu ceva mai presusu de poterile selle: *copillulu se balabaniá cu unu petroiu de cinci occá.* — Acellu-asi dictionariu da si formele: *balabunitoriu* si *balabunu*, cu insemnare de *flecariu, secu*, ce noi neci amu aflatu neci auditu altu undeva. Câtu pentru etymologi'a vorbei in insemnarea, co connoscemu si noi, adeco de *luptare cu ceva greu*, noi credemu co *balabanire* sta in relatione cu *bolovanu*, (vedi acésta vorba).

BALABUSTA, (cu a claru in syllabele *ba* si *la*), s. f., socia unni judanu, se dice mai allessu in risu.

BALACARIA, s. f., vedi *balacarire* si *balacaritura*.

BALACARIRE, *balacarescu*, v., (scrissa in dictionarulu de Buda *bélicárire si bèlócarire*, si in dictionariulu lui *Polisu balicarire*), **maculare, conspurcare, spurce vel obscene loqui, rostro cœnum agitare, stercorare.** — Pre câtu scimu noi d'in câte amu auditu d'in gur'a poporului, acestu verbu ca si cellu mai de la

valle, *balacire*, insémna : 1. a amblá cu man'a sau cu cioculu prin apa, si mai allessu prin apa necurata si tenosa, prin tena, prin noroiu : *vedi cumu ratiele balacarescu prin lacu; nu lassá coppillulu se balacaresca in cof'a cu apa.*—2. Inse in diversele dictionarie occurre si cu alte insemnari, si a nume : *a).* in allu lui *Polizu :* a implé de necuratie, a spurcá sau merdarí, a cofurí, a ballegá sau a accoperí cu ballegariu. — *b).* in allu lui *Raoul* si cellu de Buda : a vorbí vorbe spurcate si nerusinate, a injurá, a spune mascari; — *c).* in allu lui Barcianu : a flecarí, a limbutí, a spune secature. — Etymologi'a data de dictionariulu de Buda, adico ital. **baloccare** = a face se petreca cu secature, ca si cea produssa de *Raoul*, adeco russescului Балагурить = glumire, ridere, nu responde in forma, si cu atâtu mai pucinu in intiellessu, cu allu nostru *balacarire* sau *balicarire*. Noi credemu, co acestu cuventu sta in legatura de cumnatía cu *bale* si *balega*, (vedi mai diosu aceste doue vorbe), si co prin urmare este derivatu d'in *baligare* sau *baligariu*, ca sí *frigarire*, sau *cantarire* d'in *frigare*, sau *cantariu*, si insemna proprie : *a balegá, a implé de balegare* sau si de *bale*. Tote insemnarile cuventului se incadra deplenu in acestu intellessu etymologicu; numai insemnarea de *flecarire* pare a face orecare difficultate, inse si acésta greutate dispare, indata ce ne vomu cugetá, co si franc. **bavarder** = flecarire deriva totu d'in **bave** = *bale*, de unde apoi si *balega*, cumu avemu se vedemu in articlele despre *balega* si *balc*. Dupo acésta etymologia form'a cea mai correcta in scrissu este : *balicarire* sau *balecarire*, si prin urmare si a derivateloru *balecaría* sau *balicaría*, *balecaritura*, etc.

BALACARITURA si *balacaría*, s. f., (vedi *balacarire*), actione de a balacarí fapta sau dissa spurcata si rusinosa; — cu tote co *balacaría*, dupo forma (vedí suffissu *ía*), ar cautá se insemne in speciale : locu unde ceneva balacaresce, sau, multa si mare balacitura.

BALACIRE, (de la *bale*, ca si *balecarire*, si prin urmare correctu in scrissu : *balecire*), v., cu insemnarea de sub 1, a lui *balacarire : ratiele balacescu in lacu; copillulu balacesce in apa; nu beti ap'a d'in pacariu, ci numai ve jocati si balaciti in ea; se fii vedutu cumu baiatulu se jocá si balaciá in albia, candu l'am scaldatu.*

BALACITURA, s. f., (vedi *balacire*), actione de a balací.

BALADA, vedi *ballata in dictionariu*.

BALAIORU, in locu de *balanioru*, adj., deminutivu d'in *balaiu*, *balaniu* : 1. camu balanu, 2. placutu prin faci'a sea balana; — 3. ca substantivu cu intellessu resfaciatoriu, in femininu mai allessu, *balaior'a: a).* vacca balana, *b).* iubitu mai vertosu balanu, *f.* muliere sau féta balana.

BALAIRE, v., vorba aflata numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnare de **grondor** = mustrare, **bougonner** = mustrare cu bombanitura.

BALAIU, adj., prin supressionea lui *n*, in locu de *balaniu*, una specia de deminutivu d'in *balanu* : approape de balanu; — balai'a, s. f., vacca approape balana sau alba; — proverb : *a intercatu balai'a* = nu mai sunt medie de traiu, nu mai e de unde se se dé indestullare pentru ceva.

BALALAIRE, v., sub acésta forma in dictionariulu lui *Baoul*, éro pre câtu noi amu auditu d'in viulu graiu allu unoru-a, *bananaire;* **hue et illuc jactari**, franc. **brimbaler**, — a miscá intr'una parte si intr'alt'a, a clatiná, a agitá, a leganá, se dice mai allessu de clopote si de corpu : *ce bananacsci asiá d'in capu si d'in mane; tine-ti capulu si nu lu totu bananai; vedi cumu bananacscu clopotele.* — Nu se pote crede ca acestu cuventu se vina d'in russescului Балалайка = instrumentu de cantu cu doue sau trei corde; ci e mai probabile, co se trage d'in **balalau** (cu *a* claru in tote syllabele), una specia de onomatopeia, prin care se espreme leganatulu si sunatulu clopoteloru. De altamentrelea compara si ital. **ballicaro**, vechiu franc. **balloyer**, = a se miscá in coce si in collo, ispan. **abalear** = venturare, care pote venì di'n **ballare** = saltare.

1. BALALAU, (cu *a* claru in tote syllabele), vedi *balalaire*.

2. BALALAU, (cu a obscuru in tote syllabele), s. m., care balalaiesce, si de acì : care si perde tempulu cu nemicuri, unu perde-véra, unu bate-poduri.

BALAMA, s. f., pl.-*balamale*, vorba turcésca : doue buccati de ferru, ce se imbucca un'a cu alt'a, commissura, inchiaiatura, juntura de ferru, franc. **charnière**.

BALAMUCU, s. m., casa de nebuni;— ca si *balamutu?*

BALAMUTU, adj., vorba slavica, apprope neconnoscuta intre Românii de d'incoce de Carpati : **fatuus**, prostu, secu, nebunu, tontu, carui-a abia scoti vorb'a.

BALANCIA, s. f., (franc. **balance**), cumpena de cantaritu, neologismu, care, de sí se afla dejá si in latinitatea bassa sub formele **balança, balancea**, etc., déro ca corruptu d'in **bilanx** = **bis**, de doue ori, si **lanx** = tassa, talleru sau tava, este mai bene a se respinge, si a se adoptá form'a mai originaria *bilance*, si prin urmare si dirivate : *bilanciare* in locu de *balanciare*, cumu s'a si adoptatu bene *bilanciu*, si nu corruptu *balanciu*.

BALANCIARE, v. (vedi *balancia*), (franc. **balancer**=cumpenire), cantarire, leganare, etc.

BALANELLU, adj., deminutivu d'in *balanu*.

BALANIORU, d'in *balanu*, vedi *balaioru*, in care *n* s'a suppressu, si de acea-a e mai pucinu correctu ca *balanioru*.

BALANIU, d'in *balanu*, vedi *balaiu*, in care *n* a cadutu, si prin urmare este mai pucinu correctu ca *balaniu*.

BALANU, adj., **flavus**, (franc. **blond**), de colore intre albu si galbinu, intre albu si auriu, se dice mai vertosu de facia si de peru: *raru se afla omu balanu cu ochii negri, coci omenii balani nu, de regula, ochi albastri; cine e balanu, nu e óchiesiu; unoru-a placu balanele, altoru-a óchiesiele.* Ca substantivu, *balanu*, nume de bou sau de callu cu perulu approape albu.— La Macedoromâni *baliu* se dice de una animale cu peri albi in frunte.—Cuventulu se afla déro in gur'a Românilor d'in tote partile, unulu d'in semnele ce denota origine romanica. Cu tote acestea eruditulu slavistu *Miklosich*, refere cuventulu romanescu la vechiulu slavicu **бѣлъ** = albu, si adauge ca venitu d'in acea-asi radecina si noulu slavicu **beliti**, care se dice totu asiá sí in bulgaresce, si d'in care ar vení romanesculu *bellire*. Cellu d'in urma cuventu e connoscutu cu insemnarea de *albire*, si a nume *albire* a pandiei, mai numai intre Macedoromâni éro la Dacoromâni nu e, precâtu scimu, luatu cu acestu intellessu, ci numai cu cellu de *luare a pellei sau scortiei;* si fiindu-co acésta d'in urma insemnare nu se póte usioru trage d'in cea de *albire*, de acea-a aiurea de câtu in **бѣлъ**=albu cauta se cercàmu originea cuventului in acésta insemnare. Intellessulu duce de sene la *pelle*=**pellis**, cu atâtu mai multu co locutionea neindoiosa, *a luá pellea*, este identica in intellessu cu *bellire*. Greutatile s'aru poté redicá numai de partea formei, obiectandu-se, co trecerea lui *p* in *b* nu este normale in limb'a romanesca, si co *l* inainte de *i* ar fi cautatu se dispara; nu este inse mai pucinu addeveratu, co limb'a romanesca, ca si tote celle alte limbe, si inco mai multu ca vericare alt'a, ca se evite ambiguitatea in espressione, se abbate de la legile fonetice celle mai bene stabilite. In limb'a latina essiste unu participiu **pellitus**=coperitu cu pelle, d'in unu verbu **pellire**, care nu se afla in autorii classici, déro care a potutu essíste in gur'a poporului cu insemnarea de *a accoperí cu pelle*, cumu si cu cea de a *luá pellea cuiva*, ca *pilare* =a smulge perulu, si in genere, a despoiá. Atâtu ca se evite acésta ambiguitate de intellessu, câtu si ca se nu confunda *pellire* sub form'a *peire*, cumu ar cautá se fia dupo legile fonetice alle limbei, cu cellu altu *peire* in locu de *perire*, Românulu a cautatu se tenda la form'a *belire* sau *bellire*. Cuventulu *bellire* pare co se afla cu acea-asi insemnare in gur'a totoru Românilor de la termurele Adriatece peno la fontânele Tissei; si acestua este, cumu s'a dissu si mai susu, unu caracteriu de inalta vechime si, peno la unu puntu, si de origine romanica. Asiá déro nu numai nu este de credutu, co

Romanii ar fi impromutatu acestu cuventu de la Slavi, ci e cu multu mai probabile, co Slavii noui, cumu si Bulgarii, au trassu allu seu *beliti* d'in fontan'a romanica **pelles**, d'in care au essitu si ungar. **bélleni**, german. **fell**. Déco acésta etimología n'ar fi indestullu de fericita, incâtu se fia approbata de eruditulu slavistu, credemu, co va concede cellu pucinu, co Romanii au cuventulu loru *belire* de la Traci reconnoscuti de domni'a sea ca strabuni ai nostri. In limb'a macedonica essistea, in adeveru, cuventulu πελα sau πέλλα = scortia, pelle. Vericumu inse, inco una data noi nu intellegemu cumu *albire* ar poté se treca la insemnarea de *belire*, afora numai déco prin metafore, un'a mai fortiata ca alt'a, amu presuppune, co cuventulu *albu* s'a luatu mai antaniu in insemnarea de *colore* in genere, si apoi de ací a trecutu la insemnarile de *facia*, *superfacia*, si in fine *pelle*; si in acésta supposetione inse cuventulu πέλλος = venetu, latin. **pullus** = *de facia inchisa*, **pallidus** = pallidu, care sta intre albu si galbenu, etc., desemnandu tote colori mai multu sau mai pucinu nedecise, cumu e si faci'a pellei, a pellei omenesci mai allessu, stau mai apropre de πέλλα = **pellis** = pelle, de câtu slaviculu **бѣлъ**. Mai aprope de acestu cuventu slavicu pare a stá, cu insemnarea sea, vorb'a *belire*, sub alta forma, adeco *bilire*, in care **b** se aude, ca si in *albi*, *corbi*, etc., la unii români cu *g*, adeco *ghilire* = a si derege faci'a, a se face formosu. Dupo forma usioru ar fi cineva tentatu a dice, co cuventulu romanescu *bilire* ar vení d'in slaviculu **бѣлъ**, cu atâtu mai vertosu, co in limb'a slavica d'in acea-asi vorba s'a formatu **бѣлило** = **cerussa** = *sulimanu*, numitu altu felu si *albu de Spani'a*. Déro in romanesce a se *bili* nu va se dica numai *a si da pre facia cu albu*, ci si *cu rosiu*, si chiaru *cu negru pre sprencene*; scurtu *a se bili* va se dica *a si face faci'a formosa*, *a se derege*, de unde si materi'a de a si informosetiá faci'a se chiama *dressu*, nu numai *bilela* sau *ghiléla*, vorba care, ca *acrela* si altele, pote avé numai suffissu slavicu, fora se fia si de origine slavica. Si in adeveru fiendu co intellessulu cuventului slavicu nu accopere bene, cumu se vede d'in esplecari, intellessulu cuventului romanescu; de acea-a credemu, co si *bilire* nu este formatu d'in slaviculu **бѣлъ** ci d'in una radecina romanica, si anume d'in latin. **bellus** = formosellu, amabile, gratiosu, ital. **bello**, franc. **bel** si **beau**, cu atâtu mai multu co franc. **se faire belle** = *a se bili*, si ital. **belleto** = *dressu* sau *bilela*, *bilitura*. Vocalea *e* s'a stramutatu in *i* ca si in *bine* in locu de **bene**, care este de un'a si acea-asi radecina cu **bellus** = **benulus**, de unde apoi **ben'lus** si **bellus**. Acésta d'in urma consideratione confirma parerea, ce noi avemu, co neci *balanu* nu vine d'in slaviculu **бѣло**, ci totu d'in romaniculu **bellus**, formatu asiá ca si *lunganu* d'in *lungu* = **longus**, bellu-bellanu; cu atâtu mai multu, co *balanu*, si mai allessu derivatele: *balaioru*, *balanellu*, etc., espremu conceptulu de *albu* mai vertosu de partea sea mesurata, gratiosa si formosa. Apoi precumu in latinesce **candidus** = *albu*, in espressionea: **candidus et aureus homo** = literale: omu albu si aureu, insemna formosu; asiá prin unu processu inversu, poporulu, care identifica *formosulu* cu *albulu*, a applecatu forte naturale cuventulu *bellanu* = *formosu* si la insemnarea de *albu*, inse unu *albu* moderatu si temperatu, éro nu *albu* in tota stralucirea sea, cumu ar insemná cuventulu slavicu **бѣлъ**, ce vine d'in radecin'a sanscritica **bha**, grec. φα = lucire, stralucire, luminare.

BALARIA, s. f., de ordinariu usitatu in plur. *balarie* si *balarii*, **herbæ luxurlantes**, erbe ce crescu mari si dese: *baga-te si te ascunde in ceste balarie; abiá poti strabate prin aceste balarii.* — De unde se vina acestu cuventu?

BALASTU, s. m., germ. **ballast**, de unde si franc. **lest**, greutate ce se pune pre fundulu navei, ca se ua tina in ecilibriu; vorb'a curatu romanica e *saburra* = **saburra**.

BALAURU, s. m., **draco, prodigium, bellua, diabolus**; — 1. sérpe de marime prodigiosa, — 2. sérpe si mai micu de colore auria, — 3. in scriptura: balena,

leviathanu, — 4. draculu, diabolulu, — 5. omu crudu, ce se nutresce d'in sudorea altoru-a. — Se fia acésta vorba formata d'in **bellua**, care essiste in limba sub form'a de *balla* sau *bélla* (vedi in dictionariu vorb'a *bélla*)? Atunci ea s'a potutu formá d'in *bélla*, ca si *bouru* d'in *bou*, sau, d'in caus'a colorei dominanti in animalea ce Românii numescu *balauru*, s'au intrunitu celle doue vorbe : *bélla* si *auru*, intr'un'a compusa, asiá in câtu *bellauru* ar insemná proprie : *animale de marime prodigiosa si de colore auria.* Se fia *balauru* in relatione de cumnatía cu *balen'a*, cellu mai mare animale? Au pote se refere cumuva chiaru si la πέλωρ, πέλωρον, πελώριον = monstru, prodigiu, ceva nespusu de mare? Atunci s'ar poté ca vorb'a *belaría* se fia cumnata prin origine cu *balauru?* Scimu apoi co Pelasgii intitulá πέλωρ pre cellu mai mare dieu, ζεῦς πέλωρ = Joue pré mare, precumu si latinii dau acellui-asi dieu appellationea de **maximus** = pré mare, adaugundu si cea de **optimus** = pré bunu, **Jupiter optimus maximus** = Joue pré bunu, pré mare. Scimu de assemenea, co *balaurulu* figurá pre fiamurele Daciloru, ca cellu mai mare protectoriu allu gentei. Românii inco vedu in *balauru* de ordinariu unu semnu bunu tramessu de la Domnedieu si unu geniu bene facutoriu si protectoriu casei. D'in aceste d'in urma considerari n'ar poté resultá ore, co *balauru* ar insemná : *mare, potente si bene facutoriu animale?* luandu-se *auru* ce intra in formationea lui *balauru*, cu acea-asi insemnare, ce are **aureus** in espressionea : **candidus et aureus** = formosu si bunu. — Cuventulu merita de certu celle mai serióse investigationi.

BALBORE? f. si *balboru*, m., una planta, **trollius europæus.**

BALCHÎZU, (pronunt. *balkîzu*), adj., vorba turcesca connoscuta numai unoru-a d'in orasiani d'in Romani'a libera : *mare si grassu*, vorbindu numai de omeni.

BÂLCIU, s. m., **forum, nundinæ**, ital. **fiera**, franc. **foire**, tergu ce se face la epoce fisse, mai allessu pre la serbatori : *mercatu, feria.*

BALCÓNU, s. m., ital. **balcone**, franc. **balcon**, — prominentia la una ferestra: —neologismu pucinu admissibile, de ore ce cuventulu nu este romanicu, ci ar fi mai bene a adopta romaniculu *altanu*, sau *podiu*=**podium.**

BALE, sau *balle* f. pl., (seng. mai neauditu, se fia *balla, bá* sau *baua?*), **saliva**, ital. **bava**, franc. **bave**, isp. **baba**; — umore vescosa ce de sene esse si curre d'in gura, si asiá differe de *scuipatu*, care pote a nu fi vescosu si pre care cineva in adensu lu scote si l'arrunca d'in gura : *nu sciu de ce copillulu scote balle; ti curru ballele ca la copii; boulu cellu negru scote balle multe de câteva dille;* — proverb : *le curru ballele dupo mancari bune* = le lassa gur'a apa, dorescu sau poftescu forte tare. — Co vorb'a romanesca *balle*, corresponde pre deplenu in intellessu cu isp. **baba**, ital. **bava**, franc. **bave**, nu mai incape indouentia; remane déro se demostràmu, co si in forma cuventulu romanescu este acellu-asi cu allu celloru alte-trei sorori. In addeveru precumu d'in **bebere** (vedi liter'a *b.* in Dictionariu) s'a facutu *bevere*, apoi *beuere*, si in celle d'in urma *beere*, si *bere*, a *bé*; sau precumu d'in *grave* =*gravis-e*, s'a facutu antâniu *graua*, apoi *graa*, si in fine *grá*, de unde apoi plur. *gralle*; asiá si d'in ispan. *baba*, form'a cea mai curata dupo noi, s'a facutu antaniu, ca si in italianesce si francesce, *bava*, apoi *baua*, si in fine *baa*, *bá*, de unde plur. *balle.* Cuventulu déro nu a trecutu, cumu pretende eruditulu *Miklosich*, de la Serbi la Romani, ci acei-a au cautatu se l'imprumute de la acesti-a. Este addeveratu, co mentionatulu invetiatu marturesce, co cuventulu este de indoiosa origine; déro nu mai pucinu e addeveratu, co tóta romanitatea de la Carpati peno la Sierra nevada, de la ripele Dunarei de diosu peno la ripele Tiberelui, de la Bucuresci peno la Parisi, nu a potutu invetiá acestu cuventu de la Serbi, cu atâtu mai multu co ellu lipsesce d'in celle alte limbe slavice. Pre longa aceste-a cuventulu de care este vorb'a nu se afla, in limbele romanice, ca in limb'a serbesca, sengurateu si ratecitu, ci in fia-care d'in elle a produssu una numerosa familia, noua proba, co cuven-

talu este planta de terrenu romanicu. **Asiá** in italianesce : **bavare** = a scote **balle**, **bavoso** = ballosu, **baviera** = fascia ce se pune la gura, **bavaglio** = servetu ce se pune la gutu copiiloru, ca se le appere vestimentele de balle, etc.; asiá in ispanic'a : **babear** = a scote balle, **babosa** = melcu (ca ballosu), **babieca** = prostu si simplu (ca unu ballosu sau mucosu de copillu), etc.; asiá in francesce : **baver** = a scote bale, **baveux** = ballosu, si de asemenea limbutu ca unu copillu ce vorbesce mereu si verdi si uscate, si mai allessu : **bavard** = limbutu, flecariu, **bavarder** = a limbuti, etc. In romanesce cuventulu fu si mai fecundu : asiá, afora de *ballire*, *ballosu*, *imballare*, a datu si unu adiectivu *ballicu* sau *ballecu*, sau, prin stramutarea lui c in *g*, *balligu* sau *ballegu*, de unde apoi verbulu *ballegare*, substantivulu *balega*, apoi *balegariu*, *balegarire*, *balecarire* (vedi mai susu *balacarire*, *balacire*), etc. *Balegare* a potutu a se formá si de a dreptulu, fora a presuppune unu adiectivu *balecu* sau *balegu*, intogmai ca si *ferricare* d'in *ferru*, sau *fumegare* d'in *fumu*, si apoi d'in verbulu *balegare* a se trage substantivulu *balega*. Vericumu inse celle peno ací spusse nu permittu a cautá originea cuventului *balega* in limb'a serbesca, cumu face eruditulu *Miklosich*, cu tote co si ací marturesce, co vorb'a este de origine obscura. Obscuritate, déco essimu d'in domeniulu limbeloru neo-latine, pote essiste; déro e luminatu, ca diu'a, co cuventulu *balega* vine d'in *balc*, si precumu acestu-a, asiá si acellu-a nu a potutu venì d'in serbesce in romanesce. Au pote intellessulu se oppune a reduce *balega* la acea-asi radecina cu *bale?* Déro de la *bale*, *secretione* pre gura, peno la *balega*, *secretione* pre mediutu, nu este de câtu unu passu, si poporulu, scimu co face salturi cu multu mai mari ca acestu-a in stramutarea cuventeloru de la unu intellessu la altulu. Déro chiaru déco essimu d'in ser'a limbeloru romanice, ca se cercàmu originea cuventului fundamentale **baba** = **bava** = *balle*, se lassàmu, co pentru multe cuvente, ce nu aflàmu astadi in classicii latini, avemu probe, co au fostu in gur'a poporului romanu, apoi noi aflàmu satisfactoria esplecarea data de invetiatulu *Diez*, care afla in cuventu una espressione naturale pentru *limbutirea unui pruncu insocita de balle*, espressione analoga cu grecescele : βαβάζειν = a inganá vorbe ca pruncii, a limbuti, a gungurá, βαβάκτης = limbutu, la cari se potu allaturá si latinescele : **baburrus** sau **babulus** = ispan. **babieca** = simplu si prostu ca unu copillu cu balle si casiu la gura.

BALECARIRE si *balicarire*, vedi *balacarire*.

BALECIRE si *balicire*, vedi *balacire* si *balacarire*.

BALEGA si *balliga*, plur. *balege* si *ballegi*, (vedi *bale*), fimus, franc. fiente; — escrementu de vite, mai vertosu de bou si de callu : *lutulu de lepitu casele se calca si fromenta cu balega de bou; baleg'a de callu nu e asiá buna pentru acestu scopu*; — metaforice : unu omu molle si lipsitu de verce fermitate de corpu sau de suffletu; — prin eufemismu : *ballega de vita battezata* = scremente de omu.

1. BALEGARE si *balligare*, *baligu*, *balligatu*, v., (vedi *bale*), stercus emittere, franc. fienter, — de regula ca reflessivu : *a se balegá*, a si lapedá baleg'a, a scote scremente, vorbindu de vite, si mai allessu de boi sau cai; — metaforice se appleca si la omu; — in intellessu spirituale : a se avilí, a se desonorá cu vorbe spurcate si rusinose.

2. BALEGARE si *balligare*, s. f., (vedi *bale*), actionea de a se balegá.

3. BALEGARE si *balligare*, s. f., sau *balegariu* si *balligariu*, s. m., (vedi *balega*), fimetum, acervus stercoris, franc. fumier, — balega multa mestecata cu paie, pusa la unu locu, care, dupo ce putredesce, se pote applecá sau la ingrassiarea agriloru sau la facere de focu, sub numire de *tezecu*.

BALEGARIRE si *balligarire*, *baligarescu*, v., ca venitu d'in *balligare* de sub 3., insemna : 1. a pune la unu locu multa balega si a forma unu balegariu; — 2. a asterne unu agru cu baligariu; — 3. a implé tare de balega, a ammestecá

cu multa balega, — de unde metaforice : a injuriá cu vorbe proste si spurcate;—4; a scote multa balega, a se balegá preste mesura, luatu, in acestu intellessu, mai multu ca reflessivu, si vorbindu in speciale de boi sau cai, déro applecandu-se si la omeni, sau in intellessu materiale : a essí multu afora, a' scote multe scremente; sau in intellessu ideale : a se avilí si desonorá cu fapte, si mai allessu vorbe spurcate si rusinóse. (Compara *balacarire, bale,* etc.).

BALEGARIU si *baligariu,* vedi *balegare* sub 3.

BALEGOSU si *baligosu,* adj. (vedi *balega*), **stercorosus,** plenu de balega, ammestecatu cu balega, in mai mare sau mai mica cantitate.

BALEGUTIA si *baligutia,* s. f., deminutivu d'in *balega.*

BALICARIRE, *baliga, baligare,* etc., vedi *balecarire, balega, balegare,* etc.

BALIRE, *balescu,* v. *(bale),* isp. **babear,** ital. **bavare,** franc. **baver,**—a scote bale, a curre cuiva balele.

BALISA, s. f., franc. **balise,** isp. **baliza,** — semnu pusu pre termi sau ripele apeloru, si chiaru in ape, dupo care se connoscu locurile periculose pentru vase de plutire, sau locurile in care se afla ceva depusu in apa; spre acestu scopu servu de una parte pari sau pertice infipte pre ripe ori in apa, de alta parte scandure, butoie, buccati de pluta, etc., fissate pre apa. — De la **palitia** sau **palicia,** derivatu d'in **palus**=paru? — Atunci form'a cea mai cuvenita limbei romanescì ar fi *palecia* sau *parccia.* — De ací si verbulu :

BALISARE, a pune sau fissá *balise.*

BALLA, s. f., ital. **balla,** franc. **balle,** isp. **bala,** — cu insemnarea generale : ceva rotundu, globu, sfera, legatura de lucruri in forma rotunda; — éro in speciale : 1. pila sau mince;— 2. globu de incarcatu arme de focu : globutiu sau glontiu, globu de tunu sau ghiuleá; — 3. legatura de merci : sarcina, fasciculu; —pellítia ce infasiura grauntiele de buccate sau alte lucruri; folliculu;— 4. ceva suptire ca pellea imflata : folle, besica. — Desì acestu neologismu s'a introdussu la noi prin limb'a francesca, cu tóte acestea addeverat'a lui patria este limb'a italiana, in care atâtu ellu câtu si derivate d'in ellu occurru si cu *p :* **palla**= **balla, pallone**=**ballone,** etc. D'in differitele insemnari, ce are in acésta limba, si cari s'au reprodussu in parte si la noi, se vede, co originea vorbei este indoiosa, potendu-se referì parte la grec. πάλλω =facu se sara, agitu cu violentia, impengu, arruncu, etc.—de unde πάλλα= pila sau mince, sau la βάλλω=arruncu; parte la germanele **balla** sau **palla, bal, balg,** etc., de acea-asi radecina si insemnare cu lat. **follis**=folle, **follum**= foia, etc., grec. φόλλον foia, frundia, sau mai bene θόλαξ, θόλακος, θολίς=folle, sacu, utre. — Acésta fluctuatione in originea cuventului *balla,* care se reflecte apoi si assupr'a intellessului, milita in contr'a admitterei lui in limb'a nostra, si cu atâtu mai multu in contr'a unoru-a d'in derivate, cari nu au forma romanica.

BALLONE si *ballonu,* s. m., (vedi *balla*), ital. **ballone,** franc. **ballon,** isp. **balon,** — proprie, forma augmentativa d'in *balla :* balla mare, cu insemnarile speciali: 1. besica impluta de aeru sau altu gazu, cu care se joca copiii ca cu pil'a sau tinendu-a de una acia si lassandu-a se plutesca in aeru; — 2. besica mare impluta cu gazu mai usioru ca aerulu, cu care aeronautii plutescu in aeru; — 3. mare legatura sau sarcina de merci. — Form'a *ballonu* introdussa dupo francesc'a este contraria limbei nostre; ea cauta se fia sau *balloniu,* ori *balloiu,* casí *casoniu* sau *casoiu* d'in *casa,* sau cu form'a mai antica *ballone.*

BALLOTA, s. f., (vedi *balla*), ital. **ballotta,** franc. **ballotte,** isp. **balota,** — deminutivu d'in *balla,* cu insemnarea speciale : petricea, globutiu de votatu facutu d'in lemnu, ossu, etc., sufragiu; inse una forma de deminutivu in *ot* nu e neci romanesca, neci romanica. De altamentrele vorb'a a cadutu in desuetudine, si in loculu ei a intratu *billa.*

BALLOTAGIU, s. m., ital. **ballottaggio,** franc. **ballotage,** — formatu d'in *ballotare*=a pune in urna *ballote,*—cu doue suffisse neromanice : *ot* si *agiu.*

BALLOTARE, v., ital. **ballottare**, franc. **ballotter**, isp. **balotar**, —formatu d'in *ballota* : 1. a pune ballote, —2. a arrunchá ca una balla sau mince, a agitá, a frementá, a bate : *ballotatu de tote venturile*=batutu de tote venturile; — inse casí *ballota*, cu suffissu neromanicu. De altamentrele, in intellessulu de sub 1., cuventulu abiá a vedutu lumin'a, si a moritu; numai in intellessulu de sub 2. mai scapa unoru-a de sub pénna.

BALLOTATIONE, s. f., actionea de a *ballotá*, —cuventu nascutu eri, mortu astadi.

BALLOTU, s. m., franc. **ballot**,—cu acea-asi insemnare casí *balla* sub 3.; inse mai pucinu de recommendatu d'in caus'a suffissului neromanicu *ot*.

BALMESIRE, *balmusire*, si *balmosire*, *balmesescu*, v., **permiscere, conturbare**;—a face ca unu *balmesiu*, a ammestecá reu, a incurcá uritu, a ammetí tare.

BALMESIU, *balmusiu*, *balmosiu*, s. m., **puls punica, puls farina, lacte, butyre confecta; farrago** ;—buccata de farina cu lapte si untu;— metaforice, mai allessu in unire cu *talmesiu* : ammestecatura de lucruri disparate; pisatura, si moiatura, vorbindu de solide; — *a face pre cineva talmesiu balmesiu*=*a lu rupe in bataia*. — Originea vorbei ar fi grea de urmaritu; coci si tonulu ei nu e bene fissatu, ci unii pronuntia *bálmesiu*, altii *balmésiu*; se afla inse in gur'a poporului alta vorba pentru acellu-asi conceptu, adeca vorb'a *collésia* sau *collessia*,care se léga prin origine de *colla*, si de care ne potemu serví mai bine ca de *balmesiu*, candu e vorba de buccatele numite asiá.

BALOSU, adj. (*bale*), ital. **bavosa**, isp. **baboso**, franc. **baveux**; — 1. plenu de bale,—2. cui curru bale multe,—3. de natur'a baleloru : *unii pesci scotu prin scame sau pelle una materia balosa*.

BALTA, s. f., pl. *bálti*, **palus, stagnum, lacuna**; — 1. massa de apa mai mare sau mai mica, care prin versarea unui riu in lunc'a sea se gramadesce in catine d'in acea lunca, si care apoi, candu sécca riulu, sécca si ea in parte sau de totu. *Baltile* sunt de ordinariu forte *pescose*; superfaci'a loru este sau deschisa sau ascunsa in parte ori in totu de papura, trestia si alte plante palustre forte dese, in cari traiescu multime de passeri apatece; — 2. cu insemnare de *lacu* : *Balta alba e unu lacu saratu*;—3. loculu pre unde se pote versá unu riu si formá *balti* : *pre ierna multi si baga vitele in balta, unde aceste-a afla pasione si in tempu de ierna; balt'a a infloritu de minune*. — 4. massa de apa formata d'in ploia. — Nu se pote admitte, cumu sustine eruditulu *Miklosich*, co acestu cuventu ar fi venitu in limb'a romanesca d'in slaviculu **blato**; antaniu pentru co insusi mentionatulu invetiatu afla strania stramutarea d'in locu a consonantei *l*; apoi pentru co **blato**, in limb'a slavica, neci si afla esplecarea prin vr'una radecina de alle limbei, neci a produssu ellu senguru una familia de cuvente asiá de numerosa, cumu e cea essita d'in *balta* in limb'a romanesca, fora se mai adaugemu, co cuventulu *balta* se afla in gur'a totoru Romaniloru de la Tiss'a peno la Pindu, la acesti d'in urma cu insemnarea speciale de *tena, noroiu* sau *glodu*. Aceste d'in urma considerationi facu mai probabile supposetionea, co cuventulu in limb'a romána e indigenu, si co de la Románi a trecutu la Slavi, éro nu de la acesti-a la acei-a. Vorb'a se afla si in limb'a gréca, in cea mai vechia sub una forma corresponditoria cellei romanesci, βάλτη, éro in cea mai noua sub form'a βάλτος. Déro si sub form'a mai vechia βάλτη cuventulu este unu neologismu, care anevoia se pote esplecá prin una anumita radecina grecesca. Se vina óre βάλτη d'in βάλλειν cu insemnarea de a *versá*, ca in espressionea βάλλειν δάκρυ=a versá lacreme? *Versatura* are, in addeveru, si in romanesce insemnarea de *apa versata de unu riu*, sau *loculu pre care se vérsa*. Se nu fia ore βάλτη essitu d'in acea-asi radecina cu ἕλος=balta sau ἅλς=mare, prin adaussulu unei digama eolica? —Cuventulu latinu **palude**=balta, insemna si *desime de papura, trestia, nuelle*, etc.; in intellessu analogu cu acesta d'in urma insemnare a trecutu si in limb'a nostra sub form'a *padure*, prin stramutare antaniu

a lui *l* in *r* (vedi liter'a *l.*), si prin permutare apoi a celloru d'in urma doue syllabe intre densele, cumu si in italianesce se dice **padule** in locu de **palude.** Dupo ce déro cuventulu **palude** sub form'a *padure* s'a applecatu la altu conceptu, se nu fia óre *balta* totu cuventulu *palude,* trecutu prin una forma participiale *paludata,* si transformatu asiá, spre a se applecá la conceptulu espressu in origine prin *palude?* Transformarea ar fi, fora indouentia, forte cutediatoria, inse nu fora essemplu.—In fine se pote ca romanesculu *balta* se fia isp. **balsa**= balta, tena sau noroiu, desime, etc. Intellessulu vorbei ispanice accopere pre deplenu pre allu cellei romanesci; câtu pentru forma, *s* a potutu trece in affinulu seu *t,* cu atâtu mai usioru, cu câtu limb'a romanesca pare a evitá combinationea de sunete *ls.*

BALTACAIRE si

BALTACIRE, *baltacescu,* v., (*baltacu* sub 1. si 2.), franc. **patauger,**—a merge prin lacuri sau tena,—a sarí, a se arruncá, a saltá, a se bate prin apa;—a merge greu prin unu locu baltosu sau tenosu.

1. BALTACU, s. m., pl-*e,* **lacuna,**—deminutivu d'in *balta.*

2. BALTACU (pronuntia: *bâltâcu*),—espressione onomotopeica, prin care se espreme caderea iu apa si sonulu ce resulta d'in acea cadere, sau mersulu greu prin ape, lacuri, noróie sau gloduri, espressione=*bâldébâcu,* cu differentia co acesta d'in urma este mai espressiva ca *bâltâcu : a merge baltâcu baltâcu*=greu si scapetandu d'in lacu in lacu.

3. BALTACU si *baltagu,* s. m., pl-*e,* **bipennis,**—arma in forma de secure cu doue ascutite, bipenne;—cuventu neconnoscutu, cumu se vede, Romániloru de preste Carpati.

BALTARETIU, s. adj., **paluster;**—1. locuitoriu de pre longa balti,—2. de balta, de pre balta, de longa balta : *passerile baltaretie; baltaretiele*=(muierile baltaretiloru) *sciu menâ luntrile ca si barbatii loru.*

BALTAU, s. m., pl.-*e,* **stagnum,**—massa de apa mai mica ca una *balta,* déro mai mare ca unu *baltacu.*

BALTÓCA, s. f., **lacuna;**—cu aceaasi insemnare ca si *baltacu,* cu differenti'a inse co *baltoc'a* unesce in sene si ide'a de profunditate : *am scapatatu intr'una baltoca, in care erá sc me innecu.*

BALTOSU, adj., **paludosus,**—plenu de *balti,* coperitu de multe *balti,* vorbindu de locuri : *tinutu baltosu.*

BALUSTRADA, s. f., franc. **balustrade,** isp. **balaustrada,** ital. **balaustrata,**—ordine de *balustre* sau *balaustre,* assediata pre laturile unui podu, unui altanu, mormentu, etc.;—proprie participiu femininu, luatu ca substantivu, d'in unu verbu *balustrare;* si de acea-a form'a *balustrada* introdussa dupo cea francesca **balustrade** nu e conforma cu geniulu limbei nostre, ci cauta se se dica, ca si cea italiana cu *t, balustrata,* sau si mai bene si conformu cu etimologi'a cuventului, *balaustrata.* In addeveru verbulu *balustrare* nu póte vení, cumu presuppunu unii, d'in **balustrum** = baia, stabilimentu de baie, coci nu s'ar poté atunci esplecá usioru intellessulu cuventului *balaustrata* sau *balustrata,* ital. **balaustro,** isp. **balaustre,** franc. **balustre**=mica columna sau stelu, lucratu in varie forme, ce se pune la ingradirea puntiloru, ferestreloru, altaneloru, scariloru, etc. Acestu intellessu nu póte cadrá de câtu cu allu cuventului **balaustium,** βαλαύστιον=flore de granata imitata inco d'in celle mai vechie tempuri in lucrurile de architectura, si prin urmare si pre columnele, de care este vorb'a.

BAMA, s. f., franc. **corne grecque,**—leguminosa, de form'a unei teci de ardeiu, plena de sementie.

BAMU? s. m., plant'a ce da *bame.*

BANALE, (mai pucinu correctu : *banal*), adj., franc. **banal,**—cu insemnarile : commune, pentru toti, ordinariu, triviale, vulgariu, etc.;—d'in german. **ban** sau **banu**=publicare, divulgare : *vorbe banali, complimente banali, curteanu banale,* etc.;—cuventulu nu e déro de recommendatu, precumu neci derivatulu seu :

BANALITATE, s. f., franc. **banalité,**—calitate de *banale,*—vorba sau dissa *banale.*

BANANA, s. f., franc. **banane**, ital. si isp. **banana**,—fructulu *bananului*.

BANANAIRE, v., vedi *balalaire*.

BANANU, s. m., ital. si isp. **banano**, franc. **bananier**, -- genu de arbore d'in famili'a musaceeloru; speci'a cea mai insemnata este asiá numitulu *bananu allu paradisului*=**musa paradisiaca**, sau si *ficulu lui Adamu*, alle carui fructe sunt, in regionile caldurose, sengurulu medilocu de traiu pentru populationi intrege.

BANATU, s. m., (vedi *banu* 1.), it. **banato**,—1. deregutori'a de *banu*,—2. gradu sau rangu de *banu* in ierarchi'a boiaresca;—3. terra sau tinutu gubernatu de unu *banu*: *banatulu Craiovei*= partea Terrei romanesci de d'in collo de Oltu, gubernata mai inainte de unu *banu*, si numita si *banatulu Severinului*; *banatulu Temisianu* sau *banatulu Temisiorei*, intre Muresiu si Tissa.

BANCA, s. f., ital. **banca** si **banco**, isp. **banca** si **banco**, franc. **banque** si **banc**, mediu latin. **banca** si **bancus**,—cuventu, cu forte multe si varie insemnari in limbele sororí, d'in cari s'au introdussu si la noi una mare parte : I. Insemnarea cea mai ordinaria si prin urmare cea mai primitiva a cuventului este: scaunu lungu pre care potu sedé mai multe persone, sau pre care se potu assediá mai multe lucruri, **sedile, subsellium, scamnum, transtra**;— 1. *bancele* de ordenariu sunt de lemnu, si servu, in locurile unde se stringu multi omeni, pentru sederea acestoru-a : *a)*. proprie : *scolarii in scóle stau pre bance; spectatorii cei mai multi la teatru inco stau pre bance; prin graline se afla puse, in differite locuri, bance pentru repausulu celloru ce se potu fatigá preamblandu-se*; — în adunarea nationale : *bancele deputatiloru*, celle pre cari stau deputatii; *bancele senatoriloru*, celle pre cari stau senatorii;—la tribunarie : *bancele advocatiloru*, celle pre cari stau advocatii; *banc'a accusatiloru*, cea pre care stau accusatii. — *b)*. metaforice : câti stau in acea-asi banca : *banc'a lenesiloru in essa afora; banc'a ministriloru cu a episcopiloru si a senatoriloru e in buna intellegere*. — *c)*. in speciale : pentru scóla : *nu ati delassatu inco bancele, si vreti se ve arretati co sciti tote*. — *d)*. pentru vase de plutitu : *navile mari alle celloru antici aveau, de amendoue laturile, mai multe bance pentru remegi*. — *e)*. fiendu co més'a judecatoriloru erá impressurata de bance, pre cari stau judecatorii; de acea-a in limbele sororí, cuventulu are si insemnarile de *judeciu, judecatoría, tribunariu, curte de judecata*, etc., cari nu s'au introdussu in limb'a nostra.—2. bancele potu fi nu numai de lemnu, ci si de alte materie : *a)*. *banca de pamentu*, prispa, pre longa casele terraniloru, sau prin gradine; — *b)*. *banca* prin buccatarie sau si prin alte incaperi, lavitia, pre cari stau omeni, sau pollitia pre care se punu vase si alte obiecte; — *c)*. in ape : *pruntu, arena* sau *rena*, **arenæ, vada**, arena, petrisiu si altu fellu de pamentu, care se gramadesce la unu locu si formedia inaltiatura peno aprope de faci'a apei, periculose pentru vasele de plutitu; assemeni prunturi, candu apele scadu tare, essu si in faci'a apei; — *d)*. stratu de sare, de petra, de ghiacia, etc. — II. Scaunu, tabla, placa, mésa, etc., care serve certoru industriari sau commercianti la essercitarea industriei loru : — 1. in genere : *banca de macellariu*= scaunu pre care taia carnea, *banca de buccataría*=scaunu sau scandura de taiatu si tocatu carne, *banca de templariu sau lemnariu*=scaunu pre care templariulu sau lemnariulu fissedia lemnele de lucratu, etc. — 2. in speciale : *a)*. més'a celloru ce se negutiatorescu cu bani; si de ací : *b)*. commerciu facutu cu bani, *cambiu* sau *scambu*, **argentaria**;—*c)*. stabilimentu, institutu particulariu sau publicu, destinatu a procurá industriariloru si commerciantiloru facultatea de a si scambá si vende mercile, de a impromutá banii de cari au lipse, de a sí depune cu folosu banii loru si alte valori : *banca nationale; banca fundana* = care procura bani celloru cu mosie; *banca mobiliaria* = care impromuta pre valori mobili, oppusu la *banca immobiliaria* = care impromuta pre valori immobili; etc.—*d)*. *banca*, si mai desu *bancu*, jocu de carti; — banii depusi de unulu

d'in jocatori, d'in cari acestia tragu cea-a ce castiga. — In limbele sorori cuventulu se presenta sub doue forme, masculina : ital. si ispan. **banco**, franc. **banc**, si feminina : ital. si isp. **banca**, franc. **banque**, intre cari insemnarile descrisse se impartu in modu mai multu sau mai pucinu arbitrariu : numai in limb'a francesca femin. **banque** are aprope esclusivu insemnarile de sub II. 2; éro in tote celle alte semnificatiuni face usu de masc. **banc**. La noi cuventulu, afora de sengur'a insemnare de sub II. 2. *d)*, pastredia form'a feminina; si caus'a este, co introdussu inco d'inainte de 1830, cumu probedia dictionariulu de Buda, cu insemnarea metaforica si speciale de sub II. 2. *b)*, si mai vertosu cu insemnarea de *banu de charteia* sau *banconota*, ellu a remasu cu acesta forma si in celle alte insemnari, desí aceste-a au intratu prin influenti'a vorbei francese masculina, **banc**. Câtu pentru etimología, unii reducu cuventulu la grec. πλάξ = placa, tabla; altii la latin. **planca** (=**planica**) = tabla, scandura, vorba formata d'in **planus** = planu; déro lassarea lui *l* este in contr'a acestei supposetione. Altii lu punu in legatura cu **abacus**, ἄβαξ, (vedi acestu cuventu in dictionariu); si atâtu intellessulu câtu si form'a vinu iu adjutoriulu acestei parere : coci cuventulu avendu in limb'a italiana cea mai mare desvoltare, urmedia, co acésta limba este addeverat'a lui patria; apoi limbei italiane sunt forte naturali suppressionile syllabeloru initiali, si prin urmare in acésta limba s'a potutu formá mai antaniu **baco**, d'in **abaco** = **abacus**; apoi spre a se evitá confusionea cu **baco** (prin taiarea syllabei initiale in locu de **bombaco**,) = verme de metasse, limb'a a tensu la form'a **banco**. In contr'a acestei etimologia s'ar potéobiectá, co una syllaba initiale tonica a nevoia pote cadé; inse in lat. **abacus** si grecesculu ἄβαξ, *a* initiale nu pare a se tiné de radecina, si co aceste vorbe se reducu la acea-asi origine ca si βάσις = base, βῆμα = gradu, tribuna, βακτηρία = **baculus** = bàtiu, etc., adeco la βάω = βαίνω = amblú, calcu. In fine altii dau cuventulu ca imprumutatu d'in german. **bank**, vechiu germ. **panch**, mediu germ. **banc**, anglosass. **bene**, pre care lu punu in legatura cu lat. **pango** sau **pago**, grec. πήγνυμι, cu insemnare de *assediare, ponere, stabilire*, cumu si germ. **fach** = despartitura in unu armariu sau cuteia, pollitiora de armariu, etc. Neci form'a, neci intellessu nu contradicu acesta etimología, cu atâtu mai multu co in italianesce se afla si *panca* cu insemnari de alle cuventului **banca** sau **banco**.

BANCALE, adj. (**bancalis**), de *banca*, relativu la *banca*, mai vertosu in intellessulu de sub II. 2. *b)* si *c)*.

BANCARIU, adj. s., ital. **bancario**, — 1. ca adj. relativu la *banca* in intellessulu de sub II. 2. *b)* si *c)*. : *cedula bancaria*; — 2. ca subst. : omu ce face negotiu de *banca* (forma mai cuvenita limbei de cătu *bankeru* sau *banchieru*).

BANCHERU, si *banchieru* (pronuntia : *bankeru, bankieru*), s. m., ital. **banchiere** si **banchiero**, franc. **banquier**, isp. **banquero**, mediu latin. **banquarius, banquerius**, etc., **argentarius, trapezita**; — omu ce face operationi de *banca* in intellessulu de sub II. 2. *b)* si *c)*; — cuventu introdussu dupo franc. **banquier** fora neci unu respectu de formele limbei propria; form'a cuvenita ar fi *bancariu* (vedi acestu cuventu).

BANCHETARE, (pronuntia : *banketare*), v., ital. **banchettare**, franc. **banqueter**; **epulas instruere**; — a da unu *banchetu*, a petrece in *banchete*; — cuventulu sub forma mai connoscuta in poporu este a *benchetuí* = a petrece necontenitu cu mancare, beutura si jocu; — sub neci una forma inse nu e de recommendatu, cumu nu este neci urmatoriulu, d'in care s'a formatu :

BANCHETU, s. m., (pronuntia *banketu*), ital. **banchetto**, franc. **banquet**, ispan. **banquete, epulæ, convivium**, — ospetiu stralucitu, ospetiu mare, ospetiu plenu de letetia; — cuventulu sub forma mai connoscuta poporului e *benchetu* = ospetiu de petrecere cu beutura si jocu; — déro si sub una forma si sub alt'a nu e de recommendatu : coci ca deminutivu d'in *banca* sau *bancu*, nu pote, ia ro-

manesce, luá form'a ce i s'a datu in celle alte limbe sorori.

BANCHIERU, vedi *bancheru*.

BANCNOTA, s. f., banu de charteia, moneta de charteia; — combinarea *cn* fiendu contraria limbei romanesci, cuventulu s'ar poté adaptá naturei acestei limbe, dandu-i-se form'a *banconota*, cumu se afla dejá in dictionariulu *Polizu*.

BANCRUTA, s. f., franc. **banqueroute**, ital. **bancorotto**; **argentariæ dissolutio, ruinæ fortunarum**; cadere sau ruina a starei unui negotiatoriu in parte, sau a vercui in genere, cadere prefacuta sau reale, asiá in câtu nu mai pote platí ce e detoriu; — cuventulu compusu d'in *banca* si *rupere*, ar fi mai cuvenitu limbei romanesci sub form'a *bancarupta*; — de aci si urmatoriele:

BANCRUTIRE, v., a face *bancruta*, — mai bene: *bancaruptire*.

BANCRUTU, s. m., care a facutu *bancruta*; — mai bene *bancaruptu*.

BANCU, s m., vedi *banca*.

BANCUTA, s. f., in dictionariulu de Buda, cu insemnare de *banu de charteia*, cedula de *banca*, si in speciale, de mica valore, de diece cruciari.

BANCUTIA, s. f., (*banca*), ital. **bancaccio**, — 1. *banca* mica, — 2. moneta de charteia de mica valore, de diece cruciari.

BANDA, s. f., ital. si isp. **banda**, franc. **bande**; **vinculum, fascia, tænia, vitta**; **caterva, manus, manipulus**; — d'in germanic. **band**=legatura, **binden**=legare, si prin urmare neadmissibile in limb'a nostra: 1. in intellessu propriu: *a*). legatura, bétta, fascia; — *b*). cercu, cércanu, margine, ce impressura sau margenesce unu ce mai allessu ur a tessetura; — in acestu intellessu si sub form'a *banta* sau *bénta*, plur. *bente* sau *benti*: *bentile camesiei*. — 2. in intellessu metaforicu: manuchiu, mana sau céta de omeni, uniti pentru unu scopu, mai allessu reu: *banda de lotri, de puscariasi, de omoritori*, etc.; — applecatu si la animali: *banda de lupi, de corbi, de vulturi*, etc.; — mai raru in intellessu bunu: *banda de lautari, de musici*, etc.

BANDAGIU, s. m., franc. **bandage**, formatu d'in **bande** (vedi *banda*) prin intermediulu verbului **bander**=legare, infasciurare, si prin urmare de origine, ca si de forma, neromanica, **fascia, ligamen** sau **ligamentum**=legatura, legame, legamentu, fascia.

BANDIERA, si *bandéra*, s. f., (vedi *banda*), ital. **bandiera**, isp. **bandera**, franc. **bandière** si **bannière**, **signum, vexillum**; — 1. fascia de pandia colorata ce se porta in capetulu unei pertice sau lance, flamura a unei companie de militari; flamura ce porta unii callari; — 2. fascia de pandia colorata, pre care se afla insemniele unui statu.

BANDITU, s. m., (la Macedoromani *bandí*), ital. **bandito**, franc. **bandit**, isp. **bandido**; **latro, improbus, erro**; — proprie part. d'in **bandire** (d'in germ. **bann, bannen**=publicare, opprire, punere afora d'in lege, etc., vedi *banale, banda*), luatu ca substantivu: omu pusu afora d'in legi, furu de paduri, facutoriu de relle, latrone, haiducu (vedi si *banu*, 1.).

BANESCE, adv. (*banu*, 2.). — cu bani, pre bani, **numerata pecunia**.

BANESCU, adj., (*banu*, 2.), de *bani*, in *bani*, relativu la *bani*, **pecuniarius**: *interessi banesci, uffacere banesca*.

BANETU, s. m., (*banu*, 2.), mare summa de *bani*, avere mare in *bani*: *banetulu lui nu l'are nemine; s'a strinsu multu banetu in vestiaria; atâtu-a banetu nu ati potutu stringe de câtu predandu lumea*.

BANISIORU, s. m., pl. *banisiori*, deminutivu d'in *banu* 2., mai vertosu cu intellessu de resfaciare: *a strinsu baiatulu banisiori; cine erá se mi mance banisiorii mei!*

BANITIA, s. f., mesura de capacitate pentru lucruri uscate: farina, granu, ordiu, etc., coprendendu 20 de ocalle, **quadrantal** franc. **boisseau**; — proverb: *baniti'a nu se imple cu vorbe*=lucrulu nu se face cu vorbe (vedi *baia*).

BANOSU, adj., (*banu* 2.), **pecuniosus**, — 1. pentru persone: plenu de *bani*, avutu in bani: *omu asiá de banosu, in câtu nu si mai numera banii, ci si-i mesura cu baniti'a*; — 2. pentru lucruri,

care adduce multi bani, multu castigu: *mosia banosa, negotiu banosu, maiestrie banose.*

BANTUELA, s. f., actionea de a *bantuí*, totu ne romanescu si in materia si in forma.

BANTUIRE, v., **offendere, infestare**; —a supperá, a vetemá, a stricá, a infestá. — Se vina acestu cuventu d'in **batuere**, cumu sustine dictionariulu d'in Buda? se fia in legatura cu ung. **bantani**? sau cu *vincire*, ca si *vetemare, victima, bétta?* — Vericumu, e mai bene a l' inlaturá, precumu s'a inlaturatu in fapta, mai allessu candu, pre longa alte multe espressioni, se pote supplení forte bene si cu *batere: inimicii sau lotrii bantuescu terr'a*=batu terr'a, *petr'a a bantuitu reu buccatele*=le a batutu.

BANTUITORIU, *-tória*, s. adj., care *bantue.*

1. BANU, s. m., **ital. bano**, mediu lat. **banus**, — 1. capu, gubernatoriu allu unei terre, sau unui tinutu d'in una terra: *banulu Craiovèi; banulu Severinului;* inainte de supunerea unoru-a d'in terrele romanesci la unu senguru domnu, mai multe tinuturi d'in aceste terre se aflau sub administrationea si gubernialu unoru capi numiti *bani;* — cu acellu-asi intellessu applecatu la unele d'in terrele Austriei: *banulu Croatiei;*— 2. mai tardiu cuventulu insemnà pre cellu investitu cu cellu mai inaltu gradu de nobilitate sau boiaría: *banulu Joanne Balaceanu, banulu Fillipescu.*— Dupo invetiatulu slavistu *Miklosich* cuventulu ar fi trecutu d'in limbele slavice in cea romana; déro marea vechime a cuventului, numeros'a sea familia de derivate, variatele semnificationi ce are cuventulu in limb'a romanesca, vorbescu cu potere in contr'a acestei supposetione. De almentrele insusi mentionatulu invetiatu marturesce, co originea cuventului este obscura si anevoia de urmaritu. La byzantini occurre sub formele βοεάνος si βοάνος, la *Cinnamu* μπάνος, la *Hesychiu* βαννας, cu observarea: βαννας, βασιλεύς παρὰ Ιταλιώταις, ὁ δὲ μέγιστος ἄρχων. Dupo aceste marturie cuventulu ar fi de origine romanica, *bouanu* sau *boianu, boanu* si in fine *banu,* de la **bos-bovis**=bou, cu insemnarea primitiva de *avutu in turme de boi sau vite,* si de ací, *cu stare, notabile,* etc. La Românii mai noui, ca si la anticii strabuni Romani, agricultur'a si pastori'a au fostu si sunt occupationile principali si celle mai bene vedute: precumu la vechii Romani **pecunia**=bani, de la **pecus**=vita, representá verce fellu de stare; asiá, la stranepotii loru Români, *banulu* sau *banii* au representatu si representa verce fellu de valore. Altii punu cuventulu in legatura cu acellu-asi cuventu germanicu, d'in cari au essitu si *banale, banda, bandiera, banditu* (vedi aceste cuvente), adeco **bann**, vechiu germ. **pan**, mediu germ. **ban**, anglosass. **ge-ban**, etc., care, intre alte insemnari, are si cea de *autoritate administrativa si judiciaria, imperiu, commandu, jurisdictione,* etc.; apoi: *agru, tinutu, territoriu,* etc.

2. BANU, s. m., (vedi 1 *banu*), **numus, denarius obolus, teruncius, pecunia**, — 1. in genere, moneta de verce specia si valore: *galbinulu sau imperatesculu este unu banu de auru; banu de argentu, de arama; bani de charteia*=banco-note; *a scambá unu banu*=a lu commutá cu alti bani; *a stricá unu banu*=a lu demonetá, ca se faca d'in ellu alte obiecte; —proverbiu: *banulu este ochiulu dracului*=banulu este cellu mai potente medilocu de tentatione. — 2. in speciale, una moneta de arama de cea mai mica valore: *a).* mai inainte, a dou'a sau a trei'a parte d'in una pará, la Românii de d'in coce de Carpati; — *b).* éro la Românii de d'in collo de Carpati, jumetate de cruciariu; — *c).* astadi in Romani'a libera, una centesima d'in leu, ecale in valore cu franc. **centime.** — 3. in cea mai mare generalitate, mai vertosu in plurariu: avere in bani, stare de verce specia: *pare co e dusmanu pre banulu seu; a avé bani*=a despune de banii necessari, sau a fi cu dare de mâna, espressione contraria la: *a nu avé bani; a manca banii cui-va sau de unde-va*=a furá bani, a despoiá de bani, sau, a perde, a resipí bani; *a stringe bani*=a aduná bani de la unulu si altulu: *percepto-riulu stringe banii de capitatione,* sau,

a tesaurisá, a face prin economía stare in bani; *bani gata*=*bani pe sinu*=bani numerati : *cine astepta se venda numai pre bani gata, pucinu vende; a face bani* =a castigá : *multi bani amu facutu d'in acea intreprendere; a dá bani cu interesse; cu bani in punga traiesci bene pretotindenea.* — Cuventulu nu s'a potutu formá d'in **pecunia**, cumu sustine Dictionariulu de Buda : latin. **pecunia** a datu de certu macedoromanele : *pecuni* sau *peguni* si *peculiu*; éro dacoromanulu *banu* s'a formatu d'in precedentele cuventu 1 *banu*, intogmai casí *imperatesculu* =galbinu de Austri'a d'in imperatu : pre *banu*, va fi fostu impressa figur'a vechiloru *bani* ai *banateloru* romanesci, ca si pre *imperatescu* figur'a *imperatului.*

BANUELA, s. f., actionea sau resultatulu actionei de a banuí : *a intrá in banuela*=a incepe se prepuna; *a bagá la banuela*=a face se prepuna.

BANUIRE, *banuescu*, v., **suspicari; conjicere;** 1, a suppune, a prepune, a presuppune, a si imaginá, a crede : *mi banuescu pre cineva*=credu co ellu a facutu sau commissu ceva; *pre tene mi banuescu co mi ai furatu caii; neavendu unu orologiu, mi banuiam, co e forte tardiu;*—2. a suspectá, a teme : *nu e bene se ti banuesci, fora cuventu, muierea; cellu cui s'a furatu ceva, banuesce tota lumea;*—3. in dictionariulu de Buda : a sentí parere de reu; a se caí; — si conformu cu acesta insemnare acellu-asi dictionariu da ca etimologia pentru altere,=a paré reu, a se caí, etimologia pucinu probabile.—Se fia ore cuventulu in legatura cu ungur. **banul?** sau unu derivatu d'in *banu*, cu insemnarea de *a si pune in capu*, conforma cu a lui 1. *banu*, sau cu cea de a *avé una mica idea, unu scrupulu* orecumu, conformu cu a lui 2. *banu* de sub 2.

BANUITIOSU, adj., **suspiciosus, suspectus;** — 1. applecatu a *banuí;* — 2. suppusu la *banuire.*

BANUITORIU,-*tória*, s. adj., **suspiciosus, suspicax;** — care *banuesce*, care e applecatu a *banuí.*

BANUITU, part. d'in *banuire*, **suspectus, conjectus.**

BANUTI, s. m. pl.,—una planta cesta totu de a una verde, bussu, merisioru, **buxus sempervirens;**—dupo forma plur. d'in *banutiu* (vedi mai diosu), si prin urmare derivatu d'in 2. *banu*, d'in caus'a formei fruudieloru plantei, cari sunt menuntelle si rotundiore ca nesci bani micutelli.— De almentrelea cuventulu e pucinu connoscutu la Românii de d'in cóce de Carpati.

BANUTIEI, cu acea-asi insemnare ca si precedentele *banuti*, plurariu d'in *banutiellu*, care, ca deminutivu d'in deminutivulu *banutiu*, espreme si mai bene un'a d'in calitatile plantei, adeco micimea si rotunditatea frundieloru ei.

BANUTIU, s. m., pl. *banuti*, **nummulus,** — deminutivu d'in 2. *banu*, *banu micutiu : banuti de argentu, de arame, de auru*, etc. — pentru plur. in insemnare de *bussu*, vedi mai susu *banuti* si *banutiei.*

BARABANU, s. m., **tuba, tubicen, præco,** — vorba russesca connoscuta numai d'in cóce de Carpati : 1. toba, vorbindu mai allessu de cea ce se bate pentru annuntiare si publicarea licitationiloru sau altoru facende administrative si judecatoresci; — 2. omu ce bate tob'a pentru assemeni impregiurari, numitu si *barabanciu.*

BARABOIU, si *barlabiou*, s. m., — 1. una planta, **charophyllum bulbosum, chærephyllum, cærefolium,** franc. **cerfeuil musqué;** — 2. unu ce de pucina importantia, unu nemicu, una secatura, — insemnare pucinu cunnoscuta d'in coce de Carpati — ungar. **baraboly?**

BARA, s. f., (ital. isp. **barra,** franc. **barre**), — **pertica, vectis, asser, palus;** — buccata de lemnu sau de ferru, lunga si mai multu sau mai pucinu grossa, care serve a inchide, a impedecá sau opri ceva: paru, pertica, drugu, laciu, etc.; —*bara de argentu, de auru, de feru* = sina, lamina de aceste metalle. — Cuventulu a datu in limbele romanice una multime de derivate : la noi inco paru a essiste antici si insemnati representanti d'in ellu, cumu, de essemplu, *desbarare*=ital. **sbarrare.** Dupo *Diez* cuventulu ar vení d'in celticulu **bar**=ramu sau ramura; déro, fiendu

co a fostu asiá de fecundu in celle alte limbe romanice, si fiendu co urme insemnate s'au pastratu si in limb'a nostra: de acea-á e mai probabile co vorb'a se léga de un'a latina, si anume de **vara**= pertica, si, in speciale, pertica ce sustine tablatulu redicatu pentru construirea unui inaltu edificiu.

1. BARACA, s. f., **(bara)**, ital. si isp. **baraca**, franc. **baraque**; — **casula, castrense tugurium**; colliba d'in scandure pentru militari;—si de ací, casa prosta.

2. BARACA, s. f., **nebula crassa**, — negura grossa, cétia desa. — in locu de *buraca*, de la *bura?* (vedi acésta vorba in dictionariu).

BARAGANU, s. m., pl.-*e*, **vastus campus desertus**, — campu intensu sterpu si desertu. — ca adj.? desertu, sterpu.

BARAIRE, sau *beraire*, v., **oves abigere vel depellere**, — a mená ouile, a le face se merga, strigandu-le *bâr* sau *ber*, de la **belare**=**balare** = sberare ca ouile.

BARAITU, sau *beraitu*, s. m., d'in *baraire*, actionea de a mená ouile.

BARANI, sau *beraní*, *beranescu*, v., **alicui rei vehementer studere, affectare, concupiscere**,—a dorí forte, a amblá cu gur'a cascata dupo ceva, a i curre ballele dupo ceva; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda, ar vení d'in ital. **baronare**; mai naturale inse s'ar poté legá de acea-asi radecina ca sí precedentele *baraire* sau de *bale*.

BARDA, s. f., **ascia, dolabra**;—secure de lemnariu,—dupo invetiatulu slavistu *Miklosich*, impromutatu d'in slaviculu **bradva**, prin intermediulu ungar **bárd**; déro candu vorb'a se afla in unele dialecte romanice togmai cu insemnarea si cu form'a, cu cari essiste si in romanesce, de essemplu **barde** in vechi'a francesa; ce ar poté justificá assertionea, co Romanii ar fi asteptatu se ua iee de la Unguri? Si mai multu, déco in limbá gréca γένος insémna si *barba* si *secure*, pentru ce n'amu admette, co *barba* si *barda*, in romanesce, se referu la un'a si acea-asi radecina? Coci, admittendu ca forma originaria **bardua** = *bardva*, pre de una parte s'a formatu d'in acésta-a *barba*, *ca bellu* d'in *duellu;* ero, pre de alt'a, s'a mantinutu form'a mai originaria *barda*.

BARDAOA, s. f., si

BARDACU, s. m., **aulula sau ollula**, — micu vasu de pamentu, olliceá de beutu apa.

BARDAOSA, s. f., **terriculum, manducus**; — spaima, monstru, fantasma, imagine facuta spre a spariá; — vorba neconnoscuta d'in coce de Carpati, afora déco cuventulu nu e acellu-asi cu *burdiosa* = femina cu burt'a mare, grea,— carui-a se se fia datu apoi si intellesulu de *ceva de spaima*.

BARDAHANIRE, *bardahanu*, etc., vedi *burduhanire*, *burduhanu*.

BARDASIU, s. m., care lucredia cu *bard'a*, lemnariu.

BARDIA, vedi *bérdia*.

BARDUIRE, v., a cioplí cu *bard'a*, a lucrá si netedí unu lemnu cu *bard'a*.

BARELIEFU, s. m., franc. **bas-relief**, ital. **bassorillievo**; **anaglyptum**,—modu de sculptura, prin care figurele sculptate nu se scotu tare d'in planulu pre care se sculpta, — lucruri sau figure sculptate asiá; — neologismu pucinu fericitu, (vedi in Dictionariu *anaglyptu* si *anaglyphu*).

BAREMU, vedi *barimu*.

BARESIU, sau *barisiu*, s. m., una specia de tessetura d'in lana, forte suptire, — numita asiá dupo cetatea **Barège**, d'in Franci'a, unde se fabricà antani'a ora, si de acea-a, form'a mai correcta ar fi *baregiu*.

BARFELA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *barfí*.

BARFIRE, *barfescu*, si *berfire*, v., **fabulari, alicui maledicere**, franc. **médire**; — a vorbi, a spune ce nu e si nu se cade; — a vorbí de reu; — d'in **fabulari** nu pote vení acestu cuventu, cumu pretende dictionariulu de Buda.

BARFITORIU, si *berfitoriu-toria*, s. adj., **fabulator, maledicus**, — care *berfesce* sau e applecatu a *berfí*.

BARGLE, (cu *a* obscuru) si *bergle* sau *brigle*, s. f. pl., **scapus textorius**, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, una parte la stative: *vatalle;* — dupo

dictionariulu d'in Buda d'in ital. **briglie** = frene.

BARICADA, s. f., (vedi *bara*), ital. **barricata**, franc. **barricade**; **septum, repagulum**; — cuventu formatu d'in participiulu unui verbu **barricare**, si acestu-a d'in **barrica**, isp. franc. **barrique** = bute, butoiu : vallu de apperare si opprire facutu d'in buti, carre, lemne, apoi si d'in petre gramadite; — form'a mai corecta ar fi *baricata*, nu *baricada*; — de ací si verbulu :

BARICADARE (mai correctu *baricatare*), franc. **barricader, septis vel repagulis claudere**; — a redicá *baricate*; — a inchide in genere, a opprí, a impedecá communicationea cu baricate; *a se baricatá* = a se inchide, a se intarí cu *baricate*; — *baricare* inse ar fi mai semplu si mai cuvenitu limbei nostre de câtu *baricatare* sau *baricadare*.

BARIERA, si *barera*, s. f., (*bara*), ital. **barriera**, franc. **barrière**, ispan. **barrera; septum, claustrum, impedimentum, munimentum, porta urbis**; verce serve spre a inchide, impedecá, apperá; — port'a unei cetate ce noptea se inchide cu una bariera; — metaforice : *rosinea este una bariera pentru vitie*, — form'a cuventului nu e adaptata limbei nostre.

BARIMU, adv., **saltim**; — cellu pucinu, incai : *dami barimu unu leu, deco nu mi dai diece; amu mancatu una buna bataia, barimu de amu fi scapatu cu atâtu*; — de unde se vina acestu cuventu?

BARLABOIU, s. m., planta differita de *baraboiu?* **rapunculus?**

BARNA (cu *ba* obscuru) sau *berna*, s. f., **trabs, tignum**; — lemnu lungu si grossu ce serve ca talpa la temeliele caseloru, sau, redimatu cu celle doue capete alle selle pre doi pareti ai casei, la tablate, etc., grinda; — proverb : *vede sterculu d'in ochiulu altuia, si nu vede bern'a d'in allu seu* = vede cellu mai micu defectu in altulu, fora se véda marile selle defecte. — Dupo dictionariulu d'in Buda d'in **trabs**, supposetione cu totulu contraria legiloru fonetice; dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slaviculu **brvno**, cea-a ce este addeveratu numai intr'atâtu, intru câtu cuventulu romanescu este analogu cellui slavicu, fora inse ca prin acésta-a se fia absolutu probatu, co Românulu a impromutatu cuventulu de la Slavi : coci se pote ca atâtu Slavii, câtu si Romanii se l'aiba d'in acea-asi fontana, d'in fontan'a care a datu si germ. **barn**, vechiu germ. **parno**, anglossan. **bern**, adeco **bairan** sau **beran** = portare, sustinere, acellu-asi cu latinulu **fero**, care se afla si sub form'a *ber* in **salu-ber** (vedi si *bagare*). Form'a romana este cu multu mai appropiata de **bern** sau **barn**, sau de **ber** latin., d'in care s'a potutu formá de a dreptulu *berina, berna*, de câtu de slabiculu **brvno**.

BARNACIU, adj., **subniger, badius**, cuventu necunoscutu d'incoce de Carpati, in locu de *negriu, negreiu, roibu*. — d'in ung. **barnas?**

BARONE si *baronu*, s. m., mediu lat. **baro**, ital. **barone**, franc. **baron**, — 1. titlu de boiaría la nationile occidentali, si in particulariu vassalu la domni mai mari; — gradu mai de diosu in ierarchi'a nobilitaria; — 2. metaforice : omu ce face pre marele : *ambla, traiesce ca barone*. — Pentru etimología, unii referu cuventulu la celt. **bar** = barbatu, erou, omu de credentia; altii la german. **bero** = portatoriu de mari greutati, care pote duce mari greutati, d'in verb. **beran** = portare (vedi si *bârna*).

BARONESSA, s. f., mulierea unui *barone*.

BARONIA, s. m., demnitate sau titlu de barone.

BARONITIA, s. f., casi *baronessa*, — inse cu forma necuvenita limbei nostre.

BAROSSU, s. m., **major fabri malleus**, — maiu sau ciocanu mai mare allu ferrariului; — affine cu latin. **barus** sau **buros**, grec. βαρὺς.

BARSANU si **bersanu**, adj. applecatu la *lana*, desu, lungu si molle : *oue bersana, lana bersana*; — de unde se vina acestu cuventu? — affine cu *Bers'a*, tinutu allu Transilvaniei?

BASAIRE, *basaiescu*, vedi *bazaire*.

BASCA (*bâsc'a* si *bascá*), *pr.* si *adv.*, **seorsim, præter**, — cuventu turcescu, afora de; *basc'a de ce ti am datu, ti mai*

remanu detoriu cinci lei; tine vitele morbose basc'a de celle sanetose; — de ací si verbulu:

BASCALUIRE, **separare**=a separá, a desparti, — cadutu inse, ca si *basc'a*, in desuetudine.

BASCHINA, s. f., (pronuntia *baskína*) isp. **vasquina**, franc. **basquine**, — vestimentu muierescu de pànnura suptire, de metasse sau de catifeá, cu un'a sau mai multe serie de fimbrie; — formatu d'in **basca**=franc. **basque**, senu, fascia, polla, coda de vestimentu, pentru co vestimente cu assemeni code au venitu antaniu de la Ispani, si a nume de la *Basci* sau *Vasci, Vasconi;* si prin urmare form'a mai cuvenita limbei nostre ar fi *bascina.*

BASCINA, s. f., — cuventu slavicu cadutu in desuetudene, *patrimoniu:* — *de bascina* = patrimoniale, parentescu, strabunescu, ereditariu.

BASCUIRE, vedi *bascaluire.*

BASCULA, s. f., **tolleno**, franc. **bascule**, isp. **bascula**, — buccata de lemnu sau de ferru fissata pre cevá asiá in câtu se oscille liberu, cumpena, paranga.

BASDOCA, vedi *bazdocu.*

BASEA, s. f., pl. *baselle*; **xylinum**, franc. **basin**=stofa de bombacu.

BASIBUZUCU, s. m., — cuventu turcescu, callariu neregulatu la Turci, si de ací, omu turburatoriu si violentu.

BASIU, s. m., vedi *agio* sau *agiu*; — si cu insemnarea de *antaniu, cellu mai destinsu* in bine sau reu: *basiu boiariu; basiu negotiatoriu; basiu prostru,* etc.

BASMA, s. f., pl. *basmalle*, **muccinium, sudarium, strophium, mamillare**, — cuventu turcescu, buccata de pandia sau metasse, ce serve: 1. de stersu mucii, *muciniu;* —2. de stersu sudore, *sudariu;*—3. de infasciuratu gutulu, *strofiu* sau *mamilariu.*

BASMALLUTIA, s. f., deminutivu d'in *basmá.*

BASMU, *basmuire*, vedi *basnu, basnire.*

BASNIRE, *basnescu*, v., a spune *basnu* sau *basne*, **fabulam vel fabulas narrare.**

BASNU si *basmu*, s. m. pl.-*e*, si *basna;* istoria sau istoriora fictionata, imaginaria, *fabula, mythu;* **fabula, mythus, fabula anilis;** — cuventu slavicu.

BASTARDU, adj., **spurius**, spuriu; d'in flori, vorbindu de copii; — neadeveratu, falsu (vedi *abastardare*).

BASTE (pronuntia *basce*), s. f.,—cuventu neconnoscutu d'incoce de Carpati si chiaru d'in collo cadutu in desuetudine, formatu dupo austriac. **bastey**, in locu de **bastion**, vedi *bastione.*

BASTIMENTU, s. m., plur.-*e*, (ital. **bastimento**, franc. **bâtiment**), **navis**, — neologismu de care n'avemu lipse, de ore ce limb'a despune de *vasu, nave,* etc.

BASTIONE, si **bastionu**, s. m., (ital. **bastione**, franc. si ispan. **bastion**), **agger, propugnaculum**; — intaritura, lucru de apperare ce sta d'in unu muru de petre sau de caramidi implutu cu pamentu, care esse afora d'in lini'a sau loculu intaritu; unu bastione are forma aprope pentagonale, cu doue facie cari formedia unu angliu essitu spre campu, si cu doue lateri cari lu lega de alte parti alle intaritureloru prin unu strimtu passu; — applecatu la navi pentru cea-a ce Francesii numescu **bastingue** = lucru de apperare formatu d'in funi, culcite, si altele assemeni.—Fontan'a d'in care limbele sorori au trassu acestu cuventu, a datu inco multime de derivate: cea mai simpla d'in acestea este ital. **basto**, franc. **bât** = seá de asinu, samariu; apoi provinc. **bastar**, franc. **bâter** = a pune samariulu pre asinu, ital. **bastare**, ispan. portug. si provenc. **bastar** = a adjunge, a implé, a accoperí; ital. **bastire**, isp. si provinc. **bastir**, franc. **bâtir** = a edeficá, a sustiné; ital. **bastone**, franc. **bâton**, etc.: ba inco unii referu la aceaasi funtana si ital. ispan. portug. **bastardo**, provenc. **bastart**, franc. **bâtard** = copillu d'in flori, spuriu, de orece in vechi'a francesca se afla espressionile: **fils de bast** si **fille de bast** = litterale: fiiu si fiia de samariu, pre candu altii referu acestu d'in urma cuventu, parte la celticele **bas** = curvía si **tard** = funtana; parte la german. **bœs** = reu si **art** = natura sau nascere. — Fontan'a déro a totoru acestoru cuvente pare a fi acea-asi cu a lui βαστάζειν, a portá mari greutati, a sustiné, etc.

BASTONASIU, s. m., **bacillum**, — deminuti-vu d'in *bastonu.*

BASTONELLU, s. m., ca si *bastonasiu*, inse de preferitu acestui-a pentru form'a sea mai buna.

BASTONU, s. m., **baculum**, ital. **bastone**, isp. **baston**, franc. **bâton**; — bàtiu lucratu cu mai multa sau mai pucina elegantia ce se porta in mana pentru sustinere, apperare, si chiaru ca semnu de onore, etc.; — cuventu introdussu inainte de 1830; — form'a cea mai cuvenita ar fi fostu *bastone* sau *bastoniu*, *bastoiu* (vedi *bastione*); — d'in acellu-asi au inceputu de currendu a se introduce si neologismii: *bastonare*, franc. **bâtonner**, = a bate cu bastonulu; *bastonada* (mai correctu *bastonata*) = ital. **bastonata**, franc. **bastonnade** = bataia cu bastonulu.

BATALESIU, adj. s., — forma estraordinaria in locu de *bataiesiu*, bataiasiu = *bataliasiu* pote in locu de *bataliasu* = *bataliasiu*, pastranduse *l* prin suppressionea lui *i*, **pugnax, rixosus**; — pre câtu scimu, neconnoscutu Româniloru d'in coce de Carpati, si fórte pucinu usitatu la cei d'in collo de Carpati.

? BATALEU, s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarile: — 1. batutore de pandia, rufe, etc., **palmula**; — 2. de batutu mincea, **clavula pilaris**; — 3. in acellu-asi dictionariu, dupo cellu d'in Buda: omu ce *bate tare cu 'muierile*, **mulierosus**. — Nu e lipse de grecesculu βάταλος sau βάτταλος; coci cuventulu se espleca usioru prin romanesculu *batere* chiaru si in a treia insemnare, de ore ce se dice forte bene: a *bate* cu muierile.

BATALIONU, s. m., (ital. **battaglione**, franc. **bataillon**, isp. **batallon**), **cohors, phalanx**; céta de armati compusa d'in mai multe companie si facundu ea insasi parte d'in unu *regimentu*. — Formele limbeloru sorori nu su decâtu augmentative d'in *batalia* sau *bataia*, care a insemnatu, si pote insemná si *omenii ce se batu*, si prin urmare **battaglione** sau **batallon** = mare multime de armati. De acea-a si limb'a nostra cere *batalioniu* sau *bataioiu*; potemu inse adopta form'a mai antica *batalione*.

BATCA, s. f., (d'in ungur. **batka**?), **musculus**, cursa de soreci; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BATERIA, s. f., (ital. **batteria**, franc. **batterie**, isp. **bateria**), **tormentorum sedes, tormenta bellica**; — 1. una certa cantitate de tunuri necessaria pentru bataia, — 2. loculu unde se assedia acelle tunuri; — 3. bataia cu tunulu sau cu verce alte arme. — Cea d'in urma insemnare e cea mai appropiata de intellessulu originale a lui *batere*; limbei nostre inse nu este naturale a formá substantive abstracte d'in infinitive, ca franc. **sonnerie** d'in **sonner**, analogu cu **batterie**, d'in **battre**. Ar fi déro de aflatu una forma mai cuvenita limbei de câtu *bateria*; peno atunci nu ar fi bene a applecá cuventulu si in alte insemnari si mai departate de intellessulu originariu, cumu: *bateria de buccataria* = tote vasele si instrumentele necessarie la buccataría; *bateria de pile electro-magnetice* = systema de pile.

BATERU, (cu *e* obscuru), adv. si conj. — connoscutu numai preste Carpati, **saltim** = cellu pucinu, macariu: *déco mi ai luatu totu, lassa-mi bateru bât'a*; — *bateru co*, de si, cu tote co, — de unde?

BATOCU, si *batogu*, s. m., **gadus morua, piscis salsus et infumatus vel duratus**; genu particulariu de pesce de mare, care adjunge pre la noi numai saratu si uscatu, — 2. de ací in genere, verce specia de pesce saratu si uscatu sau affumatu; — dupo invetiatulu *Miklosich*, d'in slaviculu *batogŭ*, care insemna si unu *pesce*, ca la noi, si *bàtiu* sau *flagellu*, insemnari ce nu si potu aflá esplecare in limb'a slavica, déro se espleca usioru prin romanesculu *batere*, de unde si serbesculu **batati**; — affinu pote si cu urmatoriulu *batuca*.

BATUCA, s. f., — stomacu de passere, gusia, **ventriculus avium, ingluvies**; — d'in batere cu insemnare de *indesare, indopare?* (vedi si *batocu*); — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

BAZACONIA si *bezaconia*, **lascivum et impudens dictum vel factum**, necuvientia, prostía, nebunía, dissa sau fapta necuvenita si prostesca.

BÂZAIRE, *bazaiescu* si *basaire*, v.,— 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, de vocea certoru insecte, **bombum facere vel edere, susurrare, mussare, murmurillare**: *albinele, muscele, tintiarii* etc. *bazaiescu*; — de ací: *focului bazaiesce* = nu arde bene,—si mai departatu: *fure'a mea, pandi'a*, etc. *bazaiesce* = sta pre locu in nelucrare: — de copii, a plange incetu, a inganâ plansulu; — 2. in dictionariulu de Buda: *a*). a amblâ cu vetrariulu in focu, a miscá, a ammestecá carbunii;—de unde: *b*). a attitiá, a interritá; — *c*). a mangaiá, a resfaciá cu man'a sau cu vorbe. — Dictionariulu de Buda pune cuventulu in legatura cu *basiare* = sarutare (vedi acestu cuventu in Dictionariu), isp. **besar** = sarutare, grec. βάζειν = a vorbi inganatu ca pruncii; pote se fia inse numai una onomotopea propria Românîloru, ca si *bâziu*, prin care se imita vocea insecteloru: *audi cumu bondariulu face bâziu*; — de unde: *a face sau dice cuiva bâziu* = a cautá se lu suppere, se l'interrite (vedi si *buza*), — compara si ung. **bizgatni.**

BAZDOCA, s. f., *bazdocu*, s. m., pl-*e*, si *basdoca, basdocu*, **crassior fustis**,— bàtiu grossu; — affine pote cu *buzduganu*;—proverb: *d'in chiaru seninu i sare bazdocu* = se suppera fora motivu:—dero in locu de *bazdocu*, in assemene frase, noi amu auditu totu de a un'a *bâzicu.*

BAZDAGANIA, s. f., — cuventu pucinu connoscutu, dupo forma slavicu: **monstrum, stulte dictum vel factum**, —ceva raru si estraordinariu, fapta sau dissa prostesca, fora mente: *ce basdagania de omu va mai fi si estu-a; tu esti bunu numai de basdaganii.*

BAZICU, s. m., **lubido, furor, morosus animi impetus**; bunu placu, furia: *érasi ti a venitu bâziculu; nu mi se scolla baziculu* = nu am pofta, (vedi *bazdoca, bazaire.*)

BAZIU, vedi *bazaire.*

BDENIA, vedi *denia.*

BEBE, *béba, bénca* si *bentia*, s. f.,— petra, cremene; **lapis, silex**; — neconnoscutu d'in cóce de Carpati;—d'in ung. **béka kő!**

BECATIA, s. f., **rusticula**,—passere cu ciocu lungu buna de mancatu,—ital. **beccaccia**, franc. **bécasse**, de la **becco** ital., franc. **bec**=ciocu.

BECATINA, s. f., ital. **beccaccina**, franc. **bécassine**, — passere assemene *becatiei*, déro mai mica.

BECHIERÍA (pronuntia *bekieria*), si *bechierlicu*, s. m., **cœlibatus**, celibatu, stare de *bechieru.*

BECHIERU, (pronunt. *bekieru*), s. m., **cœlebs**, — cuventu turcescu, neinsoratu, celebe.

BECISNICIA, s. f.,—cuventu slavicu, —stare sau calitate de *becisnicu.*

BECISNICU, adj.,—cuventu slavicu essitu d'in usu, **ineptus, ignavus**, — care nu e bunn de nemica, ineptu, lassiu.

BECIU, s. m., pl. f.—*uri*, **cella, cellarium, vinaria cella**, (d'in ung. **bétsi**),— *cava*, incapere in pamentu unde se tinu vasele cu vinu,—*cellariu*, incapere parte in pamentu, parte afora d'in pamentu, unde se tinu de alle mancarei si beuturei; — in amendoue sensurele se dice si *pivnitia.*

BECRILICU, s. m., **helluatio, bacchatio**, — viétia, petrecere desfrenata, orgía;—affine cu *bechieru* sau *craiu, crailicu.*

BECRIU, adj., **helluo, libidinosus**,— care si petrece viéti'a in *becrilicuri* sau *crailicuri*;—cuventu, ca si *becrilicu*, cadutu in desuetudine.

BEDINGU, s. m., vedi *aciória*,—cuventu d'almer trelea neconnoscutu, de si datu de dictionariulu de Buda.

BEDREAGU, s. m., **sutoria tabula vel mensa**,—scaunu sau mésa de calcionariu.

BEGU, s. m., la joculu de nuci se chiama asiá nuc'a allessa ca cea mai grea, spre a arruncá cu dens'a in celle alte nuci puse in jocu.

BEHAIRE, cuventu desfiguratu d'in *beire*, formatu d'in *bé* sau *bee*, imitationea a vocei ouiloru, sau d'in *belire* cu *l* moiatu, alta forma d'in **belare**=a sbera ca ouea.

BEILICU, s. m., **operarum præbitio, molestus irritusque labor**; — formatu d'in *beiu*, lucru pentru *domnu*, facutu

fora neci una plata;—astadi d'in fericire *beiliculu* e desfientiatu, inse vorb'a a luatu si insemnarea de *lucru greu si fora folosu*, sau, de *lucru facutu fora tragere de anima, cu negligentia si reu.*

BEIU, s. m., **princeps**,—cuventu turcescu: principe, domnu.

BEIZADÉ, s, m., **principis filius**= fiiu de domnu, — cuventu turcescu connoscutu numai d'in coce de Carpati, si ací cadiutu in desuetudine, afora déco nu se iea in risu.

BELALÈU, adj., care adduce *belcá* sau *belelle.*

BELCIUCU si

BELCIUGU (la Macedoromani *bercucu* si *belciucu*), s. m., **annulus ferreus**;—anellu sau cercellu de ferru sau de altu metallu la lanciuri si la alte obiecte, pre cari le lega;—nu pote fi slavicu, pentru co se espleca bene in limb'a nostra prin *baltiu* (vedi acestu cuventu in dictionariu), d'iu care *belciucu* e deminutivu in locu de *baltiucu.*

BELDIA, s. f., **pertica**, pertica,—bàtiu lungu si nu pré grossu, trestia, etc.—

BELEA, s. f., pl. *belelle*. **malum, adversa res, incommodum, cruciatus**; — reu, nevoia : *a da de belea*=a cadé in belea;—*a da pre altulu de beleá*=a-lu bagá in belea; *a intra in belea; a scapá de belea;*—proverb : *belellele nu cadu pre petre*=omulu e facutu a sufferí: *capulu se traiesca, co belelle curgu*=nu se cade a perde coragiulu in nevoie;—greutate a nevoia de sufferitu : *fetele sunt mari belelle pentru unu tata; nu me potu curá de beléu'a estu-a de omu;*—lucru ce adduce bataia de capu si neplacere : *abiá scapu de una belea, si mi pune in spinare alt'a.*

BELESNA, vedi *blesna*

BELESIUIRE, vedi *beletuire.*

BELETUELA, s. f., actione si resultatu allu actionei *de a beletuí*, sau cea-a ce se *beletuesce.*

BELETUIRE, *beletuescu*, v., **vesti pannum alterum subsuere**, — cuventu, care ca si tote derivatel · sélle, e necunoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice *captusire*=beletuire, *captusiela*= beletuela, etc. (vedi **bellsiu**).

BELIRE sau *bellire* (vedi *balanu*), *belescu*, v., **pellem detrahere, decorticare, glubere, spoliare**;—1. a lua pellea de pre una fientia viua : *a belí unu bou, unu callu, unu berbecc*, etc.; — a luá pellea numai de pre una parte a corpului : *a si belí nasulu, cotele, degetulu, fruntea*, etc.; metaforice si proverb : *a si belí nasulu*=a cadé in mare perículu; *a belí ochii*=a redicá pleopele, a si deschide ochii, a bagá sema, a se mirá, a se uitá la ceva indelungu, prostesce si cu perdere de tempu : *ce mi stati de beliti ochii aici? — de nu erá nasulu, beliai obrazulu*, cu unu periclu ai scapatu de altulu, cadiendu ai scapatu prin una vetemare mai mica de alt'a mai mare; *a belí ciocanulu* = a patí rosine, a remané de rosine, a fi in critica posetione; *a belí dentii* = a ride prostesce. — 2. a lua scorti'a de pre plante : *nu beliti trunchii arboriloru, co se vescedescu; a belí inulu, canep'a*, etc.—3. a despoiá, a storce, a predá fora crutiare : *au belitu lumea, pre unde au ajunsu; ne au belitu, ne au luatu si pellea de pre noi, nu ne au mai lassatu nemica, neci cenusia in vétra.*

BELISIU (vedi si *belire, balanu*), s. m., **pannus alteri subsutus vel subsuendus**, — pànura sau alta materia care se pune si se cose sub alt'a, captusiéla; — de sí substantivele române : *belisiu, berlisiu, beletuela, berletuela, belucla, berluela* au analogía cu ungur. **béllés, bérlés**, precumu si verbele *beletuire, beluire, berluire*, cu ungur. **béllení, bérleni**; de sí pronunti'a unguresca a potutu influentiá asupr'a formeloru române; totusi aceste cuvente, casí *bellire*, potu fi de origine romanica, si a nume tote d'in **pellis**=pelle. Cumu d'in acesta vorba s'a formatu *belire* sau *bellire*, s'a arretatu la articlu *balanu.* Acumu d'in **pellicus, pellica**, s'a formatu pre de una parte *pellicia* sau *pellitia*, éro pre de alt'a *pelliciu*, care, spre mai accurata destinctione a concepteloru, a tensu la form'a *belliciu, bellisiu. Belluiré* ar poté fi in locu de *bellunire*, ca *ingreuiare* d'in *ingreuiáre;* si precumu *ingreuniare* este in locu de *ingreoniare* d'in *greoniu*, augmentativu d'in *greu;* asiá si *bellunire* pote fi in locu

de *bellonire*, d'in *belloniu* in locu de *pelloniu*, augmentativu d'in *pelle*. *Belletuire* in fine pote fi d'in *belletu* in locu de *pelletu*, collectivu d'in *pelle*, ca *nucetu* d'in *nucu*. Formele *berluire*, *berletuire*, *berlisiu*, sunt de respinsu ca contrarie foneticei limbei nostre; si cu atâtu mai multu *berletuela* sau si *belletuela*, *berluela*, casí *belluela*, cari au finali neromanice. De almentrelea tote aceste cuvente nu su de locu connoscute d'in coce de Carpati.

BELITORIU, -*tória*, s. adj., care *belesce*.

BELITURA, s. f., actionea, si mai vertosu, resultatulu actionei de a *beli*: *pre fruntea sa copillulu presentá mai multe beliture*.

?BELSITIA, s .f., una planta = **canna indica**.

BELSIUGU, s. m.; **abundantia** = abundantia, indestullare.

BELUIRE, v., ca si *beletuire* (vedi si *belisiu*).

BELVEDERE, s., ital. **belvedere**, — foisioru ce procura una formosa vedere prin pregiuru; — cuventulu nu pote stá cu acesta forma in limb'a romanesca, pentru co la noi *vedere* e feminu, si nu, ca in italienesce, masculinu; si prin urmare s'ar cere ca adiectivulu *bellu* = formosu, se imbrace form'a feminina.

BENCA, vedi *bebe*.

BENGA, s. f., dupo urmatoriele essemple pare de una insemnare cu *epilepsia*, *dracu*, etc.: *pare co a intratu beng'a in ellu*; *bagu pre beng'a in tene*; *lua-te-ar beng'a*.

? BENTU, s. m., **cœnum** = noroiu, limu, nomolu.

BER, **beraire**, etc., vedi *baraire*.

BERBANTLICU, s. m., **dissolutio, libido solutior**, — fapta de *berbantu*; — cuventulu e de forma, nu inse si de origine turcesca.

BERBANTU si *birbantu*, s. adj., **dissolutus, libidinosus**; — desfrenatu, depravatu; — compara ital. **birbante**, d'in care a venitu allu nostru in tempuri mai noue, cumu se vede d'in form'a cuventului

BERBENITIA si

BERBINTIA, s. f., **dolliolum**, — galeta, putenica, vasu in care se fermenta casiulu; — d'in ung. **börbentze?** cuventulu nu scimu se fia connoscutu d'in coce de Carpati.

BERCARIU, s. m., **silvulæcustos**, — padurariu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati:

1. BERCU s. m., **fructicetum, silvula** = padurice, tufetu, padure mica, crangu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ung. **berek?**

2. BERCU, adj., **sine cauda** = fora coda, scurtu de coda, vorbindu mai allessu de passeri cari aru cautá se aiba coda, si n'au.

BERCUTIU, s. m., deminutivu d'in 1 *bercu*.

BÉRDIA (pronuntiatu apropе *bardia*), s. f., pl. *berdie*, **ciconia**, — passere peregrina, cu penne albe prestra totu corpulu, afora de aripe, cari sunt negre. — Dupo ce **ciconia** s'a transformatu, la noi, in *cocória* (vedi in dictionariu acestu cuventu), si s'a applecatu la alta passere; de neaparatu a cautatu se se applece altu cuventu la conceptulu espressu prin lat. **ciconia**, adeco *bardia*, care, in intellessulu primitivu, pare co va se dica *alba*, precumu si poetii latini ua numescu adesea : **candida avis** = *alb'a* passere, sau mai bene *baltiata*; coci la Macedoromani *bardiu* va se dica *cu peri albi printre negri*, *baltiatu*, *pestritiatu*. Pentru originea ulteriore a cuventului *bardiu*, se pote allaturá de **pardus** = pardalu sau pantera, si mai allessu de grec. πάρδιος = vergatu ca panter'a; se pote chiaru reduce la acea-asi radecina cu *baltiatu* : coci, desí stramutarea lui *l* in *r* inainte de una consonante, nu este normale in limb'a romanesca, totu-si se practica la unele cuvente, cumu, de essemplu, chiaru intr'unu cuventu de acea-asi origine cu *baltiatu*, adeco in *belciucu* si *berciucu*. Cea d'antaniu etimología este inse mai naturale si mai probabile.

BERECHETLIU, adj., care adduce *berechetu*.

BERECHETU, s. m., **abundantia** = abundantia, indestullare; — cuventu turcescu.

BEREGATA si *berigata*, s. f., **guttur**,

gula, — parte interna a gûtului, canalea de inghitire si respirare: *a taiá beregat'a* =a junghiá; — cuventu de forma romanesca; déro care este originea lui? Ca se nu immultimu supposetionile, vomu amentí numai grec. φάρυγξ, φάραγξ, lassandu si altoru-a se si essercite agerimea criticei.

BERLISIU, vedi *belisiu.*

BERLUIRE, vedi *belciuire.*

BERTA, s. f., ital. (**beretta**), franc. **berthe**; la vestimente muieresci, unu ornamentu, care incongiura senulu.

BERTELIA, s. f., nu d'in *berta*, ci d'in *bétta*, in locu de *betellia* (vedi aceste vorbe in dictionariu), cumu se si dice de multi Români: marginea de la brânu a braceloru sau pantaloniloru, ismeneloru. etc.

BESIACTEA, s. f., pl. *besiactelle*, — cuventu turcescu, **arcula**= mica ladutia lucrata formosu.

BESEA, sau *bezea*, s. f., pl. *beselle*, **basium** = basiu, sarutatu; — neologismu nu se pote mai scalciatu dupo franc. **baiser.**

BESNA, s. f., **crassa obscuritas, tenebræ** = intunerecu, — cuventu slavicu de forma câtu se pote contraria foneticei romanesci.

BETEAGU, adj., **æger, infirmus,** — nepotentiosu, infirmu, vetematu: *beteagu de unu ochiu* = cu unu ochiu stricatu, chioru; *beteagu de unu petioru* = schiopu; *beteagu de una mana;* — cuventu de respinsu ca si urmatoriele derivate:

BETEJIRE, v., **ægrum reddere;** — a face nepotentiosu, a vetemá unu organu orecare allu corpului, si in parte, organele genitali: *a si beteji ochii* = a si i stricá; — *a se beteji* = a se vetemá sau surpá (vorbindu de partile genitali); — *te ai betejitu lucrandu* = te ai spetitu.

BETELA, s. f., fire de auru ce miressa, in diu'a cununieloru, porta spendiurate de capu; — cuventulu are numai forma rea, éro de origine e romanescu, d'in *bétta;* si se pote usioru corege, dandu-i-se form'a *beteá* sau *bettella.*

BETESIUGU, s. m., **mala valetudo, infirmitas,** — nepotentia, vetematura a unui organu, si in speciale, a organeloru genitali, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire.*

BEZACONIA, vedi *bazaconia.*

BEZEREI si *beserci*, s. m. pl., **mesenterium**; — cuventulu pare de forma romanica, déro nu se pote usioru suspicá originea lui; ellu e neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde acellu-asi conceptu se espreme cu vorb'a *prapuru* sau *prapure.*

BEZI, sau *bez*, pr. afora de = **præter**: *ti am datu septe lei astadi, bezi alti trei dati de eri;* — slavicu.

BEZNA, vedi *besna.*

BIBERONU; s. m., neologismu d'in franc. **biberon**, care, ca formatu d'in lat. **bibere** = a bee, cu form'a augmentativa, insemna: beutoriu mare, *betivu imparatescu*, cumu se dice romanesce; inse in limb'a nostra cuventulu n'au trecutu cu acestu intellessu originariu, ci cu cellu de *vascioru cu una titia*, d'in care se dà celloru nepotentiosi se suga unu licidu, si, in speciale, pruncilor se suga lapte. — Cuventulu e de origine romanica, inse cu forma necuvenita limbei romanesci.

BIBILICA, s. f., **gallina guttata**, passere care prin marimea si chiaru form'a ei sémena tare cu una gaina, si alle carei penne presenta preste totu picatelle venete si albe, de unde in latinesce numirea ei de **gallina guttata** = gaina cu picatelle, precumu si in franc. **pintade**, ispan. **pintada** = literal. passerea depinsa. In limb a nostra pote forte bene figurá cuventulu *bibilica*, coci nu presenta combinationi fonetice straine audiului romanescu; inse de incongiuratu este form'a masculina *bibiloiu*, d'in care unu femininu *bibilóica* ar fi si mai nesufferitu.

BIBILU, s. m., pl. *-uri*, cusutura in forma de dentisoru pre marginea unui guleru sau maneca de camésia, a unei basmalle, etc.: *camésia, maneca cu bibiluri.*

BIBLICESCE, adv., si

BIBLICESCU, adj., in locu de *biblice* si *biblicu*, sunt forme incarcate si prin urmare de respinsu, ca sí *organicescu, politicescu*, etc. in locu de simplele *organicu, politicu.*

BIBOLARÍA si *bivolaria*, s. f., staulu sau turma de *bivoli.*

genitali, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire.*

BIBOLARIU si *bivolaru*, s. m., paditoriu de *bivoli.*

BIBOLITIA, si *bivolitia*, femininu din:

BIBOLU, si *bivolu*, (la Macedo-romani: *buvalu*), s. m., *búbalus*, ital. **búbalo** si **búffalo**, isp. **búbalo**, franc. **buffle**, βούβαλος, — animale cadrupedu ce sémena cu boulu, déro mai grossu si mai mare de câtu acestu-a; togmai d'in acesta assemenare cu *boulu*, lat. **bos**, bobus si *bubus* in dat., grec. βοῦς, au venitu si numirile **bubalus**, m., **bubala**, f., d'in care romanesce amu avé *bubalu, bubala; bibolu* sau *bivolu*, si mai allessu *bibolitia* sau *bivolitia*, cu tonu la a patr'a syllaba, sunt cu forme cu totulu ratecite prin influentie slavice.

BICÀU, s. m., pedeca, belciugu; — cuventu cadiutu in desuetudene si d'in collo de Carpati, unde pare co a fostu in usu.

BICIU, s. m., pl. *bicic*, **flagrum, flagellum**; — instrumentu de batutu omeni, de batutu si de menatu vitele, impletitu d'in canepa, curelle, etc., *flagellu*; — cuventu slavicu.

BICIUIRE, v., a bate cu *biciulu*, a bate cu verce, chiaru si in figuratu, a bate vitiele, de essemplu, — flagellare = **flagellare.**

? BICIULUIRE, v., a estimá merci, à evaluâ ?

BICIUSCA, s. f., deminutivu d'in *biciu.*

BICU, s. m., **taurus** = tauru, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIDINEA, s. f., plur. *bidinelle*, **penicillus quo ad parietes dealbandos utuntur**; peria cu care spoiescu paretii, spoitore, penicellu mare de spoitu; — cuventu turcescu.

BIGOTERIA s. f., franc. **bigoterie**, ital. **bigotteria**; calitate sau fapta de *bigotu*; — mai bene *bigotía*, déco cuventulu ar fi de adoptatu.

BIGOTISMU, s. m., franc. **bigotisme**, ital. **bigottismo**; caracteriu de *bigotu*, systema de a nutrí si mantiné intre omeni *bigotia.*

BIGOTU-*a*, adj. s., franc. **bigot**, ital. **bigotto**; cellu ce practica ceremoniele cultului religiosu cu unu scrupulu essageratu, déro nu totu de a un'a impinsu de una addeverata pietate; faciariu religiosu, falsu devotu, mormentu spoitu, cumu numì Christu pre faciarii devoti intre Judani, pre farisei. — Cuventulu ar fi venindu, dupo unii d'in angl. **by god** = pentru Domnedieu; dupo altii d'in *Visigotu* = nume applecatu si la *Normani*, ca veniti d'in acea-asi origine cu *Visigotii*, si togmai Normaniloru s'a applecatu de Francesi, in risu, numele de *bigoti*, peno cotra finitulu seclului XVI, si numai dupo acesta epoca, a luatu cuventulu, in limb'a francesa, insemnarea ce are astadi; dupo altii in fine d'in ital. **bigiotto**, deminutivu d'in **bigio** = cenusíu, negru, dupo vestimentele calluga riloru, in cari se incuiba de regula *bigoti'a* sau *faciaria religiosa.* Ispanii pentru acellu-asi conceptu au cuventulu **santurron** = liter. *santioiu*, santu essageratu, devotu affectatu; la densii **bigote** insemna *mustacia*, si in figuratu, *caracteriu solidu.* D'in aceste incertitudini de intellessu, cumu si de origine, urmedia co limb'a nostra s'ar poté forte bene scutí de *bigotu*, ca si de derivatele lui.

BILLA, s. f., franc. **bille**, it. **biglia**, isp. **billa**; **osseus vel eburneus globulus**; 1. globutiu de ossu de eboriu, ce serve la jocu de *biliardu*; 2. globutiu de ossu sau de lemnu ce serve la votu. — Dupo unii d'in latin. **pila**, inse form'a ital. **biglia** se oppune la acést'a; mai probabile este déro co cuventulu e de origine germanica, d'in acea-asi funtana cu *billu* (vedi mai la valle).

BILLETU, s. m., pl.-*e*, franc. **billet**, ital. **biglietto**, isp. **billete**; cuventu luatu dupo francesce, fora forma romanesca, cu insemnarile: **schedula, litterulæ, epistolium, syngrapha, chirographus, amatoriæ litteræ, tessera**; scrissore mica, câteva linie ce se scriu cuiva ce nu e in departare; inscrissu, addeverentia data co a platitu sau co are a platí, a primitu sau are a primí bani sau altu ceva; billetu dulce, scrissore de amore; — apoi in unire cu diverse alte vorbe: *billetu de intrare*, pentru teatru, gradine, si alte locuri de adunare; *billetu de drumu*; *bil-*

letu de incarcare, pentru navi sau alte vase de transportu; *billetu de banca*, cu acellu-asi intellessu ca si *banconota*;— mai vertosu in daraveri commerciali: *billetu*. politia; — *billetu* de lotaría; *billetu de votatu*, bucata de charteia pre care se scrie votulu, etc.—Dupo unii cuventulu ar fi venindu d'in grec. βιβλίδιον = cartiulía; dupo altii d'in acea-asi funtana cu *billa* sau *billu* de mai la valle.

BILLIARDU, s. m., franc. **billard**, ital. **bigliardo** sau **billardo**, isp. **billar**; — jocu de *bille;* més'a pre care se face acestu jocu; cas'a unde se afla una mésa de jocatu *bille*. — Déco e se remana acestu cuventu in limba impreuna cu celle lui affine; atunci se cere de neaparatu se iea una forma mai cuvenita geniului acestei limbe, analoga isp. **billar** : precumu d'in *carte* (de jocu) s'a formatu *carturariu*, apoi *carturaria*, sau si d'in *arsicu*, *arsicariu*, *arsicaria;* asiá d'in *billa* s'ar poté face *billariu*, *billaría*.

BILLU, s. m., dupo franc. **bill**, si acestu-a dupo angl. **bill**, cu insemnarea de *proiectu de lege presentatu la votulu camereloru anglese;* — forte usitatu in camerele nostre in locutionea : *billu de indemnitate* = votu sau lege prin care ministrii se scutescu de respunderea; ce appésa pre densii, pentru mesure, cari aru fi cerutu incuvientiarea legislativei, si pre cari densi le au luatu fôra acesta formalitate.—In limb'a anglesa cuventulu are forte multe si variate insemnari, a nume si mare parte d'in celle espresse prin *billa* si *billetu;* si prin urmare aceste doue cuvente se reducu la angl. *bill*, a carui insemnare primitiva este *rostru* sau ciocu de passere; de ací apoi, prin metafore continue, *obiecte de ossu*, cumu si *billele*, apoi *semne de intellegere*, togmai precumu si latin. **tessera** = liter. patru, insemna mai antaniu unu cubu micutellu, apoi *zare* de jocu, si in fine *semnu de espressione*, ca si *billetu*. Fora indouentia de la *rostrulu* unei passeri peno la unu *billu* presentatu mundriloru lordi ai Angliei distanti'a este enorme; déro imaginationea poporului, creatoriu allu limbei, nu connosce neci una distantia in sborulu seu : proba este si limb'á nostra, asiá cumu e vorbita de poporu. Póte fi distantia mai mare de câtu intre *bataia* si *amore affectuosa?* Cu tote acestea poporulu nostru espreme amendoue ideele prin acellu-asi cuventu, *batere : a bate muieri, a bate cu muierile* (vedi *batere* in Dictionariu).

BINA, s. f. pl., *binalle*, cuventu turcescu, **ædificium**, edificiu, construccione facuta mai vertosu cu scopu de specula.

BIOSU, adj., **abundans, dives, uber**; abundante, avutu, bene si cu de tote provediutu; fecundu, fertile, manosu;— cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ungar **bö?** sau in locu de *vivosu, viuosu*, d'in **vivus, vivere?**

BIRAITIA, f., d'in :

BIRAU, s. m., judecatoriu, judece; —cuvente neconnoscute d'in coce de Carpati si cu totulu de prisosu, de ore ce in locu-le avemu altele de necontestata romanitate; inse totusi ar meritá se se allega si se se scia, déco elle, ca si affinele : *biru, biruire*, etc., sunt unguresci, sau de alta origine, sau d'in **vir**, cumu pretende Dictionariulu de Buda, si cumu pare a probá macedonoromanulu *biru* (vedi 2. *biru*).

BIRBANTU, vedi *berbantu*.

BIRELNICU, si *birnicu*, adj., suppusu la *biru;* in intellessulu de sub 1. *biru;* — cuvente de forma neindoiosu slavica, éro pentru origine vedi 2. *biru*.

BIRGA, s. f., **vitium, mendum**; vitiu, defectu; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIRJA, s. f., **rheda conductitia**; trassura ce se iea si platesce cu or'a sau cu diu'a; — combinationea fonetica *rj* e cu totulu contraria limbei romanesci; cuventulu in russesce insémna *bursa*, platia unde se afla *burs'a* negotiatoresca si pre care stau in asteptare si *birjarii* cu *birjele* loru; si de ací cuventulu applecatu la assemeni trassure, intogmai precumu si franc. **fiacre** = birja, inco s'a numitu asiá dupo **Saint-Fiacre**, baserica in Parisi, unde stationara primele **fiacres** = birje.

BIRJARIU, s. m., possessoriu sau menatoriu de *birja*.

BIRNICU, vedi *birelnicu*.

BIROU, vedi *biurou*.

BIRTASIU, s. m., care tiene *birtu*.

BIRTU, s. m., **caupona, popina**; casa unde manca omenii, ospetaría; — cuventu germanu.

1. BIRU, s. m., **tributum, capitum exactio**; dare cotra statu, dare pre capu, impusa mai inainte numai tierraniloru, astadi totoru Romaniloru d'in Romani'a libera; — cuventulu inse e cadiutu in desuetudine si supplenitu prin *capitatione, impositu pre capete, dare personale*, etc. (pentru etymología vedi si 2. *biru*).

2. BIRU, s. m., **vir, heros**; barbatu, erou, voinicu, la Macedoromâni; — prin urmare in cea mai formosa insemnare a latinescului **vir**: **arma virumque cano** = cantu armele si pre *barbatulu* = (eroulu); pre candu la Dacoromani s'a pastratu numai derivatele *ver-tute, vertosu*, in intellessu mai appropiatu de primitivulu **vir**, éro cuventulu **vir** insusi sub form'a *vèru*, a luatu insemnari mai departate (vedi *vèru* in dictionariu). — Vine acumu intrebarea déco cuventele *biruire, biruintia*, 1. *biru*, etc., nu stau in legatura de cumnatía cu *biru* = **vir**; slavice nu su aceste cuvente : invetiatulu *Miklosich* ensusi, de si sustiene de una parte co *biru* = tributu, ne ar fi venitu de la slavi, marturesce inse de alta parte co originea slavica a cuventului e indoiosa, si tramitte la ung. **bir** = potere, possedere; déro e de a se scí, déco acestu cuventu este originariu, in unguresce, sau impromutatu de la noi, sau de la Celti, la cari inco se afla cuventulu cu intellessulu de *invingere*.

BIRUINTIA, s. f., **victoria**, victoria, invingere; — d'in *biruire*.

BIRUIRE, v., **vincere**, a invinge, a bate (vedi si *biru*).

BISCÓTA, s. f., si *biscotu*, m., ital. **biscotto**. franc. **biscuit** (reu pronuntiatu *piscota, piscotu*); proprie, de doue ori coptu = **bis-coctus**, si in speciale : 1. bucati de pane de a dou'a ora copte, sau uscate in coptoriu, spre a se poté pastrá indelungu, fora se mucedesca, si a serví de provisione pre calle, mai vertosu la militari, la marinari, etc. — 2. bucatella de pasta fermentata cu sacharu si bene rescopta; — form'a cea mai cuvenita limbei ar fi *biscoptu* sau *biscopta*.

BITANGU, s. m., **erro**, vagabundu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati; — d'in ung. **bitang**.

BITUSIA, s. f., **equi stratum**, straiu ce se pune pre callu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIU, *de biu*, **superfluus, superabundans**, cu prisosu, de prisosu, forte abundante; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; pare co de aci s'a nascutu *biosu* de mai susu.

BIUROCRATIA, s. f., functione de *biurocratu*, domnía de *biurocrati*, franc. **bureaucratie**.

BIUROCRATU, s. m., functionariu de *biurou*, franc. **bureaucrate**.

BIUROU, s. m., mésa de scrissu in genere, mésa de scrissu intr'una ramura de servitiu publicu; si de ací : functionarii applecati la acea ramura de servitiu; ramur'a insasi de servitiu; — d'in franc. **bureau**, neologismu introdussu fora neci unu respectu de fonetic'a limbei nostre, presentandu in doue syllabe mai multi barbarismi : coci mai antaniu franc. *u* nu correspunde cu *iu* sau *i* romanescu, si prin urmare reu se dice *biurou*, reu *birou*; apoi combinationea franc. **eau** inco nu se traduce la noi prin *ou*, ci prin *ellu*, cumu **château** = castellu, si prin urmare **bureau**, deco amu avé nevoia de ellu, s'ar traduce in romanesce : *burellu*. De câtu se imbuibàmu limb'a, de e sau nu lipsa, cu neologismi asiá de scalciati ca *birou* sau *biurou*, n'amu face ore mai bene si mai cu mente se pastràmu vechiele si romanescele : *mésa* = biurou, *capu* de mésa = *siefu de biurou?* A ce sémena *siefu?* Mai pote connósce ceneva in ellu pre franc. **chef**, care nu e de câtu totu *capu* = lat. *caput*, corruptu si defiguratu? Au credemu co **bureau** dice ceva mai multu de câtu *mésa?* D'in contra **bureau** vine d'in **bure** = pànura, si va se dica proprie *una bucata de pànura*, ce se pote intende pre una mesa de scrissu, ca si pre verce altu lucru : asiá déro franc. **bureau** espreme obiectulu numai de una parte acciden-

tale, éro roman. *mésa* espreme acellu-asi lucru in ce are ellu essentiale; coci la scrissu més'a este totulu, éro accoperementulu de pànura pote si lipsí. — Apoi derivatele *biurocratía, biurocratu,* sunt, déco se pote si mai barbare : coci la form'a scalciata *biuró* se allatura elementu grec. κράτος = potere, domnía, functione, si se producu astufelu vorbe hybride de nesufferita uritione.

BIVOLARIA, *bivolariu,* etc., vedi *bibolaría,* etc.

BIVUACU, s. m.,—1. *veghia* sau *veglia* = **vigilia,** padia estraordinaria in tempu de nopte (acestu intellessu nu lu mai are astadi neci in limb'a francesa, ci numai :) — 2. *statione* de repausu, ce una armata face, diu'a sau noptea, sub cerulu liberu, fora coperemente : armat'a insasi ce face assemenea statione; loculu infine unde se face assemenea statione. — Cuventulu luatu dupo franc. **bivouac,** sau **bivac** si **biouac** (coci neci in francesce nu are una forma stabilita), este german. **biwach** sau **beiwach, weywach** = dupla garda, dupla vigilia; si, déco e se l'adoptàmu si noi, apoi de ce am mai allungatu d'in usu **obacht** = german. **oberwacht**=veghi'a principale?

BIZARU, adj., **morosus, difficilis, mirus;** 1. applecatu la persone : morosu, superatiosu. greu de multiamitu, capriciosu, fantasticu; 2. la lucruri: de mirare, estraordinariu;—d'in franc. **bizarre,** ital. **bizzarro,** cu acelle-asi semnificationi; éro isp. si portug. bizarro = *generosu, cavalerescu, maiestosu,* etc. In limb'a italiana se afla unu primitivu *bizza* = menía; déro fiendu co *arr* ca suffisu nu essiste in italianesce, de acea-a cuventulu cauta se se fia introdussu de aiurea, pote, prin limb'a ispanica, d'in basciculu **bizarru**=cu barba, fii barbatu. De acea-a limb'a nostra se póte scutí de acestu cuventu. si cu atâtu mai multu de derivatulu seu *bizarería,* a carui forma este contraria geniului limbei romanesci; ar cautá, déco se pote, se se dica *bizaría.*

? BIZÍREA, s. f., una planta, **oleum papaveris?**

BIZUIRE, *bizuescu,* v., ca refless. *a se bizuí in sine* sau in altulu, **sibi vel alii nimium confidere;** *a se incummette* =**nimium audere;** ca activu simplu neconnoscutu d'in coce de Carpati, *a increde cuiva ceva,* **concredere, committere alicui aliquam rem.**

BIZUITU, part. d'in *bizuire,* cu insemnari neconnoscute d'in coce de Carpati : 1. **certus, tutus, securus;** incredentiatu, securu; 2. **familiaris, fidus, acceptus;** familiariu, favoritu, de aprope credentiosu, fidele.

BLABORNICU, s. m., una planta, **cypripedium,** cu forma neromanica si neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BLACÍA, s. f., si *blaciu?* s. m., bàtiu de batutu grâne, bàtiu in genere, **flagellum, pertica;** — de unde? — neconnoscutu d'in coce de Carpati (vedi si *blegu*).

BLAGA, s. f., bunuri, avutía=**divitiæ,** — cuventu slavicu.

BLAGOCESTIA, s. f., pietate=**pietas,**—slavicu.

BLAGOCESTÍVU, adj., piosu, piu= **pius,** — slavicu.

BLAGOSLOVENIA, s. f., benecuventare=**benedictio,**—slavicu.

BLAGOSLOVIRE, v., a benecuventá — **benedicere,**—slavicu.

BLAGOVESCENIA, s f., *annuntiationea,* serbatore in 25 Martiu, candu se commemora venirea angerului Gabriel, ca se annuntie fetiorei María, co va nasce pre Mantuitoriulu.

BLAIVASU, si *plaivasu,* s. m., condeiu de plumbu, grafiu, instrumentu sau materia apta la desemnatu, **graphium.**

BLAJINITATE, s. f., blandetia, **lenitas, mansuetudo,**—slavicu.

BLAJINU, adj., blandu, affabile, **mansuetus, benignus, affabilis, comis,** —slavicu.

BLAMARE, *blamediu,* v., **vituperare, improbare, crimini dare, reprehendere;** a cugetá si spune, co faptele, dissele, portarea cuiva sunt necuvenite, relle, vetematorie (oppusu lui *laudare*); a defaimá, a desapprobá, a imputá, a censurá, a criticá, a mustrá, a admoní;— neologismu introdussu dupo franc. **blâmer,**déro introdussu foro necessitate, de orece desponemu de alte multe espres-

sioni pentru conceptele, la cari se appleca, cumu si fora respectu de fonetic'a limbei, urmare ce va arruncá limb'a intr'una confusione, d'in care nu vomu mai poté essí. Mani'a de a innová cu locu si fora locu a ajunsu asiá departe, incâtu nu numai *blamare* si *blamu* se audu necontenitu, de cându legislatur'a nostra mai de multe ori pre annu dà *blamuri* ministerieloru, éro judecatur'a pronuntia la *blamuri* in contr'a membriloru sei; déro inco unii au crediutu co potu dice si **blámagiu**, fora se essiste neci in limb'a francesa una forma **blâmage**. Déro franc. **blâmer** este, cumu arréta circunflessulu seu, in locu de **blasmer**, si, sub pedepsa de a nemicí verce analogíe, pastrate cu rigorosa consecentia de poporu in instinctulu seu, sub pedepsa de a cadé astufelu in intunerecu chaotecu, ar cautá ca cuventulu **blâmer** se iea, in romanesce, form'a *blasmare;* inse si acesta forma ar presentá una combinatione foneteca contraria legiloru limbei romanesci. Mare dauna inse nu e, co **blâmer** nu potę intrá in limb'a nostra, antaniu pentru co l'avemu dejá sub form'a cu multu mai curata si intréga, *blastemare,* si cu intellessuri cu multu mai appropiate de originariulu seu **blasphemare**=βλασφημεῖν, intellessuri pentru cari limb'a francesa s'a vediutu nevoita a reintroduce ca neologismu **blasphémer**; allu doile pentru co neci lipsea de espressioni, cumu se vede d'in traductionile date, si se va vedé inco si d'in esplecarile urmatorie, nu ne pune in necessitate de a da una noua forma lui *blastemare,* asiá in câtu se lu reducemu la *blasmare,* sau si mai reu la *blamare.* Cuventulu *blastemare,* ca si *baserica, domenica, cumenicatione,* etc., este unulu d'in acellea, cari probedia, peno la evidentia, co Românii s'au crestinatu inco d'in celle antanie secle alle erei crestine, si n'au asteptatu, cumu pretendu unii, ca slavii se-i initiedie in divin'a doctrina a lui Christu. In addeveru latin. *blasphemare* nu este classicu, ci introdussu d'in grec. βλασφημεῖν de cŏtra antanii propagatori ai crestinismului, si prin urmare ca termenu de domeniu religiosu, spre a insemná: *a pronuntiá vorbe injuriose in contr'a lui Domnedieu si a celloru sante.* Cu acestu intellessu, d'in care, in decursulu secleloru, s'au desvoltatu apoi altele analoge, s'au introdussu inco de atunci. si essiste peno astadi, si in romanesce, cuventulu **blasphemare** sub form'a *blastemare,* prin simpl'a sustituire a lui *t* in locu de *ph* sau *f;* pre cându limb'a francesa, dupo ce a defiguratu cuventulu forte reu si l'a redussu la **blâmer**, dupo ce l'a applecatu astufelu la concepte cu totulu departate de intellessulu primitivu, a fostu nevoita, cumu dissemu, spre a espreme acellu intellessu, se reiea d'in nou form'a **blasphémer.** Ca se ne dàmu séma si cu acesta occasione despre spiritulu de tenacitate si conservatione, ce caracteriza pre poporulu nostru, se vedemu ce forma a luatu **blasphemare** si in alte limbe romanice, afora de cea francesa. Italianulu de la **blasphemare** a trecutu la **blastemare**, **biastemmiare**, si in fine la **biestemmiare**, **bestemmiare**, lorm'a cea mai usitata astadi cu intellessulu latinescului **blasphemare** si romanescului *blastemare;* de alta parte prin taiarea lui *t* a formatu **biasmare**, si, spre a evitá combinationea sm contraria limbei, **biasimare**, cu intellesulu francesului **blâmer.** Ispanii au mersu si mai departe cu mutilationile; ei dicu: **lastimar**=*blastemare.* D'in celle espusse se vede totu de una data, co si Italianii, ca si Francesii, au tensu a da cuventului doue forme pentru doue serie de semnificationi: **bestemmiare**= blastemare, franc. **blasphémer**; **biasimare**=defaimare, franc. **blâmer.** Limb'a nostra inse nu ne permette una mutilare a cuventului de assemenea natura, si totu ce potemu face, este a introduce. pentru unele insemnàri, form'a mai originaria *blasfemare,* in neci unu casu inse form'a mutilata *blasmare* sau *blamare* (pentru intellessulu lui *blastemare* si *blasphemare* vedi in dictionariu).

BLAMU, s. m., actione. si resultatu sau si motive alle actionei de *blamare.*

BLANA, s. f., **villosa pellis vestimento subsuenda vel subsuta, pellita ve-**

stis, tabula, assis; 1. pelle de animale cu perulu seu, care e cosuta sau are se se cosa pre faci'a d'in intru a unui vestimentu; vestimentu blanitu sau captusitu cu pellea numita *blana;* 2. scandura, tabla de lemnu mai lunga de câtu lata; — acésta d'in urma insemnare, ca si form'a cuventului, pare a probá co cuventulu nu vine de la ung. **bélleni**, ci este de origine romanica, fiendu in legatura cu lat. **planca** = scandura, mai simplu inco de câtu acestu-a, d'in **plana**, femeninu d'in **planus** (vedi si *belisiu*).

BLANARIA, s. f., maestria de *blanariu*; stabilimentu unde se lucra si vendu **blane**.

BLANARIU, s. m., care scie lucrá *blane;* care vende *blane*.

BLANISIORA, si

BLANUTIA, s. f., deminutivu d'in *blana*.

BLEASCU, s. m., **anima bestiarum** = suffletulu bestieloru,—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BLEAU si *bleavu*, s. m., pl.-*uri*,— lamina de ferru, care se bate pre ossia, pentru ca acést'a se nu se róda currendu.

BLEGOSIARE, v., **aures demittere;** a moiá si lassá urechiele : *callu cu urechiele blegosiate;* — in unele dictionarie datu si cu form'a *blagosiare* si *blacosiare*, si cu insemnarea : **pavere** = a se spariá, a fi spariosu, a fi fricosu, a se infricosiá (vedi *blegu*).

BLEGU, adj., **qui aures flaccentes vel flaccidas habet;** care are urechiele moi si lassate in diosu; — de ací metaforice : molle, prostu; — datu in unele dictionarie cu forma *blàcu*, si cu insemnarea : **pavidus**=fricosu, spariosu. — Cuventulu se pote legá de βλάξ—βλακός =molle, lasiu, lentu, stupidu; sau de analogulu latin. **flaccus**=molle, lasiu, fora energia, fricosu; chiaru in Cicerone **flaccus** = care are urechiele lassate. — *Blacia* sau *blaciu* pote co se léga de acea-asi radecina, afora de nu va fi in legatura de cumnatía cu **flagellum**. De alta parte formele *blejire, blejdire* (vedi mai diosu) inco se potu legá de *blegu*, de si dau prepusu prin forma co vorb'a ar fi de origine slavica. In fine unele dictionarie amesteca form'a *bleguire*, care vine, fora indouentia totu d'in *blegu*, cu *bleuire* sau *bleuire*, d'in *bleau*.

BLEGUIRE, v., (in unele dictionarie *blacuire*), vedi *blegosiare* (compara si *blegu*).

BLEHAIRE, *gannire*, **clamitare;**— a latrá ca catieii mici, a sberá ca iepurii, a mercai, a mierlaí;—nu d'in βλητάομαι, ci pote d'in **belare** = sberare, transformatu prin metatese; inse cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

BLEJDIRE si *blejire* (d'in *blegu?*) **obstupescere;** *a blejdi ochii* = a deschide tare ochii si a se uita cu mirare stupida.

BLÉNDA, s. f., — 1, **accipiter** = gaia, uleu? — 2. *blénda de omu* = omu reu sau de nimicu? (care nu e bunu de nemicu, care ambla molle si incetu, leganandu-se si abiá misicandu-se); de ací :

BLENDARIRE, v., a amblá leganandu-se; cuventu, ca si *blénda*, cadiutu in desuetudine.

BLÉSNA si *blasna, belésna*, **opus imperite factum, homo stupidus;** lucru reu facutu, omu de nemicu (care nu e bunu de nemicu); — cuventu slavicu forte pucinu connoscutu mai inainte, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine.

? BLESIU, s. m., ferru topitu? lamina sau sina?

BLESURA, s. f., **plaga, ulcus, vulnus;** neologismu nefericitu, dupo franc. **blessure** = plaga, vulnu, etc.

BLEUIRE si

BLEVUIRE, v., a pune unu *bleau* sau *bleavuri* la ossia.

? BLEUTIA, s. f., calitate de *bleutu;* — se nu fia *blegosia* s'au *blegutia* d'in *blegu*?

? BLEUTU, adj., **stupidus**=stupidu, imbecillu;—se nu fia in locu de *blegutu?*

BLIDARIU, s. m., pl.-*ie*, **theca scutellaria**, armariu de *blide;* — ? si cu intellessu personale : facutoriu de *blide*, ollariu; lingutoriu de *blide*, parasitu, lingàu.

BLIDU, s. m., pl.-*e*, **catinus, patina;** — vasu de pamêntu, in care se punu bucate pre mésa, *catinu* = strachina, taleru de pamêntu, etc. : *a spelá*

blidele, a pune blidele in blidariu; a mancá d'in acellu-asi blidu cu ceneva= a traí impreuna; — cuventulu se afla mai cu séma in gur'a terraniloru, pre cându in cetati se aude astadi, pentru acellu-asi conceptu, *strachina*, éro pentru *blide* mai cu elegantia lucrate : *castronu, farfuria*. — Cuventulu porta semne de inalta vechime, si nu se póte admitte, cumu pretende invetiatulu *Miklosich*, co Romanii l'aru fi impromutatu de la Slavi; ci déco, precumu sustiene acellu-asi invetiatu, vorb'a este gotica; atunci e mai probabile co Romanii l'au de la Goti insisi, cu cari au traitu impreuna tempu indelungatu. De altumentrele cuventulu se afla si in alte limbe sorori, in cea italiana de essemplu, sub form'a de **biado**=bucate: grânu ordiu, secara, etc. (franc. **blé**) d'in anglosass. **blad**=verce specia de granu, si chiaru verce specia de planta, si in particulariu, planta leguminosa, etc., insemnari cari ducu la grec. βλαστόν = erba, verce cresce d'in pamentu, de unde si allu nostru *blastariu* sau *vlastariu*. D'in *bladu* Românii au facutu póte antaniu *bliadu*, si apoi prin assemenarea lui *a* cu *i*, *bliedu, bliidu, blidu*, care a potutu avé mai inainte insemnarea de *verce cresce d'in pamentu*, apoi *ce cresce d'in pamentu si se manca, bucate, leguma*, si in fine *vase in cari se punu bucate*, tocmai precumu si franc. **plat**= si cu *bucata*, si *cu vasu de pusu bucat'a*. In fine se pote compará si grec. βλίτον= una specia de planta leguminosa (vedi in Dictionariu *blitu*).

BLIDUSELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in deminut. *blidusiu* d'in *blidu*.

BLIDUSIU si

BLIDUTIU, s. m., pl.-*e*, **soutella, patella**; deminutivu d'in *blidu*, catinellu, talerellu, strachiora, etc. (vedi *blidu*).

BLOCARE, *blocediu*, v., a pune sau stabilí *blocu*, a impresurá de tote partile una cetate sau terra.

BLOCU, s. m., franc. **blocus**, impresurare de tote partile a unei cetati sau unui tinutu, occupare a totoru càiloru de communicatione, asiá in câtu se nu pota neci essí neci intrá; — d'in german. **blockus** = **blockhaus** = casa de lemnu.

BLONDU,-*a*, adj., franc. **blond**, ital. **biondo**; **flavus**, balanu, vorbindu mai allessu de omu cu pèrulu balanu si cu ochii albastri; — neologismu fora utilitate, fiindu co *balanu* lu pote suppleni forte bene; si déco originea romanica a cuventului *balanu* s'ar poté contestá; apoi nu se pote contestá, co *blondu* e strainu de terrenulu romanicu : de ce déro amu introduce unu neologismu de origine straina, si nu ne amu multiumí cu *balanu*, a carui origine e cellu pucinu indoiosa, si are totu de una data meritulu, co e connoscutu totoru Romaniloru? (vedi *balanu*). De assemenea si *blondinu, blondina*, cauta se lasse loculu la *balaioru, balaiora*.

BLOTACARIRE, si *blotocorire*, v., **exagitare**,—a clatí, a clatiná, a turburá, vorbindu in particulariu de apa, de unu vasu cu apa;—neconnoscutu d'in coce de Carpati cu acesta insemnare, care, dupo dictionariulu d'in Bud'a i ar venf d'in **volutare**,=rostogolire; — se nu vina óre d'in **fluctus**, ca *blegu* sau *blacu* d'in **flaccus**? D'in **fluctus**, e probabile co vinu *fluturu fluturare, flusturare*, etc.; d'in acellu-asi s'a potutu formá si *flutecu*, d'in care apoi *flutecare, flutecarire*, transformatu in urma in *blutecarire* sau *blotecarire*; — d'in coce inse de Carpati verbulu *blotocarire*, pronuntiatu de unii *bliotecarire*, (pronuntia *io* d'in *blio* intr'una syllaba ca german. ö), insémna: a vorbí multu si incurcatu, a vorbí iute si neintellessu, ca copiii mici : *ce totu blotocaresci, Judane? copillulu candu incepe se vorbesca, nu i mai tace gur'a, ci tota diu'a blotocaresce*; — si cu acesta insemnare cuventulu s'ar poté lega de **fluctus**, déco comparàmu espressionile latíne : **flumen orationis**=unda, abundantia de espressione; **fluctus verborum**= franc. **flux de paroles**=superabundantia de vorbe. Reducerea cuventului **fluctus**, la *flotu*, apoi la *blotu*, d'in care au potutu essí *blotocarire*, si are analogiele salle in franc. **flot**=**fluctus**, de unde apoi **flotter** plutire, fluturare. De si acestea sunt numai probabilitati, lucrulu inse

merita luare a mente, ca se nu inlaturàmu d'in limba cuvente betrane, cari, prin processe de transformari fonetice peno astadi nedescoperite, au potutu luá forme, ce la antani'a vedere paru suspecte: peno astadi noi nu avemu de câtu primele lineamente alle foneticei nostre. — Fienduco e vorb'a de probabilitati, se urmarimu lucrulu mai departe: *blotocarire* ar poté fi in relatione de cumnatía cu **blaterare**=flecarire, vorbire de verdi si uscate, de prostie; acestu cuventu inse se léga de βλάξ (vedi *blegu*), care insémna si *vorbitoriu de prostie;* si asiá cuventulu *blotocarire* sau *bliotacarire* ar vení d'in *blegutu, bleutu, bliutu, bliotu, blotu* (vedí *bleutu*)=stupidu, prostu, stangaciu: *Serbulu bliotulu da cu cotulu; copillu mai bliotu ca estu-a n'am mai vedutu;* si asiá *blegu*, pentru urechie, *blegitu* sau *blejitu* pentru ochi, *bleutu* sau *bliotu* pentru gura, si metaforice, pentru mente, ar fi legate intre densele, insemnandu fiacare unu defectu de *mollitiune*, de *imbecillitate*. Una alta forma d'in **blaterare** este si **blacterare** cu intellessulu speciale de *a sberá ca berbecii*. In germanesce blöde inco va se dica *simplu de spiritu;* si e possibile ca *bliotu* allu nostru se fia in legatura cu vorb'a germanica, si prin urmare si *bliotocarire* sau *blotocarire*. D'in tote suppositionile inse cea mai probabile remane totu acea care pune verbulu *blotocarire* in legatura cu **luctus;** pentru co numai acesta etimología satisface celle doue insemnari principali alle cuventului, adeco: 1. *a agitá*, 2. *a vorbi rapede* si *fora intellessu*.

BLOTU si *bliotu*, adj., **stultulus, imbecillus, laevus;** stultu, simplu, prostu, stangaciu (vedi precedentele *blotacarire*)

BLUGURU, vedi *bulguru*.

BLUSA si *bluza*, s. f., franc. **blouse,** tunica de pandia grossa ce se porta prestra camésia in tempulu verei.

BOBA s. f., pl.-*e*, **bacca, acinus;** — fructu de plante rotundu si micu, applecatu mai desu si in speciale la struguri: *boba de strugure;* apoi si la alte fructe ce se appropia de marimea unei boba de strugure: *bobe de porumbu;* si la globutie de alte materie care au marimea unei boba de strugure: *boba de margaritariu, de margeanu*, etc.; in fine la grauntie sau globutie cu multu mai mice: *bobe de grânu, de fasole, de lente, de meiu,* etc. D'in collo de Carpati cuventulu are form'a *bómba*, si se dice aprope esclusivu numai de *bombele* sau *bobele* strugurelui; de alta parte, in multe casuri, plur. *bobe* correspunde cu singul. *bobu: bobe de margaritariu, unu bobu de margaritariu; bobe de porumbu, unu bobu de porumbu; bobe de grânu, unu bobu de grânu;* etc. Intru câtu *boba* si *bobu* differu in intellessu si déco sunt sau nu de acea-asi origine, se va arretá la articlulu *bobu*.

BOBERNACU, s. m., pl-*e*, **talitrum,** franc. **chiquenaude,** — lovitura prestra nasu sau la altu locu cu degetulu mediu pusu asiá sub pollice, in câtu scapa de sub acestu-a cu violentia: *a dá, a luá bobernace;*—proverb: *a da bobernace*= a imputá, a mustrá, a taiá nasulu; *a luá bobernace* = a primí imputationi, mustrari, etc.;—cuventulu pare a se legá de *bobu*, si a avé ca insemnare originaria *lovire cu bobi sau bobe;* remane inse a se esplecá suffisulu sau finalea *ernacu*.

BOBIRE, v., vedi *bobu*.

BOBITIA, s. f., deminutivu d'in *boba*.

BOBITIARE, v., *a* curatiá de *bobitie* sau *bobe*.

BOBITELLU, s. m., pl.-*i*, una planta numita in germanesce: **gelsklee**: *capritia?*=(erba cu bobitie).

BOBITIOSU, adj., 1. plenu de *bobitie* sau *bóbe*, 2. care e constituitu d'in parti cu forma de *bobe*.

BOBLETECÍA, sau *bobleticía*, s. f., calitate sau fapta, dissa de *bobleticu*.

BOBLETECU si *bobleticu*, adj., **stolidus, stultus, ineptus;** pucinu preceputu, cu pucina precepere si judecata, nevoiasiu, casca-gura;—ispan. **bobatico,** cu acellu-asi intellessu ca si in romanesce; compara inse si *bobu*.

BOBLETÍA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si *bobleticía*.

BOBLETIU, adj., cu acellu-asi intellessu ca si *bobletecu*.

BOBOCELU, s. m., pl.-*i*, deminutivu d'in *bobocu*.

BOBOCIRE, v., formatu d'in *bobocu;* vedi *imbobocire.*

BOBOCU, s. m., **calyx, calyculus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus;**—1. calicele ce contine florea inainte de a se deschide si a se dèvoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedesvoltata pre deplenu;—de ací metaforice, applecatu la persone: tenern si formosu, in prim'a flore a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de féta, unu bobocu de june;* —2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia; gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia.* In amendoue intellessurele vorb'a pare a se legá bene de acea-asi radecina cu *bobu, bóba,* etc. (vedi mai allesu *bobu*).

BOBONA, s. f., pl.-*e*, **cantamen, incantamentum, cantus magicus;** descantecu, farmece cu vorbe; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. **babona,** la slaviculu **babuni,** pl. m., cu insemnarea de *superstitione,* insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de câtu intellessulu ce are in limb'a romanesca; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Românii au fostu in relationi mai appropiate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, bobletiu, bombu, bomba,* etc. (vedi *bobu*) : *a spune bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferí ceneva a reduce cuventulu la *baba,* fiendu co *babele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba,* cu atâtu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona,* d'in care *bobona* ar venf de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m,* sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r,* de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai sempla *bobona,* inse cu intellessulu de *borbona* = bobn mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu;* ba inco chiaru si unu verbu *a se bobonâ* = a se infla, a se besicá, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu.*) In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Români.

BOBORNICU, s, f., pl.-*i*, **veronica beccabunga** lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *borboncle* de strugure;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu léga de *brebu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *bribornicu,* ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allàtura si *blabornicu* = **calceolus marianus,** ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *bribornicu* si *blabornicu,* form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Români, adeco *bobornicu,* pare a fi in locu de *borbonicu,* si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*) : Românii au numitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu.*). Astufelu cuventulu *bobornicu,* a potutu trece de la Români la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar venf d'in *borbóna,* ci póte d'in **veronica** insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesci, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beheronica* orecumu.

BOBOSIA, s. f., pl.-*e*, inflatura, besicatura (vedi *bobosiu*).

BOBOSIARE, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale : a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de ací in genere : a inflá, mai vertosu ca reflessivu, *a se bobosiá* = a se inflá, a se besicá (vedi *bobona* si *bobosiu*);—insémna si *amblare?* dupo Polizu, afora déco d'in erróre *âm-*

blare nu e in locu de *inflare;* — de ací:

BOBOSIATU, part. ca adj., *ochi bobosiati,* ochi essiti tare afora d'in orbitele loru; si in genere pentru verce: inflatu, tare inflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. BOBOSIU, s. m. pl. *bobosi,* **pupilla, cora;** globulu ochiului, si in speciale: lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu;* — si prin urmare in relatione cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu **pupilla**=sferculu titiei, sau cu **pupilla,** deminutivu d'in **pupa;**—cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu insemnarea speciale de *lumina a ochiului,* inse connoscutu sub form'a feminina *bobosia,* data mai susu cu insemnare mai generale: acestu processu de scambarea formei si genului unui cuventu, spre a espreme concepte differite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicatu in limb'a nostra, si unu essemplu de applecarea lui vomu affá indata la *bobu.*

2. BOBOSIU, adj. f. *bobósia,* **maculosus, varius;** cu picatelle de varia colore, pestritiatu,—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, casi 1. *bobosiu,* déro fora indouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu,* si anume de derivatulu *bobosu,* ca *rosiu* de (**rossus**) **russus.**

BOBOSU,-*a,* adj., plenu de *bobi,* sau *bobe;* care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe;* cu substantia compusa d'in particelle de form'a unui *bobu* sau *boba.*

BOBOROJIRE, v., **involvere, obvolvere, male et ridicule vestire,** franc. **affubler;** a infasiurá, a imbracá cu ceva largu intr'unu modu ridiculu; — in locu de *boboredire,* ca si *vescejire* in locu de *vescedire,* de la una forma *boboredia,* venita d'in *bobu,* ca si *buburedia* d'in *buba* (vedi *bobu*).

BOBOTAIA, s. f., **flamma, conflagratio;** flacura mare de focu, incendiu infricosiatu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pote in locu de *bolbotaia*= *bolbotania,* care pare ni se co l'amu auditu si d'in coce de Carpati, déro applecatu, déco nu ne insellàmu, la apa ce ferbe orecumu, facundu vertetie si ochiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota, bolbóca, bolbura, bolbóre, volbura, voltórc, volvórc,* etc., acestu d'in urma si cu intellessu de *flacura.*

BOBOTEZA, s. f., **epiphania;** battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiatulu *Miklosich* compusu d'in slaviculu **bogŭ** si d'in *boteza;* inse acesta etimología ua da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade;* d'in partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de assemeni composetioni docte, noi credemu co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplecare practicatu in limb'a romanesca, ca si in limbele sorori; numai scambarea lui *a* in *o* pote vení d'in influenti'a slavica, cu tote co si acést'a e forte indoiosa, de ore ce *au* se face in limb'a romanesca *o: o facutu*=*au facutu,* si prin urmare *botezare* pote fi in locu de *bautezare,* ca isp. **bautizare;** totusi, fiendu co Macedoromanii pronuntia mai correctu: *battezare, battezu,* e mai bene a se scrie si pronuntiá: *babatteza* (vedi in Dictionariu: *battezare, battezu,* etc.).

BOBOTIRE (cu *ti* nesiueratu), v., **inflammare, incendere; inflammari, flammescere; tumescere;** a pune in flacure, a inflacurá, a incende; a luá flacura, a se inflacurá, a se apprende, a se incende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, ca si *bobotaia,* cu care coincide in intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

BOBOU (pronuntia *bobàu*) si *bubàu,* s. m., **gausape;** sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floci mai multu sau mai pucinu metassosi; —cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *bobu*).

BOBU. s. m., plur. *bobi,* si *bobe,* **bacca, granulum, mica; faba;**—globutiu rotundu mai micu ca una *bóba.* 1. singulariu: *a).* luatu ca nume individuale pentru unu singuru globutiu: *unu bobu de grâu, de ordiu, de meiu; de mustariu, de piperu, de mazere, de fasole, de lente,* etc.; *unu bobu de margaritariu*

de adamante, de auru, de margea, de arena, de sare, etc.;—mai in tote aceste insemnări *bobu* e aprope pre deplenu sinonimu cu *grauntiu : grauntiu de mustariu, de ordiu, de meiu, de sare,* etc.; totusi *grauntiu* pare a se applecá cu preferentia la unu *bobu mai micu; — b).* ca nume collectivu pentru totulu grauntieloru unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : *la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu;* —in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobe ca alle fasolei, faba=macedorom. *fava,* franc. fève. —2. plurariu, in intellessulu de sub *a.),* coci in cellu de sub *b)* nu pote fi, este de regula *bobe,* adeco femininu : *bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu* etc.; *bobi,* ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : *bobi de porumbu,* de *fasole,* etc.; ellu se appleca in speciale la unele espressioni metaforice : *a da cu bobii*= a deviná prin posetionea si combinationea unui certu numeru de bobe de porumbu, de fasole, etc. : *babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu;*—de ací proverb : *a da cu bobii* =a nemerí, a deviná justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : *pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mésa; pare co dati cu bobii, asiá de bene sciti ce amu cugetatu noi;* —de ací si verbulu *bobire*=nemerire; *a bobi bene* =a nemeri, a nu se insellá in ce face sau dice; —*pare co nu ti sunt toti bobii*=pari *tristu, distrassu;* inse in acesta locutione se audu si pronuntiele : *boghii, boii,* asiá incâtu pare a remané indoiosu, déco este vorb'a de *bobi,* seu de boi (d'in *bou*); intellessulu se pote esplecá si prin *bobu,* si prin *bou,* de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la *datulu in bobi* lips'a de orecare bobi sau reu'a loru cadere, annuntiandu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventului inco nu decide pre deplenu cestionea, de orece unii Români pronuntia *vi* si *bi* camu in acellu-asi modu, ca *ghi* : asiá *boghianu* in locu de *bovianu, boianu.* — Cuventulu *bobu* este unulu d'in essemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabilí, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se appleca la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a femenei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului appleca si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu *Miklosich* pretende, co cuventulu ar fi venitu Românilloru prin Slavi, si a nume d'in slaviculu **bobŭ** : marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. **faba.** Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de câtu insemnarea speciale de **faba,** precandu in limb'a romanésca ellu a luatu insemnari asiá de multe si variate; in limb'a slavica ellu essiste ratecitu si sengurutecu, precandu in limb'a romanesca se vede insocitu de una familia asiá de numerosa : *bobosiu, bobosiare, bobocu,* etc. : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redussu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dàmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu **faba,** dupo legile generali alle foneticei romanesci, ar fi cautatu se se faca *fava,* care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge *faua,* si in fine *faa, fá;* sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de essemplu, imperativulu d'in *facere,* a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa desparitione, essisto

inco form'a *fava*=**faba**. In locu de a trece prin transformarile generali, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu **faba**, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu, blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a inlaturá ambiguitatea, **boba**, prin scambarea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in **fames**, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, ce are si macedoroman. *favu*=**faba**, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atâtu alle cuventului propriu, câtu si alle derivateloru. Déro form'a *bómba* in locu de *bóba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *bumbu*=nasturu rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu, bombanire, bombacu* sau *bumbacu, bumburare*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgonetiu, gogonetiu, gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *bobonetiu, bobósia, bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b*, in *g*, ca in *intrebare* d'in **interrogare**. In limb'a italica cuventulu *bomba* a luatu astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu;* déro are si intellessu de globu mai micu, cumu: *mince, gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu, bómba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu, care bombanesce, care sta bosinflatu*, etc.; si din acelle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu, fómfu* =care balbutesce. Aceste analogie ne ducu la cuventulu **bombus**, grec. βόμβος =voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si **bombyx**, grec. βόμβυξ=insecta care bombita, ca la noi *bombariu;* si de acì in speciale: verme de metasse, *gîndacu* de metasse, gogosi'a vermelui de metasse, metassea insasi, ca la noi *bombacu* sau *bumbacu*, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutaaea luí *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gundacu*. Astufelu déro cuventulu **bombus** a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosieloru, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesseturele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in câtu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu, bobosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubàu*, form'a cea mai estraordinaria, cadredia, prin intellessu, cu acésta etymología: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *séreca*, se refere la latin. **serica**=vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubàu* = bombàu=vestimentu *bombicu*. Mai anevoia ar paré, co intra sub acesta etimología cuventele: *bobletecu, bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaciu in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysallide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu, prostu, stangaciu* in disse si fapte: asiá franc. **nials**=bobletecu pare co e in locu de **uidalis** = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'in cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se atla cuventulu **bobo**, d'in care apoi **bobatico** = bobleticu; primitivulu inse, **bobo** insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globósa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu **bobo** ar fi venindu, dupo unii, d'in **balbus**=balbu; acésta etimologia s'ar poté dá si lui **bobleticu** allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etimologi'a mai susu indicata; *bobletiu, bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate

d'in una forma *boblu*, deminutivu d'in *bobu*; afora déco pentru acésta familia de vorbe n'ar preferí cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bolbu*=*bulbus*, grec. βολβός.

BOCCEA, s. f., pl. *boccelle*, **fascis, strophium maximum**; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si accoperu spatele.

BOCCENGERIA, s. f., messería de *boccengíu*.

BOCCENGIU, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

BOCLUCASIU, s. m., care face *boclucuri*.

BOCLUCU si *buclucu*, s. m., **merda, fex; molestum negotium; cavillatio**; — scrementu, mai vertosu omenescu: *a mancá boclucu*=a spune mentioni; *nu mancá buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: *numai de boclucuri esti bunu; a face boclucu*=a face una cérta, a se bagá intr'una nevoia, a committe una prostía; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a ammaná sau a nu platí una détoría: *de câte ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu boclucuri*.

1. BOCSIA, s. f., cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, vedi *bucea* în Glossariu, cumu si *carbunaria* in Dictionariu.

2. BOCSIA? s. f., cu intellessulu de *colóre négra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

BOCSIARIU, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

BODERLÀU, s. m., **mergus**, passere de apa ce mereu se da affundu.

BOEA, *bocria*, etc., vedi boiá, *boiaria*, etc.

BOFTA, s. f., **tumor, tuberculus, glandula**; ghiandura, inflatura; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba?*

BOGACIA, s. f., **placenta, turunda**; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. **focaccia**.

BOGAGIA, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

BOGASIA, s. f., tessetura colorata si cu lustru. — german. **bagasie**; de ací:

BOGASIARIU sau *bogasieriu* (cu *s*, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaría*, stabilimentu de *bogasiariu*.

BOGATATE, s. f., forma pucinu connoscuta d'in coce de Carpati in locu de:

BOGATIA, s. f., **divitiæ**, avutía; — formatu d'in:

1. BOGATU,-*a*, s. adj., **dives** = avutu; — cuventu slavicu.

2. BOGATU (cu tonu pre *bo*, *bógatu*), adj. si adv., **sufficiens, satis**; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconnoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bogatu*.

BOIA, s. f., pl. *boiàe* (la Macedoromani *bóie*), **color, liquor tinctilis**; *tintura*, vapsé cu care se coloredia lan'a, tortulu, etc., cum si pànurele si alte tessuture; — cuventu turcescu.

BOIANGERIA, s. m., maiestría sau stabilimentu de *boiangíu*.

BOIANGIU, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

BOIARESCE, adj., ca unu *boiariu*.

BOIARESCU, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiaresculu*, asiá se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erá detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui boiariu se faca in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucrá in allu seu folosu; — boiaresculu se desfientiá prin legea d'in 1864, asiá numita legea *improprietarirei tieraniloru*.

BOIARESSA, s. f., muierea unui *boiariu*.

BOIARIA, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariele se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaría care ti va repune viéti'a*.

BOIARIME, s. f., c acollectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

BOIARIRE, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferí cuiva unu titlu de *boiaría*; — ca reflessivu, metaforice, *a se boiarí*:

1. a se mundrí: *s'a boiaritu asiá de tare in câtu nu mai baga pre nemine in séma;* 2. a se *leneví: ce mi te ai boiaritu asiá in câtu nu mai puni man'a pre lucru?* — 3. a luá unu morbu venericu: *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recommandatu;* — in acestu intellessu si sub form'a activa: *formos'a cea laudata m'a boiaritu.*

BOIARISMU, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare *boiariloru* in societate si in politica.

BOIARITU, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in *boiarire: facutu boiariu, investitu cu una boiariu,* are si intellessu speciale allu lat. **homo novus,** franc. **parvenu**=omu de curendu *intratu intre boiari,* care nu a avutu parenti sau mosi boiari: *badaranulu boiaritu* (vedi *badaranu*); *boiaritulu este totu deaun'a mai mundru si mai nepolitu ca boiariulu;* desí, la noi, *boiari'a,* afora de cea *de neamu,* n'a fostu neci una data ereditaria.

BOIARINASIU, s. m., *boiariu* micu, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a boiaresca.

BOIARITIA, vedi *boiaressa.*

BOIARIU, s. m., **nobilis, patricius; qui munere publico fungitur; princeps, optimatum unus;** 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a erá increditiatu unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecatorescu, fia militarescu, camu in aceasi insemnare ca *slujbasiu* de alta data, si identicu aprope cu *functionariu* de astadi: *logofetulu erá boiariu judecatorescu, armasiulu boiariu militarescu, vestiariulu boiariu fiscale, vorniculu boiariu administrativu;* — 2. titlu de onore ce portá cellu care addussesse servitie terrei si dupo essirea d'in functione, titlu corresponditoriu cu functionea implenita si totudeaun'a de acellu-asi nume cu functionea: *toti boiarii, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiari halia* fiendu cei in activitate (vedi *hale*), cei ce occupau functioni, éro *boiari mazili* (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in desponibilitate, cei fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atuncea, intre alte privilegie ce le dau servitiele facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote adunarile, cari aveau de obiectu a deliberá assupr'a interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luà cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allege d'intre densii *deputati* pentru *obscesc'a adunare;* — 3. titlu onorificu datu pentru servitie addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la eredii titulariului, precandu in alte terre, mai allessu celle d'in appusu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiiu ca una ereditate; sengurii *boiari* d'in tata in fiiu erau asiá numitii *boiari de neamu,* fii ai vechiloru apperatori ai terrei, ajunsi inse la cornele aratrului si pucinu pretiniti in celle d'in urma, tote privilegiele, scutentiele si drepturile fiendu date numai *boiariloru* cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei francese numita **la legion d'honneur,** care se infientià dupo revolutionea d'in 1879, si desfientiarea titlureloru nobiltarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientiarea *boiarieloru,* impromutara si vorbei *boiariu* unele insemnari relle: *a se face boiariu* = a se boiarí (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellessu ca si *domnu: te rogu se mi dai ascutare, boierule;* inse astadi si in acestu intellessu aprope cadiutu in desuetudine: s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Românii, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbimu; una data titlulu cellu mai onorificu erá *panu* sau *jupanu: boieressele* de prim'a classe

se numiau *jupanesse*; astadi si feminele d'in casa se supera de titlulu de *jupanéssa*; Judanului insusi abiá te mai poti adressá cu *jupane*; venì apoi furi'a lui *kyr*: unu mitropolitu erá forte onoratu de a se intitulá *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucurosu numindulu *kyr*; *coconu* se introná in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinatu si mai ambitiosu de câtu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, déro femenele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de câtu *cocóne*, matronele române voru cautá de neapperatu se lasse remasu sanetosu favoritului *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiió*=(monsieur) inco vrù in dillele d'in urma se iea loculu, déro ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetósa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atâtu cu *coconulu*, câtu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyru* totu mai spera, co va essí triumfatoriu.— Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tractá la articlele speciale; câtu pentru originea cuventului, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* =*volia*, altii d'in alte funtane; cea mai seriosa inse sì mai bene fundata pare a fi a invetiatului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slaviculu **boljarŭ**, derivatu si acestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare*: insemnarea asia déro, cumu si legarea cuventului de una radecina slavica sustinu cu potere parerea mentionatului invetiatu. Cu tóte acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, éro nu slavicu; fiendu co instituirea boiariei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarieloru byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterióre a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la **ftori** logofetu, totusi s'au pastratu si multe numiri byzantinolatine in form'a loru romanica cea mai curata: *spatariu, vestiariu, scutariu*, etc.; fiendu co, in supposetionea, co *boiariu* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de **major**=mai mare, espressioni ca *boiari mari, boiari mici, boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si in sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce **parvi minores**, sau in francesce **plus inferieur**, stangacía si contradictione, care, déco s'ar poté trece Românului in supposetionea co, *boiariu*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote avé neci una conscientia de intellessulu primitivu allu cuventului, nu s'ar poté trece slavului, care ar cautá se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesce cuventulu *boiariu* cu adiective de intellessulu datu de noi mai susu: pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiariu* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de acea-asi radecina ca si *banu* (vedi 1. *banu*), cu a tâtu mai vertosu, co in limb'a albanesa, **bojar** insémna si *cultivatoriu de pamentu*, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOIARÓNIA, vedi *boiaressa*.

BOIAROSU,-*a*, adj., care are gusturi de *boiariu*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., **tingere, colorare**; a da *boiá*, a tinge, a colorá, vorbindu de lana, acia, sau tesseture d'in aceste materie.

BOIU, s. m., **statura, natura**; statura, fire: *nu e boiulu lui se crésca inaltu*;— d'in **foltum**, affiuu in intellessu cu φύσις, **fieri**, etc.?

BOJOCU, s. m., pl.-*i*, plumônu;—cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applecatu asiá de desu la vite pare a fi in locu de **béll**a=**bellua**, transformatu d'in béll'a in *balla*, apoi in *bólla*, ca *fame* in *fómc*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu:

2. BOLA, s. f., **morbus**, morbu, nepotentia, stare contraria sanetatei;— in speciale: langóre;—*bola lumesca*= morbu venericu, gonorreu, syphile; *bol'a copiiloru*=epilepsía;—cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu;— pote in locu de *bolbur'a*, de

la **volvere**, ca si *boltu*, si mai vertosu *voltóre* cu insemnarea de *apa profunda, unda ce volburedia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali : *doldur'a, rusu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu verfu, in câtu sta se dea pre de margeni.

BOLBÓRE, s. f., in locu de *balbore* =**linguæ titubantia**, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una balbóre de omu*=omu balbuitu;—cuventu neconnoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalisatu intre toti Romanii sub form'a genuina : *balbóre*.

BOLBOROSIRE, si *borborosire, bolborosescu*, v., **balbutire, blaterare, fervere, æstuare; aquam rostro movere vel in ore agitare**; 1. a balbutí : nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci : 2. a vorbí iute si incurcatu : *vedi cumu bolborosesce Judanulu cu unu curcanu*; applecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a cellui ce are limb'a impedecata : *curcanii bolborosescu, desfasiurandusi mundrele code*; 3. despre licide, a essí ferbendu si facundu besice : *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu; sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a balecí, a amblá cu rostrulu prin apa, agitand'ua : *ratiele borborosescu prin lacurele lutose*; sau a agitá apa sau altu licidu in gura, asiá in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitulu ratieloru in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chioraí.—Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antaniu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se dé *bolburare*; déro fiendu co acestu-a e — *volburare*, limb'a cautandu se faca una destinctione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, venitu d'in grec. βόρβορος=apa lutulenta, lacu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu βορβορόζω=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. **bourbe, bourbier**. Spre a destenge celle de destensu, ar cautá a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca venitu d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borborusire* ca venita d'in βορβορόζω, cautandu inco a ne folosí mai departe de acésta radecina, si formandu cuvente ca *borburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. **bourbier**, *borburosu*, etc.

BOLBOCA, s. m., apa profunda, locu unde intr'unu riu ap'a e aduncа; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura, voltore*, etc.

BOLBOTINA, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

BOLDIRE, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice : a indemná;--mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

BOLDISIU, adj., **punctim**, impungundu cu *boldulu*, si de ací, indemnandu, interitandu.

BOLDU, s. m., pl.-*uri*, **acus, stimulus**; 1. acu cu gamalía ce serve femeneloru de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; acu de capu, de peru (cu acestu intellessu mai vertosu in Moldavi'a, éro in alte parti :) — 2. acu mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de ací, 3. metaforice : stimulu, indemnu, verce serve a indemná, interitá, attitiá : *boldulu fricei, boldulu passionei, boldulu interessei*, etc.;—nu e slavicu, ci germanicu, angl. **bolt**=sageta, pironu, cuiu, etc.

BOLFU, s. m., **globus, lapideus**, bucata de pétra, stana, bolovanu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BOLIACU, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispusu.

BOLIRE, *bolescu*, v., **ægrotare**, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*,—slavicu.

BOLISNITIA, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta;—slavicu de origine, ca si de forma.

BOLNAVIRE, *bolnavescu*, v., a face

bolnavu; *a se bolnavi*=a cadé bolnavu; —slavicu si in origine si in forma.

BOLNAVITIOSU, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesanetosu;—slavicu.

BOLNAVU. adj., **aegrotus**, care suffere de *bóla*, cadiutu in *bóla*, morbosu, sufferente, nepotentiosu, infirmu; *a se face bolnavu*=a se preface, co e bolnavu, fora se fia;—slavicu.

BOLNITIA, s. f., **nosocomium**, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospitiu, d'in unu institutu, etc., supplenitu astadi prin nefericitulu neologismu *infirmeria*=franc. **infirmerie**; — slavicu.

BOLNITIARIU-*a*, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavicu, supplenitu astadi cu nefericitii neologismi *infirmieru*=franc. **infirmier**, *infirmiera*=franc. **infirmière**.

BOLOBOCU, s. m., vedi *polobocu*.

BOLOCANU, s. adj., 1. ca sust.: nume propriu de *bou: aisu bolocanu, cea boianu;* 2. ca adj., grossu, si grassu; stupidu, grossu de capu: *nu intellegi, me bolocane?*

BOLOVANIRE, v., in speciale, applecatu la ochi, ca si *blejdire: a bolovani ochii*=a deschide ochii tare si a se uitá cu una mirare de bobleticu; — formatu d'in :

BOLOVANU, s. m., stana de petra, petroiu; massa mare de minerale: unu *bolovanu* de sare;—d'in tartariculu **balaban** = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavicului *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

BOLTU, s. m., pl.-*uri*, **capitellum**, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati;—acellu-asi cu precedentele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca sí *bolta*, in locu de *volta*, d'in **volvere**?

BÓMBA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

BOMBARDARE, v., ital. **bombardare**, franc. **bombarder**, a arruncá *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

BOMBÓNA,-*e*, f., si *bombonu*, m. pl.-*e*, d'in franc. **bombon**=confectura rotunda; francesii scriu si **bonbon**, derivandu cuventulu d'in **bon**=bunu, duplecatu.

BOMBUTIA, s. f., la Romànii de d'in collo de Carpati de acea-asi insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in precedentea *bómba*.

BONCAIRE, si

BONCANIRE, v., **boare, mugire**; de regula reflessivu : *a se boncani*, a mugí, a sberá, vorbindu de boi, caudu, de furia sau de dorere, dau unu mugetu plangerosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele;—? d'in *bocire*, prin intercalarea unui *n*, cumu sustine dictionariulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in guturale *g* si apoi *c?* (vedi si *buga*).

BONDOCU-*a*, adj., **in arctum collectus**, scurtu si grossu;—la alti Romàni cu acea-asi insemnare *ghindocu?*

BONETA, f., si *bonetu*, m., pl.-*e*, d'in franc. **bonnet**=scufa, retella ce muierile porta in capu.

BORANGICU, *borungiucu*, si *burungicu*, **sericum**, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camésia de burungicu*;—cuventu turcescu.

BORANTIA, s. f., **borago officinalis**, una planta numita si *aratellu*.

BORBÓNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* si *bómba*, applecata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

BORBONTIA, s. f., ca si *borbóna*.

BORBOROSIRE, vedi *bolborosire*.

BORCANASIU si

BORCANELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *borcanu*.

BORCANU, s. m., pl.-*e*, vasu de pamentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide: *borcanu de dulcetia, de muraturi, de untu*.

BORDEA, s. m., specia de fientia imaginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente : *taci, fetulu meu, co rene de te manca bordea*.

BORDEIASIU, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDEIU, s. m., pl.-*e*, casa *subterranea*, **lupanar**; 1. casa terranesca sapata in pamentu si accoperita de assemenea cu pamentu: *cu acea-asi cutediantia*

mortea calca bordeiulu cersitoriului ca si palatiulu imperatului; — de ací pentru verce casa modesta : *in bordeiulu seu, fia câtu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de câtu in casele altuia, fia câtu de mundre;* 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de *lupanariu*= casa de muieri desfrenate, ca si ital. **bordello**, franc. **bordel**, ispan. **bordel**, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiulu* a fostu de tempuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru români; ba inco ellu figurédia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este déro de cea mai mare interesse, nu numai pentru istori'a limbei, ci si a nationei prestra totu, a se urmarí cu donadensulu originea unoru assemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nóstra, unu deminutivu, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a francesa essiste **bord**= margine; déro d'in acésta insemnare nu se pote scote cea de **bordel**, afóra déco nu s'ar presuppune co *pecatosele* erau una data condemnate a locuí in case situate câtu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla **borda**= baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. **baurd**, angloss. **bord**=scandura, cascióra de scandura; acésta etimología cadredia mai bene cu intellossulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu puntu chiaru cu intellessulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Românii de la Goti aru fi invetiatu se faca *bordeie* si se locuesca in elle, afora de nu cumuva s'ar probá co Celtii le au apucatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice essiste **bórd** cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu **baurd** sau **bord**. Peno atunci se insemnàmu, co si in romanesce essiste form'a mai simpla **burd** in compusulu **s-burdare**, in intellessu mai onestu, déro totusi analogu cu cellu ce are ital. **sbordellare**, formatu d'in **bordello**. Apoi, fiendu co in *bordeiulu* romanescu nu *scandur'a*, nu lemnulu, este lucrulu principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de acea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. **bord** se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. **forare**=gaurire, ar cadrá mai bene cu intellesulu cuventului romanescu, chiaru si in intellessu de *bordellu*, de orece si latinii numieau casele pecatoseloru **antra**=caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimología cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatía strinsa cu *borta*= gaura, ce n'amu avé nevoia a derivá d'in german. **bohren**=gaurire, desí acestu-a e, fora indouentia, affinu cu latin. **forare**, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungo altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastrèu*.

BORDEIUTIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDELLU, s. m., pl.-*e*, introdussu de currendu dupo franc. **bordel** cu insemnarea speciale de sub 2., a lui *bordeiu*.

BORFA, s. f., si *borfu?* m., **detritus panniculus**; càrpa, camésia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invechite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

BORFASIU-*a*, s., cellu ce aduna *borfe*, si de ací cu insemnare rea : furu de borfe, carpaciu, bunu de mana.

BORFETU, s. m., pl.-*e* sau-*uri*, multime de *borfe*, tote borfele ce are ceneva in casa sau pre drumu.

BORHOTIRE, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

BORHOTU, s. m., **magma, fex, vinacea**; ce remâne d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

BORIRE, *borescu*, v., **vomere**; a vóme, a versá, a da afora d'in stomacu celle mancate si beute : *cene bee pré multu vinu, se espunc a se imbetá si bori; cui*

BOBOCIRE, v., formatu d'in *bobocu;* vedi *imbobocire.*

BOBOCU, s. m., **calyx, calyculus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus;**—1. calicele ce contine florea inainte de a se deschide si a se devoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedesvoltata pre deplenu;—de ací metaforice, applecatu la persone: teneru si formosu, in prim'a flore a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de fáta, unu bobocu de june;* —2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia: gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia.* In amendoue intellessurele vorb'a pare a se legá bene de acea-asi radecina cu *bobu, bóba,* etc. (vedi mai allesu *bobu*).

BOBONA, s. f., pl.-*e*, **cantamen, incantamentum, cantus magicus;** descantecu, farmece cu vorbe; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. **babona,** la slaviculu **babuni,** pl. m., cu insemnarea de *superstitione,* insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de câtu intellessulu ce are in limb'a romanesca; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Românii au fostu in relationi mai appropiate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, boblctiu, bombu, bomba,* etc. (vedi *bobu*) : *a spune bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferí ceneva a reduce cuventulu la *baba,* fiendu co *babele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba,* cu atâtu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona,* d'in care *bobona* ar venf de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m,* sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r,* de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai sempla *bobona,* inse cu intellessulu de *borbona* = bobu mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu;* ba inco chiaru si unu verbu *a se bobonâ* = a se infla, a se besicá, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu.*) In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Români.

BOBORNICU, s, f., pl.-*i*, **veronica becabunga** lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *borbonele* de strugure;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu léga de *brebu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *bribornicu,* ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allàtura si *blabornicu* = **calceolus marianus,** ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *bribornicu* si *blabornicu,* form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Români, adeco *bobornicu,* pare a fi in locu de *borbonicu,* si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*) : Românii au nnmitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu.*). Astufelu cuventulu *bobornicu,* a potutu trece de la Români la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar venf d'in *borbóna.* ci póte d'in **veronica** insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesci, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beberonica* orecumu.

BOBOSIA, s. f., pl.-*e*, inflatura, besicatura (vedi *bobosiu*).

BOBOSIARE, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale : a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de ací in genere : a inflá, mai vertosu ca reflessivu, *a se bobosiá* = a se inflá, a se besicá (vedi *bobona* si *bobosiu*);—insémna si *amblare?* dupo Polizu, afora déco d'in erróre *ám-*

llare nu e in locu de *inflare;* — de ací:

BOBOSIATU, part. ca adj., *ochi bobosiati*, ochi essiti tare afora d'in orbitele loru; si in genere pentru vorce: inflatu, tare inflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. BOBOSIU, s. m. pl. *bobosi*, **pupilla, cora**; globulu ochiului, si in speciale: lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu;* — si prin urmare in relatione cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu **papilla**=sferculu titiei, sau cu **pupilla**, deminutivu d'in **pupa**;—cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu insemnarea speciale de *lumina a ochiului*, inse connoscutu sub form'a feminina *bobosia*, data mai susu cu insemnare mai generale: acestu processu de scambarea formei si genului unui cuventu, spre a espreme concepte differite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicatu in limb'a nostra, si unu essemplu de applecarea lui vomu aflá indata la *bobu*.

2. BOBOSIU, adj. f. *bobósia*, **maculosus. varius**; cu picatelle de varia colore, pestritiatu,—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, casi 1. *bobosiu*, déro fora indouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu*, si anume de derivatulu *bobosu*, ca *rosiu* de (**rosus**) **russus**.

BOBOSU,-*a*, adj., plenu de *bobi*, sau *bobe;* care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe;* cu substantia compusa d'in particelle de form'a unui *bobu* sau *boba*.

BOBOROJIRE, v., **involvere, obvolvere, male et ridicule vestire**, franc. **affubler**; a infasiurá, a imbracá cu ceva largu intr'unu modu ridiculu; — in locu de *boboredire*, ca si *vescejire* in locu de *rescedire*, de la una forma *boboredia*, venita d'in *bobu*, ca si *buburedia* d'in *buba* (vedi *bobu*).

BOBOTAIA, s. f., **flamma, conflagratio**; flacura mare de focu, incendiu infricosiatu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pote in locu de *bolbotaia*= *bolbotania*, care pare ni se co l'amu auditu si d'in coce de Carpati, déro applecatu, déco nu ne insellàmu, la apa ce ferbe orecumu, facundu vertetie si ochiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota, bolbóca, bolbura, bolbóre, volbura, voltóre, rolvóre*, etc., acestu d'in urma si cu intellessu de *flacura*.

BOBOTEZA, s. f., **epiphania**; battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiatulu *Miklosich* compusu d'in slaviculu **богъ** si d'in *boteza;* inse acesta etimología ua da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade;* d'in partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de assemeni composetioni docte, noi credemu co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplecare practicatu in limb'a romanesca, ca si in limbele sorori; numai scambarea lui *a* in *o* pote vení d'in influenti'a slavica, cu tote co si acést'a e forte indoiosa, de ore ce *au* se face in limb'a romanesca *o: o facutu*=*au facutu*, si prin urmare *botezare* pote fi in locu de *bautezare*, ca isp. **bautizare**; totusi, fiendu co Macedoromanii pronuntia mai correctu: *battezare, battezu*, e mai bene a se scrie si pronuntiá: *bubatteza* (vedi in Dictionariu: *battezare, battezu*, etc.).

BOBOTIRE (cu *ti* nesiueratu), v., **inflammare, incendere; inflammari, flammescere; tumescere**; a pune in flacure. a inflacurá, a incende; a luá flacura, a se inflacurá, a se apprende, a se incende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, ca si *bobotaia*, cu care coincide in intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

BOBOU (pronuntia *bobàu*) si *bubàu*, s. m., **gausape**; sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floci mai multu sau mai pucinu metassosi; —cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *bobu*).

BOBU, s. m., plur. *bobi*, si *bobe*, **bacca, granulum, mica; faba**;—globutiu rotundu mai micu ca una *bóba*, 1. singulariu: *a*). luatu ca nume individuale pentru unu singuru globutiu: *unu bobu de grânu, de ordiu, de meiu; de mustariu, de piperu, de mazere, de fasole, de lente*, etc.; *unu bobu de margaritariu*

de adamante, de auru, de margea, de arena, de sare, etc.;—mai in tote aceste insemnàri *bobu* e aprope pre deplenu sinonimu cu *grauntiu : grauntiu de mustariu, de ordiu, de meiu, de sare,* etc.; totusi *grauntiu* pare a se applecá cu preferentia la unu *bobu mai micu; — b).* ca nume collectivu pentru totulu grauntieloru unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : *la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu;* —in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobe ca alle fasolei, faba=macedorom. *fava,* franc. fève. —2. plurariu, in intellessulu de sub *a.),* coci in cellu de sub *b)* nu pote fi, este de regula *bobe,* adeco femininu: *bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu* etc.; *bobi,* ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : *bobi de porumbu,* de *fasole,* etc.; ellu se appleca in speciale la unele espressioni metaforice : *a da cu bobii*= a deviná prin posetionea si combinationea unui certu numeru de bobe de porumbu, de fasole, etc. : *babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu;*—de ací proverb : *a da cu bobii* =a nemerí, a deviná justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : *parc co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mésa; pare co dati cu bobii, asiá de bene sciti ce amu cugetatu noi;* —de ací si verbulu *bobire*=nemerire; *a bobí bene* =a nemeri, a nu se insellá in ce face sau dice; —*parc co nu ti sunt toti bobii*=pari *tristu, distrassu;* inse in acesta locutione se audu si pronuntiele : *boghii, boii,* asiá incâtu pare a remané indoiosu, déco este vorb'a de *bobi,* seu de boi (d'in *bou*); intellessulu se pote esplecá si prin *bobu,* si prin *bou,* de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la *datulu in bobi* lips'a de orecare bobi sau reu'a loru cadere, annuntiandu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventului inco nu decide pre deplenu cestionea, de orece unii Români pronuntia *vi* si *bi* camu in acellu-asi modu, ca *ghi :* asiá *boghianu* in locu de *bovianu, boianu.* — Cuventulu *bobu* este unulu d'in essemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabilí, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se appleca la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a femenei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului appleca si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu *Miklosich* pretende, co cuventulu ar fi venitu Românilor prin Slavi, si a nume d'in slaviculu bobŭ : marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. faba. Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de câtu insemnarea speciale de faba, precandu in limb'a romanésca ellu a luatu insemnari asiá de multe si variate; in limb'a slavica ellu essiste ratecitu si sengurateeu, precandu in limb'a romanesca se vede insocitu de una familia asiá de numerosa : *bobosiu, bobosiare, bobocu,* etc. : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redussu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dàmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu faba, dupo legile generali alle foneticei romanesci, ar fi cautatu se se faca *fava,* care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge *faua,* si in fine *faa, fá;* sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de essemplu, imperativulu d'in *facere,* a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa desparitione, essisto

inco form'a *fava*=faba. In locu de a trece prin transformarile generali, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu faba, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu, blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, sprea inlaturá ambiguitatea, boba, prin scambarea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in fames, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, ce are si macedoroman. *fava*=faba, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atâtu alle cuventului propriu, câtu si alle derivateloru. Déro form'a *bomba* in locu de *bóba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *bumbu*=nasturu rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu, bombanire, bombacu* sau *bumbacu, bumburare*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgonatiu, gogonetiu, gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *bobonetiu, bobósia, bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b*, in *g*, ca in *intrebare* d'in interrogare. In limb'a italica cuventulu *bomba* a luatu astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu;* déro are si intellessu de globu mai micu, cumu: *mince, gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu, bómba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu, care bombanesce, care sta bosinflatu*, etc.; si din acelle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu, fómfa* =care balbutesce. Aceste analogie ne ducu la cuventulu bombus, grec. βόμβος =voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si bombyx, grec. βόμβυξ=insecta care bombita, ca la noi *bombariu;* si de acì in speciale: verme de metasse, *gúndacu* de metasse, gogosi'a vermelui de metasse, metasseu insasi, ca la noi *bombacu* sau *bumbacu*, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutaaea luí *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gundacu*. Astufelu déro cuventulu bombus a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosieloru, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesseturele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in câtu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu, bobosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubàu*, form'a cea mai estraordinaria, cadredia, prin intellessu, cu acésta etymología: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *séreca*, se refere la latin. serica=vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubàu* = bombàu=vestimentu *bombiccu*. Mai anevoia ar paré, co intra sub acesta etimología cuventele: *bobletecu, bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaciu in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysallide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu, prostu, stangaciu* in disse si fapte: asiá franc. nials=bobletecu pare co e in locu de nidalis = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'iu cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se afla cuventulu bobo, d'in care apoi bobatico = bobleticu; primitivulu inse, bobo insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globósa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu bobo ar fi venindu, dupo unii, d'in balbus=balbu; acésta etimologia s'ar poté dá si lui bobleticu allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etimologi'a mai susu indicata; *bobletiu, bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate

d'in una forma *boblu*, deminutivu d'in *bobu*; afora déco pentru acésta familia de vorbe n'ar preferí cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bolbu*=*bulbus*, grec. βολβός.

BOCCEA, s. f., pl. *boccelle*, **fascis, strophium maximum**; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si accoperu spatele.

BOCCENGERIA, s. f., messería de *boccengiu*.

BOCCENGIU, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

BOCLUCASIU, s. m., care face *boclucuri*.

BOCLUCU si *bučlucu*, s. m., **merda, fex; molestum negotium; cavillatio**; — scrementu, mai vertosu omenescu: *a mancá boclucu*=a spune mentioni; *nu mancá buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: *numai de boclucuri esti bunu; a face boclucu*=a face una cérta, a se bagá intr'una nevoia, a committe una prostía; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a ammaná sau a nu platí una détoría: *de câte ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu boclucuri*.

1. BOCSIA, s. f., cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, vedi *bucca* în Glossariu, cumu si *carbunaría* in Dictionariu.

2. BOCSIA? s. f., cu intellessulu de *colóre négra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

BOCSIARIU, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

BODERLÀU, s. m., **mergus**, passere de apa ce mereu se da affundu.

BOEA, *boeria*, etc., vedi boiá, *boiaria*, etc.

BOFTA, s. f., **tumor, tuberculus, glandula**; ghiandura, inflatura; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba?*

BOGACIA, s. f., **placenta, turunda**; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. **focaccia**.

BOGAGIA, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

BOGASIA, s. f., tessetura colorata si cu lustru, — german. **bagasie**; de ací:

BOGASIARIU sau *bogasieriu* (cu *s*, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaría*, stabilimentu de *bogasiariu*.

BOGATATE, s. f., forma pucinu connoscuta d'in coce de Carpati in locu de:

BOGATIA, s. f., **divitiæ**, avutía; — formatu d'in:

1. BOGATU,-*a*, s. adj., **dives** = avutu; — cuventu slavicu.

2. BOGATU (cu tonu pre *bo*, *bógatu*), adj. si adv., **sufficiens, satis**; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconnoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bogatu*.

BOIA, s. f., pl. *boiàle* (la Macedoromani *bóie*), **color, liquor tinctilis**; *tintura*, vapsé cu care se coloredia lan'a, tortulu, etc., cum si pànurele si alte tessuture; — cuventu turcescu.

BOIANGERIA, s. m., maiestría sau stabilimentu de *boiangiu*.

BOIANGIU, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

BOIARESCE, adj., ca unu *boiariu*.

BOIARESCU, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiarescdu*, asiá se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erá detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui boiariu se faca in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucrá in allu seu folosu; — boiaresculu se desfientià prin legea d'in 1864, asiá numita legea *improprietarirei tieraniloru*.

BOIARESSA, s. f., muierea unui *boiariu*.

BOIARIA, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariele se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaría care ti va repune viéti'a*.

BOIARIME, s. f., c acollectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

BOIARIRE, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferí cuiva unu titlu de *boiaría*; — ca reflessivu, metaforice, *a se boiarí*:

1. a se mundrí: *s'a boiaritu asiá de tare in câtu nu mai baga pre nemine in séma*; 2. a se *lenevi: ce mi te ai boiaritu asiá in câtu nu mai puni man'a pre lucru?* — 3. a luá unu morbu venericu: *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recommandatu*; — in acestu intellessu si sub form'a activa: *formos'a cea laudata m'a boiaritu.*

BOIARISMU, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare *boiariloru* in societate si in politica.

BOIARITU, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in *boiarire*: *facutu boiariu, investitu cu una boiaria*, are si intellessu speciale allu lat. homo novus, franc. parvenu=omu de curendu *intratu intre boiari*, care nu a avutu parenti sau mosi boiari: *budaranulu boiaritu* (vedi *budaranu*); *boiaritulu este totu deaun'a mai mundru si mai nepolitu ca boiariulu*; desí, la noi, *boiari'a*, afora de cea *de neamu*, n'a fostu neci una data ereditaria.

BOIARINASIU, s. m., *boiariu* micu, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a *boiaresca*.

BOIARITIA, vedi *boiaressa*.

BOIARIU, s. m., nobilis, patricius; qui munere publico fungitur; princeps, optimatum unus; 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a erá incredentiatu unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecatorescu, fia militarescu, camu in aceasi insemnare ca *slujbasiu* de alta data, si identicu aprope cu *functionariu* de astadi: *logofetulu erá boiariu judecatorescu, armasiulu boiariu militarescu, vestiariulu boiariu fiscale, vorniculu boiariu administrativu*; — 2. titlu de onore ce portá cellu care addussesse servitie terrei si dupo essirea d'iu functione, titlu corresponditoriu cu functionea implenita si totudeaun'a de acellu-asi nume cu functionea: *toti boiarii, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiarii halia* fiendu cei in activitate (vedi *hale*), cei ce occupau functioni, éro *boiari mazili* (vedi *mazilu*) âendu cei pusi in desponibilitate, cei fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atuncea, intre alte privilegie ce le dau servitiele facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote adunarile, cari aveau de obiectu a deliberá assupr'a interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luà cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allege d'intre densii *deputati* pentru *obscesc'a adunare*; — 3. titlu onorificu datu pentru servitie addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la eredii titulariului, precandu in alte terre, mai allessu celle d'in appusu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiiu ca una ereditate; sengurii *boiari* d'in tata in fiiu erau asiá numitii *boiari de neamu*, fii ai vechiloru apperatori ai terrei, ajunsi inse la cornele aratrului si pucinu pretiuiti in celle d'in urma, tote privilegiele, scutentiele si drepturile fiendu date numai *boiariloru* cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei francese numita la legion d'honneur, care se infientià dupo revolutionea d'in 1879, si desfientiarea titlureloru nobiltarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientiarea *boiarieloru*, impromutara si vorbei *boiariu* unele insemnari relle: *a se face boiariu* = a se boiarí (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellessu ca si *domnu: te rogu se mi dai ascutare, boierule*; inse astadi si in acestu intellessu aprope cadiutu in desuetudine: s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Românii, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbimu; una data titlulu cellu mai onorificu erá *panu* sau *jupanu*: *boieressele* de prim'a classu

se numiau *jupanesse*; astadi si feminele d'in casa se supera de titlulu de *jupanéssa*; Judanului insusi abiá te mai poti adressá cu *jupane*; veni apoi furi'a lui *kyr* : unu mitropolitu erá forte onoratu de a se intitulá *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucurosu numindulu *kyr*; *coconu* se intronâ in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinatu si mai ambitiosu de câtu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, déro femenele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de câtu *cocóne*, matronele române voru cautá de neapperatu se lasse remasu sanetosu favoritului *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiió*=(monsieur) inco vrù in dillele d'in urma se iea loculu, déro ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetósa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atâtu cu *coconulu*, câtu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyru* totu mai spera, co va essí triumfatoriu.— Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tractá la articlele speciale; câtu pentru originea cuventului, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* =*volia*, altii d'in alto funtane; cea mai seriosa inse si mai bene fundata pare a fi a invetiatului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slaviculu **boljarŭ**, derivatu si acestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare:* insemnarea asia déro, cumu si legarea cuventului de una radecina slavica sustinu cu potere parerea mentionatului invetiatu. Cu tóte acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, éro nu slavicu; fiendu co instituirea boiariei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarieloru byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterióre a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la **ftorl** logofetu, totusi s'au pastratu si multe numiri byzantinolatine in form'a loru romanica cea mai curata : *spatariu, vestiariu, scutariu*, etc.; fiendu co, in supposetionea, co *boiariu* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de **major**=mai mare, espressioni ca *boiari mari, boiari mici, boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si iu sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce **parvi minores**, sau in francesce **plus inferieur**, stangacía si contradictione, care, déco s'ar poté trece Românului in supposetionea co, *boiariu*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote avé neci una conscientia de intellessulu primitivu allu cuventului, nu s'ar poté trece slavului, care ar cautá se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesce cuventulu *boiariu* cu adiective de intellessulu datu de noi mai susu : pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiariu* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de acea-asi radecina ca si *banu* (vedi 1. *banu*), cu a tâtu mai vertosu, co in limb'a albanesa, **bojar** insémna si *cultivatoriude pamentu*, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOIARÓNIA, vedi *boiaressa*.

BOIAROSU,-*a*, adj., care are gusturi de *boiariu*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., **tingere, colorare**; a da *boiá*, a tinge, a colorá, vorbindu de lana, acia, sau tesseture d'in aceste materie.

BOIU, s. m., **statura, natura**; statura, fire : *nu e boiulu lui se crésca inaltu*;— d'in **folium**, affinu in intellessu cu φύλλον, **tleri**, etc. ?

BOJOCU, s. m., pl.-*i*, plumônu;—cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applecatu asiá de desu la vite pare a fi in locu de **bélla**=**bellus**, transformatu d'in bélla in *balla*, apoi in *bólla*, ca *fume* in *fóme*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu :

2. BOLA, s. f., **morbus**, morbu, nepotentia, stare contraria sanetatei;— in speciale : langóre;—*bola lumesca*= morbu venericu, gonorrea, syphile; *bol'a copiiloru*=epilepsía;—cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu;— pote in locu de *bolbur'a*, de

la volvere, ca si *bolta*, si mai vertosu *voltóre* cu insemnarea de *apa profunda, unda ce volburedia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali: *doldur'a, vasu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu verfu, in câtu sta se dea pre de margeni.

BOLBÓRE, s. f., in locu de *balbore* =lingua titubantia, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una bulbóre de omu*=omu balbuitu;—cuventu neconoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalisatu intre toti Romanii sub form'a genuina: *balbóre*.

BOLBOROSIRE, si *borborosire, bolborosescu*, v., balbutire, blaterare, fervere, aestuare; aquam rostro movere vel in ore agitare; 1. a balbutí: nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci: 2. a vorbí iute si incurcatu: *vedi cumu bolborosesce Judanulu ca unu curcanu*; applecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a cellui ce are limb'a impedecata: *curcanii bolborosescu, desfasiurandusi mundrele code*; 3. despre licide, a essí ferbendu si facundu besice: *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu; sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a balecí, a amblá cu rostrulu prin apa, agitand'ua: *ratiele borborosescu prin lacurele lutose*; sau a agitá apa sau altu licidu in gura, asiá in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitulu ratieloru in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chioraí.—Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antaniu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se dé *bolburare*; déro fiendu co acestu-a e—*volburare*, limb'a cautandu se faca una destinctione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, venitu d'in grec. βόρβορος=apa lutulenta, lacu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu βορβορόζω=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. bourbe, bourbier. Spre a destenge celle de destensu, ar cautá a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca venitu d'in *balbore=bolbore*, alt'a *borborusire* ca venita d'in βορβορόζω, cautandu inco a ne folosí mai departe de acésta radecina, si formandu cuvente ca *borburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. bourbier, *borburosu*, etc.

BOLBOCA, s. m., apa profunda, locu unde intr'unu riu ap'a e adunca; balta nu intensa, dero profunda;—affinu cu *bolbura* sau *volbura, voltore*, etc.

BOLBOTINA, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

BOLDIRE, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice: a indemná;—mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

BOLDISIU, adj., punctim, impungundu cu *boldulu*, si de ací, indemnandu, interitandu.

BOLDU, s. m., pl.-*uri*, acus, stimulus; 1. acu cu gamalía ce serve femeneloru de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; acu de capu, de peru (cu acestu intellessu mai vertosu in Moldavi'a, éro in alte parti:)—2. acu mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de ací, 3. metaforice: stimulu, indemnu, verce serve a indemná, interitá, attitiá: *boldulu fricei, boldulu passionei, boldulu interessei*, etc.;—nu e slavicu, ci germanicu, angl. bolt=sageta, pironu, cuiu, etc.

BOLFU, s. m., globus, lapideus, bucata de pétra, stana, bolovanu;—neconoscutu d'in coce de Carpati.

BOLIACU, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispusu.

BOLIRE, *bolescu*, v., aegrotare, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*,—slavicu.

BOLISNITIA, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta;—slavicu de origine, ca si de forma.

BOLNAVIRE, *bolnavescu*, v., a face

bolnavu; *a se bolnavi*=a cadé bolnavu; —slavicu si in origine si in forma.

BOLNAVITIOSU, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesanetosu;—slavicu.

BOLNAVU. adj., **aegrotus**, care suffere de *bóla*, cadiutu in *bóla*, morbosu, sufferente, nepotentiosu, infirmu; *a se face bolnavu*=a se preface, co e bolnavu, fora se fia;—slavicu.

BOLNITIA, s. f., **nosocomium**, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospitiu, d'in unu institutu, etc., supplenitu astadi prin nefericitulu neologismu *infirmeria*=franc. **infirmerie**; — slavicu.

BOLNITIARIU-*a*, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavicu, supplenitu astadi cu nefericitii neologismi *infirmieru*=franc. **infirmier**, *infirmiera*=franc. **infirmière**.

BOLOBOCU, s. m., vedi *polobocu*.

BOLOCANU, s. adj., 1. ca sust.: nume propriu de *bou*: *aisu bolocanu, cea boianu*; 2. ca adj., grossu, si grassu; stupidu, grossu de capu: *nu intellegi, me bolocane?*

BOLOVANIRE, v., in speciale, applecatu la ochi, ca si *blejdire*: *a bolovani ochii*=a deschide ochii tare si a se uitá cu una mirare de bobleticu; — formatu d'in :

BOLOVANU, s. m., stana de petra, petroiu; massa mare de minerale : unu *bolovanu* de sare;—d'in tartariculu **balabau** = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavicului *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

BOLTU, s. m., pl.-*uri*, **capitellum**, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati;—acellu-asi cu precedentele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca si *bolta*, in locu de *volta*, d'in **volvere**?

BÓMBA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

BOMBARDARE, v., ital. **bombardare**, franc. **bombarder**, a arruncá *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

BOMBONA,-*e*, f., si *bombonu*, m. pl.-*e*, d'in franc. **bombon**=confectura rotunda; francesii scriu si **bonbon**, derivandu cuventulu d'in **bon** =bunu, dnplecatu.

BOMBUTIA, s. f., la Românii de d'in collo de Carpati de acea-asi insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in precedentea *bómba*.

BONCAIRE, si

BONCANIRE, v., **boare, mugire**; de regula reflessivu : *a se boncani*, a mugí, a sberá, vorbindu de boi, candu, de furia sau de dorere, dau unu mugetu plangerosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele;—? d'in *bocire*, prin intercalarea unui *n*, cumu sustine dictionariulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in guturale *g* si apoi *c*? (vedi si *buga*).

BONDOCU-*a*, adj., **in arctum collectus**, scurtu si grossu;—la alti Români cu acea-asi insemnare *ghindocu?*

BONETA, f., si *bonetu*, m., pl.-*e*, d'in franc. **bonnet**=scufa, retella ce muierile porta in capu.

BORANGICU, *borungiucu*, si *burungicu*, **sericum**, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camésia de burungicu*;—cuventu turcescu.

BORANTIA, s. f., **borago officinalis**, una planta numita si *aratellu*.

BORBÓNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* si *bómba*, applecata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

BORBONTIA, s. f., ca si *borbóna*.

BORBOROSIRE, vedi *bolborosire*.

BORCANASIU si

BORCANELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *borcanu*.

BORCANU, s. m., pl.-*e*, vasu de pamentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide : *borcanu de dulcetia, de muraturi, de untu*.

BORDEA, s. m., specia de fientia imaginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente : *taci, fetulu meu, co vene de te manca bordea*.

BORDEIASIU, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDEIU, s. m., pl.-*e*, casa *subterranea*, **lupanar**; 1. casa terranesca sapata in pamentu si accoperita de assemenea cu pamentu : *cu acea-asi cutediantia*

mortea calca bordeiulu cersitoriului ca si palatiulu imperatului; — de ací pentru vorce casa modesta : *in bordeiulu seu, fia cătu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de cătu in casele altuia, fia cătu de mundre;* 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de *lupanariu*= casa de muieri desfrenate, ca si ital. **bordello**, franc. **bordel**, ispan. **bordel**, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiulu* a fostu de tempuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru români; ba inco ellu figurédia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este déro de cea mai mare interesse, nu numai pentru istori'a limbei, ci si a nationei prestra totu, a se urmarí cu denadensulu originea unoru assemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nóstra, unu deminutivu, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a francesa essiste **bord**= margine; déro d'in acésta insemnare nu se pote scote cea de **bordel**, afóra déco nu s'ar presuppune co *pecatosele* erau una data condemnate a locuí in case situate cătu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla **borda**= baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. **baurd**, angloss. **bord**=scandura, cascióra de scandura; acésta etimología cadredia mai bene cu intellessulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu puntu chiaru cu intellessulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Românii de la Goti aru fi invetiatu se faca *bordeie* si se locuesca in elle, afora de nu cumnva s'ar probá co Celtii le au apucatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice essiste **bord** cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu **baurd** sau **bord**. Peno atunci se insemnámu, co si in romanesce essiste form'a mai simpla **burd** in compusulu **s-burdare**, in intellessu mai onestu, déro totusi analogu cu cellu ce are ital. **sbordellare**, formatu d'in **bordello**. Apoi, fendu co in *bordeiulu* romanescu nu *scandur'a*, nu lemnulu, este lucrulu principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de acea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. **bord** se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. **forare**=gaurire, ar cadrá mai bene cu intellesulu cuventului romanescu, chiaru si in intellessu de *bordellu*, de orece si latinii numieau casele pecatoseloru **antra**=caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimología cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatía strinsa cu *borta*= gaura, ce n'amu avé nevoia a derivá d'in german. **bohren**=gaurire, de si acestu-a e, fora indouentia, affinu cu latin. **forare**, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungo altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastrèu*.

BORDEIUTIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDELLU, s. m., pl.-*e*, introdussu de currendu dupo franc. **bordel** cu insemnarea speciale de sub 2., a lui *bordeiu*.

BORFA, s. f., si *borfu?* m., **detritus panniculus**; càrpa, camésia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invechite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

BORFASIU-*a*, s., cellu ce aduna *borfe*, si de ací cu insemnare rea : furu de borfe, carpaciu, bunn de mana.

BORFETU, s. m., pl.-*e* sau-*uri*, multime de *borfe*, tote borfele ce are ceneva in casa sau pre drumu.

BORHOTIRE, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

BORHOTU, s. m., **magma, fex, vinacea**; ce remâne d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce sucnlu : *borhotu de strugure*.

BORIRE, *borescu*, v., **vomere**; a vóme, a versá, a da afora d'in stomacu celle mancate si beute : *cene bee pré multu vinu, se espune a se imbetá si borí; cui*

s'appleca, de gretia boresce; — metaforice se dice si de lucruri ce dau d'in elle materie, déro totudeaun'a cu nuanti'a particularia de materie gretiose si puturose, si in speciale de membrulu virile : a da afora, a versá, a aruncá sementia genitale, — si de ací in injurature mai multu de câtu gretiose : *borimi-aru se mi borésca;* — d'in tóte acestea cuventulu impromuta una energia nespusa de a esprime injuratur'a impinsa la gradulu estremu; de unde apoi espressioni energice ca : *ciocoiu boritu, tiganu boritu*, etc. — D'in **vomere**? Atunci cuventulu a sufferitu trei scambationi fonetice, un'a mai estraordinaria de câtu alt'a : scambarea lui *v* d'inceputu in *b*, de care avemu mai multe essemple (vedi litter'a *b* in Dictionariu); scambarea lui *e* scurtu in *i* si stramutarea verbului d'in III conjugatione in IV, fenomenu forte raru in limb'a nostra, cumu *fugire* d'in **fugere**; scambarea in fine a lui *m* in *r*. Celle doue d'antaniu scambari se presenta si in form'a ital. **bomire** = borire; câtu pentru a treia mai nu s'ar poté aflá unu essemplu neindoiosu, de ore ce suppositionea co *borbona* ar fi in locu de *bombona* nu e confirmata prin probe sufficienti. Macedoromanii au form'a latina fora neci una transformare, *vomere;* éro transformatulu *borire* ar poté fi in locu de *forire*, compusu *co-forire.*

BORITURA, s. f., ce se *boresce*; si cu intellessulu de lucru sau persona *borita*, adeco gretiosa, batujocorita si avilita : *boritur'a de ciocoiu, boritur'a de tiganu.*

BORNAIRE, v., cu acellu-asi intellessu ca si **bombaire**, d'in collo de Carpati, éro d'in coce noi nu connoscemu de câtu *sbornaire* sau *sbôrnaire*, provenitu sau d'in imitarea voceialbineloru, sau prin transformarea lui *bombaire.*

BOROBONTIA, si *borobotia*, s. f., infelix **casus, malum et pervulgatum facinus**; rea intemplare, fapta rea sau prostesca, necuvenientia, ce face mare sgomotu: *mi s'a intemplatu ua borobotia, mi am perdutu caciull'a; tu nu mai de borobotie esti bunu;* — cuventulu pare a fi una noua desvoltare a formei *borbontia*, si a se legá de *bombu, bomba*, etc. (vedi *bobu*), intocmai ca si ital. **bombanza**, franc. **bombance**, analoge, peno la unu puntu, si in intellessu cu allu nostru *borobotia* sau *borbóntia.*

BORSIRE, v., de regula reflessivu : *a se borsi*, a se face *borsiu*, a se acrí; si de ací metaforice, a se superá, a se inveniná; déro in acestu intellessu se aude mai desu, *a se imborsiá.*

BORSIU, s. m., **acidum jus furfureum**; apa acrita prin· fermentarea teritieloru puse intr'ens'a; — cuventu slavicu.

BORTA, s. f., **caverna in trunco**; gaura in genere; in speciale, scorbura= gaura in trunchiu de arbore; de aci, trunchiu scorburosu (vedi *bordciu*, cu tote co nu ar fi improbabile ca cuventulu se se-refere la *bolta;* numai scambarea lui *l* in *r*, inainte de una consonante, ar fi estraordinaria si grea de sustinutu prin alte essemple).—Insemnarea de *anadema*=corona, cércanu de capu sau de vestimentu, la muieri, insemnare data, pre lungo celle alte, in dictionariulu de Buda, se lega, fora indouentia, de germ. **borte**, sau e una transformare d'in *bérta.*

BORTIRE, *bortescu*, v., a face una *borta.*

BORTOSU-*a*, adj., cu *borta*, ce are una *borta*, scorburosu.

BORVISU, s. m., d'in ung. **borvis**, apa minerale ferruginosa.

BORZOIU, sau **bûrzoiu**, si

BORZOSIU-*a*, adj., **hirsutus**; perosu, flocosu; sberlitu; — d'in ungur. **borzas**? noi inse credemu a fi auditu si simplulu *borzu* sau *bûrdiu*, d'in care *bûrzoiu, borzosiu*, ar fi augmentative.

BOSCA, s. f. (*s* siueratu), **vasculum oblongum**; scafa, copaia, covata, buriu, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BOSCINA, s. f., ce remane d'in faguri, dupo ce se allege mierea si cér'a.

BOSCONA, de acea-asi insemnare cu *bobona*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, — d'in βαχχαίνειν? — de ací si :

BOSCONIRE, *bosconescu*, v., a descantá, a farmecá.

BOSCORODIRE, *boscorodescu*, v., **blaterare, secum loqui, murmurare;** a **fecarí**, a limbutí, a vorbí incetu, a mormaí; — form'a arréta funtana grecésca; **pote** acellu-asi ca si precedentele *boscorire*, din βαχχαίνειν.

BOSIOROGIRE, v., a face *bosiorogu*.

BOSIOROGU-*a*, adj., **herniosus;** **veternatu** la *bosie*, si de ací mai generale: **vetematu** la partile genitali, surpatu;— **invederatu** d'in *bosiu*, déro suffissulu *rogu* ce insemnédia?

BOSIU, s. m., pl. *bósie*, **coleus** (=**culeus**), **testiculus;** coiu : *mi s'a inflatu unu bosiu; sufferu de bósie; a appucá si strínge pre ceneva de bósie*, ca se i iea poterile; — *bosiu* este approape identicu in insemnare cu *coiu;* acellu-a differe de acestu-a. antaniu pentru co *bosiu* este una espressione a lucrului mai departata, si prin acést'a mai pucinu rosinosa, éro *coiu* fiendu espressionea mai appropiata si mai derecta a obiectului implica rosine si obscenitate; allu doile pentruco *bosiu*, referinduse maí allessu la pung'a sau pellea ce infasiura testicululu. nu se pote luá in certe intellessuri metaforice, ce se dau lui *coiu*, ca avendu una mai de approape referentia cu globulu de carne insusi, cumu : *coiu de cumpena, de cantariu*, etc.; cu tote co in origine *bosiu* ca si *coiu* (vedi acestu cuventu in Dictionariu), pare a insemná *sacu, saculetiu, bursa*=punga. — Urmarirea originei lui *bosiu*, este de cea mai mare interesse, pentru co pote deschide perspective large pentru studiulu limbei in genere, si allu limbei propria in parte, care peno astadi abiá se connosce in primele sélle lineamente. Invetiatulu *Diez* allatura vorb'a romanesca *bosie* de ital. si provenc. **borsa**, isp. si port. **bolsa**, franc. **bourse**, cuventu ce in tóte aceste limbe insemna *bursa*=punga. care in limb'a bascica ar fi luatu form'a si mai estraordinaria **molsa**, si care deriva d'in lat. **byrsa**=grec. βύρσα =pelle de animale argasita, si de ací, diverse obiecte lucrate d'in assemenea pelle. cumu e in speciale si *pung'a*. In latinitatea classica cuventulu **byrsa** occurre numai ca nume propriu, si acést'a chiaru in Virgiliu, ca nume propriu allu partei intarita d'in faimos'a Cartagine; nu este inse de mirare cá cuventulu se fia statu in limb'a popularia sau asiá numita rustica, de ore ce ellu essiste in tote limbele romanice sorori cu a nostra; si prin urmare se se afle vestigie de densulu si in limb'a nostra : cestionea inse este de a se scí, déco *bosiu* vine in addeveru d'in *bursa*. Candu aru fi asiá, atunci *bobosiu*, cumu si derivatele lui, aru fi ramure d'in acellu-asi trunchiu, formate prin processulu de duplecare allu cuventului. De partea intellessului n'ar fi neci una pedeca a referí cuventulu *bosiu* la *bursa*, cu intellessulu de *punga, saculetiu*, etc.; cu atâtu mai multu co essiste in limba si *bussunariu*, cu intellessulu cellu mai appropiatu de cellu ce are *bursa* in limbele sorori; de partea formei inse lucrulu este cu atâtu mai greu de justificatu, cu câtu essistu in limba vorbe cu totulu appropiate de *bursa* prin form'a loru, si, dupo tóte probabilitatile, derivate d'in ea, cumu : *bursucu*, si ca adiectivu, cu insemnarea de *grassu si grossu*, ca unu *sacu* bene implutu, si ca substantivu cu insemnare de **taxo**=animale, cumu se scie. relativu *grossu;* pote co la aceea-asi origine se referu de a dereptulu si *bûrsanu, bûrzoiu* sau *borzoiu, borzosiu*, in locu de *bursoiu*=tare redecatu sau inflatu, si mai allessu *ûrsia* sau *hûrsia*, in locu de *bûrsia*=*bûrsília*=pelle de miellu argasita, prin transformarea lui *b* antaniu in *v, vursía*, apoi prin trecerea lui *v* in *g* sau *h, gûrsia, hursia*, ca in *faguru* d'in **favulus**, si in *hulpe* d'in *vulpe*. Câtu pentru *bosiu*, déco s'ar presuppune una forma de adiectivu derivatu d'in *bursa*, ca *bursiu, bursia*, sau *borsiu, borsia*, d'in care aru fi resultatu, prin caderea lui *r, busiu, busia, bosiu, bosia;* totusi cu greu amu poté justificá acesta cadere a litterei *r* prin alte essemple satisfactorie : tote formele fora *r* essistu de faptu in limba ca sustantive, adeco *bosiu* sau *bosia* cu insemnarea mai susu data de *coiu* sau *cóie*, éro *busiu, busia*, cu insemnarea de *pumnu*, prin urmare tóte cu intellessu de *ceva globosu;* nu

este inse mai pucinu addeveratu, co supprimerea lui *r*, in assemeni conditioni, nu se pote justificá in starea actuale a filologiei nostre, si prin urmare remâne indoiosu, déco *bosiu*, ca si *busiu*, deriva d'in *bursa*. A indentificá *bosiu* cu *bobosiu*, inco nu ne ajuta la nemica : coci déco nu ar fi pedeca de partea intellessului, ar fi de partea formei, de orece, dupo legile de formatione a cuventeloru, *bobosiu*, ca forma mai desvoltata, a cautatu se vina d'in *bosiu*, ca forma mai simpla; si *bosiu* se pote mai cu greu reduce la *bobu* decâtu *bobosiu*. Noi credemu, co *bosiu*, *busiu*, etc., se pote referí mai bene la acea-asi radecina feunda, ce a datu *botu* cu tote derivatele selle; si lassandu se desvoltàmu cuventele ce ne dau acésta convictione la articlulu *botu*, vomu notá ací numai, co precumu la *bobu* am vediutu forme cu gutturali respondendu la celle cu labiali, *gogósia* la *bobósia*, totu asiá se afla si *gusia* correspondendu la *busia*.

BOSTANA, s. f., pl.-*e*, vedi *bostanu*.

BOSTANASIU si

BOSTANELLU, s. m., pl.-*i*, deminutivu d'in *bostanu*.

BOSTANU, s. m., pl.-*i*, **cucurbeta, pepo**; fructu de planta cucurbitacea, inse ca totu ce se tiene de domeniulu istoriei naturale, cu intellessu forte fluctuante, asiá in câtu acestu-a variedia forte de la unu locu la altulu, insemnandu: 1. la unii Romàni: cucurbet'a ce se manca férta sau copta, adeco *dovleacu* sau *dovletele*, cumu lu chiama unii; 2. la altii, numai acea cucurbeta de mancare, ce are pellitî'a lucia si suptire, pre candu cea cu scortia buburosa si mai grossa na numescu *lubenitia*, cuventu ce la altii insémna *pepene verde*; 3. la altii, numai *cucurbet'a rôiósa*, adeco *tiev'a*, cumu ua numescu pre a locurea; 4. la altii infine, cu insemnare si mai generale, coprendendu sub numirea de *bostanu* atâtu cucurbetele de mancare câtu si pepenii; — d'in acésta d'in urma insemnare vine co *bostanu*, si mai vertosu sub form'a feminina, *bostana*, se dice si de agrulu semenatu cu pepeni si cucurbete.— Déco inse *bostanu* ar fi de acea-asi radecina ca *botu* (vedi acestu cuventu la locului seu in Glossariu), atunci intellessulu ce s'ar cuveni a i se da totudeaun'a, ar fi cellu de sub 4.

BOTASIRE si *butasire*, v., **ablaqueare, propagare**; 1. a sapá in giurulu unui arbore, 2. a pune in pamentu unu *butasiu* (vedi *botu* si *butasiu*).

BOTIRE, *botescu*, v., **conglomerare, conglobare, corrugare**; a face *botiu*, a stringe in forma de *botiu*, a ghemuí, a motosí sau mototoli, — in speciale despre vestimente: *nu potu siedé pre scaunu, co mi botescu tunic'a; camesi'a se mi se calce d'in nou, co pré e botita* (vedi *botiu* si *botu*).

* BOTIOCHINA, s. f., deminutivu d'in *botiu*: capetina, capetellu, bulbu; — metaforice: fapta sau dissa necuvenita, estra-ordinaria, de mirare : *esti bunu numai de botiochine; faci numai botiochine.*

BOTIOCHINOSU-*a*, adj., *cu botiochina*, capetinosu, bulbosu, vorbindu de *plante*, etc. (vedi *botiu* si *botiochina*).

? BOTIOTELLU, s. m., pl.-*i*, **helleborus, veratrum?** — se fia ore cuventulu in relatione cu *botiu*, si prin urmare cu *botu*, de ore ce plant'a *botiotellu* este de genulu plantei **ranunculus**; si *rana* = brosc'a se chiama si in alte limbe sorori cu unu nume, ce sta in relatione cu *botu*, de essemplu in italianesce **botta**? (vedi *botu*).

BOTOSIU, s. m., pl. *botosi*, **puerilis ocrea**, incalciamente de copillu, mai vertosu fora caputе, pantofiori; — de acea-asi familia, pare, cu franc. **botte, bottine** (vedi *botu*).

BOTNITIA, s. f., **fiscella**, frenu, capestru ce se pune pre *botulu* caniloru, ca se nu pota musicá, sau in *botulu* boiloru si altoru animali, ca se le duca de densulu; — cuventu formatu d'in *botu* cu suffissu neromauescu.

BOTIU, s. m., **globus, glomus, conglobatio; frustum, libum panis**; verce strinsu ca ghemulu, ghemuitu; verce facutu in forma de globu, si in intellessu mai largu, verce turtitu : *botiu de pamentu* = bulgare; *botiu de grânu, de porumbu* = turta de grânu, de porumbu; *botiu de pane* = bucata de pane; *botiu de néua* =

cuculosiu de néua; *botiu de brandia* = bulsu sau bulzu de brandia; — *mi ai facutu rochi'a botiu* = mi ai ghemuitu rochi'a (vedi *botu*).

BOTU, s. m., pl. *boturi*. **rostrum, rostellum**: partea anteriore essita d'in faci'a certoru animali, in care se afla gur'a loru : 1. de regula si proprie la acelle animali. la cari acésta parte presenta una specia de conu trunchiatu : *botulu boului, callului, asinului, vitellului, mandiului, canelui, ursului*, etc.; *botulu sioreelui, catusiei, orbetiului*. etc., 2. si la passeri, desí pentru acestea cuventulu propriu este *ciocu : gain'a se sterge pre botu; ratiele si baga botulu in lutu;* 3. si la omeni, inse numai in modu jocosu si ironicu : *stergeti botulu, baiate;* — de ací proverb : *a se sterge pre botu de ceva* = a perde in modu nereparabile, a se spellá, cumu se mai dice, pre mani de ceva; *a si linge botulu* = a semtí mare placere d'in ceva ce a gustatu sau ar vré se guste; *a se linge in botu cu ceneva* = a fi forte intimu amicu; *a linge pe cineva in botu, ca se i pape totu* = a lingusí vulpesce si faciaresce, spre a trage folóse de la densu. — Intellessulu, ca si form'a cuventului, duce la latin. **botulus** = maciu implutu, carnaciu, de unde au venitu de a dreptulu ital. **budello**, franc. **boudin si boyau**, in acellu-asi intellessu. Dupo forma **botulus** este unu deminutivu d'in **botus**, care nu se afla de locu in classici, déro a potutu forte bene essiste in gur'a poporului, de orece Gelliu ne spune co **botulus** insusi erá unu cuventu mai pucinu nobile, usitatu de comici in locu de cuventulu mai nobile **farcimen**; d'in acestu **botus** vene directu allu nostru *botu*, applecatu la ceva analogu in forma cu maciulu implutu, sau mai bene cu intellessu pote si mai originariu de câtu cellu ce resulta prin intermediulu latinescului **botulus**, déco urmarimu acestu intellessu in numeros'a familia, ce noi credemu co a essitu d'in acestu nobile blastariu allu Latiului, cumu : *botiu, botiochina, bota, butu, bute, buturu, bos* in *bos-inflare, bosiu, busiu, gusia*. etc. Spre a face se resara câtu mai multa lumina d'in comparationile, ce vomu face, nu vremu a incepe cu ital. **botto**, care e câtu mai appropriatu de allu nostru *botu*, pentru co in intellessulu ordinarin botto = lovitura, si astufelu pare co n'ar avé a face nemica cu *botulu* romanescu, desí in derivate, ca **bottone** = *cucuiu, proeminentia*, analogi'a de intellessu cu *botu* allu nostru sare in ochi. Se incepemu déro cu *botiu*, care si in forma si in intellessu sta asiá de approape de ital. **bozzo** sau **bozzolo**, mai usitatu sub form'a feminina **bozza** = inflatura, cucuiu, proeminentia, globu de petra, etc.; franc. **bosse** = cucuiu, cocosia, etc., **bossu** = cucuiatu, inflatu, cocosiatu. Pre lungo formele cu *o*, in italianesce, occurru si forme cu *u*, **buzzo** = botiu, perina de ace, ventre, *gusia*, verce assemenea inflatu; isp. **buche** = senu, pulpana de vestimentu, *gusia*. D'in **buzzo** s'a formatu **buzzeco**, si **busecchio** = *macie*, atâtu de appropiatu in forma si intellessu cu *beserei* sau *bezerei* (vedi acestu cuventu). Vinu apoi forme cu *t* : franc. **but** = scopu, liter. partea buricata sau inflata d'in mediloculu unui ce, in care tintesce tragutoriulu de arme; apoi **butte** = bulgare, glodu, mosiorioiu, megura; mai departe : ital. **bottone**, franc. **bouton**, ispan. **boton** = bobocu de flore, nasture, capetu, punta, etc., formate, fora indouentia, cellu francesu d'in **bout** = capetu, si celllu ital. d'in **botto** = lovitnra (in origine : resaritura, aventu a unui ce care'resare, esse si vine de impenge lovinduse), identice in forma cu allu nostru *botu*, identice si in intellessu cu allu nostru *butu* (vedi acestu cuventu d'in care vinu *buturu, butaciu, butucu*; etc.); apoi si verbele : ital. **buttare**, isp. **butar**; franc. **bouter** = a resarí, a essí afora, si de ací, a lovi (intogmai precumu **pousser** = si a impinge sau lovi, si a resarí); **botta** ital., si **botte** vechiu franc. = brosca, ca animale ce presenta form'a unui *botiu*; in fine ital. **botte**, ispanic. **bota**, franc. **botto**, cu insemnarile ce au si la noi *bute, bota, cio-bota, botosiu*, etc. Diversele acesto forme se referu, dupo unii, la mediulu german. **bôzen** = lovire, resarire, allaturandu-se, ca probe,

si nouele germ. **butz**=ceva trunchiatu, **butze**=besica, cosiu essitu pre pelle, cucuiu, etc.; inse, de orece cuventele, de cari e vorb'a, essistu si in romanesce, ca si in tote celle alte limbe romanice, elle nu potu fi decâtu blastari alle unei radecine romanica, a carei form'a cea mai simpla, scóssa d'in starea actuale a limbeloru romanice. ar fi *bot* sau *but*, forma de supinu d'in unu verbu *bu-ere*, care nu ar fi decâtu *fu-ere*, sub una forma mai analoga limbeloru italice decâtu *fuere*, cumu probedia atâtea forme cu *b* in locu de *f* : **bruges**=**phryges**, etc. Acesta parere ni se pare cu atâtu mai fundata, cu câtu ital. **buzzo**=gusia correspunde si cu proventialea **busts**, ce ar da in romanesce *bustiu*, si, dupo una regula fonetica a limbei, *busiu*, ca *vestimentu*, *vesimentu*, ca *fusti*, *fusi*, *laudasti*, *laudasi*, etc.; déro *bustiu*, e probabile d'in *bustu*, forma mai originaria in locu de *fustu*, sau cu *o*, *bostu* in locu de *fostu*; precumu d'in *bustu* a venitu antaniu *bustiu*, apoi *busiu*; asiá si d'in *bostu*, *bostiu*, apoi *bosiu*, *bovosiu*, *bobosia*, etc., si prin stramutarea labialei in guturale, *gusia*, *gogosia*, etc.; insusi *bobu*, ca si *buba*, *buca*, etc. potu fi, dupo tóta probabilitatea, essite d'in acea-asi radecina, de ore ce latinesculu **faba** se léga de grec. φάω (φακός=lente, buba, butilla, etc.), si φάω este acea-asi radecina cu φύω (φύσκη =besica, maciu, carnaciu, etc.; de unde pote allu nostru *pisca*=maciu, stomacu); apoi φυω=**fuere**, d'in care *bu-ere* n'ar fi, cumu s'a dissu, de câtu una forma latina mai antica. Acum φύειν avendu ca insemnare primitiva : *a resarí*, *a se nasce*, *a cresce*, *a se desvoltá*, a potutu da usioru ca insemnari derivate si : *a se inflá*, *a se besicá*, *a se largí*, *a se face spatiosu si capace*, etc., cari espleca pre deplenu intellessulu differiteloru cuvente ce noi amu comparatu, cumu si alte cumnate cu densele, de la cari vomu trametter la acestu articlu. Una sengura observatione cauta se mai facemu : in locu de **bozza** italianii au si **boccia** cu acelle-asi insemnari; acésta d'in urma forma duce de neapperatu la **bocca**=buca, **boccio**, **boccia**, fiendu proprie adiective d'in **bocca**, luate apoi ca substantive cu insemnare de *ceva assemenea cu buc'a*, inflatu, besicatu, etc. D'in *boccio*, *boccia*, s'au potutu, fora indouentia, formá si la noi *bociu*, *bocia*, sau *botiu*, *botia*. Lucrulu in sene, adeco etimologi'a sustienuta de noi, nu s'ar scambá de locu prin acést'a, de ore ce *buca*, cumu s'a dissu, s'ar poté referí la acea-asi radecina cu vorbele mai susu attense; totusi forme ca *bosiu*, *busiu*, etc., a nevoia s'ar poté scote de a dreptulu d'in *bociu*, sau *buciu*; éro *bos* d'in *bos-inflare* in neci unu modu nu s'ar poté scote d'in assemeni forme. Numai forme ca *bucsire*, etc. potu sta in derepta relatione cu *buca*.

? BOZATELLU, s. m., una planta,— acea-asi cu *botiatellu* ?

BOZU si *boziu*, s. m., **sambucus ebulus** lui *Linneu*, una specia de planta;— affinu cu *buza?* (vedi acestu cuventu in Glossariu).

BRACINARITIA, s. f., cuventu cu forma slavica, approape neauditu in gur'a poporului, si de care neci e lipsa, de ore ce avemu form'a correcta *bracinariu*.

BRADETU, s. m. pl., *bradete* locu plantatu cu *bradi*, padure de *bradi*.

BRADISIORU, s. m., pl.-*i*, deminutivu d'in *bradu*.

BRADISIU, s. m., pl. *bradisie*, cu acea-asi insemnare ca si *bradetu*.

BRADU, s. m., pl. *bradi*, **abies**, **pinus**, **larix**; cuventulu vine de certu d'in latin. **bratus**; inse, ca mai tote espressionile de domeniulu istoriei naturali, cu conceptu forte fluctuante : la unii români si de *abiete* si de *pinu*; altii, ca Macedonenii, destingu intre *pinu* si *bradu*; altii in fine numescu *pinulu bradu*; — d'in datele scriptoriloru Romani scimu numai atâtu-a, co **bratus** erá unu arbore pururea verde, fora se se pota bene determiná, care anume : ar fi déro bene si consultu a fissá si precisá conceptele, asiá ca *pinulu* si *abietele* se respondia la latin. **pinus** si **abies**, lassandu pre sem'a cuventului *bradu* se esprema, cea-a ce latinii numescu **larix** : espressionele *bradu albu*, *bradu rosiu*=**abies**, **larix**, nu potu tiené loculu altoru-a simple;—*bradu* =ramura de bradu, ce se pune la mirese; de ací, *diu'a de bradu* sau simplu,

bradulu, prediu'a cununieloru; *a jocá bradulu*=a jocá la miressa in prediu'a cununieloru sau si in diu'a de cununie peno se pornesca la baserica.

BRAGA, s. f., **cervisia**; beutura d'in farina de meiu fermentata;—*tavaraga braga*=arababura, amestecatura a unui licidu cu elemente ce lu facu forte turbure; — ? affinu cu ital. **brage**, grec. βράζειν ?

BRAGAGÍU, s. m., care vende sau fabrica *braga*; — curatitu de form'a turcesca ar soná *bragariu*.

BRAGAGERIA, s. f., stabilimentu de *braga*;—mai correctu ar fi *bragaría*.

BRAHA, s. m., ordiulu pusu se fermente, spre a trage d'in ellu *bere*; — ? de acea-asi origine cu *braga?*

BRANISCE, s. f., **silvula**, padurice situata pre una inaltime.

BRASIOVENCA, s. f., proprie, adiectivu de genu femininu d'in *brasioveanu* =de Brasiovu sau d'in *Brasiovu*, luatu ca subst. : carrutia de Brasiovu.

BRASIOVENIA, s. f., 1. merce de *Brasiovu*; 2. magazinu unde se vendu merci de Brasiovu.

BRASLA, vedi *brésla*.

BRAVARE, *bravediu*, v., **lacessere, provocare, insultare, contemnere**; a se arretá *bravu*, a face pre bravulu; *a bravá pericule, mortea*=a le infruntá cu nepesu, a le despretiá; *a bravá pre ceneva*=a lu provocá, a l'insultá, a arretá prin vorbe, gesturi, attitudine, etc., co nu-i pésa de densulu, co lu despretiuesce: — neologismu calcatu in tote constructionile selle dupo franc. **braver**.

BRAVADA, s. f., proprie part. d'in *bravare*, si de acea-a mai correctu ar fi **bravata**, dupo franc. **bravade**: fapta, vorba, dissa prin care ceneva bravedia pre ceneva sau ceva.

BRAVO, vedi *bravu*.

BRAVU,-*a*, adj., **fortis, magnanimus, egregius**; animosu, coragiosu; cumu se cade, destinsu in genulu seu; — nu d'in grec. βραβεῖον, cumu pretendu unii, ci d'in funtana germanica, introdussu in limbele sorori si prin elle si in limb'a nostra; —si ca substantivu: *unu bravu*, unu erou; si in sensu reu : *unu sicariu*; — ca adv. cu forma deplinu italica : *bravo*=forte bene, si intellessu ironicu : forte reu.

BRAVURA, s. f., fapta sau dissa de *bravu*, calitate de *bravu*;—cuventu luatu dupo franc. **bravure**, fora neci una analogía in limb'a nostra, fora forma romanica.

BRAZDA, s. f., pl-*e*, **sulcus, gleba, florum vel herbarum pulvinus**; 1. gleba sau gleia, fasi'a de pamentu ce rupe aratrulu d'intr'una data; 2. sulcu, lira sau canalea ce se formedia prin ruperea si resturnarea glebei; 3. planca, rasoriu sau fasia de pamentu plantata cu flori, cu legume, etc.; 4. cespete sau bucata de gleba cu erba pre un'a d'in faciele sélle; 5. seria de erba cosita, cumu si erba verde cosita, ce se da viteloru; — metaforice si proverb: *a da pre ceneva pre brazda*=a lu face se se deprenda cu ceva ce nu vré la inceputu, a lu face se se iea de lucru, se intre pre callea buna; se se accommode cu ceva; in acellu-asi intellessu si reflessivu : *a se da pre brazda*, — cuventulu slavicu presenta si una combinatione fonetica contraria limbei si neplacuta urechiei romanesci.

BRAZDARE, *brazdediu*, v., a trage sau face cu aratrulu *brazde*; metaforice: a despicá, dessecá : *fulgerulu brazdédia norii, navea undele*, etc.

BRAZDOIU, s. m., **deliratio**; deliratione, deliriu, *brazda* trassa alaturi de cea addeverata, essire d'in *brazda*.

BRE, interj., espremendu mirare, superare sau appellatione familiaria : *bre! ce mundretie de vestimente v'ati cumperatu! bre! bre! nu ve mai stemperati; ce faci acollea, bre!* —nu pote fi impromutata de la Turci; ci pare mai multu de origine romanesca, d'in acea-asi funtana ca si *vèru*.

BREAZU,-*a*, adj., vorbindu de animali: stellatu in frunte;—cuventulu presenta combinationi fonetece neromanesci; form'a romanesca e *bardiu* (vedi *bérdia*), d'in care apoi si slaviculu **bréza**;—vitele breze fiendu rare, de ací metaforice: destinsu in genulu seu : *tu nu esci mai breazu* (=baltiatu) *ca altii*.

BREBU, s. m., **fiber**, animale amfibiu, specia de castoriu;—nu d'in slaviculu **bobrŭ**, ci d'in latin. **fiber**, in locu

de *febru*, prin stramutarea lui *f* in *b* (vedi liter'a *f* si *bosiu*), de unde au luatu si slavii allu loru **bobrŭ**.

? BREIU, s. m., si *bría*, f. **mercurialis annua**, una planta.

BRÉSLA, si *brasla*, s. f., corporatione de industriali sau de negotiatori: *brésl'a argentariloru, blanariloru, lemnariloru*, etc.; — cuventu ce presenta combinationi fonetice neromanesci, astadi cadiutu in desuetudine; de ací si:

BRESLASIU, s. m., care face parte d'in una *brésla*.

BRETEA, s. f., pl. *bretelle*, curea ce sustiene una greutate, si in speciale: curea ce sustiene bracele sau pantalonii; d'in franc. *bretelle*.

BREZAIA, s. f., **monstrum**; in speciale asiá se numiea mai inainte unulu sau doi omeni travestiti in modulu cellu mai de mirare, cari in serbatorile d'intre Craciunu si bobotéza amblau d'in curte in curte spre a jocá si saltá in modulu cellu mai ridiculu;—de ací metaforice: femina cu pre multe ornamente pre dens'a, femina ce se imbraca fora gustu, credendu co formoseti'a investimentarei sta intr'una accumulare essagerata de ornamente fora locu si reu adjustate intre densele; — cuventulu pare a vení d'in *breazu* si a insemná in tóta genera litatea: verce estraordinariu, raru si monstrosu (vedi *breazu*).

? BRIBOIU, s. m., **veruculum, pugiunculus**: instrumentu cu care lemnarii gaurescu lemnulu, ferrarii ferrulu;—acellu-asi cu *priboiu?*

BRIBORNICU, s. m., vedi bobornicu.

BRICEAGU, s. m., pl. *bricege*, **cultellus, scalpellus**: cutitollu, scalpellu.

BRICEGELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *briceagu*.

BRICIU, s. m., pl.-*e*, **novacula**, cutitu taiosu pentru rasu barb'a.

BRIGLE, vedi *bârgle*, (in dictionariu: *epa, callusiu*).

BRILIANTU, s. m., pl.-*e*, **adamas radians**, adamante radiante, taiatu cu mai multe facie;—introdussu inainte de 1830 dupo franc. **brillant**, proprie part. d'in **briller** = a stralucí.

BRILIÓNCA, s. f., pl.-*e*, **asclepias vincetoxicum, hirundinaria**, una planta sau flore;—dictionariulu de Buda ua espleca si cu *hirundineriu luminosu*; fiva cumuva acea-asi planta, ce noi connoscemu d'in coce de Carpati sub numele de *rochi'a rundunellei?* are cuventulu *brilióncа* vreuna relatione cu precedentele *briliantu?*

BRISCA, (cu *s* siueratu), s. f., pl. *brisci*, caruciora usiurea si descoperita.

BROBINTIA, s. f., pl.-*e*, 1. in locu de *borbintia*, alta forma d'in *borbóna*;— 2. planta ce servesce la vapsitu galbenu?

BROBODA, si

BROBODELA, s. f., velu cu care muierile si infasiura capulu; — form'a cuventului cea de a dou'a nu e romanesca, éro prin origine sta pote in relatione cu *boborojire*.

BROBODIRE,-*escu*, a pune *brobóda*, a si coperí capulu cu una *brobóda*; mai desu ca compusu: *imbrobodire*.

BROBONA, s. f., si *brobonu?* m., cu acellu-asi intellessu ca si *borbona, brobona, bombóna, boba*.

BROCIU, si brochiu, s. m., **rubrica**, creta rosia, plumbu rosiu, tinta rosia:— se fia ore cuventulu una corruptione d'in **rubrica**?

BRODARIU, si *brudariu*, s. m., **portitor**, cellu ce trece pre ceneva cu *brodulu*.

BRODELA, s. f., actionea de a *brodí* sau *a se brodí*.

BRODIRE,-*escu*, v., **collineare, delirare**: a nemerí, a avé successu d'in intemplare; a conjecturá justu, a deviná; a delirá (vedi *brodu*);—*a se brodí*, a se aflá d'in intemplare, a se intemplá.

BRODIU,-*ía*, adj., care *brodęsce*.

BRODU, s. m., *brodina* si *brudina*, f., **vadum, pons mobilis**: 1. vadu, trecutoria; 2. podu amblatoriu; — cuvente, ca si brodariu sau *brudariu*, de origine slavica, neconnoscute d'in coce de Carpati.

BROJBA, s. f., pl.-*e*, **brassica napus, rapa**; napu,— cu combinatione fonetica neromanesca.

BROSIA, s. f., pl.-*e*, neologismu dupo franc. **broche**=sula, sucala, undreá, verce acu mai mare, acu de poptu, etc.; in romanesce luatu mai vertosu cu cea d'in urma insemnare, — d'in celtic. **broc**=

veru, veruculum, verutum, sudis, etc., sucala, paru ascutitu, *terrusiu*, acu, undreá (vedi si *brusiu*); de ací:

BROSIARE, *brosiediu*, v., franc. **brocher**, a cose cu *brosia*, a prende cu *brosia;* in speciale, pentru mai multe colle de charteia tiparite: a le cose intr'unu fasciculu.

BROSIURA, s. f., franc. **brochure**, actionea de a *brosiá;* resultatulu acestei actione, fasciculu de mai multe colle de charteia tiparite si cosute impreuna.

BRUDARIU, *brudina*, etc., vedi *brodariu*.

BRULINCU, vedi *burlincu*.

BRUNCUTIU, si *bruncrutiu*, s. m., nasturtiu apaticu=**nasturtium aquaticum** (vedi si *bobolnicu;* — cuventulu e neconnoscutu d'in coce de Carpati; form'a lui mai correcta pare a fi *bruncrutiu*, cu **r**, si nu *bruncutiu*, fora *r* in penultima, că venitu d'in german. **brunnencresse;** vercumu doue numiri pentru acellu-asi obiectu, *bruncrutiu* si *bobolnicu de apa*, suntu de prisosu, si cu atâtu mai de prisosu, cu câtu si un'a si alt'a nu su connoscute de câtu pucinoru-a: mai bene déro se adoptàmu vorb'a romanica *nasturtiu*, cu tote co **cresse**, ce intra in compositione cu **brunnen**=funtana in cuventulu german. *brunnencresse*= nasturtiu de funtana=(de apa), ar poté forte bene fi romanicu, formatu d'in *cruce*, de unde unu adj. *cruciu, crucia*, s'ar fi applecatu la planta ce e in addevĕru d'in familí'a *crucifercloru:* francesii numescu acésta planta **cresson**, forma ce pote fi in locu de **croçon**, transformatu d'in **cruçon**=**crucion**, forma augmentativa corresponditoria cu allu nostru *crucioiu*=*crucioniu*. Asiá fiendu, ultim'a parte d'in cuventulu *bruncrutiu*, ar fi romanesca, *crutiu*=*cruciu*, si numai *brun* ar fi germ. *brunnen*= funtaua; si astufellu cuventulu s'ar poté corrége, dicundu-se *cruciu de apa*= *bruncruciu*, applecanduse *cruciu* singuru si fora neci una determinatione la acellu-asi conceptu ca si franc. **cressou**, german. **cresse**, déco n'amu preferí classiculu **nasturtium**, ital. **nasturtio**.

BRUNETU, adj., vedi *brunu*.

BRUNU, *a*, adj., dupo franc. **brun**, ital. **bruno**, applecatu la colorea faciei: subnegru, negritiosu, negreiu, negrisioru, óchiasiu, fuscu, etc.; neologismu introdussu la noi, ca se esprema oppositulu neologismului *blondu*, si luatu mai vertosu cu form'a deminutiva: *brunetu, bruneta* (=*ochiasellu, ochiascella*), ca opposita la: *blondinu, blondina (balaioru, balaiora).* — Lips'a acestui cuventu d'in limb'a ispanica, cumu si d'in limb'a nostra, pare a se oppune etymologiei data de unii, dupo cari cuventulu ar fi identicu cu *prunu. pruna*, ca adj. d'in (**prunus**), formatu d'in **pruna**=tetioni, carbuni ardenti, si ar insemná prin urmare *arsu, cu facia arsa:* la noi essistu, cuventele *prunu* si *pruna;* in limbele sorori, cu forme si mai appropiate de *brunu*, ital. **brugna**= pruna, ispan. **bruno**=prunu, etc., numai ca substantive, cu insemnarea bene connoscuta de arbore si fructulu seu, fructu presentandu in addeveru una facia mai multu sau mai pucinu negra, una facia ca a unui ce mai multu sau mai pucinu arsu; inse conscienti'a despre acestu intellessu primitivu este cu totulu perduta in poporu; si de acea-a opinionea celloru ce vreu a referi *brunu* la germ. **braun**, anticu german. **brûn**, pare a fi mai justificata, nu inse deplinu justificata, de orece in limbele sorori se alla cuvente ca franc. **brûler**, ital. **bruciare**, éro in a nostra *brusturu*, etc., cari stau in de approp legatura cu intellessulu lat. **prulna, urere, burere**=ardere, grec. πῦρ=focu. Vercumu inse deminutivele d'in *brunu*, adeco *brunetu, bruneta* nu au forma romanica, si cu atâtu mai pucinu romanesca.

BRUSIOSU,-*a*, adj., plenu de *brusi, grundiosu*, etc. (vedi *brusiu*).

BRUSIRE, *brusescu*, v., **pugnis petere, ferire;** a lovi cu pumnulu, a bate cu *brusi*, si in genere, a lovi tare, cu potere; *a se brusi*=a se bate cu pumnii, a se bate cu brusi, a se bate vercumu, a si da lovituri, a se intende si imbrancí;—d'in coce de Carpati connoscutu cu acelle-asi insemnări, inse numai sub form'a *busire*, adeco fora *r* in syllab'a

de la inceputu; se fia dero *brusire*, in locu de *busire*, cu unu *r* intercalatu pentru mai multa desvoltare a sonalitatei? sau in locu de *perbusire*, *prebusire*, cari inco se dice (vedi *prebusire*), si care prin una metatese, ca in *petrundere*, in locu de *pertundere*, va fi luatu antaniu form'a *pebrusire* apoi, prin caderea lui *p brusire? Brusire* ar fi atunci mai energicu de câtu *busire*, si prin urmare amendoue formele aru meritá se se pastredie si se se applece cuvenitu. Se fia in fine *l* in locu de *r*, asiá iu câtu *brusire* se se fia formatu d'in *bulsire*, prin stramutarea lui *l* si d'in loculu seu lungo *b?* Atunci in formarea cuventeloru ca *busiu*, etc., a potutu, pre longa radecinele descrisse la articlulu *bosiu*, avé parte si **pellere**=imbrancire, prin part. **pulsus**; d'in care ar fi venitu cellu mai appropiatu prin forma *bulsu* sau *bulzu* =botiu, (vedi *bosiu*, *brusiu*, *busiu*, *buza*).

BRUSIU, s. m., pl. *brusi*, **grumus, globus, glomus, gleba**; massa de verce cu forma mai multu sau mai pucinu globosa: *brusiu de pamentu*=bulgare; *brusiu de neua*=cocolosiu; *brusiu de sare, de tamâia*=grundiu; *brusiu de pane, de mamaliga*=codru; *brusiu de brendia, de casiu*=bucata, etc.—Cuventulu nu e connoscutu, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati, afora déco, cumu s'a observatu la articlulu precedente, nu este identicu cu *busiu*, connoscutu d'in coce de Carpati peno la termii Adriatecii cu intellessulu de *pumnu*, intellessu analogu, fora indouentia, cu allu lui *brusiu*. In suppositionea co *brusiu* n'ar fi acelluasi cu *busiu*, si plecandu d'in observarea facuta la articlele *bobu* si *bosiu*, co labialea se commuta adesea cu guturalea in vorbe de intellessu analogu, s'ar poté forte bene ca *brusiu* se fia una transformatione d'in *grumutiu*, deminutivu d'in *grumu*=**grumus**, care si essiste de faptu in limba, sub form'a *grunjiu*, in locu de *grundiu*, ca *josu* in locu de *diosu*, éro *grundiu*, in locu de *grunsiu* =*gruntiu*=*grumtiu*, prin syncope d'in *grumutiu*. In fine s'ar poté ca *brusiu* se fia una transformatione d'in *frustiu*, care a devenitu *frusiu*, apoi *brusiu* (vedi *bosiu*), si prin urmare se se lege de latin. **frustum**=bucatella de mancare, apoi in genere, bûcatella de verce. Déro, ca se deschidemu câtu mai multe perspective agerimei cercetatoriloru, nu vomu trece cu vederea neci analogiele, ce paru a legá *brusiu* de provenc. **bruc** =trunchiu, busceanu, de unde si parmesan. *brocon*=ital. **broncone**=ramu taiatu. Form'a ital. **broncone**, ca augmentativa, vene d'in **bronco**=trunchiu, vechiu franc. **bronche**=tufa, isp. **broncha**=ramu, de unde apoi franc. **broncher**=a se impedecá; a sta se cada, a se poticní. Cuventele de acésta familia se presenta déro, in limbele sorori, si cu unu *n* si fora *n;* forme fora *n* aflàmu inco: ital. **brocco**=paru ascutitu, blastariu, coltiu de planta, vechiu franc. **broc**= punta, acume, verfu ascutitu; ital. **brocca** ispan. port. si provenc. **broca**,=franc. **broche**=sucala, paru ascutitu, furca, etc. (vedi *brosia*); de unde apoi verbe ital. **broccare**, provenc. **brocar**, franc. **brocher**=intiepare, impungere, cosere, etc. Latin. **brochus**, **broccus**, **broncus**= dente tare desvoltatu, *coltiu*, si, ca adj. *coltiutu*, au datu nascere totoru formeloru d'in limbele sorori, desí iutellessulu loru asiá de variatu pare a se oppune la acésta supposetione: *paru ascutitu*, de una parte, si *trunchiu* sau *busceanu* de alt'a sunt, fora indouentia, concepte differite; déro noi nu connoscemu tote insemnarile cuventului latinu, care nu occure de câtu de forte pucine ori in autorii latini anteclassici, déro care a potutu fi unu cuventu populariu cu forte varie insemnari, intre cari cea de *trunchiu* a addussu, probabile, si pre cea ce are *brusiu* in limb'a nostra, cu atâtu mai multu co in limb'a ispanica **bronco** insemua *turtitu*, *tempu*, etc., mai allessu metaforice, pentru spiritu, ca si latin. **truncus**, romanesc. *busceanu*; éro provenc. **bronc**=grossolanía. In limb'a italiana essiste si **bruco**=omida, ispan. **brugo**=specia de locusta, d'in lat. **bruchus**=specia de locusta fora aripe; **bruco** essiste inse si cu form'a **brucio**, trassu d'in unu adiectivu **brucheus**,

si d'in acestu-a inco au potutu essí allu nostru *brusiu*, dupo acelle-asi analogie prin cari d'in *bombu* au potutu essí *bobu*, *bobosiu*, etc. (vedi *bobu*), cu atâtu mai multu co bruchus se refere la grec. βροῦχος sau βροῦχος, essitu d'in βρόχω=a rode, a rontiaí, a sfarimá in *grundi*, etc.; cuventulu bruchus, care nu se afla de câtu in Prudentiu, a potutu inse essiste in limb'a rustica, ca si cellu de care a fostu mai susu vorba, brochus, cu multe si variate insemnari. Apoi d'in considerare co *a arde*, *a palli*, va se dica si a loví pre cineva tare cu una nueá sau cu unu *flagellu* (lat. flagellum, ca deminutivu d'in flagrum, inco pare a sta in legatura cu flagrare=ardere), s'ar poté ca si *brusire* se aiba intellessulu primitivu de a *arde*, ca si ital. bruciare, si prin urmare ca *brusiu* se fia una transformare d'in *brustiu* (vedi *bosiu*), ca adj. d'in una forma mai primitiva *brustu*, care s'ar legá de latin. bustum d'in buro =ardu, sau de perustum d'in *per-uro*= ardu forte, redussu la *preust*, *prust*, si in fine, la *brust*, intogmai ca si ital. brustolare=ardere, d'in perustulare; si astufelu *brusiu* in locu de *brustiu*, ar insemná, intre altele, *ceva inflatu* prin effectulu caldurei sau arderi, insemnare, d'in care s'ar fi potutu trage si celle date mai susu cuventului *brusiu*, si care in compusulu *prebusire*=a se inflá, vorbindu de faci'a pamentului una data umeda, apoi uscata prin effectulu caldurei, appare câtu mai appropiata de intellessulu originariu.

BRUSTURE si

BRUSTURU, s. m., bardana, specia de planta cu frundi late cordiforme, cu flori purpurii sau violacee, continute intr'unu calice globosu, care se accatia usioru de vestimentele omeniloru si de lan'a oiloru; radecin'a plantei se appléca inco, in medicina, ca depurgativu sudorificu, pentru morbi de pelle; — dupo forma cuventulu ar fi unu deminutivu d'in una forma *brustu* (vedi *brusiu*), deminutivu forte appropiatu prin forma de it. brustolare=perustulare=ardere.

BRUTARIA, s. f., stabilimentu unde se fabrica sau se vende pane; maestría de a fabricá pane; — desí cuventulu e cu forma romanica, inse ca venitu d'in *brutu*, e de respinsu si de inlocuitu prin *panaria* (vedi *brutu*).

BRUTARIU, s. m., pistor, care face si vende pane, care tiene stabilimentu de pane; — de respinsu si de inlocuitu cu *panariu* (vedi *brutu*).

BRUTU, s. m. si *bruta?* f., pane prosta, forte negra; amestecata cu multu pamentu; in speciale, applecatu la panea ce se da militariloru russi; — cuventulu a venitu prin Russi, si se vede co e acellu-asi cu germ. brod=pane; vercumu bene e co Românulu considera panea strainului ca *rea* si *amara*, si mai bene inco ar face ca pre cellu ce fabrica panea sea romanesca se nu lu mai numesca, *brutariu*.

BUAIU, vedi *buga*.

BUBELCA, s. f., inflatura, — d'in *buba*, inse cu suffissu raru si anevoia de justificatu, afora de nu va fi in locu de *bubelica*, in care totusi l-aru fi cautatu se treca in *r*, si se dé *buberica*, si, prin taiarea lui *i*, *buberca*.

BUBOLNICU, vedi *bobolnicu*.

BUBÓTA, s, f., la Macedoromani, cu insemnarea : pane de porumbu, ca si *botiu*, la Dacoromani, si prin urmare de aceea-asi familia, ca si *botiu* (vedi *botiu* si *botu*).

BUBUCHIA, s. f., la Macedoromani, cu acea-asi insemnare ca si la Dacoromani : *bobocu* (de flore); — analogi'a ar cere *bubuclia*, forma invederatu provenita d'in (bubucula), care ar fi sau bucula, deminutivu d'in bucca = buca, prin processulu de duplecarea allu syllabei de la inceputu, sau d'in *buba*, sau d'in *bobu*, cea-a ce ar fi una proba mai multu despre identitatea de origine a acestoru cuvente (vedi *bobu*, *bosiu*, *botu*).

BUBUIALA, s. f., in locu de *bubuietu*, e de respinsu pentru suffissulu neromanicu *éla*.

BUBULICU, s. m., la Macedoromani, cu intellessulu de κάνδαρος=*gundacu*, *cupa*; *vasu* de beutu sau de plutitu, — unulu d'in multele cuvente ce confirma analogiele indicate la articlele *bobu*, *bosiu*, *botu*.

BUCHE. s. f., numele secundei littere si antaniei consonante in alfabetulu cyrillicu : *beta, be, b*; nume estensu apoi la tote litterile acellui-asi alfabetu; si de ací espressionile : *a invetiá buchile*, a invetiá litterele; *a fi inco la buchi*=a nu fi invetiatu inco antaniele elemente d'in lectura si scriere, d'in una scientia in genere; — de ací, *bucheru*=care invetia buchile, care e abiá la antaniele elemente de lectura si scriere, si in genere, de verce scientia; care scie inco pucinu; — cuventulu *buche*, a essitu d'in usu de una data cu lapedarea alfabetului cyrillicu, si chiaru inainte de acesta epoca, prin inlaturarea numiriloru de *az, buche, vede*, etc., ce se dicea in locu de *a, be, ve*, etc., candu se reformà alfabetulu cyrillicu, reducundu-se de la 43 semne numai la 27, sub numele de *scriere de reforma* sau *alfabetulu civile*, in oppositione cu *alfabetu basericescu*, care erà cellu *cyrillicu* cu 48 de littere. — D'in acea-asi numire de *buche*, venica si *bucóvna*, s. f., cu insemnarea de *alfabetariu, abecedariu*, carte de antania lectura, cuventu care cautà se reposedie si ellu de una data cu mama sa *buche*.

BUCHERU, s. m., vedi *bucha*.

BUCHETU, s. m., pl.-*e*, **sertum, florum fasciculus**; manuchiu de flori, neologismu dupo franc. **bouquet**, cumu si *buchetiera*=**bouquetière**, femina ce vende *buchete*, si in genere, care vende flori; —franc. **bouquet** vine d'in mediulu latin. **boscetum**, deminut. d'in **boscus** sau **boscum** = padure, tufaria, tufisiu, si chiaru multime de plante sau flori, ca si latin. **silva** = padure si multime de plante. Cuventulu **boscus** sau **buscus** a datu in limbele sorori una multime de derivate : ital. **bosco, boscheto**, etc., franc. **bois**=padure, lemnu, etc.; verbe : ital. **imboschare**, franc. **embusquer** = a ascunde, a pití, litter. a pune in tufe, etc. Dupo unii cuventulu **buscus** sau **boscus** ar vení d'in german. **buisc** = materia, lemnu de contructione, etc., avendu de radecina **baueu**=a construí; déro, fiendu co se afla si in romanesce cuventulu **busceanu**, presuppunendu una forma mai simpla *buscu*, ca *campeanu, campu*; de acea-a cuventele citate d'in limbele romanice aru poté forte bene fi blastari d'in radecine romanice si a se legá de acellu-asi trunchiu cu *botu*, etc. (vedi *botu, bosiu*), cu atâtu mai multu co germ. **bauen** pare a fi de acea-asi radecina cu lat. **fuere**, grec. φύειν. Vercumu inse form'a **buchetu**, si cu atâtu mai pucinu *buchetiera*, nu pote sta in romanesce; ci, déco cuventulu e se se admitta in limba, ar cautá se se reduca la form'a mai primitiva : *boscetu* sau *buscetu*.

BUCHISARE, *buchisediu*; si *buchisire, buchisescu*, v., **verberare, pugnis cædere; pulsare, trudere; cudere, tundere**; 1. pre câtu insine connoscemu, acestu cuventu, insemna : *a bate infundatu*, si in speciale : *a)*. a bate cu pumnii, *b)*. a bate la curu, astupandu gur'a, punendu capulu batutului intre petióre; 2. de ací metaforice, mai vertosu sub forma reflessiva : *a se buchisá* sau *buchisi*=a se frementá multu, a-si bate capulu tare, occupandu-se indelungu si fora successu de unu lucru, mai vertosu de unu lucru micu si neinsemnatu, aprope cu acellu-asi intellessu ca si lat. **vitigilare**, franc. **vétiller**;—3. dupo dictionariulu de Bud'a, cu intellessu si mai generale : a bate, a impinge, a imbrancí. —Sub form'a *buchisare* nu l'amu auditu d'in coce de Carpati; déro acésta forma e de preferitu cellei in *ire, buchisire*; apoi d'in coce de Carpati se audu cu intellessulu de sub 2. si formele *bucenire* seu *bugenire : de candu me bugenescu se apprendu foculu, si nu potu*. Aceste d'in urma forme paru a da ca radecina a vorbeloru in cestione cuventulu *bucu : buchisare* sau *buchisire*, dupo acesta supposetione, ar fi formatu d'in deminutivulu **buchia**=*buclia*=**buccula**, si ar insemná proprie *a bate la bucc*, fia alle faciei, fia alle curului. Déro suffissulu *isare* sau *isire* pare a se oppune la acesta derivatione, si a vení mai multu in ajutoriulu grec. πυγίζειν=a bate la curu.

BUCLA, s. f., 1. la Macedoromani, vasu de lemnu pentru apa; — form'a pare a arretá co cuventulu este unu neologismu, de ore ce analogi'a pentru

cuvente vechie de assemenea forma, ar cere *buclia;* nu mai pucinu inse si acestu cuventu este una proba despre celle ce s'au dissu in respectulu affinitatei cu-venteloru *buca, botu, bute, bota,* etc. (vedi *botu* si *bosiu*) — 2. la Dacoromani *cercellu de peru,* neologismu dupo franc. **boucle,** d'in lat. **buccula**=buccutia, si prin urmare potendu-se applecá la verce *buricatu* sau *incovoiatu ca una tórta.*

BUCLUCU, vedi *boclucu.*

BUCNIRE, vedi *bufnire.*

BUCÓVNA, s. f., vedi *buche.*

BUCSAIOSU,-*a,* adj., ca augmentativu d'in :.

BUCSAIU,-*a,* adj., **in arctum collectus,** micu, scurtu si grossu; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati; se aude inse si in acesta parte : *bucsia* sau *bocsia, bocdia, bogdia,* applecatu la una femena grossa, grassa. indesata si menunta; se aude de assemenea si verbulu *bucsire* (fora *s* siueratu), sau *bûcsire,* cu intellessulu de *a indesá,* si mai allessu, ca reflessivu : *a se búcsi*=a se indesá, a se lepí si intrá unulu prin altulu : *mi s'a bucsitu perulu; ordiulu este prea bûcsitu,* sau *imbûcsitu,* compusulu *imbûcsire si imbûcsare,* fiendu inco sî mai desu usitatu ca simplulu *bûcsire.* Dupo aceste d'in urma semnificationi alle cuventului *búcsire,* cumu si alle correlativeloru *bucsèu* (vedi si mai la valle acestu cuventu)= desisiu, *bucsaiu* = indesatu orecumu, ar poté cineva fi tentatu se le refera la **buxus**=πύξος=bussu, planta ce cresce forte *imbûcsata,* si probabile de acea-asi origine cu πυκνός=desu; déro de alta parte formele *bucsia*=bucea, *bucsire* (cu *s* siueratu)=accoperire si busire, paru a militá in favóre acellei-asi radecine, de care se léga si *busiu, busire,* etc. (vedi *bosiu* si *botu*), inclinandu mai vertosu spre *bucca,* si anume spre unu adj. **buccea**= *buccia,* transformatu apoi in *bucsia;* form'a *bucea,* (vedi in dictionariu acestu cuventu), de una si acea-asi insemnare cu *bucsia,* pare, mai vertosu, a duce la acesta etymología, fora se escluda absolutu pre cea ce se rédima pre **buxus,** πύξις, πυκνός, si mai allessu πύξ=cù pumnulu, cu *busiulu.* Pastrarea lui *s* in aceste forme este analoga cu pastrarea acellui-asi in *intecsire* sau *inticsire,* care pare a se legá de *intessere*=**intexere.**

BUCSÈU, s. m., **typha latifolia** lui Linneu; una specia de papura, numita si *spetedia,* probabile dupo latele sélle foie ce sémena orecumu cù *spat'a,* precumu numirea de *bucsèu* pote veni de la impregiurarea co aceste foie su *dese,* (vedi *bucsaiu*).

BUCSIA, s. f., de acea-asi insemnare cu *bucea,* (vedi acestu cuventu in Dictionariu, cumu si *bucsaiu,* in Glossariu, si compara pre lônga celle citate la acestu articlu, si german. **buchse**=cuteia, tiéva, bucea).

BUCSIRE (*s.* siueratu), *bucsescu,* v., **abscondere, contegere; ferire;** a pune una *bucsia,* a coperí cu una *bucsia,* a pune *bucelle* la rote, a blevuí osse'a, a captusí partea interna a butei de rota cu place de ferru; —cu acestu intellessu neconnoscutu d'iu coce de Carpati, unde cuventulu se aude numai cu acea-asi iusemnare, ça si *busire,* (vedi acestu cuventu mai la valle).

? BUCU, adj., flamundu?

BUDA, s. f., de acea-asi insemnare cu *ambulatóre* sau *cacustóre,* — neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro probabile de acea-asi familia cu *buturu, bute, botu,* etc. (vedi *botu*), insemnandu proprie : bute, butoiu pentru scremente.

BUDEIA, s. f., **vasculum oblongum, scaphium;** scafa, butoiasiu, burîu;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro, casî *buda* precedente, affinu cu *bota, bute,* etc. (vedi *botu*), in locu de *buteia*=*butelia*=bute mica; compara ital. **bottiglia,** franc. **bouteille;** — commutarea lui *t* cu *d* are se se védia mai diosu in mai multe cuvente de acea-asi familia cu *budeia* sau *budiia* (*d* nesiueratu).

BUDGETARIU, si *bugetariu,* adj., relativu la *budgetu : medic budgetarie.*

BUDGETU, sau *bugetu,* s. m., pl.-*e,* prospectu de spesele ce se crede co se voru face in cursulu unui annu, cumu si de veniturile ce sè credu co se voru prende pentru accoperirea acelloru spese, applecatu in particulariu la spesele si veni-

turile annuali alle statului; budgetulu de spese si venituri cauta, dupo constitutionea nostra, se se votedie de camer'a deputatiloru pentru fiacare annu, cellu pucinu cu mai multe lune inainte de inceputulu acellui annu; fora acestu votu poterea administrativa nu pote face spese, neci incassá venituri; camer'a votedia budgetulu, déco are incredere in ministri; lipsindu acésta incredere, ea lu pote refusá, adeco nu lu votedia; refusulu budgetului este unu dreptu allu camerei, arm'a cea mai potente, cu care ea se pote seryí spre a oblegá pre ministri sáu se se demitta, sau se intre in callea, ce camer'a crede, co ar fi cea mai buna pentru fericirea terrei; — applecatu apoi si la spesele si veniturile annuali alle unei administrationi su bordinate, unei societàti, si chiaru allu unui particulariu: *budgetulu municipalitatei, budgetele consilieloru generali, budgetulu scoleloru; budgetulu ospitieloru; fiacare omu cu bune mesure si face unu budgetu pre fiacare annu, si nu esse d'in ellu, déco vré se nu si ruinedie stárea;* — neologismu dupo franc. **budget**, ímpromutatu si de Francesi d'in angl. **budget**, care si densulu este vechiulu franc. **bougette**, deminutivu d'in (**bouge** =) celtic. **bolga** = sacu, saculetiu, punga, etc.

BUDIA, s. f., vedi *buza*.

BUDINCA, s. f., dupo franc. **poudding**, si acestu-a dupo angl. **pudding**, specia de mancare, ce costa d'in farinata cu medua de bou, cu prune sau stafide, in care se pune si rumu sau vinu de Mader'a;—*budincele* inse ce se prepara in buccatariele nostre nu se compunu d'in acelle-asi elemente; — cuventulu nu pare a fi de origine anglica sau germanica, ci a se referí la acea-asi radecina ca si lat. **botulus** (vedi *botu*, si *botiu*).

BUDUHAIA, *buduhaitia, budahala, buduhalitia*, s. f., **monstrum, terriculum**, *momàia*, omu de paia, paiatia, cu care sparia cineva ciori, copii, etc.; si de ací: monstru, spaima de uritione, bélla urita prin marimea si grossimea ei desproportionata;—cuventulu, ca si *bordea* (orecumu *bortea* d'in *borta*=burta), insemna, cumu se pare, unu omu sau femena mare si grossa ca *buteu*, si se léga prin urmare de acea-asi radecina cu *buda, budeia*, etc. (vedi *botu*); form'a cea mai primitiva pare a fi *budugania*, transformatu in *buduhaia*, ca si *buhaiu* d'in *bugaiu* (vedi *buga*).

BUDULUIRE,-*escu*, v., **scrutari, expellere; vagari**; a scrutá, a scrutocí, a cercetá cu deamenuntulu; a dá afóra, a scóte, a goní; a amblá de collo peno collo fora capetaniu, a se venturá, etc.; — cuventulu neconnoscutu d'in coce de Carpati, se refere inse, ca si *buda, budeia*, la *botu* (vedi acestu cuventu), insemnandu, cumu se pare, proprie: *a si bagá botulu*.

BUDUNA, s. f., **vulva**,—cuventu de referitu, ca si *buda, budeia*, etc., la acea-asi radecina, (vedi *botu*).

BUDURETIARIU, s. m., care curatia *budurelie*.

BUDURETIU, s. m., pl.-*e*, **camini spiraculum**; fornu sau hornu, cosiu pre care esse fumulu;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, de referitu la acea-asi radecina cu *buda, budeia*, etc. (vedi *botu*).

BUDUROIU, s. m., pl.-*e* sau-*i*, de acea-asi origine si insemnare cu *budurelie*, applecatu inse si la gardulu de nuelle sau scanduri, cu care se impressura gur'a unui putiu.

BUDUSILÈU, s. m., care *budusiluesce*.

BUDUSILUIRE,-*escu*, v., casí *buduluire*, in intellessulu restrinsu de **vagari** =a se venturá, a amblá fora capetaniu.

BUFA, **buha**, *bufnitia, buhnitia*, s. f., la Macedoromani, si *m. bufu*; **noctua, ulula, bubo**; 1. passere nocturna si singurateca, pucinu definita, cumu sunt celle mai multe concepte, ce se tinu de domeniulu istoriei naturale; inse etymologi'a ne pote autorisá a legá de acestu cuventu conceptulu precisu, ce se espreme in latinesce prin **bubo**, in ispanesce **buho**, in francesce **hibou**, in ital. **gufo**. Formele simple alle cuventului romanescu, adeco *bufa* si *buha*, sunt, fora indouentia, ca si ispaniculu *buho*, d'in acea-asi funtana cu latin. **bubo-bubonis**, inse mai primitive ca in latinesce, in-

[illegible]ai precumu avemu sub forma mai primitiva si alte cuvente, cumu : *buba*, [illegible], *botu*, etc., pre candu in autorii latini nu le aflàmu de câtu in formele mai desvoltate si secundarie : **bubonlum**, **buculus**, **botulus**, etc. Latinesculu **bubo-bubonis** este, in addeveru, de acea-asi radecina cu grec. βύας=buha, numita prin onomatopeia, dupo vocea sea; si prin [illegible]are form'a cea mai simpla, in limb'a nostra, a potutu si pote fi *bua*; in acésta suppositione form'a *buha*, ca si isp. **buho**, ar fi introdussu unu *h* numai pentru eufonía; déro fienduco in limb'a nostra essistu si forme cu *f*; fiendu co in limb'a ispanica stramutarea lui *b* in *f*, este normale, cumu **hacer**=*facere*; fiendu-co, si in limb'a nostra *b* se pote, desi mai raru, commutá cu *f* : de acea-a e mai probabile, co form'a originaria a cuventului a fostu *bubu*, ca masculinu, si *buba*, ca femininu; si co, pentru destinctionea de intellessu, mai vertosu a formei feminine, limb'a a cautatu se tenda la formele cu *f* : *bufu*, *bufa*, d'in cari apoi s'aru fi nascutu formele cu *h* : *buhu*, *buha*, precumu si d'in *burdufu*, *burduhu*. Vercumu inse formele incarcate cu suffissulu strainu *nitia* : *bufnitia*, *buhnitia*, sunt de respinsu, fiendu-ne indestullu formele simple : *bufu* sau *buhu*, *bufa* sau *buha*, (vedi si *bufnire*).—2. In intellessu metaforicu cuventulu *bufa* sau *buha*, *bufnitia*, etc., se dice si de una persona, care se bosinfla usioru, careia cu greu se pote intrá in voia, si care sta retrassa de lume.

BUFETU, *s.* m., pl.-*e*, 1. mésa sau armariu, in care se punu vase cu de alle mancarei; 2. in speciale, mésa pre care se punu vase cu confecture sacharose; si de ací : confecturele insesi;—neologismu dupo franc. **buffet**. (vedi *bufnire* in Glossariu, cumu si *abacu*, *armariu*, *credentiariu* in Dictionariu).

BUFLEA, *s.* m., 1. nume propriu de bou; 2. nume propriu de omu; 3. appellatione comune data : *a)* unui bou sau bivolu grossu, si de ací : *bivolu*; *b)* unui omu grossu sau care se bosinfla usioru. (vedi *bufnire*).

BUFNA, *s.* f., 1. in acellu-asi intellessu cu *bufa*; 2. bosinflare, (vedi *bufa* si *bufnire*).

BUFNEA, *s.* m., care se *imbufna* sau bosinfla usioru, (vedi *bufnire*).

BUFNIRE, *bufnescu*, *v.*, **buccis inflatis spirare, tacitum mussare: violenter ferire**; 1. ca intransitivu : a inflá buccele si sufflá tare de supporare sau mênía; 2. Ca reflessivu : *a se bufní*=a se bosinflá, a inflá buccele sau buzele de mênía sau supperare mare; 3. ca transitivu : a lovi cu violentia, a busí; — in insemnarea de sub 1. si 3. se dice si cu unu *p* : *pufnire*; éro in insemnarea de sub 2. occurre forte desu cu form'a *are* : *bufnare* (vedi *bufna*), si mai vertosu compusu cu *in* : *a se imbufná*, mai espressivu de câtu *a se bosinflá* (vedi *bosinflare* in Dictionariu); in fine cu insemnarea de sub 1. si 3. occurre nu numai in form'a *pufnire*, ci si in cea de *bucnire* sau *bugnire*.—Pre acésta d'in urma forma se rédima invetiatulu *Miklosich*, spre a referí cuventele, de cari este vorb'a, la slaviculu **buknuti**, cuventu fora essistentia in vechi'a limba slavica si presuppusu numai de mentionatulu invetiatu dupo serbesc. **buknuti**=mugire, supperare, etc., sau russesc. **buhnuti**= inflare, cari aru fi datu nascere la romanescele: *bufnescu*, *bugnescu*, *bucnescu*, *iz-bucnescu*. Cellu d'in urma cuventu, ca compusu cu particul'a slavica **izŭ**=ex, pare a veni in ajutoriulu supposetionei invetiatului slavistu; déro fienduco in gur'a poporului se aude mai multu *sbucnescu*, compusu cu romanesculu *s*=ex, ca si *s-punere* = ex-ponere; de acea-a form'a *iz-bucnescu* póte fi numai una deformatione a cuventului, provenita d'in mani'a ce aveau mai inainte, sub domni'a limbei slavice in baserica si in guberniu, carturarii nostri de a slavisá cu locu si fora locu. Pre lônga acésta-a intellessulu cuventeloru slavice e departe forte de allu celloru romanesci, fora se mai adangemu co radecin'a, la care s'ar poté reduce mai bene cuventele romanesci, este forte fecunda nu numai in limb'a nostra, ci si mai in tote sororile ei, precandu serbesculu **buknuti** se refere la una radecina, sanscr. **bukk** = latrare sau

mugire, care pre terrenulu slavicu insusi pare a fi fostu forte pucinu fecunda. In addeveru se afla in limbele sorori cu a nostra una numerosa familia de cuvente analoge si in forma si in intellessu cu allu nostru *bufnire* sau *bufnare*: ital. **buffare**, franc. **bouffer**=a si inflá buccele, a si manifestá mêni'a inflandu buccele si sufflaudu; franc. **bouffir**=a inflá, a buhaí; ital. **buffa**, vechiu franc. **buffe** =palma, lovitura; ital. **buffa**, isp. **bufa**=vorba desierta, secatura, fleacu; de unde apoi: ital. **buffone**, franc. **bouffon** =omu ce spune secature, vorbe de risu si de petrecere, in italianesce si cu insemnarea de *vasu cu gutu scurtu si pantecosu;* ital. **boffice**=inflatu, affenatu, molle; ital. **bofficione**=grossu si grassu; ital. **bofonchiare** si **bufonchiare**=a se imbufná, a se bosinflá, etc. Originea totoru acestoru cuvente se pote forte bene referí la interj. *buf*=cu franc. si provent. **buf**, cu care se imita sunetulu produssu allu unei sufflàri sau lovituре potente sau allu unei cadere si lovituре violente: co conceptulu de *sufflare* si cellu de *lovire* au intre sene strinsa affinitate, se vede luminatu d'in franc. **souffler**=sufflare, si **soufflet**=instrumentu sau folle de sufflatu, si palma sau lovitura cu palm'a. Interiectionea *buf* se dice, la noi, si cu tenuea *p*, *puf* = franc. **pouf**; cu acesta differentia inse, co *buf* pare a espreme mai multu *caderea* sau *lovirea*, éro *puf* mai multu *sufflarea*: *a dá buf de parete, a face puf in luminare;* d'in *puf* vinu apoi: *pufnire, pufaiu, pufaiosu, pufu* (de fulgi), *pufosu*, etc. De si essistu si in germanesce cuvente ca **puffen**=*pufnire*, **puffig**=inflatu, si chiaru iutrej. **puff**; nu se pote inse admitte, co d'in aceste-a s'aru fi trassu cuventele romanice, pentru co in germanesce vorbele in cestione sunt de data relativu noua, si pentru co in acésta limba elle nu formedia una familia asiá de numerosa ca in limbele romanice. Câtu pentru formele romanesci cu guturali in locu de labiali: *bucnire* sau *bugnire*=*bufnire*, *sbucnire*=ital. **sbuffare**, vechiu franc. **esbouffer**; elle aru poté fi una noua proba despre commutarea labialei cu guturalea, ce s'au attinsu la articlele *bobu, bosiu, botu*, etc., si despre care vedi mai multe desvoltàri la litter'a *c*. in Dictionariu. Déco formele cu labiali si guturali provinu, in addeveru, d'in un'a si acea-asi radecina; atunci acesta radecina ar poté fi nu interj. *buf*, ci unu cuventu mai semnificativu, ca cellu ce a datu nascere vorbeloru **bucca**, **bubo**, etc. Si in addeveru essiste si in limb'a latina form'a **bucco-bucconis**, de acea-asi insemnare cu ital. **buffone**, precumu essiste si **bufo-bufonis** =brosca tare inflata si globosa, (vedi si *botu*). Apoi chiaru **bucus**, dupo Isidoru, insemna omu ce vorbesce si verdi si uscate, ce vorbesce secature.

BUFNITIA, s. f., vedi *bufa* (compara si *bufnire*).

BUFNOSU,-*a*, adj., applecatu a se *bufná*.

BUFONE, si *bufonu-a;* ital. **buffone**, franc. **bouffon**; cellu ce spune glume grossolane, cellu ce prin jocuri de cuvente, pucinu cuvenite, face pre altii se rida; comicu bassu; — neologismu introdussu spre a suppliní turcesculu **caraghiozu**;—*buffonii* s'aru fi numitu asiá, dupo unii, pentru co in dramatele comice d'in evulu mediu cei insarcinati cu partea bassa comica si inflau tare una bucca, pentru ca palmele ce luau pre acesta bucca se aiba unu mai mare resunetu; dupo altii, pentru co *buffonii*, intre alte jocuri, inflau mereu si buccele, batendusile; dupo altii in fine, pentru co tote câte *buffonii* spunu nu su de câtu *secature*, vorbe *inflate* si *deserte*, (vedi *bufnire*).

BUFONERIA, s. f., ital. **buffoneria**, franc. **bouffonerie**; dissa, gestu, fapta de *bufone;*—neologismu cu forma neromanesca; mai correcta ar fi form'a *bufonia*, care essiste si in italianesce: **buffonia**.

BUFONU, vedi *bufone*.

BUFU, 1. ca substantivu, cu acea-asi insemnare, la Macedoromani, ca si femin. *bufa* la Dacoromani; 2. ca adiectivu, neologismu dupo ital. **buffo**, franc. **bouffe**: comicu, mai vertosu, bassu comicu: *opera bufa; cuvente, gesturi bufe*. (vedi *bufone* si *bufnire*).

BUGA, *bugaiu*, *buhaiu*, si *buaiu*, s. m., (chiaru sub forma *buga* cuventulu este de genu masculinu, casí *popa*, *tata*); **taurus**. **buccina**; 1. tauru; 2. bucina sau bucinu; 3. passere de apa=franc. **butor**. latin. **ardeola asterias**; 4. omu grossu si grassu, si care totu de una data are una voce detunatoria ca cea de *buga* sau tauru, (in aceste d'in urma intellessuri se dice mai multu sub formele *bugaiu*, *buhaiu* sau *buaiu*). — Desí in limbele slavice essistu cuvente ca **buka**=mugetu, **bugaj** sau **buhaj**=tauru, cuvente de acea-asi origine cu **buknuti** sau **buhnuti** (vedi *bufnire*); inse pentru acelle-asi rationi ce amu produssu la articlele *bufnire* si *bufa*, noi credemu co *buga*, *bugaiu*, etc. au essitu d'in terrenu romanicu, cu atâtu mai multu, co pre lônga numerósele derivate addusse la mentionatele article, occurru, in limb'a romanesca, multime de altele, ce si prin forma si prin intellessu se referu la acea-asi radecina, cumu : *buhaire*, *buhaiosu*, *buhosu*, etc., fora se mai adaugemu si considerationea, co pucinele substantive masculine, terminate in *a*, cari s'au pastratu in gur'a poporului, sunt, in regula, de origine romanica. Form'a cea mai simpla a cuventului, *buga*, duce la ital. **boca**, ispan. si portug. **boga**, provenc. **buga**, franc. **bougue**=specia de pesce marinu, de la latin. **box-bocis**=grec. βόαξ si βώξ, despre care unu commentatoriu dice : **genus piscis a boando appellatum**=genu de pesce care se numesce asiá de la **boare** (=a sberá ca *boulu* sau *taurulu*). De altamentrelea **box** pare a se referí la acea-asi radecina cu **bubo**=bufu sau bufa, **bubonium**=buboiu, buba: **bucca**=bucca, etc.; si de acea-a d'in cuventele affine cu *buga*, parte insemna *ce-va ce da voce ca de bou*, parte *ce-va inflatu ca bucc'a* (vedi si in dictionariu *bugetu* in locu de *bucetu*).

BUGAIU, s. m., vedi *buga*.

BUGENIRE,-*escu*, v., vedi *buchisare*.

BUGETU, s. m., vedi *budgetu*.

BUHA, s. f., vedi *bufa*.

BUHAIRE, *buhaiescu*, v., **verberare**; **boare**, **increpare**; **turgescere**; 1. pre câtu insine connoscemu d'in colle audite d'in coce de Carpati, verbulu *buhaire*, luatu mai vertosu sub form'a refflessiva, *a se buhai*, insemna : a se inflá, a se burtusí, ca si franc. **bouffir** : *faci'a buhaita e semnu de nesanetate; pamentulu se buhaiesce, candu dupo multa ploia da mare caldura;* 2. d'in collo de Carpati, dupo dictionariulu de Buda, insemna inco : *a)* a sberá tare ca taurulu, a bubuí, a pocni; — *b)*. a bate, a pisá, a buchisá. —Venitu d'in *buhaiu*=*bugaiu*=*buga*, verbulu *buhaire*, prin variatele selle insemnàri, pare a stabilí si mai bene analogiele d'intre formele cuventeloru cu labiali si alle celloru cu guturali, despre cari s'a vorbitu la articlele *bufa*, *bufnire*, *buga*.

BUHAITURA, s. f., actionea sau resultatulu actionei de a *buhai* sau *a se buhai*.

BUHAVIRE,-*escu*, v., **turgescere**=a devení *buhavu*, (vedi si *buhaire*).

BUHAVU,-*a*, adj., **turgidus**, **tumidus**=inflatu, fiendu mai allessu vorb'a de faci'a unui morbosu, orecumu *bugavu* sau *bucavu*, (vedi *buhaire*).

BUHOSU,-*a*, adj., **hirsutus**, **turgescens**; inflatu, affenatu; sberlitu, (vedi *bufa*=*buha*, *bufnire*, *buhaire*).

BUIACIA, s. f., calitate de *buiacu*.

BUIACIME, s. f., ca sí *buiacía*.

BUIACU-*a*, adj., **ferus**, **luxurians**, **libidinosus**; 1. fiendu vorb'a de cai sau alte animali: selbaticu, neinvetiatu, reu; 2. fiendu vorb'a de plante : lussuriante, preste mesura fecundu; 3. fiendu vorb'a de omeni : desfrenatu, nemoderatu in dorentiele selle.—*Buiacu*, casí derivatele *buiacía*, *buiacime*, nu se audu, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati; si acesta impregiurare pare a dá cuventu invetiatului *Miklosich*, care refere *buiacu* la slav. **bujakŭ**, si care, pre lônga *buiacía*, *buiguire*, *imbuiacire*, afflate si in Dictionariulu de Buda, déro neconnoscute d'in coce de Carpati, da inco si *buiacire*=**abundare**, *buiacitura*=**abundantia**, *imbuiatire*=**luxuriari**, cu totulu neconnoscute in poporu, neci aflate in dictionarie, cumu si *buiestru*, *buiestría*, cari se afla atâtu in dictionarie, câtu si in gur'a poporului, ca provenite d'in a-

cea-asi radecina slavica cu *buiacu*, adeco vechiulu slav. **buj**. Déro fiinduco form'a *buiestru* sau *buiastru* este curatu romanica; fiendu co in romanesce se afla si unu verbu *buire*, analogu in insemnare cu *buiacu* si celle alte derivate; de acea-a, cu tóta affinitatea de forma si de intellessu ce se afla intre slav. **bujakŭ** si roman. *buiacu*, totusi remâne forte indoiosu, déco acestu-a vine d'in acellu-a; si prin urmare cauta se se cerce, déco *buiacu*, casi celle alte cuvente affini acestui-a nu s'aru poté esplicá prin una radecina romanesca. Si mai antaniu, câtu pentru *buiestru* si *buiestría*, singur'a forma popularia d'in celle referite de iuvetiatulu *Miklosich* la slav. **buj**, considerandu co terminationea *stru* (*astru*, *estru*), este de cea mai pura romanitate, si co adiectivele sau substantivele cu acésta terminatione (vedi in Dictionariu *astru* si *stru*) espremu de regula, co fienti'a sau calitatea, cumu *poetastru* sau *albastru* (d'in *poetu* si *albu*), nu este ce s'ar cadé se fía dupo natur'a sea, ci numai *si adduce* cu acésta natura sau possede una parte, mai allessu rea, d'in acesta natura; noi credemu co *buiestru* e in locu de *boiastru* sau *bouastru* *bovastru*, *bovestru*, asiá in câtu *callu buiastru* ar insemná *callu ce are mersulu boului*, *ce merge la passu iute ca boulu*, éro nu in *trépedu* sau *in sarit'a*, cumu e datu callului se merga de ordenariu. *Buiacu* inse, *buiacía*, *buiacire*, *buire*, cumu *si buimacu*, *buimacire*, cari inco sunt de acea-asi radecina cu *buiacu*, paru a se oppune, prin sensulu loru, la etymologi'a ce dedemu pentru *buiestru*; totusi allaturarea italicului **buergiare**= a lucrá ca *bou*, a se portá in modu stultu si furiosu cá *boulu*, de allu nostru *buire*, d'in care *bubuire* n'ar fi decâtu forma duplecata, ne da peno la unu puntu dreptulu de a sustiné acea-asi etymología pentru *buiacu*, *buire*, etc., ca si pentru *buiastru*. *Buire*, ca venitu d'in lat. **bovere**=**boare**=a sberá ca boulu sau taurulu, a conservatu insemnarea cea mai appropiata de intellessulu primitivu, in form'a duplecata *bubuire*; éro in form'a simpla de la intellessulu primitivu, *a sberá tare si furiosu ca taurulu interritatu*, a potutu trece la insemnarea generale : *a lucrá fora mesura*, *a fi escesivu*, etc. Cu tóte aceste-a nu se pote negá, co una etymología ca cea data de Dictionariulu de Buda, adeco **bullire**= ferbere, respundo mai bine, si in forma si intellessu, cuventeloru, de cari e vorb'a in acestu articlu : de la *ferbere* peno la *furia*, *selbatecía*, *orba passione*, *desfrênu*, *celeritate*, etc., nu e de câtu unu passu; si **bullire** a cautatu se iee in limb'a nostra, prin moiarea lui *l*, form'a *buire*, de unde apoi *buiacu*, etc., in locu de *bulliacu*.

BUIASTRASIU, s. adj., cu acea-asi insemnare ca si *buiastru*, déro mai pucinu correctu decâtu acestu-a.

BUIASTRÍA, s. f., calitate de buiastru.

BUIASTRU si *buiestru*,-*a*, adj. s., **tolutarius** sau **tolutaris**; **ferus**; **libidinosus**; **luxurians**; **incessus gradarius**; **asturco** sau **equus tolutarius vel gradarius**; 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, se dice vorbindu de cai : *callu buiastru* sau *in buiastru*=callu ce merge in passu rapede; — in modu adverbiale : *acestu callu merge in buiastru*, (e indoiosu déco espressionea *in buiastru* coprende doue cuvente, asiá in câtu *buiastru* se fia unu substantivu, care impreuna cu prep. *in* ar formá una locutione ecivalente in intellessu cu unu adiectivu sau cu unu adverbiu de modu; sau déco este una vorba addeveratu compusa, asiá in câtu *buiastru* se si pastredie natur'a sa de adiectivu, intogmai ca sí *cununatu* in compusulu : *incununatu*; in acésta d'in urma suppositione ar fi se se scria intr'unu senguru cuventu : *imbuiastru*, éro nu in doue : *in buiastru*); — proverb : *callulu betranu anevoia invetia in buiastru*=cine a luatu unu invetiu anevoia se desvétia de densulu, ca se iee altu invetiu. — 2. dupo dictionariulu de Buda: *a)*. selbatecu, furiosu, animosu, neimblanditu; *b)*. vorbindu de plante : lussuriante, prea fecundu; *c)*. vorbindu de omeni : desfrenatu, passionatu, etc. (vedi *buiacu*).

BUIGUIRE,-*escu*, v., **in somnio vel perplexe loqui**, **delirare**; a vorbí aiurea, a aiurâ, a delirá; a spune lucruri fora

intellessu: — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *buiacu*).

BUIMACIA, s. f., calitate sau fapta de *buimacu*.

BUIMACIRE,-*escu*, v., a fi *buimacu*, a lucrá ca *buimacu*.

BUIMACU,-*a*, adj.. lassus, fessus, turbatus animi; ammetitu; fatigatu, (vedi *buiacu*).

BUIRE, *buiescu*, v., de regula ca reflessivu, *a se buí*=a se bagá orbesce, a se aruncá cu furia; temere se projicere; — neconnoscutu din cóce de Carpati, (vedi *buiacu*).

BUJORU, s. m., pl.-*i*, 1. pre câtu insine connoscemu: una planta, rosa de Alpi? — Cu *frundia verde de bujoru* incepu forte multe d'in cantecele nostre popularie. — 2. in unele dictionarie si cu insemnarea de una passere cu gutulu *rosiu*, pyrrhulus; — dupo forma cuventulu e unu deminutivu d'in *boziu*, *bujoru* in locu de *buzioru* sau *bozioru*, ca si *rotunjoru* in locu de *rotundioru*.

BULAMACU, s. m., pl.-*i*, pila, palus; paru ce se pune la una ingraditura cu scandure; proptéa, columna.

BULENDRA, s. f., vestis dilabida; pannus, penniculamentum; scortum, meretrix; 1. vestimentu vechiu, straiu mai multu sau mai pucinu invechitu si in parte ruptu: *nu mai sciu ce se facu cu aceste bulendre; abiá mi-am potutu carrá tote bulendrele;* 2. buccata de pannura; 3. metaforice: muiere desfrenata, curtena despretiata, terfa, fliortia; 4. si mai generale: lucru de nemica, fora neci una valore; si metaforice: omu de nemica, despretiuitu si nebagatu de nemine in séma. — Dictionariulu de Bud'a, plecandu d'in semnificationea de sub 3, deriva cuventulu din grec. πολυανδρία= impreunare cu multi barbati, éro pentru celle alte semnificationi allerga la ital. palandrana = mantellu de drumu, de ploia. Intellessulu inse de *vestimentu portatu, vechiu petecu*, etc., este de certu intellessulu primitivu allu cuventului, d'in care s'au derivatu apoi, prin metafora, insemnàrile de *muiere tavalita*, etc. Acumu intru câtu *bulendra*, in primulu intellessu, cumu si in forma, corresponde italicului palandra, care ar fi primitivulu lui palandrana, este forte greu de determinatù.

BULENDROSU,-*a*, adj., pannosus, lacer; trentiarosu, cu vestimente rupte sau carpite d'in petece, (vedi *bulendra*).

BULEVARDU, s. m., pl.-*e*, franc. boulevard, ital. baluardo si bulovardo, ispan. baluarte; propugnaculum, agger; via, platea; inambulatio, xystus; 1. intaritura impluta cu pamentu, propumnaculu, aggere; — de ací metaforice: verce serve la apperare si protectione; *constitutionea este bulevardulu libertatiloru; Romani'a fu in decursulu mai multoru secle bulevardulu crestinetatei si allu civilisationei;* 2. calle sau ullitia larga, avendu de amendoue laturile arbori plantati, si servindu la preamblare. — Cuventulu e german. bolwerk, augl. bulwark=opu de intarire facutu d'in trabi sau bêrne.

BULGARE si *búlgaru*, s. m., pl.-*i*, bolus, gleba, globus, massa; massa mai mare sau mai mica de pamentu, mai multu sau mai pucinn rotunda: *a dá cu búlgari* in cineva; *a sfermá bûlgarii araturei;* — applecatu si la masse de alte materie: *búlgare de sare, búlgari de neua*, (vedi si urmatoriulu *bulgúru*).

BULGUIRE,-*escu*, v.. ca si *buiguire*.

BULGURU (la Macedoromani *blugure*), s. m., (fora plurariu, ca si alte numeni de acea-asi insemnare collectiva: *orezu, pesatu*, etc.); grânu macinatu mare, urluéla de grânu, d'in care se prepara buccate cu untu sau cu carne, ca si cu *orezu*, ca asiá numitulu turcesce *pilafu*, sau cu lapte, ca asiá numitulu *pesatu*, care nu e de câtu *urluela* de *meiu*, sau *meiu pisatu*. — De orece cuventulu *bulguru* se afla in gur'a mai totoru Romaniloru, este forte probabile, co ellu e de origine romanica, referindu-se la volvere=a volve, a infasiurá, a face rotundu; d'in care s'a potutu formá *volvuru*, si acestu-a prin scambarea lui *v* d'in inceputu in *b*, ca in *boce* in locu de *voce*, cumu si prin scambarea lui *v* d'in medilocu in *g*, ca in *faguru* in locu de *favuru*=favulus; a devenitu *bolguru* sau *bulgúru*. *Bulgúru*, cu tonu

pre penultima, si *búlguru* sau *bulgaru*, cu tonu pre antepenultima, paru unulu si acellu-asi cuventu, differentiate numai prin scambarea locului accentului.

BULUCU, s. m., multime nespusa, abundantia forte mare; se iea mai vertosu in modu adverbiale : *are bani bulucu.* — *?* si cu însemnarea de *rapede*, pre neasteptate?

BULZIRE.-*escu*, v., usitatu mai multu ca compusu *imbulzire*, (vedi *bulzu*).

BULZU, s. m., pl.-*uri*, **bolus, globus**; 1. d'in coce de Carpati cu insemnarea speciale de *cocolosiu* sau globu de mamaliga calda, in intrulu caruia se pune brendia sarata, ce se moia si se topesce, si asiá se face mai buna de mancatu; 2. d'in collo de Carpati cu insemnarea mai generale de *massa de verce natura*, mai multu sau mai pucinu rotunda, insemnare identica cu a lui *brusiu*, (vedi acestu cuventu).— Cuventulu, in respectulu formei, ca si allu intellessului seu, se pote referí, ca si ispaniculu **bulto** sau **vulto**=ghiemu, cocolosiu, cucuiu, etc. la *volsu*, (vedi *bulguru*), part. d'in *volvere;* inse derivatele *bulzire* sau *imbulzire*, prin intellessulu loru. paru a se legá mai bene de **pulsus**, part. d'in **pellere**=imbrancire, impingere. Déro in amendoue suppositionile form'a ce s'ar cadé se aiba aceste cuvente, ar fi : *bulsu, imbulsire*, (compara si celle spuse la *bosiu, botu, brusiu*).

BUMBUSCA, s. f., (cu *s* siueratu), in locu de *bumbutia*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), nu e de recommandatu, form'a sea(cu *s* siueratu)nefiendu romanesca.

BUNDA, s. f., **pellicea vestis**; vestimentu de pelle de óue cu lan'a ei si fora manece, caracteriu ce destinge acestu vestimentu de cellu asiá numitu *cojocu*, care inco e de pelle de oue cu lan'a ei, déro si cu manece. — Fiendu co cuventulu se afla si la Macedoromani cu insemnare de *vestimentu de pannura blanitu;* de acea-a e mai de crediutu ca Ungurii au impromutatu allu loru *bunda* de la Români, desí este greu a esplecá originea acestui cuventu in romanesce.

BUNDUTIA, s. f., deminutivu d'in *bunda*.

BUNTU si *bontu*, adj., **hebes, obtusus**; care si a perdutu acumele sau punt'a, a cui punta s'a tocitu, fora acume sau punta; — ? ca substantivu : vertice taiatu.

BURDEIU, s. m., vedi *bordeiu*.

BURDUCU, s. m., vedi *burtusiu*.

BURDUFOSU-*a*, adj., pantecosu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *burta*).

BURDUFU, s. m., pl. *burdufi*, (noi connoscemu *burdusie*, formatu de a dreptulu din *burdusiu*=*burdufu*); **venter obesus; peritonæum; uter; foramen in glacie**; — 1. peritoneu sau membrana ce copere pantecele pre d'in intru; 2. pantece mare; 3. utre facutu d'in peritoneu sau si alta pelle; 4. gaura in ghiacia; — d'in coce de Carpati cuventulu nu se aude de câtu cu insemnarea de sub 3, de unde si proverb. : *acestu omu e burdufu de carte*=putiu de carte; — cu tote acestea s'au datu mai antaniu celle alte insemnari, cari sunt, de certu, mai primitive, de ore ce cuventulu deriva d'in *burta*, (vedi *burta*), prin stramutarea tenuei *t* in medi'a *d*, si prin adaussulu suffissului *fu*, care pare a fi in locu de *cu*, asiá in câtu *burducu, burduhu* si *burdufu*, paru unulu si acellu-asi cuventu, ca si *bufnire, buhnire*=*bucnire;* chiaru *burdusiu* pare a fi in locu de *burduciu*.

BURDUHANOSU,-*a*, adj., cu mare *burduhanu*.

BURDUHANU, s. m., pl.-*e*, si-*i*, **peritonæum, venter obesus**; 1. peritoneulu sau pellea ce coprende maciele; — de ací obiecte facute d'in acea pelle, cumu ochiuri de ferestre, etc.; — 2. pantece mare si grossu, (vedi *burdufu*, d'in care *burduhanu*, in locu de *burdufanu* sau *burducanu*, pare a se fi formatu ca si *lunganu* sau *codana* d'in *lungu* si *coda;* compara si *burta*).

BURDULE, s. m., (iea iuse articlulu femin. *burdulea*, ca si *bordea*), **homo ventricosus**=omu cu burta mare, pantecosu (vedi *burta*).

BURDUOSU si *burdeosu*,-*a*, adj., **ventricosus**, cu burta mare, pantecosu, — se dice in speciale de una muiere grea,

si numai in risu si de unu barbatu; — proverbiale : *trage dantiulu dupo casa, co e miress'a burdeosa.*

? BURDUROSU-*a*, adj., ca si *burduosu*.

BURDUSIRE,-*escu*, v., **inflare, flaccidam vel vietum reddere**; a inflá, a cosí sau besicá, a coptorí; a meiá forte tare : *pomele pré copte se burdusescu; ap'a batendu ripele, le burdusesce; pamentulu de pré multa ploia s'a burdusitu si copundatu in mai multe locuri; tota pellea lui e burdusita de bataia;* — formatu d'in *burdusiu*=burdufu, (vedi *burdufu* si *burta*).

BURDUSIU, s. m., pl.-*e*, si-*i*?, de acea-asi insemnare cu *burdufu*.

BURGHESIA, s. f., ital. **borghesia**, franc. **bourgeoisie**; 1. calitate de *burghesu*, dreptu de *burghesu*; 2. collectivu: toti locuitorii unui *burgu*; toti câti au starea si drepturile de *burghesu*, (vedi *burghesu*).

BURGHESU,-*a*, s., ital. **borghese**, franc. *bourgeois*; 1. cetatianu, locuitoriu alln unui *burgu* sau cetate, in opposetione cu *terranu*, locuitoriu de térra sau sateanu; 2, in opposetione cu *nobilii*, cari, in terrele occidentali, formau prim'a d'in celle trei *stàri* sau classi, ordini alle populationei unui statu ce se buccurau de drepturi politice, cumu si in opposetione cu *clericii*, cari formau a dou'a d'in celle trei ordini cu drepturi, *burghesu*=omu de a treia ordine : *burghesii* unui statu sau *burghesi'a* erâ déro a trei'a ordine de omeni cu drepturi de cetate in statele appusului; la noi inse nu a fostu assemenea impartire de classi, si cu atâtu mai pucinu va poté fi in venitoriu, dupo ce ea a incetatu de a fi chiaru si in terrele appusului; si prin urmare nu amu avé lipse neci de *burghesu*, neci de derivatulu seu *burghesia*, afora numai candu aru fi vorb'a de istori'a terreloru appusane : atunci ar cautá se le romanimu, pré câtu se pote, dandu-le form'a de *burgesu*, *burgesia*, sau si mai bene pote, *burgariu*, *burgaria*. Cuventele sunt de origine germana, formate anume d'in **burg**=grec. πύργος= **turnu, intaritura**, castru, cetate intarita, cetate in genere. D'in πύργος au luatu nascere si vechiele cuvente romanesci, *purcalabu*, *purcalabia*, *purgariu*, etc., despre cari se va vorbí la loculu loru si cari astadi inco au peritu d'in usu, remanendu numai ca istorice; si prin urmare, si d'in acestu puntu de vedere, ar fi unu addeveratu neintellessu, se le substituimu germanele *burghesu*, *burghesia*, cari, pentru noi, sunt lipsite de interesse istorica, precumu sunt fora locu in respectulu actualitatei.

BURGHIASIU; s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *burghiu*.

BURGHIU, s. m., pl.-*e*, **terebella**; instrumentu de acea-asi forma si cu aceaasi destinatione ca sí *sfredelulu*, inse mai micu de câtu acestu-a : *burghiulu, in addeveru, ca si sfredelulu, serve a face gaure in lemnu, inse gaure mai mice de câtu celle ce se facu cu sfredelulu; si in speciale burghiulu serve a da cepu, adeco a face una gaura in bute, butoiu, burlu si alte assemeni vase de lemnu, gaura prin care se trage sau se scóte licidulu d'in mentionatele vase.* — Radecin'a cuventului, *bur*, se afla si in franc. **bur-in**, ispan. **bur-il**=dalta de sculptoriu, si e, probabile, acea-asi care a datu nascere si cuventului **bor-ta** (vedi *borta*); inse suffissulu *ghiu* e greu de esplecatu : ? se fia oré *gh* numai unu sunetu intercalatu pentru eufonía sau pentru destinctione de intellessu, asiá in câtu *burghiu* se fia in locu de *buriiu*=*buriliu*, forma identica cu cea ispanica *buril*? In addeveru *buriiu* sau *burlu* se potea confunde usioru in intellessu cu *burlu*, de care vedi mai la valle.

BURGHIUTIU, s. m., deminutivu d'in *burghiu*, cu acea-asi insemnare ca si *burghiasiu*.

? BURIIALA, s. f., in locu de *burcla* =ploia menunta? —Déro si *burhala* si *buréla* neci sunt de forma romanica, neci ne sunt de lipse, de ore ce *bura* le supplenesce forte bene, (vedi *bura* in Dictionariu).

BURIIANA, *buriana* si *buruiana*, s. f., **planta inutilis, herba**; 1. nume generícu applecatu la plante, cari nu servu de mancare neci omului, neci altoru a-

nimali, si cari au unu trunchiu mai multu sau mai pucinu desvoltatu, cu ramurelle mai multu sau mai pucinu numerose, atâte caracterie ce distingu una *buriana* de *erba, verdetia*, etc. : *a curatiá gradin'a de buriane; in pamentulu uecultu crescu numai buriane; buriánele inneca adesea legumile si granele; inainte de a semená agrulu, se cade se sterpesci d'in ellu buriánele; a se pití in buriane*,— proverbiale : *buriana rea cresce currendu*=reulu se produce si se maresce currendu, si, in speciale, vorbindu de fete, cari crescu si maturescu mai currendu ca baiatii; —*buriánelorn* se atribuescu poteri vendecatorie, virtuti medecatorie; si de ací espressioni ca : *a bé buriane*=a bé medicamente facute d'in buriane ferte; — 2. în particulariu : *a) buriana de buba rea*=**chenopodium hybridum** (=talp'a gâscei?); *b) buriana de frigure*=**thaspi bursa pastoris**; *c) buriân'a vermelui*=**thaspi arvense**; *buriana de inu*=**antirrhinum linaria**; *d) buriana putiosa*=**coriandrum**; *e) buriana de remfu*=**archillochia climatitis**. — Dupo invetiatulu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in slavic. **burjanŭ**, care inse nu essiste in vechi'a slavica, ci e numai presupusu de mentionatulu invetiatu dupo bulgaresc. **burên** sau russ. **burĭjanŭ**, de unde apoi si magiar. **burjan**; déro, fiendu co cuventulu nu essiste in vechia slavica, neci se pote usioru legá de una radecina a acestei limbe; fiendu co ellu a datu in limb'a romanesca cu neassemenare mai multi feti de câtu pre terrenulu slavicu : noi credemu, co togmai de la Romani cuventulu a trecutu la Slavi si la Magiari. Dupo forma *buriana* este unu cuventu derivatu, ce presuppune una alta forma mai simpla, *bura* sau *buru*. In limbele sorori cu a nostra se afla forme analoge cu *bura* : ital. si ispan. **borra**, franc. **bourre**=câlti, câlti ce se tundu de pre pannura, peru sau lana ce se tunde sau se smulge si se lapeda, implutura de câlti pentru pusca; si de ací metaforice : lucru de prisosu, superfluitate, lucru de neci unu folosu, secatura, etc.; chiaru in limb'a latina se afla *burra* cu intellessulu metaforicu allu limbeloru romanice, cumu se vede d'in acesta frase a lui Ausoniu: **illepidum, rudem libellum, burras, quisquilias ineptiasque**, etc.; ce e mai multu, in limb'a italiana se afla cuventulu **borrana**, una specia de planta, si prin urmare in forma, ca si in intellessu, forte appropiatu de allu nostru *buriana*, cumu si *borracina*, altu genu de plante inutili : asiá déro, in forma, ca sí in intellessu, cuventulu romanescu *buriana* cadredia bene cu celle d'in limbele sorori. Cu tote aceste-a, considerandu co *bot* (vedi *botu*) s'a facutu *bos* in *bos-in-flare*, si co *s* se commuta cu *r* forte desu in limb'a latina. cumu si in limbele neolatine, de sí mai raru, precumu chiaru *bos* in franc. **bour-souffler**=*bos-inflare*; noi credemu co *buriana* s'ar poté referí la acea-asi radecina ca sí *bot* sau *but*, adeco la *bu-ere* =fu-ere=φύειν, (vedi *botu*), cu insemnarea grecescului φυτόν=planta.

BURIIANARE si *buruianare,-ediu*, v., a smulge *buriiane*, a curatiá de *buriiane*=a plevi,

BURIIANOSU si *buruianosu,-a*, adj., plenu de *buruiane*.

BURIIANUTIA si *buruianutia*, s. f., deminutivu d'in *buriiana*.

BURIIASIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *burĭu*.

BURIU, s. m., **dolium, doliolum**; vasu facutu, ca si *butea* sau *butoiulu*, d'in doge legate cu cercuri, mai micu inse decâtu unu *butoiu*, si in care de ordinariu se pune si se tine *rachiu* sau vinarsu.—Form'a si intellessulu cuventului ducu la acea-asi radecina ca si *borta*, (vedi acestu cuventu); se pote inse se fia in legatura si cu *bara* (vedi acestu cuventu), casí ital. **barile**, franc. **baril**, isp. **barril**; *burĭu* ar fi atunci in locu de *burĭiu*=*buriliu*, forma analoga cu cea d'in limbele sorori, d'in care *barelca*, ce se aude pre a locurea, n'ar fi decâtu una corruptione.

BURLANU si *burlincu*, s. m., pl.-*i*, **porcellus delicus**=porcellu intercatu;—? transformatu d'in *porculanu* sau *porculeanu*?—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BURLINCASIU, s. m., deminutivu

d'in *burlincu*, ca si acestu-a neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BURLINCU, s. m., vedi *burlanu*.

BURLINCUTIU, s. m., deminutivu d'in *burlincu*, ca si acestu-a neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BURLACU, s. m., **celebs**; ca si *bechieru*, neinsoratu.

BURLITIA, s. f., deminutivu incarcatu cu suffissulu *itia*, care, pre lônga co nu e romanicu, este acî si de prisosu, de ore ce *burla* senguru e unu deminutivu d'in *bura* : ploia menunta si rece.

BURNITIA, s. f., vedi *burlitia*.

BURTA, s. f., **venter, alvus, pantex**; pantece, partea de diosu a pantecelui, in care se afla maciele, approape perfectu synonymu cu *pantece*, singurele diferentie intre *burta* si *pantece* fiendu : *a*) co *pantece* este una espressione mai nobile de câtu *burta*; *b*) co *pantece* nu se appleca ca *burta* si la pellea sau carnea de pre *pantece* : *a prepará bune buccate d'in pantece de vaca* nu se dice, pre câtu noi scimu, in locu de : *a prepará buccate d'in burta de vaca*;—d'in aceste differentie vine, co *pantece* nu se appleca, ca *burta*, in espressioni de risu si de despretiu, cumu, de essemplu : *burta verde* =cellu ce manca multu, ce se imbuiba si se indopa afora d'in calle; si de acî, prin metafora, *burta verde*=omu datu la interessi si vietia materiale, si prin acésta-a necapace de cogetări si sentimente mai inalte si mai generose, (espressionea *burta verde* se iea casî unu cuventu compusu cu intellessu de substantivu masculinu nevariabile in numeru : *unu burta verde, mai multi burta verde*; acestu modu de compositione este inse strainu de limb'a nostra; mai conformu cu geniulu limbei ar fi de a considerá celle doue cuvente ca separate si a tractá pre fiacare dupo natur'a sea de adiectivu sau de substantivu, asiá incâtu se se dica in plurariu : *burtele verdi*; *cu burtele verdi anevoia te poti intellege in ceva mare si generosu*) : — *burta de popa*=pantece capace, in care incape multa mancare si beutura.—Câtu pentru etymologi'a cuventului, *burta* se refere la acea-asi radecina cu *borta*, amendoue cuventele : *borta* si *burta*, fiendu, casi *torta* si *turta*, unulu si acellu-asi cuventu, cu sengur'a scambare a lui o in *u* pentru destinctionea de intellessu (vedi *borta*).

BURTE, s. m., (fora plurariu, si luandu, ca si *borde*, *burdule*, articlulu *a* : *burtea*), appellatione data unui omu cu *burta* mare; — cuventulu *burte* ne pote pune pre calle de a ne da computu despre cuventele formate in acellu-asi modu : *burte* fiendu in addeveru unu plurariu d'in *burta*, calificationea ce se da unui omu, chiamandu-lu *burte-a*, insemna atâtu câtu si *omu cu multe burte*; cu alte cuvente calificationea prin plurariulu *burte-a* este ca si unu augmentativu, ecivalente in intellessu cu suffissulu *osu* ce s'ar affige substantivului : *burta* : *burt-osu*.

BURTESIU-*a*, si

BURTOSU-*a*, adj., cu *burta* mare.

BURTUCA, s. f., **foramen**=gaura, (vedi *burta*).

BURTUCANU-*a*, 1. ca adj., approape de acea-asi insemnare cu *burtosu*; 2. ca substant. : *burtucanu*, de acea-si insemnare cu *burtuca*.

BURTUSIU, s. m., pl.-*e*, si-*i*? de acea-asi insemnare cu *burdusiu*.

BURUIANA, *buruianosu*, etc., vedi *buriiana*, *buriianosu*, etc.

BUSDUGANU, vedi *buzdugann*.

BUSCEANU sau *busteanu*, *bustianu*, s. m., pl.-*i*, **stipes, truncus**; buccata de lemnu grossu;—de acî metaforice : omu lipsitu de precepere, de semtire, de limba, de vivacitate si activitate : *ce mi stai ca unu busceanu?* (vedi *bota* si *buchetu*).

BUSÎDICARE, si

BUSÎDIRE,-*escu*, v., **vehementer scatere, invehi, succensere**; a essî, a sarî, a resarî cu violentia, a *tissini*; a se rapedî; a se apprende, a se iuturiá;—neconnoscutu d'in coce de Carpati; cu tote aceste-a, si, cu tóte co pare a presentá combinationi fonetice straine limbei; totusi, fiendu co se presenta si sub form'a *basidicare*, care se conjuga simplu : *busidicu*, *busidici*, etc., unulu d'in caracteriele ce denota vechimea si romanitatea cuventeloru *busidire* si *busidicare* se

fia in locu de *buscire* si *buscicare*, si prin urmare se se referia la acea-asi radecina cu *busceanu* sau *botu* (vedi *buchetu*, *botu*, *busceanu*); d'in coce de Carpati se aude *piscire* in intellessu analogu cu *buscire* sau *busidire*.

BUSIRE,-*escu*, v., **pugnis ferire**; a lovi cu pumnulu, a lovi cu violentia, (vedi *busiu*).

BUSIU, s. m., pl.-*e*, **pugnus**; de acea-asi insemnare cu *pumnu*, se aude la Dacoromani mai numai in espressionile : *a merge, a se duce de a busiele*=a merge, a se duce in branci, vorbindu de pruncii ce nu ambla inco in petiore sau de omenii, ce de nepotentia sau d'in alte cause se punu a amblá in branci; — la Macedoromani se dice *busiuru*, deminutivu d'in *busiu*, in locu *de pumnu*; — se fia acestu cuventu trassu d'in *pug*, radecin'a lui **pugnus**=pumnu, si anume d'in una forma ca *pugiu*, stramutata in *bugiu*, si apoi in *busiu?* sau vine d'in acea-asi radecina cu *butu*, *butire*, etc.? (vedi *botu*).

BUSUIRU, s. m., vedi *busiu*.

BUSTIANU, vedi *busceanu*.

BUSUIOCU si *busiocu*, s, m., vedi in dictionariu *baselicu*.

BUSUNARIRE,-*escu*, v., **suppilare**; **subripere**; a sterge cuiva ce are in *busunariu*, a furá cu mare desteritate, fora a fi semtitu, (vedi *busunariu*).

BUSUNARIU, si *buzunariu*, s. m., pl.-*e*; **perula, sacculus**; saculetiu facutu la unu vestimentu, in care se punu bani sau alte obiecte : *de ce mi ai facutu ba mantellu numai unu busunariu? asiu fi doritu doue busunarie.*—Vine acestu cuventu d'in *bursa?* (vedi *bosiu*); sau se refere la acea-asi funtana cu *botu* ori cu *buza?* (vedi *botu* si *buza*).

BUTACIU, 1. ca adj. d'in collo de Carpati: **hebes**=tempu, bontu, vorbindu de instrumente ascutite, cari se tocescu si si perdu acumele, sau despre mentea si sentirea unui omu, care este lipsitu de precepere si sentire; 2. d'in coce de Carpati, ca substantivu de acea-asi insemnare cu *butasiu* sau *butucu*, (vedi *botu*).

BUTASIRE, vedi *botasire*.

BUTASIU, s. m., pl.-*i*, **talea, mergus, propago**; ramu de arbore taiatu, care plantatu reprende radecina, (vedi *botu*, compara si franc. **bouture**).

BUTCA, s. f., carucia, trassura mica si usiorea, de ordinariu descoperita.

BUTELCA si *butilca*, s. f., forme necorrecte, in locu de *butella*, *butelia*, *butilla*, etc. (vedi aceste cuvente in Dictionariu).

BUTIRE,-*escu*, v., **ruere, temere se projicere**; a se arruncá orbesce, a se rapedí cu furia; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi inse *botu*).

BUTNARÍA, s. f., arte sau stabilimentu de *butnariu*.

BUTNARIRE,-*eseu*, a fi *butnariu*.

BUTNARIU, s. m., care scie face *buti*; — cuventu, ca si derivatele *butnaria* si *buttnarire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice *butariu*= *butnariu*; déco e se remana si *butnariu* cu derivatele selle in dictionariulu limbei, atunci cauta antaniu se i se dé una forma mai correcta, cumu *butinariu*, si allu doile se se applece cu insemnarea de *facutoriu* de *bútine* sau *pútine*, *putincie*, etc. de orece prestra Carpati se dice *butina* in locu de *putina* sau *putineiu*.

1. BUTU, s. m., pl.-*uri*, **renisus, obsistentia**; resistentia ce face cineva altui cuiva, ca se-lu suppere; mutra, nasu ce arreta cineva altui cuiva : *in butulu teu facu si eu asiá*=pentru desplacerea tea, in necasulu teu, ca se te supperu pre tene, ca se ti arretu, co pucinu mi pésa de tene, etc., asiá in câtu *in butulu cuiva* correspunde ca franc. **malgré quelqu'un**, si **en dépit de quelqu'un**; —de si cuventulu nu se connosce d'in coce de Carpati, inse, in vederea numerosei familia de cuvente, de care se tine si d'in care parte au occursu, si parte au se occurra inco; in vedere co *butu* nu e, probabile, decâtu alta forma d'in *botu*, ca si *turta* d'in *torta*, *tutu* d'in *totu*, cumu se vede si mai lamuritu d in espressionea connoscuta d'in coce de Carpati : *a face mutra cuiva*=*a face butu cuiva*, *mutra* fiendu=*botu* : cuventulu *butu* ar meritá pote se tréca de la starea de provincialismu, in care se afla astadi, in gur'a totoru Românilor, (vedi *botu*).

2. BUTU, adj., hebes; prin urmare cu acea-asi insemnare ca si a lui *butaciu* de sub. 1; — neconnoscutu, ca si 1. *butu*, d'in coce de Carpati, déro, pentru acelle-asi cuvente ce am addussu la 1. *butu*, meritandu seriosa luare amente: probabile e co *buntu* sau *bontu*, connoscute d'in coce de Carpati cu acea-asi insemnare, ca si adiectivulu *butu*, sunt in locu de *botu* sau *butu*, prin introducere a unui *n* spre impoterirea tonalitatei.

BUTUCU, s. m., pl.-*i*, truncus, stipes; vincula; 1. trunchiu de arbore taiatu; 2. trunchiu de arbore inco in pamentu, in speciale: *butucu de vitia*; 3. catena sau catusia, facuta d'in unu butucu cu gaura, in care se punu petiorele sau manele criminaliloru; 4. metaforice: omu lipsitu de mento si de semtire, sau greoiu forte in miscarile corpului; petioru grossu si greoiu: *abiá si misca butucii*, (vedi *botu*).

BUTURA, s. f., cavus-truncus; trunchiu de arbore cavu sau scorburosu, cavitate sau scorbura intr'unu trunchiu de arbore; neconnoscutu d'in cóce de Carpati, de sí derivatulu seu *buturuca* sau *buturuga* este forte popularíu, (vedi *botu*, *butu*, etc.).

BUTURE si *buturu*, s. m., pl.-*i*, trunchiu sau buccata de carne,—cuventu ce are de certu mai multe drepturi de a figurá in dictionariulu romanescu de c'*u ciosverta*, si alti strainismi alle caroru combinationi fonetice sunt numai bune de a sparge una urechia sau a rupe una gura romanesca; pentru etymología vedi *botu*.

BUTUROSU-*a*, adj., cavus, cavernosus; plenu de *buture*, coptoritu, scorburosu (vedi *butura*);—de si neconnoscutu d'in coce de Carpati, inse face parte d'in una numerosa familia, d'in care cu greu s'ar poté despartí si scote.

BUTURUCA si *buturuga*, s. f.? si m. *buturugu*; stipes; radecina de tufa sau micu arbore ce se scote d'in pamentu pentru focu, (vedi *butura* si mai vertosu *botu*).

BUVNIRE, v., vedi *bufnire*.

BUZA, s. f., labium, labrum; — insemnarea acestui cuventu cumu si a derivateloru selle, se pote vedé in dictionariu la articlulu *budia*; ací ne vomu occupá numai cu cercetarea originei cuventului, origine pre câtu interessante pentru noi, pre atâtu si grea forte de urmaritu. Cuventulu correspondente la allu nostru *buza* este, in limbele sororí, cellu latinescu mai multu sau mai pucinu modificatu: ital. labro, franc. lèvre, ispan. labio. In romanesce, dupo legile fonetice alle limbei, labrum a cautatu se adjunga lauru, ca si *fabru* =faber, *fauru*; éro labium a cautatu se se transforme in *laiu*: si cu modulu acestu-a si *lauru* si *laiu*, adjungundu se se confunda cu cuvente de altu intellessu, au perdutu insemnarea de labrum, si de ací necessitatea cuventului *buza*, care, fiendu-co pàrtile corpului se espremu in limb'a nostra, de regula, cu cuvente romanice, suntemu deplinu convinsi co si ellu este de origine romanica, si co nodulu cestionei sta numai in greutatea de a determiná cu precisione de care radecina anume se tine cuventulu *buza*. Cu forma mai multu sau mai pucinu appropiata de a nostra *buza*, cu intellessu mai multu sau mai pucinu appropiatu de allu cuventului romanescu, vorb'a *buza* se afla in multe limbe, nu numai romanice, ci si de alta origine: isp. buz=buza, sarutare de mana, de unde espressionea adverbiale: de buces=cu facia la pamentu=ital. boccone (d'in bocca=bucca=bucca); de buz se lega, in ispanesce, si buzon=canale, gaura, dopu=franc. bouchon (d'in bouche=gura), cumu si bocel=buza de vasu (insemnare ce are si latin. labrum), bocera=mancare sau beutura ce remane pre *buza* sau pre *botu*; bocear= a da d'in *buze*, a miscá *buzele*, etc.; provenc. buss=sarutare de mana: ital. tirol. bos=basiu sau sarutatu; alban. buza=buza; polon. buzia=gura, sarutatu; arabicu vulgariu bûsa sau bôsa= sarutatu. — Cuventulu de certu nu pote fi arabicu, de ore ce nu se afla in limb'a araba culta, ci de la Ispanioli, prin indelungulu si strinsulu contactu, in care au statu cu densii Arabii, s'a potutu stracurá forte usioru in gur'a poporului arabu. Limb'a ispanica asia déro, in care,

cumu amu vediutu d'in pucinele citate, cuventulu a luatu asiá mare desvoltare, are se ne dé esplecarea lui. D'in impregiurarea. co pre longa formele cu *o* si *u*, **buz, bocel,** etc., essistu, in limb'a ispanica si forme cu *e*, appropiate priu intellessu de celle cu *u* si *o*, cumu : **bezo** =buza mare ca de callu, bou, etc., **beso** =sarutatu, **besar**=sarutare, etc., unii referu si cuventele **buz,** etc. la latinesculu **basium**=macedorom. *basiu*, sarutu. Acesta etymología, câtu pentru intellessu, ar cadrá si cù romanesculu *buza*, de ore ce in romanesce *gura* si *guritia* au si insemnarea abstracta de *sarutatu*, togmai precumu si in latinesce **osculum** =*guritia* insemna si *sarutatu* : processulu contrariu, adeco trecerea unui cuventu de la insemnare abstracta la insemnare concreta nu e mai pucinu familiariu totoru limbeloru, cumu se vede d'in essemple ca *mancare, versatura*, etc., cari in intellessu ordinariu sunt abstracte, insemnandu *actionea de a mancá, de a se versá*, déro iau si intellessulu concretu *de ce se manca*=buccata, *de ce se versa*=*ap'a versata preste ripele unui riu*. De partea formei inse mai cu greu s'ar poté demonstrá, cumu *basiu* a potutu dá romanesculu *buza*; si atâtu de partea formei câtu si a intellessului, ispanicele **buzon, bocear,** etc., cunnate cu **buz,** anevoia se potu esplecá prin **basium.** Fiendu-co espressionea ispanica de **buces** =ital. **boccone,** care, cumu s'a observatu, este neindoiosu provenita d'in **bucca**; de acea-a noi credemu ca forte probabile, co romanesculu *buza*, ca sí ispan. **buz,** ca sí franc. **bouche, boucher, bouchon,** etc., au essitu d'in latin. **bucca**= bucca, si a nume d'in unu adiectivu **bucceus, buccea,** care in romanesce va fi sunatu antaniu *buciu, bucia*; apoi, prin trecerea lui *c* in *g*, asiá de familiaria limbeloru romanice, (vedi in dictionariu litter'a *c*, si litter'a *g*), se va fi transformatu in *giu, bugia*, forme ce se afla si in italienesce : **buglo, bugia**=desertu, cavu, inflatu, si mai allessu *bugia*=vorba deserta, *mentione*. insemnàri cà se tragu forte naturale d'in *bucca*, allu carei intellessu primitivu este cellu de *cavitate, gaura, inflatura*, etc.; in fine, prin una noua si ultima permutare a lui *gi* in *di* siueratu sau *zi*, cuventulu va fi luatu form'a *budia* sau *buzia*, intogmai precumu si d'in *giacere* sau *jacere* s'a facutu *diacere*, precumu in sensu inversu d'in *diosu* s'a facutu *giosu* sau *josu*, precumu in fine Mucedoromanii d'in *gi* si *ge* facu regulatu totudeauna *zi* si *ze* : *frizere, planzere, sterzere, zinzia*, etc., in locu de : *frigere, plangere, stergere, gingia*. Cu modulu acestu-a *buzia* intra in numeros'a familia a radecinei ce a datu si *botu, botiu, bute, butu, buture*, (vedi *botu* si *bosiu*); si de acea-a, fiendu forte greu a reduce cuventulu la form'a *bugia*, cumu s'ar cere dupo considerationile peno ací espuse, remane a se scrie dupo pronunti'a stabilita, sub form'a inse *budia*, de ore ce scrissu cu *z*, *buzia*, ar semená a cuventu strainu; si acesta forma e, dupo noi, cu atâtu mai cuvenita limbei, cu câtu s'ar poté derivá *budia* de a dereptulu d'in *butu* sau *botu*, prin stramutarea lui *t* in *d*, ca si in alte forme d'in acea-asi radecina : *buduroiu, buduretiu, budia* sau *budeia*, etc., derivare, in favorea careia milita si intellessulu, de ore ce *botu* si *budia* se punu adesea un'a pentru alt'a : *a se sterge pre budie* si *a se sterge pre botu*; *sterge-ti budiele* si *stergeti botulu*, etc.; si de ore ce cuvente, cari, ca *buzunariu, busunariu* sau *budiunariu*, paru in legatura cu *buza*, cadredia, prin intellessulu loru, mai bene cu acestu modu de a esplecá cuventulu *buza*.

BUZDUGANU, si *busduganu*, s. m.; **clava ferrea**=maciuca de ferru pentru lupta in bataia; — *busduganulu* erá unulu d'in insemniele poterei domniloru romàni; in legendele popularie fiacare *smeu* e armatu cu unu *busduganu*. precumu in mythulu grecoromanu Ercule appare nedespartitu de infricosiat'a sea **clava** sau maciuca : de acea-a cuventulu nu se pote esplecá cu *buzogány* allu Unguriloru; — se nu fia ore in locu de *bustuganu*, si se se lege de acea-asi radecina, care a datu *botu, butu*, etc?

BUZUNARIRE, *buzunariu*, etc., vedi *busunarire, busunariu*.

C.

CABRIOLETA, s. f., si *cabrioletu*, s. m., pl.-*e*, carruciora cu doue rote, — dupo franc. **cabriolet**; déro, déco nu aflàmu una espressione mai cuvenita, mai bene se ne pastràmu vechiulu nostru *coliga*=in insemnare cu **cabriolet**: *birota* ar fi pote una espressione si mai buna si mai usiora de intellessu pentru Românu.

CACIORÍA, s. f., calitate, stare sau fapta de *cácioru*.

CACIORU (cu tonu la antepenultíma: *cácioru*), **varius, variegatus; absurdus, ineptus**; petatu, vergatu, pestriciatu, baltiatu; — de ací: neintellessu, absurdu, estravagante; — cuventu, ca si derivatulu seu *cacioría*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, si allaturatu in dictionariulu de Buda de ispan. **cazurro** =obscuru iu espressioni; — se nu fía ore **essitu** d'in acea-asi radecina cu *cacare*, in locu de (**cacolus**) ore cumu?

CACIUGA, s. f., **aelpenser, tursio**= pesce forte bunu de mancatu, cu botu lungu si cu spini pre spinare, franc. **esturgeon**; — cuventu pucinu connoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda ar fi affinu cu ital. **acciuga**=specia de sardella, éro dupo invetiatulu slavistu *Miklosich* cu vechiulu slavic. **kecĭga**, care inse nu essiste in limb'a vechia slavica, ci e numai presuppusu de mentionatulu invetiatu dupo noulu slavic. **kecĭga**, serbesc. **ciga**. Lassandu inse la una parte etymologi'a, se cautàmu a elucidá mai bene conceptulu ce espreme cuventulu, conceptu forte confusu, ca allu celloru mai multe cuvente ce se tinu de domeniulu istoriei naturale: in addeveru preste Carpati cuventulu *caciuga*, ca si *ciga* sau *cega*, connoscutu si d'in coce de Carpati, se iea pentru doue concepte, cari in Romani'a libera se espremu cu doue cuvente diverse: *ciga* sau *cega*, si *niseltru*; si prin urmare ar cautá ca pentru *nisetru* se adoptàmu cuventulu **sturiones**, *sturione*, adoptatu si de celle alte limbe sorori, asiá incâtu *ciga, cega* sau *caciuga* se se applece numai la speci'a particularia de *sturione*, numitu de Linneu **aelpeuser ruthenus**.

CACOMU si *cacumu*, s. m., **mus ponticus**; animale, a cui pelle e forte cautata pentru blanitu vestimente; pelle sau blana de acestu animale; — cuventu turcescu.

CADANA sau *cadina* (*d* nesiueratu), cuventu turcescu: muiere a unui Turcu, domna de casa a unui Turcu.

CADELNITIA, s. f., **turibulum**; *catía*, cu care preutulu *cadesce* iu baserica; —cuventu si de forma si de origine slavicu, de care inse n'avemu lipse, de ore ce despunemu de unu cuventu curatu romanescu, *catía*, si de altulu *temiatória*.

CADETU, s. m., june nobile ce intrá in militia ca simplu soldatu, — dupo franc. **cadet**, care a inlocuitu pre germ. *iúncăru*, (=**junker**), ce se dicea mai inainte in locu de *cadetu*.

CADIRE,-*escu*, v., **turc sufĭre**; a temiá cu catía, — cuventu slavicu, in loculu caruia potemu face usu mai bene de *temiare*, sau mai correctu, *tumiare* =grec. θυμιᾶν, de unde si *tumia*, corruptu in *temîia*.

CADÍU, s. m., judecatoriu la Turci.

CADULITIA, s. f., deminutivu d'in *cadu*, (vedi in dictionariu *cadu*), in care form'a *litia* nu e de recommandatu, si care e si de prisosu in limba, de orece avemu d'in *cadu* si alte deminutive cu forma correcta, *cadutia, cadisiora*.

CAERU, si *cáieru*, s. m. pl.-*e*, **pensum**; lana, inu sau cânepa netorsa, câta se

pune una data in furc'a de torsu ; — de unde? Dictionariulu de Buda allatura de cuventulu romanescu lat. **caliendrum**, ispan. **cayerel**=specia de peruca, franc. **cahier**=fasciclu de mai multe foie de charteia.

CAFAIRE,-*escu*, v., **verberare, multare**; a bate, a pisá; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CAFEGÍU, s. m., care face sau vende *cafea*, care tine una *cafenea*;—form'a cuventului este turcesca; s'ar poté inse correctá, dicundu-se *cafellariu*, sau *cafeariu*, sau *cafenariu*; celle d'in urma doue forme se afla dejá in dictionariulu de Buda.

CAFERU, (cu tonu la antepenultima: *cáferu*), s. m., pl.-*i*, **lignum, ligillum**; lemnu ce intra la accoperementulu caseloru;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice numai *caprioru*; — se fia *caferu* una transformatione d'in **caper**, d'in care a essitu, de certu, si *caprioru?* — Dictionariulu de Buda observa co se dice si in form'a *cafere* (cu tonu pre penultima : *cafére*).

CAFTANLIU, s. m., cellu cu dreptu de a portá *caftanu*; — se dicea mai allessu in risu de boiarii imfumurati de privilegiele loru si pretentiosi ; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

CAFTANU, s. m., pl.-*e*, vestimentu de onore, ce in tempulu anteriore regulamentului portau boiarii; de ací : a imbracá *cu caftanu*=a boiarí ; — cuventu turcescu.

CAHALA, s. f., **testa, later**; caramida, ollanu de soba; tubu de soba; — *coptoriu* de *cahale*=coptoriu de arsu caramida, olle, ollane, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CAICGIU, s. m., cellu ce serve la unu *caicu*; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

CAIOU, s. m., pl.-*e*, **cymba**; vasu de plutitu luugu si angustu, mai micu ca una nave.

CAIERELLU, s. m., deminutivu d'in *caieru*.

CAIERU, s. m., vedi *caeru*.

CAIEU, s. m., neolgismu nefericitu dupo franc. **cahier**=fasciclu sau fasciora de mai multe foie de charteia.

CAIMACAMÍA, s. f., demnitate de *caimácamu*, tempulu cátu guberná unu caimacamu.

CAIMACAMU, s. m., cuventu turcescu : locotenente allu domnului; in tempurile mai vechie domnulu terrei romanesci incredentiá administrationea celloru cinci judecie de d'in collo de Oltu unui *caimacamu*; de câte ori domnulu moriea sau erá detronatu, peno la suirea in scaunu a uoului domnu, unulu sau mai multi *caimacami* administrau si gubernau térr'a; pre tempulu Fanariotiloru, acesti-a, indata ce capetau domni'a de la Sultanulu, numiau senguri d'intre boiari pre caimacamii, cari administrau peno la sossirea insiloru de la Constantinopole in capitalea terrei; pre tempulu regulamentului organicu, la casu de vacatione a tronului, luau de dreptu frenele guberniului *trei caimacami*, si a nume : *Vorniculu cellu mare, Logofetulu cellu marc* si *Presedentele inaltului divanu*; cu desfientiarea regulamentului organicu incetara si *caimacamii* cu *caimacami'a*.

CAIMACU, s. m., *florea* laptelui, smantana; ce e mai bunu in verce altu lucru, *florea* vercarui altui lucru,—cuventu turcescu.

CAINTIA, s. f., **pœnitentia, dolor; miseratio**; fapt'a de a *caí* sau de a se *caí*, parere de reu, penitentia, commiseratione.

CAIRE,-*escu*, **pœnitere, dolere; miserari**; 1. ca transitivu : *a cai pre cineva*=a lu plange, a lu commiserá, a semtí si espreme compassione de densulu; 2. ca reflessivu intransitivu, *a se cai*=a semtì parere de reu sau dorere de anima pentru una fapta rea : *me caiescu de ce am facutu*=mi pare reu de ce am facutu; — vine acestu cuventu d'in slaviculu **kajati**=**lugere**=a plange, sau d'in latin. **cajare**=batere, punire?

CAITIA, s. f., **vitta, mitra**; scufitia ce punu pre capu muierile sau copillii; motiu de passere;—dupo dictionariulu de Buda in locu de *capitia*, prin caderea lui *p*; compara si ital. **cavezza**=capestru.

CALABALICU, s. m., cuventu si de forma si de origine turcesca : 1. lucru-

rele ce duce cu sene la drumu unu omu sau una armata (vedi si *bagagiu*); 2. lucrurile, si mai vertosu vestimente, straie, etc., ce are cineva in casa; 3. multime mare de omeni ce se aduna intr'unu locu; 4. necuratie, loture, gunoiu, etc.; —de ací espressioni ca : *pane de calabalicu*=pane prosta pentru lucratori si servitori; *a nu face cuiva calabalicu*= a nu i rupe manecele, cumu se dice; a nu merge desu pre la densulu, a nu stá indelungu la densulu.

CALAFONIU, s. m., vedi in dictionariu : *colofoniu*.

CALAICANU, s. m., **chalcanthum**=χάλκανθον(=flore de cupru); sulfatu de cupru (sau de feru?);—cuventulu cauta se fia vechiu in limba, déco e in addeveru formatu d'in **chalcanthum**, de ore ce *ch* initiale s'a tradussu prin *c* simplu, fora aspirationea *h*; ellu s'ar poté correge, dandu-i-se form'a *calcantu*;—d'in traducerea latina a cuventului grecescu χάλκανθον, prin **cupri rosa**=rosa de cupru, limbele sororí au trassu forme mai multu sau mai pucinu desfigurate, cumu ital. **copperosa**, franc. **couperose**, ispan. **caparrosa**, etc., d'in care si noi amu poté face *cuprosa*.

CALAPERU, s. m., **tanacetum balsamita** lui *Linneu*, una specia de planta.

CALARABA, s. f., **brassica oleacea** lui *Linneu*, planta leguminosa, specia de curechiu, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, formatu dupo typulu germanicului **kohlrübe**, carui'a inse n'ar poté dá form'a romanesca *colerapa* sau *colerapu*, ca compusu d'in **colis** sau **caulis** (de unde allu nostru *corechiu* sau *corechiu*=**colliculus**), si d'in **rapa** sau **rapum**=*rapu*, *rapa* (brojba).

CALAUDIA, s. f., cellu ce arréta drumulu cuiva, cellu ce pre cineva duce la unele locuri, unde nu scie singuru merge, conductoriu, (vedi si *calaudiu*, d'in care *calaudia* n'ar fi de câtu form'a feminina).

CALAUDIRE,-*escu*, v., a serví de *calaudia* cuiva; se construesce cu obiectu directu : a *calaudi pre cineva*.

CALAUDIU, s. m., **dux**; cu acea-asi insemnare ca si *calaudia*, forma ce singura se aude d'in coce de Carpati, si care, de si pare a fi femininu d'in *calaudiu*, se appleca inse, casi latin. dux, fora destinctione de sessu, atâtu la barbati câtu si la femine, ba chiaru si la lucruri, in form'a feminina : *natur'a e cea mai buna calaudia; Antoniu e buna calaudia;*—se vina ore acestu cuventu d'in ung. **kalauz**, sau d'in romanesculu *calle?* In acesta d'in urma suppositione ar remané de esplecatu suffissulu *udiu*.

CALDERIMU, s. m., **pavimentum, via strata**; calle asternuta cu petra, pavimentu, strata,—cuventu turcescu.

CALFA, s. f., (cu form'a feminina applecatu si la barbati, si mai vertosu la barbati), plur. *calfe*, (mai puciñu correctu : *càlfi*, déro si sub acesta forma, ca si sub cea de *calfe*, applecatu, ca si in sengulariu, numai in genulu femininu, chiaru fiendu vorb'a de barbati) : **tiro, officinator, opifex, comes**; 1. iu oppositione cu *ucenicu*, cellu ce a invetiatu una arte si incepe a ua practicá : *acestu magestru a scossu multe calfe in artea sa; de atâti-a anni inveti ciobotaria si inco n'ai potutu essí calfa;*—de ací metaforice : *a scote pre cineva calfa in ceva*= a l' invetiá forte bene in *acellu ceva; a essí calfa in ceva*=a essí perfectu, a attenge perfectionea in ceva,—se dice mai vertosu in intellessu reu : *calfele cc ai scossu in aceste blastematie, te au intrecutu pre tene, magestrulu loru;* — 2. In oppositione cu *maiestru* : cellu ce, sciendu una arte, nu are indestulle mediloce spre a deschide unu stabilimentu, in care se si practice artea pre sem'a sea, ci este nevoitu a lucrá cu plata in stabilimentulu unui maiestru : *in acesta ciobotaria lucredia pre fiacare di dieci de calfe, fora ca maiestrulu se pota satisface tote cererile ce i se facu;*—cu intellessu analogu cu allu cuventului nostru *calfa* se iea franc. **compagnon**, german. **geselle**; χάλφας, grecescu modernu, este de acellu-asi intellessu cu allu nostru *calfa*, si, fora indouientia de acea-asi origine; déro care e acesta origine? (vedi urmatoriulu *calfatare*).

CALFATARE,-*ediu*, v., **navigii rimas stipare**, a astupá crepaturele unui vasu de plutitu cu pece sau smólla in parte,

si in genere, cu pluta, cu stupa, sau cu verce assemenea; — cuventulu se afla mai in tote limbele sorori : ital. **calafatare**, ispan. **calafatear**, franc. **calfater** si **calfeutrer**, luatu d'in mediulu grecescu καλαφατεῖν=a impecá sau smolí unu vasu de plutitu, si in genere, a astupá crepaturele unui assemenea vasu; cuventulu grecescu vine d'in turcesc. **qalfât** = astupoiu impecatu sau smolitu, sau arabic. **qualfata**=astupare; de acea-a noi; desí a trecutu ellu in celle alte limbe sorori, si chiaru in alte limbe europeane, cumu in germ. **kalfatiren**, totusi ne-amu potè scutí de cuventulu *calfatare*, de ore ce baltaretii nostri facu usu, camu in acellu-asi intellessu, de romaniculu *vincíre*=latin. **vincire** : *a vinci luntrea* va se dica a ua legá cu *baltiuce* de ferru sau de lemnu, ca se nu se crepe, sau ca se i despara crepeturele : déca inse e se adoptàmu cuventulu ca terminu technicu adoptatu si de limbele sorori, atunci form'a *calfatare* e, fora indoientia, de preferítu formei *calfatuire*; — cuventulu precedente *calfa* vene, probabile, d'in aceaasi origine cu *calfatare*, si insemna proprie : *lucratoriu care calfatedia*; si de ací in genere: *lucratoriu ce a invetiatu si scie practicá una arte ore-care.*

CALFATUIRE,-*escu*, v., vedi *calfatare.*

CALIBRU, s. m., largimea interna a unei tieve sau tubu, dupo franc. **calibre**, ital. **calibro**, cari aru fi venite d'in arab. **qalâb**=modellu.

CALICESCU,-*a*, adj., relativu la unu *calicu* : traiu calicescu.

CALICÍA, s. f., calitate sau stare de *calicu*, fapta de *calicu* : *caliciele vostre v'au attrassu despretiulu totor'a.*

CALICIME, s. f., multíme de *calici* : *cine pote saturá tota calicimea acestei cetàti?*

CALICIRE,-*escu*, v., 1. ca netransitivu, a devení *calicu*, in *calicía*; a cersí ca unu *calicu* : *de si forte avutu, fratemeu a calicitu cu totulu prin neintellepteleselle resipe; de n'asiu avè ce se mancu, totu n'asiu calicí, ca tene, la tôta lumea, la connoscuti si neconnoscuti*; 2. ca reflessivu, *a se calicí*, cu acea-asi insemnare ca si *a calicí*=a cersí, inse mai energica si mai pictoresca : *cumu ti vine se te calicesci asiá fora nevoia si lipse?*— 3. ca transitivu, a face *calicu*, a reduce in stare de *calicia* : *furnicariulu acestu-a de copii nesatiosi are se me calicesca forte in curendu.*

CALICOSU,-*a*, adj., applecatu *a se calicí*, cui place *a se calicí.*

CALICU,-*a*, s. adj., **egenus, mendicus, avarus**; 1. seracu lepitu : *juncle ce vrei a face genere, e unu calicu*; 2. cersitoriu : *in cotrau te intorci, dai de calici, de cari nu poti scapá fora se le dai ceva*; 3. avaru, care, desí are indestullu, totu cauta se mai appuce si de la altii, sau se oppresca ce este allu altui-a, se nu dé câtu se cuvine altuia : *e asiá de calicu, in câtu, ca se rupa unu banu, tota diu'a sta de se togmesce pentru lucru de unu leu*; 4. miseru, misellu, de nemicu : *unu calicu, ca tene, se cutedie a me insultá? am facutu calicului bene, si acumu neci vré se me scia cine sum*; — in intellessu mai indulcitu, fiendu vorb'a de copii : *nu mancá, calicule, cu atât'a lacomía.* — Desí cuventulu se afla si in turcesce appropе cu acea-asi forma si cu acellu-asi intellessu; totusi, considerandu-se, co acestu cuventu este connoscutu mai totoru Romániloru, co pre longa form'a *calicu* occurre si *calindroiu* cu acea-asi insemnare; anevoia s'ar potè crede ca ellu se fia unu impromutu facutu de la Turci, si prin urmare e probabile cá intre allu nostru *calicu*, si ital. **calugo**=misellu essiste una strinsa legatura de parentía; sau pote *calicu*, in locu de *caliicu*, corruptu d'in *caliacu*, a resaritu d'in grec. καλιά=bordeiu, cu insemnarea de locuitoriu allu unui bordeiu, si de ací, omu in miseria, etc, — in fine luandu-se in considerare si vechiulu slavic. **callca**=**peregrinus**, care sta ca ratecitu si isolatu in limb'a slavica; se pote forte bene ca cuventulu *calicu* se fia formatu d'in *calle*, cu insemnare primitiva de *cellu ce e mereu callatoriu*, si mai apoi : *cellu fora stabilitate, fora casa si mésa, callare pre bàtiu*, etc.

CALIFARIU, s. m., pl.-*i*, specia de

ratia sau gâsca selbateca cu colori forte formose, ce se vede adornandu unele curti;—*porumbu califariu*?—se fia cuventulu in locu de *colifariu* sau *colivariu*, formatu d'in **collum**=gutu si **farius** sau **varius**=variatu? *Califarîdu* are de regula gutulu de colore differita de a restului corpului.

CALINA, s. f., fructulu arborellului numitu *calinu*.

CALINICA, s. f., pl.-*e*, una flore, care, dupo dictionariulu Polizu, s'ar fí dicundu in Moldavi'a *chilinica*, si pre care acellu-asi dictionariu ua esplica cu german. **ringelblume**=liter. *flore annularia;* apoi german. **ringelblume** se esplica in franc. cu **souci**=latin. **caltha, solaria herba**, precandu dictionariulu Polizu ca esplicare latina a cuventului *calinica* da vorb'a **calendula** (aflata, fora indoientia, in latinitatea lui *Linneu*, si care pote fi de acea-asi origine cu classic'a **caltha**). Este acumu moldavianesc'a *chilinica* acea-asi flore cu cea numita de altii *calinica*? nu cumu-va *calinic'a* este, dupo cumu da se se intellega esplecarea latina : **solaria herba**, acea-asi planta cu cea connoscuta de mai multi Români sub numele de *florea sorelui*, sau cellu pucinu una specia a acesteia? Numai candu s'ar esplecá aceste indoientie si altele, cari plana asupr'a cuventului *calinica*, ca asupr'a celloru mai multe espressioni de domeniulu istoriei naturale, annu poté urmarí cu passi mai certi si originea acestui cuventu, cumu si a lui *calinu, calina*, cari paru a stá in legatura de affinitate cu *calinica;* totusi se pote admitte cu probabile, co *calinica* se refere la acea-asi funtana cu latin. **caltha** sau **calendula**.

CALINU, s. m., specia de arbure, alle cui fructe rosie si de gustu acerbu se chiama *calinc*, (vedi *calina*), si alle cui frundie si lemnu sunt albitiose; — dictionariulu Polizu esplica prin latin. **opulus**=specia de arciariu si prin germ. **mtholderbaum** si **masholderbaum**; — are acestu cuventu affinitate de origine cu *calmica?* si in acestu casu, sunt amendone cuventele provenite in addeveru d'in acea-asi origine cu classiculu **caltha** sau cu **calendula** lui Linneu? sau *calinu* nu este de câtu una transformatione d'in **canius**, trassu d'in **canus**=canu=canuntu, (compara si verbulu *canire* d'in dictionariu), si applecatu arborellului numitu asiá d'in caus'a colorei selle albitiose? (vedi si *calinica*).

CALIPU, s. m., pl.-*uri*, **forma**; forma, tiparu facutu d'in lemnu pentru caciulle, capelle, etc.; — *unu calipu de sapunu*=una buccata; — *a trage cuiva unu calîpu*=a l'ammagí; — cuventu turcescu sau arabicu, d'in **qalâb** sau **qalib**, care a datu si *calibru*, (vedi acestu cuventu).

CALIRE,-*escu*, v., **ferrum temperare vel durare, inebriare**; 1. a temperá sau intarí ferrulu prin affundare sau moiare in apa : *a cali una secure;* 2. de ací metaforice, a imbetá : *reu mi te ai calitu togmai astadi, candu am mare nevoia de servitiulu teu, si candu tu de bétu ce esci nu mi poti stá in petiore.*—Dupo invetiatulu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in vechiulu slavic. **kaliti**, care inse nu se afla in vechi'a slavica, ci numai **kalilo** sau **kalêlo**=caléla; si de acea-a noi credemu co verbulu *calire* s'a formatu in romanesce, antaniu sub form'a *calibire*, d'in *calibe*=**chalybs**= aciariu sau *aciellu*, si in urma, prin caderea lui *b*, ca d'in *scríere*=**scribere**, devenitu *caliire, calire*, d'in care apoi s'a introdussu si in limb'a slavica form'a *kalêlo*.

CALITURA, s. f., **ferri temperatio**; actionea si resultatulu actionei de a *cali*.

CALPACU, s. m., pl.-*e*, **pileus**,—cuventu turcescu : caciulla, coperementu de capu pentru omeni; — astadi cu totulu cadutu in desuetudine chiaru prin cetàti, unde se audiea esclusivu si alta data.

CALPU,-*a*, adj., **falsus, adulteratus**; *falsu*, mentiunosu, vorbindu in speciale de monete : *bani calpi;* — de ací applecatu, prin estensione, si la persone si alte obiecte, afora de monete : *credeam co acestu copillu are se se faca unu omu cumu se cade; dero au essitu calpu;* — cuventu turcescu. Confere si lat. **calvus**.

CALPUZANU,-*a*, s., care face *bani*

calpi; — de ací in genere : amagitoriu, insellatoriu; — cuventu turcescu.

CALPUZANIA, s. f., calitate sau fapta de *calpuzanu*.

CALPUZANLÍCU, s. f., ca si *calpuzania*,—de forma, ca si de origine turcesca.

CALTI, (pronuntia *a* forte inchisu : *câlti*), s. m., plur. **stupa**; fire forte suptiri de iuu sau de canepa; — de unde? — de ací si :

CALTIUIRE,-*escu*, v., **stipare, stupa obturare; stupam tondere**; a astupá cu *câlti*; a curatiá sau tunde *câlții* de pre uua pànnura; a face *câlti* sau scama d'in una pandie, a ua desirá, a ua destramá.

CAMATARNICU,-*a*, s., in locu de *camatariu*, nu e de recommendatu.

CANAFASU, *canavá* si *canavasu*, s. m., **cannabum, telacannabina**; pandia de canepa rara si grossa, ce serve mai vertosu la cosutu de flori; — cuventulu introdussu inainte de 1830 sub formele *canafasu* si *canavu*, cumu se vede, dupo germ. **canafasz**, apoi mai incoce dupo franc. **canevas**, déro totu sub forma pucinu cuvenita limbei; — acellu-asi cuventu suna in ital. **cannavaccio**, provinc. **canauas**, isp. **canamazo**, provenite tote, ca si franc. **canevas**, d'in lat. **cannabus** sau **cannabis**=canepá; si prin urmare form'a ce s'ar covení mai bene limbei nostre, ar fi *canepaciu*.

CANALIA, s. f., franc. **canaille**, ital. **canaglia**, isp. **canalla**; 1. collectivu : prosimnea, poporulu de diosu, multimea; omeni d .emicu, fora principie, fora omenia; — 2. si ca individuale : *a)* ca masculinu, vorbindu de unu barbatu : acestu omu este unu *canalia*; *b)* déro si ca femininu, chiaru candu e vorb'a de unu barbatu : *frate teu este una canalia de celle mai mari*; — in plurariu numai femininu : *nu te luá dupo acesti copii cari su nesce canalie de celle mari*,—cuventulu vene d'in **canis**=cane, si insemna proprie : *canaria*=multime de cani: si prin urmare, ca provenitu d'in funtana curatu romanica, se pote adoptá si in limb'a nostra.

CANAVASU, s. m., vedi *canafasu*.

CANEPISCE, s. f., in locu de *canepetu*, nu e de recommendatu.

? CANIPÓLA, una planta.

CANONICESCE, adv., in locu de *canonice*, cumu si

CANONICESCU,-*a*, in locu de *canonicu*, ca incarcatu cu form'a *escu*, superflua si fora intellessu in assemeni casuri, nu su de recommendatu.

CANONU, s. m., in locu de *tunu*, cumu si derivatele selle *canonatu*, etc., de si are corresponditoriu in limbele sorori : ital. **cannone**, franc. **canon**, ispan. **canon**, etc., cari tote s'au nascutu d'in **canna**=tiéva, tubu, etc., si prin urmare ca augmentative cu insemnare de *tubu grossu*, cumu su *tunurile*; cu tote acestea nu e de recommendatu, pentru co s'ar confunde cu *canonu* (basericescu), afora numai déco amu dá cuventului si in romanesce form'a augmentativa : *cannoiu* sau *cannoniu*, sau *cannone*.

? CANTA, s. f., **lebes**; vasu, mesura de vinu—ne connoscutu d'incoce de Carpati.

CANTONU, s. m., **pagus, statio**; parte d'in una terra, tinutu, cercu ce coprende mai multe communi; locu de statione pre marginea unei calli, dupo franc. **canton**, de unde apoi neologismulu de forma pucinu fericita :

CANTONIERU,-*a*, custode pusu la una statione de calle spre a preveghiá si tiné cal'ea in buna stare. — Pentru originea cuventului *cantonu*, déco comparàmu form'a franc. **canton**, care e totu de una data si cea ispanica, cu cea italica : **cantone**, vedemu co avemu a face cu unu augmentativu formatu d'in ital. si ispan. **canto**, vechiu franc. **cant**= anghiu, latura, parte, regione de locu, etc., provenite, se vede d'in grec. κανθός= anghiu sau cercanu de ochiu, cercanu de rota, lat. **canthus**, de care inse Quintilianu dice, co ar fi africanu sau ispanicu; si in addeveru in limb'a kymrica se afla **cant**=cercu, margine, cercanu de rota; déro, de ore ce essi form'a grec. κανθός, potemu admitte ca forte probabile, co de ací, prin latinesculu **canthus**, cuventulu in cestione a trecutu si in limbele romanice, in cari, afora de augmentativulu **cantone**, **canton**, afiàmu formate d'in acea-asi radecina si alte cuvente cumu : ital. si ispan. **cantina**, franc. **can-**

tine=camara, cellariu (proprie: unu anghiu de alle casei), etc.; si prin urmare s'ar pote, credemu, introduce si la noi blastari d'in acesta radecina, numai se li se dé una forma in armonia cu geniulu limbei nostre, cumu: *cantone* in locu de *cantonu*, *cantonariu* in locu de *cantonieru*.

CANTORIU, s. m., forma d'in celle mai corrupte, in locu de *computoriu*= franc. **comptoir** = mésa de numeratu bani, casa unde si are unu negotiatoriu stabilita cancellari'a sea, — cuventu astadi d'in fericire cadiutu cu totulu in desuetudine, déro supplenitu cu altele totu asiá de nefericite, cumu: *burou*, *contoaru*, (vedi aceste cuvente).

CANURA, s. f., firu de lana, de inu sau de canepa, torsu mai grossu pentru tessutu scortie, sacci, etc.; la Macedo-romani si cu intellessulu de verce firu servindu de *trama* sau *batatura*; in locu *carura* d'in **carere**=scarmenare.

CAPABILU, adj., in locu de *capace*. luatu dupo franc. **capable**, nu se pote admitte, de ore ce presenta unu addeveratu neintellessu prin terminationea *bil*, a carei semnificatione fiendu *passiva*, (vedi suffissu *bile* in dictionariu), *capabile* ar fi se insemne: *care se pote coprende sau intellege*, si neci de cumu: care pote *coprende sau intellege*, intogmai cumu si *condemnabile* va se dica: *care se pote condemná*, éro nu: *care pote condemná*; apoi d'in *capabile* nu se pote face *capabilitate*, cumu d'in *capace* se formedia *capacitate*, pentru co neci francesii n'au mai cutedia a face **capabilité** d'in ratecitulu loru **capable**, ci au adoptatu form'a **capacité**, ca si tote celle alte limbe sorori, cari au: ital. **capacitate**, ispan. **capacidad**, cumu au si adiectivulu: ital. **capace**, ispan. **capaz**, d'in latin. **capax-cis**, **capacitas-tis**.

CAPACELLU, s. m., deminutivu d'in *capacu*.

CAPACU, s. m., pl.-*e*, **operculum**; coperclu, cu care se accopere unu vasu orecare, cumu: una caldare, tengire, putina, etc.; —proverb: *si a aflatu tengirea capaculu*=si a aflatu cu cine se se imparechiedie, sau, si a aflatu pre cineva care se l'invetie mente si se lu puna la locu;—de si essiste si in turcesce unu cuventu camu de acea-asi forma si acellu-asi intellessu, inse allu nostru *capacu* pote fi formatu d'in radecin'a romanica **cap**=prendere, apucare, coprendere, continere, coperire, etc., asiá de fecunda si lussuriante.

CAPAMA, s. f., pl. *capamale*, bucata facuta cu carne de mnellu sau de puiu si cu stafide;—cuventu turcescu.

CAPANLÎU, s. m., cuventu si de origine si de forma turcesca: omu ce tine cu dentii de vechiele apucature;— astadi cadiutu in desuetudine si chiaru in cetàtile d'in Romani'a libera, unde se audiea alta data.

CAPCANA, s. f., **muscipulum**, cursa, si in speciale: cursa de prensu sioreci; — probabile d'in radecin'a *cap*, (vedi *capacu*), numai suffissulu *cana* s'ar cere se se esplece in modu satisfactoriu; pote co e in locu de *capicana*.

CAPISCE, s. f., templu paganescu, baserica idolesca; — cuventu slavicu, cumu se vede d'in accentulu pusu contr'a geniului limbei romanesci: *cápisce*.

? CARABOIU, una planta, esplicatu in dictionariulu Barcianu prin **charophyllum**?

CARACATITIA, s. f., si *cracatitia*, **polypus**, animale de mare cu lungi si multi *craci* sau petiore;—de origine si forma slavica; in locu-i se dice mai bene *polipu*=**polypus**.

CARAGHIOSLÎCU, s. m., jocu in vorbe sau in gesturi comice, gluma grossòlana si bassa; — cuventu si de origine si de forma turcesca, astadi inse apprope cadiutu in desuetudine.

CARAGHIOSU, -*a*, s. adj., comicu bassu, care face se rida prin vorbe si gesturi, prin jocuri grossolane: domnii mai inainte, cumu si boiarii celli mari *aveau la curtile loru câte unu caraghiosu, alle càrui caraghioslîcuri, la mésa si dupo mésa, provocau unu risu câtu se pote de favorabile digestionei*; — cuventu turcescu, astadi aprope cadiutu in desuetudine, si supplinitu prin *bufonu*, (vedi acestu cuventu, si *bufnire*).

CARALABA, s. f., de acea-asi insem-

nare cu *calaraba*. forma ce invederedia si mai bene opinionea co *calaraba* este in locu de *coleraba*, de ore ce acesta d'in urma forma, devenindu, dupo legile fonetice, *coreraba*, limb'a, pentru eufonía, a cautatu se tenda sau la una forma ca *corelaba*, sau la alt'a ca *coleraba*, (vedi *calaraba*).

CARAVANA, vedi *chervanu*.

CARBOVA si

CARBOVNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *rubla*=moneta de argentu russesca, care vale patru lei;—cuventu de prisosu pre longa *rubla*.

CARCAIACU, s. m., pl.-*i*, **multipeda, oniscus; materies, trabs**; 1. insectu cui place a traí in locuri umede si intunerecose; ellu se afla prin cellarie si cave; 2. lemnu de constructione, berna d'in care se facu *capriori*, *martaci*, *popi*, *grindi*, etc.;—? affinu cu *carcaire* sau cu κάρκινος?

CARCAIRE, *càrcaiu*, si *carcaiescu*, v., **glocire, mu sita-e**; 1. proprie despre vocea gaineloru; — de unde proverb : *gaia'a, ce carcaie ser'a, nu oua demenéti'a*; 2. a se plange incetu, a murmurá, a dice vorbe de nemultimire, ce nu se intellegu bene : *ce mi totu càrcai? taci una data*;—cuventulu este, probabile, formatu prin imitationea sunetului, ca si german. **krähen** sau **krachen**, franc. **craquer**; sau co e unu blastariu d'in una fecunda rad ina *cri*, *gri* sau **crie**, care se si dice, in limb'a nostra, sub acesta forma simpla ca in modu de interiectione : *taci, se nu dici cricu*, radecina d'in care, pote, au essitu inco *cricnire*, *crisinire*, etc., cumu si in limbele sorori : franc. **crier**, ispan. **gritar**, ital. **gridare**=strigare, angl. **cry**, celtic. **crio** =strigare: franc. **grillon**=*grieru*, ispan. **grillo**, franc. **grellet**=clopotellu ce se lega de petiorulu certoru passeri, grec. γρύλλος=gryllus=specia de *grieru*, radecina care se reduce la γρῦ=*cric : οὐδὲ γρῦ εἶπε=neci cricu nu disse*, de unde si γρύζειν=**grunnire**=gruire, etc. Formele romanice **gritare** isp., **gridare** ital., se potu referi directu si la latin. **quiritare**, care prin caderea lui *i* d'in syllab'a *qui*, a datu *critare*, *gritare*, si d'in care vine pote de assemenea derectu si allu nostru *cartire*, sau *critire*, etc. Considerandu inse co vechiulu franc. **greslllon**, provenitu, fora indouientia d'in acea-asi radecina cu **grillon**, are insemnare si de *grieru* si de *cercu*, *cercellu*, *rota*, *laciu*, etc., cuventele in cestione s'aru poté referí, d'impreuna cu altele ca *cricciu*, *carceiu*, etc., la **circus**=κίρκος =κρίκος cari, avendu insemnarea primitiva de *cercu*, *rota*, etc., au potutu in urma luá si cea derivata de *sunetu produssu prin invertirea unui cercu*, si in fine cea de *unu sunetu ore care* mai multu sau mai pucinu confusu : *carcaiacu*, sau *cricaiacu* (=insectu ânellatu) *cricciu* sau *carceiu*, etc., ca si franc. **crie** =rota, scripete, etc., si aru trage intellessulu loru d'in insemnarea primitiva a lui κρίκος; éro *cricaire*, *grieru*, etc.. ca si franc. **crecelle**=sferiitóre, etc., s'aru impartasí d'in insemnàrile derivate alle acellui-asi cuventu, (vedi si *carceiu*. cumu si *cartiire* si alto cuvente de sensu analogu cu *carcaire*).

CARCEIA, s. f., **circulus vimineus vel ferreus**; cercu de ferru sau nuelle, cu care temonele se accatia de carru;—in locu de *carcelia* sau *cricelia*, (vedi *carcaire* si *carceiu*).

CARCEIARE,-*iedin* (mai pucinu bene *carceire*,-*iescu*), v., **uncare, curbare; convellere, spasmo afficere**; a incoveiá, a incurbá, a contractá; — connoscutu d'in coce de Carpati mai multu ca compusu : *incarceiare*, *incarceiu* (cu forma de conjugatione simpla, semnu de inalta vechime si romanitate a cuventului) : *mi s'au incarceiatu petiorele si manele; a si incarceiá perulu*, (vedi si *carceiu*, *carcaire*).

CARCEIU, s. m. pl.-*e*, si -*i*, (si *carcellu* ?), **uncus, circulus; cirrus, clavicula, malleolus; asilus; spasmus**; cercellu, carligu, torta; vorbindu de vitia si alte plante : fire ce blastarescu d'in elle si se *incarceiá*; vorbindu de pèru : bucla, cercellu; in genere : vorce incarceiatu, si in speciale: vertice, margine, ce presenta form'a de carceiu, margine ca carceiu: spasmu, convulsione, dorere ce face se se *incarceie* membrele co una sentu; musca ce se lipesce de vite; — for-

m'a *carceiu*, in locu de *carcelu*, ca si corresponditori'a sea de genu femininu: *carceia*=*carcelia*, precumu si intellessulu loru, nu mai lassa neci una indouentia despre romanitatea si legatura acestoru cuvente cu circus, si prin urmare referirea lui *carceiu* sau *carcellu* la vechinlu slav. krŭšelĭ este unu neintellessu, cu atâtu mai multu co assemenea curentu neci essiste in vechi'a slavica. Ceua ce in acestu cuventu, ca si in analogele lui, cere una esplecare justificativa, este intunerecarea vocalei d'in sillab'a initiale, care a attrasu dupo sene consecenti'a de a nu se sinerá *c*, ci de a se pronuntiá cu sunetulu seu primitivu de *k*: co *i* sau *e* pote a se intunerecá si dupo *c* sau *g*, si pastrá prin acesta intunerecare sunetulu primitivu allu acestoru consunanti, se vede d'in una multime de cuvente ca *facitoriu* sau facetoriu, *cullegitoriu* sau *cullegetoriu*, etc., ce se pronuntia ca cumu aru fi scrisse *facatoriu*, *cullegatoriu*, déro in cari vocalea intunerecata de longa *g* sau *c* nu pote fi *a*, ci sau *i* sau *e*, cumu arréta corresponditoriele loru d'in limb'a italiana: **adducitore** = **adducitor'u** sau *adducetoriu*, si chiaru analogele romanesci cu alte consonanti inainte de vocalea intunerecata: *arditoriu*, *scotitoriu*, etc. Ce s'attenge acumu de *carceiu* si tote celle alte cuvente de acea-asi categoría, intunerecarea lui *i* sau *e* erá nu numai conforma legei fonetice, dupo care aceste vocali inainte de *r* se audu in obscure: *invertire*, *vertute*, etc., déro inco si ceruta orecumu de necessitatea destinctionei de intellessu: *carcellu*, de essemplu, s'ar fi confusu cu *cercellu*. Acestu minunatu instinctu allu poporului de a destinge, prin mice modificationi de sunete, cuventele ce espremu concepte analoge, merita totu respectulu filologului; si de acea-a, ca se-i dàmu cuvenita satisfactione, si totu de una data ca se nu ne abatemu de la alte legi bene constatate alle limbei, se cere un'a d'in doue: sau se scriemu in cuvente ca *carceiu* vocalea intunerecata cu *u*: *curceiu*, *incurceiare*, etc., ca si *facutoriu*, etc., *cullegutoriu*, etc., sau se le dàmu form'a cu care de assemenea se audu in gur'a unei mare parte de Români: *criceiu*, *incriceiare*, etc. Si una forma si alt'a este plausibile: pentru *u* in locu de *i* stau una multime de probe: *luntre*=**lluter**, *dicundu*=**dicundo**, etc.; pentru *criceiu*, etc., stau formele antice grecesci κρικέλλιον, etc.—Se pote inse ca *carceiu*, prin stramutarea lui *r* in *n*, se fia in locu de *canceiu* d'in acea-asi radecina cu *cancellu* = **cancellus**. — Avendu a ne referí, pentru multe casuri analoge, la acestu articlu, vomu notá inco, co poporulu, condussu de intelleptulu instinctu de destinctione a concepteloru analoge, da adesea acellei-asi consonante si mai multe de doue pronuntie: asiá togmai d'in radecin'a, d'in care a essitu cuventulu tractatu in acestu articlu, d'in circus, avemu: 1. cuvente cu *c* d'in syllab'a initiale siueratu: *cercu*, *cercare*, *cercetare*, *cercellu*, etc.; 2. cuvente cu *c* d'in syllab'a initiale nesiueratu d'in caus'a intunecàrei vocalei: *cerceiu*, *incerceiare*, *cercellu* (pronuntia *cârcellu*, *cârceiu*, *incârceiare*); 3. cuvente cu *e* d'in syllab'a initiale siueratu ca *ti* d'in *frati*: *incercare*, etc.; pentru acesta d'in urma categoria, ca se potemu impacá cerentiele etymologiei cu alle intellessului, cumu amu facutu si pentru celle de categori'a a dou'a, cauta se le scriemu *ciercu*, *inciercare*, etc.; pentru co *cie* suma de regula ca *ce*, cumu: *acie*, *socie*, *icie*, etc. Déro deco lucrulu merge asiá in respectulu consonantiloru, cari, ca sunete deplenu articulate, au mai multa consistentia, ce are se se intemple cu vocalile, sunete pucinu articulate si fora multa consistentia? (vedi unu essemplu despre scambationile ce pote luá vocalea in acea-asi radecina la articlulu asupr'a cuventului *chioraire*).

CARCELLU, s. m., pl.-*e*, vedi *carceiu*.

CARCIMA si *cricima*, s. f., **caupona**, **popina**; locu, stabilimentu unde se vende vinu si rachíu; — cuventu slavicu, ce se pote supplení cu *popina*, sau cu unu cuventu ce mai usioru ar prende radecina in poporu, ca *vinaria*.

CARCIMARESSA si *cricimaressa*, s. f., femena ce vende vinu sau rachíu; muierea a *carcimariului*.

CARCIMARIU si *cricimariu*, s. m., **caupo**; cellu ce tine *carcima*.

CARCIUMA, *carciumaressa*, etc., vedi *carcima*, etc.

CARCU, (mai bine pote : *cricu*)=grec. γρῦ; *a nu dice cârcu*=οὐδὲ γρῦ λέγειν, (vedi *carcaire*).

CARCNIRE, (mai bene pote *cricnire*), *-escu*, v., a respunde cuiva; in speciale si de regula cu negatiónea : *a nu carcní*= *a nu dice cârcu*, a nu suflá, a nu dice nemica; — *carcnire* sau *cricnire* paru a fí in locu de *carcanire*, sau *cricanire*, care prin moiarea lui *n* s'aru reduce la *carcaire* sau *cricaire*, (vedi *carcaire*).

CARCOTA, s. f., (pronuntia : *cârcota*); nevoia, incurcatura; certa, disputa, processu; — ? d'in *cârca*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu); ? sau in locu de *curcota* d'in *curcare*=*incurcare*; accentulu la antepenultima face vorb'a camu suspecta; — de ací :

CARCOTOSU,-*a*, adj., plenu de cârcote, care face multe cârcote : *omu carcotosu; mosía carcotosa.*

CARDU (pronuntia:,*cârdu*), s. m., pl.-*uri*, **grex, turma;** multime de fientie de acea-asi specia : *cârdu de copii, de oi, de ratic, de boboci, de cerbi, de lupi*, etc., *muierile venieau si se duceau cârduri cârduri;* — cuventu slavicu, (vedi inse si *cireda*).

? CAREU (pronuntia *carèu*), s. m., **carcum** ? (una planta).

CARIERA, s. f., *calle, carrare*, si mai vertosu metaforice : calle ce apuca cineva in vietia, directione sau professione ce imbracia, — dupo franc. **carrière**, ital. **carriera**, ispan. **carrera**, tóte formate d'in latin. **carrus**=carru; inse cu forma pucinu cuvenita limbei nostre, in care essiste cuventulu *carrare*, derivatu d'in acea-asi funtana, cu forma câtu se pote de correcta; — intellessulu d. *mina de petra*, ce are inco cuventulu franc. **carrière** se refere la alta radecina, adeco la *quadrum*, d'in care una forma (**quadraria**), a luatu in francesce, totu form'a **carrière**, ca si **quadratum, carré.**

CARIIRE, *cariiu* si *cariescu*, de acea-asi insemnare cu *carcaire*, formatu, probabile d'in sunetulu imitativu *cârr*, ce se aude cu acea-asi insemnare ca si *cârcu*, (vedi si *curcaire, cârcu*).

CARIMBU. s. m., pl.-*i*, turulu sau tubulu ciobotei;—? d'in acea-asi funtana cu **calibru**, adeco d'in arab, **qalàb** sau **qalib** ?

CÂRJA, s. f., **baculus superne rostratus, pedum pontificium;** bàtiu sau bastonu curbatu in partea de susu, asiá in câtu se se pota cineva redimá intr'ensulu; bastonu archipastorale, a càrui parte superiore inco presenta una curbatura; — ? referese acestu cuventu la acea-asi radecina cu *carceia, carceiu*, etc., provenitu d'in una forma *cricia*, care, trecundu prin *crigia*, a devenitu in fine *crija*, intogmai precumu *buza* s'a potutu formá d'in *bucia*, (vedi *buza;* compara *carceiu* si *carcaire*). Déro ca mai bene se pote referi *curja* la **crux**=cruce, si a nume la unu adiectivu **cruceus, crucea,** d'in care femininulu romanescu *crucia*, trecundu prin acelle-asi transformationi. ca si *cricia*, ar adjunge la *cruja*, si prin stramutarea vocalei intre *e* si *r*, ca si in *curcire*=*crucire, curja;* d'in acea-asi funtana si ital. **croccia**=cârja si **crucia**=cruce de pre gur'a unei grope; provenc. **crossa**, franc. **crosse**=bastonu incurbatu, cârja, etc.

CARLANU-*a*, s. m., 1. mnellu de doi anni; 2. callu de doi anni, (vedi in dictionariu annótinu si *nótinu*); — metaforice applecatu si la copii, mai vertosu candu suntu cu perulu cretiu; — ? se fia ore cuventulu in locu de *curlanu*, cu intellessulu : *bunu de tonsu*, ca sí grec. κοῦρος, trassu d'in acea-asi radecina ca si κουρά =tonsóre, κουρεύειν, etc., d'in κείρειν= taiare, tundere, etc., de unde, probabile, vinu inco in limb'a nostra : *cur-meiu*=(κορμός), *cur-mare, s-cur-tare*, etc.;—? sau, de ore ce in locu de *carcaiacu* se dice si *carliacu*, (vedi carcaire), *carlanu* sta in legatura de affinitate cu *carceiu*, sau cu *carligu* asiá in câtu se insemne : *animale cu peru carceiatu*, lan'a carlaniloru fiendu de regula mai multu sau mai pucinu carceiata, (vedi si *carliontiu, carligu*).

CARLIGARE, v., mai usitatu ca compusu, *incarligare*, *incarligu*, v., **uncum reddere; unco vel hamo capere;** a face *carligu*, a dá unui ce form'a curba ca a *carligului : a ajunsu se se incarlige de betranu ce e;* a prende cu *carligulu*, mai vertosu sub form'a reflessiva :

a se incarligá, a se prende in *carligu*, a se accatiá; si de ací, pentru unele animali: a se imparechiá; a se copulá; — formele simple de conjugatione alle verbului attesta despre una mare vechime a acestui cuventu, (vedi *carligu*).

CARLIGARIU, s. m., pl.-*e*, la Macedoromani, cu intellessu nu personale, adeco *facutoriu de carlige*, ci cu intellessu reale: adeco *seria de carlige*=*cuiariu*.

CARLIGATURA, s. f., si mai vertosu compusu: *incarligatura*, actionea sau resultatulu actionei de a *carligá* sau *incarligá*. (vedi *carligare* si *carligu*).

CARLIGELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *carligu*.

CARLIGU, s. m., pl.-*e*, **uncus, uncinus, hamus; harpago; techna, cavilla, insidiæ, captiuncula, captio**; instrumentu de lemnu tare incurbatu la unulu d'in capete, servindu a apucá sau prende cu densulu differite lucruri: *cu carlige se prendu pesci mari si mici; cu carlige impletimu ciorapi si alte retelle d'in fire de lana si de bumbacu, cu carligulu smulgemu paie sau fenu d'in claia*;—in speciale, la plurariu, cu intellessulu de unu instrumentu de prensu pesce, constandu d'in multime de carlige legate de sfora: n'a datu neci unu *pesce in carlige*;— metaforice: cursa, laciu, etc., si mai vertosu, cuventu captiosu, ratione sofistica =in intellessu cu franc. **chicane**, care se aude astadi asiá de desu in gur'a unor'a sub form'a scalciata: *sicana*, ca si *sicfu* d'in franc. **chef**: *advocatulu si judecatoriulu nedreptu sciu aflá carlige, ca se incurce dreptatea cea mai invederata*.— ? Se fia acestu cuventu provenitu d'in **colligo**=legu ceva cu altu ceva, care, prin transformarea unui *l*, in *r*, ar fi devenitu antaniu *corligu*, apoi prin obscurarea lui *o*, in *u*, *curligu*, si in fine si mai obscuru *cârligu*; atunci form'a sa in scrissu ar fi *corligu* sau *curligu*, ero nu *carligu*. Déro assemeni transformàri fonetice, cari de la **colligo**, aru duce la *corligu*, sunt anevoia de demonstratu prin essemple indestullatorie si necontestate, si de acea-a comparandu cuventulu *carligu*, cu celle analoge lui, si mai vertosu cu *carliontiu*, noi credemu co *carligu* se pote referí in modulu cellu mai naturale, de partea intellessului, la latin. **cirrus**=carliontiu sau bucla de peru, ghiara de animale, etc.; câtu pentru forma, unu deminutivu d'in **cirrus**, adeco **cirrulus**, a potutu firesce luá, in limb'a nostra, form'a *cirlu*, ca si *urlu* in locu de *urulu*=**ululo**; si d'in acestu deminutivu s'au nascutu, probabile, *cirlanu* (=*carlanu*), *cirliontiu* (=*carliontiu*), *cirligu* (=*carligu*); éro pronunti'a intunerecata a lui *i* se justifica prin celle espuse la articlele *carcaire*, *carceiu*; si astu-felu form'a ce ar cautá se aiba cuventele de acesta radecina in scrissu, ar fi cea cu *u*: *curligu*, *curliontiu*, *curlanu*, etc.; Se afla inse si in limb'. anglesa cuventulu **curl**=carliontiu. finu cu anglosas **cyrran**.

CARLIONTIARE,-*ediu*, v., a face *carlionti*, vorbindu in speciale de peru.

CARLIONTIU, s. m., pl.-*i*, **cirrus**; in speciale: bucla de peru, si de ací in genere, verce buclatu sau carceiatu.

CARMA, (pronuntia: *cârma*), s. f., **gubernaculum**; gubernaclu, instrumentu cu care se guberna unu vasu de plutitu, prin care se da unui vasu directionea ceruta; — cu intellessu abstractu: guberniu, directione, administratione; — a tiné cârm'a=a dá directione, atâtu in intellessu propriu pentru vase de plutitu, câtu si in intellessu metaforicu pentru verce affacere; -de ací espressionile metaforice: cârm'a *statului*, *a casei*, *a intreprinderei*, etc.—Dupo invetiatulu *Miklosich* d'in vechiulu slav. *krŭma*, russ. **korma**, de unde si verbu **krŭmiti**=a tiné cârm'a, a carmuí; déro in limb'a slavica **krŭma** va se dica si **cibus**=mancare, alimente, si de assemenea **krŭmiti** insemna si **alere**, si astufelliu fiendu, sau celle doue serie de cuvente slavice se referu la doue radecine differite; si atunci un'a d'in aceste serie, si a nume cea ce a datu **krŭma**=cârma, etc. este impromutata de aiurea; sau celle doue serie de cuvente, de si cu insemnàri asiá de variate, se referu inse la un'a si acea-asi radecina, adeco la radecin'a **kr**, d'in care sancr. **kr**=**secare**=taiare, grec. κερ, de unde κείρω=se-

Google

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Google

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

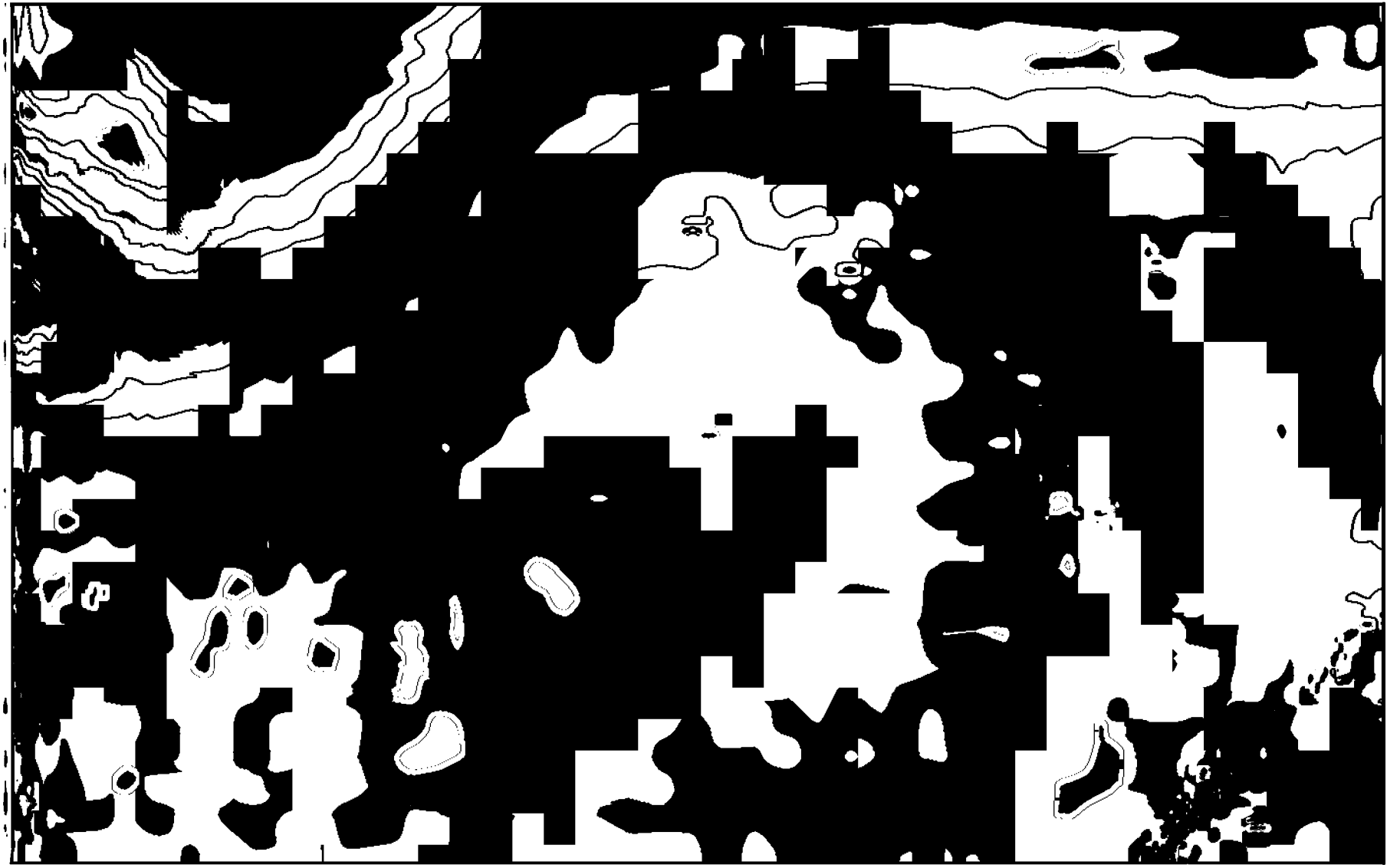
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

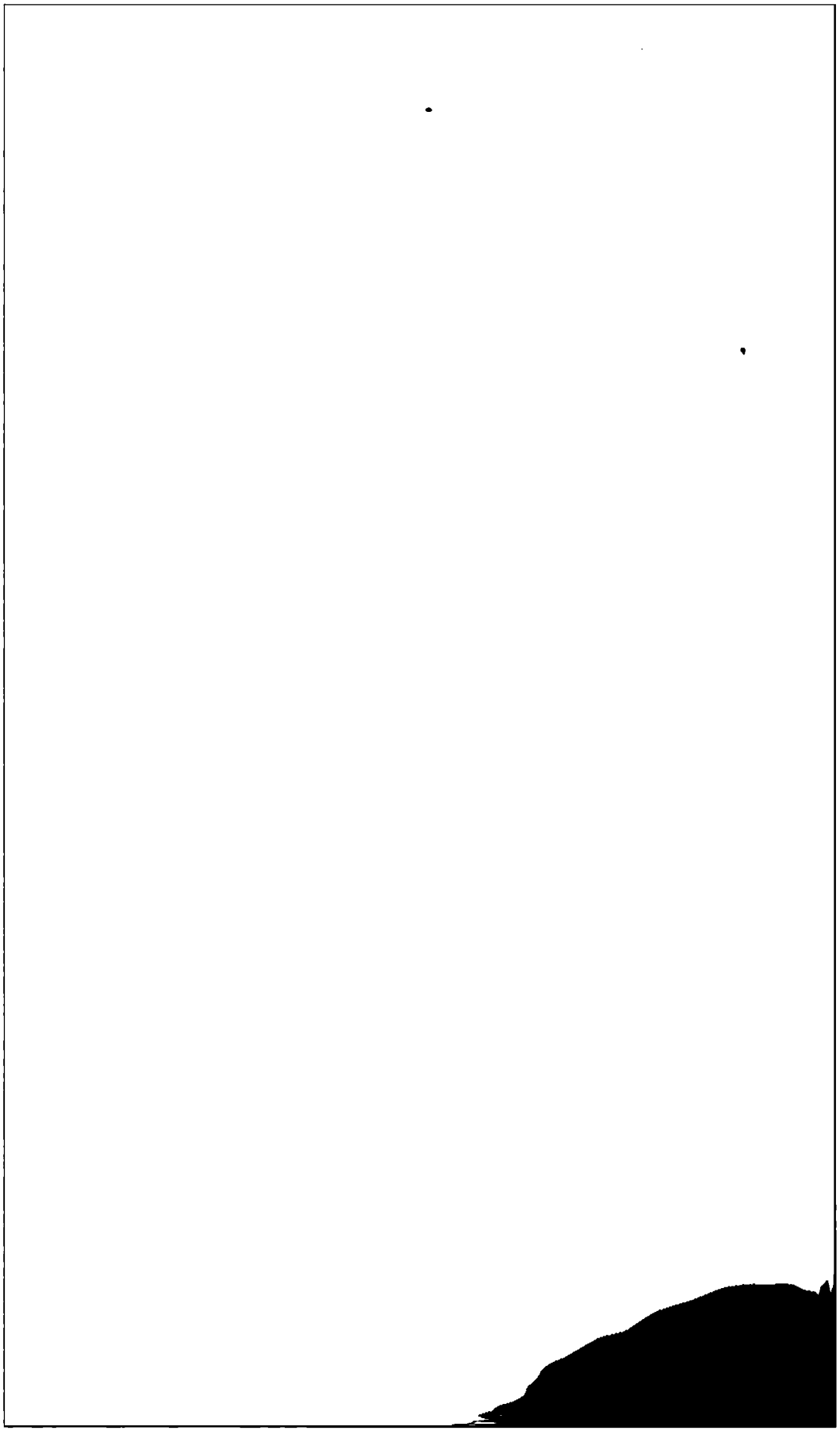
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

PROPERTY OF
University of Michigan Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS





GLOSSARIU

CARE COPRINDE

VORBELE D'IN LIMB'A ROMANA

STRAINE PRIN ORIGINEA SAU FORM'A LORU,

CUMU SI CELLE DE ORIGINE INDOUIOSA.

DUPO INSARCINAREA DATA DE SOCIETATEA ACADEMICA ROMANA

ELABORATU CA PROIECTU

DE

A. T. LAURIANU si J. C. MASSIMU.

BUCURESCI

NOUA TYPOGRAPHIA A LABORATORILORU ROMANI

19. STRATA ACADEMIEI 19

1871.

Gen Lib.
Hardman
4-28-49
539271

PC
775
.L42

A.

NOTA. Celle mai multe vorbe straine, mai allessu turcesci, cari se audu cu *a* initiale, se audu si mai desu cu aspiratione *h;* si de acea-a, avendu se se tractedie la *H,* nu so mai inseria si la *A.*

A! si *ah*, esclamatione, prin care se espreme: 1. dorere: *a! ce nefericitu sum.* — 2. furia sau turbare de mania: *a! de ce nu potu pune man'a pre ellu, ca se mi resbunu;* — 3. mirare: *a! ce ne cedu ochii.* — Acea-asi cu latinesculu **ah**, si prin urmare cauta se intre in dictionariu.

ABA, s. f. pl., *aballe*, vorba si de forma si de origine turcésca: pannura sau tessetura d'in fire de lana grossu tórse. — Ca si derivatele selle: *abageria, abagiu*, vorb'a *abá* se aude mai numai la Românii d'in Români'a libera, precumu si *dimia*, care are aprópe acea-asi insemnare. In Transilvani'a se aude intre pucini numai *habá* = panura alba. — Italii si Ispanii au *borra*, Francii *bure*, de la adiectivulu latinu *burrus, burra*, proprie *rosiu*, fiendu co acestei materie se da de ordinariu colorea rosia.

ABAGERÍA, s. f., 1. maiestri'a de abagíu, 2. stabilimentu unde se vende sau fabrica *abá*.

ABAGIU, s. m., care fabrica sau vende *abá*.

ABALDA, s. f., vorba de origine obscura si aprope neaudita in gur'a poporului, aflandu-se numai in dictionariulu de Bud'a cu insemnarea: magazinu pentru depunerea merciloru, emporiu, emporium (ἐμπόριον), fr.: *entrepôt, dépôt.*

ABANDONARE, v., formatu d'in *a* sau *ab*, si germaniculu *band*, legatura, ar insemná proprie: *deslegare*, si de ací, in intellessulu ordinariu: *lassare, parassire;* dér o si verbulu si derivatele: *abandonatu*, part., *abandon*, s., nu se potu admitte in limb'a româna, mai allessu cându, pre lónga impregiurarea, co nu sunt romanice, se adauge si co de currendu s'au introdussu si usitatu numai de unii sau altii.

ABANOSU, s. m., vorba arabica: 1. specia de arbore, 2. lemnu de acestu arbore cu colore forte négra, de unde: *peru de abanosu.* — Form'a de admissu este *ebenu* = ebenus (ἔβενος), d'in care singura se potu formá derivate: *ebeninu, ebenistu*, etc.

ABARU si *habaru*, vorba turcésca, care insemna: *scire;* si de ací: *pesu, grige mare, temere: abaru n'am de tene* = nu mi pésa de tene; *abaru de grige se n'aveti de ammenitiarile lui* = de locu se n'aveti grige de ammenitiarile lui; *abaru n'am avutu de ce mi spuneti voi* = neci prin mente mi a trecutu de co mi spuneti voi

ABASTARDARE si *abastardire*, v., formatu d'in ad si celticulu bastard = *spuriu*: a face spuriu; nu se póte inse admitte, candu avemu, pentru acellu-asi conceptu, espressioni curatu romanesci, cá: *adulterare, vitiare, corrupere, degenerare.* — Cuventulu s'a usitatu de unii numai in Români'a libera.

ABORDARE, v., franc.: aborder, formatu d'in prepos. ad si celticulu bord = tiermu, ripa, margine: a dá la tiermu, a trage (navea) la margine; nu se póte inse admitte in limb'a romana, si cu a-

tâtu mai pucinu derivatele lui: *abordabile* =accessibile, *abordagiu* sau *abordu*= accessu.

ACADEA, pl., *acadelle*, s. f., vorba turcésca connoscuta numai in Romăni'a libera: confectura de sacharu arsu in forma de micu rectanglu sau de cylindru.

ACARETU si *ccaretu*, s. m. pl.-*e*, si *turi*, vorba turcésca caduta in desuetudine si la Românii d'in Romăni'a libera, intre cari se usitá: bunu nemobile, si mai allessu: edificiu.

ACARITIA si *acárnitia*, s. f., vorbe formate d'in radecina curatu romanésca, déro cu suffisse slavice, si de acea-a neadmissibili, de órece avemu vorb'a cu forma curatu romanésca: *acariu*.

ACATHISTU, s. m. (ἀκάθιστος), proprie: care nu se pune diosu, care nu siéde, si de aci: la care nu se siéde diosu; de unde in speciale, cá terminu basericescu: 1. rogationile, cantarile, servitiulu basericescu, care in sér'a Vinerei d'in a cinci'a septemana d'in paresime, se face in onorea nascutóriei de Dumnedieu, si in cursulu carui-a toti omenii stau in petióre;—2. de ucí, in genere: verce rogationi si cantari cotra nascutóri'a de Dumnedieu;—3. ce se da preutului, care face aceste roga ioni si cantari: *am se dau acathiste pre la tote basericele, cá se te blastome*.

ACHITARE, vedi *acquitare; achiu, acquitu*, etc.

ACHTIATU, adj., care este lipsitu de ceva si lu doresce cu focu, **carens aliqua re, quam flagrantissime cupit.** — Se fia acésta vorba cá si cea urmatoria, d'in care pare co s'a formatu si *achtiatu* prin medilocirea unui verbu *achtiare*, formatu d'in interiectionea *ah?* sau sta in legatura cu grecescele: ἄχθος, ἄχθομαι?

ACHTU, s. m., doru infocatu de ceva care ne lipsesce, **flagrans desiderium**; vedi si *achtiatu*: *biéta mama a remasu cu mare achtu la ânima pentru perderea unicului seu filiu*.

ACIOIA, s. f., metallu d'in care se torna clopotele si alte obiecte, **aes**, fr. **airain**; germanice: **Glockenspeise.** —Astadi in locu de *aciória* a intratu in usu vorb'a *bronzu*, ital. **bronzo**, fr. **bronze**, cu tóte co acésta vorba, pre longa co nu este de origine romanica, apoi neci nu espreme acellu-asi obiectu, ce espreme vorb'a *aciória*. Atâtu pentru co arréta ceva destinsu de ce espreme *bronzu*, câtu si pentru co pare a fi de origine romanica, vorb'a *aciória* ar meritá se remana in dictionariulu limbei, dandu-i-se, in locu de form'a *aciória*, cumu se aude in gur'a poporului, form'a *aciaia*, care prin caderea lui *r*, cá in *saia*=*saria*, ar fi in locu de *aciaria*, femininu d'in *aciariu*=**aciarium**, ispanice: **acero**, gallice: **acier**, ero in italice, prin caderea lui *r*, cá si in form'a romanésca feminina, **acciajo**. Este addeveratu, co form'a de latinitate media: **ac arium** sau **aciare**, cá si formele limbeloru romanice, provenite d'in ea: **acier, acero, acciajo**, au insemnarea vorbei romanesci: **ociellu**; si co prin urmare intellessulu vorbei *aciória* s'ar paré co se oppune la etymologi'a ce i se da; dero essemplele de assemene scambare in insemnarea vorbeloru nu lipsescu in limb'a nostra: asiá s'a datu verbei *anima* insemuarea de **cor**, asià vorbei **focus** insemnarea de **ignis**. De alta parte vorb'a forte popularia: **ociarire**, invederatu corrupta d'in *aciarire*, prin sustituirea unui *o* lui *a*, cá in *oltariu*, in locu de *altariu*, si trecerea siueratóriei *ci* in *ti*, cá in *facia, acia*, etc., si chiaru cá in latinitatea media si vulgare la vorb'a insasi, de care se tractedia, si care se afla nu numai cu form'a **aclarium** si **acciarium**, ci si sub form'a **azlarium** si **azziarium**, chiaru si **azzialum**; vorb'a, dicu, *ociarire*=aciarire, este si prin form'a si prin intellessulu seu una proba nerecusabile, co in limb'a româna a cautatu se essista sau form'a *aciaria*, sau form'a *aciariu*, sau si amendoue de una data cu intellessulu de *ociellu*; déra in urma un'a d'in forme, cea feminina: *aciaria*, cá facundu duplu usu cu cea masculina: *aciariu*, s'a potutu, cumu ar fi usioru de probatu co se face in tote limbele, applicá la desemnarea altui metallu, pastrandu-se cea masculina pentru insemnare de *ociellu*; apoi fiendu co si masculinulu: *aciariu*, mai allessu sub form'a *aciaiu*, se potea u-

sioru confunde cu femininulu sub aceasi forma: *aciuia;* de acea-a limb'a a tensu cotra alta forma masculina, mai bene destinsa de cea feminina, cumu este: *aciellu*. Vercumu inse acésta d'in urma forma este mai grea de esplecatu cá form'a *acióia*: coci, de si form'a curata *aciellu* consuna cu legile fonetice alle limbei române, totusi remane de esplecatu suffissulu *cllu*, esplecare cu atâtu mai necessaria, cu câtu acea-asi forma a datu nascere la mai multe vorbe, cari au prinsu affundu radecina in limba, si cari sunt fórte espressive: *acielle* (pronuntia: *otielle*), *aciellire* (pron. *otiellire*), etc. Se fia déro *aciellu* unu deminutivu d'in *aciariu* sau *acieriu*, cá *misellu* d'in *miseru?* Se fia luatu d'in ungurescului *atrél?* In acésta d'in urma suppositione, numai form'a ar poté fi ungurésca, cu tote co si acésta-a este romanica, si totu cu atâtu cuventu se pote sustiné co Ungurii au luatu vorb'a in acésta forma de la Români; éro in câtu pentru fundu, nu mai incape indouentia, co este curatu romanicu: coci vorb'a vulgaria: **aciarium** sau **aciare**, vine d'in cea classica: **acies**, care va se dica proprie: *ascutitu* sau *ascutisiu*, si de ací si *aciellu* sau *ociellu*, care intra in ascutitulu instrumenteloru taliatorie si impungutorie. M. — Mare parte d'in Români nu pronuntia *acióia*, ci *ciória*. Deci se nasce intrebarea: nu provine óre *ciória* d'iu *cihalia, ciuaia?* Conferesce semnificationea si in limb'a germana **Glockenspeise**. L.

ACIUARE si

ACIUIRE, v. de origine neconnoscuta si la forte pucini auditu, in locu de: *pitulare, pitire.*

ACLIROS, sau cu forma mai romanésca *aclíru, adj.*, ἄκληρος, fora eredi sau mostenitori.

ACMACIU?, adj., vorba de origine obscura: fora esperientia, novitiu; in re **rudis, tiro**.—Vorb'a e astadi aprópe neconnoscuta.

ACRÉLA, s. f., vorba de origine curatu romanica, dero cu suffissu strainu, si de acea-a neadmissibile, cundu, spre a ua suppliní. avemu: *acretiu, acrime, acritudine, acóre.*

ADALMASIU, vedi *aldamasiu.*

ADAMANIRE si *ademenire, adamanescu* si *ademenescu*, v. tr., vorba de origine necunnoscuta, coci d'in caus'a cellei de a dou'a forma, care este si cea mai respandita, nu se pote sustiné co ar vení d'in *ad-ad-manus:* a ammagí a attrage prin ammagiri la reu; **pellicere, allicere, sollicitare.**

ADAMANITORIU si *admenitoriu, -tória*, s. adj., care adamanesce sau ademenesce.

ADAMANITU si *ademenitu*, part. de la adamanire sau ademenire.

ADEIARE, vedi *adeliare.*

ADELIARE, *adeiare, adiiare, adiiere, adiare* si *adiere*, v. intr., vorbindu despre ventu: a sufflá lenu: *abiá adelia ventulu.*—Fiendu co acésta vorba se aude in gur'a poporului românu d'in tote partile; fiendu co form'a flessionei ei este simpla (*adelia* sau *adeia*, nu *adeliedia* sau *adciedia*); si fiendu co variationile de pronuntia, dupo dialecte, sunt intru tote contorme cu legile fonetice alle limbei; de acea-a nu mai incape indouentia co acésta vorba cauta se fia forte vechia, de origine curatu romanica, si se se lege prin etymología de **adhalare** sau **adhelare.**

ADELIARE, *adiiare* si *adiiere, adiare* si *adiere*, s. f., d'in verbulu precedente: lena sufflare de ventu, **aura**, franc.: **brise, zéphyr.**

ADEMENIRE, *ademenitoriu, ademenitu;* vedi *adamanire, adamanitoriu, adamanitu.*

ADIIARE si *adiare*, vedi *adeliare.*

ADDIIERE si *adicre*, vedi *adeliare.*

ADINEORA, *adinióra, adineore* sau *adineori* adv., **modo, nuper;** cu pucinu inainte, cu unu momentu sau câteva momente mai inainte. — Vorb'a dupo form'a ei pare romanica. Cari sunt inse elementele ei de composetione? Se fia d'in *a-de-in-ea-ora*, asiá in câtu se insemne: *in a ora* (momentu), care face parte *d'in ea ora*, ce n'a trecutu inco, ci este totu presente in momentulu vorbirei?

ADIO, franc., **adieu**, proprie: *cu Domnedieu;* si prin urmare, ueavendu si ne-

potendu luá forma romanesca, nu se pote admette in limba, mai allessu candu avemu espressionea pre deplinu corresponditoria : *cu Domnedieu*, cumu si multe altele de acea-asi potera cu espressionea francesca, un'a mai fromosa de câtu alt'a : *remani sanetosu, cu sanetate, diu'a buna, ser'a buna, salutare*, etc. Peno candu astu peccatu pre noi Românii, ca se trecemu de la una momitiaría straina la alt'a : de la *kyr* la *monsieur*, de la καλή ἡμέρα la *bonjour*, etc.? De ce se nu ne placa celle bune alle nostre?

AFANISIRE, (d'in grec. ἀφανίζειν = a face nevedutu, a nemicí), vorba ce s'aude numai in gun'a unoru-a d'in locuitorii cetatiloru in Romani'a libera, in locu de : *derapenare, ruinare*, etc.

AFANU, s. m., vorba de origine neconnoscuta si audita in gur'a pucinoru Români d'in Moldavi'a in locu de : *dorere de ánima, necasu, amaru allu suffletului*.

AFERIMU, vorba turcésca, 1. luata cá esclamatione de approbare : forte bene! de minune! bravo! euge! — 2. luata si cá substantivu : *fa ce ti dicu eu, si ti voiu dá unu aferimu*; — 3. se dice si in ironia, facundu-se usu de acésta voba pentru fapte sau disse, cari merita desapprobare; — 4. atâtu spre a dá potere espressionei, câtu si spre a formá una consonantia cá acelle-a cari, cumu se vede d'in atâte essemple alle limbei popularie, placu forte multu Românului, se adauge adesea pre lôngo vorb'a *aferimu* si alte done, *pop'a Marinu : aferimu popa Marinu*.

AFFISSIARE, *affissiediu*, v. tr., a affige, a lipí pre muri unu annuntiu tiparitu sau scrissu, a annuntiá ceva prin folie scrisse san tiparite; — a annuntiá in genere, a publicá una scire; **parieti tabulam affigere, tabulam proscribere, profiteri**, franc. : **afficher**. — De sí acésta vorba este unu neologismu introdussu d'in limb'a francesca, dero cá formatu d'in radecina curatu romanica, adeco d'in **affixum** = *affissu*, d'in *affigere*, s'ar poté admitte in dictionariulu limbei romane de impreuna cu derivatele selle : *affissiariu, affissiu*.

AFFISSIARIU, s. m., care affige, lipesce sau imparte affissie; **qui libellos ad postes et limina publica affigit**, fr. **afficheur**.

AFFISSIORU, s. m., d'in franc. **afficheur**, ne-avendu analogía in limb'a romana, nu se pote admitte de câtu sub formele mai correcte : *affissiariu* (vedi acésta vorba) sau *affissiatoriu*.

AFFISSIU, s. m., pl.-*e*, d'in verbulu *affissiare* : folia scrissa sau typarita, care coprende unu annuntiu si care se affige, se lipesce pre muri sau se imparte, **libelli, proscripta tabula**; franc. : **affiche**. — Vedi Dictionariulu limbei române.

AFIEROSIRE, *afierosescu* (prin rea pronuntia : *afirosire*), v. tr., (ἀφιερόω,) 1. a sacrá sau consecrá unu preutu, una baserica, etc., a santí; **sacrare, consecrare**; 2. a dedicá sau a inchiná cuiva ceva; **dicare, vovere**.

AFIEROSITU, (prin rea pronuntia : *afirositu*), part., d'in verbulu precedente, 1. *santitu, sacratu*; **sacratus, consecratus**; 2. dedicatu, inchinatu; **dicatus, devotus**.

AFIFU?, ad., fôra bani, flaccu in punga, seracutiu, seracutiosu, reu imbracatu. Vorba de origine neconnoscuta, si audita numai intre unii d'in locuitorii cetatiloru d'in Români'a libera, pare a avé legatura cu cea de acea-asi insemnare : *ififliu*.

AFINA, s. f., fructulu afinului, **bacca myrtilli**, franc. : **airelle, myrtille**; — d'in ungurescul u : **afonya?**

AFINU, s. m., arborellu sau tufa, care da afine. (Vedi vorb'a precedente).

AFIONU, s. m., vorba turcésca : sucu de macu, opiu = **opium**.

AFIROSIRE, *afirositu*, vedi *afierosire, afierositu*.

AFORISANIA si *afurisania*, s. f., d'in aforisire cu terminatione slavica : escommunicatione, anathema; **excommunicatio, sacrorum interdictio**.

AFORISIRE si *afurisire, aforisescu*, v. tr., (ἀφορίζω), proprie : a despartí si marginí; si de ací in speciale, cá terminu basericescu : a scóte d'in communitatea credentiosiloru, a marginí de la baserica si de la alle basericei, a escommunicá:

excommunicare; 2. a dá dracului, a anathematisá, a blastemá: **aliquem inferis devovere, alicui male precari.** — *Aforisire* differe de *anthematisare* sau *anathemisire*, antâniu pentru co *aforisire* este mai popularin, asiá in câtu poporulu nu connosce vorb'a *anathematisare*; ci in loculu ei tace usu sau totu de *aforisire*, sau de perifrasea: *a dá anathemei*. Allu doile, pentru carturari, cari facu usu de amendoue vorbele, *aforisire* differe si in intellessu de *anathematisare*, intru câtu *a aforisí* va se dica numai a despartí pre cineva de turm'a credentiosiloru si a lu marginí pentru unu tempu de la baserica; éro a anathematisá va se dica nu numai a marginí pre cineva, pentru unu tempu de la baseric'a lui Christu, ci a lu scote pentru totu de a un'a d'in senulu basericei, si inco a lu dá, a l'inchiná lui Antichristu.

AFORISITU si *afurisitu*, part. d'in *aforisire*, care pre lôngа insemnarile verbului, mai are si intellessulu de: reu in gradulu cellu mai mare, cumplitu, indracitu, cu care anevoia te poti intellege sau invoí; fora omenía, fora Domnedieu.

AFURISIRE, *afurisitu*, vedi *aforisire*, *aforisitu*.

AGÁ, plur., *agalle*, s. m., vorba si de origine si de forma turcésca, care, de si arréta unu barbatu, este inse, in limb'a româna, tractata, cá si cumu ar insemná una fientia feminina, cá *parà*, de essemplu: titlu de politetia, *domnu*.

AGA, s. m., acea-asi vorba cu precedentea, inse prin trecerea tonului la penultima, capetandu forma mai romanésca, *ráppa, tata*, a luatu mai multe insemnari, astadi essite d'in usu: 1. prefectu de politia, 2. antaniulu gradu de boiaría de antani'a classe sau de *protipendada* in principatele române.—Cá si *agá*, se appleca, cá titlu de politetia, veri-carui turcu, in acea-asi insemnare cá si romanesculu *domnu*.

AGARICIU?, ciuperca? d'in grecesculu ἀγαρικόν.

AGEAMIU si *agiamiu*, adj., vorba de origine turcesca, care se aude mai numai in gur'a Romániloru de prin cetatile Romaniei libere: fora esperientia, novitiu; **in re rudis.**

AGHIASMA si *aiasma*, s. f., (ἁγίασμα) apa santita; **aqua sacra, aqua lustralis.** Form'a buna româna e *agiasma*.

AGHIOTANTU, s. m., forma corrupta in locu de *adjutante*, franc.: **adjutant, aide de camp.**

AGHIUTIA, s. m., nume comicu datu dracului sau diavolului.

AGHISTINA si *ghistina*, s. f., vorba de forma unguresca: **gesztenye**, invederatu corrupta d'in romaniculu: *castania*, **castanea**, si trecuta apoi cu assemenea forma si in gur'a unoru-a d'intre Românii d'in Daci'a superiore.

AGIALICU si *hagialicu*, s. m., vorba si de origine (vedi *agiu*), si de forma turcesca: locurile sante, unde mergu credentiosii spre inchinare, si callatoría la aceste locuri; **sacer locus, quo confluunt pii peregrini, pia peregrinatio**; franc.: **pèlerinage**; — proverbiu: *a se duce la agialicu*, a se ruiná, a si perde starea.—Vedi in Dict. *peregrinu*, *peregrinare*, *peregrinatu*.

AGICA si *hagica* sau *agiica* si *hagiica*, femininu d'in *agiu*: femina care a callatoritu sau callatoresce la locurile sante, **mulier, quae piam peregrinationem obiit vel obit**, peregrina, franc.: **pèlerine.**

AGIICA, vedi *agica*.

AGIO si *agiu*, s. m., italice **aggio**, fr. **agio**, germanice **Aufgeld, Aufwechsel**: 1. differentia: *a.* intre valorea nominale si cea reale a moneteloru, *b.* intre valorea monetei metallice si a monetei in charteia, *c.* intre valorea moneteloru d'in una terra si valorea acelloru-asi d'in alta térra; — in aceste intellessuri se dice si *cambiu* sau *scambiu*, italice **cambio**, franc. **change**; — 2. beneficiu ce se trage din scambiulu de monete diverse; — 3. usura sau cameta ce unu impromutatoriu de bani iea preste interessile cuvenite de la impromutatu, candu acestu-a vrea se scambe inscrissele selle, usura care variedia dupo abundanti'a sau lips'a de bani. — D'in caus'a celloru d'in urma doue insemnari, vorb'a **agio**, a luatu, mai allessu de candu scambulu a adjunsu principalea industria a

judaniloru, intellessuri defavorabili, cari se traducu mai vertosu in derivatele: *agiotagiu, agiotare*, etc. — Care se fia inse etymologi'a acestei vorbe? Dupo unii vorb'a ar veni d'in italiculu **aggio**, cu insemnarea de *adausu;* inse acea-asi vorba se scrie in limb'a italiana si cu unu *g* : **agio**, cu insemnare de *commoditate, buna stare*, si este prin urmare identica cu franc. : **aise**, de unde : **à l'aise** = cu italiculu, **adagio; malaise**, necommoditate, reu. Dupo acésta d'in urma consideratione vorb'a *agio* ar fi luatu usioru si insemnarile : *bene, beneficiu, folosu, castigu*, si in speciale : beneficiu trassu d'in differenti'a valorei moneteloru diverse. Co acésta etymologia este mai aprope de addeveru, se vede si d'in impregiurarea, co unele dialecte italice, a nume cellu piemontese, scriu *agio* cu unu *g*, si candu are intellessulu francescului **aise**, si candu are insemnarea de *agio;* si prin urmare form'a vorbei cu doi *g*, in acestu d'in urma intellessu, este in limb'a italica, numai una forma ortografica de distinctione. Admittentu inse acésta etymologia de buna, totusi remane de esplecatu de unde deriva italiculu **agio** cu insemnarea francescului **aise**? Pentru acesta-a s'au produssu mai multe pareri : unii dau cá funtana a vorbei *agio* latin. **adaptare** = accommodare; altii latinesculu **otium** = pace, lenitate; altii grecesculu ἄσιος = favorabile, cuvenitu, commodu; altii gothiculu **azets** = usioru, commodu; altii in fine basculu **aisia;** déro celle mai multe derivate d'in acésta radecina se affla in dialectulu provenciale, si prin urmare cea mai probabile etymologia a vorbei *agio* ar fi provencialea **aise** sau **ais** = cu francescului **aise**. M. — Asprulu sau denariulu se dice turcesce *akgé*. Monetele de auru se scambau in monete mice de argentu, in *akgé*. Nu cumu-va differenti'a in *akgé* a datu locu nascerei *agiului?* L.

AGIOTAGIU, s. m., franc. : **agiotage**, formatu d'in precedentele *agio*, prin intermediulu verbului urmatoriu *agiotare* : 1. jocu aleatoriu in cetatile commerciali, prin care capitalistii redica sau scadu pretiulu certoru funduri publice spre a le specula in folosulu loru, jocu prin care unii se inavutescu forte, éro altii se ruina cu totulu; — 2. intrige, urditure ascunse si ne oneste, prin cari unii cauta, in folosulu loru, a urcá sau a scadé pretiulu funduriloru publice, spre a se inavutí currendu si fora labore; — 3. prinsore a jocatoriloru pre scaderea sau urcarea pretiului certoru lucruri de vendiare la una epoca determinata; — 4. beneficiu nemesuratu, usura, cameta.

AGIOTARE, *agiotediu*, v., a face agiotagiu; a practicá agiotagiulu; franc. **agioter.**

AGIOTATORIU, *-tória*, s. adj., care agiotedia, practica agiotagiulu.

AGIU, vedi *agio*, d'in care *agiu* ar fi form'a românisata.

AGIU si *hagiu*, s. m., vorba si de origine si de forma turcésca : cellu ce callatoresce sau a callatoritu, spre inchinare, la locurile sante, **religionis causa peregrinans, qui piam peregrinationem obiit;** peregrinu, franc. : **pélerin;** — proverbiu : *a se face agiu* = a se ruinà, a serací.

AGLICA? s. f., una flore : angelica, **angelica**, franc. : *angélique.*

AGNETIU si *ágnitiu*, s. m., buccata de pane de forma aprope cubica, ce preutulu talia cu osti'a si scote d'in mediloculu altei pane mai mare, numita prescura. Prin acésta operatione mystica se figuredia junghiarea miellului lui Domnedieu, si cu particelle d'in agnetiu credentiosii se communica cá cu corpulu lui Christu. — Se fia acesta vorba si de origine si de forma slavica? Sau funduiu ei este romanicu, d'in **agnus** = miellu, si numai forma a luatu slavica prin trecerea sea prin limb'a slavica?

AGONISELA, s. f., d'in *agonisire, castigu*, avere strinsa cu sudore si labore : **lucrum, quæstus, peculium.**

AGONISIRE, *agonisescu*, v. tr., ἀγωνίζω, si mai allessu sub form'a media : ἀγωνίζομαι, proprie : a se luptá cu inversionare, a si dá mare fatiga; si de ací insemnarea vorbei in romanesce, insemnare ce nu are in grecesce : a si procurá ceva cu mare lupta, a castigá cu anevoientia, a si stringe si face una stare, unu fundu de avere, cu mari sudori si la-

bori : lucrari, lucrum facere, rem comparare. — Fiendu co verbulu românu are una insemnare, care lui ἀγωνίζομαι lipsesce in limb'a greca; si fiendu co acellu-asi verbu se afla in gur'a poporului românu mai d'in tote partile; de acea-a nu se pote admitte co vorb'a *agonisire* cu derivatele ei se se fia introdussu in limb'a romana d'in grecesc'a moderna la una epoca posteriore, cu Fanariotii, de essemplu, ci a cautatu se essista in limba d'in tempuri forte vechie. — La macedoromani acesta vorba are si insemnarea mai generale : a properá, a festiná, a pune zelu si buna voientia la facerea unui lucru orecare.

AGONISITA, s. f., proprie participiu femininu d'in verbulu *agonisire*, luatu cá substantivu, de acea-asi insemnare cu *agonisela*. Form'á masculina *agonisitu* inco este in usu.

AGONISITORIU,-*tória*. s. adj., care agonisesce.

AGRAFA, f., mái pucinu bene : *agrafu*, m., acu sau torta, cu care se prinde unu vestimentu la peptu : fibla; fibula, uncinus, franc. : agrafe. — Etymologi'a d'in grecescele : ἄγρα=prinsura, si ἀφή=pipaire, nu este de locu probabile; mai aprope de addeveru ar fi a derivá vorb'a d'in celticulu craff=carligu, sau d'in germanicilu greifen, anglic. grape, de unde pote si in romanesce : *grapa*, *grapisiu*, etc.

AGRAFIORA, mai pucinu bone : *agrafioru*, s., deminutivu d'in *agrafa*, agrafa mica.

AGREABILE, adj., franc. : agréable = placutu, neologismu ne-admissibile in limb'a româna : co-ci ugréable s'a formatu d'in verbulu agréer = placere, corruptu d'in acradare, si acestu-a de assemene coruptu d'in aggratare, care ar fi unu compusu d'in ad si gratus = placutu. Neci verbulu asiá dero agréer nu pote intrá in limb'a româna sub form'a *agreare*, de essemplu, neci derivatele : agréable, agrément, sub formele : *agreabile*, *agrementu*.

AGRESIA si

AGRISIA, s. f., poma de agrisiu, grossulariae acinus, franc. : groseille; si cu insemnare de struguru necoptu sau sucu d'in ellu, adeco *agurida* : italice agresto, ispanice agraz, portugallice agraço, provenc. agras, vechiu franc. aigret. — Dictionariulu d'in Bud'a da numai plur. *agrisi*, si inco cá masculinu, fora se dé de locu numele arborellului sau tufei ce produce acestu fructu; déro in Romani'a libera se aude in gur'a poporului atâtu numele fructului in amendoue numerele de genu femininu : *agrisia*, *agrisie*, câtu si allu arborellului de genu masculinu : *agrisiu*, *agrisi*. In acellu-asi dictionariu se da vorbei *agrisi* si insemnarea de struguru necoptu sau sucu d'in acestu-a, insemnare ce au, cumu se vede d'in celle susu citate, formele acellei-asi vorbe in alte limbe romanice, déro care in Romani'a libera, se espreme prin vorb'a *agurida*. — Ce s'attinge acumu de etymologi'a vorbeloru: *agrisia*, *agrisiu*, nu mai incape indouentia co elle deriva d'in acer=acru prin trecerea lui *c* in *g*, asiá de commune nu numai in limb'a nostra, ci si in celle alte limbe romanice. Numai suffissulu si tonulu pre antepenultima potu presentá orecare greutate : se fia venitu aceste neregularitati prin influentia pronuntiei ungurescului : *egres*, imprumutatu negresitu de Unguri de la Romani, ca si *ociellu* sau *aciellu* (vedi *aciória*)? Acesta-a este mai multu cá probabile, si vorbele cu accentu correctu aru suná : *agrisia*, *agrisiu*, cumu se si audu in gur'a unei parte de Români. Apoi in respectulu suffissului, form'a agraz d'in limb'a ispanica, in care *z* respunde de ordinariu cu *ci* sau *ti* siuerate, duce la formele române; *agrecia*, *agreciu*, sau : *agretia* si *agretiu*; si ultim'a forma redussa la cea ceruta de etymologia ar dá formele : *acretia*, *acretiu*. In fine form'a : *acretia* ne da esplecarea rationale a trecerei lui *c* in *g* d'in vorbele : *agretia*, *agretiu*; limb'a a avutu astufelu a evitá confusionea intre doue concepte, d'in cari unulu abstractu : *acretia*=acrime, altulu concretu : *acretia*=agretia=agresia, sucu acru, poma acra. M.— Nu cumu-va este si agrestis in jocu? L.

AGRESIU si

AGRISIU, s. m., arborellu sau tufa

care produce agrisie, (**grossularia**), fr. **groseillier**. (Vedi si *agrisia*).

AGUDA, s. f., fructu de *agudu*, (vedi acésta vorba).

AGUDU, s. m., arbore care da agude si a carui frundia este buna de nutritu viermi de metasse. Inse acestu arbore se chiama asiá mai allessu in Moldavi'a, cumu si fructulu lui, *aguda*, éro in terr'a romanésca arborele se numesce *dudu*, si fructulu seu *duda*; in multe parti inse alle terrei romanesci, cumu si in alte provincie locuite de Români, arborele se chiama *muru*, si fructulu seu *mura*. Vorb'a *mura* inse se applica de multi Români si la fructulu arborellului sau tufei numite *rugu*. Vorbele *dudu* si *duda* sunt de origine persana, éro *agudu* si *aguda* de origine neconnoscuta; si de acea-a nu sunt de preferitu cellei de origine romanica : *muru*, **morus**; franc. : **mûrier**; *mura*, **morum**, franc. : **mûre**; de sí *mura* insemna si fructulu rugului; déro acésta-a se intempla si in limb'a latina, in care **morum** se chiama si fructulu arborelui **morus**=muru (agudu, dudu), si fructulu tufei **rubus**=rugu. In fine alti Români dau *dudului* sau *agudului* numele de *fragariu*, vorba, care deriva de certu d'in *fraga*, si care prin urmare, s'ar poté bene applecá la arborellulu ce da *frage*.

AGURIDA, s. f., ἀγουρίδα, 1. struguru necoptu, **uva acerba**, ὄμφαξ, franc. : **verjus**; 2. sucu de struguru necoptu, **omphacium**, franc.: **verjus**, italic. **agresto**, ispanice **agraz**, provenc. **agras**, vechiu franc. **aigret**; — proverb : *Agurida s'a facutu miere*, d'in supperatu ce erá cineva s'a impacatu pre deplinu.

AI, *aide, aideti, aidemu; aid'a, aid'ati*, vorbe cu potere de modu imperativu, espremendu indemnare, incoragiare, corrspunditorie cu latinescele : **age, agite; agedum, agitedum**, etc.: grecescele: δεῦρο, δεῦτε; franc. : **allons, courage!** — *Ai (aide, aideti, aidemu) se ne peramblàmu; ba mai bene ai (aide, aideti, aidemu) se ne invetiàmu lectionile; ai (aide, aideti, aidemu) la peramblare; ba mai bene ai (aide, aideti, aidemu) la scola; ai (aide) de te culca : ai (aide, aideti) de ve culcati; ai (aide, aideti, aidemu) in collo; ba ai (aide, aideti, aidemu) in cóce; ai (aide, aideti, aidemu) de aĭci; ai, me; (aide, me, aideti, me; aidemu, me), ce mai stai (ce mai stati, ce mai stàmu) aici? ai, baiate (baiati); aide (aidemu, aideti), baiate (baiati); ai (aide, aideti, aid'a, aid'ati) se fugimu; ai la pere! ai la mere! ai la ciresie! ai, ai (aide, aide), se nu ti taca gur'a, déco vrei se te incarci de Domne-ajuta.* — Essemplele immultite erau necessarie spre a face se resara iu tota poterea sea intellessulu acestoru vorbe, co-ci numai prin acestu medilocu ne potemu pune pre una buna calle de a urmarí etymologi'a acelloru-asi. Se remana déro bene stabilitu, co vorb'a fnndamentale este *ai*, asiá in câtu pote supplení pre tóte celle alte : *aide, aideti, aideniu, aid'a, aid'ati*. Acumu venindu la etymologi'a acestoru vorbe, se constatàmu mai antâniu co prea-invetiatulu Diez pune aceste vorbe in legatura cu italic. **andare**, ispanic. **andar**=a merge, a amblá. Dupo mentionatulu invetiatu **andare** si **andar**, ar vení d'in latinesculu **aditare**, forma iterativa d'in **adire**=a merge spre, a porní in contrauva, si formele române : *aida* (*da* cu *a* claru) si *aidati* s'ar fi formatu d'iu acellu-asi **aditare**, care prin suppressionea lui *d* si stramutarea lui *t* in *d* ar fi datu unu verbu : *aidare*, d'in care apoi *aide si aidati* ar fi formele modului imperativu. La acésta etymología se oppune fonetic'a limbei române, iu care, la vorbe curatu romanice, nu aflàmu essemple de assemene trecere a lui *t* in *d*, si neci macariu unu essemplu in care finalea de a dou'a persona singularia a imperativului de conjugatiunea antani'a se fia *e* in locu de *a*, fora se mai adaugemu co *in* locu de *aidati* se dice, si inco cu multu mai desu, si *aideti*, co essiste si form'a *aidemu*, co in fine in locu de tóte aceste-a se dice simplu *ai*, atâte fenomene, cari nu se potu esplicá cu hypothesea invetiatului germanu. Déro si Diez singuru se indouesce de etymologi'a sea, si presuppune apoi co romauescele : *aide, aidati* aru poté vení d'in serbescele : *ajde, ajdate*. Inse si la acésta d'in urma sup-

posetione se oppune impregiurarea, co in romanescesce form'a *ai* se dice in loculu toturu celloru alte, éro apoi acésta forma nu scimu se essista in serbesce cu acellu-asi intellessu. Acésta forma déro esplecata, ne va dá si esplecarea celloru alte. Pentru acésta-a se ua distingemu mai antaniu bene de alte vorbe cu acelle-asi sunete, déro de intellessu, si prin urmare si de origine, diverse, cumu : 1. *ai*, cá interiectione care espreme dorere: *ai de mene*, interiectione corrupta d'in *vai*=vae; 2. *ai*, cá vorba de intrebare, care, probabile, este=*als*, a dou'a persona d'in *ajo*, si care occure asiá de desu in Plautu sub form'a *ain?* in locu de=*aisne*, cu acellu-asi intellessu cá si in românesce intrebativulu : ai? — 3. *ai*, in locu de *alli*, plur. d'in *allu*; — 4. *ai*, a dou'a persona de la *am*, d'in *avere*; — 5. *ai*. in locu de *anni*, pl. de la *annu*. — Intellessulu lui *ai*, de care este vorb'a in acestu articlu, fiendu : *misca-te*, *pornesce*, *vino*, ne duce, cá imperativu, la unu verbu de conjugationea cu infinitivu in *cre* sau *ire*. D'in identitatea de intellessu intre romaneseulu *ai* si latinesculu *age*, potemu conclude co *ai* este *age*, care in romanesce ar suná *agi*, cá *mergi* d'in *mergere*, si, prin caderea lui *g*, *ai*, ca *meri* in locu de *mergi*. Inse fiendu co acésta cadere a lui *g* nu este normale in limb'a românésca, coci afora de *meri*, in locu de *mergi*, anevoia s'ar mai poté aflá alte essemple; cauta se cercàmu pentru *ai* si alta etymología mai probabile; si atâtu cerentiele de intellessu, câtu si celle de forma, se unescu a ne dá convingerea co *ai* este a dou'a persóna singularia a imperativului d'in unu verbu *aire*, asiá pre cumu *pei* este acea-asi persóna d'in verbulu *peire*, corruptu d'in *perire*. *Aire* este, fora indouentia, unu compusu d'in *ire*=mergere, cumu avemu d'in acellu-asi atâte alte compuse : *perire*, *suire*, *essire*. Co d'in compusulu *aire* n'a remasu in usulu limbei de câtu a dou'a persóna singularia, nu este ceva estraordinariu si fora essemplu : coci si de la compusulu corruptu *peire* inca se dice imperativu numai *pei*, si neci decumu si persón'a a dou'a pluraria d'in acellu-asi modu : *peiti*, ci numai deplinu : *periti*. De la verbulu simplu *ire* inco a remasu in usu numai a dou'a persóna singularia a imperativului *i*, cu care se servescu mai allessu menatorii de calli, si care nu se póte dice co este una simpla interiectione, fiendu co si menatorii de boi facu usu de compusulu *ai* sau *ài*. Tóte acestea confirma pre deplinu. credemu, addeverulu etymologiei propuse. La form'a *ai* adaugumdu-se *de*, (care inca are potere essortativa, cumu se vede d'in essemplulu : *de de ve scolati*, si cumu se vá probá mai bene la articlulu assupr'a lui *de*), se nasce form'a *aide*, analoga cu latinesculu *agedum*, in care *dum*, are pre lónga *age* acellu-asi intellessu cá sì in românesce *de* pre lóngo *ai*. Form'a *aide* uuita cu terminationile persónei antania si a doua pluraria: —*mu*, —*ti*, forme cari in limb'a romanésca nu paru asiá de tare agglutinate, in câtu se nu se póta separá de radecinele verbali si allipí la vorbe de natura differita de a verbului, cumu se póte vedé d'in essemplulu : *faceve-ti cruce*, in locu de *faceti-ve cruce*, da nascere formeloru: *aidemu*, *aideti*. Remanu inca de esplecatu formele : *aid'a*, *aid'ati*, sau mai bene numai form'a *aid'a*, coci *aid'ati* este, fora indouentia, formatu d'in *aid'a* cá si *aideti* d'in *aide*, *Aid'a* este déro sau in locu de *aide-a*, in care *a* ar fi acea-asi partecea demonstrativa ce se pune si la *acestu-a*, *acellu-a*, etc. (vedi Dictionariulu 5. *A*); sau in locu de *aideai*, cumu se si dice in addeveru, prin contractionea cellui d'alu doile diftongu *ai* in simpl'a vocale *a*, si elisionea vocalei *e* do la *de* — Déco etymologi'a data ací este addeverata; atunci formele aspirate : *hai*, *haide*, etc., cumu se audu in gur'a unoru-a nu ar fi plausibili.

AIANU, s. m., deregutoriu turcu, care administra una parte a unui pasialicu. —Acestu cuventu turcescu fu usitatu numai in Romani'a libera.

AIARU, s. m., vorba de origine turcesca : pendulu care regulédia mersulu unui orologiu, sau orologiu bene construitu, spre a serví de norma la regularea mersulni altoru orologie; regulatoriu, franc. : régulateur. —Vorb'a usitata nu-

mai in Romani'a libera, are in Moldavia, si insemnarea de *cisniu* sau espertisa prin care se reguledia pretiulu panei, carnei, etc.

AIASMA, prin caderea lui *g*, in locu de *agiasma*.

AID'A, *aide, aideti*, etc., vedi *ai*.

AIDOMA, si *aidom'a*, adv., deplinu assemenea, cu totulu assemenea, togmai asiá, reale, impellitiatu : *copillulu acestu-a este tata-seu aidom'a; am vedutu pre draculu aidom'a.* — Vorb'a pare, cá si cea urmatória *aieve*, compusa d'in *a* si *idoma*. De unde se vina inse vorb'a *idoma?* Se abia ea óre legature de origine cu grecescele : εἶδος, εἴδωλον, ἰδέα etc.? — Vercumu inse vorb'a este neconnoscuta afora d'in marginile Romaniei libere, si chiaru in acestu coprinsu pucinoru-a este connoscuta.

AIERU, s. m., epitafiu; (in baserica) —vorba pucinoru-a connoscuta.

AIEVE, si *aievea*, sau *aeve* si *aevea*, sau *aiave* si *aiavea*, adj. si adv., vorba de origine neconnoscuta, cumu arréta si differitele ei pronuntie, pare a fi compusa, cá si *anevoia*, d'in *a* si *nevoia*, d'in *a* si *eve* sau *ieve*, si a se legá prin forma si intellessu de *ivire:* addeveratu, reale, in addeveru, in fapta, in realitate; **verus, quod re vera exsistit aut fit; reipsa, reapse, revera :** *aceste-a am vedutu nu in cisu, ci aievea.* — La Moldavi in locu de *aieve* se dice *aidoma*, despre care vedi articlulu de mai susu.

AIORU, vedi *allioru*.

AIS'A, vedi *aisu*.

AISU, AIS'A, (pronuntiate si *àisu, àis'a*), *ois'a* (si aspirate : *haisu, hais'a, hàisu, hàis'a, hois'a*), vorba de care facu usu menatorii de boi injugati spre a face pre acesti-a se abbata la stang'a, in opositione cu *cia* sau *cea*, de care acelli-asi menatori facu usu, spre a face cá boii se abbata la drépt'a; franc.: dia: *faccti* sau *dati aisu, déco vreti se nu ni se lovésca carrale; boulu invetiatu a trage in cea, anevoia se deda a trage in aisu; desjuga boulu d'in ais'a, si l'injuga in cea;*— proverb : 1. *unulu trage in aisu, altu'u in cea*=nu se potu intellege si lucrá in buna armonia; 2. *a appuca ais'a*=a se abbate de la lini'a cuvenita, se dice in intellessu si materiale, si morale, si intellectuale.—Cu vorb'a *aisu* striga si la catusie sau pissici, candu voru a le face se fuga, cumu si la judani, pre cari in batjocura i assémena cu catusiele. — Fiendu co menatorii de boi injugati, candu mena boii, nu d'in carru, ci de diosu, mergu allaturea boului injugatu, in stang'a; de acea-a vorb'a *aisu* este, probabile, cá si *cea*, unu demonstrativu, care prin ellipsea unui verbu de miscare espreme fórte naturale un'a d'in celle doue directioni determinate prin manele menatoriului de boi, si a nume, precumu *cea*, conformu cu intellessulu celloru alte demonstrative in cari intra *ce: cellu, acellu, collo*, etc., arréta directiouea spre drépt'a, adeco cea mai departata de menatoriulu pre diosu; totu asiá si *aisu* arréta nu mai pucinu naturale directionea spre stang'a, spre menatoriulu *insusi*, conformu etymologiei selle, care, dupo celle spuse, este fórte probabile : *ainsu*, compusu d'in *a* si demonstrativulu *insu*, latin. **ipse**, italicu **esso**, vechiu italicu **isso**, ispanicu **ese**, macedonoroman. *isu*, si, prin compunere cu *in* syncopatu, *nisu*.

AITE, si *aiture* sau *aituri*, f. plur., dupo Dictionariulu d'in Buda : recitura, buccata rece, buccata congelata prin recire, **obsonium congelatum;** déro déco uceste vorbe vinu, cumu pare neindoiosu, d'in *aire*, care, prin moiarea lui *l*, sta in locu de *allire*, de la *alliu* sau *aiu*= usturoiu, si care priu urmare vá se dica *a prepara cu alliu;* atunci *aite* ar poté stá si in singulariu *aita*, cá participiu femininu d'in *aire*, luatu cá substantivu, si ar insemná : 1. in speciale: buccata preparata cu *aiu*, stufatu; 2. in genere: a. ver-ce buccata preparata cu alte condimente intiepatorie la limba cá si aiulu, b. recitura, buccata rece. Acelle-asi formo si insemnàri s'aru poté applecá si cu mai multu cuventu la *aitura* sau *allitura*, formata d'in *aire* sau *allire*, cá si *cotiura* d'in *cotire*. — D'in aceste-a urmédia, co, desi *aituri*, in Transilvania, si *recituri* sau *reci* in Moldavi'a, se audu mai multu in plurariu si cu intellessulu restrinsu ce are in térr'a românesca vorb'a *piftia*,

ce se pote inse sustiné neci co nu se potu dice si in singulariu cu acea-asi insemnare, neci co nu se potu luá in alte insemnari afora de celle cu cari se dicu in unele parti locuite de romani. D'in contra precumu d'in *piftii*, in care de assemenea se aude mai desu plurariulu, se aude inse si singulariulu in acea-asi insemnare; asiá si d'in *aituri* si *recituri* se pote dice *recitura* si *aitura*, cari ar stà, in respectulu intellessului, cotra plurariele loru, cá si *piftia* cotra piftii. Afora de acésta-a ar fi reu si in defavorea avutiei limbei a se luá si consecrá vorbele *recituri*, *reci*, *aituri*, cá differentie provinciali pentru espressionea unui si acellui-asi conceptu. Rationea limbistica cere co, dupo ce s'a constatatu usulu ce se face de aceste si alte assemeni vorbe, se se arrete si alte intellessuri ce li s'ar poté dá conformu etimologiei si formei grammaticale: asiá precumu *saratura* si *saratare* se appleca la verce de mancare in regula tare sarata; asiá vorb'a *recitura* sau *recitare* s'ar applecá preste totu la verce de mancare in regula *recita*. Intre *recitare*, *gelatinele* aru fi una specia, si *aiturele* aru fi alta specia, si a nume celle in cari intra *aiu* sau usturoiu, *piftiele* muntenilloru. Apoi *aitele* aru fi buccate, fia calde fia reci, cari s'aru prepará cu aiu. Totu asiá si *reci*, ca adiectivu, oppusu la *calde*, subintellegundu-se substantivulu buccate, s'ar poté applicá la unu conceptu ce in poterea formei selle grammaticale vorb'a aru fi cá mai apta a espreme.

AIUSIU, vedi *ausiu*.

ALABABURA, si *arababura*, s. f., mare ammestecatura, nespusa confusione, desordine infricosiata, francesce pêle-mêle;—adv.? *arababurea*. ammestecatu, incurcatu,—confusu: *a vorbi arababurea*?=a vorbi preste campi.—Se aiba acésta vorba legatura cu latin. baburrus (baburra)=netotu, tontu, ammetitu? Form'a cea mai conforma cu geniulu limbei este *arababura*; déro si sub acésta forma si sub cea cu *l*: *alababura*, vorb'a nu pare a fi connoscuta intre toti Românii, de óre-ce Dictionariulu de Buda nu ua da, cu tóte co lips'a acestei vorbe d'in mentionatulu Dictionariu póte provení si d'in una scapare d'in vedere.

ALACU, si *aliacu*, s. m., grânu prostu ce se da numai la vite, alica (ἄλιξ).

ALAGEA, s. f., vorba turcésca, astadi caduta in desuetudene; materia tessuta cu fire de inu si de metasse;—proverb.: *a pati alageau'a*=a fi ammagitu, a cadé in mare nevoia.

ALAIU, s. m., vorba turcésca: multime de ómeni cari insociescu pre altulu, pompa sau parata mare, comitatus, pompa, apparatus, franc.: suite, convoi, parade; *a duce, a primi, a scóte pre cineva cu alaiu*, se dice si in bene si in reu.

ALAMA, s. f., arama galbena, æs, franc.: laiton; —pl. *alàmuri*, obiecte lucrate d'in alama;—*de alama*, æreus.—Se fia acésta vorba straina, sau româna, formata d'in *arama*=æs cyprium=cuprum, prin scambarea lui *r* in *l*, spre destingerea a doue concepte differite?

ALAMARÍA, s. f., 1. maestría de alamariu; 2. stabilimentu unde se fabrica sau vendu obiecte de alama.

ALAMARIU, s. m., care fabrica sau vende obiecte de alama.

ALAUTA, s. f., vedi *lauta*.

ALCA, s. f., pl. *alcalle*, scóba saul egatura de ferru la muri si alte constructioni, ubula ferrea.—*Joculu alcallei*, essercitiu militariu, la vechii Români, care stá in arruncarea d'in una certa distantia si petrecerea sullitiei prin unu cercu de ferru;—proverb. *a bate alcau'a*=a perde tempulu in desertu.

ALCA?, s. f., inchiaiatura a umerului cu peptulu (acromion), (vedi si *halca*).

ALCALI, subst. vorba arabica, nume datu de Arabi la mai multe plante maritime, cari se cultiva si astadi pre tiermurele Ispaniei meridionali, si d'in cari se fabrica asiá numit'a *soda*; apoi introdussu prin Ispani si in celle alte limbe romanice, cumu si in alte limbe alle Europei, si applecatu: 1. la plant'a numita salsola sativa; 2. la productulu cenusiosu allu mentionatei plante; 3. la tóte substantiele cari au acelle-asi proprietati cu sod'a.

ALCALINU, adj., d'in precedentea vorba: care are relatione cu *alcali*.

ALCALISARE, *alcalisediu*, v., a face una substantia alcali, a dá unei substantie proprietatile unui *alcali*.

ALCANU, vedi *halcanu*.

ALCAMU, *alcanu*, *arcamu* si *arcanu*, s. m., 1. lucru ascunsu, secretu, mysteriu, **res occulta, arcanum, mysterium**; —2. arteficiu, urditura de insellatione, viclenia, lacie, cursa, intrica, **techna, ars**; 3. fune cu laciu sau ochiu la unu capetu, cu care se servescu a prinde caii.— De si s'au unitu in acellu-asi articlu celle trei forme : *alcamu*, *arcamu* si *arcanu*, cari, dupo intellessu, paru a fi un'a si acea-asi vorba; inse nu e mai pucinu addeveratu, co sunt mari piedecele cari se oppunu la reducerea loru in un'a si acea-asi vorba, la un'a si acea-asi etymologia, latinesculu **arcanum**, adjectivu de forma neutra d'in **arcanus**, derivatu si ellu d'in **arca**=lada, cuteia, in care se punu si se inchidu lucruri spre pastrare. **Arcanus** insemna déra *pusu in lada*, si de aci : *ascunsu, secretu, mysteriosu*; si prin urmare **arcanum**, cá substantivu : ceva ascunsu, secretu, misteriu. Venindu acuma la vorbele romanesci, si considerandu-le mai antâiu iu respectulu formei, greu se póte esplicá, cum s'a stramutatu *l* in *r*: coci assemene stramutare nu este normale in limb'a romana, si nu se póte justificá neci prin una differentia órecare de insemnarea vorbei cu *l* facia cu cea ce are *r*, cumu se póte face la *alama* (vedi acésta vorba) facia cu *arama*. Si mai pucinu se póte justificá trecerea lui *n* d'in *arcanu*, forma identica cu latin'a **arcanum**, intr'unu *m* d'in formele *alcamu* sau *arcamu*. Déco s'ar presuppune co form'a româna *arcamu* s'a formatu, nu d'in lat. **arcanum**, ci de a dreptulu d'in *arca* cu suffissulu *mu*, ca italian'a **arcame**, totu ar remané de esplicatu cumu s'a potutu perde vorb'a originaria *arca*, asiá in câtu, pre câtu se scie, nu se afla in gur'a poporului in neci una parte locuita de Români. Afora de acésta-a cumu se face cá acea-asi vorba, presuppusa vechia si curatu romanésca, se aiba in gur'a unoru Români unu suffissu :—*nu*, si in gur'a altor'a altu suffissu :—*mu?* Se póte aflá unu alln doile essemplu de assemenea fenomenu? Coci form'a *arcanu*, usitata in Romani'a libera, pare a fi neconnoscuta la Românii d'in Daci'a super. de orece dictionariulu de Bud'a da numai formele : *arcamu* si *alcamu*. De partea intellessului inco se redica obiectioni forte seriose. Asiá cu dreptu cuventu se pote intrebá, cumu acea-asi vorba se insemne *mysteriu* si *fune cu laciu de prensu caii?* Desí poporulu mai poetu cá toti poetii,a facutu, mai cu fiacare vorba, metafore cu multu mai cutediatórie cá acea-a, prin care vorb'a applicata a insemná *mysteriu* ar trece si la insemarea de *fune cu laciu de prensu vite*; totusi transitionea dela *mysteriu* la *arteficiu*, apoi de la arteficin la *cursa*, *laciu*, si in speciale *laciu* facutu la capetulu unei fune spre a prinde vitele, pare de certu un'a d'in celle mai grelle de admissu. Si mai greu s'ar poté esplicá cumu Românii d'in Romani'a libera au perdutu cu totulu insemnarile vorbei mai apropiate de etymologia si mai primitive : mystèriu, arteficiu, si au pastratu nu mai pre cea mai figurata si mai departata de intellesulu originariu :. *fune cu laciu*; pre cându Românii d'in Daci'a sup. aru fi pastrandu celle d'antâiu insemnari, si n'aru fi connoscundu pre cea d'in urmu, cumu da a intellege Dictionariulu de Bud'a, in care la vorb'a *alcamu* sau *arcamu* lipsesce cu totulu intellessulu : *fune cu laciu de prinsu caii*. Se vede inse, co lips'a acestei d'in urma insemnari, in Dictionariulu de Bud'a este una scapare d'in vedere, de orece vorb'a sub form'a *arcanu* s'ar fi audindu si in Transilvani'a cu insemnare de *fune cu laciu* de prensu vitele. De alta parte in acea-asi insemnare vorb'a se aude si in Moldavi'a cu form'a *alcanu*. D'in tote acestea resulta, co vorb'a, ca un'a ce este connoscuta mai in tote provinciele române, cauta se fia vechia si de origine romanica, desí in tote insemnarile ei nu se pote referí directu la latinescnlu *arcanum*; ci intru câtu insemna : *mysteriu, secretu, arteficiu*, etc. vorb'a româna *arcanu* se lega directu de latin'a *arcanum*; éro in insemnare de *fune cu laciu* sau *ochiu* pare a se sui la **arcere**, care a datu

:: **arca, arcus,** *arcanus,* etc. Reducerea vorbei la grecesculu χαλκᾶς χαλκᾶν pare mai pucinu probabile.

ALCATUIRE, *alcatuescu,* v. transit., scrissu in Dictionariulu de Bud'a *alquotuire,* cá venitu d'in *al* (ce acellu-asi dictionariu nu esplica) si vechiu ital. **quotare,** care ar fi avutu acea-asi insemnare cu romanesculu *alcatuire,* etymologia neadmissibile, cá un'a ce nu implenesce conditionile de forma alle unei bunei etymologie, fora a se adauge co neci intellessulu prefissului *al* nu se esplica: a combiná, a compune, a constitui; **componere, ordinare;**—d'in **alkotni** ungurescu.

ALCATUINTIA, s. f., d'in *alcatuire:* compunere, constituire; **compositio, structura.**

ALCATUITU, participiu d'in alcatuire.

ALCATUITORIU, *-tória,* s. adj., care **alcatuesce.**

ALCOHOLICU si *alcoolicu,* s. m., adj. d'in *alcoholu:* care coprinde alcoholu.

ALCOHOLISARE, si *alcoolisare,* v. t., a **ammestecá** cu alcoholu.

ALCOHOLU si *alcoolu,* s. m., vorba **arabica,** prin care se arrétta una specia **de pulbere** de facia fórte suptire; de ací, **prin** metafora, chymistii au applicatu **acésta** vorba si la spirtulu de vinu.

ALCORANU, s. m., vorba arabica in care *al* este articlu, éro *coran*=lectura, **insemnandu** in speciale: cartea legei lui **Machomede.**

ALCOVA, f., mai pucinu bene *alcovu,* m., vorba arabica, care insemna *cortu,* a **trecutu** mai antaniu in limb'a ispanica **sub** form'a **alcoba** cu insemnarea de *camera* de culcatu, dormitoriu; si de ací a **trecutu** si in alte limbe, cumu in cea **franc. sub** form'a **alcove,** cu insemnarea: infundatura facuta intr'una camera, in care se assiedia patulu de dormitu.

ALDAMASIU, s. m., ce se bee dupo **inchiaiarea** unei daraveri, **potus ad confirmandum pactum:** *a dá, a bee aldamasiu, a fi bunu de aldamasiu:*—d'in ungaric. **áldomás.**—In dictionariulu de Bud'a figuredia si cu insemnarea de cea ce Românii d'in Romani'a libera numescu cu vorba turcésca: bacsisiu, franc. **pourboire.**

ALDASIU, s. m., benecuventare, u-rare de ferice, gratulare, buua stare; **benedictio, salus, felicitas;** d'in ungaric. **áldás** (vedi si *alduire*).

ALDUIRE, *alduescu,* v. tr., a fericí, a face fericitu, a benecuventá, a salutá, a gratulá; **benedicere, beare, gratulari, salutem dicere,**—de acea-asi origine cá si *aldasiu;* acésta vorba cu derivatele selle se aude numai in gur'a Românilorn d'in Daci'a superiore.

ALDUITU, part. d'in *alduire:* 1. feri-, benecuventatu, fortunatu; **felix, beatus, fortunatus;**—2. bunu, **probus, bonus.**

ALEANU si *alieanu,* s. m., ura ascunsa, **odium occultum, simultas;**—dorere, amaru, mare nevoia: *s'a plansu Domnului cu mare aleanu; greu aleanu ne a ajunsu.*—Vorba aprope neconnoscuta intre Românii d'in Romani'a libera; si d'in acésta causa cumu si d'in impregiurarea co contradice intru tóte legile fonetice alle limbei, nu se póte admitte co ar vení d'in **alienus**=strainu, candu sta asiá de aprópe, ungar. **ellen**=adversu.

ALEFÍA si *alifia,* s. f., (ἀλοιφή), unsore medicinale, cu care se ungu celli ce sufferu de verunu reu corporale, **unguentum, unguen.**—Acésta vorba presenta tóte caracteriele prin care se póte connósce co nu este de currendu introdussa d'in grecésc'a moderna, ci esisste in limba de la una epoca fórte vechia. Ea sta de certu in legatura de origine cu alta vorba si mai affundu inradecinata in gur'a poporului românu d'in tóte partile, cu *allepire* sau scurtu *lepire,* care duce nu numai pôno la ἀλείφω, cá *alefía,* ci chiaru la ultim'a radecina a acellui verbu: λεπω saû λιπω

ALEFIOSU si *alifiosu,* adj., plinu de alefia, unsurosu, glutinosu. lepitiosu, prenditiosu, care se prinde si se lepesce de degete cá alefi'a sau glutinele; **glutinosus, viscosus, lentus;** λιπαρός.

ALEI, esclamatione, usitata mai allessu intre Moldavi, espremendu: 1) mirare: *alei, me vere, ce spuni tu;* —2) nepatientia: *alei, fratiore, pré mi te ai trecutu cu assemeni vorbe.*—Partea d'in urma a acestei esclamatione *ei* e=latin. *hei,* si acésta-a pare co s'a compusu cu

particul'a *a*, ero *l*, s'a introdussu pentru eufonia : *a-l-ci* (vedi si *aleu*).

ALELUIA, vedi *alleluia*.

ALEMAIA, vedi *lemônia*.

ALESIU, si *lesiu*, s. m., pl.-*uri*, ómeni pusi in ascunsu cá se pandésca, sau se prindia pre ceneva, se sara assupra pre neasteptate, panda, insidie; **insidiæ**, francesece **embuscade**; de ací : lacie, curse, in cari se se prinda ceneva : **laqueus, tendicula, pedica**, franc. : **piège**. — Acésta vorba cu derivatele selle : *alesiuire*, etc., atâtu prin form'a sea, câtu si prin i npregiurarea co nu e connoscuta de câtu la forte pucini, denóta origine straina. Pre lônga acestea sub form'a *lesiu*, in gur'a Românilor d'in Români'a libera, insemna **cadaver**; pre candu lips'a acellei-asi forme d'in Dictionariulu de Buda, afora numai déco acésta lipsa nu va fi una scapare d'in vedere, ar arretá co ea nu e connoscuta Românilor de preste Carpati. D'in semnificatiouea de *cadaveru* ce are form'a *lesiu*, d'in care *alesiu* vine prin compositione cu *a*, urmedia co *lesiu* se lega prin origine de λέγω in insemnare de *punu diosu*, *culcu* sau *pitescu*, insemnare fórte classica si antica, de unde apoi λέκτρον si λέχος = patu, λόχος = **insidiæ**; latin. **lego** cu acea-asi insemnare, cumu se vede d'in **lectus** = patu, germ. **liegen** = a stá sau a fi culcatu, de unde probabile si **leiche** = **cadaver**, russsesculu лежу (ležy) = a culcá. Déra sub form'a iu care se alla in limb'a româna a venitu, fora indouentia, d'in funtana slavica, ca si ungaresculu **les**; si prin urmare nu se póte admitte etymologi'a **ad-lacio** = **allicio**, a trage in laciu sau cursa.

ALESIUIRE, *alesiuescu*, si *lesiuire*, v. tr., vorba, cá si cea precedente, pucinoru-a connoscuta : a trage in cursa, a pune sau tende curse; **allicere, pellicere, insidiari. insidias struere.**

ALESIUITORIU,-*tória*, si *lesiuitoriu*, s. adj., care alesiuesce (vedi *alesiuire* si *alesiu*).

ALEU, *valeu, aoleu, aoileo*, forme date, dupo localitati, acellei-asi esclamatione, espremendu : dorerea, mai allessu corporale, cumu si mirarea addeverata pentru unu ce neasteptatu, sau mirarea prefacuta pentru unu ce sciutu, déro care se face cineva co atunci l'afla, candu i se spune de altulu. — Form'a cea mai curata a acestoru esclamationi pare a fi *valeu* compusu din *vai* = væ, si d'in *eu* = *heu* = φεῦ, éro *l* pare introdussu pentru eufonía intre celle doue esclamationi : *va*-l-*eu*. Forma *aleu* sta cotra *valeu*, casí *va* cotra *a* in espressioni ca *a fi* = va fi; apoi, precumu in locu de *a* d'in *va* se dice si *o : va fi* = *a fi* = *o fi*; asiá d'in *a-valeu* s'a disu *aoleu* si din acesta forma apoi sí formele : *aoleo, aoileo*. Esclamationile simple inco sunt in usu : despre *vai*, sau cumu pronuntia altii, *ai*, nu mai incape indouentia, de ore ce se aude in tote partile locuite de Români; déro si *eu*, cu *e* obscuru : *èu*, inca se aude desu si in multe parti locuite de Români.

ALEU, *alèu*, si *alêu?* (si aspiratu : *halèu*) s. m., vorba necounoscnta in Români'a libera; ar fi insemnandu, dupo Dictionariulu de Buda : *arruna* = **urrhabo**; éro dupo Dictionariulu germano-românu allu lui Polizu : plassa de prinsu pesci, **nassa.**

ALEVESIU, s. m., vinu reu, **posca**, franc. **piquette**, dupo dictionariulu Polizu.

ALF'A, s., f., numele antauiei littere d'in alfabetulu grecescu, = **alpha**, ἄλφα; — si fiendu co cea d'in urma littera d'in acellu-asi alfabetu se chiama *omega*, de ací frasea : *eu sunu alf'a si omeg'a* = eu sum inceputulu si finitulu.

ALFABETU, s. m., vorba, formata d'in numele antanieloru doue littere grecesci : *alfa* si *beta*, **alpha** si **beta**, ἄλφα si βῆτα, cá se insemne totulu litteriloru : abc, abecede, abecedariu, **abecedarium, alphabetum.**

ALFABETICU, adj., care se tine de alfabetu.

ALFAVIT'A, (pronuntia gréca moderna), numele celloru d'antâniu doue litere in grecesce: **alpha, beta,** ἄλφα βῆτα; de ací, cá si *abc*, numele celloru d'antaniu doue littere d'in alfabotulu romanu : totulu littereloru, abecedariu, alfabetu.

ALGILA? s. f., coca, cleiu, **gluten.**

ALIACU, vedi *alacu*.

ALICA, s. f., grauntiu micu de plumbu

cu care venatorii incarca pusc'a, candu su se dea in animali mai mice : **plumbea pilula**; — sunt *alice mice*, **plumbeus pulvis**, francesce: **cendrée**, si *alicemari*, francesce : **chevrotines**. — Se fia asta vorba de acea-asi origine cu *alacu* sau *aliacu* = latin. **allca**? (Vedi mai susu *alacu*).

ALICU, adj., insemna, la Macedoromâni : galbenu cá paiulu, faci'a paiului.

ALIFIA, *alifiosu*; vedi *alefia, alefiosu*.

ALIMANU, s. m., *am adjunsu la alimanu* = am adjunsu la completa ruina a starei, sau strimtorare. — Se fia asta vorba in legatura de origine cu greceseulu ἀλλοίμονον? Impregiurarea co in gur'a poporului d'in Daci'a lui Traianu anevoia au trecutu vorbe d'in limb'a greca moderna, se oppune la assemene suppositione. Se nu fia *alimanu* unu compusu d'in *limanu* = portu?

ALISEU si *alizeu*, adj., francesce : **alisé**, d'in una vorba **alis** = nu'a, care tine un'a neinterruptu, vorba de origine obscura, se appleca, in atmosferología, la venturile ce intre tropice, pre mare, batu in totu annulu regulatu si neinterruptu, in acea-asi directione, si a nume de la resaritu spre appusu, adeco in acea-asi directione in care pare a se miscá si sórele : *venturi alisee* = venturi etesie, passate, **etesiæ** = ἐτησίαι.

ALISIVERISIU, s. m., vorba turcésca : **daravere**, vendiare, trecere de merci, cumperatóre : *a face, a avé alisiverisiu* = a vende multu; *a nu face, a nu avé alisiverisiu* = a nu vende, a vende pucinu; **nu e alisiverisiu** = nu e, nu se face vendiare; *a face cuiva alisiverisiu* = a cumperá de la densulu. — Insemnarea de antania vendiare sau cumperatóre, data in dictionariulu romano-francescu allu lui **Hasdeu**, nu se connósce in Romani'a libera, unde acestu conceptu se espreme prin vorb'a *safteá*.

ALIVANDA si *alivanta*, s. f., vorba de origine neconnoscuta : cadere in capu sau preste capu, dare preste capu; **in caput prolapsio, totius corporis inverse capite jactatio**, francesce : **culbute**; — adverb : *a dá, a cadé, a se duce alivand'a* = a cadé in capu, **pronum in caput volvi**; *a se dá alivand'a* = a se dá preste capu, francesce : **faire des culbutes**; *a dá pre cineva alivand'a* = a ruiná; *a dá alivand'a* = a cadé d'in marirea sea, a se ruiná, a perde starea; **fortunis everti**.

ALIVANTA, vedi *alivanda*.

ALIVENCA, s. f., pl. *alivence* si *alivenci*, placenta cu brandia, si mai allessu placentiora cu brandia. — Se fia acésta vorba in legatura de origine cu latin. **libum** = placenta, si mai allessu, placenta sacra? Intellessulu nu s'ar oppune la acésta-a, precumu neci form'a : coci *b* trece in *v*, cá in *avere* = **habere**; adaussulu unui *a*, mai allessu la inceputulu cuventelorn, inco este in natur'a limbei române; in fine crescerea cuventeloru pré scurte prin suffisse este de assemenea desu practicata in limb'a nostra. Suffissulu cu care s'a potutu cresce vorb'a *libu* este *anicu*, feminin *anica*, asiá in càtu s'a nascutu mai antâiu *libanica*, apoi prin adaussulu lui *a* la inceputu si stramutarea lui *b* in *v* : *alivanica*, si in fine prin taiarea lui *i* netonicu : *alivanca*, care ar fi form'a mai correcta cá *alivenca*.

ALLACH sau *allah*, s. m., vorba cu care machomedanii numescu fienti'a suprema, pre Domnedieu.

ALLEIU, s. m., francesce : **allée**, spatiu de preamblare inchisu intre doue serie de arbori; neologismu ne-admissibile, coci nu s'ar poté admitto neci radecin'a lui, verbulu **aller** = mergere, amblare.

ALLELUIA, vorba ebraica, care se repetesce dupo fia care versu allu unoru cantàri basericesci, si insemna : *laudati pre Domnulu*.

ALLIAGIU, s. m., francesce : **alliage**, neologismu care n'ar poté intrá in limb'a nostra, cumu nu s'ar poté admitte neci verbulu **allier**, (vedi *alliare*), d'in care deriva **alliare** : combinatione metallica, compositu metallicu, ammestecatura de metalle; **metallorum temperatio, concretio**.

ALLIANTIA, s. f., francesce : **alliance**, neologismu, care nu ar poté intrá in limb'a româna, cumu nu s'ar poté admitte neci radecin'a lui, verbulu **allier** (vedi *alliare*) : 1. unire prin casatoría intre doue familie, affinitate, legatura de affinitate, **affinitas**; 2. unire prin tractate

intre doue poteri, legamentu defensivu si offensivu, societate, federatione, confederatione, legamentu federale; **fœdus, societas, amicitia.**

ALLIARE, *alliediu*, v. tr., francesce: **allier**, neologismu, care cá si derivatele selle, nu s'ar poté admitte in limb'a româna, de óre-ce **allier**, compusu d'in **ad** si **lier** = legare, este mutilatu asiá cumu nu suffere limb'a nóstra, care a pastratu in **legare** form'a latina **ligare** completa, fora se ua mutiledie si reduca cá cea francesca la **lier**: 1. a legá, a conjunge, a uní prin casatoría, **matrimonio jungere**; 2. a legá, a uní prin unu pactu, a federá, a confederá, a consociá. a associá; **fœderare**; 3. a combiná metalle, a ammestecá, a temperá unu metallu cu altu, a temprá; **temperare, metalla conflare.**

ALLIATU, part. d'in **alliare**, neadmissibile, cá si acestu-a, in limb'a româna.

ALLIORU, *aioru, alleoru*, s. m., planta cu sucu laptosu: **euphorbia** sau **euphorbion.** — De si dictionariulu de Bud'a ammesteca aceste forme si le da cá una singura si acea-asi vorba; sé pare insé cosunt differite asiá co *allioru*, cu *l* moiatu: *aioru*, este unu deminutivu d'in *alliu*, cu *l* moiatu, *aiu* = **allium**, usturoiu; pre candu form'a *allioru* cu *l* nemoiatu, cumu si *alleoru*, ar insemná singura plant'a cu sucu laptosu numita in latinesce **euphorbia.** Acésta d'in urma se chiama si *laptele canelui*, sau *laptele lupului*.

ALMA? s. f., Dictionariulu lui **Raoul** da acésta vorba cu francesculu **civette**, fora se se esplice déca prin acésta vorba se intellege plant'a **civette** sau animalea numita in latiuesce **zibetta.**

ALMANACHU si *almanacu*, s. m., vorba de origine arabica, cumu arréta articlulu *al* d'in capetulu ei, cu tóte co in limb'a arabica conceptulu acestei vorbe se espreme prin alt'a de form'a **taqim**: calendariu sau carendariu (**calendarium**), **fasti, ephemeris.**

ALMARIU si *armariu*, s. m., pl.-*e*, mobile de ordinariu facuta de lemnu, cu un'a sau mai multe usie, avendu iu intru pollitie, cuteie sau cuiarie, in cari se punu si inchidu bani, vase, camesie si alte obiecte, **armarium**, francesco **armoire.** — Cumu se vede de sene, form'a *armariu* este cea latina **armarium**, derivata de la **arma**, pentru co in origine se punea si se pastrá mai allessu arme in assemeni mobili, si supplinesce *dulapu*, care se aude in Români'a libera, déro care cá vorba straina cauta se éssa d'in dictionariulu limbei. Form'a *almariu*, cumu se aude la Românii de preste Carpati, fiendu co trecerea lui *l* in *r* nu este, in assemeni conditioni, normale in limb'a româna, nu este correcta.

ALODIALE, adj., care se tine de unu *alodiu*.

ALODIU, s. m., latinescu barbaru: **alodium**, ispan. **alodio**, ital. **allodio**, francesce **alleu**; pamentu, fundu, mosía ereditaria, nesuppusa la neci una dare cotra superiorele possessoriului, in oppositione cu *feudu*, pamentu sau mosía nu venita de la mosi si stramosi prin ereditate, ci primita de la unu superiore cu conditione de a se bucurá numai de venitulu ei si de a pastrá superiorelui credentia si suppunere; — vorba de origine germanica: **al-ôd** = cu totulu propriu.

ALOIU, s. m., sucu de aloe sau plant'a d'in care se scote acestu sucu, **aloe**; vorba cu multu mai de preferitu de cátu *sabaru*, cu care o supplinescu unii Români.

ALTITIA (*ti* d'in penultima nesiueratu), s. f., umerulu unei iie cusutu cu flori de fire de lana sau de metasse si adesea adornatu si cu fluturei. — La Moldavi insemna si *ii'a* sau *camesi'a* intrega.

ALTOIRE si *altuire, altuiescu*, v. tr., 1. de arbori, a inoculá, **inoculare, inserere, emplastrare**; 2. de copii, cá se nu se verse, a inocnlá, a vacciná, **vaccinum virus puero inoculare**, francesce: **vacciner**; — d'in ungurescu **oltony**? sau d'in românescu **altu**?

ALTOITORIU, *-tóriu*, s. adj., care altoiesce: 1. de arbori, inoculatoriu, **inoculator, insertor**; 2. de copii, inoculatoriu, vaccinatoriu, **qui vaccinum virus puero inoculat.**

ALTOIU, s. m., pl.-*e*, 1. pentru arbori, surcellu de inoculatu, **surculus, talea, taleola**; 2. pentru copii, vaccina sau vaccinu, **vaccinum virus.**

ALVA, si *halvá*, s. f., vorba si de forma si de origine turcésca: confectura facuta d'in farina arsa si d'in miere.

ALVAGERIA, si *halvageria*, s. f., stabilimentu unde se face sau se vende *alvá*.

ALVAGIU, si *halvagiu*, s. m., care face sau vende *alvá*.

ALVITIA, si *halvitia*, s. f., proprie deminutivu d'in *alvá*: confectura facuta cu farina si sacharu arsu.

ALVITIARIU, s m., care face sau vende *alvitia*.

AMAGEU, s. m., in vechii nostri chronicari: *curteanu, curtisanu*. U.

AMANETARE si *emanetare, amanetâre*, a pune sau luá ceva *amanetu* (vedi acésta vorba), a pemnerá, a hypothecá; **pignerare, pignerari.**

AMANETATU si *emanetatu*, part., d'in amanetare sau emanetare, pusu sau luatu *amanetu* (vedi acésta vorba); pemneratu, hypotecatu; **pigneratus.**

AMANETU si *emanetu*, s. m., vorba turcésca, care, cá si derivatele ei, se aude numai in gur'a Românilor d'in Romănia libera, pre candu alti Români facu usu de *zalogu*, si derivatele d'in acestu-a: *zalogire, zalogitu*, etc., vorbe usitate si in Romani'a libera in concurrentia cu *amanetu, amanetatu, amanetare*, etc.;—déro cari tóte cauta se éssa d'in usulu limbei române: 1. obiectu de avere datu sau luatu spre assecurarea platei unei detorie: *pemnu, hypotheca*, **pignus**, francesce: **gage**; a pune, a dá ceva amanetu = **rem pignori dare**, a luá, a primí ceva emanetu = **rem pignerari**; 2. persóna data si lassata longa cineva spre assecurarea co cellu ce da acea persóna se vá tiné de vreunu pactu inchiaiatu cu cellu cui ua da: *ostaticu*, **obses-idis**, francesce: **otage.**

AMANU, vorba turcésca, connoscuta numai Romaniloru d'in Romani'a libera, se iea ca esclamatione: 1. in cantecele de dorn cu insemnarea de *oh, ah*;—2. spre a cere iertare de unu suppliciu, a implorá vieti'a amenitiata cu morte.

AMARNICU, adj., vorba de radecina curatu romanica, inse cu suffissu slavicu; si de acea-a neadmissibile in limba, in locu de *amaru*.

AMBARIU si *hambariu*, s. m., magazinu de grâne, **horreum**;—vorba de forma correcta, déro de origine neconnoscuta.

AMBASSADA, *ambassadoriu*, vedi *ambassata, ambassatoriu*.

AMBASSATA si *ambassata*, s. f., franc. **ambassade**, ital. **ambasciata**, isp. **embaxuda**; 1. functionea cellui tramissu de la unu domnitoriu la altulu, de la unu statu autonomu la altu statu, in calitate de representante; 2. cu intellessu collectivu: ambassatoriulu si celli cari lu insociescu, lu impressura; 3. palatiulu in care resiede ambassatoriulu si ai sei. —Câtu pentru etymología, form'a italica si ispanica suut participie feminine, d'in unu verbu, care in limb'a italica, de essemplu, ar sunâ **ambasciare**, si care se sí afla in acésta limba cu insemnarea da *a fi muncitu, a se muncí, a se trudí*. **Ambasciare** se afla si in latinitatea de evulu mediu togmai cu insemnarea de a tramitte unu insarcinatu; si acestu-a deriva d'in **ambactia** sau **ambaxia**, cari inco se afla in latinitatea evului mediu cu insemnarea de *insarcinare*, si d'in care **ambasciare** a essitu cá si **Brescia** d'in **Brixia**. Mai departe **ambactia** este unu substantivu abstractu, care ar fi formatu cá **gratia** d'in **gratus**, d'in unu concretu **ambactus**. Acésta d'in urma vorba se si afla, in addeveru, chiaru in classiculu Cesare cu insemnarea de *omu allu cuiva, omu de servitiu, servu;* si Festu ne spune co **ambactus** vá se dica *servus* in limb'a gallica. Deci originea vorbei ar fi celtica, cu tóte co unii sustinu co ar fi germanica, d'in gothiculu **andbahts** = servitoriu, care in vechi'a limba germana a devenitu **ambaht**, si care, fiendu compusu d'in **and** = pre, si **back** = spate, ar insemná propriu: *care pórta in spinare ceva*. Ver-cumu inse d'in celle spuse resulta, co, déco vorb'a *ambassada* si derivatele ei au se intre si se remana iu limb'a româna, formele celle mai correcte, si conforme cu etymologi'a si cu geniulu limbei proprie, aru fi: *ambasiata, ambasiatoriu*, etc., cu unu *s* sau cu doi: *ambassiata*, etc.

AMBASSATORIU, sau *ambassadoriu*, franc.: **ambassadeur**, ital. **ambasciadore**,

cellu tramissu in *ambassatu*, (vedi acésta vorba).

AMBASSATRICE, sau *ambassadrice*, muierea unui *ambassatoriu*.

AMINU si *amenu*, vorba ebraica introdussa prin cartile basericesci si insemnandu : addeveru, addeveratu, asiá e, asiá se fia : *Se fimu cu totii sanetosi; aminu, se dé Domnedíu.*

AMIRALE, s. f., commandantele unei flotte.

AMIROSIRE, vedi *mirosire*.

AMISTUIRE, vedi *mistuire*.

AMORESU sau *amorezu*, in locu de *amante; amorésa* sau *amoréza*, in locu de *amante; amoresare* sau *amorezare*, in locu de *inamorare;* si insusi *amoru*, in locu de *amóre*, sunt atâtea vorbe trasse d'in radecin'a **amor**, curatu romanica, inse neadmissibili d'in caus'a formei necorrecte si contrarie analogieloru limbei.

AMPLOIATU, s. m., functionariu, omu ce occupa una functione publica, d'in francesculu **employé**; — unulu d'in acei neologismi asiá de scalciati, incâtu, deco, prin impregiurarea fericita co vorb'a este de currendu introdussa de unii, de nu i ar connosce cineva cu deplina certitudine originea immediata, ar fi aprope tentatu se credia co este tataresca sau verce mai multu de câtu romanica. Decâtu assemene neologismu, mai bene vechiulu *slusbasiu*, de si nu e romanicu. Vorb'a francesca **employé** nu este de câtu unu participiu d'in verbulu **employer**, compusu d'in **em** sau **en**=**in** si d'in **ployer**=*plicare* sau *plecare;* si prin urmare **employé** ar suná romanesce : implicatu sau *implecatu*, cumu s'au si incercatu unii se correga *amploiatu*, déro si acésta correctione nu este fericita, fora se mai adaugemu, co nu are limb'a nevoia de ea, de ore ce in locu de *implecatu* avemu : *functionariu*, si altele.

AMURGA, s. f., specia de maracine?

AMURGIRE, *amurgu*, vedi *murgire, murgu*.

AMVONU, s. m., (ἄμβων), **ambo, suggestus**, tribun'a in baserica; — analogi'a limbei cere : *ambone*.

ANACU? s. m., specia de grânu?

ANAFORA, s. f. pl., *anaforalle*, ἀναφορά, reportu, relatione; sententia judecatorésca; — vorba caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si intre Românii d'in Români'a libera, cari senguri facea usu de dens'a.

ANAFORA, s. f., buccatura de pane benecuventata, ce dupo terminarea liturgiei se da fiacarui crestinu, care merge la baserica si sta pêno se se finésca liturgi'a; — acea-asi vorba cu cea precedente, inse cu accentulu mutatu de pre ultima la antepenultima : **agape, panis benedictus.**

ANANASU, s. m., franc. **ananas**, unu arbore si fructulu seu.

ANASONU, *anison* si *anosu* sau *hanosu*, s. m., vorba turcésca : 1. planta aromatica, care se pune mai allesu in vinarsu, anisiu sau anisu, **anisum, anicetum;** 2. vinarsu conditu cu anisu, **anisi succo conditus liquor.**

ANATHEMA, s. f., ἀνάθημα si ἀνάθεμα, d'in ἀνατιθέναι, care insemna a pune susu, a spendurá, si in parte : a spendurá de murii templeloru tabelle si alte lucruri consecrato dieiloru, va se dica : obiectu consecratu dieiloru, cari pentru crestinii primitivi erau totu un'a cu diavolii; si de ací, cá terminu basericescu : scóterea unui crestinu d'in turm'a lui Christu si inchinarea açellui-asi lui Antichristu, blastemare, aforisire (vedi si acésta vorba), dare dracului, **anathema, capitis devotio, diræ, exsecratio;** cumu si omu scossu d'in turm'a credentiosiloru si datu dracului, **devotus, caput devotum;** *a dá anathemei* = **aliquem diris vovere.**

ANATHEMISARE si *anathemisire*, vedi *anathematizare*.

ANATHEMATIZARE, a dá anatemei, (ἀναθεματίζειν), **anathematizare, diris vovere.** (Vedi si *anathema*. cumu si *aforisire*).

ANCHETA, s. f. (pronuntia *anketa*), d'in franc. **enquête**, cercetare ce se face dupo demandationea unei autoritati publice. — Acesta vorba este unulu d'in acei neologismi deformi, de cari, déco prin trecere de tempu amu ajunge se perdemu conscienti'a despre originea loru, amu poté crede, co vinu d'in verce alta funtana, numai d'in funtane romanice nu.

Franc. enquête este in locu de enqueste, compusu d'in en = in si queste = quæsta, part., d'in quærere = *cerere, cercetare*. Prin urmare, déco nu ne place *cerdare*, neci *cestione* = quæstio, neci *incestione* sau *incisitione* = inquisitio, cari ar si potu avé acellu-asi intellessu cu franc. enquête; atunci form'a vorbei enquête, care s'ar cuvení limbei române, ar fi *incistu*.

ANDREA (cu *a* d'inaintea lui *n*, dupo regula, fórte intunerecatu, inse numai la unii d'in Români; la altii, d'in contra, sunetulu intunerecatu se supplinesce cu *u*: *andrea*. si la altii cu *i*: *indreá*). s. f. m., Decembre, un'a d'in celle doue-spre-diece lune alle annului, December; in acestu intellessu firesce nu are plurariu. si se dice mai desu in legatura cu vorb'a *iérna*: *Andrea de iérna*; 2. fem., acu mai lungu si mai grossu, cu care se cosu sacii si alte lucruri de materie grósse, sau cu care se implotescu calci, ciorapi si alte retelle. — Pentru etymologi'a vorbei, in cea d'antaniu insemnare, nu mai incape indouentia: si intellessu si forma ducu de neapperatu la numele santului Andreas, a carui serbatoriu cade la 30 Nouembre, prin urmare la inceputulu iernei, a carei'a antania luna este Decembre; nu se póte inse dice totu atâtu si despre vorb'a si in adou'a insemnare; coci, déco dupo forma anu fi tentati a ua identificá cu vorb'a in antani'a insemnare si a i dá prin urmare acea-asi etymología, intellessulu ne sta cu totulu in contra.

ANGARA, pl. *angaralle*, si *angaría* si *angária*, s. f., operarum præbitio, francesce: *corvée*, ἀγγάρα, munca fôra plata in folosulu statului, transportu facutu fôra plata; de ací in genere: munca chiaru pentru sene, déro fôra folosu, opera inutilis: *am facutu si eu una angaria*; — *a lucrá cá de angaria* = a lucrá fôra tragere de anima. — De si antani'a forma, *angará*, arréta invederatu co vorb'a este de origine turcésca; cu tóte aceste-a, fiendu co se afla si in limb'a antica si classica gréca, trecuta, fôra indouentia in acésta limba d'in cea persana, si desvoltata in mai multe forme cu differite intellessuri, cumu ἄγγαρος = cursoriu, curriariu, postariu, bamallu, mojicu; ἀγγαρεύω = a tramitte pre cineva cursoriu, a luá de angará sau de beilicu, a face angará (beilicu sau podvada); ἄγγαρα plur., neutru, posta, stationi de posta etc.: de acea-a s'ar poté folosí si limb'a româna de acésta radecina, tragundu d'in ea vorbe, se intellege cu forma câtu mai correcta, vorbe cari se esprema conceptele de *beilicu, podvada, mojicu*. etc., si cari auevoia s'ar poté trage d'in alta radecina.

ANGHELICA, *anglica?* si *aglica?* s. f., una flore, angellea, franc. angélique; — de unde se vede co form'a correcta in romanesce ar fi: *angelica*.

ANGHINA, s. f., 1. tessetura d'in fire de bumbacu colorata; — 2. morbu d'in care se infla si se astupa cineva in gutu: angina, angina.

ANGHINARE, s. f., planta leguminósa: ciuara, francesce: artichaut.

ANGHIRA, s. f., ἄγκυρα, ancora, — vorba formata dupo pronuntí'a greciloru moderni in contr'a analogiei limbei române, care cere: *ancura* sau *ancora*.

ANGLICA, vedi *anghelica*.

ANGLICELLU? s. m., vedi *anghelica*.

ANISIU, vedi *anasonu*.

ANOSTIA, s. f., vorba, care cá si *anostu, anostire*, se audu numai la unii d'in Romani'a libera, unde ea s'a introdussu d'in grecesc'a moderna in tempurile Fanariotiloru: ἀνοστία, calitatea unui ce *anostu*: gretiosía, insulsitas, fatuitas; — fapta sau dissa nesarata, fatuum vel insulsum factum vel dictum.

ANOSTIRE, v., care occure numai cá reflessivu: *a se aností, me anostescu*, a se face sau adjunge *anostu*; insuavem, insulsum fieri.

ANOSTU, adj., ἄνοστος, neplacutu nesaratu, fôra gustu, saporis expers, insuavis, insulsus, infacetus, fatuus.

ANTERÉU sau *anteriu* s. m., vestimentu lungu ce se pune immediatu prestre camésia, ce mai inainte, in Romani'a libera, portá verce omu cu stare mai insemnata, si care astadi a remasu numai la preuti si lautari, si la fórte puciui betrani; toga talaris, francesce: robe: — d'in grecesculu ἀνθήριον, ceva inflo-

ratu, fiendu co stof'a de anteriu este de ordinariu tessuta cu flori.

ANTREA, s. f., francesce: **entrée**, locu de intrare, **aditus**; — inse neci sub acésta forma, neci sub cea de *intreá*, nu se póte admitte in limba.

APESCIRE, in locu de *apestire?*

APESTIRE, *apestescu*, v., vorba neconnoscuta in Romani'a libera : a intardiá, a ammaná, **morari, eunctari**;—a dormitá, a addormí, **obdormire, obdormitare, dormitare.**

APESTITU, part., d'in *apestire*, intardiatu, **moratus.**

APPLANARE, *applanediu*, mai pucinu bene : *applanire, applanescu*, v., a face planu, a netedí, si de ací : a redecă tóte pedecele d'in callea cuiva, francesce : **aplanir**, lat. **complanare, æquare, exæquare, expedire.**

APPRETIUIRE, *appretiuescu*, v., forma mai pucinu buna cá *appretiare* : a pretiuí, a pune pretiu, a estimá, **æstimare**, franc. **apprécier.**

APRIATU, adj., claru, luminatu, deslucitu, **clarus, apertus, perspicuus, patens**;—numai in intellessu intellectuale, despre idee si cugetationi. — Intellessulu, cá si form'a, duce la **aperire**, cu téte co modulu de formare e greu de esplecatu : dupo forma vorb'a este, fôra indouentia, unu participiu d'in verbulu *apriare*, care nu essiste astadi in limba, déro care a potutu si ar poté inco essiste; déro totusi remane de esplecatu cumu s'a formatu *apriare* d'in *aperire*.

APRIGU, adj., ageru, sprintenu; iute, iutitu; aspru; interritatu; inversionatu, selbatecu, furiosu; **acer, alacer, vividus, vegetus, asper, ferox, sævus.** — Form'a, cá si intellessulu, nu impedeca a allaturá acésta vorba de **apricus**, d'in **aperire**, asiá in câtu *aprigu* ar fi de acea-asi origine cu precedentele *apriatu*. Pentru forma, stramutarea lui *c* in *g* se practica fórte desu nu numai in limb'a româna, ci si in celle alte limbe romanice. Pentru intellessu, **apricus** insemnandu *deschisu*, si in parte: *espusu la sóre, soritu, incalditu*, usioru a potutu trece si la insemnàrile : *inferbentatu, caldu, viu, ageru*, etc. Sengur'a obiectione ce s'ar poté face de partea formei ar fi stramutarea accentului de pre penultima la antepenultima : **apricus**, *áprigu*. Déco acésta sengura lipsa de forma ar adduce respingerea etymologiei propuse, s'ar poté propune alt'a, si a nume **africus**, care se justifica cá si cea alta, si prin sensu si prin forma. **Africus** insémna proprie : *africanu*; déro in autorii classici, si mai allessu in poeti, acésta vorba se appléca fórte desu la ventulu ce suffla despre Afric'a, unulu din celle mai aprige si mai violente pentru Itali'a, si de ací la verce ventu violentu si furiosu. De partea formei, pentru trecerea lui *f* in *p*, inco avemu essemple atâtu in limb'a nóstra, cumu, intre altele *alefia* si *alepire* (vedi vorb'a *alefia*), câtu si in alte limbe romanice, de essemplu, in cea ispanica, in care se afla chiaru **abrego=africus**, cu insemnarea de austru sau ventu despre media di, despre Afric'a, pentru Ispani'a. Astu-fellu déro amendoue etymologiele se potu pre deplinu justificá, coci in respectulu accentului, de si limb'a româna pastrédia in genere accentulu in acellu-asi locu, in care se affla si in latin'a, totusi inse sunt casuri, in cari s'a abbatutu de la acésta norma, si cu atâtu mai multu s'a potutu abbate in respectulu lui *aprigu*, cu câtu tóte celle alte vorbe de origine romanica cu suffissulu *icu* sau *igu*, au tonulu pre antepenultima : *scúticu, cánticu, férricu, fúmigu*, etc., numai vorbele straine facu esceptione, in acestu respectu : *mojícu, calícu, voinícu*, etc.

APRODU, s. m., servitoriu ce sta la usi'a unui tribunariu, usiariu, apparitoriu; **accensus, apparitor, aniæ ostiarius.** — In vechii chronicari si cu insemnarea de *viteazu, voinicu*.

APROPO, *apropou*, neologismi, d'in cari antaniulu reproduce franc. **à propos**, cu insemnarile adiectivali si adverbiali : conformu cu ce e propusu, cuvenitu, la locu si tempu, opportunu, tempestivu; **opportunus, tempestivus; opportune, tempestive, convenienter**, si nu se póte admitte in limb'a romànésca, si cu atâtu mai pucinu cellu de allu doile destinatu a reproduce acea-asi espressione francesca cá substantivu, cu insemnarea de

vorba dissa la tempu si locu; d'in care plurariulu *apropouri*=des à propos, este totu ce póte fi mai contrariu cu geniulu limbei nóstre.

AQUITARE, *acquitare, achitare, acitare*, forme ce s'au datu si se dau inco, pre longa *acquitare*, cá se se dea una forma romanésca acestui neologismu introdussu din fracesculu: acquitter, cu celle mai multe d'in insemnàrile, ce are acésta vorba in limba francesca si a nume : 1. in genere : a desface, a scapá, a liberá; solvere, liberare; 2. in parte : a desface detoríe, æs alienum solvere; a impliní celle promisse, exsolvere promissa; a scapá de inculpari, reum culpa liberare; a si descarcá, a si usiorá conscienti'a, conscientiam exonerare; — reflessivu, *a se aquitá de* una detoría, de una insarcinare, de una promissa, a si impliní detorí'a, insarcinarea, promiss'a, officio vel munere fungi, promissis satisfacere. — Are se intre si se remana in limba acestu neologismu cu derivatele selle? Si déco are se intre, sub ce forma are se remana? Tempulu vá respunde la aceste intrebari; spre a adduce inse mai currendu una solutione, se intràmu in cercetarea etymologiei acestei vorbe. Cu tóte ce in contr'a celloru co vreu se traga acésta vorba, si derivatele ei, d'in celticulu quyt=liberatu, scapatu, nu s'ar poté adduce neci una obiectione, neci d'in sensulu, neci d'in form'a vorbei quyt; cu tóte aceste-a, fiendu co famili'a vorbeloru de acésta radecina este asiá de numerósa in tóte limbele romanice; si fiendu co fia-care membru allu familiei are functioni si applecationi fórte imultite si variate in fiacare d'in limbele romanice: de acea-a nu se póte presuppune, co radecin'a ce a datu una vegetatione asiá de lussuriósa ar fi straina de terrenulu romanicu. Form'a si intellessulu differiteloru vorbe de acésta familia, ce aflàmu in limbele romanice, ducu la latin. quietus = trancillu, leniscitu. impacatu, satisfacutu; de unde, ital. cheto. ispan. quedo, romanesce incetu, cumu se vede d'in espressionea : *incetu incetu*=ital. cheto cheto, de unde si vorbele : ital. chetare si ispan. quedar=a leniscí, românesce incetare =a lassá ceva in pace, a nu mai agitá. In formele de susu *ie* d'in quietus s'au coutrassu in *e;* essistu inse si forme, in cari *ie* s'au contrassu in *i*, cu insemnarea de *scapatu, descarcatu, desfacutu, liberatu*, cumu : franc. quitte, ispan. quito=liberatu, desfacutu, etc.; de unde vorbele : ispan. quitar=a desface, a liberá, a lassá, franc. quitter, a lassá a dá drumulu, ital. quittare si chitare =a cede unu dreptu, a desface. Acésta a dou'a forma, care in limb'a romana, ar suná : *citu* si verbulu *citare*, lipsesce; si in locu-i prin germaniculu quitt, impromutatu de certu d'in limbele romanice, s'a introdussu, dupo pronunti'a germaniloru, cari dicu pre *u* de longa *q* cá *v*, *cvitu*, corruptu apoi in gur'a poporului in *cfitu*, de unde si verbe : *cvituire* si *cfituire*, si mai departe : *cvitantia* si *cfitantia*. si chiaru *fitantia, fitu, fituire*. Cine ar mai prepune co *fitantia, fitu*, etc., sunt fiii nobilelui quietus? Fia acésta un'a d'in probele de corruptionea si deformationea, la care adjungu vorbele, candu nu li se da una forma in armonía cu typurele limbei. Unii au incercatu a correge aceste forme pronuntiandu-le si scriendu-le sau *cuitu, cuitantia, cuituire, acuitare*, sau *chitu, chitantia, chituire, achitare*. Remané-voru definitivu in un'a sau alt'a d'in aceste forme? Ne indoimu fórte, coci limb'a cere : *citu, citantia, acitare*. In fine un'a d'in formele acellei-asi radecine corrupte si desfigurate asiá in câtu a adjunsu de nu se mai conuósce, este si *achiu* in locu de *aquitu* (vedi articlulu *aquitu*).

AQUITATU, part. d'in aquitare.

AQUITU, *achitu, acuitu, acitu*, s. m., franc. acquit (vedi *acquitare*), 1. inscrisu de desfacere, acceptu, apocha, inscriptum; 2. plata de detoríe, desfacere, solutio; 3. implinire de functioni. de promisse, de detoríe morali, muneris vel officii functio; 4. descarcare, usiorare de conscientia, conscientiæ exoneratio; 5. in fine insemnare cu totulu speciale la joculu billeloru : antani'a dare cu taculu in billa, prin care jocatoriulu nu face de câtu da bill'a sea adversariului cá se jóce.

ARABÁ si *arabaia*, s. f., vorba turcésca : carru, carrutia mare.

ARABABURA, vedi *alababura*.

ARABAGIALICU, s. f., si *harabagialicu*, carratura, transpostu; — messería de arabagiu.

ARABAGIU, s. m., si *harabagiu*, carratoriu, carrausiu, carrutiasiu.

ARACELLU si *characellu*, s. m., deminutivu d'in *aracu*.

ARACILADISIRE, si *arasiladisire*, vedi *haraciladisire*.

ARACIRE si *characire*, *characescu*, v., formatu d'in *aracu* sau *characu* : a legá de characi vitiele de vinia, **vlucam adminiculari, pedare** sau **impedare**.

ARACIU, vedi *haraciu*.

ARACU si *characu*, s. m. pl.-*i*, paru, de care, infiptu in pamentu, se léga una vitia de vinia, **palus, adminiculum, ridica, pedamen** sau **pedamentum**, de la grecescnlu χάραξ-χάρακος = paru, de unde si verbulu χαρακίζω=a inchide cu pari; si de acea-a formele : *characu*, *characire* sunt mai de preferitu cá : *aracu*, *aracire*.

ARALICU, s. m., vorba si de forma si de origine turcesca, astadi caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si in Romani'a libera, unde a fostu de unii usitata : locu, spatiu, intervallu; *a face cuiva aralicu* = a-i face locu,

ARAMU, vedi *haramu*.

ARARIU, s. m., plur.-*e*, tessetura de peru, cu care se facu corturi si se acoperu carrutie; coperisiu de carrutie sâu carre, facutu d'in assemene tessetura;— formatu, probabilo, d'in adj. *raru*, pentru co acésta materia este raru tessuta.

ARATELLU, s. m., planta : 1. limb'a canelui, **cynoglossum**; 2. limb'a boului, **buglossum, bubula lingua**.

ARCADA, s. f., franc. **arcade**, bolta, arcu la edificie, **fornix, arcus**. — Francesculu **arcade**, cá si **parade**, este propriu participiu femeniuu d'in unu verbu *arcare*, si fiendu co scambarea lui *t* in *d* d'in form'a participiale nu este in geniulu limbei romane, de acea-a form'a correcta ar fi *arcata*.

ARCAMU, vedi *alcamu*.

ARCHITU (pronuntia : *arkitu*), s. m., planta numita si bradisioru : juneperu, **juniperus**, — bóba de acésta tufa : junepera, **juniperi bacca**.

ARECIU si *harecciu*, s. m., vorba de origine turcésca, connoscuta numai in Romani'a libera, astadi inse cu totulu caduta in desuetudine, cá si verbulu, *areciuire* : adjudecare

ARECIUIRE si *harecciuire harecciuiescu* : a adjudecá; *vedi arecciu*.

ARFA, vedi *harfa*.

ARGASELA, s. f., (vedi *argasire*); preparatione licida, in care se argasescu pellile. Forma bybrida.

ARGASIRE, *argasescu*, v., in dictionariulu de Bud'a scrissu atâtu ellu, câtu si derivatele : *argasela*, *argasitoriu*, etc., cu *gi* nesiueratu : *argisire*, *argisela*, *argisitoriu* (pronunt. *urghisire*, etc.): a tiné pellile in argaséla, a le intarí prin argaséla, franc. **tanner**. — Fiendu co acésta vorba se afla in gur'a Romăniloru mai d'in tóte partile, ea cauta se fia fórte vechia in limba; si de acea-a, déco prin form'a ei, cá a lui *agonisire* (vedi acésta vorba), duce la radecina grecésca, atunci in gréc'a antica, nu in cea moderna, este de cercatu acea radecina. Dictionariulu de Bud'a da cá atare adj. ἀργός=albu; déro acestu adjectivu nu a datu in gréc'a antica neci unu verbu, neci de form'a ἀργάζω care se fia potutu dá in romanesce *argasire*, neci de form'a ἀργίζω, care se fia potutu dá iu romanesce *argisire*, cumu scrie dictionariulu de Bud'a, neci in fine de form'a ἀργόω, din care se se fia formatu in romanesce *argosire*. Ἀργός este vorba omerica, poetica, care n'a datu in prosa alte derivate principali, afora de ἄργυρος, latin. **argentum**, romanesce *argentu*, proprie: *metallu dalbu*; si prin urmare ar fi pucinu probabile se fia estetutu in limb'a popularia a greciloru, d'in care si prin cari singuri ar fi potutu trece in limb'a popularia a Romăniloru, derivate d'in ἀργός asiá de importanti cá ἀργίζω, ἀργάζω, ἀργόω, fora se se afle urme despre densele in prosaicii greci antici. Amu poté iuse trece preste acésta obiectione, fiendu co scimu co multe vorbe au stetutu in gur'a popóreloru, cari n'au trecutu in limb'a autoriloru classici, cá, de essem-

pla, chiaru d'in radecin'a **arg**=ἀργ, a lui ἀργός, nu s'a pastratu in limb'a latina classica de câtu formele **argentum** si **argilla**, afora déco nu se reporta la acea-asi radecina si **arguere** cu numerósele sélle derivate, si in acestu casu s'ar poté sustiné co si *argasire* sub form'a *argusire* se léga de **arguere**, déco suffissulu *sire*, care nu se afla applecatu in limba la neci una vorba de origine curatu romanica, nu s'ar oppune cu totulu unei assemeni suppositione. Déco s'ar presupppune co *s* in *sire* nu tine de suffissu, ci este in locu de *t*, si co astufellu *argusire* ar fi in locu de *argutire*, d'in **argutus**, totusi nu amu fi mai inaintati; coci nu s'ar poté esplicá pentru ce *s* se nu se fia siueratu, cumu cere fonetic'a limbei inflessibile assupr'a acestui puntu. De alta parte, fiindu co pellile nu se argasescu, togmai că se se faca *albe*, intellessulu inco pare a nu fi pre deplinu in armonía cu etymologi'a, care trage *argasire* d'in ἀργός= albu. Mai justificata de partea si a intellessului si a formei ar fi etymologi'a, dupo care *argasire* ar vení d'in ἀργάζομαι, forma dorica a lui ἐργάζομαι=a lucrá, a preparâ, si de ací in speciale a lucrá sau preparâ pelli, etymologia cu atâtu mai probabile, cu câtu d'in acea-si radecina essiste in limb'a romána si altu derivatu fórte importante si affundu inradecinatu in limba, adeco *argatu*=ἀργάτης forma dorica d'in ἐργάτης=lucratoriu. — Apoi ἀργάζω d'in grec'a moderna, cu care alu nostru *argasire* sta prin form'a sea in cea mai de aprope legatura, insémna in genere totu *a lucrá*, si numai intr'un'a din insemnarile speciali va se dica si *argasire*.

ARGASITU, part., d'in *argasire*.

ARGASITORIU,-*tória*, s. adj., care *argasesce*, (vedi *argasire*).

ARGEA, pl. *argelle*, s. f., grópa sapata in pamentu in forma cadrata, care so accopere cu stufu si pamentu, si in care, vérna tessu muierile pandi'a, éro iérn'a se punu stupii; **casula vel cella subterranea, ubi æstate mulieres telam texant, hieme autem alvearia condantur.** Form'a vorbei curatu romanésca, cumu si impregiurarea co celle ce servescu la tessutu au mai tóte numiri curatu romanice, nu ar lassá locu de indouentia assupr'a romanitatei togmai a incaperei in care se face tesserea; déro fiendu co vorbele curatu romanice se audu de regula in gur'a totoru Românilloru, si fiendu co lips'a vorbei *argeá* d'in dictionariulu de Bud'a, afora de va fi d'in scapare de vedere, ar dá se so intellega co v[illegible]b'a n'ar fi connoscuta intre toti Romanii d'in Daci'a superiore; de acea-a cauta se se pastredie órecare reserva in respectulu romanitatei vorbei *argeá*, cu atâtu mai multu co funtan'a, d'in care ar fi essitu, este a nevoia de urmaritu. Se fia óre *argea* insasi latinésc'a **argilla**=pamentu grassu si albitiosu? In acésta supposetione vorb'a ar fi de'acea-asi radecina cu *argasire* (vedi acésta vorba), si cu greu s'ar poté spune de ce, candu limb'a are form'a *illa* applicata la atâte vorbe: *bracille, rotilla, murgilla*, etc., nu s'a pastratu acea-asi forma si la *argilla*. De partea intellesului inco ar fi órecare greutate, care inse, sciendu câtu de cutediatoria este, si a fostu mai allessu pre trecutu, imaginationea poporeloru intru applecarea acelleiasi vorbe la insemnari forte diverse, ba chiaru de multe ori si contrarie in apparentia, s'ar poté invinge, coci saltulu de la insemnarea latina a vorbei **argilla** la insemnarea acellei-asi in romanesce sub form'a *argea* nu este asiá de mare: in addeveru **argilla**, insemnandu *pamentu grassu si albitiosu*, s'a potutu applecá forte firesce la insemnare de *unu ce facutu d'in acestu pamentu*, si apoi totu asiá de firesce la *una incapere sapata in acestu soiu de pamentu*, si in celle d'in urma la una *incapere sapata in verce fellu de pamentu*. Applecarea vorbei la unu conceptu asiá de speciale pare a sí esplecá lips'a ei in romanesce cu intellessulu mai originariu, ce are in latiuesce, si a confirmá astufellu si mai tare legatur'a etymologica a vorbei *argea* cu **argilla**. Cu tote acestea si form'a si intellessulu vorbei *argea* nu ua lega óre mai bene de **arca**=lada, cuteia, si prin urmare, incapere, capacitate? Dupo acésta supposetione *argea* ar fi unu deminutivu d'in **arca**, in locu de *arcea* orecumu, prin stra-

mutarea lui *c* in *g*, asiá de commune nu numai in romanesce, ci si in alte limbe romanice, cu tote co *g* ar poté fi si originariu, cumu pare d'in grecescele ἔἰργω =inchidu, inchiàiu, si ἕρκος sau ἑρκάνη =inchisore, gardu, etc., cari stau, probabile, in strinsa legatura cu latinele **arca, arceo** = inchidu, **arcanus** = inchisu, ascunsu, etc.

ARGOS, adj., ἀργός, in locu de ἀεργός, care nu lucredia, neactivu in lucrulu seu; si de ací in particulariu, cá terminu basericescu, connoscutu numai intre cei de parte basericesca, se dice de unu preutu : oppritu de a officiá pentru câtuva tempu in totu sau in parte, pusu pentru unu tempu in neactivitate completa sau partiale. — Inse vorb'a sub acésta forma nu pote stá in limb'a româna; si espressioni mai românesci, care se ua supplinesca, nu aru lipsí, cumu : *a face* sau *a fi argos* = *a oppri* sau *a fi oppritu de epitrachíru*, etc.

ARINGU, s. m., si *aringa*, f., ital. **aringa**, ispan. **arenque**, provencial, **arenc**, franc. **hareng**, vechiu german. **haring**, anglosaxon. **hæring**, nou germanu **hering**, nou grec. *χαρίγγα*, celticu **harinc**, bassu latin. **haringus** si **harengus**, micu pesce de mare de genulu clupeatiloru, care se afla si se pescuesce in marea germanica sau nordica.—Care este inse form'a ce in definitivu s'ar cadé se iee acésta vorba in romanesce? Coci, pre longa celle doue date de noi, dictionariulu de Bud'a da inco siesse : *harenga* si *haringa*, *harengu* si *haringu*, aceste patru cu *a* claru in syllab'a *ha*, apoi inca doue cu *a* obscuru in acea-asi syllaba : *häringu*, si *härengu* acésta d'in urm'a reprodussa si de invetiatulu germanu Diez, care traduce sunetulu intunerecatu românu cu unu ë, sub form'a : *hëring*. Spre a se dá unu precisu respunsu la intrebarea propusa, ar cautá se se connosca bene atâtu originea, câtu si modulu de formare allu vorbei, si togmai acesta-a neci se connosce, neci este usioru de urmaritu. Mai susu mentionatulu invetiatu, la vorb'a **aringa**, dice co ea s'ar fi tradussu in limbele romanice d'in vechi'a germanica **harinc**, déro adauge co vorb'a germana s'ar fi formatu si ea d'in latin. **halec** = saratura de pesce, pesce saratu, marinata, etc.; si co astufellu differitele forme alle vorbei din differitele limbe romanice aru fi in definitivu de origine romana, déro tornate si trecute in typariu germanicu. Déco este addeveratu co vorb'a se trage d'in latin. **halec**, apoi nu se intellege usioru de ce se nu se admitta si romanitatea formei, de orece form'a provinciale **arene** ar presentá form'a latina prin scambarea, asiá de commune a lui *l* in *r*, lapedarea aspirationei totu asiá de commune, si introducerea unui *n* pentru pastrarea tonului pre acea-asi syllaba **lec**, lunga in latinesce. Déro atâtu pastrarea aspirationei in unele d'in limbele romanice, câtu si impregiurarea co vorb'a latina **halec** nu si afla esplecarea sea etymologica in limb'a latina insasi, face a se indouí ceneva co vorbele romanice aru fi venitu d'in lat. **halec**, fia chiaru prin intermediulu germanicului **harinc**, care inco nu si afla esplecarea sea etymologica in limb'a germana; si de acea-a si Diez lu refere la latin. **halec**; inse **halec** este in latinesce una vorba sengurateca, fora relatione de cumnatia cu alte vorbe, de forma asiá de fluctuante, in câtu se scrie : **alec** si **halec**, **allec** si **hallec**, **alex**, etc., si asiá de estraordinaria, in câtu nu se mai afla una a dou'a vorba cu acea-asi forma, fora se mai adaugemu, co nu si afla neci una esplecare etymologica in acea-asi limba. Tote aceste-a arréta co **halec** este si in limb'a latina una vorba de origine straina, care prin radecin'a **hal** ar paré co duce la grec. ἅλς= **sal**, sare; déro in grecesce nu se afla forma, care se esplece pre cea latina **halec**: si de acea-a mai propabile este parerea care reduce in definitivu tote formele vorbei in cestione atâtu germanice câtu si romanice, la celticulu **harinc**, coci in limb'a celtica **har** va se dica *sare*, vorba care de altamentere, prin permutarea aprope normale in limbele arice a lui *l* in *r*, pare a fi in locu de **hal**, a se legá prin origine cu grec. ἅλς si latin. **sal**, si a esplecá astufellu formele vorbei in cestione nu numai in limbele noue romane, ci si chiaru **halec** allu vechiei limbe classice. Loculu insusi unde se ve-

nedia pescele, de care este vorb'a, termurii marei germanice, Britanni'a, ultimulu refugiu allu remasitieloru d'in marea gente a Celtiloru, pare a confirmá si ellu acésta etymologia. D'in tóte aceste-a resulta co form'a cea mai originaria ar fi si in romanesce *harincu*, sau prin lapedarea lui *h*, care nu este normale in limba, *arincu*; déro fiendu co atâtu in latinitatea bassa, câtu si in lmbele neolatine celle mai respandite, sunetulu *c* a trecutu in *g*, form'a de preferitu ar fi pote *aringu* sau *arengu*.

ARINU, s. m., arbore, acellu-asi cu *aninu*, lat. alnus, prin permutarea asiá de commune intre unii Români a lui *r* cu *n*, cumu : *canuntu* si *caruntu*, *mevsuntu* si *meruntu*, *amenintiare* si *amerintiare*, ba inco la unii Români si *pâne* in locu de *pâne*, *uru* in locu de *unu*, *omeri* in locu de *omeni*, etc.; si fiendu co numenile arboriloru celloru mai communi sunt de regula curatu romanice : *fagu*=fagus, *carpinu*=carpinus, *prunu*=prunus, *ceresiu*=cerasus, etc.; fiendu co amendoue formele : *arinu* si *aninu*, sunt, intru tóte in armonía cu geniulu foneticu allu limbei; de acea-a, de si nu mai incape indouentia co vorb'a este de origine curatu romanica si co se lega prin etymología de lat. alnus, totusi remane a se determiná care d'in celle doue forme alle ei ar fi cea mai originaria si prin acesta-a cea mai meritosa a intrá definitivu in dictionariulu limbei. In limb'a latina combinationea de sunetele *ln* este fórte rara si esceptionale, ero in cea romana assemenea combinatione lipsesce cu totulu; de acea-a in romanesce d'in alnus a cautatu se intre una forma cá *alinu*, sau pentru co si in latin'a, in care, cumu se disse, combinationea *ln* nu este normale, a statu una data form'a allnus, redussa in urma la alnus, cá si calidus la caldus; sau pentru co in romanesce nefiendu de locu acea-asi combinatione *ln*, limb'a a tensu firesce a da vorbei alnus form'a *alinu* in armonia cu geniulu seu, forma, care prin scambarea normale a lui *l* d'intre doue vocali in *r* : sole=*sore*, mola=*mora*, sale=*sare*, filum=*firu*, etc., a devenitu de neapperatu *arinu*. Asiá déra form'a *arinu* este cea mai originaria si mai correcta, pre candu *aninu* ar fi una corruptione a formei *arinu* prin scambara lui *r* in *n*.

ARMANU, s. m., pl.-*e*, 1. locu deschisu sau inchisu cu gardu, unde se stringu buccatele si se treiara, aria, area; 2. loco longa casa inchisu cu gardu, in care inca se pote face aria, se stringe si depune fenulu sau paiele, se inchidu vitele etc., curte, oboru, ograda, chors sau corstis, area. — Vorb'a este pucinu connoscuta, si numai in Daci'a inferiore.

ARMENDENU, sau *armindenu*, s. m., 1. antani'a di de Maiu, calendae Maiæ; 2. ramura verde ce in acea di se pune pre la usiele caseloru, ramus viridis quem Romani Daciam incolentes calendis Maiis ad januas statuere consueverunt. — Acésta vorba, in Daci'a inferiore, afora de cea orientale, nu este connoscuta in neci un'a d'in celle doue insemnari, cumu este de assemenea neconnoscúta, in acea-asi parte, datin'a de a pune la antaniu Maiu, verdétia pre la usiele caseloru, ci acésta-a se face sau la 23 Aprile sau la 21 Maiu. Ar fi inse de cea mai mare insemnatate a se cercetá si stabilí etymologi'a acestei vorbe. Dictionariulu de la Buda presuppune c'ar vení de la alimentum=nutrimentu, óre cumu alimentalia=serbatóre sau ceremonia religiósa pentru prosperarea buccateloru semenate. Ar poté inse si mai usioru vení d'in armentum=turma de vite, óre cumu armentalia=serbatóre pentru prosperarea viteloru, sau mai appropiatu de form'a data, armentinum. Déro datele, prin cari s'ar poté stabili cu certitudine una etymologia, lipsescu cu totulu, si s'ar poté aflá numai in una descriptione detaliata a modului si a epocei acestei serbari la Românii d'in differite parti. Pentru momentu vorb'a, cumu s'a dissu, este asiá de pucinu connoscuta in mare parte d'in Români'a libera, in câtu nu se scie la Românii d'in acesta parte, neci mecariu unde cade tonulu acestei vorbe, pre antepenultim'a *men*, sau pre penultim'a *de*. M. — Este de notatu, co in 1 Maiu se serbédia Ie-

remia profetulu; in 31 Maiu se serbédie St. Hermias, si co lun'a lui Maiu la Romani erá consecrata lui Mercuriu (Hermes), fiiulu Maiei :

At tu materno donasti nomine mensem,
Inventor curvæ, furibus apte, fidis, (Mercuri!). Ovid. Fast. V. v. 103. Atâtu d'in Herme, câtu si d'in Iermia, s'ar fi potutu formá *Armindenu.* Pentru partea posterióre conferesce **perendinus**, adj. de la **perendie.** L.

ARMURARITIA, s. f., vorba de origine curatu româna, déro cu suffissulu strainu, de care nu are lipsa limb'a, de óre ce essiste form'a curatu romanésca, *armurare* sau *armurariu,* derivata de certu d'in *armuru,* deminutivu d'in *armu*=**armus,** togmai precumu *gurare*= morbu de gura, mai allessu la porci, se deriva d'in *gura,* si in loculu carei-a inco se aude form'a straina *guraritia :* morbu de armuri, schiopetarea viteloru de pitioriulu d'inainte; **claudicatio armi.**

ARNAUTU, s. m., 1. proprie, nume nationale allu locuitoriloru d'in Albani'a sau Epiru, Albanu sau Albanesu, Epirotu, **Epirota,** — 2. de ací, fiendu co celli mai multi servitori, cari insociescu pre boiari, sunt Albanesi, cá nume commune: servitoriu ce insociesce unu boiariu, **pedisequus,** franc. **laquais,**—3. specia de grânu, cá importatu póte d'in partile Albaniei.

ARNICIU, s. m., fire de bumbacu colorate, cu cari cosu flori la camesie, stergarie, etc., **filа xylina colorata.**

ARNICU, *arnicia,* etc., vedi *harnicu, harnicia,* etc.

ARPA, vedi *harpa.*

ARPACASIU, s. m., ordiu curetiatu de pellitia, care se pune in sorbiture, ordiu mundatu; **hordeum glumis mundatum,** franc. **orge mondé,**—d'in ungar. **árpakása?**

ARPAGICU si *harpagicu, arpacicu* si *arpacica,* vorba de origine necunoscuta : cépa menunta, ceputia, cepsioria; **cepitium, cepula;** — cépa menunta de semenatu, bulbu, **bulbus, bulbulus, cepa setania.**

ARRANGIARE, *arrangedíu,* v., d'in franc. **arranger,** a pune in sirulu sau rôndulu cuvenitu, a pune in ordine, a assediá la loculu cuvenitu, a collocá, a despune, a ordiná, a regulá, a pune in buna regula, a ronduí, a intogmi, **ordinare, collocare, disponere, digerere, componere;** cá reflessivu : *a se arrangiá,* franc. **s'arranger,** afora de insemnarile date la activu: a se invoí, a se cuveni, a se uní, a se intellege, a consuná, **convenire, congruere, consonare, concinere, consentire.**—Francesculu **arranger** este invederatu compusu d'in prep. romanica **ad** si d'in **ranger**=a pune in rondu, verbu derivatu si ellu d'in substantivulu **rang**= serie, siru, ordine. Vorb'a **rang** inse, intrata si in romanesce de la regulamentu in cóce cu insemnarile de *gradu, ordine, locu occupatu intr'unu siru, positione, conditione sociale, gradu* in ierarchi'a de functioni sau boiarie, etc., de unde si trage originea? D'in germaniculu **ringen** (perf. **rang**=a se intortechiá, a se incollací, etc.,), de unde substantivulu **rang**=cercu, cercellu, torta; si de ací in particulariu : cercu de persone sau lucruri assediate asiá intru unu scopu orecare; seria cercularia, sau, remanendu in intunerecu conceptulu de cercu, seria ore-care, assediare ore-care de lucruri sau persóne, siru regulatu, ordine, rôndu, etc., Limb'a francesca, impromutandu vorb'a **rang,** a trassu d'in ea una numerósa familia de vorbe : **ranger, arranger, arrangement, déranger, dérangement,** etc.; in celle alte limbe romanice nu se afla de locu, sau mai de locu, vorbe d'in acesta radecina : in limb'a româna intravoru vorbe cá *arrangiare, derangiare, arrangiamentu, derangiamentu,* etc.? No indoimu fórte, coci nu se cere decâtu urechia addeveratu romanesca, spre a senti câtu de pucinu suna a romanesce assemeni forme, si mai allessu sub form'a si mai scalciata : *arranjare, arranjamentu,* etc., cumu le dicu si scriu unii, forma sub care nu numai se facu si mai nesufferite pentru una urechia addeveratu romanésca, déro inco perdu cu totulu typulu loru originariu. Apoi ce nevoia are limb'a de assemeni scalciature, candu ea despune, cumu se vede d'in traducerea data, de immultite espressioni,

curatu romanice, prin cari se arrete conceptele fia carui d'in neologismii in cestione? Asiá déro, de si vorb'a *rangu* a prinsu in limba óre-care radecina, de si sub alta forma. *renchiu* si *renghiu*, pare a se fi infiptu si mai tare; totusi, in vedere co insasi form'a *rangu* cade astadi d'in ce in ce mai multu in desuetudine, supplenindu-se cu altele, cá *gradu, siru, posetione*, etc., in vedere co nemica nu adduce atâta confusione in limba cá introducerea de vorbe si espressioni contrarie originei si geniului ei, este bene si cuvenitu a esclude *rangu*, si cu atâtu mai multu *arrangiare, derangiare*, etc., d'in dictionariulu limbei române.

ARRANJARE, *arranjamentu*, vedi *arrangiare*.

ARSA, s. f., massa, totu, summa; **massa, acervus, summa**;—adverb: *cu arsa*, cu redicat'a, in opposetione de espressionea: *cu bucat'a: a comperá sau vende cu arsa*, a cumperá sau vende cu redicat'a (cu toptanulu), **per aversionem emere vel vendere**, franc. **acheter ou vendre en gros**. — Vorb'a, in form'a sea, n'are nemica neromanicu; déro neconnoscenti'a originei ei, cumu si impregiurarea co nu se aude in Romani'a libera, ua face suspecta. Dictionariulu de Bud'a ua deriva d'in lat. **aversio, -onis**, cu insemnarea ce are vorb'a intr'addeveru in frasea citata mai susu; inse d'in **aversio** s'ar asceptá in romanesce form'a *aversione*, sau *aversiune*, sau prin perirea indatinata a lui *v*, d'intre doue vocali, *aersiune*, si contrassu *arsiune*. Supposetionea ar poté inse fi intru atâtu addeverata, intru câtu *arsa* ar veni d'in acea-asi funtâna cu **aversio**, adeco d'in **averto**, si a nume din participiulu femininu **aversa**, de care se póte allaturá franc. **averse**=ploia mare de *versa* óre cumu cu cof'a, cumu se dice in romanesce, cu tóte co vorb'a franca se lega mai firesce de **verser**=versare; dero si **verser**, român. *versare*, ducu totu la **verto**, cá si **aversio, aversa, aversari**, etc. Se fia óre *arsa* in legatura cu grecescile: ἄρδην =cu redecat'a, cu totu, ἅρ=cu totu, in totu, d'in ἀείρω=redicu, ἄρσις=redecare? Se fia chiaru participiulu femininu d'in *arsu*, dela *ardere* cu insemnare de *inversionare*, care intra si in lat. **aversio**, de *infocare, apprendere*, in genere, si in parte la vendere si cumperare, sau in fine cu insemnarea de a luá totu cá foculu, a nu lassá nemica?

ARSIEA, s. f., pl. *arsielle* si *arsialle*, stratu ce se pune pre spinarea callulu, sub *sié*, **ephippium**,—Se vina asta vorba, cumu pretendu unii, din turcesculu **hasul** Este pucinu probabile, pentru co nu se aude mai necairea intre Români cu aspiratione, cumu se intempla la vorbele turcesci, cari ua au in limb'a turcésca. Se nu fia insusi romanesculu *sié*, cu *ar* in locu de *ad*, ca in *armessariu?*—Mai anevoia s'ar poté pune in legatura cu italiculu **arnese**, franc. **harnais**, mai allessu candu in latinitatea media nu se afla neci una urma de acestu cuventu.

ARSENALE, s. m., franc. **arsenal**, ital. **arsenale**, mare deposetu de arme, **armamentarium**, vorba de origine arabica, de care se póte scuti limb'a româna, cându ua póte supplení cu altele curatu romanice, cá: *armaría, armamentariu*.

ARSIEU, si *harsicu?*, s. m., instrumentu de sapatu, sapoiu, sapèu, **pastinum, sarculum**, — vorba de origine neconnoscuta si aprópe neaudita astadi, de ore ce in loculu ei se audu cu acea-asi insemnare: *sapèu, sapoiu, ternacopu, tersitia*,—d'in ungar. **àso?**

ARSICU, s. m., pl. *-i* si *-e*;—1. ossulu de inchiaiatura de la genuchiulu certoru animali, cumu: boi, oi, etc.; 2. fiendu co copiii se joca cu osse de acestea de la petiorele micilloru, de acì **astragalus**, franc. **osselet**: *a jocá arsice, a se jocá in arsice*=**astragalis ludere**.—Form'a, intellessulu, impregiurarea co joculu de *arsice* este unn jocu de predilectione allu totoru fiiloru de Români, si co prin urmare acesti-a n'au asteptatu se lu invetie de la fiii Turciloru, cumu s'ar fi intemplatu, déco vorb'a ar veni in addeveru d'in turc. **asic.** tote in fine paru a conspirá intru apperarea nobilitatei si romanatei acestei vorbe, care pare a se legá de acea-asi radecina, d'in care vinu si lat. **armus, artus, articulus** = armu, inchiaiatura, membru; grecesc. ἁρμός,

μός, ἄρθρον=inchiaiatura, imbuccatura, si insusi ἀριθμός=numeru, si divin'a ἁρμονία=armonía. Cea ce pare a confirmá acésta etymología este si vorb'a **tichiu**, prin care se desemna arsiculu, cu care da jocatoriulu, vorba scurtata in locu de *artichiu=articlu*.

ARSICARIU, s. m., cui placu forte arsicele, care are passionea joculni arsiceloru, (vedi *arsicu*).

ARSINU, s. m., pl.-*e*, vorba care pare a se tiné de acelle-asi origini cu *arsicu* (vedi acésta vorba), si insemna : unu certu numeru de juribitie de tortu, care redicatu de pre reschitoriu si resucitu in forma de spirale, se cóce, si astufellu se prepara pentru tessutu.

ARSITIA, s. f., vorba d'in radecin'a *arsu* curatu romanica, déro cu suffissu strainu; si de acea-a neadmissibile in locu de *arsóre* sau *ardóre*.

ARTANU, s. m., 1. buccata de carne, de vestimentu, sau de altu ceva, care, de si rupta, se tine inco de totulu, d'in care face parte, **segmen** sau **segmentum**, franc. **lambeau**,—2. petioru de passere, **pes vel coxa avis**,—3. in genere : buccata, **fragmentum**.—Desì acésta vorba lipsesce d'in dictionariulu de Bud'a, cea-a ce ar dá se se intellega co vorb'a nu ar fi connoscuta Romaniloru d'in Daci'a superiore; de sì se afla si in turcesce **artau**; cu tóte aceste-a form'a sea este curatu romanésca, si ar poté fi un'a din acelle vechie vorbe proprie numai limbei nóstre, de óre ce pare a se legá fórte bene prin sensu de acelle-asi origini cu *arsinu* si *arsicu* (vedi *arsicu*), sau cu *arsa* (vedi si acésta vorba), de óre ce in grecescesce essiste in addeveru una vorba d'in acea-asi radecina cu ἄρδην si ἄρσις, fórte appropiata cu form'a si intellessulu de romanesc'a *artanu*, adeco ἀρτάνη=fune de spenduratu, de unde in genere : verce spendura, si apoi érosi iu speciale : buccata rupta si spendurandu inco de totulu, d'in care s'a ruptu;—d'in *artanu* e probabile co vine si *artanare* sau *atarnare*, verbu care prin flessionea sea simpla : *atarnu* si nu *atarnediu=pendere, suspendere*, denota una mare vechime. Forma *artanire, artanescu=lanio, lacero*, este de certu una formatione mai noua.

ARTANIRE, *artanescu* (vedi *artanu*), a rupe, a face buccati; **laniare**.

ARTI, *artiagasiu*, etc., vedi *harti, hartiagasiu*, etc.

ARTIRISIRE (si cu *ti* si cu *si* nesiuerate), *artirosire, artorisire* si *arturisire, arturisescu*, v., d'in turcesce : **artir**, connoscutu numai in Romani'a libera. astadi inse si ací cu totulu cadutu in desuetudine, cá terminu judecatorescu : a luá parte la licitatione, a licitá; **licori, licitari**.

ARTIRISITORIU, *artirositoriu, artorisitoriu* si *arturisitoriu*, care artirisesce (vedi *artirisire*), licitatoriu, **licitator**.

ARTOPHORIU, s. m., ἀρτοφόριον, vasu sau tabla pre care sta panea benecuventata, (vedi *artos*).

ARTOS, s. m., ἄρτος=(pane); si de ací in particulariu : pane benecuventata, pani in numeru de cinci, ce iu ajunulu dillei selle onomastice duce cineva la baserica in tempulu vesperei, cá se le benecuvente preutulu, si d'in cari apoi impartasesce atâtu pre preuti câtu si pre toti ai casei selle : acea-asi paue se chiama si *litia* (*t* nesiueratu). — Déco *artos* e se remana in limb'a româna, apoi cauta se lapede form'a grecésca si se iee un'a mai romanésca, *artu;* coci *artosulu*, in locu de *artulu*, si *artosuri*, aru fi nesufferite.

ASARDU, *hasardu*, si *azardu*. sau *kazardu*, s. m., franc. **hasard**, ital. **azzardo**, provencial. **azar**, casu, intemplare órba, sorte, **casus, sors, fortuna, alea**; — jocu aleatoriu, jocu la norocu, **alea**; — intemplare rea, nenorocu, casu reu, periculu, nevoia, **casus, periculum, discrimen**; — de ací si verbulu : *asardare* sau *azardare*, ital. **azzardare**, franc. **hasarder**, a arruncá orbesce in pericle, a jocá la norocu, a periclitá, a pune in periclu, a committe ceva unei órbe intemplari, **fortunæ committere, periculum adire, in discrimen venire, aleam jacere**. — Etymologi'a acestoru vorbe de la latin. **as**, puntu la joculu de zare, nu se póte admitte, coci nu este essemplu cá *s* latinu se devina *z* in limbele noue latine. Italiculu **zara**,

rechiu zaro=arruncatura de trei punte la joculu de table, de unde si in românesce numirea de *zara*, data la cubele cu cari se joca acestu jocu, pare a fi datu nascere la tóte celle alte forme; apoi ital. zara consuna si in forma si in intellessu cu ebraiculu zarah=lucru periculosu, cu care se léga arabiculu jasara=a arruncá zarele, a jocá zare, si jasar=jocu de zare. Vorbele déro neci sunt de origine romanica, neci au, sub form'a data, typariu românescu; déco amu vré se le românimu, amu poté dice : *azaru=asardu*, si *azarare=usardare* sau *azardare*. Déro limb'a n'are lipsa de densele.

ASEUINTIA, si *asuuintia*, s. f., vedi *asceuire*.

ASEUIRE (in dictionariulu lui *Raoul*), éro in cellu de Bud'a : *asuuire* (cu *u* d'in syllab'a *su* obscuru cá si *e* d'in form'a *aseuire*, si *alsuuire, asceuiescu*, v., formatu d'in *seu* = suus, neauditu in Romani'a libera, unde cu acea-asi insemnare se aude in gur'a poporului *insusire*: a face allu seu, a si insusí, a si appropriá. — D'in acellu-asi si vorbele : 1. *aseuintia*, si *assuuentia*, s. f., insusire, proprietate; 2. *aseuitoriu* si *asuuitoriu*, insusitoriu, appropriatoriu.

ASMACIUCU, *asmatiucu, asmatiuicu* si *asmatiuiu*, s. m., planta; cerefolium si chærephyllum, fr., cerfeuil.

ASSASSINU, s. m., ital. assassino, fr. assassin, ispan. asesino, cellu ce pre ascunsu uccide sau face messería de a uccide pre bani, omorîtoriu, uccigasiu, sicariu, sicarius; — de unde si verbulu : assassinare, ital. assassinare, franc. assassiner, ispan. asesinar, a uccide prin proditione, a lovi pre la spate, a omorí prin insellatione, per insidias interficere, percutere; — d'in arabiculu hasisin (pronuntia amendoi *si* siuerati), nume datu unei secte de ómeni, cari imbetati cu beutur'a arabica hasisi, promettea si jurá cellui mai mare allu loru a uccide pre plata pre vercine ar fi vrutu acestu-a.

ASSIGURARE, v., ital. assicurare, fr. assurer, tutum et securum reddere rei certiorem facere; — neologismu formatu d'in *sigura*=ital. sicuro, franc. sûr, lat. securus, inse necorrectu in mai multe respecte : antaniu allu tonului, care in italic'a este pre penultima : sicúro, cá si in latin'a : secúrus, éro in românesce s'a pusu reu pre antepenultima-*síguru assíguru*; allu doile prin stramu: tarea lui *c* in *g*, si allu treile prin sustituirea unui *i* lui *e*, cá in italienesce de certu, déro in românesce nu se póte admitte, de órece vorb'a originaria are *e* : securus, si de órece prin acésta punere a lui *i* in locu de *e* se intunereca etymologi'a, care este se=fora, si cura=grige, asiá in câtu securus va se dica fóra temere sau grige. Prin urmare formele correcte si de admissu in dictionariulu limbei române sunt : *securu, assecurare*, etc.

ASTARIU, s. m., vorba de origine neconnoscuta, insemnandu : pandiu gróssa de captusitu vestimente.

ASVERLIRE, *asverlu*, v., compusu d'in *sverlire* si *a* sau *ad*, differesce de simplu *cá adducere* de *ducere; sverle mincea*, va se dica *arrunca mincea in verce directione;* éro *asverle mincea* va se dica *arrunca mincea in directione determinata*, adeca *spre mene vorbitoriulu*, sau *in susu*, etc. — Câtu pentru etymología vedi simplulu *sverlire*.

ATARNARE sau *aternare* (vedi *artanu*), *atarnu*, v., a prinde susu, a accatiá, a spendurá, a stá spenduratu, pendĕre sau suspendĕre, si pendere.

ATERDISIRE, *aterdisitoriu*, vedi *artirisire, artirisitoriu*.

ATINARE, *atinu*, v., (*a* initiale lâ celli mai multi Români claru dupo regula, la altíi inse obscuru, si la unii aspiratu), a agitá cu potere, a scuturá, quatere, concutere, agitare. — De sí *a* initiale d'in acésta vorba variedia, cumu s'a notatu, in pronunti'a Româniloru d'in diverse localitati, déro acésta-a se intempla si la alte vorbe, a caroru-a romanitate nu se póte contestá, cumu : *allu, àllu* si *hàllu;* si de acea-a assemene fenomenu nu póte se faca a se pune in indouentia puritatea ei de origine, candu alte momente mai ponderóse, cumu essisteuti'a ei in gur'a Româniloru mai d'in tóte partile si simplitatea flessionei (*atinu*, nu *atinediu*) attesta despre una inalta vechime, si prin acésta, de regula, si de purita-

tea de origine. Care inse se fia etymologi'a ei? Autorii dictionariului de Bud'a paru a fi datu in urm'a ei, scriendu vorb'a in cestione nu numai sub form'a *atinare* sau *atienare*, ci si *acinare* (pronuntia inse *ci* cá si *ti* siueratu); coci, dupo tóte probabilitatile trasse si d'in forma si d'in intellessu, vorb'a paro a se legá de **cleo** =miscu, punu in miscare, grec. κνέω, cu acea-asi insemnare.

ATTASIARE, v., fr. **attacher**, a legá strinsu, a collegá, a vincí, a devincí, a lepí; a attrage (luarea a mente), a attintá; — cá reflessivu : a se lepí; a se inchiná, a se devotá; a se applecá, a se dá cu totulu, a se asservi : **alligare, colligare, vincire, devincire; se dedere, se mancipare, studere**, etc.; — *attasiamentu*, s. m., fr. **attachement**, in intellesu numai morale : amore, affectione cordiale, allepire cu anim'a si suffletulu, studiu, applecatione, occupatione, **amor, studium**; — *attasiatu*, part., fr. **attaché**, avendu, afora de insemnările verbului si substantivului, si insemnarea : allepitu pre lônga unu deregutoriu, pre lônga unu officiu, adjunctu, adnumeratu, **assecla**. — Acesti neologismi sunt neadmissibili in limb'a romána; coci sau devinu, cumu credu unii, d'in lat. **attactare**=a face se se attenga bene, a uní strinsu, a allepí, a legá prin legature anevoia de ruptu; nu assemeni forme scalciate si deformate potu luá in limb'a romána derivatele d'in **attactare**; sau devinu d'in celticulu **tach** =pironu, atâtu mai reu, de óre ce aceste vorbe aru fi atunci nu numai ratecite in respectulu analogieloru de forma, ci si intenate de strainismu in originea loru, fôra se mai adaugemu co neci in celle alte limbe romanice, afora de cea francesca, nu stau assemeni forme, si co priu urmare neci limb'a romána n'are lipsa de densele, fiendu co possede pentru acelle-asi concepte, cumu se vede d'in traductione, immultite espressioni vechie si curatu romanice, si facultatea de a crêá altele mai noue, numai novatorii se scia innová românesce.

ATU, fr., **atout**, formatu d'in prep. à=a, la, pentru, si **tout**=totu, prin ellipsea unei vorbe cá **bon**=bunu, sau **servant**=servindu, fiendu folositoriu, vá se dica proprie : bunu la totu, a tóte sau de tóte bunu; si de ací in speciale, la joculu de carti : colore de carti care talia si bate tóte celle alte colori. — Acésta vorba, cá si *achíu* (vedi *aquitare* si *aquitu*), s'a introdusu fôra neci unn respectu de analogiele limbei; si prin urmare n'ar fi bene a na mai scalciá una data, dandu-i-se form'a *atuu*, si apoi unu plurariu si mai nesufferitu : *atúuri*.

AUSIU, si *ainsiu*, s. adj., vorba connoscuta sub cea d'antaniu forma la Macedoromani, ero sub cea de a dou'a si la Olteni, insemna : 1. betranu, mosiu in genere; 2. tatalu tatalui, mosiu; — d'in latin. **avus**=tatalu tatalui, mosiu.

AVAIETU si *havaietu*, vorba de origine turcésca, astadi cu totulu caduta in desuetudene : dare, imposetu, **vectigal**.

AVALEA, vedi *havaleá*.

AVALMA, vorba de origine neconnoscuta, compusa, cumu se vede d'in *a* si *valma*, de unde *invalmasiéla* = confusione, si usitata numai cá espresione adverbiale in unire cu *de : de avalm'a*, in commune, de frati, vorbindu de averi mai allessu nemobili, ce nu si le au impartitu inco proprietarii loru, ci le possedu si folosescu in comune; **indivise**, fr. **par indivis**.

AVALMASÍA, s. f., cá si vorb'a precedente, d'in care s'a formatu, usitata mai multu in unire cu *de : deavalmasia*, coproprietate; **dominii jus æquum**.

AVALMASIU, s. m., cá si *avalma*, d'in care s'a formatu, usitatu mai multu in unire cu *de : deavalmasiu*, coproprietariu; **qui dominii jus æquum habet**.

AVANGARDA, s. f., **avant-garde**, ital. **antiguardia** sau **vanguardia** : 1. partea óstei in miscare, care merge inainte, **primum agmen**, fruntea óstei, in opposetione cu *aviergarda*, franc. **arrière-garde**, italice **retroguardia**, cód'a óstei in miscare, **novissimum agmen**; — 2. autaniulu siru allu óstei in batalia, fruntea, **frons, prima acies**. — Francesculu **avant-garde** este compusu d'in **avant**, transformatu d'in lat. **ab-ante**=de inainte, si d'in **garde** =custodia sau padia, si prin urmare : corpu de ómeni destinati la padia. Cea d'antâiu parte a vorbei este déro roma-

nica, déro sub una forma neadmissibile *in* limb'a româna, de óre ce acésta-a are *ainte*=*inainte*=lat. **ante**; éro cea de a dou'a **garde** vine d'in germaniculu **wahren**, a custodí, a apperá, a padí; si asiá vorb'a **avant-garde** este jumetate romanica si jumetate germanica, hybrida, neci callu neci magariu, cumu se dice. Ce se dicemu déro de form'a sub care s'a luatu si se iea in limb'a româna si sub care nu se mai intellege neci antâni'a parte a vorbei? N'ar crede cineva co *avan*, din *avangarda*, este turcesco *avanu*=cumplitu? (vedi *avanu*). **Arrière-garde** are si ea allu doile elementu totu vorb'a **garde**, éro antaniulu elementu este in addeveru si ellu romanicu, inse fórte corruptu si desfiguratu asiá, in câtu, sub pedépsa de a se crede co vorb'a ar fi tatarésca, nu s'ar poté introduce si in limb'a româna. In addeveru prin duplulu *r* se vede co *arrière* este compusu din *ad* si **rière**, corruptu d'in lat. **retro**, inderetu; românesculu *inderetu* inco este compusu d'in *in*, *de* si *retu*, acestu d'in urma venitu totu d'in lat. **retro**, prin caderea numai a lui *r*, si prin urmare mai pucinu desfiguratu cá francesculu **rière**. Inse **retro** sub form'a sea completa s'a admissu astadi in multime de compuse romanesci, cá : *retrogradu*, *retrospectivu*, etc. Nu e déro unu neintellessu ammetitoriu a pune in locu-i franc. **arrière** intr'unu terminu militariu? De alta parte *ainte* inco s'a admissu cu form'a sea mai originaria *ante* in compuse cá : *antecessoriu*, *antecedente*, *antediluvianu*, *antenati*, cumu se afla si in derivate cá : *anteriore*, *anticu*, *antaniu*, etc.: ce póte produce déro in locu-irea lui cu franc. **avant**, sub form'a neintelléssa *avan*, intr'unu terminu militariu, de câtu completa confusione si neintellegere? Dupo celle espuse pêno ací resulta invederatu, co vorbele *avangarda* si *ariergarda* nu potu trece si remané sub acésta forma intr'unu dictionariu allu limbei române; si déco nu ne multiamimu cu betranele, frumósele si perfectu romanescele : *frunte a óstei*, *cód'a óstei*, cauta se formàmu altele d'in elemente curatu romanice si cu forma curatu românésca; si fiendu co vorb'a curatu romanica, care corrèspunde cu cea de origine germanica **garde**, este *custodia*, vorba conservata si in evangeliu : *si au intaritu pétr'a mormentului cu custodia*, acésta-a compusa cu *ante* si *retro*, ar dá vorbele curatu române : *antecustodia*=**avant-garde**, si *retrocustodia*=**arrière-garde**. Déro fiendu co vorb'a *garde* a intratu in mai tóte limbele romanice, cumu, de essemplu, in cea italica sub form'a **guardia**, de unde si **guardiano**, custode, gardianu sau gardistu, si prin aceste-a, dupo pronunti'a Italiloru, cari dicu apprópe **gvardia** si **gvardiano**, si in românesce, mai inainte de a le luâ dupo francesce, *gvardia* si *gvardianu*, adjunse, d'în causa co *gv* nu intra in geniulu limbei romanesci, in gur'a poporului *vardia*, *vardianu*, mai appropiate astfelu de originea loru germanica **wahren**; fiendu co in limb'a popularia essiste affundu inradecinata una vorba, care, de si póte nu este de acea-asi origine, déro si in forma si in intellessu se appropia de francesculu **garde**, adeco vorb'a *gardu* (de nuelle); fiendu co, in fine, este póte bene si cuvenitu cá termini cá celli miltaresci se nu se departedie cu totulu de ai celloru alte limbe alle nationiloru romanice, d'intre cari un'a tine antaniulu locu intre tóte nationile globului prin progressele selle in artea militaria : de acea-a, in lipsa de mai bene, s'ar poté admitte *antegardia*=**avant-garde** si *retrogardia*=**arrière-garde**. — Inainte de a terminá acestu articlu, vomu chiamá luarea a mente asupr'a fenomenului fórte intristatoriu, co militi'a, si alle militiei, este un'a d'in partile activitatii nationali, in cari nu scimu cumu se face, co limb'a s'a respectatu si se respecta mai pucinu. Pêno mai eri domniea, in acésta parte, *ostafcele*, *obachtele*, *parucicii*, *praporgicii*, *polcovnicii*, *pricazurile*, *otnosieniele*, *smotrurile*, *lozincele*, *pisserii*, *iuncarii*, *fetfebelii*, *ucenicle*, *vistavoii*, etc. Astadi au invasu in locu-le *avangardele*, *ariergardele*, *furagiele cu furagiorii loru*, *furgóncle*, *cordónele*, *serjentii*, *jandarmii*, *avanposturile*, *pudr'a*, *balele*, *senturónele*, *rampărturile*, *ranforturile*,

si cu totu némulu loru. Mane? — Mane domnedieu scie ce potopu vá mai veni de asta parte preste biét'a limba romanésca. Detori'a chiama pre toti officiarii români, cari cauta se scia mai bene cá vercine, co inneculu limbei ar trage dupo sene pre allu nationalitàtii, a pune cu una di mai currendu stavila acestui deluviu.

AVANIA, s. f., (fr. **avanie**. ital. **avania**, nou grec. ἀβανία), vorba de origine turcésca : 1. capitatione, dare pentru capu; 2. si de ací : reutate, barbaría, crudime, cu care Turcii storcu bani de la crestini, **sævitia, vexatio pecuniae extorquendæ causa.**

AVANPOSTU, s. m., (fr. **avantposte**, vorba compusa d'in **avant** (vedi *avangarda*) si d'in **poste**, derivatu d'in latinesculu **postum**), si insemnandu propie : ceva pusu sau assediatu undeva cu unu scopu, si de ací, loculu unde se pune ceva cu unu scopu, cumu si ómenii pusi in acellu locu cu unu scopu : 1. locu unde se punu luptacii inaintati cari incongiura una intaritura sau cari mergu in fruntea éstei; — 2. ómenii armati pusi in assemene locu. — Dupo celle spuse la articlu *avangarda*, s'ar poté, in lipsa de mai bene, romanisá intru câtuva acestu neologismu scalciatu, dandu-i-se form'a *antepostu*.

AVANSARE, si **avantiare**, (f. **avancer**, ital. **avanzare**), a inaintá, a merge sau dá inainte, a procede sau porcede, a progrede, sau progressá, a propune sau spune; **procedere, progredi, proficere, anteire, rem in medium ferre, proferre, afferre**; — *a se avantiá* in vorba, a merge pré departe, **s'avancer, incautius loqui**; *a avantiá bani*, a numerá d'inainte, **pecuniam in antecessum numerare, pecuniam repræsentare**; — *avansu* si *avantiu*, s. m., fr. **avance**, appucare inainte, spatiu percursu inaintea altui'a, **præcursio**; summa de bani platita d'inainte, **pecuniæ repræsentatio.** — Autani'a d'in celle doue forme alle acestoru neologismi : *avansare, avansu*, este reproductionea fonetica a francesceloru: **avancer, avance**, fora se se iee in bagare de séma co francesculu *ce* corresponde in assemeni forme cu *ti* siueratu d'in alte limbe romanice, asiá in câtu vorbele introdusse in romanesce sub form'a *avansare* si *avansu* aru paré co correspundu cu francesc. **avanser** si **avanse**, si neci de cumu cu **avancer** si **avance**. Aceste aberrationi s'au corressu pêno la unu puntu prin formele *avantiare* si *avantiu*, care ar fi in addeveru formele române trasse d'in una vorba *avant*, déco acésta-a ar essiste in limba; inse franc. **avant**, cumu s'a arretatu, (vedi *avangarda*), are in romanesce form'a *inainte*, si de acea-a form'a româna *inaintare* e de preferitu si lui *avantiare*.

AVANSU si *avantiu* vedi *avansare*.

AVANTAGIARE, *avantagiosu*, vedi *avantagiu*.

AVANTAGIU, s. m., pl.-*e*, francesce **avantage**, ital. **avvantaggio**, formatu totu d'in **avant** (vedi *avangarda*), prin medilocirea unui verbu **avanter**, ce nu essiste : 1. folosu, utilitate, emolumentu, fructu, **utilitas, fructus, emolumentum, res**; — 2. superioritate in respectulu tempului, locului, etc., oppurtunitate, **oppurtunitas, locus æquus, tempus æquum**; 3. superioritate asupr'a unui adversariu, victoria, **victoria**; — prerogativa, superioritate, precellentia, preminentia, **præstantia, excellentia**; — 5. calitate distinctiva, talentu, **dos, munus, ornamentum**; — 6, favóre, onóre, **gratia, honos.** — *Avantagiosu*, adj., franc. **avantageux**, plenu de avantagie, in tote insemnàrile vorbei *avantagiu*; — *avantagiare*, v., franc. **avantager**, ital. **avvantaggiare**, a dá avantagie, a dá cuiva mai multu, a lu pune in mai buna posetione, **aliquid alicui præcipue dare, alicuius conditionem potiorem facere**; — apoi compusele : *desavantagiu*, franc. **désavantage**; *desavantagiosu*, franc. **désavantageux**, cari prin part. **dés**, acea-asi si de insemnare si de forma cu românesculu *des* sau *dis*, cá in *desfacere, descoperire*, etc., au intellessulu contrariu celloru simple : **avantage, avantageux**, *avantagiu, avantagiosu*. — Toti acesti neologismi, cá compusi pre de una parte d'in **avant**, care, cumu s'a arretatu (vedi *avangarda*), nu póte trece la noi cu acésta forma, éro pre de alt'a cá derivati cu unu suffissu *agiu*, care inco

au este romanicu, si cu atâtu mai pucinu romanescu, nu potu intrá in dictionariulu limbei române, mai vertosu candu acésta-a despnne de espressioni indestulle, cu cari se inlocuésca acelli neologismi, cumu se vede d'in traductionea **summaria** a loru cu alte vorbe curatu **romanice**, si cumu s'ar vedé si mai bene **d'in traductionea** de frasi intregi, in cari **aru intrá** ei.

AVANTIARE, vedi *avansare.*

AVANU, adj., de acea-asi origine cu *avanía*, (vedi acésta vorba), cumplitu, **crudu**, barbaru, spaimentatoriu, **sævus, iniquus, barbarus, inhumanus, terribilis, immanis.**

AVARÍA, s. f., franc. **avarie**, ital. **avaria**, dupo unii d'in celticulu **abar** sau **avar**=stricatu, dupo altii d'in grecesculu βάρις=luntre, nave : 1. stricatione ee pre mare suffere una nave sau mercile d'in ea, si de ací, in genere, stricatione sufferita de merci prin transportu; **damnum, jactura, detrimentum**; 2. ce platesce fia-care nave pentru tinerea in buna stare a portului, unde stationedia, **vectigal portui reficiendo assignatum.**

AZURARE, *azuriu*, vedi *azuru.*

AZURU, s. m., franc. **azur**, ital. **azzurro** si **azzuolo**, ispan. **azul**, d'in persic. **lazûr**, de unde **lapis lazuli**, sapphirulu celloru vechi : colore albastra inchisa, albastru inchisu, **cæruleum, color cæruleus**; — minerele d'in care se trage acésta celóre; —*azuríu*, adj., franc. **azuré**, coloratu cu azuru, faci'a ceriului, albastru, albastríu, **cæruleus**; — *azurare*, v. franc. **azurer**, a colorá cu *azuru*, a colorá albastru, a dá faci'a ceriului, a face ceruleu, **cæruleum colorem rei inducere.**

B.

BABA, s. f., — 1. insemnarea cea mai respandita intre Români : muiere betrana, mai vertosu, tare betrana; **anus, vetula,** franc. **vielle-femme** : *bab'a Stan'a, bab'a Visi'a, bab'a Coman'a.* — De ací : *a). vorbe de alle babeloru,* vorbe fora fundamentu. — *b). Bab'a orb'a,* jocu, in care unulu d'in jocatori, legatu la ochi, cauta se prenda pre vreunulu d'in celli alti jocatori; franc. **Colin-Maillard** ; *ai se jocàmu bab'a orb'a; omenii mari nu joca de a bab'a orb'a; ce facci? — ne jocàmu dea bab'a orb'a.— c). Bab'a mij'a,* se dice mai de ordinariu *mij'a* sau *mijite* (vedi aceste vorbe). — *d). Babele,* celle d'antaniu noue dille d'in luna lui Martiu: *estu tempu amu avutu bune Babe, éro celle de annu ce relle mai fura!* — 2. In unele parti de preste Carpati insemna inco : *a).* mósia, care mosesce, obstetrice=**obstetrix**, franc. **sage-femme**; — *b).* mama. — 3. In unele parti alle Romaniei libere *baba* insemna si : capetu de lemnu, trunchiu, grinda, pre care se radima greutati mari, sau care sta ca fundamentu unei constructione. — Déco in acésta d'in urma insemnare vorb'a este identica, in originea sea, cu vorb'a in insemnàrile de sub numerii 1. si 2; atunci ea n'ar fi decâtu un'a d'in immultitele probe despre marea cutediantia de imaginatione, cu care poporulu stramuta una vorba de la una insemnare la alt'a : fiendu-co in casele Romaniloru, betrauele portau, de regula, greutatile casei, vorb'a *baba* va fi trecutu, in imaginationea Românului, de la insemnarea de *betrana* la cea de *portatoria de greutati,* si de ací la insemnarea si mai generale de *radimu de greutati, temelia, fundamentu, talpa* sau *talpóia.* Vercumu ar fi inse, acésta d'in urma insemnare nu occure, precâtu scimu, in limbele slavice, d'in cari invetiatulu *Miklosich* pretende, co ar fi trecutu în romanesce vorb'a baba cu alte derivate alle selle, ce voru veni mai la valle; si acestu-a este unulu d'in multele cuvente, cari ne facu se ne indoimu forte despre addeverulu parerei invetiatului slavistu, cu atâtu mai multu co, pre de una parte, vorb'a *baba* nu si are una radecina in limb'a slava; éro, pre de alt'a, insusi mentionatulu eruditu marturesce co acea vorba se afla respandita in multe alte limbe, afora de celle slavice : asiá, ca se tacemu de altele, chiaru in limb a italiana essiste vorb'a **babbo,** cu insemnare de *tata;* éro in dialectulu sardinesu cu acea-asi insemnare, se dice **babu,** d'in care cuventulu nostru *baba* n'ar fi de câtu form'a feminina, care inco essiste in dialecte de alle Italiei.

BABARIU, s. adj., (vedi *baba*), cui place a stá si petrece cu babele.

BABARUSU? s. m., pl.-*e,* vorba interpretata in dictionariulu lui Raoul prin franc. **roulette,** fora se se esplece de care **roulette** anume este vorb'a; éro aiurea noi nu amu aflatu neci auditu acestu cuventu.

BABATEIA, s. f., (vedi *baba*), in intellessu de resfeciare sau de compassione: buna betrana, bieta batrana, **anicula.**

BABERCA, s. f., (vedi *baba,* cu care in *baberca* pare a se fi combinatu si conceptulu de *sbercire*), si de ací, in batujocura : *baba sbercita,* baba forte betrana; **rugosa vetula.**

BABERNACU, vedi *bobernacu.*

BABESCE, adv., (vedi *baba*), in modu babescu, ca una baba, ca bab'a sau ca babele; **anilitor.**

BABESCU, adj. (vedi *baba*), de baba,

cuvenitu unei babe; **anilis** : *portu babescu, vorbe babesci.*

BABÍA si *babitia*, s. f., (vedi *baba*), dupo suffissu, ca *fetia, barbatia*, etc., aru insemná : calitate, stare sau etate de **baba**; inse cu acésta insemnare neci in carti, neci in gur'a poporului, pre câtu scimu, nu se afla cuventulu; ci intellessulu, cu care occurre in dictionariulu de **Buda**, intellessu de altamentrelea neconnoscutu in Romani'a libera, este numai metaforicu si cu totulu particulariu, **adeco** : *urdenare; cofurire*, **profluvium ventris.** — Eruditulu *Miklosich* revendica aceste vorbe limbeloru slavice, si compara cu densele bulgar. **babiol**; inse suffissele curatu romanesci se oppunu acestei supposetione, si probedia, co elle sunt dea dereptulu formate de Românu d'in *baba*. Numai form'a *babitia*, cumu se afla scrissa la unii in locu de *babitia*, ar poté dá dereptate eruditului slavistu; inse si acésta-a nu este una proba decisiva, de óre-ce Românii au applecatu certe suffisse slavice si la vorbe curatu romanice. De altamentrelea cért'a pentru revendicarea acestoru vorbe si a totoru celloru assemeni nu este de mare interesse pentru noi Românii : coci antaniu elle nu sunt, sau mai bene nu au fostu connoscute de câtu unui micu si neinsemnatu numeru de Români; apoi in locule avemu vorbe necontestatu romanice si connoscute totoru Românilor : *urdenare, cofurire.*

BABICA si *babitia*, s. f., deminutivu d'in baba : **anicula.**

BABIRE. *babescu*, v., a petrece etatea de baba, a fi baba : *multi anni a mai babitu si asta muiere!*

1. BABÍTIA, vedi *babica* si *babiu*.

2. BÁBITIA, s. f., vorba, dupo suffissu ca si dupo accentu, neindoiosu slavica; déro nu avemu lipse de ea, de óre ce avemu chiaru si in cartile basericesci vorb'a curatu romanica : *pelicanu*, passere mare si alba, cu una mare gusia sub rostru, in care stringe pescele, cu care se nutresce.

BABOIASIU, s. m., deminutivu d'in urmatori'a vorba.

BABOIU, s. m., pesce de riu de marime media; — dictionariulu lui *Raoul* espleca cu franc. **alevin**; inse pescele de totu micu si meruntu, ce porta in francesce numirea de **alevin**, se chiama, pre câtu scimu, *plevusca* sau *babusca*, fora se mai adaugemu, co vorb'a *baboiu* nu are, ca cea francesca, neci una data intellessulu collectivu : assemenea intellessu are *plevusc'a*; éro *baboiu* are totudeaun'a intellessu individuale, cumu se vede d'in espressione ca : *unu baboiu de pesce; am prensu numai doi baboi de pesce.* — Câtu pentru etimología, déco referimu vorb'a *baboiu* la *baba*, ca si *casoiu* la *casa*; atunci se nasce greutatea de intellessu; éro deco referimu acea-asi vorba la *barba*, si ua allaturàmu de latinesculu *barbus*, care insemna una specia de pesce cu barba; atunci, scapandu de greutatile intellessului, cademu in difficultati de forma. Este addeveratu, co in latinitatea media aflàmu **babellus**, cu *r* cadutu, in locu de **barbellus**; déro, in romanesce, de acésta cadere a lui *r*, inainte de una muta, nu aflàmu essemple, fora se mai adaugemu, co *a* claru d'in syllab'a initiale a vorbei *baboiu*, inco da ansa de mare prepusu.

BABONU, s. m., pl.-*e*, buboiu de natura venerica, ce se face la ventre; — neologismu asiá de scalciatu ca si morbulu, ce ellu desemna; (vedi *buboiu* sau *buboniu* in dictionariu).

BABORDU, s. m., laturea stanga a navei, uitandu-ne de la puppe spre prora, neologismu d'in franc. **babord**, in aceaasi insemnare si in oppositione cu **stribord**, laturea derepta a navei; — neologismu neadmissibile; (vedi si *abordare*, in glossariu).

BABUSCA (cu s. siueratu), s. f., de si derivatu d'in *baba*, inse cu forma slavica : 1. baba mica, (vedi *babica*); — 2. pesce micu si meruntu, (vedi *baboiu* si *plevusca*).

BACALARIU, vedi *baccalariu*.

BACANESSA, s. f., 1. care tine una *bacanía*, 2. muierea unui bacanu, (vedi *bacanu*).

BACANIA, s. f., si *bacalía*, vorba de origine neconnoscuta : 1. totu ce se pune in buccate spre a le face gustose si mai

allessu intiepatorie la limba, aroma, condimentu; **aroma**, franc. **épices**;—2. apoteca sau stabilimentu, unde se vendu aromate si alte lucruri de mancare, (vedi *bacanu*).

BACANIRE, v., (vedi *bacanu* la numerulu 2), ca reflessivu : a se bacaní, a se derege cu rosiu, a si da rosiu pre facia, se dice de mulieri.

BACANU, si *bacalu*, s m., 1. ca substantivu personale : omu ce vende *bacanie* sau aromate, aromatariu; **aromatarius**, franc. **épicier**.—2. ca substantivu reale : lemnu bunu de tinctura rosia, **lignum campecinum** sau **brasilianum**; — si in specia : rosiu cu care mulierile si deregu, si rosiescu faci'a.—Ispaniculu **bohonero**=tolbasiu, franc. **colporteur**, nu a potutu dá, cumu affirma dictionariulu de Buda, nascere la *bacanu*, de care inse nu avemu nevoia de orece limb'a lu pote supplení prin *aromatariu* derivatu d'in *aroma*, vorba usitata si connoscuta de poporulu românu.

BACÂU, s. m. (fora plurariu), vorba de origine obscura, usitatu mai allessu in frasea : *a si gassí bacàulu*=a si gassí cineva omulu, care se lu puna la locu si se l'invetie mente; a cadé cineva intr'una nevoia, d'in care invetia mente.

BACCALARIU si *bacalariu*, in latinitate media : **baccalarius**, ital. **baccalare si baccelliere**, franc. **bachelier**, ispan. **bachiller**. — Patri'a acestei vorbe este Franci'a, in ai carei autori cuventulu occurre cu multe si differite insemnari, cumu : 1. baccalariu este possessoriu de una *baccalaria*=agru de una mai mare estensione.—De ací : 2. *cavallariu*. care fiendu pré pucinu avutu sau pré teneru, nu potea radicá, si portá flamura in numele si pre sém'a sea. ci cautá se se puna sub ordinile altui-a.—3. *clericu* de ordine inferiore.—4. *june* neinsoratu sau in ajunu de a se insorá.—5. *baccalaureu* sau scolariu, ce a trecutu unu essame generale de studiele unei scole superiore si a capetatu una diploma, in poterea carei-a se admitte a studiá una facultate.—Incercarile de a urmarí etymologi'a acestui cuventu au remasu deserte, (vedi in **glossarium mediæ et infimæ latinitatis domini Du Cange**, lungulu articlu asupr'a cuventului **baccalarius**). Lassandu déro la una parte tote coniecturele, mai multu sau mai pucinu nefericite, ce s'au facutu asupr'a acestui puntu, vomu notá numai. co, spre a dá cuventului una forma mai in geniulu limbei latine, scriptorii moderni in acesta limba au trassu d'in ellu **baccalaureus**=**baccalarius**, in insemnarea de sub numerulu 5.

BACIU, la Macedoromâni *bagiu*, (si de acea-a nu se pote admette co aru veni d'in ungar. **bácsi**), 1. cellu ce la stêna face casiulu si brandi'a, **caseï formator**; —2. intre Românii de preste Carpati, cu insemnarile : *a)*. de *bade*;—*b)*. de *capu*, *mai mare*.

BACIUCA, sau *baciucu*, s. m., deminutivu d'in *baciu* : *baciuca de la oi*.

BACIUIRE? v. (d'in *baciu?*), vorba aflata numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarea : a flecarí, a stá de vorba lunga; — de assemenea si *baciuitoriu?* cu insemnarea : flecariu, vorba-lunga, perde-véra.

BACLAVÁ, pl. *baclavale*, s. f., vorba turcésca, insemnandu : placenta de migdale cu miere.

BACSIORARE? v., cuventu aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, ca reflessivu, *a se bacsiorá*, si cu insemnarea : a se avilí, a se degradá.

BACSISIU, s. m., vorba turcésca : de beutu, ce se da cuiva de beutu; franc. **pour-boire** : *a dá* sau *luá bacsisiu*=a dá sau luá de beutu.

BADARANÍA, s. f., calitate, stare, fapta sau dissa de *badaranu*.

BADARANIRE, v., de ordinariu ca reflessivu : *a se badaraní*, a devení *badaranu*.

BADARANU, s. adj., applecatu numai la persone : nepillitu, nepolitu, necioplitu, grossolanu; **incultus, agrestis; rusticus, rusticanus, ruris plenus**; franc. **rustre**; — *badaranu boiaritu*=**homo novus**, franc. **parvenu**.

BADÂU? s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Barcianu* si esplecatu prin germ. **butterfassel** putineiu?

BADE, s. m., 1. appellatione data unui frate mai mare, 2. appellatione data

rercarui omu mai betranu: *bade Ioanne! bade Stane! badea Ioannu, badea de la oi* — Cuventulu acestu-a, ca si derivatele *badica, baditia*, sunt familiari mai allessu intre terrani; precandu intre cetatiani se audu in loculu loru mai multu: *nenc, neica, neicutia*. — Dictionariulu de Buda trage acestu cuventu d'in *abate*; inse acésta etymología nu se pote admitte ca deplenu satisfactoria neci in respectulu intellessului, neci in respectulu formei.

BADICA, si *badiuca?* deminutivu d'in *bade* cu insemnarea de sub numerulu 1.

BADITIA, s. m., deminutivu d'in *bade*. cu insemnarile: 1. ca sí *badica*; — 2. appellatione data iubitului.

BAE, *baederu*, etc., vedi *baia, baiaderu*, etc.

BAGA, s., vorba turcésca: ossu trassu d'in test'a broscei, si d'in care se facu obiecte de lussu, cumu: pepteni, annelle, braciari, si altele.

BAGAGIU, s. m., pl.-*e*., neologismu d'in franc. bagage. cu tote co se afla dejá si in dictionarulu de Buda sub form'a *bogagie* sau *bogaje*, introdussu, ca se supplenesca una parte d'in intellessulu cuventului turcescu *calabalicu*, si a nume: obiecte sau lucruri ce unu omu sau una armata iea si duce cu sene la drumu. — Cuventulu se afla in latinitatea media sub form'a bagagium, de la verbulu bagare=a si stringe si pune intr'unu sacu lucrurele, a se gatí de drumu, verbulu derivatu si ellu d'in baga, vorba germanica, ce insemna *lada, sacu, legatura*. Asiá déro cuventulu este nu numai de forma, ci si de origine straina; si de cátu se introducemu in limba neologismi straini de dens'a si in materia si in forma, mai bene se pastràmu strainismii vechi, cari au prensu dejá mai multu sau mai pucinu radecina. De altamentrele cuvente curatu romanice, cari se supplenesca intellessulu vorbei *bagagiu*, nu ne potu lipsí, cumu: *sarcina, legatura*, etc.

BAGARE, *bagu, bagatu*, v. tr., inserere, immittere, indere, injicere, introducere, inducere, imponere, ponere, locare. — I. Insemnarea cea mai generale a verbului *bagare*, in opposetione cu *scotere*, este a duce in intru, a introduce: *e usioru a bagá, déro greu a scóte cuiulu; tu esti detoriu se me scoti d'in nevoi'a in care m'ai bagatu; essi singuru d'in nevoi'a, in care singuru te ai bagatu; de unde l'amu bagatu eu, neci draculu nu lu pote scóte*, — De acea-a, constructionea cea mai ordinaria a acestui verbu este: 1. cu preposetionea *in* sau *intru*: *a)*. in intellessu materiale: *baga aci'a in urechicle acului, co eu nu vedu bene se ua bagu; baga-ti sabi'a in téca, co totu cellu ce scote sabi'a, de sabia va mori; cri, nu mai departe, mi am bagatu copillulu in pamentu; de frica toti se bagara in gaur'a de serpe; bagati carrale in curte; déco ti a degeratu manele, baga-le in senu, de ti le mai incaldesce pucinu; bagat'ai pung'a in busunariu? manuscriptele ce possedeam, le amu bagatu in focu; furii se bagara intru padure; ce mi spusesi tu, pare, co mi bagă unu ferru arsu in ânima; câte potura, luara si bagara in saci; facutorii de reu se baga in carcere; a bagá vinu in bute*=a torná vinu in bute; de unde si: *a bagá apa pre mani*. — *b)*. in intellessu spirituale: *cu atâte bataie aveti se bagati pre copillu in spaime; mulierea lussosa baga pre barbatu in grelle detorie; nu mai bate copillulu, co lu bagi in alte alle* = (in epilepsia); *de nu veti face ce ve demandu, pre toti ve bagu in draci; ati bagatu ur'a si veninulu amaritionei in suffletele nostre; fii bunu, si nu me bagá in assemene incurcatura; acésta muliere vre se me bage in peccatu; nu vreti se me bagati si pre mene in secretale vostre? nu ve bagati in conspirationi; ce omu si estu-a! se baga in tote; n'ai se te bagi in affacerile altui*· a=se te ammesteci; — de ací si cu ellipse de obiectulu, in care cineva se baga: *faceti ce sciti, co eu nu me bagu, nu me ammestecu; se baga*=se insinua, se indesa, se appropia tare: *se baga in parcti, in gardu; ce te bagi in mene? nu bagati carrulu in gardu*, — de unde si a *bagá*=a infige: *a bagá in tiepa*; — mai departe: *bagu in mente ceva*=*bagu in capu ceva* = intellegu; *bagu mente in capu*, si simplu: *bagu mente*=me intelleptescu, me facu intelleptu: *ai imbo-*

tranitu, si n'ai bagatu mente in capu; bagati-ve mentile in capu, déco vreti se nu patiti reu, — acésta d'in urma frase probedia, co, *a bagá mente in capu* differe de *a bagá mentile in capu,* cumu differe *a si essí d'in mente* de: *a si essí d'in menti;* — apoi *a bagá in capu ceva cuiva,* nu va se dica numai a face pre cineva se intellega ceva, ci si a lu face se creda ceva ce nu e, a i inspirá una idea fissa, a l'infumurá, a l'ammetí: *nebunulu si a bagatu in capu, co este imperatu; nu sciu cine bagasse acestui nefericitu in capu, co tota lumea cauta se l'omora;* — *bagu in séma pre cineva sau ceva*=estimu, pretiuescu, consideru: *pre unu misellu ca densulu cine lu baga in séma; nu bagu eu in séma tote câte mi spuni tu; dupo ce ati ajunsu acumu mari si tari, pre noi cesti-a micii nu ne mai bagati in séma; cellu addeveratu mare baga pre toti in séma, numai celli mici de suffletu, candu ajungu in posetioni inalte, nu mai baga in séma pre amicii loru de alta data.* — Dero celle mai multe d'in espressionile cu intellessu materiale, citate mai susu, potu avé un'a sau mai multe insemnari spirituali forte delicate, d'in cari citàmu ací numai câteva de proba: asiá avemu de una parte in intellessu materiale: *a nu bagá petre in gura, a bagá nasulu in apa, a bagá grauntie in cosiu, a bagá lemnu in focu,* etc.; si de alta parte in intellessu mai multu sau mai pucinu spirituale: *nu amu bagatu astadi in gura* (subintellege *mancare* sau *beutura*); *asceptati se bagámu si noi in gura; nu ve bagati nasulu unde nu vi se cade; am bagatu si eu* (subintellege *grauntie*) *in cosiu* (de mora)=am inceputu a macinâ, am capetatu rondu la móra. — Constructionile *a bagá pre cineva in spaima, in draci,* etc. ieau si alta forma, asiá co obiectulu passivu de persona se pune cu *in,* éro in loculu lui trece obiectulu ce sta cu *in: Michael bagà spaim'a in Turci; invetiatoriulu a bagatu fric'a in copii; numai eu sciu bagá pre draculu in voi;* — inse cu intellessu differitu de allu susu disseloru espressioni, intellessu cu multu mai pucinu energicu. — 2. Verbulu *bagare* se construe si cu alte câteva prepositioni: *a*). cu *intre,* candu obiectulu passivu allu verbului *bagare* insemna *desunire, neintellegere,* etc., cumu: *nu scii de câtu bagá zizania intre omeni; ai bagatu discordi'a intre frati; inimiculu bagasse desunirea si imparechiarea intre cetatiani;* — si ca reflessivu cu insemnare de *a se ammestecá: tu, care esti féta mare, nu te bagá intre copille; cine se baga intre porci, lu musca canii.* — *b*). cu *sub* sau *suptu: bagati-ve sub patu; baga allercle sub mésa;* — *c*). cu *pre* sau *prin: nu e usioru a bagá funea navei prin urechi'a acului;* — prov. *a bagá pre maneca*=a incepe se se tema, a se sparià; — cu *pre* si *sub*: *a bagá pre sub nasu*=a mancá, a se indopá; — se se bage inse bene de séma co *pre,* construitu cu *bagare,* de celle mai multe ori nu espreme obiectulu la intrebarea *unde,* obiectulu, la care adjunge si se marginesce actionea verbului, ci obiectulu pre unde, callea pre care se face actionea, ca se adjunga la obiectulu cerutu de intrebarea *unde,* care adesea se subintellege: *omenii pre usia, nu pre ferestra, se baga in casa; bagati-le auru pre gura* (subintellege in *stomacu*); — *d*). cu *la: dupo multa asteptare abiá me bagara la Domnu; aprodulu bagà pre inculpatu la arrestu; vreu se te bage la inchisore;* — assemenea si; *a bagá la jugu, la nevoia, la reu,* etc. — Espressionile cu *in,* sunt mai energice de câtu celle cu *la,* (vedi in dictionariu prepositionile: *a, la, in*): deci espressionile: *a bagá in inchisore* si *a bagá la inchisore* differu intre sene ca si espresionile: *a scapá de la inchisore,* si *a scapá d'in inchisore.* Cellu ce *scapa de la inchisore* nu a fostu inco in inchisore, ci numai pre calle de a fi pusu in inchisore; pre candu *cellu ce scapa d'in inchisore,* a statu de faptu mai multu sau mai pucinu la inchisore. De asseminea unu judecatoriu *decide prin sententia se bage pre cineva la inchisore,* déro prin sententia nu *lu si baga de faptu in inchisore,* ci numai essecutoriulu sententiei *baga pre condemnatu in inchisore.* Totu asiá *a bagá caii in aria,* va se se dica a-i duce in fapta si intr'unu momentu datu

in aria; pre candu prin *a bagá caii la aria*, insemna numai sau : a-i da cuiva ca se treiere cu ei, sau : a i prende de pre campu si a-i avé la despositionea sea pentru totu tempulu treieratului. Prepositionea *in* espreme déro relationi materiali si immediate, éro *la* relationi ideali si mediate sau departate. —*e).* cu prepositionea *cu*, mai allessu candu verbulu *bagare*, construitu dejá cu *in*, presenta una ellipse de obiectu passivu : *cine si baga in clinu cu nebunulu, e mai nebunu ca densulu; peno nu bagi in plugu cu cineva, nu lu poti connosce; cine si baga in cârdu cu misellii, ca mene se patia; nu vreu se mi bagu cu tene neci in ciuru, neci in ciurellu;*—sau candu, cá reflessivu, presenta ellipse de obiectulu cu *in* sau *la : tu esti féta mare, si nu ti se cade a te bagá cu copille* (subintellege *in saula jocuri*); *nu ve bagati cu misellii; nu me bagu eu cu tene*= nu me insociescu, nu me adunu, nu me ammestecu, nu me punu. nu me mesuru cu tene; *cine se baga cu copillii, mai copillu c.*—II. D'in essemplele peno aci produsse se vede, co verbulu *bagare*, de si in genere presenta insemnarea de *introducere*, totusi, in unele constructioni, acésta insemnare degenera la cea de *ammestecu*, sau de *contactu* mai multu sau mai pucinu appropiatu. In essemplele ce urmedia, acésta d'in urma insemnare este si mai pronuntiata, asiá incâ tu *bagare* adjunge, in unele casuri, se insemnedie : sau *punere, assediare* in unu locu, sau *lucrare* in genere. *facere :* 1. construitu cu dativulu personei si unu accusativu, ce insemna *onore, temere* sau *defectu : mi bagu omeni'a pentru tene* = punu creditulu meu in jocu pentru tene, respundu sau me interpunu pentru tene; *ce culpa ne bagati?*=cu ce ne inculpati? *ce cusuru bagi astoru copille? nu le poti bagá altu cusuru de câtu co sunt pré bune pentru tene; baga grige argatiloru, déco vrei se nu dorma; mare temere ne au bagatu rusele vostre; bagati frica copiiloru, déco vreti se fia cu mente;*—Se se observe differenti'a intre *a bagá frica cuiva* si intre celle mai susu citate : *a bagá frica in cineva, a bagá pre cineva in frica.* —2. construitu ca si *facere* cu doue accusative *(a face pre cineva boiariu) : fiendu co nu mai aflu altu medilocu de traiu, bucurosu m'asiu bagá argatu la cellu d'in urma terranu; eu te am bagatu la Domn'a femeia in casa, si fora voi'a mea nu potí essi de la dens'a; frate meu a bagatu argati pre Marinu si pre Constantinu; eu nu me bagu respundetoriu pentru unu omu misellu ca tene; me bagu detoriu* = sau me dau respunditoriu de détoriele altui'a, sau me indetorescu, senguru, facu detorie, me cofundu in detorie; *nemine nu vru a se bagá medilocitoriu pentru mene;*—unulu sau altulu d'in celle doue accusative pote si lipsí : *déco nu esti bagatu la cineva, baga-te la mene* (subintellessu : *argatu, servitoriu*, etc.); *me bagu pentru tene, coci pentru altulu nu m'asiu bagá* (subintellessu : *respunditoriu* sau altu ceva analogu);—complementulu cu *la* supplenesce unulu d'in celle doue accusative : *a se bagá la vacci* = a se bagá vaccariu; *a se bagá la oui, a se bagá la vitelli; a se bagá la drumulu de ferru, a se bagá la militia, a se bagá la cai, a se bagá la óste*, etc. — 3. in locutionea : *bagu séma* sau *bagu de séma*=me uitu, observu, ieu a mente, vedu, intellegu, preveghediu, custodescu : *baga séma de copillu; baga de séma se nu cadi; baga bene de séma la faci'a astui omu, si te vei incredentiá co nu e sanetosu; nu bagati séma la dissele nostre; bagu de séma, co nu m'ati intellessu; cumu bagu de séma, nu a venitu inco toti invitatii; am bagatu de séma, co omenii dorescu adesea lucruri siesi vetematorie; nu se baga de séma lips'a nostra;*—se se observe bene differenti'a de intellessu, ce sta intre celle trei espressioni : *a bagá séma, a bagá de séma, a bagá in séma;*—4. la Macedoromâni mai allessu cu insemnarea de *punere, assediare, culcare : puliulu se bagà pre arbure; nu bagati man'a la capu; baga-te in patu.* —III. Form'a simpla a conjugationei verbului *bagare*, cumu si marea varietate de insemnari, ce a luatu corpulu, ca si sufletulu acestui cuventu, essistenti'a lui in tote partile locuite de Români, tote

ne dau deplena incredentiare, co una assemene vorba nu pote fi de origine straina; si nu ne-amu fi indoitu unu momentu a ua trece in dictionariu, déco, pre de una parte, n'ar essiste difficultatea de a legá acestu cuventu de una radecina romanica anumita, si pre de alt'a n'amu scí, câtu unii eruditi straini, cari au bun'a voientia de a se occupá de limb'a nostra, tendu a dá vorbeloru celloru mai neindoiosu romanice una origine straina. Asiá, de essemplu, eruditulu slavistu Miklosich impinge acésta tendentia peno acollo, in câtu pretende co verbulu nostru *versare* ar fi imprumutatu de la Albanesi, fora se ne probedie, déco si Italianii **versare**, si Francesii **verser**, de acea-asi insemnare cu allu nostru *versare*, totu de la Albanesi l'au imprumutatu. Déco déro ni se contesta parti de patrimoniu asiá de necontestabili ca *versare*, ce are se fia de altele mai suppuse contestationei, ca *bagare?* De assemenea mentionatulu eruditu contesta Românniloru si da Albanesiloru vorbe ca *affundu, bradu, bruma, venenu, aschia*, etc., precandu este invederatu, co aceste-a nu su de câtu latinescele : **fundus, bratus, bruma, venenum, astula**, care la Români a cautatu se devina *ascla, asclia, aschia*, ca si **vetulus, veclu, vecliu, vechiu** = ital. **vechio**. Inco una data, déco pentru invetiatii straini deplen'a lumina este, in respectulu Românniloru, intunerecu, ce are se fia cellu mai micu norisioru, ce ar planá preste essistenti'a si limb'a nostra?—D-lu Michlosich affirma, co vorb'a nostra *bagare* ar vení d'in cea albanesca **baig** = **fero** = portu, ducu; déro cuventele trasse si d'in istoria, si d'in form'a vorbei, si d'in intellessulu ei, cuventele numerose si ponderose, cari milita in contr'a supposetionei D-lui Miklosich, le intellege, credemu, si Domni'a sea; si prin urmare va concede co etymologi'a sea fiendu cellu mai pucinu incerta, ne da dreptulu a cautá originea vorbei *bagare* aiurea decâtu in albanesculu **baig**. — Déco ne amu luá numai dupo form'a cuventului, amu merge de a dreptulu la ispaniculu **baga**=legatura, acia de legatu unu manuchiu, d'in care si verbulu **bagar**. Déro ispan. *baga* este, cumu se vede, de acea-asi origine cu **baga** d'in latinitatea bassa, care a datu *bagagiu*, (vedi acésta vorba). Admittendu acésta presuppunere, ar remané se se esplice, de ce s'a perdutu d'in limb'a nostra primitivulu *baga*, si s'a pastratu numai derivatulu *bagare*, fora se mai adaugemu co intellessulu vorbei ispanice nu accopere pre allu cellei române. Este addeveratu co vorb'a ispan. **bagar** se afla si in limb'a francesca, sub form'a **baguer**, si cu intellessulu de *a inseriá, a infirá* intellessu, care se appropia de allu lui *bagare* allu nostru. Francesii deriva **baguer** d'in **bague**=annellu, torta, si **bague** d'in latin. **baca** sau **bacca** = bóba, boba de margaritariu sau de alta nestimata, annellu cu una boba de nestimata. Déro si in acésta supposetione remane difficultatatea de a se esplecá cumu de nu se pastrà primitivulu *baca* sau *baga*, d'in care s'ar fi formatu apoi *bagare*, fora se mai adaugemu, co francesculu **bague**, ar poté forte bene vení d'in acea-asi fontana ca si ispaniculu **baga**, adeco d'in germaniculu *bag*, care venitu de la **biegen** = incovoiare, ar insemná si *torta, annellu.*—Se ne incercàmu déro a cautá pentru *bagare* una alta etymología, care se satisfaca mai bene cerentieloru si de forma si de intellessu. Luandu déro in considerare celle mai insemnate momente alle cestionei, noi credemu ca forte probabile, co *bagare* deriva d'in latinesculu **pangere**, mai simplu **pag-ere**, grec. πήγνυμι (aoristu ἐπάγην), cu insemnarile : a infige, a indesá, a stabili, a pune. D'in acestu intellessu allu verbului latinu esse forte naturale si usioru intellessulu generale allu verbului romanescu *bagare*, si prin urmare de partea logica nu este neci una difficultate. Se consideràmu déro partea formale a vorbei. Si mai antaniu, co d'in verbe terminate la infinitivul cu *ere*, atâtu Latinulu, câtu si Românulu potu formá alte verbe terminate cu *are*, este ceva forte connoscutu : d'in **dicere, sedere**, etc., se formedia, in latinesce, **dicare, sedare**; asiá si in romanesce *as-sediare, scapare* etc., comparate cu *sedere, incapere*. In poterea acestui

processu d'in **pagere** Românulu a potutu formá *pagare*. Remane acumu a esplecá trecerea lui *p* in *b*. Legea lui Grimm, de substitutionea consonantiloru, se applica nu numai de la una limba la alt'a deacea-asi familia, ci ci la acea-asi limba in differitele epoce alle vietiei selle, de si in unele limbe cu mai pucina rigore decâtu in alt'a. De ce déro togmai limb'a nostra, asiá de betrana, ar face una esceptione de la acésta lege? De ce in poterea acestei lege, in latinesce, acea-asi vorba ar fi trecutu prin tota scar'a labialiloru, incâtu se appara si cu *p*, si cu *f*, si cu *b*, cumu: **pario**=producu, nascu; **fero**=ducu, si **(bero)** in **sulu-ber**=portatoriu sau adducutoriu de salute? Si de ce si in limb'a româna labialea d'in **acea-asi** vorba se nu fia potutu percurre **macariu** unele d'in gradele acellei-asi **scara**, incâtu se appara cu *p* in *paganu*, cu *b* in *bagare?* Co **paganus**, de unde **allu** nostru *paganu*, deriva totu d'in **pangeresaupagere**, demonstra nu numai grec. καγιος = stabilitu, assiediatu undeva, déro si locuri d'in autorii latini, in cari **milites**, ca nestabili se oppunu la **paganí**, ca stabili intr'unu locu sau **communa**. Numai prin crestinismu a trecutu vorb'a si la insemnarea, ce are astadi si in limb'a nostra. Asiá déro si form'a si intellessulu facu probabile etymologi'a, ce noi propunemu. Totusi, spre a confirmá si mai multu acésta probabilitate si a ne appropiá, câtu se pote in assemeni materie, de certitudine, tragemu luarea a mente inco asupr'a unei impregiurare forte importante. Se scie co limb'a nostra evita, precâtu se pote, ambiguitatile de intellessu, ce s'aru nasce d'in assemenarea formeloru de espressioni. Hei bene. vorb'a' **pangare**= spurcatione, nu are si nu pote, credemu, avé alta origine decâtu totu verbulu **pangere** sau **pagere**, care a datu si **paganus**=*paganu*. Ce s'a intemplatu déro? Dupo introducerea crestinismului, Românulu applecandu vorb'a *paganu* la idolatri, si apoi la toti câti nu erau crestini, cumu si la toti câti sunt spurcati in intellessu religiosu, a applicatu si vorb'a *pagare* sau *pangare*, la totu ce este spurcatu, déro pastrandu in conscienti'a sea de Romanu intellessulu originariu allu lui *pagare* sau *pangare*, ca se destinga celle de destinsu, si se evite ambiguitatea, a cautatu se dee vorbei, in intellessulu seu originariu, form'a *bagare*.

2. BAGARE, s. f., d'in verbulu precedente *bagare*, cu tote insemnàrile acestui-a.

BAGATELLA, s. f., (franc. **bagatelle**, ital. **bagatella**, isp. **bagatela**), micu lucru, nemicu, secatura; — neologismu, de care ne potemu scutí, de ore ce nu se connosce originea lui, si de ore ce potemu se lu supplenimu cu espressioni viue si curatu romanesci.

BAGATORIU, s. adj., care *baga*.

BAGATURA; s. f., d'in *bagare*, cu celle mai multe d'in insemnările acestui-a, si mai multu inco : 1. infundatura, 2. clinu de vestimentu.

BAGÂU? s. m., vorba care nu s'a affiatu de câtu in dictionariulu *Raoul*, esplecatu prin franc. **oulot** si **chique**, fora se se elucide de ce **oulot** sau **chique** este vorb'a; — ca venitu d'in **bagare**, si dupo form'a sea, ar insemná *ceva cu care bagàmu* sau *pre unde bagàmu;* déro ce a nume?

BAIA, **balneum**, (ital, **bagno**, ispan. **bano**, franc. **bain**); — 1. vasu de lemnu sau de metallu, in care si là ceneva corpulu intregu sau una parte a corpului;— constructione, casa, incapere, care serve la imbaiare;—si de ací: scaldare, lare sau spellare pre corpulu intregu sau pre una parte a corpului; —ap'a d'in baia, in care se scalda cineva : *in fia-care di facu una baia in riu; baia rece, baia calda, baia de petiore, baia de sedutu, baia de aboru: baia metallica, baia sulfurosa*, etc.; plur. *baie* sau *bài*, se dice in speciale de locurile cu fonti de ape curate sau metallice, unde, in tempulu verei mai allessu, mergu omeni multi spre a face bài pentru vendecarea de diverse nepotentie. —2 Locu d'in care se scotu metalle, fodina sau fossa de metalle, **fodina**, (franc. **mine**). — Eruditulu slavistu Miklosich da acésta vorba si derivatele ei ca intrate in limb'a româna d'in limb'a slava, producundu, pre lônga alte vorbe, si cea d'in latinitatea media **banna**=specia de cesta sau cosiu de

nuelle, si adaugundu, co in romanesce, ca sí in limbele slavice, magiara, albanesa, etc., vorb'a *baia*, ca sí lat. **banna**, ar fi venitu d'in german. **wanne**=cosiu de nuelle pentru venturatu grane, si vasu ce serve la imbaiatu si alte lipse. Noi credemu co neci istori'a, neci form'a si intellessulu vorbei nu permittu assemene etimología. Dupo istoria, vechii Romani, a caroru occupatione de predilectione erá agricultur'a, nu voru fi asteptatu de certu peno se essa Germanii d'in selbele loru, ca se vina se-i invetie a face una venturatore de grane, **vannus**, cu care germ. **wanne** coincide si in forma si in intellessu; si prin urmare este mai multu de câtu probabile, co Germanii voru fi impromutatu **wanne** d'in latinesculu **vannus**. Apoi insasi vorb'a d'in latinitatea media, **banna**, se afla si in latinitatea vechia, sub forma de **benna** = cosiu de carrutia impletitu d'in nuelle, vorba de origine gallica sau celtica, care se afla si in francesce cu amendoue formele : **banne** si **benne**, applecate amendoue camu la acelle-asi intellessuri. Déco déro amu avé in limb'a nostra vorbe d'in **banna** sau **benna**, elle aru fi venitu nu d'in german'a sau slav'a, ci de a dreptulu d'in latin'a sau gallic'a; form'a inse si intellessulu vorbei *baia* nu ne lassa se ua legàmu de **banna** sau **benna**; numai *banitia* s'aru poté referí la assemenea radecina. Câtu pentru cuventulu *baia*, ellu vine de certu de acollo, de unde l'au si celle alte limbe romanice, si de la cari apoi l'au imprumutatu si slavii, de la latin. **balneum** sau **balnea**, grec. βαλανεῖον. Cuventulu latinescu are, pre lônga celle doue forme date mai susu, inco alte doue : **balineum** si **balinea**, mai appropiate de form'a grecésca: βαλανεῖον. D'in aceste d'in urma au essitu, prin suppressionea lui *i*, formele : **balneum**, **balnea**. Fiendu co limbeloru romanice, ca sí limbei latine in genere, nu le este naturale combinationea de sunete *ln*, (vedi in glossariu articlulu asupr'a cuventului *arinu*); de acea-a, prin suppressionea lui *l* d'in aintea lui *n*, a cautatu se se formedie, d'in **balneum**, in celle alte limbe romanice : italice **bagno**=**banio**, ispan. **bano**=**banio**, franc. **bain**; éro d'in **balnea** in romanesce : **bania**, d'in care *n* a peritu, ca sí d'in *mâia*=*mania*, *calcâiu* =*calcaniu*, etc.; déro acésta suppressione nu este generale, ci se practica numai intre unii Români, pre candu altii pronuntia cu *n*. In forma asiá déro, ca si in intellessu, cuventulu *bania* sau *baia* corresponde pre deplinu cellui latinu, si nu se intellege de ce, chiaru in contr'a istoriei, s'ar cautá aiurea originea lui, si nu mai bene la acei-a, la cari usulu baieloru ajunsesse asiá de commune si necessariu ca sí usulu panei. Sengur'a obiectione de forma, ce s'ar poté face contr'a parerei, ce noi sustinemu, ar fi co *a* inainte de *n* ar fi cautatu, cá de regula, se se pronuntie forte obscuru; inse cuvente de necontestata si necontestabile romanitate, cumu de essemplu, *anu* sau *annu* = **annus**, pastredia, prin esceptione, pre *a* claru inaintea lui *n* (vedi in dictionariu litter'a *a*). Pentru acésta difficultate de forma, sau pentru co form'a *baie* este, literale vorbindu, mai appropiatu de latinesculu **baiæ**, invetiatulu *Diez* este de parere, co d'in acestu d'in urma cuventu latinu ar fi essitu cellu romanescu. Inse mai antaniu cuventulu romanescu *baia*, sau cumu lu scrie mentionatulu invetiatu, *bae*, nu este, dupo cumu crede densulu, unu pluraririu femininu; apoi cuventulu latinu **baiæ** nu este de câtu numele propriu **Baiæ**, sau **Bajæ**, cetate in Campani'a, stituata pre termulu marei, si forte visitata de Romani pentru formos'a ei posetione, cumu si pentru baiele calde, nume care, prin metafora, generalisandu-se, s'a applecatu de unii scriptori si la alte locuri cu baie, déro care nu credemu se se fia popularisatu peno acollo, incâtu se fia trecutu si la Români cu acésta insemnare, fora se mai adaugemu, co acésta supposetione nu espleca form'a cu *n*, cumu se aude in gur'a unei parte de Români. Asiá déro form'a curata a cuventului, asiá cumu se cade se intre in dictionariulu limbei, este *bania* =*baia*, si derivatele : *baniare* = *baiare*, *imbaniare* = *imbaiare*, *baniariu*=*baiariu* (sau *baiasiu*), *baniescu*=*baiescu*, etc.

BAIADERU, s. m., pl.-*e*, facia sau velu de metasse, ce feminele punu si porta pre umeri.

BAIARACU, vedi *bairacu*.

BAIARE, *baiediu*, si *baire*, *baiescu*, v., **lavare, in balneum demittere**, franc. **baigner; fodinam colere; nutricare, infantem nutrire** sau **educare**. — 1. Ca transitivu: *a)*. a lá, a spellá, a scaldá, a bagá in baia, a imbaiá: *bunicele baiedia copiii; ne baiàmu, câtu mai desu potemu; me manca pellea, co de multu nu m'am baiatu*; — *b)*. a dá titia unui copillu, a l'ingrigí, a lu cresce, a lu preveghiá: *nu ti bate jocu de cea ce te a baiatu*; — 2. Cá intransitivu: a fi baiasiu, a lucrá cá baiasiu, mai allessu la una baia de metalle, a cautá si scote metalle d'in una baia. — Amendoue formele, *baiare* ca si *baire*, pre câtu scimu, nu sunt connoscute intre Românii d'in Romani'a libera, cari facu mai multu usu de form'a compusa *imbaiare*, de câtu cu intellessulu restrinsu de sub 1. *a*; éro la Românii de preste Carpati, cari paru a face usu de amendoue formele, *baire* are mai multu intellessulu de sub 2., si numai *baiare* se appleca in tote insemnarile date, déro mai allessu in insemnarea de *allaptare* si *ingrigire a unui copillu*. Vine acumu intrebare, déco cuventulu *baiare* sau *baire*, se trage, in tote insemnarile, d'in un'a si acea-asi origine, adeco d'in vorb'a *baia*. De partea formei nemica nu se oppune la acésta presuppunere; de partea intellesului inco nu pare a se redicá neci cu una pedeca, de ore ce insemnarea cea mai departata de intellessulu cuventului *baia*, adeco insemnarea *allaptare* si *crescere a unui copillu*, se pote usioru reduce la cea de *baia* si *imbaiare*, scaldarea copillului fiendu un'a d'in celle mai insemnate operationi alle cellei ce allapta, ingrigesce si cresce unu copillu. Totusi acésta etimología nu esclude pre cea data de invetiatulu *Dicz*, care léga cuventulu nostru *baiare*, cu insemnarea de crescere, de acea-asi radacina cu ital. **ballo** si **balio**, feiu. **balla**, ispan. **bayle**, vechiu franc. **bail**, = *crescutoriu, ingrigitoriu, gubernatoriu, deregutoriu*, etc., si anume d'in latinesculu **bajulus** = portatoriu cu spinarea sau cu braciulu, care in latinitatea mai noua are dejá si insemnarea de *tata care cresce unu copillu*. D'in **bajulus** s'a formatu **baj'lus, ballus**, apoi **ballo, ballo, balia, baliare**, in italianesce, éro in romanesce: *(bailu, baliu)*, *baliare*, sau, prin suppressione lui *l*, ca in malliu = *maiu* = **malleus**, *baiare*. Dupo acésta parere asiá déro *baiare*, in insemnarea de *crescere*, ar avé ca intellessu originariu: *a portá in bracie*, in genere, éro in specie: *a portá in bracie unu copillu*, si de acì: *a l'allaptá, a lu cresce*, intogmai ca sí ital. **allevare**, franc. **èlever** = luare, redicare, portare, crescere; de unde apoi si *baiatu*, analogu cu ital. **allievo**, franc. **élève** = copillu ce se cresce sau educa. — Dupo acésta etimología cauta déro se scriemu, *baiare* si derivatele in doue moduri: de una parte *baliare* = crescere, allaptare; de alta parte *baniare* = *imbaniare* = scaldare, lare. — D'in form'a *bailu* = **ballo** ital., a potutu nasce, prin stramutarea lui *l* in *r*, ca in *sare* = **sale**, si vorb'a *bairu* = *baira* sau *baicra*, ce se porta la gutu, (vedi *baiera* in dictionariu).

BAIARIU, mai pucinu bene: *baieriu, baiasiu* si *baiesiu*, s. m., (vedi *baia*), s. m., **balnearius, metallicus**; — 1. pentru baia de scaldatu: *a)*. cellu ce are sau possede unu stabilimentu de baie, — *b)*. cellu ce ingrigesce unu stabilimentu de baie; — *c)*. cellu ce serve la baie. — 2. Pentru baia de metalle: *a)*. possessoriu de una baia de metalle; — *b)*. lucratoriu la una baia de metalle.

BAIASIU, vedi *baiariu*.

BAIATIASIU, vedi *baiatellu*, numai cu insemnare de sub 1.

BAIATELLU, s. m., deminutivu d'in *baiatu*, 1. in intellessu propriu: *are unu baiatellu formosu ca unu angerellu*; — 2. in intellessu metaforicu, cu espressione de desmerdare, in locu de amatu: *de candu te ai dussu, baiatelle, n'amu mai pusu la gutu nargelle*.

BAIATIOIU, s. m., forma augmentativa d'in *baiatu*: baiatu mare, se dice mai allessu in despretiu: *baiatioiloru se le tai nasulu, co apoi se pré intendu; unu baiatioiu ca tene nu s'ammesteca cu baiatii; frate-teu e baiatu, ba baiatioiu*.

BAIATORIA, s. f., (vedi *baiare*). cea ce allapta sau cresce unu copillu, nutrice, bona, etc.

BAIATU, s. m., f.-*baiata*; **puer, puella**; — proprie particiu passivu d'in *baiare*: 1. copillu ce are inco lipse de ingrigirea plena de sollicitudine a cuiva: *nascutori'a unui baiatu e detoria se lu nutresca cu laptele seu; baiatii tei se joca cu ai mei in curte; ai copii? am si eu unu baiatu si una baiata; mè baiate cucuiate.* — 2. In intellessu mai largu se dice si la omeni mari, mai teneri sau mai mici ca noi: *sariti, baiati; dati, baiati, de focu; asculta-me pre mene, baiate; baiatii nostri dormu, si nu se scolla se injuge boii;* — mai allessu in insemnare de *subordinatu, argatu*, etc.: *secerati, baiati, cu anima; toti baiatii de la oui mi au fugitu; baiatulu meu din casa m'a furatu si m'a despoiatu.* — 3. In opposetione cu *féta*, ca franc. **garçon** cu **fille**, destinge sessulu copiiloru: *baiatu a nascutu soruta? ba féta; baiati ai sau fete? si baiati si fete; baiatii, nu fetele, se joca cu mincea.*

BAIERE, vedi *baiare*.

BAIERIU, vedi baiariu.

BAIESCE, adv. (vedi *baiescu*), **metallicorum more**, (franc. **à la manière d'un mineur**); ca unu baiariu.

BAIESCU, adj. (vedi *baia*), ce se attenge de una baia de metalle; **metallicus, metallarius.**

BAIESIU, vedi *baiariu*.

BAIETELLU, *baietoria, baietu*, etc., forme mai pucinu correcte in locu de: *baiatellu, baiatu*, etc.

BAIORA, s. f., deminutivu d'in *baia*: baia mica.

BAIOSU, adj. (*baia*), plenu de baie cu metalle, plenu de metalle, metallosu, **metallifer.**

BAIRACU, si *baiaracu*, s. m., flamura, stégu.

BAIRAMU, s. m., vorba turcesca: serbatore, cu care musulmanii termina ramadanulu sau ajnnulu loru.

BAIRE, vedi *baiare*.

BAIU, s. m., pl.-*uri*, **anxietas, crux, cruciatus, tribulatio; molestia, labor, morbus**; — vorba de origine slavica, data de dictionariulu de Buda, déro cu totulu neconnoscuta d'incoce de Carpati, cu insemnarile: 1. supperare mare, intristare nespusa, necasu; — 2. pèsu, nevoia, lipse; — 3. lucru, negotiu, occupatione; — 4. lupta, processu, cérta; — 5. morbu, sufferentia, dorere.

BAJENARIRE si *bejanarire*, v., d'in *bajanariu*: *a fi bajanariu*, a se duce sau veni d'in unu locu in altulu.

BAJENARIU si *bejanariu*, s. m., vorba slavica: fugariu, veneticu, cellu ce d'in unu locu fuge in altulu, emigrante, immigrante.

BAJENIA si *bejania*, s. f., vorba slavica, fuga d'in locu in altulu, emigratione.

BALA, vedi *balla*, si *balle*.

BALABANIRE, v., datu in dictionariulu lui *Raoul* sub form'a *balabunire*, cu insemnarile de **bavarder**=flecarire, si **se tourner et se retourner dans son lit sans pouvoir dormir**=a se invertí in patu fora a poté dormí; si derivatu, dupo acellu-asi autoriu d'in unu verbu russescu; noi inse nu connoscemu acésta vorba de câtu sub form'a *balabanire*, si a nume reflessivu: *a se balabani*, cu insemnarea de *a se luptá cu ceva mare si greu*, a se luptá cu ceva mai presusu de poterile selle: *copillulu se balabaniá cu unu petroiu de cinci occá.* — Acellu-asi dictionariu da si formele: *balabunitoriu* si *balabunu*, cu insemnare de *flecariu, secu*, ce noi neci amu aflatu neci auditu altu undeva. Câtu pentru etymologi'a vorbei in insemnarea, co connoscemu si noi, adeco de *luptare cu ceva greu*, noi credemu co *balabanire* sta in relatione cu *bolovanu*, (vedi acésta vorba).

BALABUSTA, (cu a claru in syllabele *ba* si *la*), s. f., socia unni judanu, se dice mai allessu in risu.

BALACARIA, s. f., vedi *balacarire* si *balacaritura*.

BALACARIRE, *balacarescu*, v., (scrissa in dictionarulu de Buda *bélicárire si bèlócarire*, si in dictionariulu lui *Polisu balicarire*), **maculare, conspurcare, spurce vel obscene loqui, rostro cœnum agitare, stercorare.** — Pre câtu scimu noi d'in câte amu auditu d'in gur'a poporului, acestu verbu ca si cellu mai de la

valle, *balacire*, insémna : 1. a amblá cu man'a sau cu cioculu prin apa, si mai allessu prin apa necurata si tenosa, prin tena, prin noroiu : *vedi cumu ratiele balacarescu prin lacu; nu lassá coppillulu se balacaresca in cof'a cu apa.* — 2. Inse in diversele dictionarie occurre si cu alte insemnari, si a nume : *a).* in allu lui *Polizu :* a implé de necuratie, a spurcá sau merdarí, a cofurí, a ballegá sau a accoperí cu ballegariu. — *b).* in allu lui *Raoul* si cellu de Buda : a vorbí vorbe spurcate si nerusinate, a injurá, a spune mascari; — *c).* in allu lui Barcianu : a flecarí, a limbutí, a spune secature. — Etymologi'a data de dictionariulu de Buda, adico ital. **baloccare** = a face se petreca cu secature, ca si cea produssa de *Raoul*, adeco russescului **Балагурить** = glumire, ridere, nu responde in forma, si cu atâtu mai pucinu in intiellessu, cu allu nostru *balacarire* sau *balicarire*. Noi credemu, co acestu cuventu sta in legatura de cumnatía cu *bale* si *balega*, (vedi mai diosu aceste doue vorbe), si co prin urmare este derivatu d'in *baligare* sau *baligariu*, ca sí *frigarire*, sau *cantarire* d'in *frigare*, sau *cantariu*, si insemna proprie : *a balegá, a implé de balegare* sau si de *bale*. Tote insemnarile cuventului se incadra deplenu in acestu intellessu etymologicu; numai insemnarea de *flecarire* pare a face orecare difficultate, inse si acésta greutate dispare, indata ce ne vomu cugetá, co si franc. **bavarder** = flecarire deriva totu d'in **bave** = *bale*, de unde apoi si *balega*, cumu avemu se vedemu in articlele despre *balega* si *balc*. Dupo acésta etymologia form'a cea mai correcta in scrissu este : *balicarire* sau *balecarire*, si prin urmare si a derivateloru *balecaría* sau *balicaría*, *balecaritura*, etc.

BALACARITURA si *balacaría*, s. f., (vedi *balacarire*), actione de a balacarí fapta sau dissa spurcata si rusinosa; — cu tote co *balacaría*, dupo forma (vedí suffissu *ía*), ar cautá se insemne in speciale : locu unde ceneva balacaresce, sau, multa si mare balacitura.

BALACIRE, (de la *bale*, ca si *balecarire*, si prin urmare correctu in scrissu : *balecire*), v., cu insemnarea de sub 1, a lui *balacarire : ratiele balacescu in lacu; copillulu balacesce in apa; nu beti ap'a d'in pacariu, ci numai ve jocati si balaciti in ea; se fii vedutu cumu baiatulu se jocá si balaciá in albia, candu l'am scaldatu.*

BALACITURA, s. f., (vedi *balacire*), actione de a balací.

BALADA, vedi *ballata in dictionariu*.

BALAIORU, in locu de *balanioru*, adj., deminutivu d'in *balaiu*, *balaniu* : 1. camu balanu, 2. placutu prin faci'a sea balana; — 3. ca substantivu cu intellessu resfaciatoriu, in femininu mai allessu, *balaior'a: a).* vacca balana, *b).* iubitu mai vertosu balanu, *f.* muliere sau féta balana.

BALAIRE, v., vorba aflata numai iu dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnare de **grondor** = mustrare, **bougonner** = mustrare cu bombanitura.

BALAIU, adj., prin supressionea lui *n*, in locu de *balaniu*, una specia de deminutivu d'in *balanu* : approape de balanu; — balai'a, s. f., vacca approape balana sau alba; — proverb : *a intercatu balai'a* = nu mai sunt medie de traiu, nu mai e de unde se se dé indestullare pentru ceva.

BALALAIRE, v., sub acésta forma in dictionariulu lui *Baoul*, éro pre câtu noi amu auditu d'in viulu graiu allu unoru-a, *bananaire;* **hue et illuc jactari**, franc. **brimbaler**, — a miscá intr'una parte si intr'alt'a, a clatiná, a agitá, a leganá, se dice mai allessu de clopote si de corpu : *ce bananacsci asiá d'in capu si d'in mane; tine-ti capulu si nu lu totu bananai; vedi cumu bananacscu clopotele.* — Nu se pote crede ca acestu cuventu se vina d'in russescului **Балалайка** = instrumentu de cantu cu doue sau trei corde; ci e mai probabile, co se trage d'in **balalau** (cu *a* claru in tote syllabele), una specia de onomatopeia, prin care se espreme leganatulu si sunatulu clopoteloru. De altamentrelea compara si ital. **ballicaro**, vechiu franc. **balloyer**, = a se miscá in coce si in collo, ispan. **abalear** = venturare, care pote venì di'n **ballare** = saltare.

1. BALALAU, (cu *a* claru in tote syllabele), vedi *balalaire.*

2. BALALAU, (cu a obscuru in tote syllabele), s. m., care balalaiesce, si de acì : care si perde tempulu cu nemicuri, unu perde-véra, unu bate-poduri.

BALAMA, s. f., pl.-*balamale,* vorba turcésca : doue buccati de ferru, ce se imbucca un'a cu alt'a, commissura, inchiaiatura, juntura de ferru, franc. **charnière.**

BALAMUCU, s. m., casa de nebuni;— ca si *balamutu?*

BALAMUTU, adj., vorba slavica, approape neconnoscuta intre Românii de d'incoce de Carpati : **fatuus,** prostu, secu, nebunu, tontu, carui-a abia scoti vorb'a.

BALANCIA, s. f., (franc. **balance**), cumpena de cantaritu, neologismu, care, de sí se afla dejá si in latinitatea bassa sub formele **balança, balancea,** etc., déro ca corruptu d'in **bilanx** = **bis,** de doue ori, si **lanx** = tassa, talleru sau tava, este mai bene a se respinge, si a se adoptá form'a mai originaria *bilance,* si prin urmare si dirivate : *bilanciare* in locu de *balanciare,* cumu s'a si adoptatu bene *bilanciu,* si nu corruptu *balanciu.*

BALANCIARE, v. (vedi *balancia*), (franc. **balancer**=cumpenire), cantarire, leganare, etc.

BALANELLU, adj., deminutivu d'in *balanu.*

BALANIORU, d'in *balanu,* vedi *balaioru,* in care *n* s'a suppressu, si de acea-a e mai pucinu correctu ca *balanioru.*

BALANIU, d'in *balanu,* vedi *balaiu,* in care *n* a cadutu, si prin urmare este mai pucinu correctu ca *balaniu.*

BALANU, adj., **flavus,** (franc. **blond**), de colore intre albu si galbinu, intre albu si auriu, se dice mai vertosu de facia si de peru: *raru se afla omu balanu cu ochii negri, coci omenii balani su, de regula, ochi albastri; cine e balanu, nu e óchiesiu; unoru-a placu balanele, altoru-a óchiesiele.* Ca substantivu, *balanu,* nume de bou sau de callu cu perulu approape albu.— La Macedoromâni *baliu* se dice de una animale cu peri albi in frunte.—Cuventulu se afla déro in gur'a Românilor d'in tote partile, unulu d'in semnele ce denota origine romanica. Cu tote acestea eruditulu slavistu *Miklosich,* refere cuventulu romanescu la vechiulu slavicu **бѣлъ** = albu, si adauge ca venitu d'in acea-asi radecina si noulu slavicu **beliti,** care se dice totu asiá sí in bulgaresce, si d'in care ar vení romanesculu *bellire.* Cellu d'in urma cuventu e connoscutu cu insemnarea de *albire,* si a nume *albire* a pandiei, mai numai intre Macedoromâni éro la Dacoromâni nu e, precâtu scimu, luatu cu acestu intellessu, ci numai cu cellu de *luare a pellei sau scortiei;* si fiindu-co acésta d'in urma insemnare nu se póte usioru trage d'in cea de *albire,* de acea-a aiurea de câtu in **бѣлъ**=albu cauta se cercàmu originea cuventului in acésta insemnare. Intellessulu duce de sene la *pelle*=**pellis,** cu atâtu mai multu co locutionea neindoiosa, *a luá pellea,* este identica in intellessu cu *bellire.* Greutatile s'aru poté redicá numai de partea formei, obiectandu-se, co trecerea lui *p* in *b* nu este normale in limb'a romanesca, si co *l* inainte de *i* ar fi cautatu se dispara; nu este inse mai pucinu addeveratu, co limb'a romanesca, ca si tote celle alte limbe, si inco mai multu ca vericare alt'a, ca se evite ambiguitatea in espressione, se abbate de la legile fonetice celle mai bene stabilite. In limb'a latina essiste unu participiu **pellitus**=coperitu cu pelle, d'in unu verbu **pellire,** care nu se afla in autorii classici, déro care a potutu essïste in gur'a poporului cu insemnarea de *a accoperí cu pelle,* cumu si cu cea de a *luá pellea cuiva,* ca *pilare* =a smulge perulu, si in genere, a despoiá. Atâtu ca se evite acésta ambiguitate de intellessu, câtu si ca se nu confunda *pellire* sub form'a *peire,* cumu ar cautá se fia dupo legile fonetice alle limbei, cu cellu altu *peire* in locu de *perire,* Românulu a cautatu se tenda la form'a *belire* sau *bellire.* Cuventulu *bellire* pare co se afla cu acea-asi insemnare in gur'a totoru Românilor de la termurele Adriatece peno la fontânele Tissei; si acestua este, cumu s'a dissu si mai susu, unu caracteriu de inalta vechime si, peno la unu puntu, si de origine romanica. Asiá déro nu numai nu este de credutu, co

Romanii ar fi impromutatu acestu cuventu de la Slavi, ci e cu multu mai probabile, co Slavii noui, cumu si Bulgarii, au trassu allu seu *beliti* d'in fontan'a romanica **pelles**, d'in care au essitu si ungar. **bélleni**, german. **fell**. Déco acésta etimología n'ar fi indestullu de fericita, incâtu se fia approbata de eruditulu slavistu, credemu, co va concede cellu pucinu, co Romanii au cuventulu loru *belire* de la Traci reconnoscuti de domni'a sea ca strabuni ai nostri. In limb'a macedonica essistea, in adeveru, cuventulu πελα sau πέλλα = scortia, pelle. Vericumu inse, inco una data noi nu intellegemu cumu *albire* ar poté se treca la insemnarea de *belire*, afora numai déco prin metafore, un'a mai fortiata ca alt'a, amu presuppune, co cuventulu *albu* s'a luatu mai antaniu in insemnarea de *colore* in genere, si apoi de ací a trecutu la insemnarile de *facia*, *superfacia*, si in fine *pelle*; si in acésta supposetione inse cuventulu πέλλος = venetu, latin. **pullus** = *de facia inchisa*, **pallidus** = pallidu, care sta intre albu si galbenu, etc., desemnandu tote colori mai multu sau mai pucinu nedecise, cumu e si faci'a pellei, a pellei omenesci mai allessu, stau mai apropre de πέλλα = **pellis** = pelle, de câtu slaviculu **бѣлъ**. Mai aprope de acestu cuventu slavicu pare a stá, cu insemnarea sea, vorb'a *belire*, sub alta forma, adeco *bilire*, in care b se aude, ca si in *albi*, *corbi*, etc., la unii români cu *g*, adeco *ghilire* = a si derege faci'a, a se face formosu. Dupo forma usioru ar fi cineva tentatu a dice, co cuventulu romanescu *bilire* ar vení d'in slaviculu **бѣлъ**, cu atâtu mai vertosu, co in limb'a slavica d'in acea-asi vorba s'a formatu **бѣлило**, russesce **бѣлило** = **cerussa** = *sulimanu*, numitu altu felu si *albu de Spani'a*. Déro in romanesce a se *bili* nu va se dica numai *a si da pre facia cu albu*, ci si *cu rosiu*, si chiaru *cu negru pre sprencene*; scurtu *a se bili* va se dica *a si face faci'a formosa*, *a se derege*, de unde si materi'a de a si informosetiá faci'a se chiama *dressu*, nu numai *bilela* sau *ghiléla*, vorba care, ca *acrela* si altele, pote avé numai suffissu slavicu, fora se fia si de origine slavica. Si in adeveru fiendu co intellessulu cuventului slavicu nu accopere bene, cumu se vede d'in esplecari, intellessulu cuventului romanescu; de acea-a credemu, co si *bilire* nu este formatu d'in slaviculu **бѣлъ** ci d'in una radecina romanica, si anume d'in latin. **bellus** = formosellu, amabile, gratiosu, ital. **bello**, franc. **bel** si **beau**, cu atâtu mai multu co franc. **se faire belle** = *a se bili*, si ital. **belleto** = *dressu* sau *bilela*, *bilitura*. Vocalea *e* s'a stramutatu in *i* ca si in *bine* in locu de **bene**, care este de un'a si acea-asi radecina cu **bellus** = **benulus**, de unde apoi **ben'lus** si **bellus**. Acésta d'in urma consideratione confirma parerea, ce noi avemu, co neci *balanu* nu vine d'in slaviculu **бѣло**, ci totu d'in romaniculu **bellus**, formatu asiá ca si *lunganu* d'in *lungu* = **longus**, bellu-bellanu; cu atâtu mai multu, co *balanu*, si mai allessu derivatele: *balaioru*, *balanellu*, etc., espremu conceptulu de *albu* mai vertosu de partea sea mesurata, gratiosa si formosa. Apoi precumu in latinesce **candidus** = *albu*, in espressionea: **candidus et aureus homo** = literale: omu albu si aureu, insemna formosu; asiá prin unu processu inversu, poporulu, care identifica *formosulu* cu *albulu*, a applecatu forte naturale cuventulu *bellanu* = *formosu* si la insemnarea de *albu*, inse unu *albu* moderatu si temperatu, éro nu *albu* in tota stralucirea sea, cumu ar insemná cuventulu slavicu **бѣлъ**, ce vine d'in radecin'a sanscritica **bha**, grec. φα = lucire, stralucire, luminare.

BALARIA, s. f., de ordinariu usitatu in plur. *balarie* si *balarii*, **herbæ luxurlantes**, erbe ce crescu mari si dese: *baga-te si te ascunde in ceste balarie; abiá poti strabate prin aceste balarii.* — De unde se vina acestu cuventu?

BALASTU, s. m., germ. **ballast**, de unde si franc. **lest**, greutate ce se pune pre fundulu navei, ca se ua tina in ecilibriu; vorb'a curatu romanica e *saburra* = **saburra**.

BALAURU, s. m., **draco**, **prodigium**, **bellua**, **diabolus**; — 1. sérpe de marime prodigiosa, — 2. sérpe si mai micu de colore auria, — 3. in scriptura: balena,

leviathanu, — 4. draculu, diabolulu, — 5. omu crudu, ce se nutresce d'in sudorea altoru-a. — Se fia acésta vorba formata d'in **bellua**, care essiste in limba sub form'a de *balla* sau *bélla* (vedi in dictionariu vorb'a *bélla*)? Atunci ea s'a potutu formá d'in *bélla*, ca si *bouru* d'in *bou*, sau, d'in caus'a colorei dominanti in animalea ce Românii numescu *balauru*, s'au intrunitu celle doue vorbe : *bélla* si *auru*, intr'un'a compusa, asiá in câtu *bellauru* ar insemná proprie : *animale de marime prodigiosa si de colore auria.* Se fia *balauru* in relatione de cumnatía cu *balen'a*, cellu mai mare animale? Au pote se refere cumuva chiaru si la πέλωρ, πέλωρον, πελώριον = monstru, prodigiu, ceva nespusu de mare? Atunci s'ar poté ca vorb'a *belaría* se fia cumnata prin origine cu *balauru?* Scimu apoi co Pelasgii intitulá πέλωρ pre cellu mai mare dieu, ζεῦς πέλωρ = Joue pré mare, precumu si latinii dau acellui-asi dieu appellationea de **maximus** = pré mare, adaugundu si cea de **optimus** = pré bunu, **Jupiter optimus maximus** = Joue pré bunu, pré mare. Scimu de assemenea, co *balaurulu* figurá pre flamurele Daciloru, ca cellu mai mare protectoriu allu gentei. Românii inco vedu in *balauru* de ordinariu unu semnu bunu tramessu de la Domnedieu si unu geniu bene facutoriu si protectoriu casei. D'in aceste d'in urma considerari n'ar poté resultá ore, co *balauru* ar insemná : *mare, potente si bene facutoriu animale?* luandu-se *auru* ce intra in formationea lui *balauru*, cu acea-asi insemnare, ce are **aureus** in espressionea : **candidus et aureus** = formosu si bunu. — Cuventulu merita de certu celle mai serióse investigationi.

BALBORE? f. si *balboru*, m., una planta, **trollius europæus.**

BALCHÎZU, (pronunt. *balkîzu*), adj., vorba turcesca connoscuta numai unoru-a d'in orasiani d'in Romani'a libera : *mare si grassu*, vorbindu numai de omeni.

BÂLCIU, s. m., **forum, nundinæ**, ital. **fiera**, franc. **foire**, tergu ce se face la epoce fisse, mai allessu pre la serbatori : *mercatu, feria.*

BALCÓNU, s. m., ital. **balcone**, franc. **balcon**, — prominentia la una ferestra: —neologismu pucinu admissibile, de ore ce cuventulu nu este romanicu, ci ar fi mai bene a adopta romaniculu *altanu*, sau *podiu*=**podium.**

BALE, sau *balle* f. pl., (seng. mai neauditu, se fia *balla, bá* sau *baua?*), **saliva**, ital. **bava**, franc. **bave**, isp. **baba**; — umore vescosa ce de sene esse si curre d'in gura, si asiá differe de *scuipatu*, care pote a nu fi vescosu si pre care cineva in adensu lu scote si l'arrunca d'in gura : *nu sciu de ce copillulu scote balle; ti curru ballele ca la copii; boulu cellu negru scote balle multe de câteva dille;* — proverb : *le curru ballele dupo mancari bune* = le lassa gur'a apa, dorescu sau poftescu forte tare. — Co vorb'a romanesca *balle*, corresponde pre deplenu in intellessu cu isp. **baba**, ital. **bava**, franc. **bave**, nu mai incape indouentia; remane déro se demostràmu, co si in forma cuventulu romanescu este acellu-asi cu allu celloru alte-trei sorori. In addeveru precumu d'in **bebere** (vedi liter'a *b.* in Dictionariu) s'a facutu *bevere*, apoi *beuere*, si in celle d'in urma *beere*, si *bere*, a *bé*; sau precumu d'in *grave* =*gravis-e*, s'a facutu antâniu *graua*, apoi *graa*, si in fine *grá*, de unde apoi plur. *gralle*; asiá si d'in ispan. *baba*, form'a cea mai curata dupo noi, s'a facutu antaniu, ca si in italianesce si francesce, *bava*, apoi *baua*, si in fine *baa*, *bá*, de unde plur. *balle.* Cuventulu déro nu a trecutu, cumu pretende eruditulu *Miklosich*, de la Serbi la Romani, ci acei-a au cautatu se l'imprumute de la acesti-a. Este addeveratu, co mentionatulu invetiatu marturesce, co cuventulu este de indoiosa origine; déro nu mai pucinu e addeveratu, co tóta romanitatea de la Carpati peno la Sierra nevada, de la ripele Dunarei de diosu peno la ripele Tiberelui, de la Bucuresci peno la Parisi, nu a potutu invetiá acestu cuventu de la Serbi, cu atâtu mai multu co ellu lipsesce d'in celle alte limbe slavice. Pre longa aceste-a cuventulu de care este vorb'a nu se afla, in limbele romanice, ca in limb'a serbesca, sengurateu si ratecitu, ci in fia-care d'in elle a produssu una numerosa familia, noua proba, co cuven-

talu este planta de terrenu romanicu. **Asiá** in italianesce : **bavare** = a scote **balle**, **bavoso** = ballosu, **baviera** = fascia ce se pune la gura, **bavaglio** = servetu ce se pune la gutu copiiloru, ca se le appere vestimentele de balle, etc.; asiá in ispanic'a : **babear** = a scote balle, **babosa** = melcu (ca ballosu), **babieca** = prostu si simplu (ca unu ballosu sau mucosu de copillu), etc.; asiá in francesce : **baver** = a scote bale, **baveux** = ballosu, si de **acf.** limbutu ca unu copillu ce vorbesce mereu si verdi si uscate, si mai allessu : **bavard** = limbutu, flecariu, **bavarder** = a limbutí. etc. In romanesce cuventulu fu si mai fecundu : asiá, afora de *ballire*, *ballosu*, *imballare*, a datu si unu adiectivu *ballicu* sau *ballecu*, sau, prin stramutarea lui c in *g*, *balligu* sau *ballegu*, de unde apoi verbulu *ballegare*, substantivulu *balega*, apoi *balegariu*, *balegarire*, *balecarire* (vedi mai susu *balacarire*, *balacire*), etc. *Balegare* a potutu a se formá si de a dreptulu, fora a presuppune unu adiectivu *balecu* sau *balegu*, intogmai ca si *ferricare* d'in *ferru*, sau *fumegare* d'in *fumu*, si apoi d'in verbulu *balegare* a se trage substantivulu *balega*. Vericumu inse celle peno ací spusse nu permittu a cautá originea cuventului *balega* in limb'a serbesca, cumu face eruditulu *Miklosich*, cu tote co si ací marturesce, co vorb'a este de origine obscura. Obscuritate, déco essimu d'in domeniulu limbeloru neo-latine, pote essiste; déro e luminatu, ca diu'a, co cuventulu *balega* vine d'in *balc*, si precumu acestu-a, asiá si acellu-a nu a potutu venì d'in serbesce in romanesce. Au pote intellessulu se oppune a reduce *balega* la acea-asi radecina cu *bale?* Déro de la *bale*, *secretione* pre gura, peno la *balega*, *secretione* pre mediutu, nu este de câtu unu passu, si poporulu, scimu co face salturi cu multu mai mari ca acestu-a in stramutarea cuventeloru de la unu intellessu la altulu. Déro chiaru déco essimu d'in ser'a limbeloru romanice, ca se cercàmu originea cuventului fundamentale **baba** = **bava** = *balle*, se lassàmu, co pentru multe cuvente, ce nu aflàmu astadi in classicii latini, avemu probe, co au fostu in gur'a poporului romanu, apoi noi aflàmu satisfactoria esplecarea data de invetiatulu *Diez*, care afla in cuventu una espressione naturale pentru *limbutirea unui pruncu insocita de balle*, espressione analoga cu grecescele : βαβάζειν = a inganá vorbe ca pruncii, a limbuti, a gungurá, βαβάκτης = limbutu, la cari se potu allaturá si latinescele : **baburrus** sau **babulus** = ispan. **babieca** = simplu si prostu ca unu copillu cu balle si casiu la gura.

BALECARIRE si *balicarire*, vedi *balacarire*.

BALECIRE si *balicire*, vedi *balacire* si *balacarire*.

BALEGA si *balliga*, plur. *balege* si *ballegi*, (vedi *bale*), fimus, franc. fiente; — escrementu de vite, mai vertosu de bou si de callu : *lutulu de lepitu casele se calca si frementa cu balega de bou; baleg'a de callu nu e asiá buna pentru acestu scopu*; — metaforice : unu omu molle si lipsitu de verce fermitate de corpu sau de suffletu; — prin eufemismu : *ballega de vita battezata* = scremente de omu.

1. BALEGARE si *balligare*, *baligu*, *balligatu*, v., (vedi *bale*), stercus emittere, franc. fienter, — de regula ca reflessivu : *a se balegá*, a si lapedá baleg'a, a scote scremente, vorbindu de vite, si mai allessu de boi sau cai; — metaforice se appleca si la omu; — in intellessu spirituale : a se avilí, a se desonorá cu vorbe spurcate si rusinose.

2. BALEGARE si *balligare*, s. f., (vedi *bale*), actionea de a se balegá.

3. BALEGARE si *balligare*, s. f., sau *balegariu* si *balligariu*, s. m., (vedi *balega*), fimetum, acervus stercoris, franc. fumier, — balega multa mestecata cu paie, pusa la unu locu, care, dupo ce putredesce, se pote applecá sau la ingrassiarea agriloru sau la facere de focu, sub numire de *tezecu*.

BALEGARIRE si *balligarire*, *baligarescu*, v., ca venitu d'in *balligare* de sub 3., insemna : 1. a pune la unu locu multa balega si a forma unu balegariu; — 2. a asterne unu agru cu baligariu; — 3. a implé tare de balega, a ammestecá

cu multa balega, — de unde metaforice : a injuriá cu vorbe proste si spurcate;—4; a scote multa balega, a se balegá preste mesura, luatu, in acestu intellessu, mai multu ca reflessivu, si vorbindu in speciale de boi sau cai, déro applecandu-se si la omeni, sau in intellessu materiale : a essí multu afora, a' scote multe scremente; sau in intellessu ideale : a se avilí si desonorá cu fapte, si mai allessu vorbe spurcate si rusinóse. (Compara *balacarire, bale,* etc.).

BALEGARIU si *baligariu,* vedi *balegare* sub 3.

BALEGOSU si *baligosu,* adj. (vedi *balega*), **stercorosus,** plenu de balega, ammestecatu cu balega, in mai mare sau mai mica cantitate.

BALEGUTIA si *baligutia,* s. f., deminutivu d'in *balega.*

BALICARIRE, *baliga, baligare,* etc., vedi *balecarire, balega, balegare,* etc.

BALIRE, *balescu,* v. *(bale),* isp. **babear,** ital. **bavare,** franc. **baver,**—a scote bale, a curre cuiva balele.

BALISA, s. f., franc. **balise,** isp. **baliza,** — semnu pusu pre termi sau ripele apeloru, si chiaru in ape, dupo care se connoscu locurile periculose pentru vase de plutire, sau locurile in care se afla ceva depusu in apa; spre acestu scopu servu de una parte pari sau pertice infipte pre ripe ori in apa, de alta parte scandure, butoie, buccati de pluta, etc., fissate pre apa. — De la **palitia** sau **palicia,** derivatu d'in **palus**=paru? — Atunci form'a cea mai cuvenita limbei romanescì ar fi *palecia* sau *parccia.* — De ací si verbulu :

BALISARE, a pune sau fissá *balise.*

BALLA, s. f., ital. **balla,** franc. **balle,** isp. **bala,** — cu insemnarea generale : ceva rotundu, globu, sfera, legatura de lucruri in forma rotunda; — éro in speciale : 1. pila sau mince;— 2. globu de incarcatu arme de focu : globutiu sau glontiu, globu de tunu sau ghiuleá; — 3. legatura de merci : sarcina, fasciculu; —pellítia ce infasiura grauntiele de buccate sau alte lucruri; folliculu;— 4. ceva suptire ca pellea imflata : folle, besica. — Desì acestu neologismu s'a introdussu la noi prin limb'a francesca, cu tóte acestea addeverat'a lui patria este limb'a italiana, in care atâtu ellu câtu si derivate d'in ellu occurru si cu *p :* **palla**= **balla, pallone**=**ballone,** etc. D'in differitele insemnari, ce are in acésta limba, si cari s'au reprodussu in parte si la noi, se vede, co originea vorbei este indoiosa, potendu-se referì parte la grec. πάλλω =facu se sara, agitu cu violentia, impengu, arruncu, etc.—de unde πάλλα= pila sau mince, sau la βάλλω=arruncu; parte la germanele **balla** sau **palla, bal, balg,** etc., de acea-asi radecina si insemnare cu lat. **follis**=folle, **follum**= foia, etc., grec. φύλλον foia, frundia, sau mai bene θύλαξ, θύλακος, θυλίς=folle, sacu, utre. — Acésta fluctuatione in originea cuventului *balla,* care se reflecte apoi si assupr'a intellessului, milita in contr'a admitterei lui in limb'a nostra, si cu atâtu mai multu in contr'a unoru-a d'in derivate, cari nu au forma romanica.

BALLONE si *ballonu,* s. m., (vedi *balla*), ital. **ballone,** franc. **ballon,** isp. **balon,** — proprie, forma augmentativa d'in *balla :* balla mare, cu insemnarile speciali: 1. besica impluta de aeru sau altu gazu, cu care se joca copiii ca cu pil'a sau tinendu-a de una acia si lassandu-a se plutesca in aeru; — 2. besica mare impluta cu gazu mai usioru ca aerulu, cu care aeronautii plutescu in aeru; — 3. mare legatura sau sarcina de merci. — Form'a *ballonu* introdussa dupo francesc'a este contraria limbei nostre; ea cauta se fia sau *balloniu,* ori *balloiu,* casí *casoniu* sau *casoiu* d'in *casa,* sau cu form'a mai antica *ballone.*

BALLOTA, s. f., (vedi *balla*), ital. **ballotta,** franc. **ballotte,** isp. **balota,** — deminutivu d'in *balla,* cu insemnarea speciale : petricea, globutiu de votatu facutu d'in lemnu, ossu, etc., sufragiu; inse una forma de deminutivu in *ot* nu e neci romanesca, neci romanica. De altamentrele vorb'a a cadutu in desuetudine, si in loculu ei a intratu *billa.*

BALLOTAGIU, s. m., ital. **ballottaglo,** franc. **ballotage,** — formatu d'in *ballotare*=a pune in urna *ballote,*—cu doue suffisse neromanice : *ot* si *agiu.*

BALLOTARE, v., ital. **ballottare**, franc. **ballotter**, isp. **balotar**, — formatu d'in *ballota* : 1. a pune ballote, — 2. a arrunc**á** ca una balla sau mince, a agitá, a frementá, a bate : *ballotatu de tote venturile*=batutu de tote venturile; — inse cas**í** *ballota*, cu suffissu neromanicu. De altamentrele, in intellessulu de sub 1., cuventulu abiá a vedutu lumin'a, si a moritu; numai in intellessulu de sub 2. mai scapa unoru-a de sub pénna.

BALLOTATIONE, s. f., actionea de a *ballotá*, — cuventu nascutu eri, mortu astadi.

BALLOTU, s. m., franc. **ballot**, — cu acea-asi insemnare casí *balla* sub 3.; inse mai pucinu de recommendatu d'in caus'a suffissului neromanicu *ot*.

BALMESIRE, *balmusire*, si *balmosire*, *balmesescu*, v., **permiscere, conturbare**; — a face ca unu *balmesiu*, a ammestecá reu, a incurcá uritu, a ammetí tare.

BALMESIU, *balmusiu*, *balmosiu*, s. m., **puls punica, puls farina, lacte, butyre confecta; farrago** ; — buccata de farina cu lapte si untu; — metaforice, mai allessu in unire cu *talmesiu* : ammestecatura de lucruri disparate; pisatura, si moiatura, vorbindu de solide; — *a face pre cineva talmesiu balmesiu*=*a lu rupe in bataia*. — Originea vorbei ar fi grea de urmaritu; coci si tonulu ei nu e bene fissatu, ci unii pronuntia *bálmesiu*, altii *balmésiu*; se afla inse in gur'a poporului alta vorba pentru acellu-asi conceptu, adecn vorb'a *collésia* sau *collessia*, care se léga prin origine de *colla*, si de care ne potemu serví mai bine ca de *balmesiu*, candu e vorba de buccatele numite asiá.

BALOSU, adj. (*bale*), ital. **bavosa**, isp. **baboso**, franc. **baveux**; — 1. plenu de bale, — 2. cui curru bale multe, — 3. de natur'a baleloru : *unii pesci scotu prin scame sau pelle una materia balosa*.

BALTA, s. f., pl. *bálti*, **palus, stagnum, lacuna**; — 1. massa de apa mai mare sau mai mica, care prin versarea unui riu in lunc'a sea se gramadesce in catine d'in acea lunca, si care apoi, candu sécca riulu, sécca si ea in parte sau de totu. *Baltile* sunt de ordinariu forte *pescose*; superfaci'a loru este sau deschisa sau ascunsa in parte ori in totu de papura, trestia si alte plante palustre forte dese, in cari traiescu multime de passeri apatece; — 2. cu insemnare de *lacu* : *Balta alba e unu lacu saratu*; — 3. loculu pre unde se pote versá unu riu si formá *balti : pre ierna multi si baga vitele in balta, unde aceste-a afla pasione si in tempu de ierna; balt'a a infloritu de minune*. — 4. massa de apa formata d'in ploia. — Nu se pote admitte, cumu sustine eruditulu *Miklosich*, co acestu cuventu ar fi venitu in limb'a romanesca d'in slaviculu **blato**; antaniu pentru co insusi mentionatulu invetiatu afla strania stramutarea d'in locu a consonantei *l*; apoi pentru co **blato**, in limb'a slavica, neci si afla esplecarea prin vr'una radecina de alle limbei, neci a produssu ellu senguru una familia de cuvente asiá de numerosa, cumu e cea essita d'in *balta* in limb'a romanesca, fora se mai adaugemu, co cuventulu *balta* se afla in gur'a totoru Romaniloru de la Tiss'a peno la Pindu, la acesti d'in urma cu insemnarea speciale de *tena, noroiu* sau *glodu*. Aceste d'in urma considerationi facu mai probabile supposetionea, co cuventulu in limb'a romána e indigenu, si co de la Romani a trecutu la Slavi, éro nu de la acesti-a la acei-a. Vorb'a se afla si in limb'a gréca, in cea mai vechia sub una forma corresponditoria cellei romanesci, βάλτη, éro in cea mai noua sub form'a βάλτος. Déro si sub form'a mai vechia βάλτη cuventulu este unu neologismu, care anevoia se pote esplecá prin una anumita radecina grecesca. Se vina óre βάλτη d'in βάλλειν cu insemnarea de a *versá*, ca in espressionea βάλλειν δάκρυ=a versá lacreme? *Versatura* are, in addeveru, si in romanesce insemnarea de *apa versata de unu riu*, sau *loculu pre care se vérsa*. Se nu fia ore βάλτη essitu d'in acea-asi radecina cu ἕλος=balta sau ἅλς=mare, prin adaussulu unei digama eolica? — Cuventulu latinu **palude**=balta, insemna si *desime de papura, trestia, nuelle*, etc.; in intellessu analogu cu acesta d'in urma insemnare a trecutu si in limb'a nostra sub form'a *padure*, prin stramutare antaniu

a lui *l* in *r* (vedi liter'a *l.*), si prin permutare apoi a celloru d'in urma doue syllabe intre densele, cumu si in italianesce se dice **padule** in locu de **palude.** Dupo ce déro cuventulu **palude** sub form'a *padure* s'a applecatu la altu conceptu, se nu fia óre *balta* totu cuventulu *palude,* trecutu prin una forma participiale *paludata,* si transformatu asiá, spre a se applecá la conceptulu espressu in origine prin *palude?* Transformarea ar fi, fora indouentia, forte cutediatoria, inse nu fora essemplu.—In fine se pote ca romanesculu *balta* se fia isp. **balsa** = balta, tena sau noroiu, desime, etc. Intellessulu vorbei ispanice accopere pre deplenu pre allu cellei romanesci; câtu pentru forma, *s* a potutu trece in affinulu seu *t,* cu atâtu mai usioru, cu câtu limb'a romanesca pare a evitá combinationea de sunete *ls.*

BALTACAIRE si

BALTACIRE, *baltacescu,* v., (*baltacu* sub 1. si 2.), franc. **patauger,**—a merge prin lacuri sau tena,—a sarí, a se arruncá, a saltá, a se bate prin apa;—a merge greu prin unu locu baltosu sau tenosu.

1. BALTACU, s. m., pl-*e,* **lacuna,**—deminutivu d'in *balta.*

2. BALTACU (pronuntia: *bâltâcu*),—espressione onomotopeica, prin care se espreme caderea iu apa si sonulu ce resulta d'in acea cadere, sau mersulu greu prin ape, lacuri, noróie sau gloduri, espressione=*bâldébâcu,* cu differentia co acesta d'in urma este mai espressiva ca *bâltâcu : a merge baltâcu baltâcu*=greu si scapetandu d'in lacu in lacu.

3. BALTACU si *baltagu,* s. m., pl-*e,* **bipennis,**—arma in forma de secure cu doue ascutite, bipenne;—cuventu neconnoscutu, cumu se vede, Romániloru de preste Carpati.

BALTARETIU, s. adj., **paluster;**—1. locuitoriu de pre longa balti,—2. de balta, de pre balta, de longa balta : *passerile baltaretie; baltaretiele*=(muierile baltaretiloru) *sciu menâ luntrile ca si barbatii loru.*

BALTAU, s. m., pl.-*e,* **stagnum,**—massa de apa mai mica ca una *balta,* déro mai mare ca unu *baltacu.*

BALTÓCA, s. f., **lacuna;**—cu aceaasi insemnare ca si *baltacu,* cu differenti'a inse co *baltoc'a* unesce in sene si ide'a de profunditate : *am scapatatu intr'una baltoca, in care erá se me innecu.*

BALTOSU, adj., **paludosus,**—plenu de *balti,* coperitu de multe *balti,* vorbindu de locuri : *tinutu baltosu.*

BALUSTRADA, s. f., franc. **balustrade,** isp. **balaustrada,** ital. **balaustrata,**—ordine de *balustre* sau *balaustre,* assediata pre laturile unui podu, unui altanu, mormentu, etc.;—proprie participiu femininu, luatu ca substantivu, d'in unu verbu *balustrare;* si de acea-a form'a *balustrada* introdussa dupo cea francesca **balustrade** nu e conforma cu geniulu limbei nostre, ci cauta se se dica, ca si cea italiana cu *t, balustrata,* sau si mai bene si conformu cu etimologi'a cuventului, *balaustrata.* In addeveru verbulu *balustrare* nu póte vení, cumu presuppunu unii, d'in **balustrum** = baia, stabilimentu de baie, coci nu s'ar poté atunci esplecá usioru intellessulu cuventului *balaustrata* sau *balustrata,* ital. **balaustro,** isp. **balaustre,** franc. **balustre**=mica columna sau stelu, lucratu in varie forme, ce se pune la ingradirea puntiloru, ferestreloru, altaneloru, scariloru, etc. Acestu intellessu nu póte cadrá de câtu cu allu cuventului **balaustium,** βαλαύστιον=flore de granata imitata inco d'in celle mai vechie tempuri in lucrurile de architectura, si prin urmare si pre columnele, de care este vorb'a.

BAMA, s. f., franc. **corne grecque,**—leguminosa, de form'a unei teci de ardeiu, plena de sementie.

BAMU? s. m., plant'a ce da *bame.*

BANALE, (mai pucinu correctu : *banal*), adj., franc. **banal,**—cu insemnarile : commune, pentru toti, ordinariu, triviale, vulgariu, etc.;—d'in german. **ban** sau **bann**=publicare, divulgare : *vorbe banali, complimente banali, curteanu banale,* etc.;—cuventulu nu e déro de recommendatu, precumu neci derivatulu seu :

BANALITATE, s. f., franc. **banalité,**—calitate de *banale,*—vorba sau dissa *banale.*

BANANA, s. f., franc. **banane**, ital. si isp. **banana**,—fructulu *bananului*.

BANANAIRE, v., vedi *balalaire*.

BANANU, s. m., ital. si isp. **banano**, franc. **bananier**, -- genu de arbore d'in famili'a musaceeloru; speci'a cea mai insemnata este asiá numitulu *bananu allu paradisului*=**musa paradisiaca**, sau si *ficulu lui Adamu*, alle carui fructe sunt, in regionile caldurose, sengurulu medilocu de traiu pentru populationi intrege.

BANATU, s. m., (vedi *banu* 1.), it. **banato**,—1. deregutori'a de *banu*,—2. gradu sau rangu de *banu* in ierarchi'a boiaresca;—3. terra sau tinutu gubernatu de unu *banu*: *banatulu Craiovei*= **partea** Terrei romanesci de d'in collo de Oltu, gubernata mai inainte de unu *banu*, si numita si *banatulu Severinului*; *banatulu Temisianu* sau *banatulu Temisiorei*, intre Muresiu si Tissa.

BANCA, s. f., ital. **banca** si **banco**, isp. **banca** si **banco**, franc. **banque** si **banc**, mediu latin. **banca** si **bancus**,—cuventu, cu forte multe si varie insemnari in limbele sorori, d'in cari s'au introdussu si la noi una mare parte: I. Insemnarea cea mai ordinaria si prin urmare cea mai primitiva a cuventului este: scaunu lungu pre care potu sedé mai multe persone, sau pre care se potu assediá mai multe lucruri, **sedile, subsellium, scamnum, transtra**;— 1. *bancele* de ordenariu sunt de lemnu, si servu, in locurile unde se stringu multi omeni, pentru sederea acestoru-a: *a)*. proprie: *scolarii in scóle stau pre bance; spectatorii cei mai multi la teatru inco stau pre bance; prin gradine se afla puse, in differite locuri, bance pentru repausulu celloru ce se potu fatigá preamblandu-se*; — in adunarea nationale: *bancele deputatiloru*, celle pre cari stau deputatii; *bancele senatoriloru*, celle pre cari stau senatorii;—la tribunarie: *bancele advocatiloru*, celle pre cari stau advocatii; *banc'a accusatiloru*, cea pre care stau accusatii. — *b)*. metaforice: câti stau in acea-asi banca: *banc'a lenesiloru si essa afora; banc'a ministriloru cu a episcopiloru si a senatoriloru e in buna intellegere*. — *c)*. in speciale: pentru scóla: *nu ati delassatu inco bancele, si vreti se ve arretati co sciti tote*. — *d)*. pentru vase de plutitu: *navile mari alle celloru antici aveau, de amendoue laturile, mai multe bance pentru remegi*. — *e)*. fiendu co més'a judecatoriloru erá impressurata de bance, pre cari stau judecatorii; de acea-a in limbele sorori, cuventulu are si insemnarile de *judeciu, judecatoria, tribunariu, curte de judecata*, etc., cari nu s'au introdussu in limb'a nostra.—2. bancele potu fi nu numai de lemnu, ci si de alte materie: *a)*. *banca de pamentu*, prispa, pre longa casele terraniloru, sau prin gradine; — *b)*. *banca* prin buccatarie sau si prin alte incaperi, lavitia, pre cari stau omeni, sau pollitia pre care se punu vase si alte obiecte; — *c)*. in ape: *pruntu, arena* sau *rena*, **arenæ, vada**, arena, petrisiu si altu fellu de pamentu, care se gramadesce la unu locu si formedia inaltiatura peno aprope de faci'a apei, periculose pentru vasele de plutitu; assemeni prunturi, candu apele scadu tare, essu si in faci'a apei; — *d)*. stratu de sare, de petra, de ghiacia, etc. — II. Scaunu, tabla, placa, mésa, etc., care serve certoru industriari sau commercianti la essercitarea industriei loru: — 1. in genere: *banca de macellariu*= scaunu pre care taia carnea, *banca de buccataria*=scaunu sau scandura de taiatu si tocatu carne, *banca de templariu sau lemnariu*=scaunu pre care templariulu sau lemnariulu fissedia lemnele de lucratu, etc. — 2. in speciale: *a)*. més'a celloru ce se negutiatorescu cu bani; si de ací: *b)*. commerciu facutu cu bani, *cambiu* sau *scambu*, **argentaria**;—*c)*. stabilimentu, institutu particulariu sau publicu, destinatu a procurá industriariloru si commerciantiloru facultatea de a si scambá si vende mercile, de a impromutá banii de cari au lipse, de a si depune cu folosu banii loru si alte valori: *banca nationale; banca fundana* = care procura bani celloru cu mosie; *banca mobiliaria* = care impromuta pre valori mobili, oppusu la *banca immobiliaria* = care impromuta pre valori immobili; etc.—*d)*. *banca*, si mai desu *bancu*, jocu de carti; — banii depusi de unulu

d'in jocatori, d'in cari acestia tragu cea-a ce castiga. — In limbele sorori cuventulu se presenta sub doue forme, masculina : ital. si ispan. **banco**, franc. **banc**, si feminina : ital. si isp. **banca**, franc. **banque**, intre cari insemnarile descrisse se impartu in modu mai multu sau mai pucinu arbitrariu : numai in limb'a francesca femin. **banque** are aprope esclusivu insemnarile de sub II. 2; éro in tote celle alte semnificatiuni face usu de masc. **banc**. La noi cuventulu, afora de sengur'a insemnare de sub II. 2. *d)*, pastredia form'a feminina; si caus'a este, co introdussu inco d'inainte de 1830, cumu probedia dictionariulu de Buda, cu insemnarea metaforica si speciale de sub II. 2. *b)*, si mai vertosu cu insemnarea de *banu de charteia* sau *banconota*, ellu a remasu cu acesta forma si in celle alte insemnari, desí aceste-a au intratu prin influenti'a vorbei francese masculina, **banc**. Câtu pentru etimología, unii reducu cuventulu la grec. πλάξ = placa, tabla; altii la latin. **planca** (=**planica**) = tabla, scandura, vorba formata d'in **planus** = planu; déro lassarea lui *l* este in contr'a acestei supposetione. Altii lu punu in legatura cu **abacus**, ἄβαξ, (vedi acestu cuventu in dictionariu); si atâtu intellessulu câtu si form'a vinu in adjutoriulu acestei parere : coci cuventulu avendu in limb'a italiana cea mai mare desvoltare, urmedia, co acésta limba este addeverat'a lui patria; apoi limbei italiane sunt forte naturali suppressionile syllabeloru initiali, si prin urmare in acésta limba s'a potutu formá mai antaniu **baco**, d'in **abaco** = **abacus**; apoi spre a se evitá confusionea cu **baco** (prin taiarea syllabei initiale in locu de **bombaco**,) = verme de metasse, limb'a a tensu la form'a **banco**. In contr'a acestei etimologia s'ar poté obiectá, co una syllaba initiale tonica a nevoia pote cadé; inse in lat. **abacus** si grecesculu ἄβαξ, *a* initiale nu pare a se tiné de radecina, si co aceste vorbe se reducu la acea-asi origine ca si βάσις = base, βῆμα = gradu, tribuna, βακτηρία = **baculus** = bàtiu, etc., adeco la βάω = βαίνω = amblá, calcu. In fine altii dau cuventulu ca imprumutatu d'in german. **bank**, vechiu germ. **panch**, mediu germ. **banc**, anglosass. **bene**, pre care lu punu in legatura cu lat. **pango** sau **pago**, grec. πήγνυμι, cu insemnare de *assediare, ponere, stabilire*, cumu si germ. **fach** = despartitura in unu armariu sau cuteia, pollitiora de armariu, etc. Neci form'a, neci intellessu nu contradicu acesta etimología, cu atâtu mai multu co in italianesce se afla si *panca* cu insemnari de alle cuventului **banca** sau **banco**.

BANCALE, adj. (**bancalis**), de *banca*, relativu la *banca*, mai vertosu in intellessulu de sub II. 2. *b)* si *c)*.

BANCARIU, adj. s., ital. **bancario**, — 1. ca adj. relativu la *banca* in intellessulu de sub II. 2. *b)* si *c)*. : *cedula bancaria*; — 2. ca subst. : omu ce face negotiu de *banca* (forma mai cuvenita limbei de cătu *bankeru* sau *banchieru*).

BANCHERU, si *banchieru* (pronuntia : *bankeru, bankieru*), s. m., ital. **banchiere** si **banchiero**, franc. **banquier**, isp. **banquero**, mediu latin. **banquarius, banquerius**, etc., **argentarius, trapezita**; — omu ce face operationi de *banca* in intellessulu de sub II. 2. *b)* si *c)*; — cuventu introdussu dupo franc. **banquier** fora neci unu respectu de formele limbei propria; form'a cuvenita ar fi *bancariu* (vedi acestu cuventu).

BANCHETARE, (pronuntia : *banketare*), v., ital. **banchettare**, franc. **banqueter**; **epulas instruere**; — a da unu *banchetu*, a petrece in *banchete*; — cuventulu sub forma mai connoscuta in poporu este a *benchetui* = a petrece necontenitu cu mancare, beutura si jocu; — sub neci una forma inse nu e de recommendatu, cumu nu este neci urmatoriulu, d'in care s'a formatu :

BANCHETU, s. m., (pronuntia *banketu*), ital. **banchetto**, franc. **banquet**, ispan. **banquete, epulæ, conviviam**, — ospetiu stralucitu, ospetiu mare, ospetiu plenu de letetia; — cuventulu sub forma mai connoscuta poporului e *benchetu* = ospetiu de petrecere cu beutura si jocu; — déro si sub una forma si sub alt'a nu e de recommendatu : coci ca deminutivu d'in *banca* sau *bancu*, nu pote, in ro-

manesce, luá form'a ce i s'a datu in celle alte limbe sorori.

BANCHIERU, vedi *bancheru*.

BANCNOTA, s. f., banu de charteia, moneta de charteia; — combinarea *cn* fiendu contraria limbei romanesci, cuventulu s'ar poté adaptá naturei acestei limbe, dandu-i-se form'a *banconota*, cumu se afla dejá in dictionariulu *Polizu*.

BANCRUTA, s. f., franc. **banqueroute**, ital. **bancorotto**; **argentariæ dissolutio, ruinæ fortunarum**; cadere sau ruina a starei unui negotiatoriu in parte, sau a vercui in genere, cadere prefacuta sau reale, asiá in câtu nu mai pote platí ce e detoriu; — cuventulu compusu d'in *banca* si *rupere*, ar fi mai cuvenitu limbei romanesci sub form'a *bancarupta*; — de aci si urmatoriele:

BANCRUTIRE, v., a face *bancruta*, — mai bene: *bancaruptire*.

BANCRUTU, s. m., care a facutu *bancruta*; — mai bene *bancaruptu*.

BANCU, s m., vedi *banca*.

BANCUTA, s. f., in dictionariulu de Buda, cu insemnare de *banu de charteia*, cedula de *banca*, si in speciale, de mica valore, de diece cruciari.

BANCUTIA, s. f., (*banca*), ital. **bancaccio**, — 1. *banca* mica, — 2. moneta de charteia de mica valore, de diece cruciari.

BANDA, s. f., ital. si isp. **banda**, franc. **bande**; **vinculum, fascia, tænia, vitta**; **caterva, manus, manipulus**; — d'in germanic. **band**=legatura, **binden**=legare, si prin urmare neadmissibile in limb'a nostra: 1. in intellessu propriu: *a*). legatura, bétta, fascia; — *b*). cercu, cércanu, margine, ce impressura sau margenesce unu ce mai allessu ur a tessetura; — in acestu intellessu si sub form'a *banta* sau *bénta*, plur. *bente* sau *benti*: *bentile camesiei*. — 2. in intellessu metaforicu: manuchiu, mana sau céta de omeni, uniti pentru unu scopu, mai allessu reu: *banda de lotri, de puscariasi, de omoritori*, etc.; — applecatu si la animali: *banda de lupi, de corbi, de vulturi*, etc.; — mai raru in intellessu bunu: *banda de lautari, de musici*, etc.

BANDAGIU, s. m., franc. **bandage**, formatu d'in **bande** (vedi *banda*) prin intermediulu verbului **bander**=legare, infasciurare, si prin urmare de origine, ca si de forma, neromanica, **fascia, ligamen** sau **ligamentum**=legatura, legame, legamentu, fascia.

BANDIERA, si *bandéra*, s. f., (vedi *banda*), ital. **bandiera**, isp. **bandera**, franc. **bandière** si **bannière**, **signum, vexillum**; — 1. fascia de pandia colorata ce se porta in capetulu unei pertice sau lance, flamura a unei companie de militari; flamura ce porta unii callari; — 2. fascia de pandia colorata, pre care se afla insemniele unui statu.

BANDITU, s. m., (la Macedoromani *bandí*), ital. **bandito**, franc. **bandit**, isp. **bandido**; **latro, improbus, erro**; — proprie part. d'in **bandire** (d'in germ. **bann, bannen**=publicare, opprire, punere afora d'in lege, etc., vedi *banale, banda*), luatu ca substantivu: omu pusu afora d'in legi, furu de paduri, facutoriu de relle, latrone, haiducu (vedi si *banu*, 1.).

BANESCE, adv. (*banu*, 2.). — cu bani, pre bani, **numerata pecunia**.

BANESCU, adj., (*banu*, 2.), de *bani*, in *bani*, relativu la *bani*, **pecuniarius**: *interessi banesci, affacere banesca*.

BANETU, s. m., (*banu*, 2.), mare summa de *bani*, avere mare in *bani*: *banetulu lui nu l'are nemine; s'a strinsu multu banetu in vestiaria; atâtu-a banetu nu ati potutu stringe de câtu predandu lumea*.

BANISIORU, s. m., pl. *banisiori*, deminutivu d'in *banu* 2., mai vertosu cu intellessu de resfaciare: *a strinsu baiatulu banisiori; cine erá se mi mance banisiorii mei!*

BANITIA, s. f., mesura de capacitate pentru lucruri uscate: farina, granu, ordiu, etc., coprendendu 20 de ocalle, **quadrantal** franc. **boisseau**; — proverb: *baniti'a nu se imple cu vorbe*=lucrulu nu se face cu vorbe (vedi *baia*).

BANOSU, adj., (*banu* 2.), **pecuniosus**, — 1. pentru persone: plenu de *bani*, avutu in bani: *omu asiá de banosu, in câtu nu si mai numera banii, ci si-i mesura cu baniti'a*; — 2. pentru lucruri,

care adduce multi bani, multu castigu: *mosia banosa, negotiu banosu, maiestrie banose.*

BANTUELA, s. f., actionea de a *bantuí*, totu ne romanescu si in materia si in forma.

BANTUIRE, v., **offendere, infestare**; —a supperá, a vetemá, a stricá, a infestá. — Se vina acestu cuventu d'in **batuere**, cumu sustine dictionariulu d'in Buda? se fia in legatura cu ung. **bantani**? sau cu *vincire*, ca si *vetemare, victima, bétta?* — Vericumu, e mai bene a l' inlaturá, precumu s'a inlaturatu in fapta, mai allessu candu, pre longa alte multe espressioni, se pote supplení forte bene si cu *batere: inimicii sau lotrii bantuescu terr'a*=batu terr'a, *petr'a a bantuitu reu buccatele*=le a batutu.

BANTUITORIU, *-tória*, s. adj., care *bantue.*

1. BANU, s. m., **ital. bano**, mediu lat. **banus**, — 1. capu, gubernatoriu allu unei terre, sau unui tinutu d'in una terra: *banulu Craiovèi; banulu Severinului;* inainte de supunerea unoru-a d'in terrele romanesci la unu senguru domnu, mai multe tinuturi d'in aceste terre se aflau sub administrationea si guberniulu unoru capi numiti *bani;* — cu acellu-asi intellessu applecatu la unele d'in terrele Austriei: *banulu Croatiei;*— 2. mai tardiu cuventulu insemnà pre cellu investitu cu cellu mai inaltu gradu de nobilitate sau boiaría: *banulu Joanne Balaceanu, banulu Fillipescu.*— Dupo invetiatulu slavistu *Miklosich* cuventulu ar fi trecutu d'in limbele slavice in cea romana; déro marea vechime a cuventului, numeros'a sea familia de derivate, variatele semnificationi ce are cuventulu in limb'a romanesca, vorbescu cu potere in contr'a acestei supposetione. De almentrele insusi mentionatulu invetiatu marturesce, co originea cuventului este obscura si anevoia de urmaritu. La byzantini occurre sub formele βοεάνος si βοάνος, la *Cinnamu* μπάνος, la *Hesychiu* βαννας, cu observarea: βαννας, βασιλεύς παρὰ Ιταλιώταις, ὁ δὲ μέγιστος ἄρχων. Dupo aceste marturie cuventulu ar fi de origine romanica, *bouanu* sau *boianu, boanu* si in fine *banu*, de la **bos-bovis**=bou, cu insemnarea primitiva de *avutu in turme de boi sau vite*, si de ací, *cu stare, notabile*, etc. La Românii mai noui, ca si la anticii strabuni Romani, agricultur'a si pastori'a au fostu si sunt occupationile principali si celle mai bene vedute: precumu la vechii Romani **pecunia**=bani, de la **pecus**=vita, representá verce fellu de stare; asiá, la stranepotii loru Români, *banulu* sau *banii* au representatu si representa verce fellu de valore. Altii punu cuventulu in legatura cu acellu-asi cuventu germanicu, d'in cari au essitu si *banale, banda, bandiera, banditu* (vedi aceste cuvente), adeco **bann**, vechiu germ. **pan**, mediu germ. **ban**, anglosass. **ge-ban**, etc., care, intre alte insemnari, are si cea de *autoritate administrativa si judiciaria, imperiu, commandu, jurisdictione*, etc.; apoi: *agru, tinutu, territoriu*, etc.

2. BANU, s. m., (vedi 1 *banu*), **numus, denarius obolus, teruncius, pecunia**, — 1. in genere, moneta de verce specia si valore: *galbinulu sau imperatesculu este unu banu de auru; banu de argentu, de arama; bani de charteia*=banco-note; *a scambá unu banu*=a lu commutá cu alti bani; *a stricá unu banu*=a lu demonetá, ca se faca d'in ellu alte obiecte; —proverbiu: *banulu este ochiulu dracului*=banulu este cellu mai potente medilocu de tentatione. — 2. in speciale, una moneta de arama de cea mai mica valore: *a).* mai inainte, a dou'a sau a trei'a parte d'in una pará, la Românii de d'in coce de Carpati; — *b).* éro la Românii de d'in collo de Carpati, jumetate de cruciariu; — *c).* astadi in Romani'a libera, una centesima d'in leu, ecale in valore cu franc. **centime.** — 3. in cea mai mare generalitate, mai vertosu in plurariu: avere in bani, stare de verce specia: *pare co e dusmanu pre banulu seu; a avé bani*=a despune de banii necessari, sau a fi cu dare de mâna, espressione contraria la: *a nu avé bani; a manca banii cui-va sau de unde-va*=a furá bani, a despoiá de bani, sau, a perde, a resipí bani; *a stringe bani*=a aduná bani de la unulu si altulu: *perceptoriulu stringe banii de capitatione*, sau,

a tesaurisá, a face prin economía stare in bani; *bani gata*=*bani pe sinu*=bani numerati : *cine astepta se venda numai pre bani gata, pucinu vende; a face bani* =a castigá : *multi bani amu facutu d'in acea intreprendere; a dá bani cu interesse; cu bani in punga traiesci bene pretotindenea.* — Cuventulu nu s'a potutu formá d'in **pecunia**, cumu sustine Dictionariulu de Buda : latin. **pecunia** a datu de certu macedoromanele : *pecuni* sau *peguni* si *peculiu*; éro dacoromanulu *banu* s'a formatu d'in precedentele cuventu 1 *banu*, intogmai casí *imperatesculu* =galbinu de Austri'a d'in imperatu : pre *banu*, va fi fostu impressa figur'a vechiloru *bani* ai *banateloru* romanesci, ca si pre *imperatescu* figur'a *imperatului*.

BANUELA, s. f., actionea sau resultatulu actionei de a banuí : *a intrá in banuela*=a incepe se prepuna; *a bagá la banuela*=a face se prepuna.

BANUIRE, *banuescu*, v., **suspicari; conjicere;** 1, a suppune, a prepune, a presuppune, a si imaginá, a crede : *mi banuescu pre cineva*=credu co ellu a facutu sau commissu ceva; *pre tene mi banuescu co mi ai furatu caii; neavendu unu orologiu, mi banuiam, co e forte tardiu*;—2. a suspectá, a teme : *nu e bene se ti banuesci, fora cuventu, muierea; cellu cui s'a furatu ceva, banuesce tota lumea*;—3. in dictionariulu de Buda : a sentí parere de reu; a se caí; — si conformu cu acesta insemnare acellu-asi dictionariu da ca etimologia **penitere**,=a paré reu, a se caí, etimologia pucinu probabile.—Se fia ore cuventulu in legatura cu ungur. **banul**? sau unu derivatu d'in *banu*, cu insemnarea de *a si pune in capu*, conforma cu a lui 1. *banu*, sau cu cea de a *avé una mica idea, unu scrupulu* orecumu, conformu cu a lui 2. *banu* de sub 2.

BANUITIOSU, adj., **suspiciosus, suspectus**; — 1. applecatu a *banuí*; — 2. suppusu la *banuire*.

BANUITORIU,-*tória*, s. adj., **suspiciosus, suspicax**; — care *banuesce*, care e applecatu a *banuí*.

BANUITU, part. d'in *banuire*, **suspectus, conjectus.**

BANUTI, s. m. pl.,—una planta cesta totu de a una verde, bussu, merisioru, **buxus semper virens**;—dupo forma plur. d'in *banutiu* (vedi mai diosu), si prin urmare derivatu d'in 2. *banu*, d'in caus'a formei fruudieloru plantei, cari sunt menuntelle si rotundiore ca nesci bani micutelli.— De almentrelea cuventulu e pucinu connoscutu la Românii de d'in cóce de Carpati.

BANUTIEI, cu acea-asi insemnare ca si precedentele *banuti*, plurariu d'in *banutiellu*, care, ca deminutivu d'in deminutivulu *banutiu*, espreme si mai bene un'a d'in calitatile plantei, adeco micimea si rotunditatea frundieloru ei.

BANUTIU, s. m., pl. *banuti*, **nummulus**, — deminutivu d'in 2. *banu*, *banu micutiu : banuti de argentu, de arame, de auru*, etc. — pentru plur. in insemnare de *bussu*, vedi mai susu *banuti* si *banutiei*.

BARABANU, s. m., **tuba, tubicen, præco**, — vorba russesca connoscuta numai d'in cóce de Carpati : 1. toba, vorbindu mai allessu de cea ce se bate pentru annuntiare si publicarea licitationiloru sau altoru facende administrative si judecatoresci; — 2. omu ce bate tob'a pentru assemeni impregiurari, numitu si *barabanciu*.

BARABOIU, si *barlabiou*, s. m., — 1. una planta, **charophyllum bulbosum, chærephyllum, cærefolium**, franc. **cerfeuil musqué**; — 2. unu ce de pucina importantia, unu nemicu, una secatura, — insemnare pucinu cunnoscuta d'in coce de Carpati — un gar. **baraboly**?

BARA, s. f., (ital. isp. **barra**, franc. **barre**), — **pertica, vectis, asser, palus**; — buccata de lemnu sau de ferru, lunga si mai multu sau mai pucinu grossa, care serve a inchide, a impedecá sau opri ceva: paru, pertica, drugu, laciu, etc.; —*bara de argentu, de auru, de feru* = sina, lamina de aceste metalle. — Cuventulu a datu in limbele romanice una multime de derivate : la noi inco paru a essiste antici si insemnati representanti d'in ellu, cumu, de essemplu, *desbarare*=ital. **sbarrare**. Dupo *Diez* cuventulu ar vení d'in celticulu **bar**=ramu sau ramura; déro, fiendu

co a fostu asiá de fecundu in celle alte limbe romanice, si fiendu co urme insemnate s'au pastratu si in limb'a nostra: de acea-á e mai probabile co vorb'a se léga de un'a latina, si anume de **vara**= pertica, si, in speciale, pertica ce sustine tablatulu redicatu pentru construirea unui inaltu edificiu.

1. BARACA, s. f., **(bara)**, ital. si isp. **baraca**, franc. **baraque**; — **casula, extrense tugurium**; colliba d'in scandure pentru militari;—si de ací, casa prosta.

2. BARACA, s. f., **nebula crassa**, — negura grossa, cétia desa. — in locu de *buraca*, de la *bura?* (vedi acésta vorba in dictionariu).

BARAGANU, s. m., pl.-*e*, **vastus campus desertus**, — campu intensu sterpu si desertu. — ca adj.? desertu, sterpu.

BARAIRE, sau *beraire*, v., **oves abigere vel depellere**, — a mená ouile, a le face se merga, strigandu-le *bâr* sau *ber*, de la **belare**=**balare** = sberare ca ouile.

BARAITU, sau *beraitu*, s. m., d'in *baraire*, actionea de a mená ouile.

BARANI, sau *beraní*, *beranescu*, v., **alicui rei vehementer studere, affectare, concupiscere**,—a dorí forte, a amblá cu gur'a cascata dupo ceva, a i curre ballele dupo ceva; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda, ar vení d'in ital. **baronare**; mai naturale inse s'ar poté legá de acea-asi radecina ca sí precedentele *baraire* sau de *bale*.

BARDA, s. f., **ascia, dolabra**;—secure de lemnariu,—dupo invetiatulu slavistu *Miklosich*, impromutatu d'in slaviculu **bradva**, prin intermediulu ungar **bárd**; déro candu vorb'a se afla in unele dialecte romanice togmai cu insemnarea si cu form'a, cu cari essiste si in romanesce, de essemplu **barde** in vechi'a francesa; ce ar poté justificá assertionea, co Romanii ar fi asteptatu se ua iee de la Unguri? Si mai multu, déco in limbá gréca γένυς insémna si *barba* si *secure*, pentru ce n'amu admette, co *barba* si *barda*, in romanesce, se referu la un'a si acea-asi radecina? Coci, admittendu ca forma originaria **bardua** = *bardva*, pre de una parte s'a formatu d'in acésta-a *barba*, *ca bellu* d'in *duellu;* ero, pre de alt'a, s'a mantinutu form'a mai originaria *barda*.

BARDAOA, s. f., si

BARDACU, s. m., **aulula sau ollula**, — micu vasu de pamentu, olliceá de beutu apa.

BARDAOSA, s. f., **terriculum, manducus**; — spaima, monstru, fantasma, imagine facuta spre a spariá; — vorba neconnoscuta d'in coce de Carpati, afora déco cuventulu nu e acellu-asi cu *burdiosa* = femina cu burt'a mare, grea,— carui-a se se fia datu apoi si intellesulu de *ceva de spaima*.

BARDAHANIRE, *bardahanu*, etc., vedi *burduhanire*, *burduhanu*.

BARDASIU, s. m., care lucredia cu *bard'a*, lemnariu.

BARDIA, vedi *bérdia*.

BARDUIRE, v., a cioplí cu *bard'a*, a lucrá si netedí unu lemnu cu *bard'a*.

BARELIEFU, s. m., franc. **bas-relief**, ital. **bassorillievo**; **anaglyptum**,—modu de sculptura, prin care figurele sculptate nu se scotu tare d'in planulu pre care se sculpta, — lucruri sau figure sculptate asiá; — neologismu pucinu fericitu, (vedi in Dictionariu *anaglyptu* si *anaglyphu*).

BAREMU, vedi *barimu*.

BARESIU, sau *barisiu*, s. m., una specia de tessetura d'in lana, forte suptire, — numita asiá dupo cetatea **Barège**, d'in Franci'a, unde se fabricà antani'a ora, si de acea-a, form'a mai correcta ar fi *baregiu*.

BARFELA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *barfí*.

BARFIRE, *barfescu*, si *berfire*, v., **fabulari, alicui maledicere**, franc. **médire**; — a vorbi, a spune ce nu e si nu se cade; — a vorbí de reu; — d'in **fabulari** nu pote vení acestu cuventu, cumu pretende dictionariulu de Buda.

BARFITORIU, si *berfitoriu-toria*, s. adj., **fabulator, maledicus**, — care *berfesce* sau e applecatu a *berfí*.

BARGLE, (cu *a* obscuru) si *bergle* sau *brigle*, s. f. pl., **scapus textorius**, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, una parte la stative: *vatalle;* — dupo

dictionariulu d'in Buda d'in ital. **briglie** = frene.

BARICADA, s. f., (vedi *bara*), ital. **barricata**, franc. **barricade**; **septum, repagulum**; — cuventu formatu d'in participiulu unui verbu **barricare**, si acestu-a d'in **barrica**, isp. franc. **barrique** = bute, butoiu : vallu de apperare si opprire facutu d'in buti, carre, lemne, apoi si d'in petre gramadite; — form'a mai corecta ar fi *baricata*, nu *baricada*; — de ací si verbulu :

BARICADARE (mai correctu *baricatare*), franc. **barricader, septis vel repagulis claudere**; — a redicá *baricate*; — a inchide in genere, a opprí, a impedecá communicationea cu baricate; *a se baricatá* = a se inchide, a se intarí cu *baricate*; — *baricare* inse ar fi mai semplu si mai cuvenitu limbei nostre de câtu *baricatare* sau *baricadare*.

BARIERA, si *barera*, s. f., (*bara*), ital. **barriera**, franc. **barrière**, ispan. **barrera; septum, claustrum, impedimentum, munimentum, porta urbis**; verce serve spre a inchide, impedecá, apperá; — port'a unei cetate ce noptea se inchide cu una bariera; — metaforice : *rosinea este una bariera pentru vitie*, — form'a cuventului nu e adaptata limbei nostre.

BARIMU, adv., **saltim**; — cellu pucinu, incai : *dami barimu unu leu, deco nu mi dai diece; amu mancatu una buna bataia, barimu de amu fi scapatu cu atâtu*; — de unde se vina acestu cuventu?

BARLABOIU, s. m., planta differita de *baraboiu?* **rapunculus?**

BARNA (cu *ba* obscuru) sau *berna*, s. f., **trabs, tignum**; — lemnu lungu si grossu ce serve ca talpa la temeliele caseloru, sau, redimatu cu celle doue capete alle selle pre doi pareti ai casei, la tablate, etc., grinda; — proverb : *vede sterculu d'in ochiulu altuia, si nu vede bern'a d'in allu seu* = vede cellu mai micu defectu in altulu, fora se véda marile selle defecte. — Dupo dictionariulu d'in Buda d'in **trabs**, supposetione cu totulu contraria legiloru fonetice; dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slaviculu **brvno**, cea-a ce este addeveratu numai intr'atâtu, intru câtu cuventulu romanescu este analogu cellui slavicu, fora inse ca prin acésta-a se fia absolutu probatu, co Românulu a impromutatu cuventulu de la Slavi : coci se pote ca atâtu Slavii, câtu si Romanii se l'aiba d'in acea-asi fontana, d'in fontan'a care a datu si germ. **barn**, vechiu germ. **parno**, anglossan. **bern**, adeco **bairan** sau **beran** = portare, sustinere, acellu-asi cu latinulu **fero**, care se afla si sub form'a *ber* in **salu-ber** (vedi si *bagare*). Form'a romana este cu multu mai appropiata de **bern** sau **barn**, sau de **ber** latin., d'in care s'a potutu formá de a dreptulu *berina, berna*, de câtu de slabiculu **brvno**.

BARNACIU, adj., **subniger, badius**, cuventu necunoscutu d'incoce de Carpati, in locu de *negriu, negreiu, roibu*. — d'in ung. **barnas?**

BARONE si *baronu*, s. m., mediu lat. **baro**, ital. **barone**, franc. **baron**, — 1. titlu de boiaría la nationile occidentali, si in particulariu vassalu la domni mai mari; — gradu mai de diosu in ierarchi'a nobilitaria; — 2. metaforice : omu ce face pre marele : *ambla, traiesce ca barone*. — Pentru etimología, unii referu cuventulu la celt. **bar** = barbatu, erou, omu de credentia; altii la german. **bero** = portatoriu de mari greutati, care pote duce mari greutati, d'in verb. **beran** = portare (vedi si *bârna*).

BARONESSA, s. f., mulierea unui *barone*.

BARONIA, s. m., demnitate sau titlu de barone.

BARONITIA, s. f., casi *baronessa*, — inse cu forma necuvenita limbei nostre.

BAROSSU, s. m., **major fabri malleus**, — maiu sau ciocanu mai mare allu ferrariului; — affine cu latin. **barus** sau **baros**, grec. βαρὸς.

BARSANU si **bersanu**, adj. applecatu la *lana*, desu, lungu si molle : *oue bersana, lana bersana*; — de unde se vina acestu cuventu? — affine cu *Bers'a*, tinutu allu Transilvaniei?

BASAIRE, *basaiescu*, vedi *bazaire*.

BASCA (*bâsc'a* si *bascá*), *pr.* si *adv.*, **seorsim, præter**, — cuventu turcescu, afora de; *basc'a de ce ti am datu, ti mai*

remanu detoriu cinci lei; tine vitele morbose basc'a de celle sanetose; — de ací si verbulu:

BASCALUIRE, **separare**=a separá, a desparti, — cadutu inse, ca si *basc'a*, in desuetudine.

BASCHINA, s. f., (pronuntia *baskína*) isp. **vasquina**, franc. **basquine**, — vestimentu muierescu de pànnura suptire, de metasse sau de catifeá, cu un'a sau mai multe serie de fimbrie; — formatu d'in **basca**=franc. **basque**, senu, fascia, polla, coda de vestimentu, pentru co vestimente cu assemeni code au venitu antaniu de la Ispani, si a nume de la *Basci* sau *Vasci, Vasconi;* si prin urmare form'a mai cuvenita limbei nostre ar fi *bascina.*

BASCINA, s. f., — cuventu slavicu cadutu in desuetudene, *patrimoniu:* — *de bascina* = patrimoniale, parentescu, strabunescu, ereditariu.

BASCUIRE, vedi *bascaluire.*

BASCULA, s. f., **tolleno**, franc. **bascule**, isp. **bascula**, — buccata de lemnu sau de ferru fissata pre cevá asiá in câtu se oscille liberu, cumpena, paranga.

BASDOCA, vedi *bazdocu.*

BASEA, s. f., pl. *baselle*; **xylinum**, franc. **baslu**=stofa de bombacu.

BASIBUZUCU, s. m., — cuventu turcescu, callariu neregulatu la Turci, si de ací, omu turburatoriu si violentu.

BASIU, s. m., vedi *agio* sau *agiu*; — si cu insemnarea de *antaniu, cellu mai destinsu* in bine sau reu: *basiu boiariu; basiu negotiatoriu; basiu prostru,* etc.

BASMA, s. f., pl. *basmalle*, **muccinium, sudarium, strophium, mamillare**, — cuventu turcescu, buccata de pandia sau metasse, ce serve: 1. de stersu mucii, *muciniu;* —2. de stersu sudore, *sudariu;*—3. de infasciuratu gutulu, *strofiu* sau *mamilariu.*

BASMALLUTIA, s. f., deminutivu d'in *basmá.*

BASMU, *basmuire*, vedi *basnu, basnire.*

BASNIRE, *basnescu*, v., a spune *basnu* sau *basne*, **fabulam vel fabulas narrare.**

BASNU si *basmu*, s. m. pl.-*e*, si *basna;* istoria sau istoriora fictionata, imaginaria, *fabula, mythu;* **fabula, mythus, fabula anilis;** — cuventu slavicu.

BASTARDU, adj., **spurius**, spuriu; d'in flori, vorbindu de copii; — neadeveratu, falsu (vedi *abastardare*).

BASTE (pronuntia *basce*), s. f., — cuventu neconnoscutu d'incoce de Carpati si chiaru d'in collo cadutu in desuetudine, formatu dupo austriac. **bastey**, in locu de **bastion**, vedi *bastione.*

BASTIMENTU, s. m., plur.-*e*, (ital. **bastimento**, franc. **bâtiment**), **navis**, — neologismu de care n'avemu lipse, de ore ce limb'a despune de *vasu, nave,* etc.

BASTIONE, si **bastionu**, s. m., (ital. **bastione**, franc. si ispan. **bastion**), **agger, propugnaculum**; — intaritura, lucru de apperare ce sta d'in unu muru de petre sau de caramidi implutu cu pamentu, care esse afora d'in lini'a sau loculu intaritu; unu bastione are forma aprope pentagonale, cu doue facie cari formedia unu angliu essitu spre campu, si cu doue lateri cari lu lega de alte parti alle intaritureloru prin unu strimtu passu; — applecatu la navi pentru cea-a ce Francesii numescu **bastingue** = lucru de apperare formatu d'in funi, culcite, si altele assemeni.—Fontan'a d'in care limbele sorori au trassu acestu cuventu, a datu inco multime de derivate: cea mai simpla d'in acestea este ital. **basto**, franc. **bât** = seá de asinu, samariu; apoi provinc. **bastar**, franc. **bâter** = a pune samariulu pre asinu, ital. **bastare**, ispan. portug. si provenc. **bastar** = a adjunge, a implé, a accoperí; ital. **bastire**, isp. si provinc. **bastir**, franc. **bâtir** = a edeficá, a sustiné; ital. **bastone**, franc. **bâton**, etc.: ba inco unii referu la aceaasi funtana si ital. ispan. portug. **bastardo**, provenc. **bastart**, franc. **bâtard** = copillu d'in flori, spuriu, de orece in vechi'a francesca se afla espressionile: **fils de bast** si **fille de bast** = litterale: fiiu si fiia de samariu, pre candu altii referu acestu d'in urma cuventu, parte la celticele **bas** = curvía si **tard** = funtana; parte la german. **bœs** = reu si **art** = natura sau nascere. — Fontan'a déro a totoru acestoru cuvente pare a fi acea-asi cu a lui βαστάζειν, a portá mari greutati, a sustiné, etc.

BASTONASIU, s. m., **bacillum**, — deminuti-vu d'in *bastonu.*

BASTONELLU, s. m., ca si *bastonasiu*, inse de preferitu acestui-a pentru form'a sea mai buna.

BASTONU, s. m., **baculum**, ital. **bastone**, isp. **baston**, franc. **bâton**; — bàtiu lucratu cu mai multa sau mai pucina elegantia ce se porta in mana pentru sustinere, apperare, si chiaru ca semnu de onore, etc.; — cuventu introdussu inainte de 1830; — form'a cea mai cuvenita ar fi fostu *bastone* sau *bastoniu*, *bastoiu* (vedi *bastione*); — d'in acellu-asi au inceputu de currendu a se introduce si neologismii: *bastonare*, franc. **bâtonner**, = a bate cu bastonulu; *bastonada* (mai correctu *bastonata*) = ital. **bastonata**, franc. **bastonnade** = bataia cu bastonulu.

BATALESIU, adj. s., — forma estraordinaria in locu de *bataiesiu*, bataiasiu = *bataliasiu* pote in locu de *bataliasu* = *bataliasiu*, pastranduse *l* prin suppressionea lui *i*, **pugnax, rixosus**; — pre câtu scimu, neconnoscutu Româniloru d'in coce de Carpati, si fórte pucinu usitatu la cei d'in collo de Carpati.

? BATALEU, s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarile: — 1. batutore de pandia, rufe, etc., **palmula**; — 2. de batutu mincea, **clavula pilaris**; — 3. in acellu-asi dictionariu, dupo cellu d'in Buda: omu ce *bate tare cu 'muierile*, **mulierosus**. — Nu e lipse de grecesculu βάταλος sau βάτταλος; coci cuventulu se espleca usioru prin romanesculu *batere* chiaru si in a treia insemnare, de ore ce se dice forte bene: a *bate* cu muierile.

BATALIONU, s. m., (ital. **battaglione**, franc. **bataillon**, isp. **batallon**), **cohors, phalanx**; céta de armati compusa d'in mai multe companie si facundu ea insasi parte d'in unu *regimentu*. — Formele limbeloru sorori nu su decâtu augmentative d'in *batalia* sau *bataia*, care a insemnatu, si pote insemná si *omenii ce se batu*, si prin urmare **battaglione** sau **batallon** = mare multime de armati. De acea-a si limb'a nostra cere *batalioniu* sau *bataioiu*; potemu inse adopta form'a mai antica *batalione*.

BATCA, s. f., (d'in ungur. **batka**?), **mus pulmum**, cursa de soreci; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BATERIA, s. f., (ital. **batteria**, franc. **batterie**, isp. **bateria**), **tormentorum sedes, tormenta bellica**; — 1. una certa cantitate de tunuri necessaria pentru bataia, — 2. loculu unde se assedia acelle tunuri; — 3. bataia cu tunulu sau cu verce alte arme. — Cea d'in urma insemnare e cea mai appropiata de intellessulu originale a lui *batere*; limbei nostre inse nu este naturale a formá substantive abstracte d'in infinitive, ca franc. **sonnerie** d'in **sonner**, analogu cu **batterie**, d'in **battre**. Ar fi déro de aflatu una forma mai cuvenita limbei de câtu *bateria*; peno atunci nu ar fi bene a applecá cuventulu si in alte insemnari si mai departate de intellessulu originariu, cumu: *bateria de buccataria* = tote vasele si instrumentele necessarie la buccataría; *bateria de pile electro-magnetice* = systema de pile.

BATERU, (cu *e* obscuru), adv. si conj. — connoscutu numai preste Carpati, **saltim** = cellu pucinu, macariu: *déco mi ai luatu totu, lassa-mi bateru bât'a*; — *bateru co*, de si, cu tote co, — de unde?

BATOCU, si *batogu*, s. m., **gadus morua, piscis salsus et infumatus vel duratus**; genu particulariu de pesce de mare, care adjunge pre la noi numai saratu si uscatu, — 2. de ací in genere, verce specia de pesce saratu si uscatu sau affumatu; — dupo invetiatulu *Miklosich*, d'in slaviculu *batogŭ*, care insemna si unu *pesce*, ca la noi, si *bàtiu* sau *flagellu*, insemnari ce nu si potu aflá esplecare in limb'a slavica, déro se espleca usioru prin romanesculu *batere*, de unde si serbesculu **batati**; — affinu pote si cu urmatoriulu *batuca*.

BATUCA, s. f., — stomacu de passere, gusia, **ventriculus avium, ingluvies**; — d'in batere cu insemnare de *indesare, indopare?* (vedi si *batocu*); — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

BAZACONIA si *bezaconia*, **lascivum et impudens dictum vel factum**, necuvientia, prostía, nebunía, dissa sau fapta necuvenita si prostesca.

BAZAIRE, *bazaiescu* si *basaire*, v.,— 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, de vocea certoru insecte, **bombum facere vel edere, susurrare, mussare, murmurillare**: *albinele, muscele, tintiarii* etc. *bazaiescu*; — de ací: *focului bazaiesce* = nu arde bene,—si mai departatu: *fure'a mea, pandi'a*, etc. *bazaiesce* = sta pre locu in nelucrare: — de copii, a plange incetu, a inganâ plansulu; — 2. in dictionariulu de Buda: *a*). a amblâ cu vetrariulu in focu, a miscá, a ammestecá carbunii;—de unde: *b*). a attitiá, a interritá; — *c*). a mangaiá, a resfaciá cu man'a sau cu vorbe. — Dictionariulu de Buda pune cuventulu in legatura cu *basiare* = sarutare (vedi acestu cuventu in Dictionariu), isp. **besar** = sarutare, grec. βάζειν = a vorbi inganatu ca pruncii; pote se fia inse numai una onomotopea propria Românîloru, ca si *bâziu*, prin care se imita vocea insecteloru: *audi cumu bondariulu face bâziu*; — de unde: *a face sau dice cuiva bâziu* = a cautá se lu suppere, se l'interrite (vedi si *buza*), — compara si ung. **bizgatni.**

BAZDOCA, s. f., *bazdocu*, s. m., pl-*e*, si *basdoca, basdocu*, **crassior fustis**,— bàtiu grossu; — affine pote cu *buzduganu*;—proverb: *d'in chiaru seninu i sare bazdocu* = se suppera fora motivu:—dero in locu de *bazdocu*, in assemene frase, noi amu auditu totu de a un'a *bâzicu.*

BAZDAGANIA, s. f., — cuventu pucinu connoscutu, dupo forma slavicu: **monstrum, stulte dictum vel factum**, —ceva raru si estraordinariu, fapta sau dissa prostesca, fora mente: *ce basdaganie de omu va mai fi si estu-a; tu esti bunu numai de basdaganii.*

BAZICU, s. m., **lubido, furor, morosus animi impetus**; bunu placu, furia: *érasi ti a venitu bâziculu; nu mi se scolla baziculu* = nu am pofta, (vedi *bazdoca, bazaire.*)

BAZIU, vedi *bazaire.*

BDENIA, vedi *denia.*

BEBE, *béba, bénca* si *bentia*, s. f.,— petra, cremene; **lapis, silex**; — neconnoscutu d'in cóce de Carpati;—d'in ung. **béka kő!**

BECATIA, s. f., **rusticula**,—passere cu ciocu lungu buna de mancatu,—ital. **beccaccia**, franc. **bécasse**, de la **becco** ital., franc. **bec**=ciocu.

BECATINA, s. f., ital. **beccaccina**, franc. **bécassine**, — passere assemene *becatiei*, déro mai mica.

BECHIERÍA (pronuntia *bekieria*), si *bechierlicu*, s. m., **cœlibatus**, celibatu, stare de *bechieru.*

BECHIERU, (pronunt. *bekieru*), s. m., **cœlebs**, — cuventu turcescu, neinsoratu, celebe.

BECISNICIA, s. f.,—cuventu slavicu, —stare sau calitate de *becisnicu.*

BECISNICU, adj.,—cuventu slavicu essitu d'in usu, **ineptus, ignavus**, — care nu e bunn de nemica, ineptu, lassiu.

BECIU, s. m., pl. f.—*uri*, **cella, cellarium, vinaria cella**, (d'in ung. **bétsi**),— *cava*, incapere in pamentu unde se tinu vasele cu vinu,—*cellariu*, incapere parte in pamentu, parte afora d'in pamentu, unde se tinu de alle mancarei si beuturei; — in amendoue sensurele se dice si *pivnitia.*

BECRILICU, s. m., **helluatio, bacchatio**, — viétia, petrecere desfrenata, orgía;—affine cu *bechieru* sau *craiu, crailicu.*

BECRIU, adj., **helluo, libidinosus**,— care si petrece viéti'a in *becrilicuri* sau *crailicuri*;—cuventu, ca si *becrilicu*, cadutu in desuetudine.

BEDINGU, s. m., vedi *aciória*,—cuventu d'almer trelea neconnoscutu, de si datu de dictionariulu de Buda.

BEDREAGU, s. m., **sutoria tabula vel mensa**,—scaunu sau mésa de calcionariu.

BEGU, s. m., la joculu de nuci se chiama asiá nuc'a allessa ca cea mai grea, spre a arruncá cu dens'a in celle alte nuci puse in jocu.

BEHAIRE, cuventu desfiguratu d'in *beire*, formatu d'in *bé* sau *bee*, imitationea a vocei ouiloru, sau d'in *belire* cu *l* moiatu, alta forma d'in **belare**=a sbera ca ouea.

BEILICU, s. m., **operarum præbitio, molestus irritusque labor**; — formatu d'in *beiu*, lucru pentru *domnu*, facutu

fora neci una plata;—astadi d'in fericire *beiliculu* e desfientiatu, inse vorb'a a luatu si insemnarea de *lucru greu si fora folosu*, sau, de *lucru facutu fora tragere de anima, cu negligentia si reu.*

BEIU, s. m., **princeps**,—cuventu turcescu: principe, domnu.

BEIZADÉ, s, m., **principis filius**= fiiu de domnu, — cuventu turcescu connoscutu numai d'in coce de Carpati, si ací cadiutu in desuetudine, afora déco nu se iea in risu.

BELALÈU, adj., care adduce *belcá* sau *belelle.*

BELCIUCU si

BELCIUGU (la Macedoromani *bercucu* si *belciucu*), s. m., **annulus ferreus**;—anellu sau cercellu de ferru sau de altu metallu la lanciuri si la alte obiecte, pre cari le lega;—nu pote fi slavicu, pentru co se espleca bene in limb'a nostra prin *baltiu* (vedi acestu cuventu in dictionariu), d'in care *belciucu* e deminutivu in locu de *baltiucu.*

BELDIA, s. f., **pertica**, pertica,—bàtiu lungu si nu pré grossu, trestia, etc.—

BELEA, s. f., pl. *belelle*. **malum, adversa res, incommodum, cruciatus**; — reu, nevoia : *a da de belea*=a cadé in belea;—*a da pre altulu de beleá*=a-lu bagá in belea; *a intra in belea; a scapá de belea;*—proverb : *belellele nu cadu pre petre*=omulu e facutu a sufferí: *capulu se traiesca, co belelle curgu*=nu se cade a perde coragiulu in nevoie;—greutate a nevoia de sufferitu : *fetele sunt mari belelle pentru unu tata; nu me potu curá de beléu'a estu-a de omu;*—lucru ce adduce bataia de capu si neplacere : *abiá scapu de una belea, si mi pune in spinare alt'a.*

BELESNA, vedi *blesna*

BELESIUIRE, vedi *beletuire.*

BELETUELA, s. f., actione si resultatu allu actionei *de* a *beletuí*, sau cea-a cu ce se *beletuesce.*

BELETUIRE, *beletuescu*, v., **vesti pannum alterum subsuere**, — cuventu, care ca si tote derivatel · sélle. e necunoscutn d'in coce de Carpati, unde se dice *captusire*=beletuire, *captusiela*= beletuela. etc. (vedi **bellsiu**).

BELIRE sau *bellire* (vedi *balanu*), *belescu*, v., **pellem detrahere, decorticare, glubere, spoliare**;—1. a lua pellea de pre una fientia viua : *a beli unu bou, unu callu, unu berbecc*, etc.; — a luá pellea numai de pre una parte a corpului : *a si beli nasulu, cotele, degetulu, fruntea*, etc.; metaforice si proverb : *a si beli nasulu*=a cadé in mare perículu; *a beli ochii*=a redicá pleopele, a si deschide ochii, a bagá sema, a se mirá, a se uitá la ceva indelungu, prostesce si cu perdere de tempu : *ce mi stati de beliti ochii aici? — de nu erá nasulu, beliai obrazulu*, cu unu periclu ai scapatu de altulu, cadiendu ai scapatu prin una vetemare mai mica de alt'a mai mare; *a beli ciocanulu* = a patí rosine, a remané de rosine, a fi in critica posetione; *a beli dentii* = a ride prostesce. — 2. a lua scorti'a de pre plante : *nu beliti trunchii arboriloru, co se vescedescu; a beli inulu, canep'a*, etc.—3. a despoiá, a storce, a predá fora crutiare : *au belitu lumea, pre unde au ajunsu; ne au belitu, ne au luatu si pellea de pre noi, nu ne au mai lassatu nemica, neci cenusia in vétra.*

BELISIU (vedi si *belire, balanu*), s. m.. **pannus alteri subsutus vel subsuendus**, — pànura sau alta materia care se pune si se cose sub alt'a, captusiéla; — de sí substantivele române : *belisiu, berlisiu, beletuela, berletuela, belucla, berluela* au analogía cu ungur. **béllés, bérlés**, precumu si verbele *beletuire, beluire, berluire*, cu ungur. **béllenl, bérlenl**; de sí pronunti'a unguresca a potutu influentiá asupr'a formeloru române; totusi aceste cuvente, casí *bellire*, potu fi de origine romanica, si a nume tote d'in **pellis**=pelle. Cumu d'in acesta vorba s'a formatu *belire* sau *bellire*, s'a arretatu la articlu *balanu.* Acumu d'in **pellicens, pellicca**, s'a formatu pre de una parte *pellicia* sau *pellitia*, éro pre de alt'a *pelliciu*, care, spre mai accurata destinctione a concepteloru, a tensu la form'a *belliciu, bellisiu. Belluiré* ar poté fi in locu de *bellunire*, ca *ingreuiare* d'in *ingreuiáre;* si precumu *ingreuniare* este in locu de *ingreoniare* d'in *greoniu*, augmentativu d'in *greu;* asiá si *bellunire* pote fi in locu

de *bellonire*, d'in *belloniu* in locu de *pelloniu*, augmentativu d'in *pelle*. *Belletuire* in fine pote fi d'in *belletu* in locu de *pelletu*, collectivu d'in *pelle*, ca *nucetu* d'in *nucu*. Formele *berluire*, *berletuire*, *berlisiu*, sunt de respinsu ca contrarie foneticei limbei nostre; si cu atâtu mai multu *berletuela* sau si *belletuela*, *berluela*, casí *belluela*, cari au finali neromanice. De almentrelea tote aceste cuvente nu su de locu connoscute d'in coce de Carpati.

BELITORIU, -*tória*, s. adj., care *belesce*.

BELITURA, s. f., actionea, si mai vertosu, resultatulu actionei de a *beli*: *pre fruntea sa copillulu presentá mai multe beliture*.

?BELSITIA, s .f., una planta = **canna indica**.

BELSIUGU, s. m.; **abundantia** = abundantia, indestullare.

BELUIRE, v., ca si *beletuire* (vedi si *belisiu*).

BELVEDERE, s., ital. **belvedere**, — foisioru ce procura una formosa vedere prin pregiuru; — cuventulu nu pote stá cu acesta forma in limb'a romanesca, pentru co la noi *vedere* e feminu, si nu, ca in italienesce, masculinu; si prin urmare s'ar cere ca adiectivulu *bellu* = formosu, se imbrace form'a feminina.

BENCA, vedi *bebe*.

BENGA, s. f., dupo urmatoriele essemple pare de una insemnare cu *epilepsia*, *dracu*, etc.: *pare co a intratu beng'a in ellu*; *bagu pre beng'a in tene*; *lua-te-ar beng'a*.

? BENTU, s. m., **cœnum** = noroiu, limu, nomolu.

BER, **beraire**, etc., vedi *baraire*.

BERBANTLICU, s. m., **dissolutio, libido solutior**, — fapta de *berbantu*; — cuventulu e de forma, nu inse si de origine turcesca.

BERBANTU si *birbantu*, s. adj., **dissolutus, libidinosus**; — desfreuatu, depravatu; — compara ital. **birbante**, d'in care a venitu allu nostru in tempuri mai noue, cumu se vede d'in form'a cuventului

BERBENITIA si

BERBINTIA, s. f., **dolliolum**, — galeta, putenica, vasu in care se fermenta casiulu; — d'in ung. **börbentze**? cuventulu nu scimu se fia connoscutu d'in coce de Carpati.

BERCARIU, s. m., **silvulæcustos**, — padurariu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati:

1. BERCU s. m., **fructicetum, silvula** = padurice, tufetu, padure mica, crangu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ung. **berek**?

2. BERCU, adj., **sine cauda** = fora coda, scurtu de coda, vorbindu mai allessu de passeri cari aru cautá se aiba coda, si n'au.

BERCUTIU, s. m., deminutivu d'in 1 *bercu*.

BÉRDIA (pronuntiatu apropе *bardia*), s. f., pl. *berdie*, **ciconia**, — passere peregrina, cu penne albe prestra totu corpulu, afora de aripe, cari sunt negre. — Dupo ce **ciconia** s'a transformatu, la noi, in *cocória* (vedi in dictionariu acestu cuventu), si s'a applecatu la alta passere; de neaparatu a cautatu se se applece altu cuventu la conceptulu espressu prin lat. **ciconia**, adeco *bardia*, care, in intellessulu primitivu, pare co va se dica *alba*, precumu si poetii latini ua numescu adesea : **candida avis** = *alb'a* passere, sau mai bene *baltiata*; coci la Macedoromani *bardiu* va se dica *cu peri albi printre negri*, *baltiatu*, *pestritiatu*. Pentru originea ulteriore a cuventului *bardiu*, se pote allaturá de **pardus** = pardalu sau pantera, si mai allessu de grec. πάρδιος = vergatu ca panter'a; se pote chiaru reduce la acea-asi radecina cu *baltiatu* : coci, desí stramutarea lui *l* in *r* inainte de una consonante, nu este normale in limb'a romanesca, totu-si se practica la unele cuvente, cumu, de essemplu, chiaru intr'unu cuventu de acea-asi origine cu *baltiatu*, adeco in *belciucu* si *berciucu*. Cea d'antaniu etimología este inse mai naturale si mai probabile.

BERECHETLIU, adj., care adduce *berechetu*.

BERECHETU, s. m., **abundantia** = abundantia, indestullare; — cuventu turcescu.

BEREGATA si *berigata*, s. f., **guttur**,

gula, — parte interna a gûtului, canalea de inghitire si respirare: *a taiá beregat'a* =a junghiá; — cuventu de forma romanesca; déro care este originea lui? Ca se nu immultimu supposetionile, vomu amentí numai grec. φάρυγξ, φάραγξ, lassandu si altoru-a se si essercite agerimea criticei.

BERLISIU, vedi *belisiu.*

BERLUIRE, vedi *belctuire.*

BERTA, s. f., ital. (**beretta**), franc. **berthe**; la vestimente muieresci, unu ornamentu, care incongiura senulu.

BERTELIA, s. f., nu d'in *berta*, ci d'in *bétta*, in locu de *betellía* (vedi aceste vorbe in dictionariu), cumu se si dice de multi Români: marginea de la brânu a braceloru sau pantaloniloru, ismeneloru. etc.

BESIACTEA, s. f., pl. *besiactelle*, — cuventu turcescu, **arcula**= mica ladutia lucrata formosu.

BESEA, sau *bezea*, s. f., pl. *beselle*, **basium** = basiu, sarutatu; — neologismu nu se pote mai scalciatu dupo franc. **baiser.**

BESNA, s. f., **crassa obscuritas, tenebræ** = intunerecu, — cuventu slavicu de forma câtu se pote contraria foneticei romanesci.

BETEAGU, adj., **æger, infirmus,** — nepotentiosu, infirmu, vetematu: *beteagu de unu ochiu* = cu unu ochiu stricatu, chioru; *beteagu de unu petioru* = schiopu; *beteagu de una mana;* — cuventu de respinsu ca si urmatoriele derivate:

BETEJIRE, v., **ægrum reddere;** — a face nepotentiosu, a vetemá unu organu orecare allu corpului, si in parte, organele genitali: *a si beteji ochii* = a si i stricá; — *a se beteji* = a se vetemá sau surpá (vorbindu de partile genitali); — *te ai betejitu lucrandu* = te ai spetitu.

BETELA, s. f., fire de auru ce miressa, in diu'a cununieloru, porta spendiurate de capu; — cuventulu are numai forma rea, éro de origine e romanescu, d'in *bétta;* si se pote usioru corege, dandu-i-se form'a *beteá* sau *bettella.*

BETESIUGU, s. m., **mala valetudo, infirmitas,** — nepotentia, vetematura a unui organu, si in speciale, a organeloru genitali, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire.*

BEZACONIA, vedi *bazaconia.*

BEZEREI si *beserci*, s. m. pl., **mesenterium**; — cuventulu pare de forma romanica, déro nu se pote usioru suspiecá originea lui; ellu e neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde acellu-asi conceptu se espreme cu vorb'a *prapuru* sau *prapure.*

BEZI, sau *bez*, pr. afora de = **præter**: *ti am datu septe lei astadi, bezi alti trei dati de eri;* — slavicu.

BEZNA, vedi *besna.*

BIBERONU; s. m., neologismu d'in franc. **biberon**, care, ca formatu d'in lat. **bibere** = a bee, cu form'a augmentativa, insemna: beutoriu mare, *betivu imparatescu*, cumu se dice romanesce; inse in limb'a nostra cuventulu n'au trecutu cu acestu intellessu originariu, ci cu cellu de *vaseioru cu una titia*, d'in care se dà celloru nepotentiosi se suga unu licidu, si, in speciale, prunciloru se suga lapte. — Cuventulu e de origine romanica, inse cu forma necuvenita limbei romanesci.

BIBILICA, s. f., **gallina guttata**, passere care prin marimea si chiaru form'a ei sémena tare cu una gaina, si alle carei penne presenta preste totu picatelle venete si albe, de unde in latinesce numirea ei de **gallina guttata** = gaina cu picatelle, precumu si in franc. **pintade**, ispan. **pintada** = literal. passerea depinsa. In limb a nostra pote forte bene figurá cuventulu *bibilica*, coci nu presenta combinationi fonetice straine audiului romanescu; inse de incongiuratu este form'a masculina *bibiloiu*, d'in care unu femininu *bibilóica* ar fi si mai nesufferitu.

BIBILU, s. m., pl. *-uri*, cusutura in forma de dentisoru pre marginea unui guleru sau maneca de camésia, a unei basmalle, etc.: *camésia, maneca cu bibiluri.*

BIBLICESCE, adv., si

BIBLICESCU, adj., in locu de *biblice* si *biblicu*, sunt forme incarcate si prin urmare de respinsu, ca sí *organicescu, politicescu*, etc. in locu de simplele *organicu, politicu.*

BIBOLARÍA si *bivolaría*, s. f., staulu sau turma de *bivoli.*

genitali, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire.*

BIBOLARIU si *bivolaru*, s. m., paditoriu de *bivoli.*

BIBOLITIA, si *bivolitia*, femininu din:

BIBOLU, si *bivolu*, (la Macedo-romani: *buvalu*), s. m., *búbalus*, ital. **búbalo** si **búffalo**, isp. **búbalo**, franc. **buffle**, βούβαλος, — animale cadrupedu ce sémena cu boulu, déro mai grossu si mai mare de câtu acestu-a; togmai d'in acesta assemenare cu *boulu*, lat. **bos**, bobus si *bubus* in dat., grec. βοῦς, au venitu si numirile **bubalus**, m., **bubala**, f., d'in care romanesce amu avé *bubalu, bubala; bibolu* sau *bivolu*, si mai allessu *bibolitia* sau *bivolitia*, cu tonu la a patr'a syllaba, sunt cu forme cu totulu ratecite prin influentie slavice.

BICÀU, s. m., pedeca, belciugu; — cuventu cadiutu in desuetudene si d'in collo de Carpati, unde pare co a fostu in usu.

BICIU, s. m., pl. *bicic*, **flagrum, flagellum**; — instrumentu de batutu omeni, de batutu si de menatu vitele, impletitu d'in canepa, curelle, etc., *flagellu*; — cuventu slavicu.

BICIUIRE, v., a bate cu *biciulu*, a bate cu verce, chiaru si in figuratu, a bate vitiele, de essemplu, — flagellare = **flagellare.**

? BICIULUIRE, v., a estimá merci, à evaluâ ?

BICIUSCA, s. f., deminutivu d'in *biciu.*

BICU, s. m., **taurus** = tauru, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIDINEA, s. f., plur. *bidinelle*, **penicillus quo ad parietes dealbandos utuntur**; peria cu care spoiescu paretii, spoitore, penicellu mare de spoitu; — cuventu turcescu.

BIGOTERIA s. f., franc. **bigoterie**, ital. **bigotteria**; calitate sau fapta de *bigotu*; — mai bene *bigotía*, déco cuventulu ar fi de adoptatu.

BIGOTISMU, s. m., franc. **bigotisme**, ital. **bigottismo**; caracteriu de *bigotu*, systema de a nutrí si mantiné intre omeni *bigotia.*

BIGOTU-*a*, adj. s., franc. **bigot**, ital. **bigotto**; cellu ce practica ceremoniele cultului religiosu cu unu scrupulu essageratu, déro nu totu de a un'a impinsu de una addeverata pietate; faciariu religiosu, falsu devotu, mormentu spoitu, cumu numì Christu pre faciarii devoti intre Judani, pre farisei. — Cuventulu ar fi venindu, dupo unii d'in angl. **by god** = pentru Domnedieu; dupo altii d'in *Visigotu* = nume applecatu si la *Normani*, ca veniti d'in acea-asi origine cu *Visigotii*, si togmai Normaniloru s'a applecatu de Francesi, in risu, numele de *bigoti*, peno cotra finitulu seclului XVI, si numai dupo acesta epoca, a luatu cuventulu, in limb'a francesa, insemnarea ce are astadi; dupo altii in fine d'in ital. **biglotto**, deminutivu d'in **bigio** = cenusíu, negru, dupo vestimentele calluga riloru, in cari se incuiba de regula *bigoti'a* sau *faciaria religiosa.* Ispanii pentru acellu-asi conceptu au cuventulu **santurron** = liter. *santioiu*, santu essageratu, devotu affectatu; la densii **bigote** insemna *mustacia*, si in figuratu, *caracteriu solidu.* D'in aceste incertitudini de intellessu, cumu si de origine, urmedia co limb'a nostra s'ar poté forte bene scutí de *bigotu*, ca si de derivatele lui.

BILLA, s. f., franc. **bille**, it. **biglia**, isp. **billa**; **osseus vel chorneus globulus**; 1. globutiu de ossu de eboriu, ce serve la jocu de *biliardu*; 2. globutiu de ossu sau de lemnu ce serve la votu. — Dupo unii d'in latin. **pila**, inse form'a ital. **biglia** se oppune la acést'a; mai probabile este déro co cuventulu e de origine germanica, d'in acea-asi funtana cu *billu* (vedi mai la valle).

BILLETU, s. m., pl.-*e*, franc. **billet**, ital. **biglietto**, isp. **billete**; cuventu luatu dupo francesce, fora forma romanesca, cu insemnarile: **schedula, litterulæ, epistolium, syngrapha, chirographus, amatoriæ litteræ, tessera**; scrissore mica, câteva linie ce se scriu cuiva ce nu e in departare; inscrissu, addeverentia data co a platitu sau co are a platí, a primitu sau are a primí bani sau altu ceva; billetu dulce, scrissore de amore; — apoi in unire cu diverse alte vorbe: *billetu de intrare*, pentru teatru, gradine, si alte locuri de adunare; *billetu de drumu*; *bil-*

letu de incarcare, pentru navi sau alte vase de transportu; *billetu de banca*, cu acellu-asi intellessu ca si *banconota*;— mai vertosu in daraveri commerciali: *billetu*. politia; — *billetu* de lotaría; *billetu de votatu*, bucata de charteia pre care se scrie votulu, etc.—Dupo unii cuventulu ar fi venindu d'in grec. βιβλίδιον = cartiulía; dupo altii d'in acea-asi funtana cu *billa* sau *billu* de mai la valle.

BILLIARDU, s. m., franc. **billard**, ital. **bigliardo** sau **billardo**, isp. **billar**; — jocu de *bille;* més'a pre care se face acestu jocu; cas'a unde se afla una mésa de jocatu *bille*. — Déco e se remana acestu cuventu in limba impreuna cu celle lui affine; atunci se cere de neaparatu se iea una forma mai cuvenita geniului acestei limbe, analoga isp. **billar**: precumu d'in *carte* (de jocu) s'a formatu *carturariu*, apoi *carturaría*, sau si d'in *arsicu*, *arsicariu*, *arsicaria;* asiá d'in *billa* s'ar poté face *billariu*, *billaría*.

BILLU, s. m., dupo franc. **bill**, si acestu-a dupo angl. **bill**, cu insemnarea de *proiectu de lege presentatu la votulu camereloru anglese;* — forte usitatu in camerele nostre in locutionea: *billu de indemnitate* = votu sau lege prin care ministrii se scutescu de respunderea, ce appésa pre densii, pentru mesure, cari aru fi cerutu incuvientiarea legislativei, si pre cari densi le au luatu fôra acesta formalitate.—In limb'a anglesa cuventulu are forte multe si variate insemnari, a nume si mare parte d'in celle espresse prin *billa* si *billetu;* si prin urmare aceste doue cuvente se reducu la angl. *bill*, a carui insemnare primitiva este *rostru* sau ciocu de passere; de ací apoi, prin metafore continue, *obiecte de ossu*, cumu si *billele*, apoi *semne de intellegere*, togmai precumu si latin. **tessera** = liter. patru, insemna mai antaniu unu cubu micutellu, apoi *zare* de jocu, si in fine *semnu de espressione*, ca si *billetu*. Fora indouentia de la *rostrulu* unei passeri peno la unu *billu* presentatu mundriloru lordi ai Angliei distanti'a este enorme; déro imaginationea poporului, creatoriu allu limbei, nu connosce neci una distantia in sborulu seu: proba este si limb'á nostra, asiá cumu e vorbita de poporu. Póte fi distantia mai mare de câtu intre *bataia* si *amore affectuosa?* Cu tote acestea poporulu nostru espreme amendoue ideele prin acellu-asi cuventu, *batere: a bate muieri, a bate cu muierile* (vedi *batere* in Dictionariu).

BINA, s. f. pl., *binalle*, cuventu turcescu, **ædificium**, edificiu, constructione facuta mai vertosu cu scopu de specula.

BIOSU, adj., **abundans, dives, uber**; abundante, avutu, bene si cu de tote provediutu; fecundu, fertile, manosu;— cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ungar **bö?** sau in locu de *vivosu, viuosu*, d'in **vivus, vivere?**

BIRAITIA, f., d'in:

BIRAU, s. m., judecatoriu, judece; —cuvente neconnoscute d'in coce de Carpati si cu totulu de prisosu, de ore ce in locu-le avemu altele de necontestata romanitate; inse totusi ar meritá se se allega si se se scia, déco elle, ca si affinele: *biru, biruire*, etc., sunt unguresci, sau de alta origine, sau d'in **vir**, cumu pretende Dictionariulu de Buda, si cumu pare a probá macedonoromanulu *biru* (vedi 2. *biru*).

BIRBANTU, vedi *berbantu*.

BIRELNICU, si *birnicu*, adj., suppusu la *biru;* in intellessulu de sub 1. *biru;* — cuvente de forma neindoiosu slavica, éro pentru origine vedi 2. *biru*.

BIRGA, s. f., **vitium, mendum**; vitiu, defectu; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIRJA, s. f., **rheda conductitia**; trassura ce se iea si platesce cu or'a sau cu diu'a; — combinationea fonetica *rj* e cu totulu contraria limbei romanesci; cuventulu in russesce insémna *bursa*, platia unde se afla *burs'a* negotiatoresca si pre care stau in asteptare si *birjarii* cu *birjele* loru; si de ací cuventulu applecatu la assemeni trassure, intogmai precumu si franc. **fiacre** = birja, inco s'a numitu asiá dupo **Saint-Fiacre**, baserica in Parisi, unde stationara primele fiacres = birje.

BIRJARIU, s. m., possessoriu sau menatoriu de *birja*.

BIRNICU, vedi *birelnicu*.

BIROU, vedi *biurou*.

BIRTASIU, s. m., care tiene *birtu*.

BIRTU, s. m., **canpona, popina**; casa unde manca omenii, ospetaría; — cuventu germanu.

1. BIRU, s. m., **tributum, capitum exactio**; dare cotra statu, dare pre capu, impusa mai inainte numai tierraniloru, astadi totoru Romaniloru d'in Romani'a libera; — cuventulu inse e cadiutu in desuetudine si supplenitu prin *capitatione, impositu pre capete, dare personale*, etc. (pentru etymología vedi si 2. *biru*).

2. BIRU, s. m., **vir, heros**; barbatu, erou, voinicu, la Macedoromâni; — prin urmare in cea mai formosa insemnare a latinescului **vir: arma virumque cano** = cantu armele si pre *barbatulu* = (eroulu); pre candu la Dacoromani s'a pastratu numai derivatele *ver-tute, vertosu*, in intellessu mai appropiatu de primitivulu **vir**, éro cuventulu **vir** insusi sub form'a *vèru*, a luatu insemnari mai departate (vedi *vèru* in dictionariu). — Vine acumu intrebarea déco cuventele *biruire, biruintia*, 1. *biru*, etc., nu stau in legatura de cumnatía cu *biru* = **vir**; slavice nu su aceste cuvente: invetiatulu *Miklosich* ensusi, de si sustiene de una parte co *biru* = tributu, ne ar fi venitu de la slavi, marturesce inse de alta parte co originea slavica a cuventului e indoiosa, si tramitte la ung. **bir** = potere, possedere; déro e de a se scí, déco acestu cuventu este originariu, in unguresce, sau impromutatu de la noi, sau de la Celti, la cari inco se afla cuventulu cu intellessulu de *invingere*.

BIRUINTIA, s. f., **victoria**, victoria, invingere; — d'in *biruire*.

BIRUIRE, v., **vincere**, a invinge, a bate (vedi si *biru*).

BISCÓTA, s. f., si *biscotu*, m., ital. **biscotto**. franc. **biscuit** (reu pronuntiatu *piscota, piscotu*); proprie, de doue ori coptu = **bis-coctus**, si in speciale: 1. bucati de pane de a dou'a ora copte, sau uscate in coptoriu, spre a se poté pastrá indelungu, fora se mucedesca, si a serví de provisione pre calle, mai vertosu la militari, la marinari, etc. — 2. bucatella de pasta fermentata cu sacharu si bene rescopta; — form'a cea mai cuvenita limbei ar fi *biscoptu* sau *biscopta*.

BITANGU, s. m., **erro**, vagabundu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati; — d'in ung. **bitang**.

BITUSIA, s. f., **equi stratum**, straiu ce se pune pre callu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIU, *de biu*, **superfluus, superabundans**, cu prisosu, de prisosu, forte abundante; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; pare co de aci s'a nascutu *biosu* de mai susu.

BIUROCRATIA, s. f., functione de *biurocratu*, domnía de *biurocrati*, franc. **bureaucratie**.

BIUROCRATU, s. m., functionariu de *biurou*, franc. **bureaucrate**.

BIUROU, s. m., mésa de scrissu in genere, mésa de scrissu intr'una ramura de servitiu publicu; si de ací: functionarii applecati la acea ramura de servitiu; ramur'a insasi de servitiu; — d'in franc. **bureau**, neologismu introdussu fora neci unu respectu de fonetic'a limbei nostre, presentandu in doue syllabe mai multi barbarismi: coci mai antaniu franc. *u* nu correspunde cu *iu* sau *i* romanescu, si prin urmare reu se dice *biurou*, reu *birou*; apoi combinationea franc. **eau** inco nu se traduce la noi prin *ou*, ci prin *ellu*, cumu **château** = castellu, si prin urmare **bureau**, deco amu avé nevoia de ellu, s'ar traduce in romanesce: *burellu*. De câtu se imbuibàmu limb'a, de e sau nu lipsa, cu neologismi asiá de scalciati ca *birou* sau *biurou*, n'amu face ore mai bene si mai cu mente se pastràmu vechiele si romanescele: *mésa* = biurou, *capu* de mésa = *siefu de biurou?* A ce sémena *siefu?* Mai pote connósce ceneva in ellu pre franc. **chef**, care nu e de câtu totu *capu* = lat. *caput*, corruptu si defiguratu? Au credemu co **bureau** dice ceva mai multu de câtu *mésa?* D'in contra **bureau** vine d'in **bure** = pànura, si va se dica proprie *una bucata de pànura*, ce se pote intende pre una mesa de scrissu, ca si pre verce altu lucru: asiá déro franc. **bureau** espreme obiectulu numai de una parte acciden-

tale, éro roman. *mésa* espreme acellu-asi lucru in ce are ellu essentiale; coci la scrissu més'a este totulu, éro accoperementulu de pànura pote si lipsí. — Apoi derivatele *biurocratía, biurocratu,* sunt, déco se pote si mai barbare : coci la form'a scalciata *biuró* se allatura elementu grec. κράτος = potere, domnía, functione, si se producu astufelu vorbe hybride de nesufferita uritione.

BIVOLARIA, *bivolariu,* etc., vedi *bibolaría,* etc.

BIVUACU, s. m.,—1. *veghia* sau *veglia* = **vigilia,** padia estraordinaria in tempu de nopte (acestu intellessu nu lu mai are astadi neci in limb'a francesa, ci numai :) — 2. *statione* de repausu, ce una armata face, diu'a sau noptea, sub cerulu liberu, fora coperemente : armat'a insasi ce face assemenea statione; loculu infine unde se face assemenea statione. — Cuventulu luatu dupo franc. **bivouac,** sau **bivac** si **blouac** (coci neci in francesce nu are una forma stabilita), este german. **biwach** sau **beiwach, weywach** = dupla garda, dupla vigilia; si, déco e se l'adoptàmu si noi, apoi de ce am mai allungatu d'in usu **obacht** = german. **oberwacht**=veghi'a principale?

BIZARU, adj., **morosus, difficilis, mirus;** 1. applecatu la persone : morosu, superatiosu. greu de multiamitu, capriciosu, fantasticu; 2. la lucruri: de mirare, estraordinariu;—d'in franc. **bizarre,** ital. **bizzarro,** cu acelle-asi semnificationi; éro isp. si portug. bizarro = *generosu, cavalerescu, maiestosu,* etc. In limb'a italiana se afla unu primitivu *bizza* = menía; déro fiendu co *arr* ca suffisu nu essiste in italianesce, de acea-a cuventulu cauta se se fia introdussu de aiurea, pote, prin limb'a ispanica, d'in basciculu **bizarru**=cu barba, fii barbatu. De acea-a limb'a nostra se póte scutí de acestu cuventu. si cu atâtu mai multu de derivatulu seu *bizareria,* a carui forma este contraria geniului limbei romanesci; ar cautá, déco se pote, se se dica *bizaría.*

? BIZÍREA, s. f., una planta, **oleum papaveris?**

BIZUIRE, *bizuescu,* v., ca refless. *a se bizuí in sine* sau in altulu, **sibi vel alii nimium confidere;** *a se incummette* =**nimium audere;** ca activu simplu neconnoscutu d'in coce de Carpati, *a increde cuiva ceva,* **concredere, committere alicui aliquam rem.**

BIZUITU, part. d'in *bizuire,* cu insemnari neconnoscute d'in coce de Carpati : 1. **certus, tutus, securus;** incredentiatu, securu; 2. **familiaris, fidus, acceptus;** familiariu, favoritu, de aprope credentiosu, fidele.

BLABORNICU, s. m., una planta, **cypripedium,** cu forma neromanica si neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BLACÍA, s. f., si *blaciu?* s. m., bàtiu de batutu grâne, bàtiu in genere, **flagellum, pertica;** — de unde? — neconnoscutu d'in coce de Carpati (vedi si *blegu*).

BLAGA, s. f., bunuri, avutía=**divitiæ,** — cuventu slavicu.

BLAGOCESTIA, s. f., pietate = **pietas,**—slavicu.

BLAGOCESTÍVU, adj., piosu, piu= **pius,** — slavicu.

BLAGOSLOVENIA, s. f., benecuventare=**benedictio,**—slavicu.

BLAGOSLOVIRE, v., a benecuventá — **benedicere,**—slavicu.

BLAGOVESCENIA, s f., *annuntiationea,* serbatore in 25 Martiu, candu se commemora venirea angerului Gabriel, ca se annuntie fetiorei María, co va nasce pre Mantuitoriulu.

BLAIVASU, si *plaivasu,* s. m., condeiu de plumbu, grafiu, instrumentu sau materia apta la desemnatu, **graphium.**

BLAJINITATE, s. f., blandetia, **lenitas, mansuetudo,**—slavicu.

BLAJINU, adj., blandu, affabile, **mansuetus, benignus, affabilis, comis,** —slavicu.

BLAMARE, *blamediu,* v., **vituperare, improbare, crimini dare, reprehendere;** a cugetá si spune, co faptele, dissele, portarea cuiva sunt necuvenite, relle, vetematorie (oppusu lui *laudare*); a defaimá, a desapprobá, a imputá, a censurá, a criticá, a mustrá, a admoní;— neologismu introdussu dupo franc. **blâmer,**déro introdussu foro necessitate, de orece desponemu de alte multe espres-

sioni pentru conceptele, la cari se appleca, cumu si fora respectu de fonetic'a limbei, urmare ce va arruncá limb'a intr'una confusione, d'in care nu vomu mai poté essí. Mani'a de a innová cu locu si fora locu a ajunsu asiá departe, incâtu nu numai *blamare* si *blamu* se audu necontenitu, de cându legislatur'a nostra mai de multe ori pre annu dà *blamuri* ministerieloru, éro judecatur'a pronuntia la *blamuri* in contr'a membriloru sei; déro inco unii au crediutu co potu dice si **blámagiu**, fora se essiste neci in limb'a francesa una forma **blâmage**. Déro franc. **blâmer** este, cumu arréta circunflessulu seu, in locu de **blasmer**, si, sub pedepsa de a nemicí verce analogíe, pastrate cu rigorosa consecentia de poporu in instinctulu seu, sub pedepsa de a cadé astufelu in intunerecu chaotecu, ar cautá ca cuventulu **blâmer** se iea, in romanesce, form'a *blasmare;* inse si acesta forma ar presentá una combinatione foneteca contraria legiloru limbei romanesci. Mare dauna inse nu e, co **blâmer** nu potę intrá in limb'a nostra, antaniu pentru co l'avemu dejá sub form'a cu multu mai curata si intréga, *blastemare,* si cu intellessuri cu multu mai appropiate de originariulu seu **blasphemare**=βλασφημεῖν, intellessuri pentru cari limb'a francesa s'a vediutu nevoita a reintroduce ca neologismu **blasphémer**; allu doile pentru co neci lipsea de espressioni, cumu se vede d'in traductionile date, si se va vedé inco si d'in esplecarile urmatorie, nu ne pune in necessitate de a da una noua forma lui *blastemare,* asiá in câtu se lu reducemu la *blasmare,* sau si mai reu la *blamare.* Cuventulu *blastemare,* ca si *baserica, domenica, cumenicatione,* etc., este unulu d'in acellea, cari probedia, peno la evidentia, co Românii s'au crestinatu inco d'in celle antanie secle alle erei crestine, si n'au asteptatu, cumu pretendu unii, ca slavii se-i initiedie in divin'a doctrina a lui Christu. In addeveru latin. *blasphemare* nu este classicu, ci introdussu d'in grec. βλασφημεῖν de cŏtra antanii propagatori ai crestinismului, si prin urmare ca termenu de domeniu religiosu, spre a insemná: *a pronuntiá vorbe injuriose in contr'a lui Domnedieu si a celloru sante.* Cu acestu intellessu, d'in care, in decursulu secleloru, s'au desvoltatu apoi altele analoge, s'au introdussu inco de atunci. si essiste peno astadi, si in romanesce, cuventulu **blasphemare** sub form'a *blastemare,* prin simpl'a sustituire a lui *t* in locu de *ph* sau *f;* pre cându limb'a francesa, dupo ce a defiguratu cuventulu forte reu si l'a redussu la **blâmer**, dupo ce l'a applecatu astufelu la concepte cu totulu departate de intellessulu primitivu, a fostu nevoita, cumu dissemu, spre a espreme acellu intellessu, se reiea d'in nou form'a **blasphémer.** Ca se ne dàmu séma si cu acesta occasione despre spiritulu de tenacitate si conservatione, ce caracteriza pre poporulu nostru, se vedemu ce forma a luatu **blasphemare** si in alte limbe romanice, afora de cea francesa. Italianulu de la **blasphemare** a trecutu la **blastemare**, **biastemmiare**, si in fine la **biestemmiare**, **bestemmiare**, form'a cea mai usitata astadi cu intellessulu latinescului **blasphemare** si romanescului *blastemare;* de alta parte prin taiarea lui *t* a formatu **biasmare**, si, spre a evitá combinationea sm contraria limbei, **biasimare**, cu intellessulu francesului **blâmer.** Ispanii au mersu si mai departe cu mutilationile; ei dicu: **lastimar**=*blastemare.* D'in celle espusse se vede totu de una data, co si Italianii, ca si Francesii, au tensu a da cuventului doue forme pentru doue serie de semnificationi: **bestemmiare**= blastemare, franc. **blasphémer**; **biasimare**=defaimare, franc. **blâmer.** Limb'a nostra inse nu ne permette una mutilare a cuventului de assemenea natura, si totu ce potemu face, este a introduce. pentru unele insemnàri, form'a mai originaria *blasfemare,* in neci unu casu inse form'a mutilata *blasmare* sau *blamare* (pentru intellessulu lui *blastemare* si *blasphemare* vedi in dictionariu).

BLAMU, s. m., actione. si resultatu sau si motive alle actionei de *blamare.*

BLANA, s. f., **villosa pellis vestimento subsuenda vel subsuta, pellita ve-**

stis, tabula, assis; 1. pelle de animale cu perulu seu, care e cosuta sau are se se cosa pre faci'a d'in intru a unui vestimentu; vestimentu blanitu sau captusitu cu pellea numita *blana;* 2. scandura, tabla de lemnu mai lunga de câtu lata; — acésta d'in urma insemnare, ca si form'a cuventului, pare a probá co cuventulu nu vine de la ung. **béllent**, ci este de origine romanica, fiendu in legatura cu lat. **planca** = scandura, mai simplu inco de câtu acestu-a, d'in **plana**, femeninu d'in **planus** (vedi si *belisiu*).

BLANARIA, s. f., maestria de *blanariu*; stabilimentu unde se lucra si vendu **blane**.

BLANARIU, s. m., care scie lucrá *blane;* care vende *blane*.

BLANISIORA, si

BLANUTIA, s. f., deminutivu d'in *blana*.

BLEASCU, s. m., **anima bestiarum** = suffletulu bestieloru,—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BLEAU si *bleavu*, s. m., pl.-*uri*,— lamina de ferru, care se bate pre ossia, pentru ca acést'a se nu se róda currendu.

BLEGOSIARE, v., **aures demittere;** a moiá si lassá urechiele : *callu cu urechiele blegosiate;* — in unele dictionarie datu si cu form'a *blagosiare* si *blacosiare*, si cu insemnarea : **pavere** = a se spariá, a fi spariosu, a fi fricosu, a se infricosiá (vedi *blegu*).

BLEGU, adj., **qui aures flaccentes vel flaccidas habet;** care are urechiele moi si lassate in diosu; — de ací metaforice : molle, prostu; — datu in unele dictionarie cu forma *blàcu*, si cu insemnarea : **pavidus**=fricosu, spariosu. — Cuventulu se pote legá de βλάξ—βλαχός =molle, lasiu, lentu, stupidu; sau de analogulu latin. **flaccus**=molle, lasiu, fora energia, fricosu; chiaru in Cicerone **flaccus** = care are urechiele lassate. — *Blacia* sau *blaciu* pote co se léga de a-cea-asi radecina, afora de nu va fi in legatura de cumnatía cu **flagellum**. De alta parte formele *blejire, blejdire* (vedi mai diosu) inco se potu legá de *blegu*, de si dau prepusu prin forma co vorb'a ar fi de origine slavica. In fine unele dictionarie amesteca form'a *blegnire*, care vine, fora indouentia totu d'in *blegu*, cu *blevuire* sau *bleuire*, d'in *bleau*.

BLEGUIRE, v., (in unele dictionarie *blacuire*), vedi *blegosiare* (compara si *blegu*).

BLEHAIRE, *gannire*, **clamitare;**— a latrá ca catieii mici, a sberá ca iepurii, a mercai, a mierlaí;—nu d'in βλητάομαι, ci pote d'in **belare** = sberare, transformatu prin metatese; inse cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

BLEJDIRE si *blejire* (d'in *blegu?*) **obstupescere;** *a blejdi ochii* = a deschide tare ochii si a se uita cu mirare stupida.

BLÉNDA, s. f., — 1, **accipiter** = gaia, uleu? — 2. *blénda de omu* = omu reu sau de nimicu? (care nu e bunu de nemicu, care ambla molle si incetu, leganandu-se si abiá misicandu-se); de ací :

BLENDARIRE, v., a amblá leganandu-se; cuventu, ca si *blénda*, cadiutu in desuetudine.

BLÉSNA si *blasna, belésna*, **opus imperite factum, homo stupidus;** lucru reu facutu, omu de nemicu (care nu e bunu de nemicu); — cuventu slavicu forte pucinu connoscutu mai inainte, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine.

? BLESIU, s. m., ferru topitu? lamina sau sina?

BLESURA, s. f., **plaga, ulcus, vulnus;** neologismu nefericitu, dupo franc. **blessure** = plaga, vulnu, etc.

BLEUIRE si

BLEVUIRE, v., a pune unu *bleau* sau *bleavuri* la ossia.

? BLEUTIA, s. f., calitate de *bleutu;* — se nu fia *blegosia* s'au *blegutia* d'in *blegu*?

? BLEUTU, adj., **stupidus**=stupidu, imbecillu;—se nu fia in locu de *blegutu?*

BLIDARIU, s. m., pl.-*ie*, **theca scutellaria**, armariu de *blide;* — ? si cu intellessu personale : facutoriu de *blide*, ollariu; lingutoriu de *blide*, parasitu, lingàu.

BLIDU, s. m., pl.-*e*, **catinus, patina;** — vasu de pamêntu, in care se punu bucate pre mésa, *catinu* = strachina, taleru de pamêntu, etc. : *a spelá*

blidele, a pune blidele in blidariu; a mancá d'in acellu-asi blidu cu ceneva= a traí impreuna; — cuventulu se afla mai cu séma in gur'a terraniloru, pre cându in cetati se aude astadi, pentru acellu-asi conceptu, *strachina*, éro pentru *blide* mai cu elegantia lucrate : *castronu, farfuria*. — Cuventulu porta semne de inalta vechime, si nu se póte admitte, cumu pretende invetiatulu *Miklosich*, co Romanii l'aru fi impromutatu de la Slavi; ci déco, precumu sustiene acellu-asi invetiatu, vorb'a este gotica; atunci e mai probabile co Romanii l'au de la Goti insisi, cu cari au traitu impreuna tempu indelungatu. De altumentrele cuventulu se afla si in alte limbe sorori, in cea italiana de essemplu, sub form'a de **biado**=bucate: grânu ordiu, secara, etc. (franc. **blé**) d'in anglosass. **blad**=verce specia de granu, si chiaru verce specia de planta, si in particulariu, planta leguminosa, etc., insemnari cari ducu la grec. βλαστόν = erba, verce cresce d'in pamentu, de unde si allu nostru *blastariu* sau *vlastariu*. D'in *bladu* Românii au facutu póte antaniu *bliadu*, si apoi prin assemenarea lui *a* cu *i*, *bliedu, bliidu, blidu*, care a potutu avé mai inainte insemnarea de *verce cresce d'in pamentu*, apoi *ce cresce d'in pamentu si se manca, bucate, leguma*, si in fine *vase in cari se punu bucate*, tocmai precumu si franc. **plat**= si cu *bucata*, si *cu vasu de pusu bucat'a*. In fine se pote compará si grec. βλίτον= una specia de planta leguminosa (vedi in Dictionariu *blitu*).

BLIDUSELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in deminut. *blidusiu* d'in *blidu*.

BLIDUSIU si

BLIDUTIU, s. m., pl.-*e*, **scutella, patella**; deminutivu d'in *blidu*, catinellu, talerellu, strachiora, etc. (vedi *blidu*).

BLOCARE, *blocediu*, v., a pune sau stabilí *blocu*, a impresurá de tote partile una cetate sau terra.

BLOCU, s. m., franc. **blocus**, impresurare de tote partile a unei cetati sau unui tinutu, occupare a totoru càiloru de communicatione, asiá in câtu se nu pota neci essí neci intrá; — d'in german. **blockus** = **blockhaus** = casa de lemnu.

BLONDU,-*a*, adj., franc. **blond**, ital. **biondo**; **flavus**, balanu, vorbindu mai allessu de omu cu pèrulu balanu si cu ochii albastri; — neologismu fora utilitate, fiindu co *balanu* lu pote suppleni forte bene; si déco originea romanica a cuventului *balanu* s'ar poté contestá; apoi nu se pote contestá, co *blondu* e strainu de terrenulu romanicu : de ce déro amu introduce unu neologismu de origine straina, si nu ne amu multiumí cu *balanu*, a carui origine e cellu pucinu indoiosa, si are totu de una data meritulu, co e connoscutu totoru Romaniloru? (vedi *balanu*). De assemenea si *blondinu, blondina*, cauta se lasse loculu la *balaioru, balaiora*.

BLOTACARIRE, si *blotocorirc*, v., **exagitare**,—a clatí, a clatiná, a turburá, vorbindu in particulariu de apa, de unu vasu cu apa;—neconnoscutu d'in coce de Carpati cu acesta insemnare, care, dupo dictionariulu d'in Bud'a i ar venf d'in **volutare**,=rostogolire; — se nu vina óre d'in **fluctus**, ca *blegu* sau *blacu* d'in **flaccus**? D'in **fluctus**, e probabile co vinu *fluturu fluturare, flusturare*, etc.; d'in acellu-asi s'a potutu formá si *flutecu*, d'in care apoi *flutecare, flutecarire*, transformatu in urma in *blutecarire* sau *blotecarire*; — d'in coce inse de Carpati verbulu *blotocarire*, pronuntiatu de unii *bliotecarire*, (pronuntia *io* d'in *blio* intr'una syllaba ca german. ö), insémna: a vorbí multu si incurcatu, a vorbí iute si neintellessu, ca copiii mici : *ce totu blotocaresci, Judane? copillulu candu incepe se vorbesca, nu i mai tace gur'a, ci tota diu'a blotocaresce*; — si cu acesta insemnare cuventulu s'ar poté lega de **fluctus**, déco comparàmu espressionile latíne : **flumen orationis**=unda, abundantia de espressione; **fluctus verborum**= franc. **flux de paroles**=superabundantia de vorbe. Reducerea cuventului **fluctus**, la *flotu*, apoi la *blotu*, d'in care au potutu essí *blotocarire*, si are analogiele salle in franc. **flot**=**fluctus**, de unde apoi **flotter** plutire, fluturare. De si acestea sunt numai probabilitati, lucrulu inse

merita luare a mente, ca se nu inlaturàmu d'in limba cuvente betrane, cari, prin processe de transformari fonetice peno astadi nedescoperite, au potutu luá forme, ce la antani'a vedere paru suspecte: peno astadi noi nu avemu de câtu primele lineamente alle foneticei nostre. — Fienduco e vorb'a de probabilitati, se urmarimu lucrulu mai departe: *blotocarire* ar poté fi in relatione de cumnatía cu **blaterare**=flecarire, vorbire de verdi si uscate, de prostie; acestu cuventu inse se léga de βλάξ (vedi *blegu*), care insémna si *vorbitoriu de prostie;* si asiá cuventulu *blotocarire* sau *bliotacarire* ar vení d'in *blegutu, bleutu, bliutu, bliotu, blotu* (vedí *bleutu*)=stupidu, prostu, stangaciu: *Serbulu bliotulu da cu cotulu; copillu mai bliotu ca estu-a n'am mai vedutu;* si asiá *blegu*, pentru urechie, *blegitu* sau *blejitu* pentru ochi, *bleutu* sau *bliotu* pentru gura, si metaforice, pentru mente, ar fi legate intre densele, insemnandu fiacare unu defectu de *mollitiune*, de *imbecillitate*. Una alta forma d'in **blaterare** este si **blacterare** cu intellessulu speciale de *a sberá ca berbecii*. In germanesce blöde inco va se dica *simplu de spiritu;* si e possibile ca *bliotu* allu nostru se fia in legatura cu vorb'a germanica, si prin urmare si *bliotocarire* sau *blotocarire*. D'in tote suppositionile inse cea mai probabile remane totu acea care pune verbulu *blotocarire* in legatura cu **fluctus;** pentru co numai acesta etimología satisface celle doue insemnari principali alle cuventului, adeco: 1. *a agitá*, 2. *a vorbi rapede* si *fora intellessu*.

BLOTU si *bliotu*, adj., **stultulus, imbecillus, laevus;** stultu, simplu, prostu, stangaciu (vedi precedentele *blotacarire*)

BLUGURU, vedi *bulguru*.

BLUSA si *bluza*, s. f., franc. **blouse,** tunica de pandia grossa ce se porta prestra camésia in tempulu verei.

BOBA s. f., pl.-*e*, **bacca, acinus;** — fructu de plante rotundu si micu, applecatu mai desu si in speciale la struguri: *boba de strugure;* apoi si la alte fructe ce se appropia de marimea unei boba de strugure: *bobe de porumbu;* si la globutie de alte materie care au marimea unei boba de strugure: *boba de margaritariu, de margeanu*, etc.; in fine la grauntie sau globutie cu multu mai mice: *bobe de grânu, de fasole, de lente, de meiu,* etc. D'in collo de Carpati cuventulu are form'a *bómba*, si se dice aprope esclusivu numai de *bombele* sau *bobele* strugurelui; de alta parte, in multe casuri, plur. *bobe* correspunde cu singul. *bobu: bobe de margaritariu, unu bobu de margaritariu; bobe de porumbu, unu bobu de porumbu; bobe de grânu, unu bobu de grânu;* etc. Intru câtu *boba* si *bobu* differu in intellessu si déco sunt sau nu de acea-asi origine, se va arretá la articlulu *bobu*.

BOBERNACU, s. m., pl-*e*, **talitrum,** franc. **chiquenaude,** — lovitura prestra nasu sau la altu locu cu degetulu mediu pusu asiá sub pollice, in câtu scapa de sub acestu-a cu violentia: *a dá, a luá bobernace;*—proverb: *a da bobernace*= a imputá, a mustrá, a taiá nasulu; *a luá bobernace* = a primí imputationi, mustrari, etc.;—cuventulu pare a se legá de *bobu*, si a avé ca insemnare originaria *lovire cu bobi sau bobe;* remane inse a se esplecá suffisulu sau finalea *ernacu*.

BOBIRE, v., vedi *bobu*.

BOBITIA, s. f., deminutivu d'in *boba*.

BOBITIARE, v., *a* curatiá de *bobitie* sau *bobe*.

BOBITELLU, s. m., pl.-*i*, una planta numita in germanesce: **geisklee**: *capritia?*=(erba cu bobitie).

BOBITIOSU, adj., 1. plenu de *bobitie* sau *bóbe*, 2. care e constituitu d'in parti cu forma de *bobe*.

BOBLETECÍA, sau *bobleticía*, s. f., calitate sau fapta, dissa de *bobleticu*.

BOBLETECU si *bobleticu*, adj., **stolidus, stultus, ineptus;** puciuu preceputu, cu pucina precepere si judecata, nevoiasiu, casca-gura;—ispan. **bobatico,** cu acellu-asi intellessu ca si in romanesce; compara inse si *bobu*.

BOBLETÍA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si *bobleticía*.

BOBLETIU, adj., cu acellu-asi intellessu ca si *bobletecu*.

BOBOCELU, s. m., pl.-*i*, deminutivu d'in *bobocu*.

BOBOCIRE, v., formatu d'in *bobocu;* vedi *imbobocire.*

BOBOCU, s. m., **calyx, calyculus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus;**—1. calicele ce contine florea inainte de a se deschide si a se dèvoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedesvoltata pre deplenu;—de ací metaforice, applecatu la persone: tenern si formosu, in prim'a flore a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de féta, unu bobocu de june;* —2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia; gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia.* In amendoue intellessurele vorb'a pare a se legá bene de acea-asi radecina cu *bobu, bóba,* etc. (vedi mai allesu *bobu*).

BOBONA, s. f., pl.-*e*, **cantamen, incantamentum, cantus magicus;** descantecu, farmece cu vorbe; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. **babona,** la slaviculu **babuni,** pl. m., cu insemnarea de *superstitione,* insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de câtu intellessulu ce are in limb'a romanesca; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Românii au fostu in relationi mai appropiate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, bobletiu, bombu, bomba,* etc. (vedi *bobu*) : *a spune bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferí ceneva a reduce cuventulu la *baba,* fiendu co *babele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba,* cu atâtu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona,* d'in care *bobona* ar venf de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m,* sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r,* de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai sempla *bobona,* inse cu intellessulu de *borbona* = bobn mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu;* ba inco chiaru si unu verbu *a se bobonâ* = a se infla, a se besicá, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu.*) In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Români.

BOBORNICU, s, f., pl.-*i*, **veronica beccabunga** lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *borboncle* de strugure;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu léga de *brebu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *bribornicu,* ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allàtura si *blabornicu* = **calceolus marianus,** ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *bribornicu* si *blabornicu,* form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Români, adeco *bobornicu,* pare a fi in locu de *borbonicu,* si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*) : Românii au numitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu.*). Astufelu cuventulu *bobornicu,* a potutu trece de la Români la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar venf d'in *borbóna,* ci póte d'in **veronica** insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesci, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beberonica* orecumu.

BOBOSIA, s. f., pl.-*e*, inflatura, besicatura (vedi *bobosiu*).

BOBOSIARE, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale : a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de ací in genere : a inflá, mai vertosu ca reflessivu, *a se bobosiá* = a se inflá, a se besicá (vedi *bobona* si *bobosiu*);—insémna si *amblare?* dupo Polizu, afora déco d'in erróre *âm-*

blare nu e in locu de *inflare;* — de ací:

BOBOSIATU, part. ca adj., *ochi bobosiati,* ochi essiti tare afora d'in orbitele loru; si in genere pentru verce: inflatu, tare inflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. BOBOSIU, s. m. pl. *bobosi,* **pupilla, cora;** globulu ochiului, si in speciale: lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu;* — si prin urmare in relatione cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu **papilla**=sferculu titiei, sau cu **pupilla,** deminutivu d'in **pupa;**—cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu insemnarea speciale de *lumina a ochiului,* inse connoscutu sub form'a feminina *bobosia,* data mai susu cu insemnare mai generale: acestu processu de scambarea formei si genului unui cuventu, spre a espreme concepte differite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicatu in limb'a nostra, si unu essemplu de applecarea lui vomu affá indata la *bobu.*

2. BOBOSIU, adj. f. *bobósia,* **maculosus, varius;** cu picatelle de varia colore, pestritiatu,—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, casi 1. *bobosiu,* déro fora indouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu,* si anume de derivatulu *bobosu,* ca *rosiu* de (**rossus**) **russus.**

BOBOSU,-*a,* adj., plenu de *bobi,* sau *bobe;* care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe;* cu substantia compusa d'in particelle de form'a unui *bobu* sau *boba.*

BOBOROJIRE, v., **involvere, obvolvere, male et ridicule vestire,** franc. **affubler;** a infasiurá, a imbracá cu ceva largu intr'unu modu ridiculu; — in locu de *boboredire,* ca si *vescejire* in locu de *vescedire,* de la una forma *boboredia,* venita d'in *bobu,* ca si *buburedia* d'in *buba* (vedi *bobu*).

BOBOTAIA, s. f., **flamma, conflagratio;** flacura mare de focu, incendiu infricosiatu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pote in locu de *bolbotaia*= *bolbotania,* care pare ni se co l'amu auditu si d'in coce de Carpati, déro applecatu, déco nu ne insellàmu, la apa ce ferbe orecumu, facundu vertetie si ochiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota, bolbóca, bolbura, bolbóre, volbura, voltórc, volvórc,* etc., acestu d'in urma si cu intellessu de *flacura.*

BOBOTEZA, s. f., **epiphania;** battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiatulu *Miklosich* compusu d'in slaviculu **bogŭ** si d'in *boteza;* inse acesta etimología na da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade;* d'in partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de assemeni composetioni docte, noi eredemu co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplecare practicatu in limb'a romanesca, ca si in limbele sorori; numai scambarea lui *a* in *o* pote vení d'in influenti'a slavica, cu tote co si acést'a e forte indoiosa, de ore ce *au* se face in limb'a romanesca *o: o facutu*=*au facutu,* si prin urmare *botezare* pote fi in locu de *bautezare,* ca isp. **bautizare;** totusi, fiendu co Macedoromanii pronuntia mai correctu: *battezare, battezu,* e mai bene a se scrie si pronuntiá: *bubatteza* (vedi in Dictionariu: *battezare, battezu,* etc.).

BOBOTIRE (cu *ti* nesiueratu), v., **inflammare, incendere; inflammari, flammescere; tumescere;** a pune in flacure, a inflacurá, a incende; a luá flacura, a se inflacurá, a se apprende, a se incende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, ca si *bobotaia,* cu care coincide in intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

BOBOU (pronuntia *bobàu*) si *bubàu,* s. m., **gausape;** sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floci mai multu sau mai pucinu metassosi; —cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *bobu*).

BOBU. s. m., plur. *bobi,* si *bobe,* **bacca, granulum, mica; faba;**—globutiu rotundu mai micu ca una *bóba.* 1. singulariu: *a).* luatu ca nume individuale pentru unu singuru globutiu: *unu bobu de grânu, de ordiu, de meiu; de mustariu, de piperu, de mazere, de fasole, de lente,* etc.; *unu bobu de margaritariu*

de adamante, de auru, de margea, de arena, de sare, etc.;—mai in tote aceste insemnări *bobu* e aprope pre deplenu sinonimu cu *grauntiu : grauntiu de mustariu, de ordiu, de meiu, de sare,* etc.; totusi *grauntiu* pare a se applecá cu preferentia la unu *bobu mai micu; — b).* ca nume collectivu pentru totulu grauntieloru unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : *la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu;* —in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobe ca alle fasolei, faba=macedorom. *fava,* franc. fève. —2. plurariu, in intellessulu de sub *a.),* coci in cellu de sub *b)* nu pote fi, este de regula *bobe,* adeco femininu : *bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu* etc.; *bobi,* ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : *bobi de porumbu,* de *fasole,* etc.; ellu se appleca in speciale la unele espressioni metaforice : *a da cu bobii*= a deviná prin posetionea si combinationea unui certu numeru de bobe de porumbu, de fasole, etc. : *babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu;*—de ací proverb : *a da cu bobii* =a nemerí, a deviná justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : *pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mésa; pare co dati cu bobii, asiá de bene sciti ce amu cugetatu noi;* —de ací si verbulu *bobire*=nemerire; *a bobi bene* =a nemeri, a nu se insellá in ce face sau dice; —*pare co nu ti sunt toti bobii*=pari *tristu, distrassu;* inse in acesta locutione se audu si pronuntiele : *boghii, boii,* asiá incâtu pare a remané indoiosu, déco este vorb'a de *bobi,* seu de boi (d'in *bou*); intellessulu se pote esplecá si prin *bobu,* si prin *bou,* de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la *datulu in bobi* lips'a de orecare bobi sau reu'a loru cadere, annuntiandu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventului inco nu decide pre deplenu cestionea, de orece unii Români pronuntia *vi* si *bi* camu in acellu-asi modu, ca *ghi* : asiá *boghianu* in locu de *bovianu, boianu.* — Cuventulu *bobu* este unulu d'in essemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabilí, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se appleca la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a femenei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului appleca si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu *Miklosich* pretende, co cuventulu ar fi venitu Româniloru prin Slavi, si a nume d'in slaviculu **bobŭ** : marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. **faba.** Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de câtu insemnarea speciale de **faba,** precandu in limb'a romanésca ellu a luatu insemnari asiá de multe si variate; in limb'a slavica ellu essiste ratecitu si sengurutecu, precandu in limb'a romanesca se vede insocitu de una familia asiá de numerosa : *bobosiu, bobosiare, bobocu,* etc. : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redussu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dàmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu **faba,** dupo legile generali alle foneticei romanesci, ar fi cautatu se se faca *fava,* care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge *faua,* si in fine *faa, fá;* sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de essemplu, imperativulu d'in *facere,* a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa desparitione, essisto

inco form'a *fava*=**faba**. In locu de a trece prin transformarile generali, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu **faba**, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu, blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a inlaturá ambiguitatea, **boba**, prin scambarea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in **fames**, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, ce are si macedoroman. *favu*=**faba**, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atâtu alle cuventului propriu, câtu si alle derivateloru. Déro form'a *bómba* in locu de *bóba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *bumbu*=nasturu rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu, bombanire, bombacu* sau *bumbacu, bumburare*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgonetiu, gogonetiu, gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *bobonetiu, bobósia, bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b*, in *g*, ca in *intrebare* d'in **interrogare**. In limb'a italica cuventulu *bomba* a luatu astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu;* déro are si intellessu de globu mai micu, cumu: *mince, gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu, bómba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu, care bombanesce, care sta bosinflatu*, etc.; si din acelle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu, fómfu* =care balbutesce. Aceste analogie ne ducu la cuventulu **bombus**, grec. βόμβος =voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si **bombyx**, grec. βόμβυξ=insecta care bombita, ca la noi *bombariu;* si de acì in speciale: verme de metasse, *gîndacu* de metasse, gogosi'a vermelui de metasse, metassea insasi, ca la noi *bombacu* sau *bumbacu*, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutaaea lui *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gundacu*. Astufelu déro cuventulu **bombus** a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosieloru, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesseturele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in câtu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu, bobosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubàu*, form'a cea mai estraordinaria, cadredia, prin intellessu, cu acésta etymología: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *séreca*, se refere la latin. **serica**=vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubàu* = bombàu=vestimentu *bombicu*. Mai anevoia ar paré, co intra sub acesta etimología cuventele: *bobletecu, bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaciu in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysallide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu, prostu, stangaciu* in disse si fapte: asiá franc. **nials**=bobletecu pare co e in locu de **nidalis** = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'in cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se atla cuventulu **bobo**, d'in care apoi **bobatico** = bobleticu; primitivulu inse, **bobo** insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globósa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu **bobo** ar fi venindu, dupo unii, d'in **balbus**=balbu; acésta etimologia s'ar poté dá si lui **bobleticu** allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etimologi'a mai susu indicata; *bobletiu, bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate

d'in una forma *boblu*, deminutivu d'in *bobu*; afora déco pentru acésta familia de vorbe n'ar preferí cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bolbu*=*bulbus*, grec. βολβός.

BOCCEA, s. f., pl. *boccelle*, **fascis, strophium maximum**; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si accoperu spatele.

BOCCENGERIA, s. f., messería de *boccengíu*.

BOCCENGIU, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

BOCLUCASIU, s. m., care face *boclucuri*.

BOCLUCU si *buclucu*, s. m., **merda, fex; molestum negotium; cavillatio**; — scrementu, mai vertosu omenescu: *a mancá boclucu*=a spune mentioni; *nu mancá buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: *numai de boclucuri esti bunu; a face boclucu*=a face una cérta, a se bagá intr'una nevoia, a committe una prostía; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a ammaná sau a nu platí una détoría: *de câte ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu boclucuri*.

1. BOCSIA, s. f., cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, vedi *bucea* în Glossariu, cumu si *carbunaria* in Dictionariu.

2. BOCSIA? s. f., cu intellessulu de *colóre négra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

BOCSIARIU, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

BODERLÀU, s. m., **mergus**, passere de apa ce mereu se da affundu.

BOEA, *bocria*, etc., vedi boiá, *boiaria*, etc.

BOFTA, s. f., **tumor, tuberculus, glandula**; ghiandura, inflatura; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba?*

BOGACIA, s. f., **placenta, turunda**; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. **focaccia**.

BOGAGIA, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

BOGASIA, s. f., tessetura colorata si cu lustru. — german. **bagasie**; de ací:

BOGASIARIU sau *bogasieriu* (cu *s*, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaría*, stabilimentu de *bogasiariu*.

BOGATATE, s. f., forma pucinu connoscuta d'in coce de Carpati in locu de:

BOGATIA, s. f., **divitiæ**, avutía; — formatu d'in:

1. BOGATU,-*a*, s. adj., **dives** = avutu; — cuventu slavicu.

2. BOGATU (cu tonu pre *bo*, *bógatu*), adj. si adv., **sufficiens, satis**; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconnoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bogatu*.

BOIA, s. f., pl. *boiàle* (la Macedoromani *bóie*), **color, liquor tinctilis**; *tintura*, vapsé cu care se coloredia lan'a, tortulu, etc., cum si pànurele si alte tessuture; — cuventu turcescu.

BOIANGERIA, s. m., maiestría sau stabilimentu de *boiangiu*.

BOIANGIU, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

BOIARESCE, adj., ca unu *boiariu*.

BOIARESCU, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiaresculu*, asiá se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erá detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui boiariu se faca in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucrá in allu seu folosu; — boiaresculu se desfiintiá prin legea d'in 1864, asiá numita legea *improprietarirei tieraniloru*.

BOIARESSA, s. f., muierea unui *boiariu*.

BOIARIA, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariele se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaría care ti va repune viéti'a*.

BOIARIME, s. f., c acollectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

BOIARIRE, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferí cuiva unu titlu de *boiaría*; — ca reflessivu, metaforice, *a se boiarí*:

1. a se mundrí : *s'a boiaritu asiá de tare in câtu nu mai baga pre nemine in séma;* 2. a se *leneví : ce mi te ai boiaritu asiá in câtu nu mai puni man'a pre lucru?* — 3. a luá unu morbu venericu : *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recommandatu;* — in acestu intellessu si sub form'a activa : *formos'a cea laudata m'a boiaritu.*

BOIARISMU, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare *boiariloru* in societate si in politica.

BOIARITU, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in *boiarire : facutu boiariu, investitu cu una boiariu,* are si intellessu speciale allu lat. **homo novus,** franc. **parvenu**=omu de curendu *intratu intre boiari,* care nu a avutu parenti sau mosi boiari : *badaranulu boiaritu* (vedi *badaranu*); *boiaritulu este totu deaun'a mai mundru si mai nepolitu ca boiariulu;* desí, la noi, *boiari'a,* afora de cea *de neamu,* n'a fostu neci una data ereditaria.

BOIARINASIU, s. m., *boiariu* micu, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a boiaresca.

BOIARITIA, vedi *boiaressa.*

BOIARIU, s. m., **nobilis, patricius; qui munere publico fungitur; princeps, optimatum unus;** 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a erá increditiatu unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecatorescu, fia militarescu, camu in aceasi insemnare ca *slujbasiu* de alta data, si identicu aprope cu *functionariu* de astadi : *logofetulu erá boiariu judecatorescu, armasiulu boiariu militarescu, vestiariulu boiariu fiscale, vorniculu boiariu administrativu;* — 2. titlu de onore ce portá cellu care addussesse servitie terrei si dupo essirea d'in functione, titlu corresponditoriu cu functionea implenita si totudeaun'a de acellu-asi nume cu functionea : *toti boiarii, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiari halia* fiendu cei in activitate (vedi *hale*), cei ce occupau functioni, éro *boiari mazili* (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in desponibilitate, cei fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atuncea, intre alte privilegie ce le dau servitiele facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote adunarile, cari aveau de obiectu a deliberá assupr'a interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luà cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allege d'intre densii *deputati* pentru *obscesc'a adunare;* — 3. titlu onorificu datu pentru servitie addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la eredii titulariului, precandu in alte terre, mai allessu celle d'in appusu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiiu ca una ereditate; sengurii *boiari* d'in tata in fiiu erau asiá numitii *boiari de neamu,* fii ai vechiloru apperatori ai terrei, ajunsi inse la cornele aratrului si pucinu pretiuiti in celle d'in urma, tote privilegiele, scutentiele si drepturile fiendu date numai *boiariloru* cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei francese numita **la legion d'honneur,** care se infientià dupo revolutionea d'in 1879, si desfientiarea titlureloru nobiltarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientiarea *boiarieloru,* impromutara si vorbei *boiariu* unele insemnari relle : *a se face boiariu* =a se boiarí (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellessu ca si *domnu : te rogu se mi dai ascutare, boierule;* inse astadi si in acestu intellessu aprope cadiutu in desuetudine : s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Românii, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbimu; una data titlulu cellu mai onorificu erá *panu* sau *jupanu : boieressele* de prim'a classe

se numiau *jupanesse*; astadi si feminele d'in casa se supera de titlulu de *jupanéssa*; Judanului insusi abiá te mai poti adressá cu *jupane*; venì apoi furi'a lui *kyr*: unu mitropolitu erá forte onoratu de a se intitulá *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucurosu numindulu *kyr*; *coconu* se intronà in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinatu si mai ambitiosu de câtu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, déro femenele tinu iuco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de câtu *cocóne*, matronele române voru cautá de neapperatu se lasse remasu sanetosu favoritului *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiió*=(monsieur) inco vrù in dillele d'in urma se iea loculu, déro ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetósa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atâtu cu *coconulu*, câtu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyru* totu mai spera, co va essí triumfatoriu.— Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tractá la articlele speciale; câtu pentru originea cuventului, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* =*volia*, altii d'in alte funtane; cea mai seriosa inse sì mai bene fundata pare a fi a invetiatului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slaviculu **boljarŭ**, derivatu si acestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare*: insemnarea asia déro, cumu si legarea cuventului de una radecina slavica sustinu cu potere parerea mentionatului invetiatu. Cu tóte acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, éro nu slavicu; fiendu co instituirea boiariei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarieloru byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posteriore a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la **ftori** logofetu, totusi s'au pastratu si multe numiri byzantinolatine in form'a loru romanica cea mai curata: *spatariu, vestiariu, scutariu*, etc.; fiendu co, in supposetionea, co *boiariu* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de **major**=mai mare, espressioni ca *boiari mari, boiari mici, boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si in sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce **parvi minores**, sau in francesce **plus inferieur**, stangacía si contradictione, care, déco s'ar poté trece Românului in supposetionea co, *boiariu*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote avé neci una conscientia de intellessulu primitivu allu cuventului, nu s'ar poté trece slavului, care ar cautá se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesce cuventulu *boiariu* cu adiective de intellessulu datu de noi mai susu: pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiariu* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de acea-asi radecina ca si *banu* (vedi 1. *banu*), cu a tâtu mai vertosu, co in limb'a albanesa, **bojar** insémna si *cultivatoriu de pamentu*, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOIARÓNIA, vedi *boiaressa*.

BOIAROSU,-*a*, adj., care are gusturi de *boiariu*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., **tingere, colorare**; a da *boiá*, a tinge, a colorá, vorbindu de lana, acia, sau tesseture d'in aceste materie.

BOIU, s. m., **statura, natura**; statura, fire: *nu e boiulu lui se crésca inaltu*;— d'in **foltum**, affinu in intellessu cu φύσις, **fieri**, etc. ?

BOJOCU, s. m., pl.-*i*, plumônu;—cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applecatu asiá de desu la vite pare a fi in locu de **béll**a=**bellua**, transformatu d'in béll'a in *balla*, apoi in *hólla*, ca *fame* in *fómc*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu:

2. BOLA, s. f., **morbus**, morbu, nepotentia, stare contraria sanetatei;— in speciale: langóre;—*bola lumesca*= morbu venericu, gonorreu, syphile; *bol'a copiiloru*=epilepsía;—cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu;— pote in locu de *bolbur'a*, de

la **volvere**, ca si *bolta*, si mai vertosu *voltóre* cu insemnarea de *apa profunda, unda ce volburedia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali : *doldur'a, rusu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu verfu, in câtu sta se dea pre de margeni.

BOLBÓRE, s. f., in locu de *balbore* =**linguæ titubantia**, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una balbóre de omu*=omu balbuitu;—cuventu neconnoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalisatu intre toti Romanii sub form'a genuina : *balbóre*.

BOLBOROSIRE, si *borborosire, bolborosescu*, v., **balbutire, blaterare, fervere, æstuare; aquam rostro movere vel in ore agitare**; 1. a balbutí : nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci : 2. a vorbí iute si incurcatu : *vedi cumu bolborosesce Judanulu cu unu curcanu*; applecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a cellui ce are limb'a impedecata : *curcanii bolborosescu, desfasiurandusi mundrele code*; 3. despre licide, a essí ferbendu si facundu besice : *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu; sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a balecí, a amblá cu rostrulu prin apa, agitand'ua : *ratiele borborosescu prin lacurele lutose*; sau a agitá apa sau altu licidu in gura, asiá in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitulu ratieloru in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chioraí.—Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antaniu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se dé *bolburare*; déro fiendu co acestu-a e — *volburare*, limb'a cautandu se faca una destinctione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, venitu d'in grec. βόρβορος=apa lutulenta, lacu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu βορβορόζω=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. **bourbe, bourbier**. Spre a destenge celle de destensu, ar cautá a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca venitu d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borborusire* ca venita d'in βορβορόζω, cautandu inco a ne folosí mai departe de acésta radecina, si formandu cuvente ca *borburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. **bourbier**, *borburosu*, etc.

BOLBOCA, s. m., apa profunda, locu unde intr'unu riu ap'a e aduncа; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura, voltore*, etc.

BOLBOTINA, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

BOLDIRE, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice : a indemná;--mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

BOLDISIU, adj., **punctim**, impungundu cu *boldulu*, si de ací, indemnandu, interitandu.

BOLDU, s. m., pl.-*uri*, **acus, stimulus**; 1. acu cu gamalía ce serve femeneloru de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; acu de capu, de peru (cu acestu intellessu mai vertosu in Moldavi'a, éro iu alte parti :) — 2. acu mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de ací, 3. metaforice : stimulu, indemnu, verce serve a indemná, interitá, attitiá : *boldulu fricei, boldulu passionei, boldulu interessei*, etc.;—nu e slavicu, ci germanicu, angl. **bolt**=sageta, pironu, cuiu, etc.

BOLFU, s. m., **globus, lapideus**, bucata de pétra, stana, bolovanu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BOLIACU, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispusu.

BOLIRE, *bolescu*, v., **ægrotare**, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*,—slavicu.

BOLISNITIA, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta;—slavicu de origine, ca si de forma.

BOLNAVIRE, *bolnavescu*, v., a face

bolnavu; *a se bolnavi*=a cadé bolnavu; —slavicu si in origine si in forma.

BOLNAVITIOSU, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesanetosu;—slavicu.

BOLNAVU. adj., **aegrotus**, care suffere de *bóla*, cadiutu in *bóla*, morbosu, sufferente, nepotentiosu, infirmu; *a se face bolnavu*=a se preface, co e bolnavu, fora se fia;—slavicu.

BOLNITIA, s. f., **nosocomium**, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospitiu, d'in unu institutu, etc., supplenitu astadi prin nefericitulu neologismu *infirmeria*=franc. **infirmerie**; — slavicu.

BOLNITIARIU-*a*, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavicu, supplenitu astadi cu nefericitii neologismi *infirmieru*=franc. **infirmier**, *infirmiera*=franc. **infirmière**.

BOLOBOCU, s. m., vedi *polobocu*.

BOLOCANU, s. adj., 1. ca sust.: nume propriu de *bou: aisu bolocanu, cea boianu*; 2. ca adj., grossu, si grassu; stupidu, grossu de capu: *nu intellegi, me bolocane?*

BOLOVANIRE, v., in speciale, applecatu la ochi, ca si *blejdire*: *a bolovani ochii*=a deschide ochii tare si a se uitá cu una mirare de bobleticu; — formatu d'in :

BOLOVANU, s. m., stana de petra, petroiu; massa mare de minerale: unu *bolovanu* de sare;—d'in tartariculu **balaban** = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavicului *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

BOLTU, s. m., pl.-*uri*, **capitellum**, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati;—acellu-asi cu precedentele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca sí *boltu*, in locu de *volta*, d'in **volvere**?

BÓMBA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

BOMBARDARE, v., ital. **bombardare**, franc. **bombarder**, a arruncá *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

BOMBÓNA,-*e*, f., si *bombonu*, m. pl.-*e*, d'in franc. **bonbon**=confectura rotunda; francesii scriu si **bonbon**, derivandu cuventulu d'in **bon**=bunu, duplecatu.

BOMBUTIA, s. f., la Romànii de d'in collo de Carpati de acea-asi insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in precedentea *bómba*.

BONCAIRE, si

BONCANIRE, v., **boare, mugire**; de regula reflessivu : *a se boncani*, a mugí, a sberá, vorbindu de boi, caudu, de furia san de dorere, dau unu mugetu plangerosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele;—? d'in *bocire*, prin intercalarea unui *n*, cumu sustine dictionariulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in guturale *g* si apoi *c*? (vedi si *buga*).

BONDOCU-*a*, adj., **in arctum collectus**, scurtu si grossu;—la alti Romàni cu acea-asi insemnare *ghindocu?*

BONETA, f., si *bonetu*, m., pl.-*e*, d'in franc. **bonnet**=scufa, retella ce muierile porta in capu.

BORANGICU, *borungiucu*, si *burungicu*, **serieum**, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camèsia de burungicu*;—cuventu turcescu.

BORANTIA, s. f., **borago officinalis**, una planta numita si *aratellu*.

BORBÓNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* si *bómba*, applecata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

BORBONTIA, s. f., ca si *borbóna*.

BORBOROSIRE, vedi *bolborosire*.

BORCANASIU si

BORCANELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *borcanu*.

BORCANU, s. m., pl.-*e*, vasu de pamentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide: *borcanu de dulcetia, de muraturi, de untu*.

BORDEA, s. m., specia de fientia imaginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente : *taci, fetulu meu, co rene de te manca bordea*.

BORDEIASIU, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDEIU, s. m., pl.-*e*, casa *subterranea*, **lupanar**; 1. casa terranesca sapata in pamentu si accoperita de assemenea cu pamentu: *cu acea-asi cutediantia*

mortea calca bordeiulu cersitoriului ca si palatiulu imperatului; — de ací pentru verce casa modesta : *in bordeiulu seu, fia câtu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de câtu in casele altuia, fia câtu de mundre;* 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de *lupanariu*= casa de muieri desfrenate, ca si ital. **bordello**, franc. **bordel**, ispan. **bordel**, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiulu* a fostu de tempuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru români; ba inco ellu figurédia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este déro de cea mai mare interesse, nu numai pentru istori'a limbei, ci si a nationei prestra totu, a se urmarí cu donadensulu originea unoru assemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nóstra, unu deminutivu, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a francesa essiste **bord**= margine; déro d'in acésta insemnare nu se pote scote cea de **bordel**, afóra déco nu s'ar presuppune co *pecatosele* erau una data condemnate a locuí in case situate câtu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla **borda**= baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. **baurd**, angloss. **bord**=scandura, cascióra de scandura; acésta etimología cadredia mai bene cu intellossulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu puntu chiaru cu intellessulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Românii de la Goti aru fi invetiatu se faca *bordeie* si se locuesca in elle, afora de nu cumuva s'ar probá co Celtii le au apucatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice essiste **bôrd** cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu **baurd** sau **bord**. Peno atunci se insemnàmu, co si in romanesce essiste form'a mai simpla **burd** in compusulu **s-burdare**, in intellessu mai onestu, déro totusi analogu cu cellu ce are ital. **sbordellare**, formatu d'in **bordello**. Apoi, fiendu co in *bordeiulu* romanescu nu *scandur'a*, nu lemnulu, este lucrulu principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de acea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. **bord** se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. **forare**=gaurire, ar cadrá mai bene cu intellesulu cuventului romanescu, chiaru si in intellessu de *bordellu*, de orece si latinii numieau casele pecatoseloru **antra**=caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimología cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatía strinsa cu *borta*= gaura, ce n'amu avé nevoia a derivá d'in german. **bohren**=gaurire, desí acestu-a e, fora indouentia, affinu cu latin. **forare**, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungo altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastrèu*.

BORDEIUTIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDELLU, s. m., pl.-*e*, introdussu de currendu dupo franc. **bordel** cu insemnarea speciale de sub 2., a lui *bordeiu*.

BORFA, s. f., si *borfu?* m., **detritus pannieulus**; càrpa, camésia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invechite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

BORFASIU-*a*, s., cellu ce aduna *borfe*, si de ací cu insemnare rea : furu de borfe, carpaciu, bunu de mana.

BORFETU, s. m., pl.-*e* sau-*uri*, multime de *borfe*, tote borfele ce are ceneva in casa sau pre drumu.

BORHOTIRE, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

BORHOTU, s. m., **magma, fex, vinacea**; ce remâne d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

BORIRE, *borescu*, v., **vomere**; a vóme, a versá, a da afora d'in stomacu celle mancate si beute : *cene bee pré multu vinu, se espunc a se imbetá si bori; cui*

BOBOCIRE, v., formatu d'in *bobocu;* vedi *imbobocire.*

BOBOCU, s. m., **calyx, calyculus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus;**—1. calicele ce contine florea inainte de a se deschide si a se dèvoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedesvoltata pre deplenu;—de ací metaforice, applecatu la persone: teneru si formosu, in prim'a flore a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de fáta, unu bobocu de june;* —2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia: gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia.* In amendoue intellessurele vorb'a pare a se legá bene de acea-asi radecina cu *bobu, bóba,* etc. (vedi mai allesu *bobu*).

BOBONÁ, s. f., pl.-*e*, **cantamen, incantamentum, cantus magicus;** descantecu, farmece cu vorbe; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. **babona,** la slaviculu **babuni,** pl. m., cu insemnarea de *superstitione,* insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de câtu intellessulu ce are in limb'a romanesca; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Românii au fostu in relationi mai appropiate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, boblctiu, bombu, bomba,* etc. (vedi *bobu*) : *a spune bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferí ceneva a reduce cuventulu la *baba,* fiendu co *babele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba,* cu atâtu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona,* d'in care *bobona* ar venî de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m,* sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r,* de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai sempla *bobona,* inse cu intellessulu de *borbona* = bobu mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu;* ba inco chiaru si unu verbu *a se bobonâ* = a se infla, a se besicá, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu.*) In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Români.

BOBORNICU, s, f., pl.-*i*, **veronica becabunga** lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *borbonele* de strugure;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu léga de *brebu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *bribornicu,* ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allàtura si *blabornicu* = **calceolus marianus,** ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *bribornicu* si *blabornicu,* form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Români, adeco *bobornicu,* pare a fi in locu de *borbonicu,* si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*) : Românii au numitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu.*). Astufelu cuventulu *bobornicu,* a potutu trece de la Români la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar venî d'in *borbóna.* ci póte d'in **veronica** insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesci, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beberonica* orecumu.

BOBOSIA, s. f., pl.-*e*, inflatura, besicatura (vedi *bobosiu*).

BOBOSIARE, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale : a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de ací in genere : a inflá, mai vertosu ca reflessivu, *a se bobosiá* = a se inflá, a se besicá (vedi *bobona* si *bobosiu*);—insémna si *amblare?* dupo Polizu, afora déco d'in erróre *ám-*

llare nu e in locu de *inflare;* — de ací:

BOBOSIATU, part. ca adj., *ochi bobosiati*, ochi essiti tare afora d'in orbitele loru; si in genere pentru vorce: inflatu, tare inflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. BOBOSIU, s. m. pl. *bobosi*, **pupilla, cora**; globulu ochiului, si in speciale: lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu;* — si prin urmare in relatione cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu **papilla**=sferculu titiei, sau cu **pupilla**, deminutivu d'in **papa**;—cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu insemnarea speciale de *lumina a ochiului*, inse connoscutu sub form'a feminina *bobosia*, data mai susu cu insemnare mai generale: acestu processu de scambarea formei si genului unui cuventu, spre a espreme concepte differite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicatu in limb'a nostra, si unu essemplu de applecarea lui vomu aflá indata la *bobu*.

2. BOBOSIU, adj. f. *bobósia*, **maculosus. varius**; cu picatelle de varia colore, pestritiatu,—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, casi 1. *bobosiu*, déro fora indouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu*, si anume de derivatulu *bobosu*, ca *rosiu* de (**rosus**) **russus**.

BOBOSU,-*a*, adj., plenu de *bobi*, sau *bobe;* care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe;* cu substantia compusa d'in particelle de form'a unui *bobu* sau *boba*.

BOBOROJIRE, v., **involvere, obvolvere, male et ridicule vestire**, franc. **affubler**; a infasiurá, a imbracá cu ceva largu intr'unu modu ridiculu; — in locu de *boboredire*, ca si *vescejire* in locu de *rescedire*, de la una forma *boboredia*, venita d'in *bobu*, ca si *buburedia* d'in *buba* (vedi *bobu*).

BOBOTAIA, s. f., **flamma, conflagratio**; flacura mare de focu, incendiu infricosiatu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, pote in locu de *bolbotaia*= *bolbotania*, care pare ni se co l'amu auditu si d'in coce de Carpati, déro applecatu, déco nu ne insellàmu, la apa ce ferbe orecumu, facundu vertetie si ochiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota, bolbóca, bolbura, bolbóre, volbura, voltóre, rolvóre*, otc., acestu d'in urma si cu intellessu de *flacura*.

BOBOTEZA, s. f., **epiphania**; battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiatulu *Miklosich* compusu d'in slaviculu **богъ** si d'in *boteza;* inse acesta etimología ua da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade;* d'in partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de assemeni composetioni docte, noi credemu co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplecare practicatu in limb'a romanesca, ca si in limbele sorori; numai scambarea lui *a* in *o* pote vení d'in influenti'a slavica, cu tote co si acést'a e forte indoiosa, de ore ce *au* se face in limb'a romanesca *o: o facutu*=*au facutu*, si prin urmare *botezare* pote fi in locu de *bautezare*, ca isp. **bautizare**; totusi, fiendu co Macedoromanii pronuntia mai correctu: *battezare, battezu*, e mai bene a se scrie si pronuntiá: *bubatteza* (vedi in Dictionariu: *battezare, battezu*, etc.).

BOBOTIRE (cu *ti* nesiueratu), v., **inflammare, incendere; inflammari, flammescere; tumescere**; a pune in flacure. a inflacurá, a incende; a luá flacura, a se inflacurá, a se apprende, a se incende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, ca si *bobotaia*, cu care coincide in intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

BOBOU (pronuntia *bobàu*) si *bubàu*, s. m., **gausape**; sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floci mai multu sau mai pucinu metassosi; —cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *bobu*).

BOBU, s. m., plur. *bobi*, si *bobe*, **bacca, granulum, mica; faba**;—globutiu rotundu mai micu ca una *bóba*, 1. singulariu: *a*). luatu ca nume individuale pentru unu singuru globutiu: *unu bobu de grânu, de ordiu, de meiu; de mustariu, de piperu, de mazere, de fasole, de lente*, etc.; *unu bobu de margaritariu*

de adamante, de auru, de margea, de arena, de sare, etc.;—mai in tote aceste insemnàri *bobu* e aprope pre deplenu sinonimu cu *grauntiu : grauntiu de mustariu, de ordiu, de meiu, de sare,* etc.; totusi *grauntiu* pare a se applecá cu preferentia la unu *bobu mai micu; — b).* ca nume collectivu pentru totulu grauntieloru unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : *la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu;* —in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobe ca alle fasolei, faba=macedorom. *fava,* franc. fève. —2. plurariu, in intellessulu de sub *a.),* coci in cellu de sub *b)* nu pote fi, este de regula *bobe,* adeco femininu: *bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu* etc.; *bobi,* ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : *bobi de porumbu,* de *fasole,* etc.; ellu se appleca in speciale la unele espressioni metaforice : *a da cu bobii*= a deviná prin posetionea si combinationea unui certu numeru de bobe de porumbu, de fasole, etc. : *babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu;*—de ací proverb : *a da cu bobii* =a nemerí, a deviná justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : *pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mésa; pare co dati cu bobii, asiá de bene sciti ce amu cugetatu noi;* —de ací si verbulu *bobire*=nemerire; *a bobí bene* =a nemeri, a nu se insellá in ce face sau dice; —*pare co nu ti sunt toti bobii*=pari *tristu, distrassu;* inse in acesta locutione se audu si pronuntiele : *boghii, boii,* asiá incâtu pare a remané indoiosu, déco este vorb'a de *bobi,* seu de boi (d'in *bou*); intellessulu se pote esplecá si prin *bobu,* si prin *bou,* de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la *datulu in bobi* lips'a de orecare bobi sau reu'a loru cadere, annuntiandu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventului inco nu decide pre deplenu cestionea, de orece unii Români pronuntia *vi* si *bi* camu in acellu-asi modu, ca *ghi :* asiá *boghianu* in locu de *bovianu, boianu.* — Cuventulu *bobu* este unulu d'in essemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabilí, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se appleca la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a femenei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului appleca si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu *Miklosich* pretende, co cuventulu ar fi venitu Românilor prin Slavi, si a nume d'in slaviculu bobŭ : marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. faba. Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de câtu insemnarea speciale de faba, precandu in limb'a romanésca ellu a luatu insemnari asiá de multe si variate; in limb'a slavica ellu essiste ratecitu si senguratecu, precandu in limb'a romanesca se vede insocitu de una familia asiá de numerosa : *bobosiu, bobosiare, bobocu,* etc. : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redussu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dàmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu faba, dupo legile generali alle foneticei romanesci, ar fi cautatu se se faca *fava,* care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge *faua,* si in fine *faa, fá;* sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de essemplu, imperativulu d'in *facere,* a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa desparitione, essiste

inco form'a *fava*=faba. Iu locu de a trece prin transformarile generali, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu faba, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu, blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a inlaturá ambiguitatea, boba, prin scambarea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in fames, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, ce are si macedoroman. *fava*=faba, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atâtu alle cuventului propriu, câtu si alle derivateloru. Déro form'a *bomba* in locu de *bóba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *bumbu*=nasturu rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu, bombanire, bombacu* sau *bumbacu, bumburare*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgonatiu, gogonetiu, gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *bobonetiu, bobósia, bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b*, in *g*, ca in *intrebare* d'in interrogare. In limb'a italica cuventulu *bomba* a luatu astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu;* déro are si intellessu de globu mai micu, cumu: *mince, gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu, bómba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu, care bombanesce, care sta bosinflatu*, etc.; si din acelle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu, fómfa* =care balbutesce. Aceste analogie ne ducu la cuventulu bombus, grec. βόμβος =voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si bombyx, grec. βόμβυξ=insecta care bombita, ca la noi *bombariu;* si de acì in speciale: verme de metasse, *gîndacu* de metasse, gogosi'a vermelui de metasse, metassea insasi, ca la noi *bombacu* sau *bumbacu*, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutaaea luí *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gundacu*. Astufelu déro cuventulu bombus a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosieloru, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesseturele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in câtu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu, bobosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubàu*, form'a cea mai estraordinaria, cadredia, prin intellessu, cu acésta etymología: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *séreca*, se refere la latin. serica=vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubàu* = bombàu=vestimentu *bombiccu*. Mai anevoia ar paré, co intra sub acesta etimología cuventele: *bobletecu, bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaciu in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysallide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu, prostu, stangaciu* in disse si fapte: asiá franc. nials=bobletecu pare co e in locu de nidalis = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'iu cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se afla cuventulu bobo, d'in care apoi bobatico = bobleticu; primitivulu inse, bobo insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globósa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu bobo ar fi veniudu, dupo unii, d'in balbus=balbu; acésta etimologia s'ar poté dá si lui bobleticu allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etimologi'a mai susu indicata; *bobletiu, bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate

d'in una forma *boblu*, deminutivu d'in *bobu*; afora déco pentru acésta familia de vorbe n'ar preferí cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bolbu*=*bulbus*, grec. βολβός.

BOCCEA, s. f., pl. *boccelle*, **fascis, strophium maximum**; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si accoperu spatele.

BOCCENGERIA, s. f., messería de *boccengiu*.

BOCCENGIU, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

BOCLUCASIU, s. m., care face *boclucuri*.

BOCLUCU si *bučlucu*, s. m., **merda, fex; molestum negotium; cavillatio**; — scrementu, mai vertosu omenescu: *a mancá boclucu*=a spune mentioni; *nu mancá buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: *numai de boclucuri esti bunu; a face boclucu*=a face una cérta, a se bagá intr'una nevoia, a committe una prostía; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a ammaná sau a nu platí una détoría: *de câte ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu boclucuri*.

1. BOCSIA, s. f., cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati, vedi *bucca* în Glossariu, cumu si *carbunaría* in Dictionariu.

2. BOCSIA? s. f., cu intellessulu de *colóre négra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

BOCSIARIU, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

BODERLÀU, s. m., **mergus**, passere de apa ce mereu se da affundu.

BOEA, *boeria*, etc., vedi boiá, *boiaria*, etc.

BOFTA, s. f., **tumor, tuberculus, glandula**; ghiandura, inflatura; — cuventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba?*

BOGACIA, s. f., **placenta, turunda**; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. **focaccia**.

BOGAGIA, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

BOGASIA, s. f., tessetura colorata si cu lustru, — german. **bagasie**; de ací:

BOGASIARIU sau *bogasieriu* (cu *s*, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaría*, stabilimentu de *bogasiariu*.

BOGATATE, s. f., forma pucinu connoscuta d'in coce de Carpati in locu de:

BOGATIA, s. f., **divitiæ**, avutía; — formatu d'in:

1. BOGATU,-*a*, s. adj., **dives** = avutu; — cuventu slavicu.

2. BOGATU (cu tonu pre *bo*, *bógatu*), adj. si adv., **sufficiens, satis**; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconnoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bogatu*.

BOIA, s. f., pl. *boiàle* (la Macedoromani *bóie*), **color, liquor tinctilis**; *tintura*, vapsé cu care se coloredia lan'a, tortulu, etc., cum si pànurele si alte tessuture; — cuventu turcescu.

BOIANGERIA, s. m., maiestría sau stabilimentu de *boiangiu*.

BOIANGIU, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

BOIARESCE, adj., ca unu *boiariu*.

BOIARESCU, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiarescdu*, asiá se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erá detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui boiariu se faca in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranuln lucrá in allu seu folosu; — boiaresculu se desfientià prin legea d'in 1864, asiá numita legea *improprietarirei tieraniloru*.

BOIARESSA, s. f., muierea unui *boiariu*.

BOIARIA, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariele se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaría care ti va repune viéti'a*.

BOIARIME, s. f., c acollectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

BOIARIRE, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferí cuiva unu titlu de *boiaría*; — ca reflessivu, metaforice, *a se boiarí*:

1. a se mundrí: *s'a boiaritu asiá de tare in câtu nu mai baga pre nemine in séma*; 2. a se *lenevi: ce mi te ai boiaritu asiá in câtu nu mai puni man'a pre lucru?* — 3. a luá unu morbu venericu: *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recommandatu*; — in acestu intellessu si sub form'a activa: *formos'a cea laudata m'a boiaritu.*

BOIARISMU, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare *boiariloru* in societate si in politica.

BOIARITU, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in *boiarire*: *facutu boiariu, investitu cu una boiaria*, are si intellessu speciale allu lat. homo novus, franc. parvenu=omu de curendu *intratu intre boiari*, care nu a avutu parenti sau mosi boiari: *budaranulu boiaritu* (vedi *budaranu*); *boiaritulu este totu deaun'a mai mundru si mai nepolitu ca boiariulu*; desí, la noi, *boiari'a*, afora de cea *de neamu*, n'a fostu neci una data ereditaria.

BOIARINASIU, s. m., *boiariu* micu, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a boiaresca.

BOIARITIA, vedi *boiaressa*.

BOIARIU, s. m., nobilis, patricius; qui munere publico fungitur; princeps, optimatum unus; 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a erá increditiatu unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecatorescu, fia militarescu, camu in aceasi insemnare ca *slujbasiu* de alta data, si identicu aprope cu *functionariu* de astadi: *logofetulu erá boiariu judecatorescu, armasiulu boiariu militarescu, vestiariulu boiariu fiscale, vorniculu boiariu administrativu*; — 2. titlu de onore ce portá cellu care addussesse servitie terrei si dupo essirea d'iu functione, titlu corresponditoriu cu functionea implenita si totudeaun'a de acellu-asi nume cu functionea: *toti boiarii, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiarii halii* fiendu cei in activitate (vedi *hale*), cei ce occupau functioni, éro *boiari mazili* (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in desponibilitate, cei fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atuncea, intre alte privilegie ce le dau servitiele facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote adunarile, cari aveau de obiectu a deliberá assupr'a interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luà cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allege d'intre densii *deputati* pentru *obscesc'a adunare*; — 3. titlu onorificu datu pentru servitie addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la eredii titulariului, precandu in alte terre, mai allessu celle d'in appusu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiiu ca una ereditate; sengurii *boiari* d'in tata in fiiu erau asiá numitii *boiari de neamu*, fii ai vechiloru apperatori ai terrei, ajunsi inse la cornele aratrului si pucinu pretiuiti in celle d'in urma, tote privilegiele, scutentiele si drepturile fiendu date numai *boiariloru* cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei francese numita la legion d'honneur, care se infientià dupo revolutionea d'in 1879, si desfientiarea titlureloru nobiltarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientiarea *boiarieloru*, impromutara si vorbei *boiariu* unele insemnari relle: *a se face boiariu* = a se boiarí (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellessu ca si *domnu: te rogu se mi dai ascutare, boierule*; inse astadi si in acestu intellessu aprope cadiutu in desuetudine: s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Românii, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbimu; una data titlulu cellu mai onorificu erá *panu* sau *jupanu*: *boieressele* de prim'a classu

se numiau *jupanesse*; astadi si feminele d'in casa se supera de titlulu de *jupanéssa*; Judanului insusi abiá te mai poti adressá cu *jupane*; veni apoi furi'a lui *kyr* : unu mitropolitu erá forte onoratu de a se intitulá *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucurosu numindulu *kyr*; *coconu* se intronà in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinatu si mai ambitiosu de câtu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, déro femenele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu : de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de câtu *cocóne*, matronele române voru cautá de neapperatu se lasse remasu sanetosu favoritului *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiió*=(monsieur) inco vrù in dillele d'in urma se iea loculu, déro ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetósa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atâtu cu *coconulu*, câtu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyru* totu mai spera, co va essí triumfatoriu.— Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tractá la articlele speciale; câtu pentru originea cuventului, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* =*volia*, altii d'in alte funtane; cea mai seriosa inse si mai bene fundata pare a fi a invetiatului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slaviculu **boljarŭ**, derivatu si acestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare:* insemnarea asia déro, cumu si legarea cuventului de una radecina slavica sustinu cu potere parerea mentionatului invetiatu. Cu tóte acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, éro nu slavicu; fiendu co instituirea boiariei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarieloru byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterióre a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la **ftorl** logofetu, totusi s'au pastratu si multe numiri byzantinolatine in form'a loru romanica cea mai curata : *spatariu, vestiariu, scutariu*, etc.; fiendu co, in supposetionea, co *boiariu* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de **major**=mai mare, espressioni ca *boiari mari, boiari mici, boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si iu sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce **parvi minores**, sau in francesce **plus inferieur**, stangacía si contradictione, care, déco s'ar poté trece Românului in supposetionea co, *boiariu*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote avé neci una conscientia de intellessulu primitivu allu cuventului, nu s'ar poté trece slavului, care ar cautá se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesce cuventulu *boiariu* cu adiective de intellessulu datu de noi mai susu : pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiariu* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de acea-asi radecina ca si *banu* (vedi 1. *banu*), cu a tâtu mai vertosu, co in limb'a albanesa, **bojar** insémna si *cultivatoriude pamentu*, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOIARÓNIA, vedi *boiaressa*.

BOIAROSU,-*a*, adj., care are gusturi de *boiariu*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., **tingere, colorare**; a da *boiá*, a tinge, a colorá, vorbindu de lana, acia, sau tesseture d'in aceste materie.

BOIU, s. m., **statura, natura**; statura, fire : *nu e boiulu lui se crésca inaltu*;— d'in **folium**, affinu in intellessu cu φύειν, **fieri**, etc. ?

BOJOCU, s. m., pl.-*i*, plumônu;—cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applecatu asiá de desu la vite pare a fi in locu de **béll**a=**bellus**, transformatu d'in béll'a in *balla*, apoi in *bólla*, ca *fame* in *fóme*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu :

2. BOLA, s. f., **morbus**, morbu, nepotentia, stare contraria sanetatei;— in speciale : langóre;—*bola lumesca*= morbu venericu, gonorrea, syphile; *bol'a copiiloru*=epilepsía;—cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu; — pote in locu de *bolbur'a*, de

la volvere, ca si *bolta*, si mai vertosu *voltóre* cu insemnarea de *apa profunda, unda ce volburedia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali : *doldur'a, vasu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu verfu, in câtu sta se dea pre de margeni.

BOLBÓRE, s. f., in locu de *balbore* =lingua titubantia, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una bulbóre de omu*=omu balbuitu;—cuventu neconoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalisatu intre toti Romanii sub form'a genuina : *balbóre*.

BOLBOROSIRE, si *borborosire, bolborosescu*, v., balbutire, blaterare, fervere, aestuare; aquam rostro movere vel in ore agitare; 1. a balbutí : nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci : 2. a vorbí iute si incurcatu : *vedi cumu bolborosesce Judanulu ca unu curcanu*; applecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a cellui ce are limb'a impedecata : *curcanii bolborosescu, desfasiurandusi mundrele code*; 3. despre licide, a essí ferbendu si facundu besice : *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu*; *sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a balecí, a amblá cu rostrulu prin apa, agitand'ua : *ratiele borborosescu prin lacurele lutose*; sau a agitá apa sau altu licidu in gura, asiá in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitulu ratieloru in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chioraí. —Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe : si mai antaniu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se dé *bolburare*; déro fiendu co acestu-a e —*volburare*, limb'a cautandu se faca una destinctione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, venitu d'in grec. βόρβορος=apa lutulenta, lacu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu βορβορόζω=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. bourbe, bourbier. Spre a destenge celle de destensu, ar cautá a desface cuventulu in doue : *balburare* sau *balburire* ca venitu d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borborusire* ca venita d'in βορβορόζω, cautandu inco a ne folosí mai departe de acésta radecina, si formandu cuvente ca *borburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. bourbier, *borburosu*, etc.

BOLBOCA, s. m., apa profunda, locu unde intr'unu riu ap'a e adunca; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura, voltore*, etc.

BOLBOTINA, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere : *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

BOLDIRE, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice : a indemná;—mai usitatu iuse ca compusu : *imboldire*.

BOLDISIU, adj., punctim, impungundu cu *boldulu*, si de ací, indemnandu, interitandu.

BOLDU, s. m., pl.-*uri*, acus, stimulus; 1. acu cu gamalía ce serve femeneloru de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; acu de capu, de peru (cu acestu intellessu mai vertosu in Moldavi'a, éro in alte parti :) — 2. acu mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de ací, 3. metaforice : stimulu, indemnu, verce serve a indemná, interitá, attitiá : *boldulu fricei, boldulu passionei, boldulu interessei*, etc.;—nu e slavicu, ci germanicu, angl. bolt=sageta, pironu, cuiu, etc.

BOLFU, s. m., globus, lapideus, bucata de pétra, stana, bolovanu; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

BOLIACU, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispusu.

BOLIRE, *bolescu*, v., aegrotare, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*,—slavicu.

BOLISNITIA, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta;—slavicu de origine, ca si de forma.

BOLNAVIRE, *bolnavescu*, v., a face

bolnavu; *a se bolnavi*=a cadé bolnavu; —slavicu si iu origine si in forma.

BOLNAVITIOSU, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesanetosu;—slavicu.

BOLNAVU. adj., **aegrotus**, care suffere de *bóla*, cadiutu in *bóla*, morbosu, sufferente, nepotentiosu, infirmu; *a se face bolnavu*=a se preface, co e bolnavu, fora se fia;—slavicu.

BOLNITIA, s. f., **nosocomium**, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospitiu, d'in unu institutu, etc., supplenitu astadi prin nefericitulu neologismu *infirmeria*=franc. **infirmerie**; — slavicu.

BOLNITIARIU-*a*, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavicu, supplenitu astadi cu nefericitii neologismi *infirmieru*=franc. **infirmier**, *infirmiera*=franc. **infirmière**.

BOLOBOCU, s. m., vedi *polobocu*.

BOLOCANU, s. adj., 1. ca sust.: nume propriu de *bou*: *aisu bolocanu*, *cea boianu*; 2. ca adj., grossu, si grassu; stupidu, grossu de capu: *nu intellegi*, *me bolocane?*

BOLOVANIRE, v., in speciale, applecatu la ochi, ca si *blejdire*: *a bolovani ochii*=a deschide ochii tare si a se uitá cu una mirare de bobleticu; — formatu d'in :

BOLOVANU, s. m., stana de petra, petroiu; massa mare de minerale : unu *bolovanu* de sare;—d'in tartariculu **balabau** = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavicului *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

BOLTU, s. m., pl.-*uri*, **capitellum**, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati;—acellu-asi cu precedentele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca si *bolta*, in locu de *volta*, d'in **volvere**?

BÓMBA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

BOMBARDARE, v., ital. **bombardare**, franc. **bombarder**, a arruncá *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

BOMBONA,-*e*, f., si *bombonu*, m. pl.-*e*, d'in franc. **bonbon**=confectura rotunda; francesii scriu si **bonbon**, derivandu cuventulu d'in **bon** =bunu, dnplecatu.

BOMBUTIA, s. f., la Românii de d'in collo de Carpati de acea-asi insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in precedentea *bómba*.

BONCAIRE, si

BONCANIRE, v., **boare**, **mugire**; de regula reflessivu : *a se boncani*, a mugí, a sberá, vorbindu de boi, candu, de furia sau de dorere, dau unu mugetu plangerosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele;—? d'in *bocire*, prin intercalarea unui *n*, cumu sustine dictionariulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in guturale *g* si apoi *c*? (vedi si *buga*).

BONDOCU-*a*, adj., **in arctum collectus**, scurtu si grossu;—la alti Români cu acea-asi insemnare *ghindocu?*

BONETA, f., si *bonetu*, m., pl.-*e*, d'in franc. **bonnet**=scufa, retella ce muierile porta in capu.

BORANGICU, *borungiucu*, si *burungicu*, **sericum**, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camésia de burungicu*;—cuventu turcescu.

BORANTIA, s. f., **borago officinalis**, una planta numita si *aratellu*.

BORBÓNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *boba* si *bómba*, applecata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

BORBONTIA, s. f., ca si *borbóna*.

BORBOROSIRE, vedi *bolborosire*.

BORCANASIU si

BORCANELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *borcanu*.

BORCANU, s. m., pl.-*e*, vasu de pamentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide : *borcanu de dulcetia*, *de muraturi*, *de untu*.

BORDEA, s. m., specia de fientia imaginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente : *taci*, *fetulu meu*, *co vene de te manca bordea*.

BORDEIASIU, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDEIU, s. m., pl.-*e*, casa *subterranea*, **lupanar**; 1. casa terranesca sapata in pamentu si accoperita de assemenea cu pamentu : *cu acea-asi cutediantia*

mortea calca bordeiulu cersitoriului ca si palatiulu imperatului; — de ací pentru vorce casa modesta : *in bordeiulu seu, fia cătu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de cătu in casele altuia, fia cătu de mundre;* 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de *lupanariu*= casa de muieri desfrenate, ca si ital. **bordello**, franc. **bordel**, ispan. **bordel**, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiulu* a fostu de tempuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru români; ha inco ellu figurédia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este déro de cea mai mare interesse, nu numai pentru istori'a limbei, ci si a nationei prestra totu, a se urmarí cu denadensulu originea unoru assemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nóstra, unu deminutivu, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a francesa essiste **bord**= margine; déro d'in acésta insemnare nu se pote scote cea de **bordel**, afóra déco nu s'ar presuppune co *pecatosele* erau una data condemnate a locuí in case situate cătu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla **borda**= baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. **baurd**, angloss. **bord**=scandura, cascióra de scandura; acésta etimología cadredia mai bene cu intellessulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu puntu chiaru cu intellessulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Românii de la Goti aru fi invetiatu se faca *bordeie* si se locuesca in elle, afora de nu cumnva s'ar probá co Celtii le au apucatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice essiste **bord** cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu **baurd** sau **bord**. Peno atunci se insemnamu, co si in romanesce essiste form'a mai simpla **burd** in compusulu **s-burdare**, in intellessu mai onestu, déro totusi analogu cu cellu ce are ital. **sbordellare**, formatu d'in **bordello**. Apoi, fiendu co in *bordeiulu* romanescu nu *scandur'a*, nu lemnulu, este lucrulu principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de acea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. **bord** se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. **forare**=gaurire, ar cadrá mai bene cu intellesulu cuventului romanescu, chiaru si in intellessu de *bordellu*, de orece si latinii numieau casele pecatoseloru **antra**=caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimología cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatía strinsa cu *borta*= gaura, ce n'amu avé nevoia a derivá d'in german. **bohren**=gaurire, desí acestu-a e, fora indouentia, affinu cu latin. **forare**, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungo altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastrèu*.

BORDEIUTIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *bordeiu*.

BORDELLU, s. m., pl.-*e*, introdussu de currendu dupo franc. **bordel** cu insemnarea speciale de sub 2., a lui *bordeiu*.

BORFA, s. f., si *borfu?* m., **detritus panniculus**; càrpa, camésla sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invechite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

BORFASIU-*a*, s., cellu ce aduna *borfe*, si de ací cu insemnare rea : furu de borfe, carpaciu, bunn de mana.

BORFETU, s. m., pl.-*e* sau-*uri*, multime de *borfe*, tote borfele ce are ceneva in casa sau pre drumu.

BORHOTIRE, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

BORHOTU, s. m., **magma, fex, vinacea**; ce remâne d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

BORIRE, *borescu*, v., **vomere**; a vóme, a versá, a da afora d'in stomacu celle maneate si beute : *cene bee pré multu vinu, se espune a se imbetá si borí; cui*

s'appleca, de gretia boresce; — metaforice se dice si de lucruri ce dau d'in elle materie, déro totudeaun'a cu nuanti'a particularia de materie gretiose si puturose, si in speciale de membrulu virile : a da afora, a versá, a aruncá sementia genitale, — si de ací in injurature mai multu de câtu gretiose : *borimi-aru se mi borésca;* — d'in tóte acestea cuventulu impromuta una energia nespusa de a esprime injuratur'a impinsa la gradulu estremu; de unde apoi espressioni energice ca : *ciocoiu boritu, tiganu boritu*, etc. — D'in **vomere**? Atunci cuventulu a sufferitu trei scambationi fonetice, un'a mai estraordinaria de câtu alt'a : scambarea lui *v* d'inceputu in *b*, de care avemu mai multe essemple (vedi litter'a *b* in Dictionariu); scambarea lui *e* scurtu in *i* si stramutarea verbului d'in III conjugatione in IV, fenomenu forte raru in limb'a nostra, cumu *fugire* d'in **fugere**; scambarea in fine a lui *m* in *r*. Celle doue d'antaniu scambari se presenta si in form'a ital. **bomire** = borire; câtu pentru a treia mai nu s'ar poté aflá unu essemplu neindoiosu, de ore ce suppositionea co *borbona* ar fi in locu de *bombona* nu e confirmata prin probe sufficienti. Macedoromanii au form'a latina fora neci una transformare, *vomere;* éro transformatulu *borire* ar poté fi in locu de *forire*, compusu *co-forire.*

BORITURA, s. f., ce se *boresce*; si cu intellessulu de lucru sau persona *borita*, adeco gretiosa, batujocorita si avilita : *boritur'a de ciocoiu, boritur'a de tiganu.*

BORNAIRE, v., cu acellu-asi intellessu ca si **bombaire**, d'in collo de Carpati, éro d'in coce noi nu connoscemu de câtu *sbornaire* sau *sbôrnaire*, provenitu sau d'in imitarea voceialbineloru, sau prin transformarea lui *bombaire.*

BOROBONTIA, si *borobotia*, s. f., infelix **casus, malum et pervulgatum facinus**; rea intemplare, fapta rea sau prostesca, necuvenientia, ce face mare sgomotu: *mi s'a intemplatu ua borobotia, mi am perdutu caciull'a; tu nu mai de borobotie esti bunu;* — cuventulu pare a fi una noua desvoltare a formei *borbontia*, si a se legá de *bombu, bomba*, etc. (vedi *bobu*), intocmai ca si ital. **bombanza**, franc. **bombance**, analoge, peno la unu puntu, si in intellessu cu allu nostru *borobotia* sau *borbóntia.*

BORSIRE, v., de regula reflessivu : *a se borsi*, a se face *borsiu*, a se acrí; si de ací metaforice, a se superâ, a se inveniná; déro in acestu intellessu se aude mai desu, *a se imborsiá.*

BORSIU, s. m., **acidum jus furfureum**; apa acrita prin· fermentarea teritieloru puse intr'ens'a; — cuventu slavicu.

BORTA, s. f., **caverna in truncо**; gaura in genere; in speciale, scorbura= gaura in trunchiu de arbore; de aci, trunchiu scorburosu (vedi *bordciu*, cu tote co nu ar fi improbabile ca cuventulu se se-refere la *bolta;* numai scambarea lui *l* in *r*, inainte de una consonante, ar fi estraordinaria si grea de sustinutu prin alte essemple).—Insemnarea de *anadema*=corona, cércanu de capu sau de vestimentu, la muieri, insemnare data, pre lungo celle alte, in dictionariulu de Buda, se lega, fora indouentia, de germ. **borte**, sau e una transformare d'in *bérta.*

BORTIRE, *bortescu*, v., a face una *borta.*

BORTOSU-*a*, adj., cu *borta*, ce are una *borta*, scorburosu.

BORVISU, s. m., d'in ung. **borvis**, apa minerale ferruginosa.

BORZOIU, sau **bûrzoiu**, si

BORZOSIU-*a*, adj., **hirsutus**; perosu, flocosu; sberlitu; — d'in ungur. **borzas**? noi inse credemu a fi auditu si simplulu *borzu* sau *bûrdiu*, d'in care *bûrzoiu, borzosiu*, ar fi augmentative.

BOSCA, s. f. (*s* siueratu), **vasculum oblongum**; scafa, copaia, covata, buriu, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BOSCINA, s. f., ce remane d'in faguri, dupo ce se allege mierea si cér'a.

BOSCONA, de acea-asi insemnare cu *bobona*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, — d'in βασκαίνειν? — de ací si :

BOSCONIRE, *bosconescu*, v., a descantá, a farmecá.

BOSCORODIRE, *boscorodescu*, v., **blaterare, secum loqui, murmurare;** a **fecarí**, a limbutí, a vorbí incetu, a mormaí; — form'a arréta funtana grecésca; **pote** acellu-asi ca si precedentele *boscorire*, din βαχχαίνειν.

BOSIOROGIRE, v., a face *bosiorogu*.

BOSIOROGU-*a*, adj., **herniosus;** **veternatu** la *bosie*, si de ací mai generale: **vetematu** la partile genitali, surpatu;— **invederatu** d'in *bosiu*, déro suffissulu *rogu* ce insemnédia?

BOSIU, s. m., pl. *bósie*, **coleus** (=**culeus**), **testiculus;** coiu : *mi s'a inflatu unu bosiu; sufferu de bósie; a appucá si strínge pre ceneva de bósie*, ca se i iea poterile; — *bosiu* este approape identicu in insemnare cu *coiu;* acellu-a differe de acest u-a. antaniu pentru co *bosiu* este una espressione a lucrului mai departata, si prin acést'a mai pucinu rosinosa, éro *coiu* fiendu espressionea mai appropiata si mai derecta a obiectului implica rosine si obscenitate; allu doile pentruco *bosiu*, referinduse maí allessu la pung'a sau pellea ce infasiura testicululu. nu se pote luá in certe intellessuri metaforice, ce se dau lui *coiu*, ca avendu una mai de approape referentia cu globulu de carne insusi, cumu : *coiu de cumpena, de cantariu*, etc.; cu tote co in origine *bosiu* ca si *coiu* (vedi acestu cuventu in Dictionariu), pare a insemná *sacu, saculetiu, bursa*=punga. — Urmarirea originei lui *bosiu*, este de cea mai mare interesse, pentru co pote deschide perspective large pentru studiulu limbei in genere, si allu limbei propria in parte, care peno astadi abiá se connosce in primele sélle lineamente. Invetiatulu *Diez* allatura vorb'a romanesca *bosie* de ital. si provenc. **borsa**, isp. si port. **bolsa**, franc. **bourse**, cuventu ce in tóte aceste limbe insemna *bursa*=punga. care in limb'a bascica ar fi luatu form'a si mai estraordinaria **molsa**, si care deriva d'in lat. **byrsa**=grec. βύρσα =pelle de animale argasita, si de ací, diverse obiecte lucrate d'in assemenea pelle. cumu e in speciale si *pung'a*. In latinitatea classica cuventulu **byrsa** occurre numai ca nume propriu, si acést'a chiaru in Virgiliu, ca nume propriu allu partei intarita d'in faimos'a Cartagine; nu este inse de mirare cá cuventulu se fia statu in limb'a popularia sau asiá numita rustica, de ore ce ellu essiste in tote limbele romanice sorori cu a nostra; si prin urmare se se afle vestigie de densulu si in limb'a nostra : cestionea inse este de a se scí, déco *bosiu* vine in addeveru d'in *bursa*. Candu aru fi asiá, atunci *bobosiu*, cumu si derivatele lui, aru fi ramure d'in acellu-asi trunchiu, formate prin processulu de duplecare allu cuventului. De partea intellessului n'ar fi neci una pedeca a referí cuventulu *bosiu* la *bursa*, cu intellessulu de *punga, saculetiu*, etc.; cu atâtu mai multu co essiste in limba si *bussunariu*, cu intellessulu cellu mai appropiatu de cellu ce are *bursa* in limbele sorori; de partea formei inse lucrulu este cu atâtu mai greu de justificatu, cu câtu essistu in limba vorbe cu totulu appropiate de *bursa* prin form'a loru, si, dupo tóte probabilitatile, derivate d'in ea, cumu : *bursucu*, si ca adiectivu, cu insemnarea de *grassu si grossu*, ca unu *sacu* bene implutu, si ca substantivu cu insemnare de **taxo**=animale, cumu se scie, relativu *grossu;* pote co la aceea-asi origine se referu de a dereptulu si *bûrsanu, bûrzoiu* sau *borzoiu, borzosiu*, in locu de *bursoiu*=tare redecatu sau inflatu, si mai allessu *ûrsia* sau *hûrsia*, in locu de *bûrsia*=*bûrsília*=pelle de miellu argasita, prin transformarea lui *b* antaniu in *v, vursía*, apoi prin trecerea lui *v* in *g* sau *h, gûrsia, hursia*, ca in *faguru* d'in **favulus**, si in *hulpe* d'in *vulpe*. Câtu pentru *bosiu*, déco s'ar presuppune una forma de adiectivu derivatu d'in *bursa*, ca *bursiu, bursia*, sau *borsiu, borsia*, d'in care aru fi resultatu, prin caderea lui *r, busiu, busia, bosiu, bosia;* totusi cu greu amu poté justificá acesta cadere a litterei *r* prin alte essemple satisfactorie : tote formele fora *r* essistu de faptu in limba ca sustantive, adeco *bosiu* sau *bosia* cu insemnarea mai susu data de *coiu* sau *cóie*, éro *busiu, busia*, cu insemnarea de *pumnu*, prin urmare tóte cu intellessu de *ceva globosu;* nu

este inse mai pucinu addeveratu, co suprimerea lui *r*, in assemeni conditioni, nu se pote justificá in starea actuale a filologiei nostre, si prin urmare remâne indoiosu, déco *bosiu*, ca si *busiu*, deriva d'in *bursa*. A indentificá *bosiu* cu *bobosiu*, inco nu ne ajuta la nemica : coci déco nu ar fi pedeca de partea intellessului, ar fi de partea formei, de orece, dupo legile de formatione a cuventeloru, *bobosiu*, ca forma mai desvoltata, a cautatu se vina d'in *bosiu*, ca forma mai simpla; si *bosiu* se pote mai cu greu reduce la *bobu* decâtu *bobosiu*. Noi credemu, co *bosiu*, *busiu*, etc., se pote referí mai bene la acea-asi radecina feunda, ce a datu *botu* cu tote derivatele selle; si lassandu se desvoltàmu cuventele ce ne dau acésta convictione la articlulu *botu*, vomu notá ací numai, co precumu la *bobu* am vediutu forme cu gutturali respondendu la celle cu labiali, *gogósia* la *bobósia*, totu asiá se afla si *gusia* correspondendu la *busia*.

BOSTANA, s. f., pl.-*e*, vedi *bostanu*.

BOSTANASIU si

BOSTANELLU, s. m., pl.-*i*, deminutivu d'in *bostanu*.

BOSTANU, s. m., pl.-*i*, **cucurbeta, pepo**; fructu de planta cucurbitacea, inse ca totu ce se tiene de domeniulu istoriei naturale, cu intellessu forte fluctuante, asiá in câtu acestu-a variedia forte de la unu locu la altulu, insemnandu: 1. la unii Romàni: cucurbet'a ce se manca férta sau copta, adeco *dovleacu* sau *dovletele*, cumu lu chiama unii; 2. la altii, numai acea cucurbeta de mancare, ce are pellitî'a lucia si suptire, pre candu cea cu scortia buburosa si mai grossa ua numescu *lubenitia*, cuventu ce la altii insémna *pepene verde*; 3. la altii, numai *cucurbet'a rôiósa*, adeco *tiev'a*, cumu ua numescu pre a locurea; 4. la altii infine, cu insemnare si mai generale, coprendendu sub numirea de *bostanu* atâtu cucurbetele de mancare câtu si pepenii; — d'in acésta d'in urma insemnare vine co *bostanu*, si mai vertosu sub form'a feminina, *bostana*, se dice si de agrulu semenatu cu pepeni si cucurbete.— Déco inse *bostanu* ar fi de acea-asi radecina ca *botu* (vedi acestu cuventu la loculu seu in Glossariu), atunci intellessulu ce s'ar cuveni a i se da totudeaun'a, ar fi cellu de sub 4.

BOTASIRE si *butasire*, v., **ablaqueare, propagare**; 1. a sapá in giurulu unui arbore, 2. a pune in pamentu unu *butasiu* (vedi *botu* si *butasiu*).

BOTIRE, *botescu*, v., **conglomerare, conglobare, corrugare**; a face *botiu*, a stringe in forma de *botiu*, a ghemuí, a motosí sau mototoli, — in speciale despre vestimente: *nu potu siedé pre scaunu, co mi botescu tunic'a; camesi'a se mi se calce d'in nou, co pré e botita* (vedi *botiu* si *botu*).

* BOTIOCHINA, s. f., deminutivu d'in *botiu*: capetina, capetellu, bulbu; — metaforice: fapta sau dissa necuvenita, estra-ordinaria, de mirare : *esti bunu numai de botiochine; faci numai botiochine.*

BOTIOCHINOSU-*a*, adj., *cu botiochina*, capetinosu, bulbosu, vorbindu de *plante*, etc. (vedi *botiu* si *botiochina*).

? BOTIOTELLU, s. m., pl.-*i*, **helleborus, veratrum?** — se fia ore cuventulu in relatione cu *botiu*, si prin urmare cu *botu*, de ore ce plant'a *botiotellu* este de genulu plantei **ranunculus**; si *rana* = brosc'a se chiama si in alte limbe sorori cu unu nume, ce sta in relatione cu *botu*, de essemplu in italianesce **botta**? (vedi *botu*).

BOTOSIU, s. m., pl. *botosi*, **puerilis ocrea**, incalciamente de copillu, mai vertosu fora caputе, pantofiori; — de acea-asi familia, pare, cu franc. **botte, bottine** (vedi *botu*).

BOTNITIA, s. f., **fiscella**, frenu, capestru ce se pune pre *botulu* caniloru, ca se nu pota musicá, sau in *botulu* boiloru si altoru animali, ca se le duca de densulu; — cuventu formatu d'in *botu* cu suffissu neromanescu.

BOTIU, s. m., **globus, glomus, conglobatio; frustum, libum panis**; verce strinsu ca ghemulu, ghemuitu; verce facutu in forma de globu, si in intellessu mai largu, verce turtitu : *botiu de pamentu* = bulgare; *botiu de grâuu, de porumbu* = turta de grâuu, de porumbu; *botiu de pane* = bucata de pane; *botiu de néua* =

cenlosiu de néua; *botiu de brandia* = bulsu sau bulzu de brandia; — *mi ai facutu rochi'a botiu* = mi ai ghemuitu rochi'a (vedi *botu*).

BOTU, s. m., pl. *boturi*. **rostrum, rostellum**: partea anteriore essita d'in faci'a certoru animali, in care se afla gur'a loru : 1. de regula si proprie la acelle animali. la cari acésta parte presenta una specia de conu trunchiatu : *botulu boului, callului, asinului, vitellului, manziului, canelui, ursului*, etc.; *botulu sioreelui, catusiei, orbetiului*. etc., 2. si la passeri, desí pentru acestea cuventulu propriu este *ciocu : gain'a se sterge pre botu; ratiele si baga botulu in lutu;* 3. si la omeni, inse numai in modu jocosu si ironicu : *stergeti botulu, baiate;* — de ací proverb : *a se sterge pre botu de ceva* = a perde in modu nereparabile, a se spellá, cumu se mai dice, pre mani de ceva; *a si linge botulu* = a semtí mare placere d'in ceva ce a gustatu sau ar vré se guste; *a se linge in botu cu ceneva* = a fi forte intimu amicu; *a linge pe cineva in botu, ca se i pape totu* = a lingusí vulpesce si faciaresce, spre a trage folóse de la densu. — Intellessulu, ca si form'a cuventului, duce la latin. **botulus** = maciu implutu, carnaciu, de unde au venitu de a dreptulu ital. **budello**, franc. **boudin si boyau**, in acellu-asi intellessu. Dupo forma **botulus** este unu deminutivu d'in **botus**, care nu se afla de locu in classici, déro a potutu forte bene essiste in gur'a poporului, de orece Gelliu ne spune co **botulus** insusi erá unu cuventu mai pucinu nobile, usitatu de comici in locu de cuventulu mai nobile **farcimen**; d'in acestu **botus** vene directu allu nostru *botu*, applecatu la ceva analogu in forma cu maciulu implutu, sau mai bene cu intellessu pote si mai originariu de câtu cellu ce resulta prin intermediulu latinescului **botulus**, déco urmarimu acestu intellessu in numeros'a familia, ce noi credemu co a essitu d'in acestu nobile blastariu allu Latiului, cumu : *botiu, botiochina, bota, butu, bute, buturu, bos* in *bos-inflare, bosiu, busiu, gusia*. etc. Spre a face se resara câtu mai multa lumina d'in comparationile, ce vomu face, nu vremu a incepe cu ital. **botto**, care e câtu mai appropriatu de allu nostru *botu*, pentru co in intellessulu ordinarin botto = lovitura, si astufelu pare co n'ar avé a face nemica cu *botulu* romanescu, desí in derivate, ca **bottone** = *cucuiu, proeminentia*, analogi'a de intellessu cu *botu* allu nostru sare in ochi. Se incepemu déro cu *botiu*, care si in forma si in intellessu sta asiá de approape de ital. **bozzo** sau **bozzolo**, mai usitatu sub form'a feminina **bozza** = inflatura, cucuiu, proeminentia, globu de petra, etc.; franc. **bosse** = cucuiu, cocosia, etc., **bossu** = cucuiatu, inflatu, cocosiatu. Pre lungo formele cu *o*, in italianesce, occurru si forme cu *u*, **buzzo** = botiu, perina de ace, ventre, *gusia*, verce assemenea inflatu; isp. **buche** = senu, pulpana de vestimentu, *gusia*. D'in **buzzo** s'a formatu **buzzeco**, si **busecchio** = *macie*, atâtu de appropiatu in forma si intellessu cu *beserei* sau *bezerei* (vedi acestu cuventu). Vinu apoi forme cu *t* : franc. **but** = scopu, liter. partea buricata sau inflata d'in mediloculu unui ce, in care tintesce tragutoriulu de arme; apoi **butte** = bulgare, glodu, mosiorioiu, megura; mai departe : ital. **bottone**, franc. **bouton**, ispan. **boton** = bobocu de flore, nasture, capetu, punta, etc., formate, fora indouentia, cellu francesu d'in **bout** = capetu, si celllu ital. d'in **botto** = lovitura (in origine : resaritura, aventu a unui ce care'resare, esse si vine de impenge lovinduse), identice in forma cu allu nostru *botu*, identice si in intellessu cu allu nostru *butu* (vedi acestu cuventu d'in care vinu *buturu, butaciu, butucu*; etc.); apoi si verbele : ital. **buttare**, isp. **butar**; franc. **bouter** = a resarí, a essí afora, si de ací, a lovi (intogmai precumu **pousser** = si a impinge sau lovi, si a resarí); **botta** ital., si **botte** vechiu franc. = brosca, ca animale ce presenta form'a unui *botiu*; in fine ital. **botte**, ispanic. **bota**, franc. **botto**, cu insemnarile ce au si la noi *bute, bota, cio-bota, botosiu*, etc. Diversele acesto forme se referu, dupo unii, la mediulu german. **bôzen** = lovire, resarire, allaturandu-se, ca probe,

si nouele germ. **butz**=ceva trunchiatu, **butze**=besica, cosiu essitu pre pelle, cucuiu, etc.; inse, de orece cuventele, de cari e vorb'a, essistu si in romanesce, ca si in tote celle alte limbe romanice, elle nu potu fi decâtu blastari alle unei radecine romanica, a carei form'a cea mai simpla, scóssa d'in starea actuale a limbeloru romanice. ar fi *bot* sau *but*, forma de supinu d'in unu verbu *bu-ere*, care nu ar fi decâtu *fu-ere*, sub una forma mai analoga limbeloru italice decâtu *fuere*, cumu probedia atâtea forme cu *b* in locu de *f* : **bruges**=**phryges**, etc. Acesta parere ni se pare cu atâtu mai fundata, cu câtu ital. **buzzo**=gusia correspunde si cu proventialea **busts**, ce ar da in romanesce *bustiu*, si, dupo una regula fonetica a limbei, *busiu*, ca *vestimentu*, *vesimentu*, ca *fusti*, *fusi*, *laudasti*, *laudasi*, etc.; déro *bustiu*, e probabile d'in *bustu*, forma mai originaria in locu de *fustu*, sau cu *o*, *bostu* in locu de *fostu*; precumu d'in *bustu* a venitu antaniu *bustiu*, apoi *busiu*; asiá si d'in *bostu*, *bostiu*, apoi *bosiu*, *bovosiu*, *bobosia*, etc., si prin stramutarea labialei in guturale, *gusia*, *gogosia*, etc.; insusi *bobu*, ca si *buba*, *buca*, etc. potu fi, dupo tóta probabilitatea, essite d'in acea-asi radecina, de ore ce latinesculu **faba** se léga de grec. φάω (φαχός=lente, buba, butilla, etc.), si φάω este acea-asi radecina cu φύω (φύσκη =besica, maciu, carnaciu, etc.; de unde pote allu nostru *pisca*=maciu, stomacu); apoi φυω=**fuere**, d'in care *bu-ere* n'ar fi, cumu s'a dissu, de câtu una forma latina mai antica. Acum φύειν avendu ca insemnare primitiva : *a resarí*, *a se nasce*, *a cresce*, *a se desvoltá*, a potutu da usioru ca insemnari derivate si : *a se inflá*, *a se besicá*, *a se largí*, *a se face spatiosu si capace*, etc., cari espleca pre deplenu intellessulu differiteloru cuvente ce noi amu comparatu, cumu si alte cumnate cu densele, de la cari vomu trametta la acestu articlu. Una sengura observatione cauta se mai facemu : in locu de **bozza** italianii au si **boccia** cu acelle-asi insemnari; acésta d'in urma forma duce de neapperatu la **bocca**=buca, **boccio**, **boccia**, fiendu proprie adiective d'in **bocca**, luate apoi ca substantive cu insemnare de *ceva assemenea cu buc'a*, inflatu, besicatu, etc. D'in *boccio*, *boccia*, s'au potutu, fora indouentia, formá si la noi *bociu*, *bocia*, sau *botiu*, *botia*. Lucrulu in sene, adeco etimologi'a sustienuta de noi, nu s'ar scambá de locu prin acést'a, de ore ce *buca*, cumu s'a dissu, s'ar poté referí la acea-asi radecina cu vorbele mai susu attense; totusi forme ca *bosiu*, *busiu*, etc., anevoia s'ar poté scote de a dreptulu d'in *bociu*, sau *buciu*; éro *bos* d'in *bos-inflare* in neci unu modu nu s'ar poté scote d'in assemeni forme. Numai forme ca *bucsire*, etc. potu sta in derepta relatione cu *buca*.

? BOZATELLU, s. m., una planta,— acea-asi cu *botiatellu* ?

BOZU si *boziu*, s. m., **sambucus ebulus** lui *Linneu*, una specia de planta;— affinu cu *buza?* (vedi acestu cuventu in Glossariu).

BRACINARITIA, s. f., cuventu cu forma slavica, approape neauditu in gur'a poporului, si de care neci e lipsa, de ore ce avemu form'a correcta *bracinariu*.

BRADETU, s. m. pl., *bradete* locu plantatu cu *bradi*, padure de *bradi*.

BRADISIORU, s. m., pl.-*i*, deminutivu d'in *bradu*.

BRADISIU, s. m., pl. *bradisie*, cu acea-asi insemnare ca si *bradetu*.

BRADU, s. m., pl. *bradi*, **abies**, **pinus**, **larix**; cuventulu vine de certu d'in latin. **bratus**; inse, ca mai tote espressionile de domeniulu istoriei naturali, cu conceptu forte fluctuante : la unii români si de *abiete* si de *pinu*; altii, ca Macedonenii, destingu intre *pinu* si *bradu*; altii in fine numescu *pinulu bradu*; — d'in datele scriptoriloru Romani scimu numai atâtu-a, co **bratus** erá unu arbore pururea verde, fora se se pota bene determiná, care anume : ar fi déro bene si consultu a fissá si precisá conceptele, asiá ca *pinulu* si *abietele* se respondia la latin. **pinus** si **abies**, lassandu pre sem'a cuventului *bradu* se esprema, cea-a ce latinii numescu **larix** : espressionele *bradu albu*, *bradu rosiu*=**abies**, **larix**, nu potu tiené loculu altoru-a simple;—*bradu* =ramura de bradu, ce se pune la mirese; de ací, *diu'a de bradu* sau simplu,

bradulu, prediu'a cununieloru; *a jocá bradulu*=a jocá la miressa in prediu'a cununieloru sau si in diu'a de cununie peno se pornesca la baserica.

BRAGA, s. f., **cervisia**; beutura d'in farina de meiu fermentata;—*tavaraga braga*=arababura, amestecatura a unui licidu cu elemente ce lu facu forte turbure; — ? affinu cu ital. **brage**, grec. βράζειν ?

BRAGAGÍU, s. m., care vende sau fabrica *braga*; — curatitu de form'a turcesca ar soná *bragariu*.

BRAGAGERIA, s. f., stabilimentu de *braga*;—mai correctu ar fi *bragaría*.

BRAHA, s. m., ordiulu pusu se fermente, spre a trage d'in ellu *bere*; — ? de acea-asi origine cu *braga?*

BRANISCE, s. f., **silvula**, padurice situata pre una inaltime.

BRASIOVENCA, s. f., proprie, adiectivu de genu femininu d'in *brasioveanu* =de Brasiovu sau d'in *Brasiovu*, luatu ca subst. : carrutia de Brasiovu.

BRASIOVENIA, s. f., 1. merce de *Brasiovu*; 2. magazinu unde se vendu merci de Brasiovu.

BRASLA, vedi *brésla*.

BRAVARE, *bravediu*, v., **lacessere, provocare, insultare, contemnere**; a se arretá *bravu*, a face pre bravulu; *a bravá pericule, mortea*=a le infruntá cu nepesu, a le despretiá; *a bravá pre ceneva*=a lu provocá, a l'insultá, a arretá prin vorbe, gesturi, attitudine, etc., co nu-i pésa de densulu, co lu despretiuesce: — neologismu calcatu in tote constructionile selle dupo franc. **braver**.

BRAVADA, s. f., proprie part. d'in *bravare*, si de acea-a mai correctu ar fi **bravata**, dupo franc. **bravade**: fapta, vorba, dissa prin care ceneva bravedia pre ceneva sau ceva.

BRAVO, vedi *bravu*.

BRAVU,-*a*, adj., **fortis, magnanimus, egregius**; animosu, coragiosu; cumu se cade, destinsu in genulu seu; — nu d'in grec. βραβεῖον, cumu pretendu unii, ci d'in funtana germanica, introdussu in limbele sorori si prin elle si in limb'a nostra; —si ca substantivu: *unu bravu*, unu erou; si in sensu reu : *unu sicariu*; — ca adv. cu forma deplinu italica : *bravo*=forte bene, si intellessu ironicu : forte reu.

BRAVURA, s. f., fapta sau dissa de *bravu*, calitate de *bravu*;—cuventu luatu dupo franc. **bravure**, fora neci una analogía in limb'a nostra, fora forma romanica.

BRAZDA, s. f., pl-*e*, **sulcus, gleba, florum vel herbarum pulvinus**; 1. gleba sau gleia, fasi'a de pamentu ce rupe aratrulu d'intr'una data; 2. sulcu, lira sau canalea ce se formedia prin ruperea si resturnarea glebei; 3. planca, rasoriu sau fasia de pamentu plantata cu flori, cu legume, etc.; 4. cespete sau bucata de gleba cu erba pre un'a d'in faciele sélle; 5. seria de erba cosita, cumu si erba verde cosita, ce se da viteloru; — metaforice si proverb: *a da pre ceneva pre brazda*=a lu face se se deprenda cu ceva ce nu vré la inceputu, a lu face se se iea de lucru, se intre pre callea buna; se se accommode cu ceva; in acellu-asi intellessu si reflessivu : *a se da pre brazda*, — cuventulu slavicu presenta si una combinatione fonetica contraria limbei si neplacuta urechiei romanesci.

BRAZDARE, *brazdediu*, v., a trage sau face cu aratrulu *brazde*; metaforice: a despicá, dessecá : *fulgerulu brazdédia norii, navea undele*, etc.

BRAZDOIU, s. m., **deliratio**; deliratione, deliriu, *brazda* trassa alaturi de cea addeverata, essire d'in *brazda*.

BRE, interj., espremendu mirare, superare sau appellatione familiaria : *bre! ce mundretie de vestimente v'ati cumperatu! bre! bre! nu ve mai stemperati; ce faci acollea, bre!* —nu pote fi impromutata de la Turci; ci pare mai multu de origine romanesca, d'in acea-asi funtana ca si *vèru*.

BREAZU,-*a*, adj., vorbindu de animali: stellatu in frunte;—cuventulu presenta combinationi fonetece neromanesci; form'a romanesca e *bardiu* (vedi *bérdia*), d'in care apoi si slaviculu **bréza**;—vitele breze fiendu rare, de ací metaforice: destinsu in genulu seu : *tu nu esci mai breazu* (=baltiatu) *ca altii*.

BREBU, s. m., **fiber**, animale amfibiu, specia de castoriu;—nu d'in slaviculu **bobrŭ**, ci d'in latin. **fiber**, in locu

de *febru*, prin stramutarea lui *f* in *b* (vedi liter'a *f* si *bosiu*), de unde au luatu si slavii allu loru **bobrŭ**.

? BREIU, s. m., si *bría*, f. **mercurialis annua**, una planta.

BRÉSLA, si *brasla*, s. f., corporatione de industriali sau de negotiatori: *brésl'a argentariloru, blanariloru, lemnariloru*, etc.; — cuventu ce presenta combinationi fonetice neromanesci, astadi cadiutu in desuetudine; de ací si:

BRESLASIU, s. m., care face parte d'in una *brésla*.

BRETEA, s. f., pl. *bretelle*, curea ce sustiene una greutate, si in speciale: curea ce sustiene bracele sau pantalonii; d'in franc. *bretelle*.

BREZAIA, s. f., **monstrum**; in speciale asiá se numiea mai inainte unulu sau doi omeni travestiti in moduln cellu mai de mirare, cari in serbatorile d'intre Craciunu si bobotéza amblau d'in curte in curte spre a jocá si saltá in modulu cellu mai ridiculu;—de ací metaforice: femina cu pre multe ornamente pre dens'a, femina ce se imbraca fora gustu, credendu co formoseti'a investimentarei sta intr'una accumulare essagerata de ornamente fora locu si reu adjustate intre densele; — cuventulu pare a vení d'in *breazu* si a insemná in tóta genera litatea: verce estraordinariu, raru si monstrosu (vedi *breazu*).

? BRIBOIU, s. m., **veruculum, pugiunculus**: instrumentu cu care lemnarii gaurescu lemnulu, ferrarii ferrulu;—acelluasi cu *priboiu?*

BRIBORNICU, s. m., vedi bobornicu.

BRICEAGU, s. m., pl. *bricege*, **cultellus, scalpellus**: cutitollu, scalpellu.

BRICEGELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *briceagu*.

BRICIU, s. m., pl.-*e*, **novacula**, cutitu taiosu pentru rasu barb'a.

BRIGLE, vedi *bârgle*, (in dictionariu: *epa, callusiu*).

BRILIANTU, s. m., pl.-*e*, **adamas radians**, adamante radiante, taiatu cu mai multe facie;—introdussu inainte de 1830 dupo franc. **brillant**, proprie part. d'in **briller** = a stralucí.

BRILIÓNCA, s. f., pl.-*e*, **asclepias vincetoxicum, hirundinaria**, una planta sau flore;—dictionariulu de Buda ua espleca si cu *hirundineriu luminosu*; fiva cumuva acea-asi planta, ce noi connoscemu d'in coce de Carpati sub numele de *rochi'a rundunellei?* are cuventulu *brilióuca* vreuna relatione cu precedentele *briliantu?*

BRISCA, (cu *s* siueratu), s. f., pl. *brisci*, caruciora usiurea si descoperita.

BROBINTIA, s. f., pl.-*e*, 1. in locu de *borbintia*, alta forma d'in *borbóna*;— 2. planta ce servesce la vapsitu galbenu?

BROBODA, si

BROBODELA, s. f., velu cu care muierile si infasiura capulu; — form'a cuventului cea de a dou'a nu e romanesca, éro prin origine sta pote in relatione cu *boborojire*.

BROBODIRE,-*escu*, a pune *brobóda*, a si coperí capulu cu una *brobóda*; mai desu ca compusu: *imbrobodire*.

BROBONA, s. f., si *brobonu?* m., cu acellu-asi intellessu ca si *borbona, brobona, bombóna, boba*.

BROCIU, si brochiu, s. m., **rubrica**, creta rosia, plumbu rosiu, tinta rosia:— se fia ore cuventulu una corrnptione d'in **rubrica**?

BRODARIU, si *brudariu*, s. m., **portitor**, cellu ce trece pre ceneva cu *brodulu*.

BRODELA, s. f., actionea de a *brodí* sau *a se brodí*.

BRODIRE,-*escu*, v., **collineare, delirare**: a nemerí, a avé successu d'in intemplare; a conjecturá justu, a deviná; a delirá (vedi *brodu*);—*a se brodí*, a se aflá d'in intemplare, a se intemplá.

BRODIU,-*ía*, adj., care *brodęsce*.

BRODU, s. m., *brodina* si *brudina*, f., **vadum, pons mobilis**: 1. vadu, trecutoria; 2. podu amblatoriu; — cuvente, ca si brodariu sau *brudariu*, de origine slavica, neconnoscute d'in coce de Carpati.

BROJBA, s. f., pl.-*e*, **brassica napus, rapa**; napu,— cu combinatione fonetica neromanesca.

BROSIA, s. f., pl.-*e*, neologismu dupo franc. **broche**=sula, sucala, undreá, verce acu mai mare, acu de poptu, etc.; in romanesce luatu mai vertosu cu cea d'in urma insemnare, — d'in celtic. **broc**=

veru, veruculum, verutum, sudis, etc., sucala, paru ascutitu, *terrusiu*, acu, undreá (vedi si *brusiu*); de acf :

BROSIARE, *brosiediu*, v., franc. **brocher**, a cose cu *brosia*, a prende cu *brosia;* in speciale, pentru mai multe colle de charteia tiparite : a le cose intr'unu fasciculu.

BROSIURA, s. f., franc. **brochure**, actionea de a *brosiá;* resultatulu acestei actione, fasciculu de mai multe colle de charteia tiparite si cosute impreuna.

BRUDARIU, *brudina*, etc., vedi *brodariu*.

BRULINCU, vedi *burlincu*.

BRUNCUTIU, si *bruncrutiu*, s. m., nasturtiu apaticu=**nasturtium aquaticum** (vedi si *bobolnicu;* — cuventulu e neconnoscutu d'in coce de Carpati; form'a lui mai correcta pare a fi *bruncrutiu*, cu **r**, si nu *bruncutiu*, fora *r* in penultima, cá venitu d'in german. **brunnencresse;** vercumu doue numiri pentru acellu-asi obiectu, *bruncrutiu* si *bobolnicu de apa*, suntu de prisosu, si cu atâtu mai de prisosu, cu câtu si un'a si alt'a nu su connoscute de câtu pucinoru-a : mai bene déro se adoptàmu vorb'a romanica *nasturtiu*, cu tote co **cresse**, ce intra in compositione cu **brunnen**=funtana in cuventulu german. *brunnencresse*= nasturtiu de funtana=(de apa), ar poté forte bene fi romanicu, formatu d'in *cruce*, de unde unu adj. *cruciu, crucia*, s'ar fi applecatu la planta ce e in addevĕru d'in famili'a *crucifercloru :* francesii numescu acésta planta **cresson**, forma ce pote fi in locu de **croçon**, transformatu d'in **cruçon**=**crucion**, forma augmentativa corresponditoria cu allu nostru *crucioiu*=*crucioniu*. Asiá fiendu, ultim'a parte d'in cuventulu *bruncrutiu*, ar fi romanesca, *crutiu*=*cruciu*, si numai *brun* ar fi germ. *brunnen*= funtaua; si astufellu cuventulu s'ar poté corrége, dicundu-se *cruciu de apa*= *bruncruciu*, applecanduse *cruciu* singuru si fora neci una determinatione la acellu-asi conceptu ca si franc. **cresson**, german. **cresse**, déco n'amu preferì classiculu **nasturtium**, ital. **nasturtio**.

BRUNETU, adj., vedi *brunu*.

BRUNU, *a*, adj., dupo franc. **brun**, ital. **bruno**, applecatu la colorea faciei : subnegru, negritiosu, negreiu, negrisioru, óchiasiu, fuscu, etc.; neologismu introdussu la noi, ca se esprema oppositulu neologismului *blondu*, si luatu mai vertosu cu form'a deminutiva : *brunetu, bruneta* (=*ochiasellu, ochiascella*), ca opposita la : *blondinu, blondina (balaioru, balaiora).* — Lips'a acestui cuventu d'in limb'a ispanica, cumu si d'in limb'a nostra, pare a se oppune etymologiei data de unii, dupo cari cuventulu ar fi identicu cu *prunu. pruna*, ca adj. d'in (**prunus**), formatu d'in **pruna**=tetioui, carbuni ardenti, si ar insemná prin urmare *arsu, cu facia arsa :* la noi essistu, cuventele *prunu* si *pruna;* in limbele sorori, cu forme si mai appropiate de *brunu*, ital. **brugna**= pruna, ispan. **bruno**=prunu, etc., numai ca substantive, cu insemnarea bene connoscuta de arbore si fructulu seu, fructu presentandu in addeveru una facia mai multu sau mai pucinu negra, una facia ca a unui ce mai multu sau mai pucinu arsu; inse conscienti'a despre acestu intellessu primitivu este cu totulu perduta in poporu; si de acea-a opinionea celloru ce vreu a referi *brunu* la germ. **braun**, anticu german. **brûn**, pare a fi mai justificata, nu inse deplinu justificata, de orece in limbele sorori se alla cuvente ca franc. **brûler**, ital. **bruciare**, éro in a nostra *brusturu*, etc., cari stau in de approp legatura cu intellessulu lat. **prulna, urere, burere**=ardere, grec. πῦρ=focu. Vercumu inse deminutivele d'in *brunu*, adeco *brunetu, bruneta* nu au forma romanica, si cu atâtu mai pucinu romanesca.

BRUSIOSU,-*a*, adj., plenu de *brusi, grundiosu*, etc. (vedi *brusiu*).

BRUSIRE, *brusescu*, v., **pugnis petere, ferire;** a lovì cu pumnulu, a bate cu *brusi*, si in genere, a lovì tare, cu potere; *a se brusi*=a se bate cu pumnii, a se bate cu brusi, a se bate vercumu, a si da lovituri, a se intende si imbrancí;—d'in coce de Carpati connoscutu cu acelle-asi insemnàri, inse numai sub form'a *busire*, adeco fora *r* in syllab'a

de la inceputu; se fia dero *brusire*, in locu de *busire*, cu unu *r* intercalatu pentru mai multa desvoltare a sonalitatei? sau in locu de *perbusire*, *prebusire*, cari inco se dice (vedi *prebusire*), si care prin una metatese, ca in *petrundere*, in locu de *pertundere*, va fi luatu antaniu form'a *pebrusire* apoi, prin caderea lui *p brusire? Brusire* ar fi atunci mai energicu de câtu *busire*, si prin urmare amendoue formele aru meritá se se pastredie si se se applece cuvenitu. Se fia in fine *l* in locu de *r*, asiá iu câtu *brusire* se se fia formatu d'in *bulsire*, prin stramutarea lui *l* si d'in loculu seu lungo *b?* Atunci in formarea cuventeloru ca *busiu*, etc., a potutu, pre louga radecinele descrisse la articlulu *bosiu*, avé parte si **pellere**=imbrancire, prin part. **pulsus**; d'in care ar fi venitu cellu mai appropiatu prin forma *bulsu* sau *bulzu* =botiu, (vedi *bosiu*, *brusiu*, *busiu*, *buza*).

BRUSIU, s. m., pl. *brusi*, **grumus, globus, glomus, gleba**; massa de verce cu forma mai multu sau mai pucinu globosa: *brusiu de pamentu*=bulgare; *brusiu de neua*=cocolosiu; *brusiu de sare, de tamâia*=grundiu; *brusiu de pane, de mamaliga*=codru; *brusiu de brendia, de casiu*=bucata, etc.—Cuventulu nu e connoscutu, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati, afora déco, cumu s'a observatu la articlulu precedente, nu este identicu cu *busiu*, connoscutu d'in coce de Carpati peno la termii Adriatecii cu intellessulu de *pumnu*, intellessu analogu, fora indouentia, cu allu lui *brusiu*. In suppositionea co *brusiu* n'ar fi acelluasi cu *busiu*, si plecandu d'in observarea facuta la articlele *bobu* si *bosiu*, co labialea se commuta adesea cu guturalea in vorbe de intellessu analogu, s'ar poté forte bene ca *brusiu* se fia una transformatione d'in *grumutiu*, deminutivu d'in *grumu*=**grumus**, care si essiste de faptu in limba, sub form'a *grunjiu*, in locu de *grundiu*, ca *josu* in locu de *diosu*, éro *grundiu*, in locu de *grunsiu* =*gruntiu*=*grumtiu*, prin syncope d'in *grumutiu*. In fine s'ar poté ca *brusiu* se fia una transformatione d'in *frustiu*, care a devenitu *frusiu*, apoi *brusiu* (vedi *bosiu*), si prin urmare se se lege de latin. **frustum**=bucatella de mancare, apoi in genere, bûcatella de verce. Déro, ca se deschidemu câtu mai multe perspective agerimei cercetatoriloru, nu vomu trece cu vederea neci analogiele, ce paru a legá *brusiu* de provenc. **bruc** =trunchiu, busceanu, de unde si parmesan. *brocon*=ital. **broncone**=ramu taiatu. Form'a ital. **broncone**, ca augmentativa, vene d'in **bronco**=trunchiu, vechiu franc. **bronche**=tufa, isp. **broncha**=ramu, de unde apoi franc. **broncher**=a se impedecá; a sta se cada, a se poticní. Cuventele de acésta familia se presenta déro, in limbele sorori, si cu unu *n* si fora *n;* forme fora *n* aflàmu inco: ital. **brocco**=paru ascutitu, blastariu, coltiu de planta, vechiu franc. **broc**= punta, acume, verfu ascutitu; ital. **brocca** ispan. port. si provenc. **broca**,=franc. **broche**=sucala, paru ascutitu, furca, etc. (vedi *brosia*); de unde apoi verbe ital. **broccare**, provenc. **brocar**, franc. **brocher**=intiepare, impungere, cosere, etc. Latin. **brochus**, **broccus**, **broncus**= dente tare desvoltatu, *coltiu*, si, ca adj. *coltiutu*, au datu nascere totoru formeloru d'in limbele sorori, desí iutellessulu loru asiá de variatu pare a se oppune la acésta supposetione: *paru ascutitu*, de una parte, si *trunchiu* sau *busceanu* de alt'a sunt, fora indouentia, concepte differite; déro noi nu connoscemu tote insemnarile cuventului latinu, care nu occure de câtu de forte pucine ori in autorii latini anteclassici, déro care a potutu fi unu cuventu populariu cu forte varie insemnari, intre cari cea de *trunchiu* a addussu, probabile, si pre cea ce are *brusiu* in limb'a nostra, cu atâtu mai multu co in limb'a ispanica **bronco** insemua *turtitu*, *tempu*, etc., mai allessu metaforice, pentru spiritu, ca si latin. **truncus**, romanesc. *busceanu*; éro provenc. **bronc**=grossolanía. In limb'a italiana essiste si **bruco**=omida, ispan. **brugo**=specia de locusta, d'in lat. **bruchus**=specia de locusta fora aripe; **bruco** essiste inse si cu form'a **brucio**, trassu d'in unu adiectivu **brucheus**,

si d'in acestu-a inco au potutu essí allu nostru *brusiu*, dupo acelle-asi analogie prin cari d'in *bombu* au potutu essí *bobu*, *bobosiu*, etc. (vedi *bobu*), cu atâtu mai multu co bruchus se refere la grec. βροῦχος sau βροῦχος, essitu d'in βρόχω=a rode, a rontiaí, a sfarimá in *grundi*, etc.; cuventulu bruchus, care nu se afla de câtu in Prudentiu, a potutu inse essiste in limb'a rustica, ca si cellu de care a fostu mai susu vorba, brochus, cu multe si variate insemnari. Apoi d'in considerare co *a arde*, *a palli*, va se dica si a loví pre cineva tare cu una nueá sau cu unu *flagellu* (lat. flagellum, ca deminutivu d'in flagrum, inco pare a sta in legatura cu flagrare=ardere), s'ar poté ca si *brusire* se aiba intellessulu primitivu de a *arde*, ca si ital. bruciare, si prin urmare ca *brusiu* se fia una transformare d'in *brustiu* (vedi *bosiu*), ca adj. d'in una forma mai primitiva *brustu*, care s'ar legá de latin. bustum d'in buro =ardu, sau de perustum d'in *per-uro*= ardu forte, redussu la *preust*, *prust*, si in fine, la *brust*, intogmai ca si ital. brustolare=ardere, d'in perustulare; si astufelu *brusiu* in locu de *brustiu*, ar insemná, intre altele, *ceva inflatu* prin effectulu caldurei sau arderi, insemnare, d'in care s'ar fi potutu trage si celle date mai susu cuventului *brusiu*, si care in compusulu *prebusire*=a se inflá, vorbindu de faci'a pamentului una data umeda, apoi uscata prin effectulu caldurei, appare câtu mai appropiata de intellessulu originariu.

BRUSTURE si

BRUSTURU, s. m., bardana, specia de planta cu frundi late cordiforme, cu flori purpurii sau violacee, continute intr'unu calice globosu, care se accatia usioru de vestimentele omeniloru si de lan'a oiloru; radecin'a plantei se appléca inco, in medicina, ca depurgativu sudorificu, pentru morbi de pelle; — dupo forma cuventulu ar fi unu deminutivu d'in una forma *brustu* (vedi *brusiu*), deminutivu forte appropiatu prin forma de it. brustolare=perustulare=ardere.

BRUTARIA, s. f., stabilimentu unde se fabrica sau se vende pane; maestría de a fabricá pane; — desí cuventulu e cu forma romanica, inse ca venitu d'in *brutu*, e de respinsu si de inlocuitu prin *panaria* (vedi *brutu*).

BRUTARIU, s. m., pistor, care face si vende pane, care tiene stabilimentu de pane; — de respinsu si de inlocuitu cu *panariu* (vedi *brutu*).

BRUTU, s. m. si *bruta?* f., pane prosta, forte negra; amestecata cu multu pamentu; in speciale, applecatu la panea ce se da militariloru russi; — cuventulu a venitu prin Russi, si se vede co e acellu-asi cu germ. brod=pane; vercumu bene e co Românulu considera panea strainului ca *rea* si *amara*, si mai bene inco ar face ca pre cellu ce fabrica panea sea romanesca se nu lu mai numesca, *brutariu*.

BUAIU, vedi *buga*.

BUBELCA, s. f., inflatura, — d'in *buba*, inse cu suffissu raru si anevoia de justificatu, afora de nu va fi in locu de *bubelica*, in care totusi l-aru fi cautatu se treca in *r*, si se dé *buberica*, si, prin taiarea lui *i*, *buberca*.

BUBOLNICU, vedi *bobolnicu*.

BUBÓTA, s, f., la Macedoromani, cu insemnarea : pane de porumbu, ca si *botiu*, la Dacoromani, si prin urmare de aceea-asi familia, ca si *botiu* (vedi *botiu* si *botu*).

BUBUCHIA, s. f., la Macedoromani, cu acea-asi insemnare ca si la Dacoromani : *bobocu* (de flore); — analogi'a ar cere *bubuclia*, forma invederatu provenita d'in (bubucula), care ar fi sau bucula, deminutivu d'in bucca = buca, prin processulu de duplecarea allu syllabei de la inceputu, sau d'in *buba*, sau d'in *bobu*, cea-a ce ar fi una proba mai multu despre identitatea de origine a acestoru cuvente (vedi *bobu*, *bosiu*, *botu*).

BUBUIALA, s. f., in locu de *bubuietu*, e de respinsu pentru suffissulu neromanicu *éla*.

BUBULICU, s. m., la Macedoromani, cu intellessulu de κάνδαρος=*gundacu*, *cupa*; *vasu* de beutu sau de plutitu, — unulu d'in multele cuvente ce confirma analogiele indicate la articlele *bobu*, *bosiu*, *botu*.

BUCHE. s. f., numele secundei littere si antaniei consonante iu alfabetulu cyrillicu : *beta, be, b*; nume estensu apoi la tote litterile acellui-asi alfabetu; si de ací espressionile : *a invetiá buchile*, a invetiá litterele; *a fi inco la buchi*=a nu fi invetiatu inco antaniele elemente d'in lectura si scriere, d'in una scientia in genere; — de ací, *bucheru*=care invetia buchile, care e abiá la antaniele elemente de lectura si scriere, si in genere, de verce scientia; care scie inco pucinu; — cuventulu *buche*, a essitu d'in usu de una data cu lapedarea alfabetului cyrillicu, si chiaru inainte de acesta epoca, prin inlaturarea numiriloru de *az, buche, vede*, etc., ce se dicea in locu de *a, be, ve*, etc., candu se reformà alfabetulu cyrillicu, reducundu-se de la 43 semne numai la 27, sub numele de *scriere de reforma* sau *alfabetulu civile*, in oppositione cu *alfabetu basericescu*, care erá cellu *cyrillicu* cu 48 de littere. — D'in acea-asi numire de *buche*, venica si *bucóvna*, s. f., cu insemnarea de *alfabetariu, abecedariu*, carte de antania lectura, cuventu care cautà se reposedie si ellu de una data cu mama sa *buche*.

BUCHERU, s. m., vedi *bucha*.

BUCHETU, s. m., pl.-*e*, **sertum, florum fasciculus**; manuchiu de flori, neologismu dupo franc. **bouquet**, cumu si *buchetiera*=**bouquetière**, femina ce vende *buchete*, si in genere, care vende flori; —franc. **bouquet** vine d'in mediulu latin. **boscetum**, deminut. d'in **boscus** sau **boscum** = padure, tufaria, tufisiu, si chiaru multime de plante sau flori, ca si latin. **silva** = padure si multime de plante. Cuventulu **boscus** sau **buscus** a datu in limbele sorori una multime de derivate : ital. **bosco, boscheto**, etc., franc. **bois**=padure, lemnu, etc.; verbe : ital. **imboschare**, franc. **embusquer** = a ascunde, a pití, litter. a pune in tufe, etc. Dupo unii cuventulu **buscus** sau **boscus** ar vení d'in german. **buisc** = materia, lemnu de contructione, etc., avendu de radecina **baueu**=a construí; déro, fiendu co se afla si in romanesce cuventulu **busceanu**, presuppunendu una forma mai simpla *buscu*, ca *campeanu, campu*; de acea-a cuventele citate d'in limbele romanice aru poté forte bene fi blastari d'in radecine romanice si a se legá de acellu-asi trunchiu cu *botu*, etc. (vedi *botu, bosiu*), cu atâtu mai multu co germ. **bauen** pare a fi de acea-asi radecina cu lat. **fuere**, grec. φύειν. Vercumu inse form'a **buchetu**, si cu atâtu mai pucinu *buchetiera*, nu pote sta in romanesce; ci, déco cuventulu e se se admitta in limba, ar cautá se se reduca la form'a mai primitiva : *boscetu* sau *buscetu*.

BUCHISARE, *buchisediu*; si *buchisire, buchisescu*, v., **verberare, pugnis cædere; pulsare, trudere; cudere, tundere**; 1. pre câtu insine connoscemu, acestu cuventu, insemna : *a bate infundatu*, si in speciale : *a)*. a bate cu pumnii, *b)*. a bate la curu, astupandu gur'a, punendu capulu batutului intre petióre; 2. de ací metaforice, mai vertosu sub forma reflessiva : *a se buchisá* sau *buchisi*=a se frementá multu, a-si bate capulu tare, occupandu-se indelungu si fora successu de unu lucru, mai vertosu de unu lucru micu si neinsemnatu, aprope cu acellu-asi intellessu ca si lat. **vitigillare**, franc. **vétiller**;—3. dupo dictionariulu de Bud'a, cu intellessu si mai generale : a bate, a impinge, a imbrancí. —Sub form'a *buchisare* nu l'amu auditu d'in coce de Carpati; déro acésta forma e de preferitu cellei in *ire, buchisire*; apoi d'in coce de Carpati se audu cu intellessulu de sub 2. si formele *bucenire* seu *bugenire : de candu me bugenescu se apprendu foculu, si nu potu*. Aceste d'in urma forme paru a da ca radecina a vorbeloru in cestione cuventulu *bucu : buchisare* sau *buchisire*, dupo acesta supposetione, ar fi formatu d'in deminutivulu **buchia**=*buclia*=**buccula**, si ar insemná proprie *a bate la bucc*, fia alle faciei, fia alle curului. Déro suffissulu *isare* sau *isire* pare a se oppune la acesta derivatione, si a vení mai multu in ajutoriulu grec. πυγίζειν=a bate la curu.

BUCLA, s. f., 1. la Macedoromani, vasu de lemnu pentru apa; — form'a pare a arretá co cuventulu este unu neologismu, de ore ce analogi'a pentru

cuvente vechie de assemenea forma, ar cere *buclia;* nu mai pucinu inse si acestu cuventu este una proba despre celle ee s'au dissu in respectulu affinitatei cuventeloru *buca, botu, bute, bota,* etc. (vedi *botu* si *bosiu*) — 2. la Dacoromani *cercellu de peru,* neologismu dupo franc. **boucle,** d'in lat. **buccula**=buccutia, si prin urmare potendu-se applecá la verce *buricatu* sau *incovoiatu ca una tórta.*

BUCLUCU, vedi *boclucu.*

BUCNIRE, vedi *bufnire.*

BUCÓVNA, s. f., vedi *buche.*

BUCSAIOSU,-*a,* adj., ca augmentativu d'in :.

BUCSAIU,-*a,* adj., **in arctum collectus,** micu, scurtu si grossu; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati; se aude inse si in acesta parte : *bucsia* sau *bocsia, bocdia, bogdia,* applecatu la una femena grossa, grassa. indesata si menunta; se aude de assemenea si verbulu *bucsire* (fora *s* siueratu), sau *bûcsire,* cu intellessulu de *a indesá,* si mai allessu, ca reflessivu : *a se búcsi*=a se indesá, a se lepí si intrá unulu prin altulu : *mi s'a bucsitu perulu; ordiulu este prea bûcsitu,* sau *imbûcsitu,* compusulu *imbûcsire si imbûcsare,* fiendu inco sî mai desu usitatu ca simplulu *bûcsire.* Dupo aceste d'in urma semnificationi alle cuventului *búcsire,* cumu si alle correlativeloru *bucsèu* (vedi si mai la valle acestu cuventu)= desisiu, *bucsaiu* = indesatu orecumu, ar poté cineva fi tentatu se le refera la **buxus**=πύξος=bussu, planta ce cresce forte *imbûcsata,* si probabile de acea-asi origine cu πυκνός=desu; déro de alta parte formele *bucsia*=bucea, *bucsire* (cu *s* siueratu)=accoperire si busire, paru a militá in favóre acellei-asi radecine, de care se léga si *busiu, busire,* etc. (vedi *bosiu* si *botu*), inclinandu mai vertosu spre *bucca,* si anume spre unu adj. **buccea**= *buccia,* transformatu apoi in *bucsia;* form'a *bucea,* (vedi in dictionariu acestu cuventu), de una si acea-asi insemnare cu *bucsia,* pare, mai vertosu, a duce la acesta etymología, fora se escluda absolutu pre cea ce se rédima pre **buxus,** πύξις, πυκνός, si mai allessu πύξ=cù pumnulu, cu *busiulu.* Pastrarea lui *s* in aceste forme este analoga cu pastrarea acellui-asi in *intecsire* sau *inticsire,* care pare a se legá de *intessere*=**intexere.**

BUCSÈU, s. m., **typha latifolia** lui Linneu; una specia de papura, numita si *spetedia,* probabile dupo latele sélle foie ce sémena orecumu cù *spat'a,* precumu numirea de *bucsèu* pote veni de la impregiurarea co aceste foie su *dese,* (vedi *bucsaiu*).

BUCSIA, s. f., de acea-asi insemnare cu *bucea,* (vedi acestu cuventu in Dictionariu, cumu si *bucsaiu,* in Glossariu, si compara pre lônga celle citate la acestu articlu, si german. **buchse**=cuteia, tiéva, bucea).

BUCSIRE (*s.* siueratu), *bucsescu,* v., **abscondere, contegere; ferire;** a pune una *bucsia,* a coperí cu una *bucsia,* a pune *bucelle* la rote, a blevuí osse'a, a captusí partea interna a butei de rota cu place de ferru; —cu acestu intellessu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde cuventulu se aude numai cu acea-asi insemnare, ça si *busire,* (vedi acestu cuventu mai la valle).

? BUCU, adj., flamundu?

BUDA, s. f., de acea-asi insemnare cu *ambulatóre* sau *cacustóre,* — neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro probabile de acea-asi familia cu *buturu, bute, botu,* etc. (vedi *botu*), insemnandu proprie : bute, butoiu pentru scremente.

BUDEIA, s. f., **vasculum oblongum, scaphium;** scafa, butoiasiu, burîu; —cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro, casî *buda* precedente, affinu cu *bota, bute,* etc. (vedi *botu*), in locu de *buteia*=*butelia*=bute mica; compara ital. **bottiglia,** franc. **bouteille;** — commutarea lui *t* cu *d* are se se védia mai diosu in mai multe cuvente de acea-asi familia cu *budeia* sau *budiia* (*d* nesiueratu).

BUDGETARIU, si *bugetariu,* adj., relativu la *budgetu : medic budgetarie.*

BUDGETU, sau *bugetu,* s. m., pl.-*e,* prospectu de spesele ce se crede co se voru face in cursulu unui annu, cumu si de veniturile ce sè credu co se voru prende pentru accoperirea acelloru spese, applecatu in particulariu la spesele si veni-

turile annuali alle statului; budgetulu de spese si venituri cauta, dupo constitutionea nostra, se se votedie de camer'a deputatiloru pentru fiacare annu, cellu pucinu cu mai multe lune inainte de inceputulu acellui annu; fora acestu votu poterea administrativa nu pote face spese, neci incassá venituri; camer'a votedia budgetulu, déco are incredere in ministri; lipsindu acésta incredere, ea lu pote refusá, adeco nu lu votedia; refusnlu budgetului este unu dreptu allu camerei, arm'a cea mai potente, cu care ea se pote seryí spre a oblegá pre ministri sáu se se demitta, sau se intre in callea, ce camer'a crede, co ar fi cea mai buna pentru fericirea terrei; — applecatu apoi si la spesele si veniturile annuali alle unei administrationi su bordinate, unei societàti, si chiaru allu unui particulariu: *budgetulu municipalitatei, budgetele consilieloru generali, budgetulu scoleloru; budgetulu ospitieloru; fiacare omu cu bune mesure si face unu budgetu pre fiacare annu, si nu esse d'in ellu, déco vré se nu si ruinedie stárea;* — neologismu dupo franc. **budget**, ímpromutatu si de Francesi d'in angl. **budget**, care si densulu este vechiulu franc. **bougette**, deminutivu d'in (**bouge** =) celtic. **bolga** = sacu, saculetiu, punga, etc.

BUDIA, s. f., vedi *buza*.

BUDINCA, s. f., dupo franc. **pouding**, si acestu-a dupo angl. **pudding**, specia de mancare, ce costa d'in farinata cu medua de bou, cu prune sau stafide, in care se pune si rumu sau vinu de Mader'a;—*budincele* inse ce se prepara in buccatariele nostre nu se compunu d'in acelle-asi elemente; — cuventulu nu pare a fi de origine anglica sau germanica, ci a se referí la acea-asi radecina ca si lat. **botulus** (vedi *botu*, si *botiu*).

BUDUHAIA, *buduhaitia, budahala, buduhalitia*, s. f., **monstrum, terriculum**, *momàia*, omu de paia, paiatia, cu care sparia cineva ciori, copii, etc.; si de ací: monstru, spaima de uritione, bélla urita prin marimea si grossimea ei desproportionata;—cuventulu, ca si *bordea* (orecumu *bortea* d'in *borta*=burta), insemna, cumu se pare, unu omu sau femena mare si grossa ca *butea*, si se léga prin urmare de acea-asi radecina cu *buda, budeia*, etc. (vedi *botu*); form'a cea mai primitiva pare a fi *budugania*, transformatu in *buduhaia*, ca si *buhaiu* d'in *bugaiu* (vedi *buga*).

BUDULUIRE,-*escu*, v., **scrutari, expellere; vagari**; a scrutá, a scrutocí, a cercetá cu deamenuntulu; a dá afóra, a scóte, a goní; a amblá de collo peno collo fora capetaniu, a se venturá, etc.; — cuventulu neconnoscutu d'in coce de Carpati, se refere inse, ca si *buda, budeia*, la *botu* (vedi acestu cuventu), insemnandu, cumu se pare, proprie: *a si bagá botulu*.

BUDUNA, s. f., **vulva**,—cuventu de referitu, ca si *buda, budeia*, etc., la acea-asi radecina, (vedi *botu*).

BUDURETIARIU, s. m., care curatia *buduretie*.

BUDURETIU, s. m., pl.-*e*, **camini spiraculum**; fornu sau hornu, cosiu pre care esse fumulu;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, de referitu la acea-asi radecina cu *buda, budeia*, etc. (vedi *botu*).

BUDUROIU, s. m., pl.-*e* sau-*i*, de acea-asi origine si insemnare cu *buduretiu*, applecatu inse si la gardulu de nuelle sau scanduri, cu care se impressura gur'a unui putiu.

BUDUSILÈU, s. m., care *budusiluesce*.

BUDUSILUIRE,-*escu*, v., casí *buduluire*, in intellessulu restrinsu de **vagari** =a se venturá, a amblá fora capetaniu.

BUFA, **buha**, *bufnitia, buhnitia*, s. f., la Macedoromani, si *m. bufu*; **noctua, ulula, bubo**; 1. passere nocturna si singurateca, pucinu definita, cumu sunt celle mai multe concepte, ce se tinu de domeniulu istoriei naturale; inse etymologi'a ne pote autorisá a legá de acestu cuventu conceptulu precisu, ce se espreme in latinesce prin **bubo**, in ispanesce **buho**, in francesce **hibou**, in ital. **gufo**. Formele simple alle cuventului romanescu, adeco *bufa* si *buha*, sunt, fora indouentia, ca si ispaniculu *buho*, d'in acea-asi funtana cu latin. **bubo-bubonis**, inse mai primitive ca in latinesce, in-

[illegible]ai precumu avemu sub forma mai primitiva si alte cuvente, cumu : *buba*, [illegible], *botu*, etc., pre candu in autorii latini nu le aflàmu de câtu in formele mai desvoltate si secundarie : **bubonlum**, **buculus**, **botulus**, etc. Latinesculu **bubo**-**bubonis** este, in addeveru, de acea-asi radecina cu grec. βύας=buha, numita prin onomatopeia, dupo vocea sea; si prin [illegible]are form'a cea mai simpla, in limb'a nostra, a potutu si pote fi *bua*; in acésta suppositione form'a *buha*, ca si isp. **buho**, ar fi introdussu unu *h* numai pentru eufonía; déro fienduco in limb'a nostra essistu si forme cu *f*; fiendu co in limb'a ispanica stramutarea lui *b* in *f*, este normale, cumu **hacer**=*facere*; fiendu-co, si in limb'a nostra *b* se pote, desi mai raru, commutá cu *f* : de acea-a e mai probabile, co form'a originaria a cuventului a fostu *bubu*, ca masculinu, si *buba*, ca femininu; si co, pentru destinctionea de intellessu, mai vertosu a formei feminine, limb'a a cautatu se tenda la formele cu *f* : *bufu*, *bufa*, d'in cari apoi s'aru fi nascutu formele cu *h* : *buhu*, *buha*, precumu si d'in *burdufu*, *burduhu*. Vercumu inse formele incarcate cu suffissulu strainu *nitia* : *bufnitia*, *buhnitia*, sunt de respinsu, fiendu-ne indestullu formele simple : *bufu* sau *buhu*, *bufa* sau *buha*, (vedi si *bufnire*).—2. In intellessu metaforicu cuventulu *bufa* sau *buha*, *bufnitia*, etc., se dice si de una persona, care se bosinfla usioru, careia cu greu se pote intrá in voia, si care sta retrassa de lume.

BUFETU, *s.* m., pl.-*e*, 1. mésa sau armariu, in care se punu vase cu de alle mancarei; 2. in speciale, mésa pre care se punu vase cu confecture sacharose; si de ací : confecturele insesi;—neologismu dupo franc. **buffet**. (vedi *bufnire* in Glossariu, cumu si *abacu*, *armariu*, *credentiariu* in Dictionariu).

BUFLEA, *s.* m., 1. nume propriu de bou; 2. nume propriu de omu; 3. appellatione comune data : *a)* unui bou sau bivolu grossu, si de ací : *bivolu*; *b)* unui omu grossu sau care se bosinfla usioru. (vedi *bufnire*).

BUFNA, *s.* f., 1. in acellu-asi intellessu cu *bufa*; 2. bosinflare, (vedi *bufa* si *bufnire*).

BUFNEA, *s.* m., care se *imbufna* sau bosinfla usioru, (vedi *bufnire*).

BUFNIRE, *bufnescu*, *v.*, **buccis inflatis spirare, tacitum mussare: violenter ferire**; 1. ca intransitivu : a inflá buccele si sufflá tare de supporare sau mênía; 2. Ca reflessivu : *a se bufní*=a se bosinflá, a inflá buccele sau buzele de mênía sau supperare mare; 3. ca transitivu : a lovi cu violentia, a busí; — in insemnarea de sub 1. si 3. se dice si cu unu *p* : *pufnire*; éro in insemnarea de sub 2. occurre forte desu cu form'a *are* : *bufnare* (vedi *bufna*), si mai vertosu compusu cu *in* : *a se imbufná*, mai espressivu de câtu *a se bosinflá* (vedi *bosinflare* in Dictionariu); in fine cu insemnarea de sub 1. si 3. occurre nu numai in form'a *pufnire*, ci si in cea de *bucnire* sau *bugnire*.—Pre acésta d'in urma forma se rédima invetiatulu *Miklosich*, spre a referí cuventele, de cari este vorb'a, la slaviculu **buknuti**, cuventu fora essistentia in vechi'a limba slavica si presuppusu numai de mentionatulu invetiatu dupo serbesc. **buknuti**=mugire, supperare, etc., sau russesc. **buhnuti**= inflare, cari aru fi datu nascere la romanescele: *bufnescu*, *bugnescu*, *bucnescu*, *iz-bucnescu*. Cellu d'in urma cuventu, ca compusu cu particul'a slavica **izŭ**=ex, pare a veni in ajutoriulu supposetionei invetiatului slavistu; déro fienduco in gur'a poporului se aude mai multu *sbucnescu*, compusu cu romanesculu *s*=ex, ca si *s-punere*=ex-ponere; de acea-a form'a *iz-bucnescu* póte fi numai una deformatione a cuventului, provenita d'in mani'a ce aveau mai inainte, sub domni'a limbei slavice in baserica si in guberniu, carturarii nostri de a slavisá cu locu si fora locu. Pre lônga acésta-a intellessulu cuventeloru slavice e departe forte de allu celloru romanesci, fora se mai adaugemu co radecin'a, la care s'ar poté reduce mai bene cuventele romanesci, este forte fecunda nu numai in limb'a nostra, ci si mai in tote sororile ei, precandu serbesculu **buknuti** se refere la una radecina, sanscr. **bukk**=latrare sau

mugire, care pre terrenulu slavicu insusi pare a fi fostu forte pucinu fecunda. In addeveru se afla in limbele sorori cu a nostra una numerosa familia de cuvente analoge si in forma si in intellessu cu allu nostru *bufnire* sau *bufnare*: ital. **buffare**, franc. **bouffer**=a si inflá buccele, a si manifestá mêni'a inflandu buccele si sufflandu; franc. **bouffir**=a inflá, a buhaí; ital. **buffa**, vechiu franc. **buffe** =palma, lovitura; ital. **buffa**, isp. **bufa**=vorba desierta, secatura, fleacu; de unde apoi: ital. **buffone**, franc. **bouffon** =omu ce spune secature, vorbe de risu si de petrecere, in italianesce si cu insemnarea de *vasu cu gutu scurtu si pantecosu;* ital. **boffice**=inflatu, affenatu, molle; ital. **bofficione**=grossu si grassu; ital. **bofonchiare** si **bufonchiare**=a se imbufná, a se bosinflá, etc. Originea totoru acestoru cuvente se pote forte bene referí la interj. *buf*=cu franc. si provent. **buf**, cu care se imita sunetulu produssu allu unei sufflări sau lovituri potente sau allu unei cadere si lovituri violente: co conceptulu de *sufflare* si cellu de *lovire* au intre sene strinsa affinitate, se vede luminatu d'in franc. **souffler**=sufflare, si **soufflet**=instrumentu sau folle de sufflatu, si palma sau lovitura cu palm'a. Interiectionea *buf* se dice, la noi, si cu tenuea *p*, *puf* = franc. **pouf**; cu acesta differentia inse, co *buf* pare a espreme mai multu *caderea* sau *lovirea*, éro *puf* mai multu *sufflarea*: *a dá buf de parete, a face puf in luminare;* d'in *puf* vinu apoi: *pufnire, pufaiu, pufaiosu, pufu* (de fulgi), *pufosu*, etc. De si essistu si in germanesce cuvente ca **puffen**=*pufnire*, **puffig**=inflatu, si chiaru intrej. **puff**; nu se pote inse admitte, co d'in aceste-a s'aru fi trassu cuventele romanice, pentru co in germanesce vorbele in cestione sunt de data relativu noua, si pentru co in acésta limba elle nu formedia una familia asiá de numerosa ca in limbele romanice. Câtu pentru formele romanesci cu guturali in locu de labiali: *bucnire* sau *bugnire*=*bufnire*, *sbucnire*=ital. **sbuffare**, vechiu franc. **esbouffer**; elle aru poté fi una noua proba despre commutarea labialei cu guturalea, ce s'au attinsu la articlele *bobu*, *bosiu*, *botu*, etc., si despre care vedi mai multe desvoltări la litter'a *c*. in Dictionariu. Déco formele cu labiali si guturali provinu, in addeveru, d'in un'a si acea-asi radecina; atunci acesta radecina ar poté fi nu interj. *buf*, ci unu cuventu mai semnificativu, ca cellu ce a datu nascere vorbeloru **bucca**, **bubo**, etc. Si in addeveru essiste si in limb'a latina form'a **bucco-bucconis**, de acea-asi insemnare cu ital. **buffone**, precumu essiste si **bufo-bufonis** =brosca tare inflata si globosa, (vedi si *botu*). Apoi chiaru **bucus**, dupo Isidoru, insemna omu ce vorbesce si verdi si uscate, ce vorbesce secature.

BUFNITIA, s. f., vedi *bufa* (compara si *bufnire*).

BUFNOSU,-*a*, adj., applecatu a se *bufná*.

BUFONE, si *bufonu-a;* ital. **buffone**, franc. **bouffon**; cellu ce spune glume grossolane, cellu ce priu jocuri de cuvente, pucinu cuvenite, face pre altii se rida; comicu bassu; — neologismu introdussu spre a suppliní turcesculu **caraghiozu**;—*buffonii* s'aru fi numitu asiá, dupo unii, pentru co in dramatele comice d'in evulu mediu cei insarcinati cu partea bassa comica si inflau tare una bucca, pentru ca palmele ce luau pre acesta bucca se aiba unu mai mare resunetu; dupo altii, pentru co *buffonii*, intre alte jocuri, inflau mereu si buccele, batendusile; dupo altii in fine, pentru co tote câte *buffonii* spunu nu su de câtu *secature*, vorbe *inflate* si *deserte*, (vedi *bufnire*).

BUFONERIA, s. f., ital. **buffoneria**, franc. **bouffonerie**; dissa, gestu, fapta de *bufone;*—neologismu cu forma neromanesca; mai correcta ar fi form'a *bufonia*, care essiste si in italianesce: **buffonia**.

BUFONU, vedi *bufone*.

BUFU, 1. ca substantivu, cu acea-asi insemnare, la Macedoromani, ca si femin. *bufa* la Dacoromani; 2. ca adiectivu, neologismu dupo ital. **buffo**, franc. **bouffe**: comicu, mai vertosu, bassu comicu: *opera bufa; cuvente, gesturi bufe*. (vedi *bufone* si *bufnire*).

BUGA, *bugaiu*, *buhaiu*, si *buaiu*, s. m., (chiaru sub forma *buga* cuventulu este de genu masculinu, casí *popa*, *tata*); **taurus**. **buccina**; 1. tauru; 2. bucina sau bucinu; 3. passere de apa=franc. **butor**. latin. **ardeola asterias**; 4. omu grossu si grassu, si care totu de una data are una voce detunatoria ca cea de *buga* sau tauru, (in aceste d'in urma intellessuri se dice mai multu sub formele *bugaiu*, *buhaiu* sau *buaiu*). — Desí in limbele slavice essistu cuvente ca **buka**=mugetu. **bugaj** sau **buhaj**=tauru, cuvente de acea-asi origine cu **buknuti** sau **buhnuti** (vedi *bufnire*); inse pentru acelle-asi rationi ce amu produssu la articlele *bufnire* si *bufa*, noi credemu co *buga*, *bugaiu*, etc. au essitu d'in terrenu romanicu, cu atâtu mai multu, co pre lônga numerósele derivate addusse la mentionatele article, occurru, in limb'a romanesca, multime de altele, ce si prin forma si prin intellessu se referu la acea-asi radecina, cumu : *buhaire*, *buhaiosu*, *buhosu*, etc., fora se mai adaugemu si considerationea, co pucinele substantive masculine, terminate in *a*, cari s'au pastratu in gur'a poporului, sunt, in regula, de origine romanica. Form'a cea mai simpla a cuventului, *buga*, duce la ital. **boca**, ispan. si portug. **boga**, provenc. **buga**, franc. **bougue**=specia de pesce marinu, de la latin. **box-bocis**=grec. βόαξ si βώξ, despre care unu commentatoriu dice : **genus piscis a boando appellatum**=genu de pesce care se numesce asiá de la **boare** (=a sberá ca *boulu* sau *taurulu*). De altamentrelea **box** pare a se referí la acea-asi radecina cu **bubo**=bufu sau bufa, **bubonium**=buboiu, buba: **bucca**=bucca, etc.; si de acea-a d'in cuventele affine cu *buga*, parte insemna *ce-va ce da voce ca de bou*, parte *ce-va inflatu ca bucc'a* (vedi si in dictionariu *bugetu* in locu de *bucetu*).

BUGAIU, s. m., vedi *buga*.

BUGENIRE,-*escu*, v., vedí *buchisare*.

BUGETU, s. m., vedi *budgetu*.

BUHA, s. f., vedi *bufa*.

BUHAIRE, *buhaiescu*, v., **verberare**; **boare**, **increpare**; **turgescere**; 1. pre câtu insine connoscemu d'in colle audite d'in coce de Carpati, verbulu *buhaire*, luatu mai vertosu sub form'a refflessiva, *a se buhaí*, insemna : a se inflá, a se burtusí, ca si franc. **bouffir** : *faci'a buhaita e semnu de nesanetate; pamentulu se buhaiesce, candu dupo multa ploia da mare caldura;* 2. d'in collo de Carpati, dupo dictionariulu de Buda, insemna inco : *a)* a sberá tare ca taurulu, a bubuí, a pocní; — *b)*. a bate, a pisá, a buchisá. —Venitu d'in *buhaiu*=*bugaiu*=*buga*, verbulu *buhaire*, prin variatele selle insemnàri, pare a stabilí si mai bene analogiele d'intre formele cuventeloru cu labiali si alle celloru cu guturali, despre cari s'a vorbitu la articlele *bufa*, *bufnire*, *buga*.

BUHAITURA, s. f., actionea sau resultatulu actionei de a *buhai* sau *a se buhai*.

BUHAVIRE,-*escu*, v., **turgescere**=a deveni *buhavu*, (vedi si *buhaire*).

BUHAVU,-*a*, adj., **turgidus**, **tumidus**=inflatu, fiendu mai allessu vorb'a de faci'a unui morbosu, orecumu *bugavu* sau *bucavu*, (vedi *buhaire*).

BUHOSU,-*a*, adj., **hirsutus**, **turgescens**; inflatu, affenatu; sberlitu, (vedi *bufa*=*buha*, *bufnire*, *buhaire*).

BUIACIA, s. f., calitate de *buiacu*.

BUIACIME, s. f., ca sí *buiacía*.

BUIACU-*a*, adj., **ferus**, **luxurians**, **libidinosus**; 1. fiendu vorb'a de cai sau alte animali: selbaticu, neinvetiatu, reu; 2. fiendu vorb'a de plante : lussuriante, preste mesura fecundu; 3. fiendu vorb'a de omeni : desfrenatu, nemoderatu in dorentiele selle.—*Buiacu*, casí derivatele *buiacía*, *buiacime*, nu se audu, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati; si acesta impregiurare pare a dá cuventu invetiatului *Miklosich*, care refere *buiacu* la slav. **bujakŭ**, si care, pre lônga *buiacía*, *buiguire*, *imbuiacire*, afflate si in Dictionariulu de Buda, déro neconnoscute d'in coce de Carpati, da inco si *buiacire*=**abundare**, *buiacitura*=**abundantia**, *imbuiatire*=**luxuriari**, cu totulu neconnoscute in poporu, neci aflate in dictionarie, cumu si *buiestru*, *buiestría*, cari se afla atâtu in dictionarie, câtu si in gur'a poporului, ca provenite d'in a-

cea-asi radecina slavica cu *buiacu*, adeco vechiulu slav. **buj**. Déro fiinduco form'a *buiestru* sau *buiastru* este curatu romanica; fiendu co in romanesce se afla si unu verbu *buire*, analogu in insemnare cu *buiacu* si celle alte derivate; de acea-a, cu tóta affinitatea de forma si de intellessu ce se afla intre slav. **bujakŭ** si roman. *buiacu*, totusi remâne forte indoiosu, déco acestu-a vine d'in acellu-a; si prin urmare cauta se se cerce, déco *buiacu*, casi celle alte cuvente affini acestui-a nu s'aru poté esplicá prin una radecina romanesca. Si mai antaniu, câtu pentru *buiestru* si *buiestría*, singur'a forma popularia d'in celle referite de iuvetiatulu *Miklosich* la slav. **buj**, considerandu co terminationea *stru (astru, estru)*, este de cea mai pura romanitate, si co adiectivele sau substantivele cu acésta terminatione (vedi in Dictionariu *astru* si *stru*) espremu de regula, co fienti'a sau calitatea, cumu *poetastru* sau *albastru* (d'in *portu* si *albu*), nu este ce s'ar cadé se fía dupo natur'a sea, ci numai *si adduce* cu acésta natura sau possede una parte, mai allessu rea, d'in acesta natura; noi credemu co *buiestru* e in locu de *boiastru* sau *bouastru bovastru, bovestru*, asiá in câtu *callu buiastru* ar insemná *callu ce are mersulu boului, ce merge la passu intc ca boulu*, éro nu in *trépedu* sau *in sarit'a*, cumu e datu callului se merga de ordenariu. *Buiacu* inse, *buiacía, buiucire, buire*, cumu *si buimacu, buimacire*, cari inco sunt de acea-asi radecina cu *buiacu*, paru a se oppune, prin sensulu loru, la etymologi'a ce dedemu pentru *buiestru*; totusi allaturarea italicului **bue·glare**= a lucrá ca *bou*, a se portá in modu stultu si furiosu cá *boulu*, de allu nostru *buire*, d'in care *bubuire* n'ar fi decâtu forma duplecata, ne da peno la unu puntu dreptulu de a sustiné acea-asi etymología pentru *buiacu, buire*, etc., ca si pentru *buiastru*. *Buire*, ca venitu d'in lat. **bovere**=**boare**=a sberá ca boulu sau taurulu, a conservatu insemnarea cea mai appropiata de intellessulu primitivu, in form'a duplecata *bubuire;* éro in form'a simpla de la intellessulu primitivu, *a sberá tare si furiosu ca taurulu interratu*, a potutu trece la insemnarea generale : *a lucrá fora mesura, a fi escesivu*, etc. Cu tóte aceste-a nu se pote negá, co una etymología ca cea data de Dictionariulu de Buda, adeco **bullire**= ferbere, respundo mai bine, si in forma si intellessu, cuventeloru, de cari e vorb'a in acestu articlu : de la *ferbere* peno la *furia, selbatecía, orba passione, desfrênu, celeritate*, etc., nu e de câtu unu passu; si **bullire** a cautatu se iee in limb'a nostra, prin moiarea lui *l*, form'a *buire*, de unde apoi *buiacu*, etc., in locu de *bulliacu*.

BUIASTRASIU, s. adj., cu acea-asi insemnare ca si *buiastru*, déro mai pucinu correctu decâtu acestu-a.

BUIASTRÍA, s. f., calitate de buiastru.

BUIASTRU si *buiestru,-a*, adj. s., **tolutarius** sau **tolutaris; ferus; libidinosus; luxurians; incessus gradarius; asturco** sau **equus tolutarius vel gradarius;** 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, se dice vorbindu de cai : *callu buiastru* sau *in buiastru*=callu ce merge in passu rapede; — in modu adverbiale : *acestu callu merge in buiastru*, (e indoiosu déco espressionea *in buiastru* coprende doue cuvente, asiá in câtu *buiastru* se fia unu substantivu, care impreuna cu prep. *in* ar formá una locutione ecivalente in intellessu cu unu adiectivu sau cu unu adverbiu de modu; sau déco este una vorba addeveratu compusa, asiá in câtu *buiastru* se si pastredie natur'a sa de adiectivu, intogmai ca sí *cununatu* in compusulu : *incununatu;* in acésta d'in urma suppositione ar fi se se scria intr'unu senguru cuventu : *imbuiastru*, éro nu in doue : *in buiastru)*; — proverb : *callulu betranu anevoia invetia in buiastru*=cine a luatu unu invetiu anevoia se desvétia de densulu, ca se iee altu invetiu. — 2. dupo dictionariulu de Buda: *a)*. selbatecu, furiosu, animosu, neimblanditu; *b)*. vorbindu de plante : lussuriante, prea fecundu; *c)*. vorbindu de omeni : desfrenatu, passionatu, etc. (vedi *buiacu*).

BUIGUIRE,-*escu*, v., **in somnio vel perplexe loqui, dellrare;** a vorbí aiurea, a aiurâ, a delirá; a spune lucruri fora

intellessu: — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *buiacu*).

BUIMACIA, s. f., calitate sau fapta de *buimacu*.

BUIMACIRE,-*escu*, v., a fi *buimacu*, a lucrá ca *buimacu*.

BUIMACU,-*a*, adj.. **lassus, fessus, turbatus animi**; ammetitu; fatigatu, (vedi *buiacu*).

BUIRE, *buiescu*, v., de regula ca reflessivu, *a se buí*=a se bagá orbesce, a se aruncá cu furia; **temere se projicere**; — neconnoscutu din cóce de Carpati, (vedi *buiacu*).

BUJORU, s. m., pl.-*i*, 1. pre câtu insine connoscemu : una planta, rosa de Alpi ? — Cu *frundia verde de bujoru* incepu forte multe d'in cantecele nostre popularie. — 2. in unele dictionarie si cu insemnarea de una passere cu gutulu *rosiu*, **pyrrhulus**; — dupo forma cuventulu e unu deminutivu d'in *boziu*, *bujoru* in locu de *buzioru* sau *bozioru*, ca si *rotunjoru* in locu de *rotundioru*.

BULAMACU, s. m., pl.-*i*, **pila, palus**; paru ce se pune la una ingraditura cu scandure; proptéa, columna.

BULENDRA, s. f., **vestis dilabida; pannus, peniculamentum; scortum, meretrix**; 1. vestimentu vechiu, straiu mai multu sau mai pucinu invechitu si in parte ruptu : *nu mai sciu ce se facu cu aceste bulendre; abiá mi-am potutu carrá tote bulendrele*; 2. buccata de pannura; 3. metaforice : muiere desfrenata, curtena despretiata, terfa, fliortia; 4. si mai generale : lucru de nemica, fora neci una valore; si metaforice : omu de nemica, despretiuitu si nebagatu de nemine in séma. — Dictionariulu de Bud'a, plecandu d'in semnificationea de sub 3, deriva cuventulu din grec. πολυανδρία= impreunare cu multi barbati, éro pentru celle alte semnificationi allerga la ital. **palandrana** = mantellu de drumu, de ploia. Intellessulu inse de *vestimentu portatu, vechiu petecu*, etc., este de certu intellessulu primitivu allu cuventului, d'in care s'au derivatu apoi, prin metafora, insemnàrile de *muiere tavalita*, etc. Acumu intru câtu *bulendra*, in primulu intellessu, cumu si in forma, corresponde italicului **palandra**, care ar fi primitivulu lui **palandrana**, este forte greu de determinatù.

BULENDROSU,-*a*, adj., **pannosus, lacer**; trentiarosu, cu vestimente rupte sau carpite d'in petece, (vedi *bulendra*).

BULEVARDU, s. m., pl.-*e*, franc. **boulevard**, ital. **balnardo** si **bulovardo**, ispan. **baluarte**; **propugnaculum, agger; via, platea; inambulatio, xystus**; 1. intaritura impluta cu pamentu, propumnaculu, aggere ; — de ací metaforice : verce serve la apperare si protectione ; *constitutionea este bulevardulu libertatiloru ; Romani'a fu in decursulu mai multoru secle bulevardulu crestinetatei si allu civilisationei*; 2. calle sau ullitia larga, avendu de amendoue laturile arbori plantati, si servindu la preamblare. — Cuventulu e german. **bolwerk**, angl. **bulwark**=opu de intarire facutu d'in trabi sau bêrne.

BULGARE si *búlgaru*, s. m., pl.-*i*, **bolus, gleba, globus, massa**; massa mai mare sau mai mica de pamentu, mai multu sau mai pucinu rotunda : *a dá cu búlgari* in cineva; *a sfermá bûlgarii araturei*; — applecatu si la masse de alte materie : *búlgare de sare, búlgari de neua*, (vedi si urmatoriulu *bulgúru*).

BULGUIRE,-*escu*, v.. ca si *buiguire*.

BULGURU (la Macedoromani *blugure*), s. m., (fora plurariu, ca si alte numeni de acea-asi insemnare collectiva : *orezu, pesatu*, etc.); grânu macinatu mare, urluéla de grânu, d'in care se prepara buccate cu untu sau cu carne, ca si cu *orezu*, ca asiá numitulu turcesce *pilafu*, sau cu lapte, ca asiá numitulu *pesatu*, care nu e de câtu *urluela* de *meiu*, sau *meiu pisatu*. — De orece cuventulu *bulguru* se afla in gur'a mai totoru Romaniloru, este forte probabile, co ellu e de origine romanica, referindu-se la **volvere**=a volve, a infasiurá, a face rotundu; d'in care s'a potutu formá *volvuru*, si acestu-a prin scambarea lui *v* d'in inceputu in *b*, ca in *boce* in locu de *voce*, cumu si prin scambarea lui *v* d'in medilocu in *g*, ca in *faguru* in locu de *favuru*=**favulus**; a devenitu *bolguru* sau *bulgúru*. *Bulgúru*, cu tonu

pre penultima, si *búlguru* sau *bulgaru*, cu tonu pre antepenultima, paru unulu si acellu-asi cuventu, differentiate numai prin scambarea locului accentului.

BULUCU, s. m., multime nespusa, abundantia forte mare; se iea mai vertosu in modu adverbiale : *are bani bulucu.* — *?* si cu însemnarea de *rapede*, pre neasteptate?

BULZIRE.-*escu*, v., usitatu mai multu ca compusu *imbulzire*, (vedi *bulzu*).

BULZU, s. m., pl.-*uri*, **bolus, globus**; 1. d'in coce de Carpati cu insemnarea speciale de *cocolosiu* sau globu de mamaliga calda, in intrulu caruia se pune brendia sarata, ce se moia si se topesce, si asiá se face mai buna de mancatu; 2. d'in collo de Carpati cu insemnarea mai generale de *massa de verce natura*, mai multu sau mai pucinu rotunda, insemnare identica cu a lui *brusiu*, (vedi acestu cuventu).— Cuventulu, in respectulu formei, ca si allu intellessului seu, se pote referí, ca si ispaniculu **bulto** sau **vulto**=ghiemu, cocolosiu, cucuiu, etc. la *volsu*, (vedi *bulguru*), part. d'in *volvere;* inse derivatele *bulzire* sau *imbulzire*, prin intellessulu loru, paru a se legá mai bene de **pulsus**, part. d'in **pellere**=imbrancire, impingere. Déro in amendoue suppositionile form'a ce s'ar cadé se aiba aceste cuvente, ar fi : *bulsu, imbulsire*, (compara si celle spuse la *bosiu, botu, brusiu*).

BUMBUSCA, s. f., (cu *s* siueratu), in locu de *bumbutia*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), nu e de recommandatu, form'a sea(cu *s* siueratu)nefiendu romanesca.

BUNDA, s. f., **pellicea vestis**; vestimentu de pelle de óue cu lan'a ei si fora manece, caracteriu ce destinge acestu vestimentu de cellu asiá numitu *cojocu*, care inco e de pelle de oue cu lan'a ei, déro si cu manece. — Fiendu co cuventulu se afla si la Macedoromani cu insemnare de *vestimentu de pannura blanitu;* de acea-a e mai de crediutu ca Ungurii au impromutatu allu loru *bunda* de la Romani, desí este greu a esplecá originea acestui cuventu in romanesce.

BUNDUTIA, s. f., deminutivu d'in *bunda*.

BUNTU si *bontu*, adj., **hebes, obtusus**; care si a perdutu acumele sau punt'a, a cui punta s'a tocitu, fora acume sau punta; — ? ca substantivu : vertice taiatu.

BURDEIU, s. m., vedi *bordeiu*.

BURDUCU, s. m., vedi *burtusiu*.

BURDUFOSU-*a*, adj., pantecosu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *burta*).

BURDUFU, s. m., pl. *burdufi*, (noi connoscemu *burdusie*, formatu de a dreptulu din *burdusiu*=*burdufu*); **venter obesus; peritonæum; uter; foramen in glacie**; — 1. peritoneu sau membrana ce copere pantecele pre d'in intru; 2. pantece mare; 3. utre facutu d'in peritoneu sau si alta pelle; 4. gaura in ghiacia; — d'in coce de Carpati cuventulu nu se aude de câtu cu insemnarea de sub 3, de unde si proverb. : *acestu omu e burdufu de carte*=putiu de carte; — cu tote acestea s'au datu mai antaniu celle alte insemnari, cari sunt, de certu, mai primitive, de ore ce cuventulu deriva d'in *burta*, (vedi *burta*), prin stramutarea tenuei *t* in medi'a *d*, si prin adaussulu suffissului *fu*, care pare a fi in locu de *cu*, asiá in câtu *burducu, burduhu* si *burdufu*, paru unulu si acellu-asi cuventu, ca si *bufnire, buhnire*=*bucnire;* chiaru *burdusiu* pare a fi in locu de *burduciu*.

BURDUHANOSU,-*a*, adj., cu mare *burduhanu*.

BURDUHANU, s. m., pl.-*e*, si-*i*, **peritonæum, venter obesus**; 1. peritoneulu sau pellea ce coprende maciele; — de ací obiecte facute d'in acea pelle, cumu ochiuri de ferestre, etc.; — 2. pantece mare si grossu, (vedi *burdufu*, d'in care *burduhanu*, in locu de *burdufanu* sau *burducanu*, pare a se fi formatu ca si *lunganu* sau *codana* d'in *lungu* si *coda;* compara si *burta*).

BURDULE, s. m., (iea iuse articlulu femin. *burdulea*, ca si *bordea*), **homo ventricosus**=omu cu burta mare, pantecosu (vedi *burta*).

BURDUOSU si *burdeosu*,-*a*, adj., **ventricosus**, cu burta mare, pantecosu, — se dice in speciale de una muiere grea,

si numai in risu si de unu barbatu; — proverbiale : *trage dantiulu dupo casa, co e miress'a burdeosa.*

? BURDUROSU-*a*, adj., ca si *burduosu*.

BURDUSIRE,-*escu*, v., **inflare, flaccidam vel vietum reddere**; a inflá, a cosí sau besicá, a coptorí; a meiá forte tare : *pomele pré copte se burdusescu; ap'a batendu ripele, le burdusesce; pamentulu de pré multa ploia s'a burdusitu si copundatu in mai multe locuri; tota pellea lui e burdusita de bataia;* — formatu d'in *burdusiu*=burdufu, (vedi *burdufu* si *burta*).

BURDUSIU, s. m., pl.-*e*, si-*i*?, de acea-asi insemnare cu *burdufu*.

BURGHESIA, s. f., ital. **borghesia**, franc. **bourgeoisie**; 1. calitate de *burghesu*, dreptu de *burghesu*; 2. collectivu: toti locuitorii unui *burgu*; toti câti au starea si drepturile de *burghesu*, (vedi *burghesu*).

BURGHESU,-*a*, s., ital. **borghese**, franc. *bourgeois*; 1. cetatianu, locuitoriu alln unui *burgu* sau cetate, in opposetione cu *terranu*, locuitoriu de térra sau sateanu; 2, in opposetione cu *nobilii*, cari, in terrele occidentali, formau prim'a d'in celle trei *stări* sau classi, ordini alle populationei unui statu ce se buccurau de drepturi politice, cumu si in opposetione cu *clericii*, cari formau a dou'a d'in celle trei ordini cu drepturi, *burghesu*=omu de a treia ordine : *burghesii* unui statu sau *burghesi'a* erá déro a trei'a ordine de omeni cu drepturi de cetate in statele appusului; la noi inse nu a fostu assemenea impartire de classi, si cu atâtu mai pucinu va poté fi in venitoriu, dupo ce ea a incetatu de a fi chiaru si in terrele appusului; si prin urmare nu amu avé lipse neci de *burghesu*, neci de derivatulu seu *burghesia*, afora numai candu aru fi vorb'a de istori'a terreloru appusane : atunci ar cautá se le romanimu, pré câtu se pote, dandu-le form'a de *burgesu*, *burgesia*, sau si mai bene pote, *burgariu*, *burgaria*. Cuventele sunt de origine germana, formate anume d'in **burg**=grec. πύργος= **turnu, intaritura**, castru, cetate intarita, cetate in genere. D'in πύργος au luatu nascere si vechiele cuvente romanesci, *purcalabu*, *purcalabia*, *purgariu*, etc., despre cari se va vorbí la loculu loru si cari astadi inco au peritu d'in usu, remanendu numai ca istorice; si prin urmare, si d'in acestu puntu de vedere, ar fi unu addeveratu neintellessu, se le substituimu germanele *burghesu*, *burghesia*, cari, pentru noi, sunt lipsite de interesse istorica, precumu sunt fora locu in respectulu actualitatei.

BURGHIASIU; s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *burghiu*.

BURGHIU, s. m., pl.-*e*, **terebella**; instrumentu de acea-asi forma si cu acea-asi destinatione ca sí *sfredelulu*, inse mai micu de câtu acestu-a : *burghiulu, in addeveru, ca si sfredelulu, serve a face gaure in lemnu, inse gaure mai mice de câtu celle ce se facu cu sfredelulu; si in speciale burghiulu serve a da cepu, adeco a face una gaura in bute, butoiu, burlu sí alte assemeni vase de lemnu, gaura prin care se trage sau se scóte licidulu d'in mentionatele vase.* — Radecin'a cuventului, *bur*, se afla si in franc. **bur-in**, ispan. **bur-il**=dalta de sculptoriu, si e, probabile, acea-asi care a datu nascere si cuventului **bor-ta** (vedi *borta*); inse suffissulu *ghiu* e greu de esplecatu : ? se fia oré *gh* numai unu sunetu intercalatu pentru eufonía sau pentru destinctione de intellessu, asiá in câtu *burghiu* se fia in locu de *buriiu*=*buriliu*, forma identica cu cea ispanica *buril*? In addeveru *buriiu* sau *burlu* se potea confunde usioru in intellessu cu *burlu*, de care vedi mai la valle.

BURGHIUTIU, s. m., deminutivu d'in *burghiu*, cu acea-asi insemnare ca si *burghiasiu*.

? BURIIALA, s. f., in locu de *burcla* =ploia menunta? —Déro si *burhala* si *buréla* neci sunt de forma romanica, neci ne sunt de lipse, de ore ce *bura* le supplenesce forte bene, (vedi *bura* in Dictionariu).

BURIIANA, *buriana* si *buruiana*, s. f., **planta inutilis, herba**; 1. nume genericu applecatu la plante, cari nu servu de mancare neci omului, neci altoru a-

nimali, si cari au unu trunchiu mai multu sau mai pucinu desvoltatu, cu ramurelle mai multu sau mai pucinu numerose, atâte caracterie ce distingu una *buriana* de *erba, verdetia*, etc. : *a curatiá gradin'a de buriane; in pamentulu uecultu crescu numai buriane; buriianele inneca adesea legumile si granele; inainte de a semená agrulu, se cade se sterpesci d'in ellu buriianele; a se pití in buriiane*,— proverbiale : *buriiana rea cresce currendu*=reulu se produce si se maresce currendu, si, in speciale, vorbindu de fete, cari crescu si maturescu mai currendu ca baiatii; —*buriianeloru* se atribuescu poteri vendecatorie, virtuti medecatorie; si de ací espressioni ca : *a bé buriiane*=a bé medicamente facute d'in buriiane ferte; — 2. în particulariu : *a) buriiana de buba rea*=**chenopodium hybridum** (=talp'a gâscei?); *b) buriiana de frigure*=**thaspi bursa pastoris**; *c) buriian'a vermelui*=**thaspi arvense**; *buriiana de inu*=**antirrhinum linaria**; *d) buriiana putiosa*=**coriandrum**; *e) buriiana de remfu*=**archillochia climatitis**. — Dupo invetiatulu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in slavic. **burjanŭ**, care inse nu essiste in vechi'a slavica, ci e numai presupusu de mentionatulu invetiatu dupo bulgaresc. **burên** sau russ. **burĭjanŭ**, de unde apoi si magiar. **burjan**; déro, fiendu co cuventulu nu essiste in vechia slavica, neci se pote usioru legá de una radecina a acestei limbe; fiendu co ellu a datu in limb'a romanesca cu neassemenare mai multi feti de câtu pre terrenulu slavicu : noi credemu, co togmai de la Romani cuventulu a trecutu la Slavi si la Magiari. Dupo forma *buriana* este unu cuventu derivatu, ce presuppune una alta forma mai simpla, *bura* sau *buru*. In limbele sorori cu a nostra se afla forme analoge cu *bura* : ital. si ispan. **borra**, franc. **bourre**=câlti, câlti ce se tundu de pre pannura, peru sau lana ce se tunde sau se smulge si se lapeda, implutura de câlti pentru pusca; si de ací metaforice : lucru de prisosu, superfluitate, lucru de neci unu folosu, secatura, etc.; chiaru in limb'a latina se afla *burra* cu intellessulu metaforicu allu limbeloru romanice, cumu se vede d'in acesta frase a lui Ausoniu: **illepidum, rudem libellum, burras, quisquilias ineptiasque**, etc.; ce e mai multu, in limb'a italiana se afla cuventulu **borrana**, una specia de planta, si prin urmare in forma, ca si in intellessu, forte appropiatu de allu nostru *buriana*, cumu si *borracina*, altu genu de plante inutili : asiá déro, in forma, ca sí in intellessu, cuventulu romanescu *buriana* cadredia bene cu celle d'in limbele sorori. Cu tote aceste-a, considerandu co *bot* (vedi *botu*) s'a facutu *bos* in *bos-in-flare*, si co *s* se commuta cu *r* forte desu in limb'a latina. cumu si in limbele neolatine, de sí mai raru, precumu chiaru *bos* in franc. **boursouffler**=*bos-inflare*; noi credemu co *buriana* s'ar poté referí la acea-asi radecina ca sí *bot* sau *but*, adeco la *bu-ere* =fu-ere=φύειν, (vedi *botu*), cu insemnarea grecescului φυτόν=planta.

BURIIANARE si *buruianare,-edin*, v., a smulge *buriiane*, a curatiá de *buriiane*=a plevi,

BURIIANOSU si *buruianosu,-a*, adj., plenu de *buruiane*.

BURIIANUTIA si *buruianutia*, s. f., deminutivu d'in *buriiana*.

BURIIASIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *burîu*.

BURIU, s. m., **dolium, doliolum**; vasu facutu, ca si *butea* sau *butoiulu*, d'in doge legate cu cercuri, mai micu inse decâtu unu *butoiu*, si in care de ordinariu se pune si se tine *rachiu* sau vinarsu.—Form'a si intellessulu cuventului ducu la acea-asi radecina ca si *borta*, (vedi acestu cuventu); se pote inse se fia in legatura si cu *bara* (vedi acestu cuventu), casí ital. **barile**, franc. **baril**, isp. **barril**; *buriu* ar fi atunci in locu de *burîiu*=*buriliu*, forma analoga cu cea d'in limbele sorori, d'in care *barelca*, ce se aude pre a locurea, n'ar fi decâtu una corruptione.

BURLANU si *burlincu*, s. m., pl.-*i*, **porcellus delicus**=porcellu intercatu;—? transformatu d'in *porculanu* sau *porculeanu*?—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BURLINCASIU, s. m., deminutivu

d'in *burlincu*, ca si acestu-a neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BURLINCU, s. m., vedi *burlanu*.

BURLINCUTIU, s. m., deminutivu d'in *burlincu*, ca si acestu-a neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BURLACU, s. m., **celebs**; ca si *bechieru*, neinsoratu.

BURLITIA, s. f., deminutivu incarcatu cu suffissulu *itia*, care, pre lônga co nu e romanicu, este acî si de prisosu, de ore ce *burla* senguru e unu deminutivu d'in *bura* : ploia menunta si rece.

BURNITIA, s. f., vedi *burlitia*.

BURTA, s. f., **venter, alvus, pantex**; pantece, partea de diosu a pantecelui, in care se afla maciele, approape perfectu synonymu cu *pantece*, singurele diferentie intre *burta* si *pantece* fiendu : *a*) co *pantece* este una espressione mai nobile de câtu *burta*; *b*) co *pantece* nu se appleca ca *burta* si la pellea sau carnea de pre *pantece : a prepará bune buccate d'in pantece de vaca* uu se dice, pre câtu noi scimu, in locu de : *a prepará buccate d'in burta de vaca*;—d'in aceste differentie vine, co *pantece* nu se appleca, ca *burta*, in espressioni de risu si de despretiu, cumu, de essemplu : *burta verde* =cellu ce manca multu, ce se imbuiba si se indopa afora d'in calle; si de acî, prin metafora, *burta verde*=omu datu la interessi si vietia materiale, si prin acésta-a necapace de cogetări si sentimente mai inalte si mai generose, (espressionea *burta verde* se iea casî unu cuventu compusu cu intellessu de substantivu masculinu nevariabile in numeru : *unu burta verde, mai multi burta verde*; acestu modu de compositione este inse strainu de limb'a nostra; mai conformu cu geniulu limbei ar fi de a considerá celle doue cuvente ca separate si a tractá pre fiacare dupo natur'a sea de adiectivu sau de substantivu, asiá incâtu se se dica in plurariu : *burtele verdi; ca burtele verdi anevoia te poti intellege in ceva mare si generosu*) : — *burta de popa*=pantece capace, in care incape multa mancare si beutura.—Câtu pentru etymologi'a cuventului, *burta* se refere la acea-asi radecina cu *borta*, amendoue cuventele : *borta* si *burta*, fiendu, casi *torta* si *turta*, unulu si acellu-asi cuventu, cu sengur'a scambare a lui o in *u* pentru destinctionea de intellessu (vedi *borta*).

BURTE, s. m., (fora plurariu, si luandu, ca si *borde*, *burdule*, articlulu *a : burtea*), appellatione data unui omu cu *burta* mare; — cuventulu *burte* ne pote pune pre calle de a ne da computu despre cuventele formate in acellu-asi modu : *burte* fiendu in addeveru unu plurariu d'in *burta*, calificationea ce se da unui omu, chiamandu-lu *burte-a*, insemna atâtu câtu si *omu cu multe burte*; cu alte cuvente calificationea prin plurariulu *burte-a* este ca si unu augmentativu, ecivalente in intellessu cu suffissulu *osu* ce s'ar affige substantivului : *burta : burt-osu*.

BURTESIU-*a*, si

BURTOSU-*a*, adj., cu *burta* mare.

BURTUCA, s. f., **foramen**=gaura, (vedi *burta*).

BURTUCANU-*a*, 1. ca adj., approape de acea-asi insemnare cu *burtosu*; 2. ca substant. : *burtucanu*, de acea-si insemnare cu *burtuca*.

BURTUSIU, s. m., pl.-*e*, si-*i*? de acea-asi insemnare cu *burdusiu*.

BURUIANA, *buruianosu*, etc., vedi *buriiana*, *buriianosu*, etc.

BUSDUGANU, vedi *buzduganu*.

BUSCEANU sau *busteanu*, *bustianu*, s. m., pl.-*i*, **stipes, truncus**; buccata de lemnu grossu;—de acî metaforice : omu lipsitu de precepere, de semtire, de limba, de vivacitate si activitate : *ce mi stai ca unu busceanu?* (vedi *botu* si *buchetu*).

BUSÎDICARE, si

BUSÎDIRE,-*escu*, v., **vehementer scatere, invehi, succensere**; a essî, a sarî, a resarî cu violentia, a *tissini*; a se rapedî; a se apprende, a se iuturiá;—neconnoscutu d'in coce de Carpati; cu tote aceste-a, si, cu tóte co pare a presentá combinationi fonetice straine limbei; totusi, fiendu co se presenta si sub form'a *basidicare*, care se conjuga simplu : *busidicu*, *busidici*, etc., unulu d'in caracteriele ce denota vechimea si romanitatea cuventeloru *busidire* si *busidicare* se

fia in locu de *buscire* si *buscicare*, si prin urmare se se referia la acea-asi radecina cu *busceanu* sau *botu* (vedi *buchetu*, *botu*, *busceanu*); d'in coce de Carpati se aude *piscire* in intellessu analogu cu *buscire* sau *busidire*.

BUSIRE,-*escu*, v., **pugnis ferire**; a lovi cu pumnulu, a lovi cu violentia, (vedi *busiu*).

BUSIU, s. m., pl.-*e*, **pugnus**; de acea-asi insemnare cu *pumnu*, se aude la Dacoromani mai numai in espressionile : *a merge, a se duce de a busiele*=a merge, a se duce in branci, vorbindu de pruncii ce nu ambla inco in petiore sau de omenii, ce de nepotentia sau d'in alte cause se punu a amblá in branci; — la Macedoromani se dice *busiuru*, deminutivu d'in *busiu*, in locu *de pumnu*; — se fia acestu cuventu trassu d'in *pug*, radecin'a lui **pugnus**=pumnu, si anume d'in una forma ca *pugiu*, stramutata in *bugiu*, si apoi in *busiu?* sau vine d'in acea-asi radecina cu *butu*, *butire*, etc.? (vedi *botu*).

BUSUIRU, s. m., vedi *busiu*.

BUSTIANU, vedi *busceanu*.

BUSUIOCU si *busiocu*, s, m., vedi in dictionariu *baselicu*.

BUSUNARIRE,-*escu*, v., **suppilare**; **subripere**; a sterge cuiva ce are in *busunariu*, a furá cu mare desteritate, fora a fi semtitu, (vedi *busunariu*).

BUSUNARIU, si *buzunariu*, s. m., pl.-*e*; **perula, sacculus**; saculetiu facutu la unu vestimentu, in care se punu bani sau alte obiecte : *de ce mi ai facutu ba mantellu numai unu busunariu? asiu fi doritu doue busunarie.*—Vine acestu cuventu d'in *bursa?* (vedi *bosiu*); sau se refere la acea-asi funtana cu *botu* ori cu *buza?* (vedi *botu* si *buza*).

BUTACIU, 1. ca adj. d'in collo de Carpati: **hebes**=tempu, bontu, vorbindu de instrumente ascutite, cari se tocescu si si perdu acumele, sau despre mentea si sentirea unui omu, care este lipsitu de precepere si sentire; 2. d'in coce de Carpati, ca substantivu de acea-asi insemnare cu *butasiu* sau *butucu*, (vedi *botu*).

BUTASIRE, vedi *botasire*.

BUTASIU, s. m., pl.-*i*, **talea, mergus, propago**; ramu de arbore taiatu, care plantatu reprende radecina, (vedi *botu*, compara si franc. **bouture**).

BUTCA, s. f., carucia, trassura mica si usiorea, de ordinariu descoperita.

BUTELCA si *butilca*, s. f., forme necorrecte, in locu de *butella*, *butelia*, *butilla*, etc. (vedi aceste cuvente in Dictionariu).

BUTIRE,-*escu*, v., **ruere, temere se projicere**; a se arruncá orbesce, a se rapedí cu furia; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi inse *botu*).

BUTNARÍA, s. f., arte sau stabilimentu de *butnariu*.

BUTNARIRE,-*eseu*, a fi *butnariu*.

BUTNARIU, s. m., care scie face *buti*; — cuventu, ca si derivatele *butnaria* si *butnarire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice *butariu*=*butnariu*; déco e se remana si *butnariu* cu derivatele selle in dictionariulu limbei, atunci cauta antaniu se i se dé una forma mai correcta, cumu *butinariu*, si allu doile se se applece cu insemnarea de *facutoriu* de *bútine* sau *pútine*, *putincie*, etc. de orece prestra Carpati se dice *butina* in locu de *putina* sau *putineiu*.

1. BUTU, s. m., pl.-*uri*, **renisus, obsistentia**; resistentia ce face cineva altui cuiva, ca se-lu suppere; mutra, nasu ce arreta cineva altui cuiva : *in butulu teu facu si eu asiá*=pentru desplacerea tea, in necasulu teu, ca se te supperu pre tene, ca se ti arretu, co pucinu mi pésa de tene, etc., asiá in câtu *in butulu cuiva* correspunde ca franc. **malgré quelqu'un**, si **en dépit de quelqu'un**; —de si cuventulu nu se connosce d'in coce de Carpati, inse, in vederea numerosei familia de cuvente, de care se tine si d'in care parte au occursu, si parte au se occurra inco; iu vedere co *butu* nu e, probabile, decâtu alta forma d'in *botu*, ca si *turta* d'in *torta*, *tutu* d'in *totu*, cumu se vede si mai lamuritu d in espressionea connoscuta d'in coce de Carpati : *a face mutra cuiva*=*a face butu cuiva*, *mutra* fiendu=*botu* : cuventulu *butu* ar meritá pote se tréca de la starea de provincialismu, in care se afla astadi, in gur'a totoru Românilor, (vedi *botu*).

2. BUTU, adj., hebes; prin urmare cu acea-asi insemnare ca si a lui *butaciu* de sub. 1; — neconnoscutu, ca si 1. *butu*, d'in coce de Carpati, déro, pentru acelle-asi cuvente ce am addussu la 1. *butu*, meritandu seriosa luare amente: probabile e co *buntu* sau *bontu*, connoscute d'in coce de Carpati cu acea-asi insemnare, ca si adiectivulu *butu*, sunt in locu de *botu* sau *butu*, prin introducere a unui *n* spre impoterirea tonalitatei.

BUTUCU, s. m., pl.-*i*, truncus, stipes; vincula; 1. trunchiu de arbore taiatu; 2. trunchiu de arbore inco in pamentu, in speciale: *butucu de vitia*; 3. catena sau catusia, facuta d'in unu butucu cu gaura, in care se punu petiorele sau manele criminaliloru; 4. metaforice: omu lipsitu de mento si de semtire, sau greoiu forte in miscarile corpului; petioru grossu si greoiu: *abiá si misca butucii*, (vedi *botu*).

BUTURA, s. f., cavus-truncus; trunchiu de arbore cavu sau scorburosu, cavitate sau scorbura intr'unu truuchiu de arbore; neconnoscutu d'in cóce de Carpati, de sí derivatulu seu *buturuca* sau *buturuga* este forte popularin, (vedi *botu*, *butu*, etc.).

BUTURE si *buturu*, s. m., pl.-*i*, trunchiu sau buccata de carne,—cuventu ce are de certu mai multe drepturi de a figurá in dictionariulu romanescu de c'*u ciosverta*, si alti strainismi alle caroru combinationi fonetice sunt numai bune de a sparge una urechia sau a rupe una gura romanesca; pentru etymología vedi *botu*.

BUTUROSU-*a*, adj., cavus, cavernosus; plenu de *buture*, coptoritu, scorburosu (vedi *butura*);—de si neconnoscutu d'in coce de Carpati, inse face parte d'in una numerosa familia, d'in care cu greu s'ar poté despartí si scote.

BUTURUCA si *buturuga*, s. f.? si m. *buturugu*; stipes; radecina de tufa sau micu arbore ce se scote d'in pamentu pentru focu, (vedi *butura* si mai vertosu *botu*).

BUVNIRE, v., vedi *bufnire*.

BUZA, s. f., labium, labrum; — insemnarea acestui cuventu cumu si a derivateloru selle, se pote vedé in dictionariu la articlulu *budia*; ací ne vomu occupá numai cu cercetarea originei cuventului, origine pre câtu interessante pentru noi, pre atâtu si grea forte de urmaritu. Cuventulu correspondente la allu nostru *buza* este, in limbele sororí, cellu latinescu mai multu sau mai pucinu modificatu: ital. labro, franc. lèvre, ispan. labio. In romanesce, dupo legile fonetice alle limbei, labrum a cautatu se adjunga lauru, ca si *fabru* =faber, *fauru*; éro labium a cautatu se se transforme in *laiu*: si cu modulu acestu-a si *lauru* si *laiu*, adjungundu se se confunda cu cuvente de altu intellessu, au perdutu insemnarea de labrum, si de ací necessitatea cuventului *buza*, care, fiendu-co pàrtile corpului se espremu in limb'a nostra, de regula, cu cuvente romanice, suntemu deplinu convinsi co si ellu este de origine romanica, si co nodulu cestionei sta numai in greutatea de a determiná cu precisione de care radecina anume se tine cuventulu *buza*. Cu forma mai multu sau mai pucinu appropiata de a nostra *buza*, cu intellessu mai multu sau mai pucinu appropiatu de allu cuventului romanescu, vorb'a *buza* se afla in multe limbe, nu numai romanice, ci si de alta origine: isp. buz=buza, sarutare de mana, de unde espressionea adverbiale: de buces=cu facia la pamentu=ital. boccone (d'in bocca=bucca=bucca); de buz se lega, in ispanesce, si buzon=canale, gaura, dopu=franc. bouchon (d'in bouche=gura), cumu si bocel=buza de vasu (insemnare ce are si latin. labrum), bocera=mancare sau beutura ce remane pre *buza* sau pre *botu*; bocear= a da d'in *buze*, a miscá *buzele*, etc.; provenc. buss=sarutare de mana: ital. tirol. bos=basiu sau sarutatu; alban. buza=buza; polon. buzia=gura, sarutatu; arabicu vulgariu bûsa sau bôsa= sarutatu. — Cuventulu de certu nu pote fi arabicu, de ore ce nu se afla in limb'a araba culta, ci de la Ispanioli, prin indelungulu si strinsulu contactu, in care au statu cu densii Arabii, s'a potutu stracurá forte usioru in gur'a poporului arabu. Limb'a ispanica asia déro, in care,

cumu amu vediutu d'in pucinele citate, cuventulu a luatu asiá mare desvoltare, are se ne dé esplecarea lui. D'in impregiurarea. co pre longa formele cu *o* si *u*, **buz, bocel,** etc., essistu, in limb'a ispanica si forme cu *e*, appropiate priu intellessu de celle cu *u* si *o*, cumu : **bezo** =buza mare ca de callu, bou, etc., **beso** =sarutatu, **besar**=sarutare, etc., unii referu si cuventele **buz,** etc. la latinesculu **basium**=macedorom. *basiu*, sarutu. Acesta etymología, câtu pentru intellessu, ar cadrá si cù romanesculu *buza*, de ore ce in romanesce *gura* si *guritia* au si insemnarea abstracta de *sarutatu*, togmai precumu si in latinesce **osculum** =*guritia* insemna si *sarutatu* : processulu contrariu, adeco trecerea unui cuventu de la insemnare abstracta la insemnare concreta nu e mai pucinu familiariu totoru limbeloru, cumu se vede d'in essemple ca *mancare, versatura*, etc., cari in intellessu ordinariu sunt abstracte, insemnandu *actionea de a mancá, de a se versá*, déro iau si intellessulu concretu *de ce se manca*=buccata, *de ce se versa*=*ap'a versata preste ripele unui riu*. De partea formei inse mai cu greu s'ar poté demonstrá, cumu *basiu* a potutu dá romanesculu *buza*; si atâtu de partea formei câtu si a intellessului, ispanicele **buzon, bocear,** etc., cumnate cu **buz,** anevoia se potu esplecá prin **basium**. Fiendu-co espressionea ispanica de **buces** =ital. **boccone,** care, cumu s'a observatu, este neindoiosu provenita d'in **bucca**; de acea-a noi credemu ca forte probabile, co romanesculu *buza*, ca sí ispan. **buz,** ca sí franc. **bouche, boucher, bouchon,** etc., au essitu d'in latin. **bucca**= bucca, si a nume d'in unu adiectivu **bucceus, buccea,** care in romanesce va fi sunatu antaniu *buciu, bucia*; apoi, prin trecerea lui *c* in *g*, asiá de familiaria limbeloru romanice, (vedi in dictionariu litter'a *c*, si litter'a *g*), se va fi transformatu in *giu, bugia*, forme ce se afla si in italienesce : **buglo, bugia**=desertu, cavu, inflatu, si mai allessu *bugia*=vorba deserta, *mentione*. insemnări cé se tragu forte naturale d'in *bucca*, allu carei intellessu primitivu este cellu de *cavitate, gaura, inflatura*, etc.; in fine, prin una noua si ultima permutare a lui *gi* in *di* siueratu sau *zi*, cuventulu va fi luatu form'a *budia* sau *buzia*, intogmai precumu si d'in *giacere* sau *jacere* s'a facutu *diacere*, precumu in sensu inversu d'in *diosu* s'a facutu *giosu* sau *josu*, precumu in fine Mucedoromanii d'in *gi* si *ge* facu regulatu totudeauna *zi* si *ze* : *frizere, planzere, sterzere, zinzia*, etc., in locu de : *frigere, plangere, stergere, gingia*. Cu modulu acestu-a *buzia* intra in numeros'a familia a radecinei ce a datu si *botu, botiu, bute, butu, buture*, (vedi *botu* si *bosiu*); si de acea-a, fiendu forte greu a reduce cuventulu la form'a *bugia*, cumu s'ar cere dupo considerationile peno ací espuse, remane a se scrie dupo pronunti'a stabilita, sub form'a inse *budia*, de ore ce scrissu cu *z*, *buzia*, ar semená a cuventu strainu; si acesta forma e, dupo noi, cu atâtu mai cuvenita limbei, cu câtu s'ar poté derivá *budia* de a dereptulu d'in *butu* sau *botu*, prin stramutarea lui *t* in *d*, ca si in alte forme d'in acea-asi radecina : *buduroiu, buduretiu, budia* sau *budeia*, etc., derivare, in favorea careia milita si intellessulu, de ore ce *botu* si *budia* se punu adesea un'a pentru alt'a : *a se sterge pre budie* si *a se sterge pre botu*; *sterge-ti budiele* si *stergeti botulu*, etc.; si de ore ce cuvente, cari, ca *buzunariu, busunariu* sau *budiunariu*, paru in legatura cu *buza*, cadredia, prin intellessulu loru, mai bene cu acestu modu de a esplecá cuventulu *buza*.

BUZDUGANU, si *busduganu*, s. m.; **clava ferrea**=maciuca de ferru pentru lupta in bataia; — *busduganulu* erá unulu d'in insemniele poterei domniloru romàni; in legendele popularie fiacare *smeu* e armatu cu unu *busduganu*. precumu in mythulu grecoromanu Ercule appare nedespartitu de infricosiat'a sea **clava** sau maciuca : de acea-a cuventulu nu so pote esplecá cu *buzogány* allu Unguriloru; — se nu fia ore in locu de *bustuganu*, si se se lege de acea-asi radecina, care a datu *botu, butu*, etc?

BUZUNARIRE, *buzunariu*, etc., vedi *busunarire, busunariu*.

C.

CABRIOLETA, s. f., si *cabrioletu*, s. m., pl.-*e*, carruciora cu doue rote, — dupo franc. **cabriolet**; déro, déco nu aflàmu una espressione mai cuvenita, mai bene se ne pastràmu vechiulu nostru *coliga*=in insemnare cu **cabriolet**: *birota* ar fi pote una espressione si mai buna si mai usiora de intellessu pentru Românu.

CACIORÍA, s. f., calitate, stare sau fapta de *cácioru*.

CACIORU (cu tonu la antepenultima: *cácioru*), **varius, variegatus; absurdus, ineptus**; petatu, vergatu, pestriciatu, baltiatu; — de ací: neintellessu, absurdu, estravagante; — cuventu, ca si derivatulu seu *cacioria*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, si allaturatu in dictionariulu de Buda de ispan. **cazurro** =obscuru iu espressioni; — se nu fía ore **essitu** d'in acea-asi radecina cu *cacare*, in locu de (**cacolus**) ore cumu?

CACIUGA, s. f., **acipenser, tursio**= pesce forte bunu de mancatu, cu botu lungu si cu spini pre spinare, franc. **esturgeon**; — cuventu pucinu connoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda ar fi affinu cu ital. **acciuga**=specia de sardella, éro dupo invetiatulu slavistu *Miklosich* cu vechiulu slavic. **kecĭga**, care inse nu essiste in limb'a vechia slavica, ci e numai presuppusu de mentionatulu iuvetiatu dupo noulu slavic. **kecĭga**, serbesc. **ciga**. Lassandu inse la una parte etymologi'a, se cautàmu a elucidá mai bene conceptulu ce espreme cuventulu, conceptu forte confusu, ca allu celloru mai multe cuvente ce se tinu de domeniulu istoriei naturale: in addeveru preste Carpati cuventulu *caciuga*, ca si *ciga* sau *cega*, connoscutu si d'in coce de Carpati, se iea pentru doue concepte, cari in Romani'a libera se espremu cu doue cuvente diverse: *ciga* sau *cega*, si *nisetru*; si prin urmare ar cautá ca pentru *nisetru* se adoptàmu cuventulu **sturiones**, *sturione*, adoptatu si de celle alte limbe sorori, asiá incâtu *ciga, cega* sau *caciuga* se se applece numai la speci'a particularia de *sturione*, numitu de Linneu **acipenser ruthenus**.

CACOMU si *cacumu*, s. m., **mus ponticus**; animale, a cui pelle e forte cautata pentru blanitu vestimente; pelle sau blana de acestu animale; — cuventu turcescu.

CADANA sau *cadina* (*d* nesiueratu), cuventu turcescu: muiere a unui Turcu, domna de casa a unui Turcu.

CADELNITIA, s. f., **turibulum**; *catía*, cu care preutulu *cadesce* iu baserica; —cuventu si de forma si de origine slavicu, de care inse n'avemu lipse, de ore ce despunemu de unu cuventu curatu romanescu, *catía*, si de altulu *temiatória*.

CADETU, s. m., june nobile ce intrá in militia ca simplu soldatu, — dupo franc. **cadet**, care a inlocuitu pre germ. *iúncăru*, (=**junker**), ce se dicea mai inainte in locu de *cadetu*.

CADIRE,-*escu*, v., **turc suffire**; a temiá cu catía, — cuventu slavicu, in loculu caruia potemu face usu mai bene de *temiare*, sau mai correctu, *tumiare* =grec. θυμιᾶν, de unde si *tumia*, corruptu in *temîia*.

CADÍU, s. m., judecatoriu la Turci.

CADULITIA, s. f., deminutivu d'in *cadu*, (vedi in dictionariu *cadu*), in care form'a *litia* nu e de recommandatu, si care e si de prisosu in limba, de orece avemu d'in *cadu* si alte deminutive cu forma correcta, *cadutia, cadisiora*.

CAERU, si *cáieru*, s. m. pl.-*e*, **pensum**; lana, inu sau cânepa netorsa, câta se

pune una data in furc'a de torsu ; — de unde? Dictionariulu de Buda allatura de cuventulu romanescu lat. **caliendrum**, ispan. **cayerel**=specia de peruca, franc. **cahier**=fasciclu de mai multe foie de charteia.

CAFAIRE,-*escu*, v., **verberare, multare**; a bate, a pisá; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CAFEGÍU, s. m., care face sau vende *cafea*, care tine una *cafenea*;—form'a cuventului este turcesca; s'ar poté inse correctá, dicundu-se *cafellariu*, sau *cafeariu*, sau *cafenariu*; celle d'in urma doue forme se afla dejá in dictionariulu de Buda.

CAFERU, (cu tonu la antepenultima: *cáferu*), s. m., pl.-*i*, **tignum, tigillum**; lemnu ce intra la accoperementulu caseloru;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice numai *caprioru*; — se fia *caferu* una transformatione d'in **caper**, d'in care a essitu, de certu, si *caprioru?* — Dictionariulu de Buda observa co se dice si in form'a *cafere* (cu tonu pre penultima : *cafére*).

CAFTANLIU, s. m., cellu cu dreptu de a portá *caftanu*; — se dicea mai allessu in risu de boiarii imfumurati de privilegiele loru si pretentiosi ; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

CAFTANU, s. m., pl.-*e*, vestimentu de onore, ce in tempulu anteriore regulamentului portau boiarii; de ací : a imbracá *cu caftanu*=a boiarí ; — cuventu turcescu.

CAHALA, s. f., **testa, later**; caramida, ollanu de soba; tubu de soba; — *coptoriu* de *cahale*=coptoriu de arsu caramida, olle, ollane, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CAICGIU, s. m., cellu ce serve la unu *caicu*; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

CAIOU, s. m., pl.-*e*, **cymba**; vasu de plutitu luugu si angustu, mai micu ca una nave.

CAIERELLU, s. m., deminutivu d'in *caieru*.

CAIERU, s. m., vedi *caeru*.

CAIEU, s. m., neolgismu nefericitu dupo franc. **cahier**=fasciclu sau fasciora de mai multe foie de charteia.

CAIMACAMÍA, s. f., demnitate de *caimacamu*, tempulu câtu guberná unu caimacamu.

CAIMACAMU, s. m., cuventu turcescu : locotenente allu domnului; in tempurile mai vechie domnulu terrei romanesci incredentiá administrationea celloru cinci judecie de d'in collo de Oltu unui *caimacamu*; de câte ori domnulu moriea sau erá detronatu, peno la suírea in scaunu a noului domnu, unulu sau mai multi *caimacami* administrau si gubernau térr'a; pre tempulu Fanariotiloru, acesti-a, indata ce capetau domni'a de la Sultanulu, numiau senguri d'intre boiari pre caimacamii, cari administrau peno la sossirea insiloru de la Constantinopole in capitalea terrei; pre tempulu regulamentului organicu, la casu de vacatione a tronului, luau de dreptu frenele guberniului *trei caimacami*, si a nume : *Vorniculu cellu mare, Logofetulu cellu mare* si *Presedentele inaltului divanu*; cu desfientiarea regulamentului organicu incetara si *caimacamii* cu *caimacami'a*.

CAIMACU, s. m., *florea* laptelui, smantana; ce e mai bunu in verce altu lucru, *florea* vercarui altui lucru,—cuventu turcescu.

CAINTIA, s. f., **pœnitentia, dolor; miseratio**; fapt'a de a *caí* sau de a se *caí*, parere de reu, penitentia, commiseratione.

CAIRE,-*escu*, **pœnitere, dolere; miserari**; 1. ca transitivu : *a cai pre cineva*=a lu plange, a lu commiserá, a semtí si espreme compassione de densulu; 2. ca reflessivu intransitivu, *a se cai*=a semtì parere de reu sau dorere de anima pentru una fapta rea : *me caiescu de ce am facutu*=mi pare reu de ce am facutu; — vine acestu cuventu d'in slaviculu **kajati**=**lugere**=a plange, sau d'in latin. **cajare**=batere, punire?

CAITIA, s. f., **vitta, mitra**; scufitia ce punu pre capu muierile sau copillii; motiu de passere;—dupo dictionariulu de Buda in locu de *capitia*, prin caderea lui *p*; compara si ital. **cavezza**=capestru.

CALABALICU, s. m., cuventu si de forma si de origine turcesca : 1. lucru-

rele ce duce cu sene la drumu unu omu sau una armata (vedi si *bagagiu*); 2. lucrurile, si mai vertosu vestimente, straie, etc., ce are cineva in casa; 3. multime mare de omeni ce se aduna intr'unu locu; 4. necuratie, loture, gunoiu, etc.; —de ací espressioni ca : *pane de calabalicu*=pane prosta pentru lucratori si servitori; *a nu face cuiva calabalicu*= a nu i rupe manecele, cumu se dice; a nu merge desu pre la densulu, a nu stá indelungu la densulu.

CALAFONIU, s. m., vedi in dictionariu : *colofoniu*.

CALAICANU, s. m., **chalcanthum**=χάλκανθον(=flore de cupru); sulfatu de cupru (sau de feru?);—cuventulu cauta se fia vechiu in limba, déco e in addeveru formatu d'in **chalcanthum**, de ore ce *ch* initiale s'a tradussu prin *c* simplu, fora aspirationea *h*; ellu s'ar poté correge, dandu-i-se form'a *calcantu*;—d'in traducerea latina a cuventului grecescu χάλκανθον, prin **cupri rosa**=rosa de cupru, limbele sororí au trassu forme mai multu sau mai pucinu desfigurate, cumu ital. **copperosa**, franc. **couperose**, ispan. **caparrosa**, etc., d'in care si noi amu poté face *cuprosa*.

CALAPERU, s. m., **tanacetum balsamita** lui *Linneu*, una specia de planta.

CALARABA, s. f., **brassica oleacea** lui *Linneu*, planta leguminosa, specia de curechiu, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, formatu dupo typulu germanicului **kohlrübe**, carui'a inse n'ar poté dá form'a romanesca *colerapa* sau *colerapu*, ca compusu d'in **colis** sau **caulis** (de unde allu nostru *corechiu* sau *corechiu*=**colliculus**), si d'in **rapa** sau **rapum** = *rapu*, *rapa* (brojba).

CALAUDIA, s. f., cellu ce arréta drumulu cuiva, cellu ce pre cineva duce la unele locuri, unde nu scie singuru merge, conductoriu, (vedi si *calaudiu*, d'in care *calaudia* n'ar fi de câtu form'a feminina).

CALAUDIRE,-*escu*, v., a serví de *calaudia* cuiva; se construesce cu obiectu directu : a *calaudi pre cineva*.

CALAUDIU, s. m., **dux**; cu acea-asi insemnare ca si *calaudia*, forma ce singura se aude d'in coce de Carpati, si care, de si pare a fi femininu d'in *calaudiu*, se appleca inse, casi latin. dux, fora destinctione de sessu, atâtu la barbati câtu si la femine, ba chiaru si la lucruri, in form'a feminina : *natur'a e cea mai buna calaudia; Antoniu e buna calaudia*;—se vina ore acestu cuventu d'in ung. **kalauz**, sau d'in romanesculu *calle?* In acesta d'in urma suppositione ar remané de esplecatu suffissulu *udiu*.

CALDERIMU, s. m., **pavimentum, via strata**; calle asternuta cu petra, pavimentu, strata,—cuventu turcescu.

CALFA, s. f., (cu form'a feminina applecatu si la barbati, si mai vertosu la barbati), plur. *calfe*, (mai puciñu correctu : *càlfi*, déro si sub acesta forma, ca si sub cea de *calfe*, applecatu, ca si in sengulariu, numai in genulu femininu, chiaru fiendu vorb'a de barbati) : **tiro, officinator, opifex, comes**; 1. in oppositione cu *ucenicu*, cellu ce a invetiatu una arte si incepe a ua practicá : *acestu magestru a scossu multe calfe in artea sa; de atâti-a anni inveti ciobotaria si inco n'ai potutu essí calfa*;—de ací metaforice : *a scote pre cineva calfa in ceva*= a l' invetiá forte bene in *acellu ceva; a essí calfa in ceva*=a essí perfectu, a attenge perfectionea in ceva,—se dice mai vertosu in intellessu reu : *calfele cc ai scossu in aceste blastematie, te au intrecutu pre tene, magestrulu loru*; — 2. In opposetione cu *maiestru* : cellu ce, sciendu una arte, nu are indestulle mediloce spre a deschide unu stabilimentu, in care se si practice artea pre sem'a sea, ci este nevoitu a lucrá cu plata in stabilimentulu unui maiestru : *in acesta ciobotaria lucredia pre fiacare di dieci de calfe, fora ca maiestrulu se pota satisface tote cererile ce i se facu*;—cu intellessu analogu cu allu cuventului nostru *calfa* se iea franc. **compagnon**, german. **geselle**; χάλφας, grecescu modernu, este de acellu-asi intellessu cu allu nostru *calfa*, si, fora indouientia de acea-asi origine; déro care e acesta origine? (vedi urmatoriulu *calfatare*).

CALFATARE,-*ediu*, v., **navigii rimas stipare**, a astupá crepaturele unui vasu de plutitu cu pece sau smólla in parte,

si in genere, cu pluta, cu stupa, sau cu verce assemenea; — cuventulu se afla mai in tote limbele sorori : ital. **calafatare**, ispan. **calafatear**, franc. **calfater si calfeutrer**, luatu d'in mediulu grecescu καλαφατεῖν=a impecá sau smolí unu vasu de plutitu, si in genere, a astupá crepaturele unui assemenea vasu; cuventulu grecescu vine d'in turcesc. **qalfât** = astupoiu impecatu sau smolitu, sau arabic. **qualfata**=astupare; de acea-a noi; desí a trecutu ellu in celle alte limbe sorori, si chiaru in alte limbe europeane, cumu in germ. **kalfatiren**, totusi ne-amu poté scutí de cuventulu *calfatare*, de ore ce baltaretii nostri facu usu, camu in acellu-asi intellessu, de romaniculu *vincíre*=latin. **vincire** : *a vincí luntrea* va se dica a ua legá cu *baltiuce* de ferru sau de lemnu, ca se nu se crepe, sau ca se i despara crepeturele : déca inse e se adoptàmu cuventulu ca terminu technicu adoptatu si de limbele sorori, atunci form'a *calfatare* e, fora indoientia, de preferítu formei *calfatuire*; — cuventulu precedente *calfa* vene, probabile, d'in aceaasi origine cu *calfatare*, si insemna proprie : *lucratoriu care calfatedia*; si de ací in genere: *lucratoriu ce a invetiatu si scie practicá una arte ore-care.*

CALFATUIRE,-*escu*, v., vedi *calfatare.*

CALIBRU, s. m., largimea interna a unei tieve sau tubu, dupo franc. **calibre**, ital. **calibro**, cari aru fi venite d'in arab. **qalâb**=modellu.

CALICESCU,-*a*, adj., relativu la unu *calicu* : traiu calicescu.

CALICÍA, s. f., calitate sau stare de *calicu*, fapta de *calicu* : *caliciele vostre v'au attrassu despretiulu totor'a.*

CALICIME, s. f., multíme de *calici*: *cine pote saturá tota calicimea acestei cetàti?*

CALICIRE,-*escu*, v., 1. ca netransitivu, a devení *calicu*, in *calicía*; a cersí ca unu *calicu* : *de si forte avutu, fratemeu a calicitu cu totulu prin neintellepteleselle resipe; de n'asiu avé ce se mancu, totu n'asiu calicí, ca tene, la tóta lumea, la connoscuti si neconnoscuti*; 2. ca reflessivu, *a se calicí*, cu acea-asi insemnare ca si *a calicí*=a cersí, inse mai energica si mai pictoresca : *cumu ti vine se te calicesci asiá fora nevoia si lipse?*— 3. ca transitivu, a face *calicu*, a reduce in stare de *calicía* : *furnicariulu acestu-a de copii nesatiosi are se me calicesca forte in curendu.*

CALICOSU,-*a*, adj., applecatu *a se calicí*, cui place *a se calicí.*

CALICU,-*a*, s. adj., **egenus, mendicus, avarus**; 1. seracu lepitu : *junele ce vrei a face genere, e unu calicu*; 2. cersitoriu : *in cotrau te intorci, dai de calici, de cari nu poti scapá fora se le dai ceva*; 3. avaru, care, desí are indestullu, totu cauta se mai appuce si de la altii, sau se oppresca ce este allu altui-a, se nu dé câtu se cuvine altuia : *e asiá de calicu, in câtu, ca se rupa unu banu, tota dín'a sta de se togmesce pentru lucru de unu leu*; 4. miseru, misellu, de nemicu : *unu calicu, ca tene, se cutedie a me insultá? am facutu calicului bene, si acumu neci vré se me scia cine sum*; — in intellessu mai indulcitu, fiendu vorb'a de copii : *nu mancá, calicule, cu atât'a lacomía.* — Desí cuventulu se afla si in turcesce appropе cu acea-asi forma si cu acellu-asi intellessu; totusi, considerandu-se, co acestu cuventu este connoscutu mai totoru Romániloru, co pre longa form'a *calicu* occurre si *calindroiu* cu acea-asi insemnare; anevoia s'ar poté crede ca ellu se fia unu impromutu facutu de la Turci, si prin urmare e probabile cá intre allu nostru *calicu*, si ital. **calugo**=misellu essiste una strinsa legatura de parentía; sau pote *calicu*, in locu de *caliicu*, corruptu d'in *caliacu*, a resaritu d'in grec. καλιά=bordeiu, cu insemnarea de locuitoriu allu unui bordeiu, si de ací, omu in miseria, etc, — in fine luandu-se in considerare si vechiulu slavic. **callca**=**peregrinus**, care sta ca ratecitu si isolatu in limb'a slavica; se pote forte bene ca cuventulu *calicu* se fia formatu d'in *calle*, cu insemnare primitiva de *cellu ce e mereu callatoriu*, si mai apoi : *cellu fora stabilitate, fora casa si mésa, callare pre bàtiu*, etc.

CALIFARIU, s. m., pl.-*i*, specia de

ratia sau gâsca selbateca cu colori forte formose, ce se vede adornandu unele curti:—*porumbu califariu*?—se fia cuventulu in locu de *colifariu* sau *colivariu*, formatu d'in collum=gutu si farius sau varius=variatu? *Califarîdu* are de regula gutulu de colore differita de a restului corpului.

CALINA, s. f., fructulu arborellului numitu *calinu*.

CALINICA, s. f., pl.-*e*, una flore, care, dupo dictionariulu Polizu, s'ar fí dicundu in Moldavi'a *chilinica*, si pre care acellu-asi dictionariu ua esplica cu german. ringelblume=liter. *flore annularia;* apoi german. ringelblume se esplica in franc. cu souci=latin. caltha, solaria herba, precandu dictionariulu Polizu ca esplicare latina a cuventului *calinica* da vorb'a calendula (aflata, fora indoientia, in latinitatea lui *Linneu*, si care pote fi de acea-asi origine cu classic'a caltha). Este acumu moldavianesc'a *chilinica* acea-asi flore cu cea numita de altii *calinica?* nu cumu-va *calinic'a* este, dupo cumu da se se intellega esplecarea latina : solaria herba, acea-asi planta cu cea connoscuta de mai multi Romàni sub numele de *florea sorelui*, sau cellu pucinu una specia a acesteia? Numai candu s'ar esplecá aceste indoientie si altele, cari plana asupr'a cuventului *calinica*, ca asupr'a celloru mai multe espressioni de domeniulu istoriei naturale, annu poté urmarí cu passi mai certi si originea acestui cuventu, cumu si a lui *calinu*, *calina*, cari paru a stá in legatura de affinitate cu *calinica;* totusi se pote admitte cu probabile, co *calinica* se refere la acea-asi funtana cu latin. caltha sau calendula.

CALINU, s. m., specia de arbure, alle cui fructe rosie si de gustu acerbu se chiama *calinc*, (vedi *calina*), si alle cui frundie si lemnu sunt albitiose; — dictionariulu Polizu esplica prin latin. opulus=specia de arciariu si prin germ. astholderbaum si masholderbaum; — are acestu cuventu affinitate de origine cu *calmica?* si in acestu casu, sunt amendone cuventele provenite in addeveru d'in acea-asi origine cu classiculu caltha sau cu calendula lui Linneu? sau *calinu* nu este de câtu una transformatione d'in canuu, trassu d'in canus=canu=canuntu, (compara si verbulu *canire* d'in dictionariu), si applecatu arborellului numitu asiá d'in caus'a colorei selle albitiose? (vedi si *calinica*).

CALIPU, s. m., pl.-*uri*, forma; forma, tiparu facutu d'in lemnu pentru caciulle, capelle, etc.; — *unu calipu de sapunu*=una buccata; — *a trage cuiva unu calîpu*=a l'ammagí; — cuventu turcescu sau arabicu, d'in qalàb sau qalib, care a datu si *calibru*, (vedi acestu cuventu).

CALIRE,-*escu*, v., ferrum temperare vel durare, inebriare; 1. a temperá sau intarí ferrulu prin affundare sau moiare in apa : *a cali una secure;* 2. de ací metaforice, a imbetá : *reu mi te ai calitu togmai astadi, candu am mare nevoia de servitiulu teu, si candu tu de bétu ce esci nu mi poti stá in petiore.*—Dupo invetiatulu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in vechiulu slavic. kaliti, care inse nu se afla in vechi'a slavica, ci numai kalilo sau kalêlo=caléld; si de acea-a noi credemu co verbulu *calire* s'a formatu in romanesce, antaniu sub form'a *calibire*, d'in *calibe*=chalybs= aciariu sau *aciellu*, si in urma, prin caderea lui *b*, ca d'in *scríere*=scribere, devenitu *caliire, calire,* d'in care apoi s'a introdussu si in limb'a slavica form'a *kalêlo.*

CALITURA, s. f., ferri temperatio; actionea si resultatulu actionei de a *cali.*

CALPACU, s. m., pl.-*e*, pilens,—cuventu turcescu : caciulla, coperementu de capu pentru omeni; — astadi cu totulu cadutu in desuetudine chiaru prin cetàti, unde se audiea esclusivu si alta data.

CALPU,-*a*, adj., falsus, adulteratus; *falsu*, mentiunosu, vorbindu in speciale de monete : *bani calpi;* — de ací applecatu, prin estensione, si la persone si alte obiecte, afora de monete : *credeam co acestu copillu are se se faca unu omu cumu se cade; dero au essitu calpu;* — cuventu turcescu. Confere si lat. calvus.

CALPUZANU,-*a*, s., care face *bani*

calpi; — de ací in genere : amagitoriu, insellatoriu; — cuventu turcescu.

CALPUZANIA, s. f., calitate sau fapta de *calpuzanu*.

CALPUZANLÍCU, s. f., ca si *calpuzania*, — de forma, ca si de origine turcesca.

CALTI, (pronuntia *a* forte inchisu : *câlti*), s. m., plur. **stupa**; fire forte suptiri de inu sau de canepa; — de unde? — de ací si :

CALTIUIRE,-*escu*, v., **stipare, stupa obturare; stupam tondere**; a astupá cu *câlti*; a curatiá sau tunde *câltii* de pre una pànnura; a face *câlti* sau scama d'in una pandie, a ua desirá, a ua destramá.

CAMATARNICU,-*a*, s., in locu de *camatariu*, nu e de recommendatu.

CANAFASU, *canavá* si *canavasu*, s. m., **cannabum, telacannabina**; pandia de canepa rara si grossa, ce serve mai vertosu la cosutu de flori; — cuventulu introdussu inainte de 1830 sub formele *canafasu* si *canavu*, cumu se vede, dupo germ. **canafasz**, apoi mai incoce dupo franc. **canevas**, déro totu sub forma pucinu cuvenita limbei; — acellu-asi cuventu suna in ital. **cannavaccio**, provinc. **canauas**, isp. **canamazo**, provenite tote, ca si franc. **canevas**, d'in lat. **cannabus** sau **cannabis**=canepá; si prin urmare form'a ce s'ar covení mai bene limbei nostre, ar fi *canepaciu*.

CANALIA, s. f., franc. **canaille**, ital. **canaglia**, isp. **canalla**; 1. collectivu : prosimnea, poporulu de diosu, multimea; omeni d .emicu, fora principie, fora omenia; — 2. si ca individuale : *a)* ca masculinu, vorbindu de unu barbatu : acestu omu este unu *canalia*; *b)* déro si ca femininu, chiaru candu e vorb'a de unu barbatu : *frate teu este una canalia de celle mai mari*; — in plurariu numai femininu : *nu te luá dupo acesti copii cari su nesce canalie de celle mari*, — cuventulu vene d'in **canis**=cane, si insemna proprie : *canaria*=multime de cani: si prin urmare, ca provenitu d'in funtana curatu romanica, se pote adoptá si in limb'a nostra.

CANAVASU, s. m., vedi *canafasu*.

CANEPISCE, s. f., in locu de *canepetu*, nu e de recommendatu.

? CANIPÓLA, una planta.

CANONICESCE, adv., in locu de *canonice*, cumu si

CANONICESCU,-*a*, in locu de *canonicu*, ca incarcatu cu form'a *escu*, superflua si fora intellessu in assemeni casuri, nu su de recommendatu.

CANONU, s. m., in locu de *tunu*, cumu si derivatele selle *canonata*, etc., de si are corresponditoriu in limbele sorori : ital. **cannone**, franc. **canon**, ispan. **canon**, etc., cari tote s'au nascutu d'in **canna**=tiéva, tubu, etc., si prin urmare ca augmentative cu insemnare de *tubu grossu*, cumu su *tunurile*; cu tote acestea nu e de recommendatu, pentru co s'ar confunde cu *canonu* (basericescu), afora numai déco amu dá cuventului si in romanesce form'a augmentativa : *cannoiu* sau *cannoniu*, sau *cannone*.

? CANTA, s. f., **lebos**; vasu, mesura de vinu — ne connoscutu d'incoce de Carpati.

CANTONU, s. m., **pagus, statio**; parte d'in una terra, tinutu, cercu ce coprende mai multe communi; locu de statione pre marginea unei calli, dupo franc. **canton**, de unde apoi neologismulu de forma pucinu fericita :

CANTONIERU,-*a*, custode pusu la una statione de calle spre a preveghiá si tiné cal'ea in buna stare. — Pentru originea cuventului *cantonu*, déco comparàmu form'a franc. **canton**, care e totu de una data si cea ispanica, cu cea italica : **cantone**, vedemu co avemu a face cu unu augmentativu formatu d'in ital. si ispan. **canto**, vechiu franc. **cant**= anghiu, latura, parte, regione de locu, etc., provenite, se vede d'in grec. κανθός= anghiu sau cercanu de ochiu, cercanu de rota, lat. **canthus**, de care inse Quintilianu dice, co ar fi africanu sau ispanicu; si in addeveru in limb'a kymrica se afla **cant**=cercu, margine, cercanu de rota; déro, de ore ce essi e form'a grec. κανθός, potemu admitte ca forte probabile, co de ací, prin latinesculu **canthus**, cuventulu in cestione a trecutu si in limbele romanice, in cari, afora de augmentativulu **cantone**, **canton**, afiàmu formate d'in acea-asi radecina si alte cuvente cumu : ital. si ispan. **cantina**, franc. **can-**

tine=camara, cellariu (proprie: unu anghiu de alle casei), etc.; si prin urmare s'ar pote, credemu, introduce si la noi blastari d'in acesta radecina, numai se li se dé una forma in armonia cu geniulu limbei nostre, cumu: *cantone* in locu de *cantonu*, *cantonariu* in locu de *cantonieru*.

CANTORIU, s. m., forma d'in celle mai corrupte, in locu de *computoriu*= franc. **comptoir** = mésa de numeratu bani, casa unde si are unu negotiatoriu stabilita cancellari'a sea, — cuventu astadi d'in fericire cadiutu cu totulu in desuetudine, déro supplenitu cu altele totu asiá de nefericite, cumu: *burou*, *contoaru*, (vedi aceste cuvente).

CANURA, s. f., firu de lana, de inu sau de canepa, torsu mai grossu pentru tessutu scortie, sacci, etc.; la Macedo-romani si cu intellessulu de verce firu servindu de *trama* sau *batatura*; in locu *carura* d'in **carere**=scarmenare.

CAPABILU, adj., in locu de *capace*. luatu dupo franc. **capable**, nu se pote admitte, de ore ce presenta unu addeveratu neintellessu prin terminationea *bil*, a carei semnificatione fiendu *passiva*, (vedi suffissu *bile* in dictionariu), *capabile* ar fi se insemne: *care se pote coprende sau intellege*, si neci de cumu: care pote *coprende sau intellege*, intogmai cumu si *condemnabile* va se dica: *care se pote condemná*, éro nu: *care pote condemná*; apoi d'in *capabile* nu se pote face *capabilitate*, cumu d'in *capace* se formedia *capacitate*, pentru co neci francesii n'au mai cutedia a face **capabilité** d'in ratecitulu loru **capable**, ci au adoptatu form'a **capacité**, ca si tote celle alte limbe sorori, cari au: ital. **capacitate**, ispan. **capacidad**, cumu au si adiectivulu: ital. **capace**, ispan. **capaz**, d'in latin. **capax-cis**, **capacitas-tis**.

CAPACELLU, s. m., deminutivu d'in *capacu*.

CAPACU, s. m., pl.-*e*, **operculum**; coperclu, cu care se accopere unu vasu orecare, cumu: una caldare, tengire, pûtina, etc.; — proverb: *si a aflatu tengirea capaculu*=si a aflatu cu cine se se imparechiedie, sau, si a aflatu pre cineva care se l'invetie mente si se lu puna la locu;—de si essiste si in turcesce unu cuventu camu de acea-asi forma si acellu-asi intellessu, inse allu nostru *capacu* pote fi formatu d'in radecin'a romanica **cap**=prendere, apucare, coprendere, continere, coperire, etc., asiá de fecunda si lussuriante.

CAPAMA, s. f., pl. *capamale*, bucata facuta cu carne de mnellu sau de puiu si cu stafide;—cuventu turcescu.

CAPANLÎU, s. m., cuventu si de origine si de forma turcesca: omu ce tine cu dentii de vechiele apucature;— astadi cadiutu in desuetudine si chiaru in cetàtile d'in Romani'a libera, unde se audiea alta data.

CAPCANA, s. f., **muscipulum**, cursa, si in speciale: cursa de prensu sioreci; — probabile d'in radecin'a *cap*, (vedi *capacu*), numai suffissulu *cana* s'ar cere se se esplece in modu satisfactoriu; pote co e in locu de *capicana*.

CAPISCE, s. f., templu paganescu, baserica idolesca; — cuventu slavicu, cumu se vede d'in accentulu pusu contr'a geniului limbei romanesci: *cápisce*.

? CARABOIU, una planta, esplicatu in dictionariulu Barcianu prin **charophyllum**?

CARACATITIA, s. f., si *cracatitia*, **polypus**, animale de mare cu lungi si multi *craci* sau petiore;—de origine si forma slavica; in locu-i se dice mai bene *polipu*=**polypus**.

CARAGHIOSLÎCU, s. m., jocu in vorbe sau in gesturi comice, gluma grossòlana si bassa; — cuventu si de origine si de forma turcesca, astadi inse apprope cadiutu in desuetudine.

CARAGHIOSU, -*a*, s. adj., comicu bassu, care face se rida prin vorbe si gesturi, prin jocuri grossolane: domnii mai inainte, cumu si boiarii celli mari *aveau la curtile loru câte unu caraghiosu, alle càrui caraghioslîcuri, la mésa si dupo mésa, provocau unu risu câtu se pote de favorabile digestionei*; — cuventu turcescu, astadi aprope cadiutu in desuetudine, si supplinitu prin *bufonu*, (vedi acestu cuventu, si *bufnire*).

CARALABA, s. f., de acea-asi insem-

nare cu *calaraba*. forma ce invederedia si mai bene opinionea co *calaraba* este in locu de *coleraba*, de ore ce acesta d'in urma forma, devenindu, dupo legile fonetice, *coreraba*, limb'a, pentru eufonía, a cautatu se tenda sau la una forma ca *corelaba*, sau la alt'a ca *coleraba*, (vedi *caluraba*).

CARAVANA, vedi *chervanu*.

CARBOVA si

CARBOVNA, s. f., de acea-asi insemnare cu *rubla*=moneta de argentu russesca, care vale patru lei;—cuventu de prisosu pre longa *rubla*.

CARCAIACU, s. m., pl.-*i*, **multipeda, oniscus; materies, trabs**; 1. insectu cui place a traí in locuri umede si intunerecose; ellu se afla prin cellarie si cave; 2. lemnu de constructione, berna d'in care se facu *capriori*, *martaci*, *popi*, *grindi*, etc.;—? affinu cu *carcaire* sau cu κάρκινος?

CARCAIRE, *càrcaiu*, si *carcaiescu*, v., **glocire, mu sita-e**; 1. proprie despre vocea gaineloru; — de unde proverb: *gaia'a, ce carcaie ser'a, nu oua demenéti'a*; 2. a se plange incetu, a murmurá, a dice vorbe de nemultimire, ce nu se intellegu bene: *ce mi totu càrcai? taci una data*;—cuventulu este, probabile, formatu prin imitationea sunetului, ca si german. **krähen** sau **krachen**, franc. **craquer**; sau co e unu blastariu d'in una fecunda rad ina *cri*, *gri* sau **crie**, care se si dice, in limb'a nostra, sub acesta forma simpla ca in modu de interiectione: *taci, se nu dici cricu*, radecina d'in care, pote, au essitu inco *cricnire*, *crisinire*, etc., cumu si in limbele sorori: franc. **crier**, ispan. **gritar**, ital. **gridare**=strigare, angl. **cry**, celtic. **crio**=strigare: franc. **grillon**=*grieru*, ispan. **grillo**, franc. **grellet**=clopotellu ce se lega de petiorulu certoru passeri, grec. γρύλλος=gryllus=specia de *grieru*, radecina care se re-luce la γρῦ=*cric*: οὐδὲ γρῦ εἶπε=*neci cricu nu disse*, de unde si γρίζειν=**grunnire**=gruire, etc. Formele romanice **gritare** isp., **gridare** ital., se potu referi directu si la latin. **quiritare**, care prin caderea lui *i* d'in syllab'a *qui*, a datu *critare*, *gritare*, si d'in care vine pote de assemenea derectu si allu nostru *cartire*, sau *critire*, etc. Considerandu inse co vechiulu franc. **gresillon**, provenitu, fora indouientia d'in acea-asi radecina cu **grillon**, are insemnare si de *grieru* si de *cercu*, *cercellu*, *rota*, *laciu*, etc., cuventele in cestione s'aru poté referí, d'impreuna cu altele ca *criccin*, *carceiu*, etc., la **circus**=κίρκος =κρίκος cari, avendu insemnarea primitiva de *cercu*, *rota*, etc., au potutu in urma luá si cea derivata de *sunetu produssu prin invertirea unui cercu*, si in fine cea de *unu sunetu ore care* mai multu sau mai pucinu confusu: *carcaiacu*, sau *cricaiacu* (=insectu ânellatu) *criccin* sau *carceiu*, etc., ca si franc. **crie**=rota, scripete, etc., si aru trage intellessulu loru d'in insemnarea primitiva a lui κρίκος; éro *cricaire*, *grieru*, etc.. ca si franc. **crecelle**=sferiitóre, etc., s'aru impartasí d'in insemnàrile derivate alle acellui-asi cuventu, (vedi si *carceiu*. cumu si *cartiire* si alto cuvente de sensu analogu cu *carcaire*).

CARCEIA, s. f., **circulus viminens vel ferreus**; cercu de ferru sau nuelle, cu care temonele se accatia de carru;—in locu de *carcelia* sau *criccelia*, (vedi *carcaire* si *carceiu*).

CARCEIARE,-*iedin* (mai pucinu bene *carceire*,-*iescu*), v., **uncare, curbare; convellere, spasmo afficere**; a incoveiá, a incurbá, a contractá; — connoscutu d'in coce de Carpati mai multu ca compusu: *incarceiare*, *incarceiu* (cu forma de conjugatione simpla, semnu de inalta vechime si romanitate a cuventului): *mi s'au incarceiatu petiorele si manele*; *a si incarceiá perulu*, (vedi si *carceiu*, *carcaire*).

CARCEIU, s. m. pl.-*e*, si -*i*, (si *carcellu* ?), **uncus, circulus; cirrus, clavicula, malleolus; asilus; spasmus**; cercellu, carligu, torta; vorbindu de vitia si alte plante: fire ce blastarescu d'in elle si se *incarceiá*; vorbindu de pèru: bucla, cercellu; in genere: vorce incarceiatu, si in speciale: vertice, margine, ce presenta form'a de carceiu, ulargine ca carceiu: spasmu, convulsione, dorere ce face se se *incarceie* membrele co ua sentu; musca ce se lipesce de vite; — for-

m'a *carceiu*, in locu de *carcelu*, ca si corresponditori'a sea de genu femininu: *carceia*=*carcelia*, precumu si intellessulu loru, nu mai lassa neci una indouentia despre romanitatea si legatura acestoru cuvente cu circus, si prin urmare referirea lui *carceiu* sau *carcellu* la vechinlu slav. krŭšelĭ este unu neintellessu, cu atâtu mai multu co assemenea curentu neci essiste in vechi'a slavica. Ceua ce in acestu cuventu, ca si in analogele lui, cere una esplecare justificativa, este intunerecarea vocalei d'in sillab'a initiale, care a attrasu dupo sene consecenti'a de a nu se siuerá *c*, ci de a se pronuntiá cu sunetulu seu primitivu de *k*: co *i* sau *e* pote a se intunerecá si dupo *r* sau *g*, si pastrá prin acesta intunerecare sunetulu primitivu allu acestoru consunanti, se vede d'in una multime de cuvente ca *facitoriu* sau facetoriu, *cullegitoriu* sau *cullegetoriu*, etc., ce se pronuntia ca cumu aru fi scrisse *facatoriu*, *cullegatoriu*, déro in cari vocalea intunerecata de longa *g* sau *c* nu pote fi *a*, ci sau *i* sau *e*, cumu arréta corresponditoriele loru d'in limb'a italiana: adducitore = adducitor'u sau *adducetoriu*, si chiaru analogele romanesci cu alte consonanti inainte de vocalea intunerecata: *arditoriu*, *scotitoriu*, etc. Ce s'attenge acumu de *carceiu* si tote celle alte cuvente de acea-asi categoría, intunerecarea lui *i* sau *e* erá nu numai conforma legei fonetice, dupo care aceste vocali inainte de *r* se audu obscure: *invertire*, *vertute*, etc., déro inco si ceruta orecumu de necessitatea destinctionei de intellessu: *carcellu*, de essemplu, s'ar fi confusu cu *cercellu*. Acestu minunatu instinctu allu poporului de a destinge, prin mice modificationi de sunete, cuventele ce espremu concepte analoge, merita totu respectulu filologului; si de acea-a, ca se-i dàmu cuvenita satisfactione, si totu de una data ca se nu ne abatemu de la alte legi bene constatate alle limbei, se cere un'a d'in doue: sau se scriemu in cuvente ca *carceiu* vocalea intunerecata cu *u*: *curceiu*, *incurceiare*, etc., ca si *facutoriu*, etc., *cullegutoriu*, etc., sau se le dàmu form'a cu care de assemenea se audu in gur'a unei mare parte de Români: *criceiu*, *incriceiare*, etc. Si una forma si alt'a este plausibile: pentru *u* in locu de *i* stau una multime de probe: *luntre*=lĭnter, *dicundu*=dĭcendo, etc.; pentru *criceiu*, etc., stau formele antice grecesci κρικέλλιον, etc.—Se pote inse ca *carceiu*, prin stramutarea lui *r* in *n*, se fia in locu de *canceiu* d'in acea-asi radecina cu *cancellu* = cancellus. — Avendu a ne referí, pentru multe casuri analoge, la acestu articlu, vomu notá inco, co poporulu, condussu de intelleptulu instinctu de destinctione a concepteloru analoge, da adesea acellei-asi consonante si mai multe de doue pronuntie: asiá togmai d'in radecin'a, d'in care a essitu cuventulu tractatu in acestu articlu, d'in circus, avemu: 1. cuvente cu *c* d'in syllab'a initiale siueratu: *cercu*, *cercare*, *cercetare*, *cercellu*, etc.; 2. cuvente cu *c* d'in syllab'a initiale nesiueratu d'in caus'a intunecàrei vocalei: *cerceiu*, *incerceiare*, *cercellu* (pronuntia *cârcellu*, *cârceiu*, *incârceiare*); 3. cuvente cu *e* d'in syllab'a initiale siueratu ca *ti* d'in *frati*: *incercare*, etc.; pentru acesta d'in urma categoria, ca se potemu impacá cerentiele etymologiei cu alle intellessului, cumu amu facutu si pentru celle de categori'a a dou'a, cauta se le scriemu *ciercu*, *inciercare*, etc.; pentru co *cie* suna de regula ca *če*, cumu: *acie*, *socie*, *icie*, etc. Déro deco lucrulu merge asiá in respectulu consonantiloru, cari, ca sunete deplenu articulate, au mai multa consistentia, ce are se se intemple cu vocalile, sunete pucinu articulate si fora multa consistentia? (vedi unu essemplu despre scambationile ce pote luá vocalea in acea-asi radecina la articlulu asupr'a cuventului *chioraire*).

CARCELLU, s. m., pl.-*e*, vedi *carceiu*.

CARCIMA si *cricima*, s. f., caupona, popina; locu, stabilimentu unde se vende vinu si rachíu; — cuventu slavicu, ce se pote supplení cu *popina*, sau cu unu cuventu ce mai usioru ar prende radecina in poporu, ca *vinaria*.

CARCIMARESSA si *cricimaressa*, s. f., femena ce vende vinu sau rachíu; muierea a *carcimariului*.

CARCIMARIU si *cricimariu*, s. m., caupo; cellu ce tine *carcima*.

CARCIUMA, *carciumaressa*, etc., vedi *carcima*, etc.

CARCU, (mai bine pote : *cricu*)=grec. γρῦ; *a nu dice cârcu*=οὐδὲ γρῦ λέγειν, (vedi *carcaire*).

CARCNIRE, (mai bene pote *cricnire*), *-escu*, v., a respunde cuiva; in speciale si de regula cu negatiónea : *a nu carcní*= *a nu dice cârcu*, a nu suflá, a nu dice nemica; — *carcnire* sau *cricnire* paru a fí in locu de *carcanire*, sau *cricanire*, care prin moiarea lui *n* s'aru reduce la *carcaire* sau *cricaire*, (vedi *carcaire*).

CARCOTA, s. f., (pronuntia : *cârcota*); nevoia, incurcatura; certa, disputa, processu; — ? d'in *cârca*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu); ? sau in locu de *curcota* d'in *curcare*=*incurcare*; accentulu la antepenultima face vorb'a camu suspecta; — de ací :

CARCOTOSU,-*a*, adj., plenu de cârcote, care face multe cârcote : *omu carcotosu; mosía carcotosa.*

CARDU (pronuntia:,*cârdu*), s. m., pl.-*uri*, **grex, turma**; multime de fientie de acea-asi specia : *cârdu de copii, de oi, de ratic, de boboci, de cerbi, de lupi*, etc., *muierile venieau si se duceau cârduri cârduri*; — cuventu slavicu, (vedi inse si *cireda*).

? CAREU (pronuntia *carèu*), s. m., **carcum** ? (una planta).

CARIERA, s. f., *calle, carrare*, si mai vertosu metaforice : calle ce apuca cineva in vietia, directione sau professione ce imbracia, — dupo franc. **carrière**, ital. **carriera**, ispan. **carrera**, tóte formate d'in latin. **carrus**=carru; inse cu forma pucinu cuvenita limbei nostre, in care essiste cuventulu *carrare*, derivatu d'in acea-asi funtana, cu forma câtu se pote de correcta; — intellessulu d. *mina de petra*, ce are inco cuventulu franc. **carrière** se refere la alta radecina, adeco la *quadrum*, d'in care una forma (**quadraria**), a luatu in francesce, totu form'a **carrière**, ca si **quadratum, carré.**

CARIIRE, *cariiu* si *cariescu*, de acea-asi insemnare cu *carcaire*, formatu, probabile d'in sunetulu imitativu *cârn*, ce se aude cu acea-asi insemnare ca si *cârcu*, (vedi si *curcaire, cârcu*).

CARIMBU. s. m., pl.-*i*, turulu sau tubulu ciobotei;—? d'in acea-asi funtana cu **calibru**, adeco d'in arab, **qalàb** sau **qalib** ?

CÂRJA, s. f., **baculus superne rostratus, pedum pontificium**; bàtiu sau bastonu curbatu in partea de susu, asiá in câtu se se pota cineva redimá intr'ensulu; bastonu archipastorale, a càrui parte superiore inco presenta una curbatura; — ? referese acestu cuventu la acea-asi radecina cu *carceia, carceiu*, etc., provenitu d'in una forma *cricia*, care, trecundu prin *crigia*, a devenitu in fine *crija*, intogmai precumu *buza* s'a potutu formá d'in *bucia*, (vedi *buza;* compara *carceiu* si *carcaire*). Déro ca mai bene se pote referi *curja* la **crux**=cruce, si a nume la unu adiectivu **cruceus, crucea**, d'in care femininulu romanescu *crucia*, trecundu prin acelle-asi transformationi. ca si *cricia*, ar adjunge la *cruja*, si prin stramutarea vocalei intre *e* si *r*, ca si in *curcire*=*crucire*, *curja;* d'in acea-asi funtana si ital. **croccia**=cârja si **cruccia**=cruce de pre gur'a unei grope; provenc. **crossa**, franc. **crosse**=bastonu incurbatu, cârja, etc.

CARLANU-*a*, s. m., 1. mnellu de doi anni; 2. callu de doi anni, (vedi in dictionariu annótinu si *nótinu*); — metaforice applecatu si la copii, mai vertosu candu suntu cu perulu cretiu; — ? se fia ore cuventulu in locu de *curlanu*, cu intellessulu : *bunu de tonsu*, ca sí grec. κοῦρος, trassu d'in acea-asi radecina ca si κουρά =tonsóre, κουρεύειν, etc., d'in κείρειν= taiare, tundere, etc., de unde, probabile, vinu inco in limb'a nostra : *cur-meiu*=(κορμός), *cur-mare, s-cur-tare*, etc.;—? sau, de ore ce in locu de *carcaiacu* se dice si *carliacu*, (vedi carcaire), *carlanu* sta in legatura de affinitate cu *carceiu*, sau cu *carligu* asiá in câtu se insemne : *animale cu peru carceiatu*, lan'a carlaniloru fiendu de regula mai multu sau mai pucinu carceiata, (vedi si *carliontiu, carligu*).

CARLIGARE, v., mai usitatu ca compusu, *incarligare*, *incarligu*, v., **uncum reddere; unco vel hamo capere**; a face *carligu*, a dá unui ce form'a curba ca a *carligului* : *a ajunsu se se incarlige de betranu ce e;* a prende cu *carligulu*, mai vertosu sub form'a reflessiva :

a se incarligá, a se prende in *carligu*, a se accatiá; si de ací, pentru unele animali: a se imparechiá; a se copulá; — formele simple de conjugatione alle verbului attesta despre una mare vechime a acestui cuventu, (vedi *carligu*).

CARLIGARIU, s. m., pl.-*e*, la Macedoromani, cu intellessu nu personale, adeco *facutoriu de carlige*, ci cu intellessu reale: adeco *seria de carlige*=*cuiariu*.

CARLIGATURA, s. f., si mai vertosu compusu: *incarligatura*, actionea sau resultatulu actionei de a *carligá* sau *incarligá*. (vedi *carligare* si *carligu*).

CARLIGELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *carligu*.

CARLIGU, s. m., pl.-*e*, **uncus, uncinus, hamus; harpago; techna, cavilla, insidiæ, captiuncula, captio**; instrumentu de lemnu tare incurbatu la unulu d'in capete, servindu a apucá sau prende cu densulu differite lucruri: *cu carlige se prendu pesci mari si mici; cu carlige impletimu ciorapi si alte retelle d'in fire de lana si de bumbacu, cu carligulu smulgemu paie sau fenu d'in claia*;—in speciale, la plurariu, cu intellessulu de unu instrumentu de prensu pesce, constandu d'in multime de carlige legate de sfora: n'a datu neci unu *pesce in carlige*;—metaforice: cursa, laciu, etc., si mai vertosu, cuventu captiosu, ratione sofistica =in intellessu cu franc. **chicane**, care se aude astadi asiá de desu in gur'a unor'a sub form'a scalciata: *sicana*, ca si *sicfu* d'in franc. **chef**: *advocatulu si judecatoriulu nedreptu sciu aflá carlige, ca se incurce dreptatea cea mai invederata*.— ? Se fia acestu cuventu provenitu d'in **colligo**=legu ceva cu altu ceva, care, prin transformarea unui *l*, in *r*, ar fi devenitu antaniu *corligu*, apoi prin obscurarea lui *o*, in *u*, *curligu*, si in fine si mai obscuru *cârligu*; atunci form'a sa in scrissu ar fi *corligu* sau *curligu*, ero nu *carligu*. Déro assemeni transformàri fonetice, cari de la **colligo**, aru duce la *corligu*, sunt anevoia de demonstratu prin essemple indestullatorie si necontestate, si de acea-a comparandu cuventulu *carligu*, cu celle analoge lui, si mai vertosu cu *carliontiu*, noi credemu co *carligu* se pote referí in modulu cellu mai naturale, de partea intellessului, la latin. **cirrus**=carliontiu sau bucla de peru, ghiara de animale, etc.; câtu pentru forma, unu deminutivu d'in **cirrus**, adeco **cirrulus**, a potutu firesce luá, in limb'a nostra, form'a *cirlu*, ca si *urlu* in locu de *urulu*=**ululo**; si d'in acestu deminutivu s'au nascutu, probabile, *cirlanu* (=*carlanu*), *cirliontiu* (=*carliontiu*), *cirligu* (=*carligu*); éro pronunti'a intunerecata a lui *i* se justifica prin celle espuse la articlele *carcaire*, *carceiu*; si astu-felu form'a ce ar cautá se aiba cuventele de acesta radecina in scrissu, ar fi cea cu *u*: *curligu*, *curliontiu*, *curlanu*, etc.; Se afla inse si in limb'. anglesa cuventulu **curl**=carliontiu. finu cu anglosas **cyrran**.

CARLIONTIARE,-*ediu*, v., a face *carlionti*, vorbindu in speciale de peru.

CARLIONTIU, s. m., pl.-*i*, **cirrus**; in speciale: bucla de peru, si de ací in genere, verce buclatu sau carceiatu.

CARMA, (pronuntia: *cârma*), s. f., **gubernaculum**; gubernaclu, instrumentu cu care se guberna unu vasu de plutitu, prin care se da unui vasu directionea ceruta; — cu intellessu abstractu: guberniu, directione, administratione; — a tiné cârm'a=a dá directione, atâtu in intellessu propriu pentru vase de plutitu, câtu si in intellessu metaforicu pentru verce affacere; -de ací espressionile metaforice: cârm'a *statului*, *a casei*, *a intreprinderei*, etc.—Dupo invetiatulu *Miklosich* d'in vechiulu slav. *krŭma*, russ. **korma**, de unde si verbu **krŭmiti**=a tiné cârm'a, a carmuí; déro in limb'a slavica **krŭma** va se dica si **cibus**=mancare, alimente, si de assemenea **krŭmiti** insemna si **alere**, si astufelliu fiendu, sau celle doue serie de cuvente slavice se referu la doue radecine differite; si atunci un'a d'in aceste serie, si a nume cea ce a datu **krŭma**=cârma, etc. este impromutata de aiurea; sau celle doue serie de cuvente, de si cu insemnàri asiá de variate, se referu inse la un'a si acea-asi radecina, adeco la radecin'a **kr**, d'in care sancr. **kr**=**secare**=taiare, grec. κερ, de unde κείρω=se-

cere, *πρῶρα*=trunchiu, si romanesce *cur-mare*, *cur-mea*, lat.-gr. *cor-tes* = *cor-da* apoi *πρωρία*=curia, barcarie, etc.; si atunci dei Romanii au au avutu lipse se imprumute de la Slavi unu cerentiu d'in una radecina, d'in care ei au in limba, atâte cerente, si intre acestea, unele asiâ de appropiate ca *curmare*, *curmeiu*, de gr. *πρῶρα*; d'in acesta-a forma romanésca ar fi *curma*, d'in care *curmeiu* ca e de câtu deminutivu, in locu de *curmelin* sau *cormelin*; si una forma grecésca femenina *πρῶρα*, ar corresponde cu una romanesca *rorma*, d'in care *cârmuna* sau *cârmana* si d'in care *cârma* sau *curma* n'aru fi de câtu una transformatione fonetica prin influentie slavice posteriori: intru confirmarea acestei opiniuni vine si impregiurarea, co slav. *krâma* insemna mai vertosu *puppis* = *puppe*, sau partea posteriore a unui vasu de plutitu, pre cându in romanesce *cârma* se appropia prin intellessu de *πρῶρα*, *cârm'a* constandu in addeveru d'in unu *trunchiu* sau *grinda*; cuventulu slavicu contine intr'ensulu mai multu ide'a de *curbatura*, puppea, ca si pror'a unui vasu de plutitu, fiendu in addeveru *curbate*; si acesta idea de *curba*, *turtitu*, etc., resare si in cuventele grecesci *χορωνίς*, *χορωνός*, etc., precumu si in celle romanesci *cârnu*, *carnire*, *cormire*, etc., cari, pentru acesta-a, sunt, probabile, in locu de *cornu* sau *curnu*, *cormire*, sau *curmire*; si prin unmare atâtu formele cu *m*: *cârma*, *carmire*, etc., câtu si celle cu *n*: *cârnu*, *carnia*, etc., referindu-se la una radecina, d'in *car*, cumu s'a dissu, avemu in limba atâtea si atâtea cuvente de necontestata romanitate: *cur-mare*, *s-cur-tu*, *s-cur-fare*, etc., nu se pote admitte ca cova bene stabilitu si necontestatu co ar veni d'in slavicele *krâma* = cârma, *krâmŭ* = cârnu.

CARMACIU, s. m., navigii gubernatori; cellu ce tiene si scie tiné *cârm'a*, (vedi *cârma*).

CARMIRE,-*escu*, v., flectere, deflectere; flexuosum esse; obliquari; parum alnuere *aware*, ficte et simulate loqui; 1. ca tranzitivu, cu obiectu passivu nu-

mai de [illegible] : a inclină, a plecá, a abbate d'in [illegible] ; a [illegible] ce tiene [illegible] ; a [illegible] ; — 2. ca intransitivu : a [illegible] lucruri cari [illegible] cari se abbatu d'in linî'a ce tiene [illegible] cari facu una colitura in linî'a dreapta, cari apuca una alta directione : *calle tine dereptu pene la cadere loru de [illegible] carmesce la stang'a; iguerde carmesce in doe partile, ca se scape de cumu ce l'ura vrea*; *b*) metaforice, despre persone, cari se codescu a face ceva, cari nu voiescu nici vorbescu cu sinceritate, cari intorcu si nu mai voru a face ceva: *nu mai ai incotro carmi, cauta se feri ce vrea ei*: — 3. ca reflessivu, cu unele d'in insemnările de sub 2, inse cu mai multa energia: *calle se carmesce acellu*. — si inco cu insemnarea si mai generale de *a se intorce in locu, a se inverti, a se misicá, a apucá una directione orecare: nu me potu carmí nici in drepl'a, nici in stang'a*, (vedi *cârma*).

CARMITURA, s. f., actionea si resultatulu actionei de a *cârmí* sau *a se carmí*, (vedi *carmire*).

1. CARMUIRE,-*escu*, v., gubernare, regere, administrare; 1. proprie: a tiné *cârm'a* unui vasu de plutitu, a i dá directionea; 2. metaforice: a direge verce affacere publica sau privata, si unui vertosu publica, a guberná terr'a, a domní, sau una parte a terrei, si in speciale, a guberná sau administrá unu judeciu, (vedi *cârma*).

2. CARMUIRE, s. f., gubernatio, administratio, regnum; actionea de a *cârmuí*, (vedi 1. *carmuire*), si in speciale, cu intellessu concretu, in locu de cea-a ce astadi se chiama *prefectura de judeciu*.

CARMUITORIU, s. adj., care *carmuesce* (vedi 1. *carmuire*), si in speciale cu intellessulu de cellu ce astadi se chiama *prefectu de judeciu* sau *administratoriu*.

CARNÈU, s. m., se dice de una specia de granu de cea mai buna calitate; — ? de unde.

CARNIRE,-*escu*, v., *sinus fieri* = a deveni *cârnu*, (vedi *cârnu*); — se unde

si cu acellu-asi intellessu ce are si **carmire**, cea-ce e una noua proba co *cârma* si *cárnu* se referu la acea-asi radecina.

CARNIA, s. f., calitate de *cârnu*: *carnia de omu* = *omu tare carnu*.

CARNU,-*a*, adj., **simus**; cu nasu turtitu sau curbatu, cu nasu pré scurtu sau micu.

CARPELA, s. f., in locu de *carpitura*, nu e de recommendatu.

CARPULITIA, s. f., deminutivu pucinu correctu in locu de *carpusiora* sau *carputia*.

CARPUZU, s. m., pl.-*i*, cuventu turcescu ce se dice in unele pàrti in locu de *pepene verde*.

CARSINIRE si *crisinire*,-*escu*, v., **dentibus frendere** = a scartií d'in denti,— de ací, a freme de menía, (vedi *carcaire*).

CARSTEIU si *cristeiu*, s. m, pl.-*i*, **ortigometra**, una passere; — ? numita asiá dupo vocea sea, (vedi *carcaire*); atunci forn'a *cristeiu* sau *cristeliu*, ar fi cea mai correcta; sub acesta forma cuventulu pare a fi in affinitate si cu **crista** = crésta.

CARTABOSIU, (pronuntiatu de unii si cu *l*: *caltabosiu*), s. m., pl.-*i*, **botulus, farcimen**; 1. maciu grossu implutu cu carne tocata, ammestecata cu orediu sau cu alte condimente, cumu sange si altele; si in speciale, macie de porcu implute asiá, ferte si copte apoi in untura de porcu; 2. pre a locurea cu intellessulu de *maciulu cellu grossu*, sau cu cellu de *ficatu*: — cuventulu pare compusu, si partea sea d'in urma este una proba mai multu co *bosiu* si *botu* se potu referí la acea-asi radecina, (vedi *bosiu* si *botu*): càtu pentru etymologi'a antaniei parte a cuventului, care, cumu s'a dissu, se aude si cu *l* si cu *r*: *calta* si *carta*, ea este mai greu de urmaritu, precàtu tempu nu se va stabilí mai antaniu care e addeverat'a pronuntia.

CARTELNICU,-*a*, adj., cuventu de forma slavica, in locu de *cartitoriu*.

CARTIIRE,-*iu* si-*escu*, v., **stridere**; se dice de sunetulu neplacutu urechiei ce da una rota de carru sau altu lucru ce se frece de ceva, ca rot'a de asse; — metaforice: **gannire** = a scancí ca catellii, vorbindu de copilli sau s' e omeni mari ce nu plangu cumu se cade; — mai usitatu ca compusu: *scartiire*, d'in acea-asi funtana pote cu *carcaire*, in locu de *criciire*.

CARTIITURA, s. f., **stridor**, actione sau resultatu allu actionei de a *cartii*.

CARTIRE,-*escu*, v., **queri, mussitare**; a se plange, a si arretá nemultiamire; (vedi *carcaire*, *caraire*).

CARTITIA, s. f., **talpa**; orbetiu, spècia de siorece cu botu lungu; — metaforice, specia de *buboiu* ce se face pre petiore mai vertosu.

CARTITORIU,-*tória*, s. adj., **querulus, morosus, difficilis**; applecatu a *carti* de vorce, cui nu place nemica; cui anevoia faci pre placu, (vedi *cartire*).

CARIIU,-*a*, s. f., (pronuntiatu de altii si *carauiu*); **ebriolus**; pucinu ammetitu de vinu; — form'a *caruiu* este curatu romanesca, in locu de *caruniu*, ca si *negruiu*, *greuiu* sau *greoniu*, in locu de *negruniu* sau *negroniu*, *greuniu* sau *greoniu*; si prin urmare *caruiu* sau *caruniu*, ca augmentativu, presuppune una forma positiva *caru*, care ar fi in locu de *canu* cu insemnarea latinescului **canus** = canutu; *canutu* insusi este formatu d'in *canu*, si se dice si cu *r* in locu de *n*: *caruntu*, ca si *ferestra* = **fenestra**; si intellessulu cuventului *caruiu* confirma acesta etymología pre deplinu, credemu, justificata de partea formei, fiendu co atâtu francesii califica cu **gris** = canuntu pre unu omu canu béetu, si Romànii mai dicu de unu assemenea omu, co e *in doi peri*, espressione identica cu *caruiu*; — d'in *caruiu* se aude si unu verbu, mai vertosu sub forma reflessiva: *a se carui* sau *a se caruiá*, *a se caroiá* = a se camu imbetá, a adjunge *in doi peri*, cumu se mai dice.

CARVASARA, *carvanseraiu*, vedi *chervanu*.

CASNA, *casnire*, etc., vedi *cazna*, *caznire*.

CASNICESCE, adv., **more conjugum**, ca casatoritii, (vedi *casnicescu*), — pucinu de recommendatu, candu avemu form'a mai buna, *casatoresce*.

CASNICESCU,-*a*, adj., **conjugalis**,

conjugale, maritale, casatoresen;—cuventu, ca si adverbiulu *casnicesce*, d'in *tóte* puntele de vedere demnu de datu uitarei : mai antaniu pentru co terminationea *escu*, adaussa la unu adiectivu *casnicu*, este de prisosu, asiá in câtu *casnicescu* nu dice nemicu mai multu decâtu *casnicu*, ba inco acestu prisosn produce si confusione, ca si in *organicescu*, in locu de *organicu*, *politicescu* in locu de *politicu*, etc.; apoi tem'a *casnicu* insusi nu are, in form'a sa *nicu*, neci cea mai mica odóre de romanitate, (vedi *casnicu*).

CASNICIA, s. f., stare de *casnicu*, in locu de *casatoria*, nu e de recommendatu. (vedi *casnicu*).

CASNICIRE,-*escu*, v., in locu de *casatorire*, nu e de recommendatu.

CASNICU,-*a*. adj., **conjugalis, domesticus, umbraticus, casanicus**; 1. ce se tine de casa sau interessile casei, domesticu : *a si cautá de affacerile casnice*: 2. care trage cu cas'a, cui place se sieda in casa si se se occupe cu alle casei, *casanicu : barbatu casnicu, muiere casnica*; 3. cui nu place a essí d'in casa, a se deslipí de casa, *umbraticu, casatoriu, casanicu : cane casnicu, omu casnicu*; 4. ce se tine de casatoritu sau casatorita, *conjugale, maritale : vertuti casnice*;—cuventulu de origine curatu romanicu, trassu adeco d'in *casa*, presenta combinationea de sunete *sn* neromanesca, ca cumu ar fi formatu cu suffissulu slavicu *nicu*; se pote inse correge, danduise form'a *casanicu*=**casanicus**, cuventu ce se afla in unele inscriptioni latine.

CASTANIETA, s. f., micu cymbalu de lemnu sau de metallu, care se tine intr'una mana, avendu altulu assemenea intr'alta mana, si pre cari unu saltatoriu le lovesce, saltandu, unulu de altulu in cadentia; sau legandu doue de aceste *cymbalutie* la acea-si mana, le face se sune in cadentia prin ensasi misicarea rytmica a saltatului, care adduce si misicarea cadentiata a maneloru, de cari sunt legate cymbalutiele, si astufellu aceste-a vinu de se lovescu intre sene in perfecta cadentia;—cuventulu d'in limb'a ispanica, in care **castaneta**, cu intellessulu primitivu de *castaniora*, s'a applecatu, prin metafora, d'in caus'a formei loru, si la cymbalutiele in cestione, a trecutu si in celle alte limbe sorori, inse numai in plurariu : ital. **castagnette**, franc. **castagnettes**; déro form'a de deminutivu *etu (eta)* nu e romanesca, si prin urmare cuventulu *castanieta*, sau mai bene *castaneta*, nu e in geniulu limbei nostre : *castanutia* sau *castaniora*, déco amu crede, co e de lipsa se le luàmu cu intellessulu deminutivului ispanicu **castaneta**, aru fi forme mai cuvenite limbei; pentru conceptulu espressu prin cuventulu ispanicu parte de Români au facutu si facu usu de turcesculu *geamparâ : a jocá geamparale* sau *in geamparale* s'ar traduce prin neologismulu *a jocá castanietele* sau *in castaniete*;—in lipse de addeverate castaniete sau giamparale, saltatoriulu le supplinesce cu *plesniture* cadentiate d'in degetulu cellu mare cu cellu mediu;—anticii latini aveau, pentru assemene idea, cuventulu **cruma** sau **crusma**= grec. κροῦμα sau κροῦσμα=lovitura si instrumentu de lovire, spre a produce unu sunetu, d'in κροῦειν=a produce sunetu prin lovire.

CASTIU (pronuntia *a* obscuru si *s*, siueratu), s. m., pl.-*uri*, **rata portio**; rata, parte determinata d'in una summa detorita mai mare, pre care este cineva detoriu a ua respunde la termine defipte : *arrendatorii nostri respundu, de regula, arrendele in doue castiuri; déco nu mi poti respunde una data ce mi esti detoriu, te vei platí castiuri castiuri sau in castiuri*—? Este acestu cuventu de aceeasi origine cu *castigu, castigare*, etc.

CATANA, s. f., **miles**; de sí de genu femininu, se appleca inse numai la barbati : militariu, ostasiu, osteanu, soldatu;—cuventu usitatu mai vertosu d'in collo de Carpati, astadi inse e si acollo approape cu totulu cadutu in desuetudine, ca si derivatele salle : *catanesce*, adv.=militaresce; *catanescu*, adj.=militarescu; *catanía*, s. f.=militia sau militaría; *catanime*, s. f.=militarime; *catanire,-escu*, v.=militarire sau servire in militia.

CATANESCE, *catanescu, catanía*, etc, vedi *catana*.

CATARGI, s. f., pl., 1. galenti, adeco una specia de calciuni de lemnu destullu de inalti, ca se appere pre amblatorju de apa si tina, latin. **gralíæ**, franc. échasses; 2. *aiuture* sau *reciture*, piftii; — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati, déro in sonalitatea sa nu presenta nemica, care se nu fia romanescu; numai celle doue intellessuri alle cuventului, asiá de departate unulu de altulu, ingreunedia forte urmarirea etymologiei lui : dictionariulu de Buda se refere la grec. κατὰ=in diosu, si latin. **rego**=dirigu; inse nu se pote intellege cumu ar poté cine-va scote d'in aceste doue elemente celle doue insemnàri alle cuventului romanescu; mai usioru s'ar poté esplecá acestea prin grec. κατὰ=*contra* si *forte*, si prin romanesculu *rece*, asiá in càtu *catarecí* prin scambarea lui *c* in *g*, in locu ce *catareci*, se insemne : 1. *oiecte contr'a recirei*; 2. *lucruri forte recite*, (vedi si *catiru*).

CATEGORICESCE, *categoricescu, categorisire*, in locu de *categorice, categoricu, categorire*, nu su de recommendatu.

CATIAVEICA, s. f., se dice in unele pàrti in locu de cea-a ce in alte pàrti se chiama *scurteica*, adeco specia de mantellu scurtu, care de ordinariu éste blanitu.

CATÎRU-*a*, s., in locu de *mulu, mula*, =**mulus, mula**, cumu si dicu Macedoromanii, nu e de recommendatu; — *catîru, catîri*, numai ca masculinu, se dice si de una specia de *calciunu* grossolanu, ce porta terranii si cari appera forte bene de tena; si de acea-a pote, co *catarigii*, (vedi mai susu acestu cuventu) de ací si au luatu originea, de ore cesi in latinesce **mulleus** va se dica una specia de calciunu.

CATOLICESCE, *catolicescu*, in locu de *catolice, catolicu*, sunt de respinsu.

CATORTOSIRE,-*escu*, v., a duce la bunu essitu, a terminá cu successu, — d'in grec. modernu κατορθώνειν, introdussu prin Fanarioti, astadi inse cadiutu in desuetudine chiaru si prin cetàtile Romaniei libere, singurele locuri pre ande se audiea si mai inainte, pre candu in gur'a terraniloru a trecutu si se aude inco sub form'a *cortorosire*, in locu de *cartorosire*, prin stramurea lui *r* d'in syllab'a media in cea initiale.

CATRAFUSE si *catrafutie*, s. f., pl., **sarcinæ, supellex**; approape de acea-asi insemnare cu *bagagiu* sau *calabalicu*, cu differenti'a inse co *catrafuse* face se resara ide'a de *pucinetate* si *seracia* a lucruriloru sau obiecteloru possedute, asiá in càtu possessoriulu loru le pote vericandu bagá intr'unu saccu si carrá de ici collo cu facilitate; si de ací espressioni ca : *a si luá catrafuscle*=a se carrá, a se mutá, a fugí dintr'unu locu; — cuventulu fiendu connoscutu mai totoru Romaniloru si nepresentandu, in sonalitatea sea, nemica contrariu foneticei romanesci, nu se póte crede co ar fi strainu; déro e forte greu a lu legá de anumite radecine romanice : cuventulu pare compusu d'in doue altele : *catra* si *fuse*; cestu d'in urma pare a fi plurariulu d'in *fusu*; éro *catra* sta de certu in legatura cu *catrentia* sau *catrintia*=fota sau pestelca, si in genere, vestimentu, bucata de vestimentu sau de pànnura, etc. D'in acestea resulta co vorb'a *catrafuse* allu carei intellessu originariu ar fi *petice-fuse*, s'a applecatu, prin estensione, la *pucinele effecte de verce specia* possede cineva, intogmai cumu si latin. **supellex**=mobili sau vase, s'a applecatu la tote ce possede sau duce cineva cu sene, asiá incàtu : **est homini curta supellex**=acestu omu are pucine *catrafuse*. Se urmarimu inse mai departe celle doue elemente d'in cari amu presuppnsu co se compune cuventulu. Fiendu co *fuse* d'in finitulu cuventului se aude si *futie*, s'ar poté forte bene-ca amendoue formele se se refere la un'a si acea-asi radecina, ca si *bot, bos*, (vedi *bosiu* si *botu*), si anume la acea-asi d'in care au essitu **futilis**=ce cu usiurentia se vérsa, si de ací : usiurellu, neinsemnatu, de pucinu pretiu, etc., **futilitas**=*desertatione*, secatura, etc., **futis**=vasu de apa, si in genere, verce vasu sau obiectu ce servesce la ceva. Càtu pentru *catra*, care a datu *catrentia*, noi credemu, co este de acea-asi origine cu preposetionea *catra*

sau *cotra*=**contra**, care a potutu luá mai antaniu insemnarea metaforica de *ceva transversale*, si in specia de *firele transversali alle pandiei*, sau *batutur'a*, intogmai precumu si **trama**=batutura pare a se fi formatu d'in **trans**=*stra* sau *tra*; apoi d'in acesta insemnare forte usioru au essitu si insemnarile de *pandia, pànnura*, etc., cumu si de *obiectefacute* d'in acestea: *vestimente, petece*, etc., cuventele *cotrocu, cotrocire*=invelire, confirma acésta etymología, cu tóte co vorbe ca *trantia* sau *trentia, strantia* sau *strentia*, etc. dau multa probabilitate si supposetionei, dupo cari *cutra* sau *cotra* ar fi unu compusu d'in *co*=cu si *tra*= **trans**, asiá in câtu si *catrentia* sau *cotrentia* ar fi venitu d'in *co* si *trentia*.

CATRENTIA si

CATRINTIA, s. f., vedi *catrafuse*.

CATUSINICA (pronuntia in patru syllabe: *catusinica*), s. f., pl.-*e*, nume de planta: 1. **nepeta cutaria**, 2. **marrubium vulgare** lui *Linneu*; — nu scimu de certu, déco cuventulu se dice si d'in coce de Carpati; déro de sene se vede, co ellu e formatu d'in acea-asi radecina cu latin. **cataria**, d'in care radecina avemu noi si *catusia*, la Macedoromani cu insemnarea de *mitia* sau *pisica*, de unde apoi si *catusinica*, dupo acea-asi analogia, dupo care si germanulu a tradussu **cataria** prin **katzenkraut**=*erb'a cutusiei* (mitiei).

CAVAFIA, s. f., arte sau stabilimentu de *cavafu*.

CAVAFU, s. m., **sutor vulgaris**; care scie lucrá sau care vende incalciamente vulgari.

CAZANIA, s. f., **divi alicuius vita**; 1. legenda, vietia sau biografía legendaria a unui santu, insocita une ori si de orecare invetiatura morale ce résulta d'in acea viétia; 2. cuventu de invetiatura morale, predica; 3. carte ce coprende legende de alle santiloru sau cuvente religiose morali; — cuventu si de origine si de forma slavica.

CAZANU, s. m., pl.-*e*. **cortina, ahenum**; caldaroiu, caldare mare de fertu rufe, de distillatu spirtose, etc.; — nu credemu se vina d'in russ. *kazanŭ*, ci Russii, ca si alte popore, la cari se mai afla acestu cuventu, l'au impromutatu de la altii, probabile de la Români. pentru co cuventulu se pote esplecá si in forma si in intellessu, prin romanesculu *cadu* sau *cada*, d'in care *cazanu*=*cadianu* ar fi unu augmentativu, intogmai ca si *lunganu* d'in *lungu*.

CAZNA, s. f., **labor; ærumna, cruciatus, supplicium**; labore, fatiga; pena, tortura, tormentu, suppliciu, (vedi *caznire*).

CAZNIRE,-*escu*, v., **vexare, defatigare; laboribus vel ærumnis afflicere, supplicio afficere, cruciare**; a defatigá, a frementá, a vessá; a torturá, a tormentá; — *a se cazní*, a laborá, a assudá, a si da mare fatiga; — cuventu slavicu, cumu se vede d'in insasi combinationea fonetica *zn*.

CEACÂRU,-*a*, adj., **luscus, strabo**; stramboiu, luscu, cu cantatura crucisia.

CEAINICU sau *ciainicu*, s. m., pl.-*e*, vasu de facutu *ceaiu, teiaria* sau *teiariu* — cuventu de forma slavica, russ. **ciainikŭ**.

CEAIRU, s. m., campu de pastionatu caii, in speciale, campulu de pastionatu caii unei posta; — cuventu turcescu, connoscutu numai d'in coce de Carpati.

CEALMÁ, s. f., plur. *cealmalle*, legatura de pandia sau de metasse, cu care Turcii si infasiura capulu; — mai conforma cu geniulu limbei nostre ar fi vorb'a *turbanu*, care are acea-asi insemnare cu *cealmá*, si care a trecutu si in alte limbe sorori cu a nostra, (vedi si *durmanu*).

CEANACU, s. m., pl.-*e*, **catinus**; catinu, blidu, vasu de pusu in ellu buccate sau beutura, facutu mai allessu d'in lemnu; — ? d'in russesculu *cianŭ*, sau d'in romanesculu *cena*=*cina*, orecumu *cenacu*=*vasu de cena?*, (vedi si *ceanu*).

CEANU si *ceamu*, s. m., pl.-*uri*, luntroiu, luntre mare, vasu de plutitu pre balti si riuri, lungu si largu, servindu pentru transportu de merci, astadi numitu si *slepu* dupo german. **schlepp**; baltaretii nostri punu mare differentia intre *ceanu, cinu* si *luntre*: *ceanulu* sau *ceamulu* este cellu mai mare vasu de transportu pre riuri si balti, *cinulu* d'in

contra e cellu mai micu, éro *luntrea* tine mediloculu intre *ceanu* si *cinu*.

CEAPRAZARÍA, s. f.. arte sau stabilimentu de *ceaprazariu*.

CEAPRAZARIU, s. m., care scie lucrá sau care vende *ceprazc*.

CEAPRAZU, s. m., pl.-*e*, si-*uri*, tænia, limbus; limbu, impletitura sau fasia de lana sau de metasse, ce se pune pre margenele tapeteloru, vestimenteloru, etc.

CEARDACU, s. m., pl.-*e*, (si *ceandacu?*). foisioru sau podu de scandure pre patru inalte furce, d'in care pote cineva vedé la mare departare, servindu in speciale pandariloru de viie si altoru omeni insarcinati cu preveghiarea vre unui lucru, cumu incendie si altele.

CEARDASIU, s. m., modu de saltare ungurescu, jocu ungurescu.

CEARSIAFU, s. m., pl.-*uri*, (si *ciarciafu?*), lintеum; pandia ce se asterne pre paturi sau se pune pre coperture, sau cu care si sterge cineva corpulu de apa sau de sudóre, *straiu*, *lintiolu*, *sudariu*; — cuventulu se afla nu numai in turcesce, ci si in limb'a anglesa sub form'a **kerchief**, cu insemnare de *scufa de pandia*.

CEASLOVU, s. m., vedi *ceasoslovu*.

CEASNICU,-*a*, 1. adj., de *ceasu*, de fia care *ceasu*; 2. subst. masc. cu acea-asi insemnare casi *ceasornicu*; — cuventu si de forma si de origine slavica.

CEASORNICARÍA, s. f., arte sau stabilimentu de *ceasornicariu*.

CEASORNICARIU, s. m., care scie face *ceasornice*, *orologiariu*.

CEASORNICU, s. m., pl.-*e*, *orologiu* = machina facuta se arrete *ceasurile* sau orele dillei.

CEASOSLOVU, s. m., pl.-*e*, breviarium, horologium; carte basericesca coprendendu rogationile de fiacare ora, sau rogationile si cantările servitiului religiosu ordinariu, *orologiu* = horologium = ὡρολόγιον.*

CEAUSIU, s. m., caporale de dorobanti; — cuventu turcescu.

CEGA sau *ciga*, s. f., 1. d'in coce, ca si d'in collo de Carpati: una specia de pesce fluviale (= acipenser ruthenus lui Linneu?); 2. d'in collo de Carpati; *a*) bourellu sau melcu = cochlea sau limax; *b*) instrumentu de redecatu greutăti = trochlea = scripete, etc.; *c*) jocarĭa copillaresca, vertetia, sferledia = turbo.

CEPSA, s. f., calyptrula, collendrum; scufisiora de pandia pentru copii sau femene; — desf cuventulu nu s'aude d'in coce de Carpati, totusi noi credemu co ellu e de origine romanesca, trassu a nume d'in acea-asi radecina cu *capu*, *capestru*, *cefa*, etc., de unde pote si chiaru *siepca*, sau *siapca*, in locu de *cepca* sau *cepeca*, dupo pronunti'a ce are *ci* sau *ce* in gur'a unei mare pàrti de Români: *siefu*, *siepa*, *siere*, etc.; in locu de *cefa*, *cepa*, *cere*.

CERBOIA, s. f., corba, in locu de *cerba*, nu e de recommendatu, si cu atătu mai pucinu *cerbóica*.

CERBÓICA, s. f., vedi *cerbóia*

CERCEVEA, s. f., pl. *cercevele*, lignеus margo; limbus, ora; cancelli fenestrales; cadru de lemnu allu unui tabellu; cruce sau rescruce de ferostra, etc. — de si essiste si in turcesce cercevé, Inse noi credemu cuventulu romanescu; form'a *cercevea* a essitu, fora indoientia, d'in necessitatea de a destinge intellessulu, in locu de *cercea*, allu carei plur. *cercele*, s'ar fi ammestecatu cu plur. d'in *cercellu*.

CERGA, s. f., tegmen, stragulum; copertura de patu, de callu, etc., facuta mai allessu d'in lana, si numita de alti Români *pătura*; — se fia acestu cuventu in locu de *serga* = *serca* = *serica* = latin. serica? *Serica* sau *sérica* essiste in limba cu altu intellessu; si togmai de acea-a, pentru destinctione de intellessu, limb'a a potutu tende la alta forma *seriga*, care prin suppressionea lui *i* va fi devenitu *serga* (*sierga*), d'in care *cerga* ar fi numai una variatione de pronuntia rateeita, ca *sieru*, *siercu*, etc., in locu de *ceru*, *cercu*; compara franc. sergo.

CERNELA, s. f., atramentum = negretia, licidu cu care se face cova negru, si iu speciale, tenta sau negretia de scrissu; — cuventu si de origine si de forma slavica.

CERNIRE,-*escu*, v., denigrare; a innegrí, a face negru, a colorá negru; in

speciale: a imbracá in negru; si mai vertosu ca reflessivu, *a se cerni*=a imbracá vestimente negre de doliu.

CESCA, (*s* siueratu), s. f., vascioru de beutu café sau ceaiu, *tassu* sau *tassa*, —cuventu slavicu?

CESCULITIA si

CESCUTIA, s. m., deminutivu d'in *cesca*.

CESVERTA si *ciosverta*, s. f., **quadra**, *cartu* sau *carta*, a patr'a parte d'in unu mnellu, berbece sau altu animale taiatu, si de aci in genere, bucata ore care de carne, *buture*;—cuventu slavicu.

CETANIA si *cietenia*, s. f., **lectio, lectura**, actione sau resultatu allu actionei de a *ceti*;—cu forma, ca si de origine, slavica, (vedi *cetire*).

CETETIU, 1. ca adiectivu, applecatu la lucruri, cumu littere scrissore de mana sau de typariu: care se *cetesce* bene si usioru, *legibile : scrissore cetetia*; 2. ca substantivu: persona care e insarcinata a face lectura in baserica sau altu undeva, *anagnostu, lectoriu : in cenobiele de monache femenele sunt cetetie; baseric'a acést'a nu are bunu cetetiu*; —cuventu de forma, ca si de origine slavica, (vedi *cetire*).

CETINA sau *cetena* (cu tonu la antepenultima: *cétina*), una planta sau arborellu= **juniperus communis** lui *Linneu*;—nu credemu se fia slavicu, cumu sustine invetiatulu Miklosich, de orece nu essiste in vechi'a slavica, ci numai la Serbi; se lega, probabile, de acea-asi radecina cu *catenu* sau *catina*.

1. CETIRE si *citire,-escu*, **legere**; a cetí, a pronuntiá sunetele representate prin littere, sau a urmarí cu ochii acelle-asi littere; de ací metaforice, a scote unu intellessu d'in unu fenomenu orecare, a intellege ceva ascunsu mai vertosu: *Domnedieu cetesce in anim'a fia carui omu; intelleptulu scie ceti in florea cea mai modesta potera unei fientie prea inalte*;—cuventulu este slavicu, introdussu forte firesce prin *bukele*, cari atâtu de indelungu au appesatu anim'a si au intunerecatu mentea Românului; in loculu seu cauta se intre strabunesculu *legere* d'in care *lectura, lectoriu, lectione, legibile*, ect., s'au si popularisatu; de orece *allegere*, ce Macedoromânii dicu in locu de *legere*=cetire, ar poté usioru dá nascere la ambiguitàti.—Slaviculu **cisti**, d'in care s'a veritu la noi *cetire* sau *citire*, se reduce la una radecina *cĭt*, venita si acésta-a d'in alt'a si mai simpla **ci**, cu insemnarea de *a aduná si a pune intr'una linia*, si de ací: a infirá, a *ordiná, a numerá, a onorá*, etc.; insemnàri, cari voru esplicá si intellessulu cuventeloru ca *cisti* sau *cinsti, cisla*, etc., ce slaviculu *citire*, nemultiamitu de a aflá senguru una buna ospetía la Români, a attrassu inco cu sene si å introdussu in limb'a romanesca.

2. CETIRE, s. f., **lectio, lectura**; actione si resultatu allu actionei de a ceti, *lectione, lectura*, (vedi 1. *cetire*).

CETITORIU,-*toria*, s. adj., **lector**= *lectoriu*, care *citesce*, (vedi *cetire*).

CEURU (si *ceucu?*),-*a*, adj., **luscus, strabo**; luscu, stramboiu (de acea-asi insemnare asia déro ca si *cecâru* sau ceacâru *r*) se nu fia amendoue essite d'in **cæcus** = orbu, d'in care deminutivulu **cæculus** ar suná in romanesce *cecuru*. Acestu *deminutivu* se va fi desfiguratu in urma in cecâru, si in *ceuru*, togmai ca si *bucaiu* in *bugaiu, buhaiu, buaiu*, (vedi *bugaiu* si *buga*).

CHEFLIU, (pronuntia : *kefliu*), adj., **hilaris; festivus, lætus, hilaris animi, lætus et jocus; ebriolus**; 1. care e totu de una cu *chefu*, ilariu, deschisu, festivu, jocosu; 2. cui place se faca *chefu*, omu de petrecere; 3. cu *chefu*, caruiu, beutu, (vedi *chefu*).

CHEFU, (pronuntia *kefu*), s. m., pl.-*uri*, **animi habitus; hilaritas, festivitas; luhido, morositas**; 1. despositionea sufletului, stare a ânimei, voia, pofta : *cumu ti e chefulu Domniei telle astadi? n'am chefu de nemica; am chefu de lucru*; —2. voia buna, anima buna : *de ce esti astadi fora chefu? nu te am vediutu neci una data asia cu chefu; n'asiu vré se ti stricu chefulu ce vedu co ai*;— 3. capritiu, fantasía, bunu planu : *a face tote chefurile cuiva; am chefu se te batu*;—4. festivitate, ilaritate, stare de mare bucuria, jocu, risu, petrecere : *tu faci chefu,*

candu me vedi incurcatu de nu sciu ce se dicu; — 5. in speciale, petrecere cu mancări si beutura, betía : *intr'unu chefu ua duce amiculu de candu a pusu man'a pre una buna summusiora de bani; a prende la chefu*=a incepe se se imbete; *a fi cu chefu* = a fi caruiu; — cuventu turcescu.

CHEFUIRE(pronuntia:*kefuire*),-*escu* v., ca netransitivu, a petrece in *kefuri;* —reflessivu, *a se kefui* = a se caruí, a se imbetá.

CHELALAIRE (pronuntia : *kelalaire*),-*escu*, v., 1. ca netransitivu, vorbindu in speciale de cani : a tipá, a se vaitá; applecatu apoi si la omeni, 2. ca transitivu : *a chelalai pre cineva* = a lu face se tipe, se se vaite taro, a lu bate reu, (vedi si *chilomanu*).

CHELBASIU-*a*(pronuntia:*kelbasiu*), adj., cu acea-asi insemnare ca si *chelu.*

CHEGLA (pronuntia : *kegla*), s. f., **metula**, cylindrellu de lemnu pentru **jocu**, popicu; — d'in german. **kegel.**

CHELIA (pronuntia : *kelia*), s. m., 1. starea de *chelu*, calvetia; 2. unu morbu, de care cade perulu de remane cineva *chelu*, specia de rôia la capu : *lovite-ar chel'a; bata-te chel'a;*—proverb : *a frecá chel'a cuiva* = a lu peruí bene, a lu bate reu, (vedi 1. *chelu*).

CHELIRE (pronuntia : *kelire*),-*escu*, **v., calvescere;** a perde perulu, a remané **fora** peru, vorbindu in speciale de perulu capului:—metaforice, a perde mentile, a adjunge in stare de decrepitudine si de debilitate mentale : *n'am chelitu dora, ca se facu prosti'a ce tu vrei,* (vedi 1. *chelu*).

CHELTUELA (pronuntia : *keltuela*), s. f., **sumtus, impensa;** spesa; — cuventu si de forma si de origine straiua, (vedi si *chelluire*).

CHELTUIRE (pronuntia : *kelluire*), -*escu*, **v., sumtus facere, impendere; consumere, conterere;** a face spese, a dâ bani pre lucruri ce se cumpera; — de aci : a resipí, a petrece, a consume : *a cheltui puterile in desiertu; a cheltui multu tempu in lucruri de nemica,* — cuventu de origine straina,—ungur.?

CHELTUITORIU (pronuntia : *keltuitoriu*),-*toria*, s. adj., **impendiosus, profusus, prodigus;** applecatu a cheltuí preste mesura, resipitoriu, prodigu, mana sparta, (vedi *chelluire*).

1. CHELU,-*a*,(pronuntia : *kelu*), adj., **calvus**, care a remasu fora peru pre totu capulu sau pre una parte a capului; — desí acestu cuventu se aude pronuntiatu şi *pkelu* si *pielu;* si prin urmare pare co ar veni d'in *pelle;* totusi forma'a buna, care se afla in gur'a unoru-a d'in Români, este *calvu* sau *calbu*=*chelu*, de unde apoi si derivatele *calvia,* sau *calvetia* = *chel'a*, *calvire*=*chelire.*

2 ? CHELU (pronuntia : *kelu*), s. m., una planta, ?*verdia cretia;*—neconnoscutu d'in coce de Carpati,—germ. **kohlî**

CHEMBRICA (pronuntia:*kembrica*), s. f., pandia de bumbacu lustrata.

CHENARIU (pronuntia : *kenariu*), s. m., pl.-*e*, **limbus, ora;** limbu, sau fasia inflorata, cosuta pre marginea unui vestimentu sau vercarui altu lucru facutu d'in pandia sau pannura; — brânu de muru; — cadru; margine.

CHEPENEGU (pronuntia : *kepeneagu*), s. m., pl.-*e*, **pallium, penula;** mantellu cu manece, vestimentu de pannura grossolana, approape assemenea cellui ce se chiama *gheba;* — cuventulu, desí de forma estraordinaria, pare inse a fi essitu d'in radecin'a romanica **cap.**

CHEPENGU (pronuntia : *kepengu*), s. m., pl.-*uri*, usia ce se lassa pre gur'a unui putiu, unei pivnitia unei grope in genere, ca se ua inchida; — ?de aceaasi familia cu *chepeneagu?*

CHERESTEA (pronuntia : *keresteá*) s. f., pl.-*cherestelle*, lemnu de construction=**materiu;** — cuventu turcescu.

CHERESTEGIE, s. f., stabilimentu de *keresteá, lemnaria.*

CHERESTEGIU, s. m., care lucra sau vende *cherestea*=**materiarius**, *materiuriu, lemnariu;*—cuventulu e nu numai de origine, déro si de forma turcesca,

CHERMEZU, s. m., (pronuntia : *kermêzu*), **coccum**, sementia d'in care se face una colore rosia fórte viua; — cuventu arabicu : *kermês.*

CHERMEZIU (pronuntia : *kermêziu*),

coccineus; care e rositu cu *chermezu*, care are facia ca cea ce da *chermézulu*.

CHERVANU (pronuntia : *kervanu*), s. m., carru mare cu care se transporta omeni si merci; — cuventu venitu prin limb'a turcesca d'in arab. **kiar-rovan**= lucru ce se misca; de ací si *caravana*= franc. **caravane**, ital. **caravana**=multime de animale de transportu : camelle, muli, cai, etc., pre cari se transporta in Arabi'a si in alte terre lucrurile mai multoru omeni ce callatoresc impreuna; de ací si **carvan-seralu**=franc. **carvanserail**=ospetaría sau *chanu* in Turcia; de ací si *carvasará*=locu, incaperi de *vama*, (vedi si *vama*).

CHEZASIA (pronuntia : *kezasia*), s. f., **cautio, satisdatio**; cautione, garantía, (vedi *chezasiu*) : *a cere chezasia, a dá chezasia*, etc.

CHEZASIU (pronuntia : *kezasiu*), s. m., **sponsor, præs, satisdator**; responditoriu pentru altulu co acestu-a va platí una detoría, sau co nu va dosí de la judecata, sau co in fine nu va face, prin portarea sea, vreuna dauna; garante, assecuratoriu, etc. : *a dá chezasiu pre cineva, a cere chezasiu, a se pone chezasiu*; — cuventu strainu.

CHEZASIUIRE (pronuntia : *kezasiuire*), *-escu*, v., 1. ca intransitivu, a dá *chezasia*, a se pune *chezasiu*= a se dá respunditoriu, ce respunde cu starea sau persoan'a sea pentru altulu; 2. ca transitivu : *a chezasiuí pre cineva*=a l'oblegá, a l'indetorá, a lu conjurá tare se faca ceva;—de ací, *a se chezasiuí*=a se legá, a se indetorá seriosu si prin juramente : *te-ai chezasiuitu se termini lucrulu de eri, si neci astadi nu l'ai incputu macariu*, (vedi *chezasiu*).

CHESEA (pronuntia : keseá) si *chiseá*, s. f., pl. *cheselle*; 1. sacusioru sau punga, si in speciale punga de tutunu (astadi *chiselatle* au peritu mai de totu impreuna cu *ciubucele*, si in locule au intratu *tabacherele* si *tigarile*); 2. *chiseá de dulcetia*=vasu de vetru, in care se pune si offere dulceti'a; — se nu fia cumuva in locu de *caseá?*—atunci turcesculu **kesé** ar fi impromutatu de la noi.

CHEU (pronuntia : *keu*), s. m., pl.-*uri*, **crepido, lapideus agger**; inaltiatura de pamentu, de regula asternuta cu petre, intre marginea unui riu si case, ca se impedice inundationile si totu de una data se facilite communicationea; — neologismu d'in celle mai nefericite, dupo franc. **quai**, vechiu franc. **caye**, ispanic. **cayo**; si prin urmare form'a cuvenita limbei nostre ar fi *caiu*, pl. *caie*; cuventulu ar vení, dupo parerea unoru-a d'in latin. **cajare**=batere, de unde si **caja**= bàtiu de batutu; déro intellessulu cuventului *caiu* cadredia mai bene cu cymric. **cae**=gardu, inchisore, parete de inchisu, etc.; si de acea-a in locu de *caiu* ar fi pote mai de preferitu cuvente ca : *aggere*=**agger**, *mol.* =**moles**.

CFITANTIA, vedi in Glossariu : *aquitare*, si in Dictionariu : *citantia*.

CFITU, vedi in Glossariu : *aquitare*, si in Dictionariu : *citu*; de ací :

CFITUIRE, *-escu*, a terminá desfacerea unei detorie; si in genere : a terminá verce; a consume, a finí, etc., (vedi *aquitare*).

CHIBRITU (pronuntia : *kibritu*), s. m., pl.-*e*, si -*uri*; firicellu de acia sulfuratu, sau lemnisioru sulfuratu si fosforatu la unulu d'in capete, servindu la apprensulu de luminàri; — cuventu turcescu, care s'ar poté inlocuí cu *fosforu* sau *fosforellu*.

CHICA (pronuntia : *kica*), s. f. (fora plurariu). **coma, capilli, cincinus**, perulu capului luatu in totulu seu : *ce chica formosa ai!* — d'incollo de Carpati si cu intellessu de *pléta* sau *motiu de peru*; — in limb'a slavica inco essiste **kika** cu intellessulu de **coma**; inse cuventulu se afla, in limb'a nostra, in legatura cu multime de alte cuvente, cari paru a se referí la acea-asi radecina si cari, neessistendu in slavic'a, nu ne au potutu vení de la dens'a : asiá afora de *coma*, despre a carui romanitate nu mai incape indouentia, vinu inco inainte : *conciu*, (=*comtiu*), *chichirezu*, *chima*, *cuca*, etc.; cari tote se referu pote la acea-asi radecina cu *coma*.

CHICHINETIA (pronuntia : *kikinetia*), s. f., **angustissima domus, angustissimum conclave**; casa, sau camera forte

strimta; — ? de la *chinu*=cu *clinu*, prin duplecare, cu intellessu de *incapere umile, plecata*, (vedi si *chichitia, chinu*).

CHICHIREDIU (pronuntia: *kikirezu*), s. m., **illecebra, lepos**; medilocu de a placé, farmecu : *cuvente fora chichirezu*=**illepida verba**; — pote co cuventulu sta in legatura cu κλκινος=**cinclnnus, cirrus**=bucla de peru; *n*, intre doue vocali se stramuta la noi de regula in *r*, ca in *ferestra*=**fenestra**; si prin urmare din **clclnu**=κλκινος, se va fi formatu antaniu *ciciru*, d'in care apoi *cicirediu* sau *cicirezu*, cu insemnarea generale de *verce provoca placere*, si cu pronunti'a antica a lui *ci*=*ki*, ce amu vediutu si avemu se vedemu in multe d'in cuventele romanesci; *ciciru* s'a potutu formá, prin processulu de duplecare, si deadreptulu d'in **cirrus**, care provine de certu d'in acea-asi radecina cu **cinaus**, de unde **cincinnus** ca duplecatu, si compusulu **concinnus**=elegante, *gratiosu*, placutu, etc.; adeco cu intellessu ca allu romanescului *chichirezíu*; — d'in *chichirezu* pare co s'a formatu si **unu** verbu in **are** : *chichirezare*=provocare, attitiare : *de ce mai chichirezi cért'a sau batai'a*, cumu si altulu in *ire* : *chichirezire*=a face festivu, mai allessu ca **reflessivu** : *a se chichirezí*=a se face **festivu** si ilariu, si in speciale, a prende **la chefu**, a se caruí=a se imbetá pucinu, atâtu-a numai câtu e destulu ca se fía ceneva cu *chichirezu*, adeco festivu si placutu prin vorbele selle jocose.

CHICHIREZARE si *chichirezire*, vedi *chichirediu*.

CHICHITIA (pronuntia : *kikitia*), **arca in anteriore parte vehiculi facta; illecebra; dolus, fallacia, ambages**; 1. cuteia sau lada fissa in partea d'in ainte a unei carrutie, pre care siede menatoriulu, si in care se punu lucruri necessarie la calletoría; 2. arteficiu, mecanismu ingeniosu : *ca se poti maniá bene verce lucru, cauta se i afli mai antaniu chichitiele*; 3. mediu de amagire, insellatoría : *cu chichitie si cu momitie vrei se mi iei totu d'in punga*; 4. supterfugiu, pretestu, cuventu mentionosu, prin care vré cineva se scape de ceva : *scii aflá multime de chichitie, ca se scapi de batai'a ce ti se cuvine*; 5. in speciale vorbindu de femine : farmecu, medilocu de a placé si amagí : *nu me va mai prende si amagi muierea cu chichitiele sélle*; — deco intellessulu cuventului cellu mai primitivu este cellu de sub numeru 1, atunci ellu se lega, probabile, de aceaasi radecina cu latin. **cumera**=cuteia, **culeus** = sacu, **cumba** = luntre, grec. κῦ-τος=cavitate, κυ-τίς=paneriu, saculetiu; κοῖλος=cavu, etc.; romanescele *cuta, cuteia, chimeru*, etc.; pote inse co cuventulu vine d'in acea-asi funtana cu *chichinetia*, adeco d'in *chinu* =*clinu*, sau in fine d'in *in-chi-de-re, in-chi-su*.

CHICHLIBARIU (pronuntia : *kichlibariu*), *chihlibariu* si *chilibariu*, s. m., **electrum**; — cuventu turcescu, in loculu caruia a intratu *electru* cu famili'a sea : *electricu, electricitate, electrisare*, etc.

CHICHOTIRE (pronuntia : *kichotire*), *chihotire, chiotire*,-escu, v., **cachinnari**; a dá *chiote* de bucuría mare, a ride risu cu *holiotu* si nerusinatu, (vedi *chiotu, chiuire*).

1. CHILA (pronuntia : *kila*), s. f. (applecatu inse si la persone de genu masculinu), **homunculus**; unu bietu omu, omu de nemica, misellu, miserabile, abiectu, nevoiasiu;—cuventu neconnoscutu dincoce de Carpati, d'in care s'au trassu, fora indouientia, si *chilavu, chilavire*, connoscute d'in coce de Carpati numai sub form'a *schilavu, schilavire*; — dupo invetiatulu *Miklosich* luatu de a dreptulu d'in slaviculu **kila**=surpatura de bosie, dero fiendu-co insusi mentionatulu invetiatu marturesce, co vorb'a slavica e impromutata d'in grec. κήλη=surpatura; fiendu-co in romanesce, pre longa *chila, chilavu*, etc., essistu nu numai *schilavu, schilavire*, ci si forme ce nu credemu se fia slavice, cumu *schilodu, schilodire*, cu acea-asi insemnare ca si *chilavu, chilavire*, ba inco si *schidolu, schidolire*; fiendu-co grec. κήλη se refere la una radecina, d'in care au essitu χάζομαι, χαίνω, χασκω=a se rupe, a se cascá, etc., χάος=cascatura; fiendu-co d'in acesta radecina avemu in romanesce *cascare*;

de acea-a noi nu vedemu pentru oe aceste cuvente ar fi avutu lipse, ca se se afle in romanesce, se fia trecutu prin limb'a slavica.

2. CHILA (pronuntia: *kila*) s. f., mesura pentru grane in valore de 400 ocá sau aprope 520 chilogramme, in terr'a romanesca; éro in Moldavi'a mai mica (240 ocá); — cuventulu are se cadia in desuetudine prin introducerea nouei systeme de mesure.

CHILAU (pronuntia: *kilàu*), s. m., **malleus ferreus**; mare maiu sau ciocanu de ferru; — d'in coce de Carpati se aude *ghilàu, hilàu, ilàu;* compara franc. **billot**, si mediulu latin. **billus**, de orece in romanesce adesea *bi=ghi*.

CHILAVIRE (pronuntia: *kilavire*),-*escu*, **mutilare, varum reddere, debilitare**; a face *chilavu;* — d'in coce de Carpati numai sub form'a *schilavire*.

CHILAVU-*a* (pronuntia: *kilavu*), adj., **varus, mutilus, mancus, debilis**; vetematu la una sau mai multe pàrti alle corpului, si in genere, nepotentiosu, debile; mancu, difformu; — d'in coce de Carpati se aude numai *schilavu*, (vedi *chila*, si compara inco, pre lôuga celle acollo espuse, si grec. κυλλος=cavu, curbu, strambu, difformu, etc.)

CHILERIU (pronuntia: *kileriu*), s. m., **cellarium**; incapere in care se tinu de alle mancarei, vinu, vase, instrumente, si altele necessarie la economi'a casei; — form'a curata e *cellariu*, d'in care *chileriu* o sau una transformatione prin influentie straine, sau unulu d'in acelle cuvente ce a pastratu pronunti'a antica a lui *ce* sau *ci=ke, ki;* ero *ariu* s'a transformatu pote in *criu* spre a evitá confusionea cu *chelariu*=cellariu, (vedi si *chilia*).

CHILÎA (pronuntia: *kilia*), s. f., **cella, cellula**; incapere pucinu spatiosa, si in speciale: incapere de la unu monasteriu sau cenobiu, in care siede unu senguru monachu; — ca si precedentele *chileriu, chilia*, sau s'a deformatu prin influentie straine d'in *cellia=cellelia=* **cellula**, sau a pastratu pronunti'a antica a lui *ce* sau *ci=ke, ki;* cuventulu romanicu **cella** si derivatele **cellarius**, etc., au trecutu atâtu in grecesce: κέλλα= **cella**, κελλίον=**cellula**, κελλάριος=**cellarius**, etc., câtu si in limbele slavice si germanice; si asiá nu este de mirare, co la aceste popore, cu cari amu statu in necontenitu contactu, pastrandu vechi'a pronuntia a lui *ce*, s'a pastratu si la noi, fora inse ca d'in acesta impregiurare se se pota conchide cu certitudine, co noi amu fi impromutatu cuventele de acesta familia de la vre unulu d'in aceste popore.

CHILIMU (pronuntia: *kilimu*), s. m., pl.-*uri*, **tapes rusticus**; scortia, tapetu terranescu; — cuventu turcescu, connoscutu una data numai de urbanii Romaniei libere, pre candu terranii nu connosceau si nu connoscu de câtu vorb'a *scortia;* astadi inse si la cetàti se aude mai multu terranesculu si romanesculu *scortia*.

CHILINIRE (pronuntia: *kilinire*),-*escu*, v., **separare, discernere**; a separá, a despartí; a discerne, a destínge, a lamurí; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, si chiaru d'in coilo se aude mai multu compusu: *deschilinire*, (vedi *chilinu*).

CHILINU (pronuntia: *kilinu*), adj., **separatus, distinctus**; separatu, destinsu, lamuritu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; ?nu cumuva se refere la acea-asi funtana cu *chilavu*, (vedi 1. *chila*)? sau e in locu de *chirinu*, d'in chiarîuu de la chiaru=**clarus**? sau in fine in locu de *cellinu*, d'in acea-asi radecina cu **excellere, celsus**=a se inaltiá, a se destinge, destinsu, cu pronunti'a originaria a lui *ci* sau *ce=ki, ke?* Confer. ung. **külön**.

CHILIORA (pronuntia: *kiliora*), s. f., deminutivu d'in *chilia*.

CHILIPIRU (pronuntia: *kilipiru*), s. m., pl.-*uri*, **fortuitum bonum**; bunu, castigu ce ne vine de la intemplare; castigu fora labore; lucru eftinu; — cuventu turcescu.

CHILOMANU (pronuntia: *kilomanu*), s. m., pl.-*e*., **vagitus, lamentatio, vociferatio**; tipete, strigate, vaiete, etc., — vedi si *chelalaire, chiuire*.

CHILIUTIA (pronuntia: *kiliutia*), s. f., deminutivu d'in *chilia*.

CHIMA (pronuntia: *kima*), s. f., **germen; mentum; cacumen;** 1. múguru, germe ce dau plantele; 2. barbía, partea ascutita si inferiore a barbei: 3. crescetu, culme, vertice; — cuventulu nu se aude, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati; se aude inse si in acesta parte cuventulu *chimeriu*, care pare a fi in legatura cu *chima*; si de acea-a, deco cuventulu *chima* nu s'a introdussu cumuva prin germanicului **kelm**=germe; atunci ellu cauta se fia identicu cu ital. **cima**, ispan., portug. si provenc. **cima**, franc. **cime**=crescetu, culme de arbore sau de munte, etc., provenite d'in latin. **cyma** si **cuma**=mugurn, grec. κῦμα=culme, vallu, unda, etc. In limbele sorori aflàmu d'in acellu-asi cuventu si derivatulu: ital. **cimiero**, ispan. **cimera**, franc. **cimier**=ornamentu de pre verticele cascei; in limb'a nostra de assemenea d'in *chima* pare co vine pre de una parte *chimeriu* =brânu de pelle ce serve si de *sacu* sau *punga*, priu urmare cu intellessulu ce da grec. κῦμα, ceva ce *se imple si se sufla*, si lat. **cumera**, éro pre de alt'a *chimeriu*, in locu de *cimeriu*,=semnu, si prin urmare cu intellessulu ce da ital. **cimiero**=semnu de pre casca; asiâ in câtu cuventulu *chima* cu derivatele selle ar presentá, ca si *cercu*, (vedi *carceiu*), doue pronuntie principali d'in celle ce se dan lui *c*: pronunti'a antica de *k* in *cima*=kima si in *cimeriu*=serpariu, si pronunti'a de *ti*, ca in *acia*, in *cimeriu* =semnu.

CHIMERIU (pronuntia: *kimeriu*), si *chimiriu*, s. m., pl.-*e*, **pellicenm cingulum;** cingutore de pelle, serpariu, servindu si de sacu sau punga cellui ce lu porta: *puni mereu bani la chimeriu*, (vedi *chima*), cu tote co s'ar poté ca *chimeriu* se fía venitu d'in χειμήλειον=lucru de pretiu, si, prin metafora, si unu ce care contine lucrurile de pretiu alle cuiva: compara si ital. **cimelio.**

CHIMITIRU, *chimvalu*, vedi in Dictionariu: *cemeteriu, cumbalu* sau *cymbalu.*

CHINA, *chinchina, chinina*, vedi in Dictionariu: *cina, cincina, cinina.*

CHINDIA (pronuntia: *kindía*, cu *d* nesiueratu), s. f., **saltationis genus; dies ad occasum inclinatus;** 1. unu jocu romanescu plenu de animatione, cumu si canteculu dupo care se joca; 2. tempu allu dillei ce cade la medilocu intre amedia si appusulu sorelui; acésta-a se si chiama *chindi'a mare;* éro candu sorele se afla mai aprope de puntulu appusului decâtu de allu amediei, atunci se dice *chindía mica: am ajunsu in cetate, candu sorele erá la chindi'a mica; la chindía, sau in chindía*, se dice absolutu pentru *chindi'a mare: am ajunsu la cetate forte de tempuriu, precandu sorele erá la chindía;*— cuventulu pare a fi in locu de *chindeia*= *chindelia*, care ar poté fi in locu de *candelia* sau *canderia* d'in acea-asi radecina adeco cu **candela**, d'in **candere**= a arde, cu intellessulu de unu *ce focosu* sau *incensu si plenu de ardore;* cumu e atâtu tempulu câtu si joculn numitu *chindía.*

CHINDISIRE (pronuntia: *kindisire*, cu *s* nesiueratu),-*escu*, v., **acu pingere;** a cose cu aculu flori pre una tessutura; — cuventu introdussu prin fanarioti d'in grec. χεντεῖν intre urbani numai, remasu inse neconnoscutu poporului de la térra; astadi cadutu approbe in desuetudine si prin cetàti, unde i a luatu locului *brodare*=franc. **broder**, cuventu de origine germanica, si de acea-a neadmissibile in limb'a nostra: *acu-pingere* e de preferitu.

CHINDISITURA (pronuntia: *kindisitura*), s. f., lucru infloratu cu aculu, (vedi *chindisire*).

CHINOVARIU, *chinovia, chinoviu*, vedi in Dictionariu: *cinobariu, cenobiu, cenobitu.*

CHINU (pronuntia: *kinu*), s. m., pl.-*uri*, **pœna; labor, vexatio; cruciatus, supplicium;** neplacere, dorere; labore, fatiga, sufferentia; tormentu, tortura; supplicia; — *chinu* differe de *cazna*, intru câtu acellu-a este mai multu *subiectivu*, éro acestu-a mai multu *obiectivu*, adeco intru câtu *chinu* espreme mai multu sentimentulu de dorere allu *subiectului patiente*, éro *cazna* mai multu *obiectulu, lucrulu sau caus'a*, care produce acellu sentimentu; de acea-a nu

se pote dice : *cæsnele facerei, cæsnele mortei*, etc., in locu de : *chinurele facerei, chinurele mortei*, neci : *a suppune la chinuri*, in locu de : *a suppune la cæsne*. — Afora de acestea *cæsna* este de certu strainu, pre candu *chinu* ar poté fi cuventu romanescu: Dictionariulu de Buda dà ca etymología a cuventului *chinu* grecescului καίνειν=a ucide; noi inse, in vederea intellessului mai multu *subiectivu* allu cuventului, credemu co se refere la *pœnitere*, care are in addeveru sensulu subiectivu de *parere de reu* sau *dorere de anima*, si d'in care au essitu pœna, ital. pena, franc. *peine*, apoi d'in acestu-a punire, etc., de acellu-asi intellessu cu alle nostre *chinu, chinuire*, asiá in câtu aceste-a, prin una pronuntia ratecita, aru fi in locu de *pinu, pinuire*, ca si *schinu, chicare*, etc., in locu de *spinu, picare*. Considerandu inse co *suppliciu* vine d'in *supplicare* sau *supplecare*=a plecá, a incurbá; co de assemenea *tortura, tormentu*, etc., vinu d'in *torcere*= sucire, resucire; co prin urmare cuventele romanice câte espremu *chinulu* au ca intellessu originariu ide'a de *intorcere, resucire, infrangere*, etc., idea ce se traduce cu atât'a energia in espressiunea romanesca *a resucí cuiva gîtulu, capulu*, etc., e forte probabile co si *chinu* intra in aceste analogíe, si co prin urmare este in locu de *clinu*=clinum= plecatura, incurbatura, resucitura, *tortura*, etc., si de acea-asi familia cu *inclinare, in-clinatione*=inclinare, inclinatio, etc., cu atâtu mai multu co, déco nu ne insellàmu, pare-ni-se a fi auditu si femin. *china*=in intellessu cu franc. pente=clivum.

CHINUIRE, (pronuntia : *kinuire*), *-escu*, v., pœnis, supplicis, laboribus afficere; vexare; cruciare; a face se semta *chinu*, a torturá, a tormentá, a suppliciá; a frementá, a fatigá, a vessá, (vedi *chinu*).

CHIORAIRE (pronuntia : *kioraire*), *-escu*, si-*iu* v., se dice in speciale de sunetulu ce dau maciele : mi *chioraescu maciele de fome*=sum forte flamundu; —cuventu formatu pote prin imitationea sunetului naturale, de ore ce se dice si in modu de interjectione : *chioru ! chioru !* in togmai ca si *cârcu* sau *cricu, cârn*, etc., (vedi *carcaire, caraire*); totusi inse acesta anomatopeia pare a fi produssu in limb'a nostra multime mare de cuvente, scambandu atâtu loculu câtu si sonulu vocalei : *cor-canu, cro-canu, cior-a, ciuruire, cer-ipire*, etc., cuvente, a caroru radecina appare si in latin. cro-cire, cor-vus, grec. κόρ-αξ etc., (vedi si *chiuire*).

CHIORAITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *chiorat*.

CHIORIRE (pronuntia : *kiorire*), *-escu*, v., 1. ca transitivu : a face *chioru*, a lipsí de unu ochiu; — a luá vederea : *a chiorí cu pulbere;* — proverb : *n'am cu ce chiorí una gaina*=n'am atâtu meiu sau alte grauntie, in câtu se saturu una gaina; *nu afli in cas'a mea cu ce chiorí unu siorece*=sum seracu, lipitu, n'am nemica pre lume; 2. ca netransitivu : a devení *chioru*, a perde unu ochiu; si in genere, a perde vederea : *se vede co ai chioritu, de nu mai vedi pre unde calci;*—*chiorire* cu intellessulu de *perdere a vederei* este una espressione mai pucinu energica decâtu *orbire;* asiá : *passionea nu chioresce*, ci *orbesce pre omu*.

CHIORISIU (pronuntia : *kiorisiu*), adj., luscus; strambu, la una parte, crucisiu, vorbindu de cautatura : *uitatura chiorisia;* a se *uitá chiorisiu la cineva*=a se uitá strambu, si de ací, a se uitá reu= torva tueri.

CHIORITURA, s. f., stare acellui devenitu *chioru*, luatu forte desu ca concretu : *esti una chioritura de omu*.

CHIORU, *-a*, (pronuntia : *kioru*), adj., unoculus; altero oculo orbus, cocles: care are numai unu ochiu, éro pre cellu altu l'a perdutu; metaforice, care nu vede bene, care si a perdutu in parte vederile; — de ací espressioni ca : *si unu chioru vede acést'a*=lucrulu e forte claru; *esti chioru, se vede, de dai prin tote gropele;* — *chioru* asiá déro in insemnare de *lipsitu de vedere* dice mai pucinu de câtu *orbu*, si are totu de una data nuantia de batujocura; — ? se fia cuventulu venitu d'in turcesc. kor sau una scurtare d'in *ochioru ?*

CHIOSCU (pronuntia : *kioscu*, cu *s*

sinceratu), s. m., pl.-*uri*. foisioru de unde ochii ratecescu in departare pre vaste si formose scene campestre, foisioru de placere; — cuventu turcescu.

CHIOTIRE (pronuntia: *kiotire*).-*escu*, v., **vociferari, ejulare;** a dá *chiote*, mai allessu de bucuría pucinu moderata, a ride risu nemoderatu, (vedi si *chichotire*).

CHIOTU (pronuntia: *kiotu*), s. m., pl.-*e*, **clamor, cachinni; jubila;** strigare, si in speciale, strigare de bucuría, sau de dorere: *a dá chiotu cuiva*=a lu chiamá prin strigare; *asiá chiote de dorere nu mi a mai auditu urechi'a; te assurdescu cu chiotele loru de bucuría; mi te ai imbetatu si dai la chiote fora rosine,* (vedi *chiuire*).

CHIOVEANU (pronuntia: *kioveanu*), s. m., carrausiu ce carra sau transporta cu *kerr'anu*.

CHIPAROSU, s. m., vedi in Dictionariu: *cupressu*.

CHIPESIU si CHIPOSU (pronuntia: *kipesiu* si *kiposu*), adj., **speciosus, formosus;** applecatu approape esclusivu numai la persone: arretosu la *chipu*, care prin *chipulu* seu attrage ochii si impune, cu *chipu* arretosu, mare si plenu de demnitate si de formosetia.

CHIPU (pronuntia: *kipu*), s. m., pl.-*uri*, **imago, effigies, facies, vultus; modus, ratio;** 1. representatione a unei persone sau a unui lucru: *a)* cu colori pre tabla sau pre pandia, pre charteia, etc., imagine, icona: *pictorii depingu chipurile santiloru dupo traditionile basericei; b)* prin sapatura, sculpire sau cioplire a lemnului, petrei, eboriului, differiteloru metalle, effigie, statua: *pre un'a d'in faciele moneteloru se vede de regula chipulu domnitoriului terrei, in care s'au batutu monetele;* — in acestu intellessu forte dessu in scriptur'a sacra occurre espressionea *chipu cioplitu: se nu ti faci tie chipu cioplitu;* — 2. forma a faciei omului sau altoru animali: *chipu de cane, chipu de Tataru;* si mai vertosu, espressione a faciei omenesci, fisionomía, vultu: *pre chipulu acestui omu poti ceti crudimea si bassetí'a;* 3. forma, processu, modu de lucrare si portare: modu, ratione, mediu, facultate, potentia: *in ce chipu se pote studiá mai bene filosofi'a? in neci unu chipu nu me voiu amagi de vorbele telle; nu e chipu de a te intellege cu acestu omu; nu ere chipu de a trece riulu fora luntre;* 4. in modu adverbiale cu intellessulu de *pro forma: de ochii lumei,* par acquit de conscience, cumu dice Francesulu, si nu *d'in anima, de buna voia: chipu dice co me inima, déro nu mi da neci una proba prin fapte; chipurile vine se me védia, déro pucinu i place se sté mai indelungu cu mene; chipulu te duci si tu la baserica, déro nu pietatea te duce acollo.* — Cuventulu se afla in vechi'a slav. **kipŭ**=imagine, statua; nou'a slav. **kip**=statua, imagine; serb. **kip**=semnu; magiar. **kep**=semnu, imagine, adeco in limbele totoru poporiloru, cu cari Romanii inco de la antaniele invasioni alle barbariloru au avutu a face mai iudelungu si peno astadi: intrebatu déro mai bene, cuventulu *chipu* ne ar poté spune multe lucruri interessanti d'in celle mai departate tempuri alle vietiei nostre nationali, ne ar descoperí pote, co Românulu, in locu de *imagine, statua, effigia,* etc., cuvente nobili alle limbei classice, n'a pastratu decâtu *cipu* (cu pronuntia d ı si originaria a lui *ci*=*ki*)=**cippus**=imagine de pétra a unui mortu, pusa pre allu seu mormentu, singur'a imagine ce i erá ca mai familiaria; co acestu cuventu l'a applecatu, cu preferentia, si la imaginile diviloru sau santiloru religiunei crestine, togmai d'in affectionea ce portá fientieloru representate prin *cipi* sau *cipuri*, pre de una parte, éro pre de alt'a d'in respectu religiosu, respingundu vercé cuventu, care ca *imagine, statua,* etc., adducea a mente pre vechii diei ai paganismului; in fine co Românii, crestinati cu multu inainte de Slavi si Unguri, zelosi lucratori ai viiei Domnului, au trecutu Slaviloru si Ungariloru, impreuna cu crestinismulu, si cuvente ca *cipu* sau *chipu*. De altamentrele in vechi'a slavica se afla si **kapu** in locu de **kipu**; si noi credemu, co pentru esplicarea acestei forme n'ar fi linse, cumu face invetiatulu *Miklosich*, se allerge cineva la alban. **kep**=a taiá si ciopli

petre, goth. **skapjan** = vechiu german. **skafan**, nou german. **schaffen**, anglosass. **scâpan**, etc., la cari s'aru fi potutu adauge si grec. σκάπτειν, lat. **scabere**, si chiaru romanesc. *scabire*, sau *scobire, scafa*, etc.; pentru co intellessulu cuventului *chipu* se refere mai multu la form'a *capului*, si prin urmare s'ar poté forte bene ca *chipu* sĕ fia numai una variante de pronuntia d'in roman. *capu*. Nu e apoi de trecutu cu vederea, co multi Români dicu *chine, chipariu*, etc., in locu de *tene, typariu*, si co prin urmare *chipu* ar poté assemenea fi in locu de *typu*.

CHIPUELA, s. f., cu acea-asi insemnare ca si *chipu* sub 4; — d'in unu verbu *chipuire*, care nu scimu se se dica sau se se fia dissu; numai compusulu *inchipuire* se aude in gur'a poporului.

CHIPULETIU si

CHIPUSIORU, s. m., pl.-*e*, deminutive d'in *chipu*.

CHIPZUIRE (pronuntia : *kipzuire*) **-escu**, v., **deliberare, consulere; statuere; meditari**; a deliberá, a desbate una cestione indoiosa; a decide, a aflá de cuvenientia, a aflá cu calle, a regulâ, a stabilí : *boiarii chipzuira se allega Domnu pre unulu d'intr'ensii*; — ca reflessivu, *a se chipzuí*, a cugetá affundu, a medi.., a cercetá cu mentea, de e bene sau nu a face ceva, si cumu e bene a lu face, a deliberá senguru cu mentea sea : *multu m'am chipzuitu ce se facu, fora se me potu determiná la ceva*; a desbate cu mai multi, a se consultá : *judecatorii se chipzuira indelungu, fora se pota decide nemica*; a se decide, a se resolbe : *asiá ne amu chipzuitu se facemu*, (vedi *chipu*).

CHIRIA (pronuntia : *kiría*), s. f., **locationis pretium**; summa de bani cu care cineva platesce una casa, una carrutia, si alte assemeni lucruri, ce vré se capete de la proprietariulu loru, spre a se folosí de densele pentru unu tempu orecare : *a dá una casa cu chiría*, se dice de proprietariulu casei; éro : *a luá una casa cu chiría*, se dice de cellu care nu are cas'a si vre se ua aiba de la proprietarulu ei; *chiri'a pentru pamentu, pentru mori, pentru carcime*, etc., *se chiama arrenda; éro chiri'a pentru vase de plutitu se dice naulu*; si totu asiá ar fi bene se se dé numiri speciali la *chiri'a* pentru alte lucruri, cumu: *locatecu*=chiría pentru *locuentia, carrațecu*=chiría pentru *carru* sau *carrabu*, etc. ca sí *iernatecu*=plata pentru *iernatu*; de sí cuventulu *chiría* ar fi pote de admissu in limba sub form'a *cyría* (sí prin urmare *incyriare*, etc.), ca provenitu d'in grec. κύριος, κυρία=propriu, propria, cu insemnarea : *ce se platesce pentru ceva propriu altuia*, (vedi inse si *chervanu*).

CHIRIASIU,-*a*, s., **luquilinus (locatarius)**, *locatariu*, cellu ce tine cu chiría una casa.

CHIRIGIU, s. m., cellu ce cu *chiría* transporta in *carru* omeni sau merci; cellu ce si castiga traiulu prin transportu cu *carrulu*; — cuventulu fiendu si de forma si de origine turcesca, (vedi *chervanu*), mai de preferitu e *carrausiu*.

CHISCA (pronuntia : *kisca*, cu *s* siueratu), s. f., probabile, prin ratecire de pronuntia, in locu de *pisca*, (vedi acestu cuventu, si compara celle disse despre densulu la artic. *botu* d'in Glossariu).

CHISCANU (pronuntia : *kiscanu*), s. m., pl.-*i*, **grandior mus**; siorece mare; — ? formatu d'in precedentele *chisca*, si numitu asiá d'in caus'a assemenarei, casí **musculus**=muschiu de carne de la **musculus**=sioricellu? atunci addeverat'a pronuntia si scriere aru fi : *piscanu*; ? sau e prescurtatu d'in *chiticanu, chitticanu, chiscanu*, (vedi *chiticanu*).

CHISCUIRE (pronuntia : *kiscuire*), **-escu**, v., **plpire, pipilare**; se dice de vocea puiloru forte mici, chiaru si mai inainte de a essì d'in ou, déro appropo fiendu se ciocnesca si se essa; — cuventulu pare a fi in locu de *piscuire*, cumu se si aude in gur'a multoru Români, (vedi *chiuire*).

CHISALITIA (pronuntia : *kisalitia*), dupo accentu numai, pusu mai susu de antepenultima, se vede co cuventulu nu e romanescu, cellu pucinu de forma; si in addeveru ellu e slavicu, trassu d'in slav. кисѣлъ=acru, insemnandu : 1. precâtu noi insine connoscemu, d'in coce de Carpati : *a)* zema de sciru, de lobodu sau de alte plante, acrita cu prune necopte;

b) apoi, prin unu processu commune totoru limbeloru, in poterea carui-a elle tendu a reduce cuventele straine la radecine proprie si a dá acestoru cuvente straine insemnàri analoge cu intellesulu radecinei propria, de la insemnarea mai susu data, conforma etymologiei slavice, cuventulu *chisalitia*, d'in caus'a parutei selle relatione cu romanesculu *pisare*, pronuntiatu de multi ca *chisare*, a trecutu la insemnarea de *prune ferte*, chiaru candu prunele aru fi cópte si dulci, ba inca chiaru la insemnarea si mai generale a francescului **compôte** = pome ferte : *chisalitia de prune, de mere, de pere de cerasie*, etc.; 2. dupo dictionariulu de Buda, si conformu originei cuventulni : *a)* verce zéma acra; *b)* in speciale : apa acrita prin fermentarea teritieloru puse in ea = *borsiu*.

CHISARIU, vedi in Dictionariu : *cisariu* sau *cisare, cisere*.

CHISEA, vedi *chesca*.

CHISITIA (pronuntia : *kisitia*), s. f., **sclea**: nodu ossosu ce se vede afora d'in pelle la partea inferiore a petiorului unui callu; batutura la petioru sau mana; nodu de arbore; — cuventu slavicu, (vedi si *cosa*).

CHISNOVATU,-*a*, (pronuntia: *kisnovatu*), adj. si s., **scurra, sannio, scurrilis, facetus**; dictionariulu de Buda, care, d'in trecere cu vederea, n'a datu acestu cuventu la loculu seu, lu produce togmai la pagin'a 529, ca identicu in intellessu cu *posnitu* sau *posnatecu*, adeco *posnacsiu*, cumu scimu co se aude pre a locurea d'in coce de Carpati; se vede inse co e provenitu d'in acea-asi funtana cu *chisalitia*, si insemna proprie : *acritiosu, acrimoniosu*; si de ací, prin metafora : *care intiepa la limba*, si in genere : *intiepasu, mordace*; in speciale : omu sau fapta, dissa *mordace*, omu sau dissa care **musca, intiepa, impunge**, face *impressione* in altii, approape in acea-asi insemnare cu unulu d'in intellessurele, in care se iau astadi cuventele *spirituale, bufone* : *omu chisnovatu; ce cuvente chisnovate spune!*

CHITANTIA, vedi in Dictionariu : *cdantia*, si in Glossariu : *aquitare*.

CHITARA, *chitaristu*, vedi in Dictionariu : *citara* sau *cithara, citaristu* sau *citharistu*.

CHITICANU (pronuntia : *kitticanu*), s. m., pl.-*i*, cu acea-asi insemnare ca si precedentele *chiscanu*, ca si urmatoriulu *chitioranu*; — ? se reducu acumu aceste cuvente câte trelle la verbulu *chitiire?* sau sunt, impreuna cu *chitiire*, produssulu unei radecine mai fecunde? (vedi *chiuire*).

CHITIIRE (pronuntia : *kitiire*),-*escu* si-*iu*, v., **vocem acutam et gracilem, murium modo, edere**: a tipá cu voce acuta si pitigniata, ca sioreci, la cari se si applica cuventulu proprie si in speciale : *sioreccle chitie, catusia miaue*; — cuventulu se pote esplecá prin imitationea naturale a vocei sioreciloru, fiendu co se si dice ca interiectione : *chiti, chiti : sioreccle face chiti, chiti*; cu tóte acestea, fiendu co se dice si *catiire*, de unde apoi : *catia, cara-catia* = *cara-gatia*, etc.; fiendu-co *chitiire*, este analogu inco in intellessu cu multime de alte cuvente ca : *chiscuire, chiuire, ti-pare* (= *ci-pare* sau *ciopare?*), etc., se cere a intrá mai affundu in cercetarea originei lui *chitiire*, (vedi *chiuire*).

CHITIORANU, s. m., vedi *chiticanu*.

CHITIRE,-*escu*, (pronuntia : *kitire*), v., **ornare, concinnare; cogitare, deliberare; statuere; collineare**; 1. a ochí la una tinta, a dereptá una arma cu ochiulu in tinta : *bene mai chitesce venatoriulu acestu-a*; 2. metaforice : *a)* a adjnstá vestimentelele pre corpu, a se imbracá si gatí asiá, ca se i sieda bene : *ce bene esti chititu astadi, co pari scossu d'in una cuteia*; *b)* a cautá prin cugetare medilocele bune pentru adjungerea unui scopu, a deliberá, a pune la calle : *se n'ai grigia, co am chititu eu lucrulu asiá de bene, in câtu nu pote se nu essa la bunu capetu*; — slavic. **kitika** = **corymbus** = *manuchiu de flori*, cu cari se adorna pror'a unei nave, datu de invetiatulu *Miklosich* ca tata allu cuventului romanescu, nu-ln espleca neci in forma, neci mai vertosu in intellessu; insemnarea lui de sub 1. duce la *pitire, pitulare*, etc., coci se scie co *venatorii*, ca se traga in venatu, *se pitescu* de or-

dinariu; de ací apoi insemnarea de *ochire*, d'in care essu de sene insemnările de *attengere*; *adjungere*, *imbinare*, *combinare*, *adjustare*, etc.; asia si *adjustare* d'in juxta=*a laturea*, *longa*, *lepitu*, etc.; a adjunsu se insemne si *gatire*=*chitire*.

CHITIUNIA (pronuntia : *kitiunía*), **augustisima domus, augustissimum conclave, cellula**; casa sau incapere de casa forte strimta; — analogu fiendu in intellessu cu *chichinetia*, *chichitia*, etc., cauta se se refera la acea-asi radecina cu aceste-a.

CHITRA, *chitru*, vedi in Dictionariu: *citra*, *citru*.

CHITU, s. m., vedi in Dictionariu : *cetu*, si *citu*, si in Glossariu: *cfitu*, *aquitare*.

CHITUIRE, vedi *cfituire*.

CHIU (pronuntia : *kiu*), luatu in modu de interiectione, espreme unu sonu sau voce acuta, mai potente ca cea espressa prin *chiti*, (vedi *chitiire*), déro appropre ca cea espressa prin *tiu*, cu differenti'a co *tiu* se appleca numai la lucruri neinsuffletite, si in speciale la urechie : *urechi'a stanga mi face tiu;* precandu *chiu* mai vertosu se appleca la persone si alte fientie insuffletite, dicunduse speciale de una voce de dorere, de tipetu acutu : *audiu unu puiu facundu chiu, chiu;* de ací espressioni ca : *de chiu, de vai abiá mi a datu câtiva bani, pre candu eu i ceream diece lei; cu chiu si cu vai nu essimu* d'*in nevoi'a, in care ne aflàmu,* (vedi *chiuire*).

CHIUIRE (pronuntia : *kiuire*), *chiuiu* si *chiuescu*, v., **clamitare, ejulare**; a strigá, a dá chiote sau strígate de bucuría, de dorere, sau pentru ca se audia cineva d'in departare : *me dore peptulu de candu chiuiu, si nu me aude cellu dupo care chiuiu; cumu incepumu se rhiuimu, lupulu luà fug'a; ce chiuiai asiá de credeam co ti iea cineva pellea; betivulu nostru manca, bee si chiue ca unu smentitu; mundr'a bee si chiuesce, mundrulu tace si platesce,* etc. — A referí *chiuire* la *chiu*, ca sunetu naturale imitativu, e a nu dá neci una esplecare acestui cuventu : in ultima analyse fiacare cuventu se reduce la una onomatopeia: déro astadi este unu principiu filologicu bene stabilitu, co vorbele, cari, ca *cucu*, de essemplu, pastredia natur'a loru de sonuri imitate dupo natura, remânu forte sterpe in limba, si numai acelle cuvente cari, prin applecarea la concepte mai precise, devinu addeverate radecine, sunt forte fecunde. Marea familia de cuvente, care, dupo a nostra parere, a essitu d'in *chi* sau *chiu*, ne autorisa a crede co *chiu* este una radecina, preste care nu se pote trece usiorellu numai cu simpl'a esplecare, co ar fi unu sonu imitativu. In addeveru, déco ne amu referí la celle attense la articlulu *carceiu* despre modificationile de sonu ce pote luá atâtu consunantea, câtu si vocalea d'in radecin'a unui cuventu; amu fi tentati a reduce la un'a si acea-asi radecina cuvente, cari, dupo pronunti'a lui *c*, d'in radecina, se tinu de patru categorie principali, dero cari tote espremu idee de sonuri sau voci mai multu sau mai pucinu analoge : 1. cuvente cu *ci* nesiueratu sau pronuntiatu ca *ki; chi-u, chiu-ire, chi-utu* sau *chi-otu, chi-lomanu chiu-lulaire, chi-oru, chi-oraire, chi-ortiaire, chi-tiu, chi-tiire, chi-ticanu, chitioranu, chi-scanu, chi-scaire,* etc.; 2. cuvente cu *ci* siueratu ca de regula : *ciuru, ci-uruire* (despre licide ce *curru*), *ci-ora, ci-oraire, ci-ripire,* etc.; 3. cu *ci* pronuntiatu ca *ti* siueratu *ci-u, ci-uire, ci-ciire, ci-pare,* etc.; 4. cu *c* pronuntiatu in sonu originale, ca avendu dupo sene vocale *a* sau *u* : *catiire, cutiu, cuticanu* sau *coticanu* (cu acea-asi insemnare ca si *chiticanu*, si cu differite alte forme ca : *gutiganu* sau *gotiganu*, *gusganu*, etc.). La loculu cuvenitu se va tractá fiacare d'in aceste cuvente ací s'au datu ca in conspectu numai spre a se poté, prin comparare, respandí mai multa lumina asupr'a fiacarui-a d'in elle. Si mai antaniu, veri câtu de departe amu presuppune co a mersu poporulu, in limba, pre callea processului de a variá pentru espressionea de concepte analoge, pronunti'a consonantei si vocalei radecinale; totusi nu amu poté admitte, fora probe mai immultite si mai bene stabilite, co mai susu enumeratele patru categorie de cuvente aru fi essitu d'in un'a

si acea-si radecina, desí, redimati numai pre onomatopeia, amu poté usioru conchide, co intre *catiu*, *cotiu*, *cutiu*, *chitiu*, se afla acelle-asi analogie de sonu si in urmare si de intellessu, ca sí intre *pac*, *poc*, *pic*, intre *tac*, *toc*, *tic*, etc. Déro inco una data cu onomatopei'a nu potemu de câtu plutí intr'unu vagu chaoticu; si de acea-a cauta se cercàmu lumin'a, ce ne potu dá numai radecinele bene determinate. D'intre vorbele date in celle patru categorie de mai susu, noi credemu, co neci chiaru celle de categori'a antania nu se referu la un'a si acea-asi radecina: coci, vericare ar fi analogi'a de intellessu a acestoru cuvente, nu e mai pucinu addeveratu, co este una mare distantia de la *chiuirea* unui omu peno la *chiuirea* sau *chiscuirea* unui puiu de gaina. Afora de acést'a pentru unu omu nu se dice necaire, pre câtu noi scimu, *co piuesce* sau *piscuesce*, cumu se dice pentru unu puiu: ci numai: *chiu* sau *chiuesce*. Form'a déro, ca si intellessulu, spune co *chiuirea* sau *chiscuirea* puiloru se refere la alta radecína differita de cea la care se refere *chiuirea* omului sau si a puiului ori altui animale, candu acesta *chiuire* este acuta si plena de potere. *Chiuirea* déro cu voce acuta, inse fora potere, cumu si *chiscuirea*, ce are acellu-asi intellessu, se refere la una radecina *pi*, care se si vede duplecata in lat. **pi-pi-re**, **pi-pi-are**, mai desvoltatu **pi-pi-lare**, care se dice in speciale de vocea puiloru de gaina sau de alta passere; femenele române inco chiama puii de curca in speciale cu strigarea: *bii*, *bii*, care nu e de câtu una modificare d'in *pi*, precumu: *chiu*, *chiuire*, *chiscuire*, applecate la pui, sunt prin urmare modificàri in locu de *piu*, *piuire*, *piscuire*; apoi *chichiru*, *chichirire*, etc., in espressionea: *ce totu spui chichire*=ce mi vorbesci ca passerile, sunt=latin. **pipilum**, **pipilire**; d'in acea-asi funtana au essitu, probabile, si: *pisu*, *pisica*, *pisoiu*, etc.; cu mai pucina probabilitate se potu inse referí la acea-asi radecina *chitiire*, *chiticanu* sau *chitioranu*, etc.; ci elle tinu pote mediulu intre *piuirea* puiloru si *chiuirea* omeniloru, intogmai precumu si vocea *chitioranului* sta, prin poterea sea intre a omului si a puiului. De assemenea credemu co cuventele de a trei'a categoría: *tiu*, *tiuire*, *titiire*, *tintiariu*, etc., se referu la una radecina differita si bene destincta de cea ce a datu *piu*, *piuire*; *chiu*, *chiuire*; etc., cu atâtu mai multu, co *tiu*, *tiuire* se appleca (vedi *chiu*) numai la lucruri neinsuffletite, si neci una data ca *chiu*, *chiuire*, la fientie insuffletite. Intellessulu, ca si form'a, unui cuventu ca *tiu* duce de neaparatu la lat. **tinnio**, mai desvoltatu: **tintinnio**, **tintino**, applecatu a espreme sonulu de metalle si verce analogu, in speciale sonulu acutu ce se produce une ori in urechie, intogmai ca si *tiuire* allu nostru; câtu pentru forma *tiu*, ea s'a nascutu d'in **tinnio**, prin caderea lui *n*, ca *tiu* d'in *tiniu*=**teneo**. Cuventele de a patr'a categoría se destingu si mai bene atâtu prin intellessu, câtu si mai vertosu prin forma, de celle de antani'a categoría; si déco *coticanu* sau *gusganu*, allaturatu cu *chiticanulu*, pare a indicá una legatura intre aceste doue categorie de vorbe, caus'a e, co, precumu s'a observatu si mai susu, vocea acestui potente roditoriu tine mediloculu intre *chiuitulu* omului si *catiitulu cara-catiei* sau *cotio-fanei*. *Catiire* asia déro, ca si *catiu*, *catia*, *cotiu*, *cutiu*, *coticanu*, *coticariu*, etc., se referu, probabile, la acea-asi radecina, d'in cari au essitu si latinescele: **catulus**=**catellus**=catellu, mai departe numenile proprie: **Catius**, **Catia**, **Cato**, etc., si la noi: *catoiu* sau *cotoiu*, *catusia*, si probabile numenile popularie: *Catiu*, *Cati'a* (pronuntiate: Câtiu, *Cati'a*), etc., adeco la radecin'a **can**, **canere**, de unde si **canis**=cane, cumu bene a semtitu acést'a forte de multu Varrone, care dice: **canes a canendo appellati** (=*canii* de la **canere** se numescu); verbulu **canere** noue ne lipsesce, si in loculului avemu numai derivatulu *cantare*=**can-tare**; déro afora de *cane*, pronuntiatu de multi Români cu *r* in locu de *n*: *câre*, ca si *pâre* in locu de *pane*, ca si chiaru lat. **car-men** in locu de **canimen**=cantare, se vede co se trage inco de a dereptulu d'in **canere**, prin acea-asi stra-

mutare a lui *n* in *r*, si cuventulu *cara*, aflatu sub acésta forma numai in compunere cu *catia*, care, dupo celle spuse mai susu, vene totu d'in **can-ere**, asiá in câtu compusulu *cara-catia* ar fi cellu mai aptu nume ce s'ar fi potutu dá passerei limbute ce lu porta, déco *cotiofana*, cumu dicu altii, n'ar fi totu asiá de bunu, ca provenitu, probabile, d'in *cotiu* =catiu, si *fana* de la **fari**, care inco insemna a *limbuti*; totu d'in radecin'a **canere**, prin acea-asi stramutare a lui *n* in *r*, pare a fi venitu si *cer-ipire*, de ore ce *passerile cer-ipescu*=**aves canunt**; si pote chiaru *câru* cu forma masculina d'in cea feminina *cara*, d'in care apoi : *caraire*, *car-caire* (=*car-can-ire?* in care radecin'a ar paré si cu *n* si cu *r*; vedi inse si celle disse la articlulu *carcaire*); vocea gaineloru, ca si a cocosiloru, se esprimea de vechii Romani prin **canere**, cumu stranepotii loru Românii ua espremu peno astadi prin *caraire* sau *carcaire*. Co *c* se commuta cu *g*, este sciutu; si de acea-a nu e de mirare co celle mai multe cuvente d'in celle citate se afla si cu *g* in locu de *c* : *caragatia* si *garagatia*, *coticanu* si *gutiganu* sau *gusganu*, *garaire*, si sub acesta forma aflàmu nu numai in latinesce **garire**=ceripire, ci si in grecesce γηρύ-ειν=vorbire, cantare, etc.; de acea-a spre a esplecá romanescele : *graire*, *graiu*, nu e lipse de slaviculu **grajati**, care pote fi de acea-asi radecina cu celle de susu, inse n'au potutu dá nascere *graiului* romanescu, care in limb'a nostra e membru allu unei familia asiá de numerosa. De si, cumu vedemu, cuventele de a patr'a categoría ce amu datu mai susu, se esplica prin radecin'a **can**, care in sanscr. este **kvan**, si prin urmare nu este de mirare co ea a luatu in latinesce form'a **can** in **ca-nis**= *cane*, forma κύν in grec. κύων=cane, precandu la noi presenta aprope tota scar'a vocalica : *a*, in *catia*, *cane*, *s-can-cire* etc.; *e* sau *i* in *ceripire*, *o* sau *u* in *cotiofana*, *cutiu*, etc.; cu tote acestea cuventele cu unu *r* in radecina s'aru referí pote mai bene la una radecina differita de a lui **canere**, radecin'a *car* sau *gar* (si prin soambarea vocalei *cor*, *cur*, *cir*), care ar esplecá si cuventele de a trei'a categoría : *cior-a ciuruire*, etc., si care se afla si in latin. **cor-vus cor-nix**, **crocire**, **graculus**=ciora, etc., in grec. κορ-αξ, κράζειν, etc. Remâne acumu a esplecá *chiu*, *chiuire*, *chiuitu*, etc., cari nu se audu necaire *piuire*, *piuitu*, etc.; si prin urmare, de partea formei nu se potu reduce, ca acestea, la radecina *pi*; neci intellessulu nu permitte, cumu amu vediutu, acesta identificare; totu asia de greu s'ar poté reduce, mai allessu de partea formei, la un'a d'in celle alte radecine, de cari ni s'a parutu, co se lega acelle categorie de cuventele in cestione. Considerandu déro co *chiu* se dice si *chiau*, de unde apoi *s-chiau-narc*, etc.; considerandu-co *chi* in cuventele curatu romanesci este de regula in locu de *cli*, ca in *inchinare*=**inclinare**, *chiama*= *cliama*, etc.; noi credemu co *chiu*, *chia*, *chiau*, se referu la acea-asi radecina ca si **cla-mare**=*chia-mare*, strigare, adeco la **cla**, **clu**, **clan**=in romanesce cu *chia*, *chiu*, *chiau*, radecina care a datu in latin. **calare**, **calendæ**, **calendarium**, **classis** (proprie, ca si in grec. ἐκκλησία, convocare, si de ací : adunare de omeni chiamati sau strinsi la unu locu, apoi : classe, multime, etc.), cumu si verbulu **clu-ere**, a fi chiamatu, etc., éro in grecesce: καλεῖν=chiamare, strigare, κλείειν =buccinare, glorificare, etc., κλύειν= a face se andia, se asculte; κλέος= strigare, buccinare a numelui cuiva, vorbire de densulu, si de aci : lauda, gloria, etc.; κλαίειν, κλαῦσαι=a plange, a da chiuite de dorere, etc.; in romanesce *chiuire* este=in forma cu latin. *clu-ere* si grec. κλύειν, ero in intellessu este mai originariu, correspondendu adeco cu καλεῖν=**calare**=strigare, chiamare, etc. d'in *chiu* s'a trassu apoi cu forma deminutiva : *chioru*, de unde *chioraire*, etc., in cari *chi* se commuta cu *ghi* : *ghioraire*, *ghiorlanu*=in intellessu cu *chitioranu*, *chiticanu*, etc.; si de acea-a, cumu s'a dissu si mai susu, e greu a decide, la care d'in radecinele peno ací indicate se se refera *chitiire*, *chitioranu*, etc.; form'a pare a inclinâ bilancea de partea radecinei *clu*, *cla* sau *cli*; commutarea in fine

a lui *c* cu *g* se afla si in cuvente latine de acesta d'in urma radecina ; asia **gloria**=cu κλέος, si prin urmare de aceea-asi radecina ca si **clarus, claritudo**, etc., adeco d'in **cla** sau **clu**, ca si grec. κλέος, κλυτός. etc., d'in κλε sau καλε, κλυ, etc.

CHIUTU, s. m., vedi *chiotu*, (compara si *chiuire*).

CHIVERA (pronuntia : *kivera*), s. f., **altior cassis**, caciulla militaresca inalta si cylindrica; — introdussu pote, prin Russi, si astadi cu scambarea portului militarescu cadiutu in desuetudine; — cuventulu inse nu pare a fi russescu de origine.

CHIVERNISELA (pronuntia : *kivernisela*), s. f., **administratio; respublica, officium publicum; quæstus**; 1. actione de a chivernisí; 2. resultatu si medilocu de a se *chivernisi* : *a)* maiestría, professione ; *b)* in speciale : postu publicu, officiu, functione; *c)* castigu, agonisita, (vedi *chivernisire*).

CHIVERNISIRE (pronuntia : *kivernisire*), *-escu*, v., **domum administrare, negotium vel rem publicam gerere, procurare; aliquem collocare, in gradu collocare; sibi comparare; parare, quæstum vel lucrum facere, rem familiarem bene gerere**; 1. a admistrá, a derege, a procurá, a portá grigia de unu negotiu, de unu servitiu publicu, de casa, de unu omu, etc. : *muierea cumu se cade scie bene chivernisí cas'a sea; cine nu si pote chivernisí cas'a, cumu pretende co va scí chivernisi terr'a? fora scienti'a economicí politice nu se potu bene chivernisí finantiele ; nu te scii chivernisí pre tene insuti, si vrei a chivernisí pre altii* ; 2. in speciale cu insemnarea de *a agonisí, a provedé cu celle necessarie, a castigá si economisí* : *omulu barbatu si chivernisesce cas'a si pre ai casei cu tote câte sunt de lipsa; cine nu se invetia a chivernisí la tenerétie, va sufferí amaru la betranetie; nu te mai plange co n'ai cu ce traí, candu te ai chivernisitu asiá de bene ; n'am se ti dau mai multu, fetulu meu, pentru sustinerea tea, si de acea-a canta de te chivernisesce cu ce ti potu dá;* — 3. in speciale, cu obiectu passivu de persona : a pune pre cineva in posetione de a traí, dandui una mesería, punendu-lu iu una functione, inzestrandulu sau procurandui verce altu mediu de a-si castigá celle de lipsa la tinerea viet i : *desi tata meu a avutu multe fete, i se pre tote le au chivernisitu, dandule la cas'a loru dupo barbati cumu se cade; de si seracu, acestu omu si a chivernisitu toti copillii, dandui se invetie fiacare una maiestría; stam de pericam de fome mai inainte, acumu inse traiescu si eu bene, multiamita boiariului care m'a chivernisitu si premene, dandumi una functione* ; — in acestu d'in urm'a intellessu mai vertosu : *a chivernisí pre cineva*= a lu pune in pane, cumu se mai dice, a pune in unu postu publicu, cu nuanti'a particularia de *a favorí cu daun'a averei publice* : *a si chivernisí pre toti parentii, omenii si chiaru servitorii sei*= a practicá pre una mare scara cea-a ce astadi se chiama *nepotismu*, a se inavutí pre sene si ai sei cu predarea averei publice, etc., asiá in câtu *a se chivernisí* ajunsesse synonimu cu *a se inavutí cu rapine facute in functioni occupate, ca nesce sinecure, fora meritu si fora capacitate;* — in respectu synonimicu, *chivernisire* se destinge de *carmuire*, intru câtu acestu-a nu implica, ca acellu-a, *administrare de servitie sau negotie, ce se attengu de interessi banesci;* — cuventulu, introdussu prin Fanarioti, este una corruptione asiá de monstrosa, ca si intellessulu speciale ce *chivernisirea* si *chivernisel'a* luasse in celle d'in urma, d'in grecesculu κυβερνάν=**gubernare** : acést'a, intre multe altele, fía una proba Româniloru, cari si astadi dupo crunte lupte nu s'au potutu inco scapá de rellele fatali alle *chivernisélei* fanariotice, una buna si mare lectione, d'in care se invetie, co bene si intelleptesce aru face se fuga, ca de peste, de toti strainismii de assemenea natura.

CHIVOTU, s. m., vedi in Dictionariu: *cibotu*.

CHORNU sau *hornu*, vedi in Dictionariu : *fornu* ; de assemenea celle alte cuvente câte se audu la inceputu cu *ch* sau *h*, cumu : *cherbu* sau *herbu; cherca* sau *herca*, etc., se se caute la litter'a *h*.

CIACSIRI, s. m., pl. bracce sau imbraccamente de petiore large si rosie ce portau alta data boiarii; — cuventu turcescu?

CIAUNU, s. m., **æreum abenum**, vasu de *ciuia* pentru fertu, caldare de *ciuia*; — ? d'in acea-asi fontana cu *ceanu* sau *ceamu*, sau d'in *ciuia*: acesta d'in urma etymologia pare a respunde ca mai bene la intelessulu cuventului.

CIBARIU si *ciubàriu*, s. m., pl.-*e*, **labrum, lacus**; vasu de spellatu vasele, de mulsu vacce sau oui, de pusu in ellu buccate, si mai allessu buccate de lapedatu, loture, etc.; — form'a, casí intellessulu, duce la unu latin. **cibarium**, ca neutru d'in adiect. **cibarius**=de mancare, relativu la mancare, etc., cu intellessulu: *ceva (vasu) de pusu in ellu de alle mancarei*; in gur'a poporului românu intregu essiste si primitivulu, d'in care a venitu *cibàriu*, adeco *cibu*=**cibus**, cu insemnarea atâtu de *mancare, nutretiu*, etc., ce are si in latinesce, câtu si cu cea de *vasu de mancare*, care lipsesce cuventului latin. **cibus**, déro care usioru se póte trage d'in cea d'antaniu, precumu si in franc. **piat** insémna si *blidu* si *mancare*; ?sau pote intellessulu de *vasu* ce are *cibu* duce peno la grecesculu κίβος=cuteia, lada sau arca, etc.; — de acea-a nu intellegemu de ce invetiatulu *Miklosich* lu refere la slav. **cibrŭ**, care in limb'a slavica sta isolatu si fora alte cuvente cumnate cud ensulu; este addeveratu co mentionatulu invetiatu sustine numai, co cuventulu *cibàriu* ne a venitu prin mediulu limbei slavice, care l'ar fi impromutatu si dens'a d'in cea germana, si a nume d'in vechiu germ. **zwipar**, nou germ. **zuber** sau **zober**=vasu cu doue urechie sau manusie. Noi ne indoimu despre acesta filiatione, cu atâtu mai multu co, la considerationile mai susu espuse, cari milita cu potere in favorea romanitatei cuventului, se adauge si impregiurarea, co, pre lungo form'a *cibàriu*, cuventulu are si alt'a mai romanica, de se pote, adeco form'a *cibare* sau *cebare*, cu intellessulu speciale de **poterium sanguisorba**=poteriulu in care se depune corpulu si sangele Mantuitoriului. La acesta d'in urma forma a potutu contribuí si **ciborium**=κιβώριον=cupa de beutu, facuta d'in ghioc'a fructului plantei d'in Egyptu numita **ciboria**, applecatu apoi ca terminu basericescu si cu intellessulu speciale allu romanescului *cebare*, care s'a potutu formá d'in femin. **ciboria**, pronuntiatu romanesce *cibória*, apoi *cibare* sau *cebare*, ca *afara*=afóra=**ad-foras**. Comparandu apoi formele ce a luatu cuventulu **ciborium** si iu alte limbe sorori: ital. **ciborio**, vechiu franc. **chiboire**, nou franc. **ciboire**, ispan. si portug. **cimborio**; si luandu in consideratione co ispan. si portug. **cimborio** insemna si bolta sau umbrella; noi credemu co *cimberiulu*, numitu pre a locurea si *testimellu*, cuventu formatu, cumu se vede, d'in **testa**=tésta, testu, bolta, etc., la italiani, francesi, etc., si cu insemnare de *capu*, pre candu la noi se dice numai: *test'a capului; cimberiulu*, dicu, cu care femenele române si accoperu capulu, este unu blastariu d'in **ciborium**.

CIBOTA, *cebota* si *ciobota*, s, f., **ocrea**; incalciamentu de pelle ce copere petiorulu peno appropre de genuchiu si uneori chiaru trece de genuchiu; — cuventulu, prin care celle alte limbe romanice espremu acella-asi conceptu, variedia: ital. **stivale**, franc. **botte**, ispan. **bota**; se afla in se in tote aceste limbe, ca si in a nostra, uuu cuventu do forma si de intellessu analogu cu allu nostru *cibota*: ital **ciabatta**, ispan. **zapata**, franc. **savate**=calciunu sau pantofu portatu si ruptu, calciunu grossolanu; ispan. si port. **zapato**=pantofu, **zapatero**=cibotariu, pantofariu, etc.; dupo unii cuventulu romanicu ar fi venitu d'in arab. **sabata**=a incalciá; iuse acesta insemnare a cuventului arabicu este indoiosa, si impregiurarea co vorb'a in cestione se afla atâtu in limb'a nostra, câtu si in celle alte limbe romanice, este unu potericu argumentu co ea a essitu d'in terrenu romanicu. Intrebarea ar fi numai la ce a nume radecina e se se referia cuventulu in cestione. Déco considerámu form'a lui in ispanesce, **zapata** pare a vení d'in **zapa**, ital. **zappa**

franc. sape=*sapa*, cu intellessulu antaniu de *lamina de ferru*, care in urma generalisandu-se a potutu trece si la insemnarea de *fasia de unu ce orecare*, si in parte de *fasia de pelle pentru incalciatu* sau, fiendu co cuventulu zapa are in ispanesce si insemnarea de *sapatura*, *cacitate*, etc., zapato=*ciobota* a potutu insemná mai antaniu *ceva cavu*, *incaputoriu*, etc. in genere, si in parte ceva assemenea applecatu la cea-a ce *incape* sau *infasiura* petioruiu; intru câtu se attenge de intellessu, franc. sabot=calciunu de lemnu *sapatu*, cumu si romanesc. *caputa*=parte a *ciobotei* ce copere lab'a peticiului paru a confirmá acesta etymología, fora se mai adaugemu co franc. botte, ispan. bota=ciobota, precumu si romanesc. *botosiu*, comparate cu *bota*, *bute*, etc. (vedi *botu*), cari in adjutoriulu metaforei, prin care zapato=ciobota a potutu trece dè la insemnarea generale de *ceva cavu* sau *capace* la cea speciale de *ciobota*, *botosiu*, etc.; insusi ital. stivale, ce noi nu credemu co ar vení d'in german. stiefel, pare a corroborá metafor'a d'in cestione, ca provenitu d'iu stiva si affinu cu *stips*, stipes=sullu, butucu, etc.; apoi *butucu* se appleca forte desu in romanesce la *petioru*. De alta parte considerandu form'a cuventului d'in cestione in italienesce si in romanesce, ciabatta, *ciobota*, suntemu condussi la unu verbu ital. ciabare=a spune *secature*, a spune vorbe *inflate si deserte*, si prin acestu verbu la sustantive ital. ciaba si ciobo=secaturosu, affine in intellessu si in forma cu romanescele *ciobu*, (vedi mai la valle acestu cuventu), *geb'a* (in deseitu), *gebosu*, *javra*=(*gevra*, *gebra*), *geba* (pronuntia : *gheba*), etc., cari se reducu la latin. gibbus, d'in radecin'a gib=grec. κυπ, de unde κύπ-τειν=a se gebosiá, κυφός=gebosu, etc.; si astufellu si pre acesta calle adjungemu totu la conclusionea co ciabatta, *ciobota*, va se dica, ca si *bota*, *botosiu*, etc., *ceva cavu*, *capace*, *inflatu*, *cylindricu*, etc. Déro cea mai buna etymología a cuventului *ciobota* ar fi de certu acea-a care ar coprende in sene ide'a de *petioru*, si mai vertosu ide'a de *partea petiorului* coperita de *ciobota* : in limb'a latina tibia=fluerulu petiorului si flueru de cantatu, de unde tibiale=*ciorecu*, *ciorapu*; d'in tibia s'a formatu la noi *tevia*, si, prin stramutarea lui *i* in syllab'a initiale, *tieva*; d'in tibiale, prin intermediulu unei forme (tiblalicum), a potutu vení si *ciorecu* in locu de *tiorecu*, ca si *pecioru* in locu de *petioru*=petiolus, trecundu mai antaniu prin formele : *tiviarecu*, *tiuiarecu*, *tiuarecu*, si in fine *tiorecu*, cumu si d'in *febru*, *febra*=febris, prin transformarile *fevru*, *feuru*, etc. s'a facutu in fine *fioru*; cumu su *ciorecii* unu vestimentu pentru accoperitu tibia, asiá e si *ciorapulu*, si prin urmare acestu cuventu inco e, dupo tote probabilitàtile, unu derivatu d'in tibiale, éro turcesc. ciorap a potutu fi impromutatu de la noi; adauge pre longa aceste-a si cuventulu *turiacu*, cumu se mai dice de altii *carimbulu* ciobotei, si care ar poté fi totu unu blastariu d'in tibia sau d'in affinile selle tubus, tuber, etc., intogmai precumu si Francesii numescu acea-asi parte a ciobotei cu vorb'a tige =tibia, ca si cage=cavea, si astufellu va fi cea mai mare probabilitatea co *ciobota* inco e unu nobile fiiu d'in tibia, nascutu d'in una forma tibiata, trecuta prin *tiabata* in *tiobota*, si apoi in *ciobota* : pentru stramutarea lui *a* chiaru tonicu in *o* compare-se *fome*=fames; déco inse ar preferí cineva se traga *ciorecu*, *ciorapu*, etc., d'in *petioru*, sustinendu co, prin caderea syllabei initiale *pe*, sunt in locu de *peciorecu*, *peciorapu*, noi in contr'a acestei opiniune n'amu avé de dissu nemica altu de câtu co esplecarea cuventului *ciobota*, ca unu compusu d'in *pecioru*, ar poté fi mai grea de admissu, déro neci de cumu de lapedatu in modu absolutu. In addeveru admittendu co *ciobota* e in locu de *peciobota* se vede de sene co partea d'in urma a cuventului coincide in forma si in intellessu cu *botosiu*, franc. botte, ispan. bota, etc.; câtu pentru partea antania, *pecio* sau *peciu*, ea ar fi form'a premitiva a deminutivului *pecioru*, in locu de *petioru*=petiolus, si acestu-a in locu de pediolus d'in pes-

pedis; si acesta esplecare a cuventului *ciobota* devine cu atâtu mai probabile, cu câtu, afora de *cioreci, ciorapu* etc. se dice de unii si *ciorange* in locu de *peciorange*, cumu se aude mai de commune, éro *ciolane*, speciale applecatu la *peciore* cu una nuantia pejorativa, se aude numai sub acesta forma scurtata, cu tote co pare a fi in locu de *peciorane* sau *peciolane*; ba chiaru *ciore* se dice in modu resfaciatoriu in locu de *peciore*. In neci unu modu déro noi nu potemu admette co vorb'a *ciobota* ar fi venitu d'in vechiu slav. **cibotŭ**, de ore ce acestu cuventu nu numai nu se pote esplecá prin una radecina d'in acesta limba, déro neci macariu se afla intr'ens'a; éro russesc. **ceboti** pote fi impromutatu de la Români.

CICMEGEA, *cecmegeá* si *cismegeá*, **s. f., aptus stipi cogendæ cippus**, cuteia de lemnu de strinsu bani, si in speciale, cuteia facuta pentru acestu scopu in més'a d'in pravali'a unui negotiatoriu.

CICNIRE,-*escu*, **v., morí, interire, perire**; a morí, a perí, a crepá, vorbindu de bestie, si prin urmare de acea-asi insemnare ca si noulu grec. φοφεῖν, care avendu insemnarea de a *pocni, a plesni, a crepá*, etc., insémna si *a morí*, ca si in romanescele *a plesní* si *a crepá*=*a cicní*; inse *cicnire* este neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *ciocu*).

CICALLELA, s. f., actione de a *cicallí*, (vedi in dictionariu: 2. *cica, cicalla, cicullire*, etc.).

CICANIRE, *cicanu*, etc., vedi *ciocu, ciocanire, ciocanu*.

CICU, 1. la Dacoromani, appellatione pentru porci, prin care i chiama cineva la mancare, analoga cu appellationea de *pui* pentru gaine, cea de *bii* pentru curci, cea de *utiu* (*t* nesiueratu) pentru ratie; — 2. la Macedoromani espressione pentru joculu de arsice, applecata atunci candu jocatoriulu lovesce sau attenge cu *ichiulu* seu altu arsicu; — se refere acumu cuventulu in amendoue intellessurele la un'a si acea-asi radecina? (vedi *ciocu*).

CICUTIRE si *ciucutire*,-*escu*, **v., intemperanter bibere**; a bé bene, a suge, a trage bene la masseá; — cuventu connoscutu la Macedoromani, care sau e in locu de *chicutire*, si acestu-a in locu de *picutire*, analogu in intellessu cu franc. **boire à longs traits**; de orece si la Dacoromani e bene connoscuta vorb'a *picusiu* prin care se espreme *vinulu*, cu respectu cotra cellu ce i place se bea multu: *fora picusiu tu nu poti trai una sengura di*; (vedi inse si *ciocu, ciocanu*, etc.)

CIGHERIU si *tigheriu*, s. m., **loria** sau **lorea**; *liuriu, luria*, adeco vinu acru, vinu de pome: mere, pere, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; ? in locu de *acideriu*, dupo pronunti'a provinciale a lui *de* ca *ghe*, de unde apoi si unguresc. **tzíger**? compara si franc. **cidre**, ital. **cidro**, formate pote totu d'in **acidulus**; dupo altii **cidre** ar fi venindu d'in ebraiculu latinisatu **sicera** =beutura din succu de finice.

CILIBÍU-*a*, adj., **bellulus, concinnus**; mundru, elegante, curatellu si spellatellu, politu, etc.; — cuventu turcescu, astadi cadiutu in desuetudine impreuna cu cellu si de forma turcesca, *cilibí* sau *celebí*, care se luá ca termenu de appellatione, ca sí *cyr, jupanu*, etc. (vedi *boiariu*): *Cilibí Demetrake*=domnulu Demetriu, pre candu astadi numai in risu s'ar poté applecá cuiva appellationea de *cilibí*.

CIMBISTRA, s. f., **volsella**, micu instrumentu de ferru in forma de *clesce*, cu care se apuca si se smulgu perii d'in barba sau d'in mustacie; — la Macedoromani pronuntiata, dupo usulu loru, *cinghistra*, si cu intellessulu de *tiganca saltatoria*; — vene acestu cuventu d'in acea-asi radecina cu *cepu, cipire* sau *cupire*, (vedi *ciobu* si *ciocu*)? Form'a *stra*, curatu romanica, nu permitte a cugetá la germaniculu **zang**=clesce, desí cuventulu se pronuntia si *timbistra* sau *tinghistra*; dero *ci* se aude la multi Români ca *ti*, si câtu pentru *ghi*, sau e in locu de *bi*, ca in *corghi* in locu de *corbi*, si atunci etymologi'a data mai susu este cea mai probabile, corroborata totu de una data prin noulu grec. τριπίτρα, cu acellu-asi intellessu ca si *cimpistra*, déro care nu a potutu da cuventulu romanescu, de orece acestu-a e mai intregu si mai

curatu in forma; sau *ghi* e sonulu addeveratu, pre candu *bi* nu ar fi decâtu una ratecire de pronuntia, si atunci *cinghistra* ar poté fi de acea-asi radecina cu *cinghellu*, (vedi in Dictionariu : *cange*, *cangellu*, *cancellu*, etc.; compara si articlu *ciobu* d'in Glossariu).

CIMILIRE,-*escu*, v., **ænigma proponere vel solvere**, a propune sau deslegá una enigma, a pune sau *ghicí* una *ghicitóre;* — cuventulu connoscutu in Moldavi'a si d'in collo de Carpati, nu se aude de locu in Munteni'a; ellu pare a fi in locu de *cinelire* sau *cinellire*, formatu d'in *cinellu*, care in pàrtile pre unde se aude cimilire, se dice in locu de *ghicitore*, *ghici : cinellu, cinellu*=ghici ghicitore; éro etymologi'a cea mai probabile a cuventului *cinellu* ar fí desfacerea lui in trei cuvente : *cine c ellu*, cu insemnarea *care e acellu lucru* ce eu proponitoriulu intellegu prin cuventele melle enigmatice : nemica mai naturale limbei decâtu reductionea espressionei : *cine e ellu*, la form'a : *cine-i ellu* sau *cin'e ellu*, *cin'ellu* si in fine *cinellu*. Ar fi pote pré cutediatoriu a cugetá la latin. **canere**; déro in **vati-cinium**, trassu d'in **vates** si **canere**, se afla unu intellessu analogu cu *profetia* sau *ghicitore*, ba inco simplulu **carmen** se appropia si mai multu de intellessulu unei *ghicitore*, care se produce totu deaun'a sub form'a mesurata a poesiei; apoi in **camona**=mus'a inspiratoria de **carmina**, radecin'a **can** appare cu unu **m** in locu de **n**; si d'in **camena** vinu probabile deminutivele : **camillus**, **camilla**= june ce avea una parte insemnata in unele misterie alle strabuniloru Romani; si astufelliu s'ar poté ca Românulu atâtu de tenace in datinele sélle se fia pastratu una reminiscentia de misteriosulu **camillus** cellu pucinu in *cimilliturele* sélle, precumu in *cinellu* s'ar fi pastratu form'a mai primitiva d'in *can-ere*, ca in **vati-cinium**.

CIMILITORE si

CIMILITURA, s. f., **ænigma**, ghicitore, (vedi *cimilire*).

CIMISIARIU, *cimisieriu* si *cimisiriu* sau *cimsiariu*, *cimsieriu*, *cimsiriu*, s. m., **buxus**, planta numita inco d'in collo de Carpati si *banutelli* sau *banuti*, éro d'in coce de Carpati si *merisioru;* vedi si in dictionariu : *bussu;* desi avemu atâtea alte espressioni pentru conceptulu arretatu de acestu cuventu, totusi ar fi interessante a se scí cu certitudine déco e venitu d'in turcesc. **cimsir**, sau déco nu cumuva Turcii l'au impromutatu de la Românі.

CIMPAVIRE, si *ciumpavire*,-*escu*, v., **torpore pedum laborare**; a amortí la petiore, a nu poté merge bene, a schiopetá d'in caus'a ammortirei petioreloru prin multa siedere, a nu si poté redicá si miscá petiorulu ammortitu, (vedi *ciobu*).

CIMPAVU si *ciumpavu*,-*a*, adj., **pedum torpore laboratus**, cu petiorele ammortite, care are unu petioru sau amendoue ammortite, prin multa siedere sau d'in alta causa, asiá co nu le pote redicá, miscá si amblá; — cuventu, casí *cimpavire*, pucinu connoscutu, (vedi inse *ciobu*).

CIMTIRE,-*escu*, v., **conquinisscere**, de regula ca reflessivu, a se *cimtí;* a se pití, a se pitulá, a se stringe si ghiemurá; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; ?se fia ellu una transformare d'in *pitire*, trecutu, prin *chitire* la *citire*, si apoi, prin adaussulu unui *n* sau *m*, la *cintire* ori *cimtire;* sau e pote in locu de *ciuntire* ori *ciontire* cu intellessu de *a face micu;* sau e in fine nascutu d'in **quin-o**, d'in care **conquinisco**? (vedi si *ciobu*, *ciocu*).

CINOVNICU, s. m., inspectoriu administrativu, finantiale sau militarescu; — cuventu si de forma si de origine slavica.

CINSTE, s. f., cuventu slavicu, astadi cadiutu cu tote derivatele sélle in desuetudine, care insemná: 1. *onóre*, 2. *onestate*, 3. *buna credentia*, 4. *probitate*, 5. *respectu*, 6. *veneratione*, 7. *stima, consideratione;* 8. *tractare onorifica, ospetare;* 9. *dare de beutu*, 10. *remunerare a unui bunu servitiu.*

CINSTIRE-*escu*, v., a face, dá sau arretá *cinste*, (vedi mai susu insemnárile cuventului *cinste*) : 1. *a onorá*, 2. *a respectá*, 3. *a venerá;* 4. *a adorá;* 5. *a con-*

siderá; 6. *a stimá*, 7. *a tractá onorifice. a ospetá*; 8. *a dá de beutu*; 9. *a remunerá unu bunu servitiu.*

CINSTITORIU,-*tória*, adj., care *cinstesce*, in tote insemnàrile verbului cinstire, si prin urmare : 1. *onoratoriu*, 2. *respectatoriu*, 3. *veneratoriu*, 4. *adoratoriu*; 5. *consideratoriu*, 6. *stimatoriu*, 7. *ospetatoriu*, 8. *datatoriu de beutu*, 9. *remuneratoriu.*

CINSTITU,-*a*, part. adj., cu tote insemnàrile substantivului *cinste* sau verbului *cinstire* : 1. *onoratu*, 2. *onestu*, 3. *probu*, 4. *omenosu*, 5. *respectatu*, 6. *veneratu*, *consideratu*, 7. *stimatu*, 8. *tractatu onorifice*, 9. *ospetatu*, 10. *donatu cu ceva de beutu*, 11. *remuneratu.*

CINTIRIMU (pronuntiatu si *tintirimu*), de acea-asi insemnare cu *chimitiriu*; vedi in Dictionariu : *cemeteriu.*

CINTEDIA, s. f. si

CINTEDIU, s. m., cuventu ce desemna una passere, si care, ca celle mai multe espressioni de domeniulu istoriei naturale, este cu totulu vagu si nedeterminatu : dupo dictionariulu *Polizu* cuventulu ar fi connoscutu numai d'in collo de Carpati si ar fi insemnandu una passere numita in germanesce **fink**, si acea-asi passere s'ar fi numindu in unele locuri *botrosu*, éro in altele *fringilla*; dictionariulu **Raoul** traduce *cintedia* (sau *cintesa*, cumu scrie densulu) prin franc. **mésange**; dictionariulu Barcianu in fine nu connosce cuventulu *cintediu* sau *cintedia*, afora de nu va fi scapare d'in vedere; da inse cuventulu *fringilla* si lu espleca, ca si Polizu, prin germau. **fink**. Acumu celle mai bune dictionarie germane traducu franc. **mésange** prin **meise**, pro candu dictionariele Barcianu si Polyzu dau **meise** ca=cu roman. *pitigoiu*; pre câtu scimu noi inse, d'in ter'a romanesca cellu pucinu, *pitigoiulu* respunde cu franc. **pinson** (scrissu si **pinçon**); éro **pinson** e tradussu in celle mai bune dictionarie germane prin **fink**, si franc. **mésange**=germ. **meise** correspunde mai bene, in intellessu, cu cea-a ce se connosce d'in coce de Carpati sub numele de *pregore* sau *prigore*. D'in acestea ar resultá numai, co passerea ce preste Carpati se chiama *fringilla* porta d'in coce de Carpati numele de *pitigoiu*, si passerea connoscuta acollo sub numele de *pitigoiu* se dice aici *prigore* : si atâtu inco e forte daunosu pentru bun'a intellegere intre Romàni déro confusionea pare a merge si mai departe : dictionariulu *Raoul* espleca *pitigoiu* si prin **mésange** si prin **pinçon**, cari paru inse a fi doue passeri diverse, éro pentru **prigore** da cá ecivalenti franc. **bruant** sau **bréant** si **loriot**. Déro **loriot** pare a fi =germ. **goldamsel**=latin. **galgulus** sau **galbula**, de unde si **grangurulu** nostru, esplecatu in acellu-asi dictionariu la loculu seu prin **loriot**, pre candu dictionariulu Barcianu l'identifica cu **grauru**, passere differita, pre câtu noi scimu, de *granguru* sau *grangure*; éro **bruant** sau **bréant** pare a fi=**anthus** sau **motacillu flava** lui Liuneu=codobatura galbena. Lassandu déro de una camu data la una parte cuventulu *prigore*, care atâtu d'in coce câtu si d'in collo de Carpati are acellu-asi intellessu, intru câtu si d'in celle ce scimu noi, si d'in dictionariele Polizu si Barcianu, cari lu espleca prin german. **bienenfresser**=mancatoriu de albine, resulta co prigorea e una passere cui place a mancá albine, si prin urmare ar fi *apiastr'a*, (vedi in Dictionariu acestu cuventu) sau **merops aplaster** lui Linneu. Remane déro a se precisá conceptele ce au a se legá de *cintediu*, *fringilla*, *pitigoiu* si chiaru *botrosu* : acestu d'in urma mentionatu numai in dictionariulu Polizu la cuventulu *cintediu*, neci insusi l'esplica la loculu seu, neci insine l'amu mai auditu sau cetitu unde va; cu tote acestea, ca derivatu d'in *botu*, (vedi acestu cuventu), si prin urmare de origine curatu romanica, si totu de una data ca affinu cu *botu-grossu*, ce si insine amu auditu applecandu-se la una passere (nu scimu inse bene la care a nume), cuventulu *botrosu*, casi *botu grossu*, amendoue aru fi câtu se pote de pictoresce si apte a espreme specie d'in genulu de passeri in cestione, cari d'in caus'a formei *botului* loru porta numirea generica de **conirostres**; ca mai bene, credemu noi, s'ar poté applecá *botu-*

grossu la passerea numita franc. **grosbec**, latin. **frigilla rostrata**, german. **kernbeisser**=**coccothraustes** lui *Linneu* (litter. spargutoriu de semburi, pentru co acésta passere sparge semburii si le manca mediulu); éro *botrosu* la passerea numita franc. **bouvreuil**=germ. **dompfaffe** sau **gimpel**=**fringilla pirrhula** lui *Linneu*. *Pitigoiu* ca venitu, probabile, d'in *pitigare* in locu de *piticare*=*pistcare*=ital. **pizzicare**=franc. **piucer**, intogmai ca si franc. **pinson** sau **pinçon**, s'ar applecá ca mai bene la cea-a ce se chiama germanesce **fink** : coci, de si *fringilla* are, cumu se vede, preste Carpati, acésta d'in urma insemnare, inse considerandu, co in latinesce **frigilla** sau **fringilla** are unu sensu indeterminatu intre **motacilla rubecula** si **motacilla cœlebs** lui *Linneu;* considerandu co Francesii an applecatu cuventulu *fringilla* la genulu **moineau**=**passer**=*vrabia;* considerandu co *vrabia* e cuventu strainu, si totu de una data cu combinationi fonetice contrarie limbei nostre; considerandu in fine co **passer**, care in latinesce insemna *vrabia*, s'a luatu, ca si in ispanesce **pajaro**, cu intellessulu generale de **avis** : noi amu crede co *fringilla* s'ar poté luá in limb'a nostra cu insemnarea de *vrabia*. In fine *cintediu*, inco pare prin form'a sea unu cuventu romanescu, in locu de *cinteciu*, cumu credemu co l'amu auditu si noi dicundu-se in unele pàrti : astufellu cuventulu *cintediu* sau *cinteciu* ar fi affinu cu ital. **cincia**, applecatu ca nume genericu la passerile de genulu **parus**, éro ca compusu, **cinciallegra** la una specia d'in acestu genu, care e ca mai mare si merita acestu nume prin vivacitatea miscàriloru si sonoritatea vocei sélle, si ca deminutivu, **cinciarella**, la alta specia mai mica ca cea chiamata **cinciallegra**, si cu capulu cerului; **cinciallegra** se chiama, in dialectulu toscanu, **cinciupetola**, si de ací se vede co **cincin** d'in acestu cuventu, ca si **cinci** d'in **ciucia** este unu sonu imitativu, care s'a tradussu si la noi prin *cinti*, si de aci *cintediu*=*cinteciu*=*cintetiu*, care ca deminutivu d'in *cintiu*, s'ar applecá la una passere assemenea cellei chiamate italianesce **cinciarella**=(**parus cæruleus** lui *Linneu?*), pre candu de form'a *cintiu* ne amu poté serví a numí ital. **cinciallegra**. La Macedoromani d'in acea-asi radecina cu *cintediu* se pare co au essitu *cionu*, *ciona*=vrabia, afora de nu voru fi in locu de *coniu*, *conia*=(**conius, conia**) d'in **conus**=conu; si acést'a inco ar probá co Romànulu s'a preceputu a numí passerile, dupo caracteriele loru mai resarite, cellu pucinu asiá de bene ca si invetiatii de astadi, cari numescu passerile de acestu genu *conirostre*=cu rostru sau ciocu in forma de *conu*.

?CINTIU, s. m., vedi *cintediu*.

CINU, s. m., pl.-*uri*, **gradus, ordo, dignitas; cymbula;** 1. gradu ce occupa cineva intr'una ierarchía, conditione, positione, demnitate; ordine, classe de omeni de acea-asi conditione; 2. luntre mica; — in cellu d'antaniu intelessu cuventulu pare a se legá de slav. **činŭ**, de unde si *cinovnicu;* ? déro in cellu de allu doile intellessu, (vedi *ceanacu* si *ceanu*). Confer. grec. κοινος.

CIOBANA sau *ciubana*, s. f., la Macedoromani, *lingura mare* cu care se servu pastorii, (vedi *ciobanu* si *ciobu*).

CIOBANCA, s. f., de acea-asi insemnare cu *ciobanessa*,

CIOBANELLU, s. m., deminutivu d'in *ciobanu*.

CIOBANESSA, s. f. (mai pucinu bene: *ciobanca*), ca femininu d'in ciobanu insemna: 1. femin'a unui *ciobanu*, 2. femina ce pastoresce una turma de oi.

CIOBÀNESCU,-*a*, adj., relativu la *ciobanu : traiu ciobanescu*.

CIOBANIRE,-*escu*, v., a fi *ciobanu*, a face messería do *ciobanu;* a pastorí oi.

CIOBANITIA, s. f., de acea-asi insemnare cu *ciobanessa*.

CIOBANU, s. m., **opilio** sau **upilio, ovium pastor;** pastoriu, pastoriu de oi, *pecurariu*, cumu se dice d'in collo de Carpati si in Macedoni'a;—alte cuvente, cumu : *pastoriu, pecurariu*, etc., de necontestata romanitate, nu ne lipsescu a espreme conceptulu ce se arreta prin vorb'a *ciobanu;* cu tote acestea ar fi de doritu a se stabilí, déco ellu vine

in addeveru d'in turc. **ciobан** cu aceaasi insemnare, sau déco nu e cumuva unu cuventu romanescu. Fienduco Turcii nu su insisi buni pastori, ar fi de mirare ca ei se fia impromutatu Românіloru, connoscuti de buni pastori casi vechii loru strabuni Romani, togmai unu termenu speciale de pastoría; la acesta consideratione se adauge si impregiurarea co *ciobanu* este unu cuventu connoscutu Românіloru mai d'in tote pàrtile, pre cându cuventele intrate in romanesce d'in turcesce nu su, de regula, connoscute de câtu numai in unele pàrti locuite de Români. Latin. **opillo** =*ciobanu* este in locu de **ovillo**; admittendu déro co cuventulu romanescu ar veni d'in acea-asi radecina, ca compusu orecumu *ci-obanu*, in locu de *ci-ovanu*, ar fi forte greu a se esplecá antani'a parte a cuventului, *ci*, afora déco nu s'ar presuppune co *ci* ar veni d'in *cibu*, care combinatu cu *ovanu* ar fi datu *cibovanu*, si, prin moiarea lui *b* d'in *cib* si totu de una data intarirea lui *v* din *ovanu*, ar fi trecutu apoi in *ciuobanu ciobanu*. Assemenea modu de formatione nu este, marturimu si noi insine, intru tote conformu geniului poporului; nu este inse mai pucinu addeveratu, co facia cu cuvente ca *ciobota, caragatia, cotiofana*, etc. (vedi *cibota, chiuire*), nu pote cineva respinge absolutu acésta suppositione. In totu casulu noi credemu co *ciobanu* vine totu din *cibu*, care a potutu luá si formele *ciubu, ciobu*, (vedi *ciobu* si *cibàriu*), cu insemnarea cea mai generale de *vasu*, si apoi in specialu cu cea de *vasu in care se mulge si se tine lapte de oui*. Despre forma, co *cibu* adeco s'a potutu dice si *ciubu* sau *ciobu*, se va vedé la urmatoriulu articlu *ciobu*; pentru intellessu, cumu adeco *cibu* sau *ciobu* de la insemnarea generale de *vasu de mancare* a trecutu la cea speciale de *vasu pentru mulsu si pastratu lapte de oui*, proba, intre multe altele, este cuventulu *sestariu*=latin. **sextarius**, care insémna *a sessea parte* d'in orecare mesura de capacitate si care la noi, de poporu, se appleca numai la *vasulu de mulsu oui*; proba e *ciobana* sau *cibana*, (vedi *ciobanu*), applecatu de Macedoromâni la *cup'a* sau *lingur'a cea mare a ciobaniloru*; proba, in fine, e vechiulu slav. **сѣванъ**=**sextarius**, impromutatu probabile de la Români, si applecatu nu numai cu intellessulu de **sextarius**, dero si cu cellu mai speciale de *crateriu*=vasu de ammestecatu vinu cu apa, si de ací: poteriu, cupa de beutu, etc., cumu se vede d'in verbulu **сѣвановати**= a dá cu pachariulu de beutu. Apoi co dupo principalile instrumente, cu care se essercita una messería, se pote numí cellu ce se occupa cu dens'a, probedia, intre altele, cuventulu *ciocanasiu* sau taiatoriu de sare cu *ciocanulu*: totu asiá déro *ciobanu* sau *cibanu* ar fi cellu ce in *ciburi* mulge, pastredia si vende *cibulu*=*mancarea cea mai commune si mai favorita a poporului românu*. Prin acelle-asi analogie credemu noi co s'a formatu si cuventulu *baciu*=primulu d'in *ciobanii* unei stâne: in addeveru cuventele: ital. **baciuo**, vechiu ispan. si provenc. **bacin**, franc. **bassin**=vasu de apa, de lapte, de vinu, etc., provinu d'in latin. **bacchinus**, despre care in *Ducange* aflàmu: **cum duubus pateris ligneis, quas vulgo bacchinos vocant**=cu *doue catine de lemnu, ce vulgulu le chiama* **bacchini**; apoi Isidoru ne spune, co **bacca** va se dica si **vas aquarium**=vasu de apa, cofa, galeta, etc.; de ací inco: franc. **bac, baquet**, ispan. **bacia**, cu intellessu totu de *vasc*; in locu de **bacca**. Isidoru da si **baccea**. D'in assemenea funtana déro s'a potutu formá allu nostru **baciu**, cu intellessu analogu cellui de *ciobanu*, adeco de omu ce in *bace* lucredia si pastredia laptele. *Scutariu*, pastoriu ce sta mai pre susu de ciobanii acellei-asi stâne, inco pare a veni in adjutoriulu suppositionei facute, de ore-ce cuventulu *scutariu* vine d'in **scuta**, deminutivu **scutella**=franc. **écuelle**, ital. **scodella**=vasu, blidu, etc., pote chiaru *stâna* e in locu de *stania*, si acést'a in locu de *staria*, prescurtatu d'in *sestaria*, (vedi si ciobu).

CIOBOTA, vedi *cibota*.

CIOBOTARIU, *ciobotina*, etc., vedi in Dictionariu: *cibotariu, cibotina*, etc.,

CIOBU, s. m., pl.-*uri*, **fragmentum**;

testaccum fragmentum; vas fractum; testa, vas; 1. intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventului e : buccata d'in unu vasu orecare spartu, si in speciale d'in unu vasu de pamentu, si de ací in genere, buccata, farimatura d'in verce altu lucru ce se pote sparge sau farimá; una buccata de vasu de pamentu spartu se dice in speciale si *herbu*, cuventu ce, prin urmare, nu se appleca la una spartura d'in vase de alta materia, de lemnu, de metallu, etc., 2. vasu spartu sau dogitu; vasu invechitu si stricatu in parte prin indelungu usu; si de ací in genere, 3. *vasu*, togmai precumu si *trentia* = vestimentulu ruptu sau buccata, petecu de vestimentu se dice pentru vestimentu in genere, vercumu ar fi acestu-a, chiaru si neinvechitu si neruptu. — Dupo celle espuse la articlulu *ciobanu* noi credemu co acestu cuventu e transformatione de pronuntia d'in *cibu*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), si prin urmare in legatura de cumnatía cu *cibàriu* sau *ciubàriu*, (vedi *cibàriu*); cu tote acestea, ca se deschidemu mai multe perspective cercetàriloru critice, se ne fia permissu a enuntiá si una alta supposetione, la care noi amu fostu condussi prin considerationea sensului cellui mai generale allu cuventului *ciobu*, cumu si prin luarea in bagare de séma a scambationiloru diverse ce pote luá labialea *b*, transformandu-se in affinile selle *p*, *f*, *v*, si chiaru *m*, (vedi *bagare*, *botu*, *buf'nire*). Considerandu déro co *ciobu* insemna atâtu *vasu*, adeco *ceva aduncatu* sau *scobitu*, câtu si *buccatu de vasu*, adeco *ceva spartu* sau *ruptu*; considerandu co atâtu *scobirea*, câtu si *spargerea* sunt resultatulu unei *lovire*, care pote, pre lônga *spargere* si *scobire*, produce ca effecte si *rupere*, *taiare*, *trunchiare*, *sfarimare in buccati*; noi credemu ca forte probabile, co *ciobu*, care se dice pre a locurea si *ciopu*, pote fi, prin una stramutare a lui *i*, in locu de *cobiu* sau *copiu*, ca si *roibu* in locu de *robiu*, formatu d'in radecin'a cob sau cop =*celt.* cob=lovire, grec. κοπ, de unde κοπ-τειν=lovire, spargere, trunchiare, etc., κοπή=sfarimatura, κόπανον= instrumentu de spargere, sau taiare, κοπάριον=pisalogu, etc., apoi cu φ: κωφός = trunchiatu, mutilatu; κόφινος = vasu aduncatu; si cu μ : κομμα=bucata, taiatura, κόμπος=sonu produssu prin lovire, si de ací prin metafora : mundría sécca, falla, etc. La noi radecin'a in cestione pare a fi luatu si mai multe modeficàri fonetice, asiá incâtu se presenta sub form'a cea mai curata in cuvente ca : *copanu*=petioru sau bucata de petioru de puiu, *copacu* sau *copaciu*=proprie si litter. *trunchiu de arbore*, si apoi, prin metafora, *arborele intregu*, *copaia*=vasu *scobitu* in lemnu, *copita*=unghi'a *scobita* a callului, *s-cobire*, *s-copire*; etc., intogmai precumu si in grecesce, pre lônga analogiele de intellessu ce presenta celle mai susu citate, apoi κώπη va se dica *pertica*, *paru*, si in speciale *remu* sau *lopata*, adeco lemnu *taiatu si cioplitu*, éro ἀποκε-κομ-μένος va se dica, intre altele, si *scopitu*; vinu apoi cuvente romanesci, cari ca *ciobu*, sau *ciopu*, au transformatu mai multu sau mai pucinu sunetele radecinei, cumu : *ciobanu*, *ciobana*, (vedi *ciobanu*), *ciup-ire*, *ciup-arire*, *ciop-ertire*, *ciop-lire*, *ciup-oru*, (la Macederomani *trunchiu*, lemnu de care se lovesce cineva cu petiorulu, de care se *impedeca*), *ciupagu*, etc.; dupo acea-a altele, in cari *o* stramutatu in *u* pare co a adjunsu in fine a se face *i* : *cipu*, (ca adiectivu, la Macedoromani, cu insemnarea de *mutilu*, ca si grec. κωφός), *cipu*, (ca substantivu, la Macedoromani, ca insemnarea de *stupa* sau *pusteria*= parte ce *prin lovire* sau *batere* a inului ori canepei se allege d'in ce e bunu de torsu, de unde apoi in plur. *cipuri*=aschie, si prin metafora, verce alte lucruri de lapedatu ca nefolositorie : remasitie, residuu, gunoiu, fece, etc.); unele apoi cu nasalea *m* : *ciump-avu* sau *cimp-avu*, *ciump-uire* sau *cimp-avire*, (vedi aceste cuvente ce presenta intellessu analogu cu grec. κωφός), *cimp-istra*, etc.; altele cu *f* in locu de *b* sau *p* : *ciofu* sau *ciufu*, *cioflengariu*, *ciufutu*, etc. (*cioflengariu* cu intellessu analogu grecescului κωφός, care pre lôuga insemnarea de *mutilu*, are si cea de *usiorellu*, *seccu*,

de nemicu; éro *ciufu,* are insemnarea relativu primitiva *de vitia de peru taiata, rupta* sau *smulsa,* apoi cea derivata d'in acést'a : *peru nepeptenatu,* de unde apoi ca adiectivu cu insemnarea: *nepeptenatu, sordidu,* etc., care espleca si pre cea de *ciufutu=avaru cumplitu,* analoga de certu cu insemnarea ce are cuventulu **sordidus** in espressionea latin. **sordida avaritia,** si in franc. **sordide avarice,** cu tote co insemnarea de *ciufutu* se pote trage forte usioru d'in intellessulu si mai primitivu allu radecinei *ciob* sau *ciop, ciup,* asiá in câtu *ciufutu* ar insemná cellu *applecatu a ciupí si stringe avere de veri-unde si vericumu, cellu ce nu se indura a da din mana neci macariu unu ciobu sau lucru de nemicu,* intogmai cumu si franc. **chiche** = *ciufutu,* formatu d'in latin. **cicous**=pellitiora de fructu, insemna proprie *cellu ce stringe si nu se indura a dá altuia macariu pellitiorele de fructe,cellu ce stringe avere economindu tote nemicurele,* intogmai cumu si grec. σμικρίνης, formatu d'in σμικρός=micu, inco insémna *ciufutu* sau *avaru;* noi inclinàmu cotra antani'a esplecare data cuventului *ciufutu,* ca un'a ce e mai conforma vivacei imaginatione a poporului, care in *avaru* a vediutu pre omulu, a carui anima a prensu *sordi* sau *jegu,* asiá in câtu prin acesta-a a perdutu cu totuiu facultatea de a se indurá se dé ceva d'in allu seu chiaru pentru commoditatea sea, necumu pentru usiorarea sufferentieloru si nevoieloru altuia); in fine alte cuvente cu *m: ciuma* (la Macedoromani cu intellessu de *flocu sau fulgu de lana scarmanata,* adeco *ceva taiatu sau ruptu d'in altu ce mai mare*), *ciomagu,* adeco *ceva de lovitu, ciomagire, ciumulire* (pronuntiatu, prin stramutarea lui *c* in *g,* ca *giumu-lire* sau *jumu-lire,*=a smulge *ciumele,* adeca *fulgii* unei passere, si de ací, a smulge perulu cuiva). —In limbele sorori cu a nostra inco se afla cuvente d'in radecin'a, d'in care au venitu celle romanesci tractate in acestu articlu, si cu forme si intellessuri analoge celloru ce au cuventele nostre : franc. **couper**=taiare, **copeau**=aschia, **chopper**=a se lovi cu petiorulu de ceva, etc.; ital. **ciobo'**, **ciombo, ciofo** si **ciolfo** = scapetatu, prostu, stupidu, rusticanu, etc.: **cioppa**=franc. **jupe**=fusta sau fustanella; **ciuffare**=ciupire, smulgere; **ciuffo**=ciufu, **ciufola**=seccatura, vorba secca, nemica: **ciampare, ciampicare**=a se lovi cu petiorulu de ceva, a se impedecá, etc.; ispan. **chufar, chufletear**=a impunge cu vorba a face jocuri de vorbe impungatorie (la noi *ciupire* chiaru in intellessu materiale este unu modu de a se jocá si glumí); **chupa** =vestimentu fora manece, vesta, ilicu: **chupar** = storcere, sugere, smulgere; **chupon**=tulleiu de passere, fulgu. In alte limbe neromanice aflàmu de assemenea cuvente de intellessu si forma analoga celloru ce au cuventele romanesci d'in cestione : anglic. **chop**=taiare si bucata taiata, **chip**=despicare si despicatura; **chuff**=rusticanu, nepolitu, badaranu; **cob**=ciufutu, carpaciu, etc., cumu si *una passere rapitoria,* intellessu analogu cu allu cuventului nostru *cobe* sau *cobia,* de unde *cobire,* etc.; **comb**=peptene, etc.; vechiu slav. **clpagŭ**=**pectorale**= peptariu sau *ciupagu;* **ceporŭ** si **clprŭ**= **ramus** (si p in urmare analogu in intellessu cu macedoroman. *ciuporu*). Nu vomu mai citá **clupkt,** care nu se afla in vechi'a slavica, si pre care lu da invetiatulu *Miklosich,* ca se esplece bulgar. **clupi**=spargere, d'in care apoi sustine co ar fi essitu romanesc. *cioplire,* déro in poterea celloru pêno ací espuse noi credemu nu numai co bulg. *ciupi* a fostu impromutatu de Bulgari de la Romàni, déro chiaru co **clupagu** si **ceporŭ** s'au introdussu totu d'in romanesce in vechi'a slavica, de orece in vechi'a slavica aceste cuvente stau isolate si nelegate de una radecina, care se le esplece. Mai greu, pote, s'ar paré cuiva a allege, déco roman. *cobe* ne a venitu d'in german. **cobs** au d'in slavic. **kobĭ,** cumu sustine invetiatulu *Miklosich;* déro angl. **cob** insémna una specia de *passere rapitoria,* éro slaviculu **kobĭ** neci are macariu intellessu de *passere,* ci numai de *presagiu:* neci unulu, neci altulu d'in aceste cuvente nu espleca si nu pote esplecá intellessulu cuventului roman. *cobe*

care insemna *passere domestica: gaina, ratia, gâsca*, etc., cari se nutrescu d'in *cibulu* san *ciobulu* Românului, cumu se chiama in speciale *vasulu*, in care se da de mancare acestoru passeri. *Cobia* asiá dero ar fi togmai femininulu d'i *cobiu*, form'a primitiva, ce noi amu presuppusu pentru cuventulu ciobu, si ar insemná propria : cea ce manca d'in *cibu* sau *ciobu*, *passere de cibu* sau *ciobu*. Acést'a ar fi inco una noua proba, co *ciobu* sau *ciulu* ar fi in locu de *cibu*, si co cuventulu *cibu* ar fi, cumu s'a presuppusu mai susu, (vedi *cibàriu*), in affinitate cu κίβος. κόβη. etc., cari au intellessulu de *ceva cavu si capace*, ca veri ce *vasu*, si prin urmare *cibu*, ar avé, cumu amu poté probá co au multe alte cuvente, in limb'a romanesca, unu intellessu mai primitivu de câtu in cea latina, in care **cibus** insemna numai *mancare*. De alta parte se scie ce importantia aveau la vechii Romani pulli tinuti pre *cibu* publicu; si nue de mirare, déco stranepotii Romàni peno astadi in *cobi'a* nutrita la *cibulu* loru vedu inco una *interprete allu voientiei dieiloru, unu prenuntiu de celle venitorie*. Astadi este principiu filologicu bene stabilitu, co pentru cuvente, cari, ca *cobia*, se potu esplecá d'in insasi limb'a in care se afla, e una errore a cautá se le esplece cineva prin adjutoriulu altoru limbe straine. Asiá déro, déco cuventulu *cobia*, cu derivatele selle *cobire, cobitoriu*, etc., au luatu si intellessulu de *presagiu, presagire*, etc., singurulu intellessu ce are slav. **kobĭ**, acesta-a nu probedia neci de cumu, co Romanii l'au impromutatu de la Slavi; d'in contra, fienduco in limbele slavice cuventele in cestione au numai intellessu ideale si metaforicu, care nu se pote esplecá, ca in romanesce, prin unu intellessu materiale si originariu, este cea mai mare probabilit'te, si approape chiaru certitudine, co Slavii au impromutatu de la Romani cuventulu **kobi** si derivatele salle **kobiti, kobienie**, etc. Cuventulu *coba*, ce invetiatulu *Miklosich* da ca correspunditoriu cu slav. **kobĭ** si cu intellessulu de **omen** = presagiu sau semnu de ce are se se intemple, noi nu lu scimu neci d'in audite neci d'in cetite; noi nu connoscemu decâtu form'a *cobia*, pronuntiata si *cobie* sau *cobe*, cu intellessulu materiale de *passere domestica*, si apoi metaforice : *verce passere*, si chiaru, *omu si altu animale, cuvcniu, gestu, evenimentu*, etc., ce se crede co annuntia fiitoriulu. Provenc. **cobir**, care dupo unii deriva d'in latinesculu **cupere**, inco ar poté avé acea-asi origine cu allu nostru *cobire* : **jois cobir** = *a cobí bene cuiva*. — Ce s'attenge acumu de celle alte cuvente in cestione, desí unele ca : *ciopu* sau *ciobu, oipu, ciporu, ciufu*, etc. paru asiá de appropiate in forma de anglesc. **chop, ip, chuff**, etc., cu tote aceste, considerandu, co acelle-asi cuvente, mai sub acelle-asi forme si cu intellessuri mai multu sau mai pucinu analoge, se afla si in limbele sorori cu a nostra; considerandu, co acesta coincidentia de forma si intellessu a unei numerose familia de cuvente, nu s'ar poté esplecá in supposetionea unui impromutu d'in limbile germanice, de ore-ce acestu impromutu nu s'a potutu face de câtu intr'una epoca, candu limb'a romanesca incepusse dejá a traí vietia despartita si cu totulu nedependente de celle-alte sorori allo selle; considerandu, co intellessulu variatu allu cuventeloru romanesci d'in cestione nu se pote accoperí prin intellessulu forte marginitu si speciale allu cuventeloru anglosassonice; considerandu, co numai intellessulu largu si variatu allu radecinei **cob** sau **cop** = grec. κοπ, pote esplecá in modu satisfactoriu multiplele si variele insemnari alle cuventeloru romanesci : noi aflàmu, co e mai multu ca probabile nascerea cuventeloru romaneci d'in mentionat'a radecina, care in limb'a latina a datu nu mai pucini blastar ica **s-cobs** = franc. **copeau** = aschie, raditure, remasitie, farimature, etc.; éro in limb'a româna, ca multe altele ce au occursu si voru mai occurge, a fostu cu multu mai fecunda. In respectulu intellessului, dupo celle espuse mai susu, credemu de prisosu a staruí mai multu; ne margenímu déro a attenge numai strins'a analogía de intellessu ce sta, pre de una

parte, intre *ciupagu* ca formatu d'in κωπ =*taliare* sau *taiare*, si *talia*, cumu se mai dice astadi, dupo franc. **taille**, formatu assemenea d'in **tailler**=*taliare*; éro, pre de alta parte, intre roman. *ciufu*, cu insemnare *de una specia de buha*, si grec. σκώψ—σκωπός, cu acea-asi insemnare, formatu d'in σκώπ-τειν=**carpere** =a musicá, a rupe sau sfasiá prin cuvente jocose, si prin urmare, in intellessu ca si in forma, legandu-se de acea-asi radecina cu κόπ-τειν=a loví, sfermá, taiá, rupe, etc. — D'intre cuventele in cestione, ce noi amu presuppusu co se referu la acea-asi radecina, s'ar poté ca multe se se referia la alte diverse radecine : asiá, de essemplu, celle cu unu *m* in locu de *b* sau *p: ciuma, ciumulire, ciomagu*, etc., de si, prin forma si intellessu, appropiate de κόμμα, ar poté fi nascute d'in *coma*=peru, prin intermediulu unei forme de adiectivu : *comiu, comia*, asiá in câtu *cioma* sau *ciuma*, n'ar fi de câtu femininulu *comia*, cu *i* d'in syllab'a finale stramutata in cea initiale, si luatu cu intellessu de substantivu; in *ciom-agu, cioma* ar fi luatu intellessulu de *capetina*, asiá in câtu *ciomagu*, ar insemná proprie: *ceva cu capetina*, si in speciale *batiu cu capetina*, maciuca; ital. **chioma**=*coma* sau peru este, de certu, formatu dupo acelle-asi processe, ca si allu nostru *cioma;* apoi cuventele cu *f: ciufu, ciufosu*, etc., aru poté fi in legatura cu *cefa*, care, prin intermediulu unui adiectivu *cefiu*, ar dá antaniu, prin stramutarea lui *i* d'in syllab'a finale in cea initiale, *ciefu*, apoi d'in acestu-a prin intunerecarea lui *e* in *u* inaintea de labialea *f*, s'ar fi facutu *ciufu;* cuventele cu *p : cipu, ciporu, cipire* sau *ciupire, cimpire* sau *ciumpire*, etc., au potutu a se nasce si d'in **cippus**=paru ascutitu, reteveiu, etc., d'in care a essitu de certu *cepu*, si probabile: *tiepa, tiepusia, tiefu*, etc. in locu de *ciepa, ciepusia, ciefu*, cari au cautatu se iea alta pronuntia, togmai ca se nu se confunda cu celle assemeni de forma, déro diverse de intellessu : *cepa, ceputia*, etc.; asiá in câtu la radecin'a **cob** sau **cep** s'aru poté referí cu cea mai mare probabilitate numai acellea d'in cuventele presupuse in acestu articlu ca essite d'in ea, cari si in forma si in intellessu se appropia ca mai multu de acesta radecina, cumu : *copanu, copacu, copita, s-cob-ire, s-cob-a*, etc.; in fine cuventele d'in cestione, cari in finalea radecinei presenta unu *p : ciopu, cioplire, copita, ciupire, cimpavu*, etc., stau, si prin forma si prin intellessu, in cea mai strinsa legatura cu vechiu franc. **chapler, chapeler** sau **chaploier**, provenc. **chaplar** =a cioplí, scobí, etc., vechiu franc. **chapulser**, provenc. **capuzar**=a cioplí, a despicá, etc., de unde **chapuis**=lemnariu, templariu, etc., forme, cari de certu vinu d'in latin. **capulus**=maneriu de spata sau sabia, si prin metafora : spat'a sau sabi'a insasi, de unde in medi'a latinitatea **capulare**=a taiá, a ciopartí, etc.; apoi **capus** sau **capo**=capone sau cocosiu scopitu, si in mediadí a Franciei **capar**=taiare, cioplire, scobire, etc. — In genere diversele forme de pronuntia, ce paru a luá nu numai vocalile, ci si consonantile acellei-asi radecine, cumu s'a vediutu la articl. *carceiu*, si are se se védia inco si mai bene la articl. *ciocu*, apoi si mai multu inco de câtu aceste variationi, neconnoscenti'a accurata a legiloru, dupo cari se facu acelle variationi, redica obstacle preste obstacle intru urmarirea originei cuventeloru, ce presenta assemeni scambàri : interessele celle mai vitali chiama pre Românii preceputi a se pune cu toti pre lucru spre a meturá callea filologiei nationali de aceste pedice. D'in partene facemu totu ce potemu, indicandu diversele calli, prin care amu poté ajunge se respandimu lúmin'a preste una insemnata parte a limbei nationale: in acestu articlu, ca si in tote celle de una intendere mai mare, ne va fi successu cellu pucinu a produce in fiacare convinctionea, ce noi impartasimu, co vorbe ca celle tractate in acestu articlu, cari formedia una numerosa familia si tinu prin intellessulu loru de celle mai delicate corde alle animei si vietiei unui poporu, nu potu fi, cumu pretendu unii, afora de forte rare esceptioni, impromutate d'in alte limbe.

CIOCANASIU, s. m., 1. cu intellessu reale, deminntivu d'in *ciocanu*, micu *ciocanu*, maioru=**malleolus**; 2. cu intellessu personale : omu ce se nutresce cu *ciocanulu*, si in speciale, cellu ce essercita messeri'a de a taiá cu *ciocanulu* sare d'in una salina=**qui malleo salem fodit**, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCANELLU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *ciocanu*, ciocanu micu=**malleolus**; in speciale se numescu celle cu cari se bate tob'a, (vedi *ciocu*).

CIOCANIRE,-*escu*, v., **malleo vel retro tundere**; 1. a loví sau bate cu *ciocanulu* sau cu *cioculu*; 2. in genere, a loví de mai multe ori, a bate in ceva cu verce altu instrumentu : *ciocanesce cineva la ferestra, la usiu*, etc.; 3. metaforice : a mustrá mereu, a bate necontenitu cu cuventulu, a invetiá si admoní pre cineva care nu intellege sau nu vré a intellege de cuvente; a mustrá cu locu si fora locu, a baretá pre cineva : *in tote dillele lu ciocanescu, fora se lu potu face a intellege ceva*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCANITORE, s. f., 1. ceva cu ce *ciocanesce* cineva, instrumentu de *ciocanire*, cu intellessu mai generale de câtu *ciocanulu*, care are de regula una forma determinata, constandu d'in una coda si una capetina, pre candu *ciocanitorea* pote fi verce lucru, ce nu are forma de *ciocanu*; 2. de ací metaforice, specia de passere=**pleus**, assemenea cellei numita *ghionóia* d'in coce de Carpati, unde cuventulu *ciocanitore* este pucinu connoscutu cu acestu intellessu de *passere, care cu cioculu seu robustu petrunde si spurge scorti'a arboriloru*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCANITURA, s. f., **ictus mallei, pulsus**; lovitura sau batere cu *ciocanulu*, batere, lovire in ceva cu verce altu instrumentu, (vedi si *ciocu*).

CIOCANU (la Macedoromani si *ciucanu*, *cicanu*), s. m., pl.-*e*, **malleus**, instrumentu cu una coda de lemnu, in care se afla fissatu una capetina cylindrica de lemnu sau ferru, cu care cineva bate ferrulu, toc'a, etc. — metaforice : *a stá ciocanu pre capulu cuiva*=a nu i dá pace, a lu *ciocani*, (vedi *ciocanire*), a staruí cu vorb'a se faca ceva;—*ciocanu* differe de *maiu* (in locu de *malliu*=**malleus**), intru câtu *maiulu* este unu mare si greu ciocanu, cu care se batu in pamentu pari, *taraci*, etc., sau cu care se bate pamentulu, pre candu *ciocanulu* este cu multu mai micu si mai usiorellu, asiá incâtu lu pote maniá unu singuru omu : *orologiele provediute cu mecanismu de a bate orele au unu ciocanu, nu unu maiu*, — cu tote acestea in locu de *ciocanu* se dice si *maioru*, deminutivu d'in *maiu*; — afora de acestea *ciocanu*, se appleca in casuri, in cari n'ar poté intrá *maiu*, adeco la obiecte ce au form'a cylindrica a capetínei ciocanului : *ciocanu de rachíu* (=paharellu cylindricu de beutu rachíu), etc.; — déro in celle mai multe casuri analoge se dice si *cocianu* in locu de *ciocanu* : *cocianu de porumbu, cocianu de verdia, cocianu de meru*, etc., ba inco pre a locurea pare a se pune differentia de intellessu intre *ciocanu* si *cocianu*, asiá incâtu *ciocanu de porumbu*, de essemplu, se appleca la stuletele de porumbu curatiatu de bobele lui, éro *cocianu* la paiulu sau tiev'a porumbului; cuventulu inse sub amendoue formele : *cocianu* si *ciocanu* pare a fi unulu si acellu-asi, cu mice variationi de stramutàri d'in locu a sunetelor, facute, ca la multe alte cuvente, cu scopu de differenti'a unei nuantie de intellessu, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCARTÈU, s. m., **astula**, aschia, sboratura sau buccata de lemnu ce se taia prin *ciocartire*.

CIOCARTIRE,-*escu*, v., **imperite secare vel dolare; mutilare**; 1. a cioplí reu, a taiá si lucrá unu lemnu in modu grossolanu; 2. cu acellu-asi intellessu, ca si *ciopertire*=a mutilá, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCI, s. m. (luatu numai in *plur.*), **sacculi pedales**, specia de calciuni de lana ce se incalcia preste cibote=franc. **chausson**;—cuventu necomnoscutu d'in coce de Carpati; ? in locu de *pe-cioci*, ca si *ciore* in locu de *pe-ciore?* (vedi si *cibota*).

CIOCLA, s. f., **lignorum manipulus**; unu braciu de lemne, de fenu, etc., mica cantitate de lemne, fenu, etc.;— carrucioru, carru micu, care nu coprende de câtu una *ciocla* de fenu, de lemne, etc.,—

?vine ore cuventulu d'in *cioca* sau *ciocu*, cu forma de deminutivu; atunci dupo legile fonetice generali s'ar fi cerutu *ciochia*, ca *parechia*=*pareclia*=lat. **paricula.** (vedi 2. *ciocu*).

CIOCLASIU, s. m., care carra lemne cu *ciocl'a*.

CIOCLOVINA, s. f., applecatu inse la barbati: *ciocoiu* d'in cei mai ruginiti.

CIOCLU, s. m., **mortuorum vector et fossor**; cellu ce una data, candu pestea infestá mai in toti annii terrele nostre, *carrá* mortii de peste si i immormentá; cu incetarea flagellului, ne mai fiendu lipse de servitiulu unui assemenea omu, cuventulu cu care se numiea, a cadiutu cu totulu in desuetudine; déro au inceputu se se faca si la noi *interprenditori de immormentare*, de caracteriu differitu de allu *ciocliloru*, si pentru acesti-a va cautá se avemu una numire speciale, care ar poté fi cea de *libetinariu* =latin. **libitinarius**, cu intellessu propriu pentru unulu ce ar essercitá messeri'a de immormentatoriu; — desi se afla si in turcesce cuventulu **ciucul** cu acellu-asi intellessu ca si *cioclu*, inse cuventulu romanescu potendu-se esplicá in modu plausibile d'in propriulu fondu allu limbei, (vedi 2. *ciocu*), ar poté se nu ne fi venitu de la Turci.

CIOCMANIRE,-*escu*, v., **altercari, leve prelium conserere**; de regula ca reflessivu, *a se ciocmoní*: 1. a se lovi in batalíe usiore si neinsemnate, asiá in câtu *ciocmanire* corresponde in intellessu cu franc. **escarmoucher, escarmouche**: *ostile s'au ciocmanitu, dicu unii; ba s'au batutu cumplitu, dicu altii*; 2. metaforice: a se lovi in vorbe, a se certá reu: *amici de mai multi anni, astadi ne amu ciocmanitu si noi*;—(combinationea fonetica *cm* d'in acestu cuventu nu este mai estraordinaria decâtu *cs* in *micsioru, micsiorare*, etc., in locu de *micusioru, micusiorare*), si prin urmare *ciocmanire* in locu de *ciocumanire*, (vedi *ciocu*, d'in care a essitu de certu *ciocumanire*; déro cumu? —probabile prin compunerea lui *ciocu* cu *mana*, asiá in câtu *ciocumanire* ar insemná *a se ciocní cu manele*, sau *a si ciocní manele*=**manus conserere**).

CIOCNIRE,-*escu*, **rostro ferire; laedere; cædere; frangere; confligere**; 1. proprie: a lovi cu *ciocului*, a sparge cu *ciocului*: *glocele ciocnescu ouale clocite, candu se essa d'in elle puii; cior'a superata ciocni reu in frunte pre copilulu ce vrea se se joce cu dens'a*; — fora obiectu reale: *puii ciocnescu*=spargu cu ciocului ghiocele oualoru, ca se essa d'in elle: *eri ciocnisse doi pui, astadi n'a ciocnitu neci unulu*; 2. a lovi sau sparge oua cu oua, a lovi sau sparge si alte lucruri: *la Pasce se ciocnescu oua rosie*;— in speciale, *a ciocní pahare*= **scyphos collidere** = franc. **triquer**; 3. ca reflessivu, a se lovi cu arme, a se bate: *armatele au inceputu se se ciocnesca; berbecii se batu, ciocninduse infricosiatu frunte in frunte*;—*ciocnire* in acestu d'in urma intellessu dice mai multu decâtu precedentele *ciocmanire*, déro mai pucinu decâtu *batere*; — despre combinationea fonetica *cn*, ce presenta *ciocnire*, se pote dice ce s'a dissu si despre combinationea *cm* d'in *ciocmanire*; *ciocnire* a essitu mai antaniu d'in *ciocu* sub form'a *ciocunire*, care, spre a se evitá verce confusione cu *ciocanire*, trassu immediatu d'in *ciocanu*, s'a redussu in urma, prin suppressionea lui *u*, la form'a *ciocnire*, (vedi 2. *ciocu*).

CIOCNITORE, s. f., ceva care *ciocnesce* si sparge, si in speciale: 1. spargutoria de nuci sau de allune=**nucifrangibulum**; 2. specia de passere= ? **corthia** sau **graculus alpinus**.

CIOCNITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *ciocní*.

CIOCÓICA, femininu d'in *ciocoiu*.

CIOCOIRE,-*escu*, v., a face *ciocoiu*; de regula inse ca reflessivu, *a se ciocoí*, a se face *ciocoiu*, a luá appucaturele de *ciocoiu*, se dice cu tote insemnârile relle ce are cuventulu *ciocoiu*, (vedi *ciocoiu*).

CIOCOIME, s. f., multime de *ciocoi*, classe a *ciocoiloru*, (vedi *ciocoiu*).

CIOCOISMU, s. m., portare, appucature, sentimente, aspiratioui de *ciocoiu*, (vedi *ciocoiu*).

CIOCOIU, s. m., 1. terrauii d'in Romani'a libera numieau si mai numescu inco asiá: *a)* pre boiari de verce gradu;

b) pre deregutori : prefecti, suprefecti, judecatori, etc.; *c)* pre proprietari, arrendatori, pre insisi epistatii acestoru-a, etc.; *d)* pre vercine imbracatu in albastre, in vestimente differite in colore si stofa de celle terranesci, mai allessu pre aceia d'in imbracati in albastre, cari nu essercita una messeria, ci cauta se si scota alle vietiei, fora labore, prin assupriri, insellatorie si rapiri, d'in spinarea altui-a; 2. se numieau si mai numescu inco *ciocoi* : *a)* fetiorii sau servitorii boiariloru si altoru omeni cu stare mai mare, si in speciale, fetiorii d'in casa si cari insociau pre domnii loru la preamblare pre diosu sau in trassura, standu in acestu d'in urma casu in deretulu trassurei si tinendu-se cu man'a de nesce curelle in adensu puse acollo pentru acest-a, de unde apoi espressioni ca : *cu n'am tinutu, ca tene, curellele nemenui*=n'am fostu, ca tene, servitoriulu nemenui; *b) nouii boiariti*=franc. *parvenus*, lat. *homines novi*; 3. d'in combinationea celloru doue intellessuri principali, cumu si a celloru secundarie, cari s'au vediutu co resulta d'in acellea, s'a nascutu insemnarea cea mai generale, ce se legá si se lega inco de cuventulu *ciocoiu*, adeco : *a)* omu care unesce in sene pre lengusitoriulu cellu mai vile si mai gretiosu facia cu cei mai mari decâtu densulu, déro care cotra cei mai mici ca ellu arréta despretiulu cellu mai neomenosu, trufi'a cea mai desfrenata si crudimea cea mai brutale; care fora misericordia, fora frica de Domnedieu, fora rosine de omeni, si fora neci unu sentimentu de onore si de demnitate omenesca, storce si despoia pre altii in folosulu seu, cauta prin basse intrige se derapene pre altii si se se redice pre ruinele loru, si commite, fora se se turbure in conscienti'a sa, lasitatile si infamiele celle mai mari; *b) ciocoiulu*, asiá cumu e adumbratu sub 3. *a)*, este typulu insusi allu addeveratului *ciocoiu*; ca se merite inse cineva acestu nume, nu e de lipse se unesca in sene tote caracteriele câte noi amu indicatu si altele ce pote amu scapatu d'inv edere; adjunge se fia in cineva unulu sau doue d'in caracteriele typului, adjunge se fia numai sau *lasiu si bassu lengusitoriu cu cei potenti*, sau *mundru* si *tyrannu neomenosu si neimblanditu cu cei mici*, sau *rapitoriu si despoiatoriu* sau *tranforiu ce se nutresce d'in sudórea altoru-a*, sau *omu lipsitu de sentimentulu onorei si demnitatei salle*, etc.; si unui assemenea cu totu dereptulu se appleca numele de *ciocoiu*; 4. in unele locuri *ciocoiu* se dice in locu de *cioroiu*, si pretotendinea, in Romani'a libera, este cunoscuta espressionea : *ciocoiu guleratu*, applecata de terranu la aceia d'in cei ce numesce ellu *ciocoi*, cari respundu câtu mai bene la typulu *ciocoiului*;—acés' d'in urma insemnare este decisiva pentru determinarea etymologiei cuventului *ciocoiu*, assupr'a careia s'au datu multe si diverse pareri, de cari lectoriulu va fi, credemu, multiamitu co lu scutimu : fienduco *ciocoiu* este unu masculinu d'in *cioca*, formatu ca si *vulpoiu*, *broscoiu*, *muscoiu*, etc. d'in *vulpe*, *brosca*, *musca*; fiendu co, in fapta, se si dice pre a locurea *ciocoiu* in locu de *cioroiu*, éro *ciocoiu guleratu* este senguru usitatu, precâtu noi scimu, in locu de *cioroiu guleratu*, adeco in locu de acea *ciora* care e *baltiata* sau incinsa si pre la gutu ca cu una specia de *guleru* mai albu de câtu restulu corpului; aceste doue impregiurari aru fi indestulle a ne incredentiá co *ciocoiu* se lega de acea-asi origine cu *cioca*, co nu e de câtu masculinulu *ciocoi*; déro mai multe alte impregiuràri vinu se confirme acesta etymología : numirea de *croncanu*, specia de vulturu lasiu, lacomu si spurcatu, inco se appleca la asiá numitii *ciocoi mari*, allu càroru stomacu este mai largu si mai greu de saturatu ca allu *ciocoiloru mici* sau *cioroiloru*; in fine, prin una reminescentia a passeriloru de la laculu Stymfalu, cari infestá pre locuitorii Arcadiei cu infricosiatele loru *ciocuri de ferru*, Românulu a applecatu si *ciocoiloru*, ce lu storcea, numele de *passeri cu ciocu de ferru*, (vedi si 2. *ciocu*).

1. CIOCU, luatu cu intellessu de interiectione sau de onomatopèia, spre a espreme sunetulu ce produce una lovi-

tura : *audiu la usia ciocu, ciocu, fora se sciu ce e.*

2. CIOCU, s. m., pl. *-uri*, rostrum; 1. insemnarea cea mai ordinaria a cuventului este cea de *botu de passere*, care in unele locuri se chiama si *pliscu*, éro in altele si *rostu*=rostrum; 2. prin metafora applecatu : *a)* la barbía : *cioculu barbei*, si mai allessu la perulu barbíei, carc se lassa nerasu, pre candu restulu barbei se rade : *porta ciocu la barba; b)* la *pisculu* unei luntre si altoru vase de plutitu.—Multime de cuvente, cari paru a se referí la acea-asi radecina cu *ciocu*, si d'in cari parte au occursu pîno ací, cumu *cicutire*, *ciocanu*, *ciocanire*, *ciocnire*, *ciocmanire*, *ciocla*, *cioclu*, *ciocoiu*, etc.; parte au se occura de ací inainte atâtu in Glossariu, câtu si in Dictionariu, cumu *ciochina*, *cioca*, *ciorchina*, *ciugulire*, etc., facu d'in urmarirea etymologiei cuventului un'a d'in cestionile celle mai interessanti pentru limb'a nostra, cestione inse si mai grea de deslegatu de câtu cea ce a avutu de obiectu etymologi'a cuventului *ciobu* tractatu mai susu. Si mai antaniu, se enumeràmu principalile cuvente, ce, dupo forma, ar poté cineva cu mai multu sau mai pucinu dereptu referí la acea-asi radecina cu *ciocu*, si cari s'aru poté reduce la doue classe principali : antani'a classe ar coprende acelle cuvente, in cari radecin'a *cioc* se pastredia curata sau pucinu alterata : *a)* curata, cumu : *cioc-u*, *cioc-a*, *cioc-anu*, *ciocanire*, *cioc-nire*, *cioc-manire*, *cioc-la*, *cioc-lasiu*, *cioc-lu*, *cioc-lina*, (=*ciochina*), *cioc-oire*, *cioc-oiu*, *cioc-arlanu*, *cioc-arliu*, etc.; *b)* trasformata prin intunerecarea lui *o* in *u* sau scambarea tenuei *c* in medi'a *g* : *ciuc-a*, *ciuc-uru*, *ciuc-utire*, *ciuc-idire* sau *ciug-ulire*, *ciuc-iurete*, *ciuciurcdiu*, si prin taiarea syllabei initiale, *c-iurediu*, *ciuc-iurechiu*, si prin acea-asi abbreviare ca si in cellu precedente, *c-iurechiu*, *giug-iulire*, si in fine prin moiarea si desparitionea complecta a lui *u*: *cic-u*, *cig-a*, si la Macedoromani : *cic-anu* =*cioc-anu*, *cic-anire*, etc.; in a dou'a categoría aru intrá acelle cuvente, in cari radecin'a *cioc* se presenta sub form'a mai originaria *coc* sau *cuc* : *coc-a* (nu cu insemnare de *coca* de farina, çi cu cea de *pruncu* de currendu nascutu), *coc-adia*, *coc-olire*, *coc-olosiu*, *coc-olosire*, *coc-onu*, *coc-onire* (si cu *r* adaussu : *corc-onire*), *coc-osiu* (la Macedoromani *coc-otu* sau *cuc-otu*), *coc-osia*, *coc-osiare*, *coc-otiu*, *coc-otiare*, *coc-ianu*, *coc-ina*, *coc-iocu*, *coc-ioba* (la Macedoromani pronuntiatu *cuc-iuba* cu insemnare de *pertica* sau *buturga*, si prin urmare analogu in intellessu cu cea-a ce la Dacoromani se chiama *cucîba* sau *cugîba*, *cujiba*), *cuc-uma*, *cuc-îma*, *cuc-uiu*, *cuc-uiatu*, *comanacu* (prescurtatu d'in *cuc-omanacu*), *cuc-iulla* sau *cac-iulla*, *cuc-unare*, *cucullionu* (si prescurtatu : *c-ullionu*), *cucurutiu* sau *cuc-urudiu*, *cuc-utiu*, prescurtatu : *c-utiu*=termenu de a resfaciá si chiamá canii; apoi la Macedoniani : *cuc-ulia*=gogosia de metasse, *cuc-ulla*= verice fructu de forma conica sau sferica, *cuc-la*=papusia, *cuc-ulîtia*=nume speciale allu fructului de pinu ce are forma conica, *cuc-onu*=coteiu sau bolteiu= cane micu; in fine prin transformarea tenuei *c* in medi'a *g* : *gog-osia*, *gog-onetiu*, *gog-a*, *gog-omanu* sau *gug-umanu*, *gugulire*, etc.; in fine, déco admittemu, co unele d'in formele provenite d'in radecin'a *cioc* sau *coc* s'au potutu cresce cu una licida, lucru ce se intempla forte adessu, cumu se pote vedé, de essemplu, chiaru in cuventele latine : frango, tango, rumpo, sero, etc., comparate cu celle de acea-asi radecina : tactus, ruptus, fragilis; atunci la radecin'a *eioc* sau *coc*, s'aru poté referí si cuvente ca : *coc-iorba* =in intellessu cu *coc-iuba*, sau *cuc-iuba* de mai susu, *ciorchina* (cu unu *r* adaussu, ca se nu se confunda cu *ciochina*, si prin urmare nu se pote crede, co ar fi venitu d'in turc. cearkim), *cionc-u*, *cionc-a*, *ciung-u*, *ciung-ire*, etc., (vedi inse pentru aceste d'in urma si *ciuntu*); apoi sau prin abbreviare d'in *coc-osiu*, *coc-osia* *gog-osia*, etc., au essitu *cosiu*, *cosia*, *gusia*, etc., sau de a dereptulu d'in *coc* s'au nascutu *co-ciu*, care s'a transformatu in urma in *cosiu*, cumu si *siuru*, *sioca*, etc., se dicu in locu de *ciuru*, *cioca*, si in celle d'in urma prin alta transformare a tenuei *c* in *g*, s'au potutu nasce formele : *cogiu*, *co-*

gia, etc., pronuntiata ca *coju, coja, cojire*, etc., intogmai ca si *jeru, linje*, etc., in locu de *geru, linge*.—De partea formei nu aru fi asiá déro obstacle neinvinse spre a reduce cuventele pino ací enumerate la una si acea-asi radecina; se vedemu insa, deco si intellessulu ne autorisa la ceva assemenea. Dero mai antaniu se vedemu si in limbele sorori cuventele analoge cu álle nostre in forma si in intellessu : italic. **ciocca**=manuchiu de frundie, de flori, de peru, motiu, tufa, crescetu, punta, etc. (sensuri analoge cu celle ce au alle nostre : *ciocu* de passere si de barba, *ciochina, ciorchina, coccìocu, coc-adia*, etc.); **ciocco**= cepu, paru ascutitu, si, metaforice : busceanu, stupidu, incapetinatu, etc., **ciocchetto**= lemnu de neteditu cusutur'a (analogu in sensu cu *ciocanulu* nostru); deminutiv: **cioccola**=micu manuchiu de lemne, de peru, etc. (analogu in forma, ca si in intellessu, de una parte cu *ciucuru*, de alt'a cu *ciocla*, in care *l* s'a pastratu ca si in *faclia*); **cionco**=mancu, *ciungu*; **cionoare** =trunchiare, mutilare, bere fora mesura (ca si alle nostre : *ciungire, ciucutire*); **ciuco**=asinu si **ciacco** sau **cionco** =porcu, franc. **cochon**, (analoge in sensu cu alle nostre : *cicu, cocina, ciusiu* in locu de *ciuciu*, care se appleca asinului, cumu si porcului *cicu*); **cocca**=capu, capetu la fusu, la sageta, crescetu, cresta, crestatura, franc. *coche*, nave, trassura; **cocco** si **cucco**=ou, ghioca de ou, franc. **coque**, persona cara si favorita, obiectu de affectuosa amore, etc.; **cocchio**=trassura, **cocchinata** (analoge in intellessu cu: *ciocla, cinca, coca, coconu*, etc.), **cocchino** =franc. **coquin** (analogu cu *ciocoiulu*); **cocagna** = abundantia estraordinaria, ceva raru si anevoia de aflatu, franc. *cocagne*=pane conica, terra imaginaria (cumu e si *cucuiat'a*, in espressionea : *duce-te-ai la cucuiata*); **accocolarsi**=a se desmerdá (analogu cu : *a se ciuguli*, a se *giugiuli, a se guguli*); **cocolla** si **cucolla**=caciula de preutu, specia de fungu sau ciuperca, (compara alle nostre : *cullionu*=cucullionu, *ciuciurete*), **cocuzza, cucazza, cocuzzolo**=capu, crescetulu capului, (compara alle nostre: *cocotia, tortecutia* in locu de *tortecucutia*), etc.; **coccla**=franc. **cosse**=*cosia* sau *coja*, pellitiora, *ghioca*, etc., **coccolone**=pitulatu, ghiemuritu, pusu pre vene, etc. (analogu cu allu nostru *cocolosiu*); d'in ispanic'a nu vomu citá de câtu : **choco**=franc. **choc**=*cioc-nire*, **chocho**=specia de *bufa* (analogu cu *ciurediu* sau *ciuc-iurediu*), **chuche**=*ciocu*, **cocar**=lingusire, resfaciare (analogu cu *coconire* sau *corconire, ciocoire, gugulire*, etc.); **cochina**=franc. **coche**=scrofa; **cocota**=peru de la cefa, **cocote**=cefa, **cogote**=vitia de peru (analoge cu alle nostre : *cocotiu, cocotiare*, etc.), **cogollo**=cefa, crescetu, motiu, *cocianu*; **cogujata**=*ciocurlia cucuiata*, etc.; apoi franc. **coq**=*cocosiu* sau *cocotu*, **coquet**=mundru, elegante (analogu cu allu nostru : *coconu*), **coquemar** =*ciocarlia*, **cocarde**=nodu de cordelle, etc.; in latin. **cucullus** sau **cuculla**= *caciulla* preutesca, gluga, etc.; **cucullionis**=cu **cucullus** (analoge cu alle nostre : *cuculla, cuciulla* sau *caciulla, cucullionu* sau *cullionu*, etc.); **cucumis**= *cucuma* (si de ací *cucima, cuciba, gugumanu*, etc.). — Cercandu acumu se vedemu cumu in tote aceste cuvente, analoge in forma, amu poté aflá firulu Ariadnei, care se ne conduca prin labyrintulu de insemnári asiá de desparate, ce presenta in apparentia cuventele in cestione; si considerandu co in limb'a greca κό-κος=grauntiu, sembure, pellitia, saccu, etc., cumu si κόγχη sau κόχλη=limace sau melcu, concha, *gog-osia, s-coca* sau *s-coica, ghioca*, etc., insemna lucruri mai multu sau mai pucinu analoge in sensu cu cuventele romanesci d'in cestione; considerandu co radecin'a ce resulta d'in cuventele grecesci mai susu citate este κοχ sau κοκ : de aci conchidemu co form'a cea mai originaria a radecinei cuventeloru in cestione este *coc* sau *cuc*. Cea mai simpla forma d'in radecina *coc* sau *cuc*, ce aflàmu in limbele romanice, cu intellessu câtu se pote de appropiatu de cellu ce resulta d'in radecin'a grecesca, adeco de *ceva rotundu* si *conicu*, cumu este *unu limace* sau unu *bobu*, una *gogosia*, etc., este vechiulu catalonic. **coca** sau **cuca**=

capu, crescetulu sau test'a capului, cumu si allu nostru **cuca**=coperementu de capu, si in speciale: *cuc'a domnesca;* éro *coca*, cu forma de assemeuea forte simpla, presenta in limb'a nostra unu intellessu metaforicu d'in celle mai departate, adeco *pruncu de currendu nascutu*, déro care totusi se pote usioru referí la *coca* cu insemnarea primitiva de *capu*, de ore-ce, *capulu* fiendu partea cea mai insemnata a omului, asiá incâtu se iea pentru fienti'a intrega a unui omu sau animale: *capete de omeni, capete de vite*=omeni, vite, *coca* de la insemnarea de *capu* a potutu usioru trece la insemnarea de *fientia*, si in specia *fientia predilecta, copillu de currendu nascutu ca obiectu allu cellei mai affectuosa amore*, si de ací la insemnare mai generale de veri-ce *altu obiectu de affectione* sau *dorentia passionata*, insemnare ce are si form'a mai alterata *ciuca: ciuc'a copiiloru e joculu*, cumu si *cuc-la*=papusia; asiá in latinesce **carum caput**= franc. **chère tête** este una espressione ce arréta obiectulu unei delicata si infocata amore. Déco intellessulu, ce presenta cuvente ca *ciuca* si *coca*, iutellessu in apparentia asiá de departatu de allu romanesculul *cuca*, si catalonicului **coca** sau **cuca**, se esplica in modu naturale si rationale prin insemnarea primitiva de *capu*, ce are **cuca** sau **coca**; atunci assupr'a sensului unoru cuvente ca: *cuculiu, cuculitia, cuculla, cucurutiu, ciocu* de passere sau de barba, *ciucuru, cucullionu* sau *cullionu, cucima, cucuma, cocianu* sau *ciocanu, ciuciurete, ciochina, ciorchina, gogosia, cosiu, cogiu* de ou, *cocosia, cocadia, cucuiu*, etc., ar fi de prisosu a mai persiste, fiendu-co tote aceste cuvente, desemnandu sau obiecte de forma mai multu sau mai pucinu *sferica* ori *conica*, sau obiecte in strinsa relatione cu **cuca** sau **coca**=capu, nu presenta de câtu metafore d'in celle mai usiore de intellessu. Nu se cere déro decâtu a indicá in câte-va vorbe, cumu se lega de intellessulu radecinei principale insemnarea acelloru cuvente ce paru a fi ca mai departate in sensu de intellessulu radecinei: priu intermediulu lui *ciuculire* sau *ciugulire*, care insemna nu numai a *luá* sau *ciupí cu ciocululu*, ci si *a scarpiná* sau *desmerdá cu ciocululu*, se espleca cumu *giugiulire* sau *gugulire* a trecutu la insemnarea mai generale *desmerdare* sau *resfaciare in veri-ce modu; ciuciurechiulu* sau *ciurechiulu* se espleca nu numai prin intellessulu mai departatu de *obiectu de predilectione*, ce amu vediutu in *coca, ciuca* si *cucla*, ci si prin form'a obiectului maucarei ce se chiama *ciurechiu; coconu* cu celle de a dreptulu d'in ellu derivate, cumu si *cutiu* (=*cuciu*), *cuconu*, etc., se espleca totu ca si *ciuca, coca* si *cucla*, ca atâte *obiecte de predilectione* si *de affectione; cocosiulu* sau *cocotulu*, ca si *ciocurli'a*, passere *cucuiata* sau *motiata*, in poterea unei metafore d'in celle mai pucinu cutediatoria, merita cu dereptulu numele ce i a datu Românulu; nu mai pucinu *cioc'a*, ca si *ciocoiulu*, (vedi acestu cuventu), atâtu in intellessu de passere câtu si de omu, ca fientie la care *ciocululu, lingarirea, lingusirea*, si *sugerea* sangelui fratiescu, sunt câte-va d'in caracteriele distinctive, si-au luatu numele prin una metafora asiá de pictoresca si justa, ca si cea ce a datu iu ital. **cocchiuo**, in franc. **coquin**, si pote si in latin. **coccio-onis**; *cocia* si *ciocla* se espleca ca *ceva capace*, cumu este *cuc'a* sau *test'a* capului; si de almentrele insisi poetii antici faceau Afroditei sau Venerei una *carrutia* d'in κόγχη sau κόγλη (acestu d'in urma cuventu asiá déro analogu si in forma si in intellessu cu allu nostru *ciocla*); *cioclu* si a trassu numele sau de la *ciocla* insasi, in care incarcá, ca nesce busceni, mortii, ca se i carre la gropa, sau de a dereptulu de la *ciocu*, ca si *ciocoiulu*, cu care sémena, intru câtu si unulu si altulu si tragu traiulu d'in mortationi; *ciucutire*, e unu verbu derivatu d'in unu adiectivu *ciucutu*, care, ca analogu lui *cornutu*=armatu cu bune corne, ar insemná *armatu cu unu bunu ciocu* sau iustrumentu de *sugere*, si astufellu *ciucutire* in insemnarea sea *de a bé bene, a suge bene*, se esplica forte usioru, fora se mai adaugemu, co *ciocanu* insemnandu si *pahu-*

riu, ciucutire ar poté avé intellessulu de *a scurge paharic; ciungire* de la intellessulu *a ciupi cu cioculu* a potutu trece a insemnarea mai generale de *a mutilá, a face mancu*, si in speciale, de *a privá de mâna*, intogmai precumu in intellessu contrariu latin. **integer**, d'in **tangere**=a attenge, insemna proprie : *neattensu, neinceputu*, si de ací : *deplinu, intregu, completu; cocina, cociuba*, ca si ital. **ciocco**, insemna proprie : *lemnu ascutitu*, insemnare ce se léga astu-fellu usioru de a radecinei *coc* sau *cuc*=*ceva rotundu si conicu*, si apoi in genere : *paru, pertica, busceanu*, etc.; *cega* sau *ciga*, atâtu ca pesee cu *ciocu* sau *botu lungu si ascutitu*, câtu si ca *vertetiu, sfortedia* sau *scripete*, inco se lega usioru, prin intellessu, de radecin'a data de noi : in grecesce κοχ-λίας (d'in aceaasi radecina cu κόχ-λη si κόγ-χη), cumu si in latinesce corresponditoriulu **cochlea**, insemna *melcu, vertetiu, scripete*, etc.; in limb'a nostra d'in **cochlea** sau **coclea**, forma ce inco essiste in latinesce, s'a formatu de a dereptulu *coclia*, care, prin stramutarea lui *li* d'in syllab'a finale in cea initiale, a devenitu *clioca*, apoi, prin scambarea tenuei *c* in medi'a *g*, a adjunsu *glioca*, cumu pronuntia Macedoromanii, si *ghioca*, cumu pronuntiàmu noi Dacoromanii; *ghioca* se appleca, in limb'a nostra, la *test'a* melcului, oului, *s-cocei* sau *s-coicei*, etc., éro sub forma masculina *ghiocu* la *test'a* de melcu sau de scoica, cu care *ghicitoressele ghicescu*, de unde se vede totudeuna data co *ghicire* este in locu de *ghiocire* prin immoiarea lui *o* in *u* si apoi in *i* : *ghiucire, ghiicire, ghicire*, si acesta etymología este nu numai una probabilitate, cumu ar fi cea care ar referí *ghicire* la germ. **glück** = uorocu, cu insemnarea de *a spune noroculu*=franc. **dire la bonne aventure**, ci una deplina certitudine, déco ne vomu cugetá co in locu de *a ghici* se dice si *a cautá in ghiocu*; precumu déro d'in **coclea**, prin diverse scambationi fonetice, s'au formatu *ghioca, ghioga, ghiocu, ghiucire, ghicire*; totu asiá, si prin scambationi fonetice analoge, de a dereptulu d'in *coca* lui **coclea** s'a formatu *coc-iuca*, (vedi *caciuga* si *ciga* sau *cega*), *cuciuga*, si prin abreviare : *ciuga*, si in fine *ciga*, care, in limb'a nostra s'a applecatu atâtu la obiecte ce latinulu numesce cu **coclea**, cumu si la altele ce presenta vreunu caracteriu analogu; de unde se vede si mai luminatu, co nu e probabile co noi se fimu impromutatu de la Slavi, cumu pretende invetiatulu *Miklosich*, cuventulu *ciga*, ci cu multu mai probabile e co limbele slavice, in cari cuventulu sta isolatu si inesplicabile prin vreuna radecina, l'au impromutatu d'in limb'a româna, in care ellu afla una esplecare câtu se pote de satisfactori'a si in forma si in intellessu; in fine *cicu*, cu insemnare de *cioc-nire*, la Macedoniani, nu presenta neci una greutate de esplecare, si cu atâtu mai pucinu *cic-nire*=*crepare* prin *cioc-nire*, si metaforice : *morire*; éro insemnarea de *porcu*, ce are la Dacoromani cuventulu *cicu*, ca si in ital. **ciacco**, franc. **coche** si **cochon**, este, fora indouentia una metafora d'in celle mai cutediatorio alle vigorosei imaginatione a poporului, nu inse mai cutediatoria, neci mai grea de esplecatu de câtu mie altele, cumu, de essemplu, *sboratura*, care formatu d'in *sborare*, insémna proprie *actione* sau *resultatu allu actionei de a sborá*, ca si *lovitura* d'in *lovire*, déro care se dice de ordinariu cu intellessulu de *aschia, reteveiu, despicatura* de lemnu, etc., intellessu ce se espleca fora greutate, déco ne cugetàmu la espressioni ca : *a sborá capulu cuiva* : totu asiá de usioru ne vomu esplecá, prin radecin'a *coc* sau *cuc*, si intellessulu de *porcu*, ce are *cicu* in locu de *ciucu*, déco nu vomu cugetá co porculu este animale *ritosu* si *incapetinatu, ritulu* si *capetina* avendu sensu analogu cu cellu ce are **cuca** sau **coca**, afora déco nu ar vré cineva se esplece *cicu* sau *cica*, applecatu la chiamarea porciloru, ca abbreviatione d'in *por-cica*, ca si *cioru* d'in *petioru*; noi inse preferimu a vedé in *cicu* unu blastariu d'in radecin'a *coc* sau *cuc*, cu atâtu mai multu, co *cicu* sau *ciucu* corresponde cu *ciusiu* in locu de *ciuciu*, espressione applecata asinu-

lui ca animale de assemenea *botosu, capetinosu, incapetinatu* si *stupidu* ca una *cociuba* sau busceanu. Déro fecunditatea radecinei *coc* sau *cuc* in terrenulu romanescu nu se marginesce numai la cuventele de noi enumerate in acestu articlu sau la acellea cari vinu immediatu d'in vreunulu d'in aceste cuvente, si pre cari ar fi fostu de prisosu a le mai infirá pre tote, cumu de essemplu, **cuc-uvaia**=passere *cucuiata*, etc.; mai multe alte cuvente alle limbei nostre arreta, atâtu prin form'a, câtu si prin intellessulu loru, co au essitu d'in acea-asi radecina : d'in acestea noi nu vomu citâ de câtu doue, cari presenta radecin'a sub form'a cea mai simpla, si d'in cari unulu a occursu de mai multe óri in acestu articlu, adeco : femin. *s-coica* in locu de *s-coc-ia*, prin stramutarea lui *i* d'in syllab'a finale in cea initiale, si mascul. *s-cocu* de mora, cellu d'antaniu asiá de appropiatu in forma si identicu in intellessu cu grec. κόγχη sau κόχλη=latin. **concha**, éro cellu de allu douilea fiendu cellu d'antaniu cu forma masculina, trassu d'in cea feminina *s-coca*, ca si *ghiocu* d'in *ghioca*, si applecatu cu intellessulu de *capacitate*, care inco se coprende in radecin'a *coc* sau *cuc*. In limb'a latina, d'in contra, acea-asi radecina pare a fi remasu forte sterpa : coci afora de **coch-lea** sau **coc-lea, coch-lear**=lingura, **conch-a, conch-yllum**, cari s'au introdussu, cumu se vede, d'in grecescele κογ-λίας, κόγχη, κογχύλιον, nu aflàmu, in acesta limba, formate d'in radecin'a *coc* sau *cuc* alte cuvente de câtu : **cuc-ullus** sau **cuculla, cuc-umis, cuc-uma, cuc-umera, cuc-urbeta**, si celle derivate immediatu d'in acestea; d'in acesta impregiurare resulta una noua proba, (vedi si *botu*), co in limb'a nostra s'au potutu pastrá multe radecine mai bene ca in cea latina, si formá d'in acelle-asi multime de cuvente, ce nu essistu in latin'a classica; si de acea-a, la esplecarea cuventeloru limbei nostre, nu se cade se ne marginimu in cerculu strimtu allu latinei classice, ci se ne intendemu vederile mai departe, preste totu campulu vastu allu limbeloru noue latine, si chiaru d'in collo de acestu vastu orizonte. In limb'a greca, a nume in dialectulu doricu, se afla si form'a κοττα cu intellessu de *capu, cefa*, etc., de unde apoi κοττάριον=capetina acestoru fructe, gamalía, etc., κόττος=capu, cefa, si prin metafora : *coc-osiu* sau *co-cotu*, ca passere *cucuiata*, si una specia de pesce numitu si in latinesce **gobio capitatus**=franc. **chabot** (=proprie : *capetinosulu*); κοσσυφος= specia de merla *cucuiata* sau *motiata*, specia de *cocosiu tare cucuiatu*, etc.; si fienduco in grecesce duplu σ si duplu τ este unu sonu derivatu de celle mai multe ori d'in guturalile κ, γ, χ, siuerate, cumu se pote vedé d'in formele : πράττω sau πράσσω, φρίττω sau φρίσσω, ἐλάττων sau ἐλάσσων, etc., comparate cu πρᾶγ-μα, φρίκ-η, ἐλαχ-ύς; de acea-a potemu admitte, co si κοττα, κόττος, etc., sunt sau provenite d'in radecin'a κοκ=*coc* sau *cuc*, prin siuerarea guturalei κ, sau formate de a dereptulu d'in una radecina si mai simpla ce ar avé un'a d'in formele *ca, co, ce, cu, ci*, etc., cari se reproducu in cuvente ca : *ca-put*=capu, κοΐ-λος=cavu, **ce-lum, cœ-lum** sau **cœlum**=ceru, κύ-βη =capu, κύ-ωη=cavitate, luntre, coliba, etc.; κο-τύλη=vasu, mesura de licide, etc. (analogu asia déro cu allu nostru *ce-tura* sau *ciu-tura*, atâtu prin intellessu câtu si prin forma), κῶ-νος= conu, κο-λεος si κου-λεός=téca de spata, sacu, bursa, etc.=latin. **cu-leus**=sacu, sacu-leiu, (analogu si in forma si in sensu cu allu nostru *co-iu* in locu de *co-liu*), etc., tote cuvente ce espremu lucruri cu unulu d'in caracteriele de *sfericitate, rotunditate, conicitate, capacitate, cavitate*, etc., coprinse, cumu amu vediutu in obiectele espresse prin cuventele ce noi amu presuppusu ca nascute d'in radecin'a *coc* sau *cuc*, (vedi inse si *ciontu*). Déro admitta cineva ca base una radecina vaga: *ca* sau *co*, sau una radecina mai determinata : *coc, cuc*; nu e mai pucinu adeveratu, co, d'in câte s'au spusu, resulta, co vorbele, de cari a fostu cestionei acestu articlu, se lega bene, atâtu prin intellessu, câtu si prin forma, de radecin'a luata de noi ca basea acestoru cuvente : atâtu-a a-

junge, pentru ca una etymología data se se admitta nu numai ca probabile, ci chiaru ca certa; si prin urmare suppositionea co unele d'in cuventele in cestione, cumu: *coccianu, cosiu, cocina,* (vedi si *ciontu, cotetiu*), ba chiaru si *cocosiu*, ne aru fi venitu de la Slavi, este cellu mai pucinu indoiosa, si cere de neapperatu, pentru confirmarea ei, argumente mai tari de câtu cellu produssu pentru *cocosiu*, co adeco ar avé suffissu slavicu, pre candu se scie, co in limb'a nostra *tiu, ciu* si *siu* commuta intre densele, cumu se pote vedé d'in insasi vorb'a in cestione, *cocosiu*, care are si form'a *cocotiu* in alta insemnare, éro la Macedoromani are forma si mai simpla, *cocotu*, adeco unu participiu passivu contrassu d'in *cocoitu*, d'in *cocoire*, ca si *cucuiatu* d'in *cucuiare*, cu insemnarea propria de *passere munita* cu unu *cocoiu* sau *cucuiu*=cresta, motiu, etc.; *cocosiu* asiá déro, si cu atâtu mai pucinu, *cocotiu*, nu potu fi impromutate de la Slavi, de ore ce elle nu sunt de câtu forme derivate d'in *cocotu* prin suffissulu *iu*. Celle espuse mai susu autorisa, atâtu pentru *cocosiu*, câtu si pentru *cocianu, cosiu*, etc., una assertione cu totulu contraria supppositionei invetiatului *Miklosich*. Cautandu d'in cugetu curatu addeverulu pentru amórea addeverului, neci una data nu vomu inchide ochii de la lumin'a luí: *cósinitia* si prin accentu si prin suffissu arréta luminatu, co este una forma slavica; déro pentru *cosiulu casei, morei, carrului*, etc., cumu si pentru *cosiariulu viteloru Románului*, lucrulu nu este totu asia de invederatu. In interessea addeverului, noi cauta se marturimu, fora codire, co pre callea scabrosa si intunerecosa, pre care amblámu, adesea potemu ratecí fora scirea si voi'a nostra. Déco in acestu articlu amu referitu la acea-asi radecina cuvente, cari s'aru poté referí si la alte radecine, amu facut'ua, redimandune pre celle doue fire conductorie alle filologului, intellessulu si form'a cuventeloru, fora se pretendemu co absolutu nu s'ar poté dá unoru-a d'in aceste cuvente si alta esplecare etymologica: articlele de lungimea celli presente sunt consecrate a deschide perspective pentru cercetarea pre base large a limbei; la articlele in particulariu consecrate fia-càrui d'in cuventele in cestione vomu cautá a precisá mai multu ideele, cautandu a dá fia-càrui cuventu etymologi'a ce ni se va paré ca mai probabile, si chiaru de acumu marturimu co, de essemplu, *cocotu* ar poté fi, ca si *cucu*, unu cuventu formatu prin imitationea vocei acestei passere, care se traduce si mai claru in espressionea: *cucurigu*, intogmai cumu si latin. **gallus**=cocosiu pare a fi una abbreviatione d'in **gar-ulus, gar'lus, gal-lus**, de la **garrire**=gariire, d'in care si allu nostru *gaina* in locu de *gallina*=**gallina**; co *cioca* ar poté fi de acea-asi familia cu vechiu franc. **choe**, provenc. **cau** sau **chau** =**chat-huant**=lat. **bubo**, de unde apoi ca deminutivu **chouette**, ital. **ciovetta** sau **civetta**, veuet. **zovetta**, picardic. **cavette**, si allu nostru *ciovica* sau *ciovlica*, franc. **choucas**, prov. **caucala**, ispan. **chova** si **choya**=ciora, analoge de certu cu allu nostru *cioca* si in forma si in intellessu. Déro, dupo invetiatulu *Diez* aceste cuvente romanice aru fi potutu vení d'in germ. **chouch**=bufa, **kauw**= ciora, in anglic. **kaw**=a *chiauí* ca cior'a sau cioc'a, pre candu etymologii italiani dau ca funtana, pentru **civetta**, cuventulu latin. **cucuma**, care, cumu amu vediutu, se refere la acea-asi radecina, de care amu legatu si noi *cioca*. Noi credemu, co etymologii italiani au mai multa dereptate de câtu invetiatulu germanu: astadi este unu principiu filologicu bene stabilitu, co pentru cuventele unei limbe, cari se potu esplecá d'in propriulu ei fondu, nu se cade a allergá la funtane straine, si mai allessu, candu este vorb'a de cuvente ca ital. **civetta, cucuvetta**, etc., romanesc. *cucuvaia, cioca*, etc., cari espremu lucruri asiá de communi, in câtu nu se pote in neci unu modu crede co poporele romanice au asteptatu pre celle germane sau slavice, ca de la densele se invetie a numí assemeni obiecte; déco e vorb'a de a numí una fientia dupo vocea ei, sau dupo calitătile ce se vedu cu ochii, apoi poporele romanice au si ochi si urechie, cre-

demu, asiá de bunc ca si alle poporeloru germane si slavice : romanesculu *chiau* (vedi si *chiuire*), de essemplu, nu e mai pucinu imitativu de câtu germ. **kaw**. Apoi imaginationea inco nu se pote negá poporeloru romanice : unu senguru essemplu vomu dá inco despre acésta-a, pentru ca si d'in ellu, ca d'in *sboratura* mai susu, se se véda peno unde pote merge poterea acestei imaginatione, essemplu ce si are ací loculu, ca luatu d'in famili'a cuventeloru tractate in acestu articlu : co franc. **coquet**, formatu d'iu **coq**=cocosiu, insémna *unu omu ce canta a placé* (de ací si nefericitele nostre neologisme : *cochetu, cocheta, cochetare*), este usioru de intellessu, de ore-ce nu ne afflàmu in facia decâtu cu una metafora analoga cu cea care a datu si la noi *coconu, coconire;* co vechiulu franc. **cocard** insémna *mundru, desertu, vanu*, etc., este de assemenea aprope dĕ mentea omului, de ore-ce si ací ne afflàmu facia cu una metafora analoga cu cea ce a datu **coquet** : déro co **coquericot** insemna *cucurigu* sau *cocosiu*, pre candu **coquelicot**, care e acellu-asi in forma cu **coquericot**, differindu numai cu unu *l* in locu de *r*, insémna *macu*, acesta-a pare estraordinariu, si ne face se ne indoimu de identitatea celloru doue cuvente : si cu tote aceste-a, cu tota enorm'a differentia de intellessu ce pare a fi intre *cocosiu* si *macu*, nu e mai pucinu addeveratu, cumu attesta invetiatulu *Diez*, co **coquericot** si **coquelicot** sunt unulu si acellu-asi cuventu, si intellessulu de *macu*, ceare **coquelicot**, vine d'in una metafora ce are de base assemenarea intre *crest'a cocosiului* si *florea numita macu*. — Form'a fonetica a unui cuventu nu variedia, in gur'a poporului, mai pucinu de câtu intellessulu : asiá, pre longa variationile de forma alle radecinei *coc* sau *cuc*, ce amu vediutu peno ací, pare co la acea-asi radecina, prin scambarea lui *ciu* in *tiu*, se referu si cuvente ca : *tiuclu, tiutiuiu, tiucluiu, tiutiuiu* (cu intellessu appropiatu de *cucuiu*), de unde *tiutiuianu*= cellu ce porta una *caciulla* ca mai appropiata de cea numita in latinesce **cuculla**, — *tiutiurare, tiuchire*, etc., cu tote co aceste forme se potu referí mai bine la latin. **tutulus** camu de acea-asi insemnare cu **cucullus**.

CIODOLANU, s. m., pl.-*e*, (noi l'amu auditu mai multu sub form'a *siodolanu*), ossu sau buccata de ossu grossu, ca de bou, cu medulla in ellu; — acellu-asi, cumu se vede, cu *ciolanu*.

CIOLACIRE,-*escu*, v., a face *ciolacu*.

CIOLACU-*a*, adj., **mutilus, mancus, truncus**; mutilu, trunchiatu, si in speciale cellu cu petiorele sau manele taiate sau paralisate; — pare de acea-asi radecina cu *ciolanu, ciolavu*.

CIOLANOSU-*a*, adj., **ossosus, osseus**; care are multe, sau mai bene, mari *ciolane*, ossosu, cu osse vigurose, in care apparu ossele prin marimea loru, déro care are pucina carne; — vedi *ciolanu*.

CIOLANU, s, m., pl.-*e*, **os-ossis, suffrago, poples**; ossu, si in speciale : ossu de la petiorulu boului, buccata d'in acestu ossu cu carne pre densulu si cu medulla in ellu, si mai vertosu buccata de ossu de la petiorulu d'in deretu allu boului; ossu sau buccata de ossu de la petiorulu boului fora carne pre densulu; la ossele de la petiorulu omului, la totu petiorulu omului, si in genere la verice ossu allu omului, se appleca *ciolanu* numai candu omulu are ossele mari si vigorose, sau candu e vorb'a de a lu luá in risu pentru grossolani'a structurei sélle ossose; — vedi si *ciolavu*.

? CIOLAVIRE,-*escu*, v., a face *ciolacu*.

? CIOLAVU-*a*, adj., cu acellu-asi intellessu ca sí *ciolacu*; — fienduco *ciolavu*, casí *ciolacu, ciolanu*, etc., se dicu in speciale de ossulu *petiorului*, mai allessu ca *mutilatu, frantu*, etc., de acea-a elle se potu esplecá cu multa probabilitate, atâtu in forma câtu si in intellessu, prin *ciolu*, care ar fi unu deminutivu prescurtatu d'in *petiollu* sau *peciollu*, ca sí *cioru* d'in *pecioru;* potu inse fi in relatione de cumnatia cu grecesculu κῶλον =membru, braciu, mana, etc.; κόλος= mutilatu, trunchiatu, etc.; κολοβός= mutilatu, etc., cari paru a se referí la acea-asi radecina cu κοῖλος (vedi si celle disse pentru acesta radecina la articlu

ciocu); ca mai bene inse cadredia cuventele in cestione, ca si urmatoriulu *ciolobocu*, cu grec. σκέλος=ossu de petioru, fluoru allu petiorului, petioru, cracu allu petiorului, etc.; de unde apoi σκελλίζω=schilavescu la petióre, σκέλετος=sceletu, osse infirate, etc.; in acesta supposetione *ciolacu, ciolavu*, etc., ar fi d'in acea-asi fontana cu *chilavu* sau *schilavu, schilavire*, etc. (vedi 1 *chila*); — de altamentrele *ciolacu, ciolavu, ciolobocu*, etc., sunt pucinu connoscute, ba inco unele sunt cu totulu neaudite intre cea mai mare parte de Români; celle ce se audu mai desu si in mai multe parti sunt *ciolanu* si *ciolanosu*, (vedi si *ciontu* sau *ciuntu*).

CIOLOBOCU, s. m., pl.-*e*, pes suillus, petioru de porcu; — vedi *ciolavu*.

CIOLTARIU, s. m., pl.-*e*, equi stratum, stragulum; straiu, scortia sau velentia formosu tessuta si inflorata ce se pune pre spinarea callului de sella : *cioltariulu tessutu si allessu de man'a maressei erá, si este pre a locurea peno astadi nedespartitu de callulu de genere, cc, dupo una betrana si formosa datina nu tipseá, si nu s'ar cadé se lipsesca, d'in celle alte lucruri date de diestre*; — *cioltariu*, ca sí *callu de genere*, de care *cioltariulu* era nedespartitu, readducu a mente de certu un'a d'in datinele celle mai vechie alle Românilorn, unulu d'in usurile stabilite in tempurele de gloria si vertute romana, acea obligatione ce fiacare strabunu Romanu mai cu stare avea de a nutrí si tiné cu spesele selle unu *callu de callaria* pentru servitiulu de apperare allu patriei; acestaimpregiurare, cumu si form'a curatu romanica a cuventului *cioltariu*, sunt pentru noi, indestullatorie probe spre a ne convinge, co cuventulu este de origine romanica, si co, probabile, se lega de acea-asi radecina cu *cœlum*=ceru; si in francesce se dice *ciel de lit* (= litter. *ceru de patu*=cortellu sau perdea ce se pune assupr'a patului; vedi si *ciocu* cotra finitu).

CIOMAGASIU (mai bene: ciomagariu, ca *arsicariu*), s. m., cui place a face usu de *ciomagu*, applecatu a *ciomagí* sau *a se ciomagi*, a bate sau a se bate, si metaforice: applecatu a se certá, a se disputá.

CIOMAGELLU, s. m., deminutivu d'in *ciomagu*.

CIOMAGIRE,-*escu*, v., a bate cu *ciomagulu*, a bate reu, a rupe ossele cuiva cu bataia.

CIOMAGU, s. m., fustis, lemnu grossu cu care se serve cineva la bataia; — vedi celle spuse la articl. *ciobu* assupr'a etymologiei acestui cuventu, si compara inco *maciuca*, d'in care una forma masculina : *maciucu* sau *maciugu*, ar dá, prin commutarea celloru doue syllabe de la inceputu, form'a *ciumagu*, sau *ciomagu*, cumu si franc. as-sommer =a uccide cu unu ciomagu sau maciuca, de ore ce *cio* pote fi in locu de *sio*, ca in *siuru* in locu de *ciuru*; déro si cuventulu franc. assommer se pote espleca prin ad=la si sommet=capu, asía incâtu assommer insemnandu proprie *a dá sau lovi la capu*, ar preseutá aceaasi metafora, dupo care, la articl. *ciobu*, amu presuppusu co *ciomagu* sau *ciumagu* s'a formatu d'in *ciuma* cu intellessu de *perulu capului* si de ací, prin metafora, si cu insemnare de *capu*, (vedi si *ciuma* in Dictionariu); — de altamentrele numai cuvente de a espreme conceptulu arretatu prin *ciomagu* nu ne lipsescu : mai antaniu classiculu *fusti*, pre deplenu corresponditoriu in intellessu cu *ciomagu* : cei de cari ne spune evangeliulu co au mersu la Jesu armati cu *fusti*, nu erau armati de câtu cu *ciomege*; apoi vinu cuventele : *bâta, catia, ghioca, jorda, reteveiu*, etc., mai multu sau mai pucinu analoge in sensu cu *ciomagu*.

CIONDRA, s. f., altercatio, rixa; certa, sfada; — neconnoscutu d'incoce de Carpati, derivatu, dupo dictionariulu de Buda, d'in contra, pre candu, dupo acellu-asi dictionariu, derivatele *ciondranire, ciondranitura*, aru fi venitu d'in acea-asi funtana cu ital. ciondolare, (vedi *ciuntu*).

CIONDRANIRE,-*escu*, v., ca reflessivu, a *se ciondrani*=a se certá, a se sfadí (vedi *ciondra*).

CIONE, s. f., (in plurariu ?), rhinan-

tus glaber, una planta tradussa in germanesce prin **hahnenkamm**=litter. crest'a cocosiului; — d'in coce de Carpati n'amu auditu cuventulu *cione*, déro amu auditu applecandu-se espressionea: *crest'a cocosiului*, la una specia de planta: *cione* pote fi una abbreviatione d'in *cocione*, si prin urmare de acea-asi radecina cu *cocosiu*, applecatu la una planta ca si franc. **coquelicot**= macu, d'in a cea-asi radecina cu **coq**=cocosiu, (vedi *ciocu* cotra finitu).

CIONTARE, *ciontire*, *ciontu*, etc.; vedi *ciuntu*.

CIONU-*a*, s., la Macedoromani cu insemuare de *vrabioiu* sau *vrabicte* si *vrabia*, (vedi *cintediu*).

CIOPORU, s. m., vedi *ciuporu*.

CIORBA, s. f., **jus, jusculum, puls; pulmentum**; zema de mancatu, preparata cu buccatelle de carne; — cuventulu nu pote fi turcescu, si cu atâtu mai pucinu slavicu; intellessulu cuventului se espleca prin romaniculu **sorbere**, d'in care si franc. **sorbet**, romanesc. *sierbetu* in locu de *siorbetu*; câtu pentru forma, precumu se dice *siuru* in locu de *ciuru*, asiâ s'a dissu *ciorba* in locu de *siorba*, cumu si pronuntia in fapta mare parte de Români, asiá in câtu *siorba* insasi e in locu de *sorbia*, ca si *roibu* in locu de *robiu*, cu intellessu de *ceva ce se sorbe*, applecatu apoi in speciale la speci'a de *sorbitura* ce Românii numescu *ciorba*; cuventulu déro nu este de una origine asiá de obscura, cumu pretende invetiatulu **Miklosich**; numai ellu uu se pote esplecá prin vechi'a slavica, in care nu essiste, ci e numai presuppusu de mentionatulu invetiatu d'in caus'a serbescului **clorba**, care, dupo tote probabilitàtile, e impromutatu, d'in romanesce.

CIORBAGIU, s. m., 1. cui place *ciorb'a*; 2. omu cu stare si consideratu, notabile, fruntasiu; franc. **qui a le pot au feu** =(litter. care pote in fiacare di pune olla la focu), cumu dice francesulu; — dupo celle spuse la articl. *ciorba*, *ciorbagiu* e de origine romanesca, avendu numai forma turcesca, care s'ar potè corrége, dicundu-se *ciorbariu*, cumu se si aude in intellessulu de sub 1.

CIORDELA, s. f., in locu de *ciordire*, nu e de recommendatu.

CIORDIRE,-*escu*, v., **subripere**; a furá, a ciupí, etc.;—? in locu de *ciortire*, (vedi *ciortu*).

CIORÓICA, s. f., in locu de *cioroia*, (vedi acestu cuventu in dictionariu), nu e de recommêndatu.

CIORLŬ-MORLU, vedi cioroboru.

CIORMOIAGU, s. m., una planta, esplecata in dictionariulu Barcianu prin germ. **kuhweizen**.

CIORNA, s. m., **palimpsestus**; conceptu scrissu inainte de a se transcrie curatu; — cuventu cadiutu astadi in desuetudine, si inlocuitu prin cuvente ca: *conceptu*, *minuta*, *maculatoriu*, (vedi aceste cuvente in dictionariu).

CIOROBORU, si *ciorlu-morlu*, s. m., **jurgium**; certa, sfada; — este invederatu, co *ciorlu-morlu* este compusu d'in doue cuvente, d'in cari *ciorlu* se refere la *ciora*, insemnandu *chiauitu de ciora*, éro *morlu* se refere la radecin'a *mor* sau *mur*, d'in care s'au formatu cuvente ca: *mur-muru*, *mor-maire*, *mior-laire*, *meriire*, etc.; *ciorlu* si *morlu* unite intr'un senguru cuventu espremu câtu se póte de bene actionea de a se certá a doi sau mai multi omeni, cari unulu la altulu *chiauescu* ore cumu ca *ciorele*, *miorlaescu* ca *catusiele* sau pisicile, *mericscu* ca *cunii*, *mormaiescu* ca *ursii*, etc.; câtu pentru *cioroboru*, pare a fí in locu de *cioromoru*, adeco acellu-asi ca si *ciorlu morlu*, prin stramutarea lui *m* in *b*, redussu la mai sempla forma prin taiarea syllabei *lu* d'in amendoue cuventele: *ciorlu* si *morlu*; d'in *cioroboru* s'a formatu mai departe *cioroborire*, transformatu apoi in *cioroväire*=a se certà, a se sfadí pentru nimicuri, a se disputá fora multa vivacitate; compara inse si *tura vura*, care se dice camu in acellu-asi intellessu cu *cioroboru* sau *ciorlu-morlu*, cumu si ispan. **chirlos mirlos**.

CIOROVAIRE;-*escu*, v., vedi *cioroboru*.

CIORTANU, s. m., 1. pl.-*i*, pesce mai mare ca baboiulu, déro ne adjunsu inco la complet'a marime ce pote attenge, si

in speciale, crapu de marime media; 2. plur.-*e*, dupo unele dictionarie, cu acea-asi insemnare ca si *ciolanu*; — se vede de sene, co cuventulu, dupo forma, e derivatu d'in *ciortu*.

CIORTU, s. m., rostrum suillum; ritu, botu de porcu; tiganu; (vedi *ciuntu*); — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CIORVANA si *cervana*, s. f., lycopus, specia de planta; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, inse, sub form'a *cervana* mai vertosu, presentandu caracterie de curata romanitate.

CIOSVERSTA, vedi *cesversta*.

CIOTU, s. m., pl.-*uri*, rodus, tuber; nodu, inflatura; de ací si adj. *cioturosu* =nodurosu; — la Macedoromani *ciotu* insemna *orbu*; in Romani'a libera cuventulu e neconnoscutu; vedi inse *ciuntu*.

1. CIPU.-*a*, adj., mutilus; la Macedoromani: mutilu, si in speciale, mutilu de urechie, cu urechiele taiate, (vedi *ciobu*).

2. CIPU, s. m., de regula numai in pl. *cipuri*. la Macedoromani, cu insemnare de *remasitie, residuu, fece* sau *drojdie*, (vedi *ciobu* si *ciupu*).

3. CIPU, vedi *ciupa*.

CIPUNE, s. f., la Macedoromani cu insemnare de *dulama*; — cuventulu e, probabile, de acea-asi origine cu *coporanu*. (vedi acestu cuventu in dictionariu).

CIRACLADISIRE,-*escu*, v., a scote *ciracu* pre cineva; — de forma si pote si de origine turcesca.

CIRACLICU, s. m., stare de *ciracu*, tempu câtu e cineva *ciracu*.

CIRACU, s. m., tiro, discipulus; cellu ce invetia de la altulu una arte sau una scientia; — precumu *uceniculu*, cu acea-asi insemnare ca si *ciracu*, este slavicu: asiá *ciracu* pare a fi turcescu; intr'una d'in insemnările selle i a luatu loculu *disciplu*, sau *discipulu*; éro in insemnare de *cellu ce invetia una carte* inco s'ar pote suppleni cu *tirone*, de unde apoi *tirociniu*=*ciraclicu de arte sau messeria*, etc.

CIREDA, s. f., armentum; turma de vite mari, si in speciale, turma de boi sau vaci, pre candu *erghelia* sau *herghelia* se appleca speciale la turma de cai, éro cuventulu *turma* insasi la vite menunte: oi, capre, porci, etc.; — prin forma sa, *cireda*, sta, de certu, approape de isp. cerda; déro cuventulu ispanicu se iea de ordinariu cu insemnare de *peru, manuchiu de peru, peria d'in peru de porcu*, si raru cu cea de *herghelia*; ca se se pota intellege cumu acellu-asi cuventu, cerda, insemna *peru de porcu* si totu de una data *herghelia*, doue intellessuri in apparentia fora neci una relatione intre densele, cauta se scimu, co masculinulu *cerdo* insemna *porcu*; de ací femin. cerda s'a potutu dá antaniu la *ceva relativu la porcu: peru de porcu, turma de porci*, si apoi prin estensione si: *turma de cai* sau *herghelia*: nu ar fi déro absolutu impossibile, ca prin acea-asi estensione de intellessu, acellu-asi cuventu, sub form'a *cireda*, se se fía applecatu, in romanesce, la *una turma de boi sau vaci*; déro ispan. cerdo, d'in care a essitu femin. cerda, deriva, dupo unii, d'in bascic. cherria=porcu; éro dupo altii, d'in latin. sordidus=sortitu, necuratu, spurcu (cumu e porculu), asiá co sordidus, in ispanesce, transformatu mai antaniu in suerdo, a adjunsu apoi la form'a serdo sau cerdo: in suppositionea d'antaniu s'ar poté ca allu nostru *ciru* = mancare speciale pentru porci se fia venitu d'in basc. cherria, si *jirulu*, de care porcii sunt asiá de lacomi, n'ar fi de câtu una alta forma d'in *ciru*, trecuta mai antaniu prin *giru*; in a dou'a suppositione cuventulu nostru *cioriciu* sau *sioriciu*= pelle de porcu perlitu a potutu veni, ca si isp. cerdo, d'in latin. sordidus; déro cuventulu romanescu *ciru* sta cu multu mai approape de ital. ciro = porcu, care, dupo tote probabilitàtile, s'a nascutu d'in grec. χοῖρος=porcu, porcellu; *ciru* asiá déro a potutu insemná, si in romanesce, mai antaniu *porcu* sau *porcellu*, apoi, prin metafora, *mancare pentru porci*; d'in *ciru* s'a nascutu, pre de una parte, *cirisiu*=coca, adeco *ceva analogu cu cirulu ce se da porciloru*, ero pre de alt'a *cireda* sau *cirada*, cu intellessulu cellu mai originariu de *summ'a de porci nascuti una data de una scrofa*, apoi:

turma de porci in genere, in fine cu intellessu si mai estensu : *turma de verice vite*, si in speciale : *turma de boi sau vaci;* precâtu intellessulu, pre atâtu si form'a cuventului *cirada*, analoga cu a grecescului χοιράς-χοιράδος=turma de porci, si prin metafora, multime de stance mai mice ce stau pre lônga un'a mai mare ca *porcii pre lônga scrofa*, etc., vine in adjutoriulu etymologiei date, asiá in câtu certitudinea despre addeverulu acestei etymología ar fi completa, déco n'ar fi impregiurarea, co cuventulu nostru *ciru* s'ar poté, si dupo intellessu si dupo forma, derivá si d'in *cibu=cu insemnarea de mancare pentru animali domestice*, si anume d'in un deminutivu *ciburu*, care, dupo legile fonetice alle limbei, a potutu luá formele : *civuru, ciuuru, ciuru*, si in fine *ciru*, spre a se destinge astufellu de *ciuru* (in care cernemu sau ciuruimu); dupo acestu puntu de vedere, *cirada* ar fi in locu de *cirata*, si ar avé, ca si *buccata=câtu sau ce se imbucca*, *partita=câti se punu de una parte*, etc., insemnarea collectiva de *summa de animali cirata* (=nutrita cu *ciru*), *summa de animali domestice* in genere : *porci, vaci, gaine, oi, capre*, etc., si in speciale : *summa* sau *turma de boi sau vaci.*

CIREDIARIU, s. m., cellu ce cu scopu de castigu stringe *ciredi* pentru taiatu (vedi *cireda*).

CIRTA, s. f., cuventu neintratu in usulu limbei, si aflatu numai in unele editioni de evangeliu, si anume in sengur'a frase : *cerulu si pamentulu voru trece, déro neci una cirta d'in cuventele melle nu va trece;* in alte editioni de evangeliu, la acellu-asi locu, se afla *iota* in locu de *cirta;* si, fiendu co *iota* este numele grecescu allu litterei *i*, cea mai simpla d'in littere, de ore ce se compune numai d'in una trasurella de condeiu, de ací se vede co prin *cirta* se intellege *ceva forte micu si neinsemnatu*, *unu puntu, nemica*, etc.; —? d'in slav. *crĭtta*, sau e, pote, in locu de *certa*, femininu d'in *certu*, care, ca derivatu d'in *cernere* =despartire sau separare, a potutu luá si insemnarea de *ceva despartitoriu*, cumu ar fi, de essemplu, una *linia de hotariu*, si prin urmare *ceva forte suptire, ceva neperceptibile*, etc.? sau, in fine, e affinu cu *tira*, ce figuredia in espressioni ca : *una tira de lapte* etc.? (pentru pronunti'a differita a consonei initiale d'in *tira* si *cirta* vedi *carceiu*).

CISITU, s. m., pl.-*uri*, assortimentu, allegere si approvisionare de tote mercile, ce se ceru pentru unu stabilimentu sau bolta de negotiatoriu.

CISLA, s. f., **proportio**; retributione proportionale a impositeloru, repartitione, etc., cuventu slavicu (vedi *cetire*), astadi cu totulu cadutu in desuetudine.

CISLUIRE,-*escu*. v., a face *cisla*,—cadutu de totu in desuetudine.

CISMA, s. f., de acea-asi insemnare cu *cibota*, si prin urmare de prisosu in limba, déco in addeveru vine d'in turc. **cizme.**

CISMARESSA, s. f., socía a unui *cismariu*, sau femina ce scie face *cisme.*

CISMARIA, s. f., maiestría sau stabilimentu de *cismariu.*

CISMARIU, s. m., care scie face *cisme*, (vedi *cisma*).

CISMULITIA, s. f., deminutivu d'in *cisma*, luatu si cu insemnarea speciale de *cisma feminesca.*

CISMEA, s. f., pl.-*elle*, **fons**; fonte, fontana, locu de unde cura apa; — cuventu turcescu cu totulu de prisosu, candu avemu *fontana*, *fonte*; si cu atâtu mai pucinu de recommendatu e *cismegiu=fontanariu*, pentru co e si de forma si de origine straina de limb'a nostra.

CISNIRE, vedi *tisnire.*

CISNIU, s. m. (pronuntia *s* siueratu), operatione de incercare, prin care se cauta a se fissá pretiulu, cu care are se se vendia ceva, mai vertosu ceva de mancare : pane, carne, etc.

CISTE, *cistire*, *cistitu;* vedi : *cinste*, *cinstire*, *cinstitu*, unde s'a presuppusu, co aceste cuvente aru fí de origine slavica; déro considerandu co *ti* si *ci* se commuta in pronuntia (vedi *carceiu*), s'ar poté ca elle se se fia nascutu pre terrenu romanescu d'in radecin'a *ti*, d'in care grec. τί-σιν =appretiare, estimare, onorare; τι-μή=pretiu, onore; τιμ-άειν=

pretiuire, onorare: latin. æs-ti-mare= pretiuire, etc., si d'in care s'au formatu si la noi, cu pronuntia originaria a lui ti: *s-ti-mare* = pretiuire, onorare; *s-ti-matu* = tare pretiuitu sau onoratu, de unde si *ne-s-ti-mata* = *petra pretiosa*, proprie: *petra ce nu se pote stimá d'in causa marei ei valore;* in fine *ti-stu*, applecatu in speciale la un'a d'in *onori* sau functioni publice si *onorifice*, pre candu in *ci-ste* sau *ci-nste* si derivatele *ci-stire* sau *ci-nstire*, *ci-stitu* sau *ci-nstitu*, etc., *ti* potutu s'a sinerá in *ci*.

CITANIA, *citetiu, citire*, etc.; vedi: *cetania, cetetiu, cetire.*

CITOVIRE,-*escu*, v., a pune in stare de *citovu*.

CITOVU,-*a* adj., incolumis, integer, salvus, sanus; nevetematu, neattensu, deplenu, intregu, sanetosu; — cuventu, ca si derivatulu seu *citovire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati; se afla si in serbesce citav = nevetematu, intregu: dero care e radecin'a d'in caro s'a nascutu? Invetiatulu *Miklosich* da numai cuventulu romanescu *citovu* ca venitu d'in vechiulu slav. citavŭ, care nu essiste in vechi'a slavica, ci numai in cea serbesca: ? se nu fia óre *citovu* trassu d'in romanesculu *citu* sau *cetu* (ce se vede in compusele: *in-cetu, in-cetare*), cu insemnarea mai primitiva ce are latin. quietus=*cetu*, (vedi *aquitare*), adeco insemnarea de *culcatu, liniscitu, neturburatu*, si de aci, prin una metafora naturale: *in stare buna, bene stabilitu, nevetematu, sanetosu.*

CITU, s. m., tessutura de bumbacu lustrata si inflorata, care serve la imbracatu scaunele si saltellele, atâtea caracterie, prin care se destinge de tessutur'a numita *stamba*, care n'are neci lustrulu neci florile *citului*, si d'in care se potu face rochie si alte vestimente, pre candu d'in *citu* nu se facu vestimente; — de sí essiste si in turcesce cit, cuventulu inse ne avendu, in structur'a sea fonetica nemicu contrariu foneticei romanesci, ar poté, in vederea insemnarei speciale ce are, trece in dictionariulu limbei, cu atâtu mai multu, co nu ese probatu deco este in addeveru turcescu, déco nu cumu-va si Turcii l'au impromutatu de ainrea.

CIUBERU, s. m., vedi *cibàriu.*

CIUBUCCIU, s. m., 1. cellu ce fabrica sau vende *ciubuce*, 2. servitoriu insarcinatu a ingrigí si implé *ciubucele;*— cuventulu are forma turcesca, care s'ar poté correge, danduise form'a: *ciubucariu.*

CIUBUCELLU, s. m., deminutivu d'in *ciubucu.*

CIUBUCU, s. m., pl.-*e*, 1. pipa, instrumentu de fumatu tutunu, compusu d'in unu tubu de lemnu si una *lulea*, proprie inse se chiama *ciubucu* tubulu: *a implé ciubuculu, a trage* sau *bee ciubucu*, etc.; 2. brânu ce se face la muri sau columne; —déco insemnarea de sub 1. este cea mai originaria, atunci cuventulu *ciubucu* ne a venitu d'in turcesc. ciubuc, ca si abitudinea de a fumá cu *ciubuculu*, care a inceputu se se perda impreuna cu *ciubuculu* insusi, ca se dé locu *tigarei;* óro déco intellessulu de sub 2. este cellu mai primitivu, atunci *ciubucu* pote fi romanicu, formatu d'in tubus, si a nume d'in una forma (tubiacus), care, prin stramutarea lui *i* de lônga *b* in syllab'a initiale, a luatu antaniu form'a *tiubacu*, apoi *ciubacu, ciubucu* (vedi si *ciobu*).

CIUCURASIU, s. m., in locu de *ciucurellu*, nu e de recommendatu.

? CIUCURLUCU, s. m., do acea-asi insemnare cu *ciacsiri?*

CIUDA, s. f., dolor, ægritudo; morositas; 1. pro câtu connoscemu noi *ciuda* insemna: parere de reu, supperare mare, offensa, necadiu: *a fi cuiva ciuda*=a i paré reu forte, a semtí mare dorere de anima, a se supperá reu, a se necadí; 2. dupo dictionariulu *Raoul* ar fi insemnandu inco: *estravagantia, capritiu, singularitate, originalitate*, etc.; si mai pucinu connoscemu semnificationea de *dauna, vetemare, peccatu*, etc., data de acellu-asi dictionariu cuventului *ciuda* in frasi ca: *e ciuda*=e peccatu; — déro chiaru déco *ciuda* ar avé in gur'a poporului insemnarile date de mentionatulu dictionariu, totusi elle, si cu atâtu mai pucinu insemnarea de sub 1, cea mai bene stabilita, nu s'ar poté esplecá prin slav. ciudo=minune, pro-

digiu; este addeveratu, co derivatele d'in **ciuda**, adeco *ciudatu* si *ciudire*, au insemnàri, ce si noi connoscemu, mai appropiate de alle cuventului slavicu; déro antaniu *ciudatu* are forma de unu participiu trecutu de la unu verbu de conjug. I., *ciudare*, forma ce nu se da in romanesce cuventeloru venite d'in funtana slavica; apoi sensulu bene stabilitu allu formei simple *ciuda*, sensulu de *parere de reu, dorere* sau *vetemare grea a suffletului*, nu essiste neci in **ciudo**, neci in derivatele selle; si prin urmare, cumu s'a dissu si mai susu, acestu sensu nu s'ar poté in neci unu modu esplecâ prin referirea cuventului la funtan'a slavica, afora déco n'ar vré cineva se dé lui *minune* si *mirare*, cu cari correspundu in intellesu slav. **ciudo** si derivatele lui, insemnarea forte estensa si filosofica, ce i da Oratiu intr'una din epistolele selle, in care **nil admirari** = a nu *se turburá* de nemicu, a nu se miscá in suffletu neci de bene neci de reu, etc.; asiâ in câtu *ciuda*, ca impromutatu d'in slav. *ciudo*, ar fi insemnatu antaniu *minune* si *mirare*, si, apoi prin una metafora : verice *turburare a suffletului*, si in speciale : *superare, vetemare, necadiu*; déro assemeni metafore, la cuvente straine mai allessu, nu sunt in geniulu poporului, si de acea-a noi credemu co *ciuda* este in locu *cudia*, d'in **cudere** = *batere*, *lovire*, si de aci, prin metafora : *vetemare*, si in particulariu : *vetemare a suffletului*, *superare*, intogmai cumu si franc. **blesser** = plagare, insemna si *superare*; intogmai cumu si **offendere** sau **lædere** = lovire, insemna si *vetemare, superare* : prin acesta etymología *ciuda* se espleca si in forma si in intellessu; mai multu nu se cere de la una buna etymología, precandu suppositionea co *ciuda* ar vení d'in slav. *ciudo*, intempina greutàti si de forma si de intellessu; — de altumentrele, afora de *ciudatu*, celle alte forme, adeco, *ciuda* si *ciudire*, se audu numai pre a locurea, si mai vertosu in Moldavi'a.

CIUDATU,-*a*, adj., **difficilis, morosus, absurdus; singularis**; 1. greu de impacatu, superatiosu, capritiosu, cui cu greu poti intrá in voia, cu care anevoia te poti intellege : *ciudatu mai e si betranulu acestu-a, cu nemica nu i poti intrá in voia*; 2. greu de intellessu, ce cu greu intra in mentea omului, absurdu, straniu, neintellessu : *portarea ta, faptele telle mi paru asiá de ciudate, co nu potu intellege, unde tintesci se adjungi*; 3. estraordinariu, sengulariu, originale, estravagante : *ce portu ciudatu are si omulu acestu-a*, (vedi *ciuda*).

CIUDATIA, s. f., calitate sau fapta *ciudata*.

CIUDIRE,-*escu*, v., **dolere**; 1. de regula, pre câtu noi scimu, cu form'a reflessiva, a *se ciudí* = a semtí *ciuda*, a se superá reu; 2. dupo dictionariulu *Raoul*, in tote insemnàrile date de acellu-asi la *ciuda*, cu intellessu transitivu si netransitivu, *ciudire* = *a face sau devení ciudatu* = *a face sau devení superatiosu, capritiosu, straniu, estravagante, sengulariu, originale*, etc.

CIUFALA, s. f., in locu de *ciufire*, nu e de recommendatu, si neci avemu lipse de acestu cuventu, de altumentrelea neconnoscutu d'in coce de Carpati, de orece insemna totu atâtu câtu si : *batujocura, maltractare, peruire*, etc.

CIUHA, s. f., dupo tote dictionariele, afora de *Raoul*, care da acestui cuventu acea-asi insemnare ca si lui *ciuta*, vorb'a *ciuha*, ce noi nu amu auditu d'in coce de Carpati, insemna : *pertica de hotariu, momania* sau momâia, si de ací : *pertica sau prajina de mesuratu, pertica de apperatu*, ciomagu, ghioga, etc.; — cuventulu este in locu de *ciufa*, ca si *buha* in locu de *bufa*, si prin urmare femininu d'in *ciufu*, care insemnandu si *flocu sau massa de peru*, *capu*, etc., femininulu *ciufa* s'a potutu prin urmare appleca si la *momâia* = pertica cu *ciufu* in verfu, si de ací, in genere si la alte pertice servindu la diverse usuri.

CIULAMA, s. f., pl.-*ciulamale*; mancare preparata d'in farina cu buccatelle de puiu de gaina; — form'a insasi arreta, co cuventulu e turcescu; in locu-i inse avemu *collesia* sau *collesiu*, curatu romanicu si connoscutu poporului intregu.

CIUMA, s. f., **pestis**; peste, morbu

d'in cei mai contagiosi si mai terribili, care se manifesta prin un'a sau mai multe *bube* sau *inflature* la pàrtile celle mai delicate alle corpului; metaforice: uritu, nesufferitu prin *uritionea* si reutatea sea: *n'am mai vediutu ciuma de muiere ca acest'a*; — cuventulu pote se ne fia venitu prin turc. **ciuma**, de orece acestu flagellu, care infestá terrele nostre mai in fiacare annu, ni se adducea d'in Egyptu, prin Turci; déro nu a potutu in neci unu modu se ne vina de la Slavi, cari, ca si Ungurii, l'au potutu impromutá de la Turci; cuventulu inse, in limb'a nostra se pote esplecá, si in forma si in intellessu, prin radecine romanice, cea-a ce nu se pote face in limbele slavice; de acea-a, déco cuventulu nu este turcescu, apoi este de certu romanescu; in contr'a suppositionei de impromutu d'in turcesce se redica obstacle seriose de partea formei; la cuvente de origine turcesca, ca si la celle de origine slavica, (vedi *ciuda*), Românulu appleca nu formele de conj. I, ci celle de conj. IV; si prin urmare formele: *ciumare*, *ciumatu*, trasse d'in *ciuma*, sunt cu totulu contrarie mentionatei suppositione; si mai multu compusulu: *ciumefoia* sau ciumifoia (=d'in *ciuma* si *foia*), care, ca si *luceferu* si altele, cauta se se fia formatu d'in tempurele celle mai vechie, intr'una epoca, pre candu Românii neci audisse de numele *Turcu*, este in contr'a acellei-asi suppositioni; acea-asi planta se dice si *cium'a fetei*, si acesta-a duce la esplecarea cuventului cea mai naturale, care resulta d'in form'a lui: *ciuma*, la Macedoromani, (vedi *ciobu*), insemna, approape ca si *ciufu*, la Dacoromani, *flocu de lana sau de peru*, *vitia de peru*, *motiu*, *perulu capului*, etc.; de ací, prin una metafora d'in celle mai simple, s'a applecatu la un'a d'in plantele *comose*, *ciumefoia*, numita si *cium'a fetei*, togmai pentru co *cium'a*=*com'a* sau *perulu* unei fete este câtu se pote de desu si lussuriante; déro *ciuma* in locu de *ciumia* sau *comia* (d'in *coma*) sta in strinsa legatura cu **cuma**=**coma**=κῶμα, (vedi *chima* si *ciocu*), care, pre longa alte insemnari, are si intellessulu de *inflatura*, *coltiu*, *bobocu*, *cucuiu*, *proeminentia*, etc.; si de ací *ciuma* a luatu, la noi, si insemnarea de *buba*, sau *inflatura*, si in speciale, de *bub'a rea a pestei*; neci form'a déro, neci intellessulu nu potu fi obstacle de a considerá ca unulu si acellu-asi cuventu form'a *ciuma* in celle doue intellessuri *de peste* si *de flocu de peru*; cu tote acestea nu noi vomu negá. co in intellessulu de *peste*, cuventulu *ciuma* s'ar poté esplecá si in alte moduri: asiá *ciuma* ar poté fi in locu de *tumia*, care prin stramutarea lui *i* in syllab'a initiale, devine *tiuma* sau *ciuma*, si s'ar legá astu-fellu de radecin'a **tum**, d'in care au essitu **tumor**=inflatura, buba, etc.; asiá luandu in considerare co la Macedoromani *ciuma* se dice *pusclia*=**pustula**=buba, si co **pustula** este appropiatu prin forma si prin intellessu de **pestis**, ar poté cine-va admitte co *ciuma* este una abbreviatione sau d'in *puschiuma*, sau d'in *pestima*, femin. d'in **pestimus**=adducutoriu de peste; co *puschiuma*, prin taiarea syllabei initiale, pote deveni *chiuma*, si apoi *ciuma*, se intellege forte usioru; déro si *pestima*, prin taiarea acelleiasi syllabe, devenindu *stima*, a potutu in urma a se transformá in *sima*, *siuma*, *ciuma*; déro acesta d'in urma suppositione nu se pote admette, pentru co *sti*, fiendu syllaba scurta, nu s'a potutu pastrá togmai acesta syllaba, pre candu *pe* d'in inceputulu lui *pestima*, pre care cade tonulu, aru fi peritu; d'in **apostema**, in care syllab'a *ste* este longa si intonata, prin suppressionea initiale *apo*, mai currendu s'ar fi potutu formá *ciuma*, decâtu d'in form'a *pestima*; noi inse credemu antani'a esplecare data cuventului *ciuma* ca cea mai probabile. Vericumu inse cuventulu *ciuma*, dupo câte s'au spusu, nu pote fi strainu; déco ar fi turcescu, pre longa difficultàtile mai susu espuse, nu s'ar poté esplecá neci de ce se nu se afla cuventulu si in limb'a Greciloru moderni, cari de la Turci au impromutatu cuvente mai multe de câtu noi si inco cuvente cu multu mai communi si mai pucinu speciali de câtu *ciuma*.

CIUMARIRE,-*escu*, v., de regula re-

flessivu, a se *ciumari*=a luá gustu amaritiosu, vorbindu in speciale despre vinu : *vinu ciumaritu;* — cuventulu coprende in sene *amaru*. si pare compusu d'in *aci* (d'in **ac**, de unde *ac-ru*. etc.), asiá incâtu *ciumarire* ar fi in locu de *aciamarire*, care, prin caderea lui *a* initiale, ca in *ciora* in locu de *aciora*. si prin intunerecarea lui *a* d'inaintea lui *m*. s'a potutu transformá in *ciamarire*, *ciumarire;* acesta esplecare de forma, se confirma si prin intellessu, de ore-ce vinulu *ciumaritu* are unu gustu intre *acru* si *amaru*.

CIUMPAVIRE. *ciumpavu;* vedi *cimpavire*. *cimparu*. (vedi si *ciolbu*, *ciuntu*).

CIUMPIRE. vedi *ciupire*.

CIUMPU.-*a*. adj., de acea-asi insemnare cu *ciuntu* sau *ciontu* ca adiectivu, (vedi si *ciolbu*.)

CIUNTARE si *ciontare*. *ciontu* si *ciontediu*, si cu forme de conjugationea a patr'a : *ciuntire* sau *ciontire*,-*escu*. (forme mai connoscute none d'in celle audite d'in coce de Carpati; déro formele de conjugationea antania, si mai vertosu formele simple alle presentelui: *ciontu*, *cionti*, *cionta*, etc., sunt celle mai bune, ca unele ce attesta mai cu potere despre inalt'a vechime si romanitate a cuventului), v., **abscindere**, **abscecare; mutilare; deminuere; consumere;** insemnarea cea mai generale a cuventului este : a stricá, prin taiare, frangere, rupere, etc., intregimea unui ce; a despartí cu mai multa sau mai pucina violentia parte sau parti d'in unu totu orecare, si prin urmare : a trunchiá, a taiá, a curmá, a mutilá; a scurtá, a micusiorá; a consume, a perde, a despende, etc.; si ca reflessivu : *me ciontu*= *me consumu*. (vedi 2 *ciuntu*).

CIUNTATURA si *ciontatura*, *ciuntitura* si *ciontitura*, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *ciuntá* sau *ciuntí*.

CIUNTIRE si *ciontire* vedi *ciuntare*.

1. CIUNTU si *ciontu*, s. m., pl.-*e* si-*uri*, **mutilatæ vel pars;** parte d'in ceva *ciuntatu*, (vedi *ciuntare*).

2. CIUNTU si *ciontu*,-*a*, adj., **abscissus, truncus, mutilus;** care, prin taiare, rupere, frangere, etc., si a perdutu intregimea; care nu e intregu, totu, deplenu, si prin urmare : trunchiu sau trunchiatu, mutilu sau mutilatu, mancu; scurtatu, micusioratu; taiatu, retediatu, etc.; — in forma cuventulu *ciontu* se espleca prin unu adiectivu : *contiu*, in care *i* d'in syllab'a finale a trecutu, ca si in *cuibu* d'in *cubiu*, in syllab'a initiale, adiectivu derivatu d'in **contus**= κοντός=pertica, si in speciale, lemnu ce serve a cercá ap'a sau mená cu ellu unu vasu de plutitu, lemnu de lance, lance, etc.; sensulu cuventului latinu si grecescu pare inse a se oppune etymologiei date de noi cuventului romanescu dupo form'a lui; déro in greceso'a modern'a κοντός insémna si *scurtu*, *merutu*, etc., intellessu analogu cu allu romanescului *ciontu;* apoi vechiulu grec. κοντός nu e unu cuventu primitivu, ci derivatu d'in acea-asi radecina cu κεν-τεῖν=a impunge, κέν-τρον=instrumentu de impunsu, ceva ce impunge: acu, boldu, stemuru, spinu, paru ascutitu, etc., sau ceva impunsu : gaura, spartura, puntu, si in speciale, cumu s'a luatu si la noi, puntu d'in mediloculu unui ce, unui cercu, de essemplu, *centru*, etc.; radecin'a déro a acestoru cuvente, care ar fi **can, con, cen,** sau **cin,** dupo câtu se vede d'in insemnarea cuventeloru citate si se va vedé si mai lamurita d'in celle ce vomu mai citá, are intellessulu generale de *a cionlí;* d'in care apoi de sene decurru, pre de una parte, insemnarile de *taiare*, *scobire*, *crepare*, *spargere*, *crestare*, *scurtare*, *mutilare*, etc., éro pre de alta parte insemnarile de *ascutire*, *puntare*, etc.; immediatu d'in form'a cea mai simpla a radecinei paru a fi essitu in grecesce : κεν-ός=desertu (vasu *spartu*) κάν-η= καν-να=can-na=trestia (parte ca ceva *desertu*, parte ca ceva *politu* si *puntatu*), κῶν-ος=conu (ca *ascutitu*, *acuminatu*) etc., (vedi si *ciocu* cotra finitu); in romanesce d'in form'a cea mai simpla a acellei-asi radecina au essitu : *cionu* sau *ciunu*=lemnu ascutitu, paru, etc.: *s-can-dura*, d'in care pote si *s-con-dura*, transformatu prin pronuntia in *ti-éndura;* apoi *cion-tu*, d'in care *cion-tare*, *cion-*

tire, etc., ar fi ca si grec. κον-τός, unu participiu trassu de a dereptulu d'in acea-asi radecina, luatu si cu intellessu de substantivu, (vedi 1. *ciuntu*); d'in *cion-tu* sau *ciun-tu*, prin caderea lui *n*, s'au potutu formá : *cio-tu*, *ciu-tu*, *ciu-turu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, *ciu-tacu*, etc., cari tote au intellessulu de *cova taiatu*, *crestatu*, *mutilatu*, etc.; e addeveratu, co despre caderea lui *n* inainte de una dentale nu se potu dá essemple indestulatorie d'in limb'a nostra, si de acea-a s'ar poté ca unele d'in cuventele citate fora *n*, de essemplu : *ciu-turu*, *ciu-tura*, *ci-turc*, *ce-tura*, se se referia la alte radecine, la radecin'a, care a datu κοΐ-λος, κο-τύλη, etc. : *ciu-tura*, mai vertosu correspunde in forma, ca si in intellessu cu grec. κο-τύλη, (vedi si *ciocu* cotra finitu); de assemenea *ce-tura*, care pare a fi acellu-asi cuventu cu *ciu-tura* sau *ci-tura*, intogmai precumu *ciga*, *cega*, *ciuga* sau *cioga*, (vedi *ciocu*) paru a fi unulu si acellu-asi cuventu, ar poté se se referia, mai allessu in insemnarea de *lemnu crestatu*, la acea-asi radecina mai sempla si fora *n*, care a datu **cæ-lare**, **cæ-dere**, **cæ-lum**=*sapare*, *taiare*, *scobire*, *ceru*, etc.; se pote in fine ca *cotura*, cu insemnarea speciale de *lemnu crestatu pentru computu*, se fia acelluasi cu *cedula*=ital. **cedola**, franc. **cédule**=mediu latin. **schedula** (cuventu ce mai tardiu s'a impromutatu si sub form'a *cedula*, mai pucinu correctu : *cidúla* sau *tidula*); déro **schedula**, de unde ital. **cedola** si franc. **cedule**, se refere la grec. σχέδη=σχίδη=despicatura de lemnu, aschia, tabla de lemnu, pre care, unsa mai vertosu cu cera, se potea scrie, si de ací : inscrissu, insemnare in scrissu, etc. ; σχί-δη vine d'in σχί-ζω=**scin-do**=despicu, crepu, etc.; si astu-fellu dàmu érosi preste una radecina assemenea cellei ce amu arretatu mai susu, co a produssu la noi : *cion-u*, *cion-tu*, *s-can-dura*, etc.; afora de aceste-a in limbele sorori, si mai vertosu in italianesce, inco aflàmu cuvente analoge in intellessu cu alle nostre d'in cestione, atâtu cu *n*, câtu si fora *n* : ital. **cionta**= lovitura, persecatura; **ciotto**=schiopu; **cion-dolare**=a fi langedu, mancu; **cionno**=desertu, nefolositoriu, de neci una utilitate; **ciottola**=ciutura, etc. ; pentru aceste cuvente fundate pre form'a, ca sí pre intellessulu cuventeloru romanesci, noi referimu la acea-asi radecina atâtu *cion-tu* sau *ciun-tu*, *ciontare*, etc., cari au unu *n*. câtu si *cio-tu* sau *ciu-tu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, etc., cari n'au *n*; in ver-ce casu inse *ciu-tu*, care se pronuntia de unii Români *siutu*, nu pote fi slav. **slutŭ**, care nu essiste in vechi'a slavica, ci numai la Bulgari. cari de certu l'au impromutatu de la Români, de orece acestu cuventu, isolatu in limbele slavice, nu si afla esplecarea sea prin vreuna radecina slavica; *cion-dra* apoi, in locu de *cion-dura* sau *cion-tura*, *ciondranire*, etc., se léga mai usioru, prin forma, de radecin'a **cion**, care a datu *cion-tu* sau *ciun-tu*; intellessulu inco nu e contrariu acestei etymologie, de orece si *tiandura* sau *tiandara*, care pare a fi in locu de *ción-dura*, insemna *supperare*, cumu se vede d'in espressioni ca : *a sarí tiandur'a cuiva*; *cion-dra*, déro ar insemná proprie : *impungere cu vorbe*=certa, sfada; mai greu pote s'ar poté admitte co la acea-asi radecina se referu, prin scambarea lui *n* in *r*, si cuvente ca : *cior-tu*, *cior-tanu*, *cior-tire*, sau *cior-dire*, *cior-da* (pronuntiatu de unii Români *siorda* si *jorda*), *ciur-da*, etc., intellessulu nu s'ar oppune la acesta supposetione, déro form'a, scambarea lui *n* in *r*, fora se fia intre doue vocali, na contradice intru câtuva; prin forma, ca si prin intellessu, aceste cuvente, ar cadrá mai bene cu una radecina **car** sau **cor**, **cer**, **cir**, d'in care au essitu *s-car-menare*, *s-cur-tare*, etc.; pentru *ciur-da*, care dupo acesta d'in urma supposetione, ar insemná proprie una *parte* sau *despartire*=cu intellessu collectivu de *ceta* sau *turma* (vedi si *cireda*); mai usioru se pote admitte co *ciullu*, d'in care apoi *ciullinu*, *ciullire*, etc., s'a formatu d'in acea-asi radecina ca si *cion-tu* : pentru form'a *ciul-lu* pote fi in locu de *ciun-lu*, ca si **asel-lus** in locu de **asulus**; pentru intellessu, *ciullu* si derivatele : *ciullinu*, *ciullire*, etc., unescu a-

mendoue insemnările principali, ce amu aflatu in radecin'a, d'in care vine grec. κεν-τεῖν, κον-τός, etc., adeco insemnarea de *taiare* si cea de *acuminare*; pote inse ca *ciullu* se vina si d'in radecin'a ce a datu **cel-lere, cel-er, cul-men**, etc., (vedi si *coltiu*); in fine, de orece in locu de *ciolanu* se dice si *ciodolanu*, se pote ca si *ciolanu, ciolanosu*, etc., se se fia nascutu d'in acea-asi radecina cu *cion-tu*, asiá, co d'in *cion-tu* essindu *cio-tu*, acestu-a a potutu dá *cio-tolanu*, analogu in forma cu ital. **ciondolone** si **ciotolone**, si d'in *ciotolanu* sau *ciodolunu*, prescurtatu in *ciodulanu, ciod-lanu*, a cautatu se se traga una forma mai armonica : *ciol-lanu*; câtu pentru intellessu, se se compare *cracu* si *craca*, care ca si *ciolanu* insemna una *parte, sectione, despartire*, etc., d'in unu totu; apoi precumu ital. **cion-care**=trunchiare si **ciunta**=persecatura, taiatura; asiá si alle nostre : *cion-tu* sau *ciun-tu*, si *cion-cu ciun-cu* sau *ciun-gu*, paru a se referí la una si acea-asi radecina **ciou** sau **ciun**, (vedi si **ciocu**).

CIUPA, s. f., **aqua tepida**; apa pucinu calda, si in speciale : apa caldicea de scaldatu unu pruncu; — cuventu, precâtu noi scimu, pucinu connoscutu d'in coce de Carpati sub acesta forma, se dice inse sub form'a : *cipu*, nu ca unu substantivu, ci ca una interiectione : *cipu, cipu!* prin care se indemna pruncii a acceptá scaldatorea voiosi si fora plansete; déro si sub acesta forma cuventulu pote fi unu addeveratu substantivu luatu cu intellessu de interiectione, cumu se ieau multe altele, (vedi, de essemplu, 1. *ciocu* si 2. *ciocu*); in origine radecinele simple alle mai totoru cuventeloru sunt esclamationi, prin cari se imita mai multu sau mai pucinu bene sonulu produssu prin actionile fientieloru; inse tog mai la cuventulu *ciupa* sau *cipu* nu se pote applecá bene acestu principiu, de orece prin *scaldare* nu se produce neci unu sonu analogu cu cellu espressu prin *cip*; de alta parte espressioni ca *ciupa* si *cipu*, cari espremu concepte intime d'in viéti'a Românului, sunt de regula romanice : de acea-a credemu co *ciupa, ciupu*, (prin moiarea lui *u* : *cipu*), au essitu d'in acea-asi radecina cu latin. **tep-ere**=a fi caldicellu, **tep-idus**=caldicellu, etc., si a nume d'in una forma *tepiu, tepia*, d'in care si ispan. **tibio**= caldicellu, si care in limb'a nostra, prin stramutarea lui *i* lungo *t*, a devenitu mai antaniu : *tiepu, tiepa*; apoi, prin stramutarea in *u* a lui *e* inainte de *p* : *tiupu*, si prin moiarea lui *u* in *i*: *tiipu, tipu, tiupa*, si aceste-a in fine, spre a se evitá confusionea de intellessu cu *tiepu, tipu*, s'au facutu : *ciupu, ciupa, cipu*; verbulu *ciupelire*, in intellessu de *jumulire a unei gaine* sau *a unui porcu*, se léga forte bene de *ciupa*, de orece *ciupelirea* se face moiandu animalea in *ciupa* sau *apa ferbinte*; déro, in insemnarea de *a ciupí ciupiture mice, ciupelire* se refere mai bine, ca unu deminutivu, la *ciupire*.

CIUPELIRE, *-escu*, v., **deplumare, depilare, vellicare**; 1. a jumulí una gaina sau porcellu; 2. a perlí si smulge unu porcu; 3. a ciupí (cu insemnarea de sub 2. *b*), si in speciale : a ciupí câte pucintellu, a subtrage pre ascunsu d'in averea altui-a pàrti mici si neinsemnate, asiá in câtu se nu se semta furtulu, a carpací, etc.

CIUPERCA, s. f., **agaricus campestris**; specia de planta buretosa; prin metafora, applecatu, in risu mai vertosu, la una pelarfa sau caciulla, mai allessu candu este vechia, portata reu sau mototolita : ieati *ciuperc'a d'in capu*; — noi nu credemu ca Românii, pentru unu obiectu asiá de commune, se fia asteptatu, peno se vina Ungurii, pentru ca de la ei se i invetie numele, in ung. **csoperke**.

CIUPIRE si *ciumpire, -escu*, v., **vellicare, fodicare; libare, verberare, male habere; furari, subripere**, 1. a pisicá, a appucá cu unghiele, cu cioculu sau cu altu ceva assemene de carne, si a stringe, ca se produca dorere; 2. a rupe pisicandu, a luá cu farmitur'a cu farmitur'a d'in ceva, si acesta-a : *a)* d'in lucruri de mancatu : *nu ciupi pane cu man'a, ci taiu cu cutitulu*; mai allessu cu intellessulu

speciale de a luá câte pucinu d'in lucruri de mancare, cari nu su pre placulu mancatoriului : *nu ti place memeliga de meiu, pentru co nu imbuci d'in ea, ci numai ciupesci ; b)* d'in ce nu e allu seu, a furá, a carpací : *ama unu misellu de seritoriu cu ghiare lunge, care cauta se ciupesca d'in tote;* 3. a maltractá, a bate, fiendu vorb'a in speciale de unu copillu : *ai innebunitu, fetulu meu, de candu nu te am mai ciupitu eu ;* — cuventulu, de si este pre deplenu synonimu cu *pisicare*, asiá, incâtu acestu-a are tote insemnàrile lui *ciupire*, ba inco si mai multe ca densulu, cumu, de essemplu, insemnarea de a *intiepá : ceva acru pisica, nu ciupesce limb'a;* cu tote acestea, fienduco face parte d'in una numerosa familia, (vedi *ciobu*) de betrane cuvente romanesci, vorb'a *ciupire*, ca si celle mai de approape affini alle selle : *ciupu* sau *ciopu*, *ciupellire*, etc., merita a trece in dictionariulu limbei, dandu-i-se intellessuri bene destincte de alle synonimului *pisicare*, intellessuri conforme cu etymologi'a sea : *ciupire*, in addeveru, ca derivatu directu d'in *ciupu* sau *ciopu*= *copiu*, (vedi *ciobu*), cauta se aiba una insemnare cu multu mai energica decâtu *pisicare*, care se dice si de *pureci : purecele pisica, gain'a ciupesce.*

CIUPITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *ciupí.*

CIUPORU si *cioporu*, s. m., pl.-*e*, **truncus, grex;** 1. la Macedoromani : busceanu, trunchiu, buccata de lemnu, de care te lovesci si te impedeci; 2. in dictionariulu *Raoul :* stolu, cârdu de passeri sau de alte animali ; — amendoue intellessurile cuventului se espleca prin celle espuse la articl. *ciobu.*

CIUPU, *ciumpu* si *ciopu*, cuventu care pare a fi in acellu-asi tempu : 1. interiectione sau esclamatione, prin care se imita sonulu facutu prin *ciupire* sau *ciumpire*, si prin *lovire* sau *ciop-lire ;* 2. adiectivu : *a)* ciupitu, taiatu, ciuntitu, (vedi si *ciumpu*) ; *b)* spartu, farimatu, etc.; 3. substantivu : ciobu, spartura, frantura, farmitura, buccata, parte rupta d'in ceva, prin taiare, lovire, ciupire, etc. (vedi *ciobu*).

CIURDA, s. f., **armentum, grex;** 1. ca si *cireda*, cu intellessulu speciale de *turma de vite cornute ;* 2. cu insemnarea mai generale de *turma* de verice animali; — neconnoscutu, pre câtu noi scimu, d'in coce de Carpati, déro invederatu d'in acea-asi funtana cu *cireda*, (vedi *circda*, cumu si la art. *ciuntu* celle disse cotra finitu despre *ciortu*, *ciorda* sau *ciurda*, si compara, pentru intellessu si *ciuporu* sub 2. : d'in acesta comparatione ar resultá co *ciurda* ar insemná proprie, ca si *ciuporu : parte, despartire, divisione*, etc., cu intellessu collectivu, ca in frasile : *partea omeniloru cu mente sanetosa, divisione de militari*, etc.).

CIURDIRE,-*escu*, v., vedi *ciordire.*

CIUSIDIRE,-*escu*, v., **aures demittere**=a lassâ urechiele in diosu, vorbindu de callu, asinu, etc.; — ? d'in *ciusiu ?*

CIUSIU, 1. pre câtu noi scimu, cuventulu se appleca la asinu, spre a lu provocá se se puna diosu si se ste bene spre a i pune samariulu sau spre a lu incallecá; cu acellu-asi intellessu se appleca si la joculu numitu *incallecat'a*, spre a provocá pre cei ce le a venitu rondulu se se pituledie, ca se incallece altii pre densii; 2. dupo dictionariulu *Raoul*, care l'identifica cu *siasiu* (d'in turc. **siasi**), ar fi avendu si insemnarea de *luscu, cu cautatura stramba ;* — intellessulu connoscutu de noi se espleca prin celle spuse la articl. *ciocu*, dupo cari *ciusiu* in locu de *ciuciu*, ca si ital. **ciuco**, ar insemná *asinu;* intellessulu datu de mentionatulu dictionariu ar poté fi trassu d'iu cellu precedente, prin una metafora de acelle cutediatorie ce scie creá imaginationea poporului, de la modulu cumu asinulu tine urechiele, adeco : *plecate, blege, strambe.*

CIVITU, s. adj., **indicum;** indicu, albastru inchisu; — turc. **civid** ?

CLABUCU, s. m., pl.-*i*, 1. spuma de sapunu, 2. spuma ce esse d'in gura; — turc. **clabuc.**

CLACA, s. f., 1. lucru gratuitu ce mai multi impreuna facu in folosulu cuiva : *pentru preutu, pentru alti omeni de consideratione, pentru nepotentiosi,* Românii *au facutu si facu claca, de le*

ara agrele, le secera, stringu si treiera buccatele; femeiele române au facutu *de tempuri uitate si facu peno astadi claca, ca se torca inulu, canep'a sau lan'a, ca se tessa pandi'u, ca se lipesca casele preutessei* sau *altei femine de consideratione;* 2. lucru ce unu terranu erá datoriu se faca in folosulu proprietariului mosiei, pre care erá stabilitu, ca pretiu allu partei de pamentu, ce terranulu lucrá in folosulu seu; numerulu dilleloru de *claca* fissate in tempurile mai vechie la 12, crescù si varià in urma, de la regulamentu incoce; *clacasii* si faceau dillele de *claca* cu manele sau cu vitele, fiacare dupo starea sea si mai vertosu dupo numerulu viteloru, dupo care li se da, in proportione, si numerulu de falci sau pogone de pamentu, ce cultivau in folosulu loru: sub acestu puntu de vedere clacasii se impartiau in trei categorie: *fruntasi, medilocasi, codasi* sau *palmasi* (vedi aceste cuvente in dictionariu); *clac'a,* in Moldavi'a, portá numele de *boiarescu,* éro in partile de d'in collo de Carpati se diceá *robota* (vedi aceste cuvente); *clac'a* sau *boiaresculu* se desfientià prin legea d'in 1864;—3. in intellessu metaforicu, mai vertosu in locutionea: *de claca,* cu intellessu attributivu sau de adiectivu: *lucru de claca*=lucru facutu prostu, cu neingrigire si fora tragere de anima; *vorba de claca*=vorba deserta; *a vorbi de claca*=a vorbi fora a cugetá ce spune, a vorbí fora locu si fora tempu, a vorbi verdi si uscate; — dupo dictionariulu de Buda cuventulu ar fi venindu d'in **collocare**=a pune impreuna, a stringe si uní poterile mai multoru-a pentru acellu-asi lucru; prin forma inse cuventulu pare appropiatu de franc. **claque**, celtic. **claq**, angl. **clack**=applausu, bataia d'in palme, scomotu mare ce face cineva; si in speciale: franc. **claque**=omeni platiti se applauda la teatru sau in alte locuri; pentru intellessu, cuventulu romanescu a potutu avé intellessulu ca mai originariu de *vorba multa,* d'in care apoi s'au derivatu celle alte: omeni *strinsi impreuna, ca se vorbesca si se petreca,* cea ce e in addeveru unulu d'in caracteriele *clacei* in intellessulu seu cellu mai bunu: Români de totu sessulu si etatile: barbati, muieri, teneri, betrani, juni si june, se stringu voiosi la clac'a facuta d'in omeni'a loru, pentru ca se se delecte cu vorb'a si se si desfete totu de-una anim'a prin una fapta omenosa; *clac'a* a potutu luá apoi insemnare uritiosa numai prin abusulu ce s'a facutu de dens'a in insemnarea de sub 2; e de observatu cu tote aceste-a co, cu totu abusulu ce s'a facutu de *claca,* acestu cuventu n'a ajunsu inse se iea intellessuri asiá de odiose ca: *angaria, beilicu, podvada, salaoria,* etc., a caroru insemnare se attenge, in unele punte, cu a *clacei;* verbulu *clacuire* are insemnarea de a *petrece vorbindu,* cu multu mai pronuntiata de câtu cea de *a face claca;* form'a *clicuire,* care dupo invetiatulu *Miklosich* ar fi impromutata de la Salvi, noue nu ne e connoscuta d'in audire neci d'in cetire; ea se afla in unele dictionarie cu intellessulu de *a dá chiote de bucuria,* cumu se afla si substantivulu *clicu,* mai allessu in plur. *clicuri*=chiute de bucurie, risete, petrecere cu vorba si risu, etc.; *clicuire* asiá déro ar poté fi una modificare d'in *clacuire,* precumu si in francesce d'in radecin'a, d'in care a essitu **claque**, essistu cuvente si cu *i* in locu de *a*: **cliquet** si **claquet**, si chiaru **clique** pre longa **claque**.

CLACASIU, s. m., care face *claca;* care e suppusu la *claca* cu insemnarea de sub 2.

CLACUIRE,-*escu,* v., vedi *clacu.*

CLADARAIA si *cladaria,* s. f., vedi *claduraia.*

1. CLADIRE,-*escu,* v., **edificare, struere**; 1. a edificá, a construí d'in lemnu, caramida, petra, etc., unu edificiu; 2. a gramadí, a pune la unu locu fenu, paie, etc., a face capitie; dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. **kladti** (vedi si *claia*).

2. CLADIRE, s. f., 1 actionea de a *cladí,* 2. cu intellessu concretu: ceva claditu: edificiu, capitia, porcoiu.

CLADITURA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si 2. *cladire,* inse mai pucinu usitatu de câtu acestu-a.

CLADURAIA si *cladurĭa*, *cladaraia* si *cladaria*, s. f., **cumulus, racemus**; grumuru sau manuchiu, si in speciale: **manuchiu** de smicelle, de nuelle, de **frundie**, de erba, de fructe, de peri, etc.; (**vedi** *claia*).

CLAIA, s. f., **fenî meta, cumulus, acervus**; grumuru mare de fenu sau de **paie** in forma conica; gramada mai mica de acea-asi forma facuta d'in snopi de **granu**, ordiu, meiu, etc.; asiá déro *claia* este una gramada caracterisata mai vertosu prin *form'a sea conica*, de orece gramadile de paie, de fenu, de snopi, etc., cari au alta forma, ieu alte numiri, cumu: *sira* (de paie sau fenu), *stogu* (de snopi), etc.; gramadile mai mice de **fenu**, cari au form'a mai pucinu conica, se **chiama**: *porcoie*, candu sunt cu totulu mice si nu au crescetulu loru bene desvoltatu iu punta ca allu conului, ci sémena mai multu cu una massa fora form'a ce s'ar cadé se aiba, intogmai precumu si *porculu* (de unde s'a si formatu cuventulu *porcoiu*) presenta una massa mai multu sau mai pucinu *difforme* in genulu seu; in fine gramadile de fenu, cari, prin marimea loru, stau intre *porcoiu* si *claia*, se numescu *capitie*, de la *capu*, cu care sémena, ca si *claiele*, in form'a *toru*; applecatu si la grumuri de alte obiecte, cari au form'a unei *claia*: *claia de vestimente*, *claia de bani*, etc., — proverb.: *a stá claia preste gramada*=a stá unulu preste altulu; *a veni sau cadé claia preste gramada*=a vení sau cadé unulu preste altulu, a vení sau cadé preste capu, a cadé diosu cu totulu, a se derimá; *a arruncá sau pune claia preste gramada*=a arruncá *sau pune unulu preste altulu in desordine*. — Invetiatulu *Miklosich* refere acestu cuventu romanescu la acea-asi radecina slavica, d'in care ar vení si *cladire*, adeco la slav. **klasti** (in locu de **klad-ti**, prin stramutarea lui *d* in *s*)=**ponere**, producundu inco, pre longa *cladire*, *claditura* si *claia*, ca essitu d'in acea-asi radecina si cuventulu *caladèu*=**caudex**=trunchiu, busceanu, etc., cuventu ce noi ueci in dictionarie amu aflatu, ueci d'in audite sau cetite connoscemu; numai in dictionariulu *Raoul* se afla *calacu*, cu intellessu de *ghisdu*=gardu de nuelle sau de scandure d'in pregiurulu gurei unui putiu. Acumu cuventulu romanescu *claia*, prin intellessulu seu descrissu mai susu, nu respunde de locu la intellessulu cuventului slavicu **klasti**=*punere*, afora déco nu amu luá *punere* si iu insemnarea de *a pune in petiore*, *a redicá*, *a inaltiá*, etc., asiá in câtu *claia* se insemne proprie: *cera inaltiatu prin gramadire*; déro *claia* nu insemna *veri-ce fellu de gramada*, ci numai unu *acervu de fenu sau de paie*, si chiaru in acestu intellessu restrinsu nu se applica, cumu s'a vediutu, la *tote grumurele de fenu sau de paie*, ci numai la celle cu form'a unui *conu sau unui capu*, si prin urmare cuventulu slavicu nu pote esplecá, vericumu l'ai invertí, insemnarea asiá de bene caracterisata a cuventului romanescu; este addeveratu co in nou'a slavica essiste cuventulu **klaja**=nutretiu, si acestu-a pare co ar esplecá mai bene sî cuventulu romanescu, asiá in câtu *claia* ar insemná *acervu de nutretiu*; déro, se lassàmu co neci asiá nu se espleca in modu satisfactoriu insemnarea vorbei *claia*, care nu se appleca la *veri-ce acervu de nutretiu*, apoi si form'a cuventului romanescu se oppune la suppositionea de a lu reduce la una radecina slavica **klad**, d'in care nu potea essí *cla-ia*, ci *claja* sau *clajda*: neci form'a asiá déro, neci intellessulu cuventului *claia* nu se pote esplecá prin slav. **klad**, si de acea-a noi credemu mai multu ca probabile, co *claia* este in locu de *clavia*, ca si *oe* in locu de *ove*, formatu d'in unu adiectivu: *clavĭu*, *clavia*, trassu d'in **clava**, **clavus**=maciuca, pironu, cuiu si alte assemeni lucruri de forma *conica*, intogmai precumu si *capitia*, peutru form'a sea, s'a trassu d'in cuventulu *capu*; cuventulu *claia* se espleca astufellu si in forma si in intellessu, si prin urmare nu se pote referí la acea-asi radecina cu celle alte cuvente: *clad-ire*, *clad-itura*, *culad-uraia*, *clad-èu*, *cal-acu*, cari, si in forma si in intellessu, cadredia mai bene cu slav. **klad**; déro si iu respectulu acestoru-a, luandu in considerare, co *cla-*

duraia este derivata d'in unu primitivu: *clad-ura*, cu forma de cea mai curata romanitate; considerandu, co la cuvente impromutate d'in funtana slavica nu se appleca, de regula, forme romanice: noi credemu co si aceste cuvente nu se potu da absolutu ca slavice, ci s'ar poté cellu pucinu totu cu atat'a probabilitate, referí la acea-asi radecina, d'in care au essitu grecescele κλάδ-η, κλάδος=ramura, lemnu, etc., de orece lemnulu face basea *veri-carei clad-ire*, si apoi *calad-èu*, care ar fi in locu de *clad-èu*, are dupo insasi spus'a invetiatului *Miklosich*, insemnarea de *trunchiu*, *busceanu*, etc., insemnare ce cadredia cu etymologi'a data de noi cu multu mai bene de câtu cu cea data de Domni'a sea.

CLAISIORA, s. f., si

CLAITIA, s. f., si

CLAIUTIA, s. f., deminutivu d'in *claia*.

CLANCAIRE si

CLANGAIRE,-*escu*, v., si

? CLANCANIRE,-*escu*, v., **crepitare**; noi nu connoscemu insine cuventulu neci d'in cetite neci d'in audite; dictionariulu *Barcianu* l'esplica cu germ. **klappern**, éro allu lui *Raoul* cu franc. **cliqueter**=*zanganire*, vorbindu de arme; *tocare*, vorbindu de bardie, cocori; *tiacanire*, etc.;—cuventulu se pote referí la acea-asi radecina cu lat. **clang-or**, grec. κλαγγ-ή; déro pote fi si una alta forma d'in *cloncanire* seu *clantianire*; acelle-asi dictionarie dau derivatulu: *clancanitore* = **crepitaculum** = franc. **claquet**=germ. **klapper**.

? CLANCANITORE si *clancaitore*, s. f., vedi *clancanire*.

CLANTIA, s. f.; **pessulus; os loquax**; 1. lamella de ferru la brosc'a unei usia, care se redica sau trage cu man'a, candu vré cineva a deschide, si se pune de assemenea cu man'a, in scobitur'a d'in partea superiore a copilului, candu vré cineva a inchide, precandu *cuiatorea* nu se pote neci trage d'in copilu, neci bagá in ellu cu man'a, ci numai cu una chiae, 2. prin metafora: *a)* gura rea, care nu mai tace, care supera prin baretari sau prin cuvente multe si deserte; *b)* omu flecariu, carui nu mai tace gur'a: *nesufferita clantia e si omulu acestu-a*; *c)* ciocu (la passere), gura (la cani si alte animali, care sau mussica sau latra); — cuventulu pote fi formatu d'in masculinulu *clantiu*, prin care se imita sonulu ce se face de una fientia care cu gur'a ori cu dentii vré se appuce rapede ceva; pote inse fi si in locu de *cléntia* si a se legá de acea-asi radecina cu *clenciu* sau *clinciu*, etc. (vedi *clenciu*),—de orece si franc. **clluche** sau **clenche** de acea-asi forma cu allu nostru *clenciu*, are insemnarea de *clantia* de sub 1.

CLANTIARE,-*escu*, si

CLANTIANIRE,-*escu*, v., **crepitare; garrire, deblaterare**; 1. proprie, a dá unu sonu assemenea cellui ce da *clanti'a*: *clanti'a clantianesce*; si de ací applecatu si la alte obiecte: *dentii mi clantianiau in gura de frigu; nu sciu de ce canele clantianì de mai multe ori d'in gura*; 2. metaforice: a flecarí: a nu mai tacé d'in gura, a superá pre altii cu multa si deserta vorba: *me miru co nu te dore gur'a de atâtu-a clantianitu*, (vedi *clantia*).

CLANTIAITORE si *clantianitore*, s. f., de acellu-asi intellessu cu *clancanitore*.

CLANTIEU (pronuntia: *clantièu*) s. m., **pessulus; garrulus**; 1. cu acellu-asi intellessu ca si *clantia*, numai co *clantieu* are intellessulu mai precisu, insemnandu proprie si speciale numai *lamell'a* de ferru a broscei de usia, care se trage cu man'a, pre candu *clantia* se pote applecá si la brosc'a intrega; 2. metaforice: omu cui nu tace gur'a, care suppera pre altii cu mult'a si desert'a sea vorba; — cuventulu pare unu augmentativu d'in *ctantia*, in locu de *clantieniu* sau *clantianiu*, ca si *capeteniu* sau *capitaniu* (=*capetâiu*) d'in *capetu*; si de acea-a in plurariu face *clantâie* sau *clantiaie* in locu de *clantienie* sau *clantianie*, ca si *capetâie* in locu de *capetanie*, (vedi si *clantia*).

CLASSUIRE,-*escu*, v., in locu de *classare* sau de *classificare*, nu e de recommendatu.

CLATARIRE,-*escu*, v., cu acea-asi

mnarea ce are *clatire* sub 2.; necontu inse d'in coce de Carpati.

TINARE, *clatini, clatinu*, etc.; *are?*) v., agitare, movere, quassare, nutare; 1. ca transitivu: a ...a, a agitá, a leganá: *ventulu clatina ...diele arboriloru; nu clatinati tare puten'a, co se turbura ap'a d'in ea*; 2. ca netransitivu: *a clatiná d'in capu, d'in umeri, d'in coda*, etc., (mai pucinu bene: *a clatiná cu capulu, cod'a*, de orece *cu* ar espreme numai una relatione de instrumentu, si prin urmare intellessulu verbului ar fi transitivu, cerendu unu obiectu reale: *a clatiná cu man'a unu arbore*; ca se dispara déro veri-ce ambiguitate. cauta se dicemu: *a clatiná d'in capu* =*a dá d'in capu*, candu vremu se intellegemu, co *cineva si clatina insusi capulu seu*, si d'in contra: *a clatina cu capulu*, numai candu e vorb'a se intellegemu, co *cineva clatina cu allu seu capu pre altu cineva sau ceva*); 3. ca reflessivu, pre longa insemnàrile de sub 1 si 2, are si intellessulu *de a stá se cada, de a amenitiá cadere si ruina: mi se clatina unu dente asiá de reu, incâtu credu, co are se mi cada in currendu; cas'a se clatiná asiá de reu, incâtu asteptamu d'in minutu in minutu se se derime; tresti'a se clatina de cea mai mica sufflare de ventu*; si metaforice: *statulu Romanu se clatiná in tote pàrtile; d'in caus'a stagnationei negotiului, celle mai bune case de commerciu se clatina reu si sunt apprope de cadere*, (vedi *clatire*).

CLATINATORE, s. f., instrumentu de *clatinare*, sau *legañare*; ceva ce se *clatina* sau *legana*: leganu, pendulu, etc.

CLATINITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *clatiná*.

CLATIRE,-*escu*, (? si *cletire*), v., agitare, movere; lavare, eluere; 1. a misicá, a agitá, a leganá: *a clati capulu, ventulu clatesce frundicle*; ca netransitivu: *a clati d'in capu, d'in coda* (mai pucinu bene: *a clati cu capulu, cu cod'a*, etc.; vedi *clatinare*); ca reflessivu: *unu dente mi se clatesce reu* (inse in aceste insemnàri. date de dictionariulu de Buda si altele, pre càtu noi scimu, se dice esclusivu numai *clatinare*, éro *clatire* se iea mai vertosu cu urmatori'a insemnare): 2. a spellá, a curatí ceva cu apa, agitandu ap'a d'in acellu ceva, sau trecundulu numai prin apa: *clatiti vasele; e bene a si clati manele inainte de a se pune la mesa; e sanetosu lucru a si clati totudeaun'a gur'a dupo mancare; rufele sunt spellate, si n'ai decâtu se le clatesci* (*clatire*, in acestu intellessu, differe de *spellare*, intru câtu *spellare* dice mai multu decâtu *clatire*: *spellarea rufeloru cere moiare in apa ferbente, cere frecare cu sapunu*, precandu *clatirea* acelloru-asi nu e decâtu numai *trecerea loru prin apa, si chiaru apa rece*; cineva *spélla vasele punendu in elle apa calda, frecandule cu cenusia sau altu ceva*, pre candu, ca se le *clatesca*, nu se cere decâtu se puna in elle apa, fia calda fia rece, si se le agite cu mai multa sau mai pucina potere); 3. participiulu trecutu, pre longa insemnàrile espuse, are si celle doue urmatorie: *a)* sub form'a feminina, luata ca substantivu, *clatita*=scriblita, specia de placentiora cu dulcetia, numita asiá pentru-co, foi'a d'in care se face, fiendu suptire si delicata, ca se nu se ardia, candu ua coce, cauta se se *clatesca* necontenitu tigai'a in care se coce; *b)* ca adiectivu in espressionea: *clatitu de mente*= smentitu, essitu d'in menti (intellessu ce noi insine nu connoscemu neci d'in cetite, neci d'in audite); — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slaviculu klatiti =quatere, si nu d'in grec. κλινθῆναι, cumu sustine invetiatulu nostru filologu *Cipariu*; déro slav. klatiti pare ellu insusi derivatu, si invetiatulu *Miklosich* nu ne spune d'in ce a nume radecina e trassu; déro slav. klatiti se afla isolatu in vechi'a slavica, precandu in romanesce *clatire* face parte d'in una destullu de numerosa familia cu insemnàri forte variate; déro in romanesce, cuvente, ca *clatinare*, cu formele simple de conjugationea antania nu sunt trasse d'in funtane slavice: écco câteva obstacle, la cari amu poté adauge si altele, in contr'a suppositionei invetiatului *Miklosich*; assertionea reverendului Cipariu este cu multu mai probabile, pentruco

radecin'a **clin**, d'in care grec. κλίν-εἰν, latin. **clin-are**=*clinare, in-clinare, in-chinare,* etc., are intellessulu cellu mai originariu *de a smenti unu ce d'in posetionca sea,* intellessu d'in care essu forte usioru insemnàrile cuventului *clatire* si derivateloru lui: *clatinare, clatarire,* etc.; câtu pentru form'a *clin-tire*= a smentí d'in locu, ea e unu derivatu d'in una forma *clin-tu*=cu unu grec. κλιν-τός (=κλιτός); in *cla-tire, cla-tinare,* cari paru co se dicu si *cle-tire, cle-tinare; n* a disparutu, ca sí in *ametire* pre longa *smentire;* de altumentrelea in grecesce radecin'a **clin** pare a fi avutu si form'a **clen**= κλεν, de orece κλον-ος=*agitatione,* presuppune form'a κλεν, cumu si λόγ-ος e formatu d'in λεγ; si prin urmare vocalea intunerecata, scrissa cu *a* in *cla-tire, cla-tinare,* etc., pote fi *i* sau *e;* déro, fienduco in formele in care este intonata, acesta vocale se aude ca *a* claru: *clátinu, clátini,* etc.; de acea-a se pote admitte cu cea mai mare probabilitate, co *a* claru e in locu de *e* crescutu, ca sí *masa* in locu de *mesa,* si prin urmare formele mai derepte alle cuventeloru d'in cestione aru fi: *cletire, cletinare,* etc.; chiaru *clintire* ar poté fí in locu de *clentire,* ca sí *smintire* in locu de *smentire;* in compusulu: *s-crin-tire, l* s'a stramutatu in *r.*

CLATITA, s. f., vedi *clatire.*

CLATITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de *a clatí.*

CLAVIRU, s. m., in locu de *clavicordia,* nu e de recommendatu.

CLEFAIRE,-*escu,* v., a face *clefu,* mancandu, a mestecá asiá in câtu se aude, ca la porci, de essemplu, unu somu ce se imita destullu de bene prin interiectionea: *clefu* sau *cliafu,* de unde a si luatu, de certu, nascere cuventulu: *clefaire* sau *cliafaire;* a mestecá tare, a mancá lacomesce.

CLEFU sau *cliafu,* vedi *clefaire.*

CLEFETEA, s. f., pl. *clefetele,* **manubrium versatile; malleus;** manusia de invertitu ceva, una rota, de essemplu; maiu, cu care se pune in misicare ceva; — d'in turcescu**lu clefeté,** sau d'in acea-asi radecina cu *clefaire, clefetire,* etc.?

CLEFETA si *clevcta,* s. f., *clefetu* si *clevctu,* s. m., resultatu allu actionei de *a clefetí* sau *clevcti,* mai vertosu in insemnarea lui *clefetire* sau *clevetire* de sub numerulu 2.

CLEFETIRE si *clevetire,-escu,* v., **manducare; male dicere, obtrectare;** 1. cu acea-asi insemnare ca si *clefaire;* 2. a vorbí de reu, a defaimá, a categorí, a portá in gura pre cineva, vorbindu de densulu reu; — cuventulu se espleca de sene prin *clefaire,* (vedi acestu cuventu), care de la prim'a insemnare de *a mestecá si imbalá,* forte usioru a trecutu la cea *de a vorbí de reu,* si prin urmare nu pote fí impromutatu d'in slav. **klevetati,** care si ellu ca derivatu nu si afla neci una esplecare in acesta limba, ci cu multu mai probabile e co in slavonesce a trecutu d'in romanesce, unde si afla una esplecare câtu se pote de satisfactoria; déco e se allergàmu la una radecina neromanesca, atunci radecin'a, care a datu in grecesce: χλεύη, χλευάζειν= a defaimá, a datu, de certu, de a dereptulu si in romanesce *clevetire, clefetire,* etc.; déro esplecarea data prin una interiectione *clefu* sau *clevu, cliavu, claru* sau *clafu,* este, fora indouentia, atâtu de bene fundata, câtu pote fi una buna etymología, (vedi si *clefaire*).

CLEFETU si, *clevetu* s. m., pl.-*c,* vedi *clefeta.*

CLEIRE,-*iescu,* v., **glutinare, conglutinare;** a lepí cu *cleiu,* — cuventu mai raru usitatu decâtu compusulu seu: *incleire,* (vedi *cleiu*).

CLEIOSU,-*a,* adj., **glutinosus, viscosus;** 1. plenu de *cleiu,* unsu sau lepitu cu *cleiu;* 2. de natur'a *cleiului,* lepitiosu, vescosu, cocosu: *pane cleiosa*= pane ce se face in gura ca *cleiulu.*

CLEITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de *a cleí,* — cuventu mai puciuu usitatu de câtu compusulu seu: *incleitura.*

CLEIU, s. m., **gluten, viscum, gummi;** 1. substantia vescosa, ce se trage d'in certe plante, si cu care ne servimu a lepí certe lucruri, cumu, de essemplu, scandurele ce compunu una mesa, una usia, etc., asiá in câtu se nu se pota

usioru deslipí, *glutenu, colla tare;* 2. substantia vescosa, ce cura d'in scorti'a certoru arbori : meri, cerasi, pruni, etc.; 3. *sorde* sau necuratía vescosa, ce se formedia in urechie; 4. *vesculu,* cu care se ungu lemne spre a se prende passeri; — differitele intellessuri alle cuventului se potu espreme prin altele, cumu : *glutinu, vescu, gummi,* etc., cari sunt de necontestata romanitate; déro si *cleiu,* dupo noi, este romanicu trassu d'in acea-asi redecina, d'in cari au essitu grec. γλία=cleiu, γλίνη, γλοιός=vescu, sorde, etc.; latin. **glu-tinum; glus-glu-tis**= glutinu; cu γλοιός, mai vertosu, respunde si in forma si in intellessu, cuventulu nostru *cleiu,* cu multu mai bene decâtu cu slav. klĕi, (compara si 1. clica, *clicosu*).

CLENCIU, *clencire,* etc.; vedi *clinciu, clincire.*

CLENGA, *clengurosu;* vedi *crenga* sau *cranga, crengurosu,* sau *crangurosu.*

CLESCE s. m., (noi nu scimu se se iea ca femininu plurariu cumu lu dau unele dictionarie : scis. co se dice: unu *clesce bunu,* si nu : *nesce clesce bune*), **forceps, forficula;** instrumentu de ferru, compusu d'in doue bracie, cari se potu cascá si stringe apoi cu poteré, in câtu ce appuca tinu bene si nu lassa se le scape : *cu clescele luàmu carbuni d'in focu; cu clescele faurulu si tine ferrulu arsu, ca se lu bata; cu clescele se appuca, se tragu si se scotu cuie si alte lucruri, ce nu s'aru poté scote numai cu man'a; cu clescele se scotu si dentii sau massellele stricate;* de ací proverb. : *n'am pusu inco clescele in gur'a mea*=n'am scosu neci unu dente; *a rupe carnea cu clescele de pre cineva,* un'a d'in torturele barbare ce se applecau una data criminaliloru; *a appuca sau a tiné pre cineva in clesce*=a lu avé bene pusu la mana, incâtu n'are cumu scapá sau nu face ce se cere de la densulu; —d'in slav. klěšta, cumu pretende invetiatulu *Miklosich?* sau d'in anglic. **clutch**=a appucá si stringe bene, appucatura si strinsura poterica, ghiara, etc.? (vedi inse si *clenciu, clisa, cleiu, clisa*).

? CLESCINTIA, s. f., balciucu pre care se porta insirate chiáile ?

CLESCISIORU, s. m. deminutivu d'in *clesce.*

CLESTARIU, s. m., in locu de *crestallu* sau *cristallu,* (vedi acestu cuventu in Dictionariu).

CLEVETA, *clevetire, clevetu;* vedi : *clefeta, clefetire, clefetu.*

1. CLICA, s. f. (si *clicu,* plur. *clicuri?*), **viscosum, glutinosum; spissitudo;** 1. ceva invescutu, ceva glutinosu sau cleiosu; 2. calitate de ceva invescutu, tenacitate, viscositate, desime; — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati, pare inse, si prin forma si prin intellessu, a se legá de acea-asi radecina cu *cleiu,* (vedi si *clisa*).

2. CLICA, s. f., **clandestina coitio, factio;** omeni strinsu uniti intre densi cu scopu de a face intrige, de a ruiná pre altii spre a se suí densii pre ruinele loru; cummetría, cumnatía, imparechiare, etc., — déco cuventulu nu va fi cumuva unu neologismu introdussu d'in franc. **clique,** cu acea-asi insemnare; atunci ellu ar poté fi acellu-asi cu 1. *clica,* applecatu, prin metafora, la altu intellessu, (vedi si *claca*).

CLICOSU, adj., **glutinosus, viscosus, spissus;** vescosu, cleiosu; tenace, lepitiosu, desu, (vedi 1. *clica*); — neconnoscutu, ca sí 1. *clica,* d'in coce do Carpati.

1. CLICU, s. m., cu acea-asi insemnare ca sí 1. *clica.*

2. CLICU, s. m., chiutu de bucuría, (vedi *claca*); — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CLICUIRE,-*escu,* v., a dá *clicuri,* a petrece cu chiuete si risete, (vedi 2. *clicu,* compara si *claca*).

CLINCIU sí *clenciu,* s. m., pl.-*uri,* **nodus; captiuncula;** 1. nodu, carligu, verice e facutu asiá, ca se appuce si se tina; 2. metaforice : *a)* cuventu captiosu, medilocu de a prende pre cineva in cuventu, de a l'amagí si frustrá de dreptulu seu : *judecatoriulu indemanatecu scie aflá totdeaun'a unu clenciu, prin care da dreptate cui nu va are; b)* supterfugiu, medilocu de a scapá d'in una difficultate : *n'ai de unde se l'appuci, ca se lu prendi, coci totudeaun'a afla unu clenciu de a se scapá; c)* nodu allu unei cestione, se-

cretu allu unui lucru orecare complicatu, etc., — cuventulu se afla si in alte limbe: anglic. **clinch**=nodu, cavilla sau tertipu; germ. **klinke**=veriga, clantia. copilu, etc; franc. **clinche** sau **clenche** =clantia, (vedi si *clantia*), etc.; cu tote aceste-a noi credemu co acesta coincidentia si de forma si de sensu nu este neci de cumu una proba indestullatoria, co cuventulu nostru *clinciu*, de unde apoi *clinciurosu*, *inclincire*, este unu impromutu de a dereptulu d'in angl. **clinch**, cu care, sub amendoue puntele de vedere, allu intellessului ca si allu formei, sta in cea mai strinsa legatura; d'in contra, coincidenti'a pote fi sau fortuita sau provenita d'in impregiurarea, co si Anglii si Românii au potutu trage d'in acea-asi radecina unu cuventu analogu in intellessu; déro in limb'a anglica cuventulu **clinch** sta senguru sengurellu, pre candu in limb'a nostra *clinciu* face parte d'in una numerosa familia essita din acea-asi radecina: **clin**, (vedi *clinu*).

CLINCIUROSU,-*a*, adj., **nodosus, captiosus**; plenu de *clinciuri*.

CLINU, s. m., pl.-*i*, **cuneus, peniculamentum, ala**; intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventului este cellu de *petecu de pandia sau de alta stofa*, care se adauge unei camesia, rochia, etc., la locurile, cari nu se potu implení cu bucatile de stofa, ce essu d'in antani'a croitura a vestimentului, si in particulariu: 1. petecu ce se pune la manec'a unei camesia, la subtiora; 2. petecu de forma trianghiularia, ce se adauge la pollele rochieloru sau si la alte parti alle rochieloru, fusteloru si altoru vestimente femeiesci sau barbatesci, candu cu foiele sau pulpanele essite d'in antani'a croitura, acelle vestimente nu au largimea cuvenita; déro in poterea sensului etymologicu, cuventulu *clinu* s'ar poté applecá si la *veri-ce altu ce se allipesce, se adauge, se uncsce, se imbucca, se lega, se in-clina cu altu ceva*; — proverb: *a nu avé neci in clinu, neci in maneca cu cineva*=a nu avé neci de cumu relatione; *a nu vré se si bage neci in clinu, neci in maneca cu cineva* = a nu vré se aiba a face neci de cumu, a nu vré se intre in neci una relatione cu densulu; — slavicula **klenú** sau **klinú** nu se esplica pre sene insusi in isolarea, in care se afla, necumu se esplice romanescul *clinu*, cumu pretende invetiatulu Miklosich; d'in contra cuventulu *clinu*, care, si in forma si in intellessu, se esplica, in romanesce, câtu se póte de bene, a potutu trece in limb'a slavica d'in cea romanesca: si in addeveru este pre deplenu invederatu, co, in forma, *clinu* se refere la acea-asi radecina cu latin. **cli-are**= *clin-are*, *in-clinare*=plecare, grec. κλίν-ω; d'in acea-asi radecina au essitu si in romanesce pre de una parte: *clin-u*, *in-chin-are*, *in-chin-atione*, etc., in locu de *clin-u*, *in-clin-are*, etc., cumu si pronuntia mare parte de Români, in cari, la alta parte de Români consonantea *l* s'a moiatu, dupo regula, asiá in câtu mai nu se aude; éro pre de alt'a: *clin-u*, *clin-a*, *in-clin-are*, *clin-tire*, *clin-ciu*, *in-clincire*, *des-clin-care*, *s-crin-tire* (in locu de *s-clin-tire*, vedi si *clatirr*), etc.: in cari *l* s'a pastratu nemoiatu la acei-asi Români, cari in celle mai susu citate, desi provenite d'in acea-asi radecina, au moiatu pre *l*; déro acesta nemoiare a lui *l* se observa si in alte cuvente, cumu, de essemplu, in *faclia*; si, câtu pentru *clinu*, de care anume este vorb'a in acestu articlu, la Macedoromani se pronuntia cu *l* ca si celle alte cuvente provenite d'in acea-asi radecina; éro, déco Dacoromanii in unele cuvente d'in radecin'a in cestione au pastratu pre *l* neattensu, pre candu in altele l'au moiatu, acesta-a venitu d'in unu sentimentu delicatu de a destinge bene intellessulu cuventeloru cu *l* nemoiatu de allu celloru cu *l* moiatu, intellessu, in apparentia, asiá de departatu, déro care usioru se pote conciliá cu cellu d'antaniu, observandu co, atâtu d'in sentimentulu generale de distinctione de intellessu, câtu si mai vertosu d'in respectu religiosu, dupo ce Românulu a applecatu *in-chin-are*, *in-chin-atione*, *chin-u*, etc., la concepte mai allessu de domeniu religiosu, a cautatu a espreme, priu formele in cari *l* s'a pastratu, concepte de domeniu materiale si morale: *clin-a*, care nu e de câtu

mininulu d'in *clin-u*, va se dica atâtu câtu si franc. **pente**, latin. **cli-vus** (de acea-asi radecina cu **clin-are**); *clin-are, in-clin-are*, ca si franc. **in-clin-er**, lat. **inclinare**, va se dica *a fi applecatu, a se plecá*, a se incovoiá; *a plecá, a porní, a tende cotra cineva sau ceva*, etc., si de ací: *a attenge sau adjunge la acellu ceva, a se uní, a se legá, a se imparechiá*, etc.; si de la acestu d'in urma intellessu peno la cellu ce de ordinariu are *clinu*=*ceva adaussu, legatu sau inclinatu*, cumu este unu *petecu* sau *pulpana* de vestimentu, nu e de câtu unu micu passu de facutu pre callea metaforica: *clin-ciu*, ca *nodu* sau *legatura*, care *inclina* unu ce cu altu ce, se esplica prin acea-asi metafora; *clin-tire*, etc., este si mai appropiatu de intellessulu cellu mai communu allu radecinei **clin**=*plecare, incovoiare, pornire la una parte, smentire d'in loculu, starea, positionea ordinaria*, etc.; si cu atâtea credemu pre deplenu justificata reducerea la acea-asi radecina, **clin**, atâtu a cuventeloru cu *l* moiatu : *chinu inchinare*, etc., câtu si a celloru cu *l* nemoiatu : *clind, clinu, inclinare, clintire*, etc. (vedi si *clatire, clantia*). Déro d'in latin. **cli-vus**, cumu si grecesc. κλι-τός=iuclinatu, plecatu, etc., se vede co radecin'a **clin** se reduce la form'a mai simpla **cli**, care prin variarea vocalei pote luá si formele; **cla, cle, clu, clo**, etc.; cari paru a fi datu in grecesce : κλαίς sau κλείς=**clavis**=chiaie, κλείειν=**claudere** sau **clu-dere**=inchidere, κλάειν=frangere, κλά-δος si κρά-δος=ramura (si cu λ si cu ρ, ca si la noi *clin-tire* sau *cletire* si *s-crin-tire*; vedi *clatire* si compara si grec. κραζαίνειν=clatinare), etc., si cari aru esplecá si romanescele : *clica, cli-sa, cle-tire* (=clatire), *cla-ca, cle-iu, cle-scc*, etc.; acea-asi radecina, prin commutarea tenuei *c* cu medi'a *g*, ar luá form'a : **gla, gle, gli**, etc. d'in care latin. **glu-ere, glu-tinum**=γλί-α=clein, **glarea**=pamentu cleiosu, *clisa*, materia viscosa a oului, etc.; **glarea** ar dá in romanesce *glaria*, si prin stramutarea lui *i* in syllab'a initiale : *gliara, ghiara*; in forma cuventulu corespunde déro pre deplenu cu cellu latinu. si câtu pentru intellessu, metafor'a in poterea carei s'a potutu nasce, nu e mai cutediatoria de câtu cea ce se afla in *clinu, clinciu*, etc.; in fine grecescele κλά-δος si κρά-δος, κλω-ν, κλω-νάριον = ramura, sunt una proba, co la acea-asi funtana se potu referí si romanescele : *cra-cu, cra-ca cran-ga, cran-gu, clen-ga, clom-ba*, macedorom. *clon-are* sau *clun-are*=ramura, etc.; macedorom. *clunare* pote fi impromutatu de a dereptulu d'in grec. nou κλονάρι, déro celle alte cuvente sunt de una inalta vechime si nu se potu referí la vechiulu slav. **krakŭ**, care neci co se afla in acésta limba de câtu in compusulu **pokračĕlo**=passu, ci e cu multu mai probabile, co in limbele slavice assemenea cuventu isolatu a trecutu d'in limb'a romanesca, in care ellu face parte d'in una familia asiá de numerosa; câtu pentru sensu, de la *craca* peno la *inclinare* distanti'a pare forte mare; observandu inse co *inclinare* de la insemnarea de *plecare* sau *incovaiare* usioru pote trece la cea de *infrangere*, vomu intellege cumu acea-asi radecina sub form'a *cli* in κλί-νειν a insemnatu *plecare*, éro sub form'a **cla** in κλά-ειν a luatu intellessulu de *infrangere, ramificare*, etc.; *branc'a*, ital. **branca**, franc. **branche**, pare a fí formatu dupo acelle-asi analogie d'in una radecina **brac** sau **branc**=in intellessu cu **frag** sau **fraug**=frangu, de unde grec. βραχ-ός = scurtu, βραχίων= *brac-iu*, etc.

CLIPA, s. f., **nictatio; punctum temporis, momentum**; 1. actione de a *clipí*, de a inchide d'in ochi, si de ací prin metafora : 2. tempu câtu tine una *clipa* de ochiu, tempu forte scurtu, punctu de tempu, momentu : in *mai pucinu de una clipa callulu desparù d'in ochii nostri*; — presuppusulu slav. **klipĕti** sau **klipiti** nu espleca cuventulu romanescu : sau *p* se tiene de radecina, si atunci *clipa* se refere la acea-asi radecina cu lat. **clep-ere**, grec. κλέπ-τειν, cu insemnarea cea mai generale de a *inchide* sau *ascunde, a se inchide, a se lipí*, etc. (de unde pote si *clapa*), insemnare ce s'a tradussu in cea cu totulu speciale de *inchidere d'in ochi*; **clepsydra**=κλεψύδρ α

erá, cumu se scie, unu instrumentu de a mesurá tempulu, si astu-fellu cuventulu *clipa* si prin insemnarea sea de *momentu de tempu* pare a militá in favorea acellei-asi suppositione; sau *p* nu se tine de radecina, si atunci cuventulu se refere la acea-asi radecina, ca si *clinu*, (vedi acestu cuventu), la radecin'a **cll**, dupo acelle-asi analogie ca si franc. **clln d'œll**; sau *clipa*, *clipire*, *clipita*, etc., sunt prin caderea lui *s*, in locu de *sclipa*, *sclipire*, *sclipita*, éro acestea in locu de *stlipire*, etc., ca *veclu* (=vechiu) in locu de *vetlu*=**vetulus**, si atunci aceste cuvente se referu la πάλλειν=lucire, licurire, scanteiare, tremurare sau batere a luminei: *sclipire*, in addeveru, ca si *stlipire* se dice in romanesce de *lucirea* sau *scanteiarea ochiloru*, si prin urmare *clipire*, fora *s*, ca si lat. **micare**=*a se bate si a lucrá*, a potutu luá insemnare de *batere* sau *inchidere a palpebreloru* sau *pleopeloru*; fiendu-co *lipu*, ca onomotopeia, espreme sunetulu unui ce, care lovesce si se *lipesce* de altu ce, ca pleopele in *clipire;* de acea-a *clipire* pote fi si in locu de *culipire;* in fine *clipa*, ar poté fi femininu d'in *clipu*, derivate amendoue d'in acea-asi radecina cu **clupeus**=**clypeus**=scutu, radecina, ce ar avé de insemnare origiuaria: *accoperire, inchidere*, etc., prin care s'ar esplecá si *clipirea* sau *inchiderea* pleopeloru; d'in acea-asi radecina a potutu veni, prin immoiarea lui *l*, si *chipu*, càrui-a, la articlulu consecratu, amu datu si alte esplecàri, (vedi *chipu*), de ore ce **clypeus** sau **clupeus** avea pre densulu totu-deauna *chipuri* sau imagini; d'in radecin'a **clup** sau **clap, clip**, etc., au potutu essí mai departe si *clapa*, (vedi inse si celle spuse la articlu *clocotire*), cumu si *clup-sa*, d'in care apoi *crup-sa*, si, prin caderea lui *p: cru-sa, cur-sa*, intocmai precumu si in grecesce d'in acea-asi radecina paru a se fi formatu: καλύπ-τειν, κλέπ-τειν, κρύπ-τειν; càtu pentru moiarea lui *l* in unele d'in cuventele provenite d'in acesta radecina, si nemoiarea acellui-asi, in altele, vedi *clinu:* tote aceste esplecari an, fiacare pentru sene, mai multa probabilitate decâtu suppositionea, co *clipire, clipa*, etc., ar veni d'in slav. **klipiti.**

CLIPETA, s. f., in locu de *clipita* sau *clipa.*

CLIRONOMISIRE,-*escu*, in locu de *clironomire*, sau mai bene: *cleronomire*, nu e de recommendatu.

CLIROS, s. m., care cu articlu se dice *clirosulu*, nu e de recommendatu; form'a correcta e *cleru*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu).

CLISIARE,-*eliu*, v., franc. **clicher**, a face table de typariu cu littere fisse pre aceste table, pentru ca acellu-asi scriptu se se pota typarí mai de multe ori, fora se fia lipse de una noua compositione a tableloru; — in locu de acestu neologismu, a càrei neci originea se connosce, neci intellessulu primitivu se scie, e mai bene a introduce, cumu s'a si introdussu in parte, cuventulu: *stereotypare*, de unde apoi si *stereotypu*= franc. **clichè**, *stereotypia*=franc. **clichage.**

CLIVAGIU, s. m., neologismu, care d'in cans'a si a formei si a originei, nu e admissibile, dupo franc. *clivage*=actione sau arte de a *clivá.*

CLIVARE, v., dupo franc. **cliver**=a despicá sau crepá cu desteritate unu diamante, urmandu liniele lui de conglutinatione; — cuventulu pare de origine germanica, angl. **cleave**=crepare, despicare.

CLOCELA, s. f., in locu de *clocitura*, nu e de recommendatu.

CLOCOTIRE,-*escu*, si *colcotire,-escu*, v., **bullire, fervere**; a ferbe cu unde, a ferbe undulandu, a fi in *clocotu*, a fi in mare ferbere si agitatione: *sangele clocotesce in mene de menia; in multe locuri apa esse clocotindu d'in senulu pamentului;* — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in vechiu slav. **klokotati**=κοχλάζειν =**bullire**=ferbere, clocotire; d'in care, dupo acellu-asi invetiatu, ar fi venitu si *clocotu*=vechiu slav. **klokotŭ**=tisinire, tisinitura, clocotu, ba chiaru si: *cloca*, macedorom. *clocia* (pronuntia: *clotia*) =nou slav. **kvocĭka**, bulg. **kvacĭka**, serb. **kvocĭka**; *clocire, clocurire, clocaire*, etc.; dupo acesta opinione *cloca* sau *clocia* ar

insemná *gain'a in fórbere de a scote pui*; vomu vedé mai in urma, peno la ce puntu acesta esplecare a cuventului *cloca* este addeverata; de una cam data se observàmu, co, in limb'a romanesca se dice si *gloca, glocire*, ca si in latinesce **glocire**, in locu de *cloca* si *clocire*; co in limb'a romanesca, este viua in gur'a fia-càrui Românu onomatopei'a : *clocu* si *glocu*, prin care se imita vocea *gloceloru* si se chiama acestea la mancare sau la cuibariu, cumu nu e, de certu, in limbele slavice, cellu pucinu in cea vechia, si de acea-a, pentru esplecarea lui **klokotare**, se si presuppune una forma mai sempla **klok**, care, in limbele slavice, nu se afla in neci unu cuventu redussa la asiá simpla espréssione ca in roman. *cloca*; déro, in limb'a romanesca, in locu de *clocotire*, se dice si *colcotire*, si chiaru cu forma mai simpla : *colcaire*, care se conjuga : *colcaiu, colcai, colcaie*, etc., cumu mi se conjuga, de regula, cuvente trasse d'in funtana slavica; déro, in romanesce, se afla multime de cuvente essite d'in acea-asi radecina, pre candu in vechi'a slavica nu se mai afla neci unu altu cuventu, afora de celle doue mai susu citate : **klokotŭ** si **klokotati**, cari si elle ceru, spre a se poté esplecá, una radecina **cloc**, ce nu se afla in limb'a slavica, déro, appare luminatu sub cea mai simpla a sea forma in romanescele : *cloc-u* sau *col-col, col-c*, prin cari se imita vocea *clocci* sau sonulu unui licidu ce *colc-aie, cloc-u, cloc-ire, colcaire*; d'in *cloc-ire* se nasce, in romanesce, formele participiali : *cloc-ítu, clóc-etu, clóc-utu, cloc-otu* sau *colc-otu*, si d'in *cloc-otu* esse do sene : *cloc-otire* sau *colcotire*; in limb'a latina essiste **glocire**=*clonc-anire*, **cloc-itare**=*strigare* sau *sbcrare* a cerbului; in ital. **chiocc-iare**=*clonc-anire*, **chiocc-ia**=*cloca* sau *gloca*=(in forma, ca si in intellessu, cu Macedonic. *cloc-ia*): in latinitatea media inco se afla onomatopei'a **cloc, cloc**=*clocu, clocu*, sau *col-cotu*, care in *Du Cange* se espleca cu cuventele: **sonus, quem edit amphora, dum liquor vel aer ex ea ore exhauritur**=sonu ce da unu vasu, candu d'in ellu pre una gaura esse licoro sau aêru, cumu si verbulu **clocire**=*clocotirea* apei in pantece; in franc. **glousser**=**glocire**; in isp. **clueca**=*cloca* sau *gloca*, **cloquear**=**glocire**; in fine la tote poporele romanice d'in tote tempurile au statu si stau cuvente analoge in intellessu si forma cu *cloca* si *clocotire*, trasse d'in una onomatopeia viua, cum s'a dissu, in gur'a totoru Românilor peno astadi : cu atâtu-a credemu romanitatea cuventeloru in cestione deplenu justificata, (vedi si *clopotu*).

CLOMBA, s. f., **ramus, ramulus**; ramura sau ramurea;—neconnoscutu d'in coce de Carpati, dupo Dictionariulu de Buda d'in grec. κολοβός=taiatu, mutilatu, cu care sémena in sonu derivatulu : *clombosu*; vedi inse si *climu*, si compara si *chiombu*=strambu de cautatura, care ar fi *clombu* cu *l* moiatu.

CLOMBOSU, adj., **ramosus, nodosus**; ramurosu, nodosu, (vedi *clomba*).

CLOMBUTIA, s. f., dem inutivu d'in *clomba*.

CLONDIRU, s. m., pl.-*c*, vasu de vetru sau de pamentu, de forma *culcudrica*, —cuventu formatu d'in κόλανδρος=*culindru*; s'ar poté intru câtu va corrége dandu-i se forma : *culindriu*.

CLONTIU, s. m., pl.-*i* (si-*uri*?) **rostrum, dens major; edentatus, decrepitus**; 1. ca substantivu : ciocu; dente mare ca de cane; dente, care, ca la betrani, caroru-a le a cadiutu cei mai multi denti, sta isolatu si prin acest'a chiaru pare mai mare de câtu e in addeveru, (in acestu intellessu pare a fi acellu-asi cu *coltiu*, care prin stramutarea lui *l* longa *c*, devine **clotiu**, cumu se si aude pre a locurea, de unde : *clotianu*=siorece mare, cu *colti* mari=*chitioranu* sau *chiticanu*; apoi prin adaussulu licidei *n*, *clontiu*); 2. ca adiectivu, luatu, pre câtu noi scimu, numai ca femininu, in espressionea : *baba clontia*=baba fora denti, baba forte betrana, decrepita;—cuventulu pote fi de acea-asi radecina cu *clantiu*, (vedi *clantia*), sau cu *coltiu*, cumu pare a dá se se intelléga insemnarea de sub 1.; déro pote veni si d'in acea-asi funtana cu *cloc-u*, (vedi *cloc-otire*), d'in care una forma *cloc-iu, cloc-iu*, prin in-

sertionea unui *n*, ar dá : *clonc-iu, clonc-ia*, cu insemnarea de *clocitu, fertu, stricatu, derépenatu*, etc., cumu pare a dá se se intellega insemnarea de sub 2, (vedi si *clopotu*).

CLOPOTARIU, s. m., 1. care face *clopote*; 2. cellu insarcinatu a trage *clopotulu* sau *clopotele*; 3. vit'a care in una turma sau cireda porta la gutu *clopotu* sau *clopotellu*.

CLOPOTELLU, s. m., **tintinnabulum, cymbalum; crepitaculum; campanula**; deminutivu d'in *clopotu, clopotu* micu, care se spendiura la gutulu unoru vite: oi, capre, cai sau boi, cani, pisici, etc.; care se pune la hamurile cailoru in tempulu iernei, candu caii tragu la sania; care se pune la manele, petiorele sau caciull'a unoru saltatori; care sta la indeman'a cuiva, ca se lu sune, spre a chiamá pre cineva sau spre a dá semnu de tacere si linisce intr'una adunare;—prin metafora, applecatu si la una flore, **campanula** lui *Linneu*; sub form'a *clocotellu*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu) inco se appleca la una specia de flore, (vedi *clopotu*).

CLOPOTIRE,-*escu*, v., a trage *clopotulu* sau *clopotele*, a face se sune unu *clopotu*; cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *clopotu*).

CLOPOTNITIA si *clopolnitia*, s. f., turnu in care se spendiura *clopotulu* sau *clopotele* unei baserice; — cuventu cu forma straina, careia s'ar poté substitui un'a mai correcta : *clopotaria*, (vedi *clopotu*).

CLOPOTU, s. m., pl.-*e*, **campanum, tintinnabulum**; instrumentu de metallu, munitu cu limba érosi de metallu, assiediatu asiá in câtu se se pota cu usiurentia bilanciá, si care, agitatu prin una funia legata de una coda de lemnu, suna si annuntia, la baserice, la cenobie, la institute de crescere, orele de rogatione, de mancare, de studiu, etc.; la orologiele mari, assiediate in turnurele basericeloru sau altoru edificie, inco se afla unn *clopotu*, care prin batai'a limbei, suna orele, ba chiaru si cartele de ore; la gutulu unoru animali inco se spendiura *clopote*, inse cu multu mai mice de câtu celle de la baserice;—pentru morti inco se tragu *clopotele*, si de ací : *a trage clopotulu cuiva*, va se dica *a lu derapená, a lu ruiná, a lu perde*;—dupo invetiatulu *Miklosich*, d'in vechiu slav. **klopotŭ** = **strepitus** = strepetu, scomotu, sunetu, etc., verbu **klopotati** = κτυπεῖν = **strepere** = a face scomotu, a dá sunetu prin bataia, a *ciocaní*, a *tocaní*, a *tocá*, etc.; pre longa **klopotati** se afla si **klopotiti** = κοχλάζειν = **bullire** = *clocotire, ferbere*, si prin urmare **klokotati** si **klopotati** ar poté, de orece se attengu iu intellessu, se fia essite d'in un'a si acea-asi origine; invetiatulu slavistu insusi pare a fi de acesta opinione, de orece la slaviculu **klopotŭ** refere si roman. *clocotellu*, care nu e decâtu unu deminutivu d'in *clocotu*, ba chiaru si albanic. **clop-asca** = **pessulus** = clantia, cuiatoria, care pote, fora indoientia, vení d'in **klopotati** prin aceaasi metafora, prin care si noi amu dissu co *clantia* ar poté vení d'in *clantiu*, ce espreme unu sunetu analogu cu **stridere** = **klopotati**; déro, fiendu co *clanti'a* nu e destinata a *clantianí* cu dens'a ca cu una *clantianitoria*, ci serve mai allessu a *inchide*, de acea-a amu cautatu a cercá pentru *clantia* una esplecare mai satisfactoria (vedi *clantia* si *clinu*), si totu pentru acestu cuventu credemu noi co si alban. *clop-asca* s'ar poté referí mai cuvenitu la acea-asi radecina, cu alle nostre *clapa, copilu, cop-ca, cop-oria*, etc., cari tote, ca si albanic. **clop-asca**, insemna *obiecte servindu a inchide, a appuca, a prende cu ellc ceva*; déco e se presuppunemu una radecina **clop**, d'in care ar fi essitu slav. **klop-otati**, si care se esplece si alban. *clop-asca*, apoi acesta radecina se afla sub form'a cea mai simpla in roman. *clap-a*, intogmai ca si in grecesc. ἐ-κλάπ-ην, comparatu cu κλέπ-τειν, κλοπ-εύς; intellessulu ordinariu allu acestoru cuvente grecesci este cellu de *a furá*; déro *a furá* si *a rapi* se attengu in intellessu, si d'in *rapire* usioru deriva insemnările de *prendere, appucare, accatiare, imbuccare*, etc., ce se cuvinu romanescului *clap-a* si albanescului *clop-asca* cu multu mai bene de

câtu intellessulu ce resulta d'in slavic. **klop-otati**, (vedi si *clipire*); déro noi credemu co in albanesculu *clop-asca*, ca sí in roman. *clap-a*, radecin'a nu e **clap** sau **clop**, ci **cap** sau **cop**, cumu se vede d'in analogele loru : *cop-ca*, *cap-cana*, *cop-oría*, asiá in câtu *clapa* e in locu de **cap-la**=*ceva ce appuca* sau *imbucca*, intogmai cumu si *plopu* e in locu de *poplu*, si prin urmare *clapa* sau *capla* n'ar fi decatu unu femininu d'in *caplu*=cu lat. **capulus**, care are celle mai multe d'in insemnàrile cuventeloru române : *clapa*, *cop-ca*, *cop-oría*; form'a **cop-ula**, care inco essiste in latin'a cea mai classica, a potutu si ea avé influentia assupr'a unor'a d'in cuventele romanesci in cestione, de esemplu : *copilu*, si *cop-uria*, *cop-uranu*, trasse de a dereptulu d'in una forma *cop-ura*=**cop-ula**, cumu si assupr'a alban. **clop-asca**, probabile in locu de **copl-asca**. Déro lassandu la una parte cestionea incidentale cu alb. **klopasca**, si revenindu la *clop-otu* ensusi, de si form'a, ca si intellessulu cuventului, paru a dá dereptate invetiatului slavistu, nu este inse mai pucinu addeveratu, co in contr'a suppositionei D-selle se redica seriose obiectioni, care ua facu mai multu decâtu indoiosa; antaniu in limb'a slavica antica, **klop-otŭ** n'are intellessulu romanescului *clop-otu*, si prin urmare nu se pote esplecá, cumu Românii aru fi potutu applecá cuventului slavicu, de allu càrui intellessu originariu n'au avutu conscientia, unu intellessu metaforicu, ce n'are in limb'a slavica; allu doile alte limbe slavice noue inco nu prea connoscu cuventulu in acestu intellessu, afora de cea serbesca in care se afla **klopotar** cu unulu d'in intellessurele lui *clop-otariu* allu nostru, adeco, cu cellu de sub 3, *cela ce porta la gutu clopotu*; conceptulu de *clopotu* se espreme, in vechi'a slavica, prin **kamŭbanŭ**, impromutatu d'in latin. **campanum** si **campana**=clopotu si *cumpena*; afora de form'a **camŭbanŭ**, latinescu **campana** a luatu, in vechi'a slavica, si form'a : **câpona**, cu intellessu de *cumpena*, d'in care invetiatulu *Miklosich* pretende, co ar fi venitu allu nostru *cumpena*, fora se intellegemu pre ce fundedia acesta assertione, de orece *cumpena* se espleca, in romanesce, si in forma si in intellessu : in intellessu, pentru co lat. **campana** insemna atâtu *clopotu*, câtu si *cumpena*; in forma, pentru co intunerecarea lui *a* in *u* si *i* sau *e* este desu practicata in romanesce : *umblare*=*amblare* =**ambulare**, *inima*=*anima*=**anima**, etc. (vedi in dictionariu lit. *A*); aceste scambàri s'au facutu la cuventulu in cestione, cu atâtu mai multu, cu câtu elle au fostu addusse si de necessitatea destinctionei de intellessu: cuventulu **campana**, avendu doue intellessuri assiá de differite, cumu cellu de *clopotu* si cellu de *cumpena*, prin acellu sentimentu de a destinge ce e de destinsu, care caracterisa pre Românu, poporulu nostru a tensu a dá cuventului in cestione doue forme : un'a *campana*, cumu dicu peno astadi multi Români in locu de *clopotu*, alt'a *cumpena*, cu insemnare de *bilance*; limb'a russesca espreme conceptulu de *campana*=*clopotu* prin cuventulu **kolokolŭ**, differitu prin urmare de allu nostru *clop-otu*, si acesta-a este a treia obiectione si mai grave, de se pote, in contr'a assertionei, co *clopotu* ne ar fi venitu d'in slav. **klopotŭ** : cumu se intempla co nu avemu, in romanesce, form'a *colocolu*, care cellu pucinu intr'una limba slavica insemna *clopotu*, si avemu d'in contr'a togmai form'a *clop-otu*, care in limbele slavice nu are acestu intellessu ? Deco inse rusesculu **kolokolŭ** a essitu d'in acea-asi funtana cu **klok-otati**, cumu da se se intellega invetiatulu slavistu, de orece refere roman. *cloc-otellu*, la acea-asi radecina cu **klopotŭ**; atunci difficultatea devine si mai mare, de orece prin celle espuse la articl. *cloc-otire* s'a vediutu, co nu slav. *klokotati* pote esplecá pre rom. *clocotire*, ci mai vertosu acestu-a pre acellu-a. Plecandu déro d'in insasi dat'a mentionatului invetiatu, co **klokotati** si **clopotiti** au acellu-asi intellessu de κοχλάζειν = **bullire**=clocotire, ferbere, se incercàmu, déco, prin datele limbei române, nu vomu poté respandí mai multa lumina assupr'a cuventeloru nostre *cloc-otu* si *clop-otu*, presuppuse ca venite din acea-asi radecina **cloc**

sun *cobu*, d'in care a emsu *cloc-ciu* sau *calo-ciu*, si care ar fi lassatu in *clop-otu*, si form'a *clop*, prin stramutarea quitorâsi *c* in labiolea *p*. Si mai adaosu cu *p* le cumuntu adesiri in limb'a nostra cu *c*, atâtu cea bene stabilîta : *peluruchiu* = coturnicinu, *apa* = aqua, *patru* = quatuor, *etc.* (vedi in *Lexicon Lat. Cip.* déro, fenomenu acesta regulariu multe exceptiuni : *cocere* = coquere, *cloch* = quloqua, *etc.*, de asemenea u cum. pentru addeverulu de mai susu in vedere, se convertesce, déro a mumerpentru radecin'a de care este vorb'a, aflamu urme despre semilitatea lui *c* cu *p*. Et bene, pre candu nâsu alte limbe romanice au adoptatu cumpanu = *clopotu*, in cea francesa, pentru acestu-asi conceptu, aflamu cuventulu *cloche*, pre deplinu corresponditoriu in forma cu alu nostru *cloc-ciu* = *cloc-a*, care se refere, cumu amu vedutu, la acela-asi radecina cu *cloc-otu*, *cloc-otellu*, *etc.*; in ieso in provenciales, pre lunga *cloch-a*, aflamu si *cloc-a*, cu acellu-asi intellessu, correspunditoriu in forma chiar cu alu nostru *cloc-a*, si verbulu *clocar* = cumare, resunare in genere, si in speciale, derivendu de *clop-otu*; de asemenea si in latinitatea evului mediu *clocca* si *cloca* = *clopotu*, (vedi *clo-ere*, *cloc-cloc*, *cinto* la art. *cloc-otire*); aforâ de cerculu limbeloru romanice, aflamu si in vechiu germanu *cloce-a*, si cu stramutarea tenuei *c* in media *g* : *gloc-ca* si *glog-ca*, mai germ. *glocke*, celt. *clog* = *clopotu*, angl. *clock* = orologiu; in latinitatea media *cloc-a* sau *cloc-ca* se applica pre de una parte la unu vestimentu de calle, care appara de ploia atâtu restulu corpului, câtu si capulu, intellessu care ne da pre ailu nostru *gluga*, numitu asia, fora indoientia de la form'a de *clopotu*, ce are *glug'a*, de unde si ang. *cloak* = vestimentu de ploia; déro pre de alt'a se iea si cu intellessulu de *canale*, prin care se scurre apa de ploia, si prin urmare in acellu-asi intellessu cu classiculu *cloac-a*, ca *ceva pre care apl'a undula* (= curre in unde sau *cloc-ote*); apoi verbulu franc. *clocher*, care, de certu, e nascutu d'in a-

cop-asi radecina *cupellula*, insemna si *s-chiop-o* sau *s-chiop-u*, adi in citu *cloche* = *clop-otu* se intrebuintedi pentru : *calle* si *s-chiop-otu* se *lingua* si *gâtu* = una parte si cealt'a, cumu si face intr'adinsu-a *clop-chiu*, ca se respundia la respetu, pentru cea-a facutu; de alta parte, in nou-a limba, conceptulu de *s-chiop-u* se esprime si cu verbe, cari in fin'a radecinei presenta sun *p* in loca de *c*, cumu : in vechiu franc. *clop*, *clop-in* = *s-chiop-u*, *clop-er*, *clop-iner* = *s-chiop-are*, *s-chiop-dare*, nou franc. *clop-in* = *clop-ant* = *s-chiop-ticiosu*, *s-clop* = *s-chiop-atu*, participiu d'in una verba cadiuta in desuetudine : *s-clop-er* = cu alla nostra *s-chiop-are* atâtu in forma, câtu si in intellessu; vine acumu, intrebarea déro *cloch-er* si *clop-er* se refera la una si acela-asi radecina : form'a provenciale *clop-char* pare a veni in adjutoriulu acestei incertitudine, de unde *clop-char*, prin cadurea lui *p*, ar deveni *clo-char*, franc. *clocher*; form'a mai completa, d'in care ar esitu provenc. *clop-char*, ar fi *clopp-icare*, d'in care ital. *zopp-icare* = *s-chiop-ticare*, precandu adiectivulu *zopp-o* = *s-chiop-o* reproduce, ca si franc. *clop*, radecin'a sub form'a sea cea mai simpla : ital. *zoppo* ar correspunde cu una forma romanesca *ciopu* sau *tiopu*, care si esistia in addeverulu vina in limba atâtu cu insemnarea de *ciotu*, câtu si ca onomatopeia cu insemnarea de *sonu produssu prin lovire*, insemnare analoga cu cea espressa prin alta ononatopeia : *ciocu*, (vedi *ciobu* si *ciocu*); insemnarea de *lovire* ce esprema romanescele *ciocu* si *ciopu* appare mai departe in ital. *s-chiopp-o* = detunatura, pocnitura, si prin metafora, pusca, sau alta arma de focu, care detuna sau pocnesce; co form'a ital. *s-chiopp-o* este identica cu a nostra *s-chiop-u*, se vede de sene, déro marea distantia de intellessu, ce se afla intre ital. *s-chiopp-o* = detunatura, si romanesculu *s-chiop-u*, pare a se oppune la veri-ce incercare de a identificá aceste doue cuvente; mai inainte de a vedé, déco se afla punte, care se medilocesca trecerea preste abissulu ce pare a despartí unu intellessu

de altulu, se amintimu, co, cuventele : franc. **clop, clop-lner, é-clop-é,** provenc. **clop-char,** ital. **zopp-o, zopp-icare,** se referu, ca si isp. **zop-o** sau **zomp-o**=*s-chiop-u*, mutilu, franc. **chop-e**=ciopu, *ciompu*, etc. (se se observe bene analogi'a de intellessu si de forma, ce sta intre isp. **zopo** sau **zompo** si franc. **chape** de una parte si roman. *ciopu, ciupu, ciumpu*, etc., de alta parte, si se se compare celle spuse la art. *ciobu*), se referu, dupo parerea unoru-a, la germ. **schupfen, schopfen,**=a lovi, a se lovi, si in speciale : *a se lovi cu petiorulu de cevu, a se impedicá;* éro, dupo altii, acelle-asi cuvente, aru fi luatu nascere d'in grec. χολοίπους=*s-chiop-u*, care si a forma si in intellessu correspunde, de certu, la cuventele romanice mai bene decâtu germ. **schlopfen, kloppen, klopfen,** fora se mai adaugemu, co essistenti'a acestoru cuvente cu acelle-asi insemnări la poporele romanice de pre ripele Tibrului si alle Secanei, ca si la celle de pre alle Tagului si alle Dunarei, anevoia s'ar poté esplecá prin unu impromutu, fia d'in limbele germanice, fia d'in celle slavice; facia cu acesta impregiurare noi nu admittemu ca probabile neci derivarea cuventeloru in cestione d'in grec. χολοίπους; si in addevru in limb'a latina se afla **stlop-us**=*sclop-us*=plesnitura, pocnitura, detunatura, si a nume la Persiu cu insemnarea speciale de *sonulu ce dau, lovite fiendu, buccele inflate;* acestu cuventu, remasu sterpu orecumu pre terrenulu limbei latine classice, a fostu, cumu se vede, ca multe altele, unu cuventu viu in limb'a rustica si plenu de mare potere de vegetatione, asiá incâtu numai in limb'a nostra ellu a datu antaniu, d'in form'a **sclopus**, prin immoiarea ordenaria a lui *l* ca in *ociu*=*oclíu*=**oclus**, formele : *schiop-u, schiop-are, s-chiop-care,* cu intellessu metaforicu de *a se lovi si impedicá,* care e strinsu legatu cu cellu de *a pocni si detunâ*, acestu-a nefiendu decâtu resultatulu unei lovire, precandu in italienesce formele identice cu alle nostre, adeco : **schioppo, schioppetto,** au pastratu unu intellessu mai appropiatu de allu latinescului **sclopus**; apoi, prin stramutarea lui *l* in *r*, (vedi si *clinu*) : *stropu, strop-ire, sdrobire* si prin caderea lui *s* : *tropu, dropu, drobu, trupu, trupa, trup-ina*=*turp-ina* (pentru eufonía : *tulp-ina*), etc., cari, prin urmare n'au lipse de slav. **krop-iti,** spre a fi esplecate, de orece in forma aceste cuvente se reducu fora greutate la radecin'a in cestione, éro câtu pentru intellessu, conceptele de *sfarimetura, farmitura, buccatella, parte, particea, curmeiu, trunchiu,* etc., ce espremu aceste cuvente, stau si mai in strinsa legatura cu conceptulu de *spargere, detunare,* etc., ce are **stlopus,** (pentru caderea lui *s* compara *droia, troia,* cu *sdroia, stroia*); prin caderea lui *s* d'in form'a **sclopus** a venitu si *crop-u*, de unde *in-cropire*, care inco si mai pucinu respunde in intellessu cu slav. **kropiti** : celle doue insemnări, in apparentia asiá de departate, ce are acestu cuventu in celle doue espressioni : *a in-cropí apa*=(a incaldí) si *a incropí d'in teiu curmeiu* (=a stringe cu tiriit'a, cu farmitur'a cu farmitur'a), nu se potu conciliá de câtu prin unu intellessu mai originariu allu unei radecine mai simple, care a datu nascere cuventului **sclopus,** si de care vomu attenge mai la valle; de una camu data se tragemu consecinti'a ce d'in celle peno ací espuse ne credemu autorisati a trage in respectulu cuventului *clopotu* : fiendu-co in franc. **cloche**=clopotu, vine d'in **clocher**=schiopetare; fiendu-co **clocher** este, câtu mai probabile, in locu de **clocciare**=**glocire**; fiendu-co in acea-asi limba *a schiopetá* se dice si **cloptner**; fiendu-co atâtu d'in radecin'a sub form'a **cloc,** câtu si d'in cea sub form'a **clop** (siuerata cu *s* **sclop**), essistu in limb'a nostra multime de cuvente, d'in cari noi nu amu citatu peno ací de câtu unu micu numeru, presentandu in finalea radecinei si *p* si *c;* de acea-a noi credemu co *clop-otu* a venitu d'in acea-asi funtana cu ital. *schioppo*, si anume d'in radecin'a nesiuerata **clop,** d'in care prin unu verbu *clop-are* (ce essiste in *s-chiopare*), ar essí, ca si *ambletu* d'in *amblare*, unu substantivu : *clop-etu, clop-*

utu, clop-otu, cu insemnarea, care resulta d'in cuventele peno ací citate : *ceva ce suna prin leganare* assemenea cu a unui *s-chiopu.* Co **cloc** si **clop** in fine sunt un'a si acea-asi radecina, se vede si mai bene d'in roman. *clop-otellu,* care se dice si *cloc-otellu;* déro, déco aceste doue forme s'au produssu un'a d'in alt'a, prin scambarea guturalei *c* in labialea *p,* sau déco elle s'au produssu in modu independente un'a de alt'a d'in una radecina mai simpla : **cla, clo,** etc.; acest'a este mai greu de determinatu; noi inclinàmu cotra cea de a dou'a alternativa, indemnati de insasi autoritatea invetiatului *Miklosich,* care prin suppositionea, co romanescele *cloc-a, clop-otu* si *cloc-otu,* se referu la acea-asi radecina, ne a intaritu si mai bene in convingerea ce amu avutu totu-de-aun'a despre poterea minunata, cu care instinctulu populariu scie fecundá acea-asi radecina atâtu in partea ei materiale sau fonetica, câtu si in cea ideale sau a intellessului. Invetiatulu slavistu traduce, cumu amu vediutu, cuventulu slav *klok-otati* prin grec. κοχλάζειν, dandu totu de una data ca analoge, afora de roman. *cloca,* si : gothic. **hlahjan,** vechiu germ. **hlahhan.** Grecesc. κοχλάζειν. dupo form'a sea pare unu derivatu d'in κόχλη, care, pre longa alte insemnàri, (vedi *ciocu*), are si cea de *turbine* sau *vertetiu de ventu sau apa,* asiâ in câtu κοχλάζειν, se appleca forte bene la *ap'a ferbendu in unde ce facu ochiuri sau vertetie, la ap'a inflandu-se in clocote de forma assemenea cu a limacelui* (κόχλη = limace sau melcu); déro form'a cea mai ordinaria si classica a cuventului grecescu este καχλάζειν = ferbere, clocotire, etc., si acesta-a, desbracata de incarcaturi, de duplecatione, se reduce la form'a mai simpla χλάζειν = clocotire, care e in locu de χλάδ-ειν, cumu se vede d'in perfectulu κέ-χλαδ-α; d'in acestea resulta una radecina χλαδ sau χλεδ, χλοδ, χλιδ, etc., d'in care χλιδή = ferbere, inflare, si de ací prin metafora : *ingomfare, mundria, lussu, mollitione,* etc.; déro χλιδή duce la una radecina si mai simpla : χλα, χλι, etc., de unde χλί-ειν = a se incaldí, a se inflá, a se ingomfá, etc.; χλό-η = erba, proprie : *erba tenera, coltiu de erba ce d'in sementi'a inflata prin effectulu caldurei esse si se inaltia in forma assemenea unui colcotu de apa in ferbere;* distanti'a intre *erba* si *clocotu* este forte mare, déro noi amu datu, credemu, principalile anelle alle latiului, ce unesce preun'a de alt'a, si prin urmare vomu fi scutiti de a persiste mai multu la unele d'in essemple mai diosu citate, ca provenite, d'in acea-asi radecina si presentandu intellessuri pote si mai estraordinarie de câtu grec. χλό-η, care a meritatu acestu nume atâtu prin considerationile mai susu espuse, câtu si prin *tenereti'a, molleti'a* si *fragedimea* ei, cumu e totu lucrulu *fertu;* pote co lat. **herba** = *erba,* a essitu, ca si cellu grecescu, d'in verbulu **ferverc** = in intellessu cu χλί-ειν, χλάζειν, prin commutarea lui *h* cu *f,* naturale limbei latine, cumu se vede d'in **fordeum** = **hordeum** = ordiu; prin acesta-a nu vremu a contestá addeverulu suppositionei admisse de cei mai multi, co latin. **herba** sta in legatura cu grec. φέρβειν = a nutrí, φορβή = nutretiu, nutrimentu; nu e mai pucinu inse addeveratu co Românulu da numele de *fer-tura,* d'in *fer-bere,* la veri-ce *mancare fer-ta,* afora de pane sau memeliga; co in grecesce φ inco commuta cu χ, ca in φήρ si θήρ, si co, prin urmare, φερ, d'in φέρ-βειν ar poté fi in locu de χερ, χρε, si acestu-a in locu de χλε sau χλι, χλα, adeco radecin'a de care noi ne occupàmu, de ore ce, in grecesce, ca si in alte limbe, λ se commuta cu ρ, cumu, de essemplu in μαλ-άττειν si μαρ-άττειν. Remane déro bene stabilitu co este una radecina χλα, χλε, χλι, etc., care, tradussa in forma latina este : **cla, cle, clo,** etc.; numai d'in acesta tema simpla, afora de variationile facute prin scambarea vocalei, se potu face si altele immultite prin stramutarea vocalei d'in locu si punerea ei intre celle doue consonanti: **cal, cel, col, cul,** etc., apoi érosi altele prin scambarea lui *l* in *r* : **cra, cre, cro,** etc., sau **car, cor,** etc.; prin scambarea tenuei in media : **gla, glo, glu,** etc.; prin adaussulu licidei *n* sau chiaru a unei mute : **clon, clop, cloc, glut,** etc., cari siuerate

cu *s*, dau : **sclop**, etc.; marginile, intre cari cauta se se inchida cuventele de referitu la un'a si acea-asi radecina, nu sunt date de câtu de intellessu, care si ellu spendiurandu de la imaginationea poporului, este mai multu sau mai pucinu vagu, asiá in câtu cellu ce urmaresce originea cuventeloru se afla la fiacare passu espusu a rătecí intr'unu labirintu inestricabile, d'in care nu pote essí decâtu tinendu-se câtu se pote mai strinsu de firele ce i dau legile fonetice si analogiele intellessului. Urmandu aceste fire conductorie, cumu si punctele de rédimu ce vomu aflá in limbele cumnate cu cea alle càrui cuvente tractàmu, ne vomu marginí, a citá d'in limb'a latina numai doui sau trei representanti ai radecinei de care este vorb'a, si a nume : 1. **cal-ere**=a se incaldí, d'in care apoi : **cal-idus** sau **cal-dus**=*cal-du*, cu numeros'a sa familia; 2. **calx**, cu insemnare : *a) de petra d'in unu riu, preste care trece ap'a clocotindu; b)* de *calce* sau varu, atâtu d'in caus'a precedentei insemnàri, câtu si mai allessu pentru co *calce* este ceva ce pusu in apa *ferbe si clocotesce* (compara grec. χαλιξ si κάχλιξ, de certu d'in κα-χλάζειν=*clocotire, ferbere*, etc.); *c) calc-ariu*, ca ceva care, ca si χλό-η=érba, (vedi mai susu), esse si se intende *in form'a unei bulle de apa in ferbere;* 3. **cel-er**=rapidu, proprie : *ferbente, ardiciu*, precumu in **cel-sus**=inaltu, **col-umen**=**cul-men**=*cul-me*, **col-umna**=*col-umna*, etc., resare mai multu ide'a de *inflare, inaltiare*, etc., ce se coprende in radecin'a **cal**, sau **cla**, **col**, sau **clo**, etc.; 4. cu *r* in locu de *l* : **cre-mare**=ardere, de unde, (ca se nu revenimu mai diosu si assupr'a acestui puntu), alle nostre : *i-cru-mu, cro-pu, in-cro-pire*, etc. Fiacare d'in representantii latini citati mai susu au datu in limb'a latina multime de blastari, cari au trecutu si in limb'a nostra unii sub una forma usioru de connoscutu, altii inse sub forme si cu intellessuri asiá de tare modificate, in câtu usioru ar poté fi cineva tentatu a i taiá d'in trunchiulu limbei ca straini si parasiti. Cadrele articlului nostru, devenitu dejá prea lungu, ceru se ne marginimu numai la famili'a essita d'in **calx**, care in poterea insemnàriloru de sub *a* si *b* a datu : **calculus, calculare**, etc., ce mai de currendu au intratu si in limb'a nostra sub formele : *calculu, calculare*, usiore de reconnoscutu, si prin urmare neavendu lipse de neci una esplecare; nu se pote inse dice totu atâtu si despre famili'a ce a produssu **calx**—**calc-is** in insemnarea de sub *c:* co cuvente romanesci ca: *calc-are, in-calcare, calc-aniu, in-culc-are*, etc., correspundu in forma si in intellessu cu latin. **calc-are, in-culc-are, calc-aneum**, este usioru de intellessu; nu mai pucinu usioru de intellessu este co la acea-asi radecina se reducu : *calt-iu, in-caltiare, in-calt-iamentu, des-calt-iare, calt-iunu*, etc.; coci, desí presenta acesta cuvente unu *t* in locu de *c* in finalea radecinei, déro in poterea regulei fonetice bene stabilita, co *c* urmatu de unu *i* combinatu in diftongu cu alta vocale suna ca *ti*, éro nu ca *ci*, (vedi in Dictionariu litter'a *C*), scimu cu certitudine co aceste cuvente sunt in locu de: *calc-iu, calc-iunu, in-calc-iare, des-culciu*, etc., derivate prin urmare d'in trunchiulu **calc**=cu intellessu de *calc-aniu*, de si intellessulu pare a se oppune la acesta etymología, de orece cu *calc-ii* nu *in-calc-iàmu* numai *calc-aniele;* se scie inse co metafor'a, prin care *partea* se iea pentru *totu*, si *calc-aniulu* prin urmare pentru *totu petioridu*, este un'a d'in celle mai communi; déro vinu inainte cuvente ca: *in-cur-care, des-curc-are*, etc., cari prin intellessu paru a nu avé neci in clinu neci in maneca cu trunchiulu **calc**, la care se referu cuventele mai susu enumerate; insusi filologulu cellu mai perspicace, cu tota convingerea ce form'a romanica a acestoru cuvente i potu dá despre puritatea loru, se semte incurcatu la ce a nume radecina romanica se le refere; mai antaniu de tote ellu desbraca assemeni cuvente de formele grammaticali, reducundu-le la cea mai simpla espressione: **curc**; adjunsu ací, antani'a idea ce i se presentá, pote fi de a referí *in-cur-cu*, de essem-

plu, la acea-asi radecina cu *in-carc-u*, de orece intre aceste cuvente, ca si intre *des-calc-iu* si *des-culc-iu*, nu essiste alta differentia de forma decâtu in vocalile *a* si *u*; intellessulu inse se oppune cu potere la acesta identificare: intre conceptulu de *incarcare* si cellu de *incurcare* ochiulu filologului nu afla neci unu puntu de contactu; de acea-a se vede nevoitu a trece in revisione modeficàrile fonetice, ce a potutu luá form'a mai primitiva a trunchiului *curc*; intre aceste modeficationi cea mai simpla a-deco scambarea lui *l* in *r*, se presenta firesce spiritului seu, si compararea cu unu cuventu analogu d'in una limba cumnata, cumu ar fi, in casulu de facia, ital. **colc-are**, care are si form'a **corc-are**, lu face se creda, co *in-curc-are* este in locu de *in-culc-are*, d'in acellu-asi trunchiu prin urmare cu *calc-are*: acesta credentia se scamba apoi in convictione si chiaru in certitudine, candu filologulu adjunge se afle si puntulu de contactu ce se afla intre conceptulu de *in-calc-are* sau *in-culc-are* de una parte, si cellu de *in-curc-are* de alta parte: *in-cul-care* in addeveru insemna proprie: *a bagá ceva cu calcaniulu in altu ceva*, si de ací: *a bagá, a stracurá ceva in altu ceva, asiá in câtu cu greu sau neci de cumu se nu mai pota essi; a umí, a imbuccá, unu ce cu altu ce, asiá incâtu cu greu sau neci decumu se nu se pota desface unulu de altulu*; intre aceste d'in urma insemnàri alle lui *in-culc-are* si intre insemnarea lui *in-curc-are* cea mai ordinaria, relationea este invedorata. Si mai multu, se presenta cuvente ca *colt-ucu* sau *cult-ucu*, *colt-iu*, *colt-iatu*, *cult-iata*, etc.; tragundu d'in elle trunchiulu **colt** sau **cult**, la ce forma se se referia acestu trunchiu? la latin. **cult-us** =cultu, cultivatu, d'in **col-ere**=cultivare? Form'a n'ar impedecá de locu; déro intellessulu? ce are a face *colt-ucu-lu de pane* sau *de culcatu pre ellu*, cu *cultur'a* sau cultivarea? Nemicu de certu, si de acea-a intellessulu de *colt-iu, ca ceva resaritu*, intogmai ca si *calc-aniulu*, duce la acellu-asi trunchiu, d'in care a essitu si *cal-cu*, *calc-are*, etc.; si intellessulu de *lovitura, cu petiorulu* sau *calcaniulu*, ce are la Macedoromani *coltiata* sau *cultiata*, nu mai lassa neci una indouentia assupr'a acestui puntu, asia in câtu *coltiu*, *coltiatu*, *coltiurosu*, *clotianu* (=*coltianu*), etc.; cauta se se scria, ca sí *calciu*, *calciunu*, etc., sub form'a: *colc-iu*, *colc-iatu*, etc.; câtu pentru form'a lui *colt-ucu* sau *cult-ucu*, ea se espleca prin unu participiu d'in *colc-are* sau *culc-are* cu intellessu de *calc-are*, participiu care a luatu antaniu form'a: *colc-itu* sau *culc-itu*, apoi, prin caderea lui *i*: *colc-tu* sau *culc-tu*, redussu, in fine, pentru armonía la formele: *col-tu* sau *cul-tu*, d'in care, ca deminutivu, s'a nascutu: *col-t-ucu* sau *cul-t-ucu*. Ca se se dé una proba si mai invederata de differitele forme, ce pote luá, nu dicemu differitele cuvente trasse d'in acea-asi radecina, ci acellu-asi cuventu trassu d'in acea-asi radecina in differite limbe sau in differite dialecte alle acellei-asi limbe, fia ne permissu a dá ací inco diversele forme cu cari diverse limbe romanice sau neromanice au trassu d'in acea-asi radecina cuvente correspondítorie cu allu nostru *cultucu*: ital. **colc-i-tre** (si prin stramutare d'in locu a syllabei finale la medilocu: **coltrice**), ispan. **colcedra**, prov. **cousser** sau **cosser**, tóte cu mai multe sau mai pucine modificationi d'in unu latin. **culcitra**, apoi: ital. **coltra** si **coltre**, vechiu franc. **cotre** (formescurtate d'in cea precedente); ispan. si portug. **colcha**, provenc. **cota** in locu de **colta**, vechiu franc. **coute**, nou franc. **couette**, angl. **quilt** (ca si allu nostru *coltucu*, trasse d'in una forma **colc-ta** sau **culc-ta**); ital. **cuscino**, esp. **coxina**, prov. **coissi**, franc. **coussin**, angl. **cushion**, germ. **kissen** (trasse d'in unu deminutivu latinu de form'a: **culcitinum**).— D'in marea multime de cuvente romanesci, cari, afora de celle ce au occursu in acestu articlu, cumu si la articlulu *clocatire*, au essitu d'in radecin'a in cestione, vomu mai citá ací numai: 1. *coclire*, care sau e trassu de a dereptulu d'in form'a **cloc** a radecinei, ca si *cloc-i-re*, prin stramutarea lui *l* d'in locu, togmai pentru cu se nu se confunda cu a-

cestu-a, sau sta in directa legatura cu κογχ-άζειν, ori cu χαλκ-ός=arama d'in care vine *coclitur'a*; de altumentrele in francesce si italienesce inco essiste unu cuventu **colcotar**=perossydu trassu d'in cuprosa, si prin urmare analogu, in forma si in intellessu, cu allu nostru *coclitura*; 2. **glodu** (de unde apoi : *in-glod-are* si *in-glod-ire*, etc.), care atâtu cu intellessu de *limu fermentatu si clocitu orcumu*, cumu se iea la Moldoveni, câtu si in cellu de *globu de limu uscatu assemenea in forma cu unu coltiu*, se espleca prin radecin'a in cestione; slav. **glota**= **turba**=multime, la care invetiatulu *Miklosich* refere atâtu *glodu*, câtu si *glota*, nu se esplica pre sene insusi, necumu se esploce pre alle nostre, fora se mai adaugemu co formele simple de conjugationea I, ce se dau atâtu lui *inglotare : inglotu, ingloti, inglota*, etc., cumu si lui *inglodare : inglodu, inglodi, ingloda*, etc., vorbescu in contr'a unei assemene suppositione; déco e se cautàmu una origine straina si departata pentru romanesc. *glodu*, apoi angl. **clod** =globu de limu, limu, etc., correspunde si in forma si in intellessu mai bene de câtu slav. **glota**; déro, candu unu cuventu se espleca prin propriulu fondu allu limbei, si candu mai vertosu acellu cuventu nu este isolatu in limba, ci face parte d'in una numerosa familia; atunci nu e permissu a cautá aiurea origiuile unui assemene cuventu; acestu principiu, pentru casulu speciale ce ne occupa, are cu atâtu mai multa potere, cu câtu, prin una delicata variatione a temei, prin simpl'a scambare a tenuei *t* in *d*: *in-glod-are* si *in-glot-are*, poporulu romanescu a sciutu espreme nuantie de intellessu asiá de suptiri si delicate; 3. in fine *gru-mu*, e referitu de acellu-asi invetiatu la unu vechiu slav. **grumŭ**, care inse nu essiste, numai in favorea russescului **grymeni**=**gleba**; déro in latinesce essiste **grumus** cu ucea-asi forma si intellessu casi roman. *grumu*; déro d'in *grumu* Romanulu a trassu dominntivulu *grumuru*=latin. **grumulus**, cu forma de cea mai vechia si curata romanitate; déro d'in acea-asi funtana se afla, in romanesce *ghiomu*=**glomus**, cu *l* moiatu, pre candu in *gleia*=**gleba** acellu-asi sonu s'a pastratu nemoiatu; déro, in fine, in romanesce se afla, pre lônga *gurg-uiu*= latin. **gurgulio**, si alte multe forme : *gurg-utiu, gurg-utiare* (compara si lat. **gurges**), etc., cari tote se léga prin intellessu de cea mai originaria insemnare de *ferbere, inflare, undare, clocotire*, etc., care, cumu s'a dissu si la articlulu *clocotire*, se espreme ca mai bene in onomatopeie ca **clo-clo, col-col, glu-glu, gul-gul, gur-gur**, etc., tote viue in gur'a Românului, si reprodusse nemediatu in cuvente ca : *colcaire, gulguire*, etc.; in fine *grumada* este in locu de *grumata*, participiu d'in unu verbu *grumare*, luatu cu intellessu de substantivu, si prin urmare n'are lipse, spre a fi esplecatu, de slav. **gramata**, pentru care invetiatulu *Miklosich* presuppune una forma mai originaria **gromŭ**, ce nu se afla in limb'a slavica, déro se afla in roman. *grumu*.

CLUBU, s. m., neologismu dupo franc. **club**=reunione sau societate de omeni, ce se stringu, ca se petreca, sau ca se desbata cestioni, politice mai vertosu, impromutatu si de francesi d'in angl. **club**, cu acea-asi insemnare;—Ispanii, pentru acellu-asi conceptu, au cuventulu **junta** d'in latin. **jungere**=striugere, unire, etc.; unu assemenea cuventu, cu form'a : **junta**, amu poté si noi formâ d'in *jungere*, déco nu ne multiamimu cu : *reunione, ballu*, etc., cari inco espremu insemnàrile cuventului *clubu*.

? CLUPSA, s. f., cu acellu-asi intellessu, ca si *cursa*, (vedi *cursa* in Dictionariu, si *clipire* in Glossariu).

COBELCIU, s. m., **annulus**=anellu, balciucu, torta; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati; dupo forma inse pare a se referì la acea-asi radecina cu *baltiiu*, ca compusu d'in acestu-a si prep. *co*, (vedi *baltiu* in Dictionariu, si *belciugu* in Glossariu; compara si *cobila*).

COBILA, s. f., **feretrum aratri**; prin insine noi nu connoscemu acestu cuventu neci d'in audite, neci d'in cetite; neci

d'in esplecarea latina : **feretrum aratri**, neci d'in cea germana : **pflugtrage**, cu cari espleca dictionariulu de Buda, inco nu se intellege lamuritu de care a nume parte a aratrului este vorb'a ; una esplecare asiá de vaga pote desemná atátu lemnulu ce sta ca base a aratrului, si care, d'in coce de Carpati, noi scimu co se chiama *talp'a* sau *talpoi'a* aratrului, càtu si lemnulu superiore, oppusu cellui precedente, *temonele*, care sta redimatu si legatu de rotele aratrului, si care, d'in coce de Carpati, se chiama *grindeiu*; dictionariulu *Polizu*, pre longa esplecarea germana : **pflugtrage**, da si cea de : **pflugdelchsel**, d'in care s'ar intellege, co *cobila* ar avé intellesulu de *temone* sau *grindeiu* de aratru; déro dictionariulu de Buda, dupo ce da esplecarea germana de **pflugtrage**, apoi adauge : **oder gabel hinten an dem pflug**=(furca, corne d'in deretulu aratrului), d'in cari ar resultá co *cobila* ar insemná ce noi scimu, co se chiama *cornele aratrului*; —dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slavic. **kobila** = *épa*; déro antaniu, cuventulu slavicu n'are de locu, cumu se vede, insemnarea ce are cellu romanescu ; allu doile slaviculu **kobila** nu se pote esplecá ellu insusi decâtu prin latin. **caballus**= callu, **caballa**=epa ; déco déro e ací unu impromutu, ellu e facutu de slavi de la Romani; noi credemu, co roman. *cobila* este directu derivatu d'in **caballa**, care s'a transformatu in *cobilla* prin acellu sentimentu delicatu de destinctione a intellessului, co caracterisa pre Românu, dandu-i unu intellessu metaforicu analogu cellui ce espreme si *epa* in locutionea : *epele stativei*; sau se léga de aceaasi radeciua cu *clapa*, *copilu*, *coporia*, etc. (vedi *clipire* si *clopotu*).

COBILITIA, s. f., deminutivu d'in precedentele *cobila*, cu insemnarea de *lemnu* pucinu *incurbatu*, crestatu la *celle doue capete alle selle*, de care *se accatia cofe*, *galete*, etc., ca se le pota cineva duce cu usiurentia pre spinare.

COBORIRE(*coboriu*, *cobori*, *cobore*, etc). **v., descendere, demittere**; 1. ca neutru, a se dá diosu, in care intellessu se iea si cu form'a reflessiva : *a se coborí de esti tu fiiulu lui Domnedieu*, diceau Judanii lui Christu, *cobori-te de pre cruce, ca se credemu in tene; amu vediutu osti coborindu-se de pre munti; carrele cu mare greutate coboru pre cost'a rapeda a acellei colline; erá amedia, candu amu adjunsu, pentru co vitele coboriau la apa* (d'in essemple se vede, co form'a reflessiva este mai energica, si se appleca cu preferentia la fientiele dotate cu voientia si potentia de a se missicá sengure : *carulu cobore pre una collina, omulu se cobore de pre acea-asi collina*; si deco dicemu si : *omulu cobore* in locu de : *omulu se cobore*, caus'a este, co prin antani'a espressione vremu se arretàmu, co omulu nu desfasiura voienti'a sa cu potere, cumu da se intellega a dou'a, ci fora multa adoperatione, ca si unu carru sau altu ceva neinsuffletitu, de sene orecumu vene in diosu pre cost'a collinei); — in form'a reflessiva, si cu intellessulu metaforicu *de a se diosurá, a se umilí, a bencvoí, a condescende : nu me voiu coborí neci una data peno acollo, in càtu se jocu de branu cu betivii*; 2. ca transitivu : a dá diosu de pre una inaltime pre altu cineva sau ceva : *cu mari greutàti amu coboritu carrele de pre collina; copillulu nu se pote senguru cobori de pre casa, se lu legàmu déro cu una funia de medilocu si se lu coborimu noi diosu*; —ouventulu, precumu a datu senguru unu compusu : *s-coborire*, asiá e si insusi compusu d'in *oborire* cu prepositionea *co* : *cooborire*, contractatu : *coborire*, ca si *coperire* d'in *cooperire*=latin. **cooperire**; d'in acellu-asi *oborire*, compusu cu *de*, a essitu si *doborire*;—dupo invetiatulu *Miklosich* tote aceste cuvente romanesci aru fi venitu d'in slav. **oboriti** =doborire, culcare la pamentu, resturnare, ruinare; dero mai antaniu formele simple de conjugatione nu se appleca, de regula, in romanesce, la cuvente impromutate d'in limb'a slavica; apoi totu de assemenea nu appleca Românulu la assemeni cuvente particelle romanice de compunere, prin cari espreme celle mai delicate nuantie alle cugetàrei si sentirei selle : candu a intratu unu cuventu slavicu compusu, ellu s'a introdussu de

dascalii cari aveau mani'a de a slavisá intregu intreguletiu in form'a slavica, si fiendu compusu, cu particelle slavonesci, cu acelle-asi s'au introdussu si in romanesce : asiá precandu poporulu d'in *gropa* a trassu formele curatu romanice : *ingropare, desgropare*, dascalulu maniacu de slavonismu a veritu in romanesce slav. **po-greba-nie** cu **po** si cu **nie** cu totu; *pogorire*, care se dice cu acellu-asi intellessu ca si *coborire*, pote, d'in caus'a prefissului slavicu **po**, se ne fia venitu d'in slavonesce; déro si despre acestu-a ne indoimu forte, fiendu co-pre de una parte are formele de conjugatione simple : *pogoriu, pogori, pogore*, etc.; éro pre de alt'a unu assemenea verbu lipsesce limbei slavice; in limb'a slavica nu se afla decâtu adv. **pogori**=in diosu, adj. **pogorinŭ**=inclinatu, subst. **pogorije**; déco déro *pogorire* allu nostru a venitu cumuva d'in acesta funtana slavica prin espressionea religiosa : *pogorirea duhului sfentu*, atunci cauta se marturisimu, co vechii dascali ai Românilloru au fostu mai slavi decâtu Slavii, si s'ar poté forte bene ca acesta inavutire a limbei slave cu cuvente se se intenda mai departe de câtu la unu singuru *pogorire*; pote chiaru **oboriti** se fia unu fetu allu vechiloru dascali români, fetu nascutu d'in sementia romanesca: coci slav. **oboriti** este si in vechi'a slavica derivatu, si invetiatulu slavistu nu ne face connoscute originile selle, si acesta-a este allu treilea obstaclu, ce ar cautá se mature d'in calle, inainte de a adjunge se stabilesca cu certitudine, co romanescele : *oborire, coborire, scoborire, doborire* sunt blastami slaviculŭi **oboriti**; câtu pentru *pogorire*, facia cu telle mai susu espuse, noi credemu co nu e decâtu una transformare d'in *coborire*, asiá co syllab'a *bo* trecundu la inceputulu cuventului s'a invertosiatu deveniudu *po*, éro *co*, luandu-i ioculu, s'a moiatu in *go*. Déco slav. **oboriti** este unu compusu d'in o si **boriti** =**parare**; attunci ellu cu greu se espleca pre sene insusi, necumu se pota esplecá romanesculu *oborire*, presuppusu ca simplulu, d'in care au venitu compusele : *coborire, doborire*; d'in contra, in forma, ca si in intellessu, *oborire* se espleca, in romanesce, câtu se póte de bene : intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventului, ca termenu juridicu : *a oborí una lege*=a abrogá, a desfientiá legea, pare a duce de a dereptulu la *abolire*=**abolere**, (vedi in Dictionariu *abolire*), care, prin intunerecarea lui *a* initiale si stramutarea lui *l* in *r*, ca in *surire*=**salire**, a luatu form'a : *oborire*; déro acestu intellessu n'ar poté esplecá bene pre cellu ce resare mai vertosu in compusele; *coborire, doborire*; si de acea-a, form'a ca si intellessulu ne dau deplena convingere co *oborire* este *uborire* =**aboriri**; latin. **or-iri**, d'in care compusulu **ab-oriri**, insemna *a se redicá in susu*, a sarí, a resarí, ca sí grec., ὄρ-νυμαι, de unde si in limb'a nostra : *ur-care* in locu de *or-icare*, cumu si *ur-nire*; preposetionea **ab**, cu care s'a compusu **ab-oriri** d'in **or-iri**, are forte desu insemnarea de *susu in diasu*, asiá inçâtu compusulu **ab-oriri**, iea unu intellessu contrariu cellui ce are simplulu **oriri** : astufellu **ab-oriri** insemna : *aruncare diosu*, si in speciale : *lapedare*, vorbindu de femine; de ací si allu nostru *b-or-tin*= **ab-or-tium**, care, cumu se vede a perdutu *a* initiale, pre candu in *ob-or-ire* acellu-asi *a* s'a intunerecatu in *o*, pentru ca se se destinga cuventulu de *aborire* sau *aburire*, éro in *borire* vocalea initiale s'a suppressu, ca si in *bortiu* : d'in tote acestea urmedia, co pucine etymologie potu reuní mai multe caracterie de certitudine ca cea data de noi cuventului *oborire* si compuseloru : *coborire, doborire*.

COBORISIU, s. m., **descensio, clivus**; 1. cu intellessu abstractu : actionea de *a coborí*; 2. cu intellessu concretu : locu inclinatu pre care *cobore* cineva : cósta, muchia a unei collina, a unei valle, etc.; in amendoue intellessurile *coborisiu* este oppositulu essactu allu lui *suisiu* sau *urcusiu*, (vedi *coborire*).

COBORITORIU, *-tória*, s. adj., **descendens, clivus, posterus**; 1. care *cobore* sau *se cobore*; 2. inclinatu, ca oppusu la *suitoriu*; 3. care *cobore*, adeco se trage d'in cineva prin nascere, urma-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

cicouia, éro in romanesce *bardia*, (vedi *berdia*); — in favorea marei interesse a bunei intellegere intre toti Românii noi credemu, co latin. **cicouia** ar cautá se se numesca de toti Românii *bardia*, sau si *ciconia*, éro in locu de *stercu* se se dica, ca in scriptura, *erodiu* sau *ardiu*; remanendu ca *cocostercului* se se suplinesca prin esppessionea de *corbu marinu*, usioru de invetiatu si de intellessu pentru fiacare Românu, sau prin alta espressione formata dupo analogi'a compusului *cocostercu*, cumu ar fi, de essemplu : *cocordiu*, *cocardiu*, etc.; — dupo invetiatulu *Miklosich*, *stercu*, d'in care a venitu, prin compositione, *cocostercu*, ar fi venitu directu d'iu slav. **strŭkŭ** = bardia, affirmandu, co cu greu a potutu veni rom. *stercu* sau *storcu* d'in germ. **storch**, angl. **stork**, cumu sustinu unii filologi germani; déro invetiatulu slavistu oppune affirmationea sea la assertionea invetiatiloru germani, fora a ua justificá in neci unu modu : déco déro cutentulu e impromutatu, atunci noi fundati pre compusulu *cocostercu*, care a cautatu se se formedie, in limb'a romanesca, in tempurele celle mai vechie de desvoltare a ei, la una epoca antériore cellei, in care Românii au venitu in contactu cu Slavii. credemu co *stercu* sau *storcu* ne a venitu de la Germani inco de pre tempulu Gotiloru.

COFARITIA, s. f., **propola femina**; precupetia, femina care cumpera mai eftinu ca se vênda mai scumpu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro, ca derivatu d'in **cofa**, ar poté rub una forma mai corecta : *cofaressa*, trece in Dictionariulu limbei si figurá in ellu mai bene si cu mai multu dereptu decâtu *precupetia*; masculinulu *cofariu* inco ar fi mai bunu decâtu *precupetiu*; *cofariu* si *cofarèssa* ar insemná astufelu : *care porta totu ce are de vendiare intr'una cofa sau copaia*.

COFTA, s. f., **cavus truncus, cavum; dolus**; 1. arbore sau trunchiu de arbore scorburosu; 2. scorbura, cavitate; caverna; 3. dolu, cursa, artificiu cu scopu de insellatione; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro de origine, probabile, romanesca, in locu de *copta*, d'in *cocere*; *coptorire* insemna a *escavá* : *apele coptoresou ripele*; sau d'in radecin'a **cop** cu insemnare de *taiare*, *sapare*, *gaurire*, etc. (vedi *ciobu*), déro antani'a etymologia este, de certu, cea addeverata, de ore ce se dice si *copta*.

COJANU, -*a*, s., appelatione ce *munteanii* sau *mocanii* applica *campeaniloru*, asiá incâtu *munteanu* sau *mocanu* se oppune la *cojanu*, insemnandu : *locuitoriu de la campia care se occupa cu lucrarea pamentului*, éro oppositulu *mocanu* sau *munteanu* : *locuitoriu de munte care se occupa cu pastori'a sau cu altu ceva, afora de plugaria : nu mi place se ieu feta de cojanu, dice mocanulu sau munteanulu, candu l'imbia cineva a se insorá cu una feta de plugariu campeanu*; — cuventulu, dupo forma, e unu derivatu d'in *coja*; déco luàmu *coja* in insemnare *de pelle*, si in speciale : *pelle de oue*, de unde apoi : *cojocu* (vedi 2. *coja* in dictionariu), atunci cuventulu *cojanu* s'ar poté esplecá in intellessu de : *cellu care porta vestimente de pelle de oue*; coci campeanulu românu porta mai multu *cojoculu*, precandu mocanulu sau munteanulu are mai multa pornire spre elegantia in vestimente, si, de acea-a chiaru d'iu peile de oue si face *bunda* si alte vestimente mai mundre ca simplulu si grossolanulu *cojocu* allu *cojanului* : déco acestea sunt addeverate, atunci cuventulu *cojanu* este un'a d'in probele, cari stabilescu, co *coja*, *cojocu*, *cojocariu*, nu potu fi slavice (vedi si *cozorocu*).

COLBU, s. m., **pulvis**; pulbere, — cuventu ce se aude in Moldavi'a, precandu in Munteni'a se dice mai multu *prafu* in locu de *colbu*; déro *pulbere*, cuventu de neindoita romanitate, este bene connoscutu in tote partile locuite de Români; si prin urmare pote tiné cu demnitate loculu *colbului*, peno candu se va aflá de unde a venitu *colbu*.

COLCEAGU, s. m., **pellita manica**; *manecariu*; — cuventulu e de origine indoiosa, déro ueci avemu lipse de ellu, candu loculu i lu impleuesce cuventulu asiá de formosu : *manecariu*, incâtu ar fi una addeverata nebunia a lu scambá

cu scalciatulu neologismu *mansionu*= franc. **manchon**; déro *colceagu* sau *colciagu* cu insemnare de *cotu de maneca* pote fi unu bunu cuventu ca provenitu d'in acea-asi fontana cu *colciu* sau *coltiu*, (vedi *clopotu*).

COLCOTIRE, *colcotu*, vedi *clocotire*, *clocotu*.

COLNA, s f., **tectum, umbraculum, prætoga**; umbrariu, coperimentu, strásina; — cuventu neconnoscutu, ca si deminutivulu seu *colnitia*, d'in coce de Carpati; cu totè acestea neci sensulu, neci form'a nu permitte a lu referí la slav. **kolnja**=**fossa**=gropa, putiu; ci de certu ellu se lega de acea-asi radecina cu *colnicu*, *colnice*, *coltiu*, etc. (vedi *clopotu*).

COLNITIA, s.f., deminutivu d'in *colna*.

COMPLECTU,-*a*, adj., nu se dice bene in locu de *completu-a*; apoi *complectuire* in locu de *completare* este si mai de nesufferitu.

COMPLECTUIRE,-*escu*, v., vedi *complectu*.

COMPLOTARE,-*cdiu*, v., a face *complotu*.

COMPLOTU, s. m., pl.-*uri*, **conspiratio, conjuratio**; intellegere secreta si unire culpabile a mai multoru persone in contr'a cuiva sau chiaru a statului; — cuventulu, neologismu d'in franc. **complot**, este de origine indoiosa, si e mai bene a l'evitá, de orece pentru conceptulu ce ellu espreme, dispunemu de alte cuvente : *conjuratione*, *conspiratione*, etc.

CONACIRE,-*escu*, v., a face *conacu* undeva.

CONACU, s. m., pl.-*e*; **statio, deversorium**; locu unde cineva pre calle se opresce spre a se repausá si mancá atâtu ellu câtu si vitele de transportu: statione, posta, ospetaría; *a face conacu*, *a stá la conacu*.

CONCENIRE,-*escu*, v., **delere, ad nihilum redigere**; a perde, a nemicí;—cuventu approape neconnoscutu afora d'in càrtile basericesci, dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. **konĭcina**=finitu, déro dupo dictionariulu de Buda d'in **conquinscere**=a se plecá, a se umilí; joculu de cărti numitu *concina* se tine, probabile, de acea-asi radecina cu *concenire* sau *concinire*.

CONCINA si *contina*, s. f., vedi *concenire*.

CONDUITA, s. f., in locu de *portare*, este unu neologismu nefericitu d'in franc. **conduite**, formatu d'in **conduire**=conducere.

CONDURU si *condoru*, s. m., pl.-*i*, 1. gallentiu de lemnu, 2. *cibota* sau *botina* strinsa bene pre petioru, cu tocu si turiacu inaltu;—sensulu duce la **cothurnus**, grec. κόθορνος si κότορνος, d'in care *contoru* sau *condoru* a potutu veni prin stramutarea lui *n* d'in syllab'a ultima in cea initiale; verbulu *incondurare* pare a confirmá si mai bene acesta opinione.

CONFIENTIA, s. f., in locu de *confidentia*, este unu nefericitu neologismu d'in franc. *confiance*.

CONOPISCIRITIA, s. f., vedi *coropisnitia*.

CONTESIU, s. m., pl.-*e*, **vestis rustica acu picta et pellibus vulpinis subsuta**; vestimentu terranescu, lungu si largu, ca si palliulu sau tog'a celloru antici, infloratu cu elegantia si blanitu cu pei de vulpe, cu care se imbracca terranii la dille mari, si care, pentruco costa multu, se pastredia cu atât'a ingrijire, incâtu treoe de la tata la fiu, ba inco, in familiele mai serace, si nepotulu sau stranepotulu joca la nunt'a sea investimentatu cu *contesiulu* bunului sau strabunului;—credemu tare co cuventulu e romanescu, si co se refere sau la acea-asi radecina cu *conciulu*, fiendu in locu de *comtesiu*=*comteciu*=vestimentu de *adornatu*, sau, ca si *ciontu*, (vedi *ciuntu*), la κεντεῖν, ca *vestimentu infloratu cu aculu*.

CONTRABANDA (pronuntiatu de popòru : *controbondu*, *cotrobondu*), s. f., merce oprita de lege, si care se importa sau se vende pre furisiu; — neologismu pucinu fericitu d'in franc. **contrebande**; de ací si mai reu : *contrabandieru*= franc. **contrebandier**, care importa si vende pre furisiu merci oprite de lege.

CONTRABANDIERU, s. m., (vedi *contrabanda*).

CONTROLARE,-*cdiu*, v., a verificá,

si in speciale : a preveghiá si verificá computele celloru ce administra si manipuledia bani ai statului sau altui cuiva, — neologismu nefericitu dupo franc. **contrôler**, de unde apoi si mai reu : *controloriu*, s. m.=franc. **contrôleur**, care *controledia*, functionariu insarcinatu a *controlá*; *controlu*=franc. **contrôle**, s. m., luatu 1. ca concretu : registru verificatoriu, 2. ca abstractu: actione de *a controlá*;—écco acumu celle ce, in respectulu acestoru cuvente, se dice in dictionariulu italianu allu lui *Tomaseo*, la vorb'a **controllare** : «*la acestu cuventu strainu, cumu si la cumnatele selle* : **controllo** si **controllare**, *ce sunt si in forma barbara tradusse*, coci, respectandu form'a si intellessulu cuventului, s'ar cuvení se se dica : **controruolo**, si **controruolare**, *correspundu destulle alte cuvente italiane;*» totu atâtu si mai multu inco potemu dice si noi despre *controlare* si cumnatele selle cu respectu cotra limb'a romanesca : ce potu produce nesce neologismi, fora neci una analogía cu ver-una radecina romanesca, déco nu confusione, ametire, babelu, in care nu se va mai puté orientá poporulu romanescu? Cellu pucinu, déco assemeni neologisme s'ar luá intr'una forma mai intelligibile, ce aveau ei chiaru in rechi'a limba francessa : **contre-roller, contrerôle, contre-rôleur!** Atunci Romanulu n'ar avé decâtu greutatea de a invetá **rôle** (introdussu si acestu-a sub form'a *rolu*), pentru ca se invetie mai usioru acelle derivate; déro ce lipse si nevoia sentimu chiaru de *rolu* insusi ? déco este vorb'a de a traduce prin acestu cuventu conceptulu de *lista de censu*, apoi *registru*, pre longo co este connoscutu de poporu, face si parte d'in una mare si formosa familia romanesca de cuvente : *reg-e*, *reg-ula*, *reg-ulare*, *reg-ime*, *reg-imentu*, *de-reg-ere*, etc.; déco este vorb'a de a traduce intellessulu cuventului *rolu* in frasi ca : *a jocá unu rolu*, etc., apoi cuventulu *parte* este classiku in acesta insemnare si altele assemeni.

COPERSIEU, s. m., **capulus**; *secriu*, in care se pune mortulu; — cuventulu este neconnoscutu d'in coce de Carpati : in Moldavi'a se dice *sicriu*, in Munteni'a, *cosciugu*; *secriu* sau *sicriu* este in locu de *scriu* sau *scriniu*=**scrinium**, transformatu, dupo ce s'a moiatu *n*, in *sicriu* sau *secriu*, pentru ca sub form'a *scriu* se nu se confunda cu verbulu *scriu*=**scribo**; *cosciugu*, care se pronuntia si *cosi-ciugu*, pote fi derivatu d'in *cosiu*, déro pote fi si in locu de *cop-sciugu*, derivatu d'in acea-asi radecina cu lat. **cop-ulus**, d'in care a venitu si *cop-ilu*, *cop-ca*, *cop-oría* (de cosa), etc.; totu d'in acea-asi funtana a potutu nasce si *cop-ersieu*, transformatu in pronuntia ungaresca in **koporso**; cuventulu *secriu* inse, de necontestata romanitate, ne e indestullu pentru espressionea conceptului; acestu cuventu este totu de una data si sengurulu usitatu in càrtile basericesci.

? CORIONU, s. m., *cas'a copillului* in pantecele mammei; — cuventulu duce de a dereptulu la **corium**=χόριον=pelle d'in care *corionu* ar fi una forma de augmentativu; remane numai a se soí, déco cuventulu e popularu.

? CORISIORU, s. m., una planta, latin. **variolaria**, cumu traduce dictionariulu *Barcianu*; — *corisioru*, ca deminutivu, duce la una forma *coru* sau *coriu*; si de faptu si aflàmu in latinesce ca nume de planta form'a **corion**= grec. χόριον=specia de *coriandru*, cumu si **coris**=χορις=specia de planta numita in latinesce si **hypericum coris**.

COROBETIA, s. f., meru selbaticu, pera selbatica sau paduretia.

? COROGA, s. f., scortia de teiu; pelle de oue uscata si sbercita; — la amendoue insemnàrile cuventului correspunde lat. **ruga**=incretitura sau sbercitura, si prin urmare *coroga* ar poté fi unu compusu d'in *co* si *roga* sau *ruga*, asiá in câtu se insemne : *ceva forte rogosu sau incretitu*, cumu e si *scorti'a de teiu* sau *pellea de oue uscata*; transformarea lui *u* in *o*, care se observa in multe alte cuvente : *ploia*=**pluvia**, *stroie* sau *sdroia*=**strues**, etc., a fostu, pentru **ruga**, addussa si de necessitatea distinctionei de intellessu, ca se nu se confunda cu cellu altu *ruga*=*rogatione*; se pote inse ca *coroga* se fia derivatu, prin

suffissulu **ogu**=*ocu*, d'in **cor-ium**=pelle, (vedi si *cozorocu*).

?COROMISLA, s. f., cobilitia.

COROPISINITIA si *conopisciritia*, s. f., **grillus, grillo talpa**; specia de insectu, carui-a pre a locurea se da si numele de *urechiàlnitia*, ca periculosu pentru *urechia*, cu acesta differentia inse, co *urechiàlnitia*, pre câtu noi scimu, se appleca la nna *coropisinitia mai mica*; cu tote acestea *urechiàlniti'a* pare a fi unu animale differitu de *coropisinitia*: dictionariulu Polizu traduce *coropisinitia* prin germ. **maulwurfs-grille** si **erdwolf**, éro *urechialnitia* prin germ. **öhrwurm** si **zangenkäfer**; — cuventulu si sub form'a *coropisinitia*, ca si sub cea de *conopisciritia*, numai prin accentulu seu, pusu mai susu de autepenultima, arréta co nu e in buna odore de romanitate; déro neci s'a potutu nasce d'in cuventulu slavicu propusu de invetiatulu *Miklosich*; romane déro ca pentru originea vorbei *coropisinitia* se se faca cercetàri ulteriori; éro câtu pentru *urechiàlnitia*, ca derivatu d'in *urechia*, numai forma nu are buna, si acesta-a se pote indereptá, dicundu-se *urechiale, urechiare, urechiariu*, etc., caroru-a s'ar dá si differite nuantie de intellessu, asiá incâtu *urechiale* sau *urechiare* ar insemná: *instrumentu de curatiatu urechía*, éro *urechiariu insectu ce bate cu urechi'a* (=applecatu a intrá in urechia), etc.

? CORSCE, s. f., **lizo**=sapoiu;—? d'in germ. **karst**, sau d'in radecin'a fecunda, care a datu in romanesce una familía asiá de numerosa: *cur-mare, cur-meiu, cor-mana, cur-ea, cor-tu, s-cur-mare, s-cor-monire, s-car-menare*, etc. ?—cuventulu de altumentrele nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

CORSETU. s. f., **tunicæ thorax**; buccata de imbracamentu, cu cari femeile si stringu bustulu corpului, ca se li se desemne bene si formosu tali'a; d'in barbati numai unii cu pretensioni essagerate de a placé mulleriloru facu usu de *corsetu*; — neologismu dupó franc. **corset**, formatu d'in **cors**=**corps**=corpu; Italianii au formatu mai bene **corpotto** =(proprie: *corpusioru*)=franc. **corset**; Ispanii au **corpino** in acellu-asi intellessu: asiá déro si noi, déco nu ne multiamimu cu *pep-tariu, pec-torale*, sau altu assemenea cuventu trassu d'in fondu romanescu, care s'ar poté luá in intellessu de *corsetu*, potemu faurí mai bene *corpellu, toracellu* (d'in *torace*=**thorax**, care a si intratu in limba, cellu pucinu ca terminu de medicina), etc.; form'a *corsetu* nu e si nu pote fi de câtu un'a d'in miiele de incurcature, cari scotu limb'a d'in mersulu seu de desvoltare organica, arruncandu-ua pre calli ce ducu la unu babelu caoticu.

COSA, s. f., **falx**; instrumentu de *cositu erba* (pentru celle alte insemnàri vedi in dictionariu: *cosa*); celle alte sorori alle limbei nostre au, pentru espresionea acellui-asi conceptu, cuvente trasse d'in latin. **falx-falcis**: ital. **falce**, isp. **falce** si **hoz**, franc. **faux**; d'in aceeasi radecina avemu si noi: *falce, falcu, falcatu, falcosu, falceu, falcia*, etc., si togmai fiendu co *falce*, care, in celle alte limbe sorori, ca si in cea latina, insemna *cosa*, s'a applecatu, in romanesce, la una insemnare departata, in apparentia, de intellessulu mai originariu allu cuventului. Românulu cu unu sentimentu delicatu de distinctione a intellessului a cautatu a applecá la conceptulu ce espreme de ordinariu latin. **falx** unu altu cuventu: *cosa*, care, dupo invetiatulu *Miklosich*, ar fi venitu d'in slav. **kosa**, cu acea-asi insemnare, dupo cumu si *cosoru*, deminutivu d'in *cosa*, ar fi slav. **kosorí**=cosá: déro mai antaniu cuventulu se afla respanditu in forte multe limbe: noua grec. κόσα, κοσιά, κοσάρα, verbu κοσίζειν; alban. **cos**, verb. **cesis**, magiar. **kasza**, lituan. **kasti**, nou slav. **kosa** sau **kosër**, serb. **kosljer**; allu doile in vechi'a slavica **kosa**, si **kosorí** au acea-asi insemnare, pre candu, in romanesce, intre *cosa* si *cosoru*, de sí venite d'in aceeasi radecina, inse ammesuratu formei acestoru doue cuvente, se pune una mare differentia, asiá incâtu in *cosoru*, ca deminutivu d'in *cosa*, se si appleca esclusivu numai la unu instrumentu de *form'a cosei*, inse *ca multu mai micu ca cosa*,

ciale la amputarea si cu- acesta sengura impre- testulla spre a demonstrá, contraria assertionei vistu ar fi cu multu mai i appropiata de adde- adaugemu, co in lim- entulu kosa=*cosa* nu se in una anumita radecina i slavice, precandu in entulu se esplica in mo- i satisfactoriu, atâtu in in intellessu, d'in pro- u limbei romanesci: pen- i *ciora* in locu de *aciora*, de *acosa*, unu femininu u *acosu*=forte *ascutitu*, ecin'a ac, de unde *acu*, saŭ *ascutire*, etc.; adiec- u *acosa* sau syncopatu : cu intellessu de sub- ecatu la unulu d'in in- lle mai *acose* sau *acute*, Românulu, si acesta-a a staruí mai multu as- lni, asiá de invede- cu etymología data de inuá déro a produce a- formatione a cuventului -asi radecina, si chiaru iare a lui *a* initiale, s'au in locu de *acutitu*, care articipiulu d'in *acutire* tu cu intellessu de sub- *a* sau *cutitonia*, forma ugmentativulu *cutitoiu*, eptulu d'in *cutitu*, d'in i si *cutitura*, prin syn- tu in : *cut'tura*, *custura*; déro, pre ce cuvente se tiatnlu *Miklosich*, candu *ur'a* romanesca ar fi ve- stu a, care nu essiste in i numai in serbesce, a- vetiatulu slavistu, in- onvisium in cultrum= *ta cutitului*, insemnare esponditoria cu cea de are cuventulu in roma- tu formei selle de de- in urmare de certu im- erbi de la Români; dupo tote aceste n'ar mai fi lipse de noue probe despre originea romanica a cuventului *cosa;* se adducemu inse si d'in limbele sorori unu essemplu de analoga formare a acellui-asi cuventu : limb'a ispanica, pre longa falce si hoz, are, spre a espreme acellu-asi conceptu, si cuventulu: aguadaña si prin syncope : guadaña, care este invederatu in locu de *acuatania*, si prin urmare d'in acea-asi radecina ca si allu nostru *cosa*, precumu d'in acea-asi funtana au formatu Ispanii guillame, prin syncope, in locu de aguillame, si analogu, prin urmare, atâtu in intellessu câtu si in formatione, cu allu'nostru *cutitoia*. Atâtea adjungu si trecu inco, spre a stabilí addeverulu etymologiei data de noi cuventului *cosa;* déco este inse vorb'a se allergàmu dupo alte etymologie, atunci vomu urmá pre invetiatulu slavistu si in alte assertioni, ce parte se lega directu de cuventulu *cosa*, parte de alte cuvente, a càroru origine este de cea mai mare interesse pentru limb'a nostra. Si mai antaniu invetiatulu slavistu reproduce opinionea lucratoriloru dictionariului de Buda despre originea cuventului *cosa* in termenii urmatori : **Nach Lexic. 141 von latein. seco. per methatesim**=*dupo Lessicona* (intellege de Buda), *la pagin'a 141, d'in latinescu* seco (=taiu), *prin metatese*, adeco prin stramutarea celloru doue syllabe un'a in loculu alteia, asia incâtu *cose* ar fi in locu seco. Cu tota ironi'a ce noue ni se pare, co se ascunde in cuventele, cu cari invetiatulu slavistu reproduce opinionea celloru ce au elaboratu Lessiculu de Buda, totusi credemu, co acesta supposition nu este asiá de lipsita de veri-ce temeiu, cumu ar paré la antani'a vedere : coci d'in *secare*=taiare noi avemu in romanesce mai multe cuvente : *per-secare* si *dis-secare*, ca compuse, precandu simplulu *secare* s'au perdutu, de certu, numai d'in acellu sentimentu de destinctione a intellessului, care caracterisa pre Românu, de ore-ce s'ar fi confusu cu cellu altu *seccare*, derivatu d'in adiectivulu *seccu*=siccus, cu tote co in espressionea : *a secá la ficatu, se-*

care, dupo intellessu, pare a fi chiaru latin. **secare** = taiare, si neci decumu *seccare*=**siccare**, pentru co in locu de *a secá la ficatu*, se dice si *a taiá la ficatu;* certu inse este, co d'in simplulu **secare** avemu derivatele : *sec-ure*= **securis** si *sec-ere*=franc. **faucille**, formatu d'in **faux**=**falx**=*cosa;* in limb'a latina **sic-ilis**, care correspunde ca mai accuratu in forma cu allu nostru *sec-ere*, insemna *lance*, déro form'a **sicula**, care correspunde de assemenea in forma cu *sec-ere*, are si intellessulu cuventului romanescu *secere* sau *cosoru*, precumu **sicilire**=*secerare;* acumu **sicula** nu e decâtu unu deminutivu d'in **sica**=pumnariu, si **sica** in romanesce devine *seca*, care, confundenduse, cu adiectivulu *secca*, femininu d'in *seccu*, usioru s'a potutu, prin metatese, transformá in *casa*, apoi, spre a se evitá alta confusione de intellessu, in *cosa*, ca si *fame*=**fames** in *fome;* déro si fora neci una metatese cuventulu *cosa* a potutu essí d'in **sec-are**, prin una compositione : *cosica*, *cos'ca*, *coc-sa*, *cos-sa*, ca si *dus-si*=*duc-si*,= **duxi**, *tras-si*, *trac-si*=**traxi**, etc.; ispaniculu **cosecha**=*secerisiu*, pare a confirmá acesta etymología; unu verbu d'in medi'a latinitate : **cossare**=*secerare*, *recoltare*, etc., vene de assemenea in adjutorinlu acellei-asi suppositione; in fine *serra*=**serra**, care inco essiste in locu de *ferestreu*, ce se aude la alti Români, e derivatu totu d'in **secare**: **serra** este in locu de **sec-ra**, prin assimilarea lui c cu *r;* d'in acestu cuventu, prin compositionea cu prep. *co*, ar essí unu cuventu de form'a ; *cossera*, mase. *cosèru*, care s'a potutu transformá in *cosora* si *cosoru*, si acesta forma, ca deminutiva, a potutu usioru duce la *cosa*, ca la primitivulu lui *cosora* sau *cosoru*. Apoi luandu in considerare co formele dacoromane *trassi*, *cullessi*, *allessi*, *frassinu*, etc., se audu la Macedoromani : *trapsi*, *cullepsi*, *allepsi*, *frapsinu*, etc., cumu si la Dacoromani unele d'in aceaasi categoria : *copsi*=**coxi**, *fipsi*=**fixi**. *copsa*=**coxa**, etc.: luandu in considerare, co cod'a *cosei* se chiama *coporia;* se pote inco admitte, cu destulla probabilitate, co *cosa* este in locu de *copsa*, d'in care *p* a cadiutu togmai pentru ca se nu se confunda cu cellu altu *copsa*= parte a corpului; in acesta suppositione *cosa* ar fi potutu essí, prin una metafora, chiaru d'in *cops'a* corpului, ca *ceva falcatu si incurbatu*, cumu este ossulu numitu *copsa*, si cumu d'in contra unu ossu de la facia s'a numitu *falca* de la *falce*=**falx**=*cosa;* déro mai probabile e co *cosa*, in acesta d'in urma suppositione, se refere la radecin'a **cop** sau **cap**, cu intellessulu de *taiare*, (vedi *ciobu*). Déco in fine, urmàmu mai departe pre invetiatulu slavistu, care refere si cuventulu *costisiu* la una radecina slavica **kos**, atunci ne potemu suí pre urmele lui la una radecina simpla, care ne pote esplecá unu mare numeru de cuvente, referite de acellu-asi invetiatu la typuri slavice inesplicabili prin mediele limbei slavice insasi : mai antaniu *costisiu* se pote pune in legatura cu slav. **kos** totu cu atâtu-a cuventu, câtu are invetiatulu slavistu facia cu lat. **versare**, ital. **versare**, franc. **verser**, de a referí roman. *versare* la alban. **versoig**, (vedi *bagare* in Glossariu); *costisiu* vine, invederatu, d'in *costa*, cuventu a carei romanitate neci insusi Domnulu *Miklosich* nu credemu se ua conteste, ca si *furisiu* d'in *furu*, *facisiu* d'in *facia*, etc.: radecin'a slavica **kos**, data ca mamm'a vorbei *costisiu* neci co essiste in vechi'a slavica; ca proba de essistenti'a ei se produce numai serbesc. adverbiu **koso** =*piedisiu*, si s'ar poté inco produce si vechiu slav. **kosvenŭ**=*oblicu* sau *piedisiu* : déco déro essiste una radecina **cos**, d'in care ar fi essitu si necontestatulu romanescu *cos-ta*, atunci de certu acesta radecina a remasu cu totulu sterpa pre terrenulu slavicu. pre candu pre cellu romanescu ea a fostu de una necontestata fecunditate, de ore-ce redussa la cea mai simpla espressione, la formele *co*, *co*, *cu*, etc., ea a datu in romanesce, afora de *co-sa*, *co-soru*, *co-sacu*, *co-sta*, si multime de alti blastari : *co-toru*, *co-torontia*, *co-te*, *cu-te*, *cu-ta*, *cu-tariu*, *co-tetiu*, *co-tinetia*, *co-tiga*, *co-tlonu*, *co-tlire*, *ca-tinu*, *ca-tia*, *ca-*

tunu, etc., d'intre cari pre unele si insusi invetiatulu slavistu le reconnosce de curatu romanice : asiá reconnosce co slav. **cotŭlŭ**=**lebes**=vasu de arama este unu blastariu allu latinescului **catinus**, si cu tote acestea sustine co romanesc. *cotlonu* ar fi essitu d'in slav. **kotŭlŭ**, precandu in romanesce, pre longo *cotlire*, etc., essistu si formele : *catinu*, *catia*, d'in acea-asi funtana ; asiá reconnosce, co slav. **cotiga**=tunica au essitu d'in acea-asi funtana cu lat. **cutis**=pelle, si cu tote acestea sustine, co romanesculu **cotiga** s'a nascutu d'in slav. **cotiga**, precandu in romanesce essistu, cumu nu essistu in slavonesce, cuventele mai semple : *cute*, *cuta*, etc. Radecin'a totoru acestoru cuvente are insemnarea cea mai originaria de *taiare*, (vedi si *ciocu*). care resare ca mai bene in latin. **cæ-dere**, si grec κόϊ-λος, κῦ-τος, etc.; vorbele de noi citate se esplica, prin acesta insemnare, fienduco parte d'in elle espremu *lucruri taiose*, parte *lucruri taiate*, parte *lucruri aduncate prin taiare*, si de aci si *lucruri capaci*, etc.; co *cosa* a potutu si ea essí d'in acesta radecina, ca si ital. **cesello**, **cesoria**, etc., este probabile, precumu assemenea nu ne indouimu co *cositi'a* feteloru române nu a potutu essí d'in slav. **cosa**=*coma*, ci d'in acea-asi funtana cu romanesc. *cosa*, prin acea-asi metafora, prin care *spata* se dice bene si de instrumentulu taiosu, destinatu pentru lupta, ca si de cellu cu care Român'a tesse mundr'a sea pandia, *cositi'a*, in addeveru, impletita pre templ'a unei fete, presenta invederate analogie cu una *mica cosa*, precumu si pescisiorulu asiá numitu *cosacu*.

? COSICELLU, s. m., una planta, — cuventu aflatu numai in *Barcianu*.

COSICIUGU, s. m., pl-*e*, vedi *copersicu*.

? COSICOVIRE,-*escu*, esplecatu in *Raoul* prin franc: **décollor**=deglutinare sau descleiare, precandu s'ar paré co insemna : *a cosí*, *a despoiá*, *a bellí*, etc., ca compusu d'in *cosiu* sau *cosia*=pelle si *covu*=cavu.

COSINITIA, s. f., in locu de *cosina*, nu e de recommendatu.

COSONDROCU sau *consondracu*, s. m., pl.-*e*, fasia de curea sau de materia, cu care se prendu braccele sau pantalonii de umeri, ca se nu se lasse in vene; —cuventu german. **hosenträger**, si care se pronuntia pre a locurea si in romanesce mai appropiatu de form'a sea germana, cu *h* adeco in locu de *c* : *hosondrocu*, si luatu mai vertosu in plurariu : *hosondroce*; déro lipse de ellu nu avemu, candu despunemu de atátea alte cuvente romanesci, cari spunu Românului luminatu ce intellessu au : *braccile*, *bracinariu*, *betelle*, *bete*, etc.

COSTISIRE,-*escu*, v., in locu de *costare*, nu e de recommendatu, neci *costisitoriu* in locu de *costatoriu*.

COSTUMARE,-*ediu*, a imbraccá intr'unu *costumu*.

COSTUMU, s. m., pl-*e*, **vestitus alicujus proprius**; vestimentu sau imbraccamentu propriu cuiva, modu de a se imbraccá cuvenitu cuiva : *costumu terranescu*, *costumu militarescu*, *preotescu*, *calugarescu*, *turcescu*, etc.; — neologismu dupo franc. **costume**, ital. **costume** provenc. **costum**, etc., cari au si intellessulu de *deprendere*, *datina*, *apucatura*, etc., derivate d'in **consuetus**=deprensu sau invetiatu, de unde apoi si insemnare de *portu* sau *imbraccamentu indatinatu*.

? COTCA, s. f., **pila**=**mince** : a jocá de a *cotc'a*; — cuventu aflatu numai in Barcianu, dero care pare a se legá de acea-asi radecina cu *cocotiu*, *cocosiu* *cocolosiu*, etc. (vedi *ciocu*); *cotca* ar fi atunci in locu de *cocotica*; invetiatulu *Miklosich* connosce la Români si unu jocu copillarescu *cacia* sau *cacica*, de care noi neci amu auditu neci amu cetitu, si a càrui numire ar fi venitu d'in vechiu slav. **cacĭca**, care nu essiste in vechi'a slavica, ci numai in serbesce, déro care ar fi essitu d'in vechiu slav. **skakati**=saltare; noi nu connoscemu, cumu amu dissu, unu jocu de copii numitu in romanesce : *cacica*; déro, déco acestu jocu essiste d'in preuna cu numirea de *cacica*, atunci noi credemu, co *cacica* este de acea-asi radecina cu *cotca* sau *cotica*, si co de la Români a potutu trece si la Serbi.

COTERÍA, s. f., **sodalitium**; societate de omeni strinsu legati intre densii prin traiu si petrecere impreuna, déro mai allessu prin scopulu ce si propunu a adjunge, scopu nescusatu prin medilocele, de cari facu usu, acestea fiendu numai intrige, prin care voru sau a inaltiá sau a derapená pre cineva; in assemenea intellessu *coteria* se appropia forte multu, prin intellessu, de cuventulu popularin *gasca* sau *gasica*, cumu si de cuventulu *coticaría*, de care astadi se face usu si abusu; — neologismu nefericitu dupo franc. **coterie**, care, dupo etymologii francesi, s'ar fi nascutu d'in **côte**=*costa*. si ar insemná, prin urmare, *societate de omeni ce si dau costele* (=se intellegu intre densii, mai vertosu pentru scopuri relle); déro, de ore-ce in cuventulu *coterie* nu porta circunflessulu ca **côte**, de acea-a **coterie** pote se fia essitu d'in **cote**=semnu in numeru sau littere, prin care s'arreta natur'a sau valorea obiecteloru, de unde si verbu **coter**= numerotare, insemnare cu numeru sau altu semnu, evaluare, appretiare, fissare de pretiu currente, etc. (vedi si *cosa*), asiá in câtu **coterie** se insemne : *societate de omeni de acea-asi nota sau caracteriu*; vericumu inse *coteria* nu are forma in armonía cu analogíele limbei nostre; d'in acea-asi radecina vene si **cotisare**=franc. **cotiser**, a fissá partea ce are se platesca d'in una summa fiacare d'in soci, a face analogía sau *refeneá* pentru *refuirea* unei certe summe de platitu.

COTICANU, s. m., de acea-asi insemnare cu *chiticanu*, *chitioranu*, *guscanu*, etc., (vedi *chiuire*, compara si *cosa*, ispan. **gusano**).

COTICARÍA, s. m, calitate de *coticariu*, societate de *coticari*.

COTICARIU, s, m., cellu care cauta se roda de la altulu, se traga folose d'in spinarea altui-a prin insellatorie : *coticariulu* e si ellu unu fellu de *ciocoiu* de moda noua, si de acea-a *coticariu* sau se lega de acelle-asi origini cu *ciocoiulu*, (vedi *ciocu*), sau este una alta forma a *coticanului*, cellu mai infricosiatu d'in *roditorie*, (vedi *coticanu*, *cosa*, si *chiuire*).

COTOCIRE,-*escu*, v., **cotire**; a se impreuna, fiendu vorb'a in speciale de *cotocu*, si apoi in genere, ca si *cotiire*, (vedi in Dictionariu acestu cuventu), fiendu vorb'a si de alte animali; — cuventulu nu se aude, ca si *cotocu*, d'in care s'a formatu, decâtu pre a locurea ; mai usitate sunt : *cotoiu*, *cotoire*, (vedi *cotocu*).

COTOCU, *s.* m., de acea-asi insemnare cu *cotoiu*, (vedi *cotoiu* in Dictionarin si *cosa* in Glosariu, cumu si precedentele *cotocire*).

COTOMANU si *cotosimanu*, s. m, **grandior felis**; cotoiu mare, — de acea-asi radecina cu *catusia*, *cotoiu*, etc., si prin urmare curatu romanicu, (vedi si *cosa*).

COTROCIRE,-*escu*, v., **pars rutari**; a scormoní, a cautá unu ce perdutu sau ratecitu prin una multime de alte lucruri, si de ací : a scrutá, a cercetá cu de a menuntulu; in acestu intellessu inse noi connoscemu cuventulu sub form'a *cotocire*, si mai multu ca compusu : *s-cotocire* si *s-crotocire*; sub form'a *cotrocire* parenise a lu fi auditu in Olteni'a, déro cu intellessulu de *coperire* sau *invelire* in locutionea : *astruca-te se te cotrocescu*=culcate, se te invelescu; la antani'a insemnare a verbului correspunde radecin'a care a datu in latinesce **scrutari**, sau cea care a datu **exuere**, adeco **quatere**, d'in care si alle nostre *s-cot-ere*, *s-cot-urare*, etc., asiá incâtu *s-cot-ocire*, pre longa forma, ar presentá si unu intèllessu analogu cu *dis-cut-ere*, **dis-cuss-io**, trasse d'in acea-asi radecina cu *s-cot-ere*=**ex-cut-ere**; déro insemnarea de *invelire* ce are inco *cotrocire* cu greu ar poté cadrá cu acesta etymología, si de acea-a *cotrocire* cu insemnarea de *invelire* se refere mai bene la acea-asi radecina, care a datu *cortu*, *cortellu*, *scortia*, etc.; unu substantivu de form'a *cotrocu*, cu insemnarea de *cotorba* sau *lemnu de cotrocire* sau *scotocire*, inco ni se pare co amu auditu pre *alocurea*; inse si *cotrocu*, cu assemenea insemnare, ar fi in locu de *coturocu*, derivatu d'in *cotoru*, si prin urmare, totu n'ar poté esplecá, in modu satisfactoriu, insemnarea de *invelire* a lui *cotrocire*,

afora numai déco *cotrocu* a avutu si are cumuva, pre alocurea, si insemnarea *fasia*, *buccata*, *petecu*. etc., ce se vede in *codru*, care nu e decâtu una variatione de forma d'in *coturu*=*cotoru*, (vedi *cosa*); de la insemnarea de *fasia* la cea de *foia*, si in speciale, *foia de stofa pentru imbracatu sau invelitu* n'ar fi decâtu unu passu, si astufellu *catrentia*, etc. (vedi acestn cuventu, si compara totu de una data si celle disse la art. *catrafuse*), ar poté fi de acea-asi familia cu *cotrocire*= in intellessu cu *invelire*.

COTROPIRE,-*escu*, v., **invadere, occupare; absorbere, haurire**; 1. a coprende, a accoperí, a occupá ceva in totulu seu: *unu cercu cotropesce pre altulu*, candu acellu-a este ecuale cu acestu-a, asiá incâtu pusu preste densulu l'accopere in tote pàrtile lui; *una buba rea cotropesce fa'a*, candu coprende, intendendu-se, tota intenderea faciei; 2. a occupá sau coprende numai una parte d'in unu totu: *vecinii mi au cotropitu pàrti insemnate d'in mosia*; 3. metaforice: *strainii ne au cotropitu commertiu, industria si alte fontane de avutia, mane au se ne cotropesca si pre noi cu terra cu totu; pàrti insemnate d'in Romani'a sunt cotropite de Austri'a si Rusi'a*; — cuventulu occurre si sub form'a de *cutrupire*, d'in care si mai bene se vede, co nu e decâtu unu compusu d'in prep. *co* sau *cu*, si totu de una data derivâtu d'in *tropu* sau *trupu*, care nu pote fi slavicu, cumu pretende invetiatulu *Miklosich*: antaniu pentru co in romanesce se tine de una numerosa familia, pre candu in limb'a slavica sta mai multu sau mai pucinu isolatu; allu doilea pentru-co la cuvente de origine slavica nu se appleca, de regula, suffisse sau prefisse romanesci: *in-trup-are*, *co-trop-ire*, *trupina*, etc. (vedi si *ciudutu*, *coborire*, *ciuma*, etc.); allu treilea pentru-co cuventulu si derivate de alle selle cu intellessuri analoge cuventeloru romanesci, se afla si in tote celle alte limbe sorori: franc. **troupe**=trupa (=*corpu* sau *manuchiu* de omeni sau de alte animali); prov. **trop**=turma; ispan. **tropa**=trupa, de unde si verbu **tropezar**=a se impedicá (proprie: a dá cu petiorulu de una *trupina*, compara si allu nostru *ciumpavire*, ca derivatu d'in *ciumpu* sau *ciupu*= trunchiu de lemnu); mediu lat. **tropus** =turma, cireda, etc.; apoi cu insemnàri si mai delicate: franc. **trop** si ital. **troppo**=forte, pré (=proprie: *multime nespusa de mare*); allu patrulea in fine, pentru-co cuventulu se esplica in romanesce, ca si in limbele sorori, d'in propriulu loru fondu romanicu, fora se fia nevoia de a allergá la slaviculu **trupu**=cadavru, care nu se esplica neci pre sene, necumu se esplece alle nostre, si cu atâtu mai pucinu, la vechiu germ. **drupo** sau **d-upa**=nou germ. **traube**=ciorchina de strugure; latinesculu **turba**, *multime*, espleca forte bene intellessulu cuventeloru: *trupa*=franc. **troupe**, isp. *tropa*, provinc. **trop**, mediu latin. **troppus**; câtu pentru forma, francesii dicu **trouble** in locu de *turbure*, Macedoromanii *trubare* in locu de *turbare*, si prin urmare co, prin stramutarea lui *r* d'in locu, s'a potutu dice *truba* in locu de **turba**, si co in fine, prin stramutarea lui *b* in *p*, ca in *canepa* in locu de *caneba* =**cannabis**, s'a potutu nasce form'a *trupa* in locu de *truba*, nu e ceva estraordinariu; co in limb'a nostra form'a feminina si cea masculina se appleca la unulu si acellu-asi cuventu, in intellessuri differite, cumu: *cracu* si *craca*, *bobu* si *boba*, etc., este de assemenea ceva bene stabilitu, si prin urmare nu e de mirare co si cuventulu in cestione se afla la noi cu amendoue formele de genu: *trupu* si *trupa*, in doue insemnàri bene distincte; cu tote acestea radecin'a **trep** sau **trap**, de unde grec. τρέπειν=intorcere, latin. **trep-idare**, alle nostre *trép-edu*, *trep-edare*, grec. τρόπος=intorsura, espleca si mai bene, atâtu in forma câtu si in intellessu, cuventulu nostru *trupu*, si derivate ca *trupina*, *tropu*, *dropu*, *sdropu*, etc., cumu si isp. **tropezar**, coci tote aceste cuvente coprendu pre de una parte ide'a cea mai originaria de *ceva intorsu*, *invertitu*, *cilindricu*; éro pre de alt'a ide'a de *ceva trunchiatu*, sau *curmatu*, idea ce resulta d'in cea de *intorcere in locu*, care adduce *curmare* sau *trunchiare*; cumu

ceva intorsu, infasiuratu, rotundu, etc., pote insemná *trupu* si mai allessu *trupa*, arréta, intre altele, si latin. **globus**, care pre longa insemnarea de *globu* sau *sfera*, are si cea de *grupu* sau *partitu compusu d'in mai multi omeni*, (vedi si *clopotu*).

COTROPITORIU-*tória*, s. adj., care *cotropesce*; applecatu sau facutu a *cotropí*.

COVACIARÍA, s. f., maiestría sau stabilimentu de *covaciu*.

COVACIU, s. m., **faber ferrarius**; fauru, ferrariu; — cuventu pucinoru-a connoscutu, si introdussu fora neci una necessitate, de ore ce pentru espressionea conceptului ce arreta, avemu *fauru* si *ferrariu*.

COVASIA, s. f., **cervisia**, specia de *braga*, (vedi *covasire*).

COVASIRE,-*escu*, de regula ca reflessivu : *a se covasí*=**colre, coagulari, densari**=a se prende, a se inchiagá, vorbindu in speciale de lapte : *lapte covasitu*=lapte prensu; de ací metaforice : *covasitu*=plenu de ceva glutinosu, ca laptele prensu; — ? d'in slav. **kvasiti**= a face se fermente ceva, sau d'in romaniculu **covare**=**cubare**=a clocí, a face se se inferbente, se ferba, si, prin acesta-a, se se stringa, se se prendia si se concrésca? form'a *cobasia* pare a plecá bilancea in partea cellei d'in urma opinione; *covetellele*, in care se *covasesce* laptele, inco paru a vení in adjutorulu acellei-asi suppositione; veri-cumu insé espressionile *a se prende* si *prensu* in locu de *a se covasí* si *covasitu*, sunt, fora indoiuentia, de preferitu; *iaurtu* in locu de *lapte prensu* e si mai pucinu de recommendatu de câtu *lapte covasitu*.

COVERSIRE,-*escu*, v., **superare; excellere**; a intrece, a pertrece : *acestu omu coversesce cu capulu seu pre cei mai inalti semeni ai sei; septe coversesce pre cinci cu doue*;—cuventulu este unu compusu d'in *co* sau *cu* si *versu* d'in *vertere*; cu insemnare analoga latinesculuí **auteverlere**=*a apucá inainte*, si de ací : *a intrece*, afora déco n'ar preferí cineva a admitte una stramutare a lui *p* in *v*, ca si in ital. **coverta, coverchio**, in locu de **coperta, coperchio**, si astufellu se referia *coversire*, ca si *covoru*, *coverga*, etc., la *coperire*, (vedi si *desaversire*).

COVILTIRIU, s. m., vedi *covultiriu*.

COVRIGARE, *covrigu* (usitatu mai multu ca compusu cu *in* : *incovrigare, incovrigu*, etc.), v., **incurvare, vehementer inflectere**; a incurbá forte tare, a face *covrigu*.

COVRIGARIU, s. m., care fabrica sau vende *covrigi*.

COVRIGU, s. m., pl.-*i*, **circulus; spira**; cercellu, torta, si in speciale : torta de pane;—nu pote fi slavicu, cumu pretende invetiatulu *Miklosich*, pentruco in derivate si compuse iea forme curatu romanesci : *covrigare, in-covrig-are*, etc. (vedi si *coborire*); pentruco face parte d'in una numerosa familia romanesca; pentruco se espleca d'in fondulu propriu allu limbei, *covrigu* fiendu in locu de *coverigu*, compusu d'in *co* sau *cu* si *verigu*; forma masculina d'in femininulu *veriga*, ca si *torta* alaturea cu *tortu*, *craca* alaturea cu *cracu*, *trupa* alaturea cu *trupu*, etc.; *veriga* vine, dupo celle mai fundate probabilitàti, d'in acea-asi radecina cu latinesculu **veru**=frigare, de unde vinu si ital. **verrina**, sicil. **virrugia**=*burghiu*, franc. **vrille** in locu de **verille**=*burghiu* si *cârcèiu de vitia*, provenc. **birou** =*burghiu*; la noi afora de formele cu *v*: *veriga, verigariu, verire, s-vercu*, se afla, ca si in unele d'in limbele sorori, si forme cu *b* : *berligare, imber-ligare, burghiu*=prov. **birou**, (vedi inse si articl. *burghiu*), etc.; Macedoromanii iau *veriga* si cu intellessu de adv. : *a veriga* =*impregiurí*.

COVULTIRIU, *coviltiriu* si *covcltiriu*, s. m., pl.-*e*, coperementu de carru sau carrutia; — cuventulu este, dupo tote apparentiele, romanicu, de sí nu se pote bene esplecá form'a sea tare alterata pentru unu cuventu populariu : referirea lui la acea-asi radecina cu *bolta*, adeco la *voltu* d'in *volvere*, intrunesce mai multe probabilitàti decâtu reducerea la acea-asi radecina cu *coperire*, de sí ital. **covertura** si franc. **couverture** paru a militá pentru acesta d'in urma suppositione; déro *covcltiriu*, presuppusu co ar fi in locu de *copertiriu*, presenta doue

cambationi de consonanti, adeco a lui *p* in *v* si a lui *r* in *l*, grelle de justificatu in limb'a nostra, (vedi inse *coverire*), precandu *covelteriu*, presuppusu ca fiendu in locu de *covolteriu*, nu presenta neci un'a d'in aceste greutàti.

COZONACU, s. m., pl.-*i*, pane fermentata cu untu si oue multe; — cuventulu este, dupo forma, derivatu prin suffissulu *acu* d'in altulu mai simplu *cozonu*, care si ellu, dupo forma, este unu augmentativu d'in *cozu*; déro ce ar avé a face *cozu*=*carte* sau *colore de carte*, care bate tote celle alte colori, *atú*, cumu se dice astadi, (vedi *atú*), cu panea asiá de placuta ce se chiama *cozonacu*? Noi credemu, co *cozionu* este in locu de *copionu*, si acestu-a in locu de *cocionu*. (vedi *buza* in locu de *bugia*, *bucia*), asiá incàtu *cozonu*, si prin urmare derivatulu seu *cozonacu*, s'ar legá de aceea-asi radecina ca si *ciurechiu*, (vedi *ciocu*), cu insemnarea de *pane bene copta si affonata sau inflata*, sau dé acea-asi radecina cu *coca*, cu insemnarea de *pane bene fermentata si copta*; german. **kuchen**=*cozonacu* inco é formatu d'in **kochen**=*cocere*=latin. **coquere**, de unde si *coca*=farina fermentata si preparata pentru *coptu*; càtu pentru *cozu*, déco in addeveru, se refere la acelle-asi fontane, d'in care amu presuppusu co vine si *cozonacu*, atunci, dupo antani'a suppositione, ar insemná *cartea care cocinesce sau ciocnesce*=bate pre tote celle alte, éro, dupo a dou'a suppositione, cartea care *coce sau frige*=bate pre celle alte.

COZOROCU si *cojorocu*, s. m., pl.-*e*, **buccule**; buccata de pelle cusutá d'in-aintea certoru coperemente de capu, pa se umbresca si se protega fruntea si ochii; — invetiatulu *Miklosich* se indoiesce despre affinitatea acestui cuventu cu slav. **kozirogŭ**=**capricornus**; noi ne indoimu si mai tare de assemenea cummatía: dupo form'a cuventului, *cozorocu* este unu derivatu d'in altulu *cozoru*, care ar fi unu deminutivu d'in *cozu*, (vedi mai susu *cozonacu*), ca si *mosoru*=**modiolus** d'in *mosu* in locu de *modiu*=**modius**; *cozu* in locu de *cogiu* san *cociu*, ca si femininulu *coja* in locu de *cogia* sau *cocia*, (vedi *ciocu*), cu insemnare de *pelle ce copere si protege*, espleca deminutivulu *cozoru* si *cozorocu*=*buccata de pelle ce protege faci'a*.

COZU, s. m., carte sau colore de carte de jocu, care bate tote celle alte colori, — astadi supplantata prin nefericitulu neologismu *atú*=franc. **atout**, (vedi *cozonacu* si *atú*).

CRACATITIA, s. f., vedi *caracátitia*.

CRACIUNŬ, s. m., **domini nativitas**; nascerea Domnului, dillele in cari se serbedia nascerea Mantuitoriului; — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in vechiulu slavicu **kraclunŭ**; déro vechiulu slavicu de unde vine si cumu se esplica? Insusi invetiatulu slavistu spune, co nu scie: originea cuventului este, in addeveru, d'in celle mai grelle de urmaritu; déro considerandu co form'a cea mai appropiata de a nostra si mai curata a cuventului este in vechi'a slavica, asiá de multu cultivata de vechii nostri carturari, cumu si in limb'a Bulgariloru, cari au fostu asiá de strinsu legati cu Românii; considerandu, co, d'in contra, poporele slavice, cari au avutu mai departate relationi cu Românii, au defiguratu forte cuventulu, cumu, de essemplu: russesc. **korociunŭ, kreciun**; considerandu, co *colindele*, ce se facu la *Craciunu* de la Romani au trecutu la slavi: noi credemu, co in romanesce e de cautatu originea cuventului *craciunu*: *carnatione*, propusu de unii ca nascutoriulu lui *craciunu* sau *craciune*, corresponde ca mai bene la intellessulu cuventului, ca esprimendu *tempulu de incarnationea cuventului*; de partea fonetica, de si se presenta certe greutàti, cumu cadérea lui *n* si stramutarea lui *r* d'in locu, totusi aceste difficultàti nu su invincibili, candu ne cugetàmu, càtu de multu poporulu ciuntesce si scurtedia cuventele, ce are se pronuntie ca mai desu; referirea acellui-asi cuventu la *cresc-ere* nu se pote justificá, in forma, decàtu presuppunendu co s'a fauritu antaniu unu cuventu: *cresc-itione*, care s'a redussu apoi in *cresc'tione*, *cres'tione*, *cretione* sau *creciune*, *creciunu*, cumu si *mentione* d'in *mentitione*; in-

tellessulu ce ar resultá d'in acesta etymología inco ar fi mai greu de esplecatu : ce ar insemná proprie *crociune? tempulu in cari incepu a cresce dillele?* sau *tempulu in care cresce cuventulu divinu* (luandu *cresce* cu intellessulu cellu mai largu de *nasce*)? sau in fine amendoue de una data, adeco : *crescerea dilleloru si crescerea cuventului?* In suppositionea, co cuventulu *craciunu*, ca si latin. **bruma**=**brevisuma** (=cea mai scurta lumina), ar face allusione la scurtimea sau lunginea dilleloru, s'ar poté referí la acea-si fontana, d'in care a essitu si *raptione*=Septembre, asiá in câtu *craciune* ar fi in locu de *coraptione*, transformatu successivu in *curaptione, c'raptione, cra'tione, craciune, craciunu;* cea mai grea de justificatu d'in aceste transformationi ar fi caderea lui *p* inainte de *t*, care se pastredia, de regula, in assemeni conditioni : *intelleptione*, etc., si s'a pastratu chiaru in *raptione*, d'in care ar fi venitu priu compunere cu *co* si *cratione* insusi; déro acesta cadere a lui *p* inainte de *t* totusi nu e fora essemplu : asiá *dereticare*, de certu in locu de *derepticare*, a perdutu *p*, de sí in alte cuvente de acea-asi radecina acellu-asi *p* s'a mantinutu neattinsu : *indereptare*, ete.

CRAÍA, s. f., **regnum**; demnitate de *craiu*=rege; terr'a in care domnesce unu *craiu*.

CRAIESCE, adv., **regie; perditi hominis more**; ca unu *craiu* : *a trai craiesce*=a duce vietia de *craiu*, in amendoue insemnàrile cuventului *craiu*.

CRAIESCU,-*a*, adj., **regius, regalis; dissolutus, impudicus**, relativu la unu *craiu*; in amendoue insemnàrile acestui cuventu.

CRAIESSA, s. f., **regina**=regina.

CRAILICU, s. m., pl.-*uri*, fapta de *craiu*, luatu numai in intellessulu reu allu acestui cuventu.

CRAIETU, s. m., si

CRAIME, s. f., **nephandum cohors**, ceta de *crai*, in insemnarea rea a cuventului *craiu*, — in dictionariulu de Buda form'a *craime* si cu insemnarea buna, déro estraordinaria, de *regnu*, ca sí *craia*.

CRAIRE,-*iescu*, v., **regnare; nepotem esse**; a fi *craiu*, in amendoue insemnàrele acestui cuventu.

CRAISIORU, s. m., 1. precâtu noi scimu, ca deminutivu d'in *craiu* : *a) regisioru*=**regulus**, fiiu de rege, sau rege allu unei mice terre; *b)* unu micu desfrenatu=**dissolutus**; 2. dupo dictionariulu de Buda : *a)* specia de pesce, **salmo trutta**; *b)* specia de struguru.

CRAITIA, s. f., 1. cu acellu-asi intellessu ca sí *craiessa*=regina; 2. fiia de rege; 3. una fiore, **taxeles erecta**.

CRAITIARIU, s. m., pl.-*i*, **crucifer**; moneta austriaca de arama, ce a portatu una imagine a unei *cruce* pre dens'a, de unde si numele seu germ. **kreuzer** d'in **kreuz**=*cruce; craitiariu* este insusi germ. **kreuzer**, caruia s'a datu forma romanesca; preste Carpati se numesce si mai bene *cruciariu*, precandu d'in coce de Carpati se numesce *gologanu*, cuventu si mai pucinu admissibile decâtu *craitiariu*.

CRAIU, s. m., **rex, dominus; nepos, dissolutus, impudicus**; 1. cu intellessu bunu : rege, domnu, domnitoriu allu unei terre; 2. cu intellessu reu : desfrenatu, nerosinatu, care si petrece vieti'a in desfrenàri, resipindu-si starea in petreceri cu curtisane;—d'in grec. κύριος =domnu, si a mai nume d'in una forma κυράλιος, d'in care la noi : *curaliu, craliu, craiu*.

CRAMA, s. f., casa la vinia, in care se pune *linulu* de calcatu strugurii, si se pastredia butile cu vinulu calcatu, peno se se bage in cava; — cuventulu in structur'a sa fonetica nu presenta nemicu contrariu foneticei romanesci; déro de unde vine? se fia ore grecescului κρᾶμα, care insemna si *vinu mestecatu cu apa*, cumu este cellu de currendu calcatu? mai multe alte cuvente, attengutorie de cultur'a viiei, ce avemu in limba d'in fontana grecesca, cumu : *linu* =ληνός, *characu*=χάραξ, etc., vinu in adjutoriulu suppositionei, co si *crama* ar poté fi grec. κρᾶμα; d'in acea-asi radecina cu κρᾶμα a essitu si grec. modernu κρασί =*vinu*, si astufellu tote probabilitàtile concurru a confirmá opinionea co *crama*

este acellu-asi cuventu cu vechiulu grec. κρύος, luatu cu intellessu de *incapere de calcatu si storsu vinulu.*

CRAMPEIU, s. m., **fragmentum**; buccata rupta sau taiata d'in altu ceva: *crampeiu de funiu, crampeiu de lemnu*, etc.; — cuventu essitu d'in acea-asi radecina cu *carpu, carpire*, etc., de unde si verbulu *crampire*, subst. *crampitia.*

? CRAMPIRE,-*escu*, v., a face *crampeie*, a rupe in *crampeie.*

CRAMPITIA, s. f., **mendum, vitium**; vitiu, defectu, cusuru; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *crampeia*).

CRANCENIA, s. f., calitate de *crancenu* sau fapta *crancina.*

CRANCENU sau *crancinu,-u*, adj., **asper, crudelis, atrox, horrendus**; aspru, violentu: *furtunu crancina, geru crancinu*; infricosiatu, spaimentatoriu, inversiunatu: *lupta crancina*; crudu, barbaru, atroce: *crancenele decrete alle tyranului neomenosu*; — cuventulu nu se esplica bene prin slav. **crěnčina**=cholera.

? CRAPUSINICU, s. m., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. **sañor.**

CRASIEI, s. m. pl., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. **wegdorn** (=litterale: *spinu* de drumu; ? **rhamnus**= maracine).

? CRASNICU, s. m., pareclesiariu= **medituus.**

CRASISU, s. m., in locu de *crase*, nu e de recommendatu.

CRASTAVETE si *castravete*, s. m., **cucumis**; fructu leguminosu; — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slaviculu vechiu **crastavĭtĭ**; déro acestu cuventu nu essiste in vechi'a slavica; déro, chiaru de ar essiste, cumu essiste in unele limbe noue slavice, form'a cuventului romanescu se oppune la assemenea suppositione; macedorom. *castravetiu* ar cadrá mai bene cu form'a slavica; vericumu inse nu e lipse de *castravete*, candu avemu *cucuma.*

CRATENTIA si *cretentia*, s. f., **sublimaculum, prælibamen**; fota, pestelca, siortiu; — dupo dictionariulu de Buda d'in latin. **calantica**; vedi inse si *catrentia* si *cotrocire.*

CRAVATA, s. f., **cæsitium collo circumvolutum**=legatura de gutu, buccata de stofa cu care se infasiura gutulu, spre a lu protege de intemperie; — dupo franc. **cravate**, ital. **cravatta** si **croatta**, ispan. **corbata**, care ar fi formate di'n numele de poporu *Corvatu* sau *Croatu*, de la care s'ar fi impromutatu acellu modu de legatura.

CREANTIA, s. f., neologismu dupo franc. **créance**, care insemna *credentia*, déro care s'a applecatu si cu intellessulu: 1. de *creditu*, sau *inscrisu de creditu*; 2. de *mandatu* sau *instructione* a unui domnitoriu cotra unu representante allu seu; 3. de *scrissore* a unui domnitoriu, prin care *accredita* unu representante allu seu: in aceste d'in urma trei insemnàri s'a luatu cuventulu *creantia* si in romanesce, déro nu se pote admitte, ci e mai bene a lu supplení in intellessulu: 1. cu *creditiva*, 2. cu *mandatu*, 3. cu *accreditiva.*

CREIONU, s. m., **graphium**; instrumentu de trassu linie, de desemnatu, etc., — neologismu néfericitu dupo franc. **crayon**, formatu d'in **crule**=*cretu*; precumu déro dicemu *creta* la una buccata de *creta* cu care scriemu sau desemnàmu, de ce se nu dicemu si *plumbu* la unu instrumentu de *plumbu*, cu care facemu acelle-asi operationi ?

CRETENTIA, s. f., vedi *cratentia.*

CRICALA, s. f., **confixum minutale**; carne tocata, tocana, tocatura; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CRILA, s. f., bataia de venatore: *omu de crila*=care e pusu se bata, spre a scorní venatulu; *a bate in crila*=a face bataia; — d'in ultim'a locutione se vede co *crila*, ca si *cornu* (de unde apoi *s-corn-ire*, ca termenu de venatu), a fostu in origine unu instrumentu de facutu sgomotu, spre a spariá si scorní venatulu, si prin urmare se pote legá de acea-asi radecina cu franc. **criquet, ereelle**, alle nostre: *cricaire, critiire, cristeiu*, etc., (vedi *carcaire*).

CRISIANU-*a*, adj., augmentativu d'in *crisiu*, ca si *lunganu* d'in *lungu.*

CRISIU-*a*, adj., **grandis, crassus**; **fortis**; **maturus**; bene desvoltatu, ro-

bustu, grassu, vertosu, voinicu, maturu: *ce crisiu de omu! ce crisia de féta! cumu se batu de bene crisii nostri de militari!*—d'in acea-asi radecina cu *cre-are, cre-scere, cre-tiu. crassu* sau *grassu*, etc.; d'in acea-asi funtana paru a fi essitu si: *crivetiu*, ca ventulu *cellu mai tare si furiosu*, dupo acelle-asi analogie, prin cari, in latinesce, aquilo=*crivetiu*, pare a se legá de aquila, ca *passerea cea mai robusta; crivina*, ca *padure*, de si mica, déro *desa si concrescuta;* in fine verbulu *crivire*, ca reflessivu: *a se crivi* = a se *imbuibá preste mesura*, verbu de altumentrele noconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice *crepare* camu in acellu-asi intellessu; slaviculu krivŭ = curbu nu espleca intellessulu ce áu romanescele: *crivetiu, crivina, crivire; crivetiu*, care se afla in unele limbe noue slavice, e mai probabile, co a fostu impromutatu d'in romanesce, unde şi afla una esplecare mai satisfactoria de câtu cea trassa d'in vechiu slav. krivŭ= curbu.

CRIVETIU, s. m., aquilo, ventu aspru si impetuosu, care suffla despre media nopte, (vedi *crisiu*).

CRIVINA, s. f., dumus, dumetum; tufa, tufetu, (vedi *crisiu*).

CRIVIRE,-*escu*, v., vedi *crisiu*.

CROIELA, s. f., in locu de *croitura*, nu e de recommendatu.

? CROSNA, s. f., legatura, sarcina de effecte, de lemne, etc., ce duce cineva in spinare.

CRUGU, s. m., orbis, cyclus; cercu, si in speciale, cercu descrissu de unu astru, orbita; cyclu; — cuventulu n'a fostu connoscutu de câtu dascaliloru slavisti, si astadi este cu totulu cadiutu in desuetudine; sengurele espressioni, in cari se applecá cuventulu de insisi acei dascali, erau: *crugulu sorelui* si *crugulu lunei*, caroru-a de multu le a luatu loculu: *cyclulu sorelui, cyclulu lunei*, (vedi in Dictionariu *cyclu*); de altumentrele slav. crugŭ este unu impromutu d'in lat. circus, grec. κρίκος.

CRUMPINA, si *crumpira*, s. f., solanum tuberculosum; mai tote dictionariele dau acestu cuventu ca avendu acea-asi insemnare cu cea-a ce se chiama si *cartofu*; dictionariulu de Buda inse, dupa ce lu espleca cu vorb'a *tiermèru*, apoi tramette la espressionea: *alluna de pamentu*, pre care ua traduce cu espressionile romanesci: *crumpera, picioca, baraboiu, tiermèru*, éro germanesci: grundbirne, polake, kartoffel, erdapfel, erdtüstel; d'intre espressionile romanesci, *tiermèru* noue ne e cu totulu neconnoscuta, si neci in altu dictionariu amu aflatu acestu cuventu, afora de cellu de Buda, si in acestu-a chiaru numai d'iu intemplare, la locurele mai susu citate, fora se figuredie la loculu seu ca articlu speciale; déco *tiermèru* nu este unu productu allu compositoriului dictionariului, atunci cuventulu *tiermèru* ar fi ca compusu d'in *tiera* (=pamentu) si *meru*, una creatione popularia, intrandu in acelle-asi analogie ca si franc. pomme de terre, si prin urmare cellu mai bunu cuventu romanescu pentru espressionea conceptului de *cartofu*, de ore ce atâtu *cartofu* câtu si *piciocu* nu si afla esplecarea loru d'infondu romanescu: *cartofu, piciocu* si *tiermèru* espremu déro unulu si acellu-asi conceptu, si e vorb'a numai de a allege intre aceste trei cuvente pre cellu mai bunu, care ar fi, dupo noi, *tiermèru* = câtu pentru *crumpina*, insemnandu — cumu se vede d'in celle espuse, nu a— tâtu asiá numitulu *cartofu*, câtu asi— numit'a *alluna de pamentu* sau *barla— boiu*, sau *allunella*, ar fi unu cuvent— de prisosu; déro, fiendu co in forma n— presenta nemica contrariu foneticei ro — manesci, si fiendu co pare a se legá d— acea-asi origine cu *curpene;* de acea— s'ar poté applecá cuventulu *crumpin— sau crumpira* la una specia anumit— de *tuberculose*.

CRUPI, s. m. pl., cuventu ce noi nec— i in dictionarie amu aflatu, neci amu au— ditu sau cetitu undeva, déro pre ca— e invetiatulu Miklosich lu da cu insem— narea de *gruiu* sau *urloiu*=*farina gros— macinata*, ca essistendu in romanes— si provenitu d'in slav. crupa=farm— tura mica.

? CTIRE,-*escu*, v., templum conde— e

vel administrare; a fundá, a redicá d'in temelía, vorbindu in speciale de una baserica, de unu monasteriu, de unu ospitiu si alte assemeni institute de benefacere; — d'in grecescului κτί-ζειν, de unde apoi si *ctitoriu* = fundatorin sau administratoriu allu unui assiediamentu de celle mai susu attese.

CTITORIA, s. f., calitate de *ctitoriu*.

CTITORIU, s. m., vedi *ctire*.

CUDRULUIRE,-*escu*, v., datu in dictionariulu de Buda cu acea-asi insemnare ca si *buduluire*; se refere prin urmare, atâtu prin intellessu câtu si prin forma, la acea-asi fontana cu *cotrocire*.

CUFERARIU, s. m., care face *cufere*.

CUFERASIU, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *cuferu*.

CUFERU, s. m., pl.-*e*, riscus, pellis arca; lada de pelle, giamantanu; — cuventulu se lega de acea-asi origine cu *cofa*, *cofinu*, etc.; si prin urmare s'ar poté admitte in dictionariulu limbei; pentru acellu-asi conceptu, d'in acea-asi fontana, au essitu : ital. cofano, franc. coffre, ispan. cofre.

CUFURELA, s. f., in locu de *cufurisura*, nu e de recommendatu.

CULBACESCA, s. f., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. mediuchràut.

CULEIU si *coleiu*, s. m., lævis pellis, pelle fora peru; — probabile in locu de *colevin*, d'in *co* = con si lævis = netedu fora peru, fora asperitàti.

CUNSFINTIRE,-*escu*, v., in locu de *consecrare*, nu e de recommendatu, fora se mai adaugemu, co abiá nascutu a si moritu si cadiutu in completa uitare.

CURMÁ, s. f., plur.-*curmale*, palmæ pomum, = poma de fenicu, *fenica*; — cuventulu *fenica* face superfluu turcesc. *curmá*; cu atâtu mai pucinu se pote admitte *curmalu* in locu de *fenicu*.

CURRIERIU, s. m., in locu de *cursoriu*, nu e de recommendatu.

CUSINITIA, s. f., fabri ferrarii officina; laboratoriu de ferrariu.

CUTE sau *cuti*, esclamatione cu intellessu de imperativu, prin care se indemna vitellii a fugi de la titiele vaceloru, candu le mulgu; — scurtatu, se vede, d'in *cave-te* = cave (de unde si *cautarè* sau *cutare*); acesta sengura forma remasa d'in cavere nu e mai estraordinaria decâtu *cessa* sau *cés'* (d'in *cessare*), cu insemnare érosi de imperativu, prin care se indemna vacole a stá bene la mulsu, neci decâtu *ai* d'in *aire* sau *agere*, (vedi *ai*); *cès'* se dice prescurtatu d'in *cessu*, ca si *las'* d'in *lassa* : *las' se între* = *lassa se intre*.

D.

DADA, s. f., appellatione, cu caro la terra, in Muntení'a, una soru mai mica numesce pre un'a mai mare, pre candu, in cetàtile Munteniei pentru acellu-asi conceptu, se applica cuventulu : *tiatia*; éro in Moldavi'a se aude, in acellu-asi intellessu, vorb'a : *lele* sau *lelitia*, care, in Muntení'a so dice cu doue insemnàri : un'a buna, applecandu-se, ca terminu de respectu, de muierile mai tenere la celle mai betrane; alt'a rea applicandu-se la feminele ce se lassa'a se curtení cu perderea onorei loru; la Macedoromani, d'in contra, *dada* insemna *mamma*; — *dada* nu e decâtu unu femininu d'in masculinulu *dadu*, despre caro noi nu scimu, déco se applica undeva, intre Romàni, la fratii mai mari, cu acellu-asi intellessu, in care *dada* se dice la sororile mai mari; certu e, co dictionariulu de Buda dà form'a *tete* cu acea-asi insemnare ca si *bade* = frate mai mare; certu

e de assemenea, co *dadu*, d'in care vine femininulu *dada*, este d'in acea-asi fontana cu *tata*, adeco co, prin stramutarea tenuei *t* in medi'a *d*, *dadu* e in locu de *tatu*, si *dada* in locu de *tata*; cuvente essite din acea-asi radecina cu *dada* se afla in differite limbe cu differite forme : in grecesce τήθη si τηθή (analogu in forma cu roman. *tete*, de unde si *tetica*=*tata*)=nutrice, buna; τίτθη si τιτθή =sfercu de *titia*, *titia*, si prin metafora : *nutrice*, *buna*, *metusia*, etc.; cuventulu τήθη, desbracatu de duplecationea τη, duce la una radecina θα, care se afla in grecesculu θάειν=a dá *titia* sau *lapte*, θάσσθαι=a suge *titia*; d'in acesta radecina, a carei forma romanica este ta, a essitu si latin. tata=allu nostru *tata*; in latinesce cuventulu tata erá espressione copillaresca de acea-asi insemnare cu pater, déro se dicea si in locu de mamma, alta espressione copillaresca in locu de mater; mamma, ca sí tata, dupo cumu se vede d'in cuventele grecesci citate mai susu, cumu si d'in alte espressioni, in cari aflàmu acelle-asi cuvente, de essemplu : *mammiferu*=portatoriu de *titie*, cu *titie*, etc., au insemnarea cea mai originaria de *ceva ce nutresce*, si in speciale : *a) titia*, *b) omu* sau *femina nutritoria : tata*, *mamma*, *nutrice*, *buna*; nu este déro de mirare, co tata in latinesce are insemnare si de *tata* si de *mamma*; in romanesce cuventele : *tata* si *mamma*, au fostu si sunt peno astadi espressionile esclusivu applecate la nascutoriulu si nutritoriulu sau nascutori'a si nutritori'a copillului, precandu pater si mater nu s'au pastratu decâtu in certe derivate si compuse, cumu : *cum-matra* sau *cum-metra*, *matrice*, etc.; facia cu aceste fapte necontestate si necontestabili, nu intellegemu déro pre ce cuvente se intemeiedia invetiatulu *Miklosich*, ca se referia roman. *tata* si *mamma* la vechiele slav. tata si mati, ba chiaru si roman. *titia* la imaginatulu vechiu slav. titia; au dora fiii Romàniloru au fostu condemnati a nu connosce doiosele numeni de *tata* si de *mamma*, peno ce nu le au invetiatu de la Slavi? déro atuuci fiii strabuniloru Romani, nascuti in Latiu, cari nu connoscea numele de Slavu, de unde invetiasse dulcile appellationi de *tata* si *mamma*? Invetiatulu slavistu se redima pote pre unele forme ca *taica* si *maica*, cari occurru si in unele limbe noue slavice, spre a sustiné asserti[illegible] sea; déro *tata* si *mamma*, forme de necontestata romanitate, sunt elle segurele cuvente de unu usu familiariu, cari in gur'a poporului potu luâ formele si transformàrile celle mai variate? Si in addeveru, afora de *taica* si *maica*, cuventele in cestione au luatu inco forme immultite, prin care se espremu delicate nuantie de desmerdatoria affectione : asiá *tata* se aude in gur'a poporului romanescu cu forme desmerdatorie ca : *tete*, *tetica*, *tica* (de unde si *taica*), *tatucu*, *tucu*, etc; asiá *mamma* se aude in gur'a poporului cu forme desmerdatorie ca : *mammica*, *mica* (de unde si *maica*), *mammuca*, *muca*, etc.; câtu pentru *metusia* noi credemu co e in locu de *ametusia*, formatu d'in latin. amita=[illegible] intellessu cu allu nostru *metusia*, ca si *catusia* d'in cata=it. gatta franc.=chat =mitia sau pisica; déro, si déco roma. *metusia* se refere la acea-asi radecina cu slav. mati=lat. mater, totusi *metus* sa, spre a se espleca, n'are nevoia de slav. matĭ : radecin'a latinescului mater, grecescului μήτηρ si slavicului mati, ca si a romanescului *mamma*, este ma, care in grec. μαῖα=mamma, buna, mosia, etc., appare sub form'a cea mai simpla, éro in mamma, duplicata, ca sí radecin'a ta in tata; precumu radecin'a ta, asiá si ma este orecumu in gur'a poporului romanescu : afora de celle peno aci citate, radecin'a ma a datu in romanesce : *masteru*, *ma-stera*, *ma-trice*, *ma-tica*, si syncopatu : *matca*, si pote chiaru : *mosiu*, *mosia*, etc., de orece in grecesce d'in acea-asi radecina vine si μα-ζός=*titia*, care ar fi in locu de μαστος, (vedi si *ciocu*), si acestu-a in romanesce ar luâ forma de *magiu* sau *maciu*, transformatu apoi in *masiu*, *mosiu*, ca si *costisiu* in locu de *costiciu*, (vedi in dictionariu litter'a *C*); déro pre longa forma, si intellessulu lega cuventele *mosiu* si *mo-*

sia cu multu mai bene de acea-asi radecina, d'in care au essitu *mare*=lat. **mag-nus, major**=mai mare, **majores**.= *mai mari*, si : *mosi, stramosi*, etc.; radecin'a **ta** a fostu inco si mai fecunda in limb'a nostra : pre longa *tata* cu tote transformationile in parte enumerate mai susu, ea a datu inco : *titia, titisioria, titiia, titina, tiutiuru, tiatia, tiatiaca* (syncopatu : *tiaca*), *dada, dadaca, dadacire, duducu, durdu, durducu, durducare, durdulia*, etc.; de sí atâtu form'a, care nu presenta decâtu variationi fonetice de celle mai usiore de justificatu, câtu si intellessulu acestoru cuvente, care, de sí variatu, este inse usioru de redussu la un'a si acea-asi fontana, ne aru scutí de a mai adduce noue probe pentru confirmarea assertionei nostre; vomu citâ cu tote acestea si câteva cuvente d'in limbele sorori trasse d'in acea-asi radecina **ta** cu forme si intellessuri totu asiá de variate ca celle ce occurru in alle nostre : ital. **tato**=frate; **tata**=soru (*tiatia* allu nostru); **tetta, zitta** si **cizza** =*titia*, **zezzolo**=sfercu de *titia, tiutioru* sau *tiutiuru*, isp. si port. **teta**=*titia*; franc. **tetto**=*titia*; **têton**=sfercu de *titia*, catal. **dida**=dadaca, nutrice; sardin. **dida** si **dedda**=*titia*. Atâtea credemu destulle pentru justificarea romanitatei cuventeloru in cestione, cari numai prin numerulu loru probedia, co au incoltitu d'in radecina affundu prensa in pamentulu romanescu; unu lucru numai vomu mai adauge a dice : déca *dada* si *dadu* sunt, prin stramutarea in medi'a *d* a tenuei *t*, in locu de *tata* si *tatu*, stramutare addussa prin necessitatea distinctionei de intellessu; apoi si *bade*, prin assemenea stramutare a tenuiloru *p* si *t*, este in locu de *pate*=**pater**, stramutare addussa si ací prin necessitatea distinctionei de intellessu : in addeveru, prin caderea lui *r*, ca si in *frate*=**frater**, cuventulu pate=**pater** s'ar fi confusu in intellessu cu *pate*=suffere, si de ací form'a : *bade*, care, prin urmare n'are lipse de bulgar. **bati**, spre a fi esplecata, (vedi si *bade, badica, baditia, baciu*).

DADACA, s. f., **quæ puerum educandum suscipit**; baiatoria, femina ce se insarcina cu preveghiarea si crescerea unui copillu intercatu, numita astadi si *bona*, dupo franc. **bonne**, cu acellu-asi intellessu; *dadac'a* pote fi si *doica* (in locu de *dodica*, deminutivu d'in *doda*, alta forma a lui *dada*); déro *doic'a*, ca atare, este *nutrice*, dà *titia*, precandu, ca *dadaca* inceta de a da titia (vedi *dada*).

DADACIRE, s. f., a fi *dadaca*, a face pre *dadac'a* : *a dadací unu copillu*.

DADATELLU, s. m., pl.-*i*, una planta =**anemone pulsatilla**.

DAGHEROTYPIA, s. f., arte de a scote imagini de omeni, animali, etc., prin lumina; — cuventu francescu formatu d'in **Daguerre**=inventoriulu acestei arte, si grec. τύπος=typu, imagine; déro astadi cadiutu in desuetudine chiaru in limb'a francese si supplenitu prin altulu de form'a : **photographie**=fotografía (=proprie : *depingere* prin lumina; vedi in dictionariu : *fotografu, fotografía*, sau *photographu, photographía*).

DAICA si *doica*, s. f., **nutrix**; nutrice, baiatoria, care da titia unui pruncu; — amendoue formele sunt deminutive, un'a d'in *dada*, alt'a d'in *doda*, d'iu cari deminutivele : *dadica, dodica*, si prin syncope : *dica, daica, doica*, (vedi *dada* si *dadaca*).

DAIEREA, s. f., pl. *daierelle*, tob'a ce batu ursarii, candu joca ursulu; — ? in locu de *doberella* sau *toberella*, care prin caderea lui *b* s'ar reduce in addeveru la : *douerella, doierea*; ar poté inse fi, prin caderea lui *n*, si in locu de *danierea*, (vedi si *dainare*)

DAINARE, *dainediu*, etc. si

DAINAIRE,-*iescu*, si

DAINIRE,-*escu*, si

DAINUIRE,-*iescu*, v., **canere, modulari; durare, perdurare, permanere**; 1. dupo dictionariulu de Buda, care da cuventulu numai sub form'a : *dainaire*, a face se vibredie cordele unui instrumentu de cantatu, si de ací : *a)* a cantá cu instrumentu de corde, in speciale; apoi in generale, a cantá, chiaru si d'in gura; *b)* a face se vibredie ceva, se oscille : a scuturá, a clatiná, a agitá, a tremurá, a dardaí, etc.; 2. dupo alte dictionarie, care dau mai allessu numa

formele: *dainire* si *dainuire*, si precâtu insine scimu, ca neutru: a dură, a tiné indelungu, a fi durabile si indelungu permanente; — d'in derivate: *dainitoriu* si *dainuitoriu*=durabile, indelungu tinutoriu, solidu, permanente, etc., se refere la insemnarea de sub 2, éro *dainusiu*=leganu, in care se dau copiii mai mari si chiaru omeni in etate matura, se lega de insemnarea de sub 2; noue nu ne e connoscutu cuventulu *dainusiu* neci d'in audite, neci d'in cetite; — dupo dictionariulu de Buda cuventulu *dainaire* s'ar fi nascutu d'in grec. δήν, si a nume d'in doriculu δάν =jupiter=joue, cea ce ar dá ca insemnare primitiva: *a jouá* sau *cantá si saltá in onorea lui Joue, ca coribantii*, de unde apoi, in genere: *a cantá, a saltá, a se agitá*, etc.; déro acesta etymología, ce de altumentrelea cu greu s'ar poté admitte, totusi nu ar esplecá decâtu insemnările de sub 1 alle cuventului, lassandu pre celle de sub 2 neesplecate, de orece intre *cantare* si *saltare* sau *agitare* de una parte, si *durare* de cea alta nu pare a se afla neci una relatione, afora déco nu ar recurre cineva la ide'a, co *durat'a* sau *tempulu* se espreme de regula prin missicare (compara *clipita* =missicare a pleopeloru si durata de tempu, si *momentu*=missicare si parte d'in durata sau tempu, etc.), si co *saltulu*, ca si *cantulu*, sunt neseparabili de *mesura*, care inca implica *durat'a* sau *tempulu*; déco admittemu acestu modu de vedere, atunci *dainare*, *dainire*, etc., s'ar poté esplecá in amendoue insemnările principali, referindu-se la una onomatopeia dan sau dang, care ar fi acea-asi ce a datu si lat. tang-o=attengu, si care prin stramutarea lui *n* in *r*, naturale limbei nostre, (vedi in dictionariu litter'a *N*), ar luá si form'a *dâr*; sub amendoue formele onomatopei'a este viua in gur'a poporului: cu *r* ea espreme mai allessu *vibratione* sau *oscillatione*, ca in *dardaire*; cu *n* espreme mai vertosu sonulu produssu prin *attengerea* cordeloru unui instrumentu sau prin *baterea in ceva resunatoriu*: prin urmare: *attengere* sau *battere*, apoi: *resonare*, *saltare*, *leganare*, etc., si in fine: *durare*, etc., ar formá una strinsa successione de concepte derivate unulu d'in altulu, cari tote s'ar esplecá prin radecin'a dan sau dar, esplecandu mai departe: *dandaná*, care presenta radecin'a cu *n* duplicata, precumu si *dananaia*, etc.; s'ar poté inse ca *dainare*, *dainuire*, etc., in insemnarea de *durare*, se fia essitu d'in acea-asi radecina ca si grec. δολ-ιχός=*lungu*, *indelungu*; d'in trunchiulu δολ a potutu, in addeveru, essi unu verbu *dol-inare*, care, dupo legile fonetice alle limbei nostre, a devenitu: *doinare*, *duinare*, *dainare*, etc.

DAINUITORIU,-*toria*, vedi *dainuire*.

DAINUSIU, s. m., vedi *dainuire*.

DAJDIA, s. f., tributum, vectigal; impositu, dare cotra statu, contributione; —cuventu de forma slavica: de ací si *dajnicu*=suppusu la dare, contribuitoriu; *dajdieriu*=stringutoriu de *dajdie*, perceptoriu.

DAJDIERIU, s. m., vedi *dajdia*.

DAJDNICU si *dajnicu*, adj. s., vedi *dajdia*.

DALA, s. f., la Macedoromani: *lapte prensu*; — ?d'in acea-asi radecina cu *dada*, (vedi acestu cuventu).

DALACU, s. m., anthrax=antrace, buba forte rea, numita pre a locurea *carbune*, — d'in turc. dalac?

DALMA (pronuntia *dâlma*), s. f., collis; collina sau dealu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, dupo dictionariulu de Buda d'in tumulus, care, prin syncope si metatese, s'ar fi transformatu successivu in tumlu, dumlu, dulmu si femin. dulma; déro mai usioru se pote legá de acea-asi radecina d'in care a essitu *dealu*; vericumu ar fi inse, lipse nu avemu neci de *dâlma* sau *dulma*, neci de *dealu* insusi, candu ne stà la dispositiune cuventulu *collina*; d'in *dâlma* e derivatu si *dalmosu*=collinosu sau delosu, de assemenea neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi si *dealu*).

DALMOSU,-*a*, adj., vedi *dâlma*.

DALOGU, m., pl.-*i* (noi connoscemu cuventulu numai sub form'a *darlogu* sau femin. *darloga*), habena, curea de la frenu; — proverb.: *sluga la derloga*=

sluga la sluga, sluga la cine n'ar meritá sluga; — acestu proverbiu se esplica mai bene prin intellessulu de *persona neinsemnata*, ce femininulu *darloga* pare co are d'in collo de Carpati, déro pre care noi insine nu connoscemu d'in celle audite d'in coce de Carpati; totusi acesta d'in urma insemnare a currentului *darloga* nu e, de certu, decâtu una metafora d'in insemnarea de *curea de frenu*.

DALTA, s. f., **cælum, scalprum, scalpellum**; instrumentu de sapatu sau sculpitu in lemnu sau in pétra; — dupo inretiatulu *Miklosich* d'in vechiu slav. **dlato**; cuvente pentru espressionea acestui conceptu, d'in cari unele s'au si introdussu in usu, nu ne lipsescu: *scalpru, scalpellu, cesoriu, cesella* (acesto doue d'in urma d'in acea-asi radecina cu *cosa, cosoriu*, si analoge cu ital. **cesello**= franc. **ciseau**, ital. **cesoio**); d'in *dalta* e derivatu si verbulu *daltuire*=a sapá sau scobí cu *dalt'a* in lemnu sau in petra, si care se pote suppliní, prin urmare, cu cuvente ca: *sculpire, scalpere, scobire, cesellare* sau *celare*, etc.

DALTUIRE,-*escu*, v., vedi *dalta*.

DALTUTIA, s. f., deminutivu d'in *dalta*.

DAMA, s. f., **matrona; meretrix**; l. *domna* de casa, matrona; titlu de onore ce se da muieriloru, correspondentoriu in intellessu cu *domnu* ca appellatione onorifica data barbatiloru; 2. si cu intellessu reu: curtoana, muiere ce face commerciu cu onorea sea; in acestu intellessu se insocesce, ca si franc. **dame**, cu attributulu: *publicu: dama publica*=franc. **dame publique**; — neologismu nefericitu dupo franc. **dame**, care se incerca inco a ne dá si *damicella* =franc. **demoiselle**=*domnisiora*, titlu de onore datu unei fete nemaritate, corresponditoriu in intellessu cu masc. *domnisioru*, applecatu onorifice la fetiori sau *juni*, ba inco a ne intrude si *madama*= franc. **madame**, ca se se imparechiedie bene cu *mosió* = franc. *monsieur*; déro, pre cumu s'a arretatu aiurea, (vedi *boiarin*), este buna sperantia, co biet'a limba romanesca va scapá de assemeni scalciature, si in locu-le voru intrá romanescele: *domna, domnisiora*; déco e vorb'a se adoptàmu *dama* si *damicella*, sau *demoasella*, de ce n'amu adoptá si *damicellu* sau *demoasellu*=franc. **damoiseau**, care ar stá pre longa *demoasella* mai bene de câtu *domnisioru*; déro, cumu dissemu, e buna sperantia, co in currendu urechi'a romanesca nu va mai fi cu neplacere isbita de assemeni estravagantie; *madama* a si inceputu dejá se se applece numai la baiatoriele de copii; de altumentrele dame nu este de câtu una corruptione d'in latin. **domina** sau **domna**, ce s'a pastratu asiá de bene in *domna*: peno candu déro in locu de celle bune alle nostre se adoptàmu celle corrupte alle altoru-a?

DAMBLA, si *damlá*, s. f., **apoplexia**; apoplessía, morbu ce privedia parti de alle corpului de sentire si missicare; — ? turc. **damla**.

DAMBLALIU si *damlalíu,-a*, s. adj., cellu lovitu de *damlá*, apoplecticu, paralyticu.

DANANAIA, s. f., **res ludicra vel mira**; intemplare, faptu, lucru ce descepta curiositate, mirare, risu: *ce dananaia de omu va mai fi si estu-a; faci dananai, la cari nemene nici cu cugetulu n'ar fi cugetatu*, (vedi *danuire*).

DANCIUCU, s. m., pl.-*i*, dupo dictionariulu *Raoul*: soldatu russu degradatu pentru incapacitate, si condemnatu a serví pre camaradii sei, si de ací cu intellessu mai generale: omu de nemica, care nu e bunu de nemica; pre câtu insa noi connoscemu, *danciucu* se dice ca deminutivu d'in *danciu* (nume propriu forte favoritu Tiganiloru), despre veri-ce copillu de Tiganu, ca appellatione ridicula, care a potutu dá apoi nascere la intellessulu datu de mentionatulu dictionariu.

DANDANA, s. f., plur. *dandanale*; **turba, tumultus; malum facinus**; larma, sgomotu mare; intemplare sau fapta ce face maro sgomotu, mai allessu intemplare sau fapta rea, nevoia, affacere ce adduce multa bataia de capu si superare: *a se tiné numai de dandanale, a face noua dandaná, pre candu alt'a nu s'a impacatu inco; se face dandaná mare,*

déco nu cautati a liniscí asta multime interitata; abiá m'am *scapatu d'in dandanau'a, in care m'ai bagatu,* (vedi *dainuire*).

DANIA, s. f., **donatio;** fapta de a dá ceva cuiva sau cea ce se da cuiva, vorbindu mai allessu de mosie sau summe insemnate ce dà cineva unui omu sau pentru unu institutu de benefacere : *donatione, legatu,* etc., (vedi *darnicu*).

? DANIASIU, s. m., care face una *dania, donatoriu.*

? DANUIRE,-*escu,* v., **donare;** a face una *dania.*

? DANUITORIU,-*tória,* s. adj., **donator;** care face una *dania.*

DARA, s. f., plur. *darale,* **vasis pondus quod de mercium pondere deducitur;** greutatea unui vasu, in care se cantaresce ceva, si care greutate se scade apoi d'in pondulu mercei cantarita : *butoiulu cu oliu trage optudieci de libre; scadendu déro darau'a vasului, care e de optu libre, remanu curate de plata septedieci si doue de libre; ol'a cu untu trage diece libre impreuna cu darau'a, care e de una libra;* — cuventulu se afla si in celle alte limbe romanice : ital. ispan. si port. **tara,** franc. **tare;** déro in aceste limbe vorb'a a luatu forma cuvenita fiacarei d'in elle, pre candu, in limb'a nostra, are forma turcesca, care s'ar poté correge prin stramutarea accentului de pre ultima pre penultima, dicundu-se *dára* sau *tára* in locu de *dará* sau *tará;* dupo unii ar fi arabiculu **tarah** = despartitu, scadiutu, de unde **tarh** = ceva scadiutu d'in altu ceva; — unele d'in dictionariele romanesci dau cuventulu *dará* si cu insemnarea de *daiercá,* inse fora cuventu, dupo parerea nostra.

DARABU, s. m., vedi *darapu.*

DARACIRE,-*escu,* v., **carminare,** a trage lana sau càlti de cànepa, de inu, etc., prin *daracu,* pentru ca se se allega d'in elle ce nu e bunu de torsu, (vedi *daracu*).

DARACU, s. m., pl.-*e,* **ferreus pecten, quo lana carminatur;** instrumentu cu mari denti de ferru cu cari se scarmina lan'a, inulu, canep'a, etc., pentru ca se se allega ce nu e bunu de torsu, plur. *pepteni* d'in *peptene* inco se iea cu acellu-asi intellessu ca si *daracu,* intogmai ca si latin. **pecten** = peptene; inse *peptenii* differu de *daracu,* intru câtu *peptenii,* cumu se vede d'in chiaru form'a sea pluraria, sunt unu *duplu* daracu, adeco doua buccàti de lemnu armate cu denti de ferru, ca si daraculu; inse dentii *pepteniloru* sunt mai multi, mai mici si mai desi de câtu ai *daracului,* pentru co *daraculu* serve de regula pentru una antania scarmenare, éro *peptenii* la una a dou'a scarmenare; in celle alte limbe romanice cuventele ce espremu acellu-asi conceptu cu allu nostru *daracu,* sunt : ital. **cardo,** isp. **carda,** franc. **carde,** de unde apoi verbele ital. **cardare** = franc. **carder** = isp. **cardar** = *daracire,* etc., tote essite, cumu se vede de sene, d'in latin. **carduus** = scaiete : ital. si isp. *cardo* insemna si **carduus** = scaiete, éro limb'a francese are, pentru espressionea acestui d'in urma conceptu, form'a **chardon,** precumu si **écharde** = spinu de scaiete = neapol. **scarda** de acea-asi insemnare; si de ore ce franc. **écharde,** ca si neapol. **scarda,** insemna si *aschia* de lemnu, allu nostru *siorda,* sau *jorda,* pare a corresponde in intellessu cu aceste cuvente romanice; si câtu pentru forma, *siorda* ar fi in locu de *scardia,* care prin stramutarea lui **i** in sillab'a initiale, ar fi devenitu mai antaniu *sciarda,* apoi : *sciorda, ciorda, siorda;* de assemene alle nostre : *scaiu* si *scaiete* inco paru a fi d'in acea-asi radecina, redusse la acesta forma prin caderea lui *r,* ca in *saiu* in locu de *sariu* d'in *sarire,* asiá in catu *scaiu* si *scaiete* aru fi in locu de : *scariu, scariete; r* appare, in addeveru, in verbulu *scariare* sau *sgariare;* déro *scaiu, scariare, scaiete,* etc., potu fi si in locu de *scabiu, scabiete, scabiare,* si prin urmare in strinsa legatura cu latin. **scabies, scabiosus, scabere,** etc.; *sgaiba* in locu *sgabia* sau *scabia,* atâtu de appropiatu, prin intellessu si prin forma, de latin. **scabies,** pare a plecá bilancea in favorea acestei d'in urma suppositione; certu este inse, co d'in radecin'a, care a datu **carduus, cardo, carda,** etc., essistu in limb'a nostra una nespusa multime de cuvente, d'in

cari ací vomu citá numai pre celle in destullu de mare numeru, cari espremu concepte de acea-asi ordine de idee cu *daracu* : radecin'a in cestione, sub cea mai simpla forma, appare in latin. car-ere = scarminare, daracire; de ací la noi cuventele : *cair-u* (in locu de *car-u*, care s'ar fi confusu in intellessu cu *carulu* de transportu), *can-ura* (pentru eufonía in locu de *car-ura*), *car-minare* si *s-car-minare*=lat. car-minare, etc.; tote acestea ne dau convictionea co si *daracu*, cu derivatele selle : *daracire*, *dracila*, *dracina*, etc., au essitu d'in acellu-asi trunchiu, asiá incâtu *daracu* ar fi prin metatese, in locu de *carda* sau *cardu*, sau mai beue, prin una potente syncope, in locu de *cardaracu*; *dracila* sau *dracina* ar fi in locu de *daracila*, *daracina*, ca *plante cu spini sau denti cu si daracului* slav. draci=salluuca, ca sí draciie=spini, isolate cu totulu in limb'a slavica, nu se potu esplecá decâtu totu prin roman. *daracu*, si de acea-a nu vomu staruí assupr'a suppositionei invetiatului *Miklosich*, co *dracina* ne ar fi venitu d'in slav. draci, ci ne vomu margení a observá numai, co form'a *dracina*, aflata numai in *Barcianu*, care ua esplica prin germ. weischändling, noue nu ne este connoscuta de altu undeva; noi connoscemu numai form'a *dracila* cu intellessulu de *una planta forte spinosa si lussuriante*, d'in care se facu *garduri ciue* asiá de bune, incâtu, cumu dice Românulu, neci serpele nu se pote stracurá prin elle : este acumu *dracin'a* acea-asi cu *dracil'a*? Acesta-a remane a se allege prin cercetàri ulteriori.

DARAPU si *darabu*, s. m., pl.-*uri*, fragmentum, frustum; buccata : *unu darapu de pane*, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. drobiti=conterere =sfarmare, sdrobire, etc., d'in care ar fi essitu inco : *drobu*, *sdrobu*, *sdrobire*, *sdrobitione*; acellu-asi invetiatu reproduce si parerile altoru-a assupr'a etymologiei acellui-asi cuventu, pre cari de certu nu le approba, de orece pune pre a sea in loculu acelloru-a, si a nume : parerea dictionariului de Buda, dupo care *darapu* si *drobu* ar fi unulu si acellu-asi cuventu, derivatu d'in dirlheo =*despartire*, *desmembrare*, si in speciale : *allegere a suffragieloru*, *despoiare a scrutinului*, cumu se dice astadi; apoi parerea germanului *Schuller*, dupo care *drobu*, *sdrobu*, etc., ar fi venitu d'in ang. throb=a *se inflá*, *a palpitá*, vorbindu de peptu, sau d'in troppe=*grumuru* sau *grundiu*, grunju. Co angl. throb n'are a face cu romanesculu *drobu* neci in forma, neci in intellessu, se vede de sene : cu mai intemeiate cuvente ar fi potutu *Schuller* produce ang. drop= *picatura de apa* sau *particica de veri-ce altu cu forma mai multu sau mai pucinu rotunda*, cumu si german. tropfen cu acea-asi insemnare, angl. drop= *a sdrumicá*, *a sdrobi*, etc.; este acumu una assemenare fortuita intre cuventele anglo-sassonice si celle romanesci, sau este unu addeveratu impromutu allu nostru de la germani inco de pre tempulu Gotiloru, sau neci un'a, neci alt'a, ci Românii, ca sí Anglo-Sassonii, au trassu aceste cuvente d'in una radecina commune? Ecco intrebàri, la cari, in interessea addeverului, ar cautá se se respunda categoricu : pentru acestu scopu limb'a romanesca, asiá cumu s'a desvoltatu in gur'a poporului in decursu de diecimi de secle, ca un'a ce si a facutu evolutionile selle in deplina spontaneitate a instinctului populariu, ar fi de cellu mai mare adjutoriu; numai se caute cineva a ua intrebá si cercetá fora idea preconceputa de a reduce la cutare sau cutare limba elementele ce s'aru poté esplecá prin propriulu ei fondu. In starea actuale a cestionei, déco e se admittemu, co cuventele *drobu*, *sdrobire*, etc., sunt impromutate de Români; atunci impromutulu d'in fontana germanica are pentru sene mai multe probabilitàti decâtu cellu d'in fontana slavica, pentru co cuventele slavice, intrate in romanesce la una epoca mai noua, n'au adjunsu se prenda in poporu radecina, asiá incâtu se desvolte una vegetatione atâtu de lussuriante, cumu este cea resarita d'in radecin'a, care a datu *drobu*, *stropu*, etc.;

déro si in limbele germanice cuventele essite d'in acea-asi radecina sunt in forte pucinu numeru, si de acea-a noi credemu co cuventele in cestione an resaritu pre terrenu romanescu d'in acea-asi radecina, care a datu si *tropu, trupu, s-tropu, tromba* de pandia sau de sange, etc. (vedi *cotropire*). Câtu pentru *darabu*, noi nu credemu co deriva d'in lat. **diribeo**, déro neci d'in slav. **drobiti**, cumu sustine invetiatulu *Miklosich*, afora de nu va fi trecutu mai antaniu prin ung. **darab**, referitu de Domni'a sea la acellu-asi cuventu slavicu. si care pare co se afla si in turcesce sub acea-asi forma ungaresca : **darab**, prin form'a sa, ca si prin intellessu, cuventulu *darapu* se lega forte bene de acea-asi radecina cu *darapinare*, derivatu, de certu, d'in *derapire*=**diripio**=*sfasiare, rupere in buccati;* la Macedoromani *rapire*, ca si compusulu *arapire*, si prin urmare si *derapire*, nu se conjuga ca la Dacoromani cu forme incarcate : *rapescu, rap-esci*, etc., ci, ca si *fugire, audire*, etc., ió formele simple : *rap-u, arap-u, arap-i*, etc., si prin urmare : *derapu, derapi*, etc.; *darapulu* asiá déro este in locu de *derapu*, formatu d'in *derapire*, ca sí *placulu* d'in *placere*, cu insemnare de *ceva ruptu sau frantu d'in altu ceva;* in totu casulu inse, chiaru déco acesta etymología a cuventului *derapu* nu s'ar admitte fora restrictione, nu se pote indouí cineva de romanitatea verbului *derapinare* : coci acestu-a nu este, cumu au crediutu unii, derivatu d'in *derapu*; amendoue cuventele potu stá in relatione de frati ai acellui-asi tata, déro neci decumu in relatione de tata cotra fiiu, si *derapu* in neci unu modu nu pote fi tatalu lui *derapinare*, precumu neci *placulu* nu e tatalu lui *placere*.

DARDAIRE,-*iu* si *escu*, v., **vibrare, vacillare, tremere;** a vibrá, a tremurá, a se clatiná cu orecare sonu : *cordele viorei dardaiau sub arcusiulu artistului; de frigu mi dardaiescu dentii in gura;*— de si *dardaire* este atâtu de appropiatu in sonete de cuventulu *darda*, ne indouimu inse forte co acellu-a se fia essitu d'in acestu-a, (vedi *dainuire*) : ca nascutu d'in *darda, dardaire* ar fi cautatu ca sí franc. **darder**, ital. **dardeggiare**, se insemne inainte de tote : *a arruncá darde.*

DARDAITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *dardai.*

DARNICÍA, s. f., calitate si fapta de *darnicu*, liberalitate, generositate, largitione.

DARNICU,-*a*, adj., **liberalis, munificus, largus;** generosu, liberale, care nu e strinsu la mana, care cu mana larga da si imparte d'in averea sea;—dupo invetiatulu *Miclosich* d'in slav. **dati**=*dare;* la acea-asi radecina acellu-asi invetiatu refere : 1. *daru*, cu derivatele : *daru-ire, daru-itoriu, dar-nicu, dar-nicía, in daru*, etc.; 2. *dania, danuire, danuitoriu;* 3. *dajdia, dajnicu*, 4. *zadaru; in zadaru, zadarnicu, zadarnicía, zadarnicire.* Pentru cea d'in urma categoría, de sub 4, nu mai incape indouentia, co profissulu *za* este slavicu; cuventele de acesta categoría au fostu producte alle dascaliloru maniaci de slavismu; poporulu nu le'a connoscutu si nu le connosce; in loculu loru ellu a dissu si dice : *desertu*=*zadarnicu, desertatione* = *zadarnicía, in desertu*=*in zadaru*, etc.; dupo cumu amu arretatu si aiurea, (vedi mai allessu *coborire*), carturarii nostri maniaci pre atunci de slavismu, au inavutitu limb'a slavica cu cuvente ce ea nu possedea : d'in vorbele enumerate in a patr'a categoría nu essiste in vechi'a slavica neci macariu un'a; in acea-asi categoría s'ar fi potutu numerá si *zadarire*, totu asiá de neconnoscutu poporului, si totu asiá fora essistentia in vechi'a slavica, in care nu se afla decâtu substantivulu **zadorŭ** =**irritamentum**=ceva ce *zadaresce* (= *interita, attitia, provoca*, etc.); cuventele de sub 3. inco au suffisse si combinationi fonetice neconstetatu slavice, inse si acestea au fostu pucinu connoscute poporului, si astadi sunt cu totulu neaudite; chiaru alta data *dajdia* se applecá mai multu la *darea* impusa de *vladic'a* (=episcopulu) preotiloru, si prin urmare erá unu termenu de domeniulu *basericei*, in care limb'a slavica a dom-

nitu ca tyranna in cursu de mai multe secle; despre romanitatea cuventului *dania* si celloru alte d'in a dou'a categoría, sengur'a impregiurare ce ar poté dá prepusu, este co si elle au fostu mai multu termeni dascalesci, pucinu connoscuti poporului; altu mentrele *dania* nu se pote dice, co are forma straina, de ore ce acestu cuventu este formatu, prin suffissulu *niu* sau *nia*, d'in radecin'a da a lui *da-re*, intogmai ca si *strania* sau *straniu* (=*straiu*), d'in radecin'a stra, care a datu inco *stra-tu*, etc.; radecin'a da a lui *dare* nu este de certu slavica, ci commune totoru limbeloru *arice* in genere, d'in care facu parte si limbele slavice, si in parte, sub form'a da, radecin'a este propria limbeloru romanice, pre candu in alte limbe arice, in cea grecesca, de essemplu, ea a luatu form'a do : δῶ-ρον = daru, δί-δω-μι = *dare*, etc., si nemenea, de certu, nu a cutedi atu si nu va cutediá se affirme, co si *dare* ar fi venitu d'in slav. datĭ; d'in radecin'a da s'a trassu, cu suffissulu *nu*, si transformarea lui *ă* in *o* latin. dŏ-num = *da-ru*; in romanesce *donu* = donum, prin scambarea lui *n* in *r*, (vedi in dictionariu litter'a *N*), ar fi devenitu *doru*, si prin urmare s'ar fi confusu cu cellu altu *doru* d'in *dorere*; acesta-a espleca perirea cuventului *donu* si a derivateloru : *donare*, *donatione*, *donatoriu*, etc., d'in limb'a romanesca, care a cautatu, spre a evitá ambiguitatea, se tenda cotra forme ca *da-nu*, *da-ru*; amendoue formele, cea cu *n* ca si cea cu *r*, se afla unite in cuventulu *da-r-nu*, de unde apoi *darn-icu*, *darn-icia*; in limbele sorori inco aflàmu form'a cu *r* : asiá vechiulu franc. en-dar = *in daru* (=gratnitu, vedi mai diosu *daru*); asiá italic. dar io, in locutionea : In darno = in desertu, presenta combinationea amendonoru suffisseloru *nu* si *ru*, togmai ca si in romanesce *darn-icu*, etc.; invetiatulu *Diez* afla estraordinaria in limb'a italiana, care n'a impromutatu de locu cuvente d'in fontane slavice, presenti'a unui adverbiu ca In darno, care, dupo parerea mentionatului invetiatu ar fi slav. darmo sau darom; noi inse credemu, co italiculu darno, ca si romanescele *da-ru*, *da-r-nu*, *da-r-n-icu*, etc., sunt blastari essiti in terrenu romanicu d'in radecina romanica, cu atâtu mai vertosu, co unele d'in aceste forme neci co essistu in slavic'a antica, cumu, de essemplu, *darnu*, *darnicu*, *darnicia*, etc.; éro acellea ce essistu ca darŭ = *daru*, de essemplu, n'au desvoltatu acea varietate de insemnàri, ce au in limb'a româna, unde se vede, co a mersu bene cuventului ca unei plante in propriulu seu pamentu.

DARU, s. m., pl. *uri*, donum, munus, oblatum, strena, votum, beneficium, remuneratio, præmium, natura apta, facultas, ingenium; proclivitas, propensio, animi habitus; gratia (in intellessu religiosu); ce se da cuiva : I. de unu omu : 1. pentru ca acestu-a se si satisfaca nobilele sentimentu de generositate si de a face placere altui-a : *dupo una vechia si betrana datina Românii, in diu'a de annulu nou, si facu daruri unulu altui-a, dan daruri mai vertosu copiiloru si servitoriloru; acestea se numescu daruri de annulu nou* (=latin. strenæ = franc. étrennes); *avutii generosi impartu daruri de totu genulu pre la connoscutii loru; darulu* este cu totulu *gratuitu*, altumentrelea nu ar mai fi *daru*; *darulu* se face, cumu dissemu, d'in cellu mai delicatu sentimentu, sentimentulu de *bunetate si generositate*; déco s'ar face d'in sentimentu de *misericordia*, n'ar mai fi *daru*, ci *elemosina* sau *mila*; *darulu* nu umilesce, ca *elemosin'a*, pre cellu cui se da; *darulu* nu e, cumu este de regula, *elemosin'a*, unu ce neinsemnatu, câtiva bani de celle mai multe ori, ci pote consiste in lucruri de cellu mai mare pretiu : *face cineva daru vestimente stralucite, armessari de cellu mai bunu soiu, mosie cu bune si grasse venituri*, etc.; *darulu*, in fine, *nu implica de neapperatu lipse de densulu d'in partea cellui cui se da*; — d'in conceptulu de *gratuitate allu darului* decurru proverbii si locutioni ca urmatoriele : *calludu de daru nu se cauta pre denti* = cu ce capeta cineva fora labore si plata se cade se se multiamesca, chiaru déco lu-

crulu capetatu asiá nu ar fi togmai cumu s'ar cadé se fía; *in daru amu luatu, in daru dàmu si noi*=fora plata amu luatu, fora platá si dàmu; 2. pentru ca se castige amorea si favorea cellui cui se dà *darulu*, sau pentru ca se i se arrete respectu si deferentia mare : *mirii trametu mireseloru, inainte de nunta, daruri de differita natura : vestimente, ornamente si altele; spre a impacá pre diei si a castigá a loru favore, nu se ceru daruri de mare pretiu, obolulu veduvei este totu asiá de placutu dieiloru ca sí pretiosele daruri facute de avutu in vase de auru si argentu; cei trei magi de la resaritu, cari venira se se inchine pruncului Jesus, addussera acestui-a daruri auru, smyrna si thymía; toti satenii, de pasce, adducu unu daru preutului loru;* 3. pentru ca se recompensedie unu servitiu facutu sau de facutu : *déco mi vei face acestu bene, ti voiu dá unu daru formosu, una parechia de armessari de cea mai buna vitia arabica; fiendu co te ai portatu totudeaun'a asiá de bene cu mene, ti facu daru una d'in mosiele melle; fà ce te rogu, si bunu daru vei avé de la mene;*— II. de Domnedieu, de natura, prin invetiu : *despositione naturale, applecare firesca, talentu raru, facultate destinsa, calitate superiore*, etc.: 1. cu intellessu bunu : *a)* in genere : *nu totoru-a au datu Domnedieu tote darurile; ci unui-a darulu profetici, altui-a darulu poesici, altui-a darulu poterei de cuventu, altui-a darulu santitatei, altui-a darulu patientei; prelonga multe relle acestu omu are si ellu unu daru bunu, co nu este furiosu si vendecativu; b)* in speciale : *gratia, daru divinu*, tradussu in scriptur'a sacra si cu *charu*, dupo grec. χάρις : *co totu darulu de susu vine, de la tene, parentele luminеloru; fora darulu lui Domnedieu nu pote fi cineva vasu de allegere; a luá cuiva darulu preutiei* = a despopí; *legea prin Moise s'a datu, éro darulu si addeverulu prin Jesus Christos*=(ὁ νόμος διὰ Μωυσέως ἐδόθη, ἡ δὲ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ); 2. cu intellessu reu : pornire rea, invetiu reu, patima, calitate rea : *pre longa alte daruri are si pre cellu mai reu d'in tote, darulu betici; darulu carturariei ruinedia averea si chiaru sanetatea cellui ce l'are*, (vedi *darnicu*).

DARUIRE,-*escu*, v., **donare**; a face *daru*, mai vertosu in insemnàrile de sub I. alle cuventului *daru;* precumu latin. **donare** admitte doue constructioni : **donare alicui aliquid** si **donare aliquem aliqua re**, asiá si *daruire : a daruí cuiva ceva* si *a daruí pre cineva cu ceva;* differenti'a de intellessu intre aceste doue moduri de constructione este indestullu de delicata si suptire : *a daruí pre cineva cu ceva* pare a espreme unu ce mai solemne si mai insemnatu de câtu *a daruí cuiva ceva*, de ore ce se dice : *a daruí pre cineva cu una boiaría*, si nu : *a daruí cuiva una boiaría; a daruí cuiva ceva* va se dica simplu si curatu : *a face unu daru cuiva*, lucru pentru care nu se cere de câtu *bunetatea daruitoriului*, pre candu *a daruí pre cineva cu ceva* da se intellega, co *daruitoriulu* cauta se *daruesca pre cineva d'in sentimentu de justitia pentru merite insemnate cu ceva insemnatu; daruirea cuiva cu ceva* este asiá déro ca sí una *remunerare pentru servitie insemnate;* pre candu *daruirea unui ce cuiva* este una actione provocata numai d'in sentimentulu *de generositate, de benevoientia, de favore*, etc.; *unu privatu daruesce consangiloru, amiciloru, connoscutiloru, bani, mosie*, etc.; *vechii Domni ai Romàniloru daruiáu pre bunii deregutori ai terrei cu boierie si cu mosie; unu privatu pote daruí, d'in sentimentu de bunetate, tota averea sea unui institutu de benefacere; déro, d'in sentimentu de justitia, daruesce cu ceva insemnatu pre unu vechiu servitoriu care in tota vieti'a l'a servitu cu tragere de anima, cu fidelitate si devotamentu.*

DEALU, s. m., vedi *delu.*

DEBLA si **devla** (connoscutu de noi numai sub acesta d'in urma forma, nu inse si sub cea de *debla*, aflata numai in *Raoul*), s. f., **aprugnum caput, Immane caput;** capu de apru sau mistretiu, de porcu, de asinu, de veri-ce altu animale cu capu mare, déro cu pucina precepere; de aci, applecatu si la omeni, cari au capulu mare, déro cu greu intellegu ceva :

câta mai devl'a la acestu omu; in devl'a lui cu greu pote intrá assemeni idei; d'in a cui devla potu essi assemeni prostie, déro nu d'in a tea?—proverb. : *are capu, nu devlu=are capu, nu dovlete=*se precepe bene; — déco *debla* este fapticu, atunci acestu-a ar fi inco unu essemplu, intre multe altele, cari ar probá, co in acellu-asi cuventu s'au facutu mai multe si variate transformationi fonetice, (vedi *carceiu, chioraire, chiuire*), spre a se applecá la espressioni de varie concepte: precumu d'in **tabula** s'a formatu *tabla*, precandu d'in *subula* s'a facutu mai antaniu *subla*, apoi *suvla, suula, sula;* asiá d'in **debilis** = slabu, defectuosu, s'a trassu mai antaniu *deble* sau *deblu, debla*; sub form'a feminina *debla* si *devla* s'a applecatu ca substantivu la una *capetina defectuosa prin atâtu marimea, câtu si prin slabitionea de intellegere;* moiarea apoi a lui *v* in *u* ar da *deulu deula*, d'in care a potutu essí *deulare; dovlete, dovlecellu* etc., inco au potutu essi d'in acea-asi fontana, ca *ceva si assemene unui capu mare si totu de una data molle;* espressionea : *capu, nu dovleacu*, identica in intellessu, cumu s'a ve liutu mai susu, cu : *capu, nu devla*, pare a confirmá acesta suppositione; de altumentrelea *deulare* sau *daulare* pote fi in locu de *damnulare*, de ore ce d'in **damnare** s'a facutu *daunare*, d'in **scamnum.** *scaunu.*

DEBUTANTE, adj. s., care *debuta.*

DEBUTARE, v., a face *debutu.*

DEBUTU, s. m., **initium, exordium;** inceputu, antaniulu passu ce face cineva intr'una intreprendere, professione, mesería, etc. : *debutulu acestei actrice a fostu stralucitu; debutulu meu in advocatia nu mi promitte mari successe;* —neologismu dupo franc. **début**, de unde apoi si *debutare*=franc. **débuter**=a incepe una intreprendere, a face antanii passi de incercare intr'una professione; *debutante* (mai pucinu bene : *debutantu*) =franc. **débutant**=care face antanii passi de incercare in ceva; franc. **débuter** este compusu d'in **de** si **but**=*tinta, scopu*, si de aci : *capetu, inceputu*, etc., (vedi si *botu*).

DECHILINU-*a*, adj., **separatus; distinctus;** despartitu, destinsu, respicatu; —cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; vedi si *chilinu.*

DEGHISARE, v.. neologismu dupo franc. **déguiser**=a scambá portulu, a se investí asiá in câtu se nu fia connoscutu, si de aci : a transformá asiá in câtu se nu se mai connosca, a ascunde, etc.; —**déguiser** este formatu d'in **de** si **guise** =forma, modu, portu, etc., si fiendu co noi nu vomu dice neci una data *ghisa* d'in **guise**, nu se pote admitte neci compusulu *deghisare; travestire* este espressionea cuvenita limbei nostre, prin care se pote inlocuí *deghisare.*

DELA, s. f., **acta;** fasciclu, acte publice attengutorie de acea-asi cestione; —cuventu slavicu, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine si prin cancellarie, pre unde erá connoscutu mai inainte, si inlocuitu cu *dossariu*, dupo frauc. **dossier.**

DELETNICÍA, s. f., calitate de *deletnicu.*

DELETNICIRE,-*escu*, v., de regula ca reflessivu : *a se deletnicí*, usitatu inse d'in coce de Carpati numai ca compusu : *a se indeletnicí*=a fi *deletnicu*, a se occupá seriosu cu ceva.

DELETNICU,-*a*, adj., **diligens, negotio intentus, actuosus;** deligente, cui place a se occupá, activu, laboriosu, cui place a lucrá si face totu de una ceva, necontenitu occupatu cu ceva; — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in acea-asi radecína cu *dela*, adeco d'in slav. **delo**= lucru, actu, etc., déro, déco pentru *dela*, ca cuventu de carturari maniaci una data de slavismu, invetiatulu slavistu are deplena dreptate, nu este totu asiá si pentru *deletnicu*, care este mai multu sau mai pucinu respanditu intre Românii d'in differitele pàrti ce locuescu; form'a cea mai sempla, d'in care a essitu *deletnicu, deletnicire*, etc., este *delete*, forma adverbiale, ca si *trecute*, de orece se dice *pre in delete*, ca si *pre in trecute;* acumu *delete*, cu forma câtu se pote de romanica, nu e si nu pote fi slavicu; ca adverbiu ellu duce de a dreptulu, si prin forma si prin intellessu, la *delepte* sau *dilepte*, in locu de *dilecte*=latin. **di-**

lecte, in care *p* sau *c* a cadiutu ca si in *dereticu* in locu de *derepticu* sau *dercticu*=cu una forma latina **directico; diligere**. d'in care **dilectus**, si **dilecte**, are si insemnare de *occupare cu ceva attentiva si neprecipitata*, cumu se vede mai allessu d'in derivatele **diligens, diligenter, diligentia**; *delete* asiá déro are form'a latinescului **dilecte**, si insemnarea latinescului **diligenter**, si prin urmare si in forma si in intellessu, romanitatea acestui cnventu este pre deplenu justificata; d'in *delete*, prin suffissulu romanicu *icu*, s'a nascutu *deleticu*, de unde apoi : *deleticire, indeleticire*, etc.; *parente de familia deleticu* este=in intellessu cu latin. **pater familias diligens**; licid'a *n* d'in *deletnicu* in locu de *deleticu* este numai unu adaussu allu carturariloru dedati cu fonetismulu slavicu;— la acea-asi radecina slavica, **delo**, refere invetiatulu *Miklosich* si *delnicu, delnicia*; noi n'amu auditu neci una data aceste cuvente pronuntiate in poporu d'incoce de Carpati; le aflàmu trecute numai in dictionarie editate d'in collo de Carpati; déro, déco elle sunt undeva popularie, apoi nu potu fi slavice, ci essite d'in acea-esi fontana cu *deletnicu, deletnicia*, prescurtate in *deltnicu, delnicu, delnicia*, parte d'in necessitatea intellessului, parte d'in a armoniei fonetice; in fine la slav. **delŭ** (provenitu d'in radecina differita de a lui **delo**, care vine d'in radecinia **da**=punere, facere, de unde latin. **con-de-re**, germ. **thun**=facere, anglic. **do**=facere, etc., pre candu **delŭ** se refere la radecin'a **da**=impartire, de unde grec. δαί-εσθαι=impartire, germ. **theil**=parte, etc.), la slav. **delŭ**=parte, refere invetiatulu slavistu si *delnitia, delnitiora*, cuvente de assemenea neaudite de noi d'in gur'a poporului si aflate numai prin dictionariele de d'in collo de Carpati; déro si acestea se espleca cu multu mai bene prin reducerea loru la acea-asi etymología, ce noi amu datu cuventului *deletnicu*; ce intellessu ar da *delnitia*, in locu de *delnicia*, formatu d'in prescurtatulu *delnicu*, ca *locu cultivatu*, déco lu refere cineva la slavic. **delu**=parte? ca *campu inse de indelete*=de lucrare, se espleca asiá de bene, ca si *agru*=**ager**, d'in **agere**=lucrare. In limb'a slavica *delŭ* are si insemnarea de *munte*, si la acestu-a refere invetiatulu slavistu si romanesculu *dealu*; déro in limb'a slavica cuventulu stà de totu isolatu, pre candu in romanesce se afla intr'una familia destullu de intensa : *delutiu, delusioru, delosu, delurosu, delíu, delianu*, etc.; déro in limb'a slavica cuventulu este una enigma inesplicabile, si prin urmare cu mai multu dereptu pote cineva affirmá, co cuventulu d'in limb'a romana a trecutu in cea slava; invetiatulu slavistu citedia cu orecare suptire ironía esplecarea data de dictionariulu de Buda : d'in latin. **tellus**=*pamentu, globulu* pamentescu, sau d'in grec. δῆλος=*invederatu, espusu vederii, pentru co unu munte este ca mai espusu vederii*; noi inco nu suntemu satisfacuti cu acesta esplecare; déro, candu cineva nu afla un'a mai satisfactoria, cauta se se multiamesca de una camu data si cu dens'a pentru unu cuventu asiá de greu de esplecatu; cu tote acestea noi nu aflàmu suppositionile lucratoriloru dictionariului de Buda asiá de lapedatu : latin. **tellus**, ca si **terra**, **are**, in cei mai buni autori, si intellessuln de *uscatu* in oppositione cu *ap'a* sau *marea*, si prin urmare intellessulu de *massa inaltiata*, redicata; grec. τέλος in celle doue d'in insemnàrile selle in apparentia neconciliabili, adeco insemnarea de **finis**=finitu si cea de **magistratus**=(mai mare), nu se pote esplecá altumentrele de câtu referindulu la τελλω, care insemna si *a se redicá, a se inaltiá : ἡλίου ἀνατέλλοντος*=resarindu, inaltiandu-se sorele; nu vedemu déro nemica, neci d'in partea formei, neci d'in partea intellessului, care se se oppuna a referi *delu* la acea-asi fontana cu **tellus** sau τέλος; de alta parte **dialis**, d'in acea-asi radecina cu grec. δῆλος, are si insemnarea de **sublimis**=inaltu, redicatu in regionile de susu alle aerului : **viæ diales**=càlli d'in regionile de susu alle cerului; δῆλος erá la greci si insul'a de nascere a *dieului dilici, monte essitu d'in unde in a densu, spre a fi le-*

ganulu acestui dieu, si a sorusei Dian'a, din'a luminei de nopte; asiâ déro intr'una suppositione, ca si in cea-alta a dictionariului de Buda, cuventulu *delu* sau *dialu* se esplica si in forma si in intellessu; mai multu nu se cere de la una buna etymología; vomu adauge numai co *deliu* (déco nu cumuva este turc. dell), insemua in romanesce, *mare, inaltu, bene desvoltatu*, etc., insemnàri analoge cu alle grecescului τέλειος; ce e si mai curiosu cuventulu *tal-mesiu*, care pare a nu avé neci in clinu, neci in maneca, cu intellessulu cuventeloru τέλος, τέλειος, etc., stà cu tote acestea, atâtu prin forma, câtu si prin intellessu, in strinsa legatura cu grec. τέλ-μα=mocirla, cementu, etc.; si cuventulu grecescu se refere invederatu la τέλλω, cu intellessu de *ceva cu care se construe, se inaltia unu edificiu.*

DELIU,-*a*, adj., **grandis, robustus;** bene desvoltatu, de statura mare si structura mundra si bene legata, robustu, voinicu; — in speciale: *deliu*, ca substantivu, armatu d'in gard'a domniloru, in cari intrá pre allessu cei mai robusti si mai bene facuti voinici, (vedi *deletnicu*).

DELNICIA, s. f., calitate si portare de *delnicu*.

DELNICU,-*a*, adj., **elegans, concinnus, ornatus, nitidus;** elegante, bene adornatu sau dichisitu, cu ingrigire imbraccatu si gatitu, (vedi *deletnicu*).

DELNITIA, s. f.; **ager,** *agru* sau campu aratu ori de aratu; canepetu sau agru semenatu cu canepa, (vedi *deletnicu*).

DELNITIORA, s. f., deminutivu d'in *delnitia*.

DELOSU,-*a*, adj., plenu de *deluri*.

DELU (*dealu* sau *dialu*), s.m., pl.-*uri*, **collis;** collina, locu inaltiatu, mai micu in-se de câtu unu munte; proverb.: peno *acollo mai e un delu si una valle*=mai sunt multe obstacle de invinsu, mai are se treca multu tempu, etc. (vedi *deletnicu*).

DELUROSU,-*a*, adj., de acea-asi insemnare cu *delosu*.

DELUSIORU, si

DELUTIU, s. m., pl.-*e*, deminutive d'in *delu*.

DENIA, s. f., **pervigilium,** preveghiare servitiu divinu facutu in tempulu noptei, — cuventu slavicu cadiutu cu totulu in desuetudine inaintea romanescului *preveghiare*.

DEOSEBI, adv., vedi *deosebire*.

DEOSEBIRE,-*escu*, v., **separare, secernere, distinguere, discernere, dignoscere, dijudicare; differre, discrepare; excellere, clarescere;** a despartí unu ce de altu ce, cu care stà in legatura: 1. in intellessu materiale: *unu bunu economu rurale deosebesce in data vitele langede de celle senatose; la diu'a de apoi judecatoriulu lumei va allege si va deosebí caprele d'in oui; peno acumu, frate, amu lucratu si strinsu la unu locu, de astadi inainte cauta se ne deosebimu stàrile si se facemu fiacare d'in noi economía deosebita; e bene a deosebí copillii de copille, dupo ce se facu mai mari, si a nu i lassá se sieda si se dorma impreuna in un'a si acea-asi incapere;* 2. in intellessu intellectuale, candu despartirea nu se realisa cu fapt'a, ci se face numai in mente: *cellu mai bunu daru ce Domnedieu dede omului este facultatea de a deosebí benele de reu, addeverulu de mentione, justulu de ce nu e justu; gustulu deosebesce acrulu de dulce; cu ochii deosebimu albulu de negru;* 3. ca reflessivu, *a se deosebi: a)* in acelle-asi insemnàri ca si in form'a activa: *dupo ce se insora, fiii se deosebescu de parenti si facu casa si economía propria; b)* cu insemnare neutra: a differí, a nu semená, si in speciale: a nu fi sau nu face ca altii, si acesta-a: sau in intellessu reu: a fi sengulariu, estravagante, a avé manía de originalitate, etc., sau in intellesu bunu: a se destinge, a se insemná, a stralucí: *frate de frate si se deosebesce, necumu omu de omu; in portu, in vorba, in tote, acestu omu vré se se deosebesca de tota lumea; in acea bataia memorabile s'au deosebitu prin barbati'a loru mai multi capitani;* de ací si insemnràile de *intensu, forte, raru*, etc., ce resaru mai vertosu in participiulu: *deosebitu*, si in infinitivulu: *deosebire*: omu cu *deosebire reu* =forte reu, nespusu de reu; *mai cu deosebire* = mai vertosu, mai allessu;

ti recommendu mai cu deosebire pre tatu meu; calitàti deosebite=calitàti diverse si differite unele de altele, si : calitàti escellenti si rare de aflatu; *reutate deosebita*=reutate nespusu de mare, — *deosebitu de*=afora de : in septeman'a acesta amu *perdutu patru boi, deosebitu de cei ce mi au moritu septeman'a trecuta*; — *deosebire* pare a se confunde in celle mai multe d'in insemnàrile selle cu simplulu *osebire*; chiaru frasea adverbiale : *deosebitu de* se dice si : *osebitu de*, fora se mai adaugemu si alte locutioni, de essemplu : *a osebi oile de capre*, si *a deosebi oile de capre*, in cari intellessulu compusului *deosebire* pare a se confunde cu allu simplului *osebire*; inse differentie reali essistu intre celle mai multe d'in aceste espressioni, si aceste differentie resulta d'in delicatele nuantie ce prep. *de* adauge la intellessulu compusului *deosebire*, (vedi *de* in dictionariu); de assemenea resulta differentie reali d'in differit'a constructione cu *de* sau *d'in* atâtu a simplului *osebire*, câtu si a compusului *deosebire : a osebi capre de oi si d'in oi; a deosebi vite de vite*, sau *d'in vite*, (vedi de assemenea *de* in dictionariu); — *osebire*, d'in care compusulu *deosebire*, este si ellu derivatu d'in unu adverbiu : *osebi*, care sub acesta forma simpla mai nu se aude, ci numai compusu cu *de : de osebi*= separatim, seorsim : *a stá deosebi*=a stà la una parte, despartitu de altulu sau altii, cu care ar fi se sté impreuna; asiá si *a pune de osebi*=a pune de una parte; si cu in : *in de osebi : a vorbi cuiva in deosebi*=a i vorbí, tragundulu de una parte, ca se nu audia si altii celle vorbite; — dupo invetiatulu *Miklosich* form'a *osebi*, d'in care s'au nascutu *osebire* si *deosebire*, ar fi vechiulu slav. o себѣ=καθ'ἑαυτόν=pro se, secum=*in sene, cu sene*, si de ací : *in particulariu, de una parte, la una parte, in secretu, isolatu*, etc.; atunci acestu-a ar fi unulu d'in rarele cuvente, care s'ar fi popularisatu intre Romàni si carui-a Romànulu ar fi applecatu forme romanesci espressive de celle mai delicate nuantie alle cugetàrei selle; noi inse, avendu in vedere co Romànulu a formatu d'in acea-asi radecina, d'in care a essitu si slav. себѣ=latin sibi si sibe, a formatu si alte cuvente, ce nu essistu in limb'a slavica, cumu : *insu*=individu, *fientia cu individualitate propria* : d'in *cinci ce au intratu in lupta, trei insi au moritu si numai doi insi au scapatu*; de unde apoi : *insusire*=*appropriare*, etc.; avendu in vedere co form'a de pronuntia sibe, care in usulu de astadi se dice numai cu *b* moiatu : *sie*, a potutu, ca si alte multe forme, de essemplu : *aiba* in locu de *abia*=habeat, pre longa alte forme cu *b* moiatu in *v* sau cu totulu disparutu : *avere* = habere, *ai* in locu de *abi* sau *avi*=habes, etc., form'a de pronume sibe a potutu, dicemu, essiste, in tempurele mai vechie, si in romanesce cu form'a mai deplena : *sibe* sau *sebe*; avendu in vederea, co particul'a *o*=ob s'a applecatu de Romànu si in alte compositioni, care nu se afla in limb'a latina, de essemplu : *o-morire*; noi nu vedemu pentru ce *osebi* d'in *o* si *sebi* sau *sebe*, n'ar poté fi una compositione facuta de Romànu d'in mentionatele elemente romanesci, si cu atâtu mai multu, cu câtu cuventele slavice essite d'in acea-asi radecina nu presenta neci puritatea de forma, neci varietatea de intellessu, ce au acelle-asi in romanesce.

DEPESIA, s. f., scire prin scrissu data cu cea mai mare rapiditate potentiosa; — neologismu dupo franc. dépêche cu acea-asi insemnare, formatu d'in verbulu dépêcher=expedire=*despedicare, espedire, pornire in graba*, etc.; precumu empêcher=impedire=*impedicare, intardiare*, etc.; in alte limbe sorori cuventele corresponditorie cu celle francese suna : ital. paccio si impaccio=*pedica, impassu*; dispacciare sau spacciare=franc. dépêcher; isp. si port. empacho=ital. impaccio, despachar=franc. dépêcher, etc.; dupo unii aceste cuvente aru fi luatu nascere d'in acea-si fontana cu alle nostre : *impedicare*=lat. impedire, *despedicare*=latin. expedire; dupo altii d'in lat. pactum, de la pacisci=*a se invoi, a se oblegá*, si de ací : *a se legá, a se incurcá, a se impedicá*, etc.; dupo altii

in fine d'in latin. **pactum** d'in **pangere**=*infigere*, de unde si alle nostre : *im-pingere, bagare, paganu*, etc. (vedi *bagare* in glossariu); déro veri-care ar fi originea cuventului francese **dépêche**, certu este co ellu nu pote stá in romanesce sub form'a : *depesia*. precum neci verbulu : **depesiare**=a tramette una *depesia*; *depesiele* se dau astadi mai numai prin *telegrafu*, si prin urmare n'amu avé lipse neci de *depesia*, neci de *depesiare*, ci in locule aru intrá cu mai multa dreptate : *telegramma* si *telegrafiare*; déco inse amu tiné se avemu unu cuventu cu intellessulu mai generale de *depesia*, atunci amu poté trage d'in *espedire* formele : *espedita*=*depesia*, si *espeditare*=*depesiare*.

DEPESIARE,-*iediu*, v., vedi *depesia*.

DERANGIARE si *deranjare,-iediu*, v., vedi *arrangiare*.

DERANATU,-*a*, adj., cuventu aflatu numai in dictionariulu de Buda cu insemnările : 1. nemesuratu, nemoderatu =**petulans, incontluens**; 2. insolente, cerbicosu, nesuppusu, rebelle, pertinace =**contumax, pertinax, cervicosus**; — dupo acellu-asi dictionariu compusu d'in : *de, reu* si *natu*=(**natus**=*nascutu*), precumu : *forte reu nascutu si crescutu*.

DERBEDEU, s. m., **erro, sordidus nebulo**; unu bate-poduri, omu fora capetaniu, vagabundu; in speciale : coppillu mare, care ambla numai dupo joçuri, fora se se occupe cu nemica seriosu; —? in locu de *trepedeu* d'in *trepedare*?

DERESIU,-*a*, adj., applecatu esclusivu numai la cai, cari au pre pelle peri si albi si veneti si rosiateci : *callu deresiu*=**equus albo, leucophæo et phœnicæo colore distinctus.**

DERDÍA si *derjía*, s. f., calitate sau fapta de *derdiu*.

DERDIU si *derju,-a*, adj., **audax, temerarius, pertinax**; cerbicosu, cutediatoriu, temerariu; — de ací si verbulu : *inderdire*, sau *inderjire*, cumu si *indrasnire*, de unde apoi : *indrasnetiu*; — d'in slav. **drŭzŭ**, cumu sustine invetiatulu *Miklosich*, sau de a dereptulu d'in acea-asi radecina commune, d'in care si slav. **drŭzŭ**, grec. θρασύς, sanscrit. **dhrs**? In romanesce aflàmu urme de multe radecine, cari parte au forma mai originaria decâtu in cea latina, parte lipsescu d'in acesta d'in urma limba, déro se afla in alte limbe de stirpea arica, un inse in celle slavice; in latin'a classica, in addeveru, d'in radecin'a ce a datu *derdiu* aflàmu numai numeni proprie : **Drusus, Drusilla**, precandu in latinitatea media se afla **drusus-a**, ca adiectivu cu insemnările de **rigidus, contumax**, etc. Vericumu aru fi inse, e de notatu, co cuventele in cestione au cadiutu in desuetudine pre longa altele de acea-asi insemnare si de incontestata romanitate.

DESAVANTAGIU, *desavantagiosu*, vedi *avantagiu*.

DESAVERSIRE,-*escu*, v., **perficere**; cuventu, precâtu noi scimu, usitatu numai cu form'a participiale : *desaversitu-a* = **perfectus** =*perfectu*, fora neci una lipse; déro si acesta forma nu este popularia; mai usitatu in tote formele este s'mplulu : *saversire*, care, dupo invetiatulu *Miklosich*, ar vení d'in slav. **sŭvrŭşiti**=**absolvere**=*a absolve, a fini*, a *depleni*, etc.; éro, dupo invetiatulu Schuller, d'in vechiu germ. **fard** sau **faerd** =nou germ. **fertig** = *terminatu, finitu, gata*, etc.; care déro d'in amendoui acesti invetiati are dreptate? numai unulu de certu, sau neci unulu : slav. **sŭvrŭşiti** este unu compusu d'in **sŭ**=**com**=**cu**= si d'in **vrŭsiti** = **perficere**, care si ellu este unu verbu derivatu d'in **vrŭchŭ** = **cacumen** = *verfu*; la acestu cuventu refere invetiatulu slavistu si : *verfu, saversire, coversire, sfersire, fersire, fersiania* sau *sfersiania, sfersitu, obersía, verhovnicu*, si prin urmare, ca unulu ce produce mai multe probe, are si mai multu cuventu decâtu invetiatulu germanu; déro intre probele produsse cauta se destingemu bene pre celle ce au deplina potere de celle mai pucinu probanti : co *verchovnicu, obersía* si celle assemeni sunt de certu slavice, nu mai incape indouentia; elle au fostu si sunt neconnoscute poporului; pucine chiaru d'in faciele basericesci au sciutu si cu atâtu mai pucinu sciu astadi ce va se dica *verchov-*

nicu; déro pentru forme ca *verfu, coversire, sfersire, versia,* la cari se pote alaturá si *sfercu* cu derivatele selle, se pote, cellu puciniu, contestá originea slavica, si cere investigationi ulteriori, cu atâtu mai multu co si slavicului *vrùchŭ* nu s'a datu inco una esplecare multiamitoria.

DESAVERSITU,-*a,* vedi *desaversire.*

DESBLANIRE,-*escu,* v., a descose *blan'a* de la unu vestimentu, (vedi *blana*).

DESCAIMACIRE,-*escu,* v., de aceaasi insemnare cu *desmeticire* si *desmortire,* — cuventu neconnoscutu noue d'in audite, ci aflatu numai in unele dictionarie

DESCALIRE,-*escu,* v., a redicá *calitur'a,* unui instrumentu taiosu, (vedi *calire*).

DESCARLIGARE, v., a desface ceva *incarligatu,* (vedi *carligu*).

DESCLEIRE,-*iescu,* v., a desface, a deslipí ceva *incleitu,* (vedi *cleiu*).

DESCLINCIRE,-*escu,* v., a desface ce e *inclincitu,* (vedi *clinciu*).

DESCLESTARE,-*ediu,* v., a desface ce e *inclestatu,* (vedi *clesce*).

DESHAMARE, v., a scote *hamudu* unui callu, (vedi *hamu*).

DESIANTIARE,-*ediu,* v., **laxare, relaxare, dissolvere;** a desmatiá, a labertiá; de regula ca reflessivu : *a se desiantiá*=a se desmatiá, a se labertiá, a se destramá; si mai vertosu in intellessu metaforicu : a se demoralisá, a se desfrená; form'a cea mai desu audita este partic. *desiantiatu,* cu intellessu de adiectivu : *desmatiatu, demoralisatu,* care in portu, ca si in portare, arreta cea mai mare neglegentia si lipse de severitate, de cumpetu si de mesura; — cuventulu, dupo forma, pare a fi unu derivatu, prin compunere cu *de,* d'in *siantiu;* déro intellessulu nu se invoiesce bene cu acesta etymología, afora déco nu s'ar luá *siantiu* in intellessulu de *margine, hotariu,* in care s'ar cuvení se sté unu lucru, asiá incâtu *desiantiare* se insemne proprie : *essire d'in margine sau hotaric;* in italianesce **sciatto,** ca formatu d'in **ex-aptus,** insemna *ineptu, necioplitu,* etc., si la acea-asi fontana s'ar poté mai bene referí allu nostru *desiantiare,* cu intellessulu de *desprendere, desfacere, destramare,* etc.; inse si dupo form'a si dupo intellessulu seu ca mai bene se pote referí *desiantiare* la una forma *descintu* in locu de *descinsu,* d'in care a essitu *descintiare,* corruptu prin pronuntia in *desintiare* san *desiantiare;* in limb'a latina **descinctus**=*descinsu,* ca si in romanesce *desiantiatu,* insemna *negligente, usiorellu, fora rigore si rigore atâtu in portu, câtu si in portare si cugetare;* prin urmare cuventulu cauta se se scria si se se pronuntie *descintiare* sau *desintiare,* ca se se evite veri-ce allusione la *siantia,* la care duce prin form'a *desiantiare.*

DESIUCHIATU,-*a,* adj., **desipiens;** smentitu, intr'una urechia, intr'una parte;—dupo forma cuventulu este unu participiu d'in unu verbu *desiuchiare,* care, precâtu insine scimu, nu se dice; **sciocco,** in italianesce, va se dica *tontu, netotu,* si prin urmare allu nostru *desiuchiatu* pote, dupo forma ca si dupo intellessu, a se referí la acea-asi fontana cu ital. **sciocco,** care vine d'in *ex-succus*=*fora succu,* asiá incâtu cuventulu insemna proprie : *lipsitu de succu,* si de ací : *fora gustu, fora judecata,* etc., casí latin. **sapere,** care inco insemna proprie : *a avé gustu,* si de ací prin metafora : a avé *judecata, mente,* si d'in contra **desipere**=*a fi lipsitu de gustu,* si de ací : *a fi lipsitu de judecata, de mente.*

DESNADEJDE, s. f., **desperantio;** oppusu la *nadejde;* perdere de veri-ce nadejde, starea unui omu ce a perdutu veri-ce *sperantia;* de aci si verbu : *desnadejduire,* de regula ca reflessivu : a se *desnadejduí*=**desperare**=*a desperá; desnadejduitu*=**desperatus**=*desperatu* sau *desperu,* cumu dicu Macedoromanii, care a perdutu veri-ce *sperantia,* care e in stare *desperata,* asiá in câtu nu mai e *sperantia* de scaparea lui;—*desnadejde* este compusu d'in *des* si *nadejde*=*sperantia; nadejde* presenta combinationi fonetico straine limbei nostre, ca venitu d'in slav, **nadejda.**

DESNADEJDUIRE,-*escu,* v., vedi *desnadejde.*

DESOBICINUIRE,-*escu,* v., a desbará

de unu *obiceiu*, *a desvetiá de unu invetiu*, ce a luatu cinevá; — compusu d'in *obicinuire* cu partie. *des*, éro *obicinuire* = *a invetiá*, *a deprende*, *a dedá*, a abituá, etc., este derivatu d'in *obiceiu* = *invetiu*, *deprendere*, *datina*, *appucatura*, *abitudine*, etc., care dupo invetiatulu *Miklosich* ne-ar fi venitu d'in vechiu slav. **obicial**, (vedi *obiceiu*).

DESPAGUBIRE,-*escu*, v., a scapá pre cineva de *paguba*, platindu-i acesta *paguba*; — compusu d'in partic. *des*, si *paguba*, de unde si : *pagubire* = a face cuiva *paguba*, *pagubasiu* = care face altui-a sau siesi *paguba*, *pagubitoriu* = care adduce paguba; — *paguba* este vechiu slav. **paguba**, déro neci avemu lipse de ea, de orece *dauna*, la Macedoromani si *damna* sau *dama* = **damuum** = *paguba*, de unde apoi si : *daunosu* si *damnosu* = *pagubitoriu*, *daunare* si *damnare* = *pagubire*, *desdaunare* si *desdamnare* = despagubire.

DESPECETLUIRE,-*escu*, v., a rupe sau desface *pecetea* sau *pecetile*, oppusu prin intellessu lui *pecetluire*, d'in care s'a formatu prin composetione cu *des*; éro *pecetluire* s'a formatu d'in *pecete* = *sigillu*; dupo invetiatulu *Miklosich*, *pecete* cu tote derivatele selle ar fi venitu d'in vechiu slav. **peciati**, cu acea-asi insemnare, ca sí romanesculu *pecete*; noi insesuntemu mai multu decâtu convinsi, co slaviculu **peciati**, ca sí multe altele, este unu curatu impromutu detoritu limbei romanesci : coci in romanesce cuventulu se esplica, nu se pote mai bene, precandu in slavonesce ellu este una enigma inesplicabile; si ecco cumu : *pece* este in romanesce cuventu populariu, acellu-asi, si in forma si in intellessu, cu latin. **pix-picc** = ital. **pece** = franc. **poix** etc., de unde *pecura*, ca deminutivu, acellu-asi cu latin. **picula**; d'in **pice** vine adiect. lat. **piceus**, **picea**, de unde si la noi *peciu* = asiá numitulu *pecetluitu* sau *cedula cu pecete ce dau mai naninte protopopii cu permissione pentru facerea unei cununie*; d'in *peciu* ar veni unu verbu *peciare*, d'in care participiulu femininu *peciata* nu este decâtu romanesculu *pecete*, adjunsu in acesta forma prin assimilarea lui *a* cu *i*, ca in *veghiere*, *taiere*, etc., in locu de *veghiare*, *taiare*, (vedi in dictionariu litter'a *A*), asiá co d'in *peciata* s'a facutu mai antaniu *peci-à-ta*, apoi *pecieta*, si in fine *peciete* sau *peccte*; slav. **peciati** este togmai roman. *peciata*, care se dice in poporu si sub acesta forma; câtu pentru intellessu, nu mai remane indouentia, co *peciata* s'a numitu asiá, pentru co *peciat'a* se punea nu numai cu *cera*, ci si cu *pece*, si alte materie analoge *pecei*; cuventulu romanescu a trecutu nu numai in vechia slavica, ci si in celle alte limbe slavice : nou slav. si serb. **peciat**, cechic. **pecet**, ba chiaru si in alte limbe : germ. **petschaft**, mag. **pecsét**, etc.; câtu pentru romanescele *pecetluire*, *despecetluire*, elle vinu d'in una forma de deminutivu *peciatla* (= **peciatula**); *pecialnicu*, *peciatnuire*, ce Domnulu *Miklosich* dà dupo dictionariulu de Buda, sunt forme si neconnoscute poporului si de inlaturatu, ca ratecite de analogía limbei romanesci.

DESPOTCOVIRE,-*escu*, v., a scote unui callu una potcóva sau mai multe, — cuventu raru usitatu ca oppusu prin intellessu lui *potcovire* = a bate *potcove* unui callu, si compusu d'in acestu-a si partic. *des*; *potcovire* apoi vine d'in *potcova*, care ar fi unu impromutu d'in slav. **podŭcovŭ**, (vedi *potcova*).

DESPOVERARE,-*editu*, v., a luá cuiva *povér'a* sau *d'in povéra*, a essonerá, a usiorá; — cuventu oppusu prin intellessu lui *impoverare*, si amendoue derivate d'in *povéra*, (vedi *povera*).

DESROBIRE,-*escu*, v., **servitute liberare**; a scote, a rescumperá d'in *robia* a emancipá, a liberá, (vedi *robu*).

DESTAINUIRE,-*escu*, v., **aperire**, **prodere**, **revelare**; ca oppusu prin intellessu lui *tainuire*, d'iu care s'a formatu prin compositione cu *des* : *a descoperí*, *a dá pre facia ce nu se cade a spune*, *a nu tainui*; ca reflessivu : *a se destainui* = *a spune cuiva celle ascunse alle animei*; — *tainuire*, d'in care *destainuire*, este formatu d'iu *taina* = slav. **taina** = *misteriu*, *secretu*, etc., introdussu prin influenti'a basericei.

DESTOINICÍA, s. f., calitate de *destoinicu*.

DESTOINICU,-*a*, adj., **idoneus, capax**; capace, aptu, bunu pentru ceva;— cuventu de forma si origine slavica.

DESVINOVATIRE,-*escu*, v., **excusare, purgare**; oppusu prin intellessu lui *invinovatire*: a nu aflá *vinovatu*, a declara *nevinovatu*=a *absolve*; a *justificá*, a *indereptá*, a *desculpá*; — cuventu ca sí *invinovatire*, *vinovatu*, *vinovatía*, formatu d'in *vina*, vechiu slav. **vina**.

DETORNICU, s. m., in locu de *detoriu*, sau mai bene *debitoriu*, nu e de recommendatu; form'a *detornicu* s'a introdussu, cumu se vede, prin necessitatea destinctionei de intellessu, pentru ca se nu se faca una confusione intre cellu ce e *moralice detoriu* si intre cellu ce e altui'a *detoriu in bani*; déro in celle mai multe constructioni *detoriu* se applica forte bene in amendoue insemnàrile: *fii sunt detori a respectá pre parenti*, si: *acestu omu mi e detoriu cu summe insemnate*; asiá déro *detoriu* se pote dice forte bene si iu locu de *detornicu*; cu tote aceste-a in intellessulu do substantivu, in care se ié de regula acestu cuventu, *debitoriu*, care este totu *detoriu*, cu *b* nemoiatu si care s'a si popularisatu dejá, cauta se ié loculu lui *detornicu*:

DIACESCE, adv., ca unu *diacu*, ca *diacii*.

DIACESCU,-*a*, adj., relativu la *diacu*.

DIACIRE,-*escu*, v., a fi *diacu*.

DIACU, s. m., **discipulus, tiro; cantor**; 1. scolariu, discipulu, studente, si in speciale: studente de limb'a latina, si de ací: latinu, connoscutoriu de limb'a latina; 2. *tirone* sau *ucenicu*, care invetia una maiestría; 3. cantoriu sau cantaretiu la baserica; — cuventu ca sí derivatele: *diacescu*, *diacire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati; nu e inse, cumu pretende invetiatulu *Miclosich*, impromutatu d'in limb'a slavica, ci in acesta limba, ca sí in cea ungara si romána, cuventulu *diacu* nu este decâtu una abbreviatione d'in *diaconu*=grec. διάκονος.

DIARA, s. f., (si *diare*), **maligna lux, ux sublustris**, lumina langeda, pucinu intensa, *lucore*=franc. **lueur**: *in diarea lunei nu poteam bene vedé in departare*; *in casa una candela abiá da una diare forte langeda de lumina*; *diare de diua sau diori de diua*=**diluculum**; — de ací metaforice: pucinu, forte pucinu, picatura, picu, stropu: *nu afli in acestu omu neci diare de mente*; — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. **zarja** sau **zorja**= splendore, de unde ar fi venitu si *diori*; déro cuventulu slavicu nu esplica in modu satisfactoriu intellessulu cuventului romanescu, care se dice atâtu ellu, câtu si derivatele selle, de ceva pucinu luminosu, fora se mai adaugemu, co e unu principiu filologicu bene stabilitu, care nu permitte a recurre la fontane straine pentru esplicarea cuventeloru, ce se potu esplecá d'in fondulu limbei propria, cumu e *diara*, care sau este una metatese in locu de *radia*, sau este una alta forma d'in *diori*, caro e unu plur. d'in *diora*, deminutivu d'in *di* sau *diua*, ca si *foioru* d'in *foiu*, si in care *o* s'a deschisu asiá de tare, in câtu d'in *diora* s'a facutu *diara*; sau in fine *diara* sau *diare* este in locu de *diuria*, femininu d'in *diariu*, ca ceva ce si adduce cu *diu'a* sau *lumin'a completa*, fora se fia acesta lumina insasi; suppositionea unei metatese d'in *radia* in *diara* este mai pucinu probabile, déro celle alte suppositioni sunt mai multu ca probabili, de ore ce si in forma si intellessu, espleca cuventele: *diori*, *diare*, cumu si derivatele: *diarire*, *diorire*, etc.

DIBACÍA, s. f., calitate de *dibaciu*.

DIBACIU-*a* (*ghibaciu*, cumu pronuntia Moldovenii), adj., **habilis, solers; callidus**; indemanatecu, bene preceputu; care scie face lucrulu ce se cere togmai cumu se cade, care scie a aflá prin cugetare, pentru fia care impregiurare, celle mai bune mediloce de successu; — cuventulu pare a fi essitu d'in acea-asi radecina cu *dibuire*, in locu de *tipuire*, d'in *tipu* cu insemnarea cea mai originaria ce are cuventulu in grecesce: τύπος=*lovire*, si de ací: *attengere in ceva la care tintesce cineva*, asiá in câtu *dibaciu* ar fi proprie: *cellu ce scie attenge totudeun'a tint'a sau scopulu*; d'in acea-

asi radecina se vede co a venitu si *dibla* sau *dipla*, ca *instrumentu ce suna prin lovire*, precumu d'in acea-asi radecina a essitu si altu *instrumentu ce suna* prin lovire : *tympanu*=τύμπανον; slav. **dipla**=**utriculus musicus** nu se esplica pre sene, necumu se esplece pre allu nostru *dibla* sau *dipla*.

DIBLA si *dipla*, s. f., **violina, fides**; instrumentu de cantatu cu corde : viora, lauta, etc.; prin metafora : inspiratione poetica, talentu poeticu, productione poetica, si in genere : occupatione favorita : *de tote se te attengi, numai de dibl'a omului se nu te attengi, co se face focu si pera*=se nu te attengi de cea-a la ce crede omulu co are talentu:—déro in intellessu propriu, ca si in intellessu metaforicu, cuventulu se dice cu una nuantia bene pronuntiata de risu si ironía : *dibl'a* chiaru ca instrumentu de cantatu, prin urmare in intellessulu propriu, este totudeauna una *viora* sau *lauta prosta*, cumu e a lautariloru de terra, (vedi si *dibaciu*).

DIBLASIU si *diplasiu*, s. m., care canta cu *dibl'a*.

DIBUIRE,-*escu*, v., **attrectare, manu tentare; incertum esse, hærere, minus in revidere; captare**; a cautá se puna man'a pre ceva, se attenga la ceva; a pipaí cu man'a se dé preste ceva ce nu se vede bene, a amblá pipaindu si cercandu, si de ací : a lucrá fora se se scia la ce va essí lucrulu : *candu e vorb'a de asiá mari interessi, nu merge cineva pre dibuite; a dibui bene*=a lucrá cu tactu, a attenge tint'a, (vedi *dibaciu*).

DIBUITURA, s. f., actione de a *dibuí*.

1. DICA, s. f., prin prescurtare in locu de *dadica*, deminutivu din *dada*, (vedi *dada*).

2. DICA, s. f., **bilis, ira**; fierre, veninu; amaritione, si de ací : menía, mare superare, anima rea; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

DICHISIRE, s. m., **necessariis instruere; exornare, comere**; a provedé cu *dichisuri*=a provedé cu tote instrumentele necessarie la essecutarea unui lucru; a adorná cu mare ingrigire : *acestu omu are gustulu elegantiei, coci totu deun'a lu vedi asiá bene dichisitu, ca si cumu ar fi scossu d'in una cuteia*, (vedi *dichisu*).

DICHISU, s. m., pl.-*e* si-*uri*, **instrumentum**; instrumentu necessariu la essecutarea unui lucru : *aculu, forfecile, cangea, si altele sunt dichisurile unei cosutoresse; buccatariulu fora dichisurile cerute pentru una buccataría nu pote ferbe si coce bune buccate;*—dupo forma, cuventulu pare de origine grecesca, trassu d'in verbulu *dichisire*, care ar correspunde cu unu grec. (δικίζειν), cu acea-asi insemnare ce are si *ad-justare*, d'in *justu*=δίκαιος.

DICHANIA si *dihania*, s. f., animale selbaticu sau monstrosu si straniu; applecatu si la omeni stranii : *ce dihania de omu mai e si acestu-a?* (vedi *dogore*.)

DICHORU, *dihoru*, si *dioru*, s. m., **mustella putorius**; animale puturosa si fatale gaineloru si altoru passeri domestice, (vedi *dogore*).

DIECESCE, *diecescu, diecire*; vedi : *diacesce, diacescu, diacire*.

DIECIUELA, s. f., in locu de *decima*, nu e de recommendatu.

DIHANIA, vedi *dichania*.

DIHORU, s. m., vedi *dichoru*.

? DINSURA sau *densura*, s. f., una planta, gentiana=**gentiana**.

DIPLA, s. f., vedi *dibla*.

DIPSIRE,-*escu*, v., **subigere, depsere**; a frementá;—cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; déco e populariu d'in collo de Carpati, atunci ar fi bene se se ié cu acea-asi insemnare ca si grec. δέφειν=latin. **depsere**, d'in care a essitu si care insemna mai allessu : *a argasi*, déro si : *a moiá prin maniare sau frementare cu man'a*.

DIRA sau *dera* (pronuntia : *dira*), s. f., **vestigiorum series, tractus**; serie sau siru de urme sau de lucruri ce pica d'in ceva cu câtu acestu ceva inaintedia in mersulu seu : *dir'a de sange ne dusse la culcusiulu, unde animalea sagettata se refugiasse; pre tota callea de la Bucuresci peno la Giurgiu amu vediutu doue dere de grauntie de meiu;*—de ací: *calle deschisa, linea de urmatu, abitudine*, etc., de unde espressioni proverbiali ca : *se nu se faca dira*, si mai ver-

tosu: *se nu se faca dira prin barba*=se nu se deschida calle, se nu se faca inceputu, se nu devina unu invetiu, etc.; —cuventulu, prin intellessulu seu cellu mai originariu: *scric de urme* sau *calle calcata*, duce la acea-asi radecina ca si *teriire*, *ternuire*, etc.; adeco la radecin'a **ter**, d'in care latin. **ter-ere**=*bateturire*.

DIVANITU, s. m., boiariu de *divanu*.

DIVANU, s. m., 1. consiliu de statu la Turci; 2. la Români: *a)* cellu mai inaltu judeciu sau tribunariu, presiedutu de insusi Domnulu terrei si numitu chiaru pentru acest'a *divanu domnescu*; *b)* instantia mai inalta de judecata, curte: *divanu criminale*; *c)* loculu in care si tine siedentiele unui *divanu*; de ací in evangeliu si pentru loculu, unde pretoriulu sau propretoriulu romanu stá de judecá: *adduss'au pre Jesus de la Caiafa in divanu* (=*in pretoriu*); *d)* patu ca cellu pre care Turcii stau resturnati.

DOBENDA, s. f., **usura, fœnus**; usura, cameta, folosu ce trage cineva d'in bani impromutati: *a dá, a luá bani cu dobenda*, *dobenda legale*, *dobenda judanesca*, etc.; de ací: veri-ce iea cineva mai multu de câtu dà, folosu, prisosu; —dupo dictionariulu de Buda d'iu **do abunde**=*dau cu prisosu*; mai usioru ar poté cineva, redimatu si pre forma si pre intellessu, referí cuventulu la **debenda**=*ce se datoresce*, d'in **debere**=a fi detoriu; d'in *dobenda* inse viue si verbulu *dobendire*, care pare a stá in legatura cu *isbandire*, ca sí *isbendu* cu *dobendu*, si d'in acesta-a ar urm'a co *dobendire* este una vorba compusa d'in *do* si *bendire*, ca si *isbendire* d'in *is* si *bendire*; invetiatulu *Miklosich*, care a referitu la limb'a slavica cuvente ca *cupa*, *maciuca*, *doga*, *cotoiu*, si altele multime de invederata romanitate, nu dice nemica despre *dobendu*, *dobendire*, *isbendu*, *isbendire*, de sí ne spune co *dobitocu* cu derivatele selle vinu d'in slav. **dobitŭkŭ**=*avere*, *stare*, si desí **dobitŭkŭ** deriva de certu d'in **dobiti**=**adipisci**=*castigare*; veri-cumu ar fi inse, cuventele de cari e vorb'a au cadiutu si cadu in desuetudine pre longa altele de acea-asi insemnare si de necontestata romanitate, cumu: *usura interesse*, *procentu*, etc.=*dobenda*; *castigare*, *capetare*, etc.=*dobendire*, *implenire*, *scotere la capetu bunu*, etc.=*isbendire*; *vita*, *pecure*, etc.=dobitocu, etc.

DOBENDIRE, *-escu*, v., **quærere, lucrum facere, adipisci**; a castigá, a agonisí, a capetá, a trage folosc, etc. (vedi si *dobenda*).

DOBITOCIA, s. f., calitate de *dobitocu*, fapta de *dobitocu*.

DOBITOCU, s. m., **bestia, pecus**; 1. in intellessulu mai largu: veri-ce fientia insuffletita, afora de omu: *sufflare*, *vietuitoria*, *bestia*, etc.; 2. in intellessu mai strinsu: fientia insuffletita domestica, de la care omulu trage folosu pentru nutrirea si investirea sea: *vita*, *pecare*; 3. ca adj., *dobitocu*, *dobitoca*, se appleca spre injuria la omeni lipsiti de *prccepere si sentire omenesca* (vedi *dobenda*).

DOBORIRE, *doboriu*, *dobori*, etc., v., **deicere**; a dá diosu, a culcá la pamentu a derimá, etc. (vedi *coborire*).

DOBRONICA si *dobrovnica*, s. f., **apiastrum**, una planta: *apiastru*; — cuventulu, mai allessu sub form'a: *dobrovnica*, nu e de recommendatu; de altumentrele noi nu lu connoscemu d'in celle audite d'in coce de Carpati.

DOGORE, s. f., **vapor, vehemens caloris percussio**; bataia violenta a calduréi, caldura mare care frige; de ací si verbulu: *dogorire*=**torrere**, vorbindu de lucruri ce dau caldura mare: *foculu dogoresce pré tare*; *siedeti mai de parte de caminu, co pré dogoresce si ve pote bate la capu*; *dogoritoriu*=**torridus**, care *dogoresce*: *focu*, *caminu dogoritoriu*; *resufflare dogoritoria*, *ventu dogoritoriu*, etc.; — form'a cuventului *dogore* este de cea mai curata romanitate, care in mai pucine cuvente populariie s'a pastratu, cumu: *sudore*=**sudor**, *putore*=**putor**, *calore* sau *carore* (la Macedoromani) = **calor**, *recore*, etc. (vedi suffissu *ore* in dictionariu); *recore* nu se afla in limb'a latina; acestu cuventu este formatu d'in radecin'a **rec**, care nu a datu in latinesce de câtu adj. **rec-ens**, pre candu in romanesce ea a fostu cu multu mai fecunda: *rec-e*, *rec-ire*, *rece-*

re, rec-orire, rec-orosu, rec-itura, etc.; acestu-a este unulu d'in multele essemple, cari probedia, co in limb'a nostra aflàmu radecine, de cari limb'a latina sau s'a folositu forte pucinu, sau nu s'a folositu de locu; acestu-a pare a fi casulu si cu *dogore,* care duce la una radecina **dog** sau **doug, duc,** cu intellessulu de *a emitte si radiá unu 'ce gazosu: vapore, fumu, spiritu,* etc.; radecin'a in cestione sub form'a sea cea mai simpla pare a fi **du** sau mai bene **dhu,** de unde grec. θύ-ειν=*ardere,* θυ-μός=*apprendere* sau *ardore a sufletului,* θύμος=**thymus**=*ciumbru,* ca planta *profumatoria,* latin. **fu-mus**=*fumu,* sanscr. **dhumas,** etc.; in limb'a slavica acea-asi radecina a datu multime de cuvente sub form'a mai desvoltata: **duh** sau *duch,* **dumu: duchŭ,** la care invetiatulu *Miklosich* refere romanescele: *duchu, duchovnicu, duchovnicescu, duchovnicire,* etc.; **dichati**=spirare=*sufflure,* de unde apoi **dichanije,** la care acellu-asiu invetiatu refere allu nostru *dichania,* ba inco si *duchoru,* ca fiendu acellu-asiu cu slav. **dŭchorĭ** sau **tuchorĭ,** déro lucru straniu: in limb'a slavica nu se afla form'a *dŭchorĭ,* ci numai *tŭchorĭ,* si invetiatulu slavistu la articlulu *tŭchorĭ* d'in lessiculu seu *paleoslovenico-greco-latinu* dice: **recte dŭchorĭ, a fœtore,** adeco: *mai derepta si mai buna* de câtu form'a **tŭchorĭ** este form'a **dŭchorĭ,** *ca derivata d'in unu cuventu ce insemna putore, asiá in câtu* **dŭchorĭ** *insemna proprie: ceva putorosu, animale putorosu,* va se dica cu alte cuvinte, co form'a romanesca: *dichoriu* sau *duchoriu* adjuta invetiatului slavistu a correge form'a slavica: ce urmedia d'in acestea? — neci mai multu neci mai pucinu, dupo uoi, de câtu, co in acea limba a cautatu se se nasca cuventulu, in care a pastratu form'a cea mai buna, si, d'in contra, acea limba a cautatu se l'impromute, care, neavendu cuscientia de insemnarea lui etymologica, i a alteratu form'a; co slaviculu **dichorĭ,** alteratu **tŭchorĭ,** nu este de câtu roman. *duchore,* cumu si slav. **pectatĭ** este romanesc. *peciata,* (vedi *despetluire*), se vede, credemu, de sene; *duchore,* ca si *dogore,* are forma d'in celle mai curate romanesci, si amendoue cuventele au essitu d'in acea-asi radecina, in care guturalea a percursu, in romanesce, tota scar'a de transformationi: **doc** sau **duc, dog,** sau **duz, duch,** etc., asiá in câtu, precumu d'in *bucca* s'a facutu *buga, bugaiu, buchaiu, buhaiu, buaiu,* asiá aflàmu si ací: *dugore* sau *dogore, duchore, duhore. duore;* form'a *duchoriu* sau *dichoriu* s'a applecatu *animalelui ce essala rea duchore,* togmai pentru destinctionea de intellessu, puntu asupr'a carui-a Românu este de una nespusa delicatetia; remane dero stabilitu, co precumu d'in radecin'a in cestione limb'a romanesca possede, ca si cea latina, cuvente cu *f,* ca representante a lui **dh**=grec. θ: *fumu*=**fumus,** *fumigare,* etc.; asiá possede si cuvente cu *d,* ca representante allu acellui-asi *dh*=grec., cumu si latinulu a tradussu adesea acellu-asi *dh*=θ prin *d,* de essemplu sanscr. **dha**=θε in: ἐθέ-μην, e tradussu in latinesce prin **de** in: **con-de-re**=grec. συν-τι-θέ-ναι; pre longa celle mai susu citate, vomu adduce inco unu cuventu romanescu, trassu d'in acea-asi radecina, avendu ca consonante initiale totu dentalea *d,* transformata inse in tenuea *t,* si acestu cuventu este *ciumbru* sau *cimbru,* care invetiatulu *Michlosich* crede, co ar fi slav. **cĕbrŭ;** déro **cĕbrŭ** nu essiste in vechi'a slavica, si mentionatulu invetiatu presuppune numai acesta forma ca un'a d'in care ar fi essitu: rus. **ciaberŭ, cebriecioк,** cumu si romanesculu *cimbru,* adaugundu inse co originea cuventului este obscura; addeveratu co e obscura si impossibile de a dá de dens'a acollo unde nu se pote aflá; in limb'a romanesca inse, de unde a potutu trece si in russesce, cuventulu se esplica prin grec. θύ-μος=**thymum**=franc. **thym,** d'in care unu deminutivu (**thymulum**), devine in romanesce *tiumuru,* apoi *ciumuru,* (vedi in dictionariu litter'a *c*), si prin syncope: *ciumru,* armonisatu prin introductionea unui *b* in: *ciumbru* si *cimbru;* déro neci e lipse de a trece prin aceste transformationi, spre a esplecá cuventulu *cimbru;* essiste chiaru in latinesce form'a **thymbra** (=in intel-

lessu cu **saturela hortensis**), d'in care vine mai directu roman. *cimbru;* si astu-feliu acestu cuventu nu pote fi obscuru, in originea sea, de câtu numai candu vrécineva a-lu nnmerá intre impromuturile limbei romanesci d'in limb'a slavica; cu tote acestea nu noi vomu sustiné, co d'in cuventele slavice, trasse d'in radecin'a in cestione, nu s'au introdussu unele in limb'a romanesca : *duchu, duchovnicu,* etc., s'au impusu prin autoritatea dascaliloru maniaci de slavismu, asiá, co Românulu, respectosu de celle sante, a applecatu *spiritu* sau *spirtu, spirtosu,* etc., numai la beuture; *dichani'a* inco attesta, prin form'a sea de unde a venitu; déro alte cuvente trasse d'in acea-asi radecina cu forme romanesci, nu se potu numerá intre impromute, ci intre creationile produsse de Românu d'in fontana viua inco in couscienti'a lui; chiaru candu *dogore,* de essemplu, nu ar fi essitu d'in radecin'a de noi presuppusa, ci d'in cea d'in care a essitu si slav. **gorĕti**=*ardere,* sanscr. **gharma**=*caldura,* grec. θερμός= latin. **formus**=*caldu,* germ. **warmen,** etc. precumu sustine invetiatulu slavistu, allaturandu roman. *dogorire* de slav. **gorĕti;** totusi nu ar fi mai pucinu addeveratu, co forme curatu romanice, ca *dogore,* nu se potu numerá ca impromute facute d'in limb'a slavica; la cuventulu *jaru* vomu cercetá, intru câtu *dogore,* ca compusu d'in *du,* transformatu in *do,* si *gore,* se pote referí la radecin'a, d'in care ar fi essitu si slav. **gorĕti,** si cotra care ar face se incline bilance cellu altu compussu : *pregorire,* comparatu cu *dogorire.*

DOGORIRE,-*escu*, v., *dogoritoriu-toria;* vedi *dogore.*

DOICA, *doicia;* vedi *daica.*

DOJENA, s. f., **reprehensio, admonitio, objurgatio, castigatio;** admonitione, mustratione, ce se face cuiva pentru culpe commisse; — dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. **dognati,** care insemna *a urmarí, a cautá se appuce,* etc., intellessu care nu correspunde neci de cumu cu allu cuventului romanescu, si de acea-a insusi invetiatulu slavistu se indoiesce de assertionea sea; noi ne indoimu si mai multu, si credemu co *dojena* sau se tine de acea-asi radecina cu *doganire,* care se dice camu in acellu-asi intellessu cu *dojenire,* si care, prin substituirea medieloru *d* si *g* in loculu tenuiloru *t* si *c,* este acellu-asi cu *tocanire,* luatu si cu intellessulu lui *doganire;* sau se refere la acea-asi fontana cu **d cere**=*invetiare* sau **ducere**=*ducere, conducere,* etc., *dojena* ar fi astufellu in locu de *dogiana* sau *dociana,* ca si *bujoru* in locu de *bugioru, bucioru;* dictionariulu de Buda scrie : *dosiana*= *dojena,* ca derivatu d'in **dosana**=*dau sanetose consilie.*

DOJENIRE,-*escu,* v., **reprehendere, objurgare, castigare;** a admoní, a mustrá pre cineva pentru abbateri de la callea benelui, pentru culpe commisse, (vedi *dojena*).

DOLFANU,-*a,* s. adj., **dives, locuples; primarius; crassus et pinguis;** 1. dupo dictionariulu de Buda : *a)* omu de frunte, fruntasiu; *b)* omu cu stare, avutu; 2. noi inse nu connoscemu cuventulu de câtu sub form'a : *dolofanu* si cu insemnarea de *grassu si grossu, carnosu si robustu, corpulentu, bene implenitu si legatu* in structur'a sea corporale : *scrof'a a nascutu cinci dolofani de porcei, catell'a doi dolofani de catelli; am unu dolofanu de copillu grassu ca unu grassunu;*—in dictionariulu *Polisu* se afla *doloranu* cu insemnarea ce noi connoscemu lui *dolofanu;* ? d'in errére de tipariu, sau se dice si asia?

? DOLIRE,-*escu* v., **lavare, tergere; premere, exercere;** a spellá, a curatí, a storce, a frecá, a frementá; cuventu aflatu numai in dictionariulu *Raoul;* ? se nu fia ore, prin ommissionea codei de sub *d),* in locu de *dolire* sau *zolire, solire,* ce si noi scimu co se dice despre *camesiele ce se spella si se frecca?* acellu-asi dictionariu inse refere cuventulu la latin. **dolare**=*netedire,* etc.

DOLOFANU, s. adj., vedi *dolfanu.*

DOMESNICIRE, *domesnicu,* in locu de *domesticire, domesticu,* nu sunt de recommendatu.

DORNICU,-*a,* adj., **ardens desiderio, sensu plenus;** 1. doiosu, plenu de doru,

ferbente doritoriu, cu dorere de anima; 2. semtitoriu la durere, si de ací in genere : semtitoriu, delicatu de semtire, plapandu; — d'in coce de Carpati noi n'amu auditu cuventulu, cu tote acestea, ca derivatu d'in *doru*, si pentru co espremo una nuantia de idea ce nu se espreme prin *doiosu*, ellu ar poté trece in dictionariulu limbei, de sí suffissulu *nicu* nu este romanicu; se pote inse si inlocuí prin form'a curatu romanica : *dororosu* sau *dolorosu*, trassu d'in *dorore*.

DOSADA, s. f., **afflictio, anxietas**; superare mare, necadiu nespusu, amaritione suffletesca; de ací si verbu : *dosadire*=**affligere, cruciare, angere**; a superá, a amarí; — ? d'in slav. **dosada**= injuria; déro cuventulu slavicu cumu se espleca? Este cumuva verbulu **dosaditi**=*dosadire* unu compusu d'in **do** si **saditi**=*sadire?* déro atunci cumu esse d'in assemenea etymología intellessulu de *dosadire?* se nu fia ore *dosada* in locu de *dosata* d'in unu verbu *dosare*, trassu d'in vorb'a *dosu*, cu insemnare analoga lui *assuprire*, trassu d'in *assupra?*

DOSADIRE,-*escu*, v., vedi *dosada*.

DOSIANA, *dosianire*, vedi *dojana*, *dojanire*.

DOSNICU-*a*, adj., in locu de *dossicu*, nu e de recommendatu.

DOSPIRE,-*escu*, v., **fermentare, fermentescere**; a fermentá, a ferbe, vorbindu de coca, si de alte assemeni lucruri; — dupo dictionariulu de Buda d'in latin. **dispascere**; dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. **dospĕti**; déro acestu cuventu slavicu insemna **venire** : cumu espleca déro insemnarea cuventului romanescu?

DOSTU, s. m., **origanum vulgare**; una planta; — nu scimu se fia connoscutu acestu cuventu d'in coce de Carpati; ellu pare a fi germ. **dosten**.

DOVEDA, s. f., **argumentum, ratio, testimonium, documentum**; medilocu de a invederá unu addeveru, de a confirmá una assertione sau spusa, de a convinge si incredentiá pre cineva despre ceva : *proba, argumentu, semnu, documentu, marturia, marturu*, etc.. (vedi *dovedire*).

DOVEDIRE,-*escu*, v., **confirmare, comprobare, demonstrare, probare; persuadere; vincere**; a produce dovedi pentru invederarea unui addeveru sau unei spuse, pentru convingere a cuiva : *a probá, a demonstrá, a invederá, a incredentiá, a convinge*, etc.; de ací in insemnàri speciali : *a dovedi pre cineva cu vorb'a*=a l'invinge, a l'intrece, a lu remané cu vorb'a; *a dovedi pre cineva cu mentioni, cu mancatorie, cu insellatorie*, etc.;— dupo invetiatulu *Miklosich* d'in slav. **dovesti**; déro acestu cuventu are in vechi'a slavica numai insemnarea de *adducere*, care nu esplica variatulu intellessu allu cuventului romanescu; este addeveratu co in unele d'in limbele noue slavice, cumu in russesce : **dovodŭ**=*proba, marturia*, etc., essistu cuvente d'in radecin'a **dovesti** cu intellessuri analoge cuventeloru rom. *doveda, dovedire*; déro nu este mai pucinu addeveratu, co intellessulu atâtu allu cuventeloru romanesci, câtu si allu celloru slavice s'ar esplecá cu multu mai bene, referindu-le la rom. *vedere*=**videre**, d'in care form'a *vedire*= a pune *in vedere, a deszoperí*, etc., a datu, prin compunere cu *de* (stramutatu in *do*), *dovedire*, si de ací : *doveda*; dupo invetiatulu *Miklosich* rom. *vedire* sau *vadire* ar fi vechiu slav. **vaditi**=*accusare*; déro slav. **vaditi** insusi, ca derivatu, remane neesplecatu prin vre una radecina propria acestei limbe; e forte probabile, co cuventulu slavicu insusi este impromutatu; serb. *vaditi* cu insemnarea de *a produce, a presentá*, etc., duce la latin. **vadere**, de unde **vadimonium** cu insemnare de *presentare inaintea judeciului*, care s'a potutu generalisá intre Romàni si a se dice de veri ce *presentare*, si de ací : *punere inaintea ochiloru, descoperire*, etc.; astufellu si in suppositionea, co *vadire* ar fi in relatione cu slav. **vaditi**, noi credemu, co relationea intre aceste doue cuvente nu este cea indicata de invetiatulu slavistu, ci togmai cea contraria, adeco co cuventulu de la Romàni a trecutu la slavi; cellu pucinu in materia juridica este necontestatu co slavii, ca si tote celle alte popore, au impromutatu multe de la

Romani : espressionea serbesca : **dan od vade**=**status dies** pune pre deplenu in vedere co cuventele slavice in cestione au essitu d'in latin. **vas-vadis, vadimonium;** totusi noi credemu, co *dovedire,* ca si simplulu *vedire,* se refere ca mai bene, si prin forma si prin intellessu, la **videre**=*vedere;* déco dascalii maniaci de slavismu au potutu face usu de cuvente trasse d'in acea-asi radecina cu forme slavice, cumu : *vedenia,* acesta-a inco nu e unu cuventu, co formele *vedire, dovedire* aru fi si elle slavice.

DOVLIACELLU, s. m., pl.-*i,* 1. ca deminutivu d'in *dovliacu* va se dica unu *dovliacu micu,* care nu s'a desvoltatu inco pre deplenu; 2. in speciale : specia de *dovliacu micu de form'a cylindrica,* care nu cresce neci una data asiá mare ca *dovliaculu,* si care este un'a d'in legumele celle mai bune.

DOVLIACU, s. m., pl.-*i,* **cucurbita orbiculata;** specia de fructu ce cresce forte mare si are forma rotunda ca a pepenelui; prin locurile, unde se connoscu si cuventele : *bostanu* si *lubenitia,* applecate la acellu-asi genu de fructu, differenti'a de intellessu ce se pune intre aceste trei cuvente, este, co *bostanu* se applica ca nume genericu la tote speciele, *dovliacu* numai la speci'a de *bostanu* cu scorti'a suptire, si *lubenitia* la speci'a de *bostanu* cu scorti'a mai grossa; —metaforice : *capu mare si seccu,* (vedi pentru etymología articlulu : *debla;* éro pentru intellessu compara *bostanu* d'in glossariu si *cucurbeta* d'in dictionariu).

DOVLIATE (prin assimilarea lui *a* cu *i* pronuntiatu : *dovliete,* apoi *dovlete*), s. m., de acea-asi insemnare cu *dovliacu.*

DOVLECELLU, etc., vedi *dovliacellu,* etc.,

DRAGALASIU,-*a,* adj., vedi *dragutiu.*

DRAGASTOSU,-*a,* adj., vedi *dragostosu.*

DRAGOMANU, s. m., **interpres;** interprete, care serve de intermediariu pentru intellegerea unoru omeni, ce nu si connoscu unulu altui-a limb'a, si in speciale : cellu ce se afla allepitu pre longa una ambassata, pentru ca se serva de interprete; pre candu la alti interpreti se applica mai bene numirea de *talmaciu;*—cuventulu se afla in multe alte limbe; noi vomu citá ací numai form'a ce ellu a luatu in limbele sorori cu a nostra : ital. **dragomanno,** isp. **dragoman,** franc. **drogman,** si in alta forma ital. **turcimanno,** isp. **trujman,** franc. **truchement man** sau **truchement,** tote trasse d'in arabic. **targoman** sau **torgoman**=*esplecatoriu, commentatoriu, interprete.*

DRAGOSTE, s. f., **amor, caritas;** amore, caritate, affectione de anima plena de focu si profunda; cuventulu ca si *amore,* espreme atâtu sentimentulu nobile si desinteressatu, câtu si cellu ce are de obiectu satisfactionea unui appetitu allu carnei; — prin accentu insusi se vede co este strainu de limba; de acea-a a si cadiutu in desuetudine, si in loculu lui au intratu alte cuvente curatu romanice : *amore, caritate, affectione,* etc., cari espremu cu mai multa precisione differitele nuantie alle sentimentului de amore, (vedi *dragu*).

DRAGOSTOSU,-*a,* adj., **amabilis, amoenus;** amabile, placutu, care inspira *dragoste.*

DRAGU,-*a,* adj. **carus, dilectus;** placutu, gratiosu, care inspira amore, care ne attrage si ne farmeca : *cui nu su drage florile? cui nu su dragi copíllii? tote animalile mice ne sunt drage; nemicu nu mi e mai dragu pre lume ca una luna si credentiosa arma; mi este dragu ca sarea in ochi*=mi este nespusu de uritu; *dragu ti e joculu, copille; de ti ar fi si carte totu asiá de dragu;*—de ací in speciale, in appelatione : *ascultame pre mene, draga; nu face asiá, dragulu meu; fiti intellepti, dragii mei copii,* etc., — *cu draga anima*=bucurosu; ca substantivu : *dragulu* se oppune la *uritulu : de dragulu teu nu me induru a plecá de aici;* si cu forma feminina in espressioni adverbiali ca : *de draga; cu draga : cu draga, cu nene mai currendu faci ceva cu acestu omu, de câtu luandulu cu reulu; de draga nu intellege ellu,* etc.; — varietatea de insemnàri a cuventului face cellu pucinu indoiosa suppositionea, co ar veni d'in slav. **dragŭ,** cu atâtu mai multu co cuventulu slavicu nu insémna de câtu

pretiosu, pre cându cellu romanescu are intellessuri, cari nu se invoiescu cu conceptulu de *pretiu*, ci cu multu mai bene cu cellu de *tragere* sau *attragere*, *caracteriu destinctivu allu gratiei, prin care e cineva dragu*; si de acea-a s'ar poté forte bene ca *dragu* se fia in locu de *tragu* cu intellessu de *attractivu*; in limb'a francese cuventulu **attraitt**, trassu d'in acea-asi radecina, insemna *medilocu de a placé, gratia*, etc.; co *dragoste* este unu slovenismu, nu mai incape indouentia; accentulu cuventului ua arreta; déro nu se pote dice totu atâtu despre forme ca *dragu, dragutiu, indragire*, etc.

DRAGULETIU, deminutivu d'in *dragu*; vedi *dragutiu*.

DRAGUTIU,-*ia*, adj., deminutivu d'in *dragu : florile sunt dragutie, unu dragutiu de copillu, una dragutia de fetu*; ca substantivu : *amante*=**amasius, amasia** : *nu pote sufferí una ora, fora se si vedia dragutí'a*; si metaforice : *dragutí'a mea e pusc'a*; — *dragutiu, draguletiu* si *dragalasiu* sunt trei forme de deminutivu d'in *dragu*, inse *draguletiu* si *dragalasiu* nu se ieu cu insemnarea de *amante*, ce are *dragutiu*; *draguletiu* luatu cu insemnarea de adiectivu a lui *dragutiu* este una espressione rara, si are insemnarea de simplu deminutivu, precandu *dragutiu* este mai multu desmerdatoriu si resfetiatoriu, si adauge, éro nu scade, prin form'a sea de deminutivu, poterea de insemuare a cuventului primitivu : *dragu; dragalasiu*, in fine, espreme numai potentia de *efficacitate*, éro nu si *effectu actuale*, ca *dragu si dragutiu : cine e dragalasiu ne pote deveni dragu sau dragutiu, potemu inse semti si reconnosce co ceva e dragalasiu, fora se ne cadia dragu sau dragutiu.*

DRAVUIRE,-*escu*, (vedi *dreva* si *dringu*).

DRETE, s. f., una planta, esplecata in Barcianu prin lat. **tremella**, (vedi *dreva*).

DRESITELA, s. f., la Macedoromani: piua sau mora de batutu panura; *tela* se dice la Macedoromani in locu de *pandia* si *panura*, si prin urmare *dresitelu* ar poté fi unu compusu d'in *tela* si ?*dregi* sau *dresi*, d'in *dregu*.

DREVA, s. f., (vedi *dringu*).

DRICHIA, s. f., lemnisioru taiatu la amendoue capetele piediesiu, cu care se joca copillii, lovindu-lu cu unu reteveiu mai mare si facundu-lu se sbore cotra alti copilli, cari se attinu spre a lu prende; in alte locuri *drichi'a* se chiama *tiurca : a jocá drichi'a, a bate bine drichi'a*, (vedi *drugu*).

DRICU, s. m., **gestatorium**; 1. corpulu carrului ce stà pre osse si in care se incarca celle de trasportatu cu carrulu; 2. carru funebru, in care se transporta mortii la mormentu, (vedi *drugu*).

DRIMBA, s. f., micu instrumentu de ferru, cu una limba vibratoria intre doue bracie, cu care, pusu intre denti, pote cineva cantá, tragundu cu degetulu si facundu se vibredie limb'a instrumentului; — cuventu formatu prin imitationea sonulni : *drim, drim*, ce produce *drimb'a*, sau d'in *trem, trim*, radecin'a lui *trem-urare*, (vedi si *dringu*).

DRINGU, s. m., pl.-*uri*; 1. precâtu noi scimu : *a) drimba, b)* arcu de sella de callu, *c)* vergea arcata cu corda, ce serve la batutulu lanei, *d)* in genere : vergea, corda, veri-ce bene incordatu sau vibratoriu, care vibredia, tremura, se legana, etc.; 2. dictionariulu Barcianu dà *dringu* sau *drungu* ca avendu acea-asi insemnare cu *dreva*, si esplica acestu d'in urma cuventu prin germ. **fachbogen**, d'in care nu se intellége bene despre ce a nume obiectu este vorb'a; acellu-asi dictionariu dà si unu verbu *dravuire* sau *drevuire*, esplecandu-lu cu germaniculu **fachen**=*a desparti cu scandure sau politiore*, de unde s'ar intellege co *dreva* sau *drava* ar fi una *politiora, ce formedia una despartire in armarie si alte assemeni lucruri*; — cuventulu *dringu*, ca si *dringa* sau *drimba*, prin natur'a loru *vibratoria*, paru a se referí la acea-asi radecina d'in care a essitu **tremere**, si care sub form'a cea mai simpla **tre** se vede in grec. τρέ-ειν=*tremurare*; sub acesta forma simpla ea pote esplecá si numele de planta *drete*, cumu si *dreva*; déro pentru acesta d'in urma vorba vedi si *drugu*.

DRIZA, s. f., aflatu numai in Bar-

cianu cu insemnare de *erba de balta, stufu*, etc. (vedi *drugu*).

DROBU si *dropu*, s. m., pl.-*uri*, **globulus; exta, lactes;** 1. particea mica d'in ceva, mai vertosu de forma rotunda : *dropu de sare, de thymia, de apa*, etc.; in acesta insemnare se dice si *sdrobu* sau *stropu*; 2. macie de mellu, de pesce, lapti, (vedi *darapu*).

DROIE, s. f., **multitudo, turba;** multime mare, cantitate, numerosa trupa : *droie de cani, de copilli, de muieri, de poturnichie*, etc.; — cuventulu se dice si cu *s: sdroie, stroie*, si respunde prin intellessu cu latin. **strues**=*grumuru*, derivatu d'in **stru-ere**, d'iu care au venitu, in romanesce, si : *a-stru-care, troianu*, etc.

DROJDIE, s. f. pl., **fex;** residuu allu unui licidu, si in speciale : residuu de vinu, de bere, de rachiu, etc., *fece, fecula*, etc.; metaforice : ce e mai de lapedatu, mai despretiatu intr'unu lucru orecare : *desfrenatii si misellii sunt drojdiele societatei;* — cuventu ce presenta combinationi fonetice contrarie limbei romanesci; sub acea-asi forma se afla in vechi'a slavica; cuventulu insenu e slavicu, ci se afla in multe alte limbe : germ. **drusen** si **trusen**, angl. **dregs**, in media latin. **drascu**, etc., dupo unii, trasse d'in germ. **drascan**=**dreschen**= treierare; déro prin intellessu aceste cuvente se lega mai bene de acea-asi radecina cu grec. τρύξ=*fece*, τρύγη=cullessu de viia, de unde si allu nostru *struguru* mai usioru a potutu vení decâtu d'in **uvu** sau **uvula**.

DROJDIOSU-*a*, plenu de *drojdie, fecosu, feculentu*.

DROSICA, s. f., trassura de preamblare pre arcuri si mai usiurea ca una *calesca* sau *carreta;* in speciale : trassura de *birjariu*.

DROTU, s. m., in locu de *serma*, nu se connosce d'in coce de Carpati.

DRUGA, s. f., **fusus major;** fusu mai mare, cu care se indruga *canura*, (vedi *drugu*).

DRUGARIU, s. m., care lucredia *drugi* de carru sau *druge de indrugatu;* care in typografía manuesce *drugulu*.

DRUGU, s. m., pl.-*i*, **tignum, pertica, tigillum;** 1. lemnu lungu si grosu, cioplitu bene in forma cylindrica : *la celle douelaturi alle unui carru se afla cate unu drugu; fustellele sau treptele unei scare se afla fissate intre doi drugi; cu drugii ne servimu a redicá si missicá d'in locu mari greutàti;* 2. pertica de ferru : *la ferestre, pentru securitate, se batu drugi de ferru;* 3. in speciale la typografia : fusu ce appesa coll'a de typaritu pre table; 4. specia de arborellu, ce dà multime de ramurelle suptiri d'in una radecina asiá de potente, in câtu ferrulu aratrului se pote rupe, dandu de unu assemenea *drugu;* — form'a feminina *druga*, care sta cu *drugu* in acea-asi relatione ca si *craca* cu *cracu*, si mai allessu verbulu *indrugare*, care se conjuga simplu: *indrugu, indrugi, indruga*, etc., sunt probe despre inalt'a vechime a cuventului *drugu;* germ. **druck**=*pressione, appesare*, etc., nu corresponde cu intellessulu cuventului romanescu, fora se mai adaugemu, co cu greu se pote admitte ca unu cuventu de insemnare abstracta, cumu este germ. **druck**, se fia trecutu in limb'a nostra cu insemnàrile concrete ce are *drugu;* chiaru *drugariulu* de typografía noi nu credemu se aiba a face ceva cu germ. **drucker** sau **drücker**, de orece *drugariu* e connoscutu poporului si cu intellessulu de *facutoriu de druge*, precumu *fusariulu* esto *facutoriulu de fuse*, (vedi *drugariu*); la intellessulu cuventului romanescu ca mai bene respunde grec. ὀρός=*stejaru*, si de ací : *veri-ce lemnu tare*, cumu cauta se fía cellu d'in care se face unu *drugu;* ὀρύαξ-ὀρύακος=*grinda*, si in speciale : *grinda ce serve de base*, la una nave mai vertosu, se appropia, si prin forma si prin intellessu, de allu nostru *drugu: driculu*, ca *ceva facutu d'in drugi*, cumu si *drichi'a*, ca *drugellu*, potu fi de acea-asi origine; assemenea si *dringulu* si *drimbulu sau drimb'a, ca obiecte ce au unu drugusioru;* la Macedoromani *trema* iusemna *vergea, ramura*, ca ceva *tremuratoriu*, si metafor'a, prin care miculu instrumentu cu limba assemenea *unui drugusioru* san unei *vergellutia*

tremuratoria ar fi essitu d'in acea-asi fontana cu *drugu*, n'ar fi de locu mai cutediatoria.

DUBA, s. f., vasu de plutitu; — compara russ. дубъ cu acea-asi insemnare.

DUBIRE,-*escu*, v., perdere, pessundare; depilare, glabrare; a smulge perii sau flocele de pre una pelle; a despoiá, a jumulí, a perde pre cineva; a portá reu, a invechí; — noi nu connoscemu cuventulu d'in celle audite d'in coce de Carpati.

DUCHORE, *duhore* si *duore*, s. f., sufflare puturosa, putore, (vedi *dogore*); cuventulu se afla si la Macedoromani in acea-asi forma si cu acellu-asi intellessu.

DUCHOVNICESCE, adv., ca unu *duchovnicu*.

DUCHOVNICESCU,-*a*, adj., relativu la *duchovnicu*.

DUCHOVNICIA, s. f., demnitate de *duchovnicu*.

DUCHOVNICIRE,-*escu*, v., a fi *duchovnicu cuiva : cine te duchovnicesce?* =cine te marturisesce sau confessa; *a se duchovnicí*=a se marturí sau confessá.

DUCHOVNICU, s. m., sacramenti pœnitentiæ administer; preutu ce are darulu de a ascultá marturirea peccateloru si a dá penitentia pentru curatirea de aceste peccate, *confessoriu, marturitoriu;* — derivatu d'in *duchu*, cu insemnare propria de *parente sufletescu*, (vedi *duchu* si *dogore*).

DUCHU, s. m., pl.-*uri*, spiritus, animus, intelligentia, ingenium; halitus, exhalatio; 1. sufflare orecare, si in speciale : sufflare rea, vetematoria sanetatei, putore, gazu mortiferu : *unu duchu neplacutu esse d'in gur'a acestui omu; grop'a are duchu, se nu intràmu intr'ens'a, ci se ua lassàmu se sté mai multe dille destupata, ca se essa duchulu d'in ea;* in acestu intellessu se dice mai multu : *dufu*, si de ací espressionea : *omu cu dufu*, dissa in risu in locu de : *omu cu duchu*=omu ingeniosu, (vedi mai la valle); 2. sufflare de vietia, sufletu : *in manele telle, Domne, dau duchulu meu;* 3. substanti'a spirituale a sufletului, sufletulu, in oppusitione cu substanti'a materiale a corpului : *corpulu se face terrina, éro duchulu remane nemuritoriu;* 4. de ací : fientia care e numai spiritu fora corpu : *duchuri luminate*=angeri; *duchuri intunecate sau necurate*=draci; *duchu este Domnedieu, si cu duchulu se cade se ne inchinàmu lui;* 5. intelligentia, mente, precepere, petrundere, agerime de mente, ingeniu, spiritu : *omu de duchu sau cu duchu; a avé multu duchu, a nu avé duchu; a se inaltiá cu duchulu peno la celle mai inalte cugetàri;* 6. applecare a sufletului, pornire, passione, etc.: *duchulu iubirei de argentu, duchulu necuratici, allu mentionei, allu calomniei, allu urei, allu invidiei,* etc.; *duchulu blandetiei, allu infrenarei, allu caritatei,* etc.; —cuventu de domeniulu religiosu, ellu este unulu d'in rarele essemple de vorbe, cari impromutate d'in limb'a slavica au luatu, prin dominationea acestei limbe in baserica, una desvoltare mai mare de intellessu; totusi inse celle mai multe d'in insemnàrile date cuventului au remasu straine de connoscenti'a poporului; astadi cuventulu este mai de totu cadiutu in desuetudine d'impreuna cu tote derivatele selle, (vedi *dogore*).

DUDA, *dudu*, vedi : *aguda, agudu.*

DUDUCA, s. f., feta, domnisiora; — cuventu connoscutu mai allessu in Moldavi'a, (vedi *dada*).

DUGHIANA, s. f., taberna; incapere in care se tine marfa de vendutu; — cuventulu se aude numai in Moldavi'a, pre candu in Munteni'a se dice *pravalía*, si pare a fi in locu de *dugliana, duglana, dugulana* sau *dogulana*, formatu d'in *doga*=scandura, intogmai ca si latin. taberna d'in tabula=scandura; compara : ital. dogana, provenc. douua, franc. douane, isp. aduana=casa de depusu merci, vama, carvasará, etc., (vedi si *dunga*).

DUFU, s. m., vedi *duchu* la inceputu. *Duhore, duhovnicu, duhu*, etc.; vedi : *duchore, duchovnicu, duchu.*

DULAMA, s. f., vestimentu de panura lungu peno d'in diosu de genuchie; Macedoromanii pronuntia *duluma*, si essistenti'a cuventului si la densii

este una proba, co acestu-a nu ar poté fi ungurescu, de si Ungurii au form'a : **dulàma.**

DULAPIORU, s. m., deminutivu d'in *dulapu.*

DULAPU, s. m., pl.-*uri*, **armarium**; **armariu**, mobile de pastratu vestimente, *vase*, etc., (vedi *almariu*); *a jocá cuiva unu dulapu*=a l'amagí cu mare *dibacía*; *a inverti dulapuri*=a amblá cu insellatorie; — aceste d'in urma frasi si alte assemeni, in cari intra *dulapu* cu acea-asi insemnare de *artificiu*, facu a presuppune cu destulla probabilitate, co cuventulu se refere la *dolu*=**dolus**=δόλος, ca *ceva in care se ascunde si depunu lucruri de pastratu*; se pote inse ca *dulapu* se fia in legatura de cumnatía cu lat. **dolium**=bute, butoiu.

DULEU, s. m., **molossus**; cane mare, care padesce cas'a, stan'a, etc.; metaforice : omu corpulentiu si greoiu.

DULGHERIA, s. f., maiestría de *dulgheriu.*

DULGHERIU, s. m., **lignarius faber**; lemnariu, maiestru in artea de a lucrá lemnulu; — cuventulu e de prisosu pre longa classiculu si populariulu: *lemnariu.*

DUMBRAVA, s. f., **silvula, quercetulum**; padurice de cerri; — d'in slav. **dumbrava**; d'in *dumbrava* s'au trassu : deminutivulu *dumbraviora* si *dumbravnicu, dobravnicu*=planta, **melittis melissophyllum.**

DUMBRAVIORA, s. f., vedi *dumbrava.*

DUMBRAVNICU, s. m., vedi *dumbrava.*

DUNGA, s. f., **linea prominens, stria, sulculus**; linia mai multu sau mai pucinu essita, mai multu sau mai pucinu aduncata : *dung'a cutitului*=mnchi'a cutitului; *dungele frundieloru*=firele sau fibrele frundieloru; *dungele palmei*=liniele aduncate alle palmei; *dungele pellei*=venele albastrie ce se vedu prin pelle, sau : rugele, sberciturele pellei; *dungele unei columne*=torii trassi in lungulu unei columne, sau striele trasse in acea-asi directione; *dungele panei*=vergele apose alle panei; *dungele unui cubu*=liniele de impreunare alle superfacieloru cubului; *a trage dunge*; de ací in genere : *latore; a se dá pre dunga*=a se pune pre una costa sau latore, a se culcá;—dupo invetiatulu Miklosich d'in vechiu sl. v. **doga**=*doga*; déro acestu cuventu nu essiste in vechi'a s'avica; déro cuvente ca *dunga*, d'in cari se tragu verbe de conjugationea antania : *dungare*, nu potu fi slavice, (vedi *ciuma, ciulatu*); déro cuventulu *doga* se afla si in italian'a si in celle alte limbe sorori, cari n'au impromutatu d'in fontana slavica; ecco in addeveru differitele forme si intellessuri, ce are cuventulu *doga* in alte limbe romanice : ital. **doga**, franc. **douve**, isp. deminutiv. **dovela** si **duela**, portug. **aduela**=doga, provenc. **doga** si **dougo** (si la noi *dogu* si *doga*)=doga si fossata sau siantiu, margine sau gardu in giurulu unei grope : **doga del vallat**=*dunga* sau *muchia a vallului*; mediu lat. **doga, dova** si **douva**, cu acellu-asi intellessu ca si in provencialea : **juxta dogas vallatorum murorum**=pre longa marginile muriloru incongiurate cu vallu; in italienesce **doga** are si insemnarea de *verga* sau *dunga circularia la unu vestimentu*, si ispan. **dogal**=impletitura la guleru; in frasea media latinesca : **ne forte dogis occultis lymphæ deficerentur**=ca nu cumu-va pre canali ascunse se se adduca ape, **doga** are insemnarea de *canale*; in fine chiaru in latin'a mai vechia se vede, co a statu cuventulu **doga** cu insemnarea de *vasu*, de *continutoriu* in genere, de orece in Vopiscu aflàmu : **facta est ratio dogæ, cuparum, navium**, etc.; éro in Glossariulu lui Philox. **doga** se espleca cu βούττις=bute, butoiu, butilla, etc., si **dogarius** cu βουττοποιός; (allu nostru *dogariu* si iu forma si in intellessu); **doga** a fostu se vede, unulu d'in acelle numerose cuvente proprie limbei rustice, care s'a pastratu in limbele romanice si a produssu, mai allessu in limb'a nostra, una mare familia de cuvente; d'in limbele romanice au trecutu si in alte limbe : germ. **dauge** sau **daube**, grec. δόγα, alban. **dhoga**, magiar. **donga**=*doga*; vechiu slav. **dõga**=arcu, curcubeu; serb. **dûga**, etc.; —cátu pentru etymologi'a cuventului, unii lu re-

ducu la grec. δοχή sau δοχῆ=receptaclu, vasu; δοχάνη=locu de receptione, armariu, incapere, etc. (asiá de appropiatu, si in forma si in intellessu, cu allu nostru *doghiana* sau *dughiana*); altii la latin. **ducere**, d'in care au essitu mai multe espressioni cu insemnarea de *canale, ceva incapetoriu si continutoriu*, cumu : **aquæ ductus**=canale de scursu apa, si in limbele noue latine : ital. **doccia**=a versá apa d'in *ceva conductoriu si continutoriu* allu acestui licidu, de unde **doccia**=franc. **douche**=isp. **ducha**=*dusia* (mai bene, prin urmare *ducia, dusia* fiendu franc. **douche** neromanitu); una suppositione, ca si cea alta, esplica bene cuventele in cestione, si este cu greu a se determiná cineva decisivu si absolutu pentru un'a d'in doue; unu cuventu oricare d'in celle in cestione se pote esplecá in modu satisfactoriu prin una radecina, ca si prin cea alta : *doganire*, de essemplu, se pote esplecá si prin *capacitare*, si prin *conducere* sau *invetiare;* assemenea si *dogianire* sau *dosianire*=*dojanire*, etc.; si fienduco *doganire* are camu acellu-asi intellessu cu *tocanire*, ar poté cineva admitte co si formele cu tenuea *t* in locu de medi'a *d* : *tocu, toca, tocare, tocire, tocanire*, etc., au potutu essi d'in acea-asi fontana cu *dogu, doga, donga* sau *dunga, doghiana, doganire, dogariu*, etc.; inse formele cu *t* se lega ca mai bene, si prin forma si prin intellessu, parte de **tegere** : *tocu*, *teca, tesilla*, etc., parte de **tangere** sau **tagere**: *toca, tocare*=ital. **toccare**, franc. **toucher**, etc.

DUNGARE,-*ediu*, v., **striare**; a face sau trage *dunge*, (vedi *dunga*).

DURA, adv., **volutim**; invertindu-se : *a merge dur'a sau de a dur'a, a dá de a dur'a; minccle, rotillele se dau dur'a si mergu de a dur'a;*—cuvcutulu este femininulu d'in *duru*, luatu cu intellessu de adverbiu, ca si *surd'a* d'in *surdu;* éro *duru* este una espressione, prin care se imita sunetulu unui ce care merge invertindu-se ca rot'a; de ací si verbulu: *duruire*=a merge de a dur'a, a face unu sgomotu assemenea unui ce, care merge ca rot'a sau pre rota : *audiu duruindu una carutia;* de ací si metaforice : *ti duruie gur'a ca una mora franta;* si prin urmare, pentru esplecarea acestui verbu nu e lipse de a allergá la ung. **durren**; — acumu *duru* si *dura*, desí paru a fi asiá de departate, prin intellessu, de latin. **durus, dura**=aspru, totusi nu ar fi improbabile, ca cuventulu **durus**, care si a perdutu in limba insemnare generale de *aspru*, se se fia applecatu esclusivu si in speciale la *sunetulu duru produssu prin invertirea unui ce*, si de ací apoi *la mersulu invertitu;* déro in locu de *duruire* se dice si *durduire*, si acesta d'in urma forma duce la *duduire*, care, casi *bubnire*, este una duplicatione d'in *du*, prin care se imita unu sunetu confusu, déro potente : *audiamu ceva care facea du, du, du;* d'in acea-asi onomatopeia au essitu pre de una parte : *dupu, dupuire, diupuire*, etc., éro pre de alt'a : *duru, duruire, durduire; du*, prin scambarea tenuei *t* in medi'a *d*, pote fi in locu de *tu*, de unde *tunu, tunare*, etc.; certu inse este co form'a cu *d* se vede si in grec. δοῦπος=sunetu produssu prin cadere sau lovire, si prin urmare analogu in forma, ca si in intellessu, cu allu nostru *dupu* sau *diupu;* si astufellu formele : *duruire, dupuire, duduire*, au essitu d'in una onomatopeia, care sub form'a cea mai simpla : *du, du*, espremendu unu sunetu datu *prin lovire sau terire*, a potutu luá in unulu d'in aceste derivate, *duruire*, si insemnarea de *a merge invertindu-se*, intogmai precumu *ur'a*, de unde *uruire*=in intellessu cu *duruire* are si insemnarea de *dur'u*, afora déco *dur'a* si *duruire* nu sunt compuse cu *de* d'in *ur'a* si *uruire; uruire* se aude cu diverse pronuntie : *huruire, hiriere*, cari inse au intellessuri diverse, cumu se va vedé, la articlele speciali; ací vomu notá inco numai espressionea : *tur'a vur'a*, care pare a fi essitu d'in *dur'a* si *ur'a* sau *hur'a;* câtu pentru intellessulu acestei espressione vedi si *ciorlu-morlu*.

DURDU,-*a*, adj., **ineptus, stupidus; amasius**; 1. netotu, tontu, nepreceputu; ametitu, distrassu; 2. ca substantivu, mai allessu sub form'a feminina : mun-

dru, iubitu, amante : *durd'a mea*=mundr'a mea, si de ací applecatu la veri-ce obiectu de particularia si affectuosa predilectione : *pentru vechii luptaci Români puse'a erá durd'a loru; candu inverdicau codrii, cleptii Români, haiducii, si luau durd'a de a spinare si plecau se dé gona inimicidui, care erá strainulu sau ciocoiulu impilatoriu;* — pre cumu *tontu* a essitu d'in *tonare*, cu intellessu analogu latinescului **attonitus** d'in **attonare**, asiá *durdu* a cautatu se essa d'in acea-asi radecina cu *duruire* (vedi *dura*), cu insemnare de *ametitu prin unu potente sunetu*, care esplica forte bene intellessulu cuventului de sub 1; câtu pentru cellu de sub 2., ellu este una metafora analoga cu cea prin care *nebunu* si *nebuna* inco se ieu cu acellu-asi intellessu : *nebun'a mea de pusca, nebunulu meu de callu;* in latinitatea media se afla **druda**=**amica**=**amasia**=iubita, mundra, correspunditoriu cu *durda* in intellessulu de sub 2; **druda**, ca si **druchte**=*sponsa* sau *logodita*, **drudi**=*amici, credentiosi*, etc., sunt essite d'in germ. **treu**=*credentiosu, devotatu*, etc.; déro **druda**, femininu d'in unu **drudus**, are si insemnarea de *grassu*, care resare si in cuventele romanesci : *durduliu, durducare*, etc.; franc. **dru** inco insemna *durducatu, bucculatu*, ca si **dodu**, si prin urmare paru a se legá, prin sensu, de acea-asi origine cu alle nostre *durduliu, durducatu;* déro acestu intellessu de *grassu*, care se afla in cuventulu d'in latinitatea media : **druda**, ca si in franc. **dru** si **dodu**, ca si in romanescele : *durduliu, durducatu*, nu se pote in necî unu modu esplecá si conciliá cu intellessulu de *mundra* ce are *druda*, ca derivatu d'in germ. **treu**; cu multu mai usioru se pote esplecá intellessulu de *inflatu* prin latin. **turgidus**, care prin syncopi ar da : *turg'du, turd'u, durdu, drudu*, etc.; si ca se se impace intellessurile asiá de disparute ce are cuventulu romanescu *durdu*, este destullu se se compare cu grec. τῦφος, cu insemnările de : *inflare, ingonfare, mundría, ametire, nebunia, passione nebunesca*, etc.

DURDUIRE, *duruire*, vedi *dura* si *durdu*.

DUSIA, s. f., neologismu dupo franc. **douche**=*baia de apa rece*, ce pre *conducte* pica d'in una pútina pre cellu ce iea bai'a; — dupo celle spuse la articlulu *dunga* form'a ce s'ar cadé a se dá cuventului ar fi *ducía*.

DUSICA, s. f., câtu se bee sau se inghite una data : *una dusica de vinu sau de rachiu;* si de ací in genere : *pucinu, unu picu, una tira*, etc. : *una dusica de carne*, — cuventulu este derivatu d'in **ducere**, carè are si insemnarea de a *trage pre gutu, de a inghiti*.

DUSIMEA, s. f., pl. *dusimelle*, **tabulatum**; *podea* de scandure; si in specia : podea pre care se calca cu petiorulu; — cuventu turcescu, de care nu e lipse, candu avemu *podea*.

DUSMANESCE, adv., ca unu *dusmanu*.

DUSMANESCU,-*a*, adj., relativu la *dusmanu*.

DUSMANÍA, s. f., fapta, portare, sentimentu, relatione sau stare de *dusmanu*.

DUSMANIRE,-*escu*, v., a fi *dusmanu* pre cineva sau ceva.

DUSMANOSU,-*a*, s. adj., plenu de *dusmanía*, forte *dusmanu*.

DUSMANU,-*a*, s. adj., **inimicus, hostis**; inimicu; — cuventulu, in care *s*, ca si in derivatele : *dusmanescu, dusmanía*, etc., se aude siueratu, este usitatu mai allessu in Moldavi'a; cu tote acestea ellu pare a fi de una vechia data in limba, si prin urmare nu se pote admitte co ar fi venitu prin turc. **dusman**, de ore ce acestu cuventu nu paro a fi addeveratu turcescu, ci persanu; si fiendu co limb'a persana este de famili'a arica, se pote ca in acesta limba se essista cuventulu *dusmanu*, fora ca allu nostru se ne fia venitu de la Persi prin Turci, ci se se fia formatu in limb'a nostra insasi d'in *duis, dis* sau *dus*, si radecin'a **man** sau **men** d'in care avemu inco *manía* sau *menía*. *meniosu, men-te*, etc., precumu si greculu d'in acellea-si elemente a formatu δυσμενής, δυσμένεια=*dusmanu, dusmanía*.

E.

EAZU, s. m., vedi *ezeru.*

ECHIPAGIU, s. m., **rheda equis juncta; vectores, classarii; instrumentum;** 1. trassura elegante cu cai; 2. militarii unei nave, marini, marinari, flotari; 3. tote celle necessarie pentru ceva: instrumentu, apparatu, armamentu, armatura, etc., *echipagiu de resbellu*=apparatu bellicu; de ací si verbulu: *echipare*=a provedé cu celle necessarie, a gatí, a pará, a prepará, si in speciale ca terminu militariu: *a echipá militarii*=a armá; *a echipá una nave*=a armá, sau provedé navea cu omenii, armele si celle alte necessarie; de unde apoi: *echipamentu*=armamentu, armatura, apparatu: *echipamentu de pedestru*=armatura de pedestru, etc.;—neologismi dupo franc. **equipage**=*echipagiu*, **équiper**=*echipare*, **équipement**=*echipamentu*, cari au essitu d'in mediulu latin. **eschippare** =(germ. **schiffen**, trassu d'in **schiff**=*nave*), asiá in câtu **équiper** insemna proprie: *a pune una nave in stare de a servi, a armá navea*, si de ací apoi in genere: *a provedé, gatí*, etc.; noi ne potemu scutí de aceste cuvente, de ore ce le potemu supplení forte bene cu altele mai bune si mai pre intellessulu Rómânului.

ECHIPARE, vedi *echipagiu.*

ECHIPAMENTU, s. m., vedi *echipagiu.*

EDIURE si *iediure*, s. m., vedi *viediure* si *dichoru.*

ELESCEU si *helesceu*, s. m., pl., *elesceie;* **stagnum, piscina;** lacu in adensu facutu pentru procreare de pesce, *pescina* sau *pescuina;* — cuventulu se afla si in unguresce sub form'a **halastó**; déro remane a se cercetá déco ellu este originariu in unguresce, sau déco nu cumuva este impromutatu: in acesta d'in urma suppositione s'ar poté ca cuventulu d'in grec. ἅλος =balta, se se fia formatu in romanesce, de unde apoi a trecutu si la Unguri.

ENGERA, s. f., specia de planta esplecata in *Barcianu* prin germ. **enzian** =lat. **gentiana.**

EMANETARE, *cmanetu*, vedi *amanetare, amanetu.*

?EPIECU, s. m., pl.-*i*, **caulcula;** arruncatura de zaru, in care cadu doi assi, duplone.

EPINGEA si *ipingeá*, s. f., pl. *epingelle;* mantellu de ploia rosiu sau albu, ce porta mai vertosu menatorii de cai.

ERETE, s. m., **accipiter;** passere rapitoria, specia de gaia; — se fia ore in legatura cu grec. ἱέραξ, contract. ἵρηξ= erete?

?ERGOLASIU, adj., activu, laboriosu; —d'in acea-asi fontana cu *argatu, argatire.*

ERHA, s. f., **aluta;** aluta, pelle bene si molle lucrata; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

?ERICA, s. f., planta esplecata in Barcianu prin germ. **heidekraut?**=lat. **erice.**

ESIAFODU, s. m., pl.-*uri*, neologismu dupo franc. **échafaud**, care insemna in genere: *tablatu* sau podu de scandure, si in speciale: 1. podu de scandure, pre care stau lucratorii, cari lucredia la unu edificiu inaltu: 2. amfiteatru sau podu de pre care privescu spectatori la una ceremonia; 3. podu de scandure pentru essecutarea unui condemnatu la morte, etc.; — form'a cuventului in alte limbe romanice este: ital. **catafalco**, isp. **cadafalso** si **cadahalso**, provenc. **cadafalc**; form'a cea mai curata e cea italica: **catafalco**, compusu d'in **cata**, trassu d'in **catare**=romanesc. *catare* sau *cautare*, si d'in **falco**=**palco**=*palcu* sau *balcu*= podu de lemnu, asiá in câtu **catafalco**

insemna proprie : *podu de scandure, de pre care pote cineva privi,* si de ací : *veri-ce podea inaltiata;* form'a *catafalcu* este, de certu, cea mai cuvenita limbei romanesci.

ESIARPA, s. f., neologismu dupo franc. **écharpe,** care insemna in speciale : buccata de stofa, cu care si incinge cineva mediloculu sau gutulu; si de ací in genere : veri-ce buccata de stofa, cu care se infasiura ceva; in alte limbe romanice cuventulu suna : ital. **sciarpa** si **ciarpa,** isp. **charpa;** tote aceste vorbe sunt, in forma si dupa orgine, identice cu romanesculu *carpa,* essite d'in **carpere**=rupere, sfasiare, etc.; franc. **charpie**=scama, si prin intellessu si prin forma, confirma pre deplenu addeverulu acestei etymologie, si de acea-a noi nu credemu neci de cumu fundata suppositionea invetiatului *Miklosich*, dupo care romanescele : *carpa, carpaciu, carpire, carpacire,* etc., aru fi venitu d'in slav. **krŭpa**=panura; déro in limb'a romanesca cuventulu *carpa,* essitu d'in acea-asi fontana cu franc. **écharpe** si ital. **sciarpa,** sau **ciarpa** a luatu una insemnare mai appropiata de intellessulu originariu allu radecinei **carp,** si de acea-a cu greu s'ar poté applecá in acelluasi intellessu, ce are franc. **écharpe;** de alta parte form'a *esiarpa* este cu totulu straina de analogiele limbei romanesci, si de acea-a unu cuventu cu form'a *scarpa,* sau cu form'a *fascia*=lat. **fascia,** ce are si intellessulu de **écharpe,** ar fi cellu mai cuvenitu limbei nostre pentru espressionea conceptului de **écharpe;** *fascia* este acellu-asi cu populariulu *fasia,* déro pentru destinctionea de intellessu, punctu assupr'a caruia Românulu arreta una delicatetia estrema, este mai bene a se adoptá form'a *fascia* =**écharpe** de câtu form'a *fasia.*

ESCADRA, s. f., **classicula;** numeru de navi suppuse la command'a unui si acellui-asi capitanu; numerulu de navi, cari compune una *escadra* este mai mare de *noue,* déro nu trece preste doue dieci si cinci; unu numeru de navi mai mare de doue dieci si cinci formedia una addeverata armata navale, éro mai micu de noue, peno la trei, formedia una simpla *divisione navale;* commandantele unei *escadre* este unu *vice-amirale;* — d'in latin. **quadru,** de unde si *escadrone*= corpu de callari de una suta peno la doue sute de insi, numitu asiá chiaru de la form'a despositionei selle *cadrata.*

ESCADRONE, s. m., (mai pucinu bene : *escadronu*); vedi *escadra.*

ESCONTARE, v., a face *escontu.*

ESCONTU si *scontu,* **de summa detractio;** scadimentu ce se face d'in una summa de bani, ce are cineva a primí, candu vré a luá acesta summa inainte de terminulu, la care s'ar cadé se ua primesca : *regula de scontu* se chiama, in aritmetica, regul'a prin care se calcula *scontulu,* adeco *summ'a insasi de scadiutu;* — neologismu dupo franc. **escompte** de unde si verbu *escontare* si *scontare* =franc. **escompter;** déro chiaru form'a francese cere ca in romanesce se se dica *escomptu* si *escomptare,* ca mai bune si correcte aru fi inse formele : *escomputu* si *escomputare,* ca compuse d'in **es**=**ex** si d'in *computare*=**calculare;** asiá in câtu *escomputare* va se dica *a scadé prin computare;* déco nu ne placu *escomputare* si *escomputu,* atunci *scadere* si *scadimentu* suntu mai de preferitu de câtu neintellessele *scontare* si *scontu.*

ESCORTA si *scorta,* s. f., **præsidium, comitatus;** trupa de omeni, cari insociescu pre cineva pentru onore sau pentru securitate; — cuventulu se afla in tote limbele romanice : ital. **scorta,** isp. **escolta;** dupo unii ellu ar fi venitu d'in latin. **cohor-cohortis**=trupa de militari; déro cea mai probabile etymología este cea care refere cuventulu la ital. **s-corgere**=**ex-corrigere,** cu insemnarea primitiva de *a derege, a dereptá, a conducc,* si de ací : *a insoci pentru onore sau pentru custodia; scortu* sau *escorta* asiá déro nu e de câtu participiulu de form'a feminina *escorrecta, scorrecta,* syncopatu *scorta,* luatu cu intellessu de substantivu; de ací si verbu *escortare* sau *scortare*=ital. **scortare**=franc. **escorter**=ispan. **escoltar**=a face *scorta,* a insocí pre cineva de una *scorta* pentru onore sau pentru custodia.

ESCORTARE si *scortare*, v., vedi *escorta*.

ESLE, s. f., praesepe; ingraditura, in care se pune nutretiulu ce se da spre mancare boiloru, calliloru, etc.;—cuventu ce presenta combinationea fonetica *sl*, contraria limbei romanesci, d'in slav. **jasli**, cu acea-asi insemnare; *presepe* este cuventulu cuvenitu limbei nostre.

ESPLOITARE, v., colere; a cultivá, a face ca unu agru, una casa, una padure, etc., se dea cellu mai mare folosu; in genere, a trage folosu, a storce d'in ceva sau de la cineva totu ce ne pote dá; a speculá, a precupetí, etc.;—neologismu nefericitu, dupo franc. **exploiter**.

ESPRIMARE, v., in locu de *espremere*, nu e de recommendatu; vedi *espremere* in Dictionariu.

ETAGERA, s. f., vedi *etagiu*.

ETAGIU, s. m., pl.-*e*, contignatio, tabulatum; spatiu d'in inaltimea unui edificiu, coprinsu intre doue podelle;—neologismu dupo franc. **étage**; vechiulu si popularulu *catu* este cu multu mai de preferitu de câtu unu neologismu ca *etagiu*, de unde apoi altu neologismu si mai reu *etagera* sau *etajera* = franc. **étagère**=politiora.

ETICHETA, s. f., inscriptio, pittacium, nota; solemnes aularum ritus; 1. *pittaciu*, pecete sau cedula ce se pune pre una butelia, veri-ce alta nota assemene ce se allipesce de ceva, si dupo care se connosce natur'a lucrului continutu in vasulu pre care se allipesce *pittaciulu*; 2. ceremonie, cu cari se porta omenii de lumea asiá nomita mare; ceremonie de portu si de portare la curti, la case mari in impregiurari solemni etc.; — neologismu dupo franc. **étiquette**, care in insemnarea de sub 1. se pote forte bene supplení cu *pittaciu*, *nota*, *inscriptione*; etc.; *pittaciu* este de acea-si origine cu *pittacu*, formate amendoue d'in grec. πίττα=πίσσα = pix =*pece* sau *resina*, asiá cumu d'in *pece* s'a formatu si *pecete* (vedi *despecetluire*); câtu pentru intellessulu de sub 2. inco se pote bene traduce prin cuvente ca: *ceremonia*, *ceremoniale*, *rituale*, etc., si prin urmare ne amu poté scutí de *eticheta*.

EVASIÉA si *iavasiéa*, s. f., lupi, lupatum; clesce ce se pune in botulu unui callu, si de ací se si numesce *callusiu*, si prin urmare nu e neci una lipse de *evasiéa*, care ar fi d'in turc. **eves**.

EXORIA, s. f., exilium; cuventu introdussu prin grecii d'in fanariu, asta-di cu totulu cadutu in desuetudine, si inlocuitu prin *essiliu*; mai connoscutu de câtu *exoria*=ἐξορία, a fostu si este turc. *surgunu* sau *surghiunu*, care e assémine superfluu.

EZERU, s. m., pl.-*e*, stagnum, lacus; canalis, rivulus; 1. pre câtu ensine connoscemu: lacu, balta cu pesce; 2. dupo unele dictionarie: canale, riusioru, parte derivata d'in unu riu; cu acésta insemnare noi connoscemu numai form'a *eazu* sau *iazu*, si in speciale: *canale de mora*;—d'in slav. **jazŭ**=stomacu, canale.

EZETURA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si *ezeru* sau *eazu*.

F.

FACALETIU si *facalletiu*, pl.-*e*, **pala, batillum**; bàtiu, neteditu mai vertosu, lopatella de mesticatu licide ferte cu farina sau si alte ingredientie; in specie, servindu la mesticatulu memelligei: *cu facalletiulu se mestica memellig'a; la mai multe memellige adjunge unu facalletiu;* vedi si *facàu*, essitu, probabile, d'in acea-asi radice cu *facalletiu*.

FACAU, (pron. *facàu*), pl., *facàie*, (reu pre a locuri *facàuri*), **molae, pistrini, pilae arbor, fusus, fustis, pala, batillum, ala**, etc.; 1. arborele, fusulu unei pétra de móra in genere; in specie: *a)* fusulu unei móra mai mica, unei piua, unei morisca, etc., a caroru rota e pusa orizontale; *b)* aripa de mora de ventu; *c)* scafa, lopatella affunda a rotei morei; 2. cu intellessulu de: *paru, pertica, bàtiu*, etc., spre miscatu si mesticatu licidele d'in caldari, miste cu farina sau si alte materie ori ingredintie: *facàulu e mai mare de câtu facalletiulu;*—si *facalletiu* si *facàu* paru, probabile, co au essitu d'in *facere*, ca instrumente de *facere, agere, dare forma, regula, directione*, etc., mai antâniu ca *ceva generale*, apoi ca *ceva speciale*, precumu in celle doue covente tractate; de acea-a e de scrissu: α') *facalletiu* in form'a de *faculletiu;* β') *facàu* in form'a de *facanu* sau, póte mai bene: *faconiu, facone.*

FACIARNICIA, s. f., d'in *faciarnicu,-a*, adj., **dissimulans, dissimulator**; precumu si v. *faciarnicire,-escu*, **dissimulare**, su de lapidatu, ca avendu forme straine, de si, ca covente, su pure si genuine, si au si forme câtu se pote de genuine in: *faciaria, faciarire, faciariu*. de cari vedi in Dictionariu.

FAÇONU, s. m., (fr. **façon**), gallicismu strambu, ca in frasile: *façonu de vestimentu*=une **façon d'habit**;—déro cumu se escusàmu acestu *neologismu scalciatu?* cumu, cellu pucinu, se lu pronuntiàmu? cumu nu se pastrédia, cellu mai pucinu, neci form'a de genu? ci, contra natura, se face d'in femin. fr. **façon**, unu *mulieroniu* ca *façonu* sau *fasonu;* co-ci, fr. **façon**, de si corruptu d'in *factione*= **factio**, are inse genulu femininu, ca tote celle in *ione*, chiaru si in celle romane imprumutate de Germani; se meturàmu déro aceste contortioni, si, déco nu ne place form'a antica si populare a coventului in cestione, adeco: *faptione* se scriemu cellu pucinu: *factione;* éro pentru sensulu fr. **façon**, nu ne lipsescu, pre longa *factione*, si covente ca: *faptura, forma, gestu*, etc.

FAGADARIU,-*a*. adj. s., **caupo**; ospetariu; vedi, *fagadau*.

FAGADAU, (pron. *fagadàu*), s. m., **caupo, popina**; ospetaria, mai allessu vulgare si sordida;—(compara ung. **fogadó**); nu s'a auditu si nu se aude pre d'in cóce de Carpati; ne miràmu cumu Dictionariulu de *Bud'a* allatura acestu barbarismu pre lônga ispaniculu **bodegon**, essitu d'in **bodega** = it. **botega** = fr. **boutique** = lat. **apotheca** = grec. ἀποθήκη, etc., de unde si la noi, pre lônga *apothecele de specie* sau *de medicamente*, potu stá bene si *apothecele de vinuri* si de *ospetatu*.

FAGADUELA, *fagaduintia*, etc., vedi *fagaduire*.

FAGADUIRE,-*escu*, v., **polliceri, promittere**; a promitte, a se oblegá sau legá, a dá sau face si implení ceva; — derivate: *a) fagaduitu,-a*, part. sup. subst., **promissus, pollicitus; promissum, promissio**; *p[illegible]omissu, juruitu*, etc.;

b) faguduela=fagaduentia, s. f., **promissum, promissio**=*juruentia, promissu, promissione*;=*c) fagaduitoriu,-tória*, adj. s., **promittens, promissor**, *juruitoriu, promissoriu*; (compara ung. **fogadni**);—n'avemu nevolia de elle, adjungu popularile *juruire, juruentia, juruitoriu*, si classicele, *promittere, promissu,-a, promissione*. etc.

FAGASIU, (pre a locuri *vagasiu*), pl.-*e*, **orbita, rotae vestigium, semita, via**; 1. proprie, urm'a ce lassa rot'a affundu in mersulu seu : *acésta rota esse d'in fagasiu, a merge cu carrale afora d'in fagasiu*; 2. metaforice, linia, directione, calle : *a si perde fagasiulu, multi essu d'in fagasiele prescrisse*; (compara ung. **vágás**).

FAGOTISTU,-*a*, adj. s. pers., care face *fagote* sau care canta cu *fagotulu*; vedi *fagotu*.

FAGOTU, pl.-*e*, (mai pucinu bene -*uri*), **major tibia gravioris soni**, (it. **fagotto**, prov. fr. **fagot**, isp. **fagote**, angl. **fagot**, germ. **fagott**); mai in tote limbele citate in parenthesi, *fagotu* are doue sensuri : 1. *fagotu* = manuclu, fasciclu de menute si uscate aschiore, de apprensu foculu, lemnele d'in focariu; 2. *fagotu*=instrumentu musicale de sufflatu, nomitu franc. si **basson**, forma augmentativa, applicatu, ca si *fagotu*, la *una tibia sau flauta mai mare si cu sonu grave*; — in acestu d'in urma sensu se aude si se scriue in limb'a néstra de câtuva tempu; inse, cu reserv'a unei mica ammeliorare, se pote applicá si in intellessulu de sub 1.; coci la acellu-asi fonte pare a se refere si unu coventu romanescu in forma mai originaria de câtu a formei *fagotu*, adeco la lat. **fax, facis**, face, care, in origine, insemná : *unu fasciculu de aschiore de apprensu*, ca si affelele grec. φάκελος sau φάκελλος; de unde déro se vede essitu, probabile, si populariulu *hacu*, transformatu, de certu, d'in *facu*, ca si *hornu* d'in *fornu*.

FAIERU, s. m., **objurgatio, convicium, severa et acerba castigatio**; mostrare severa, castigatione acerba, versare a focului unei supperare; — essitu claru d'in germ. **feuer**=*focu*, usurpatu in gur'a *urbaniloru*, inse stinsu astadi mai de totu, asiá co : *mai bene le va merge si urbaniloru, ca si terraniloru, a si versá nu faierulu Germanului, ci foculu cellu multu allu Romanului.*

FAILATARIU,-*a*, adj. s., vedi *fulaitariu*.

FAINU,-*a*, adj., **perfectus, rectus, optimus, egregius, eximius**; de cea mai bona calitate, perfectu in genulu seu, bonu, formosu si bene facutu forte : *faina stofa, fainu vinu, faine buccate, faina colore, faine colori*, etc.;—déro nu avemu lipse de *fainu*, cu form'a lui germanica, co-ci avemu romaniculu *finu*, it. **fino**, fr. **fin**; vedi dero *finu*, in Dictionariu.

FALA, (sau *falla*), s. f., **superbia, jactantia, ostentatio, fastus, decus, honor, laus, gloria, magnificentia, arrogantia, insolentia**, etc.; mundría, trufía, superbia, arrogantia, insolentia, jactantia, etc., inse si in bene : lauda, gloria, splendore, magnificentia, etc. : *barbatii mari su fall'a nationei*;—derivate : 1. *falletiu=fallosu =falnicu,-a*; adj., **superbus, se jactans, ostentans, fastuosus, gloriosus, magnificus, splendidus, arrogans, insolens**, etc., atâtu in bene, câtu si in reu, ca form'a *falla*, d'in care deriva adiectivulu; 2. *fallire,-escu*, (si refless. cu sensu naturale : *a se falli*), v., **superbire, se jactare, se ostentare, collaudare, gloriari**, etc.; a se mundrí, a se truffí, a marí glori'a, inaltiá cu laude, etc.; (compara serb. s. **hvala**, v. **hvaliti**).

FALAITARIU, s. m., **equus praecurrens**; callariu ce spre onore, la cermonie mari, precede carrului principelui; sau si : administru ce merge pre diosu, spre a tiné de freue si conduce callii carrului principescu;—cu probabilitate corruptu d'in germ. **vorreiter**, precursoriu callare; acumu mai cu totulu uitatu.

FALETIU, *falire, falosu*, etc. = *falletiu, fallire, fallosu*, etc.; vedi *fala*= *falla*.

FALFAIRE, (pres. *falfaiu* sau *falfaiescu*), v., **volitare, stridere, fremere**; 1. a flutturá, a sborá, a agitá aripele; metaf., *perulu seu lungu falfaia in ventu; asiá falfaia unu stégu spenduratu pre*

una pertica in ueru; usiá falfuia fulgii prin aeru; 2. si despre sonulu, ce dau celle ce sbóra sau se agita : a *stride, susurrá* etc.;—derivate : *falfaitu,-a,* part. sup. subst., *falfaitoriu,-a,* adj. s., **volutus, volitans, stridor,** etc.: *falfaitulu aripeloru*=**alarum stridor.**

FALONU, s. m., (φελόνης si φελόνιον); vedi *feloniu.*

1 FARA, s. f., **rumor, fama, clamor;** rumore, vorba ce se face si se intende : *a dá fara in térra, co vinu Tatarii;* vorba multa desérta, fora scopu si fora sensu; clamore, clamori, etc.; — pre a locuri cu unu *s* mai multu la inceputu : *a dá sfara in térra,* (vedi si *farfala*).

2 FARA (pron. *fàra*),prep., **sine, præter, ab, absque,** etc.; vedi *fora* in Dictionariu.

FARFALA si *farfallu,* s.m., **homo ventosus, garrulus;** omu venturatu, sventuratu; flecariu, in acestu sensu sub form'a *farfara : farfara de gura,*(comp. it. **farfalla**).

FARFURIA, s. f., **orbis escarius, catinus, catillus;** vasu pre care se pune mancare la mésa; in specie, vasu de potiolana cu forma elegante, — deminutivu : *farfuriora,* leuatu si cu sensulu speciale de taliarelle pre cari se servu dulcetie sau cafelle.

FARFURIORA, s. f., vedi *farfuria.*

FARIMA, s. f., **frustillum, offula, micula; paullulum; pauxillulum;** buccatella forte mica, unu picu, una mica : *a face farime una ólla, unu ossu, una pâne, capulu cuiva; dati-ne una farima de pâne,* si metaforice : *una farima de focu, de ânima, de nasu; una farima de copilla, una farima de fetitia; a face farime pre cineva : carrulu calca vitellulu si lu face farime;* si : *a face in farime*=*a face farime; a dá cuiva una farima de batalia;*—derivate : *a)* deminutive multe, d'in cari producemu : *farimiora, farimella, farimica, farimicella, farimiciora, farimicia* sau *farimitia,* etc., potendu unele supreme *i : farmitia; farmiciora,* etc., si avendu multe differite nuantie de sensu : *da-mi si mie una farimitia de guritia; b) farimare,* v., (pres. *farimu, farimi, farima, farimàmu, farimati, farimu,* etc., sau *farmu, farmi, farma, farmàmu,* etc., cu supressionea lui *i;* vedi inse mai la valle), **frangere, effringere, confringere, comminuere; friare, fatigare, lassare, defatigare, exhaurire,** etc., a face *farime,* a sparge, a stricá, a nemici, etc., in sensu materiale si ideale : *a farimá una olla, capulu cuiva; a farimá capulu sérpelui; farimàmu unu lemnu pentru differite scopuri : farimàmu lemnulu, de essemplu, ca se l'ardemu in focu; cumu farima cineva unu vasu, farima si unu carru, farima si ossele cuiva;* de ací : *a farimá una armata;* mai vertosu : *a farimá cornulu cellui mundru; a farimá poterile, a farimá ânimele, a farimá lumea la lucru de nemica; farimati bietii ómeni de fatiga, de labori;* — derivate d'in *farimare,* adesea cu differentie de intellessu : α) *farimatu* si *farmatu,* part. sup. subst., cumu : *navi farmate sau farimate, pâne farimata sau farmata; farimatulu sau farmatulu lemneloru cu securea, farmatulu buccateloru cu mór'u, déro farmatulu grâneloru cu petrele de móra;* β)*farmatoriu* si *farimatoriu, -tória,* adj. s., care *farma* sau *farima : farmatoriu de casele omeniloru;* γ) *farmatura* si *farimatura,* amendoue cu acellu-asi sensu : *farmatur'a capului* sau *farimatur'a capului de sérpe;* α') *farmatura,* mai allessu in sensulu materiale de *mica, remasu pucinu d'in ceva,* etc.: *farmaturele ospetiului se dau câniloru; a colle farmaturele altoru-a de pre câmpulu seientiei;* β') *farimatur'a* inse mai vertosu in sensulu abstractu de a *farimare : farimatur'a pânei in farimiture;* γ') *farimitiosu* si *farmatiosu-a,* adj., **friabilis, fragilis;** de assémine cu differentie de sensu dupo differentiele de forma; —*c)* si derivate d'iu deminutive, cumu : *farimiciare* sau *farmiciare, farmitiare* de la demin. *farimicia,* (vedi mai susu) : *a face farimicie* = **in frustilla comminuere;** déro, dupo tote aceste-a, pre longa cari ar fi ince multe de dissu, totusi cauta se mentionàmu unu compositu venitu probabile d'in acellu-asi fonte, cu *s*=*es*=*ex : s-farimare, s-farmare,* pentru cari vedi *sfermare* in Dictionariu; noi credemu déro, co famili'a

intensa a coventului *farima*, ce inco se dice si *furma*, a essitu d'in radicea frag sau frang, de unde, intre milli de derivate, si form'a : fragmen, caro, in limb'a nostra, a trecutu succesive prin : *fragme=framene=frame=farme*, etc.; in câtu adjunse la *farime* sau *farima* sau *farma*. *M.*

FARIMARE, *farmare, farmatura*, etc.; vedi *farima*.

FARSIRE sau *fersire, sfersire*, etc.; vedi *deseversire* in Glossariu.

FARTAIU, si *fartalu, fartariu*, pl.-*e*, (reu *fartaluri*), quarta pars, quadrans; a patru-a parte d'in ceva, patrariu, cartariu, cartu : *unu fartalu de amnellu*; — coventulu e d'in germ. viertel, la Românii de d'incollo de Carpati, si nu e connoscutu celloru de d'in cóce de Carpati.

FARTATU, s. m., socius, sodalis; sociu, cellu ce impreuna cu altulu pertrece sau face ceva, cellu de aprópe unitu cu altulu : *fartatulu de la oui, de la vacce, de la calli; fartati de acelle-asi studie si occupationi*;—lenatu si ca terminu de resfaciare : *fa-mi acestu bene, fartate*;—coventulu e prin metathese d'in *fratatu*, formatu d'in *frate*, ca si *sorata* d'in *soru*;e bene déro de scrissu *fratatu M.* — Compara si gr. φέρτατος, vocat. φέρτατε; vedi in Dictionariu *fertatu. L.*

FATIARNICIA, *fatiarnicu*, etc.; vedi *faciarnicia, faciarnicu*, etc.

FEA, s. f., vedi *fee*.

FEDELESIU, pl.-*e*, hydria, urceus, urna; vasu de apa, pentru acellu-asi usu, si camu in acea-asi forma, cu cellu somitu mai bene *bota* sau *botta*.

FEE si *fea*, s. f., (fr. fée), dea, nympha, fatidica; fientia mysteriosa, adussa si introdussa printre noi prin romantie, mai allessu francese, adeco : 1. *dina dive, nympha*, ca : 2. divinatória, farmicatória, de ací : 3. femina incantatória prin fumosetia, — n'avemu déro lipso de *fee* pre longa alle nostre : *dine, dinc, farmecatórie*; — si, ce e mai reu, de derivate d'in *fee*, ca *feeria*, s. f., (fr. féerie), fapta, fapte de *fee*; *feericu*, -a, adj., (fr. féerique), de *fee*.

FEERIA, *feerie*; vedi *fee*.

FELCERU, s. m., subchirurgus; subchirurgu, adjutoriu de chirurgu;—d'in germ. feldscherer.

FELIA, (pronuntia *felia*), s. f., offula, offella, segmentum; buccata taliata d'in ceva, mai allessu d'in pâne, casiu, etc. : *doue felie de memelliga, una felia de pepene; a taliá mai multe felie d'in carnaciu*; — se fia ore affine cu *offella?* atunci e de scrissu *fellia*.

FELISICA, s. f., specia de planta,— dict. *Barcianu* esplica prin germ. ringblume.

FELINARARIU, adj. s., vedi *felinariu*.

FELINARIU, s. m., pl.-*e*, laterna; laterna sau lanterna; — derivatu : *felinararíu*, care face sau vende *felinarie*; mulierea lui, sau cea ce face sau vende *felinarie*, se dice *felinaressa*;—d'in gr. φανάριον.

FELONIU sau *felonu*, s. m., (φελόνης, si φελόνιον), casula, vestis liturgica; vestimentu, ce imbracca preutii la liturgia, preste stichariu; vestimentu superiore fora mânice.

FELU sau *fellu*, pl.-*uri*, species, genus, ratio, modus, natura; classe de fientie sau obiecte, cari an acelle-asi caracterie, totulu caracterieloru unei classe : natura, specia, genu, modu, varietate, etc. : *câte felluri de erbe! câte felluri de animali su pre pamentu! ti am addussu mai multe felluri de vinuri; nu erá bine se fia toti ómenii numai de unu fellu; ce fellu de omu esti tu? ce fellu de vorbe spuni? — ce fellu?* absol., aprope de intellessu cu : *cumu? ce fellu ai facutu ucésta-a? ce fellu ai cadutu?*—de ací si : *in acestu fellu, intru acestu fellu; nu ve impacati in acestu fellu*; — *de fellu* = neci de cumu, intru nemica, ca mai pucinu : *nu am mancatu, neci beutu de fellu; nu se afla de fellu pre aici*; si fora prepos. cu acestu sensu : *nu e fellu de vinu, nu e fellu de scapare, fellu de adjutoriu*; — derivate : *a) fellurime*, s. f., varietas, diversitas : *fellurimea caracterieloru omenesci; b) fellurire,-escu*, v., variare : *a felluri buccatele, colorile; c) felluritu, -a*, part. adj., variatus, varius : *fellu-*

ritele cercari ce amu facutu, nu au successu.

FERBENTIELA, s. f., **calor, fervor, effervescentia**; statu allu cellui ce se afla in *ferbere*, in mare caldura, apprendere de passione sau de morbu : *nu e ferbentiéla de apa, ci numai ferbentiéla de friguri sau de libidine;* — veri-cumu inse, form'a coventului, de totu incorrecta, cere se se supplenésca cu altulu d'in multele ce ne stau la dispositione, ca : *ferbentia, efferbentia, efferbescentia, fervore=ferbóre, calore*, etc.

FERBURIU,-*a*, adj., (afflatu numai in dict. *Buda*), **coctilis**; ce se pote liusioru *ferbe*.

FERDELA, s. f., **quadrantal**; patrantariu, vasu de mesuratu grâne; d'in germ. **viertel**.

FERECE, s. f., planta (de care vedi *ferece* in Dictionariu), inse : 1. nomele acestei planta se aude dupo locuri, in diverse forme : *ferece, ferege, ferega, firice, firige, firiga;* 2. dict. *Barcianu*, connosce mai multe specie : *a) ferece alba = ferecella-alba* (esplicatu germ. **spierstaude, rothes steinbrech**; *b) ferecellu*, sau pl. de regula : *ferecelli* (espl. germ. **engelsüss**); *c) ferega* (espl. germ. **gemeines farrenkraut**); 3. mai departe, dict. *Buda* esplica dupo *Linneu : a) ferece=***tanacetum vulgare**, (germ. **rainfarren**); *b) ferecutia=***polypodium vulgare**, *c) ferega=***polypodium filix mas et femina**, (germ. **gemeines farrenkraut**).

FERECELLA, *ferecellu, ferecutia;* vedi *ferece*.

FEREDEU, s. m., **balneum**; bania; — neconnoscutu in *térr'a romanésca;* astadi cadutu in desuetudine si in locurile pre unde se dicea alta data; *bania* e de preferitu; (compara ung. **ferdö, feredö, fürdö**).

FEREGE, s. f., vedi *ferece*.

FERELA, s. f., **cantio**; ferire, feritura,—de si d'in *ferire*, nu se mai póte recommendá pentru form'a cea straina, si astadi se evita chiaru si de acelli-a la cari erá óre-candu in favore.

FERESTREU, pl.-*e*, **serra**; sérra, instrumentu de taliatu si preparatu lemne;—derivatu : *ferestruire,-escu*, v., **serrare, serra secare**, a taliá si lucrá cu *sérr'a : alta data mai allessu la Ebrei, se ferestruieá = erau ferestruiti si omeni;*—de si in *ferestreu* pare a intrá si coventulu *ferru* (si atunci ar fi de scrissu *ferr:streu*), totusi e de preferitu form'a *serra=***serra**, care singura e populare pre a locuri.

FERFENU, s. m., planta; dupo dict. *Buda*, in system'a lui *Linneu* : 1. *ferfenu* (absolutu)=**tagetes erecta**, (germ. **nagelblume, die aufgerechte sonnenblume**); 2. *ferfenu micu=***tagetes patula**, (germ. **ausgebreltete sonnenblume**; (nu s'ar asteptá si la noi unu *ferfenu mare*, in locu de *unu ferfenu micu?*).

FERIA, s. f., **urna, amphora**; vasu, mai allessu de pamentu : urna, urcioru, amphora, etc.;—dupo dict. *Buda*, se fia ore *feria* d'in **seria**? — pote si d'in *ferere* cu sensulu de *tinere, continere*.

FERMANU, pl.-*e*, decretu datu de guberniulu turcescu, (coventulu e persanu).

FERSIRE,-*escu*, v., vedi *firsire*.

FERTALU, s. m., vedi *fartalu*.

FERULU PAMENTULUI, s. m., (d'in *feru?* de la *fere* sau *fiere?* ori de la *ferru, ferra?* de cari vedi in Dictionariu); specia de planta, de care dict. *Buda* da nomele de *ferulu pamentului=* **gentiana cruciata**, *L.*, (germ. **kreuzförmiger enzian** sau **sparrenstrich**); diction. *Barc.*, dupo cellu de *Bud'a* da *ferulu pamentului,=*germ. **kreuzförmiger enzian**, si **sparrenstich**);—se fia ore *ferulu pamentului*, nu *ferulu pamentului*, ci *fierea pamentului?* cumu dicu celli de d'in coce de Carpati.

FESNICU, pl.-*e*, (pre a locuri *sfesnicu, svesnicu;* inse in tote formele cu *s* aspru sibilante), **lychnuchus, candelabrum**; mobile, instrumentu de pusu luminari in ellu; — cari d'in aceste forme e mai originaria, nu e de lipse a se arretá, de óra ce tote su slavice si de reprobatu, fiendu co avemu alle nostre : *luminariu, lychnuchu, candelabru*, etc.

FESSAIRE, *fessiire*, etc., vedi: *fissaire, fissiire*, etc.

FESSU, pl.-*uri*, caciula grecésca sau turcésca, coperimentu de capu rosiu sau

albu cu motiu : *pre tempulu fanariotiloru Românii si Românele inco portau fessuri ; Turcii nu scotu fessulu, neci candu saluta, neci candu intra in cas'a unui omu veri-câtu de insemnatu, neci chiaru in baserice.*

FESTA, s. f., **festa**, (fr. fête); vedi in Dictionariu, éro ací se se observe numai, co *festa* a luatu, in mare parte a poporului, si sensulu de : *jocu, artificiu, renghiu*, etc. : *a jocá cuiva bone feste.*

FESTANIA, s. f., (pre a locuri : *sfestania, svestania, osfestania, offestania*, inse tote cu *s* asupru sibilante), **aquae benedictio**; benecoventarea apei in veri-ce occasione, mai allessu inse in occasioni sollenni;—coventu slavicu, cu atâtu mai de repulsu, cu câtu avemu in gur'a poporulni covente mai laute si mai genuine, ca : *agiasma, agiasmare, benedictione* sau *benecoventare a apei*, etc.

FESTELIRE sau *festellire,-escu*, v., (cu *s* aspru sibilante), **polluere, conspurcare, contaminare, splendorem infuscare, marcidum reddere**; a sordí, maculá, contaminá, stricá si spellací colorea si splendorea, puritatea; a vescedí, langedí; — derivate : *festellitu,-a*, part. sup. subst.; *festellitura*, s. f., **pollutio, contaminatio, languor, marcor**, etc., sorde, maculatione, vesceditura, innegrire si intunericare, etc.; (compara ung. **festeni**).

FETELEU, s. m., **virago**; 1. féta grossa, grossalana, mare si greonia; 2. unu baiatu, june ce sémina mai multu a una féta. Formatione absurda.

FETIAIRE,-*escu*, v., vedi *fitiire.*

FETISCANA, s. f., (cu *s* aspru sibilante), **puella paene adulta**; féta aprope de féta mare, inse inco nu féta mare, nu féta adulta : *d'in fetiscane multe au focu de a trece intre fetele mari.*

FETISCHETU, pl.-*e*, (cu *s* aspru sibilante), **ligula, ligamen**; acia implettita cu doue ace sau férra la celle doue capite, ce serve militariului; — nu scimu, déco coventulu are cursu in militi'a Romaniei libere; déro dict. *Barcianu* l'are scrissu : *fetisich tu* si esplicatu : **nestelschnur, schnürband.**

FIACRU, s. m., (fr. **fiacre**); **rheda conducticia**; trassura care transporta, pre pretiu, persone de la unu la altulu in cetate.

FIDEA=*(fidella)*, s. f., (isp. **fideos**, fr. **vermicelles**,—de la form'a lucrului); coca addussa in forma de lungi si suptiri *vermisiori*, ce se punu in supa, — taliatelli suptiri.

FILDESIU, s. m., **elephantus, ebur**; 1. speci'a cea mai mare de animali pre uscatu, *elefantu*; 2. ossu de elenfantu, d'in care se lucra multe obiecte de arte;— in ameudoue seusurile coventu cadutu in desuetudine; cursu au coventele : *elefantu* =animale, *eboriu* sau *ebore*=ossulu acestui animale; (vedi *elefantu* = *elephantu*, si *eborc*=*eboriu*, in Dictionariu).

FILEGORIA, s. f., dupo dict. *Buda*, **domus hortensis voluptaria**, casa de placere in gradina; — nu scimu se se dica sau se se fi dissu d'in coce do Carpati; de altramente coventulu pare unu compositu grecescu, ce nu essiste inse in vechi'a limba greca; totusi intra mai bene in limb'a nostra unu coventu ca *filegoria* sau *philegoria* de câtu covente ca *chioscu*, etc.

FILERU, s. m., pl.-*i*, **crepida, solea**; calciamentu, care, ca si *pantofulu*, e fora *tibiale*, sau *turiacu*, sau *caputu : filerii inse su mai grossolani de câtu pantofii; pantofii su de urbani, filerii de terrani;* — acestu intellessu are coventulu d'in coce de Carpati, éro d'in collo de Carpati ar fi una moneta, dupo *Barcianu* : **heller, pfennig**; si se vede co d'in **heller** vine *fileru* san *filleru, felleru*, ca banu.

FILIGIANU, pl.-*e*, **patera, crater, scyphus**; cupa, tassa, poteriu, cenacu, césca, etc. : *unu feligianu de vinu, doue filigiane de caféa.*

FILONICHIA, s. f., (φιλονιχία si φιλονειχία); vedi *filonicia, filonicu*, etc. in Dictionariu, co-ci aci nu avemu de câtu se facemu doue mice observationi : 1. co form'a *filonichia* cu *ch* n'are intellessu in limb'a nóstra, de ora ce coventulu grecescu neci sub form'a de φιλονιχία, neci sub cea de φιλονειχία, nu are neci unu sonu care se correspunda cu *ch*=χ; 2. in sensulu de *amóre de victoria* e bene de scrissu romanesce : *filonicia*=*philo-*

nicia, filonicu=philonicu, etc., ca provenite d'in φιλεῖν si νίκη, (gr. φιλονικία); éro in sensu de *amóre de cérta* mai bene se scriue : *filonecia = philonecia, filonecu=philonecu*, etc., ca provenite d'in φιλεῖν si νεῖκος, (gr. φιλονεικία).

FILOTIMIA, s. f., **honoris amor, ambitio**; d'in φιλεῖν=*amare* si d'in τιμή= *onore*, coventulu *filotimia* sau *philotimia* insémna : amóre de onore, sentimentu de onore, punctu de onore, ambitione, amore de sene, filautia, etc.

FILTRARE, v., (**filtrer**), **colare, percolare, transcolare, viam rimari**, 1. a stracorá, a trece cu picatura-picatura, a stillá, a destillá, a trece unu licidu prin unu corpu cu forte mice gaurelle; si in sensu intrans.: *ap'a filtra prin pamentu, plouï'a filtra prin vestimentele nostre:* déro cu acestu sensu, de regula in refl. *a se filtrá;* metaf., *morbulu se filtra in medull'a vostra;*—2. derivate : *a) filtratu,-a*, part. sup. subst., (fr. **filtré**); *b) filtratione*, s. f., (fr. **filtration**), actione de *a filtrare; c) filtru*, pl.-*e*. **colum**, (fr. **filtre**, it. **filtro**)=*stracoratóre: filtru de stracoratu si clarificatu vinurile;*—inse nu de ammestecatu neci in forma, neci in sensu cu *filtru=philtru* =**philtrum**=fr. **philtre**=φίλτρον=(**poculum amatorium** = *beutura de amóre;* vedi *philtru* in Dictionariu).

FILTRATIONE, *filtru;* vedi *filtrare*.

FINICA, s. f., fructulu *fenicu-lui*, de care vedi *fenicu* si *phenicu* in Dictionariu.

FINICU, s. m., vedi *fenicu* si *phenicu* in Dictionariu.

FIORA, s. f., **horror**; frica, spaima care coprende cu frigu si tremuru, (vedi *fiori*, pl., in Dictionariu);—in singulariu *fiora* pare a se applicá in sensu mai energicu, si inco si mai energicu in form'a m. *fioru*, care se aude, ca si f. *fióra*, desu in gur'a poporului, spre essemplu: *fioru de morte, unu fioru de morte mi trecu prin mente; fioru me appucà de sérpele ce vrú a me muscá.*

FIORINU, s. m., nome de moneta, de care vedi *florinu* in Dictionariu.

FIRAVU,-*a*, adj., **pallidus, lividus, morbidus, strigosus**; pallidu, morbidu, cu pandi'a lenata de pre facia, cu totulu macru, nepotentiosu; — probabile d'in *firu, persona suptire* ca *unu forte suptire firu.*

FIRIDA, s. f., **loculamentum, fenestra coeca**; fenéstra órba in pariete, care serve de pusu si pastratu differite lucruri;—d'in grec. θυρίς—θυρίδα, unde θ=*th* a trecutu in *ph=f*;—acésta trecere a lui θ in *f* e fórte vechia, appare chiaru si in multe covente latine, cumu in : **formus**=θερμός, **rufus** (si in **rufer** in locu de mai tardiulu **ruber**)= ἐρυθρός, etc.

FIRNISIU, (si la Barcianu *firnaisu*), s. m., **lacca, nitor, splendor**; materia de lustruitu, *vernice*;—vedi *vernice* in Dictionariu.

FIRSIRE si *fersire,-escu*, (cu *s* aspru sibilante), v., **finire**; a *fini*;—vedi *finire* in Dictionariu.

FISA, (scrissu de altii si *fisia*, cu *s* aspru sibilante; inse scriptur'a correcta e *fissa*, mai pucinu correcta *fissia*, de ora ce *fissa* nu e de câtu femin. d'in *fissu* de la *figere*, de unde apoi si *fissare*, etc.; vedi *fissare, fissu*, etc. in Dictionariu), s. f., (fr. **fiche**), **fibula, tessera**; ceva ce se *fige* sau lipesce pre pariete : bucata de metallu sau de charteía, etc., ca se sérva de semnu; de ací in genere : marca, semnu, nota, etc.; in specie : *marca de jocu aleatoriu.*

FISSA, *fissia*, s. f., vedi *fisa*.

FISSAIRE, vedi *fissiire* sub 2.

FISSICU, s. f., vedi *fissiclu = fissichiu* in Dictionariu.

FISSIIRE,-*escu*, v., **flare, efflare, vissire, pedere, stridere, sibilare; leviter attingere, stringere, perstringere, trahere**, etc.; 1. cu *s* aspru sibilante; *fissiiu* (si *fissiescu*), *fissii, fissie, fissiimu; se fissiiu, se fissiia*, etc.; a sufflá incetu, a siuerá forte incetu, a face, prin liusioru contactu sau trecutu pre longa ceva sau pre ceva, unu siueru, murmuru, susurru, stridóre, etc.: *rochiele lunge alle feteloru si mulieriloru fissiiu; fissie verice vestimentu lungu si largu cându se trage pre pamentu sau se attinge de parieti sau de alte obiecte; fissiiu si aripile passeriloru in aeru; fissie si focului ce nu arde bene, cu doue lemne ude*

foculu nu póte de câtu fissii, etc.; 2. cu *s* linu sibilante, (si in acestu casu paru unii a vré se scriua *fissaire* in locu de *fissiire*; conjugationea si in acestu casu, e simpla : *fissiu*, sau incarcata : *fissiescu*), *a)* in genere : *foculu fissie sau se fissie, cându c reu facutu si cu lemne ude; fissie unu lucru, cându nu merge bene; fissie furc'a, cându dorme si nu lucra mulierea cu ea*; de ací: *fissiire* = *ammortire*, a fi *ammortitu, addormitu* etc.; *b)* in specie, a lassá, a emitte, fora sonu, venturi d'in ventre; — acestu d'in urma sensu pare a fi cellu primitivu, co-ci : *fissiire* = *bessire* = **vissire**; — derivate sunt : *fissiitu,-a*, part. sup. subst., *fissiitura*, s. f., etc.

FISTEU, s. m., pl.-*i*, **malleus, fistuca ferrea**; malliu sau maiu, *ciocanu* de ferru;—nu scimu se se dica pre d'in co-ce de Carpati; coventulu pare impromutatu de fratii de preste Carpati de la germ. **faustel**; inse de certu, e de preferitu romaniculu, genuinulu si populariulu : *malliu* sau *maiu*.

FISTICA, s. f., **pistacium**, (fr. **pistache**): fructu de fisticu; vedi *fisticu*.

FISTICHIU,-*a*, (pron. *fistichiu*), adj., **evirescente flavus**; care d'in verde bate in galbinu: *facia de rochia fistichia*;—proprie : *de colorea fisticeloru* sau *fisticului*.

FISTICU, s. m., **pistacia**, (fr. **pistachier**); arborellu ce da *fistice*; asiá déro: *fructulu fisticului e fistica*; se potu reduce mai bene la form'a romanica : *pistacu*, ca arborellu; *pistaca*, ca fructu allu *pistacului*; vedi *pistaciu*, (ca arbore) si *pistaciu* (ca fructu) in Dictionariu, pre candu analogi'a limbei nostre ar cere d'in contra : *pistaciu* (arbore), *pistacia* (fructu);—inse *fisticu* in espressioni ca : *fisticu in casa! fisticu afora!* etc., arréta, prin verbulu derivatu : *fisticaire*, co pare a tiné si de *fissiire* si de *fitiire*.

FITIIRE, (scrissu si *fitiaire*, *fetiaire*), v., **luscivire, nunquam quiescere, stare loco nescire, inepte se agitare, continuo trepidare, corpus vel corporis partes huc et illuc inepte et lascive librare**; cu ineptia, lascivia, stultetia a miscá corpulu integru sau parti de alle lui, a nu se stemperá, a fi in continua agitatione, a sarí si trepidá continuu, etc.: *a si fitii capulu, mânule, mediloculu; spre a placé fitiiu fetele si mulierile, cumu fitiiu junii fatui ce vreu a placé mulieriloru; multi baiati si fete fitiiu totu corpulu sau parti de alle corpului: fitiiu si certe bestie, mai allessu fitiiu si pescisiorii mici, fitiiu serpillele codele selle*; si despre lucruri : *fitie totu ce nu e fissu, stabile si bene assedatu*;—derivate sunt : *fitiitu,-a*, part. sup. adj. subst. *fitiitura*, s. f., etc.;—déro *fitiu,-a*, adj.s., **luscivus, petulans, irrequietus** = *nestemperatu*, etc., pare a fi datu nascere celloru alte forme in cestione : *una fitia de féta, unu fitiu de june, fitie de mulieri, fitiulu si fiti'a su importuni si nesufferiti; si multi pescisiori su fitii*; ca adv. *a merge fitiu, fitiu-fitiu*.

FITIITU, *fitiitura*, *fitiu*, etc.;—vedi *fitiire*.

FITILU sau *fitillu*, pl.-*e*, **ellychnium**, (fr. **mèche**); preparatu de datu focu la ceva, mai allessu la una arma; metaforice : *a dá fitille celloru irritabili forte fora provocationi*;—coventulu pare a fi turcescu;—vedi si *festilla* in Dictionariu.

FLACAIA, *flacaire*, etc.; vedi *flacàu*.

FLACAU (pron. *flacàu*), s. m. pers., **adolescens, adolescentulus, adultus coelebs, sodalis**; june adultu, bonu de insoratu, inse care póte nu se insóra sau nu s'a insoratu la tempu; sociu de aceaasi occupatione;—derivate: *a)flacaía* s. f., **adolescentia, coelibatus** = statu de *flacàu*, tempu câtu sta cineva neinsoratu; *b) flacaiandru*, s. m., **adolescentulus** = deminutivu d'in *flacàu*, cu sensu de: *flacàu inco teneru*, sau *flacàu nu deplenu adultu*; *c) flacaime*, s. f., **adolescentium multitudo**; collectivu, multime de *flacài*; *d) flacaire,-escu* v., **adolescentiam agere**, a fi *flacàu* a si pertrece *flacai'a* = etatea de *flacàu* : *cu voi amu flacaitu, un'a cu voi ne amu insoratu*; *de multu flacaiesce si se vede, co are inco se flacaiésca*; — probabile, co *flacàu* va fi essitu d'in *flacara*, precumu si *june* = **juvenis** = sanscr. **juvan**, etc., inco essira d'in **juv** = *a inflorí, a splende*, etc.

FLASINETU, pl.-*e*, (germ. **flaschenett** sau **flaschinett**), **fistula**; flautu micutellu cu sonu suptire si acutu; —*fistula* e de preferitu; vedi *fistula* in Dictionariu.

FLECARIA, *flecarire*, *flecariu*, etc.; vedi : *flecu*=*flécu* sau *fliacu*.

FLECE, s.f., **cenum, lutum molle, flaccíditas, mollities**; in genere, molletia, ceva molle, dissolutu : *flecea perelor prea coce sau batute*, (vedi urmatoriulu *flecíu*); in specie, limu molle, limu udu, plenu de apa; — derivate : *a) flecíu*,-*a*. adj., **flaccidus, mollis, languidus, resolutus, diffluens, fracidus, commixtus, tritus**, etc. = molle, mollesitu, molliatu, batutu, pisatu, farinosu, paspaliosu, etc.: *pere flecie; osse, mâni flecie; b) flecire* =*flecíuire*=*flecínire*,-*escu*, v., **mollire, resolvere, conterere, premere, fracescere, languescere**, a molliá, mollesi, pisá, sfermá, etc.: *pere flecinite sau flecinite; a flecí cordele, nervii; crelerii flecitu, carne flecinita; c) flecaire*,-*escu* (scurtatu d'in *flecinire*), are acellu-asi sensu cu celle de sub *a)* si *b)*. cu differenti'a, co insémna si : **coagulare, concrescere, crapulari**, a prende, indesá, inchiagá, a mollesí prin multa beutura spirtuosa : *ómeni flecuiti de beutura*; — *d)* alta seria de derivate pare nascuta d'in *flece*: α) *flesca*, s. f., (cu *s* aspru sibilante, dóra d'iu *flesica*=*flecica*), **coenum, lutum, sordes; corruptio, obsoletum, res obsoleta, alapa**, etc., α') tina, neue mesticata cu tina si apa; β') in genere : sorde, lucru portatu, reu portatu, invechitu, *calcatu in petiore*, sorditu, stricatu, mollesitu etc.: *flesca de pellaria, flesca de rochia, flesca de carte; numai prin assemini flesce de tina cu assemini flesce de vestimente*; γ') una palma : *a lipí una flesca, mai multe flesce*; si : *a jocá de a flesc'a*, (in acestu intellessu se aude mai desu : a jocá *plesca*, totu cu *s* aspru sibilante); β) derivate d'in *flesca* : *flescaire*,-*escu*, v., a face ceva *flesca* = **sordidare**, uti, etc.; *flescaitu*,-*a*. part. sup. subst.; *flescaitura*, s. f., etc., tote ca si simplulu *flesca*, cu *s* aspru sibilante; de altramente se audu aceste forme d'in *flesca* si cu *i*: *fliscaire*, *fliscaitu*, *fliscaitura*; —*c)* d'in *flesca* in fine si : *flescerire*,-*escu*, v., premere, **comprimere, conterere, conculcare, calcare, marcescere, pallescere**=a preme, appesá, calcá in petiore, striví, stricá; in specie : a pallí, a se descolorá, dedecorá, langedi : *florile flescerescu si se flescerescu*; — derivate : *flesceritu*,-*a*, part. sup. subst., *flesceritura*, s. f., etc., —pastrandu alte influentie asupr'a coventului *flece*. *flecíu*, d'in care celle alte, e probabile forte, co *flece*, *flecíu* au essitu d'in acea-asi radice cu *flaccidu*, *fracidu* = **flaccidus, fracidus**, (conf. si fr. **flasque**); si prin urmare ar fi de scrissu si pronuntiatu: *flecce flecciu flecciu flecciea*. etc. in locu de *flece*, *flecíu*, *flecica* sau *flesca*.

FLECINIRE, *flecíuire*, *flecnire*, etc., vedi *flece*.

FLECU, (pron. *flécu*), pl.-*uri*, **nugae, ineptiæ, garrulitas, loquacitas; nebulo, nequam**; seccatura, ineptia, lucru de nimica, de neci una insemnetate, ineptia, mai allessu : vorbe deserte, limbutía, etc.: *cine si póte perde tempulu cu assemini flécuri, se asculte flécuri de copilli sau mulieri betrane? flécurile decrepitiloru; in locu de ceva, ci facutu unu flécu; flécu de omu, flécu de muliere, flécu de artistu, flécu de filosofu*; *mai flécu ca lene nu e pre lume; ce ne totu impulliati urechiele cu flécurile vostre? tu unu flécu de ciobotariu, ne ai cosutu flécuri de ciobote*; —derivate : 1. deminutive : *flecutiu*, *flecusioru*, *flecutletiu*; 2. *flecariu*,-*a*, adj. s., limbutu, care vorbesce multu, déro *flecuri*, seccature, nemicuri : *unu flecariu*, *una flecaria*; *ce flecarie! ce fete flecarie! flecarii su importuni si nesufferiti*; de ací : *a) flecarire*,-*escu*, v., **garrire, loquacem esse**, a fi *flecariu*, a spune *flecuri*, a limbuti, a nu si scí tiné gur'a, a avé mancarime de vorba secca si fastidiosa; —d'in *flecarire* esse : *flecaritu*, part. sup. s., *b) flecaria*, s. f. abstr., calitate, stare, vitiu de *flecariu* sau *flecaria* (muliere); 3. *flenca*, (si *flionca*, *flonca*), s. f., *a)* ca si *flécu*, *flenca*=seccatura, vorbe secce si a dese supperatorie; *b) flenca*=gura rea, supperatura; *flenc'a tea spune totu flenc'a-tranc'a; nu ti esse d'in flenca de câtu*

franc'a-flenc'a;—d'in *flenca* prin form'a *flencanu*, esse : *flencanire,-escu*, v., a si joc*á* *flenc'a* de gura cu neinterrupte, attingntorie si supperatorie vorbe secce si fasti liose: *ne rumpi capitele, flencanindu in tote dillele*, etc.,—fecundulu *flecu* pare essitu d'in acea-asi origine cu grecesculu φλόαξ — φλόακος, φλυαρός, etc., nascute d'in φλόειν = rom. fluere, asiá co in *flecariu e unu flussu si reflussu continuu de sonuri descrte de idea;* — conformu inse acestei origine ar cantá ca *flecu* se investa in scriptura, unu sonu ce indica si chiaru urechi'a peno la unu puntu, adeco form'a : *fluacu*, sau *fliacu*, dupo care derivatele d'in ellu s'aru modulá cu facilitate, cumu, de essemplu : *fliacariu, flianca*, etc.

FLENCA, *flencanire, flencarire*, etc.; vedi *flecu=flécu*.

FLENDRA si *flendura*, s. f., lacinia obsoleta, pannosa, detrita, sordida; sordida meretrix; vestimentu ruptu, invechitu, sordidu; metaf. curtisana de bassu stratu, sordida si misella; — derivate : *flendritia=flenderitia*, s. f., deminutivu peiorativu, in sensu mai reu de câtu form'a primitiva; *flendurosu,-a*, adj., pannosus et sordidus, ruptu si sordidu, plenu de *flendure*, coperitu de *flendure;*—affine, probabile, cu *flecu=flécu*.

FLENDRITIA, *flendurosu;* vedi *flendra* si *flendura*.

FLESCA, *flescaire, flescarire, fliscaire*, etc.; vedi *flece*.

FLITU, pl.-*uri*, rictus, suis risetas; *rittu*, botu de porcu mai vertosu;—nu scimu se se audia d'in coce de Carpati; déro vericumu, e mai bene si de preferitu : *rittu* sau *ritu=riotus*.

FLEURA, s. f., (pronuntia *fléura*); vedi *flecu=flécu*.

FLIONCA, s. f., vedi *flecu=flécu*.

FLIORTIA si *flórtia*, s. f., inse applicatu si la masculu, 1. perfidus, proditor : *fliortiele ce se dau de amici, te vendu*. 2. sordida meretrix, sordida muliere desfrenata, curtisana de cea mai bassa turpitudine.

FLOCCA sau *floca*, s. f., floccus; form'a fem. (d'in *floccu*, ce se aude desu, pre multe locuri, cu unu sensu óre-care differitu de allu mascul. *floccu*, (de care vedi in Dictonariu); *una flocca de oue, nesce flocce de oue;*—derivatu, pre lônga *floccire* d'in Dictionariu, si : *floccoire*, si *floccaire,-escu*, v., pubescere; vellere, vellicare, pectere, a dá *flocci*, inse si : a smulge *flocci*, a peptiná;—altu derivatu d'in *flocca* si demin. *floccella*.

FLOCCAIRE, *floccoire, floccella;* vedi *flocca*.

FLONCA, *floncanire;* vedi *flecu = flécu*.

FLORE, s. f., (vedi *flore* in Dictionariu), ací dàmu câteva plante formate cu nomele *florci;* dupo Dict. *Buda*, in system'a lui *Linneu : florea broscesca* = ranunculus acris, (germ. scharfer oder brennender hahnenfuss, schmalzblume); *flore de mazere* = lathyrus odoratus, (germ. die wohlriechende blattererbse, die spanische wicke); *flore de narcissu* =narcissus poeticus, (germ. die narcisse); *flore de ochi*=euphrasia officinalis, (germ. augentrost); *flore de stella* =lychnis chalcedonica, (germ. die jerusalemblume); *flore de vióla sau de vióru* = cheiranthus cheiri, (germ. die gelbe viole, lackviole, die gelbe levkoje, die goldene lack, das gelbe veilchen); *flore formosa*=bellis perennis hortensis, (germ. das tausendschön); *flore niprale galbina*=lupinus luteus, (germ. die lupine, die felgbohne); *florea passeriloru*=anemone nemorosa, (germ. die wilde oder weisse waldkuchenschelle, die windblume), *florea sorelui : a) de campu* = tragopogon pratense, (germ. der bocksbart, die hadermilch); *b) de gradina*=helianthus annuus, heliotropium, (germ. sonnenblume); *flori domnesci*= dianthus caryophyllus, (germ. die nelke, das nagelein);—pre longa aceste-a adauge dict. *Barcianu*, cu esplicarea germana : *florea ciumei* = cacalia; *florea cununei*=die kranzrade; *florea grâului*, die blaue kornblume; *florea lui Joanne*, wahres labkraut; *florea ostiloru*, die waldanemone, waldkuchenschelle, (vedi mai susu : *florea posseriloru*); *florea ventului*, das windröschen, die windblume; *florea de perina*

dle färbekamille; *florea galbina*, das chrysantheum; *flore venета*, die deutsche schwertlilie; *floricica formosa*, die muss-liebe, das tausendschönchen; *flore de periu*, das sumpfveilchen; *flori galbine*, zweiblumiges veilchen;—adauge inco : *flore de claue* = pecten clavis, gur'a, dentii clauei; *flori de pâne de casiu*, etc., *a)* infloratura, *b)* mucegaiu.

FLOTACU si *flotagu*, *s.* f., major floccus; *floccu* ceva mai mare; — transformatu d'in *floccacu*, ca *mitutellu* d'in *micutellu*, si de acea-a de scrissu *flotacu*.

FLUERA VENTU, s. m., ventosus, cessans, otiosus; compos. ca *cascagura*, *perdevera*, etc., *flucraventu* e unulu ce nu face nemica, sau lucra, face lucruri de neci una utilitate : *otiosu*, *ineptu*, *ignavu*, etc.

FLUTTURASIU, s. m., papillunculus; paleola aurea vel argentea; deminutivu d'in *flutturu* atâtu in sensulu propriu de animale, câtu si in cellu de *floricella de aurgentu sau de auru la vestimente*. inse d'in caus'a formei, e de preferitu *flutturellu*.

FOBURGU, pl.-*uri*, (d'in fr. faub urg); suburbiu; vedi *suburbiu* in Dictionariu.

FOCULLETIU, s. m., minor ignis; unulu d'in deminutivele de la *focu*, pre longa *focusioru*, si *focutiu*, de cari vedi in Dictionariu; — *focullctiu* e de certu essitu d'in unu altu deminutivu, adeco *focullu*.

FOCULLU, s. m., vedi *focullctiu*.

FOECHIU sau *foiechiu*, s. m., apium palustre=helcoselinum. (Dict. *Raoul*, ce singuru da acestu coventu, esplica fr. ache, céleri sauvage); asiá déro: *foiechiu*=*apiu*, *apiu selbaticu* sau *palustre*, *helcoselinu*;—probabile co *foiechiu* e in locu de *folicclu* nomitu, de certu, asiá dupo *multele si menutele selle folie*.

FOFESA, s. f., canthus, apsis, ala; buccata de lemnu ce face parte d'in cercu, d'in orbe, etc., si a nome: *a)* un'a d'in spatediele sau aripele *vertentiei*, cu care se dépena; *b)* una d'in *oppedile* sau *apsidile* cercului unei rota de carru si carrutia.

FOFINCU,-*a*, vedi *fonfu*.

FOIATONU (si *foietonu*, *foiletonu*), pl.-*e*, folliolum, (fr. feuilleton); proprie, *folioru* sau *foliora*. *foitia*. etc., deminutivu d'in *foliu*-*folia*, applicatu inse in specie la : *ce se typarescu in unu foliu sau folia de publicitate*, pre partea de diosu a unei sau mai multoru facie alle *foiiei*; —déro, in limb'a nostra, neci un'a d'in formele date alle coventului in cestione nu pote intrá si stá, ci cauta sau se leuàmu, in sensulu speciale allu acestui coventu, form'a deminutiva *folioru* sau *foliora*, cea mai apta la espressionea sensului, pentru co *folior'a* e numai una parte d'in *foli'a* integra; sau, cumu s'a facutu fr. feuilleton d'in feuille=*folia*, se formàmu, déco ne place unu *augmentativu* cu sensu deminutivu, adeco : *folione* sau *folioniu*, aprope cumu e facutu fr. feuilleton d'in feuille.

FOIEU, s. m., d'in fr. foyer=*focariu* sau *vétra*, applicatu in specie la unulu d'in *atriele* sau incaperile theatrului;—n'avemu inse lipse de unu coventu asiá de scalciatu ca *foieu*, candu dispunemu de *focariu*, *foculare*, si alte genuine covente.

FOLLESIU,-*a*, adj., ventricosus; d'in *folle*=pantice, panticosu, cu mare si grassu pantice, vedi si : *a)* in Dictionariu, *folticosu*; *b)* in Glossariu, *folte*.

FOLTE, adj. s., venter, pantex; ventricosus, ventriosus; d'in *folle*=pantice, 1. subst., pantice forte mare si lassatu in diosu; 2. adj., cellu cu pantice mare, grassu si lassatu in diosu; leuatu inse, de regula, ca subst. personale in masc. pentru persone de amendone sessele ; *unu folte*, fora pl., formandu inse pl. *ai de folte*, *alle de folte*; —derivatulu *folticosu* chiama *pre tuta sea folte* in acellu-asi locu de onore, in Dictionariu.

FONFAIRE, *fonfaitu*, etc., vedi *fonfu*.

FONFU,-*a*, adj. s., dentibus carens, edentulus, balbus; fora denti in totu sau in parte, si de ací, balbu, inganatu, difficultosu in vorba, asiá co, cu scnipatulu seu, consperge collocutorii sei : *muliere fonfa*, *barbatu fonfu*; *unu fonfu*, *nesce fonfi*; *betrânele su fonfe*;— derivate : *fonfaire*, (se conjuga simplu *fonfaiu*, sau incarcatu *fonfaiescu*), v., bal-

butire et loquendo colloquentes sputis conspergere; a fi *fonfu*, a balbutí si scuipa lumea de pre longa sene; *fonfaitu,-a*, part. sup. subst., *fonfaitura*, s. f., *fofincu,-a,=fonficu,-a* adj., aprope in intellessu cu *fonfu;*—vedi si *forfaire*, *forfotire*.

FORAIRE si *fornaire*, (se conjuga simplu, *foraiu*, sau incarcatu, *foraiescu*), v., **follicare, stertere**; cu stridore, strepitu a resufflá pre nasu sau pre gura, mai vertosu in somnu : *déco foraiescu ómenii dormienti, foraiu si destepti, celli destepti foraiescu si de mundria; callii foraiu si de spaima;* — si compositu cu *s* : *sforaire* si *sfornaire*, se conjuga ca si simplulu, *sforaiu* sau *sfornaiu, sforaiescu*, etc.), aprope in acellu-asi sensu cu cellu simplu; — derivate : *foraitu*, *sforaitu*, etc.; *foraitura, fornaitura, sforaitura*, etc., *foraitoriu*, *sforaitoriu* etc.: *sforaiture de menia;* mai pucinu de admissu formele : *foraiéla*, *sforaiéla;*— formele cu *n* paru a se referí la *fornu*, asiá cumu lat. **follicare** e derivatu d'in **follis**.

FORAITU, *foraitura, sforaitura*, etc., vedi *foraire*.

FORFAIRE (se conjuga *forfaiu* si *forfaiescu*), v., 1. **balbutire**; ca *fonfaire:* a vorbí incurcatu, conspergundu de scuipatu pre celli de pre longa sene; 2. **garrire, deblatterare**, ca *flecurire*, a vorbí multu si incurcatu, a borborosí; 3. **affluere, abundare, scatere**; a formicá, a afflue, abundá, fi nespusu de multu, etc.: *forfaiu vermii in acestu casiu, forfaiu peduclii pre densii;*—derivate : *forfaitu*, *-a*, part. sup. subst., cu tote insemnàrile verbului; *forfaitura*, s. f., actione si effectu de a *forfaire* in tote insemnarile;—vedi si *forfotire*.

FORFAITU, *forfaitura;* vedi *forfaire*.

FORFOTIRE,*-escu*, v., 1. **garrire, deblatterare, balbutire**; a vorbí multu, incurcatu, ineptu, conspergundu cu scuipatu pre celli de longa sene; 2. **scatere, affluere, abundare**; a formicá, a essí sau curre, se miscá in nespusa multime: *forfotescu vermii in acésta carne; forfotesce sângele d'in vulneri;* 3. **crepitare, strepitare, aestuare**; a ferbe, undá, estuá, clocotí, vorbindu de ceva ce se ingróssia ferbendu : *forfotesce pisatulu in caldare; forfotescu tote caldarile de pre coptoriu;* —*forfotéla* e unu derivatu inadmissibile.

FOROSTAU, s. m., planta ce Dict. *Barcianu* esplica germ. **kiströschen**.

FOTA, s. f., **velum anterius a pectore demissum**; velu ce copere partea anteriore a corpului unei femina de la cingutóre in diosu : *fotele su parte essentiale a vistitului femineloru de térra; multe fote su cosute cu mare elegantia si gustu.*

FRACU, pl.-*uri*, (fr. **frac**, germ. **frack**), vestimentu de barbati fora pulpane d'inainte si numai cu doue *code* d'inapoi, si cu tote aceste-a : *fraculu e vestimentulu cerutu in ceremoniele si sollennitatile mai mari.*

FRANCARE, *franchetia;* vedi *francu*.

FRANCIA, (pronuntia *frantia*, pre a locuri : *sfrancia=sfrantia*), s.f., **syphilis**; morbulu cellu greu si perniciosu veneriu, *syphilea*, nomita de poporu *francia*, ca provenita prin *Franci* sau *Francesi* d'in *Franci'a: Francesii inse dicu franciei si* **mal de Naples**; addeverulu e, co acestu morbu, asiá de contagiosu si perniciosu, s'a addussu prin occidentali de differite nationi nomiti, de Turci, cu acellu-asi nome, adeco *Franci*.

FRANCO, vedi *francu*.

FRANCU,*-a*, adj., **liber, ingenuus, immunis, sincerus, apertus, candidus; solutus, portorio solutus; francus argenteus**; 1. adj., *a)* liberu; *b)* immune, scutitu de tributu sau de imposite; in specie : solutu, allu cui pretiu sau valore s'a solutu la posta sau la transportu; sau simplu : scutitu, apperatu de dare publica : *scrissori france, merce franca, merci france de dari côtra statu; c)* sinceru, ingenuu, cu ânima curata, care nu dice un'a si intellege alt'a; *d)* candidu, ingenuu, innocente, cui neci trece prin cogitu reulu; *e)* liberu de vorba, care spune liberu totu ce scie si cogita, care ce are in ânima, are si pre limba;—2. ca adv. : *a vorbí, a se portá francu; a nu se acceptá de câtu francu tote scrissorile ce ni se addressa;* 3. ca

subst., *a)* person., *unu francu, una franca*; *b)* reale, *unu francu*, una moneta francesca de argentu, ecale in valore cu *leulu nostru*; 4. derivate : *a) francare*, v., α) **solvere**, a solve, a dá pretiulu, valorea ceruta : *a francá scrissorile*; β) **immunitatem dare**, a scutí certe merci de darile publice; de ací : *francatu,-a*, part. sup. subst.: *scrissori francate, merce francata, francatulu scrissoriloru*; *b) franchetia*, s. f., inadmissibile, si in loculu lui potu intrá, si au intratu dejá: *sinceritate, candore, ingenuitate*, si de celle vechie cu acellu-asi sensu : *curatia de ânima, de cogitu, addeverulu curatu*, etc.

FRANZELLA, s. f., pâne mai mica, mai alba si mai fragida.

FRUNDIETU, s. m., pl.-*e*, **frondium multitudo**; collectivu, ca *fagetu*, *nucetu*, etc.; multime de *frundia*;—cu acellu-asi sensu si forma : *frundisiu*; — *frundiulitia*, s. f., e unu deminutivu d'in *frundia*, care presuppune altu deminutivu, *frundiulla*. Prin urmare credemu a fí de adaussu la Dictionariu.

FRUNDISIU, *frundiulla, frundiullitia*; vedi *frundietu*.

FRUNTARIU si *frontariu,-a*, adj. s., vedi in Dictionariu, observandu-se ací, co *frontariu*, ca ornamentu, sta nu numai pre frontea *calliloru*, cí si : *a)* pre *frontea* altoru-a; *b)* ca *fronte* a unui edificiu, *frontariu*=*frontispiciu*.

FRUNTIEITA, s. f., **finis, limes**; margine a unei regione, térra;—cu forma incorrecta in locu de *fruntaria* sau *frontaria*, de cari vedi in Dictionariu.

FUDULLIA, s. f., **fastidiosa superbia, superbum fastidium, jactantia, ostentatio**; d'in *fudullu*, calitate de *fudullu*, si fapta de *fudullu*; — *fudullu,-a*, adj., **superbus, fastiosus, insolens**; **inepte sese jactans, ostentans**, mundru despretiatoriu de altii, desertu, superbu; *fudullire,-escu*, v., de regula; ca refless.: *a se fudulli*=**fastidiose superbire**; — pote co e coventu turcescu.

FUDULLIRE, *fudullu*; vedi *fudullia*.

FUMARITU, s. m., dupo analogi'a coventeloru : *vaccaritu, ouiaritu. capraritu, vinaritu*, etc., *fumaritu*= dare, impositu pre *fumu*, adeco pre fornu.

FUNTU si *pfuntu*, *pfundu*, s. m., **libra, pondus, pondo**; vedi *pundu* = *pondu* in Dictionariu.

FUNIORA, *funiutia*, s. f., nu su de câtu deminutive d'in *fune*, pre longa celle d'in Dictionariu :. *funicella, funisiora*.

FURAFOCU, s. m., **phalaena**; dupo Dic. *Raoul*: falena, flutturellu nocturnu, ce se rapide in lumine.

FURNIRE, -*escu*, v., (fr. **fournir**); 1. a procurá, provedé, instruí cu celle necessarie, a pune la dispositione ce e de lipse cuiva; 2. a ornâ, pará, dá paratu;—derivate : *furnitu,-a*, part. sup. *furnitura*, s. f., (fr. **fourniture, fournissement**); *furnitoriu,-tória*, dissu de unii *furnisoriu*, dupo fr. **fournisseur**; déro cu totulu inadmissibile, pre cându celle alte forme s'aru poté admitte, in poterea originei loru romanice, de la *furnu*, asiá co *furnire* insémna : *a)* proprie, *a scote indestulla provisione, pâne d'in furnu*, si de ací : *a procurá, pará celle necessarie*, etc.

FURNITORIU, *furnitu, furnitura*; vedi *furnire*.

FURTISIAGU, pl.-*uri*, **furtum**; hibridu nesufferitu d'in *furtu*, care e de preferitu si de adjunsu; vedi *furtu* in Dictionariu.

G.

GADE (pron. *gâde*), s., care se applica cu art. *f. a: gâdea*, **carnifex**, *carnifice*, care essecuta condemnatii la mórte; —d'in ce origine? pote d'in acea-asi cu slav. **gadŭ**, cu sensu de *féra: co-ci, intre Români nu s'a oflatu neci unulu, neci una data, se faca messeri'a de gâde; cu atâtu mai multu nu se va aflá astadi, candu legea nostra a proscrissu suppliciulu de mórte allu criminaliloru;* neci de *gâde* déro, neci de *gialatu* (turc.) nu avemu nevolia; se póte inse ca *gâde* se fia in relatione ca *gadillare*, pentru co se dice: *a gadillá pre cineva la guttu= a fi gâde*, a suggrumá, uccide, spendurá, decapitá, etc.

GADILLARE, v., **titillare**; a face se sentia, prin liusioru contactu, unu sentimentu de placere si de risu: *unii se gadilla asiá de tare, in câtu lessina de risu sub gadillatu;*—derivate, *gadillatu,-a*, part. sup. subst., *gadillatoriu,-tória: mancari gadillatórie de palatele lacumiloru; se sciu spune si vorbe gadillatorie de urechie;* — *gadillatura*, s. f., **titillatio**, actione si effectu de *gadillare*, etc.; (compara fr. **chatouiller**, care presuppune **catullare**);—vedi si *gâde*.

GADILLATU, *gadillatoriu*, *gadillatura*; vedi *gadillare*.

GADINA, s. f., **avis, fera avis, ferae bestiae**; 1. passere, passere de curte; 2. passere selbatica, rapace; 2. féra, bestia rapace, cu instincte de occisu alte fientie viue;—vedi *gâde*.

GAFAIRE si *gafuire*, v., (in forme si simple: *gâfuiu, gafai*, etc., si incarcate: *gafuiescu*), **anhelare, anhelitum ducere**; a resuffiá, respirá cu greu si a nevolia, a suffiá tare: *gafaiu cullii de fug'a ce le ati datu;* —derivate: *gafaitoriu, gafuitura*, etc.

GAFAITU sau *gafuitu*, *gafuitoriu*, *gafuitura*; vedi *gafaire*.

GAGAIRE,-*escu*, v., **clangere, gingrire, glocitare, tetrinnire; balbutire, garrire**; 1. in specie despre vocea gâsceloru: *gâscele gagaiescu dupo gagaitulu gascanului;* 2. in genere, despre vocea ratieloru, gallineloru, curceloru, etc.; 3. metaforice: a balbutí, a vorbí inganatu si incurcatu; — derivate: *gagaitu,-a*, part. sup. subst.; *gagaitoriu,-tória*, adj. s., *gagaitura*, s. f., etc.;—coventu onomapeicu, si nu e nevolia a lu cautá in alte limbe, ca impromutatu.

GAGAITORIU, *gagaitu*, *gagaitura*; vedi *gagaire*.

GAGAUTIU,-*a*, adj. s., **stultus, stupidus, hebes, ineptus**; stultu, stupidu, capu grossu, fora mente, lipsitu de judicata, etc.;—*nomele de gagauti se applica la parte d'in Bulgarii tinutului Bolgradu;* pare co *gagautiu* e affine cu *gagairc*, cu *gagaitorii*.

GAINARISCE, s. f., **gallinarum multitudo**; multime de *galline* — nu e de lipse, candu avemu: *gallinaria* sau *gainaria* cu acellu-asi intellessu; vedi *gallinariu* in Dictionariu.

GAITIA, s. f., **graculus, pica glandaria**; proprie deminutivu d'in *gaia*, applicatu inse la una specia de *gaia* sau de *ciora*; vedi *gaia* in Dictionariu.

GAITANARIA, *gaitanariu*; vedi *gaitanu*.

GAITANU, pl.-*e*, **funiculus, resticula**; cordone, firu mai grossu, implettitu d'in mai multe fire, acia d'in multe fire: *cu gaitanu se refeca vestimente: unele vestimente si calciamente se inflora cu gaitanu;* prov. *lucrulu merge gaitanu;*— derivate: *gaitanariu,-a*, adj. s., care lucra sau vende *gaitanu;* fem. si, *gai-*

tanaressa; gaitanaría, s. f., *a)* arte de *gaitanariu; b)* officina de *gaitanariu; c)* multime de *gaitanu*, de flori de *gaitanu*.

GALAGIA, s. f., **turba, tumultus, inconditus fremitus, convicium;** larma, clamore confusa, sbierete tumultose; — dupo Dict. *Buda : galagia* = **magnanimitas, heroica virtus,** eroismu, maría de suffletu; — derivate : *galagire,-escu*, v., **tumultuari,** a face *galagia; galagitura*, s. f., etc.,

GALANTINA, s. f., (fr. **galantine**); carne de curcanu gelata: — póte mai bene : *gelantina*.

GALANTOMIA,-*a*, *galantomire*; vedi *galantomu*.

GALANTOMU,-*a*, adj. s., (d'in *galante-omu*), **liberalis, munificus, beneficus, benignus, largus, prodigus;** care are mâna larga, care d'in allu seu da si face beue, care, se uita chiaru pre sene, ca se faca bene altoru-a : liberale, generosu, pêno si prodigu : *multi su inse galantomi cu allo altui-a; acesti-a nu su addeverati galantomi, ci numai faciari espoliatore ai altoru-a; a rapí unoru-a spre a dá altoru-a, nu e a fi galantomu, ci furu mascatu;* derivate : *a) galantomía*, s. f., **liberalitas, munificentia, beneficentia, benignitas, largitio,** calitate, dispositione si fapta de *galantomu : galantomi'a fora mesura duce adesea la pauperlate sau la rapine; multi si ruina starile prin galantomiele selle inconsultate; b) galantomire,-escu*, v., **munificum, liberalem, largum, prodigum esse,** a fi *galantomu*, a se arretá *galantomu*, a face *galantomíe*.

GALCA (pron. *gâlca*), s. f., **tumor, tuber, tonsilla, glandula, scrofula;** inflatura mai mare sau mai mica, naturale sau provenita d'in morbu; D. *Miklosich* dice co acestu coventu e slavicu, numai pentru co scote si faurescе **galku,** care ar fi, fora se essista de locu neci in v. *slavica*, neci in *n. slavice*, cu tóte aceste-a *slavicu :* densulu crede, co pentru acésta assertione, adjunge a mentioná *poloniculu :* **gulka** cu sensulu de globu; cu atâtu inse cauta se marturimu, co nu se probédia originea *slavica* a coventului *gâlca* d'in limba româna; mai probabile e, co *gâlca* sta in affinitati cu alte vorbe alle limbei nostre, cumu, de essemplu, *galcaire;* — derivate : *galcosu,-a*, **tuberosus;** *galcire,-escu*, v., a face *gâlci*.

GALCAIRE,-*escu*, v., vedi *galgaire*.

GALCEVA, s. f., **turba, tumultus, strepitus; rixa, jurgium, altercatio, contentio, certamen, dissensio, dissidium, discordia,** etc., cérta, discordia, etc. de regula, insocita de mare strepitu, mari sbierete; — derivate : *galcevia*, s. f., *galcéva* mare, repetita si neinterrupta, **saeva et continua rixa;** *galcevire,-escu*, v., de regula refless., *a se galcevi*, **rixari, contendere;** *galcevitoriu,-galcevitória*, adj. s., **rixosus, jurgiosus, rixarum cupidus,** cui place *galcév'a*, care cauta *galcéva; galcevitu,-a*, part. sup. subst., *galcevosu,-a*, adj., **rixosus, rixae cupidus,** cui placu *galcevele*, etc.; — *D. Miklosich* refere *galcéva* la slav. **glŭka** sau **glŭkŭ,** fora se dea form'a slavica, d'in care a potutu essi *galcéva*.

GALCEVIA, *galcevire, galcevitoriu*, etc.; vedi *galcéva*.

GALCOSU,-*a*. adj., vedi *gâlca*.

GALENTIA, s. f., si m., *galentiu*, de regula, in pl. *galentie*, si m. *galenti*, **ligneum sandalium, ligneus soccus;** calciónu de lemnu : *in galenti se pórta si calciamentele celle ordinarie pre tempu de plóuia cu multa tina;* forte probabile co coventulu sta in affinitate de origine cu *gallosiu*, de care vedi in Dictionariu.

GALERTA, s. f., dupo Dict. *Barcianu : zéma de carne ingrossiata*, germ. **verdickte fleischbrühe**).

GALGAIRE, (in forme simple : *galgaiu, gàlgai*, etc., si incarcate : *galgaiescu*, etc., si in forma mai integra : *galgarire,-escu*, (vedi *gargarire* in Dictionariu, d'in care corrupte : *galgaire*, si *galgarire*); inse : 1. sub form'a : *galgarire*, numai cu sensulu de *gargarire* sau *gargarisare*, lat. **gargarizare,** a agitá cu strepitu unu licidu in gûttu pentru spellare sau vindicare; 2. éro *gal-*

gaire se aude cu sensu mai generale; co-ci, afora de intellessulu de *gargarire*, ave si sensulu generale, ce resare d'in armatoriele frasi : *gâlgaie sangele pre nàri sau pre gura; gâlgaie sange si d'in vulneri; gâlgaiu dulce pre guttulu betivului licorile si vinurile;* — derivate : *galgaitoriu* si *galgaritoriu,-tória*, adj. s., *galgaitura* si *galgaritura*, s. f., etc.

GALGAITU, *galgarire*, etc., vedi *galgaire*.

GALLESIA, s. f., **galla**; 1. fructulu unei specia de arbore, de care vedi *galla* in Dictionariu; 2. pre a locuri, *galesia* sau *gallesia* se aude ca f. unui adiectivu: *galesiu* sau *gallesiu*=**moestus, tristis, afflictus, melancholicus, pallidus**, melancholicu, tristu, pallidu, cu pandi'a faciei perduta : *ce gallesia figura; mulierile gallesie attragu ânimele sentitórie.*

GALLICIA sau *gallitia*. s. f., de regula in pl. *gallicie* sau *gallitie*, **aves cohortales**; passeri de curte; — forte probabile d'in acea-asi origine cu : *gallu, gallina*, etc.

GALLIMATHIA sau *gallimathias*, s., **verba inepta rerum, ioanis verborum vanitas**; sonite, vorbe desérte de intellessu (fr. **gallimatias**); — coventulu nu e neci in franc. scrissu dupo etymologi'a ingeniosa data de unii, si a nome, co coventulu *gallimathia* ar fi espressionea unui advocatu, care sciea pucinu *latinesc'a sea*, si care, revendicandu furatulu *cocosiu allu unui Matthia*, s'ar fi esspresu : **galli Matthiæ** = *allu cocosiului Matthia*, in locu de : **Matthiæ gallus** = *cocosiulu lui Matthia;* dupo acesta parere ar fi de scrissu : **gallimatthias**.

GALONU, pl.-*e*, **funiculus, limbus, vitta**, (fr. **galon**); cordella, betta, firu de metasse sau de alta materia; vedi si *gailanu*.

GALOPARE, *galopu*. etc.; de cari vedi : *gallopare, gallopu* in Dictionariu; ací insemnàmu numai, co, desí coventele se afla mai in tote limbele romanice, si desí s'a datu de multi, ca etymología, gr. κάλπη, καλπᾶν, καλπάζειν = *a merge in trepidu, a trepidá sau tropotá. merge in tropotu;* totu se oppune alta etymología, basata pre rationi ponderose, adeco una origine germanica, si a nome : goth. **hlaupan**, cu *ga:* vech. germ. **guhlaafan**, anglosax. **gehleäpan**, (nou germ. **laufen**); germanii moderni apoi au impromutatu limbeloru romanice : **galoppieren**; câtu pentru limb'a nostra, pre longa *gullopu*. ea are inco : *trepidu*, etc.

GALTANU, s. m., **guttur, jugulum; gula**; guttu, mai allessu parte interna a *guttului;* — D. *Miklosich* refere la unu imaginariu slavicu : **glutŭ**, nu numai *galtanu*, ci chiaru si *guttu*, ba inco si *inghitire*, ca cumu n'aru essiste si in latin'a, pre longa **guttur**, si forme ca **glittus, gluttus** si **glutus**, etc., d'in care au essitu, in limb'a nostra, forme mai multu sau mai pucinu modificate.

GALUSCA sau *gallusca*, (cu *s* aspru sibilante), s. f., **globulus farinaceus**; globutiu de farina, ce se ferbe in supa si alte zeme : *supa cu gallusce, gallusce cu sèru.*

GALVATINA, s. f., **cranium, calva, calvaria**; capitina de animale, mai raru de omu, ossulu capului despoliatu de pèru, etc.;—d'in *calvu,-a*, prin intermediulu formei *calvatu*, cu mica modificare de *c.* in *g.*, *galvatina* in locu de *calvatina*;. cu tote aceste-a D. *Miklosich* afla mediulu de a lu referí la slav. **glava**, redimandu-se pre serb. **glavetina**, care, totu dupo densulu e augmentativu, pre candu, in limb'a nostra, terminationea *ina* este, de regula, deminutiva.

GAMALLIA, s. f., **acus capitata vel globosa**; capetu mai grossu allu acului, capetulu globosu : *acele cu gamallía nu servu la cosutu, ci la prensu, ornatu*, etc.; *cuniele de ferru sau de lemnu inco au gamallíe; acu cu gamallía in oppositione cu aculu fora gamallía;* in genere : parte proeminente *globosa*.

GANDACELLU, s. m., deminutivu d'in *gandacu;* in speciale, cu sensulu de *cantharide*, applicatu, de regula, in pl. *gandacelli : gandacellii trecu de bonu remediu contra turbare sau rabia.*

GANDACU, s. m., pl.-*i*, **scarabaeus**; genu de insecte; in speciale, *cantharide: cu gandaci se vindica turbarea.*

GANDIRE,-*escu*, v., **cogitare, meditari, judicare, putare, opinari, sentire**, etc., a cogitá, meditá, judicá, crede;

derivate : *ganditu,-a,* part. sup. subst., *ganditoriu,-toria,* adj. s., **cogitans, intelligens, opinans, putans,** etc., care cogita. crede, judica; — tote essite d'in *gându,* pl.-*uri*, **cogitatio, cogitatum, intentio, propositum, opinio, judicium, sententia, mens, animus, attentio, cura, sollicitudo,** etc., pre deplenu, in totu si in parte, ba inco cu prisosu, respunde *gându-lui* coventulu genuinu : *cogitu,* care se refere nu numai la tote actionile si actele sufletului integru, la mente, ca si la ânima, pre candu, lucru curiosu, nu espreme nemica d'in alle animei coventulu *gându,* care déro cu dereptu a cadutu mai de totu in lupt'a sea cu *cogitu;* se dàmu câteva essemple, cari se arrete invederatu co *gându* e cu totulu superfluu in limb'a : *a avé, a pune gându la ceva sau cineva = a avé, a pune cogitu la ceva sau cineva; nu mi vine in gându, n'am gându a face = nu mi vine in cogitu (in mente), n'am cogitu a face; prin gându nu mi trece ceva = prin cogitu (prin mente) nu mi trece ce-va; cu gânduri relle=cu cogite relle;* etc., fora se mai adaugemu, co avemu multe alte covente genuine, cari reclama loculu parasitului *gându.*

GANDITORIU, *ganditu, gandu,* vedi *gandire.*

GANGAIRE si *gangavire,-escu,* v., **balbutire;** a balbutí, a vorbi incurcatu, mai allessu d'in nasu sau pre nasu, — derivate : *gangavitoriu,-toria,* adj. s., etc. tote d'in *gangavu,-a,* adj., **balbus,** balbu, cu vorba incurcata si innecata pre nasu, pre nari; derivatu : *gangavi'a,* s. f., statu, calitate, defectu de *gangavu,* — cellu mai simplu coventu, ce a datu nascere celloru precedenti, e : *gângu,-a,* (ca tote, peno ací produsse, cu *a* forte obscuru), adj. synonymu cu *gangavu;* — conf. ispan. **gangusar,** a vorbí pre nssu, a nasillá.

GANGAIRE, *gangavu, gangu;* vedi *gangaire.*

GANGU, s. m., **xystus, porticula;** salla, incapere oblunga de peramblatu, si de alte usuri, servindu, ca si *galleri'a, curritoriulu,* dé'trecutóre; — germ. **gang.**

GANJIRE,-*escu,* v., d'in *ganju=fune,* fune de telin, de scórtia de arbore : *a ganjí,=*a implettí, resucí, etc.; Dict. de *Buda* da amendoue coventele cu *s : ganssire. gansiu.* si derivate ca : *gansitu,-a,* esplicandu : **contortus, incurvatus;** vedi si *ganju* in parte.

GANJU, s. m., vedi si *ganjire,* amendoue, dupo D. *Miklosich,* slavice.

GAOCE, *gaocire, gaocitu;* vedi *ghioce.*

GAOSA, s. f., **abdomen, culus, vulva;** gaur'a posticei; la femine vulv'a; — d'in acea-asi origine cu *gavanu, gavanosu = gaunosu,* etc., asiá, co *gaosa* e redussa d'in *gavosa = cavosa.*

GARANTIA (differitu de *garantia=* cautione), s. f., **rubia,** (fr. *garance*) planta ce serve a rossí, rubia ; — pentru evitarea confusionei cu *garantia =* cautione, latin. **rubia** e de preferitu fra cescului **garance.**

GARAIRE,-*escu,* v., **glocitare, garrire;** a *garrí,* a *carcaí,* a glocí; — int *gargaire* si *carcaire,* form'a *gargare* pare cea de preferitu, ca mai aprope *garrire,* cu care e probabile, affine *gargaire.*

GARBACIRE,-*escu,* v., **flagellare;** bate cu *garbaciulu;* — *garbaciu,* s. n pl.*e,* **flagellum,** flagellu grossu : *servii rii administrationei portau garbaci garbaciulu e flagellu de curelle.*

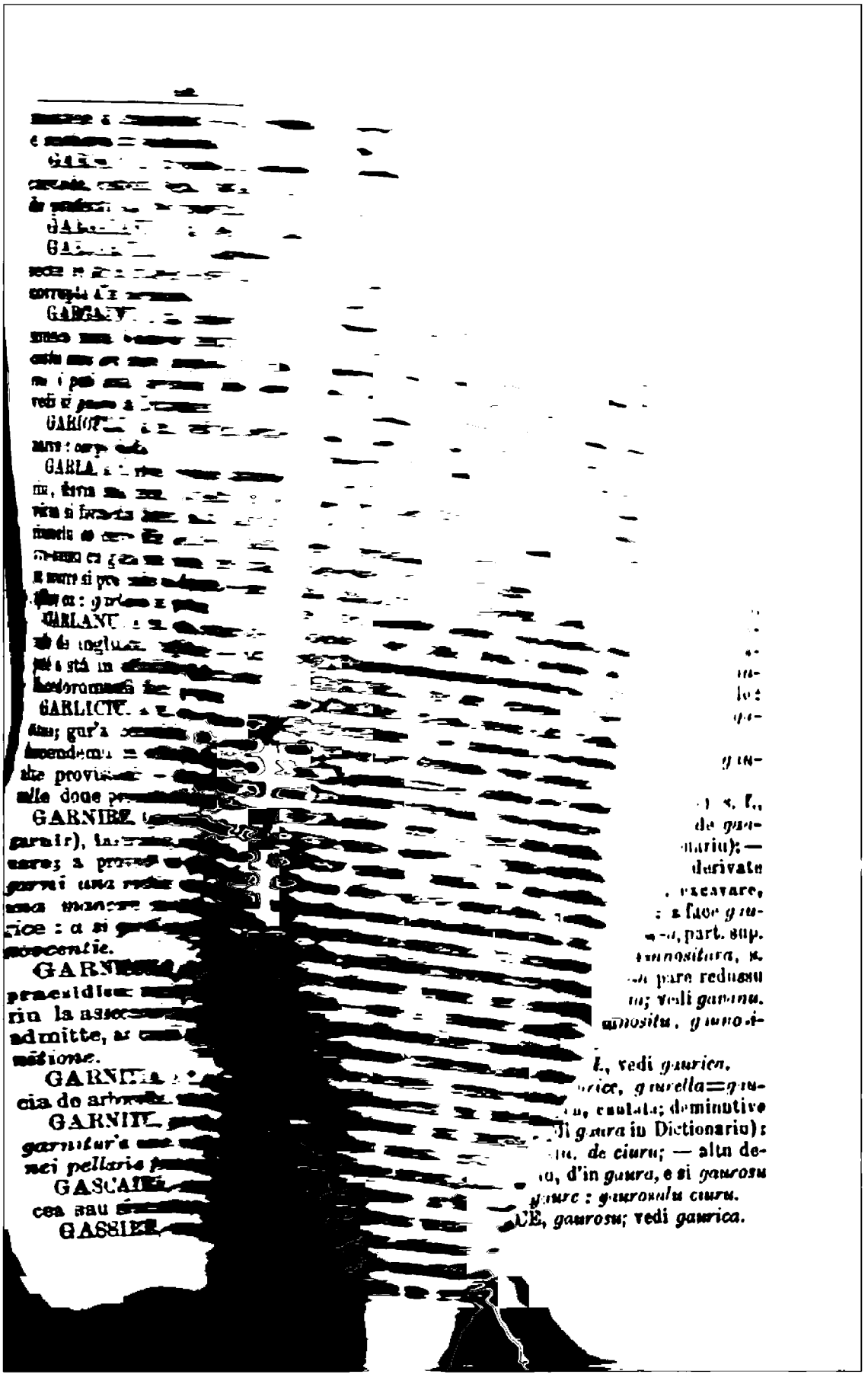
GARBACIU, pl.-*e,* vedi *garbacire*

GARBOVIRE, *garbovitu,* etc., v *garbovu.*

GARBOVU,-*a,* adj., **curvus, incurvus, gibbus, gibberosus, flexus;** cu incoveiatu, gebbosu; plecatu la pamen plecatu de medilocu, vorbindu de betrânu ; — derivate : *garbovire,-escu* v., a face *garbovu.* a incurbá, a plec inflecte cu potere : *betrânii se garbovesc* derivate d'in *garbovire : garbovitoria,* adj. s., *betranetia garbovitó garbovitu,-a,* part. sup. subst., *bet garboviti; garbovitura,* s. f., **curvat flexura, gibbus;** — *garbovina,* s. f., **vamen, flexus, gibbus.**

GARBURA, s. f., vedi : *gran* sau *granguru.*

GARDEROBA, s. f., (fr. *garderobe* **vestiarium;** armariu de pastratu



a indicá singur'a analogia de forma si de sensu, ce amu potutu aflá probabile, adeco: anglosax. guess=batav. ghissen.

GATA, *gatéla*; vedi *gatare*.

GATARE, v., se conjuga de regula cu forme simple: *gatu gati, gata, gatàmu, gatati, gata; se gatu, se gati, se gate*, etc.; numai in gur'a sau sub condeliulu unoru a apparu, inse si ací forte raru, formele incarcate: *gatediu, gatedi, gatédia, gatàmu, gatati, gatédia; se gatediu, se gatedi, se gatedie, se gatàmu*, etc.; apoi, ca provincialismu, in acellu-asi sensu, se aude si scriue inco si form'a: *gatire, gatescu gatesci, gatesce, gatimu*, etc.; perf. si part. sup. suna, d'in *gatare*: *gatai, gatatu*; éro d'in *gatire*: *gatii, gatitu*, (protetendine cu *t* duru), **parare, apparare, præparare, perficere, peragere, efficere, absolvere; ornare, adornare, instruere, procurare, vestire, induere** etc.; 1. a pará, prepará, mai allessu, a ferbe, cóce, prepará de mancare: *de si ne erá fame, nu se gatasse inco buccatele; buccatariu maiestru de a gatá pentru celle mai bone mese; déro scie gatá dupo gustulu nostru*; in acellu-asi sensu si *gatire*: *gatiti prandiulu mai curreadu*; 2. cu sensu mai generale, a pará, appará, etc.: *a gatá sau gatí pre cineva de calle; a gatá sau gati de batalia; a gatá sau gati mai multe armate*, 3. a confece, terminá, dá in dispositione, a dispune, a applicá, etc.: *écco tote vestimentele gatate sau gatite; tote su gatate de plecare, tote gatate sau gatite de aratu; toti gatati sau gatiti a secerá si ará; pucini su gatati a si pune umerii la greu*; 4. in speciale, a terminá, essaurí, a seccá, finí, etc.: *gatatu e vinulu d'in tote butile; se gata farin'a d'in saccu, cumu s'au gatatu toti bannii d'in punga*; 5. a vestí, investí, orná, provedé, etc: *a gatá sau gati pre toti de pasci; se gatara cu de tote pentru venatore; toti si tote gatati sau gatiti de nunta; cine nu e gatatu de nunta sau de ospetiu, e esclusu si allungatu de la elle; a gatá sau gati mai multe navi de bellu si de commerciu; a gatá navile cu vele, cu catarte, cu remi, cu remigi*; — metaforice: *a se gatá de essame, de respunsu; nu erau gatati sau gatiti a responde la intrebarile facute*; — 6. derivate: *gatéla*, s. f., **ornatus, ornamentum, instrumentum**, modu si mediu de *gatare sau gatire*, — coventu de reprobatu pentru form'a sea abbatuta de la legile limbei; de preferitu: *gatatura sau gatitura*, care are sensu mai largu: *gatatur'a buccateloru, capului, peru ui, navei, callului carrului aratrului cu celle necessarie sau cu celle de ornatu*, etc.; *gatatoriu* si *gatitoriu*,-*tória* adj. s., **parator, præparator; instructor, ornator, armator**, etc., care *gata sau gatesce*; in fine: *gata*, adj. s. adv., **paratus, perfectus, absolutus, ornatus, instructus; propensus, libens, sedulus; sedulo, libenter, præsto**, etc. (si ca adj. invariabile dupo numeru si dupo genu), si de regula artic. orecumu cu *a*, adeco cu *a* finale *claru*, déro si inchisu in certe sensuri, (de cari vedi mai diosu), cumu: *e gata mésa, gata su mesele, nu e inco gata vestimentulu, su gata inse calcionii; toti su gata de plecare, tote su gata de colcatu, celli boni su gata a face bene veri-cui, nu su gata la lucru indata dupo somnu; mai gata su a mi dá viétia de câtu onorea; la totu ce le ceri si le rogi, su gata gata e medicamentulu? gata su respunsurile? gata su documentele si tote scriptele? noi sumu gata la tóte, gata la bene, gata ca si la reu; gata a morí, ca si gata a viue, nu su gata cu lucrulu ce le ai impusu; — a asteptá de a gata, tote de a gata; banni de a gata, banni cu gata, banni pre gata, banni in gata*, repetitu: *gata-gata; era gata-gata se plece; gata-gata se se occida*; — peno ací cu *a* finale claru, inse si cu *a* finale obscuru in intellessulu de subst. allu verbului: **paratio, perfectio, confectio, absolutio, ornatio, instructio**, etc.: *stau ore intrege pre gata de nunta, fora gata covenita nu se face nemica bene; gat'a vóstra de peramblare ne perde tempulu cellu mai pretiosu*; — pentru originea, etymologi'a coventului, Dict. de *Buda* da grec. κατασκευάζειν, déro reu trassu de peru; D. *Miklosich* affirma numai, co *gatare, gata*, etc., romanesci su numai comnate cu celle slavice: **gotovŭ**,

gotovati, gotoviti, etc. si cu celle lithuanice : **gatavas, gataviti, gotovoti**, etc.; adaugundu inse, si stricandu totulu, candu mai apoi reduce celle slavice si celle lithuanice ca si celle romanice, la originea goth. **gataujan** = **facere**; acésta d'in urma assertione, co adeco si celle romanice se referu, *directu*, la *gothiculu* **gataujan**, e contradissa de ensusi *D. Miklosich*, de óra ce coventele limbei romanesci su mai originarie de câtu cellu *gothicu*; éro *D. Miklosich* refere slavice si lithuanice mai pucinu originarie la *gothiculu* **gataujan**; asiá déro, peno acumu, cellu pucinu, in neci un'a d'in limbele europiane, nu aflàmu form'a coventului in cestione mai simpla de câtu in limb'a romanesca sau in cea albana, unde adj. e : **gati** sau **ghati**, cellu mai apropiatu de allu nostru *gata*; se fia déro coventulu romanu impromutatu de la *Albani?* noi nu credemu acesta-a, ci avemu covente momentose a crede, co vorb'a romana se sue la alta origine, despre care nu cotediàmn a affirmá nemica positivu si decisivu, peno ce nu vomu avé mai multe covente in conditiouile coventului *gatare*, care appare in form'a cea mai simpla de conjugatione, pre candu *gatire*, de certu essitu d'in *gata*, si acestu-a, ca subst. s'a nascutu, de assimiue de certu, d'in *gatare*; acumu déro se allaturàmu coventulu in cestione cu un'a d'in formele sanscrite, cari respundu pre deplenu la forme de conjugatione alle limbei latine, adeco : **ghat**, care intre alte sensuri, are si sensulu de : **parare, facere, perficere**, si prin urmare sensulu generale allu romanescului *gatare*, — in *sanscr.* occurre si unu *adj. s.* **ghata**; numai ca adj. **ghata** = **promptus, praesto, paratus, activus, propensus**, etc., = cu allu nostru : *gata*.

GATAIRE,-*escu* v., **conjicere**; a conjecturá, a diviná, — datu de D. *Miklosich* dupo slav. **gatati**=**vaticinari**; — inse neconnoscutu noue neci d'in lectura, neci d'in vorb'a viua.

GATELA, *gatire, gatitura*, etc; vedi *gatare*.

GATLEGIU si *gatleju*, pl.-*e*, **guttur, gula, faux, larynx**; guttu; in speciale, canalea interna a *guttului, laryngea*, — *D. Miklosich*, care trage si *guttu* d'in slav. **glŭtŭ**, deriva de ací si acestu coventu; vedi inse si : *gatlanu, gatuire*, etc. cari tote, ca essite d'in *guttu*, au se se scriua : *guttulegiu, guttulanu, guttuire*, etc.

GATU, s. m., (pron. *gâtu*, sau mai bene scriue si pronuntia : *guttu*); vedi : *guttu* in Dictionariu; vedi si : *gatuire, gatlegiu* in Glossariu.

GATUIRE,-*escu*, v., **strangulare, suffocare**; a stringe de *gatlu* a suggrumá, strangulá etc.; — derivate : *gatuitoriu, gatuitura, gatuitu*, etc.; — de scrissu si pronuntiatu : *guttuire, guttuitoriu, guttuitura, guttuitu*, etc.; vedi si : *gâtu, gâtlegiu, gâtlanu*, etc.

GATUITORIU, *gatuitu, gatuitura*; vedi : *gatuire*.

GAUNIRE,-*escu*, v., **cavare, concavare, rodere, subrodere, effodere, adedere**; a scavá, a sapá, rode, gaurí, scobí, coptorí, scoptorí, concavá, etc.; — derivate : *gaunitu,-a*, part. sup. subst. **cavatus** : *denti gauniti, muru gaunitu*; *gaunitura*, s. f., **cavatio**; — in locu de : *gavanire*=*cavanire*; vedi *gavanu, gavanire*.

GAUNITU, *gaunitura*; vedi *gaunire*.

GAUNOSIA, (pron. *gaunosía*) s. f., **cavitas, effossio, exesio**; statu de *gaunosu*, (vedi *gaunosu* in Dictionariu); — d'in acellu asi fonte si alte derivate *gaunosire,-escu*, v., **cavare, excavare, erodere, adedere, effodere**; a face *gaunosu*, — de unde : *gaunositu,-a*, part. sup. adj. subst. **excavatus**; *gaunositura*, s. f., **excavatio**; — *gaunosu* pare redussu d'in *gaunosu*=*gavanosu*; vedi *gavanu*.

GAUNOSIRE, *gaunositu, gaunositura*; vedi *gaunosia*.

GAURELLA, s. f., vedi *gaurica*.

GAURICA, *gaurice, gaurella*=*gauréa*, s. f., **foramen, caulula**; deminutive d'in *gaura*, (vedi *gaura* in Dictionariu) : *gaurelle de casiu, de ciuru*; — altu derivatu, directu, d'in *gaura*, e si *gaurosu* =plenu de *gaure* : *gaurosulu ciuru*.

GAURICE, *gaurosu*; vedi *gaurica*.

GAVANARE, *gavanatu, gavanatura. gavanosu;* vedi *gavanu.*

GAVANU,-*a*, adj. s., **cavus, concavus, convexus, ligneum vas cavum;** 1. adj., ca augmentativu d'in *gavu*=*cavu.* adj. *gavanu* = forte *cavu, cavatu,* sapatu, affundatu, sau si : essitu, inflatu, convessu, etc. : *bucce gavane, lemnu gavanu, ripa gavana, capu cu crescetu gavanu;* 2. ca mai desu subst. m. *gavanu,* pl.-*e,* ceva *gavanu,* in speciale : *vasu gavanu.* si cu totulu in speciale : vasu de lemnu *cavatu,* in care offeru buccate la mésa, sau se pune farina, etc. : *câte gavane de farina ai leuatu impromutu, atâte se intorci; unu gavanu de lapte, de miere, de mure,* etc.; — derivate : *gavanare,* v., **cavare, excavare,** a *scavá,* sapá, aduncá, etc. : *a gavaná trunchi pentru stupi; gavanàmu unu lemnu de albia, de luntre,* etc.; de ací : *gavanatu,-a,* part. sup. adj. s., **cavatus, excavatus, cavus, concavus, convexus** : *ripe gavanate. fronte gavanata;* — *gavanatura,* s. f., **cavatio, convexio, cavitas, concavitas, convexitas,** actione si effectu, statu de *gavanare : gavanatur'a trunchiloru pentru albie, pentru stupi; gavanaturele ripei, gavanaturele bucceloru;*—*gavanosu,-a,* adj., **concavus, convexus, inanis,** aprope cu sensulu de *gavanatu,* si mai aprope de *gaunosu,* (vedi *gaunosía*), scavatu tare, sapatu affundu si totu de una data seccu : *pome gavanose, pepeni gavanosi, capu gavanosu, capitin'a secca e gavanosa;*—déro cauta se fia statu si form'a cea mai primitiva : *gavu* = *cavu,* de unde apoi *gavanu* = *cavanu,* si derivatele immediate; de ací apoi : *gavosu* = *cavosu,* populariu care are sensulu prolongatei forme : *gavanosu,* déro care, prin intermediulu formei : *gauosa*=*cauosa,* fu, pre a locuri, redussa pêno la *gaosu,* in locu de *gauosu,* mai allessu ca s. f. *gavosa* = *gauosa,* (reu scrissu si pronuntiatu : *gaosa*), cu intellessulu speciale de : **cauia, vulva; abdomen,** gaura, canale; éro in intellessulu cellu mai speciale : *a)* canalea posticei; *b)* vulv'a, canalea genitale a femineí; prin urmare, vorba obscena si triviale.

GAVOSU=*gauosu,-a, gavu*=*cavu,-a* : vedi *gavanu.*

GÁZDA = *gasda,* s. f., **hospes, hospitium; dominus, domus, domicilium;** persona ce ospeta straini, cumu si cas'a acestui ospete : *gazd'a de latroni nu are nome bonu. nu e bene a acceptá pre vericine in gazda;* — derivate : *asduire.-escu,* v., **hospitare** = a ospitá straini in cas'a sea; *gazduitoriu,-tória* = care *gazduesce: gazduitu,-a.* part. sup. subst. d'in *gazduire;* forme si mai scalciate : *gazdoia* si *gazdoica* = **hospes, hospita** =*gazda* in intellesulu personale; barbarismi superflui, cându avemu : *óspete, ospetiu, ospetare, ospetariu, ospetaría,* etc.

GAZDOIA, *gazduire,* etc.; vedi *gazda.*

GEABA (cu *a* finale, de regula, claru), adv., **frustra, incassum, inutiliter, nequicquam;** gratuitu, fora folosu, fora profectu, in desertu : *geaba vini. geabate duci;* si cu prepos. *de : de geaba, in ventu, vorbiti;* — se fia coventulu, cumu pretendu unii, turcescu? — nu se pote óre mai bene esplicá prin *geba,* fem. d'in *gebu* = *gebosu?* cumu se esplica *surd'a* d'in *surdu,* co-ci *géb'a* = *surd'a* = *in desertu.*

GEALATU, s. m., **carnifex;** vedi *gâde.*

GEAMALA, s., **scurra monstruosus, monstrum, gigas;** 1. omu forte ridiculu ornatu, si tare maritu in volume prin ornatulu seu, asiá co, in serbatorile *nascerei Domnului,* spariá lumea, mai allessu copillii : *geamal'a portá, pre a locuri, si nomele de brezaia;* 2. gigante, gigante monstrosu, monstru; de ací metaforice : *una gemala de muliere;* déro si masc. *unu geamalu de omu;*—in locu de *geamala,-u,* pre alte locuri si *gemala;* se fia in locu de *gemella,-u,* ca fientia omenesca duplicata ? sau d'in *gemere,* d'in caus'a *gemeteloru* si *mugiteloru ce da gemal'a ?*

GEAMANTANU, pl.-*e,* **hippopera, vidulus, pellicus saccus;** saccu de pelle mai vertosu, ce serve a recepe effectele de callatoría; — de ací si demin. *geamantellu,* care, pre alte locuri, se aude si : *gemantellu, gementellu,* si chiaru *gemetellu,* si aceste forme admitte, dupo localitati, si *geamentanu,* adeco : *gea-*

mentanu, *gementanu;* se nu fia déro essitu cumuva d'in *gemere*, *gemente*=**gemens**, a nome, ca *portatoriulu oneriloru callatoriloru?* vedi si *gemala*.

GEAMANTELLU, pl.-*e*, vedi *geamantanu*.

GEAMATICU pl.-*e*, **glomus, globus;** ceva *agglomeratu*, de essemplu, *tortu agglomeratu :* glomu sau ghiomu,—pre a locuri sí : *gematecu;* confere : *glomu*, *ghiomu*, si gr. γεμάτος d'in γεμίζειν.

GEAMBARA si *geampará*, s. f., pl. *geamparale*, **crusmata**, (fr. **castagnette**); instrumentu de accompaniatu saltulu seu, compusu d'in doue lemne sculptate, instrumentu orientale, usitatu multu la Turci si Arabi : *a jocá gamparalele*.

GEAMBASIA, (pron. *geambasía*), s. f., negotiu, messería de *geambasiu;* — *geambasiu*, s. m., **mango** ; *mangone* = cellu ce procura altoru-a calli prin comerciulu de calli.

GEAMBASIU, s. m., vedi *geambasía*.

GEAMGIU, *geamlicu;* vedi *geamu*.

GEAMIA, (pr. *geamía*), s. f., **machomedanorum fanum;** locu de rogatione si inchinatione la machomedani; — s'ar poté scriue si *giamia*.

GEAMPARA (pron. *geampará*), s. f., vedi *geambará*.

GEAMU, pl.-*uri*, **vitrum, vitri quadra;** oclu de vitru la una feréstra; — de aci si : *geamgiu*, s. pers., care fabrica, vende sau pune *geamuri; geamlicu*, s. reale, pl.-*uri*, multime de *geamuri*, totu de *geamuri;* — coventulu e turcescu, éro derivatele : *geamgiu, geamlicu* au si finali turcesei;—se potu scriue si : *giamu, giamgiu, giamlicu*.

GEANTA, (si *génta*), s. f., micu *geamantanu*, *geamantellu*, mai allessu pentru espeditione de scrissori si grupuri de banni.

GEBA, (vedi *geaba* in Glossariu, si *geba* in Dictionariu); pre longa celle date in Dictionariu ca derivate d'in *geba*, se voru adauge inco formele : 1. *gebosire* si *gebuire,-eseu*, v.; 2. derivatele d'in aceste verbe : *gebositu* si *gebuitu*, part. sup., *gebositura* si *gebuitura*, etc.

GEBOSIRE, *gebositura*, *gebuire*, *gebuitura*, etc.; vedi *geba*.

GEMENARE, s. f., (si *geminare*), **subsous furcata ad posteriorem currus partem;** lemnu de imbuccatu, lemnu furcatu la partea posteriore a carrului, a cordei carrului;—coventu admirabile, creatu de poporu, trassu d'in *gémenu* sau *géminu*, ca *braciare* d'in *braciu*, insemnandu *braciele gemine alle lemnului furcatu ce are se imbuce si se fisse ceva*.

GEMENTANU, vedi *geamantanu*.

GENA; (altii pronuntia : *jena*), s. f., (fr. **gène**), supperare, tormentu, dorere, strimptare sau strimptorare angustia, lipse : *a sentí gena de pericellele intrate in calciamente; mare gena casiona si calciamentele, cingutorea sau alta parte de vestimenti; mi ceri argentu impromutu, candu eu ensumi su in mare gena ;* metaforce : *vorbiti fora neci una gena; cu mare gena se espreme omulu acestu-a* — derivate : *genare*, v., (fr. **géner**), a face, adduce, casioná *gena : celli costau prea indesati, se gena unulu pre altulu; ne amu genatu pre noi, ca se ve ponemu si assàmu pre voi in lagu si commoda; voi ve genati de tote câte ve incommoda;*— *genante*, part. ad., d'in verbu precedente *genare*, care *gena*, incommoda, suppera, etc. : *calciamente genanti, caciull'a strimpa e forte genante pre caldura mare;*—coventul *gena*=fr. **gène** se trage d'in *geena* si *gehena*=*foculu infernului*, la crestiu éro la Ebrei, *unu mare precipitiu* lo a Jerusalemu, unde se nutriea unu mare si infricosiatu *focu* pentru ardere de victime omenesci, (vedi si *geena* in Dictionariu.)

GENANTU *genare*, *genatu;* vedi : *gena*.

GENDARMARIA si *jandarmaría*, s. f., vedi : *jandarmu*.

GENDARMU, (scalciatu de multi dupo f. **gendarme**, asiá co adjunge se nu se connósca ce coventu e, adeco : *jandarmu*, *geandarmu*, *giandarmu*, etc., s'ar poté correge, ca mai bene in : *gente d'arme* = *gented'arme*, etc., cumu si : *gente d'armaria*), s. m., **miles, armatus, ques;** omu armatu in genere, *militariu;* éro in specie : callariu sau podestru armatu, ce serve la apperarea si assecurarea

unei commune;—derivatu: *gendarmaría* =*gente-de-armaría*, collectivu : multi *gendarmi*, toti *gendarmii* unei commune; unei *politia*.

GENTA, s. f., vedi *geanta*.

GENTLEMANU, s. m., **vir genere nobili**; omu d'in familia nobile; in sensu mai largu, omu cumu se cade; — d'in angl. **gentleman**, in fr. **gentilhomme**; sar poté pune sub form'a correcta si analoga limbei : *gentile omu*, applicatu si la cellu altu sessu; *gentile femina*, si in genere : *gentile barbatu, gentili fapte; gentile portare*, cumu si in alte insemnari,(vedi si: *gentile, gentiletia*,etc. in Dictionariu).

GERANTE, *gerantia;* vedi *gerare:*

GERARE, v., **gerere**, (fr. **gérer**); **negotium gerere**; applicatu de unii in locu de classiculu *gerere*, (vedi *gerere* in Dictionariu), care de certu e de preferitu in tote intellessele; totusi se pote, cademu, applic. si form'a *gerare* in certa semnificatione, cumu, de essemplu, in compositulu : *belligerare*, si in alte espressioni de procuratione si administratione. — derivat. : *gerante* = *gerente*, care gere una administratione; *gerantia* = *gerentia*, calitate, officiu, sarcina de *gerante*.

GERATICU=*geraticu*,-*a*, adj. s., **gelidus, frigidus, [illegible]osus, frigoris impatiens; gelu, tempestas gelida, pruna**; d'in *geru* sau *gerare*, *geratu*, 1. proprie, *a)* ca *tomnaticu, iernaticu*, asiá adj., *geraticu*, *α*) *gerosu*, (vedi *gerosu* in Dictionariu), unde sau când *geru*, si prin acésta-a differe de *gerosu*, intru câtu acestu-a va se dica *plenu geru*, éro *geraticu* espreme *geru* mai multu sau mai pucinu intensu : *tempulu geraticu, locuri geratice, clima geratica*; sentitoriu férte la *geru*, palpandu *geru* : *plante geratice; ce omu geraticu; [illegible]cii su mai geratici de câtu adultii; [illegible] si adulti multi su mai geratici ca pruni*. 2. s. m. reale : *geraticu*, plur.-*e*, tempulu de *geru*, cumu si : petrecerea tempului de *geru* undeva, in una a nome clima : *geraticu infricosiatu*.

GERUIRE,-*escu*, v., **gelare, frigere, frigescere**; a fi *geru*, a dá, produce *geru*, mai allessu ca verbu unipers. *geruesce tare in nóptea acesta-a*.

GEVREA (pron. *gevréa*), pl. *gevrelle*, **linteolum, sudarium, strophium, mamillare, peniculum, penicillum**; 1. fascia de pandia suptire, de pandia de linu, etc. adesea cosuta cu firu de metallu pretiosu sau de metasse, care serve la differite si diverse usuri, cumu : *gevrea de mâna sau de facia; gevrea de sudóre; gevrea de nasu; gevrea de guttu sau de collu*=*collanu, strophiu; gevrea de senu, de peptu*=*mamillare*, etc.; 2. si in sensu mai commune : *gevrea*=*servetu*, *stergariu, stergutoriu, cârpa de stersu*, etc.

GHEBA, s. f., 1. **gibbus**; (vedi *geba* si in Dictionariu si in Glossariu); 2. **pallium rusticum**, mantellu terranescu, de regula negru; vedi si : *seghe, seghe*.

GHEBOSIA, *ghebosire*, *ghebositu*, *ghebositura;* vedi *gheba* sub 1. si *geba*, cumu si *ghibu*.

GHELIRU, s. m., **quidpiam fortuiti boni, felix repertum, repentinum bonum, insperatae repentinaeque pecuniae**; ceva bonu venitu, aflatu fortuitu si neasteptatu, castigu fora labore, capetatu d'in intemplare sau prin artificiu si fraude; — se pare a fi turcescu.

GHERDAPU, s. m., pl.-*uri*, locu cu cataracte periculose;—coventu turc., inse impromutatu de Turci de la Persi.

GHERGHEFU, s. f., **fabrilis machina**, (fr. **métier à coudre**); cadru de cosutu flori cu aculu pre campu de pandia sau de alte materie; coventu turcescu.

GHEROCU, s. m., pl.-*e*, **lacerna, sagulum, paenula**, (fr. **surtout, redingote**); tunica superiore, vestina;—corruptu d'in germ. **gehrock**.

GHETA, s. f., corruptu d'in fr. **gaêtre**; specia de calciamente cu tibiali scurte.

GHIANDOSU,-*a*, adj., vedi *ghindosu*.

GHIARA, s. f., **unguis, falcatus vel aduncus unguis, feraram ungula**; ungla de fére, de cadrupedi sau de passeri, etc. ungla adunca, falcata si forte agera : *ghiarele catusiei, corbului, vulturelui, [illegible]eului*, etc., metaforice : *ghiarele mortei, ghiarele raptoriloru, ghiar'a tyrannului unga si invincibile;* — probabile, d'in [illegible]*a*, a nome d'in *ungliora*=*unghiora*,

syncopata *ghióra=ghioara*, cu perderea lui *o: ghiara*.—ca si *chioru* d'in *unochioru = unocloru*; nu e déro de cautatu in germ. **klaue, kralle**; in Diction. **Raoul** vedi si gr. χεῖρας, ca affine cu *ghiara*.

GHIBA, s. f., vedi : *gheba* sub 1. si *geba, ghibu=gibu*.

GHIBOSIA, *ghibosire*, etc.; vedi : *ghebosia. ghebosire*, si *gebosia, gebosire*, etc.

GHIBU, adj. s., vedi : *gheba* sub 1. si *geba. gibu*.

GHICIRE, (si cu i obscuru in syllab'a initiale), *-escu*, v., **divinare, augurari, conjicere, conjectare, conjectura assequi**; a diviná, a spune d'inainte ce are se fia, a descoperí ce e occultu prin simple semne sau coniecture, a coniecturá, etc.; 1. a spune prin una pretensa arte, sau prin certe instrumente magice, cumu e mai allessu *ghioculu ghicitorielorŭ : Tiganele, mulierile de Tigani, ghicescu cu ghioculu; se ti ghicescu, Domnule si Domna, totu ce ati patitu si veti pati; se ghicimu fortun'a si marirea, la care veti adjunge*; 2. in genere si metaforice : *ghicesce unu omu ageru cogitele celle ascunse alle altoru-a; celli ageri ghicescu cellu mai departatu venitoriu; pare co ai cautatu ghiocu, asia scii ghicí ce e in anim'a fia-carui-a*;—derivate *ghicitoriu,-ghicitoria*, s. m., **divinator**, care *ghicesce* sau pretende *a ghicire; ghicitore=ghicitoria*, s. reale, **enigma**, ce e de *ghicitu*. espressu prin covente, *cnigma : ghici ghicitorea mea; ghiciti voi ghicitorile nostre*; si s. f. reale, *ghicitoria=***divinatoris ars**, pretens'a arte a *ghicitoriului* sau *ghicitoriei*;—*ghicitu*, part. sup. subst., **divinatus** : *ghicitorea ghicita. ghicitorile neghicite; ce ceri de ghicitu? su satullu de ghicitulu vostru; pre ghicite pre neghicite, adv.*;—*ghicitura*, s. f., **divinatio, praesagium, augurium**, actione, arte, si effectulu acestoru-a, ce se *ghicesce : nu ne leuàmu noi dupo ghiciturele vostre, co nu avemu credentia in ghicitur'a vostra*; — Dict. *Raoul* da ca etymologia a acestui coventu, *russ.* **ogadoikŭ**, care e unu *subst.* =cu *ghicitoriu*; déro de unde verbulu *ghicire?* ore d'in **ghik!** déro acestu coventu nu essiste in limb'a russesca, ci verbulu compositu e : **ugadatĭ**, éro simplu : **gadajo** sau **gadatĭ**, de unde ar fi essitu unu romanescu : *gadire*, sí neci cumu : *ghicire* sau *gacire*, cea ce neci D. *Miklosich* nu a affirmatu, de sí ne spune ca *gadina* ne vine d'in slavic'a : déro *gadinele* sunt *cobe*, passeri *cobitorie. auguratorie*, ca in limb'a latin'a, asiá si in celle alte limbi cumu se vede; — aceste-a adjungu a lassá la una parte etymologi'a data, si a ne permitte una mai probabile, asserendu adeco, co *ghicire* e mutilatu d'in *ghiocire*, trassu d'in *ghiocu*, cu care *ghiocescu=ghicescu ghiocitoriele=ghicitoriele.*

GHICITORIU, *ghicitu, ghicitura*; vedi *ghicire.*

GHIDE, *ghidilire*, etc.: vedi : *gâde, gadilire = gadilare.*

GHILEU, s. m., **dolabrum; major malleus**; 1. randella, cutitonia; 2. malliulu cellu mai mare intre alle faurului.

GHILOTINA, s. f., (fr. **guillotine**); taliatore sau taliatoriu de capu, instrumentu de decapitare;—derivate : *ghilotinare*, v., (fr. **guillotiner**), a taliá capulu unui criminale cu *ghilotin'a*, *ghilotinatu,-a*, (fr. **guillotiné**), part. sup. subst. d'in *ghilotinare*; — *ghilotin'a* e instrumentu propriu francescu, inventatu in tempulu marei revolutione francesci de la 1789, de unu medicu francescu, ce portá si nomele de *Guillot*, spre a properá actulu de morte a celloru condemnati a fi decapitati.

GHILOTINARE, *ghilotinatu*; vedi : *ghilotina.*

GHILTIU, pl.-*e*, **tendicula, laqueus avicularis, avium excipulum**; laciu, pedica de prensu sau impedicatu mai allessu passeri; — se fia ore essitu d'in germ. **gitter**; d'in cóce de Caparti, pre câtu scimu, nu e connoscutu in neci una parte a regionei.

GHIMBERIU si *ghimberu*, s.m., **zingeberi=anemone zingiber, Linn.**; specia de planta sau radice indica;—*ghimberiu galbinu = curcuma longa, Linn.* (germ. die **gurkumey oder der gelbe ingber oder ingwer**); — cauta se aiba una forma mai originaria si mai correcta, cumu : *zingiberu* sau *gingiberu*.

GHIMPARE, (se conjuga in forme simple : *ghimpu, ghimpi, ghimpa*, etc.), v., **pungere**; (d'in *ghimpe*), a punge ca *ghimpele*, a face actionea *ghimpelui*, a se infige si punge;—*ghimpe*, pre a locuri : *ghimpu*, s. m., pl.-*i*, 1. **spina, aculeus, sentes**, spinu, sente, senticella, etc., totu ce impunge la plante mai vertosu : *ghimpi de ordiu, de acacia, de spini, de rosa*, etc.; 2. **gleba**, gleba, gleia, bulsu, brusiu, bulgaru, buccata de pamentu, in genere, glodurosa, coltiurosa; 3. metaforice : **stimulus**, stimulu, indemnu, sau : dorere, impatientia, etc. : *pare co stati pre ghimpi la noi, pare co te tinemu pre ghimpi; ghimpe la ghimpe*, vorba mordace la mordace, impunsitura la impunsitura; — de ací, afora de precedentele verbu *ghimpare*, si derivatele : *ghimposu* si *ghimpurosu,-a* = **spinosus, aculeatus, glebulentus, glebosus, scabrosus**, plenu de *ghimpi*, de *glebe*, scabru; scabrosu; prin mediarea verbului *ghimpare*, *ghimpatu,-a*, part. sup. adj., **aculeatus, sentibus præditus, gebulentus**, provedutu cu spini, cu glebe, cu asperitati, etc.;—d'in *ghimpare* si compositulu : *inghimpare*, camu cu acellu-asi intellessu ce are si *ghimpare;*—etymologi'a remâne a se cercetá.

GHIMPATU, *ghimposu, ghimpu, ghimpurosu;* vedi *ghimpare*.

GHINDOSU,-*a*, adj., **glandium plenus, glandibus praeditus, glandarius**; d'in *ghiande* = *glânde*, si prin urmare si *ghindosu*, in forme mai correcte si mai complete : *ghiândosu* = *glândosu* = plenu de *glândi*, cu multe *glândi* munitu, etc. (vedi *ghiande* si *glande* in Dictionariu; de assemine vedi in Dictionariu : *glandula* = *glandura*, *glandulosu*=*glandurosu*, etc., in locu de mutilatele si incorrectele forme : *ghindura, ghindurosu*, etc.)

GHINTUIRE,-*escu*, **lineis distinguere**, (fr. **rayer une arme**); a radiá tiév'a unei arma : *a ghintuí una pusca, unu tunu tunuri ghintuite, pusca ghintuita;* de ací : *ghintuitura*, s. f., actione si effectu de *ghintuire*.

GHINU, s. m., **crena, strix, dolabrum**; 1. crestatura, *striga*, stria, linia aduncata in unu lemnu, *incisura;* 2. instrumentu de facutu assemini strie, cutitonia, randella, etc.

GHIOCU = *gliocu*, (vedi : *ghioca*= *glioca*, *ghiocellu* = *gliocellu* in Dictionariu), s. m., proprie m. d'in femininu *ghioca* = *glioca*, si cu acellu-asi sensu : *ghiocu* sau *gliocu de ouu* = *ghioca* sau *glioca de ouu;* in speciale inse : *ghiocu* sau *gliocu, a)* instrumentu de maiestria a divinatoriului sau divinatoriei, instrumentu costante d'in una *conca* munita cu unu micu *speclu; b) ghiocu* = *gliocu*, vulva, canale genitale allu feminei, — de ací frasi : *a cautá in gliocu cuiva;* a ghicí cuiva; éro : *a si cautá in gliocu siesi, a si arretá glioculu*, etc., espressioní obscene mai multu sau mai pucinu transparenti, (vedi si *ghicire*); —in fine inco unu derivatu d'in fem. *ghioca*, cu una mica modificatione de forma, adeco cu *g* in locu de *c*, in syllab'a finale : *ghioga* = **globus, acus globulus, res capitata, clava**, gamallia, capitina, capitu de acu sau de altu obiectu, mai allessu capitulu unui bàtiu, si de ací : maciuca, bâta, etc. : *a loví in capu cu ghiog'a, a occide ursulu cu ghiog'a, a sci maniá ghiog'a*, si : *giog'a unui acu, unui cuniu*, etc.

GHIOGA, s. f., vedi : *ghioca*.

GHIOLDIRE, *ghiolditu*, vedi : *ghioldu*.

GHIOLDU, pl.-*uri*, **acerbus et violentus ictus**; lovitura violenta, imbrancitura violenta; si cu *nt* in locu de *ld* : *ghiontu* = ictu cu pumnulu, violenta lovitura de pumnu, cu multu mai violenta de câtu *ghioldulu* : *ghionturile su loviture de furia si de meniosa batalia; d'in contra, ghioldurili potu fi numai impulse date unui ce nu prea sentitoriu ca se sentia si se intellega ceva;* — derivate : *ghioldire,-escu*, si *ghiontire,-escu*, v., a dá *ghioldu*, a dá *ghiontu cuiva; ghiolditu, ghiontitu,-a*, part. sup., *ghiolditura, ghiontitura*, s. f., actione si effectu de *ghioldire*, si de *ghiontire*, etc.

GHIONOIA sau *ghiuonóia*, s. f., **picus**; specia de passere.

GHIONTIRE, *ghiontitu, ghiontitura;* vedi *ghioldu*.

GHIORAIRE,-*escu*, v., vedi *ghiortiaire*.

GHIORDANU, s. m., pl.-*e*, torques, monile; collanu de collu; laciu, salba de guttu; — turcescu?

GHIORTIAIRE,-*escu*, v., (de intestinis) strepere, crepitare, eructare; despre matie, a strepe, a eructá; in acellu-asi sensu si *ghioraire*, inse numai in intellessulu speciale de *crevitare*;—derivate : *ghiortiu*, pl.-*e*, actione si effectu de *ghiortiaire* : *ghiortiulu pantecelui, ghiortiulu pre ghititore* = *inghititore*; —*ghiortiaitu*, part. sup. d'in *ghiortiaire*, ére d'in *ghioraire*, *ghioraitu*; — *ghiortiatura*, s. f., actione si effectu de *ghiortiaire*, etc.

GHIOSDANU, pl.-*e*, saccu unde si punu càrtile copillii ce mergu la scola.

GHIOTURA, s. f., totu, totalitate, inse numai cu prepos. ca adv. se applica in frasi ca : *a vende cu ghiotur'a, a comperá cu ghiotur'a, a spende in ghiotura, a bee cu ghiotur'a*; — probabile d'in *ghiutu* de la *ghiutire*, in origine avendu sensulu de a *ghiutire*, *sorbere*, *absorbere tote in una data, fia câtu de multu*.

GHIPSARIA, *ghipsariu*, *ghipsu*, etc. vedi : *gypsaria*, *gypsariu*, *gypsu*, etc. in Dictionariu; aci notàmu numai, pre longa verbulu *gypsare* in Dictionariu, care e de preferitu, si verbulu mai estensu in usu, *gypsuire*,-*escu*, v., gypsare, a dá, a spolí cu *gypsu*; derivate : *gypsuitu*,-*a*, part. sup. subst. d'in *gypsuire*.

GHIRLANDA, s. f., sertum florum; corona, sertu de flori,—d'in franc. guirlande, si it. ghirlanda, nu mai pucinu unu coventu ca *guirlanda* e contra tote legile limbei nostra; asiá déro de supplenitu cu *corona*, *corona*, *scrtu* mai vertosu.

GHISDEIU, s. m., specia de érba, cytisus?

GHISDU si *ghisdu*, s. m., pl.-*uri*; structura de lemne in giurulu unui *putiu*, unui *fonte* sau *fontana* : *une ori ghisdulu sau ghisdurile mergu peno in fundulu putiului, ca se appere parietele lui de derimature*;—derivate : *ghisduire*,-*escu*, v., a muni cu *ghisdu*; *ghisduitu*,-*a*, part. sup. subst. d'in *ghisduire*; *ghisduitura*, s. f., actione si effectu de *ghisduire*, etc.

GHISDUIRE, *ghisduitu*, *ghisduitura*; vedi *ghisdu*.

GHISTIRE, (nu cumnva *chistire* in locu de *pistire?*), v., scatescere, stillare, sudare, manare; de apa si de alte licide, a essí de unde-va, a curre, si in speciale, a curre in picature, a picurá, sudá, etc.; —derivate : *ghistitu*,-*a*, part. sup. subst. d'in *ghistire*; *ghistitura*, s. f., actione si effectu de *ghistire*, etc.

GHISTITU, *ghistitura*; vedi *ghistire*.

GHITARA, s. f., *ghitaristu*, s. m., vedi : *cithara*, *citara* sau *cetara*, *citaristu*, *ceteristu*, etc., in Dictionariu,

GHIULEA (pron. *ghiuléa* sau *ghiulella*), s. f., pl. *ghiulelle*, globus metallicus, qui servit tormentis bellicis, (fr. boulet); globu metallicu ce serve la incarcatulu tunuriloru;—turcescu; de supplenitu cu *globu*, *bomba*, etc.

GHIUMU, s. m., pl.-*uri*, cucuma; vasu de fertu apa, *ibricu*.

GHIUNGHIUNARE, v., vedi : *ghiunghiunéa*.

GHIUNGHIUNEA si *ghiunghiunella*, s. f., exquisita et affectata elegantia; ornamentu ambitiosu si affectatu; — de ací si verbu : *ghiunghiunare*, e adorná cu affectatione.

GHIVECIU, s. m., florum vas; vasu de flori, vasu in care se ponu se cresca flori.

GINU, s. m., spectrum; spectru, strigoniu; — turcescu?

GIORNU, s. m., palimpsestus; maculatoriu, *ciorna*; — cestu d'in urma inco pare in locu de *giorna* d'in *giornu* = it. giorno=*diurnu*, de tota diua.

GIRAFA, s. f., (it. giraffa, fr. girafe) camelopardalis; cadrupede de Africa cu petiorele de inainte mai inalte de catu celle de in deretru.

GIUBEA si *giubella*, s. f., pl. *giubelle*, vestimentu orientale longu si blanitu; —turcescu?—derivate : *giubellutia*, s.f., deminutivu d'in *giubéa* = *giubella*; *giubelliu*,-*a*, adj., *a)* proprie, care porta *giubéa*, cui place a portá *giubéa*; *b)* metaforice, care tine de celle vechie, ini-

micu allu celloru noue si a totu ce e nouu.

GIUGIULIRE,-*escu*, v., vedi *gugulire*.

GIULGIU, s. m., **linteum, sindon**; buccata de pandia suptire, mai allesu de linu, lintiolu, si in speciale: *a)* de patu; *b)* de infascioratu veri-cumu corpulu; *c)* de infascioratu corpulu uuui mortu: *cu myresmate unsera si cu giulgiu infasciorara corpulu lui si lu pusera in mormentu nouu.* — turcescu?

GIURGIUVEA si *giurgiuvella*, s. f., **quadra, cancelli fenestrales**; cadra de fenestra, in care se iuchide unu cadru de vitru, — turc.? — mai de preferitu ar fi: *cercevéa* = *cercevella*.

GIUVAIERGERIA, *giuvaiergiu*, *giuvaiericá*; vedi *giuvaieru*.

GIUVAIERU, s. m., **gemmeum ornamentum, gemmeus ornatus, muliebris gemma**, (fr. **bijou, joyau**); ornamentu de gemme, de nestimate, de petre pretiose alle unei femine; — derivate: *giuvaiergiu*, s. m., pers., **gemmati operis artifex vel venditor**, care fabrica sau vende *giuvaiere*; *giuvaiergeria*, s. f., reale, **gemmatum opus conficiendi ars**, arte de a lucrá *giuvaiere*; *giuvaiericá* (pl. *giuvaiericalle*), s. f., reale, **gemmatum opus vel ornamentum**, in acellu-asi sensu cu form'a *giuvaieru* cu differenti'a co form'a *giuvaiericá* e mai adesea cu sensu collectivu;—coventulu *giuvaieru*. fia sau nu, cumu se da de unii, turcescu, nu e mai pucinu una causa de completa disordino tumultuosa in pucinele vorbe ce a produssu pre solulu terrei romanesce: cu ce firu de Ariadne se se orientedie unu Romanu, in limb'a sea, de la *giuvaieru* numai pêno la *giuvaiericá* sau la *giuvaiergeria?*—Celli de preste Carpati paru a fi facutu unu mai mare nisu, spre a coordiná aceste covente cu limb'a propria, adoptandu formele: *giuvela* sau *giuvella* = cu *giuvaieru* si *giuvaiericá*; *giuvelariu* sau *giuvellariu* = *giuvaiergiu*, etc.; déro si asiá, nu e mai bene a face usu in limb'a romana de covente române vechie si popularie, ca: *nestimata. pétra pretiosa*, si singuru *pétra?* cumu: *petrele mitrei unui prelatu* cari *giuvaieru* su tote imperuna si fiacare in parte.

GIUVANEA si *giuvanella*, s. f., ce accopere capetulu pipei, de unde aspira fumulu tabacului, coventu turc.

GIUVELLU=*giuvella*, *giuvelariu*= *giuvellariu*; vedi: *giuvaieru*.

GLAJA, s. f., **vitrum, vitrea lagena; vitreum poculum**; 1. vitru; 2. carafa de vitru; 3. cupa, poteriu de vitru; derivate: *a) glajariu*, adj. s. pers., care fabrica sau vende *glaja* sau obiecte de *glaja*; *glajaría*, s. f., messeria sau officina de *glajariu*; chiaru si deminutivulu: *glajutia*, mica *glaja*; — d'in coce de Carpati nu o de locu connoscutu acestu coventu cu derivatele; cu tote aceste-a Dict. *Buda* lu trage d'in grec. ὑαλός sau γλαζά; déro, ce se facemu invetiatiloru germani, ce ne scotu spectrulu germ. **glas!** se ne buccuràmu, ca nesce intellepti, co elli ne impingu la usulu coventuloru, genuine, ce ne offere *alm'a nóstra limba*.

GLAJARIA, *glajariu*, *glajutia*; vedi *glaja*.

GLASNICU,-*a*, adj., vedi *glasu*.

GLASTRA, s. f., **florum vas**; vasu ce se imple cu flori.

GLASU, pl -*uri*, **vox, sonus, tonus, suffragium, votum**; 1. voce, voce omenesca, si, prin estensione, voce a altoru animali; 2. sonu, sonu armoniosu, melodiosu, sonu de cantu placutu urechei; 3. toun, modu, modulatione, gradu, gamma a vocei sau sonului musicale: *in basérica su optu glasuri, cari nu su de câtu optu tonuri, optu moduri musicali, optu gamme alle basericei, regulate dupo regulile sau canonule orientului*; 4. in genere si prin abstractione, mediu de espressione, de essemplu: *a)* espressione de votu, *b)* espressione de opiniune, de dorentia, *c)* espressione de suffragiu, etc.: *a obtiné tote glasurile allegutoriloru*; in sensu si mai abstractu: *glasulu occisului innocente striga d'in pamentu, glasulu naturei ánimei*, etc.; — derivate: *glasuire.-escu*, v., **vocem emittere**, a dá *glassu*, a espreme cu *glasulu*, a cantá cu *glasulu*, a approbá sau disapprobá cu *glasulu*, etc.;

glasuitu,-a, part. sup. d'in *glasuire*: *colle glasuite si neglasuite; glasuitoriu,-tória*, adj. s., care *glasuesce, a glasuitu sau va glasui; glasuitorii addeverului su spunitorii acellui-asi; glasuitorii mariréi d-vina su glorificatorii ei;* — *glasnicu,-a* adj., **vocalis** = vocale, de voce, ce da si pote dâ, espreme voce, etc: deminutivu: *glasutiu* = **vocula**; — Dict. de *Buda* ne spune, co *glasu* vine d'in gr. χλάζω; analogiele, de acésta parte a regionei classica, s'aru poté accumulá in numeru forte mare, cumu, de essemplu, s'aru poté produce: gr. γλῶσσα, lat. **classicum**, (fora se mai ponemu in vedere gr. καλεῖν, κλέος, lat. **calare**, etc.), ci **classicum**, d'in care: prov. **glas** (=*strigare*), v. franc. **glas** (=*campana*), it. **chiasso** (= *clamore*), etc.; déro ce se faci slaviculul гласъ, co *D. Miklosich* pune inainte ca obstaclu neinviusu? se ne buccuràmu, co nu avemu neci una lipse de coventulu in cestione, si se ne intristàmu, candu, fora nevolia, ne amu incurcá limb'a cu incurcature inestricabile: en se ne imaginàmu in ce impassu ne amu bagá, ca se implenimu cu *glasu* nevoli'a de nespus'a summa de covente *sonore si bene intellesse*, ce sona astadi d'in *voce* in gurele poporului romanu.

GLASUIRE, *glasuitoriu, glasuitu*; vedi *glasu*.

GLAVA, s., **crassum, pinguc, tardum caput**, (**luxenlum**); capu, in speciale capu grossu, ebetu; — slav. **глава**.

GLEIA, s. f., vedi *gleba* in Dictionariu.

GLESNA, s. f., **pedis malleolus**; mallioru. sferula a petiorului, articulatione proeminente la partea de diosu a petiorului, apropo de planta; — d'in germ. **knöchel**.

GLIA, s. f., vedi *gleia* in Glossariu si *gleba* in Dictionariu.

GLICANU si *gliganu*, s. adj., **aper; ingens, immanis, hebes, stupidus**; 1. subst. apru, mistretiu; 2. mai multu ca adj., nespusu de mare, gigante; ebete, stupidu; — camu in acellu-asi intellessu, mai allessu in sensulu de sub 2. si *galiganu*.

GLOBA, s. f, **mulcta; strigosus equus vel quodvis tale jumentum**; 1. damnu, mulcta, pena pecuniaria, amenda; 2. jumentu, vita de jugu: callu, asinu, etc., cari su relle, macre si incapaci de lucru: martióga, caditura, — proprie: bonu de *globa*, de datu de *globa*, D. *Miklosich* refere coventulu la slav. **глоба**, fora se l'esplice neci in limbele slavice cu vre-una radice; éro Dict. *Buda* la lat. **glubere**, *Schuller* aug. **club** = numerare; — derivate: *globire,-escu*, v., **mulcta afficere**, a inflige, leuá *mulcta; globitu,-a*, part. sup., d'in *globire*.

GLODIRE, *gloditu*; vedi *glodu*.

GLODU, s. m., **lutum, coenum, terrenus globus durus**; dupo localitati, cu doue aprope diverse intellesse: 1. *glodu* =tina, lutu molliatu in apa, limu; 2. *glodu*, massa terrestre rotunda aprope, si vertosa, buccata de pamentu adapata, molliata in apa, apoi invertosiata si durata, asiá in câtu: *glodurile suppera si ómeni si bestie, candu se baga si âmbla prin gloduri*; d'in contra: *altii se voru plange de vestimentele selle ture glodate*; — derivate: *glodire,-escu*, v., dupo localitati: *unii si glodescu vestimentele*, éro: *pre altii glodescu reu glodurile de sub petiore;* — *gloditu,-a*, part. sup. d'in *glodire; gloditura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *glodire;*—*glodosu,-a*, si *glodurosu,-a*, adj., plenu de *glodu*, inse *glodurosu* mai vertosu in sensulu lui *glodu* de sub 1., éro *glodosu* mai allessu in sensulu lui *glodu* de sub 2.; —de unde? se nu fia, ca si *glomosu* una trausformatione d'in *globu?*

GLOMOSU, s. m., **farinae globulus**; *globu* de farina nefermentata; — probabile in locu de *globosu* de la *globu*, cu *b*. stramutatu in *m*.

GLONCANIRE,-*escu*, v., **gloccire, glocitare**; despre vocea *glocei* ce chiama pullii: *ce gloncanescu asiá glocele?* — derivate: *gloncanitu*, part. sup. subst. d'in *gloncanire; gloncanitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *gloncanire;*—*gloncanire* nu e de câtu una desvoltare a formei mai simpla *glocire*, prin insertionea unui *n* si prin suffissulu *an: glo-n-c-an-ire;* se aude si cu *c* in locu de *g: croncanire;* inse cu *r* in locu de *l*, se dice de *vulturi si corbi: croncanire*,

care e desvoltatu d'in form'a mai simpla : *croc-ire*, ca si: *gloncanire* d'in *glocire*.

GLONTISIORU, (cu *t* sibilante), pl. *e*, **globolus metallicus et igneus**; diminutivu d'in urmatoriulu : *glontiu*.

GLONTIU, s. m., **globus metallicus et igneus tormentis bellicis serviens**; globu, ceva rotundu, mai allessu de metallu; in specie, globu metallicu mai micu, dupo largimea tievei armeloru, ce serve spre a incarcá aceste instrumente mortifere; — *glontiu* e forte probabile, mutilatu d'in *globuntiu*, unu demin. d'in *globu*; — form'a f. *glontia* inco se aude adesea cu sensu differitu de allu masculinului *glontiu*, a nome : *glontia* cu volume mai mare de câtu allu *glontiului*.

GLOTA, s. f., **turba, caterva, multitudo, vulgus**; multime: *glot'a poporului, se stringu glote pre tote platiele; allerga glota la acellu locu; a se aduná in glota; omu de glota; a ridicá glotele, a chiamá glotele la arme*; — Dict. *Buda* refere coventulu la it. **accolta**; inse cu pucinu successu, ca si D. *Miklosich* la slav. **glota**, carei-a nu da neci una esplicare d'in vre-una radice.

GLUGA, s. f., **cucullus, sagum cucullatum**; coperimentu de capu pre tempu de plóuia sau de geru : *pre mare geru pastorii, callatorii si altii si imbracca capulu cu glug'a; fora gluga dégera ureclele*; — derivate : *glugariu, -a*, adj. subst. pers.; *a)* care face *gluge; b)* care porta *gluga; c)* specia de monachu; *glugaria*, subst. f., reale, artificiu de a lucrá *gluge*; — probabile, co *gluga*, e una straformatione d'in *cuculla* = *cucullu*.

GLUGARIU, -*a*, adj. s., d'in *gluga*.

GLUGU, coventu ce imita sonulu unui licidu ce se vérsa d'in una carafa, **lagenæ singultos**, (fr. glouglou).

GLUMA, s. f., **jocus, nugæ, ineptiæ, ludus, facetiæ, jocosum verbum, ludicra res**, etc.; ceva de jocu, jocosu, ceva de risu; jocu, jocura, facetia, ludu, risu, etc. : *a spune glume urbane; ne incanta pre toti spirituosele vostre glume; a nu duce la gluma* = a nu sci de *gluma*; *fora gluma*, oppos. la : *in gluma, de gluma, spre gluma : cine vorbesce in gluma, nu vorbesce serisosu; nu mai e de gluma: ce faci tu; ce se face, nu e de gluma, ci forte grave; sunt glume gravi, cumu, de regula, glumele su liusiorelle; aceste-a nu su glume; d'in gluma adjunge la cérta: glum'a se face cérta*; — derivate : 1. *glumetiu, -a*, adj. s., **jocosus, jovialis, festivus, facetus, lepidus, ludicer, ineptus, scurrilis**; care spune *glume*, cui place a spune *glume*, dispusu a spune lucruri de risu, seccature, nemicuri, joviale, festivu, comicu, etc. : *omu glumetiu, unu glumetiu; sunt glumeti placuti, déro si glumeti gretiosi; vorbe glumetie, glumetia dissa; ce glumetiu! ce glumetia!* de ací : *glumetia*, s. f., **jocus, ludus, festivitas, facetia**, etc.; calitate si fapta de *glumetiu*; 2. *glumire, -escu*, v., **jocari, ludere, ineptire**, a spune *glume*, a se desfetá, si a desfetá pre altii cu *glume*; in speciale : *glumiti, nu vorbiti seriosu; nu e de glumitu, ci de leuatu in consideratione*; *glumitoriu, -toria*, adj. s., care *glumesce*; nu d'in turc. **gulme**, ci affine cu slav. **glumŭ** = *scena*, probabile si cu gr. γέλωμα = *risu*.

GLUMETIA, *glumetiu, glumire, glumitoriu*; vedi *gluma*.

GODINA, s. f., proprie, fem. d'in adj. *godinu*, d'in *godiu*, (vedi mai la valle), applicatu inse : *a)* la coda de granutie venturate, la ce se allege d'in grânele venturate sau cribrate; *b)* la una planta, dupo Dict. *Barcianu* : germ. **teilapfel**, *érb'a turbationei? turbationea câne-lui? — godiu* se applica numai la *códa* granutieloru venturate sau cribrate; — probabile d'in *coda*, in sensu de : *ce e mai reu* si aprope de lapidatu : *gasceloru, porciloru, nu callileru se dau godiele sau godiurile*.

GODIU, (cu *d* sibilante), ,s. m., pl. -*e* sau -*uri*; vedi *go-dina*.

GOGA, s. f., **lamia, terricula**; monstru ce se crede co devora ómenii, mai vertosu copillii, sugundu-le sângele : *strigoniu, mamm'a padurei*; in genere : spectru, spariatore, mediu de spariatu; — cu acellu-asi intellessu si form'a *gogoritia : vedeti, copille, se nu ve mance gogoriti'a*; — metaforice : *ce gogoritia de*

muliere, de barbatu!—vedi si *gogledia*.

GOGLEDIA si *gogletia*, s. f., calitate si fapta de *gogletiu*, **ineptiæ, nugæ, fatuitas**; seccatura, seccature, nemicuri, vorba si fapta *bobletia* si insipida, fatua; — d'in *gogletiu,-a*, adj., **nugator, ineptus, fatuus**, bobletiu, fatuu, nesaratu, stupidu si seccu; — pote co *gogletiu* e in locu de *bobletiu*, prin scambarea lui *b* in *g*. precumu si *gogosia* pare d'in *bobosia* de la *boba*.

GOGLETIU,-*a*, adj., vedi *gogledia*.

GOGOMANIA si *gugumania*, s. f., **ineptia, stultitia**; calitate de *gogomanu*; *gogomanu* si *gugumanu,-a*, adj. s., **ineptus, stultus**, neprecaputu, ineptu, bobletiu, stultu; — vedi *gogledia*.

GOGONETIU,-*a*, adj., vedi *gorgonetiu*.

GOGORITIA, s. f., vedi *goga*.

GOGOSIA, s. f., **folliculus, tunica, globulus, vesica, galliæ nux, libum**; 1. pellitia, folliculu, velu rotundu de certe plante si corte insecte: *gogosie de bombyci, de flutturi, de papura, de arundine*; 2. *besica, besic'a pescelui*; 3. in genere, fructu si alte obiecte rotunde: *gogosie de tufa, de galla*; mai vertosu: *gogosie de farina cu untu sau cu oliu*. metaforice: *a spune gogosie*, a spune vorbe secce si inflate, asiá co: *gogosie* = seccature, nemicuri, fliacuri, etc.; prov. *nu se vendu gogosiariului gogosie; cui vendi tu gogosie?* — *gogosiariu,-a*, adj. s., de *gogosia*, relativu la *gogosia*, léro mai allessu: *gogosiariu*, s. pers. (f. *gogosiaressa*), care face si vende *gogosie* de *mancatu*; *gogosariu* in sensu de *flecariu*. face f. *gogosiaria*; — vedi si *gogledia*.

GOLANU si *gollanu, gollasiu, gollire, golletate, gollitione*, etc.; vede *gollu*.

GOLLU,-*a*, adj., **nudus, vacuus, lunaris, cavus**; despoliatu, descoperitu, desertu: *omu gollu, mulieri golle, artistii depingu si sculpescu femine golle; cupe golle, vasu gollu, spatiu gollu; pâne golla*, neinsocita de legume; de ací: *gollulu addeveru* = *purulu addeveru*, simplulu addeveru, etc.; *cu capulu gollu*: *a)* descoperitu, *b)* desertu de creeri, de mente, etc.; —*cu mân'a golla*: α) cu nemica in ea, β) nearmata, γ) fora neci unu munu, daru; — metaforice: *vorbe golle, sonu gollu de sensu, ânima golla, sufletu gollu de sentimente*;—subs. m. *a)* pers. *unu gollu, multi golli in acellu locu* = pauperi; *b)* reale: *gollulu spatiului, gollulu ânimei si mentei secciloru si stultiloru; gollu mare a remasu in thesaurulu terrei; ascundeti gollulu, vi se vede gollulu; a dá de gollu* = a dá pre facia, a prode; *nu ne dati de gollu; a si dá de gollu ce cogita; a sborá in gollu: nu potu sborá passerile in gollu*; — derivate: α) *gollace, golluciu* si *gollasiu,-a*, adj., **omuleo nudus, dopilis, deplumis**, cu totulu nudu, despoliatu; in speciale, despolitatu de peri, de penne: *pulli gollasi, câne gollasiu, capite gollasie, capetinele su gollasie*; β) *gollasellu,-a*, adj., **nudulus**, dominutivu d'in precedentele *gollasiu* cu sensu adesea peiorativu: *copilli gollaselli, catellu gollaselluu, bietii gollaselli*; — adauge pre longa aceste adiective si: *gollanu,-a*, adj. s., augment. d'in *gollu*, leuatu, de regula, in risu: *allergu gollanii se capit. tote ce le lipsescu*; γ) *golletate*, s. f., **nuditas**, stare de *gollu*, in specie, de *despoliatu*, neimbraccatu; si in sensu de: **cavitas, vacuitas, inanitas**, *gollu* ca subst., desertu, desertatione, vacuitate, etc.; δ) *gollire,-ere,u*, v., **vacuare, evacuare, nudare, denudare, retegere, excavare**, a desertá, despoliá, descoperí, gaurí, etc.: *a gollí casele, pungele; se gollu desu cupele, ca se se gollesca mai curendu butile si butoniele*;—d'in *gollire*, α') *gollitu,-a*, part. sup., **nudatus, denudatus, vacuefactus**, etc.; β) *gollitione*, s. f., **nuditas**, statu de *gollitu*, etc.; — Dict. *Buda* refere *golu* sau *gollu* la gr. κοῖλος=**cavus**. éro D. *Miklosich* la slav. golŭ; déro analogía pote avé coventulu romanescu si cu germ. **hohl**.

GOLOGANU, s. m., pl.-*i*, specia de moneta de arame austriaca sau russesca, care astadi nu mai are cursu in Romani'a.

GOLOMOTIU, s. m., **glomeramen, conglobatio**; accumulare in globu: glomu, massa, globu; si: **mixtura, col-**

lavies, ammesticatura, adunatura, colluvie.

GOMOLLIRE,-*escu*, v., **blandiri**; a mangaiá, resfaciá, lingusí; — nu scimu se se dica pre undeva d'incoce de Carpati.

GONA, s. f., **persecutio, expulsio, insectatio, venatio, consectatio**; urmarire, persecutare, urmecare, adurmecare, punere pre fuga, allergare dupo, espulsione, etc. : *gon'a lieporiloru cu lieporari; gona mare si violenta a callilorn; a dá gona callului, latroniloru; gon'a strainiloru vagabundi si fora capetaniu d'in tóta terr'a; se decreta góna regelui, a leuá in gona, la g.ma, pre toti d'in casa; ai nebonitu de ti ai pusu in gona si copillii; gone inversionate alle opinioniloru adverse, gonele Crestiniloru si Judaniloru;*—derivate : *gonace, gonaciu,-a*, **persecutor, insectans, consectans**, care pune pre *gona*, care persecuta : *gonacii calloru boni si pacifici; câne gonaciu de venatu, boni gonaci lieporari;* in speciale; *gonaciu*=tauru, armessariu, etc., animale ce calca femellele; déro applicatu si la femellele cu sensu de apprense de *calore, ardore veneria, gonire,-escu*, v., **persequi, insectari, expellere; salire**; a pune pre *gona*, a espelle, a vená, etc. : *a goni liepori, lupi, apri; a goni callulu, a)* a pune pre gona, a face se fuga celere; *b)* a lu departá, a l'allongá d'in batutura, etc.;— *a goni gloria, avutia*; — in specie despre masculi, mai allessu despre *tauri*, ce fecunda vaccele in ardore veneria : *vacc'a s'a gonitu; mai multe vacce, de si gonite, remasera sterpe;—gonitoriu, gonitoria*, adj. s., **persequens, expulsans; agitatus stimulis veneris**, care *gonesce* in genere, éro in specie : cellu ce se afla in *ardorile venerie*, mai vertosu despre epe si vacce, déro mai multu despre vacce : *vacca gonitoria*, si absol. *gonitoria, tote gonitoriele*; iuse si despre masculi : *gonitorii armenteloru de calli si de boui;* camu in acellu-asi sensu si form'a : *gonitia*, (fem. d'in unu masculinu *gonitiu*, camu in acellu-asi intellesu cu *gonaciu*), a nome iuse femininulu ce se aude adese ori, *gonitia* are doue intellesse : *a)* épa sau vacca *gonitoria, una gonitoria; b) gonitia*, collectivu despre toti petitorii acellei-asi bestia, mai allessu ai vaccei; de ací metaforice se dice de una muliere : *attragi si stringi mare gonitia in giurulu teu, muliere impudente;*—Diction. *Buda* da ca etymologia lui *gonire, gona*, etc., verbulu : **conisco = conicare = cornu petere**=*a dá cu cornulu;* noi aflámu ca mai probabile acésta etymologia in verbulu : **colre**, care se afla si in latin'a sub form'a : **conire**, de unde cellu romanescu : *gonire* n'are de câtu differenti'a de *g* côtra *c* in forma, éro in sensu : *gonire*, ca si **canire**=**colre**, se applica mai vertosu, la *coitu;* facia cu aceste mare probabilitàti se pote mirá cineva, cumu unu mare invetiatu ca D. *Miklosich* refere, fora se so impedice de neci unu obstaclu allu filologiei, coventulu romanu la cella slave, unde nu afla neci una calle de a lu esplicá, ci ar fi fostu mai liusioru a esplicá d'in romanesce si pre celle slavonesci.

GONACE, *gonaciu,-a*, adj. s., vedi *gona*.

GONDOLA si *gondula*, s. f., (it. **gondola**, fr. **gondole**), **linter**; luntre, barca, vasu micu de plutitu pre apa, mai allessu pre apele màrei Venetiei; derivatu : *gondulariu*, s. pers., care face, vende sau compera una *gondula* de portatu pre celli ce vreu a se peramblá in ea.

GONDOLARIU şi *gondulariu*, s. m., vedi *gondola*.

GONGA, s. f., specia de insectu, scurma-merda, scurma-stercu : *gonga de bulliga* = **scarabaeus fimearius**; — inse form'a *gonga* pare una mica stramutatione d'in *conca*, cumu aru poté fi un'a mai mare d'in *bomba*, d'in care vedi *bombariu*, allaturatu cu *gogosia, gogledia*, etc.

GONIRE, *gonitoriu, gonitória, gonitia, gonitu*, etc.; vedi *gona*.

GORDINA, s. f., si m. *gordinu*, specia de vitia de vinia, cumu si uva de acésta specia; mai desu inse se aude fem. *gordina*, ca specia de uva.

GORGONÉTIU si *gogonetiu,-a*, adj., **rotundus, globosus et vivax**; rotundu,

globosu si plenu de vivacitate : *ocli gorgoneti;*—confere gr. γοργός.

GORNICU, s. m., **apparitor**; servitoriu, apparitoriu sau administru allu unui **dereg**utoriu; — din cóce de Carpati nu amu auditu se se dica; probabile sta in locu de *vornicu* sau *gvornicu* d'in *dvornicu* slavicu.

GORUNA, s. f., fructu allu *gorunului*; *gorunu*, s. m., despre care: 1. Dict. *Buda* dice : *gorunu si goronu*=quercus; apoi da ceva de quercus=querneus, quercinus : *borete de gorunu*=agaricus quercinus, L.; 2. noi scimu, co *gorunu* si fructulu *goruna* se chiama, prin celle mai multe localitati : *sorbu*, *sorba;* asiá si in fr. tradussu *gorunu,-a* prin : sorbier si sorbe, sau prin : cormier si corme; aceste-a d'in urma cormier, corme paru a fi affini cu alle nostre : *gorunu*, *goruna*, in locu de *corunu*, *coruna*.

GORUNU, s. m., vedi *goruna*.

GOSCENA, s. f., **segmentum aeris vel alius metalli;** buccata de arame sau de metallu, stratu sau vena de metallu; —d'in cóce di Carpati nu scimu se se dica undeva coventulu, cumu nu se dice in acelu-asi sensu, neci *stufa* = germ. stufe.

GOSPODARIA s. f., statu, officiu, cumu si administratione, economia de *gospodariu;* éro *gospodariu,-a*, s. pers., **dominus, herus, princeps;** domnu, 1. domnu de casa, cellu ce e directoriulu casei si economiei casei si familiei : *parentele, tatalu erá gospodariulu casei; bonu erá gospodariulu*, *bona gospodari'a, care erá de regula mamm'a casei;* 2. *gospodariu*, si mai vertosu *hospodariu*, domnu allu terrei, domnitoriu : *dupo protectoratulu seu Russi'a nomi hospodari pre domnii terreloru nostre;*—fem. in sensuln cellu de susu, ca si in cellu de ací se dicea si : *gospodaria* sau *hospodaria;* déro si : *gospodaressa*, *hospodaressa*, de si formele celle in *éssa* aveau differentia de celle fora acesta terminatione; — d'in slav. **gospodari**, si acestu-a d'in *despotariu* d'in δεσπότης = dominus.

GOSPODARIU, s. m., vedi : *gospodaria*.

GRABA, s. f., **celeritas, properatio, festinatio, praepropera festinatio, promptitudo, maturitas, diligentia, ardor, impatientia,** etc.; actione, actu, motu cu *rapiditate*, celeritate *rapida* d'in bona volia, d'in necessitate, d'in abitudine bona sau rea : *grab'a e bona la tempu si cu circumspectione; grab'a imprudente e órba precipitantia; se facu lucrurile in graba, cu graba; scossera ce potura de graba d'in casele incense; duceti-ve si veniti de graba; de graba, in graba, cu graba* = currundu, in currendu; — derivate *grabire,-escu*, v., **accelerare, maturare, festinare, properare;** a merge de *graba*, a face se mérga de *graba : nu grabiti callii; grabiti ómenii a plecá; nu ati grabitu a terminá lucrulu la tempu; grabesce a veni la noi; cine grabesce, se impedica;* cu cea mai mare espressione de sensu in form'a reflex. *grabiti-ve, se ne grabimu; e reu se te grabesci, reu se nu grabeeci; a grabi prea tare passii sei;—grabitu,-a*, part. sup. adj. subst. d'in *grabire;* **accelera**tus, **festinans, properans, sedulus, impatiens** : *buccatele grabite nu essu bone de mancare; celli prea grabiti perdu patienti'a si committu ce nu aru fi vrutu; callulu grabitu se fatiga currendu; — grabitoriu,-toria*, adj. s. d'in *grabire;* **accelerans, festinans, maturans, sedulus** : *nu sciu de ce seti asiá de grabitori de plecare; ómeni grabitori de lucrulu seu ca si de allu altui-a;*—nu su inse de bona odóre formele derivate : *grabnicu,-a*, adj. d'in *graba*, si *grabnicia*, s. f. d'in *grabnicu*, care se potu supplení nu numai cu alte covente d'in celle precedenti in acestu articlu, ci si cu altele multe d'in limb'a romána cea mai genuina; — câtu pentru etymologia, auctorii Dict. de *Buda* propunu grave cu v. gravescere; D. *Miklosich* sustine co *graba* vine d'in limb'a slavica, fora a ne poté arretá una forma asiá de simpla afora d'in limb'a romána; noi ne sentimu detori a confrontá sanscr. **grabh** = leuare, rapere, etc., si a attrage attentionea co d'in *rapere* avemu : *rapide*, *rapiditate*, cari confina in sensu cu *graba*, si facu probabile originea sanscritica.

GRABIRE, *grabitoriu, grabitu, grabnicu*, etc. vedi *graba*.

GRABLA, s. f., (pre a locuri: *grebla*), **rastrum, rastellum, pecten**; instrumentu de lemnu, inarmatu la unu capitu cu denti de lemnu sau de ferru, care serve la curatulu gradineloru si altoru locuri; —derivate: *grablare*, (cu forme simple: *grablu, grabli, grabla*, etc., sau dupo pronunti'a provinciale: *greblu, grebli, grebla*; numai pre unele locuri cu forme incarcate: *grablediu* sau *grebledíu*, etc.), **rastro eolere, pectinare**, a curá cu *grabla; grablatu,-a*, part. sup. subst. d'in *grablare: gradina grablata; câtu cereti de grablatulu acestui agru?, grablatura*, s. f., actione si effectu de *grablare*; — *grablutia*, s. f., deminutivu d'in *grabla*.

GRABLARE, *grablatu, grablatura*; vedi *grabla*.

GRAFINA, s. f., muliere a *grafului; grafu*, s. m. pers., titlu de nobilitate germana, care corresponde cu fr. m. **comte**, f. **comtesse**, de unde introdusse si la noi: *conte* m., *contessa* f.; mai bene ar responde formeloru limbei nostre: *comite* m., *comitessa* f.

GRAFU, s. m., vedi *grafina*.

GRAMADA, s. f., **cumulus, acervus, caterva, multitudo**; mare multime de acelle-asi sau varie obiecte: *gramada de grânu, de ordiu, de érba; gramada de copilli preste copilli; place multoru-a a mancá d'in gramad'a mare; gramada de mere, de pere, de ceresie, de ardeiu; a intrá cu gramad'a in casa; in locu se veniti doi trei, ati venitu gramada nespusa*; — derivate: *gramadire,-escu*, v., **coacervare, accumulare**, a face *gramada*, a stringe multime de obiecte de acellu-asi genu sau de varie generi; *gramaditoriu,-toria*, adj. s. d'in *gramadire: gramaditori de mari avutíe; gramaditura*, s. f., actione si effectu de *gramadire*: *gramaditura prea mare de pamentu pre casa;—gramadiuia*, s. f., deminutivu d'in *gramada: d'in mai mare gramada a face mice gramadiuie*; — coventulu occurre scalciatu si in limbele slavice, inse originea lui e obscura.

GRAMADIRE, *gramaditoriu*, etc.; vedi *gramada*.

GRANETIA, s. f., de regula in pl. *granetie*; precumu despre *fenu* se dice *fenetia*, asiá despre *grane* se dice *granetia* si *granetie: vorbesce unu aratoriu de propri'a sea granetia, éro despre granele totoru-a nu dice de câtu granetie*.

GRANGURU, (si sub form'a *grangure*), s. m., **genebramus, galgula** si **galbula**; specia de passere, care de unii se identifica cu *grauru-lu* = **sturnus** = (*sturdiulu* nostru?); — amendoue formele: *granguru* si *grauru* paru essite d'in: **galgulus, galbulus**;—de alta parte *granguru* insémna si: *mare, principe, optimate*, etc.: *grangurii se buccura de tote bonurile*; se dice si: *granguru de copillu*, spenduratu.

GRANITIA, s. f., **limes, finis, confinia**; margine, limite a unei terre de alte terre; — derivatu: *granitiariu* = omu armatu ce custodesce *granitia* unei terre de calcarile strainiloru: *noi avemu unu bonu corpu de granitiari*; (compara russ. **granitza**, si germ. **gränze**).

GRANITIARIU, s. m., vedi *granitia*.

GRASDU, (cu *s* aspru sibilante), pl. *-uri*, **stabulum**; staulu de vite.

GRASSULLETIU,-*a*, adj., demin. d'in *grassu*, si a nome din altu deminutivu: *grassullu*, d'in care immediatu: *grassulletiu* sau *grassulleciu*; d'in acellu-asi *grassullu* a essitu si altu deminutivu: *grassulliu*.

GRAURU, s. m., vedi *granguru*.

GRAVARE, v., **in aes incidere, insculpere, cælare, saxo insculpere, imprimere**, (fr. **graver**, dupo care: *gravare*); a sculpe in arame, in pétra, in lemnu, si in genere, a sculpe, impreme: *a gravá pre pétra, in pétra imaginile acelloru barbati*; metaforice: *a gravá in mente, in ânima, in memoria câte amu vedutu si auditu*;—derivate: *gravatu,-a*, part. sup. subst. din *gravare*; in locu de *gravatura* s'a implantatu, fora neci una regula a limbei, form'a francesca: *gravura*, (fr. **gravure**), cu intellessu de actione si arte, cumu si effectu sau opu de *gravare*.

GRAVATU, *gravura*, etc.; vedi *gravare*.

GREBENU, s. m., pl.-*i*, **equini colli**

tenor; longitudinea guttului unui callu, distantia de la capu peno la armuri.

GREBLA, *greblare, greblatu, greblatura*; vedi *grabla*.

GREFINA, s. f., vedi *grafina*.

GREERE, *greeru*, s. m., vedi *greiere*.

GREIERE, si *greieru*, s. m., alta forma d'in *grieru, grellu, grillu*, (vedi *grerie* si *grillu* in Dictionariu); — unii se vedu co pronuntia si scriuu : *greere, greeru*; inse in locu de assemini forme sunt de preferitu : *grere, greru*, ce se audu pre multe locuri; — d'in form'a *grellu* s'a trassu : *grellusiu=grelluciu*, diminutivu; din aceste deminutive, derivate ca : *grellusire,-escu* v., *grellusitu*, adj. part. =ap.

GRELLU, *grellucu=grelluciu, grellusiu, grellusire, grellusitu*, vedi : *greiere=grerie*.

GREMU, adj., vedi *gremiu*.

GRERE, *grere*, s. m., cum si derivate : *grerare, grerire = grellusire, grellusitu; grerare=grellusire* vedi *greiere*.

GRESELA, *greselinca, greselinare*; vedi *greiere*.

GRESIRE (pre : *gresire*, vedi mai la vale), -escu, v. pecatuiu, errare, delinquere; a se abbate de la regula, a commette, face cumu e mai, nu cumu e lene, a face culpa, culpire, delictu, crimen, vitiu etc. : *nu gresiu a lui Dumnedieu, si nu gresescu cu cuprinsu, mai gresi, de mi fiat mihi; — inimicu : gresitu-u, pec. mu. Un gresire, gresiuri s. n. Multimea, cantitatea unui gresire : gresiuri dinnorate si nou nepre gresu. s. m. multime, cantitate, numeru, cifra, suma, totalitate, totalu, summa, totalitate, totalu, summa, totalitate, totalu, summa

GRIPU=*gryphu*, s. m., vedi : *grifu* si *gripsoru*.

GRISIU, s. m., specia de farina forte applicata la ingrossiare de supa.

GRIULLUSIU, s. m., alta forma d'in *grellusiu*.

GRIVU,-*a*, adj., **circa collum coloratus, virgatus, collari munitus**; se dice despre animali, in specie despre câni cari au una bétta, una vérga la guttu de pèru cu alta colore de a restului corpului, asiá co : *grivu=gulleratu*, sau *collariatu : câne grivu=câne gulleratu. catelle grive = catelle gullerate*, numai co *gulleratu* se aplica si la omeni : *miselli gullerati, june gulleratu;* — derivate : *griveiu=griveliu,-a*, adj s., orecumu deminut. d'in *grivu*, applicatu inse ca nome propriu de animali, mai allessu câni: *avemu griveli forte ageri si descepti; grivinu,-a*, adj. s., d'in *grivu*, applicatu mai allessu ca subst. f. *grivina*, déro si m. *grivinu=collariu=sgarda* de gûttu la câni, etc.;—nu avemu déro lipse de slav. **grivna**, a D. *Miklosich*, cându coventulu, ca si *gata*, se sue susu la *sanscr.* **grivâ** = *cerbice*, si lucru, *ce se pune pre cerbice*. etc.

GROAIRE,-*escu*, v., vedi *grohaire*.

GROSIANU,-*a*, adj.; **rudis, rusticanus, incultus**; care nu e politu, ci fora politura, fora cultura;—d'in germ. **grobian**, mai neauditu d'incoce de Carpati, unde su populari formele : *grossolanu, grossolania*, etc., de preferitu, fora indouentia.

GROFESCE, *grofescu, grofia, grofu*, —tóte, de certu, dupo pronuuti'a unguresca, in locu de mai politele : *grafesce, grafescu. grafia. grafu;* (vedi *grafina*); — inse tóte de respinsu. In loculu loru vedi mai bene in Dictionariu : *comite, comitessa, comitatu, comitiva*, d'in cari, déco ti place, poti formá : *comitescu, comitesce*.

GROHAIRE, *grohoire, grohonire, grohotire,-escu*. v., tóte aceste-a, straformate, cumu se vede, in differite si varie forme : 1. pre de una parte d'in **grunnire**, despre porci, in specie : *porcii, grohaiescu, groaiescu grohonescu, grooescu, groiescu, grohotescu*, etc., de unde derivatele totu asiá de incurcate si de scalciate : *grohoitu. grooitu, groonitu. grohonitu*, part. sup. subst., *grohaitura. groaitura, grooitura, grohonitura*, s. f., actione si effectu de verbe susu produsse, etc.;—*grohotire, grohotitu, grohotitura*, are si un subst. primitivu : *grohotu;* care se dice totu despre vocea porciloru; **grunnitus**; 2. de alta parte : *grohaire*, si *groaire*, se dice despre ultim'a treieratura ce se da grânului allesu dejá de palie; acestu d'in urma sensu ar duce cu totulu la alta etymologia, — si s'ar poté intrebá : nu cumu-va jace ací ascunsa radicea **grnere**, care figurédia in compositele **ingrnere, congrnere**!

GROHONIRE, *grohonitu. grohotire, grohotitu, grohotu;* vedi *grohaire*.

GROPARIA, s. f., **fossarum, sepulcrorum multitudo**; multime de *grope*, (vedi *gropa* si *groparin* in Dictionariu); in specie, multime de mormente, mai vertosu : *mare gropa sau incapere pentru multi morti : gropari'a monasteriului;* — *gropnitia*, leuata cu acestu-asi intellessu, e de reprobatu si respinsu, pentru scalciat'a ei forma.

GROPITIA, s. f., **fossula**; deminutivu d'in *gropa : gropitie de blastari*.

GROSAMA, (dupo altii : *grozama*), s. f., genu de plante : 1. *grosama mare* = **cytisus nigricans**, *Linn.*; 2. *grosama mica* = **genista sagittalis**, *Linn.*

GROSCIORU,-*a*, adj.; vedi *grossisioru*.

GROSSISIORU,-*a*, adj., **crassulus, magnulus**; deminutivu d'in *grossu*, inse directu d'in *grossiciu* sau *grossuciu* = *grossutiu;* (cestu d'in urma forte usitatu in multe parti); de ací : *grossicioru* sau *grossucioru*, cu s; *grossisioru, grossusioru* si abbreviatu : *groscioru;* si alte forme : *grossullecin* = *grossulletiu*, deminut. d'in altulu mai primitivu : *grossullu;* — d'in abbreviatulu : *groscioru*, provine si verbulu *grosciorire,-escu*, **lacti florem demere**, a leuá laptelui florea, crem'a, cremorea, smontan'a, *a smontani*.

GROSSITIA, s. f., (lat. med. **grossulus**); moneta austriaca mai antâniu de argentu apoi de arame, acumu essita

d'in cursu; (vedi *grossu*, s. m., in Dictionariu).

GROSSUCIU, *grossutiu*, etc.; vedi *grossisioru*.

GROZA, s. f., horror; orróre, spaima; — derivate: *grozavu,-a*, adj., horrendus, horrificus, orrendu, infricosiatoriu, spaimentatoriu, spaimentosu; *grozavía*, s. f., horribilitas, horrendum, fapta orrenda; *groznicu,-a*, adj., cu sensu mai pre susu de *grozavu*, de aci si: s. f., *groznicía*; — fia slav. groza, fia germ. grausen, nu avemu lipse de ellu, candu atâte covente romanesci ne stau la dispositione.

GROZAMA, vedi *grosama*.

GROZAVIA, *grozavu, groznicía, groznicu*; vedi *groza*.

GRUETIU, s. m., grumulus, grumus; in acellu-asi sensu cu *gruiu*, si, de certu, d'in acea-asi origine, d'in care si: *gruiu, gru-mu, gru-mulu, gru-ndiu*; — se nu fia radicea *gru*, (v. gruere), de unde si *gru-e?*

GRUMADIARE, si *grumasare, grumazare*, s. f., angina, cynanche; proprie unu adiectivu trassu cu terminationea classica: *are* = *ale*, (ca *braciare* d'in *braciu*, si *geminare* d'in *geminu*), d'in *grumadiu*, applicatu inse ca subst. f. in specie la unu *morbu de grumadiu*, cumu *armurare* d'in *armuru* e morbu de *armuru*; vedi *grumadiu*.

GRUMADIU si *grumasu, grumazu*, s. m., pl.-*i*, faux, pl. fauces, gula, collum, guttur, cervix; vita, caput; se dice de *collulu* = *guttulu* intregu, inse si de parti interne sau esterne alle *collului*, mai vertosu despre *cerbice*: *a stringe de grumadiu* = *a sug-grumá; grumadiu de tauru, de leu, de apru, de ursu, de collu; nu e acestu-a grumadiu de muliere, ci grumadiu de camela*; mai vertosu in plur. *a tiné de grumadi, a strangulá de grumadi; a pune grumadii vostri la greu jugu, me doru forte grumadii, grumadii doru si de frigu si de icte*; — metaforice: *grumadiu*, sau pl. *grumadi* = viétia, capu: *ne punemu grumadii pentru voi*; — d'in acea-asi origine cu *sug-grumare*, a nome d'in *grumu* = *gruma*, cu influentia de la *gura* = gula; compara si fr. gourmand, gourmandise.

GRUMULETIU, s. m., grumulus; deminutivu d'in deminutivulu *grumulu* d'in *grumu*, prin suffissulu: *etiu*=*eciu, grumul-etiu* sau *grumul-eciu*.

GRUNDIRE, *grunditu, grundiosu*, etc; vedi *grundiu*.

GRUNDIU, (pre a locuri: *grunju*), s. m., pl.-*i*, grumus, grumulus, globulus, glebula, glomus, fragmentum; massa mica de ceva, buccata, buccatella: *grundiu de sare, grundi de sânge inclagatu, grundi de lutu, grundiu de neue, grundi de carne tocata*; — derivate: *grundiosu*, (pre a locuri: *grunjosu*),-*a*. adj., plenu de *grundi*, care contine *grundi*: *sare grundiosa e nu menuta, ci in grundi; grundisioru, grundiutiu*, s. m., pl.-*i*, deminutive d'in *grundiu; grundioniu*= *grundioiu*, s. m., pl.-*i*, augment. d'in *grundiu*; — *grundire,-escu*, v., a face *grundi*: *a grundi laptele, sângele*, si refl. *a se grundi* = a se face *grundi*: *panea necópta, cumu si memellig'a nu bene mesticata, se grundesce*; de ací si: *grunditu-u*, part. sup. subst; — probabile forte co provine d'in acea-asi origine cu *grumu, grumulu*.

GRUNDIUTIU, s. m., vedi *grundiu*.

GRUNDU, s. m., (pre a locuri: *gruntu*), primulu stratu de colore ce se da unui ce: *a dá scandureloru grundu*; — germ. grund.

GRUNJIRE, *grunjosu, grunju*, etc.; vedi *grundiu*.

GRUNTU, s. m., vedi *grundu*.

GUARDA, s. f., vedi *garda*.

GUDURARE, v., (numai cu forme simple in tote partile locului: *guduru, guduri*, de regula reflessivu: *me guduru, te guduri, se gudura*, etc.), adulari, blandiri, alicui subpalpari, blandimentis delinire; molleri blande palpari, servire, serviliter agere; se prosternere; a lingusi, a fi lingusitoriu, a face acte blânde, sau spune vorbe blânde, a resfaciá, a cautá se capite, se seduca, etc. — se dice mai allessu de câni si de catusie, déro si de ómeni, cari, prin *gudurare servile*, se umilescu si avilescu: *multi se gudura, ca câniі domniloru sei, asiá celloru mari*

si potenti; ammagitorii corrupti se gudura candideloru virgini; vedemu arroganti cu altii gudurandu-se altoru arroganti mai potenti si mai opulenti; — derivate : *guduratione*, s. f., **adulatio, blanda palpatio**, actione, actu de *gudu-are : gudurationi de câne, guduratione pre longa celli potenti, si arrogantia pre longa miseri si infortunati;* — *guduratoriu,-a*, adj. s., **adulator, adulans, blandiens, suppalpans, servilis**, care *se gudura*, applicatu *a se gudurá : guduratorii pre longa tyranni si despoti; guduratoriu allu mulieriloru altoru,-a;* — *guduratura*, s. f., **adulatio, blandimentum, blanditiæ**, actione, actu, mediu, fapta, etc. de *gudurare*, etc.; — d'in **coadulari** = *co-adulare*, mai antâniu contrassu in : *codulare*, apoi in : *cudulare*, si in fine in : *gudurare*.

GUDURATIONE, *guduratoriu*, etc.; vedi *gudurare*.

GUGULLIRE,-*escu*, v., **blandiri, mulcere**; a resfaciá cu mânule sau actele, a mangâniá, netedí, etc. : *a gugullí vitellulu, vacc'a, callulu, mândiulu; se gugullescu mai vertosu celli ce se dilegu; se gugullescu copillii, déro de multe ori prin gugullire se corrumpu;*—derivate: *gugullitoriu,-tória*, adj. s., **blandiens, mulcens**, care *gugullesce : gugullitoriulu copillului e adesea corruptoriulu copillului;* — *gugullitu,-a*, part. sup. subst., **blanditus, mulctus** : *copillulu gugullitu, prin gugullitu multu se strica copillulu;* — *gugullitura*, s. f., **blanditio, blandimentum, blanditiæ**, actione si effectu, actu de *gugullire : toti facu gugulliture copilliloru; cu gugullitur'a se corrumpe copillarí'a;* — pote una transformatione de *gudurare*=*gudulare;* confere inse si : *gungurare*, it. **gongolare**.

GUGULLITORIU, *gugillitu, gugullitura:* vedi *gugullire*.

GUGUMANIA, *gugumanire, gugumanu;* vedi *gogomania*.

GUITIARE, v., (numai pre unele locuri, éro in celle mai multe locuri cu *r* originariu : *gruitiare*, unde numai *n* e perdutu de form'a completa : *grunnitiare;* vedi si *grohaire*), **grunnire, grunnitare**, (conf. si fr. **grouiner**, pre longa **grogner**), cu sensu deminutivu despre *grunnitulu* acutu si suptire allu unui porcellu : *cumu grunnitia de frigu bietii porcelli; grunnitia in tote partile porcellii flamendi;* cu sensu *factivu : a grunnitiá porcellii, stringundu-i de urecle;* — derivate : *grunnitiatoriu,-toria*, adj. s., care *grunnitia, (unu porcellu grunnitia si e, prin urmare, grunnitiatoriu)*, sau care face se *grunnitie unu porcellu*, stringundu-lu, etc.;—*grunnitiatu*, part. sup. subst., *porcelli grunnitiati, grunnitiatulu porcelliloru e spontaniu d'in cause naturali, sau produssu prin stringerea cuiva;* — *grunnitiatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *grunnitiare : grunnitiaturele bietului porcellu strinsu de urecle;* — *grunnitiu*, s. m. (pre a locuri, ca si in tote formele precedenti, sub form'a mutilata : *guitiu*), actione, actu, modu de *grunnitiare*.

GUITIATORIU, = *grunnitiatoriu*, *guitiatu* = *grunnitiatu*, *guitiatura* = *grunnitiatura; guitiu*=*grunnitiu;* vedi *guitiare*.

GULLERARIU, *gulleratu*, etc.; vedi *gulleru*.

GULLERU, pl.-*e*, **limbus collaris**, bétta de *colln* = *guttu*, fascia, legatura de *guttu : gulleru de camésia, gullere de mantellu; gullere simple, cosute cu flori, cu firu; a appucá de gulleru, a rumpe gullerulu cuiva, a amblá fora gulleru; a spellá si calcá gullerele; gullere unite sau despartite de camesie, de corpulu camesieloru si altoru vestimente;* — derivate : *gullerariu,-a*, adj. s., relativu la *gulleru : lucrari gullerarie;* ca subst. *gullerariu*, cellu ce face sau vende *gullere;* de ací : *gullerariu*, s. f., arte, officina, negotiu, etc. de *gullere;* — *gulleratu,-a*, adj., (proprie part. d'in unu verbu : *gullerare* = *a muní cu gulleru*), munitu cu *gulleru : camesie gullerate, mantellu guleratu;* in specie : *omu gulleratu*, *a)* cu mare *gulleru* la vestimente, cu *gullere* essagerate, *b)* déro si : *omu gulleratu* = mundru si insemnatu prin insolentia si arrogantia; *câne gulleratu*, α) cu *gulleru* = *sgarda la guttu;* β) cu una fascia pre la guttu, de alta colore ce are pèrulu in restulu corpului :

cãne gulleratu cu albu, candu in collo e negru; si pissicî gullerate; — gulleru e forte probabile, in locu de : *colleru* d'in *collu*, ca si *collare, collariu, collanu*, etc., afora de nu e cumu-va si influentia de la *galeru*=**galerus**;—d'in acea-asi fontana póte si : *gullura* = parte d'inainte a armaturei callului; éro, la asini, parte posteriore a armaturei, sagmariului.

GULLIA, s. f., **brassica oleracea napobrassica, Linn.**; specia de planta cu radice bulbosa, bona de mancatu.

GULLURA, s. f., vedi *gulleru*.

GUNGURARE, v., **murmurare, susurrare**; se dice de vocea pruncului ce incepe a inganá vorbe, cumu si de columbi : *pruncii gungura, cumu gungura columbii*; — derivate : *gunguratu,-a*, part. sup. subst.; *gunguratura*, s. f., actione si effectu de *gungurare*; compara it. **gongolare**, si gr. γογγύζειν care congrue, si in forma si in sensu, cu allu nostru : *gungurare*.

GUNOIRE, *gunoiosu*, etc.; vedi *gunoiu*.

GUNOIU, pl.-*e*, **stercus, fimus, sordes, immunditiae**; sorde, necuratía, stercu, scrementu, fimu, balligariu, putredione, etc. : *a scote gunoiulu d'in staule si a depune acestu gunoiu in batatur'a casei; ce gunoiu prin tóte incaperile casei? meturati gunoiulu d'in aceste incaperi; cu gunoiulu stercu se ingrassia agrii; d'in gunoiulu pecoreloru multi terrani si facu materia de arsu, cu asemene gunoiu incaldescu camine, facu focu pre focarie; gunoieloru se da, in multe locuri, focu si se ardu, fora folosu, numai pentru purificarea aerului*; in specie : *unu gunoiu, nesce gunoie*, insémna nu numai massa de *stercu*, ci si *firu de gunoiu : gunoie date in ocli*; prov. *vedi gunoiulu d'in oclulu altui-a si nu vedi trabea d'in oclulu teu*; derivate : *gunoiosu,-a*, adj., **stercorosus, sordidus, immundus**, plenu de *gunoiu : câmpu gunoiosu, curte gunoiosa, camere gunoiose*.—*gunoietu*, (pre a locuri si : *gunoisce*, forma reprobabile), s. m., **stercoretum**, collectivu, multu *gunoiu* sau locu cu multu *gunoiu* pre densulu; — *gunoire,-escu*, v., **stercorare, sordidare**, a coperí de *gunoiu*, a implé de *gunoiu*, in specie : *a ingrassiá unu solu cu gunoiu*, de ací : *gunoitu,-a*, part. sup. subst., **stercoratus, sordidatus**; *gunoitura*, s. f., **stercoratio, sordidatio**, actione si effectu de *gunoire*; — *gunoiu*, in forma ca si in sensu, congrue cu grec. γουνός, si mai multu cu sanscritulu **guna** = stercu, escrementu; déro nu e nevolia de a allergá asiá de departe, spre a esplicá originea *gunoiului* : ea se afla in famili'a romanica ensasi, de óra-ce *Festu* ne spune : **cunire est stercus facere** =*cunire e a face stercu*; de ací : *gunoiu* in locu de *cunoiu*, cu mic'a modificatione de *c* in *g*; déro *cunoiu* sau *gunoiu* e, de certu, prin molliarea lui *n*, in locu de *cunoniu* sau *gunoniu*, forma augmentativa d'in *cunu* sau *gunu* de la **cunire**, care, probabile, sta in strinsa legatura cu **cuna** = *léganu, totu de una stercoratu*, asiá co *cunu* sau *gunu* sta cotra *cuna* numai ca masculinu cotra femininu; prin urmare avemu dereptu de a restabilí in limba : *cunire* sau *gunire*, *cunu* sau *gunu*, si apoi a corege : *cunoniu* sau *gunoniu* d'in *gunoiu*, *cunonire* sau *gunonire* d'in *gunoire*, etc.; — adaugemu in fine numai, co si : *cenu*= **cœnum** cauta se stea in strinsa relatione cu *cunire* sau *gunire*, (conf. **poena** pre longa **punire, moenia** pre longa **murus**), etc.

GURA, s. f., **os, oris**, (vedi *gura* si derivate in Dictionariu); ací avemu a insemná câte-va derivate de la *gura*, cumu : *gurare*, adj. s., formatu d'in *gura*, ca *armurare* d'in *armuru*, ca *braciare* d'in *braciu*, ca *geminare* d'in *geminu*, etc.; mai antaniu, ca adj., *gurare*=*gurale*= **oralis**; apoi in specie, s. f., *gurarea* = **oris morbus**, *morbu de gura*; in specie, despre *porci* : *mai multe scrofe sufferu de gurare*; cu acestu morbu se blastema porcii : *ho gurare! peri gurare! mancá-te-ar gurarea*; — *guraliu*=*guralivu, -a*, adj., **loquax, gurrulus**, bonu de *gura*, fliacariu, limbutu; camu in acellu-asi sensu si form'a : *guresiu*=*guraticu*.

GURALIU, *guralivu, gurare, guresiu*; vedi *gura*.

GURNA, s. f., **urna**; in acellu-asi sensu cu alu formei *urna*, d'in care *gur-*

na, prin adaussu de un *g*=*c* d'in *cu*=*co*, *com*, déco nu cumu-va *gurna* vine d'in *gura*, d'in caus'a largei selle *gura*.

GURNITIA, s. f., vedi *garnitia*.

GUSIA, s. f., (vedi *gusia* in Dictionariu); ací insemnàmu : *gusitia*, s. f., deminutivu d'in *gusia*;—*gusi'a porumbului*: *a)* una nuantia de colore : *rochia de materia in gusi'a porumbului*; *b)* specia de planta, **valeriana**; — *gusiare*, v., α) a face cu *gusia*, β) a devení cu *gusia*, de ací : *gusiatu*, care vedi in Dictionariu; in acellu-asi sensu, si form'a : *gusire*,-*escu*, marginitu inse numai la partea sensului : *a face gusia* = a *devení cu gusia*;—*gusiosu*,-*a*, adj., plenu de *gussie*, cu multe *gusie*.

GUSIARE, *gusiosu*, *gusire*; vedi *gusia*.

GUSTARIRE,-*escu*, v., **degustare, libare, delibare, sæpe gustare**; a gustá pucinu câte pucinu si incetu cu incetu; a face *gustare* forte modica.

GUSTERU, s. m., (cu *s* aspru sibilante) 1. **major lacerta**; serpilla mare; 2. morbu de guttu, angina; — de ací si : *gusteritia*, *a)* proprie, femin'a *gusterului*; *b)* musca, verme de callu.

GUSTERITIA, s. f., vedi *gusteru*.

H.

HABA, s. f., **pannus albus; feminarum nocturnus cœtus ad simul nendum, suendum, torquendum fila**; etc.; 1. pannura alba; vestimentu d'in *acésta materia*; 2. seditóre de femine, cari, in noptile de iérna, se stringu in una casa si lucra, cosendu, torcundu, etc.;—sub form'a *abá* (vedi acestu coventu) vorb'a e, de certu, turcica; déro cumu sta accentata pre prim'a syllaba : *hába* sau *ába*, acesta-a e, probabile, essita d'in origine romanesca, si a nome pote d'in **habere** = *abere* = *avere*, care insemna, intre altele, si : *continutoriu*, *ca vestimentulu sau pandi'a*, si : *continutu*, *coprensu*, *ca una seditore*, *ce coprende collective multimea de lucratorie*, (compara fr. **habit**, cumu si lat. **habitare**).

HABARU, s. m., vedi *abaru*.

HABAUCIA, *habaucire*, *habaucu*, etc.; vedi *habeucia*.

HABLAIRE,-*escu*, v., **blaterare, garrire, deblaterare, fabulari; blattire, inepte sermocinari**; a fliacarí, limbutí, batticari, *taliá verdi si uscate*, a vorbí fora locu si fora tempu, etc.;—derivate : *hablaitoriu*,-*tória*, adj. s., **blaterans, garriens**, care *hablaiesce* ; *hablaitu*,-*a*, part. sup. subst., *hablaitura*, s. f., actione si effectu de *hablaire*; — cu acellu-asi sensu si form'a : *hablatire*,-*escu*, v., si derivate: *hablatitoriu*,-*tória*, *hablatitu*,-*a*, *hablatitura*, etc.;—probabile, essite tote d'in : *habla*=*fabla*; (conf. isp. **hablar**, fr. **hâbler, hâblerie**).

HABLAITORIU, *hablatire*, etc.; vedi *hablaire*.

HABUCIRE, *habucu*, etc.; vedi *habucire*.

HACIUGA, s. f., vedi *hàtiu*.

HACU, s. m., pl.-*uri*, **virgarum vel astularum fasciculus, ramalia, lignorum fragmina vel segmina**; ascle, smicelle d'in cari se facu manucliore de apprensu foculu, manuclu de vergelle, (vedi si *fogotu*, unde se tracta de etymologi'a coventului, dupo care form'a bene scrissa si pronuntiata aru fí : *facu*; vedi si isp. **hacina** = *fasciclu de lemnisiore*) : *hacuri uscate*, *verdi*; *haculu verde nu e inco bonu de apprensu focu*; — metaforice : *a nu veni de hacu cuiva* = a nu lu poté invince, imblandí, domitá, suppune, invetiá, etc., *nu poti veni de hacu acestei relle muliere*; *cu anevolia vini de hacu lenosului asinu cu unu paru*, *ne cumu*

cu una vergella; cu unu hacu de vergellutie nu ati poté veni de hacu acestei féra; — in genere : *a veni de hacu* = a veni de capitu : *câti argenti se dati pre acésta mâna de omu sparta, le vine de hacu numai in câte-va momente.*

HADARAGU, s. m., flagellu de batutu grâne, lâna, pèru, etc.; — neconnoscutu d'in cóce de Carpati.

HADAREU si *hadereu*, s. m., **rete, nassa**; pléssa, implettitura de prensu pesce;—nu scimu se fia connoscutu d'in coce de Carpati.

HAGIA, *hagialicu, hagiu*, etc.; vedi : *agía, ogialicu, agiu*, etc.

HAGIMA, s. f., specia de cépa sau de alliu, — dupo Dict. *Buda :* **allium ascalonicum**, *Linn.* = *cepa menuta si tufosa;* aru fi si : *hagime turcesci*=*cepe cu folie suptiri de taliatu in supe si alte buccate*; — nu se connosce inse coventulu d'in coce de Carpati; (compara ung. **hagyma**).

HAHAMU si *chahamu*, s. m., **sapiens et magister Judaeorum**; intelleptu, invetiatu si servitoriu allu unui *templu judanescu.*—D'in limb'a ebraica, cu pronuntia scalciata.

HAIDUCESCE, *haiducescu, haiducia, haiducire*, etc.; vedi *haiducu.*

HAIDUCU,-*a*, adj. s. pers., **latro, vagabundus, erro, pugnator**; 1. latrone, predatoriu de codri, de càlli mari; 2. in genere, vagabundu, omu fora capitâniu; 3. mai in urma, ca si *cleftii Greciloru*, luptatoriu contr'a assupritoriloru terrei d'in intru si d'in afora, unu apperatoriu óre-cumu allu dreptatei contra strambetatea celloru potenti;—derivate : *haiducescu,-a*, adj., *de haiducu : fapte haiducesci; haiducesce*, adv., in modu *haiducescu*, ca *haiduculu: haiducia*, s. f., statu de *haiducu ; haiducire,-escu*, v., **latrocinari, vagari, pugnare**; a fi *haiducu*, a se face *haiducu*, a se dá la *haiducia;* de ací: *haiducitu*, part. sup. subst., (compara ung. **hajdu**).

HAIMANA, (pron. *haimaná*). s. m., (si f., mai allessu in plur., cu tote co absolutu coventulu e fem.), **erro, vagabundus, cessans, nihil agens**; cellu care ambla fora capitâniu, unu vagabunu, *unu talia câniloru frondia : nu te aduná cu haimanallele; a amblá haimaná, e unu haimaná, una haimaná; mulieriloru siéde si mai reu ca barbatiloru se fia haimanalle;*—se vede co e rebelle, ca tote celle turcesci.

HAINA, s. f., **vestis, vestimentum, habitus**; ce serve a coperí corpulu omului sau parti de alle corpului; vestimentu in sensulu cellu mai largu : *a si dá se si faca haine noue, co nu mai sunt de portatu hainele vecle; a si rupe hainele, a rupe hain'a altui-a; nu mai are haine; a vende haine gata; a despoliá pre cineva de haine; haina de nopte, de véra, de iérna; haine commode, strimpte; haine suptiri, grosse, grossolane; haine albe, negre, albastre; haine splendide, modeste; haine si de patu, de colcatu*, etc.;—derivate : *hainicia*=*hainitia* si *hainucia*=*hainutia*, s. f., deminutivu d'in *haina*, ca *haine mice* sau in resfaciare : *hainutiele copillului, nu te attinge de hainutiele lui;* de ací si altu deminutivu : *hainiciora* si *hainisiora : cu hainisiorele totu de a un'a curate;*—*hainicia* si *hainucia* au essitu si elle d'in deminutivele : *hainica, hainuca*, de unde apoi : *hainicia, hainucia*, etc., co-ci coventulu pare inessauribile in deminutive; — forte probabile, d'in aceasi origina cu *haba* = *aba* essita chiaru d'in *huba*, mai antâniu in form'a integra : *habina*=*abina;* apoi si verb. pers. *abi*, de essemplu, s'a redussu la : *ai*, asiá si : *abina*=*habina*, la : *aina* sau *haina*, co-ci, dupo pronuntie locali, se dice si : *haina* si *aina* = *habina;* nu numai tote limbele noue latine, sorori cu a nostra, au covente trasse espressu pentru vestimente d'in importantele verbu : **habere** = (*habere, abere, avere*, etc.), ci ensasi limb'a classica are espressionea asiá de batutoria la ocli : **habitus**, cu insemnarea de vestimentu; deci mai multu de câtu probabile e, co : *haba*=*aba*, si *habina*=*haina*, sau *abina*=*aina*, su essite d'in *habere* = *abere, avere*, etc.

HAINICA, *hainuca, hainutia, hainisiora*, etc.; vedi *haina.*

HAINU,-*a*, adj., **inimicus occultus, hostilis, perfidus hostis**; inimicu ascunsu, care in ascunsu cóce urra si resbonare :

ce frate hainu! de ací verbulu: *a se hainí*, part. *hainitu;* — de origine turca.

HAIRE, *haitu, haitura*, etc.; vedi *hiire.*

HAITA, s. f., **turba, caterva; prostibulum, scortum, meretrix;** 1. multime de individue de differite nature, déro de acellu-asi genu, pentru co sémina unele altoru-a : *haita de lupi, de câni; mai rare su haitele de catusie; déro su haite de latroni, haite de copilli desmatiati si neboni; a se formá in haita, in mai multe haite; haite de desfrenati si desfrenate;* 2. unulu d'in *haita*, mai allessu : *un'a* d'in *haita;* muliere desmatiata, impudente si impudica, sordita in tote sordile, etc. : *haita de muliere, una haita de care e rossine si omului pucinu rossinatu;* — de unde?

HALACIUGA, (si *halanciuga?*) s. f., specia de planta; spini, maracini.

HALADUENTIA, s. f., vedi *haladuire.*

HALADUIRE, *-escu, -a*, **habitare, morari, commorari;** a locuí, a sedé undeva : *haladuescu, unde potu; nu am haladuitu in acellu suburbiu;*—derivate: *haladuentia*, s. f., tempu si locu de *haladuire; haladuitu*, part. sup. subst. etc.

HALAGIA, *halagire;* vedi *galagia, gialagire.*

HALAPU, s. m., specia de planta sau radice de Indi'a, **convolvulus jalappa,** *Linn.;*—mai bene a preferí formele plantei ce se audu pre a locuri, si au analoge in limbele sorori, cumu : *jalappu,-a, gialappiu, gialappa*, etc.

HALATU, pl.-*e*, **vestis nocturna;** vestimentu de nopte, cu care sta sau se culca cineva noptea;—de unde?

HALCA, s. f., **frustum, segmentum, fragmen;** parte taliata d'in ceva mai mare, buccata : *halca de pâne; una halca de pamentu, mai multe halce de agru; halcutia*, s. f., deminutivu d'in *halca*, si altu deminutivu : *halcallutia;* — se fia cumuva *halca* in locu de *falca* sau *falce : falce de pamentu?*

HALCALLUTIA, *halcutia*, vedi *halca.*

HALECU, pl.-*i*, **hallex, allex;** specia de pesce marinu, acellu-asi cu cellu nomitu : *arengu*, care pare una transformatione de : *alecu, alencu*, si acestu-a nu e decâtu : *allice* = *hallice* = **allex, hallex;** vedi si *allice* in Dictionariu.

HALESTEU, s. m., **piscina, piscium vivarium;** pescina, lacu unde se tine si immultesce pesce; (compara ung. **halas-tó**).

HALEU, (pron. *halèu*), s. m., pléssa de pesce; (compara ung. **háló**).

HALVA, (pron. *halvá*), *halvitia, halvariu, halvitiariu;* vedi : *alvá, alvitia, alvitiariu.*

HAMALICU, s. m., vedi *hamalu.*

HAMALU,-*a*, s. pers., **bajulus, gerulus;** cellu ce, cu spinarea, pórta, transporta greutàti; *hamalicu*=messería de *hamalu*, cumu si lucru greu portatu; in genere si metaforice : jumentu, secure de osse, etc.; — coventu turcescu de inlaturatu prin roman. *sarcinariu* si *baliu.*

HAMESIRE, v., vedi *hamisire.*

HAMEIU, s. m., vedi *chameliu*=*chamelu* in Dictionariu.

HAMETE si *hamite, hamiti*, interj., **esto, sit ita, esto quidem, agedum;** fia asiá; hei bene fia asiá, ai se fia asiá, etc.

HAMISELA, s. f., vedi *hamisire.*

HAMISIRE si *hamesire,-escu*, v., **defatigare, exhaurire, fame conficere; fame confici, perire, deperire, tabescere;** a perde de totu poterile, a lessiná, a defatigá, delassá, essaurí, deseccá, lassá, etc. 1. intrans. *hemisimu si cademu d'in petiore de fatiga; amu hemisitu toti de fome; hemisira bietii calli si dedera pre branci;* 2. trans. *ati hemisitu boii cu fatiga si nemancare; ne au hemisitu cu totulu, nu mai potemu de himisire a ne scollá de diosu;* metaforice : *au hemisitu pre tote cu limbuti'a, cu insulsele loru narrationi; nu hemisiti mintile crude alle copilliloru cu essagerate studie;* derivate: *hamisitoriu,-toria*, adj. s., care *hamisesce* ensusi sau pre altulu; *hamisitu,-a*, part. sup. subst. si a nome ca part. *hamisiti de sene* sau *hamisiti prin altii, hamisitulu callului, hamisitulu mentei si corpului; hamisitura*, s. f., actione si effectu de *hamisire: cademu de hamisitura, d'in acésta hamisitura nu se mai redica bietele vite;* inse : *hemiséla*, s. f., e forma de reprobatu; — coventulu : *hamesire*, e mai de câtu probabile in locu

de : *famesire*, ca *hornu* in locu de *fornu*, si pare co *famesire* e in locu de *famescire* sau *famescere*=lat. **famescere**.

HAMISITORIU, *hamisitu*, *hamisitura*; vedi *hamisire*.

HAMU, s. m., vedi : *hamu* si *camu* in Dictionariu.

HANGERU, pl.-*e*, **sica, pugio, culter turcicus**; arma turcesca, specia de *sica* sau *pugione*=*pugnale* sau *pumnale*.

HANGINICA, *hangiu*; vedi *hanu*.

HANTATARESCE, adv., d'in adj. *hantatarescu*,-*a*, **tartaricus; implicitus, perplexus, nequam, vafer, astutus, perfidus**; proprie, *tatarescu*, de *Tataru* = *Tartaru*, poporu forte selbatecu si crudu, si mai vertosu, relativu la *hanulu tatarescu* = capulu, domnulu *Tatariloru*, ce escellea intre densii prin ferocitate si barbaria (vedi si *hanu*), si de aci : *hantatarescu*, in sensu generale : 1. crudu si perfidu, barbaru si neomenosu, plenu de astutia si cogite dolose; 2. neintellessu, absurdu, incurcatu, complicatu.

HANTIU, pl.-*e*, **segmentum, carnis segmentum**; buccata de carne, carne taliata, rupta : *hantie de mórticina*; — de ací si : *hantiuire*,-*escu*, **v., laniare, dilaniare, dilacerare**, a rumpe, sfasciá ; inse si : **violenter trahere, commovere, decutere**, a trage cu violentia, a scuturá, agitá, etc.; — neconnoscute d'in cóce de Carpati.

HANTIUIRE, v., vedi *hantiu*.

HANU, pl.-*uri*, 1. **caupona, hospitium, deversorium**; ospetaría, caupona, casa unde tragu strainii, mai allesu negotiatorii; — derivate: *hangiu*, cellu ce tine si specula unu *hanu*; domnulu *hanului*; f. *hangioica* e sau mulierea *hangiului*, sau ensasi speculatori'a *unui hanu*; 2. *hanu*, s. m. pers., **Tartarorum princeps**, domnulu *Tatariloru* mai reu ca toti *Tatarii*, (vedi *hantateresce*, *hantatarescu*): *hanulu Tatariloru*, prov. : *du-te la hanu tataru*, *mergi la hanu tataru*; 3. Dict. *Buda* da *hanu* numai cu insemnarea de : **fanum** = baserica, capella, templu, etc., — in acestu din urma intellessu e forte probabile, co *hanu* e in locu de *fanu* = **fanum**, casi *hornu* in locu de *fornu*; inse nu se pote dice de coventulu in intellessulu de sub. *1.* şi *2.*, in care resare turcismulu si tatarismulu.

HAPARE, v., **glutire, corripere, prehendere**; a prende rapide, pre inopinate; a inglutí pre neasteptate : *pissic'a hapà soricele*; — derivatulu cellu mai insemnatu e subst. m., *hapu* : *cu unu hapu catusi'a prense si inghuti mai multe passerelle*; — atunci *hapu* nu ar fi turcescu; vedi *hapu*.

HAPU, pl.-*ri*, **pilula**; pilula, ce se da de inghititu ca medicamentu de diverse generi; — turcu? atunci cauta se ceda romanescului : *pilula*; vedi si *hapare*.

HARACIRE, si *haragire*, v., vedi : *aracire* si *characire*, d'in cari form'a : *characire* si in Dictionariu.

HARACIU, si *araciu*, s. m., **tributum, stipendium, vectigal, contributio**; dare publica, contributione imposita, in specie : contributione imposita de *Turci* suppusiloru crestini, cumu si tributu impositu de acelli-asi unei terre invinsa si suppusa; se dice, de regula, in pl. *haraci* : *a solve haraciulu sau haracii*; — coventu turcu, care, in Romani'a mai nu se mai aude.

HARACU, si *aracu*, s. m., vedi : *aracu* si *aharacu* in Glossariu, ero : *characu*, ca form'a cea mai originaria, vedi si in Dictionariu; vedi si *haracire*, mai susu.

HARAGIRE, v., vedi *haracire*.

HARAIRE, v., vedi : *hiriire* in Glossariu, si : *hirrire* in Dictionariu.

HARAMBASIU, s. m., **latronum vel prædonum dux**; capitanu de latroni; — neconnoscutu veri-una data d'incóce de Carpati.

HARAMU si *aramu*, s. m., **mala pecus, fructus sine labore, homo nequam**; 1. vita rea, nu numai stricatória, déro si inepta cu totulu, ce nu e bona de nimica : *unu aramu de callu*; *cu acesti arami* (si *aramuri*) *de calli nu poti face nemica*; — si : vita, ce âmbla d'in domnu in domnu, vita vagabunda : *arami de boi straini vinu de se nutrescu cu ai nostri, apoi saturati se facu neveduti*, asiá : *unu aramu de vita e totu de a un'a veniticu*; 2. omu de nimica, ineptu

la nemica, si totu de una data reu si misellu : *ce se faci cu acestu aramu de servitoriu?* 3. castigu fora labore, mai allessu applicatu ca adv. *de aramu a venitu, de aramu s'a dussu; bannii de aramu aramu se perdu; s'allesse aramu de bannii nostri;* — nu cumu-va m. *aramu* d'in f. *arama* sau *arame*, cu sensu de peioratívu, ca allu monetei de *arame?* de altramente se dice si in fem. *arama de épa. arame de vacce.*

HARANA, s. f., vedi *hrana.*

HARANGA, s. f., (fr. **harangue**), **contio, oratio;** coventu pronuntiatu cotra poporu, déro mai allessu cotra militari: *contione;* — si verb. *harangare*, (fr. **haranguer**), **concionari exhortari** : *a harangá multimea, militarii pentru lupta,* a essortá la lupta.

HARAPNICU, pl.-*e*, flagellu de postariu.

HARAPU, s. m., **Arabs, niger minister;** in locu de *Arabu*, si in genere: omu negru;—in specie : servitoriu negru.

HARBARIRE, *harbariu, hàrbu;* vedi la *hêrbu.*

HARDAIASIU, s. m., vedi *hardau.*

HARDAU, s. m., (pl. *hardaie*), **minor cupa, minus labrum; lacus;** vasu de lemnu, ce serve a carrá loture, apa, struguri si alte pome collesse; si la mulsu lapte;—derivate : *hardautiu, hardaiasiu,* s. m., deminutivu d'in *hardàu;*—déro in locu de acestu coventu si aspru si strainu, dispune Românulu de altele si romanesci si dulci de pronuntia, cumu, de essemplu *sestariu=vasu de mulsu*, etc.

HAREDIRE, v., vedi *harisire.*

HARETIU, s. m., **mergus;** specia de passere palustre : *mergu,* ce mereu se confunda;—pre multe locuri are si alte nomini, si de ací, e bene a i fissá cellu de *mergu.*

HAREMU, pl.-**ri**, **mulierum domus apud Turcas;** cas'a destinata la inchiderea mulieriloru unui singuru barbatu; —de certu, coventu turcu.

HARENGU si *arengu*, s. m., vedi *halecu.*

HARFA, (pre a locuri : *arfa* si *arpa*, si *harpa*), s. f., (fr. **harpe**), **cithara,** specia de instrumentu cu corde : *cetara, citara;—harfariu=arfariu,* (mai pucinu bene *harfasiu*), si *harpariu=arpariu, -a,* s. person. cellu ce fabrica, *harfe* sau vende *harfe,* sau cânta cu *harfa;* in acestu d'in urm'a sensu si form'a : *harfistu =arfistu, harpistu=arpistu*

HARFARIU, *harfistu;* vedi *harfa.*

HARIANU, *herianu* si *reanu*, s. m., specia de planta, **cochlearia armoracea,** *Linn.*, specia de *nasturtiu.*

HARINGU si *aringu*, s. m., vedi *halecu.*

HARISCA, s. f., vedi *hrisca.*

HARISIRE si *haredire*, (apoi *haredire* si *harezire*),-*escu*, v., **gratificari, gratis dare, largiri, donare, tribuere,** (gr. χαρίζεσθαι) — coventulu principale, d'in care si verbulu se deriva, e *charu* =**gratia, munus**, gratia, daru, munu, mai allessu inse in sensu ideale : talentu, daru sacru, officiu sacru, si ceva pretiosu etc. : *charulu lui Domnedieu, charulu sântului Spiritu; nu seti demni de charulu lui Domnedieu; acestu copillu e cellu mai mare charu ce avemu; fora charulu cellui d'in ceru, nemica nu prospera;* — coventulu *charu* e d'in gr. χάρις=**charis**, si asiá cauta a se scrie si pronuntiá, de sí adese in pronuntationea certoru locuri adjunge peno la *aru*, ca tote celle cu initialea *h*; deci asiá cu *ch*, vomu scriue si verbulu cu derivatele, adeco: *charezire* (=*charizire, charidire, charisire*, etc.), a dá in *charu*, a dá *gratis*, a gratificá, daruí, si in specie : a donà unui templu, unei baserice, unui monasteriu, unui institutu de benefacere : *a charezi preutiloru una mosia; avemu se charezimu si noi scolei mai multe funduri; ti voliu charezi, ce vei cere si ce ti va placé; se charezieá una data, si copilli basericei, sau lui Domnedieu:* si cu sensulu de : a cere una gratia, a sollicitá una favore, etc.; derivatele verbului : *charesmu* = *charisma* = (gr. χάρισμα), gratia, munu, largitione, favore, donu, etc.; *charezitu,-a*, part. sup. subst. d'in *charezire : mari muneri charezite voue, charezitulu sinoru mosie basericei communei; charezitoriu,-toria*, adj. s., care *charezesce*, etc.; *parentii nostri erau fórte charizetori pentru baserica.*

HARISMA, *harizire*, *harizitu*, *haru*, etc.; vedi *harisire*.

HARMAIU si *harmagincu*, s. m., nomini de plante, chaerephyllum, caerefolium; — se fia d'in acea-asi origine cu *harisire*, *haru*, a nome d'in *harma*= *charma*, (gr. χάρμα)?

HARNIAIU, s. m., specia de planta; —*lumenos'a?* sau *rochi'a rundinellei?* — vedi *harmaiu*.

HARNICESCE, *harnicescu*, *harnicia*, etc. vedi *harnicu*.

HARNICU,-*a*, adj. s., aptus, idoneus, capax, dexter, habilis, diligens, studiosus, laboriosus, industrius, sollers, alacer, vegetus, vivax, agilis, acer, activus, gnavus, strenuus, sedulus, praestans, egregius, eximius, insignis, gratus; forte multiplu si variu in sensu : capace, indemanaticu, destru, aptu, facutu d'in natura pentru lucru, diligente, laboriosu, activu, cu tragere de ânima la lucru, infatigabile, nepregetatoriu, fora pregetu; liusioru, verde si vivace la lucru, apoi : distinsu, escellente, plenu de ânima si bona volia, animosu, plenu de coragiu, etc. : *barbatu harnicu, muliere harnica, cellu harnicu sau harniculu nu cade in lipse si strimptorare; celli harnici si celle harnice nu lassa nemica nefucutu pentru alta di; unu harnicu nu se impute, ca unu lenosu; in ce stare de miseria, de desordine si negligentia stau casele mulieriloru neharnice; fora ânima nu e cineva harnicu neci la lucru, neci la lupta;* — derivate : *harnicia*, s. f., capacitas, habilitas, diligentia, studium, sedulitas, industria, sollertia, alacritas, vivacitas, praestantia, excellentia, strenuitas, gnavitas, etc., calitate de *harnicu* : *fora harnicia jace omulu in miseria si lipse completa; harnici'a unei muliere e prim'a calitate; fora harnici'a mulierei si a barbatului nu pote stá una casa;* — *harnicutiu*,-*a*, adj., deminutivu d'in *harnicu; harnicescu*,-*a*, adj., d'in *harnicu* ca subst., ce se tine de unu *harnicu* : *harnicésc'a lupta a juniloru pentru patria;* de ací si adv. *harnicesce*, in modu *harnicescu* : *a lucrá harnicesce, a luptá harnicesce;* —• *harnicire*,-*escu*, v., si intrans. *a fi harnicu*, a se face *harnicu*, si trans., a face pre cineva *harnicu;* — greu de esplicatu *harnicu* in originea sea; mai antâniu coventulu se aude forte desu si fora *h* : *arnicu*, si derivate : *arnicia, arnicescu*, etc., póte insetiné, parte de acea-asi rudice cu *harisire* = *charesire*, parte si de habere, prin form'a : acestui-a : habilis, care de la form'a *habile* sau *abile* póte trece la alte forme forte diverse : *abire, avire, aire, are*, etc., de unde apoi ar essí : *arinu, arinicu*, si in fine : *arnicu, harnicu*, etc.

HARSIA, (pron. *harsía*, pre a locuri, *arsía*), s. f., agnina pellis; pelle de amnellu; — cu acellu-asi sensu appare in Dict. *Buda* sí : *hasía, hasica* si *hasicala*, adeco fora *r* inainte de *s;* inse *hasica* si cu sensu de *tegaia de pusca.*

HARTIA, *hartioga*, *hartiora*, etc. (pre a locuri : *artia, artioga, artiora*); vedi in Dictionariu : *carteia* sau *cartelia* = *chartcia, cartioga* = *chartioga, cartiora* = *chartiora*, etc.

HARTIALIRE=*hartielire*, etc.; vedi *hartiu.*

HARTIU, (si *artiu*), s. m., 1. vorbindu de batalia, lupta, cérta, si in parte : *a)* provocatio, lncessus, aggressus, adortus, exasperatio; provocare, attacu, supperare prin attacu, attitiare, irritare la lupta; *b)* in genere, vexatio, afflictio, molestatio, vessatione, strapassare, imbrancire si ducere in cóce si in collo; *c)* in specie : pugna, proelium, certamen, rixa, batalia, lupta, conflictu; 2. vorbindu de regula, directione, etc., *a)* rectio, directio, regula, directionis mutatio, directione, appucare in una parte, si in specie, scambare de directione, si appucare in alta parte : *faceti calliloru hartiu d'in acella calle; nu vreu se faca hartiu; faceti hartiu luntrei deparle de periculosulu vortice allu apei; b)* regula, dupo care se mânca dulce in tote dillele certoru septemâne : *septamâne hartie sau harti*, (ca adj.), si absol. *se mânca harti in acésta septemâna; de ce mânci carne Mercuri si Veneri, candu nu su harti in acésta septemâna?* derivate : *hartiagu* = *artiagu*, s. m., ca subst. d'in *hartiu* ca adj., iracundia,

acerbitas, applecare la menía si reutate; *hartiagosu,-a*, adj., (d'in *hartiagu*), iracundus, bilIosus, acerbus, plenu de *hartiagu*, de menía si reutatía; — *hartialire* sau *hartielire* = *artielire,-escu*, v., lacessere, vexare, exasperare, contendere, prœliari, certare, a provocá, interritá, supperá, inveniná, bate, attacá; si refles., a se interritá, inveniná, a se bate, certá etc.; de ací: *hartielitu,-a*, part. sup. subst., etc.; — in acellu-asi intellessu cu *hartielire* si *hartiuire* = *artiuire*, *hartiuitu*, etc.; apoi *hartiire*, inse mai multu cu sensu de: quatere, stridere, a agitá, clatiná, cumu si: a siuerá; in sensulu de *agitare* vedi mai allessu: *hatinare* = *atinare*, de care vedi *atinare*.

HARTIUIRE, *hartiuitu*, etc.; vedi *hartiu*.

HARU, s. m., vedi *harisire*.

HASARDU, s. m., (fr. hasard), fors fortuna; orba intemplare; vedi *asardu* in Dictionariu.

HASIA (pron. *hasía*), *hasica*, *hasicala*; vedi *harsía*.

HASIPURA=(pron. *haşpura*), s. f., sulcus; sulcu de apa, deschisu prin aratru, canaliculu trassu printre seminature pentru scursulu apei.

HĂSITURA, s. f., vedi *haita*.

HASNA, (pron. *hasná* si *hasnéa*), s. f., thesaurus, canalis, cloaca; 1. thesauru allu statului turcescu; 2. reservatoriu de apa si alte licide, mai allessu canale de immunditie, cloaca, etc.; — coventu turcu.

HASNEA, s. f., vedi *hasná*.

HASU, s. m., lepos, gratia, gratia, farmecu: *cantare fora hasu; nu au hasu jocurile vostre;* — turcescu?

HASURU, s. m., junceum rete, storea; specia de implettitura de papura: *rogojina*.

HATINARE; vedi *atinare=hatinire* sau *atinire*.

HATIRU, s. m., gratia, favor; favore: *a face hatiru celloru potenti, cumu celli potenti facu hatîruri favoritiloru si favoriteloru; pentru hatîrulu nostru se puni acestu omu in unu bonu servitiu publicu;* — coventu turcescu.

HATISIERIFU, s. m., edictu allu imperatoriului Turciloru; — de origine persana.

HATISIU, s. m., vedi *hatiu*.

HATIU, pl.-*uri* (pron. *hàtiu, hàtiuri*), habena, habenae, frenum; frenu ce se pune unui callu injugatu sau *inchomatu: menatoriulu unei carrutie tine hàtiurile calliloru, inse nu scie portá bene hàtiurile;* — derivate: *hatiuire,-escu*, v., habenis dirigere, a duce, direge cu *hàtiurile; hatiuitu,-a*, part. sup.; *hatiuitura*, s. f., actione si effectu allu verbului *hatiuire;* — se fia *hàtiu* d'in coventulu lat. halelum? — ce pare inse mai multu la ocli, e analogi'a cu *hàtiu* a formeloru: *hatisiu*, s. m., frutex, fruticetum, tufa, multe si dese tufe, locu coperitu cu *hatisiu* sau *tufisiu;* form'a: *hatioga* si *hatiuga*, s. f., frutex, sémina, cu *hatiugu* = *hatiucu*, s. m., deminutivu d'in *hatiu*, etc.

HATIUCU, *hatiugu;* vedi *hàtiu*.

HATMANU, s. m., capitanu allu armatei la *Cazaci;* — acestu nome portá una data si capulu armatei Moldaviei.

1 HATU, s. m., callu formosu, superbu: *callare pre unu hatu*.

2 HATU, (pron. *hàtu*), adv., sane, prorsus, plane; chiaru, de totu.

HAVAIETU, s. m., vectigal; venitu publicu la Turci; vedi si *avaietu*.

HAVUZU, s. m., catinus; bassinu adapatoriu;—turcescu.

HAZNEA, s. f., vedi *hasná hasnéa*.

HEBECIA, *hebecire, hebeticu, hebeticía, hebeticire;* vedi *hebeucu*.

HEBEUCU, (si fora *h*: *ebeucu*),-*a*, adj. s., hebes abl. hebete, stupidus, stolidus, ineptus, amens, insulsus, simplex, vecors, bardus, plumbeus, stipes; cellu ce si a perdutu mentile, cellu ce nu intellege si nu precepe: stultu, stupidu, ineptu, grossu de capu, bustianu nesentitoriu, *brutu: hebeucii nu precepu nemica, nu sentu nemica, nu facu nemica pre calle, ci[illegible] pre dosu; omu asiá de hebeucu, in [illegible] cade in gropele ce i vinu inainte; n'am vedutu inco hebeuci ca acesti-a;*—derivate: *hebeucire,-escu*, v., hebescere, torpescere, pigrescere; a fi sau devení *hebeucu*, a ammortí, torpí; *hebeucitu,-[illegible]*

part. sup. subst. d'in *hebeucire; hebeucía,* s. f., **hebetudo, stupiditas;** statu, calitate de *hebeucu; — hebeucu* e, de certu, nascutu d'in form'a cea mai simpla a radicei, adeco d'in **heb-ere,** verbulu, éro nu d'in form'a mai desvoltata a adiectivului : **hebes**=*hebetu* si *hebetu* (popul.), afora de nu cumuva *hebeucu* e mutilatu d'in *hebetucu,* prin caderea lui *t,* fiendu inse formatu d'in *hebetu,* cu suffissulu *cu* sau **ucu;** dero mai la valle vine una forma : *hebucu, hebecu,* carei nu se pote recusá nascerea immediata d'in radicea **heb-ere;** peno atunci se enumeràmu formele d'in vechiu populari, cumu : *hebetu* = *hebete* = **hebes,** abl. **hebete,** adj., cu sensulu ce are si *hebeucu;* de ací : *hebetire,-escu,* v., **hebescere,** a fi sau devení *hebete; hebetitu,-a,* part. sup. subst. d'in *hebetire;* d'in *hebete* sí *hebeticu,-a,* adj., de unde verbulu *hebeticire,* part. *hebeticitu,* etc.; — se trecemu inse la formele populari originarie si immediate d'in radicea **heb-ere** : *hebecu,-a,* adj., **hebes, stupidus, ineptus,** etc., cu capu grossu, de totu lipsitu de mente, stupidu, lemnu; de ací : *hebecia,* s. f., **hebetudo, stupiditas,** statu de *hebecu; hebecire,-escu,* v., **hebescere,** a fi sau devení *hebecu,* de unde : *hebecitu,-a,* part. sup., déro form'a cea mai curiósa si interessante e : *hebucu,-a,* adj., *a)* cu sensulu celloru mai susu enumerate : **hebes, stupidus,** stupidu, *ebete; b)* **parvæ staturæ, crassus, laformis, turpis,** micu, scurtu si grossu, unu nodu, urritu, fedu, cu unu coventu lipsitu de corpu, ca si de mente;—derivate : *hebucire,-escu,* v., α) intr. **cadere, decidere, collabi, ruere, ruinam facere,** a cadé, scadé, a se perde, ruiná si de partea materiale si de cea intellectuale, a putredí óre-cumu d'in tote puntele de vedere; β) trans. **concutere, concassare, conterere,** a sfermá, stricá, nimicí, a face d'in omu neomu; de ací : *hebucitu,-a,* part. sup., etc.

HEBUCIRE, *hebucu;* vedi *hebeucu.*

HECHELA, s. f., **pecten linarius vel lanarius;** peptene de linu, lâna, cânepa, etc., derivatu : *hechelare,* v., **pectinare, carminare, carere,** a peptená linu, cânepa, lâna, etc., a scarminá; — d'in germ. **hechel,** déro fora lipse, si cu totu neconnoscute d'incóce de Carpati.

HEDOSITATE, *hedosu,* vedi *hêdu.*

HEDU,-*a,* adj., **foedus, turpis, deformis, abominalis, sordidus;** urritu, orridu, deforme, sordidu si deforme, abominabile, se ti faci cruce de ellu; in acestu sensu si form'a *hedime;* — derivate : *hedosu,-a,* adj., **fœdissimus, turpissimus,** ca augmentativu d'in *hêdu;* de ací si : *hedositate,* s. f., **fœditas, turpitudo, deformitas,** calitate de *hedosu;* d'in contra si deminutivu : *hedutiu,-a,* **foedulus, turpiculus;** — de certu, *hêdu* in locu de *fedu,* si prin urmare : *hedosu* si *hedositate* in locu de : *fedosu, fedositate;* comp. fr. **hideux,** si vedi *fedu* in Dictionariu.

HEDUTIU,-*a,* adj., vedi *hêdu.*

HELESTEU, s. m., vedi *halesteu.*

HELU, s. m., **anguilla;** specia de pesce; — nu se connosce inse acestu nome d'in cóce de Carpati.

HENGHERU, s. m., **carnifex,** spenduratoriu, ommoritoriu; d'in cóce de Carpati se dice numai de occiditoriulu câniloru; — germ. **henker.**

HEMEIU, s. m., vedi *hameiu.*

HENSU, pl.-*ri;* tufetu, tufisiu, **fruticetum.**

HERA, s. f., **anus, vetula delira;** betrâna, in risu despre una muliere betrâna si delira; — nu cumu-va d'in **hera?**

HERBARETIU, *herbarire, herbariu,* etc., vedi *hêrbu.*

HERBATEIU, s. m., infusione sau decoctione de *erbe,* mai allessu de *theia;* — d'in **herba thea.**

HERBU, pl.-*uri,* **testa, fragmentum testae, tripus, tripes, catinus;** buccata de ólla sau de altu vasu de lutu, cumu si vasu de lutu : ólla, catinu, tegaia, etc., *fia-care se mance d'in hêrbulu seu;* — derivate : *herbutiu,* s. m., deminutivu d'in *hêrbu;* cu acellu-asi sensu si : *herbusioru, herbulletiu; — herbuire,-escu,* v., **frangere, conquassare, conterere,** a face *herburi unu vasu de lutu,* a sparge, sfermá; *herbuitu,-a,* part. sup. d'in *herbuire;*—d'in *hêrbu* directu : *herbariu,-a,* proprie : *care bate la hêrbu,* si de ací : care se indésa a mancá la mésa, si apoi : insolente, audace, persistente, etc.: *porcu*

herbariu, care si baga rîtulu prin tote vasele; asiá si : *câne herbariu, catusia herbaria; flamendii su herbari la mesele altoru-a, precumu nu mai pucinu herbari su gastronomii si parasitii;* prin alta estensione de sensu : *dulce, blându, lingusitoriu;* — *herbaretiu,-a,* adj. d'in *herbariu,* inse cu sensu mai energicu de câtu acestu-a : *porcu herbaretiu, catusia herbaretia,* part. sup. d'in *herbarire,* etc. — d'in germ. **scherbe**? inse si fora *h* : *êrbu,* necumu fora *s.,* déco e d'in germ. **scherbe**?

HERBUIRE, *herbusioru, herbutiu;* vedi *hêrbu.*

HEREBORU, s. m., **vegetus, vivax, agilis;** plenu de vigore, de sanetate, de *ageritate;* — dupo Dict. *Buda,* d'in lat. **helvolus** = *rossiu deschisu.*

HEREDIA, s. f., (pron. *heredia,* si fora *h* : *eredía*), **posteritas, posteri, tanquam ex heredibus;** collectivu : urmatori, posteri, remasii d'in stirpe; — coventu veclu in limba, éro nu introdussu in epoc'a coventeloru comnate : *erede, ereditate;* etc.

HEREIRE,-*escu,* v., vedi *hiriire.*

HERETE, (si fora *h* : *erete*), s. m., **accipiter;** specia de *gaía;* — in acelluasi sensu si form'a : *hereu;* Dict. *Buda* refere coventulu la **ferus** = *féra;* se nu fia ore affine cu gr. ἱέραξ=Hom. ἶραξ?

HERESTEA si *cherestéa; herestegia* = *cherestegiu;* vedi : *cherestea, cherestegia, cherestegiu.*

HERETISIRE,-*escu,* v., **gratulari;** a felicitá, gratulá; derivate : *heretisitoriu,-toria,* adj. s., **gratulator,** *felicitatoriu; heretisitu,-a,* part. sup. d'in *heretisire; heretismu,* s. m., **gratulatio,** *felicitatione,* — d'in gr. χαιρερίζειν, χαιρετισμός, si de acea-a de scrissu si pronuntiatu : *cheretisire, cheretismu;* etc., cu tote co su cadute in deplena desuetudine, si nu avemu lipse de elle, de óra ce se aude astadi in gur'a totoru Romaniloru : *gratulare, felicitare, gratulatione,* etc.

HERETISITU, *heretismu;* vedi *heretisire.*

HERGHELIA, s. f., **equorum armentum;** grege, armentu de calli; derivatu : *herghelegiu,* s. m. pers., **custos equitii,** custode allu unei *herghelía,* se aude si fora *h* : *erghelia, erghelegiu.*

HERGHELEGIU, s. m., vedi *herghelía.*

HERGOLASIU, (si fora *h* : *ergolasiu*), s. m., **vegetus, agilis, acer, alacer;** voliosu a lucrá, cu tragere de ânima la lucru, fora pregetu, ageru, alacru, vividu, etc.; — de la gr. ἔργον? confere si : **ergolabus** = ἐργόλαβος.

HERLETIU, (si fora *h* : *erletiu*), pl.-*e,* **ligo;** specia de sapa; — Dict. *Buda* lu refere la **ferrum** = *ferru.*

HERMANU, s. m., mantellu fora gulleru.

HERUVICU, *heruvimi,* etc. reu scrisse in locu de : *cherubicu, cherubini,* de cari vedi in Dictionariu.

HETMANIA, *hetmanu;* vedi *hatmanía, hatmanu.*

HIDIME, *hidositate, hîdosu, hîdu;* vedi *hêdu.*

HIIRE,-*escu,* v., **hiscere, hiare, destruere, corruere;** a cascá, a se cascá, si de ací : a derimá, surpá, a se surpá, etc. : *a hií gura mare, hiira ocli mari; mereu hieau de somnu; se hiesce gur'a; se hiesce murulu; se hií statu'a si cadú in mai multe buccati;* — derivate : *hiitoriu,-toria,* adj. s., **hians, hiscens, dehiscens,** care *hiesce sau se hiesce; hiitu,-a,* part. sup. subst., **hiatus; hiscens,** etc. *se uita cu ocli hiiti; hiitulu prea mare allu gurei cumu si hiitulu prea largu allu ocliloru, e semnu de stupiditate; hiitulu murului, in unu locu, debilitá totu murulu; hiitura,* s. f., actione si effectu d'in *hiire : hiiturele pamentului prin cotremuru, ce hiitura s'a facutu in monte!* in specie : *hiitura* = surpatura, vettematura de parti genitali.

HIITORIU, *hiitu, hiitura,* vedi *hiire.*

HINSU, s. m., **fruticetum;** vedi si *hensu.*

HINTARE, v., **oscillare, librare;** a oscillá, bilanciá, vacillá; — derivatu : *hintatu,* part. sup., *hinteu,* s. m., **currus,** carru, carrutia pre lamelle elastice; *hinteutiu,* s. m., deminutivu d'in *hinteu.*

HINTATU, *hinteu, hinteutiu;* vedi *hintare.*

HIORA = *ghióra*; vedi *vióra*.

HIPOTA, (si fora *h*, *ipota*), s. f., **hepar, jecur,** (g. ἧπαρ, it. **epate**); ficatu in genere, si in specie : ficatu de passere, cumu si : rânsa de passere; si *pipota*, compositu, cumu se vede, d'in *hipota* sau *ipota*, cu prep. *pe* = *pre*; — de certu d'in **hepar**, care, in gr. ἧπαρ se declina : ἥπατος, ἥπατι, etc., analogu cu form'a nóstra.

HIRCA, s. f., **caput calvum, cranium, foeda vetula, anus**; 1. capu calbu; 2. mai vertosu, craniu, tést'a capului fora pèru, fora creieru, fora nemica in ea; 3. de aci, metaforice, betrâna urrita, fedosa, abominabile.

HIRCIOGU, s. m., specia de sérice de câmpu, germ. **hamster.**

HIRCU, s. m., **falco palumbarius**; falcone de porumbi, mai allessu selbaticu; vedi si *herete*.

HIRIBA, s. f., vedi *manetérca*.

HIRIIRE, (vedi *hirrire* in Dictionariu), v., (cu forme simple : *hiriu, hirii, hire*, etc.; mai raru cu forme incarcate : *hiriescu, hiriesci*, etc.), **hirrire, murmurare, irritare, incitare, concitare, rixari, altercari**; despre câni in specie, figuratu si de alte animali si chiaru de omu, a dá una stridore, strepitu pre guttulu recitu; in genere: a interritá, escitá; in fine : a se certá, a objurgá, etc.; *de ce ti hirie guttulu? se nu ve musce cânii, o-ci vedeti, cumu hiriu; hiriu, in guttu, paicatii ce tragu a morire; barbatii se hiru cu mulierile; reu si crudu hirie tyrannulu;* derivate: *hiriitoriu,-tória*, adj. t., **hirrieus, rixans**, etc., care *hirie : hiriitori moribundi;* in specie, s. f., reale; *hiriitória* = *hiriitóre* = instrumentu *hiriitoriu*, cu care si dau semne custodii de nopte si altii; *hiriitu*, part. sup. : *hiriitulu d'in guttu, hiriitulu câniloru si ollu celloru ce se cérta; hiriitura*, s. f., actione si effectu de *hiriire* : *hiriiturele moribundiloru;* — de preferitu a scriue, ca in Dictionariu, cu *r* geminatu : *hirriire, hirriitu, hirriitura*, etc.

HIRIITORIU, *hiriitu, hiriitura*: vedi *hiriire*.

HIRISCA, s. f., vedi *hrisca*.

HIROTONIA, *hirotonire, hirotonitu*; vedi : *chirotonia, chirotonire, chirotonitu* in Dictionariu.

HIRSIRE,-*escu*, v., **trahere, terere, perstringere, fricare, comminuere, contaminare, sordidare**; a trage pre diosu, a *târî*, cumu : *a hirsí calcionii, rochi'a;* a attinge, si de ací, a sordí; a usá, invechí : *vestimentu hirsitu;* a essaurí : *cullu hirsitu; ómeni hirsiti;* prin metafora : *hirsitu* = avaru, sordidu; — derivate : *hirsitura*, s. f., actione si effectu d'in *hirsire : hirsitura de omu, de vestimente*, etc.

HIRSITU, *hirsitura*; vedi *hirsire*.

HIRUNDINARIU,-*a*, adj., (si fora *h : irundinariu*: inse reu scrissu *hirundineriu*); proprie, ce se refere la *hirundine* = *irundine* = *rundinella*,—applicatu, in specie, ca subst. reale, mai allessu in form'a fem. *hirundinaria*. (mai raru in form'a masc. *hirundinariu*), la una specia de planta, nomita pre une locuri : *brilionca*, pre altele: *luminosa*, si chiaru in form'a masc. *luminosu* = **chelidonia, hirundinaria** = **asclepias vincetoxicum**, *Linn.* — nu óre si : *rochi'a rundunicei sau rundinellei?* care se aude in une locuri.

HO, *interj.*, care espreme : *a)* atâtu, nu mai multu, adjunge, destullu; *b)* opprobriu, batujocura, injuratura; *c)* departare, allungare : du-te de aici, fugi;— interiectione essita d'in baierile ânimei poporului,— nu intellegemu pentru ce D. *Raoul* affirma, co ar fi ungurésca! déro se dice mai desu si fora *h*, atunci totu ungurésca e? de ce in fine se nu fia latinésca?

HOBLANCU, s. m., vedi *oblancu*.

HODA, s. f., **fulica**; gallina de apa, (fr. **foulque**=**fulica**); coventulu nu scimu se se audia pre undeva d'in cóce de Carpati.

HODAIA, s. f., vedi *odaia*.

HODINA, s. f., vedi *odina* sau *odihna*.

HODNOGIU, s. m., **centurio**; locotenente, gradu in armata;—nu scimu se se fia dissu sau scrissu vari-una data d'in cóce de Carpati; déro si d'in collo de Carpati, déco s'a si dissu canduva, se vede cu totulu cadutu in desuetudine, de óra ce nu lu mai da Dict. *Barcianu*,

ci numai betrânulu Dict. *Buda;* (compara ung. hadnagy).

HODOROGA, *hodorogire, hodorogitu, hodorogitura,* etc., vedi *hodorogu.*

HODOROGU, si *odorogu,-a,* adj. s., **crepitans, strepens, stridens; solutus, fractus, dissolutus; blaterans, blatero, concutiens,** etc.; 1. care scâitie, stride, suna a spartu, e spartu, stricatu : *olle hodoroge, una carrutia hodoroga, orologiu hodorogu;* 2. care sare, salta, face salturi si suppera pre celli suppusi acestoru salturi : *ne au sfermatu tote osciorele hodorogele vóstre carrutie, cu odorog'a tea carrutia e vai de noi;* 3. care emitte sonu sau voce nespusu de multa, neplacutu si seccu, si de ací, limbutu, garrulu, carui merge si toca gur'a, limbutu si seccu, garrulu si insulsu, nesaratu : *hodorogele gure alle betrâneloru si betrâniloru; gur'a hodoroga a vóstra ne face se ne astupàmu urecliele; hodorog'a tea vióra, hodorogele vostre vorbe. unu hodorogu cânticu;* si ca subst. f. reale, *hodoroga : hodoroga de carrutia, incéta cu hodorog'a tea de gura, una hodoroga de muliere; ce insémna odorog'a acésta-a, copilli, intre voi ? nu mai potemu sufferi hodorog'a vóstra;* —derivate: *hodorogire,-escu,* v., **crepitare, stridere, blaterare; frangi, rumpi; concutere, excutere;** asiá in tote insemnarile adiectivului *hodorogu : cumu hodorogeseu carutiele, de ne assurdescu! si mai reu ne hodorogescu, sfermandu-ne ossele; ca toti betrâni decrepiti, hodorogesce si ellu; ce mai hodorogiti in desertu? tota diu'a le mergu si hodorogescu gurele; hodorogitu,-a,* part. sup. adj. subst., *ólla hodorogita, hodorogitulu carrului, hodorogitulu betrâneloru, ce nu mai au mente de locu; — hodorogitoriu,-toria,* adj. s., care *hodorogesce : hodorogitoriele gure alle betrâneloru essite d'in menti;*—*hodorogitura,* s. f., actione si effectu allu actionei de *hodorogire, hodorogiturele carrului au spartu tote óllele si ollicelele; ce ascultati la seccele si nesaratele hodorogiture alle unei delirante betrâne?* —Dict. *Buda.* si dupo densulu, de certu, si Dict. *Raoul,* da si form'a : *hodorosu.* s. m., in sensulu partiale de **sterpitus,** scommotu, larma; de unde *hodorosire,-escu,* v., **strepere,** a face *hodorosu.* larma; *hodorositu,-a,* part. sup. din *hodorosire : hodorositura,* s. f., actione si effectu allu actionei de *hodorosire.* —inse in Dict. *Barcianu,* mai nou de câtu celle doue mai susu citate, nu se afla neci *hodorosu,* neci derivatele lui, si, prin urmare, e de certu, numai una variatione a formei *hodorogu,* care se aude mai pre totendene si care e, forte probabile, una *onomatopeia,* ce tende a espreme ca mai bene lucrulu insemnatu, cumu de alta parte invederédia affirmationea nostra espressionea composita, ce se asiá de desu : *troncu-hodorogu : a m troncu-hodorogu, vorbesce troncu dorogu, callulu teu calca troncu-h odorogu, ca cumu ar fi schiopu.*

HODOROSIRE, *hodorositu, hodorositura, hodorosu;* vedi *hodorogu.*

HODOSU,-*a,* adj., despre animali, maculatu pre fronte sau pre capu cu una macula de alta colore, caro e a perului de pre corpu in genere : *vitellu hodosu, mândi hodosi, vacca hodosa, porcelli hodosi;*—cu tote aceste-a coventulu lipsesce in Diot. *Barcianu,* cu multu mai nou de câtu Dict. *Buda,* care ne face connoscuti cu coventulu, cea-ce ar probá, co coventulu nu e neci preste Carpati totoru-a connoscutu, necumu se scimu noi prin ensine, co s'ar fi audindu in veri unu ânghiu d'in cóce de Carpati.

HODROBELA, s. f., **impedimentum, obstaculum; impedimenta, sarcinae, plura utensilia;** 1. pedica, incurcatura, obstaclu; 2. sarcine, ce duce cine-va cu sene in una callatoria pentru usu necessariu; 3. unu totu de utensili; — si acestu coventu, cumu amu arretatu inco despre multe mai inainte, nu se scie déco se dice undeva d'in cóce de Carpati.

HOGNOGIU, s. m., vedi *hodnogiu.*

HOHOTIRE, *hohotitoriu, hohotitu, hohotitura;* vedi *hohotu.*

HOHOTU, pl.-*e,* **cachinnus;** risu in gur'a mare : *a ride cu hohotu, cu hohote, in hohotu; hohotulu risului*—derivate : *hohotire,-escu,* v., **cachinnari;** a ride cu

hohotu; hohotitoriu,-tória, adj. s., **cachinnans, cachinno**; care *hohotesce*, applecatu *a hohotire; hohotitu*, part. sup. d'in *hohotire;* — slavicu? déro nu potea ore Românulu se traga *hohotulu* forte liusioru d'in interiectionea *ho*, cu care ride, ca si cu *ha?*

HOI, interj. de dorere; — déro d'incoce de Carpati nu scimu se se dica undeva.

HOINA, s. f., vedi *hoinarire*.

HOINARIRE,-*esc*, v., **vagari, errare, nugari**; a amblá fora capitâniu, a perde vér'a, a bate podurile;—derivate: *hoinaritu*, part. sub. subst. d'in *hoinarire: hoinaritulu celloru fora lucru; —hoinaris,-a*, adj. s., **vagus, vagabundus, erro**, perde-véra, vagabundu, bate-podurile;— acestu-a in fine d'in *hoina*, in locutioni ca : *a amblá hoin'a, a appucá hoin'a, a se ducc hoin'a;* —déro *hoina* de unde?

HOINARITU, *hoinariu;* vedi *hoinarire*.

HOITU, (si fora *h*, *oitu*, si cu *ch*, *choitu;* vedi not'a de la finitulu acestei littera), pl.-*uri*, **cadaver**; cadaveru, morticina, carne imputita : *vulturii se stringu la hoitu, unde e hoitu, allérga vulturii; hoitulu unui callu, unui bou, unui vitellu;* metaforice: *numai hoitu ve place voue, celloru sensuali;* (compara ung. **holt** = mortu).

HOLA, interj., vedi *holalá*.

HOLALA (si fora *h*, *olalá*), interj. care espreme clamore, strepitu, larma tumultuosa, fora idea, cumu e si tumultulu, forte adesea; de ací : *holalaire* = *olalaire,-escu*, v., **clamare, tumultari, strepere, vociferari, ejulare**, a strigá, sbierá, face larma, strepitu tumultuosu, si une-ori, a se vaierá, plange, (vedi mai la valle : *holecaire* = *olecaire*); *holalaitu* = *olalaitu*, part. sup. subst., *holalaitulu multimei furiosa, holalaitulu mulieriloru fora motivu;* si : *holalàu*, s. m., larma, strepitu, clamore, sbieretu, etc., **clamor, vociferatio, strepitus, tumultus**; sub alta forma : *hololo*, interj. ce are una espressione de sensu, care e: *injuriare, batujocurire, ridere, deridere, leuare in risu*, etc.,—de ací, ca si d'in *holala*, si a potutu Românulu, prin poterea viua a limbei selle, formá : *hololoire*, v., *hololoitu*, part. cumu formá Greculu d'in Attic'a cu poterea de viétia a limbei selle, in deplen'a splendore a florei dramatice comice, d'in interiectionile selle, ca ἀλαλά etc., verbe: ἀλαλάζειν, ὀλολύζειν, etc., déro nu ací, — (cauta se spunemu verde celloru ce vreu se faca coventele romanesci tote straine),— nu ací su de cautatu, si mai puçinu inco in ungurésce, verbele române formate d'in interiectionile române, ci in limb'a nóstra de la inceputu pêno astadi v ua si vegeta; la celle doue essemple date *holala* d'in *ho-la-la* si *hololo* d'in *ho-lo-lo*, (differenti numai prin vocalea syllabei : *la, lo*), vomu adauge ací inco unu essemplu : *holccaire* = *olecaire,-escu*, d'in *hola*, (numai cu unu *la*, nu cu doui, ca *holala*), cu sensu de : **ejulare, lamentari**, a se plânge, a se vaierá, a se lamentá, etc.

HOLALAIRE, *holalaitu, holalàu;* vedi *holalá*.

HOLBARE, v., in locu de *volbare*, cumu si : *holbatu, holbura*, in locu de *volbatu, volbura*, ca si *hulpe*, in locu de : *vulpe*, pre a locuri; vedi déro *volbare* = *volvare* si *volvere; volbatu* = *volvatu* si *volvutu; volbura* = *volvura* in Dictionariu.

HOLCA, s. f., **clamor, convicium, vociferatio, tumultus**; larma, strepitu, tumultu, (vedi *holalá*); derivate : *holcaire,-escu*, v., **clamare, vociferari, ejulare, tumultuari**; a sbierá, vociferá, face larma, etc.; *holcaitu*, part. sup. d'in *holcaire*, (vedi si *holalaire* la *holalá*); — d'in *holá*, (vedi *holalá*), prin suffissulu *ica : holica*, apoi scurtatu *holca?*

HOLCAIRE, *holcaitu;* vedi *holca*.

HOLDA, s. f., **seges, fruges**; seminatura, agru aratu si seminatu; — derivate : *holdisiora*, s. f., deminutivu d'in *holda*, inse nu directu, ci prin intermediulu altui deminutivu, a nome : *holdica*, de unde : *holdicia* = *holditia*, si de aci : *holdiciora*, cu mutarea lui *c* in *s*, *holdisióra;* — (compara ung. **hold.**)

HOLDICA, *holdicia* = *holditia, holdicióra, holdisióra*, vedi *holda*.

HOLERA, s. f., (si fora *h*, *olera*), iu

locu de *cholera*, care vedi in Dictionariu.

HOLOLO, *hololoire;* vedi *holalá.*

HOLPINA, s. f., inecalitate, irregularitate, inaltime sau aduncime, de ací: *holpinosu* adj., inecale, inecu, scabru scabrosu; d'in germ. **holpern?**

HOLTECARE si *holticare*, v., vedi *holtecarire.*

HOLTECARIRE si *holticarire,-escu*, v., **volvere, volutare;** a se inverte, a merge invertendu-se, intorcundu-se; a face se mérga, se se misce intorcundu-se: *holticarescu rotele carreloru; holticaresce si und'a apei; holticariau petronie de pre inaltulu monte;* — in locu de *volticarire;* totusi inse ar fi de preferitu form'a mai simpla *volticare : volticu, voltici, voltica; se volticu, se voltici, se voltice; volticai, volticasi, volticasse, volticatu : volticau gratiosu porumbellii; volticau cercurile de jocu alle copilliloru.*

HOLTEIARIA, *holteiariu*, etc.; vedi *holteiu.*

HOLTEIESCE, *holteiescu*, *holteire;* vedi *holteiu.*

HOLTEIU, (si fora *h, olteiu*), s. m., **adolescens, juvenis;** *adultu*, adjunsu la etate de insoratu, june de insoratu, fora se implice ide'a de celibatu, de votu de celibatu, apprope synonymu cu *june* de astadi; — derivate: *holteiescu,-a*, adj.; de *holteiu : etate holteiésca, appucature holteiesci;* de ací adv. *holteiesce* = in modu *holteiescu : se porta holteiesce;* — *holteire,-escu*, v., a fi *holteiu*, a pertrece epoc'a, etatea de *holteiu;* de ací: *holteitu* part. sup. subst., *holteitulu vostru, d'in holteitulu loru s'au distinsu in mai multe ramuri de administratione;*—alta forma ce dau *lessicele* nóstre ca identica in sensu cu cea de *holteiu : holteriu si holteru*, care, de certu, e reu scrissu; co-ci e derivatu d'in *holteiu* cu suffisulu *ariu*, si prin urmare bene scrissu nu pote fi de câtu: *holteiariu;*—câtu pentru sensu, *holteiariu-lu* e unu *omu decisu a remané neinsoratu* tota viéti'a sea, a viue *celibe;* éro *holteiulu*, cumu s'a definitu mai susu, e unu *june adjunsu la etatea de* insoratu si vre, cauta a se insorá, si nu i place a fi *celibe;* — d'in *holteiariu*, derivate: *holteiaría* = statu de *holteiariu* = celibatu; *holteiarescu,-a*, adj. = celibe: *viétia holteiaresca* = viétia celibe; de acì si adv. *holteiaresce* = in modu *holteiarescu : a si pertrece holteiaresce;* si unu deminutivu, de sí nu prea gratiosu: *holteiarasiu*, ca sí cumu ar seminá a *copillasiu; holteiarire,-eseu* v., a viue si remané in totu cursulu vietiei *holteiariu* (= celibe); — câtu pentru originea lui *holteiu*, care are una progenia asiá de numerosa si respectabile in limba, nu punemu temeliu pre parentele russu: **holostaiaŭ**, ce da *holteiului* sau *olteiului* Dict. *Raoul*, co-ci parentele nu are neci firu de similitudine cu filiulu, neci in corpu, neci in suffletu, neci in forma, neci in fundu; déro neci Dict. *Buda* nu ne satisface, care ne inderepta la **cultus;** prin urmare suntemu redussi la necessitatea de a sustiné opinionea si assertionea nóstra, data la coventulu *olteiu* si *oltoiu* in Dictionariu, cu reserv'a facuta la acellu locu.

HOLTERIA, *holterasiu, holterescu, holterire, holteritu;* vedi *holteiu.*

HOLTOCARE, si *holtucare*, vedi *holtocarire.*

HOLTOCARIRE, si *holtucarire,-escu*, v., **volvere, volutare; huc illuc revolvere;** a se intórce, a merge rotindu-se, si: a face se se intórca, se se rotésca;— de certu, in locu de *voltocarire*, de la *voltoca*, coventu populariu, trassu d'in *volbere* sau *volvere;* inse de preferitu e form'a mai simpla: *voltocare* sau *voltucare.*

HOPA, vedi *hopu.*

HOPAITIU, si *opaitiu*, pl.-*e*, **incernula;** lampa, luminare a terranului românu, care consta d'in una tésta de pamentu, in care se pune seu, se introduce festilla si se apprende se ardia si se luminedie: *seditorile de femine ce lucra cea mai mare parte a noptiloru de iérna accepu lumin'a de la unu hopaitiu sau mai multe hopaitie;* — se nu fia ore *opaitiu*, in locu de *vapaiatiu*, prin stramutarea lui *va* successive in: *ua, o,* si in: *o face*, in locu de: *va face?*

HOPINA, s. f., **loci iniquitas, asperitas; confractus;** locu aspru, tare accidentatu, interruptu de vàlli percepiti

de abrupte coste de monti sau colline; — derivatu : *hopinosu,-a*, adj., confragosus, plenu de *hopine;* vedi si *hopu*, de nude, de certu *hopina*, care nu e de câtu form'a feminina d'in unu adj. *hopinu,-a.*

HOPINOSU,-*a*, *hopinu,-a*, adj., vedi *hopina.*

HOPU, pl.-*uri*, confractus, acclivus vel declivus praeceps, difficultas, moles, onus, obstaculum; locu aspru, riposu, difficile; veri-ce greu de ascensu si descensu, valle precipite sau inaltime rapida si ruposa; si in genere: difficultate, obstaclu greu de superatu, de invinsu, lucru greu fórte de facutu, etc. : *multe si grelle hopuri avemu in acésta calle; la fia-care passu unu hopu aprope insuperabile; câte hopuri de aceste-a amu invinsu noi! cu misellulu se nu pleci prin hopuri;* metaforice : *mari su hopurile de invinsu pre carrările gloriei si alle onoriloru;* — in sensu subiectivu : ulsus, onusus, contentio, labor, opera, incordare de tote poterile spre a face ceva, a scapá de ceva, mai vertosu, a se scollá d'in cadere, a se redicá, etc. : *cu unu singuru hopu nu essi de unde ai cadutu; cu unu hopu cauta se restornàmu tote obstaclele ce ne stau inainte;* de ací mai mitigatu si familiariu : *ai cadutu, baiate, déro hopu si te redica; hopu, baiatellu*, si f., *hopa : fa una hopa; hop'a copilli, d'in pulbere ; hop'a 'de acollo, si veno ací ; copillulu e de doui anni si inco nu face hopu sau hopa ;* — celli ce redica ceva forte greu, striga impreuna toti, essortandu-se : *hopu una! hopu doue! hopu trei*, etc., câte nisuri facu spre a redicá molea ce su prensi a redicá; si fora *h: opu, opa;*—compara *opu*, *opus*, care se dice si in locu de: mare greutate obiectiva si subiectiva, ce amu indicatu co espreme *hopu*, vorb'a *opu*= *opus*, e, de alta parte, pre une locuri, populare si mai allesu in sensulu de : *e opu. e de opu ; e opu de mare leuare a mente ;* (vedi *opu* in Dictionariu).

HORA, s. f., 1. in locu de *chora*, de care vedi in Dictionariu; 2. in locu de *ora* = *passere*, de care vedi in Glossariu.

HORAIRE, *horaitu, horaitura;* vedi : *foraire, foraitu, foraitura*, si *sforaire*, etc.

HORAITIA, s. f., calle, strata printre casele unui satu : *a amblá pre horaitie;* — nu scimu se se fia dissu sau se se dica undeva d'in ócce de Carpati.

HORBOTA, s. f., parte de albiture alle femineloru, albiture dentate, cosute cu denti ; — *horbotista*, muliere ce scie lucrá *horbote*, sau care vende *horbote.*

HORCA, s. f., in locu de *hirca;* inse d'in form'a *horcu* esse : v. *horcaire*, (déro si *hircaire*), stertere, ronchisare, a hirií sau hirrí d'in *hirca*, d'in tést'a capului : *cumu horcaiescu copillii ! déro horcaiescu nesufferitu câti-va betivi adormiti; horcaritoriu* = *hircaitoriu,-a*, adj. s., care *horcaie* sau *hircaie*, (se se observe bene , co aceste vorbe si mai tote in *iire*, au si formele verbali de conjugatione simple cu multu mai desu de câtu formele incarcate); *horcaitu* = *hircaitu,-a*, part. sup. subst.; *horcaitura* = *hircaitura*, s. f.; actione si effectu de *horcaire hircaire : horcaiturele vostre nu ne lassa se dormimu;* — *horcaire* si *hircaire* su identice, cumu identica e *horc'a* cu *hirc'a;* d'in *horca* si *hirca* au pullullatu coventele : *horcaire, hircaire*, etc., precumu si altele ce amu indicatu si avemu inco se indicàmu : e déro de mare importantia a enuntiá una idea asupr'a coventului *hirca;* Dict. de *Buda* si celli ce l'au copiatu, n'au facutu de câtu de la *hirca si horca* se tramitta la *baberca;* ca si cumu acelle covente aru fi identice cu acestu-a si in forma si in sensu; inse *hirca*, câtu cerulu de pamentu , e departe de *baberca;* cumu déro *hirc'a* s'a facutu in gur'a poporului *baberca?* prin una magica ponte , prin vivacea imaginatione a transfiguratu *hirc'a*, (ce ellu scie co nu e, in realitate, de câtu una *tésta de capu fora creieri, ca hirc'a sau tést'a capului unui mortu*), — *in bub'a aprope cadaveru;* deci *hirca*, ca *tésta a capului*, are se se esplice, se ne spuna de unde e: de la *hiriire*=*hirrire*, sonu ce esse d'in *test'a capului*, adeco : d'in *hiriu* se nasce unu adj. *hiricu,-a*, = relativu la *hiriitu*

si la ce *hirie;* apoi abbreviatu : *hircu,-a,* de unde f. *hirca,* leuatu ca subst., cu sensulu de : ceva unde *hirie,* adeco tést'a capului; — se adaugemu totu alti nati si nepoti ai *hircei* sau *horcei,* cumu : *horcotu=horcaire,* s.; *horcatire,-escu,* v., *horcotitu,* part. sup., *horcotitura,* etc.

HORCAIRE, *horcaitoriu. horcaitu, horcaitura, horcotire, horcotu,* etc., vedi *horca.*

HORHOTIRE, *horhotitoriu, horhotitu, horhotitura, horhotu:* vedi *hohotire.*

HORIRE, v., 1. in locu de *chorire,-escu,* a cantá de *chora;* a cantá *lulle, nani,* a cantá copilliloru se dórma, si de acì, in genere : a cantá cu nna monotonía ce addorme; 2. in locu de *chorire,* inse cu sensu de: a plange, a se vaierá, a nome, a se boci, *cumu bocescu mulierile pre mortii chiaru straini;* — derivatu : *horitoriu = choritoriu,-tória,* adj. s.; *horitu = choritu,* part. sup.; *horitura = choritura;* s. f., actione si effectu de *horire* sau *chorire.*

HORITORIU, *horitu, horitura;* vedi *horire.*

HORNARIU, *hornu,* in locu de : *fornariu, fornu,* cari vedi in Dictionariu.

HORTOPA, si *hurtopa,* (si fora *h : ortopa, urtopa;* inse reu, cumu avemu se vedemu), s. f., **vorago, vortex, gurges;** gaura mare si profunda, plena sau nu de apa; inse si : oclu, vortice de apa tare profundu : *amu datu intr'una hortopa, de unde cu greu vomu essí;* — *hortopa* e in locu de *vortopa,* trassu d'in acea-asi radice cu *vortice* = **vortex.**

HOSPA, s. f., **gluma, folliculus, siliqua, vaginula, volvula, pellicula;** ce infasciora granutiele cerealiloru sau baccele, fructele leguminoseloru, asiá : *hospa de faseole, hospe de bacce de struguri, hospe de cépa;* — *hosposu,-a,* adj., plenu de *hospe;* — nu scimu se se dica undeva d'incóce de Carpati.

HOSPOSU,-*a,* adj., vedi *hospa.*

HOSPODARIA, *hospodarire, hospodariu.* etc,; vedi *gospodaria, gospodarire, gospodariu.*

HOTARIRE, *hotarisiu, hotoritu,* vedi *hotaru.*

HOTARU, pl.-*e,* **finis, terminus, limes, ager, territorium;** margine, fine, terminu allu unui locu; locu, coprensu, territoriu, agru : *hotarele unei terre, unei mosie, unui judeciu; a intrá in hotarele altoru-a; hotaru a pusu Domnedieu fia-carui lucru; a trece preste hotaru pre cineva;* inse : *a trece singuru preste hotaru sau preste hotare afora sau in intru de térra;* — *hotare se dicu si semnele ce marginescu unu coprensu de locu : a pune hotare mosiei, a mutá hotarele mosiei;* derivate : *hotarire,-escu,* v., 1. **limitare, terminare,** a margini, limitá, *pune hotare sau hotaru : se hotarimu mosiele nostre;* in specie, **arcere, prohibere, retinere, continere,** a oppri, a continé, marginí, infrená, etc., 2. **proponere, consilium capere, statuere, decernere,** a decide, decerne, regulá, ordiná, etc. : *principele hotaresce relationile proprietariloru cu clacasii; consiliulu administrativu a hotaritu se oblege pre toti functionarii a veni, in ore fisse, la officiele loru;* in genere a decide, resolve, etc.: *a hotarí, a se hotarí se plece; s'au hotaritu toti se fuga de acollo; stau pre cogite si nu sciu la ce se se hotarésca; hotaresce-te una data a te pune pre lucru si a lucrá cu ânima;* 3. **sententiam dicere, judicare, dirimere,** a pronuntiá sententia, a decide una lite: *asiá hotarisse judeciulu de diosu, altramente hotarì judeciulu de susu,* etc.; — *hotaritoriu,-toria,* adj. s., care *hotaresce : sententia hotaritória, coventu hotaritoriu, passu hotaritoriu, doue batalie hotaritorie ; hotaritu,-a,* part. sup. adj., *processe hotarite pre di; mosiele hotarite si celle nehotarite; e hotaritu a plecá nu su inco hotariti; cestioni de hotaritu astadi;* — *hotarisiu,-a,* adj., relativu l[illegible] *hotaru,* si in specie : **conterminus, finitimus,** vecinu, confine, *conterminu;* — *hatarnicu,* s. m., **agrimensor,** care s[illegible] redicá planuri de funduri, *delimitatori* de ací : *hotarnicia,* α) arte, maiestría [illegible] *hotarnicu;* β) actu essecutatu prin acés[illegible] maiestría : planu de fundu, etc;—*hota[illegible] nicire,-escu,* v., a delimitá, a esse[illegible] operationile cerute de *hotarnicí'a* u[illegible] fundu; de ací : *hotarnicitu,-a,* part. s[illegible] d'in *hotarnicire : funduri hotarnicite*

calle inco de hotarnicitu. (Compara ung. **határ**, care inse se pare straiu si in limb'a ungurésca).

HOTIESCE, *hotiescu, hotía, hotire*, etc.; vedi *hotiu.*

HOTIU,-*a*, s. pers., **fur, latro, praedo, pirata**; furu, care si face una messería d'in furtu : predatoriu, latrone, depredatoriu, despoliatoriu, si adesea, torturatoriu si occisoriu allu celloru despoliati; — derivate : *hotisioru,-a*, adj. s., deminutivu d'in *hotiu*, *hotiescu,-a*, adj., relativu la *hotiu : crudimi hotiesci, fapta hotiésca; hotiesce*, adv., in modu *hotiescu: hotiesce se introduce prin mai multe case; hotiosu,-a*, adj., applecatu la *hotía: — hotía*, s. f., statu, cumu si fapta de *hotiu : hotiele loru de asta nópte;—hotire,-escu*, v., **furari, latrocinari, praedari**, a furá, a essercitá messerí'a de *hotiu*, a face pre *hotiu* : a predá, depredá, despoliá pre altii, a violá persone si proprietati : *de multu hotiesce acésta casta de hoti; acestu omu a hotitu tota viti'a sea; — hotitu,-a*, part. sup. subst. d'in *hotire : lucruri hotite; allegundu bine tempulu de hotitu; —* Dict. *Buda* alla originea *hotiului* in **hostis**=*oste* (?).

HRAMA, s. m, vedi *crama.*

HRAMU=*chramu*, s. m., anniversarea patronului, sântulu patronu allu unei baserica, cumu si : patronatulu, patrociniulu ensusi : *baserica cu hramulu sântului Antoniu; metropoli'a d'in Bucuresci are hramulu sântiloru Imperatori Constantinu si Helena;* — vechiu slavicu ?

HRANA, (dupo locuri si : *harana, arana, rana*), s. f., **alimentum, nutrimentum, victus**; nutrimentu=ce se mânca, d'n ce si tine omulu (si alte animali) viéti'a, poterile, (multi Romani in locu de *hrana* nu connoscu de câtu *viptu*=*victu*=**victus**=*ce serve la viétia*) : *fora hrana bona nu e sanitate bona; lipsiti de hrana sufficiente si substantiale, ómenii langescu, deperu, macrescu si perdu tote poterile; hrana substantiale, hrana fora succu si substantia; hran'a cle tóta diu'a, hran'a de tote dillele; hran'a copillului differe, in calitatile selle si in cantitatea sea, de a omului desvoltatu;* metaforice : *hran'a sufletului, hran'a mentei; invetiatur'a e hran'a mentei;* — derivate : *hranaciu,-a*, adj. s., **gulosus**, mancatiosu, forte mancatiosu, nesaturatu, spartu, etc., de ací s. f. reale, *hranicia* si *hranitia*, specia de planta, (germ. **pfefferkraut** si **gartenkresse**); — *hranire* (cu variantile indicate : *haranire; aranire, ranire*),-*escu*, v., **alere, nutrire**, a dá *hrana*, a nutrí, si *a se hrani*, a leuá, introduce in sene *hrana : ouile se hranescu numai cu érba; omului nu adjungu la hranitu numai erbele;* — de ací : *hranitoriu,-tória*, adj. s., care *hranesce*, si : care are potere de a *hrani : plante hranitórie, beutura pucinu hranitória;* — *hranitu,-a*, part. sup. subst. d'in *hranire : vite bene hranite, nutretiu de hranitu vitele;* —de unde ? co-ci *russ.* **hranitĭ** nu esplica neci in intellessu, neci in forma coventulu rom. *hrana*, care e subst., éro in russesce nu essiste assemine subst. d'in verb. *russ.* **hranitĭ**, si apoi verbulu ensusi nu are intellesulu coventului românescu, ci insémna : *a padi, a observá*, etc., neci de cumu inse : *a nutrí, a hrani.*

HRANACIU, *hranire, hranitia, hranitoriu, hranitu:* vedi *hrana.*

HRAPIRE, *hrapitoriu, hrapitu;* in locu de : *rapire, rapitoriu, rapitu* cari vedi in Dictionariu.

HREDU, s. m., **cremium, ramale aridum**; lemnu, buccata, ramu de lemnu, smicella, etc., tote uscate si bune de *arsu;*—derivatu : *hredutiu*, s. m., pl.-*e*, deminutivu d'in *hredu;* — se nu fia óre *hredu* in locu de *haredu*, cu *h* adaussu in locu de *aredu*=**aridum**, neutru d'in **aridus,-a,-um**=*uscatu* ?

HREDUTIU, s. m., vedi *hredu.*

HREMERE, *hremitu*, etc., in locu de : *fremere, fremitu*, etc., cari vedi in Dictionariu.

HRIANU, s. m., (pre alte locuri : *hereanu, reanu*, etc.), 1. **raphanus**, redussu in : *rahanu, raanu, reanu*, (vedi *raphanu* in Dictionariu); 2. alta planta, sau si alte plante analoge : **nasturtium; cochlearia armoracea; armoracea rustica.**

HRIBA, s., vedi *hiriba.*

HRISCA, (cu *s* aspru siueratu, si in

pronuntie locali inco : *hirisica, herisca, harisca*, etc.), specia de grânu negru.

HRISOVU, *Hristos*; etc., scrisse reu in locu de : *chrisovu*, sau si mai bene : *chrysobulu*; *Christos*. si mai bene : *Christu*. vedi in Dictionariu.

HROPOTIRE,-*escu*, v., **singultire, anhelare, hirrire, ronchizare**; a suffiá greu si cu stridóre; derivatu : *hropotitu,-a*, part. sup.; déro form'a cea mai de insemnatu e subst. *hropotu*, plur. *hropote*, **singultus, hirritus**, *hiriitu*, etc.; — coventu aprope neauditu din cóce de Carpati.

HROPOTITU, *hropotu*; vedi *hropotire*.

HRUBA, si *hrupa*, (pre a locuri : *huruba* sau *hurupa*, si fora *h* : *uruba, urupa*), s. f., **subteraneum, gurgustium**; in genere, gropa sapata in pamentu, mai allessu pentru conservatione de vinuri in mare cantitate : *multe hrupe cu multe buti si butonie de vinu; betiviloru place a bee, vér'a pre mari caldure, in hrupe; hrupele servu inse la sapatu de lutu, de arena, si altele in usulu edificationei de case;* in specie, casa strimpta, intunerecosa si nespusu de umida si sordida, mai allessu : bordeiu, gaura in pamentu pentru repausulu fientiei omenesci misera; — probabile, co *hurupa*, e form'a cea mai bene pastrata, inse cu *h* superfluu, in form'a : *urupa*, care s'ar esplicá d'in **rumpere** cu *ob : obrupa, orrupa, urrupa*, ca si *huruire* d'in *urruere* = *orruere* = *obruere*;—se pote inse ca *h* in *hrupa*, se fia numai adaussu, ca in *hrapire*=*rapire*, atunci inse *hrupa* ar poté perdendu *h*, remané *rupa*, si a se confunde cu *rupe*. (Compara si germ. **grube**).

HRUPA, s. f., vedi *hruba*.

HU, interiectione, vedi *hui*.

HUDA si *hudra*, s. f., **foramen, apertura**; dischisura, gaura, canale; — deminutivu *huditia* si *hudutia* : — se nu fia *huda* in locu de *hoda* = ὁδός, locu deschisu, calle ?

HUDITIA, *hudutia*, s. f., vedi *huda*.

HUETU, s. m., vedi *hui* si *huire*.

HUHUREZU, s. m., **strix, bubo, ulula**, specia de striga; — nu d'in germ. **uhu**, ci d'in *hu* repetitu prin onomatopeia, ca si *ulula* d'in **ululare** = *urlare*.

HUI, interj., adaussa d'in *hu* cu *i*; *hu*, se applica, in sensu restrinsu, numai la allungarea câniloru : *hu, potaia ! hu, siérla ! hu de ací, putori de animali*; fora *h* inse accepe sensulu *vocativu*, de vocare, de chiamare a cuiva *de departe : u ! frati; u ! voi rateciti*; cumu si sensulu de dorere, de neplacere, etc. : *u ! ce importunu ! — u ! ce amaru ! — u ! cumu me tormenta !*—se venimu la *hui*, care espreme : *a)* ca si lat. **hui**, mirare, stupore; *b)* impatientia : *hui ! mai curendu; c)* allungare, in genere, a unui ceva importunu; in specie, allungare a bestieloru, mai vertosu a porciloru : *hui de, porcellu ! hui de, fientie brute*; — in acestu d'in urma intellessu se appune esclamationei *hui*, cumu se vede, unu corroborativu : *de*, care devine : *dé*, cumu : *huidé, huidú*, (fórte probabile in locu de : *hui-de-u* = *hui-de-hu* = *hui-de-ho*=*hui-de-ó*, co-ci se dice si : *huidéi*), si asiá corroboratu, mai vertosu in form'a *huidú*, se applica a allungá nu numai bestiele, porcii, ci si ómeni *insolenti, impudenti, importuni*, etc. : *huidú ! porca ritosi; huidú ! muliere nerossinata*; — esclamationea *huidú*, — mai multu de câtu *hui*, — e nu numai simpla de allungare, ci si de batujocura, opprobriu, cu cari se persecuta, pre strate, unu omu odiosu sau infame, ignomiosu; indata avemu se vedemu, apoi co, prin intermediulu unui verbu, esclamationea *huidu* devine unu subst. d'in celle mai energice si terribili pentru miselli; asiá, ca verbu d'in esclamationile in cestione, avemu: 1. d'in *hui* : *huire,-escu*, (conf. fr. **huer**); *a)* **clamare, vocare, appellare, sibilare**, a strigá, chiamá simplu ómeni sau bestie cu voce, cu siueru, etc. : *huira socii perduti, huira si selbele nomindе acestoru socii; in desertu pastorii huira cânii; b)* **boare, sonare, resonare**, a sonâ, resonâ, siuerá : *huiescu stratele de vocile multimei; huieau padurile de sufflarile violente; huira vallile de buccinele pastoriloru; c)* **sibilis expellere, depellere**, cu siueratura a allungá, a face se mérga sau se fuga bestie, mai allessu porci : *in desertu huiesci porcii, co nu se misca; huimu si galline si alte passeri; d)* **si-**

bilis explodere, expellere, depellere, convicils persequi, in aliquem clamare, a allungá pre cineva cu siuerature, a lu batujocorí, etc: *a hui pre unu insellatoriu toti huescu pre blastematulu de ammagitoriu;* — derivate d'in verbulu *huire: huitu*, part. sup. subst. **explosus; clamor, convicium**: *ammagitorii huiti de multime, huitulu multimei urmédia pre ammagitori; huitura*, s. f., actione si actu d'in *huire: huiturele multimei, huitur'a vallei, huiturele montiloru cari*, etc.; — 2. d'in *huidu: huiduire,-escu*, (inse forte desu si cu forme simple: *huiduiu* sau *huiduu, huidui, huidue*, etc.), *a)* despre bestie, **expellere, depellere**, a allungá, a face se fuga: *a huidui porcii, gallinele; b)* despre persone, α) in sensu mitigatu, ca si cellu de sub *a)*: *nu ti huidui amicii, nu huiduiti pre bietii nevoliosi*; β) **sibilis explodere, convicils et opprobrils insectari**, a allungá cu siuerature, a batujocuri, pre strata, in publicu: *a huidui actorii ce si au jocatu reu joculu; nu huiduiti pre celli boni*; — derivate d'in *huiduire: huiduitoriu,-tória*, adj. s., care *huidue: huiduitorii celloruboni; huiduitu,-a*; part. sup. subst.: *celli huiduiti nu sciu pre unde se appuce si unde se se asconda; de huiduitulu publicului nu potu scapá misellii; cu huiduite dede afora pre impostori*; — *huiduitura*, s. f., actione si effectu de *huiduire: poti scapá de huiduturele publicului?* — in fine: *huidu* (de si d'in acea-asi origine, differitu de esclam. *huidu*), s. m., **clamor, convicium, explosio**: *in huidulu totoru-a, cu huidu scossera d'in cetate pre ammagitoriu;* 3. d'in *hui*, cu insemnare de: *susu, insusu*, avemu, prin *huitu* de la *huire*, si derivatele: *huitiu*, m., si f., *huitia*, (contrasse: *hutiu, hutia*), **oscillum, oscillatio, vacillatio**, missicare in susu si diosu, saltare, oscillare, bilanciare, etc.: *a dá baiatulu hutiu; a dá copillii hutiu* sau *hutia; se dau si ómenii mari hutiu* sau *hutia;* si cu sensu obiectivu de: *oscillu, bilanciatoriu*, instrumentu de oscillare, de bilanciare: *puneti-ve, copilli, in hutiu sau in hutia, se ve dàmu noi in hutiu, in hutia;* de ací: *hutiare,* (cu forme simple: *hutiu, huti, hutia*), v., **oscillare**, a oscillá, bilanciá, leganá, etc. — atâte-a si celle disse in câti-va alti articli ai Glossariului, punu, credemu, in deplena lumina importanti'a interiectioniloru române, ce inco voru unii a ni le rapí si impauoná limbele straine cu densele.

HUIDU, *huiduire, huiduitoriu, huiduitu, huiduitura, huire, huitu, huitura, huitiare, huitia, huitiu*, etc.; vedi *hui*.

HULA, s. f., **vituperatio, reprehensio, obtrectatio, detrectatio, calumnia, maledictio, blasphemia**; 1. defaimare, imputare, mustrare; 2. detrectatione, indiosare, innegrire, calumnia; 3. blasphemia, blasphemiu, blastemu contra Domnedieu si celle divine, maledictione; — derivate: *hulire,-escu*, v., **vituperare, obtrectare, maledicere**, a defaimá detrectá, calumniá, blasfemá; — *hulitoriu,-tória*, adj., care *hulesce; hulitu,-a*, part. sup. subst. d'in *hulire; hulitura*, s. f., actione si effectu de *hulire;* slav. **hula**.

HULIRE, *hulitoriu, hulitu, hulitura;* vedi *hula*.

HULMUIRE,-*escu*, v., vedi *hulmu*.

HULMU, s. m., **strues, congeries, cumulus, acervus**; mare grumuru, cumulu, struia; — *hulmetiu*, s. m., pl.-*e*, demin. d'in *hulmu*; — *hulmuire,-escu*, v., a face *hulmu*, a accumulá; — póte co *hulmu* e corruptu d'in *culmu*, si acestu-a in locu de *cumulu*.

HULMUTIU, s. m., vedi *hulmu*.

HULUIRE,-*eseu*, v., vedi *uluire* sau *ulluire*.

HUMA, *humaria, humariu, humosu;* vedi in Dictionariu: *uma, umaria, umariu, umosu*.

HUNTIUFUTU, s. m., **nequam, nepos, scelestus**; blastematu, misellu, scelestu; — nu scimu se se dica undeva d'incóce de Carpati. (Compara germ. **hundsfott**).

HUPAIRE, si *hopaire,-escu*, v., **salire, exsilire, saltare, exsultare**; a sarí, saltá; *hupaitoriu,-tória*, adj. s., care *hupaie; hupaitu*, part. s.; *hupaitura*, s. f., actione si actu de a *hupaire;* vedi si *hopu*.

HURDUCARE, v., **strepere**; a face strepitu; *hurducatu*, part. s.; *hurduca-*

tura, s. f., actione si effectu de *hurducare;* — coventulu pare recommendabile prin form'a sea simpla : *hurducu, hurduci, hurduca, se hurduce, hurducatu* etc.

HURDUCATU, *hurducutura;* vedi *hurducare.*

HURDUZEU, s. m., **rudens;** fune grossa; — coventu neconnoscutu d'in cóce de Carpati. (Compara ung. **hordozó** = portatoriu).

HURLUIRE,-*escu*, v., vedi *urluire.*

HURLUPU, s. m., fructu vitiatu prin caldura escessiva;—nu scimu se se dica undova d'in cõce de Carpati.

HURUBA, s. f., vedi *hruba.*

HURUIRE, (se conjuga *huruiu* si *huruescu*), v., **confringere, fragorem edere;** a dá sau avé sonulu unui ce ce cade si se sférma; *huruitu*, part. sup., *huruitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *huruire;*—si formele : *huru—hura*, se audu desu cu sensu de : *miscare* cu *fragore*, (si fora *h* : *uru—ura*, ca si : *uruire*, etc. pre lõnga *huruire*); de ací pote verbulu : *huruire*, déco nu e redussu d'in *obruire* = **obruere.**

HURU, vedi *huruire.*

HUSARESCE, adv., d'in *husarescu,-a*, adj., de *husariu*, relativu la *husariu;* éro *husariu*, s. m., (fr. **hussard**, germ. **husar**, ung. **huszár**), specia de callariu militariu, callariu ungurescu, servitoriu publicu sau privatu imbracatu *husaresce.* (Probabile formatu d'in *usiariu*).

HUSARESCU, *husariu;* vedi *husaresce.*

HUTRUPIRE,-*escu*, v., vedi *huluire.*

HUTUPIRE,-*escu*, v., **almis avide edere, vorare;** a mancá cu mare aviditate, a mancá ca porculu sau ca lupulu; a vorá, devorá;—*hutupitoriu,-tória*, adj. s., care *hutupesce, hutupitu,-a.* part. sup. subst. d'in *hutupire; hutupitura*, s. f., actione si effectu de *hutupire.*

HUTUPITORIU, *hutupitu, hutupitura;* vedi *hutupire.*

NB. De observatu : 1. tote, mai tote coventele de la acésta littera, *h*, in Glossariu, se audu, ba se si scriu de multi, fora initialea *h* : *hapu* = *apu, hoitu* = *oitu;* 2. multi scriu — si se vede co si pronuntia, *h* in locu de *ch.* cu totulu differitu de *h* in valorea vocale : *hirotonia, hirotonire, Hristos.* etc. in locu de : *chirotonia, chirotonire, Christos*, cea ce nu e de câtu causa de confusione a limbei; 3. reu si fora regula se scriu cu *h* initiale ce ceru : *a)* in locu de *h* unu *v* : *holbare, holticarire, hortopa*, in locu de : *volbare, volticarire, vortopa; b)* in locu de *h* unu *f* : *hirida, hica, hiru*, etc. in locu de : *firida, fica, firu.*

I

IA, scrissu reu dupo pronuntia stricata, 1. in locu de : *ea* sau *ella*, f. d'in *ellu*, (vedi *ellu* in Dictionariu); 2. in locu de *iéa* d'in *leuare*, si mai bene : *liéua*, cumu si : *liéuu, liéui*, (vedi *leuare* in Dictionariu).

IABANGIU, (pron. *iabangiu*), s. m., vedi *haimaná.*

IABRASIU,-*a*, adj. s., 1. albu de pèru la una parte a corpului, in specie, callu albu la coda : *callu iabrasiu;* 2. deochiatu, totu de callu : *amendoue epele sũ iabrasi;* 3. *hybridu,-a* : *mulii su iabrasi;* turcescu inse mai de totu essitu d'in usu.

1 IACA, scrissu reu dupo rea pronuntia, in locu de correctulu : *ecco;* vedi *ecco* in Dictionariu.

2 IACA, (pronuntia *iacá*), s. f., 1. *iacá*, pl. *iacalle*, gulleru mulierescu; 2. *iacá*, mamma, matre.

IACHNIA si *iacnía*, s. f., fertura sau coptura de legume cu buccatelle de carne

au de pesce : *iachnía de pesce;*—turcescu, in loculu carui-a a intratu germ. **Angemacht**, corruptu in : *angemachtu* si *angemochtu*, totu asiá de reu ca si cellu turcescu.

IACNIA, s. f., vedi *iachnía*.

IADA, s. f., reu scrissu dupo rea pronuntia, in locu de : *éda*, pl. *ede*.

IADESIU, s. m., pl.-*e*, prensóre, remasu : *a se prende iadesiu cu cineva;*—turcescu, inse mai de totu essitu d'in usu; in celle mai multe locuri au cursu român. *prensore, prensu, remasu*.

IADNICESCE, adv., d'in *iadnicescu*, -*a*, adj., de *iadu*, relativu la *iadu*, (vedi *iadu* in Dictionariu), covente reu formate de bietii paraclesiari, si cu totulu antipathice limbei Românului.

IADNICESCU,-*a*, adj., vedi *iadnicesce*.

IAGHERU, s. m., venatoriu; germ. **Jäger**, acumu essiliatu d'in limba.

IAMA, s. f., **praeda, depraedatio**; préda; in specie, préda bellica : *a da iama in vite, in gradina;*—turcescu, acumu essiliatu d'in limba.

IANICIARIA, si *ienicería*, s. f., statu, calitate, natura si fapta de *ianiciariu;*—*ianiciariu* si *ienicériu*, s. m., militariu turcu d'in corpulu de garda allu sultanului, pre cari, pentru barbari'a, crudimea si desfranata licentia a acestoru ómeni ensusi sultanulu se vedú nevolitu a distruge peno la unulu; metaforice: *ianiciariu,-a*, veri-ce omu barbaru, crudu, despotu, tyrannu, desfrenatu in passionile selle; — derivatu : *ianiciarescu* sau *ienicerescu,-a*, adj., relativu la *ianiciari*.

IANICIARIU, *ianiciarescu;* vedi *ianiciaría*.

IAPA, *iara, iarasi, iarba, iarna, iasca, iasma*, reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de correctele : *épa, éro, érosi, érba, iérna, ésca, agiasma*, cari vedi in Dictionariu;—*agiasma* trece si prin intermedi'a forma : *aiasma* peno la *iasma*, inse sub acésta forma, *iasma*, are decá sensulu de : *spectru, fartasma, nalúca*, si de ací : *fientia*(=omu sau femina, dér mai allessu femina) forte macra, ca sumu ar fi numai osse si pelle etc.

IASPE, (mai pucinu bene : *iaspu*), si *jaspe, jaspu*, (form'a cu *e* finale m. f., éro cea cu *u* numai *m.*), **jaspis**, (ἴασπις, fr. **jaspe**); specia de pétra, de silice cu colore forte varia.

IASMA, s. f., vedi articlulu *iapa*.

IASMINU, s. m., vedi *iasumía*.

IASPU, s. m., vedi *iaspe*.

IASUMIA si *iasomía*, s. f., **gesminum**, (fr. **jasmin**); specia de arbustu,—si : *iasminu* sau *jasminu*, m., dupo fr. **jasmin**; inse de preferitu e form'a lat. *gesminu* = **gesminum**.

IATA, adv., reu scrissu dupo rea pronuntia, in locu de : *éta*, correctu : *écco*.

IATACU, pl.-*e*, **zeta, zetecula, cubiculum, conclave**; camera de dormitu, camera pentru acestu scopu de totu mica si secreta, mai allessu inclavata in muru, cubiclu, conclave; — turcesculu *iatacu*, n'are locu in limb'a româna.

IATAGANU, pl.-*e*, **acinaces**; specia de spata turcésca scurta si lata; — turcescu.

IAURTU, s. m., lapte prensu, coglatu, **lac coagulatum**; — turcescu, si pare a se mantiné prin pastorii cari lu prepara si lu vendu.

IAVASIA, si *ievasiá*, s. f., ferru ce se pune in nasu, mai allessu la calli; metaf. *unulu pune iavasiau'a cuiva*=pune *capestrulu;* — turcescu, romanescu curatu *capestru*.

IAZERU, si *ieseru*, pl.-*e*, **lacus, lacuna, stagnum, palus**; lacu intensu, lacu cu pesce; — slavicu?

IAZU, s. m.. **canalis, agger, moles**; 1. canale de móra; 2. astupatura si inchidere, marginire a unei apa : *mole, aggere, argine*.

IBANCA, s. f., straiu ce se pune pre spinarea callului sub sélla.

IBOSTARETIU,-*a*, adj. s., vedi *ibovnicu*.

IBOVNICU,-*a*, adj. s., **amicus,-a, amasius,-a, amans**; amante, favoritu,-a: —cu acellu-asi intellessu si *ibostaretiu;* inse tote cadute cu totulu in desuetudine.

IBRICELU, pl.-*e*, vedi *ibricu*.

IBRICU, pl.-*e*, vasu de apa de spellatu sau de fertu : *ibricu de spellatu;* i-

bricu de cafea, de theia; — turcescu;— deminut. *ibricellu.*

IBRISIMU si *ibrisinu*, pl.-*e*, metasse torsa, tortu de metasse; — turcescu.

ICNELA, s, f., vedi *icnire.*

ICNIRE, si *ignire,-escu*, v., **vomiturire, ructare, eructari;** a vení se voma, a eructá, ructá; derivate : *icnitoriu* = *ignitoriu,-tória*, adj. s., care *icnesce;* — *icnitu* = *ignitu,-a*, part. sup. subst. : *buccatele icnite, icnitulu de vomere;* — *icnitura* = *ignitura*, s. f., actione si effectu de *icnire : icniture de vomitu forte violente;* form'a *icnitura* suppleneesce forte bene form'a *icnela*, care e de reprobatu; —óre nu d'in *igne* = **ignis?**

ICNITORIU = *ignitoriu, icnitu* = *ignitu, icnitura*=*ignitura;* vedi *icnire.*

ICONA, s. f., vedi acestu coventu in Dictionariu, inse se se adauga inco : *iconaressa*, s. f., femina a *iconariului*, sau care singura pentru sene vende *icone; iconitia*, s. f., deminutivu d'in *icona.*

ICONARESSA, *iconitia*, vedi *icona.*

ICONOMA, *iconomia, iconomicu, iconomire, iconomitu, iconomu;* vedi in Dictionariu formele mai de preferitu : *economa, economia, economicu, economire, economitu, economu;* — éro : *iconomicesce, iconomisire, iconomisitu*, etc. sunt si incarcate;—*iconomicosu,-a*, adj., correctu : *economicosu*, cere si precisionea de differentia de intellessulu intre densulu si *economicu.*

ICRE, s. f. pl., **plaelum ova;** oua de pesce, — cumu se dice pre multe locuri, si e, de certu, de preferitu strainului *icre.*

IDRA, *idratatu, idratu, idraulica, idraulicu;* vedi in Dictionariu : *hydra, hydratatu, hydratu, hydraulica, hydraulicu.*

IDROCEFALU, *idrocela, idrocloratu, idrocloricu, idrodinamica, idrofobia, idrofobicu, idrofobu, idrogenatu, idrogenu, idrografia, idrograficu, idrografu, idrologia, idrologicu, idrologu, idromelu, idrometria, idrometricu, idrometru, idropaticu, idropatu, idropotu, idropicu, idrostatica, idrostaticu, idrostatu;* vedi : † *hydro-*, in Dictionariu.

*IEDERA, *iedu, ieftinu, ielu*, reu scrise dupo rea pronuntia, in locu de : *édera, edu, evtinu, ellu*, cari vedi in Dictionariu.

IELE, reu scrisse in locu de : *elle*, s. f. pl., **malus genius, dæmon, malæ divæ, rheumatismus, paralysis, furor;** demoniu, geniu reu, essentiale inse : *relle dine, dieesse relle*, caroru-a, dupo credentiele poporului, place a tormentá pre bietii moritori, cari neci nu cotédia a pronuntiá nomele loru cellu ominosu, ci lu indica numai prin pronomele *elle*, ce devine substantivu in acestu sensu : *ellele dau. tramittu morbii celli mai acuti si dorerosi omeniloru, femineloru si masculiloru; cellu leuatu d'in elle, sau de elle, devine adesea paralyticu de mente, sau nebonu furiosu;* déro mai adesea: *cellu leuatu,-a d'in elle sau de elle suffere de paralysi'a nerviloru sau de acutele dureri alle reumatismului de articulationi; pêno astadi terranulu espertu, candu vede si observa unu bietu patiente de elle, face d'in oclu, si da d'in capu cu cautatura supperata si cu gestu ammenitiatoriu la mulierile ce stau de facia in pregiuru :* — acésta-a probédia, co multi terrani au viua conscientia de *elle*, co aru fi reali *elle (feminele)*, celle ce casiona acesti amari si dorerosi morbi, fia prin farmeculu si furorile *amorei*, fia prin *virulu amorei veneriu*, etc.

IEGHERU, s. m., vedi *iagheru.*

IENICERIA, *ieniceriu;* vedi *ianiciariu, ianiciariu.*

IENUPERA, s. f., fructu de *ienuperu*, **juniperi bacca;**—*ienuperu*, s. m., **juniperus;** arbustu ce da *ienupere;* pre a locuri se audu si formele : *ienupera,-a*, déro classicele aru fi : *juniperu,-a*, cu mica forte modificatione la form'a : *ienuperu* sau *jenuperu,-a.*

IEPURASIU, s. m., vedi *iepure.*

IEPURE, s. m., de care vedi : *iepure*, si form'a completa : *lepore* in Dictionariu; acf se supplenimu câte va forme sau sensuri de forme, omisse in Dictionariu, cumu : *iepurasiu* = *leporasiu*, s. m., deminut. mai bonu de forma e : *iepurellu (=leporellu)* cumu si form'a : *iepurutiu (=leporutiu);* —*iepurariu,-a*,

adj. s., vedi *leporariu*, in Dictionariu, are, pre longa sensurile date acollo, si sensuln forte popularîu si usitatu : *iepurariu*=*cane aptu a prende iepuri*;— de aci si f., *iepuraria* (= *leporaria*). α) catella apta a prende *iepuri*; β) déro si abst. *iepurarîa*, coll. multime de *iepuri*, (vedi si mai la valle : *iepurime*, *iepuretu*);—apoi adj. *iepurescu*, (=*leporescu*).-*a*, de *iepure*, de natur'a *iepurelui*, applicatu, prin estensione, si la *omu* : *cu ânima iepurésca*, *cu frica iepurésca*; de ací si adv. *iepuresce* (=*leporesce*); *a dormi iepuresce*, *ca iepurele*, *cu oclii deschisi*;—*iepurime* (=*leporime*), s. f., collect. multime de *iepuri*, in acellu-asi sensu si alta forma : *iepuretu* (=*leporetu*) : *formica iepuretulu in aceste selbe*;—*icpuroiu*=*iepuroniu* (=*leporoniu*), augm. d'in *iepure*, mare *iepure*, betrânu *iepure*; éro *iepuroia* = *iepuronia* (=*leporonia*), reu si fora calle se applica ca feminu la *iepure*; *iepurire* (=*leporire*), -*escu*, v., a vená *iepuri*.

IEPURELLU, *iepuresce*, *iepurescu*, *iepuretu*, *iepurire*, *iepuroiu*, *iepurutiu*; vedi *iepure*.

IERARHIA, *ierarhicu*, *ierarhu*,—reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de : *ierarchia*, *ierarchicu*, *ierarchu*, sau : *hierarchia*, etc.

IERUGA, *ieste*, etc., reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de *eruga*, *este*, etc.

IESLE, s. f., **præsepe**; ingraditura, in care se pune nutretiu viteloru, presepe; — slavicu.

IESMA, (pronuntia : *iésma*), s. f. vedi : *iasma* la articl. *iapa*.

IEVASIEA, s. f., vedi *iavasiá*.

IEZERU, s. m., vedi *iazeru*.

IEZINE = *iezune*=*iezure*=*viezure*, s. m., **meles**, **taxus**; specia de animale, acellu-asi, pare, dupo Dict. *Buda*, cu *bursuculu*; (vedi si : *bursucu* in Dictionariu).

IFOSU, s. m., **vis**, **tenor**, **spiritus**, **impetus**, **animus**; **tela**, **materia**; potere, vêna, energia, vigore, caldura; pâudia, materia, stofa bona; si in genere : bona calitate, aptitudine : *omu cu ifosu*, *cantu fora ifosu*, *oratori fora ifosu*, *discuru*, *fora neci unu ifosu*; *cu ifosu vorbesce cu ifosu face totu ce face*: — d'in grec. ὄφος = pandia, tessutura, introdussu fora neci una accommodatione la limba; de acea-a astadi cadutu de totu in desuetudine; (vedi si *ighemoniconu*).

IGHEMONIA, s. f., scrissu reu in locu de : *egemonia* sau *hegemonia*; vedi în Dictionariu : *egemonia*.

IGHEMONICONU, s. m., **decorum**, **dignitas**, **quod decet**, **magnitudo**; **splendor**, **decus**; docoru, demnitate, splendore, magnificentia, maria in portulu si attitudinea unui omu ; — d'in gr. ἡγεμονικόν, neutru d'in ἡγεμονικός = principale, domnitoriu,—fora neci una accommodatione la limb'a româna; de acea-a, ca si *ifosu*, cadutu in desuetudine; co-ci, de s'ar fi datu acestoru covente una apparentia de forma romanésca, cumu : *hyphu* = *ifu*. si *hegemonicu* = *egemonicu*, in locu de *ifosu*, *ighemoniconu*, elle aru fi prensu pote radicina in limba.

IGIENA, *igienicu*, in locu de *hygiena*, *hygienicu*, cari vedi in Dictionariu; inse ce e uesufferitu in limba, e, de certu, form'a : *igienesce*, adv., in locu de *igienice* sau *hygienice*, pre candu : *igienesce*, nu potea essí de câtu d'in form'a de adj. *igienescu*, care nu essiste.

IGIENESCE, *igienicu*; vedi *igiena*.

IGNIRE, *ignitoriu*, *ignitu*, *ignitura*; vedi in Glossariu : *icnire*, si in Dictionariu : *ignire*, *ignitu*, etc.

IGRASSIA, *igrassiosu*, *igrologia*, *igrometria*, *igrometricu*, *igrometru*; vedi in Dictionariu : *hygrassia*, *hygrassiosu* si : † *hygro*-.

IGUMENESCE, *igumenescu*, *igumenia*, *igumenire*, *igumenu*; vedi in Dictionariu : *egumenia*, *egumenu*; inse de adaussu : *egumenescu*,-*a*, adj., relativu la *egumenu* : *officiu egumenescu*, *viétia egumenesca* ; si adv., *egumenesc* = in modu *egumnescu* : *a viue egumenesce*; si verb. *egumenire*,-*escu*=a fi *egumenu*; *a egumeni doue monasterie*; — in fine si form'a : *egumenatu*, e de adaussu in Dictionariu, de sí pare synonyma completa cu : *egumenía*, déro totu se face si se pote face una differentia intre celle doue forme.

ILERU, s. m., **rubentes pustulae**; ver-

satu menutu si rossiu, pustule forte menute si rossie pre pelle : *mai nu potc scapá copillulu de ileru.*

ILEU, s. m., **incus**; incude, pre care faurulu bate ferrulu arsu cu malliulu; — Dict. *de Buda*, cérca a esplicá *ileu* d'in **incus**, sau d'in gr. εἰλέω. (Compara ung. **üllő**).

ILICU, pl.-*e*, **vestis pectoralis vel illaca**; vestimentu, care, ca si *gilett'a*, fora manice, copere trunculu corpului de la collu, de la umeri, peuo la *selle* sau *ilie*, — de ací, forte probabile, nomele vestimentului, adeco de la *ilie* : *ilicu de metasse; iliculu e unu bonu si formosu peptariu; ilice cosute cu firu; se facu si ilice muliéresci câtu se pote de eleganti.*

ILIOSCOPIA, *ilioscopicu, ilioscopiu, ilioscopu;* déco aru fi aceste covente formate d'in *iliu* sau *ilie* = **ilia**, si d'in σκοπεῖν, aru poté stá, cumu su copiate aci, dupo scriptur'a originale; déro ca composite d'in : ἥλιος = **helios**, si d'in σκοπεῖν, aceste covente cauta, de necesse, a se scriue si lege : *helioscopía, helioscopicu, helioscopiu, helioscopu*, sau cellu pucinu in form'a : *elioscopía, elioscopicu, elioscopiu, elioscopu*, cumu su scrisse si in Dictionariu in amendoue formele : *helioscopia* si *elioscopia;* — asiá si : *heliotropia* sau *eliotropia.*

ILIOSCOPICU, *ilioscopiu, ilioscopu, iliotropia;* vedi *ilioscopia.*

IMAMEA, s. f., pl. *imamelle*, capetulu unei pipa de fumatu, care e, de regula, facutu d'in electru, si care serve de imbuccatu cu gur'a fumatoriului : *Turcii su forte amatori de imamelle;*—turcescu.

IMBAIRE,-*escu*, v., ca si : *imbarbatire,-escu*, v., verbe date in locu de : *imbaiare*=*imbaniare*, si *imbarbatare*, (cari vedi in Dictionariu), nu su de admissu, cându poporulu dice pretotendine : *imbaiare* si *imbarbatare*, éro nu : *imbaire, imbarbatire;* totu asiá, si mai multu su de reprobatu celle alte forme alle celloru doue verbe : *imbaii, imbarbatii, imbaitu, imbarbatitu*, in locu de : *imbaiai, imbarbatai, imbaiatu, imbarbatatu;*—de n'ar fi de câtu differenti'a de simpla armonia, fora se intervina auctoritatea irrecusabile a poporului in acésta materia, totusi veri-ce urecla, câtu de astupata, ar sentí acésta differentia, déro totusi s'ar coucede si formele in *ire* pre longa celle in *are*,—de cari aflàmu essemple in limb'a poporului,—inse numai sub conditionea **sine qua non** : de a pune in vedere differenti'a de sensu ce ar intervení intre verbele in *are* si celle in *ire.*

IMBAITU, *imbarbatire, imbarbatitu;* etc.; vedi *imbaire.*

IMBARCADERU, pl.-*e*, (fr. **embarcadère**); locu de *imbarcare;*—inse, dupo forma fora analogia in limb'a propria; déco s'ar adoptá, ar cautá se devina : *imbarcatoriu*, sau *imbarcatóre*, sau *imbarcatura.*

IMBIELSIUGARE, v., **abundare, cumulare**; a fi in *bielsiugu*, a abundá, a fi indestullu; a procurá *bielsiugu*, a implé, cumulá pre cineva cu indestullare; *imbielsiugatu*, part. sup. : *omu imbelsiugatu, térra imbelsiugata;*—coventu condemnatu dejá a perí impreuna cu parentele de nascere : *bielsiugu.* (Compara ung. **bőség**).

IMBIELSIUGATU,-*a*, part. sup., vedi *imbielsiugare.*

IMBLACIRE, *imblacitu*, vedi *imblatire.*

IMBLACIU, pl.-*i*, **flagellum, tribulum**; flagellu, de batutu grânele, cerealile : *cu imblaciii se batu manuclii de grânu, de ordiu, de meliu:* Dict. de *Buda* deduce *imblacii* d'in **baculli**, inse d'in có-ce de Carpati coventulu nu e connoscutu.

IMBLATIRE,-*escu*, v., **triturare**; a bate cu *imblacii*, a treierá; derivate : *imblatitoriu,-tória*, adj. s., care *imblatesce; imblatitu*, part. sup. subst.; *imblatitura*, s. f., actulu de *imblatire.*

IMBLOJIRE,-*escu*, v., **velare, obducere, larvare, personam vel personá induere**; a infasciorá, invelí, coperi, ascunde; a mascá, a se mascá, a travesti, a se travestí, etc.; derivate : *imblojitu,-a*, part. sup., **velatus, larvatus, personatus**; infascioratu, invelitu, mai allessu la facia : masoatu, larvatu, travestitu; — pare a fi essitu d'in acea-asi origine cu *oblojire*, ce nu e de bona si suave odore; de altramente coventulu nu scimu se se

dica pre undeva d'in coce de Carpati.

IMBLOJITU,-*a*, part., vedi *imblojire*.

IMBOBOCIRE,-*escu*, v., **germinare, gemmare**; a dá *boboci*, a incoltí, immugurí : *florile imbobocescu; ros'a imbobocesce;*—derivate : *imbocitu,-a*, part. sup. *flore imbobocita. tempulude imbobocitulu floriloru;* — d'in *bobocu*.

IMBOBOCITU,-*a*, part., vedi *imbobocire*.

IMBOGATIRE,-*escu*, v., **ditare**; a face *bogatu*, a avutí, a inavutí; *a se imbogati* =**ditescere**, a se inavutí; —*imbogatitu,-a*, part. sup.;—vedi *bogatu;* cu tóte co nu e lipse de aceste covente, candu avemu alle nostre : *avutire, inavutire*, etc.

IMBOGATITU,-*a*, part., vedi *imbogatire*.

IMBOLDIRE,-*eseu*, v., **stimulare**; a punge cu *boldulu*, a punge in genere; si metaforice, a indemná, attitiá, a impinge, etc.; — derivate : *imbolditoriu,-toria*, adj. s., care *imboldesce; imboldítu,-a*, part. sup.; *imboldítura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imboldire;*—d'in *im*=*in*, si *boldu;* vedi *boldu* si *boldire*.

IMBOLDITORIU, *imbolditu, imboldítura;* vedi *imboldire*.

IMBOLDORIRE,-*escu*, v., **velare, obnubere, obvelare**; a| iuvelí, infasciora, insabaní sau insavoní; *imboldoritu*, part., *imboldoritura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imboldorire;* — d'in *im* =*in*, si *boldore* sau *boldura*, in locu de : *voltore, voltura?* d'in *voltu* de la *volvere*. (Confere si *voltare, desvoltare;* isp. **emboldorio** = **fascia, velum**).

IMBOLNAVIRE,-*escu*, v., **aegrotum reddere, aegrotare**; a face *bolnavu*; a cadé *bolnavu;* — d'in *im* = *in*, si *bolnavire*, care e ceva mai usitatu; vedi : *bola*, si *bolnavu*.

IMBORTIARE, v., **fecundare, gravidare**; a ingrecá, ingreuná, fecundá; — d'in *im* = *in*, si *bortiu* = *abortiu;* in acellu-asi sensu si cu acellu-asi modu compositu d'in adj., *bortiosu*, = *abortiosu,-a*, si verbulu: *imbortiosiare,-ediu*.

IMBORTIOSIARE, v., vedi *imbortiare*.

IMBOTIRE,-*escu*, v., **corrugare, conglobare, conglomerare** = a face *botiu*, a *botí* ceva, mai vertosu unu vestimentu: *a imbotí rochi'a; imbotitu*, part. sup.; — d'in *im* = *in*, si d'in *botire* de la *botiu;* cu tote aceste-a compos. *imbotire* se applica cu multu mai raru de câtu simplulu *botire*. — (Compara si it. **imbottire**, isp. **embutir**).

IMBRANARE, v., **cingere**; a cinge, incinge cu *brânulu*.

IMBROBODIRE,-*escu*, v., **obnubere, obvelare**; a invelí, coperí capulu, in specie pentru femine; *imbrobodítu,-a*, part. sup., — d'in *im* =*in*, si *brobodire;* vedi : *broboda* si *brobodire*.

IMBULSALA, s. f., vedi *imbulsire*.

IMBULSIRE,-*eseu*, v., **pulsare, impulsare, premere, urgere; irrepere, se intrudere**; a imbrancí, pulsá, impulsá, impinge; refl. *a se imbulsí* = a se indesá, bagá; *imbulsitu*, part. sup., *imbulsitoriu,-a*, adj. s., care *imbulsesce;* — *imbulsire* e probabile d'in *impulsire* =*impulsare;* inse form'a *imbulsela* e de reprobatu.

IMBULSITU,-*a*, part., vedi *imbulsire*.

IMBROCU, s. m., **aqua liquida, limpidus liquor**; apa limpida, forte limpida; probabile d'in *imbre* = **imber** = gr. ὄμβρος.

IMBURDARE, v., **invertere, pervertere, subvertere, corrumpere**; a inverte, a intórce pre dosu, a restorná, stricá, derapená; a corrumpe, a duce, trage in callea perdiarei; — d'in **invertere**? vedi si *sburdare*.

IMBURTIOSIARE, v., **gravidam reddere, fecundare**; a face se liée in pantice, a ingrecá;—*imburtosiatu ,-a*, part. sup.; d'in *im*=*in;* si *burtiosu* de la *burta*.

IMPUSUNARIRE,-*escu*, v., **in crumenam condere, furari**; a pune in *pusunariu;* a furá, a trece d'in *pusunariulu* altui'a in allu seu; — d'in *im* = *in*, si *pusunariu*.

IMBUTUCIRE,-*escu*, v., **incatenare, in vincula conjicere**; a pune in *butucu* sau in *butuci, a incatená;* — d'in *im*= *in*, si *butucu*.

IMBUTUSIRE,-*escu*, v., 1. in sensu de *imbutucire;* vedi déro *imbutucire;* 2. **arietare**, a imbrancí cu violentia mare.

IMENEU, si *imineu*, s. m., **calceus rusticus**, calciamentu terranescu, grossolanu, in forma de *pantofu*: *imineii se dicu* si *fileri*.

IMMLADIARE, v., vedi *mladiare*.

IMMICSIORARE, v., **minuere, deminuere**; a face *mai micu*; nu e de recommendatu, de óra ce simplulu: *micsiorare*, adjunge, si compositulu nu dice nemica mai multu, afora de nu ni se va presentá in sensuri differite de alle simplului.

IMMOIERE, v., reu scrissu in locu de: *immoiare*, assemine si part. sup. *immoietu*, in locu de *immoiatu*, etc.; co-ci verbulu nu e de conj. II, ci de conj. I; —coventulu bene pronuutiatu pre multe locuri, cauta se fia si bene scrissu: *immolliare*, ca si simplulu: *molliare*.

IMOSIELA, s. f., **sordes**; sorde, in specie, sorde de limu sau imu; trassu d'in *imosu* = *limosu* = **limosus**, plenu de *imu*=*limu*, de unde si form'a: *imosía* = *limosía*, mai correcta de câtu *imosiéla* care nu e de admissu; — d'in *imosu* si: *imosire* = *limosire*,-*escu*, v., **sordidare, limo contaminare**, a implé de *imu*, a sordí cu *imu*; de unde: *imositu* = *limositu*,-*a*, part. sup. subst.; *imositoriu* = *limositoriu*,-*a*, adj. s., care *imosesce* = *limosesce*; *imositura* = *limositura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imosire* sau a *limosire*, si se pote, de certu totu cu preferentia, applicá ca si *imosía*, in locu de *imosiéla*: *limositurele nu stau formosu pre vestimente, limositur'a stu si mai reu pre nome sau caracteriu; limositur'a pote fi inse forte utile campuriloru sterpe*; — in fine *imosu*=*limosu* e nascutu d'in *imu*=*limu*, tina, neroiu, etc., vedi: *limu*, *limosu* si in Dictionariu, unde au dereptu si celle alte cu form'a correcta si regulata: *limosia*, *limosire*, *limositu*, *limositura*, *imosire*, *imositu*, *imositura*, *imosu*, *imosia*, *imu*; vedi *imosiéla*.

IMPACURARE, reu scrissu in locu de: *impecurare*, v., (din *im*=*in*, si *pecura*), **ploe lluere, implere, contaminare**; a unge cu *pecura*, a implé, maculá de *pecura*; *impecuratu*,-*a*, part., part. s., *impecuratura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *impecurare*.

IMPACURATU, *impacuratura*; vedi *impacurare*.

IMPAIAGINARE, si *impaiaginire*, v., vedi *impaiajinire*.

IMPAIAJINIRE,-*escu*, v., **aranei, operire, obscurare, caligare, languescere**; 1. proprie, a implé de *paiagini*, de *pandiu de paiagini*: *s'au paiajinitu toti parietii*; 2. metaforice, a obscurá, a coperí óre-cumu luminele, oclii, cá si cu una pandia de *paiaginu*, si de aci, a langedí, vescedí, debilitá oclii, vederea, etc.: *ni s'au impaijinitu oclii*; *oclii acestei fete su impaiajiniti*; si, prin estensione: *se impaiajinesce si luminarea candel'a*; *se impaiajinesce ensusi tempulu, atmospher'a luminei*, etc.; —*impaiajinitu*,-*a*, part. sup., *impaiajinitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *impaiajinire*; —déro de observatu: *a)* verbulu si derivatele su de scrissu si de pronuntiatu, ca si primitivulu: *paiaginu*, cu unu *g*: *impaiaginire*, *impaiaginitu*, etc.; *b)* mai bene e a conjugá verbulu cumu conjuga poporulu, dupo conjug. I: *impaiaginare*; *c)* e de preferitu verbulu simplu, ce se aude in gur'a poporului, si a nome: *paiaginare*: *mi se paiagina oclii*; *ti s'au paiaginatu reu unu oclu*; *de ce ni se paiagina oclii*; *co— ci se paiagina apoi si mentea*; *d)* fora se mai adaugemu, co nu e neci logicu a introduce composite, candu nu au differentie in sensu de verbulu simplu, care e totu de una data si mai facile si mai placutu de pronuntiatu si chiaru de scrissu.

IMPAIAJINITU, *impaiajinitura*; vedi *impaiajinire*.

IMPANDRARE, v., **dilapidare, prodigere, profandere**; a spende cu la... si sparta mâna, cumu se dice, a res... profunde fora computu: *milioni s... dai pre mâna, elli le impândra in c... va ore*; (form'a simpla: *impándra* e mai desu audita, éro cea incarcata: *pandrédia* forte raru); — derivate: *pandratione*, s. f., **profusio, dilapi...** = actione si effectu de *impandrare*; *pandratoriu*,-*toria*, adj. s., **dilapida... prodigens**=care *impandra*; *impan...tu*,-*a*, part. sup., **profusus, dilapida...**

tóta averea parentésca impandrata: nu am argenti de impandratu; impandratulu averei e fatale impandratura, s. f., **profusio, dilapidatio, prodigalitas**, actione de *impandrare*, si effectu allu acestei actione: *impandraturele vostre au se ve derapene starile in curendu;* — *impandrare* e, mai antâniu, in locu de *impendrare;* apoi *impendrare* e in locu de *impendurare*, si acestu-a essitu d'in *impendere*=**impendere**, casi *spendurare* d'in *espendere*=spendere=**expendere**: deci tote formele su de pronuntiatu si scrisu, pre de una parte ca contrasse: *impendrare, impendratione, impendratoriu, impendratu, impendratura;* éro pre de alt'a ca *spendurare*, etc., fora contractione si suppressione a lui *u* d'in syllab'a *dra*: *impendurare, impenduratione, impenduratoriu, impenduratu, impenduratura;* — se scie, credemu, co classiculu **impendere** erá applicatu a espreme mai multu de câtu alte forme d'in acea-si radice: **pend**, cumu: **expendere**=*spendere*, **dispendere** = *dispendere*, si prin urmare bene si formosu va stá popularíulu: *impendrare* sau *impendurare*, etc. pre longa classicele: *impendere*=**impendere**, etc.

IMPARATU, s. m., pl. cu *e*: *imparate*, si cu *i*: *imperati*, (inse mai pucinu bene, vedi mai la valle), **palatum;** palatu = *cerulu gurei;* — in locu déro de *impalatu*, compositu cu *im*=*in*, si *palatu*=lat. **palatum;** — derivatu: *imparatuciu* = *imparatutiu* (=*imparatusiu*) =*impalatuciu*, etc.=*palatuciu*, etc., deminutivu d'in *imparatu* = *impalatu* = *palatu;* inse applicatu si in specie, mai allessu form'a *imparatusiu*=*impalatusiu*=*palatusiu* = **uva palati**=*omusiorulu*, (bene si correctu; *ovusiorulu* sau *uvusiorulu* sau *uv'a d'in guttu.*

IMPARATUCIU, *imparatusiu;* vedi *imparatu.*

IMPARISYLLABICU,-*a*, si *imparisyllabu,-a*, adj., (d'in *im* = *in* = *ne, pare, syllaba*), **imparisyllabus;** terminu de grammatica, care nu are *pari syllabe: omu e imparisyllabu cu omenía.*

IMPARTELA, *impartenia*, s. f., **partitio, portio, distributio;** impartire a unui ce in mai multe parti; in specie: impartire de ereditati, de alimente si alte lucruri la pauperi pentru sufletulu repausatiloru; — formele inse nu su conforme limbei ensasi, si se potu supplé cu forme ca: *impartire, impartitura*, etc.

IMPARTASIANIA, s. f., vedi *impartasire.*

IMPARTASIRE,-*escu*, v., **participem facere, communicare;** a face *partasiu* de ceva, a communicá, mai vertosu, a communicá cu sântele mysterie; déro observàmu d'inainte, co, in sensulu religiosu, *impartasire* e cu multu mai pucinu populare de câtu *communicare*, asiá co derivate d'in *impartasire*, ca *impartasiania*, de essemplu, nu se pronuntia de Românulu laicu, neci de Românulu cu facia basericesca, — nu se pronuntia in frasi ca: *sant'a impartasiania*, ci, de regula: *sant'a communicatura*, numai in gurele carturariloru bobleti si ebeti s'a auditu si. dorere, inco se aud e pre alocuri, candu prin feditatea formei selle coventulu ar fi se fia departe de gur'a Românului; — acumu, ce se attinge de *impartasire*, ellu essitu din *im* = *in*, si *partasiu* = *participe* = **particeps**, éro *partasiu* d'in purulu romanicu: *parte*, cu form'a *asiu*, ce nu are deplena odóre de santitate romanesca, totusi e mai de sufferitu de câtu allu formei din *impartasiania* sau *impartasienia*, de acea-a dàmu câteva frasi d'in variele insemnari alle verbului *impartasire*: *a)* in sensulu religiosu = *a communicá* a unui pre crestinu cu corpulu si sângele *lui Christu: se ve impartasiti, cellu pucinu de patru ori pre annu; déco nu te ai confessatu, nu te poti impartasí, numai copillii mici se impartascscu neconfessati; neci unu preutu nu vre a impartasí pre spurcatu; b)* in sensu civile si sociale: α) *a impartasí pre cineva de ceva, d'in ceva* (mai raru: *cu ceva*), si *reflessivu: a se impartasí de ceva, d'in ceva* (raru: *cu ceva*); *nemine nu se impartasesce d'in averea acestui opulentu, se impartascscu nu numai filii, ci si nepotii d'in avutulu tatalui; de ce nu impartasesci si altoru-a d'in benele teu? de ce nu ne ati impartasitu si pre noi d'in beneficiele communi?* β) *a impartasí lucrulu cuiva:*

nu impartasimu neci bucuri'a, nici dorerea vóstra; cine póte impartasi pareri asiá de erratice? tote cu sensulu de: *a avé parte, a luá parte;* éro: *a fi in parte, cu parte in ceva, a fi partasiu* = *participe*, etc., s'ar espreme, nu prin compositulu *impartasire*, ci prin simplulu *partasire: partasimu sau nu partasimu la ceva;*—derivatele verbeloru: *impartasitu* si *partasitu*, part. sup.; *impartasitoriu,-tória*, si *partasitoriu,-toria*, adj. s., care *se impartasesce* sau *partasesce;* — tote, cumu amu indicatu mai susu, d'in *partasiu* = *participe* = **particeps**, care iéa *parte;* vedi *partasiu*.

IMPARTASITORIU, *impartasitu;* vedi *impartasire*.

IMPEDISIARE, (pre alocuri: *impiedisiare*, si provincialismu *inkiedisiare*), v., d'in *pedisiu*, care merita tractare inainte de derivatulu: *impedisiare*, sau simplulu: *pedisiare*, care e si mai populariu si mai elegante de câtu compos. *impedisiare*, avêndu totu de una data sensu mai largu si mai variatu de câtu cellu compositu; déro totusi si inainte de *pedisiu*, trece form'a mai simpla: *pediu*, care, ca si *pedica*, nasce de certu, d'in *pede* = **pes**, abl. **pede**, (pron. dupo locuri: *piediu*, *kiediu*), pl. *pedi*=*piedi*, etc., *pedie*=*piedie*, etc., si *pediuri*=*piediuri*, etc.; proprie, in origine: *pediu,-a*, adj., (=**pedius** sau **pedeus** lat.), cu sensulu de: *de pede, relativu la pede, ca pedele, in form'a de pede*, etc., si de ací: **obliquus, transversus, tranversalis, lateralis, propensus, procilvis, loclinatus**, oblicu, a laturi, transversale, etc., cumu e *pedele* la *fluerulu petiorului*, de essemplu: *calle pedia altei-a, lemne pedie altoru-a, ocli pedi* = *ocli oblici, incurbi la una parte; a cautá cuiva cu oclu pediu, cu ocli pedi;* metaforice: *chiaru una persona e bene sau reu pedia altei-a* = acea-a côtra acésta-a cu boni ocli sau rei ocli, favorabile sau defavorabile, cu bone sau relle cogite, de bonu sau reu auguriu, etc., déro, de regula si populariu, ca subst., *a)* f., *pédia*=**obliquitas; bona vel mala fortuna, bonum vel malum augurium, benevolientia vel malevolentia, felicitas, salus, vel infortunium, omen;** etc., raru in sensu materiale, de essemplu: *pédi'a unei costa de collina, pediele lateriloru callei;* ca mai dessu in sensu ideale, cumu: *ce pédia rea de muliere, de barbatu; nu amblá cu densulu, co e una pédia; ati venitu cu pedie bone, cu pedie relle; e una pédia, nu ve apropiati de dens'a; nu au pedie pentru noi, au pedie forte relle; nu lu puneti se ve traga sortii, co nu are pédia bona; nu sciti co ellu e pédia rea; cu pedie relle ne amu insocitu; lepurile, lupulu, unu popa, ce essu inainte cuiva, su pedie relle pentru densulu; una batalia de oclu, de urecla, e inco pédia bona sau rea pentru Romanu; b)* m., *pediu*, pl. *pedie*, se confunde cu allu fem. *pédia*, si de ací necessitatea limbei de a formá in m., cu *i*: *pedi* sau cu *uri*: *pediuri; pedi* are acellu-asi sensu ideale, ce are si form'a *pédia*, in singulare si in plurale, cu differenti'a, co presenta si insemnarea francescului **humeur** =*(kiefu*, cumu: *are kiefu sau nu*=*are pedi sau nu);* asiá déro: *cu pedi rei te ai scollatu, cu pedi rei te culci; astadi esti fora pedi, pedi boni* = fr. **bonne humeur**, *pedi rei*=fr. **mauvaise humeur**; *fora pedi*=*fora pedie*, fora fortuna, etc.; si in singulariu, cu assemine sensu: *esti pediu reu* = *esti pédia rea;* inse mai multu in singulariu cu varie insemnari, cumu: α) *pediu* = **obliquitas, lateralitas, transversalitas**, oblicitate, lateralitate, transversalitate, statu de a fi abbatutu de la callea, lini'a, directionea derépta: *pediulu costeloru, collinei, pediulu liniei perpendicularia, margini de calle fora pédia; sérpele sta in pediu pre callea nóstra; unu lemnu in pediu cu altu lemnu face cruce;* β) **declivitas, propensio, inclinatio**, inclinatione, plecatione, declivitate: *pediulu acestui coperimentu de casa e prea rapidu; pediulu unei ripa; se dati mai mare pediu marginei callei;*—acésta forma: *pediu-pédia*, pre câtu scimu, se vede co nu a datu derivate, de essemplu, unu verbu ca *pediare*, care, de certu s'ar poté formá forte bene, in sensulu de: *a face pediu*, cumu: *a pediá bene coperimentulu casei;* — d'in contra, *pedisiu,-a*, (in locu de *pediciu,-a*), cu sensulu de: **obliquus,**

laterális, transversális, curvus, torvus, tortus, contortus, per ambages, oblicu, inclinatu, plecatu, laterale, transversale, curbu, care in genere nu tine, nu are lini'a, directionea regulata; si prin metafore, dissimulatu, pre departe, cu ambagi, cu cotiture, fora'libertate si sinceritate, etc.: *a abbate din callea batuta si appucá pre calle pedisia; a se uitá cu oclu pedisiu la cineva; vorbe pedisie, batujocura pedisia;* si ca adv. *a vorbí pedisiu, a se uitá pedisiu; ce omu pedisiu in vorbele si faptele selle!*—mai raru ca subst. m. reale, *unu pedisiu, multe pedisie: a amblá numai pre pedisie,* in acestu sensu mai desu ca part. *pre pedisiate: pre pedisiate vré a ne suppune la volie-le selle;* vedi *pedisiatu* mai la valle); — *pedisiu* déro e cu multu mai fecundu de câtu *pedis* in derivate; cumu: *pedisiare,* v., **obliquum reddere, oblique et per ambages agere,** a face *pedisiu,* a lucrá *pedisiu: a pedisiá callea; pedisiédia oclii la noi d'in tempu in tempu; nu pedisiati in vorbele si faptele vostre; au pedisiatu multu de la datinele strabone; nu pedisiá in promissele telle, in passii tei;* de ací: *pedisiatoriu,-toria,* adj. s., care *pedisiédia; pedisiatu,-a,* part. sup. subst., *pedisiatura;* s. f., actione de *pedisiare,* si effectu allu acestei actione: *pedisiatura de ocli incruntata; pedisiaturele debitoriului, spre a nu desface ce detorédia;* — compos. *impedisiare,* v., are sensu mai strinsu ca simplulu *pedisiare;* asiá si derivatele: *impedisiatione, impedisiatoriu, impedisiatu, impedisiatura.*

IMPEDISIATIONE, *impedisiatoriu, impedisiatu, impedisiatura;* vedi *impedisiare.*

IMPEGATU, si *impiegatu,* s. m., (d'in it. **impiegato,** proprie: part. de la **impiegare,** synonymu cu allu nostru: *implecare,* de unde apoi ar essi: *implecatu*=*officiariu, functionairu* etc., forma congrua spiritului limbei nostra; déro chiaru si asiá, nu e de lipsa, de óra ce avemu: *functionariu,* etc., cu atâtu mai multu e de respinsu form'a: *impegatu, impegare,* etc., in loculu carei-a a intratu si nu pote a nu intrá form'a congruente geniului limbei nóstre: *implecare, implecatu,* etc. cu sensulu covenitu; (vedi in Dictionariu: *implicare, implicatu,* etc.).

IMPERUSIARE, v., **pubescere, pilis vestiri**; de regula refless., *a se imperusiá, imperusiatu,-a.* part. sup.: *catelli imperusiati, callu bene imperusiatu; capete de mulieri bene imperusiate; imperusiatura,* s. f., actione si effectu allu actionei *de imperusiare;* —*imperusiare* d'in *im* = *in,* si *perosu,* asiá in câtu: *a imperusiá*=a face *perosu, a se imperusiá* = a se face *perosu;* deci bene su scrisse si pronuntiate sub formele: *imperosiare, imperosiatu, imperosiatura,* etc.,

IMPISMASIRE, *impismuire,* (mai bene *impismare,* care e popularin); *impismuitu,* etc., vedi *pisma.*

IMPODOBELA, s. f., vedi urmatoriulu *impodobire.*

IMPODOBIRE,-*escu,* v., **ornare, exornare, decorare,** a orná, adorná, imformosetiá: *a impodobi capulu, unu templu, una maressa, stylulu,* etc.;—derivate: *impodobitoriu,-tória,* adj. s., care *impodobesce; impodobitu,-a,* part. sup. subst., *impodobitura,* s. f., actione si effectu allu actionei de *impodobire,* care, ca si *impodobire* ensusi, leuatu ca subst., cumu se applica tóte infinitivele in *re,* póte fórte bene supplení form'a: *impodobéla,* care nu e de locu admissibile, si care pre longa aceste-a, nu e populare, ci numai sub condeliu de carturariu a leuatu nascere; — in locu de *impodobire,* intra si simplulu: *podobire,* care ar fi de preferitu compositului *impodobire,* si d'in care, afora de derivatele compositului, esse si altu derivatu in form'a: *podobia,* (προσόμοια), canticu ecclesiasticu, care se cânta dupo norm'a altui-a;—atâtu *podobire,* câtu si *impodobire,* e formatu d'in coventulu: *podóba*=**ornamentum, ornatus, decus,** ornamentu, decoratione, ornatu, in formosetiatura, etc.: *podobele maressei, marelui, reginei si regelui; splendid'a podoba a acellui templu; nu podobe sau podobele facu formoseti'a; podob'a mentei si ânimei e superiore desertelor u podobe alle corpului;* — *podoba* nasce inco unu fedu copillu ca: *podobnicu,-a,* **ornans, ornatus, decorus,** ornante, ornatoriu, de-

coru, elegante, formosu, etc., coventu respinsu de bonulu gustu allu Românului.

IMPODOBITORIU, *impodobitu, impodobitura;* vedi *impodobire.*

IMPOFILARE, *impofilatu*, vedi *pofilu.*

IMPONCISIARE, (reu scrissu *imponcisiere*, co-ci e de conj. I, nu de conj. II), v., si simplu: *poncisiare*, (reus crissu *poncisiere*), verbe denominative d'in *poncisiu*, care, astadi se applica in vorbire, de regula, ca subst. si adv., éro in origine fu, ca si *pediu, pedisiu*, (vedi *impedisiare*), adiectivu: *ponciu,-a*, cu sensulu forte variatu de: *a)* **pungens, compungens, carpens**, care punge, impunge, si morsica, rumpe, sfascia, mai allessu metaforice: impunge, morsica cu vorbe, e mordace, piscatoriu, sfasiatoriu in vorbe; de ací: *b)* in specie: α) **offendens, irritans**, supperatoriu, interritatoriu; β) **jurgiosus, jurgans, altercans, dissentiens, dissidens**, care se cérta, se bate (mai allessu in covente), se desbina de altii, se pune si sta in discordia cu altii; γ) **adversus, adversarius, repugnans, contrarius**; δ) **obliquus, transversus**, *pedesiu*, oblicu, care se abbate de lini'a, directionea covenita, cumu de essemplu: *berbecii su poncisi, nu mai pucinu poncisi su cocosii; vorbe poncisie, cautatura poncisia; capr'a cauta cu oclu poncisiu la capru; celli poncisi strica si resipescu societatile; poncisiu omu, co suppera tota lumea; poncisiulu nu se involtesce cu nemine; unu poncisiu impunge pre toti, contradice tote ideele;*—populare, cumu s'a dissu, mai vertosu ca subst. sau adv., de essemplu: *a vorbí poncisiu; a se portá mai poncisiu; a stá toturu-a, poncisiu; multi stau poncisiu*, (inse si: *poncisi*) *la celle mai bone opinioni si sententie; a appucá poncisiu pre calle; de ce lassuti callea batuta, si ve rateciti in poncisiu* (si *pre celle poncisie*)? *poncisiu* (=**punctim**) *ne sfascia in discursulu seu;*—cu acellu-asi intellesu sta si alta forma mai scurta: *ponciu;* cumu sta si *pediu* pre longa *pedisiu*, (vedi *impedisiare*), de certu in origine ca adj. *ponciu,-a*, déro in usulu vorbirei populare, de regula, ca subst. m., *unu ponciu*, in *plur. poncie*. mai vertosu in intellesulu de: **punctio, carptio, jurgium, altercatio, rixa, certamen, dissensio, discordia**, etc., impungere, morsicare cu vorbe, cérta, batalia si lupta in covente, dissensione si discordia, oppositione, repugnantia, etc.: *lassati-ve de poncie, co pere térr'a de ponciele vostre; acésta parecla de soci c in continue poncie; ponciele fora batalia nu au attractione;* — Dictionariulu de *Buda* da si form'a: *ponca*, s. f., pl. *ponce*=pl. *poncie* d'in *ponciu*, forma, cumu se vede, mai originaria si care ne póte dá lumine asupr'a etymologiei coventeloru in cestione, numai déco form'a *ponca* e reale, luata d'in gur'a poporului, si nu cumuva fictionata in favórea pluralelui: *ponce*, care se confunde, cumu dissemu, cu: *poncie* de la *ponciu*; co-ci noi connoscemu d'in gur'a poporului tote formele familiei in cestione, afora de form'a: *ponca;* déro si fora dens'a, resultatulu nostru etymologicu ar fi fostu acellu-asi, adeco co: *ponca* e in locu de *pongu*, si acésta-a in locu de *punga* de la *pungere*, ca si populárele: *duca* (= *dussa*), de la *ducere*, de unde si: *ponciu* = *pongiu* = *pungiu, poncisiu* = *pongisiu*= *pungisiu, poncisiare* (si acestu-a populare, ba inco preferibile compositului) *imponcisiare* = *pongisiare* sau *impongisiare* = *pungisiare* sau *impungisiare*, etc., in cari tote resare si domina sensulu de *pungere, impungere;* de altramente *pungisiu*=*poncisiu* sau *pongisiu* e inco populare in frasi ca: *taurii se lupta pungisiu, asiá se lupta in pungisiu sau in talisiu si doui duellanti*; —potemu déro scurtá acestu articlu, dandu ací verbele si derivatele cu sensulu loru numai in traductione latina, de óra-ce, cu occasionea formei *poncisiu* s'a desvoltatu covenitu acestu sensu: *poncisiare* = *pongisiare* = *pungisiare* si *imponcisiare* = *impongisiare* = *impungisiare*, v., **pungere, compungere; carpere, dissentire, dissidere, pugnare, repugnare, adversari, jurgari, rixari, altercari; obligare, curbare**, etc.; derivate: *poncisiatoriu* = *pongisiatoriu*= *pungisiatoriu*, si *imponcisiatoriu* = *im-*

pongisitoriu = *impungisiatoriu,-a;* adj. s.; *poncisiatu* = *pongisiatu* = *pungisiatu*, si *imponcisiatu*=*impongisiatu*= *impungisiatu*, part. sup. subst.; *poncisiatura* = *pongisiatura* =*pungisiatura* si *imponcisiatura* = *impongisiatura*= *impungisiatura*, s. f., actione si effectu alle actionei verbeloru de: *poncisiare*= *pongisiare* = *pungisiare* si *imponcisiare* = *impongisiare* = *impungisiare*, etc.

IMPONCISIATORIU, *imponcisiatu, imponcisiatura;* vedi *imponcisiare.*

IMPOTIONARE, si *impopotionare*, *impotiotionare,-ediu*, v., nimis, admodum ornare, exornare; a orná in modu essageratu, pretentiosu si ambitiosu, *a essorná: se impotionédia mulierea, si se impopotionédia, impotiotionédia, apoi pleca in visite; ce mi te ai impopotionatu asiá? numai meretricile se impotiotionédia asiá, nu ai tempu se te impotionedi*, —derivate: *impotionatoriu* =*impopotionatoriu* = *impotiotionatoriu,-a*, care *impotionédia, impopotionédia, impotiotionédia; impotionatu* = *impopotionatu* = *impotiotionatu,-a*, part. sup. subst.; *impotionatura* = *impopotionatura* = *impotiotionatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *impotionare* = *impopotionare* = *impotiotionare;* — pre basea, co Românulu applica, de regula, coventele impromutate d'in alte limbe cu totulu straine limbei selle, cu sensu peiorativu, ce nu au acelle covente, in limbele respective, ar poté cineva, in nevoli'a de a esplicá etymologi'a coventului in cestione, allergá la germ. puts, ornamentu; déro, in vedere, co coventulu românescu are forma romanica irreprensibile, cumu si d'in repugnantia de a dá ospetía unui strainismu, cercetandu si scrutandu bene in limb'a nostra, ne amu convinsu, co coventele in cestione su de origine romanica: in addeveru, *impotionare*, ca si *impopotionare, impotiotionare*, nu su de câtu verbe denominative, derivate adeco d'in unu *nome, fia substantivu sau adiectivu;* totulu déro se reduce a discoperí *nomele*, d'in care a essitu verbele: *impotionare*, etc.; acestu *nome* e de certu: *potione* sau *potionu* (=*potioniu*), care nu e de câtu unu augmentativu d'in *potiu;* de unde inse *potiu?* nu cumuva d'in *pote* = potis = *potente?* asiá in câtu *impotiotionare* se insemne: ornare redicata la potentia, la suprem'a potentia; déro acésta *hypothese* ne pare camu essagerata, ca si *impotionarea*, si de acea-a credemu a poté assere, fora se ne tememu de mare errore, co *potiu*, e in locu de *putiu* de la *putire*, espremendu *ornatulu putidu* prin essageratione, cumu e, de regula, *ornatulu putaneloru*, cumu e *putidu si stylulu essageratu in elegantie si ornamente;* nu negàmu co asupr'a formei *putiu* = *potiu* a potutu influe si *putu* = putus, *puru, mundru, elegante;* la ce tinemu inse a observá, e, co Românulu d'in delicateti'a gustului si bonului sensu, ce lu caracterisa, a evitatu de a pronuntiá: *putiu, putione, imputionare*, etc., si a pronuntiatu: *potiu, potione, impotionare*, cumu se aude forte desu si *potóre*, in locu de *putóre;* déro ca se marginimu, se dàmu esplicarea particulare a fia-carei-a d'in formele verbali usitate in concurrentia mai cu acellua-assi intellesu, leuandu-ne permissionea de a propune espressu esplicarea sensului formeloru: *potiu, potione*, ce amu pusu in lumina prin analyse covenita si possibile in marginile ce ni su trasse; asiá: *potiu*, s. m. = *ornamentu essageratu, ornamentu putidu*, in genere, éro in specie: *ornamentu mulierescu putidu si disgratiosu;* mai allessu allu *mulieriloru desfrenate;* de ací: *potione*, s. m., augmentativu d'in *potiu;* — acumu se vede de sene, co: *a) impotionare*, esse directu d'in *potione* cu prepositionea *in*: *in-potion-are* = *impotionare*; *b)* co celle alte doue forme: α) *impopotionare*, β) *impotiotionare*, s'au formatu in poterea *cellui mai principale* prin processele, prin cari se desvolta limbele analoge cu a nóstra, adeco prin compositione, si in parte prin *compositione* a coventului prin sene|ensusi, adeco prin asiá nominata *reduplicatione*, de regula a unei syllabe; asiá d'in *potione*, prin reduplicationea syllabei initiale, se face: *popotione* de unde: *in-popotion-*

are = *impopotionare*; éro prin reduplicatione *media* d'in *potione* se face : *potiotione*, de unde : *in-potiotion-are* = *impotiotionare*.

IMPOPOTIONARE, *impotiotionare*; vedi *impotionare*.

IMPOTRIVA, *impotrivire*, *impotrivitoriu*, etc.; vedi *protiva*.

IMPOVAIELA, s. f., vedi *impovaiare*.

IMPOVAIARE (reu scrissu in locu de : *impovoiare*, si mai reu : *impovaiere*, co-ci nu e de conj. II, ci de conj. I; bene si deplenu correctu in scrissu ca si in pronuntia : *implovoniare*, (vedi cotra finitulu articlului), v., (cu forme simple : *impovoiu*, *impovoi*, *impovoia*, *impovoiàmu*; *se impovoiu*, *se impovoi*, *se impovoie*; mai raru formele incarcate : *impovoiediu*, *impovoiedi*, *impovoiédia*, *se impovoiedie*, etc.), **imbrem, nimbum obducere vel solvere, obscurare, inundare, obruere**; a adduce *nueru* si *plouia* forte mare, a versá ore-cumu cu cof'a, a se versá cerulu; a adduce mare intunerecu, a privá de vedere, a orbí ore-cumu; a innecá, inundá, inglutí, absorbí, etc. : *impovaiasse forte cerulu*, *nueri grossi negri impovoiá cerulu*; *torrenti au impovoiatu tote seminaturele*; *nu allegemu nemica d'in grânele impovoiate*; — derivate : *impovoiatoriu*,-*toria*, adj. s., care *impovoia*; *impovoiatu*,-*a*, part. sup.; inse numai d'in creierulu unui carturariu stupidu a essitu form'a peccatosa : *impovoiela* sau *impovaiela*; —se aude si form'a simpla, fora *im* = *in* : *povoiare*, v., cu derivatele : *povoiatoriu*,-*a*, *povoiatu*,-*a*, *povoiatura*; inse cu sensu mai pucinu energicu de câtu allu formei composita : *impovoiare*; — de altramente amendoue formele : *povoiare* si *impovoiare* su verbe *denominative*, (vedi *impotionare*), d'in *nomele substantivu* : *povoiu*, de certu, in locu de : *plovoniu*, augmentativu d'in *plouia* sau *ploia*.

IMPOVARARE, *impovaratoriu*, *impovaratu*; vedi *povara*.

IMPOVOIARE, *impovoitoriu*, *impovoiatu impovoiatura*; vedi *impovaiare*.

IMPRASCIARE sau *imprastiare*, *imprasciatoriu*, *imprasciatu*; vedi *prascia* sau *prastia*.

IMPRESMA, prep. adv., vedi *présma* si *impresmuire*, (tóte cu *s* aspru sibilante).

IMPRESMUIRE, *impresmuitu*; vedi *présma*.

IMPRETINIRE,-*escu*, v., in locu de:

IMPRIETINIRE, *imprietinitu*; vedi : *prietinu* sau *prietenu*.

IMPRILOSTITU,-*a*, s. pers., **incantatus, obsessus, dæmoniacus**; 1. incantatu, farmecatu; 2. indracitu, obsedutu sau obsessu de demoni, *demoniacu*; — si simplu, fora *im* = *in* : *prilostitu*,-*a*, cu acellu-asi sensu ce are si : *imprilostitu*; déro in amendoue formele deplenu cadutu in desuetudine.

IMPROBODIRE, *improboditoriu*, *improboditu*, *improboditura*; vedi : *imbrobodire*, *brobodire*, *broboda* si *proboda*.

IMPROPODIRE, *impropoditu*; vedi : *improbodire* si *imbrobodire*.

IMPROSCARE, (cu *s* aspru sibilante, inse cu forme simple : *imprescu*, *improsci*, *improsca*, *se improsce*), v., **jacere, projicere, jactare, mittere, potare, impetere, adorirl**, etc.; in sensu propriu, a arrunca in ceva sau in cineva cu ceva, a cautá se lovésca si se vetteme, si de ací, prin metafore diverse : a attacá, a maletractá, injuriá, etc., atâtu in sensu materiale, câtu si ideale : *se imprósca celli ce se batu nu numai cu sagette d'in arcuri*, *ci si cu apa*; *Ebreii improscau profetii cu petre* = *lapidau*; *ómeni improscati pentru crudimea loru*; *improsca cineva si cu batujocure, cu vorbe acerbe, amare si contumeliose*; *boulu improsca cu cornulu*, *leulu improsca cu unglele*; *impii ce improsca cerulu*, *in ceru*; *improsca insulte in voi*, *si taceti*; — derivate : *improscatione*, s. f., actione de *improscare*, **lapidatio, ictus**; etc.; *improscatoriu*,-*tória*, adj. s., care *improsca*; *improscatu*,-*a*, part. sup. subst.; *improscatura*, s. f., actione si effectu de *improscare*; — coventulu, cumu se vede, e compositu d'in *im*=*in*, si d'in simplulu: *proscare*; — se fia ore d'in *projicare* de la **projicere**, cu terminationea *are* in locu de *ere*, ca si *dicare*, *predicare*, etc., pre longa : *dicere*, *predicere*? —brevitatea lui *i* : *projicare*, ar fi potutu casioná succes-

sivele transformationi : *projcare, proscare*, (confere si : *miscare* d'in *missicare*); cu tóte aceste-a nu cotedìàmu a affirmâ nemica.

IMPROSCATIONE, *improscatoriu, improscatu*, etc., vedi *improscare*.

IMPROSTIRE, *improstitu;* vedi *prostire*. si mai vertosu *prostu*, de óra ce d'incóce de Carpati nu se aude : *improstire* ci numai : *prostire*.

IMPROTIVA, *improtivire, improtivitoriu, improtivitu, improtivnicia*, etc.; vedi *protiva*.

IMPUSCARE, (cu *s* aspru sibilante, d'in *puscare* cu *im* in locu de *in;* vedi in Dictionariu : *puscare*, derivatu si ellu d'in *pusca*), v., a dá cu *pusc'a*, a vulnerá si chiaru occide cu globulu ce arrunca *pusc'a* si *pistolulu*, etc., prin manule omului; — derivate : *impuscatu,-a*, part. sup.; *impuscatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de a *impuscare : trei impuscature de pusca, co-ci sunt si impuscature de pistolu.*

IMPUSCATU, *impuscatura;* vedi *impuscare*.

IMPUTERNICIRE, *imputernicitoriu, imputernicitu;* vedi *puternicu*.

IMU, s. m., vedi *limu* in Dictionariu, si *imosia, imosire*, etc. in Glossariu.

INACCIU,-*a*, (pronum. *inacciu*), adj., **piger, obstinatus, malignus, astutus;** lenosu, care si prégita a face ori-ce : inerte si socorde; apoi : inderetricu, obstinatu, incapetinatu, pre care nu lu poti mutá; in fine si : reutatiosu, astutu si reu : *nu numai omenii su inaccii, ci si bestiele sinco su inaccie; asinulu e cellu mai inacciu d'in animali;* — se fia ore in locu de : *inactivu*, stramutatu succesive in : *inaccivu. inacciuu. inacciu?*

INADIRE, *inaditu*, etc., in locu de : *innadire, innaditu*, etc.; vedi déro *innadire*.

INAGURIDARE, v., **uvae acerbae succo, omphacio acidare; in omphacium convertere;** a acrí cu *agurida*, a face *agurida*, a stramutá in *agurida;*—*inagurídatu,-a*. part. sup.;—se dice si simplu : *aguridare, aguridatu*.

INALBELA, s. f., reu formatu in locu de *inalbitura*.

INCAIMACIRE,-*escu*, v., vedi : *incaimare*.

INCAIMARE, si *ingaimare*, (cu forme simple : *incaimu* = *ingaimu;* mai raru cu forme incarcate : *incaimediu*=*ingaimediu*), v., **mussare, mutire, non perspicue loqui vel intelligere, confundere et confundi,** a cogitá si vorbí incurcatu, a incurcá si confunde, a se incurcá si confunde ; *ce incaimati sau ingaimati acollea? incaimi sau ingaimi ce nu are a face cu ce te intrebàmu noi ; numai incaimau sau ingaimau lucrulu ce aveau se faca;*—derivate : *incaimatoriu* = *ingaimatoriu,-a*, care *incaima* = *ingaima; incaimatu*=*ingaimatu,-a*, part. sup.; *incaimatura*=*ingaimatura*, s. f., actione s; effectu de a *incaimare*=de a *ingaimare*, si : *incaimatione* = *ingaimatione*, s. f.i mai multu cu sensu de actione de câtu de effectu; si chiaru : *incaimatiosu*=*ingaimatiosu,-a*, adj., suppusu la *incaimare* sau *ingaimare;* — se audu si fora *i* intermediariu : *incamare, ingamare ;* si fora *in* initiale : *caimare*=*gaimare;* —de ací si verbele derivate, prolongate cu suffisse : *incaimacire*=*incamacire* si *ingaimacire*=*ingamacire*, cu derivatele loru : *incaimacitu*=*ingaimacitu, incaimacitura*=*ingaimacitura*, etc., si cu acellu-asi sensu ce au *incaimare* si *ingaimare*, inse cu unu gradu de energia mai mare : *cine incaimacesce*=*incaima forte, e forte ingaimatu;* si fora *in* initiale : *caimacire*=*gaimacire;* éro cu *l : galmacire, calmacire*, (vedi mai diosu), si : *ingalmare*, etc.—pote co aceste forme su varianti cu *m* in locu de *n* d'in *inganare;* cauta inse se observàmu co, in specie, form'a : *incaimacire*, si fora *in*, *caimacire* se aude si ca formata din *caimacu* = crema : *a caimací laptele;*—se póte inse ca formele : *caimare*=*gaimare* se fia d'in *calimare* sau *callimare*, vedi si *incalare*.

INCAIMATIONE, *incaimatoriu, incaimatu, incaimatura*, etc.; vedi *incaimare*.

INCALARE, (numai cu forme simple : *incalu, incali, incala, se incale*, etc., cea-a ce duce la geminationea lui *l : incallare incallu, incalli incalla*, etc.), v., **durum vel corpulentum fieri;** a se face

tare sau vertosu, a se impetrí si cresce preste mesura : *câtu au incallatu aceste femine! ati incallatu ca nesce giganti, incalla acestu omu ca unu callu; ce incallati ca pétr'a si ca boulu?* si refless. *a se incallâ : asiá s'a incallatu, co nu mai incape cu altulu in carru, fia acestu-a câtu de largu;* — derivate : *incallatione*, s. f., actione de *incallare; incallatoriu,-tória*, adj. s., care *incalla; incallatu,-a*, part. sup. adj. subst.; *incallatura*, s. f., actione si effectu de *incallare;* — si cu form'a : *ingalare* sau *ingallare*, inse cu sensulu de : *inganare* sau de *incaimare*=*ingaimare*, (vedi *incaimare*); déro se vede a avé sau a fi avutu si sensulu, ce resare in : *incallare*, adeco sensulu : *forte mare si grossu*, cumu resulta d'in form'a populare *galiganu,-a : una galigana de féta*, forma essita, de certu, d'in *in-galare* sau *ingallare*, simplu, fora *in : galare* = *gallare;* — Dict. de *Buda* esplica *incallare* prin it. **caglio**, lat. **coagulum**, v. **quagliare**, lat. **coagulare**, identice cu alle nóstre: *caglu*=*caghiu, caglare*=*caghiare*, (prin metathese : *chiagu, chiagare*); noue inse ni se pare mai probabile etymologi'a de la **callum** = pelle grossa, pelle ingrossiata, si in casulu acestu-a coventulu ar meritá se figuredie in Dictionariu.

INCALATU, *incalatione, incalatura;* vedi *incalare.*

INCALCARE, v., **invadere, occupare** (fr. **empléter**); a *calcá in*, a intrá furisiu sau prin violentia in ce e allu altui-a, *a calcá* dereptulu altui-a, in specie, *a calcá parte sau tota mosi'a cuiva : tineti cu peptulu, sc nu incalce ostii patri'a; celli potenti au incalcatu mare parte d'in fundulu celloru debili;*—derivate : *incalcatione*, s. f., *incalcatoriu,-tória*, adj. s., *incalcatu*, part. sup., *incalcatura*, s. f., compositu bene formatu, déro nu dice mai multu de câtu simplulu *calcare* prin urmare remâne ca venitoriulu se se pronuntie pentru utilitatea lui.

INCARDOSIARE, si *incardosire,-escu*, si *incarduire,-escu*, v., **aggregare, congregare**, si **congregarí**; a bagá, a introduce in acellu-asi *cârdu;* a stringe, pune impreuna, a insocí, etc.; mai allessu refless. *a se incardosiá, a se incardosí, a se incarduí;* derivate : *incardosiatu*= *incardositu* si *incarduitu*, part. sup.; — d'in *in-cârdu;* inse form'a *incardosiare* sau *incardosire* e mai energica, dice mai multu si mai reu ceva de câtu form'a *incarduire*:—vedi : *cârdu, haita*, si mai vertosu : *inhaitare*, synonymu cu *incardosiare* sau *incardosire.*

INCARLIGARE, *incarligatu, incarligatura*, etc., vedi : *carligare, carligatu, carligatura*, etc.; vedi si *carligu*, d'in care su essite tote celle ací mentionate; —compositele su mai usitate in vorbire; simplele inse su de preferitu.

INCARLIONTIARE, *incarliontiatu*, etc.; vedi *carliontiare, carliontiatu*, etc., vedi si *carliontiu*, de unde celle ací mentionate; si ací, ca si in precedentele articlu, de preferitu su simplele celloru composite.

INCATERAMARE, *incateramatu;* vedi : *cateramare, cateramatu;* vedi si *caterama*, de unde coventele aci mentionate; si ací e de observatu, co simplele su de preferitu compositeloru, déco nu cumuva compositulu presenta sensu differitu de allu simplului.

INCATIFELLIRE,-*escu*, v., (fr. **velouter**); a investí cu *catifea;* a da faci'a de *catifea.*

INCELUIRE,-*escu*, v., **decipere, fallere**; a ammagí, a insellá; si fora *in* initiale : *celuire*, cu acellu-asi intellessu ce are si compositulu: *inceluire;*—Dict. *Buda* crede co *celuire* ar fi essitu d'in lat. **celare**, inse d'in coce de Carpati nu a fostu si nu e undeva connoscutu neci *celuire*, neci *inceluire;* de preferitu su, in totu casulu, formele : *celare, incelare*, fora inse a se confunde cu *sellare, insellare.*

INCEPENIA, s. f., **initium, principium, inceptio**; inceputu, incepere; — numai d'in capulu carturariloru stupidi si maniaci, a potutu essí d'in origine nobile, cumu e *incepere*, unu coventu fedu prin forma ca *enia, incep-enia*, ce poporulu nu a pronuntiatu, nu pronuntia si nu va pronuntiá.

INCHIEGARE, (si mai reu : *inche-*

gare), *inchiere, inchiorare*, etc., reu pronuntiate si reu scrisse; vedi in Dictionariu: *inchiagare* si *incaglare; inchiaiare* si *inclauare; inchiauarare* si *inclauare*. etc.

INCHIPUIRE,-*escu*, v., **fingere, effingere, simulare, excogitare, imaginari, commentiri; intelligere, animo comprehendere**, etc.; d'in *in* si *chipu*, de care vedi in Glossariu la loculu seu: *a face unu chipu*, 1. in sensu materiale: *pictorii inchipuescu ómeni si alte animali prin colori; a inchipuí capulu cuiva cu gypsu;* 2. in sensu intellectuale, a si imaginá, a si pune in mente, a coprende cu mentea, a suspicá, a cogitá ce nu e, etc.: *a si inchipuí co ca densulu nu e neminc; nu mi potu inchipuí figurá'a ce tu mi descriui cu vorb'a; nu mi am inchipuitu neci una data se fii asiá de perfidu, cumu te aflu in realitate;* — si ca subst. *inchipuiri de omu delirante; inchipuirea spiritului prin unu corpu de materia;* — derivate: *inchipuitu*, part. sup. subst.; vedi si *chipu*.

INCHIRIARE, (se conjuga si simplu: *inchiriu, inchirii, inchiria*, etc. si cu forme incarcate: *inchiriediu, inchiriedi, inchiriédia* etc.) v., **locare, conducere;** a dá sau leuá cu *chiría* una casa, unu agru, una carrutia, etc., a locá sau allocá si a conduce; — derivate: *inchiriatoriu,-tória*, **locator;** déro si in sensu de *chiriasiu*, cui *inchiriatoriulu inchiria lucrulu seu;* inse adesea confundu multi *inchiriatoriu* cu *chiriasiu;*—déco: *chiria, inchiriare, inchiriatoriu, chiriasiu*, etc., au se remana in limba, atunci se cere se intre, conformu etymologiei acestoru covente, in armonía cu ortografi'a limbei adeco: *cyría, incyriare, cyriasiu, incyriatoriu, incyriatu, de incyriatu*, etc.

INCHIRIATU, *inchiriatoriu*, etc.; vedi *inchiriare*.

INCIUCURARE, v., vedi in Dictionariu: *ciucurare*, de preferitu compositului: *inciucurare;* vedi si: *ciucuru*, de unde *ciucurare*, etc.

INCLESCIARE, sau *inclestare,-ediu*, v., d'in *clesce*, a stringe cu *clescele*, si de ací: a stringe in genere: a *inclesciá gur'a; cu gur'a inclesciata; a inclesciá dentii, cu dentii inclesciati, cu oclii inclesciati; a inclesciá braciele, a inclesciá in ghiare. a si inclesciá ghiarele in carnea predei;* etc.; derivate: *inclesciatoriu,-toria*, adj. s.: *inclesciatoriu de denti sau d'in denti; inclesciutu*, part. sup.; *inclesciatura*, s. f., *inclesciatur'a gurei, inclesciaturele dentiloru*, etc.; vedi *clesce*.

INCLESCIATORIU, *inclesciatu, inclesciatura;* vedi *inclesciare*.

INCLEIRE,-*escu*, v., **glutinare, agglutinare;** a lipí cu *cleiu*, (vedi déro *cleiu*); si simplu: *cleire*, care inse e mai pucinu usitatu de câtu *incleire;* asiá si derivatele: *incleitoriu,-toria* = *cleitoriu,-tória*, adj. s., *incleitu*=*cleitu*, part. sup., *incleitura* = *cleitura*, s. f.; — de preferitu su: *glutinu*, in locu de *cleiu; glutinare, agglutinare, inglutinare*, in locu de *cleire, incleire; glutinatu, agglutinatu*, in locu de *cleitu, incleitu; glutinatura, agglutinatura*, in locu de *cleitura incleitura*, etc.

INCLEITORIU, *incleitu, incleitura*, etc.; vedi *incleire*.

INCLESTARE=*incleştare*, vedi *inclesciare*.

INCOCARJARE, v., **curbare, incurbare, inflectere;** vedi simplulu: *cocarjare;* derivate: *cocarjatu* = *incocarjatu*, part. sup.; *cocarjatura*=*incocarjatura*, s. f.; se vede co *incocarjare*, dice mai multu de câtu simplulu: *cocarjare;* — de altramente nu e indestullatória etymologi'a de la *cocarjare;* in locu de *càrja* s'ar poté dá una origine mai plausibile pote; cumu, de essemplu: *cocarjare* in locu de *cocurjare*, si acestu-a in locu de *cocurgiare* = *cocurciare* = *co·curciare* (=*cruciare*);—sau d'in *cocurbiare*, stramutatu successivu in *cocurghiare, cocurgiare*, in fine in *cocurjare*, etc.

INCOCARJATORIU, *incocarjatu, incocarjatura;* vedi *incocarjare*.

INCOIFARE, v., **caput cassidc operire;** a pune *coifu* pre capu, a coperí capulu cu *coifu; incoifatu*, part. sup.—si simplu, fora *in*: *coifare, coifatu*, inse cu differitu sensu allu compositeloru: *incoifare, incoifatu*.

INCOLTIELA, s. f., d'in *incoltire*, in-

se de reprobatu pentru forma, cu atâtu mai multu co alte forme pure ca : *incoltitura*, etc., supplu form'a erronia : *incoltiéla*.

INCOPCARE, (cu forme simple : *incopcu, incopci, incopca*, etc.; mai raru si ca provincialismu : *incopcediu, incopcedi, incopcédia*, etc.); assemine si : *incopciare*, (cu forme simple si incarcate : *incopciediu, incopciedi, incopciédia*, etc.), v., **flbulare**; a prende, a fissá cu *copc'a*; derivate : *incopcatione*, s. f., actione de *incopcare*; *incopcatoriu* = *incopciatoriu,-tória*, adj. s., care *incopca* sau care *incopcédie*; *incopcatu* = *incopciatu*, part. sup. subst. ; *incopcatura* = *incopciatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *incopcare* sau *incopciare* : *incopcatura bene strinsa*; — d'in *in* si *copca*; — si formele simple su in usu : *copcare, copciare*, si inco cu differentia de sensu, asiá co *copcare* insémna simplu : *a prende copca*; éro : *a incopcá* = *a prende cu arte sau cu violentia*, etc.

INCOPCATIONE, *incopcatoriu, incopciatoriu, incopcatu, incopciatu, incopcatura, incopciatura*; vedi *incopcare*.

INCOTROPIRE,-*escu*, v., d'in *cotropire* cu *in*, care mai nu se aude pre longa *cotropire*; vedi déro *cotropire*.

INCOVRIGARE, v., **violenter inflectere**; a curbá fórte tare, a face *covrigu*; derivate : *incovrigatu*, part. sup.; *incovrigatura*, s. f.; — si simplu : *covrigare, covrigatu, covrigatura*; vedi déro : *covrigare, covrigu*.

INCOVRIGATU, *incovrigatura*; vedi *incovrigare*.

INCRACANARE, *incracanatu, incracire* si *incracitu*, etc., au pre longa simplele : *cracanare cracanatu* si *cracire, cracitu*, etc. numai sensu essageratu ca si form'a; vedi déro in Dictionariu : *cracanare, cracanire*, cumu si *craca*, d'in care tote formele in cestione.

INCRETIELA, s. f., in locu de *incretitura*, etc., nu credemu se se fia dissu sau se se dica pre undeva, ci assemini *scalciature* s'au formatu numai de carturarii fora critica si fora gustu.

INCROPELA, s. f., vedi *incropire*.

INCROPIRE,-*escu*, v., **tepefacere**; a face *in cropu*, a ferbe *in cropu*, a face caldicellu, a incaldí pucinu, a face *tepidu* : *incropiti numai, nu ferbeti, ap'a de scaldatu pruncii*; metaforice : a face pucinu, sau forte pucinu, a lucrá pucinu si reu : *a incropi una modesta avere; a incropi economi'a casei d'in teliu carmeliu; a incropi unu prândiu fórte parcu; nu scie de câtu incropi câteva note de musica*, etc.; — derivate : *incropitoriu,-toria*, adj. s., care *incropesce; incropitu*, part. sup., **tepefactus**; *incropitura*, s. f., **tepefactio**; actione si effectu allu actionei de *incropire* : *incropitur'a apei de scaldatu prunculu; incropitura, nu fertura, de buccate, care se se pota mancá*; inse, pre longa aceste-a, n'are ce cautá in limba form'a scalciata : *incropéla* ; — si simple, fora *in* : *cropire, cropitu, cropitura*, etc., aceste-a tote essite d'in *cropu*, s. m., **tepor**; statu de pucina si modica calore : *ap'a da in cropu, se fia in cropu ap'a de scaldatu pruncii*; acésta forma a datu, cumu dissemu, derivatele : *cropire*, etc., si prin urmare nu se pote, cumu face D. *Miklosich*, referí la sl. **kropiti**, care nu numai nu se esplica prin una radice slavica, déro inco si verbulu slavicu, care va se dica : *conspergere* = *stropire*, nu are a face in sensu nemica cu verbulu romanescu : *cropire, incropire*, etc.

INCROPITORIU, *incropitu, incropitura*; vedi : *incropire*.

INCUIERE, *incuietóre, incuictu, incuietura*, etc., forme reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de formele correcte date in Dictionariu : *incuiare, incuiatore, incuiatu, incuiatura*, si mai correctu, *incuniare, incuniatore, incuniatu, incuniatura*; co-ci verbulu *incuniare* nu e de conj. II, ci de conj. I.

INCUSLUIRE, (cu *s* aspru sibilante), -*escu*, v., **blandiri, mulcere, amatorie agere**; a lingusí, a resfaciá, desmerdá, etc.; de regula refless. *a se cuslui*; — déro d'in cóce de Carpati nu a fostu si nu e connoscutu undeva sau cuiva ; se pote inse se fia essitu coventulu d'in vorb'a blanda, ce se applica câniloru : *cutiu, cutiu !*

INDELETE, (de scrissu despartitu : *in delete*; vedi mai diosu), adv., **otiose, improperate**; cu tempu indestullu, fora

precipitare, cu passu lentu si in tempu fora alta occupatione urgente, fora altu lucru, etc. : *a lucrá in delete; nu festiná, ci scriue in delete;* si cu *pre : pre in delete : pre in delete se face lucrulu bonu;* si cu prep. *cu : cu in delete;* si caus'a e, co coventulu mai simplu sona : *delete,* s. f., **otium, tempus, spatium; locus, commodum;** tempu neoccupatu, tempu indestullu, locu largu de miscare si lucrare, commoditate, statu de vacatione de partea occupationiloru obligative si urgenti, etc. : *avemu delete se conversàmu impreuna câtu de indelungu; nu ti lipsesce deletea, cumu affirmi tu, ci bon'a volia si studiulu;* de ací ca adverbie : *in delete, cu delete, pre delete, pre in delete;* de ací derivate : *deleticu,-a,* adj., **otiosus, vacans; occupatus, activus, deligens, studiosus,** etc., adeco cu sensuri aprópe opposite; — si cu prepos. *in : indeleticu;* de ací apoi v. *deleticire* = *indeleticire,-escu,* a se occupá cu ceva; — forme spurie sunt : *deletnicu* = *indeletnicu, deletnicire* = *indeletnicire,* pre cari se rédima D. *Miklosich* spre a le declará de slavice, fara se ne arrete co *delete* occurre in limb'a slavica.

INDELETICIRE, *indeleticu, indeletnicire,* etc. vedi *indelete.*

INDEREPTNICIA, *indereptnicire, indereptnicu, inderetnicia, inderetnicu,* etc.; vedi *indéretu.*

INDERETU, adv., (in usulu frecente, inse nu raru si ca adiectivu, cumu fu si e in origine, apoi si substantivu, si mai in urma adverbiu; vedi desvoltarea ulteriore a articlului), **retro, retrorsum,** *inapoi,* cu care *indéretu* ca adv. e aprope de totu synonymu : *a merge indéretu, se intorsera indéretu; a dá indéretu ce a impromutatu;* si *riulu da indéretu* = scade; altu ceva : *riulu se intórce, curre indéretu; multi cari inaintassera in averi si onori, dedera indéretu; dorerile, morbii inco dau indéretu; a fugí, a se trage indéretu; a face indéretu, a se lassá indéretu, a stá indéretu, a remané indéretu;* — compositu cu alte prepositioni pentru precisionea directioniloru : *in indéretu, de indéretu, pre indéretu pre de indéretu,* sau *pre d'indéretu, de a indéretu : a merge de a indéretu;* si cu plur. *a merge de a inderete; fuge de a inderete; a lucrá, face de a inderete, a intellege chiaru de a inderete; tote face de a inderete* = pre dosu, *de a indose;* — e tempulu a trece la natur'a de *adiectivu* si *substantivu* a coventului : *a) adj.,* natura in care, cu damnu, se perde pre di ce merge : *ce omini indereti! ce muliere indereta! ce asinu indéretu! ce boi indereti, ce calli si mai indereti!* etc. asiá, sub acésta forma, are parte de sensu; **obstinatus, pervicax** = incapetinatu, pre care nu lu poti face se se misce d'in alle selle, sensu ce are, de regula, derivatulu : *indereticu,* (vedi mai diosu), *b) subst.,* in care natura si astadi se tine in tota poterea coventului, s. m., *indéretu-lu,* pl. f., *indéretele,* cu sensu variatu : **pars posterior, regio vel directio posterior** = parte sau directione de inapoi, posteriore : *stau cu indéretulu in facia; nu stá cu inderatulu la celle alte persone; ce spuni tu, e indéretulu, nu faci'a lucrului; indéretulu casei, in indéretulu casei, de indéretulu casei, de indéretulu* sau *d'in indéretulu casei;* in plur. *se stracorara pre indéretele caseloru, pre de indéretele caseloru, pre d'in indéretele carraloru;* in form'a modale : *de a indérete, mergu de a inderete, de a indéretele; faci tote de a indéretele;* popul. si prov. *cu indéretele inapoi, cu de' indéretele inapoi, cu de a indéretele inapoi; petiorele de indéretu si de inainte alle cadrupediloru;* — inainte de a dá derivatele acestui coventu forte importante, se cere se connoscemu originea lui : mai antâniu cauta se ne punemu inainte, co acestu coventu, care d'in coce de Carpati suna pretotendine : *indéretu,* éro d'in collo de Carpati se aude si chiaru se scriue : *indéreptu,* care d'in doue formele e déro cea addeverata? care se esplice mai bene si mai completu sensulu, care e acellu-asi in tote partile, locuite de Romàni, pre candu form'a differe de la *indéreptu* la *indéretu:* pentru form'a *indéreptu* se presenta, desu de la prim'a arruncatura de oclu, ide'a co *indéreptu* ar fi in locu de *inderectu* = lat. **indirectus,** ca si analogele : *indéreptare* in

locu de *inderectare;* de acésta parere e Dict. de *Buda,* cumu si Dictionariele ce au urmatu pre urmele acestui Dictionariu, nu numai celle editate d'in collo de Carpati, ci si celle typarite d'in coce de Carpati, unde nu scimu se se fia auditu sau se se audia form'a *indereptu;* inse sensulu latinu, ce pare a dá coventului Dict. de *Buda,* sensulu negativu: **Indirectus**=*nedereptu* = *indereptu*, ca sí: **Injustus** = *nejustu* sau *injustu,*— acestu sensu nu esplica, in neci unu modu, intellessulu ce dau toti Românii coventului *indereptu*=*indéretu; in* hypothesea, co form'a *indereptu* ar fi cea addeverata si identica cu latinesculu **Indirectus**, s'ar poté trage unu intellessu plausibile, numai déco *in*=**in** s'ar leuá, nu in sensu *negativu* de *ne*=**ne**, ci in sensulu prepositionei *in*=**in**, asiá co *indereptu* se aiba sensulu ce au coventele: e **regione**, = *in facia, contra, contrariu, oppositu* faciei, etc., sensu ce ar covení, peno la unu puntu, formei *indereptu,* si, prin estensione acestu sensu ar adjunge se fia identicu cu allu coventului *inopoi,* ce, de la inceputu, arretaramu co e aprope identicu cu *indereptu* = *indéretu;* déro si asiá nu se póte satisface mentea in statulu presente allu scieutiei filologice atâtu de partea sensului, câtu si de a formei, de câtu leuandu de base form'a *inderetu*, si completandu-ua in partea ce e mutilata, adeco in syllab'a finale *tu,* unde, ca in *rostu* in locu de *rostru* = **rostrum**, s'a suppressu, in rapiditatea pronuntiationei, consonautea asiá de molle *r;* asiá déro: *indéretu* in locu de *inderetru,* si acestu-a compositu d'in trei covente: *in-de-retru* = *lat.* **in de retro**, (confere si fr. **rétif** = *indereticu,* formatu, forte probabile, d'in *retru* = **retro**, cu suppressionea lui *r*); amu poté acumu d'in form'a simpla *retru* deduce sau derivá: *retricu, retricare* sau *retricire*, etc., cauta inse se ne marginimu la derivatele d'in compositulu *inderetu* si (lassandu se se védia in Dictionariu derivatele d'in form'a nemutilata *inderetru: inderetricu, inderetricire, inderetricia,* etc.), dàmu ací, pre scurtu, d'in form'a mutilata *indéretu,* derivatele acestei-a insocite de alle formei *indereptu,* cumu si de formele scalciate prin strainismi nedemni de limb'a sigur'a Românului: *a) indereticu,-a,* (pre a locuri: *indérepticu,* strainismu: *inderetnicu* si *indereptnicu;* vedi in Dictionariu: *inderetricu*), adj., **obstinatus, pervicax, incapitinatu: callu indereticu, copilli inderetici, muliere inderetica, b) indereticia,** (pre a locuri: *indérepticia;* straisnimu: *indertnicia* si *indereptnicia*), s. f., **obstinatio, pervicacitas,** statu, calitate si fapta de *indereticu,* (vedi *a*); *c) indereticire,* (pre a locuri: *indérepticire;* strainismu *inderetnicire* si *indereptnicire;* vedi in Dictionariu form'a correcta si completa: *inderetricire*), **-escu,** v., de regula reflex. *a se indereticí,* (de sí se dice adesea si: *a ind retnicí pre cineva*), **obstinari, obstinatum reddere,** *a fi indereticu, a face indereticu; d) indereticitu,* (pre a locuri: *indérepticitu,* strainismu: *inderetnicitu* si *indereptnicitu*), part. sup.; *e)* verb. si cu *are: inderetare,* (pre a locuri: *indéreptare;* strainismu: *inderetnare* si *indereptnare*), cu acellu-asi sensu ce are si: *indereticire;* part. sup. *inderetatu,* (pre a locuri: *indereptatu;* strainismu: *inderetnatu* si *inderepnatu*), etc.

INDERDIRE, si *inderjire, indersire,* v., a face *derdiu,* (vedi *derdiu*); derivate: *inderditu,* part. sup., etc., de ací si: *indersnire,* sau *indresnire,-escu,* v., de unde: *indersnetiu,* si *indresnetiu,-a,* adj., **audax, temerus;**—*indersnela,* a. f., **audacia, temeritas,** in locu de cari su, de certu, preferibili: *cutedianția, cerbicia,* etc.

INDERDITU, *inderjitu, indersnire;* etc.; vedi *inderdire.*

INDOBITOCIRE,-*escu,* v., a face *dobitocu,* a abrutí; derivate: *indobitocitu,* part. sup., etc.; si simplu, fora *in: dobitocire,-escu,* care pre longa intellessulu compositului: *indobitocire*, are sí cellu de: *a dice cuiva dobitocu,* (vedí *dobitocu*).

INDOBITOCITU, etc., vedi *indobitocire.*

INDOELA, sau *indoiéla*, s. f., **dubium, dubitatio;** d'in *indoire* sau *in-*

douire. actione sau actu de *indoire;* vedi inse in Dictionariu: *indouentia*, de preferitu formei erronia: *indoela;* vedi assemine in Dictionariu: *indouire*, *indouitione*, *indouitiosu*, *induoitoriu*, *induoitu*, *induoitura*, in locu de mutilatele in scriptura: *indoire*, *indoitione*, *indoitiosu*, etc.

INDRAGIRE,-*escu*, v., amore capi; a prende *dragu* de cineva, (vedi *dragu*); si *indragostire*,-*escu*, cu acellu-asi intellessu; si reflessive: *a se indragi*, *a se indragosti*, a se vré unulu pre altulu; derivate: *indragitu*, *indragostitu;* part. sup. etc.

INDRAGITU, *indragostitu*, vedi *indragire*.

INDREA si *undréa*, (de óra ce pl. e *indrelle*, *undrelle*, dupo analogí'a pl. *stelle*, sing. *stella*, ar fi de scrissu sing. *indrella* sau *undrella*), s. f., acus crassior et astrictoria; — probabile, form'a de preferitu e *indrella*, in locu de *intrella* de la *intrare*, ca instrumentu de *intrare* = *penetrare*, cumu si *acu* d'in acuere, = primit. *pertundere*.

INDRESNELA, *indresnire*, *indresnetiu* etc.; vedi: *inderdire*=*indersire*.

INDRISIAIMU, s. m., una specia de planta=*geraniu*=geranium=gr. γεράνιον (=*gruirostru*).

INDUBITOCIRE, etc.; vedi: *indobitocire*.

INFERBENTIÉLA, s. f., fervor, calor; d'in *inferbentare*, statu de *inferbentatu:* — e forma de reprobatu.

INFERICIRE, *infermecare*, *inferrecare;* tote verbe cu *in* in locu de simplele: *fericire*, *fermecare*, sau mai bene *farmicare*, *ferricare*, figura in certe Dictionarie, fora se li se dea veri-unu sensu differitu de allu simpleloru.

INFLORELA, s. f., coventu cu forma erronia, nu e scusatu, cellu pucinu prin usulu seu, nu dicu populare, déro macarin unele parti;—inse bone si formose su formele: *inflorescente*, part. adj., inflorescens, d'in inflorescere, si s. f., *inflorescentia*, (fr. inflorescence= inflorescentia), statu de *inflorescente*.

INFLUARE, v., in locu de *influere* sau *influire;* poté-va prende radicina?— nu credemu.

INGADUELA, s. f., si *ingaduentia*, s. f., vedi *ingaduire*.

INGADUIRE,-*escu*, v., permittere, sinere, concedere, pati, indulgere, veniam dare, remittere, condonare, etc.; a dá volia, a permitte, a nu strimtorá, a indulge, a asteptá, lassá liberu, a nu oppri, etc.;—derivate: *ingaduentia*, s. f., venia, permissio, concessio, indulgentia, etc., calitate, actu de *ingaduire;* *ingaduiéla*, s. f., cu acellu-asi sensu ce are si *ingaduentia*, si prin urmare de nesufferitu d'in caus'a fedei forme ce are; *ingaduitu*, part. sup.; *ingaduitoriu*,-*tória*, adj. s., care *ingadue*, etc.;—dupo Dict. *Buda* d'in *indulgere;* — veri-cumu, e de evitatu in totu modulu, si supplenitu cu covente de certu romanesci.

INGADUITORIU, *ingaduitu;* vedi *ingaduire*.

INGALMACIRE, *ingalmacitoriu*, *ingalmacitu*, *ingalmacitura;* vedi: *incaimacire* = *incalmacire*, si *incalare;* inse de nesufferitu e form'a *ingalinacéla*.

INGANFARE, *inganfatu*, etc.; vedi *ingonfare*.

INGAURIRE, v., d'in *in* si *gaurire;* si, de ora-ce nu se da acestui compositu unu sensu speciale de allu simplului: *gaurire*, vedi *gaurire* ensusi.

INGHESUELA, s. f., vedi *inghesuire*.

INGHESUIRE,-*escu*, v., premere, stringere, condensare, frequens esse, recondere, abscondere, confertum esse, abstrudere, molestare etc., 1. a appesá, indesá, strimptorá: *ne inghesuimu unii pre altii, de multi ce sumu la mésa;* refless. *a se inghesui: se inghesuescu in una strimpta incapere;* metaforice: *toti se inghesuescu la donuri, la onori, la ospetie; se inghesuescu toti pre lônga avuti si potenti, si fugu de pauperi si miseri;* de ací, a se supperá, etc.: *ce me inghesuesci asiá in pariete, ca cumu ai vre se me sfermi?*—2. a affundá, a dá affundu, a ascunde: *a inghesui argentii in cellu mai ascunsu ânglu de casa*, refless. *a se inghesui in una cava, ca se beu in pace*, etc., — derivate: *inghesuitoriu*,-*tória*, adj. s., care *inghesuesce* sau *se inghesuesce; inghesuitu*, part. sup. d'in *inghesuire; inghesuitura;* s. f., ac-

tione si effectu allu actionei de *inghesuire*; — *inghesuire* e, invederatu, unu *denominativu* d'in *adiectivulu* : *inghésu*, leuatu ca *subst.* cu sensulu : **frequentia, pressio, pulsus, impulsus**, etc. = *indesu*, multime ce se *indesa* si se strimptorédia, se suppera unii pre altii, imbranciu, etc., (confere fr. **presse**) : *inghesulu la mésa si fug'a de lucru, inghesu mare de spectatori*; — a laturi cu compositulu *inghesu* viue si simplulu *ghesu* in gur'a poporului, cu acellu-asi sensu ce are compositulu, si inco mai energicu : *a dá ghesu cuiva, a dá ghesu lucratoriloru, ghesu de mancare*, etc.; — de unde déro *ghesu?* de certu d'in *desu*, si prin urmare : *inghesu* d'in *indesu*, si *inghesuire* d'in *indesuire*, asiá cumu pronuntia d'in collo de Carpati una parte de Români; — pre longa *indesu* si *desu* = *inghesu, ghesu*, ce avemu lipse de forme fedose ca *ghesuéla?*

INGHESUITORIU, *inghesuitu, inghesuitura, inghesu*; etc.; vedi *inghesuire*.

INGHIMPARE, v., (cu forme simple: *inghimpu, se inghimpu, se inghimpe*, etc.) **pungere, stimulare**; d'in *ghimpe* si *in*, (vedi *ghimpe*), a punge, intiepá : *spinii inghimpa, albinele inghimpa reu, si mai tare inghimpa vespele*; metaforice : *a inghimpá cu vorbe*; derivate : *inghimpatione*, s. f., **punctio, stimulatio**, actione si effectu de *inghimpare*; *inghimpatoriu, -toria*, adj. s., **pungens, mordax**, care *inghimpa : ce vorba inghimpatória are acestu omu! inghimpatu*, part. sup., **punctus, stimulatus** : *inghimpati de vorb'a loru*; *inghimpatura*, **punctio, punctus**, actione déro mai allessu effectu de *inghimpare: inghimpature de vespe*. Atâtu radicea *ghimpe*, câtu si verbulu cu derivatele selle se paru bone si prin urmare merita a figurá in Dictionariu.

INGHIMPATIONE, *inghimpatóriu, inghimpatu, inghimpatura*; vedi *inghimpare* si *ghimpe* = *ghimpu*.

INGLINDIRE, si *inglindissire, -escu*, v., **oblectari, delectari, ludioris et nugis occupari**; a si pertrece, a se occupá, a si perde si occide tempulu cu seccature : *a inglindí prendendu flutturi*; — turcescu?

INGLODARE, si *inglodire*, v.; vedi *glodu*.

INGLOTARE, v., vedi *glota*.

INGONFARE, si *ingonflare*, v., (d'in *in* si *gonfare*, sau *gonflare*, déro cu multu mai energicu si mai usitatu de câtu acestu-a; de altramente *gonflare* sau *gonfare* e in locu de *conflare* = *flare* sau *inflare forte tare*; asiá déro) : **inflare, aere vel vento tumescere, superbia tumescere**; 1. proprie, a inflá cu ceva, mai allessu cu aeru, cu ventu : *a ingonflá besice; a si ingonflá panticele de beuture spirituose*; 2. metaforice, a inflá cu laude desérte si cu alte desertationi, mai allessu cu mundría desérta, cu fumu sau cu fumuri, a infumurá; forte desu refless. *a se ingonflá* = a se infumurá, a superbí, etc. : *cumu se ingonfla de stupiditatea si ignoranti'a sea! ingonflati de gloria, de avutia*; — derivate : *ingonflatione*, actione de *ingonflare*; *ingonflatoriu, -tória*, adj. s., care *ingonfla* sau *se ingonfla*; *ingonflatiosu, -a*, adj., suppusu la *ingonflare*; *ingonflatu*, part. sup. d'in *ingonflare*; *ingonflatura*, s. f., actione, déro mai vertosu effectu allu actionei de *ingonflare*. Bonu pentru Dictionariu

INGONFLARE, *ingonflatione, ingonflatiosu, ingonflatoriu, ingonflatu, ingonflatura*; vedi *ingonfare*.

INGRAMADIRE, *-escu*, v., vedi : *gramadire* si *gramada*.

INGRIJARE, (*ingrijediu*), *ingrijatu*, — verbu de conj. I, in acellu-asi sensu cu cellu de conj. IV urmatoriu.

INGRIJIRE, *ingrijitoriu, ingrijitu*, vedi in Dictionariu : *ingrigire, inrigitoriu, ingrigitu*, cumu si : *grige, grigentia* = *grija*.

INGROPNITIA, s. f., cu acellu-asi sensu ce are si *gropnitia* fora *in*, vedi déro *gropnitia*.

INGROZIRE, *ingrozitoriu, ingrozitu*; vedi *groza*.

INHAITARE, *inhaitatu*; vedi *haita*, cumu si : *cârdu, incardosiare, si incurduire*.

INHAMARE, (mai correctu : *incamare*, d'in *in* si *camu* = *hamu*; vedi 3 *camu* in Dictionariu), v., **equos jungere**; a

pune callulu la *hamu*, sau *in hamu*, si a legá carrulu de callu : *inhamara si plecara; carru inhamatu cu optu calli; a inhamá si deshamá calli de la carrutia.*

INHAMATU, part. sup. d'in *inhamare*; vedi déro *inhamare*.

INHATIARE, v., prehendere, capere; a prende, appucá, leuá, rapí : *a inhatiá pre batujocoritoriu de guttu ; iuhatiara vestimentele omului si dedera fug'a; a inhatiá furulu si a lu duce la inchisore; toti fumu inhatiati si dussi la lucru greu; soricele inhatiatu de catusia*; — d'in *in* si *hatiu*;—form'a mai curata pare a fi : *incatiare*, de unde degeneratu in : *ingatiare*, apoi in : *inhatiare;* confere : *accatiare=aggatiare;* vedi si *hatiu*.

INHATIATU, part. sup. d'in *inhatiare*.

INHOLBARE, (cu forme simple : *inholbu, inholbi, inholba, se inholbe*), v., magaos et deformes volvere oculos, oculos conterquere, cum stupore intuerl, blanti ore contemplari, obstupescere; a cascá si contórce mari ocli, a contórce si incruntá oclii, a cantá si a se uitá cu ocli cascati si cu gura cascata, etc. : *cumu inholba catoniulu oclii la sorice, asiá inholba vulpea oclii la galline; de ce inholba esti omeni la noi? cu gur'a si oclii inholbati se uita la tote seccaturele; ocli inholbati de spaima, de menia, de appetitu brutale;* — d'in *in* si *holbare=volbare* de conj. I, in locu de *volbere=volvere* de conj. III; vedi déro *holbare*.

INHOLBATU, part. sup. d'in *inholbare*.

INHUMARE, si *inumare*, v., inhumare; a pune in *huma=*pamentu, a ingropá, immormentá : *nu avemu unde se inhumàmu mortii nostri;* si simplu, fora in : *humare = umare =* humare = a coperí cu *huma : a humá cadaverele*.

INHUMATU, part. sup. d'in *inhumare*.

INIA, s. f., glacies in unda natans; buccatelle de glacia, ce inco nu e prensa, ci innota cu ap'a ce porta glaci'a.

INJITNITIARE, *injitnitiatu*, etc.; vedi *jitnitia*.

INJOSURARE, *injosuratu;* vedi *injosurare*.

INLAPTOSIARE,-*ediu*, v., in lac convertí; a face *lapte*, a mutá in *lapte*; a se face *lapte*, in acestu intellessu si refles. *a se inlaptosiá;* si simplu, fora *in : laptosiare;* acestu-a d'in *laptosu*.

INLAPTOSIATU, part. sup. d'in *inlaptosiare*.

INLARGIRE,-*escu*, v. si *inlatire-escu*, v., n'au neci una differentia de sensu de allu simpleloru : *largire,-escu, latire,-escu*, si prin urmare su superflue.

INLEMNOSIARE,-*ediu*, v., lignificare, lignificari; a face *lemnu*, a transformá in *lemnu;* a se face *lemnu*, — in acestu intellessu si refless. *a se inlemnosiá;* si simplu, fora *in : lemnosiare*, in acellu-asi sensu ce are verbulu cu *in;*— *lemnosiare* d'in *lemnosu;* cu acellu-asi intellessu si *inlemnire*, care vedi in Dictionariu.

INLEMNOSIATU, part. sup. d'in *inlemnosiare*.

INLESNIRE, *inlesnitiosu, inlesnitoriu, inlesnitu;* vedi *lesne*.

INLUNGIRE,-*escu*, v., n'are neci una differentia de sensu de allu simplului : *lungire,-escu*.

INNABUSIRE, *innadire, innadusire, innaravire;* vedi : *nebusire, nada, nadusire, naravu*.

INNOIRE, *innoitoriu, innoitu, innoitura;* vedi in Dictionariu celle correctu scrisse : *innouire, innouitoriu, innouitu, innouitura*.

INNOMOLIRE, *innoroire;* vedi : *nomolu, noroiu*.

INORIA (reu scrissu in locu de : *enoria*, gr. ἐνορία), s. f., parochia; commune rurale, satu cu unu *parochu = preutu;* — dupo Dict. de *Buda : inoria* = res familiaris, oeconomia, *economia domestica*; — derivatu : *inoriasiu=enoriasiu*, locuitoriu allu unei *enoria*.

INORIASIU,-*a*, adj. s., vedi *inoria*.

INOROGU, s. m., unicornis; animale cu unu cornu in fronte : *unicorne, rhinocerote*, etc.; — *inorogu* e slavicu.

INRARIRE,-*escu*, v., part. sup. *inraritu*, n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora *in : rarire,-escu, raritu, raritura*, etc., prin urmare e superfluu.

INROBIRE,-*escu*, v., *inrobitu*, part.

sup., n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora *in : robire,-escu, robitu.*

INROLARE, *inrolatu;* vedi *rolu.*

INROSIRE, sau *inrossire,-escu inrossitu,* part. sup., n'are neci una differentia de intellessu de allu simplului, fora *in : rossire, rossitu,* prin urmare e superfluu.

INROTULARE, v., leuatu dupo Dict. *Barcianu,* unde se esplica cu *germaniculu :* **Intitulliren.**

INSAILARE,-*cdiu,* si *insailu,* v., **longiori fili ducto praesuere,** (fr. **faufiler**); a face preliminaria si provisoria cosutura, a cóse cu rare impunse de acu, a prende numai partile unui vestimentu : *a insailá rochi'a, spre a ua cercá pre corpu;* prin estensione si metafore, a adumbrá, a trage primele si principalile liniamente, a face unu inceputu, fora a finí veri una parte a lucrului : *a insailá parietii unoru case; a insailá ceva stare, avere,* — derivate : *insailatoriu,-lória,* adj. s., *insailatu,* part. sup.; *insailatura,* s. f., actione si effectu allu actionei de *insailare : insailatur'a rochiei;* — forte probabile, co *insailare* e in locu de *insaliare,* ca *scaiba,* in locu *scabia,* co *insaliare* e in locu de *insalire* = *in-salire*=*sarire,* asiá in câtu sensulu primitivu allu covêntului e : *a lucrá pre sarite, lassandu parti de lucru in intervalle mari.*

INSAILATORIU, *insailatu, insailatura;* vedi *insailare.*

INSANIARE, v., (cu forme simple), *insaniatu, insaniatura,* etc., n'au neci una differentia de sensu de allu simplului : *saniare, saniatu, saniatura.*

INSARACIRE,-*escu, insaracitu,* n'au neci una differentia de sensu de allu simplului, fora *in : saracire, saracitu.*

INSCAUNARE, v., a pune pre *scaunu,* a installá, a introná.

INSCORTIOSIARE, v., a face *scortiosu,* a intarí, invertosiá, a coperí cu *scortia;* refless. *a se inscortiosiá;* si simplu fora *in : scortiosiare.*

INSEPTIRE,-*escu,* v., d'in *in-sépte,* a face de *sépte* ori mai mare; *inseptitu,* part. sup.

INSEPTITU, vedi *inseptire,* (d'in *sépte*).

INSESSIRE,-*escu,* v., d'in *in-ésse*. a face de *ésse* ori mai mare; part. sup., *insessitu.*

INSESSITU, vedi *insessire* (d'in *ésse*).

INSETOSIARE, v., **vehementer sitire;** a avé sete forte mare, sete de focu : *a insetosiá de dereptate; insetosiatu,* part. sup. : *celli insetosiati de dereptate.*

INSETOSIATU, part. sup. d'in *insetosiare.*

INSMALTARE, si *insmaltiare,* n'au neci una differenti'a de sensu de allu simplului, fora *in : smaltare, smaltiare,* cari vedi in Dictionariu.

INSINUIRE, v., **insinuare;** fiendu de acellu-asi sensu cu *insinuare,* (vedi acestu-a in Dictionariu), e cu multu de preferitu *insinuare.*

INSTRUMENTARE, v., (fr. **instrumenter**); d'in *instrumentu* (de musica), a dispune pre *instrumente* una armonia; derivate : *instrumentatione,* s. f., actione si arte de *instrumentare; instrumentatu,* part. sup., d'in *instrumentare; instrumentistu* cellu ce scie sau a dispune *instrumentele,* sau a soná d'in aceste *instrumente* (de musica).

INSTRUMENTATIONE, *instrumentatu, instrumentistu;* vedi *instrumentare.*

INSUTIRE,-*escu,* v., **centuplicare;** a face de una *suta* de ori mai mare; part. sup. *insutitu.*

INSUTITU, part. sup., d'in *insutire.*

INTABARARE (reu scrissu in locu de *intaberare,* pentru co asiá suna chiaru in : *intaberi, se intabere*), v., ce n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora *in : taberare;* vedi *tabera.*

INTABULARE, v., d'in *in* si *tabula* =*tabla de inscriere publica;* asiá co : *a intabulá*=*a inregistrá,* trece, inscriue, in *tablele publice;* derivate : *intabulatione,* s. f., actione si actu de *intabulare; intabulatu,* part. sup., *capite de pecore intabulate, numerulu intabulatiloru,* etc.

INTABULATIONE, *intabulatu;* vedi: *intabulare.*

INTIEPARE, *intiepatoriu, intiepatu,* etc., vedi : *tiépa, tiepare,* cumu si : *ciépa, intiepare* in Dictionariu.

INTIEPENIRE, *intiepenitu*, etc.; vedi *tiepenu*.

INTIOLARE, (pote : *intiollare*, di'n *in* si *tiollu*, pre a locuri si : *intiolire* sau *intiollire*), v., vestire; a vestí=imbraccá bene, a provedé cu tote partile vestimentului bone si chiaru formose : *amblá mai de una di despoliati, acumui vedu intiolati.*

INTIOTIONARE, *intiotionatu*, etc., v., vedi *impotionare*.

INTOCMIRE, si *intogmire,-escu*, v., vedi : *tocmire* = *togmire*.

INTORTELLU, s. m., pl.-*i*, specia de planta; — proprie deminutivu d'in *intortu*, de la *intorcere*.

INTOVARESIRE, v., vedi *tovaresiu*.

INTRACTU, s. m., (fr. entr'acte); intervallu, statione intre finitulu unui *actu* si inceputulu altui *actu* urmatoriu allu unei drama; ce se face in intervallulu de repausu allu jocului dramaticu; — d'in prep. *intre*, si subst. *actu*; asiá déro mai bene si correctu ar fi : *intreactu*, evitandu-se asiá dur'a elisione: *intr'actu=intractu*; si mai bene, ca perfectu analogu celloru assemini, ar fi : *interactu*.

INTRATABILU, adj., forma ce nu e de pronuntiatu si cu atâtu mai pucinu de scrissu, candu in Dictionariu sta form'a correcta si nemutilata : *intractabile*.

INTREBUINTIARE, *intrebuintiatu*; vedi : *trĕba*, *trebuintia*, etc.; inse de una fedosa forma, ca *intrebuintiabilu*, — ce a venitu in capulu unui scriptoriu de vocabulariu, — nu pote fi neci vorba chiaru in filossariu.

INTRECOSTA, s. f., trassu d'in francesculu **entrecôte**, **cœsa inter costas caro**, buccata de carne de bou, etc. taliata d'intre done coste alle vitei; — inse form'a mai correcta si mai analoga a coventului ar fi : *intereosta*, (confere *intractu*); asiá si : adj. *intercostale* o mai correctu de câtu *intrecostalu*, precumu si *interregnu*, (aprope populare), e de preferitu neauditului, déro trecutu in vocabulariulu unui ore-care, *intredomnia*.

INTRECOSTALU, *intredomnia*; vedi *intrecosta*.

INTRELINIA, *intreliniariu*, nu su, ca si *intrecosta*, *intractu*, etc. (vedi mai susu), composite conforme analogieloru limbei ensasi; forme analoge si correcte su date in Dictionariu : *interlinia*, *interliniu*, *interliniariu*; la cari ar fi mai de adaussu : *interliniare*, *interliniatione*, *interliniatu*, si *interliniu*.

INTREMEDIARIU, *intremediu*, forme abbatute de la analogiele limbei, ca si *intractu*, *intrelinia*, etc. (vedi mai susu); afla in Dictionariu formele analoge limbei: *intermediariu intermediu*; asiá si: *interponere*, *interpositu=interposu*, *interrumpere*, *interruptione*, *interruptu*, *intersectione*, etc. in locu de : *intrepunere*, *intrepusu*, *intrerupere*, *intreruptione*, *intreruptu*, *intresectione*, etc.; pote, *intreprendere*, *intreprenditoriu*, *intreprensu*, *intretinere*, *intretinutu*, *intrevedere*, *intrevedutu*, *intrevorbire*, si câte-va altele, se se admitta si remâna in limba.

INTREMEDÌU, *intrepunere*, *intrepusu*, *intrerupere*, *intreruptione*, *intreruptu*, etc.; vedi la *intremediariu*.

INTRENTIRE,-*escu*, v., n'are neci una differentia de sensulu simplului, fora *in : trentire*.

INTROCNARE = *intrognare*, si *introhnare*, *introhnatu*, etc.; vedi : *trocna=trogna*, *trochna*, *trohna*, *trona*.

INTRUPARE, v., vedi *trupu*.

INVALMASIELA, *invalmasire*, *invalmasitoriu*, *invalmasitu*, etc.; vedi *valma* si *avalma*.

INVALUÉLA, *invaluire*, *invaluitu*, etc.; vedi : *inveluire*, *inveluitu* in Dictionariu; éro *invaluéla* sau *inveluéla*, in vederea formei erronia, e de evitatu; — *invelisiu=invelitóre* nu cade inse in categori'a formei *inveluéla*, si de acea-a are se capite locu in Dictionariu.

INVALUIRE, *invelisiu*; vedi *invaluéla*.

INVAPAIARE, *invapaiatu*, etc.; vedi *vapaiu*.

INVARUIRE,-*escu*, v., a dá, spolí cu *varu*, — noi nu connoscemu atare compositu, care nu dice mai multu de câtu simplulu *varuire*.

INVENETATIRE,-*eseu*, v., *invenc-*

tatitu, de acellu-asi sensu cu allu formei d'in Dictionariu: *invenetire, invenetitu;* inse acestu-a a essitu directu d'in adj. *venetu* cu prep. *in;* pre cându *invenetatire* cauta se fia essitu d'in *venetate*, subst. d'in adj. *venetu*, ca *imbonitatire* d'in *bonitate;* si, fiendu co *venetate* espreme sau *calitate de venetu*, sau si ceva concretu, ca form'a *venetare* = *semnulu venetu, provenitu d'in actu si altele;* de acea-a verbulu *invenetatire* se pote applicâ la nuantie de intellessu differite de alle verbului *invenetire*, asiá, de essemplu, *invenetire* insémna: *a face sau fi venetu*, pre candu *invenatatire* ar insemná: *a coperí, prin icte, corpulu cuiva cu venetati sau venetari.*

INVENETATITU, *invenetatitura;* vedi *invenetatire.*

INVERARE, v., vernare; a se face *véra*, in specie; éro in genere, a veni tempulu formosu si serenu: *a inverdi, infrondi, inflorí*, etc. (vedi in Dictionariu: *imprimavcrare*, proprie si in specie despre *primavéra*); in acestu sensu, de regula impersonale: *inverédia; ce formosu a inveratu!* inse cu a III persona plur. *au inveratu tote, au inveratu florile, inverédia si arborii;* de ací cu sensu mai latu, applicatu chiaru si la persone, sensulu de: *a fi in véra sau in prima-véra: inveràmu forte buccurosi.*

INVERCOLIRE,-*escu*, v., *invercolitu*, cu sensu mai energicu de câtu simplulu, fora *in*: *vercolire;* vedi déro *vercolire.*

INVERCOLITU, *invercolitura;* vedi *invercolire.*

INVESELIRE,-*escu*, v., *inveselitu*, cu sensu mai energicu, inse adesea pare a dice mai pucinu de câtu simplulu, fora *in*: *vesclire;* vedi *veselu* si *veselire.*

INVESELITU, part. sup. d'in *inveselire*

INVETIACELLU, s. m., (se pote inse si f. *invetiacella*, ca si *invetiatória* d'in *invetiatoriu*), discipulus; cellu ce invétia de la altulu: scolariu, studente, etc.: *invetiacellulu e corrclativu invetiatoriului; nu e invetiacellu fora invetiatoriu, nu e invetiatoriu fora invetiacellu;* pl. *invetiacelli si invetiacelle*, — connoscutu inse numai poporului românu le d'incollo de Carpati.

INVIERE, *invietu*, errate dupo pronuntia si in scrissu; vedi in Dictionariu celle correcte: *inviare, inviatu*, de plenu correcte si integre: *inviuare, inviuatu;* cu sensu differitu de simplulu, fora *in*: *viuare.*

INVIFORARE, *inviforatu;* vedi *viferu*=*viforu* in Dictionariu.

INVINOSIARE, v., inebriari, vinosum esse; a fi plenu de *vinu*, imbetatu, ammetitu de vinu; de regula refless. *a se invinosiá;* co-ci: *a invinosiá* insémna nu numai: *a fi vinosu*, ci si: *a face pre altulu vinosu;* — d'in *in* si *vinosu;* si simplu numai d'in *vinosu*: *vinosiare.*

INVINOVATIRE, *invinovatitoriu, invinovatitu, invinuire, invinuitu;* vedi *vina.*

INVOIELA, s. f., in locu de *invoientia, invoire*, (ce vedi in Dictionariu), e de reprobatu pentru form'a sea straina limbei.

INVOINICIRE, *involnicire;* vedi: *voinicu, volnicu.*

INVOLBARE, *involbatu;* vedi *inholbare* in Glossariu, cumu si *involbare* in Dictionariu.

INVRASBIRE, *invrasbitu, invrasmasire*, (tóte cu *s* aspru sibilante), *invredniciré;* vedi: *vrasbo, vrasmasiu, vredniciu.*

INZADARNICIRE,-*escu*, *inzadarnicitu*, v., nu dice nemica mai multu de câtu simplulu, fora *in*: *zadarnicire;* vedi *zadaru* si *zadarnicu.*

INZAVONIRE, v., *inzavonitu*, nu dice nemica mai multu de câtu simplulu, fora *in*: *zavonire,-escu, zavonitu*, d'in *zavonu*, care, dupo localitati, suna fórte variatu, adeco afora de *zavonu*, si: *zovonu, savonu, sovonu, savanu*, care, ca *sabanu*, e form'a cea mai vechia si originaria: *lat.* sabanum= *grec.* σάβανον; éro, ca *zabunu*, tine mediulu intre ce amu citatu si potemu inco citá d'in limbele sorori, cumu: med. lat. savanum, isp. sabana=pândia de patu si pândia de més'a altariului, prov. savena, v. fr., savene=velu, etc.; câtu despre sensulu

coventului in limb'a nostra, in tote formele enumerate, este, prestre totu, sensulu datu in Dictionariu la formele celle mai originarie adeco : *sabanu* si *savanu;* éro in parte : *a) sabanu* in formele : *sabonu, sabunu, zabunu,* insémna, pre d'in coce de Carpati, unu vestimentu terrauescu mai allessu campenescu, vestimentu superiore si lungu aprope pêno in calcanie, facutu d'in stofe lipsicane si aprope de form'a asiá nomitului *anteriu : zabune de matasse, de stampa,* etc.; *anteriulu ensusi inco se dice, pre a locuri, zabunu; b) savanu* in formele de: *savonu, sovonu, zavonu, zovonu,* insémna érosi in specie : velu de maressa, velulu cu care se accopere capulu maressei vergine in diu'a sollenne a conuníeloru : *a si pune savonulu e a se maritá;*—de ací mai allessu : *savonire, sovonire, zavonire, zovonire,* si cu *in* : *insavonire, inzavonire,* etc.; in sensu de: *a coperí, infasciorá* in genere, déro in specie : *a coperí capulu;* mai in speciale : *a coperí capulu cu unu velu mulierescu;* ca mai in speciale : *a coperí capulu maressei in diu'a sollenne de conunía*=flammeo nubere;—cu acellu-asi sensu si derivatele verbului : *savonitoriu,-toria,* sau *zavonitoriu, inzavonitoriu; savonitu,* si *zavonitu, inzavonitu,-a,* etc.

INZAVONITORIU, *inzavonitu,* etc.; vedi *inzavonire.*

INZESTRARE, v., *inzestratu, inzestratoriu;* vedi *zestre.*

IORGOVANU, s. m., specia de plan'a=orgonosa.

IPINGEA, s. f., vedi *epingéa.*

IPOCHIMENU, (pron. *ipokimenu,* gr. ὑποκείμενος); subiectu; persona, persona mare, insemnata; — nu credemu se se fia auditu altu unde de câtu la Românii de d'in coce de Carpati; d'in fericire a peritu cu Fanariotii.

IPOCOMISSARIU, s. m., in locu de *sub-commissariu,* si a nome *subcommissariu de politia,* in tempurile aprope de perirea Fanariotiloru, vorba si *hybrida,* adeco d'in gr. ὑπο = *hypo* = *sub,* si romanesu *commissariu.*

IPOCHONDRIA, *ipochondricu, ipochondru, ipochrisia, ipocritu;* vedi la : *† hypo.*

IPODIACONIA, s. f., officiu de *ipodiaconu* (gr. ὑποδιάκονος, d'in ὑπό=*sub* si διάκονος=*diaconu*); *sub-diacouu, diaconu inferiore,* sub-ordinatu altui *diaconu;*—astadi au peritu d'in gurele preutiloru români si aceste covente, supplenite cu : *sub-diaconu,* si *sub-diaconía.*

IPODIACONU, s. m., vedi *ipodiaconía.*

IPODROMIU, *ipodromu;* vedi la : *† hippo.*

IPOPOTAMU, s. m., vedi la : *† hippo.*

IPOPSIA, s. f., (gr. ὑποψία); suspicione; d'in acea-asi radice si : *ipoptu,-a,* adj. s., (gr. ὕποπτος), suspiciosu;—s'au dussu si aceste-a cu Fanariotii.

IPOPTU,-*a,* adj. s., vedi *ipopsia.*

IPOSTASE, *ipostatu, ipoteca, ipotecare, ipotecariu, ipotecatu; ipotenusa, ipotese, ipoteticu;* vedi la : *† hypo.*

IPSOMA, s. f., (grec. ὄψωμα, corruptu ψωμί=pâne); pâne beue coventata, *anafora.*

IPSOSU, s. m., (gr. ὄψος, corruptu d'in γύψος), in locu de *gypsu;* vedi in Dictionariu : *gypsu.*

IREU, s. m., arles castratus; *ariete* =berbece castratu;—de certu in affinitate cu *ariete;* cumu inse a adjunsu asiá de mutilatu si desfiguratu?

IRMOSU, s. m., (gr. εἱρμός, proprie : seria, catena, incatenatione; si metaforice : incatenatione de sonuri, canticu, melodia, armonia, etc.; de ací), canticu basericescu : *tropariele, condaciele si irmosele su principalile cantàri basericesci;* — form'a intréga gréca : εἱρμός, romanita ar fí : *irmu,* pl. *irmi,* ca *psalmu,* pl. *psalmi.*

IRMULUCU, pl.-*e,* cu acellu-asi sensu ce are si *ipingéa*=*epingéa;* inse essitu cu totulu d'in usu.

IRU, s. m., unguentum; unsóre; — pare mutilatu d'in *miru* sau *myru;* inse d'in cóce de Carpati e neconnoscutu poporului; de altramente neci e de lipse pre longa *unsóre, untu, ungentu,* etc.

ISBANDA, s. f., successus, facinus, victoria, quæstus, ultio, vindicta, etc.,

successu, victoria, triunfu, fapta stralucita; castigu, folosu; resbonare, vindicta, etc.,—de ací derivatu: *isbandire,-escu*, v., **bene cedere, succedere, superare, vincere, ulcisci, adipisci, patrare, impetrare**, etc., a merge bene, essí bene, a succede, a vinge, resboná; a castigá, capetá, a realisá, etc.; derivate d'in v.: *insbanditu*, part. sup.: *vise isbandite; isbanditoriu,-tória*, adj. s., care *isbandesce*;—slavicu.

ISBANDIRE, *inbanditoriu, isbanditu*; vedi *isbanda*.

ISBAVA, s. f., **salus, liberatio, salvatio, servatio, conservatio**; mantuire, salute, salvare, scapare, etc.; de ací: *isbavire,-escu*, v., **liberare, vindicare, servare, salvare**; a scapá, mantuí, assecurá, etc.; derivate d'in verbu: *isbavitoriu,-tória*, adj. s., **liberator, servator, salvator**; care scapa, mantue, salva, conserva; *isbavitu*, part. sup., **liberatus, servatus, salvatus**; scapatu, mantuitu, conservatu, assecuratu, etc.;—slavicu.

ISBAVIRE, *isbavitoriu, isbavitu*; vedi *isbava*.

ISBELA, s. f., vedi *isbire*.

ISBIRE,-*escu*, v., **violenter plasare, tundere, ferire, laedere, offendere**; a loví, pertunde, attacá, attinge, offende, supperá, stricá, etc.: *a isbi in capu cu maciuc'a; a isbi in coste óstea inimicului; au isbitu pre multi choler'a si pestilenti'a*;—derivate: *isbitoriu,-tória*, adj. s.; *isbitu*, part. sup.; *isbitura*, s. f., actione si effectu de *isbire*; —ce mai e de lipse *isbéla* prelonga *isbitura* cu acellu-asi sensu?—slavicu.

ISBITORIU,-*tória, isbitu, isbitura*; vedi *isbire*.

ISBRANIRE,-*escu*, v., **eligere, rationes agnoscere vel dignoscere**; a allege, lamurí si reconnosce, verificá unu computu;—slavicu, cadutu in desuetudine.

ISBUCNELA, s. f., vedi *isbucnire*.

ISBUCNIRE,-*escu*, v., **erumpere, explodere, eructare**; a erumpe, cu violentia a sparge, a essí afora, a dá, arruncá afora, a esplóde, a versá, eructá;—derivate: *isbucnitoriu,-tóriu*, adj. s., *isbucnitu*, part. sup., *isbucnitura*, s. f., actione si effectu de *isbucnire*; — de mirare e déro, de ce producu unele vocabularie si form'a *isbucnéla*, ce nu credemu se fia trecutu prin gur'a veri-unui Românu, si care nu are, pre longa aceste-a, neci unu sensu differitu de allu formei: *isbucnitura*; lassandu inse la una parte tote aceste-a, se observàmu, *isbucnire* se dice, si fora *i* initiale: *sbucnire, sbucnitu, sbucnitura*, si armonisatu deplenu: *sbugnitu, sbugnire*; sub care forma coventulu pare mai romanisatu — Dict. de *Buda* trage coventulu d'in *es* sau *s*=ex, si *bucca*, cu insemnarea: a arruncá, dá afora pre gura, a eructá, si de ací si sensulu estensu ce are coventuiu: *sbugnescu bellele, sbugnescu morbii subitani, sbugnesce urr'a; sbugnescu passionile, sbugnesce bucuri'a ca si intristationea, precumu sbugnescu si vulcanii, sbugnesce sangele d'in ven'a taliata, sbugnesce laptele d'in titi'a prea impluta si distensa*.

ISBUCNITORIU, *isbucnitu, isbucnitura*; vedi *isbucnire*.

ISBUTA, s. f., vedi *isbutire*.

ISBUTIRE,-*escu*, v., **succedere**; a essí la capetu bonu, a adjunge la scopu, a succede; derivate: *isbutitu*, part. sup., *isbuta*, s. f., **successus, felix exitus**; essitu, bonu successu.

ISBUTITU, part. sup., d'in *isbutire*.

ISCALIRE,-*escu*, v., **subscribere**; a subscriue, a subsemná unu actu scrissu, derivate: *iscalitoriu,-tória*, adj. s., *iscalitu*, part. sup., *iscalitura*, s. f. ,— dupo Dict. do *Buda* d'in **ex-calare**, la care noi nu cotediamu a subscriue.

ISCODA, s. f., d'in v. *iscodire,-escu*, **explorare, perscrutari, speculari, invenire, excogitare**; a cercetá, a perscrutá, a cautá se afle, a aflá, a inventá, imaginá, etc.; derivate: *iscoditoriu,-tória*, adj.: *iscoditori de ânimele omeniloru; iscoditu*, part. sup., *iscoditura*, s. f., si in fine: *iscóda, a)* abstr., aprope in sensu de *iscodire* ca subst. si de *iscoditura; b)* concr., persona ce *iscodesce*, specula, esplora, ce se tramitte a esplorá, *spionà*;—slavicu d'in **iskati**? nu e probabile;—inse se fia si noue permissu a emitte una opinione etymologica cu multu

mai pucinu audace si temeraria de câtu cea care trage *iscalire* d'in **ex-calare**,— modesta opiniono, trassa d'in credenti'a populare, co *cod'a* ar fi forte *sentitória* la multe animali, co cu *cod'a* ar fi facundu si aflandu *draculu* tote, co nu ar fi bene *a calcá pre nimene pre coda*,— opinione in fine co *iscóda*, *iscodire* ar fi formate d'in *is*=*cs*=**ex**, (cumu *i* in locu de *e* pronuntia multi in acésta particula. de essemplu : *issire*=*essire*=**exire**), si d'in *códa*; *escodire*=*a descoperí cu cód'a*, *a si bagá*, *cumu dice Românulu*, *cód'a se afle ceva*, *se faca se éssa ceva la lumina*; se póto inse ca *iscodire* se fia triplu compusu, adeco d'in : *in*—*s*=*es*=**ex** — *códa*, asiá co *in* (cu suppresionea nasalei) se insemne *bagare a codei in*. éro *s*, *scotere cu cód'a ce cautá*; Dict. de *Buda* pentru esplicarea *iscódei* adduce **otacusta**, (ὠταχοοστής), esploratoriu cu urecl'a, si de ací : speculatoriu, spionu.

ISCODIRE, *iscoditoriu*, *iscoditu*, *iscoditura*; vedi *iscoda*.

ISCUSENTIA, s. f., vedi *iscusire*.

ISCUSIRE,-*escu*, v., (inse si cu forme simple : *iscosu*, *iscosi*, *iscóse*), **peritum et scitum reddere vel fieri**; a face sau a se face aptu, desteru, sciutu, preceputu, indemanaticu, etc.; derivate : *iscusentia*, s. f., **peritia, dexteritas, perspicacitas, sollertia**, etc. calitate si fapta de *iscusitu*; *iscusitu*, part. sup. adj., **peritus, dexter, scitus, sagax**, preceputu, sciutu, espertu, desteru, etc.;—Dict. de *Buda* esplica coventulu d'in **exquisitus**; D. *Miklosich* d'in slav. **iskusiti** = **probare, tentare**; de ce nu ore si d'in *escosere*=*cs*=**ex**—*cosere*? de óra ce si *discosere* are sensu analogu de : *a analysá*, *intellege*, *percepe*, *connosce*, etc.; de altramente coventulu e mai mai cadutu in uitare si desuetudine.

ISCUSITORIU, *iscusitu*; vedi *iscusire*.

ISDANIRE,-*escu*, v., **invenire, detegere, edere**; a dá la lumina, a aflá, discoperí; part. sup. *isdanitu*; — Dict. de *Buda* ne spune co vine d'in **ex-dare** = **edere**; de altramento nu scimu se se fia pronuntiatu macariu unde-va d'in coce de Carpati; coventu déro uitatu si de uitatu, connoscutu, de certu, numai unoru carturari monomani de slavismi, si cu probabilitate formatu de densii.

ISDANITU, part. sup., d'iu *isdanire*.

ISETRU, si *nisetru*, s. m., **accipenser tursio**; specia de pesce : *isetri mari si grassi se prendu in Dunaria*.

ISGONA, s. f., vedi *isgonire*.

ISGONIRE,-*escu*, v., **abigere, expellere, repellere, repudiare, rejicere**; a espulsá, dá afora, allungá, repudiá, lapedá, reiectá, etc.; derivate : *isgonitu*, part. sup.; *isgona*, s. f., co nu scimu se se fia dissu veri-una data pre unde-va d'in coco de Carpati; vedi : *gona*, coventu connoscutu inco poporului d'in Romani'a libera.

ISGONITU, par. sup., d'in *isgonire*.

ISLASU si *islazu*, s. m., **ager compascuus**; câmpu de pascutu vitele unei commune, câmpu de pastione in giurulu unui satu; —Dict. *Raoul* da coventului ca etymologia : *ici se lassa*.

ISLAZU, s. m., vedi *islasu*.

ISLICU, (pronuntia *işlicu*), pl.-*e*, specia de coperimentu de capu, caciulla;— coventu turcescu, asta-di essitu d'in usu.

ISMA, s. f., **menta**; menta, genu de planta; *isma broscésca* = **menta aquaria**; *isma cretia*=**menta sativa, crispa, verticulata**; *isma de câmpu*=**menta silvestris**; *isma selbatica* = **calamintha menthastrum**; — coventulu e neconnoscutu in multe parti locuite de Români; in locu de *isma* se aude *menta* sau *minta*=**menta**.

ISMENA, s. f., de regula in pl. *ismene*, **femoralia interiora, subligar**; vestimentu de pândia destinatu a coperí *femorile* sau mai bene *crurii*;—pre multe locuri locuite de Români, coventulu e neconnoscutu, parte mare se servu cu vorb'a : *bracca*, sau pl. *bracce*, (de unde coventele mai divulgate : *braccille*, *braccinare* sau *braccinariu*), parte cu vorb'a : *femurari* = *femorali*= **femoralia** : aceste-a su romanice si mai formóse de câtu *ismenele* slavice; — verbulu : *ismenire*, slavice **ismeniti**, insémna : mutare, scambare, si essire d'in mente; assemine si part. *ismenitu*, covente de reu auguriu, si de cari n'avemu lipsa.

ISMENIRE, *ismenitu, ismenitura*; vedi *isména*.

ISNAFLICU, v. m., vedi *isnafu*.

ISNAFU, s. m., **opificum collegium**; consociatione formata de civi de aceaasi conditione si sanctionata prin legi speciali: corporatione, collegiu de maiestri, etc.;—coventu turcescu, cu totulu neconnoscutu Românilor d'in collo de Carpati, si aprope cadutu de totu in desuetudine celloru d'in coce de Carpati, cadutu impreuna cu fedosulu seu frate: *isnaflicu*, abitudine, usantia, modu de viétia, etc., alti celloru d'in acellu-asi *isnafu*.

ISNOVA, s. f., **novitas, nuntius, fabella, historiola, commentum; denuo**; noutate, novella, spusa de neaudite si insolite, fable, mentioni d'in integru, etc.;—cu *de*, ca adv., *de isnova* = de nouu, érosi, d'in capetu, de a capitu, etc.;—forma slavica de reprobatu si allungatu, cumu a si mai peritu d'in usu, si revine d'in cându numai sub penn'a maniaciloru de assemini mundretie.

ISOPU, s. m., vedi in Dictionariu: *hyssopu*.

ISPASENIA, s. f., vedi *ispasire*.

ISPASIRE, *-escu*, v., 1. cu *s* lene siueratu, si dissu si fora *i* initiale: *spasire*, **piare, explare, peccata luere vel abluere, peccatis absolvi, liberari, resipiscere**; a lauá, spellá de peccate, a curá de peccate, a si veni in fire, a se face érosi cu mente si correctu, moderatu, etc.: *a si spasi tote peccatele*; derivatu: *spasenia* sau *ispasenia*, statu de *spasitu*, inse cu form'a erronia, si de acea-a e de reprobatu si allungatu, potendu-se forte bene supleni cu formele: *spasu* sau *spasitu*, si mai bene cu: *piaculu, espiatione*, etc.;—in comnatía cu aceste covente se pare a fi si: *ispasu* = ascensionea sau inaltiarea *Domnului* la ceru;— 2. *ispasire*, cu *s* aspru siueratu, si cu sensu de: **damnum aestimare**, a estimá, pretiui stricationea, daun'a facuta; in speciale: a estimá daun'a facuta de vitele cuiva in térrin'a altui-a: *a ispasi stricationea facuta de turmele de oui in térrine*, etc.

ISPASITORIU, *ispasitu, ispasitura, ispasu*; vedi *ispasire*.

ISPITA, s. f., **tentatio, pellectio, sollicitatio, impulsio, desiderium, cupido, tentamentum, experimentum, periculum**, etc., cercare, incercare, proba, esperimentu, impulsu allu dorentiei viua, allu cupiditatei, attractione la peccatu, seductione sau pellectione, etc.: *a suppune amicii la mari ispite; ispitele diavolului; ispit'a facuta innocentiei e forte culpabile; nu duceti candorea si castitatea in ispita; feriti-ve de ispite; vrei se te incredi deplenu acestui omu, suppune-lu la ispite* etc.;—derivate sau affini, cu acellu-asi sensu ce are si form'a *ispita*, cumu: *ispitire, -escu*, v., **tentare, sollicitare, pellicere, impellere, inducere, experiri, appetere, desiderare, luquirere, explorare, speculari, scrutari**, etc., a cercá, probá, sollicitá, indemná, induce, seduce, attrage, ammagí, dorí, appetí, cercetá, scrutá, etc.; *ve ispitesce diavolulu; desfrenatii ne ispitescu mulierile si fetele; câtu l'am ispititu eu, si nu am potutu nemica aflá de la ellu*; derivate d'in verbu cu acellu-asi sensu: *ispititu*, part.: *ispititu de diavolulu; Jesu ensusi fu ispititu de diavolulu; nu e ellu omu de ispititu; nu ti e ageru ispititulu; ispititoriu, -tória*, adj. s.: *ispitiori de case oneste; ispititoriulu, prin escellentia, e diavolulu; ispititura*, s. f., actione si effectu de *ispitire*, camu in acellu-asi sensu cu allu formei *ispita*; Dict. de *Buda* trage *ispitire* d'in **ex-tentare**, Dict. *Raoul* d'in **expetere**, éro D. *Miklosich* d'in slaviculu **ispitŭ**, m.; alléga-si lectoriulu intre aceste trei.

ISPITIRE, *ispititoriu, ispititu, ispititura*; vedi *ispita*.

ISPOVEDANIA, s. f., vedi *ispovedire*.

ISPOVEDIRE, *-escu*, v., **peccata confiteri, audire, excipere**; 1. a si spune, confessá peccatele cuiva, in specie confessoriului spirituale; 2. refless. *a se ispovedi*, a si confessá peccatele côtra confessoriu; 3. *a ispovedi pre cineva* a cercetá sau ascultá pre cineva ca sacerdote confessoriu, despre peccatu; derivate: *ispoveditoriu, -tória*, adj. s., confessoriu, care *confessa* sau *se confessa*,

(vedi *ispovedire*); *ispoveditu*, part. sup., *ispovedania*, s. f., actione de *ispovedire*; —coventele se dicu si fora *i* initiale: *spovedire*, *spovedditoriu*, *spoveditu*, *spovedania*; ce folosu inse, co-ci si in acésta forma nu su mai pucinu slavice; déro d'in fericire, ca nesce intruse fora potere de viétia, au cadutu de totu in desuetudine; Românulu in genere, a dissu si dice: *marturia*=*confessione*=(*spovedania*), *marturire* = *confessare* = (*spovedire*), *marturiloritu*=*confessoriu* sau *confessatoriu* = (*spoveditoriu*), *marturitu*=*confessu* sau *confessatu*=(*spoveditu*), etc.

ISPOVEDITORIU, *ispoveditu*; vedi *ispovedire*.

ISPRAVA, s. f., 1. **actio, actus, factum, negotium, faciuus**; actioue, lucrare, lucru, actu, fapta, negotiu, etc., in specie. fapta mare si insemnata, stralucita: *omu insemnatu prin multe si mari ispave*; 2. **agendi ratio, modus, mores, probitas, gnavitas, strenuitas, diligentia**, modu de a lucrá si a se portá, portare bona, probitate, essactitate, diligentia, fidelitate, puntualitate, etc.: *omu de ispava*, *omu de neci una ispava*; 3. **exitus, felix exitus, successus, res bene gesta, victoria, triumphus**, resultatu, essitu, successu, victoria, triunfu, etc.: *cu tote sudorile nostre nu potemu face neci una ispava*; 4. **finis, absolutio, consummatio, executio, effectio**, fine, finitu, capitu, indeplenire, completare, effectione, consummatione, deplena essecutatione, etc.; 5. **administratio, gubernatio, moderatio, procuratio**, etc., administratione, directione, etc.; derivate: *a) ispravnicu*,-*a*, adj. s., care face *ispava*, administra, essecuta; in specie: *ispravnicu*, s. m., administatoriu, prefectu allu unu judeciu, districtu, cercu, etc.; mulierea acestui-a: *ispravnicessa*; *ispravnicía*, s. f., officiu, demnitate a *ispravnicului de judeciu*, cumu si administrationea acestui-a, tempulu, modulu acestei administratione, etc.; si: *ispravnicatu*, s. m., officiu de *ispravnicu de judeciu*, déro mai allessu estensione, cercu, margine a acestei deregutoría; —*ispravnicellu*, s. m., proprie, deminutivu d'in *ispravnicu*, applicatu si ellu in sensu de *administratoriu*, α) in bene: *ispravnicellulu unei curte*; *ispravniceii unoru funduri sau mosie*; β) in reu: *unu bietu ispravnicellu*; *ispravnicire*,-*escu*, v., d'in *ispravnicu*: a fi *ispravnicu*, a administrá ca *ispravnicu unu judeciu*; *ispravnicitu*, part. sup. subst.; —*b) ispravire*,-*cseu*, v., (directu d'in *isprava*), **finire, terminare, efficere, conficere, peragere, absolvere; consummari, interire, perire, mori**, etc.; — a finí, terminá, essecutá, consummá, deplení, implení, indeplení, completá etc.; si reflexs. a se finí, a se terminá, a se implení, a se deplení, a se consume, perí, morí, etc.: *a ispraví lucrulu de primavéra, de véra, de tómna*; *amu ispravitu tote*; *nu mai ispravesce, candu incepe a vorbí*; *a se ispraví lucrulu*; *insc se ispravesce unu omu*=**conficitur**, depere, more; *ne ispravimu de ânima*, *de sufflare*, **deficimus**; absol., *a ispravitu*, *a ispravitu bene sau reu*, *nu a ispravitu si nu va ispraví neci una data*; —derivate d'in verbu: *ispravitu*, part. sup. adj. subst.: *lucruri si negotie ispravite*, *tempu de ispravitu unu lucru asiá de difficile*, etc.; —*ispravenia*, s. f., finitu, fine, terminu, etc.: *pre ispravenia*=la finitu, pre finitu, etc.; —de origine slavica, de si Dict. de *Buda* trage aceste covente d'in **ex-parare**; de altramente elle su adjunse mai tote la cadere in desuetudine: celle mai multe, cumu: *ispravnicu*, *ispravnicellu*, *ispravnicía*, *ispravnicatu*, etc. asta-di de totu uitate.

ISPRAVENIA, *ispravire*, *ispravitu*, *ispravnicatu*, *ispravnicía*, *ispravnicellu*, *ispravnicessa*, *ispravnicu*; vedi *isprava*.

ISTERICO, (pron. *istericó*), si *istericonu*, (mai romanitu, déro reu), s. m., (ὑστερικόν), *hysteria*=*isteria*, lessinu de ânima, dorere de matrice; capriciu, fumu sau fumuri de muliere; vedi in Dictionariu form'a correcta: *hystericu*, cumu si affinile: *hysteria*, *hysterismu*, etc.

ISTANU, *istetia*, *istetime*, *istetire*, *istetiu*; vedi *istitu*.

ISTITU,-*a*, adj., **aptus, idoneus, justus, habilis, sagax, perspicax, acutus, ingeniosus, soltus, ipse**; aptu, justu, a-

daptatu, adjustatu, covenitu, capace, abile, sagace, perspicace, sciutu, perceputu, ageru, facutu a nome, nascutu a nome pentru ceva; ensusi, chiaru ce se cere, etc.: *cellu istitu la tote adese nu e istitu la nemica; nu te face istitu la tóte;* ca adv., **apte, juste, idonee, convenienter, scite, sagaciter, ingeniose, ipso in articulo**, etc.; juste, apte, chiaru, precise, covenitu, cumu se covine si se cade, cu agerime, cu mare precepere, la momentu, tempu covenitu, in addeveru, in faptu, etc.: *istitu dice si face tote; nu te incommette a dice si face tote istitu;* — invederatu e, co *istitu* e unu participiu d'in unu verbu: *istire*, trassu si formatu, de certu, d'in *istu, estu*=Iste, a nome, sau d'in genitivulu acestui-a: *istiu*=*istui* = **Istia-s**, sau d'in radicea **Ist-**, cu suffissulu *iu* = **Ius-eus**, ca in **Idoneus**; asiá co *istiu,-a*, e unu adiectivu, aptu, ca si *idoniu*=**Idoneus**, a espreme sensulu datu formei: *istitu*, nascutu ca part. d'in verb. *istire*=*a face aptu, propriu*, etc.; co-ci *istiu,-a*, insémna proprie si in origine: *istu insu*=*estu ensu*, de unde apoi desvoltarea sensului, ce s'a datu susu derivatului: *istitu;* se venimu déro acumu la celle alte derivate d'in acea-asi forma *istiu*: *isticiu* sau *istitiu*= *istetiu,-a*, adj., in t. s. ce are si *istitu*, ca adj. si ca adv., d'in *istetiu,-a*, esse: *istetia* si *istetime*, s. f., calitate de *istetiu*, in t. s. adiectivului date la *istitu*, cumu: **aptitudo, convenientia, idoneitas, perspicacitas, sollertia, sagacitas, ingeniositas, acumen, diligentia**, etc., aptitudine, abilitate, capacitate, perspicacitate, agerime, ascutime de mente accuratetia, etc.; — *istetire,-escu*, v., d'in *istetiu*, cu t. s. acestui-a, si preste aceste-a si sensulu de: *a cotedià, a se incommette, a fi ânimosu*, etc.; part. sup., *istetitu*, etc.; in fine derivatulu: *istanu*=*istianu,-a*, adj. si adv., cu sensu si mai energicu de câtu allu formei: *istitu*.

ISTORICESCU, *istoricesce*, in locu de: *istoricu, istorice;* vedi in Dictionariu formele correcte: *istoricu, istorice*.

ISTOVIRE,-*escu*, v., **finire, terminare**; a finí, terminá, pune capitu; part. sup., istovitu; *istovu*, s. m., fine, finitu, capitu, mórte, perdiare; *de istovu*, =cu totulu, in totulu, d'in capitu pêno in capitu; —slavicu, introdussu óre-cându prin carturarii maniaci de slavonismi, astadi deja obsoletu.

ISTOVITU, *istovu;* vedi *istovire*.

ISVODIRE,-*escu*, v., **Invenire, excogitare**; a aflá cu mentea, a imaginá, inventá; *isvoditu*, part. s.; *isvodu*, s. m., **exemplar**, essemplariu, essemplu, modellu, archetypu, etc.; — slavicu; déro mai de totu cadutu in uitare si desuetudine.

ISVODITU, *isvodu;* vedi *isvodire*.

ISVORASIU, s. m., vedi *isvoru* la *isvorire*.

ISVORIRE,-*escu*, v., **scatere, scaturire, manare, promanare, emanare, surgere, provenire**; a curre, curge, in specie, a curge, surge d'in pamentu, a scaturí: *fontii isvorescu d'in costele collineloru; isvoritoriu,-tória*. adj. s., care *isvoresce*: *isvoru isvoritoriu; isvoritu*, part. sup.: *rellele isvorite d'in acea fontana; isvoru*, s. m., pl.-*e*, **fons**, fonte, fontana, inceputu, capitu allu unui cursu de apa, ce curre d'in pamentu: *limpede isvore de apa bona de beutu; isvoru de apa metallica, isvore sulfurose;* metaforice: *isvorele reului, benelui, avutlei, scientiei, connoscentieloru*, etc.; *isvorasiu*, s. m., deminutivu d'in *isvoru*; —slavicu?

ISVORITORIU, *isvoritu, isvoru*, vedi *isvorire*.

ISVRANIRE,-*escu*, v., *isvranitu*, part. sup., vedi *isbranire*.

ISVRANITU, part. sup., d'in *isvranire*.

ITIU, s. m., pl. *itia* sau *itie*, in locu de: *liciu*, pl. *licie*, de care vedi in Dictionariu.

IUBIRE,-*escu*, v., **amare, diligere**; a avé amore, affectione, ardente dorentia sau doru de ceva sau de cineva: *mulierca se si iubésca maritulu, si maritulu se si iubésca mulierca; iubiti pre Domnedieu d'in totu suffletulu, iubiti si pre apropele ca pre voi ensive; a se iubí unulu pre altulu, a se iubí intre sene; multi iubescu callii, altii iubescu cânii*

altii iubescu aurulu si argentulu; multi iubescu. au iubitu si voru iubi glori'a; — derivate: *iubitoriu,-tória*, adj. s., **amans, amator**; care *iubesce: iubitoriu de ómeni;* part., *iubitu: iubitu de ómeni;* — dupo D. *Miklosich*, *iubire* vine d'in slav. **ljubiti**; déro de ce nu d'in lat. **lubere**=*lubire* sau *iubire* allu nostru? de ce nu d'in germ. **lieben**? de ce nu d'in sanscr. **lubh**? co-ci mai tote limbele arice au acestu coventu; noi nu aflàmu neci unu coventu, dupo care D. *Miklosich* ar avé temeiu a referí, cu preferentia, romanesculu *lubire*=*iubire* la slavic'a si nu la latin'a; — de certu se potu numai forme, ca: *libovu, libovnicu*, (cari una data au avutu cursu numai in gurele carturariloru maniaci de slavismi), atribuí limbei slavice; déro neci cu picu de certitudine nu se pote face onóre cu *lubire*=*iubire* mai pucinu lmibei latine de câtu limbei slavice. Mai insemnàmu co compositulu latinu **altubesco** coincide si in sensu si in forma cu romanesculu *lubescu* = *iubescu*.

IUBITORIU, *iubitu*, vedi *iubire*.

IUCSUCEA, s. f., pl.-*elle*, globu de nene;—turcescu.

IUNKERU, s. m., (germ. **junker**=fr. **cadet**); june nobile militariu.

IUTE, adj.; 1. **celer, velox, rapidus, repentinus**; care *currendu* strabate mare spatiu: currendu, rapidu, celere, veloce, etc.: *petioru iute, mâna iute; ómeni iuti de petioru, de mâna, de gura, de vorba; ce iuti calli? ce iute e sageta? iute e cugitarea, iuti cugitele, iute lumin'a*, etc.; *mai iute ca cugitulu, mai iute ca ventulu fuge callulu teu;* 2. de gustu, olfactu, etc.; **acer, asper, vehemens, mordax**, etc.; aspru, ageru, acutu, pertunditoriu, tare, forte, vemente, etc. prov. *acietulu iute vasu si strica; odore iute; iuti cepe, iute ardeiu;* 3. de passioni: **fervidus, ardens, iracundus, præceps**; ferbente, ardente, furiosu, meniosu, supperatiosu, orbu, precipite, etc.: *omu iute de fire, iute la menia*;—ca adv. *iute se duce, iute vine; iute cugitati, iute vorbiti;* — derivate: *iutime*, s. f., **celeritas, velocitas, mordacitas, asperitas, vehementia**, etc.; calitate de *iute: iutimea sagettei, cugitarei, luminei;* — forma cu acellu-asi intellessu, déro incorrecta: *iutiéla*, s. f., si de acea-a de reprobatu si allungatu; — *iutire,-escu*, v., **accelerare, excitare, incitare, irritare, irasci**, etc., a face sau se face *iute: a iuti mersulu tragutoriloru; nu iutiti tare acietulu; nu ve iutiti, co vóue ve faceti reu*; part. sup., *iutitu: miscare iutita, acietu iutitu*, etc.;—dupo Dict. de *Buda*, *iute* d'in *leuite* = **leviter**; dupo altii contrassu d'in *eunte* = currente= currendu;—nu cumuva *iute* e affine cu fr. **vite**? care probabile, e formatu, prin mutilare, d'in **vegetus**;—connóscemu si slav. **ljuto**=crudele.

IUTIÉLA, *iutime, iutire, iutitu;* vedi *iute*.

IVELA, s. f., vedi *ivire*.

IVILICHIU,-*a*, adj., inaltu forte suptire, **gracilis, procerus**;—d'in urmatoriului: *ivire?*

IVIRE,-*escu*, v., **apparere, conspici**, a apparé, a se vedé, a incepe a se vedé, a se arretá pucinu si confusu, mai allessu ca refless. *a se ivi: abia se iviea sorele in nueri; nu se ivesce nemica de pre inaltulu monte;* part. sup. *ivitu*, etc.; s. f. *ivéla*, forma inadmissibile in locu de *ivire* s. verbale;—de unde? pote d'in *ire* cu intercalarea licidei *v*, *ivire?*

IVITU, part. sup. d'in verbulu *ivire*.

J.

JABA = *giaba* adv., frustra, iu desertu.

JACASIU,-*a*, adj. s., jucens, morbo implicitus; simultatis tenax, ultionis appetens, vindictae avidus; relativu la *jacere* = *diacere*, 1. care *jace in patu*, coprensu de morbu, morbosu, infirmu, nepotentiosu; 2. oui *jace* pre ânima ceva, cui appésa ânim'a ceva, de care ellu doresce a se liusiurá, a si versá veninulu, foculu, furi'a, meni'a, ur'a, *a si resboná: vindicativu*, setosu de resbonare, etc.; — *jacasiu*, d'in *jacere*=*diacere*, e in locu de *jacaciu*=*jacace*, iuse pucinu recommendabile.

JACU, s.m., vedi urmatoriulu *jacuire*.

JACUIRE,-*escu*, v., rapere, abripere, diripere, prædari, furari, spoliare, exigere, extorquère; rapinas exercere, vastare, devastare; a rapí, essercitá rapine, predá, furá, despoliá, stórce, devastá, etc.: *invasorii barbari jacuira, fora misericordia, tóta térr'a; functionari rapaci jacuescu bietii terrani; latronii nc au jacuitu peno la camesie;*—derivate: *jacuitoriu,-tória*, adj. s., raptor, rapax, direptor, prædator, fur, exactor, devastator, spoliator, latro, care *jacuesce:* rapitoriu, *rapace*, furu, latrone, despoliatoriu, devastatoriu, etc.; *jacuitu*, part. subst. direptus, spoliatus, vastatus, devastatus, furatu, despoliatu, predatu, devastatu: *térra jacuitu si maletractata de celli insarcinati si indetorati a ua protege; au jacuitu peno ce n'au mai avutu de jacuitu; jacuitulu, fora misericordia, allu bietiloru terrani; jacuitura*, s. f., rapina, direptio, prædа, prædatio, spoliatio, exactio, latrocinium, devastatio, rapire, rapina, préda, predatione, despoliatura, devastatione, etc.: *jacuiturele facute cu barbaria totoru cetatiloru si sateloru;* — *jacuire* vine d'in *jacu*, s. m., rapina, praeda, furtum, latrocinium, rapina, préda, furtu, latrociniu, etc.: *facu jacuri pretotindine; jaculu loru nu respecta neci celle profane, neci celle sacre;* — in locu de *jacu*, *jacuire*, se dice, cu acellu-asi sensu, si: *jafu*, *jafuire*, cari, dupo parerea nóstra, su essito d'in *jacu*, *jacuire*, prin stramutarea gutturalei *c* in labialea *f*; celli ce assumu formele cu labiali: *jafu*, *jafuire*, allerga, pentru esplicarea loru, cumu si a formeloru cu gutturali: *jacu*, *jacuire*, parte la francesculu: gibier, (probabile d'iu gibarium=cibarium = præda, venatu), parte la grec. λάφυρα; noi inse, convinsi, co form'a cu gutturale: *jacu*, d'in care, cumu amu affirmatu mai susu, a essitu, de certu, *jafu*, e cea mai originaria si mai organica, referimu *jacu-lu*, *jacuire-a* la acea-asi radice cu precedentele: *jacasiu*, adeco la *jacere*=*diacere*, in sensulu precisu si claru, co: *toti predatorii, furii, rapacii si rapitorii*, etc. =*jacuitorii se asternu si jacu pre avutulu altui-a, precumu se asternu si jacu locustele pre bietele. seminature:* etymología mai bene justificata de câtu acesta-a, atâtu de partea formei, câtu si de partea sensului, nu credemu se se alle alt'a; confere in Dictionariu amendoue verbele affini, adeco: *jacere*=*diacere*, si *jácere*, confere inco forme cu labialea *p* in locu de *f*: *japca*, *japalire*, *japuire* sau *jupuire*, *jupu*, etc., cumu si cu *m*: *jamulire* sau *jumulire*: dero nu potemu curmá acestu importante articlu, fora se dàmu, pre scurtu, si altu coventu, adeco: *jagnire,-escu*, v., (totu d'in radicea: *jac*), inse armonice cu *g* in locu de *c* inainte de *n*, de si pre a locuri si nearmonisatu: *jucnire;* sensu: lædere, offendere = *a* loví, vettemá, stricá, inse liusiora stricatione; *jagnitoriu*, -*toria*,

adj. s., care *jagnesce; jagnitu*, part. sup.; *jagnitura*, s. f., etc.

JACUITORIU, *jacuitu, jacuitura, jacu*, vedi *jacuire*.

JAFUIRE, *jafuitoriu, jafuitu, jafu; jagnire, jagnitoriu, jagnitu*, etc., vedi *jacuire*.

JAIE sau *jaia*, s. f., vedi 2 *jale*.

JALBA, (si *jaloba*, la carturarii maniaci de slavismi), s. f., **petitio, postulatio, supplicatio, sollicitatio, querela, querimonia;** cerere, mai allessu in scrissu, petitione, supplica, supplicatione, rogatione, plangere de una offensa, de unu damnu, etc. : *a dá jalba la judice sau la judeciu, la domnu, la prefectu; allerga cu jalbe in tóte partile, fora se si pota aflá de necaire satisfactione;* derivate : *jaluire,-escu*, si refless. *a se jalui*, **queri, lamentari, supplicare, petere, rogare,** a se plange, mai allessu prin scrissu, a face sau dá *jalba*, a reclamá **contra** una offensa, etc.;(d'in *jalba*=*jalva*=*jalua*, pote d'in *jale*, de unde de certu si *jalba*, inse sensulu derivatului *jaluire* cu derivatele selle se tine striusu de sensulu formei : *jalba;* déro mai raru vinu si formele : *jalbuire, jalbuitu*, etc., in locu de *jaluire, jaluitu*); — *jaluitoriu-tória*, adj. s., care *jaluesce* sau *se jaluesce; jaluitu*, part. sup.; *jaluitura*, s. f., actione si effectu de *jaluire;* inse de reprobatu e fedos'a forma : *jaluela*, care se pote forte bene suplení cu formele : *jaluire* ca subst. si *jaluitura*, de si e mai bene a usá de covente curatu romanesci, ca : *petitione, supplica*, etc., —inse una forma mai simpla de câtu a *jalbei* e : *jale*, s. f., **dolor, luctus, tristitia, afflictio, maror, lamentum;** dorere, doru, doliu, cordidoliu, tristetia, afflictione, merore, luctu, lamentu, etc. : *mare jale coprense pre toti de perderea acestui virtuosu barbatu;* derivate : *jalire,-escu*, v., **lugere, dolere, mœrere, lamentari, ejulare, vagitare, flere, deplorare,** a plange, deplange, a se vagitá sau vaitá, a se lamentá, a plange cu amaru, a portá doliu, etc. : *toti jalimu pre amicu;*— *jalitoriu,-toria*, adj. s., **lugens,** care *jalesce; jalitu*, part. sup. **luctu comitatus** : *jaliti de toti celle boni;* —*jalnicu,-a*, (cu forma incorrecta), adj., d'in *jale* : **lugens, luctuosus, lugubris, dolens, mœstus, tristis**, etc., doliosu, in doliu, lugente, lugubre, luctuosu, plenu de luctu, tristu; etc. — atâtu *jalba*, câtu si *jale*, e slav. **jaloba** si **jali**, verb. **jaliti**.

JALBUIRE, *jalbuitu;* vedi *jalba*.

1 JALE, s. f., vedi *jalba*.

2 JALE, s. f., **salvia officinalis** *Linn.* (pre alte locuri cu formele mai organice : *salbia, salvia*, cari vedi in Dictionariu, si d'in cari *jale* prin stramutationi succesive, ca : *salgia, sialia, jalia, jalie, jule, jaie*, etc.; — sí alta forma derivata d'in *jale* : *jalesiu*, s. m., in acellu-asi sensu cu *jale*=*salbia;* inse proprie : *jalesiu,-a*, adj., d'in *jale*=*salbia*, si cu sensu de : relativu la *jale*, de unde ca subst. m., *jalesiu* : *a)* cumu s'a dissu, *jalesiu*=in sensu cu : *jale*=*salbia; b)* in altu sensu, nome allu altei specia : **homorinum,** *jale* (=*salbia*) *de câmpu*=**salvia pratensis,** *Linn.*

JALESIU, adj. s., vedi : 1 si 2 *jale*.

JALIRE, *jalitu, jalitura, jalnicu;* vedi *jalba*.

JALUELA, *jaluire, jaluitoriu, jaluitu, jaluitura;* vedi *jalba*.

JANDARMARIA, *jandarmu;* vedi *gendarmaria*.

JAPCA, s. f., **vis, violentia, raptus, rapina;** violentia, faptu violentu, rapire, raptu, rapina, préda, etc. : *cu japc'a rape de la care nu pote rapí cu fraudea; ostea indisciplinata face japca in cetate;* —d'in acea-asi radice, de certu, de unde si : *jacu, jafu*, cu labialea *p* in locu de labiale *f;* vedi : *jacuire*, confere : *jactare* si *japtare* sau *jeptare, ieptare*, in Dictionariu;—de ací si : *japelire* sau *japellire*, (mai reu *japeluire*), sau *jupellire* (vedi urmatoriulu), si *japuire* (prin influenti'a lui *p* mutandu-se *a* in *u* : *jupuire*),-*escu*, v., déro : *a)* sub form'a : *japellire*, mai allessu cu sensulu de : *a despoliá de penne, de fulgi, de flocci, a smulge pennele sau fulgii unei passere, perii unui porcu sau altui animale, floccii unei óue sau unui amnellu*, etc., **deplumare, depilare, plumas vel pilos, floccos evelere** : *a japelli una gallina, mai multe curce si trei porcelli;* derivate

d'in acestu verbu : *japellitoriu,-toria*, adj. s., care *japellesce; japellitu*, part. sup. subst., d'in *japellire; japellitura*, s. f., actione si effectu de *japellire; b)* sub form'a *japuire* sau *jupuire*, **pelle exuere, decortleare**, a despoliá de pelle unu animale sau de scórtia unu arbore, una planta; metaforice; **spoliare, prædari, extorquere**, a spoliá, dispoliá, storce, leuá si pellea; derivate : *japuitoriu = jupuitoriu,-tória*, adj. s., care *jupuesce; jupuitu*, part. sup. subst. d'in *jupuire; jupuitura*, s. f., actione si effectu de *jupuire; — jupuire* se conjuga si cu forme simple, cari su de preferitu : *japúiu* sau *jupóiu, jupúi* sau *jupói, jupúie* sau *jupóie*, se *jupúia* sau se *jupóia*, etc.;—ací vinu, ca si *japca, jacu, jafu*, etc., *α) jamulire* si *jumulire*, v., cu *u* in locu de *a*, prin influenti'a lui *m*, care labiale, ca si *p*, d'in formele precedenti, e comnata cu gutturlea *c.* sau *g.* d'in *jacuire;* cumu si sensulu lui *jumulire* e analogu cu allu lui *jacuire*, adeco : **deplumare, depilare, expilare, spoliare, extorquere**, a spoliá de penne sau de peru unu animale, si de ací metaforice : a despoliá, predá, despoliá peno la pelle : *omu bonu de jumulitu si datu pre mânule jumulitoriloru rapaci; β) japiu* si *japu*, s. m., cu *p* in locu de *c*, (vedi *jacuire*), **phaleræ, stratum, stragulum**; stratu, asternutu sau coperimentu in genere; in specie, straiu sau stragulu de callu, ce se pune pre callu sub sélla, (confere : *amictu*=**amictus**, formatu d'in **am** si **jacere**); analogu si : *japitia*, s. f., spatédia de jugu, rastellu, etc.

JAPELIRE, *japelitoriu, japelitu, japelitura* = *japellire, japellitoriu, japellitu, japellitura*, si *jupellire, jupellitoriu*, etc.; *japeluire, japeluitu*, etc.; *japitia, japiu, japuire*=*jupuire, jupuitoriu, jupuitu, jupuitura, japu;* vedi *japca*.

JAPRITIA, *japiu, japu;* vedi *japca*.

JARATICU, s. m., vedi *jaru*.

JARU, s. m., **pruna, ardens carbo**; carboni ardenti, nestinsi, vapaia de focu : *tegaia de jaru*=**foculus**;—mai usitata e inse form'a derivata d'in *jaru : jaratecu* =*jaraticu*, cu acellu-asi sensu ce are si *jaru : pre jaratecu ardeau carne de bou in onórea unui idolu*,—déro directu d'in *jaru : jaruire,-escu*, v., a face jaru, a attitiá *jarulu* pre focolariu sau in coptoriu; *jaruitu*, part. sup., *jaruitura*, s. f.; *jaruitoriu,-tória*, adj. s., care *jaruesce;* ca s. f., reale, *jaruitoria*=*jaruitóre*, instrumentu de a *jaruí*=attitiá *jarulu* in *coptoriu*.

JASPE sau *jaspu*, si *iaspe, iaspu*, cumu si *jaspide* = *iaspide*, sau *jaspidu* = *iaspidu*, s. m., (candu e terminatu in *u : iaspu, jaspu, jaspidu, iaspidu*, inse f., candu e terminatu in *e : jaspe* = *iaspe, jaspide*=*iaspide*), **jaspis**, (ἴασπις); specia de pétra, de silice de Egiptu; — derivate : *jaspidiu*=*iaspidiu*, si : *jaspiu,-a*, adj., **jaspideus, jasplus**, de *jaspe* sau de *iaspe*, de *jaspide* = *iaspide*, relativu la *jaspe* sau *jaspide*, etc.

JASPIDE, *jaspidiu, jaspidu, iaspiu, iaspu;* vedi *jaspe*.

JAVRA, s. f., **garrulus, lattere, latrator, sæpe vel potius continue allatrans vel oblatrans, morosus, mussans, mutiens, difficilis, importunus, fatuus, insulsus; animal, præsertim canis, magnis et pendentibus auribus**; limbutu, garrulu, gura larga, care nu mai tace, ci vorbesce verdi si uscate, care latra continuu, cumu se dice, la luna, ca si cânele, bombanitoriu, stupidu, inepta, nesaratu, importunu, nesufferitu prin limbuti'a sea si chiaru reutatiosu, ineptu reutatiosu, lipella infatua si gretiosa etc.: *ce javra de omu! ce javre de mulieri! acestu omu e javra, cui nu poti nemica grai, fora se se javrésca; cânele e una javra candu c cu lunge si late pendenti urechi; e javra cânele, ce latra cu si fora tempu, cu si fora locu; javre su cânii ce latra continuu pre celli de cari nu se temu, si fugu, totu latrandu, de celli de cari se temu; multi omeni su javre, ce latra la luna, cumu dice proverbiulu;*— derivate : *javrire,-escu*, v., a fi *javra*, a limbutí si latrá in desertu; *javritu*, part. sup., *javritoriu,-toria*, adj. s., care *javresce; javritura*, s. f., actione, actu si effectu de *javrire;* — Dict. de *Buda* refere *javra* la francesculu **jaser**; noi credemu, co *javra*, ca si : *jacu*=*jafu, japca*, etc., e essitu d'in radecin'a **jac**, prin

stramutarea gutturalei finale in cea mai molle labiale *v*; confere, intre altele, d'in jac. in Dictionariu : *jactante*, limbutu laudatoriu de sene, *jactantia*, limbutía, lauda de sene; D. *Miklosich* inse refere coventulu la unu slavicu : jebrati, care, dupo propri'a marturia, nu essiste de câtu in *nou'a slavica;* de ce déro n'amu admitte, co neoslavii l'au impromutatu de la *Romani?*

JAVRIRE, *javritoriu, javritu, javritura;* vedi *javra.*

JEGU, s. m., **serdes, squalor;** *sorde,* mare necurtía.

JELERIA, s. f., statu, calitate de *jeleriu;* éro *jeleriu,-a,* adj. subst. **inquilinus;** cellu ce nu are casa, mósa a sea propria, nu are bonu fundanu, ci e simplu locatariu sau locuitoriu pre unu tempu; de aci : *tarranoniu, rusticanu, baduranu, incultu,* etc.;—Dict. de *Buda* refere coventulu la fr. gîte; inse se pote se fia essitu d'in *jele,* cumu se dice pre a locuri, form'a 1 *jale,* (vedi si *jalba*);—D. *Miklosich* inse da si acestu coventu ca slavicu sub form'a : jelari, de care enzsi marturesce, co nu e in limb'a slavica, ci numai in cea *noua-slavica,* concedendu totu de una data, co coventulu se refere la unu germ. siedeler; veri-cumu inse coventulu e de totu neconnoscutu d'in coce de Carpati, si a-cesta-a e unu bene.

JELERIU,-*a,* adj. s., vedi *jelería.*

JELITIA, s. f., **aura, aurula;** aura, bóre, sufflare de veutu forte lena : *tragu jelitie=suffla bori;*—Dict. de *Buda* nu ne spune, de unde vine, apoi d'in coce de Carpati, acestu coventu nu e de locu connoscutu; pote se fia, ca si cellu precedente d'in *jele* = 1 *jale,* in sensu orecumu de : *suspiriu* = *cuspinu allu ventului.*

JEMLUGA, s. f., specia de pesce, **salmo** = fr. saumon; inse de totu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati.

JERFA, (dupo altii *jertfa=jertva*), s. f., **sacrificium, sacrum, oblatum, oblatio;** sacrificiu, sacru, oblatu, oblatione, etc.—derivate : *jerfire,-escu,* v., **sacrafacere, sacrificare, offerre;** a face *jerfa,* a face sacrificiu, a sacrificá, a offere sau offerí; part. sup. *jerfitu,* **sacrificatus, oblatus;** *jerfitoriu,-toria,* adj. s., **sacrificator, immolans, offerens,** care *jerfesce,* sacrificatoriu, immolatoriu, oblatoriu; —*jerfelnicu,* s. m., **ara, altare, sanctuarium,** altariu, mésa sacrificale, sanctuariu, etc. —slavicu jrtva.

JERFELNICU=*jertvelnicu,* sau *jertvenicu, jertfelnicu; jerfire* = *jertvire* si *jertfire, jerfitoriu=jertvitoriu* si *jertfitoriu, jerfitu* = *jertvitu* si *jertfitu;* vedi *jerfa=jertfa* si *jertva.*

JERUIRE, *jeruitu;* vedi *jaruire, jaruitu.*

JETIU, pl.-*e,* **sedes, sella, sedile, solium, strata cathedra;** scamnu sau scaunu câtu se pote de commodu: *jetiu cu dosu si bracie; jetiu domnescu,* tronu; *jetiu episcopale, jetie archiepiscopali;*— *jetiu* nu e de câtu una transformatione d'in *scdiu;* confere si transformarea *sessului* in *settiu, câmpu settiu,* in locu de : *campu scssu.*

JIDOVESCE, adv., d'in *jidovescu,-a,* adj., **judæus,** d'in *jidovu,-a,* adj. s., **judæus=***judanu,* de unde si : *jidovia,* s. f., calitate de *jidovu; jidovime,* s. f., multime de *jidovi,* totu de *jidovi; jidovismu,* s. m., *judanismu,* religione si datine alle *jidovuloru; jidova* si *jidovoica,* s, f., muliere *judanesca;*—tote aceste forme su fedosi strainismi, a nome *slavismi,* in loculu caroru-a cauta se figuredie formele popularie, bene stabilite si de pura romanitate : *judanu,-a* = (*jidovu—jidova*), *judanesce* = (*jidovesce*), *judanescu* = (*jidovescu*), *judania* = (*jidovia*), *judanime=*(*jidovime*), *judanismu=*(*jidovismu*), etc.

JIDOVESCU, *jidovia, jidovime, jidovismu, jidova, jidovoica, jidovu;* vedi *jidovesce.*

JIGANIA, s. f., **pecus, bestia, bellua, jumentum;** bestia, pecude, vita, pre a locuri si cu sensu de : **fera=***fera, bestia selbatica;*—inse coventulu *jiganía* e, aprope de certu, in locu de *jugania,* essitu d'in *juganu,-a,* in origine totu ca adj. *juganiu,-a,* déro remasu in urma in usu numai ca subst. m., *jugania=bestiu, pecude de jugu=jumentu;* déro si for-

m'a masc. *juganiu (=jiganiu)*, si chiaru *jiganu* in locu de *juganu*, pare a fi populare pre a locuri; una alta forma : *jigaraia* si *jigarania*, in locu de *jugaráia* si *jugarania*, e populare mai pre totendinea, cu sensulu generale ce are si form'a : *jugania*; inse in specie : *jugaraia*=**bellua**=*bélla*, **fera**=*féra*; apoi si cu sensulu de : **aves cohortales**, *passeri de curte, passeri domestice.*

JIGARAIA, *jigarania*; vedi *jigania*, cumu si *jigarire*, de unde pare a se derivá cu altu sensu ce are sub *jigania*.

JIGARIRE,-*escu*, v., **marcescere, macrescere, debilitari, deperire, languescere, tabescere, exhaurirl**, etc.; a macrí, a se debilitá, a si perde carnea si poterile, a deperí, a tabí, a se essaurí, a se finí, perí, etc.; iu specie, despre vite, apoi, prin estensione, si despre ómeni : *cumu s'au jigatitu bietii calli si bietii boui! ce jigaritu copillu! n'amu vedutu juni mai jigariti de câtu celli d'in acea térra*; cu forma refles. e si mai energicu : *se jigarescu florile de multa umiditate, se jigarescu si de multa seccita; se jigaresce omulu de multu lucru si pucinu nutrimentu, se jigaresce mai vertosu de morbi langorosi*, etc.; —*jigaritu*, part. sup., *jigaritura*, s. f., statu de *jigarire*; — pare cui-va strainu, inse de certu *jigarire* e in locu de *jugarire*, d'in acea-asi origine cu *jugania, jigania*, a nome d'in *jugariu,-a*, adj., proprie : *relativu la jugu*, si de ací : *pusu la jugu*; si de ací : *jugarire* = *jigarire* se dice pentru *jumente, vite, de jugu*, ce se prendu de pre câmpu *grasse si formose*, ca se se puna la *jugu*, unde *jugarescu*, peno se deprendu cu greulu *jugu*; —de ací pote si : *jigode*, s. f., **morbus canlnus**, unu morbu de câni in catena, ca la unu *jugu*.

JIGARITU, *jigaritura*; vedi *jigarire*.

JIGNITIA si *jitnitia*, s. f., **horreum, granarium**; incapere de depusu grâne : *granariu, ordiariu*, etc.; —*jignitiariu* si *jitnitiariu*, f., *jignitiaressa* si *jitnitiaressa*, **rei annonariæ curator**, curatoriu de incaperile cu grâne; —slavicu.

JIGODE, s. f., vedi *jigarire*.

JIJITIA, s. f., **ramulus, palmes, sarmentum**; ramuru, braciu de una planta, mai allessu de vitia; —se vede d'in *ghighitia*=*viaritia*.

JILAVELA, *jilavia*, s. f., vedi *jilavire*.

JILAVIRE,-*escu*, v., d'in adj. *jilavu* =*umidu, udu*, etc., a fi *umidu, udu* sau a face *umidu, udu, udare*, sau *a se udá*, **humidare, humectare, irrigare; humescere, madere, madescere**, si **madefacere**, etc.; derivate : *jilavitu*, part. sup., *jilavitura*, s. f., forma de preferitu formei : *jilavéla*, cumu e de preferitu si form'a : *jilavia*, s. f., statu de *jilavu*; *jilavu,-a*, adj., **humidus, madidus**, *udu, umidu, madidu, revenu, revenitu*, etc. — slavicu? déro in slavic'a nu essiste form'a : *jilavu*, de unde tote celle alte in limb'a romanesca, ci numai **jila**=*vena*, de unde presupune D. *Miklosich* co au essitu coventele in romanesce.

JILAVITU, *jilavitura, jilavu*; vedi *jilavire*.

JILIPU, s. m., 1. **aquaeductus**; apeductu, canale de apa; 2. **grex, armentum**, turma de oui, de vacce, etc.; neconnoscutu unde-va si candu-va d'in coce de Carpati.

JILTIU, s. m., vedi *jetiu*, d'in care *jiltiu* e alta transformatione.

JIMBARE, *jimbutu, jimbatura*, verbu cu derivatele selle, cumu si : *jimbu,-a*, adj., de unde verb. *jimbare*, tote in locu de : *gimbare, gimbatu, gimbatura, gimbosu, gimbu*; éro aceste-a in locu de : *gibbare, gibbatu, gibbatura, gibbosu, gibbu*; vedi déro aceste forme, parte in Dictionariu, parte in Glossariu.

JIMBATU, *jimbatura*, vedi *jimbare*.

JIMBIRE, *jimbitoriu, jimbitu, jimbitura*; vedi *zimbire*.

JIMBLA, s. f., pâne mai alba si mai curata de câtu *pânea dissa negra*; —de ací : *jimblariu,-a*, adj. s., relativu la *jimbla*, ce are a face cu *jimbl'a*; *jimblariu*, cui place *jimbl'a*, nu place pânea négra; déro mai allessu s. m. pers., *jimblariu*, cellu ce face si vende *jimbla*, de unde : *jimblaressa*, *a)* muliere a *jimblariului*; *b)* muliere ce are in nomele seu una *jimblaria*; — *jimblaria*, s. f., abst., α) multime de *jimble*; β) officina de *jimbla*; γ) opificiu de *jimbla*; d'in germ.

semmel? sau d'in **simila**, cu *s* aspru siu-**eratu**, si cu *b* intercalatu?

JIMBLARESSA, *jimblaría, jimblariu*; vedi *jimbla*.

JIMBU,-*a*, adj., vedi *jimbare*.

JINAPENU, s. m., vedi in Dictionariu : *juniperu*.

JINDU, s. m., **desiderium, cupido, libido, voluptas**; 1. doru, mare doru de ceva ce ne lipsesce : *a duce jindu de tote; aveti se duceti jindulu de acésta abundantia*; 2. placere, mare placere, betía de placere, etc.; *câtu jindu pre betivu co gusta si bce vinu, candu vre*;—derivatu : *jinduire,-escu*, v., **desiderare, concupiscere, carere, voluptate inebriari**, a duce doru de ce nu are, a se imbetá de placerile ce sente; de ací : *jinduitu*, part. sup. d'in *jinduire*.

JINDUIRE, *jinduitu*; vedi *jindu*.

JINEU (pron. *jinèu*), s. m., **suspicio**; prepusu ; — neconnoscutu d'in coce de Carpati;—se nu fia cumu-va una corruptione d'in fr. **géner?**

JINGASIRE,-*escu*, v., d'in *jingasiu*; vedi *gingasía, gingasiu*; pre longa *jingasiu* si *gingosiu* cu acellu-asi intellessu.

JINGASIU, *gingosiu*, vedi *jingasire*.

JINISTRA, s. f., specia de planta;—nu comu-va in locu de *genistra*=*genista*=**genista**, (fr. **genêt**)?

JINTITIA, s. f., **ovium vel caprarum serum lactis reliquiis mixtum**, seru de oui sau de capre cu mesticatura de remase d'in lapte;—derivate : *jintuire,-escu*, v., a scote *jintiti'a* d'iu lapte; *jintuitu*, part. sup.;—*jintuiéla*, s. f., forma de reprobatu;—de unde?

JIOIRE,-*escu*, v., **agere, vigere**; a fi activu, vivace, viuoniu, vegetu, etc.; — *joire* d'in *viuoire* sau *viuonire?*

JIPU si *jupu*, s. m., **fascia, vitta, fasciola**; fascia, fascióra, bétta, etc.; form'a *jupu* e de preferitu; vedi : *japu, japiu*, la art. *japca*, cotra finitu.

JIRAVU,-*a*, adj., **durus, severas, asper, rigidas, saevus**; aspru, severu, austeru, duru, rigidu, inessorabile, etc.;—se fia, cumu sustine Dict. de *Buda*, unu corruptu d'in *severu*, prin straformari multiple, ca : *sieveru, jieveru, jiéveru, jiaveru*, si, prin metathese : *jiravu?*

JIREDA, (pronuntia *jiréda*, aprópe *jirada*), s. f., **cumulus, acervus, oblongus cumulus**; cumulu, in specie, cumulu de palie, de fene, etc.; — in locu de *sirada* d'in *sira* : *sira de palie* = *jira* si *jirada de palie?*—*jiredutia*, s. f., deminutivu d'in *jireda*.

JIREDUTIA, s. f., vedi *jireda*.

JIRU, s. m., **glans fagina, gyros**; 1. sensulu cellu mai vulgatu : *glande de fugu : jirulu place porciloru*; 2. pre a locuri si cu sensulu de : *giuru, cercu, ceva rotundu*; — forte probabile, *jiru*, ca si it. **giro**, e essitu d'in *giru*=*giuru*, ceva rotundu, globosu, idea ce intra mai in tote speciele de certi arbori; asiá fiendu, sensulu de sub 2. e cellu primitivu, éro cellu de sub 1. metaforicu;—dupo D. *Miklosich* ar vení coventulu d'in sl. **jirŭ** = **pascuum**; déro cumu cadra sensulu *slavicului* cu allu *romanicului?*

JITARESSA, *jitaria*, s. f., vedi *jitariu*.

JITARIU, s. m., **agrorum custos**; custode de térrina; f. *jitaréssa, a)* muliere a *jitariului*; *b)* muliere ce ensasi custodesce térrin'a unei commune; *jitarí'a*, s. f., servitiu de *jitariu* sau de *jitaréssa*;—dupo D. *Miklosich* d'in slav. **jitarĭ**=**panifex** = σιτοποιός = *care face pâne, panariu, brutariu*, déco vrei; déro: cumu cadra in sensu *jitariulu* romanescu cu **jitarĭ** *slavicu?*—noi, in poterea si a formei si a sensului, ne permittemu a contradice assertionea invetiatului slavu, si a ua subminá cu alta assertione, adeco co : *jitariu* e in locu de *jutariu*, cumu se dice in multe locuri ; éro *jutariu* o d'in *jutu* = *adjutu*, de unde : *adjutare, adjutoriu*, etc.; *jutariu-lu* e déro, ca totu *adjutoriulu* sau *administrulu, servitoriulu unui omu sau unei commune*; — connoscem si germ. **hüter**.

JITNITIA, *jitnitiariu*; vedi *jignitia*.

JITIU, s. m., vedi *jetiu*.

JIVINA, s. f., **animal, bestia; insectum, vermis**; animale, bestia, mai allessu : animalculu, insectu, verme, etc.; —D. *Miklosich* sustine co e slavicu; noi credemu co e bene a conferí si lat. **juvenis**, cu deriv. **juvenilis, juvencus**, de sí nu avemu lipsa de *jivina* iu limb'a

româna, cându dispunemu de *vietate, animale, animalculu*, etc.

JIVINUTIA, s. f., deminutivu d'in *jivina*

JOCASIU,-*a*, adj., in locu de *jocaciu*= *jocace*, applecatu la *jocu*, cui placu *jocurile*, in amendoue sensurile principali alle coventului *jocu*; — alta forma e : *jocausiu*,-*a*, adj. s., differitu in sensu de *jocasiu*, intru câtu : *jocausiulu e unu jocatoriu sciutu, preceputu, abile, desteru, essercitatiu, jocatoriu de messeria*, ca se delecte spectatorii, *jocatoriu*, mai allessu, *de jocuri pre fune*, etc.; — form'a *jocatoriu* e de preferitu.

JOCAUSIU, vedi *jocasiu*.

JOGARARIU,-*a*, adj. s., (si *jogarianu*,-*a*), **serram exercens**, cellu ce lucrédia cu *sérr'a*, cellu ce are una *serraria*;— d'in *jógaru*, m., si *jógara*, f., amendoue formele in plur. *jógare*, **serrarum machina**=*machina de serre*; — coventulu *jógaru*,-*a*, de unde *jogararíu*=*jogarianu*, e neconnoscutu pretotendine d'in coce de Carpati : ací se connosce pre unele locuri : *ferastreu*, pl. *ferastreie*, éro pre alte locuri : *sérra*, pl. *sérre*, form'a de preferitu fora indouentia; de ací si *serrariu* de preferitu in locu de *jogararíu* sau *jogarianu*; s'ar poté adoptá si formele : *jugurianu* sau *jugurariu*=cellu ce are *juguri* = *(machina) de sérra*, si *juguri*=*(machina) de sérrare* sau *de serratu*.

JOGARIANU, *jógaru, jógara*; vedi *jogararíu*.

JOI, *joimari, joimaritia*; vedi in Dictionariu formele integre si correcte : *joui, jouimari, jouimaritia*.

JOLJU, s. m., **tenue linteum**; vedi *giolgiu* sau *giulgiu*.

JOPOTIRE, (si *juputire*),-*escu*, **spolare, vastare, depraedari, male tractare, verberare, ferire, laedere**; a dispoliá, depredá, devastá, maletractá, loví, bate vettemá, etc. ; *jopotitu*, part. sup.; *jopotitura*, s. f.;—*jopotire* sau *juputire* nu e de câtu una forma mai desvoltata d'in *japuire* sau *jupuire*, de cari vedi la *japca*.

JOPOTITU, *jopotitura*, vedi *jopotire*.

JORDA, s. f., **virga, pertica, baculum**; vérga, vergella, bàtiu, pertica, *reteveiu*, etc.; in specie, vérga de apperatu si de castigatu;—*jordanire* si *jordire*,-*escu*, v., **virgis caedere**, a bate cu *jórda* sau *jorde*; *jorditu* si *jordanitu*, part. sup.; *jorditura*, s. f., actione si effectu de *jordire*; — *jorditia*, s. f., deminutivu d'in *jórda*.

JORDANIRE, *jordire*, *jorditu*, *jordanitu*, *jorditia*, *jorditura*; vedi *jorda*.

JOSIRE, *josurare*; vedi in Dictionariu : *diosire, diosurare*; vedi si : *injosire, injosurare* in Glossariu.

JOVINA, *jovona*, s. f., vedi *jivina*.

JUBEA, s. f., vedi *giubea*.

JUBRA, s. f., **pustula, pusola, papula**=*puscella, puscla, bubusiora, pustulu*, etc.; — póte in locu de *giubra* = *ghiubra*=*glubra*, d'in *glubere*=**glubere** =*scariare, scabiare*, etc.?

JUCACE=*jucaciu, jucasiu, jucausiu*; vedi *jocasiu*.

JUCUTELLU, si *jucutiu*, s. m., pers. **exactor, raptor, prædator; violentus vectigalium exactor, coactor**; rapitoriu, storcutoriu, despoliatoriu, depredatoriu, si, in specie, violentu essactoriu, perceptoriu de dari publice, de imposite; de ací si : *jucutia*, s. f., **rapina, raptus, exactio, spoliatio; violenta et injusta vectigalium exactio**; rapire, rapina, raptu, storcere, dispoliare, depredatione, si, in specie, officiu, actione, functione de rapace si violentu perceptoriu de dari publice, de imposite;—coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; déro, fiendu co Dict. de *Buda* da si etymologi'a acestui coventu, spunendu co *jucutiu* sau *jucutellu* vine d'in **executor**, se ne fia si noue permissu a emitte una opinione : *jucutiu*,—de unde apoi : *jucutellu* si *jucutia*—, se pare a fí in locu de *jucutiu*, formatu, de certu, d'in *jacu* (=*jafu*, vedi *jacuire*=*jafuire*; vedi si : *japca, japuire* =*jupuire*), *jacuitoriu*, d'in natura applecatu la *jacu*.

JUCUTIA, s. f. (pron. *jucutia*); vedi *jucutellu*.

JUDAICESCE, adv., in locu de *judaice*, e contrariu naturei limbei romana.

JUGANIA, *jugaraia*; vedi *jigania, jigaraia*.

JUGANIRE,-*escu*, v., **castrare**; in Dict.

JUGARELLU, s. m., specia de planta (fr. **germandrée**, germ. **germander**).

JUGASIU,-*a*, adj. s., **aptus, idoneus jugo, jungendo**; aptu, bonu de *jugu, de injugatu;* in specie : *unu jugasiu e bou de jugu.* si in genere: *callu de jugu, vita de jugu,* etc.=*jumentu;*—in locu de *jugaciu*=*jugace.*

JUGHINA, subst. f., **squalor, sordes, pruritus, scabies**; sorde crassa, scalore, scabia, rônia, mancarime, *jegu,* misselliа, etc. : *jughina de callu, jughine de servitori;* de ací : *jughinare,* v., (cu forme simple : *jughinu, me jughinu, se jughina,* etc.), **scabere, se scabere, fricare; se fricare**; a scarpiná, frecá, si refless. a se scarpiná, a se frecá, mai allessu pre capu, pre cerbice, etc. : *scolla si le jughina, co nu esti bonu de câlu de somnu si de jughinatu; jughinatu,* part. sup.; *jughinatura,* s. f., *jughinosu,-a,* adj., plenu de *jughina;* sordidu, scalidu, scabiosu, *jegosu,* etc. : —probabile, *jughina* de la *jugu, jugulu,* etc., in sensu de *vulneri de la gultu,* cari, preuse, su *farinose,* si totu una data plene de *mancarime.*

JUGHINARE, *jughinatu, jughinatura, jughinosu,* vedi *jughina.*

JUJĚU, s. m., **canum jugum**; specia de *jugu* micu; in speciale, *jugu,* la care se suppunu cânii a dou'a di dupo lassatulu secculul de pasce;—cumu se vede, in locu de *jugu* d'in *jugu;* — *darea in jugu, trecerea prin jugeu a câniloru e, de certu, reminescentia de punitione câniloru romani d'in arcea Capitoliului, candu se arretura asiá de negligenti si invigilanti in câtu nu annuntiara prin latrate suirea Gallíloru pre montele Capitoliu.*

JUMALTIU, s. m., **maltha**=*maltha,* compositu d'in *pice*=**pix**, si *céra*=**cera**; verb. *jumaltiare* (mai pucinu bene : *jumaltuire*), **malthare**=*a malthá*=a dá cu *maltha jumaltiatu,* part. sup., etc.

JUMALTIUIRE, *jumaltiuitu;* vedi *jumaltiu.*

JUMANARE, s. f., lunga pertica cu care se scóte apa d'in aduncе putiuri;—cumu se vede, in locu de *dimanare* d'in *demanare;* pote si in locu de *dimenare* sau *demenare,* d'in *de* si *menare*=*missicare,* etc.

JUMARE, s. f., de regula in pl., *jumari,* **ovorum intrita**; buccata de oua, facuta d'in oua fripte si pisate sau tocate.

JUMULIRE, *jumulitu, jumulitura;* vedi *japcz* cotra finitu.

JUPANESSA, s. f., vedi *jupânu.*

JUPANU, s. m., **dominus, princeps, patricius, mercator, negotiator, opifex, operarius,** coventu, ce. dupo tempuri, leuà si avù varie si forte diverse sensuri, asiá : 1. in celle mai vechie tempuri, *jupânu* se dicea cu sensulu de : omu de cea mai inalta conditione nobile de fronte, patriciu de cea mai bona materia, asiá, co *jupanu,* ecivalea mai multu de câtu approssimative cu latin. **princeps** in tempurile celle mai formose alle republicei romane : *jupânii dóro erau principii, notabilii terrei; sociele jupâniloru de pre atunci erau si elle jupanesse, ore-cumu mulieri principesse; jupânii erau óre-cumu domni, inse, titlulu de domnu se dá, cu mare respectu, numai capului terrei;* 2. in tempuri posteriori, nomele de *jupânu* se intense la toti celli de conditione media, la negotiatori si industriali de tote gradele : *sociele acestoru noui jupâni fura tote jupanesse, ca si sociele vechiloru jupâni;* 3. in tempulu Fanariotiloru nomele de *jupânu* allu vechiloru patricii cesse titlului grecescu de *cyrios*=κύριος : *metropoliti, ca si episcopii, principii baserícei ca si ai hierarchiei civile, portau toti titlulu de cyrios : mulierea jupânului de alta, data care acumu erá cyrios, se dicea si ea cyria;*—acestu titlu grecescu nu intardiara a luá si *jupânii impreuna cu jupanessele de starea media;* ca se evite despretiulu, in care, cu modulu indicatu, cadusse titlulu de *cyrios, vechii jupâni avura recursu a se impaunà cu titlele bysantine, fedite celle mai multe cu fedose nomine slavice;* si ca se nu mai póta *plebeii, nouii jupâni si nouii cyrii, se usurpe si aceste title, le regulara, prin legi dupo gradele officieloru hierarchiei civile;* inse si aceste title devenira vili in supremulu gradu, si perira cu sonitu de eterna uitare si de eternu con-

temptu allu vocei poporului; ce remâne déro d'in acestu putridu si fantasmagoricu edificiu de titulatura? nemine astadi d'in Români, fia cellu mai infimu, nu e care se nu respinga cu orrore titlele de *cyrios* si de *cyria;* nemine nu cotédia se lu dea altui-a, fora se se téma de resbonarea intitulatului cu asiá nome;— nomele de *cyrios* si de *cyria* a peritu cu totulu d'in usu; déro nomele de *jupânu* cumu sta? abiá se mai pote d'in cându in cându applicá *judaniloru si servitoriloru: jupane Isacu! jupanessa Maria;—vechii jupâni* cautara una noua scapare in titlele de : *boiariu, boiaressa, coconu, cocona;* déro si aceste-a nu intardiara a se sordí si cadé in dispretiu; mai nemine nu aude buccurosu a se nomí asiá; in fine ultimulu refugiu, la care confugira *vechii jupâni,* fura titlele de : **monsieur, madame, dame,** cari cadura si mai currendu in dispretiu, asiá co asta-di abiá sufferu *curtesanele* se se califice cu elle (vedi si coventele: *boiaria, boiariu, dama,* etc.): numai coventele curatu române : *domnu, dómna,* ca title de onóre, remasera nesterse in gur'a Românului, si speràmu co voru remané pêno candu va viuá nationea româna.—Déro se ne intorcemu la coventulu: *jupânu.* D. *Miklosich* (in oper'a sea : **die slavischen elemente im rumunischen**), assere, co rom. *jupânu* e impromutatu d'in slav. **jupanŭ,** si ca proba acestei assertione adduce n. slav.: **jupan,** serb. **jupan,** mag. **ispan,** n. grec. m. ζουπάνος, f. ζουπανιά; éro in oper'a sea : **lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum** da, cumu pare, prob'a scientifica a originei slovenice a coventului in cestione : **jupanŭ** = sensu : **qui super cauponas et forum est constitutus**=*cellu pusu mai mare preste cauponi*=*(carcimari) si preste foru*=*(mercatu);* allaturandu apoi, ca avendu acellu-asi intellessu, si : med. grec. **zoupanus,** med. lat. **jupanus;** adaugendu apoi la slav. **jupanŭ** epithetele : **mali, velikŭ**=*micu, mare,* cumu si d'ia nou : n. grec. ζουπανός, ζουπανιά (dupo *Ducauge*), si med. latin. **jupanus,** n. slav. **jupan,** f. **jupanja,** adj. **jŭpanj,** serb. **jupan,** croat. **jupanik**=**parochus**=*parochu,* mag. **ispan,** (**unde** — *adauge inco invetiatulu slavistu*—**slavis quibusdam : s'pan,**=*de unde la unii slavi form'a : span*); celle peno aci esposite d'in dissele invetiatului slavistu, concernu numai coventulu slavicu cu tota *progenitur'a sea, chiaru si in romanesce;* acumu inse enumera si analogele *independenti* de coventulu *slavicu,* adeco : pruss. **supŭnl**=**pater familias**=*tata de familia,* lithuan. **Jupone**=cu acellu-asi sensu ca si pruss.; goth. **sipones** = **discipulus;** apoi si roman. *jupânu—jupânessa*=**dominus, domina,** intre derivatele slavice;—déro destulle aceste-a, ca se adjungemu a ne intellege : de unde scote D. *Michlosich,* — nu dicemu d'in veri-unu dialecticu mai nou slavicu, co-ci cu neci unulu d'in aceste-a nu are rom. *jupânu neci in ciuru, neci in dermonu, neci in forma,* neci mai allesu in sensu, — chiaru *d'in vechi'a slavica,* unu coventu care se correspunda in forma si in spiritu cu *jupânulu* romanescu?—pote óre sensulu *jupanului* slavicu ca simplu *prefectu de cauponi,* se se compare cu *originari'a imagine patricia a jupanului romanu?* d'in ce radice a nome *slavica* trage sau *pote* trage slaviculu **jupanŭ**? si apoi : de ce nu admitte invetiatulu slavistu formarea sau impromutarea romanesculu *jupânu* mai bene d'in lithuan. **Jupone,** care si in forma si in sensu cadra mai multu cu form'a romanésca, ca se tacu de pruss. **supŭnl,** care aborre de la form'a romanésca, de si se appropia prin sensu, pre candu ghoth **sipones,** nu convine nici in un'a, neci in alt'a? de ce in fine ung. **ispan,** care a datu unoru-a d'in slavi form'a **span,** se nu fia impromutatu d'in romanesculu : *jupânu?* ca se nu se dica co *tragemu foculu pre turt'a Romanului :* de ce se nu admitta invetiatulu slavistu, co ung. **ispan** ar potè fi essitu d'iu germ. **gespann**=**socius,** *comite,* de unde si : **gespannschaft**=*comitatu,* cumu se si nomesce unu *circu* sau *districtu ungurescu?*—déro fiendu co relationile istorice alle Românilor au fostu cu vechii *Prussi* si chiaru cu vechii *Lithuani* forte departate si pucine, si fiendu co neci aceste dialecte nu ne

esplica *jupânulu*: de acea-a vomu cercá, déco alte limbe, mai strinsu si mai de multu legate cu a nostra, nu esplica claru si limpede coventulu in cestione: *a)* nu e de respinsu si repudiatu assertionea, co *jupânu*, cu *a* obscuru, pote, de certu, fi si cu *e* in limb'a nóstra: *jupênu*; acésta forma, cu simpl'a commutatione a unui *b* cu *p*, si viceversa, póte forte bene stá in locu de: *jubenu* de la *jub-ere*=jubere, de unde: *jubente*=jubens=*domnitoriu in poterca legei*, cumu erau *jupenii* sau *jubenii* in origine; *b)* si mai pucinu de respinsu si de repudiatu e inco etymologi'a lui *jubenu*=*jupenu*, ca trassa d'in duobennus, care, dupo *Festu*, e form'a antica a coventului domianus; *duobenu* suna inse, in limb'a romana, si: *jubênu* sau *jupênu*, ca si *jumetate*, d'in *diumetate*; — noi counoscemu pucine etymologie de acésta claritate, si credemu co si invetiatulu slavistu va subscriue acestei esplicatione si pentru limbele slavice; nu mai allergàmu déro la *sancrit'a*, de unde inco amu poté trage luminose esplicari. M.

JUPU, s. m., vedi *jipu* si *japca*.

JUPUIRE, *jupuitu*, *jupuitura*, etc.; vedi: *japca* si *jacuire*.

JUPURLUIRE, *jupurluitu*, etc., fiendu numai una desvoltare d'in *jupuire*, amu in acellu-asi sensu, vedi *jupuire*, *jupuitu*, etc.

JURUBIRE,-*escu*, v., a face *jurubitia*, part. sup. *jurubitu*, etc.; — presupposu d'in *jurubitia*, trassu, de certu, d'in sup. *jurubitu*, in forma de adj., *jurubitiu,-a*, de unde *jurubitia*, ca subst, fem. pers., cu sensulu de: fila in spiram torta et convoluta=*totu de fire intortu si convoltu in forma cylindrica*: *jurubitia de tortu de linu*, *jurubitie de tortu de cânepa*; *jurubitia de fire de bombacu*, *de fire de lâna*, *de fire de metasse*, etc.; — cumu se vede de sene, verbulu *jurubire* in locu *giurubire* d'in *giuru* = gyrus, tradussu in verbu: *giuruire*, ca *pretiuire* d'in *pretiu*, déro cu intercalationea unui *b*. spre a se evitá confusionea cu *juruire*=*giuruire*, (de cari vedi in secentele articlu); asiá déro: *giurubire*, *giurubitu*, *giurubitia*, etc. ecco formele juste, clare si precise alle coventului in cestione.

JURUBITIA. *jurubitu*, *jurubitura*, etc.; vedi *jurubire*.

JURUENTIA, s. f., vedi *juruire*.

JURUIRE,-*escu*, v., (acésta-a e form'a correcta, éro nu: *giuruire*, care nu e de câtu provincialismu, ce ar produce confusione cu *giuruire* sau *giurare*, ca: *im-pre-giurare*, *in-con-giurare*, etc., d'in *giuru*=gyrus, pre candu *juruire* in cestione d'in *jure*, d'in care si *jurare*, *justu*, etc.), sollenniter, jurejurando, etc., promittere; polliceri, dare, donare, dicare, dedicare, dedere, etc.; a promitte, dá, doná, dedicá, consecrá ceva sau pre cineva cu mare si religiosa, conscientiosa sollennitate, cu juramentu fidele si sinceru, etc.: *amu juruitu totu allu nostru scolei si basericei*; *juruescu concetatianiloru tote fundurile melle d'in acésta cetate*; *juruira basericei*, *altariului*, *singurulu copillu ce li se va da de Domnedicu*; — derivatu: *juruitoriu,-tória*, adj. s., care *juruesce*; *juruitu*, part. sup. subst.: *funduri juruite de repausati*, *cu dispositoni de juruitu tote alle selle societatei academice*; *nu me incredu in giuruitulu*, *vostru veri-câtu de sollenne mi lu dati*; — *juruitura*, s. f., actione, actu, fapta, lucru de *juruire*: *mai multe juruiture fecera scolei*; — *juruente*, part. adj., de unde si popul. *juruentia*=*juruintia*, s. f., statu, conditione si fapta de *juruente*: *juruentiele facute de repausatulu nepotiloru sei*; *juruentie intarite cu marturie*.

JURUITORIU, *juruitu*, *juruitura*; vedi *juruire*.

JUTARESSA, *jutaria*, *jutariu*; vedi *jitariu*.

K.

Vorbele de origine straina cari incepu cu litter'a *K*, precumu: *kelu, kelire, kelitu, kefu, kefuire, kefliu, keltuire, kyria*, etc., s'au trecutu mai tote la litter'a *C*, in combinationea *ch*, precumu: *chelu, chelire, chelitu, chefu, chefuire, chefliu, cheltuire*, etc.

L.

LABA, s. f. Fiendu co s'a contestatu originea si puritatea coventului acestui-a, noi observàmu aici, co radecin'a lui se afla mai in tote limbele indo-celtice, d'in care face parte si limb'a latina d'impreuna cu cea româna, asià in sanscr. v., **labh** = *prendere, leuare*, si subst. **lâbha**=*prendere, capere*, si instrumentu de *prendere*, ca allu nostru *laba;* grec. λαβ=*leuare*, de unde si subst. λαβή= *leuare, leuatura*, si instrumentu de *leuare*, ca allu nostru *laba;* celt. **lambh** = *mâna*, chiaru ca si allu nostru *laba;* lat. ensusi: **labium** si **labrum**=instrumentu de *leuare*, ca si allu nostru *laba*, de la (**labere**)=**lambere**=*lambire*, a leuá cu gur'a, etc.;—déro ocurre **lâb** si in limb'a ungurésca;—acésta occurrentia inse nu demustra co coventulu ar fí de origine ungurésca. *Laba* insémna: 1. petioru de animale, brânca bestiale, **bestiæ pes, ungula**, ce, ca si mân'a, serve la prensu, la appucatu: *laba de catusia, de câne, de lupu; labele vulpei, ursului;* 2. prin estensione si: **hominis manus**, mân'a omului: *nu ti bagá lab'a in vasulu meu; ce me scarii cu labele telle? asta muliere are labe ca de ursa;* — derivate: *labosu,-a*, adj., cu mari *labe: ce labosu câne! ce labose mâni;* — si in forma m. *labu*, cu sensu de: *mica parte, palma* sau *laba* de pamentu, ce reserva unu proprietariu pentru sene.

LABOSU,-*a*, *labu*, adj., vedi *laba*.

LACASIU, pl.-*e*, in locu de: *locasiu*, prin urmare, d'in *locu*, de si cu forma pucinu plausibile, **domus, domicilium, habitatio, templum, fanum, sacellum;* casa, locuentia, templu, sacellu, etc.

LACATARIA, *lacatariu, lacatusiaria, lacatusiu;* vedi *lacatu*.

LACATU, (pronuntiatu, dupo locuri: *lácatu, lacatu, locatu*, vedi in Dict. 2 *locatu*), pl.-*e*. S'a contestatu provenienti'a acestui coventu, fiendu co occurre si in limb'a unguresca, **lakat;** noi observàmu inse co occurre si in angl. **lok** si **locket**, sax. **loc**, fr. **loquet**, it. **lucchetto**, si lassandu cestionea filologica deschisa, ne pronuntiàmu pentru form'a *locatu*, cea trecuta in Dictionariu.—*Lacatusiu, lacatusiaria*, derivate cu totulu reu formate in locu de: *locatariu, locataria*.

LACHEU, s. m., (ital. **lacchè**, angl. **lackey**, fr. **laquais**, celt. **laquès**), **famulus, pedisequus;* servitoriu imbraccatu in uniforma servile; in specie, servitoriu care merge dupo domnulu seu, *pedisecu*.

LACHIRUIRE,-*escu*, v.. (reu formatu d'in germ. **lackiren**); a dá cu *laccu* sau *lacca*, a verní sau vernicá, a dá cu vernice, a dá cu lustru, a lustrá.

LACIU (pron. *lăciu*,-*a*, adj. s.. **aquosus, laticosus, uvidus, madidus; aqua, latex, lacus, lacuna**; ca adj., aposu, udu, plenu de apa; ca subst. *laciu*, pl.-*e*. lacu, *latice*, udu, umiditate, etc.: *seti lacii de apa; cofundati in unu laciu;*—cumu se vede de sene, *laciu* e essitu d'in *lacu*, inse pote si cu allusione la *latice*=**latex**; déro fiendu co se dice si *leciu*, (cu *e* claru), se pote se fia essitu d'in radicea, de unde si : *lecore*=*licore*, etc.

LACOMESCE, *lacomescu;* vedi *lacomia*.

LACOMIA si *lacumia*, s. f., **aviditas, cupiditas, cupido, gulositas, ingluvies**; calitate de *lacomu* sau *lacumu;* éro *lacomu* sau *lacumu*,-*a*, adj., **avidus, cupidus, gulosus, helluo, vorax, gluto inexplebilis, insatiabilis**, cui place a mancá beno si multu, care nu se mai satura, nesatiosu, insatiabile, nesaturatu, spartu, cumu se dice, etc. : *e cineva lacumu nu numai de buccate, ci si de auru, de argintu, de lussu, de gloria*, etc.; si ca subst. *unu lacumu, lacumulu nu se mai satura*, etc.; si ca adv., *a mancá lacumu*, (vedi si adv. *lacomesce* mai diosu), etc.; — d'in *lacomu* sau *lacumu*, si : *lacomire* sau *lacumire*,-*escu*, v., **cupere, concupiscere, appetere, affectare, vorare, vorax esse**, etc.; a fi *lacumu* : *lacumesce omulu la mancare bona si deliciosa, déro lacumesce si la avere, la libidini, la argentu, si auru*, etc.; *lacomitu* si *lacumitu*, part. sup.; — *lacomosu*,-*a* si *lacumosu*, adj., d'in *lacumu*, superlativu óre-cumu allu acestui-a; — in fine : *lacomescu* si *lacumescu*,-*a*, adj., d'in *lacumu* ca subst., de ací adv., *lacomesce* si *lacumesce : ce mancati asiá lacumesce!* — de unde? D. *Miklosich* re-punde promptu si categoricu : de la sla-viculu **lakomŭ**; — déro nu ne spune de unde vine **lakomŭ**;—ba ne spune : vine de la verb. **lakati**=**esurire**=*a avé fume;* éro **lakomŭ** espreme : **cupidus, avidus, malosus**; apoi de ací si : n. slav. **lakom**= **cupidus**, si **lakomnik** = **esuriens**, bulg. **lakom**=**avarus**, alb. **lakemus**=**avarus**, mag. **lakoma** = **convivium** = *ospetiu;*— forte bene, déro ce respunde la Dict. de *Buda*, care assere, co roman. *lacomu* e affine cu it. **leccone** = *glutone*, *lacomu*, si mai produce si it. **leccume** = *lacomia* si *lucru de lacomu, deliciu palatale, cupe, die*, — si chiaru v. it. **lecconia** = **aviditas**, asiá de aprope de allu nostru *lacomia* si prin forma si prin sensu? — respunde, co **leccare**, de unde se tragu coventele italice susu citate, nu insémna : *a fi flamendu*. ca slav. **lakati**, ci : *lingere*, ca si fr. **lécher**, etc., cari inco nu su romanice, ci germanico; co-ci v. germ. sona : **leccon**, anglosax. **liccon**, n. germ. **lecken**; — noi sustinemu co se pote candu vedemu, in fapta, covente ca **leccone**, etc., co va se dica *lacomu, avidu, glutone;* apoi cu tota autoritatea *doctissimului Diez*. nu se pote admitte *germanitatea* coventului ital. **leccare**, fr. **lécher**, candu dejá *Isidoru* profere: **lecator**=**gulosus**. de certu d'in unu verbu allu limbei rustice : **lecare**= **lingere**, candu si in limb'a romana avemu : *licaire* si *lecaire*, (confere si grec. λιχανός λιχνός, etc., d'in λείχειν = *lingere* = lat. **lingere** = sanscr. **lih**, etc.); déro, déco aceste-a nu convingu pre invetiatulu slavistu, se producemu alta proba, — la care credemu co si D. *Miklosich* nu va mai resiste,—proba co coventulu nostru *lacumu* nu e si nu pote fi in addeveru *slavicu :* mai antâniu nu se pote negá, co limb'a albanesca e pote totu asiá de vechia ca cea slavica, si co coventulu alb. **lakemus** si **lakemia**, are, in poterea vechieloru si strinseloru relationi istorice cu Românii, are mai mare affinitate cu alle nostre *lacumu* si *lacumia* de câtu slav. **lakomŭ** si **lakomlje**; apoi, ce e mai multu, déco slaviculu **lakati**, (de unde **lakomŭ**), e affine cu sanscriticulu **lac**, cu multu mai apropiatu si mai originariu e latinulu **lac**, de unde : **allicere** si **allectare, delectare, delicium, dellcia**, etc., care esplica si prin forma si prin sensu si prin comnatí'a cu limb'a nostra alle nostre d'in alle nostre : *lacumu, lacumia, lacumire.*

LACOMIRE, *lacomitu, lacomosu, lacomu;* vedi *lacomia.*

LACONICESCE, adv., *laconicescu,-a,* adj., nu su de câtu vorbe aberratice si contrarie limbei; vedi déro in Dictionariu formele correcte: *loconice, laconicu.*

LACOSU,-*a*, adj., **lacuster, lacubus abundans;** plenu de *lacuri;*—de adaussu la Dictionariu.

LACUINTIA, *lacuire, lacuitoriu, lacuitu;* d'in rea pronuntia scrisse si reu in locu de: *locuentia, locuire, locuitoriu, locuitu,*—cari vedi in Dictionariu;—*lacuire, lacuitu,* etc., aru fi proprie derivate d'in *lacu,* éro nu d'in *locu;*—de ung. **lakni** nu ne tememu.

LACUSTA, s. f., dupo pronuntia rea scrissu reu in locu de *locusta,* de care vedi in Dictionariu.

LADISIORA, *ladicia* sau *laditia, laducia* si *ladutia,* s. f., deminutive d'in *lada,* longa care cauta se intre in Dictionariu; asiá si *ladoniu*=*ladoiu,* s. m., augm. d'in *lada.*

LADOIU=*ladoniu, ladutia,* etc.; vedi la *ladisiora.*

LAE, s. f., vedi *laia.*

LAFU (pre a locuri: *léfu*), pl.-*uri,* **sermo longus et inanis, commentum, mendacium, loquacitas, garrulitas;** vorba lunga si desérta, secca, mentiona, limbutía vacua: *perdu dillele si noptile cu lafuri; in unu lafu duce si nu lucra nemica; nu allegi neci unu addeveru d'in lafurile loru;*—derivate: *lafurire,-escu,* v., a spune la *lafuri: lafuresce tota diu'a, fora se se appuce de ceva seriosu; lafuritoriu,-tória,* adj. s., care *lafuresce; lafuru,-a,* adj., deprensu cu *lafuri,* limbutu, mentionosu, etc., de ací si altu verbu: *lafurare* = *lafurire* in sensu, inse mai espressivu de câtu acestu-a;—*lafu, lafuru,* etc., fórte probabile iu locu de *lapu; lapuru,* d'in radicea sancr. **lap**=**loqui, loquax esse;** grec. λαπ, de unde: λαπυρὸς, λαπτός=φλυαρός=*fliacariu;* lat. **lamb** = allu nostru: *lambire, lampire,* etc.

LAGAMIRE,-*escu,* v., **effodere, fodere;** a face *lagâmu,* a cuniculá pamentulu; d'in *lagâmu*=cuniculu, fossa, mina, sapatura pre sub pamentu;—probabile, *lagâmu,* corruptu, priu trecerea sea prin limb'a turcésca, d'in *lacuna, laguna* sau *luguma;* vedi *lacuna* si *laguna* in Dictionariu.

LAGÀMU, s. m.; vedi *lagamire.*

LAGARARE, v., **castra ponere;** a pune castre; part., *lagaratu,-a,* d'in germ. **lager**=castre, aprope date uitàrii.

LAGONITIA, s. f., **horreum, granarium;** granariu, ordiariu, ambarin in genere;—cumu se vede de sene, in locu de *lagunitia,* demin. d'in *laguna.*

LAGUMU, s. m., vedi *lagâmu.*

LAIA, s. f., **turba, multitudo, caterva;** multime, caterva; in specie, caterva de *Tigani: Tigani de laia,* in oppos. cu: *Tigani de vétra;* inse si in genere: *omu de laia, d'in lai'a cuiva;* — d'in acea-asi radice cu λαός, de ora ce limb'a tiganesca sémina mai allessu cu limb'a gréca d'in Europ'a, si cu sanscrit'a d'in Asi'a;—póte si fem. d'in *laiu,-a,* adj., **niger**=*negru,* cumu su *Tigantii* de ordinariu; co *laiu* insémna *negru* se vede d'in espressionea, asiá desu repetita, mai allessu: *laia—bellaia; mneliore laie—bellaie; laiu—bellaiu* sau *laiu—bellaniu*= *negru—albu;* de altramente *laiu* la Macedo-romani e commune, in locu de *negru;* — forte probabile, co *laiu,-a,* e in locu de *lauiu* = *laviu* = **lavandus;** — *laictiu,-a,* adj. subst., de si nu demin. d'in *laiu,* se refere inse mai multu la *laia,* s. f., tractatu in primulu locu, cu sensu de: *de laia, d'in laia, nu d'in vétra;* in sensu mai generale: *laiu,-a,*= nome de selbaticu, orridu, nelautu, nepeptinatu, incultu, etc.: *ce muliere laietia! ce juni laieti! ce poporu laietiu! cu laietiulu greu ai se te dai,* etc.

LAIBELU si *laiberu,* s. m., vestimentu strimptu ce se pune pre trunchiulu corpului, peptariu;—d'in germ. **leibrock,** reu formatu, déro dejá datu uitarii.

LAIBERU, s. m., vedi *laibelu.*

LAICU,-*a,* adj. s., **laicus,** (gr. λαϊκός d'in λαός=*poporu*); unulu d'in poporu, unulu ce nu e sacratu, nu e preutu, nu e diaconu, nu e clericu: *omulu care nu e clericu se dice laicu.*

LAJA, s. f., *agiu,* (fr. **agio,** germ. **aufgeld**); vedi: *agio* = *agiu;* — *laja* pare

corruptu d'in *lagia*, in locu de *l'agia*, adeco : *agia f.* in locu de *m. agiu*, cu articlu *la*; de altramente d'in coce de Carpati e neconnoscutu.

LAIETIU, *laiu*; vedi *laia*.

LALAIRE,-*escu*, v., **lallare, vocem tremule modulari, tremule canere, garrire, indistincte loqui, balbutire, effutire, inepte loqui**; 1. in genere, a emitte sonuri, voci fora sensu, a vorbí, cantá fora intellessu; 2. in specie, *a)* a cantá se addorma unu pruncu; *b)* a modulá vocea cu tremuru, a tremurá=a face se tremure vocea, a cantá *tralle*, sau *trille*, a *trallá* sau *trillá*, (vedi si mai diosu); *c)* a balbutí, a vorbí incurcatu, a limbutí, garrí, fliacarí, effutí; a vorbí verdi si oscate, etc.;—derivate: *lalaitoriu,-tória*, adj. s., care *lalaiesce*; *lalaitu*, part. sup.; *lalaitura*, s. f., actione si effectu de *lalaire*;—d'in *lala* sau mai bene : *lalla*, sonu, care compositu d'in cea mai molle consonante si cea mai sonora vocale, e forte aptu la emissionea vocei, de sí adesea acésta emissione e confusa si neintelléssa; sonulu *lalla* devine subst. f. *una lalla de gure limbute*, sau m. *unu lallu* = **lallum** si **lallus** = cântu, cântu confusu a desea, vorba confusa, etc.: *lallulu gureloru limbute*; de ací verbe: *lallare*=**lallare**, a cantá, si adesea a cantá fora sensu, mai vertosu, a cantá asiá, cumu se addorma pre cine-va, in specie, se addorma unu pruncu, (conf. in Dict. *lullu*, *lullicare*); part. s., *lallatu*, etc.; — *lallaire* si *lalluire*, desvoltate in vocalismu, au desvoltatu si intellessulu, cumu s'a potutu vedé inco de la inceputu la *lalaire*= *lallaire*, (conf. si grec. λάλος, λαλεῖν, λαλάζειν, etc.);—vocalea *a* d'in *lalla* trece mai in tote celle alte vocali : asiá, afora de celle susu citate : *lullu*, *lullu*, occurru si forme cu *o* : *lollu,-a*, adj., **vacillans, titubans, claudicans, hærens**, care in mersulu, motulu, gestulu seu *vacilla, tituba, se impedica, cespita*, e, cu unu coventu, molle si debile: *ce lolle mulieri in toti passii loru; teneri mai lolli de câtu betranii*; de ací derivate : *lollaire* si *lolluire,-escu*, v., **vacillare, titubare, hærere**, a se impedicá, incurcá, in mersu, in lucru, a cespitá, a esitá, a fi molle si lentu, etc.;—directu d'in *lollu*, ca augmentative : *a) lollotiu,-a*, adj., forte *lollu,-a*, inse si ca susbst. mai allessu *f. lollotia*=persona sau lucru *lollu*, *α*) ca pers. *una lollotia de omu*=care nu numai nu e bonu de nemica, déro e si spre sarcina si greutate; *β*) ca lucru : *cu lollotie multe nu faci calle*, obiecte grelle de portatu pre calle;—si form'a : *lollotu*, s. m., in sensu differitu, adeco : **clamor, vociferatio, strepitus, tumultus**, larma, sberetu, clamore, strepitu, tumultu; de unde *lollotire,-escu*, v., **clamare, vociferari, obstrepere, ejulare, tumultuari**, a face larma, a sberá, a dá clamori, etc.;—ací paru a se referí si : *trallu* sau *trillu*, s. m., **tremula vocis modulatio, tremulus et virbans cantus**, (conf. fr. **trille**, it. **trillo**), modulatione vibrante a vocei, vibrante si tremente cantu, de unde *trallare* si *trillare* = a face *tralle* sau *trille*.

LALAITORIU, *lalaitu*, *lalaitura*; vedi *lalaire*.

LALANGHITU, s. m., vedi : *abyssu* in Dictionariu.

LALLARE, *lallatu*, *lallaire*, *lallaitu*, *lallu*; vedi *lalaire*.

LALEA, s. f., pl. *lalelle*, (si sing. *lalella*), **tulipa**, (fr. **tulipe**), specia de flore.

LAMPAGIU, (pron. *lampagiu*), s. m. pers., cu forma contraria legiloru limbei; vedi in Dict. : *lampariu*, *lampadariu*;—asiá si *lampasiu*, s. m. reale, pentru care vedi in Dictionariu formele correcte : *lampa*, *lampade*; de altramente *lampasiu* nu credemu se se fia auditu sau se se audia unde-va d'in coce do Carpati.

LAMPASIU, s. m., corruptu unguresce d'in form'a latina **lumpus**; vedi *lampagiu*.

LANCIASIU, s. m., d'in *lancia*, cu acellu-asi intellessu ce are si form'a : *lanciariu*, care e de preferitu, si de care vedi in Dictionariu.

LANCIETA, s. f., **scalpellum**; deminut. d'in *lancia*, leuatu in sensulu special e de instrumentu chirurgicu : *scalpellu*.

LANCIUGU, pl.-*e*, deminutivu ineptu d'in *lanciu*, care vedi in Dictionariu;— d'in *lanciu* si verbulu : *lanciuire,-escu*,

v., a pune *lanciu* sau *in lanciu*; *lanciuitu*, part. sup.

LANCIUIRE,-*escu*, v., *lanciuitu*, part. vedi *lanciugu*.

LANDGRAFU, s.m., (germ. **landgraf**), comite regionariu, titlu de nobilitate.

LANDVERU, s. m., (german. **landwehr**), garda nationale la Prussiani.

LANGAVIA, s. f., **encarpon**, (fr. **feston**), ornamentu de architectura d'in flori si d'in fructe;—*langavire*,-*escu*, v., **encarpis incidere**, a orná, a sapá, sculptá cu *langavic*; — *langavitu*, part. sup. d'in *langavire*; — *langaviu*,-*a*, adj., cu *langavie*.

LANGAVIRE, *langavitu*, *langaviu*; vedi *langavia*.

LANGEDÉLA, s. f., d'in *langedire*, coventu contrariu legiloru limbei, in loculu carui-a potu intrá forte bene: *langeditate*, *langedime*, etc.

LANOSIRE,-*escu*, v., d'in *lanosu*, a face *lanosu*, a scóte *lâna*, peri pre una pannura; *lanositu*, part. sup.;—d'in *lanosu*. si s. f., *lanositate*, cumu si directu d'in *lâna* se formédia *lanare*, v., camu in acellu-asi sensu cu verb. *lanosire*.

LANOSITATE, *lanositu*; vedi *lanosire*.

LANSKENETU, s. m., (fr. **lansquenet**, germ. **landsknecht**), specia de jocu de carti.

LANTI, pl., **glandula vitulina**, (fr. **ris de veau**);—póte in locu de *lapti*.

LANTIUGU, *lantiuire*, *lantiuitu*; vedi *lanciugu*. *lanciuire*.

LAPOVITIA, s. f., **nimbus, subitaneus imber**; plouia subitana, abundante si rapida, ammestecata cu grandine, sau cu neue;—pote d'in **lap**, de unde *lapide*, in sensu de *grandine*.

LAPTAGIU, s. m. pers., cu form'a *giu*, straina limbei, in locu de—*ariu*: *laptariu*, ce vedi in Dict.

LASCAIA, s. f., medietate de *pará*, aprope medietate d'in *bannulu* de astadi;— turcescu, ca si *pará*.

LATITIONE, s. f., vedi *latitiosu*.

LATITIOSU, (*laticiosu*),-*a* adj., d'in *latitu*, ca sí *negritiosu*, *urritiosu*, etc. d'in *negritu*, *urritu*; asiá déro: *latitiosu*=*aptu*, *suppusu la latitu*, care se pote *latire*;—totu d'in *latitu* si *latitione*, actione de *latire*. déro si: facultate *de a se latire*=*latibilitate*.

LATURETIU,-*a*, adj. s., care sta *a latare*; s. f. reale: *laturetia*=vasu, cupa mai mica, ca mai mica, asiá co formédia ore-cumu *latare* = *estremitate* in seri'a vaseloru de mesura pentru licide.

LAUDAROSIA, (pron. *laudarosía*), s. f., calitate si fapta de *laudarosu*; vedi in Dict. *laudarosu*.

LAVICIA, *lavitia* si *laitia*, s. f., **scamnum, sedile**; scandura sau mai multe scandure, ce puse horizontale servu la sedere de persone, la assediare de vase, etc.; deminut. *laviciora* si *lavitiora*, *lavisiora*;—D. *Miklosich* assere co rom. *lavicia* e impromutatu d'in slav. **lavița**, comparandu cu acestu-a: bulg. **lavisă**, russ. **lava** si **lavka**, polon. **ława** si **ławica**, cech. **lavice**, mag. **lócza**; de ce nu profere si slav. **lava**, de unde celle mai multe derivate cu forma deminutiva? si de ce apoi nu ne spune d'in ce radice *slavica verbale* a essitu subst. slav., **lalvaĭ** —de certu pentru co nu afla in *slavic'a* una *radice verbale*, cu care se esplice s. slav. **lava**; se afla inse in *romanesc'a* assemine *radice*, adeco: *lauare* = **lavare**, **lav-ere**, de unde roman. subst. *lava* sau *laua*, cu sensulu primitivu, ce are, in gur'a poporului românu sí demin. *lavicia*—*laviciora*, — sensulu primitivu: *ceva pre care se laua vasele de lauatu si totu de una data se dispunu aceste vase, lauata si dens'a*;—óre n'amu póte dice cu mai mare probabilitate,—peno la proba contraria, — *co coventele in cestione su impromutate de limbele slavice d'in limb'a romanésca?*

LAVICIORA, *lavitia*, *lavitiora*, *lavisiora*; vedi *lavicia*.

LAZU, pl.-*uri*, **agri vel soli cultu vacantis cultura**; curatura, solu sau agru curatu de erbe relle, etc.; si: **silva cesa**, selba taiata si sterpita; — de ací: *lazuire*,-*escu*, v., **extirpare**, a face *curatura*, a sterpí erbele relle d'in unu agru; *lazuitu*, part. sup.: *agri lazuiti*, *lazuitulu unui agru*; *lazuitura*, s. f., *curatura*, etc.;—D. *Miklosich* attribue *lazu* la unu impromutu d'in slav. **lazŭ**, care

nu essiste in limb'a *slavica vechia*, ci numai in n. slav. **laz**=*distellinire, rumpere a unci tellina*, si serb. **laz** = **silva cæsa**, spunendu-ne totu de una data co coventulu in cestione e de origine germanica, fora inse se ne arrete unu coventu germanicu, care se esplece lucrulu; acestu-a remâne déro in suspensione, **lis sub judice**.

LĂZUIRE, *lazuitu*, *lazuitura*; vedi *lazu*.

LEALITATE, s. f., **fidelitas, sinceritas**, (dupo fr. **loyauté**, in forma it. **lealità**); sinceritate, curatía de ânima si de cogitu, calitate de *leale*, adj., (reu : *lesu*, co-ci adj. it., e : **leale**, éro adj. fr. **loyal**), **sincerus, probus, fidus**, etc.; cui te poti increde, pentru co reutatea si fraudea nu intra in ânim'a si cogitulu lui;—inse : fr. **loyauté-loyal**, cumu si it. **leale**—**lealità**, nu su de câtu profunde corruptioni d'in integrele si intactele forme : *legale*=**legalis**; *legalitate* = (**legalitas**), si prin urmare cu greu se potu admitte in limb'a nostra, care nu suffere assemini mutilationi, cumu se vede d'in popularile : *tacere* = **tacere**, *placere* = **placere**, etc.; cari in fr. si it. occurru mutilate in : **taire, plaire, placere**.

LEALU,-*a*, adj., vedi *lealitate*.

LEBEDA, s. f., 1. specia de passere, **cygnus**, (κύκνος), *cycnu*; 2. vestimentu, ce copere trunchiulu corpului; in acestu sensu, in locu de *lebeda* intra, de regula, deminutivulu acestui-a : *lebedea* sau *lebedella*, pl. *lebedelle*;—D. *Miklosich* refere *lebeda* fem. d'in limb'a romanésca la slav. masc., **lebedĭ**, allegandu, pentru confirmationea sea si : n.slav. **labod**, serb. **labud**, cech. si croat. **labut**, polon. **labedź**, si in alte : **lobod**; déro remânu doue mice cestioni de resolutu prin corcetarile invetiatului slavistu, si a nome : *a)* care e radicea *verbale slavica*, care se esplice *passerea* : *lebedu*, si in dialectele *slavice* si in dialectulu *romanescu?* = *b)* cumu se esplica coventulu romanescu in sensulu de sub *2?*

LECA, s. f., **mica, frustulum, offa, offula**; mica, miga, picatura, picu, buccatella : *una léca de vinu*; *nu e léca de casiu*; *addu-mi una léca de apa*; deminutivu *lecutia* : *una lecutia de tempu stete spenduratu de arbore*; *nu manci una lecutia de casiu, si se bei una lecutia de vinu?*—coventulu, in acésta forma fem. : *léca*, convine perfectu, si in forma si in sensu, cu sanscr. **leça**=picu, picatura, mica, buccatica, etc. d'in radicea : **lic.**=a fi micu, de unde, forte probabile, grec. ὀλίγος=pucinu, cu *o* prefissu, cumu se face in multe casuri, ca in ἀμέλγειν= μέλγειν = **mulgere**; v. boruss. **lleuts**= **parvus**, lithuan.=**lêças**=**macer**, etc.;—déro : ce se facemu si ce se dicemu, facia cu form'a masc. *lecu*,—nu in sensulu, ce are ca si f. *léca*, d'in locutioni ca : *nu e lecu de apa, nu aveti lecu de mente*, etc.; ci in sensulu de : **medicamentum, remedium**, medicamentu, remediu, allinamentu de dorere corporale, de morbu : insanitosire etc.,—de unde si *lecariu*= vindicatoriu, f. *lecaressa*; v., *lecuire*,-*escu*, a vindicá; de ací : *lecuitiosu*,-*a*, vindicabile; *lecuitoriu*,-*tória*, adj. s., care *lecuesce*; *lecuitu*, part. s., etc.?—D. *Miklosich* ne respunde promptu, déro totu asiá, ca si in multele casuri occurrenti mai inainte, fora se ne dea d'in ce radice verbale *slavica* a essitu subst. slav. **lêkŭ**=**medicina**, d'in care, dupo invetiatulu slavistu, ar fi impromutulu rom. *lecu* = *medicamentu*, producundu, ca confirmatione a assertionei : bulg. cech. serb. **lêk**, polon. **lek**, goth. **lêkeis** si **leikeis**, v. germ. **lahhi**, anglosax. **lêce**, hibern. **leigh**, si adaugundu : e **goth. mutuati videntur slavi** = *d'in gothic'a paru slavii a se fi impromutatu*;—déro: de ce nu d'in cea *romanésca*, d'in care, cumu amu arretatu, si avemu se arretàmu, *Slavii* au impromutatu multe cumu au impromutatu si Românii de la *Slavi*, déro cu multu mai tardíu de câtu d'in alti fonti;—noi pucinu satisfacuti de esplicarea etymologica d'in limb'a *gothica* a coventului in cestione, cercàmu,—cu debilile nostre poteri,—una assemine esplicatione d'in form'a *leca*, care da probe de anticitate mai departata chiaru de câtu a sanscritului **leça**,—*leca*, nsiá de originaria, ca si grec. ὀ-λίγος, e trassa d'in radicea verbale : **lec-**, sau **lic-**, éro-si mai originaria de câtu sanscr. **liç**,-care se traduce in limb'a populare a Româ-

nului in verbele : *lec-are* si *licare, licaire* (vedi si *lucomía*)=**lingere, lambere**=*a linge, lambí* sau *lampí; lecatu, licatu, licaitu*, part. sup.; *lecatura, licatura, licaitura*, s. f., actione si effectu allu actionei verbeloru; déro *licare, licaire* nu se facu de câtu cu *piculu, picatur'a, in stille*, etc., care e cellu mai originariu sensu allu verbeloru date; inse *piculu, impucinarea, micusiorarea*, etc.; merge peno la *incetare, lipse, lessinu, lessinare*, etc. (vedi in Dictionariu *lessinare, lessinu*, etc.); asiá se face in form'a verbale : *licnire,-escu*, totu d'in radicea **llc** (vedi mai susu), **fame tabescere, emori** = a fi *lessinatu de fame : licnitu de fame, nu mai pote de licnitu*, etc.; — d'in acea-asi radice e forte probabile co au essitu si : *lecire-licire, lecidu-licidu*, etc. (vedi in Dict. *licire*= *licedire, licidu;* si in Gloss. *leciu*=*licidu*); — acumu, observandu co *medicamentele*, in origine se dau in *picature* mai multu, in *decocte* de succu de erbe, si co chiaru asta-di *picaturele cotarui sau cotarui medicu* trecu ca mai bone in poporu si se buccura de mare reputatione, —credemu firmu, co avemu dreptulu a referí, si prin sensu si prin forma, masc. *lecu*=*medicamentu* la acellu-asi fonte, d'in care a essitu curatu romanesculu fem. *leca*, trecundu apoi, cu impromutu, *la Slavi*, si *pote la Gothi si altii*.

LECARE, *lecaire, lecatu, lecaitu;* vedi *leca, lacomía*, si *licare-licaire;*—d'in *lechaire*, cu gutturalea *c* aspirata, si : *lecaire,-escu*, v., *a)* **carere, indigere, desiderare**, a fi in lipse, a duce dorulu, a fi *seracu lipitu; b)* **privare, spoliare, exuere**, a dispoliá, privá, lipsí, etc.

LECARESSA, *lecariu;* vedi *leca*.

LECHAIRE,-*escu*, v., vedi *lecare, lecare*.

LECIU, (pron. *leciu*),-*a*, f. adj. s., vedi *laciu* si *leciu* la *art. leca*.

LECU, *lecuire, lecuitiosu, lecuitoriu, lecuitu*, vedi *leca*.

LEFA, s. f., 1. capitu capace allu lingurei : *lingur'a are una códa si una léfa, ar poté inse avé doue lefe la celle doue capite;* prov. *asta-u va se dica lingura cu códa mare si léfa mica; nu place gastronomului i lingur'a cu códa lunga si léfa strimpta;* 2. **merces, pretium, stipendium**, pretiu de lucru, de servitiu, mercede, salariu : *cu lefe se prendu servitorii; fora léfa nu serve nemine;*—de ací derivate: *lefegiu*, **mercenarius**, mercenariu, salariatu; *lefaire,-escu*, v., a dá *lefa*, a prende si capitá cu *léfa ; lefaitoriu,-tória*, adj. s., care da *léfa; lefaitu*, part. cui se da *lefa;*—se fia coventele in celle doue sensuri de sub celli doui numeri (1. 2), asiá de diverse intre densele? *lefa* de sub 1., *lef'a linguroi*, se refere, forte probabile, prin forma ca si prin sensu la acea-si fontana cu *laba*, (vedi *laba;* conf. si germ. **lœffel**= lingura); totu ací se se refera si *lefa* de sub 2), in sensu de : *mediu de copere sau prendere pre cineva in servitiu*, **sensu** ce inco are radicea **lab** (vedi *laba*) ? — Dict. de *Buda* trage *léfa* de sub 2. d'in grec. λάτρον=mercede de mercenariu= λάτρις.

LEFAIRE, *lefaitoriu, lefaitu, lefegiu;* vedi *léfa*.

LEFTICA, s. f., **lectica, currus biretus**; lectu=patu de portatu mai allessu nepotentiosii; carrutia cu doue rote;— cumu se vede, corruptu d'in *leptica* = *lectica*, (vedi *lectica* in Dictionariu).

LEFU, pl. *lefuri, lefuire, lefurire, lefura, lefuru*, vedi *lafu-lafuri*.

LEGINE, s. f. pl., d'in *léganu*, **canæ, cunabula**; vedi *léganu* in Dictionariu.

LEGUINTIA=*leguentia, leguire*, etc.; vedi *logoda*.

LEHAIRE,-*escu, lehaitu;* vedi *lechaire*.

LEICA, s. f., vedi *lelle*.

LEITU,-*a*, adj., **simillimus, consimilis, omnino similis, par, compar, idem;** forte assemine, cu totulu si in totu assemine, care pare in tote acellu-asi, etc.: *copillii tei su leiti tatalui; ellu e leitu cu tene;* mai allessu ca adverbiu : *face leitu ca tene ;*—probabile d'in unu verbu perdutu *leire*=**linere**.

LELLA, *lelle, lellisiora, lellitia;* vedi *nana*.

LEMAIA (pron. *lemâia*), *lemaióra, lemaiosu, lemaitia, lemâiu, lemonada;* vedi in Dict. *lemonia, lemoniora, lemoniosu, lemoniu, lemóniu, lemonata*.

LEMNOSIRE,-*escu*, v., vedi *inlemnosire*.

LENCA, s. f., **pallíolum, vile pallium**; mantellu reu portatu, reu facutu.

LEI'EDEU, s. m., **lluteum**; pândia de coperitu patulu, lintiolu;—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LESITIA sau *lessitia*, s.f., **fullca**; specia de passere.

LESNE, adj., **facilis, commodus, levis**; liusioru de facutu, facile, commodu: *lucru lesne de dissu, déro greu de facutu; omeni liusiorelli si lesni de inselatu*;—derivate: *lesnire,-escu*, mai allessu cu *in*: *inlesnire,-escu*, v., a facilitá, a face *lesne* de essecutatu, a procurá, etc.: *a inlesni callea cuiva; a inlesni mediele de vietia; a inlesni banni cuiva*; *lesnitu* = *inlesnitu*, part. sup., *lesnitiosu* — *inlesnitiosu,-a*, adj. s., *lesnitione* si *inlesnitione*, s. f., etc.; — coventulu nu pare a avé form'a covenita limbei romanesci, si, probabile, e slav., inse form'a slavica lĭstĭnŭ data de D. *Miklosich* nu infaciosiédia bene pre *lesne*.

LESNIRE, *in-lesnire, lesnitiosu, lesnitoriu, lesnitione*, etc., vedi *lesne*.

LESIU, s. m., vedi *lessiu*.

LESSA, s.f., **crates, rete, nassa, fruticetum**; 1. grate, retella, pléssa pentru diverse usuri, cumu de prensu pesce, de oscatu pome, etc.: *léssa pote fi si de nouelle, de lemne; déro se facu lesse si de acia, de funicelle*, etc.; 2. *léssa*=padurice cu arbori mici, cu tufe, rara si in parte taliata, etc.;—D. *Miklosich* refere *lessa* la slav. lésa; noi nu vedemu neci una esplicare etymologica a coventului *slavicu*; de acea-a ne permittemu a affirmá, co *less'a romanesca* pote fi essitu d'in *plessa* de la *plettere* = **plectere** = gr. πλεκ-ειν,—supprimendu-se *p*, ca si *b* in *blastariu*.

LESSIU, s. m., **cadaver**; morticina, mortatione, cadaveru, corpu mortu, in specie, corpu de bestia morta; — derivate: *lessiuire,-escu*, a se face *lessiu*, a cadé si jacé mortu, a fi *lessinatu*;—affine cu: *lessinu, lessinare*, etc., care vedi in Dictionariu.

LESSIUIRE, *lessiuitu*; vedi *lessiu*.

LETIOSU,-*a*, adj., vedi *letiu*.

LETIU, s. m., 1. in locu de *latiu* = *laciu*, de care vedi in Dictionariu; 2. *letiu*=*argilla, lutu*; de unde si: *letiosu*= lutosu, argillosu.

LEURDA, s. f., specia de planta (Diction. *Barcianu* esplica prin germ. **bergknobel**, Dict. de *Buda* prin **allium montanum**=germ. **bergknoffel**); vedi si in Dictionariu *leurda*.

LEURUSCA (cu *s* aspru sibilante), s. f., specia de planta, acea-asi cu *laurusca* =*labrusca*, ce vedi in Dictionariu.

LEUSCIANU, s. m., vedi *leustianu* in Dictionariu.

LEVENDA si *levendula*, s. f., vedi *livanda*.

LIBOVU, s. m., **amor**, amore; coventu introdussu óre-candu prin carturarii slavoni, care inse n'a potutu prende radecina, si a cadutu in desuetudine;— compara si *ibovu* si *ibovnicu*.

LIBUTIU, s. m., **larus**, specia de passere palustre, germ. **kibitz**, ung. **libucz**;—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LICARE, *licatu, licatura, licaire, licaitu, licaitoriu, licaitura*; vedi *léca* si *lacomía*;—de ací inse si form'a mai desvoltata: *licarire,-escu*, v., **lingere, lingurire, lambere, avide vorare**; a linge, lambí, lampí, sorbí, suge, mancá si bee cu aviditate, se dice in specie mai allessu de câni si de catusie, inse si de ómeni: *licarescu d'in tote câte le placu*; — derivate: *licaritione*, s. f., *licaritoriu,-tória*, adj. s., *licaritu*, part. sup., *licaritura*, s. f., *licàu*, adj. s., in acellu-asi sensu cu *licaritiosu* si *licaritoriu*, analogu in forma si in sensu cu *lingàu*; inse form'a unoru assemeni covente e suspecta, si remâne a se regulá;—déro: *licarire* in sensu de *lucire, relucire*, etc., e reu applicatu in locu de: *lucuire* sau *lucurire*, de cari vedi in Dictionariu.

LICARIRE, *licaritiosu, licaritoriu, licaritu, licaritura, licàu*; vedi *licare, licaire*.

LICHEA, s. f., pl. *lichelle*, inse dupo rea pronuntiatione reu scrissu iu locu de: *lipéa*=*lipella*, pl. *lipelle*, de cari vedi in Dictionariu.

LICHNIRE si *lihnire, lichnitu, lich-*

nitura. etc., cu aspiratione a gutturalei in locu de : *licnire, licnitu. licnitura*, si fonetice armonisatu : *lignire, lignitu, lignitura;* vedi *licnire, lignire.*

LICNIRE si *lignire,-escu, licnitione* =*lignitione, licnitu*=*lignitu. licnitura* =*lignitura;* vedi *léca* spre finitu.

LIFERANTU, adj. subst., d'in v. *liferare*, v., (d'in germ. **liefern**=fr. **livrer**), **ministrare, subministrare, suppeditare, instruere, providere. præbere**, etc.; a pune la indemâna, a ministrá sau subministrá celle necessarie, in specie, a procurá, a provedé, approvisioná, etc., (vedi si *furnire*); derivate : *liferatoriu,-tória*, adj. s.=*liferantu*. (mai bene ar fí *liferante*, de si acésta forma, ca si celle alte alle coventului in cestione, su tote de reprobatu si de reiectatu, pentru co su strainismi, si apoi d'in coce de Carpati, pre câtu scimu, nu se connoscu neci de cumu; formele pure si conforme limbei nostre aru fi : *liberare, liberante, liberatoriu, liberatu*, etc., de unde s'au impromutatu si germ. **liefern**, cu tóte derivatele selle), *liferatu*, etc.

LIFERARE, *liferatoriu, liferatu;* vedi *liferantu.*

LIGA, s. f., d'in **ligare**, dupo fr. **ligue** =*fedu*=**fœdus**; confederatione, associatione politica.

LIGHIANU, s. m., **labrum, lavacrum, pelvis**; vasu de lauatu, de spellatu, in specie, de spellatu faci'a si mânule;—nu credemu, cumu asseru unii, co ar fi coventu tercescu, ci forte probabile, essitu d'in gr. λέκος, de unde : λεκάνη, λεκάνιον, n. gr. λεκάνι, demin. trecundu successive prin formele : *lecaniu, leganiu, lecianu* =*lechianu*, *legianu* =*leghianu*, (prin stramutarea lui *i* d'in syllab'a finale in cea media, fora se se sibile gutturalea); deci ca, facia cu scriptur'a romanesca, se fia potentiosa si de ací innainte essistenti'a coventului in limb'a nostra, se cere a reduce vocalea *i* la loculu seu primitivu, adeco in *syllab'a finale : lecaniu. leganiu*, afora de nu preferimu, mai allessu in scriptura, celle romanice : *lauacru* =*lavacru, labru* = *lavru. pelve*=**pelvis**, etc.

LIGHIOIA si *lighionia, lighiona*, s. f., **animal immundum, spurcum**; animale spurcu, immundu, care si baga botulu in tote; se dice inse si unui *omu spurcu, gretiosu, importunu si intolerabile*: — coventulu are, cumu se vede, forma *augmentativa* d'iu unu primitivu : *lighia* =*ligla*. essitu d'in *lig* = *lic*. de unde : *licare, licarire*, etc., cu sensu de : *ceva ligaritoriu*=*care si baga botulu in tote*, si prin urmare : *ceva spurcu, spurcatu*; de ací si *poporele selbatice. straine, pagâne calificate de Români cu nomele de lighione.*

LIGHIONA, s. f., vedi *lighioia.*

LIGNIRE,-*escu*, *lignitu*. *lignitura*; vedi *licnire.*

LIHAIRE, *lihaitu;* vedi : *lehaire, lichnire, licnire.*

LIHODIELA, s. f., statu, calitate de *lihodu,-a*, adj., **insipidus, insulsus**, ne saratu, insipidu, gretiosu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LIHODU,-*a*, adj., vedi *lihodiéla.*

LILIACHIU,-*a*, adj., d'in *liliacu* ca *arbore : de colorea florei liliacului : rochia liliachía, cingutori liliachie;* — si form'a : *liliacosu,-a*, adj., cu sensu mai energicu de câtu *liliachíu*, si, pre longa acestu-a, cu sensulu : *liliacosu,-a*, = de *liliacu*, de lemnu de *liliacu.*

LILIACOSU,-*a*, adj., vedi *liliachíu.*

LILIGU, s. m., **alumnus**; cellu crescutu de cineva, alumnu;—neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LIMBAGIU, s. m., dupo fr. **langage**; modu de *limba*, de vorbire. de espressione; — nu e de recommendatu cu asemine forma straina limbei nostra.

LIMFA, s. f., **lympha**; apa, licore aposa;—inse form'a coventului nu e correcta, ci se cere sau *limpa* sau *lympha*, de care vedi in Dictionariu, asiá si *lymphaticu* sau *limpaticu.*

LIMFATICU,-*a*, adj., vedi *limfa.*

LIMPEDIELA, s. f., forma repugnante limbei, in loculu carei intra bene *limpedire. limpiditate*, etc.

LINDICU, pl.-*e*, vedi *lenticu* in Dictionariu.

LINGASIU,-*a*, adj. s., d'in *lingar*; inse form'a d'in Dict. *lingariu* e de preferitu; alta forma : *lingàu* e mai ene

decâtu *lingariu* sau *lingasiu*; déro ésta forma remâne a se judecá.

INGAU, (pron. *lingàu*), adj. s., vedi *asiu*.

INISCE si *lenisce*, s.f., **tranquillitas, placiditas, lenitas**; statu, calide *linu* sau *lenu*: lenitate, trancilu, repausu, pace, ciete, statu neturbatu, neturburare de suffletu, placide, etc.: *liniscea noptei, somnului, sufletului*, etc.; —derivatele: *iscire* si *leniscire,-escu*, v., a face *linisce, a pune in linisce*, a impacá, alliná, landí, trancillá, etc.; *leniscitoriu* = *iscitoriu,-tória*, adj. s., care *linisce*; *liniscitu* si *leniscitu*, part. sup.: *stau liniscitu, nu su liniscitu de copillu*, etc.; — *linisce* sau *lenisce*, paré a fi in origine, unu adv. d'in *leniscu,-a*, formatu d'in *lenu*=**lenis**, ôle aceste-a nu lu recommendàmu.

LINISCIRE, *liniscitoriu, liniscitu*; *linisce*.

LINO, (pron. *linó*), si *linou*, s. m., fr. **linon**, cea mai fina pandia de sau *inu*; — coventulu, cumu se vede, *linu*=*inu*, si, spre a poté prende cina in limb'a romanésca, se cere a una forma covenita acestei limba, semplu, form'a augmentativa: *li-* sau *linoniu*, ca si fr. **linon**.

LOCCIIU,-*a*, adj., **coccineus color**; rossia forte viua (fr. écarlate, **scharlachroth**, it. **scarlato**); —d'in de Carpati neconnoscutu; inse pote fi formatu d'in *ochiu, ce bate la o-* potemu inse applicá in loculu lui *scarlatu,-a*, de unde si *scarlatina*.

LORA, *liorca* si *liurca*, s.f., *lioru*, m.; in Diction. *liurca, lorica, loriu*, si aci e de observatu, co d'in *liorca* urca se audu si forme ce lipsescu actionariu, adeco: *a)* adj. *liorcu* si *u,-a*, **sordidus**; **spurcus**, sordidu, ou, intinatu, etc.; *b)* verb. *liorcare* si *re*=*liorcaire* si *liurcaire,-escu*, **sordere, spurcare, contaminare**, a sordí ordida, intiná, spurcá, etc.; *liorcatu urcatu*=*liorcaitu* si *liurcaitu*, part. subst.; *liorcatura* si *liurcatura* = *catura* si *liurcaitura*, s. f., etc.

LIORCA, *liorcare, liorcaire, liorcatu, liorcaitu, liorcatura, liorcaitura, lioru*; vedi *liora*.

LIPELA, s.f., d'in *lipire*, forma strania si de reprobatu, candu avemu forme pure si correcte ca: *lipire, lipitura*, etc.

LIPSCANESSA, *lipscanía*; vedi *lipscanu*.

LIPSCANU,-*a*, adj. s., forma mutilata d'in *lipsicanu* de la *Lipsia*, cetate germana, de unde se comparáu mai tóte stofele de vestimente; *lipsicanu*=negotiatoriu de stofe; — de ací si: *lipscanessa*, mai bene: *lipsicanessa*, muliere *a lipsicanului*, sau muliere ce in nomele seu, are *lipsicanía*, — *lipscanía*, mai bene: *lipsicanía*, s. f. abstr., maiestria sau officina de *lipsicanu*.

LIPSICANESSA, *lipsicanía, lipsicanu*; vedi *lipsicanu*.

LISITIA, sau *lissitia*, s. f., vedi *lesitia*; de observatu inse, co se applica si la *mergu*=**mergus**.

LITICASIU, s. m., **piscículus**; pescisioru, pesce micu, *piticu*; —neconnoscutu undeva d'in coce de Carpati.

LITROSIRE,-*escu*, v., (cu *s* lene, ca in tote celle grecesci de acea-asi forma: *agonisire, aforisire*, etc.), **solvere, liberare, conficere, effuere, perficere; perdere, pessundare**, etc.; d'in grec. λυτρόειν, λύτρωσις, de la λύειν=**solvere**=a desface, a desfáce, in specie, *detoriele* = *a solve*; a effece, effectuá, finí, terminá; a perde, nemicí, déro si: a mantuí, liberá, salvá, etc. (acésta estensione si varietate de sensu probédia invederatu, co coventulu datédia, in limba, chiaru in gur'a poporului, inco d'in departata vechime): *ne amu litrositu amendoui de detorie; eu sciam, co am litrositu detorí'a cotra tene; se ne litrosimu computele; ce mi ai datu de lucru, n'am litrositu inco totu; abiá am litrositu edificiulu, inceputu de mai multi anni; ellu ne a litrositu de tote nevoiele; nu te va poté litrosí nemine de acestu morbu immedicabile; resipitorii si prodigii litrosira, in câteva dile, splendidele loru patrimonie*, etc.; — derivate: *litrositione*, s. f., actione si effectu de *litrosire*; *litrositoriu,-tória*, adj. s., care *litrosesce*:

litrositorii nostri de despotismu si tyrannía; litrositu, part. sup. subst. cumu: *litrositi de tote peccatele, muliere litrosita de toti copillii*, etc.

LITROSITIONE, *lotrositoriu*, *litrositu*; vedi *litrosire*.

LIURBENU=*lurbenu* si *liurberu*=*lurberu*, s. m., **laurus, laurus nobilis**, *L.* lauru, specia de arbore, alle cui fructe se dicu *laura*;—d'in coce de Carpati coventu necaire connoscutu; ellu e de certu, germ. **lorbeer**, straformatu, la celli de d'in collo de Carpati, in mai multe forme.

LIURBERU, s. m., vedi *liurbenu*.

LIURCA, *liurcaire*, etc.; vedi *liora*.

LIVANDA, s. f., **lavandula**; specia de planta, de care vedi in Dictionariu: *lavanda* si *lavandula*, *lavenda* si *lavendula*; déro formele coventului celle mai pucinu de reprobatu su: *levenda* si *levendula*, *livenda* sau *livendo*, *si livendula*, etc.

LIVENDA, *livendula*, etc.; vedi *livanda*.

LIVEDA, s. f., pl. *livedi*, forme pucinu correcte, au se se supplenesca cu celle d'in Dictionariu mai correcte: sing. *livade*, plur. *livadi*, si mai originale: *libade*, pl. *libadi*.

LIVREA (pron. *livréa*, pl. *livrelle*), s. f., (fr. **livrée**), **famuli insignia, vestis famularis**; vestimentu de servitori ai unei case, insemnatu prin insemne, ce l'arréta co e servitoriu acellei case;—pote, co s'ar accommodá coventulu, intru câtuva, limbei nostra, déco s'ar traduce in form'a *librella*.

LIVRESONU si *livrezonu*, s. m., reu formatu d'in fr. **livraison**=liberatione, si de acea-a inadmissibile in limb'a romana.

LIZIRE,-*escu*, v., **subridere, arridere**; a subride, arride, medí sau midí; vedi *medire* in Dict.

LOBADA si *loboda*, s. f., specia de planta=**chenopodium atriplex vel artiplex**; — *lobada de gradina* = **atriplex hortensis**, *Linn.*; — d'in slav. **lobodaĭ** déro D. *Miklosick* nu ne da ca proba la assertionea sea de câtu: n. slav. serb., **loboda**, bulg. **lobodă**, mag. **laboda**, cech. **lebeda**;—de ce inse ar fi roman. *lobada* d'in slav. **loboda**? nu ar fi mai bene d'in lat. **luba**, de unde roman. *lobada*, si de ací si slaviculu cu tote celle alte?

LOBODA, s. f., vedi *lobada*.

LOCALU, adj., d'in *locu*, nu e correctu in forma, vedi in Dictionariu addeverat'a forma: *locale* = *de locu*, *pre locu*, etc.

LOCASIU, s. m., forma de reprobatu in locu de: *a)* adj., *locale*, *locariu*; *b)* subst. *locuentia*, etc. date in Dictionariu; vedi si *lacasiu* in Glossariu.

LOCOTARETIU, *locotaria*; vedi *locotire*.

LOCOTIRE si *locutire*,-*escu*, v., **loquitari, deblatterare, garrire, nugari**; a nu inchide gur'a si tacé, a avé mancarime de vorba, a limbutí, garrí, a spune verdi si uscate, a nu i mai tacé gur'a, etc., directu d'in *locutu*=**locutus**; derivate inse directu d'in verbulu: *locotire*=*locutire*: *locotitione*=*locutitione*, s. f., actione de *locotire*=*locutire*; *locotitiosu* = *locutitiosu*,-*a*, adj., applecatu, avendu mancarime de *a locotire*=*locutire*; *locotitoriu*=*locutitoriu*,-*tória*, adj. s., *locotitu*=*locutitu*, part. sup. subst. d'in *locotire*=*locutire*; *locotitura*=*locutitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *locotire*=*locutire*: *ce atâte locutiture!*— in Dictionariu inco e data form'a: *locutire*=*locotire*, cumu s'a dissu mai susu trassa d'in *locutu*=**locutus** de la *locere*=**loqui**; inse d'in acellu-asi *locutu*, directu, afora de verbulu, espositu mai susu cu derivatele lui, occurru si derivatele: *locutariu*,-*a*, (intratu in Dictionariu unde vedi *locutariu*,-*a*), si: *locutareciu*=*locutaretiu*=*locotaretiu*,-*a*, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *locutariu*, inse cu multu mai energicu de câtu acestu-a, asiá co insémna: **ineptus garrulus, nugator**, cellu ce vorbesce, in addeveru, seccature verdi si oscate;—cumu essiste *locutire*=*locotire*, cumu essistu *locutariu* si *locutareciu* in gur'a poporului; cauta se fia statu si verbulu: *locutare*=*locotare*, *locutatu*=*locotatu*, etc. in sensu *intensivu*, ca si form'a data in Dictionariu *locitare* = **loquitari**, essitu directu d'in *locere*=**loqui**, pre cându

locatare=*locolare* a essitu d'in part. *locatu*;—apoi : α) *locutiosu -a*, applecatu la *locutu*. aprope : *cu mancarime de locatu*, ca si *locutareciu*; β) *locutiu* = *locutivu,-a*, aptu a vorbí, la tempu si la locu, etc.,—d'in *locotariu*=*locutariu,-a*, pare a avé cursu si unu verbu : *locutarire*, *locutaritu*, etc., in acellu-asi sensu cu *locutire*=*locotire* ; inse se ne marginimu, coimmeusa si inessauribile e fesuditatea Românului cu acellu-asi coventu.

LOCOTITIONE=*locutitione*, *locoticiosu*=*locutitiosu*, *locotitoriu* = *locutitoriu*, *locotitu*=*locutitu*, *locotitura*=*locutitura*, *locutiosu*, *locutiu*, *locutivu*, etc.; vedi *locotire*.

LOCSIORU, s. m., d'in rea pronuntia rea scrinere; vedi in Dictionariu form'a corrécta: *locusioru*.

LOCUINTIA, s. f., vedi in Dictionariu *locuentia*; de ací : *locuintiosu*, bene scrissu, *locuentiosu*, care se póte *locuí*, abitabile.

LOCUTIRE, *locutitiosu*, *locutitu*, etc.; vedi *locotire* si *locotitione*.

LODBA, s. f., planca, crasslor tabula, scandura, mésa de vile calitate;—strainismu cu forma antipathica limbei române, de care nu scimu se fia undeva connoscutu d'in coce de Carpati.

LOGIA si *loja*, s. f., (fr. loge), casa ; incapere mica in un'a mare, in specie, incapere de câteva persone in theatru; incapere unde se stringu membri ai unei societate *secreta*;—pote form'a *logiu*=*logeum* ar fi de preferitu.

LOGODA, (pre a locuri : *logodna*, de care vedi mai la valle), s. f., sponsalia=*sponsalie*, promissione sollenne de a se *conjunge in casatoría : logod'a se pote face in casa prin intermediulu parentiloru, sau si in secretulu celloru doui de conjuncti prin sancte si inviolabili juramente; logodna, d'in contra, pare mai sollenne, in templu, inaintea parentiloru si a sacerdotelui*;—directu d'in *logoda*,—de si s'a spusu mai susu co ar fi mai pucinu *sollenne* de câtu *logodn'a*, nu e inse cumu se vede d'in derivate, că de *grave si de cea mai inalta d'in domeniulu moralei rationale*, cumu e *logodn'a aprope d'in domeniulu civile si basericescu*—, directu d'in *logoda* esse verbulu : *logodire,-escu*, care insémna nu numai : *spondere*=spondere=*a responde pre onóre a fi fidele la ce a promessu*, etc.; ci, si mai allessu, ce resare d'in frasi, ca : *parentii si logodira fét'a cu junele amicului; fét'a inse se si logodisse fora a spune parentiloru, cu junele amicului parentescu de multu amante fetiorei; sacerdotele logodi, pre principe cu principess'a; se ne logodimu si se morimu amendoui indata dupo logoda*; metaforice : *eroulu addeveratu se logodesce cu mortea pentru vertuti mari; a se logodi cu sufferintiele celloru in miseria si assupriti*, etc.; *logoditoriu,-tória*, adj. s., care *logodesce* sau se *logodesce : logoditorii nostri voru fi cerulu cu stellele, pamentulu cu arborii si verdetiele tote, cu sorele de a supr'a in splendida maiestate*; — *logoditu*, part. sup. subst. *celli logoditi, cellu logoditu si cea logodita; nu e tempu de logoditu; logoditulu suffleteloru si ânimeloru vostre*;—*logoditura* ; s. f., actione si effectu, statu de *logodire* sau de *logoditu* ; — totu d'in *logoda* sí form'a : *logodna*, care e, de certu, in locu de *logodina*, cu *i* suppressu, fem. d'in unu adj. *logodinu,-a*, essitu directu d'in *logoda*; precumu d'in *logoda* se formà si adj., *logodicu,-a*, asiá d'in *logodna* = *logodina* se formà : *logodnicu*=*logodinicu,-a*;—câtu pentru etymologi'a coventului *logoda*, care, ca cea mai simpla, a datu tote celle alte, Dict. de *Buda* produce : grec. ἐγγυᾶν= spondere, care cu allu nostru *logoda* coincide, de certu, in sensu, nu coincide inse neci de cumu in forma; altii referu *logoda* la grec. λόγος = *coventu*, compositu cu δέσιν = *legare* sau cu θέσιν =τίθεναι=*ponere*, de unde apoi si alle nostre : *logothetia*—*logothetu*=*logofetía*—*logofetu*, (vedi in Dict. *logothetia*, *logothetu*); cu coventulu greco. λόγος si unulu d'in celle alte doue, amu capitá in addeveru, unu coventu grecescu, analogu si in sensu si in forma cu cu allu nostru *logodire*; inse : α) in primulu locu, unde se afla, la Greci, acestu analogu? β) cumu a potutu formá *po-*

porulu românu unu coventu d'in doue alte covente, unu coventu populare, si nu datu prin docti, ca: *monomania*, etc? — necesse e déro a recurge la fontâne mai populari alle Românului, lassandu la una parte pre invetiatulu slavistu *Miklosich*, care ne pune inainte pre *filiulu romanescu* **logoda** *pre parentele slavicu* **lagodĭnŭ**, — coventu ce nu essiste neci in *lexiculu paleoslavicu*, — dandu-i ca sensu : **aptus**=*aptu, capace*, fora se ne presente alte probe de câtu polon. **lagodzio**, care érosi nu se pote esplicá de câtu pote prin imaginariulu slav. **lagodĭnŭ**;—se cercàmu déro a esplicá *logoda* d'in ensasi limb'a nostra : noi credemu firmu co *logoda* a essitu d'in *legare* = **ligare**, a nome d'in part. *legatu,-a*, transformatu successive in : *legadu—legŭda, legudu — lŏguda, lĕgudu — lĕguda, logoda —logoda;* nu numai atâtu, ci, sí mai vertosu, d'in unu adj., sau subst. s'a formatu : *legu-lu* (confere : *legu-lu si desleglu*, ca si *invetiulu* si *desvetiulu*, etc), d'in acestu adj. sau subst. occurre in poporu verbulu : *leguire,-escu*, ca si : *legiuire* d'in *lege*, cu sensulu, mai allessu refl., *a se legui* = **obligari, promittere**, etc., *a se legá, obligá, legá*, cu juramentu, si in specie, *a se legá*=*a se logodí;* de ací derivate : *leguente*, part. adj., care se *laguesce;* s. f. *laguentia*, statu, calitate de *leguente*, (reu sub condeliulu certoru *carturari ignoranti de limb'a loru*, essí form'a fedosa : *leguela*), etc.; déro si d'in part. *legatu* de la *legare*, si in modu directu : *legatuire, legatuitoriu, legatuitu, legatuitura*, etc., in acellu-asi sensu cu form'a d'in adj. sau subst. *leguire;* — d'in cari, mai allessu, d'in *legatu* a essitu *logoda*, —neavendu spatiu a ne mai intende, afora asupr'a *gothicului :* **llugalt**=**nubit**=*se insóra;* —care, probabile, a potutu trece de la *Români* la *Gothi*, in stravechiele tempuri, candu aveau relationi cu *Romanii Gothii* impromutara si altele de la aceiasi, cumu a demonstratu si *repausatulu intru fericire J. Maiorescu. M.* — Cu tóte aceste-a noi credemu co e bene a mai lassá çestionea suspensa. *L.*

LOGODIRE, *logoditoriu, logoditu, logodna, logodina, logodnicu* = *logodinicu, logodicu*, etc.; vedi *logoda.*

LOGOFETELLU, *logofetessa, logofetía, logofetire, logofetu;* vedi in Dictionariu *logothetia* si *logothetu*, d'in care au cursu deminut. *logofetellu*, fem. *logofetéssa* si verbulu *logofetire* cu tóte derivatele selle.

LOIALITATE, *loialu;* vedi *lealitate, lealu* in Glossariu, sau mai bene *legale* si *legalitate* in Dictionariu.

LOITRA, s. f., **cancellatum plaustri latus;** un'a d'in celle doue laturi mai lunge alle unui carru sau alle unei carrutia : *carruti'a are doue loitre, cumu are si carrulu mare numai doue loitre mai mari;* — se fia *loitra* d'in germ. **leiter**? noi inclinàmu a credé firmu, redimandu-ne, in speciale pre *rotari'a romanesca cu atâta deligentia practicata neinterruptu d'in uitate tempuri*, inclinàmu a crede firmu, co *loitra* e romanesca, nascuta d'in coventu romanescu, a nome d'in *leuare*, transformatu in pronuntia si in *lu-are* si chiaru in *lo-are*, de unde *lo-itra*, cu sensulu de : *ceva destinatu a leuá, subleuá, incapé*, éro in specie : *mediu de capacitate a unui vegiclu.*

LOJA, s. f., vedi *logia.*

LOLACHIU, *loliachiu*, s. m., vedi *lulachiu.*

LOLOTIRE, *lolotitu, lolotitura, lolotu;* vedi *lalluire.*

LOMPAU (prou. *lompàu)*, s. m., **siphon, siphunculus;** tiéva, tubu de circulatione a unui licidu : *siphone*=*sifone siphunculu* = *sifunclu;* — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LOPATARE, si *lopatire*, v., d'in *lopata :* a dá cu *lopat'a*, a menâ unu vasu plutitoriu cu *lopate*, etc.; derivate : *lopatatu* si *lopatitu*, part. sup. subst.; *lopatatoriu* si *lopatitoriu,-tória*, adjectivu s., etc ; — potu intrá in Dictionariu cu celle dejà intrate: *lopata, lopatariu, lopatella*, etc.

LOPTA, s. f., **pila, pilae ludus;** jocu de *pila*=*mince*, cumu si instrumentu de acestu *jocu : pila*=*mince;*—coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; inse nu

credemu.—cumu affirma unii,—co *lopta* e unguresca, ci, si mai vertosu, d'in contra, co Ungurii au corruptu in **lopta** coventulu romanescu *lupta*, co-ci *lopta* nu e de câtu *lupta*, *lupta copillaresca cu arme de lupta copillaresca*.

LORA sau *loriu*, s. f., vedi *liora*.

LORNARE si *lorniare*, v., (fr. **lorgner**), 1. **limis oculis intuerî**; a se uitá la cine-va cu cód'a oclului, a cautá cu ocli limi; 2. **trans conspicillum inspicere**, a se uitá, a spectá prin *ochianu*. etc.;—instrumentulu de inspectione e *lorneta* sau *lornieta*, s. f., fr. **lorgnette**, **conspicillum**, *ochianu*, *conspicillu*;—pucinu conforme limbei nostra propria.

LORNETA, *lorniare*, *lornieta*; vedi *lornare*.

LORU sau *loriu*, adj. s., vedi *liora*.

LOSA, LOSIRE, etc., vedi *loza*, *losire*, etc.

LOSCE, s. f., **sors**; *sorte*, *sortiu*, *sorti*; parte ce cade cuiva in *sorti* la tragerea sortiloru *pre una fortuna*;—germ. **loos**? terminu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde, pre longa: *sorte*, *sortiu*, *sorti*, etc., se aude si form'a : *lotu*, de care vedi in Dictionariu sub 2., unde sta si form'a : *lotoniu*, cu una conformatione covenita limbei propria, in locu de form'a : *lotonu*, dupo fr. **lotou**.

LOSNICU=*loznicu*, *losnisioru*=*loznisioru*; vedi *loza*.

LOSTONU, s. m., vedi in Dictionariu *lastunu*.

LOTERIA, s. f., reu pronuntiata si reu scrissa, de a cui forma mai correcta vedi in Dictionariu : *lotaria*.

LOTONU, s. m., vedi *losce*.

LOVELA, s. f., d'in *lovire*, forma de reprobatu, care se pote suplení prin substantivulu verbale *lovire*, subst. *lovitulu*, *lovitura*, etc.

LOVISCE, s. f., **locus paludosus**, **piscina**; lacu, locu paludosu in specie: *pescina*, *stagnu* sau *stamnu* (*de pesce*); — pote in locu de *lavisce*, de unde si : *lavscina* d'in *lavare* = *lauare*, asiá co sensulu coventului ar fi in origine : *apa*, *locu cu apa bona de crescutu pesce*.

LOZA, (pre a locuri : *lósa*), 1. ca adj. in fem. pentru amendoue generile, cu sensulu de : **hebes**, **stultus**, **stolidus**, **demens**, **delirans**, **divagans**, etc.; stultu, delirante, divagante, aliurante, ebete, essitu d'in menti, etc.; acestu sensu, cumu si form'a de constructione, de essemplu : *una lóza de muliere*, *una lóza de barbatu*, *nesce loze de pretensi preceputi*, *nesce loze de administre*; *vai de tene cu loze in nevolia! cu loze vrei a te intellegi?* etc., 2. ca subst. in apparentia cu altu sensu differitu de cellu de sub 1., adeco : **palmes**, **sarmentum**, **ramulus**, **surculus**, etc., ramu, braciu allu plantei, vitia, curpine de cucumeri, de cucurbita, blastare, etc., in specie, blastare, vitia, ramu de *vinia* : *palmite*, *sarmentu*; — derivatele : *lozire* si *luzire*, (pre a locuri : *losire*),-*escu*, v., **delirare**, **divagari**, **ineptire**, etc., a delirá, aliurá, divagá, a vorbí inepte, a si essí d'in menti, a fi stultu; *lozitu* = *luzitu*, part. sup., *lozitura*=*luzitura*, s. f., actione, actu, fapta, etc., de *lozire* sau *luzire*;—alte derivate paru a se referí, in parte, si la sensulu de sub 2. : *lozinicu* si cu *i* de longa *z*, cadutu : *loznicu* si *losnicu*,-*a*, adj. s., care delira, aliurédia; de unde si demin. *losnicioru* = *losnisioru*,-*a*, adj. s., camu *delirante*; ca subst. m., reale : *losnisioru*, una planta, **solanum dulcamara**, *Linn.*—in fine cu form'a cea mai originaria, cumu si sensulu integru de sub 1. : *ludu*,-*a*, adj., **stultus**,**s tolidus**, **delirans**, **ineptus**, etc., stultu, ineptu, delirante, bobletiu, etc., — acésta forma, cumu attensemu, e cea mai originaria, si ar fí de preferitu a se scrie dupo dêns'a : *lodia*=*ludia*, *lodiu*=*ludia*, *lodire* = *ludire*, etc., noi credemu, co coventulu : *ludu*,-*a*, ca si *lodiu*=*ludiu*, e nascutu d'in *lud-ere*=**ludere**, cu sensulu primitivu de : *ce e de lusu*=*de risu*, *ridiculu*, *risibile*, si prin urmare : *cine e illusu*, in *illusione*, *visedia*; sensulu de sub 2. se concilia cu cellu precedente asiá : *ce e ludente*, *ridente*, *gratiosu*, *lussuriante*, etc., cumu si *lodi'a* sau *ludi'a* in insemnarea de *blastare*, etc., totu ací se refere pote si form'a *ludosu*.-*a*, adj., d'in precedentele *ludu*, ca augmentativu, adeco mai allessu de partea materiale a

sensului : **sordidus, squallidus, importunus**, sordidu, spurcu, gretiosu, nesuferitu, etc., pre candu *ludu-lodiu* are partea sensului relativu la intelligentia, afora déco cumuva *ludosu* nu e in locu de *lutosu* d'in *lutu*;—Dict. de *Buda* refere *lodia*=*loza* la grec. λοξός=**obliquus**, si numai insensu de blastare sau *palmite*; totu asiâ D. *Miklosich* assere, co roman. *loza* e d'in slav. **loza**=**palmes**; noi, dupo celle espuse peno ací nu avemu a mai adauge nemica.

LOZIRE, *lozitu, lozitura;* vedi *loza.*

LUBA, s. f. si m., *lubu*, pl.-*i*, **cucurbita, pepo**; cucurbita, pepone, mare pepene, *dovleacu*, etc., — unii referu *luba* la germ. **kürbis**, cu care n'are a face *luba* de locu in forma; altii asseru co e slav. **lubŭ**, care nu essiste de locu; derivatulu bulg. si serb. **lubenița** se pare a fí unulu d'in multele si variatele deminutive române : *lubinu, lubina, lubinicia*=*lubinitia, lubinicióra, lubinisióra.*

LUBINA, *lubinu, lubinicia*=*lubinitia, lubinicióra, lubinisióra, lubu*, etc.; vedi *luba.*

LUBITIU, s. m., una planta, **myagrum perfoliatum** *Linn.* germ. **lein-flaxdetter**, dupo Dict. de *Buda* si *Barcianu.*

LUCELA, s. f., d'in *lucire*, forma incompatibile limbei române, in locu de *lucóre, lucire* subst.

LUCIA, s. f., **lux, lucor, claritas**; luce, lumina, claritate; — d'in *luciu*, de ací si verb. *luciare*, (reu : *luciere*), vedi in Dictionariu : *luciu,-a*, de unde v. *luciare*, a face *luciu*, si a fi *luciu*, a netidí sau a se netidí, a lustruí, a se lustruí, etc., *luciatu*, part. s., etc.

LUCIARE, *luciatu;* vedi *lucia.*

LUDIRE, *luditu, luditura, ludiu, ludosu, ludu;* vedi *loza.*

LUGERELLU, s. m., vedi *lugeru.*

LUGERU, s. m., cu sensu multiplu si forte variu, applicatu inse, in specie la plante sau vegetali, d'in care producemu in parte : 1. **truncus, caudex, scapulus, stipes**; parte ce sustine *rami* si altele : trunclu, caudice sau codice, stipite, fustu, etc., la arbori mai mari; 2. **caulis, colis, culiculus, stilus, asparagus**; caule, stilu sau stylu, stelu, fustellu etc. la arborelli si plante mai mice; 3. in specia : *a)* pentru *viti'a de vinia* : **vitis, palmes, pampinus, sarmentum, cirri**, etc.; vite, palmite, sarmentu, cirri, cari su mânule, braciele viniei, frondile, etc.; *b)* pentru *laptuci, cepe, verdie, prasi, porri*, etc. : **thyrsus, coliculus**, etc.; *c)* intre celle mai mice : **surculus, stolo, pullus, pullulus, talea, taleola, frutex, fruticatio**, etc.; surcu, surcellu, stolone, pulliu, talia, talióra, etc.; *d)* **medulla arboris**, medull'a, ânim'a arborelui sau altei plante; 4. despre cea mai mica sau tênera vegetatione : **gemma, germen, turio, cyma**, etc.; muguru, blastare=lastare sau blastariu=lastariu, gemma, germe, cyma sau cuma, etc.; —deminutivu d'in *lugeru* e *lugerellu*, pl. *lugerelle;*—coventulu e, de certu, affine cu grec. λύγος=**vimen**=*veri-ce érba sau planta tenera si lenta, flessibile*, etc., de unde cu acellu-asi sensu : λύγη, verb. λυγίζειν, adj. λυγηρός=(*lugeru,-a*, ca adj. de unde s. m., *lugeru-lu*), λυγιστός, etc.

LULA, sau *lulla*, s. f., 1. vedi *luléa* sau *lullella;* 2. vedi *lulaire* in Glossariu, si *lullu, lullicare*, in Dictionariu.

LULACHIU si *lolachiu*, s. m., **indigofera tinctoria**; specia de planta, cumu si colorea trassa d'in ea *négra-albastra : a face lulachiu*, proverb. a stricá lucrulu, a nu succede, etc.,—*lolachiu*= neo-grec. λουλάκι, de si pare unu deminutivu grecescu, e in realitate leuatu dupo romanesculu *lolachiu*, care, dupo noi, e *loliaclu*, d'in *lolium* = *neghina* sau *negrina*, cumu se dice si in sanscr. **nîlî** =*négra*, planta dissa de Europei : *indigofera* sau *indigu*, fr. **indigo**, — afora de nu cumuva dicu si Turcii *lulachiu.*

LULEA, (in locu de *lullella*, pl. *lullelle*, — pre a locuri si *lulla*, d'in care *lulléa* ca deminutivu), s. f., **fistula fumatoria, pipa**; instrumentu de fumatu tabacu, compusu d'in una *tiéva* sau *tubu*, nomitu si *cibucu*, si d'in unu *vasciorn* de pamentu care se dice in speciale *lulla* sau *lulléa;* de ací derivatu : *lullellariu,-a*, adj. s., care face sau vende *lullelle*, sau cui place *lulléu'a*, se bea *luléa* si se aspire fumului ei de tabacu; de ací si : s. f. abstr. *lullellaria*, maiestria

de *lullellariu* sau passione de *lullellariu*, etc.—probabile: *luléa*, ca si *cibucu*, e turcesca, se pote inse supplení si cu *pipa*, etc.

LULELLARIA, *lullellariu*; vedi *luléa*.

LUMETIA, s. f., (directu d'in *lumetiu*, adj., d'in *lume*), calitate sau fapta de *lumetiu*, (de care vedi in Dict.); déro si form'a: *lumía*, s. f., (póte directu d'in *lume*, inse pote si d'in unu adj. *lumiu,-a*), cu sensu multu mai estensu de câtu form'a: *lumetía*.

LUMIA, *lumiu,-a*; vedi *lumetía*.

LUMINATIU, adj. s., d'in *luminatu*, (pote si d'in *luminaciu* = *luminace*, directu din verb. *luminare*; pote chiaru si d'in *lume*, *pl. lumine*: *luminecciu*, *luminetiu*, etc.), **lucernula**, mica lucerna, mica lampa, mica lumina, etc.

LUMINECIU sau *luminețiu*; vedi *luminatiu*.

LUNCA, s. f., **convallis, vallis, sinus, alveus, pratum, arvum, pascuum**; locu vallosu, ce formédia albi'a mai larga, pre unde nu curre, si cu atâtu se versa ca mai raru, unu riu sau fluviu; assemine declivitate sau profunditate pare, in unele locuri, numai despre una ripa a unui riu, despre cóst'a unei collina etc., in totu casulu inse: *in una lunca crescu copiose si fecunde pastioni, prate, fenetie si chiaru cereali*; de ací si: *lunca*=*agru, fenetiu*, etc.;—derivatu: *luncosu,-a*, adj., plenu de *lunca*: *ripe luncose; a desea rip'a unui fluviu e fecunda, pre candu cella alta ripa e sterpa*; — D. *Miklosich* refere *lunca* la slav. **lǐuka** = **palus**, *palude, balta, lacu*, etc., déro la nemica ce ar poté dá sensulu coventului romanescu; de ce n'ar fi in locu de *lunga* de la *lungu*, pre *lunga cost'a unui altu ceva lungu?*

LUNCOSU,-*a*, adj., vedi *lunca*.

LUNGAU, (pron. *lungàu*), adj. s., d'in *lungu*, cu sensulu acestui-a *augmentivu*, si s'ar cere numai una forma mai conguente cu limb'a româna,—si care forma ar fi *lungone*, d'in care au decursu scalciatulu *lungou*, si populariulu *lungoiu* = *lunguiu* = *lungoniu*, cari au de assemine sensulu *augmentativu*;—in fine *lunguretiu* pare unu peiorativu d'in deminutivulu *lunguru* = **longulus**, de si, pre a locuri, *lunguretiu* se dice si in locu de: *linguretiu* sau *lingaretiu*; altu ceva inse insémna *lunguretiu* si altu ceva *lungaretiu*, de care vedi in Dictionariu.

LUPTASIU,-*a*, adj., forma spuria, in locu de *luptace*, de care vedi in Dictionariu.

LURCARE, *lurcu, luriu, luru*; vedi *liora, liorca*, etc.

M.

MAC, (se pote scriue si: *macu*, numai se nu se confunda cu plant'a *macu*), interiectione, cu care se imita vocea *ratiei*=**anatis vox**: *ratiele facu mac! mac!* —de ací: *macaire* si *macanire,-escu*, v., dupo vocea *ratiei*: *ratiele macaiescu, ce maçaiti, ca raticle?* — *macaitu*, part. sup. subst. *macaitulu ratiei; macaitura*, s. f., etc.

MACAIRE, *macaitu, macaitura* si: *macanire, macanitu*, etc.; vedi *mac!*

MACARA, s. f., **trochlea, rechamus, orbis, ductarius funis**; instrumentu de redicatu mari sarcine: trochlia, scripeti, rechamu, etc.,—*macará* face pl. *macaralle*, si nu e de admissu, de óra ce si *macaralle* e d'in *macará*, in locu de *macarone*, si prin urmare de corressu ca in

Dictionariu;—e addeveratu, co n. grec. μαχαρᾶς are relatione si in sensu si in forma cu machin'a romanesca: *macará;* inse, ca se lu ponemu in forma admissibile acestei limba, se cere a supplé ant. grec. μαγαδις cu una forma romanesca: *magade* sau *magare;* vedi si: *magadeu* in Glossariu si: *manganu* in Dictionariu.

MACATU, pl.-*e*, **stragula vestis, stragulum, lodix, lodicala**; copertura de lectu: *straiu* sau *straliu, lodice, veste de lectu.*

MACAU, (pronuntia *macàu*), s. m., **clava, baculum, scipio**; bàtiu, paru. *maciuca;* derivatu: *macautiu*, m. deminutivu d'in *macàu*.—de certu co *macàu* a essitu d'in acea-asi origine cu *maciuca;* form'a romanésca ar cere *macone*, d'in care apoi scalciatur'a *macou*, cu *o* obscuru.

MACAUTIU, s. m., vedi *macàu.*

MACELLA, s. f., forma trassa cu violentia asupr'a limbei d'in *macellare*, de unde se potu vedé in Dictionariu alte forme correcte, ca: *macellu, macellatura*, etc., in locu de scalciatulu: *macella.*

MADAMA, s. f., vedi *dama.*

MADAPOLAMA s. f., si m., *madapolamu*, (si *madipolamu, madipolanu, madipolonu*), s. m., (fr. **madapolam**, dupo nomele unei cetate d'in Indi'a), specia de pândia de bombacu pentru vestimente de corpu si straie de lectu.

MADARIRE,-*escu*, v., **blandiri, mulcere, permulcere, blanditiis uti et capere, nimiis blanditiis corrumpere**; a resfaciá, *desmerdá*, netedí, mangaiá, a lingusí, corrumpe, etc., part. sup. *madaritu;*—Dict. de *Buda* esplica originea coventului prin lat. **modulari**; inse s'ar poté mai bene compará cu lat. **madere, madescere**, in legatura cu sanscr. **mad, mada, madhu**, etc., care are nu numai simpl'a insemnare de: *udare*, ci si de *udare, madefacere* cu ceva *dulce, imbetatoriu*, etc., compara si grec. μέθυ = *dulce si imbetatoriu*, ca si sanscrit. **madhu**, etc.

MADARITU, part. sup. d'in precedentele *madarire.*

MADIPOLAMU, *madipolonu*, etc., vedi *madapolama.*

MADONNA, s. f., (it. **madonna**, fr. **madonne**), proprie: *mea domna*, applicatu cu cellu mai mare respectu la: *sânt'a-Virgine Maria; matrea domnului Jesu;* apoi la: *sântele imagini alle acellei-asi matre;* — remanéva coventulu si va prende radice in limb'a nóstra?

MADRASU, s. m., dupo fr. **madras**, una tessutura nominata asiá dupo cetatea *Madras* d'in Indi'a, unde se tessú mai antâniu materi'a mentionata, d'in orditura de matasse si trama de bombacu: *mulierile pórta strophic de madrasu la capu, pórta inse si strophie de madrasu la collu.* —pote co coventulu ar prende radice mai bene in limb'a nostra, déco i s'ar dá form'a fem. *madrasa.*

MADRATIA s. f., si *madratiu*, m., **culcita, stagulam palea impletum**, (it. **materazza** si **materazzo**, fr. **matelas**, germ. **matratze**); straiu, asternutu, stratu de lectu implutu cu palie de regula; mai raru se applica, in limb'a propria, la strate cu fulgi, pastrandu asiá Românii sensulu primitivu allu coventului latinu, d'in care au essitu si s'au introdussu apoi nu numai in limbe *romanice*, ci si in altele, cumu de essemplu in *germanic'a*, éro coventulu latinu, ce a datu nascere la celle noue, e: **matta** (vedi *matta* in Diction. dupo care, in limb'a nostra, s'ar poté corege mai bene d'in *madratia—madratiu in: matratia—matratiu*, si mai bene in: *mattaratia—mattaratiu.*

MAEA, *maestria, maestrire*, etc., d'in rea pronuntiatione apoi si rea scriptura, in locu de correctele in Dictionariu: *maiestria, maiestrire*, etc., éro de *maiéa*, in locu de *maéa*, vedi mai la valle in Glossariu.

MAGA, adv. conj., (diversu de subst. f., *maga* d'in *magu*), datu de Dict. de *Buda*, in sensu de: *macaru co* = **etsi, tametsi, licet.**

MAGADAU, si *magadeu*, adj. s. m. pers., **major quam oportet, major quam prudentior, stultus, ineptus**; copillu, baiatu, fetu, adolescente mai mare de câtu s'ar cadé, prea mare pentru pru-

denti'a lui, prea mare pre longa preceperea lui, si de ací : individuu cu mari pretentioni, care se crede, co, cumu e de mare, asiá e si de intelleptu, pre candu nu e de câtu stultu, ineptu, de nemica intru tote, etc.,—se vede de sene, co *magadeu* e d'in acea-asi radice cu *magura, magurella*, etc., adeco d'in radicea : **mag**, de unde : **mag-nus**, grec. μέγας sanscr. **mah** = **magh**, de unde : **mahant**=**maghant**, cea mai appropiata forma de a nostra : *magadeu* sau *magateu*, cumu inco se dice pre multe locuri;—la acea-asi radice, pote, se refere si animalele ce are mare si multa similitudine cu *magadeulu*, adeco : *magariulu*, care inco are analogu in sanscr. **mahiṣá** =**maghisá**=**bufalus**,—si noi nu vedemu neci una ratione cu care invetiatulu slavistu *Miklosich* se incérca a lu revindecá pentru nationea sea; — totu la radicea, d'in care esse *magadeu*, se refere de certu si coveutulu : *magadetia* si *magaldetia, magandetia*, si pre a locuri : *mogadetia, mogandetia*, etc., s. f., cu intellessulu de: **ingens species, obscurum et horrendum monstrum, spectrum**, ceva immensu mare ce appare prin intunerecu ca spectru monstruosu terribile;— adj.. *magadetiosu, magaldetiosu,-a*, etc.

MAGADEU, *magadetia, magaldetia, magandetia, magadetiosu, magaldetiosu, magandetiosu;* vedi *magadàu.*

MAGADIA sau *magazia;* vedi *magasinu*, in Dictionariu.

MAGASIERU, s. m., reu in locu de *magasinariu;* vedi in Dictionariu;—assemine ren : *magasinagiu* sau *immagasinagiu*, in locu de : *magasinatu, immagasinatu.*

MAGASINAGIU, s.m., vedi *magasieru.*

MAGERANU, (si mai reu : *magheranu*), in locu de *maioranu*, vedi in Dictionariu.

MAGHERNITIA, s. f., **specula, culina, casa, casula, muro applicata taberna**; 1. Dict. de *Buda* nu da de câtu sensulu de : *culina*,—inse *misera culina* ca incapere, — adaugundu totu de una data co : *magherniti'a* in acestu sensu e d'in grec. μαγερεῖον; 2. in genere, casa forte reu construita, cumu de essempl. : *a)* specula de militari sau custodi de nopte, (fr. **guérite**, si pre la noi : *ghereta; b)* taberniora, ce abiá sta redimata pre scandure longa unu muru, etc.

MAGLA, s. f., **salis massa, grumus, cumulus**; massa de sare, grumuru de sare, in specie; éro in genere : massa, cumulu, acervu, grumu de veri-ce;— d'in acea-asi radice, ce amu indicatu la *magadeu;* confere inse si gr. μαγμα, essitu d'in acea-asi radice d'in care si rom. *magla; a) magla* da derivate in forma roman., cumu: *maglariu,-a* adj.s., α)cellu ce talia si scote masse de sare d'in *saline;* β) cellu ce pondera *sare* taliata si scossa;—cu forma mai pucinu correcta, de si in acellu-asi sensu cu *maglariu*, sta si : *maglasiu*, cu tote co restrinsu numai la partea sensului de : *taliatoriu si scotitoriu de sare;—b) magla* da derivate in forma ore-cumu grecesca, cumu; verb. *maglisire,-esc* care totu de a una are nu sensulu restrinsu ce are *magla*, ci largulu sensu allu radicei, de unde s'a nascutu *magla*, adeco : **blandiri, allicere, pellicere, mulcere, blanditiis capere, corrumpere, adulari**, etc.; a resfaciá, attrage, conciliá, castigá prin vorbe si fapte dulci si seductorie, a lingusí si induce la scopurile selle, etc. — *cumu scie se maglisesca pre toti, se maglisesca, se farmece si se captive tote ânimele! maglisitoriu,-toriu*, adj. s., care *maglisesce : maglisitoriulu totoru ânimeloru; maglisitu*, part. sup. subst. d'in *maglisire; maglisitura*, s. f., actione si effectu de *maglisire : pre câte a sedussu cu ammagitórie maglisiture!*

MAGLARIU, *maglasiu, maglisire, maglisitoriu, maglisitu, maglisitura;* vedi *magla.*

MAHALA, si *machalá*, ba chiaru si *maalá*, si *malá*, s. f., pl. *mahalalle*. **suburbium**, suburbiu;—derivatu : *mahalagiu*, s. m., *mahalagióica*, s. f., **suburbanus, a**, suburbanu, suburbana; — turcescu, inse pre callea de a disparé d'in gur'a Românului.

MAHALAGIU, *mahalagioica;* vedi *mahalá.*

MAHINALICESCE, adv. d'in unu adj. *mahinalicescu,-a*, reu formate, in locu de

machinale, si in locu de *mechanicu,-a*, adv. *mechanice*.

MAHRAMA, (si *machrama*, si *marama*), s. f., **velum, flammeum, sudarium, mantele, muccinium**; 1. in specie si de regula: velu de pândia câtu se pote de elegante, ce pune si porta mulierea pre capu in prim'a dî dupo maritatu, si de acî, — de regula, cumu s'a dissu, mai allessu mulierile de la térra — nu mai lassa *maram'a: verginile, fetele fetiore, nu punu marame pre capitele selle peno se marita; a si pune maram'a e espressione identica cu maritarea; a nu si vré pune maram'a e a nu vré a se maritá*;—2. in genere, velu de pândia la varie usuri cumu: *a) marame* date si donate juniloru nuntari de *maresse*; *b) marame* de mâna, de facia: *sudariu, mucciniu; c) marame* de mese, de facie, etc.: *stergariu, manustergura*; *d) marame* de collu: *collare, collanu, monile*, etc.;—de unde coventulu? Dict. de *Buda* ne spune co vine d'in **membrana**=*membrana;* pre noi nu satisface deplenu acésta esplicatione, ne pare forte reu co nu avemu a mâna pre **Ducange** cu *medi'a grecitate*, ca se potemu vedé ce amu aflá asupr'a noului grec. μαχραμᾶς, aprope cu sensulu si form'a de a nostra *mahrama*=*machrama*=*marama*: se fia gr. μαχραμᾶς d'in μαγα=μεγα=**magnus** si χράμα=χάρμα=**gaudium, voluptas**? sau mai bene d'in μακρά=**longe, diu**, cu χάρμα, orându-se prin coventu: *indelunga buccuria si fericitate conjugiloru!* — noi observàmu co pre longa *machrama*=*mahrama*=*marama*, se aude in gur'a poporului si *maframa* (reu *naframa*), si credemu co coventulu e unu compositu: *matriflamma*=**matris flammeum**, contrassu in *maframma*, prin transpunerea litterei *r*, sau prin durarea litterei *l* in *r*, si apoi variatu in *machrama, mahrama, marama*, —pentru assemine contractioni si variationi avemu destulle essemple in limb'a nostra, aici nu ne permitte spatiulu a ne intende mai departe, déro elementele fiendu in promptu, veri-ce cogitatoriu póte, fora difficultate, a le combiná si a deduce d'intr'ensele consecentiele necessarie.

MAICA, s. f., **mater**; matre, mama sau mamma, — deminutivu abbreviatu d'in deminutivulu *mamica*, unulu d'in celle mai populari d'in multele si variatele deminutive d'in *mama* sau *mamma;* acumu form'a *maica* ca deminutivu d'in *mamica*, abbreviatu, cumu s'a dissu, prin supressionea lui *m* intermediariu, in *maica*, are sensu speciale, si a nome: *a) mamma*, invocata in celle mai aspre nevolie, in celle mai grelle sufferentie: *unde esti maica, se mi alleni tormentele de filiu? b)* cumu ar soná mai bene *matre* in maiestatea religionei, ca in espressioni: *maica pre curata, maic'a Domnului, maic'a totu crestinului;* — *c)* in fine, totu in sfer'a religiosa: *maica* =*monacha, calogera*, etc.; — celle peno acî espuse su destulle a demonstrá, de una parte, realitatea *romanitatei* formei *maica*, éro pre de alt'a a spulberá illusionea fundata pre v. slav. **mati**—**matere**, analogu, ba inco identicu cu lat. **mater**, grec. ματήρ, germ. **mutter**, sancr. **mâtar**, etc., déro neci de cumu analogu cu *maica*; e déro superfluu a persiste asupr'a acestui punctu, mai bene e a produce câteva d'in immensulu numeru de deminutive formate d'in *mama*—*mamma*, lassându mai in urma derivatele d'in *matre*=**mater**, care, pre longa slav. **mati**—**matere**, a potutu fi fonte *de illusioni si vise;* asiá, pre longa: *mama-mamma, mamica-maica*, occurru totu asiá de populari: *mamicia-mamitia*, — scurtate si in: *micia-mitia: mitia nóstra*;—de acî: *mamiciora, mamitiora, mamisiora; mamicucia—mamicutia* — scurtate: *macucia—macutia; mamuca*, scurtata in: *muca* si *mâca; mamacucia —mamacutia*, scurtate in: *macucia-macutia*; — in fine ca se punemu unu capetu, si d'in *demin. maica* essu: *maicutia, maicuciora-maicutiora-maicusiora*, si *maicusia, maicana: maicanele Oltenilorn;* in fine: *maiculla*, de unde *maicullica, maicullicia-maicullitia*, etc.;—alte derivate d'in *mama; mamesce-mammesce, mamescu-mammescu, mamia-mammia, mammosu, mammu*, etc., vedi in Dictionariu; una singura observatione inco asupr'a formei *mama-mamma*, adeco, co

prin obscuritatea vocalei *a* intermedia : *mâma* sau *mâmma* a adjunsu, in gur'a si subpenn'a unoru prea negligenti, se se dica si scriua in form'a *muma*;—trecemu la câte-va derivate d'in *matre*, cari numai prin illusione le refere la slav. **mati-matere**, precumu sunt : *matrica, matrice, matrecia, matretia*, essite in addeveru d'in romanic'a *matre*=**mater**;—mai tare s'a contestatu romanitatea derivateloru : *masteru-mastera, matĭca*, (contrasse : *mastru-mastra, matca*); inse : *matca* e in locu de *matrica*, cu simpl'a cadere a lui *r*, ca in *pei* in locu de *peri*, si in multe altele, remanendu numai : *matĭca*, cu *i* asiá de scurtu pronuntiatu, in câtu se aude aprope : *matca*. processu la care poporulu românu, in marea si fin'a sea delicatetia limbistica, recurse, spre a stabilí una differentia de sensu intre : *matrica* = *matricula*, si intre *matĭca*= *matca*, cu sensulu de : α) **apium regina**, regin'a albineloru; β) **maternum alvear, alveus matrix**, stupu betrânu, stupu ce serve la propagatione de noui stupi sau la batutu pentru miere si céra : γ) **rivi, fluvii alveus, cursus, convallis**, albia a unui riu, unui fluviu, albia in sensu strinsu, co-ci *albi'a* coprende nu numai loculu, pre unde curre ap'a, de regula, ci si *lunc'a, convallea*, pre unde se vérsa une ori cursulu apei; in sensu si mai strinsu : *matĭca*=mediulu, anim'a, cursulu de apa, cea mai profunda parte a faciei sau pândiei acestui cursu : *riurile essu a desea d'in matĭca*; de unde metaforice : *si omenii si essu d'in matĭca; matĭc'a unei casa e unulu d'in socii; e una matĭca de bene, cumu e si una matĭca de reu; a curmá matĭc'a reului; una scóla de copilli, fora bonu invetiatoriu, nu are bona matĭca*;- δ) **matriculae pars, scedula**, matĭca de matrícula : *registru cu matĭce, scedula fora matĭca, obligationi thesaurarie fora matĭce*; ε) **fons, norma, regula**, (vedi si mai susu : metaforice), in genere si metaforice : *fonte, fontana, mediu, centru, capu, punctu principale, norma, regula*, etc.;—derivate d'in *matĭca*=*matca*, mai allessu deminutive : *matĭcucia-matĭcutia* = *matcutia*, de unde : *matĭcucióra-matcucióra, matĭcusióra*=*matcusióra*, etc.;—occure acumu inco una forma cu nome reu de *slavica*, adeco : *m. masteru*, f. *mastera*, contrasse, cumu s'a dissu si mai susu in : *mastru-mastra*, cu sensu de : **vitricus, noverca**, vitrigu=tata vitrigu, si : vitriga=mamma vitriga, noverca sau norca (la Macedo-romani); si de pre capulu acestoru-a dispare macul'a strania si appare in data pur'a si splendid'a calitate de romanitate : masculinulu ca si feminniulu, au essitu totu d'in roman'a *matre*, prin suffissulu : **ster**, ce appare in multe alte covente, ca in : *cap-estru, camp-estru, terr-estru*, etc.; asiá déro si : *matresteru*. scurtatu ca si mai susu in acestu articlu, cumu si in art. *mahrama*, si scurtatu successive : *matristeru matsteru, masteru*, in fine : *mastru*, fem. *mastra*;—inco coventulu *matusia*, care se macula cu originea slavicului, **matĭ**,—déro e invederatu co nu potea essí de câtu d'in roman. *matre*, cu acea-asi cadere a syllabei *ri*, ca si in *matca*, asiá co in locu de *matrusia* devenì *matusia*,—(afora, numai déco vocalea obscura d'in prima syllaba *ma-tusia*, nu e *a* ci sau *i* sau *e* : *mitusia-metusia* : co-ci in atare casu, coventulu in cestione s'ar fí nanascutu d'in *amita*=**amita**).

MAICANA, *maicutia-maicucia, maicusiora, maiculla-maicullitia*, etc.; vedi *maica*.

MAIDANU, pl.-*e*, **locus apertus, vacuus**; locu liberu, locu deschisu : *unu maidanu sta dupo casa sau inaintea casei unui terranu; maidanulu de ainte se dice si batutur'a casei; a essí la maidanu, in maidanu, pre maidanu*, proprie, déro si metaf. a se dá de facia, a se descoperí, etc.; — pre celle mai multe locuri se pronuntia *meidanu*, si de acea-a nu credemu se fia turcescu, ci roman., prin metathesea lui *i* d'in syllab'a *media* in cea *initiale* : *medianu* de la *mediu*.

MAIEA (in locu de : *maiella*, pl. *maielle*; inse form'a cea mai integra si mai correcta e : *malliella*, pl. *mallielle*, de certu d'in *malliu*=*maiu*=**malleus**, in forma fem. in locu de masc., vedi si mai

diosu), s. f., **coagulum**, *caglu* sau *chiagu*, trassu, de regula d'in ventricule de amnelli, vitelli, etc., ventricule strinsu legate cu *malliulu* sau *maiulu*=*ficatulu* vitellului sau amnellului, ca se *immalliedie*=*incagle lapte: de multe ori inse se assume ca malliella, (ca base de incaglare) unu picu de lapte dejá prensu, incaglatu;*—derivate d'in acellu-asi fonte su urmatoriele: *maiacu-maiagu*. cumu si: *maiecu-maiegu*. totu d'in *maiu*=*malliu* =**malleus**, si in sensu mai variatu de câtu allu formei: *maiéa*=*malliella*, adeco mai in tote insemnarile primitivului *malliu*=*maiu*=**malleus**, si in specie: *a)* in insemnarea ce are si *maiéa*; *b)* in parte: *maiacu-maiagu* si *maiecu—maiegu*. cu sensulu formei *maiu*=*malliu*, ca deminutive d'iu acestu-a, precumu: *maiece de tóca, maiege de sonatu tobe. unu maiagu de batutu lucruri delicate, de auru*, etc.; éro in specie: *maiacu-maiagu* = *maiecu-maiegu*, pertica, paru, ascutitu la unu capitu, munitu la cellu altu capu cu palie, sau cu fenu, cu una buccata de pândia, de cârpa, etc., care serve, cu capulu ascutitu, la infiptu in pamentu, mai allessu cu scopu de mesuratu unu locu, uuu agru, unu fundu sau mosia, etc., **pertica ad metiendum idonea**, (fr. **jalon**); vedi si: *maiugu* in Dictionariu.

MAIECU—*maiegu*=*maiacu*—*maiagu*; vedi *maiéa*.

MAIERIANU,-*a*, s. pers.; vedi *maieru*.

MAIERISTE, *maieritia*, vedi *maieru*.

MAIERSIAGU, s. m., Dict. de *Buda* pune acestu coventu=in sensu cu *hore*=*cântica, cânticu*=**cantio, cantilena**;—déro cu mai multe defecte si necovientie chiaru neintellesse: *a)* nu s'a connoscutu si nu se connosce coventulu d'in coce de Carpati; *b)* are una terminatione spuria: *siagu; c) hore* (mai bene *chore* =**chorem**) nu va se dica *cântu*. ci *saltu;* prin urmare terminulu integru cu tóta esplicationea lui, e de lapidatu.

MAIERU, 1. s. pers. m., *maieru*, f. *maiera*, (inse si *maieritia*), **villicus**—**villica**, (germ. **meyer**, fr. **métayer**), *villicu-villica*, persona ce lucra fundulu altui-a cu arrenda sau in societate cu proprietariulu fundului; 2. in sensu materiale, **villa, praedium rusticum. villula**, (germ. **mayerei**, fr. **métairie**), *villa*, mai mica. *villula*, fundu, fundu rusticu, prediu, etc.;—de ací 3. derivate: *a) maieriste*, s. f., in acellu-asi sensu ce are *maieru* sub 2., inse lipsitu de tota norm'a limbei propria, cumu e lipsitu assemine si *maieru*. de sub 2.: co-ci s'ar fi covenitu, cellu mai pucinu, una forma ca: *maieria; b) maierianu,-a*, s. pers., in acellu-asi sensu ce are form'a *maieru* sub 1.;—in genere tote formele su defective, trasse in modulu cellu mai defectuosu, si chiaru damnosu limbei române, dupo coventele germanice, **meyer, meyerei**, si aceste-a scalciate d'in romanicele: **maiore, maioria**, cari astadi nu se mai potu applicá in sensulu ací attensu; vedi in Dictionariu terminii celli boui: *villicu, villica, villa, villanu, villariu*. etc.

MAIETICU si *maiaticu*, (integru: *mallieticu-malliaticu*), 1. adj., relativu la *maiu*=*malliu*, *a)* in genere, **ad malleum spectans**, relativu la *malliu*, cu *malliulu*. etc.: *ictu malliaticu; b)* in specie, **hepaticus**, relativu la ficatu: *carnati malliatici;* 2. subst. m. in insemnarea speciale de sub *1. b)*: **tomaculum, hepaticum farcimen**, carnatu de *malliu* (=*ficatu*), *creieru*. etc.: *malliaticii su boni de mancare;*—in acellu-asi sensu si form'a: *maiosiu*, = *malliosiu,-a*, adj.. si s. m., *maiosiulu*=*malliosiulu*=*carnatu de malliu* (=*ficatu*, etc.).

MAIESTERIA, *maiesteru;* vedi *magisteria, magistru* in Dictionariu.

MAIOSIU,-*a*, adj. si subst., vedi *maieticu*.

MAJA, s. f., **centumpondium, centenarium pondus**; cântariu, centariu, centenariu, pondu de unu *centu* de libre de commerciu, terminu apropre neconnoscutu d'in coce de *Carpati;* —derivate: *majire,-escu*, v., **ponderare**, a cantarí cu *maj'a; majitu*, part. sup. d'in *majire; majire;* composite: *majamesteru*=*majitoriu*, insarcinatu a observá cantarirea cu *maj'a*. (vedi si *maglariu*);—tote covente de origine strania neconnoscute

din coce de Carpati, si prin urmare de repudiatu.

MAJAMESTERU, — *majemesteru, majire, majitoriu, majitu*; vedi *maja*.

MAJUNU, si *magiunu*, s. m., electuarium, *electuariu, lictariu*.

MALACOVU, pl.-*e*, (fr. malacof); specia de *jupa, de fusta* mulierésca; in form'a turnului de la *Malacovu* (in Crimeri'a).

MALAIARIU, *malaiellu, malaictiare, malaietiu, malaire, malaitu, malaioiu, malaioru, malaiu*; vedi in Dictionariu: *mellaiariu, mellaiellu, mellaietiare, mellaietiu, mellaioniu, mellaire, mellaiu*.

MALATA, s. f., *a)* polenta, specia de *melliga*, prin urmare e de scrissu: *mellata*, ca tote celle provenite d'in *meliu*=*meiu*; *b)* malta; vedi in Dictionariu: *malta*.

MALCEDIU, si *malcesu*, s. m., jumentorum morbus; unu morbu de jumente sau vite; — forte probabile, in locu de *malacediu*, contrassu *maleediu*; vedi in Dictionariu: *malacissare*.

MALDERU, pl.-*e*, fascis, fasciculus, fasciclu, manuclu, etc.: *maldere de nouelle, mai multe maldere de pari*; — in modu collectivu: érba verde cossita pentru pecore: *malderu verde*.

MALTRATARE, *maltratatu*, etc.; vedi in Dictionariu: *maletractare, malectractatu*, etc.

MAMALIGA, *mamaligariu, mamaligutia*; vedi in Dict. *memelliga, memelligariu, memelligutia*.

MAMIA, *mamica, mamicia-mamitia, mamiciora-mamisiora, mamuca, mamucia-mamutia*, etc.; vedi la *maica*.

MAMORITIA, s.f., specia de planta, — fr. camomille, germ. kamille.

MAMOSU, s. m., forma anormale limbei nostre; vedi in Dictionariu: *mammu*.

MAMULARESCE, *mamularescu*; vedi *mamularia*.

MAMULARIA si *mammularia*, s. f., calitate, negotiu de *mamulariu*, (vedi in Dict. *mammulariu*); de unde si: *mamularire*=*mammularire*,-*escu*, v., a fi *mammulariu*, a essercitá *mammulari'a*; *mammularitu*, part. sup., —si: *mammularescu*,-*a*, adj., de *mammulariu*, relativu la *mammularia*; de unde si adv. *mammularesce*.

MAMULARIRE, *mamularitu*; vedi *mamularia*.

MANARE, *manatoriu, manatu*, etc., nu se pronuntia, neci se scriue mai vertosu, in locu de: *menare* sau *minare, menatoriu*=*minatoriu, menatu*=*minatu*, ce vedi in Dict.;—ci: *manare, manatu*, etc., se dice si scriue bene, cându insémna: *corare*=*curare, currere*=*curgere*.

MANDANEA, sau *mandanella*, pl. *mandanelle*, s.f., vinculum, limbus; legatura; in specie, limbu, bétta in giurulu unui ventimentu, mai allessu in giurulu unui *billardu*, (mésa de jocn cu *bille*).

MANDRA, *mandria mandrire, mandritu, mandretia, mandru*; vedi in Dict. *mundra, mundria, mundrire, mundritu, mundretia, mundru*.

MANDIRE, *manditu*, etc.; vedi *mangire*.

MANEGIARE, (it. maneggiare); mai reu *manejare*, (dupo fr. manéger), v., equos domare, edocere; a invetiá callii; in genere: a dressá, invetiá, deprende, etc.; part. sup. *manegiatu*; — s. m., *manegiu*, actione de *manegiare: manegiulu callului*; metaf. *manegie de omu callidu si astutu*;—pote co form'a mai primitiva: *manigere* = *manegere*, d'in *manu-agere*, ar fi de preferitu.

MANEGIATU, *manegiu*; vedi *manegiare*.

MANERIU, pl.-*e*, vedi in Dictionariu: *maniariu* si *manariu*, cari su formele mai correcte.

MANEVRA, s.f., (dupo fr. manœuvre), in genere: lucru cu mânule, operatione cu mânule; in specie, ca terminu *nauticu*: evolutione, miscare a navei prin funi; metaforice, actione artificiosa, artificiu, actu callidu, mediu astutiosu, etc.;—de unde si *manevrare*, v., a face *manevra*, *manevre*, in tote sensurile ce are *manevra*; part. sup. *manevratu*, etc.; — tote formele acestui coventu su anormali limbei, de sí pucinu mitigate, dupo formele francesci: manœuvre, v manœuvrer; formele normali aru fí: *manope-*

ra, s. f.; *manoperare*, v.; *manoperatione*, s. f., *manoperatu*, part. sup., etc.

MANEVRARE, *manevratu*; vedi *manevra*.

MANGAIERE, *mangaetu*, *mangaiosu*, *mangaitoriu*, etc., dupo rea pronuntia reu scrisse, in locu de correctele : *mangaiare*, *mangaiatoriu*, *mangaiatu*, ce vedi in Dictionariu.

MANGALAU, (pron. *mangalàu*), s. m., **cylindrus explanans, præsertim cylindrus lintearius**; cylindru, sullu de calcatu si esplanatu, de neteditu pannure, pândie, locuri, etc.; derivate : *mangalire,-escu*, v., a esplaná, netedí cu *mangalàulu*; part. sup. *mangalitu*, s. f., *mangalitura*, actione si effectu de *mangalire*;—si in alte forme de *verbu* : *mangaluire* si *mangarluire,-escu*, in acellu-asi sensu cu allu formei : *mangalire*, precumu si in locu de *mangalàu*, se aude pre a locuri, si *mangarlàu*;—e de observatu inse, co tote verbele nu paru a avé numai sensulu ce are subst. *mangalàu* sau *mangarlàu*, ci forte adesea si insemnarea de : **contaminare, inquinare, sordidare, spurcare**, a intiná, spurcá, sordí, sordidá, etc.;—de altramente acestoru forme asiá de orride, se preferu formele limate d'in Dictionariu : *manganu*, *manganare*, *manganire*, *manganellu*, etc.

MANGALIRE, *mangalitu*, *mangalitura*, *mangarlire*, *mangarlitu*, etc., vedi *mangalàu*.

MANGALU, s. m., **foculus**; vasu, focariu de incalditu cu carboni : *adesea mangalulu bate la capu*;—turcescu? — inse fora neci una prole in limba, co-ci urmatoriele :

MANGALUIRE, *mangaluitu*, *mangaluitura*, se referu la : *mangalàu*.

MANGETA, s. f., vedi *mansieta*.

MANGELA, si *manjéla*, *mangellire*, etc., vedi *mangire*.

MANGELLIRE, *mangellitoriu*, etc., vedi *mangire*.

MANGIRE si *manjire*, *mandire*, *mansire,-escu*, v., **ungere, linere, collinere, delinire, farrea vel furfurea maza linere, maculare, contaminare, sordidare, dedecorare, deturpare, polluere, corrumpere**, etc., in sensu copiosu si variu, propriu, materiale si ideale : a unge, in specie : a unge orditur'a unei pândia in stative; a maculá, sordí, spurcá, a intiná, spurcá, pangarí, pollue, desonorá; ammagí, corrumpe, seduce, dedecorá, etc. : *a mangí*, *mandí*, *mansí desu pândi'a*; *déco nu mansiti, cu diligentia orditur'a, se rumpu si incurca firele acestei-a : spat'a si liciele nu lunica si nu sé misca bene, candu orditur'a nu e mangita; ne amu mangitu vestimentele; se nu ti mangesci nomele pentru nemica, pastrédia nemangita virtutea; nu mi mangescu corpulu. cu atâtu mai pucinu mi voiu mangi sufletulu*; — in alta directione de sensu : *a mangi ochii cu ceva; nu mi veti mangi ánim'a cu oclii*. etc.;—*mangitu=manjitu=manditu=mansitu*. part.sup.; *mangitoriu = manjitoriu = manditoriu = mansitoriu,-tória*, adj. s.; *mangitura = manjitura=manditura=monsitura*, s. f., actione si effectu de : *mangire=manjire=mandire=mansire*; inse anormale e form'a : *mangéla = manjéla = mandiéla=mansiéla*;—déro occurru si formele : *mangellire = manjellire = mandillire=mansillire*, cu derivatele : *mangellitu=manjellitu=madillitu=mansellitu*; *mangellitura = manjellitura = mandillitura = mansillitura*, etc., in acellu-asu sensu cu celle mai susu descrisse, inse cu una nuantia de sensu deminutivu;—d'in celle esposite peno ací se vede de sene, co form'a coventului in cestione presenta, cellu pucinu, trei variationi *fonetice* principali, in statulu seu cellu mai simplu, adeco : *mang-*, in *mang-ire= manjire*. *mand-*, in *mand-ire*, si *mans-*, in *mans-ire*: in acestu modu sta tota difficultatea solutionei asupr'a originei coventului; pre longa aceste-a se multiplica difficultatea prin presenti'a vocaliloru, co-ci cu greu se pote diviná care d'in vocalile *clari* corresponde cu vocalea *obscura* d'in formele coventului nostru; déco amu poté presuppune numai, co *a obscuru* d'in thematele ce ne stau inaiute, ca *enigmate*, tine locu de *i*. atunci problem'a ar fí pre locu soluta, affirmandu puru si simplu, in poterea e-

videntiei data *etymologului philologu*, affirmandu cu convictione, co *mang-*, nu numai in formele : *mang-ire* si *manj-ire*, sta in locu de *ming-*, in : *ming-ire=ming-ere* = **mingere**, ca si : *pet-ire = pet-ere*, ci si in formele : *mand-mans-*, in : *mand-ire, mans-ire*, ar fi in locu de : *ming-ire=ming-ere*, cumu d'in *vescid-ire* se audu si forme ca : *vescij-ire, vescig-ire*, sau mai claru, in gurele poporului d'in diverse parti, se aude: *ming-ere* sau *mingire, minj-ire, mind-ire, mins-ire;*—de ce nu remanemu deplenu satisfacti si in repausu pre acésta hypothetica demonstratione, caus'a e co, substituindu alta vocale *clara* si alta consonante *primitiva* in finalea radicei, ce vremu se esplece bene coventulu nostru in cestione, amu avé *mend-*, care suna : *mend-ire = mens-ire, mens-ire, menj-ire:* ca si susu la *ming; mend* e inse affine cu *mendu—menda=***mendum**, si asiá coventulu nostru in cestione, asiá de fecundu in progenitur'a sea, cumu amu vedutu de la inceputu, se pote forte bene esplicá, cumu se vede si d'in *ming-ere=***mingere**, si d'in *mendu—menda=* **mendum**, atâtu in forma, câtu si in sensu; in neci unu modu inse nu se pote, cumu pretende D. *Miklosich*, a se elucidá coventulu *romanescu* d'in v. slav. **mazati**;—remâne in fine se facemu a observá, co : *mandire* si *mansire*, ca verbu trassu d'in *mandiu = mansu*, cauta se se dica si se se scriua totu de a un'a asiá, (vedi *mandire, mansu*, in Dictionariu).

MANGITORIU, *mangitu, mangitura;* vedi *mangire.*

MANJELA, *manjellire, manjellitoriu, manjellitu, manjellitura, manjire manjitoriu, manjitu, manjitura;* vedi *mangire.*

MUNJETA, s. f., vedi *mansieta.*

MANOMETRIA, s. f., vedi *manometru* la art. *manometricu.*

MANOMETRICU,-*a*, adj., (fr. **manometrique**), relativu la *menometru;* éro : **menometru**, s. m., (fr. **manomètre**,—d'in grec. μανός = raru, si μέτρον = metru, **mesura**), instrumentu de mesuratu *raritatea aerului; manometría*, s. f., (fr. **manométrie**), arte de a fabricá si de a applicá *manometrulu;* — cauta se aiba locu in Dictionariu.

MANOMETRU, s. m., vedi *manometricu.*

MANSARDA, s. f., (fr. **mansarde**); incapere, casa sub coperimentulu unei casa, incapere d'in celle pucinu commode.

MANSIETA si : *manjeta, mangeta*, s. f., (d'in fr. **manchette**), **limbus extremo manicae assutus**; limbu, bétta cosuta la marginile maniceloru unei camésia, cosuta in modu destullu de elegante; — inse form'a coventului, cumu s'a trassu d'in limb'a francesca, nu respunde geniului limbei române; formele : *manicutia, manicella, manicaria*, etc., aru respunde mai bene.

MANSIONU (cu *si* aspru sibilante), s. m., (dupo fr. **manchon** d'in **manche** = manica), **pollita vel villosa manica**; manica blanita, ce serve a apperá mânule de geru, de frigu;—coventu, ca si cellu precedente, fora firu de norma in limb'a propria; vedi in Dict. *manicariu.*

MANSIRE, *mansitoriu, mansitu, mansitura;* vedi : *a) mangire* in Glossariu; *b) mansire* in Dictionariu.

MANZELLIRE, *manzellitoriu, manzellitu, manzellitura;* vedi *mangire*, unde si : *manzellire = manzillire = mandillire.*

MANZILLIRE, *manzillitu*, etc.; vedi *manzellire.*

MANZIRE, *manzitoriu, manzitu, manzitura:* vedi *a) mangire* in Glossariu; *b) mansire* in Dictionariu.

MARAFETOSU,-*a*, adj., care scie multe *marafete*, care se precepe la *marafete*, d'in *marafetu*, s. m. pl.-*e*, sau -*uri*, cu sensulu de: **ars, artificium, techna, fraus, habilitas, callidtas**, abilitate indemanaticía de a face artificie de insellatoriu : *cu marafete scie sterge totu d'in pung'a unui omu; cu marafete face dereptulu nedereptu ;d'in totu ce e strambu se face dereptu prin marafetu; marafete de advocatastri;* — coventu turcescu?

MARAFETU, s. m., vedi *marafetosu.*

MARAIRE, *maraitu, maraitura;* vedi *mariire.*

MARAMA, s. f., vedi *mahrama.*

MARARASIU, s.m., specia de planta, Dict. *Burcianu*, esplica germ. **gemeiner eppich**, lat. **phellandrium**; — coventulu e probabile nascutu d'in *mararin*, ce vedi in Dictionariu.

MARCAVU,-*a* adj., **marcidus, morbidus**; marcidu, morbidu, langidu, vescidu, deperiente, pre callea perirei; — d'in acea-asi origine cu *marcidu*; ací se refere si *marcetiu,-a*, adj. camu in acelluasi sensu cu *marcavu*; in specie, s. m., *marcetia*, specia de planta, **arum vel aron maculatum** *Linn.*

MARCETIU, adj. s., vedi *marcavu*.

MARCHERU (pron. *markeru*), s. m., coventu ratecitu de veri-ce analogía a limbei propria, in locu de *marcariu*, ce vedi in Dictionariu.

MARCHIONATU, *marchione*, etc.; vedi *marchisu*.

MARCHISA (pron. *markisa*), s. f., vedi urmatoriulu *marchisu*.

MARCHISU (pron. *markisu*), s. m. pers. f. *marchisa* (fr. **marquis**, it. **marchese**, germ. **markgraf**, comite marginariu), titlu de nobilitate la poporele occidentali; statulu de assemine nobile se dice fr. **marquisat**, it. **marchesato**, germ. **markgrafschaft**, care s'a tradussu la noi in *marchisatu*; — dupo latinitatea media aru fi : m. *marchione* = **marchio**, f. *marchionessa* = **marchionissa**; statu *marchionatu* = **marchionatus**, etc.

MARCHITANESSA, s. f., vedi *marchitanu*, la *marchitania*.

MARCHITANIA, s f., negotiu, merci, officina de *marchitanu*; éro : *marchitanu* = negotiatoriu de *merci* menute de arame sau de ferru = **minutarum ex aere vel ferro mercium propola**, (fr. **quincaillier**); mulierea *marchitanului*, sau muliere ce essercita *marchitania*, se dice *marchitanessa*; — *marchitanu* se pare a fi corruptu d'in ital. **mercatante**, prin urmare déco s'ar sentí necessitatea lui pre viitoriu, ar poté luá form'a acésta-a : *mercatante*, *mercatantia*, etc.

MARCHITANU, s. m., vedi *marchitania*.

MARFA, s. f., **merx**; totu ce e de comperatu si de vendutu : *marfa de vendutu marfa de comperatu*, *marfa stricata*; *fora marfa in bolta*; *marf'a bona se trece, se vende*; *totu negotiatoriulu si lauda marf'a*; *si marfa rosinosa*, etc. — derivate : demin. *marfutia*, *marfusiora*; verb. *marfuire,-escu*, a vende *marfa* a amblá cu *marfa*; metaforice : *a marfui* = a dispoliá, etc.; — coventulu *marfa*, in locu de *mérfa*, pare corruptu d'in *merce* = **merx**, ce vedi iu Dictionariu.

MARFUIRE, *marfuitu*, *marfutia*, *marfusiora*; vedi *marfa*.

MARGHIOLIA, *marghiolire*, *marghiolitu*, *marghiolitura*, vedi *marghiolu*.

MARGHIOLU,-*a*, adj. s., **qui putidam elegantiam affectat, consectatur, callidus, astutus, versutus, vafer**; care affecta, venédia in modu putidu elegantia, gratia, farmecu, si e plenu de calliditate, astutia, ammagire, seductione, de abilitate si percepere, etc. : *ce marghiolu omu! ce marghiola muliere! ce marghioli têneri!* — de ací derivate : *marghiolescu,-a*, adj., *de marghiolu* : *covente marghiolesci*, *gestu marghiolescu*; de undesi adv., *marghiolesce* : *a se portá marghiolesce*; — s. abstr. *marghiolía*, calitate, portu, actione, actu de *marghiolu* : *cu marghioliele ei ammetescc numai capitele secce*; — *marghiolire,-escu*, v., a face *marghiolie*, a fi *marghiolu* : *a marghioli pre toti*; si refless. *a se marghioli*, a se arretá *marghiolu*, a affectá putida elegantia, gratia, etc.; *marghiolitoriu,-toria*, adj. s., care *marghiolesce*; *marghiolitu*, part. sup.; *marghiolitura*, s. f., actione si effectu de *marghiolire* : *cu alle lui marghioliture m'a scossu d'in menti*, etc.; coventulu *marghiolu*, neo-grec. μαργιόλος, se pare a fi unu deminut. romanicu, **mariolus**, d'in **mas**, gen. **maris**, cu sensu peiorativu.

MARGINASIU,-*a*, adj. s., d'in *margine*, cu forma mai pucinu correcta de a celloru d'in Dictionariu : *marginariu*, *marginianu*.

MARGIORA, s. f., contrassu d'in *marginiora*, deminutivu d'in *margine*.

MARIAGIU, s. m., dupo fr. **mariage**, si *maritagiu*, s. m., dupo ital. **maritaggio**, tote forme scalciate, in locu de *conjugiu* = **conjugium**, conunía, casatoria.

MARIASIU, s. m., (mai reu *mariesiu*),

1. specia de moneta, essita d'in commerciu, med. lat. **marlauus**; 2. jocu de càrti; càrtile ce servu la acestu jocu; — in acestu casu, coventulu pare a proveni d'in fr. **marluge** cu pronuntia germana.

MARIIRE, v., (cu *a* obscuru, si cu *i* raucu, se conjuga cu forme simple: *mariu, marie*, mai reu: *mariesce*), se dice in specie de vocea câniloru, nu *latratulu*, ci ceva mai inganatu, unu *murmuru*: *cânele marie; cânii turmei mariédu; mariitoriu,-tória*, adj. s.; *mariitu*, part. sup.; *mariitura*, s. f., etc.: *mariiturele cânelui spariara copillii*; si metaforice: *mariiturele calumniatoriloru mei; ati mariitu si voti marii, fora se me attingeti in alle melle.*

MARIITORIU, *mariitu, mariitura*; vedi *mariire*.

MARIONETA, s. f., d'in fr. **marionette**, papusia ce joca automata: *a jocá bene marionetele; copilliloru placu marionetele.*

MARITAGIU, s. m., vedi *mariagiu*.

MARMELADA, s. f., dupo fr. **marmelade**, pulmentu de fructe; — coventu pucinu accommodatu geniului limbei române.

MAROLE sau *marolle*, s. f., specia de *lapticu*; — pre a locuri iose se applica *marolle* la verice specia de *lapticu*.

MARSIALU, si *maresiallu*, s. m., (fr. **maréchal**, germ. **marschall**); 1. fauru ce ferreca unghiele callilorn; mai allessu ferreca callii armatei; 2. veterinariu de calli, medicu care cura callii de morbi, si in specie, veterinariu allu callilorn armatei; 3. officiariu supremu allu unei armate, officiariu de prima ordine cu missione speciale; administratoriulu curtei si cassei domnesci; — form'a care s'ar accommodá peno la unu gradu óre-care limbei române ar fi *marescalcu*=med. lat. **marescalcu-**.

MARSIAVESCE, *marsiavescu, marsiavía, marsiavire, marsiavitoriu, marsiavitiosu, marsiavitu, marsivitura, marsiavosu*, etc.; vedi *marsiavu*.

MARSIAVU,-*a*, adj., **macer, macillentus, strigosus, viribus exhaustus, tabescens, deperiens, sordidus, squalidus, immundus, spurcus, foedus, ignavus, timidus, abjectus, vilis, abominabilis, perfidus, ignominiosus, infamis, nequam**, etc.; care, de tote partile, la corpu ca si la suffletu, e cadutu si decadutu, peccatosu si misellu in tota poterea coventului, si in câte detalie alle partiloru principali si essentiali, a nome, la corpu, la parte de totu materiale: macru, de totu macru, macillentu, strigosu, numai pelle si osse, seccatu si essauritu de fortie, langedindu, deperindu, tabindu, consumendu-se in miseria; de partea portului esternu: sordidu, immundu, spurcu, ordurosu, fedu, fedosu, gretiosu, innotandu in lutulu immunditieloru, in putorile nesufferite alle insalubritatei; si mai reu de partea suffletului: timidu, ca unu lepure, fricosu si fora firu de virtute, de ânima, lassiu, ignavu, misellu, apoi: abiectu, aborrendu, infame, ignominiosu, perfidu, peccatosu, de nemica capace, abominabile si abominandu de toti, etc.; derivate: *marsiavescu -a*, adj. relativu la *marsiavu* ca subt.: *marsiavescele cogite si fopte alle unui marsiavu ca tene*; de unde adv. *marsiavesce*: *marsiavesce te ai portatu, marsiavesce te porti*; — *marsiavia*, s. f., calitate, si fapta de *marsiavu*: ce *orribili marsiavie!* — de aci: *marsiaviosu,-a*, adj., plenu de *marsiavie*, inse si form'a essita directu d'in *marsiavu*, adeco: *marsiavosu,-a*, adj., ca augmentu la simplulu: *marsiavu*; — *marsiavire,-escu*, v., directu d'in *marsiavu*, a fí *marsiavu*, a stá, a se portá, arretá ca unu *marsiavu* in tote: *a marsiavi in corpulu seu, a marsiavi in suffletulu seu*; ca refless. *a se marsiavi* e mai energicu si dice mai multu de câtu *a marsiavi*, *marsiavitoriu,-tória*, adj. s., d'in verb. *marsiavire*; *marsiavitiosu,-a*, adj., applicatu la *marsivire* sau la *marsiavia*; *marsiavitu*, part. sup. subst. d'in *marsiavire*; *marsiavitura*, s. f., actione si effectu de *marsiavire*: *peccatos'a tea marsiavitura fora sperantia de penitentia si correctione; abominabilili marsiavture alle sceleratului fora suffletu*; — D. *Miklosich* nu ne spune d'in ce a nome *verbale* radice ar poté trage adv. slav. **mrşavŭ**, ca se póta dice apoi: *co Românii l'au impromutatu de la Slavi*;

inse fiendu co nu ni se póte implení derépt'a nóstra cerere, se ni se permitta, éro cu dereptu, se arretàmu, co romanesculu *marsiavu* se trage, in mare familia, d'in una romanica radice *verbale*, si co, prin urmare, de ací se deduce de necesse *impromutulu* ca facutu *Slaviloru* d'in partea *Romaniloru*: in addeveru, roman. *marsiavu* e unu derivatu d'in *marsiu,-a*, adj., care s'a transformatu, prin trecere lui *t* in *s*, ca forte adesea in limb'a nostra, d'in *martiu*=*marciu* (vedi in Dict. *marciu*=*martiu*); éro *marciu*, cumu se disse, nu e de câtu unu adj. d'in verb. *marc-ere* =*marcire*, lat. **marcere**, allu carui sensu nu esplica numai intellessulu de *macru*=**macer**, ce are singuru si isolatu slav. **mrşavŭ**, ci totu intellessulu, in varietatea lui cea mare, cumu s'a datu desu de la inceputu romanescului *marsiavu*.

MARSIU, s.m., (dupo fr. **marche**, d'in verb. **marcher** = *mergere, amblare*, de unde si germ. **marsch**, impromutatu de la *Francesi*, cumu au impromutatu si alte multe popore acestu coventu ca *terminu militare*, confere inse si it. **marcia**), **itus, iter, incessus, ingressus, agmen**, etc. miscare, mergere, amblare, mersu, incessu, ingressu, etc., in specie, la armata si parti de armata: *se pune tota armata in marsiu; pleca parti, parti ostile in marsiulu de batalia; a suná marsiulu, a cantá marsiulu ostescu;* ca coventu de essortatione, de commandu in directione, etc.: *marsiu la derépt'a! marsiu la stang'a! marsiu inainte, inapoi! marsiu trei passi! marsiu la fuga, la passu, lentu, incetu, rapidu*, etc.; — derivate: *marsiuire,-escu*, v., a se pune, a merge in *marsiu* regulatu: *marsiuescu mundri si animosi la batalia; a marsiui marsiu de una di; a marsiui marsie sau marsiuri rapide;* —*marsiuitu*, part. sup. *calli marsiuiti in acea nopte; marsiuitulu ostei rapidu in cursu de trei ore;* — cu tóte aceste-a credemu co romanesculu *mersu* cu v. *mergere*, e mai bonu.

MARSIUIRE, *marsiuitu*; vedi *marsiu*.

MARTANU, s. m., **catus, cato, felis mas**; catoiu sau catoniu=cotoniu, catusia mascula; — nu precepemu de ce si appropria Slavii si acestu coventu, candu, de certu, *martanu* nu e altu ceva de câtu *mortanu* sau *mortacu, mortocu* (=*morte-a soriciloru*), cumu se aude ia multe locuri, cu *o* claru in locu de *a* obscuru in prim'a syllaba.

MARTIAFOIU, *martioga, martiole*, s. m., vedi *martiu*.

MARTIU, adj. s., 1. ca adj. *martiu*= *marciu,-a*; —in acésta d'in urma forma fonetica se afla coventulu in Dictionariu bene scrissu si bene esplicatu, dupo etymologi'a sea, d'in acea-asi fontâna cu *marcidu* sau *marcedu*, de la verbulu *marcire* = **marcere**, a cui syllaba *ci* nu se pronuntia numai aspru, ci si suptire, adeco: *marcire* si *martire*, cumu se pronuntia si adiectivulu d'in *marcire: marciu* si *martiu;* 2. acestu adj. se applica, de regula, cá subst. ca nome allu unui-a d'in celli doispredece mensi ai annului; 3. occurre in compositioni: *a) martiafoiu*, adj. s., cu sensu de: **ineptus, stultus, stolidus, fatuus, insulsus, absurdus, cessans, stupidus rerum obviarum admirator; mercimoniorum minutorum venditor**, (in acésta d'in urma insemnare: fr. **mercier**, germ. **krämer**); α) in genere: stultu, ineptu, insulsu sau nesaratu, fatuu, stupidu, *cascagura* sau *guracasca*, care nu scie de câtu cascá gur'a si ochii la nemicuri, a stá, sedé cu mânule in *sonu*, a nu face nemica, a nu fi bonu, capace de nemica, si cu tote aceste-a a fi impertenente, insolente, a si bagá nasulu in tote si a supperá lumea etc.: *nu ti leuá in adjutoriu martiafoi, co-ci martiafoii te bagu in nove nevolie: martiafoii su omeni de incurcatura si de pedice in tote; ce martiafoia de muiere! ce martiafoi de administri! cu martiafoi de acesti-a nu e nemica de speratu martiafoiulu e perdutu pentru lume, si martiafoii ce i semina nu su de câtu greii pamentului;* — β) in specie: care pare a se applicá la negotiu de merci menute, fora se fia capace a desvoltá vri-una activitate de mente, neci de corpu, ci mai vertosu, cautandu se inselle pre altii spre a tiné misellesc'a lui viétia, inutile sie si altoru-a: *cu martiafoi nu se bagu in negotiu omeni cu*

mente; — b) martiofole contrassu, *martiole*, s. m., a carei interpretare vedi in Dictionariu; *c) martioga*, s. f., applicatu la una *vita*, mai allessu la *callu*, déro si mai vertosu la *épa*, cumu indica fem. cu sensu de : **equus strigosus**, (fr. **rosse, haridelle, mazette, bourique**; german. **schindmähre** = proprie : *epa de pellitu sau bellitu*); α) callu *(épa)* strigosu, ca unu *strigoniu*, standu se cada pre branci, cadutura de bestia in tota poterea coventului, si totu de una data, pre longa inutile, si rea forte; β) in genere, despre alte vite si bestie in starea cellei precedente : *de ce mai tini aceste martioge de boi? ce faci cu aceste martioge & asini pre longa alte martioge de calli? armessari su asti-a sau martioge mari?* —ba chiaru despre persone fora personalitate : *ce ti ai leuatu pre capu asiá martioga de muliere? ce se faca, la batalia, martiogele de betráni decrepiti?*

MARULA=*marule*, s.f., vedi *marole*.

MARUNTAIA, *maruntielu, maruntisiu, maruntu*, etc., covente reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de celle mai correcte in Diction. *menuntaiu-meruntaia*, sau *meruntaie, meruntellu, meruntisiu, meruntu*, si mai correctu inse : *menutaliu-menutalia* si *menutalie, menutellu, menutive, menutisiu, menutu*, etc.

MASALA (pron. *masalá*, pl. *masalalle*), s. f., **tæda, funale**, (fr. **torche**); facla d'in una fune sau unu paru, ce se unge cu resina sau altu bitume la unu capitu, se apprende apoi si se porta sau tine mai vertosu noptea : *asta-di in locu de masalá, e divulgatu coventulu tortia sau funale*,—si bene co pere *masalá*, co-ci e nu numai turcescu, déro si de totu contrariu genului limbei nostre;—d'in *masalá* se dicea si : *masalagiu*=cellu ce portá una *masalá*, cându asta-di porta una *tortia* sau unu *funale*.

MASCARA, s. f., dissu si scrissu cu tonulu pre ultim'a syllaba : *mascará*, dupo una rea imititatione a *Fanarioti*-ilor, fatali si limbei nostre impruna cu Turcii; déro fiendu essitu d'in *masca*, coventu addeveratu romanescu, remâne numai se corregemu tonulu, ponendu-lu pe secund'a syllaba, ca se facemu se intre in normele limbei proprie : *mascára*, in acellu-asi sensu cu 2. *mascare* d'in Dict.; unu altu processu de a corege scalciatulu *mascará*, e de a scambá acestu coventu in unu demin. *mascarella* (vedi acestu-a in Diction.), cu acellu-asi sensu ce are si *mascara* (correctatu) si *2. mascare* citatu susu dupo Diction; inse form'a fedosa, cu finale turcesca : *mascaralicu*, e de respinsu, care nu dice mai multu de eâtu *mascaria* sau *mascaritura*;—*mascariciu,-a*, adj.s., **scurra immodicus** = bufone fora modestia si mesura;—deminutive d'in *masca: mascutia, mascusióra, masculla, mascullitia*.

MASCARALICU, *mascariciu, mascutia*, etc.; vedi la *mascará*.

MASGA, (cu *a* raucu, *mâsga*), s. f., **succus, glarea, humor, saliva, pituita glutinosa**; succu, scuipatu, saliva, balle, in genere : umore glutinosa, viscosa, glaria sau glarea, etc.; — de ací adj. *masgosu,-a*, plenu de *mâsga* : succosu, viscosu, pituitosu, salivosu, glutinosu, glariosu, etc.;—inse verb. *masgaire* si *masgallire,-escu*, part. sup. *masgaitu*, si *masgallitu; masgaitoriu,-toria*, adj. s.; *masgaitura* si *masgallitura*, s. f., au acellu-asi sensu cu *mungire*; vedi *mungire*;—pote *mâsga*, in locu de *misga*, cu care confere grec. μίσγη d'in μίσγειν.

MASGAIRE-*masgaitire, masgaitoriu-masgaitoriu, masgaitu-masgallitu, masgaitura-masgallitura, masgosu*; vedi *masga*.

MASILIA, s. f., vedi *masilire*.

MASILIRE (si *mazilire*) ,-*escu*, v., **destituere, deponere, munere depellere, exauctorare**; a depune d'in officiulu seu, a destitue, a dá diosu, a destroná etc. : *Port'a ottomana masilicá pre Domnii Fanarioti*; part. sup. *masilitu*; — tote d'in subst. *masilu* sau *mazilu*, s. pers., cellu destituitu, destronatu, depusu, scossu d'in functione, etc.: inse *masilu* sau *mazilu*, si in sensu reale de : statu de cellu destituitu, depusu, detronatu etc. déro cu acestu sensu occurrea si form'a abstr. *masilia* sau *mazilia*, cumu si *masilitu—mazilitu-lu : masilitulu cellui de curendu Domnu*;—se afla si in neo-grec.

μαζιλία; inse nu credemu a fi *mazíliu* coventu grecescu, ci turcescu.

MASILITU, *masilu;* vedi *masilire.*

MASINA, *masinaria,* etc., nu su de câtu covente cu totulu contrarie geniului limbei nostre, — papagallice imitationi dupo fr. **machine, machinerie,** cari se afla in Dictionariu cu formele correcte si proprie limbei nostre : *machina, machinaria,* etc., pre cându *masina, masinaria,* aru fi cu totulu departate chiaru de formele *francesci :* **machine,** etc.

MASLAGU, s. m., specia de planta, care se dice a fi acea-asi cu *ciumafaia.*

MASLINA, s.f., **olivum, oliva;** fructu, bacca de *maslinu,* care e arbore ce produce *masline;* affine cu aceste-a si : *maslinetu*=multi *maslini* plantati pre acellu-asi locu, déro si multe *masline,* la unn locu; derivatu d'in celle precedenti si : *maslíniu,-a,* adj., de *maslina* sau de *maslinu,* vorbindu in specie de *colore : facia de rochia maslíniu,* etc.; apoi : *maslu,* s. m., *a)* **oleum olivarum,** oliu de *olive; b)* unulu d'in celle sépte *sacramente* sau *mysterie* alle religiouei crestina ;—de ací : v. *masluire,-escu,* a unge cu *maslu,* a communicá *maslulu;* part. sup. *masluitu : cellu aprope de a morí e masluitu,* etc.; — covente slavice, si in loculu loru au facutu bene de au intratu si s'au divulgatu: *oliva, olivu, olivetu, oliu, cresma*=*chresma,*=*chrisma, ungere, unctione,* (vedi in Dictionariu).

MASLINETU, *maslíniu, maslinu, maslu;* vedi *maslina.*

MASSACRARE, v., (fr. **massacrer**), **mactare, trucidare;** a occide cu barbaría, *a macellá;* de ací si : *massacru,* s. m., (fr. **massacre**), **caedes, internecio,** macellu, ommoru barbaru si in massa.

1 MASTERU —*mastera,* si : *mastru*— *mastra ;* vedi *maica.*

2 MASTERU, *mastru, masturu,* etc.; vedi in Dict. *mesteru.*

MATADORU, s. m., coventu ispanicu, care insémna proprie : *occisoriu de tauri,* de unde a trecutu si la Francesi : **matador,** de unde se vede co a inaintatu si la noi, si cu sensulu generale de *invingutoriu si culcatoriu la pamentu pre toti celli valenti.*

MATAHULA, s. f., **monstrum, portentum, spectrum, terriculum;** monstru, spectru spaimentoriu; — cu pucina mutare d'in locu a syllaboloru pare a seminá cu sanscr. **mahitala** = *tota faci'a pamentului,* totu pameutulu; sémina atunci cu *mamm'a padurei.*

MATANAIRE,-*escu,* v., **vacillare, titubare, tremere, hæsitare, dubitare;** a tremurá, trepidá, esitá, vacillá, a nu si tiné compen'a, a stá se cada, etc.,—part. sup. *matanaitu,* s. f., *matanaitura;* — pare essitu d'in *metania,* (vedi in Dict. *metania*), care, in vorbirea commune, se aude si ca : *matania.*

MATANAITU, *matanaitura, matania,* vedi *matanaire.*

MATAUZU, s. m., **adspergillum, adspersorium, penicillus;** stropitóre, udatóre in genere; in specie, fasciclu cu care *batteza,* adsperge preutulu pre crestini; — neconnoscutu d'in coce de Carpati,—déro de unde provine?

MATCA, s. f., vedi *maica.*

MATEMATICESCE, *matemáticescu, materialicesce, materialicescu, materialnicu,* etc., covente cadute in acelle-asi scalciature antipathice limbei române, ca si celle de la *machina, machinalicesce,* etc.; de acea-a vedi acollo in Glossariu, si le correge dupo Dictionariu.

MATIAIRE,-*escu,* v., etc.; vedi *motiaire.*

MATITIA, s. f., **nassa, rete;** plessa, nassa de prensu pesce in apa.

MATIUIRE,-*escu,* v., etc.; vedi *motiaire.*

MATOCU, s. m., **catus, felis mas;** vedi *martanu, catoniu* (in Dictionariu) si *mortanu* (in Glossariu).

MATOSTATU, s. m., specia de jaspe sangenia;—pote in locu de *ematostatu*= *hematostatu.*

MATROSU,-*a,* s. pers., (germ. **matrose,** fr. **matelot**); omu ce serve la una naue, marinariu, marinu; in specie remige.

MATUFU,-*a,* adj. s., neglessu si immundu in vestitulu seu, nespellatu, nepeptenatu, neinvestitu.

MAUZA, s. f., **moles**=mole, mare si immensu cumulu, grumuru;—analogu

pote cu *mazu*, ce se pune in jocu aleatoriu.

MAZGA, *mazgaire, mazgallire*, etc.; vedi *masga*.

MAZILIA, *mazilire, mazilitu, mazilu*; vedi *masilire*.

MAZU, s. m., vedi *mauza*.

MECACAIRE,-*escu*, vedi in Dictionariu *mecaire*.

MECANICESCE, *mecanicescu*, forme contrarie limbei; vedi *mechanice, mechanicu*, in Dictionariu.

MEDELNICIARESSA, s. f., vedi *medelniciariu*.

MEDELNICIARIU, si *medelniceriu*, s. m., boiariu, pre viétia d'in allu doile gradu allu hierarchiei inferiore, sub regulamentulu organicu; inainte de regulamentulu organicu *medelniciariulu* erá *scutariulu mesei domnesci*; mulţerea *medelniciariului* se dicea *medelniciaressa*;—Dict. *Buda* definesce vechiulu *medelniciariu* asiá : **summus dapiferorum** = *capulu, prefectulu celloru ce aducu buccatele la mésa*; dupo altulu **qui principi infundit aquam ad lavandas manus** = *care vérsa principelui apa se se laue pre mâne* = *malluviariu*; — de origine slavica.

MEDU, s. m., **mustum, œnomeli**; mustu cu miere, beutura imbetatoria leuata fora mesura; — coventulu se afla in tote limbele indo-celtice, si de si cu differentie de intellessu, totusi remâne si in forma si in sensu, acellu-asi coventu de la sanscr. **medhu**=*dulce*, si *beutura dulce imbetatoria*, peno la grec. μέθυ= *vinde predomina beutura imbetatória*; d'aci déro Slavii dereptulu de a se dá impromutatori Romaniloru de coventulu *medu*.

MEDUOS'U, si *meduvosu,-a*, adj., **medullosus**; pleou de *medua* sau *meduva*; vedi si in Dict. *medua, medulla, medullosu*.

MEENGHIU, si *mehenghiu, menghiu*, s. m., **lapis lydius**, (fr. **pierre de touche**); pétra de probatu addeverulu, addeverat'a valore si puritate a metalleloru pretiose : *mehenghiu mai nu a fostu si nu e connoscutu poporului; poporulu connosce, in locu de mehenghiu, espressionile : proba de cercare, si scurtu : proba*, cumu, de essemplu : *prob'a aurului, prob'a argentului*; — duca-se déro *mehenghiu* de unde a venitu!

MEETINGU, s. m., d'in angl. **meeting**; (pronuntia *miting*), unione, stringere de poporu spre a deliberá de cestioni politice, sociali, etc.

MEHENGHIU, s. m., vedi *meenghiu*.

MEHNIRE, si *menire,-eseu*, v., **mœrore, mœstitia, dolore, tristitia afficere vel afflci, offendere vel offendi**; a supperá, intristá pre cineva; refl. a se supperá, intristá, a fi supperatu, intristu; *mehnitoriu,-tória*, adj. s., *sciri mehnitorie, cea mai mehnitória de sufletu; mehnitu*, part. sup.: *mehniti forte de mórtea amicului*; etc.; — de unde acestu coventu?

MEHNITORIU, *mehnitu*; vedi *mehnire*.

MEIDANU, s. m., vedi *maidanu*.

MEISTE, s. f., térrina de *meiu*.

MELCU, (pre a locuri: *melciu*), s. m., **limax**; *melcu*, molluscu cu conca spirale; — d'in *limace*, prin metathese, póte trece in Dictionariu, ca si derivatele : *melcaria, melcariu*.

MELEGARIU, s. m., seminariu de pomi si de alti arbori;—Dict. de *Buda* esplica : **strues fimentaria plantis mature gignendis** = *stratu de balligariu, spre accelerarea crescerei planteloru*;— se pare a fi de origine ung.

MELICU, s. m., **vivulæ**, (fr. **avives**); morbu de calli, caro casiona acestoru-a irritationi, spariature si recalcitrationi furiose si forte dese; adesea *melicu*=*invetiu reu : callu cu melicu, nu lu poti disbará de melicu*; si, prin estensione, si : *omu cu melicu, muliere cu melicu; totu omulu si are meliculu*;—de unde?

MELITIA, s. f., **frangibulum**, (germ. **hanf-flachsbrechel**); intsrumentu de a frange, sfermá canip'a si linulu, *frangibulu : frangibulu de cânipa, de linu*; metaforice: *melitia*=gura rea, limbutu, fliacariu; *cui merge gur'a ca mor'a franta, acellui-a merge si ca meliti'a franta*;— derivate sau affini: *melitiare* (cu forme de conjug. simple : *melitiu, meliti, melitia, se melitie*, etc.) v., **linum vel canabim**

frangibuli ope frangere, a sfermá, frange linu sau cânipa cu *meliti'a: melitiati cânipa, melitiàmu linu, se melitie mai bene linulu; nu amu melitiatu linulu collessu;* metaforice : *ve melitia gurele ca si meliti'a ensasi;* part. sup. *melitiatu; melitiatoriu,-tória*,adj., *mai multi melitiatori si melitiatórie voru melitiá mai currundu asta cânipa; melitiatura*, s. f., actione si effectu de a *melitiare : doue bone melitiature date cânipei;—melitiariu,-a*, adj. s., care *melitia* sau face *melitie de melitiatu;*—mai multu de câtu probabile e, co *melitiare* e, in locu de : *molitiare, molitare*, demin. si iterativu d'in *molere*=**molere**=*macinare*, de unde si : *móra*=*mola*=**mola**.

MELITIARE, *melitiariu. melitiatoriu melitiatu, melitiatura;* vedi *melitia.*

MELLA, si *miella*. (fora *l méa, miéa*); *mellare*=*miellare*, proprie : *relativu* la *mellu—mella*, ca adj., inse de ordiuariu ca subst. f., *mellare*, una planta, **agnus castus**, (germ. **keuschlamm** si **keuschbaum**); *mellaritia*=*miellaritia*, proprie; relativa la *mellu—mella*, inse leuata, ca si cea precedente de ordinariu ca subst. f. reale : *mellaritia*, specia de insectu supperatoriu muellului, *peduchiulu mnellului sau ouei*=**acarus**, (germ. **schaflaus**, **schafwanze**); *mellarellu* = *miellarellu; mellaressa — miellaressa: mellaria — miellaria; mellariu—miellariu; mellu—miellu, melluciu — miellutiu,-a, mellusellu—miellusellu,-a, mellusioru* si *mellisioru — miellusioru* si *miellisioru,-a; melliora*=*meiora* si *mielliora*=*meiora*; —date tote, cumu se afla la unii, câtu mai bene scrisse, ca se pota apoi indereptá la Diction. pentru mai correcte si integre forme : *mnella, mnellare, mnellaritia, mnellaressa, mnellaria, mnellariu, mnellu, mnelluciu, mnellusiu, mnellutia, mnellusioru, mnellisioru, mnelliora*, scurtate d'iu *amnellu, amnella*, etc.

MENACE, si *menaciu*, adj. s., **moderator, moderans, agens**; care *ména*, duce conduce unu carru, callii sau bonii unui carru.

MENAGERIA si *menajeria*, s. f., (fr. **ménagerie**), **palatium pecorosum**, (iu *Plin.*); locu, edificiu, gradina, etc , unde se stringu si se tinu animali de celle mai rari si stranie;—cu acestu coventu occurru, ca intruse in limb'a propria, si affini cu cellu precedente : v., *menagiare* si *menajare*, (fr. **ménager**), **rem familiarem administrare, parce uti**, etc.; a economí, administrá cas'a, averea etc., a si economí sanitatea, poterile; a economí amicii, a economí pre supperatiosi, etc.;—*menagiu* si *menaju*, s. m., (fr. **ménage**), **res domestica**, economi'a domestica, cura si diligentia de casa si de alle case : *are, tine cineva bonu menagiu nu numai cu ai casei, ci si cu vecinii; catusi'a nu face menagiu bonu cu cânele*, etc.,—singur'a forma tolerabile limbei nostra pote fi, intru câtuva, numai form'a : *menageria.*

MENAGIARE si *menajare, menagiu* si *menaju;* vedi *menageria.*

MENDIRE, *menditu, menditura, mendillire, mendillitu, mendillatura;* vedi *mangire.*

MENDRE, s. f., vedi *mindre.*

MENGHINEA, s. f., **pluteus**. (franc. **étau**, germ. **schraubenstock**); instrumentu de a stringe partile unui lucru, cu care se servu faurii si alti mechanici.

MENIRE, *mentione, menitu, menitura;* vedi *mehnire.*

MEORA=*meióra*=*mellíora*=*mnelliora*, s. f., vedi *mella* in Glossariu, si in Dictionariu de la *mnellu* peno la *mnelluciu*=*mnellutiu.*

MEREIRE,-*escu*, v., **mente abripi, meditando auferri**; — a fi indemnatu, *impi'su*, indussu, addussu a face ceva; —e cumuva d'iu *merere*, sau d'iu *merea?*

MEREMETISIRE, *meremetisitu*, vedi *meremetu.*

MEREMETU, pl.-*e*, **reparatio**; reparatione, deregere, renouatura : *meremetele facute basericei cadute in ruina; se ceru meremete la vestimente; acestu-a nu e meremetu indestullu la sanitatea derapinata;* — derivatu : *meremetisire,-escu*, v., **reparare, reficere, recreare**, a reparâ, reface, renouâ, derege, repune in bona stare : *se meremetisimu edificiele plecate spre decadere; meremetisitu*, part. sup.: *casele inco nemeremetisite si reu meremetisite;—meremetu* e

coventu turcescu, déro astadi e aprope cadutu in desuetudine.

MEREOSIU,-*a*, adj. s., vedi *mereu*.

MERESIU, s. m., vedi *merisiu*.

MERETU, pl.-*e*, (d'in *meru*). **malis consultus locus**; locu plantatu cu *meri*, gradina de *meri*, livade de *meri*; si cu intellessulu de : *meraría*, de care vedi in Dictionariu.

MEREU, adv., in doue intellesse, la prima vedere, differite si aprope opposite, contrarie : 1. **continuo, perpetuo, assidue, sine intermissione, perenniter, semper**; fora interruptione, fora incetare, neincetatu, in perpetuu, totu de a un'a, *purure*, nelipsitu, continuu, assidue, un'a, in un'a, intr'un'a, etc. : *mereu se misca, lucra; diu'a si noptea stau toti mereu pre longa mene; mereu curre ap'a fontelui nostru; mereu sta si persiste longa noi; mereu vinu se ne védia; mereu se culca si se scolla; plóua mereu, trece tempulu mereu si mereu sta invariabile;* 2. **aequaliter, lente, leniter, sensim, tarde**; in modu ecale, totu asiá, cu acellu-asi impetu, cursu, mersu, passu : lenu, incetu, pre nesentite, déro neinterruptu d'in passulu seu, etc.; *mereu curre riulu in albi'a sea; fora se fia undeva sau canduva mai rapidu sau mai lentu; pentru impatienti mereu vine sau trece tempulu; ellu merge mereu la passulu seu;*—derivatu ca adj., *mereuciu*= *mereutiu* = *mereusiu* = *mereosiu*,-*a*, cu acellu-asi sensu ce vedemu la *mereu* ca adv., cumu se pote leuá si derivatulu : *mereutie su amicele nostre cu noi, mereutia mi cânta preveglatóri'a; mercuti si assidui su copilli nostri la scola cu invetiatoriulu*; ca adv. *mereusiu trecu óneni pre aici, mercutiu sufflara venturile*,—de undo ne potemu convinge, co, precumu noi tinemu bene mente a fi auditu in gurele poporului form'a *mereu* ca adj., cauta se restabilimu si *mereu* in sensulu de adiectivu, cumu : *merei vinu la noi amicii, meree cadu plouie d'in cerulu nostru*,—acumu, dupo restabilirea in tote derepturile selle a importantelui coventu *mereu*, e liusioru a spune si originea lui : *mereu* nu e de câtu filiulu adiectivului *meru*,-*a*, **merus**,-**a**,-**um**, ca si *purure* d'in *pure* de la *puru*=**purus**; — ide'a de *puritate, limpiditate si claritate*, ne adduce a referí la aceaasi origine, la *meru*=**merus**, si form'a : *meriu*,-*a*, adj., cu sensulu de : **æsius, cæruleus, cælestinus**, *ceruliu, albastru si serenu*, ca cerulu cellu mai *puru*, applicatu, in specie, la *ocli formosi, limpidi, sereni*, perfectu *puri : oclii merii su ocli de ceru; cu ocli merii, ocli de ceru serenu*, etc. *M.* — Cu tóte aceste-a credemu co e bene a mai meditá si a nu precipitá decisionea. *L.*

MEREUCIU, *mereutiu, mereusiu, meriu*; vedi *mereu*.

MERTIA, s. f., una mesura de capacitate, greu de determinatu cu precisione, fiendu co, d'in coce de Carpati, nu scimu se fia fostu acésta mesura sau se fia pre uñdeva applicata si pronuntiata; stàmu déro si ne tinemu de celle ce ne spunu celli de d'in collo de Carpati, mai allessu de dissele Dictionarului de *Buda*, care spune, co : *a)* pre a locuri, chiaru d'in collo de Carpati *merti'a* ar fi insemnandu **metreta**=*metreta*, (germ. **viertel**, d'in care corruptulu *ferdela*); *b)* pre alte locuri, totu d'in collo de Carpati, *merti'a* ar fi insemnandu *jumetate de metreta*, (germ. **halbviertel**);—in relatione cu *mertia* sta *merticu* cu sensulu de : *portione*=**portio**, *ratione*=mesura determinata prin calculu rigorosu dupo datele impregiurariloru : *merticulu capitanului nu e stimatu totu câtu si merticulu militariului gregariu; merticele moriloru variédia de la una mora pêno la alt'a*; de ací, prin estensione si metafore, *merticu* = meritu, pretiu, valore, mercede, etc., dupo lucru, fapta, labore, si mai allessu dupo involire, pactione, etc.; — de unde aceste doue covente affini, *mertia* si *merticu*? Diction. de *Buda* da ca *etymologia* lat. **metreta**, fomatu dupo grec. μετρητής numai pentru form'a *mertia*, de óra-ce form'a *merticu* neci essite in Dictionariulu de *Buda*; vericumu inse etymologi'a acestui *lessicu* nu e mai pucinu forte addeverata, desí nu e deplenu desvoltata si luminata, pre candu scriptoriulu altui vocabulariu, trassu dupo cellu de Buda, as-

sere co roman. *merticu* ar fi impromutatu d'in magyar. **mertėk**, fora se si dea laborea de a se incredentiá co lucrulu nu e asiá, bă inco cu totulu d'in contra : *unu impromutu ungurescu d'in romanesce*; si D. *Miklosich* contradice pre scriptoriulu nostru de vocabularíu, si assere de partea sea, co si *mertia* si *mirtia* si *merticu* su impromuntate tote d'in v. slav. **mêra**=**mensura**;—de ce?—respunde : co v. slav. **mêra** vine d'in sanscr. **mâ**=mesurare;—bene, déro d'in acellu-asi sanscr. **mâ** occurru, de certu, si : grec. μέ-τρον=mesura, lat. **me-ti-ri**=mesurare, **me-n-su-s**=mesuratu, (ba si : **im-ma-ni-s**=enorme), ghoth. **ma-t**=mesurare,(cu unu *t* pre longa **ma**=**mâ**), germ. **ma-ss-en, me-tz-e**, etc.; — de ce acumu se nu concéda invetiatulu slavistu, co mai cu dereptulu, si mai rationale, si mai liusioru chiaru de câtu d'in v. slav. **mêra**, s'aru esplicá si justificá *mertia* si *merticu* d'in covente leuate d'in spher'a grecolatinitatei, in care, cu predilectione, *se evolve si viue limb'a romanesca?* de ce, de essemplu, n'amu poté trage mai liusioru de câtu d'in slav. **mêra**, d'in grecolatinulu: μέτρον=**metrum** form'a *metria*, care, prin mica si liusiora metathese póte devení: *mertia?* de ce, de essemplu, dupo parerea Dictionariului de *Buda*, nu mai liusioru de câtu d'in slav. **mêra** totu d'in grecolatinulu : **metreta**=μετρητής, cu acea-asi liusiora metathese, n'aru essí coventele romanesci : *mertia, merticu?* —aceste-a aru adjunge a frange assertionea invetiatului slavistu; se mi se permitta inse a mai adauge inco pucine: de atâte ori mentionatulu invetiatu produce, in allu seu *lexicu*, d'in neo-slav. urmatóri'a locutione **mêra : v'eno mêro** = germ. esplicatu : **in einem fort** = *intr'un'a, mereu;* coventulu nostru *mereu*, care si prin sensulu seu in locutionea slavica precedente, si prin form'a sea se potea trage, *macariu de urechie*, d'in slav. *mêra*, nu a fostu tentatu de marele scrutatoriu slavistu; noi amu arretatu originea coventului *mereu* in articl. respectivu; éro pentru *mertia* si *merticu* mi ceru remasu bonu, punendu sub oclii lectoriloru grec. μέρος, care esplica, ca mai bene, sensuln formeí *merticu*, cumu ar poté esplicá intellessulu si form'a acellui-asi coventu romanescu si verbulu: *merire*=*merere*=**merere**, mai allessu part. *meritu*, redussu in *mertu* : co-ci *merticulu* se da totu de a un'a dupo *meritu*.

MERTICU, s. m., vedi *mertia*.

MESARITIA, s. f., (d'in *mesariu*), **mappa mensalis**; mappa, pândia de *mésa;* vedi in Dict. *mesale, mensale*.

MESAGERU, *mesagiu*, etc., vedi *messageru, messagiu*.

MESATU, s. m., vedi *mezatu*.

MESCHINARIA, si *meschinería*, s. f., calitate, fapta de *meschinu;* éro : *meschinu,-a*, adj. s., (d'in fr. **mesquin**, confere si it. **meschino**), **sordidus, praeparcus, tenuis, miser, invenustus**; sor lidu, prea strinsu de mâna, prea parcu, lessinatu; macru, seccu, disgratiosu, gretiosu.

MESDREA, s. f., vedi *mesdrire*.

MESDRIRE, (cu *s* aspru siueratu),-*escú*, v., **rodere, abrodere**; a róde, in specie, a róde scórti'a arboriloru; —part. sup. *mesdritu;* de ací si subst. f. reale : *mesdréa*, *(mesdrella)*, instrumentu de *mesdrire*, **scalprum bimanubriatum**.

MESDRITU,-*a*, part. sup. d'in *mesdrire*.

MESELICU, s. m., vedi *mezelicu*.

MESERIA, *mescriasiu;* vedi in Dict. *messeria, messeriariu*.

MESINA, *mesiu;* vedi in Dictionariu *messina, messiu*.

MESSAGERIA, s. f., (fr. **messagérie**), domiciliu de *messageri* plur. d'in *messageru.-a*, s. pers., (fr. **messager,-ère**, confere si it. **messaggiero**), **nuntius, tabellarius, veredarius**; care duce, adduce unu *messagiu : portatoriulu de messagie e unu messageru sau una messagera;* inse si : *messagerulu* e sau *nuntiu, nuntiatoriu prin vorba;* sau *tabellariu, portatoriu de epistole;* sau *veredariu, portatoriu de merci;*—*massagiu*, s. m., (fr. **message**, it. **messaggio**), **nuntius, mandatum**; *nuntiu, scire, adducere sau tramittere de scire, mandatu, commissione, communicatione*, etc.; — tote aceste covente su trasse d'in part. *messu* sau

missu=**missus**, (it. **messo**, fr. **mis**), de la verb. *mettere* sau *mittere* = **mittere**, (it. **mettere**, fr. **mettre**); inse nu au forma plausibile; aru fi de preferitu : *messaticu* sau *missaticu, missile*, etc.

MESSAGERU, *messagiu;* vedi *messageria.*

MESTECANETU, si *mestecanisiu*, s. m., **betuletum album;** locu plantatu cu *mestécani.*

MESTECANISIU, s. m., vedi *mestecanetu.*

MESTERIA, *mesteru;* vedi in Dictionariu, la cari s'aru mai poté adauge: verb. *mesterire,-escu*, **fabricare, operare, machinari, artes moliri**, a lucrá, fabricá ca diligente artifice, déro si a tesse, ordí intrige, artificie; part. sup. *meşteritu*, etc.

MESTESIUGARETIU,-*a*, (*s* inainte de *t*, aspru siueratu in acestu-a si in tote ce urmédia), adj., **astutus, artificiosus;** astutu, artificiosu, precautiosu, intortochiosu, etc.; — *mestesugasiu,-a*, adj. s., **artifex, opifex, operarius**, mesteru, artifice, opifice, industriariu; *mestesiugesce*, adv., d'in *mestusiugescu,-a*, adj., **astutus, callidus**, callidu, astutu; *mestesiugire,-escu*, v., **technas agere, moliri**, a tesse, ordí intrige, insellationi, arteficie, etc., de unde part. sup. *mestesiugitu;*—*mestesiugosu,-a*, adj., **callidissimus, astutissimus**, forte astutu, callidu, inse si in bene : care precepe si scie bene artea sea; — d'in *mestesiugu*, s. m., **ars, techna, fabrica**, arte, scientia, si essercitiu in acésta arte, inse si in reu : *intriga, ordidura*, etc.; — *mestesiugu*, compositione hybrida, prin urmare de reieptatu cu tota famili'a sea.

MESTESIUGARIU, *mestesiugesce;* etc., vedi *mestesiugaretiu.*

METECHNA, si *metehna*, s. f., **defectus, vitium, nævus, macula;** defectu, macula, vitiu, etc.

METELEU, si *meterca*, s. m., (**homo**) **stupidus, ineptus, stipes, caudex;** (omu) stupidu, fora firu de sentire si de precepere, trunchiu, bustianu, butucu, etc.

METEREZU, pl.-*e*, **munimentum, propugnaculum, vallum, murus ocellatus;** munimentu, intaritura, propugnaculu, opu de apperare, vallu, muru cu gaure sau ocli, etc. : *se batu apperatorii bene in metereze; a lucrá, fece, construe unu forte meterezu;*—turcescu?

METHODICESCE, sau *metodicesce*, adv., d'in *methodicu*=*metodicu*, e forma incarcata si putida; *methodice* e form'a correcta; vedi *methodicu* in Dictionariu.

METOCANESCE, si *mitocanesce*, adv., in modu *metocanescu : vorbesce, saltá metocanesce; metocanescu* si *mitocanecu,-a*, adj., *de metocanu : gesturi metocanesci; metocanime*, s., multime, totalitate de *metocani; metocanu* si *mitocanu,-a*, adj. s., **inurbanus, rusticanus, horridus, plebejus mercator;** de *metocu*, de la *metocu*, de pre longa *metocu*, si de ací : *inurbanu, rusticanu*, incultu, impolitu, grossolanu, si in specie : *negotiatorellu*, negotiatoriu de negotiulu cellu mai micu si despectatu : servitoriu, baiatu de bolta negotiatoresca, etc.;—*metocellu*, s. m., deminutivu d'in *metocu, metochu* si *mitochu, metochu*, s. m., reale (grec. μέτοχος in locu de μετοχεῖον), *succursale* a unui institutu sau stabilimentu mai mare; in specie : *succursale a unei baserice, a unei cathedrale : metoculu episcopiei de Buzeu, care se afla in Bucuresci; mai tote metocele monasterieloru, mai allessu alle episcopieloru erau fundate, si se afla inco, prin subierbiele Bucuresciloru; dupo metocele aceste-a d'in suburbiele celle mai retrasse alle capitalei leuara metocanii nominele si calificationile ce porta si astadi.*

METOCANESCU, *metocanu, metocellu, metocu* = *metochu;* vedi *metocanesce.*

MEZATU, pl.-*e*, si-*uri*, **licitatio, auctio, hasta publica;** licitatione, vendiare publica a averei cuiva : *a pune, a vende la mezatu; fora mezatu nu se póte vende acésta avere;* — coventu turcescu, déro cadutu cu totulu in desuetudine, si bene supplenitu prin *licitatione, auctione*, etc.

MEZELICU, pl.-*uri*, ce se da inainte de buccate la mésa, ca delicatetie escitanti de appetitu; se dau inse si dupo mancarea buccateloru *mezellicuri* ca delicatetie.

MICHALTIU, s. m., specia de pesce

= **mullus fluvialis, mullus barbatulus, barbus**=*barbu*, etc.

MICSANDRA, *micsiorare, miesioratoriu, micsioratu, miesioratura, micsiorime, micsioru, micsiunéa, micsiuniu*,— tote covente abbatute de la regul'a nestramutata in *alfabetulu romanu* de milli de anni, si observata in totu acestu diuturnu decursu de tempu, nu numai cu scrupulositate, ci chiaru cu mare religiositate, si nu numai de tote nationile gentei latine, ci si de nationile de alte genti, câte, pentru cultur'a limbei loru, adoptarea *alfabetulu romanu*,—scriendu totetotu de a un'a cu *rigore nespusa : x*, unde se cere acestu semnu *alfabeticu*, si neci una data : *cs;* numai la noi, ca la nemine, numai la noi appare acestu *fenomenu*, care, de si micu in apparentia, introduce inse si trage dupo sene mare perturbatione in economi'a limbei nostra, perturbatione ce toti sentu si de care toti plangu, fora se éssa d'in indolenti'a si apathí'a in care stau ammortiti, sau essu, d'in temeraria liusiorentia si nematura cogitare, cu estravagantie in contr'a puciniloru ce lupta cu sudori de sânge a opprí cursulu ce reulu appuca cu impetuositate;— Dictionariulu romanescu a urmatu cu scrupulositate religiósa regul'a stabilita, cumu s'a dissu, de milli de anni de popore culte, asiá co coventelo enumerate la inceputu au si cauta se se scriua sau tote cu *x*: *mixandra, mixiorare, mixioru, mixiunéa, mixiuniu*, etc. : sau tote cu *ss*=*x : missandra, missiorare, missioru, missiunéa*, etc., sau cumu a facutu Dictionariulu consultându si phonetic'a si etymologi'a limbei, adeco : *a)* celle venite d'in *micu*, care se si audu iu gur'a poporului cu *u* rapidu : *micusiorare, micusioratoriu; micusioratu, micusioru, b)* dupo etymologia: *mixandra, mixionella* si *missionella, mixioniu* si *missioniu*.

MIGAIELA, s. f., forma erronia si abbatuta de la geniulu limbei, in locu de correctele : *migaia, migale*, ce vedi in Dictionariu, vedi totu acollo si : *migalire, migalitu, migalitura, migalosu*, in locu de : *migaire, migaitu, migaitura, migaiosu*.

MIHNIRE, *mihnitiosu, mihnitoriu, mihnitu*, etc.; vedi *mehnire*.

MIJA, *mijire, mijitoriu, mijitu, mijitura; miju*=*mja; mijlocire, mijlocitoriu, mijlocitu, mijlociu, mijlocu*, etc., tote st aformate d'in : *media, medire, meditoriu, meditu, meditura, mediu*=*media*, (jocu, ludu prin *medire*=*mijire*, etc.), *medilocire, medilocitoriu, medilocitu, medilociu, mediocu*, ce vedi in Dictionariu:— form'a *mijotca* ecale in sensu cu *mija* si *miju*=*media* si *mediu*, ludu, jocu cu legare sau inchidere de ochi, e, de certu, in locu de *mediotica;* — *omidire* si *omijire,-escu*, v., in sensu de : *a* subridé *si a si ascunde ochii* pentru jocu, e de asseminea in locu de *ommedire*, compositu d'in *ob* si *medire;* — vechiulu slav. **migati**, d'in care pretende D. *Miklosich* a trage derivatele roman. d'in *migaire*, câtu si d'in *medire* = *mijire*, nu essiste de locu in vechi'a slavica; abiá se afla in lexiculu Domnului *Miklosich* unu adj. slav. **migavŭ** = **mobilis**, care, de certu, e ratecitu prin slavic'a d'in numerosele familie de covente romanesci ací in cestione;—amu poté trage d'in sanscrit'a noue lumine asupr'a acestoru familie, déro ne multiamimu cu celle deposite in Dictionariu; si ce mai poti dice si spune invetiatului slavistu, care cotédia, fora neci unu temeliu, a referí la unu coventu v. slav. **mejda**, romanesculu d'in familiele ací in cestione : *mediuina*, trassu, invederatu, *immediatu* d'in *mediu?*

MILA, s. f., **misericordia, gratia, clementia, compassio, commiseratio, eleemosyna, stips** : 1. indorare, misericordia, gratia, clementia; 2. compassione, commiseratione, *compathemire*, dorere de dorerea altui-a; 3. eleemosyna, stipe data cersitoriului sau indigentelui; — derivate directu si immediatu d'in *mila : miluire, -escu*, v., **misereri, stipem dare vel distribuere**, a se indorá, meseré sau miseró; a dá, face eleemosyna; a dá, distribuí stipe : *Domnediu se re miluésca; Domne, miluesce; se miluiti indigentii;*—frasile : *se ve fia mila, se avetu mila de celli miseri*, etc. differu in sensu de frasi ca : *miluiti indigentii;* —si refless. *a se miluí : miluiti-ve co-*

tra, spre miseri;—part. sup. subst. *miluitu : miseri miluiti, stipe de miluitu indigenti*; adj. s, *miluitoriu, miluitória : miluitorii si miluitóriele indigentilorŭ*; adj., *miluitiosu, -a*, applecatu *a miluí sau a se miluí*; adj. *milosu,-a*. adj. plenu de *mila*, forte induratoriu, forte clemente, affectiosu, gratiosu, etc.; —adj. s. *milogu,-a*. miseru cersitoriu, si : vile, abiectu, bassu petitoriu : *milogii se avilescu si se dedecora; milogulu bassu si vile si perde tóta demnitatea de omu*:— se ne opprimu pucinu ací, ca se audimu ce ne spune D. *Miklosich* despre sórtea formei *mila*, d'in care vedumu essita una numerosa progenia, ce astépta acea-asi sorte : hei bene, prelaudatulu slavistu assere puru si simplu, co *mila* e filia d'in v. slav. **milŭ**=**misericors**, adj.!—asiá? déro, precumu a cautatu se conceda mentionatulu doctu slavistu, co *gata*, in romanesce, nu e venitu d'in slavesce; asiá si pentru acelle-asi rationi va cautá se concéda, co si *mila*, care, in limb'a româna, e unu puru substantivu,—si subst. abstractu—, nu se póte referí la slav. **milŭ**, care e puru adiectivu, si adiectivu concretu—, fora se ni se póta arretá,—déco nu in vechi'a slavica, cellu pucinu in veri unulu d'in nouele dialecte slavice, unu *typu de substantivu* asiá de simplu si elegante si correctu in *romanitatea* lui, cumu e form'a romanesca : *mila*; deci cauta de necesse se recurremu pentru *mila*, ca si pentru *gata*, la acea-asi fontana,—la care recurse si doctulu slavistu pentru elucidarea adiectivului slavicu **milŭ**, la fontân'a *greco-latinitatei*, unde aflàmu : μαλθα, analogu si in sensu si in forma cu allu nostru *mila*; la fontân'a si mai vetusta si irrecusabile, la *sancrit'a*, unde aflàmu : **mîl**, rad. v. de unde unu subst. **milâ**, aprope identicu, si in sensu si in forma, cu allu nostru *mila*; — se venimu inse la urmatoriele aspre elegantie slavice, ce nu denega nemine Domnului *Miklosich* : co-ci poporulu românu, in virtutea dulcei limbe ce profere d'in gura de la titiele mammei, a respinsu si lapidatu singuru prin potentea spontaneitate a vigentei selle nationalitate, in trecutu, ca si in presente, acelle asperitiati slavice, si in desertu ar mai avé doctulu slavistu se duca *mila si indurare* de poporulu romanu, co ar fi tormentatu si cruciatu de nesce novatori pucinu maturi de mente, a lu disvetiá de *slavismi* spre a l'indopá cu *neologismi romanici*, incurcatori, obscuratori si destructori de totu progressulu in cultur'a lumineloru scientiei pentru bietulu poporu românu;—*dá* : poporulu românu, prin agerulu seu instinctu de conservare nationale, a avutu si are pêno astadi orrore si repugnantia invincibile contra strainismii, ce aru vré inundá in limb'a propria, a ua disorganisá si pune in stare trista de a nu poté fi capace de a portá vast'a si vigoros'a intellegentia a poporului românu, care, in marea sea prudentia, ce a ereditu de la poporulu-rege, nu admitte strainismi in limba de câtu cu mare resistentia, cu mare precautione si parcimonia, escludendu totu ce e strainu si incompatibile limbei propria, admittendu, cu computu si mesura, numai unu micu numeru de strainismi facili a se adaptá formeloru limbei;—celli ce inse, auditi, Români, si leuati bene mente cu frica si cu cotremuru—, celli ce au tinutu, secle indelungate, poporulu românu in crassa ignorantia, in obscurantismu profundu; celli ce si astadi si punu tote poterile a retiné acestu poporu plenu de aspirationi, in acea-asi trista stare, nu su altii de câtu slavomaniacii carturari, cari, chiaru astadi,—in faci'a poporului românu, —in desceptarea la lumin'a scientiei prin instrumentulu unei pura si armonica limba, cu impudente cotediantia si in deplena conscientia, se adopera a reinviuá fedosulu si de mentea romanésca occiditoriu spectru allu aspreloru si incompatibililoru elegantie slavice, ce redicassera, in innocentia si inconscientia completa—*Domnedieu se i lierte!*—pre capulu românului : tu poporu române, ai culcatu si nemicitu acestu monstru; tu nu lu lassá se reviue sub impiele adoperationi alle slavomaniloru de astadi; uita-te si vedi cu satisfactione de Românu, câte-va remase d'in cadaverulu mortiferu allu strigo-

niului limbei telle! (vedi altele prin alti articli ai Glossariului); ecco acelle remase, de cari a sangeratu-secle indelungate limb'a tea crestinésca si romanésca: *miloserdu,-a*, adj.=*misericorde*=**misericors**, (slav. **milosrŭdŭ**, aspru, de si calcatu dupo compositulu romanicu; vedi si mai aspre pentru limb'a romanésca, ca:) *miloserdnicu,-a*, adj., cu acellu-asi intellessu ce are si *miloserdu*; *miloserdía*, s. f.=*misericordia*=**misericordia**, cu acellu-asi intellessu si *miloserdnicía*;—*milostenia*, s. f.=*caritate*=**caritas**, *eleemosyna*=**eleemosyna**, **stips**=*stipe*, bannulu cersitoriului; — *milostivu,-a*, adj.=*misericorde*, *gratiosu*, *generosu*, *benignu*, *beneficu*, etc.; de unde s. f., reale: *milostiva*, specia de planta=*gratiora*=**gratiola**, (fr. **gratiole**);—*milostivire,-escu*, v., **misereri**, **commiserari**, **stipem dare**, etc.; (vedi mai susu: *miluire*); part. sup. *milostivitu*;—*milostivía*, s. f., calitate de *milostivu*; de unde si adj., *milostiviosu,-a*,=plenu de *milostivía*, etc. *M.*

MILORDU, s. m., (d'in angl. **mylord**, compusu d'in **my**=meu, si **lord**=domnu), proprie: *domnu meu*; inse form'a: *milordu* e leuata, si la noi, dupo cea fr. **mylord**; si prin urmare ar cautá se se corréga ortographi'a: *mylordu*; vedi si in Dictionariu: *lordu*.

MILOSERDIA, *miloserdnicu*, *miloserdu*, *milostenia*, *milostiva*, *milostivia*, *milostiviosu*, *milostivire*, *milostivitu*, — *milogu*, *milosu*, *miluire*, *miluitu*; vedi *mila*.

MIMARE, v., (fr. **mimer**); a gesticulá ca *mimu*, a jocá ca *mimu*; part. sup. *mimatu*: *bene si vivace mimata actione*; vedi si in Dict. *mimu*.

MIMILINGIU, s. m., cellu ce negotiédia mobili mai eleganti; — coventu turcescu cadutu in desuetudine.

MINAREA, s. f., pl. *minarelle*, **turcarum fanum**; baserica turcésca; vedi si *giamía*.

MINCE si *minge*, s. f., **pila**; globu liusioru de jocu, de ludu: *joculu de mince e placutu nu numai copilloru, ci si ómeniloru mari*; *joculu de mince e bonu essercitiu hygienicu*;—D. *Miklosich* assere si despre *mince* co ar fi impromutata d'in v. slav. **mĕčĭ**, care nu essiste, si abiá citedia russ. **mič**, cumu affirma si despre *minta*=*menta*, co ar fi impromutatu d'in v. slav. **mĕta**, de si concede co si v. slav. **mĕta** e de origine latina.

MINGE, s. f., vedi *mince*.

MINDIRU, s. f., in acellu-asi intellessu cu madratiu;—turcescu?

MINDRE, si *mendre*, cumu si: *mintre*, *mentre*, s. f., pl. *mindri-mendri* si *mintri-mentri*, in sensu de: **libido**, **lubido**, **insulsa lubido**, **arbitrium**, **voluntas**, **libera voluntas**, **vaga et effrenata mens**, **immoderatio**, **vehemens et violentus animi impetus**, etc.; placu, bonu placu, capritiu, fantasía, essire d'in totu computulu, vaga si estravagante actione a mentei, impetu effrenatu, actu fora mesura, in voli'a arbitriului si bonului placu, voli'a libidinei cellei mai desfrenata, etc.: *ti faci mendrile de tote, fora se respecti nemica ce e de respectatu*: *ti faci mendri de laborea nostra*, *ti faci mendri de casele nostre*, *ti faci mendri de mulierile si filiele nostre*, *ti faci mendri de averile nostre*, *ti faci mendri de ce avemu mai caru si sacru*; *de ce nu ti ai facutu mendri? ti ai facutu mendri si ensusi de tene*: *ti ai facutu mendri de nomele, de glori'a tea, de virtutile telle*, etc.;—forte probabile, potemu dice, forte certu, *mindre* sau *mendre*, care se dice si *mintre* sau *mentre*, e acellu-asi cu *mintre* sau *mentre* in compositionea adverbiale *almentre*, unde intra *al*=*aliu*=**alius**, si *mentre* d'in *mente* cu desinenti'a adverbiale, care in *mentre* ca subst. espreme *modulu de usu abusivu allu mentei*. *M.*

MINEIU, s. m., vedi in Dictionariu *meneiu*.

MINGEA=*mingella*, (reu: *mingela*), si *mingilla*, *mingellire* si *mingillire*, *mingellitoriu* si *mingillitoriu*, *mingellitu* si *mingillitu*, *mingellitura* si *mingillitura*;—*mingire* si *minjirc*, *mingitoriu* si *minjitoriu*, *mingitura* si *minjitura*; vedi in Glossariu *mangire*, si in Dictionariu *mingere*.

MINGHINEA, s. f., vedi *menghinéa*;—turcescu?

MINGIRE, si *minjire*, etc.; vedi mai susu *mingéa*.

MINISTERIALICESCE, adv., d'in adj. *ministeriale*, asiá de peccatosa forma, ca si *mahinalicesce*, ce vedi in Glossariu; chiaru si *ministerialu*, adj., nu e deplenu correctu; neci *ministeru* nu e curatu de peccatelle, co-ci se cade se fia *ministeriu*; vedi in Dictionariu : *ministeriu*.

MINIUMU, s. m., in locu de *miniu*, e monstru in limb'a româna; vedi *miniu* in Dictionariu.

MINTALU, adj., reu formatu; vedi *mentale* in Dictionariu.

MINTENASI, si *mintinasi*, *mentinasi*; adv., statim, illico, subito; in data, la momentu, numai de câtu;—departe de a fi ungur. mihent, cumu affirma unii, noi credemu cu convictione deplena co *mintinasi* e unu compositu *a)* d'in *mintinu*, *b)* d'in *asi*; *a) mintinu* = *mentinu*, e unu adj. d'in *mente*, in sensu de : *cu mente*, *de mente*, relativu *la mente*, etc. : *fapte mentine*, *copilli mentini*, *muliere mentina*, (conf. macedorom. *mentiminu*,-*a*, adj., cu acellu-asi intellessu ce are si *mentinu* : *sociu mentiminu si socia mentimina ducu casa mentimina*),—leuatu apoi in forma m. *mintinu* sau *mentinu*, ca adv., de essemplu : *mentinu du-te*, *mintinu*=*mintinasi du-te si mintinasi vino*; — *b) asi*, particla composita si ea d'in *a* si *si*, care sta, cu sensu de *appesare*, pre longa demonstrative adiective si adverbie : *acellu-asi*= *acell'asi*, *acellasi*; *acille-asi*=*acilleasi*; *acumu-asi* =*acum'asi*= *acumasi*, etc.; asiá si d'in *mintinu*=*mentinu*, devine *mintinu-asi* si *mentinu-asi*=*mentin'asi mentinasi*, etc., adverb. asiá, conjunctu cu particl'a *asi* : *mentinu-asi*=*mentin'asi*=*mentinasi* dice mai multe si cu mai appesatu tonu, de câtu singurulu *mentinu* ca adv.; — de altramente *mentinu-asi* a cautatu se fia pre trecutu si in origine, si cauta se fia si pre venitoriu, nu numai adv., ci si adj., ca si simplulu *mentinu*, de essemplu : sing. *mentinu-asi*—*mentina-si*, pl. *mentini-asi*—*mentine-asi*, precumu : *acestu-asi*—*acésta-asi*, *acesti-asi*—*aceste-asi*. *M.*

MINTENU, adj. adv., vedi *mintenasi*.

MINTEUTIA, s. f., specia de planta sau de passere ?

MINTIA, s. f., (cu *t* duru ací, ca si in derivate), 1. lacerna, chlamys; lacerna, manta mai mica, mai scurta, destinata la apperare de plouia; 2. amiculum, toga, vestimentu superiore mai lungu, *toga*,—3. derivate : *a) mintiutia*, s. f., deminutivu d'in *mintia*; *b) mintianu*, s. m., pl.-*e*, vestimentu analogu cu cellu de sub 2. : *terranii porta mintiane albe si mintiane negre*; de ací si demin. *mintianutiu* : *mintianutie de copilli*;— se vede desene, si invederatu, co *mintia* e in locu de *mantia*, si prin urmare si : *mintiutia*, *mintianu*, *mintianutiu*, in locu de : *mantiutia*, *mantianu*, *mantianutiu*.

MINTIANU, *mintianutiu*, *mintiutia*; vedi *mintia*.

MINTINASI, *mintinu*; vedi *mintenasi*.

MINUENDU, (d'in *minuere*), 1. gerundiu, forma verbale invariabiale in totu in limb'a româna, pre candu in latin'a acésta forma verbale are, cellu pucinu, flessionile casuriloru singulari; 2. gerundivu, variabile, pre câtu flessionea se intende in limb'a româna, pre candu in latin'a are flessionea nomelui adiectivu completa;—unu articlu, covenitu, desvoltatu de noi pentru Dictionariu, a fostu suppressu si supplenitu cu celle ce se potu vedé la art. *andu*, *endu*, si: *gerundiu*, *gerundivu*; afora de acésta-a, tractarea lexicographica in parte a *gerundiveloru*, asiá de importanti prin sensulu loru la cea mai mare parte de verbe, a fostu, dupo cumu si proiectasse membrii commissione lexicographice, impedicata prin essigentiele persistenti, de repetite ori, alle societatei academice pentru restrictionea acestei parti, ca si a multoru altoru parti importanti alle Dictionariului : deci cauta se esplicàmu ací pre scurtu sensulu *gerundivului* : *minuendu*, ce ne occurse in Dict. *Barcianu*, essitu la lumina inco in annulu *1868*, si prin urmare dejá destullu de vechiu in limba si meritandu si prin momentositatea sensului seu una esplicare pre

longa esplicarea de forma indicata mai susu, si a nome: *minuendu,-a*, si pl. *minuendi,-e*=minuendus,-a,-um, si pl. minuendi,-ae,-a, *a)* ca adj., suppositu unei necessitate *physica sau morale: spese minuende in vederea mariloru perderi sentite; caldur'a escessiva minuenda cu trei grade; minuendu e acestu corpu de armati; minuendele appetite libidinose; b)* ca subst.; *minuendulu* (subintell. *numeru*) *e mai mare de câtu deducendulu; adunati minuendulu cu alti numeri. M.*

MIORA=*miedra*=*mieiora*=*melliora*, etc.; vedi in Glossariu *melle*, éro in Dictionariu *miora*, si *miorariu*.

MIORCAIRE, *miorcaitu, miorcaitura*; vedi *miorcare*.

MIORCARE, v., (se conjuga cu forme simple), **gannire, glaucitare, clamare, clamitare, latrare, ululare, ejulare, vagitare, gemere, flere, lamentari**; a emitte voce acuta si plangerosa, se dice mai allessu de vulpi, lepori, catusie, câni, catelli, pulli de lupi si lupi, copilli, omeni chiaru, etc.: a tipá, scancí, geme, sbierá, urlá, latrá, plange, a se vaietá, vaierá, vagitá, etc.: *miorca leporcle in gur'a cânelui, miorcau flamundi pullii lupiloru; miorcara de fric'a venatoriloru vulpile; miorcá catusi'a in faci'a catoniului; miorcá de famc catellii si pissonii; ce mi miorca celli copilli mereu pre urechiele melle;* — derivate: *miorcatoriu,-tória*, adj. s., *miorcatu*, part. sup.; *miorcatura*, s. f., actione si effectu de *miorcare*: *miorcature de lepori ammestecate cu miorcature de vulpi*; in fine unu derivatu importante e: *miorcu*, s. m., **ganultus, gemitus, fletus, clamor, lamentum, vagitus, planctus, ejulatus**, etc. in tote insemnarile verbului date mai susu: *tipetu, sberetu, gemetu, vaietu, scancitu, urlatu*, etc.; inse *miorcu* se applica si ca esclamatione spre imitarea vociloru de animali indicate mai susu: *miorcu! miorcu!* pentru lepore, ca si *miau! miau!* pentru pissica, applicându-se si cu art. ca unu subst. *miau-lu pissicei, miorculu leporclui*;—in locu de *miorcu* se aude si *miarcu*, cea ce arréta, co coventulu *miorcare*, care inco se aude cu *a: miarcare, miarca vulpea*, etc.—, cumu si tote coventele ce au se vina mai la valle, s'au desvoltatu tote d'in esclamationea: *miau*, de care vedi in Dictionariu; — écco directu d'in *miorcu: miorcaire,-escu*, v., in acellu-asi sensu cu *miorcare*, inse mai energicu; part. sup., *miorcaitu*, s. f., *miorcaitura*,—si cu *a: miarcaire, miarcaitu, miarcaitura*, si tote, forte probabile, cu *n* suppressu: *miorcanire* si *miarcanire, miorcanitu, miorcanitura*; — alta forma, mai energica prin sensu de câtu precedentea *miorcaire*=*miorcanire*, e: *miorcotire,-escu*, v. part. sup., *miorcotitu*, s. f., *miorcotitura*; — in fine, una forma cu sensu restrinsu la catusie sau pissice, e: *miorlaire* si *miarlaire,-escu*, v.; part. sup. *miorlaitu*, s. f., *miorlaitura*,—si aceste-a cu *n* suppressu: *miorlanire, miorlanitu, miorlanitura*, — si cu sensu metaforicu applicatu chiaru si la omeni: *ce miorlanescu celle mulieri? nu se cade juniloru, in tota vigorea poteriloru omului, se miorlanésca ca catellii de pissica.*

MIORCATORIU, *miorcatu, miorcatura, miorcotire, miorcotitu, miorcotitura, miorcu, miorlaire, miorlaitu, miorlaitura*; vedi *miorcare*.

MIRAGIU, s. m., (fr. **mirage**,—de la **mirer**=*mirari*=a mirá = a spectá cu mirare, a vedé ca in speclu); nueru sau negura ce appare in desertu si pare apa, asiá in câtu ammagesce nu numai animalile setose, ci si ómenii, se allerge, in desertu ca se se adape: *Indianii nomescu forte bene miragiulu cu vorb'a*: **mirgeltrișnă**=*sete de animale, dupo ce allerga unu animale setosu*; vedi si popularlulu *mirazu*.

MIRAZENIA, s. f., d'in acea-asi origine si cu acellu-asi intellessu ce are urmatoriulu: *mirazu*.

MIRAZU, pl.-*e*, ca si precedentele *mirazenia*, amendoue populari forte si cu sensulu de: 1. **miraculum**, *miracl'u, minune*; 2. **prodigium, portentum, monstrum**, *prodigiu, monstru*, arretare contr'a naturei, legiloru natnrei; 3. **aliquid excellens, eximium, praesertim: munificum donum**; ceva escellente, forte bonu si in speciale: donu munificu, munnlu cellu mai bonu si mai onorificu: *mi-*

razulu se covine tie, (in acestu sensu si: *merazu, bonu merazu, tu ai remasu fora neci unu merazu*); 4. admissibile si preferibile in loculu si cu sensulu formei: *miragiu. M.*

MIRENESCE, *mirenescu, mirenu*; vedi *mirianesce*, etc.

MIRIADE, *miriametru*, etc., vedi in Dictionariu *myriade, myriametru.*

MIRIANESCE, (redussu si in: *mirenesce*), adv., in modu *mirianescu; mirianescu,-a*, adj., **laicus, profanus, temporalis, secularis, mundanus**; d'in *mirianu*, relativu la *mirianu*, allu *mirianului: portu mirianescu;*—*mirianu,-a*, (mai pucinu bene f. *mirianca*), s. pers., **laicus, profanus, secularis**; laicu, ce nu e persona basericesca, spirituale, ci civile, *lumésca*;—d'in slav. мirъ=lume.

MIRIRE, *miriitu, miriitura, miriiu*; vedi in Dict. *miriire* si *mirire, miritoriu, miritu, miritura.*

MIRISCE, s. f., **messum arvum, stipula**; seminatura secerata, remasa cu parti d'in paliele cerealiloru.

MIRUTIA, s. f., specia de planta, **lingua, lingula (bovis)**?

MISLICU, s. m., **esca piscatoria**; buccatella de prensu pesce in *uncu*; — necunoscutu d'in coce de Carpati.

MISSA, s. f., d'in *missu* de la *mittere*=**mittere**; ce se pune in jocu aleatoriu.

MISSADA, s. f., *blana* d'in mai multe pelli: *una missada de pelli.*

MISTUELA, s. f., vedi *mistuire.*

MITARNICU,-*a*, adj. s., forma peccatósa in locu de correct'a: *mitariu*, ce vedi in Dictionariu.

MITOCANESCE, *mitocanescu, mitocellu, mitocu* = *mitochu*; vedi *metocanesce.*

MIZILU, s. m., carte de calle, passuportu, = carte de posta;—coventu turcescu cadutu de plenu in desuetudine.

MLADIARE,-*cdiu*, v., **flectere, inflectere**; a inflecte, a face flessibile, a mollí si face dispusu a se plecá in veri-ce parte si la veri-ce lucru; part. sup. *mladiatu*; s. f., *mladiatura*; — s. f., reale: *mladitia* blastare, surcellu, ramurellu, nouella, etc.; de unde: *mladiosu,-a*, adj., **flexibilis, flexus**, flessibile, plecatu a se flecte; si d'in adj. si subst. f. *mladiosia*, flessibilitate; deminut. d'in *mladitia* se dice *mladióra*;—de origine slavu, si combinationea litteroloru *ml* in syllab'a initiale e totu ce e mai incompatibile limbei romanesci.

MLADIATU, *mladiatura, mladitiu, mladiora, mladiosia, mladiosu*; vedi *mladiare.*

MLASCINA, *mlastina*, si *mlostina*, s. f., locu limosu, tinosu; de unde si adj. *mlascinosu* si *mloscinosu,-a: regione mlascinosa*;—de origine neconnoscuta; déro, de certu, cu acellu-asi defectu ce au si formele de sub *mladiare.*

MOCA, s. m., si f., **idiota, hebes, stipes, stupidus, ineptu**; idiotu, ebete, ineptu, stupidu, care nu e bonu de nemica, sau care totu ce face, face reu si pre dosu, face cu greu si mai cu greu finesce, care e de risulu lumei, etc.: *unu moca de omu una moca de muliere; ce se faci cu acestu moca, cu acésta moca?* totusi, in plur. mai allessu, in genu f., chiaru si vorbindu do masculi: *cu mocele nu scoti nemica la capetu*; — se fia *moca* affinĕ cu grec. μωκάειν=a si bate jocu, a se strambá a fi unu strâmbu de risu,—sensu ce s'ar covení lui *moca?*—pote inse se fia *moca* in locu de *muca* de la *mucu*, ceva, adeco, pre care *nu si da cineva neci mucii*;—d'in *moca* inse esse, cumu se vede, una respectabile progenia: *mocaire,-escu*, v., **lente, cunctanter et male agere**, a face incetu forte si cu tote aceste-a reu veri-ce lucru: *se mocaiescu une mulieri diu'a intréga, ca se si arrunce rochi'a pre senesi*; adj. s., *mocaitoriu,-tória*, part. sup. subst., *mocaitu: ce mocaite mulieri; se ceru ore de mocaitu la doue trei imbuccature de pâne*; s. f., *mocaitura*,—tota acésta parte de progenia a lui *moca* cere de necesse unu *n* suppressu: *mocanire, mocanitu, mocanitura*, asiá aru paré essí d'in unu *mocanu*, nascutu d'in *moca*, (vedi inse *mocanu* la art. respectivu);—alta generatione inse capita *moca* directu prin adj. *mocosu,-a*, plenu de *moca*, de *mocaiturele unui moca*, de unde apoi: *mocosía*, s. f., calitate, portu, processu de

mocosu; mocosire,-escu, v., dice mai multu de câtu *mocaire* sau *mocanire*; part. sup. subst. *mocositu: ce juni mocositi ca nisce betrâni decrepiti!*—s. f., *mocositura: mocositura de imbraccatu pre una integra diua;*—si in form'a: *mocosiare,-ediu*, care e de preferitu: part. sup. *mocosiatu*, s. f., *mocosiatura*, etc.

MOCAIRE, *mocaitoriu, mocaitu, mocaitura*; vedi *moca*.

MOCANESCE, adv., d'in *mocanescu*: in modu *mocanescu: a jocá mocanesce; mocanescu,-a*, adj., d'in *mocanu: sérica mocanesca, oui mocanesci, portu mocanescu;*—*mocanu,-a*, adj. s., 1. **alpinus, alpestris, montanus, alpestris Transsilvaniae incola**; de *monte, montanu*, in speciale: *Romanu montanu d'in Transivani'a, Romanu allu Transilvaniei; locuitoriu de monte;* 2. nome datu apoi totu in specie Românilor d'in Transilvani'a, ce si pascu ouile d'in coce de Carpati, mai allessu in *Terr'a romanesca*;—de ací in genere: *mocanu*=**impolitus et inurbanus, rudis, rusticus, agrestis, horridus, humanitatis expers, ferus**, impolitu, inurbanu, rude, rusticu, agreste, nelimatu, orridu, incultu, lipsitu de umanitate, de omenía, selbaticu, feroce, etc.;—form'a, in care se traduce mai allessu acésta parte a *Românului mocanu*, e: *mocartianu,-a*, applicata si chiaru *Romaniloru* de d'in coce de Carpati: *esti mocartianu, ursu de padure;*—*mocanime*, s. f., *a)* collectivitate, multime, toti *mocanii; b)* calitate, statu, natura de *mocanu*, — pentru care sensu si form'a *mocanía*.

MOCANESCU, *mocanía, mocanime, mocanu, mocartianu*; vedi *mocanesce*.

MOCHORIRE, *mochoritione, mochoritu, mochoru*; vedi *mohoru*.

MOCIOCA, s. f., in locu de *macioca*=*maciuca*, ce vedi in Dictionariu.

MOCIRLA, s. f., **coenum, lutum, limus, mortarium**; limu, tina, *neroiu*; in specie: *mortariu, mocirla cu arena si cu calce pentru muru;*—*mocirla* nu pote fí, cumu affirma unii d'in ungur. **motsár**, cu care *mocirla* nu sémina neci cumu in form.; — derivate: *mocirlutia*, s. f., demin. d'in *mocirla; mocirlosu,-a*, adj., **limosus, lutosus, coenosus, lacunosus**, plenu de *mocirla*:—*mocirlire-escu*, v. a intiná, consperge cu tina, si fig. a maculá, dedecorá, desonorá; in speciale: a face *mortariu de muru*; — part. sup. *mocirlitu*; s. f., *mocirlatura*, actione si effectu de *mocirlire*:—se dice,—si forte desu—, si: *mocirlare*, ca v., care e de preferitu formei *mocirlire*, si prin urmare: *mocirlatoriu, tória*, adj. s., *mocirlatu*, part. sup.; *mocirlatura*, s. f., etc.

MOCIRLARE, *mocirlatoriu, mocirlatu, mocirlatura*, si: *mocirlire, mocirlitoriu, mocirlitu, mocirlitura, mocirlosu, mocirlutia*; vedi *mocirla*.

MOCOSIARE, *mocosiatoriu, mocosiatu, mocositura, mocosire, mocositoriu, mocositu, mocositura, mocosía, mocosu*; vedi *moca*.

MOCRA, s. f., fructu, poma de *mocru*; éro *mocru*, s. m., specia de arbore, *cerasiu duracinu*=**cerasus duracina cerasa proferens**, *ceresiu ce produce ceresie duracine (=negre, tari si dulci);* (fr. **guignier**, fructulu: **guigne**; germ. **duranischer kirschenbaum**, fructu: **härtliche oder duranische kirsche**; Diction. *Bracianu*: **süsskirschbaum, süsskirsche**).

MODARIRE,-*escu*, v., in locu de *modurare*=*modulare, modellare*, mai allessu in intellessulu speciale, in architectura, musica si pictura; vedi déro in Dict. *modellare, modulare*.

MODARLANIA, s. f., vedi *modarlanu*.

MODARLANU, *moderlanu*, in locu de *modurlanu,-a*, adj. s., camu in acellu-asi sensu cu *badaranu*: **bardas, plumbeus, stipes, truncus, stolidus obviarum rerum admirator, pinguis et tardus, dexteritatis expers, rei parum habilis, ineptus, stupidus, hebes; rusticanus, agrestis, impolitus, inurbanus, humanitatis expers, nequam, nebulo, vilis, abjectus**, etc.; de tóte partile misellu si de nemica: de partea intellegentiei: greuouiu, greu si grossu de capu, trunchiu, bustianu, butucu, stupidu, cascagura si guracasca; de partea practica, in actione: fora desteritate, fora abilitate, stangace in tóta poterea coventului, ineptu, inerte, greulu pamentului;

de partea portului si portarei morale : nelimatu, nepolitu, neformatu, *necioplitu*, impolitu, neomenosu, inurbanu, rusticu, rusticanu, agreste, aspru, selbaticu, apoi : vile, abiectu, improbu, misellu a fundu, etc.; — derivate : *modarlanía* = *modurlanía*, s. f., calitate, statu, natura, fapta de *modarlanu*=*modurlanu*;—*modurlanescu*=*modurlanescu,-a*, adj., de *modurlanu*, de unde si adv., *modurlanesce;* verb. de regula reflex. *a se modurlaní*=a se face *modurlanu*, inse si : *a modurlaní pre altulu, modurlanesce, abbrutesce pre cineva;*— affine, cu *modurlanu* prin origine *moduroiu*=*moduroniu*, adj. s., inse differitu in caracteriu : morosus, tetricus, tristis, difficilis, importunus, querulus, umbraticus, suspiciosus; morosu, tristu, difficile, greu de multiamitu, totu de a un'a baretandu si plangundu-se, neintrandu nemine in voli'a lui, importunu, fugindu de toti, meticulosu, suspiciosu, misanthropu, etc.; — e invederatu, co *moduroniu*=*moduroiu* e formatu d'in *modu*, pl. *moduri*, prin acellu-asi processu, cu care se nascù *morosu*=morosus, d'in *more*=mos, moris, care e d'in acea-asi radice cu *modu;* asiá si *modurlanu*, differendu de *moduroniu* numai prin terminatione si directione de sensu.

MODIOLIRE, *modiolitu, modiolu*, etc.: vedi in Dictionariu : *modiolire* si *modiolu*.

MODIORIRE, *modioritu*, etc.; vedi in Dict. *modiorire* si *modiolu*.

MODUROIU, adj. s., vedi *modurlanu*.

MOGANDETIA, s. f., vedi *magandetia* la *maguldetia*, la *magadaia*, la *magadau*=*magadeu;* vedi si *moghila*,

MOGHERU,-*a*, adj., macer, macie confectus, macilentus, strigosus; macru forte, consumptu de macretia, stigosu, cadutu pre branci, cadutura;—coventu, d'in coce de Carpati, neconnoscutu; se vede de sene co e unu corruptu d'in germ. mager, affine sau impormutatu d'in *romaniculu* maeru = macer, fr. maigre, etc.

MOGHILA, *mohila*, d'in *movilla*, s. f., collis, tumulus, grumus, clivus; inaltime de pamentu pre unu terrenu sessu, de form'a pyramidale : *stetemu se leuàmu repausu longa trei moville; una numerosa seria de moville pre unu vastu câmpu;* —singuru derivatu : *movillicia*=*movillitia*, s. f., deminutivu d'in *movilla : mai multe movillitie in giurulu unei mare movilla; — movillosu,-a*, adj., plenu de *moville : câmpu movillosu, sessuri movillose, ripa movillosa;* — D. *Miklosich* nu potea se nu referia unu coventu romanescu asiá de mobile si instabile in forma la slav. mogŭlla; déro chiaru acésta fluctuatione de forma a coventului romanescu probédia, peno la evidentia, co nu tine si nu pote tiné acestu coventu romanescu fluctuante in forma, de coventulu unei limba slavica, care, dupo impromutarea coventului, ar fi statu si a statu in faptu cu limb'a romanésca in relationi si mai urgenti de câtu nesce relationi intime amicali, ci relationi aprope oppressive si despotice, (vedi art. *mila* mai vertosu, intre multe altele alle acestui Glossariu); acésta simpla observatione derapina d'in fundamentu assertionea Domnului *Miklosich*, si n'amu avé neci una nevolia de alta demonstratione; inse d'in placerea de a vedé pro doctulu slavistu refellendu-se inco una data pre sene ensusi, se mi permitta lectorii se le espuuu pre scurtu comedi'a; co-ci, dupo v. slav. mogŭlla= tumulus, se producu *surcelle :* bulg. mogila, serb. gomila, alb. gumulja si magula, apoi allu nostru: *moghila, movila, mohila* sau *mochila*, cumu si allu nostru: *magura*, cumu cech. mahura, dandu si comparationea *sassului Schuller* cu scot. mukle, si concludendu in fine, co rad. v. slav. *verbale* e mog=in sensu de : crescere,—inse in infin. mosti, si I pers. sing. mogǔn=in sensu de posse; — se facemu acumu si noi brevile nostre observationi : limb'a slavica nu are neci la rad. mog, neci la coventulu reale mogu de câtu vocalea *o*, si in neci un'a derivata macariu vocalea *a*, cumu are limb'a Românului in covente ca : *magura, magallia, magandetia*, (si cu *o : mogandetia*), *magadeu*, etc., cari su de-

stulle dejá ca se invederedie, co cech. **mahara** e unu impromutu de la Români, éro nu rom. *magura* de la *Cechi*, precumu si multe alte su totu asiă, de essemplu pretens'a slav. **macioga**, co ar fi datu rom. *maciuca*, (vedi in Dict. *maciuca* si in Glossariu *maiogu*),—fora se mai adaugemu, co imaginari'a rad. slav. **mog**, nu are sensu de *crescere*, *proeminere*, *inaltiare*, *tumere*, etc., pre cându coventulu reale slav. **mogun** insémna numai: **posse**=δύνασθαι=*potere*; goth. germ. **mag**=*potere*, inse si ide'a de *crescere* in **magath** si **mädchen**, in lat. **magnus**, **mac-tare**, si, ca se abbreviàmu, in sanscr. **mah** = **magh**; de aci a essitu, forte probabile, prin celle mai vechie relationi alle Romaniloru cu limbe indice de forma forte originaria, in limb'a româna unu coventu ca *magvilla*, care, cu tempulu, assumpse forme successive ca: *maghilla*, *magilla*, *mahilla*, *mavilla*, d'in care uu'a ar fi de preferitu, de si nu se escludu formele cu *o*: *movilla*, *moghilla* *mohilla*, etc.; co-ci, se lassàmu co si latin'a, ca si slavic'a, presenta desu forte *o* in locu de *a* in comparatione cu sancrit'a: **noc-ere**= **naç**, **nocte**=**nacta**, etc.; déro in limb'a româna occurre dés'a scambare de *a* cu *o*, cumu mai susu chiaru in acestu articlu amu attinsu: deci ne margenimu, asserendu cu convictione, co *coventulu in cestionc nu e si nu póte fi slavicu*; d'in contra *slaviculu ensusi* **mogŭlla** *se esplica ca mai bene prin una forma originaria a coventului romanescu*, adeco: *magvilla*;—notàmu numai co scot. **muckle**, citatu mai susu, e, de certu, nu un'a d'in originile coventului: *movilla*, ci pote analogu in sensu si in forma cu allu nostru: *muchia* = *mucla*: *muchia de collina*, *muchia de monte*, déco acestu-a se trage totu d'in **mag** = **mog** = **mug**, sancr. **magh**=**mah**.

MOGHILITIA, *moghilosu*; vedi *moghila*.

MOGOROCIRE, si *mogorosire*,-*escu*, **v., mussare, mussitare, lente et inepte agere**; a face veri-ce cu lentitudine, negligentia, intardiare, si incurcare, cu ineptía, etc.; confere: *migalire* in Dictionariu, si: *mocosiare*, *mocaire* in Glossariu.

MOHILA, *mohilitia*, etc.; vedi *moghila*.

MOHORIRE, *mohoritione*, etc.; vedi *mohoru*.

MOHORU, si *mochoru*, **s. m., panicum, panicum** = **panicum italicum** = *Linn.*; specia de meiu negru ce bate in rossiu; érba, fenu rossiu inchisu: *a cossi mochoru*, *mochorulu e bonu nutretiu*;—derivate: *mochorire*,-*escu*, **v.**, a colorá rossiu inchisu, a dá unui ce colore rossia inchisa: *vestimentele prelatiloru se mochorescu*; part. sup. adj. subst., *mochoritu*: *vestimente mochorite*, *colore de mochoritu unu vestimentu*; *le place se se porte mochoriti*; *mochoritione*, s. f., actione de *mochorire*, déro mai allessu effectu de *mochorire*: facia, colore *mochorita*: *prea inchisa e mochoritionca acestui vestimentu*;—d'in ung. **mohar!**

MOIERE, *moieciosu*, *moietoriu*, *moietu*, *moietura*,—tote reu scrisse dupo rea pronuntiatione, in locu de: *moiare*, *moiaciosu* = *moiatiosu*, *moiatoriu*, *moiatu*, *moiatura* vedi in Dictionariu: *moiare*= *molliare*.

MOIMA, s. f., specia de *mimutia*, *mimutia mica*=**simiola**.

MOISCA, s. f., **gobius**, (fr. **gonjot**); specia de pesce; — forte propabile d'in *moiare*, ca pesce cu *carne molle*, ca si *mollaciu*, ce vedi in Dictionariu.

MOISCE, s. f., **lacuna, eluvies, lacus paluster vel paludosus, uliginosus; pluvia, tempestas, intemperies**; 1. lacu tinosu, lacuna uliginosa, apa limosa, locu moiatu de ape si prin acésta-a cofundatiosu, eluvia, alluviu, etc.; 2. tempu ploiosu de susu si tinosu de diosu; — una forma desvoltata d'in procedentea e: *moiscina*, cu acellu-asi sensu mai appesatu; — se vede de sene, co coventele su nascute d'in *molle*, *molliare*=*moiare*.

MOISCINA, s. f., vedi *moisce*.

MOJARIU si *mojeriu*, **s. m., mortarium**; mortariu, mocirla cu arena si calce pentru muru; —*mojarutiu*, demin. d'in *mojariu*, *mortarioru* = **mortariolum**;—desi, pre câtu scimu, neconnoscutu undeva d'in coce de Carpati, inse nu credemu se

fia d'in ungur. **mozsar**, ci acestu-a d'in roman. *mojariu*, probabile in locu de *moiariu*, cu *i* mutatu in *j*.

MOJERIU, *mojerutiu*, s. m., vedi *mojariu*.

MOJICESCE, adj., in modu *mojicescu*: *a se portá si vorbí mojicesce*; — *mojicescu,-a*. adj., d'in *mojicu*, relativu la *mojicu* : *vorba mojicésca*; — *mojicía*, s. f., calitate, statu, fapta, natura de *mojicu* : *cine pote rabdá mojiciele vóstre? mojicime*, s. f., collect. multi *mojici*, toti *mojicii* ca categoria; —*mojicosu,-a*, adj., plenu de *mojicia* : *vorbe mojicose*; —*mojicu,-a*, adj. s., pers., **rusticus, agrestis, impolitus, inurbanus, incultus, rusticanus, paganus, vicanus, plebejus, ignobili loco natus**; in sensu speciale : terranu, sateanu, rusticu, aratoriu, plugariu, campestru, agreste; in sensu generale : plebeiu, de nascere obscura, ignobile, si mai estensu : rusticanu, inurbanu, impolitu, grossolanu, incultu, nelimatu, orridu, etc. : *mojicii si boiarii faceau doue classi separate*; prov. *neci salcea pomu, neci mojiculu omu*; *multi d'in familie distinse nasculi sunt a dessa mai mojici de câtu toti mojicii de pre lume*; *nobile de titlu si mojicu de cultura e unu monstru*, —se aude si unu *verbu* d'in *mojicu* : *mojicire,-escu* : a face *mojicu*, *a)* a face d'in nobile plebeiu, a degradá d'in positione; *b) a mojicí pre cineva*. a i dice *mojicu*, a lu calificá de *mojicu*; *c)* in forma refless. *a se mojici* : *α)* a se prostitue, avili; *β)* a se portá ca un *mojicu*, etc., —dupo Dict. de *Buda* affine cu it. **moccera**, (vedi si : *moca* in Gloss.); inse dupo D. *Miklosich* *mojicu* = *mujicu* e d'in slav. **mŭjicŭ=vir**, derivatu d'in **mŭjĭ=vir**, ἀνήρ, adaugundu, co in romanesce *mojicu=mujicu* s'a introdussu mai tardiu d'in russ. **mujicŭ**, — duca-se déro de la *Românî* la allu cui e, si, perindu de la noi, remâna acollo de unde e.

MOJICESCU, *mojicía*, *mojicime*, *mojicire*, *mojicosu*, *mojicu*; vedi *mojicesce*.

MOLDA, s. f., **alveus, mactra, labrum**; vasu de spellatu vase, de fermentatu pâne, de adapatu animali etc. : albia, capistere, labru, lavacru, *ullucu*, troca etc., —neconnoscutu d'in coce de Carpati; probabile d'in germ. **mulde**.

MOLECAU, in locu de *mollecàu*; adj. s., **lentus, tardus, cunctator**; care cu greu si abiá se misca si lucra; — se vede de sene, co coventulu e essitu d'in *molle*; Diction. de *Buda* scriue bene : *molecou*, care duce la *mollecone*.

MOLFAIRE,-*escu*, v., **difficulter, lente, crepitanter edere, mandere, rodere, rumigare**; cu greu, abiá, cu incetu si cu siueru de gura a mesticá, rumigá, róde, mancá ceva; *molfaitoriu,-tória*, adj. s., care *molfaiesce*; part. sup. subst. *molfaitu*, s. f., *molfaitura* : *molfaitura de câne betrânu la unu oscioru in tempu de mai multe dille; nu mancati, ci molfaiti, fedosu si gretiosu*; —alta forma a verbului se aude forte desu cu *r* in locu de *l* : *morfaire,-escu*; *morfaitoriu,-toria*, adj. s., *morfaitu*, part. sup. subst. *morfaitura*, s. f., etc., avendu sensulu de *molfaire* cu adaussu de : **vestes corrugare**, a stricá netiditatea vestimenteloru, sedundu, calcaudu pre elle si stringundu-le, deformandu-le in totu modulu; —form'a in urma data e, de certu, cea mai primitiva si mai originaria, ca provenita d'in grec. μορφή=*forma*, de unde form'a *populare m. morfu*, *s.* cu sensulu : *a)* ce amu indicatu la verbele *molfaire* si *morfaire* : *morfulu fusteloru nostre e de plansu*; *morfulu indelungu si dorerosu allu pruncului cu gura forte debile asupr'a mammilleloru nutricei*; *b)* in sensu mai latu si ideale de : **deformatio, vultus et oris contortio, simulatio, fictio; inania verba, commenta**, etc.; deformare a faciei si gurei, cumu si a addeverului : strambatura, intortocbiatura, simulatione, fictione, mentiona, seccatura, etc. : *ce mi faci asiá morfuri, candu eu ti facu tote voliele si totu placulu? se tine de morfuri, ca se ne fure tempulu, celle mai mari morfuri essu d'in gur'a mentionosului acestui-a*; — si cu particl'a *s=es=ex* : *smorfu*, in sensu mai appesatu si mai energicu de câtu allu simplului *morfu*, cumu : *smorfulu pruncului face se crepe titiele mamei*; *cu smorfuri de aceste-a nu ne prendi oelii*; si in derivate : *smorfaire,-escu*, v., *smor-*

faitoriu,-tória, adj. s., *smorfaitu*, part. sup.subst.*smorfaitura;*—si unu augment. s. m., *smorfoiu=smorfoniu*, de unde alte derivate : *smorfonire=smorfoire,-escu*, v., *smorfonitu=smorfoitu, smorfonitura=smorfoitura*, etc.

MOLFAITORIU, *molfaitu, molfaitura;* vedi *molfaire.*

MOLIA, s. f., **tinea, blatta;** specia de insectu, de verme, ce rode si strica vestimentele si materiele de vestimente : *blatt'a, tine'a, cariulu su sorori si frati ai moliei;*—deminutive : *moliora* si *molica*, de unde apoi : *molicia = molitia, moliciora = molisiora;* unele d'in aceste deminutive se applica in locu de primitivulu *molia;* asiá, de essemplu macedorom. *molitia* sau *molicia* in locu de *molia*, cumu si alb. *molisa*, neo-grec. μολιτζα;—adj., *moliosu,-a*, plenu de *molie : vestimentu moliosu, blana moliosa;*—d'in acea-asi radice cu *melitia*, si cu **mola=** *mora*, adeco d'in **molere** = *molere*, de unde esse *molia*, ca si *volia* d'in *volere =volire = vorere=vurere=vrere*, etc.; co-ci : ce ai se mai dici Domnului *Miklosich*, care, fora neci unu temeliu, trage covente romanesci ca : *voia, nevoia, nevoientia, voientia*, etc., de la slav. **volja**, si mai fora temeliu cauta a trage de urechie roman. *molia* de la v. slav. **moli**, la care nu scie dá neci una radice verbale slavica, si prin urmare, ca si in multe alte casuri, s'ar cadé se reconnósca, co d'in roman. *molia*, bene justificatu prin unu verbu, s'a potutu trage slaviculu **moli.**

MOLICIA, *moliciora;* vedi *molia.*

MOLIDFA, s. f., vedi *molitva.*

MOLIDFU si *molitfu, molidu, molifu*, s. m., **abies candida, pinus silvestris, larix**, germ. dupo Dict. de *Buda* **weissfichte, weisstanne, kienbaum, kiefer, föhre;** dupo Dict. *Barcianu : molidfu=* **lerchenbaum,** éro : *molidu=***weissfichte, weisstanne, kiefer;** specia d'in arborii resinosi, probabile : *larice=***larix,** (fr. **mélèze**); — de unde? nu credemu d'in slovenesc'a, unde *molidfu=molidfa* insémna : *rogatione;* pote co coventulu e unu compositu d'in *molidu*, adeco : *mollidu* d'in *molle*, si d'in *fu*, mutilatu d'in *fuiu=foiu=foliu*, asiá co, in orgine ar fi sonatu : *mollidofoliu* sau *mollifoliu*, de unde abbreviationea=speciale : *molifu;* éro in *molidu*, in locu de *mollidu*, ar fi simplu : *mollidu* d'in *molle.*

MOLIDU, s. m., vedi *molidfu.*

MOLIFA, s. f., vedi *molitva.*

MOLIFU, s. m., vedi *molidfu.*

MOLIOSU,-*a*, adj. s., vedi *molia.*

MOLITIORA, *molitia;* subst.; vedi *molia.*

MOLITAVNICU si *molitevnicu*, adj. s., vedi *molitva.*

MOLITFA, s. f., vedi *molitva.*

MOLITFU, s. m., vedi *molidfu.*

MOLITVA, s. f., **oratio, preces;** rogatione, oratione, prece, precatione; in specie : rogatione religiosa, ceruta de cultu in diverse impregiurari alle vietiei omului : *molitva de curatiarca mulierei dupo patru dieci de dille de purificatione dupo nascere; molitva de santirea apei; molivtele sântului Basiliu pentru essorcisarea dracului, ce possede pre cineva; molitve de morbosi si nepotentiosi*, etc.;—fiendu co cu *molitva* e legatu unu casu de obscurantismulu, ce a cadutu pre Romanu, prin indoparea cu *slavismi*, mai allessu in sfer'a religionei, unde neci preutii Români, ne cumu poporulu, se percepa bene si se intellega asprele elegantie slavice, (vedi *mila*); de a acea-a, inainte de a merge mai departe, se arretàmu formele multiple si inesauribili ce leuà, la nevoia urgente, unu coventu ca *molitva*, — ce e unulu d'in celle mai simple in seri'a d'in acestu articlu —, lauà in gur'a bietului Românu; ecco una mostra : *molitva, molidva, molidfa, molitfa, molifa, moliva*, etc.; inse vedemu : *molitvenicu*, s. m., in intellessu de : *collectione, carte, libru de molitve=rogationi;* in locu de acésta forma, cea mai simpla, pre câtu se pote, carturarii lungescu si complica cu : *molitvelnicu, molitavnicu, molitevnicu*, etc.; éro poporulu, necessitosu de alle religionei dice, cumu pote mai simplu, dupo dulcea sea limba : *molifenicu, molfenicu, mofenicu*, etc.; — puneti déro, boni preuti ai poporului românu, in locu de aceste covente cari rumpu gur'a românulu si ebeta

mentea lui;—puneti *rogatione* in locu de *molitva*, si *carte de rogatione*, in locu de *molitvelnicu*, déco nu voiti se i diceti grecesce *euchologiu*, d'in care si au tradussu slavii *molitvelniculu* loru.

MOLITVENICU, *molitvelnicu;* vedi *molitva*.

MOLOSU, si *molodiu*, s. m., **glarea, rudera, humus egesta vel ingesta, rudus**; petrisiu, arena petrosa, glaria, derimature, etc., ce incurca mai allessu comunicationea strateloru sau a curtiloru: *molosulu de la derimarea caseloru, molosc de la constructionea cloacceloru;* —probabile d'in *mole* = **moles**, a nume d'in unu adj. *molosu,-a*,=de mare *molc*, plenu de *mole*, si apoi m. *molosu* ca substantivu.

MOLOTRU, s. m., in acellu-asi sensu cu *cuminu* sau *cyminu;* ce vedi in Dictionariu.

MOLU, s. m., in locu de *mole*=**moles**, ce vedi in Dictionariu.

MONARHIA, reu scrissu in locu de *monarchia;* — *monarhicesce*, contrariu normeloru limbei, nu numai pentru co se scriue cu *h* in locu de *ch*, ci si mai allessu co nu se dice *monarhiccscu*, d'in care se se deduca adv. *monarhicesce*, ci numai simplu: *monarchicu*, de unde adv. possibile numai *monarchice;* totu asiá de anormali su si: *monarhicu, monarhistu, monarhu*, in locu de correctele: *monarchicu, monarchistu, monarchu*, de cari vedi in Dictionariu.

MONASTIRE, s. f., in forma correcta e: m. *monasteriu*.

MONDRANIRE,-*escu*, verb., **mutire, mussare, mussitare, queri**; a murmurá, a bombitá, bombaní; a se plange, a si versá foculu, etc.;—probabile in locu de *montranire* = *monstranire* = *mostrare* sau *mustrare* = a si arretá supperarea, etc.

MONEDA, *monedaria*, *monedariu* nu su correcte; vedi déro in Dict. *moneta, monetaria, monetariu*.

MONOCHIU, s. m., **monoculus**; cu unu *ochiu*, care are numai unu *ochiu*, *chioru;* — inse coventulu, de si e si in limb'a latina, nu e mai pucinu *hybridu*, adeco formatu d'in doue covente lenate d'in doue diverse limbe, d'in grec'a si latin'a: μόνος = unu, si **oculus**=ochiu, si prin urmare de reprobatu; form'a normale e: **unoculus**=*unoculu*=*unoclu*= *unochiu*, etc.

MONOCOTILEDONU, *monografia, monogramu, monolitu, monomu, monofilu, monopolu, monosilabicu, monosilabu;*—vedi in Dict. la † *mono-* formele mai correcte alle acestoru covente.

MORALICESCE, adv. d'in adj. *morlicescu*,—amendoue su anormali; (vedi *mahina, mahinalicesce*); adauge, co chiaru *moralu*, d'in care *moralicescu* superfluu, nu e puru de unu peccatellu: form'a deplenu correcta e: *morale*, m. si f., d'in care unu adverbiu, dupo norm'a classicului **moraliter**, ar fi: *moralitere* sau *moralitre;* vedi in Dictionariu *moralitere;* — in fine form'a: *moravu*, s. m., = **mos**, gen. **moris** = *invetiu, deprendere, usu, consuetudine*, etc., nu e mai pucinu anormale si contrariu legiloru limbei române, ca forma calcata dupo strainismulu: *naravu;* de ce se nu introducemu form'a fundamentale: *morc* =**more** d'in **mos**, in genu m. *more-le*, pl. *mori-i?* si de unde apoi tota famili'a: *morale, moralitate, moralisare, moratu, morosu*, etc.; vedi in Dictionnariu numai pl. *mori*.

MORAVU, s. m., vedi *moralicesce*.

MORCOSIA, s. f., **lamina ferrea, qua currus axis munitur**, (germ. **achsenblech**); lamina de ferru, cu care se munesce assea carrului;—coventu d'in coce de Carpati neconnoscutu, pre câtu noi scimu;—d'in coce de Carpati se aude: *blèchu, blèvu*, si *baltiu*, care e de preferitu, co-ci *blèchu* e, probabile, german. **blech**, (vedi mai susu: **achsenblech**);— d'in *morcasia* si verb. *morcosire,-escu*, v., **currus axem munire**, a muní assea carrului, a baltiá acésta asse; part. sup. *morcositu*, etc.

MORCOSIRE, *morcositu;* vedi *morcosia*.

MORCOVU, s. m., specia de planta, **daucus sativus** *Linn.* (germ. **gelbe rübe, mohrrübe, möhre**);—*morcovu de câmpu* = **daucus sylvestris** *Linn.* (germ. **karotte, wilde, mohrrübe**); inse fr. **carotte**,

esplicatu prin lat. **pastinaca hortensis vel sativa**;—vedi si in Dict. *carota*; a-fora de aceste-a, d'in collo de Carpati pare co plant'a mai are si nomiuele de : *murcoiu*=*(murconiu)*, si *murocu*.

MORDAIU, s. m., corruptu d'in *mortariu*, ce vedi in Diction., inse d'in collo de Carpati si cu insemnarea speciale, ce Dict. de *Buda* espreme asiá: **telum ignivomum minimæ speciei, vulgo mortarium vel pistoleta mortaria**, (german. **terzerolt, saekpistolle, puffer**); *arma de focu de cea mai mica specia, vulgare, pistoletu mortariu, pistoletu de sacculetiu (de pusunariu)*.

MORETARIU, *moretu*; vedi *mosdeiu*.

MORFAIRE, *morfaitu*, *morfaitura*, *morfu*; vedi *molfaire*.

MORISCA, s. f., **mola parva vel lusoria**; deminutivu d'in *móra*, ce vedi in Diction. inse si cu sensu de *móra de jocu pentru copilli*, de essemplu : *morisca de pisatu caféa; morisca de macinatu meliu pentru pesatu cu lapte;* inse : *morisca de copilli, morisca de ventu cu doue aripiore*.

MORMAIELA, s. f., vedi *mormaire*.

MORMAIRE,-*escu*, (inse si cu formo de conjug. simple : *mormaiu, mormaie, se mormaia*, etc.), v., **murmurare, mussitare**; a murmurá, a emitte voci sau sonuri incurcate si confuse: *mormaiescu ursii; mormaie riurellulu prin érba verde;* part. sup. subst. *mormaitu*; s. f. *mormaitura* : *mormaitur'a cânelui;* — *mormaitura* e forma de preferitu formei *mormaiéla*, care e anormale si de reprobatu;—*mormaire* e, probabile, in locu de *mormoire*, si acestu-a in locu de *mormorire* = *murmurare;* cu totulu affine grecescului : μορμύρειν=**murmurare**.

MORMAITU, *mormaitura*; vedi *mormaire*.

MORMINTALU, adj., d'in *mormentu, de mormentu*, **sepulcralis**; inse incorrectu in forma, co-ci s'ar cere : *mormentale*.

MORMOLICU, si *mormolocu*, s. m., **gyrinus**; fetu de brosca (confere si grec. μορμολύκειον).

MORNA, s. f., **clava**; maciuca, maciuca occiditoria, ommoritoria;—de unde se vede, co *morna* e unu fetu d'in celli nascuti d'in *morire : morte*, etc.

MORNAIRE,-*escu*, *mornaitoriu*, *mornaitu*, *mornaitura*; vedi *mormaire*.

MOROIANU,-*a*, adj. s. pers., **montanus, alpinus, alpestris**; montanu, omu de monte, in specie : Romanu de monte; co-ci : *moriani se dicu, pre multe locuri si pêno astadi, Românii de la monte;*—*moroianu* e unu fetu, nu d'in simplulu *monte*, ci d'in *monte*=*arce*= *castru* = **mœnia**, de unde **pomœrium, murus**; si ca se se védia mai invederatu, co *moroianulu* deriva d'in **mœnia** in form'a **mœria**, cumu se afla in **pomœrium**, e destullu se producemu ací verbulu totu populare, affine cu *moroianu*, ca si acestu-a, essitu d'in **mœrium**, d'in **pomœrium**, adeco : *moroire,-escu*, adj. s., *moroitoriu,-toria*; part. sup. subst. *moroitu*; s. f., *moroitura*, etc., in acellu-asi sensu si de acea-asi origine cu v. *muruire*, *muruitoriu*, *muruitu*, *muruitura*, tote d'in *muru* = **morus** = **mœnia**, (vedi *muru*, *muruire* in Dict.);—inse de certu *moroire*, ca si *moroianu*, e formatu d'in una forma *moroiu*, in locu de *moroianu*, augm. d'in *moru*=*muru*, care forma *moroiu* se applica si la multe nomine de Români proprie, cumu se applica si *moroianu* ensusi ca connome la multi Români; — in fine in locu de *moroire* se aude si una forma de verbu cu acellu-asi sensu de conjugatione I : *moroiare, moroiatoriu, moroiatu, moroiatura*.

MOROIRE, *moroitoriu*, *moroitu*, *moroitura*, *moroiu*; vedi *moroianu*.

MORONTIA, s. f., **persicum duracinum, moracium** (germ. **harte pfirsiche**); persica durecina, persica dura, tare; — coventulu nu e si nu pote fi d'in ungur. **durantzat**, cumu assere unu ore-cine, ci de certu e formatu d'in *moracia* de la **moracium**, cu adaussu de unu *n* : *morancia*, si cu transformationi in *morantia*, *morontia*;—de altramente nu scimu se fia unde-va d'in coce de Carpati connoscutu coventulu *morontia*; in totu casulu inse, fiendu co su *persice*, si de certu si *persici* de speci'a in cestione, cauta se adoptàmu pentru Dictionariulu nostru una forma correcta, adeco : *pomu : per-*

sicu duracinu, sau absol. *unu duracinu*, *poma : persica duracina*, sau absol. *duracina*, veri : *pomu*=*moraciu*, *poma*=*moracia*.

MORONU, si *morunu*, s. m., **acipenser, tursio, silurus**,—*Linn.* **acipenser huso**, (scriptur'a latina : **acipenser** pare mai correcta, pentru co pescele in cestione se prende ca mai desu cu *acu de pescuitu*), fr. **esturgeon**, germ. **hausen**, neo-grec. μορμοῦνα;—genu de pesce bene connoscutu de pescarii nostri;—cu tote aceste-a D. *Miklosich* cérca se referia romanesc. *morunu* la serb. **moruna**, fiendu co nu afla coventulu in v. slavica sau in altu dialectu slavicu; déro : ce se mai dici doctului slavistu, cându ellu are cotedianti'a de a referí chiaru si purulu romanicu *mrena*=*murena*=lat. **muræna**=grec. μύραινα, la v. sl. **mrena**, care nu essiste de locu, si abiá se afla in unele noue dialecte slavice, cumu in serb. **mrena**, care nu mai incape dubiu, co e impromutatu d'in sfer'a limbei romanice;—pentru *mrena* vedi in Dictionariu *murena*.

MORSA, s. f., **herbarum mulsum, dulcis et suavis succus, mulsum, mulsa**; dulce succu de multe erbe, in specie : succu dulce de vitia de vinia, *mustu*, cumu si d'in miere facutu : *morsa de rinu, de miere; morsa de érb'a ursului, de se dice si micrea ursului*;—nu e lipse, cumu face unu vocabulistu, se caute in limb'a russesca; co-ci *morsa* se dice si *mursa : mursa de micre, mursa de uva*; si inco si mai desu : *mulsa*, care are si form'a primitiva, ca f. d'in part. *mulsu*, luatu ca subst. f., cumu si chiaru in limb'a classica, in latin'a : **mulsum**, n. sing. si **mulsa** n. pl. ca subst. in acelluasi sensu cu *mulsa* allu nostru; *mulsa* inse trece, cumu vedumu, in : *mursa* si *morsu*.

MORTANU, si *mortacu*, s. m., vedi *martanu*.

MORUNU, s. m., vedi *moronu*.

MOSAICU,-*a*, adj. s., vedi in Dictionariu *musaicu*, care e form'a correcta si etymologica; éro *mosaicu* e calcatu dupo franc. **mosaïque**.

MOSCE, pl. f., **reliquiae sanctae**; reliciu, *(remasitie)* sânete, de osse, corpuri alle sânctiloru : *moscele sântului Demetriu*;—coventu slavicu : **mosti**=**cadaver, reliquiae**, λείψανα;—proprie : *poteri*=**vires**, de la **mosti, mogûu**, ce vedi si la *moghila*.

MOSDIRE, *mosditoriu, mosditu, mosditura*; vedi *mosdeiu*.

MOSDEIU, (cu *s* aspru siueratu), s.m., —pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati nu se aude acestu subst., ci numai affinile verbali *mosdire,-escu*, in acelluasi sensu generale, ce are *molfaire*; asiá si part. sup. *mosditu*; s. f., *mosditura*, adj. s., *mosditoriu*;—éro subst. *mosdeiu* occurre, se vede, d'in collo de Carpati cu sensulu speciale de : *una mancare terranésca de alliu (usturoiu) si alte multe ingredientie*; écco si esplicarile date in opuri lexicographice d'in acea parte : *a)* Dict. *Barcianu* : germ. **die mährte, eine marinirte ländische fastenspeise** = *supa cu vinu rece sau cu bere rece, una marinata terranésca mancare in tempu de ajunu*; *b)* Dict. de *Buda* : **moretum, alliatum**=*moretu* (de care vedi mai diosu), *alliatu sau alliatura, (mancare cu alliu sau usturoiu)*, germ. **die mährte, ein ländisches stüfiges gericht, da essig, knoblauche, öl u. d. gl. zusammen gethan wird**, adeco : *unu preparatu de mancare, unde se pune si ammestica acietu, alliu, oliu si alte assemini, si se cóce in coptoriu*; *c)* Dict. *Raoul*, care, de certu, a reprodussu coventulu *mosdeiu* dupo Dic. de *Buda*, esplica *mosdeiu* prin **birambrot**, care e unu coventu *ollandicu*, compusu d'in : **bir**=*bere*, **am**=*cu*, si **brot** = *pâne*, si care, prin urmare, inséamna : *supa cu bere, sacharu si muscata*, éro une-ori : *supa cu untu si cu pâne*;—d'in tóte aceste esplicari resulta una obscuritate mai mare sau mai mica asupr'a coventului romanescu *mosdeiu*, d'in causa co esplicatorii si au espressu esplicarile prin covente straine ca : **mährte, birambrot**, etc., cari nu facu ceventulu *mosdeiu* pre deplenu claru, pentru co nu espremu cu accuratetia conceptulu Românului depusu in coventulu in cestione; ce pote esplicá *mosdeiu* in sensulu

seu propriu romanescu, ca *mancare a Românului terranu*, e coventulu classicu: **moretum**, care dupo germanulu lexicographu **Freund**, semnifica: **ein ländliches gericht aus knoblauch, raute, essig, öl, u. s. w.**; adeco; *unu rusticu (romanu) preparatu de mancare d'in alliu, ruta, acîctu, oliu, si altele assemini*; adauge la aceste-a certe liniamente, celle religioso mai allessu, (vedi mai susu la *Barcianu*),si vei avé, in *moretulu* vechiului *rusticu* Romanu, *mosdeiulu recentelui terranu Românu*, d'in acea-asi origine, adeco d'in *móriа*=*muriа*=**muria**, *marinata*, cumu dice *Barcianu*, si forte aprope de acellu-asi intellessu; nu potemu intrá in multele si complicatele detalie de iuterpretare, ce s'aru cere, spre a demonstrá, co *mosdeiulu* nu e decâtu unu forte si estraordinariu corruptu *moretu*; de acea-a ne marginimu aci numai la urmatoriele: α) écco cumu se espreme poetulu Ovidiu in Faste: **non pudet herbosum, dixit, posuisse moretum in dominae mensis?** *nu ti a fostu rossinc a pune, disse, erbosulu moretu pre mesele dómnei?* β) *moretulu*, ca mica poesía lana, se attribue junetiei marelui poetu Virgiliu; γ) d'in *moretu* si adj. derivatu: *moretariu,-a*, **moretarius**, relativu la *moretu*:*condimente moretarie*, si ca substantivu reale, m. *moretariu*, si f. *moretaria* = *moretu* = *marinata*, *moraturа*, etc.; δ) pre longa verbalile: *mosdire, mosditu*, etc., se audu forte desu si verbalile cu acellu-asi intellessu: *mosdellire*; part. sup., *mosdellitu*; s. f., *mosdellitura*, etc.

MOSDELLIRE, *mosdellitoriu*, *mosdellitu*, *mosdellitura*; vedi *mosdeiu*.

MOSICA s. f., deminutivu d'in *mósia*, (vedi *mósia* in Dictionariu, differita in sensu, prin accentu de *mosía*.).

MOSIMOLLA, s. f., fructu de *mosimollu*; éro: *mosimollu*, s. m., **mespilus**, (fr. **néflier**), arborele ce produce *mosimolle*; *mosimolla*, **mespilum**, (fr. **néfle**);—in locu de *mosimollu*—*mosimolla* se dice si: *mosimonu,-a*; vedi in Dictionariu *mespilu,-a*.

MOSIMOLLU, *mosimonu*, *mosimona*; vedi *mosimolla*.

MOSINIACU, si *mosiniagu,-a*, adj., s., **senecio, senioulus, decrepitus senex**; deminutivu peiorativu d'in *mosiu*, (vedi in Dict. *mosiu*); si, prin urmare, differente in sensu de *mosinianu,-a*, adj. subst., deminutivu d'in acellu-asi coventu *mosiu*, inse cu bonu intellessu: *terranu propriatariu*, in oppos. cu *mosiariu*, (vedi *mosiariu* in Dictionariu) =proprietariu mare si de ordinariu urbanu.

MOSINIANU, adj. s., vedi *mosiniacu*.

MOSIOGAIRE, si *mosioire,-escu*, v., part. sup., *mosiogaitu* si *mosioitu*, etc.; vedi in Dictionariu *migalire* si in Glossariu *mocaire*.

MOSIORA, s. f., **prædiolum**; deminutivu d'in *mosía*, differente de *mósia*. (vedi in Dictionariu *mosía* si *mósia*); vedi si *mosica*.

MOSIOROIU, s. m., vedi *modioroniu*, in Dictionariu la art. *modiolu*.

MOSITORIU,-*toria*. adj. s., d'in *mosire*, ce vedi in Dictionariu; déro *unu mositoriu nu e unu mosiu, cumu una mositória e si mósia, de si in realitate si mositoriulu si mositori'a potu fi mosie*.

MOSIUROIU, s. m., vedi *musinoiu*.

MOSOCU, s. m., **canis ovlarius**; câne de oui, câne mare si vertosu, ca se pota luptá cu lupii.

MOSOLIRE, *mosolitu*, *mosolitura*, *mosolu*; vedi in Dictionariu *modiolire*, *modiolitu*, *modiolu*, mai allessu la art. *modiolu*.

MOSORASIU, pl.-*e*, deminut. d'in *mosoru*; inse de preferitu: *mosorellu*; vedi in Dictionariu *mosoru* si *modiolu*, *modioru*, *modiorellu*.

MOSORIRE, *mosoritu*, etc.; vedi in Dictionariu *modiorire*;—se pote inse ca acestu coventu se fia in locu de *morosire* d'in *morosu*=**morosus**; in compos. *posomorire,-escu*, v., part. sup. *posomoritu*, etc., —care e mai usitatu de câtu simplulu *mosorire*, — metathesea e, in respectulu formei *mosorire*, numai intre syllabele vecine: *mo* si *so*, pre câudu d'in *morosire* acea-asi metathese ar fi intre syllabe cu multu mai departate un'a de alt'a.

MOSORITU, part. sup. d'in *mosorire*

MOSSIAIRE si *mossiare*, v., vedi *motiare*. la *motiaire*.

MOTANU, s. m., vedi *motocu*.

MOTIAIRE,-*escu*. v., **nutare, dormitare; leniter agitare**; a dormitá, si in specie, a nutá=a plecá si redicá capulu, a lassá se cada se se redice capulu prin effectulu poterei de somnu, si in genere, a miscá, agitá lenu si incetu capulu sau alta parte a corpului, etc.: *motiaiti toti de somnu; nu mai potemu de somnu si nu potemu a nu motiaí motiaiti d'in mânule vostre; cumu si motiaiescu sellele! cumu se motiaiescu d'in umeri si d'in spate!*—derivate: *motiaitoriu,-tória*, adj. s.; *motiaitu*. part. sup.: *prea motiaiti lucra ce i amu insarcinatu se lucredie; motiaitura*, s. f., actione si effectu de *motiaire: ce su motiaiturele aste-a pre voi?*—verbulu *motiaire* are si forme simple de conjug. *motiaiu, se motiaie*, etc.; — de certu d'in *motiu*, inse nu in sensulu materiale si strinsu ce s'a datu in Dictionariu coventului *motiu*, ci si mai vertosu in sensulu ideale, ce are in potera etymologiei selle d'in *motu*=**motus** de la *movere*=**movere**, cumu se intellege d'in frasile populari: *a face motiu d'in capu, d'in umeri, d'in talia, d'in selle*, etc.; *ce insémna motiulu vostru pre dina, candu ati dormitu una lunga nopte?* — de ací si verbulu mai simplu in forma de câtu cellu tractatu la inceputu, adeco : *motiare; a)* in sensulu ce *motiu* are in Diction. *a motiá*=a muní cu *motiu : a motiá fetele, fora se motie baiatii; galline motiate, cocosiu bene motiatu; multe passeri su nemotiate;* metaforice : *celli mai motiati d'in notabilii acestei urbe; celle mai motiate d'in cetatea vostra; cine e mai motiatu de câtu tene;* inse si restrinsu la ornatu elegante : *callu elegante si splendide motiatu;* — precumu d'in *motu* essí *motiu*, asiá si d'in form'a *mossu*=*motu*, (confere it. **mosso** d'in **movere**), a cautatu a essa *mossiu*, analogu cu *motiu*, d'in care apoi verbulu: *mossiaire, mossiaitu, mossiaitura*, cumu si mai simplu : *mossiare. mossiatu, mossiatura*, etc., in acellu-asi sensu cu : *motiaire* si *motiare*, si, forte probabile : *musiare, musiatu, musiétia*, etc., cauta se fia in locu de *mossiare*=*mussiare, mossiatu*=*mussiatu, mossiétia*=*mussiétia*, etc., cu sensu déro speciale de: *formosetiare, formosetiatu, formosetia*. etc., intre multi Români si mai allessu intre Macedoromani, co-ci de essemplu : *mossiatu*=*mussiatu* are sensulu ce are si *motiatu* de la *motiare*, sensu de : *formosu. elegante. splendidu, placutu*. etc.; de si unii au esplicatu *musiatu* ca abbreviatione d'in *furmusiatu. M.*

MOTIAITORIU,*motiaitu, motiaitura*, si *motiare, motiatu, motiatura*; vedi *motiaire.*

MOTIOCHINA, s.f., si m.*motiochinu*, d'in *motiu*, (vedi in Diction. *motiu* si in Gloss. *motiaire*), in locu de *motioclina, motioclinu*, cu sensu augmentivu : *motiu mare*, mai allessu : *motiu essageratu si disgratiosu*,—adj., *motiochinosu,-a*. = *motioclinosu-a*, plenu de *motiochine*, (confer it. **mozzolino**).

MOTIOFALLIRE,-*escu*, v., a sarutá cu strepitu, a sarutá lingundu cu pucina covenientia;—coventu essitu, probabile, totu d'in *motiu*; vedi *motiaire.*

MOTOCU, s. m., vedi *mortanu*;—nestemperati ce su catonii, mortanii, e fórte probabile, co *motanu* si *motocu* se referu la *motu*=**motus**. *M.*

MOTOTOLLIRE, v., d'in *mototollu*, a face *mototollu*, **perturbare, conturbare, pervertere, corrugare, coacervare**, etc.; a mutá de unde e pusu, a stricá, a coacervá, a stringe reu, a glomurá sau *ghiomurá*, a stricá form'a, a deformá, etc.; part. sup. *mototollitu : rochia motollita*, metaforice : *negotie mototollite, causa importante mototollita*; s. f., *mototollitura : mototollitur'a vestimenteloru, mototollitur'a dereptei nostra causa*;—*mototollu, a)* adj. *mototollu,-a*.=**impeditus, plumbeus, iners, coacervatus, agglomeratus, perturbatus, perversus, deformatus**; impedicatu, iucurcatu in lucru si vorba, plumbiu, inerte;glomeratu=ghiomeratu, deformatu, stricatu, perturbatu, etc.: *ce mulieri mototolle! ce mototolli de juni! tote vestimentele nostre su mototolle; b)* subs. m., *mototollu, unu mototollu*, (nu pers. care se pote liusioru trage

d'in adj., ci reale): *vestimentu facutu unu mototollu, unu mototollu de palie, mai multe mototolle de fênu;* metaforice: *ce mototollu s'au facutu interessile nostre?* d'in *motu* cu sylab'a *tu=to* repetita?—vedi si *mototollosire;* vedi si in Diction. *cocollosire.*

MOTOTOLLITU, *mototollitura, mototollu;* vedi *mototollire.*

MOTOTOLLOSIRE,-*escu*, v., **corrugare, perturbare, conglobare, conglomerare, dissimulare, occultare, commentiri,** etc.; specialisatu in sensu pre longa *mototollire*, asiá co se applica pre de una parte la vestimente si altelo analoge, spre a espreme ideele de: ghiomerare, deformare, disordinare, stringere, si incretire, etc.; éro pre de alta parte la *culpe, derecpturi,* si analoge, spre a arretá ideele de: ascondere, dissimulare, stergere, facere se péra prin manopere; si totu prin manopere: a privá de dreptu, a nu face satisfactione, a incurcá caus'a justa, etc.; part. sup. *mototollositu*, s. f., *mototollisitura;* s. m. reale: *mototollisiu: ati mototollisitu rochiele de ballu alle domneloru; cu mototollositure, si cu mototollosie intriganti ati mototollisitu marile abusuri alle amiciloru vostri;*—vedi *cocollosire* in Dictionariu si *mototollire* in Glossariu.

MOTOTOLLOSITU, *mototollositura, mototollosiu;* vedi *mototollosire.*

MOZOLIRE, *mozolitu, mozolitura, mozolu;* vedi *mosolire.*

MOVILLA, s. f., vedi *moghila.*

MREJA, s. f., **rete, nassa;** retella, plessa, nassa de prensu pesce;—coventu slavicu cu forma incompatibile limbei romanesci.

MRENA, s. f., vedi *moronu* in Glossariu, si *murena* in Dictionariu.

MUCA, s. f., in locu de *mumuca*, vedi *maica.*

MUCALITLICU, s. m., **res ridicula, jocus, cavillum, scurrilis jocus, vernacula festivitas, mimicos jocus,** etc.; spusa, dissa de risu, spusa ridicula, jocu, scurrile jocu, cavillu, festivitate, mimicu jocu, facetia;—d'in *mucalitu,-a*, adj. s., **sanio, scurra, facetus, lepidus, festivus, ocosus,** scurra, facetu, lepidu, festivu, jocosu; — coventu turcescu; mai allessu form'a *mucalitlicu* e cu totulu incompatibile lembei romanesci.

MUCAVA, (pron. *mucavá*), s. f., pl. *mucavalle,* **charta spissior et crassior,** (fr. **cartou**); cartone, cartonu, cartoniu, =carte sau charteía grössa si désa etc. (vedi in Dict. *cartone*);—derivate; *mucavariu,-a*, adj. s., mai allessu ca subst. cellu ce fabrica sau vende *mucavá*, de unde: *mucavaría*, s.f., officina san maiestría de *mucavariu;* in acestu sensu si form'a: *mucavía;* verb. *mucavire,-escu*, a face, a fabricá *mucavá;* part. sup. *mucavitu;*—coventu turcescu, cadutu inse aprope in desuetudine, supplenitu prin *cartone* si derivatele prin: *cartonariu, cartonaria, cartonare*, etc.

MUCAVARIA, *mucavariu, mucavía, mucavire, mucavitu;* vedi *mucavá.*

MUCEDIELA, s. f., d'in *mucedire*, inse cu desinentia incorrecta si cu totulu incompatibile legiloru limbei propria; in locu de subst. *mucedire, mucedime, mucedione, mucore, muceditura*, etc., ce vedi in Dictionariu.

MUCENIA, si *mucenicia*, s. f., (d'in *mucenicu*), **martyrium, cruciatus;** martyriu, tormentu, cruciatu, tortura; *mucenicu,-a*, adj. s., **martyr, cruciatus,** *martyru*, cruciatu, torturatu, etc.; in specie despre *martyrii* sau *marturii* credentiei crestine, inse, prin estensione, si despre torturatii fora peccatu, in inocentia deplena, si celli torturati pentru crimine si sceleri: *mucenicii credentiei se numera intre sancti;* déro in acestu sensu in fem. se dice *mucenicia* sau *mucenitia*, éro nu *mucenica;*—*mucenicire*, si *mucenire,-escu*, v., **martirizare, craciare,** a martyrisá, cruciá, torturá, etc.; part. sup. *mucenitu, mucenicitu*, etc.;—covente slavice, intruse in limb'a basericei, si cu tote aceste-a d'in fericire, cadute mai cu totulu in desuetudine, supplenite prin: *martyru-marturu, martyrisare, marturire* si *marturisare*, etc. de care vedi in Dict. éro despre *munca*, ce trage D. *Miklosich* la acellu-asi coventu slavicu, la care si *mucenicu*, si tote d'in acestu articlu, vedi: *munca* in parte la loculu seu in Glossariu.

MUCENICIA, *mucenicu*, *mucenire*, *mucenicire*, *mucenitu*, *mucenicitu*, *mucenitia*; vedi *mucenia*.

MUCHIA, s. f., pl. *muchie*, (éro nu sing. *muche*, pl. *muchi*, cumu dicu unii: *ureche-urechi*, in locu de correctele : *urechia—urechie*), coventu cu sensu multiplu si forte variu, d'in care, in specie, câteva essemple : *a) muchi'a collinei, muchiele montelui, a descende pre muchi'a cea mai rapida a montelui, muchi'a unei pétra, mai multe d'in muchiele unei rupe*, etc., montis jugum, supercilium, cacumen; dero nu numai prominetí'a unui monte sau altui obiectu inaltu, ci si *ânghiulu, esternu*, liniamentulu resaritu ce desémna ânghiulu, nu numai la monti, ci si la lemne lucrate, si altele, margine resarita, *dunga*, etc., angulus exterior, (germ. kante, fr. carne) : *muchiele petreloru sapate nu su bene pronuntiate; facetí se resaria mai bene celle patru muchie alle lemnului ce e in lucru; muchiele ferraloru de ferestre ce nu su rotunde; muchiele unei pyramide, cumu si muchiele altoru figure geomesrice, ce nu su rotunde; muchiele unei calle, muchiele unui riurellu*; etc.; — *b) muchi'a unui cutitu*, cultri dorsum; inse adesea : *cutitele su cu doue muchie*; *c) muchi'a securei, a lovi cu muchi'a securei, cu muchi'a spatei; d) muchiele unei férra, muchiele cosuturei pre marginile vestimenteloru*, etc.; — *muchiora* si *muchiutia*, s. f., deminutivu d'in *muchia*; etc.;—*muchiosu,-a*, adj., plenu de *muchie*;—pre a locuri se aude, cu sensulu de *muchia*, si form'a : *mute*, s. f., pl. *muti : mutile collinei, mutea spatei*;—déco *mute* e forma mai primitiva de câtu *muchia*, atunci cea d'in urma e formata d'in prim'a ca deminutivu : *mutula*, de unde : *mutla* = *mucla* = *muchia*, ca si *vella* d'in vetula, stramutata apoi in *vecla*=*vechia*; — compara inse celle observate despre *muchia* si la art. *moghila*; confere si it. mucchio; co-ci allu nostru *muchia* se aude, pre a locuri, si in m. *muchiu* in locu de fem. *muchia*; confere in fine si *mucla*=*muculu* in Dictionariu.

MUCHIORA, *muchiosu*, *muchiutia*, *muchiu*; vedi *muchia*.

MUCILAGINE, s. f., (reu straformatu in *mucilage* dupo fr. mucilage), substantia glutinosa; substantia *glutinosa*; de ací si : *mucilaginosu,-a*, adj., (fr. mucilagineux). plenu de *mucilagine*, de natur'a *mucilaginei*;—*mucositate*, s. f., d'in *mucosu*, — ce vedi in Dictionariu—, calitate de *mucosu*.

MUCILAGINOSU, *mucositate*; vedi *mucilagine*.

MUFLUZIA, s. f., vedi *mufluzire*.

MUFLUZIRE,-*escu*, v., solvendo non esse; a nu mai fi in stare de a solve creditorii, a fallí; part. sup. *mufluzitu*; — s. m. pers. *mufluzu,-a*, fallitu; s. f. reale, *mufluzia*, statu de *mufluzu*; s. m. reale : *mufluzlicu*=*mufluzia*;—covente turcesci cadute de totu in desuetudine, si supplenite cu *fallire, fallitu, falimentu*, etc.; ce vedi in Dictionariu.

MUFLUZITU, *mufluzlicu*, *mufluzu*; vedi *mufluzire*.

MUFLIU, s. m. pers., titlulu capului religionei machomedane, allu *islamismului*;—coventu turcescu.

MUGURASIU, s. m., deminutivu d'in *muguru*, ce vedi in Dictionariu, unde vedi si deminutivulu *mugurellu*, de preferitu formei pucinu correcte a deminutivului peiorativu *mugurasiu*.

MUIERARIU, *muiere*, *muieresce*, *muierescu*, *muieretu*, *muieroiu*, *muierosu*, *muierusca*, *muierusia*, *muierutia*,—vedi in Dictionariu : *mulierariu*, *muliere*, *mulieresce*, *mulierescu*, *mulieretu*, *mulieroniu*, *mulierosu*, *mulierusca*, *mulierusia*, *mulierutia*; inse una forma insolente si fedosa ca : *muierelnicu* nu pote avé locu in concertulu coventeloru pure si formose, cumu e : *muierariu*, *muierosu* si *muieraticu*.

MUIERE, *muietu*, *muietoriu*, *muietura*, etc., reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de : *a) muiare*, *muiatoriu*, *muiatu*, *muiatura*; *b)* mai correctu : *moiare*, *moiatoriu*, *moiatu*, *moiatura*; *c)* in Dict. deplenu correctu : *molliare*, *molliatoriu*, *molliatu*, *molliatura*.

MUIERELNICU, etc.; vedi *muierariu*, etc.

MUIMA, s. f., tumor; inflatura, carnositate, callositate, etc.

MULCOMIRE, si *mulcumire,-escu*, v., **mulcere, permulcere, leuire, delenire, sedare, placare, conciliare, allicere, pellicere, corrumpere**; a mulce, permulce, netedí; imblandí, impacá, conciliá, capitá, attrago, ammagí, seduce, corrumpe, etc.: *voliti se prendeti oclii si se mulcumiti ânimele cu nemicuri*; — derivate: *mulcomitoriu=mulcumitoriu,-tória*, adj. s., care *mulcumesce*; part. sup. subst., *mulcomitu=mulcumitu*: *mulcumiti cu falsu auru si false nestimate*; s. f., *mulcomitura=mulcumitura*, actione si effectu de *mulcumire*: *mulcumiturele opulentului accusatu unsera, prensera si leuara oclii totoru judiciloru*;—tote trasse d'in form'a de adj. subst. *mulcomu=mulcumu* in sensu de: **pax, quies, tranquillitas, animi æquitas, silentium**, etc., pace, repausu, trancillitate, tacere si satisfactione a suffletului si cogetului: *mulcumulu naturei c in armonia perfecta cu mulcumulu sufletului meu*; si ca adv. *tacemu mulcumu=tacemu mulcumi*; *cu blandetia mulcumu ascultati plangerile nostrè=mulcumi ascultati*, etc.; — subst. *mulcumu=mulcume* e, dupo convictionea nostra, d'in verbulu *mulcere* = **mulcere** = netedire, imblandire, resfaciare, mangaiare, capitare, conciliare, etc.; fora se mai intru in logomechía, cu doctulu slavistu *Miklosich* asupr'a assertionei co *mulcumu =mulcomu* ar fi impromutatu d'in vechiulu slav. **mlŭkomĭ**.

MULCOMITORIU = *mulcumitoriu*, *mulcomitu=mulcumitu*, *mulcomitura= mulcumitura*, *mulcomu = mulcumu = mulcume*; vedi: *mulcomire=mulcumire*; vedi si in Dict. *multiamire*, etc., care, dupo noi, inco deriva (cu derivatele selle) d'in una forma a verbului *mulcere = mulcere*, adeco d'in *multa=mulcta*, care implica, prin escellentia, sensulu de *satisfactione*, de unde apoi prin unu subst. *multiame* a nascutu *multiamire*. *M.*

MULSA, s. f., vedi *morsa* si *mursa*; inse ací cauta se observámu ceva, ce ne a scapatu d'in mente la art. *morsa*, co adeco aceste covente: *mulsa=mursa= morsa*, au inco, mai allessu sub form'a cea mai primitiva: *mulsa*, sí sensulu de *gratia*, mai vertosu: *mediu de gratia si de farmecu allu venustatei*, adeco la sessulu formosu mai allessu: *allunelle si altele*; vedi si in Dictionariu 2 *mulsu* ca subs. masc.

MULTICELLU,-*a*, adj., etc., vedi *multicu*.

MULTICU,-*a*, de unde apoi: *multicellu, multicutiu, multiciu*, (vedi acestu-a si in Diction.), de unde: *multicioru, multisioru*, etc., tote deminutive d'in *multu*, cu dreptulu de a intrá in Dictionariu.

MULTISIORU,-*a*, adj., etc.; vedi *multicu*.

MULTIUMIRE, *multiumitoriu, multiumitu*, vedi in Dictionariu formele mai correcte: *multiamire, multiamitoriu, multiamitu*, cumu se si aude pronuntiandu-se de marea maioritate a poporului romanu.

MUMIA, s. f., vedi *momia* in Dictionariu.

MUNCA, s. f., **labor, opera, studium, usus, opus, cruciatus, suppliciu, tormentum**; 1. desvoltare a poteriloru pentru productionea si procurationea celloru necessarie la viétia: lucru, opera, labore, studiu, occupatione, assiduu nisu, etc.: *fora munca nu castigàmu nemica*; *cu munc'a se castiga nu numai celle necessarie, ci totu cu munc'a se procura si celle commode, ba inco cu munc'a ne facemu si placerile*; *fora munca nu e victia, cu munc'a se tine omulu pre sene, cu munc'a tine pre ai sei, cu munc'a adjuta pre seminele seu*; *munca liusiora, munca persistente, fora munca nu e medilocu de a si tiné viéti'a*; *de certu se cere si repausu, recreatione, pentru refacerea poteriloru pentru munca*; inse adessea: *munc'a cade ca angaria pre capitele omeniloru*; *cu munc'a solve a desea omulu altui-a adjutoriele impromutate de acestu-a*.—*munc'a e si productulu muncei, precumu si lucrulu produce alte lucruri*: *d'in munc'a sea se tine omulu in impregiurari de lipse*; 2. in sensu de sufferentia, pena, tormentu, tortura, suppliciu, etc., mai allessu in sensu religiosu pentru punitionea peccatoriloru: *munc'a eterna a peccatelorŭ in intunericulu infernului*; *acollo su plan-*

geri si vaiete in muncele sempiterne alle justitiei divine; inse si : *ce munce pre bietutu innocente! ferocele tyrannu occide cu dorerose munce multime de cetatiani fora neci una culpa;* — derivate : *muncire,-escu*, v., a pune *munca :* a lucrá, a se adoperá, a sufferí, a versá sudori, etc. : *cine muncesce pentru sene, muncesce buccurosu; cine muncesce pentru altulu, muncesce cu greu; candu muncesce omulu fora castigu, nu pote se nu sufferia de a munci in desertu; a munci altui-a, fora mercede, e dorerosu; pre totu annulu inse muncesce omulu cu anima, agrulu seu, terrin'a sea; muncimu, fora se tragemu nemica d'in munc'a nostra; muncescu omenii campurile, selbele, muncescu tote partile naturei, ca se suppuna muncei selle natur'a inesauribile;* — inse : *a munci* insémna si : a crucifá, torturá, tormentá, supplicifá, etc.;—*muncitoriu,-tória*, adj.s., care *muncesce*, in specie, care cu mânule, cu braciele lucra, mai allessu lucra pamentulu : *muncitori de vinia, de secere, de cósa*, inse si in genere : *unu bonu muncitoriu allu câmpuluiscientici;*—*muncitu*, part. sup. : *pâne muncita*=castigata prin *munca: cellu muncitu fora culpa se despera;* de unde coventulu *munca?* D. *Miklosich*, cu cea mai deplena cotediantia si certitudine, assere co *munca* e v. slav. **muka**=βάσανος=**cruciatus, supplicium, tormentum**, — κολασίας=**punitio dolor**, τιμωρία=**poena**=τυραννὶς=**tyrannis**,— fora se si pota escusá fulgerele selle, rapedite pre una tenera blastare romanesca, de câtu allergandu la urmatoriulu reu adumbratu tabellu, v. slav. **muka** =**cruciatus**, (vedi pucinu mai susu ceva mai claru si mai perspicuu), neo-slav. **muka**=**cruciatus**, serb. **muka**=**cruciatus (opus!)**, bulg. **mâcâ**, magyar. **munka**, alb. **mund** = **labor, cruciatus;** roman. **munca** = **labor, cruciatus**, si : *muncescu*=**excrucio;** déro : ore de ce escludo doctulu slavistu insemnarea de **labore**, ce au ca fundamentale si essentiale, coventele romanesci in cestione, atâtu verb. *muncescu*, câtu si substant. *munca*, si prin urmare, de partea sensului, nu mai incape vorba de vechiulu slavicu : neci ca subst. **muka**, neci ca v. **mucîti** = βασανίζειν — κολάζειν = **torquere, excruciare, punire**, τιμωρεῖν = **castigare**?—de acésta parte numai ung. **munka** occure cu sensulu ce are si roman. *munca*. si credemu co ací, in limb'a ungur. cuventulu e unu impromutu d'in limb'a romanésca; unulu sau doue noue dialecte slavice, pre longa sensulu de *suppliciu* allu formeloru selle, au si sensulu de *labore* allu coventului romanescu, care de asseminea pare unu impromutu d'in limb'a romanésca; in limb'a albana coventulu inco are, ca si in cea romana, sensulu de *labore* predominante; in form'a fonetica: **mundim**, differe de form'a romanesca : *munca*, si pare a consoná cu form'a germ. **müde, ermüden;** éro de acésta parte limb'a romanesca, ca si de partea sensului, e in strinsa affinitate cu : grec. μόγος = labore, fatiga, μογεῖν=laborare, fatigare; germ. **mühe** =*labore*, fatiga, **bemühen;** sanscr. **muh**=**mugh**=a si perde poterile, *a se essauri* de poteri, a se fatigá, etc., intre alte.

MUNCIRE, *muncitoriu, muncitu;* vedi *munca.*

MUNGIRE, si *munjire,-escu*, v., *mungitoriu, mungitu, mungitura;* vedi *mangire, mingire* in Glossariu, vedi si *mungere* si Dictionariu.

MUNUNA, s. f., 1. **montis jugum; supercilium, cacumen;** culme, muchia, sprincena, *piscu*, vertice de monte; 2. **corolla, anadema**, corolla de capu, anadema de nestimate;—coventulu nu scimu se aiba cursu pre undeva d'in coce de Carpati; inse pare mai multu de câtu probabile, co ellu e de acea-asi origine cu *mun-te, mon-te, mon-ile*, etc.

MURAIU, s. m., 1. **murus;** *muru* de edificiu; 2. **rubus caesius** *Linn.* specia de *muru* = *muru fruticosu*, **rubus fruticosus;**—*muraiu* e, de certu, in locu de *muraliu*, trassu d'in *muru*, care, in usulu populare, va se dica : *muru* si de edificiu si de planta.

MURATORE, s. f., 1. **muria, aqua salsa**, apa sarata : *móriа, muria;* 2. **muriae vas**, vasu de *muria*—*muratóre* in locu de *muratória*, femininu d'in *mura-*

toriu de la verbulu : *murare*=*muriare* sau *moriare*, (vedi in Dictionariu 1 *murare*, co-ci 2 *murare* = *edificare de parieti*).

MURCOIU, s. m., vedi *morcovu*.

MURDARESCE, *murdarescu*, vedi *murdaría*.

MURDARIA, s. f., calitate, statu de *murdariu*, cumu si : *sorde, gunoiu*, lucru *murdariu* si lucruri *murdarie*, fapta *murdaria*, vorba *murdaria*, etc.;—*murdariu,-a*, adj. s., **sordidus, immundus, obscenus**; sordidu, necuratu, intinatu, impuru, immundu, obscenu, vile, gretiosu, etc.: *murdari copilli, murdaria mulierc, murdaria in vestimente ca si in fapte; vorbe mai murdarie de câtu alle vostre nu se potu dice; ce murdariu de omu in tota portarea lui! lessinati si murdari*, etc.,—alte derivate : *murdarescu,-a*, adj., de *murdaría*, plenu de *murdaría : covente murdaresci, portare murdaresca, vestimentu murdarescu, vase murdaresci;* — de unde adv., *murdaresce*=in modu *murdarescu : murdaresce cogeti, murdaresce vorbesci;*—*murdarire,-escu*, v., **sordidare, inquinare, contaminare, polluere, deturpare, dedecorare**, a face *murdariu : a* sordidá, sordí, intiná, pangarí, contaminá, deturpá, ingresiá, etc.; refless. *a se murdarí*=a se sordí, intiná, pangarí, josurá, miselli, etc., — *murdaritoriu,-tória*, adj. s.; *murdaritione*, s. f., actione de *a murdarire* si de *a se murdarire; murdaritu,-a*, part. sup. adj. subst. *lucruri murdarite; propensione de murdaritu totu ce e puru;*—*murdaritura*, s. f., actione si effectu, statu de *murdaritu;* — inse *murdarlicu*, —fia, cumu dicu altii—si *murdalicu*, e forma incompatibile limbei propria, si prin urmare, de respinsu si de inlocuitu cu derivationi ca precedentile : *murdaritione, murdaritura, murdaría*, etc.;—vedi in Dictionariu *merdaría, merdarire, merdariu*, etc., de cari celle de susu differu numai cu *u* in locu de *e : murdariu*, de essemplu, in locu de : *merdariu*, si, prin urmare, mantinemu parerea, co *murdariu, murdarire*, etc., su de origine *romanica*, éro nu *turcesca*, cumu asseru altii; numai co-ventulu *murdarlicu* sau *murdalicu* are fedosa forma *turcesca*. *M.*

MURDARIRE, *murdatione*=*murdaritione, murdaritoriu, murdaritu, murdaritura, murdariu*; vedi *murdaría*.

MURGIA, s. f., d'in *murgu*, statu, colore de *murgu*, tempu de *murgu;* vedi *murgu* in Dictionariu, inse adauge, co *murgu* se dice nu numai de *colore*, ci si de *tempu*, mai allessu cu respectu la *lumina*, si mai vertosu ca subst. m., *murgu-lu : murgulu serei, in murgulu serei, in murgu de séra, pre murgu de diua, in amurgulu demanetiei;* si compositu cu *a : amurgu, amurgulu : in amurgulu serei;* metaforice : *in amurgulu vietiei, in amurgulu successului si gloriei acestui barbatu.*—in sensulu descrissu mai susu, se dice in intellessu appropiatu de *corepusculu;*—si alte derivate : *murgire,-escu*, **obscurari, vesperascere, crepusculum incipere, nigrescere**, etc., a se face *murgu : callulu meu d'in robiu (sau roibu) murgesce d'in ce in ce. d'in rossiatice vaccele au murgitu;*—de tempu, mai allessu unipersonale : *incepe a murgí; pre candu murgieá, intramu in satu; nu a murgitu inco bene; murgesce de séra, murgesce diua;* — metaforice : *murgesce gloriʼa lumei, au murgitu successulu pcccatosului;—murgitoriu-tória*, adj. s., *murgitóriele mustacie alle adolescentelui;*— *murgitu*, part. sup. subst. *in murgitulu vietiei, in murgitulu de diua sau de séra;*—*murgitura*, s. f., *in murgiturʼa tardia a serei;*—si compos. *amurgire, amurgitu, amurgitura*, etc.,— *murgu* e, de certu, in locu de *murcu*, si acestu-a in locu de *muricu* d'in *mure*=**mus**, abl. **mure**=*sorice*, ca si *murinu*=**marinus**, care e totu d'in *mure*, asiá co insémna, in origine, ceva *venetu* ca soricele, apoi mai in urma *ceva mai obscuru, ceva negru ce bate pucinu in rossiu;*— asiá déro nu pote fí slavicu, cumu assere D. *Miklosich*, referendu rom. *murgu* la v. slav. **mrukŭ**, care nu essiste de locu pre lume.

MURGIRE, *murgitoriu, murgitu, murgitura;* vedi *murgia*.

MURMUIRE, *murmuitu, murmuitura;* vedi in Gloss. *mormoire*, si in Dict. *murmu-*

rare, inse *murmuire* e mai bene de câtu *mormoire*, déro mai reu de câtu *murmurare*.

MUROCU, s. m., vedi *morcovu*.

MUROIANU, *muroire, muroitu, muroitura*; vedi *moroianu*.

MURSA, s. f., vedi *mulsa* si *morsa*.

MURUIANU, *muruire, muruitu, muruitura*; vedi *moroianu*.

MUSAFIRU, s. m., **hospes**; óspete;—coventu turcescu, cadutu de totu in desuetudine.

MUSACA (pron. *musacá*, pl. *musacalle*), s. f., mancare parata cu carne tocata ferta cu patelagelle venete; — coventu turcescu.

MUSCADA, s. f., *muscante*, part. adj., vedi *muscare*.

MUSCARE = *moscare*, si *moschare*, (v. in form'a vulgare : *moscare*, cu *s* aspru sibilante, asiá co se confunde cu : *muscare*=*mussicare*=*mursicare*=*morsicare*; vedi in Dictionariu *muscare*), **moschare, moscho inodorare**, (fr. **musquer**); a odorá, profumá, aromá cu *moschu* sau *moscu* : *a si muscá*=*moscá*=*moschá perulu, mustaciele*;—derivate : *muscatione*=*moscatione*=*moschatione*, s. f. : *moscationea periloru*;—*muscatoriu*=*moscatoriu*=*moschatoriu*,-*a*, adj. s., *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*, part. sup. adj. subst. : *peri moscati, mustacie moscate, moschu de moscatu albiturele, moscatulu vestimenteloru maressei e preste mesura; struguri moscati, poma moscata, flori moscate*, etc.;—*muscatura*=*moscatura* : *muscatura immodica a periloru si a vestimenteloru; muscante*=*moscante*=*moschante*, part. pres. adj., care *redole a moschu* : *flori moscanti, vinu moscante, peri prea tare moscanti, nesufferiti de moscanti*;—ca mai desu se applica form'a participiale a perfectului : *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*,-*a* : *a*) in genere : *érba moscata, flori moscate, vinu moscatu, uva moscata, nuci moscate, peri forte moscati, nu siéde bene uniloru asiá de moscati; mulieri nesufferite de moscate ce sunt, moscate pre pletele loru, moscate pre vestimentele loru, moscate pre pelle si pre totu corpulu seu*; *b*) in specie, ca substantivu (care se subintellege) : *α*) f., *muscata* = *moscata*=*moschata* : *α'*) *moscata*=varietate de planta, de flore : *multe su varietatile moscateloru; si specie de moscate essistu mai multe; prin casele si gradinele, mai allessu urbane, moscatele desvolta forte formosu florile selle*; *β'*) *moscata*=aroma, in genere, calda, ferbente si pungente, care serve de condimentu la buccate aromate : *pâne de moscate*=*pâne moscata*, **aromaticus vel mellitus panis**, (fr. **pain d'épices**, si : **épices**=*moscata, aroma*,—*moscate, aromate*); in specie, *moscata*=specia de aroma, nomita si *nucusiora*; *γ'*) *moscata* = *nuca moscata* sau *nuci moscate*, **nux aromatica vel myristica**, (fr. **muscade**, de unde curre si la noi : *muscada* in locu de correctulu : *muscata*=*moscata*=*moschata*), *δ'*) *moscata*=*una moscata*, dissa si : *thymiósa* (*temiiósa*), **uva apiana**, (fr. **muscat**, —de unde curre si la noi : m. *muscatu*, si f. *muscata*, sau *moscatu*,—*moscata*; vedi si mai diosu); *ε*) *muscata* = *moscata moschata* = *aroma*=**aroma**, (fr. **épices**; vedi si mai susu la *β'*); m. *muscatu* = *moscatu* = *moschatu* : *α*) *moscatu* = vinu *moscatu*, nomitu si *thymiosu* (*temiiosu*), **vinum apianum**, (fr. **muscat**,—de unde curre si la noi : *muscatu* in locu de mai correctulu : *moscatu* = *moschatu*); *β'*) *moscatu* = *moscata* de susu sub *δ'*); *γ'*) *moscatu* = buccata condita cu aromate, cumu si beutura de assemine condita : *beti moscatu spirituosu; noi nu bemu moscate spirituose*;—derivate d'in part. subst., 1. *muscatellu* = *moscatellu moschatellu*,-*a*, *a*) in genere, deminutivu allu participieloru substantive, masculine sau femenine, cumu si allu participieloru adiective, de essemplu : *moscatellu* d'in *moscatu* ca *vinu*; *odorifere moscatelle* d'in *moscate ca flori*, etc.; *b*) in specie, de essemplu : *α*) *muscatellu* = *moscatellu* = *moschatellu*, m., dupo Dict. de Buda, planta, esplicata : lat. **geranium odoratissimus**, *Linn* germ. **das muscatell, der wohlriechende storchenschnabel**, it. **moscato**, (camu asiá si Dict. *Barcianu*, germ. **das muskatell, der wohlriechende storchenschnabel, bisamstorchenschnabel**); dupo Diction. *Raoul* : **noix muscade**, (vedi mai susu :

moscata = *nuca moscata);* β) *muscatella* = *moscatella*=*moschatella*, s. f., poma de pèru *moscatu*=*péra moscata*, dissa si *thymiósa (temiiósa)* : *moscatelle* =*pere moscatelle*=*pere thymiose* (comp. *Barcianu* germ. **muskatellerbirne**); — 2. *muscatariu* = *moscatariu*=*moschatariu,-a*, adj. s., relativu la *moscatu*—*mascata*, (dupo Dict. *Buda* : lat. **moschatus** = [**moscatus**], germ. **muskateller**, it. **muscadello**,—dupo Dict. *Barcianu* : germ. **muskateller**); in specie, s. pers. cellu ce fabrica sau, vende *moscate* = aromate, (fr. **épices**), fem. in acestu sensu : *moscataria*, si mai desu : *moscataressa;* — in acellu-asi sensu si : *muscataretiu* = *moscataretiu* = *moschataretiu,-a;* — d'in *muscatariu*=*moscatariu*=*moschatariu* si form'a : *muscataria* = *moscataria*=*muschataria*, arte de *moscatariu*, officina de *moscatariu*, multime de *moscate*, etc.; — directu d'in *muscu* = *moscu* = *moschu*, (vedi in Dict. *moschu*) essu si formele : *muscariu*=*moscariu*=*moschariu,-a*, (prin urmare de preferitu formele cu *o*, ca se nu se confunda cu : *muscariu* d'in *musca-musce;* vedi si mai susu), adj. s., relativu la *moscu* sau *moschu* : *preparate moscarie, medicamentu moscariu, unsori moscarie*, etc.; — *moscariu,-a*, s. pers., (f. si *moscaressa*), cellu ce prepara sau vende materia *moscaria* sau composite *moscarie;* de unde si : *moscaria*=*moscharia*, s. f., reale : arte de a preparâ *moscate*, commerciu de *moschu*, multime de materia de *moschu*, etc.; — in fine : *muscatu-lu dracului* = una specia de planta=**scablosa succisa**, *Linn.*,—unde *muscatu-lu*, (cu *s* aspru sibilante), nu e *unu muscatu* d'in *moscu* sau *moschu*,—care, cumu s'a observatu de la inceputu, inco se aude cu *s* aspru sibilante—, ci d'in *muscatu* de la *muscare*=*mussicare*=*morsicare*, cumu resulta invederatu d'in esplicarile urmatórie, adeco in Dict. de *Buda :* germ. **abbiss, teufelsabbiss, das abbisskraut;** in Dict. *Barcianu :* **der abbiss, teufelsabbiss, das abbisskraut, brummkraut;** in franc. **la scabieuse de bois**=**mors du diable.**

MUSCARIA = *muscaria* si *moscharia*, *muscariu*=*moscariu* si *moschariu*, *muscataretiu*=*mocataretiu* si *moschataretiu,-a*, *muscataria*=*moscatariu* si *moschataria*, *muscatariu* = *moscatariu* si *moschatariu,-a*, *muscatellu*=*moscatellu* si *moschatellu,-a*, *muscatione*=*moscatione* si *moschatione*, *muscatoriu*=*moscatoriu* si *moschatoriu,-a*, *muscatura* = *moscatura* si *moschatura*, *muscatu*=*moscatu* si *moschatu,-a*. *muscatu-lu dracului*, si *muscatu de dracu;* vedi *muscare.*

MUSCECAPA, s. f., preuditóre de *musce;* — d'in *musca* pl. *musce*, si d'in *capere.*

MUSCELLU, s. m., deminutivu d'in *munte* = *monte* **monticulus** : *muscellii Campulongului; possedemu patru muscelli; — Muscellu e si nomele propriu allu unui judeciu de monte;*—de certu *muscellu* = *moscellu* e forma contrassa d'in *munticellu*=*monticellu.*

MUSCHECIU, s. m., (cu *s* aspru sibilante), deminutivu d'in *muscoiu* (totu cu *s* aspru sibilante); vedi déro *muscoiu.*

MUSCHETA, s. f., si m. *muschetu*, (pron. *musketa, musketu*, dupo fr. **mousquet**, it. **moschetto**), **ignea ballista, sclopetus;** arma de focu : sclopetu, balista de focu=balista ignia=pusca; derivate: *muschetariu,-a*, adj. s., relativu la *muscheta;* in specie : *militariu armatu cu muscheta, sclopetariu*, **sclopetarius miles;** *muschetariu allu regelui*=*sclopetariu callare*, **regis eques;**—*muschetonu*=*muschetone*, s. m., (dupo fr. **mousqueton**), **brevioris tubi sclopetus**, sclopetu=pusca cu tiéva mai scurta, — de si form'a *onu*=*one* espreme augmentativu;—*muschetaria*. s. f., (dupo fr. **mousqueterie**), cu intellessu de : *a)* statu de *muschetariu; b)* multime, céta de *muschetari; c)* impuscatura de multi *muschetari* in acellu-asi tempu.

MUSCHETARIA, *muschetariu*, *muschetu;* vedi *muscheta.*

MUSCOIU, (cu *s* aspru sibilante, co-ci cu *s* lenu : *muscoiu* = *musconiu* vine d'in *musca*, de care vedi in Dict.) s. m., **mulus, hinnus, onager;** mulu, callu hybridu; iu specie, mulu selbaticu : *sbo-*

rau dupo apa muscoii desertului;—muscheciu, (cu *s* aspru sibilante), s. m., in acellu-asi sensu cu precedentele *muscoiu*, inse *muscheciu* pare deminutivu d'in *muscoiu*, si, in specie, *muscheciu* insémna si *callu micu* de monte, callu inse agile;—forte probabile, amendoue coventele su essite d'in *musc-are=mussic-are=mossic-are=morsic-are*, ca *animali obstinate si mordaci*.

MUSCORNU, s. m., specia de placenta de vérdia, de corechiu, etc.; — cu *s* aspru sibilante, ca si *muscu*, (ce vedi in Dictionariu), d'in care pare essitu, inse si prin influenti'a de *cornu* sau pote *hornu=fornu*.

MUSCULARE, *muscularitate*, — covente ce se referu la *musculu=musclu*, ce vedi in Dictionariu, in care au se intre altele de acea-asi radice, ca covente scientifice, cumu si vulgari.

MUSDEIU, s. m., vedi *mosdeiu*.

MUSELLINA, s. f., si m. *musellinu*. (dupo fr. **mousseline**), **tela linea**=pândia forte rara si suptire, care se connosce in vulgu sub nomele de *tulpanu*;—(coventulu fr. pare essitu d'in **mouse** = *muschiu de arbore*, etc.).

MUSIAMA, (pron. *musiamá*, pl. *musiamalle*), s. f., **tela cerata**; pandia cerata san resinata; metaforice : *a face, a pune ceva musiamá*, a asconde, cocollosí, dâ si lassâ la una parte, a neglege, etc.;—coventu turcescu de eliminatu d'in limb'a româna.

MUSIATELLU, s. m., specia de planta forte bene connoscuta poporului, fr. **camomille**, lat. **chamæmelum, anthemis**;—pre a locuri nomita si: *romanitia*, f. sau *romanitiu*, m.;—pentru *musiatiellu*, care e, de certu, affine cu : *musiatu, musiatiare, musiatiatu, musiatetia*, etc., a-deco unu deminutivu d'in *musiatu*, vedi: *motiaire, motiare, mosiare*; etc.

MUSIATETIA, *musiatu*, etc.; vedi *musiatellu* si celle ací indicate.

MUSICANTU, *musicesce*, nu su de câtu covente incorrecte si peccatose in forma, in locu de correctele : *musicante, musice*, ce vedi in Dictionariu.

MUSITIA, s. f., **vermiculorum turba, multitudo**; multime de vermisiori, de larve de *musce*; — veri-ce ar assere D. *Miklosich*, noi credemu firmu, co *musitia* nu e slavicu, ci formatu d'in *musca* ensasi, prin *mussa, mussia, mussica, mussicia=mussitia*, etc.

MUSTACIU,-*a*, adj. s., vedi *mustaretia*.

MUSTARETIA, s. f., si m. *mustaretiu*, **plantarum, arborum succus**; succu de plante, de arbori : *mustaretia de teliu, mustaretia de salce*; in specie : *mustaretia de mestécanu; cu mustaretia de mestécanu se nutrescu terranii, pre locuri unde crescu si prospera mestécani*, —*mustaretiu*,-*a*, unu addeveratu adiectivu, applicatu absolutu, ca substantivu, e trassu d'in *mustariu*, ca si *porcaretiu*,-*a*. d'in *porcariu*; éro *mustariu* e essitu d'in *mustu*, de unde si form'a mai directa si mai simpla : *musteciu* sau *mustetiu*,-*a*, applicatu inse, de regula, ca subst m. reale : *mustetiu*,-*a*, ca si *mustaretiu*,-*a*, in genere, cu sensu de *succu : mustetiu de florea ursului, mustetiu de plant'a titi'a vaccei; b)* in specie, *mustu* de vinu mai pucinu bonu sau dulce de câtu se cade se fia *mustulu : acestu-a e musteciu nu e mustu addeveratu; mustetiu acru, mustecie styphose, acerbu musteciu*;—unu altu derivatu de forma mai desvoltata, ca si *mustaretiu*, e : *mustiniciu*,-*a*, adj. s., si, de regula subst. m., reale : *mustiniciu*, determinatu cu adj. *albu : mustiniciu albu*, esplicatu de *Barcianu :* germ. **weisser hahnenfuss**;—in fine form'a : *mustaciu*,-*a*, adj., *de mustu*, in specie subst. m., *mustaciu*=placenta cu *mustu* sau cu vinu, etc.

MUSTECIU, *mustetiu*; vedi *mustaretia*.

MUSTERIRE, (cu *s* aspru sibilante),-*eseu*, v., d'in *mosteriu*, a fi *musteriu*, a se *face musteriu*, a face pre cineva *musteriu*, **emptorem esse, fieri, facere vel conciliare**;—*musteritu*, part. sup.,—*musteriu*,-*a*, s. pers., **emptor, emptor frequens, frequentior**, cellu ce compera de la cineva in genere, una data, sau une ori, raru; éro in specie, cellu ce compera de ordinariu de la acellu-asi mercatoriu;—de origine arabica, communicatu prin Turci.

MUSTERITU,*musteriu*;vedi *musterire*.

MUSTETIU,-*a*, adj. s., vedi *mustaretia*.

MUSTINICIU *albu*, s. m., vedi *mustaretia*.

MUSTOCE, s. m., (inse si fem.), **hirsutis et turpibus mystacibus præditus**; (omu) cu mustacie perose, floccose, aspre si urrite : *nu sufferu acestu mustoce; ce muliere mustoce! cine se insóra cu acésta mustoce de muliere?* — d'in *mustacia*, cu mutarea lui *a* in *o*, si de certu in pl. ca si *mustacie*, de si in sensu singulare, e de scrissu mai correctu : *mustocie*, cu tote, co (ca si *muce*, *burte*, *martiole*, etc.), pote fi, in origine unu genitivu.

MUSTRUIRE,-*escu*, v., d'in *mustra*, **monstrare, exercere, reprehendere, objurgare, exprobrare, increpare, conviciari**; a mustrá, a face *mustra*,(mai energicu inse *mustruire* de câtu *mustrare*), a essercitá, deprende, invetiá, castigá, certá aspru, baritá, fulgerá, a sberá, maletractá, a strigá si infricosiá, etc. : *a mustruí ostea de doue ori pre dí in cursu de mai multe ore; nu ti scii mustruí copillii, nc cumu soci'a; mustruiti de voi, ne va veni si noue ap'a la mora se mustruimu; a lu mustruí prin mercatu in audiulu multimei vulgului;*—*mustruitu*, part. sup. subst.: *mustruiti la trei coste; nu e tempu de mustruitu, mustruitulu teu e prea aspru si acerbu; mustruitoriu,-tória*, adj. s.; *mustruitura*, s. f., actione si effectu de *mustruire : mustruitura vessatoria si fatigatoria*, etc.

MUSTRUITORIU, *mustruitu, mustruitura*; vedi *mustruire*.

MUSUNOIU, si *musuroiu*, (pre a locuri : *musiunoiu* si *musiuroiu*), s. m., vedi in Gloss. *mosioroiu* si *mosoroiu*, in Dict. *modioroniu* la *modiolu*=*modioru*.

MUTALEU, s. m., vedi *meteleu*.

MUTE, s. f., vedi *muchia*.

MUTIA, si *mutime*, s. f., statu de *mutu*; in form'a *mutime* cu mai multa energia de câtu in form'a *mutia*, si totu de una data *mutime* are si sensu de collectivu : *multime de muti*. Latinii d'in **surdus** au formatu **surditas, surdigo** si **surditia**, d'in **mutus** n'au cotediatu a formá neci **mutitas**, neci **mutigo**, neci **mutitia**. Românii au supplenitu acestu defectu prin *mutía* si *mutime*, care presuppune form'a *mutigine* sau *mutitudine*;—póte co n'aru fi superflue neci formele *mutetia* si *mutitate*.

N.

NABABIA, s. f., (fr. **nababie**), titlu, demnitate de *nababu*; — éro *nababu*, s. m. pers., principe indianu : *nababii su principi indiani*.

NABADAIA, s. f., **insania, furor**; furia, nebonía, essire d'in menti, etc.; de ací si : *nabadaiosu,-a*, plenu sau appucatu de *nabadaia*, applecatu la *nabadaia: nabadaiosii intra desu si currendu in nabadaie; a bagá pre nabadaiosu in spaimentose nabadaie;*—nu cumuva *nabadaia* in locu de *nebadaia*=*nebataia?*

NABADAIOSU,-*a*, adj., vedi *nabadaia*.

NABOIRE,-*escu*, v., a carrá *naboie;* —*naboiu*, pl.-*e*, massa, grumuru de glacia, *sloiu;*—se nu fia cumuva in locu de *neboiu*=*neboniu*, augm. d'in *nube*=**nubes**?

NABOIU, *s.* m., pl.-*e*, vedi *naboire*.

NABUSIELA, s. f., vedi *nabusire*.

NABUSIRE,-*escu*. v., cu multiplu si variu, ba inco diversu sensu, d'in care proferomn urmatóriele significationi : 1. intrans. a se innecá, a perde suffla-

rea, a lessiná, a cadé d'in petiore, etc.; *a)* de totu in specie : **aeris aestu suffocari, praefocari,** a se innecá, lessiná de multa si violenta caldura : *au nabusitu asiá. co paru stá lessinati de caldura; pre arsurele cânelui nabusisemu de totu; nu e asiá de caldu, de ce se nabusiti? —b)* in genere : **suffocari, animo deficere, languescere, marcescere, torpescere,** a se innecá, a perde sufflarea, respirarea vericumu, nu numai de ómeni si de animali, ci si de plante, a torpí, laugedí, deperí, etc. : *nabusescu arburii si pomii pusi asiá de desi; nabusimu indesuiti de mare multime de vulgu; nabusimu chiaru de vorbele lunge si insulse alle limbutiloru; noi nu nabusimu asiá de currendu; nabusesce commerciulu, nabusescu artile, nabusescu scientiele, nabusescu celle mai nobili aspirationi sub oppressionea despotismului; nabusescu si deparu nationi mari integre sub greulu jugu de tyrannia;* 2. trans. si reflexs.: *a)* **suffocare, praefocare, strangulare,** a **stringe** de guttu, a innecá, strangulá; *nabusiti copillulu cu atâte coperture; nu nabusiti bietii betrâni, ce nu se potu smulge d'in desinca vostra; veti nabusí bietii callii cu allergature asiá de violente; ne nabusiti cu vorb'a vostra neincetata; au nabusitu si mentile copilliloru prin grelle studie; se nabusescu ânimele si sentimentele ânimeloru prin tractare aspra si barbara; b)* **opprimere, reprimere, deprimere,** a oppreme, assuprí : *despotii nabusescu poporele, nabusescu si libertatile; nu potemu nabusi rellele, nabusi causele relleloru; c)* **sedare, conciliare, pacare, cohibere, coercere,** a allená, impacá, sedá, imblandí, pune in frene, infrená, etc. : *abiá se putù nabusi revolutionea poporului irritatu; cine si pote nabusi passionile vementi si fierbenti? cine pote nabusi furi'a marei interritate? d)* **eruere, diruere, corruere, evertere, destruere,** a derapiná, ruiná, a culcá la pamentu, restorná, distruge, stricá, nemici, etc. : *versatur'a apeloru innecá, inunda si nabusesce tote alle terrei; invasorii si predatorii barbari inunda si nabusescu terrele nostre,* etc. —derivate : *nabusitione,* actione si effectu de *nabusire : nabusitionile assupritoriloru asupr'a poporului; —nabusitoriu,-tória,* adj. s. : *nabusitórie arsure de sore, nabusitórie vessationi alle tyrannului, nabusitórie vorbe;—nabusitu,* part. sup. subst. : *nabusiti de caldura; mesure de nabusitu libertatea; —nabusitura,* s. f., actione si effectu de *nabusire : nabusiturele totoru càlliloru de libertate;* —inse *nabusiéla* e forma incompatibile cu limb'a româna : *nabusiella* ar fi mai in armonia cu legile limbei;—D. *Miklosich* refere roman. *nabusire* la v. slav. **bušiti,** care nu essiste, abiá pote citá serb. **bušiti,** care, déco in addeveru essiste, e unu impromutu d'in roman. *busire,* affine cu subst. *busiu : busiele copillului,* (vedi in Gloss.); déro cu ce temeliu affirma densulu, co poporulu românu, allu cui e proprie coventulu *nabusire,* ar fi potutu d'in unu imaginariu slav. **bušiti,** formá unu coventu ca *nabusire* cu una prep. **na** totu asiá si de imaginaria precumu si neconnoscuta de locu poporului românu?—Dict. de *Buda* inse produce una esplicare etymologica a coventului *nabusire,* asiá de apta si formei si sensului, ce lipsescu Domnului *Miklosich,* in câtu noi sumu tentati a ne redimá pre dens'a cu deplena securitate, cautandu numai a desvoltá in pucine covente celle espresse de mentionatulu Dictionariu, adeco : *nabusire,* it. **nabissare** =in sensu cu lat. **eruere, promere** : in addeveru, it. **nabissare** e formatu d'in **n**= in si **abissare** d'in **abisso**=**abyssus;** hei bene, totu asiá d'in *abyssu* = *abissu* si *abussu* (pre a locuri : *avussu* in gur'a poporului), si d'in acea-asi prep. *in* s'a formatu si : *in-avussire*=*in-abuss-ire*, fora *i* : *nabussire,* ca si : *naltu* in locu de : *in-altu,* (vedi si *nactu*); formele deplene se audu asiá de desu, ca si celle mutilate (fora *i*), cumu : *inabussire, inabussitoriu, inabussitu, inabussitura,* etc.; —de si amu avé a produce si alte càlli do esplicare a coventului in cestione, cauta inse se ne marginimu la satisfactori'a interpretatione a vechiului nostru *Lexicu.*

NABUSITIONE, *nabusitoriu, nabusitu, nabusitura;* vedi : *nabusire*=*inabussire.*

NACADIU, s. m., vedi *necadiu*=*necasu*.

NACLADU, s. m., **stipes, caudex**; trunchiu, stipite, butucu, etc.;—coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, de si pote co e essitu d'in acea-asi radice cu gr. κλάδος.

MACLAIELA, s. f., vedi *naclaire*.

NACLAIRE,-*escu*, v., **illinere, oblinere, vehementer contaminare et polluere**; a mingí, spurcá, sordí, cofundá sau coperí, incarcá de sordi, scalori, ordori, loture, etc.; derivate : *naclaitu*, part. sup.; *naclaitura*, s. f., actione si effectu allu actione de *naclaire*, forma cellu pucinu de preferitu formei fedosa : *naclaiéla*; — de unde? pote d'in *cleiu* : *inacleire*, scurtatu in : *nacleire*.

NACLAITU, *naclaitura*; vedi *naclaire*.

NACOVALA, s. f., **incus**; *incudc*, instrumentu de batere a ferrului;—pre a locuri : *nicovala*, *nicovana*, *nocovana*, pentru co e coventu slavicu, si unu strainismu incompatibile limbei române nu póte de câtu fluctuá.

NACRAVALEU, s. m., **linteum collare**; legatura de gûttu;—neconnoscutu de locu d'in coce de Carpati.

NACRIRE,-*escu*, v., reu scrissu dupo rea pronontiatione, in locu de : *inacrire*; vedi in Dictionariu *acrire* si *inacrire*.

NACTU, s. m., (sau mai bene adv.), **pecunia numerata**; argentu *numeratu* : *a avé summ'a nactu*, *a veni si comperá nactu* = *in banni*; *numai nactu*, *pre nactu*, *cu nactu vendemu si comperàmu*; —*nactu* e mutilatu d'in *in-actu* = *in actu* = *in fapta*, *in realitate*, si de ací, despre *moneta* : *in numeratóre*, etc.

NADA, s. f., cumu si derivatele : *nadire*, *naditoriu*, *naditu*, *naditura*, cu compos. *innadire*, *innaditoriu*, *innaditu*, *innaditura*, etc., se potu vedé, in Dictionariu la articl. *nodu* (cotra finitulu acestui articulu), bene si claru interpretate; ací nu avemu de câtu a respunde in forte pucine covente la assertionea doctului slavistu despre originea coventului romanescu *nada*; D. *Miklosich* assere, co rom. *nada* e *nascutu* d'in v. slav. **nadêti** = **infligere**, si rédima apoi acésta assertione, (fora neci una apparentia de addeveru), numai si numai pre serb. **naditi**=**indere**, care inse, ca si slav. **nadêti**, n'are nemica a face, neci in sensu, neci in forma cu coventulu romanescu *nada*;—noi amu demonstratu in Dictionariu la art. mai susu citatu, cumu, prin collu mai liusioru d'in processele fonetice alle limbei plena de instinctulu justu allu poporului ce ua vorbesce, a trecutu form'a *nodu*, — care are totu asiá de appriata si form'a *noda*,—in fine la form'a *nada*, in strinsa connessione cu sensulu formei dominante *nodu* : ce se cere asiá déro mai multu spre a demonstrá identitatea de origine a coventeloru *nodu-noda* cu *nada*?—nemica; cu tote aceste-a se punemu currendu si in scurtu, in evidentia, identitatea *fonetica si intellectuale*, chiaru in acea-asi stirpe d'in celle doue limbe ariane ca mai strinsu collegate cu limb'a Românului, adeco : *a)* sanscr. radice : **nadh**=**nah**=**nec-tere**, part. subst. **nadda**=**nexus**, **nodatus**, **nodus**; *b)* lat. **nectere**, **nexus** (=**nec-sus**), **nod-us**, inse si cu *a* (peno ací cu *e* si cu *o*) : **nas-sa**= (**naxa**,=**nac-sa**), **natta** (=**nac-ca**), etc.; —vedi si *nadaire*.

NADAIRE,-*escu*, v., **prævie opinari, putare, præsagire**; a cautá a *nodá* sau *nadá*, *nadi* óre-cumu *curmeiu cu teiu*, *d'in teiu curmeiu*, a nodá fiitoriulu cu presentele, a coniecturá, opiná, presentí, presagí sortea si a si pune la bona calle acésta sorte, etc. : *de multu nadaie si inco va nadaí fora se dea de capetulu lucrului la care nadaie*,—*nadaitu*, part. sup.: *nadaite capete*; *nu e tempu de nadaitu*, *cu nadaitulu teu nu ti adjungi scopulu*; — *nadaitura*, s. f., actione si effectu de *nadaire* : *nadaiturele vostre nu ducu si nu voru duce la neci unu capetu*; — verbulu se applica forte desu ca refless. *a se nadaí*, cu sensu ce dice cu multu mai multu de câtu simplulu *a nadaí* : *cu dillele se nadaiescu pentru nemicuri*;—forte probabile d'in *nada*, cu sensu despre *cogitare* : *a nadí* =*nodá d'in teiu curmeiu*.

NADAITU, *nadaitura*; vedi *nadaire* si *nada*.

NADESDE, s. f., (cu *s* aspru sibilante), spes; *sperantia* (vedi in Diction. *sperare, sperante, sperantia, speratu*, etc.) — derivate : *nadesduire,-escu*, v., sperare, *a sperá*; *nadesduitu*, part. sup. subst., speratus, *speratu*; *nadesduitoriu,-tória*, adj. s., sperans, *sperante*, *speratoriu*, etc.; — covente slavice, cadute, d'in fericire, in deplena desuetudine, si cu fericire supplete in gur'a poporului românu prin susu indicatele : *sperante, sperantia, sperare, speratu*, etc.

NADESDUIRE, *nadesduitoriu, nadesduitu*; vedi *nadesde*.

NADIARIRE,-*escu*, v. imp., obscure videri, apparere; hallucinari, a paré co vede ce in realitate nu vede, a cogitá si crede ce nu e, a si nallucí : *ce ti a nadiaritu? ve nadiaresce ce nu mirose a nasu de omu*; si refless. *a se nadiarí*, cu mai multa energia : *vi se nadiaresce si de umbr'a vostra; ce ti s'a nadiaritu pre mene? tie ti se nadiaresce de tote câte nu vedi*; — *nadiaritu*, part. sup.; *nadiaritura*, s. f.: *si callulu are nadiariture*; — *nadiarire* e in locu de *inadiarire* = *in-a-diarire*.

NADIARITU, *nadiaritura*; vedi *nadiarire*.

NADIRE = *innadire*, *naditoriu*, *naditu*, *naditura*; vedi *nada*, observandu totu de una data, co *nadire* se aude forte desu in formele conjugationei I : *nadare* = *innadare*, *nadatione*, *nadatoriu*, *nadatu*, *nadatura* = *innadatura*, — cari, de certu, su identice cu celle ce au *o* intermediu : *nodare*=*innodare*, *nodatione*, *nodatoriu*, *nodatura*, etc. ce vedi in Dictionariu.

NADIRU, s. m., (fr. nadir, — coventu arabicu); puntulu directu oppusu puntului verticale nomitu *zenithu*.

NADRAGELLU, pl. *nadragelli*, s. m., vedi *nadragu*.

NADRAGU, s. m., de regula in pl. *nadragi*, caligarum genus, femoralia vel feminalia; braccamente pentru petiore, ciorici=petiorici, iciari=liciari, femorali, etc.; inse singulariulu *nadragu* se applica, in speciale, unui-a d'in cei doui cruri ai braccamenteloru; asiá : *punu*, *scotu ómenii nadragii*, *cându braccamentele su complete*; ero : *candu unu nadragu lipsesce unei parecla de nadragi, cu acesti nadragi manci nu se pote imbraccá omulu si essí in lume*;— derivate : *nadragellu*, deminutivu : *unu nadragellu de copillu*, inse, de regula, in pl.; *nadragellii unui copillu*; asiá si form'a de deminutivu : *nadragutiu*, de regula in pl. *nadraguti* : *âmbla fora nadraguti*; — in fine forma de deminutivu d'in *nadragu* e si *nadragillu*,-*a*, adj. s., inse, de regula, in form'a f. *nadragilla*, applicatu cu sensu de : feminalia inepte gerens, portandu reu si pre dosu *nadragii* sau *nadragellii* : *copillii su, in specie, nesce nadragilli sau nesce nadragille*; — dupo unii coventulu *nadragu* ar fi d'in ung. nadrág; dupo D. *Miklosich* acellu-asi coventu ar fi v. slav. nadragŭi = feminalia; — déro ar poté fi si unu derivatu de la : nere = νέειν = torcere si tessere, prin form'a *netru*, *netracu*, apoi mutilatu in *nedragu* sau *nadragu*.

NADRAGILLA, *nadragillu*; vedi *nadragu*.

NADRAGULLA, s. f., in locu de *matragulla* = *matraguna*; vedi in Dictionariu : *matraguna*.

NADRAGUTIU, pl., de regnla : *nadraguti*; vedi *nadragu*.

NADUFOSU,-*a*, adj., d'in *nadufu*, plenu de *nadufu*, suffocans, animam exstinguens, suffocante, asfissiante, occiditoriu, etc.; —*nadufu*, s. m., suffocatio, animæ exstinctio, deletio, mortifer aëris tractus, mortifer aër; aeru mortiferu, suffocatione prin aeru venenosu, stingerea respirationei, asphyxía sau asfissía, innecatione prin sufflare de aeru venenatu : *in grope inchise se formédia nadufu*; in specie : aëris aestus, innecare, lessinare de prea mare caldura : *morira multi de nadufu*; *nu mai potu sufferí nadufulu*; in genere : gravamen, molestia, dolor, sufferentia, greutate, nevolia, supperare, dorere, etc.;— acellu-asi coventu se mai aude si in form'a : *naduhu* = *naduchu*, in locu de *nadufu*, de unde apoi derivate : *nadusire,-escu*, v., sudare, assudare; suffocare, animam exstinguere, a assudá,

inse si : a sufflá greu, a innecá, suffocá, etc. : *nadusira si se nadusira multu prin calde si tari beuture; ne nadusesce caldur'a caniculei; me nadusescu toti d'in pregiuru ; se nadusì si lessinà; — nadusitoriu,-tória*, adj. s., *nadusitu,-a*, part. sup. etc., si fedos'a forma : *nadusiéla; —* covente slavice, cadute in desuetudine, respinse prin addeveratele covente romanesce : *sudore, sudare, assudare, innecu, suffocatione, lessinu*, etc.

NADUFU, s. m., vedi *nadufosu*.

NADULLIRE,-*escu*, v., **avide appetere, ardenter studere**; a duce mare doru, a dorí; part. sup., *nadullitu;* s. f., *nadullitura*, adj. s., *nadullitoriu,-tória; —* probabile d'in *nada, nadire*.

NADULLITORIU, *nadullitu, nadullitura;* vedi *nadullire*.

NADUSIELA, *nadusire, nadusitoriu, nadusitu, nadusitura;* vedi *nadufosu, nadufu*.

NAFRAMA, s. f., vedi *mahrama*.

NAFTA, s. f., si m. *naftu;* vedi in Dictionariu : *naphtha*.

NAFURA si *nafora*, s. f., vedi in Dictionariu : *anafora=anaphora*.

NAGATIU, s. m., specia de passere apatica, palustre, **vanellus** (germ. **kibitz**)?

NAHORU, s. m., care are numai unu *testiclu*.

NAIBA, s., (leuatu si ca f. si ca m. in sing., éro in pl. de regula ca f.), **dæmon, diabolus, malum, mala res; nequam, scelestus, sceleratus;** 1. diavolu, dracu, demone, spiritu necuratu : *naib'a impellitiatu*, si *naib'a impellitiatu; naiba gollu in acestu omu, in acésta muliere; a dá naibei, du-te naibei, duceti-ve cu naib'a, du-te la naiba; ce naib'a pre aici? de naibe nu scapàmu; unu naiba, una naiba;* 2. reu, calamitate, nevolia, mai allessu : omu misellu si sceleratu : *omulu naibei esti tu; allu naibei omu, a naibei muliere, nu e neci de naib'a, cu naiba omu, naiba de copillu, naibe de fete, unu naiba de sociu; —* derivate : *naibosu, -a*, adj., plenu de *naiba; — naibutia*, deminutivu; — forte probabile d'in *nu aiba = n'aiba*, in frasi imprecative ca : *n'aiba parte, n'aiba locu aici*, etc., apoi cu tempulu redussu la unu subst. *naiba* adjunse una din espressionile reului ideale, realisatu ca draculu, demonele, etc.

NAIBOSU, *naibutia;* vedi *naiba*.

NAIEMIRE si *naimire,-escu*, v., **locare vel conducere**; a dá sau leuá cu *naiemu* = mercede; *naiemitu* si *naimitu*, part. sup., — adj., *naiemitoriu,-tória;* s. f., *naiemitura* si *naimitura;*— form'a cea mai primitiva, d'in care tote celle precedenti, este : *naiemu* si *naimu*, s. m., **merces, qua quid locatur vel conducitur, naulum**, ναῦλον, mercede cu care se lóca sau se conduce, se da sau se prende ceva cu mercede; in specie, *naulu* = mercede pentru conducerea unei nave sau locului unei nave : *naiemulu e charu si nu me potu imbarcá si stramutá pre apa cu atâta summa de naiemu; —* tote aceste covente si mai abbreviate sub formele : *namu* = *naimu* si *naiemu*, *namire* = *naimire* si *naiemire*, *namitu* = *naimitu* si *naiemitu*, etc. — Dict. de Buda interpreta aceste covente prin grec. μισθός, μίσθωσις, fora se aiba aceste-a relatione formale cu celle romanesci; *Miklosich* reporta totu la v. slav. **naimŭ**; noi credemu co slaviculu e impromutatu d'in romanesculu *naiemu*, trassu d'in *naie=naue* sau *nave* = **navis**, prin suffissulu *mu*, cumu si *naulu* = **naulum**, ναῦλον, e formatu d'in acea-asi radice prin altu suffissu, adeco : *lu* = **lum**, λον; de la acestu sensu specialisatu autaniu la intellessulu de *naulu*, apoi estensu in urma la sensulu generale de *mercede; —* de altramente, coventulu : *naiemu* si derivatele sélle : *naiemire*, etc. mai de totu su cadute in desuetudine; abiá in cartile basericesce se mai audu espressioni ca : *se nu intre naimitulu sau namitulu in ouile telle.*

NAIEMITORIU=*naimitoriu, naiemitu* = *naimitu, naiemu*, etc.; vedi *naiemire*.

NAIMIRE, *naimitoriu, naimitu, naimu;* vedi *naiemire*.

NAIU, s. m., **Panis fistula, arundines**; fluеru pastorescu; — se dice si *neiu*, vedi si in Dictionariu : *nablíu*.

NALUCA, *nalucire, nalucitoriu, na-*

lucitu, nalucitura; vedi in Dictionariu : *nalluca, nallucire, nallucitoriu, nallucitu, nallucitura.*

NAMIRE, *namitoriu, namitu, namitura, namu* = *naimu* si *naicmu;* vedi *naicmire.*

NAMESNICIA, s. f., statu de *namesnicu;* éro : *namesnicu,-a*, adj. s., **inferior, vicarius;** in genere : inferiore, subordinatu, suppusu, subiectu, etc.; in specie : vicariu, locotenente allu unui demnitariu, si mai allessu, vicariu allu unui demnitariu basericescu, — coventele se incarca inca cu forme slavice : *namestnicia, namestnicu;* d'in fericire cu totu su cadute in desuetudine; — totu asiá e si : *namestía* si *namestnía*, s. f., **possessio;** possessione, proprietate, avere, avutu, avutía, bonu, bonuri, etc.

NAMESNICU, *namestnicu, namestía, namestnía,* vedi *namesnicia.*

NAMETE, s. f., si m. *nametu,* **nives vento congestæ, nivium strues, cumulus;** neue accumulata de ventu; cumulu, struia de neue; — D. *Miklosich* refere coventulu la v. slav. **nametŭ;** déro acestu coventu nu essiste in limb'a slavica, ci este curatu imaginariu; serbesculu : **namet,** care consuna in sensu cu cellu romanescu, cauta se fia unu impromutu d'in limb'a româna, care esplica coventulu in cestione claru si limpide prin *ometu, a)* multime de *omeni coacercervati, b)* apoi; verice acervu, cumulu, si, in specie, de *neue : mari ometi de neue ;* — de ací cu *in : in-ometu*= *inometu;* si apoi abbreviatu : *nometu,* obscuratu in : *nămetu.*

NANA, *nanailla, nanaire, nanaitoriu, nanaitu, nanaitura, nanarc, nanatoriu, nanatu, nanatura, nanasía, nanásia, nanasire, nanasitoriu, nanasitu, nanasitura, nane-nani, nanirc, nanitoriu, nanitu, nanitura,* etc., vede *nanu.*

NANU,-*a*, adj. s., 1. **nanus, pumilus, pumilio, pumilo,** (νάνος, νάννος, it. **nano,** fr. **nain**); forte micu, nespusu de micu : piticu, sterpitura, etc. : *omu nanu, femina nana, unu nanu de barbatu, nesce nani de militari, unu nanu de tauru;* si de lucruri : *pepene nanu, butoniu nanu, unu nanu de cadu, una nana de cada;* 2. metaf. *a)* in genere, *nanu,-a,* mai allessu ca adj., suptire suptirellu, delicatu, dilectu, amatu, respectabile, venerabile; *b)* in specie, mai allessu ca subst. : α) ca m. f., α′) *nanu,-a*= **avunculus, amita, matertera;** unchiu, matusia, pre alocuri; β′) *nanu,-a,* = *nanasiu, nasiu* si *nanu,* de unde derivate : *nanarc,* v., a fi *nanu*=*nanusiu,* si : *nanatoriu,-tòria, nanatu, nanatura,* applicate ca si *nanu* ensusi numai pre alocuri; inse forte usurpate, totu d'in *nanu :* β) derivate α′) *nanasiu,-a,* (=*nanaciu,* d'in *nanu,-a* cu suffissu *aciu*), (**pronubus**) **pronuba, paranymphus,-a, (pater lustricus, mater lustrica, testis baptismi vel matrimonii);** teste de baptezu sau de conunía apoi d'in *nanasiu* derivatele : *nanasía,* s. f. abstr., statu, affinitate, relatione de *nanasiu; nanasire,-escu,* v., a fi *nanasiu,* a conuná; *nanasitoriu, nanasitória,* adj. s., care *nanasesce; nanasitu,* part. sup. subst., *nanasitura,* s. f.,—se audu pre multe locuri si formele de conjug. I : *nanasiare,-cdiu; nanasiatoriu,-tória, nanasiatu, nanasiatura;*—β′) *nasiu,-a,* abbreviatione d'in *nanasiu,* in acelluasi sensu cu acestu-a, déro cu multu mai usurpatu in celle mai multe locuri, impreuna cu derivatele selle : *nasiu,* s. f. abstr.=*nanasía,* si: *nasire,-escu*=*nasiare,-cdiu,* v., *nasitoriu* = *nasiatoriutória,* adj. s., *nasitu*=*nasiatu,* part. supsubst., *nasitura* = *nasiatura,* s. f.,— γ) numai fem. *nana,* cu sensulu speciale de : α′) **soror natu major,** seru mai mare in etate : *tu esti nana, sor'a nana a familici nostra;* β′) **alias natu major femina,** femina in genere mai in etate de câtu altii, fia acesti-a masculi sau femine : *nana dice cea mai tenera sau cellu mai tenru cellei mai betrane;* γ′) **amica, amata, amasia, domina,** amica, amata, amante, curteana (inse nu asiá ca *lellea* de mai la valle); **nutrix, mater nutrix,** bona, nutrice, benigna femina côtra unu alumnu sau si alta persona; inse : δ), *nanu, nana,* **nonnus,-a,** monachu,-a, calugeru, calugeressa, (vedi mai diosu *nonu* = *nonnu, nunu* = *nunnu*); ε) subst. reale. m. sing. *nanu,*

pl. *nane* si *nani*, m. : *nanu-lu, nanele, nani-i*=**nenia, carmen vel cantĭcum puerile, lallum**, canticu pentru addormitulu prunciloru, pentru resfaciatulu copilliloru si chiaru personeloru in etate mai inaintata, etc., canticu forte simplu si fora regule bene determinate, inse plenu de affectione, de si adesea sí de ironia : *nane ! nane ! puiulu meu; nani ! nani ! june animosu si plenu de virtute; lassati-me cu nanii si cu tote nanele vostre; cu nanulu teu ne addormi pretoti; incetati d'in nanulu ce inspira somnu lucratoriloru; ce nanu urritu!*—derivate d'in *nanulu, nanele, nanii*, reali : *nanare*, v., **lallare, cantillare**, a cantá de dormitu, si de ací, a cantá in cetu, a susurrá, a inganá a dese tonuri false si urrite etc.; *nanatoriu,-tória*, adj. s., care *nana* sau *nanédia*; *nanatu*, part. sup. subst. : *nanatulu vostru e urritiosu; nanatura*, s. f. : *nanaturele vostre nu delécta, ci disgusta;* — alte forme, ce se audu mai desu, déro mai pucinu plausibili, ca forme, occurru : *nanaire,-escu*, v., cu derivatele selle : *nanaitoriu, nanaitu, nanaitura : nanaiturele dadaceloru rauce;* si verb. : *nanire,-escu*, cu derivatele selle : *nanitoriu,-tória, nanitu, nanitura;*—in fine form'a *nanailla* si f., care nu e neci *nanatoriu*, nici *nanaitoriu*, neci *nanitoriu*, ci mai multu si prea de asupr'a : *ineptu in cogitare, in portare* si *lucrare*, etc., — trecemu inainte, observandu mai antâniu, co noi credemu ca sí in urmatóriele, co tote coventele esplicate peno ací aru fi bene de geminatu, ca si gr. νάννος = *nanu* de la inceputu; asiá déro : *nannu, nanna, nannailla, nannare, nannatoriu, nannatura, nanni, nannire, nannitoriu, nannitura, nannasire, nannasiu*, etc.,—3. cu vocalile immutate : *a)* sub form'a *nenne*, si cu sensulu de : α) **natu major frater**, frate mai mare in etate: *tu esti nenne allu nostru; nenne intre noi, fratii, nennele e cellu mai mare de etate, ellu e si cellu mai intelleptu; nenne mare;* β) in genere, **avunculus allique propinqui**, unchiu si alti consangeni mai in etate : *nenne unchiu;* γ) in sensu mai largu chiaru si de ecali si inferiori, mai allessu prin affectione si resfaciare; — derivate : *nennisioru*, deminutivu d'in *nenne*, inse se aplica si ca nome, mai allessu nome propriu : *Nennisioru, mai multi Nennisiori de nome*, asiá si : *nennica*, scurtatu in *neica*, care se dice adese si in sensulu de *nenne : neica fratele, neica soeiulu;—nenneca*=*nennica*, f., **mater**, mamma; —*b)* sub form'a *nannu* si *nunnu,-a*, s. pers., α) **nonnus,-a**, (it. **nonna**, fr. **nonne**), monachu, monacha, calugeru,-a; in genere : persona venerabile; β) **pater altor; mater altrix**, tata sau mamma nutrice; γ) **(pronubus) pronuba, paranymphus, testis matrimonii**, marturu de conunía, (neci de cumu de baptezu, cumu e *nasiu* sau *nannasiu*), de unde derivate : *nonnare* = *nunnare,-ediu*, si : *nonnire*=*nunnire,-escu*, v., a fi *nonnu*=*nunnu; nonnatoriu* sau *nunnatoriu* = *nonnitoriu* sau *nunnitoriutória*, adj. s., *nonnatu* sau *nunnatu* = *nonnitu* sau *nunnitu*, part. sup. subst., *nonnatura* si *nunnatura; nonnitura* si *nunnitura;* in fine : *nonnia* = *nunnia*, s. f. abstr., statulu personei cu sensulu de sub. α) : *monachia*, câtu sicu sensulu de sub γ) : statu, relatione *a nonnului* sau *nunnului, nunnei*, ca marturi de conunía; — 4. ordine de idee, espresse cu *l* in locu de *n*, si pertinendu mai allessu la *lullu, lallare*, (de care vedi : *lalaire, lallare* in Glossariu), déro totu prin ide'a fundamentale strinse cu celle peno ací esposite, si a nome : *a) lella* si *lellu*, s. f. m., reale, ca si *nannu* cu sensu reale, intellessulu de: **erro, vagabundus**, fora capetâniu, vagabundu, nestemperatu, etc.; *b)* numai fem. *lelle*, (ca si *nanna* numai ca fem.), α) **natu major soror**, soru mai mare de etate; β) **alius senior femina**, femina mai mare de etate de câtu altii; γ) **amica, amasia, domina, meretrix**, amica, amante, curteana, meretrice : *filiu de lelle*, de ací derivate : *lellisióra*, deminutivu d'in *lelle* applicatu inse si ca *lelle* cu resfaciare; *lellisióra* inse e forma trassa d'in *lellicia*=*lellitia*, si acesta-a d'in *lellica;* mutilata in : *leica*, cari tote so usurpa cu sensulu formei *lelle*.

NAPADA, s. f., **impetus, oppressio**,

obrutio; impetu, attacu, assaltu, persecutione, vessatione, appesare, strivire, coplessire, etc., de unde : *napadire,-escu*, v., **ruere, irruere, obruere, opprimere, vexare**, etc., a se rapedí, precipitá, arruncá, a cadé cu furia asupr'a, a oppreme, striví, vessá, persecutá, appesá, nemicí, innecá, inundá, suffocá, etc.; *napaditoriu,-tória*, adj. s., care *napadesce; napaditu*, part. sup. subst.; *napaditura*, s.f.;—inse si una forma reprensibile, ca *napadéla*, s. f., — covente de origine slavica.

NAPADELA, *napadire, napaditoriu, napaditu, napaditura;* vedi *napada.*

NAPASTE, s. f., **calumnia, injuria, afflictio, vexatio, cruciatus, calamitas;** calumnia, diffama, injuria, contumelia, afflictione, vessatione, tormentu, tortura, cruciatu, calamitate;—derivate : *napastuire,-escu*, v., **calumniare, incusare; affligere, vexare, opprimere, cruciare,** a calumniá, diffimá, incusá, incriminá, afflige, tormentá, torturá, vessá, etc., *napastuitoriu,-tória*, adj. s.; *napastuitu*, part, sup.; *napastuitura*, s. f.,—tote de origine slavica.

NAPASTUIRE, *napastuitoriu, napastuitu, napastuitura;* vedi *napaste.*

NAPERCA, s. f., **vipera;** vipera, sérpe forte veninosu;—demin. *napercutia;* —dupo Dict. de *Buda* ar fi *naperca* in locu de *noverca;* veri-cumu, de preferitu e popul. *vipera.*

NAPERCUTIA, s. f.. vedi *naperca.*

NAPERLIRE,-*escu*, v., **pilos amittere, immutare;** a lapidá, scambá, mutá *perulu: boui, calli, cani si alte bestie naperlescu in toti annii;* si : *multi serpi naperlescu la diverse epoce;* — derivate : *naperlitoriu,-tória*, adj. s., care *naperlesce; naperlitu*, part. sup. subst. : *cani naperliti, canii su in naperlitu; naperlitura*, s. f., *naperlitur'a callului;*—altii scriu *neperlire*, ca compos. d'in *ne-peru;* noi credemu co *naperlire* e in locu de *in-aperlire=in-a-perlire.*

NAPERLITORIU, *naperlitu, naperlitura;* vedi *naperlire.*

NAPERSTOCU, pl.-*e*, **digitale,** degitariu, care se pune la degitu la cosutu; —de respensu pre longa form'a pura si romanésca : *degitariu*, si pre longa alt'a, mai romanica : *degitare=degitale.*

NAPLAIRE,- *escu*, v., **opprimere, suffocare;** a appesá, opprime, suffocá, innecá; — derivate : *naplaitoriu,-tória*, adj. s., care *naplaiesce; naplaitu*, part. sup. : *naplaitura*, s. f.,—de unde ?

NAPLAITORIU, *naplaitu, naplaitura;* vedi *naplaire.*

NAPRASNA. s. f., **fortuitus, improvidus, inopinus, improvisus, horrendus et horribilis casus, fors, fortuna;** casu, intemplare nepreveduta, neasteptata, terribile si spaimentatoria : *morte de naprasna, attacu de naprasna;* — derivate : *naprasnicu,-a*, adj., **improvisus, inopinatus, subitus, horrendus, terribilis, terrificus;** improvisu, inopinatu, neasteptatu, subitu, subitanu, spaimentatoriu, orribile, terribile, fiorosu, etc. : *morte naprasnica, invasioni naprasnice;* —*naprasnicia*, s. f., statu, calitate, de *naprasnicu : naprasnici'a mortei;* — de origine slavica.

NAPRASNICIA, *naprasnicu;* vedi *naprasna.*

NAPUSTIRE,-*escu*, v., **derelinquere, deserere;** a lassá, delassá, parassí, lassá singuru si desertu, a arruncá si lassá la una parte, a neglege, etc. : *a napustí cas'a, famili'a, lucrulu, detorí'a;*—derivate : *napustitoriu,-tória*, adj. subst., care *napustesce; napustitu*, part. sup.: *napustitu de toti ai sei;* inse *napustu, a)* locu desertu si tristu; *b)* momentu criticu, agonia, ultimu momentu; *c)* statu amaru si forte tristu, nevolia forte grea; *d)* si personificatu : *napustu = naiba*, spiritu malignu, malitiosu; — formate totu d'in *pustu=pusta* sau *pustia;* coventu strainu sau romanescu?

NAPUSTITORIU, *napustitu, napustu;* vedi *napustire.*

NARANDIA si *narantia*, s. f., **pomum aurantium,** poma de *aurantiu;* — *narantiu-lu*, pomulu de *narantie*, **malus aurantia;**— formele *aurantia, aarantiu* sunt de preferitu.

NARAVELA, *naravire, naravitu, naravosu*, etc.; vedi *naravu.*

NARAVU, pl.-*uri*, **mos, mores, consuetudo, usus; natura, indoles, inge-**

ulum; vitium, defectus; libido, protervia, petulantia; instinctu sau invetiu bonu sau reu, modu, applecare, propensione, impetu, impulsu de a lucrá, a se portá, etc.; more, mori, consuetudine, usu, usantia, usitatione, invetiu, deprendere, datina, appucatura; mai departe: natura, caracteriu, ingeniu, modu de lucrare in bene sau in reu; defectu, vitiu, si in parte affectiva: passione, cupiditate, libidine, petulantia, procacia, furia, etc.: *naravuri bone, naravuri relle; unu callu cu naravu reu*, inse si simplu: *callu cu naravu;*— derivate: *naravire,-escu*, v., a leuá, a dá *naravu; naravitu*, part. sup., *callu reu naravitu; naravitura*, s. f.; *naravosu,-a*, adj., plenu de *naravuri*, in parte de *naravuri relle;*—reprobabile e form'a: *naravela*, s. f. abstr.— *naravitura*, cumu si *naravia*, s. f., statu, calitate de unu reu *naravitu*, cumu si fapta de unu assemine; — *naravu* cu tote derivatele selle sunt de relegatu d'in limb'a romána in cea slavica de unde au irruptu.

NARGHIALEA, pl. *narghialelle*, pipa de fumatu, unde fumulu trece prin unu vasu implutu cu apa;—d'in Persi'a addussu prin Turci.

NARTU, pl.-*ri*, **taxatio, statutum vel pretium;** pretiu fissatu, tassa: *a pune nartu la tote mercile;* metaforice: fora regula, fora mesura;—se pare a fi asiaticu.

NASADIRE, *nasaditu*, etc.; vedi *sadire, sadu.*

NASARAMBA, s. f., **stultita, ineptia**, etc., stultetia, nebonía, ineptía.

NASCALA, s. f., vedi *nespila.*

NASCOCORIRE,-*escu*, v., **effervescere;** a apprende, inferbentá, interritá, meniá, infuriá, etc.,—derivate: *nascocoritoriu,-tória*, adj. s., *nascocoritu*, part. sup., *nascocoritura*, s. f.

NASCOCORITORIU, *nascocoritu, nascocoritura.*

NASDRAVANIA, s. f., **verborum praestigiae, magia, veneficium;** fapta, vorbe ammagitorie, prestigie, scarlatanía, farmecatoría, — d'in *nasdravanu, -a*, adj. s., **praestigiator, veterator, magus, veneficus,** insellatoriu, scarlatanu, farmecatoriu.

NASDRAVANU, adj. s., vedi *nasdravania.*

NASIA, *nasía*, s. f., vedi: *nasiu* si *nanu.*

NASIPOSU,-*a*, adj., **arenosus;** plenu de *nasipu*, arenosu,—d'in *nasipu*, s. m., **arena**, areua, pamentu aridu, arente: *nasipu menutu*, — coventu strainu, éro cellu romanescu: *arena*, abbreviatu: *rena, arenosu=renosu*, de cari vedi in Dictionariu;— vedi si formele: *nesipu, nesiposu* cari se audu pre alocuri.

NASIPU, s. m., vedi *nasiposu.*

NASIRE, *nasitoriu, nasitu, nasitura, nasiu;* vedi *nanu;* vedi si in Dictionariu: *nasire, nasitu.*

NASLIRE,-*escu*, v., vedi *nasuire.*

NASPRELA, s. f., **asperitas,** — forma in totu modulu de reprobatu, in locu de *inasprime, asprime, aspritura*, etc.

NASTRAPA, s. f., **poculum, cupa;** cupa, poteriu, vasu de beutu.

NATAFLETIU,-*a*, adj. s., **stupidus, stultus, ineptus, insulsus, hebes;** stultu, stupidu, ineptu, ebete, fora pricepere, nepreceputu; — de ací paru derivate si: *natangu,-a*, cu acellu-asi intellessu ce are si *natafletiu*,—de unde apoi derivate: *natangia*, subst. f. abstr., statu, calitate, faptu de *natangu*, ca si f. *natafletia* d'in *natafletiu; natangosu,-a*, adj., plenu de *natangia;* — asiá si *nataria*, s. f. abstr., d'in *natarcu*, f. *natarca*, cu acallu-asi intellessu ce au si: *natafletia, natafletiu;*—si form'a *natantocu,-a*, adj. s., in acellu-asi sensu cu *natangu;* — pote d'in *natu*, **natus**, cu intellessu aprope in form'a *nativu*, (**nativus**), confere si fr. **natif**, mai allessu **naïf** cu sensulu appropiatu de alloru nostre.

NATANGIA, *natangosu, natantocu, nataria, natarosu, natarcu*, etc., vedi *natafletiu.*

NAUTELLA, s. m., deminutivu d'in *nautu.*

NAUTIU,-*a*, adj., vedi *nautu.*

NAUTU, s. m., **cicer;** cicere, specia de legume; — derivate: *nautellu*, — vedi in parte: *nautellu; nautiu,-a*, adj., de colorea *nautu-lui*, galbinu inchisu.

NAVALLA, s. f., **impetus, aggressio, irruptio, incursio, invasio;** impetu, at-

tacu, aggressu, aggressione, incursu, incursione, invasione; — de unde : *navallire,-escu*, v., **aggredi, adoriri, irruere, irrumpere, invadere, impetum facere**; a aggrede, a aggressá, a adorí, irrumpe, invade, attacá, assalí, assarí, assaltá, face impetu, assaltu, aggressu, incursu, etc.; *navallitoriu,-tória*, adj. s., care *navallesce*; *navallitu*, part. sup., *navallitura*, s. f., actione si effectu de *navallire*; reprobabili cu totulu su formele : *navalnicu,-a*, adj. s., applecatu, propensu a *navalli*,—de unde : *navalnicía*, s. f. abstr.;— déro tote de respinsu ca barbare.

NAVALLIRE, *navallitoriu*, *navallitu*, *navallitura*, *navalnicu*, etc., vedi *navalla*.

NAVODIRE, *navoditoriu*, *navoditu*, *navoditura*, vedi *navodu*.

NAVODU, s. m., **piscium rete**; retella de pesci, pléssa; — derivate : *navodire,-escu*, v., **retibus pisces capere**, a prende pesci cu *navodu* = *a prende pesci cu reti*; *navoditoriu,-tória*, adj. s., care *navodesce*; *navoditu*, part. sup.; *navoditura*, s. f., actione si effectu de *navodire*; — tote de respinsu ca urrite si inutili.

NEAUSIU si *neosiu,-a*, adj., **indiges, indigenus, purus, purus ac patus, merus**; nascutu in térra : indegenu, pamenteanu ; curatu fora ammesticu de nascere ; in genere, puru, puru si putu, deplenu puru : *neausiu romanu, neausiu vinu romanescu*.

NEBANTUITORIU,-*a*, adj. s., **qui non laedit, offendit, nocet**; nevettematoriu, nesupperatoriu, ineffensivu, innocuu; si *nebantuitu,-a*, (d'in *ne* si *bantuitu*; vedi *bantuire* Gloss.), part. adj., **incolumis, tutus, intactus, integer, salvus**; neattensu, nevettematu, crutiatu, intactu, integru, incolume, nesupperatu; — covente de origine straina.

NEBANTUITU,-*a*, part. adj., vedi *nebantuitoriu*.

NEBANUITORIU,-*tória*, adj. s., **insapiens, insuspiciosus**; care nu suspica, nu suspice, insuspiciosu, nepreponitiosu, nepreponitoriu, etc.;—*nebanuitu, -a*, part. adj., **insuspectus**, insuspectu, nosuspectu, neprepusu ; — covente de origine straina.

NEBANUITU,-*a*, part. adj., vedi *nebanuitoriu*.

NEBICIULUITU,-*a*, adj., **non aestimatu**; nu estimatu, neestimatu, nestimatu, inestimatu, nepretiuitu, cu duplu sensu : *a)* cu sensu generale d'in tote formele mai susu date, adeco : *ce nu are pretiu, ce nu s'a pretiatu; b)* ce e mai pre susu de veri-ce pretiu, sensu ce au si formele classice : **inaestimabilis, impretiabilis**, pre candu tote celle mai susu produsse in limb'a romanesca au acellu-asi sensu, afora de form'a : *nu estimatu, nu pretiatu*; de essemplu : *inestimatu inestimabile, neestimatu=nestimatu, impretiabile, nepretiabile : nepretiatu thesauru, nestemata gemma*; in specie, *nestimata*, ca subst. f., insémna, prin sene : *gemma; pétra pretiosa*, s.e. : *rubinii, adamantii, saphirii su nestimate, corone incarcate de multe si voluminose nestimate*; — câtu pentru *nebiciuluitu* nu scimu se se fia auditu sau se se audia pre unde-va d'in coco de Carpati, pare numai in Dict. de *Bud'a* si do *Barcianu*; —in totu modulu este de respinsu, ca provénitu d'in origine straina.

NEBIRUITU,-*a*, part. adj., **non victus, invictus, invincibilis, insuperabilis**; nu invinsu, neinvinsu, invincibile, insuperabile ; — coventu de origino straina.

NEBISUITU, part. adj., **non praesumens, non arrogans, cui nihil concredi potest**; nu presumente, neci arrogante, cui nemica nu se pote increde, neci concrede.

NEBLESNICIA, s. f., **stupiditas, stultitia, absurditas, ineptiae**; stultetía, stupiditate, inaptia, neprecepere, etc. calitate de *neblesnicu,-a*, **blennus, gurdus, bardus, stupidus**; grossu de capu, nepreceputu, bustianu, stipite, stupidu, etc.; — covente ce nu scimu se se fia auditu neci se se audia pre undeva d'in coce de Carpati; Dict. de *Buda* inse ne spune co aru fi d'in latinulu **blennus** (βλεννός), mucosu, si de ací : greu si grossu de capu, stupidu, idiotu, etc.,

cumu inse se esplecàmu negativulu *ne* si intrusionea unei sibilante *s;* probabile d'in slav. **blasnŭ**, de unde se aude si d'in coce de Carpati pre a locuri : *blasna* si *blesna.*

NEBOLTITU,-*a*, part. adj., **haud fornicatus**; nu boltitu, care nu are *bolta;* vedi in Dictionariu : *bolta, boltire, boltitu.* etc.

NEBOTTEZATU,-*a*, part. adj., in locu de *nebaptezatu*=*nebattezatu*, cumu si care nu scie de *baptezu.* de si de forma e *battezatu;* vedi in Dictiouariu art. *nebagare de sema,* etc.

NECADIRE, *necaditoriu, necaditu, necaditura, necadiu, necaditiosu,* etc. si:

NECAJIRE, *necajitoriu, necajitu, necajitura, necajitiosu,* etc. vedi *necasu.*

NECALCATU,-*a*, part. adj., **non calcatus, inviolatus, integer; salvus, incolumis;** nu calcatu, incalcabile, necalcabile, inviolatu, inviolabilo, integru, intactu, neattinsu, salvu, totu si integru, etc.; vedi in Dictionariu : *calcare, calcatu.* etc.

NECALITU,-*a*. part. adj., (d'in *ne* si *calitu* de la *calire,* ce vedi in Glossariu): nu calitu, nu aciariatu, nu intaritu, nu ascutitu; — neimbetatu, sobriu, frugale, in tote mentile, etc.

NECANONITU,-*a*, part. adj, **impunitus, non castigatus;** nu canonitu, impunitu, nepunitu, necastigatu, iucastigatu, — d'in *ne* si *canonitu* de la *canonire;* vedi in Dictionariu : *canonire, canonitu, canone, canonu,* etc.

NECARMUITU,-*a*. part. adj., **non administratus, inadministratus;** nu administratu, neadministratu, nedereptatu, lassatu arbitriului seu, in voli'a sea; — d'in *ne* si *carmuitu* de la *carmuire,* ce vedi in Glossariu.

NECASATORITU,-*a*, part. adj., **celebs, innuptus;** nu casatoritu, celibe, care viue in calibatu, neinsoratu; —d'in *ne* si *casatoritu* de la *casatorire;* vedi : *casatorire, casatoritu,* etc. in Dictionariu.

NECASIRE, *necasitiosu, necasitoriu, necasitura:* vedi *necasu.*

NECASNICIA, s. f., **vita celebs, celibatus;** viétia de celibe, celibatu, statu de necasnicu,-*a*, adj. s., *a)* **celebs, innuptus,** necasatoritu, celibe; *b) necasnicu,-a,* si cu sensulu do : **rei domesticae negligens;** care nu si cauta de casa; —de sí d'in radecine române : *ne* si *casa,* déro reu formate, si prin urmare de respinsu.

NECASNICU,-*a*, adj. s., vedi *nescasnicia.*

NECASU, pl.-*e* si -*uri*, (si pre a locuri : *necadiu,-necadiuri*), **gravamen, casus tristis, afflictio, tribulatio, acerbitas, aerumna, crux, cruciatus, miseria, labor, calamitas, taedium;** casu greu, dorere, amaru, afflictione, tribulatione, tormentu, tortura, vessatione, calamitate, tediu, supperatione, lucru greu, labore, appesu, pesu, etc. : *a si versá necasulu ânimei; ai necasu pre noi; cu necasulu cellu mare se facu lucruri mari; a face necasu cuiva; a patí necasuri, de la cari nu asteptá neci unu necasu; fora necasu nu e placere; in muri necasuri nasce mulierea; in necasulu teu vorbimu si ne portàmu asiá;* — derivate : *necasire,-escu*, v., (pre a locuri : *necadire, necajire*), cu sensu variatu : *a)* **affligere, angore, vexare, tribulare, cruciare, incommodis afficere,** a supperá, amarí, afflige, ange, vessá, tribulá, tormentá, torturá; *b)* **irritare, iram vel stomachum alicui movere, ad iram concitare, provocare,** a interitá, a irritá, inveniná, a concitá sau provocá meni'a, fierea si venenulu; *c)* **affligi, angi, tribulari, cruciari, vexari, succenseri, irasci, indignari,** a se supperá, meniá, amarí, invenená, infuriá, vessá, tormentá, torturá, apprende; *d)* **operam dare, navare, conatum adhibere, niti, annìti, enìti; frangi;** a se adoperá, a laborá, a assudá, a se incordá; a sfermá, desellá, frange, etc.; — *necasitiosu,-a*, adj., (d'in part. *necasitu),* **iracundus, irascibilis, stomachosus, acerbus,** superatiosu, meniosu, irascibile, iracundu, acerbu; *necasitoriu, -a*, adj. subst., care *necasesce; necasitu,-a*, part. sup., *necasitura*, s. f., actione si effectu de *necasire;* — slaviculu propusu de D. *Miklosich* nu esplica coventulu romanescu, care, dupo noi, se

pote esplicá cu elemente pure romanice ca : *ne* si *cadiu* sau *casu* d'in *cadere*= cadere, si *casu*=casus.

NECATELLITU,-*a*, part. adj., *nu catellitu*, (d'in *ne* si *catellitu* de la *catellire*); vedi : *catella, catellare*=*catellire*, etc., in Dictionariu.

NECAUTARE, s. f., (d'in *ne* si *cautare*), *a*)in genere: **actio non adspiciendi, non intuendi**; actione de a *nu cautá, nu spectá, nu intuitá*; *b*) in specie, α) **negligentia**, nepesare, neglegentia; β) **merelum contemptus; emptorum defectus**, despretiu de merci; lipse, defectu, desertare de comperatori; —*necautatu,-a*, part. adj., **non adspectus, non inquisitus, invisitatus, desertus, derelictus, neglectus**, nu cautatu, necercatu, necercetatu, invisitatu = nevisitatu, neglessu, delassatu, desertatu, parassitu ; vedi : *cautare* in Dictionariu.

NECAUTATU,-*a*, part. adj., vedi *necautare*.

NECERCARE, s. f., **intentatio, inexperientia, imperitia**, (d'in *ne* si *cercare*), *a*) in genere : intentatione, lipse de ori ce tentatione, esploratione, proba, demonstratione; *b*) in specie, inesperientia, imperitia, lipse de esperientia, de connoscentia, de scientia, nescientia;— *necercatu,-a*, part. adj., **intentatus, inexploratus, imperitus, inexpertus, inscius, tiro**, netentatu, nedemonstratu, neprobatu; inespertu=neespertu, imperitu, fora esperientia, fora connoscentia, fora scientia, ignorante, nesciente, neasciutoriu, noviciu, tirone, etc.

NECERCATU,-*a*, part. adj., vedi *necercare*.

NECERCETATU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *cercetatu* de la *cercetare*), **non examinatus, inexploratus, indemonstratus**; nu essaminatu, inessaminatu, nu cercetatu, inesploratu=neesploratu, indemonstratu, nedemonstratu, neprobatu, etc.

NECERNITU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *cernitu* de la *cernire*); **non lugubri veste indutus**; fora vestimentu *cernitu*, fora vestimente sau insemne funebri; lugubri, doliose, fora doliu.

NECERNUTU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *cernutu* de la *cernere*), **non cribratus, incretus**; nu cernutu, incernutu, incretu, neallessu, nelimpeditu.

NECERTATU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *certatu* de la *certare*), **irreprehensus, non vexatus**; nu certatu, irreprensu, nemostratu, fora imputatione, fora discordia, fora dissenssione, fora dissidiu, fora urra, etc., vedi si in Diction. *necercatu, necercetatu, necernutu, necertu, necerutu*, etc.

NECETATIANESCU,-*a*, adj., de *necetatianu*; éro *necetatianu,-a*, adj. s., **incivicus, incivis, nu cetatianu**, care nu e *cetatianu*, incive, incivicu; de ací si : *necetatianía*, s. f. abstr., statu, positione, conditione de *necetatianu*; vedi in Dictionariu: *2 ne*, si *cetatianu, cetatianía, cetatianescu*, etc.

NECETATIANIA, *necetatianu*; vedi *necetatianescu*.

NECETETIU,-*a*, adj., **illegibilis, ad legendum ineptus**; illegibile, nelegibile, ce nu se pote *legere*; ineptu, incapace a *legere*;— d'in *ne* si *cetetiu*, (vedi in Glos. *cetire, cetitu, cetetiu*).

NECHEDIASIUITU,-*a*, part. adj., *nu chediasiuitu*, negarantatu, incautu; — (d'in *ne* si *chediasiuitu* de la *chediasiuire*, in Glossariu).

NECHIAMATU,-*a*, part. adj., vedi in Dictionariu *neclamatu*, etc.

NECHIARITU = *neclaritu,-a*, part. adj., **haud clarus, minime clarus, haud persipicuus, obscurus**; obscuru, nu chiaritu, nelimpeditu, — (d'in *ne* si *chiaritu* = *claritu* de la *chiarire* = *clarire*; vedi in Diction. *chiarire* si *chiarare*= *clarire* si *clarare*; *chiaritu* si *chiaratu* =*claritu* si *claratu*, *chiaru*=*claru*, de unde si *nechiaru*=*neclaru*, camu in acelluasi sensu cu *nechiaritu*).

NECHIARU,-*a*, adj., vedi *necchiaritu*.

NECHIBZUIRE=*necchipzuire*, s. f., (d'in *ne* si *chibzuire* in Glossariu), **incogitatio, imprudentia, inconsideratio**, necogitare, inconsiderare, neconsideratione, inconsideratione;—*necchibzuitu,-a*, **incogitans, incogitatus, imprudens, inconsideratus, inconsultus**; necogitante necogitatu, imprudente, inconsiderante, inconsideratu, inconsultu.

NECHIPZUITU,-*a*, part. adj., vedi : *nechipzuire, ncchibzuire.*

NECHITITU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *chititu* de la *chitire* in Glossariu), **inornatus, incomptus, incultus**, inornatu, neornatu, incomptu, necomptu, nepeptenatu, incultu ; de unde si : *nechititura* s. f., statu de *ncchititu.*

NECHITITURĂ, s. f., vedi *nechititu.*

NECHIVERNISELA, s. f., forma pre deplenu de reprobatu; mai pucinu rea e : *nechivernisire*, s. f., **parcimoniae negligentia**, negligeutia de alle casei, starei; *ncchivernisitu,-a*, part. adj., **neglectus, improvisus**, neglessu, improvisu, neprovisu, neprovedutu; —(d'in *ne* si *chivernisire* in Glossariu).

NECHIVERNISIRE, part. adj., *nechivernisitu;* vedi *nechivernisela.*

NECINSTE, s. f., (d'in *ne* si *cinste* in Glossariu), **inhonestas, dedecus, infamia, injuria, opprobrium, probrum, flagitium, contumelia, diffamatio, contemptio**; inonestate, neonestate, dedecu, desonore, defaima, infamia, neomenía, improbitate, despretiu, contemptu, opprobriu; flagitiu, misellía, batujocura, injuria, etc.; derivate : *necinstire,-escu*, v.; **inhonestare, dedecorare, diffamare, injuriare, exprobrare, improbare, infamia vel dedecoro afficere**, a desonorá, a batujocurá, injuriá, dedecorá, esprobrá, defamá, etc.; *necinstitoriu,-a*, adj. s., care *necinstesce; necinstitu*, part. sup., **inhonestatus, dedecoratus, infamia affectus**, desonoratu, dedecoratu, batujocoritu, defamatu, injuriatu, insultatu, esprobratu, opprobriatu, etc.; *necinstitura*, s. f., actione si effectu de *necinstire;*—barbarismi.

NECINSTIRE, *necinstitoriu, ncccinstitu, necinstitura;* vedi *necinste.*

NECIOCANITU,-*a*, *neciontatu, neciuntatu,-a*, *necioplitu,-a*, part. adj., (d'in *ne* si *ciocanitu, ciontatu*=*ciuntatu, cioplitu*, de la *ciocanire; ciontare*=*ciuntare, cioplire* in Glossariu, in care vedi si : *ciontu, ciuntu, ciutu*, etc).

NECIVICU,-*a*, *necivile, necivilisare, necivilisatione, necivilisatu, necivilitate*, etc., vedi in Dictionariu *2 ne* si *civicu, civile, civilisare, civilitate*, cumu si : *incivile, incivilitate, incivicu.*

NECIURUITU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *ciuruitu* de la *ciuruire*, de cari vedi in Dictionariu).

NECLADITU,-*a*, *neclatitu,-a*, *neclcitu,-a, neclintitu,-a*, part. adj. (d'in *ne* si *claditu, clatitu, cleitu, clintitu*, de la *cladire, clatire, cleire, clintire* in Glossariu);—*neclintire* e si s. f., **stabilitas, firmitas, constantia, perseverantia**, firmitate, nestramutare, stabilitate, perseverantia, constantia.

NECLINTIRE, *neclintitu;* vedi *necladitu.*

NECLOCITU,-*a*, part. adj., (d'in *2 ne* si *clocitu* in Diction., vedi in acellu-asi : *ncglocitu* la art. *neclamatu*=*nechiamatu*).

NECOMMENDATU,-*a*, part. adj., **haud commendatus**; nu commendatu, *incommendatu*, — (d'in *2 ne* si *commendatu* de la *commendare*, de cari vedi in Dictionariu).

NECOMPLECTU,-*a*, adj., **incompletus**, forma erratica, in locu de correctele; *necompletu*=*incompletu;* vedi *incompletu* si *necompletu* la art. *neclamatu* =*nechiamatu* in Dictionariu.

NECOMPARABILU, *necompatibilu, necompressibilu, necommunicabilu, neconsociabilu*, etc., forme erratice in locu de : *necomparabile*=*incomparabile, necompatibile*=*incompatibile, necompressibile* = *incompressibile, necommunicabile* = *incommunicabile, neconsociabile* =*inconsociabile*, etc., vedi in Diction. art. *neclamatu*=*nechiamatu.*

NECOMPATIMIRE,-*escu*, v., **haud compati**; a nu compatemí = a nu compatí; *necompatemitoriu,-tória*, adj. s., **haud compatiens**; *necompatemitu*, part. sup., etc.,—simplele, fora *ne* su : *compatemire, compatemitoriu, compatemitu*, ce lipsescu si in Dictionariu si in Glossariu.

NECONTENIRE, s. f., **incontinentia**, vedi in Dictionariu : *necontcnentia, necontenitu.*

NECONVENIBILE, (reu *neconvenibilu*), adj., dupo fr. **inconvenable**, caruia ar respunde, la noi, unu *inconvenabile*, déco inse e de admissu si ensusi *inconvenibile*, care nu e classicu, ci in

loculu lui sta : **inconvenions**=*inconveniente* in Dictionariu, si *neconveniente* la scriptori si vorbitori correcti; asiá si : *neconvenientia*, s. f., de care vedi in Dictionariu, unde si *inconvenientia*.

NECONVINSU, *necoperitu, necoptu, necorrectu, necorrigibile, necorruptibile, necorruptibilitate, necorruptu, necositu*; etc.;—vedi in Dictionariu *2 ne* si: *convinsu, coperitu, coptu, correctu, corrigibile, corruptibile, corruptibilitate, corruptu, cositu*, cumu si : *inconvinsu, incorrectu, incorrigibile, incorruptibile, incorruptibilitate, incorruptu*.

NECOVALA, *necovana*, etc., vedi *nacovala* in Glossariu.

NECOVERSITU,-*a*, part. adj., **haud superatus, insuperabilis**; nu *coversitu*, nu intrecutu, neintrecutu, insuperabile, nesuperabile;—(d'in *ne* si *coversitu* de la *coversire* in Glossariu).

NECREDERE, s. f., si *necredimentu*, pl.-*e*. negationi de *credere*, actione si actu de a nu *credere*, — de adausse pre longa celle d'in Diction. *necredente, necredentia, necredentiosu*;—pre longa aceste-a si : *necredu-lu*=repulsionea *dogmei* religiose, contraposita la *credulu* credentiosiloru;—ba chiaru si unu verbu negativu : *a crede* sau *necrede*, in analogia cu : *a voi sau nevoi*, etc.

NECREDIMENTU, *necredu*; vedi *necredere*.

NECRESCUTU, *necrestinu, necrestinescu*, part. adj.; vedi : *2 ne* si *crescutu, crestinescu, crestinu* in Dictionariu.

NECRESTINESCE, *necrestinescu, necrestinu*, vedi *necrescutu*.

NECUCERIA=*necoceria*, s. f., calitate de *necoceru*; *necoceru*=*necuceru,-a*, **insummissus, haud summissus, inobediens, indomitus, indevotus, impius**; nesuppusu, neascultatoriu, indomitu; indevotu, irrespectuosu cotra celle sancte, indevotu, impiu, irreligiosu : *pecure necocere; callu necoceru, copilli necocери, câne necoceru*;—derivate : *necuceritu*=*necoceritu,-a*, part. adj., d'in *ne* si *cucerita* sau *coceritu* de la *cucerire*=*cocerire*, de care mai diosu : *cucerire*=*cocerire,-escu*, (si simplu : *coceru, coceri, cocere*; etc.), **submittere, domare, verentem, devotum, pium reddere**; a suppune, domá, domitá, domesticí, imblandí de una parte, éro de alta parte ; a face devotu, piu, a face se venere, se adore, se respecte celle sacre : *a coceri vitele, a coceri fercle, a coceri pre meniosi si vementi; celli blandi se cocerescu personeloru basericesci*;—*coceritoriu,-tória*, adj. s., care *coceresce* sau se *coceresce*; *coceritu*, part. sup., adj., (vedi mai susu); *coceritura*, s. f., actione, actu si effectu de *coccrire*;—se fia coventulu *cocerire*, d'in *cu*=*con*=*com*, prep. si *cerire*=*cerere*=**quaerere**, apropeidenticu cu sensulu franc. **conquerir**=**conquirere** ? sau adj., *cuceru,-a*, se fia in locu de *cecuru*=*cicuru*=**cicur**=blandu, domitu, etc.? —veri cumu, ne permitemu a allaturá pre longa celle de susu si urmatóriele : *necucernu* = *necocernu,-a*, adj., **haud pius, indevotus, irreligiosus**, nu piu, nu devotu, indevotu, neinchinatu lucruriloru religiose, fora cultu si adoratione cotra celle sacre;—de ací : *necucernía*, s. f., calitate de *necucernu, necucernicu,-a*, adj., camu in acellu-asi sensu cu *necucernu*, precumu si s. f. abstr. *necucernicía*;—simplele, fora *ne* : *cucernu,-a, cucernicu,-a, cucernicia*, etc. opposite la celle cu *ne*.

NECUCERIRE, *necuceritu, necuceritura, necuceru, necucernicu, necucernu, necucernicia, necucernicu*, etc.; vedi *necuceria*.

NECUNUNATU = *necononatu,-a*, part. adj. (d'in *2 ne* si *cononatu* de la *cononare*), opositu la *cononatu : cellu necononatu e inco sau nu—conotatu sau in illegetima cononia*.

NECURABILE, adj., (d'in *2 ne* si *curabile*), in acellu-asi sensu cu *incurabile*.

NECURATIENIA, s. f., forma de reprobatu in locu de form'a bona : *necuratía*; de assemine *necuratitu*, part. adj. in loculu purului *necuratiatu*, differitu de *necuratu* in punte insemnate.

NECURATITU,-*a*, part. adj., vedi *necuratienia*.

NECURIOSITATE, s. fem., calitate, fapta de *necuriosu : necuriosu,-a*, adj., **incuriosus**; nu curiosu, incuriosu, fora

curiositate; vedi si *incuriositate, incuriosu* in Dictionariu.

NECURMATU=*necormatu,-a*, part. adj., **non interruptus**, nu *cormatu*, neinterruptu, neincetatu, — (d'in *2 ne* si *curmatu=cormatu* de la *curmare=cormare*).

NECUSUTU=*necosutu,-a*, part. adj., **haud sutus**; nu cosutu, — (d'in *2 ne* si *cosutu* de la *cosere*); asiá si *necusutura =necosutura*, s. f., oppositu la *cusutura =cosutura*.

NECUVENITU=*necovenitu,-a*, part. adj., (d'in *2 ne* si *covenitu* de la *covenire*); vedi si: *necoventatoriu, necuvientia, necuvientiosu, necuviosu*, etc. in Dict.

NEDARNICIA, s. f., calitate sau fapta de *nedarnicu; nedarnicu,-a*, adj. s., **illiberalis, avarus**, *nu darnicu*, avaru, illiberale, strinsu de mâna, -inse, ca si *darnicia, darnicu*, tote su forme erratice.

NEDECIFRABILE, (cu rea forma : *nedecifrabilu*), adj., **illegibilis**; *nu descifrabile, indescifrabile*, ce nu se pote *descifrá*, illegibile, nelegibile.

NEDECLINABILE, *nedeclinabilitate, nedelebile, nedebilitate*, etc., (d'in *2 ne* si *declinabile, declinabilitate ; delebile, delebilitate*); vedi in Dict. *indeclinabile, indeclinabilitate, indelibile, indelibilitate*.

NEDEDATU, part. adj., *nedefaimatu,-a*, part. adj., *nedefinitu,-a*, part. adj., *nedegeratu,-a*, part, adj., *nedelicatetia*, s. f. abstr., *nedelicatu,-a*, adj., *nedemnitate*, s. f. abstr., *nedemnu,-a*, adj. —(d'in *2 ne* si : *dedatu, defaimatu, definitu, degeratu, delicatetia, delicatu*, de la : *dedare, defaimare, definire, degerare, demnu*); vedi in Dictionariu : *indefinitu=nedefinitu, indemnitate* sau *indegnitate, indignitate=nedemnitate, indelicatetia= nedelicatetia, indelicatu=nedelicatu*.

NEDEOSEBIRE, s. f., *nedeosebitoriu,-tória*, adj. s., *nedeosebitu*, part. adj., — (d'in *ne* si : *deosebire, deosebitoriu, deosebitu* in Glossariu).

NEDEOSEBITORIU, *nedeosebitu*; vedi *nedeosebire*.

NEDEPENDENTE, adj., *nedependentia*, s. f. abstr., *nedeplenu* = *nedeplinu*, adj., *nedeplenitate*, s. f. abstr., *nedeprendere*, s. f. abstr., *nedeprensu,-a*, part. adj., *nederimare*, s. f. abstr., *nederimatu,-a*, part. adj., *nederivatu,-a*, part. adj., *nedescoperire*, s. f. abstr., *nedescoperitu,-a*, part. adj., *nedescurcare*, s. f. abstr., *nedescurcatione*, s. f. abstr., *nedescurcatu,-a*, part. adj., *nedesdaunare*, s. f., *nedesdaunatu,-a*, part. adj., *nedesecatu,-a*, part. adj., *nedesertatu,-a*, part. adj., — tote d'in *2 ne* si d'in : *dependente, dependentia, deplenitate, deplenu, deprendere, deprensu, derimare, derimatu, derivatu, descoperire, descoperitu, descurcare, descurcatione, descurcatu, desdaunare, desdaunatu, desecatu, desertatu*; vedi in Dictionariu si aceste-a, si: *independente=nedependente, independentia=nedependentia, inderivatu=nederivatu*.

NEDESEVERSIRE = *nedesaversire*, s. f., **imperfectio, imperfectibilitas**, imperfectione, imperfectibilitate, defectuositate, vitiositate, degeneratione; *nedeseversitu = nedesaversitu,-a*, part. adj., **imperfectus, imperfectibilis, defectosus, vitiosus**, imperfectu, imperfectibile, vitiosu, defectuosu, degeneratu; —(d'in: *desaversire=deseversire, seversire=saversire*, covente de origine slavica).

NEDESFACUTU,-*a*, part. adj., *nedesfientiare*, s. f. abstr., *nedesfientiatu,-a*, part. adj., *nedesfientia*, s. f. abstr., *nedeslegare*, s. f., *nedeslegatione*, s. f., *nedeslegatu,-a*, part. adj., *nedeslipire*, s. f. abstr., *nedeslipitu,-a*, part. adj., *nedeslacire*, (pre a locuri : *nedeslusire*), s. f. abstr., *nedeslucitoriu,-tória*, adj. s., *nedeslacitu,-a*, part. adj., etc.; (d'in *2 ne* si : *desfacutu, desfientiare, desfientiatu, desfientia, deslegare, deslegatione, deslegatu, deslipire, deslipitu, deslucire* (pre a locuri : *deslusire*), *deslucitoriu, deslucitu*, in Dictionariu.

NEDESPAGUBA, s. f., *nedespagubire*, s. f., *nedespagubitoriu, -tória* adj. s., *nedespagubitu,-a*, part. adj.; — (d'in *ne* si d'in *despaguba, despagubire, despagubitoriu, despagubitu*, in Glossariu).

NEDESPARTIBILE, adj., *nedespartibilitate*, s. f., *nedespartitu,-a*, partic. adj., *nedespecetatu,-a*, part. adj., *nedes-*

picatu,-a, part. adj., — (d'in *2 ne* si d'in : *despartibile, despartibilitate, despartitu, despectatu, despicatu*, in Dictionariu).

NEDESTOINICIA, s. f., calitate de *nedestoinicu*; — *nedestoinicu,-a*, adj. s., **incapax, ineptus, inhabilis, indexter, imperitus, insclus, indoctus ignorans, ignarus**; *incapace*, necapace, ineptu, inabile, neindemanaticu, nepreceputu, imperitu, nesciu, nesciutoriu, indoctu, fora scientia, fora doctrina, ignorante, ignaru; — (d'in *ne* si d'in *destoinicu, destoinicia*, in Glossariu).

NEDESTRUCTIBILE, adj., *nedestructibilitate*, s. f., *nedeterminare*, s. f., *nedeterminatione*, s. f., *nedeterminatoriu,-tória*, adj. s., *nedeterminatu,-a*, partic. adj., — (d'in *2 ne* si d'in : *destructibile, destructibilitate, determinare, determinatione, determinatoriu, determinatu*; vedi in Dictionariu, unde si : *indestructibile, indestructibilitate, indeterminatione, indeterminatu* si *indeterminabile*, etc.).

NEDIARITU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si *diaritu* d'in *diarire*, differitu inse cu totulu de *nadiaritu* de la *nadiarire* in Glossariu).

NEDIBACIA, s. f., calitate de *nedibace*; — *nedibace*, adj. s., **ineptus, inhabilis, indexter, incapax, imperitus, ignorans, ignarus, insclus**; ineptu, inabile, indestru, incapace, imperitu, ignorante, nesciutoriu, nepreceputu neindemanaticu; — (d'in *ne* si *dibacia*, de la *dibace* in Glossariu).

NEDIGESTIBILE, adj., *nedigestibilitate*, s. f., *nedigestione*, s. f., *nedigestu, nedirectu*=*nediressu,-a*, part. adj., *nedisciplino*, s. f., *nedisciplinabile*, adj., *nedisciplinabilitate*, s. f., *nedisciplinare*, s. f. abstr., *nedisciplinatu,-a*, part. adj., *nedisсretione*, s. f., *nedisсretu,-a*, adj., *nedispensabile*, adj., *nedispensabilitate*, s. f., *nedispensu,-a*, part. adj., *nedispensare*, s. f., *nedispensatione*, s. f., *nedispensione*, s. f., *nedisponere*=*nedispunere*, s. f., *nedisponibile*=*nedispunibile*, adj., *nedisponibilitate*=*nedispunibilitate*, s. f., *nedispositione*, s. f., *nedispositu,-a*, part. adj., *nedispostu,-a*, part. adj., *nedisposu*=*nedispusu*, part. adj., *nedisputabile*, adj., *nedissolubile*, adj., *nedissolubilitate*, s. f., *nedissu,-a*, part. adj., *nedivisibile*, adj., *nedivisibilitate*, s. f., *nedivisu,-a*, part. adj., *nedocile*, adj., *nedocilitate*, etc., (d'in *2 ne* si : *digestibile, digestibilitate, digestione, digestu, directu, diressu, disciplina, disciplinabile, disciplinabilitate, disciplinare, disciplinatu, discretione, discretu, dispensabile, dispensabilitate, dispensu, dispensare, dispensatione, dispensione, disponere, disponibile, disponibilitate, dispositione, dispositu, dispostu, disposu, disputabile, dissolubile, dissolubilitate, dissu, divisibile divisibilitate, divisu, docile, docilitate* in Dictionariu, unde si : *indigestibile*=*nedigestibile, indigestibilitate*=*nedigestibilitate, indigestione*=*nedigestione, indigestu*=*nedigestu, indirectu*=*nedirectu, indisciplina*=*nedisciplina, indisciplinabile* = *nedisciplinabile, indisciplinabilitate* = *nedisciplinabilitate, indiscretione* = *nediscretione, indiscretu* = *nediscretu, indispensabile*=*nedispensabile, indispensabilitate*=*nedispensabilitate, indispensu*=*nedispensu, indispensare*=*nedispensare, indispensatione*=*nedispensatione, indispensione*=*nedispensione, indisponere*=*nedisponere, indisponibile*=*nedisponibile, indisponibilitate*=*nedisponibilitate, indispositionc* =*nedispositione, indispositu*=*nedispositu, indispostu* = *nedispostu, indisputabile* = *nedisputabile, indissolubile* = *nedissolubile, indissolubilitate* = *nedissolubilitate, indivisibile* = *nedivisibile, indivisibilitate* = *nedivisibilitate, indivisu*=*nedivisu, indocile* = *nedocile, indocilitate*=*nedocilitate*.

NEDOJENITU,-*a*, part. adj., **haud admonitus, non admonitus**; nu monitu, nu admonitu, neadmonitu, nemustratu; — (d'in *ne* si d'in *dojenitu* de la *dojenire* in Glossariu).

NEDOMESTICIA, s. f., *nedomesticire*, s. f., *nedomesticitu,-a*, part. adj., d'in *nedomesticu,-a*, adj., — vedi in Dictionariu : *domesticia* = *domesticitate, domesticire*=*domesticare, domesticu*.

NEDOMIRIRE, s. f., *nedomiritu,-a*, part. adj., (pre a locuri si : *nedumirire*,

nedumiritu); — (d'in *ne* si d'in : *domirire, domiritu*, in Glossariu); —asiá si : *nedomolitu,-a*, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *domolitu*, de la *domolire* in Glossariu).

NEDORIRE, s. f., *nedoritu,-a*, part. adj., *nedoru*, s. m., *nedormire*, s. f., *nedormitu,-a*, part.subst.,—(d'in *2 ne* si d'in *dorire, doru* sau *doriu, dormire*);asiá si : *nedospire*, s. f., *nedospitu,-a*, part. subst. (d'in *ne* si d'in : *dospire, dospitu*).

NEDOVEDITU,-*a*, part. adj., **non convictus, non demonstratus**; neconvinsu, neprobatu, nedemonstratu; — (d'in *ne* si d'in *doveditu* de la *dovedire* in Glossariu).

NEDUMIRIRE, *nedumiritu;* vedi *nedomirire.*

NEEGALE, (si mai reu *neegalu*), adj., in locu de *inecale*, **inæqualis**; *neegalitate*, in locu de *inecalitate*, **inæqualitas**; *neeligibile*, (reu *neeligibilu*), adj.,*neeligibilitate*, s. f., *neescusabile*, (reu *neescusabilu*), adj., *neescusabilitate*, s. f., *neesperiente*, adj., *neesperientia*, s, f., *neesperimentatu,-a*, part.adj., *neesplicabile* (reu *neesplicabilu*), adj., *neespressibile* (reu *neespressibilu*, si mai reu *neesprimabilu*), adj., *neessecutabile*, etc., d'in *2 ne* si d'in : *ecale, ecalitate, eligibile, eligibilitate, escusabile, escusabilitate, esperiente, esperientia, esperimentatu, esplicabile, espressibile, essecutabile;* vedi tote in Dictionariu unde si *inecale, inecalitate, ineligibile=neeligibile, ineligibilitate=neeligibilitate, inescusabile = neescusabile, inescusabilitate = neescusabilitate, inesperiente=neesperiente, inesperientia=neesperientia, inesperimentatu= neesperimentatu, insplicabile=neesplicabile, inespressibile = neespressibile, inessecutabile=neessecutabile.*

NEEVLAVIA, s. f., **impietas**; impietate, lipse de respectu côtra celle sacre, (d'in *ne* si grec. εὐλαβία), póte co ar fi mai bene *anevlabía*, gr. ἀνευλαβία.

NEFALLIBILE, adj., *nefallibilitate*, s. f., *neferice*, adj., ca *nefericitu;* inse *neferice*, s. f. reale : *nefericea=***infelicitas, infortunium**;—*nefientia*, s. f., *nefiitoriu,-tória*, adj. s., (*nefiitoriu de facia*), *nefirescu,-a*, adj., *nefrangibile*, adj., *nefrangibilitate*, s. f., abstr.;—*nefratescu,-a*, adj.; *nafractu -a*, part. adj., *nefrica*, s. f., *nefricosu,-a*, adj., *nefriptu*, part. adj., *nefructu*, s. m., *nefructuosu,-a*, adj., *nefuratu,-a*, part. adj., etc., — d'in *2 ne* si d'in : *fallibile, fallibilitate, ferice, fiitoriu, fientia, firescu, frangibile, frangibilitate, fratescu, frecatu, frica, fricosu, fructu, fructuosu, furatu;* si cu *in : infallibile=nefallibile, infallibilitate =netallibilitate, infelice = nefelice, infrangibile = nefrangibile, infrangibilitate=nefrangibilitate, infructosu=nefructuosu*, etc., vedi in Dictionariu.

NEGANDIRE, s. f., *neganditu,-a*, part. adj.,—(d'in *ne* si d'in *gandire*, si *ganditu*, vedi in Glossariu).

NEGATA, adj., **imparatus**; *imparatu, neparatu.*—(d'in *ne* si d'in *gata*, in Glossariu);—camu in acellu-asi sensu si formele ; *negatatu,-a*, si *negatitu,-a.*

NEGHIOBESCE, adv., **stulte**; in modu *neghiobescu;* éro *neghiobescu,-a*, adj. trassu d'in *neghiobu*, cu care *neghiobescu* are camu acellu-asi sensu, adeco: *neghiobu,-a*, adj. s., **stultus, stupidus, ineptus, insulsus**; stultu, stupidu, ineptu nepreceputu;—de ací verb. *neghiobire,-escu*, v., a fi si se portá ca *neghiobu : a neghiobi ca gallin'a órba; neghiobitu*, part. sup.; *neghiobitura*, s. f., actione si effectu de *neghiobire;*—in fine totu d'in *neghiobu* si : *neghiobia*, s. f., calitate si fapta de *neghiobu*, adeco : stultetia, stupiditate, ineptia, etc. — se fia *neghiobu* in locu de *neglobu*, de ora ce in forte multe limbe se applica totu ce e *rotundu*, cumu e si *globu-lu. la* ce e si *preceputu?*

NEGHIOBESCU, *neghiobia, neghiobire, neghiobitu, neghiobu;* vedi *neghiobesce.*

NEGLASNISCU,-*a*, adj., d'in *ne* si *glasnicu* de la *glasu*, cadute de totu in desuetudine, asiá co in locu de *neglasnica* se aude numai *consunante.*

NEGLOBITU,-*a*, part. adj.,—d'in *n* si d'in *globitu* de la *globire*, de care ve in Glossariu.

NEGRAITU,-*a*, part. adj.,—d'in *n* si d'in *graitu* de la *graire*, ce vedi i Dictionariu.

NEGRELA, s. f., forma erratica d'in *negru* sau d'in *negrire*, in locu de *negretia*, *negróre*, *colóre negra*, atramentu.

NEGRESIELNICIA, s. f., calitate de *negresielnicu*; éro *negresielnicu*,-*a*, adj. **s., errorls expers**; care nu póte cadé in errore, *infallibile*, *nefallibile*, — pentru formele de respinsu, celle doue citate su de totu cadute in desuetudine si de totu neconnoscute poporului veriuna data ci numai unoru inepti carturari; se connosce inse si se aude si astadi, in unele locuri, form'a : *negresitu*,-*a*, part. adj., **qui non erravit, non fefellit**, care nu a *erratu*, nu a *ratecitu*, uu *a fallitu*; *b)* adv. **certe, certo, hand dubie, indubitanter**, de certu, fora induoientia, fora dubiu, fora contradictione, etc.,—déro neci acésta forma nu se póte aprobá, ci merita a fi relegata intre barbarismi.

NEGRESIELNICU, *negresitu*; vedi *negresielnicia*.

NEGRIJA, s. f., *negrijire*,-*escu*, v., *negrijitu*, part. adj., d'in *2 ne* si d'in : *grija*, *grijire*, *grijitu*, de cari vedi in Dictionariu formele mai correcte : *grige*, *grigire*, *grigitu*.

NEGROLLICA, s. f., si *negrusca* (si *negrusica*), s. f., amendoue essite d'in *negru* ca nomine de plante in sensu esplicatu de Dict. *Barcianu* in german. **schwarzer koriander, schwarzer kümmel, das nardenkraut.**

NEGRUSCA=*negrusica*, s. f., vedi *negróllica*.

NEGUITIU si *negutiu*, s. m., specia de passere dupo Dict. de *Buda* : **larus, gravia vulgaris, tringa vanellus** germ. **kibitz**; vedi si *libutiu*.

NEGUSTATU,-*a*, part. adj., — d'in *2 ne* si d'in *gustatu* de la *gustare* in Dictionariu.

NEHARNICIA, s. f., calitate si statu de *neharnicu*; éro *neharnicu*,-*a*, adj. s., **incapax, inhabilis, ineptus, haud idoneus**; incapace, necapace, inabile, ineptu, neindemanatu, nepreceputu, nesciutu, nesciutoriu, etc., — (d'in *ne* si *harnicu*, de caro vedi in Glossariu).

NEHOTARIRE, s. f., *nehotaritu*,-*a*, part, adj.,—(d'in *ne* si d'in *hotarire*, *hotaritu* in Glossariu).

NEIERTARE, s. f., *neiertatu*,-*a*, part. adj.,—d'in *2 ne* si d'in *iertare*, si *iertatu* =*liertare*, *liertatu* in Dictionariu.

NEIMBLANITU,-*a*, part. adj.,—(d'in *ne* si d'in *imblanitu* de la *imblanire* d'in *im*=*in* si *blanire* in Glossariu).

NEIMBOGATITU,-*a*, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *imbogatitu*, de la *imbogatire* in Glossariu), de respinsu, pro candu avemu : *inavutitu*, *inavutire*, *neavutitu*.

NEIMPARTASITU,-*a*, part. adj.,— (d'in *ne* si d'in *impartasitu* de la *impartasire* in Glossariu).

NEIMPATURATU,-*a*, part. adj.,— (d'in *ne* si d'in *impaturatu* de la *impaturare*, in Dictionariu).

NEIMPODOBITU,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si d'in *impodobitu* de la *impodobire* in Glossariu);—asiá si : *neimpovaratu*,-*a*, part. adj., (d'in *ne* si d'in *impovoratu* de la *impovorare* in Glossariu).

NEINCHIPUITU,-*a*, part.adj.,—(d'in *ne* si d'in *inchipuitu*, de la *inchipuire* in Glossariu, unde vedi si *chipu*).

NEINCHIRIATU,-*a*, part. adj.,-(d'in *ne* si d'in *inchiriatu* de la *inchiriare*, in Glossariu).

NEINCHISU,-*a*, part. adj., *neincinsu*,-*a*, part. adj., *neincoronatu*,-*a*, part. adj., *neinconnoscentiatu*,-*a*, part. adj., *neincurcatu*,-*a*, part. adj., *neincoventiatu*, -*a*, part. adj., *neindetoratu*,-*a*, part. adj., etc., — d'in *2 ne* si d'in : *inchisu* de la *inchidere*, *incinsu* de la *incingere*, *incoronatu* de la *incoronare*, *inconnoscentiatu* de la *inconnoscentiare*, *incurcatu* de la *incurcare*, *incovientiatu* de la *incovientiare*, *indetoratu* do la *indetorare*, etc., tote d'in Dictionariu.

NEINDELETNICIRE, s. f., *neindeletnicitu*,-*a*, part. adj.,- (d'in *ne* si d'in *indeletnicire*, *indeletnicitu* in Glossariu), asiá si *neindestoinicia*, s. f.,- (d'in *ne* si *indestoinicia*); cumu si : *neindrasnéla*, s. f., *neindrasnetiu*,-*a*, adj. s.,- (d'in *ne* si *indrasnéla*, *indrasnetiu*, in Glossariu).

NEINDREPTARE, s. f., *neindreptatione*, s. f., *neindreptatiosu*,-*a*, *neindreptatu*,-*a*, adj., *neindreptatitu*, adj.,

neindulcitu,-a, part. adj., *neinflatu,-a*, part. adj., *neinformatu,-a*, part. adj., *neinfrenabile*, adj., *neinfrenare*, s. f., *neinfrumusetiatu* = *neinformosetiatu*, -*a*, part. adj., *neinfruntatu*=*neinfrontatu*,-*a*, part. adj., etc.,—d'in *2 ne* si d'in : *indreptare*, *indreptatione*, *indreptatiosu*, *indreptatitu*, *indulcitu*, *inflatu*, *informatu*, *infrenabile*, *infrenare*, *infrumusetiatu*=*informosetiatu*, *infruntatu* = *infrontatu*, etc., tote in Dictionariu.

NEINGADUITORIU,-*a*, adj. s., *neingaduitu,-a*, part. adj ,- (d'in *ne* si d'in *ingaduitoriu*, *ingaduitu*, amendoue d'in verb. *ingaduire*, in Glossariu).

NEINGHIACIATU = *neinglaciatu*, -*a*, part. adj., *neingrassiatu,-a*, part. adj., *neingrijire* = *neingrigire*, s. f., *neingrijitoriu,-a*, adj. s., *neingrijitu,-a*, part. adj., (vedi mai susu : *negrija*),etc., — d'in *2 ne* si d'in *inghiaciatu* = *inglaciatu*, *ingrassiatu*, *ingrigire*, *ingrigitoriu*, *ingrigitu*, etc., tote in Dictionariu.

NEINLESNIRE, s. f., *neinlesnitoriu*, -*a*, adj. s., *neinlesnitu,-a*, part. adj., -(d'in *ne* si d'in : *inlesnire*, *inlesnitoriu*, *inlesnitu* in Glossariu).

NEINNEGRITU,-*a*, part. adj., *neinsanetosiatu,-a*, part. adj., *neinsemnare*, s. f., *neinsocitu,-a*, part. adj., *neintemeiatu,-a*, part. adj., *neintrarmatu,-a*, part. adj., *neintrebatu,-u*, part. adj., *neintrodussu,-a*, part. adj., *neinvelitu,-a*, part. adj., *neinvitatu,-a*, part. adj., etc. —d'in *2 ne* si d'in : *innegritu* de la *innegrire* = *in-negrire*, *insanetosiatu* de la *insanetosiare*, *insemnare*, *insocitu* de la *insocire*, *intrarmatu* de la *intrarmare* = *intre-armare*, *intrebatu* de la *intrebare*, *introdussu* de la *introducere*, *invelitu* de la *invelire*, etc. tote in Dictionariu.

NEINTREBUENTIATU ,-*a*, part. adj.,- (d'in *ne* si d'in *intrebuentiatu* de la *intrebuentiare* in Glossariu).

NEISBANDA, s. f., *neisbutire*, s. f., *neisbutentia*, s. f., *neiscusentia*, s. f., *neiscusitu,-a*, part. adj., *neispititu,-a*, part. adj., *neispoveditu,-a*, part. adj., *neisprava*, s. f., *neispravitu,-a*, part. adj., *nejufuitu,-a*, part. adj., *nelecuitu,-a*, part. adj., etc. — (d'in *ne* si d'in : *isbanda*, *isbutire*, *isbutentia*, *iscusentia*, *iscusitu*, *ispititu*, *ispoveditu*, *isprava*, *ispravitu*, *jufuitu*, *lecuitu* de la *lecuire*, in Glosssariu.)

NELAMURIRE, s. f., *nelamuritu,-a*, part. adj., *nelaudabile*, (reu *nelaudabilu*), adj., *nelaudatu,-a*, part. adj.

NELEGALE, (reu *nelegalu*), adj., *nelegalitate*, s. f., *nelegatu,-a*, part. adj., *nelegitimitate*, s. f., *neligitimu,-a*, adj., *neliberale*, adj., (reu *neliberalu*); adj., *neliberalitate*, s. f., *nelimitatu,-a*, part. adj., *nelimpiditu,-a*, part. adj., *nelipsitu,-a*, part. adj., etc.; d'in *ne* si d'in : *lamurire*, *lamuritu*, *laudabile*, *laudatu*, *legale*, *legatu*, *legitimitate*, *legitimu*, *liberale*, *liberalitate*, *limitatu*, *limpiditu*, *lipsitu*, etc., tote in Dictionariu; inse in locu de mai multe cu *ne* se dicu si cu *in* : *illegale* = *nelegale*, *illaudabile* = *nelaudabile*, *illiberale* = *neliberale*, *illeberalitate* = *neliberalitate*, *illimitatu* = *nelimitatu*, *illegitimu* = *nelegitimu*, *illegitimitate* = *nelegitimitate*.

NELINISCE, s. f., *neliniscitu,-a*, part. adj.,- (d'in *ne* si d'in *liniscе*, *linescitu* in Glossariu.)

NELOGODITU,-*a*, part. adj.,- (d'in *ne* si d'in *logoditu* de la *logodire*, *logoda*, etc., in Glossariu).

NELUCRARE, s. f., *nelucratu,-a*, part. adj., *nemarturitu,-a*, part. adj., *nemantuitu,-a*, part. adj., *nemasuru,-a*, adj., *nemateriale*, adj., (rea form'a adv. *nematerialicesce*), *nematerialismu*, s. m., *nematerialistu*, s. m.; *nematerialitate*, s. f., *nememoriale*, (reu *nememorialu*), adj., *nemestecatu,-a*, part. adj., *nemesurabile*, (reu *nemesurabilu*), adj., *nemesurare*, s. f., *nemesuratu,-a*, part. adj., etc.,- d'in *2 ne* si d'in : *lucrare*, *lucratu*, *marturitu*, *materiale*, *materialismu*, *materialistu*, *materialitate*, *masuru*, *memoriale*, *mestecatu*, *mantuitu*, *mesurabile*; — in locu de *ne* intra si *in* in urmatoriele : *immateriale* = *nemateriale*, *immaterialismu* = *nematerialismu*, *immaterialistu* = *nematerialistu*, *immemoriale* = *nememoriale*, *immesurabile* sau *immensurabile* = *nemesurabile*.

NEMANGITU=*nemanjitu,-a.* part. adj., *nemandillitu -a,* part., *nemohnitu, -a,* part. adj.,—(d'in *ne* si d'in *mangitu, mandillitu,* de la *mangire, mandillire, mahnitu* de la *mahnire* in Glossariu).

NEMERIRE,-*escu,* v., **collineare, attingere, invenire, advenire;** a ochiá cu ochii, a attinge, a loví dreptu la semnu, a adjunge, a pune mân'a ori cumu pre ceva, etc.; — *nemeritoriu,-tória,* adj. s., care *nemeresce, nemeritu,* part. sup., *nemeritura,* s. f., actione si effectu de a *nemerire;*—de unde?

NEMERITORIU, *nemeritu, nemeritura;* vedi *nemerire.*

NEMERNICIA, s. f., calitate a *nemernicului;* éro *nemernicu,-a,* adj. subst. **peregrinus, advena, alienus, vagus, erro;** veniticu, advenu, strainu, vagabundu, care ambla si strabate multe terre; de ací : *nemernicire,* v., **peregrinari,** a amblá d'in térra in térra, a vagá, vagabundá, a nu avé neci unu capetâniu; *nemernicitoriu,-toria,* adj. s., *nemernicitu,* etc.;—barbarismi.

NEMERNICIRE, *nemernicitoriu, nemernicitu, nemernicu;* vedi *nemernicia.*

NEMESIESCE, adj., in modu *nemesiescu,—nemesiescu,-a,* adj., relativu la *nemesiu;* éro *nemesiu,-a,* s. pers., (de la *nému,* genu, gente), nobile, (**gentilhomme**); de ací : *nemesia,* s. f., statu de nobile, nobilitate;—ung. nemes.

NEMESIESCU, *nemesia, nemesiu,* vedi adv. *nemesiesce.*

NEMETE, s. m., vedi *namete* si *omete* [illegible]*tu.* etc.

NEMILOSTIVIRE, s. f., *nemilostivu,-a,* adj., *nemilosu,-a,* adj., — (d'iu *ne* si d'in : *milostivire, milostivu milosu,* in Glossariu, unde vedi mai vertosu *mila*).

NEMIROSITORIU,-*a,* adj. s., *nemirositu,-a,* part. adj.; *nemistuire.* s. f., *nemistuitiosu, -a,* adj., *nemistuitu,-a,* part. adj.,—d'in *ne* si d'in : *mirositoriu, mirositu. mistuire, mistuitiosu, mistuitu,* tote in Dictionariu.

NEMLADIOSIA, s. f., *nemladiosu,-a,* adj., — (d'in *ne* si d'in *mladiosia, mladiosu,* in Glossariu).

NEMOLIPSITU,-*a,* part. adj.,—(d'in *ne* si *molepsitu* in Dictionariu).

NEMU, pl.-*uri,* (pron. *nému,* pl. *némuri*), **genus, stirps, species, gens, natio, cognatio, familia, propinquitas, consanguineitas, gentilitas;** genu, stirpe, gente, natione, cognatione, familia, consangenitate, gentilitate, specia, vitia, sementia, etc.; — compara ung. **ném.**

NEMUCEDITU,-*a,* part. adj., *nemucosu,-a,* adj., *nemurire,* s. f., *nemuritoriu,-a,* adj. s., — d'in *ne* si d'in : *muceditu, mucosu, murire=morire, muritoriu =moritoriu,* etc., in Dictionariu.

NEMUNCITU,-*a,* part. adj., — (d'in *ne* si d'in *muncitu* de la *muncire* in Glossariu).

NEMUSCATU,-*a,* part. adj., *nemustratu,-a,* part. adj., *nemutabile,* adj., *nemutabilitate,* s. f., *nemutatu,-a,* part. adj., — d'in *ne* si d'in : *muscatu, mustratu, mutabile, mutabilitate, mutatu,* in Dictionariu. éro in locu de *ne* intra, in unele forme, mai regulatu *in : immutabile=nemutabile, immutabilitate= nemutabilitate.*

NENADESDUIRE, s. f., *nenadesduitu,-a,* part. adj.,—(d'in *ne* si d'in : *nadesduire, nadesduitu,* in Glossariu).

NENALBITU,-*a,* part. adj.,—d'in *ne* si d'in : *nalbitu,* éro acestn-a in locu de *inalbitu=in-albitu.*

NENASCUTU,-*a,* part. adj., — d'in *ne* si *nascutu* in Dictionariu.

NENE=*nenne, nennecа, nennisioru;* vedi *nanu.*

NENOBILE,(reu *nenobilu*),adj. *nenormale,* (reu *nenormalu*), adj.,—d'in *ne* si d'in: *nobile,normale;* iuse cu *in* in locu de *ne* aru fi mai *normali: innobile* si *innormale.*

NENOROCIRE,-*escu,* v., **infelicem vel infortunatum reddere, dicere;** a face infortunatu, a dice, calificá infortunatu, a orá sau imprecá réu'a fortuna, co-ci *nenorocire,* e essitu d'iu *nenorocu,* s. m., **infortunium, mala fortuna, fortuna adversa, calamitas,** infortuniu, rea fortuna, fortuna adversa, casu adversu, calamitate, adversitate, in acestu sensu se iéa si subst. verbale *nenorocire;* — d'in *nenorocu,* derivatu : *nonorocosu,-a,* adj., **mala fortuna afflictus, vexatus;** tormentatu, vessatu, cruciatu de *nenorocu,* plenu de amarulu *nenoroculuí;*—d'in *ne-*

norocire derivatu : *nenorocitu,-a*, part. s., **infortunatus, infelix**, nefericitu, diferitu multu de adj., *nenorocosu;* — acf inse adaugemu si oppositulu : *norocu*, s. m., **fortuna, bona fortuna, felicitas**, fortuna, bona fortuna, felicitate; derivate : *norocosu,-a*, adj., **fortunatus, felix, faustus, prosper**, fortunatu, felice, ferice, prosperu, etc.; — *norocire,-escu*, v., **beare, fortunatum reddere, dicere**, a face, dice fortunatu; *norocitu,-a*, part. s.,—dupo unii in locu de : *norocire* occurre si unulu compusu cu *in* : *innorocire,-escu, innorocitu*, part. sup.; — coventulu *norocu* si tote derivatele su barbare, dóra slavice.

NENOROCITU, *nenorocosu, nenorocu, nenorocire, norocitu, norocosu, norocu;* vedi *nenorocire*.

NENUFARU=*nenuphuru*, s. m., specia de planta,—dupo fr. **nénufar** si **nénuphar**, lat. **nymphaea**.

NENUMERABILE, (reu *nenumerabilu*), adj., *nenumeratu,-a*, part. adj., *nenumerosu,-a*, adj., *nenumitu=nenomitu,-a*, part. adj.,—d'in *ne* si d'in *numerabile, numeratu, numerosu* in Diction.; in locu de *nenumerabile* e mai correctu *innumerabile*.

NEOBICINUENTIA, s. f., *neobicinuire*, s. f., *neobicinuitu,-a*, part. adj.; *neobosire*, s. f., *neobositoriu,-a*, adj. s., *neobositu,-a*, part. adj., *neocarmuitu,-a*, part. adj., *neocrotitu,-a*, part. adj., *neodihna*, s. f., *neodihnitu,-a*, part. adj., *neogoritu,-a*, part. adj.,—d'in *ne* si d'in : *obicinuentia, obicinuire, obicinuitu, obosire, obositu, ocarmuitu, ocrotitu, odihna, odihnitu, ogoritu* in Glossariu.

NEOBLEGATORIU,-*a*, adj. s.; *neobservante*, adj., *neobservantia*, s. f., *neoccupante*, adj., *neoccupatione*, s. f., *neocupatu,-a*, part. adj.; — d'in *ne* si d'in : *oblegatoriu, observante, observantia, occupante, occupatione, occupatu*, tote in Dictionariu; — in locu de cu *ne* su mai correcte cu *in : inobligatoriu, inobservante, inobservantia, inoccupante, inoccupatione, inoccupatu*.

NEONESTATE = *neonestitate*, s. f., *neonestu,-a*, adj., *neopportunitate*, s. f., *neopportunu,-a*, adj., *neoppritu,-a*, part. adj., *neorganicu,-a*, adj., *neorganisatu, -a*, part. adj.; — d'in *ne* si d'in *onestate = onestitote, onestu, opportunitate, oppartunu, oppritu, organisatu* in Dictionariu; inse multoru convine *in* in locu de *ne* : *inonestate = inonestitate, inonestu, inopportunitate, inopportunu;* éro pentru *inorganicu*, (dupo fr. **inorganique**), ar fi de preferitu form'a *anorganicu*. (ἀνοργανικός).

NEORINDUELA, s. f., *neorinduitu, -a*, part. adj., *neostenire*, s. f., *neostenitoriu,-a*, adj. s., *neostenitu,-a*, part. adj., *neotravitoriu,-a*, adj. s., *nepaditu,-a*, part. adj., *nepagubitu,-a*, part. adj., *nepanditu,-a*, part. adj., *nepangaritu,-a*, part. adj., *nepardositu,-a*, part. adj., — d'in *ne* si d'in : *orinduéla, orinduitu, ostenitu, otravitoriu, paditu, panditu, pangaritu, pardositu* in Glossariu.

NEPACIUIRE, s. f., *nepaciuitoriu,-a*, adj. s., *nepaciuitu,-a*, part. adj.; — d'in *ne* si d'in : *paciuire, paciuitoriu, paciuitu*, vedi *paciuire* in Dictionariu;—pucinu pare plausibile inse form'a : *nepacinicu,-a*, adj., trassa directu prin *ne* d'in *pacinicu* in locu de *pacificu*.

NEPARTIALE, (reu *nepartialu*), adj., *nepartialitate*, s. f., *nepartinire = nepartenire*, s. f., *nepartinitoriu,-a*, adj. s., *nepartinitu,-a*, part. adj., *nepascutu, -a*, part. adj., *nepatire*, s. f., *nepatitu,-a*, part. adj., *nepeccabile*, adj., *nepeccabilitate*, s. f., *nepeccatoriu,-a*, adj. s., *nepeccatosu,-a*, adj., *nepeccatuire*, s. f., *nepeccatuitu,-a*, part. adj., *nepenitente*, adj., *nepenitentia*, s. f., *nepericulosu,-a*, adj., *neperitiosu,-a*, adj., *neperfectibile*, adj., *neperfectibilitate*, s. f., *neperforatione*, s. f., *neperforatu,-a*, part. adj., *nepesare* (reu *nepasare*), s. f., *nepesatoriu*, (reu *nepasatoriu*),-*a*, adj. s., *nepesatu,-a*, part. adj., *nepesu*, (reu *nepàsu*), s. m., *nepipaitu,-a*, part. adj., *nepiperatu,-a*, part. adj., *neplecatiosu, -a*, adj., *nepoleitu,-a*, part. adj., *nepoliticosu,-a*, adj., *neponderabile*, adj., *neponderabilitate*, s. f., *nepopularitate*, s. f., *nepossibilitate*, s. f.;—d'in *ne* si d'in : *partiale, partialitate, partinire, partinitoriu, partinitu, pasculu, patire, patitu, peccabile, peccabilitate, peccatosu, pec-*

catuitu, penitente, penitentia, periculosu, peritiosu, perfectibile, perfectibilitate, perforatione, perforatu, pesare, pesatoriu, pesatu, pipaitu, piperatu, plecatiosu, poleitu, politicosu, ponderabile, ponderabilitate, popularitate, possibilitate, tote in Dictionariu; inse in locu de *ne* intra in multe mai bene particul'a *in : impartiale, impartialitate, impeccabile, impeccabilitate, impenitente, impenitentia, imperfectibile, imperfectibilitate, imperforatione, imperforatu, imponderabile, imponderabilitate, impopularitate, impossibilitate.*

NEPLAMADITU,-*a*, part. adj, *neplatire*, s. f., *neplatitu,-a*, part. adj., *neplatnicia*, s. f., *neplatnicu,-a*, adj., *nepocaintia*, s. f., *nepocaitu,-a*, part. adj., *nepofta*, s. f., *nepoftitu,-a*, part. adj., *nepomenitu,-a*, part. adj., *nepotcovitu,-a*, part. adj., *nepotolitu,-a*, part. adj., *nepotrivire* = *neprotivire*, s. f., *nepotrivitu* = *neprotivitu,-a*, part. adj., — *neprotivire,-escu*, v., (d'in *neprotiva*, adj. adv., oppositu la : *protiva*, ce vedi in parte);— d'in *ne* si d'in : *plamaditu, platitu, pocaitu, pofta, poftitu, pomenitu, potcovitu, potolitu, potrivire=protivire, potrivitu* = *protivitu*, in Glossariu.

NEPOVESTITU,-*a*, part. adj., *neprajitu,-a*, part. adj., *nepravilnicesce*, adj., *nepravilnicia*, s. f., *nepravilnicu,-a*, adj., *nepregatitu,-a*, part. adj., *neprietinia*, s. f., *neprietinosu,-a*, adj., *neprietinu,-a*, adj. s., *nepriimire*, s. f., *nepriimitoriu,-a*, adj. s., *nepriimitu,-a*, part. adj., *nepriintiosu,-a*, adj., *neprimesdiosu,-a*, adj., *neprocopséla*, s. f., *neprocopsitu,-a*, part. adj., — d'in *ne* si d'in : *povestitu, pravilnicesce, pravilnicia, pravilnicu, pregatitu, prietinia, prietinosu, prietinu, priimire, priimitu, priimitoriu, procopséla, procopsitu* in Glossariu.

NEPRACTICABILITATE, s. f., *neprecalculatu,-a*, part.adj., *neprecurmare*, s. f., *neprecurmatu,-a*, part. adj., *nepredatu,-a*, part. adj., *nepreparatu,-a*, part. adj., *neprescriptibile* (reu *neprescriptibilu*), *neprescriptibilitate*, s. f., *neprescrissu,-a*, part.adj., *neprescurtatu,-a*, part. adj., *nepretiuire*, s. f., (si *nepretiuire,-escu*), *nepretiuitu,-a*, part. adj., *nepreveghiatoriu,-a*, adj. s., *nepreveghiatu,-a*, part. adj., *neprobabilitate*, s. f., *neproductibile*, adj., *neproptitu,-a*, part. adj.,—d'in *ne* si d'in : *practicabilitate, precalculatu, precurmare, precurmatu, predatu, preparatu, prescriptibile, prescriptibilitate, prescrissu, prescurtatu, pretiuire, pretiuitu, preveghiatoriu, preveghiatu, probabilitate, productibile, proptitu,* tote in Dictionariu; inse in locu de *ne* intra, in multe, si cu multu mai bene, form'a *in : impracticabilitate, imprescriptibile, imprescriptibilitate.*

NEPUTREDITU,-*a*, part. adj., *nerasu,-a*, part. adj., *nerationabile*, adj., *neratecitu,-a*, part. adj., *nerecusabile*, adj., *nereformabile*, adj., *nereligiositate*, s. f., *nereligiosu,-a*, adj., *neresonatoriu,-a*, adj. s., *nerespanditu,-a*, part. adj., *nerespectuosu,-a*, adj., *nerestornatu,-a*, part. adj., *neresucitu,-a*, part. adj., *nerevocabile, nerevocatu,-a*, part. adj., *nesantitu,-a*, part. adj., *nesarutare*, s. f., *nesarutatu,-a*, part. adj. subst., *nescaldatu,-a*, part. adj., *nescarminatu,-a*, part. adj., *nescrobitu,-a*, part. adj., *nescrutabile*, adj., *nescutitu,-a*, part. adj., *nesculturatu,-a*, part. adj., *nesemnatu,-a*, part. adj., *neseparabile, nesecuru,-a*, adj., *nesecuritate*, s. f., *nesecurante*, adj., *nesecurantia*, s. f., (reu *nesigurantia*), *nesemtibile* (mai bene *nesensibile*), *nesorbatu,-a*, part. adj., *nesmaltatu=nesmaltitu*, (mai pucinu bene *nesmaltuitu*),-*a*, part. adj., *nesolubilitate*, s. f., *nespoitu=nespolitu,-a*, part. adj., *nesporicu*, (reu *nespornicu*),-*a*, — d'in *ne* si d'in : *putreditu, rasu, rationabile, recusabile, reformabile, religiositate, religiosu, resonatoriu, respanditu, respectuosu, restornatu, resucitu, revocabile, revocatu, sarutare, sarutatu, scaldatu, scarminatu, scrobitu, scrutabile, scutitu, sculturatu, semnatu, separabile, securu, securitate, securante, securantia, sensibile, serbatu, smaltatu, solubilitate, spolitu, sporicu,* tote in Diction.; inse in locu de *ne* la multe intra mai bene *in : irrationabile, irrecusabile, irreformabile, irreligiositate, irreligiosu,*

irrespectuosu, *irrevocabile*, *irrevocatu*, *inseparabile*, *insensibile*, *insolubile*.

NERANITU,-*a*, part. adj., *a)* d'in *ranire* = *vulnerare*; *b)* d'in *rânire* sau *renire*=*curatiare*, *purgare*; *c)* *rânire*=*hranire*=*nutrire*; *nerinduéla*, s. f., *neresplatitoriu*,-*a*, adj., *nerasplatitu*,-*a*, part. adj., *nerodesce*, adv., *nerodescu*,-*a*, adj., *nerodia*, s. f., *nerodire*, s. verbale, (cu *di* sibilante): stultitia, ineptia, incapacitate, neprecepere, etc.; (cu *di* duru): a nu fi fructuosu, a nu fecundá, *neroditoriu*,-*a*, adj. s., (ca si la *nerodire*), *nerodu*,-*a*, adj. s., (vedi *rodu* in Gloss.), *nesaditu*,-*a*, part. adj., *nesbicitu*,-*a*; part. adj., *nescarbitu*,-*a*, part. adj., *nescopitu*,-*a*, part. adj., *nesdrobitu*,-*a*, part. adj., *neserguire*, s. f., *neserguitoriu*,-*a*, adj. s., *neserguentia*, s. f., *neseversire*, s. f., *neseversitu*,-*a*, part. adj., *nesfersitu*,-*a*, part, adj., *nesfiiciosu*,-*a*, adj., *nesfintitu*,-*a*, part. adj., *nesilentia*, s. f., *nesilitu*,-*a*, part. adj., *nesilnicu*,-*a*, adj., *nesilnicia*, s. f., *nesleiciosu*,-*a*, adj., *nesleitu*,-*a*, part. adj., *neslobodu*,-*a*, adj., *nesocotire*, s. f., (si *nesocotire*,-*cseu*), *nesocotitu*,-*a*, part. adj., *nesocotentia*, s. f., *nespoveditu*,-*a*, part. adj.;—d'in *ne* si d'in : *ranitu*, *rinduéla*, *resplatitoriu*, *resplatitu*, *rodesce*, *rodescu*, *rodia*, *rodire*, *roditoriu*, *rodu*, *saditu*, *sbicitu*, *scarbitu*, *scopitu*, *sdrobitu*, *serguire*, *serguitoriu*, *seversire*, *seversitu*, *sfersitu*, *sfiiciosu*, *sfintitu*, *silentia*, *silitu*, *silnicu*, *silnicia*, *sleiciosu*, *sleitu*, *slobodu*, *socotire*, *socotentia* in Glossariu.

NERCA, s. f., vedi *norca*.

NESTARUENTIA, s. f., *nestaruitoriu*,-*a*, adj. s., *nestatetoriu* = *nestatutoriu*,-*a*, adj. s., *nestatoricia*, s. f., *nestatoricu*,-*a*, adj., (mai rellе forme : *nestatornicia*, *nestatornicu*), *nestanginitu* = *nestinghiaritu* sau *nestinglaritu*,-*a*, part. adj., *nestorsu*,-*a*, part. adj., *nestracuratu*,-*a*, part. adj., *nestrulucitu*,-*a*, part. adj., *nestramutabile*, adj, *nestravedere*, s. f., *nestraveditoriu*,-*a*, adj. s., *nestrimptoratu*=*nestrinctoratu*,-*a* part. adj., *nestringere*, s. f., *nestringutoriu*,-*a*, adj. s., *nestropitu*,-*a*, part. adj., *nesubordinare*, s. f., *nesufferibile*, adj., *nesufferire*. s. f., *nesufferitoriu*,-*a*, adj. s., *nesullimanitu*,-*a*, part. adj., *nesunatoriu* = *nesonatoriu*,-*a*, adj. s., *nesupperatu*,-*a*, part. adj., *nesupportabile*, adj., *netabacitu*,-*a*, part. adj., *netassatu*=*netaxatu*,-*a*, part. adj., etc. — d'in *ne* si d'in : *staruitoriu*, *statetoriu*=*statutoriu*, *statoria*, *statoriu*, *stanginitu*= *stinghiaritu* sau *stinglaritu*, *storsu*, *stracuratu*, *stralucitu*, *stramutabile*, *stravedere*, *straveditoriu*, *strimptoratu* = *strinctoratu*, *stringere*, *strîngutoriu*, *stropitu*, *subordinare*, *sufferibile*, *sufferire*, *sufferitoriu*, *sullimanitu*, *sunatoriu*=*sonatoriu*, *supperatu*, *supportabile*, *tabacitu*, *tassatu* =*taxatu*, tote in Dictionariu inse in locu de *ne* la multe e mai correctu *in* : *instramutabile*, *insufferibile*, *insupportabile*.

NESTRADALNICU,-*a*, adj., *nestradania*, s. f., *nestraduire*, s. f., *nestraduitoriu*,-*a*, adj. s., *netagaduire*, s. f., *netagaduitu*,-*a*, part. adj., *netainicia*, s. f., *netainicu*,-*a*, s. f., *netainuitu*,-*a*, part. adj., *netalcuitu*,-*a*, part. adj., *netalmacitu*,-*a*, part. adj., *netamaduitu*,-*a*, part. adj.,—d'in *ne* si d'in: *stradalnicu*, *stradania*, *straduire*, *straduitoriu*; *tagaduire*, *tagaduitoriu*, *tagaduitu*, *tainicia*, *tainicu*, *tainuitu*, *talmacitu*, *tamaduitu* in Glossariu.

NETEDIELA, s. f., forma de reprobatu pre longa altele bone, ca: *netedia*, *netedime*, *neteditura*, etc. asiá rou si : *netemeinicu*, in locu de: *fora temeliu*.

NETENCUITU,-*a*, part. adj., *netescuitu*,-*a*, part. adj.,—d'in *ne* si d'in : *tencuitu*, *tescuitu* de la *tencuire*, *tescuire* in Glossariu.

NETESSUTU,-*a*, part. adj., *netinutu*,-*a*, part. adj., *netocitu*,-*a*, part. adj., *netopitiosu*,-*a*, adj., *netopitu*,-*a*, part. adj., *netorsu*,-*a*, part. adj., *netractabile*, adj., *netrainicu*,-*a*, adj., *netransitivu*,-*a*, adj., *netrupescu*,-*a*, adj. (inse si mai rea e form'a : *netrupelnicu*,-*a*,), *netyparitu*,-*a*, part. adj., *neuitatu*,-*a*, part. adj., *neuimitu*,-*a*, part.adj.,(vedi: *uimire*,*uimitu* in Gloss.), *neumblatu*=*neamblatu*,-*a*, part. adj., *neumbritu* = *neumbratu*,-*a*, part. adj., *neumplutu* = *neimplutu*,-*a*, part. adj., *neunflatu*=*neinflatu*,-*a*, part. adj., *nevaliditate*, s. f., *nevalidu*,-*a*, (de pre-

feritu formeloru : *nevalabile*, [si mai reu: *nevalabilu*], *nevalabilitate*), *nevapsitu,-a*, part. adj., etc.,—d'in *ne* si d'in : *tessutu tinutu, tocitu, topitiosu, topitu, torsu, tractabile*, (reu *trutabile*, si mai reu : *trutabilu*), *trainicu, transitivu, trupescu, typaritu, uitatu, uimitu, umblatu=amblatu, umbritu=umbratu, umplutu=implutu, unflatu=inflatu, validu, validitate, vapsitu*, tote in Diction.; inse in locu de *ne* e mai correctu *in : intractabile, intransitivu, invaliditate, invalidu*, si peno la unu puntu : *invalibile*, etc.

NETICNITU,-*a*, part. adj., *netocmitu,-a*, part. adj,, *netrebnicia*, s. f., *netrebnicosu,-a*, adj., *netrebnicu,-a*, adj., *netrebuentia*, s. f., *netrebuentiosu,-a*, adj., *nevaruitu,-a*, part. adj., *neveditu,-a*, part. adj., *neverstnicia*, s. f., *neverstnicu,-a*, adj. etc.,—d'in *ne* si d'in : *ticnitu, tocmitu, trebnicia, trebniciosu, trebnicu, trebuentia, trebuentiosu, varuitu, veditu, verstnicia, verstnicu*, in Glossariu.

NEUTRALICESCE, adv., forma de totu de reprobatu, si chiaru adj., *neutralu*, in locu de correctulu *neutrale*.

NEVASTUICA=*nevestuica*, s. f., **mustella**, specia de animale : *nevestuica de padure*, scuriolu.

NEVESCEDITU,-*a*, part. adj., d'in *ne* si d'in *vesceditu* de la *vescedire* in Dictionariu.

NEVESTA, s. f., **uxor, conjux, conors, recenter nupta**; muliere, conjuge, consorte, de currendu maritata; de ací demin. *nevestica, nevestutia*, cumu si : *nevestuica=nevastuica*; — dupo unii *nevésta* d'in *ne* si *vesta*=**vesta**.

NEVESTICA, *nevestutia, nevestuica*; vedi *nevésta*.

NEVESTITU,-*a*, part. adj., *neviclenia*, s. f., *neviclénu* sau *neviclianu,-a*, adj., *nevinovatia*, s. f., *nevinovatu,-a*, part. adj., *nevoinicia*, s. f., *nevoinicu,-a*, adj., *nevolnicia*, s. f., *nevolnicu,-a*, adj., *nevrednicia*, s. f., *nevrednicu,-a*, etc.—d'in *ne* si d'in : *vestitu* de la *verstire, viclenia, viclénu=viclianu, vinovatia, vinovatu, voinicia, voinicu, vrednicia, vrednicu* in Glossariu.

NEVINDICABILE. adj., *nevindicare*, s.f., *nevindicatiosu,-a*, adj., *nevindicatu,-a*, part. adj., *neviolabilitate*, s. f., *nevoiasiu* sau *nevoliasiu,-a*, adj., *nezugravitu, =nezographitu,-a*, part. adj.,—d'in *ne* si d'in : *vindicabile, vindicare, vindicatiosu, vindicatu, violabilitate, (voiasiu), zographitu*, in Diction.; inse pentru *ne* in cateva mai bene *in : invindicabile, inviolabilitate*; éro in locu de *nevindicare, nevindicatu*, etc., vedi in Diction. si : *nevendicare, nevendicatu*.

NICOVALA, s. f., vedi *nacovala*.

NIPARIU, s m., specia de piperu ce se pune in carnati ca condimentu.

NISTESTEA, (cu amendoui *s* aspru sibilanti), s. f., flore de farina.

NOBILIARIU,-*a*, adj. s., si :

NOBILITARIU,-*a*, adj. s., (dupo fr. **nobiliaire**), relativu la *nobile*, care tine de *nobilitate*, mai vertosu tine, prin *nobilitariu*, de *nobilitatu*, part., ca *facutu nobile*, de unde *nobiliariu*.

NOBILITORIU si *nobilatoriu,-tória*, adj. s., d'in *nobilare* si *nobilire*, ce au acellu-asi sensu, (vedi in Dictionariu *nobilare* si *nobilire*); in acellu-asi sensu si form'a : *nobilitatoriu,-tória*; d'in verb. *nobilitare*, a nome d'in part. *nobilitatu*, (vedi : *nobilitatoriu* si *nobilitare, nobilitatu* in Dictionariu).

NOBLETIA, s. f., **nobilitas**; calitate, conditione, statu, titlu de *nobile* sau de *nobilitatu*,—(dupo fr. **noblesse**, scurtatu d'in *nobiletia*).

NODA, s. f., vedi : *nodu* in Dictionariu, de unde si demin. *noducia=nodutia*, inse applicatu si la unu nome de planta.

NOEMA, pl. *noemate*, (pre a locuri *noima*, d'in νοῆμα), **sensus, intellectus, norma, regula**; sensu, intellessu, norma, regula : *lucrati fora noema, n'ai noema neci in vorba, neci in portare*.

NOICIA sau *noitia*, s. f., vedi : *nouicia* in Dictionariu.

NOIMA, s. f., vedi *noema* mai susu.

NOJITIA, s. f., firu, acia pentru legarea calciamenteloru.

NOMOCANONE = *nomocanonu*, s. m., (νομοκανων, d'in νόμος = lege, si κανών = canone), lege, regula, collectione de legile basericei.

NOMOLIRE, *nomolosu*, vedi *nomolu*

NOMOLU, s. m., **limus, coenum, lutum**; limu = imu, tina, lutu; de ací : *monolosu,-a*, adj.. limosu = imosu, tinosu, lutosu, spurcosu; *nomolire,-escu*, v., a limosí=imosí, intiná, spurcá, maculá, etc.; — covente straine.

NOMOPHYLACE, s. m., (νομοφυλαξ, d'in νόμος = lege si φύλαξ = custode), custode, tutore, protectore allu legiloru.

NOPERCA, s. f., vedi *naperca*.

NORCA, s. f., **noverca**; *noverca*, scurtatu : *norca, nerca*, matre vitrica; — si cu sensu de : *lutra = vidra*, specia de animale palustre.

NORISIORU, *norliu*: vedi *noru*.

NORMATIVU,-*a*, adj., ce serve ca *norma*; vedi in Dictionariu *norma* si derivatele ei.

NOROCIRE, *norocosu, norocu*; vedi *nenorocire* in Glossariu.

NORODU, pl.-*e*, **populus, gens, turba, tribus**; poporu, plebe, multime; — coventu slavicu.

NOROIRE,-*escu*, v., **oblimare, limo obruere**; a necá cu *noroiu*, s. m., **limus, coenum**, limu = imu, tina, (vedi si *nomolu*), d'in care verbulu;—totu de ací : *noroiosu,-a*, adj., **limosus, coenosus**, limosu=imosu, tinosu, — si verbu compositu cu *in* : *innoroire,-escu* : *ne innoroimu reu*; — de origine barbara.

NOROIOSU, *noroiu*; vedi *noroire*.

NOROSU,-*a*, adj., vedi *noru*.

NORU, pl.-*i*, (contrassu d'in **nubilum** = *nubilu, nuberu, nueru*, apoi *noru*), 1. **nubes, nubilum**;—derivate : *norisioru* = *nucrisioru, norosu* = *nuerosu, norutiu* = *nueritiu*; (vedi in Dictionariu *nucru* si derivatele); 2. sub form'a *nuru*, **carmen, incantamentum, illecebra, lenocinium, blanditiae, blandimentum, gratia, suavitas, amoenitas**; incantare, incantamentu, illecebra, lenociniu, blandimentu, farmecu, gratia, suavitate, placu, placere, etc.; *ea are nuri pre facia*; — derivatu : *norliu* si *nurliu,-a*, adj., plenu de *nuri*; inse acésta finale nu pare romanésca, si prin urmare nu se póte recommendá.

NUNA, *nunu*; vedi in Dictionariu *nuna, nunu*; vedi si in Gloss. *nanu*.

NUNTASIU,-*a*, adj. s., in locu de *nuntariu*, ce vedi in Dictionariu.

NURLIU, *nuru*; vedi *noru*, sub 2.

O.

OBAGIA, s. f., *obagismu*, (*omagismu*), s. m., conditione de *obagiu*, (*omagiu*), stare servile a terraniloru in Ungaria, desfientiata in anulu 1848; specia de vassallitate.

OBAGIU, (*omagiu*), adj. s., (fr. **homme lis**); terranu asservitu de domnulu directu (**dominus directus**) allu pamentului, specia de vassallu de conditionea infima, in Ungaria.

OBACHTU, s. m., **vigilia, custodia**; veghia, custodia; — coventu germanu **hauptwacht**.

OBANCA, s. f., se fia cu acellu-asi sensu ce are *oblancu?*

OBEDA, s. f., **canthus, apsis, compedes, manicae**; arcu, curbatura solida d'in cerculu rotei; apoi : compedi, pedice, catene, in cari se léga arrestatii; — derivate : *obedare,-ediu*, v., **rotas absidibus munire**; a muní rót'a cu *obede*; *obedatoriu,-a*, adj. s., care *obedédia*; *obedatu*, part. sup. subst., *obedatura*, s. f., actione si effectu de *a obedare*; si form'a : *obedariu,-a*, adj. s., care scie fabricá *obede*; — fem. *obedaria* si *obeda-*

ressa; arte de *obedariu*, *obedaria*; — s'ar pare coventu strainu, inse ar poté se fia si romanescu, formatu d'in *ob* si *pede*, *oppede*, ca si *compede*, d'in *com* si *pede*.

OBEDARE, *obedatoriu*, *obedatu*, *obedatura*, *obedariu*, *obedaressa*; vedi *obeda*.

OBELLA, s. f., **nde, pannulus**; peticu de pandia sau pannura, cu care se infasciora petiorulu candu se pune in calciamente; — derivatu: *obellosu,-a*, adj., **pannosus, laeer**; plenu de *obelle*, si de ací : peticosu, rupturosu.

OBELLOSU,-*a*, adj., vedi *obella*.

OBERSIA, s. f., 1. (pronuntia *obersîa*), **campus editior e valle sensim adsurgens**; campu, planetia ce se inaltia d'in una valle pre nesentite; 2. (pron. *obersía*), **fons, latex**; fonte, fontana, latice, apa scaturiente in susu.

OBICEIU, pl.-*e* si *uri*, **usus, consuetudo, mos, mores, libido, cupiditas**; usu, usantia, consuetudine, deprendere, invetiu, appucatura, appetitu, pornire, impetu, passione, cupiditate, etc.; — derivate : *obicinuire,-escu*, v., *obicinuitoriu,-tória*, adj. s.; *obicinuitu*, part. sup., si : *obicinuentia*, s. f.; — covente de origine slavica.

OBICINUENTIA, *obicinuire*, *obicinuitu*, etc.; vedi *obiceiu*.

OBIDA, s. f., **moeror, moestitia, tristitia, dolor, acerbitas**; dorere, tristetia, intristatione, amaritione, acerbitate, meróre, mestitia, ânima amara, etc.; — derivate : *obidare*, *obidu*, etc. si *obidire*, *-escu*, v., **contristare, moestare, moerere vel dolore afficere**; a intristá, amarí, implé de amaru, de intristatione, de dorere, de morere; *obidatu* si *obiditu*, part. sup.; *obidatura*, s. f., etc.; *obidosu,-a*, adj., plenu de *obida*.

OBIDARE, *obidire*, *obidatu* si *obiditu*, *obiditura*, *obidosu*; vedi *obida*.

OBLADUIRE,-*escu*, v., **regere, regnare, gubernare, administrare**; a guberná, administrá, domní, regná, dominá;—derivate : *obladuentia*, s. f., **regimen**, regime, gubernu, administratione; *obladuitoriu, -toria*, adj. s., care *obladuesce*; *obladuitu*, part. sup.; — covente de origine slavica de totu cadute in desuetudine.

OBLADUITORIU, *obladuitu*; vedi *obladuire*.

OBLANCU, s. m., **pila sellæ equarlæ**; globu, arcu allu sellei callului : *oblanculu de d'inderetru se oppune cellui de d'inainte*.

OBLASTIA, s. f., cu sensulu de *obladuentia*, etc., perdute d'in consuetudine, ca si *obladuire*.

OBLOGA, s. f., **novale, soli cessatio**; cessatione sau lassare in repausu a unui pamentu de aratu.

OBLICIRE,-*escu*, v., **audire, comperire, apprehendere, intelligere**; a sentí, audí, intellege, leuá in mente;—*oblicitu*, part. sup.;—dupo Dictionariulu de *Buda* coventulu ar fi formatu d'in **obliquus** = *oblicu*, inse d'in coce de Carpati nu se aude acestu coventu.

OBLIRE,-*escu*, v., **aequare, explanare, complanare, dolare**; a planá, complaná, netedí, nivellá, libellá, librá, ecilibrá, dolá, polí, etc.; *oblitoriu,-toria*, adj. s., *oblitu*, part. sup.; *oblitura*, s. f., actione si effectu de *oblire*; — verbulu cu derivatele e essitu d'in *oblu,-a*, adj., **rectus, directus, planus, aequus, nitidus, laevis, lenis, lentus, placidus, perspicuus, clarus, certus, verus**; derectu, dereptu, planu, ecu, ecale, netidu, lenu, fora asperitati, lentu, molle, placidu, incetu, luminatu, invederatu, certu, addeveratu; ca adv., *oblu* : **directe, recte, recta, perspicue, clare, diserte, vere, genuine, distincte, nitide, laeviter, leniter, lento, commode, commodum, tantum quod**, dereptu, dreptu, netidu, lenu, incetu, lentu, commode, fora pedica, cumu merge la ânima, fora supperare, luminatu, invederatu, addeveratu, in curatía de ânima, etc.; ca subst. *oblu*, m. reale, **runcina**, runcina, cutitonia, rindea;—de unde *oblu*, ce a datu tote coventele d'in acestu articlu?

OBLITORIU, *oblitu*, *oblitura*, *oblu*; vedi *oblire*.

OBLOCASIU, s. m., demin. ridiculu d'in *oblocu*, s. m., **foricula, valva lignea fenestrae**; tabla, valva de ferestra, apperatore de ferestra; ca demin. d'in a-

cellu-asi *oblocu* se aude pe a locuri si : *oblocutiu*;—vedi si *oblonu*.

OBLOCU, *oblocutiu*; vedi *oblocasiu*.

OBLOJELA, s. f., **fomentum, emplastrum, cataplasma**; fomentu, emplastru, cataplasma, specia de apparatu medicale,--de la verbulu *oblojire,-escu*, **fomentis fovere**, a pone, applicá fomente, emplastre, cataplasmate; *oblojitoriu,-toria*, adj. s., *oblojitu*, part. sup., *oblojitura*, s. f., actione si effectu de *a oblojire*;—covente straine.

OBLOJIRE, *oblojitoriu, oblojitu, oblojitura*; vedi *oblojéla*.

OBLONASIU, s. m., demin. ridiculu d'in *oblonu*, s.m., **fenestrae tabula**; tabla de apperatu una ferestra de ventu si de alte pericle.

OBLONU, s. m., vedi *oblonasiu*.

OBLU, vedi *oblire*.

OBORIRE, (conj. simple : *oboru, obori, obore*, etc.), v., **dejicere, decutere, delere, abolere**; a dá diosu, a culcá la pamentu, a derimá, a desfientiá, a abolí : *a obori mai multe legi; — oboritoriu,-toria*, adj. s., *oboritu*, part. sup.; — covente de origine si straina, si mai de totu essite d'in usu.

OBORITORIU, *obloritu*; vedi *oborire*.

OBOSELA, s. f., **fatigatio, defatigatio, lassitudo**; fatiga, fatigatione, defatigatione, lassitudine, langore; — d'in verb. *obosire,-escu*, **defatigare, lassare, frangere, frangi, fatigari, defatigari, languescere, tabescere**, a se fatigá, se defatigá, se desellá, langedí, tabesce, se frange; — *obositoriu,-toria*, adj. s., *obositu*, part. sup., *obositura*, s. f., — de origine straina.

OBOSIRE, *obositoriu, obositu, obositura*; vedi *oboséla*.

OBOTU, s. f., velu = savonu de meressa pre la terrani.

OBRAJELLU, s. m. pl.-*i*, demiu. d'in *obrazu*, **genula**;—*obrazu*, s. m. pl.-*i*, si *-e*, **gena, mala, bucca, facies, os, vultus, pudor**; gena, bucca, facia, vultu, pudore, rossine : *fara obrazu, grossu de obrazu; cu ce obrazu vei face assemini fapte? obrazu de câne; nu ai obrazu*; — de ací inco : *obraznicu,-a*, adj. s., **impudens, insolens, arrogans, effrons, duri oris**; nerossinatu, impudente, insolente, arrogante, effronte,—de ací : *obraznicia*, s. f., calitate si fapta de *obraznicu; obraznicescu,-a*, adj., — *obraznicesce*, adv. : *ce obraznicesce se porta!*—d'in *obraznicu* si verb. *obrasnicire,-escu*, a fi *obraznicu*, mai cu potere in form'a reflessiva : *a se obrasnicí*; part. sup., *obraznicitu*; — directu d'in *obrazu* esse verb. *obrazire,-escu* : *a)* ca transit. **exprobrare, objurgare, reprehendere, increpare**, a defaimá, batujocorí, injuriá; *b)* intr. si refless. *a se obrazí* = *a se obraznicí* de mai susu; *obrazitu*, part. sup.,—tote covente straine si de reprobatu.

OBRAZIRE, *obrazitu, obraznicesce, obraznicescu, obraznicia, obraznicu, obraznicire, obraznicitoriu, obraznicitu*; vedi *obrajellu*.

OBREJA, s. f., **terra editior, campus elatior et sterilior**; térra, campu inaltu si sterpu.

OBRINTELA, s. f., **inflammatio**; inflammatione, inferbentare sau caldura, inflatura de morbu; — *obrintire,-escu*, v., **inflammare, inflammari**; a inflammá si a se inflammá, a apprende sau a se apprende, etc., *obrintitu*, part. sup., —covente straine.

OBRINTIRE, *obrintitu*; vedi *obrintéla*.

OBROCIRE,-*escu*, v., **pabulum vel avenam equo praebere**; a dá unui callu nutretiu sau avena; *obrocitu*, part. sup.; —verbu formatu d'in : *obrocu*, s. m. pl.-*e*, **pabulum, avena, modius**, pastione, nutretiu, avena, modiu=mesura de cereali.

OBROCU, s. m, vedi *obrocire*.

OBSCE, s. f., **commune, communitas, multitudo, vulgus**; commune, communitate, multime, vulgu; — de ací : *obscescu,-a*, adj., relativu la *obsce*; *obscesce*, adv., in modu *obscescu*; *obscime*, s. f., communitate, multime, publicitate; *obscire,-escu*, v., **divulgare**; a divulgá : a respandí in vulgu, a publicá, a vulgá; *obscitu*, part. sup.,—covente straine, si superflue.

OBSCESCE, *obscescu*, *obscire, obscitu*; vedi *obsce*.

OBSE, interj., **fors, forsan, ut puta**,

puta, ni falleris; pote, se pote crede, de nu te inselli, —neconnoscutu, credemu, d'in coce de Carpati.

OBSITARIU si *obsitasiu*, s. m., **miles dimissus**; militariu dimissu licentiatu; —d'in *obsitu*, s. m. reale, **dimissio, commeatus**; dimissione, commeatu, licentia, volia datu unui militariu; — d'in germ. **abschied**; inse neconnoscutu in Romani'a libera.

OBUSIARIU, (reu *obusieru*); s. m., (dupo fr. **obusier**), **tormementum bellicum majus**; tormentu bellicu mai mare, machina bellica de arruncatu, mortariu de intorsu si arruncatu *obuse*, pl. d'in *obusu*, s. m., **globus minor pyrio pulvere confertus**; globu minore incarcatu cu pulbere de focu, bomba mica.

OBUSU, s. m.. vedi *obusiariu*.

OCA, (pron. pre une locuri : *ocá*, pl. *ocalle*, pre alte locuri mai romanesce : **oca**, pl. *oce*), s. f., (ὁλκά = ὁλκή), **quadrussis**; pondu de patru libre sau litre =1300 gramme fr.

OCACAIA, interj, sau s. f., vedi *ocacaiéla*.

OCACAIELA, s. f., **ranarum clamor**; clamore, sberetu de brosce, —forma in totu de reprobatu care inse n'amu auditu neci una data; — mai de suffentu e form'a *ocacaio*, care se aude si ca interiectione si ca subst. f., d'in care apoi : *ocacaire,-escu*, v., **coaxare**, (fr. **coaxer**), a clamá, sberá, cantá ca broscle : *broscele ocacaiescu si ocacaia;*—*ocacaitoriu,-tória;* adj. s., *ocacaitu*: part. subst.; *ocacaitulu brosceloru : ocacaitura* s. f.,—forte probabile affine cu classiculu **coaxare**, péte corruptu *ocacaire* d'in *occoassare* sau *occocoassare*.

OCACAIRE, *ocacaitoriu, ocacaitu, ocacaitura;* vedi *ocacaiéla*.

OCARA, s. f., **probrum, opprobrium, infamia, contumelia, dedecus**; opprobriu, batujocura, injuria, insulta, offensa; parte rusinosa, obscena; — de ací : *ocarire,-ucu*, v., **exprobrare, dedecorare, objurgare, corripere, conviciari, reprehendere**; a esprobrá, injuriá, batujocorí, objurgá, mustrá, infrontá; *ocaritione*, s. f., ca si *ocara*, inse acea-a mai energica de câtu acésta-a; *ocaritiosu,-a*, adj., plenu de *ocaritioni; ocaritoriu,-toria*, adj. s., *ocaritu*, part. sup. subst.; *ocaritura*, s. f.;—nu se pare neci slavicu, cumu pretendu unii, neci tiganescu, cumu pretendu altii; ci probabile *ocara* e in locu de *occaro*=*ob-cara*, éro *cara*=κάρα; asiá déro de scrissu si: *occarire, occaritione, occaritu*, etc.;—de alta parte e affine cu adj. *ocaru*=*occaru,-a*, maculosu, pestritiu la facia; asiá si cu acestu sensu face allusione la gr. κάρα.

OCARIRE, *ocaritoriu, ocaritiosu, ocaritu, ocaritura, ocaru;* vedi *ocara*.

OCARMUIRE,-*escu*, v., deriv. *ocarmuitoriu,-tória*, adj. s., *ocarmuitu*, part. sup., vedi *carmuire* in Glossariu.

OCHIESELLU, adj., **fusculus, subfusculus**, deminut. d'in *óchiesiu : fete ochieselle, baiati ochieselli, ochi ochieselli, sprincene ochieselle, facia ochiesella, june ochiesellu;*—*óchiesiu,-a*, adj.. **fuscus, subfuscus, badius, spadix, rutilus**; fuscu subfuscu, badiu, spadice, rutilu, care, prin colore la pòru, facia, ochi, etc., bate bene in negru : *cu sprincene óchiesie, callu óchiesiu, june óchiesiu, muliere óchiesia;*—affini cu *ochiu ?*

OCHIESIU,-*a*, adj., vedi *ochiesellu*.

OCHIERE, v. si s. verbale, *ochietu*, part. sup. subst., *ochietura*, s. f., covente reu pronuntiate si scrisse, in locu de cari vedi in Dictionariu formele correcte : *ochiare, ochiatu, ochiatura*, si mai correcte : *oclare, oclatu, oclatura*.

OCIELLARIA, (pronunt. *otiellaria*, si aicí si in tote urmatoriele), s. f., *ociellariu,-a*, adj. s., *ociellaressa*, s. f. pers., *ociellire*, v. si s. verbale, *ociellitu*, part. sup., *ociellosu;-a*, adj., *ociellu*, s. m., *ocierire*, v. si s. verbale, *ocieriosu,-a*, adj., *ocieritu*, part. sup., *ocietaria*, s. f., *ocietariu,-a*, adj. s., *ocietaressa*, s. f. pers., *ocietire*, si s. verbale, *ocietitoriu,-a*, adj. s.. *ocietitu*, part. sup. subst., *ocietosu,-a*, adj., *ocietu*, s. m., de cari vedi in Dictionariu formele celle mai correcte : *aciellaria, aciellariu,-a, aciellaressa, aciellire, aciellitu, aciellosu, aciellu, aciarire, aciaritu, aciariosu, acietaria, acietariu, acietaressa, acietire, acietitoriu,-a, acietitu, acietosu, acietu*.

OCINA, s. f., **fundus internus domus**;

locu internu allu curtei; *ocinicu*, s. m., **molitoris adjutor mercenarius**; servitoriu mercenariu la mor'a unui morariu; —de origine slavica.

OCINICU, s. m., vedi *ocina*.

OCNA, s. f., **salisfodina, salifodina, salina, fodina**; fodina, minera de sare, salina, fodina sau minera in genere, unde se sapa ceva; in parte, *ocna* si locu de punitione grea pentru criminali si scelesti;—*ocnasiu,-a*, adj. s., *a)* care sapa la una *ocna; b)* cellu condemnatu la *ocna;* de ací si : *ocnire*, v., α) a lucrá la *ocna;* β) a sedé in *ocna* ca condemnatu; — radicea se pare ascunsa sub slaviculu **okopno** de la **okopati**.

OCNASIU, *ocnire*, vedi *ocna*.

OCOLIRE,-*escu*, v., **cingere, circumdare; vitare, devitare, evitare, ambire; circumire, circuire, per ambages ire**; a cinge, incongiurá, impressurá, inchide, coprende; a evitá, a se departá, fugí, a flecte, a luá calle stramba, a face incurcaturi, a amblá prin ambage, etc.; *ocolisiu*, s. m., **circuitus, ambages**, mersu pre departe, incongiurare, circuitu, appucare a laturi; *ocolitoriu,-a*, adj. s., *ocolitu*, part. sup., *ocolitura*, s. f., actione si effectu de *ocolire;* — *ocolu*, s. m., (de unde tote celle precedenti), **orbis, circus, circuitus; caula, ovile, cors, aula, ambages, flexus, diverticulum, effugium**; orbe, cercu, curte, gardu, ambage, flessu, abbatere, circuitu, effugiu;—sub form'a *occollu*, (**ob—collum**?), *ocollire, ocollitu*, aru luá facia romanica, inse pucinu probabile.

OCOLISIU, *ocolitu, ocolitura, ocolu;* vedi *ocolire*.

OCROGU = *ocrugu*, s. m., **circus, circumscriptio**; cercu, circunscriptione, tinutu, periferia, districtu, etc.; — nu e romanescu, déro d'in fericire cu totulu cadutu in desuetudine.

OCOSIU,-*a*, adj., **prudens, sciolus, argutus**; plenu de mente, preceputu, prudente, sciutoriu, etc.; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OCROTELA, s. f., **favor, tutela**; protectione, favore, apperare, sustentatione, — d'in *ocrotire,-escu*, v., **favere, tueri, sustentare, morari, commorari**; a protege, sustentá, apperá, umbrí, scutí;—*ocrotitoriu,-a*, adj. s., care *ocrotesce; ocrotitu*, part. sup.; — covente straine.

OCROTIRE, *ocrotitoriu, ocrotitu;* vedi *ocrotéla*.

ODAGACIU, s. m., specia de lemnu aromaticu indianu, **agalochium** (ἀγάλλοχον), lemnu de *aloe*, mai de preferitu aru fi formele : *agallochu* sau *agalochiu, agalociu*.

ODAIA, s. f., **conclavium, conclave, cella, villa**; conclaviu, conclave, cella, camera, incapere; villa;—*odaitia*, s. f., demin. d'in *odaia; odaiasiu,-a*, s. pers., **famulus**; servitoriu, camerariu.

ODAIASIU, *odaitia;* vedi *odaia*.

ODALISCA, s. f., muliere de *haremu*, muliere de casa turcésca, mai allessu d'in palatiulu sultanului.

ODESDIA, mai allessu pl. *odesdic*, (cu *s* aspru sibilante), **vestis liturgica**, vestimente liturgice; — barbarismu.

ODIHNA, s. f., **quies, requies**; repausu; — *odihnire,-escu*, v., **quiescere, requiescere; pacare, tranquillare, sedare**; a repausá, impacá, alliná, addormí; *odihnitoriu,-a*, adj. s., *odihnitu*, part. sup.; — barbarismu.

ODIHNIRE, *odihnitoriu, odihnitu;* vedi *odihna*.

ODOBELA, s. f., **incarceratio, carcer**; carcere, incarceratione, inchisore; — si *dobéla* in locu de *odobéla;* — barbarismi.

ODOGACIU, s. m., vedi *odagaciu*.

ODOLENU, s. m., **nardus silvestris, valeriana officinalis**, *Linn.* planta; — *odolenu de monte*.

ODORBIREU, s. m., **administrator, provisor**; administratoriu, provisoriu, in curtea unui proprietariu nobile la Unguri. Compara ung. **udvarbiró**.

ODOROGA, s. f., **fractum vas; clamor, strepitus**; ceva frántu si stricatu; vasu spartu, cumu si : gura sparta, si de ací : larma, clamore, sberitu, strepitu : *odoroga de carrutia, odoroga de gura, nu le mai tacu odorogele de gure;* — *odorogire,-eseu*, v., a frânge, sparge, stricá, si de ací : a strigá, sberá, vociferá, vorbí verdi si uscate; *odorogitoriu,-a*, adj. s., care *odorogesce; odoro-*

gitu, part. sup., *odorogitura*, s. f.;— la altii se aude : *hodoróga, hodorogire;* la altii : *odorojire , odorojitoriu , odorojitura.*

ODOROGITORIU si *odorojitoriu, odorogitu* si *odorojitu, odorogitura* si *odorojitura;* vedi *odoroga.*

ODORU, pl.-*e*, **munus, gemma, thesaurus;** munu, daru munificu, gemma, thesauru, — mai allessu daruri de nunta; (confere δῶρον).

ODOSU, s. m., **avena fatua**, *Linn.*, specia de avena sau *ovesu*, avena selbatica.

ODOVAIENIA si *odovania*, **octava cujusdam festi;** octav'a unei serbatore; — *odovaire,-escu*, v., **octavam festi celebrare, repetere;** a serbá octav'a unei serbatore, si de ací : a repetí, a reiterá, a redice; *odovaitu*, part. sup., *odovaitura*, s. f., — covente cu totulu cadute in desuetudine, (confere ὄγδοος = **octavus**).

ODOVAIRE, *odovaitu, odovaitura;* vedi *odovaienia* = *odovania.*

ODRASLA, s. f., **germen, palmes, pullus, fetus, proles, surculus;** germe, pulliu, surcellu, fetu, muguru, prole, coltiu; — *odraslire,-escu*, v., **germinare, pullulare, pullulescere;** a germiná, prolificá, procreá, impulliá, pullulá, incoltí, mugurá; *odraslitoriu,-a*, adj. s., *odraslitu*, part. sup., *odraslitura*, s. f., — covente straine cadute deplenu in desuetudine.

ODRASLIRE, *odraslitoriu, odraslitura;* vedi *odrasla.*

OFERLIRE,-*escu*, v., **conviciari, contumeliâ vel ignominiâ afficere;** a conviciá, injuriá, batujocurá, insultá, opprobriá, incarcá de opprobrie; *oferlitu*, part. sup., *oferlitura*, s. f,; — neconnoscute d'in coce de Carpati.

OFERLITU, *oferlitura;* vedi *oferlire.*

OFILIRE,-*escu*, v., **pallescere, langnescere, tabescere;** perire, mori; a pallí, langí, langedí, tabesce, deperi, perí, morí;—*ofilitu*, part. sup., *ofilitura*, s. f.;— barbarismi.

OFILITU, *ofilitura;* vedi *ofilire.*

OGARCA, s. f., d'in m. *ogaru*, câne de liepori, leporariu, de aci si demin. *ogarutiu* si *ogarusiu;* si d'in *ogarca* deminutivu *ogarcutia ;* — tote de origine straina si neconnoscuta.

OGARCUTIA, *ogaru, ogarutiu;* vedi *ogarca.*

OGASIU, s. m.; vedi *fagasiu, vagasiu.*

OGIGIRE,-*escu*,v.,**siccare, exsiccare, arefacere;** a seccá, osseccá=uscá, desseccá, arde, frige; *ogigitu*, part. sup.

OGLINDA, s. f., **speculum;** speclu : *a se uitá in oglinda;* metafor. *oglind'a apeloru;* — *oglindare* si *oglindire*, v., mai allessu refless. *a se oglindá, a se oglindí*, a se uitá in *oglinda; oglindatu* si *oglinditu*, part. sup.;—*oglindariu,-a*, adj. s., **specularius;** *specularíu*, care fabrica sau vende *specle; oglindaría*, s. f., *a)* arte de *oglindariu*, officina de *oglindariu; b)* multime de *oglinde*, in specie : ornatu in case si alte locuri cu *oglinde;* —de origine straina.

OGLINDARE, *oglindire, oglindaría, oglindariu, oglindatu, oglinditu;* vedi *oglinda.*

OGNA, s. f., vedi *ocna.*

OGODU, s. m., **quies, requies;** repausu, pace, tranciliatate; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OGOIARE, v., (conj. simplu : *ogoiu, ogoii, ogoia*, etc., asiá si form'a : *ogoire : ogoiu, ogoii, ogoie*, etc.), **lenire, sedare, transquillare;** leniri, sedari; a alliná, impacá, imblandí; a se impacá, a se alliná; — *ogoiatu* si *ogoitu*, part. sup.; — *ogoiu*, s. m., **sphaeristerium**, jocu de pila, de mince.

OGOIATU, *ogoitu, ogoiu ;* vedi *ogoiare.*

OGORIRE,-*escu*, v., **agrum proscindere; vervagere;** a proscinde, a sulcá, intorce agrulu, a vervage; — *ogoritu*, part. sup., *ogoritura*, s. f., in fine *ogoru*, s. m., **novale, vervactum, ager proscissus**, agru intorsu, vervactu, novale; — nu se pare neci ungaricu neci slavicu, ci corruptu d'in *agru*=**ager.**

OGORITU, *ogoritura, ogoru;* vedi *ogorire.*

OGRADA, s. f., **septum, hortus;** gardu, septu, locu inchisu cu gardu; — *ogradire,-escu*, v., **sepire,** a ingradí, ingardi, inchide; *ograditu*, part. sup.

OGRINJI, s. m. pl., **fenum a pecoribus relictum**, fenu sau parte de nutretiu lassatu de pecure, lapidatura d'in nutretiu.

OHAVNICIA, s. f., statu de *ohavnicu*; —*ohavnicu,-a*, adj., propriu, liberu, allu seu propriu, scutitu de verice dare, absolutu de verice impositu.

OINARE, *oinatu, oinatura;* vedi *oinaria.*

OINARIA, s. f., statu de *oinariu*, éro *oinariu,-a*, adj., **erro, vagabundus, iners, piger**; vagabundu, care âmbla fora capitâniu, fora lucru, inerte, pegru, batendu drumurile;—*oinarire,-escu*, v., **vagari**; a vagá, a amblá fora capitâniu, a bate callea, a nu se occupá cu nemica utile; *oinaritu*, part. sup., *oinaritura*, s. f., inse si *oinatura*, s. f., d'in verb. *oinare, oinatu*, part. sup.; — se aude pre a locuri cu *h* initiale: *hoinare, hoinatu, hoinatura, hoinaria, hoinariu, hoinarire*, etc.

OISTE, (cu *s* aspru sibilante), sau *oisce*, s. f., **temo**, temone, pertica de care se injuga jumentele.

OJIJIRE, vedi *ogigire.*

OJINA, s. f., mancare de séra;— *ojinare*, v., **merendam sumere**; a leuá merenda, mancare de séra; *ojinatu*, part. s.;—covente neconnoscute d'in coce de Carpati; se fia corrupte d'in *ajunare, ajunatu, ajunu*, etc.?

OJOGU, s. m., **scopa furnaria**; matura de fornu, *pamatu/u* de coptoriu;— neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OLACARIA, s. f., statu, conditione de *olacariu*, éro *olacariu*, s. m. pers. (f. *olacaria* si *olacaressa*), **nuntius**; nuntiu, cursoriu de nuntie; — amendoue essite d'in *olacu*, pl.-*e*, jumentu de posta, callu de posta, carrutia de posta.

OLACARIU, *olacu;* vedi *olacaria.*

OLAIRE, *olulaire, olaitu, olalaitu, olaitura, olalaitura, olaleu;* (vedi in Glos. interj. *ho, hoi;* confere si gr. ὀλαλάζειν).

OLEARIA, s. f., *olearíu,-a*, adj. s.,— *oleire*, v. si subst., *oleitu*, part. sup., *oleiosu,-a*, adj., *oleu* sau *oleiu* = *uleiu*, s. m., etc. vedi in Diction. formele mai correcte: *oliariu, oliariu, oliare, oliatu, oliosu, oliu*, etc.

OLOGIA, s. f., statu de *ologu;* — éro *ologu,-a*, s. pers., **claudus, paralyticus**; schiopu, lipsitu de petiore, paralyticu; metaf. *mazere ologa, fascoli ologi*, s. absol. *ologa, ologi;*—de ací: *ologire,-escu*, v., a face sau fi *ologu; ologitu*, part. sup. —*ologime*, s. f., multime de *ologi.*

OLOGIME, *ologire, ologitu, ologu;* vedi *ologia.*

OLOISA, s. f., **sedum album** *Linn.;* una planta.

OLOVINA, s. f., **zethum, cervisia, cerevisia;** cervisia, cerevisia, bere; — neconnoscutu inse d'in cóce de Carpati.

OMACU si *omecu, ovegu*, cumu si *omiacu, omiagu*, s. m., **aconitum napellus**, *Linn.*, planta: *omegu galbinu* = germ. **giftheil, die wolfsmilch.**

OMENETIU,-*a*, adj., **humanus, comis, urbanus, benignus, civilis, probus, honestus**; umanu, omenosu, omenescu, blandu, clemente, urbanu, civile, onestu, probu.

OMETOSU,-*o*, adj., vedi *ometu.*

OMETU, s. m., 1. **hominum turba, hominibus abundans locus**; multime mare de ómeni, locu abundante de ómeni; — pl. in *e: omete*, pre candu pl. la urmatoriulu 2 in *i*, cumu: 2. **nives a ventis congestae, nivium cumulus, nix**; neue accumulata de venturi, cumulu de neue, neue grossa, désa si profunda;—probabile essitu d'in *omu*, cumu invederédia sensulu de sub 1.; —*ometosu,-a*, adj., plenu de *ómeni*, si plenu de *neue: ierne ometose, curte ometosa.*

OMIACU, *omiagu*, vedi *omacu.*

OMIDA, s. f., **eruca**, specia de insectu ce devora nascentile fructe alle planteloru;—*omida de curechiu*, germ. **kohlraupe**; — *omidutia*, s. f., deminut. d'in *omida.*

OPACELA, s. f., actione de *opacire*, coventu cu forma erratica.

OPAIETIU si *opaitiu*, s. m., la terrani, modu de a luminá sér'a cu seu pusu in una tésta cu festilla; — *opaietiu* insémna si nasu de reu mirosu?

OPALITELLU, s. m., **lychnis**; specia de planta ce are flore rossia ca a focului.

OPARELA, s. f., vedi *oparire.*

OPARIRE,-*escu*, v., **aqua fervida per-**

fundere, amburere, lavare; a torná apa ferbente, a ferbe, a incaldí, a inferbentá, a frige; — *oparitoriu,-a*, adj. s., *oparitu*, part. s., *oparitura*, s. f., *oparéla*, s. f., tote barbare.

OPARITORIU, *oparitu*, *oparitura;* vedi *oparire.*

OPINCA, s. f., **carbatina, pero, solea, sandalium;** calciamentu terranescu d'in pelle, ce se léga de petioru cu curelle sau cu acie de tortu ori de pèru smulsu d'in codele callilloru : *opinc'a se dice si carbatina, perone sau peroniu, solia, sandaliu, dupo delicateti'a formei si a lucrului, cumu si lussulu materiei, care nu e totu de a una d'in pelle mai multu sau mai pucinu cruda;* — *opincariu,-a*, adj. s., *a)* cellu ce pórta *opince; b)* cellu ce fabrica sau vende *opince; c)* mai allessu ca adj., terranu, agreste, incultu, rude, rusticanu, laboratoriu, inurbanu, impolitu, incivile, aspru, etc.;—*opincaría*, s. f., α) lucru si negotiu de *opincariu*, β) portu de *opincariu*, γ) portare, cultura de *opincariu;*—de unde radicea?

OPINCARIA, *opincariu;* vedi *opinca.*

OPINTELA, s. f., adoperatione, incordare de tote poterile, — coventu de respinsu chiaru numai pentru forma;—*opintire,-escu*, v., **niti, adniti, conari, operam dare,** a se incordá, a se adoperá, a si pune tote poterile, a se nisuí, a se frange, — in forma refless. e mai energicu;—*opintitu*, part. sup.

OPINTIRE, *opintitu;* vedi *opintéla.*

OPISU, s. m., registru de cancellaria; — strainu si pre deplenu cadutu in desuetudine.

OPREGU, pl.-*e*, **velum anterius vel posterius;** velu ce feminele punu pre de inainte sau pre d'inapoi,—coventu, cumu se vede de sene, essitu din verb. *oprire*, ce vedi in Dictionariu; d'in acellu-asi fonte, fora inse neci unu respectu de correctionea limbei, e si forma : *oprélа*, s. f., in sonsu de *oprire* sau *opritura*, ce vedi in Dictionariu; si mai urrita o inse *oprelisce*, s. f., in sensulu ce s'a vedutu si la *oprélа;* cumu si : *oprelnicu,-a*, adj., de assemine difformc, déro care se pote forte bene supplé cu *opritoriu* d'in Dictionariu.

OPRIMARE, v., in locu de *oppremere*, *oprimatu*, in locu de *oppressu;* vedi in Dictionariu : *oppremere, oppressu; opressione, opressivu, oppressoriu; oppunere, oppusu*, etc.

ORA, s. f., **ales domestica, avis cohortalis,** passere de curte, multime de passeri;—(affine cu ὄρνις=ὄρ-νις).

ORANGUTANGU, s. m., **maximus simius,** mare simiu, mare mimutia.

ORASELLU, s. m., demin. d'in *orasiu*, **oppidulum;** micu oppidu; éro *orasiu*, pl.-*e*, **oppidum, urbs;** oppidu, urbe cetate; de ací si : *orasianu,-a*, adj. s., **oppidanus, urbanus,** oppidanu, urbanu, cetatianu, cine sau ce siéde in cetate, urbe, oppidu, ce se tine de oppidu; — *orasianime*, s. f., multi *orasiani*, toti *orasianii* unui *orasiu*, locuitorii unui *orasiu; orasiania*, s. f., calitate de *orasianu; orasianescu,-a*, adj. d'in adj. *orasianu*, care e si subst.;—d'in acestu-a si *orasianesce*, adv., **urbane, oppidane,** etc.,—compara ung. **város.**

ORASIANESCE, *orasianescu, orasiania, orasianime, orasianu, orasiu;* vedi *orasellu.*

ORBANTIU (si *orbaltiu*), s. m., **erysipelas,** *erysipelate*, branca, flussione rossia, focu viuu.

ORBENICE, adj. s., **caeculus, caecutiens;** camu cecu, camu *orbu;*—reu formatu d'in *orbu.*

ORBOTA, s. f., **textum denticulatum,** testura denticulata, ornamentu de camésie, mai allessu feminine : *dentella, dentura* sau *dentatura.*

ORCANU si *oragnu, uraganu*, s. m., **insana procella,** furiósa tempestate, nebona procella, spaimentatoria fortuna, mai allessu, si de regula, pre mare, pre oceanu.

ORDA, (si *horda*), s. f., **populus ferus, militum turba indisciplinata;** multime, multu poporu selbaticu, céta de militari indisciplinati si depredatori.

ORDONARE, v. sis. verbalo, *ordonantia*, s. f., *ordonatoriu,-tória*, adj. s., *ordonatu*, part. sup.,—tote forme abbatute de correctionea limbei, vedi celle correcte in Dictionariu : *ordinare, ordinantia, ordinatu*, etc.

ORDU, s. m., numeru de douedieci si cinci.

ORENDUELA, *orenduire*, etc.; vedi *orinda, orinduire*, etc.

ORGOLIOSU,-*a*, adj., **superbus**, superbu, mundru;—*orgoliu*, s. m., **superbia**, superbia, mundría; — coventele se afla in unele d'in sororile limbei nostra, inse cu limb'a româna nu consuna, si sunt si superflue.

ORINDA, s. f., **ordo, jussum, imperium, fatum, sors, commodum, commoditas, mala fortuna**; ordine, commandu, imperiu, fatu, sorte, destinu bonu sau reu, commodu,incommodu,commoditate, bona sau rea fortuna : *nu veti avé bona orinda, de nu veti avé si bona portare;— orinduire,-escu*, v., **ordinare, disponere, componere, collocare**; a ordiná, dispune, compune, collocá, a pune la loculu seu, a regulá; *orinduitoriu,-a*, adj. s., *orinduitu*, part. sup., *orinduitura*, s. f., inse: *orinduéla*, s. f. e forma incorrecta; — probabile co coventele d'in acestu articlu potu fi pucinu corrupte d'in classiculu : *ordine*=**ordo**.

ORINDUELA, *orinduire, orinduitoriu, orinduitu, orinduitura;* vedi *orinda*.

ORMEGHIA, s. f.. **comitatus**, commitatu, tinutu, judeciu, cercu, circumscriptione;—nu se aude d'in coce de Carpati;—compara ung. **vármegye**.

OROPSELA, s. f., **repudiatio, rejectio, exsilium, expulsio, proscriptio**; repudiatione,reiectione,espulsione, essiliu, proscriptione; — *oropsire,-escu*, v., **in exsilium mittere, relegare, expellere, proscribere**, a essiliá, a tramitte in essiliu, a relegá, a deportá, a espelle, a espulsá, a proscriue; *oropsitoriu,-a*, adj. s., *oropsitu*, part. sup., *oropsitura*, s. f., etc.,—tote aceste covente paru corrupte d'in gr. ἐξορίζειν, ἐξόρισις, sau d'in simplulu : ὁρίζειν, ὅρισις.

ORTACIRE,-*escu*, v., **sociare, consociare, jungere, conjungere, in societatem attrahere, reconciliare, conciliare; sociari, consociari, conciliari, reconciliari**, a sociá, consociá, conjunge, attrage in societate, conciliá, reconciliá, attrage, unf; a se unf, a se sociá, a se consociá, se concilia, se impacá, etc.; *ortacitoriu,-a*, adj. s., *ortacitu*, part. sup., *ortacitura*, s. f.;—celle precedenti essite d'in *ortacu,-a*, adj. s., **socius, comes, sodalis**, sociu, comite, sodale, unitu, conjunctu,—femin. nu numai *ortaca*, ci sí *ortacitia*; — d'in *ortacu* si *ortacía*, s. f., **societas, sodalitas**, societate, sodalitate, unione, fratía, etc.; — cu intellessulu de *unione* se aude si form'a pucinu correcta : *ortá, ortaua*. pl. *ortalle;* — barbarismi.

ORTACITORIU, *ortacitu, ortacitura, ortacía, ortacitia, ortacu;* vedi *ortacire*.

ORTU, s. m., numeru de diece paralle; — barbarismu.

OSCHIGA, s. f., **lolium, bromus secalinus**, *Linn.*; loliu, neghina, loliu de secara, loliu secarosu;—se dice si *osiga*.

OSEBI, adj., **distinctim, seorsim, separatim**, separatu; si cu *de : deosebi*;— d'in *osebi* derivate : *osebire,-escu*, v., **separare, secernere, segregare, distinguere**, a separá, segregá, distinge, despartí, despreuná; *osebitoriu,-a*, adj. s., *osebitu*, part. sup.; — covente straine mai de totu cadute in desuetudine; vedi si *deosebire* in Glossariu.

OSEBIRE, *osebitoriu, osebitu;* vedi mai susu *osebi*.

1 OSENDA, s. f., **pigne omentum, ossium pinguedo**; grassu, omentu, grassime de omentu, grassime de osse; — *osendosu,-a*, adj., plenu de *osenda;* — forte probabile co coventulu e formatu d'in *ossu*, si cere a fi scrissu : *ossenda*.

2 OSENDA, s. f., **damnatio, condemnatio, punitio, poena, mulcta**; damnatione, condemnatione, puuitione, pena. pedepsa, multa sau mulcta, emenda sau amenda; — *osendire,-escu*, v., **damnare, condemnare**, a damná, condemná, puní; *osenditoriu,-a*, adj. s., *osenditu*, part. sup.; — covente straine pre calle de cadere in deplena desuetudine.

OSENDIRE, *osenditoriu, osenditu*, vedi *2 osenda*.

OSENDOSU,-*a*, adj., vedi *1 osenda*.

OSERDIA, s f., **industria, diligentia, opera, labor, nisus, sollertia, sedulitas**; industria, diligentia, studiu, opera, labore, sollertia, etc.; — derivate : *oserdiosu,-a*, adj., **industrius, dili-**

gens, studiosus, sollers, laboriosus, sedulus, industriu, industriosu, diligente, studiosu, laboriosu, sollerte; — *oserduire,-escu*, v., **niti, luniti, conari, contendere, operam dare, industriam vel diligentiam adhibere**; a se adoperá, a se incordá, a si pune tote poterile, a se applicá, a se dá la lucru; —*oserduitoriu, -a*, adj. s., *oserduitu*, part. sup., *oserduitura*, s. f., *oserduentia*, s. f. confere cu *oserdia* form'a : *oserduentia*, s. f., déro pre deplenu reprobate su formele : *oserdnicu, -a*, adj., si s. f., *oserdnicia*, cumu su de reprobatu si celle precedenti ca straine limbei române si cadute in deplena desuetudine; vedi si : *mila*, unde e invederatu co *miloserdia*, etc., intra si in coventele d'in acestu articlu.

OSERDIOSU, *oserdnicia, oserdnicu, oserduentia, oserduire, oserduitoriu, oserduitu, oserduitura;* vedi *oserdia*.

OSIGA, s. f., vedi *oschiga*.

OSTACA, s. f., **obstaculum**, obstaclu, pedica; —affine cu *obstaclu*.

OSTASCA, s. f., vedi *ostavca* = *otstavca*.

OSTASESCE, adj., **militariter**, in modu *ostasescu; ostasescu,-a*, adj., **militaris**, militariu, militarescu; *ostasime*, s. f., **militum multitudo**, multime de militari, de *ostasi; ostasire,-escu*, v., **militare**, a militá, militarí, ostí; *ostasitu*, part. sup.; *ostasiu*, s. m., **miles**, ostariu, militariu; — tote d'in *oste*, de unde : *ostariu, ostianu, ostire*, etc., ce vedi in Dictionariu correcte, éro celle precedenti in acestu articlu au tote incorrectionea de limba, ce are *ostasiu*, d'in care au essitu celle alte.

OSTAVCA, si *otstavca, ostasca*, s. f., **militiæ dimissio**, dimissionea unui militariu d'in armata sau militia; coventu venitu d'in Russi'a in seclulu modernu.

OSTENELA, s. f., vedi *ostenire*.

OSTENIRE,-*escu*, v., **fatigare, defatire, lassare; niti, adniti, operam dare, stadere, conari, contendere, fatigari, defatigari**; a fatigá, defatigá, lassá, delassá; a se adoperá, a se incordá, a si pune tote poterile, a se fatigá, se defagá, se pune cu ânim'a la lucru, a suffer'í; *ostenitiosu,-a*, adj., d'in *ostenitione*, s. f., *ostenitoriu,-a*, adj. s., *ostenitu*, part. sup.; —*ostenêla*, s. f., e si mai de reprobatu de câtu tote celle precedenti.

OSTEZANU,-*a*, adj. s., **suburbanus**, suburbanu; d'in *ostezu*, s. m., **suburbium**, *suburbiu*; —neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OSTOIRE,-*escu*, v., **sedare, tranquillare, mitigare, pacare**; a allená, impacá, imblandí; *ostoitu*, part. sup., *ostoitura*, s. f.; —covente straine.

OSTROVELLU, s. f., demin. d'in *ostrovu*, éro *ostrovu*, pl.-*e*, **insula**, insula; *ostrovutiu*, s. m., deminutivu d'in *ostrovu; ostrovianu,-a*, adj. s., **insularius**, insulariu, care locuesce in insula.

OTATELLU si *otratellu*, pl.-*i*, **borago officinalis**, *Linn.*; boragine officinale, planta.

OTAVA, s. f., **fenum serotinum, sicilimentum**; fenu serotinu, sicilimentu, renascere de érba, érba crescuta dupo prim'a falcatura sau cossitura; — *otavire,-escu*, v., **rursus herbascere, subnasci**, éro a resarí érba, a se renasce; *otavitu*, part. sup., *otavitura*, s. f.

OTCA, s. f., vedi *votca, vutca*.

OTELU, s. m., (dupo fr. **hôtel**); casa pentru receptionea éspetiloru, ospitiu, ospitaría.

OTGONU, pl.-*e*, si *uri*, **funis, rudens**; fune, grossa fune, rudente.

OTIAPOCU si *otiapopu*, s. m., 1. lama, lamina, buccata; 2. paliu, culmu; — nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

OTICU, s. m., **rallum**; rallu, radiu, sapa.

OTIRNIA, *otrenia* si *utrenia*, s. f., (d'in ὄρθρον), **officium matutinum**; officiu matutinu, rogationi si cantari ce se facu demaneti'a inainte de inceputulu liturgiei.

OTRAVA, s. f., **venenum, virus, toxicum**, venenu, viru, tossicu sau topsicu; — *otravire,-escu*, v., **venenare, venenum præbere**; a venená, a invenená, invirá, intossicá, intopsicá; *otravitiosu, -a*, adj., venenosu, virulentu; *otravitoriu,-a*, adj., *otravitu*, part. sup., *otravitura*, s. f.; — tote covente straine si superflue.

OTRAVIRE, *otruvitiosu, otravitu, otravitura;* vedi *otrava.*

OTREPA, s. f., si *otrepu*, m. **mantele, mantile**; mantele, mantile, cârpa, stergutóre.

OTRONU, s. m., **funis**; fune; vedi si *otgonu.*

OVACHTU, s. m., vedi *obachtu.*

OVESU, s. m., forma corrupta in locu de *avena*, **avena.**

P.

PACALLA, s. (de regula m. *unu pacalla, multi pacalli,* déro si in fem. *una pacalla, multe pacalle;* lui *pacalla* e oppositu, d'in celle mai vechie tempuri, una alta persona ideale : *tandalla*, de care avemu se tractamu, ca se redicamu si tote assertionile puerili alle mai multoru docti straini),—in sensu forte largu si variu appare *pacalla*, pre candu *tandalla* pare cu multu inferiore, asiá co: 1. *pacalla*=**ridiculus, deridiculus, perridiculus, derisor, irrisor, cachinno, sannio, ludius, mimus, scurra, lepidus, facetus, dicax, jocosus, hilaris, lascivus, ineptus, insulsus cavillator, nugax, nugator, fraudulentus, astutus, fallax, deceptor, mendax, vafer, subdolus, callidus**; unu ridiculu, deridiculu, perridiculu, derisoriu, irrisoriu, risutoriu, saunione, ludiu, mimu, comicu, scurra, lepidu, facetu, dicace, jocosu, ilare, festivu, lascívu, ineptu, insulsu, nesaratu, cavillatoriu, nugatoriu, fraudulentu, insellatoriu, ammagitoriu, fallace, astutu, deceptoriu, mendace, mentionosu, subdolu, si altele ce aru poté espreme typulu *lui pacalla*: *pacalla si tandalla su doue mari nevolie; in nevoliu te a bagatu pacallu, d'in nevolia se te scótia pacalla;* metaf. *nu te bagá cu pacallii in relatione;*—derivate : *pacalletiu,-a,* **histrio, cavillator, scurra, sannio, ridiculus, derisor, deceptor,** etc. (vedi mai susu); — *pacallire,-escu,* v., **deridere, irridere, cavillari, nugas agere, ineptire, jocari, circumvenire, decipere,** a ride, deride, irride, a ineptí, a spune seccature, a jocurá, a ammagí, insellá; — *pacallitoriu,-tória,* adj. s., care *pacallesce; pacallitu,* part. sup., *nu pacalli, ca se nu fii pacalitu; pacallitura,* s. f., *ce de pacallitu-re spune;* — 2. *tandalla, a)* s. m., *unu tandalla,* f., *una tandalla;* **scurra, mimus, histrio, lascivus, cavillator, derisor, ridiculus, ineptus, abjectus;** riditoriu, batujocoritoriu, comicu, mimu, istrione, cavillatoriu, derisoriu, ineptu, de nemica; *b)* ca lucru : *tandalla*= **nugae, ineptiae, res nihili, gerrae:** lucru de nemica, seccatura, nemica; — derivate : *tandallía,* s. f., calitate de *tandalla; tandallire,-escu,* v., **jocari, lascivire, nugari, deridere, irridere;** a jocurá, lasciví, a ride, deride, irride; *tandallitu,* part. sup., *tandallitura,* s. f.: *tandalliture seccaturose.*

PACALLETIU, *pacallire, pacallitoriu, pacallitura;* vedi *pacalla.*

PACHARNICIA, s. f., statu de *pacharnicu; pacharnicu,* s. pers., **pincerna, pocillator, a cyathis minister;** pincernariu, cupariu, titlu de nobilitate; — fem. *pacharnicéssa,* muliere a *pacharnicului;* — tote d'in *pacharu,* pl.-*e,* **poculum, cupa, calix,** poculu, pocariu, cupa, calice;—de ací demin. *pacharasiu, pacharellu, pacharutiu,* s. m., **pocillum, calliculus,** pocillu; — *pacharnicellu,* s. m., dem. d'in *pacharnicu.*

PACHARNICU, *pacharnicellu, pacharu, pacharellu, pacharutiu,* etc.; vedi *pacharnicía.*

PACHEBOTU, s. m., (dupo fr. **paquebot**), **navis tabellaria**; nave tabellaria, nave de espeditu annuntie (angl. **packetboat**).

PACHETARE, v., (dupo fr. **empaqueter**), **in fasciculum colligare**; a legá in fasciclu; *pachetatu*, part. sup., — tote d'in *pachetu*, s. m., (dupo fr, **paquet**), **fascis, fasciculus**: *pachetu de epistole*, fasciclu de epistole, (confere si angl. **pack si packet**).

PACHETATU, *pachetu*; vedi *pachetare*.

PACINICESCE, adj., **pacifice**; —d'in *pacinicescu,-a*, adj., **pacificus**, *pacificu*; *pacinicia*, s. f., **pax, pacificatio, tranquillitas**, pace, pacificatione, trancilitate; — d'in *pacinicu,-a*, **pacificus, quietus, tranquillus**; pacificu, trancillu; — *pacinicire,-escu*, v., **pacificare, sedare, tranquillare**; a pacificá, impacá, alliná; trancillá; *pacinicitu*, part sup.

PACINICESCU, *pacinicia, pacinicu, pacinicire, pacinicitu*; vedi *pacinicesce*.

PACLA, (pron. pâcla), s. f., **caligo, nubilum**; caligine, negura, mare intunericu; —*paclosu,-a*, adj., **caliginosus, nubilus**; plenu de caligine, de negura.

PACOSTE, s. f., **periculum, incommodum, detrimentum, molestia, injuria, infortunium, calumnia, incusatio, onus**; periclu, incommodu, detrimentu, damnu sau daunu, infortuniu, molestia, injuria, incusatione, imputatione, calumniatione, calumnia; sarcina, greutate, nevolia.

PADIA, (cu *d* sibilante), s. f., **custodia, tutela, attentio, diligentia, vigilantia, vigilia, cura**; custodia, tutela, attentione, leuare a mente, bagare de séma, diligentia, vigilantia, veglantia = veghiantia, vegla=veghia, cura;—de ací: *padire,-escu*, v., **custodire, tueri, servare, conservare, protegere, defendere, cavere, parare, praeparare, coquere, coquinare, attendere, vigilare, curare, sibi cavere, properare, festinare**; a custodí, servá, conservá, protege, defende, defensá, apperá, cavé, garantá, assecurá, attende, leuá a mente, bagá in séma sau de séma, a si cautá de sene, a veglá=veghiá, preveglá = preveghiá, curá; propará, festiná; a pará, prepará de alle mancacii, a face de mancare, a ferbe etc.: *se ne padésca Domnedieu; padesce-te de catusi'a blanda; a padi pecorele, vitellii; nu m'am paditu de misellii acelli-a; padesce-ti cas'a, copillii, mulierea, pecorele;—paditoriu,-tória*, adj. s., *paditu*, part. sup., *paditura*, s. f., actione si effectu de *padire*; — form'a: *pasnicu* sau *paznicu,-a*, adj. s., e de reprobatu; —tóte de origine straina.

PADRICA, s. f., **quadrigæ**; carru cu patru calli; — vedi form'a *cadriga* in Dictionariu, care e mai correcta de câtu *padrica*.

PADURELNICU,-*a*, adj., **silvester**; selbestru, padurescu;—noi nu scimu co se se dica undeva *padurelnicu*, si de certu, in loculu acestui-a, potu, cu dereptu, intra: *silbestru, padurescu, padureciu* etc. in Dictionariu.

PAFTA, (pron. *paftá*, pl. *paftalle*), **cingulum, fibula**; cingutóre, in specie, *paftallele* (de regula metallice) incingu partea cingutorei de de inainte.

PAGUBA, s. f., **damnum, detrimentum**; damnu, dauna, detrimentu, perdiare, prejudeciu; — derivate: *pagubasiu,-a*, attinsu de damnu, de detrimentu, de perdiare; *pagubire,-escu*, v., **damnum afferre, inferre, laedere, offendere, damnum pati, damno afflci, jacturam facere**; a face damnu, a vettemá, offende, a perde, a patí damnu; *pagubitoriu, -toria*, adj., s., care *pagubesce pre altulu* sau *pagubesce ensusi*; *pagubitu*, part. sup.; —de origine straina.

PAGUBASIU, *pagubire, pagubitoriu, pagubitu*; vedi *paguba*.

PAHUIU, s. m., **frutex**; frutice; — se vede a fí in locu de *paiiu* d'in *paia*.

PAIA, s, f., **palea**; vedi in Dictionariu *palia*.

PAIANGINELLU, s. m., 1. **araneola**; araneola, micu *paianginu*; 2. una planta, germ. **kohl-lilia**.

PAIANTA, s. f., **materiatio, materiaria structura**; **materia**; materiatione, materiaria structura, structura de lemnu impluta cu caramide;—*paiantare,-ediu*, v., **materiari, lignum dolare vel coagmentare**; a materiá, a stringe lemnu, a fa-

bricá lemnu, etc.; *paiantatoriu,-tória*, adj. s., care *paiantédia*, (vedi si mai diosu *paiantariu*); *paiantatu*, part. sup., *paiantatura*, s. f., **materiatura**, materiatura, actione si effectu de *paiantare*, (vedi mai diosu *paiantaría*); — *paiantariu,-a*, adj. s., **materiarius, tignarius, lignarius faber**, relativu la materia de lemnu, lucratoriu sau fabricatoriu de lemnu, fabricatoriu de lemnaría, lemnariu, tignariu; — *paiantaría*, s. f., **materiatura, ars materiaria**, materiatura, arte materiaria, lemnaria, tignaria; — *paianta*; d'in care tote celle alte forme, coventu se pare fauritu d'in *paia*=*palia*; (vedi *palia* in Dictionariu).

PAIANTARE, *paiantatoriu, paiantatu, paiantatura, paiantaría, paiantariu*; vedi *paianta*.

PAICU, s. m. pers., **cursor, præcursor**; cursoriu, precursoriu, rapidu cursoriu.

PAINGENELLU, s. m., planta, germ. **stengel von asphodill**; — si: *paingaritia*, s. f., **arachnites**, planta; — ca si *paianginellu* de mai susu, si aceste nomine de plante paru trasse d'in *paianginu*.

PAIESCE, s., f. *a)* **multitudo paleæ, septum paleæ**; multime de *paie*, curte sau gardu de *paie*; — de preferitu ar fi form'a: *paietu*=*palietu*; — *paisiu* si *paiusiu*, s. m., de care vedi in Dictionariu, insémna inco: *b)* **aridi graminis vel aridarum herbarum acervus**, acervu de gramine sau de erbe aride; *c)* planta, germ. **rasenschmiele**.

PAIETU, *paisiu*; vedi *paiesce*.

PAIATA, s. f., **longior alveus vel tabula pistoria**; albia, capisteria, tabla mai lunga de fermentatu pane, germ. **walktrog**.

PAIUSIU, s. m., vedi *paiesce*.

PAJERA sau *pajira, pagira* si *pajura*, s. f., **aquila, imperialis avis, signum**; acera sau passere imperiale, semnu; — se pare a fi una corruptione d'in *passere*.

PAJISCE, s. f., **cæspes, campus gramineus, gramen, pratum**; cespite, câmpu graminiu sau graminosu, tenera si molle érba, pratu, verdétia, verdétia de gradina sau de câmpu, — nu credemu se fia d'in slaviculu **pajiti**, ci ceva formatu d'in *paia*, ca si *paiesce* de mai susu.

PAJURA, s. f., vedi *pajera*.

PALA, s. f., **pala, pala**, 1. e nu numai lopata, ca in Dictionariu; ci 2. e si: *a)* furca de paie, de fenu sau si de altele; *b)* lopata de coptoriu; *c)* lopata de aria; *d)* sapa; *e)* stipite, trunchiu, bustianu.

PALAMARIU, s. m., **funis, rudens**; fune, rudente, grossa fune; vedi *2 pallamariu*. in Dictionariu.

PALAMIDA, s. f., **serratula arvensis** *Linn.* planta; — nu credemu se fia slavica; vedi si in Dictionariu *pallamida*.

PALANCU, si *palangu, palantu, palanu*, s. m., **septum tabulinum**; septu sau gardu de scandure, garduri de scandure; — vedi in Dictionariu *palanca*.

PALASCA si *plasca*, s. f., 1. **funda**; *funda*, cu care se arrunca pétre; 2. una planta, **alchemilla vulgaris**, *Linn.*

PALAVATICIA, s. f., calitate, statu de *palavaticu,-a*; éro *palavaticu,-a*, adj. s., **stultus, stupidus, insanus, demens, imprudens**; stultu, stupidu, nebonaticu, nebonu, fora mente, imprudente; — *palavaticire,-escu*, v., **insanire**, a fi nebonu, a fi cu mentile perdute; *palavaticitu*, part. sup.

PALAVATICU, *palavaticire, palavaticitu*; vedi *palavaticia*.

PALAVRA, s. f., **vaniloquium, ventosa loquacitas, circulatoria jactatio, inanis jactantia, putida ostentatio, commentum, mendacium, fallacia**; vaniloccntia, ventosa locacitate, desérta jactantia, vorbe secce, putida ostentatione, seccaturo, mentiona, fallacia; — *palavrire,-escu*, v., **gloriose loqui, se jactare et ostentare, splendide mentiri, inepte garrire, effutire, mentiri**; a vorbi gloriosu, a se jactá, a menti infricosiatu, a latrá verdi si oscate, a garrí mentioni, a se ostentá in vorbe secce; — *palavritoriu,-a*, adj. s., care *palavresce*; *palavritu*, part. sup., *palavritura*, s. f., actione si effectu de *palavrire*; — inse form'a: *palavragiu,-a*, adj. s., nu e plausibile; — d'in isp. **palabra**, si acestu: d'in **parabola**, (παραβολή).

PALAVRAGIU, *palavrire, palavritoriu, paravritu, palavritura*; vedi *palavra*.

PALERU si *palieru*, s. m., 1. **architectas**; architectu; 2. **operariorum præfectus**; prefectu, inspectoriu allu lucratoriloru sau operariloru; — d'in germ. bassu **poller**, déro neconnoscutu d'in coce de Carpati.

PALIERU, s. m., vedi *paleru*.

PALIMARIU, s. m., vedi in Glossariu *palumariu*, si in Dictionariu *pallamariu*.

PALINCA, s. m., vedi *palire*.

PALIRE,-*escu*, v., **pallere, pallescere, nredine affiei**; **ferire, tundere**; a pallí, a arde de seccita, de arsur'a sorelui si de a brumei, frigului, gerului; a loví, bate, pertunde;—*palitoriu*,-*a*, adj. s., *palitu*, part. sup., *palitura*, s. f.; — si form'a *palinca*, s. f., rachiu, vinarsu, spiritu, etc., — neci unguresci, cumu pretendu unii, neci slavice, cumu sustinu altii, nu potu fi aceste covente, ci romanice cumu su date in Dictionariu, *pallire*, *pallitu*, *pallitura*, *pallidu*, *pallore*, etc.

PALITIA, s. f., **pertica, fustis, baculus**; pertica, vérga, vergella, fuste, bàtiu, paru, baclu, bastonu;—forte probabile formatu d'in *palu*=*paru*, **palus**.

PALIVANIA, s. f., statu, fapta de *palivanu*; éro *palivanu*,-*a*, adj. s., **funambulus, funirepus**; funamblu, saltatoriu pre funi;— de ací si : *palivanire*,-*escu*, v., a fi *palivanu*; — metaf. *a jocá, a ride, a ridiculá*; — *palivanitoriu*,-*a*, adj. s., *palivanitu*, part. sup. *palivanitura*, s. f.;—barbarismi.

PALIVANIRE, *palivanitoriu*, *palivanitu*, *palivanitura*, *palivanu*, vedi *palivania*.

PALNIA, s. f., **infundibulum**; infundiblu, specia de vasu conicu de introdussu licidu in altu vasu : *cu pâlnic se baga vinu in buti*;—barbarismu.

PALOSIU, s. m., **gladius, gladius falcatus, pugio, pugiunculus, sica**; gladiu, gladiu falcatu, pugnale, sica;— barbarismu.

PALTIEU, s. m., **fustis, baculus**; fuste, bâtiu, baclu, bastonu, paru; — vedi : *palitia*, d'in care si *palticu*.

PALUSTRADA, s. f., (dupo fr. **balustrade**, déro reu formatu), mai bene ar fi : *balustrata*, care nu e de câtu part. de la *balustrare*, v., (fr. **balustrer**), a orná cu *balustre* sau *balustri*, singul. *balustru*, (fr. **balustre**), columna la *balustrata*, asiá co *balustra*, in locu de *palustra*, insémna una *columna*, ce se pune pre rédimii unui *septu*.

PAMATUFU si *pamatusiu*, pl.-*e*, **penicillus, penicnius, aspergillum**; penicillu, aspergillu, basilicu; in specie inse pentru : cârpa de stersu si curatiatu.

PAMBRIA, s. m., tessutura d'in lâna merina.

PAMFLETARIU, adj. s., vedi *pamfletu*.

PAMFLETU, s. m., (dupo fr. **pamphlet**), **censorius de rebus politicis libellus**; carte, libellu, libellu censoriu sau criticu de negotie politice;— de ací si : *pamfletariu*,-*a*, adj. s., cellu ce scrie *pamflete*.

POMPONU, s. m., (dupo fr. **pompon**), facutu in modu ineptu in limb'a nostra care ar soná : *pomponiu* sau *pompone*, **muliebris apparatus, cincinni**; mulieresc apparatu, cincinni, mulieresci flori.

PANACHIDA, (mutilatu d'in *pinachida* sau *pinachide*, de la gr. πιναχίς, gen. πιναχίδος), s. f., **tabella scriptoria**; tabella de scrissu.

PANCARTA, s. f., (dupo fr. **pancarte**), **libellus publice affixus, libellus famosus**; libellu in publicu affissu, libellu famosu, injuriosu; — d'in gr. πᾶν = totu, si χάρτης = carte, carteía.

PANCOVA, s. f., **pastillus, tractus, tracta**; pastilla, pila, pilula.

PANCREATE, s. f., (dupo fr. **pancréas**, d'in gr. πάγκρεας = tota carne), se dice in specie de *totu corpulu globulosu allu abdominelui*;—derivate : *pancreaticu*,-*a*, adj., (fr. **pancréatique** = παγκρεατικός), relativu la *pancreate*.

PANDASIU,-*a*, adj. s., in locu de *pandariu* in Diction., cumu e correctu si cumu se aude, de regula, in gu'ra poporului; inse *pandéla* nu e forma plausibile; pentru care vedi form'a : *panda* in Diction.; in acellu-asi cauta se intre si : *panditu*, part. sup. subst., d'in verbulu *pandire* in Diction.; asiá si : *pandi-*

tore=panditória, ca subst. f. reale, ce serve ca *panditoriu*, ca ceva ce are *panda*.

PANFLETARIU, *panfletu*; vedi *pamfletu*.

PANGARE, *pangaria*, *pangariu*; vedi *pangarire*.

PÁNGARIRE,-*escu*, v., **polluere, fœdare, spurcare, luqulnare, contaminare, dedecorare, exprobrare, calumniari**; a spurcá, intiná, contaminá, batujocurá, dedecorá, desonorá, esprobrá, calumniá, innegri; — *pangaritione*, s. f., *pangaritoriu*,-*u*, adj. s., *pangaritu*,-*a*, part. sup., *pangaritura*, s. f.; — si *pangariu*, -*a*, adj. s., **pollutus, fœdus, fœdatus, spurcus, contaminatus, dedecoratus, infamis, impius**, pollutu, fedu, fedatu, intinatu, spurcu, spurcatu, dedecoratu, defamatu, infame, desonoratu, batujocuratu, fora Domuedieu, impiu; — de ací si : *pangaría*, s. f., statu de *pangariu*; — in fine : *pangare*, adj. s., d'in care au essitu tote peno ací esposite, in sensu de : ce e pollutu si spurcatu : *nu amblá cu pangarile, co-ci te pangaresci; nu ve ammestecati cu pangarile, co-ci pangari ve faceti*;— inse form'a *pangaréla* nu e plausibile.

PANGARITIONE, *pangaritoriu*, *pangaritu*, *pangaritura*, *pangariu*, etc.; vedi *pangarire*.

PÁNGLICA, (altii dicu si *pantlica*), s. f., **taenia, fascia, ligula, vitta, lemniscus, taeniola**; tenia, teniola, fascia, fascióra, vitta, betta, cordella; in specie, *panglica* espreme si vermele de stomacu, *teni'a*; — *panglicariu*,-*a*, adj. s., care fabrica sau vende *panglice*, femin. si sub form'a : *panglicaressa*; — *panglicaría*, arte de *panglicariu*;— demin. *panglicutia*; — se pare a fi essitu d'in germ. **band**.

PANGLICARIA, *panglicariu*, *panglicutia*; vedi *panglica*.

PANTA, s. f., vedi *pénta*.

PANTALONU, pl.-*i*, (dupo fr. **pantalon**, it. **pantaloni**); vedi in Dictionariu *pantalone*.

PANTOFLA, s. f. si m., *pantoflu* si *pantofu*, vedi in Dictionariu : *pantofaria*, *pantofariu*, *pantofu*.

PANUSIA, s. f., **involucrum**; involucru, coperimentu, fascióra, in specie : fascióra sau papusia de *papusioniu*; — se pare a fi essitu d'in acea-asi origine cu *papusia*.

PAOSU, s. m., **vinum sacrificale**; vinu sacrificale; — se pare a fi in locu de *pausu*, *repausu*, pentru *repausulu* mortiloru.

PAPARECU si *papareciu*, *paparetiu*, s. m., **tabularius, mercimonlorum minutorum venditor**; tabulariu, venditoriu de merci menute, *mercifoliu*, corruptu in *marciafoiu*.

PAPARONA, s. f., planta,— germ. **kornblume, memithe** dupo Dict. *Barcianu*; — noi credemu, co e d'in aceaasi origine cu *papa*, *papare*, etc.; inse pre câtu scimu noi, *paparóna*, ca planta, se da mai vertosu la copilli morbosi de versatu.

PAPARUDA, s. f., femina, mai allessu si de regula, femina tigana; aceste femine, in numeru mai mare in fia-care annu, dupo Pasci, jóca, salta, mai allessu in Aprile si in Maiu, incoronate cu frondi, pre la casele sateaniloru si urbaniloru, si su udate de ai casei cu apa câtu de rece pre corpurile adornate cu frondi : *dupo saltare paparudele accépta daruri de la ai casei, unde elle jóca*.

PAPIA (pron. *papía*), s. f., demnitate de *papa*= pontifice allu Romei; vedi *papatu* in Dictionariu; — *papistasiu*,-*a*, adj. s., si *papistasiescu*,-*a*, adj., sunt forme spurie, in locu de : *papistu*, *papisticu*.

PÁPIRU, s. m., vedi in Dictionariu *papyru*.

PAPRICA, s. f., **piper**; piperu, se dice inse si despre *ardeiu*; éro form'a : *papricasiu*, trassa d'in *paprica*, se applica directu la una specia de buccate facute cu *ardeiu*,—forma pucinu plausibile.

PAPUCARESSA, s. f., vedi *papucaria*.

PAPUCÁRIA, s. f., maiestria de *papucariu*; *papucariu*,-*a*, adj. s., (fem. si : *papucaressa*), care fabrica sau vende *papuci*; reu inse si : *papucasiu*,-*a*, in locu de *papucariu*; — *papucu*, pl.-*i*, *a)* **calceus, crepida**, calciu, calcionu, pantofu; *b)* una specia de planta, de care

vedi *blabornicu* in Glossariu, care se dice si: *papuculu domnei*,—deminut. *papucutiu, papucellu*;—conventu turcescu?

PAPUCARIU, *papucu, papucellu, papucutiu*; vedi *papucaría*.

PAPURISCE, s. f., locu plantatu de *papura* sau de *papure* abundanti;—terminatione erratica, in locu de: *papuretu*, ca si *nucetu* d'in *nuci*.

1 PARA (pron. *pará*), pl. *paralle*, moneta d'in celle mai mice de valore, astadi essita d'in usu, si supplenita prin *bannu*, **nummus**; — demin. *parallutia*, **nummulus**.

2 PARA, s. f., **flamma**; flamma, vapaia, focu mare; — nu credemu se fia de origine slavica, ci pote se stea in relatione cu gr. πῦρ = focu.

PARADA, s. f., (dupo fr. **parade**), **pompa, apparatus**; pompa, apparatu;— in locu de *parata*, d'in part. *paratu* de la v. *parare*; vedi in Dictionariu.

PARADOSIA, s. f., vedi *paradosire*.

PARADOSIRE,-*escu*, v., a dá, a trade, remitte in mânule cuiva; in Moldovia: a invetiá, a tractá, a propune, a dá invetiatura; part. sup. *paradositu*; — s. f., *paradosía*, (παράδοσις), remissione, traditione, transitione.

PARAFARE, *parafatu, parafernale, parafernalitate, parafernu, parafimose, parafrasare, parafrasatu, parafrase, parafrasticu, parafrastu, parafrenese, parafrosinia, parafu, paralisare, paralisatu, paralise, paralisía, paraliticu*, etc., vedi in Dictionariu: *paraphare, paraphatu, paraphernale, paraphernalitate, paraphernu, paraphimose, paraphrasare, paraphrasatu, paraphrase, paraphrasticu, paraphrastu, paraphrenese, paraphrosyna, paraphu, paralysare, paralysatu, paralyse, paralysía, paralyticu*.

PARAGINIRE,-*escu*, v., **relinquere, deserere**; a lassá, delassá, a nu mai curá, desertâ; part. sup., *paraginitu*: *agri paraginiti, casa paraginita, templu paraginitu*; — si: *paragina*, (pre a locuri *parangina*), s. f., *a)* **desertum, vervactum, soli cessatio, novale**; desertu, verice lassatu si incuratu, in specie: solu, câmpu, agru lassatu in repausu, vervactu, novale; *b)* érba, planta odorifera, **antoxantum nemorosum**, *Linn.*

PARAIRE, *paràu, parautiu*, etc.; vedi *peraire*.

PARALEU, adj. s., **dives, opulentus**; divite, avutu, avutiosu, opulentu, care are câtu adjunge; — coventulu e d'in gr. παρά si roman. *leu*.

PARALLUTIA, s. f., vedi *1 para*.

PARANGINA, s. f., vedi *paraginire*.

PARAPETTU, s. m., (d'in gr. παρά si ital. **petto**), *apperatóre de peptu, rédimu de peptu*, muru care appera peno la peptu.

PARAPLEU, s. m., **umbrella, umbraculum**; umbrella, umbraclu, umbrariu; in specie: *umbrella de plouia*; — (mutilatu d'in fr. **parapluie**, compositu d'in gr. παρά si fr. **pluie**).

PARARE, (in form'a simpla: *paru, pari, para, se pare*, etc.), v., **palare, palis munire**; a muní cu *pari*, a bate *pari*; part. sup., *paratu*, s. f., *paratura*; vedi in Dictionariu. *imparare* si *paruire*.

PARASINU, s. m., specia de planta, **brizza media**, *Linn.*

PARASIRE,-*escu*, v., **relinquere, derelinquere, deserere, valedicere**; a lassá, delassá, desertá, valedice, a si leuá remasu de despartire; *parasitu*, part. sup., *parasita casa, parasiti parenti*.

PARATONERU, s. m., (dupo fr. **paratonnerre**), reu formatu, in locu de: *paratonitu* sau *parafulmine*.

PARCALABIA si *purcalabía*, s. f., calitate, officiu de *parcalabu*; éro *parcalabu*, s. m., *a)* **administrator, curator, provisor**, administratoriu, curatoriu, provisoriu, prefectu; *b)* **vectigalium coactor**, perceptoriu, mai allessu allu sateloru, communiloru rurali alta data; *c)* **carceris praefectus**, prefectulu, inspectoriulu carcerei, inchisorei; — inse astadi de totu cadutu in desuetudine intre toti Romanii;— *(pyrgolabu?)*

PARCANU, *parcare, parcatu, parchetare, parchetu*, etc., vedi *parcu*.

PARCU, pl.-*e* si -*uri*, forte vechiu in limb'a propria, si nu numai in tote sororile limbei nostra, ci si in celle straine, germana, anglese, etc., are camu acellu-asi sensu ce are in tote limbele

mentionate, adeco: 1. **septum**, (fr. **parc**), septu, locu vastu inchisu, unde su formose si placute selbe, unde su bestie selbatice; 2. in specie: *parcu de oui, de calli, de capre; in acestu parcu se afla multi arieti; parcu de peramblare, parcu inse si de tunuri;* — de ací: *a)* covente romanesci derivate d'in *parcu*, ca cea mai simpla forma si in limb'a nostra, adeco: α) *parcanire,-escu*, v., si *parcunare*, **marginare, claudere**, a margini, a inchide in determinate margini; de unde: *parcanitoriu,-a*, adj. s., *parcanitu*, part. sup., *parcanitura*, s. f., β) verbulu *parcanire* a essitu directu d'in *parcanu,-a*, adj., si acestu-a d'in *parcu*, apoi leuatu mai allessu ca subst. m., *parcanu-lu*, pl., *parcane-le*, applicatu in sensulu de: α') **ora, margo**, in genere: margine; β') in specie: margine de fornuri, de porte, **antepagmenta**; margine de muri, **corona**, corona, etc.; — *b)* covente ce su neologe in limba, si au lipse de correctioni: α) *parchetare*, v., (dupo fr. **parqueter**), **pavimentum facere tessellatum, contabulare**, a face podella cu scandure sau cu tesselle, a contabulá, (vedi si *pardosire*); β) *parchetu*, s. m., (dupo fr. **parquet**), α') **pavimentum tessellatum**, pavimentu tessellatu, podella de scandure, mai allessu cu scandure bene lucrate; β') in specie: **forenses cancelli, curiae claustra**, claustrulu sau claustrele, unde stau judicii; γ') camere despartite judiciloru, etc.;— in locu de *parchetare* si *parchetu*, cauta se intre, dupo celle formate de poporu d'in primulu coventu *pareu*, de unde adausse si correctioni, ca: *parcare*, v., (fr. **parquer**): *a parcá ouile* = *a parcani ouile*, si de ací derivate bone: *parcatoriu,-a*, adj. s., *parcatu*, part. sup., *parcatura*, s. f.; — apoi: *parculare*, v., in locu de *parchetare* = a face pavimentu, podella, etc., cu derivatele: *parculatoriu,-a*, adj. s., *parculatu*, part. sup., etc.; in locu de *parchetu* va intrá form'a part. *parculatu*, ca m., sau *parculata*, ca f.; — se potu formá si d'in *parcu* covente ca: *parcellu*, *parculu*, *parcone*, etc., cari potu leuá multe insemnari d'in celle esposite mai susu.

PARDONARE, v., **veniam vel gratiam dare, propitiare, excusare, absolvere, remittere**; a dá gratia, a iertá, a propritiá, remitte, escusá, absolve, — dupo forma inse e fr. **pardonner**, in care nu pote intrá prop. **par**, ci cea romanica *per*=**por**; asiá déro form'a correcta ar fi: *perdonare*, d'in care celle derivate: *perdonatoriu,-a*, adj. s., *perdonatu*, part. sup.; — inse si s. m., *perdonu* **venia, gratia**, etc., in locu de *pardonu* = fr. **pardon**.

PARDOSELA, s. f., vedi *pardosire*.

PARDOSIRE,-*escu*, v., **lapidibus vel ligni sternere**; a sterne cu petre, lemne si alte materie: *a pardosí baseric'a, cas'a, murulu;*—*pardositoriu,-a*, adj., *pardositu*, part. sup., *pardositura*, s. f.: *solide pardositure;*—inse form'a *pardoséla* e de reprobatu;—(pare mutilatu *pardosire* d'in unu gr. παράδεσις).

PARECHIARITIA, s. f., una planta dupo Dict. *Barcianu*, germ. **St. Peterskraut**.

PARFUMARE, *parfumaria, parfumariu, parfumatoriu, parfumatu*,—tote vorbe incorrecte prin fr. **par**, de cari vedi in Diction. *profumare, profumaria, profumariu, profumatu*.

PARGA, (pron. *pârga*), *parguire, parguitu*, etc.; vedi *perga*.

PARIGORISIRE,-*escu*, v., **consolari**; a consolá, mangaiá;—*parigorisitu*, part. sup.; de si d'in gr. παρηγορίζειν, cu tote aceste-a form'a verbului nostru de admissu, d'in *paregoria* (vedi in Diction.), ar fi *paregorire*.

PARIMICU, (bene: *paremicu*), s. m. reale, cu sensulu de: *a) paremia*, (vedi in Diction.), proverbiu; *b)* cartea biblica a testamentului;—in origine adj. *paremicu,-a*, ce se attinge de *paremia*.

PARJOLIRE, *parjolu*, vedi *perjolire*.

PARMACLICU, s. m., **clatri, cancelli**; concelli, clausura, gardu; — turcescu?

PARMACU, pl.-*e*, **columella**, columella, paru, balustru, fora care nu se face gardu;—turcescu?

PARNASIA s. f., specia de planta dupo Dict. *Barcianu*, germ. **das leberblümchen**.

PAROCA, s. f., **capillamentum**; *peruca*; vedi in Diction. *peruca*.

PARPARIRE, v., vedi *peraire*.

PARPARITIA, s. f., **turbo**; turbine, vertetiu;—nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

PARSECU, s. m., **scrinium, scrinium vitrarium**; — scriniu vitrariu; —neconnoscutu d'in coce de Carpati.

PARTALESIU, si *partasiu,-a*, adj., **particeps, socius**; participe, sociu, parteanu;—inse *partalesiu* nu se aude d'in coce de Carpati, déro si *partasiu* are terminatione spuria.

PARTERU, s. m., (dupo fr. **parterre**), cu sensulu de: *a)* **floralia**, *floralie*, in pl., locuri unde in gradina su seminate flori; in locu de *floralie* dicemu si *floraria*, de si are si alte intellesse; *b)* **planum theatri solum, ex quo spectatores audiunt fabulas**, planulu de diosu allu theatrului, unde asculta spectatorii dramatele, planulu *terrenu*.

PARTICICA, s. f., in locu de *particella*, ce sciu toti Românii.

PARTIELA, s. f., forma erratica, in locu de *partitione*.

PARUMBELLU si *porumbellu*, *parumbu* si *porumbu*; vedi in Dictionariu *palumbu*.

PARURA, s. f., (dupo fr. **parure**), **ornatus, ornamentum, mundus muliebris**; ornatu, ornamentu, mai allessu ornamentu muliebre;—form'a romanica ar fi *paratura*.

PARUSCETIU, s. m., **paxillus**, deminutivu d'in *paru*, nu inse directu d'in *paru*, ci d'in una forma deminutiva: *paruscu*. care pre pucine locuri se aude; vedi in Diction. *paruciu=parutiu*.

PARVA, (pron. *pârva*), s. f., vedi *parvu*.

PARVU,-*a*, (pron. *pârvu*; vedi in Dictionariu *parvu*), 1. adj. **parvus**, micu, micutellu, pucinellu, si metaf. **miser, vilis, perditus, abjectus**; miseru, misellu, vile, abiectu, perdutu;—2. subst. f., **prostibulum, meretrix, lupa, scortum**, prostibulu, meretrice, lupa, scortu, *curva* pelle rea etc.

PASARE, v. impers., **curae esse, cordi esse, interesse, referre, graviter vel moleste ferre, laborare**, etc.; vedi in Dictionariu: *pesare, pésa, pesà, pesá*, etc., cari su de plenu corrcte, pre caudu de totu incorrecte su: *pasare, pasa, pasà, pasá*, etc.

PASATOSU,-*a*, adj., **mollis, farinosus**; farinosu, molle; éro acestu-a formatu d'in *pasatu*, s. m., caro insémna: *a)* ceva fertu, ce e *pisatu*: **puls, pultiçula**, pulte, pulticla, zéma; in specie: *pasatu cu lapte mai allessu meliu pisatu se face pasatu; b)* nefertu, α) **alica, glarea farinea, ptisana**, alica, glaria farinia, ptisana; β) **milium, milium excoriatum**, meliu, meliu pellitu, escoriatu;—*pasatu*, subst., ca si *pasatosu*, adj., stau in forme nesufferite, in locu de celle correctu scrisse: *pesatu* sau *pisatu*, *pesatosu* sau *pisatosu*, cumu se vedu in Dictionariu.

PASCHILLANTE (reu *paschilantu*), part. adj. d'in unu verb. *paschillare* = **carmina famosa, libellos probrosos facere**; a face versuri infamose, injuriose, batujocuritórie, satyrice, etc., de unde s. m., *paschillu* (dupo it. **pasquillo**), in sensu de: **dicterium, carmen famosum, carmen probrosum, maledicentia, libellus contumeliosus**; dicteriu, vorbe mordaci, versuri infamose, batujocuritorie, libellu injuriosu, satyricu;—inse in locu de precedentile forme, occurru, cu acellu-asi sensu, si: *paschinante*, part. adj. (it. **pasquinante**), d'in verb. *paschinare*, (it. **pasquinare**), de unde part. sup. *paschinatu*, in specie form'a fem. *paschinata*, (it. **pasquinata**), in acellu-asi intellessu cu precedentele: *paschillu*, de la verbulu *paschillare*; inse form'a cea mai bona e *paschinu*, s. m., (it. **pasquino**), nome datu unui *torsu marmoriu de gladiatore in Roma*, unde, de regula, se affigu *libellii famosi sau infamosi*, si de ací si: *paschinu*, synonymu cu *paschillu* sau *paschinata*;—forte probabile, co *paschinu*, it. **pasquino**, e essitu d'in *pasca*, it. **pasca si pasqua**, deci tote ca si coventele, ce impreuna cu *pasca*, se coprendu in Dictionariu, cauta se se incline, déco vreu se capite unu locu in Dictionariu, la sanctele regule alle limbei proprie, asiá co in locu de celle mai susu scrisse, vomu avé: *pascillante,=pa-*

schillante, pascillare = *paschillare, pascillu*=*paschillu, pascinare*=*paschinare, pascinatu*=*paschinatu. pascinata*=*paschinata. pascinu*=*paschinu.*

PASCHILLARE=*pascillare,paschillu* =*pascillu, paschinare*=*pascinare, paschinatu*=*pascinatu, paschinata* =*pascinata;* vedi *paschillante.*

PASLA (pron. *pâsla*), *paslaría, paslariu, paslire, paslitoriu, poslitu, paslitura;* vedi *pêsla.*

PASMA, s. f., 1. **fasciculus**; fasciclu, fascióra; 2. **furfur melioris sortis**, furfure de mai bona calitate.

PASSAGERU,-*a*, adj. s., (dupo fr. **passager**), **viator, peregrinus**; peregrinu, callatoriu, trecutoriu;—*passagiu*, s. m., (dupo fr. **passage**), **transgressio, transitus, trajectio, transmissio, iter, via, trames, locus (scriptoris)**; transgressione, transitu, traiectione, transmisione, calle, carrare, trecutóre, locu,(buccata d'in unu scriptu), buccata, tractu, tractura, trassura, parte, passu, etc.;—desí coventele *passageru* si *passagiu* nu su dupo regulele limbei propria, ci s'aru poté correge d'in acellu-asi coventu : *passu*=**passus**, (d'in care si fr. **passager** si **passage**), in formele : *passatoriu, passariu, passaticu, passatu*, etc., vedi in Dictionariu *passare.*

PASSAGIU, s. m., vedi *passageru.*

PASSAURA, s. f., **detritus pannus, quisquiliae vel quisquilia, cento, lacer panniculos, peniculamentum, vestis dilabida, peniculus, peniculum, penicillum**; frecata, detrita pannura, buccata de pannura, peticu sfasciatu, peticu, peniculu, penicillu, cârpa, etc.

PASSERICA, s. f., demin. d'in *passere;* vedi in Dictionariu *passere* si *passerella*, etc.

PASSIA, s. m., pl.-*i*, **dux, gubernator, administrator, praetor**; duce, gubernatoriu, administratoriu, generariu, capitanu, pretore, prefectu;—*passía*, s. f. officiu, demnitate de *passia*, provincia, regione, tinutu;—*passialicu*, s. m., officiu, demnitate, guberniu de *passia*, provincia, regione, tinutu, continutu;—covinte turcesci.

PASSIALICU, s. m., vedi *passia.*

PASTARNACU sau *pasternacu*, s. m., planta; **pastinaca sativa**, *L.*, vedi in Dictionariu *pastinaca, pastinacu.*

PASTRAMA, s. f., carne de oui, de boui, de capre etc., uscata.

PASTRAVU, si *pastrugu, pastruvu, pastruu*, s. m., **truta**; truta, pesce forte placutu;—se aude si cu *e* la syllab'a initiale : *pestravu, pestrugu, pestruvu*, etc.

PASU (pron. *pèsu*), s. m., vedi *pasa.*

PATA, *patare, patatu*, etc.; vedi *péta petare, petatu.*

PATARAMA, s. f., **brachiata crates, arcera, gestatorium, ferculum, lectica**; bracciata crate, arcera, gestatoriu, ferclu, lectica.

PATATU, s. m., **convolvulus batatus**; convolvulu batatu;—introdussu dupo fr. *patate*, ar fi se fia fem. *patata*, cumu su pómele romanesci.

PATIMASIU,-*a*, adj. s., **patiens, aegrotans, aeger**; patiente, egrotante, egru, sufferente.

PATLAGEA, s. f., planta leguminosa: *patlagelle verdi, patlagelle venete;*—turcescu ?

PATLAGINA, s. f., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ., **wegerich, spitzwegerich.**

PATRAULA, *patrola* si *patrula*, s. f., (dupo fr. **patrouille**), **excubiae**; custodia de nópte, veglia;—*patrolare, patrulare*, mai bene pote *patrollare, patrullare*, (dupo fr. **patrouiller**), si totu asiá subst. *patrolla, patrulla*, (ca si fr. **patrouille**), v., **excubias agere**; a veghiá;—si form'a : *patrollu* sau *patrullu*, s. m. pers., **miles circitor**, militariu cercitoriu, circuitoriu.

PATROLA sau *patrolla, patrollare* : *patrollu* sau *patrullu;* vedi *patraula.*

PATRONAGIU, s. m., (dupo fr. **patronage**), **patronatus**; patronatu, protectione, sustentatione.

PATRULA sau *patrulla, patrulare* sau *patrullare;* vedi *patraula.*

PAVA, s. f., **cuneus, angulus**; cunin, ânglu, clinu, clinu de camésia.

PAVIANU,-*a*, s. m. f., **simius,-a**; simiu,-a, mimitiu,-a, mai allessu mare simiu.

PAVILONU, (mai bene *pavilione*, si mai bene *papilione*), s. m., (dupo fr. **pa-**

villon, formatu d'in lat. papilio), tabernaculum, tentorium praetorium, aedes quadratae structurae, navale vexillum, umbraculum; tabernaclu, tentoriu, umbraclu, umbrariu, vessillu navale, flammura navale; casa de structura cadrata, pretoriu, etc.

PAZA, *pazire, pazitoriu, pazitu, pazitura*; vedi *padire*.

PE, prep., mutilata d'in *pre*, permissa numai in vorb'a familiare.

PECELNICU, *pecetnicu, pecetlariu*; vedi *pecetluire*.

PECETLUIRE,-*escu*, v., signare, obsignare, sigillare, obsigillare; a sigillá, obsigillá, pecetá; — *pecetluitoriu*,-*a*, adj. subst., *pecetluitu*, part. sup., *pecetluitura*, s. f.;—*pecetnicu, pecelnicu, pecetlariu*,-*a*, adj. s., si *pecetlcu*; tote forme erratice, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu: *pecete, pecetare, pecetariu*.

PECETLUITORIU, *pecetluitu, pecetluitura*; vedi *pecetluire*.

PECIA, s. f., panticis vel dorsi caro tosta vel ad tostum; carne de pantece sau de spate fripta sau pentru friptu, (vedi si it. pecola).

PECLA, s. f., caligo, aestus; caligine, negura, arsura infricosiata; — *peclosu*,-*a*, adj., plenu de *pecla*,—slavicu?

PECLIVANIA, s. f., statu de *peclivanu*; éro *peclivanu*,-*a*, adj. s., ludius, histrio, mimus, circulator, praestigiator, funambulus, scurra, ridiculus; ludiu, istrione, mimu, prestigiatoriu, funamblu, scurra, bufone.

PEDELLU, s. m., apparitor; apparitoriu, servitoriu de scola.

PEDESTALU si *pedestariu*, s. m., vedi in Diction. *pedestallu*.

PEDESTRASIU, s. m., pedester; pedestru; vedi in Diction. *pedestru*.

PEDISIA, *pedisiare, pedisiatu, pedisire, pedisitoriu, pedisitu, pedisitura, pedisiu, pediu*, etc.; vedi *impedisiare* in Glossariu.

PEDUCELLA, s. f., specia de planta, orathaegus oxyacantha, *Linn*.

PEDUCHIALNITIA, *peduchialnitiu*; vedi *peduchiaritiu*.

PEDUCHIARITIU,-*a*, adj. s., d'in *paduchiu* (vedi in Dictionariu *peduche, peduchiu, peduclu*), relativu la *peduchiariu*, care face sau cauta si afla multi *peduchi*; inse in specie: *peduchiaritia*, insémna mai multe plante, dupo *Barcianu*: burzeldorn, wegdistel, stachelwassernuss; — *peduchiaritiu* e nascutu d'in *peduchiariu* = *peduclariu*,-*a*, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, mai allessu la subst. m., *peduchiariu* = *peduclariu*, (vedi in Diction. *pedunclariu*), specia de planta, dupo *Barcianu*: germ. läuserkraut, die stephanskörner; — *paduchiasiu*,-*a*, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, éro ca subst., *peduchiasiu* = *peduchioru* = *peducloru*, deminut., d'in deminutiv. *peduchiu* = *peduclu*; — *peduchia*, s. f., statu de *peduchiu*, multime de *peduchi*: *paduchia de lemnu* = *peduchia de cimici*; — *peduchime* = *peduclime*, s. f., multime de *peduchi*; — *peduchialnitiu*, -*a*, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, déro ca s. f., *peduchialnitia*, se applica la femina si la omu cu sensulu de: *plenu de peduchi*; acésta forma e contr'a regulei, si nu póte a fi admissa in limb'a correcta.

PEFUGARE, v., in fugam dare; a pune in *fuga*, a pune pre *fuga*, (de unde s'a si formatu acestu verbu estraordinariu).

PEIU, s. m., se dice de un callu: badius, spadix, gilvus; badiu, spadice, gilvu, galbinu, rossiaticu, etc.

PELCA, s. f., pila typographica; pila typographica, sullu de typographia; — *pelcariu*,-*a*, relativu la *pelca*, ca subst. m. pers., typographu ce manua *pelc'a*.

PELCU, (pron. *pélcu*), pl.-*uri*, grex, turba, copia, multitudo; grege, turba, trupa, copia, multime: *pélcu de passeri*; — slavicu.

PELERINA, s. f., (dupo fr. pélerine), velu, veste ce porta mai allessu mulierile, — d'in *pelerinu*,-*a*, adj. s., (dupo fr. pélerin), peregrinans, qui sacram peregrinationem obit; peregrinante, care visita locurile sâncte; —*pelerinagiu*, s. m., (dupo fr. pélérinage), pia peregrinatio, peregrinatione la sânctele locuri; — tote coventele su mutilate d'in

classicele : *peregrinare*, v., *peregrinante*, part. adj., *peregrinatione*, *peregrinu,-a*, adj., de unde si s. f., *peregrina*, de cari vedi in Dictionariu, co-ci formele impromutate d'in limb'a francese nu convinu limbei nostre, cumu nu convinu neci : *agiu*, *agialicu*, etc., in Glossariu.

PELIA, s. f., dopu, astupu; gardu de pesci, cotetiu, etc.

PELTEA, s. f., pl. *pelteile*, congelata de pome : *pelteile de gutuie*, *de prune*.

PELTICAIRE, *pelticaitoriu*, *pelticaitu*, *pelticire*, *pelticitione*, *pelticitu*, etc.; vedi *pelticu*.

PELTICU,-*a*, adj. s., **balbus, blaesus, lingua haesitans, bamballo**; balbu, blesu, incurcatu la limba, bambalione; — *pelticaire* si *pelticire*,-*escu*, **balbutire, lingua haesitare, titubanter loqui**; a balbuti, bobleti, a si incurcá limb'a, a esitá d'in limba, a titubá d'in limba; — *pelticaitoriu* si *pelticitoriu*,-*a*, adj. s., *pelticitione*, s. f., *pelticaitu* si *pelticitu*, part. sup. subst., *pelticaitura* si *pelticitura*, s. f.

PEMSELU, s. m., vedi *pamatufu*.

PENELLU, s. m., **penicillus, peniculus**; *penicillu* sau *penicellu*, (vedi in Dictionariu).

PENICILLU, s. m., **scalpellum, scalper pennarius**; scalpellu, scalpru pennariu sau de penne; — demin. *penicillusiu*. câtu se pote de reu formatu.

PENNIME, s. m., **pennarum multitudo**; multime de *penne*; — *pennitia*, s. f., demin. d'in *penna*, precumu si : *pennosu*,-*a*, adj., plenu de *penne*; — in fine : *pennisiora*, *pennutia*, totu deminutive d'in *penna*; (vedi in Dictionariu *penna*).

PEPELLE, s., **peregrinus, vagabundus**; peregrinante, vagabundu, percursoriu de multe popore.

PEPENETU si *pepinetu*, s. m., locu, aratura, térrina de *pepeni*; — inse *pepenisce*, s. f., e de reprobatu; — *pepenosu* si *pepinosu*,-*a*, adj., plenu de pleni; — *pepiniera*, s. f., (dupo fr. **pépinière**, facutu d'in fr. **pépin** = grauntiu. sementia, etc.), **seminarium, plantarium**, seminariu, plantariu.

PEPINETU, *pepiniera*, *pepinisce*, *pepinosu*; vedi *pepenetu*.

PEPTENASIU si *peptinasiu*, s. m., demin. ridiculu d'in *peptine*; vedi in Dictionariu *peptinutiu*.

1 PERA, (pron. *péra*), s. f., (vedi in Diction. *pera*), ací insemnàmu inco : *a) perc paduretie*, atâtu in sensu propriu câtu si metaforicu; *b) péra de pamentu*, planta : **latyrus tuberosus** *Linn.* éro in Dictionariu de *Buda* : germ. **plattererbse, erdnuss, felgenelcheln**; *c)* planta nomita si : *alluna de pamentu*. **solanum tuberosum**, *Linn.* Dictionariu de *Buda* : germ. **grundbirne, kartefel, erdtüstel.**

2 PERA (pron. *pêra* sau *pîra*), s. f., **actio, postulatio, accusatio, delatio**; actione, postulatione, accusatione, delatione, tragere in judicata; — *perire* (pron. *pêrire* sau *pîrire*),-*escu*, v., **in jus agere, accusare, deferre, incusare, incriminare, calumniari, certare, lite certare, litigare**; a trage in judicata, a defere, accusá, incriminá, calumniá, a se certá, a litigá; — *perîtoriu*,-*a*, adj. s., **actor, accusator, incusator**, actoriu, accusatoriu, incusatoriu, tragutoriu la judicata, etc.; *perîtu*, part. sup., **actus, accusatus**, trassu la judicata, accusatu; *perîtura*, s. f., actione si effectu de *perire*; — *perisiu*,-*a*, adj. s., **actor, accusator, delator, incusator, incriminator**, actoriu, accusatoriu, delatoriu, incusatoriu, incriminitoriu, litigante, litigatoriu, etc.

PERAIELA, s. f., vedi 2 *peraire*.

1 PERAIRE,-*escu*, v., (cu *e* obscuru in syllab'a initiale), **fluere, manare**, a fiue, maná, curre; part. sup. *peraitu*; — d'in *pereu* sau *perrîu*, s. m., **rivus, rivulus, torrens**; riurellu, torrente; de unde demin. ridiculu : *perriasiu*, s. m., **rivulus**, *riusioriu*; — s'aru scrie mai bene *perrîire*.

2 PERAIRE, (pron. *e* obscuru),-*escu*, v., **crepitare, concrepitare, stridere, clamare, clamitare, inclamare, vociferari, ejulare**; a crepitá, concrepitá, stride, clamá, clamitâ, vociferá, tipá, tinní etc.; — *peraitoriu*,-*a*, adj. s., *peraitu*, part. sup., *peraitura*, s. f.; — *ce su aceste peraiture?*

PERAITORIU, *peraitu, peraitura;* vedi 1 *peraire.*

PERARIA, s. f., officina, arte de *perariu,* cumu si multime de *péru;* éro *perariu,-a,* (si f. *perarésa*), adj. s., cellu se occupa a face *peri, erini,* pentru capite si alte obiecte; inse *perariu,-a* ca adj., relativu la *pêru.*

PERCALINA, s. f., (dupo fr. **percaline**), pandia de bombacu lustrata; — d'in *percalu,* (pote mai bene *percala,* f.), s. m., (dupo fr. **percale**), pandia forte fina de bombacu.

PERDAFU, s. m., primu lucru, primu lustru, etc., metaforice : imputatione; — *perdofuire,-escu,* v., a dá *perdafu,* a face bonu inceputu; metaf. a imputá, mustrá, reprende; *perdafuitu,* part. sup.;—barbarismi.

PERDENIA, s. f., **damnum, detrimentum;** damnu, dauna, detrimentu, perdere, perdiare, incommodu, etc.; — tóta form'a vorbei *perdenia* nu e plausibile.

PERGA, s. f., **primitiae;** primitie, prime pome ce se collegu sau se offeru : *primitie de uve; — perguire,-escu,* v., **incipere maturare vel matureseere;** a incepe a matură sau a se maturá; — part. sup. *perguitu;— pergariu,* s. m., 1. **municeps,** munícepe; 2. **municipium,** municipiu, communitate; 3. **civitatis administrator;** administratoriu allu cetatei sau communei,—fora inse sa se confunda cu *perga* etc.—(*pyrgariu*=**pyrgarius,** d'in **pyrgos,** compara v. germ. **purger,** n. germ. **bürgor**).

PERGAMOTA si *pergamuta,* s. f., **pirum syrium, pirum bergamium,** (fr. **bergamote**), specia de *péra* forte deliciosa.

PERGARIU, *perguire, perguitu;* vedi *pêrga.*

PERGHELU, s. m., **circinus;** circinu, compassu, instrumentu de proportione; — turcescu?

PERGHIA, s. f., **pertica, vectis;** pertîca, vecte, jugu sau braciu de bilance, etc.

PERIARIA, s. f., arte de *periariu;* éro *periariu,-a,* adj. s., relativu la *peria,* si ca subst. *periariu,* care face sau vende *perie.*

PERIORISIRE,-*escu,* v., **terminare, finire, definire;** a terminá, determiná, finí, definí, marginí; deriv. *periorisitu,* part. sup., —d'in περιορίζειν, marginire.

PERINDARE, (simplu in conjug. *perindu, perindi, perinda, se perinde,* etc.), v., **mutitare, permutare, invicem mutare, alternare, variare;** a mutá, scambá, permutá intre sene, a mutá impromutatu unulu cu altulu, a alternâ, a variá, a scambá unulu cu altulu; — *perindatoriu,-a,* adj., subst., *perindatione,* s. f., *perindatu,* part. sup., *perindatura,* s. f.; — (d'in *pe rîndu,* ca si *pefugare,* d'in *pe fugă*).

PERIRE, *perisiu, perîtoriu, perîtu, perîtura;* vedi *2 pêra.*

PERIUTIA, s. f., deminut. d'in *peria,* ce vedi in Dictionariu.

PERJOLIRE,-*escu,* v., **flammare, inflammare, accendere, incendere, exardescere, incitare, excitare;** a flammá, inflammá, flacurá, inflacurá, accende, incende, apprende, a incitá, escitá; —*perjolitu,* part. sup.;—*perjolu,* s. m., **inflammatio, incendium, conflagratio;** inflammatione, incendiu, inflacuratione, conflagratione.

PERLEDIU sau *perlezu,* s. m. **transitus per sepes;** transitu, trecere, intrare prin sepi, prin garduri; — pote d'in *perlire.*

PERLEA, s. f. pl., *perlelle;* cumu si : *perléla, perleu;* vedi *perlire.*

PERLIRE,-*escu,* v., **urere, adurere, umburere, comburere, cremare, ustulare;** eludere, decipere; a arde, a combure, cremá, a pune in focu, a dá focu, inflacurá, a bagá in focu; a elude, decepe, ammagí, insellá;—*perlitoriu,-tória,* adj. s., *perlitu,* part. sup, *perlitura,* — de ací si : *perlea,* s. f. pl. *perlelle,* arsura, inse metaf. : elusione, deceptione, ammagire, fallacia, insellatione; — mai pucinu plausibile form'a : *perléla,* s. f., —*perlâu* sau *perleu,* s. m., **lixivia, labrum lintearium;** lessía, labru sau spellatoriu lintiariu, lavatura de vestimente de linu sau inu; —de ací : *perluire,-escu,* v., **lixare, lixivia perluere;** a lessiá, a lauá, spellá cu lessía; part. sup. *perluitu,* etc.; — de si *perluire* si *perlâu,* etc., aru paré affini de apropre cu *perlire,* etc., totu potu fi affini cu classiculu **perluere.**

PEROSIARE si *perusiare*, v., a face *perosu;* part. sup., *perosiatu* si *perusiatu;*—d'in *perosu*, ce vedi in Dictionariu.

PERSIANA, s. f., (dupo fr. **persienne**), care nu e de câtu fem.d'in adj. *persianu,-a*, cu intellessulu de : **clathrus persicus**;—in genere in locu de fr. **jalousie, fenestra cancellata, transenna**, ferestra cancellata, transenna, ferestra sau perdella vergellata.

PERSONAGIU, s. m., (dupo fr. **personnage**), in acelluasi intellesu cu *persona*, ce vedi in Dictionariu.

PERUSIARE, *perusiatu;* vedi *perosiare.*

PERVASU, s. m., **tabulae margo, corona, ora**; margine, corona, ora, orbe, cercu, cadru, cadra; (compara περιβασις).

PESCERA si *pescere*, s. f., **specus, spelunca, caverna, antrum**; specu, spelunca, caverna, antru;—*pescerosu,-a*, '**cavernosus, profundus**; cavernosu, profundu;—(*pescere* ar póte fi mutilatu d'in **specus** prin unu abl. *specere*).

PESCHESIU, s. m., **donum, munus**; donu, munu, daru;— turcescu ?

PESCHIARU si *peschieru,-a*, adj. s., **peritus, habilis, dexter, callidus, astutus** ; peritu, preceputu, abile, desteru, callidu, astutu, dolosu; — turcescu.

PESCHIRU si *pesciru*, s. m.. **mantele mantile**; stergariu, manstergura;—turcescu ?

PESMA, (cu *s* aspru sibilante), s. f., una planta, **centaurea moschata**, *Linn.*

PESMETU, pl.-*i*, biscoptu : *pesmeti de armata;*—(compara πέμμα, dem. πεμμάτιον).

PESTRAVU, s. m., vedi *pastravu.*

PESTRECERE, (probabile d'in *pestrecere*, éro *pes* d'in *pe*=*per*, si *s*=*es*=ex), v., **linqui, deliquium pati**; a lessiná a si essí d'in menti, a si perde poterile, a ammortí;—*pestrecutu*, part. sup., lessinatu, essitu d'in menti, fora menti, afora d'in menti, fora poteri, langidu, ammortitu.

PESTRITIARE si *pistritiare*, v., **variare, vario colore distinguere, maculis variare, pullis infuscare**; a vergá cu varie colori, distinge cu macule varie, a picallá, vergá, muscá;—*pestritiatoriu,-a*, adj. s., *pestritiatu*, part. sup., *pestritiatura*, s. f.; — *pestritiu,-a*, adj., (d'in care au essitu tote celle precedenti), **varius, diversicolor, multicolor, maculis distinctus**; variu, multicolore, diversicolore, maculatu, picallatu, vergatu ;—de ací si alta forma : *pistruiu,-a*, adj., in acellu-asi sensu cu *pistritiu*, déro si in specie : rossiaticu, cu maculo fuscatu si rossiatu, plenu de macule rossiate, lentillosu; de aci si : *pistruia*, s. f. reale, macula de rossiétia, picatella de rossiu; —(*pestriciu* ar fi potutu esí d'in v. *pingere* prin *pinstriciu*=*pistriciu*).

PESTRITIATORIU, *pestritiatu, pestritiatura, pestritiu, pestruia, pestruiu*; vedi *pestritiare.*

PESTRUGU, *pestruvu;* s.m., vedi *pastravu.*

PETA, s. f., **macula**; macula; metaf. *pete in sore, petele peccatelorŭ; pete* in nestimate, in genere;—*petare,-edin*, v., **maculare, corrumpere, dedecorare, ignominia afficere**; a maculá, corrumpe, dedecorá, incarcá de ignominia, batajocorí; *petatu*, part. sup., *petatura*, s. f.; —vedi si in Dictionariu : *péta, petare, petatu.*

PETACA, s. f. si m., *petacu*, **nummus septem cruciferorum**; moneta de septe cruciferi;—nu e connoscutu d'in cocede Carpati.

PETARE, *petatu, petatura;* vedi *péta.*

PETEA, s.f., pl. *petelle*, **ligula, tinea**; betta, cordella;—vedi in Dictionariu: *petella.*

PETINGINARE, *petinginatu, petingine, petinginosu*, ce tote vedi deplenu correcte in Dictionariu.

PETRANJELLU si *petrangellu*, s. m., ce vedi in Diction., observandu ací numai : *petrangellii cânelui*, dupo *Barcianu*, germ. **die hundgleisse.**

PETRACHIRU, s. m., mutilatu d'in ἐπιτραχήλιον = *epitracheliu*, devenitu apoi : *petrachiru, patrachiru*, **stola.**

PETRECANIA, s. f., **delectatio, oblectatio, gandium**; delectatione, oblectatione, buccuría, gandiu, pertrecere, pertrecu; metaforice : *a si face petrecania de ceva;* etc.;— form'a coventului *petrecania*, nu e inse in regula.

PIANO, s. m., vedi *pianu* in Dictionariu.

PIASTRU, s. m., pl.-*i*, **nummus argenteus hispanicus**, (fr. **piastre**, it. **piastra**, isp. **piastra**); moneta de argentu ispasnica, applicata inse si la noi, cânduva in locu de monet'a leu.

PICARISIRE,-*escu*, v., (dupo fr. **piquer, se piquer**); **pungere, impungere, mordere, stringere, perstringere**; a punge, impunge; morde, morsicá, stringe, perstringe, piscá, etc.;—inse in neci unu modu in corpulu propriu allu limbei nu póte intrá unu coventu ca *picarisire*, déco nu cumuva so va reduce la roman. *picare*.

PICATURICA si *picaturicia* sau *picaturitia*, s. f., tote relle demin. d'in *picatura*; vedi *picaturella* in Dictionariu.

PICATURIRE,-*escu*, v., **stillare, gutture, instillare**; a face *picature*, a stillá a nstillá, guttá;—*picaturitu*, part.sup. etc.; — inse ar fi mai bona form'a : *picaturare*, *picaturalu*.

PICHETU, pl.-*e* sau -*uri*, (dupo fr. **piquet**=**paxillus**), **expedita militum manus**; mâna de militari espedita, veglia de marginile terrei; — in fine : unu numeru de carti de jocu.

PICIOCA, s. f., cartofu, alluna de pamentu; — de ací si : *piciorca*, s. f., specia de planta, **bellanthus tuberosus** *Linn.*

PICIORANGU, pl.-*e*, **grallae, ligneus pes**; gralla, gralle, petioru de lemnu : *pre piciorange âmbla celli ce si au frantu petiorele; ambla pre piciorange si ómenii ce au petiorele sanitose;*—*piciorangu*, e, de certu, d'in *petioru* = *picioru*,—nu e mai pucinu de lipse a espune formele tote, câte se audu in gur'a poporului : *picioru* (la unii *chicioru*, la altii *cicioru*), cu derivatele : *piciorellu, piciorutiu, piciorusiu, picioroiu, pecioroniu*; in Dict. se afla : *petiolu, petioru, petiorone* si *petioroniu, petiorutiu, petiorusiu*.

PICIURA, s. f., plouia rece care inghiacia immediatu.

PICNIRE,-*escu*, v., **tundere, pugnare, verberare**; a lovi, bate, tunde, pumni, pumná;—*picnitu*, part. sup., *picnitura*, s. f., — póte fi in affinitate cu **pugnare**, póte si cu *picare*.

PICNICU, s. m., (dupo fr. **pique-nique** germ. **piknik**); ceva collectivu, ballu cu collatione de multi socii.

PICOTARE, (in forme de conjug. simple : *picotu, picoti, picota, se picote*, etc.)., v., **dormitare**, a dormitá, *a picá de somnu*, a motiaí;—*picotatoriu,-a*, adj. s., *picotatu*, part. sup., *picotatura*, s. f.

PICULLINA (forte probabile d'in unu masc. adj., *picullinu*, si acestu-a d'in *picullu*, de la *picu*), s. f., **major tibia**, (fr. **hautbois**), una tibia mai sonora, flauta sau flautu.

PIDALEONU, s. m., reu in locu de correctulu *pedaliu*, ce vedi in Diction.

PIESA, s. f., (dupo fr. **pièce**), **pars, particula, fragmentum; tormentum bellicum; nummus; litis instrumentum; opus; carmen, oratio, fabula**; parte, particula, fragmentu; tormentu bellicu sau tunu; nummu, moneta; documentu, carte de litigiu, opn, scriptu, poesia, oratione, coventu, fabula, drama, buccata de jocatu, de representatu;—inse celli ce ammestica *piesa* cu *piedia* sau *pedica*, esplicandu : *piesa* = casu, fortuna, nevoia, etc., insemnari ce covinu la *pédica*, (de cari vedi in Gloss. la *impedisiare*), confundu doue radicini diverse; — fr. **pièce**, prov. **pessa** si **peza**, port. **peça**, isp. **pieza**, it. **pezza** si **pezzo**, med. lat. **petium**, affini cu romanesculu *peticu*.

PIFTIA, s. f., recitura, buccatarece cu alliu, alliata, alliatura, sau aiate, aiatura.

PIGULIRE, sau mai bene : *pigullire*, *-escu*, v., **pedetentim evellere, libare**; a smulge incetu, a smulge cu incetulu, a piscá, a leuá unu *picu câte unu picu*, a leuá pre nesentite; — *pigullitoriu,-a*, adj. s., *pigullitu*, part. sup., *pigullitura*; —formatu, de certu, d'in unu : *pigullu,-a*, adj., in locu de *picullu,-a*, adj. demin. d'in *picu*.

1 PIHA, s. f., **pluma, lanugo**; pluma, lanugine, fulgu, pufu.

2 PIHA, interj. **phy, phui, phiha, fafae**; phui, fui, fafe, etc., interiectione ce espreme neplacere, grétia.

PIHOTA, s. f., **peditatus**; peditatu, pedestrime, infantaria;—*pihotasiu*, s. m., **pedester**; pedestru;— covente straine.

PILAFU si *pilavu*, s. m., **condita jure**

oryza; orezu conditu cu zéma si untu;— coventu turcescu, fr. **pilau**.

PILCA, *pilcariu;* vedi *pêlca.*

PILCU, s. m., vedi *pêlcu.*

PILDA, s. f., **exemplum, parabola, paradigma, similitudo**; essemplu, parabola, paradigma, similitudine, asseminare ;— *pildire,-escu,* v., **per exempla, similitudines, figuras, translationes, tecte, occulte, loqui**; a vorbí priu essemple, similitudini, asseminari, figure, tropi, pre departe, pre coperite, pre ascunse; *pilditu,* part. sup.; — si form'a : *pilduire,-escu,* v., **exempla dare, ostendere, offerre, praebere, castigare**; a dá, arretá, pune inainte, ostende, offerí essemple; a face cuiva essemplu, a face pre cineva essemplu, a castigá, corrige;— *pilduitu,* part. sup.; — coventu straformatu d'in germ. **bild**, vechiu germ. **pild**.

PILIRE, si mai bene: *pillire,-escu,* v., **limare, polire, radere, pliare, furari pellem vel cutem detrahere**; a limá, pillá, polí, rade, smulge, spoliá, furá, despoliá de pelle, a nudá, predá; —*pillitoriu,-a,* adj. s., *pillitu,* part. sup.; *pillitura,* s. f.;—vedi si : *pilla, pillare, pillatoriu, pillatu, pillatura* in Dictionariu.

PILNIA, s. f., vedi *pâlnia.*

PILOTA, s. f., **culcita plumea**; culcita plumia, peploma de fulgi.

PILOTAGIU, s. m., vedi *pilotare.*

PILOTARE, v., **navem gubernare, ducere, conducere**; a guberná una nave, a fi *pilotu;* a duce, conduce prin locuri grelle si neconnoscute, a fi duce la calle; — *pilotatu,* part. sup.; — vedi *pilotu* in Dictionariu; — inse *pilotagiu,* s. m., (dupo fr. **pilotage**), nu convine limbei propria, mai bene convine *pilotatu-lu,* trassu d'in part. *pilotatu,* ca subst. m., ce espreme officiulu *pilotului.*

PILU, s. m., **flagellum**; flagellu, curella de batalia; — de ací si : *pilugu,* s. m., demin. órecare d'in *pilu,* si affine in sensu, adeco : **clava, pilum, pistillum, malleus**; macinuca, pilu, pistillu, malliu sau *maiu,* batutoriu, *pisatoriu : cu pilugele se batu grâncle in piue; pilugele servu a pisá verice; vedi se nu te adjunga cu pilugulu la capu;* —de certu *pilu* e classiculu **pilum**, de unde apoi si *pilugu* mai affine, prin sensu, classiculuí confere si : **pilumen** = substantia pisata.

PILUGU, s. m., vedi *pilu.*

PIMNITIA si *pivnitia,* s. f., **cella vinaria, cellare, cellarium**; cella vinaria, cellaria, cellariu;— *pimniciora=pivniciora,* s. f. deminut.; — *pimniciariu* si *pivniciariu,-a,* f., si *pimniciarêssa* sau *pivniciarêssa,* **cellarius, promus**; cellariu, promu, provisoriu de cellariu; — (s'ar poté compará cu *pinentia,* (de la πίνειν), locu pentru beuture).

PINDA, *pindire, pinditoriu, pinditu, pinditura;* vedi *panda.*

PINGEA, s. f., pl. *pingelle,* **dimidiata solea, sartura, pannus**; **deceptio, fraus**; semisolia, in specie : peticu, sartura, carpitura; si metaf. fraude, deceptione, insellatione; — *pingellire,-escu,* v., **sarcire, reparare**; **decipere, frustrari**, a sarcí, carpí, reparâ; a frustrá, decipe, insellá, ammagí; — *pingellitoriu, -a,* adj. s., *pingellitu,* part. sup., *pingellitura,* s. f.; — pote in locu de *pingella* de la *pangere,* de unde allu nostru *impingere.*

PINGELLIRE, *pingellitoriu, pingellitu, pingellitura;* vedi *pingea.*

PINTA, s. f., cupa : *pinta de vinu.*

PINTENARIA, s. f., arte de *pintenariu;* éro *pintenariu,* s. m., (f. *pintenaressa*), care fabrica *pinteni,* (vedi : *pintene, pintenare* in Dictionariu); — *pintenogu,-a,* care are una macula alba diosu la petioru, — de unde si : *pintenogia,* s. f., calitate de *pintenogu;* — inse in locu de *pintenogu, pintenogia* ar fi mai bene cu *a* de câtu cu *o : pintenagu, pintenagia.*

PINTENARIU, *pintenogia, pintenogu;* vedi *pintenaria.*

PINTOCU,-*a,* adj. s., **abjectus, ineptus**; abiectu, ineptu, de nemica;—subst. reale, medietate d'in ceva forte micu.

PIONARE, v., (dupo fr. **pionner**), a leuá *pionu;* — *pionatu,* part. sup.; — éro *pionu,* s. m., (dupo fr. **pion**), **pedes, calculus** ; pedite, pedestru, calculu, nomini de jocuri cu figure, cumu : *rege, regina,* sau *siachu, dama,* etc.

PIPAICIOSU, reu in locu de *pipai-*

tiosu,-a, d'in *pipaire*, ce vedi in Dictionariu.

PIPARCA, s. f., **capsicum, capsicum annuum**, *Linn.*; capsicu, capsicu annuu, ardeiu.

PIPASIU, s. m., **fumator, fumigator**, fumatoriu, fumigatoriu, fumatoriu de tabacu; — d'in *pipa*, (vedi : *pipa, pipare* in Dictionariu), reu formatu, mai bene ar fi *pipariu*.

PIPERASIU, s. m., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. **belsbeere**.

PIPERNICIRE,-*escu*, v., de regula : refless. *a se pipernicí*, **languescere, aegrotare, attenuari**; a langí, a egrotá, a se attenuá, a deperí; — *pipernicitu*, part. sup.: *vite pipernicite, copilli pipperniciti*.

PIPERNITIA, s. f., **piperis, pyxis piperis**; piperide, planta ca si *piparcu* de mai susu, (vedi si in Diction. *piperite* sau *piperide*; vedi si: *pipesca* in acellu-asi sensu); — vascioru, vasutiu de *piperu*, **triti piperis vasculum**.

PIPILICA, s. f., **gallina guttata**; gallina guttata; — se aude mai desu si in mai multe locuri cu *b* iu locu de *p* : *bibilica*.

PIPIRIGU, s. m., **scirpus, juncus**; scirpu, juncu, papura; — pre alte locuri *tiperigu*.

PIPOTA, s. f., **avium ventriculus, stomachus**; stomachu, ventriclu de passeri.

PIRCIRE, *pircitu, pircitura*; vedi *pirciu*.

PIRCIU si *pireu*, s. m., **hircus, caper**; ircu, fircu, capru : *a avé putore de pirciu, a puti a pirciu, a imperachiá pirci cu copre*; metaf. desfrenatu, libidinosu; — forte probabile *pircu*, de unde *pirciu*, e in locu de *fircu*, care se dice si in latin'a **ircus** in locu de **hircus**; — *pircire,-escu*, **inire, subire**; a sui, in speciale despre *pircu* cu *capra*, déro si despre alte animali; — *pircitu*, part. sup.; *pircitura*, s. f., actione si effectu de *pircire*.

PIRLOGA, s. f., si s. m., *pirlogu*, **soli cessatio, solum cessans, solum inultum, requietum arvum, incultus ager, vervactum, novale**; solu in repausu, cessatione de solu, solu cessante, solu incultu, agru incultu, vervactu, novale, paragina, mai allessu : solu cessante si lussuriante; — *pirlogire,-escu*, v., a devení *pirloga* sau *pirlogu*; *pirlogitu*, part. sup., *pirlogitura* s. f., actione si effectu de *pirlogire*, (vedi *paragina*).

PIROSTIA, (pre a locuri : *pirostiu* si *pirosteu*), *piroticu, pirotire, pirotitu, pirotitura*;—vedi in Diction. la : *pyro-*; — inse form'a *pirotéla* nu e plausibile; pote se transformá in : *pyrotella*, *pyrotia*, etc.

PIRPIRIU,-*a*, adj. s., **debilis, languidus, objectus, vilis, misellus**; debile, langidu, abiectu, vile, misellu; — pare in analogía cu coventele d'in precedentele articlu (*pirostia, piroticu, pirotire*, etc.), si a nome *pirpiriu* in locu de *pyrpyriu*, (de doue ori : πῦρ-πῦρ = focu-focu).

PIRTE si *pirtia*, (cu *t* duru fora sibilare), s. f., **semita, callis, trames, via pervia**; semita, tramite, carrare, callo pervia, deschisa de necesse de essemplu mai allessu prin neue.

PIRVA, s. f., **antrum, specus, latibulum, ferae cubile**; antru, specu, latiblu, cubile de fera.

PISAGIRE,-*escu*, v., **verberare, tundere, contundere, ictibus vel pugnis contundere**; a bate, verberá, contunde, a contunde cu icturi sau cu pumni, a sfermá, pisá, sparge; — *pisagitoriu,-a*, adj. s., *pisagitu*, part. sup., *pisagitura*, s. f., actione si effectu de *pisagire*; — trassu, de certu d'in *pisare*; vedi si *pisalogu*.

PISALOGU si *pisalugu*, s. m., **pilum, pistillum, fistuca, pavicula**; pilu, pistillu, fistuca, pavicla, batutore; — directu d'in *pisare*, mai antâniu : *pisalu*, sau mai bene *pisallu*, apoi : *pisallucu* = *pisallugu*, *pisallogu*, cu tote co ar potó stá mai bene : *pisullu*, *pisullucu*, *pisullugu*, *pisullogu*.

PISARIU, s. m., **scriba**; scribu, scriitoriu, copistu, transcriptoriu; — coventu slavicu deplenu cadutu in desuetudine.

PISCOIA, (*pisconia*, ca augmentativu, fem. d'in *pisconiu*, si acestu-a d'in *piscu*), s. f., **ductus, canalis, lingula**,

canaliculus; ductu, canale, canaliclu, lingula, mai allessu : canaliclu de cursulu farinei la mora; — *piscu*, s. m., **prominentia, eminentia, cacumen, rostrum, temo, acumen**; prominentia, eminentia, cacume, acume, rostru, temone; — de ací : augm. *pisconiu* si demin. *piscullu, pisculletiu, piscusioru, piscutiu;* — d'in acelluasi fonte si : *piscuire,-escu*, v., *a)* proprie : a face *piscu; b)* metaf. de pulli mici : *piscuescu pullii pre essite d'in ouu;* — *piscuitoriu,-a*, adj. s., *piscuitu*, part. sup., *piscuitura*, s. f.

PISCONIA, *pisconiu, piscu, piscuire, piscuitoriu, piscuitu, piscuitura, pisculu, pisculletiu;* vedi *piscoia.*

PISCU, *piscuire, piscuitoriu, piscutu, piscuitura;* vedi *piscoia.*

PISDA, s. f., **cunnus, vulva**; cunnu, vulva, membru genitale allu feminei.

PISIATIOSU, sau mai bene *pissiatiosu*, (vedi in Dictionariu : *pissiare, pissiatoriu, pissiatu*),*-a*, adj., espusu la *pissiatu;* — *pissiatore*, s. f., (trassn d'in *pissiatória* de la *pissiatoriu*), locu secretu de *pissiatu;* — *pissioticu,-a*, adj. s., applecatu *a pissiá*, mai allessu in lectu, in patu : *multi copillii su pissiotici;* — se dice, pentru amendoue sessele, si numai in fem. *pissiotica*, si abbreviatu : *pissiotca;*—in acellua-asi sensu si : *pissiolicu,-a*, pote mai bene : *pissiollicu,-a*, si pentru amendoue sessele : f. *pissiollica*, si abbreviatu : *pissiolca.*

PISLA, s. m., **subcoacta, coactilia**; materia de pèru sau lâna, pisata fora se fia tessuta, mai allessu lâna forte molle si delicata (fr. **feutre, molleton**; germ. **filz**); — *pislaria*, s. f., arte de *pislariu. pislariu,-a*, adj. s. fem., *pislarèssa*, — care fabrica *pisla;* — *pislire,-escu*, v., a face, fabricá *pisla; pislitoriu,-a*, adj. s., *pislitu*, part. sup., *pislitura*, s. f., actione si effectu de *pislire.*

PISLARESSA, *pislaria, pislariu, pislire, pislitu, pislitura;* vedi *pisla.*

PISMASIU, adj. s., vedi *pismataretiu.*

PISMATARETIU,*-a*, adj. s., **invidus, invidiosus**; — invidu, invidiosu, *pismosu,-a*, adj., d'iu *pisma;*—in fine : *pismasiu,-a*, adj. s.=*pismariu, pismatariu.*

PISOPU, s. m., **arena**; arena; vedi si : *nasipu, nesipu;*—inse neconnoscutu d'in coce de Carpati.

PISSICUTIA, s. f., demin. d'in *pissica*, cumu si : *pissoiasiu*=*pissoniasiu*, s. m., demin. d'in *pissoniu;* vedi in Diction. *pissica, pissoniu.*

PISTELA, s. f., vedi *pistire.*

PISTIRE,*-escu*, (cu *s* aspru sibilante), v., **manare, sudare, stillare, fluitare**; a maná, sudá, stillá, picá, picurá; — *pistitoriu,-a*, adj. s., *pistitu*, part. sup., *pistitura*, s. f., actione si effectu de *pistire;* — *pistéla*, s. f., care forma inse nu e plausibile.

PISTIRI, s. pl. f., vedi *piftia*,—pote in locu de *pistia.*

PISTORNICU, pl.*-e*, **sigillum quod panibus liturgicis imprimitur**; sigillu impressu pre pâne liturgica; sigillu pre oblata; — (ar poté fi derivatu de la **pistor**).

PISTRITIARE, *pistritiatu, pistritiu, pistruiu*, etc.; vedi *pestritiare.*

PITA PORCULUI, s. f., *(pit'a porcului)*, specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. **das schweinsbrod**, dupo Dict. de *Buda* : **cyclamen**; — *pit'a vaccei*, s. f, specia de plauta, dupo *Barcianu*, germ. **der mooschamm.**

PITACU=*pittacu*, s. m., vedi in Dictionariu *pittaciu.*

PITARCA, s. f., specia de planta, lat. **clathrus.**

PITICU, *pitigaiare, pitigaiatu, pitigoiu, pitigusiu*, etc.; vedi *pitire.*

PITIRE,*-escu*, v., **abscondere, recondere, celare, occulere, occultare**; a ascunde, rescunde, celá, occultá;— *pititoriu,-a*, adj. s., *pititu*, part. sup. : *toti pititi, pititulu nestimateloru, in pititulu culpabiloru;*—*pitítura*, s.f., actione si effectu de *pitire*,—vedi si : *pitullare, pitullire, pitullusiu* in Dictionariu; — inse de certu, analoge su si urmatóriele cu precedentile : mai antâniu supponemu form'a cea mai simpla : *pitu.-a*, adj., analogu cu *picu* (vedi : *picu* in Diction.), cu sensu speciale de : **tenuis, parvus, minutus, nanus, reconditus, occultus, secretus, pygmæus, imperceptibilis**; **suptire**, suptirellu, micu, forte micu, **mo-**

nutu, nanu, ascunsu, occultu, secretu, pygmeu, imperceptibile, *pititu*, nevedutu; —de ací: *piticu,-a*, adj. s., déro mai vertosu ca subst. in intellessu de: *micu, forte micu, menutu, nanu*, etc., α) adj., *fete pitice, arbore piticu, rege piticu*,—metaf. *ánima pitica, duce piticu, pitici nobili, pitica intelligentia*, etc., β) subst., α') in genere: *unu piticu de copillu, unu piticu de invetiatu, unu piticu de rege, pitici de nobili, pitici de arbori; pitice de cogite, de sentimente*, β') in specie: *piticu*, nanu oricare; *piticu*, ca pesce: *déro sunt si pitici mai mari*, (confere fr. petit, nostru *petica, peticu, pitullare, pitullice*, etc. in Diction.); *piticire,-escu*, v., a face *piticu, piticitu*, part. sup.,—*pitigaiare* = *pitigaliare*; v., (form'a: *pitigaiu* sau *pitigaliu* si *pitigaiediu* sau *pitigaliediu*), a suptirá, micusiorá suptiliá, micí, minuí; *pitigaiatu,-a*, part. sup., inse si ca adj., suptire, suptirellu, tenue, etc.; *pitigaiatura* sau *pitigaliatura*, s. f., statu de suptire, etc.;—*pitigoiu* = *pitigoniu*, adj. s., α) adj., macru, debile, scursu de poteri, anhelus, langidu, ammortitu: *pitigonie cogite, menti pitigonie*; β) subst. α') aegithalus, apiastra, (germ. meise, fr. mésange), egithalu, apiastra; β') *pitigoniu mare*, dupo *Barcianu*, germ. kolmeise; γ') *pitigoniu micu*, dupo *Barcianu*, germ. splegelmeise, blaumeise; δ') *pitigoniu codatu*, dupo *Barcianu*, germ. ziegelmeise; ε') *pitigoniu cu cresta*, dupo *Barcianu*, germ. koppmeise; ζ') *pitigoniu selbaticu*, dupo *Barcianu*, germ. dammeise; η') *pitigoniu venetu*, dupo *Barcianu*, germ. mehlmeise; ϑ') *pitigoniu, suggillatio*, suggillatione, suggillu, vulnu prin ictu; ι') *pitigoniu*, carbone, carbunculu, etc.; — alta forma, cu acelle-asi sensuri: *pitiguciu,-a*, adj. s.; — inse *pitigusiu*, pare a fi unu addeveratu demin. d'in unu *pitigu*, éro *pitigoniu*, de si cu forma augm. are intellessu demin.; *pitigu* inse e in locu de *piticu*. (vedi mai susu).

PITITORIU, *pititu, pititura*, etc.; vedi *putire*.

PITLIGIANA si *pitlingiana*, s.f., granatum, malum granatum, punicum; granata, poma granata sau punica, d'in *pomulu granatu, granatulu*; éro *florea granatului* se dice *balaustiu* = balaustium.

PITONCA, s. f., boletos bovinus; borete bovinu; — vedi *manatarca*; — nu e connoscutu d'in coci de Carpati.

PITPALACA, s. f., coturnix; coturnice; — pote co *pitpalaca* e formata ca si *pitullace*, ce vedi in Dictionariu.

PITUSCA, s. m., demin. d'in *pita*.

PIULITIA, s. f., in locu de *piullitia*, demin. d'in *piua*, ce vedi in Dictionariu.

PIVNITIA, s. f., si celle alte; vedi *pimnitia*.

PLACARE, v., (dupo fr. plaquer), a applicá ceva planu pre altu planu, de essemplu: a applicá lamina pre lamina, placa pre placa; — *placatu*, part. sup. subst.; in specie ca subst. m., *unu placatu* sau f. *placata*, annuntiu applicatu pre muru sau tabla;—inse: *placagiu*, s. m., (dupo fr. placage), tessella=*tessella*; apoi: *placardu*, s. m., affixus publice libellus, libellu affissu in publicu; de unde: *placardare*, v., (dupo fr. placarder), libellos affigere, a affige libelle, (vedi si mai susu).

PLACARDARE, *placardu, placata, placatu*; vedi *placare*.

PLAIASIU,-*a*, adj. s., custos limitum; custode de limiti;—*plaietiu*, inse: *a)* planities; planetiu, locu de plaiu; *b)* omu ce locuesce in unu *plaiu*; vedi in Dictionariu *plaiariu, plaiu*.

PLAIVASU, s. m., graphium, plumbeum instrumentum; graphiu, instrumentu de plumbu, plumbu de scrissu;—germ. bleiweiss=bleistift.

PLAMADELA, s. f., vedi *plamadire*.

PLAMADIRE,-*escu*, fermentare; a fermentá;—*plamaditoriu,-a*, adj. s., *plamaditu*, part. sup., *plamaditura*, s. f., inse: *plamadéla*, s. f., nu are forma plausibile.

PLAMANARIA, s. f., mutilita d'in *pulmonaria*, d'in m. *pulmonariu*, (ce vedi in Dictionariu), planta, dupo *Barcianu*, germ. das gebräuchliche lungenkraut.

PLANGEROSU,-*a*. s. m., vedi *plangitiosu*.

PLANGITIOSU,-*a*, adj., flebilis; flebile, applecatu a *plânge*; *plangitoriu*

a, adj. s., **lacrimans, queribundus, querulus**; lacrimante, ceribundu, lamentabile; *plangerosu,-a*, adj., plenu de plangeri, de lacrime; vedi in Diction. *plangere*, etc.

PLANISIRE,-*escu*, **planare, explanare, aequare, decipere, incantare, subjicere**; a planá, esplaná, applaná, ecá; inse si: a decepe, incantá, farmecá, ammagí, suppune, domitá; — *planisitu*, part. sup.; — inse form'a *planisire* nu e plausibile.

PLANTAGIU, s. m., (dupo fr. **plantage**), **plantatio, consitio**; plantatione, consitione; vedi in Diction. *plantatione*, forma asiá de plausibile, pre câtu *plantagiu* e implausibile.

PLANTUCIA sau *plantutia*, s. f., mica planta, germe; vedi in Dictionariu: *plantula* = *plantura*.

PLANUIRE,-*escu*, v., a tesse unu *planu*, a tesse ceva reu, a ordí cuiva curse, insidie; *planuitu*, part. sup.

PLAPANDU,-*a*, adj., **delicatus, fragilis, sentiens**; delicatu, fragile, sensibile, molle; — de certu immutatu d'in *palpandu* = *palpabundu*.

PLAPOMA, *plapomaría, plapomariu, plapomiora*, etc.; vedi: *paploma*, si in Diction. *pepploma*.

PLASA, s. f., in locu de *pléssa*, cumu si: *plassea*, s. f., in locu de: *plessea*= *plessella*; vedi: *pléssa, plessella* in Dictionariu.

PLASCA (cu *s* aspru sibilante, pre a locuri *plésca*), s. f., 1. **funda**; funda de arruncatu cu petre s. alte masse; 2. **alchemilla vulgaris**, *Linn.*, specia de planta; 3. **captura, praeda, spolia, praedatio**; captura, préda, predatione, spoliu, spolia; — *plascaire* si *plescaire,-escu*, v., **crepitare, stridere, crepare, alapam ducere**; a crepitá, stride (despre focu, flacura), a crepá (cu budiele, etc.), a dá palme, a frecá; — *plascaitoriu* si *plescaitoriu,-a*, adj. s., *plascaitu* si *plescaitu*, part. sup., *plascaitura* si *plescaitura*, s. f., actione de *plescaire*.

PLASU si *plazu*, s. m., **dentale**; dentale, scandur'a sau lemnulu unde se introduce ferrulu aratrului.

PLATA, s. f., **solutio, stipendium, merces, emolumentum, remuneratio, auctoramentum, pretium**; solutione, stipendiu, mercede, emolumentu, remuneratione, auctoramentu, pretiu, recompensa, salariu, onorariu, munu; — *platire,-escu*, **solvere, exsolvere, persolvere, tribuere, retribuere, remunerari, rependere, expendere, reddere, luere, poenas solvere, satisfacere, valere**; a solve, essolve, persolve, desface, retribuí, remunerá, repende, espende, redde, intórce; lauá, spellá peccatele, satisface, multiamí, valé: *nu platesce una cépa* = *nu vale neci una cépa*; — *platitoriu,-a*, adj. s., care *platesce*; *platitu*, part. sup.; — *platnicu,-a*, **solvens**, solvente, care póte solve, etc., forma erratica; déro tote su de origine straina, si pucinu sympathice limbei române.

PLATAGINA, s. f., 1. **plantago major**, *Linn.*, planta dissa si: *limb'a oui*; 2. *platagina de apa*= **alisma plantago**, alta *plantagine*, nomita de Dict. de *Buda* germ. **der wasserwegerich**, pre cando *plantaginea* de sub 1., si germ. **wegerich**; — se vede de sene, co *platagina* e pucinu mutilata d'in *plantagine* = **plantago**, ce vedi in Dictionariu.

PLATICA, s. f., specia de pesce bona de mancare, forte alba, câtu se pote de lata, lat. **alburnus**.

PLATIRE, *platitoriu, platitu, platnicu*; vedi *plata*.

PLATITIA, s. f., **angusta pars agri**; angusta, mica parte d'in unu agru, d'in unu câmpu; — pote d'in acea-asi origine d'in care *platica*, de si pote fi d'in *platia* = *piatia*.

PLATOSIA, s. f., **lorica, thorax**; lorica, thorace, coriacia; — *platosiariu*, s. m., **loricatus**, loricatu; *platosiare*, v., **lorica munire**, a muní cu *platosia*, si refless.: *a se platosiá*; *platosiatu*, part. sup., **loricatus, thorlcatus**; vedi si *pavesa* in Dictionariu.

PLAVANU,-*a*, adj., **flavus**; flavu; in specie: *bou plavu*, ca nome propriu: *doi Plavani tragu carrulu meu*, — d'in *plavu,-a*, intre demin. si augm., **flavus**; flavu, bellanu: *plavi calli tragu la carrulu vostru*; — de ací demin. *plavitiu, -a*, **subflavus** = subflavu, bellanellu:

fete plavitie; — *plavu* e asiá aprópe de *flavu*, in câtu ne ar face se credemu in acea-asi origine.

PLEBANU, s. m., med. lat. **plebanus**, din **plebs, plebis**; parochu allu plebei, parochu allu communei, in baseric'a catholica.

PLECHU, s. m., vedi *blévu* in Glossariu.

PLEDARE, v., (dupo fr. **plaider**), **litigare, litem habere, litem agere, defendere, causam agere, orare**; a litigá, a defende, apperá una lite, a se apperá pre sene, orá, perorá; — *pledoru*, (dupo fr. **plaideur**), **litigator**, litigatoriu; *pledória*, s. f., **litigatio, forensis actus**, litigatione, actu sau actione forense; — *pledatu*, part. sup. subst., tote covente implausibili.

PLEGA, s. f., **plaga** = *plaga*, éro form'a *pléga* se aude numai pre pucine locuri.

PLEOPA, s. f., **palpebra, cilium, gena**; palpebra, ciliu, gena; — *pleop'a* pare mutilata d'in una forma *palpa*, de unde *palpebra*.

PLEOSCAIRE, (*s* aspru sibilante), -*escu* **flagellum, digitis, manibus acute sonare, explodere**; cu limb'a, degitele, manule si altele a soná acutu, a esplode, a face se esploda; — *pleoscaitoriu,-a*, adj. s., *pleoscaitu*, part. sup., *pleoscaitura*, s. f., actione si effectu de *pleoscaire*; — *pleoscu*, s. m., (d'in care s'au nascutu celle alte), se aude in strigate ca: *pleoscu! pleoscu! multe pleoscuri*; — pare co verbulu are si form'a de I conjug. *pleoscare, pleoscatu, pleoscatura*, etc.

PLEOSCIRE,-escu, v., **conculcare, proterere, terere, deprimere, opprimere**; a calcá, conculcá, protere, striví, deprema, oppreme; — *pleoscitoriu,-a*, adj. s., *pleoscitu*, part. sup., *pleoscitura*, s. f.

PLESCA, *plescaire, plescitoriu, plescaitu, plescaitura*; vedi *plasca*.

PLESIA, s. f., **calviti, glabrietas**; calvetia=calbetia, glabretia, glabritate; — d'in *plesiu,-a*, adj. s., **calvus, calvaster, glaber**, calvu,=calbu, calvastru, glabru; — alte forme d'in precedentea: *plesiugu,-a*, adj. s., **calvus**, calvu=calbu; *plesiugie*, s. f., **calvities**, calvetia=calbetia; — *plesiuvu,-a*, adj. s., **calvus**, calvu=calbu; *plesiuvia*, s. f., **calvities**, calvetia=calbetia; — verbo d'in toto adiectivele precedenti: *a) plesire,-escu*, v., **calvescere, calvefieri**, a calví=calbí, a se calví=calbí, a se calvefacu; *plesitu*, part. sup. subst., *plesitura*, s. f., statu de *plesitu*, statu in *plesitu*; — *b) plesiugire,-escu, plesiugitoriu,-a*, adj. s., *plesiugitu*, part. sup. subst., *plesiugitura*, s. f.; — *plesiuvire,-escu, plesiuvitoriu,-a*, adj. s., *plesiuvitu*, part. sup. subst., *plesiuvitura*, s. f., statu de *plesiuvitu*, etc.; — déro mai toto acestu covente cadute in deplena desuetudine, candu avemu in limb'a nostra: *calvu=calbu, calvia=calbia, calvetia=calbetia, calvetire=calbetire, calvetitu=calbetitu*, etc. cari vedi in Dictionariu.

PLESNA, s. f., **flagelli, manuum, fustis sonus vel ictus, flagelli apiculum, filum, funiculus, resticula**; sonu, sonitu sau ictu de flagellu, de mane, de fuste, etc.; acume, spiculu, piscu, acia, firu, funicula, resticula a flagellului; — *plesnire,-escu*, v. **vehementer ferire, verberare, percutere, pulsare, collidere, acute sonare, crepare, flagello crepitare, manibus plaudere, explodere, erumpere, erumpi, rumpi, irasci, stomachari, saeccensere, labris crepitare**; cu vementia a lovi, impumná, percute, pulsá, collide, sfermá, cu acume soná, sbiará, crepá, plaude d'in mâne, limba, labre; a esplode, a erumpe, a se erumpe, a se rumpe, a se meniá, se infuriá, a crapitá cu labrele: *a plesni de menia, plesnesce de invidia, au plesnitu cilatele nostre au se ve plesnesca oclii*. I: *plesnesca budiele; plesnesce ce nu cogitai; ne plesnira inimicii, déro ne plesnira si altii mai inainte; au plesnitu tote oparile*, etc.; — *plesnitoriu,-a*, adj. s.: *plesnitoriu de beuci, unu plesnitoriu de fasie, plesnitoriu si de lucruri de respectu*; — in specie, f. reale: *plesnitóre* (=*plesnitória*), tota ce serve a *plesní, plesnire*, a fi *plesnitoriu*, ínse in parte: *diece circa assem carrus*; *diece*, la unum carrum; — *plesnitu*, part. sup.: *boi plesniti, plesnitu cu calle*; — se aude si: *plésnitu* = *plésnutu*: *plesni-*

tulu urechieloru; — *plesnitura*, s. f., actione si effectu de *plesnire : plesniturele pusciloru, besiceloru, fierreloru*; — si form'a : *plesnu*, s. m., *plesnu de budie, plesne de facie, nu mai incéta plesnulu tubeloru*, (vedi la inceputu *plesna*).

PLESNIRE, *plesnitore, plesnitoriu, plesnitu, plésnitu, plesnitura, plesnu;* vedi *plesna*.

PLETOSU=*plettosu,-a*, adj. s., plenu de *plette;* vedi *pletta* in Dictionariu.

PLEUTIU; s, m., **lamella, lamellula,** lamella, lamellula.

PLEVA, s. f., 1. **acus, g. aceris; palea,** acere, palia, pellitia de grâne, ordie, etc., mai allessu candu se treiera si se allegu grauntiele d'in *acere* sau *pléva;* 2 **pisciculus, pisculus minutus;** pescisioru, pescicellu, pescicelli minuti; 3. **fibula, subscus;** fibula, subscude;—demin. *plevuica*, s. f., mai allessu in sensulu de sub 2.; si: *plevusca* (cu *s* aspru sibilante), in acellu asi sensu; — inse *plevosu,-a*, relativu prin sensu la numerulu 1. : *plenu de acere, de palia*.

PLEVANU, adj. s., vedi *plavanu*.

PLEVITIA, s. f., **subscus, fibula, ferrea fibula, ansa, uncinus, uncus, hamus, retinaculum;** subscude, fibula, ferria fibula, ansa, uncinu, uncu, amu, retinaclu; —pare affine cu *pleva*, mai allessu in intellessulu de sub 3.

PLEVOSU, *plevuica, plevusca;* vedi *pleva*.

PLICTISIRE, v., **taedium afferre, fastidio vel satietate afficere, molestare, odiosum vel importunum esse;** a adduce tediu sau urritu, a adapá de fastidiu, de satiu, de satiete, a molestá, supperá, a fi importunu, nesufferitu, odiosu, veninosu, amarosu;—*plictisitoriu*, adj. s.: *plictisitoriu de toti; plictisitu*, part. sup.;—*plicticosu,-a*, adj., **taedlosus, fastidiosus, odiosus, molestus, importunus, morosus;** tediosu, fastidiosu, odiosu, molestu, importunu, nesufferitu, nesatiosu, morosu; — d'in gr. πληκτικός, care are cere : *plecticare*, v. part. sup. *plecticatu*, etc.

PLINAPUTINTIA, s. f., in locu de *plenipotentia*. ce vedi in Dictionariu.

PLIOŞCAIRE, *plioscaitoriu, plioscaitu, plioscaitura;* vedi *pleoscaire*.

PLISCU, s. m., **rostrum;** rostru; — *pliscu passerescu*, s. m., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. **die feldzwiebel, erdnuss;**—pare co *pliscu* ar fi affine cu *piscu*, vedi *piscu*.

PLITU, s. m., **suis rictus vel rostrum;** rittulu sau rostrulu scrofei sau verrului.

PLIVELA, s. f., vedi *plivire*.

PLIVIRE,-*eseu*, v., **runcare, eruncare, sarrire, sarculare;** a runcá, eruncá, sarrí, sarculá, smulge erbele de prisosu; —*plivitoriu,-a*, adj. s., — ca s. f. **reale,** *plivitóre* (=*privitória*), **sarculum, sarculus, mateola,** sarculu, matiola;—*plivitu*, part. sup., *plivitura*. s. f.,—inse form'a *plivéla*, s. f., e cu totulu de reprobatu.

PLIXISU, s. m., (d'iu gr. πλήξις), cu sensulu ce vedi si la : *plictisire*, adeco: **taedium, fastidium, satietas, importunitas;** tediu, urritu, fastidiu, satiu, satietate, importunitate, — inse forte reu formatu si se cere, de necesse, form'a *plexe* sau *plesse*=πλήξις.

PLOCONIRE,-*eseu*, v., **inclinare, se inclinare, revereri, venerari, se submittere, se prosternere, se demittere, se provolvere, se deprimere, se abjicere, in humilitatem se submittere;** a **inchiná,** a se inchiná, a plecá, a se plecá, a reveré, venerá, a se submitte, a se suppune, a incurbá, a se incurbá, a se umilí, a se umiliá, a se depreme, a se abiece, a ingenuchiá, a se plecá si submitte in umilitate; — *ploconitoriu,-a*, adj. s., *ploconitu*, part. sup., *ploconitura*, s. f.; — *ploconu*, s. m., (ce a datu nascere celloru alte covente), in sensu reale de : **donum, munus, munusculum;** donu, munu, munusculu, daru; in specie : *terranii venieau cu plocone la domnii mosiei; nu mai pucinu offericau plocone, celloru de la cari vreau capitá favori; astadi ploconele au peritu, cumu au peritu mai tote si affinile ploconului*.

PLODU, s. m., **matrix, vulva, uterus, foetus;** matrice, vulva, uteru, fetu.

PLOIA, *ploiosu, ploare, ploatu*, etc., vedi in Dictionariu : *plouare, plouatu, plouia, plouiosu*, etc.

PLOPISCE, s. f., (d'in *plopu*), multime de *plopi*, locu plantatu cu *plopi;* nu

pote recommendá; mai bon'a e form'a *plopetu*, ca si: *nucetu, fagetu*, etc.;—*plopu*, arbore gratiosu, **populus**: *plopu albu*, **populus alba** *Linn.*, *plopu negru*, **populus nigra** *Linn.*, — nu su de uitatu necí formele, adj., *plopiu*=*popliu* si *populiu,-a*, *plopuniu* = *populniu* = **populneus**, *plopunu*=*populnu* = **populnus**, etc.,— inse in Dictionariu tote aru cautá stá in acea-asi forma: *popletu, poplosu, poplu populnu*, etc.; vedi si in Diction. *poplu*.

PLOSCA, s. f., unu vasu de beutu, facutu de lemnu;—*ploscutia*, s. f., demin. d'in *plosca*, si: *ploscullitia*, in acellu-asi intellessu; — analogu e *ploscona*, s. f., in sensu de: **humilis meta foeni**, micu porcuniu de fenu; co-ci: *ploscoiu* = *plosconiu* e puru augm. d'in *plosca*; — *ploscasiu*=*ploscariu,-a*, cu variu sensu, adeco: *nu numai cellu ce porta, duce plosc'a, bea plosc'a*; ci si: **garrulus, linguax, loquax, ineptus blatero, circumspector, conspicillo**; garrulu, limbutu, locace, ineptu blaterone, circumspectoriu, conspecillone.

PLOSNITIA, s. f., **cimex**; cimice, peduchiu de lemnu.

PLOTOGARIU, adj. s., vedi *plotogire*.

PLOTOGIRE,-*escu*, v., **resarcire, reparare**; a resarci, reparâ, derege, ćarpí, a reface cu *plotoge* (vedi mai diosu: *plotogu*);—*plotogitoriu,-a*, adj. s., *plotogitu*, part. sup., *plotogitura*, s. f.,—*plotogariu,-a*, s. m. f., (in f. si *plotogaressa*), carpaciu, resartoriu, reparatoriu;—*plotogu*, s. m., pl.-*e*, **panuus, segmentum penniculamentum, particula, cento, detritus pannus**; peticu, segmentu, peniculamentu, centone, cârpa, ruptura; — pre a locuri si formele: *poltogu, poltogariu, poltogaressa, poltogire, poltogitoriu, poltogitu, poltogitura*.

PLOTONU, s. m., (dupo fr. **peloton**), **glomus, globus**; glomu, globu, mica ceta de armati.

PLUGARESCU,-*a*, adj., vedi *plugaria*.

PLUGARIA, s. f., arte de *plugariu*, se vedi in Diction.,—de la *plugu*, ce vedi de assemine in Diction., occurru mai multe deminutive: (*plugullu*), *plugullctiu, plugutiu, plugurea*=*plugurella*; inse reu demin. *plugnitia*; — *plugurescu,-a*, adj., relativu la *plugu*.

PLUMBARIA, s. f., **plumbatio**; plumbatione, arte de *plumbariu*, ce vedi in Diction., locu unde se funde *plumbulu*; — *plumbuitoriu,-a*, d'in *plumbuire*, ce vedi in Dictionariu, déro d'in *plumbuitoriu* e formata: *plumbuitóre* = *plumbuitória*, s. f. reale, instrumentu de a applicá plumbu; — d'in *plumbuitu*, ce vedi in Diction. essiste: *plumbuitura*, s. f., actione si effectu de *plumbuire*, ce vedi totu in Diction.; — *plumbitia*, s. f., fiola de *plumbu*, lagena plumbia.

PLUMONA, s. f., d'in collo de Carpati (cu *u* claru si cu *ô* obscuru); éro d'in cóce de Carpati: *plumonu*, s. m., pl. *plumoni*, (cu *û* obscuru si cu *ô* obscuru); vedi in Dictionariu: *pulmone*, bene scrissu;—cu acestu coventu paru a stá in affinitate de forma (nu inse de sensu) mai multe plante: *a) pulmona*, **nymphaea** *Linn.* germ. **seerose**, *b) pulmona alba*, **nymphaea alba**, *Linn.* germ. **die weisse seerose, wassertulpe**; *c) pulmona galbina*, **nymphaea lutea** *Linn.* germ. **die gelbe seerose**; *d) pulmonare* si *pulmonarica*, **pulmonaria officinalis**, germ. **das lungenkraut, der hirschkohl, das hirschmaugold, die christwurz**; *e) plumonaritia*, germ. **das lungenmoos**; —acumu occurru covente cari se referu directe la *pulmone*, adeco: *plumônia* s. f., de cari vedi in Diction. *pulmonia*; *plumônitia*, s. f., demin d'in *plumônia*, a cui forma justa are fi: *pulmonitia*; *plumônutia*, s. f., demin. d'in *plumôna*, a cui correcta forma e m. *pulmonutiu*; (confere si *pulmunclu, pulmonellu* in Dictionariu).

PLUSIOSU,-*a*, adj., vedi *plusiu*.

PLUSIU, s. m., (dupo fr. **peluche**), **villosus pannus**; villosa pannura, materia cu lungi villi sau peri; — de ací: *plusiosu,-a*, adj., **villosus**, villosu, perosu, firosu, aciosu.

PLUTASIU,-*a*, adj. s., vedi in Dictionariu *plutariu*;—mai de reprobatu e form'a: *plutnicu,-a*, adj.

POBIRCIRE,-*escu*, v., **spicas derelictas legere**; a college spicele lassate,

a college celle lassate in urma;—*pobircitoriu,-a,* adj. s., *pobircitu,* part. sup., *pobircitura,* s. f.,—tote essite d'in *pobirciu,* s. m., **spicilegium**, *spicilegiu,* collessu de spice remase in urma.

POCAINIA, *pocaintia,* vedi *pocaire.*

POCAIRE,-*escu,* v., **poenitere, dolere, poenitentiam de peccatis agere, corrigere, emendare, castigare, meliora probare, se recipere**; a penité, repenité, a sentí dorere, a paré reu, a face penitentia de peccate, a corrége, emendá, castigá, a se intorce la mai bene, a se corrége, a se recepe, a se college in sene; —*pocaintia,* s.f., **poenitentia**, penitentia, parere de reu, dorere de ânima pentru peccate, intorcere la bene, collegere in sene, emendatione, castigatione, — inse form'a : *pocainia,* si *pocania, pocaiania,* s. f., in acellu-asi sensu cu *pocaintia,* e si mai peccatósa;—*pocaitoriu,-a,* adj. s., care *pocaiesce* sau *se pocaiesce;*—*pocaitu* part. sup., etc.

POCALTIRE,-*escu,* v., **inanescere, inanire, fame tabescere, inedia deficere, deperire, mori, macescere**; a inaní, de fame si de inedia a tabí, lassiná, deperí, morí, mací, macrí;—*pocaltitu,* part. sup., **inanis, fame exhaustus**; inane, de fame lessinatu, macru, flaccitu.

POCIRE,-*escu,* v., **deformare, deturpare, fœdare, simulare, dissimulare, contorquere, mutilare, immutare, truncare, vitiare, depravare, corrumpere**; a deformá, deturpá, fedá, simulá, dissimulá, contorce, intortochiá, mutilá, truncá, vitiá, depravá, corrnmpe;—*pocitoriu,-a,* adj. s., *pocitu,* part. sup., *pocitura,* s. f., actione si effectu de *pocire : pociturele nu su de câtu monstre;*— d'in *pocitu* si derivate : *pocitare,* v., **vehementer deformare, deturpare, foedare**; a deformá, deturpá, fedá tare; part. sup., *pocitatu,* s. f., *pocitatura,* **horridum monstrum, immanis turpitudo, nauseosa deformitas**; orridu monstru, infricosiata turpitudine sau urritione, nausiósa sau gretiósa deformitate; — *pocitania,* s. f., in acelluasi intellessu cu : *pocitatura;*—*pocinocu* si *pocinogu,-a,* adj. subst., d'in adj., *pocinu,-a,* **deformis, turpis, foedus, contortus, pravus**; deforme, turpe, fedu, fedosu, contortu, intortochiatu, pravu, strâmbu, etc., sensu ce are si *procinocu* sau *procinogu,-a,* inse ca subst. m. reale : *unu pocinocu* sau *unu pocinogu,* pl. *pocinoce* san *pocinoge : a)* in genere : **casus, impedimentum, obstaculum, malum, infortunium, calamitas, omen**; casu, casu nefericitu, pedica, impedicamentu, obstaclu, reu, nevolia, infortuniu, calamitate, semnu reu; *b)* **prima venditio in nundinis**; prima vendiare in mercatu; — barbarismi.

POCINOCU, *pocinogu, pocinu, pocitare, pocitania, pocitatu, pocitatura, pocitoriu, pocitu, pocitura;* vedi *pocire.*

POCIU, in locu de *potiu,* **possum**, prim'a persona d'in presentele indicativului verbului: *potere=putere,* vedi in Dictionariu *potere,* ca verbu si ca subst.

POCIUMPU, s. m., **palus, paxillus, clavus, fulcitura, fulcimentum, fulcrum, fultura, adminiculum, præsidium**; paru, parutiu, tierusiu, cuniu, penna, fulcitura, adminiclu, presidiu, rédimu, proptella;—*pociumputiu, pociumpusiu, pociumpasiu,* s. m., demin. d'in *pociumpu.*

POCLADU, s. m., **dorsuale stratum infra sellam, equi stratum**; dorsariu, stratu sub sélla, stratu allu callului, copertura a callului.

POCNIRE,-*escu,* v., **percutere, manibus complodere, explodere, digitis concreparo, flagello sonare, acute sonare, personare, crepitum edere, fragorem edere, ferire, icere, erumpere, findere**; **findi, rumpi, crepare**; a percute, cu mânule complode, esplode, cu degitele concrepá, cu flagellulu soná, cu vementia soná, resoná, personá, dá crepitu, dá fragóre, loví, percute; aieptá, erumpe, despicá, sparge; a se rumpe, se despicá, se sparge, crepá; — *pocnitoriu,-a,* adj. s., *pocnitu,* part. sup. subst., *pocnitura,* s. f., actione si effectu de *pocnire : pocniturele tunului, pocniture sangerose in capite.*

POCOSIU,-*a,* adj., **suffraginosus**; **manus vel pedes dolore contracti, rigidi**; suffraginosu, rigidu, spasmosu, convulsivu, mâne sau petióre contracte, rigide, convulsive.

PODARITU, s. m., nu e de câtu un

derivatu d'in *podariu*, ce vedi in Dictionariu, cu sensulu de: *tassa de ponte, de podu*, portorium; portoriu, care e mai largu in sensu; — form'a *podela*, nu e plausibile, ci se pote correge in form'a: *podea*=*podella*, s. f., tabulatum, tabulatu, tablatu, contablatu, precumu si: *tabula*, scandura, tabla; apoi: *podella inferiore*=pavimentum, tabulatum, ci si: *podella superiore de pre coperementulu casei*=tabulatum superius;—déro occurru si deminutive directe d'in *ponte* si *podu*, cumu: *podilla, podina, podisca, podusca*, feminine, inse si masc. *podisioru, podicellu, podiscu*; déro d'in celle feminine nu insemna numai: *ponti* si *poduri mici*, ci si: *tabla, scandura*, mai allessu in formele: *podilla, podina*;— de alta parte: *podisioru* are insemnare de: scrinium, armarium; scriniu, armariu;—*podeiu*=*pode'iu*, s.m.,de si demin. d'in *podu*, totusi insémna si: alta planitie, inalta planetia; — augm. d'in *podu* e: *podoniu*=*podoiu*.

PODBELLA, s. f., si *podbellu*, s. m., specia de planta, tussilago farfara, *Linn.* germ. der huflattich, braudlattich, rosshuf; éro *Barcianu* distinge: *a) podbellu de apa*=germ. der froschlöffel; *b) podbellu de monte*=germ. der wohlferlei.

PODCOVA, *podcovire, podcovitu, podcovitura*, etc. vedi *potcova*.

PODELLA, *podeliu*=*podeiu, podilla, podina, podisca, podusca, podisioru, podoiu*=*podoniu*, etc. vedi *podaritu*.

PODIDIRE,-*escu*, v., onerare, onere gravare vel premere, opprimere, obruere, conterere, cumulare, congerere, imponere, impetum facere, irruere, petere; a onerá, incarcá, oppreme, obrue, contere, accumulá, congere, impune, irrue, a face impetu, attacá, sarí, impugná: *a podidi in lacrime; multe relle podidira pre bietii crestini*; — part. sup., *podiditu: podiditi de mare turba*; s. f., *podiditura: podiditura infricosiata de straini*;— forma barbara de origine obscura.

PODLOGIRE, *podlogu*, etc., vedi *potlogire, potlogu*.

PODGORIA, s. f., vedi *potgoria*.

PODMOLU, s. m., agger, profunda ripa limosa; aggere, argine, profunda ripa limosa.

PODOBA, s. f., decus, ornatus, ornamentum; ornatu, ornamentu, decore; — *podobire,-escu*, v., ornare, decorare; a orná, adorná, decorá, informosetiá,— vedi inse si: *impodobire*, v., care se dice mai desu de câtu simplulu: *podobire;*— *podobia*, s. f., canticu basericescu.

PODOROGU, s. m., commeatus; commeatu, passu de calle, in specie: *calli de posta*; barbarismu, déro d'in fericire cadutu deplenu in desuetudine.

PODROMU si *podrumu*, s. m., cella vinaria, cella, cellaro, cellarium; cella vinaria, cella, cellare, cellariu.

PODVALLU, s. f., cubile doliorum vinariorum; stratu de lemne pentru buti cu vinu;—neconnoscutu d'in coci de Carpati.

PODVEDA, s. f., operarum præbitio; prestatione, lucru de prestatione, angaría.

POFI, s. m. pl. (pre a locuri si: *pochi, pohi*), postilena; curella lunga care se trece pre sub cod'a callului;—*pofilla*, s. f., (pre a locuri: *pochilla, pohilla*), in acellu-asi intellessu cu *pofi;* inse si m., *pofillu* (pre a locuri: *pochillu, pohillu*); —verbe d'in tote: *pofire,-escu, pofillare*, a face *pofi* sau a pune *pofii;* part. sup., *pofitu, pofillatu*.

POFIBA, s. f., (pre a locuri: *pochiba, pohiba*), si *pofida*, s. f., (pre a locuri: *pochida, pohida*), prætextus, species, simulatio, ambages; pretestu, specia, simulatione, ambage, ambagi, pre a laturi, pre de parte;— *pofibire* si *pofidire,-escu*, v., prætexere, prætendere, causari, simulare, per ambages agere et loqui; a pretende, a pretesse, causá, simulá, a lucrá si vorbí cu ambagi, a vorbí pre a laturi, pre de parte, a allude.

POFTA, s. f., cupido, cupiditas, aviditas, libido, ardor, desiderium, appetitus; cupidine, cupiditate, aviditate, libidine, ardore, desideriu, appetitu; — *poftire,-escu*, cupere, concupiscere, petere, appetere, poscere, postulare, desiderare, precari, imprecari; a cupe, concupe, concupí, concupisce, pete sau petí, postulá, appete, desideră, precá,

rogá, imprecá, blastemá;— adj. s., *poftitoriu,-a*, part. sup., *poftitu;—poftire* e asiá aprópe de *poscere*, in câtu tentédia a suspectá una origine commune.

POFTIRE,*poftitoriu,poftitu* vedi*pofta*.

POFTORIRE,-*escu*, v., **repetere, iterare, reiterare, insistere, persistere, perseverare**; a repete, repetí, iterá, reiterá insiste, perseverá; — part. sup., *paftoritu;*—si : *poftora*, s. f.

POGHIRCIRE,-*escu*, v., **colligere, legere, spicas derelictas legere, uvas racemari**; a college, lege spice remase, uve lassate in urm'a collessului; —*poghircitoriu,-a*, adj. s., *poghircitu*, part. sup., *poghircitura*, s. f.;—vedi si *pobircire*.

POGONARIU, s. m., **puer minans boves aratores**; baiatu care mena bouii aratori; in specie : omu mare care ara cu diu'a la altulu;—inse : *pogoniciu*, s. m., e baiatu ce mena bouii aratrului cuiva; — *pogonu*, s. m., mesura de spatiu, a nome de 1296 de stensini, **jugerum**.

POGORIRE,-*escu*, v., **descendere, decutere, dejicere**; a descende, decute, deiece; — part. sup., *pogoritu*, si subst. : *pogoritulu pre cost'a montelui;*—si : *pogorisiu*, s. m., *a)* actione, actu de *pogorire; b)* locu de *pogorirc*.

POGREBANIA si *pogrevania*, s. f., **funus, exsequiæ**; funu, funeralie, essecie, immormentare; — barbarismu cadutu in deplena desuetudine.

POHI, *pohiba, pohilla*, etc.; vedi *pofi*.

POHITNICU, s. m., vedi *popivnicu*.

POHVALA, s. f., **pompa, solennitas, majestas, gloria**: pompa,solennitate,maiestate, gloria; si : **auctoritas, amplitudo**; auctoritate, amplitudine;—*pohvalosu,-a*, adj., **pomposus, pompaticus**; pomposu, pompaticu;—inse nu scimu se fia sau se fia fostu aceste covente pre undeva in usu d'in coci de Carpati.

POIANA, s. f., **pratum in medils silvis, silvae calvitium; latrina**; pratu in selbe, calvitiu de selba; in specie : latrina, locu de desertare;—demin. *poianitia, poianutia*, s. f.

POIATA, s. f., **bubile, stabulum bubile, casa salaria**; staulu de boi, staulu bubile, casa salaria, de sare.

POJARU, s. m., **pusulae, rubentes pusulae**; pusule, pusule rossie, versatu d'in pusule rossie.

POJINARIU, s. m., vedi *pusunariu* si *busunariu*.

POJITIA, s. f., **pellis, cutis, cortex**; pelle, cute, cortice, scórtia.

POLA, s. f., in locu de *polla*, cumu e in Dictionariu, ací insemnàmu numai : *polla alba*, specia de morbu; — *poll'a Sântei Marie*, dupo *Barciaau*, germ. **das mutterkraut**, dupo Dict. de *Buda* : matrice=**matricaria parthenium** *Linn.*

POLAIU, s.m.. **teucrium polium** *Linn.* specia de planta, dupo germ. **bergpolei**.

POLATA, s. f., **palatium, aula**; palatiu, aula;—nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

POLCOVNICELLU, *polcovniccssa*, *polcovnicia;* vedi *polcovnicu*.

POLCOVNICU, s. m., capu allu unui regimentu de militari, nome cadutu astadi in depelna desuetudine cu tote derivatele selle, si suppletu prin : *colonellu*, dupo fr. **colonel**, care respunde la mai multe espessioni cu alle vechiloru Romani, adeco : **chiliarchus**, (χιλιάρχος) = fr. **colonel d'infanterie**, (si la noi : *colonellu de infantaria*); **legionis tribunus**, tribunu de legione, in acellu-asi sensu cu fr. **colonel d'infanterie, peditum præfectus** = fr. **général d'infanterie**, *generariu de infantaria*, si vechiu : *prefectu de pedestri*, **equitum præfectus**=fr. **général de cavalerie**, *generariu de cavalluria*, si vechiu : *prefectu de callari;—polcovnicellu*, s. m. demin. d'in *polcovnicu;* — *polcovnicia* s. f., officiu allu *polcovnicului*, care ar corresponde vechieloru : *tribunatu prefectura;* —*polcovnicessa*, s. f., muliere a *polcovnicului*.

POLCU,s. m., **legio, regimentum**, (fr. **regiment**); regimentu, legione.

POLECRA si *porecla*, s. f., **cognomen, cognomentum, agnomen, nomen vel cognomen ridiculum, jocularium, nugarium, appellatio ignominosa vel probrosa**; cognome,cognomentu,agnome defamilia, inse si : nome sau cognome ridiculu, de risu, de batujocura, nugariu, seccu, vile; appellatione ignominiosa, probrosa, batujocurosa; — *polecrire* sau *porcclire,-*

escu, v., **cognominare, cognomen dare, vel imponere, cognomine augere, augere ridiculo cognomine, fœdare appellatione**; a cognominá, dá sau impune cognome, a adauge, marí cu unu cognome, inse sí: a lipí cuiva ridiculu cognome, a fedá prin appelatione;—part. sup. *polecritu* sau *poreclitu*, s. f., *polecritura* sau *poreclitura* : *porecriture injuriose*.

POLEIELA, s. f., **politura, semiaurum**; politura; (vedi in Diction. *politura*); semiauru=parutu auru, prefacutu auru,—inse coventulu e contr'a reguleloru limbei; déro, ca nascutu d'in *polire*, se pote facile correge, asiá co nu are de câtu se se reduca la form'a plausibile : *poleia*, care e in locu de : *polelia*, ca si : *poleiu*. s. m., in locu de *poleliu*, totu d'in *polire*. in sensu de : **gelicidium, vitrea pruina**; gelicidiu, vitria pruina, neue sau plouia glaciale, ce cade pre plante si de multe ori inglacia si strica; — si form'á *polelia* f. in sensulu de : pruina, glacia, etc., se pote intende si la insemnarea de : **politio, lævigatio, splendor, lævor, aurum, nitor**, etc., politione, levigatione. splendore, levore, netore sau nitore, auru, etc.,—d'in *polelia* si *poleliu* derivate : *polelire*=*poleire*,-*escu*, v., **polire, aurum vel argentum polire, expolire, laevigare, laevare; fuscum colorem induere, tergere, detergere, arma tergere**; a polí, sau espolí, levigá aurulu sau argentulu, a leuá fusca sau négra colore; a terge. sterge, deterge, si polí armele;—adj. s., *polelitoriu*=*poleitoriu*, -*a*, **politor, expolitor, inaurator, laevigator, tersor armorum**; politoriu, espolitoriu, auratoriu, inauratoriu, levigatoriu, stersoriu, detersoriu de arme; — part. sup. subst. *polelitu* si *poleitu*; s. f., *polelitura* si *poleitura* : *poleliturele imaginiloru*. *iconiloru*.

POLICANDRU, s. m., (inse correctu: *polycandru*=*polycanderu*=*polycandelu*), **lychnuchus** (λυχνοῦχος) **pensilis, polycandelum**.

POLIANDRIA, *poliarchía*, *poliarchicu*, *policotiledonu*, *poligamía*, *poligamicu*, *poligamu*, *poliglottu*, *poligonu*, *polinomu*, *polipetalu*, *poliposu*, *polipu*, *polisillabu*, *politechnicu*, *politeismu*, *politeistu*, *politrichia*: vedi in Dictionariu celle correcte deplenu la articl. † *poly*—: *polyandría*, *polyarchía*, *polyarchicu*, *polycotyledoniu*, *polygamía*, *polygamicu*, *polygamu*. *polygonu*. *polynomiu*, *polypetalu*. *polyposu*, *polypu*, *polysyllabu*, *polytechnicu*, *polytheismu*, *polytheistu*, *polytrichía*.

POLICIA si *pòlitia*, s. f., inse, d'in caus'a pronuntiationei, cu doui *l* : *pollicia*, de care vedi in Dictionariu : *pollicia*, (differitu de *politía*); *a)* **tabula, axis, assis, loculamentum, sulculus, loculamenta gradatim ordinata**; tabla, asse, loculamentu, sulculu, loculamente in grade ordinate, scandura de inseriatu si tinutu; *b)* *polliciora*, s. f. demin. d'in *pollicia* : **tabella, assula**; tabella, assula, stratusioriu de dispositu.

POLITIAIU, s. m., in locu de *politiariu*, ce vedi in Dictionariu;—éro : *politianesce*. adv. d'in *politianescu*, ce e de assemine in Diction.; — inadmissibile e form'a : *politicesce*, adv., ce in Dictionariu sona *politice*.

POLMUDU si *polmolu*, s. m., vedi *podmolu*.

POLOGARIU,-*a*, adj. s., **sarcinator, sarcinatrix, interpolator, interpolatrix**; sarcinatoriu,-tória, interpolatoriu, -toria, carpaciu,-a;—d'in *pologu*, s. m., *a)* **velum ductile, lecti siparium vel supparium, supremum lecti tegmen**; velu ductile, sipariu sau suppariu, coperimentu de lectu, supremu tegme de lectu; *b)* **foenificium, gramen demessum vel falcatum**; fenificiu, fênu sau érba, grame falcatu sau cossitu; *c)* **faenicidium, foenisecium**; fenicidiu, feniseciu, fênu sau érba taliata, secata; *d)* **segmentum pellis, corii**; segmentu, peticu de pelle, de coriu; — barbarismi de origine neconnoscuta.

POLOGU, s. m., vedi *pologariu*.

POLOMIDA, s. f., *a)* **serratula arvensis** *Linn.*, (vedi in Diction. *pallamide*); *b)* **convolvulus**, convolvulu si volbura, alta specia de planta.

POLONA, s. f., probabile in locu de *pollona* de la *polla* : **lacinia, sinus, pars**; lacinia, ruptura, sênu, parte, buccata, etc. de vestimentu, de muru, etc.

POMADA si *pomade*, s. f., vedi in Dictionariu *pomata*.

POMELNICU, s. m., carte ce serve la memoratulu defunctiloru, cu fastidiosa forma d'in *poména*, (pre a locuri : *pomana*), s. f., *a)* **memoria, commemoratio, mentio**; memoria, memoratione, commemoratione, mentione; *b)* **silicernium, convivium funebre**; silicerniu, conviviu sau ospetiu de funeralie, capite de morti, commendu, commendare facuta maniloru sau mortiloru; *c)* **stips, eleemosyna**; stipe, elemosyna, in genere si pentru mani sau morti; *d)* **auxilium, donum, munus**; adjutoriu, donu, munu, daru; *e)* **gratuitum auxilium**; gratuitu, adjutoriu: *a dá de pomana; de pomana vini, te duci; a face pomana toloru indigentiloru; capite si pomane pentru manii nostri;* — *pomenire,-eseu*, v., **memorare, commemorare, meminisse, in memoriam revocare; excitare, expergefacere; fuisse vel vixisse; expergisci, somno excitari, inopinanter fieri, advenire, evenire, accidere**; a memorá, commemorá, tiné mente, revocá in memoria, adduce amente, a si adduce amente, a escitá, descitá, disceptá, a se desceptá d'in somnu, a fi fostu, a fi vissu, traitu; a se face pre neasteptate, pre inopinate, advení, evení, accide; — adj. s., *pomenitoriu,-a*, **memorator,—trix**; *memoratoriu,-tória*; — part. sup. subst., *pomenitu*, s. f., *pomenitura*; — *pomenentia*, s. f., **memoria**, memoria; *pomenia*, s. f., **memoria, commemoratio, convivium funebre**; memoria, commemoratione, mentione, ospetiu funebre, capite de morti; — D. *Miklosich* n'a potutu demonstrá, co *pomana* ar fi v. slavicu, pre cându e cu multu mai probabile, co impromutulu in limbile slavice e facutu d'in limb'a romanésca, de óre ce coventulu *pomana* sau *pomanía*, s'a potutu formá d'in elementele romanesci, adeco, sau d'in *po* =*poi*=**post**, si *mani*=**manes**, sau d'in *po*=*poi*=**post**, si *menire*, ca si **reminisci**=*remenire,-escu*, d'in *re* si *menire*, care are acellu-asi intellessu; adeco : *a adduce a mente*.

POMENIA=*pomanía*, *pomenire* = *pomanire*, *pomenitoriu* = *pomanitoriu*' *pomenentia*=*pomanentia*, etc.; vedi *pomelnicu*.

POMERIDA, s. f., incorrectu; vedi in Dictionariu *promeridie*.

POMITIA, s. f., **fraga, fragum**; fraga, mura, — d'in *póma*, in genere, ce vedi in Dictionariu.

POMOSNICU (cu *s* aspru sibilante), s. m., **tabularii custos, chartophylax, archivo praepositus**; custode allu tabulariului, chartophylace, prepositu archivului, registratoriu, prepositu matriculei; — coventu strainu si forte aspru, déro d'in fericire cadutu in deplena desuetudine.

POMPONA, s. f., (dupo fr. **pompon**), mai bene ar fi masc. *pomponu*, **muliebris apparatus**; apparatu mulierescu, lussose ornamente.

POMISIORU, s. m., demin. d'in *pomu*, ce vedi in Dictionariu, in care deminutivulu acestu-a si mai multe lipsescu, cumu : *pomuciu* = *pomutiu*, *pomusioru*, *pomullu*, *pomulletiu*, *pomusellu*; inse : *pomusellu* = **tamarindus** (fr. **tamarin**), si **tamarix**, si in fine **tamarice**, cu acésta differentia, ca allu nostru propriu : *pomusellu*=micu arbore; asiá déro *pomusellu* ar fi micu pre longa arborele : *tamarice*, m. si fem., pre candu *tamarindu*, ca fructu, ar fi cu preferentia f. *tamarinda*.

POMUCIU, *pomusioru*, *pomullu*, *pomulletiu*, *pomusellu*; vedi *pomisioriu*.

PONCA, *ponce*, *poncisiare*, (reu *poncisiere*), *poncisiatu*, (reu *poncisietu*), *poncisiatura* (reu *poncisietura*), *poncisiu*; vedi : *imponcisiare* in Glossariu.

PONE, s. f. pl., **acus** gen. **acus, palea**; acere, palia=paia; — vedi si : *pleva*, déro *pone* ar fi de preferitu, ca, probabile forte, provenite d'in *ponere*.

PONIHOSIA, *ponihosu*; vedi : *ponivosía*, *ponivosu*.

PONIVOSIA, s. f., **myopia, lascitio, visus hebetudo**; myopia, luscitione, ebetudine de vedere; — *ponivosu,-a*, adj., *a)* **myops, luscitiosus, hebetis visus**; myope, luscitiosu, de ebete vedere; *b)* **strabo, paetus, limis intuens**; strambu de ocli, petu, care se uita cu unu oclu intr'una parte, cu altulu intr'alt'a.

PONOSIRE,-*escu*, v., **male uti, usu deterere, infamiam inferre, existimationem violare, dedecorare, fidem perdere, notam ad ignominiam inurere**; a usá reu, a stricá prin usu, a nemicí, a adduce infamia, a violá estimationea, dedecorá, disonorá, perde fedea, inferrá, inferrá cu nota de ignominia; — adj. s. *ponositoriu,-a*, part. sup., *ponositu*, s.f., *ponositura : ce de ponositure accumulate pre voi;* — *ponosu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), **infamia, dedecus, inhonestas, probrum, opprobrium, abjectio**; infamia, dedecore, inonestate. disonore, opprobriu, probru, ignominia, batujocura, miseliía;— (*ponosu* e, forte probabile d'in gr. ὄνοσις =blastematía, infamia, cu prep. ἐπονοσις, unde a cadutu e initiale in limb'a romanesca); — inse si unu adaussu de *lu* la *penosu penoslu*, s. m., cu acelluasi sensu ce aro *ponosu*, afora de : **questus, querella, querimonia, incusatio**; plangere, plansóre, vaietu in genere si cu amaru; — si d'in *ponoslu* derivate cu acellu-asi sensu : *ponosluire,-escu*, v., *ponosluitoriu,-a*, adj. s., *ponosluitu*, part. sup., s. f. *ponosluitura;* cari nu su de recommendatu.

PONOSITORIU, *ponositu, ponositura, ponosluire, ponosluitoriu, ponosluitu, ponosluitura, ponoslu, ponosu;* vedi *ponosire*.

PONOVU, s. m., **labor, fatigium, opera, nisus**; labore, fatiga, opera, nisu, incordare de poteri; — (pote d'in gr. πόνος, confere si ποινή=poena).

PONTERIU, s. m., **semiquadrans, hemina** (gr. ἥμινα), **cotyla**= **cotyle**=**cotala**; semicadrante, emina sau hemina, cotyla=cotyle=cotula;—neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — de unde?

PONTONIERU, s. m., (dupo fr. **pontonier**), **naulí exactor, pontium structor**; essactoriu, perceptoriu de naulu; constructoriu de ponti; *pontonagiu*, s. m., (dupo fr. **pontonage**), **naulum**, naulu ce se solve pentru trecerea unei *ponte;* — *pontonu*, s. m., (dupo fr. **ponton**), **ponte**, pontone; — tote forme spurie; vedi celle plausibili in Dictionariu; — *pontonariu, pontonatu, pontone*.

POPALNIRE,-*escu*, v., **cumulare, accumulare, aggerere**; a cumnlá, accumulá, aggere; — part. sup., *popalnitu*.

POPASU, s. m., **statio, divertículum, diversoriam, locus appellendi**; statione, diverticlu, deversoriu, locu de tragere; — *popasire* (pre a locuri : *poposire*),-*escu*, v., **quietis aut refectionis causa divertere, appellere**; pentru repausu sau refectione a diverte, a se abbate, a trage, a stá; — part. sup., *popasitu*.

POPICU, s. m., pl.-*e*, **metula**; metula, buccata de lemnu lunga si rotundita : *u jocá popice, jocu de popice*.

POPILNICU, s. m., vedi *popivnicu*.

POPISTASIU, s. m., in locu de *papistasiu*, care e totu asiá de corruptu, — d'in collo de Carpati; vedi *papistu*.

POPIVNICU, s. m., specia de planta : **asarum europaeum** *Linn.;* — *popivnicu iepurescu*= **anemone hepatica nobilis** *Linn.*

POPLONU, s. m., in locu de *paploma*, — d'in collo de Carpati.

POPORARIU,-*a*, adj. s., relativu la *poporu*, de *poporu*, amatu do *poporu;*— *poporasiu*, s. m., deminut. ridiculu, d'in *poporu; poporianu,-a*, adj., in acellu-asi sensu ce are in form'a *poporanu* in Dictionariu; — *poporime*, s. f., collectivu d'in *poporu*, populatione, parte de poporu, a unui locu; — *poporosu,-a*, adj., plenu de *poporu*, numerosu; (vedi in Diction. *populosu*).

POPOSIRE, *popositu*, etc.; vedi *popasu*.

POPRIRE,-*escu*, v., vedi in Diction. *oprire;* — *poprire* se pare mutilatu d'in *preoprire*.

POPU, s. m., **pila, columna, praesidium, columen, parastata, antae, fulcimentum, fultura, adminiculum**; pila, columna, colume, presidiu, parastata, pilastru, anta, fulcimentu, fultura, adminiculu, rédimu.

PORA, s. f., vedi *ponce;* — coventulu e neconnoscntu d'in coci de Carpati.

PORANICIU, s. m., specia de planta : **orchis mascula** *Linn.*

PORAVU si *puravu,-a*, adj., **ferus, ferox, saevus, petulans**; feroce, sevu,

furiosu, petulante, selbaticu; — nu pare connoscutu d'in coci de Carpati.

PORCARIME, s. f., moltime de *porci;* — totu d'in *porcu* si *porcasiu*, nu ca demin., ci in specie, unu pesce : **cyprinus gibelilo;**—*porcinu*, de cari vedi in Diction.,— ca s. m., specia de planta : **polygonum aviculare** *Linn.;*—*porcoiu*=*porceniu*, s. m., *a) porcu* mare, augmentativu; *b)* inse de ordinariu : **congeries, strues, cuacervatio, acervus, cumulus;** cumulu, grumuru, acervu, coacervatione, congeria, strue, stroia; — in specie : *porconiu de fênu;* metaforice : *porconiu de auru, porconie de orezu;* — in fine : *porcu de câne*, espressione injuriosa.

PORCASIU, *porcinu, porcoiu, porcu de câne;* vedi *porcarime.*

PORCELANU, s. m., (forme multe si curiose, si d'in elle semnata : *porcalanu*), vedi inse in Diction. *porcellana* si *potiolana*, ce potu duce la correctione.

PORECLA, *poreclire, poreclitoriu, poreclitu, poreclitura;* vedi *polecra.*

PORNELA, s. f., **impetus, irruptio, inceptio, susceptio, initium, inchoatio, aggressio;** impetu, irruptione, incepere, suscepere, aggressione; — cu forma de reprobatu;—*pornire, pornitura*, etc. potu supplé;—vedi in Diction. *pornire, pornitu*, inse lipsesce *pornitura.*

PORODITIA, s. f., **germen, progenies, propago, proles, generatio, origo;** germe, progenie, propagine, prole, generatione, origine, vitia;— barbarismu, si neci co e connoscutu d'in coci de Carpati.

POROSEU, s. m., **arena scriptoria;** arena scriptoria; — neconnoscutu d'in coci de Carpati.

PORTAFOII, *portafoiu, portofoiu*, etc. (dupo fr. **portefeuille**), in casu de necessitate, form'a acceptabile ar fi: *portafoliu*=*portafoiu*, s. m., **capsa, scrinium;**— pentru compositione compara : *cascagura, perdovéra*, etc.

PORTALU, s. m., (fr. **portail**, germ. **portal**), **maxima vel princeps porta, frons, prothyrum, praecipuus introitus;** cea mai mare porta, porta principale, prothyru, introitu precipuu;—form'a erratica *portalu* s'ar pote correge prin *portale.*

PORTERU, s. m., (dupo fr. **porter**, trassu dupo angl. **porter**), specia de *bere* dupla, bere anglica forte spirituosa, imbetatoria.

PORTIESIU,-*a*, adj. s., **contribuens, contributioni subjacens;** contribuente, suppusu contributionei; — de certu : *portiesiu* vine d'in **portio** = *portione*, déro cu forma asiá de fedosa, in câtu bene, co nu a trecutu si d'in coci de Carpati.

PORTOCALLA si *portucalla*, s. f., fructu de arborele : *portocallu* si *portucallu*, s. m.;— avemu si *portocalliu* sau *portucalliu,-a*, adj., relativu la *portucallu*, in specie inse la colori : *vestimentu portucalliu, vele portucallie.*

PORTOPEU, s. m., (difformatu dupo fr. **porte-épée**), **cinctionlus, balteus;** cinctura, cingutore, baltiu.

PORTRETARIU, *portretare*, etc.; vedi *portretu.*

PORTRETU, s. m., (dupo fr. **portrait**), **imago, effigies;** imagine, effigia, — si verb. *portretare*, a face *portretu* sau *portrete; portetrariu*, s. m., care face *portrete*, nu su prea fericite imitationi; (vedi si in Diction. *portractu.*)

PORUMBA, *porumbaressa, porumbaria, porumbariu, porumbea*=*porumbella, porumbellu, porumbisce, porumbitia, porumbutiu, porumbu*,— d'in cari in Diction. apparu in forme classice numai ; *palumba*=*porumba, palumbaria*=*porumbariu, palumbu*=*porumbu;* unde mai e de insemnatu : *a)* co *porumbu* mai are si : α) sensulu de *papusioiu;* β) sensulu de *prunu selbaticu ; b) porumbariu* are si sensulu de *magazinu de papusioiu;*—adauge : *porumbaressa, porumbaria, porumbea, porumbellu, porumbitiu, porumbutiu*, cari se potu facile correge in : *palumbaressa, palumbaria, palumbella, palumbellu, palumbitia, palumbutiu ;* — se aude si una forma spuria : *porumbisce*, care se pote correge in : *porumbetu* si in : *palumbetu.*

PORUNCA, s. f., **jussus, jussum, imperium, praeceptum, mandatum, decretum, rescriptum;** jussu, imperiu, pre-

ceptu, mandatu, decretu, commandu, commandamentu, rescriptu, ordine, ordinantia, ordinatione, officiu, impositione, —*poruncire,-escu*, v., jubere, imperare; mandare, praecipere, injungere, praescribere, significare; a jubé, imperá, mandá, demandá, commandá, injunge, prescriue, ordiná;—*poruncitoriu,-a*, adj. s., jubens, imperans, mandator, praeceptor, imperiosus; jubente, imperante, preceptoriu, mandatoriu, commandatoriu, ordinatoriu, prescriptoriu, imperiosu, imperativu;— *poruncitu*, part. sup.;—*porunc*é*la*, s. f., forma spuria, in sensu de *porunca*;—barbarismi, mai de totu caduti in desuetudine.

PORUNCELA, *poruncire, poruncitoriu, poruncitu*, etc., vedi *porunca*.

POSA, s. f., (dupo fr. pose), positus, lapidum positus, exemplaris positio, tenor, forma, figura, species; positu, statu, statura, structura; positu allu petreloru, positu allu unui essemplariu, tenore, forma, figura, specia; — verb. *posare*, (dupo fr. poser), ponere, locare, collocare, statuere; a pune, locá, collocá, statue, pune in statu, forma, *posa*; —part. sup., *posatu*; — fr. pose, e forte probabile, affine cu unulu d'in participiele passive de la *ponere=punere*, adeco : *posu=pusu,-a*.

POSACU,-*a*. adj. s., morosus, tristis, taciturnus, querulus, iracundus, importunus; morosu, taciturnu, iracundu, importunu, ânima rea.

POSADA, s. f., 1. domus excubitoria in limitibus; casa de veghiatu in limitile terrei; 2 concubina, pellex, meretrix; concubina, tinutória, pellice, meretrice;—d'in *posada* derivatu : *posadnica*, s. f., care si face una maiestria d'in occupationea sea;—*posadnicia*, s. f., statu de *posadnica*.

POSDARIA si *pusdaria*, s.f., acus cannabis vel lini; acere de cânepa sau de linu, pelliciele inutili alle acestoru plante, de cari se curetia.

POSGHITIA (cu *s* aspru sibilante), s. f., siliqua. valvulae; silica, valvula, specia de pellitia ce infascióra certe legumine.

POSINDICU si *posidicu, posindocu,-a*, adj. s., homuncio, homunculus, lascivus, petulans, petulcus, nequam, abjectus, nebulo, furcifer, crucifer; omutiu, omunclu, lascivu, petulante, omu de nemica, abiectu, blestematu, misellu, furciferu, strangariu, spenduratu.

POSIRCA, s. f., resultatu allu fermentationei pruueloru puse in bute, inainte de a le ferbe spre a stórce alcoolnlu; — metaf. ce nu e puru, curatu, clarificatu.

POSNA, s. f., cavillatio, jocatio, facetiae, irrisio, dicterium, jocus, nugae, vernilitas, scurrilitas, scurriles joci, jocosa verba, vernacula festivitas, scenica dicacitas, scurrilis dicacitas, vernile dictum, scena, mimici joci, mimi, res ridicula et inepta, urbani sales, liberales joci, asperae facetiae, aculeati joci, dicacitas, politissimae facetiae, lepos, atticus lepos, sales amari et acerbi, jocus venenatus, sales felle suffusi; cavillatione, jocatione, facetia sau facetie, irrisione, dicteriu, jocu, nuge, seccature, vernilitate, scurrilitate, scurrili jocure, jocose vorbe, vernacula festivitate, scenica dicacitate, scurrile dicacitate, vernile dissu, scena, mime jocuri, mimi, lucru ridiculu si ineptu, urbana sare, urbane sari, liberali jocure, dicacitate, politissime facetie, lepore, atticu lepore, sari amare si acerbe, jocu venenatu, sari intinse in fiere, in fine *posna* e totu ce delecta, farmica, etc., ce morde, irride, batujocora, ridicula, offensa, suppera, invenenédia, essacerba, etc., adeco ce aprope de amendoue partile attinge si misca vemente una ânima sentitória; —*posnasiu, posnaciu,-a, posnace*, adj. s., in totu largulu sensu allu substantivului *posno:* cavillator, irrisor, jocosus, facetus, dicax, lepidus, scurra, sannio, festivus, mordax, vernaculus urbanus vel vilis, etc.; cavillatoriu, irrisoriu, jocosu, batujocutoriu, facetu, dicace, lepidu, scurra, sannione, festivu, mordace, pungutoriu, venenatoriu, infieratoriu, acerbu, secatoriu, vernaclu urbanu sau vile, misellu;—*posnacare* si *posnacire*, v., in largulu sensu allu lui *posna* si *posnace* : cavillari, jocari, ludere, irridere, deridere, etc., a cavillá, jocá, lude,

batujocorí, ride, irride, deride etc.; part. sup., *posnacatu, posnacitu*, s. f., *posnacatura, posnacitura*;—pote si: *posnare*, v., directu d'in *posna*, adj. s., *posnatoriu,-a*, part. sup., *posnatu*, s. f., *posnatura*, etc.,—totu directu d'in *posna*, sau d'in verbulu *posnare*, si form'a forte bene tornata: *posnatecu* = *posnaticu*, cu acellu-asi sensu si inco mai gratiosu in forma si in espressione; (confere germ. **posse, possen, possenhaft, possenmacher, possenreisser, possierlich**; vedi si mai diosu).

POSNACE, *posnaciu, posnasiu, posnacare, posnacire, posnacatu, posnacitu, posnacatura, posnacitura, posnare, posnatoriu, posnatu, posnaticu, posnatura*; vedi *posna*.

POSOMANTARESSA, s. f., d'in *posomantariu,-a*, adj. s. d'in *posomantu*, s. m., connoscute numai d'in colle de Carpati, reu formate d'in germ. **posament, posamentier**, si aceste-a impromutate de la fr. **passement, passementier**; éro d'in coci de Carpati in urmatori'a ordine: *pasmentu*, (mai bene: *passamentu*), s. m., **limbus, taenia textilis**; limbu, tenia testile, tessutura, mai allessu *tenia testile* larga si distinsa; — *pasmentare*, (mai correctu: *passamentare*), v., **taenils textilibus vestem variare, ornare, distinguere**, cu tenie testili a variá, orná, distinge sau vergá una veste sau unu vestimentu;—de aci si: adj. s., *passamentatoriu,-a*, part. sup., *passamentatu*, s. f., *passamentatura*, actione pre longa effectulu, lucrulu in realitate, materia: *passamentu*; — d'in acestu-a directu si: *passamentariu*, (mai reu: *pasmentariu*),-*a*, adj. s., relativu la *passamentu*, in specie: **taenlarum textilium opifex, taenlarum textor vel textrix**; opifice, artifice, fabricante, tessutoriu, *testoriu* de tenie testili, — fem. *testrice* de tenie testili,—éro dupo *passamentariu* si: *passamentaria* sau *passamentaressa*;—*passamentaria*, s. f., opificiu, arte, fabrica si chiaru negotiu allu *passamentariului* (fr. **passementerie**); — asiá déro, déco nu s'aru introduce formele classice, de preferitu aru fí celle trasse d'in limb'a francese, celloru imprumutate si de acollo reu, d'in limb'a germana.

POSOMORIRE,-*escu*, v., **morosum, taciturnum, tristem, melancholicum, severum facere vel reddere, frontis vel supercilliorum contractionem, corrugationem producere**; a face morosu, taciturnu, tristu, melancholicu, severu; a produce contractione sau corragatione, increttitione, strictione sau stringere de fronte, de supercilie sau sprincene; — part. sup. subst. adj. *posomoritu,-a*, **morosus, taciturnus, contristatus, fronte vel supercillis corrugatus, contractus, strictus, melancholicus, tristis, maestus**; morosu, taciturnu, contristatu, corrugatu sau contractu, strictu, increttitu la fronte si la supercilie, malicholicu, tristu, mestu, aspritu, etc.;—s. f., *posomoritura*, actione, effectu si statu de *posomoritu*; cu acellu-asi sensu intra si: *posomorire*, ca subst. verbale, precumu si form'a: *posomoru*, s. m., (pote in origine e adj., co-ci scimu co se dice in poporu: *facia posomora, vinu posomoru [negru;]ocli posomori*, etc., éro ca subst.): *posomorulu tempului, cerului, sorelui, lunei, stelleloru*; metaf. *posomorulu ânimei, ânimeloru*,—*posomoru*, (d'in care deriva celle alte covente d'in acestu articlu), pare a fi unu compositu d'in: *po* si *somoru*, éro *somoru*, prin vemente metathese, pare a fi in locu de: *morosu* = **morosus**; câtu pentru *po* póte fi essitu ca in multe casuri, d'in *pe*=*pre*=*per*= **per**; asiá restabilitu *posomoritu*, e: *permorosu*=**permorosus**, ca superlativu,— de nu cumuva se accordamu ceva coventului fr. **sombre**, ce se afla mai in tote sororile; vedi si: *mosorire*, in Diction. si Glossariu.

POSOMORITU, *posomoritura, posomoru*, vedi *posomorire*.

POSTARIRE,-*escu*, v., a fi *postariu*, a espedí cu *postu* sau *postari* in coce si incollo, in tote partile;— inse *postasiu*, s. m., se póte suppleni prin *postariu* si *postaressa* d'in Dictionariu.

POSTATIA, s. f., formatu d'in *postatu*, ce vedi in Diction., cu sensu de demin. órecumu d'in *postata: mai multe postatie de ordie secerate*.

POSTAVARIA, s. f., statu, negotiu, arte, artificiu, officina, stabilimentu de *postavariu,-a*, adj. s., relativu la *postavu*, si care tesse, fabrica sau vende *postavu*, fem. *postavaria* sau *postavaressa*; —*postavu*, s. m. reale, pl. *postave* sau *postavuri*, **pannus, panuiculus, pannus sericus, pannus bombycinus, pannus villosus**; pannu, pannura, pannu sericu sau matessosu, pannu bombycinu sau bombacosu, pannu villosu sau perosu si pannu lanosu, etc.,—*postavosu,-a*, adj., **pannosus**; pannosu, plenu de *pannu*;—barbarismu.

POSTELNICESSA, s. f., femina a *postelnicului*; *postelnicia*, s. f., officiu, demnitate de *postelnicu*; éro *postelnicu*, s. m., **cubicularius, caeremoniarum magister**; unulu d'intre primii demnitari in hierarchi'a boiarésca; sub regulamentu: secretariu allu statului pentru affacerile esterne; demin. *postelnicellu*, care serviá sub ordinile *postelnicului*,—tote covente de origine barbara, astadi cu totulu cadute in desuetudine ca inutiii.

POSTIRE,-*escu*, v., **jejunare**; a ajuná a mancá macru, seccu, a nu mancá dulce, a mancá numai legumine;—part. sup. subst. *postitu*; — adj. s., *postitoriu,-a*, **jejunans, jejunator**; ajunante, ajunatoriu, ajunatória; — s. f., *postitura*, **jejunatio**; ajunatione; — mai spuria forma, e : *postelnicu,-a*, adj. care *postesce*, *postitoriu*, ajunatoriu, etc.;—*postu*, s. m. (care a datu nascere la tote celle precedenti), **jejunium, abstinentia**; ajunu, abstinentia, seccu; — (d'in gr. ἀποσιτεῖν =**a cibo abstinere**, ἀποσιτία=**abstinentia**, ἀπόσιτος=**abstinens**, de unde si slaviculu **postiti**. si germaniculu **fasten**).

POSUNARIU, s. m., vedi *pusunariu*.

POTAIA, s. f., (si m. *unu potaia*, vedi mai la valle), **irrupti et inepti latratus canis**; câne sau catella ce latra fora tempu si fora locu; — metaf. si despre unu omu sau muliere: **importunus, ineptus fatuus**, importunu, nesufferitu, fastidiosu, ineptu, fatuu, gretiosu : *unu potaia de pretensu invetiatu*.

POTANGU, s. m., pl.-*i*, **colum**, curella grossa, cu care posterióra parte a aratrului e collegata cu cea anterióre; (*Festu* dice : **colum lorum, quo temo buris cum jugo colligatur, a cohibendo**= *colu, loru sau curella, cu care temonele burei se collega cu jugulu, de la cohibere sau continere.*)

POTARNICHIA, s. f., vedi *poturnichia*=*coturnichia*.

POTCA, s. f., **malum, incommodum, gravamen, molestia, morbus, aegritudo, miseria, jurgium, rixa, altercatio, litigium, dissidium, discordia, dissensio**; reu, incommodu, gravame, greutate, nevolia, molestia, supperatione, morbu, egritudine, miseria, misellia, jurgiu, cérta, rissa, altercatione, litigiu, dissidiu, discordia, disbinatione, dissentione : *omu de potca, callu de potca, servitori de potca*; — *potcallesiu,-a*, adj. s., d'in *potca* : **malus, malignus, incommodus, molestus, jurgiosus, rixosus, litigiosus, discordiosus, dissidiosus, turbulentus, importunus, querulus, acerbus**; reu, malignu, incommodu, molestu, supperatoriu, jurgiosiu, bataliosu, rissosu, litigiosu, discordiosu, dissidiosu, turbulentu, turburatoriu, importunu, acerbu, ânima rea; *potcasiu-a*, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *potcallesiu*;—barbarismi.

POTCAPIARIA, (mai reu : *potcapiéria*), s. f., artificiu, fabrica, officina de *potcapiariu*, (mai reu : *potcapieriu*), s. m., care fabrica sau vende *potcapie*; — *potcapiu*, s.m.plur. *potcapie*, mai reu *potcapiuri*, **galerus sacerdotalis, cucullus, cucullio**; cucullu, cucullione sau abr. *cullione* sau *cullioniu*, ce pórta popii : *potcapiele su mai voluminose in partea superiore, éro cucullionii sau cullioniele su cylindrice in tota estensionea*; — *potcapiu* se pare a fi unu compositu d'in barbariculu *pot*, si d'in romaniculu *capu*.

POTCIRE,-*escu*, v., (d'in *potca*, ce vedi mai susu), **difformare, deformare, deturpare, mutilare, foedare fascinare, incantare, excantare, praestigiis uti**; a difformá, deformá, deturpá, fedá, mutilá, degradá, fascinà, incantá, escantá, prestigiá, farmecá;—adj. s., *potcitoriu,-a* part. subst. *potcitu*, s. f., *potcitura*, **malum veneficiis vel incantationibus illatum, deformatio**, etc.; reu addussu de

farmice sau de incantationi, deformatione, etc.

POTCOVA si *podcova*, s. f., **equi vel bovis ferramentum, ferrea solea**; ferramentu de callu, de bouu, etc., in genere : ferria solia, ferratura;—*potcovariu,-a*, adj. s., relativu la *potcova*, in specie : artifice, fabricante, fabru sau fauru de *potcove*; ca subst. reale : **malleolus, quo ferreæ soleae fabricantur, vel equis, praecipue, affiguntur**; malliu, mallioru, (ciocanu, ciocanellu), cu care se faura, fabrica ferramentele sau se affigu aceste-a calliloru;—*potcovaria*, s. f., artificiu, fauratione, fabricatione, lucru de *potcovariu*, — *potcovire*, v., a muní cu *potcove*;—adj. s., *potcovitoriu,-a*, part. sup. *potcovitu*, s. f., *potcovitura*,— tote covente straine si de allungatu d'in limba.

POTECA, s. f., (d'in collo de Carpati m. *potecu*), **semita, callis, trames, diverticulum**; semita, carrare, tramite, divirticlu; — *potecutia*, s. f., deminut. d'in *poteca : appucati pre aceste potecutie*;—de unde?

POTERA, s. f., **arcus, sagitta; seditio, rebellio; insectatio, consectatio, persecutio, sagittariorum agmen**; arcu, sagetta, seditione; insectatione, consectatione, persecutione, ceta de arcari sau de sagettari;—*poterasiu*, s. m., (d'in *potera*), **sagittarius, seditiosus, tumultuosus, rebellis, insectator, persecutor**; sagettariu, arcariu, seditiosu, rebelle, tumultuosu, insectatoriu, persecutoriu, cercatoriu de facutori de relle, de latroni; etc. : *pctere si poterasi nu mai essistu astadi, nu se aude de potera sau de poterasi*.

POTERNICHIA, s. f., vedi *poturnichia*.

POTGORIA si *podgoria*, s. f., **vinetum inferius**; vinetu inferiore, adeco vinie plantate pre colline, la pollele montiloru;—coventu strainu si de allungatu d'in limba.

POTICA, s. f., mutilatu d'in *apotica* sau mai bene *apoteca*, si mai bene *apotheca*, de care vedi in Dictiouariu.

POTICNIRE si *potignire,-escu*, v., **labi, prolabi, in rem offensare, offendere, calcitrare, recalcitrare, caespitare, talipedare, vaecillare, titubare, fluctuare, graviter prolabi**; a luuicá, alluuicá, a calcitrá, recalcitrá, cespitá, talipedá, vacillá, titubá, fluctuá, allunicá greu; — adj. s., *poticnitoriu,-a*, part. sup., *poticnitu*, s. f., *poticnitura : poticniturele armessariului*; — barbarismi.

POTIRNICHIA, s. f., vedi *poturnichia*.

POTLOGARIU,-*a*, adj. s., relativu la *potlogu*, ca subst., care stringe *potloge* sau cose *potloge*,—fem. *potlogaria* si *potlogaressa*; — *potlogaria*, *a)* multe *potloge*, *b)* adunatura de *potloge*, *c)* maiestría de *potlogariu*; — *potlogu*, **s. m.** pl.-*e*, **detritus panuus, lanciula, segmentum, fragmentum**; pannu detritru, pannu ruptu, ruptura de pannu, peticu, segmentu, fragmentu, buccata, cârpa; — barbarismu, de unde?

POTLONJANU, s. m., vedi *pitlinjanu*.

POTMETU, s. m., pl. *potmete*, mai reu *potmeturi*, **illex, esca, illecebra, illicium, invitamentum, incitamentum**; illice, ésca, illiciu, (aceste-a ammagescu si attragu pescii la uncini, éro urmatoriele in sensu mai largu), incitamentu, invitamentu, indemnu, impulsu, propulsu, etc.

POTOIGU, s. m., pl.-*e*, sau -*i*, cinctura monacale; — barbarismu.

POTOLLIRE,-*escu*, v., **stinguere, exstinguere, sedare, mulcere, placare, lenire, deleuire, temperare, mitigare, sopire**; a stinge, estinge, sedá, mulcé, alliná, impacá, lení, deleni, allená, temperá, stemperá, mitigá, sopí; — adj. s., *potollitoriu,-a*, part. sup. *potollitu*; s. f., *potollitura*,—*potollu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), **extinctio, sedatio, mulctio, placatio, temperatio, mitigatio**; estinctione, sedatione, multione, pacatione, impacatione, allinatione, mitigatioue, temperatione, stemperatione, sopitione, indulcire, dedulcire.

POTOPENIA, s. f., vedi *potopire*.

POTOPIRE,-*escu*, v., **inundare, destruere, exstinguere, perdere, possumdare, uecare, interimere, interficere,**

occidere; suppliciu affícere; a inundá, innecá, destruge, stinge, nemicí, perde, intereme, interfece, occide, cu suppliciu affece sau affectá; — adj. s., *potopitoriu,-a*, part. sup., *potopitu*, s. f., *potopitura*, de preferitu formei deforme : *potopenia*, s. f.; — *potopu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), diluvium, inundatio, invasio, exitium, pernicies, destructio, interitus, barathrum, vorago, ruina; inundatione, innecatione, deluviu, invasione, essitiu, interitu, pernicia, destructione, barathru, voragine, precipitiu, ruina;—tote, vorbe straine, déro, d'in fericire cadute în uitare prin concurrenti'a altoru covente pure si simple alle limbei romane.

POTRICALA, s. f., terebra; terebra, în specie de gauritu ciure sau ciurelle; —neconnoscutu d'in coce de Carpati.

POTRIVA si *protiva*, s. f., in sensu de diverse directioni, 1. in genere : similitudo, paritas, comparitas, aequitas, aequalitas, proportio, comparatio, superioritas, inferioritas, summitas, optimum, pessimum, etc.; similitudine, paritate, comparitate, ecitate, ecalitate, proportione, comparatione, superioritate, inferioritate, summitate, *optimu-lu*, *pessimu-lu*, etc. : *toti su de una protiva; nu esti de una potriva cu mene; partile ecationei su de una protiva, de una protiva in virtute si inteligentia; cine se póte pune de una protiva in formosetia cu acésta virgine?*— 2. in specie, despre locu : *a)* e regione, ex adverso : *ca's'a sta in protiv'a basericei lui Sântu Antoniu; de in potriv'a casei vedi in potriva cea mai insemnata parte a urbei; b)* contra, adversus; contra : *tende in protiv'a ventului; c)* metaforice : *a se scollá in protiv'a terrei nostra; a se luptá in protiv'a reului, passioniloru*, etc. — derivate : *protivire* (si *potrivire*), -escu, v., similem, parem reddere, aequare, comparare, conferre, proportionate disponere, digerere, ponderare, dirigere, aptare, planare, explanare, complanare, laevigare, associare, conjungere, conciliare; a face simile, pare, assimilá, asseminá, apparechiá, ecá, ecalá, ecalisá, compará, conferí, dispune in proportione sau proportionate digere, ponderá, cumpaní, cantarí, direge, aptá, adaptá, planá, esplaná, complaná, levígá, netedí, associá, conjunge, conciliá, impacá; — si refless. : a se assimilá, se accordá, se apparechiá, se associá, se uní, se intellege, se conciliá, etc.; — adj. s., *protivitoriu,-a*, part. sup., *protivitu : doui casatoriti protiviti, doui armessari protiviti;*—inse form'a : *protivnicu,-a*, adj., adversarius, inimicus; adversariu, inimicu, — cumu si s. f., d'in acestu-a : *protivnicia*—, e si mai barbara;—inse si celle de susu su straine limbei nostre, si avemn numai a ne felicitá, co au cadutu mai de totu in desuetudine.

POTROCA, s. f., 1. febrifugia, gentia centaurium minus *Linn.*, specia de planta, care porta si nomele populare : *fiérea pamentului;* 2. in pl. *potroce*, de ordinariu, in sensu de : *a)* minores altilium partes, parti de passere micutie, mai allessu : ficati, buccatelle de capitele aripeloru, etc.; *b)* exta, intestina, omasum, intestine, omasu, de alte animali, bone de mancare.

POTROSU si *protosu;* s. m., vedi *potriva=protiva.*

POVARA, s. f., onus, sarcina, pondus, moles; sarcina, pondu, mole, greutate; — *povarnicu,-a*, adj., onerosus, gravis, molestus, onerarius; onerosu, greu, molestu, onerariu, (in form'a *onerariu*, activu, care pórta *oneri* : *navi onerarie*); —*povarosu,-a*, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *povarnicu;*—barbarismi.

POVARNA, s. f., fabrica, machina de facutu spirite, beuture spirituose, destillatóre, destillatória, destillatoría; — *povarnagiu*, s. m., cellu ce are una *povarna*, cu care lucra; destillatoriu, destillator, (fr. distillateur), d'in *destillare*, ce vedi in Dictionariu; — barbarismi.

POVERNIRE si *povirnire,-escu*, v., inclinare, inflectere, descendere, deorsum vadere; a incliná, plecá, lassá in diosu, umilí, descende, a se dá diosu, se plecá, lunicá in diosu;— part. sup., *povernitu=povirnitu*, s. f., *povernitura=*

povirnitura; — povernisiu=povirnisiu, s. m., pl.-*e*, **declivitas, declivum, proclivitas, descensus**; declivitate, declivu, proclivitate, descensu, muchia.

POVESTE, s. f., **narratio, narratiuncula, fabella, fabula, historiola**; narratione, narratiuncula, fabula, fabella, istorióra, mentionella; — *povestelnicu,-a*, adj. s., care narrédia, relativu la *poveste, la povesti; — povestire,-escu*, v., **narrare, referre, fabulari, fabulam narrare, sermocinari, confabulari, colloqui, garrire**; a narrá, refere, spune, fabulá, narrá fabule, sermociná, limbutí, tocá mentionelle, a si jocá gur'a; — adj. s., *povestitoriu,-a*, narratoriu, istoritoriu, limbutitoriu, etc.; part. sup., *povestitu*; — barbarismi.

POVETIA, s. f., pl. *povetie*, **monitum, monitio, admonitio, praeceptio, praeceptum, consilium, ductus**; monitu, monitione, admonitione, preceptione, preceptu, invetiu, lectione, ductu, consiliu; — si ca pers. *consiliariu, preceptoriu, invetiatoriu, ductoriu*; — *povetiuire,-escu*, v., **monere, admonere, praecipere, ducere, deducere, docere**; a moné, admoné, duce, deduce, conduce, invetiá; — *povetiuitoriu,-a*, adj. s., (vedi mai susu form'a *povetia* ca pers.); part. sup., *povetiuitu*; — (prin partea *vetiu* [vedi *invetiu*] coventulu *povetiu = povetia*, contradice forte strainismulu).

POVILA, s. f., **postilena**; postilena; curolla ce se trece pre sub cód'a callului; vedi si *pofi*.

POVIRNIRE, *povirnisiu, povirnitu, povirnitura*; vedi *povernire*.

POVODA, s.f., **frenum, frena, habena, habenae**; frenu, frene, abena, abene; in specie, frenulu sau aben'a callului de mâna, de sub mâna; — *povodu*, s. m., si in formele: *povolu, povolnicu, povodnicu*, **equus desultorius**; callu desultoriu, callu paratu, infrenatu; callu de mâna.

POVOIU, s. m., pl.-*povoie*, mai pucinu bene *povoiuri*, **imber, nimbus, torrens**; imbre, nimbu, torrente: *imbre si nimbu sau ploaie ce se vérsa cu cof'a orecumu; éra torrente e riusioriu ce se imple si devine furiosu prin imbre si nimbu*; forte probabile co *povoiu* e in locu de *plovoiu=plovoniu = plouia* vemente si forte abundante.

POZNA, *poznacu, poznaticu, poznire*, etc., vedi *posna*.

PRABALUIRE,-*escu*, v., e fedosa forma in locu de formos'a: *probare*, nu mai plausibile e: *probaluire,-escu*, v., totu in casulu lui *prabaluire*.

PRABUSIRE;-*escu*, v., prin grossa errore, de ora ce verbulu in cestione e compositu, déro limb'a nostra nu are prepos. *pra*, ci *pre=per*, in câtu correctu e: *prebusire*, si mai correctu: *perbusire*, compositu d'in particl. *per* si verb. *busire*, ce vedi in Gloss. pentru sensu si originea etymologica; compositulu inse: *perbusire*, prin poterea lui *per*, are sensulu potente: **demoliri, obterere, proterere, conterere, conculcare, proculcare, diruere, ernere, obruere evertere, destruere, submergere, immergere**; a derimá, derapiná, scofundá, affundá, conculcá, proculcá, dirue, obrue, destruge, submerge, immerge, strivi;—adj. s. *perbusitoriu,-a*, part. sup. *perbusitu*, s. f., *perbusitura;—perbusiu=prebusiu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), **obtritio, obtritus, protritio, obrutio, proculcatio, conculcatio, demolitio, detritio, eversio, destructio, immersio, submersio**; obtritione, obtritu, strivitura, derimatura, derapinatura, detritione, detritura, eversione, destructione, demolitione, immersione, submersione, scofundatura, affundatura.

PRAFARIA, s. f., *a)* **multum pulveris**, multa pulbere, *b)* **locus in quopulvis nitratus conficitur vel servatur**, locu unde se face, se fabrica si se conserva pulbere nitrata: depositu sau magazinu de pulbere nitrata, fabrica de pulbere nitrata; — *prafosu,-a*, **pulverens**, pulberiu, pulberosu, plenu de pulbere; — *prafu*, s. m.: *a)* **pulvis**, pulbere: pulbere de pamentu, déro si: pulbere de carbone de lemnu taliatu cu sérr'a, de eboriu arsu, de metallu limatu, etc.; *b) prafu de pusca*, pulbere de pusca, **nitratus vel sulphureus pulvis**, nitrata sau sulfuria pulbere;—*prafuire,-escu*, v., a face *prafu*, a face pulbere, a coperí de *prafu=* a coperí de pulbere, a reduce in *prafu=*

a reduce in pulbere, etc.,—adj. s., *prafuitoriu,-a*, care pulberisa, reduce in pulbere, copere de pulbere, etc., part. sup., *prafuitu;—prafulletiu*, s. m., demin. d'in *profu;*—tote coventele : *profuire, prafaria*, etc., nu su de cătu straine, pre candu : *pulbere, pulberosu, pulberare*, etc. su pure romane; vedi in Dictionariu : *pulberare, pulberariu, pulberaria, pulberaticu, pulberatione, pulberatu', pulbere, pulberisare, pulberisatione, pulberiu, pulberosu*, etc.

PRAFTURA, s. f., **fabri clyster**; clysteriu de fabru sau fauru, instrumentu de udatu ferrulu arsu in focu.

PRAGIRE, *pragitu, pragitura*, etc., vedi : *prejire, prejitu, prejitura*, la articulu *préja*.

PRAGU, s. m., **limen**; lime;—coventu straiuu si de allungatu d'in limba.

PRAJINA, (dupo altii si : *pragina*), s. fem., **pertica, longurius, decempeda, contas, ames**; pertica, longuriu (in specie pentru mesura de spatiu); decempeda, mai allessu mesura de pamentu; contu (in specie de luntre), amite (in specie de prensu passeri); vedi *pertica* in Diction.;—metafor. *una pragina de omu sau de muliere*, **longurio**, longurione (despre *omu*), **juncea femina**; juncia femina, inalta femina, inse suptire ca nnu *juncu* sau *papura*.

PRANDITORIU,-*a*, adj. s., relativu la *prândiu*, care *prandesce; prandiulletiu*, s. m., demin. d'in *prandiu*, in specie despre ospetiu : ospetiu liusioru.

PRAPADENIA, s. f., vedi *prapadire*.

PRAPADIRE,-*escu*, v., **obruere, destruere, perdere, omittere, offendere, laedere, vastare, devastare**; a obrue, ruiná, derimá, destruge, perde, amitte, supperá, offende, offensá, lede, stricá, vastá, devastá, nemicí;—adj. s., *prapaditoriu,-a*, part. sup. *prapaditu;* — covente slavice.

PRAPASTIA, s. f., **praecipitium, gurges, barathrum, vorago**; precipitiu, gurgite, barathru, voragine, abysu, affundu immensu;—*prapastiosu,-a*, adj., precipitiosu, voraginosu, ruposu; — *prapastuire,-escu*, v., **praecipitare, dejicere, dejectare, abjicere, abjectare**; a precipitá, dejectá, abiectá, arruncá in abysu, in voragine, in barathru, in gurgite; a nemicí, desfientiá, etc.; — part. sup. *prapastuitu;*—covente slave, ce d'in fericire au cadutu in desuetudine.

PRAPORU, si *prapore, prapure, prapuru*, s. m., 1. **vexillum ecclesiasticum**; flammura ecclesiastica, vassillu sacru sau funebre, pentru immormentare; 2. **omentum, intestinorum volucrum, membrana**; omentu, volucru sau membrana de intestine.

PRAPURCICU, s. m., **signifer, vexillifer**; vessillariu, stegariu, officiariu de infimulu gradu, acumu *sublocotenente*.

PRASECA, s. fem., **equorum et equarum armentum, equinae prolis grex, equorum et equarum proletarium armentum, vel equinus grex proletarius, stabulum armenti proletarii**; armentu de calli si de epe, grege sau armentu de armessari si de epe proletarie, grege proletaria de calli, stablu de armentu proletariu;—d'in acea-asi origine cu *praséca* si coventele : *prasilla*, s. f., **proles, progenies**; prole, progenia, in sensulu cellu mai largu : *prasill'a unei familia, prasill'a unei vacce, conjugiu fora prasille, prasill'a canina si porcina, se stinse una prasilla de poporu a trei anni;—prasire* (cu *s* lenu),-*escu*, v., **procreare, producere, generare, parere, gignere, fetificare, fetus edere**; a procreá, produce, generá, nasce, fetificá; fetá, fetá feti;—si refless. *a se parasi, a nu se prasi;* — adj. s., *prasitoriu,-a, scrofa prasitória, neprasitória femina*; part. sup. subst. *prasitu : copilli prasiti d'in prim'u casatoria; prasitulu fecundu allu scrofei;*—s. f., *prasitura : prasiturele epeloru, vacceloru, scrofeloru;* — Dict. de *Buda* attribue *prasire* si prin urmare tote affinile lui, la gr. πράσσειν =πράττειν=agere, facere=a face, produce; noi inse credemu pre deplenu coventulu affine cu sanscr. **prasu**, compositu d'in prep. **pra**=pro, prae classice latine, si d'in **su**=parere, gignere, procreare, (vedi mai susu verb. *prasire*).

PRASIRE,-*escu*, v., (cu *s* aspru sibilante), **fodere, terram fodere, sarrire, sarculare, pastinare, eolere**; a sapá,

sarrí, sarculá, pastiná, curetiá de erbele vettematórie celloru utili, mai allessu : *a prasí popusioniulu,* inse si : *a prasí vini'a,* a sapá vini'a; — adj. s., *prasitoriu,-a;* part. sup. subst. *prasitu;* s. f., *prasitura : mai multe prasiture se ceru pentru acésta lussuriante aratura de popusioniu;* — forte probabile affine cu *prasire* de la art. *praséca,* in sensu de : a *reproduce, renasce,* etc., *papusioniulu,* apperandu-lu de occiderea si innecarea erbeloru relle, ce invadu si suffoca plant'a nutritiva.

PRASNICIRE, *prasnicitu,* etc., vedi *prasnicu.*

PRASNICU, s. m., pl.-*e,* **festum, festivitas, sollennitas, sollenne;** festu, serbatore insemnata, sollenne, sollennitate, festivitate; — *prasnicire* si *prasnuire,-escu,* v., **celebrare, sollennia agere;** a serbá, a celebrá, a face sollennitate, a serbátorí cu ceremonia, cu pompa, etc.; —adj. s., *prasnicitoriu* si *prasnuitoriu, -a,* part. sup. *prasnicitu* si *prasnuitu;*— covinte slavice, d'in fericire cadute in desuetudine.

PRASTIA, (pron. *prascia*),s. f., **funda;** funda, fire sau acie, funicelle implettite pentru arruncare de petre si de alte materie;—*prastiasiu,* s. m., **funditor,** funditoriu; vedi in Dict. *funda* si *funditoriu,* si remâna sanitóse coventele straine morte de desuetudine.

PRASTILLA, (cu *s* aspru sibilante, si de acea-a forte probabile de scrissu : *prascilla;* vedi si *prastia*), s. f., **scindula faginea,** scindula, scandurella de fagu.

PRAVALIA, s. f., **taberna, tabernula, officina;** taberna, tabernula, officina; — *pravaliasiu,* s. m., **tabernarius,** tabernariu;—*pravaliora,* s. f., demin. d'in *pravalia,* tabernula;—se fia óre *pravilia* affine cu gr. προαυλίον, asiá co *pravalia* insémna proprie : *locu de espunere,* de ací : *locu de espositione a merciloru?*

PRAVALIRE,-*escu,* v., **volvere, provolvere, devolvere, volutare, invertere, evertere, subvertere, supinare, resupinare, supinum cadere, volvi, provolvi, everti, subverti;** a volve, provolve, devolve, volutá, inverte, everte, subverte, restorná, supiná, resupiná, cadé supinu, a se volve, se provolve, se everte, se subverte, se restorná;—adj. s., *pravalitoriu, -a,* part. sup. *pravalitu,* s. f. *pravalitura;*—dupo Dict. de *Buda,* care scriue : *prevolire,*—are fi essitu verbulu in cestione d'in **volvere**=*volvere.*

PRAVARIA, s. f., 1. **mola pulveris igniferi;** mor'a pulberei de pusca; 2. **horreum pulveris pyrii;** magazinu sau depositu de pulbere de pusca; — forma de d'in collo de Carpati, in locu de cea de d'in coci, ce sona : *prafaría;* vedi acestu coventu mai susu.

PRAVILA, (pron. *právila*), s. f., **lex, jus, codex;** lege, jure, justitia, codice, (*condica*) : *dupo pravila*=**legimus,** legitimu;—*pravilistu,* s. m., **jurisconsultus,** jurisconsultu, jurisprudente, sciutoriu de lege, de codice, de jure;—*pravilnicescu,-a,* adj., **legimus, legalis, in jure,** legitimu, legale, de jure, in jure, dupo jure;—de acf : *pravilnicesce,* adv., **legitime, juste, aeque, de jure,** legitime, juste, dupo lege, dupo jure; *pravilnicia,* s. f., **legitimitas, justitia, aequitas,** legimitate, justitia, dereptate, ecitate; — covente slavice, d'in fericire, essite d'in usulu limbei române.

PRAVOSLAVIA, s. f., **orthodoxia, fides catholica;** orthodoxia, credentia catholica=universale;—*pravoslavnicu,-a,* adj., **orthodoxus,** orthodossu, dereptu credentiosu;—covente slavice, inse, d'in fericire, essite d'in limb'a poporului românu si chiaru d'in limb'a carturariloru basericesci, cari le introdussessera fora successu.

PRAVOSU, *pravu, pravuire, pravuitu,* etc., vedi *pravaría.* si *prafaría.*

PREALABILE (mai reu : *prealabilu*), adj. (mutilatu dupo fr. **préalable**), **praevius;** previu: *cestione prealabile,* cestione previa care debe a se tractá inainte de alte cestioni; de ordinariu : respingere.

PREACURVA si *précurva,* s. f., (din *prea* si *curva*), **adultera, moecha, meretrix;** addultera, mecha, meretrice; — *preacurvariu,-a,* **adulter, moechus,** adulteru, mechu;—*preacurvía* si *precurvía* s. f., **adulterium, moechia,**adulteriu, mechía; — *preacurvire* si *precurvire,-escu,* v., **adulterare, moechari,** a adulterá,me-

chá; adj. s., *preacurvitoriu* si *precurvitoriu,-a*, part. sup., *preacurvitu* si *precurvitu*;—vorbe urrite si de respinsu d'in limb'a culta.

PRECESTA, s. f., **percasta, deipara, deigenitrix, mater dei, beata virge Maria**; preacasta, percasta, deipara, deigentrice, matre a lui Domnedieu, beat'a virgine Maria;—D. *Miklosich*, nu da neci una proba demonstrativa de slavismu, si **precista** nu essiste de locu in totu **Lexicon palaeoslovenico—graeco — latinum**; asiá déro noi credemu in prob'a probante, co *precesta* e d'in unu latinu : **praecestus**, compositu d'in **prae** si **castus**; vedi si *precurata*. M.

PRECOLLICIU si *precullíciu*, (pre a locuri si : *pricolliciu*, *priculliciu*), s. m., **Vertumnus, Proteus, qui se in diversa animalia transfigurare potuerant**; Vertumnu, Proteu, cari se potura transfigurá in diverse animali; in unu coventu: *pricolliciulu e una imaginaria fientia, ce se pote transmutá in tote generile de animali*; de ací infricosiatorie covente pentru *fricosi : âmbla precolliciulu pre aici si are se ve tormente cu furia*.

PRECUPESCU si *precupetiescu,-a*, adj., d'in *precupetiu,-a*, s. m. f., **lucri cupidus, quaestuosus, flagrans cupiditate lucri**; unu cupidu de castigu, cestuosu, flagrante de cupiditate de castigu;—*precupetia*, s. f., calitate de *precupetiu,-a*; — *precupire*, si *precupetire,-escu*, v., **juste majore pretio vendere, nimio lucro flagrare**, cu mai mare pretiu a vende, a flagrá, arde de prea mare castigu; —adj. s., *precupitoriu* si *precupetitoriu,-a*; part. sup., *precupitu* si *precupetitu*; s. f., *precupitura* si *precupetitura*.

PREDANIA, s.f., **traditio, transmissio, proditio, delatio**; traditione, transmissione, translatione, proditione, delatione; — de reprobatu inse e form'a barbara *predania*.

PREFACIA, s. f., (dupo fr. **préface**), **praefatio**, prefatione, ce vedi si in Dictionariu, co-ci are unu sensu deplenu; éro *prefacia* e aprope unu *non sensu*.

PREFONTU, s. m., **panis publicus militaris**, pâne publica militare; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in germ. **proviant**, corruptu d'in lat. **pro vivendo**).

PREFUSU, s. m., **lictor militaris**; lictoriu militare; neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in germ. **profoss**, corruptu d'in lat. **praepositus**).

PREGATIRE,-*escu*, v., **praeparare; disponere, comparare, apparare, instituere, expedire, procurare, providere; blandiri, fovere, mitigare, conciliare, destinare, decernere**; a prepará, dispune, compará, appará, institue, espedí, procurá, provedé, blandí, imblandí, mitigá, conciliá, destiná, decerne, indulcí, momí;—adj. s., *pregatitoriu,-a*, part. sup., *pregatitu*; etc., vedi si : *gata*, *gatare*, *gatire*, (d'in care *pregatire*, cu prep. *pre*).

PREINNOIRE, (mai correctu : *preinnouire*).-*escu*, v., **renovare**; a renová, renouí;—adj. s., *preinnouitoriu,-a*, part. sup., *preinnouitu*, etc.;—d'in *pre* si *innouire*.

PREINTEMPINARE,v., **praevenire, procurrere; obviam ire**; a prevení, procurre, essí sau merge inainte;—adj. s., *preintempinatoriu,-a*, part. sup., *preintempinatu*, etc.

PREJETARE, *prejetatoriu*, *prejetatu*, *prejetu*, etc. in locu de : *pregetare*, *pregetatoriu*, *pregetatu*, *pregetu*; etc., ce vedi in Dictionariu.

PREJA, (pron. *préja*), s.f., **craticula, tosta super craticula caro**; craticula, cratitia de friptu, carne fripta pre craticula;—*prejire,-escu*, v., **carnem super craticula torrere, frigere**; a frige carne in craticula, in genere : a frige, torre, combure, ambure,—part. sup., *prejitu : cafea prejita*; — s. f., *prejitura : prejitura de oua*.

PRELUCA, s. f., **pratulum, vel locus collucatus in medils silvis**; pratulu, micu pratu, mica livade, in genere : locu collucatu in mediele selbe;—invederatu de sene co *preluca* e d'in unu compositu verbale: *prelucere*, *prelucire*, ce vedi in Dictionariu.

PRELUPTARE, v., (d'in *pre*=**prae**, si *luptare*=**luctari**), **prœluctari, praepugnare, propugnare, pugnam incipere**; *a proluctá* (care e form'a cea mai perfecta), a propugná, a incepe pugn'a,

luct'a = *lupt'a*;—s. f., *preluptatione*= *proluctatione*, adj. s., *preluptatoriu*, = *proluctatoriu,-a*, part. sup. *preluptatu* = *proluctatu*.

PREMENELA, sau *premenella*, pl. *premenelle; primenella, primenelle;* albitura, albiture, camésia, camesie, nouo vestimente, albe, laute vesti, albiture, **linteum, nova vel recentia lintea, novae vel recentes vestes;** — *premenire* si *primenire* sau *priminire,-escu*, verb., *a)* **reficere, recreare;** a refece, recreá, releuá poteri, reaminá, revivificá, animá; *b)* **mutare, permutare; commutare, immutare, transfigurare, renovare, candida vel lacta, nova recentia lintea induere, novas vel recentes vestes induere;** a mutá, permutá, commutá, immutá, scambá, transfigurá, renová albe sau laute, noue camesie sau vestimente, a pune vesti, a vestí, a investí, a se investí, a se imbraccá cu noue, recenti vestimente;—adj. s. *premenitoriu*=*priminitoriu,-a*, part. sup. *premenitu* = *priminitu*, s. f. *premenitura* = *priminitura : doue priminiture pune, scamba, muta pre fia-care di;* — v. slav. **premeniti** nu e probatu ca patre allu romanescului *premenire*, de óra ce slaviculu nu are *prim'a* insemnare a romanescului, adeco : *reficere, recreare, renovare* si celle analoge; acestu coventu *priminire* e, dupo forma si dupo intellessu, nascutu forte naturale d'in *premu*, (vedi urmatoriulu articl. *premu*)=*primu*=**primus**, de unde una forma derivata : *premenu*=*priminu,-a*, de unde verbulu : *premenire*= *priminire*, de unde apoi intellessulu dominatoriu de : *refectione, recreatione, renovatione, revivificatione, essilaratione, animatione*, etc., d'in care facile celle alte semnificationi : *noue vestimente, albe camesie, lota camésia, chiaru* si *renovata*, etc. *M.*

PREMU,-*a*, **primus,-a,-um;** asiá varia, pre a locuri, si derivatele: *premavéra* =*primavéra, premariu*=*primariu : veru premariu*=*veru primariu;* vedi si in Diction. *primu, primariu, primavéra*, cari au forma mai originaria; — de observatu inco e si *premu,-a*, ca subst., cu sensulu de : **ora, limbus, vitta, fascia, taenia, ligula;** ora = margine, limbu (limbulu coronei), vitta sau vetta=betta, fascia, tenia, cordella, etc.; *premuire* si *primuire,-escu*, v., **limbo, vitta, taenia cingere;** a cinge, incinge cu limbu, cu vetta, cu betta, cu tenia, cu cordelle; — adj. s. *premuitoriu*=*primuitoriu,-a*, part. sup. *premuitu*, s. f. *premuitura : premuitura de bette, de tenie si de cordelle splendide si formosu colorate.*

PREMUIRE, *premuitoriu, premuitu, premuitura;* vedi *premu.*

PREOBEJENIA, s. f., **transfiguratio;** transfigurationea, scambarea la facia a lui Christu;—coventu slavicu introdussu prin carturarii basericesci ignoranti, éro astadi deplenu cadutu in desuetudine.

PREOTIRE si *preutire,-escu*, v., (d'in *preotu*=*preutu*), **sacerdotem ordinare, aut sacedortem agere;** a ordiná preotu, a essercitá ca *preotu*, a essercitá *preoti'a;* —part. sup. *preotitu* = *preutitu.*

PREPASTE, *prepastiu, prepastenia, prepastiosu, prepastuire, prepastuitoriu, prepastuitu*, etc.; vedi : *prapaste, prapastia.*

PREPADIRE, *prepaditoriu, prepaditu, prepaditura;* vedi *prapadire.*

PREPELIAGU, s. m., loitra de pertice.

PREPELICIU, s. m., **fenimeta;** meta, grumuru de fênu.

PREPELITIA, s. f., **coturnix;** coturnice;—*prepelitiariu,-a*, adj. s., relativu la *prepelitia : câne prepelitiariu*, si absol. *bonu prepeliatiariu;* ca subst. pers., *peprelitiariu*, venatoriu de prepelitie.

PREPUTENTE, *preputentia, preputere*, in locu de cari vedi mai correcte in Dictionariu : *prepotente, prepotentia, prepotere.*

PRESA, s. f., cu errore scrissu in locu de *pressa*, ce vedi asiá in Dictionariu.

PRESENA si *presina*, s. f., **antilena,** antilena, parte de stratu, de ornatu allu peptului unui callu, curell'a de sub peptulu callului;—pote de scrissu cu *s* duplicatu : *pressena, pressina*, ca, forte probabile, nascuta d'in *pressu,-a*, ca *pesatoriu pre peptu.*

PRESERA, s. f., **praevespera, ante-**

vesperera, provespera; prevespera, antevespera, provespera.

PRESILLA, *presire, presitoriu, presitu, presitu;*—tote cu *s* lenu sibilante; vedi : *prasilla, prasire,* etc.

PRESIRE, *presitoriu, presitu, presitura;* vedi : *prasire,* etc.,—pote co vocalea *e* d'in initiale e cea addeverata in locu de *a*, déro si cu *s* duplicatu : *pressire, pressitoriu, pressitu, pressitura,* asiá luminata d'in *pressu* = **pressus**, cu sensu de: *ceva oppressoriu si totu de a una data affundatoriu.*

PRESIMTIMINTU, *presimtire, presimtitione, presimtitu;* vedi in Dictionariu : *presentimentu, presentire, presentitione, presentitu,* etc.

PRESINTABILE, *presintare, presintatione, presintatu, persinte, persintia;* vedi in Dictionariu : *presentabile, presentare, presentatione, presentatu, presente, presentia.*

1 PRESMA, s. f., pl. *presmate,* (cu errore m. *presmu*), d'in gr. πρῆγμα = **tumor**; tumore, inflatura, mai allessu la callu, la care se face a desea *presm'a* d'in caus'a curellei, cu care se lega si se tine capulu callului.

2 PRESMA, (cu *s* aspru sibilante), s. f., 1. **propinquitas, adspectus, conspectus, os, vultus, facies, circuitus, septum, spatium vel campus circumjacens, vicinia, vicinium, confinia, loca circumjecta, vicina, propinqua, finitima**; propincitate, appropiatione, aspectu, conspectu, facia, vultu, circuitu, septu, gardu, spatiu sau câmpu circumjacente, vecinia, vecinitate, confinie, locuri circumjecte, circumjacenti, vecine, finitime, de pre impregiuru : *in présm'a ocliloru; in presm'a urbei, oppidului, palatiului, theatrului, in presm'a casei nóstre, in presm'a mea; presm'a basericei, presmele casarmei, presmele turmeloru; d'in presm'a vóstra, in presm'a nóstra; in presm'a Romaniei su mai multe terre mari: in presma de térr'a nostra e Turci'a, in presma de térra nostra e Russi'a, in presm'a acellei-asi e si Austri'a,*—2. **circa, circiter, coram, ex adverso, palam, e conspectu**; si alte adverbie : *in présm'a ocliloru; in présm'a mea, in présm'a tea;* metafor. *in présm'a ânimei, departe de ânim'a nóstra, in présm'a inimiciloru, in présm'a cupiditatiloru;* — derivate : *presmuire, -escu,* v., **sepire, circuire, claudere, includere, circumsepire**; a sepí, ingradí, impregiurá, circuí, claude, include, inchide, circunsepí; — part. sup. *presmuitu,* s. f. *presmuitura,* adj. subst. *presmuitoriu,-a,* — si compositu cu *in* : *impresmuire,-escu,* adj. s. *impresmuitoriu,-a,* part. sup. *impresmuitu,* s. f. *impresmuitura,*—inse cu mai mare estensione de sensu : *impresmuira inemicii si i batura reu.*

PRESSIU, s.m., **panuus e villis caprinis vel camelinis**; pannu, tessutura de villi sau peri caprini sau camelini, (de capra sau de camela);—vedi si *arrariu.*

PRESTOLU, s. m., si *pristolu, pristoru,* **ara, mensa sacrificii**; ara, mésa de sacrificiu, sauct'a mésa; — de ací si *prestornicu* si *pristornicu, pistornicu,* s. m.; vedi *pistornicu.*

PRESTAVILIRE,-*escu,* v., in locu de *prestabilire,* ce vedi in Diction. inse differite cu totulu de forma si in sensu sunt urmatoriele doue :

PRESTEVALIRE,-*escu,* si *prestogolire,-escu,* v., **devolvere, derucre, in descensum dejicere, devolutare**; a devolve, derue, a face se descenda, a dá in descensu, a deiece, deiectá, volutá, revolutá; — adj. s., *prestevalitoriu*=*prestogolitoriu,-a.* part. sup. *prestevalitu*=*prestogolitu,*—vedi si *pravalire* si *rostogolire.*

PRESUDVIA, s. f., **praetorium, cancellarii praetorium**; pretoriu, pretoriu allu cancellariului sau cancellariei; — *presudvia* e coventu strainu, ce, cu fericire, a essitu d'in limb'a poporului si chiaru d'in a cancellariei.

PRESUMABILE, *presumare, presumatu,* — tote forte peccatóse; vedi celle correcte in Dictionariu : *presumente, presumere, presumptione, presumptiosu, presumptivu, presumptu,* si mai difficile, *presumibile,* mai facile : *presumptibile,* affine cu form'a : *presumptivu,* inse cu sensu diversu; asiá co *presumptibile* respunde prin *passivitate* la *presumptivu.*

PRESURA, s. f., **coagulum**, (fr. présure); coagulu, caglu, (*cagkiu, chiagu*).

PRETENDARE, v. si s. verbale, **prætendere, petere, postulare;** s. **praetensio;** a pretende, cere, cu pretensione;— s. pretensione, pretentione;—*pretendare*, forma peccatósa; vedi in Dictionariu : *pretendente, pretendere, pretenditoriu; pretensoriu, prentensione, pretentione, pretentiosu, pretensu, pretentu.*

PRETENESCE, *pretenescu, pretenia, pretenire, pretenitu, pretenosu, pretenu;* vedi *prietenesce*, etc.

PREVESTIRE,-*escu*, v., **prædicere, praenuntiare, praesagire, praefari, vaticinari, praesentire, praegnoscere;** a prenuntiá, predice, presagí, vaticiná,presentí, pregnosce, preconnosce;— adj. s., *prevestitoriu,-a*, part. sup. *prevestitu;*— (d'in *pre* si *vestire;* vedi *vestire* in Glossariu).

PREVORBIRE,-*escu*, v., **praeloqui, praedicere;** a predice, a prespune; — adj. s., *prevorbitoriu,-a*, part. sup. *prevorbitu.*

PREVUSIRE, *prevusitoriu, prevusitu, prevusitura:* vedi *prabusire* si *pravusire.*

PRIBEGIRE,-*escu*, v.,**in exsilium ire, in exsilium mitti, peregrinari, vagari, errare, pervagari;** a merge in essiliu, a fi tramissu in essiliu, a se essilia, essí si se departá de térra, de patria; a peregriná, errá, pervagá, vagabundá; — adj. s., *pribegitoriu,-a;* part. sup. subst. *pribegitu*, s. f., *bribegitura;—pribegu,-a*, adj. s., (care a datu nascere la tote celle precedenti), **exul, fugitivus, peregrinans, errans, vagans, vagus, vagabundus, instabilis;** essule, fugitivu, essiliatu, peregrinante, errante, vagante, vagu, vagabundu, instabile, fora locu si térra, necairi stabilitu; — de unde?

PRIBOIRE,-*escu*, v., **caelare, scalpere, sculpere, sculptare, caelare auro vel argento, signare;** a celá, scalpe, sculpí, sculptá; a celá auru sau argentu; a celá, sapá,semná in ere sau arame;—adj.subst. *priboitoriu,-a;* part. sup. *priboitu;* s. f., *priboitura;* — *priboiu*, s. m., (care dede nascere totoru celloru predenti), **caelum, scalpru m;** celu, scalpru;—de unde?

PRICAJIRE,-*escu*, v., 1. **polluere, inquinare, coinquinare, contaminare, spurcare, maculare, foedare, peccare, admittere, committere;** a pollue, intiná, cointiná, spurcá, contaminá, maculá, fedá, pangarí, peccá, admitte, committe (peccate); 2. **affligere, angere, vexare, tribulare, dolore vel moerore, acerbitate afficere;** a afflige, urge, vessá, tribulá, supperá, turburá; cu dorere sau merore, acerbitate, amaritione, veninu si ânima rea affece, adapá; — adj. s., *pricajitoriu,-a;* part. sup. *pricajitu;* s. f. *pricajitura;* — *pricaju* si *pricadiu, pricæu, pricasu*, s. m., (care dede nascere totoru celloru precedenti), **pollutio, inquinatio, coinquinatio, contaminatio, spurcities, maculatio, foedatio, peccatum, flagitium, infamia, afflictio, angor, vexatio, tribulatio; moeror, contristatio, acerbitas;** pollutione, intinatione, cointinatione, contaminatione, spurcatione, maculatione, fedatione, peccatu, flagitiu, infamia, pangare, pangaritione, afflictione, angore, vessatione, tribulatione, tortura, tormentu, cruciatu, merore, tristetia, intristatione, acerbitate, amaritione, venenu, etc.

PRICE, s. f., **causa, praetextus, rixa, altercatio, jurgium, contentio, lis, controversia, litigium, objurgium, tricae, nugae, apinae, cavillatio, vitilitigatio, insidiae, doli, laqueus, pedica;** causa, pretestu, rissa, altercatione, jurgiu, contentione, cérta, disputa, lite, controversia, litigiu, objurgiu, trice, intrige, incurcature, seccature, apine, cavillatione, vitilitigatione, insidie, doli, laciu, lacie, pedica, pedice, grentati : *cauta price, se tine de price, fugiti de prici', pricile su miselle; d'in price in price trece; se impacàmu pricile d'intre noi; price fora coventu, fora ratione, fora causa; celle mai multe prici su fora neci unu motivu; price fora neci unu obiectu, cu atâtu mai multe prici fora subiecte; faci price in jocu; cu pricea te occupi se ne prendi si se ne vettemi;* — *pricire,-escu*, v., **rixari, altercari, jurgari, certare, decertare, contendere, in controversia esse, objurgari, cavillari, nugari, vitilitigare, litigare, lite decertare, trlcari;** a rissá, altercá, jurgá, se certá, contende, fi in controversia, disputá, objurgá, cavillá, nugá, seccá, vitilitigá, intricá, litigá,

cautá liti, certe, : *a prici vecinii fora motivu; d'in astutia pricesce lumea; acesti miselli se pricescu in tote dillele;* — adj. s. *pricitoriu,-a*, part. sup. *pricitu;—priciosu,-a*,adj., **rixosus, jurgiosus, litigiosus, contentiosus, controversiosus, cavillator, astutus, dolosus**; rissosu, jurgiosu, contentiosu, controversiosu, astutu, dolosu, cavillatoriu, intrigante, insidiante;—d'in *price* a nascutu, invederatu, *pricina*, s. f., **causa, ratio, principium, fons, initium, motus, motio, motor, momentum, mobile, quaestio, res, subjectum, objectum, materies, auctor, praetextus, species, locus; callis, —lis, causa, processus, actio, judicium**; causa, ratione, principiu, fonte, origine, initiu, inceputu, motu, motione, motoriu, momentu, mobile, motivu, cestione, lucru, materia, subiectu, obiectu, auctoriu, pretestu, specia, apparentia, locu, calle,—lite, causa litigiosa, litigiu, processu,actione,judeciu, judicata : *fora pricina nemica nu se misca, nu se face, nu e; fora pricina nu te ai certatu; clim'a rea e pricina de multi morbi; pricine numerose su la tribunariu; a castigá pricin'a, a perde pricin'a; pricina derépta opposita unei pricina strâmba;* — *pricinuire,-escu*, v., (d'in *pricina*), **causaro, efficere, afferre, auctorem esse, agere, — praetexere, praetendere, causari, excusare, excusari**; a causá, effece, produce, procreá, fi auctoriu, motoriu, lucrá; — a pretesse, pretende, causá, escusá, cautá a escusá, se escusá; —adj. s., *pricinuitoriu,-a*, **efficiens, praetexens**; efficiente, effectoriu, auctoriu, pretessente, pretestoriu, pretendente, pretensoriu; — part. sup., *pricinuitu*, etc.; —*pricinare*, si mai vertosu compositu: *impricinare,-ediu*, v., observandu co form'a *pricinare* are sensu si de: a *causá* si de : a *pretestá*, — éro : *impricinare* are sensulu speciale de : *a litigá*, spre essemplu : *a impricinâ mai multi vecini cu agri*; si refless. *a se impricinâ mai multi despre mosie; impricinati numerosi mostiani in de demultu;* — D. *Miklosich* attribue romanesculu *pricina* la v. slavicu **prichna**, fora se aiba alte derivate sau veruna origine etymologica, cumu vedemu co possede cellu romanescu si una origine etymologica si una vasta familia de derivate; abiá mai produce doctulu slavicu si russ. **prichna**, ce are pucine câteva derivate analoge in sensu cu alle formei romanesca *pricina*, déro neci una urma d'in celle alte dialecte slavice; asiá déro cu rationea rationante avemu dereptu de a affirmá, co pucinele derivate alle coventului in cestione ce occurru in limb'a *russesca* sunt impromutate d'in *limb'a româna*, in care facile se pote esplicá d'in cea mai respectabile si antica origine etymologica, adeco d'in *price*, care se reduce la coventulu limbei sanscrita : **praĉ** = **priĉ**, radecin'a de unde subst. **praĉâ**=**praçná**=interrogatione, cestione, etc., sensu cu totulu analogu cu allu nostru *price*, si in forma si in intellessu ; nu e déro strambu si peccatu, co D. *Miklosich*, dupo **flexiones**, spune co *pricina*, (fora mentione macaru de *price*), abiá e connoscuta *poporului românu*, co s'ar fi admissu in *limb'a scrissa* abiá pre la finitulu seculului XVII; — unde stá inse *price*, care n'are urma in limb'a slavica?

PRICESTANIA, s. f., commenicatura, sant'a commenicatura, eucharistía; — *precestuire,-escu*, v., a commenicá cu eucharistía; part. sup., *pricestuitu*, commenicatu cu eucharistía; — covente slavice, perite de multu d'in limb'a poporului românu.

PRICIU, s. m., **grabatus**; grabatu, miseru si reu patu.

PRICOLLICIU, s. m., vedi *precolliciu*.

PRIDIDIRE,-*escu*, v.; **cogere, premere, superare, vincere, onerare, coacervare, finem indere, terminare, expedire, maturare, peritum vel expertum, scitum esse, satisfacere**; a coge, constringe, supperá, vince, essi de asupr'a, remané pre de asupr'a, onerá, incarcá, coacervá, a pune fine, a pune capitu, terminá, espedí, maturá, fi peritu, espertu, sciutu; a scí ce face, a se precepe, scí dá de capitu, satisface, multiamí, contentá : *a prididi cu intrebari; ne prididescu cu cereri si essigentie;*—adj. s., *prididitoriu,-a*, part. sup., *prididitu :*

prididiti de multu lucru;—compositione spuria.

PRIDVORASIU, s. m., deminut. d'in *pridvoru*, s. m., **vestibulum, atrium, porticus, podium, propylaeum, peristylam, peristylium**; vestibulu, atriu, porticu, podiu, propyleu, peristylu, peristyliu; — *pridvoru* strainu si de allungatu d'in limba, cumu s'a si allungatu mai de totu.

PRIETENESCE si *prietinesce*, adj., **amice**; in modu *prietinescu*, — *prietenescu* si *prietinescu,-a*, adj., **amicalis, amicabilis**; amicale, amicabile; — d'in *prietenu* si *prietinu,-a*, adj. s., **amicus, sodalis**; amicu, sodale; — de unde inco: *prietenía* si *prietinía*, s. f., calitate de *prietinu*, **amicitia, sodalitas**, amicitia, sodalitate; — *prietenosu* si *prietinosu,-a*, **amicabilis, comis, sodalis**, amicabile, come, sodale; — *prietesiugu*, s. m., forma si mai peccatósa cu acellu-asi sensu ce are si *prietinía*, inse cu órecare differentia; — tote covente slavice, déro d'in fericire, perite d'in limb'a româna, si supplete cu pure covente romanice.

PRIGONA, s. f., **rixa, altercatio, jurgium, contentio, litigium, controversia, dissidium, dissensio, discordia**; rissa, altercatione, jurgiu, contentione, cérta, litigiu, controversia, disputa, dissidiu, dissensione, discordia;—*prigonire,-escu*, v., **rixari, altercari, jurgari, litigare, certare**; a rissá, altercá, jurgá, se certá, disputá, se disputá, litigá; — adj. s., *prigonitoriu,-a*, part. sup., *prigonitu*, s. f., *prigonitura*; — tote covente straine si aprope de totu disparute d'in limb'a româna.

PRIGORE, s. f., passere devoratoria de albine: *prigorile devoru albinele.*

PRIGORIRE,-*escu*, v., **torrere, rufare, rufescere, torrefacere, craticulae imponere, amburere, comburere**; a torre, a rufá, torrefícá, impone pre cratricula sau in craticula, a frige, ambure, combure; — part. sup., *prigoritu*, s. f., *prigoritura.*

PRIHANA, s. f., **macula, labes, inquinamentum, pollutio, foedatio, contaminatio**; macula, labe, iutinamentu, intinatione, pollutioue, fedatione, contaminatione; — *prihanire,-escu*, v., **maculare, inquinare, contaminare, foedare, polluere, spurcare**; a maculá, intiná, contaminá, fedá, pellue, spurcá, pangarí;— adj. s., *prihanitoriu,-a*, part. sup., *prihanitu*, s. f., *prihanitura.*

PRIHORIU si *prichoriu*, s. m., specia de passere: **erithacus, phoenicurus**; erithacu, phenicuru.

PRIIRE, *priitoriu, priitu*, ce vedi in Dictionariu: *preire, preitoriu, preitu*; adauge inse si: *preiente*, part. adj., **utilis, propitius, prosper**; utile, propitiu, prosperu; — *preientia*, (reu *priintia*), s. f., **prosperitas, favor, utilitas**; prosperitate, favore, utilitate; — *preientiosu,-a*, adj., d'in *preientia*, (reu *priinciosu*), **faustus, utilis, prosper, propitius**; faustu, utile, prosperu, propitiu.

PRIIMIRE si *preimire, premire, primire,-escu*, v., **accipere, recipere; annuere, admittere, probare, approbare, comprobare, reponere, referre, recuperare, tractare, benetractrare, maletractare**; a accepe, acceptá, recepe, annue, admitte, probá, approbá, comprobá, repune (intre nobili, intre diei); apoi: a recuperá, capetá, tractá, benetractá, maletractá; — adj., *preimitiosu* si *priimitiosu, primitiosu, premitiosu,-a*, **accipiendus, acceptus, gratus**; accepiendu, acceptu, acceptibile, acceptabile, gratu, placutu; — adj. s., *preimitoriu* si *priimitoriu, primitoriu, premitoriu,-a*, **accipiens, acceptor, accipiendus, admissibilis, hospitalis**; accipiente, acceptoriu, accipiendu, acceptibile, acceptabile, admissibile, ospitale, ospitosu;— part. sup., *preimitu* si *priimitu, primitu, premitu*; — d'in *pre*=**prae**, si *emere*=**emere**, in genere: *leuare, capere*, etc., cu mutatione conjugationei verbului de la III conjug. la IV conjug.; asiá déro in locu de *preemere* contrassu in *premere*, (care s'ar fi confusu cu currentele *premere*=**premere**, déco ar fi remasu de conjug. III).

PRILASU si *prelasu, prelazu*, s. m., **transitus per sepem**; transitu prin sepe, trecere sau trecutore prin gardu.

PRILEJU, s. m., **casus, occasio, tempus opportunum, via, callis, fortuna**;

casu, occasione, tempu opportunu, bonu tempu, fortuna, intemplare; — *prilegire,-escu*, v., mai allessu refless. a se *prilegí*, accidere, evenire, contingere, incidere, advenire; a accide, incide, cadé, evení, advení, contínge : *multe prilejescu sau se prilejescu bene sau reu;*— part. sup., *prilegitu.*

PRILOSTIRE,*-escu*, v., incantare, excantare, fascinare, pellicere, allicere, seducere, inducere, blandiri; a incantá, escantá, fascinà, farmecá, pellice, allice, ammagí, momí, seduce, induce, blandí, indulcí; — adj. subst., *prilostitoriu,-a*, part. sup., *prilostitu*, s. f., *prilostitura : prilostiturele unei muliere prilostitória si farmecatória.*

PRIMADONA, s. f., (dupo it. primadonna), prima actrice la theatrulu italianu, mai allessu la theatrulu lyricu, in *opere* de cantatu pre scena, dramate lyrice.

PRIMESDIA, s. f., periculum, discrimen, extremum, calamitas, damnum, detrimentum, jactura; periclu, discrime, estremu, estremitate, calamitate, damnu, detrimentu, perdiare;—*primesdiosu,-a*, adj., periculosus, anceps, perniciosus, praeceps; periculosu, ancepite, perniciosu, precepite; — *primesduire,-escu*, v., periclitari, in periculo versari, salutem vel vitam in discrimen adducere; a periclitá, a se periclitá, a se aflá in periclu, a pune salutea sau vieti'a in discrime, in mare periclu; — adj. s., *primesduitoriu,-a*, part. sup., *primesduitu;* — barbarismi.

PRIMESU, si *primediu*, *primesu*, s. m., pariete sau muru de separatione, *sepimentu*=sepimentum.

PRIMUIRE, *primu*, etc.; vedi *premu.*

PRINOSU, s. m., sacrificium, sacrum, oblatio, donum, munus; sacrificiu, sacru, oblatione, donu, munu, offerta, daru; — barbarismu.

PRIPA, s. f., celeritas, velocitas, properatio, festinatio, haud mora, non mora, sine mora; celeritate, velocitate, properatione, festinatione, fora mora, precipitantia : *in pripa, in tota prip'a, cu tota prip'a;* — *pripire* si *prepire,-escu*, v., celerare, accelerare, properare, festinare, maturare, praeceps currere; a celerá, accelerá, properá, festiná, maturá, curre precepite, face se curra prepete, pune in fug'a cea mai mare, face se sbore in sborulu acerei;— adj. s., *pripitoriu* si *prepitoriu,-a;* — part. sup., *pripitu* si *prepitu : mergeti toti prepiti, cu passi prepiti si chiaru menti prepite,* — s. f., *pripitura* si *prepitura : prepitur'a e adesea escessu pre longa pripa;* — *pripéla*, in locu de *pripitura*, e forma erratica;] — mai multu de câtu probabile e, co *prepa* e d'in praepes, gen. praepitis, compusu d'in prep. prae, si verbulu petere, a cui celeritate nespusa se trade si in alte covente, ca : *impetu* = impetus, *impetuosu*= impetuosus, etc.; — D. *Miklosich* trage d'in v. slav. pripesti, pripekŭ = coquere, numai *pripire* sau *prepire* si *pripelisce* = aestus; déro *prepire* n'are neci in forma neci in sensu neci una relatione cu slaviculu pripesti.

PRIPASIRE si *prepasire,-escu*, v., transmigrare aliquo ibique sedem collocare, domicilium figere; a transmigrá undeva si a se assediá acollo, a fige sau defige domiciliulu, a se stramutá si prende locu de sedutu, in specie de animali, despre cari se dice si in locu de : *a fetá;* — adj. s., *pripasitoriu* si *prepasitoriu,-a*, in amendoue intellessele precipue de mai susu; asiá si : part. sup., *pripasitu* si *prepasitu*, s. f., *pripasitura*, metaf. *prepasiture numerose s'au collocatu in communea nostra.*

PRIPELA, *pripire, pripitiosu, pripitoriu, pripitu, pripitura, pripelisce;* vedi *pripa*=*prepa.*

PRIPONIRE si *preponire,-escu*, v., equum ab evagatione per pascuum vacerra cohibere; a oprí cu *vacerra* unu callu de la evagationea prin pastione;— adj. s., *preponitoriu,-a*, part. sup., *preponitu : calli preponiti;* s. f., *preponitura : nu ati ordinatu bene preponiturele pre acésta nopte;—priponu* sau *preponu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), vacerra, sive funis longior, quo (ad paxillum in terram infixum ligato) cohibetur equus ab evagatione, errationeque per pascuum; vacerra, sau

fune mai lunga legata de unu paru scurtu infiptu in pamentu, cu care se opresce unu callu de a evagá prin pastione si se constringe a pasce intr'unu spatiu determinatu;— dupo forma *preponu* se pare co e formatu d'in *pre* = **prae**, si *ponere* =*punere*=**ponere**, cu sensu de: *ponere inainte (eallului) una pedica.*

PRIPORU si *preporu*, s. m., **locus abruptus, praeruptus, praeceps, rapidus, rigidus, praecipitium, rupes**; locu abruptu, preruptu, precepite, rapidu dereptu in diosu si rigidu forte, precepitiu, rupe, abyssu, muchia forte plecata si profunda;—pote fi straformatu d'in *properu.*

PRISLUGA, s. f., **incendiaria arundo, virga, tubus**; arundine, vérga, tiévia, tubu, implute cu pulbere nitrata, care apprensa esplode si rumpe pétr'a.

PRISNELLU (abbreviatu d'in *pristinellu*), s. m., *a)* **verticillus, spondylus**; verticillu, vertebra, rotilla, spondulu, —in specie rotilla de la capitulu inferiore allu fusului; *b)* una specia de planta, dupo Dict. *Barcianu*, germ. **die schafgarbe, das tausendblatt**, —vedi mai la valle: *pristinu*, d'in care, |invederatu, *pristinellu*, unu deminutivu;—*pristenu* si *pristinu*, s. m., **vertebra, verticulum, verticillus, spondylus**; vertebra, verticlu, verticillu, spondylu, rotilla, rota,— in specie: rotilla a capitului inferiore allu fusului; — altu deminut. d'in *pristinu*, adeco: *pristinioru*, s. m., α) **verticillus, spondylus**; verticillu, spondylu, rotilla de fusu; β) specia de planta: **glycoma hederacea**, *Linn.*, **chamaecissos**, germ. **die gunderrebe, der ephenblattrige gundermann**;—*pristinu* e forte probabile acellu-asi cu adj. *pristinu* = **pristinus**, vedi *pristinioru* si in Dictionariu.

PRISPA, s. f., **vestibulum, sedile**; vevestibulu, sedile, — in specie, *prispa*, ca banca, sedile, pre longa parietele casei terranului, mai allessu parietele anteriore allu casei, de regula, facuta d'in pamentu.

PRISSOSELA, s.f., d'in *prissosu*; forma erratica, si superflua, pentru co limb'a possede subst. correctu *prissosu*, ce vedi in Dictionariu.

PRISTAVIRE,-*escu*, v., **meri, decedere**; a morí, decedé, se duce d'in viétia; adj. s., *pristavitoriu,-a*, part. sup. *pristavitu* — covente straine introdusse de carturarii ignoranti, astadi essite d'in limba.

PRISTAVU, s. m., **praeco**; precone, strigatoriu publicu; — d'in fericire, ca strainismu, peritu d'in limb'a Românului.

PRISTINIORU, *pristinellu* = *pristinellu*; *pristinu*, vedi *prisnellu.*

PRISTOCIRE, si *pritocire,-escu*, v., **elutriare capulare, decapulare, transfundere**; a elutriá, capulá, decapulá, transfunde, clarificá, transvasá, — tote aceste vorbe se dicu, in specie, de: *vinulu ce se separa de fece si de alte necovientie*; éro in genere *pristocire* sau *pritocire* se applica si la: **fundere**; a funde, torná, versá; **aquam in vas infundere**, a infunde, inversá apa in vasu; **effundere vinum**, a effunde, eversá vinu; **instillare oleum lumini**, a instillá, versá, inversá oliu in luminare; **aquam manibus dare**, a dá apa mânuloru;—adj. s., *pristrocitoriu*, si *pritocitoriu,-a*, **capulator**, capulatoriu, decapulatoriu, care transvasa d'in unu vasu in altu, in specie *vinu*, asiá si: part. sup. *pristocitu* si *pritocitu*, s. f., *pristrocitura*; — *pristocu* si *pritocu*, s. m., (care a nascutu tote precedentile), **capula**, capula, vasu de applicatu la clarificationea vinului si oliului, mai vertosu la stravasarea vinului d'in unu vasu in altulu prin care se separa de fece; — credemu, co forte probabile *pritocu*, de unde: *pritocire*, etc., e in locu de *pretocu* de la *pre* = **prae**, si *tocu* sau *toca*, ce vedi in Dictionariu. *M.*

PRISTOLU, *pristoru*, s. m., vedi *prestolu*; asiá si: *pristornicu*, s. m., vedi *pistornicu.*

PRITOCIRE, *pritocitoriu, pritocitu, pritocitura, pritocu*; vedi *pristocire.*

PRIVEGHIERE, *priveghietoriu, priveghietu, priveghietura, priveghiu*, — forme incorrecte, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu celle correcte: *preveglare, preveglatoriu, preveglatione, preveglatore, preveglatoriu, preveglatu, preveglatura, prevegliu* = *preveghiare, preveghiatore, preveghiatoriu, pre-*

lectione, repetitione;—*procetire* si *procitire,-escu*, v., **praelegere, legere, repetere**; a prelege, relege, repete, asiá co *prelegerea* se face cuiva sau catoruva, éro *relegerea* se face d'in nouu pentru ceva totu nouu, in fine *repeterea* se face si se dice acellui-asi lucru inco de mai multe ori;—adj. s., *procetitoriu* si *procititoriu,-a*, part. sup., *procetitu* si *procititu*, s. f., *procetitura* si *procititura*, care e, ca si mai susu : **praelectio, relectio, repetitio**, prelectione, relectione, repetitione;—forma barbara trassa d'in classic'a : **citare, recitare.**

PROCLETIA, s. f., calitate de *procletu*;—éro *procletu,-a*, adj. subst., **perditus, perversus, scelestus, sceleratus, nequam**; perversu, scelestu, sceleratu, misellu; de nemica, blastematu de omeni si de Domnedieu.

PROCOPSELA, s. f., forma spuria d'in verbuln *procopsire*; care e si subst. precumu e si *procopsentia*, s. f., **disciplina, doctrina, eruditio, peritia, prudentia, cognitio, scientia, profectus, progressus**; disciplina, doctrina, eruditione, peritia, prudentia, scientia, connoscentia, precepere; profectu, progressu, castigu, utilitate;—*procopsire,-escu*, v., **docere, instruere, instituere, erudire, informare, proficere, progredi, discere, erudiri**; docé, invetiá, instrue, erudí, informá, profece, progrede, castigá, se erudí, se formá, se instrue, etc.,—adj. s., *procopsitoriu,-a*, part. sup., *procopsitu*; —d'in gr. πρόκοψις=progressu in partea intellectuale si materiale.

PROCOVETIA, s. f., **stragulum, cento, amphitapa**; stragulu, centone, amphitapa, in genere : coperimentu, velu, tapete; care se pune pre locuri alle altariului; — in form'a masc. *procovetiu* se applica la poteriu.

PROFONTU si *profuntu*, s. m., **panis publicus militaris**, pâne publica militare;— neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in germ. **proviant**, corruptu d'in lat. **pro vivendo**).

PROFUSSU, s. m., **lictor militaris**, lictoriu militare; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in germ. **profoss**, corruptu d'in lat. **praepositus**).

PROHODIRE, si *provodire,-escu*, v., **justa, funebria persolvere; officium sepulturae agere**; a celebrá officiulu sepulturei;—adj. s., *prohoditoriu* si *provoditoriu,-a*, part. sup., *prohoditu* si *provoditu*;—*prohodu* si *provodu*, s. m., (d'in care essira celle precedenti), **officium sepulturae, justa et funebria, officium funebre**; officiu de immormentatione, ingropatione;— ca straine de limb'a nóatra au si cadutu in deplena uitare a poporului.

PRONOMIU, s. m., **jus, privilegium**; jure, dereptu, privilegiu;—d'in gr. προνόμος.

PROPODA, *propodire*, *propoditu*, *propodelnicu*, etc., vedi *proboda*.

PROPOVEDANIA, s. f., (d'in verb. *propovedire*), **praedicatio, praenunciatia**; predicatione, prenunciatione; — *propoveduire* si *propovedire,-escu*, v., **praedicare, praenuntiare, contionari**; a predicá, prenuntiá, contioná, propagá; — adj. s., *propoveduitoriu* si *propoveditoriu,-a*, part. sup., *propoveduitu* si *propoveditu*; — covente slavice, cari, d'in fericire, au cadutu si d'in gur'a poporului si d'in a carturariloru ignoranti.

PROPTA, s. f., **fulcrum, fulcimen, fulcimentum, adminiculum, praesidium, columen**; fulcru, fulcime, fulcimentu, adminiclu, presediu, colume; — coventulu *propta* a nascutu *proptella*=*proptea*, ce vedi in Dictionariu; éro *propta* e forte probabile, co s'a nascutu d'in prep. *prope*=**prope**;—asiá déro verbulu *proptire* d'in Dictionariu, e de redussu la *propta*, éro nu directu la *proptella*;—de alta parte su de completatu formele verbului *proptire*, adeco : *proptitoriu,-a*, *proptitore*, *proptitu*, *proptitura*.

PRORISMOSU, s. m., **praedestinatio**; predestinatione, — inse reu trassu d'in gr. προρισμός; form'a correcta ar fi : *prorismu*; — aici observàmu co in Dictionariu lipsescu : *predestinare*, *predestinatione*, *predestinatoriu*, *predestinativu*, *predestinatu*, etc., cari sunt de addaussu acollo.

PROROCIA, f., vedi *prorocire*.

PROROCIRE,-*escu*, v., **praedicere, vaticinari, prophetare**; a predice, vati-

ciná, profetá sau prophetisá; — adj. s., *prorocitoriu,-a*, part. sup., *prorocitu*, s. f., *prorocitura*, actione si effectu de *a prorocire*; — s. f., *prorocia* : **praedictio, vaticinium, prophetia**; predictione, vaticiniu, prophetia; — *prorocu*, s. m., (care dede nascere la tote coventele precedenti), **vates, prophetes, propheta**; vate, prophetu; — de ací inco : *prorocescu,-a*, adj., **propheticus, fatidicus**; propheticu, prophetescu, fatidicu; — *prorocesce*, adv., **prophetice**, propheticce, cu spiritu *propheticu*; — si s. f., *prorocitia*, **vates, fatidica, prophetissa**; vate, fatidica, prophetessa; — covente de origine slavica, introdusse prin carturarii ignoranti, astadi pre callea de emigratione, respinse de celle curatu române.

PROSCOMEDIA si *proscomidia*, s. f., **mensa propositionis, vulgo offertorium**; més'a propositionei, offertoriu; — d'in grec. προσκομίδιον sau προσκομιδή, d'in verb. προσκομίζειν = **offerre, afferre.**

PROSLAVIRE,-*escu*, v., **glorificare, magnificare, celebrare, allaudare, collaudare**; a glorificá, magnificá, celebrá, allaudá, collaudá; — adj. s., *proslavitoriu,-a*, part. sup., *proslavitu*, etc.; — covente slavice introdusse prin carturarii ignoranti, cari neci una data n'au intratu in gur'a poporului, astadi essite si d'in gur'a carturariloru.

PROSOPIU, s. f., **mantile, mantilium**; mantile, mantiliu, stergariu; — coventulu e d'in gr. προσόπιον de la προς = spre, si ὄψ = facia.

PROSTACELLU,-*a*, adj. s., demin. d'in adj., *prostacu,-a*, si d'in *prostacellu* esse deminut. *prostacelluciu* sau *prostacellutiu*, -*a*, care espreme mai multa *prostia* de câtu tatalu *prostacellu*, si acestu-a mai multa de câtu tatalu *prostacu,-a*; — se trecemu inse la coventulu, care e parentele, strabonulu, stirpea si chiaru radicea numerosei familia de domeniulu acestei stirpe, — coventulu : *prostu,-a*, adj. s., — d'in toti fetii numai singuru intratu in Dictionariu, — are sensu forte variu si diversu, care cere si ore-cari divisioni : *a)* **rusticus, colonus, agricola, arator, plebeius, gregarius**; rusticu, campestru, terranu, aratoriu, agricola, plebeiu, gregariu : *militariu prostu* = militariu gregariu; *celli mai numerosi su si celli mai prosti; a degradá d'in capitânu intre militari prosti; terranii si aratorii se numera intre prosti*, cu acestu intellessu *prostii* se computa dupo grade; — *b)* **rudis, indoctus, imperitus, ignarus, inscius, nescius, inhabilis, incapax**; rude, indoctu, imperitu, ignorante, nesciutu, nesciutoriu, insciu, inabile, incapace, nepreceputu; — *c)* **rusticanus, inurbanus, impolitus, inhumanus, incultus, agrestis, asper, ferus, immanis, ferox, saevus**; rusticanu, impolitu, inurbanu, inumanu, neomenosu, incultu, agreste, aspru, selbaticu, immane, feroce, sevu; — *d)* **simplex, stultus, stupidus, hebes, ineptus, stolidus, insulsus, fatuus, absurdus**; simplice, simplu, stultu, stupidu, ebete, ineptu, stolidu, insulsu, nesaratu, fatuu, absurdu, capu grossu, mente grossa, cervice grossa; — *e)* **malus, inutilis; infructuosus**; reu, inutile, infructuosu, necovenitu, de nemica : *vinu prostu, vestimente proste, buccate proste, lucru prostu, prostu jocu*; — ca adverbiu se intende in tote significationile peno ací addusse : *a se portá prostu, fiendu co si tóta lumea se pórta prostu; mai prostu cine vorbesce de câtu tene? — mai prostu intellege de câtu unu asinu; prostu te nascusi, peostu traisi si prostu ai se mori; nu pote lucrá de câtu prostu; prostu forte la maiestri'a, ce singuru si a allessu; a tractá prostu pre toti*; — derivate directu d'in *prostu* : α) subst., *prostia*, s. f., statu de *prostu* in tote directionile de sensu, ce are; — *prostime*, s. f., α') multime de *prosti*; β') partea cea mai mare a unui poporu : vulgu, plebe, classea cea mai de diosu, classea infima, infimii; — β) adj. s., *prostanu,-a*, allu cui sensu e mai energicu, in sensulu radicei *prostu*, de câtu *prostacu : unu prostanu de pretensu invetiatu*; — de ací si subst. f. abstractu *prostantia*, mai energica forma de câtu cea directu trassa d'in *prostu*, adeco : *prostia*; — *prostatecu* sau *prostaticu,-a*,

asiá de energicu, mai energicu de câtu cellu de susu *prostanu*, cumu *tomnaticu* e aptu cu totulu la una espressione ca : *pome tomnatice*, si totu asiá : *prostatica ti e mentea; — prostalôu*, si mai energicu de câtu *prostaticu*, déco nu ar avé una forma implausibile; — *prostescu,-a*, adiectivulu, ce espreme, cu mare facilitate, tote varietatile de sensu: *prostesci vestimente, prostesca portare, prostésca cogetatione, prostesci buccate, prostescu studiu, ce prostesca casa! ce prostesci vinuri!* etc., de ací sí adv.. *prostesce*, care are, ca si adj. *prostescu*, acellu-asi estensu sensu;—*f)* verb. *α'*) d'iu radice ensasi : *prostire,-escu*, **rudem vel agrestem reddere; hebetem vel imbecillem reddere, obstupefacere, demittere vel deprimere, prosternere, minuere, vel imminuere, se abjicere, deturpare; deformare;** a face rude ori agreste, a face ebete, a ebetí obstupefacе, demitte sau depreme, prosterne, umilí, avilí, minuí sau imminuí, diosurá, degradá, deturpá, deformá; — part. sup. *prostitu;* — *β'*) d'in derivate, mai allessu d'in deminut., spre essemplu : *prosticare, prosticatu; prostanare, prostanatu*, etc., — d'in celle ce espusemu pêno ací si ce amu poté inco espune, cumu si din vechimea coventului *prostu* in limb'a propria, vedemu forte pucinu in coventulu slavicu la care D. *Miklosich* ar vré se reduca *prostu*, fora se ne dé vre-una esplicatione etymologica, precandu noi avemu firm'a convictione, co *prostu* e nascutu d'in *prostare*=**prostare**, (compusu d'in prep. *pro* = **pro**, si verb. *stare* =**stare**, cellu mai commune si dispersu in mai tote sororile), asiá co *prostu*, e formatu ca si *costu* (d'in *costare* = **constare**), care inse in form'a *costu* e totu de una data si subst. m. si pers. I d'in *costare*, éro *prostu* ca verbu nu e deplenu popularisatu, e inse ca adj. s., *prostu,-a*, pentru sensu se se védia, co *prostare* are sensuri turpi si contemptorie, ca si *prostituere*.

PROSTACELLUCIU=*prostacellutiu, prostalôu, prostania; prostanu, prostatecu, prostacare, prastacatu, prostanare, prostanatu, prostesce, prostescu, prostía, prostime, prostire, prostitu, prostu;* vedi *prostacellu*.

PROTACARIU, s. m., **rana arborea, diopetes, calamites;** brósca arboria, diopete, calamite;— se vede scambatu si mutillatu d'in *bratacariu* = *brotacariu*, trassu d'in *bratacu*, ce vedi si in Dictionariu.

PROTIA, s. f., **locus primus, principatus;** locu primu, principatu, in genere; éro in specie, la jocuri de carti, la mersu la anafora in baserica;—d'in gr. πρωτεία.

PROTIAPIRE,-*escu*, v., **praetexere, causari, praetendere;** a pretesse, causá, pretende, a pune pretestu, se escusá, a apperá; part. sup. *protiapitu*, etc., — d'in *protiapu*, s. m., **temo bifureas;** temone bifurcu, lemnu de care tragu bouii, mai vertosu la carre sau carrutie.

PROTIMISIA, s. f., preferentia, anterioritate; — d'in *protimisire,-escu*, v., a preferí, a allege de preferentia, sau dá de preferentia, dá preferentia; part. sup. *protimisitu*:—d'in gr. προτίμησις.

PROTODIACONU, s. m., primu diaconu, unde su mai multi diaconi, chiaru doui diaconi la unu episcopu sau archiereu.

PROTOPENDARIU,-*a*, adj. s., relativu la *protopentade*, ce vedi in Diction.; inse ca subst. nobile, boiariu d'in prim'a classe de boiari;—coventulu, ca venitu d'in *protopentade*, are fi fostu completu : *protopentadariu*.

PROTIVA, *protivire, protivitu, protivnicu*, etc.; vedi *potriva*.

PROTOCINGHELU, s. m., corruptu d'in *protosyncellu*, (πρωτοσύγκελλος), **primus contubernalis**, gradu monachale mai micu de câtu archimandritu.

PROTOPOPA si *protopopu*, s. m., (d'in gr. πρῶτος, si παπᾶς = primu popa), preutu prepositu unei circumscriptione basericesci;—*soci'a protopopului se dice protopopéssa; — protopopescu,-a*, adj., relativu la *protopopa : detoriele protopopesci, derepturile protopopesci;* de ací si adv., *protopopesce*, in modu *protopopescu : a lucrá protopopesce;—protopopatu*, s. m. si *protopopiatu*, s. m., demnitate de *protopopa*, inse si : circum-

scriptione a unui *protopopa*; apoi si form'a : *protopopia*, s. f., cu amendoue sensurile, ce au si formele : *protopopiatu* si *protopopatu*; — *protopopare* si *protopopire*, v., a face *protopopa*, a investí cu *protopopi'a* sau *protopopatulu*, *protopopiatulu*;—part. sup., *protopopatu* si *protopopitu*;—pentru *destituere* se dice *disprotopopare* sau *disprotopopire*, *disprotopopatu* sau *disprotopopitu*, etc.

PROTOPOPATU, *protopopesce*, *protopopescu*, *protopopessa*, *protopopia*, *protopopiatu*, *protopopire*, *protopopitu*, *protopopu*, etc. vedi *protopopa*.

PROTOPRESVITERÁLU (reu in locu de *protopresbyterale*), adj., d'in *protopresbyteru*, s. m., in acellu-asi sensu cu *protopopa* = *protopopu*, ce vedi in art. de mai susu.

PROTOSINGHELU, s. m., vedi *protocinghelu*.

PROTU, s. m., (fr. **prote**, d'in gr. πρῶτος=**primus**), cellu mai espertu artifice d'in operarii typographici.

PRUNCIME, s.m., multime de *prunci*, toti *pruncii*.

PRUNDOSU, -*a*, adj., **arenosus, sabulosus, glareosus**; arenosu, sabulosu, glareosu, plenu de *prundu*;—*prundu*, s.m., **sabulum, glarea, arenosa ripa, arenosum littus, vadosa ora, vadosum littus**; sablu grossu si petrosu adesea, glaria sau arena grossa si petrósa, arenosa ripa, arenosu littu, vadosa ora sau costa de apa fluente sau stagnante, vadosu littu : *prundulu se carra si eu densulu se asternu mai allessu stratele publice alle terrei*;—*prundariu*, (pucinu correctu : *prundasiu*), -*a*, adj. s., relativu la *prundu* : *carrature prundarie pentru stratele publice*; ca subst. *prundariu*, — f. *prundaressa*,— α) cellu ce carra *prundu*; β) cellu ce asterne una parte de strata publica cu *prundu*; γ) una specia de passere : **pluvialis, pardalus**; pluviale, pardalu, fluerariu;—ce e minunatu, e co, in genere, tote formele descrisse pêno ací se dicu, in concurrentia, si cu *t*, in locu de *d* : *pruntu*, *pruntariu*, *pruntaressa*, *pruntosu*, inse cu *t* si demin. *prunteciu* sau *pruntetiu*, *pruntisioru*, *pruntuciu* sau *pruntutiu*, *pruntellu*, *pruntusiu*, *pruntusioru*, etc., déro de certu, in câtu se nu se audia adesea acelle-asi deminutive si cu *d* : *prundetiu*, *prundisioru*, *prundusiu*, *prundusioru*, etc.;—acumu e de observatu, co nu desu au amendoue, si cu *d* si cu *t*, acellu-asi sensu; inse form'a *pruntu*, si tote derivatele selle, au *sensu particulare*, ce nu scimu co s'ar audí la celle cu *d*, de si alternarile su asiá de liusióre intre *d* si *t*; vomu esplicá la finitu acésta cestione mai luminatu, dandu pentru ací sensulu precisu allu formei *pruntu* : **insula, parva insula, inconstans insula**; insula, mica insula, inconstante insula, co-ci aceste insule d'in fluvie si riuri sau riurelle, parte apparu de asupr'a acestoru ape currenti, parte inse apparu numai candu apele currenti scadu forte, apoi disparu, candu apele crescu, in câtu cu dereptu se dicu *insule* celle ce paru si disparu in epoce diverse;—una alta observatione, ce scimu co stabilescu mai toti ca una clara differentia de sensu intre *pruntu* si *prundu*, e co *pruntulu* nu are numai *sablu*, *arena*, *glaria*, etc., (vedi mai susu), ci si *argilla*, *limu*, etc., de si form'a collectiva d'in acea-asi fontâna, adeco : *prundisiu*, s. m., scimu co se dice si cu sensu de : *cumulu de térra*, si *cumulu de arena*, *sablu*, *glaria*; — se trecemu acumu la esplicarea erymologica a coventului fundamentale *prundu* si *pruntu*, cea ce credemu forte facile de facutu : *pruntu*, e invederatu, form'a cea mai originaria, in locu de *prontu*, (vedi it. **pronto**, si in Dictionariu *promptu*=**promtus**), redussu d'in *promtu* sau *promptu*, de la verb. *promere*=**promere**, compusu d'in prep. *pro*=**pro** si verb. *emere*=**emere**, care, in sensulu cellu mai anticu si generale, va se dica : **levare** = *leuare*, *redicare*, *inaltiare*, *accumulare*, *coacervare*, de unde sensulu lui *pruntu* sau *prontu* esse acumu d'in *promere*, si acestu sensu se estende la *prundu* sau *prondu* in varie differentie;—vedi in Dictionariu nu numai *promtu*, ci si *rena* = *arena*, ce joca mare jocu, mai allessu in forme, cumu *prendu* (vedi la inceputulu acestui articlu). *M.*

PSALTICHIA, *psaltichiasiu*, *psaltire*, — atâte forme incorrecte, in loculu

caroru-a ce vedi in Dictionariu celle correcte : *psaltica* la *psalticu*, la *psaltere*, *psalteriu*.

PSIHOLOGIA, *psihologicu*, *psihologu*,—forme incorrecte in loculu caroru-a vedi in Dictionariu celle correcte : *psychología*, *psychologicu*, *psychologu*, la art. *psycho-*.

PUCIGNA, s. f., specia de planta, **coriandrum testiculatum**, *Linn.*

PUCIOSA, *puciosu*, in locu de *putiosa*, *putiosu*, ce vedi in Dictionariu.

PUFAIRE,-*escu*, v., **anhelare, anhelitum vix ducere, cachinnari**; a anelá, trage abiá si cu greu anelitulu, greu sufflatulu;—adj. s., *pufaitoriu*,-*a*, part.sup. *pufaitu*, s. f. *pufaitura* : *pufaitura de multa fatiga si labore*, *pufaiture de risu*; — *pufaire* pare mutilatu d'in *pufanire*, de unde se aude si alta forma : *pufnire* =*pufanire*,-*escu*, v., adj. s., *pufnitoriu* -*a*, part. sup. *pufnitu*, s. f. *pufnitura*, cu intellessu mai energicu de câtu *pufaire* si derivatele selle : *pufniture de risite urlatorie*; *pufniau toti de risu d'in fundulu pulmoniloru*;—in affinitate cu *pufaire* si *pufnire*, occurru si : *pufaiu*, s. m., **flatus, inflatus, inflatio, conflatio, tumor, vesica**; flatu, inflatu, inflatione, conflatione, tumore, tumefactione, besica; de unde : *pufaiosu*,-*a*, adj., **subinflatus, tumidus, ventosus, vanus, evanidus, arrogans**, subinflatu, tumidu, ventosu, vanu, evanidu, arrogante;— si *pufaiu* si *pufaiosu* paru in locu de : *pufaniu*, *pufaniosu*; dóro *pufu*, s. m., **avium pluma mollior, lanugo; clamor, ictus**; lanugime, peri tineri pre barba de essemplu; clamore, sberetu, tipetu; ictu, lovitura violenta; plume, penne de passeri, fulgi, ce servu a implé peplomate si pulvini sau perine; de unde : *pufosu*, -*a*, adj., plenu de *pufu*, de fulgi, de lanugine; inse si : plenu de anelitu, inflatu; de unde verb. *pufire* si *pufuire*,-*escu*, cu acellu-asi sensu ce au celle de susu : *pufaire* si *pufnire*, déro cu mai multa energia : *a sufflá*, *anclá*, *a bosinflá*, *a toná si fulgerá*, *a crepitá*, *a sufflá ca unu tauru sau armessariu*; — adj. s. *pufitoriu* si *pufnitoriu*,-*a* part. sup. *pufitu* si *pufuitu*, s. f. *pufitura* si *pufuitura* : *pufuiture de leone*;—si : *pufulletiu*, s. m., demin. d'in *pufu*, directu inse d'in altu demin. *pufullu*;—*pufu*, (care e stirpea totoru celloru alte covente d'in acestu articlu), in origine, e pura esclamatione, interiectione : *pufu!* allu cui sensu variédia apoi cu potere in limb'a poporului.

PUFAITORIU, *pufaitu*, *pufaitura*, *pufanire*=*pufnire*, *pufnitoriu*, *pufnitu*, *pufnitura*, *pufaiu*, *pufire* si *pufuire*, *pufitu* si *pufuitu*, *pufitura* si *pufuitura*, *pufu*, *pufulletiu*, *pufullu*, etc.; vedi *pufaire*.

PUNCIU si *ponciu*, s. m., (fr. **punch**, d'in angl. **punch**), vinu fertu cu sacharu.

PUNDERANTU, *punderantia*, *punderare*, *punderatiune*, *punderatu*, *punderatura*, *punderosu*, *pundu*,—vedi celle correcte in Dictionariu : *ponderante*, *ponderantia*, *ponderare*, *ponderatione*, *ponderatura*, *ponderosu*, *pondu*.

PUNGARIRE,-*escu*, v., d'in *pungariu*, **marsupium exinanire, exenterare, suppilare, surripere**; a fi *pungariu*, essinani *pungele*, essenterá *pungele*, a despoliá, suppilá, surripe, suffurá;— adj. s. *pungaritoriu*,-*a*, part. sup. *pungaritu*, s. f. *pungaritura*,—*pungariu*,-*a*, adj. s., relativu la *punga* : *interessi pungarie*; ca subst., *a)* **opulentus, dives, multa habens marsupia**; opulentu, divite, avutu, avutiosu, possessoriu de multe *punge*; *b)* **allorum marsupiorum cupidus, avidus, allorum marsupia surripiens**; cupidu, avidu, surripiente de *pungele* altoru-a, furu, latrone; — inse form'a : *pungasiu*, in locu de *pungariu*, nu e plausibile; — altu verbu directu d'in *punga* : *pungire*,-*escu*, cu sensu propriu de : *a furá pungele omeniloru*, sau *a furá omenii de punge* : *cine pungesce*, *e forte desteru in maicstri'a sea*; adj. s. *pungitoriu*,-*a*, part. sup. *pungitu*, s. fem. *pungitura*; — in locu de *pungire*, v., cu acellu-asi sensu intra una forma, pucinu polita si plausibile, adeco : *punguire*, déco nu e cumuva : *pungaire*=*pungunire*).-*escu*, adj. s. *punguitoriu*,-*a*, part. sup. *punguitu*, etc., — demin. directu d'in *punga* : *pungulla*, de unde : *pungullicia* sau *pungullitia*; *punguca*, de unde : *pungucia* sau *pungutia*, si de

ací : *pungusia*, *pungusiora* sau *punguciora*, etc.

PUNGARIU, *pungire*, *pungitoriu*, *pungitória*, *pungitu*, *pungitura*, *punguire*, *punguitoriu*, *punguitu*, *punguitura*, *pungulla*, *pungullitia*, *punguca*, *pungutia*, etc.; vedi *pungarire*.

PUNTE, *puntificalu*, *puntificatu*, *puntifice*, forme incorrecte, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu : *ponte*, *pontificale*, *pontificatu*, *pontifice*.

PURCOIU, s. m., vedi *porcoiu*.

PURURE, adv., **semper, perpetuo, aeterno, in aeterno**; sempre, perpetuu, in perpetuu, totu de a un'a, continuu, necontenitu.

PUSCALLUIRE,-*escu*, v., (d'in *pusca*), **frequenter jactare**; a arruncá desu, *a puscá*, a face desu usn de *pusca*; — adj. s., *puscalluitoriu*,-*a*, part. sup., *puscalluitu*, s. f., *puscalluitura*.

PUSCASIU, s. m., vedi in Dictionariu form'a mai correcta : *puscariu*, cumu se dice si : *puscaría*.

PUSDARIE si *pusderie*, s. f. pl.; vedi *posderie*.

PUSGHITIA si *posghitia*, (cu *s* aspru sibilante), s. f., **silliqua, tunicula**; silica, tunica, pellitia, pastare, folle forte suptire la unele plante; — deminut. *pusghitióra* si *pusghióra*; — *pusghitiare* si *posghitiare*, v., a dispoliá de *pusghitia*; adj. s., *pusghitiatoriu*,-*a*, si *posghitiatoriu*,-*a*, part. sup., *pusghitiatu* si *posghitiatu*, s. f., *pusghitiatura* si *posghitiatura*.

PUSINARIU, s. m.; vedi *pusunariu*.

PUSIU,-*a*, adj. s., (d'in *pusu*, ce vedi in Dictionariu), **pusulus, nanus, pygmaeus**; pusulu, nanu, pygmeu, copillu forte micu, piticu.

PUSLALLEU, si *puslcu*, (cu *s* aspru sibilante), s. m., **erro, vagabundus**; errone, vagabundu, nestemperatu la unu locu, caro ambla d'in coce in collo, d'in porta in porta, d'in usia in usia, etc.

PUSPÂNDU si *puspanu*, s. m., specia do planta : **buxus semper virens**. *Linn.*; bussu semprevirente, germ. **buchsbaum**.

PUSTA, s. f., vedi *pustia*.

PUSTEA, *pustellosu*, (cu *s* aspru sibilante); vedi in Dictionariu : *puscella*, *puscellosu*, *puscellucia* si *puscellutia*.

PUSTIA, (pron. *pustia*), s. f., **desertum, locus desertus, eremus, vastitas, inane, vacuum**; desertu, locu desertu, eremu, vastitate, inane, vacuu, vacuitate; metaf. *pustia* = *naiba*, ce vedi in Glossariu; — *pusta*, s. f., mai originaria de câtu *pustia*, inse camu in acellu-asi sensu amendoue formele, de si *pusta* e mai poeticu si mai energicu : *prin pustele Americei*; — *pustiu*,-*a*, adj., **desertus, vastus, incultus, derelictus, otiosus**; desertu, desertatu, vastu, derelictu, delassatu, parasitu, incultu, otiosu; — s. m., reale, *pustiu-lu*, *in pustiulu cellu mai infricosiatu; duceti-ve in pustiulu cellu mai tristu*; — de ací : *pustietate*, s. f., statu de *pustiu*, *solitudine*, vastitate, desertu; — *pustiosu*,-*a*, adj., (d'in *pustia*), plenu de *pustia*, eremosu, solitariu, derelictu, vanu, metaf. : *in pustiose cogite, nu ve bogati in pustiose negotie*; — *pustiire*,-*escu*, v., (d'in *pustia*), **vastare, devastare, deserere, derelinquere, prædari, deprædari, expoliare, exterminare, abigere, pellere, expellere, perdere, pessumdare**; a vastá, devastá, desere, desertá, derelice, delassá, parasí, predá, depredá, spoliá, despoliá, denudá, evacuá, esterminá, pelle, espelle, espulsá, perde, pessundá, ruiná, destruge, nemicí; — adj. s. *pustiitoriu*,-*a*, part. sup. *pustiitu*, s. f. *pustiitura* : *pustiitura de mai multe si estense regioni alle imperiului*; — *pustnicu*,-*a*, adj. s., (d'in *pusta*), in specie : **solitarius, eremita, anachoreta**; solitariu, anachoretu, eremitu; — de ací : *pustnicía*, s. f. abstr., statu de *pustnicu*, viétia solitaria, eremitica, anachoretica; — *pustnicescu*,-*a*, adj., **anachoreticus, eremiticus; orientalis, solitarius**; anachoreticu, eremiticu, eremitanu, solitariu; de unde si adv. *pustnicesce* = anachoretice, eremitice, eremitanice; — *pustnicire*,-*escu*, v., **vitam anachoreticam ducere, eremum colere, vitam anachoreticam amplecti, eremum vel solitudinem petere, appetere**; a duce viétia anachorectica; a sedé in eremu, appetí eremulu sau solitudinea; — adj. s., *pustnicitoriu*,-*a*, part. sup.

pustnicitu, s. f., *pustnicitura*; — barbarismi.

PUSTIETATE, *pustiire*, *pustiitoriu*, *pustiitu*, *pustiitura*, *pustiu*, *pustnicesce*, *pustnicescu*, *pustnicia*, *pustnicire*, *pustnicitoriu*, *pustnicitu*, *pustnicitura*, *pustnicu*. etc., vedi *pustia*.

PUSUNARIA, *pusnarire*, etc.; vedi *pusunariu*.

PUSUNARIU si *posunariu*, (si cu *b* initiale; *busunariu*, *bosunariu*, si abbreviatu : *pusnariu*), **perula, saccus, sacculos, sacculus tunicae vel alius vestis, marsupium, crumena, locellus;** perula, saccu, sacculu, saccullu, sacculletiu de tunica sau de alta veste, marsupiu, crumena, locellu,—in specie pentru sacculletiulu vestimentului, éro in genere si pentru *punga*, si alte usuri; — *pusunarire*,-*escu*, v., **in perulam vel crumenam condere; suppilare, surripere, argento emungere, furari, habiliter frustrari;** a pone bene in perula sau crumena (*pusunariu*), a suppilá, surripe, despoliá, sterge cuiva d'in pusunariu ce are, a lu furá, a lu frustrá cu indemanare; — adj. s. *pusunaritoriu*, part. sup. subst. *pusunaritu* : *pusunaritulu totoru-a cu desteritate;* s. f. *pusunaritura*; —*pusunariu*, s. f., fraudosu si desteru furtu d'in *pusunariele* altoru-a, si in genere : furtu, latrociniu plenu de desteritate; — demin. d'in *pusunariu* : *pusunarellu*, *pusunarutiu*, etc.; inse form'a : *pusunarasiu*, e implausibile;—mai multu ca probabile, co *pusunariu* e fetulu d'in *pusu*=*posu* d'in *ponere*=*punere*, si auome d'in unu *posone* = *pusone*, augmentat. d'in *posu*, cu sensu, de certu, de : *depositu securu;* apoi unu derivatu d'in *posone* in form'a cea originaria : *posonare*, de unde in urma : *posonariu* = *pusunariu;* asiá déro tote formele su de scrissu : *posonare*, *posonariu*, *posonarire*, *posonaritu*, *posonarellu*, etc. *M.*—*Pozonariu* ar poté fi una contractione d'in ὑποζωνάριον; vedi *zona* si *zonariu*, in Dictionariu. *L.*

PUTERE, *putintia*, *putinte*, *putinciosu*. *pututu*, — reu scrissu, in loculu caroru-a vedi celle correcte in Dictionariu : *potere*, *potentia*, *potente*, *poterosu*, *potentiosu*, *potutu*;—inse si reprobabili si reiectabili su urmatoriele : *puternicu*,-*a*, adj. s., **potens, fortis, robustus, pollens, praevalens, violentus, opulentus, dives, copiosus, uber;** potente, forte, robustu, pollente, prevalente, violentu, opulentu, copiosu, divite, avutu, avutiosu, ubere; —*puternicia*, s. f., (d'in *puternicu*), **vis, robur, fortitudo, potentia, potestas, auctoritas, violentia;** robore, fortitudine, potentia, potestate, auctoritate, violentia; —*puternicescu*,-*a*, adj. (d'in adj. *puternicu*, si camu in acellu-asi sensu); de ací si adv. *puternicesce*, **fortiter, vi, ex auctoritate, de potestate;** cu fortia, cu potentia, d'in auctoritate, dupo potestate, etc.; — *puternicire* -*cseu*, inse, de regula, compusu cu *in* : *imputernicire*, -*escu*, **roborare, corrobare, vires tribuere vel addere; roborescere, viresc apere, sumere; auctorem esse vel fieri, jure agere, potestate potiri, potentia valere, praevalere;** a roborá, corroborá, fortificá, confortá; a dá poteri, a leuá poteri sau robore, fortitudine; sau : a se roborá, a se corroborá, se intramá, se intarí, se impoterí; a fi sau face cu auctoritate, cu potestate, cu potentia; prin sau de jure lucrá; a valé, prevalé prin potentia si favore; — adj. s., *imputernicitoriu*, -*a*, part. sup. subst. *impoternicitu;* — inse d'in *putere* sau *potere* s'a creatu si vige in gur'a poporului unu verbu analogu cu *puternicire* si *imputernicire*, déro feritu de ori-ce spurcatione barbara, si a nome : *poterire*, mai recente, inse cu multu mai vechiu cellu compusu cu *in* : *impoterire*, cu sensulu, si inco superiore, ce amu descrissu la precedentile *puternicire* si *imputernicire*, cumu, de essemplu : *poterire* si *impoterire*,-*escu*, adj. s., *poteritoriu* si *impoteritoriu*,-*a*, part. sup. subst., *poteritu* si *impoteritu*, s. f., *poteritura* si *impoteritura*;—in fine inco doue forme noue plausibili totu d'in *potere*, au lenatu sboru iu gur'a poporului românu; *a*) *poterosu*.-*a*, adj., care s'a pusu inco de la inceputulu acestui articlu; *b*) *potericu*,-*a*, adj., care inse mai cauta a fi scarminatu prin critica.

PUTREDIELA, s. f., **putredo;** putre-

dine, putredione, putreditione, putredire, etc., ce vedi in Dictionariu, fora se avemu opu de fedós'a si disgratiósa forma : *putrediéla.*

PUTROCA, s. f., (acellu-asi cu *potrocu*, ce vedi, observandu, co amendoue formele su d'in : *putrire*, mai fora probabilitate d'in : *putire*), 1, specia de planta : **centaurea gentiana, centaurium**; germ. **tausendguldenkraut**; centauria gentiana, centauriu, centaria, fierea pamentului', érba antifebrile, febrifuga, **febrifuga**; 2. **minores altilium (avium) partes, intestinum, omasum, exta, intestina**; mai mice intestine de passeri, omasu; tote aceste-a in genere, pàrti de animali do mancatu; in specie, la Români, se face *putroca*, de regula : *a)* acra, mai allessu cu *borsiu*, si cu succu de aguride sau cu aoietu, lemonia, etc.; *b)* estremele mici d'in corpulu passeriloru, cumu : estremele aripeloru, petioreloru, capulu, collulu, etc.;—barbarismu ca si *potroca.*

Q.

In Dictionariu amu esplicatu, de ce nu trecemu cu litter'a *q* in Dictionariulu elaboratu de noi ensine, neci unu coventu de alle nostre romanice fia mai vechie fia mai recenti. Aici in Glossariu credemu cu tote aceste-a, co nu e de prissosu a insemná câte-va covente, cari in vocabulariele publicate in seclulu nostru s'au typaritu cu acésta littera initiale, pentru orientarea lectoriloru.

QUARTIRU, s. m., (dupo german. **quartier**, impromutatu d'in fr. **quartier** = **quartarius** = *cartariu*, de cari vedi in Dictionariu), 1. *cartariu*, allu cui sensu generale, ca subst. m., e : **quarta pars, quadrans, quartum**; cart'a parte = a patr'a parte, cadrante, cartu; 2. *cartariu* de oppidu sau de urbe, (fr. **quartier d'une ville**), despartimentu, divisione, regione de oppidu, de urbe, de cetate; 3. *cartariu* de una armata assediata in câmpu, (fr. **quartier d'un camp**); de ací 4. castre, **castra, orum**, case de locuitu pentru militari; si de ací 5. casa de locuitu fia straina sau propria, provisoria, sau permanente: abitatione, abitaclu, domiciliu;—de ací si verbulu : *inquartirare*, a dá locuentia, a assedi'á in case de locuitu, se dice mai allessu despre militari.

QUARTO, (ablat. lat. d'in **quartus** = cartu), in compositione cu prep. **in : in quarto**, in a patr'a parte de cólla : *carte typarita in quarto*, care se póte dice totu asiá de bene : *in cartu*, precumu se dice : *in octavu.*

QUASU, s. m., pl. *-uri*, (dupo franc. **kwas**, d'in russiculu **kwasŭ**), beutura imbetatória si acra ce Russii estragu d'in farina de secara dissoluta in apa; — s'ar poté scrie si : *cvasu*, si chiaru *kvasu*, cumu scriu Russii.

QUESTIONE, s. f., **quaestio**; vedi *cestione* in Dict.;—de ací : *questionare*, v. si *questionariu*. adj. s., vedi *cestionare* si *cestionariu* in Dict.;—apoi compositele cu derivatele loru : *inquirere, inquisitione, inquisitoriu, inquisitu; requirere, requisitione, requisitoriu, requisitu*, etc., vedi *incerere, incesitione, incesitoriu, recerere, recesitione, recisitoriu*, etc. in Dict.

QUESTORIU, *questura*; vedi in Dictionariu *cestoriu, cestura.*

QUINTICU, s. m., (d'in germ. **quintchen** de la lat. **quintula**), **quadrans semunciae**; a patr'a parte de semiuncia sau de lotu, in Austria, pre candu dupo etymologia ar debé se fia a cincia parte (**quintula**);—neconnoscutu d'incóce de Carpati.

QUITANTIA, si *chitantia*, s. f., (it.

quitanza, fr. quittance, angl. quittance, germ. quittung); addeverentia de accepere a unei summe; — póte co ar fi mai bene *quietantia* = *cietantia*, déco amu fi securi co provine de la quietus = *cietu*; — in legatura cu *quitantia* sta: *quitu*, (fr. quitte, germ. quitt, ang. quit), liberatu, solutu; si v., *acquitare* =*acchitare* =*accietare*, (fr. acquitter), a solve, a liberá, a absolve de una detoría, sau de una accusatione; — spurie su formele: *quituire*=*chituire*, in acellu-asi sensu cu *acquitare*, déro si cu sensulu de: nemicire, reducere la nemica; de unde si derivate: *quituitoriu*, *quituitu*, etc.

QUITU, *quituire*, *quituitoriu*, *quituitu*; vedi *quitantia*.

R.

RABARIU, s. m., specia de passere: rondinella de mare; — nu cumuva analogu *lastunului*, *halcyonei*?

RABATU, s. m., (dupo fr. rabat sau rabais), diminutio, deductio, decessio; diminutione, deductione, scadere, scadimentu, substractione, lassare d'in pretiu; cumu si mai vertosu, aripe de pandia lassate de la collu pre peptu, (totu dupo fr. rabat).

RABBINICU si *rabinicu*,-*a*, adj., relativu la *rabbinu*;—*rabbinu*, s. m., doctor hebraeus; doctoriu, invetiatoriu de biblia si religione hebraica: — inse e si: *unu rabbinismu*, s. m., docrina sau disciplina a *rabbiniloru*; — e si: *rabbinistu*,-*a*, adj. s., devotatu *rabbinismului*.

RABBINISMU, *rabbinistu*, *rabbinu*, vedi: *rabbinicu*, si *rabinicu*.

RABITIA, s. f., gobio, gobius; gobione, gobiu, specia de pesce micutellu.

RABLA, s. f., (dupo sensu si masc.), burieus=burricus, equus strigosus, fame emaciatus; buricu = burricu, callu strigosu, emaciatu de fame, lessinatu, care da pre branci, etc.; — si form'a: *martina*=*marcina*, s., (de forma fem., inse de sensu si masc.), cu acellu-asi sensu ca si *rabla*, equus strigosus, fame emaciatus; callu strigosu, emaciatu de fame, datu pre branci, de totu lessinatu, etc.; — confere si *martiogu*, etc. iu Glossar.

RABOSIU, s. m., talea, crena; talia, taliatura, crena, crestatura pre unu lemnisioru pentru essactitatea obiecteloru in numeru;— barbarismu.

RACHETA, s. f., (dupo fr. raquette), tubulus nitrato pulvere fartus; tubulu implutu cu pulbere nitrata; — *racheta-riu*, s. m., (fr. raquettier), qui tubulos nitrato pulvere fartos facere scit; cellu ce scie face *rachete* = tubuli impluti cu pulbere nitrata.

RACHIA, *rachiaressa*, *rachiaria*; vedi *rachiu*.

RACHIU, s. m., (pre a locuri si fem. *rachia*), vinum igne vaporatum et stillatum, sicera, crematum; vinu evaporatu si stillatu, sicera, crematu, beutura spirituosa: *rachiu de buccate*, *de secara*, *rachiu de vinu*, *de fecc*, *de vinacie*, *de prune*; — *rachiariu*,-*a*, adj. s., relativu la *rachiu*, — ca subst. f. si form'a: *rachiaressa*, care fabrica *rachiu* sau vende *rachiu*; — *rachiaria*, s. f. reale, multime de *rachiu*, fabricare si vendere de *rachiu*.

RACILLA si *racina*, s. f., laesio, vulnus, ulcus, plaga, malum; lesione, vulnu, ulcu, plaga, reu.

RACNIRE si *ragnire*,-*escu*, v., rugire, mugire, rudere, clamare, inclamare, ejulare, ululare; a mugí, rugí, rude, clamá, clamitá, inclamá, eiulá, urlá, sberá, strigá; — adj. s., *racnitoriu* si *ragnitoriu*,-*a*, part. sup. subst., *racnitu*,

ca subst. sona si ca : *racnitu* sau *ragnitu*, déro si ca : *ràcnitu* si *ràgnitu*, si : *ràcnetu* si *ràgnetu*; s. f., *racnitura* sau *ragnitura*; — *racnire* sau *ragnire* pare a fi una forma, ceva alterata, d'in *rugire*=**rugire**, adeco cu adaussu de unu *n* : *ruginire*, care prin elisionea lui *i* de longa *g* : *rugnire*, si intunecarea cea mai intensa a lui *u* in *ă* : *răgnire*.

RACOINA si *racovina*, s. f., specia de planta : **alsine media**, *Linn.*, germ. **der hünerdarm, das vogelkraut**; — barbarismi;—vedi si urmatoriulu *racu*.

RACU, s. m., pl.-*i*, **cancer**; cancru; — barbarismu; vedi in Diction. *cancru*.

RADA, s. f., (dupo fr. **rade**), **vadosa ora, navium statio, statio opportuna navibus**; vadosa ora sau cósta de mare, statione de navi, statione opportuna naviloru;— se pote ca *rada*=fr. **rade**, se fia essita d'in *radere*= **radere**, a rade, attinge ceva possibile pentru navi, se se appropie si se stea, siéda in assemine locu de statione.

RADVANU, s. m., **rheda, essedum, carrus, carrus, plaustrum, carruca**; **rheda**, essedu, carru, carruca, carrucia sau carrutia, carruciora.

RAFFINARIA, s. f., (fr. **raffinerie**), **locus, in quo saccharum purgatur**; locu in care saccharulu se clarifica, *se raffinu*; metaf. **subtilitas mentis**; subtilitate de mente; — *raffinatoriu,-a*, adj. s., (fr. **raffineur**), **qui purgando saccharo dat operam**; care se applica a *raffini*, purgá sau clarificá saccharulu; part. sup., *raffinatu*, s. f., *raffinatura*, actione si effectu de *raffinare*; (vedi si in Dictionariu : *raffinare*).

RAFTA si *raftu*, s. f. m., **pars rata, portio rata, lemniscus**; parte sau portione rata, lemniscu; inse pentru *lemniscu*, si in specie pentru cordellele de la coronele victoriloru, se applica form'a m. *raftu*.

RAFUIRE,-*escu*, v., **debita solvere, dissolvere**; a sólve, dissólve, desface, allege si terminá debitele; — adj. s., *rafuitoriu,-a*, part. sup., *rafuitu*, s. fem., *rafuitura*.

RAGACE si *ragaciu*, s. m., si : *rudasca*, s. f., **lucanus, scarabeus lucanus**; lucanu, scarabeu lucanu,—specia de insecte; inse d'in coce de Carpati coventulu nu e connoscutu.

RAGAIELA, s. f., vedi *ragaire*.

RAGAIRE, (cu forme de conjug. simple : *ràgaiu, ràgai, ragaie*, etc.), v., **ructare, eructare**; a ructá, eructá, versá sau avé impulse de a versá, scóte venturi pre fauci, etc.,—adj. s., *ragaitioriu,-a*, part. sup. subst. *ragaitu*, s. f., *ragaitura*: — inse : *ragaiĕla*, nu are forma plausibile, si se pote inlaturá cu subst. *ragaitu*, *ragaitura*;—pare co *ragaire* e d'in *raganire*, cu alterationea vocalei de longa *r*, a nome a vocalei mai primitiva *u*, prin care *rugaire* sau *ruganire*, ar arretá mai claru analogi'a sea cu *ructare*=**ructare**, care e unu derivatu d'in *rugere*, de unde *ructu*, si de ací : *ructare*; vedi in Dictionariu : *ructu, rugere*, etc.

RAGALIA, s. f., **herbae radix**; radecin'a unei érbe sau unui arborellu.

RAGASU si *ragazu*, s. m., **requies, respirium, respiratio, otium, mora, cunctatio, dilatio, procrastinatio, prorogatio**; reciete, repausu, respiratione, respiriu, asteptare, otiu, intardiare, tempu, cunctatione, dilatione, ammanare, procrastinatione, ammanare de adi pêno mâne, prorogatione, dare de pace, etc.

RAGUSIELA, s. f., coventu d'in *ragusire*, fora forma normale, in locu de *ragusitura*, ce vedi in Dictionariu.

RAHATU, s. m., pasta cu saccharu, pasta de moda turcésca, cumu e coventulu *rahatu* totu turcescu.

RAIA (pron. *râia*), *raiare, raiosu*, etc. vedi in Dictionariu : *riia, riiare, riiosu*, cumu si : *ronia, roniare, roniosu*, etc.

RAIU, s. m., **paradisus, paradisus terrestris, paradisus coelestis**; paradisu, locu de placere, locu amenu, paradisu terrestre, paridisu celeste;—acestu coventu e probabile strainu, cumu avemu totu strainu si : *edemu* = **edemus**, coventu ebraicu.

RALITIA si *rallitia*, s. f., vedi *raritia*.

RAMA, s. f., **margo, ora, quadra, limbus**; margine, ora, cadra, limbu, pentru imagini, ferestre, etc.;—d'in coce de Carpati nu scimu se se audia pre un-

deva; Dict. de *Buda* reduce *rama* la gr. ῥᾶμμα = sutura = *cosutura*, pote inse si dupo germ. rahmen.

RAMAGIU, s. m., pl.-*e*. (dupo fr. ramage), avium cantus vel garritus, concentus; cantu, canticu, garritu, ciripitu, concentu de passeri.

RAMASIAGU, s. m., *ramasire, ramasitu*. etc., vedi *remasiagu*.

RAMAZANU, s. m., coventu turcescu ce insémna ajunu.

RAMFU, s. m., specia de planta : aristolochia clematitis *Linn.*;—in limb'a romanesca se dice si : *merulu lupului*.

RAMNIRE, *ramnitoriu, ramnitu*, etc., vedi : *remna* sau *rimna*, si *rivna*.

RANA, s. f., vulnus, ulcus, plaga, cicatrix; vulnu, ulcu, plaga;—*ranire,-escu*, v., vulnerare, sauciare, offendere, laedere; a vulnerá, sauciá, offende, lede, plagá, vottemá, stricá, derapiná, etc.; —adj. s., *ranitoriu,-a*, part. sup. *ranitu*, s. f., *ranitura*;—demin. *ranutia, ranisióra*;—slavice, approape tote cadute in desuetudine.

RANCACIU, s. m., semicastratus, semicastratu; — si adj. lascivus, salax, libidinosus; lascivu, salace, libidinosu, nestemperatu, desfrenatu; vedi si in Dictionariu.

RANCEDIELA, s. f., d'in *rancedire*, inse cu forma spuria si prin urmare de reprobatu, de ora ce se pote bene supplé priu covente, ca : *rancedire, rancedítura, rancedítate*. etc., ce vedi in Dictionariu;—inse adj. demin. *rancedutiu*, e forma escellente.

RANCHESARE, *ranchesatu, ranchesatura*, etc., cauta, dupo originea coventeloru, a fi scrisse, ca in Diction. *ronchezare. ronchezatu ronchezatura*.

RANCOIERE, *rancoietu*, etc. in locu de : *rancoiare* = *ranconiare, rancoiatu* = *ranconiatu, rancoiatura* = *ranconiatura*, ce vedi iu Dictionariu.

RANDU, *randuire, randuitu*, etc., vedi *rendu* sau *rindu*.

RANFU, s. m., vedi *ramfu*.

RANGA, s. f., pertica; pertica, paru, lemnu forte lungu;—de unde? Dictionariulu de *Buda* l'allatura cu it. stanga; de ce nu cu germ. stange? de óra ce, pre câtu scimu noi, nu se aude pre undeva d'in coce de Carpati.

RANGU, s. m., gradus, ordo, series, classis, dignitas, (fr. rang, germ. rang), gradu, trepta, ordine, serie, classe, demnitate;—se producemu câteva essemple de sensulu coventului in cestione, comparate cu celle frânce si classice : *ranguri de militari in batalia;* fr. rangs de soldats dans une bataille, militum ordines in pugna, ordinile militariloru in lupta; *ranguri de arbori*, fr. rangs d'arbres, arborum ordines; ordini de arbori; *spatiu intre doue ranguri*, fr. espace entre deux rangs, interordinium, interordiniu; — *rangu* = locu de onore : *cellu mai distinsu d'in rangulu seu*, fr. le plus distingué de son rang, sui ordinis spectatissimus, d'in ordinea sea cellu mai spectatu; *a se inaltiá la unu mai inaltu rangu*, fr. s'élever à un plus haut rang, ad altiorem gradum ascendere, a ascende la mai inaltu gradu;—*in rangulu dieiloru*, fr. mettre au rang des dieux, aliquem inter deos referre, a pune pre cineva in numerulu dieiloru, etc.

RANIRE. *ranitu, ranisiora, ranutia;* vedi *rana*.

RANITIA, s. f., militis saccus; saccu allu militariului, unde acestu-a pórta in spinare tote obiectele selle; — afara de *ranitia*, occure si *tolba*, si alte covente, totu asiá de straine limbei române.

RANJIRE, *ranjitu, ranjitura*, etc., vedi *ringire*.

RANTASIU, s. m., farina tosta cibo incocta; farina tosta sau fripta in unu cibu sau buccata; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

RAPCIUGA, mai bene scrissu *roptioga*. s. f., inse se dice si pentru masc., si chiaru in congruenti'a grammaticei : *unu raptioga*, ca si : *una raptioga*, in sensu de : muccus, mala pituita nasi, excrementum narium; muccu, rea *pituita* a nasului, scremeutu allu nariloru in specie la callu, epa, si alte animali analoge : *multi calli si epe raptioge su in armentulu vostru* —metaf. *una raptioga de muliere, unu raptioga de servitoriu, nu e mai mare raptioga ca tene*,—*raptiogosu,-a*, adj. : *ce se faci cu acesti calli*

rapiti averea, copillii si turmele; nu sciti castigá de câtu cu rapsi'a.

RAPSCIRE, *ropscitoriu; rapscitu, rapscitura*, etc., vedi *raptscire.*

RAPTSCIRE, si *rapscire, rapsire*, v. (in forme si de conjug. simpla: *raptsciu* si *rapsciu, raptscii* si *rapscii, raptscie* si *rapscie;* si,—dero mai raru,—in conjng. allongata : *raptscescu* san *rapscescu, raptscesci* sau *rapscesci, se rapscesca* sau *se rapsesca*, etc., asiá si form'a mai simpla de celle doue precedenti : *rapsire*, in conjugatione simpla : *rapsiu, rapsii, rapsie, se rapsia*, etc., éro in conjug. allongata : *rapsescu, rapsesci rapsesce, se rapsesca*, etc., care forma dejá de sene, se vede, co e essita d'in *rapere=rapire=*rapere, a nome,—ca si precedentele : *rapsia*, d'in unu supinu : *rapsu=raptu=*raptus; pentru celle alte doue precedenti, differenti'a de forma vedi la finitulu acestui articlu), tote câte trele forme in sensu de: fremere, murmurare, obmurmurare, rebellare, adversari, repugnare, rixari, certare, contumacem et refractarium esse, intractabili et indocibili ingenio uti, se opponere, calcitrare et recalcitrare, rapere, raptare, spoliare; a freme, fremitá, frende, murmurá, obmurmurá, rebellá, adversá, repugná=repumná, rissá, altercá, se certá, fi contumace si refractariu, usá sau usitá de intractibile si indocile ingeniu sau mente, cogetu, consiliu; a se oppune, calcitrá si recalcitrá, a se bate, a rupe, rapi, raptá, rapiná, dispoliá, depradá, predá, etc. — adj. s., *rapsitoriu* si *rapscitoriu, raptscitoriu,-a;* s. f., act. *rapscitione* si *rapsitione, raptscitione,* part. sup. subst., *rapsitu* si *rapscitu, raptscitu : rapsitulu cu rapsia de la tota lumea; rapsiti contra guberniu;* —s. f., *rapsitura* si *rapscitura, raptscitura : contumace si refractoria rapsitura, dupo una occulta conspiratione de rebellione contra principe;*—s. m., *rapsiu* si *rapsciu, raptsciu*, camu in acellu-asi intellessu cu form'a fem. *rapsia;* totu asiá si d'in sup. *rapsu=raptu=*raptus, esse si subst. m. *rapsu*, totu camu in acellu-asi sensu cu *rapsia, rapsu, raptu, raptura*, etc.; — *rapsu, rapsia, rapsiu, rapsire*, etc., su, de certu, essite d'in *rapere=rapire=*rapere, cumu amu affirmatu si mai susu in repetite ori, a nome d'in sup. *rapsu*, asiá formatu d'in *rapere*, chiaru ca si doue supine d'in *spargere : sparsu si spartu;* celle doue forme : *rapscire* si *raptscire* paru mai difficili de esplicatu in originea loru; cu tote aceste-a, d'in una cautatura apparu si elle facili : form'a *raptscire* e invederatu in locu de *ruptuscire*, cu *u* perdutu preste totu, déro de certu, nascutu d'in sup. *raptu* de la *rapere*, cu sufössulu : *scire*, ce a pastratu in tote tempurile si modurile, d'in contra ce facu celle alte verbe alle limbei nostra, cari numai in tempulu presente, num. sing. si pers. III pl. pastrédia *sc* cumu, de essemplu : sing. *negr-escu, negr-esci, negr-esce, negr-esca, se negr-esca*, si le perdu in pl. pers. I si II;—d'in contra : *rapscire*, cu tote derivatele selle, a perdutu nu numai *u* de la sup. *raptu*, ci si syllab'a integra *tu*, simplificându-se cu gur'a poporului romanu.

RAPU, s. m.; vedi *raporu.*

RARIME, s. f., statu de *raru*, dilatatione, departare si despartire, analoga cu form'a : *raritate*, fora se se confunda sensulu celloru doue forme; — *rarisce*, s. f., locus arboribus vacuus in silva, calvitium, locus raris arboribus consitus, locu vacuu de arburi in selba, calvitiu de selba, selba cu rari arbori plantata; — form'a *rarisce* e spuria.

RARITIA, s. f., aratrum levissimam sine rotis; aratru forte liusioru fora rote; — compara si : *ralitia* sau *rallitia*, ce vedi si in Diction. la art. *rallu*, cu acellu-asi sensu ce are si *raritia.*

RASACHIA, sau *razachia*, s. f., specia de uva =struguru, formosu si albu, struguru cu bacce mari in volume ; — demin. *rasachiora, rasachiutia.*

RASADIRE,-*escu*, v., part. sup. *rasaditu*, etc.; vedi *resadire.*

RASARIRE, *rasbatere;* vedi in Dictionariu : *resarire, resbatere.*

RASBIRE,-*escu*, v., forare, transforare, perforare, transfodere, terebrare, perterebrare, pertundere, transfigere, transpungere, penetrare, vincere, su-

perare, domare, subjicere, summittere; a forá, gaurá, transforá, perforá trausfode, terebrá, perterebrá, pertunde = petrunde, transfige, transpunge, impunge, penetrá, vince, invince, superá, domá, summitte, suppune, umiliá;—adj. s., *rasbitoriu,-a,* part. sup., *rasbiu,* s. f., *rasbitura;* — covente slavice, d'in fericire aprope cadute in desuetudine.

RASBOIRE, (dupo altii : *resboire*),-*escu,* v., **bellare, belligerare, bellum gerere, pugnare, certare;** a bellá, belligerá, portá bellu, pugná, se certá, se bate, combate; — adj. s., *rasboitoriu,-a,* part. sup. *rasboitu;* — *rasboiu,* s. m., *a)* **bellum,** bellu, lupta, batalia; *b)* **textendi vel textoria ars, textrinum,** arte de a tesse, arte tessatória, de unde subst. fem. reale : tessutória=tessutóre=machina de tessutu; déro si testrinu, testrina = **textrina,** su nu numai arte, fabrica de tessutu, ci sí machina de tessutu; — *reboinicu,-a,* adj. s., relativu la *resboiu* in sensu de sub *a),* **bellator, bellicus, bellicosus,** bellatoriu, bellicu; — tote covente slavice, inse, d'in fericire cadute pre deplenu in desuetudine prin concurrenti'a celloru pure romanice : *bellare, belligerare, bellante, belligerante, bellatoriu, bellatu, bellu, bellicu, bellicosu;* etc., — cercarea facuta de unii de a supplé slavismii prin : *resbellu, resbellicu, resbellire, resbellitoriu, resbellitu,* nu fu fericita.

RASBUNARE, *rasbunatoriu, rasbunatu,* in locu de : *resbunare=resbonare, resbunatoriu=resbonatoriu, resbunatu* = *resbonatu,* etc., ce vedi in Dictionariu.

RASCHIERE, *raschietóre, raschietu, raschirare, raschiratu,* etc., in locu de : *reschiare, reschiatóre, reschiatu, reschirare, reschiratu,* etc., ce vedi in Dict.

RASCOLA, *rascolire, rascoliciosu, rascolitoriu, rascolitu, rascolitura,*—in locu de : *rescolla, rescollire, rescollitiosu, rescollitoriu, rescollitu, rescollitura;* sau mai correctu : *rescolla, rescollare, rescollatiosu, rescollatoriu, rescollatu, rescollatura;* ce vedi in Diction.;—déro form'a : *resecolnicu,* ca concontraria limbei, e de respinsu.

RASGAIARE, *rasgaiatiosu, rasgaitoriu, rasgaiatu, rasgaitura,* forme incorrecte in scriptura; vedi : *resgaiare* sau *resgauiare.*

RASITIA, s. f., specia de planta, nominata si: *cócadia alba*=**ribes grossularia,** *Linn.*

RASMILITIA, si *rasmiritia,* s. f., **seditio, rebellio, revolutio, tumultus, bellum, pugna, certamen, proelium;** seditione, rebellione, revolutione, tumultu, bellu, pugna, certame, preliu, batalia, insurrectione; — coventu slavicu, care intrà iu gurele unoru Români in 1821, prin cét'a de armati slavi si albani de prin Turci'a cu capitanulu *Sava,* in capulu loru, cari perira de mânile Turciloru; cu densii perí si coventulu *resmiritia.*

RASNA, si *razna,* s. f., **erratio, aberratio, vagatio, cursitatio, circumcursatio, temeraria obambulatio;** erratione, raticire, aberratione, cursitatione, circumcursatione, mersu in collo si venitu in coce, obamblatione fora consideratione si fora consiliu,—écco câteva essemple : *vacc'a nostra âmbla rasn'a si de casa si de vitellu; ce appucati rasn'a si ve duceti departe in rasn'a; in rasn'a ai mersu eri, in rasn'a vrei merge si astadi,—rasnire,-eseu,* v., **errare, aberraro, vagari, pervagari, circumvagari, cursitare, circumcursare, abire illuc et advenire huc;** a errá, ratecí, aberrá, vagá, pervagá, circumvagá, vagubundá, cursitá, circumcursá, a se duco in collo si veni in coce fora scopu;—ecco câteva essemple : *rasniti tota diu'a prin totu oppidulu, fora se ve appucati de verunu lucru; pre uude mi rasniti, copilli, de casa si de parinti; ve ati rasnitu de noi, amicii affectuosi, cumu cauta cineva a se rasní de unu inimicu neimpacatu;*— adj. s., *rasnitoriu,-a,* part. sup. *rasnitu* s.f., *rasnitura;*—covente, probabile, slavice, cumu affirma D. *Miklosich,* de si nu produce neci una proba despre cellu mai simplu coventu : *rasna* sau *razna,* cumu nu e neci unulu in vechi'a slavica.

RASOLELA, s. f., vedi *rasolire.*

RASOLIRE,-*escu,* v., **1. carnem et herbas coquere, elixare, elixa assis miscere;**

a ferbe carne si erbe, in specie : a ferbe carne, si a nome carne de vacca sau de bouu sau de bufalu spre a face *rasolu* (vedi mai diosu); a elissá; a mesce ferte si fripte; si in sensu metaforicu : a mestecá de multe tote, a face arababura;—2. metaforice : **ruderare, gypsare, gypso inducere, caemento struere; vultum fuco illinere, vitia occultare fuco**; a ruderá, murá in modu grossolanu, gypsá spolí cu gypsu, a construe cu cementu; unge faci'a cu fucu sau cu deressu, ascunde vitiele cu fucu sau cu deressu, etc. —adj. s., *rasolitoriu,-a*, part. sup. *rasolitu*, s. f., *rasolitura;*—*rasolu*, s. m.,—care e trunclulu totoru coventeloru precedenti, si care are se esplice si pre aceste si pre sene,—cu sensu ce amu vedutu la verb. *rasolire*, adeco : *a)* **elixa caro**, carne elissa sau férta, in specie : carne de vacca sau de bouu elissa sau férta : *rasolulu asiá preparatu se da dupo supa; cu rasolu pucini se multiamescu, ba inco su multi cari recusa rasolulu;—b)* metaforice : **rude et imperitum opus, imperita structura; ruderatio, gypseum opus, infucata opera vel vitia, rudera;** rude si imperitu opu, imperita si stangace structura ; grosolana constructione, edificatione; ruderatione, adeco : constructione d'in ruderi, demolitione ; gypsiu opu , infucate opuri sau vitie. rudere=derimatura, derapinatura, ruderi=ruine, spoliture, etc. —D. *Miklosich* refere *rasolu* la v. slavicu **rasolŭ**, care nu essiste necaire, sau déco essiste undeva, e in n. slavicu si in serbicu, inse cu sensulu de **coagulum**=*caglu*=*chiagu*, si de **muria**=*muria, mória*, ce nu are a face nemica, in sensu cu românesculu *rasolu;* déco bulg. **rasol**=**caro bubula**=*carne bubula sau bovina, de bouu*, ce sémina mai multu cu românesculu *rasolu*, invederédia numai, co d'in cellu romanescu e impromutatu bulgaresculu; éro russ. **razsolŭ**=germ. **salzwasser** = **muria**=*muria* sau *mória*, e departe de allu nostru *rasolu;*—occurre inse in russésc'a si form'a **rosolŭ**, care, pre longá **muria**=*muria* sau *mória*, insémna si **jus**=*zéma de carne;* assémine occurre in polon'a form'a **rosol**=**jusculum;**—inse noi rogàmu, pre D. *Miklosich*, cumu l'amu rogatu de repetite ori, se si adduca aminte co Românii in tempu de mai multe secle se afla in mediloculu unui vastu eceanu de Slavi cari nu poteau se nu impromute si ei covente de la Români,—in câtu pentru Russi debe se scia D. *Miklosich* co la curtea lui Petru cellu mare imperatoriulu totoru Russieloru, se aflá unu invetiatoriu românu.—Ecco acumu, cumu se desfasciora etymologi'a coventului *rasolu*, redussu la addeverat'a sea forma : *rassollu*, compositu d'in : *re*=**re**, *assu*=**assus**, si *olla*=**olla**, cu insemnarea de : fertu si refertu in ólla;—in urm'a acestei correctione orthographice, care ne da originea etymologica a coventului, cauta a se scrie si derivatele : *rassollire, rassollitoriu, rassollitu, rassollitura*=*reassollire, reassollitoriu, reassollitu , reassollitura;*—inse form'a *rasolĕla*, s. f. e implausibile. *M.*

RASORASIU sau *radiorasiu*, s. m., d'in *rasoriu*, sau *radiortu*,—ce vedi in Diction.—**propinquus, vicinus**, propincu, vacinu, cine e pre longa acellua-asi *radioriu* sau *rasoriu*:—mai correctu ar fi in form'a : *rasorariu* sau *radiorariu*.

RASPINARE, v., vedi correctulu *respinare* in Dictionariu.

RASPASU, s. m., vedi *respassu*.

RASTALNITIA, s. f., **sponda, latus exterius lecti, lecti compages ligaea;** sponda, latere esteriore a lectului, compage de lemnu a lectului, margine de lemnu a patului; —coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se aude : *zastanitia*, mai reu : *zastalnitia*, ca si *rastalnitia* in locu de : *rastalitiu;* vedi ia specie, la *zastalitia*.

RASTAPALEU, s. m , **radula, scobina, lima, crassa lima;** radula, scobina, lima , grossa lima, *pilla*, sau grossa *pilla*; — coventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

RASTIRE,-*escu*, v., refles. *a se rasti*, **duris affari, alioqui; aspere et acerbe excipere, inclementer ac dure adoriri, acerbius invehi, verbis vexare vel verberare, increpare; verbis asperis reprehendere, clamoribus et convitiis con-**

laetari, allatrare, objurgare, pasam indignari; a vorbí cu dura covente; cu asperitate si acerbitate a escepe, cu inclementia si duretia a attacá, cu amaritione a se invege, cu vorbe a vessá sau verberá, increpá, toná si fulgerá, a reprende, mostrá cu aspre covente, a consectá, allatrá, latrá, objurgá, batujocorí, injuriá cu clamori si convicie; a se indignâ a se arretá furiosu, meniosu, iracundu, etc., — adj. subst. *rastitoriu,-a*, adj. *rastitiosu,-a*, part.sup.subst. *rastitu: rastitulu tyrannului sparia tota lumea mai tare de câtu rugitulu leonelui;* s. f., *rastitura: la rastitur'a vóstra surira ânimile bietiloru copilli;*—coventulu e, de certu, una stramutatione d'in : *irascire*= **irasci,** cu omissione de initialea *i*, si permutationea lui *ci* in *ti*. *M.*

RASTICU, s. m., **plumbi cineres, galla, nux galla;** cenusia de plumbu, galla, nuca de galla ensasi, planta galla; ensasi *rasticulu* e *nuca* sau *gogosia*, in m., déro si in fem. *rastica*=*nuca de galla.*

RASTIGNIRE,-*escu*. v., **figere, affigere, crucifigere;** a fige, affige, crucifige pune pre crucc;—adj. s., *rastignitoriu,-a*, part. sup. subst. *rastignitu;*— covente slavice, cumu se paru, inse cadute in deplena desuetudine, prin supplerea celloru pure romanesci : *crucefigere, crucefictoriu*=*crucefiptoriu, crucefiptu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

RASTOCA, s. f., **fossa, canalis, elix, sulcus aquarius;** fossa, canale, elice, sulcu apariu = sapatura canalica pentru scursu de ape d'in plouia si altele; — neconnoscutu, pre câtu scimu noi, d'in cóce de Carpati.

RASTOPASTA, s. f., specia de planta, dupo Dictionariulu *Barcianu*, germ. **das steikraut.**

RASTRISTE, s. f.. vedi *restriste.*

RASTU, s. m., **tympanites, ventris inferioris hydrops, inflatio;** tympanite, hydrope sau inflatione, inflatura a ventrei inferiore; — de unde coventulu ?

RASURA, s. f., *a)* **cynosbatus;** cynosbatu, specia de plauta; *b)* alta specia de planta; **rosa silvestris;** rosa silvestre; *c)* specia de pâne, de placentióra : **libum rasum;** libu rasu, placentiora rasa; vedi si : *rasura* in Dictionariu.

RATACIRE, *ratacitoriu, ratacitu*, etc. — tote covente romanesci, inse reu scrisse, in locu de : *ratecire, ratecitoriu, ratecitu*, etc.; — coventulu *ratecire* sau *raticire*, e formatu d'in *raticu,-a*, care e mutilatu de syllab'a initiale *er*—, intregu : *crraticu* = **crraticus;** asiá si derivatele : *crraticire, crraticitoriu, crraticitu, crraticitura;* vedi la litter'a *E* in Dictionariu form'a intréga a acestoru covente.

RASVRATIRE,-*escu*, v. act. si refles. *a se rasvrati :* **concitare, excitare, incitare, sollicitare, rebellare, secedere, insurgere;** a concitá, escitá, incitá, suscitá, sollicitá, sublevá, rebellá, insurge, etc.;—adj. s., *rasvratitoriu,-a*, part. sup., *rasvratitu*, s. f., *rasvratitura;* — covente slavice, inse, d'in fericire, de multu essite d'in limb'a nostra.

RATANA, adj., vedi *râtu.*

RATEDIARE si *ratezare, ratediatoriu* si *ratezatoriu, ratediatu* si *ratezatu, ratediatura* si *ratezatura*, — tote covente romanesci, inse reu scrisse, in locu de : *retediare, retediatoriu, retediatu, retediatura, retediu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

RATIOIRE, *ratioitoriu, ratioitu, ratioitura*, etc., vedi *ratioiu.*

RATIOIU=*rationiu* (cu *n* molliatu), s. m., d'in *ratia*, ca augm.; inse, de regula applicatu la : **anas mas,** ratia mascula; — unu demin. totu d'in *ratia* in form'a : *ratiuca* si *ratiuica*, s. f., pre lônga form'a d'in Diction. *ratisiora;* — *ratioire*=*rationire,-escu*, v. refless., a se inflá ca *rationiulu :* **tumescere, turgescere, insolenter se effere; arroganter, insolenter, superbius incedere et agere, superbum, arrogantem, insolentem, praeferocem esse; vultum erectiorem habere, vehementer invehi, irasci, minari;** a tumesce, turgesce, a se inconflá, tiné nasulu susu; se inaltiá, amblá, se portá, lucrá, fi cu arrogantia, cu insolentia, cu prea mare superbia, cu ferocia, preferocia, a avé vultulu sau faci'a prea erecta sau prea susu; a se meniá, se injuriá, ammenitiá cu vementia si

insolentia, etc.;—écco câteva ossemple : *ce ve rationiti asiá? si noi ne scimu bene rationi; multi copilli ca mai mici veti vedé rationindu-se; a se rationi cu insolentia, cu superbia si cu arrogantia importuna*, etc.; — adj. s., *rationitoriu*; — part. sup. subst., *rationitu*, s. f., *rationitura : ce rationiture plene de superbia insolente!*

RATU, (pron. *râtu=rîtu*), s. m., coventu puru romanescu, inse incorrectu prin scriptura, pre candu correctu ar fi: *rîtu* si mai bene : *rîctu* si *rîttu*, ce vedi in Dictionariu, déro coventulu are doue significationi, cari ceru ore-care esplicatione, si adausse, ce nu stau in Dictionariu, *a) rîtu*, mai bene : *rîttu* si *rîctu*, **rictus**, cascatura a gurei, gura mare, apoi : botu, rostru;— de ací derivate : *ritanu=rittanu = rictanu,-a*, ce vedi in Dictionariu, de ací : *ritanía = rittanía = rictanía*, ce vedi in Dictionariu; — *b)* **pratum, pratum foenarium**, pratu, pratu fenariu, fenatiu defalcatu, — bene intellessu, co, ca affine cu collu de sub *a)*, e de scrissu, nu : *râtu*, ci : *rîtu = rittu=rîctu*, asiá si demin., nu : *ratutiu*, ci *ritutiu = rittutiu = rictutiu*, s. m., **pratulum**, pratulu, pratutiu. *M.*

RATUNDU,-*a*, adj., coventu puru romanescu, inse reu scrissu, in locu de : *rotundu*, ce vedi in Dictionariu; derivatele inco ceru a fi correcte : *rotundire. rotundime, rotunditate, rotunditu, rotunditura, rotundioru*, etc. in locu de incorrectele : *ratundire, ratundime, ratunditate, ratunditu, ratunditura, ratundioru*, etc.

RAVASELLU, s. m., cumu si : *ravasire*, v., etc. vedi *ravasiu*.

RAVASIU, pl.-*e*, (reu-*uri*), **talea, crena, epistolium, scheda, schedula, litterulae, chirographum, idiographum, scriptum, syngrapha pecuniae acceptae, apocha, accepti chirographum, cautio, commeatus, venia vel veniae signum, scriptum**; talia, taliu sau taiu, crena pre lemnisiore de taliatu sau crenatu numeri, cantitati; scheda sau sceda, schedula sau scedula, cedula, (reu *ticdulo*), cetura, foliora, foliutia, billetu, scrissorella, chirographu, idiographu, scriptu, inscrissu, syngrapha de pecunia accepta, apocha, cietantia, chirographu de acceptu, cautione, commeatu = passuportu, venia sau permissione ori semnu, scriptu, libera volia, semnu de libera volia; — demin. *ravasellu*, s. m.; — verb. *ravasire,-esc, a)* a face *ravasiu* de solutu, de desfacutu debite, daraveri, a dá *ravasiu* de pecuni'a accepta, a refere, inscriue, insemná summa, numeru, cantitate data, etc.; *b)* metaforice : **scrutari, perscrutari, inquirere, explorare, considerare, intueri, discutere**, a scrutá, perscrutá, cercá, cercetá, esplorá, considerá, intuitá, discose, scarminá, etc.— adj. s., *ravasitoriu,-a*, part. sup. subst. *ravasitu*, s. f., *ravasitura : ravasiture facute in tote anglurile casei;—D. Miklosich* refere *ravasiulu* la v. slavicu : **rovașĭ**, care, nu essiste in v. slavicu! noi ne reservámu cercetarea etymologica in limb'a propria, impossibile fiendu, cumu se vede de sene, assertionea gratuita a doctului slavistu ; confere peno a tunci : ispan. **rayas** pl. d'in **raya**.

RAVENELA, s. f., vedi *ravenire*.

RAVENIRE, *ravenitiosu, ravenitoriu, ravenitu, ravenitura; ravenu*, reu scrisse in locu de : *revenire, revenitiosu* =suppusu sau applecatu, propensu la *revenire; revenitu, revenitura, revenu*; d'in aceste-a vedi si in Dictionariu : *revenientc, revenire, revenitu, revenitura, reventu*; aici ne permittemu a tractá cu deamenutulu : *revenu,-a*, adj .s.,—*revenu*, ca subst. reale, cu pl. *revenc*, (mai pucinu bene : *revenuri*), —**udus, umidus, humectus, uliginosus, riguus, aquosus, rancidus, putris, putridus; corruptus, vitiosus, pravus, inutilis, nocens, perniciosus, exitiosus, refrigeratus, recens, recreatus, refectus, vivax, vigens, virescens, virens, revirens**; udu, umidu, umectu, uliginosu, riguu, aposu, prea aposu, imbetatu de licidu, rancidu, putridu, corruptu, vitiosu, pravatu, depravatu, inutile, noconte, vettematoriu, stricatoriu, perniciosu, essitiosu; recreatu, refectu, reparatu, recente, vigente, virente, virescente, vivace, florente, florescente, etc.; — ca subst. *revenu-lu, revene-le*=**humidum, humida**; *revenu-lu*,

revene-le = **rancidum, rancidu**; *revenu-lu, revene-le*=**receus, recentia**, etc. — despre : *revenitiosu, -a*, adj., vedi mai susu; — inse form'a *revenéla*, s. f., nu e plausibile.

RAVNIRE, *ravnitoriu, ravnitu*, etc., vedi : *revnire* sau *rivnire, revnitoriu* sau *rivnitoriu, revnitu* sau *rivnitu*; vedi mai allessu : *revna*=*rivna*=*rimna*, etc.

RAZIMARE, *razimariu, razimatoriu, razimatu*, etc.,—reu scrisse in locu de : *redimare, redimariu, redimatoriu, redimatu*, ce vedi in Dictionariu.

REACOPERIRE, *reacoperitu; readormire, readormitu, readucere, readusu, reafundare, reafundatu; realegere, realesu; reaparere, reaparutu; reaperare, reaperatu; reapesare, reapesatu, reaprindere, reaprinsu, reapucare, reapucatu, rearetare, rearetatu; rearuncare, rearuncatu; reasiediare, reasicdiatu*, etc., in locu de : *reaccoperire, reaccoperitu; readdormire, readdormitu; readducere, readdussu; reaffundare, reaffundatu; reallegere, reallessu; reapparere, reopparutu, reappesare, reappesatu; reapprendere, reapprensu; rearrettare, rearrettatu; rearruncare, rearruncatu; reassediare, reassediatu*, ce vedi in Dictionariu.

REASSOLIRE=*rassolire* si *reassollire*=*rassollire, reassolitoriu*=*rassollitoriu* si *rassolutoriu, reassollitu* = *rassolitu* si *rassollitu, reassollitura*,=*rassollitura* si *rassolitura*, etc., vedi *rasolire*.

REATINGERE, *reatinsu, reatactu; reatintare, reatintatu; reatitiare, reatitiatu*; in locu de : *reattingere, reattinsu, reattactu; reattintare, reattintatu; reattitiare, reattitiatu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

REBEGIRE,-*escu*, v., **frigere, frigescere, refrigescere, gelari, congelari, gelascere, congelascere, gelu durari, adstringi, frigore obrigescere, algere; exulare, peregrinari, huc illuc ambulare, vagari**; a frige, frigesce, rige de frigu, ammortí de frigu, refrigesce, gerá, congelá, degerá, se durá, stringe, obrige, ammortí de geru, alge, fi pertrunsu de algóre; a essulá fi in essiliu de sene, essí in strainetate, fugí d'in terr'a sea, d'intre parentii si amicii sei; peregriná, a amblá de ici de collo, vagá, vugubundá, leuá lumea in capu, etc.; — vedi pentru acestu d'in urma sensu : *prebegire* sau *pribegire*, unde sta verbulu cu prep. *pre* sau *per*; éro in acestu articlu, pre longa acellu-asi verbu *begire* sta particl'a : *re*,—adj. s. *rebegitoriu, -a*, part. sup. subst. *rebegitu*, s. f. *rebegitura* : *rebegitura in totu corpulu d'in caus'a frigului si gerului; rebegitur'a nostra este intensa ca si algorea cea mai violenta.*

REBUBNELA si *rebufnéla, rebuvnéla*, s. f., vedi *rebubnire*.

REBUBNIRE si *rebufnire, rebuvnire, -escu*, v., **tumere, turgescere, fervescere, effervescere, fermentescere, clamitare, inclamitare, vociferari, ejulare, conviciari, increpitare**; a tume, turgesce, se bosinflá, ferbe, efferbe, efferbesce, fermentá, fermentesce, clamitá, inclamitá, vociferá, conviciá, ejulá, increpitá, fulgerá si tonâ, sberá, beretá, batujocurí; — adj. s. *rebubnitoriu* si *rebufnitoriu, rebuvnitoriu, -a*, part. sup. subst. *rebubnitu* si *rebufnitu, rebuvnitu*, s. f. *rebubnitura* si *rebufnitura, rebuvnitura*;—*rebubnu* si *rebufnu, rebuvnu*, s. m. — form'a : *rebubnéla* si *rebufnéla, rebuvnéla*, s. f., nu e plausibile;—coventulu *rebubnire* si *rebufnire, rebuvnire*, e compositu d'in particl'a *re* si d'in trei varie forme verbali, d'in cari, cu unu adaussu de nasalea *n*, doue : *bub* si *buv*=*bob, bov*, espremu *bouu* = **bos**, gen. **bovis**, pl. d. **bobus** si **bubus**; éro un'a d'iu trei : *buf.* espreme *bufalu*=**bufalus**, doue animali, *bouu-lu* si *bufalu-lu*, ce su ca mai *apte : a se inflá, sberá, tonâ, detonâ*, etc.; — cu ce potu bene forte se espréma, aprópe *imitativu : rebubnu, rebufnu, rebuvnu, rebubnire*, etc. *M.*

RECANTARIRE, *recastigare, recantare*,—tote verbe romauesce, ce vedi in Dictionariu, composite cu particl'a inseparabile : *re*=**re.**

RECELA, s. f., d'in *rece, recire*, cu forma implausibile.

RECENTU, adj., forma erratica; vedi cea correcta : *recente* in Dictionariu.

RECEPISU, s. m., forma peccatósa;

vedi cea correcta : *recepisse* in Dictionariu.

RECERCARE, *recercatu; recercetare, recercetatu; recerente* (reu : *recerintu*), *recerentia* (reu : *recerintia*), amendoue d'in verbulu : *recerere*, ce vedi in Dictionariu.

RECERIU, s. m. reale, d'in *rece*, inse reu scrissu, in locu de *reciariu*, ce vedi in Dictionariu.

RECHIEMARE, *rechiematu*, — reu scrisse in locu de : *rechiamare, rechiamatu*,—mai bene inco : *reclamare, reclamatu*, ce vedi in Dictionariu.

RECITIRE si *recetire,-escu*, v., (d'in **recitare**, inse cu sensulu de) **relegere**; a relege; part. sup. *recititu* si *recetitu*, **releetus**, relectu, relessu.

RECLADIRE,-*escu*, v., **reaedificare**; a reedificá; part. sup., *recladitu*, **reaedificatus**, reedificatu.

RECLEIRE,-*eseu*, v., **reglutinare**; a reglutiná; — part. sup., *recleitu*, **reglutinatus**, reglutinatu.

RECNIRE si *regnire, recnitu* si *regnitu*, etc.; vedi : *rugnire, rucnire*.

RECOINA si *recovina*, s. f., vedi : *racoina* si *racovina*.

RECORELA, s. f., d'in verb. *recorire*, ce vedi in Dictionariu; — *recoréla* inse e forma implausibile.

RECOSSERE, *recossire*; vedi la *recufundare*.

RECUFUNDARE, *recufundatu; reculcare, reculcatu; reculegere, reculesu; recumpensa, recumpensare, recumpensatu; recumpunere, recumpusu: recunducere, recundusu; recunfruntare, recunfruntatu; recunoscere, recunoscintia, recunoscutoriu, recunoscutu; recurinte, recurere; recusabilu; recossere, recussutu; recossire, recossitu*, etc., covente românesci, inse reu scrisse, in locu de : *recofundare, recofundatu; recolcare, recolcatu; recollegere, recollessu; recompensa, recompensare, recompensatu, recomponere, recomposu; reconducere, recondussu; reconfrontare, reconfrontatu; reconnoscere, reconnoscentia, reconnoscutoriu, reconnoscutu; recurrente, recurrere; recosere, recosutu; recosire, recositu*, si *recossire, recossitu*.

REDARE, *redatu*, v., d'in v. *dare* si particl'a *re*, de care vedi in Dictionariu, classicele: *reddere, redditu, reddutu*.

REDARACIRE,-*escu*, v., d'in v. *daracire*, ce vedi in Glossariu, si d'in particl'a *re*, asiá in câtu insémna : **recarminare**, a recarminá, = *a darací de a dou'a ora;* — adj. s., *radaracitoriu,-a*, part. sup. subst., *radaracitu*, s. f., *redaracitura*.

REDIGIARE, v., conj. *redigezu, redigezi, redigéza, redigemu*, etc, — peccate dupo peccate accumulate pre bié't'a limba a Românului, provenite dupo fr. **rediger**, care nu are neci una culpa, ci tóte peccatele su alle pretensiloru litterati români cari potu fi persone forte onorabili, déro limb'a nu si ua connoscu; — formele addeverate romanesci sunt : infiu. *rediger*e sau *redegere* = **redigere** = fr. **rediger**, inse limb'a francesca conjuga verbulu seu dupo conjugationea I, pre cându natur'a limbei române cere, de necesse, conjugationea III, ca si limb'a classica; asia déro ind. pres. sing. *redigu* sau *redegu, redegi, redege, redegemu, redegeti, redegu*; perf. *redessi* sau *redessei, redessesi, redesse*, etc., part. sup. *redessu* si *redactu*, de unde unu verbu cu intellessu intensivu mai energicu : *redactare*; vedi in Dictionariu amendoue formele, adeco : *redigere* sau *redegere*, si *redactare*.

REDOBENDIRE,-*escu*, v., d'in *dobendire*,—ce vedi in Glossariu,—si d'in particl'a *re*, cu sensu de : **recuperare**, a recuperá, recapitá, recastigá; part. sup. *redobenditu*, **recuperatus**, recuperatu, recastigatu.

REDUCIBILU, adj. d'in *reducere*, inse : *a)* desinenti'a finele : *u*, e implansibile si incompatibile limbei române; si se cere, de necesse, *e* in locu de mutulu *u* : *reducibile; b)* in locu de form'a d'in presente a verbului *reducere*, e de preferitu decisivu form'a d'in unu supinu allu acellu-asi verbu : *reductibile*, cumu e si in limbele sorori, de essemplu : fr. **reductible**; vedi in Dictionariu *reductibile*.

REDVANU, pl.-*e*; **rheda, pilentum, carpentum, esseda, carraca**; reda, pi-

lentu, carpentu, esseda, carruca, carrucia sau carrutia, carruciora, etc.; vedi si *radvanu*.

REFENEA, s. f., pl. *refenelle*, **symbola, symbolum, collecta, rata pars, rata portio, quota pars, debitorum solutio, transactio, emptio et venditio, cuilibet capiti pecuniae solvendae indicta pars**; symbola, symbolu, collecta, rata parte, rata portione, solutione de debite, completa disfacere si liberare de detorie, transactione, comperare si vendere, comperatóre si venditóre, vericui capu indicta sau indicata parte de pecunia solvenda,; etc. — écco si câteva essemple : *amicii facu adesea refenelle intre densii; refenelle intre celli cari participa la ospetiu; se vedemu refenéu'a fia-carui d'in numerulu personeloru, ce participa la acésta pertrecere; mi faceti bone refenelle la tote apothecele melle; officina fora refenelle;* — *refenéu'a e* derivata, de certu, d'in verbulu : *refuire,-escu*, **debita solvere, dissolvere, aes alienum solvere, creditoribus satisfacere; liberare vel liberari, eximere vel eximi, finire, terminare**; a solve, disolve debitele, solve impromutele straine, satisface creditoriloru, liberá sau se liberá, scote sau se scote d'in nevolie, gravamine, scapá sau se scapá, mantuí sau se mantuí, si de ací : *a finí, terminá, desface, scapá completu, s'assecurá*, etc., — adj. s., *refuitoriu,-a*, part. sup. subst. *refuitu*, s. f., *refuitura;* inse form'a : *refuéla*, s. f., nu e plausibile;— totu de ací, pare, co si : *refu*, s. m., se tine, cu sensulu particulare de: **ulna, cubitus**, ulna, cubitu, cotu.

REFLECTARE, *reflectatu*, v., trassu d'in *reflectere* = **reflectere**, inse fora neci una regula, ci pote dupo fr. **refléter**; care in limb'a Românului ar fi, dupo supin. *reflessu* = **reflexum**, adeco : *reflessare, reflessatu*, ca verbu cu sensu intensivu d'in supinulu lui *reflectere*;— totu asiá, nu *reflectoriu*, —dupo fr. **réflecteur**,—ci,dupo regul'a admissa de rationea limbei proprie, d'in supinulu verbului *reflectere*, care e *reflessu* = **reflexum**, *a) reflessoriu*, fia ca adj. s. m. f., omu sau femina care reflecte, cogita, sau si unu reale : *speclu reflessoriu*; iu fine ca subst. reale, m., *unu reflessoriu*, instrumentu ce *reflecte lumina* si alte obiecte *reflessibili*; *b) reflessu*, s. m., absolutu in genere, ca reale activu sau passivu, (vedi acésta forma in Dictionariu), nu inse, érosi errore dupo fr. **reflet**: *c) refectibilu*, adj. si *refectibilitate*, s. f., cari cauta de necesse, corresse in: *reflessibile, reflessibilitate*, ce vedi in Dictionariu.

REFRANU, si *refrenu*, pl.-*e*, (fr. **refrain**, isp. **refran**), **intercalaris versus, iteratio vel repetitio ejusdem versus vel vocabuli; adagium**; versu intercalare, iteratione sau repetitione a acellui-asi versu sau coventu, ce finesce veri-care stropha a unei cantilena sau canticu; adagiu, proverbiu, dicutóre, sententia morale, etc.

REFU, *refuéla, refuire, refuitoriu, refuitu, refuitura*; vedi *refenea*.

REFUNDARE, v., *refundatoriu,-a, refundatu,-a*, etc., — verbu curatu romanescu si cu correctione tornatu, asiá co merita a intrá in Dictionariulu limbei romana.

REGAIELA, *regaire, regaitoriu, regaitu, regaitura, regaiu*, etc.; vedi *rugaire*, vedi si *ragaire, rigaire*.

REGASSIRE,-*escu*, v., d'in particl'a *re* = **re**, si verbulu simplu: *gassire*, ce vedi in Glossariu, **iterum reperire, invenire, inventare, aperire, detegere, retegere, patefacere, introspicere, perspicere**; érosi *gassí*, reperí, invení, inventá, aperí, descoperí, detege, patefice, introspece, perspece, retege;— adj. subst., *regassitoriu,-a*, part. sup. subst. *regassitu*, s. f., *regassitura*.

REGASU, si *regazu*, s. m., **pausa, quies, requies, respirium, respiratio, otium**; pausa, pausu, ciete, reciete, respiriu, respiratione, resufflatóre, resufflare de lupta, labore, fatiga, etc., otiu, incetare de lucru, de studiu, de adoperatione, de incordatione, de nisu allu corpului si allu mentei, etc. — vedi si : *ragasu* sau *ragazu*; — inse *regratia*, s. f., **otium, respirium, ambulatio, deambulatio, exhilaratio, oblectatio, delectatio, vulgo distractio**; otiu, repausu, de lucru, de nisu, de labore, de fati-

ga, etc.; amblatione, âmbletu, amblatu, âmblu, deambulatione, deâmbletu, deamblatu, deâmblu; essilaratione, oblectatione, delectatione, disfetatione, resfaciatione, pertrecere, pertrecu, distractione, divertimentu, (confere si fr. **divertiment**), etc. pare unu coventu desfiguratu d'in *recreatione*, (mai antâniu trecutu prin form'a implausibile: *recreatia*, apoi *recratia*, iu fine *regratia*).

REGHEMENTU si *reghimentu*, s. m., *regicidu*, s. m. pers., (occisoriu de rege); si *regicidu*, s. m. reale (occidiu de rege); *regimenu*, s. m. reale; *regintia*, s. f., *regintu*, adj. part. subst. m. f.; *regissoru,-a*, s. m. f., — tote incarcate de peccate neliertate, in loculu celloru correcte: *regimentu*, *regicidiu*, *regicidu*, *regime* (pl. *regimine*), *regentia*, *regente*, ce vedi in Dictionariu; — éro *regissoru*, dupo fr. **régisseur**, e cu totulu contr'a naturei limbei Românului, vedi inse in Dictionariu form'a correcta *regitoriu,-a*.

REGONIRE,-*escu*, v., d'in particl'a. *re* = **re**, si verbulu *gonire*, ce vedi in Glossariu, **repellere, remittere, rejicere, pellere, expellere, expulsare, demittere, ablegare**; *a goní* érosi, a repelle, remitte, reiece, reiectá, espelle, espulsá, dimitte, ablegá, dá drumu, scote d'in casa, etc. — part. sup. subst. *regonitu*.

REGRATIA, s. f., vedi: *regasu* sau *regazu*.

REGRUTA, s. f., **novi milites, tirones, imperiti**; noui militari, novicii, tironi, imperiti; — coventu corruptu d'in *recruta*, s. f. abst., d'in *recrutu*, adj. s. m., ce vedi in Dictionariu.

REGULARESIU,-*a* si *regulasiu,-a*, adj., **regularis**; regulare, regulariu, — cu cari so corregu scalciatele si nesufferitele forme: *rerularesiu*, *regulasiu*; —totu asiá scalciatu e si verbulu: *regulire,-escu*, etc., in locu de care vedi in Dictionariu form'a correcta: *regulare*, *reguledíu*, etc. — póte, co *regulosu,-a*, adj., cu sensu de: **petulans, pervicax, protervus, insolens, libidinosus, impudens**; petulante, pervicace, protervu, insolente, impudente, nerossinatu, libidinosu, desfrenatu,—póte co form'a: *regulosu* cu suffissu romanicu: *osu*. s'ar adaptá la subst. *regula*. cu intellessulu de: *prea regulatu*, si *ce e prea regulatu*, *e de regula*, *preste regula*, *afora de regula*=**nimis regularis, perturbatus insanus, sui impotens**; preste regula, perturbatu, fora mente sanitosa, fora menti, impotente; — de asseminea formele: *regularisatione*, s. f., *regularisatu*, part. sup. d'in *regularisare*, ce vedi in Dictionariu, nu potu fi de câtu plausibili;—d'in contra unu adv., ca: *regularicesce*, nu póte fi sufferitu in limb'a correcta.

REHNIRE, *rehnitoriu*, *rehnitu*, *rehnitura*, etc. reu scrisse; ceva mai de sufferitu aru fí: *recnire* = *regnire*, *recnitoriu* = *regnitoriu*, *recnitu* = *regnitu*, *recnitura*; vedi *racnire* si *ragnire*, *rugnire*.

REIMBRACARE, *reimbracatu*, v., d'in particl'a *re* = **re**, si verbulu *imbracare*: **revestire**; a revesti, revestire, revestitu, érosi *imbracá*, imbracare; — *reinaltiare*, *reinaltiatu*, v. d'in part. *re* = **re**, si verbulu *inaltiare*: **rursus tollere, extollere**; érosi a inaltiá, inaltiare, inaltiatu; — *reincalciare*, *reincalciatu*, v. d'in part. *re* = **re**, si verbulu *incalciare*: **rursus calceare**; érosi *a incalcíá*, incalciare, incalciatu; — *reimpartire*, *reimpartitu*, v. d'in part. *re*=**re**, si *impartire*: **rursus impartire vel impertire**; érosi impartí, impartire, impartitu; — *reimpingere*, *reimpinsu*, v. d'in particl'a *re*=**re**, si verbulu *impingere*: érosi a impinge, — *reimplere*, *reimplutu*, v. d'in particl'a *re*=**re**, si verbulu *implere*: **rursus implere**, érosi a implé, implere; — *reimportare*, *reimportatu*, d'in part. *re* = **re**, si *importare*: **rursus importare**; érosi a importá, importare; — *reimpremere*, *reimpressu*, *reimpressione*, v. d'in partic. *re*=**re**, si verbulu *impremere*: **rursus imprimere**; érosi impremere = *repremere*, cu derivatele: *reimpremente*, part. adj. d'in *reimpremere*; *reimpressione*, s. f., actione si effectu de *reimpremere*; *reimpressu*, part. sup. d'in v. *reimpremere*; *reimpressoriu,-a*, adj. subst. care *reimpreme*; *reimpressura*, s. f., actione si effectu d'in *reim-*

premere; (incorrecte su formele: *reimprimare* in locu de *reimpremere, reimprimatu* in locu de *reimpressu*); — *reimpreunare, reimpreunatu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re, si verbulu *impreunare;* — *reincarcare, reincarcatu,* v., comp. d'in particl'a *re*=re, si verbulu *incarcare;* — *reincepere,* part. sup., *reinceputu, reinceptu,* verbu compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *incepere;* — *reinchidere, reinchisu,* (mai bene: *reincludere, reinclusu*), v. compusu d'in particl'a *re* = re, si verbulu *inchidere* = *includere;* — *reinchiare, reinchiatu,* (mai bene: *reinclauiare, reinclauiatu*), v. compusu d'in part. *re*=re, si verbulu *inchiaiare* sau *inclauiare;* —*reincovoiare, reincovoiatu.* (mai bene: *reincoveiare, reincoveiatu*), v. compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *incoveiare;*—*reindouire, reindouitu.* v. compusu d'in particl'a' *re* = re, si d'in verbulu *indouire;*—*reindopare, reindopatu,* v. compusu d'in part. *re*=re si d'in verbulu *indopare;*—*reindreptare, reindreptatu,*—(mai bene: *reinderceptare*= *reinderectare, reinderceptatu* = *reinderectatu*), v. compusu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbulu *inderectare;*—*reinfacisiare* si *reinfaciosiare, reinfacisiatu* si *reinfaciosiatu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbole *infacisiare* si *infaciosiare;* — *reinfientiare, reinfientiatu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbulu *infientiare;*—*reinflorire, reinfloritu,* v. compusu d'in particl'a *re* = re si d'in verbulu *inflorire;* — *reinnegrire, reinnegritu,* v. compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *innegrire;*—*reinnodare, reinnodatu,* v. comp. d'in particl'a *re*=re, si d'i verbulu *innodare;* — *reinnouire* (reu: *reinnoire*), *reinnouitu,* v. compusu d'in particl'a *re* =re, si d'in verbulu *innouire;* — *reinsuffletire, reinsuffletitu,* v. compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *insufletire;*—*reintardiare* (reu: *reintardicre*), *reintardiatu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re si d'in verbulu *intardiare;* —*reintarire, reintaritu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbulu *intarire;* — *reintenerire* (reu: *reintinerire*), *reinteneritu,* v. compusu d'in particl'a *re* =re, si d'in verbulu *intenerire;*—*reintorcere, reintorsu* si *reintortu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbulu *intorcere;* — *reintramare, reintramatu,* v. compusu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbulu *intramare;* — *reintrare, reintratu.* v. compusu d'in particl'a *re* =re, si d'in verbulu *intrare;* — *reintegrire,* mai bene *reintegrare,* (*reintregire*), *reintegratu* si *reintregitu,* v. compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *integrare* sau *intregire; reinviare, reinviatu,* v. compusu d'in particl'a *re* =re, si d'in verbulu *inviuare;* vedi esplicarea totoru acestoru verbe la loculu loru in Dictionariu.

REIRE,-*escu,* v., directu d'in *reu,*= *rea,* adj., usitatu in celle mai multe regioni locuite de Români, mai allessu la Macedoniani, cu sensulu de: **deteriorare, deterius facere vel fieri, in pejus ruere, ingravescere, macescere, languescere, macie affici, macilentus fieri, aegrotare;** a deteriorá, se deteriorá, face sau se face deteriore, face sau se face reu, d'in reu mai reu; se pune pre precipitiulu ce e mai reu, ingravesce, se face d'in ce in ce reulu mai grave, mací, macesce, langedí, de macia se affece sau affectá, fi macilentu, egrotá, sufferí de grave morbu, etc. — adj. s., *reitoriu,-a,* part. sup. *reitu,* s. f., *reitura;* — s. f., *reuétia* e subst. abstractu, ecale aprope in sensu cu form'a: *reutate;* vedi amendoue formele: *reuétia si reutate* in Dictionariu.

REISBIRE,-*escu,* v., compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *isbire,* ce vedi in Glossariu.

REIVIRE,-*escu,* v. compusu d'in particl'a *re* = re, si d'in verbulu *vire,* (ce vedi pentru sensu in Glossariu); i sau refl.: *a se reivi,* a apparé, paré, érosi, etc.; — part. sup. subst. *reivitu,* s. f., *reivitura.*

RELIEFU, s. m., dupo fr. *relief;* corressu inse in Dictionariu in form'a: *releviu,* d'in verbulu *relevare,* ce vedi totu in Dictionariu.

RELIGHIA, s. f, si *relighionu,* m. pl.-*e,* forme cu totulu scalciate, chiaru si in Dict. de *Buda,* cari sona in Dic-

tionariulu nostru cu correct'a splendida si gratios'a form'a : (*sâncta*) *religione;* totu asiá sona in Dictionariu si derivatele : *religiosu, religionariu, religiositate.*

RELUCINTIA, s. f., *relucintu*, part. adj., d'in verbulu *relucire*, ce vedi in Dictionariu : *relucire* si *relucere*—, inse *relucintia* si *relucintu* su scalciate in locu de : *relucentia, relucente;* — câtu pentru form'a : *reluciosu,-a*, adj., **resplendens, splendidus, lucidus**, resplendente, splendidu, lucidu, — e de observatu, co nu, cumu pretende *Vocabulariulu*, unde se afla coventulu in cestione, pote essí prin derivatione, directu d'in verbulu *relucire sau relucere*, ci numai si numai d'in una forma de subst. *reluciu*, care simplu si fora particl'a *re*= **re**, adeco : *luciu*, de essemplu : *luciulu marei*, essiste in gur'a poporului românu.

RELUCRARE, (cu forma de conjugatione simpla : *relucru, relucri, se lucre*, etc., pre longa coujugationea cu suffissu *edi* in unele persone alle tempului presente : *relucrediu, relucredi, relucrédia, se relucredie*, etc.; de certu form'a simpla e de preferitu; vedi *lucrare* in Dictionariu), v., compusu d'in particl'a *re* = **re**, si d'in verbulu *lucrare* (vedi : *re* si *lucrare* in Diction., vedi si in Glossariu articl. *reflectare*), **iterum rei operam dare**; érosi si érosi, de a dou'a óra si de multe ori, de nouu a lucrá, repune mân'a pre acellu-asi lucru, reface, reformá, etc.;—adj. s., *relucratoriu,-a*, part. sup. *relucratu*, etc.

REMACINARE, v. compusu d'in particl'a *re*=**re**, si d'in verbulu *macinare*, (vedi part. *re* si verbulu *macinare* in Dictionariu; vedi si in Gloss. precedentele *relucrare* si art. la *reflectare*), **iterum molere**, érosi, de nouu a macinâ;—adj. s., *remacinatoriu,-a*, part. sup. subst. *remacinatu*, s. f., *remacinatura*, etc.

REMARCHEZU, *remarchezi, remarchéza, se remarcheze*, etc.; — forme de persone presenti de la verbulu *remarcare*, (ce vedi correctu in Dictionariu), câtu se pote de monstruose si contr'a naturei limbei Românului.

REMASIAGU, s. m., d'in *remasu*, de la *remanere* (ce vedi in Dictionariu), inse cu form'a spuria si reprobabile pentru limb'a nostra, unde form'a plausibile e: *remasu*, s. m. reale, ce vedi in Dict.;— si mai peccatosa si orrida e form'a verbului : *remaşluire -escu*, in locu de : *remasire*, ce vedi in Dictionariu;—*remasi*, s. m. plur. reale, in acellu-asi sensu cu *remasu* in intellessu de *prensore*=**sponsio mutua**, sponsione, prensore mutuale, nu pote fi de câtu forte elegante.

REMONTA, s. f., (dupo fr. **remonte**), **equorum suppeditatio**; provisione de calli, suppletione de calli, — *calli de remonta*, (fr. **chevaux de remonte**), **subditicii equi**, calli subditicii, de suppletu.

RENDASIA, s. f., *rendasiu*, s. m., vedi *rendu*.

RENDEA, si *rindéa, rundéa, randéa*, s. f., **runca, runcina, dolabra**; runca, runcina, dolabra, cutitonia = cutitóia; — dupo forma, ca si dupo intellessu, coventulu appare a fi romanescu; vocalea radicale e dificile de determinatu: e acésta vocale *a?* atunci coventulu in cestione se esplica facile d'in *radere*, prin intercalarea nasalei *n;* veri-cumu inse coventulu nu pare a fi strainu; si prin urmare form'a de singulariu e, de necesse, geminata : *randella, rindella, rundella*, cumu se aude in pronuntiationea populare, plur. geminatu : *randelle, rindelle, rundelle.*

RENDU, si *rindu*, s. m., pl.-*uri*, **ordo, series, coetus, turba, multitudo, grex, agmen; tempus, aetas, saeculum, locus, negotium, causa, vis, facultas, potestas, jus, opus, commodum, commoditas, dignitas, gradus**; ordine, seria, firu, linia, céta, turba, multime, grege, tempu, momentu, occasione opportuna, ora, etate, seclu, vice, locu, calle, mediu, negotiu, occupatione, causa, potentia, potere, potestate, facultate, jure, dereptu, avere, avutia, commodu, commoditate, gradu, dignitate sau demnitate, etc.;— écco câte-va essemple : *mai multe renduri de arbori, de militari pedestri* = **plures arborum, militum pedestrium ordines**, mai multe ordini de arbori, de militari pedestri; *rendu dupo rendu vinu si incurru invasori barbari* = **caterva-**

tium adveniunt et incurrunt barbari invasores, ordine dupo ordine, etc.;—*in rendu, pre rendu, dupo rendu* = **ordine, ex ordine**, in ordine, dupo ordine, pre ordine; *afora d'in rendu* = **extra ordinem vel seriem**, estra ordine sau seria; *fora rendu* = **sine ordine, nullo ordine**, fora ordine, cu neci una ordine; *omeni de rendu* = **homines ordinarii, communes, vulgares, infimi**, omeni ordinari, communi, vulgari, infimi = forte de diosu; *a pune lucruri in rendu* = **in ordinem res ponere, disponere, collocare**, a pune, dispune, collocá lucrurile in ordine; *allu cui e rendulu* = **cujus est ordo**, a cui e ordinea? *allu meu e rendulu* = **meus est ordo**, a mea e ordinea; *observati, nu stricati rendulu* = **ordinem servate, ne turbate**, ordinea servati, nu turburati; *déco ai altu lucru, tinu eu rendulu teu*, =**si aliud quoppiam negotium tibi est, ego vicem occupo**, déco ai altu negotiu, occupu eu vicea tea; *intr'unu rendu, intru doue renduri, intru câteva renduri* = **vice quadam, bis vel binis vicibus**, de doue ori, intru bine vici; *intru multe renduri* = **saepe, saepenumero, frequenter**, adesea, desu, si: **iteratis vicibus**, de iterate vici sau ori; *unu rendu de vesti*=**vestes, vestitus, ornatus**, vesti, vestimente, vestitu, ornatu; *multe renduri de clari si docti oratori vissera la Athene* = **multae clarorum et doctorum oratorum aetates Athenis vixerunt**, multe etăti de clari si docti oratori vissera la Athene; *mai multe renduri de copilli, de si robusti, morrira currendu* = **plures puerorum, quamvis robustorum, aetates subito mortuae sunt**; *vreti compará cellu mai splendidu auctoriu cu unu rendu de mediocri ingenie* = **vultisne splendissimum auctorem cum mediocrium turba ingeniorum conferre**, etc.—derivate d'in *rendu*: *renduire,-escu*, v., **ordinare, disponere, in ordinem collocare, redigere, designare, nominare, statuere, applicare, creare, jubere, imperare, decidere, decernere, deligere, delegare** a ordină, dispune, in ordine collocá, desemná, nominá (la unu officiu, dignitate, etc.), statue, applicá, creá, face, jubé, imperá, decide, decerne, dá ordine, delege, delegá, mandá, demendá, commendá, etc. —adj. s., *renduitoriu,-a*, mai allessu cu *o*: *orenduitoriu,-a*, (vedi in Glossariu *orenduire*); part. sup. subst., *renduitu*; s. f., *renduitura*; inse form'a *renduéla*, s. f., **ordo**, ordine, — care se dice si cu *o*: *orenduéla*, (ca si *orenduitoriu* de mai susu), e implausibile, — cu tote co tote vorbele d'in acestu articlu, ca si d'in *orenduire*, su suspecte de strainismu, si, d'in fericire su cadute mai de totu in desuetudine.

RENGIRE (pre a locuri: *renjire*), si *ringire,-escu*, v., vedi in Dictionariu *ringire*.

RENTA, s. f., (dupo fr. **rente**), vedi in Dictionariu *redditu*, unde si *reddita*, cu acellu-asi sensu, ce are si fr. **rente**; inse form'a *renta* nu e compatibile cu limb'a romanésca.

RENU, si *rennu*, s. m., (dupo fr. **renne**), **hippelaphus**; hippelaphu, cerbu care sémina cu callulu, (d'in ἵππος = callu, si ἔλαφος=cerbu).

REPARDOSIRE,-*escu*, v., compositu d'in particl'a *re*=**re**, si verbulu *pardosire*, (ce vedi in Glossariu, cumu si art. *reflectare*), a *pardosí* d'in nouu;—adj. s., *repardositoriu,-a*, part. sup. *repardositu*, s. f., *repardositura*.

REPECETLUIRE,-*escu*, v., compositu d'in particl'a *re* = **re**, si verbulu *pecetluire*, (ce vedi in Glossariu, cumu si art. *reflectare*), **iterum signare, sigillare, obsignare**, a sigillá de a dou'a ora; —adj. s., *repecetluitoriu,-a*, part. sup. *repecetluitu*, s. f., *repecetluitura*;—spurie.

REPERCUTIRE, *repercutitu*, forme false, (dupo fr. **répercuter, répercuté**), in locu de: *repercutere*, *repurcussu*, ce vedi in Dictionariu.

REPRESALIA, s. f., de regula in pl. *represalie*, (dupo fr. **représailles**), **clarigatio, compensatio, vindicta**; clarigatione, compensatione (de damnu, de detrimentu, faptu de inimicu), vindicta, =(*resbonare*);—pote co ar fi mai bene scrissu cu *ss* duplicatu: *repressalie*, prin care ar resarí mai claru originea etymologica, ca coventu essitu d'in supi-

nulu *repressu*, de la verbulu *repremere* =reprimere.

REPRESSIRE,-*escu*, v., cu part. sup. *repressitu*, — trassu d'in part. sup. *repressu*=repressum, de la *repremere*= reprimere, — déro in contr'a naturei limbei Românului, care nu deriva in acestu casu, de câtu in modu intensivu, dupo prim'a conjugatione, adeco : *repressare*, *repressatu*, ce vedi dupo regula, in Dictionariu;—apoi si *repressibilu*, forma peccatósa, in locu de : *repressibile*, ce esse totu d'in sup. *repressu*, cumu vedi assemine in Dictionnariu.

REPRIIMIRE si *reprimire*,-*escu*, v. compositu d'in particl'a *re*=re, si verbulu *priimire* sau *primire*, (vedi *primire*, cumu si art. *reflectare* in Glossariu), *a primí* érosi ; — adj. s., *reprimitoriu*,-*a*, part. sup. *reprimitu*.

REPUMNANTE, *repumnantia*, *repumnare*, *repumnatione*, *repumnatu*, etc. ce vedi in Dictionariu sub formele mai classice : *repugnante*, *repugnantia*, *repugnare*, *repugnatione*, *repugnatu*, etc.

RESADIRE,-*escu*, v., compositu d'in particl'a *re*=re, si d'in verbulu *sadire*, (vedi in Glossariu *sadire*, cumu si art. *reflectare*), *a sadire* érosi; —adj. s., *resaditoriu*,-*a*, part. sup. subst. *resaditu*, s. f., *resaditura*, ce are camu acellu-asi sensu cu allu formei : *resadu*, s. m., repetitione de plantatione;—de totu reprobabile e form'a straina limbei române : *resadnitia*, chiaru si accentulu la cart'a syllaba de la finitulu coventului, ce nu suffere limb'a Românului.

RESALTARE, v., compositu d'in particl'a *re*=re, si verbulu *saltare* (ce vedi in Dictionariu, vedi si in Glossariu articl. *reflectare*), *a saltá*, érosi; — adj. s., *resaltatoriu*,-*a*, part. sup. subst. *resaltatu*; s. f., *resaltatura*, ce are camu acellu-asi sensu cu form'a : *resaltu*, s. m., de si acestu-a e mai energicu de câtu *resaltatura*.

RESARESCU, persona I sing. de la indicativu, forma incarcata, in loculu cellei simple si forte vechie : *resariu*, *resari*, *resare*, *resarimu*, *resariti*, *resaru*, plane ca : *audiu*, *periu*, *patiu*, *sciu*, *sentiu*, etc.; — celle incarcate sunt mai vertosu derivate d'in adiective sau substantive, cumu : *negrire*, *domnire*, etc. cari facu : *negrescu*, *domnescu*, etc.

RESASIU,si *rezasiu*, *resesiu*,-*a*, adj. s. m.f., limitrofu, vecin de una ripaa unui riu, vecinu ce possede fascie de pamentu pre longa marginea unei selba; — de certu, essitu d'in *rasu* de la *radere*, care espreme contiguitate de *ripa;* inse aru fi mai correctu in forma, déco s'ar scrie si pronuntiá cu *r* in locu de *s* in ultim'a syllaba, asiá déro : *rasariu;* asiá si form'a *radiariu*, directu trassu d'in verbulu *radere*. *M.*

RESBANDERE, *resbansi* si *resbansei*, *resbansu* si *resbassu*, v., pandere, extendere, expandere, explicare, aperire, præsertim ocolos admiratione, intuitu et conspecta admirante, stupescente, oblectatione et delectatione aperire, pascere, exhilarare, refloere, incantare, exsultare; a pande, espande, estende, largí, ostentá, esplicá, aperí, disclude=dischide mari ocli pleni de admiratione, de intuitu si conspectu admirante, stupescente, de oblectatione si delectatione, a pasce, essilará, refece, desfetá, incantá, essultá : *cine nu si resbande oclii pre divin'a formosetia a cestei candide virgine? ineptii si stupidii nu si respandu oclii de nemica incantatoriu;* — adj. s., *resbanditoriu* = *resbansoriu*,-*a*, part. sup. subst., *resbansu* si *resbassu*, s. f., *resbansura* si *resbassura;* alta forma : *respanditu* = *respandetu*, s. m., reale abstr.;—de unde vine acestu verbu *resbandere?* nu incape neci unu dubiu despre unu verbu, care porta apparatulu conjugationei III, care e cea mai primitiva; noi avemu deplena convictione, co *resbandere* nu e, si nu pote fi de câtu in locu de *respandere*, compositu d'in particl'a *re*=re, si verbulu *spandere*, éro verbulu *spandere* compositu mai simplu d'in particl'a *s*= *es*=ex, si d'in verbulu radicale *pandere* = pandere; asiá déro, dupo noi, inco una data, nu mai incape dubiu de esplicarea deplena si invederata a verbului *resbandere* cu presentele : *resbandu*, perf. *resbansi*, part. sup. subst., *resbansu*, *resbassu*, etc., co-ci simplulu, pusu in

vedere, adeco : *pandere*, are, de necesse, acelle-asi forme conjugative : *pandu*, *pansi*, *pansu*=*passu*=pandere, pandi, pansum si passum. *M.*

RESBELATORIU, *resbelnicu*, *resbelu*, *resbelare*, *resbelatu*, *resboire*, *resboitoriu*, *resboiu*, etc., forme parte hybride, parte barbare, cari nu castiga nimica prin duplicarea litterei *l: resbellu*, *resbellare*, *resbellatoriu*, *resbellatu*, ci merita completa reprobatione; formele correcte sunt celle d'in Dictionariu : *bellante*, *bellare*, *bellatoriu*, *bellatu*, *bellicu*, *bellicosu*, si compositele : *imbelle*, *rebelle*, *belligerare*, *belligerante*, *belligeratoriu*, *belligeratu*, etc.,—vedi si in Glossariu : *rasboire*, *rasboinicu*, *rasboitoriu*, *rasboitu*, etc., cari d'in fericire, au peritu cu totulu d'in limb'a româna.

RESBIRE, v., vedi *rasbire*.

RESCAMBIARE (prin *i* stramutatu longa syllab'a *ca* : *rescaimbare*, si *a* conjunctu cu *i* in un'a, fora se se sibile *c*, d'in care causa se propuse intercalarea semnului *h: schimbare*, dupo una pronuntiatione camu generalisata in vulgu), v., compositu d'in particl'a *re* = re, si verbulu *scambiare*, *a scambiá* érosi; — adj. s., *rescambiatoriu*, *-a*, part. sup. subst., *rescambiatu*, s. f., *rescambiatura: mai multe rescambiature de denti*; s. m., *rescambiu*, iteratu scambiu, repetitu scambiu.

RESCAIRE, *rescaitu*, v., vedi *resgaire*.

RESCLANCAIRE,-*escu*, v., (si *resclangaire*), compositu d'in particl'a *re*= re, si verbulu *clancaire* sau *clangaire*, (vedi in Glossariu *clancaire*, *clangaire*; vedi si articl. *reflectare*), *a clancai* si *clangai* érosi, iterum clangere, fragorem edere, crepitare;—adj.s., *resclancaitoriu* si *resclangaitoriu*; part. sup. subst. *resclancaitu*, si *resclangaitu*, s. f., *resclancaitura* si *resclangaitura*, s. m., *resclancaiu* si *resclangaiu : resclancaniele acereloru*.

RESENTIRE, *resentii* si *rasensi* sau *resensei*, *resentitu* si *resensu*, (formele: *resimtire*, *resimtitu*, *resimtiu*, etc. nu sunt destullu de correcte), v., compositu d'in particl'a *re* = re, si verbulu *sentire*, (ce vedi in Dictionariu, vedi si in Glossariu la articl. *reflectare*), iterum sentire, vehementer sentire, sentiendo respondere sensu, sentiendi imaginem, speciem dare et accipere; sueceusere, stomachari, irasci, exardescere, invehi; a *senti* érosi, de nouu, a *senti* cu vementia, la *sentire* a respunde cu *sentire*; a dá si accipe imaginea, echulu sentirei, a se meniá, stomacá, apprende, inflacará, animá, arde, etc.,—adj. s., *resentitoriu* si *resensoriu*,-*a*, part. sup. subst. *resentitu* si *resensu*, (form'a *resensu* se applica esclusivu ca subst. m.); — *resentimentu*, s. m., pl.-*e*, are sensulu totu allu espressioniloru, ce esplica verbulu.

RESGAIELA, s. f., vedi *resgaire*.

RESGAIRE si *rescaire*,-*escu*, v., compositu d'in particl'a *re*=re, si verbulu *sgaire*=*scaire*, (vedi in Diction. *scauire*, *scàu*; vedi si in Gloss. articl. *reflectare*; observa in ultra, co si *resgaire*, *rescaire*, au si formele conjugationei I, fora adaussu de suffissulu *edi* : *resgaiu* si *rescaiu*, *resgai* si *rescai*, *resgaia* si *rescaia*, *se resgaie* si *se rescaie*), in sensulu de: oculos admodum stolide aperire, cum stupore intueri, stupescere, stupere; crura et os admodum inepte distendere, discludere, hiscere, dehiscere; (translate) : mollius habere, blandiri, blando sermone et gestibus delinire, mulcere, palpari, suppalpari, exhilarare, laetari, sibi nimium indulgere, luxuriari, divitiis vel voluptatibus diffluere, corrumpi, vitiari, delectari, oblectari; a si deschide peste mesura oclii; spectá, intuitá, se uitá cu stupore, stupí, stupesce; desclude=deschide, largí, cascá cu ineptia crurile sau cracii, petiorele, gur'a; (metaforice) : a resfaciá, blandí, mulce, cu blande vorbe si geste a delinì, face placu si placere, palpá, suppalpá, letá, essilará, lasciví, lussuriá, se imbetá de avutíe si voluptati, se corrumpe, se vitiá, se misellí, se delectá, se oblectá, etc.— adj. s., *rescaiatoriu* si *regaiatoriu*, part. sup., *rescaiatu* si *resgaiatu*, s. f., *rescaiatura* si *resgaiatura*; s. m., *rescaiu* si *resgaiu : rescaiu de copilluti*;—inse : *res-*

cupe, concupisce, cu aviditate concupisce;—adj. s. *revnitoriu* si *rivnitoriu*, cumu si: *remnitoriu* si *rimnitoriu,-a*, **zelotes, studiosus, aemulator, concuptor**, etc., zelote, zelosu, plenu de zelu, apprensu de zelu; studiosu, emulatoriu, emulu, rivale, ardente, avidu, cupidu, concupitoriu;— part. sup. *revnitu* si *rivnitu*, cumu si: *remnitu* si *rimnitu*;—s. f., *revnitura* si *rivnitura*, cumu si: *remnitura* si *rimnitura*, cu sensu appopiatu de form'a simpla: *revna* si *rivna*, cumu si: *remna* si *rimna*.

REZIDIRE,-*escu*, v. compositu d'in *re*=**re**, si *zidire* (ce vedi in Glossariu), **reaedificare**; a reedificá; adj. s. *reziditoriu,-a*, part. sup. subst. *reziditu*, s. f. *rezidítura*.

RIBARIU,-*a*, s. f., **sterna**; sterna, una passere, germ. **die meerschwalbe**.

RIBITIA, s. f., specia de pesce: **gobius**, germ. **die grundel**.

RICAIU, s. m., **rimatio, fossio**; rimatione, scariatura, sapatura.

RIFU, s. m., **ulna**, (fr. **aune**); ulna, cotu de mesuratu, cotulu in mesura.

RIGA, s. m., corruptu d'in *rege*, **rex**; —totu asiá de corruptu e si *rigatu*; in locu de *regatu*, sau mai bene *regnu* = *remnu*, **regnum**.

RIGATU, s. m., vedi *riga*.

RIJNIRE, *rijnitoriu, rijnitu, rijnitura*; vedi *resnire*.

RIMNA = *remna, rimnire, rimnitoriu, rimnitu, rimnitura*; vedi *revna*.

RINDEA, pl. *rindelle*; vedi *rendea*.

RINDIA = *rinza*, s. f., *rindiosu* = *rinzosu,-a*, adj.,—de scrissu bene: *ransa, ransosu*, (vedi in Dictionariu); — inse form'a, *rindisioru,-a*, care ar fi unu deminutivu d'in *rindiosu* = *rinzosu*, se applica si ca subst. fem. dupo *Barcianu*, *a)ransiora*, germ. **das kätzchen**, *b)ransior'a pintenelui*, germ. **das spornadel**.

RINJIRE,-*escu*, v., *rinjitoriu, rinjitu, rinjitura*,—vedi in Diction. form'a de scriptura: *ringire, ringitoriu, ringitu, ringitura*.

RIPSTIRE=*ripscire, ripscitu*, etc., vedi: *rapstire*=*rapscire*.

RISCA, s.f., **frumentum nigrum, saracenum frumentum**; grânu negru, grânu saracenu; — altii dau si nome mai longu: *riscasia*; inse *s* inainte de *ca*, siuera aspru, atâtu in *risca* câtu si in *riscasia*.

RISCA = *riscu, riscabilu*, vedi *riscare*.

RISCARE, v., d'in care adj. subst. *riscatoriu,-a*, part. sup. adj. *riscatu*, subst. f., *risca* si m. *riscu*, tote de corressu: *rissicare* = *riscare, rissicatu* = *riscatu, rissica*=*risca, rissicu*=*riscu*, dupo Dictionariu.

RISCOVU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., **agaricus cauthorellus vel deliciosus**; agaricu canthorellu sau deliciosu.

RISGAIRE, *risgaitoriu, risgaitu, risgaitura*: vedi: *resgaire, rescaire*.

RISIPA, *risipire, risipitoriu, risipitu, risipitura*, — tote de corressu in scriptura: *resipa, resipare*, (mai pucinu bene: *resipire*), *resipatoriu, (resipitoriu), resipatu, (resipitu), resipatura, (resipitura)*.

RITMICU,-*a*, adj., relativu la *ritmu*; —*ritmu*, s. m., **rhythmus**, *rhythmu*; — vedi in Dictionariu *rhythmu* cu tote derivatele lui.

RISNIRE (cu s. aspru sibilante); *risnitoriu, risnitu, risnitura, risnitia, risnitiora*: vedi *resnire*.

RISU, s. m. pl.-*i*, **pardus, lynx**; pardu, lynce.

RITORICA, *ritoricesce, ritoricescu, ritoru*,—deformate d'in: *retorica* = *rhetorica, retorice* = *rhetorice, retoricu* = *rhetoricu, retoriu*=*rhetoriu*=*rhetore*= **rhetor**, (ῥητωρ);—vedi aceste forme correcte in Dictionariu.

RIVNA, *rivnire, rivnitoriu, rivnitu*; vedi *revna*.

1 ROBA, s. f. **vehiculum manuale, pabo, curriculum trusatile**,(it. **carretto**, fr. **bronette**); carrutia cu una rota, care se impinge cu mân'a, si cu care se ducu sarcine;—Dictionariulu de *Buda* crede co *roba* e straformatu d'in **pabo**.

2 ROBA, s. f., vedi *robu*.

ROBESCE, adv., in modu *robescu*; *robescu,-a*, adj. relativu la *robu*, **servilis**; —*robu,-a*, s. m. f., **servus,-a, famulus,-a, captivus,-a, mancipium, fugitivus**; servu,-a, famulu,-a, captivu,-a, mancipiu,

fugitivu,-a; —derivate d'in *robu*: *robía*, s. f., statu de *robu*: servitute, captivitate, jugu, oppressione; *robire,-escu*, v., **capere, captivam facere, asservire, servire, (translate); attrahere, animos devincire, allicere, allectare**; a prende, subjugá, captivá, face captivu, asserví, serví; metaf.: attrage, allectá, allece, devincí ânimile; — adj. s., *robitoriu,-a*, part. sup. *robitu*, etc. — *robota*, s. f., **servitium dominale, opera vel angaria servilis**; servitiu dominale, opera sau angaria servile; —de ací *robotasiu,-a*, **præstans operam servilem**; cellu obligatu la *robota*, cellu ce presta opera servésca.— barbarismi.

ROCIU, s. m., **rete, verriculum, funda piscatoria**; retella, verriclu, pléssa, funda pescatoria.

ROCOINA, s.f., specia de planta: **alsine media**, *Linn.*

RODA, s. f., vedi *rodire*.

RODIRE,-*escu*, v., **fructificare, fructus affere, procreare, producere**; a fructificá, adduce, produce, procreá fructe; — *roditoriu,-a*, adj. s. part. sup. subst. *roditu*, s. f. *roditura*; — *roda*, s. f., **fructus, fertilitas, fecunditas, ubertas, proles, soboles, progenies, foetus**; fructu, fertilitate, fecunditate, ubertate, prole, sobole, progenia, fetu;—éro *rodu*, s.m., pl.-*e*, **fructus, foetus, progenies**; fructu, fetu, progenia; de ací si: *rodosu,-a*, adj., si d'in *roda* si d'in *rodu*: plenu de *roda*, plenu de *rodu*; — d'in *rodu* nasce si *rodnicu,-a*, adj., **fertilis, fecundus**, fertile, fecundu; de ací: *rodnicía*, s. f., statu de fecundu, fecunditate; — *rodnicire,-escu*, v., **fertilem, fecundum, uberem reddere, procreare**; a face fertile, fecundu, uberu, a procreá, produce; — adj. s. *rodnicitoriu,-a*, part. sup. *rodnicitu*;—tote barbare.

RODNICIRE, *rodnicitoriu, rodnicitu, rodosu, rodu*, etc., vedi *rodire*.

ROGHINA, s. f., vedi *rovina* in Dictionariu.

ROGOJINA, s. f., **storea, matta, tegetes**; storia, matta, tegite; — de ací: *rogojinariu,-a*, adj., relativu la *rogojina*: *materia rogojinaria*; inse de regula ca subst. pers. m., *rogojinariu*, cellu ce lucra, face *rogojine*; f., *rogojinaria*, inse, de regula: *rogojinaressa*; — *rogojinaría*, s. f., arte a *rogojinariului*, precumu si multime de *rogojine*; — *rogojina*, si derivatele d'in dens'a: *rogojinaressa, rogojinariu,-a*, se aude si cu *d* sibilante in locu de *j*: *rogodina, rogodinariu, rogodinaressa*; si de ací potu fi affini aceste covente cu urmatoriele: *rogodiu* = *rogozu*, s. m., **carex, carex pseudocyperus** *Linn.*, **scirpus, juncus, cyperus vel cyperum, feniculum, marathrum, hippomarathrum, mariscus, paliurus, gladiolus, dumus, dumetum, rubus, rubetum**; carice, carice pseusdocyperu, *Linn.*, scirpu sau juncu = papura, cyperu, feniclu, marathru, hippomarathru, mariscu, paliuru, gladiolu, dumu, dumetu, rubu, rubetu, tufa, tufisiu, etc.; — de ací: *rogodiosu* sau *rogozosu,-a*, adj., **carice, juncis, arundinibus plenus**; plenu de carice, de junci, sau papure, de arundini, etc.

ROGOJINARIA, *rogojinaressa, rogojinariu, rogodiosu*=*rogozosu, rogodiu*=*rogozu*; vedi *rogojina*.

ROIRE,-*escu*, v., **examinare, examina condere, emittere**; a essaminá, a fundá essamine, scote, duce in colonie essaminele, coloniá sau colonisá essaminele; — adj s., *roitoriu,-a*, care *roiesce*, indémna *roii* a essí d'in stupi si a se coloniá in stupii sei in locu de ai mammeloru albine;—part. sup. subst. *roitu*, s. f., *roitura*; — d'in *roiu*, s. m., pl.-*i*, essu precedentile covente, cu sensu de: **apium examen, pullities, grex, turba, colonia**; essame, multime nespusa, grege, turma, turba, colonia: *adesea essu d'in acellu-asi stupu mai multi roi sau essamine, cari si allegu fia-care loculu de colonia*; — totu directu d'in *roiu* a essitu unu demin. *roiutiu* sau *roiuciu, roiusiu*, de unde si alte demin. *roiusioru* etc.;—de unde *roiu?*

ROLA, s. f., mai bene scrissu: *rolla*, si m., *rollu*, (fr. rôle, cu *l* simplu, germ. **rolle** cu *ll* duplu, d'in lat. **rotula**, deminutivu d'in **rota** = *rota*), 1. proprie, mica *rota*, si apoi trochlia; 2. volume de carte, registru, codice: *rolle de contributione, rolle de processe*; 3. metafo-

rice : persona, parte, caracteriu ce representa unu actoriu in una drama : *acesti actori si au jocatu b ne rollele loru;* — d'in *rolla* sau *rollu* s'a formatu si unu verbu : *rollare*, **volvere**; si unu compositu : *inrollare*, **conscribere, delectum habere** : *a inrollá militari;* adj. s., *inrollatoriu*, *-a*, part. *inrollatu*,*-a*, subst. *inrolatu* si *inrollamentu*, (fr. enrôlement).

ROMANITIA, si pre alte locuri : *romonitia*. s. f., vedi *musetellu*.

ROSCALIRE si *roscolire*, *roscolitoriu*, *roscolitu*, etc.; vedi *rascolire*.

ROSETA, s. f., reu pusa in locu de *reseda*, fr. **réséda**, in sensu de : genu de plante, genu typu allu familiei *resedacieloru*, care coprende unu numeru de douediece de specie, vivaci si annuali, d'in cari *reseda odorante*, originaria d'in Barbari'a si d'in Egyptu, cu flori albastríe, cu anthere de colore cermidía, cu odore placuta si dulce, etc.

ROSICOBANU si *rosicovanu*,*-a*, adj., mai bene de scrissu correctu: *rossicubanu* si *rossicuvanu*=*rossicabu* si *rossicavu*,*-a*. pentru co asiá de sene, pare coventulu legandu-se singuru, ca compositu, de alle Dictionariului: *rossiu*,(differitu de *rosiu* ce se vede totu in Diction.), si d'in *cubu*=*cupu* sau *cavu*. ce vedi totu in Diction.; asiá déro : *rossicabanu* sau *rossicovanu*, are, de certu ca sensu : **rubrae, russae, subrubrae et profundae genae et facies**; rubre, russe, subrubre, rossie si profunde gene si facia. *M.*

ROSICHINA, mai bene si correctu : *rossichina*, s. f., **uva sub solis calore cocta**; struguru coptu la sore, si *staphiditu*, facutu *staphida* sau *staphylide*;—*rossiclina* nu e de câtu *rossiu*, ca deminutivu cu desinenti'a *clina*=*china*.

ROSICOVA, s. f., fructu, poma de *rosicovu*, s. m., pomu ce produce *rosicove*; de corressu in : *rossicova*, *rossicava*, *rossicovu*=*rossicavu*.

ROSIETICU,*-a*, adj., — coventu de tota certitudinea romanicu : **rubidus, rubicundus, subrubicundus, subruber, subrufus, subfuscus**; rubidu, rubicundu, subrubicundu, subrubru, subrufu, subfuscu, *rossiatru*, etc., — de corressu in *rossiatica* dupo Dictionariu.

ROSOLIA, s. f., mai bene scrissu: *rossolia*, (de nu cumuva *rossolu* sau *rossore*, ca compositu d'in *rore* = *roue* = **ros**, si *sole* sau *sore* = **sol, solis**), câtu pentru sensu : *rossolia* sau *rossole*=**liquor**, (fr. **liqueur**, in specie fr. **rossolis**), licore, licore aromata si dulce; — in alte lessice sta acestu cuventu in formele mutilate, *rosoliu* sau *rosolu*, cu esplicarea; **crematum dulce aromatibus conditum**, vinu arsu sau fertu cu aromate.

ROSTEIU, pl.-*e*, **clathri, cancelli fenestrales, crates**; clathri, cancelli fenestrali, crate, grate, vergelle de lemnu sau de ferru ingradite la ferestre; pare ceva corruptu d'in *rastelliu*, de nu cumuva d'in *restelliu* de la *reste*=**restis**, cu confusione de *rete*.

ROSTOCU, s. m., **quietis dies, praesertim pro militibus**; di de repausu, mai allessu pentru militari; (d'in germ. **rasttag**), neconnoscutu undeva, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati.

ROSTOGOLELA, s. f., forma spuria, in locu de *rostogollitura*, sau mai bene *rotocollitura* si *rotocollu*.

ROSTOPASTE, s. f., specia de planta, **chelidonium majus**, *Linn.* germ. **das schwalbenkraut, die goldwurzel**.

ROTASIU, s. m., in locu de *rotariu*, ce vedi in Dictionariu.

ROTUNDELA, s. f., forma spuria d'in v. *rotundire*,—in locu de *rotundime*, *rotunditate*, *rotunditura*, etc., de assemine cu totulu peccatosu e unu adv. ca *rotundesce*, care nu se pote derivá neci d'in verbulu *rotundire*, neci d'in adiectivulu *rotundu*.

RUBA, s. f., vedi *rubla*.

RUBARIU, pl.-*e*, terminu de comparatione, de parallela de essemplu: *a si face pre cotare rubariu*.

RUBEA sau *rubella*, *rubelle*, moneta turcesca, a cui circulatione in térr'a romanésca incetă nu de multu : *rubellele aveau, in acestu d'in urma tempu, valore de sesse lei vechi*.

RUBINOSU,*-a*, adj., d'in *rubinu*, ce vedi in Dictionariu, plenu de *rubini*, ce

luce de colorea *rubinului*, ce are incarnatu de *rubinu*.

RUBLA, si *ruba*, s. f., moneta russésca, in valóre de patru lei noui = patru franci.

RUDA, s. f., 1. in mai multe insemnari differite: *a)* **pertica, baculus, virga**; pertica, paru, nouella, bàtiu, baclu, vérga, vergella, fia de lemnu sau de ferru; *b)* **temo**, temone de trassu carru, curratiu, aratru : *callu de ruda*, **jugalis equus, equus temoni junctus**, callu jugale, callu pusu la jugu, callu junctu sau injugatu la temone; *c)* **labri vectis**, vecte de labru, vasu de carratu loturi, cibariu, vasu cibariu; *d)* **saponis tabula**, tabla de sapone, buccata de sapone, mai allessu mai lunga de câtu lata; *e)* **massa cerae signatoriae hispanicae**, massa de céra sigillatoria ispanica, buccata de céra rossia de sigillatu, bacillu sau fustellu de céra sigillatoria; *e)* **avium sedile**; sedile de passeri, pari sau nouelle pre cari saru passerile si dormu; inse : *passerile d'in paduri dormu pre ramure; f)* **ridica, palus, pedamen, pedamentum, adminiculum, statumen**; ridica, paru, pedame, pedamentu, adminiclu, statume, characi; *g)* **palanga**, palanga sau paranga de redicatu sarcine; *h)* in modu mai speciale : α) **obex**=obice, clauiatore, inclauiatore ; β) **longurius**, longuria, pertica pusa intre calli in staululu calliloru; γ) **gubernaculi ansa**, ansa de gubernaclu allu unei nave, torta a unui gubernaclu; δ) **argenti massa**, massa de argentu, lamina de argentu; inse : **argentum infectum**, argentu infectu, nelucratu, inco in lumina; ε) **linea**, linia, linia trassa cu unu condeliu; η) **aestuarium**, estuariu, banca arenosa ce impedica cursulu unui fluviu; ϑ) **radius**, radiu=radia, vergella de estensu placente, pasta sau coca pentru verice scopu; — ací intra cu form'a si sensulu, (nefiendu de câtu unu dérivatu d'in precedentele 1. *ruda*), si *rudariu,-a*, s. m. f., inse de regula f. *rudaressa*, — cellu ce d'in materi'a, **per excellentiam**, (gr. ὕλη), face si vende fuse, capisterie, lingure, etc.; — de ací *rudaria*, s. f., maiestria de *rudariu*.—2. **propinquitas vel propinquus; consanguineus, vel consanguinitas; agnatio vel, agnatus; cognatio, vel cognatus**; propincitate sau propincu, de apprope consanginia sau consangenu, consangimtate sau consangine, agnatione sau agnatu, cognatione sau cognatu, parentia in genere, sau conjunctione prin sange, in specie : *rudele se numera dupò arborele genealogicu, ca se si estime appropiarea sau departarea de parentía;* totu de una data 2. *ruda*, e in sensu si abstr. si concretu, cumu s'au si datu, la fia-care esplicatione amendoue espressionile, abstracta si concreta; — derivate d'in 2. *ruda*, (de care a fostu sterpa 1. *ruda*) : *rudire,-escu*, v. activ. si refless., *a)* in form'a activa : *a rudi pre cineva cu altu cineva = a rudí prin affinitate, prin casatoría mai vertosu; b)* in form'a reflessiva, α) *a se rudí prin affinitate, cari su ruditi nu prin consangenitate, ci numai prin conjunctioni, obligationi;* β) *a se rudí prin sange, prin cognatione sau agnatione, prin procreatione, prin nascere, prin productione, prin generatione; prin propagatione, prin progenia*, etc., — d'in verbulu *rudire* derivate : adj. s., *ruditoriu,-a*, part. sup. subst., *ruditu*, s. f., *ruditura;* s. f., *rudenia*, camu in acelluasi sensu cu *ruditura;*—unu scriptoriu de *Vocabulariu*, intitulatu *Dictionariu*, imparte 1. *ruda* limbei unguresci, si 2. *ruda* limbei russesci ; *Miklosich* reduce celle doue covente in cestione la vechiulu slavicu : **rodŭ**; noi de si la articlulu *rodu*, *roda*, cu tote derivatele loru : *rodire, roditoriu, roditu, rodnicu, rodnicire, rodnicía*, etc., amu concessu impromutulu, credemu tare co 1. *ruda*, si 2. *ruda* sunt romanesci impromutate de Sclavi de la Români, éro nu de acesti-a de la Sclavi, si ne obligàmu a demonstrá assertionea nóstra : *primo, a)* atâtu sensulu coventului 1. *ruda*, care va se dica : pertica, vérga, vergella, palanga sau paranga, radia, vecte, temone, paru, etc., câtu si form'a sonora, ducu derecte la limbe, ce stau, cumu s'au vedutu in mai multe article d'in Glossariu si câteva d'in Dictionariu, ca doue d'in celle mai antice si mai cultivate, de cari

limb'a Românului e forte strinsu legata, adeco limb'a classica latina si limb'a sanscrita indiana : sanscr. **ruh** = **rudh**, de óra ce **rudhira**=sange, pastredia *dh*, fora perderea lui *d;* éro radicea : **rudh**, insémna : a cresce, nasce, si analoge; lat. **rudis**=rude, atâtu substantivulu : *rude*, care insémna : pertica, vérga, paru, batutoriu de putineliulu cu untu, etc., câtu si adiectivulu : *rude*, care are intellessu de : novitiu, tirone, abiá nascutu, etc., si prin urmare sensuri legate si analoge, cumu su legate si analoge cu form'a si mai invederatu, nu potu fi de câtu essite d'in radicea sanscrita : **rudh**, si, de certu, dupo connoscentiele de astadi, fora neci una aspiratione, stau in classic'a latina, si nu e opu de a citá inco si latine ca : **rudimentum**=rudimentu, **rudens**=rudente, fune, etc., ce de assemine, ca si celle precedenti, su strinsu conjuncte si in sensu si in forma, cu radicea sanscrita : **rudh**, allu cui sensu si forma, d'in secle nenumerate, se conserva in essentia, pre câtu in latin'a classica, pre atâtu si in un'a d'in filiele classicei latina, adeco in limb'a Românului, atâtu 1. *ruda*, câtu derivatele : *rudaria*, *rudaressa*, *rudariu*, cu sensu si forma in radicea sauscrita **rudh**, si in mai multe covente de acea-asi stîrpe cu a latinei classice; *b)* coventulu, 2. *rudu*, comparatu cu sanscritulu **rudh** = crescere, si cu derivatulu acestui-a **rudhira**=sânge, demonstra pêno la evidentia affinitatea intre aceste radecine : *rude sunt celli nascuti si crescuti d'in acellu-asi sânge; c)* pentru *rodu* si *roda*, comparate cu sanscritele **ruh** = **rudh**, si **rôha** = **rôdha** = generatione, crescutura, fetu, prole, muguru, flore, etc., affinitatea nu pote fi mai clara; compara in ultra si formele latine : **rudus** = **rodus** si **raudus** = massa sau materia **rude** sau nepolita. *M.*

RUDARESSA, *rudaria*, *rudariu*, *rudire*, *ruditoriu*, *ruditu*, *rudenia*, *ruda* si altele; vedi *ruda* de la inceputu.

RUDASCA (cu *s* aspru sibilante), s. f., **lucanus**, **scarabeus lucanus**; lucanu, scarabeu lucanu, unu insectu *lucaritoriu*, ce nu lipsesce, pre nopti serene *a lucuri*; — compara *ruda*, d'in care *rudasca* pare a fi una derivatu.

RUFA, s. f., **lintea**, **vestes linteae**, **lintea sordida lavandi**; liutie, vesti sau vestimente lintie, lintie sordide de lautu; —pre longa aceste-a, poporulu românu, in genere, distinge priu coventele : *a) alba* si *albe*, *albitura* si *albiture*, pentru vestile ce se porta mai allessu pre pelle, camesie, etc.; *b) negru* si *negre sordidu* si *sordide*;—de ací: *rufariu.-a*, adj. s.,—inse ca subst. f. si: *rufaressa*,— cellu ce scie bene lauá camesiele, cellu ce si face una maiestria d'in acésta occupatione;—*rufaria*, s. f., *a)* maiestria de lauatu vesti sau camesie; *b)* multime de lintie de lauatu; *c)* in sensu mai generale, se fia sau nu *albite*, camesiele si alte vestminte analoge se dicu *rufe*, pentru una perina, mai vertosu in callatoria; — dupo unii, coventulu *rufa* ar fi turcescu; dupo Diction. de *Buda* ar proveni de la **rufus** = *rufu*, *rufa*.

RUGNIRE, si *rucnire,-eseu*, v., **rugire**, **mugire**, **ululare**, **ejulare**, **vociferari**, **fragorem edere**; a rugí, sberá, mugi, urlá, vociferá, emitte fragore sau fragori; — adj. s. *rugnitoriu* si *rucnitoriu,-a*, part. sup. subst. *rugnitu* si *rucnitu*, s. f., *rugnitura* si *rucnitura*; s. f., *rugnitione*; inse : s. m. *rúgnitu* si *rúcnitu*, care se aude, si : *rugnetu* si *rucnetu*, cu sensu differitu de allu participiului *rugnitu* si *rucnitu;* — vedi si : *rugire*, *rugitu*, etc., in Dictionariu, precumu si : *regnire* si *recnire;* *rignire* si *ricnire*, chiaru *rechnire* si *rehnire* etc. in Glossariu.

RUGUCIU = *rubuciu* = *rubutiu*, *rugucioru* = *rugusioru* si *rubusioru*, *rugellu*=*rubellu*, de unde : *rugelluciu* sau *rugellutiu*,—tote subst. deminutive d'in *rugu*=*rubu*, ce vedi in Dictionariu, sciendu, co in acestu opu se dau celle doue forme alle coventului, mai allessu alle coventului fundamentale allu familiei, adeco : *rugu* si *rubu*; éro, de essemplu : *rubetu*, *collectivu*, numai sub acésta forma, nu si sub form'a : *rugetu*, etc.

RUJA (dupo locuri : *rudia*, *rugia*, *rusia*, *rosia*), s. f., 1. Diction. de *Bud'a* cu form'a : *rusia* sau *rosia*, esplica : *a)* **rosa**

= rosa, rosa in genere, mentionandu si *trandafilu*=cu **rosa**; *b) rusia* sau *rosia galbina* sau *selbatica*, si compara si acésta flore totu *trandafirului*; *c) rusiulitia* si *rosiolitia*, si tramitte la: *rosioru*, (care de certu e f. de la adj. *rosioru*; vedi in Diction. *rossioru*), care ua esplica prin **calaudula officinalis**, *Linn.*, 2. dupo *Barcianu*: *ruja* = germ. die **butterblume**;—mai antâiu de tote observàmu co: *ruja*, *rugia*, *rusia*, *rusa*, *rosa*, lat. **rosa**, gr. ῥοδον, sunt afini sau provinu d'in acea-asi radice, si in specie: *rusia* provine d'in form'a adj. **roseus,-a,-um**; inse cu *rosia*=*ruja*, de ordiuariu se desémna alta flóre, care n'are commune cu *rosa* de câtu colórea, precumu e *malv'a*=*malb'a*=*nalb'a*.

RULADA, s. f., 1. dupo fr. **roulade**, f., **vox volutatim inflexa, vocis cursus per omnes sonos**; voce pre volutate inflessa, cursulu vocei prin tote sonurile;—*rulada*=fr. **roulade** e una placere, ba chiaru desfetatione sau oblectatione de cantu, de canticu, cantione; inse form'a: *rulada*, dupo francésc'a, e incompatibile cu natur'a limbei Românului; coventulu francescu e formatu d'in acellu-asi radicale cu **rôle** = *rolla* sau *rollu*, (vedi *rola* in Glossariu); in limb'a româna nu incape, cu decore, de câtu dupo *rolla*, a nome in part. verbului: *rollare*, *rollatu,-a*, si precissu; s. f., *rollata*, *una rollata*;—écco si cateva frasi prin tote sonorile, cumu s'a dissu la inceputulu acestui articlu: **vario vocis flexu sonum ducere**, a duce cu variu flessu sonulu; **sonum continuo spiritu trahere in longum ac volutare**; a trage sonu cu continuu spiritu in longu si a bene volutá; **vocem continenti spiritu modulate diffundere**, a diffundere, pre modulate, vocea cu continente spiritu; **volutatim inflectere**, pre volutate a inflecte, etc.; — 2. *ruleta*, s. f., dupo fr. *roulette*, **rotula**=*rotula*; *rotilla*, — form'a fr. **roulette** nu convine, limbei române, ci chiaru disturba; convinu inse limbei române forte bene: *rotilla*, *rotula* si *rotura*, afora de nu ne ar placé a creá totu d'in *rola* = *rollu*, una forma in deminutivu: *rolleta*.

RUMENELA, *rumenellu*, *rumenire* *rumenitu*, *rumenitura*, etc., vedi: *rumenu*.

RUMENU, si *ruminu,-a*, adj., **rubinus, rubicundus**; rosiu, rosiaticu; derivate: *rumenu* sau *ruminu*, s. m. pl.-*e*, **fucus, pigmentum, cerussa, purpurissa, minium, rubricetu, rubrica, roseus color**; fucu sau deressu, pigmentu sau spolitura, cerussa; purpurissa sau purpuriu, cu facia ca de purpura, miniu, rubriceta, rubrica sau rossiu, spolitura cu rossiu, rossia colore;—*rumenosu* sau *ruminosu,-a*, adj., plenu de *rumenu* ca subst. mai susu: **roseus, ruber, rubicundus, rubeus**; rosiu, rubru, rubicundu, rubente, rossiaticu, rubricu; écco unu essemplu: *ruminulu faciei* = *rumin'a facia a Domnei*, etc.; — *rumenellu* si *ruminellu,-a*, adj., deminutivu d'in *ruminu*; de unde s. f. *ruminella*, pl. *ruminelle*, in celle mai multe sensuri d'in *ruminu*, s. m. (vedi mai susu): deressu sau dressu, fucu, pigmentu, spolitura pre albu in rossiu; etc. *rumenire* si *ruminire,-escu*, **rubere, ruboscere, colore rubro lucere vel inducere, fucare, os fucare, fuco illinere, merces fucare, increture faciem**, a rubé sau rubí, rubesce, rossí, unge cu rubru sau rossiu, fucá, derege, fucá labrele sau faci'a, a le spoli cu rossiu, unge, alline cu fucu sau deressu, fucá merci, iucretá faci'a, spolí cu creta;—adj. s. *rumenitoriu* si *ruminitoriu,-a*, care scie *rumini*, rossí, fucá, derege, etc.; part. sup. subst. *rumenitu* si *ruminitu*, s. f. *rumenitura* si *ruminitura*: *ruminitura de mentioni*; —spuria e form'a *rumenila*, care nu e neci necessaria candu avému, *ruminu-lu*, *riminitu-lu*, *ruminitur'a*, etc., — *D. Miklosich* refere romanesculu *rumenu*, la vechiul u slavicu: **rumênŭ**, éro v. slaviou la magnific'a si forte vigoros'a sanscrita **rudh**, prin care amu esplicatu totu articlulu d'in *ruda* impreuna cu *roda* si *rodu*, lassate de doctulu slavistu fora neci una esplicare, fora neci una ratione; noi inse precumu amu demonstratu la *ruda*, asia vomu demonstrá si ací, co *rumenu* se léga strinsu de vigorós'a stirpe a radicei sanscrite **rudh**; si écco cumu: sanscritulu **rudh**, in

form'a causale face **rô-pa-yami** = facu se cresca; de ací se deriva multime de covente, substantive sau adiective; noi vomu citá numai cateva forme derivate; *a)* **rûpa**, s. n. statura d'in crescere, formosa statura, formosetia, forma, colore, rubore, rossiétia, naturale proprietate, natura, indole, ingeniu, etc.; *b)* **rûpya**, adj. = formosu, nespusu de formosu, confer. gr. ἀνθηροπρόσωπος, etc.; *c)* **rôman**, s. f.,=splendidu peru; *d)* in fine: **rômanthayae**, v. = **rumigare** = **ruminare**=rumigare, etc.; — nu remane de câtu una scurta observatione, co *ruminu* e cu *m* in locu de *p*, ce sta in verbulu sancritu causale **rôpayâmi**; inse *m* si *p* amendoue labiali, se potu mutá, scambiá un'a in alt'a; de alta parte, de faptu, si in classic'a: **ruminare** = **rumigare**, precumu si in sanscrit'a: **rôman** = essimiu peru, si **rômanthayae**=rumigare, etc., care tote au unu *m*, si de certu, in *ruminu* allu nostru e originariu de mai multe lunge secle, in gur'a Românului, fora ca acestu-a se fia fostu constrinsu a lu impromutá d'in gur'a Sclavului. *M.*

RUMU, s. m., **succus saccharîferae arundinis igne vaporatus**, (fr. **rhum**, angl. **rum**), succu de saccharifera arundine, sau canna, evaporatu prin focu: *cu rumu se facu thee escellenti;* — pre a locuri se aude si cu *o* in locu de *u;* in totu casulu e mai bene *u*, si in genere de preferitu form'a francesca: **rhum**, cu finalea romanésca *rhumu*.

RUNDUNE=*rundine, rindine, runduré, rundunitia,* — tote reu scrisse in locu: de *rundinella* sau *rondinella*, etc. — póte co n'ar fi de prisosu a restabilí si form'a originale: *rundine* sau *rondine* d'in care *rondinella* deminutivu.

RUPTASIU,-*a*, s. m. f., forma spuria essita d'in radecina curatu româna; vedi *ruptariu* in Dictionariu.

RURALU, adj., forma peccatósa in locu de *rurale*, ce vedi in Dictionariu.

RUSALIA, pl. *rusalii*, form'a peccatósa; vedi in Dictionariu *rosale*.

RUSIA, *rosia*, etc., vedi *ruja*.

RUSIETIA, *rusietiu, rusinare, rusinatoriu, rusinatu, rusinatura, rusinosu*, etc., vedi in Dictionariu: *rossietia, rossietiu, rossinare, rossinatoriu, rossinatu, rossinatura, rossinosu*, etc.

RUSUNOIU si *rusuroiu*, s. m., pl.-*i*, **libum rasum**, germ. **das trogschereri**, libu rasu; — nu scimu se se audia d'in coce de Carpati; cu tote aceste-a credemu, co amendoue coventele su românesce, probabile forte cu amendoue vocalile *u* d'in *a* obscuru: *rasanoiu, rasaroiu*, cu *n* elisu d'intre *oiu*, asiá co integre ar fi: *rasanoniu* si *rasaroniu*, cari su augmentative d'in: *rasanu* si *rasaru;* éro aceste-a d'in urma su formate d'in *rasu* de la *radere*. *M.*

RUTINA, s. f., (dupo fr. **routine**), **assiduus usus, quotidiana exercitatio, studium**; assiduu usu, cotidianu invetiu, cotidiana essercitatione, cotidianu essercitiu, studiu, lucru laboriosu si fora interrumpere; — derivate: *rutinare*, v., a face *rutina*, face multu essercitiu, asiá co prin consuetudine, invetiu si essercitatione assidua, adjunge departe, apoi a lucrá cu abilitate, cu desteritate, cu aptitudine;—adj. s. *rutinatoriu,-a*, part. sup. subst. *rutinatu*, s. f. *rutinatura;*— *rutinariu,-a*, (fr. **routinier** si **routier**) adj. s., relativu la *rutina*, plenu de *rutina*, si ca subst. care lucra prin *rutina*: **qui a trita via nunquam deflectit, in re exercitatissimus, multum diuque versatus, belli usu peritus ac pugnis exercitatas**; care neci una data nu deflecte de la callea batuta, essercitatissimu in unu lucru, multu si in delungu versatu in lucru, essercitatu prin lupte, care e invechitu, imbetranitu in unu lucru; abile, desteru, indemanaticu, perceputu, astutu, fallace, insellatoriu, etc.

RUTINARE, *rutinatu, rutinatoriu, rutinariu*, etc., vedi *rutina*.

RUTISIORA, s. f., si s. m., *rutisioru*, specia de planta, dupo *Barcianu* germ. **die krötendistel, das heilblatt**; — inveder atn derivatu d'in plant'a *ruta*, ce vedi in Dictionariu, a nome: *rutisiora* si *rutisioru* sunt deminutive d'in *ruta*.

S.

SA, *a)* puru : *sa*, la unii cu accentu grave : *să*, care nu are locu pre acestu pronome possessivu de person'a III, gen. f. contrassu d'in *sea*, gen. m. *seu*, ca si *ta* d'in *tea*, gen. m. *teu*, inse numai *mea*, gen. m. *meu*; — *b) s'a*, cu elisione de la pronumele personale *se* person'a III in acusativu : α) in fiitoriu : *s'a duce de la tene*, in locu de : *se va duce de la tene*; co-ci *a* claru e mutilatu, in massele poporului, d'in *va*, person'a III a verbului *voire*, ce, ca ausiliariu allu fiitoriului, e in locu de *volire*, si nu numai in III persona singulare, ci si in tote personele d'in numerulu singulariu si plur., (vedi in Dictionariu *vou*=*ou*); β) in perfectulu periphrasticu, in person'a III singulare si plurale a acestui tempu perfectu; sing. : *s'a datu mare donu basericei*, in locu de : *se a datu*, etc.; asiá si in plur. *s'au datu premie*, (vedi verbulu *avere* in Dictionariu); γ) *sa*, cu *a* obscuru, in locu de *se* cu *e* obscuru, care se pune inaintea subjunctivului sau conjunctivului : *se faci*, *se fuca*, *se nu faceti*, unde unii si permittu a scrie: *sa fuci*, *sa faca*, *sa nu faceti*, etc.;—*c)* si mai peccatósa e form'a : *ṣa*, in locu de *siéa*, *siéua*, si acésta-a in locu de *sella*, (cu *s* aspru sibilante), pl. *sélle*; vedi in Dictionariu *sella*.

SABASIU, s. m., coventu tractatu numai in Dict. de *Buda*, cu sensu de : **forma, species externa, habitus corporis, factura, creatura**; forma, specia sau figura esterna, statura a corpului, creatura, factura sau faptura;—barbarismu.

SABOIESCE, adv., **sartoris more**; ca unu croitoriu, de la adj. *saboiescu,-a*, adj., relativu la *sabou*; — *sabou*, s. m., **sartor**, sartoriu, croitoriu; de ací si verbulu : *saboire,-escu*, **sartorem agere**, a fi croitoriu, a cose sau carpí;—part. sup. *saboitu*; etc.;—covente de origine unguresca neconnoscute d'in coce de Carpati.

SABORU si *saburu*, s. m., specia de planta **aloes**, (fr. **aloès**), aloe : cu *succulu saburului se facu purgative de stomachu*.

SACA, (pronuntia *sacá*), s. f., vasu de carratu apa de la vadu sau de la unu reservatoriu de apa;—coventu turcescu; — se chiama *sacagiu*, s. m., care carra apa cu sacau'a.

SACALU, s. m., vasu pentru stingerea focului;—se pare a fi acellu-asi cu *sacá*, inse neconnoscutu d'in coce de Carpati.

SACAZU, (pron. *sacâzu*), s. m., **mastiche, mastix, mastichum, lenstiscus**; masche, mastica, mastice, mastichu sau masticu, lentiscu; vedi si in Dictionariu: *mastica*, *masticu*, *lenstiscu*; adauge derivate : *masticare* si *lentiscare*, v. (fr. **mastiquer**), a mesticá cu *mastica* sau cu *mastic*, *lentiscu*, etc.;—part. sup. *masticatu* sau *lentiscatu*; s. f., *masticatura* si *lentiscatura*, etc.

SADEA, adj., s. f., applicatu inse si la genulu m. si chiaru ca adv., cu sensu de : simplu, fora ornamentu, monotonu, vulgare, infimu, fora neci unu gradu de onori, etc.;—coventu turcescu.

SADIRE, *saditoriu*, *sadutu*, etc., vedi *sadu*.

SADU, pl. *-uri*, **planta, plantarium, semen**; planta, plantariu, micu arborellu de plantatu, seme, sementia, etc.; — derivate : *sadire,-escu*, v., **serere, plantare**; a plantá; metaf. : *a sadi in ânimele copilliloru cogitationi si sentimente inalte si nobili*; — adj. s. *saditoriu,-a*, part. sup. subst. *saditu*, s. f., *saditura*; — *D. Miklosich* refere *sadu* d'in limb'a româna la v. slavicu **sadŭ**, fora se considere intru nemica, co *sadu* allu limbei române sta in strinsa lega-

tura cu latinulu **satus**, de la verbulu **serere** = seminare, de care differe numai prin litter'a *d* scambiata d'in *t*, cu probabilitate spre espremerea differentiei de sensu intre *satu*=**planta**, si *satu* = **pagus, vicus.**

SAFIANU, s. m., vedi *saftianu.*

SAFIRU, pl.-*e*, **sapphirus**, (σάπφειρος, fr. **saphir**, germ. **der sapphirstein, sapphir**); pétra pretiosa, gemma, nestimata : *safirulu e gemma albastra;* — orthographi'a latina : *sapphirus* in consonantia cu cea gréca σάπφειρος, ni se pare de preferitu; — derivate : *sapphirare*, v.; adj. s. *sapphiratoriu,-a*, part. sup. *sapphiratu*, **sapphiratus**, ornatu cu *sapphire*, s. f. *sapphiratura*, in fine : *sapphirinu,-a*, adj., **sapphirinus**, ornatu de *sapphire* : **sapphirinis lapillis ornatus**, ornatu cu *sapphire.*

SAFRANIU,-*a*, adj., cu tonu sau accentu pre *i*, in regula; inse, pre a locuri se sibila aspru *s* initiale allu coventului, asiá co ici se aude : *siafraniu.* si collo : *siofraniu:* (vedi *safranu* in Dictionariu), de colore de *safranu*, facia de *safranu*. **color croceus, facies crocea.**

SAFTEA, s. f., (pre a locuri si : *seftéa*, fiendu co plur., fia d'in *saftéa* sau d'in *seftéa*, se dice : *saftelle* si *seftelle*, dupo locuri; de acea-a si in singulariu si *saftella* si *seftella*, remanendu in urm'a acestui articlu a se desbate si allege), in sensu de : **strena, vendendi primordium, utendi primordium, initium, orsus, primordium**, 1. strena, donu de prim'a dia annului; 2. primordiu de vendere, de vendutu, inceputulu ce se face sau nu se face, inceputulu unei dille cu inceputulu unei merce cu fauste vendiări, etc.; 3. in genere : primordiu de usu, de servitiu; primordiu, fatu, casu, sorte, tote bone si fauste, etc.; — derivate : *saftellare* sau *seftellare*, v., **primitias habere alicujus rei, uti priori loco, auspicato ordiri;** a avé primitiele unui lucru, a usá de primulu locu, a ordí pre auspicate;—adj. s. *saftellatoriu* sau *seftellatoriu,-a*, part. sup. *saftellatu* sau *seftellatu*, etc.; — d'in celle doue : *saftella* si *seftella*, cea cu *a* in syllab'a initiale pare mai pucinu mutilata, asiá co *saftella* se pote dice degenerata d'in *saptella*, care fusse, forte probabile, nascuta d'in unu *saptu,-a*, participiu, de la verbulu **sapere**, a gustá cu placere, a avé in placu; desinenti'a : *ella*, deminutivu, care e si resfaciatoria, desfetatoria in totu modulu, — acésta desinentia devine una d'in celle delectatorie impreuna cu *saptu*, de unde si : *sapore, sapidu*, etc.; vedi in Dictionariu *sapere. M.*

SAFTIANARE, *saftianatoriu*, *saftianatu*, *saftianatura*, *saftianaria*, *saftianariu*, etc.; vedi *saftianu.*

SAFTIANU, pl.-*e*, (pre a locuri : *safianu*, pote in locu de : *saffianu*, unde sta *f* secundu in locu de *t* assimillatu cu *f* primu), in sensu de : **hircinum corium concinnatum, caprina aluta, hirci vel capri, capræ nitidum corium, aluta;** coriu de capre aptatu si adaptatu, pelle de capre forte molle si fina; aluta, pelle molle si coriu teneru, apoi si : saccu, sacculetiu, bursa, ba chiaru : ornamentu, fucu, pigmentu, cerussa, purpurissu etc.; — derivate : *saftianariu,-a*, adj. s. d'in *saftianâ*, relativu la *saftianu*, éro ca subst. m. *saftianariu*, si f. *saftianaria*, inse forte desu : f. *saftianeressa*, care lucra pelle de capra, etc.;—*saftianaria*, s. f., d'in *saftianariu*, maiestria, arte, officina, stabilimentu, vendiare de obiecte de *saftianu* lucratu, etc.;—*saftianare* v., a lucrá pelli de capre, etc.; adj. s., *saftianatoriu,-a*, part. sup., *saftianatu*, s. f., *saftianatura;*—*saftianulu* inco se pare a descende d'in acea-asi radice, de unde aflaramu co-descende *saftella*, adeco d'in *saptu,-a*, part., d'in *sapere*, asiá co *saftianu* e si ellu, ca si *saftella*=*saptella*, chiaru si puru : *saptianu*, in locu de *saftianu;* una observatione vine a confirmá co *saftianu*, e in locu de *saptianu*, —acésta observatione, e co d'm collo de Carpati, se dice *safianu* sau mai bene *saffianu*, in locu de *saftianu*, cumu dicemu noi cesti-a de d'in cóce de Carpati; germanii scriu **saffian**, éro francesii au cu totulu altu coventu, adeco : **maroquin.**

SAHANU, s. m., **lanx, catinus, catillus, catinulus, patera, patella;** lance, catinu sau catinia=catiia, catillu, cati-

nulu sau catinuru, catinella, patera, patella; — nu pote fi turcescu, cumu pretendu unii, ci, forte probabile, *sahana* e in locu de *sagana*, prin mutilationea lui *g* in *h*, fora se ne intendemu a face mai multe discussioni.

SAHARARIA, *saharella, saharisire, saharisitu, saharnitia, saharosu, saharu*, — tote forme peccatose in locu de : *sachararia, sacharella, sachariceIla, sacharisire, sacharisitu, sacharosu, sacharu*, sau mai bene : *sacchararia, saccharella, saccharicella, saccharisire, saccharisitu, saccharosu, saccharu*; inse, in locu de *saccharisire, saccharisitu*, mai bene: *saccharire, saccharitu*, sau *saccharare, saccharatu*.-éro *saccharnitia* e incompatibile cu limb'a Românului; vedi formele celle bone in Dictionariu.

SAIA, s. f., **stabulum, equile, bovile vel bubile, ovile, caprile**; stablu sau staulu, bovile sau bubile, ovile, caprile; staulu e nome generale de adapostare pentru pecore, éro celle particularie, cumu : ovile, bovile, caprile, etc., se applica numai la specie de pecore.

SALAHORU, (si fora *h* : *salaoru*), s. m., **opera, operarius**; operariu, omu constrinsu a lucrá, fora mercede, pre una sau mai multe dille : angariu; — *salahoría* si *salaoría*, s. f., statu de *salahoru* sau *salaoru*, tempu câtu lucra; — pare co *salahoru* si *salaoru* nu su de câtu mutilate d'in *salariu*; — *salahoría* sau *salaoría*, angaria.

SALARITIA, s. f., **salinum**; salinu, sare de culina, cumu si de mésa; vedi *salinu* in Dictionariu.

SALASELLU, s. m., **habitatiuncula**; mica abitatione, deminutivu d'in subst. *salasiu*: éro *salasiu*, pl.-*e*, 1. **habitatio, domicilium**; casa, abitatione, domiciliu; 2. **hospitium, deversorium**, ospitiu, ospitaría, deversoriu sau locu de abbatere d'in calle spre repausu si spre mancare; — *salàu* sau *salèu*, s. m., **hospes, deversor**; ospite, deversoriu; — inse acestu coventu *salèu* sau *salàu*, nu e connoscutu d'in coce de Carpati; — *salasiariu*, s. m., **curator hospitiorum**, curatoriu, magistru de ospitie; — *salasire,-escu*, v., **collocare, habitare, demorari, sedere, hospitio recipere, devertere, deverti, divertere**; a collocá, abitá, sedé, locuí; a recepe in ospetiu, a dá ospetiu, a deverte, se abbate pentru repausu, dormitu, mancare; — adj. s., *salasitoriu,-a*, ce trage sau se abbate undeva; in forma f. reale : *salasitória*, contrassa : *salasitóre* = specia de planta : **cnenis spirosa et mitis**, *Linn.*; germ. **die hanhechel**; — part. sup. subst. *salasitu*, s. f., *salasitura*; — si altu verbu : *salasiuluire*, abbreviatu : *salasiluire*, si *salasluire*, (cu *s* aspru sibilante inainte de *l*), in acellu-asi sensu ca si precedentele; adj. s., *salasluitoriu,-a*, part. sup. subst., *salasluitu*, etc; — radicea : *salasiu* occurre in ung. **szállás**, comparasclav. **selo** = satu, d'in lat. **sedes**.

SALASIARIU, *salasire, salasitoriu, salasitóre, salasluire, salasluitu, salasiu, salàu* sau *salèu*, etc., vedi *salasellu*.

SALATEA, s. f., cu *t* sibilante, care se corrige prin geminationea, ce se cere, de necesse, intre *ea* finali, cumu : *salatella*, pl. *salatelle*, dissu de totu Romanulu d'in tote locurile, una specia de plante, **ranunculus ficaria, chelidonium minus**, *Linn.*

SALATA, s. f., érba sau erbe de *salata* sau mancare *salata* bene *sarata*, ce vedi in Dictionariu, ací inse e vorb'a de trei specie de plante, descrisse de D. *Barcianu* : *a) salat'a iepurelui (lèporelui)*, lat.? **prenantes**; *b) salat'a mieluIui (amnellului)*, germ. **der ackerbaldrian**; *c) salat'a sélbatica*, germ. **der lämmerlattich**.

SALATIA, s. f., (cu *ti* duru), specia de plante dupo D. *Barcianu*, germ. **das scharbockskraut, felgenwurzkraut**.

SALATIC'A ZIDULUI, s. f., (*salatica* e totu d'in *salata*, cu desenenti'a *ica*), specia de plante, dupo *Barcianu* germ. **das chondrillenkaut, die spanische wegwarte**.

SALATIRU, pl.-*e*, (dupo fr. **saladier**), **olitoria lanx**; lance de erbe de mancare; — form'a fr. **saladier**, nu convine normei limbei Românului; ci numai forme, ca : *salatru, salatariu*, ca subst reale, co-ci ca subst. person. ar insemná : *a)* cellu cui place *salat'a*, *b)* cellu ce

cultiva, vende *salata*, etc., vedi in Dictionariu *salata*, care nu e *turcésca*, cumu a trecutu prin mente unui scriptoriu de Vocabulariu intitulatu *Dictionariu romano-francesu*.

SALBA MOLLE, s. f., specia de plante : **evonymus europaeus**, *Linn.*, germ. **der spielbaum, spindelbaum**.

SALBIA, s. f., ce vedi in Dictionariu, unde a lature cu a nóstra *salbia* stau lat. **salvia**, ital. port. isp. **salvia**, prov. **salva**, fr. **sauge**, si cu tote aceste-a minunatulu scriptoriu de *Dictionariu romano-francesu* scie si d'in *salvia* se faca unu coventu germanu, **salbei**, pre care chiaru Germanii caracterisa de strainu limbei loru.

SALCAMU, (pronuntia *salcâmu*), s. m., specia de arbore, **acacia**; acacia; — *salcamescu,-a*, adj., de *salcâmu; salcamosu,-a*, adj., plenu de *salcâmi*; — *salcametu*. s. m., locu plantatu cu *salcâmi*; — mai multu de câtu probabile, co *salcâmu* e una prole a *salcei*, si s'ar scrie mai bene *salcânu*.

SALCICORNU, s. m., specia de plante : **salsola kali**, *Linn.*, **soda**; salsola calia, soda, sare de cenere, sau sare de cenusia.

SALCIUNE, si *salcione*, s. f., **insipiditas, fatuitas, sine sapore, saporis expers**; insipiditate, fatuitate, fora sapore, esperte de verice sapore; — de certu *salcione* e fetulu unui verbu, cumu e fetu si adj., *salciu*, ce vedi in Dictionariu; verbulu ar soná : *salcire,-escu*, part. sup. subst., *salcitu*.

SALEPARIA, s. f., maiestría, arte, negotiu allu *salepariu-lui; salepariu,-a*, adj. s., care face si vende *salepu;* — *salepu*, s. m., substantia vegetale si alimentaria ce prepara orientalii, d'in radecinele mai multoru orchie, si care da unu nutrimentu sanetosu si usioru, covientiosu mai vertosu morbosiloru.

SALEPARIU, *salepu*, etc., vedi *saleparia*.

SALINA, s. f., **apium graveolens**, *Linn.*, apiu graveolente;—vedi in Dictionariu : *salinu* = *salina*, forme cari stau in relatione cu cea insemnata aici.

SALITIA si *sallitia*, s. f., deminutivu d'in *sala* sau *salla*, ce vedi in Dictionariu.

SALITRARIA, s. f., substantia de *salitra* sau *salitru*, ce vedi in Dictionariu;—*salitrariu,-a*, adj. subst., cellu ce scie lucrá *salitra* sau *salitru;*—vedi si *salpetru* in Dictionariu.

SALNICA, s. f., una specia de plante : **glechoma hederacea**; glechoma ederacia; — vedi si : *rotunjora* = *rotundiora*.

SALNITIA, s. f., (contrassu d'in *salinitía*, de la *salina* sau *salinu*, ce vedi in Dictionariu, de unde *salinitia*, ca deminutivu; inse in specie) : **salinum, sallilum**, salinu sau salina, salillu, vasu micu de sare ce se pune pre mésa.

SALONASIU si *sallonasiu*, s. m., deminutivu d'in *salone* sau *sallone*, ce vedi in Dictionariu; inse *salonasiu*, e forma spuria; mai bene ar fi : *salonellu* sau *sallonellu*.

SALOPU, s. m., **palla**; mantellu de femina si fora manice.

SALTEA, (mai bene *saltella*), s. f., pl. *saltelle*, **culcita**; *culcita*, pre ce te *culci:* sternutu, asternutu, stratu, straiu sau straliu; — *saltellucia* sau *saltellutía*, s. f., deminutivu d'in *saltella*, **culcitula**; noi nu credemu co *saltella* se fia de origine turcésca, ci mai currendu inclinàmu a crede co provine d'in *saltu* de la verbulu *salire* = *sarire*.

SALUIRE,-*escu*, v., part. sup., *saluitu*, adj. s., *saluitoriu*, etc.; vedi : *salasellu*.

SALVA, s. f., vedi *salve*, form'a mai normale, in Dictionariu.

SALVATA, s. f., si m., *salvatu*, in sensu de : **mappa, mappula, mantile**; mappa, mappula, mantile, serbietu sau servietu de mésu; vedi *serbietu* = *servietu* in Dictionariu; inse *salvata* si *salvatu* nu su connoscute d'in cóce de Carpati; — dupo forma se pare a fi unu impromutu de la ital. **salvietta**, nu de la fr. **serviette**, cumu pretende Dictionariulu de *Buda*.

SAMA, *samuire*, *samuitu*, etc.; vedi in Dictionariu si in Glossariu : *séma*, *semuire*, *semuitu*, etc.

SAMALAGEA, (mai bene *samala-*

gella), subst. fem., plur. *samalagelle* : **pannus bombycinus, materies vel materia bombycina, serica**; pannu bombycinu, pannura bambycina, materia bombycina sau serica; *samalagellele su materie serice orientali.*

SAMACHISIA, s. f., vedi *semichisia.*

SAMADASIU, *samaduire, samaduitu*, etc., vedi *séma* in Glossariu.

SAMANIU (pron. *samaniu*),-*a*, adj., vedi *séma* in Glossariu.

SAMARARE, *samararia, samararіu, samaratu, samaratoriu, samaratura, samaru*,—vedi in Dictionariu tote si mai multe si mai correcte, conforme naturei limbei Românului: *sagmare* si *sagmariare, sagma, sagmariu, sagmararіu, sagmariatu* si *sagmaratu, sagmaratoriu, sagmaratura, sagna* = *sagma, sagnire* = *sagmire*, etc.

SAMBATA, s. m., vedi *sabbata* in Dictionariu.

SAMBILA, s. f., specia de plante: **hyacinthus vel hyancinthos**, dupo *Linn.* **hyancinthus orientalis**, germ. **die weisse hyacinthe**, gr. ὑάκινθος ; vedi si : *zambila* in Glossariu.

SAMCEA si *sancéa*, s. f., vedi in Dictionariu form'a normale si compatibile limbei Romanului, adeco : *senticella.*

SAMESIA (pron. *samesia*). *samesiu;* vedi *séma* in Dictionariu si in Glossariu.

SAMMEDRIU, s. m., in locu de *San-Demetriu*, si mai bene: *Sânctu Demetriu.*

SAMPETRU, s. m., in locu de *Sâm-Petru*, si mai bene *Sânctu-Petrù.*

SAMOVARU, s. m., **cucuma theae sinensis**; vasu in care se ferbe theia;— de origine russésca?

SAMSARLICU, s. m., **proxenetae, pararii munus**; officiulu unui prossenetu sau parariu;—*samsariu* (si *samsaru*), s. m., **proxeneta**, (προξενητής), **pararius**, (it. **sensale**, germ. **sensal**, fr. **courtier**), prossenetu, parariu, mediatoriu sau intermediariu la venderi si comperari; — *samsarlicu* e cu desinentia curatu turcésca: inse nu e demonstratu, déco radicea e assemine turcésca.

SAMTARTOU, s. m., (d'in ungurescu**l**u : **számtartó**), computatoriu, care face computele, *computabile;* — barbarismu orribile neconnoscutu d'in cooe de Carpati.

SAMUIRE, *samuitoriu, samuitu, samuitura*, etc.; vedi *séma* in Glossariu.

SAMURU, s. m., **mustella zibellina vel zibelina, martes zibelina**, (germ. **zobel**, fr. **martre-zibeline**), mustella zibelina, marte zibelina : *samurii au pelli ce su negre lucióse si cari se netidescu forte bene.*

SANCEA (pron. *sancéa*), s. f., vedi *samcéa.*

SANCHIU,-*a*, adj., **taciturnus, moestus, tristis, morosus, torvus, tetricus, acerbus, venenosus**; taciturnu, mestu, tristu, morosu, torvu, tetricu, acerbu, supperatiosu, amaratiosu, venenosu, cu ânima amara;—forte probabile, co *sanchiu* e in locu de *sanclu*, fetu d'in *sancire* = **sancire**, cu sensu, ce vedemu, formatu d'in coventulu *sanctu*, unu mostru de reutate, precumu si *morosu* = **morosus**, d'in inceputulu acestui articlu, nascutu d'in *more* = **mos, moris**, ce espremu ceva morale, perfectu bonu, degenerà, ca si *sanchiu*, in : inderetricu, importunu, fastidiosu;—totu ací se inseria si : *sandicosu,-a*, care are acellu-asi sensu cu precedentele *sanchiu*, si prin urmare n'avemu de câtu se declaràmu, cu certitudine deplena, co si *sandicosu* e in locu de *sanlicosu*, cu scambiatione de *t* in *d*, si acestu-a in locu de *sancticosu*, prole a cellei mai perfecte radice : *sancire* = **sancire**;—inse *sandicosu* e nascutu d'in substantivulu : *sandacu* sau *sandicu*, in sensu de : **taciturnitas, tristitia, moeror, morositas, tetricitas**, etc. (vedi la inceputulu acestui articlu adiectivele produsse).

SANDICOSU,-*a*, adj., *sandicu* si *sandacu*, s. m., vedi *sanchiu.*

SANGE *de noue frati*=*sangele smeului* = *sangele dracului* sau *dragonelui;* —vedi in Dictionariu la articlulu *sange* côtra fine.

SANDIUENA, si *sanjuena*, s. f., *a*)una specia de plante : **gallium verum** *Linn.* (vedi si in Diction. la finele articlului *sanctu*); *b) sandiuena de padure*, una specia de plante : **asperula odorata.**

SANGERARE, *sangeratecu, sange-*

ratu, sangeratura, sangerariu, sangerarítia, sangerosu, sangeru,—vedi formele celle bone in Dictionariu : *sangenare, sangenaticu, sangenatu, sangenatura, sangenariu, sangenaritiu, sangenosu, sangenu;* Dict. de *Buda: sangeru* = *sengenu* = corpus sanguineum, *Linn.;* — de esplicatu e inco : *sangereritia* = *sangenaritia,* dupo *Barcianu* germ. das schlangengras; — form'a *sangiosu,-a*, adj., cu sensulu formosului *sangenosu* = *sangerosu,* nu se póte approbá.

SANIE, *saniere, sanietoriu, sanietu, sanietura,* — tote incorrecte in scriptura; vedi in Dictionariu correctele : *sania, saniare,* (conjugatu : *saniu, sanii, sania, se sanie,* etc. mai bene de câtu : *saniediu, saniedi, saniédia, se saniedie,* etc.), *saniatoriu, saniatu, saniatura,* adauge si : *saniora, saniuca, saniucia* sau *saniutia* etc., deminutive d'in *sania* cu diverse sensuri.

SANTA-BARBURA sau *Sancta-Barbara,* s. f., nomele propriu *Sanctei virgine Barbara.*

SANTA-MARIA si *Sancta-Maria,* s. f.; 1. nomele propriu : beata virgo Maria; beat'a virgine María; 2. serbatorile acestei beate vigine Maria : *a) Santa-María mare,* festum assumptae beatae Mariae virginis, festulu addormirei beatei virgine María; *b) Sancta María mica,* nativitas beatae Mariae virginis, nativitatea beatei virgine María;—punemu margine acestoru espositioni, si tramittemu la articlulu Dictionariului, intitulatu : *sanctu* si *santu,* la allu carui fine inco su descrissi mai multi *sancti* sau *divi,* lassandu scriptoriloru ecclesiastici a continuá seri'a.

SANTINELLA, s. f., reu scrissu dupo pronuntiationea fr. sentinelle; vedi form'a correcta *sentinella* in Dictionariu.

SANTIENIA, s. f., forma spuria in locu de *sanctitate,* ce vedi in Dictionariu; — derivate d'in *sântu* sau *sanctu, santía, santire, santitoriu, santitu,* vedi celle integre in Dictionariu : *sanctia: sanctitate, sanctire, sanctitoriu, sanctitu,* etc.

SAPALIGA, s. f., ligo, pastinum, rastellum; ligone, pastinu, rastellu, specia de sapa bifurcata, cu doue furce;—*sapalicia* si *sapalitia,* s. f., deminutivu d'in *sapa,* ce vedi in Dictionariu.

SAPETU, *sepetu,* si *sipetu,* s. m., riscus, vidulus, hippopera, arca, capsa; riscu, vidulu, hippopera, arca, arcula, capsa, capsula; — *sapetellu, sepetellu, sipetellu,* s. m., deminutivu d'in *sapetu, sepetu, sipetu;* se fia turcescu ?

SAPUNARE, *sapunárea, sapunaresa, sapunarescu, sapunarica, sapunaritia, sapunarinu, sapunária, sapunaría, sapunariu, sapunatu, sapunatura, sapunea, sapunelu, sapunetu, sapunina, sapuninu, sapunire, sapunitu, sapunosu, sapunu,* — tote bone covente, inse nu destullu de bene scrisse; deci consulta Dictionariulu, si vedi acollo : *saponare, saponarella, saponarescu, saponaressa, saponaria, saponaría, saponariu, saponatu, saponatura, saponella, saponellu, saponetu, saponina, saponinu, saponire, saponitu, saponosu, saponu,* inse mai bona si mai correcta e form'a : *sapone.*

SARACESCE, adv. (d'in adj. *saracescu*), more pauperis, parce, tenuiter; ca pauperu, in statu pauperu, cu strimtore, in miseria, fora indestullare, fora adjunsu; — *saracescu,-a,* adj., d'in *saracu:* pauper, ad pauperiem redactus, miser, praeparcus, tenuis, infimus; de pauperu, la pauperia redussu, in paupertate cofundatu, miseru, preparcu, prea strinsu de mâna, strimptoratu, fora adjunsu, infimu, vulgare, etc. — *saracu,-a,* adj. s., pauper, inops, infortunatus, infelix, egens, egenus, indigens, indignus, miser, mendicus, humilis, infimus; pauperu, inope, infortunatu nefericitu, infelice, egente, indigente, indiguu, in lipse, in nevolia, in strimptorare, miseru, mendicu, umile, infimu, etc.; —*saracutiu -a,* deminutivu d'in *saracu;* egulus, pauperculus, pauperculu, camu pauperu, bietu pauperu; — *saracía,* s. f., (d'in *saracu*), statu de *saracu:* paupertas, pauperies, inopia, egestas, indigentia, infortunium, infelicitas, miseria, mendicitas, humilitas, infimitas; paupertate, pauperia, inopia, lipse, strimptore, nevolia, necessitate, egestate, in-

digentia, infortuniu, infelicitate, miseria, mendicitate, umilitate, infimitate, vulgaritate, etc.; — *saracime*, s. f., (d'in *saracu*), *a)* statu de *saracu*, camu in acellu-así sensu cu form'a *saracía*, inse: *b)* form'a *saracime*, de regula, ca collectivu: *multi saraci, toti soracii*, etc; —*saracire,-escu*, v., d'in *saracu*: **pauperare, ad paupertatem, inopiam, egestatem**, etc., **redigere vel redigi**; a pauperá, a redege la paupertate, inopia, egestate, etc.; si a se redege, a cadé in paupertate, in egestate, in inopia, etc., — Dict. de *Buda* refere *saracu*, (care e basea totoru celloru alte covente descrisse in acestu articlu), la gr. σαλαχων, esplicandu, co: σαλαχων e **pauper, qui opulentiam jactat**; vedi *salace*, **salax**, si *salacone*, **salaco**, (σαλαχων), cari tote potu duce facile ba *paupertate* persone ca celle caracterisate prin aceste covente, asiá co nimica mai facile de câtu *saraculu* nostru se éssa d'in assemini espressioni cu intellessulu cellu d'in urma de *egestate si miseria* allu acestoru espressioni, numai cu una neinsemnata scambatione de unu *l* in *r*, forte ordinaria in limb'a româna; si prin urmare *saracu* e unu fetu, ce numera mai multe secle de viétia in limb'a Românului d'in tote regionile unde abita Români;—desí acumu convensi de originea *saracului* d'in stirpea: *sal* sau *sar*, de unde *sarire* sau *salire* = **salire**, totusi ne permittemu a observá, co d'in una radice sanscrita: çṛi=rumpere, perrumpere, cerrumpere etc., ar fi potutu essí una forma derivativa: çaraca, conforme cu allu nostru: *saracu*, fora inse se insistemu a introduce acésta etymologia ca base pentru bietulu *saracu*. *M.*

SARACESCU, *saracía, saracime, saracire, saracitu, saracosu, saracu, saracuciu* sau *saraculiu*, etc., vedi *saracesce*.

SARACUSTA, s. f., dupo Diction. de *Buda*: **offelum decem liturgiarum (missarum)**; officiu de diece liturgie; asiá si *Barcianu* germ. **zehn messengebete**; — pre câtu scimu si audimu noi d'in coce de Carpati, coventulu *saracusta* se dice despre patrudieci de liturgie; déro *saracusta* de certu nu e de câtu unu coventu mutilatu d'in gr. σαρακοστή, mutilitatu si acestu-a d'in τεσσαρακοστή, d'in τεσσαρακοστός = **quandragesimus**, allu patrudiecele; prin urmare correctu coventulu ar fi si in limb'a romanesca: *tessaracosta*, syncopatu: *saracosta* sau *saracusta*, allu cui sensu nu pote fí altulu de câtu: officiu la diu'a patrudiecea.

SARAFLICU, si *zaraflicu*, s. m., **munus argentarii**; officiu de argentariu, maiestría de bancariu; — *sarafu*, s. m., **argentarius, mensarius, nummularius, mensularius**; argentariu, mensariu, mensulariu, nummulariu, bancariu, cambiatoriu, scambiatoriu, etc., (vedi si fr. **banquier, changeur**; germ. **wechsler**).

SARAILIA (pronuntia *saraillia*), s. f., placenta orientale cu fidea si cu miere sau saccharu; — probabile turcescu.

SARANDARIU, s. m., pl.-*e*, officiu liturgicu de patrudieci de dille; d'in gr. σαραντάριον, si acestu-a d'in τεσσαραντά = patrudieci, vedi si in Dict.: *sarindariu*.

SARBEDIELA, s. f., d'in verbulu *sarbedire*, forma spuria, in locu de: *serbidétia, serbidia, serbidime, serbidione, serbiditura* ce vedi in Dictionariu.

SARDONICU,-*a*, adj., vedi in Dictionariu: *sardonia*, unde se afla si *sardonicu*.

SAREA PISSICEI, *calusiei, mitici*, s. f., specia de plante, dupo *Barcianu* **das frauenglas, katzenglas**.

SARINDARIU, s. m., vedi *sarandariu* in Glossariu, si *sarindariu* in Dictionariu.

SARMA, s. f. (prou. *sarmá*), pl.-*sarmalle*, globulu de carne cu orezu infascioratu cu frondie de vitia, de vérdia, de folie in genere; — coventu turcescu.

SARMANIA, *sermania* si *sirimania*, s. f., (d'in *sarmanu*=**pauper**), **pauperies, inopia, egestas, indigentia, naditas, mendicitas, orbitas**; paupertate, pauperia, inopia, egestate, indigentia, nuditate, mendicitate, strimptore, lipse, nevolia, orbitate=orfanitate, statu de copilli ce si au perdutu parentii, precumu si de parenti, *patre sau matre*, ce si au perdutu copillii, filii si filiele; — *sarmanu, sermanu, sirimanu,-a*, adj. s., *a)* **pau-**

per, paupertinus, inops, egenus, indigens, mendicus; pauperu, paupertinu, inope, egenu, indigente, mendicu, in lipse, in strimptore, in nevolia, in necessitate; *b)* **orbus, orphanus, parentibus privatus puer, filius, filia; filiis privati parentes, pater et mater**; orbu, orfanu, copillu, filiu, filia privati de patre sau de matre, precumu si parenti privati si de filii si filie; — *sarmanime, sermanime, sirimanime*; s. f., collectivu formatu d'in *sarmanu : multime de sermani*, etc.; — *sarmanu* se pare affine cu *saracu*, ce vedi in Glossariu la articlulu *saracesce*.

SARPINGEA, s. f., pl. *sarpingelle*, **carbunculus, anthrax**; carbunclu, anthrace, morbu pestilentiosu; — *sarpingellosu, - a*, adj., d'in *sarpingella :* coprensu de *sarpingella:* carbunculosu, anthraculosu, pestilentiosu;—pare co *a* obscuru, d'in syllab'a initiale, e in locu de *e*, si prin urmare : *serpingella, serpingelle, serpingellosu*, de sí coventele, in cestione, se referu la morbi pestilentiosi orientali, si prin urmare ar fi de cautatu in limbele orientaliloru.

SARPUNU, s. m., **serpyllum, serpullum, *Linn.* thymus serpillum**; specia de plante: serpullu, serpillu, thymu serpillu, in locu de *sarpunu*, limb'a Românului cere : *serpunu*, mai bene : *serponu*, si mai bene : *serponiu*, perfectu : *serpone*,—vedi in Dictionariu *serpone, serponellu, serpullu, serpillu, thymu serpillu*, etc.

SARSAILLA, s. f., inse si m. *unu sarsailla*, **homo varius et mutabilis, varius et multiplex, homo morosa et difficili natura, homo arbitrio suo vivens vel agens; homo libidinose se gerens**; omu variu si mutabile, variu si multiplice; omu de morosa si difficile natura; omu care viue si lucra dupo arbitriulu seu; omu care se pérta libidinosu; — écco câte-va essemple : *marítulu devine sarsailla, dupo sarsaill'a de ussore; sarsaillii si sarsaillele su fora sensu commune; fugi de sarsailli, déco nu vrei a nebuni; ce de sarsailli in acellu oppidu! nu mi place a avé de a face cu unu sarsailla, neci cu una sarsailla; multi pretensi poeti si poetesse nu su de câtu inepti si insulsi sarsailli si inepte si insulse sarsaille; unu bietu sarsailla e addeveratu essitu d'in menti; fugi si de sarsailli si de sarsaille;* — *sarsaillía*, s. f. abstr., statu, calitate de *sarsailla*;—pare forte probabile, co *sarsailla* si *sarsaillia*, s'au nascutu d'in repetitionea syllabeloru : *sar=sal*, d'in cari au essitu : *sarire=salire. M.*

SASAFRASU, s. m., una specia de arbore : **laurus sassafras, *Linn.*:** — de scrissu : *sassofrasu* sau *sassafrase* = *lauru sassafrase?*

SASCHIU, s. m., specia de planta, **vinca, pervinca**; vinca, pervinca,(fr. **pervenche**), dupo *Barcianu* germ. **das wintergrün**=verdétia de iérna=pervinca.

SATA, (pronuntia *sâta*), *s.* f., in locu de *sêtu*, ce vedi in Dictionariu.

SATASIU.*-a*, adj. s., d'in *satu*, relativu la *satu*, locuitoriu de *satu*, sateanu, rusticu, rusticanu, **rusticus, rusticanus, vicanus, paganus**; — forma spuria, si incompatibile cu norm'a limbei Românului, in loculu cellei bone : *sateanu*, fem. *sateana*; — d'in *sateanu* derivatu *sateanicu,-a*, adj., relativu la *sateanu*, ce tine de *sateanu*; éro in fem. *sateanica*, se dice de *mulierea sateanica*, care prin elisiouea vocalei *i*, se profere : *sateanca*, inse cu nuantia de ore-care dispretiu.

SATCELLU si *sacellu*, syncopatu d'in *saticellu*, deminutivu d'in *satu*; vedi in Dictionariu : *satuciu=salutiu.*

SATIRU, s. m., **securicula, grandior culter, popinarius culter; tabula ad secandum minutatim cibum idonea, minutal vel cibus intritus**; securella sau securicula de taliatu buccati de carne pentru cibu, unu mai mare cultru sau cutitu de talliatu buccati de carne; — fig. minutalie, tocatura de carne, etc.; — turcescu?

SAVANTU, s. m., (dupo fr. **savant**), **eruditus, doctus**; eruditu, doctu, invetiatu, vedi in Dictionariu aceste espressioni compatibili cu limb'a Românului, pre candu *savantu* e cu totulu contr'a naturei limbei române.

SAVARSIRE,*-escu*, v., **fluire, termi-**

nare, perficere, conficere, peragere, consummere, absolvere, patrare, perpetrare, exsequi, consummare; a finí, terminá, perfece, confece, duce la capu, consume, patrá, perpetrá, essecutá, absolve, consummá; — adj. s., *savarsitoriu,-tória*, finitor, perfector, consummator, perpetrator; finitoriu, perfectoriu, consummatoriu, perpetratoriu, etc.; part. sup. subst., *savarsitu,-a*, finitus, terminatus, perfectus, peractus, absolutus, finitu, terminatu, perfectu, peractu, absolutu, etc.; — tote de origine slavica, déro, d'in fericire, caduté in desuetudine; vedi si: *seversire, sfersire, sfarsire, farsire* in Glossariu.

SBACNIRE, *sbacnitu, sbacnitura*, etc. vedi *sbucnire*.

SBARCIRE, *sbarcitu, sbarcitura, sbàrciu*, etc., vedi *sbercire*.

SBARNAIRE,-*escu*, v., bombitare, murmurare, susurrare, fremere, strepere, mussare, mussitare; a bombitá, murmurá, sussurá, freme, strepe, mussá, mussitá; — adj. s., *sbarnaitoriu,-a*, part. sup. subst., *sbarnaitu*, s. f., *sbarnaitura*.

SBATAIA, s. f., d'in *sbatere*, asiá co *sbataia* e de certu, in locu de *sbatalia*, (vedi *sbatere* in Dictionariu), incerniculum, pollinarium cribrum; incerniclu, pollinariu cribru sau ciuru, sêta sau sîta, etc.

SBEGU, s. m., *a)* jocus, ludus, ludificatio, oblectatio, gaudium, hilaritas, laetitiae significatio; jocu, ludu, ludificatione, óblectatione, gaudiu, ilaritate, voliosía, segnificatione de letitia, lascivia, petulantia, etc.; *b)* festa et festiva turba, caterva, multitudo; festa si festiva turma, caterva, multitudine; — derivate: *sbeguire,-escu*, v., de regula refless. *a se sbegui*: gaudere, jocari, ludificare, nugari, lascivire, laetitia perfrui, oblectari, delectari, gestire, genio indulgere, semet beare; a se bucurá, a se jocá, a ludificá, nugá, lasciví, se desfetá de letitia; se delectá, oblectá, gestí, indulge geniului, etc.; — adj. subst., *sbeguitoriu,-a*, part. sup. subst., *sbeguitu*, s. f., *sbeguitura*.

SBERCIOGU, s. m., (d'in *sbercire*, ce vedi in Dictionariu), de regula inse in plur. *sberciogi*,. iu intellessu de: una specia de planta = lat. phallus, (grec. φαλλός) = figur'a membrului genitale masculu.

SBUCIUMARE, *sbuciumatu, sbuciumatoriu sbuciumatura*, — tote covente românesci, inse reu pronuntiate si reu scrisse in locu de: *sbuccinare, sbuccinatoriu, sbuccinatu, sbuccinatura*, ce vedi in Dictionariu.

SBUCNIRE,-*escu*, si *sbugnire,-escu*, palpitare, trepidare, tremere, micare, absilire, abrumpere, erumpere, abruere, eruere, eructare, evadere, egredi, exoriri, coorìri; a palpitá, trepidá, treme, tremurá, micá, absilí sau absarí, abrumpe, erumpe, abrue, erue, evade, egrede, essorí, coorí, sarí, essultá, eructá, arructá, etc.; — adj. s., *sbucnitoriu* si *sbugnitoriu,-a*, pert. sup. subst., *sbugnitu*; subst. f., *sbugnitura* si *sbucnitura*: *sbugniture de terribili vulcani*; — s. m., *sbúgnitu* si *sbúcnitu*, éro nu participiu si supinu.

SBUGHIARE, (cu conjugatione simpla: *sbughiu, sbughi, sbughia, se sbughie*, etc.), v., fugam capere, capessere, in fugam se conjicere, praecipiter fugere, loco excedere, possessione cedere, decedere, possessione movere, o possessione exturbare, in pedes se conjicere; merces expositas colligere, condere, expedire; a appucá fug'a, a se coniece sau coniectá in fuga, a fugí cu precipitantia si vemente festinatione, escede d'in locu, cede d'in possessione, decede d'in possessione, missicá, esturbá si espulsá d'in possessione, dispoliá, denudá, depredá, etc.; — adj. s., *sbughiatoriu,-a*, part. sup. subst., *sbughiatu*, s. f., *sbughiatura*; s. m., *sbughiu*, in sensu de: propera, festinans, praepes, rapida, praeceps fuga; expositae, conditae et expeditae merces; loci, fundi vel domus relictio; propera, festante, prepite, rapida, precepite fuga; esposite, condite si espedite merci; relictione sau delassatione de locu, de fundu si de casa; — noi credemu, ba chiaru ne aflàmu in firma convictione, co *sbughiare* e in locu de *sbuglar*,

verbu compusu d'in particl'a *s*=*es*=**ex**, si d'in verbulu *buglare*, in care *b* initiale e in locu de *f*, asiá in câtu *buglare* e in locu de *fuglare*=*fugulare*, de la verbulu *fugare*=**fugare**, ce vine d'in *fugire* = **fugere**, si a nome d'in substantivulu *fugula*, s. f., deminutivu d'in *fuga*=cu class. **fagela**; asiá déro form'a normale a coventului *sbughiare* e, invederatu, forma gratiosa si concinna pentru limb'a Românului : *sfuglare* = *sfughiare*, de totu degenerata in figur'a *sbughiare*. *M.*

SCAIETIOSU,-*a*, adj., d'in *scaiete*, plenu de *scaieti*, de cardui, — coventu bene formatu, inse inco cu lipse de littere cérute de form'a normale si originaria etymologica, a nome : *scabietosu*; vedi si *scabiete* in Dictionariu.

SCALA, s. f., **scala, vocum scala, paronychia pecorum,** *a)* in genere : *scala* sau *scara*, ce vedi in Dictionariu; *b)* paronychia de pecore : α) abscessu de unghia la boui si alte vite; β) in genere, nu numai : **paronychia**, f., ci si **paronychium** = *paronychiu*, si **panaricium**= *panariciu*, m., α') totu unu reu de unghie de vite; β') reu la oclulu de vite, déro si la oclulu sau faci'a unui omu, asiá *paronychi'a, paronychiulu, panariciulu su bube relle*, ca sugellulu, cuniulu, pustul'a, etc.

SCALADA, s. f., (dupo fr. **escalade**), **scalae muro admotae irruptionis causa, scalarum ad moenia applicatio vel admotio, captum scalis oppidum**; scale sau scare puse pre muri pentru irruptione, applicatione a scaleloru sau scareloru la murii muniti; oppidu coprensu prin scale sau scare;—de ací si v. *scaladare*, (dupo fr. **escalader**), **ad moenia scalas admovere, scalis tentare muros urbis**; a pune scarele la muri, a tentá murii urbei cu scare; **scalis admotis in oppidum irrumpere, invadere**, cu scale sau scare a irrumpe in oppidu; **murus scalis superabilis**, muru care se pote luá cu scare; — adj. s., *scaladariu,-a*, **scalis muros adoriens**; care cu scale sau scare attaca murii; — part. sup. *scaladatu*, s. f., *scaladatura*, etc.; — limb'a francesca are, contr'a naturei limbei Românului, litter'a *d* in locu de *t*, si prin urmare tote coventele acestui articlu cauta se aiba formele : verb. *scalatare*, de la *scalatu,-a*, part. sup. de la verbulu *scalare*; si de ací derivatele : *scalatatoriu, scalatatu,-a*, éro d'in part. primitivu *scalatu,-a*, esse de assemine : s. f., *scalata*.

SCALAMBU, 1. prim'a persona singulare, care e câtu se pote de correcta, cumu sta si in Dictionariu cu formele principali : *scalambare, scalambata, scalumbatu, scalambatura*; inse lipsescu ramurile stirpii in totulu seu, a nome : *a) scalambatiósu,-a*, adj., plenu de *scalambature*, de *scalambaturele* celle mai turpi si indecore; *b) scalambatoriu,-a*, adj. s., opifice de *scalambature*; *c) scalambu*, ce s'ar poté de cineva leuá ca prim'a persona singulare, d'in inceputulu articlului, ce tractàmu; inse mare differentia de sensu e intre *scalambu* de prim'a persona singulare, si intre *scalambu*, α) adj. s. personale, cu sensu de : **os sibi distorquere solitus, os sibi foede contorquens, distorquens, extorquens, depravans, turpitor simulatus, dissimulatus**; invetiatu a si distorce faci'a; contorcundu, distorcundu, estorcundu, depravandu cu fedore faci'a sea; cu urritione si turpitudine simulandu si simulatu, dissimulante si dissimulatu; β) s. m. reale si abstractu : **oris contorsio et depravatio, vultus compositura, foeda et turpis simulatio**; contorsione si depravatione de facia, compositura de vultu, feda si turpe simulatione.

SCALCIA, s. f., vedi : *3. calce* si *calta* in Dictionariu, tractata ca specia de plante si de flori.

SCAMOTARE, v., part. sup. *scamotatu*, s. f., *scamotatura*, vedi : *scamatória; scamatoriu, scamatória* = *scamatóre* in Dictionariu.

SCANCIRE,-*escu*, v., 1. **lacrimas iterare, lacrimas fingere**; a totu plange, a repetí sau iterá lacrime, a plange continuu, a fi in plansu; 2. **claudicare**, a claudicá, a schiopitá, a cespitá : *a scanci de unu petioru, scancesce de amendoue petiorele*; metaf. *multe scancescu poetii in*

versurile loru; si oratorii celli mai escellenti inco scancescu;—adj. s., *scancitoriu,-a* part. sup. *scancitu;* differentia de forma, mai allessu prin accentu, asiá co participiulu sona : *scancitu.* éro substantivulu se aude, de regula : *scâncitu;*—s. f., *scancitura.*

SCANDALA si *scandila,* s. f., defectosu in forma, si de acea-a vedi : *scandalisare, scandalisatu, scandalu* in Dictionariu.

SCANDIRE, *scanditu, scanditione,* reu formate in locu de : *scandere* = **scandere,** *scansoriu, scansu, scansura,* ce vedi in Dictionariu.

SCANDURICE, adj., deminutivu d'in *scandura;* vedi déro in Dictionariu : *scandurella,* cu alte deminutive d'in *scandura.*

SCAONU, *scaonasiu,* s. m., reu scrisse in locu de : *scaunu, scaunasiu;* vedi in Dictionariu form'a cea mai plausibile : *scamnu;* — *scaonasiu* deminutivu ridiculu in locu de *scaunutiu,* si mai bene si formosu *scamnutiu;* vedi nn'a si mai formosa : *scamnellu,* ce indica Dictionariulu pre longa *scaunellu,* de la *scamnu.*

SCAPECIUNE, s. f., forma scalciata in locu de : *scapetione* sau *scapitione, scapatione,* (celle prime d'in *scapitare*), cu multu inse mai bene : *scapitatione,* ce vedi in Dictionariu.

SCARARE, *scaratoriu, scaratione, scaratu, scaratura,*—tote cu acellu-asi sensu ce au in Dictionariu : *scarire, scaritu, scaritura,* etc.

SCARAMBA, s. f., *a)* **assis, assula, assulus, assiculus, lamina lignea sectilis, schidia vel schidiæ** (gr. σχίδια), asse, buccata de lemnu, scandurella, tabla; assula=ascla sau aschia, taliatura de lemnu; schidia sau pl. schidie=dispidicatura sau dispicatella, dispicatelle de lemnu; assulu, assuclu,=scandurella de lemnu; lamina lemnia sectile, lamina de lemnu sectile; *b)* **trunculus, fragmen, fragmentum;** trunclu, truncloru, fragme, fragmentu, mai allessu de lancia, de sarissa=lancia lunga a Macedoniloru; *c)* **ligneus aculeus,** aculiu de lemnu; *d)* **ossis fragmentum,** fragmentu, frantura de ossu; *e)* **bracteola;** particella de ferru = bractiola; *f)* **paleola aurea vel argentea;** paliola, paliu suptire de auru sau de argentu, etc.; — forte probabile, co *scaramba* e in locu de *scalamba,* care se pare a fí unu compositu d'in *scala*= *scara,* si d'in verbulu *amblare. M.*

SCARBA, (pron. *scârba*), s. f., **nausea, fastidium, taedium, displicentia, repugnantia, odium, aversio, refragantia, vomitus eruptio, importunitas, dolor, cruciatus, aerumna, moeror, molestia, tristitia, aegritudo, toleratio, perpessio, labor, afflictio, gravamen;** nausia, fastidiu, tediu, displicentia, repugnantia, odiu, urra = orrore, aborrore, aversione, refragantia, erruptione de vomitu, importunitate, dolore sau dorere, cruciatu, erumna, meróre, mestitia, molestia, tristetia, egritudine, toleratione, perpessione, labore, afflictione, gravame, difficultate, greutate, etc.; — derivate : *scarbire,-escu.* v., **fastidire, displicere, taedere, repugnare, odisse, aversari, refragari, vomitum causare, dolore afficere, cruciare, molestare, contristare, moereri, gravari, pati, perpeti;** a fastidí, ingretiosiá, displicé sau displacé, putí, tedí, se urrí, repugná, urrí sau aborrí, aversá, refragá, causá vomitu, affectá de dorere, cruciá, molestá, contristá, se intristá, se gravá, patí, perpetí, etc.;— adj. s., *scarbitoriu,-a,* **fastiditor, fastiosus, repugnans, odiosus,** etc., fastiditoriu, fastidiosu, repugnatoriu, odiosu, gretiosu. etc.; — part. sup. *scarbitu,* s. f., *scarbitura;*—*scarbosu,-a,* adj. s., d'in *scârba,* plenu de *scârba,* gretiosu: **nauseabundus, nauseosus, fastidiosus, sordidus, spurcus, horridus atque squalidus, repugnans, oculos et animum laedens, offendens, importunus, taediosus, taedulus, graveolens, intolerabilis, affligens, crucians, ignobilis, putidus,** etc.; nausiabundu, nausiosu, fastidiosu, sordidu, spurcu, spurcosu, orridu si scalidu, repugnante, ledente oclii si offendente ânim'a, importunu, tediosu, tedulu, graveolente, intolerabile, ignobile, putidu, affligente, cruciante, etc.; — *scârbu,-a,* adj. s. in sensu camu acelluasi cu *scarbosu,* inse se intellege co *scarbosu* e cu multu mai energicu de

câtu *scârbu*, co-ci adj. *scarbosu* e unu fetu, directu nascutu d'in *scârba*, care e unu substantivu abstractu si absolutu, trassu si ellu, de certu, d'in adj. *scarbu,-a*, ce e, cu mare certitudine, generatoriulu totoru coventeloru d'in acestu articlu;—D. *Miklosich* refere *scârbu* la v. slavicu **skrŭbĭ**=**moeror**, care differe forte in sensu de coventuln nostru *scârbu;* noi inse credemu co *scârbu* e d'in *scaribu*, si acestu-a d'in *scalibu*, in locu de *scalidu* = **squalidus**, de la v. *scalere*= **squalere**, si co e prin urmare de origine romana, nu sclava. *M.*

SCARNA, (pron. *scârna*), s. f., **fimus, fimum, sordes, excrementum, merda, immunditiae, fastidium, lutus vel lutum, cœnum, obscenitas, impudentia, insolentia, nugae**; fimu = ballegariu; sorde sau sordi, escremente sau scremente, merda, cacatu, immunditie, metaf. : fastidiu, grétia, lutu, tena, macula, obscenitate, impudentia, insolentia, nuge, seccature, ignominia; — *scarnavía*, s. f., (d'in *scarnavu*), fapta, statu de *scarnavu;* — *scarnavu,-a*, adj. s., **squalidus, sordidus, squaloris plenus, spurcus, immundus, inquinatus, impurus, obscenus, impudicus**; scalidu, sordidu, plenu de scalore, spurcu, incinatu =intinatu, impuru, obscenu, impudicu; — *scarnare*, v., (d'in *scârna*), in sensu analogu cu allu substantivului *scârna*, cumu : **cacare, cacaturire, inquinare, squalere, spurcare, sordidare, sordere, sordescere, immundum esse, obscenum esse, impurum et impudicum esse**; a cacá si a se cacá; a cacaturi si se cacaturí; a inciná si intiná, se intiná; a scalí sau scalé, a spurcá, sordí, sordesce; a fi immundu, impuru, obscenu, impudicu; — adj. s., *scarnatoriu.-a*, part. sup. subst., *scarnatu*, s. f., *scarnatura;*—d'in part. *scarnatu* si *scarnaticu -a*, adj., camn in acellu-asi sensu cu *scarnavu,-a;* inse si adv. *scarnavu* produce unu secundu verbu : *scarnavire*, adv. s., *scarnavitoriu,-a*, part. sup. subst., *scarnavitu*, s. f., *scarnavitura;* — déro genitoriu allu totoru fetiloru d'in acestu articlu e : *scarnu,-a*, adj., in sensu analogu cu allu cellor u doue ad iective : *scarnaticu* si *scarnavu,-a;* inse d'in acestu adj. *scarnu,-a*, nasce si subst. reale feminu : *scârna;* — D. *Miklosich* cauta si pentru *scârna* una radice slavica; noi inse ne permittemu a i adduce a mente de sanscritulu çacrît = **excrementum**; de grec. σκωρ, gen. σκατός, si σκωρία, lat. **scoria**, de lat. **squalor**, de verbulu lat. **cacare**=gr. κακκάω, si de subst. **stercus**, gen. **stercoris**, radici cu multu mai probabili de câtu alle Domnului *Miklosich;* — vedi si *scârba.*

SCARSNIRE, (pronuntia *scarṣnire*), *-escu*, v., *a)* **stridere, frendere dentibus**; a stride, frende = trece dente pre dente cu sonu stridente, neplacutu urechieloru, german. **knirschen mit den zähnen**; *b)* **stridere, gemere, crepitare, ad crepitaculi molaris instar strepere, acute sonare, manibus plaudere, flagello insonare**; a stride, geme, crepitá, strepe ca crepitaclulu de móra, soná acutu, pre acute; plaude cu mânule, insoná cu flagellulu; crepitá ventrele sau intestinele; — adj. s., *scarsnitoriu,-a*, part. sup. subst., *scarsnitu*, s. f., *scarsnitura;* — *scârsiu*, s. m., care e patrele totoru celloru alte derivate, in sensu de : **stridor, gemitus, acutus sonus, manuum plausus**; stridore, gemitu, acutu sonu, insonatione cu flagellulu, plausulu mânuloru;—pare forte probabile, a fi nascutu d'in unu participiu *scarsu.-a*, de la unu verbu *scargere* affine cu *strigare. M.*

SCARTECA, (pre a locuri mai bene *scartica*), s. f., carte rea, scriptu inutile, dupo *Barcianu.*

SCARTIIRE, (conjugatione simpla : *scartiu, scartii, scartie, se scartia*, etc.), v., **crepare, crepitare, stridere, gemere, acute sonare, manibus plaudere, ad crepitaculi molaris instar strepere, vociferari, dare acrem sonitum**; a crepitá, stride, geme; soná acute, pre acute; plaude cu mânule, strepe ca pétr'a de móra, crepitá intestinele sau ventrele, vociferá,dá acre si forte sonitu,etc.; — adj. s., *scartiitoriu, -a*, part. sup. subst., *scartiitu;* — *scartiu*, s. m., in sensulu verbului descrissu in inceputulu articlului, spre essemplu: *scârtiulu*

acutu allu multoru carra neunse de multe dille; scârtiele acri alle rotilleloru; — adj. s., *scartiitoriu,-a*, care *scartie*, care *crepita*, etc.; inse, in specie, ca subst. f. reale : *scartiatória* = *scartiitória* = *scartiatóre*, **crotalum vel crotala, crumata, crepitaculum, strepitaculum, molare vel molendinarium crepitaculum, ad crepitaculi molaris instar strepitus, polyeuenon**, (πολύχνημον); crotalu sau pl. crotale, instrumentu facutu d'in doue *osse* sau d'in doue buccati de lemnu, ce se batu unulu cu altulu; crumate, pl.; — *scartiitu*, part. sup. subst.; — *scartiitura*, s. f.

SCATINA, s. f., specia sau genu de pesci, dupo *Barcianu* comparatu cu *scalu*. germ. **engelfisch.**

SCATIU (pron. *scatíu*, cu *t* duru), **acanthis, luteola, frigilla vel fringilla viridis, galgulus, galbula;** genu de passeri cu specie : acanthide, lutiola sau lutiora, frigilla sau fringilla verde, galgulu, galbula, etc.

SCATOLCA si *scatulca*, s. f., **arcula, capsula, capsula loculis distincta;** arcula, capsula, capsula cu locuri distincta, unde pentru callatoría sau calle se punu necessariele pentru més'a callatoriului,— *scatolca* sau *scatulca* sunt de certu, deminutive d'in *scatola* sau *scatula*, ce vedi in Dictionariu.

SCAUIRE, (*scaire, sgaire*), v., part. sup. subst., *scauitu*, (*scaitu, sgaitu*), s.f., *scauitura*, (*scaitura, sgaitura*), etc., cari tote au desinentia cu *i*, inse mai bene cu *a*, cumu : *scauare*, v.; s. adj., *scauatoriu,-a*, part. sup. subst., *scauatu*, s. f., *scauatura*, s. m., *scauu;* vedi si in Dictionariu *scau, scauire, scauitura*, etc.

SCAUNASIU, pl.-*e*, *a)* deminutivu ridiculu, in locu de *scaunellu* sau *scamnellu;* **scabellum;** *b)* derivativu d'in *scaunu* in sensulu de : judeciu sau districtu : *scaunulu Sabiniului* = *judeciulu Sabiniului*, prin urmare : *scaunariu* = locuitoriu in *scaune;*—*scaunale*, adj. relativu la *scaunu*, (ca judeciu sau districtu); *officiulu scaunale;*—tóte d'in *scaunu;* vedi *scamnu, scamnellu*, etc. in Dictionariu.

SCAZU, v., pers. I, sing. indic. si conjunct.; part. sup., *scazutu*, etc., reu scrisse in locu de *scadiu* sau *scadu*, de la infinit. *scadere*, part. *scadutu*, etc., vedi in Dictionariu.

SCHELA, s. f., **crepido, lapideus fluvii margo, agger, portus; perfugium, asylum;** crepidine, margine de pétra la unu fluviu, aggere, portu; perfugiu, asylu; — form'a *schela* e mutilata d'in *scala*=*scara*.

SCHELETU, pl.-*e*, **sceletus, ossea forma, larva nudis ossibus cohaerens, cadaver vel corpus anima cassum, corpus exanime;** sceletu, forma sau figura de osse, cadavere sau corpu privatu de ânima, corpu essanime;—*scheletu* e reu scrissu si reu pronuntiatu; vedi *sceletu* in Dictionariu.

SCHIDOLARE si *schidolire, schidolatoriu* si *schidolitoriu,-a, schidolatu* si *schidolitu, schidolatura* si *schidolitura*, etc.; vedi *schidolu,-a*.

SCHIDOLU,-*a*, s. adj., **mutilus, mutilatus, membris captus, membris omnibus captus, debilis atque iners, mutilus et decurtatus, difformis, deformis, indecorus, truncus,-a,-um, detruncatus, obtruncatus, depravatus, corruptus;** mutilu, mutilatu, privatu de membre, de tote membrele, debile si chiaru inerte: mutilu si descurtatu; difforme, deforme, indecoru, truncu,-a, (adj.), detruncatu, obtruncatu, depravatu, corruptu; — de observatu e, co form'a *schidola*, ca substantivu, se pune si pentru barbati si pentru femine; — derivate d'in *schidolu,-a : schidolare*, v. (cu conjugatione simpla : *schídolu, schídoli, schídola, se schídole*, etc.); **mutilare, decurtare, membro capi, omnibus membris capi, debilitare vel debilitari, deformare, dedecorare, deturpare, castrare, detruncare, depravare, corrumpere;** a mutilá, decurtá, discurtá, se privá de unu membru, se privá de tote membrele; a debilitá sau se debilitá, dedecorá, deturpá, castrá, detruncá, depravá, corrumpe, etc.; — s. adj., *schidolatoriu,-a*, part. sup. subst. *schidolatu*, s. f., *schidolatura;* — inse e de observatu, co, in locu de *schidolu,-a*, se dice in multe locuri, *schilodu,-a*, adeco syllabele d'in urma se per-

muta un'a cu alt'a : *schilodu,-a*, = *schidolu,-a*; — in fine precedentele verbu : *schidolare,schidolatoriu, schidolatu,schidolatura*, are in tote formele selle aceaasi permutatione a celloru doue syllabe alle coventului *schidolu*, adeco intre *schidolu* si *schilodu*, precumu : *schidolare* si *schilodare*, *schidolatoriu* si *schilodatoriu*, *schidolatu* si *schilodatu*, *schidolatura* si *schilodatura*;—pre longa *schidolare* sau *schilodare* si derivatele selle : *schidolatoriu* si *schilodatoriu*, etc. se aude pre a locuri cu acellu-asi sensu *i* in locu de *a*, adeco : *schidolire*, si *schilodire,-escu*, s. adj. *schidolitoriu* si *schiloditoriu*, part. sup. subst. *schidolitu* si *schiloditu*, s. f., *schidolitura* si *schiloditura*; etc.; — *schilaire,-escu*, v., **vagire, ejulare, gemere, lugere, lamentari, misereri, deplorare, deflere, mugire**; a vagí sau vaí, vaietá, geme, deplorá, plange, mugí; murmurá, se bocí, etc.;— adj. s. *schilaitoriu,-a*, part. sub. subst., *schilaitu*, s. f., *schilaitura*;—s. m., *schilaiu*, **vagitus, ejulatus, gemitus, luctus, lamentum, lamentatio, miseratio, deploratio, defletus**; vagitu sau vaitu, gemetu, luctu, lamentu, lamentatione, miseratione, deploratione, defletu, plansu, bocitu, etc., — apoi una secunda forma mai disvoltata in sonoritate de câtu precedentea *schilaire*, si anome : *schilalaire,-escu*, v. in sensu ceva mai energicu de câtu *schilaire* : **vagire, ejulare, gemore, lugere, lamentari, misereri, deplorare, deflere, mugire**; a vagi, se vagitá, se vaietá, geme, luge, lamentá, miserá, deplorá, plange, se bocí, mugi, etc.; — adj. s. *schilalaitoriu,-a*, part. sup. subst. *schilalaitu*, s. f., *schilalaitura*, s. m., *schilalaiu*; — trecemu acumu la alta seria de forme si de nuantie : *schilavire,-* **mutilare, decurtare, membro capi, membris omnibus capi; debilitare, deformare, dedecorare, deturpare, castrare, detruncare, depravare, corrumpere**; a mutilá, descurtá, discurtá, a se privá de unu membru, a se privá de tote membrele, debilitá, dedecorá, deturpá, castrá, detruncá, depravá, corrumpe, etc.; — s. adj., *schilavitoriu,-a*, part. sup. subst., *schilavitu*, s. f., *schilavitura*; inse si form'a *schilavare*, cu derivate : *schilavatoriu*, *schilavatu*, etc.; — adj. *schilavu,-a*, care e genitoriulu totoru fetiloru acestei familia fecunda, cu acelluasi sensu ce are si *schidolu,-a*, adeco : **mutilus, mutilatus, membro captus, membris omnibus captus, debilis atque iners, impotens privatusque membris, mutilus et decurtatus, deformis, truncus,-a,-um, detruncatus, depravatus, corruptus, dedecoratus, deturpatus, castratus**; mutilu, mutilatu, privatu de unu membru, de tote membrele; debile si inerte, impotente si privatu de membre, mutilu si decurtatu si asiá discurtatu, deforme, truncu.-a, detruncatu, depravatu, corruptu, dedecoratu, deturpatu, castratu, etc.; — apoi d'in *schilavu* se generà si : *schilavia*, s. f., abstractu si absolutu, cu sensulu integru, ce are genitoriulu, adeco : mutilatione, privatione de unu membru, privatione de tote membrele, debilitate si chiaru inertia, impotentia si chiaru si privatione de membre, mutilitate si decurtatione, deformitate, depravitate, corruptione, deturpatione, dedecore, castratione, etc.; — *schilavu,-a*, precumu a generatu : *schilavire*, *schilavitu*, etc., asiá generà si : *schilavare*, v.; s. adj., *schilavatoriu -a*, part. sup. subst., *schilavatu*, s. f., *schilavatura*; — in legatura cu aceste-a occurre in Dictionariulu de *Buda* : s. adj., *chilu,-a*=**homunculus, homo nauci, homo nihili, homo abjectus**; apoi *chilavu,-a*, adj., **mutilus, u anens, claudus**; si v., *chilavire,-escu*, **mutilare**, part. *chilavitu*, subst. f., *chilavitura*.

SCHIDOLARE si *schilodare*, *schidolire* si *schilodire*, *schidolatoriu*, *schidolatu*, *schidolatura*; *schilaire*, *schilaitoriu*, *schilaitu*, *schilaitura*; *schilalaire*, *schilalaitoriu*. *schilalaitu*, *schilalaitura*, *schilalaiu*, *schilavare* si *schilavire*, *schilavatoriu*, *schilavatu*, *schilavatura*, *schilavu*, *schilavia*, etc.; vedi *schidolu -a*,

SCHIMA, *schimaticu*, *schimatismu*, *schimbare*, *schimbaria*, *schimbaciosu*, *schimbaciune*, *schimbatoriu*, *schimbatu*, *schimbatura*, *schimbu*, *schimnicesce*, *schimnicescu*, *schimnicia*, *schimnicismu*,

schimnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonosîtu, schimonositura, schimosire, schimositoriu, schimositu, schimositura, — parte d'in aceste covente su pure romanesci, precumu celle de la *schimbare* pêno la *schimbu:* parte su de origine gréca, romanisate cu mai multu sau mai pucinu successu, dupo tempulu in care s'au introdussu, precumu : *schima, schimaticu, schimatismu, schimnicesce, schimnicescu, schimnicia, schimnicismu, schimnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonositu, schimonositura, schimosire, schimositoriu schimositu, schimositura,* cari se potu vedé in Dictionariu cu formele correcte : *schema, schematicu, schematismu, schemnicesce, schemnicescu, schemnicia, schemnicismu, schemnicu, schemonosire, schemonositoriu, schemonositu, schemonositura; schemonire, schemonitoriu, schemonitu, schemonitura ;* — câtu pentru *schimbu, schimbare,* si derivatele selle, observa co s'au nascutu d'in *scambiu, scambiare,* cu trecerea vocalei *i* in prim'a syllaba si cu obscurarea syllabei *âmb : sciâmbu, sciâmbare,* unde pentru impedecarea sibilationei se intercalà *h : schiâmbu, schiâmbare;* (compara in respectulu permutationei : *caglu=caghiu = chiagu, cingla = cinghia = chinga*); vedi in Dictionariu *scâmbiu, scambiare,* cu derivatele selle; — unii grammatici au propusu a se scrie : *scaimbu, scaimbare,* etc., noi credemu co se pote scrie : *scâmbu, scâmbare,* etc. fora lesione de puritatea limbei.

SCHINARE, s. f., se dice pre a locure prin massele poporului in locu de : *spinare*, ce vedi in Dictionariu cu tote affinile selle.

SCHINGIUIRE,-*escu*, v. torquere, cruciare, excruciare, tortare; a torturá, tormentá, cruciá, escruciá, vessá; —adj. *schingiuitoriu,-a*, part. sup. subst. *schingiuitu ;* s. f., *schingiuitura,* s. m., *schingiu,* — vocalea initiale fiendu obscura, se scrie de unii *schîngiuire,* etc., de altii *scîngiuire,* (totu cu *c* duru), etc.; póte co ar fi mai bene a se scrie *scângiuire,* etc.

SCHINTA, (cu *i* obscuru, adeco : *schinta,* dupo altii *scinta,* [cu *c* duru], sau *scânta*), s. f., scurtatu d'in *scantelia,* dupo Dictionariulu de *Buda:* scintilla, gutta, bilum, paulplum, modicum; unu picu, pucinu, pucinellu; —*schintee, schinteere, schinteutia,* reu scrisse in locu de : *scanteia=scantelia* sau *scîntelia, scanteiare=scanteliare* sau *scinteliare scateiutia = scanteliutia* sau *scinteliutia;* — vedi in Dictionariu : *scânta, scânteia = scantelia, scanteiare = scanteliare, scantilla,* etc., vedi apoi : *scinta scintelia, scinteliare, scintilla,* etc.

SCHINU, s. m., se dice pre a locure prin massele poporului in locu de *spinu;* — vedi *spina* si *spinu* in Dictionariu.

SCHIPTRU, pl.-*e*, reu pronuntiatu si reu scrissu in locu de *sceptru;* — vedi *sceptru* in Dictionariu.

SCHIRBA, *schirbire, schirbitoriu, schirbitu, schirbitura, schirbosu, schirbosia, schîrbu, schirbia,* etc.; vedi *scârba, scarbire,* etc., in Glossariu.

SCHIRCIONU, *scârciunu, schîrciumu,* (cu *i* obscuru d'in syllab'a initiale), dupo altii : *scrîncionu, scrînciunu, scrinciumu,* si *scrînciovu*, pl.-*e*, instrumentu de leganatu, compusu d'in lemne si d'in funi.

SCHIRNA, *schîrnavu, schîrnavia, schîrnavire, schîrnavitoriu, schîrnavitu,* etc.; vedi articlulu de mai susu : *scârna, scarnavu,* etc.

SCHIROSU, s. m., (σκίῤῥος), ulcus, cancer; unulu d'in morbii celli mai corroditori de carnea omului, care póte duce la *cancru* sau *cancru;* pronunti'a coventului *schirosu* e imitata dupo a Greciloru moderni si form'a scalciata dupo dens'a in modu orribile; vedi form'a correcta in Dictionariu : *scirrhu,* cu derivatele : *scirrhoma, scirrhose, scirrhosu,* si cu compositele : *scirrhoccle,* etc.

SCHIRSNIRE, (cu *i* obscuru in syllab'a initiale, si cu *s* aspru sibilante), *escu,* v. in locu de *scârsnire,*—assemine si derivatele : *schirsnitoriu,* in locu de *scârsnitoriu, schirsnitu* in locu de *scârsnitu, schirsnitura* in locu de *scarsnitura;* vedi *scârsnire* in Glossariu.

SCHIRTIIRE, (cu *i* obscuru in syllab'a initiale),-*escu*, v. in locu de *scâr-*

tiire; vedi *scârtiire* in Glossariu, vedi si *cârtiire.*

SCHITACIA, s. f., statu, intelligentia, scientia de *schitace: schitace* (pre a locure *schitaciu,-a),* adj. s., **vivax, vigens, vegetus, vividus, alacer, hilaris, laetus, jocosus; perspicax;** vivu, vivace, vigente, vegetu, vividu, alacre, ilaru, jocosu, perspicace, percepitoriu.

SCHITIA, s. f., (it. **schizzo,** isp. **esquicio,** fr. **esquisse,** d'in **schedius,** gr. σχέδιος), **levis rei adumbratio;** adumbratione usióra a unui lucru, desemnu rapidu si numai cu liniele principali; — de ací v., *schitiare,* (σχεδιάζειν, it. **schizzare,** fr. **esquisser**), a adumbrá usioru, a desemná rapide si numai cu liniele principali; — adj. s., *schitiatoriu,-a,* part. sup., *schitiatu,-a,* s. f., *schitiatura,* s. m., *schitiu.*

SCHITU, pl.-*uri,* **asceterium, monasterium, monasteriolum, coenobium, coenobiolum;** asceteriu, monasteriu, monasteriolu, cenobiu sau cenobiolu, mai allessu retrassu si isolatu, in care ómenii retrassi d'in vallurile lumei se essercita in pietate, abstinentia si alte virtuti crestinesci; — coventulu *schitu* e reu formatu dupo gr. byzantinu: ἀσκητής=**exercitor,** care e subst. personale, nu reale, si numai prin una confusione de idee a potutu trece la insemnarea locului sau a casei unde petrecu si se essercita in virtute assemine persone; — vedi in Dictionariu formele celle corrective: *ascete, asceteriu, asceticu, ascetismu, ascetu,* etc.

SCIRBA, (cu î obscuru, *scîrba*), *scîrbire, scîrbitoriu, scîrbitu, scîrbitura, scîrbia, scîrbosu, scîrbu,* etc.; vedi art. *scârba* in Glossariu.

SCIRCIUMU, (cu î obscuru, *scîrciumu*), pl.-*e* si -*uri;* vedi art. *schîrcionu,* in Glossariu.

SCLEFA, (cu *s* initiale aspru sibilante), s. f., dupo Dictionariulu de *Buda:* **scida,** german. **ein schelt,** despicatura (de lemnu); — v. *sclefare,-ediu,* dupo Diction. de *Buda:* **findere, diffindere,** germ. **spalten,** a despicá; part. sup. *sclefatu,* despicatu; — barbarismu neconnoscutu d'in cóce de Carpati.

SCLEPTIU, (cu *s* initiale aspru sibilante), pl.-*e,* si -*uri,* dupo Dictionariulu de *Buda:* **ocstrus,** germ. **die brämse,** strechia; — barbarismu neconnoscutu Românilor d'in cóce de Carpati.

SCLIMPUSIU, s. m., **uncinus, fibula lignea;** fibla de lemnu cu care se figu pre fune lintiele spellate ca se nu le iee ventulu; germ. **der wäschhaken.**

SCLIPIRE,-*escu,* v., **lucere, fulgere, micare;** a lucí, fulge, micá; — derivate *sclipitiosu,-a,* adj., **luceus, micans, fulgidus;** care are calitatea de a *sclipí,* fulgidu; *sclipitoriu,-a,* in sensu mai multu activu; — *sclipéla,* s. f., forma spuria d'in radecina barbara, **fulgor,** fulgore.

SCLIPETIU, s. m., una planta, **tormentilla erecta,** *Linn.* germ. **blutwurz, ruhrwurz, heilwurz,** dupo *Barcianu* si **feigwarzenkraut.**

SCLISSA, s. f., ca si *clissa,* dupo Dict. de *Buda:* **lardum, laridum;** lardu, carne grassa de porcu, *suillina.*

SCLIVISSIRE,-*escu,* v., **levigare, polire, limare;** a polí, a dá unu lustru la metalle si la alte materie, a limá; derivate: *sclivissitoriu,-a,* adj. s., politoriu, limatoriu, lustruitoriu; de ací si subst. f. reale: *sclivissitória* sau *sclivissitóre;* — *sclivissitu,* part. sup. subst.; *sclivissitura,* s. f.; — inse *sclivisséla* s. f., e forma spuria d'in radecina barbara, **politura, politio,** politura; (compara gr. στιλβόειν).

SCOBALTIRE,-*escu,* v., dupo Dictionariulu de *Buda:* **calcitrare, labi. lapsare;** a lunecá, a cadé lunecandu.

SCOBERDARE, v., a curbá, a arcuá, a lucrá ceva in forma de arcu, dupo *Barcianu* germ. **bogenförmig ausarbeiten, krümmen;** de ací si part. adj. *scoberdatu.*

SCOBORIRE,-*escu,* v., *scoborisiu,* s. m.; vedi *coborire, coborisiu,* etc., in Glossariu.

SCOCIORIRE,-*escu,* v., 1, **disjicere, dissipare;** a arruncá in derept'a si in stang'a; 2, **scabere, rusparl, prornere;** a rimá, scóte afara cu rostrulu, cumu facu gallinele si porcii; fig. a scrutá, a perscrutá; — derivate: *scocioritoriu,-a,* adj. s.; *scocioritu,* part. sup. subst.; *scocioritura,* s. f.

SCODOLIRE, *scodorire*, si *scodormolire,-escu*, v., dupo Dictionariulu de *Buda*, synonyme cu *scociorire*: vedi déro acellu verbu cu tóte derivatele selle.

SCONTARE, *scontatoriu*, *scontatu*, *scontu*; vedi in Dictionariu: *scomputare*, *scomputatu*, *scomputu*.

SCOPIRE,-*escu*, v., **castrare**; a castrá; derivate: *scopitoriu,-a*, adj. s., **castrator**, castratoriu; *scopitu*, part. sup. subst., **castratus**, castratu; — se pare a fi in affinitate cu *scobire*, si póte chiaru cu *sculpire*.

SCORBELLIRE,-*escu*, v., dupo Dictionariulu de *Buda*: **rimare, ruere, scabere**, si ca essemplu: *a scorbellí cu degetulu in nasu*;—n'amu auditu verbulu neci una data.

SCORMONIRE,-*escu*, v.; vedi *scurmare* in Dictionariu impreuna cu derivatele selle.

SCORNACE, si *scornaciu,-a*, adj., dupo Dictionariulu de *Buda*: **vigil, vigilans, modico somno indulgens**; — nóue nu ni e connoscutu coventulu.

SCOVARDA sau *scovérda*, s. f., plur. *scoverdi*; placenta suptire.

SCOVERDARE, v., *scoverdatu*, part., a se inflá ca una *scovérda*, a se strambá; — compara si *scoberdare*, *scoberdatu*.

SCOVERSIRE,-*escu*, v., in locu de *coversire*, vedi acestu verbu in Glossariu.

SCRAMBITIA, s. f., **clupea harengus, alec, halec, halex**; arenga, specia de pesce bonu de mancatu.

SCRASNIRE, (cu *s* aspru sibilante), -*escu*, v., vedi *scarsnire* in Glossariu.

SCRINTE, s. f., **syringa vulgaris**, *Linn.* unu arbustu, *mellinu*, dupo Dictionarulu de *Buda*.

SCRINTEIA sau *scrintelia*, (cu *l* molliatu), s. f., una planta, dupo *Barcianu* germ. **das silberkraut, der gänserich, das fingerkraut**.

SCRINTELA, s. f., forma spuria in locu de *scrintitura*, **luxatio, luxatura**; lussatura, dislocatione;—verbulu *scrintire* cu tóte derivatele selle: *scrintitoriu*, *scrintitóre*, *scrintitu*, *scrintitura*, inco nu da tóta securanti'a de puritate româna, si remâne a fi suppusu discussionei venitória.

SCRIVIRE,-*escu*, v., **lamentari**, (it. **lagnolare**); a plânge, a se vaietá, a lamentá; — derivate: *scrivitoriu*, adj. s., *scrivitu*, part. sup., *scrivitura*, s. f., alta forma mai urrita e *scrivéla*, déro pucinu usitata.

SCROBÉLA, s. f., **amylum** (it. **amido**, fr. **amidon**, isp. **almidon**); flore de farina viscosa estrassa d'in grânu, cu care se servescu spellatoressele spre a dá lintieloru unu gradu de rigiditate: *scrobela alba*, *scrobela albastra*; — acésta forma spuria provine d'in verbulu: *scrobire,-escu*, **amylo solidare**, a intarí lintiele cu amylu;—*scrobitoriu,-a*, adj. s., *scrobitu*, part. sup., *scrobitura*, s. f.

SCRUBU, s. m., germ. **schraube, cochlea**; cochlia, vite; vedi si *sirofu*, *sirupu* si *siurupu*.

SCUMPU,-*a*, adj., *a)* **carus, pretiosus, magni pretii**; pretiosu, de mare pretiu; *b)* **avarus**, avaru; — derivate: *scumpete*, si *scumpetate*, s. f., **caritas, annonae caritas**; tempu candu lucrurile su *scumbe*, mai allesu candu buccatele su *scumpe*, *scumpete de buccate*;—*scumpenia*, s. f., forma spuria in locu de *avaritia*; — *scumpia*, s. f., α) **syringa vulgaris**, *Linn.*, vedi mai susu *scrinte*; β) **rhus cariaria**, germ. **gärberbaum, färberbaum, essigbaum, sumach**; -v. *scumpire,-escu*, *a)* activu, **pretium augere**, a redicá, a înaltiá, a marí pretiulu; *b)* refl. *a se scumpi*, **pretium crescere**, a se redicá pretiulu, a se face mai *scumpu*; *c)* refl. *a se scumpi*, **nimio lucro inhiare**, a volí a castigá multu la vendiare sau la comperare, a fi *avaru*; — unu derivatu estraordinariu e: *scumpetu*, pl. *scumpeturi*, lucruri *scumpe= pretióse*; — adiectivulu *scumpu*, de sí de origine dubia, nu se pare rebelle limbei române; oppositulu lui e *evtinu*, ce vedi in Dictionariu.

SCULLARE, v., *scullatu*, part., vedi *scollare*, *scollatu*, in Dictionariu.

SCUNDU,-*a*, adj., **humilis, (bassus)**; bassu, micu de statura; — straformatu sau d'in *scurtu*, sau d'in κοντός cu pronuntiationea gréca moderna.

SCUTELA, s. f., forma spuria d'in verbulu *scutire* de la subst. *scutu*, in

locu de *scutitura*; — *scutelnicu*, s. m., care e *scutitu* = *essemptu* de contributione côtra statu; de ací : *scutelnicia*, calitate de *scutitu*, forme essite d'in usu.

SDERU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., unu micu animale patrupede selbatecu, *martura*, **martes, mustela foina**, Linn. (fr. **fouine**, it. **martora**, germ. **marder**).

SDRANCANIRE,-*escu*, v., **crepere, crepitare, strepere, strepitare**; a strepitá, a face unu sunitu disgratiosu; — *sdrancanitu*, part. sup. subst.; *sdrancanitura*, s. f., **strepitus, crepitus**, actione si effectu de *sdrancanire*.

SDRANTIA si *sdréntia*, s. f., **lacíula**; lacinia, ruptura, peticu ruptu de pandia, de pannura, etc.; — derivate : *sdrantiosu* si *sdrantiurosu*,-*a*. adj., **lacer**, laceru, laciniosu, ruptu; *sdrantiuire*,-*escu*, v., **lacerare, dilacerare**, a lacerá, a rupe, a face lacinie; *sdrantiuitu*,-*a*, part., **laceratus**, laceratu, ruptu.

SDRAVENU,-*a*, adj., **incolumis, integer, sanus, firmus, fortis, robustus, praestans**; intregu, sanetosu, valente, robustu, prestante; derivate: *sdravenire*,-*escu*, v., a face sanetosu, a insanetosiá, refl. a se insanetosiá; *sdravenitu*,-*a*, part. insanetosiatu; compositu : *nesdravenu*,-*a*, supernaturale, fatuu; — radice sclovenica.

SDRELIRE,-*escu*, v., dupo *Barcianu* germ. **streifen, zerdrücken, die blumen abbrechen, abpflücken, aufritzen, schrammen.**

SDRÉNTIA, s. f., vedi *sdrantia*.

SDROBIRE,-*escu*, v., **terere, conterere, contundere, quassare, conquassare, frangere**; a frange, a sfermá, a preface in buccatelle; derivate: *sdrobitoriu*, *-tória*, sfermatoriu; *sdrobitu*,-*a*, adj. part. sfermatu; *sdrobitura*, s. f., actione si effectu de *sdrobire*, sfermatura; — *sdrobu*, s. m., (care se pare a fi radicea verbului), **fragmentum**, fragmentu, frustu, ruptu, ruptura; — radice barbara, pare a fi affine cu *darabu*, ce vedi in Glossariu.

SDROIA, s. f., **caterna**; vedi *dróia* in Glossariu.

SDRUHAIRE si *sdruhanire*,-*escu*, v., **quatere, succutere, agitare, exagitare**, a scutură, a sdrunciná, (cu care se pare a stá in legatura etymologica); derivate: *sdruhaitoriu* si *sdruhanitoriu*,-*tória*, adj. s., *sdruhaitu* si *sdruhanitu*,-*a*, part. *sdruhaitura* si *sdruhanitura*, actione si effectu de *sdruhanire*. **quassatio, succussio, agitatio**, sdruncinatura.

SEBORU, s. m., vedi *soboru* cu tóte derivatele selle.

SECASTRU, s. m., dupo Dict. de *Buda* : cumuru de fênu oblungu, **cumulus foeni oblongus**, germ. **eine längliche heutfeste.**

SECHASTRU si *sichastru*, mai bene *sychastru* sau *esychastru*, (d'in ἡσυχάζειν = quiescere), solitariu, eremitu, anachoretu, ascetu, **eremita, anachorata, ascetes**; derivate : *sechastría* si *sichastría*, mai bene *sychastría* sau *esychastría*, s. f., **vita anachoretica vel solitaria**, viétia solitaria sau *sychastrica*; *sychastricu*,-*a*, adj., **solitarius, eremiticus**, solitariu sau eremiticu; *sychastrice*, adv., **more eremitarum**, in modu eremiticu; *sychastrescu*,-*a*, adj., eremiticu; *sychastresce*, adv., eremitice; *sychastrire*,-*escu*, v., **vitam eremiticam ducere**, a duce viétia *sychastrica*, a fi *sychastru*.

SECICA, (pronuntia *secica*), s f., dupo Dict. de *Buda* : nutretiu meruntu taliatu, **pabulum sectum**, germ. **der häckerling, das häcksel.**

SEICA, *siéica* si *siáica*, s. f., luntre, **linter, scapha, cymba**; derivatu : *seicariu*, *sieicariu* si *siaicariu*, s. m., luntrariu care duce cu luntrea, si care face luntri; — radicea se pare a fi turcésca.

SECUTIA, (cu *s* aspru sibilante, *şecutía*, ba chiaru *jecutia*, si *jucutia*), s. f., corruptu d'in lat. **exsecutio**, essecutione; derivate : *şecutire*,-*escu*, v., **exsequi**, a essecutá; *secutiu*, s. m., **executor**, essecutoriu; vedi formele celle bone in Dictionariu : *essecare*, *essecutare*, *essecutione*, *essecutoriu*.

SEIMENU, s. m., militariu mercenariu, soldatu, voluntariu strainu : *seimenii erau militari condussi cu mercede d'intre straini; elli facura bone servitie terrei, inse mai in urma devenira addeverati pretoriani, si d'in acésta causa se desfientiara.*

SEIMU, s. m., adunare generale la Poloni; coventulu figurédia in cronicele nóstre, inse de multu s'a datu uitarii.

SEINU,-*a*, adj., **glaucus**; cenusíu, se dice despre pèru: *peru seinu, callu seinu.*

SEMTIRE si *simtire*, v., **sentire**; vedi *sentire* in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

SEPELLIRE, (cu *s* aspru sibilante, *şepellire*),-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **supplantare verba palato**; a pronuntiá passeresce, germ. **lispelnd aussprechen.**

SEPETU, s. m., **cista, arca**; cista, arca; derivate: *sepetellu*, **cistula. cistella, cistellula**, cistella; *sepetariu*, s. m., care face si vende *sepete*, **arcularius**, arcularíu, cistellariu.

SERACU, *seracía. scracime, seracire, seracutiu, serantocu. seracescu, scracesce*; vedi *saracesce* etc. in Glossariu.

SERAIU sau *seraliu*, s. m., (fr. sérail), palatiulu sultanului;—de origine turcésca.

SERASCHIERIU, s. m., generariu turcescu; derivatu: *serascheria*, officiulu *seraschieriului.*

SERBETU, (cu *s* aspru sibilante, *şerbetu* sau *sierbetu*), s. m., una specia de lemonata turcésca; originea coventului se pare a fi arabica;—derivatu: *şerbegíu*, s. m., care face si vende *şerbetu.*

SERDARIU, s. m., (**capitaneus**), **dux**, capitanu in armat'a turcésca; derivatu: *serdaressa*, muliere a *serdariului*;—pre tempulu regimelui fanarioticu coventulu se introdussesse in Romani'a ca titlu nobilitariu, acumu s'a datu uitàrii; — originea lui se pare a fi persica.

SERGENTE, s. m., (fr. **sergent**, it. **sergente**, isp. **sargento** si **sergente**), derivatu, d'in *serviente*, prin *sergiente* adjunse *sergente*, servitoriu publicu, p. e. la justitia; apoi gradu militariu: decurione, *sergente-maiore* = decurione maiore.

SERGU, s. m., in compositionea: *de sergu*, **cito, continuo**; derivate: *serguire,-escu*, v. refl., **studere, niti, conari, operam dare**; a se adoperá, a lucrá cu diligentia; *serguentia*, s. f., **studium, conatus, opera, industria, diligentia, sedulitas**; diligentia, adoperatione, zelu, studiu; *serguentiosu,-a*, adj., **diligens, industrius, sedulus, gnavus, studiosus**; dilingente, industriosu, studiosu, adoperativu; *serguitoriu,-tória*, adj. s., synonymu cu *serguentiosu*, cu mica differentia, co *serguentiosu* se refere mai multu la calitatea, éro *serguitoriu* la activitatea espressa prin *serguentia*;—*serguéla*, s. f., unu barbarismu, si mai mare, synonymu cu *serguentia*, inse pucinu usitatu.

SÉRLA, (cu *s* aspru sibilante, *şérla*), s. f., unu câne macru, unu câne care latra continuu; — s'ar poté facile ca *şérla* se fia unu deminutivu d'in *sérra*, instrumentu care scârtia continuu.

SERLAIU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., dupo Dict. de *Buda*: **salvia sclarea**. germ. **scharlachkraut**, specia de érba

SERLATANU,-*a*, (cu *s* aspru sibilante, *şérlatanu*, scrissu si: *scarlatanu*), adj. s., (fr. **charlatan**, it. **ciarlatano**); medicu iusellatoriu, insellatoriu in genere; derivate: *şerlatanaría*, sau *scarlatanaría*, s. f., (fr. **charlatanerie**, it. **ciarlataneria**), professione de *scarlatanu*, fapta de *scarlatanu*. portare de *scarlatanu*, insellatoría; *şerlatanescu*, sau *scarlatanescu,-a*, adj., (fr. **charlatanesque**), relativu la *scarlatanu*; *şerlatanismu*, sau *scarlatanismu*, s. m., (fr. **charlatanisme**, it. **ciarlatanismo**), professione de *scarlatanu*, lucrare *scarlatanésca.*

SERMANU,-*a*, adj., **miser, miserandus, panper**; *sermanía*, s. f., **miseria, paupertas**; vedi *sarmanía* in Glossariu.

SESONU, s. m., reu formatu d'in fr. **saison**, (it. **stagione**), **anni tempus**; tempulu annului, unulu d'in celle patru tempuri alle annului: primavéra, véra, tómna, iérna. Form'a *sesonu*, ca si *resonu*, e incompatibile cu limb'a româna. Déco s'ar sentí necessitatea de a se introduce, n'ar poté figurá de câtu sub form'a *statione*, dupo it. **stagione**, isp. **estacion**, port. **estação**, — de si fr. **saison** s'ar paré oo mêna la form'a **satione.**

SEVERSIRE, *seversitoriu, seversitu*; vedi *sfirsire, sfirsitoriu, sfirsitu.*

SFADA, s. f., **rixa, jurgium, litigium. contentio, altercatio**; cérta, disputa, li-

tigiu, altercatione; derivate : *sfadire,-escu*, v. refl., *a se sfadí*, **rixari, jurgari, altercari, contendere, litigare**; a se certá, a se disputá, a se altercá; *sfaditiosu,-a*, adj., **rixosus, jurgiosus, litigiosus, contentiosus**, certatoriu, litigiosu, contentiosu; alta forma si mai barbara e : *sfadnicu,-a*, synonymu cu *sfaditiosu*, inse pucinu usitatu. Radicea acestui coventu se pare a jacé ascunsa sub germ. **fehde** = cérta, disputa, ostilitate, bataia, bellu.

SFANTIU, s. m., d'in germ. **zwanziger** = vicenariu, nummu de argentu de 20 cruciari austriaci, in valóre de unu denariu republicanu romanu, de care intrá 84 in una libra romana, — moneta acumu essita d'in cursu; — derivate : *sfantiuire,-escu*, v., a luá de la cineva moneta prin abusu, a prevaricá; *sfantiuitoriu,-tória*, prevaricatoriu; *sfantiuitu,-a*, part. sup. in sensulu verbului.

SFÂNTU sau *svântu,-a*, adj. s., **sanctus**; sântu sau sânctu; vedi si *sfintu* cu tóte derivatele lui.

SFARA, s. f., **rumor, fragor, clamor, vociferatio, fremitus, strepitus, mugitus, rugitus, ejulatus, murmur, susurrus, querela, questus; vapor, evaporatio, nidor, fervor; aqua bullans, fons bullis stellans; sordes**; rumore, fragore, clamore, vociferatione, fremitu, strepitu, mugitu, rugitu, urletu, scommotu, murmuru, susurru, plansetu, vaietu; vapore, evaporatione, nidore, odore a culinei, fumu grassu, ferbore; apa bullante, fonte stellante de bulle; sorde, scalore, putore : *sfara mare a essitu prin térra de nomele unui omu neconnoscutu*; — derivate : *sfarare*, v., **clamare, clamitare, strepere, fremere, fragorem edere, percrebescere, murmurare, susurrare, mugire, ejulare, queri, conqueri, fervere, effervescere, bullire, ebullire, undatim scaturire, bullare, undare, redundare**; a clamá, clamitá, strigá, sberá, strepe, freme, murmurá, susurrá, mugí, urlá, a se plange, se bocí; ferbe, bullí, se inflá prin ferbere, a bullá, undá, redundá; — adj. s., *sfaratoriu,-a*, part. sup., *sfaratu*, s. f., *sfaratura*; — unu secundu verbu are form'a : *sfaraire,-escu*, de unde adj. s., *sfaraitoriu,-a*, part. sup. subst., *sfaraitu*, s. f., *sfaraitura*, cu sensu forte apropiatu de allu formei precedente; — D. *Miklosich* cérca se reduca coventulu *sfara* la v. slavicu **skvara** = **nidor**; noi ne permittemu a lu intrebá, co pentru ce nu compara gr. σφάραγος = **fragor** si **sonitus**, care e de certu unu derivatu, si presuppune una radice : σφαρα, care e chiaru coventulu nostru in cestione.

SFARLA, s. f., dupo *Barcianu* germ. **der fips**, fr. **chiquenaude**; derivatu : *sfarlédia*, s. f., **brummkreisel, klapper, drehrädchen**, cartiaitóre.

SFARLIRE,-*escu*, v., a se intórce impergiuru intr'unu petioru, (fr. **pirouetter**); derivate: *sfarlitoriu,-tória*, adj. s., care se intórce impergiuru, s. f., *sfarlitória* sau *sfarlitóre*, specia de fusu cu róta, cu care se jóca copillii, (fr. **pirouette**); *sfarlitóre de ventu*, (fr. **girouette**).

SFARLÓGA, s.f., dupo Dict.de *Buda*: pelle vechia argassita, **pellis antiqua, et detrita.**

SFARMARE, v., vedi *sfermare* si derivatele selle in Dictionariu.

SFARNARIU, s. m., negotiatoriu miseru, negotiatoriu de bassa conditione, care vende merci ordinarie si de micu pretiu, care âmbla cu mercea d'in casa in casa; derivate : *sfarnaréssa*, mulierea *sfarnariului*; *sfarnarire,-escu*, a face negotiu cu merci ordinarie si de micu pretiu; *sfarnaritu*, part. sup. subst.

SFATU sau *svatu*, s. m., **consilium**; consiliu; derivate : *sfatuire* sau *svatuire,-cseu*, v., **consilium dare**, a dá consiliu, a consiliá; refl. *a se svatui*, **consulere, consultare, deliberare**; a se consultá, a deliberá; *sfatuitoriu* sau *svatuitoriu,-tória*, adj. s., **consiliator, auctor**; consiliatoriu; *sfatuitu* sau *svatuitu,-a*, adj., consiliatu; — *sfatosu,-a*, adj., **sciolus**, care se crede co are multa mente, co scie multe; arrogante, care se ammestica in tote consiliele. Radicea latina **suadere**, de unde **suasum**, sta asiá de aprópe d *svatu*, in câtu ar poté se faca pre cine se créda co acestu d'in urma provine de la acellu-a *(suasu)*; inse occurre si ala **sovétŭ**.

SFECLA sau *svccla*, s. f., **beta**, l. *svecla rosia*, **beta rubra, beta vulgaris**, (fr. **betterave**); 2. *svecla alba*, **beta alba**, (fr. **poirée, porrée, bette**); planta cu radecina grôssa bona de mancatu, care sémina cu ñapii.

SFECLIRE,-*escu*, v., l. **errare**, a errá; 2. *erubescere*, a inrosí, dupo *Barcianu* germ. **erröthen, schamroth werden**, part. *sfeclitu,-a*; — radice incerta.

SFERSIRE, *sfersitu*; vedi *sfirsire sfirsitu*.

SFERTICARE, v., **lacerare, dilacerare, rumpere, discindere, conscindere, discerpere**; a lacerá, a dilacerá, a taliá in bucatelle, part. *sferticatu,-a*, **lacer, laceratus, dilaceratus**, laceratu, dilaceratu, taliatu in bucatelle; — form'a se parte romanésca, inse originea e incerta.

SFERTU, s. m., desfiguratu dupo slav. **çvertŭ, quarta pars, quadrans**; cartu, cadrante, patrariu.

SFESNICU, (cu *s* inainte de *n* aspru sibilante, *sfeşnicu*), pl.-*e*, **candelabrum, lychnuchus**; candelariu, luminariu; de la slav. **svéštnicŭ** derivatu din **svétŭ**=lumina, si lume.

SFESTANIA, (cu *s* inainte de *t* aspru sibilante), s. f., **aquae benedictio**; benedicerea apei; — dupo slav. **svlaşténie**= **sanctificatio**; — barbarismu orribile.

SFETIRE, (cu *t* duru),-*escu*, v., l. **revelare, manifestare, patefacere, aperire indicare**; a revelá, a descoperí, a arretá; 2. sub form'a refl. impers. *mi se sfetesce*, **succedere, bene cedere**, a essí bene; — radice slavica dupo tóta probabilitatea.

SFETNICU sau *svetnicu*, s. m., **consiliarius**, consiliariu; — derivatu de la *sfatu*, cu forma cu totulu slavica; inse deplenu anticatu : *avemu consiliari, nu mai avemu sfetnici*.

SFIALA, s. f., **verecundia**; verecundia; — cu forma spuria derivatu de la verbulu *sfiire*.

SFIIRE,-*escu*, v. refl. **vereri, verecundari**; a nu avé destulla cotediantia, a nu cotediá; derivate : *sfiitionc*, s. f., **verecundia**, verecundia; *sfiitiosu,-a*, adj., **verecundus**, verecundu; — s'ar paré a fi in relatione cu *sfidere*= fr. **se défier**, noi inse nu cotedìàmu a affirmá.

SFILCU (cu *i* obscuru, *sfilcu*), s. m., **papilla mammillaris**, papill'a titiei.

SFINTU,-*a*, (in sing. cu *i* obscuru, *sfintu*, in pl. cu *i* claru, *sfinti*), adj. s., corruptu, prin influentia slavica, d'in *sânctu*, ce vedi in Dictionariu; derivate : *sfintia* s. f., in locu de *sanctia*=*sanctitate*, ce vedi in Dictionariu; *sfintienia*, s. f., in locu de *sanctitate*, si de *sanctificatione*; *sfintire,-escu*, v., in locu de *sanctire* = *sanctificare, sacrare, consecrare*, ce vedi in Dictionuriu; *sfintitu,-a*, adj. part., in locu de *sanctitu* = *sanctificatu, sacratu, consecratu*, ce vedi in Dictionariu;—*sfintesce*, impers. despre *sóre* : *sfintesce sórele, a sfintitu sórele*, appune sórele, a appusu sórele,—are alta radecina, adeco *svanire, svanitire*, contrassu *svântire*, si in fine *svintire*.

SFIRIDA si *firida*, s. f., **fenestra simulata**; fenéstra órba.

SFIRSIRE,-*escu*, v., **finire, terminare, absolvere; consumere; consummare**; a finí a terminá, a absólve; a consume; a consummá; derivatu : *sfirsitoriu,-toria*, adj. s., **finiens, finitor, absolvens**, finitoriu; *sfirsitu,-a*, part. **finitus, terminatus, absolutus; consumptus; consummatus**; *sfirsitu*, s. m., **finis, terminus, exitus, extremum**; fine, finitu, terminu, essitu, capetu; — barbrismulu acestu-a se póte correge pretotindine cu classiculu *finire, finitu*, care are tóte semnificationile acellui-a.

SFITA, s. f. (σφιχτόβριον), vestimentu superiore cu care se investu sacerdotii la lituigia, feloniu, (φαιλώνιον).

SFORAIRE,-*escu*, v., si cu forme simple, **stertere**; a sterte, a suffiá cu sunetu prin nasu; derivate : *sforaitoriu,-tória* adj. s., **stertens**, care *sforaie*, care sterte; *sforaitu*, part. sup. subst.; *sforaitura*, s. f., actione si effectu de *sforaire*; *sforaiéla* e forma spuria, in locu de *sforaitura*.

SFRANCIU, (pronuntia *sfrantiu*), s. m., **lues venerea, morbus gallicus**; morbu veneriu, nomitu asiá de la *Francia*, fiendu co se credea co acellu morbu s'ar fi communicatu prin *franci* sau *francesi*; derivate : *sfranciosu* sau *sfrenciosu,-a*, adj., **lue venera infectus**, infec-

tatu de morbu veneriu; *sfrancire* sau *sfrencire,-escu*, v., **lue venerla inficere**, a infectá cu morbu veneriu; *sfrancitu*, sau *sfrencitu,-a*, adj. part., **lue venerea infectus**, infectatu de morbu veneriu.

SFREDELLU, pl.-*e*, **terebra** si **terebrum**; terebra, terebru, instrumentu de ferru cu care se facu gaure in lemnu sau in metalle, gauritoriu, foratoriu; (compara it. **verrina**, sic. **verruggiu**, fr. **vrille**, probabile din lat. **veru**, la Plautu **verrina**); derivate : *sfredellasiu*, s. m., deminutivu ridiculu din *sfredellu*; *sfredellire,-escu*, v., **terebrare, perforare**, a terebrá, a perforá, a gaurí cu *sfredellulu*; *sfredellitoriu,-tória*, adj. s., **terebrans, perforans**, care gauresce cu *sfredellulu*: *sfredellitu*, part. sup. subst.; *sfredellitura*, s. f., **terebramen, terebratus, terebratio**, actione si effectu de *sfredellire*, terebratione, terebratura, perforatione, perforatura.

SGAIRE,-*escu*, v., refl. **cum stupore intueri**; a se uitá cu mirare, a deschide ochii tare; derivate : *sgaitoriu*,-*tória*, adj. s., care se *sguiesce*; *sgaitu*, part. sup. subst.; *sgaitura*, s. f., actione si effectu de *sgaire*.

SGARCIRE,-*escu*, v., **contrahere, corrugare**; a contrage, a stringe, a corrugá; refl. *a se sgarci*, **contrahi, corrugari**, a se contrage, a se stringe, a se corrugá; derivate : *sgarcitu,-a*, adj. part., **contractus, corrugatus**, contrassu, strinsu, corrugatu; figuratu : **avarus**, avaru; *sgarcitura*, s. f., **contractio, corrugatio**, contractione, corrugatione; *sgarciu*, s. m., (care a datu nascere la tóte celle precedenti), 1. **spasmus, convulsio**, spasmu, convulsione, carceiu; 2. **cartilago**, cartilagine; — pentru starea de *sgarcitu*=avaru, s'a formatu unu monstru de substantivu abstrcatu : *sgarcenia* = avaretia, care nu e de sufferitu in pur'a limba româna, si care se póte correge prin *sgarcitate*, mai bene inse prin *avaretia*.

SGATIAIRE, sau *sgatieire,-escu*, (si cu forme simple : *sgatieiu, sgatiei, sgatieie, sgatieimu, sgatieiti, sgatieu*), v., (**excutere**), **agitare, exagitare**; a scuturá, a essagitá; derivate : *sgatieitoriu*,-*tória*, adj. s., care *sgatieie*; *sgatiaitu*, part. sup. subst.; *sgatieitura*, s. f., actione si effectu de *sgatieire*.

SGAU, s. m., **matrix, vulva, uterus**; pantece de muliere, matrice, vulva, uteru;—probabile d'in *scavu*= **ex** si **cavum**, de unde verbulu **excavare**, care insémna intre altele si **paedicare**,—coventu obscenu, mai mai essitu d'in usu.

SGAURARE, v., **cum stupore intueri**, a se uitá cu mirare, — affine cu *sgaire*; —compara lat. **cavere, cautum**, de unde rom. *cautare*, care intre altele insémna *intuitare : a cautá la cineva sau ceva cu ochii tare deschisi*.

SGHIABU, s. m., **cataracta, canalis**; cataracta, canale, scocu;—in Dacia superiore se dice si in alte sensuri : *a) sghiabu de pétra*, massa de pétra, rupe; *b)* se applica in locu de sicriu, cassa sau arca de morti; *c)* pléssa de prinsu pesci; — originea coventului e obscura, póte co nu e barbara.

SGLOBIU,-*a*, adj., **inquietus, petulans, exorbitans; lascivus**; nestemperatu, nebonaticu, petulante, resfaciatu; derivate : *sglobire,-escu*, v. refless., *a se sglobi*, **petulanter se gerere, lascivire**; a se resfaciá, a face neboníe; *sglobitione*, s. f., **petulantia, lascivia**, petulantia, lascivia, resfaciare; — form'a *sglobenia* e de reu gustu, inse radecin'a intréga nu suna a romanésca.

SGORNIRE,-*escu*, v., **expellere**; a espelle, e espulsá; vedi si *scornire* in Dictionariu.

SGRABUNTIA, s. f., **pusula, pustula, papula**; pustula, mica inflatura pre pelle; derivatu : *sgrabuntiosu,-a*, adj., **pusulosus, pustulosus**; plenu de *sgrabuntie* = pustule, pustulosu.

SGRIBURIRE,-*escu*, (si cu forme simple : *sgriburiu, sgriburi, sgribure*; etc.), v., **prae frigore tremere, dentibus crepare, dentes concutere**; a tremurá de frigu, a si concute dentii de frigu.

SGUDUIRE, v., **succutere, concutere, commovere, graviter movere**; a miscá tare, a scuturá; derivate : *sguduitoriu*,-*tória*, adj. s., **succutiens, concutiens, commoveus, succussor, concussor, commotor**; scuturatoriu; *sguduitu,-a*, part.

up. subst., succussus, concussus, commotus, scuturatu *sguduitura*, s. f., succussio, concussio, commotio; actione si efectu allu actionei de *sguduire*, scuturatura;—*sguduire* e asiá de aprope de succatere, in câtu constringe pre omu se créda co e numai una desfiguratione a acestui verbu d'in urma, cu tóte aceste-a cu greu se póte esplicá, cumu verbulu excutere, care a datu pre *scótere* si pre *scuturare*, ar fi mai potutu dá si pre desfiguratulu *sguduire*.

SGULLIRE,-*escu*, v. refl., se contrahere; a se stringe, a se contrage, a se face glomu; *sgullitu*,-*a*, part., contractus; strinsu, contrassu, glomeratu, glomuitu.

SGURAVIRE, *sguravitu*; vedi *sguravu* mai diosu.

SGURAVU,-*a*, adj., dupo Dict. de *Buda*: siccus, siccaneus; secu, uscatu; derivatu: *sgurravire*,-*escu*, v., 1. activu: siccare, exsiccare, a seccá, a uscá; 2. refl. *a se sguravi*, siccari, siccescere, a se seccá, a se uscá; de ací part. *sguravitu*,-*a*, siccatus, uscatu.

SIA, *siáua*, pl. *sielle*; vedi *sella* in Dictionariu; — pl. *sialle*, lumbi, lumbi, totu d'in *selle*, inse cu *é* tare deschisu spre a distinge prin pronuntia differenti'a de sensu.

SIACHU, s. m., rege in limb'a persica; de ací nomele unui jocu cu figuri mobili pre una tabla desemnata cu spatie patrate, germ. schach, fr. échecs, it. scacchi pl.

SIADE, *siéde*, pers. III. a verbului *siedere*, sedere; vedi *sedere* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SIAGA, s. f., jocus, ludus; jocura, gluma; derivatu: *siaguire*,-*escu*, v., jocari; a jocurá, a glumí; in Moldavia pronuntia: *siuguire*.

SIAICA, *siaicariu*, si *siéica*, *sieicariu*, vedi *séica*, *seicariu*.

SIAITOU, s. m., dupo *Barcianu* germ. wagenwinde, trochlia cu care se servescu carratorii spre a rodicá carrulu, it. verricello da alzare carri, fr. vérin;—coventulu se pare a fí de origine ungurésca, si nu se aude in Dacia nferiore.

SILLOU, s. m., unu pesce, dupo *Barcianu* germ. sander, schiel, landbarsch, dupo *Raoul* fr. perche, *Pliniu* lat. perca; se pare a fi desfiguratu d'in germ. schiel.

SIALLUPA, s. f., dupo fr. chaloupe, scapha, lembus, linter; scafa, luntre,—coventu inutile, ca si *siaica*, candu avemu: *scofa*, *luntre*, *barca*, *navicella*.

SIALVARI, pl. m., braccae turcicae; liciari largi, liciari turcesci; derivatu *sialvaragiu*, s. m., 1. care face si vende *sialvari*; 2. care pórta *sialvari*; — coventu turcescu addussu in térra de fanarioti, acumu numai in batujocura.

SIANTIU, s. m., fossa, fossatum, fossatus; fossa, fossatu; derivate: *siantiuire*,-*escu*, v., fossare, fossam ducere, a face *siantiu*, a face fossa; a fossá; *siantiuitu*,-*a*, adj. part., fossatus, fossatu; dem. *siantiulletiu*, pl.-*e*, fossula, micu fossatu;—compara germ. schanze.

SIAPCA, s. f., corruptu d'in *capa*, *cápinu*, galericulum; de ací: *siapcariu*, s. f., care face *cápine*, *capinariu*.

SIAPTE sau *siépte*, septem; vedi *sépte* in Dictionariu cu tote compositele selle.

SIARA, s. f., serra; vedi *sérra* in Dictionariu.

SIARGIA, s. f., corruptu d'in fr. charge, (carica, carca, sarciua), functione, gradu militariu;—coventu inutile si reu introdussu in limb'a româna.

SIARIVARI, s. corruptu d'in fr. charivari, symphonia discors; convicium; musica discordante, musica rea, musica de pissice.

SIARLA sau *siérla*; vedi *şérla* in Glossariu.

SIARLATANU sau *sierlatanu*; vedi *şerlatanu* si derivatele selle in Glossariu.

SIARPE, s. m.; vedi *sérpe* in Dictionariu.

SIARPIA, s. f., corruptu d'in fr. charpie, scama de pândia.

SIARTA, s. f., corruptu d'in f. charte, carta, constitutione scrissa.

SIASE sau *siése*, sex; vedi *sesse* in Dictionariu cu tote compositele selle.

SIATRA, *siatrariu*; vedi *sciatra*, *sciatrariu* in Dictionariu.

SIAUCA, s. f., corruptu d'in *sćllica*,

tergnm equi, séllele, spatele sau crucea callului.

SIBOIU, s. m., una planta cheiranthus incanus, *Linn.*

SICANA, s. f., dupo fr. chicane, mai bene ar fi *ciccana*, cavillatio; de ací : *sicanare*, v., fr. chicaner, mai bene ar fi *ciccanare*, cavillari; *sicanatu,-a*, part. fr. chicané, mai bene *ciccanatu*; — de la it. cica = micu lucru, si acestu-a de la lat. arch. ciccus : ciccum non interdum, *Plaut. rud.* 2, 7, 22.

SICHASTRU, *sichastria*, *sichastricu*, etc.; vedi *sechastru*, in Glossariu.

SICLU, (cu *s* aspru sibilante, *şiclu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: alota (membrana) inaurata; vel argentata; pelle (lucrata) aurata sau argentata; de ací : *şicluire,-escu*, v., auro vel argento obducere, a poli cu auru sau cu argentu; *şicluitu,-a*, part., inauratus vel argentatus, politu cu auru sau cu argentu.

SICU, (cu *s* aspru sibilante, *şicu*), s. m., vedi *şiclu*, mai susu.

SIDEFU, s. m., unionum concha, (it. nacchera, isp. nácara, fr. nacre, masc. isp. nacar, it. naccaro), matriperla.

SIÉA=*sélla*; vedi *sélla* in Dictionariu.

SIEDA sau *sceda*, *siedula* sau *scedula*; vedi *scheda* = *sceda* in Dictionariu.

SIEFU, s. m., corruptu dupo fr. chef = capu, in sensulu de *superiore*;—numai stupiditatea scriptoriloru d'in cancellarie a potutu se introduca unu atare barbarismu.

SIERBETU, s. m.; vedi *serbetu* in Glossariu.

SIERIFU, s. m., (fr. chérif), principe arabescu, descendente allu lui Machomede.

SIGURU, *sigurare*, *siguratu*, *siguranția*, *siguritate*; vedi : *securu*, *securare*, *securatu*, *securantia*, *securitate* in Dictionariu.

SILA sau *silla* (cu *s* lenu sibilante), sau *sylla*, s. f., vis, violentia, coactus; violentia, constringere, constrictione : *cu sil'a*, vi, violenter; *de sila*, coacte; derivate : *silire,-escu*, v.; cogere, adigere, a coge, a constringe; refl. *a se sili*, conari, niti, studere, operam dare, a se adoperá, a pune diligentia, a fí diligente; *silentia*, s. f. diligentia, conatus, nisus, studium, industria; diligentia, nesuentia, adoperatione; *silitoriu,-tória*, adj., diligens, sedulus, gnavus, industrius, studiosus; in sensulu activu : cogens, adigens; *silitu,-a*, part. coactus, adactus, constrinsu; *silitura*, s. f., coactus,-us, actione si effectu allu actionei de *silire*, constrictura; alta forma e : *siluire,-escu*, stuprum alicui inferre, a violentá, a face cuiva violentia mai allessu prin stupru; *siluitu -a*, part. stuprum pati coactus, violentatu, stupratu prin violentia; — *silnicu,-a*, adj., violentus, violentu; *silnicia* s. f., violentia, violentia, forme si mai orride do câtu celle pêno ací citate;—compara gr. σθλη, σθλα, præda, spolium; si v., συλᾶν=spoliare, diripere, violare; slav. sila=vis, potentia, potestas.

SIMBÉ, dupo Dict. de *Buda*: formula affirmandi : certo, procerto, indubie, p. e. *simbénu*, sau *sântulu simbénu*; — noi n'amu auditu-a neci una data.

SIMBRA, s. f., societas, communio, commercium; societate, associatione; de ací : *simbrasiu*, s. m., socius; socin, associatu; — *simbra* póte fí unu coventu bonu, (compara gr. συμβολή, si συμβουλή, si chiaru σύμβολον), *simbrasiu* e una carricatura.

SIMBRIA, s. f., merces, stipendium, pretium conducti; mercede, stipendiu, salariu; demin. *simbriutia*, s. f., mercedula, mica *simbria*; (compara συμβολή, symbola); *simbriasiu*, s. m., mercenarius, mercenariu, e una carricatura.

SIMIGIU, s. m., pistor, cupedinarius cupedarius, siliginarius, crustularius, dulciarius, candidarius; cupedinariu; de ací : *simigeria*, s. f., pistrina, pistrilla, pistrina; — coventu turcescu.

SINA, (cu *s* aspru sibilante, *şina*), sau *scina*, s. f., pertica ferrea; pertica de ferru; compara germ. schiene.

SINCERICA, s. f., dupo *Barcianu* una planta, lat. scleranthus.

SINDICOSU,-*a*. adj., dupo Dict. de *Buda* : morosus, torvus, tetricus; morosu tetricu; —in Daci'a inferiore nu se aude acestu coventu, se pare a fí unu fetu ungurescu.

SINDILLA. *sindrilla, sindillariu, sindrillariu, sindillire, sindrillire, sindillitu, sindrillitu;* vedi *scindilla, scindillariu, scindillire* in Dictionariu.

SINÉGU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **cubulus:** una mesura de aride, galléta, se dice iu banatulu Temisianu; (compara gr. χοῖνιξ, mesura care contine 4 χοτύλας); in alte locuri nu se audu.

SINETU sau *senetu*, s. m., actu, documentu in scrissu; — coventu turcescu.

SINCEPU, s. m., dupo *Raoul*, fr. **martre, marte;** martura; dupo *Barcianu* germ. **marderpelz,** pellicia de martura; de ací: *singipiu,-a*, adj., de colórea marturei, cenusíu; — coventu turcescu.

SINGHILIA, s. f., corruptu d'in *sigillu*, dupo Dict. de *Buda:* **litterœ episcopales testantes cuidam sacerdoti jurisdictionem in certam parochiam esse collatam, vulgo: formata vel jurisdictio;** carte sau diploma (munita cu sigillu) data de episcopu unui parochu, prin care se certifica acestui-a jurisdictionea in una parochia, diploma episcopale.

SINICU, s. m.; vedi *sinégu* (χοῖνιξ).

SINORU, *sinuru, snuru*, (cu *s* aspru sibilante), s. m., **funiculus, linea;** funicella, acia implettita de cânepa, de linu, de lâna, de metasse, etc., germ. **schnur;** derivate: *sinorire, sinurire, snuruire,-escu*, v., **vesti culpiam funiculos assuere;** a cóse funicelle la unu vestimentu;—a munî cu funicelle foliele unui codice; *sinoritu, sinuritu, snuruitu,-a*, part. **funiculis assutus,** cosutu cu funicelle; demin. *sinorutiu, sinurutiu*, s. m., funicella suptire.

SIOCOTIU, s. m., dupo *Barcianu* ger. **ratte,** dupo **Raoul** fr. **rat,** sórece mare.

SIODU,-*a*, adj. s., **ludicrus, ridiculus, jocosus, curiosus, paradoxus:** curiosu, comicu, ridiculu, paradossu; de ací diminut. *siodutiu,-a;* adj. s., camu curiosu, comicu, ridiculu, paradossu; *siodía*, s. f., **res ludicra, res ridicula, jocus;** lucru ridiculu, lucru comicu, jocura.

SIOFRANU, *siofranellu, siofranire, siofranitu, siofranasiu*, demin. ridiculu; vedi: *safranu, safranellu, safranire, safranitu* in Dictionariu, cumu se cade se fia scrisse si pronuntiate.

SIOGORU, s. m., din ung. **sogor,** si acestu-a corruptu d'in germ. **schwager;** comnatu; se aude numai in gur'a Romăniloru cari locuescu printre Unguri.

SIOIMU, s. m., **falco;** falcone, una pasere selbatica care se pote si domestici, si cu care se servescu venatorii spre a prende alte passeri.

SIOIRE,-*escu*, v. **suspiraro, gemere;** a suspirá, a oftá, a geme; — nu se aude d'incoce de Carpati; — origine incerta, se póte inse a fi essitu d'in acea-asi radice de unde a essitu si **sibilare**=*siucrare*.

SIOLDA, s. f., dupo *Barcianu* germ. **betrügerei,** insellatione, insellatoría.

SIOLDANU, s. m., dupo *Barcianu* germ. **ein heuriger hase,** liepure din estu annu.

SIOLDINA, s. f., dupo *Barcianu* germ. **gicht,** artritide, podagra; vedi *sioldu*.

SIOLDU, s. m., **coxa, coxendix, femen, femur;** cópsa, femore; de aci: *sioldiu,-a*, adj., paralysatu la cópse: *callu sioldiu*.

SIOMOIAGU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **manuciolum, fasciculus straminis vel fœni in circulum convolutus;** fascióra de palie sau de fênu strinsu in cercu; d'incoce de Carpati nu se aude; — compara ung. **csoma**.

SIONTOROGU,-*a*, adj., dupo Dict. de *Buda:* **claudus, claudicans;** schiopu; —compara ung. **sánta,** compusu cu slav. **nogŭ** = petioru; — coventu superfluu, candu *schiopu* espreme totu.

SIOPIRLA, s. f., vedi *serpilla* in Dictionariu.

SIOPRU, si *siopronu*, s. m., d'in germ. **schopen, tectum, tugurium, nubilarium; receptaculum;** turguriu, coperimentu, accoperimentu, constructione simpla a carei parte principale e coperimentulu redicatu pe columne cu parieti sau fora parieti, si care servesce pentru adappostarea carraloru, viteloru, etc.; it. **rimessa,** fr. **remise.**

SIOPTA, s. f., **susurrus, susurramen, susurratio;** susurru, susurratione, spunere la urechia cu voce bassa; derivate: *sioptire,-escu*, v., **susurrare, insusurrare, ad aurem insusurrare;** a susurrá,

a vorbí incetu, a vorbí cu voce bassa la urechi'a cuiva; *sioptitoriu,-tória*, adj. s., **susurrans, susurrator**; susurratoriu, care susurra la urechia; *sioptitu*, part. sup. subst.; *sioptitura*, s. f., **susurratio**, actione si effectu allu actionei de *sioptire*, synonymu cu *siopta*.

SIÓRECE, *siorecellu*, *siorecoia*, *siorecoica*; vedi *sórice* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SIORLICIU, s. m., vedi *soriciu* 2. in Dictionariu.

SIORMENTU, s. m., corruptu d'in *sarmentu*; vedi *sarmentu* in Dictionariu.

SIORTU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **nota, macula ignominiæ**; macula morale, ignominia, nome reu;—dincóce de Carpati nu se aude coventulu.

SIOSSÉA, s. f., corruptu d'in fr. *chaussée*, (d'in lat. **calciata**, it. **selciata**), calle asternuta cu petrisiu, *strata selciata*, *strata glariata*; — numai stupiditatea a potutu straformá in *siosséa* coventulu fr. **chaussée**.

SIOVAIRE,-*escu*, si cu forme simple **v., ambagibus uti, titubare, nutare**; a amblá cu ambagi, a se abbate d'in calle spre a scapá si a fugí; a titubá, a nu stá fermu pre petióre; — *siovaiesce ventulu*=suffla cu sunetu; derivate : *siovaitoriu,-tória*, adj. s., **ambagibus utens, titubans, nutans, fremens**; *siovaitu*, part. sup. subst.; *siovaitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *siovaire*.

SIOVARU, s. m., dupo *Barcianu* germ. **schilf**; papura, juncu.

SIOVERNARE,-*cdiu*, **v., ambagibus uti**; a amblá cu ambagi, a se abbate d'in calle spre a scapá si a fugí;—se pare a fi numai unu derivatu d'in *siovaire*.

SIPETU, *sipetellu*, etc.; vedi *scpetu*, etc. in Glossariu.

SIPOTU, (cu *s* aspru sibilante, *şipotu*), s. m., **fons fistularis, scaturigo, silanus**; fontana fistularia, scaturigine, silanu; derivatu, *sipotariu*, s. m., care face *sipote*.

SIREGLA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **clathri gestatorii**, germ. **schragel** ung. **sároglja**; d'incóce de Carpati nu se aude coventulu.

SIRÉGU, s. m., 1. **longa series**; una seria lunga; 2. **caterva**; multime, turma numerosa,—compara germ. **schaar**, inse nu uitá neci lat. **series**, din care Ungurii au facutu **sereg**.

SIRÉPU, (cu *s* lene sibilante), s. m., dupo Dict. de *Buda*: **ferus, ferox, petulans**; feru, feroce, ferosu, selbaticu, petulante : *unu callu sirépu*;—d'incóce de Carpati nu se aude coventulu.

1. SIRÉTU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., corruptu d'in germ. **schrot, glans plumbea**; glânde de plumbu, globuli de plumbu, cu cari se pusca animali mai mici.

2. SIRETU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., acia, fuuicella, cordella formosu implettita;—coventu probabile turcescu.

3. SIRETU, (cu *s* aspru sibilante),-*a*, adj. s., **astutus, versutus, vafer, fallax, falsus**; astutu, versutu, fallace, falşu, insellatoriu; de ací : *siretlicu*, s. m., **astus, astutia, versutia, vafritia, fallaciae**; astutia, versutia, vafritia, fallacia, insellatoría;—coventu turcescu, derivatulu si cu affissu puru turcescu,—ducase de unde a venitu.

SIRGU, *sirguintia*, *sirguire*, *sirguitoriu*; vedi *sêrgu*, *serguentia*, *serguire*, *serguitoriu* in Glossariu.

SIRIMANU, *sirmanu*, *sirimanía*, *sirmanía*; vedi *sermanu*, *sermanía*, la *sarmanía* in Glossariu.

SIRIMPOU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., dupo Dict. de *Buda*: *eruga*=**canalis aquarius, ductus aquae, caeuum profundum, cuniculus subterraneus, ex quo effoditur aurum, arrugia**; canale de apa, tina profunda, cuniclu sau canale subterraniu d'in care se scóte auru;—coventu probabile ungurescu, d'incóce de Carpati nu se aude.

SIRINGA, (cu *s* aspru sibilante), s. f., dupo Dict. de *Buda*: **lacinia agri**; una fascia de agru; de ací : *siringutia*, s. f., demin. d'in *siringa*, una fascióra angusta de agru.

SIRIU, (cu *s* lene sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: **laena, lacerna**; vestimentu superiore la rustici sau terrani; —d'in cóce de Carpati nu se aude coventulu.

SIRODA, (cu *s* aspru sibilante), s. f.,

dupo Dict. de *Buda :* **lacuscolus, cadus minor;** cada mica.

SIROFU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., corruptu d'in germ. **schraube, cochlea;** cochlia, vite, cylindru cu spirale, care se intorce in una gaura cu spirale, fr. **écrou,** d'in care ar essí *scrubu* ca forma mai correcta de câtu *sirofu, sirupu, siurupu.*

SIROIU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., **torrens;** torrente ; — se pare a fí unu augmentativu derivatu d'in *siru.*

SIRU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., corruptu d'in *seria;* vedi *seria* in Dictionariu.

1 SIRUPU, (cu *s* aspru sibilante), s. m.; vedi *siurupu* si *sirofu.*

2 SIRUPU, (cu *s* lene sibilante), s. m., fr. **syrop, sirop,** it. **sciroppo,** sciloppo, germ. **syrup;** succu de sacharu; — coventu asiaticu.

SISCA, (cu *s* aspru sibilante, *şişca*), s. f., **maga, incantetrix;** maga, incantatória, farmecatória ; derivatu : *şişcoiu* sau *şişconiu,* s. f., **magus, incantator;** magu, incantatoriu, farmecatoriu.

SISCAVU, (cu *s* aspru sibilante, *şişcavu*),*-a,* adj. s., **dentiloquus, blaesus;** dentilocu, care vorbesce printre denti, blesu; derivatu : *siscavire,-escu,* v., **supplantare verba palato;** a vorbí printre denti.

SISSA, (cu *s* aspru sibilante, *şissa*), s. f., d'in **scissa,** cu sensulu de *scindrilla,* scandura ângusta si suptire.

SITIRIRE,*-escu,* v., dupo Diction. de Buda : **impellere, insistere, urgere;** a menâ, a impelle, a impinge, a insiste, a urgé; *sitiritu,-a,* adj. part., menatu, impulsu, impinsu.

SITIVIRE,*-escu,* v., dupo *Barcianu* germ. **stark heiserig werden, die stimme verlieren;** a si perde vocea, a ragusí tare.

SIUBA, s. f., **pallium, laena;** mantellu, vestimentu de callatoría ; — radice incerta.

SIUBREDU,*-a,* adj., **languidus, debilis, caducus;** laugedu, flaccu, debile, caducu, fora potere, macru; — coventulu se pâre a fi corruptu d'in una radice romana,—se nu fia **se-validus?**

SIUCHIATU,*-a,* adj. s., **ventosus, vanus, levis;** usioru, usiorellu, ventosu, semistultu.

SIUGARELLU, s. m., dupo *Barcianu:* rosmarinu selbaticu, germ. **bergpolei.**

1 SIUIU, s. m., 1. **cancer;** unu morbu care corrumpe carnea si róde óssele; 2. **arthritis;** arthritide, podagra, chiragra.

2 SIUIU,*-a,* adj. s., **gracilis;** gracile, suptire, macru.

SIULDOU, s. m.; vedi *sioldanu.*

SIULENDRA, ca si *bulêndra,* s. f., **meretrix, lupa, scortum;** meretrice, femina corrupta care nu mai are pudóre.

SIULLEU, s. m., dupo Dict.de *Buda:* **lucio perca;** unu pesce; vedi *siallôu* in Glossariu.

SIUMENU,*-a,* adj., dupo Dict. de *Buda :* **inebriatus, ebrius, potus;** imbetatu, béetu, betivu; derivate *: siumenire,-escu.* v., refl. a se imbetá ; *siumenitu,-a,* adj. part., imbetatu.

SIUNCA, s. f., corruptu d'in germ. **schinken;** petioru de porcu affumatu si uscatu; lat. **perna** fr. **jambon,** it. **prosciutto** si **presciutto.**

SIUPARIU,*-a,* adj. s., dupo Dict. de *Buda :* **ferus, ferox, petulans;** compara : *sirépu.*

SIURA, s. f., corruptu d'in germ. **scheuer, horreum;** coperimentu in care se depune grânulu si alte cereali, se treiera si se conserva; derivate : *siurariu,* s. m., **horrearius,** inspectoriulu *siurei; siurisióra,* si *siuritia,* s. f., **horreolum,** mica *siura.*

SIURLA, s. f., dupo *Barcianu* germ. **reibsand;** arena de frecatu; de ací : *siurluire.-escu,* v., germ. **reiben, ausreiben,** a frecá cu arena.

SIURTIU sau *siortiu,* s. m., corruptu d'in germ. **schürze, praeligamen, subligar, subligaculum, manitura;** sublegariu, tabliariu, (fr. **tablier**), gremiariu, (it. **grembiale**).

SIURUIRE,*-escu,* v., dupo *Barcianu* germ. **rieseln;** a plouá meruntu, a piccurá, a cerne (despre plouia).

SIURUPU, s. m., corruptu d'in germ. **schraube, cochlea;** cochlia, vite; vedi si *sirofu,* corruptu d'in acea-asi radecina; mai bona ar fi form'a *scrubu* ; — deri-

vatu : *siurupuire,-escu*, v., a firmá cu cochlia, *a incochliá*.

SIUSIUIRE,-*escu*, v.; vedi *susurrare* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SIUSTARIU, s. m.; vedi *sestariu* in Dictionariu.

SIUSTERU, s. m., corruptu d'in germ. **schuster**, si acestu-a d'in lat. **sutor**, calcionariu.

SIUTEU, s. m., corruptu d'in ung. **sütö, pistor, panifex**; panifice, panariu.

SIUTU,-*a*, adj. s., **cornibus destitutus**; fora córne.

SIUVAIRE,-*escu*, v.; vedi *siovaire* in Glossariu.

SIUVARU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **locus arundinosus**; locu arundinosu; dupo *Barcianu* : *siovaru*, germ. **schilf**, papura, juncu; vedi mai susu *siovaru*.

SIUVITIA, s. f., (**plecta**); pletta, legatura de fire sau de pèru.

SLABU,-*a*, adj. s., **debilis, infirmus, invalidus, imbellis, imbecillis** sau **imbecillus**; **macer, macilentus**; **vilis, abjectus**; flaccu, debile, fôra potere, fôra taría, infirmu, invalidu, imbecillu, imbelle; macru, macilentu, fôra carne; vile, abiectu, fôra taría morale, fôra caracteriu; derivate : *slabutiu,-a*, adj., deminut. camu *slabu* = flaccu; *slabia*, s. f., **debilitas, infirmitas, imbecillitas**; flaccitate in tóte sensurile adiectivului; *slabire,-escu*, v. transit., 1. **debilitare, infirmare, imbecillum reddere**; a flaccí, a face flaccu, a debilitá; 2. **remittere, relaxare**; a lassá d'in incordare; intransit. **debilitari, deficere, vires amittere**; a perde poterea, a devení flaccu; si **macere, macescere, macrescere, macilentus fieri**; a perde d'in carne, a devení macru, a macrí; *slabitione*, s. f., **debilitas, infirmitas, imbecillitas**; flaccitate, debilitate, infirmitate, imbecillitate; *slabanogu,-a*, adj. s., *a)* **paralyticus, claudus**; paralyticu, care nu póte merge pre petiórele selle; *b)* **debilis, ineptus, inhabilis, miser**; flaccu, nepotentiosu, amaritu, miseru, ticallosu; *c)* **laxus, remissus, detentus, dissolutus**; lassiu, neintensu, neincordatu; dupo Dict. de *Buda* : *slabanogu* insémna si doue plante : **impatiens noli me tangere**, *Linn.* germ. **das springkraut, der springsaamen, der judenhut, die gelbe balsamine; mercurialis annua** *Linn.* germ. **das bingelkraut**; — de ací : *slabanogia*, s. f., **paralysis, debilitas membrorum**; paralysía, stare de paralyticu; *slabanogire,-escu*, v. transit., *α*) **debilitare**; a debilitá, a paralysá, a face paralyticu; *β*) **remittere, relaxare, laxum reddere**; a relassá una córda, a destende; intransit. **paralysi capi. debilitate membrorum capi**; a devení paralyticu; *slabanogitu,-a*, adj. part., in tóte sensurile verbului. Radicea e slavica, si *slabanogu* e sí unu compositu slavicu; germ. **schlapp** si **schlaff** inco sta in relatione cu acea radice.

SLABUCARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda* : **spuma**; spuma; — se pare a fí unu derivatu d'in *slabucu, sclabucu*, care d'in cóce de Carpati se pronuntia *clabucu* spuma de sapone, — inse totu coventulu cu tóte formele lui e superfluu, cându avemu *spuma*, curatu romauescu.

SLADU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **polenta**, germ. **malz**; ordiu maceratu d'in care se face bere.

SLANINA, s. f., **laridum, lardum**; lardu, *suillina*, grassime de porcu.

SLATINA, s. f., **locus palustor**; locu limosu, limu, tina.

SLAVA, s. f., **gloria, majestas, magnificentia**; **sublimitas**; gloria, marire, maiestate, magnificentia; sublimitate : *in slava*, **in sublimi**, in aeru; derivate : *slavire,-escu*, v., **glorificare, magnificare, celebrare, prædicare, laudibus efferre, extollere, colere**; a glorificá, a marí, a magnificá, a celebrá, a predicá, a inaltiá cu laude, a laudá; *slavitoriu,-tória*, adj. s., **glorificans, magnificans, celebrans, colens, cultor**; glorificatoriu, maritoriu, magnificatoriu, celebratoriu, cultoriu, laudatoriu; *slavitu,-a*, adj. part., **gloriosus, celebris, magnificus, inclytus**; gloriosu, celebru, maritu, magnificu, inclitu, laudatu. Auctorii Dict. de *Buda* insémna ca possibile derivationea coventului *slava* de la lat. **salve, forma salutandi**, care ar fi sufferitu una metathese in limb'a slavica; noi ne reservàmu opinionea pêno la investigatione ulteriore.

SLAVINA, s. f., dupo *Barcianu*, germ.

der hahn an einem fasse, pip'a la una bute, prin care curge licidulu, *canata*.

SLAVOCA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: lophius, germ. froschfisch, seeteufel, unu pesce care sémina cu brósca.

SLAVOSLOVIA, s. f., (doxología = δοξολογία), doxología, cantare de lauda in baseric'a crestina, Te Deum laudamus; —a figuratu numai in traductionile celle servili alle càrtiloru basericesci, astadi nu se mai aude neci in baserica.

SLEIRE,-*escu*, v.; 1. exhaurire; a essaurí, a scóte tóta ap'a d'in putiu; 2. in unam massam cogere, congelare; intransitivu, concrescere; a inchiagá, se dice despre untu, seu, céra; refl., a se inchiagá; *sleitoriu,-tória*, adj. s.: 1. exhauriens, essauritoriu; 2. cogens, congelans; inchiagatoriu; *sleitu,-a*, adj. part.: 1. exhaustus; essauritu; 2. concretus, congelatus, coagulatus, inchiagatu; *sleitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *sleire*.

SLICU, (cu *s* aspru sibilante, *şlicu* sau *şclicu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: pulveres minerarum, germ. schlick, schlamm; pulbere de minere.

SLOBODIA, *slobodienia*, *slobodire*, *sloboditoriu*, *sloboditu*; vedi *slobodu*.

SLOBODU,-*u*, adj.; 1. solutus, liber, vacuus; liberu, solutu; 2. licitus, non interdictus; permissu, licitu, neinterdissu, neoppritu; 3. remissus, laxus, solutus; relassatu, lassiu, neincordatu; derivate: *slobodia*, s. f., si mai baroccu: *slobodienia*, s. f., libertas, licentia, venia; commeatus; libertate, licentia, permissione; *slobodire,-escu*, si cu forme de conjugatione simple, v., 1. solvere, liberare, eliberare, dimittere; a sólve, a liberá, a dimitte, a dá drumulu; 2. concedere, permittere, vealam facere, facultatem dare; a concede, a permitte, a dá volia; 3. remittere; relaxare; a relassá, a destende; 4. villus exponere; a mai lassá d'in pretiu; 5. emittere, expelliere, explodere; a dá focu puscei, a esplóde; 6. venam secare, sanguinem mittere; a lassá sange; 7. refless. *a)* se demittere; a se lassá in diosu; *b)* impetum capere; a se aleptá; *c)* inducí; a se allunecá la ceva, p. e. *la una necovientia*; — *sloboditoriu,-tória*, adj. s. liberans, liberator; liberatoriu; *sloboditu,-a*, adj. part. solutus, liberatus, dimissus; solutu liberatu, dimissu, etc. in tóte sensurile verbului. — Radicea svoboda occurre si in limb'a slavica, déro lat. solvere, precumu a observatu dejá Dict. de *Buda*, e asiá de aprópe si cu form'a si cu sensulu, in câtu se obtrude de necesse etymologului. Deci ne permittemu a insemná, co d'in *solvere*=*solbere* Românulu a potutu formá fórte facile *solbidu*=*solbedu*=*solbĕdu*, care apoi a datu nascere la tóte celle alte. Observámu in ultra, co neci slaviculu svoboda, neci ungurescul szabad, nu are *l*. Prin stramutarea acestei littere, coventulu a luatu in limb'a româna una fisionomia barbara, in câtu noi, cu tota probabilitatea provenientiei selle, nu cotediàmu a lu recommendá.

SLOIU, s. m., 1. massa, frustum, glomus, concretum; massa inchiagata de céra, de seu, etc.; 2. stiria; fusu de glacia.

SLOVA, s. f. littera; littera; derivate: *slovariu*, s. m., lexicon, dictionariu *slovenescu*; *slovianu* sau *slovénu,-a*, adj. s., sclavinus care e de nationea *sloviana*; *slovenescu,-a*, adj., sclavicus; relativu la *sloviani*: *slovenesce*, adv., sclavice; *slovenire* sau *slovnire,-escu*, v., syllabas distinguere, a syllabisá; *slovenitu*, sau *slovnitu*, part. sup. subst., syllabisatu; — covente introdusse prin dascalii *sloviani*, acumu cu totulu essite d'in usu.

SLOVARIU, *slovianu*, *slovénu*, *slovenescu*, *slovenesce*, *slovenire*, sau *slovnire*, *slovenitu* sau *slovnitu*; vedi *slova*.

SLUGA, s., cu forma feminina, inse cu sensu masculinu, servus, famulus, minister; servu, servitoriu; derivate: *slugariu,-a*, adj. s., serviens, servilis; serviente, servile; *slugarire,-escu*, v., servire, inservire, ministrare; a serví, a face servitiu; *slugaritoriu,-tória*, adj. s., officiosus, obsequiosus, ad servitia promptus; promptu la servitiu, indemanaticu; *slugaritu*, part. sup. subst.; *slugaritura*, s. f.; famulatio, ministratio; actione si effectu allu actionei de servire; —*slugire* sau *slujire,-escu*, v., ser-

vire, inservire, famulari, ministrare, a serví, a officiá, a ministrá, a functioná; *slugitoriu* sau *slujitoriu,-tória*, adj. s., servus, servitor, famulus, minister; apparitor; servitoriu, functionariu; apparitoriu; *slugitu* sau *slujitu*, part. sup. subst., servitus, servitium, servitium; *slugullitia*, si *slugutia*, s. f., cu sensu masculinu, servulus, servolus; demin. d'in servu, micu servu;—*slusba*, (cu *s* aspru sibilante inainte de *b*, *sluşba*, contrassu d'in *slugïba* sau *slujïba*), s. f., servitus, servitium, famulatus, ministerium; servitute, servitiu, functione, officiu; *sluşbasiu*, (contrassu d'in *slugïbasiu* sau *slujïbasiu*), s. m., serviens, fungens; servitoriu, apparitoriu, functionariu; *sluşbullitia*, s. f., parvum, ministerium; micu servitiu, mica functione; *slusnica*, (cu *s* aspru sibilante inainte de *n*, *sluşnica*, contrassu d'in *slugïnica* sau *slujïnica*) s.f., serva, famula, ancilla; serva, servitória; *sluşnicariu*, s. m., ancillas procurans; care procura servitórie; care petrece cu servitórie; *sluşnicutia*, s. f., serula, ancillula; demin. d'in *slusnica*, mica servitória, servitória amabile.— Barbarismi nesufferiti.

SLUGARIU, *slugarire*, *slugaritoriu*, *slugaritu*, *slugaritura*; vedi *sluga*.

SLUGIRE sau *slujire*, *slugitoriu* sau *slujitoriu*, *slugitu* sau *slujitu*; vedi *sluga*.

SLUGULLITA, *slugutia*; vedi *sluga*.

SLUSBA, (*slugïba*=*slujïba*), *sluşbasiu*, (*slugïbasiu*=*slujïbasiu*), *sluşbullitia*, (*slugïbullitia* = *slujïbullitia*); vedi *sluga*.

SLUSNICA, (*slugïnica*=*slujïnica*), *sluşnicariu*, (*slugïnicariu* = *slujïnicariu*), *sluşnicutia*, (*slugïnicutia*=*slujïnicutia*); vedi *sluga*.

SLUTIRE, *slutitu*, *slutitura*; vedi *slutu*.

SLUTU,-*a*, adj. s., mutilus, mancus, truncus; mutilu, mutilatu, mancu, truncatu; in unele locuri se dice si in sensulu de: turpis, urritu; derivate: *slutire*,-*escu*, v. mutilare, mancum reddere; a mutilá, a esturpiá; *slutitu*,-*a*, adj. part. mutilatus; mutilatu, esturpiatu; *slutitura*, s. f., mutilatio; actione si effectu allu actionei de mutilare, chiaru si lucru mutilatu.—Barbarismi grossi, cumu se pote indata observá atâtu d'in concursulu littereloru *sl*, câtu si d'in pronunti'a dura a litterei *t* inainte de *i*.

SMACIRE,-*escu*, v., 1. rapere, raptare, corripere, abripere; a rapí ceva cu violentia; 2. extorquere, manibus eripere, evellere; a smulge cuiva ceva d'in mâni; 3. repercutere; a repercute: *smacesce una pusca prea tare impluta*; derivate: *smacitoriu*,-*tória*, adj. s., care *smacesce* in tote sensurile verbului; *smacitu*, part. sup. subst., *smacitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *smacire*; vedi si *smancire* in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

SMANGALLIRE, *smangallitu*, *smangallitura*; vedi *mangalire*, *mangalitu*, *mangalitura* in Glossariu.

SMARCEDU,-*a*, adj., turpis, fœdus, sordidus, deformis; urritu, fedu, fedosu, sordidu; — alta forma e: *smarcévu*,-*a*, adj., cu acellu-asi intellessu;—cea d'antaniu pare a se appropiá de *marcidu*, cea d'in urma se departédia mai tare; — *smârdu*,-*a*, adj., cu acellu-asi intellessu, se pare a fi numai una contractione.

SMARCU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: antlia, germ. pumpe; pumpa.

SMARDU,-*a*, adj.; vedi *smârcedu* mai susu.

SMECIRE, *smecitu*, *smecitura*; vedi *smacire* in Glossariu si *smancire* in Dictionariu.

SMEDU,-*a*. adj., dupo Dict. de *Buda*: pallens, pallidus, pallidu.

SMEGU, (cu *s* aspru sibilante, *şmégu*), corruptu d'in germ. geschmack, gustus, sapor; gustu, sapóre; mai allesu sapóre falsa.

SMEREDUIRE,-*escu*, v., dupo *Barcianu* germ. zerquetschen, zerfetzen, a striví, a rumpe in mici buccatelle.

SMERENIA, *smerinu*, *smernicu*, *smernicia*; vedi *smerire*.

SMERIRE,-*escu*, v., humiliare, deprimere; a umilí, a appesá; refl. *a se smerí*, *a)* se demittere, se humiliare, a se umilí; *b)* modeste se gerere, a se portá modestu, a fi modestu, derivate: *smeritu*,-*a*, adj., humilis, demissus, submis-

sus, modestus, pudicus; umile, umilitu, modestu, pudicu, rusinosu; *smerinu,-a*, adj., synonymu cu *smeritu; smerenia*, s. f., humilitas, demissio, submissio, modestia, pudicitia, umilentia, umilitate, modestia, pudicitia; *smernicu,-a*, adj., synonymu cu *smerinu* si cu *smeritu*; de ací: *smernicia*, s. f., synonymu cu *smerenia*. — Barbarismi.

SMICLIRE, *-escu*, v. impers., dupo Diction. de *Buda*: fulgurare; a fulgerá: *smiclesce*, fulgurat, fulgera.

SMIDA, s. f., dupo Diction. de *Buda*: radius fulminis; fulgeru, radiu de fulgeru; de ací: *smidire,-esce*, v. impers., synonymu cu *smiclire*.

SMINTELA, s. f., (reu formatu d'in *smintire*), *a)* mendum, error, culpa, noxa, vitium, delictum; erróre, culpa, delictu; *b)* offensio, scandalum; scandalu; — unii au formatu si *sminta* in acelluasi sensu, inse amendoue sunt de reu gustu.

SMINTIRE, *smintitu*, *smintitura*; vedi *smentire* in Dictionariu. Pronunti'a dura a litterei *t* inainte de *i* demustra formationea recente a coventului.

SMOCHINA, s. f., ficus; fica, pom'a arborelui ficu; — *smochinutia*, s. f., ficula, deminutivu d'in *smochina*.

SMOCHINU, s. m., ficus arbor; ficu, arbore ce produce fice.

SMOCHINUTIA, vedi *smochina*.

SMOLLA, s. f., pix, bitumen; bitume, pecura, mai allesu pecura cu care se unge assea carraloru sau altoru macine, axungia, untura pentru assemine scopu; derivate: *smollire,-escu*, v., picc, bitumine, axungiá inficere; a unge cu pecura sau cu untura de róte; *smollitu, -a*, ad. part., axungiá infectus, unsu cu pecura sau cu untura de róte; *smollitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *smollire*.

SMOLLIRE, *smollitu, smollitura*; vedi *smollire*.

SMOTRU, s. m., corruptu d'in *mostru, mustra*; decursio campestris, simulacrum pugnae; mustra militaria, manopera militaria, essercitiu militariu; — acestu terminu desfiguratu fu introdusu prin Russi numai in seclulu nostru, déro d'in fericire pentru limba, n'a prensu radecine.

SMUCIRE, *smucitu, smucitura*; vedi *smacire* in Glossariu si *smancire* in Dictionariu.

SNEPANU. (cu *s* aspru sibilante, *ṣnépanu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: *a)* bacca vel granum juniperi; oleum e baccis juniperi; aqua juniperi; sementia de juniperu, oleu d'in sementi'a de juniperu; vinarsu de juniperu; *b)* cuneus, cuniu, penna, (póte cuniu de abiete); — *snépanu* pare a fi unu derivatu d'in urmatoriulu *snépu*; — d'in coce de Carpati nu se aude.

1 SNEPU, (cu *s* aspru sibilante, *ṣnépu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: juniperus communis; juniperu, *bradisioru*.

2 SNEPU, (cu *s* aspru sibilante, *ṣnépu*), s. m., corruptu d'in germ. schnepf sau schnepfe, dupo Dict. de *Buda*: scolopax, perdix rustica, ficedula, gallinago; gallina de câmpu, fr. bécasse.

SNOPARIA, *snopire, snopitu*; vedi *snopu*.

SNOPU, s. m., merges, manipulus; mergite, manunchiu, mai allessu manunchin de granu, de secara, de ordiu, etc.; derivate: *snoparia*, s. f, *a)* multime de *snopi*, *b)* loculu unde se tinu *snopii*; *snopire,-escu*, v., a face *snopi*; *snopitu*, part. sup. subst.

SNURU, *snuruire, snuruitu*, (tóte cu *s* aspru sibilante, *ṣnuru, ṣnuruire, ṣnuruitu*); vedi *sinoru*.

SOBA, s. f., farnacula; coptoriu de incalditu casele; derivate: *sobariu*, s. m., care face *sobe*; *sobullitia*, *sobutia* si *sobitia*, s. f., deminutive d'in *soba*, mica *soba*; — in Temisian'a *soba* = camera, germ. stube; — pentru etymologia confere: *soba*, germ. stube, it. stufa, isp. estufa; prov. estuba, fr. étuve.

SOBARIU, *sobitia, sobullitia, sobutia*; vedi *soba*.

SOBOLLANU, *sobollariu*; vedi *sobollu*.

SOBOLLU, s. m., talpa; specia de sórice campestre care rima pamentulu; derivate *sobollanu*, s. m., mus; specia de sórice mare; *sobollariu*, s. m., care prende *sobolli*.

SOBORNICESCE, *sobornicescu, sobornicu:* vedi *soboru.*

SOBORU, (si *sĕboru*), s. m., **concilium, synodus,** (σύνοδος); conciliu, synodu, adunare, mai allessu adunare de preuti; derivate : *sobornicu,-a.* adj., si *sobornicescu,-a,* adj., **synodalis, generalis, universalis;** synodale, generale, universale; *sobornicesce.* adj., **synodaliter, generaliter, universaliter;** in modu synodale, generale, universale; coventu slavicu, formatu dupo gr. σύνοδος, acumu intre Români cadutu in desuetudine.

SOBURA, s. f., dupo Dict de *Buda:* **flos lactis recens;** smentana; germ. **süssobers,** de unde pare a se fi introdussu intre unii Români d'in susu de Carpati, d'in cóce coventulu nu e connoscutu.

SOCACIA, *socacire, socacitia, socacitu;* vedi *socaciu.*

SOCACIU, s. m., **coquus;** buccatariu; derivate : *socacía,* s. f., **ars coquinaria;** arte sau professione buccataria, buccataría ; *socacire,-escu,* v., **coquere, coquinare;** a essercitá professionea buccataria, a fi buccatariu ; *socacitia,* s. f., **coqua ;** buccataressa; *socacitu,* part. sup. subst.; —coventulu se aude numai in gurile Românilor cari locuescu printre Unguri, si acesti-a l'au impromutatu de la Sclaviani, cumu au impromutatu si multe altele : **szakács, takáos, kovács,** etc.; noi cari avemu *buccatari'a* nóstra cu tóte celle necessarie, n'avemu ce face cu atari barbarismi.

SOCOTA, si *socotéla,* s. f., 1. **computatio,** computu; 2. **sententia, judicium;** parere , opinione, judecata ; 3. **attentio, consideratio, circumspectio;** attentione, consideratione, circumspectione; 4. **modus, ratio;** modu, ratione ; 5. **propositum, consilium ;** propositu, scopu;—derivate : *socotire,-escu,* (si cu forme de conjugatione simple), v., 1. **computare,** a computá; 2. **putare, opinari, arbitrari, existimare, censere, sentire,** a cogitá, a opiná, a crede, a judicá, a fi de parere; 3. **cogitare, considerare, reputare, deliberare,** a cogitá, a considerá, a ponderá, a deliberá; 4. **propanere, statuere,** a propune, a statue; 5. **rationem habere, respicere,** a luá in consideratione, a appretiá, a respectá; — *socotitoriu-tória,* adj. s., **putans, computans, reputans,** etc.: in tóte sensurile verbului;—*socotitu,-a,* adj. part., **computatus, reputatus, consideratus,** etc., in tóte sensurile verbului;—*socotentia,* s. f., **opinio, sententia, ratio, consideratio, deliberatio;** parere, opinione, consideratione, deliberatione, judecata. Dictionariulu de *Buda* are si *socotu,* s. m., **computus, ratio;** computu. Radicea coventului e obscura, cu tóte aceste-a compara it. **scotto,** isp. **escote,** prov. **escot,** fr. **écot,** lat. med. **scotum,** contributione la ospetiu.

SOCOTÉLA, *socotentia, socotire, socotitoriu, socotitu, socotu;* vedi *socóta.*

SOIU, s. m., **stirps, genus, species;** stirpe, vitia, genu, specia.

SOLGABIRÓU, s. m., **judex pedaneus;** judece de gradulu infimu, insarcinatu si cu administrationea in Ungaria, **szolgabiró.** Barbarismu orribile.

SOLNITIA, s. f., **salinum ;** salinu, scoica cu sare;—forma barbara d'in radice latina.

SOLOMONARIU,-*a,* adj. s., (d'in *Solomone* regele judaniloru), care pretende co póte produce effecte supernaturali, co póte face miracle; *solomonia,* s. f., **magia,** magía, pretensa, arte de a produce effecte supernaturali.

SOLOVERFU, s. m., dupo Dict. de *Buda :* una planta, **origanum vulgare,** *Linn.*, germ. **wohlgemuth, dosten.**

SOLU, s. m., **legatus, nuntius;** tramissu, nuntiu; derivate : *solía,* s. f., **legatio, munus legati, nuntium;** missione, sarcina, nuntiu; *solire,-escu* v., *a)* **legatione fungi, legationem obire,** a implení una missione; *b)* **efficere, obtinere, impetrare,** a scóte la capetu una lucrare; *solitoriu,-tória,* adj. s., **mediator, intercessor;** mediatoriu, intercessoriu; *solitu,* part. sup. subst. in sensulu verbului. Barbraismu cu tota apparentia de Romanismu.

SOMNU, s. m., una specia de pesce, **silurus, silurus glanis,** germ. **wels.**

SORCOVA, s. f., ramu artificiale adornatu cu flori, cu care copillii augura tóte prosperitatile la serbatórea nascerei Domnului ; derivate : *sorcovaire,-*

escu, v., a augurá, attengundu cu ramulu artficiale, tóte prosperitatile; *sorcovaitu*, part. sup. subst., in intellessulu verbului.

SORCOVAIRE, *sorcovaitu;* vedi *sorcova.*

SORGOSIU,-*a*, adj., **urgens, necessarius;** urgente, necessariu; — barbarismu ungurescu, **szorgos,** neconnoscutu d'incóce de Carpati.

SOROCA, s. f., **interstitium, intervallum, interjectio, comma;** pausa, repausu, intervallu, virgula in scriere, in cantare, etc.; compara *sorocu* de mai diosu.

SOROCÉLA, s. f., **citatio;** vedi *sorocire*, mai diosu.

SOROCIRE,-*escu*, v., **citare, in jus vocare;** a citá la judecata; de ací: *sorocitu,-a*, adj. part., **citatus,** citatu; *sorocéla*, s. f., **citatio,** citatione; *sorocu*, s. m., **dies, terminus, tempus praefixum;** terminu, tempu prefissu.

SOROCU, s. m.; vedi *sorocire*, mai susu.

SOROCOVETIU, s. m., **numus viginti cruciferorum, vulgo vicesimarius;** numu vicenariu austriacu, nomitu asiá de Russi pre timpulu candu vicenariulu facea patru-dieci de *paralle*, (unu leu).

SOSSIRE,-*escu*, v., **advenire, pervenire, appellere;** a advení, a adjunge; *sossitu*, part. sup. subst. in intellesulu verbului, care are si semnificatione de substantivu: *sossire si gassire sunt doue verbe de origine incérta in limb'a româna.*

SOVERSIRE, *soversitu;* vedi *seversire, sfersire* si *sfirsire* in Glossariu.

SPARGA, s. f., dupo Dict. de *Buda:* 1. **asparagus officinalis,** *Linn.*; sparanga sau sparangu; 2. **funiculus, resticula;** sfóra, funicella, acia implettita.

SPASSENIA, s. f., vedi *spassire*, mai diosu.

SPASSIRE.-*escu*, v., **salvare;** a salvá, a mantuí; derivate: *spassitoriu,-tória*, adj. s., **salvator;** salvatoriu, mantuitoriu; *spassitu*, part. sup. subst., in intelessulu verbului; *spassenia*, s. f., **salus;** salute, mantuire, mentuentia. Barbarismi.

SPEIA, s. f., dupo Dict. de *Buda:* **qualus e cortice arboris;** cosiu sau corbe facuta d'in scórtia de arbore.

SPEIU, s. m., dupo *Barcianu* germ. **bammmoos, eichenmoos;** muscu de arbore.

SPELINGHERIU, s. m., corruptu d'in germ. **pranger, columna ignominiae, palus publicus ignominiae;** columna sau paru de care se léga in publicu criminalii cari au commissu fapte rosinóse; d'incóce de Carpati nu s'a auditu coventulu, si ar fi de doritu ca se lipsésca si d'in gur'a Româniloru de suptu sceptrulu Austriei.

SPENDIU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **helleborus viridis,** *Linn.*, german. **die grüne niesswurz;** una planta, sternutatórea.

SPERGHIA, s. f., dupo Dict. de *Buda:* **gladius, ensis;** sabia, spata.

SPERLA, s. f., dupo Dict. de *Buda:* **cinis stramineus;** cenusia de palie.

SPERLIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda:* **hirsutum reddere, hispidare;** a sberlí, a redicá perulu in susu; derivate: *sperlitu,-a*, adj. p., **hirsutus, hirtus, hispidus,** sberlitu; *sperlitura*, s. f., actione si effectu de sberlire, sberlitura; vedi *sberlire* si *sperlire* in Dictionariu cu tote derivatele loru.

SPERLOSU,-*a*, adj., **hirsutus, hirtus, hispidus;** sberlitu; vedi *sperlitu* la *sperlire.*

SPETÉDIA, s. f., vedi *spatédia* in Dictionariu. Dupo Dict. de *Buda: spetédia* e si nomele unei plante, **calamus acorus vel odoratus,** *Linn.*

SPETELA, s. f., vedi *spetitura* la *spetire*, si *spatitura* in Dictionariu.

SPETIRE, *spetitu, spetitura;* vedi *spatire, spatitu, spatitura* in Dictionariu.

SPICALUIRE, -*escu*, v., dupo Dict. de *Buda:* **lardo trajicere;** a inspicá cu lardu; coventu reu formatu d'in *spicare*, germ. **spicken.**

SPICHINATU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **lavendula spica, spica nardi, spica angustifolia,** *Linn.* una planta; — se pare a fi unu compositu d'in *spica-nardu.*

SPICIA sau *spitia*, s. f.; *a)* **radius rotæ,** radiu de róla; *b)* **gradus, linea;** gradu de consangenitate; vedi si *specia* in Dictionariu.

SPILUIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda:* **pilare, expilare, furari, elepere;**

a espilá, a furá; coventu reu formatu d'in **expilare.**

SPITAIU, *spitaliu*, s. m., vedi *ospitale* si *ospitiu* in Dictionariu.

SPITIA, s. f., vedi *spicia* mai susu.

SPOIÉLA, s. f., **marga**; materia de *spoitu*=*spolitu*, si *spoitura*=*spolitura*.

SPOIRE, *spoitoriu*, *spoitu*, *spoitura*; vedi *spolire* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SPORICU si *sporisiu*, s. m., **verbona officinalis**, *Linn.*, una planta, specia de verbena.

SPORIU, s. m., **progressus, profectus; ubertas**; progressu, ubertate, fecunditate; derivate: *sporire*, ce vedi in Dictionariu; *spornicu,-a*, adj., coventu reu formatu, cu sensulu de: **fructuosus, fecundus, fertilis, frugifer, uber**; fructuosu, fecundu, fertile;—radicea se pare a fi gr. σπόρος=sementia, sau compusa d'in ἐς sau εἰς si πόρος = calle.

SPORNICU; vedi *sporiu* mai susu.

SPOROVAIRE,-*escu*, v., dupo *Barcianu*, germ. **schwatzen**, a vorbí multu, a spune multe secature.

SPOVEDANIA, s. f., **confessio**; confessione, marturire sau marturisire; vedi *spovedire*.

SPOVEDIRE si *spoveduire*,-*escu*, v., **confiteri**; a confessá, a marturí sau marturisí peccatele; si cu insemnare transitiva: **confessionem excipere**, a ascultá confessionea cuiva; apoi refl., a se confessá, a se marturí sau marturisí; *spovéditu* si *spoveduitu*, part. sup. subst.; *spovedania*, s. f., **confessio**, confessione — forma barbara d'in radice barbara; vedi si *ispovedire* in Glossariu.

SPRIJANA, *sprijina*, *sprijinéla*, *sprijóna*, s. f., **tutela, sustentaculum, fulcrum, columen, præsidium, auxilium, adminiculum**; tutela, sustentaclu, fulcru, proptella, presediu, adjutoriu, adminiclu; derivate: *sprijinire*,-*escu*, v.; 1. transitivu, **fulcire, suffulcire, sustentare, adminiculare**; a fulcí, a suffulcí, a sustentá, a proptí, a redimá; 2 refl., **niti, innitì**; a se fulcí, a se redimá; *sprijinitoriu*,-*tória*, adj. s., **tutor, fultor, sustentator, protector**; tutoriu, protectoriu sustentatoriu; *sprijinitu*, part. sup. subst.; *sprijinitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *sprijinire*; *sprijinu*, s. f., **tutela, sustentaculum, fulcrum, columen, præsidium, auxilium, adminiculum**; tutela, sustentaclu, fulcru, proptella, presediu, adjutoriu, adminiclu.

SPRIJINA, *sprijinéla*, *sprijinire*, *sprijinitoriu*, *sprijinitu*, *sprijinitura*, *sprijinu*; vedi *sprijana*.

SPRIJONA, s. f., vedi *sprijana*.

SPUDIELA, s. f., forma spuria d'in *spudia* cu sensulu de: **pustulæ**, pustule pre pelle; *spudire*,-*escu*, v., **pustulare, pustulescere**, a pustulá, a capetá pustule; *spuditu*,-*a*, adj. part., **pustulatus**, pustulatu sau pustulitu; vedi si *spodire* in Dictionariu.

STABU, s. m., d'in germ. **stab**, statu majore la militari; nu se aude d'in cóce de Carpati.

STACHETA, s. f., d'in it. **steccata, steccato, stecconato**, germ. **stackete**; gardu de pari grossi, palisata; gardu de lati; gardu de cancelli.

STACOJIU,-*a*, adj., **coccineus, coccinus**; rosiu de scarlatu, rosiu scarlatinu.

STACOJU, s. m., **cammarus**, (κάμμαρος), **cancer marinus**; cammaru, cancru marinu.

STAMPA, s. f., d'in it. **stampa** = pressa, 1. typariu, impressa, timbru; 2. pândia suptire de bumbacu; *stampu*, s. m., **tudicula, pistillum**; pisatoriu; *stampuire*,-*escu*, v., **pisere, plusere, plasare, fistucare**; a pisá; *stampuitu*,-*a*, adj. part., **pistus; fistucatus**; pisatu.

STAMPARE, *stampatu*; vedi *stampa*.

STAMPU, s. m., vedi *stampa*.

STANA, *(stâna)*, s. f., vedi *stena* in Dictionariu.

1 STANCA, (cu *a* claru in prim'a syllaba), s. f., 1. **pica**; pica, *cotiofana*; 2. **cornicula**; specia de *cióra* mai mica; — *stancutia*, s. f., deminutivu d'in *stanca*.

2 STANCA, (cu *a* obscuru in prim'a syllaba, *stânca*), s. f., **saxum, rupes**; pétra mare, rupe; d'in collo de Carpati se aude si form'a masc. *stâncu*, in acellu-asi sensu; *stancutia*, s. f., **scopulus**, mica rupe, scopùlu, scopellu; *stancosu*,-*a*, adj., **saxosus, asper**; ruposu, petrosu, aspru.

STANCOSU,-*a*, adj., saxosus, asper; vedi 2. *stânca*.

STANCU, *stancutia*; vedi 2. *stânca*.

STANDARTU, s. m., vedi *stendariu* in Dictionariu.

STANGINELA, si *stanjinéla*; vedi *stanginire* si *stanjinire*.

STANGINIRE si *stanjinire*,-*escu*, v., retinere, detinere, retardare, offcere, obstare, impedimento esse; a oprí de la lucru, a tiné pre locu, a fi pedica, a stá contra, a vettemá; derivate : *stanginitu* si *stanjinitu*,-*a*, adj. part., in sensulu verbului; vedi si *stanginire* in Dictionariu; — form'a *stanginéla* si *stanjinéla*. nu e admissibile; Dict. de *Buda* are si *stanginu*, s. m., cu sensulu de : obex, impedimentum, pédica, care inse nu se aude d'in cóce de Carpati.

1 STANGINU si *stanjinu*, s. m., dupo Dictionariulu de *Buda*, nomele douoru flori : *a)* Iris psendacorus, *Linn.*, germ. die wasserlilie, die gelbe lilie, lilia galbina ; *b)* Iris germanica, *Linn.*, germ. die eehwerdtlilie, die blaue lilie, lilia vêneta.

2. STANGINU si *stanjinu*, s. m.; vedi *stenginu* in Dictionariu.

STANU, s. m., saxum, rupes, petra, cautes; statua; pétra, rupe; statua de pétra ;—*stanu*, ca *si* 2. *stanca*, provinu dupo apparentia d'in verbulu *stare*, inse form'a loru face se ne indouimu despre romanitatea loru. Compara angl. stone si germ. stein=pétra.

STAPANA, *stapânu*, *stapanire*, *stapanitoriu*, *stapanitu*; vedi *stepânu* si *stopânu* cu derivatele loru.

STARCU, (cu *a* obscuru, *stârcu*), s. m., vedi *stêrcu*.

STARETIA, s. f., (abbatisa), priórea sau superiorea unui monasteriu de monache; *staretiu*, s. m., (abbas), priorele sau superiorele unui monasteriu de monachi, egumenu, archimandritu; *staretía*, s. f., prioría, demnitate de *staretiu* sau de *staretia*:—coventulu sclavicu *staretiu* va se dica *betrânu* sau *seniore*, (gr. γέρων), si credemu co s'ar poté facile inlocuí cu *seniore*.

STAROSTE, s. f., d'in acea-asi radice cu *staretiu*, magister, capulu unei corporationi, si mai marele unei colonie straine; de ací

STAROSTIA, s. f., demnitate de *staroste*, magistratus.

STARVU, (cu *a* obscuru, *stârvu*), s. m., vedi *stervu*.

STATORNICESCE, adv., vedi *statornicía* mai diosu.

STATORNICIA, s. f., constantia, firmitas, stabilitas; constantia, firmitate, stabilitate;—formatu d'in *statornicu*,-*a*, adj., constans, firmus, stabilis, permaneus; constante, stabile, permanente; de unde si : *statornicesce*, adv., constanter, firmiter, stabiliter, in modu constante, firmu, *stabile*; si : *statornicire*,-*escu*, v., stabilire, a stabilí; *statornicitu*,-*a*, part., stabilitus, stabilitu;—totu forme spurie nascute d'in una radecina curata româna, *stare*, *statoriu*; vedi *statorire* si *statoriu*. in Dictionariu.

STATORNICIRE, *statornicitu*, *statornicu*; vedi *statornicía* mai susu.

STAVA, s. f., armentum equorum, equitium, equaria; eparía, turma de epe sau de calli; derivatu : *stavariu*, s. m., armentarius, pastor equarius, pastor equitii, servus equarius; epariu, pastoriu de epe sau de calli; *stavaressa*, s. f., mulierea *stavariului*.

STAVARIU, *stavaréssa*; vedi *stava*.

STAVILA, s. f., obstaculum, obex; obstaclu, obice, pédica;—dupo Dict. de *Buda* se dice *stavila* pentru *a)* latus leoti exterius, laturea patului d'in afara, care n'ar fí de câtu una acceptione particulare a coventului; *b)* quinque mergites vel quinio mergitum; numeru de cinci manunchi de grânu sau de alte cereali; — derivate : *stavilire*,-*escu*, v., obicem ponere, a pune obice, a impedecá ca se nu mérga mai departe; *stavilitu*,-*a*, adj. part., in sensulu verbului;—*stavila* provine d'in una radeciua curatu româna, *stare*; inse terminationea ce a luatu, impreuna cu accentulu pre antipenultima, face se ne indouimu despre puritatea formei.

STEGHIA, s. f., vedi *stevia* in Dictionariu.

STEGLITA si *steglitia*; vedi *sticlete* in Dictionariu.

STELLAGIU, s. m., **tabulatum**; tablatu sau tabulatu, spre a stá si lucrá pre dênsulu, sau spre assediá alte lucruri pre dênsulu.

STELNITIA, s. f., **cimex**; peduchiu de pariete; se aude numai in Moldavia, se dea Domnedieu se nu se propage mai departe.

STELPARE, s. f., **ramus viridis, surculus, stylus**; ramu verde.

STELPU, s. m., **stylus, stele** sau **stela, pila, columna, columen**; columna, pila, pilastru; derivate : *stelputiu*, si *stelpisioru*, s. m., **columella**; mica columna, columella; *stelpnicu,-a*, adj. s., **stylites, super columna sedens**; relativu la *stelpu*=columna; stylitu, care siéde pre columna; — forma spuria si contraria naturei limbei române. — Radecin'a propria a coventului *stelpu* pare a fi στύλος=**stylus**, sau στήλη = **stela**, inse asiá de sturpiata, incâtu nu se mai connósce.

STEMPU, (pronuntia *ştémpu*) s. m., dupo Dict. de *Buda* : **vallus**; paru grossu; pl. *stémpuri*, **molla metallica**, germ, **stampfmühle, pochmühle, pochwerk**; macina cu care se pisédia petrele ce coprendu metalle; vedi *stampu* mai susu la *stampa*, derivatu : *stempuire,-escu*, v., a pisá; vedi *stampuire* la *stampa*.

STENDU, (pronuntia *şténdu*), s. m., dupo Dict. de *Buda* : **orcula, scaphium, vasculum oblongum**, germ. **ständer**; vasu rotundu angustu si lungu, *putina*.

STENGA, (pronuntia *şténga*), s. f., dupo Dict. de *Buda* : **pertica**, germ. **stange**, it. **stanga**, pertica.

STENU, (pronuntia *sténu*), s. m., *sténu de pétra*, **saxum, rupes**; *sténu de camésia*, **truncus indusii**; vedi *stanu*.

STEPA, s. f. d'in germ. **steppe, regio desertá vastaque**; regione desérta si vasta.

STEPANA, *stepanire, stepanitoriu, stepanitu*; vedi *stepanu*.

STEPANU, s. m., δέσπότης, **dominus**, *stepâna*, s. f., δέσποινα, **domina**. Noi credemu co coventulu provine d'in gr. δεσπότης, prin derivatione *despotanu*, apherese si transpositione *stopânu*, (vedi *stopânu*); cu tóte aceste-a, nu ne potemu retiné de a observá, co d'in latinulu **hospes**, gen. **hospitis**, occurre si form'a **hospitus, hospita**, cu derivatulu reale **hospitium**, d'in care Grecii moderni au formatu ὸσπήτι=casa, éro Albanesii **stepi** = casa. Derivatulu personale d'in **hospitus, hospita**, ar fí *ospitanu, ospitana*, prin apherese si transpositione *stepânu, stepâna*, domnulu si domn'a casei (**hospitii**, ὸσπῆτι, **stepi**), si prin consecentia s'ar poté scrie si asiá : *stepânu, stepâna*; de ací derivate : *stepanire,-escu*, v., **dominari, imperare, gubernare, possidere**; a domní, a fí domnu, a imperá, a guberná, a possedé; *stepanitoriu,-tória*, adj. s., **dominans, imperans, gubernans, praeses, praefectus, possessor**; domnitoriu, gubernatoriu, administratoriu, possessoriu; *stepanitu, -a*, adj. part., in tote sensurile verbului.

STERCIRE sau *starcire,-escu*, v. refl., **conquiniscere**; a se plecá si culcá pre pamentu.

1. STERCU, *stîrcu* sau *stârcu*, s. m., **ciconia**, germ. **storch**, cu care se pare a stá in legatura *stârculu* nostru.

2. STERCU, s. m., dupo *Barcianu* germ. **splitter**, aschia suptire.

3. STERCU, s. m. corruptu d'in germ. **stärkmehl, amylum**; amylu, estractu d'in grânu cu care se intarescu si se lustrédia lintiele.

STEREGOIA, s. f., dupo Diction. de *Buda* : **veratrum album, helleborus albus**, *Linn.* una planta, elleboru albu.

STERNIRE, *stirnire* sau *starnire, -escu*, v. **excitare**, a descetá; derivate : *sternitoriu,-tória*, adj. s., **excitans**, descetatoriu; *sternitu,-a*, adj. part. **excitatus**, descetatu; *sternitura*, s. f., **excitatio**, descetatura; vedi si *sternire* in Dictionariu, despre a carui romanitate ne indouimu.

STERTIU, s. m., dupo Dict. de *Buda* : **lucerna**, germ. **lichtscherbe, grubenlicht, grubenleuchter**; lucerna cu care se servescu omenii in fodine.

STERVU, *stîrvu* sau *stârvu*, s. m., **morticinium, cadaver**; mortecina, cadaveru, corpu de animale mortu; — radicea se pare a fi germana de la **sterben, starb, gestorben**, angl. **starve**; — n'avemu necessitate de dêns'a.

STILPARE, *stilpu*, *stilpnicu*; vedi *stelpare, stelpu, stelpnicu.*

STIOBU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: 1. **vasculum ligneum oblongum, scaphium, orcula**; vasu de lemnu angustu si lungu, *putina*; 2. **trua, trulla, labrum eluviei**; albia sau *tróca* de porci; 3. **quadrans metretae**; una mesura de aride, unu cartu de patrantariu, séssespre-diece litre; — d'in coce de Carpati nu se aude coventulu.

STIOLNA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **ingressus sive os fodinae**, germ. **stollen**; gur'a fodinei;—pare a fi numai una corruptione d'in germ. *stollen*; — d'in cóce de Carpati nu se aude.

STIPUIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **filis ope acus ordinatim variare**, germ. **steppen**, d'in care e numai una corruptione stupida.

STIUBECIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ, **bleiweiss**'; condeliu de plumbu, cerussa.

STIUBEIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. **ein seichter brunnen**; putiu fôra apa.

STIUCA, sau *stuca*, s. f., **lupus (piscis), lucius, esox lucius**; unu pesce, *luciu*, it. **luccio**, fr. **brochet.**

STIUCU sau *stucu*, s. m., **frustum**; germ. **stück**, d'in care s'a corruptu *stiucu*, frustu, fragmentu, buccata;—in Românî'a libera nu se aude.

S'TIULBICARE, v., dupo Dict. de *Buda*: **nutare, prae somno nutare, dormitare**; a dormitá, a nutá d'in capu'dormitandu.

STIULBICU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **contus piscatorius**; pertica de pescuitu.

STOBORU, pl.-*e*, **crater exterior putei, puteal**, (περιστόμιον φρέατος), cinctur'a unui putiu de asupr'a pamentului.

STOCFISIU, s. m., corruptu din germ. **stockfisch, gadus morrhua**; specia de pesce care se vende uscatu; — ca batujocura: capu seccu; — vedi *batocu* in Glossariu.

STOLNICU, s. m., **archimagirus, edeatros**, (ἐδέατρος), **structor peni**, it. **senescalco**, germ. **truchsess**; mesariu, insarcinatu cu celle necessarie pentru mésa, care pune si redica més'a, care servesce la mésa; *stolnicéssa*, s. f., muliere a *stolnicului*, mesaréss'a. In evulu mediu *stolniculu* era unu officiariu allu curtii domnesci.—Radice slav. *stolu* = mésa.

STOPANA, *stopanire*, *stopanitoriu*, *stopanitu*, vedi *stopânu.*

STOPÂNU, s. m., δεσπότης, **dominus, herus**; *stopâna*, s. f., δέσποινα, **domina, hera**; vedi *despotu* in Dictionariu;—derivate: *stopanire,-escu*, v., **dominari, imperare, gubernare, possidere**; a domní, a imperá, a guberná, a possedé; *stopanitoriu,-tória*, adj. s., **dominans, imperans, gubernans, praeses, praefectus, possessor**; domnitoriu, gubernatoriu, administratoriu, possessoriu; *stopanitu,-a*, adj. part., in tóte sensurile verbului; — vedi si form'a *stepânu* mai susu.

STRADA, s. f., corruptu dupo it. **strada**; form'a curatu romanésca e *strata*; vedi acestu coventu in Dictionariu.

STRADALNICU, *stradania*, vedi *straduire*, mai diosu.

STRADUIRE,-*escu*, v. refl., **studere, conari, niti, adniti, operam dare, conatum adhibere**; a studé, a se odoperá, a fi diligente, a pune diligentia, a se applicá cu diligentia; derivate: *straduitoriu*, -*tória*, adj. s., **diligens, sedulus, conans, gnavus, industrius, studiosus**; diligente, applicatu, adoperativu, industriu, studiosu, zelosu; *straduintia* sau *straduentia* (care pressuppune unu part. *straduente*), s. f., **diligentia, sedulitas, gnavitas, industria, studium, conamen, conatus**; diligentia, adoperatione, sedulitate, studiu, conatu; — forme spurie sunt: *stradalnicu,-a*, adj., **diligens**, etc.; si *stradania*, s. f., **diligentia**, etc. Radice barbara, de sí s'ar paré a stá in relatione cu **studere.**

1. STRAFU, s. m., corruptu d'in germ. **strafe, poena**; pena, punctione, pedepse; derivate: *strafuire,-escu*, v., **punire**; a punf, a pedepsí; *strafuitu,-a*, part., **punitus**; punitu, pedepsitu.

2. STRAFU, s. m., corruptu d'in germ. **streif, linea, virga, taenia**; vérga tessuta.

STRAICUTIA, s. f., **perula**; deminut.

d'in *straitia*, vedi acestu coventu dubiu in Dictionariu, unde vei aflá si *straisióra*.

STRAJA sau *stréja*, s. f., **vigilia, excubiae, custodia**; vegla sau veghia, custodia; — se pune si cu sensu personale, in locu de: **vigil, custos, excubitor**, veglatoriu, custode; derivate: *strajariu* sau *strejariu*, s. m., **vigil, custos, excubitor**; veglatoriu, custode; *strajaritia* si *strajaressa*, s. f., veglatória; *strajire* si *strajuire* sau *strejuire,-escu*, v., **vigilias agere**; a veglá; *strajuitoriu,-tória*, adj. s., **excubitor**; veglatoriu; *strajuitu,-a*, part., **custoditus**; custoditu. (Compara στρατεία = **militia**).

STRAJAMESTERU, s. m., **vigilia-rum magister**; germ. **wachtmeister, feldwebel**; maiestru de vegle, decurione maiore, sergente maiore;—d'in cóce de Carpati nu se aude coventulu.

STRAJARIU, *strojaritia*, *strajaressa*, *strajire* si *strojuire*, *strajuitoriu*, *strajuitu*; vedi *straja*.

STRASINA si *strésina*, (cu *s* in syllab'a *si* aspru sibilante, *stráşina*), s. f., **proteotum, subgrunda, subgrundium**; marginea de diosu a coperimentului unei case, care trece preste muru, si servesce pentru stracurarea apei candu plóua, it. **tettoja** = tectória; derivatu: *strasinire* sau *stresinire,-escu*, v., a provedé cu *strasina*; *strasinitu* sau *stresinitu,-a*, adj. part., provedutu cu *strasina*. Nu connóscemoriginea coventului. S'ar paré unu compositu cu prep. *stra*=inafora.

STRASNICIA, (cu *s* aspru sibilante inainte de *n*), s. f., **vigilantia; severitas, terror**; veglantia; severitate, terrore; vedi *strasnicu*.

STRASNICU, (cu *s* aspru sibilante inainte de *n*, *straşnicu*),-*a*, **vigilans, severus, terribilis**; veglatoriu; severu, terribile, infricosiatu; derivatu: *strasnicía*, s. f., **vigilantia, severitas, terror**, veglantia, severitate, terróre.

STRASTIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **officium nocturnum ecclesiasticum**, vulgo **nocturna** vel **nocturnum**; officiu ecclesiasticu care se face nóptea.

STRASTNICU, s. m., pathematariu, carte ecclesiastica care coprende officiulu septemânei pathemateloru, **passio domini nostri Jesu Christi.**

STREJA, *strejariu*, *strejire* si *strejuire*, *strejitu* si *strejuitu*; vedi *straja*, *strajariu*, *strajire* si *strajuire*, *strajitu* si *strajuitu* mai susu in Glossariu.

STRENGU, *strengariu*, *strengaría*, *strengarire*; vedi *strangu*, *strangariu*, *strangaría*, *strangarire* in Dictionariu.

STREPEDE, *strepedire*, *strepeditu*, *strepeditura*; vedi *strepidu*, *strepidire*, *strepiditu*, *strepiditura* in Dictionariu.

STRÉSINA, *strcsinire*, *stresinitu*; vedi *strasina*, *strasinire*, *strasinitu* mai susu in Glossariu.

STRIGHIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **melligo**; germ. **honigtau**; róua de miere, roua dulce.

STRINFU si *strunfu*, s. m., d'in germ. **strumpf, tibiale**; calcione de pândia, *ciorapu*.

STROFU si *strafu*, s. m., germ. **strafe, poena**; pena, punitione, pedepse; derivatu: *strofaluire,-escu*, v., **punire**; a puní, pedepsí; *strofaluitu,-a*, adj. part., **punitus**, punitu, pedepsitu. Barbarismi inadmissibili in limb'a româna; — vedi si *strafu* mai susu in Glossariu.

STRONCANIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: 1. **conterere, contundere; frendere**; a strivi, p. e. struguri; 2. **blaterare**; a blaterá, a vorbí verdi si uscate; derivate: *stroncanitoriu,-tória*, adj. s., 1. **baculus pressorius**; strivitoriu, 2. **blateraus**; blateratoriu; *stroncanitu*. part. sup. subst., in sensulu verbului.

STROPSIÉLA, s. f., cu forma spuria d'in *stropsire*, in locu de *stropsitura*; vedi *stropsire*, *stropsitu*, *stropsitura* in Dictionariu.

STRUCIRE,-*strucitura*; vedi *strucinare* si *sdruncinare* in Dictionariu cu tóte derivatele.

STRUGARIU, *strungariu*, *strunariu*, s. m., **tornator**; tornatoriu; lemnariu sau templariu care face lucruri rotunde; — derivatu d'in urmatoriulu:

STRUGU, *strungu*, *strunu*, s. m., **tornus**; tornu, instrumentu cu care lucra lemnarii sau templarii cari facu lucruri rotunde.

STRUGIRE, ca si *strucire*, *strugitu*·

ra ca si *strucitura*; vedi *strucinare* si *sdruncinare* in Dictionariu cu tóte derivatele.

STRUNA, s. f., **chorda**; córda; derivatu: *strunariu*, s. m., care face *strunc* = córde; si care lucra cu *strunulu*.

STRUNU, s. m., **tornus**; tornu, instrumentu cu care lucra lemnarii sau templarii cari facu lucruri rotunde; derivatu: *strunariu*, s. m., **tornator**, tornatoriu, lemnariu sau templariu care face lucruri rotunde.

STUCU, s. m., d'in germ. **stück**, **frustum**, **fragmentum**; vedi si *stiucu*.

STUFA, s. f., d'in germ. **stufe**, dupo Dict. de *Buda*: **minera**, **rudus**, **segmentum oris**, vulgo stufa; minera sau pétra in care se áfla metallu.

STUFU, si *stufisiu*, s. m., **arundinetum**, **cannetum**; arundinetu, canetu, padure de arundiue, selba de arundine.

STUHA, s. f., dupo *Barcianu* germ. **rohrgrass**, érba care cresce printre arundine; probabile in affinitate cu *stufu stufisiu*.

SUCALLA, s. f., **rhombus textorius**, germ. **spulrad**; sullu cu róte, instrumentu allu tessutoriloru.

SUCHIATU,-*a*, adj. s.; vedi *siuchiatu* in Glossariu.

SUCIU, s. m., **pellio**; pelliciariu, care face pellicie, *blanariu*.

SUCNA, s. f., **toga muliebris**; vestimentu mulierescu superiore, *rochia*; demin. *sucnutia*, s. f., **togula muliebris**, togula, *rochitia*; — d'in origine straina pare a fi trecutu prin gur'a Ungurului.

SUCUIRE,-*escu*, v., **solere**; a fi deprensu a face ceva, a face de ordinariu; —barbarismu care se aude numai la locuitorii d'intre Unguri, de la cari se pare a fi impromutatu.

SUDALMA, s. f., **maledictum**, **convicium**, **objurgatio**; injuratura, infrontare, infrontatura; — derivatu d'in *suduire*.

SUDUIRE, (cu forme de conjugatione simple: *suduiu*, *sudui*, *sudue*, *suduimu*, *suduiti*, *suduu*), v., **maledicere**, **conviciari**, **blasphemare**, **imprecari**; a injurá, a mustrá a infrontá; derivate: *suduitoriu*,-*tória*, adj. s., **maledicens**, **maledicus**, **convicians**, **conviciator**, **blasphemus**; injuratoriu, mustratoriu, infrontatoriu; *soduitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *suduitura*, s. f., **maledictio**, **convicium**, **blasphemia**, **imprecatio**; injuratura.

SUFULFU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **melilotus officinalis**; *Linn.*, trifoliu mare, *sulfina* sau *sulcina*.

SUHATU, s. m., **pascuum**; pastione, locu grassu de pastionatu; — barbarismu, cumu se vede la primulu aspectu.

SUGNA, s. f., vedi *sucna*, mai susu in Glossariu.

SUITA, s. f., d'in fr. **suite**, **comitatus**, **cohors**; curte care insociesce pre domnu, comitatu, insociatori; — *suita* nu se póte romanisá.

SULCINA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: synonymu cu *sufulfu*, trifoliu mare.

SULFINA, s. f., una planta, acea-asi cu *sulcina*; vedi *sulfina* in Dictionariu.

SULLEGERU si *sullégetu*,-*a*, adj. s., dupo Dict. de *Buda*: **subtilis**, **tenuis**, **gracilis**; suptire, gracile.

SULLINARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **arbor juvenis procera**; arbore teneru inaltu.

SUMMEDENIA, s. f., corruptu d'in *summa*, cu intentione de a i dá una forma augmentativa, **ingens multitudo**; multime enorme.

SURGUNIRE si *surghiunire*,-*escu*, v., **in exsilium mittere**, **relegare**, **ejicere**; a tramitte in essiliu, a essiliá, a espatriá, a relegá, a scóte sau arruncá d'in térra; *surgunitu* sau *surghiunitu*,-*a*, adj. part., **in exsilium missus**, **relegatus**, **ejectus**; tramissu in essiliu, essiliatu, espatriatu, relegatu; *surgunu* sau *surghiunu*,-*a*, adj. s., **exsul**, **ejectus**, **patriâ pulsus**, **relegatus**; essiliatu, espatriatu, relegatu. Barbarismi orribili.

SURLA, s. f., **tibia**; tibia, flueru.

SURUCLUIRE,-*escu*, v., **ad angustias redigere**; a reduce la angustia, la egestate, la lipse estrema; — pare a fi unu ungurismu; d'in coce de Carpati nu se aude.

SURUGIU, s. m., **auriga**, **veredarius**, **cursor publicus**; postillione; se aude numai d'incóce de Carpati; — pare a fi de origine turcésca.

SURZUIRE sau *sursuire,-escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: 1. augere, adangere, addere, superaddere; a adauge; 2. quærere, acquirere, parare, comparare, lucrifacere; a castigá, a se folosi; noi n'amu auditu neci una data acestu verbu.

SUSAIU, s. m., sonchus oleraceus, *Linn.*; *susaiu de padure*, pernanthes muralis, *Linn.*, dóue plante diverse.

SUSANU, s. m., anisum; una planta, anisu.

SUSEIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: camera, arca frumentaria; ambariu de grânu; d'incóce de Carpati nu se aude.

SUTA, s. f., centum; centu, numeru $10\times10=100$: *una suta de omini, sute si milli*; derivatu : *sutasiu*, s. m., centurio; centurione, care commanda una *suta*=centu de militari; *sutire-escu*, v., centuplicare; *sutitu,-a*, adj. part., centuplus; mai usitatu in compositione : *insutire, insutitu; suta e uniculu barbarismu care a intratu in numeralile nostre.*

SUVEICA, s. f., radius textorius; (de la subvehere, subvehiculum ?)

SVADA, *svadire, svaditu*; vedi *sfada, sfadire, sfaditu.*

SVANTIU, *svantiuire, svantiuitu*; vedi *sfantiu, sfantiuire, sfantiuitu* mai susu in Glossariu.

SVANTU,-*a*, adj., corruptu d'in *sântu* = *sânctu*, sanctus; si mai tare corruptu in *sfântu*, si *sfintu*; vedi aceste corruptioni la locurile lorn in Glossariu, inse cauta a nu confunde aceste forme spurie cu celle genuine : *sântu, sânctu, sanctitate, sanctificare* etc., d'in Dictionariu, cari singure merita recommendatione. Sclaviculu svétŭ a essercitatu una influentia corrumpitória asupr'a romaniculuĭ *sânctu*, cu tóte aceste-a n'a potutu se eliminedie pre *n* neci chiaru in gur'a carturariloru filosclavi cari au tradussu càrtile basericesci.—D'in *svântu*, deriva v. *svantire*, cu dóue iutellessuri : sanctificare, si occidere : *svantesce sorele, svantescè lun'a, svantescu stellele*, inse acestu din urma e contrassu d'in *svanitire*=evanescere.

SVATU, *svatuire, svatuitoriu, svatuitu*; vedi *sfatu, sfatuire, sfatuitoriu, sfatuitu* in Glosariu.

SVECLA; vedi *sfecla* mai susu in Glossariu.

SVECLIRE, *sveclitu*, vedi *sfeclire, sfectitu* in Glossariu.

SVERCOLLIRE si *svergollire,-escu*, v. refl., se jactare, se projicere, se volvere; a se arruncá si a se volutá; *svercollitu* si *svergollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

SVERCU, s. m., vedi *smârcu* in Glos.

SVERLIGA, s. f., dupo Dict. de Buda : gobbius; unu pesce, gobbiu.

SVERLIRE,-*escu*, (si cu forme simple de conjugatione : *svêrliu, svêrbi, svêrle, sverlimu, sverliti, svêrlu*), v., 1. jacere, jactare, mittere; a arruncá; 2. calcitrare, calces remittere; a dá cu petiorulu, se dice despre callu; 3. dejicere, sternere; a arruncá la pamentu, se dice despre callu; derivate : *sverlitoriu,-tória*, adj. s., jaciens, jactans, calcitrans, sternens, dejiciens; arruncatoriu in tote sensurile verbului; *sverlitu,-a*, adj. part., jactus, jactatus, dejectus, stratus; arruncatu, in tote sensurile verbului; *sverlitura*, s. f., jactus; actione si effectu allu actionei de *sverlire*.

SVERLUGA, s. f., dupo *Barcianu* germ. grundel; unu pesce : *gobbiu*; acellu-asi cu *sverliga* de mai susu.

SVESNICU, (cu *s* aspru sibilante innainte de *n*, *svesnicu*); vedi *sfesnicu* mai susu in Glossariu.

SVETNICU, (curatu sclovenismu, sovletnikŭ); vedi *sfetnicu* mai susu in Glossariu.

SVOCOTIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda* : palpitare, trepidare, micare; a palpitá, a trepidá, a bate cu violentia, se dice despre sângele in vene; noi n'amu auditu in viéti'a nóstra verbulu acestu-a; se pare inse a fi acellu-asi cu *svugnire* si cu *sbucnire*.

SVONU, s. m., rumor; rumóre; — barbarismulu acestu-a pare a se fi formatu d'in lat. sonus cu pronunti'a it. *suono*, rom. *sonu* sau *sunu* : *ce se suna in lume*. Se dice co in Temisian'a se chiama asiá si sunetulu campanei, si chiaru campan'a.

SVUGNIRE; vedi *sbugnire* in Glossariu mai susu.

SVORNICU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: 1. acellu-asi cu *dvornicu* sau *vornicu*; 2. **orator**; vorbitoriu la unu ospetiu; (compara germ. **wortmann**); derivatu: *svornicía*, s. f., officiulu de *dvornicu*; — barbarismu orribile.

T.

TABACASIU, s, m., reu formatu in locu de *tabacariu*, care trage *tabacu*, fia cu pip'a, *fumu de tabacu*; fia cu nasulu, *pulbere de tabacu*.

TABACÉLA, s. f., forma spuria in locu de *tabacitura*=*argasitura*.

TABALLUSIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **catella, canicula**; catella, *catellussia*.

TABERA; s. f., 1. **castra**; castre; 2. **exercitus, copiæ**; essercitu, armata; 3. **expeditio, bellum**; câmpu de batalia, campania, espeditione, bellu; 4. **caterva, multitudo**; caterva, multime; — coventulu se pare a fí transformatu d'in *taberna*, si prin urmare de origine romana, cu tóte aceste-a suspendemu judecat'a nóstra pêno la investigationi mai scrupulóse;—derivate: *taberianu*, s. m. **castrensis, miles**; militariu castrense; *taberire*,-*escu*, v., 1. **castra metari, castra ponere**; a pune, a asediá castrele; 2. **considere**; a se assediá, a se stabilí undeva; 3. **aggredi, impetum facere**; a veni asupr'a cuiva, a attacá pre cineva; — *tabaritu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului.

TABERIANU, s. m., vedi *tabera*.

TABARIRE, *taberitu*; vedi *tabera*.

TABLASIU, s. m., reu formatu in locu de *tablariu*, **assessor**; assessoriu la *tabla*=curte judecatorésca, tribunariu; se aude numai in gur'a Românilorn cari locuescu printre Unguri;—vedi *tabla* in Dictionariu intre essemplele esplicative cótra finitu.

TABLOU, s. m., reu formatu din fr. **tableau**, care nu póte dá de câtu *tabellu* sau *tabella*, **tabula picta, tabella picta**; tabella picta, pictura; — si mai rea e form'a *tablonu*, cu care au cotediatu unii scriptori inepti d'in tempulu modernu a essí la lumina.

TACAMU, (pronuntia *tacâmu*), s. m., *a)* complessulu instrumenteloru de mésa, necessarie la mancare; *b)* complessulu pàrtiloru unui totu; *c)* figuratu: omu de nemica, vagabundu, strangariu; — coventu asiaticu, addussu in Romani'a prin fanarioti; d'incollo de Carpati nu se aude.

TAGA, si *tagada*, *tagadatu*, s. m., **negatio**; negatione; derivate: *tagadôu*, s. m., **negator**; negatoriu; *tagaduire*,-*escu*, v., **negare**; a negá; *tagaduitoriu*,-*tória*, adj., s. **negans, negator**; negatoriu, care néga; *tagaduitu*,-*a*, adj., part., **negatus**; negatu;—compara ung. **tagad**, de unde se pare co provine acestu barbarismu cu tóta famili'a lui.

TAGADA, *tagadatu*, *tagadôu*; vedi *taga*.

TAGADUIRE, *tagaduitoriu*, *tagaduitu*; vedi *taga*.

TAGARTIA, s. f., 1. **pera**; sacculetiu pentru callatoría; 2. **amictus, habitus**; vestimente, ca terminu ridiculu; derivate: *tagartiare*, v., **raptare, violenter trahere vel trudere**; a raptá, a trage sau impinge cu violentia; *tagartiatu*,-*a*, adj. part. in sensulu verbului.

TAGARTIARE, *tagartiatu*, vedi *tagârtia*.

TAICA, contrassu d'in *tatica* de la *tata*, s. m., **patruelis**; parentellu, terminu adulatoriu cu care se servescu filii cótra parentele loru; derivatu: *taicutiu*

si *taicutia*, s. m., deminut. d'in deminutivulu *taica* = parentellu.

TAIARE, *taiatelli, taiatoriu, taiatu, taiatura;* vedi *taliare, taliatelli, taliatoriu, taliatu, taliatura* in Dictionarju.

TAIERE, *taietiei, taietoriu, taietu, taietura,* reu scrisse in locu de : *taiare,* etc.; vedi formele de mai susu, si scrie dupo celle propuse in Dictionariu: *taliare,* etc.

TAINA, s. f., **mysterium, arcanum, secretum, sacramentum;** mysteriu, arcanu, secretu, lucru ascunsu, sacramentu; derivate : *tainicu,-a,* adj. s., **arcanus, occultus, secretus, mysticus, taciturnus tectus, obscurus;** arcanu, ascunsu, secretu, mysticu; taciturnu, tacutu, obscuru; *tainuire,-escu,* v., **occultare, abscondere, celare;** a ascunde, a tiné ascunsu; *tainuitoriu,-tória,* adj. s., **occultator, celator;** ascunditoriu; *tainuitu,-a,* adj. part., **occultatus, celatus;** ascunsu. Radicea lat. **tacere** e asiá de aprope de *taina,* incâtu se obtrude etymologului; cu tóte aceste-a, fiendu co *taina* occurre in limb'a slav., remâne a se cercetá mai profundu cumu s'a intemplatu acésta transitione.

TAINICU,-*a,* adj. s., vedi *taina* mai susu.

TAINUIRE, *tainuitoriu, tainuitu;* vedi *taina.*

TAISIU, s. m.; vedi *talisiu* in Dictionariu.

TALANTU, s. m.; vedi *talentu* in Dictionariu.

TALAZU, s. m., **unda, fluctus;** unda, vallu, fluctu;—compara : *talassa*=*thalassa,* θάλασσα = mare.

TALBACIRE si *talbaticire,-escu,* v., dupo Dict. de *Buda* si *Barcianu* germ. **schimpfen, schelten;** a injurá, a certá cu vorbe aspre.

TALBACILLA, s. f., dupo *Barcianu* germ., **schimpf — und schmähwort;** injuratura.

TALCU sau *tolcu,* (pronuntia *tâlcu* sau *tólcu*), s. m., **interpretatio, expositio, explanatio, explicatio, glossa;** interpretatione, espositione, esplicatione; derivate : *talcuire,-escu,* v., **interpretari, exponere, explanare, explicare;** a interpretá, a espune, a esplicá; *talcuitoriu,-tória,* adj. s., **interpres, interpretator, expositor, explanator, explicator;** interprete, interpretatoriu, esplicatoriu; *talcuitu,* part. sup. subst., in sensulu verbului.

TALCUIRE, *talcuitoriu, talcuitu;* vedi *tâlcu.*

TALHARELLA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **pernanthes muralis,** germ. **mauerbergflattich;** una planta, synonyma cu *susaiulu de padure.*

TALHARESCE, *talharescu;* vedi *talhariu,* mai diosu.

TALHARIA, s. f.; vedi *talhariu,* mai diosu.

TALHARIRE, *talharitu;* vedi *talhariu,* mai diosu.

TALHARITIA, s. f.; vedi *talhariu* mai diosu.

TALHARIU, s. m., **latro, prædo, fur;** latrone, predone, furu; derivate : *talharitia,* s. f., **latro femina,** latrona; *talharía,* s. f., **latrocinium;** latrociniu, latronía; *talharescu,-a,* adj., **latrocinalis;** latronescu, propriu latroniloru; *talharesce,* adv., **latrocinaliter;** in modu latronescu, latronesce; *talharire,-escu,* v., **latrocinari, prædari, furari;** a latrociná, a predá, a furá, a essercitá latrociniu; *talharitu,* part. sup. subst., in sensulu verbului;—póte co form'a cea mai plausibile ar fi : *tolvariu,* cumu occurre si in limb'a ungurésca : **tolvaj,** de la v. lat. **tollere** sau defectivulu **fero, tuli, latum,** d'intre cari presentele **fero** a datu **fur**=furu; supinulu **latum** a datu **latro**= latrone; remanea perfectulu **tuli** se dea *toluariu* sau *tolvariu,* esturpiatu *tolhariu;* — inse remâne cestione deschisa : cumu si au apropriatu Ungurii (allu caroru nome turcesce insémna *talhariu*) acestu coventu cu forma italica : **tolvaj,** mai correcta de câtu cea romanésca ?

TALLERU, s. m., 1. **nummus argenteus nacialis;** nummu de una uncia de argentu, florente de argentu;—(compara gr. θαλερός=florens); 2. **orbis, orbiculus, discus, catinus** sive **catinum, catillus** sive, **catillum,** germ., **teller,** formatu d'in *taliariu,* cumu attesta ensusi repausatulu Diez; it. **tagliere,** isp. **taller,**

retoroman. **tagliar**, fr. **tailloir**, la cari insĕmna : *scandura de taliatu.*

TALMACIRE, *talmacitoriu, talmacitu, talmacitura*; vedi *talmaciu* mai diosu.

TALMACIU, sau *tolmaciu*, (pronuntia *tălmaciu* sau *tŏlmaciu*), s. m., **interpres, interpretator**; interprete, interpretatoriu, traductoriu; derivate : *talmacire, -escu*, v., **interpretari**, a interpretá, a traduce si esplicá; *talmacitoriu,-tória*, adj. s., **interpres, interpretator**; interpretatoriu, traductoriu si esplicatoriu; *talmacitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *talmacitura*, s. f., **interpretatio**, actione si effectu allu actionei de interpretare. Coventulu e de origine asiatica, si a trecutu in limbele europeane prin diverse esturpiationi; póte co ar fi mai beno a se scrie : *tolmaciu, tolmacire*, etc., cu tóte co n'avemu mare lipse de dĕnsulu, candu dispunemu de *interprete, interpretatoriu, traductoriu*, etc.

TALPA, s. f., (probabile straformatu d'in gr. πλάτη, de unde si lat. **planta**, in **planta pedis**); 1. **planta pedis**; palm'a petiorului; 2. **solea**; pellea calciamenteloru pre care calcàmu; 3. **pedamentum, basis**; partea cea mai de desuptu a vericarui lucru. Coventulu uu se pare barbaru, inse se confunde cu sórecele **talpa**, care sapa campulu, *sobollu*;—vedi *talpa* in Dictionariu. In sensu figuratu se dice : *talp'a gâscei*, una planta, dupo *Barcianu* germ. **herzgespann**; *talp'a stâncei*, una planta, **coronopus**, germ. **krähenfuss**; *talp'a ursului*, una planta, **acanthus**, germ. **bärenklaue**. Derivate : *talpariu*, s. m., **oerdo, coriarius, pellarius, solearius**, care prepara pelle pentru *talpele* calciamenteloru, soliariu; *talparéssa*, s. f., muliere a *talpariului*; *talpuire,-escu*, v., **soleam calceis subducere, suppingere**; a pune *talpa*=solia la calciamente, a soliá calciamentele; *talpuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

TALPARIU, *talparéssa*; vedi *talpa* mai susu.

TALPIDIU sau *talpizu,-a*, adj. s.; dupo dict. de *Buda* : **astutus, callidus, versatus**; astutu, versutu, intrigante.

TALPUIRE , *talpuitu* ; vedi *talpa* mai susu.

TAMAIA, *tamaiare, tamaiatoriu, tamaiatu*; vedi *temía*=*thymia*, *temiare*=*thymiare*, *temiatoriu*=*thymiatoriu*, *temiatu* = *thymiatu* in Dictionariu.

TAMANDARE , *tamandatoriu* , *tamandatu*; vedi *tramandare, tramandatoriu, tramandatu* in Dictionariu.

TAMEDUIRE, *-escu*, v., 1 transit. **mederi, curare, sanare, saltem restituere**; a medicá, a curá, a face sanetosu, a insanetosiá; 2 refl. *a se tameduí*, **convalescere, consanescere, resanescere, valetudinem recuperare**; a se medicá, a se indereptá, a se insanetosiá, a si recuperá sanetatea, a se face sanetosu; derivate : *tameduitoriu,-tória*, adj. s., **medeus, medicus**; medicu, medicatoriu, vendicatoriu; *tameduitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului. Radicea acestui verbu ar poté fi **tra-mederi**, ca si la *tamandare* **tramandare**, scambarea conjugationei n'ar fi unu lucru rsru; noi inse nu cotediàmu a affirmá nemica.

TAMBURA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **lyra**; lyra; nu e cumuva fr.-**tambourin** ? si care e cu totulu diversu de *lyra*;—*tamburariu*, s. m., care face *tambure*, si care jóca sau cânta cu *tambur'a*.

TANDALLA, *tandallire, tandallitu, tandullitura*, vedi *pacalla* mai susu in Glossariu.

TANDA-MANDA, doue persone imaginarie, cari espremu in forma adverbiale *secature*.

TANGELA sau *tanjéla*, s. f., **temo anterior**; temonele d'inainte la carru.

TANGIRE sau *tanjire,-escu* v., 1. **segre ferre, indignari**; a se supperá, a se amarí, a face ceva cu neplacere; 2. **tabescere**; a se topí, a se consume, a se nemicí cu incetulu.

TANGUÉLA, s. f.; vedi *tanguire*, mai diosu.

TANGUIRE,-*escu*, v., 1. transit. **defiere, deplorare, lugere**; a plange, a deplorá; 2. refl. *a se tanguí*, **queri, conqueri, lamentari**; a se plange, a se vaietá, lamentá; a reclamá inaintea unei auctoritàti; derivate : *tanguitoriu,-tória*, adj., s. **fiens, ploraos, lugens, querens, lamentans**; plangutoriu, vaietatoriu , lamentatoriu ; reclamatoriu ; *tanguitu* ,

part. sup. subst. in sensulu verbului; *tanguitura*, s. f., **questus, querela, lamentum, lamentatiu**; actione si effectu allu actionei de *tanguire*, plangere, vaietare, lamentare; reclamare; — alta forma spuria e *tanguéla*, s. f., in acellu-asi sensu cu subst. verbale.

TARABA, s. f., **tabula, mensa, abacus**; tabla sau mésa in taberne; derivate : *tarabióra*, s. f., deminut. d'in *taraba*; — *tarabutia*, s. f., **sarcinula**; fascióra de tóte lucrurile : *si a luatu tarabuti'a si s'a dussu*.

TARAIRE, *taraitoriu, taraitu, taraitura*; vedi : *tirîre, tiritoriu, tirîtu, tiritura* in Dictionariu.

TARBACÉLA, s. f., vedi *tarbacire* mai diosu.

TARBACIRE, *-escu*, v., **male tractare, vertigine afficere**; a maletractá, a ammetí; *tarbacitu, -a*, adj. part. **male tractatus, vertigine affectus**; maletractatu, ammetitu; *tarbacéla*, s. f., cu forma spuria, actione si effectu allu actionei de *tarbacire*.

TARÇARE, v., **variis coloribus pingere**; a pinge cu diverse colori; derivate : *tarcatu, -a*, adj., part., **varius, versicolor, maculosus, sontulatus**; variu, variatu, pistriciu, pinsu cu diverse colori; *tarcatura*, s. f., **varietas**; varietate de colori, pistriciatura; *tarce*, adj. s., **maculosus; equus maculosus**; callu cu diverse colori, callu *tarcatu*.

TARCE, vedi *tarcare* mai susu.

TARGA, s. f., 1. **ferculum**; tabla de scandure pre care ducu lucratorii materia de constructione; 2. dupo Dict. de *Buda* : ingraditura *a)* care servesce de patu : **grabatus cratitius, lectus castrensis**; *b)* urloniu sau fumariu ingraditu la casele terraniloru, **fumarium cratitium**.

TARGU, *targuéla, targuire, targuitu*, vedi *têrgu, terguéla, terguire, terguitu*.

TARHATU, s. m., **sarcina, onus**; sarcina; *tarhosu, -a*, adj. **gravidus**; gravidu, ingrecatu, insarcinatu. Radice ungurésca.

TARHITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **perdix**; perdice, passere bona de mancatu.

TARLA, s. f., vedi *turla*.

TARNACOPU, s. m., **dolabra**; saponiu, instrumentu de ferru in form'a litterei *T*, cu care se servescu lucratorii la derimarea muriloru, la saparea fundamenteloru, etc.

TARNATIU, s. m., **porticus, prostas**, (προστάς); porticu, galleria; — barbarismu.

TARNITIA, s. f., **sagma, clitellæ, ephippium**; sélla ordinaria pentru calli. muli si asini.

TARNOMÉTA, s. f., vedi *ternométa*.

TARNOSELA, *tarnosire, tarnositu, tarnositura*; vedi *ternoséla, ternosire, ternositu, ternositura*.

TARNOSU; *târnu, tarnuire, târnuitu*; vedi *ternosu, têrnu, ternuire, ternuitu*.

TARSIRE, *tarsitu, tarsitura*; vedi *tersire, tersitu, tersitura*.

TARSITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **pastinum, sarculum**; sapa sau sapponiu; nu se aude d'incóce de Carpati.

TARSIU, (pronuntia *târsiu*), s. m., dupo Dict. de *Buda* : **dumus; frutex**; dumu, tufa, tufisiu.

TARTACUTIA, s. f., una specia de cucurbite mici ca pumnulu si cu pelle globulósa, cucurbita turcésca sau tatarésca.

TARTANU, s. m., 1. dupo *Barcianu*, germ. **teufelsmilch**, unu arbustu; 2. unu velu grossu cu carè ne apperàmu de frigu; 3. nome ce se da judaniloru in batujocura; in acestu sensu postremu se pare a provení d'in germ. **unterthann**, subditu, adeco subditu strainu, cumu sunt judanii in Romanî'a.

TARTITIA, s. f., dupo *Barciana*, germ. **das steissbein**, ossulu ultimu allu vertebrei spinale, ossulu cucului, (ossulu curului).

TASCA sau *tascula*, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **pasceolus, sacciperium**; saccu de pelle, *straitia* de pelle.

TASCARE, (cu forme simple : *tascu, tasci, tasca*, etc.), v., **decipere, circumvenire**; a insellá, a *pacalli*; derivate : *tascatoriu, -tória*, adj. s., **decipiens, circumveniens**; insellatoriu, *pecallitoriu*; *tascatu*, part. sup. subst., in sensulu

verbului; *tascatura*, s. f., **deceptio, circumventio**; insellatura, *pacallitura*; — *tascare* pare a fi numai una straformatione d'in *taxare* in sensu figuratu.

TASSA, s. f., si *tassu*, s. m.; vedi l. *tassa* in Dictionariu, — dupo Dict. de *Buda*: *tassu* se dice in locu de **pyxis eleemosynaria.**

TASTA, s. f., dupo it. **tasto**, germ. **taste**, (fr. **touche**), parte a organului de musica, care se attenge cu degetele spre a face se resune instrumentulu; pote co ar fi mai bene *tactu*, pl. *tacte*; vedi *tactu* sub 3 in Dictionariu.

TATAISIA, s. f., 1. **fratria**; muliere a fratelui, comnata; 2. **glos**; sora a barbatului, comnata; 3. una planta, **carlina acaulis**, *Linn.*, in unele locuri nomita: *pung'a babei.*

TATANÉTIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. die **schwarzwurzel**, una planta.

TATARCA, s.f., dupo Dict. de *Buda*: **polygonum phagopyrum**, *Linn.*; **tragum**; grânu saracenu, *rhisca.*

TATARESCE, *tatarescu, tatarire, tataritu*; vedi *tataru.*

TATARU, s. m., nome allu unui poporu asiaticu, venitu in Europa in seclulu XIII, care s'a stabilitu in Crimeri'a si in locurile vecine, si a incursu mai de multe ori in Romani'a: *principele Tatariloru se nomiá Chanu-tataru, care inspirá terróre ómeniloru, de ací imprecationea: du-te la Chanu-tataru! luá-te-ar Chanu-tataru*; derivate: *tatarescu,-a*, adj., relativu la *tatari*; *tataresce*, adv., in modu *tatarescu*; *tatarire,-escu*, v. refl., *a se tatarí*, a se face *tataru*; *tataritu,-a*, part., care s'a facutu *tataru.*

TATINA, s. f., una planta, nomita si: *érb'a lui tatinu*, **symphytum officinale**, *Linn.*

TATOVIRE,-*escu*, v., dupo (fr. **tatouer**, germ. **tatoiren** si **tattowiren**); a si pinge corpulu cu colori, a si punge figure pre corpu si a infige colori in punseture; *tatovitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

TAU, *tauire, tautiu*; vedi *tôu.*

TAVALLIRE,-*escu*, v., **volvere, devolvere, volutare**; a vólbe, a devólbe; a tirí pre pamentu, si de ací: a sordí, **sordidum reddere**; derivatu: *tavallitu,-a*, adj. part., **volutus, devolutus, volutatus; sordidus**; in sensurile verbului; *tavallitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *tavallire*; *tavallucu*, s. m., **cylindrus, phalanga, scutula**; cylindru care se pune sub una massa mare spre a ua poté miscá. Pote co provine d'in *travallire* sau *travolbere.*

TECADIUIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **res in cubili ordinare, disponere, digerere**; a directicá in casa; — d'in cóce de Carpati nu se aude verbulu acestu-a.

TECARUIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **vertere, versare, torquere, circumagere**; ung. **tekerni**; a intorce; — d'in cóce de Carpati nu se aude verbulu acestu-a.

TEGLADIOU, s. m., vedi *tegladiuire* mai diosu.

TEGLADIUIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **lævigare**; a calcá tessuturele cu ferrulu; derivate: *tegladiuitu,-a*, adj. part., **lævigatus**; calcatu cu ferrulu; *tegladiôu*, s. m., **ferramentum lævigatorium**; ferru cu care se calca tessuturele; — barbarismu ungurescu, d'in cóce de Carpati nu se aude.

TELALLU sau *tellallu*, s. m., **proxeneta**, (προξενητής), **pararius, interpres, interpres; cocio, arrillator**; mediatoriu la negotiu; mulierea care face atari negotie se dice: *tellelleica.*

TELARIU sau *tellariu*, s. m., care face *tellu* sau vende *tellu*; vedi *tellu* mai diosu.

TELEGA sau *telléga*, **carrus biratus, cisium, birota**; carru cu dóue róte, carrutia; derivatu: *tellegariu*, s. m., callu care trage la *telléga*, inse si callu de trassura in genere: *doui formosi tellegari.*

TELLEGARIU, s. m., vedi *telléga.*

TELLERU, s. m., vedi *taliariu* in Dictionariu.

TELLETINU, s. m., specia de pelle argasita in Russi'a: *calciamente de telletinu.*

TELLISCA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **circaea lutetiana**, *Linn.* una planta.

TELLU, s. m., **filum metallicum**; firu de metallu : *tellu de ferru, tellu de arame.*

TELNIRE,-*escu*, v. 1. **conserere, componere, conferre**; a compune, a combiná doue sau mai multe lucruri; 2. **convenire aliquem, obviam fieri culpiam**; vedi compositulu *intelnire.*

TEMEINICU,-*a*, adj., (forma spuria d'in *temeiu*), cu *temeliu*, care are *temeliu*, bene *intemeliatu*; unii amatori de forme spurie au incercatu a formá si *temeinicia*, s. f., stare sau fire cu *temeliu*; vedi *temeliu* si *themeliu* in Dictionariu cu derivatele loru.

TEMNITIA, s. f., **carcer**; inchisóre, carcere; derivate : *temnitiare*, v., **incarcerare**; *temnitiatu*, part., **incarceratus**; compos. *intemnitiare, intemnitiatu; temnitiariu*; s. m., **praefectus carceris, custos carceris**, carcerariu; *temnitiaressa*, s. f., muliere a carcerariului. Radice barbara.

TEMNITIARE, *temnitiatu, temnitiariu, temnitiaréssa*; vedi *temnitia.*

TEMPU,-*a*, adj., **obtusus, hebes**; obtusu, ebete, stupidu; derivate : *tempire,-escu*, v., *tempitu,-a*, adj. part., vedi *tempire, tempitu* in Dictionariu; compara germ. **stampf.**

TENCHIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **zea mays**, *Linn.*; cucuruzu, *porumbu, papusoiu*; — de ací : *tenchiste*, s. f., locu plantatu cu *tenchiu*=cucuruzu; se aude numai in gur'a Românilor cari locuescu printre Ungurí.

TENCU sau *teancu*, s. m., **fascis, sarcina**; fasce, sarcina; se dice mai allessu despre chartela : *unu téncu de charteia*= numeru de 5000 cólle.

TENGHELLITIA, s. f., dupo Dict de *Buda* : **carduelis acanthis**, *Linn.*; una passarella, *sticlete*; vedi acestu coventu *sticlete* in Dictionariu.

TEOCU, s. m., vedi *tocu* in Dictionariu.

TERAIRE, *teraitoriu, teraitu, teraitura*; vedi *tiralire* si *tirire, tiritoriu, tiritu, tirtura* in Dictionariu.

TERCIU, s. m., **puls farinae phagopyri**; pesatu molle de farina de porumbu; derivate : *terciuire,-escu*, v., a face *terciu*: *terciuitu,-a*, adj. part., facutu *terciu*. Radice neconnoscuta.

TERFA, s. f., 1. **pannus detritus et sordidus**; tessutura usata si sordida; 2. **prostituta, meretrix, scortum**; femina prostituta, meretrice, *curva*; derivate : *terfariu*, s. m., **laeno, meretricius**; care tine *terfe*, care petrece cu *terfele*; — dupo Dict. de *Buda* : **sponsae comes**; care insociesce pre sponsa; *terfellire,-escu*, v., **uso deterere, sordidare, sordidum reddere, inquinare**; a stricá prin usu, a usá tare unu lucru; a sordidá, a intiná; *terfellitu,-a*, adj. part., **uso detritus, sordidatus, inquinatus**; usatu, sordidatu, intinatu.

TERFARIU, s. m., vedi *terfa* mai susu.

TERFELLIRE, *terfellitu*; vedi *terfa*, mai susu.

TERGASIU, s. m., vedi *tergu*, mai diosu.

TERGOVETIU, s. m., vedi *tergu*, mai diosu.

TERGU, (pronuntia *térgu*), s. m., 1. **nundinae**; nundine, adunare pentru vendere si comperare, actione de vendere si comperare; 2. **mercatus**; mercatu, locu unde se aduna ómenii spre a vende si comperá; 3. **conventum, pactum**; accordu; derivate : *terguire,-escu*, verbu, 1. **nundinari, emere**; a comperá; 2. **pacisci**; a accordá, a se uní asupr'a pretiului; *terguitoriu,-tória*, adj. s., **emptor**, comperatoriu; *terguitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *tergusioru*, s. m., demin. d'in *têrgu*, micu *têrgu*; — altu demin. ridiculu : *tergasiu*, s. m., dupo Dict. de *Buda* : 1. **merces nundinatitiae**, merci de vendiare, negotiu; 2. **emptio, res emptitia**; merce comperata sau de comperatu; 3. **donum nundinarium**; donu nundinariu, donu comperatu; — *tergovetiu*, s. m., personale, **nundinator, qui bene novit nundinari, mercator**; nundinatoriu, negotiatoriu, mercatoriu, care se occupa cu negotiulu, care siéde in *têrgu*=mercatu.

TERIBONTIA sau *tiribontia*, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **pabo, carrus trusatilis**; *rotaba*, carretta sau carrettu, it. **carretto**, fr. **brouette.**

TERITIA, s. f., mai allessu in pi. *teritie*, furfur; furfure, pelliciele de grânu ce remânu in sêta la cernerea farinei.

TERLA, s. f., vedi *turla*.

TERNACOPU, s. m., vedi *tarnacopu*,

TERNATIU, s. m., vedi *tarnatiu*.

TERNOMÉTA, s f., dupo Diction. de *Buda* : palea; palie batute.

TERNOSÉLA, s. f., vedi *ternosire*.

TERNOSIRE,-*escu*, v., (d'in gr. καθιέρωσις), dedicare templum, templi encaenia (ἐγκαίνια) celebrare, inaugurare; a dedicá, a inaugurá, a consecrá unu templu; *ternositu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *ternositura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *ternosire* = dedicare, inaugurare, consecrare; — forma spuria e : *ternoséla*, s. f., dedicatio, inauguratio, encaenia templi.

TERNU, (pronuntia *têrnu*), s. m., scopæ virgeæ, metura de vergelle ; de ací : *ternuire*,-*escu*, v., 1. in terra volutare, a volutá pre pamentu; 2. conculcare, conterere, concussare; a calcá cu petiórele, a contreierá, a concassá; *ternutu*. part. sup. subst., in sensulu verbului.

TERNUIRE, *ternuitu*; vedi *têrnu*.

TERRIMU, s. m., vedi *terrenu* in Dictionariu.

TERSIRE,-*escu*, v., nudare, denudare, retegere; a nudá, denudá, despoliá; derivate : *tersitu*,-*a*, adj. part., nudatus, denudatus, retectus; nudatu, denudatu, despoliatu; *tersitura*, s. f., nudatio, denudatio; actione si effectu allu actionei de despoliare, despoliatura. Possibile se provina de la tersus?

TERTIA-PERTIA, s f., titivillitium, quisquilie, gerræ, res nihili; secatura, bagatella, lucru de nemica; Dict. de *Buda* produce frasea triviale : *tertia-pertia si nemica*, si crede a fí luata d'in lat. tertia pars et nec mica.

TESACU sau *tessacu*, s. m., sabia, baionetta; —de origine russésca.

TESCARE, *tescatoriu*, *tescatu*, *tescatura*; vedi *tascare*, *tascatoriu*, *tascatu*, *tascatura*.

TESCARESSA, muliere a *tescariului*; *tescariu*, s. m., care are unu *tescu*, si care stórce cu *tesculu*; vedi *téscu* mai diosu.

TESCOVINA, pl., *tescovine*; vedi *téscu* mai diosu.

TESCU, (pronuntia *téscu*), s. m., torculum, torcular, torcularium; prelum; torclu sau torclariu; prelu, pressa; derivate : *tescuire*,-*escu*, v., premere, torquere, extorquere; a stórce cu torclulu; *tescuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *tescuitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de torclare; *tescariu*, s.m., torcularius, torculator, torclariu, care possede unu torclu, si torculatoriu, care stórce cu torclariulu ; *tescarésса*, s. f., muliere a *tescariului*; *tescovina* s. f., mai allessu in pl., *tescovine*, vinacea; restulu uveloru sau altoru póme stórse in torclariu, *torclature*, fr. marc.

TESCUIRE, *tescuitu*, *tescuitura*; vedi *téscu* mai susu.

TESGHÉA, (cu *s* aspru sibilante, *tesghea*), s. f., mensa, mensula; mésa pre care se numera banni si se facu computele in taberne; derivatu : *tesghetariu*, s. m., mensularius; mesariu, numeratoriu, computatoriu; —de origine turcésca.

TESIRE,-*escu*, v., 1. cuneatim scindere; a taliá in fórma de cuniu; 2. refl. *a se tesí*, vereri, verecundari, a nu cutediá, a se rosiná; *tesitu*,-*a*, adj. part., 1. cuneatim scissus; taliatu in forma de cuniu; 2. veritus; rosinatu.

TESLA, s. f., cælum, scalprum excavationi serviens; scalpru, instrumentu taliatoriu cu care se servescu carpentarii spre a scalpe lemnulu pusu orisontale; derivatu : *teslariu* s. m., faber lignarius; carpentariu; *teslarésса*, s. f., muliere a *teslariului* = carpentariului, *carpentarésса*.

TESLARESSA, *teslariu*; vedi *tesla* mai susu.

TESTEA sau *testella*, s. f, risma, mai allessu risma de charteía, numeru de 24 cólle; —de origine turcésca.

TEXUIRE,-*escu*, v., farcire, confercire, refercire; a implé tare, a indesá, a indopá; *texuitu*,-*a*, adj. part., fartus, refertus; implutu tare, indesatu, indopatu.

TIANDARA, s. f., corruptu d'in *scindura*, assula tenuis, parvulum fragmentum; mica buccata taliata d'in lemnu; derivate : *tiandarire*,-*escu*, v., assulatim

scindere; *tiandaritu,-a*, adj. part., assulatim scissus; *tiandarosu,-a*, adj., assulatim abscedens.

TIARCA sau *tiérca*, s. f., pica; una passere : pica, *cotiofana*.

TIARCU, s. m., septum; locu inchisu cu gardu unde se tinu vitele.

TIARRA, reu scrissu in locu de *tiérra*, si mai bene *térra*, vedi acestu coventu in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

TIBISIRU, s. m., creta; creta; — pare a fi turcescu.

TICAIRE,-*escu*, v., misere vivere; a traí in miseria, a duce viétia misera; *ticaitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TICHIA, s. f., mitella; mitella, micu coperimentu pre verticele capului; *tichiutia*, s. f., deminutivu d'in *tichía*;—pare a fi turcescu.

TICNA, s. f., sapor jucundus; sapóre placuta; placere dupo mancare, candu buccatele cadu bene; derivate : *ticnire*, *-escu*, v., impers., conducere, bene vertere; a cadé bene, se dice despre buccate; *ticnitu,-a*, adj., jucundus; placutu; si contentus, multiamitu; si placidus si tranquillus; — forma spuria e : *ticnéla*, s. f., voluptas, jucunditas, commoditas; — barbarismi.

TIDIU sau *tisu*, s. m., homonymus; omonymu; omu care are acelu-asi nome de baptesmu.

TIDVA, s. f., cucurbita lagenaria; cucurbeta cu gâtulu lungu.

TIEGLA, *tieglariu*, etc., vedi *tegla*, *teglariu*, etc., in Dictionariu.

TIELLINA, s. f.; vedi *tellina*, in Dictionariu.

TIELLU, s. m., (τέλος), finis, (σκόπος); scopu;—compara si germ. ziel.

TIEPENIRE, *tiepenitu*; vedi *tiepenu* mai diosu.

TIEPENU,-*a*, adj., fortis, validus, robustus, rigidus; tare, forte, validu, robustu; rigidu; derivate: *tiepenire*,-*escu*, v., firmare; a intarí, a prende tare; intrans., rigere; a devení rigidu; *tiepenitu*, *-a*, adj. part., in sensulu verbului; se aude mai multu in compos. *intiepenire*, *intiepenitu*.

TIEPISIU,-*a*, adj., abscisus, declivis, praeceps; declive, tare plecatu spre linì'a verticale.

TIEPUSIA, s. f., de la *tiépa* ce vedi in Dictionariu, aculeus, hastile; derivatu : *tiepusiosu,-a*, adj., aculeatus; aculiatu, care are *tiepusie*.

TIERMU si *tiermure*, *tiermurire*; vedi *termu* si *termure*, *termurire* in Dictionariu.

TIERRA, etc.; vedi *térra* in Dictionariu, cu tóte derivatele selle.

TIERUSIU sau *tierrusiu*, s. m., paxillus; parisioru, paru micu.

TIESSELLA, s. f., vedi *tessella* sub 2 in Dictionariu.

TIESSERE, etc., vedi *tessere* in Dictionariu.

TIÉSTA, *tiestu*, *tiestosu*; vedi *testa*, *testu*, *testosu*, in Dictionariu.

1 TIGLA, *tiglaría*, *tiglariu*; vedi *tegla*, *teglaría*, *teglariu* in Dictionariu.

2 TIGLA, (cu *t* duru), s. f., dupo Dict. de *Buda* : densitas aquosa; desitate apatosa; derivate : *tiglosu,-a*, adj., densus et aquosus; desu si apatosu; de ací : *tiglosiare*,-*ediu*, si *tiglosire*,-*escu*, v., densus et aquosus fieri; a se face desu si apatosu; *tiglosiatu* si *tiglositu*,-*a*, adj. part., densus et aquosus factus; facutu desu si apatosu.

TIGLIANU, (cu *ti* sibilante), s. m., parus; una passerella care se vede si pre la noi.

TIGLOSU, *tiglosiare* si *tiglosire*, etc., vedi 2 *tigla*.

TIGNA, *tignire*, *tignitu*; vedi *ticna* mai susu.

TIGORIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda* : afflictam vitam ducere; a duce una viétia amarita.

TIITÓRE, *tiitoriu*, *tiiu*; vedi *tinere*, *tinitoriu*, *tinitóre*, *tinutu* in Dictionariu.

TILINCA, sau *tillinca*, s. f., tibia puellatoria e cortice salignee; flueru d'in scórtia de salce.

TILISCA sau *tillisca*, s. f., dupo Dict. de *Buda* : circaea lutetiana, *Linn.*, una planta; vedi mai susu *tellisca*.

TIMARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: cerdo coriarius, pellarius; argasitoriu de pelli; derivatu : *timaritia*, s. f., muliere a *timariului*; coventulu occurre si

la Unguri, déro de unde provine? form'a s'ar paré romanésca.

TIMIITIA, sau *temaitia*, s. f., dupo Dict. de *Buda:* nomele douoru plante: *a)* **chenopodium ambrosioides**, *Linn.*; *b)* **teucrium chamæpytis**, *Linn.*

TIMPINA, s. f., (d'in τύμπανον = **tympanum** = *tympana*), instrumentu de musica compusu d'in pelle inflata care se bate cu betie.

TINCU, s. m., si *tincuela*, s. f., **tectorium opus**; vedi *tincuire* mai diosu.

TINCUIRE, -*escu*, v., **incrustare**; a incrustá parieti cu una crusta de cimentu; *tincuitu*, part. sup. subst., în sensulu verbului; se aude si subst. *tincu*, si derivatulu cu formá spuria *tincuéla;* compara germ. **tünche**.

TINCUSIA sau *tincusiu*, (cu *ti* sibilante), s., lemnu pre care se crésta numerii romani intre poporulu de la térra.

TINDA, (cu *ti* duru), s. f.; vedi *tenda* in Dictionariu.

TINDECHIA, (cu *ti* duru), s. f., vedi *tendecla* in Dictionariu.

TINDERE, *tinsu*. etc.; vedi *tendere, tensu*, etc. in Dictionariu.

TINGANIRE, (cu *ti* sibilante), -*escu*, v., **tinnire**; a tinní, a soná campanell'a.

TINGIRE, (cu *ti* duru), s. f., **olla**; ólla, mai allesu ólla de metallu; — si **sartago**; tigaia; — pare a fí turcescu.

TINICHIEA sau *tinichiella*, s. f., **lamina ferrea**; lamina de ferru, ferru albu; *tinichigiu*. s. m., person. care face lamine de ferru, care vende lamine, si care copere casele cu lamine; — se pare a fi de origine turcésca, compositulu posteriore are si suffissu turcescu.

TINTA, (cu *ti* sibilante), s. f., 1. **clavus**; cuniu micu, cunisioru; *tintuire, tintuitu*, batutu cu *tinte*; 2. **finis, scopus**; scopu; derivatu: *tintare* si *tintire;* v., **collineare**; *tintatu* si *tintitu*, in sensulu verbului; — d'in *tendere, tentu*, ce vedi in Dictionariu.

TIOLARE, *tiolatu;* vedi *tiolu* mai diosu.

TIOLINA, s. f., vedi *tiolu* mai diosu.

TIOLU, pl., *tióle*, **linteum, linteolum**, vestimentu de pândia; **velamen**, velame, velu; **lodix**, velu de patu; — de ací: *tiolare, tiolatu*, **vestire, vestitus**; mai usitatu: *intiolare, intiolatu*, care póte fí si unu compositu, si unu simplu, in locu de *lintiolare, lintiolatu;* — *tiolina*, s. f., **prostituta, meretrix**; meretrice; — de la *lintiolu*.

TIPSÍA, s. f.; 1. **tabula, lanx**; tabla sau tava; 2. **sartago**; tigaia; *tipsiutia*, s. f., deminutivu d'in *tipsía*.

TIPERIGU, (cu *ti* sibilante), s. m., acidu ammoniacu, salmiacu.

TIPTILU, adv., (cu *ti* duru), **incognito**; pre ascunsu, pre furisiu; travestitu.

TIRA, (cu *ti* sibilante), s. f., **stilla; paullulum, pauxillum**; picatura; pucinu, in compositionea: *una tira de pâne, una tira de sare, da-mi una tira de lapte;* derivate: *tiraire*, -*escu*, v., **stillare**; a picurá; *tiraitu*, part. sup. subst, in sensulu verbului; *tiraita*. s. f., picatura, in compositionea: *cu tirait'a*, **stillatim**, cu picatur'a, pucinu câte pucinu.

TIRAIRE, *tiraitu, tiraita*, vedi *tira*, mai susu.

TIREGHIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. **weinstein, cremor tartari**; vedi *tartru* in Dictionariu.

TIRIACHIU, -*a*, adj. s., béetu, ammetitu. confusu; —d'in *theriacu?*

TIRIBONTIA, s. f., dupo Dict. de *Buda:* **pabo, carrus trusatilis**; vedi *teribontia* mai susu.

TIRIDIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. **wagschale**; lance, scafa la bilancia.

TISA sau *tissa* (cu *ti* duru), s. f., dupo Dict. de *Buda:* **taxus baccata**; unu arbore; *ebenulu?*

TISTIA, s. f., **officium, munus, dignitas**; officiu, demnitate, functione, d'in

TISTU, s. m., **munere fungens, superior**; functionariu, officiariu. In Romanî'a libera se aude in gur'a poporului numai espressionea: *tistu de dorubanti*, decurionele apparitoriloru.

TITORIA, contrassu d'in *ctitoria*, s. f., **patronatus**; d'in

TITORIU, contrassu d'in *ctitoriu*, s. m., (κτίτωρ), **fundator, patronus**; fundatoriulu unei baserice; derivate: *titoría*, s. f., **patronatus**; calitate de *titoriu; titorescu*, -*a*, adj., reu formatu *titorescu*, -*a*, adj., relativu la *ctitoriu*.

TITULA, s. f., **titulus**; vedi *titulu* in Dictionariu.

TITULUSIU, s. m., forma scalciata in locu de *titulu* sau *tituru*, ce vedi in Dictionariu.

TITVA, s. f., vedi *tidva*, mai susu.

TIUCALLU, s. m., **matula**; olla de nópte;—pare a fi de origine turcésca.

TIUCARE, v., **osculari**; a sarutá, a pupá; se aude numai in Crisian'a.

TIUCLUIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. **der zipf, das hängelchen**; **parva lacinia**; mica lacinia, appendicla.

TIUICA, s. f., specia de vinu arsu (rachíu) reu destillatu.

TIUIRE,-*escu*, v., **tinnire**; a tinní; se dice : *mi tiuescu urechiele*; *tiuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului : *tiuitulu urechieloru*; *tiuitura*, s. f., **tinnitus**; actione si effectu allu actionei de *tiuire*; vedi *tinnire* in Dictionariu, d'in care e formatu *tiuire* prin immolliare consonantela.

TIURCA, dupo altii *turca*, s. f., **persóna, larva**; una larva cu care âmbla copilii la serbatorile nasserei Domnului.

TIURLOIU, dupo altii *turloiu*, s. m., **tubus**; tubu prin care curge ap'a.

TIUTIUIARE *tiutiuiatu*, vedi *tiutiuiu*.

TIUTIUIU, s. m., **apex, vertex. cacumen, spiculum, cuspis**; apice, vertice, cuspide; derivate : *tiutiuiare*, v., **acuere, acuminare, cuspidare**; a ascutí, a acuminá, a cuspidá; *tiutiuiatu -a*, adj. part., **acuminatus, cuspidatus**; ascutitu, acuminatu cuspidatu.

TIUTIURARE, v., dupo *Barcianu*, germ. **beutelu, beim schopf nehmen**; *tiutiuratu*, part., in sensulu verbului.

TIVIRE -*escu*, v., **circumsuere, oram limbo circumdare**; it. **orlare, far l'orlo**, fr. **ourler, border**, germ. **einsaumen**; a cóse pre margine, a *marginá*; *tivitu*, part. sup, subst. in sensulu verbului; *tivitura*; s. f., **limbus**, it. **orlatura**; cosutur'a pre margine.

TOALETTA, s. f., d'in it. **tavoletta**, sau d'in fr. **toilette**, més'a unei domne cu tóte celle necessarie pentru adornatulu lei; adornatulu ensusi.

TOASTU, s. m., d'in angl. **toast**, fr. **toast, propinatio**; propinatione, beutura in sanetatea cuiva.

TOBA, s. f., **tympanum**, fr. **tambour**; instrumentu de musica, compusu d'in unu tubu largu si scurtu de lemnu, preste alle carui capete e una pelle intensa, si care se bate cu doue betie; derivate : *tobariu*, (reu *tobasiu*), s. m., care bate *tob'a*.

TOCACIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **textor**; tessutoriu; impromutatu de la Unguri cari l'au impromutatu de la Sclovaci; in Români'a libera nu se aude.

TOCMA si *tocmai*, adv., **aeque, plane, prorsus, profecto**; chiaru asiá.

TOCMÉLA, s. f., **conventum, pactum, conditio, conductio**; accordu, pactu; vedi *tocmire*.

TOCMIRE,-*escu*, v., 1. transit. *a)* **aequare, planare, complanare**; a indereptá, a complaná, a face dereptu, a face planu; *b)* **disponere, ordinare, dirigere**; a dispune, a ordiná, a assediá, a direptá; *c)* **reparare, reficere, emendare, corrigere**; a repará, a indreptá, a corrége, a correctá; *d)* **conducere**; a accordá, a luá cu contractu; 2. refl. *a se tocmi*, **paciscl, convenire**; a se accordá, a negotiá asupr'a conditioniloru, asupr'a pretiului, si a convení, a se uní, a se involí asupr'a acelloru-a; derivate : *tocmitoriu, -tória*, adj. s., lucratoriu in t. s. verbului; *tocmitu,-a*, adj. part. in t. s. verbului; *tocméla*, s. f., cu forma spuria; **conventum, pactum, conditio, conductio**; accordu, pactu.

TODOMANIA, *todomanire*, *todomanu*; vedi *tudomunia*, *tudomanire*, *tudomanu*, mai diosu in Glossariu.

TOGMA, *togmai*, *togmire*, *togmitoriu*, *togmitu*; vedi *tocma*, *tocmai*, *tocmire*, *tocmitoriu*, *tocmitu*, mai susu in Glossariu.

TOIAGELLU, s. m., vedi *toiagu*, mai diosu.

TOIAGU, s. m., **baculus, scipio, virga**; bàtiu, bastone, vérga; demin. *toiagutiu* si *toiagellu*, s. m., **baculus, bacillum**; batisioru.

TOIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **clamare, exclamare, clamorem tollere**;

a strigá, a redicá una strigare; *toitu*, part. sup. subst. iu sensulu verbului.

TOLBA, s. f., 1. **pharetra**; faretra in care se portau sagettele; 2. **fascia**; fasce, legatura de lucruri, sarcina, care se pórta in spinare; 3. **bulga**; saccu de pelle care se pórta in callatoría; derivatu : *tolbariu*, sau cu formá ridicula *tolbasiu*, s. m., **circitor**; negotiatoriu care âmbla cu mercea in spate, *mamullariu*.

TOLCIARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **infundibulum**; infundiblu, implutoriu, vasu conicu cu care se servescu ómenii candu tórna unu licidu pre una gaura in altu vasu mai mare; demin. ridiculu *tolciarasiu*, s. m.;—compara ung. **tölcsér**; — nu se aude d'in cóce de Carpati.

TOLCU sau *tâlcu*, *tolcuire* sau *tulcuire*, etc.; vedi *tâlcu*, *talcuire*, etc., mai susu in Glossariu.

TOLLANIRE,-*escu*, v., **decumbere**; a se culcá cu tóta commoditatea, a se intende pre asternutu; *tollanitu*, part. sup. subst, in intellessulu verbului.

TOLMACIU, *tolmacire*, *tolmacitoriu*, *tolmacitu*, *tolmacitura*; vedi *talmaciu*, *talmacire*, *talmacitoriu*, *talmacitu*, *talmacitura*, mai susu in Glossariu.

TOLVARIU, *tolvaria*, *tolvarire*, *tolvaritu*, etc.; mai bene scrissu de câtu : *talhariu*, *talharía*, *talharire*, *talharitu*, etc., ce vedi mai susu in Glossariu.

TOMNA, (pronuntia *tomn'a*), *tomnai*, *tomnire*, *tomnitoriu*, *tomnitu*, *tomnéla*; vedi *tocma*, *tocmai*, *tocmire*, *tocmitoriu*, *tocmitu*, *tocméla*, mai susu in Glossariu.

TONGANIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda* : *a)* **pulsare, personare facere**; a bate, a face se sune; *b)* **sonare, personare**; a suná, a dá unu sunetu; in Romani'a libera nu se aude verbulu acestu-a; pare a fí unu imitativu : *tong*, *tong*.

TONTAIRE,-*escu*, v.; vedi *tontu*, mai diosu.

TONTU,-*a*, adj. s., **homo stultus, caudex, stipes, truncus**; stultu, bustianu, truncu; derivatu : *tontuire*,-*escu*, v., **stultus fieri**; a se face *tontu*, a devení *tontu*.

TOPILLA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : 1. **liquatorium**; vasu in care *topimu* ceva; 2. **locus macerandæ canabi**; locu unde *topimu* cânep'a, *topitóre*=*topitória*; d'in verbulu *topire* ce vedi in Dictionariu.

TOPORASIU, *toporire*, *toporiste*, vedi *toporu*.

TOPORU, s. m., **securis**; secure, instrumentu de ferru cu care taliàmu lemne; derivate : *toporasiu*, s. m.; 1. **securicola**; securicla; 2. **delphinium consolida, regalis, calcatripa**, *Linn.*; una flore; *toporiste*, s. f., **manubrium securis**; cód'a securei; *toporire*,-*escu*, v., **fingere, confingere**; a finge, a fictioná, a fabricá mentioni; in acestu sensu : *d'in toporu*, pura mentiona.

TORTELLU, s. m., dupo Diction. de *Buda* : **cuscuta europæa**, *Linn.*; una planta, care de altramente se dice si *intortellu*; coventulu póte se fia curatu romanescu, inse noue nu ni e connoscutu.

TOTESCU, *totu*, in locu de : *teutescu*, *teutu*, cumu nomescu Românii pre Sclovacii d'in Ungari'a.

TOU, (pronuntia *tôu*), s. m., **lacus**; lacu; derivate : *toutiu*, s. m., **lacusculus**; lacusioru; *touire*,-*escu*, v., **exundare, inundare**; a essundá, a formá lacu; — radicea e ung. tó; remâna la densii, noi n'avemu lipse de atari barbarismi.

TOVARESIA, s. f., **societas, consortium, sodalitium**; societate, mai allessu societate de negotiatori; associatione, derivate : *tovaresire*,-*escu*, v. refl. **societatem inire, associari**; a se insocí, a se associá; *tovaresitu*,-*a*. adj. part.; **associatus**; associatu, insocitu; *tovaresiu*, (*tovarosiu*),-*a*. adj. s. **socius, sodalis, comes**; sociu, associatu; — barbarismu si cu totulu superfluu iu limb'a româna.

TOVARESIRE, *tovaresitu*; vedi *tovaresia*.

TOVARESIU, (*tovarosiu*); vedi *tovaresia*, mai susu.

TRADANIA, s. f., cu forma spuria in locu de *traditione*, **traditio**; si in locu de *proditione*, **proditio**.

TRADARE, v., in locu de *tradere*, **tradere**; *tradatoriu*,-*a*, adj. s., in locu de *traditoriu*, **traditor**; si in locu de *proditoriu*, **proditor**; *tradatu*, part. in locu de *traditu*, **traditus**; si in locu de *proditu*, **proditus**.

TRAGULA, s. f., dupo Dict. de *Buda*:

cucurbita lagenaria; cucurbeta de trassu, cu care se servescu omenii la tragerea vinului sau altui licidu d'in buti, specia de siphone, **sipho**.

TRAILLA, s. m., formatu d'in *traiu* de la v. *traire*, **homo voluptati obsequens**; omu care traiesce pentru placeri.

TRAINICU,-*a*, adj. formatu d'in *traiu* de la verbulu *traire*, cu finale spuria, **firmus, diuturnus, perdurans, durabilis**; perdurante, durabile, care traiesce multu care dura multu, care tine multu; derivatu : *trainicia*, s. f., **firmitas, diuturnitas, durabilitas**; firmitate, durabilitate.

TRAISTA, s. f., **pera**; vedi *straitia* in Dictionariu; *traistariu*, s. m., **perarum textor**, care face *traiste*; *traistullitia* si *traistutia*, s. f., **perula**; straitisióra.

TRAMBA, s. f., dupo Barcianu, germ. **die walze, leinwand; die trompete, maultrommel**.

TRAMBITIA, *trambitiare*, *trambitiariu*; vedi *trombitia*. *trombitiare*, *trombitiariu* in Dictionariu.

TRANCANIRE, v., **garrire, blaterare, effutire, nugari**; a vorbí secature, a blaterá; derivate : *trancanitoriu*,-*tória*, adj. s., **garrulus, nugator, scurra**; in sensulu verbului; *trancanitu*, s. m., si *trancanitura*, s. f., **garritus**; actione si effectu allu actionei de *trancanire*.

TRANCOTA, s. f.; **nugae, ridiculum**; jocura, unu ce de risu, una secatura.

TRANDAFIRU, s. m., (d'in gr. mod. τριαντάφυλλον=trei-dieci de folie), **rosa**; rosa; derivatu : *trandafiriu*,-*a*, adj., **roseus**; rosiu ca *trandafirulu*, de colorea *trandafirului*=de colórea rosei.

TRANDAVIA, *trandavire*, *trandavosu*; vedi *trandavu*.

TRANDAVU,-*a*, adj. **piger, ignavus, deses, reses, socors, otiosus, iners, negligens**; pigru, lenosu, socorde, inerte, negligente; derivate : *trandavia*, s. f., **pigritia, ignavia, desidia, torpor, socordia, otium, acedia, inertia, negligentia**; pigretia, lene, lenosía, socordia, otiu, inertia, negligentia; *trandavire*,-*escu*, v. refl., **pigrere, pigrari, otiari, desidem esse**; a fi pigru, a fi lenosu; si **pigrescere, segnescere**; a se face pigru, a se face lenosu; *trandavosu*,-*a*, adj., **desidiosus**; synonymu cu *trandavu*.

TRANDÓSU, *a*, adj.; vedi *trandu* mai diosu.

TRANDU, s. m., 1, **duramen, duritas**; duretia, duritate; 2. **callum, callositas**; pelle grossa pre palme sau pre calcânie etc. callositate; 3. **cunctator, deses**; omu lenosu, omu greu care de abiá se misca; derivatu : *trandosu*,-*a*, adj., 1. **durus, spissus, densus, glebosus**; duru, desu, glebosu; 2. **callosus**; callosu, vertosu, invertosiatu ca pellea de pre palme sau de pre calcânie; 3. **tardus, torpidus, ignavus**; lenosu, molle, care de abiá se misca; — in acestu sensu ar póte fi si radicea adj., *trandavu*, si a subst. *trandavia*.

TRANJI sau *transi*, (cu *s* aspru sibilante, *trânşi*). s. m. pl., **haemorrhoida**, (αἱμορῥοΐς), emorroidi; scursura de sange stricatu, unu morbu; derivatu : *tranjosu* sau *transiosu*,-*a*, ad., **haemorrhoicus**, (αἱμορῥοϊκός); emorroidicu, emorroidosu, plenu de emorroidi.

TRANSIARE, v., dupo fr. **tranoher, secare, scindere, caedere, praecidere, percutere**; a taliá; *transiatu*,-*a*, adj. part., fr. **tranché**, taliatu : *una cestione transiata*. resoluta, decisa; barbarismu.

TRANTELA, s. f., vedi *trantire*, mai diosu.

TRANTIRE, (cu *ti* duru),-*escu* v., 1. transit, **jacere, dejicere, praecipitare, allidere**; a arruncá, a arruncá cu violentia, a impinge cu violentia : *a tranti unu lucru; a tranti usi'a, a tranti pre cineva la pamentu*; 2. refl. **luctari**; a se luptá : *a se tranti cu unu fetioru*; *trantitoriu*,-*tória*, adj. s., **jaciens, dejiciens, praecipitans, allidens**; **luctans**; care *trantesce*; *trantitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *trantitura* s. f., *a)* actione si effectu allu actionei de *trantire*: *b)* **scirrhus in planta pedis**; una inflatura dura pre talp'a petiorului; — *trantéla*, s. f., forma spuria in locu de *trantitura*, cu intellessulu de sub *a)*.

TRANTITORIU, *trantitu*, *trantitura*; vedi *trantire*.

TRANTORU, s. m., **fucus**; fucu, specia de albine cari nu lucra, ci mânca

numaj; de ací figuratu : unu omu lenosu; — póte se fia in legatura etymologica cu *trandu* si cu *trandavu*.

TRANTU, s. m., vedi *trandu* mai susu in Glossariu.

TRASNIRE, *trasnitu;* vedi *trosnire, trosnitu* in Dictionariu.

TRASTIA, s. f., dupo Diction. de *Buda:* **officium nocturnum ecclesiasticum,** vuglo **nocturna** vel **nocturnum;** officiu nocturnu la baserica; vedi *strastia* mai susu, care pare a fi acellu-asi terminu.

TRAXARIRE, v., (cu forme simple de conjugatione: *traxariu, traxari, traxare, etc.*), **transilire, resilire, recellere;** a *trasarí*, cu pronuntia inasprita : a *traxari*.—vedi *trasarire* in Dictionariu.

TREBA, s. f., **negotium, actus, res, opus, usus, utilitas;** negotiu, affacere, agenda, occupatione, folosu, utilitate, necessitate : *omu de treba, a)* **homo idoneus,** omu idoniu, aptu; *b)* **homo honestus, probus,** omu onestu, probu; *cu treba si fora treba,* **negotiis occupatus et otiosus,** occupatu si otiosu;—derivate : 1. cu forme spurie : *trebnicu,-a,* adj., **utilis, idoneus, fructuosus;** utile, idoniu, folositoriu; si negativu : *netrebnicu,-a,* adj., **inutilis, ineptus;** inutile, nefolositoriu, ineptu; *trebnicia,* s. f., **utilitas, idoneitas, aptitudo;** utilitate; aptitudine; 2. cu forme mai romanesci : *trebuire,-escu,* si cu forme simple de conjugatione, mai allesu in pers. III. *trebue,* v., **debere, oportere, opus esse, necesarium esse;** a debé, a cautá, a se cuvení, a se cadé, a fi necessariu : *mi trebue,* **opus est mihi;** *nu ti trebue,* **non est opus tibi;** *ce trebue se facemu,* **quid agendum est nobis?** *n'ar trebuí se sedeti a casa,* **non oporteret vos domi sedere;** *trebuitoriu,-tória,* adj., **utilis, necessarius;** folositoriu, necessariu, forma mai culta de câtu spuriulu *trebnicu;*—*trebuéla,* s. f., vedemu trecuta in Dict. de *Buda*, ce noi n'amu auditu neci una data, in locu de : *trebuentia,* s. f., **necessitas, opus, usus;** necessitate, lipse, usu, utilitate; *trebuentiare,-ediu,* mai allesu in compositione : *intrebuentiare,* v., **uti, adhibere;** a se folosí, a se serví cu ceva, a applicá ceva; *trebuentiatu,* mai allesu in compos. *intrebuentiatu,-a,* adj. part., *a)* **adhibitus,** applicatu; *b)* **egens,** lipsitu de ceva;—*trebuentiosu,-a,* adj., **utilis, necessarius;** utile, folositoriu, necessariu.

TREBNICIA, *trebnicu;* vedi *tréba,* mai susu.

TREBUE, *trebuentia, trebuentiare, trebuentiatu, trebuentiosu;* vedi *tréba,* mai susu.

TREBUIRE, *trebuitoriu,* vedi *tréba,* mai susu.

TREDIA, *tredire, treditu;* vedi *trédiu,* mai diosu.

TREDIU ,-*a,* (pronuntia *trédiu*), sau *treadiu,-a,* adj., 1. **sobrius;** sobriu, care nu e béetu; 2. **vigil, exprrectus;** descetu, descetatu; derivate : *tredia,* s. f., 1. **sobrietas,** sobrietate; 2. **vigilantia,** veglantia, stare descéta; *tredire,-escu,* v., 1. **crapulam alicui depellere;** a scóte pre cineva d'in betía; 2. **excitare, expergefacere;** a descetá d'in somnu; refless. *a se tredi,* 1. **crapulam exhalare,** a essí d'in betía; 2. **expergisci, excitari, evigilare,** a se descetá d'in somnu; *treditu, -a,* adj. part., in sensulu verbului;—alta forma de substantivu, spuria, se aude in gurele unoru carturari : *tresvia,* s. f., in locu de *tredia,* ce vedi mai susu;—inse radicea intrega e suspecta.

TRENCA, sau *treanca,* s. f., in compositionea triviale : *treanca-fleanca,* **nugae, gerae;** secature, lucru de nemica.

TRESCU sau *treascu,* si *troscu,* s. m., **mortarium;** mortariu, specia de pusca sau tunu, care implutu cu pulbere nitrata si apprinsu face una esplosione terribile; vedi in Dictionariu verbele : *troscanire* si *trosnire,* cari dupo tóta probabilitatea au acea-asi origine.

TRESTIA, s. f., **arundo, canna;** arundinne, canna, planta care cresce derépta, lunga si cava; derivate: *trestióra,* si *trestiutia,* s. f., deminutive d'in *trestia; trestiosu,-a,* adj., **arundinosus;** arundinosu, plenu de arundine.

TRESVIA, s. f., vedi *tredía* mai susu.

TREVE, *trevelle* si *trevere,* s. f. pl., **vinaceae;** pellicie de póme storse in torclu, torclature, germ. **treber.** Radicea terere se offere ca naturale, cu tóte aceste-a nu cutediàmu a ua dá ca positiva.

TRICOTARE, v., dupo fr. **tricoter**, a tesse retelle; de ací si subst. m., *tricotagiu*. fr., **tricotage**, actulu de *tricotare*; —*tricotu*, s. m., fr. **tricot**, tessutura in retelle.

TRICOTIRE,-*escu*, v. refl., dupo Dict. de *Buda* : vedi *svergollire*, **se jactare, se projicere**; a se arruncá si a se volutá.

TRICTERU, s. m., dupo germ. **trichter, infundibulum**; infundiblu, impletoriu, vasu conicu prin care se vérsa licede in alte vase mai mari, in buti, butonie. etc.

TRIMBITIA. *trimbitiare*, *trimbitiariu*, *trimbitiatu*; vedi *trombitia*, *trombitiare*, *trombitiariu*, *trombitiatu* in Dictionariu, inse feresce-te de *trimbitiasiu* in locu de *trombitiariu*.

TRIMITTERE, *trimissu*; vedi *tramitere*, *tramissu* in Dictionariu.

TRINCU, s. m., contrassu din germ. **trinken**=beere, dupo Dict. de *Buda* : **eremetum secundarium**; vinu arsu secundariu,

TROASIU. s. m., dupo Dict. de *Buda* : **pratum faenile septum**; pratu inchisu cu gardu; d'in cóce de Carpati nu se ande.

TROCNA, s. f., **gravedo, catarrhus**; gutturaliu sau gutturariu; inflamuatione a corpului mucosu; — compara germ. triviale **strauchen**.

TROITIA, s. f., **trinitas**; trinitate, treime, coventu introdussu prin stupidii traductori ai càrtiloru basericesci, care inse n'a potutu a se populariså, si astadi de abiá mai cotédia a se serví cu densulu filosclavii celli lipsiti de cogetare.

TRONFU, s. m., (se pare corruptu d'in *triumfu*), colórea cea mai insemnata la joculu de càrti, si care bate pre tóte celle alte; de ací unu derivatu fórte ineptu : *tronfaluire* sau *tronfoluire*,-*escu*, v., a cere colórea cea mai insemnata la joculu de càrti.

TROPAIRE, si *tropotire*,-*escu*, v., **supplaudere, supplodere, cum strepitu incedere, totatim incedere**; a merge in *tropu*. a merge batendu tare pamentulu cu pitiórele; derivate : *tropaitoriu* si *tropotitoriu*,-*tória*, adj. s., **supplodens, totatim incedens**; care merge in *tropu*; *tropaitu* si *trapotitu*. part. sup. subst., in sensulu verbului; *tropaitura* si *tropotitura*, s. f., *tropotu*, s. m, **supplosio, incessus strepitosus**; tote d'in *tropu*, s. m., **gradus totutilis**; vedi 2. *tropu* in Dictionariu.

TROSCOTELLU, s. m.; vedi *troscotu* mai diosu.

TROSCOTIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda* : **garrire**; a vorbí verdi si uscate; noi n'amu auditu verbulu acestu-a.

TROSCOTU, s. m., si deminutivulu *troscotellu*, s. m., dupo Dict. de *Buda* : 1. **polygonum aviculare**; *Linn.* una planta, *porcinu*; 2. **portulaca oleracea**, *Linn.*, érba grassa de gradina.

TROTTOARIU, s. m., d'in fr. **trottoir, margo**; marginea stratei pre care mergu ómenii pedestri, marginea pedestriloru; — coventulu are una physionomia prea straina, si cu greu se va potó romanisá; póte co form'a *trottariu* n'ar fi asiá de antipathica, noi inse nu cotediàmu a ua recommendá; —Italianli dicu **marciapiéde**.

TRUDA, s. f., **conatus, nisus, labor, opera, fatigium**; adoperatione, labore, fatiga; derivate : *trudire*, (cu *di* duru),-*escu* v., 1. transit. **vexare, afflictare, fatigare**; a vessá, a tormentá, a fatigá; 2. refl. *a se trudi*, **conari, niti, operam dare, studere, laborare**; a se adoperá, a si incordá poterile. a lucrá cu mare zelu; *truditoriu*,-*tória*, adj. s., **laborans, laboriosus, operosus**; laboriosu, activu, industriosu, diligente; *truditu*,-*a*, adj. part., **multo labore fractus**; storsu de poteri prin multa labóre, fatigatu pêno la estremitate.

TRUDIRE *truditoriu*, *truditu*; vedi *trudq*. mai susu.

TRUFASIU,-*a*, adj. s., formatu d'in *trufia*. ce vedi in Dictionariu, inse cu desinentia spuria : 1. **superbus, fastosus, elatus, arrogans**; superbu, fastosu, mundru, arrogante; 2. **venustus, elegans, decorus**; formosu, venustu, elegante; vedi *trufiosu* in Dictionariu.

TRUFIRE,-*escu*, v. refl. d'in *trufia*, ce vedi in Dictionariu, **superbire, in superbiam vel arrogantiam efferri**; a se superbí, a se summetí, a se mundrí,

trufitu, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TRUFULUIRE *-escu*, v., dupo Dict. de *Buda : pucallire;* vedi acestu verbu.

TRUPESIU,*-a*, adj. s. formatu d'in *trupu*, ce vedi in Dictionariu, inse cu desinentia spuria, **corporosus, corpulentus;** corporosu, corpulentu, formosu la corpu.

TRUPUSIORU, si *truputiu*, s. m., deminutive d'in *trupu*, **corpusculum;** corpusculu, micu corpu.

TRUTIU, s. m., 1. **tuber panis;** inflatura de pâne, *coltucu:* 2. **contumacia, animus contumax;** contumacia, *butu;* in acestu sensu posteriore d'in germ. **trotz.**

TUCINA sau *tutina*, s. f., si *tucinu* sau *tutinu*, s. m., corrupte d'in *ducina*, ce vedi in Dictionariu.

TUCIU, s. m., **ferrum fusum,** fr. **fonte;** ferru fusu ferru versatu, ferru tornatu.

TUDUMANIA *tudomania, todomania*, s. f., si *tudumanu, tudomanu, todomanu*, s. m., **intercessio, contradictio, protestatio;** contradictione, protestatione;—dupo forma s'are paré a consuná cu ung. **tudomány**=scientia, connoscentia; inse dupo intellessu correspunde ung. **ellentmondás** = contradictione, protestatione; in totu modulu barbarismu neconnoscutu d'incóce de Carpati.

TUDUMANIRE, *tudomanire, todomanire,-escu* v., **intercedere, contradicere, protestari;** ung. **ellentmondani;** a contradice, a protestá; — barbarismu care nu se aude d'in cóce de Carpati.

TULBA, *tulbariu, tulbasiu;* vedi *tolba, tolbariu, tolbasiu*, mai susu in Glossariu.

TULBANU sau *turbanu*, s. m., **galerus turcicus;** coperimentu turcescu, legatura la capu cumu pórta Turcii; fr. **turban.**

TULBURARE, *tulburatu, tulbure, tulburu;* vedi *turburare, turburatu, turburu* in Dictionariu.

TULCU, *tulcuire, tulcuitoriu, tulcuitu;* vedi *tâlcu, talcuire, talcuitoriu, talcuitu*, mai susu in Glossariu.

TULIPANU, s. m., **tulipa,** it. **tulipano;** una flóre, *tulpanu.*

TULIPINU, s. m., dupo Dict. de *Buda :* **daphne mezereum,** *Linn.*, una planta, lemnu canescu.

TULLEU sau *tulleiu*, s. m., 1. **caulis, scapus, stylus;** scapu, fustellu, stylu la plante; 2. **arista, panicula;** spicu la cucurudiu. *stulete;* vedi acestu coventu in Dictionariu.

TULNICU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* 1. **buccina;** bucoina sau buccinu; 2. **tuba stentoria;** tuba stentoria, instrumentu de strigatu.

TULPANU, s. m., 1. peticu de pândia suptire cu care se léga mulierile la capu; 2. pândia suptire pentru vestimente feminine, fr. **mousseline,** si **gaze.**

TULTU, s. m., unu nummu austriacu de 15 cruciari. acumu essitu d'in cursu.

TUPILLARE, *tupillatu:* vedi *pitullare, pitullatu* in Dictionariu.

TURCA si *tiurca*, s. f., **larva;** una larva cu care âmbla copillii la serbatorile nascerei Domnului.

TURCOIU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **prunella vulgaris,** *Linn.* basiliou rosiu, si basilicu de câmpu.

TURIACU, **scapus cothurni;** tubulu de pelle allu calcionelui.

TURITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda:* **gallium aparine,** *Linn.*, una planta scaliósa; *turitia mare,* **agrimonia eupatorium,** *Linn.;* alta planta nomita si simplu *agrimonia.*

1 TURLA, (cu *u* claru), s. f., contrassu d'in *turricula* sau *turrula*, **turris, turricula;** turnu, mai allessu turnu suptire.

2 TURLA, (cu *u* obscuru, *tûrla*), s. f., contrassu d'in *turmula*, **turba, turma, caterva, grex, multitudo;** turma, caterva, multime.

TUTUNU, s. m., tabacu; derivate: *tutungiu*, s. m., (cu suffissu turcescu), negotiatoriu de *tutunu, tutunariu; tutungeria*, s. f., (incarcatu cu unu suffissu romanescu preste cellu turcescu), officina de *tutunu, tutunaria;* — barbarismi orribili.

TUSIARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* 1. **negotiator, mercator;** negotiatoriu; 2. **negotiator boarius;** negotiatoriu de boi, sau de vite in genere.

U.

UCASU sau *ucazu*, s. m., **decretum, edictum**; decretu, edictu, ordinantia a imperatoriului Russieloru, si se dice numai despre decretele si ordinantiele acellui imperatoriu, cari au potere de lege.

UCENIA, s. f., **doctrina, disciplina, exercitium**; doctrina, disciplina, invetiatura, essercitiu; derivate: *ucenicu*, s. m. **discipulus**; disciplu, scolariu, invetiacellu; *ucenicía*, s. f. **discipulatus**; starea sau calitatea de disciplu; *ucenitia*; s. f. **discipula**; discipla, scolaria, invetiacella; — radice si forme slavice, acumu essite d'in usu.

UCENICIA, *ucenicu, ucenitia*, vedi *ucenia*, mai susu.

UCIGA-LU CRUCEA, *ucigasiu, ucigatoriu:* vedi *ucigu*, mai diosu.

UCIGU, forma esturpiata in locu de *uccidu* sau *occidu*, persóna I. indicat. pres. de la verbulu *uccidere* sau *occidere*, ce vedi in Dictionariu; assémine in conjunctivu: *se ucigu*, si pers. III *se uciga*, in locu de: *se uccidu, se uccida*, sau *se occidu, se occida: uciga-lu crucea*, imprecatione asupr'a diavolului; *ucigasiu*, s. m., cu forma spuria, si *ucigatoriu*, s. m., **occidens, homicida**, in locu de *uccidítoriu, occiditoriu*, sau *occisoriu*, ce vedi in Dictionariu;—se pare co concursulu donoru sibilanti a produssu acésta transformatione.

UDA sau *huda* si *hudra*, s. f., deminutivu: *uditia* sau *huditia* si *udutia* sau *hudutia*, s. f.; vedi *huda*, mai susu in Glossariu.

UDIRE,-*escu*, v. dupo Dict. de *Buda*; **agere, abigere, pellere**; a menâ.

UEGA, s. f., **vitrum, lagena**; vitru, butelia; compara ung. **üveg**; d'iu cóce de Carpati nu se aude, si d'in collo se aude numai intre Românii cari locuescu printre Unguri.

UETU, *huetu* si *vuetu*, vedi *vuetu* in Dictionariu.

UIMA, s., f., **stateoma, obscessus**; inflatura, abscessu, tumore in carnea omului.

UIMIRE,-*escu*, v., **stupere, obstupere, in ecstasim abripi**; a immarmorí, a inlemní, a cadé in estase; *uimitu,-a*, adj. part. **stupens, obstupens, in ecstasim abreptus**; immarmoritu, inlemnitu, rapitu in estase.

UIMITU,-*a*, adj. part.; vedi *uimire*, mai susu.

UIRE, *huire* si *vuire,-escu*, v., **ejulare, vociferari**; a vociferá, a strigá tare; a urlá; derivatu, *uetu*, ce vedi mai susu, compara gr. ὀλολύζειν.

UITUCU,-*a*, adj., forma spuria d'in 1. *uitare*, ce vedi in Dictionariu, **oblivíosus**; care *uita* facile, care nu tine mente, *uitatoriu;* vedi acestu coventu in Dictionariu, si lassa *uitucu* se se duca.

UJINA sau *ojina*, s. f., vedi *ojina*, mai susu in Glossariu,

ULCEA, *ulcica, ulcitia*, s. f., deminutive d'in **ólla, ollula**; vedi *ulcella* si *ollicella* in Dictionariu.

ULEIU, s. m., *uleiosu,-a*, adj., vedi *oliu* si *oliosu* in Dictionariu.

ULLIGAIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. **falke, habicht, sperber**; affine cu *ulliu*.

ULLITIA, s. f., **via, vicus**; calle in sate si oppide, calle marginita cu case de amendoue laturile; *ullitióra, (ullicióra)*, s. f., demin. d'in *ullitia*, mica si strincta calle printre case, it. **stradella, stradetta, stradiceluóla**; — compara si *uditia*, si gr., ὁδός, trecerea lui *d* in *l* ar fi cá in δάκρυμα, **lacrima**, si Ὀδυσσεύς, **Ulysses**.

ULLIU, s. m., **accipiter, milvus**; accipitre, milvu, *irete;* passere selbatica,

care prende alte passeri mai mici, specia de falcone; — compara ung. ölyv.

ULLUCA, s. f., *ulluce* pl., **postis, vallus**; scandure grosse cu cari se inchide unu locu.

ULLUCU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. **nuth**, inclavatura in lemnu.

ULLUÉLA s. f., vedi *ulluire*, mai diosu.

ULLUIRE,-*escu*, v., 1. dupo Dict. de *Buda*: 1. **inquirere, investigare**, a cercetá a investigá; 2. refl., *a se ulluí*, **confundi, errare**, a se incurcá, a se ratecí, a se ammetí; derivate: *ulluitu,-a*, ad. part., 1. **inquisitus, investigatus**; cercetatu, investigatu; *ulluita*, s. f., **inquisitio, investigatio**, cercetare, investigatione; 2. **confusus, errabundus**; confusu, incurcatu, ratecitu, ammetitu;—*ulluéla*, s. f., cu forma spuria, dupo Dict. de *Buda*: synonymu cu *ulluita*.

ULLUITA, *ulluitu*; vedi *ulluire*, mai susu.

ULTUIRE, *ultuitu*; vedi *altuire*, *altuitu* in Dictionariu.

UMULTUÉLA, s. f., vedi *umultuire* mai diosu.

UMULTUIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: **propagare**; a propagá [una planta; *umultuéla*, s. f., cu forma spuria, **propagatio, propago, tradux, viviradix**; propagatione; propagine; — nu se aude d'in cóce de Carpati;— compara ungur. **homlitani**.

UNCHIASIU, s. m., in locu de *unchiastru*; vedi *unclastru* in Dictionariu.

UNDITIA si *unghitia*, s. f., vedi *unglitia*, in Dictionariu.

UNDREA sau *undrella*, si *indrea* sau *indrella*, s. f., vedi *indrea*, mai susu in Glossariu.

UNEALTA, s. f., **instrumentum**, instrumentu;—coventu formatu de poporu d'in *une-alte*, pentru *sculle* in genere, si apoi pentru *instrumente* infine redussu la singulariu in intellessulu de instrumentu;—derivate: *uneltire*, (cu *t* duru), -eseu, v., **ordiri**; a ordí ceva, mai allessu ceva reu, a intrigá; *uneltitoriu,-tória*, adj. s., **artifex, inventor**; orditoriu, inventoriu; *uneltitu,-a*, adj., **artefactus, artificialis**; artefactu, arteficiale.

UNELTIRE, *uneltitoriu*, *uneltitu*; vedi *unealta*, mai susu.

URDIELA, s. f., cu forma spuria d'in verbulu *urdire* sau *ordire*, **stamen**; vedi *orditura* in Dictionariu.

URDINARE, v., d'in *ordinare*, inse cu varie sensuri speciali: 1. **frequenter intrare et exire**; a intrá si a essí a dese ori d'in unu locu: *a ordiná d'in una camera in alta, d'in una casa in alta casa*; 2. **frequentare, frequenter adire, accedere**; a merge de multe ori undeva; 3. **frequenter alvum exonerare**; a merge a dese ori la amblatóre, de ací: *l'a appucatu urdinarea; are urdinare cu sange; nu lu mai lassa urdinarea;— urdinisiu*, s. m., cu forma spuria, **foramen alvearis**; gaura prin care intra si essu albinele d'in albinariulu loru, cu relatione la intellesulu de sub 1. allu verbului *urdinare*; vedi *ordinare* in Dictionariu.

URDINISIU, s. m.; vedi *urdinare*, mai susu.

URIASIU,-*a*, adj. s., **gigas, giganteus** gigante, giganticu.

URICARIU, s. m.; vedi *uricu*, mai diosu.

URICIRE,-*escu*, v., dupo Diction. de *Buda*: **exstirpare**; a estirpá, a sterpí, p. e. una padure; *uricitu,-a*, adj. part., **exstirpatus**; estirpatu, sterpitu.

URICU, s. m., **diploma**; diploma, documentu, actu publicu; *uricariu*, s. m. 1. **diplomatum scriptor**; scriptoriu de diplomate, diplomatariu; 2. collectione de diplomate sau documente publice.

URIMIRE,-*escu*, v., dupo Diction. de *Buda*: **rogare, obsecrare**; a rogá pre cineva; — barbarismu care nu se aude d'in cóce de Carpati.

URLUÉLA. s. f., vedi *urluire*, mai diosu.

URLUIRE,-*escu*, v. **crassius molere**; a macinà ceva cam grossu; *urluitu*, part. sup. subst. in intellessulu verbului; *urluitura*, si cu forma spuria, *urluéla*, s. f., **farina vilissima**; farina forte vile; farina pentru porci, ferrecatura.

USITIA, *usiullitia*, s. f., deminutive d'in *usia*; **ostiolum**; *usióra*, *uscióra*.

USNA, (cu *s* aspru sibilante, *uşna*),

s. f., dupo Dict. de *Buda:* **margo;** margine, gardine.

USTENÉLA, *ustenire, ustenitoriu, ustenitu;* vedi *ostenéla, ostenire, ostenitoriu, ostenitu,* mai susu in Glosssariu.

USTOIRE, *ustoitu, ustoitura;* vedi *ostoire, ostoitu, ostoitura,* mai susu in Glossariu.

UTRENIA, s. f., ὄρθρον, **officium divinum matutinum;** officiulu sau servitiulu de demanéti'a in baserica, *orthrulu,* adeco la *ortulu sórelui.*

UVRAGIU, s. m., d'iu fr. **ouvrage,**— coventu cu totulu antipathicu limbei române, care s'a introdussu prin unii scriptori stupidi, si care nu se va poté neci una data romanisá; avemu: *carte, opu, opera,* si nu se sente neci una lipse de *uvragiu.*

UVRIERU, s. m., d'in fr. **ouvrier;** operariu, lucratoriu; — incercare stupida si superflua, candu dispunemu de termini curatu romanesci cari insémna acellu-asi lucru.

V.

VACALLASIU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **tectorium, arenatum, lorica,** germ. **die tünche, das tünchwerk, der mörtel,** ung. **vakolás,** crusta de cementu, de calce férta si mestecata cu arena cu care se incrusta laturile parietiloru de pétra sau de caramida; — se aude numai în gurele Românilor cari locuescu printre Unguri; d'in coce de Carpati se aude altu barbarismu, *tincu tincuéla,* d'in german. **tünche,** precumu acellu-a provine d'in ung. **vakolás.**

VACALLUIRE,-*escu,* v., dupo Dict. de *Buda:* **tectorio inducere, loricare, trullissare, arenare;** a incrustá cu cementu, cu calce férta mestecata cu arena; derivatu: *vacalluitu,* part. snp. subst., in sensulu verbului: *lingura de vacalluitu,* **trulla cementaria,** trulla (*mistría*) de incrustatu; — d'in acea-asi origine ung. **vakolni;** d'in coce de Carpati se aude barbarismulu *tincuire,* d'in germ. **tünchen, übertünchen.**

VACALLUITU; vedi *vacalluire,* mai susu.

VADRA, s. f.; vedi *védra* in Dictionariu.

VAGAUNA, s. f., **foramen;** gaura.

VAGONU, s. m., d'in angl. **waggon,** d'in germ. **wagen;** carru, carru mare, cumu su carrele de pre càllile ferrate.

VALCEA sau *valcella,* s. f., deminut. contrassu d'in *vallicella,* ce vedi in Dictionariu.

VALCEDIELA, *valcedire, valcedu;* vedi *vulcediéla, vulcedire, vulcedu,* mai diosu.

VALCEGU sau *valceagu,* s. m., dupo Dict. de *Buda:* **pretium redemptionis;** pretiu de rescomperare; corruptu d'in ung. **kiváltopénz.**

VALCICA, s. f., deminut. d'in demin. *valcea.* ce vedi mai susu.

VALETU, (pronuntia *valétu*), s. m., **numerus annorum aere vulgaris;** numerulu anniloru erei vulgare; — d'in slav. **vo-léto**=in annulu; barbarismu superfluu pre câtu tempu avemu *annulu,* care se intellege de totu Românulu, de unde se vede co scriptorii filosclavi au volitu numai se ne mystifice, introducundu unu terminu barbaru neconnoscutu, in loculu coventului romanescu connoscutu de tóta lumea.

VALFA sau *válva,* s. f., dupo Dict. de *Buda:* 1. **anceritas, ampitudo;** auc-

toritate, demnitate, amplitudine; 2. **pompa, solennitas**; pompa, solennitate; 3. **præcipuum**; totu ce e mai allessu, fronte, lucru de frunte; 4. *vâlf'a bàniei*, **lar montanus, dæmon metallicus**; spiritu sau spectru care appare (dupo credenti'a vulgului) in fodinele de metallu; — compara slav. **volhvŭ, volhovanie**, si duca-se de unde a venitu, co Românulu nu sente lipse de atare terminu.

VALLANTACU si *vallantocu*, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **acervus, cumulus, massa, globus**; acervu, cumulu, massa, globu; — barbarismu.

VALLATASIU, s. m., **inquisitio, investigatio**; cercetare, investigatione; — d'in ung. **vallatás**; nu se aude d'in coce de Carpati.

VALLATUCU, s. m., **cylindrus**; cylindru, sullu; compara si *vallantocu* de mai susu.

VALLOU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **alveus aquarius**; albia de apa, *tróca* de apa, d'in care se adapa vitele;—d'in ung. **vályú**; d'in cóce de Carpati nu se aude.

VALLUGU, s. f., dupo *Barcianu*, germ. **die winde, die schiffswinde, spille. der dreh —, ankerhaspel**; specia de trocblia.

VALMA, s. f., **acervus, cumulus, caterva, globus**; cumulu, massa, globu; *de a valm'a*: *a)* **acervatim**, cu acervulu, cu mass'a; *b)* **promiscue**, mesticatu, fora d'fferentia;—*valmasiéla*, s. f., **confusio**; confusione, incurcatura; *valmasire,-escu*, v., **confundere**; a confunde, a incurcá; aceste-a nascute d'in unu subst. sau adj., *valmasiu*, care inse nu se aude; — barbarismi nesufferiti in limb'a româna.

VALMASIÉLA, *valmasire*, *valmasiu*: vedi *valma*.

VALSA, *valtia*, s. f., si *valtiu*, s. m., d'in germ. **walzer**, fr. **valse**; saltu germanu, saltu in gyru, saltu in care doue persone tinondu-se de mâni se intorcu de mai multe ori in gyru, dupo tactulu de musica.

VAMA, s. f., (βᾶμα, βῆμα?), **portorium, telonium**; *a)* tassa ce se sólve pentru transitu; *b)* loculu unde se sólve assemine tassa; *vamasia*, s. f., **jus telonii**, dereptulu de a percepe *vama*; *vamasiu*, si *vamesiu*, s. m., **portitor, telonarius, publicanus**, *vamariu*, care percepe *vam'a*; vedi *vama* si *vumariu* in Dictionariu.

VAMASÍA, *vamasiu* si *vamesiu*; vedi *vama*, mai susu.

VARDA, s. f., **domus vigilarum**; casa de veghie; veghia; *vardistu*, s. m., **custos**, custode; d'in it. **guardia**, fr. **garde**; vedi *garda* in Dictionariu.

VARMEGIA, s. f., **comitatus**; comitatu, districtu care are in frontea sea unu *comite*, *comite supremu*, in terr'a ungurésca; *varmegistu*, s. m., functionariu applicatu la *varmegia*=comitatu; — compara ung. **vármegye, vármegyista**; d'in cóce de Carpati nu se audu assemine covente.

VARNITIA, s. f., (de la 3 *varu*, ce vedi in Dict.), **fornax calcaria**; coptoriu de *varu*; coptoriu in care se arde calcea, coptoriu calcariu.

VATA, s. f., d'in angl. **wad**, germ. **watte**, fr. **ouate**; implutura cu bumbacu la vestimente.

VATAFU, si *vatavu* s. m., **ductor, curator, provisor**; ductoriu, curatoriu, provisoriu; derivatu: *vatasellu*, s. m., **apparitor, custos**; apparitoriu, custode de nópte; *vatasia*, s. f., **custodia**, custodia, functione de custode; *vatasire,-escu*, v., s fi *vatasellu*, a servi ca *vatasellu*.

VATASELLU, *vatasia*, *vatasire*; vedi *vatafu*, mai susu.

VATEMARE, *vatematoriu*, *vatematu*, *vatematura*; vedi *vectimare*=*vettemare*, *vectimatoriu* = *vettematoriu*, *vectimatu* = *vettematu*, *vectimatura* = *vettematura* in Dictionariu.

VATRA, *vatrariu*, vedi *vétra*, *vetrariu* in Dictionariu.

VATRICE s. f., dupo *Barcianu* germ **das reinfarrenkraut, das wurmkraut**, una planta.

VECA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **circulus, corona, crater**; annellu de ferru latu.

VECERNIA, s. f., **vesperæ, officium divinum vespertinum**; vespera, officiu de séra la baserica.

VECHILLETU, s. m., vedi *vechillu*, mai diosu.

VECHILLIMEA, s. f., vedi *vechillu*, mai diosu.

VECHILLU, s. m., **procurator**; procuratoriu, plenipotentiariu; derivatu : *vechilletu*, s. m., **procuratura**; procuratura, plenipotentia; *vechilliméa*, s. m., **mandatum**; mandatu, documentu scrissu prin care se autorisa cineva a face una lucrare.

VECI, s. pl., *vecii veciloru*, **sæcula sæculorum**, de la *vécu*, s. m., **sæculum**; seclu. Compara : rom. *vechiu*, lat. **vetus**, gr. ἔτος. D'in *veci* derivatu : *vecía*, s. f., **æternum, æternitas**, eternitate; apoi : *vecĭnicu,-a*, adj., **æternus, sempiternus, perpetuus**, eternu; si d'in acestu-a altu derivatu : *vecĭnicia*, s. f., **æternitas**, eternitate. Formele spurie s'au introdussu prin carturarii basericesci.

VECIA, *vecĭnicia, vecĭnicu, vécu;* vedi *veci* mai susu.

VEDENIA, s. f., **visum, visio, ostentum, spectaculum, adspectus, conspectus, facies, spectrum**; visione, ostentu, spectaclu, aspectu, conspectu, facia, spectru; — forma spuria d'in unu verbu curatu romanescu,

VEDIRE,-*escu*, v., **aperire, detegere, nudare, patefacere, indicare**; a descoperí, a dá pre facia, a arretá, a indicá; derivate : *veditoriu,-tória*, adj. s., **patefactor, indicator, enuntiator**; descoperitoriu, indicatoriu; *veditu,-a*, adj. part., **patefactus, manifestus**; descoperitu, datu pre facia, manifestu; — barbarismi.

VEDITORIU, *veditu;* vedi *vedire*, mai susu.

VEJIRE,-*escu*, v., dupo Dict. de *Buda:* 1. **componere, conjugere, rite connectere**; a compúne, a conjuge, a combiná bene; 2. refl. *a se vejí*. **bene convenire, rite congruere**, a se uní bene, a concordá bene; *vejitu,-a*, adj. part., **conveniens, congruus**; conveniente, congruente, concordante.

VEJITU,-*a*, adj., vedi *vejire*, mai susu.

VELCEDIÉLA, *velcedire*, *velceditu, velcedu;* vedi *vulcediéla, vulcedire, vulceditu, vulcedu*, mai diosu.

VENDIOCU, s. m., dupo Diction. de *Buda :* **manunculum, fasels**; legatura, fescióra.

VENDIOLLIRE,-*escu*, v. refl., dupo Dict. de *Buda :* **luctari, vires intendere**; a se luctá, a si intinde sau incordá poterile; a se *svercolli*.

VENJIRE, *venjosu*, vedi *venju*, mai diosu.

VENJU, s. m., **flexibilitas**; flessibilitate; derivate : *venjire,-escu*, v., **flectere**; a flecte, a plecá unu lucru elasticu; *venjosu,-a*, adj., **flexibilis, agilis**; flessibile, agile, care se póte facile plecá.

VENSLA, *venslare, venslatoriu;* vedi *visla, vislare, vislatoriu*.

VERBUNCASIU, s.m.; vedi *verbuncu*, mai diosu.

VERBUNCU, s. m., d'in germ. **werbung, conquisitio militum**; stringere de voluntari la servitiulu militariu; *verbuncasiu*, s. m., **conductor militum**; care stringe voluntari la servitiulu militariu.

VERCALLUIRE,-*escu*, s., dupo Dict. de *Buda :* **massam rumpere, massam dividere**; a rumpe alluatulu, a impartí alluatulu; *vercalluitu,-a*, adj. part., **divisus**; ruptu, impartitu, se dice despre alluatu; — barbarismu.

VERCOLLACI, s. m. pl., fientie imaginarie, de cari dice poporulu co mânca lun'a candu acésta-a se eclipsédia.

VERFU sau *vêrvu*, s. m., **vertex, culmen, caoumen, fastigium, apex, cuspis**; vertice, apice, cuspide; — coventulu e corruptu d'in *vertice* prin influentia straina, si debe a fi stabilitu pretotindine in form'a sea ce pura.

VERIGA, s. f., vedi *verriga* in Dictionariu cu derivatele selle.

VERIGARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda :* **rhamnus catharticus**, *Linn.* german. **der wegedorn, kreuzdorn, hirschdorn**; specia de spinu.

VERINCA sau *veringa*, s. f., dupo Dict. de *Buda :* **stragulum, stragala, cento, amphitapa**; straglu sau straiu; d'incóce de Carpati nu se aude.

VERITELLU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. **die sommerwurz; die sonnenwurz**, una planta.

VERNICIA, *verdnicia* si *vrednicia*, s. f., vedi *vernicu*, mai diosu.

VERNICU, *verdnicu*, si *vrednicu,-a*, adj. **dignus, aptus, idoneus, meritus**; demnu, aptu, idoniu, meritosu; *vernicía, verdnicía*, si *vrednicía*, s. f., **dignitas, aptitudo, idoneitas, meritum**; demnitate aptitudine, idonietate, meritu;—barbarismi.

VEROGA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. 1. **welnhacke**, sapa de vinia, sapatura de vinia; 2. **pfütze**, lacu limosu, balta limósa.

VERPELLIRE,-*escu*, v.; vedi *svercollire* si *svergellire*, mai susu.

VERSIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **verriculum, nassa, scirpicula piscatoria**; nassa sau *léssa* de pescuitu.

VERSTA, s. f., 1. **aetas**; etate, numerulu anniloru de la nascerea omului, stadiulu vietiei; 2. **linea, stria, taenia, virga**; linia, stria, vérga iu tessatura; 3. **sertum, fasciculus florum**; fasciclu de flori; derivate: *verstare,-ediu*, v., **lineis, distinguere, striare, variare, lineare**; a distinge prin linie, a liniá, a striá, a vergá; *versatu,-a*, adj. part., **lineatus, striatus, virgatus**; liniatu, striatu, vergatu; — *verstnicu,-a*, adj., **maturus, adultus, (majorennis)**, maturu, adultu, majorenne; *verstnicía*, s. f., **aetas adulta, aetas matura, aetas virilis**; etate adulta, etate matura, maturitate, maiorennía;— radice barbara, celle doue derivate postreme: *verstnicu*, si *verstnicía*, incarcate, si cu suffisse barbare.

VERSTARE, *verstatu*; vedi *vêrsta*, mai susu.

VERSTNICIA, *verstnicu*; vedi *vêrsta*, mai susu.

VERTELNITIA, s. f., d'in radice bona *vertere*, inse incarcata cu suffussu barbaru, **rhombus, girgilius**, instrumentu pre care feminele intendu firele tórse; vedi *vertentia* in Dictionariu.

VERTOPU, s. m., **locus palustor**; locu palustru, locu limosu; — barbarismu.

VESDUCHU, s. m., **aer, aether**; aeru, atmosfera; barbarismu care astadi de abiá se mai aude in gurele unorn carturari basericesci.

VESSELIA, s. f., **laetitia, hilaritas, voluptas, jucunditas, oblectatio, gaudium**; letetia, ilaritate, jucunditate, voluptate, buccuría; derivate: *vesselire,-escu*, v., 1. transit. **laetare, laetificare, oblectare, exhilarare, laetitiâ afficere**; a letificá, a implé de letetia, a implé de buccuría, a buccurá; 2. refl. **laetari, oblectari, laetitia affici, gaudere**; a se oblectá, a se desfetá, a se buccurá; *vesselitoriu,-tória*, adj. s., **laetabilis, laetificus, jucundus, hilaris sive hilarius**; letificu, jucundu, ilaru; *vesselitu,-a*, adj. part., in sensulu verbului; *vesselosu,-a*, adj., **laetitia plenus**; plenu de letetia; *vesselu,-a*, adj., care e generatoriulu acestei familie spuria, **laetus, hilaris vel hilarus, jucundus, genialis**; letu, ilaru, jucundu; — compara lat. absoletu **vitulari**=παιανίζειν, de sí nu pretindemu a justificá unu barbarismu ca *vesselu*.

VESSELIRE, *vesselitoriu, vesselitu, vesselosu, vesselu*; vedi *vesselía*, mai susu.

VESTE, s. f., **fama, rumor, nuntius** vel **nuntium**; fama, rumore, nuntiu, scire; *fora veste*, **ex improviso, inopinato, praeter spem, insperate**; pre neasteptate; derivate: *vestire,-escu*, v., **nuntiare, annuntiare, denuntiare**; a annuntiá, a inscientiá, a inconnoscentiá, a dá scire, a publicá; *vestitoriu,-tória*, adj. s., **nuntius, annuntiator, praeco**; nuntiatoriu, annuntiatoriu, precone; *vestitu,-a*, adj. part., **nuntiatus; celeber, famosus**; nuntiatu, annuntiatu; celebru, famosu.

VETRILLA, s. f., dupo Dict. de *Buda*, **velum navale**; velu navale, velnlu navei;—barbarismu.

VETUIU,-*a*, s., **pullus**; pulliu; in specie: pulliu de liepore; dupo Dict. de *Buda*: *vetua*, **capra novella**, edu sau éda; — noi n'amu auditu coventulu, asteptàmu informationi de la altii;—radicea *veturiu* contradice sensului de *pullu*.

VEVERITIA, s. f., **sciurus**; sciuru, micu animale solbaticu care sare d'in unu arbore in altulu, cu códa perosa si formosa; — compara si *viverra*, pentru forma, de si acestu-a insémna altu animale, adeco una specia de *mustella*, ce vedi in Dictionariu.

VEZIRIATU, s. m., vedi *vezirin*, mai diosu.

VEZIRIU, sau *vezíru*, s. m., **prae-**

feetus praetorio apud imperatores asiaticos; prefectulu pretoriulu la sultanii asiatici, primulu ministru allu sultanului; *visiriatu*, s. m., demnitatea, functionea de *vesiriu*.

VEZURE, s. f., meles; mele, martura, unu animale selbaticu,

VICA, s. f., dupo Diction. de *Buda*: metreta, modius; mesura de capacitate pentru aride, patrantariu de 16 cupe sau de 64 litre; — compara ung. véka; d'incóce de Carpati nu se aude.

VICARESIU, s. m., corruptu prin influentia barbara d'in *vicariu*, vedi acestu coventu in Dictionariu.

VICLENESCE, adv.; vedi *viclenia*, mai diosu

VICLENIA, s. f., astutia, versutia, vafrities, callíditas; astutia, versutia, vafritia, callíditate, insellatione, perfidia, rea credentia; derivate: *viclenire,-escu*, v., astute agere, decipere, fallere; a insellá; *viclenitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *viclenesce*, adj., astute, versute, vafre, callide; in modu astutu, versutu, callidu, dolosu, perfidu insellatoriu, cu rea credintia; *viclénu*, sau *vicleanu,-a*, adj., astutus, versutus, vafer, callidus, perfidus; astutu, versutu, vafru, callidu, perfidu, dolosu, insellatoriu,-care a datu nascere la tote celle precedenti; — altu subst. abstractu, si mai barbaru de câtu *viclenia*, e *viclesiugu*, s. m., cu acellu-asi sensu; — compara ung. hitlen=perfidus; pentru curiositate compara lat. veterator cu barbarulu *vicleanu*.

VICLENIRE, *viclenitu*; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLESIUGU, s. m.; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLIANU, *vicleanu*, *viclénu*; vedi *viclenia* mai susu.

VICOLU, sau *vicol'u*, s. m., tempestas procellosa, procella; tempestate, procella, fortuna; — compara *viscolu* si *viforu*, vedi si *viferu* in Dictionariu.

VIERIU; vedi *viniariu* in Diction.

VIFELU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: invitator ad nuptias; invitatoriu la nunta; — compara ung. vőfény; d'incóce de Carpati nu se aude.

VIFORU, s. m., vedi *viferu* in Dictionariu.

VIGANIA, s. f., vigor, vivacitas; vigóre, vivacitate; derivate: *viganire,-escu*, v., 1. transit. vegetum reddere, excitare, a descetá; 2. refl. vigere, excitari, vegetus fieri; a fi descetu, a se descetá; *viganu,-a*, adj. vigens, vegetus, vividus, vivax; vigente, vegetu, vivace, vividu,— care a datu nascere la tote celle precedenti; — d'incóce de Carpati nu se aude, si de sí Dict. de *Buda* inderépta la radicea lat. vegetus, noue ni se pare suspectu.

VIGANIRE, *viganu*; vedi *vigania*, mai susu.

VIJAIRE, *-escu*, v., stridere, fremere, strepere, saevire, sonare; a stride, a freme, a strepe, a seví, a siuera, a suná; derivate: *vijaitoriu,-tória*, adj. s., stridens, fremens, strepens, saeviens, sonans; stridente, fremente, strepente, seviente, siueratoriu, sunatoriu ca ventulu candu bate tare; *vijaitu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului; *vijaitura*, s. f., stridor, fremitus, strepitus, sonitus; stridóre, fremetu, strepetu, sunetu, siueratura; *vijallía* sau *vijellía*, s. f., tempestas, procella, aestus; tempestate, procella, fortuna cu ventu siueratoriu si violentu; *vijalliosu* sau *vijelliosu,-a*, adj., tempestosus, procellosus; tempestosu, procellosu, fortunosu;—pare a fí una imitatione a naturei.

VIJAITORIU, *vijaitu*, *vijaitura*; vedi *vijaire*, mai susu.

VIJALLIA sau *vijellía*, *vijalliosu*; sau *vijelliosu*; vedi *vijaire*, mai susu.

VINA, s. f., culpa, noxa, error, crimen; causa; culpa, crime, causa; derivatu: *vinovatu,-a*, adj., reus, noxius, sons; culpabile, culposu; d'in acestu-a derivate: *vinovatire*, (mai allessu in compos. *invinovatire*),*-escu*, v., culpare, accusare, insimulare, culpam aliquid crimini dare; a culpá, a inculpá, a accusá; *vinovatitu* (mai allessu in compos. *invinovatitu*),*-a*, adj. part., culpatus, reus, accusatus, insimulatus; culpatu, inculpatu, accusatu; *vinovatia*, s. f., noxia; stare de culpabile, culpabilitate, culpositate; occurre si altu derivatu directu

d'in *vina : vinuire*. (mai allessu in compos. *invinuire*),-*escu*, v., **culpare, crimini dare**; a culpá, a inculpá; *vinuitu*, (mai allessu in compos. *invinuitu*),-*a*, adj. part., **culpatus, reus, accusatus, insimulatus**; culpatu, inculpatu, accusatu.

VINDECELLA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **betonica officinalis**, *Linn.*, una flóre, betonia sau betonica.

VINDEREU, s. m., dupo Dict. de *Buda* : **falco tinnunculus**; una passere, specia de falcone.

VINETIELA, s. f., cu terminatione spuria, d'in *vênetu*, colóre vêneta.

VINOU, s. m., dupo Dict. de *Buda* : **auspicio**; suspicione,—in legatura cu *vina* ce vedi mai susu.

VINOVATIRE, *vinovatitu, vinovatía, vinovatu;* vedi *vina*, mai susu.

VINTRISIU, adv., 1. **ventre repens**; tîrîndu-se pre *ventre;* 2. **oblique, lateraliter**; in directione oblica.

VINUIRE, *vinuitu;* vedi *vina*, mai susu.

VIRCOLLIRE, *vircollitu. vircollitura;* vedi *svercollire*, mai susu in Glossariu.

VIRLANU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. **der aal**; uuu pesce, **anguilla**.

VIRLUGA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. **der grundling, das rothauge, die plötze**; unu pesce, **gobius, gobio**, gobiu sau gobione, fr. **goujon**.

VISCOLU sau *viscollu*, s. m., vedi *vicolu* si *viforu* in Glossariu, vedi si *viforu* in Dictionariu; observa inse co d'in coce de Carpati se dice mai allessu despre ninsórea cu ventu tare; derivatu : *viscollire,-esce*, v., unipers., ninge si bate ventulu; *viscollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

VISCOTU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **inquietudo**; incietudine, turburare.

VISECTU, corruptu d'in *bissestu* sau mai bene d'in *bissestile : annu visectu*, in locu de : *annu bissestile*.

VISIEU, s. m., dupo Dict. de *Buda:* **scalpum, scalprum, scalpellum**; délta sau dalta, unu instrumentu cu care se servescu carpentarii spre a sculpí in lemnu; —compara ung, **vésö**; d'in cóce de Carpati nu se aude.

1 VISLA, (cu *i* obscuru, *visla*), s. f., **remus**; remu, lemnu latu, *palata, lapata, lopata*, cu care se mêna navea; derivate : *vislare*, v., **remigare**, a remigá, a mênâ navea cu remii; *vîslatoriu,-tória*, adj. s., **remex**; remigatoriu; *vîslasiu*, s. m., **remex**; remige, remigatoriu.

2 VISLA, (cu *i* claru si cu *s* aspru sibilante), s. f., dupo Dict. de *Buda:* **canis aquaticus**; cane de apa.

VISLARE, *vislatoriu, vislasiu;* vedi 1 *visla*, mai susu.

VISONU, s. m., **byssus**, (βύσσος); pândia suptire; — pare a fi corruptu d'in gr. βύσσος.

VITEDÍA, *vitediesce, vitediescu, vitedire;* vedi *vitédiu*, mai diosu.

VITEDIU,-*a*, adj. s., **fortis, generosus**; **heros**; forte, valente; eroe, omu cu ânima si de una taría estraordinaria; derivate : *vitedia* sau *vitejía*, s. f., **fortitudo, animus heroicus, factus heroicus**; fortitudine, valentia, ânima eroica, fapta eroica, eroismu; *vitediescu* sau *vitejescu*,-*a*, adj., **fortis, generosus, heroicus**; forte; valente, eroicu; *vitedíesce* sau *vitejesce*, adv., **fortiter, generose, heroice**; in modu eroicu, eroice; *vitedire* sau *vitejire,-escu*, v. refl., **fortiter se gerere, animum heroicum præstare**; a se portá cu ânima, cu coragiu, cu valentia, a face fapte eroice; — compara ung. **vitéz**, cu tóte co si Ungurii l'au impromutatu de la altii; sensulu propriu allu lui *vitédiu* e : **victoriæ cupidus, victoriæ avidus**.

VITEJESCE, *vitejescu, vitejía ;* vedi *vitédiu*, mai susu.

VIZITIU, (cu *ti* duru), s. m.; **auriga**; aurigu, menatoriu de calli; mulierea *vizitiui* se dice *vizitoica*, s. f.; — compara ung. **veszető**=conductoriu; barbarismu neconnoscutu Românilorn cari pertrecu printre Unguri, si nu potemu diviná cumu s'a introdusu in Romanî'a libera.

VIZUINA sau *vidiuina*, s. f., **fossa, fovea, caverna**; gaura, fovia in care locuescu animalile selbatice.

VLADICA, s. m., **episcopus**; episcopu, archiereu; derivate : *vladicía*, s. f., **episcopatus**; episcopatu; *vladicescu*,-*a*, adj., **episcopalis**; episcopescu, episcopale; *vladicesce*, adj., (**episcopaliter**), episcopesce,

in modu episcopescu, cumu se covine unui episcopu; *vladicire,-escu*, v., **episcopi munere fungi, episcopum esse**; a fi episcopu, a administrá unu episcopatu; *vladicitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului;—radice slavica, care insémna proprie δεσπότης, **dominus**, domnu, — introdussa prin clerulu slavicu care d'in nefericire a domnitu atâte secle in baseric'a româna. Românii d'in Transivani'a nepotendu-se familiarisá cu desinenti'a femina : *cu* in *vladica*, care dupo sensu are se fia barbatu, au fabricatu *vladicu* in contr'a naturei limbei slavice, inse fora successu; in seclulu nostru terminulu intregu a devenitu triviale si chiaru ridiculu, cu tote derivatele lui, si s'a restituitu vechiulu *episcopu* in tóte drepturile lui.

VLADICESCE, *vladicesou*, *vladicía*, *vladicire*, *vladicitu*, *vladicu*; vedi *vladica*, mai susu.

VLASTARE sau *vlastaria*, s. f., si *vlastariu*, s. m., d'in βλαστάριον; vedi *blastare* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

VODA, contrassu d'in *voievoda*, s. m., proprie **bellidux**, germ. **herzog**, titulu ce se dá principiloru români pre tempulu influentiei sclavice; contractionea (care pentru limb'a sclavica a degeneratu in unu nonsensu, co-ci la densii **voda** va se dica *apa*) pare a se fi facutu de Români; in seclulu nostru terminulu a devenitu triviale si chiaru ridiculu prin restabilirea universale a terminului *domnu*, *domnitoriu*, *principe*.

VOIESTNITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **mentha silvestris**; menta sau isma de câmpu; -- n'amu auditu coventulu in vieti'a nóstra.

VOIEVODU, s. m., **bellidux**; vedi *voda* mai susu.

VOJIRE, *vojeire*, *vojaire,-escu*, v.; vedi *vijaire*, mai susu in Glossariu cu tote derivatele selle.

VOJOIU, si *voju*, s. m., dupo Dict. de *Buda* : **rarum caput brassicæ**; vérdia rara.

VOLNICESCE, *volnicía*, *volnicire*; vedi *volnicu*, mai diosu.

VOLNICU,-*a*, adj., d'in *volia* cu terminatione spuria, **voluntarius, arbitrarius, liber**; care lucra dupo *voli'a* sea, dupo arbitriulu seu, cu tóta libertatea, voluntariu, arbitrariu, liberu; derivate : *volnicesce*, adv., **voluntarie, arbitrarie, libere**; in modu voluntariu, arbitrariu, liberu, dupo *voli'a* sea, dupo arbitrariulu seu, cu tóta libertatea; *volnicía*, s. f., **libertas, libera voluntas, liberum arbitrium**; libertate, voluntate libera, arbitriu liberu, actu fóra respectu la lege; *volnicire,-escu*, v., **arbitrarie agere**; a lucrá dupo *voli'a* sea, a lucrá arbitrariu; — barbarismu formatu de carturarii fora critica, care inse s'a descreditatu pre deplenu in dillele nóstre.

VORNICELLU, *vornicessa*, *vornicía*; vedi *vornicu*, mai diosu.

VORNICU, s. m., **præfectus, præpositus**; prefectu, prepositu, primariu; in vechi'a hierarchia politica *vorniculu* erá prefectulu curtii domnesci, (**præfectus prætorio**), apoi ministrulu affaceriloru interne, capulu administrationei politice, guvernatoriulu terrei; pre tempulu fanariotiloru se nomira doui *vornici*, unulu de térr'a de susu si altulu de térr'a de diosu; demnitatea *vornicului*, s. ministeriulu seu se dicea *vornicía*; subalternii lui, *vornicelli*; consórtea *vornicului* se chiamá *vornicéssa*; primarii communiloru inca se nomiau *vornici* : *vorniculu satului*, mulierile loru, *vornicesse*; *marele vornicu*— dupo regulamentulu organicu,—erá unu titulu nobilitariu de prim'a ordine; cumu cu adjutorulu lui Domnedieu amu scapatu de tóta acésta *archontologia* barbara; — form'a primitiva sclavica correcta fu *dvornicu*, care nu se potú pronuntiá de Românu, cí sau se scalciá in *svornicu*, sau se redusse in *vornicu*.

VOSMEIE, *vosmentàie*, *vosmenturi* (cu *s* aspru sibilante inaiute de *m*), m. pl., dupo Dict. de *Buda* : **carnes porcinæ**, càrnuri de porcu, pàrti d'in carnea porcului; — noi n'amu auditu ventele aceste-a in viéti'a nóstra; — fia ore d'in ὀπός=**succus**, de unde si **omentum**, (**op mentum**, si apoi **ostentum**)? care ar fi atunci mai vechiu câtu classiculu **omentum**.

VOSTINA (cu *s* aspru sibilante, *voştina*), s. f., mai allessu in plur., *voştine*, dupo Dict. de *Buda* : faex cerea, fecile de céra cari remânu dupo storcerea fagurului de céra; derivatu : *vostînariu*, s. m., cœmtor faecis cereae, care compera si face negotiu cu fecile de céra, negotiatoriu de feci de céra;—altii pronuntia : *bostina*, *bostinariu*.

VOSTINARIU, s. m.; vedi *vostina*, mai susu.

VOTRU, *votría*, *votrire*, *votritu*; vedi *votru*, mai diosu.

VOTRU, s. m., 1. leno; lenone, procuratoriu de meretrici, *rufianu*; 2. nuptiarum conciliator; petitoriu pentru altii; derivate : *votra*, s. f., 1. lena; lena, procuratória de metrici, *rufiana*; 2. nuptiarum conciliatrix; petitória pentru altii; *votría*, s. f., 1. lenocinium; lenociniu, procuratione de metrici, professione de *rufianu* sau *rufiana*; 2. conjugii petitio; petitoría; *votrire*,-*escu*, v., 1 lenocinari; a lenocinâ, a procurá meretrici; 2. nuptias conciliare; a petí in casatoría; *votritu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — form'a *votru* (comparata cu *lotru* latra, iu locu de *lator*) ar duce la *votor* (care nu essisto in limb'a latina, déro s'ar poté formá d'in votum) cu sensulu de *promissoriu*, cea ce e *arillatoriulu*.

VRABIA, s. f., passer, fringilla domestica. *Linn.*; passerella care strica grânele; vedi *volubile* in Dictionariu, d'iu care pare a fi una scalciatura; derivatu : *vrabiariu*, s. m., passerum auceps; care pronde passerelle de genulu celloru ce strica grânele.

VRABIARIU, (reu *vrabieriu*), s. m.; vedi *vrabia*, mai susu.

VRABU, sau *vravu*, s. m., dupo Dict. de *Buda* : cumulus, acervus; cumulu acervu; — noi n'amu auditu coventulu acestu-a.

VRAGIA, *vragire*, *vragitoriu*, *vragitu*; vedi *vraja*, *vrajire*, *vrajitoriu*, *vrajitu*, mai diosu.

VRAGIBA, *vragîbire*, *vragîbitoriu*, *vragîbitu*, vedi *vraşba*, *vraşbire*, *vraşbitoriu*; *vraşbitu*.

VRAGIMASIA, *vragîmasiesce*, *vragîmasiescu*, *vragîmasire*, *vragîmasitu*, *vragîmasiu*; vedi *vraşmasia*, *vraşmasiesce*, *vraşmasiescu*, *vraşmasire*, *vraşmasitu* *vraşmasiu*.

VRAJA, sau *vragîa*, s. m., ars magica, incantatio; arte magica, magia, incantatura, farmecatura, necromantía; derivate: *vrajire* sau *vragire*,-*escu*, v., 1. arte magica uti, incantare; a face magie, a incantá si descantá, a farmecâ, a face necromantíe; 2. curaltare, circumcursare; a allergá incóce si incollo; *vrajitoriu* sau *vragitoriu*,-*tória*, adj. s., magicus; s. m., magus, incantator; s. f., maga incantatrix; magicu, incantatoriu farmecatoriu, necromante; *vrajitoría* sau *vragitoría*, s. f., ars magica, magia; arte magica, magía, farmecatoría; *vrajitu* sau *vragîtu* part. sup. subst., in sensulu verbului; *vrajitura* sau *vragitura*, s. f., incantatio; incantatura, farmecatura, necromantía; — barbarismi orribili cari potu placé numai filosclaviloru incarnati.

VRAJIRE, *vrajitoriu*, *vrajitoría*, *vrajitu*, *vrajitura*; vedi *vraja*, mai susu.

VRAMNITIA, s. f.; vedi *vramitia*, mai diosu,

VRANA, sau *vréna*, s. f., os, orificium dolii; gur'a sau gaur'a unei buti; dopulu cu care se astupa acea gura sau gaura; — barbarismu.

VRANTIA, sau *vramnitia*, s. f., porta, pórt'a; — barbarismu superfluu.

VRASBA, (cu *s* aspru sibilante, *vraşba*) sau *vragîba*, s. m. dissidium, discordia, altercatio, jurgium, contentio, rixae, tricae; tumultus, strepitus; discordia; cérta; tumultu, strepetu; derivate : *vrasbire* sau *vragîbire*,—(mai multu in compos. *invrasbire*),-*escu*, v., 1. trans. *a)* turbare, concitare, instigare; a turburá, a instigá, a attitiá; *b)* rixas excitare, rixas ciere, jurgia jactare, dissensionem facere, discordias seminare; a descetá cérta intre ómeni, a seminá discordie, a face inimicitia; 2. refl. *a)* animo sejungi, inimicitias suscipere; a se desbiná, a se certá, a se face inimici; *b)* excitari, concitari, irritari, adversus aliquem; a se interritá, a se meniá asupr'a cuiva; — *vrasbitoriu* sau *vragîbitoriu*, (mai multu in compos. *invrasbitoriu*),-*tória*, adj. s., discordiosus, turbolentus, turbas spi-

rans; concitator, turbator, jurgiorum auctor; discordiosu, turburatoriu, attiatoriu, orditoriu de certe si inimicitie; — *vrasbitu* sau *vragĭbitu*, (mai multu in compos. *invrasbitu*), part. sup. subst., in sensulu verbului.

VRASBIRE, *vrasbitoriu*, *vrasbitu*; vedi *vrasba*, mai susu.

MASIA, *vrasmasiesce*, *vrasmasmasire*, *vrasmasitu*; vedi *vrasai* diosu.

MASIU, (cu *s* aspru sibilante, *vraşmásiu*) sau *vragĭmásiu*, s. m., inimicus, hostis, adversarius, malevolus; inimicu, adversariu, *dusmanu*; *vraşmásia*, sau *vragĭmásia*, s. f., inimica, hostis, adversaria, malevola; inimica, adversaria, *dusmana*; — *vraşmasiu* sau *vragĭmasiu*,-*a*, adj., vehemens, validus, fortis, potens; veemente, tare, potente, terribile, infricosiatu; derivate : *vraşmasía* sau *vragĭmasía*, s. f., abstr., inimicitia, hostilitas, malevolentia; icimicitia, ostilitate, *dusmanía*, malevolentia; *vraşmasiescu* sau *vragĭmasiescu*,-*a*, adj., inimicus, hostilis, malevolus; inimicu, ostile, malevolu; *vraşmasiesce* sau *vragĭmasiesce*, adj., inimice, hostiliter, malevole; in modu inimicu, ostile, malevolu, ca inimicu; *vraşmasire* sau *vragĭmasire*, -*escu*, v. trans., hostiliter agere, a lucrá ca inimicu; a se portá ca inimicu; refl. *a se vraşmasí*, (mai multu in composit. *invrasmasí*), inimicus fieri, a se face inimicu; *vraşmasitu* sau *vragĭmasitu*, (mai multu in compos. *invrasmasitu*),-*a*, adj. part., inimicus factus; facutu inimicu,—barbarismi orribili, acumu tare discreditati.

VRASTINA, (cu *s* aspru sibilante, *vraştina*), s. f., synonymu cu *vrabu* sau *vravu*.

VRAVU, s. m., cumulus, acervus; acellu-asi cu *vrabu*; — covente cu totulu contrarie naturei limbei române.

VREDNICIA, *vrednicire*, *vrednicitu*; vedi *vrednicu*, mai diosu.

VREDNICU, *verdnicu* si *vernicu*,-*a*, adj., dignus, aptus, habilis, bene merens, meritus; demnu, aptu, capabile, abile, meritosu; *vrednicia*, *verdnicia* si *vernicia*, s. f., abstr. dignitas; aptitudo, habilitas, meritum; demnitate, aptitudine, capacitate, abilitate, meritu; *vrednicire* *verdnicire*, si *vernicire*, (mai multu in compos. *invrednicire*),-*escu*, v. trans., dignum reddere; a face demnu; refl. dignari; dignus fieri; a benevoi; a se face demnu; *vrednicitu*, *verdnicitu* si *vernicitu*, (mai multu in composit. *invrednicitu*),-*a*, adj., part., dignatus; —originea coventului e obscura; sclav. vrodnii ar seminá la forma, inse nu convine sensului, fiendu co semnifica : *stricatiosu*; germ. würdig s'ar appropiá mai tare cu sensulu de adiectivulu in cestione, si pêno la unu gradu cu form'a *verdnicu*, inse nu da neci una garantía; latinulu veredignus ar fi potutu degenerá in *vrednicu* numai in gurele ómeniloru lipsiti de totu geniulu limbei loru. Form'a, veri-cumu s'ar luá, remâne rebelle limbei române, d'in acésta causa nu esitámu a relegá intre barbarismi adiectivulu *vrednicu* cu tóta famili'a lui.

VREME, s. f., tempus, tempestas; tempu, tempestate; derivate : *vremelnicu*,-*a*, adj., temporalis, temporaneus; temporale; de ací : *vremelnicia*, s. f., temporalitas; temporalitate; *vremelnicesce*, adv., temporaliter, pro tempore, ad tempus; temporale, pentru unu tempu, peno la unu tempu;—d'in *vreme* s'a formatu si unu verbu unipers. : *vremuire*,-*esce*, e tempu reu, plóua, ninge, bate ventulu. Coventulu *vreme* asiá cumu se presenta, are physionomia sclavica, inse cestionea despre originea lui remâne deschisa. Compra gr. θέρος, θερμός, θέρμα, θέρμη, lat. fervere, de unde fermentum care nu e de câtu prolongationea formen; germ. warm, wärme, cari stau tóte in connessione etymologica : θέρμα, fermen, wärme, vreme; observa co vreme e neutru ca si fermen si θέρμα, si co face pl. vremina, ca si fermina; semnificatiouea principale e : *tempestate* care *ferbe*, germ. wetter.

VREMELNICESCE, *vremelnicia*, *vremelnicu*; vedi *vreme*, mai susu.

VREMUIRE, *vremucsce*; vedi *vreme*, mai susu.

VRENA, (pronuntia *vréna*), s. f.; vedi *vrana*, mai susu.

VRISTA, s. f.; vedi *versta*, mai susu in Glossariu.

VRUCHU, s. m., **bruchus, scarabaeus melolanta**; scarabeu d'in lun'a lui Maiu.

VUCLA, s. f., d'in fr. **boucle, cinclnnus**; cincinnu de pèru, spirale de pèru.

VULCEDIELA, *vulcedire, vulceditu*; vedi *vulcedu*, mai diosu.

VULCEDU, (pronuntia *u* obscuru *vülcedu*),-*a*, adj., **lividus, suggillatus**; lividu, vênetu de batalia; derivate : *vulcedièla*, s. f., cu forma spuria, **livor, vibex, suggillatio**; venetaria, péta vêneta pre pelle causata prin batalia; *vulcedire, -escu*, v. trans., **suggillare**; a face corpulu vênetu prin batalia; refl. *a se vulcedi*, **livere, suggillari**; a se face vênetu prin batalia; *vulceditu*, part. sup. subst., in sensulu verbului. Diction. de *Buda* : deriva *vulcedu* de la **ulcus**; noi lassàmu cestionea deschisa pêno la investigationi mai profunde.

VUTCA, s. f., pre a locure *otca*, **oreumatum**; vinu arsu, licóre;—barbarismu cu totulu contrariu legiloru limbei române.

Z.

ZA, *zaua*, s. f., pl. *zalle*, **lorica, thorax**; lorica, thorace, coriacia, (it. **corazza**, fr. **cuirasse**).

ZABALLA, s. f., 1. **lupatum, postomis vel prostomis**, (προστομίς, ἐπιστομίς); frenu, partea de ferru a frenului care se pune in gur'a callului, morsulu, (it. **morso, imboccatura**, fr. **mors**); 2. **pustula, lichen in angulo oris**; pustula care se face in ânglulu gurei; derivatu cu forma deminutiva : *zaballutia*, s. f., caten'a care stringe frenulu preste falcile callului, (fr. **gourmette**).

ZABAVA, s. f., **mora**; intardiare; derivate : *zabavire,-escu*, v., **morari, commorari, moras nectere**; a intardiâ; *zabavitoriu,-tória*, adj. s., **morator, cessator, tardus**; intardiatoriu, tardivu; *zabavnicu,-a*, adj., **morans, moratorius, cessans, tardus, morosus**; intardiatoriu, tardivu, morosu;—barbarismu nesufferitu.

ZABAVIRE, *zabavitoriu, zabavnicu*, vedi *zabava*.

ZABLOU, (cu *o* obscuru, *zablòu*), s. m., 1. **carbasus, velum**; velu de pândia grössa cu care se accopere carrulu incarcatu cu merce; 2. **adolescens, juvenis**; fetioru, june, copillandru;—pentru celle doue sensuri disparate paru a fi doue radici diverse, déro amendoue barbare.

ZABRANICU, s. m., **pannus, ventus textilis, linea nebula**; pândia rara si cu fire cretie, fr. crêpe; — barbarismu.

ZABREA sau *zabrella*, pl. *zabrelle*, **clathri, cancelli**; cancelli, gardelle sau gardille, gratille; derivatu : *zabrellariu*, s. m., **cancellorum faber**; fauru de cancelli, si negotiatoriu de cancelli; *zabrellutie*, s. f. pl., deminutivu, **tennes cancelli**, mici cancelli.

ZABUNARIU, s. m.; vedi *zabunu*.

ZABUNU, s .m., **toga, togula**; vestimentu terranescu; derivatu : *zabunariu*, s. m., care face, si care vende *zabune*; — vedi *sabanu* in Dictionariu.

ZACATORIU, *zacatura, zacere, zacutu*; vedi *jacere, jacutoriu, jacutu, jacutura*, in Dictionariu.

ZACHARU, *(zaharu)*, *zacharosu, zacharire, zacharisire, zacharitu, zacharisitu*, etc.; vedi *saccharu* in Dictionariu cu tóte derivatele si compositele selle.

ZACUSCA, s. f., **jentaculum**; dejunu; —barbarismu orribile si superfluu.

ZADA, s. f., **larix**; larice, specia de pinu bonu pentru constructioni.

ZADARIRE,-*escu*, v., **exitare, irritare**; a interitá, a descetá, a attitiá; *zadaritoriu,-tória*, adj. s., **excitans, irritans, excitator, irritator**; interritatoriu, attitiatoriu; *zadaritu*, part. sup. subst.; in sensulu verbului; *zadaritura*, s. f., actione si effectu allu actionei de interritare, etc.

ZADARITORIU, *zadaritu*, *zadaritura*: vedi *zadarire*.

ZADARNICIA, *zadarnicire*, *zadarnicitu*, *zadarnicu* vedi *zadaru*, mai diosu.

ZADARU, adj., mai multu in locutionea: *in zadaru*, **in cassum, in vanum, frustra, gratis**; in desertu, in vanu; derivate: *zadarnicu,-a*, adj., **vanus, irritus, inanis**; desertu, vanu, fora folosu, fora scopu; de ací: *zadarnicia*, s. f., **vanitas, inanitas**; desertatione, vanitate, inanitate; *zadarnicire,-escu*, v., **vanum facere, ad vanum et irritum redigere**; a reduce la nemica, a impedicá una lucrare, a nomicí, a annullà; *zadarnicitu*, part. sup. subst., in sensulu verbulni.

ZADIE, (cu *di* duru), s. f., dupo Dict. de *Buda*, **subligar, subligaculum, praeligamen, munitura**; subligariu, tabliariu, gremiariu, cretentia, tessutura legata d'inainte si lassata preste genunchi; —noi n'amu auditu coventulu neci una data.

ZADUFU, *zaduvu*, *zaduchu*, s. m.; **aestus, calor, ardor, fervor**; caldura naturale mare, ardóre, fervóre; — barbarismu inutile.

ZAGANU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **vultur percnopterus**, (περχνόπτερος), specia de vulture cu pennele negrastre.

ZAGAZU, s. m., **agger**; argine, vallu de pamentu care impedica cursulu apei; — barbarismu.

ZAHANA, (pronuntia *zahaná*), s. f.; vedi *salhaná*, mai diosu.

ZAHAREA, (pronuntia *zaharéa*, pl. *zaharelle*), s. f., provisione de buccate; coventu turcescu.

ZAIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **glacies soluta in undis natans**; ghiacia rupta care innota pre apa.

ZALHANA, (pronuntia *zalhaná*), s. f., casa sau locu unde se talia vitele, macellu, macellaría;—coventu turcescu.

ZALLA, s. f., **annulus catenae**; annellu d'in una catena.

ZALLOGIRE, *zallogitu*, *zallogitura*; vedi *zallogu*, mai diosu.

ZALLOGU, s. m., **pignus**; pemnu, hypotheca, lucru datu in possessionea altui-a, ce serve de garantía peno la solverea unei summe; derivate: *zallogire,-escu* v., 1. **oppignerare**; a oppemnerá, a pune pemnu, a dá pemnu; 2. **pignerari, pignori sumere**; a luá ceva ca pemnu; 3. **pignus capere de quopiam**; a luá pemnu de la cineva; *zallogitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *zalogitura*, s. f., **res pigneraticia**, s. f., actione si effectu allu actionei de pemnerare.

ZALLUDU,-*a*, adj., dupo Dict. de *Buda*: **simplex, stolidus**; simplu, fora multa mente, stolidu, *prostu*.

ZAMA=*zéma*, s. f.; vedi *zéma* in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

ZAMBILLA, s. f., **hyacinthus, vaccinium**, una flore, hyacinthu, vacciniu.

ZAMISLIRE,-*escu*, v., **concipere**; a concepe, a luá in pantice; *zamislitu,-a*, adj. part., **conceptus**; conceputu, luatu in pantice;—barbarismu orribile.

ZAMOSIRE=*zemosire,-escu*, v. refl., *a se zemosí*, **succo repleri**; a se implé de *zéma*=succu; *zamositu*=*zemositu,-a*. adj. part., **succo repletus**; implutu de *zéma*=succu. De supplenitu in Dict.

ZAMOSITIA, s. f., **bibiscum, althaea officinalis**. *Linn.*; una specia de malba, ibiscu, althéa; — formatu d'in *zamosu* =*zemosu*.

ZAMOSU=*zemosu*; vedi *zemosu*, in Dictionariu.

ZAMURCA = *zemurca*. s. f., **jusculum vile**; zéma vile, supa lunga, supa care nu se póte mancá; —pentru forma compara **amurca**. De supplenitu in Dictionariu.

ZAPACÉLA, s. f., vedi *zapacire*, mai diosu.

ZAPACIRE,-*eseu*,v., 1. trans. **confundere**; a confunde, a ammetí, a incurcá; 2. refl. **confundi**; a se confunde, a se ammetí, a se incurcá; *zapacitu,-a* adj., **confusus**; confusu, ammetitu, incurcatu, béetu;—*zapacéla*. s. f., **confusio** confusione, ammetire, incurcatura;—barbarismu.

ZAPACITU,-*a*, adj.; vedi *zapacire*.

ZAPADA, s. f., **nix**; neue, ninsóre.

ZAPARSTE,s., dupo *Barcianu*, germ. **der letztgeborne**; ultimulu nascutu, **postumus**, postumulu; — barbarismu pucinu respanditu.

ZAPCIU, s. m., coventu turcescu introdussu pre tempulu fanariotiloru, care se póte compará cu *subprefectu*.

ZAPISU sau *zapissu*, s. m., χειρόγραφον, συγγραφή, **syngrapha**; documentu in scrissu, in specie obligatione; — sclavonismu inutile.

ZAPODIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **vallis, convallis**; valle; — sclavonismu inutile.

ZAPORU, s. m., dupo Dict. de *Bada*: **morbilli nothi, rubeolae**; specia de morbu prin care rosiesce pellea, *rubióre*.

ZARIRE,-*escu*, v., dupo *Barcianu*, germ. **nicht brunzen können**, a nu se poté pissiá; **sich verstopfen**, a se opprí pissiatulu, a se astupá; *zapritu,-a*, adj. part., care nu se póte pissiá, cui s'a oppritu pissiatulu; — barbarismu.

ZAPRITU,-*a*, adj., part.; vedi *zaprire* mai susu.

ZAPSIRE,-*escu*,v.,dupo Dict. de *Buda*: **inopinate deprehendere**; a prende pre cineva in delictu pre neasteptate; *zapsitu,-a*, adj. part.; **inopinate deprehensus**; prensu in delictu pre neasteptate; — barbarismu.

ZAPSITU,-*a*, adj., part.; vedi *zapsire*, mai susu.

ZAPUSIELA, s. f.; vedi *zapusire*, mai diosu.

ZAPUSIRE,-*escu*, v. **suffocari prae calore**; a se suffocá de caldura; derivate: *zapusitoriu,-tória*, adj. s., **suffocans**; suffocatoriu; *zapusitu,-a*, adj. part., **suffocatus**; suffocatu; *zapusiéla*, s. f., **suffocatio**; actione si effectu allu actionei de suffocare; — barbarismu.

ZAPUSITORIU, *zapusitu*; vedi *zapusire*, mai susu.

ZARA=*zéra*, s. f.; vedi *séra* in Dictionariu.

ZARAFU, s. m., **argentarius, trapezita; mensarius, nummularius**; scambiatoriu, bancariu; derivatu: *zaraflicu*, s. m., reale, **res argentaria**; scambiu; — coventu turcescu; compositulu d'in urma incarcatu si cu suffissu turcescu; — se aude numai d'in cóce de Carpati.

ZARE, s. f.; **lux, lumen, splendor, fulgor, claritas**; luce, lumina, splendóre, fulgóre, lucóre, claritate; derivate: *zarire,-escu*, v., **cernere, conspicare, spectare; oculis observare**; a vedé cu pucina intensitate; *zaritu,-a*, adj. part., **spectatus, oculis observatus**; *zarédia*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **splendor, auctoritas, amplitudo**; splendóre, auctoritate, marire, amplitudine; — vedi *diarire* in Dictionariu, si *diara* in Glossariu.

ZARÉDIA, *zarire, zaritu*; vedi *zare*, mai susu.

ZARIFU,-*a*, adj., **amoenus, venustus, decorus, elegans**; formosu, venustu, elegante, amenu; *zariflicu*, s. m., reale, **decus, venustas, gratia, elegantia**; formosétia, venustate, gratia, elegantia; — de origine turcésca; cellu d'in urma incarcatu si cu suffissu turcescu.

ZARNIRE,-*escu*, v. refl., **retorrescere**; a se flaccí, a se esturpiá, a se pallí, se dice despre plante; *zarnitu,-a*, adj. part., **retorridus**; flaccitu, esturpiatu, pallitu; — barbarismu.

ZARNITU,-*a*, adj. part.; vedi *zarnire* mai susu.

ZARU, s. m., corruptu d'in *sera*; vedi *zaru* in Dictionariu, vedi si 2 *séra* in Dictionariu.

ZARVA, s. f., 1. **tumultus, clamor, strepitus**; tumultu, clamore, larma, strépetu; 2. **rixae, jurgia**; cérta, discordia, derivate: *zarvuire,-escu*, v., 1. **tumultuari, strepitare, clamorem ciere**; a tumultuá, a strepitá, a face larma; 2. **rixari, jurgari**; a se certá; — *zarvuitoriu,-toria*, adj. s., **rixosus, jurgiosus; rixator, jurgator, jurgatorius**; certatoriu; *zarvuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — barbarismu.

ZARVUIRE, *zarvuitoriu, zarvuitu*, vedi *zarva*, mai susu.

ZARZAVATU, s. m., **legumina**; legumine; derivatu: *zarzavagiu*, s. m. pers. **leguminarius**; leguminariu; — coventulu sémina cu *verdiaria*, inse alteration ea e supprenditória; *zarzavagiu* e incarcatu cu unu suffissu turcescu, cea ce descéta

suspicionea despre romanitatea coventului intregu.

ZARZERA, s. f., **prunum armeniacum**; apricósa naturale; *zarzeru*, s. m., **armeniacum (arbor)**; apricosu naturale, pomu care produce *zarzere*.

ZARZERU, s. m.; vedi *zarzera*.

ZASCU, s. m., dupo Dict. de Buda : 1. **pegma, suggestus**; tablatu, *stellagiu*, 2. **cubile vinariorum**; lemnu pre care se assédia butile cu vinu.

ZASITE sau *zassite*, s. f. pl., dupo Dict. de *Buda* : **furfures farinosi**; furfuri farinose, *téritie* mestecate cu farina; —barbarismu.

ZASTAMU, s. f., dupo *! arcianu*, germ. **der grund, die grundlage**; fundamentu, base;—noi n'amu auditu coventulu; credemu inse co o fórte barbaru.

ZATIGNELA, s. f., vedi *zatignire*, mai diosu.

ZATIGNIRE,-*escu*, v., 1. **turbare, interpellare**; a turburá, a interrupe, 2. **offendere, scandalum praebere**; a offende, a supperá, scandalisá; *zatignitoriu,-tória* adj. s., **turbator, interpellator, offensor**, turburatoriu, interruptoriu; supperatoriu; offensoriu, scandalisatoriu ; *zatignitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului;— *zatignéla*, s. f., cu forma spuria, 1. **turbatio, interpellatio**; turburare, interrupere; 2. **offensio, offendiculum, scandalum**; supperatione, offensione, scandalu; —barbarismi orribili, inse superflui.

ZATORU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **sumen**; ugeru de scrófa.

ZAUA, s. f.; vedi *zá*, mai susu in Glossariu.

ZAUITARE, *zauitatu*, in locu de *uitare, uitatu*; se aude numai in banatulu Temisianu la Românii cari stau in contactu cu Serbii.

ZAVÉDIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **velum, plaga, cortina**; velu, cortiná, *perdella*;—barbarismu.

ZAVERA, s. f., proprie : **pro fide**, pentru credentia, lupta pentru credentia, apoi revolutione; *zavergiu*, s. m. pers., care se lupta pentru credentia, revolutionariu;—coventu compusu, de origine sclavica; *zavergiu* e incarcatu si cu unu suffissu turcescu.

ZAVESDA, s. f., **stella, asteriscus**; asteriscu de metallu care se pune preste disculu cu pânea consecrata, in baserica; —coventu barbaru si obscuru, pre cându *asteriscu* si *stella* espremu lucrulu cu multu mai bene si mai claru.

ZAVISTIA, s. f., **invidia, livor**; invidia, *pisma*; derivate : *zavistnicu,-a*, adj. **invidus, lividus**; invidiosu, *pismatariu*; *zavistuire,-escu*, v., **invidere**; a invidé, a fi invidiosu, a *pismui*, a fi *pismatariu*; *zavistuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — barbarismi orribili cari inse nu se audu in gur'a poporului, ci numai in gur'a carturariloru filosclavi.

ZAVISTNICU; vedi *zavistia*, mai ausu.

ZAVISTUIRE, *zavistuitu*; vedi *zavistia*, mai susu.

ZAVODU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **canis lanlarius**; cane de macellariu; — barbarismu.

ZAVOIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. **der wald an einem flusse**; selba sau padure lônga unu rîu;—barbarismu.

ZAVORIRE, *zavoritu*; vedi *zavoru*, mai diosu.

ZAVORU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: **pessulus, repagulum, retinaculum, vectis**; pessulu, repaglu, cuniatória, vecte care se pune perpendiculariu pre usia in partea d'in întru spre a ua incuniá, si a impedecá deschiderea de partea d'in afora; derivatu : *zavorire,-escu*, v., **pessulo claudere**; a incuniá cu pessululu; *zavoritu,-a* ,adj. part., **pessulo clausus**; incuniatu cu pessululu.

ZECHE sau *zechia*, s. f., vedi 2, *saga*, si *sagla* in Dictionariu.

ZESTRE sau *zestria*, s. f.; vedi *diéstria* in Dictionariu.

ZIDARESSA, *zidaria, zidarire, zidaritu, zidariu*, vedi *zidu*, mai diosu.

ZIDIRE, *ziditoriu, ziditu*; vedi *zidu*, mai diosu.

ZIDU, s. m., **murus**; derivate : *zidariu*, s. m. pers. **caementarius**; murariu, muratoriu; *zidarésса*, s. f., **caementaria**, muliere a murariului, muraressa; *zidaría*, s. f. reale, *a)* **opus latericlum**; lucru de muru; *b)* **ars caementaria**, arte a murariului, murararía;— *zidarire,-escu*, v., **caementariam artem exercere, opus**

laterîcium facere, murare; a essercitá artea de mnrariu, a construe cu caramida, a murá; *zidaritu*, part. sup. subst., in intellessulu verbului; vedi si *ziduire* mai diosu; — *zidire,-escu*, v., *a)* **aedificare, condere, struere, exstruere**; a edificá, a construe, a face unu edificiu; *b)* **morare, opus laterîcium facere**; a murá, a face muru de caramida; *c)* **creare producere**, a creá, a produce; *ziditoriu,-tória*, adj. s., *a)* **aedificator, conditor, exstructor**; edificatoriu, constructoriu; *b)* **opus laterîcium faciens, murum struens**, muratoriu; *c)* **creator, fabricator, plastes**; creatoriu, fabricatoriu, formatoriu;—*zidîtu,-a*, **aedificatus, exstructus; muratus; creatus**; edificatu, construitu; muratu; creatu, facutu, formatu;—*ziduire, -escu*, v., **murare, opus laterîcium facere**; a murá, a face muru, a construe cu caramida; *ziduitu*, part. sup. subst.; in sensulu verbului; — vedi si *zidarire* mai susu,— tóte d'in radecina barbara.

ZIDUIRE *ziduitu*, vedi *zidu*, mai susu.

ZIMBETU, s. m., vedi *zimbire*, mai diosu.

ZIMBIRE,-*escu*, v., **subridere, arridere, renidere**; a surride, a arrido; derivate : *zimbitoriu,-tória*, adj. s., **subridens, arridens, renidens**; surriditoriu, arriditoriu; *zimbitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *zimbitu* sau *zimbetu*. s. m., **risus lenis, arrisio, renidentia**; surrisu, arrisu.

ZIMBRA, s. f., **damu**; cérba, dama, capriora.

ZIMBRI, s. m. pl., **dentes lupini**; denti lupini cari crescu in gur'a omului.

ZIMBRU, s. m., **bos urus, bos silvestris**; bouru, bou selbatecu.

ZINGALLIRE,-*escu*, v., **comprimere**; a compreme, a sordí, se dice despre lintie; *zingallitoriu,-tória*, adj. s., **comprimens**; care compreme, sordesce lintiele; *zingallitu*, part. sup. subst., in sonsulu verbului; *zingallitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *zingallire*.

ZIRNA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **solanum nigrum**, *Linn.*, una planta, solanu negru.

ZLATARESSA, *zlatariu*; vedi *zlatariu*, mai diosu.

ZLATARIU, s. m., **aurarius**; aurariu, spellatoriu de auru; *zlataressa*, s. f., **auraria**; auraria, spellatoressa de auru, si muliere a aurariului; *zlatarîa*, s. f., **res auraria**; auraría;—radice slavica, contraria geniului limbei române, si cu totulu superflua.

ZLATINA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: **salsura, salsitura, salsedo; salsilago**; saratura; — barbarismu pucinu connoscutu.

ZLOTU, s. m., proprie : **aureus**; florentinu de auru; apoi unu florente de argentu; unu florente de arame;—summa de 30 *paralle*; — radice slavica, de multu essita d'in usu.

ZOIU sau *zoia*, s. pl., *zoie*, **faeces**; feci, loture, sordi, spurcationi.

ZOLLA, s. f., dupo Dict. de *Buda* : **lueta, labor**; lupta, lucru greu, incordatione de poteri; derivatu : *zollire,-escu*, v., 1. trans. **lavare**; a spellá; 2. refl. **luctari, vires intendere**; a se luptá, a si intende poterile, a si incordá poterile, a se adoperá d'in tote poterile; *zollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

ZOLLIRE, *zollitu*, vedi *zolla* mai susu.

ZORIRE, *zoritoriu, zoritu*; vedi *zoru*, mai diosu.

ZORU, s. m., **urgens necessitas, urgentia**; urgentia : *a avé zoru*, **urgeri, premi, pelli, festinare**; a fi impinsu de ceva, a fi pressatu sau pressuratu, a festiná, a properá; *a dá zoru*; **urgere, premere, pellere; stimulare, excitare**; a impinge, a pressá sau pressurá, a stimulá, a face se propere; *a vedé zorulu*, **urgentem necessitatem videre, cogi**; a vedé necessitatea urgente, a vedé nevoli'a, a fi constrinsu; *cu zoru*, **coacte, violenter, prompte, rapide**; cu urgentia, cu violentia, promptu, rapide;—derivate : *zorire,-escu*, v., **urgere, stimulare, premere, pellere, excitare**; a urge, a stimulá, a pressurá, a impingo, a insiste, a descetá, a iuimá, a incoragiá; *zoritoriu,-tória*, adj. s., **urgens, stimulans, premens, pellens, excitans**; ursoriu, stimulatoriu, pressuratoriu, impulsoriu, descetatoriu, incoragiatoriu; *zoritu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului.

ZULE, s. f. p., d'iu ζήλος = ge'

vedi *selu*, *zelosia* si *gelosia* in Dictionariu;—derivate: *zulipsire*,-*escu*, v., d'in ζηλόω, zelare si zelosi; a fi *zelosu* = *gelosu* pre cineva; *zulipsesce barbatuiu*; *zulipsesce muierea*; *zulipsit*, -*a*, part. trec. si adj., in sensulu

...*psitu*, vedi *zale*, mai ...ge aceste forme scalciate.

...*zurarea* formeloru bune d'in ...*zuariu*.

ZULUTU, s. m., cinciunus; cinciu, spirale de péru;—coventu turcescu.

ZURAIRE,-*escu*, v., crepare, strepitare; a crepitá, a strepitá, a face unu stropetu care assordesce urechiele: derivate: *zuraitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului;—*zuraitura*, s. f., crepitus, strepitus; actione si effectu allu actionei de *zuraire*. —pare a fi unu imitativu alla sunetului *zur zur*. —compara si *susurru*.

ZURAITU, *zuraitura*: vedi *zuraire*, mai susu.

ZURCANA, s. f., dupo Dict. de *Budu*: ovis longieri et duriori lana; óue cu lâna lunga si grossa; derivatu: *zurcanescu*, -*a*, adj., relativu la fiea *zurcana*: *cociulla zurcanésca*, casiulla de pelle de *zurcana*.

ZURGALLEU sau *zurgallu*, s. m., dupo Dict. de *Budu*: tintinnabulum; tintinabulu, clopotellu; — barbarismu.

ZURNAIRE,-*esce*, v., crepare, strepitare; a face unu strepetu assurditoriu: *zurnaitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *zurnaitura*, s. f., crepitus, strepitus; actione si effectu allu actionei de *zurnaire*. — compara *zuraire* de care nu differe de cátu prin insertiunea litterei *n*; — si aci avemu de a face cu una imitatione a naturei.

ZURNAITU, *zurnaitura*, vedi *zurnaire*, mai susu.

ZUZETU, s. m., dupo Dict. de *Budu*: strepitus, fremitus, crepitus, sonitus, strider, murmur; strepetu, fremetu, sunetu, stridóre, larma, murmure.

ZUZUIRE,-*escu*, v., stridere, fremere, sonare; a strideá, a freme, a sunà; *zuzuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului: — compara *zuzaire*: — tote pare a fi imitationi alle naturei.

ZUZUITU, vedi *zuzuire*, mai susu.

FINITUL GLOSSARIULUI

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
GRADUATE LIBRARY

DATE DUE

AUG 1 1979

Form 9584

BOUND

AUG 23 1949

UNIV. OF MICH. LIBRARY

BOOK CARD
DO NOT REMOVE

A charge will be made
if this card is mutilated
or not returned
with the book.

GRADUATE LIBRARY
THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
ANN ARBOR, MICHIGAN

GL

LAURIAN